523.

# HISTORIA DELLE VITE DE' SOMMI PONTEFICI DAL SALVATOR NOSTRO SINO A GREGORIO XV.

Scritta già da BATTISTA PLATINA Cremonese, dal P.F. Onofrio Panuinio da Verona, da Antonio Cicarelli da Foligno: e da D. Giouanni Stringa Venetiano,

Et hora ampliata dal M. R. P. F. ABRAMO BZOVIO Maestro di Theologia dell'Ordine de' Predicatori delle vite di Paolo V. & di Greg. XV.

*Illustrata con le Annotationi del Panuinio, nelle vite descritte dal* PLATINA, *e con la Cronologia Ecclesiastica dell'istesso, tradotta in lingua Italiana, & ampliata dal R. M. Bartolomeo Dionigi da Fano, da D. Lauro Testa, e dal detto P. F.* ABRAMO BZOVIO.

ORNATA NVOVAMENTE DI BELLISSIMI Ritratti di tutti i Pontefici dal Naturale.

Arrichita co' Nomi, Cognomi, Patrie, e Titoli di tutti quei CARDINALI, de' quali s'è potuto hauer cognitione, raccolti per il sudetto DIONIGI dall'opere del PANVINIO. e da gli Atti della Cancellaria Apostolica.

Et in questa vltima impressione con diligenza ricorretta, e da molti errori espurgata.

*Con tre fedeli, e copiose Tauole, vna de' Papi, l'altra de' Cardinali, e la Terza fatta nuouamente di tutte le cose Notabili, che nell'Opera si contengono.*

CON LICENZA DE' SVPERIORI, E PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M DC XXII.

APPRESSO I GIVNTI.

# A' LETTORI.

SI sono ristampate (Benigni Lettori) le vite di tutti i sommi Pontefici scritte gia dal Platina, dal P. Fr. Onofrio Panuinio, dal Ciccarelli, & dal Reuer. Canonico Stringa, coll'Annotazioni del medesimo Panuinio alle vite scritte dal Platina, e co' nomi cognomi patrie, e titoli di tutti li Cardinali sino al presente creati. E perche il desiderio nostro è stato, & è di ridurre le nostre opere ad ogni perfezione possibile, accioche questa non sia mancheuole, habbiamo procurato in questa vltima impressione accrescerla coll'aggiunta della vita di Paolo V. di felice memoria, e dell'assunzione al Pontificato, & coronazione di Gregorio Decimoquinto. Et in questo s'è con ogni diligenza impiegato il M. Reu. Fr. Luigi Bartolommei Lucchese, e Teologo Domenicano, che a comune vtilità l'ha tradotta in volgare dalla vita scritta in Latino dal M. Reu. P. Maestro Abramo Bzouio dell'ordine de' Predicatori historiografo Appostolico. E non s'è mancato di aggiungere la Cronologia Ecclesiastica, che si stende fino al presente del medesimo padre Bzouio, tradotta dal M. Reu. D. Domenico Belli Cherico di Cappella di S. Santità. Viuete felici, & ogni giorno aspettate gl'effetti del buon desiderio, che habbiamo di seruirui.

# ELOGIO
# DEL REVERENDISSIMO MONSIG. PAVLO GIOVIO
## SOPRA IL PLATINA.

*SONO quasi infinitamente obligati all'anima del Platina i virtuosi mortali; e massime quelli, che hanno alcuno de gli ordini sacri, auuenga che per la sua liberale, e fruttifera fatica è venuto alla desiderata, eterna luce del secolo nostro oscuro, quella mera incorrotta verità di quanto fecero i Pontefici, la quale si come senza altri allettamenti d'eloquenza, pura, & incolta per se stessa suol far fede del tutto; così accresce poi molto di dignità alle opere di altre vaghezze ornate. Percioche non viueria troppo a longo il Dialogo del sommo bene, quello della vera nobiltà, nè quello dell'ottimo Cittadino scritti in grauissimo stile: nè meno gli ammaestramenti dell'honesto piacere molto saputamente mostrati al mondo, se con felice compagnia congiunti alla historia viuace, non hauessero in essa la loro successione; & se insieme non godessero la commune (quantunque disuguale) anima della vita immortale. Costui veramente pouero, & ignobile (ma per l'ingegno però nobilissimo) nel tempo, che Calisto era Pontefice, da Cremona se ne venne a Roma, oue da Pio, & da Bessarione conosciuto per huomo di buon giudicio nelle lettere, l'adornarono de' primi ordini minori Sacerdotali. Ma poco dopò accusato a Papa Paolo falsamente da gli emuli suoi, maligni, empi, e scelerati, fù crudelissimamente in carcere posto, e tormentato. Papa Sisto finalmente giudicandolo degno anche di assai maggior vfficio, e dignità: lo pose al gouerno della sua Libraria, che in San Pietro nel Palazzo fatta haueua: nella quale honorata custodia vecchio diuenuto, finì il corso di sua vita. E lasciando a Pomponio Leto la casa sua. Quirinale con il giardino ripieno d'allori da coronare i Poeti, insino alla Chiesa di*

sa di

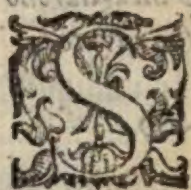
*sa di Santa Maria Maggiore, fu portato con grandissima pompa à sepellire, celebrandolo molti Poeti con versi lagrimeuoli. Hauendo egli prima che morisse comandato a Demetrio suo creato, che scriuesse per Epitaffio la sentenza de i sotto scritti versetti sopra il sepolcro suo, il quale è appresso la terza colonna della Chiesa predetta, entrando dentro a man manca: gli amici suoi lagrimosi v'intagliarono anche il tenore de gl'altri, c'habbiamo stampati sotto il suo ritrato.*

## TRADOTTO DAL LATINO.

*O qual che tu ti sia*
*Hauendo anima pia*
*Il Platina, co' suoi*
*Prego che non annoi,*
*Che stretti quì si stanno,*
*E soli esser caro hanno.*

## PLATINA.

*Viui Platina homai, che l'opre sacre*
*De' Papi hai scritto, e le Vite de' Duci,*
*Che se'l corpo lasciò ben queste luci,*
*Le Parche inuide, & acre*
*Non ponno far, che l'opra, onde riluci,*
*All'immortalità non ti consacre.*

# HONOFRIO PANVINIO
## DA VERONA,
## AL LETTORE.

SONO forse otto anni, che a persuasione del Cardinale Marcello, che habbiamo veduto poi Papa, & al cui seruigio in quel tempo con molta marauiglia delle sue tante virtù mi era io tutto dato, riuolsi affatto l'animo dallo scriuer, e trattar le cose profane all'Ecclesiastiche, ch'erano fino a quel tempo state da pochi, ò leggiermente tocche, ò lasciate affatto in silentio. Scrissi adunque primieramente vn libro de' Pontefici con vna breue canonica de' Cardinali. Il qual libro essendo ancora imperfetto, e manco, fù cōtra mia voglia, e senza saputa mia pubblicato. Di che, quando io lo seppi, presi grandissimo dispiacere; e per remediare a qualche modo à quell'errore, subito, ancorche ad ogn'altra cosa più tosto pensato hauessi, vn'altro libro più piccolo publicai, doue le medesime cose: ma vn poco più accuratamente si trattassero. Ma ne anche questo per la fretta puote vscire del tutto incorrotto. Percioche vna cosa di gran fatica, e di molte vigilie haueua d'assai più lungo tempo bisogno. Adunque, perche le cose incerte, e false ch'erano nel primo libro, non restassero come certe, e vere, nella mente di chi lette le hauesse, fui forzato, come ho detto, a fare subito pubblicare il secondo, ancora che alcune cose vi fussero ò nō così bene, come bisognaua, intese, e vedute, ò hauutele per relatione di persone ignoranti, ò dette sù le piazze dal volgo, che sempre suole tutte le cose prendere in peggior parte. Di che ne auuenne, che in questa secōda editione ancora, benche assai più leggiermente si errasse, e non corrispondesse apunto vna incorrotta, e certissima verità, come principalmēte in vn'historico si richiede, come nelle cose, ch'io scrissi dell'origine di Sisto IV. e d'Innocentio VIII. e della creatione di Pio III. e di Giulio II. Lequali cose io hauea, ò da persone ignoranti, ò dalla fama sola volgare intese. Ma fatto poi accorto da coloro, cui questa cosa importaua, & hauutone da approuati annali, e da antichissime scritture publiche certa fede, ne hò ritrouata vna indubitata verità. Per tutte queste cagioni adunque n'hò io in gran parte con ogni diligentia riconcio, e locupletato il libro, e scrittone diffusamente le vite de i Pontefici, e de' Cardinali, de' quali si è hauuto notitia. Ma essendo la impresa di molta difficoltà, benche assai mi vi sia trauagliato, non hò però potuto tutto quello, ch'io volea, conseguirne. In questo mezo a persuasione d'alcuni amici, persone di molta importanza, mentre che il mio libro si publicasse, hò dalle molte mende, di ch'era pieno; ripurgato il Platina che non era chi più hormai lo leggesse, e l'ho cō alcune mie annotationi illustrato, e con quella maggior breuità, e diligentia, che si è potuto accresciutolo delle tredici vite de' Pontefici seguenti da Sisto IIII. doue egli finì il suo libro, fino a tempi nostri. Nelle quali vite hò io oltre gli Annali publici, e priuati, e gli atti di Annali, e concistoriali seguito anche

prima

prima Rafaele Volaterrano, e Paolo Giouio, anzi ho io dal Giouio breuemente alcune vite raccolte, non hauendo io altroue gli occhi, che alla comune, e publica vtilità de' studiosi. Percioche cosa assai giusta reputaua, che chi si ponesse a leggere queste vite, non nè fusse per la fretta prima, che giunga al fine, lasciato il meglio. Che se a lui parrà, che io habbia in parte alle sue auidità sodisfatto (nè ho io già voluto la sua auidità satiare) mi terrò di hauere ampio frutto di questa mia fatica conseguito, che io questo solo ne desidero, e voglio. Et a tutte le soprascritte cose ho finalmente aggiunto vn breuissimo Indice de' Pontefici Romani, delle Scisme, e de' Concilij generali; ilquale Indice, e per aiutarne la historia del Platina, e per vna chiara notitia dell'ordine de gli anni ho più volte nelle mie annotationi promesso darui, osseruando diligentissimamente l'ordine de' tempi. Qual si trouerà in fine dell'altre Tauole. E nel ridurre questo Indice alla sua perfettione, e vera ragione de gli anni, mi vi sono faticato forse dieci anni. E l'ho io cauato da autori approuatissimi, e che vissero quasi in quelle medesime età, delle quali scriuono, e da antichissimi, e publici, e priuati scritti, e quì appresso i loro nomi referirò. E benche io habbia già in altro tempo altri così fatti Indici, come che poco perfetti, cauati in luce, hauendolo poi di nuouo preso a vedere, & a correggere, fattolo finalmente correttissimo, ho deliberato di publicarlo hora di nuouo, accioche coloro, che di leggere croniche si dilettano, habbiano pure in questa parte non poco necessaria vna certissima verità di tutte le cose. Nè si dee alcuno marauigliare, se non ho io imitato, e seguito le diuolgate opinioni, e scritti di tutti gli altri scrittori, e nel numero de' Pontefici: ma molto più in quei segni, co' quali si distinguono l'vn dall'altro quelli, che hanno il medesimo nome, poiche mi sono risoluto, e deliberato, senza tener conto di autore alcuno, di seguire la verità istessa delle cose solamente, la qual verità ho io dalli seguenti antiquissimi scrittori historici, & altre memorie, e scritti antichi raccolta.

1 Da Ireneo Vescouo di Lione nel terzo libro contra gli heretici.
2 Dalla cronica di Eusebio Vescouo di Cesarea, e della sua historia Ecclesiast.
3 Da Papa Damaso nelle vite de' Pontefici.
4 Da Ottato Africano Vescouo Mileuitano contra i Donatisti.
5 Da Santo Agostino Vescouo di Hippona nell'epist. contra i Donatisti.
6 Da Prospero Aquitano nella sua cronica.
7 Da Marcellino Conte nella sua cronica.
8 Da Procopio Cesariense ne' libri della guerra de' Gothi.
9 Da Euagrio scolastico nella historia Ecclesiastica.
10 Da Beda Anglo nella sua historia ecclesiastica Anglicana.
11 Da Audomaro monaco di S. Germano delle cose de Francesi.
12 Da Anastagio monaco, e da Guglielmo Bibliotecarij nelle vite de' Pontefici.
13 Da Luitprando diacono di Pauia nelle historie de' tempi suoi.
14 Da Reginone Abbate Prumiense nella sua cronica.
15 Da Hermano Contratto monaco nella sua cronica.
16 Da Lamberto di Scafnaburgo monaco Iserneldense nella historia delle cose di Henrico III. e di Henrico IV. Imperatori.

Da

17 Da Pandolfo Pisano nelle Vite de' Pontefici.
18 Da Leone, e Pietro Cardinali monaci di Mōtecasino nell'historia Cassinense.
19 Da Cencio Cardinale, e gran Camerario nel libro de' gesti de' Pontefici.
20 Da Guglielmo Arciuescouo di Tiro ne' libri della impresa di Terra santa.
21 Da Hannonio ne' libri delle cose de' Francesi.
22 Dalle Croniche di Sigiberto Galfredo, e di Roberto monaci.
23 Da Corrado di Litthenauo abbate Vespergense nelle sue historie.
24 Da Martino Pollacco nelle vite de' Pontefici.
25 Da Giouanni Colonna nelle vite de' Pontefici.
26 Da Fra Tolomeo da Lucca dell'ordine de' predicatori nelle Vite de' Pontefici.
27 Da Giouanni, e Matteo Villani nelle croniche di Fiorenza.
28 Da Theodorico da Nyem in amendue le historie scritte delle Vite di tutti i Pontefici.
29 Da Lelio Petrone nella sua cronica.
30 Da Paolo de Magistris nella sua cronica.
31 Da Platina nelle Vite de' Pontefici.
32 Da Stefano infessura ne' suoi Diarij.
33 Da vn'antico Registro della Camera da Papa Liberio fin'ad Hormisda.
34 Dalli Registri de' Pontefici Leone I. Nicolo I. Gregorio. VII.
35 Dalli Registri de' Pontefici da Innocentio III. fin'a Gregorio XI.
36 Da gli atti de' Concilij.
37 Da gli atti Consistoriali, e libri delle obbliganze del Collegio de' Cardinali.
38 Dalli libri delle Regole di Cancellaria.
39 Da gli Epitafij di ciascuno Pontefice.
40 Dalle antiche tauole di marmo, che sono nelle Chiese di Roma, sopra le dedicationi, le rinouationi, e simili cose.
41 Da gl'instrumenti antichi di tutte le chiese di Roma di permutationi, di vendite, & altri simili contratti, ne' quali gli anni delli Pontificati si pongono.
42 Da cinque antichi Indici de' Pontefici Romani, che i loro puri nomi col numero de gli anni contengono. De quali il primo ne giunge fin'a Siluestro II. & all'anno di Christo M.
Il secondo ne vâ fin'ad Innocentio II. & all'anno di Christo MCXXX.
Il terzo fin'ad Hadriano IV. & all'anno di Christo MCLX.
Il quarto fin'ad Alessandro III. & all'anno di Christo MCLXXX.
Il quinto fin'a Celestino III. & all'anno di Christo MCXC.

TAVO-

# TAVOLA DE' PONTEFICI.
## secondo l'ordine dell'Alfabeto.

Milciade.

# NOMI, COGNOMI, PATRIE, E TITOLI DI TVTTI I CARDINALI.

## De' quali si è potuto hauer notitia.

### DAL PRINCIPIO DELLA LOR CREATIONE SINO A' TEMPI NOSTRI.

Ber-

C

D

Fla-

Giouanni

Giouan

Gio-

Guido

H

I



L

N

Il fine de' Nomi, Cognomi, Patrie, e Titoli di tutti i Cardinali.

# INDICE
# DE' PONTEFICI ROMANI, DELLE SCISME, ET DE' CONCILII GENERALI.

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 44 | 1 | Pietro Galileo di Betsaida fù Pontefice. | 24 | 5 | 12 |
| 57 | 2 | Lino Toscano da Volterra in vita di Pietro | 11 | 3 | 12 |
| 77 | 3 | Clemente Romano dopò San Pietro | 6 | 5 | 3 |
| 68 | 4 | Cleto Romano | 9 | 4 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 7 |
| 84 | 5 | Anacleto Greco Atheniese | 12 | 1 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 96 | 6 | Euaristo Hebreo di Bethleem | 13 | 3 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 19 |
| 109 | 7 | Alessandro Romano | 8 | 5 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 25 |
| 117 | 8 | Sisto Romano | 9 | 10 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 127 | 9 | Telesforo Anacorita Greco | 10 | 8 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 7 |
| 138 | 10 | Higinio Greco Ateniese | 4 | 0 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 4 |
| 142 | 11 | Pio di Aquileia | 11 | 5 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 153 | 12 | Aniceto di Humisia villagio di Soria | 9 | 8 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 163 | 13 | Concordio Sotero da Fundi | 7 | 11 | 18 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 21 |
| 171 | 14 | Habundio Eleuthero Greco da Nicopoli | 15 | 0 | 13 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 186 | 15 | Vittore Africano | 12 | 1 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 12 |
| 198 | 16 | Habundio Zeferino Romano | 20 | 0 | 17 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 218 | 17 | Domitio Calisto Romano | 5 | 1 | 13 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 223 | 18 | Vrbano Romano | 7 | 7 | 5 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 23 |
| 231 | 19 | Calfurnio Pontiano Romano | 5 | 5 | 2 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 236 | 20 | Antero Greco | 0 | 1 | 14 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 237 | 21 | Fabio Fabiano Romano | 14 | 0 | 11 |
| | | Vacò la sede | 0 | 5 | 21 |

| Anni di Christo | Numero de Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 251 | 22 | Cornelio Romano | 2 | 2 | 2 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 5 |
| | | S C I S M A I. | | | |
| 252 | | Nouatiano Romano sedè nello Scisma contra Cornelio | | | |
| 253 | 23 | Lucio Romano | 1 | 3 | 3 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 5 |
| 255 | 24 | Stefano Romano | 2 | 3 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 22 |
| 257 | 25 | Sisto ij. Atheniese | 1 | 10 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 11 | 5 |
| 260 | 26 | Dionigio Greco monaco | 10 | 5 | 5 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 271 | 27 | Felice Romano | 4 | 5 | 6 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 275 | 28 | Eutichiano Toscano da Luna | 8 | 6 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 8 |
| 283 | 29 | Caio da Salona in Dalmatia | 12 | 4 | 6 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 8 |
| 296 | 30 | Marcellino Romano | 7 | 9 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 2 |
| 304 | 31 | Marcello Romano | 5 | 6 | 21 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 20 |
| 301 | 32 | Eusebio Greco | 1 | 7 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 7 |
| 311 | 33 | Milciade Africano | 3 | 2 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 17 |
| 314 | 34 | Siluestro Romano | 20 | 0 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 15 |
| 325 | | *Primo Sinodo Vniuersale in Nicea di CCCXIX. Vesconi.* | | | |
| 335 | 35 | Marco Romano | 0 | 8 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 20 |
| 337 | 36 | Giulio Romano | 16 | 5 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 21 |
| 353 | 37 | Liberio Romano | 13 | 4 | 17 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| | | S C I S M A II. | | | |
| 355 | | Felice ij. Romano creato nello scisma contra Liberio. | 1 | 3 | 11 |
| 366 | 38 | Damaso Portoghese | 18 | 2 | 11 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 17 |
| 381 | | Vrsicino Romano nello scisma contra Damaso dopò la morte di Liberio, e di Felice | 2 | 1 | 15 |
| | | *II. Sinodo vniuersale in Constantinopoli di CL. Vesconi.* | | | |
| 384 | 39 | Siricio Romano | 13 | 1 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 20 |
| 398 | 40 | Anastagio Romano | 3 | 0 | 12 |
| | | Vacò la sede | | 0 | 10 |

Inno-

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 402 | 41 | Innocentio Albano | 15 | 2 | 21 |
| | | Vacò la sede | 2 | 0 | 22 |
| 416 | 42 | Zosimo Greco | 2 | 4 | 7 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 419 | 43 | Bonifacio Romano | 3 | 9 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 9 |
| | | S C I S M A III. | | | |
| | | Eulalio Romano nello scisma contra Bonifacio | 0 | 3 | 7 |
| 423 | 44 | Celestino Romano | 8 | 5 | 3 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 12 |
| 430 | *III.* | *Sinodo vniuersale in Efeso di CC. Vescoui.* | | | |
| 432 | 45 | Sisto iij. Romano | | 11 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 11 |
| 446 | | Leone Magno Romano | 20 | 11 | [illegible] |
| | | Vacò la sede | 0 | | 7 |
| 451 | *IV.* | *Sinodo vniuersale in Calcedone di DCXXX. Vescoui.* | | | |
| 461 | 47 | Hilario Sardo | 6 | 3 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |
| 467 | 48 | Simplicio da Tiburi | 15 | 6 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 483 | 49 | Felice ij. detto iij. Romano | 8 | 11 | 17 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 492 | 59 | Gelasio Africano | 4 | 8 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 496 | 51 | Anastagio ij. Romano | 2 | 11 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 498 | 52 | Celio Simaco Sardo | 15 | 7 | 28 |
| | | Vacò la sede | | 0 | 1 |
| | | S C I S M A IV. | | | |
| | | Lorenzo Ro. nello scisma contra Simacho | 1 | | |
| 514 | 53 | Celio Hormisda da Frusolone in Campagna | 9 | 0 | 17 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 523 | 54 | Giouanni Toscano | 2 | 9 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 27 |
| 526 | 55 | Felice iij. detto iiij. d'Abruzzo | 4 | 2 | 18 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 530 | 56 | Bonifacio ij. Romano | 0 | 0 | 2 |
| | | Vacò la sede | 0 | 3 | 5 |
| | | S C I S M A V. | | | |
| 530 | | Discorso Romano nello scisma contra Bonifacio | 0 | 0 | 28 |
| 532 | 57 | Gio. ij. cognominato Mercurio Rom. | 2 | 4 | 6 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 534 | 58 | Rustico Agapito Romano | 0 | 11 | 19 |
| | | Vacò la sede dalla morte di Agapito fino alla ordinatione di Siluerio | 0 | 1 | 28 |

Celio

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 535 | 59 | Celio Siluerio Frusolone in Campagna | | | |
| | | dalla sua consecratione | 1 | 10 | 7 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| | | S C I S M A VI. | | | |
| 537 | 60 | Vigilio Rom. nello scisma contra Siluerio | 17 | 6 | 29 |
| | | Vacò la sede | 2 | 3 | 5 |
| 553 | | *V. Sinodo vniuersale il secondo Constantinopolitano di C LXV. Vescoui.* | | | |
| 555 | 61 | Pelagio Vicariano Romano | 5 | 10 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 4 | 15 |
| 561 | 62 | Giouanni iij. Catellino Romano | 12 | 11 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 10 | 3 |
| 575 | 63 | Benedetto Bonoso Romano | 4 | 1 | 29 |
| | | Vacò la sede | 0 | 3 | 10 |
| 579 | 64 | Pelagio ij. Romano | 10 | 3 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 7 | 25 |
| 590 | 65 | Gregorio Magno Rom. Monaco | 13 | 6 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 5 | 19 |
| 604 | 66 | Sabiniano Blerano Toscano | 1 | 5 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 11 | 26 |
| 606 | 67 | Bonifacio iij. Romano | 0 | 8 | 21 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 6 |
| 606 | 68 | Bonifacio iiij. di Valeria terra di Marsi | 6 | 8 | 13 |
| | | Vacò la sede | 0 | 4 | 23 |
| 612 | 69 | Deodato Romano | 3 | 10 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 16 |
| 616 | 70 | Bonifacio v. Napolitano | 3 | 10 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 622 | 71 | Honorio Capouano | 12 | 11 | 7 |
| | | Vacò la sede | 1 | 7 | 18 |
| 637 | 72 | Seuerino Romano | 1 | 2 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 4 | 3 |
| 638 | 73 | Giouanni iiij. di Dalmatia | 1 | 9 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 14 |
| 640 | 74 | Theodoro Gierosolimitano | 6 | 5 | 18 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 22 |
| 647 | 75 | Martino da Todi in Toscana | 6 | 1 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 8 | 28 |
| 654 | 76 | Eugenio Romano | 2 | 9 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 27 |
| 657 | 77 | Vitaliano da Segna ne' Volsci. | 14 | 5 | 29 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 14 |
| 672 | 78 | Deodato Romano monaco | 4 | 2 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 4 | 6 |
| 676 | 79 | Donnio Romano | 2 | 5 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 28 |
| 679 | 80 | Agatone Siciliano Monaco | 2 | 5 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 7 | 0 |

*VI. Sino-*

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 680 | | *VI. Sinodo Constantinopolitano terzo di CCLXXXIX. Vescoui.* | | | |
| 682 | 81 | Leone ij. Siciliano | 0 | 10 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 11 | 21 |
| 684 | 82 | Benedetto ij. | 0 | 10 | 27 |
| | | Vacò la Chiesa dalla morte di Benedetto ij. fin'alla creatione di Giouanni v. | 1 | 2 | 9 |
| 685 | 83 | Giouanni v. d'Antiochia in Soria. | 1 | 0 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 18 |
| 686 | | Pietro Arciprete Romano sedette alquanti dì. | | | |
| | | **S C I S M A VII.** | | | |
| | | Teodoro prete Romano sedette nello scisma contra Pietro alquanti dì. Et essendo stati cacciati via amendue fù creato Conone. | | | |
| 686 | 84 | Conone di Thracia | 0 | 11 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 25 |
| | | Teodoro prete Romano sedette alquanti dì. | | | |
| | | **S C I S M A VIII.** | | | |
| | | Pascale Archidiacono, sedette nello scisma contra Teodoro alquanti dì. Et essendo stati deposti amendue, fu creato. | | | |
| 687 | 85 | Sergio di Antiochia in Soria | 13 | 8 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 20 |
| 701 | 86 | Giouanni vj. Greco | 3 | 2 | 14 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 18 |
| 705 | 87 | Giouanni vij. Greco | 2 | 7 | 17 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 707 | 88 | Sisinio di Soria | 0 | 0 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 16 |
| 707 | 89 | Costantino di Soria | 8 | 1 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 10 |
| 716 | 90 | Gregorio ij. Romano | 14 | 10 | 22 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 5 |
| 731 | 91 | Gregorio iij. di Soria | 10 | 8 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 741 | 92 | Zacharia Greco | 10 | 3 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 8 |
| 752 | 93 | Stefano ij. Romano | 0 | 0 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 752 | 94 | Stefano iij. detto ij. | 5 | 0 | 29 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 22 |
| 757 | 95 | Paolo Romano | 10 | 1 | 0 |
| | | Vacò la sede | 5 | 1 | 7 |
| | | **S C I S M A IX.** | | | |
| 757 | | Teofilatto Romano Archidiacono nello scisma contra Paolo. | 0 | | |

Costantino

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 767 | | Costantino de Nepeso creato per forza, e contra i canoni da i laici sedette. | 1 | 1 | 10 |
| | | S C I S M A X. | | | |
| 768 | | Filippo Romano Monaco creato nello scisma da laici contra Costantino sedette | 0 | 0 | 5 |
| | | Et essendo amendue cacciati via, fù creato | | | |
| 768 | 96 | Stefano iiij. detto iij. Siciliano monaco | 3 | 5 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 9 |
| 772 | 97 | Hadriano Romano | 23 | 10 | 17 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 789 | | *VII. Sinodo vniuersale, che fù il secondo Niceno di C C C L. Vescoui.* | | | |
| 796 | 98 | Leone iij. Romano | 10 | 5 | 18 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 20 |
| 816 | 99 | Stefano v. detto iiij. Romano | 0 | 6 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 817 | 100 | Pascale Romano Monaco | 7 | 3 | 17 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 4 |
| 824 | 101 | Eugenio ij. Romano | 3 | 6 | 24 |
| | | Vacò la sede | 2 | 0 | 1 |
| | | S C I S M A XI. | | | |
| 824 | | Zinzino Romano creato nello scisma contra Eugenio sedette alquanti dì. | | | |
| 827 | 102 | Valentino Romano | 0 | 1 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 828 | 103 | Gregorio iiij. Romano | 19 | 0 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 15 |
| 844 | 104 | Sergio ij. Romano | 3 | 2 | 3 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 847 | 105 | Leone iiij. Romano | 8 | 3 | 6 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 6 |
| 855 | 106 | Benedetto iij. Romano | 2 | 8 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 15 |
| | | S C I S M A XII. | | | |
| 855 | | Anastagio iij. Romano creato nello scisma contro Benedetto, sedette alquanti dì. | | | |
| 858 | 107 | Nicola Magno Romano | 9 | 6 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 7 |
| 867 | 108 | Hadriano ij. Romano | 5 | 11 | 12 |
| | | Vacò la sede | | 0 | 12 |
| 869 | | *VIII. Sinodo vniuersale, che fù il quarto Constantinopolitano di C C C. Vescoui.* | | | |
| 872 | 109 | Giouanni viij. Romano | 10 | 0 | 2 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 877 | | *IX. Sinodo vniuersale, e quinto Costantinopolitano di CCCLXXXIII. Vescoui.* | | | |
| 882 | 110 | Marino di Gallese | 1 | 1 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |

Hadriano

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 884 | 111 | Hadriano iij. Romano | 1 | 3 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 885 | 112 | Stefano vj.detto v. Romano | 6 | 0 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 891 | 113 | Formoso da Porto | 4 | 6 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| | | SCISMA XIII. | | | |
| | | Sergio iij. Romano creato nello scisma contra Formoso, sedette alquanti dì. | 0 | ∴ | ∴ |
| 895 | 114 | Bonifacio vj. Romano | 0 | 0 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 896 | 115 | Stefano vij.detto vj. Romano | 1 | 2 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 897 | 116 | Romano da Gallese | 0 | 4 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 897 | 117 | Teodoro ij. Romano | 0 | 0 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 897 | 118 | Giouanni ix. da Tiburi Monaco | 1 | 0 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 898 | 119 | Benedetto iiij. Romano | 3 | 6 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 902 | 120 | Leone v. di Andria | 0 | 1 | 10 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| | | SCISMA XIV. | | | |
| 902 | 121 | Christoforo Romano nello scisma contra Leone sedette | 0 | 7 | 0 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 903 | 122 | Sergio iij. Romano | 7 | 3 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 5 |
| 910 | 123 | Anastagio iij Romano | 2 | 1 | 21 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 912 | 124 | Lando Sabino | 0 | 6 | 22 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 26 |
| 913 | 125 | Giouanni x. di Rauenna ∴ | 15 | 2 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 928 | 126 | Leone vj. Romano | 0 | 6 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 928 | 127 | Stefano viij.detto vij. Romano | 2 | 1 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 930 | 128 | Giouanni xj. Romano | 4 | 10 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 935 | 129 | Leone vij. Romano | 3 | 6 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 0 |
| 939 | 130 | Stefano ix.detto viij. Romano | 3 | 4 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |
| 942 | 131 | Marino ij. Romano | 3 | 6 | 14 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |

| Anni di Chriſto | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| | 132 | Agapito ij. Romano | 9 | 7 | 10 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 12 |
| 956 | 133 | Giouanni xij. Romano | 8 | 4 | 6 |
| | | Non vacò la ſede | | | |
| 963 | 134 | Leone viij. Romano | 1 | 3 | 12 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 6 | 14 |
| | | SCISMA XV. | | | |
| 964 | | Benedetto v. Romano creato nello ſciſma contra Leone. | 0 | 0 | 10 |
| 965 | 135 | Giouanni xiij. Romano | 6 | 11 | 5 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 13 |
| 972 | 136 | Domno ij. Romano | 0 | 3 | 0 |
| | | Non vacò la ſede | | | |
| 972 | 137 | Benedetto v. detto vj. Romano | 1 | 6 | 0 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 10 |
| 974 | 138 | Bonifacio vij. Romano | 1 | 1 | 12 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 20 |
| 975 | 139 | Benedetto vj. detto vij. Romano | 9 | 1 | 10 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 5 |
| | | SCISMA XVI. | | | |
| 975 | | Fra Bonifacio vij. & Benetto vj. & Giouanni xiiij. | | | |
| 984 | 140 | Giouanni xiiij. di Pauia | 0 | 8 | 0 |
| | | Non vacò la ſede | | | |
| | | Bonifacio vij. cacciato via Giouanni xiiij. reſſe di nuouo la Chieſa | 0 | 4 | 6 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 10 |
| 985 | 141 | Giouanni xv. Romano | 9 | 6 | 10 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 1 |
| 995 | 142 | Giouanni xvj. Romano | 0 | 4 | 1 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 6 |
| 995 | 143 | Gregorio v. di Saſſonia | 2 | 8 | 3 |
| | | Vacò la ſede | 1 | 8 | 10 |
| | | SCISMA XVII. | | | |
| 995 | | Giouanni xvij. Greco creato nelle ſciſma contra Gregorio | 0 | 10 | ∴ |
| 998 | 144 | Silueſtro ii. Guaſcone | 5 | 6 | 12 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 6 | 12 |
| 1003 | 145 | Giouanni xvij. Romano | 0 | 0 | 25 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 1 | 19 |
| 1003 | 146 | Giouanni xviij. Romano | 5 | 8 | 0 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 30 |
| 1009 | 147 | Sergio iiij. Romano | 2 | 9 | 12 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 8 |
| 1012 | 148 | Benedetto vij. detto viij. Toſcolano | 11 | 8 | 12 |
| | | Vacò la ſede | 0 | 0 | 1 |

Gio.xix.

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1024 | 149 | Gio.xix.Toscolano, e fratello di Benedetto | 8 | 9 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |
| 1032 | 150 | Benedetto viij. detto ix. | 12 | 4 | 20 |
| | | SCISMA XVIII. | | | |
| 1045 | | Siluest.iij. Ro.nello scismo contra Benedetto | 0 | 1 | 19 |
| | | Giouanni xx. Rom.creato nello scisma | 1 | 0 | 21 |
| | | Deposti questi tre Pontefici, fù creato | | | |
| 1045 | 151 | Gregorio vj.Romano | 1 | 7 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 4 |
| 1047 | 152 | Clemente ij. di Sassonia | 0 | 9 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 9 | 7 |
| 1048 | 153 | Damaso ij.di Bauiera | 0 | 0 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 3 |
| 1049 | 154 | Leone ix.Lotharingo | 5 | 2 | 8 |
| | | Vacò la sede | 0 | 11 | 24 |
| 1055 | 155 | Vittore ij.di Bauiera | 2 | 3 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 4 |
| 1057 | 156 | Stefano x.detto ix.Lotharingo monaco | 0 | 7 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 6 |
| 1058 | | Benedetto ix.detto x.Romano | 0 | 9 | 20 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 1059 | 157 | Nicolo ij.di Sauoia | 2 | 5 | 25 |
| | | Vacò la sede | 0 | 5 | 0 |
| 1061 | 158 | Alessandro ij.Milanese | 11 | 6 | 22 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| | | SCISMA XIX. | | | |
| 1061 | | Honorio ij. da Parma creato nello scisma contra Alessandro | 5 | ∴ | ∴ |
| 1073 | 159 | Gregorio vij.di Soana in Toscana monaco | 12 | 1 | 3 |
| | | Vacò la sede | 1 | 0 | 0 |
| | | SCISMA XX. | | | |
| 1080 | | Clemente iij.da Parma nello scisma contra Gregorio,e i suoi successori | 21 | ∴ | ∴ |
| 1086 | 160 | Vittore iij.Beneuentano monaco | 1 | 3 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 5 | 23 |
| 1088 | 161 | Vrbano ij.Francese monacho | 11 | 4 | 18 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 14 |
| 1099 | 162 | Paschale ij.di Bieda in Toscana monacho | 18 | 5 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 1101 | | Alberto d'Atella creato nello scisma dopò Clemente iiij.contra Paschale ij. | 0 | 4 | ∴ |
| 1102 | | Theodorigo Romano nello scisma | 0 | 3 | 15 |
| 1102 | | Siluestro iij. Romano nello scisma dopò Theodorigo contra Paschale ij. | 0 | ∴ | ∴ |
| 1118 | 163 | Gelasio ij.Gaetano monaco | 1 | 0 | 5 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 2 |

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | SCISMA XX. | | | |
| 1118 | | Gregorio viij. Spagnuolo creato nello scisma contra Gelasio | 3 | .·. | .·. |
| 1119 | 164 | Calisto ij. Borgognone | 5 | 10 | 13 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 1124 | | *Sinodo vniuersale Lateranense DCCCCXVII. Vescoui.* | | | |
| 1124 | 165 | Honorio ij. Bolognese | 5 | 2 | 3 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| | | SCISMA XXII. | | | |
| 1124 | | Celestino ij. Romano creato nello scisma contra Honorio | | | |
| 1130 | 166 | Innocentio ij. Romano | 13 | 7 | 8 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| | | SCISMA XXIII. | | | |
| 1130 | | Anacleto ij. Romano creato nello scisma contra Innocentio ij. | 0 | .·. | .·. |
| | | Vacò la sede alquanti dì | | | |
| 1138 | | Vittore iiij. Romano creato nello scisma dopò Anacleto contra Innocentio | 5 | .·. | .·. |
| 1139 | | *Sinodo vniuersale Lateranense, di M. Vescoui.* | | | |
| 1143 | 167 | Celestino ij. da Città di Castello in Toscana | 0 | 0 | 13 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 12 |
| 1144 | 168 | Lucio ij. Bolognese | 0 | 11 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 1145 | 169 | Eugenio iij. Pisano monaco | 8 | 4 | 12 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 1153 | 170 | Anastagio iiij. Romano monacho | 1 | 4 | 24 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 1 |
| 1154 | 171 | Hadriano iiij Inglese monacho | 4 | 8 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 1159 | 172 | Alessandro iij. Senese | 21 | 11 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| | | SCISMA XXIV. | | | |
| 1159 | | Vittore iiij. Romano creato nello scisma contra Alessandro iij. | 4 | 7 | .·. |
| 1164 | | Pascale iij. da Crema nello scisma | 5 | .·. | .·. |
| 1169 | | Calisto iij. Vngaro nello scisma | 7 | 5 | .·. |
| 1180 | | *Sinodo vniuersale Lateranense di CCLXXX. Vescoui.* | | | |
| 1181 | 173 | Lucio iij. da Lucca | 5 | 2 | 28 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 1185 | 174 | Vrbano iij. Milanese | 1 | 10 | 25 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 1187 | 175 | Gregorio viij. Beneuentano | 0 | 1 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |

Clemente

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1188 | 176 | Clemente iij. Romano | 3 | 2 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 3 |
| 1191 | 177 | Celestino iij. Romano | 6 | 9 | 11 |
| | | Non vacò la sede | | | |
| 1198 | 178 | Innocentio iij. di Anagna | 18 | 6 | 9 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 1215 | | *Sinodo vniuersale Lateranense di CCCCXII. Vescoui.* | | | |
| 1216 | 179 | Honorio iij. Romano | 10 | 8 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 1 |
| 1227 | 180 | Gregorio ix. d'Anagni | 14 | 5 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 1 |
| 1241 | 181 | Celestino iiij. Milanese | 0 | 0 | 17 |
| | | Vacò la sede | 1 | 8 | 15 |
| 1243 | 182 | Innocentio iiij. Genouese | 11 | 5 | 14 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 1244 | | *Sinodo vniuersale in Lione di Francia.* | | | |
| 1254 | 183 | Alessandro iiij. d'Anagni | 6 | 5 | 5 |
| | | Vacò la sede | 0 | 3 | 3 |
| 1261 | 184 | Vrbano iiij. di Treca in Francia | 3 | 4 | 2 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 2 |
| 1265 | 185 | Clemente iiij. di Narbona in Francia | 3 | 9 | 25 |
| | | Vacò la sede | 2 | 9 | 2 |
| 1271 | 186 | Gregorio x. Piacentino | 4 | 4 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |
| 1274 | | *Sinodo vniuersale in Lione di Francia il secondo.* | | | |
| 1276 | 187 | Innocen. v. di Tarantasia in Borgogna frate di S. Domenico | 0 | 5 | 1 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 19 |
| 1276 | 188 | Hadriano v. Genouese | 0 | 1 | 7 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 25 |
| 1276 | 189 | Giouanni xx. detto xxj. di Lisbona in Portogallo | | 8 | 8 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 4 |
| 1277 | 190 | Nicolo iij. Romano | 2 | 8 | 29 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 0 |
| 1281 | 191 | Martino ij. detto iv. da Turone in Francia | 4 | 1 | 7 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 4 |
| 1285 | 192 | Honorio iiij. Romano | 2 | 0 | 2 |
| | | Vacò la sede | 0 | 10 | 18 |
| 1288 | 193 | Nicolo iiij. di Ascoli frate di Minori | 4 | 1 | 14 |
| | | Vacò la sede | 2 | 3 | 2 |
| 1294 | 194 | Celestino v. d'Isernia heremita | 0 | 5 | 7 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |
| 1295 | 195 | Bonifacio viij. Romano | 8 | 9 | 18 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |

| Anni di' Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1300 | | *Questo Pontefice celebrò primieramente il Giubileo* | | | |
| 1304 | 196 | Benedetto ix. detto xj. da Treuigi frate de' Predicatori | 0 | 8 | 6 |
| | | Vacò la sede | | 10 | 28 |
| 1305 | 197 | Clemente v. di Bordeo in Guascogna. | 8 | 10 | 16 |
| | | Vacò la sede | 2 | 3 | 17 |
| 1311 | | *Sinodo vniuersale di Vienna* | | | |
| 1316 | 498 | Giouanni xxj. detto xxij. Cantuariense Francese | 18 | 3 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 16 |
| | | S C I S M A XXV. | | | |
| 1327 | | Nicolo V. da Rieti, fratelli dell'ordine de Minori creato nello scisma contra Giouanni xxj. | 3 | 3 | 14 |
| 1334 | 199 | Bened. x. detto xij. di Tolosa in Franc. mon. | 7 | 4 | 6 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 11 |
| 1342 | 200 | Clem. vj. Lemonicense Francese monacho | 10 | 7 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 11 |
| 1350 | | *Questo Pontefice celebrò la seconda volta il Giubileo* | | | |
| 1352 | 201 | Innocentio vj. Lemonicense Francese | 9 | 8 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 15 |
| 1362 | 201 | Vrbano v. Lemonicense Francese monaco | 8 | 2 | 23 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 10 |
| 1370 | 203 | Gregorio xj. Lemonicense Francese | 7 | 2 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 12 |
| 1378 | 204 | Vrbano vj. Napolitano | 11 | 6 | 5 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 19 |
| | | *Questo Pontefice celebrò la terza volta il Giubileo* | | | |
| | | S C I S M A XXVI. | | | |
| 1378 | | Clemente vij. di Gehenna creato nello scisma contra Vrbano vj. | 15 | 11 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 12 |
| 1389 | 205 | Bonifacio ix. Napolitano | 14 | 11 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 15 |
| 1400 | | *Questo Pontefice celebrò la quarta volta il Giubileo* | | | |
| 1394 | | Benedetto xj. detto xiij. Spagnuolo nello scisma dopò Clemente vij. contra li successori d'Vrbano vj. | 30 | 5 | [illegible] |
| 1404 | 206 | Innocentio vij. di Sulmona | 2 | 0 | 21 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 23 |
| 1406 | 207 | Gregorio xij. Venetiano | 8 | 7 | 5 |
| | | Essendo egli deposto nel Concilio Pisano | | | |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 20 |
| 1409 | | *Sinodo vniuersale di Pisa.* | | | |
| 1409 | 208 | Aless. v. di Candia frate dell'ordine de' minori | 0 | 10 | 8 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |

Giouanni

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1410 | 209 | Giouanni xxij. detto xxiij. Napolitano | 5 | 0 | 15 |
| | | Essendo costui deposto in Costantia Vacò la sede | 2 | 5 | 10 |
| 1414 | | *Sinodo vniuersale di Costantia.* | | | |
| 1417 | 210 | Martino iij. detto v. Romano | 13 | 3 | 10 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 11 |
| 1424 | | Clemente vij. Spagnuolo nello scisma dopò Benedetto xij. | 4 | ∵ | ∵ |
| 1431 | 211 | Eugenio iiij. Venetiano, dell'ordine de' Canonici Regolari. | 15 | 11 | 21 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 11 |
| 1439 | | *Sinodo vniuersale in Fiorenza.* | | | |

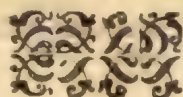
## SCISMA XXVII.

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1439 | | Felice iiij. di Sauoia heremita creato nello scisma contra Eugenio | 9 | 5 | ∴ |
| 1447 | 212 | Nicola v. da Sarzana | 8 | 0 | 19 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 14 |
| 1450 | | *Questo Pontefice celebrò la quinta volta il Giubileo.* | | | |
| 1455 | 213 | Calisto iij. di Valentia in Hispagna | 3 | 4 | 0 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 12 |
| 1458 | 214 | Pio ij. Senese | 5 | 11 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 16 |
| 1464 | 215 | Paolo ij. Venetiano | 6 | 10 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 14 |
| 1471 | 116 | Sisto iiij. di Sauona nel Genouesato | 13 | 0 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 16 |
| 1475 | | *Questo Pontefice celebrò la sesta volta il Giubileo.* | | | |
| 1484 | 217 | Innocentio viij. Genouese | 7 | 10 | 27 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 16 |
| 1492 | 218 | Alessandro vj. di Valentia in Hispagna | 11 | 0 | 8 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 3 |
| 1500 | | *Questo Pontefice celebrò la settima volta il Giubileo.* | | | |
| 1503 | 219 | Pio iij. Senese | 2 | 0 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 14 |
| 1503 | 220 | Giulio ij di Sauona nel Genouesato. | 9 | 3 | 21 |
| 1512 | | Vacò la sede | 0 | 0 | 18 |
| | | *Sinodo vniuersale Lateranense.* | | | |
| 1513 | 221 | Leone x. Fiorentino | 8 | 8 | 20 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 7 |
| 1522 | 222 | Adriano vj. Batauo Germano | 1 | 8 | 6 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 4 |
| 1523 | 223 | Clemente vij. Fiorentino | 10 | 10 | 7 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 17 |
| 1525 | | *Questo Pontefice celebrò l'ottaua volta il Giubileo.* | | | |
| 1534 | 224 | Paolo iij. Romano | 15 | 0 | 28 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 29 |

| Anni di Christo | Numero de' Pont. | | Tempo del Pont. Anni | M. | D. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1550 | 225 | Gulio iij. Aretino | 5 | 1 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 17 |
| | | *Questo Pontefice celebrò la nona volta il Giubileo.* | | | |
| 1555 | 226 | Marcello ij. di Montepulciano in Toscana. | 0 | 0 | 21 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 22 |
| 1555 | 227 | Pio iiij. Milanese | 5 | 11 | 15 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 29 |
| 1566 | 229 | Pio v. Alessandrino | 6 | 3 | 16 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 11 |
| 1572 | 230 | Gregorio xiij. Bolognese | 13 | 10 | 27 |
| 1575 | | *Questo Pontefice celebrò la decima volta il Giubileo.* | | | |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 1585 | 231 | Sisto v. Marchiano | 5 | 4 | 3 |
| | | Vacò la sede | 0 | 6 | 18 |
| 1590 | 232 | Vrbano vij. Romano | 0 | 0 | 13 |
| | | Vacò la sede | 0 | 2 | 9 |
| 1590 | 233 | Gregorio xiiij. Milanese | 0 | 10 | 10 |
| | | Vacò la sedo | 0 | 0 | 13 |
| 1591 | 234 | Innocentio ix. Bolognese | 0 | 2 | 1 |
| | | Vacò la sede | 0 | 1 | 0 |
| 1592 | 235 | Clemente viij. Fiorentino | 13 | 1 | 4 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 24 |
| 1605 | 236 | Leone xj. Fiorentino | 0 | 0 | 26 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 20 |
| 1605 | 237 | Paolo v. Senese | 15 | 8 | 12 |
| | | Vacò la sede | 0 | 0 | 13 |
| 1621 | 238 | Gregorio xv. Bolognese, che viue al presente, e regna con somma felicità. | | | |

# I L F I N E.

AVVER-

# AVVERTIMENTO A' LETTORI.

HABBIAMO per maggior commodità di chi legge, nobilissimi Lettori, posto innanzi alla vita di ciascun Pontefice, l'anno, ch'egli à tal degnità fù assonto, & insieme quale ciascadun di essi sia in numero, & ordine, e perche in molti luoghi si trouarà, che in ciò si discorda dal Platina, non se ne marauigli alcuno, ne dubiti della verità del fatto, percioche in questo habbiamo seguito l'opinione del Panuinio, diligentissimo, e fedelissimo scrittore, la quale meritamente si deue preporre a quella del Platina, per le ragioni da lui addotte nelle sue annotationi sopra queste vite de' Romani Pontefici.

# TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

## CHE NELLA PRESENTE OPERA SI CONTENGONO

Accommodate tutte per ordine d'Alfabetto.

A

Anasta-

B

tenne

D



Discordia

## G



Gie-

lui

## M



Marc'An-

N



Natiuità

O



Organi

P

## Q



## R



Rainone

Vderzo

*IL FINE.*

# HISTORIA DELLE VITE DE' PONTEFICI DEL PLATINA;

*Cominciando da CHRISTO Nostro Redentore sino a Paolo II.*

## GIESV CHRISTO SALVATOR NOSTRO.

LA Maggior parte della nobiltà, come può ben ciascuno sapere, deriua, e nasce dallo splendore, e chiarezza di quei maggiori, che per qualche segnalata virtù in qualche Stato, e Signoria si riposero. Il che viene dalla auttorita di Platone approuato. Quanto alla generatione adunque, tutto quello, che questo Filosofo, distinguendola in quattro parti della nobiltà ragiona, si vede hauere Christo Saluator Nostro conseguito. Perciochè qual Gentile ritrouiamo noi, che possa di fama, & di gloria terrena con Dauid, & con Salomone, e di sapientia, e di dottrina con Christo compararsi? Nacque Christo della Tribù di Giuda, nobilissima sì per la sua antichi-

Nobiltà onde nasca.

Christo auāzò di nobiltà tutti.

tà, come per l'Imp. ch'ella ottenne nel popolo Hebreo. Onde disse profetando il Patriarcà Giacob. Non si torrà lo scettro della Tribu di Giuda, fin che colui ne venga, che mandare si dee, il quale sarà certo l'espettatione delle genti. Non bisogna perder tempo in dire, quanti Re, Capitani, e Pontefici quella Tribu si hauesse, poi che tutti i libri del vecchio, e nuouo testamento se ne veggono pieni. Essendo finalmente dopò lungo tempo nata discordia sopra il principato frà Aristobolo, & Hircano figliuoli di Alessandro, che era Re, e Pontefice de gli Hebrei, fù da Romani quel Regno trasferito ad Herode, ch'era straniero, perciochè egli nacque di padre Idumeo, e di madre Araba. Onde per coprire questa macchia del suo cosi fatto nascimento, fece egli morire quei dotti Hebrei, che frà il popolo si ritrouauano, e le loro genealogie abbruciò. Mancò adunque meritamente l'Imperio de gli Hebrei, venendone secondo la sententia di Dianiele, il Santo de' santi, il qual Maria Vergine annontiandoglielo l'Angelo, concepette di Spirito santo, e partorì poscia in Bethleem di Giuda, ritrouandosi in quel tempo Cirino Preside della Soria. Et fù ciò nell'anno 752. dal principio di Roma; & nel 42. dell'Imperio d'Augusto, ilquale come herede, & stretto parente di C. Cesare, hauendo vinti, e morti i percussori del padre, & quelli, che tirannicamente s'ingegnauano di vsurparsi la Signoria di Roma, ne tolse lo scettro, anzi la Monarchia del Mondo, la quale mentre si sforza di ridurre in miglior forma, ne fece marauigliosamente felice il suo secolo. Rassettate egli le cose dell'Imperio, in tanto honore presso i suoi, e presso gli stranieri ne venne, che ne edificauano in nome di lui le Città, altri Sebeste, altri Cesaree chiamandole. Ne vennero anco molti Re in Roma, solo per vederlo, & egli tutti cosi cortesemente riceuette, che di amici gli fece amicissimi. Con i suoi Romani humanissimamente visse, perciochè egli fù clemente co' delinquenti, con gli amici liberalissimo, & si come fù raro nel fare delle amicitie, cosi fù costantissimo nel conseruarle. Fù cosi studioso delle arti liberali, che quasi mai non ne passaua giorno, nel quale, o non leggesse qualche cosa, ò non scriuesse, o non declamasse. Egli si dilettò molto dell'ingegno, & della dottrina di Salustio, di Liuio, di Vergilio, di Horatio, di Asinio Pollione, di Messala Coruino Oratore eccellente. Onde fù egli dalle penne loro celebrato. Egli ne abbellì, & ornò talmente la Città di Roma, che prima, che morisse, si gloriò, che esso quella Città marmorea lasciaua, che di mattoni già ritrouata haueua. Questa felicità, che fù in effetto molta, fù dal nostro Re Christo col suo nascimento oltre modo accresciuta. Passarono dalla creatione del Mondo fino a questo felicissimo dì del nascimento del Signor Nostro 5199. anni. Nacque il fanciullo senza dolore alcuno della madre sua, perciochè questo parto era diuino, & non humano. Il perche se ne alzò tosto su la madre integra, & ne rauuolse con quei panni, ch'ella haueua, il bambino. Scriue Eusebio, che in Roma tutto quel dì in vna tauerna in Trasteuere si vedde vscire, e scorrere sù dalla terra oglio. Il che non accennaua altro, che la gratia, che Christo mostraua douer dare a' Gentili. Dice Orosio, che in quel dì Augusto commandò, che non fosse alcuno, che da quell'hora auanti più Signore lo chiamasse; quasi indouinando, che fosse il vero Principe del Mondo nato. Il medesimo Augusto haueua poco auanti ordinato, che fossero scritte tutte le genti dell'Imperio, Romano, quasi douesse a qualche tempo dare conto a qualche maggior principe dell'Imperio, ch'esso tanti anni gouernato haueua. Egli fù anco in questo tempo per tutto tanta quiete, e pace, quanta non se n'era veduta prima giamai. Perciochè i Profeti haueuano questo nostro Christo Re della giustitia, & della pace chiamato. Egli fù in capo di otto giorni portato ad essere Circonciso nel Tempio; perche non era egli venuto per annullare, ma per adempire la legge. Et come dice Agostino, non era la Circoncisione altro, che vn segno del testamento, & del patto fatto fra Dio, e gli huomini. Ora nel vigesimoterzo giorno, poi fu adorato da' Magi, che a quest'effetto ne vennero di Oriente in Gierusalem, & lo presentarono medesimamente, I popoli dell'Oriente

Christo quanto all'humanità nacque di nobilissimi progenitori.

Nella venuta di Christo mancò l'Imperio de gli Hebrei.

Ces. Augusto, e sua grandezza, e bontà.

Christo quando nacque.

Pace grandissima per tutto 'l Mondo quando Christo nacque.

Magi adorono Christo.

te chiamano Magi i loro Re,& sapienti. Et perche non paresse, che si contrauenisse alla legge di Mosè, la Gloriosa Madre, benche come intatta, & incorrotta, non hauesse punto di purificarsi bisogno, ne portò nõdimeno a quest'effetto il suo caro fanciullo nel Tempio. Doue il buõ vecchio, & giusto Simeone tolto sù le braccia il bambino, afflato dallo Spiritosanto, suo Re, & Saluatore lo confessò, & chiamò. Il medesimo fece la Profetessa Anna incitata dallo spirito profetico. Quello, che le Sibille scriuessero, & predicessero di Christo, & del suo Aduento, non bisogna, che noi ci affatichiamo in scriuerlo, poiche come di cosa assai trita non è chi non sappia ragionarne. Hora celebrata questa purificatione, & dato conto della ragione della primogenitura, secondo la legge diuina, se ne ritornarono in Nazarette Città della Galilea, lor patria, doue il buon Gioseppe, ch'era tenuto padre di Christo, fù dormendo auuisato dall'Angelo, che douesse in Egitto fuggirne, & menarne il fanciullo, & la madre seco, poiche se iui in Giudea restato fusse, ne haurebbe Herode ageuolmente fatto morire il fanciullo. Ma egli non puote all'hora il crudelissimo Herode esequire questo suo mal concetto. Perche essendo da' figliuoli stato in Roma, come souerchio crudele accusato, fù forzato a douer in Roma andarne per difendersi. Et rassettate le cose sue, & mostratosi riconciliato co' figliuoli Aristobolo, & Alessandro eccellẽti, e dotti giouani, come quelli, che s'erano nella corte d'Augusto alleuati, ritornato, che fù in Soria, li fece in Cesarea con vn laccio alla gola morire. Et come colui, ch'era auidissimo di regnare, perche hauea inteso esser nato vn'altro Re di Giudei, si volse tutto crudo contra i fanciulli, e ne fece, quanti n'erano all'hora in Bethleem, e ne' suoi cõfini, da due anni in giù tutti morire. Perche fra quel tempo li parea, che potesse esser il Re nato, per quello, che n'hauea egli da' Magi inteso. E tanto si mostrò in quest'atto crudele, che ne anco a vn suo proprio figliuolo, ch'era di questa età, perdonò. Onde dicono, che intesa Augusto questa tanta crudeltà dicesse, ch'esso haurebbe voluto esser anzi porco, che figliuolo di Herode. Perciòche gli Hebrei per la lor legge non solamente non mangiano: ma ne anco toccano la carne di porco, & per questo non si vedde tal animale appresso di loro. Hora essendo stato il buon Gioseppe sette anni in Egitto, inteso esser il crudo Herode di schifa, & fiera infermità morto, se ne ritornò col fanciullo, & con la Madre in Giudea. Ne molto vi si fermò, perche intese, che Archelao figliuolo d'Herode vi regnaua, e nella Galilea ne passò, doue regnaua vn'altro. Onde perche in Nazarette habitarono, ne fù il fanciullo Nazareno chiamato. Scriue Girolamo, che nel tempo, che fù il Saluator nostro in Egitto, vi cessarono gli oracoli, n'andarono i simulacri de gli Iddij a terra, & ne seguì la morte d'alcuni demoni secondo ch'hauea il Profeta vaticinato, dicendo, Ecco che sopra vna leggiera nube ne monta, e nel suo cospetto se ne commoueranno i simulacri dell'Egitto, & il cuore istesso dell'Egitto ne ammarcirà. Hora giunto poi Christo al duodecimo anno, se ne venne, com'era costume, co' suoi parenti a celebrar la festiuità in Gierusalem. E sacrificato, ch'hebbero, se n'andarono gli altri verso le lor case, i quali per viaggio accorgendosi, che'l fanciullo non era con esso loro, se ne ritornarono tutti sospesi a dietro, & lo ritrouarono nel Tempio sedere nel mezzo de' Dottori, domandando, & rispondendo loro sopra le cose alte della Scrittura. Percioch'egli sapeua più di quello, che all'età sua parea, che si richiedesse, e come l'Euangelista dice. La gratia, & la uirtù di Dio era con lui. Et dopò egli co' suoi nella patria si ritornò. Quello, ch'egli da questa età fino al trentesimo anno, che fù nel Giordano da Giouanni figliuolo di Zaccaria battezzato, facesse, non accade, ch'io altramente lo scriua. Del resto non solamente gli Euangelii, & l'Epistole sacre, quanto egli altamente, & santissimamente operò, molto a pieno descriuono: ma quelli Scrittori ancora, che dalla vita, & costumi Christiani abborrirono. Gioseffo, che in lingua Greca in uenti libri l'Antichità Giudaica descrisse, giunto alle cose dell'Imperator Tiberio, a questo modo ragiona. Ne i medesimi tempi fù Giesù huomo sapiente, se è però lecito huomo chiamarlo; perciochè operationi marauigliose faceua, & insegnaua le genti, e quelle principalmente, che

Christo è portato in Egitto.

Herode vccide i fanciulli di Bethleem per vccider cõ essi Christo.

Christo perche fosse chiamato Nazareno.

Christo di dodici anni disputa co' Dottori nel Tempio.

Quello che scrisse Gioseffo.

prestano alle cose vere volentieri gli orecchi. Per la qual cosa molti, & Hebrei, e Gentili lo seguirono. Essendo poi Pilato da' principali del nostro popolo istigato, si indusse a farlo morire in Croce. Ma non l'abbandonarono già quelli, che seguito, & amato da principio l'haueano. A quali poi nel terzo giorno dopò la sua morte si mostrò viuo, come i Profeti, e questo, e molte altre cose di lui profetato haueuano. E fino al dì d'hoggi dura il nome de' Christiani, che da lui lo tolsero, & i Christiani stessi fioriscono. Il medesimo Gioseffo scriue essere stato poco auanti alla morte di Christo, nel Castello Macherunte, per ordine d'Herode, figliuolo del grand' Herode, morto Gio. Battista vero Profeta, & tenutone per ciò in molto pregio da tutti, solamente perche ripreso apertamente l'hauesse, ch'egli dishonestamente cõ Herodiade moglie di Filippo suo fratello domesticato si fosse. Quest'è quel Giouanni, che come il Saluator nostro diceua fù tale, che fra li figliuoli de gli huomini non ne nacque altro maggior di lui. Hora Christo vero figliuolo di Dio, e maestro della verità, della giustitia, della pietà, e della religione, nel decimo ottauo anno dell'Imperio di Tiberio, e nel XXXIII. della vita sua, e tanto di più, quanto ne corse da' venticinque di Decembre fin verso il fine di Marzo, essendo da' Giudei accusato, che non guardasse il Sabbato, che anteponesse alla Circoncisione il Battesimo, & che alcune altre cose non osseruasse, delle quali faceuano gli Hebri nella religione loro gran fondamento, fù fatto sopra vn legno vituperosamente morire. Della qual morte anco i cieli istessi diedero segno, perche oscurò in modo nella sesta hora del dì il Sole, che'l dì in tenebrosa notte conuertito si vedde. Et la Bithinia, benche molto fusse da Gierusalem distante fù talmente scossa dal terremoto, che nella Città di Nicea n'andarono molti edificij per terra. Il velo del tempio, che separaua i due tabernacoli, si diuise nel mezzo, e fù dalla più intima parte del tempio Gierosolimitano vdita vna voce, che diceua. Andiamo via cittadini, e partiamoci di questi luoghi. Tiberio essendone da Pilato auisato, riferì in Senato della vita, & morte di Christo, e giudicò, che si douesse Christo nel numero de gli Iddij riporre, & edificarg'isi il tempio. Il Senato, perche non ne fusse a lui stato scritto prima, che a Tiberio, non solamente a quello, che Tiberio disse, non assentì, che anco volle, che fussero di Roma i Christiani cacciati, e ne furono a chi accusati gli hauesse, proposti i premij. Alche Tiberio rigorosamente si oppose. Hora tutti quelli, che nella morte di Christo macchiati si erano, ne sentirono alla fine condegno castigo. Percioche Giuda si appiccò per la gola, e morì. Pilato dopò d'hauer grandissime calamità sentite, amazzò se stesso, benche alcuni scriuono, ch'egli, pentito del suo errore, chiedesse al Signore perdono, & l'ottenesse. Gli Hebrei perderono affatto la libertà, e fino al dì d'hoggi pagano la pena del sangue giusto, ch'essi tradirono. Queste sono quelle cose, ch'io hò breuemente voluto della diuinità di Christo Re, Pontefice, & Saluator nostro dire, per entrarne più ageuolmente alla destinata impresa di questa historia & perche coloro, che leggono, questo felice principio hauessero, e dall'Imperatore de i Christiani, come vn viuo, & copioso fonte, alla lettione de gli altri Pontefici Romani ordinatamente di tempo in tempo passassero.

Gio. Battista fatto decapitar da Herode.

Christo quãdo fusse crocifisso, e segni hebbe nella sua morte eccorsisto.

Castigo ch' hebbero i cõplici della morte di Christo.

PIE-

# PIETRO APOSTOLO PONT. I. DEL 44.

PASSATI dopò la morte, e Risurretion di Christo molti giorni il proprio giorno della Pētecoste riceuettero gli Apostoli lo Spiritosanto, per la cui virtù parlarono in varie lingue le cose del Grāde Iddio, benche la maggior parte di loro fussero gēte rozza, e senza eruditione alcuna, e massimamente Pietro, e Giouāni. Era tutta la vita loro al ben cōmune drizzata, nō possedeuano cosa alcuna propria; quāto era per carità posto loro dauāti, tutto ò a bisogni loro necessarij della vita, ò a poueri si dispēsaua. Si diuisero le prouincie a questo modo, Tomaso andò ne' Parthi, Matteo in Ethiopia, Bartolomeo nell' India citeriore, Andrea nella Scithia, Giouāni nell' Asia, doue hauēdo in Efeso molto tēpo vissuto, finalmēte dopò grā trauagli, e pēsieri, fù dal Sign. dal mōdo tolto. e A Pietro Principe de gl' Apostoli toccò di andar in Ponto, in Galatia, in Bithinia, e Cappadocia. Egli fù di natione Galileo nato in Bethsaide, fù figliuolo di Giouāni, e fratel d'Andrea Apostolo. Fù il primo, che sedesse sette anni nella Chiesa vescouale di Antiochia a tēpo di Tiberio Cesare, il qual essendo figliastro, & herede d'Augusto tenne 23. anni l'imperio, variamēte reggendolo; perciòche non si può egli ne fra cattiui à fatto, ne fra i buoni principi porre. Egli fù bē letterato, & eloquēte, nō maneggiò mai di sua mano impresa, ma per mezzo de' suoi legati. Rassettò cō molta prudētia i tumulti, che nacquero nel tēpo suo. Egli nō licētiò mai da se alcuno delli molti Re, che cō lettere amoreuoli haueua a Roma chiamato, l'vno de' quali fù Archelao di Cappadocia, il cui regno ridusse in prouincia Proscrisse molti Senatori, alcuni ne ammazzò, altri fece cō fieri tormēti morire C. Asinio Gallo Oratore figliuolo di Asinio Pollione. Relegò nell' Isole Baleari Vocieno Montano da Narbona oratore, il qual nel suo esilio morì. vogliono anche gl' historici, che fusse per ordine di Tiberio auuelenato Druso suo fratello. Fù d'altro cāto così moderato, ch'essendoli da' Gabellotti, e da' Vicerè delle prouincie persuaso, che douesse i datij, e le grauezze de' popoli accrescere, rispose loro, che l'officio del buon pastore era di tosar, e nō di scorticare il gregge. Dopò la morte di Tiberio successe nell' Imperio C. Cesare, cognominato Caligola. Costui fù figliuolo di Druso figliastro di Augusto, e nipote di Tiberio istesso, e fù huomo sceleratissimo. Ne in Roma per la Repub. ne fuori nelle imprese cosa fece, che valesse. Fù così auaro, che nō fù cosa, alla quale nō stendesse con

Pietro, di che natione e figliuolo di chi.

Tiberio Cesare, e suoi fatti.

C. Caligola, e sue empietà.

rapina la mano. Fù di tanta libidine, che ne anco alle sue sorelle la perdonò. Fù crudele in modo, che più volte dicono, ch'egli esclamasse, e dicesse; Deh perche non hà egli il popolo Romano vn collo solo? Egli fece anco morire quāti banditi, e rilegati, che per tutti i luoghi dell'Imp si ritrouauano, solamente perche domandādo vn giorno vno, ch'esso hauea dall'essilio richiamato, che cosa era quella, che i banditi più che altro desideraßero; li fù da colui imprudentemente risposto, ch'era la morte del Principe. Egli si rammaricò, e dolse molte volte della conditione de' tempi suoi, perche cō qualche publica segnalata calamità non diuenisse celebre, com'era stato al tempo di Tiberio, che vogliono, che rouinando giù il teatro, doue alcune feste si celebrauano, sotto quelle ruine da 20. mila huomini morißero. Fù talmente inuidioso della gloria di Virgilio, e di Liuio, che mācò poco, che egli nō bandisse da tutti i luoghi gli scritti, e le imagini loro. E soleua chiamar il primo di poco ingegno, e di poca dottrina, il secondo cianciatore, e nella historia negligente chiamaua. Diceua anco Seneca eßer arena senza calce. Da questo cattiuo Principe fù Agrippa figliuolo di Herode, ch'era da Tiberio stato posto prigione, liberato, e fatto Rè della Giudea, & non fù Herode confinato a vita in Lione di Francia. Egli fece Caio porre se stesso nel numero de gl'Iddij, e fece drizzare nel tempio Gierosolimitano le statue. Ma egli fù finalmente da' suoi stessi tagliato a pezzi nel terzo anno, e decimo mese del suo Imp. Furono frà le altre sue cose ritrouati due libri, che haueuano per insegna l'vno vn pugnale l'altro vn stocco, & vi erano dētro scritti i nomi de principali dell'ordine Senatorio, e dell'ordine equestre, ch'esso hauea proscritti, e destinati per far morire. Fù anco ritrouata vna grād'arca piena di varij veleni, i quali veleni furono da Claudio suo successore fatti gittar nel mare, che se ne infettò cō la morte di vna gran copia di pesci, che ne' vicini liti furono ritrouati morti. Mi è piaciuto toccar quì questi mostri humani, perche più facilmente si conoscesse, che a pena si poteua in que' tēpi il grand'Iddio, dall'eccidio, e rouina di tutto il mōdo ritenere, se nō hauesse il suo figliuolo benedetto, e gli Apostoli mādati, col cui sangue ne fosse l'humana generatione dalla sua rouina, e morte riscossa. Ora in questi tēpi fu quel Pietro, a cui Christo con queste parole parlò; Beato sei tu Simone Barionà, perche non ti hà il sangue, e la carne, ma il mio Padre Celeste questi alti, e misteriosi secreti riuelati. E tu sei Pietro, et io sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e ti darò le chiaui del regno de' Celi, e la potestà di legare, & di assoluere. Ora Pietro più che tutti gli altri diligentissimo cōfermate ch'egli hebbe a bastāza le Chiese dell'Asia, e confutate le opinioni di coloro, che approuauano la circōcisione, se ne vēne il secondo anno di Claudio in Italia. Era Claudio zio di Caligola, & era stato dal nepote come vna cosa vile, & inetta, per vn'ischerno lasciato in vita. Tolto costui l'Imp. fece l'impresa dell'Isola di Bertagna, doue ne prima di Giulio Cesare, ne altri poi hauea hauuto animo di passarui. & egli la cōquistò Pose anco sotto il giogo dell'Imp. di Roma l'Isole Orcade, cacciò di Roma i Giudei, che vi tumultuauano, e quietò certe seditioni mosse da alcuni falsi profeti nella Giudea. Nel dì della festa de gli Azzimi morirono di calca su le porte del tempio di Gierusalem 30. mila Hebrei, hauendo all'hora per suo ordine Cumano il gouerno di quella prouincia. Fù nell'istesso tempo gran carestia per tutto, la qual calamità era stata poco auanti da Agabo Profeta ꝑdetta. Ritrouādosi qsto principe dalle guerre ai nemici stranieri sicuro, cōdusse qll'acquedotto a fine, ch'era stato incominciato da C. Caligola, e le cui vestigie presso Laterano vediamo. Si pose ancor in vna difficilissima impsa di cauar tutta l'acqua dal lago di Fucino, nō meno vtile, che sperādo douer cōseguirne qualche gloria; perche gli hauea nō sò chi offerto di farlo a sue spese priuate, se gli si daua tutto ql territorio, che asciutto restato fusse. Ma egli in 11. anni facendoui lauorar senza intromissione cōtinuamente 30. mila huomini, altro nō fe, che cauar per tre miglia il mōte, p donde pēsaua egli deriuare fuori il lago. Egli edificò il porto d'Ostia, che fin a hoggi cō molta marauiglia vediamo, tirādo p tenerne il fluttuāte mare a freno,

In Pietro a che tēpo venisse a Roma.

Claudio Imper. e suoi fatti.

a freno, due lunghe braccia dall'una parte, e dall'altra. Hauendo egli come adultera fatta publicamente morire Messalina sua moglie, si menò contra ogni ragione humana, e diuina, Agrippina figliuola di Germanico suo fratello, dalla quale fù poi nel XIIII. anno del suo Imperio fatto col veleno morire. Hora in questi tempi se ne venne Pietro in Roma, ch'era capo del mondo, & ch'egli degna sedia della dignità Pontificia vedea, e doue haueua già inteso esserne venuto Simone Mago Sammaritano, che co' suoi prestigij n'haueа à tanta cecità il popolo Romano condotto, che lo teneano per Iddio, e gliene haueano già in Roma frà i due Ponti drizzato con lettere latine vn titolo, che dicea, a Simone Dio santo. Costui essendo in Sammaria tanto simulò di credere in Christo, quanto da Filippo vn de sette Diaconi riceuette il battesimo, poi malamente seruendosene fu di molte heresie, ch'egli malignamente seminò, cagione. Egli hebbe Simone Mago insieme con Selenne donna impudica, e nelle sue sceleranze compagna, hebbe ardimento di prouocare Pietro nel fare de' miracoli. Onde volle con le sue incantate parole risuscitare vn fanciullo, il quale parue da principio, che egli sù alzare si volesse: ma si restò pur alla fine frà le braccia della morte, finche comandandoglielo Pietro nel nome di Giesù si leuò su uiuo, e sano, come mai fusse. Di che sdegnato oltre modo il Mago disse, e promesse uoler su gli occhi del popolo di Roma uolare dal Campidoglio nell'Auentino, pure che Pietro nel medesimo uolo lo seguisse, che cosi si sarebbe conosciuto, e ueduto, qual di loro piu santo fosse, e più caro à Dio. Et essendone uenuto alla proua, & uolando già; percioche Pietro con le man giunte pregaua, e con tutto il cuore il Signore, che non permettesse, che con le sue magiche arti questo maluagio il popolo Romano a quel modo ingannasse, ne caddè giù il mago à terra, e si spezzò una gamba. Onde non molto poi dal dolore, che di questa caduta li nacque, nell'Arriccia doue i suoi dopò questa uergogna ricondotto l'haueuano, si morì. Da costui hanno origine gli heretici Simoniaci, i quali soleuano comprare, e uendere il dono dello Spirito santo, & che affermauano non da Dio: ma da una certa superiore uirtù la creatura uenirne. Hora uolto dopò questo Pietro à seminare, e con le parole, e con gli essempi il uerbo di Dio, fù da Romani pregato, che commettesse a Giouanni, cognominato Marco, e suo figliuolo nel battesimo, che uolesse scriuer l'Euangelio. Percioche erano la uita, e i costumi di Marco ben conosciuti, & approuati. Scriue Gieronimo che essendo egli sacerdote in Israel secondo la carne Leuita, alla fede di Christo si conuertì, & scriuendo l'Euangelio in Italia mostrò, quanto egli, & alla sua natione fosse, & a Christo obligato, & il suo Euangelio, come si uede, fù dal testimonio di Pietro approuato. Egli fù, come Filone Hebreo scriue mandato poscia in Egitto, doue insegnando, e scriuendo, come colui, che era, e di dottrina, e di costumi eccellenti, ne constituì ottimamente la Chiesa d'Alessandria. Doue finalmente nell'ottauo anno di Nerone morì, e fù sepolto, e nel suo luogo Aniano riposto. L'anno auanti era morto Giacobo cognominato Giusto, fratel del Signore. Percioche di Giosefo, e d'un'altra moglie nato era, ò come altri vogliono, d'una sorella di Maria madre di Christo. Questo Giacobo, come Egesippo, che fù vicino al tempo de gli Apostoli, scriue, fù santo nel ventre della madre sua, ne beuè poi vino, ò sicera, ne gustò carne, ne si tosò giamai, ne bagni, o vnguenti vsò. Non vestiua altro, che ueste di tela, & entraua nel Sancta Sanctorum, doue era talmente assiduo co' ginocchi a terra, pregando per la salute del popolo, che non altrimenti, che i ginocchi de Camelli, gli erano i suoi con insensati calli indurati. Partito poi di Giudea Festo, che n'haueua hauuto il gouerno, prima che Albino suo successore ui uenisse; Anano Pontifice figliuolo d'un'altro Anano forzò publicamente Giacobo a douer, o morire, o negare Christo essere figliuolo di Dio. Onde, perche egli ricusaua fù percipitato dalla cima del Tempio. Et mentre che egli caduto giù a terra con la morte al lato, & con le mani al Cielo per li suoi persecutori pregaua, fù con una pertica morto. Scriue Giosefo, esser stato costui di tanta santità, che fù publicamente creduto, che per la sua mor-

Simone Mago in Roma.

San Pietro scuopre a Roma gl'inganni di Simon Mago.

San Marco Euangelista.

Giacobo Giusto Apostolo.

te la rouina di Gierusalem seguita fusse. Questi è quel Giacobo, alquale apparue dopò la sua risurretione il Signore, e porgendoli il pane; Mangia fratel mio, gli disse, perche è già il figliuol dell'huomo risuscitato da morte a vita. Egli fù Giacobo 30 anni pastore della Chiesa Gierosolimitana, che fù fin al 7. anno di Nerone, e fino al tempo di Adriano se ne vedde il sepolcro con vn titolo presso al tempio, onde egli era stato precipitato. Auanti che fusse Pietro martirizato morì ancora Barnabà da Cipro, il quale fù Giosefo Leuita cognominato. Costui essendo stato insieme con Paolo eletto a predicare a' Gentili, vna Epistola sola scriße, la quale è nondimeno fra le scritture Apocrife tenuta. Egli si diuise finalmente da Paolo, & accompagnato da Marco, in Cipro se ne paßò doue predicando Christo fù della corona del martiro ornato. Paolo, che era prima chiamato Saulo, fù della Tribu di Beniamin, e nacque in Giscali terra della Giudea. Ma essendo questa terra presa da Romani, che guerreggiauano nell'Oriente, se ne andò Paolo col padre suo ad habitare in Tarso Città della Cilicia. Dal qual luogo fù per imparare la legge, mandato in Gierusalem, doue hebbe Gamaliele persona dottissima per maestro. Hauendo poi hauute lettere dal Pontefice del tempio di potere perseguitare coloro, che confessauano Christo essere figliuolo di Dio, si ritrouò alla morte di Stefano protomartire presente. Andandone poscia in Damasco fu per strada dalla voce di Christo spinto a douere la verità conoscere, e meritò di essere chiamato vaso di elettione. Et hauendo con la sua predicatione poi conuertito alla fede Paolo Proconsolo di Cipro, ne tolse il nome, perche come si è detto, era prima chiamato Saulo. Eßendo poscia con Barnabà stato predicando per molti luoghi, se ne ritornò in Gierusalem, doue fù da Pietro, da Giouanni, e da Giacobo eletto Apostolo, e predicatore de' Gentili. E finalmente nel 25. anno dopò la morte di Christo, che fù il secondo dell'Imperio di Nerone, in quel tempo appunto, che Festo succeße a Felice nel gouerno dalla Giudea, fù, come cittadino Romano, mandato prigione in Roma. Doue fù tenuto due anni in vna assai libera prigione, ne fece in questo tempo mai altro, che disputare con gli Hebrei. Essendo poi lasciato via da Nerone, e predicò, e scrisse molte cose. Si leggono sue 14. Epistole, vna a Romani, due a Corinthij, vna a Galathi, vna a gli Efesi, vna a Filippensi, a Colossensi vn'altra, due a Thessalonicensi, due altre a Timotheo, vna a Tito, a Filomene un'altra. Di quella che a gli Hebrei scritta si legge, fù dubitato da alcuni se foße sua, per essere dalle altre in stile, e nel parlare differente. E furono di quelli, che a Luca, & a Barnabà, & à Clemente l'attribuirono. Scrisse anco Pietro due Epistole, che sono cognominate canoniche. La seconda molti vogliono, che non sia sua, per essere dalla prima differente di stile. Ma perche egli non poteua a molte cose attendere, per esser del continuo all'oratione, & alla predicatione occupato, ordinò due Vescoui, Lino, e Cleto, perche non mancassero di somministrare al popolo di Roma, & a gli altri stranieri, ch'haueuano la fede Christiana abbracciata. tutte quelle cose, che al ministerio sacerdotale appartengono. Era Pietro con la sua santità in tanta riuerenza tenuto appreßo di tutti, che già era a guisa di un Dio tenuto. Di che Nerone in tanto sdegno si ritrouaua, che non pensaua altro, se non come farlo morire. Per la qual cosa Pietro a persuasione de gli amici, per fuggire questo odio, & ira di Nerone, si vscì di Roma. Et essendone per la uia Appia forse un miglio lungi, si incontrò (come dice Egesippo) con Christo, & adorandolo gli domandò, doue egli andaua. Et Christo rispose. Ad essere in Roma un'altra uolta Crocifisso. Fino ad hoggi si vede vna capella in quel luogo, doue questo auenne. Hora considerando Pietro quello, che il Signore dire uoleua, e del suo stesso martirio souuenendoli, se ne ritornò tosto in Roma. E fattosi uenire Clemente, che egli haueua già fatto Vescouo, lo consecrò, la Cattedra, e la Chiesa di Dio gli raccommandò, dicendo; Io dò a te quella medesima potestà di legare, e di assoluere, che Christo a me diede. Et per questo facendo poco conto di tutte le cose di questo mondo, a guisa di buon pastore, orando, e predicando attendi continuamente alla salute de gli huomini. Et hauendo a questo modo Pietro disposto, non molto appresso fù morto per comman-

S. Barnabà.

San Paolo Apost. chi fosse, e suoi fatti.

Lino e Cleto tolti per coadiutori da S. Pietro.

San Pietro mentre fugge di Rom. incôtra Christo.

S. Clemente eletto da S. Pietro suo successore.

co mmandamento di Nerone nell'vltimo anno del suo Imperio insieme con Paolo: ma con differente vccisione. Perciocheе Pietro fù affisso in croce col capo in giù, e co' piedi in su volti. E volle egli, che a questo modo lo crocifiggessero dicendo, essere cosa indegna, che esso la morte del Saluatore imitasse. E fù in Vaticano su la via Aurelia sepolto presso gli horti di Nerone, non lungi dalla via trionfale, che al tempio d'Apolline conduceua. Fù Pietro venticinque anni Vicario di Christo. Nel medesimo dì fù a Paolo mozzo il capo, & fù su la via Hostiense sepolto, trentasette anni dopò la morte di Christo. Caio historico approua quello, che noi diciamo: perciochе disputando contra vn certo Proculo Catrafigo dice queste parole. *Posso bene io mostrare i trofei de gli Apostoli; perciochе se tu ne vai per la via trionfale, che a Vaticano mena, ò pure per l'Hostiense, i trofei loro ritrouerai. Quelli, che questa Chiesa ne stabilirono, Pietro, e Paolo senza alcun dubbio furono.* Ne' medesimi horti di Nerone molte ceneri di altri santi martiri riposte sono. Perciochе, essendosi in tempo di Nerone attaccato fuoco nella Città, vna buona parte ne rouinò con grandissima perdita delle facoltà de' Cittadini. E perche se ne riuersaua sopra l'Imperatore Nerone tutta la colpa, egli, che volle (come scriue Tacito) iscaricarsi di questa colpa, e fare al popolo altramente credere, subornò molti falsi testimoni, perche dicessero, che i Christiani questo incendio causato hauessero. Per la qual cosa ne furono tanti presi, e morti, che vogliono, che per mezo de' corpi loro, che si brugiauano, se ne continuasse per alquante notti in quei luoghi il lume. Scriuono alcuni, che il crudo Nerone istesso quello incendio eccitasse per volere vedere per questo mezo l'imagine dell'incendio di Troia, ò pure, che li dispiacesse la forma di quelli edificij antichi, e quel torcere di strade con la strettezza loro, e pensasse, come colui, che era più scelerato, e peggiore in tutte le cose di quello, che Caligola suo zio stato si fusse, di bruciarne a quel modo Roma, e farla poscia in miglior forma rifare. Ne questo furore, e crudeltà contra gli edificij solamente si volse, che anche si operò contra gli huomini stessi. Perche fece morire vna gran parte del Senato. Ed anco in presenza di tutto il popolo, e cantò, e saltò con molta vergogna sua nella scena. Fù anco nella vita dissoluto talmente, che in bagni freddi, & odoriferi si lauò, pescò con reti d'oro, le quali haueuano le funi di porpora. E tutti questi vitij egli in modo nel principio dell'Imperio occultò, che ne diede a tutto il mondo gran speranza de' fatti suoi. Onde essendoli vna volta detto, che egli al solito si sottoscriuesse nella sententia d'vno, ch'era condennato a morte, deh quanto mi sarebbe caro, disse, ch'io non hauessi mai imparate lettere? Egli con tutto questo edificò splendidamente così in Roma, come altroue. Perciochе fè le Terme, & vn portico di tre miglia. Fondò anco il portico d'Anzo, ch'io poco fà, con mio gran piacere hò veduto, e considerato. Ma ritorniamo alla sua crudeltà, la qual fù tanta, che ne fece vccidere il suo buon maestro Seneca. Il medesimo fè di Lucano Poeta, di Agrippina sua madre, di Ottauia sua moglie, di Corneto Filosofo, di Pisone, e di tutti quelli altri Cittadini, che erano di qualche pregio in Roma. Per la qual cosa egli si concitò finalmente tanto odio, e tanto sdegno del popolo Romano, che ogni diligentia ne posero per hauerlo in mano, e farlo crudelmente morire. E la loro deliberatione si era di menarlo legato publicamente sotto vna forca, & hauendolo fatto ben battere con verghe fino alla morte, gettarlo poscia nel Teuere. Ma egli queste cose presentendo, se ne fuggì fuori della Città, & in vna villa di vn suo liberto, ch'era quattro miglia lontano fra la via Nomentana, e la Salaria, di sua mano tolse a se stesso la vita. Il che fù nel trentesimo secondo anno della sua vita, & nel XIV. del suo Imperio.

S. Pietro d'ordine di Nerone è crocifisso.

S. Paolo è decapitato.

Empietà di Nerone Imper.

ANNO

# ANNOTATIONE DEL PANVINIO NELLA VITA di San Pietro, e de' quattro Pontefici seguenti.

IL Platina, che sono già XC. anni, visse nel Pōteficato di Sisto IV. che li diede la cura della libraria Palatina la quale il medesimo Pōtefice haueua di vna grā copia di libri accresciuta, prese a scriuere le Vite de Pontefici Rom. seguendo Papa Damaso, che ne fece da Pietro Apostolo fin al suo tēpo vn libro, e gli altri, che dopò Damaso ne scrissero, che furono Anastasio Monaco, e Bibliotecario cioè Cancelliero di S. Chiesa, che da Damaso scrisse fine à Nicola primo, & Guglielmo Bibliotecario medesimamente, che da Adriano II. fino ad Alessandro secōdo, e Pandolfo, che da Gregorio settimo fino ad Honorio II. ne scrissero. Martino Pollacco dell'Ordine Cisterciense incominciando da S. Pietro fece vn libro de' Pontefici fino ad Honorio quarto. Dal cui libro cauò il Platina quāto era stato da Innocentio II. fino ad Honorio IV. aggiunto. Quello, che da q̄sto Honorio fino ad Vrbano VI. seguì, fù è da Theodorigo da Hiem Germano, che visse in tempo di vn lungo scisma, in vn bel libro, e da alcuni altri raccolto. Chi poi fossero, quelli, che da Vrbano VI. fino a Martino V. ne scrissero (percioche fin quì il libro, che di nome di Damaso si legge, si stende) nō sà bene. Da tutti questi Autori adunque, e da Fra Tolomeo da Lucca, dell'ordine de' Predic. che in tempo di Bonifacio viij. scrisse delle cose de' Pontefici Rom. vn bel libro, cauò il Platina quasi da parola a parola: ma cō più elegante stile, quanto egli de' gesti de Pontefici, fino ad Eugenio iiij. scrisse. Et alle cose de' Pontefici quelle de' Principi secolari traponendo, questo libro ne fece, ch'egli delle Vite de' Pontefici intitolò. Quello, che segue poi da Eugenio fino a Paolo ij. col quale compì il suo libro, ò lo vedde egli cō gli occhi propri o da quelli, che lo veddero, l'intese. Fù certo il Platina per quel tempo assai diligente, & erudito scrittore. Ma perche io in alcune cose da lui dissento (percioche sempre gli huomini cō la loro diligētia molte cose ritrouano, che prima nō si sapeuano) noterò breuissimamente in ciascun luogo le cose, nelle quali siamo discordi insieme, perche più chiara di loro notitia si habbia. Et incomincierò primieramente dal'a successione de' cinque primi Pontefici, di che è fra i Greci, e fra i Latini istessi anco gran controuersia, & è cosa al giudicio mio necessaria, e non indegna, che perfetta cognitione se ne habbia. Questa questione hò io accuratamente trattata nel libro, che io ho de' gesti de' Pontefici Rom. scritto, e più accurata, e più distintamente trattata nella Historia Ecclesiastica, cōfermando ciò, che ne ho detto, cō molti argomenti, e cō sententie di scrittori antichi. La somma del quale trattato, che io hora, per essere breue, riferirò senza ragioni, & argomenti, e senza autorità, è questa: Io giudico, che Pietro Apost. viuesse dopò la morte di Christo trentaquattro anni, tre mesi, & alquanti dì. Perche se Christo fù crocifisso nel decimonono anno dell'Imp. di Tiberio, e nel trentesimoterzo anno, e terzo mese della sua vita, nel quarto anno della ccij. Olimpiade, nel Consolato di Galba, e Silla, come io hò ne Commentari de' Fasti approuato, e Pietro morì poi nell'vltimo anno di Nerone, ch'erano di Christo lxviij. nel Consolato di Rufo, e Capitone (come S. Girolamo, e Damaso scriuono) bisogna di necessità, che ne segua il cōputo de gli anni, che io ho detto. Del quale tēpo i primi noue anni fino al principio del secondo anno dell'Imperio di Claudio non partì Pietro giamai di Giudea, come da gli Atti de gli Apost. chiaramente si caua, e dalla Epist. di Paolo a i Galathi. Il medesimo scriue Eusebio nella sua Cronica, & io l'ho altroue con molte ragioni prouato. Se adunque, come tutti gli Autori concordano, Pietro nel secondo anno dell'Imperio di Claudio, che fù il decimo della Passione di Christo, liberato diuinamente dalla prigione di Agrippa, ne venne in Roma; pare, che necessariamente ne segua, che prima, ch'egli venisse in Roma, non tenesse sette anni in Antiochia la Sedia, poi ch'egli prima non partì mai di Giudea: ma che questa sua Cattedra in Antiochia in altro tempo fosse. Il che io con testimoni di antichissimi autori a questo modo conchiusi. Nel decimo anno dopò la Passione di Christo, che fù il secondo, benche nel fine dell'Imperio di Claudio, vscito San Pietro di carcere ne venne in Roma, doue, hauendo in questo viaggio di vn'anno predicato sempre, entrò primieramente a i xviij. di Gennaro. Onde in questo medesimo dì è stata pure hora la solennità della Cattedra di S. Pietro trasferita. Ora da questo tempo, fin che egli morì, vi corsero da xxv. anni, ne' quali se ben gli antichi scrissero, ch'egli in Roma sedesse, non ne segue però, ch'egli sempre in Roma habitasse. Percioche nel vij. anno di Claudio, ch'era il quarto dopò la sua venuta in Roma, hauendo già dopò la morte di Simone Mago la Chiesa Romana cōstituita, fù in virtù di vno editto di Claudio, che cacciaua i Giudei via, forzato ad vscire di Roma (percioche non si conosceua ancora, ne si faceua differentia alcuna fra i Christiani, e gli Hebrei) e se ne ritornò perciò in Gierusalem, doue era già morto Agrippa, di cui temendo, era egli di Giudea fuggito. Quiui si ritrouò egli presente al Cōcilio

de.

de gli Apost. sopra lo annullare della Circoncisione, & alla morte della Beatiss. Vergine. Indi lasciato Giacobo Apost. in Gierusalem, se ne andò in Antiochia, e vi dimorò sette anni, fino alla morte di Clandio, & all'Imperio di Nerone. Nel cui principio se ne ritornò in Roma con Marco Euangelista, e riformò la Chiesa Romana, che ne andaua perdendo. Istituì suoi coadiutori Lino, e Cleto. Scrisse due Epistole, e confortò, e spinse Marco a scriuer l'Euangelio. Preso poi a caminare quasi per tutta Europa, se ne ritornò finalmente in Roma l'vltimo anno di Nerone, che perseguitaua i Christiani, come autori dell'incendio di Roma. Et hauendo eletto suo successore Clemente, a' xxix. di Giugno il martirio della Croce sofferse, in capo del ventesimoquarto anno, di più di vn mese, e dodici giorni, ch'era primieramente sotto l'Imperio di Claudio venuto in Roma. Le quali cose tutte hò io da gli Atti de gli Apostoli raccolte, dalla Epistola di Paolo a' Galathi nel primo, e secondo capo, e da Dionigio Vescouo di Antiochia, e da Gaio Scrittore antico, presso Eusebio nel xxv. capo del secondo libro della Historia Ecclesiastica, da Giustino nell'Apologia all'Imperatore Antonino Pio; e da Cireneo nel primo, e terzo capo del terzo libro, e da Tertulliano in più luoghi, e da Origene nel 3. Tomo nel Genesi, e da Eusebio Cesariense nel uentesimoquinto capo del secondo libro, e dal Cronico di Damaso nelle Vite de' quattro Pontefici, Pietro, Lino, Clemente, e Cleto, e da Girolamo ne' libri delle Vite Illustri, nel Martirologio, e contra Giouiniano, nel primo libro della Epifania, nel secondo Tomo a' xxuij. capi del Genesi, e da Lattantio nel secondo capo del quarto libro, e da Orosio nel sesto capo del settimo libro, e da altri Autori antichi.

## LINO PONT. II. CREATO in vita di San Pietro adi 12. di Giugno del 57.

*LINO di natione Toscano, fù figliuolo di Herculano, e dall'vltimo anno di Nerone, fino a' tempi di Vespasiano tenne il Pontificato, che fù dal Consolato di Saturnino, e Scipione, fino a quel di Capitone, e di Rufo. Nel quale spatio di tempo tennero, benche breuemente, l'Imperio Galba, Othone, e Vitellio. Galba, che fù di antichissima nobiltà, essendo in Spagna salutato, e creato Imper. da i soldati, tosto che la morte di Nerone intese, se ne venne in Roma. Doue, hauendo tutto ritrouato pieno d'auaritia,*

Galba Imperat.

ritia, e di maluagità, fù nel settimo mese del suo Imperio, insieme con Pisone nobilissimo giouane, ch'egli adottato per figliuolo si haueua, presso al lago Curtio da Otone a tradimento morto. Fù Galba nella vita priuata così nelle cose militari, come in tutte l'altre della vita commune, eccellente molto. E si ritrouò molte volte Consolo, molte volte Proconsolo, & assai spesso Capitano in grauissime imprese. Et appresso di me è principalmente degno di molta lode, per la dottrina di Fabio Quintiliano, ch'egli di Spagna seco in Roma menò. Otone poi fù per cagione di sua madre più che per suo padre, nobile. Fù nella vita priuata assai delicato, e molle, e come famigliare già di Nerone occupò frà quelli tumulti, e sangue l'Imperio. Egli andò sopra Vitellio, ch'era nella Germania stato dall'essercito salutato Imperatore, e hauendolo in tre leggiere battaglie vinto, vna presso l'Alpi, l'altra presso Piacenza, la terza presso Cremona, fù finalmente nella quarta presso Bebriaco rotto. Di che disperato de' fatti suoi, nel terzo mese del suo Imperio se stesso ammazzò. All'hora Vitellio, ch'era di famiglia più honorata, che nobile, ne venne in Roma, e tolta la bacchetta dell'Imperio, a ogni crudeltà, e poltroneria si lasciò trasportare. Egli fù così vorace, e ghiotto, che mangiaua più volte il giorno, & in vna cena volle, che gli andassero in tauola due mila pesci, e sette mila vccelli. Ma inteso egli, che Vespasiano fosse nella Palestina stato creato Imperatore dal suo essercito, e che venisse con buona parte delle genti alla volta di Roma, primieramente deliberò di deporre, e lasciare l'Imperio, animato poi da alcuni de i suoi, tolse l'arme, e ne forzò Sabino fratello di Vespasiano con i suoi adherenti a ritirarsi nel Campidoglio. Et essendo quiui stato attaccato fuoco, vi fù Sabino arso con tutti i suoi. Ma essendo poco appresso giunto Vespasiano, veggendo Vitellio di non potere ottenerne il perdono, s'ascose dentro vna picciola stanza del palazzo, donde fù con gran vituperio cauato, e strascinato ignudo per la via sacra fino alle scale Gemonie, doue fù fatto crudelmente morire, e gettato in Teuere. Hora in questi tempi reggeua Lino successore di Pietro la Chiesa Santa. Sono alcuni, che non facendo altramente mentione di Lino, e di Cleto, pongono in questo luogo dopò Pietro Clemente. Ma è loro contraria non solamente la historia, ma l'autorità ancora di Girolamo, il quale dice a questo modo, Clemente fù il quarto dopò Pietro, Vescouo in Roma, percioche fù Lino il secondo, e Cleto il terzo, se ben molti Scrittori Latini subito dopò Pietro Clemente pongono, il quale senza alcun dubbio fù di tanta modestia, che forzò Lino, e Cleto a regger con la dignità del Pontificato la Chiesa, perche non hauessero i posteri tolta da lui occasione di essere nell'affettare questa dignità Pontificia ambitiosi, se ben Pietro ne diede a lui, come per testamento la successione di questo luogo. Hora Lino per ordine di Pietro istituì, che non potesse donna alcuna entrare in Chiesa, se non con la testa coperta. Ordinò, e creò in Roma XVIII. preti, & XI. Vescoui. Scrisse vna historia delle cose fatte da Pietro, e la contentione spetialmente, ch'egli hebbe con Simon Mago. Nel tempo di questo Pontefice fù Filone Hebreo di natione Alessandrino, il quale con tanta grauità, & elegantia molte cose scrisse, che ragioneuolmente si disse, che, o Platone imitaua Filone, o Filone Platone. Costui con la sua molta dottrina, & elegantia tenne la temerità di Appione a freno, & in Roma nell'Imperio di Claudio hebbe molta domestichezza con san Pietro. Onde molte cose scrisse in lode de' Christiani. Giosesso ancor figliuolo di Matthia, sacerdote Gierosolimitano, fatto da Vespasiano cattiuo, e lasciato in potere di Tito il figliuolo, finche Gierusalem si espugnasse, ne venne finalmente in Roma, e nel tempo di Lino scrisse sette libri della cattiuità Giudaica, i quali a Vespasiano, & al figliuolo donò, e che furono riposti in vna publica libraria. Onde ne fù questo Scrittore per l'eccellentia dell'ingegno stimato molto, & degno, che gli si drizzasse vna statua. Scrisse anco Giosesso vintiquattro altri libri della

Otone Impecat.

Vitellio Imper.

Vespasiano Imper.

Filone Hebreo.

Giosesso historico.

Antichità Giudaica, abbracciando quanto era a quella natione successo dal principio del mondo fino al decimoquarto anno dell'Imperio di Domitiano. Hora Lino, il quale era in molta santità tenuto, perche scacciaua i demoni, & risuscitaua i morti, fù finalmente dal Console Saturnino, la cui figliuola hauea dalle mani del demonio liberata, fatto crudelmente morire. Fù in Vaticano sepolto presso al corpo di S. Pietro a' ventitre di Settembre, hauendo tenuto vndici anni, tre mesi, & dodici giorni il Pontificato. Scriuono alcuni, che Gregorio Vescouo di Hostia ne trasferisse per vn suo voto il corpo di questo Pontefice in Hostia, & magnificamente lo riponesse nel Tempio di S. Lorenzo.

## CLETO PONT. III. ET IV.
## secondo il Panuinio del 77.

CLETO nacque in Roma nella regione del vico Patricio. Il suo padre fù Emiliano, & bēche molto di dottrina, di costumi, & di dignità segnalato fosse, a persuasione nōdimeno di Clemēte, contra sua voglia l'honore del Pōtificato tolse, e lo tēne in tēpo di Vespasiano, & di Tito dal settimo Cōsolato di Vespasiano, fino al Consolato di Domitiano, & di Ruso, come Damaso scriue. Percioche, come già prima si disse, Vespasiano a Vitellio successe, & hauēdo l'impresa cōtra gli Hebrei continuata due anni, la lasciò, per venirne esso in Roma, a Tito il figliuolo, il qual ne' due seguēti anni, costātissimamēte maneggiādola, la recò col suo valore, & prudētia a fine. Et hauēdo cōquistata la Giudea, desolata Gierusalē, e spianato il Tēpio da fondamēti, ne mandò in quest'impresa da seicento mila de' nimici a fil di spada; benche Gioseffo, il qual fù in questa guerra fatto prigione, e lasciato in vita, per hauer la morte di Nerone predetta, & che in breue sarebbe stato Vespasiano creato Imperatore, scriue che vn milione, e cēto mila Hebrei di fame, e di ferro in questa guerra perissero, e ne fossero di più cento mila fatti cattiui, e publicamente vēduti tutti. Il che non dee parere lontano dal vero, poi che scriue anco, che questo venisse nel tempo de gli azimi, quando da tutti i luoghi della Giudea erano in Gierusalem, come in vn carcere, concorsi gli Hebrei, per douer pagar la pena della spessa loro ribellione contra il popolo di Roma, e della sceleranza, e perfidia contra l'innocentia del nostro Saluatore

Vespasiano Imp. e suoi fatti.

Vn millione, e cēto mila Hebrei morirono nella guerra fattali da Vespasiano.

gatore Christo vsata. Trionfarono dunque di questa vinta natione de gli Hebrei il padre Vespasiano, e Tito il figliuol sopra vn carro trionfale, seguiti da Domitiano, che sopra vn bianco, e bel cauallo n'andò. Del qual trionfo fino ad hoggi nella via nuoua se ne veggono i segni. Et si veggono nell'arco lor trionfale scolpiti i candellieri, scolpite le tauole dell'antica legge, tolte dal tempio, e portate via col trionfo in Roma. Fù Vespasiano di tanta humanità, che sempre in molto pregio, & honorati ne tenne tutti quelli, ch'erano della famiglia di Dauid auanzati, ò pure del sangue regio di quella natione. Nell'Imperio anche sempre modestissimamente si portò; percioche egli fu di così fatta clementia, che insino a quelli, ch'erano rei per fallo di lesa maestà altro castigo non ne haueano, che di parole. Et facendo egli poco conto di coloro, che con troppa licentia contra di lui parlauano, da vn punto a vn'altro ne di offesa più, ne d'inimicitia si ricordaua. Fù nondimeno questo Principe tenuto troppo auido del danaio, benche, nè rapisse l'altrui, ne in altro del medesimo danaio si seruisse, che vsarne liberalità, e magnificentia. Percioche egli ne recò a fine il tempio della pace incominciato da Claudio presso al foro, & incominciò l'edificio dell'Anfiteatro del quale fino ad hoggi con molta marauiglia ne vediamo vna parte in piedi. Egli fe sempre così gran conto della virtù del figliuolo, che vn dì ad alcuni, che desiderosi dell'Imperio tumultuauano, disse, o che o niuno, o Tito il figliuolo, haurebbe hauuto l'Imperio di Roma. Il che egli con gran ragione diceua, poiche per la sua gran virtù, & integrità, fù Tito tenuto, e chiamato le delitie de gli huomini; percioche fu egli nella pace eloquentissimo, e valorosissimo nella guerra, e con gli erranti oltre modo clemente. Fù sì benigno, e liberale, che non negò mai cosa ad alcuno che gliela domandasse. Et essendo tal volta de gli amici ripreso, dicono, che rispondesse, che non douea mai alcuno partire doglioso, ne mesto dal cospetto del Principe. Et essendosi vna sera a tauola ricordato, che non hauesse donato quel dì cosa alcuna, vogliono, che sospirando dicesse. Amici io ho questo dì perduto. Non era prima stata maggior magnificentia vsata di quella, ch'egli vsò, finito ch'hebbe, e dedicato l'Anfiteatro, e le Terme, che furono chiamate del nome suo, facendo fare vna caccia di cinque mila fiere. Egli riuocò anche dall'esilio Mausonio Rufo eccellente Filosofo, e molto della familiarità di Asconio Pediano, persona dottissima, si dilettò. Morì nel secondo anno del suo Imperio, e fù con publico lutto, come se a tutti morto il proprio padre fusse, accompagnato alla sepoltura. Sono alcuni, che scriuono, che Cleto succedesse a Lino nel secondo anno di Vespasiano, ilquale tenne 10. anni l'Imperio. Ma comunque si fosse, quest'è assai chiaro, che Cleto fosse ottima, & santissima persona, che non lasciasse che fare, per accrescerne, & farne maggior la Chiesa santa. In questi tempi fiorì Luca medico d'Antiochia, nella lingua greca assai dotto, imitatore di Paolo Apostolo, & suo in tutte le sue peregrinationi compagno. Scrisse l'Euangelio, che è talmente da Paolo lodato, che meritamente dice Paolo questo Euangelio essere suo. Scrisse anco Luca i gesti, e le cose de gli Apostoli appunto, come esso vedute l'haueua. Visse ottantaquattro anni, hebbe moglie in Bitinia, e fù sepolto in Constantinopoli, doue furono nel XX anno di Costantio d'Achaia le ossa sue insieme con le reliquie di Andrea Apostolo trasferite. Nel medesimo tempo ritornando anco Filippo di Scithia, la qual prouincia hauea egli 20. anni con la vita, e con le predicationi nella vera fede ritenuta, se ne venne in Asia & in Gerapoli morì. E Cleto hauendo ben retta la Chiesa di Dio, & ordinati secondo il precetto di Pietro, venticinque preti fù sotto Domitiano della corona del martirio ornato, & fù sepolto a ventisei d'Aprile in Vaticano appresso il corpo di S. Pietro. Furono anco molti coronati del martirio, & vi fù fra gli altri Flauia Domicilla figliuola d'vna sorella di Flauio Clemente cōsolo, rilegata nell'isola di Ponzo solamente perche cōfessaua essere Christiana. Tēne Cleto dodici anni, vn mese & vndici giorni il Pontificato, ilquale dopò la sua morte venti giorni vacò. Vogliono, che Cleto approuasse la peregrinatione, che si fa alle Chiese de gli Apost. in Roma, & dicesse, che di maggiore frutto fusse per la salu-

Tito imp. e suoi fatt.

Luca Euan.

S. Filippo Apostolo.

te il visitare San Pietro vna volta, che non il digiuno di due. E sotto pena di iscommunica non volle che alcuno queste peregrinationi impedisse, o dissuadesse. Nel tempo di Cleto nacque la heresia de' Nicolaiti, quali si seruiuano indifferentemente delle lor moglie, dicendo, che tutte le cose de' Christiani doueuano essere communi. Nacque anco la heresia de gli Hebionisti, che affermauano Christo essere stato puro huomo, & Paolo Apostata della legge.

Nicolaiti heretici

Hebionisti heretici

## CLEMENTE I. PONT. IIII. ET III. secondo il Panuinio del 68.

CLEMENTE nacque in Roma nella religione del monte Celio. Faustino fù suo padre, e tenne il Ponteficato a tempo di Domitiano ilquale successe a Tito il fratello nell' Imp. e fù a Caligola, o a Nerone simile, che a Vespasiano suo padre, o che a Tito suo fratello. Egli si mostrò ne' primi anni assai moderato, poi si scoperse vitiosissimo, come colui, che era libidinoso, poltrone, iracodo, e crudele, co' quali vitij tanto odio si cōcitò, che ne fece quasi a fatto dimenticare il nome di suo padre, e di Tito il fratello. Fece molti della nobiltà morire, molti ne confinò, & li fece anco poi in quelli esilij tagliare a pezzi. Fù poi in cosi fatto modo poltrone, che standosi solo otioso in camera, ne trafiggeua con vno acuto stecco le mosche. Onde domandato vn dì vn suo seruitore, se era alcuno con Domitiano. Nè anco una mosca, rispose colui cianciando. Egli ne passò anco a sì fatta alterezza, e pazzia, che commandò, che ogn'vno Signore, e Dio lo chiamasse, e scriuesse. Costui fù il secondo (essendo stato Nerone il primo) che i Christiani perseguitasse. Fece anco a forza di tormenti cercare fra gl' Hebrei la generatione di Dauid, e li fece morire. Finalmente dalla diuina vendetta sopragiunto, fù da suoi stessi in palazzo tagliato a pezzi, e fù nel XV. anno del suo Imp. Il suo corpo fù da' beccamorti portato via, & ignominiosamente sepolto, percioche Felice suo Liberto in vna sua uigna nella via Latina li diede sepoltura. Hora in questi tēpi era in Roma Pontefice Clemente IIII. come ho detto, da Pietro. Percioche Lion fu il secondo, e'l terzo Cleto, benche molti de' Latini pensino, che Clemente a San Pietro

Domitiano Imp. e sue empietà.

seguisse, come ancor'in vna Epistola scritta a Giacomo Vescouo Gierosolimitano accenna, cioè, che veggendo Pietro essere il fine della sua vita vicino, & hauendo intorno vna moltitudine de' suoi fratelli tolto Clemente per mano, disse. Io costituisco costui Vescouo della città, per essermi egli stato, dopò, che io venni in Roma, in tutte le cose compagno. E perche Clemente questo peso fuggiua, soggiunse Pietro. Adunque per te stesso solo procaccierai la salute, e ne lascierai nelle tempeste del fluttuante mare il popolo di Dio, potendo tu in tanto pericolo souuenirli? Ma egli fù poi, come si è detto, di tanta modestia, che da se stesso Lino prima, e poi Cleto a se nella dignità del Pontificato ne preferì. Scrisse questo Pontefice in nome della Chiesa Romana vna molto vtile Epistola a' Corinti, & che non molto si scostaua dallo stil di quella, che di Paolo a gl'Hebrei si legge. Vene è anco vn'altra in nome di Clemente istesso, laqual non fù molto da gl'antichi approuata, come è medesimamente da Eusebio nel 3. libro della sua historia, ripresa, quella disputa, che il medesimo Clemente molto a lungo scriue esser passata fra San Pietro, & Appione. Egli è cosa chiara, che Giouanni Apostolo figliuolo di Zebedeo, e fratel di Giacobo fino a questi tempi passasse. E fù l'vltimo, che l'Euangelio scriuesse, e confermò tutte quelle cose, ch'erano state scritte da Matteo, e da Marco, e da Luca. E vogliono ch'egli l'Euangelio scriuesse per confutare, e porre a terra la opinione de gli Ebioniti, che sfacciatamente diceuano, non essere stato Christo prima, che Maria sua madre. E perciò incominciò egli a scriuere della natura diuina del Saluator nostro. Scrisse anco Giouanni molte altre cose, e fra l'altre l'Apocalissi nell'Isola di Patmos, doue era da Domitiano stato relegato. Ma essendo questo Principe stato morto, e dal Senato per la sua crudeltà annullate tutte le cose sue, ne ritornò Giou. a tempo di Nerua in Efeso doue fino al tempo di Troiano perseuerando, non fece altro che animare, e consigliare per lettere le Chiese dell'Asia, e finalmente il sessantessimo ottauo anno dopò la passion di Christo nel Sig. si riposò. Clemente in questo recandone del continuo con la sua pietà, religione, e dottrina, molti alla fede Christiana, fù cagione, che P. Tarquinio capo de' sacrificij insieme con Mamertino gouernator di Roma ne concitassero contra Christiani Traiano. Onde ne fù Clemente, per ordine di questo Principe confinato in vna Isola, doue egli ritrouò da due mila Christiani condennati a tagliare pietre. Et essendo quiui gran penuria di acqua, laqual andauano sei miglia lungi a prender, montatone Clemente sopra vna collina iui presso, vedde vn agnello sotto il cui piè destro scaturiua diuinamente vn copioso fonte, nel quale tutti si ricrearono, e se ne conuertirono molti alla fede di Christo. Di che sdegnato Traiano, mandò alcuni de' suoi, che legando al collo di Clemente vn'Ancora, lo gettassero in mare. Ne passò molto tempo, che'l corpo di questo glorioso martire n'andò a dar nel lito, & fù in quel medesimo sepolto, doue era scaturito quel fonte, essendoui stato edificato vn tempio. Il che vogliono, che a' 23. di Nouembre auuenisse nel terzo anno dell'Imperator Traiano. Tenne il luogo di Pietro noue anni, due mesi, e dieci giorni; e diede a molti scrittori la cura di notare diligentemente, e scriuere i gesti de' martiri. E facendo secondo il consueto gli ordini sacri nel mese di Decembre creò dieci preti, due diaconi, e quindici Vescoui: vacò dopò la sua morte il Ponteficato 22. giorni. Ordinò, che la Cattedra Vescouale in luogo eminente si ponesse, & che il più prestò, che fosse possibile, il Christiano, che era battezato, si confermasse.

Clemente è instituito da S. Pietro suo successore.

S. Giouanni Apostolo, e suoi fatti.

## ANNOTATIONE.

Se Clemente Papa, & martire, prendendo dopò la morte di Pietro il Pontificato lo resse IX. anni, IIII. mesi, e XXVI. giorni, come si caua dal libro di Damaso, e dall'ordine de Consoli, & Eusebio nel computo de gli anni l'afferma, ne segue di necessità che egli non, come vuol Platina, sotto l'Imperio di Traiano, ma di Vespasiano, relegato fosse. Percioche in quel tempo il gouernator di Roma poco benigno si mostraua co' Christiani, quasi che essi giudaizassero. Che già non mi ricordo hauer letto, che mpe-

peratore Vespasiano i nostri Christiani mai trauagliasse morì Clemente, come vuole Damaso, essendo Vespasiano la settima volta, e Tito la quinta Consoli, ch'era l'ottauo anno dell'Imperio di Vespasiano.

Nel terzo mese del Pontificato di Clemente a' xxiij. di Settemb. nel medesimo anno, che morì San Pietro, fù Lino coadiutore del medesimo Pietro nel xij. anno, e quarto mese del suo sacerdotio, morto, come vuole Damaso.

Essendo poi Clemente morto in essilio, Cleto, che era l'altro coadiutore di San Pietro, e viueua, li successe nel Pontificato nell'anno xxvij. della salute nostra sotto l'Imperio di Vespasiano, e resse la Chiesa, come da i Consolati, e fasti di Damaso si caua, vj. anni v. mesi, e iij. giorni. Dopò la cui morte in capo di sette giorni, che era la sede vacata, a quattro di Maggio del lxxxiij. che era il secondo anno dell'Imperio di Domitiano, ottenne Anacleto il Pontificato, e lo tenne xij. anni, due mesi, e dieci giorni. Tutto questo si caua da Damaso nelle vite di questi Pontefici, e da Papa Giouanni iij. in vna certa Epistola Decretale scritta a i Vescoui della Germania, e da i fasti de' Consoli. Di che nasce, che non dicono bene alcuni autori cosi Greci, come Latini, che confondono Cleto con Anacleto, poiche assai chiaramẽte si vede, cosi per quel, che Damaso ne scriue, come per quel, che la Chiesa ne tiene, la quale in questa parte a tutti gli altri scrittori antepongo, che Cleto è da Anacleto diuerso, e di nome, e di padre, e di patria, e delle cose da loro fatte, e del tempo, e giorno della lor morte. Percioche il primo fu Romano figliuolo di Emiliano, alleuato sotto Vespasiano, e nel principio dell'Imperio di Domitiano a xxvj. d'Aprile, morto. Il secondo fù Greco, nato in Athene, figliuolo di Antiocho, e morì a xiij. di Luglio ne gli vltimi tempi di Domitiano, e la Chiesa santa celebra, come di due santi Pontefici, in diuersi giorni la festa loro.

## ANACLETO PONT. V.
### Creato del 84. alli 14. di Maggio.

*ANACLETO figliuolo di Antiocho, e nato in Athene, successe a Clemẽte nel tẽpo di Traiano, che dopò Nerua seguì. Fù Nerua buon Principe per la Republica, e per sua opera furono annullate dal Senato tutte le cose, che haueua Domitiano fatte, onde ne ritornarono molti dal loro essilio, e ne ricuperarono molti le facultà, che erano loro state tolte. Ma essendo assai vecchio Nerua, e su l'vscio della morte veggendosi, volẽdo al bene della Repub. prouedere, s'adottò per figliuolo Traiano, e morì nel xvi. mese del suo Imperio, che era il lxxij. anno della sua età. Traiano, che era Spagnuolo, e cognominato*

Nerua Imper.

Traiano Imp. e los fatti.

nato Vlpio Crinito, tolto l'Imperio, talmente nelle cose militari si portò, e nella moderatione delle cose ciuili, che la gloria di tutti gli altri Principi superò. Ampliò molto d'ogni parte i confini dell'Imperio, e recò nel pristino stato la Germania, ch'è oltre il Rheno. Soggiogò la Dacia, e molte nationi, che sono oltre il Danubio, e le fece all'Imperio di Roma soggette. Ricuperò la Parthia, diede a gli Albani il Re, fece l'Eufrate, e'l Tigre, prouintie. Vinse, e ritenne sotto il giogo l'Armenia, l'Assiria, la Mesopotamia, la Seleucia, Tesifonte a Babilonia, e penetrò fino a i confini della India, e nel mar rosso: doue fece anche vn'armata, per porne, quei luoghi vicini della India in rouina. Ora Anacleto, ch'haueua animo di stabilire le cose della Chiesa Romana co' costumi, e con le leggi, ordinò, che ne Prelato ne Chierico alcuno si lasciasse crescere ne la barba, ne la chioma, che non si potesse il Vescouo da meno, che da tre altri Vescoui ordinare, e che i Chierici non fossero priuatamente, ma publicamente a gli ordini sacri ammessi. Ordinò anche a tutti i fedeli, che dopò la consecracione si communicassero, e che quelli, che fuggissero di farlo, fussero dalle Chiese cacciati. Per questa via adunque cresceua oltre modo la Christiana Republica, e Traiano, che dubitò, che non ne seguisse perciò qualche dãno all'Imperio di Roma, permesse la terza persecutione cõtra Christiani: nella quale ne furono molti morti, e fra gli altri Ignatio, che fù dopò San Pietro il terzo Vescouo della Chiesa d'Antiochia. Il quale essendo stato preso, e condannato per douer esser dato a mangiare alle bestie, mentre che ne era da Soria condtoto in Roma, non restaua per tutti i luoghi dell'Asia, onde passaua, di confermare, & animare i Christiani nella fede, scriuendone anche a gli altri, co' quali non potea ritrouarsi presente. E fra le altre parole, queste particolarmente diceua. Pure che io ritroui il mio Christo, e che io possa il mio Christo fruire, vengane pure sopra di me il fuoco, la Croce e le bestie, e tutti i flagelli, che si possono ad vn corpo dare, con tutti i tormenti, che il diauolo sà imaginarsi. E finalmente vdito, che egli hebbe il ruggire de i Leoni: Io sono, disse, il frumento del Signore Iddio, e sarò da' denti delle bestie difranto, per diuentare a Christo vn pane, mondo e puro. Egli morì nell'vndecimo anno di Traiano, e ne furono le sue reliquie in Antiochia portate, e fuori della porta Dafnica riposte. Plinio secondo, il giouane, che in quel tempo quella prouincia reggeua, mosso a pietà del tanto numero de Christiani, che erano morti, scrisse all'Imperatore Traiano, mostrandoli, che di questo così incredibile numero di Christiani, che si faceuano morire, non se ne ritrouaua pur vno, nel quale fallo alcuno si ritrouasse, ò che in cosa alcuna le leggi Romane trasgredisse, se non che solamente ben per tempo la mattina cantauano hinni a Christo loro Dio; e teneuano che gli adulterij, & altri simili vitij fussero illeciti, & abbomineuoli. Mosso all'hora da queste parole Traiano rescrisse, che non bisognaua più andare di questi Christiani cercando, ne perseguitandoli: ma se gli s'offeriuano dinanzi, li gastigasse. Egli morì anche in questa persecutione Simeone consobrino di Christo, e che era figliuolo di Cleofa. Il quale essendo Vescouo Gierosolimitano fù posto in Croce, e morì nel cxx. anno della sua vita. Ora tutte queste cose, ch'io ho dette sotto questo Pontefice passarono, e non sotto Cleto, come dice Eusebio nel terzo libro della sua historia. Percioche scriue Damaso, che Cleto, & Anacleto è di patria, e nella maniera della loro morte differirono. Che già Cleto fù Romano, e sotto Domitiano morì. Anacleto fù Atheniese, e sotto l'Imperio di Traiano rese l'anima a Christo. Questo Pontefice, del quale parliamo, volle, che i martiri fussero in vn luogo separato dalle altre genti sepolti. E facendo nel mese di Decembre vna volta ordinatione, creò cinque preti, tre Diaconi, & in diuersi luoghi sei Vescoui. Et essendo stato finalmente di martirio morto, alli 13. di Luglio la Chiesa, che egli hauea noue anni, due mesi, e dieci giorni retta, tredici dì stette senza Pastore.

Barba, & chioma prohibita di portare a i Chierici da Papa Anacleto.

S. Ignatio Vescouo di Antiochia.

Plin. quello che scrisse de' Christiani.

S. Simone Vescouo di Gierusalẽ.

ANNO-

ANNOTATIONE.

Dopò Anacleto fù nel decimoquarto anno di Diocletiano creato Pontifice Euaristo. Nel cui luogo fù poi nel duodecimoquarto anno dell'Imp. di Traiano creato Alessandro, il qual morendo nel decimonono anno del medesimo Principe, hebbe Sisto per successore. Si caua da Damaso, da Eusebio nelle Croniche, dal terzo libro della historia ecclesiastica, e da fatti de' Consoli. E perche ne gli anni quasi di ogni Pontifice dissentisco da Platina, e sarebbe troppo noioso il volere io in ogni Pontefice dirne il mio parere, porrò nel fine di questo libro vn breue catalogo de gli anni di tutti i Pontefici, che io con lunga, e non poca fatica da antichi, & approuati auttori ho formato. Le quali cose poi io più diffusamente esplicherò nel mio libro, ch'io darò poco appresso in luce de' gesti de' Pontefici Romani.

# EVARISTO PONT. VI. CREATO del 96. a' 27. di Luglio.

*EVARISTO di natione Greco, ma di padre Hebreo, nato della Città di Bethleem, tēne il Pōtificato nel tēpo di Traiano; il qual Traiano, p la sua grā giustitia, & humanità, mi spinge à douer far di se assai spesso mētione. Percioche egli talmente, e cō tāta modestia cō tutti vgualmēte si portò, che sino a tēpi di Giustiniano si costumò di dirsi nelle acclamationi de' Principi, che più felici di Augusto, e migliori di Traiano fossero. Egli fù ancora di tāta humanità, e benignità nel visitare gl'infermi, nel salutare gli amici, nel frequētar le feste, & i banchetti, doue cōuitato era, che gliene fù dato à vitio. Onde ne nacque quel suo detto degno certo di vn'Imperatore, che così bisognaua vn Principe portarsi co' priuati, com'egli desidera, che i priuati con lui si portino. Distribuì vgualmente à tutti coloro, che lo meritauano, e gli honori, e le ricchezze, & i premij. Non soffer se mai, che si facesse ingiuria ad alcuno. Diede molte immunità alle Città, che oppresse, e bisognose si ritrouauano. Risarcì, & accommodò i passi, e i fiumi, perche sicuramente, e facilmente si varcassero, & fortificò con vn'alto, & ampio muro il porto di Ancona, per tenerne i flutti del mare à freno. Non fece in effetto, ne pensò altro mai, che quello, che alla commune vita de gli huomini vtile fusse. Et hauēdo egli tanta gloria nella militia, e nelle cose di pace acquistata, per vn flusso, che in Seleu-*

Traiano Imper. e sua bontà.

Colonna di Traiano.

cia Città della Isauria li sopragiunse, morì, hauendo retto 18. anni, e 6 mesi l'Imp. Furono poi le sue ossa portate in Roma, & in vna vrna aurea sepolte in vna gran colonna a Chiocciole, che drizzata era nel Foro, ch'egli haueua in suo nome edificato. Et fino ad hoggi nel medesimo luogo questa colonna si vede, che è alta 140. piedi. Ma ritornando ad Euaristo egli (come vuole Damaso) diuise in Roma a' Preti i titoli, & ordinò, che 7. Diaconi douessero guardare il Vescouo, mẽtre che per la verità predicaua. Ordinò ancora, che non fosse ammeßa l'accusatione della plebe contra il Vescouo. Fece il Decembre tre volte ordinationi, e creò sei Preti, due Diaconi, e cinque Vescoui in diuersi luoghi.

Papia Vescouo di Hieropoli.

Nel tempo di questo Pontifice visse Papia Vescouo di Hieropoli, auditor di Giouanni, il quale non si cõpiacque tanto della historia de gli antichi discepoli del Saluatore, quãto della voce di Aristone, e del vecchio Giouanni, che ancor viueua. Dal nominare egli, e fare quasi di tutti gli Apostoli mentione si conosce, altro eßer quel Giouãni, che fra gli Apostoli si pone, & altri il vecchio Giouanni, ch'egli numera dopò Aristone; il quale fù senza alcun dubbio dottissimo, & per la sua dottrina seguitato da molti, come furono Hireneo, Apollinare, Tertulliano, Vittoriano da Poitiersi, e Lattantio Firmiano. Egli

Quadrato grã difensor della Christiana fede.

fù anche in questi tẽpi Quadrato discepolo de gli Apostoli, il quale, e con la fede, e con la industria sua il più che potè, sostentò la Chiesa di Dio, che all'hora in gran pericolo si ritrouaua. Percioche ritrouandosi vna inuernata Adriano in Athene, e tutto per cagione della Dea Eleusina, nelle cui cerimonie, e sacrificij tutto posto si ritrouaua, acceso, e volto nella ronina de Christiani, Quadrato li portò, e diede vn libro, ch'esso haueua composto della honestà della religione Christiana. Il medesimo fece nel medesimo tem-

Aristide Filosofo Christiano.

po di vn'altro suo libro Aristide Filosofo Atheniese, e discepolo insieme di Christo. Per la qual cosa mosso dalle ragioni, che in se questi due libri conteneuano, giudicò Adriano, non esser bene, che senza esser vditi fossero i Christiani per tutti i luoghi dell'Imperio morti. E ne scrisse perciò tosto a Minutio Fondano Proconsolo dell'Asia, ordinandoli che non ne facesse altramente morire alcuno, se non costaua dell'accusatore, e del fallo. Morì Euaristo di martirio, come vogliono alcuni, nell'vltimo anno di Traiano. Ma meglio dicono quegli altri, che vogliono, che morisse in tempo di Adriano, prima che verso Christiani si placaße. Percioche egli fu Pontefice noue anni, dieci mesi, e due giorni, e fu in Vaticano preßo al corpo di S. Pietro à 27. di Ottobre sepolto. E vacò dopò lui dicianoue giorni il Pontificato.

Questo Pontefice ordinò, che gli sponsalitij prima publicamente da parenti si celebrassero, e poi gli sposi dal Sacerdote solennemente fußero benedetti.

ALES-

# ALESSANDRO I. PONT. VII.
## Creato del 109.a' 15. di Nouembre.

*ALESSANDRO figliuolo di Alessādro, e nato in Roma nella regione di Campidoglio, essendo giouane di età, ma di costumi vecchio, tenne à tēpo di Helio Adriano il Pontificato. Fù Adriano figliuolo di vna cugina di Traiano, e tolto l'Imperio, incominciò ad essere molto à Christiani cōtrario; ma poi, come appresso diremo, la loro pietà, e religione conoscēdo, con tutti loro amoreuolissimo si mostrò. Il popolo di Roma, che beneficiato da questo principe si conosceua, lo chiamò padre della patria, e la sua moglie Augusta. Fù Adriano nell'vna, e nell'altra lingua bene erudito, compose molte leggi, e drizzò vna bellissima libraria in Atene. E diede à gli Ateniesi, che gliene faceuano instātia, le leggi cōformi a quel, che Dracone, e Solone sentito sopra ciò haueuano. E fatto anche egli sacerdote della Dea Eleusina, cumulò gli Atheniesi di doni, e rifece vn lor pōte sopra il fiume Cefiso, che hauea la grā copia delle acque rotto. Fece in Roma vn ponte, ch'egli chiamò del suo nome, e che ancora vi si vede, e dalla parte di Vaticano presso al Teuere vn magnifico sepolcro, che hora se ne seruono i Pontefici per vna Rocca. Edificò ancor' in Tiuoli sontuosamente vna villa, che hoggi Tiuoli vecchio chiamano, e quì fece disegnare, e notare i nomi delle prouincie, e luoghi più celebri del mōdo. E passando in Pelusio in Egitto fece quiui drizzare la sepoltura di Pompeo assai magnificamente. Hebbe per suoi familiari Plutarco Cheronese, Sesto, Agatocle, & Enomao Filosofo, della dottrina de' quali molto si dilettò, & hebbe Suetonio Tranquillo per secretario. Ma ritorniamo ad Alessandro Pontifice, il quale in memoria della passione di Giesù Christo aggiōse alla messa queste parole.* Qui pridie quàm pateretur, *fino alle vltime parole della consecratione. Instituì ancora, che l'acqua Santa, che chiamiamo, mescolandoui del sale, e con orationi Sacre facendola seruisse nelle Chiese, e nelle camere, per cacciarne via i demoni. Volle di più, che nella consecratione del Calice si mescolasse acqua col vino, per significarci la congiuntione, & vnione di Christo con la sua Chiesa. Ordinò medesimamente, che la oblatione dell'Hostia Sacra si facesse di pane azimo, e non fermentato, si come per inanzi si faceua: perche à questo modo fosse migliore, e più pura, e per torre insie-*

Adriano Imperatore, e suoi fatti.

Castel sant'Angelo edificato da Adriano Imp.

Plutarco.

Suetonio Tranquillo.

Acqua santa da chi instituita.

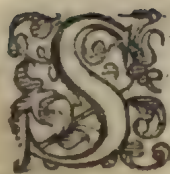
Agrippa Catolico Basilide heretico.

me a gli heretici Ebioniti ogni occasione di calunniare. Nel tempo di questo pontefice fù Agrippa cognominato di Castore, il quale con la sua dottrina eccellentemente confutò, quanto haueua Basilide heretico contra il Sacro Euangelio scritto, facendosi besse di alcuni nomi barbari, di alcuni profeti, e del Dio loro, che egli finti si haueua. E morì appũto Basilide in quel tempo, che Cocheba capo della fattione hebraica perseguitò con molti flagelli, e supplicij i Christiani. Ma l'Imperatore Adriano gastigò fieramẽte la pertinacia di questo cattiuello, e di tutti gli altri Hebrei suoi seguaci, facẽdoli come meritauano morire, e comandò, che non fusse lecito ad hebreo alcuno di entrare in Gierusalẽ; ma che vi potessero solamẽte i Christiani habitare. Rifece questo principe la muraglia, e gli edificij in gran parte di Gierusalem, e la chiamò perciò dal suo nome Helia. In questa Città fù fatto il primo Vescouo, che de' Gentili fosse, e fù Marco, restando di farsi più di quelli che erano stati Hebrei. A tẽpo di questo Pontefice Alessandro furon per la fede di Christo martirizati Safira Antiochena, e Sabina Romana. Fiorirono anche in questo tẽpo nell'arte Rhetorica Fauorino, Palemone, Herode Atheniese, e Marco Bizantio. Il Põtefice Alessandro hauendo nel mese di Decemb. fatte tre ordinationi, creati cinque preti, tre Diaconi, e cinque Vescoui per varij luoghi, fù della corona del martirio ornato insieme con Euentio, e Theodolo Diaconi, a' tre di Maggio, e fù su la via Nomentana, doue era stato morto, sette miglia lungi da Roma sepolto à tre dì Maggio. Resse la Chiesa dieci anni, sette mesi, e due giorni. E vacò dopò lui venticinque giorni il Pontificato.

Gierusalem rifatta da Adriano Imp.

Fauorino.

## SISTO I. PONT. VIII. CREATO del 117. a i 29. di Maggio.

Adriano Imper. e sua bontà.

SISTO fù anch'egli Romano figliuolo di Pastore, o come altri vogliono, di Heluidio. E tẽne il Põtificato anch'egli a tẽpo di Adriano fino al Cõsolato di Vero, e di Anniculo. Fù Adriano connumerato fra i buoni Principi; pcioche egli fù liberale, splẽdido, magnifico, e clemẽte. Onde essendoli andato Sirileo col ferro sopra per ammazzarlo, altro gastigo nõ li diede, se nõ che come matto, lo diede in poter de' medici, che lo curassero. E soleua due, e tre volte il giorno visitare gl'infermi. Rifece a sue spese Alessandria,

dria, ch'era stata rouinata da Romani. Rifece ancora in Roma il Pantheone, & fece al popolo vn donatiuo di cose aromatiche. Stando per douer morire vogliono, che questi versi dicesse; Animula vagula blandula, Hospes, comesque corporis. Quo nũc abibis in loca pallidula, rigida, nudula, nec vt soles, dabis iocos. Come se hauesse voluto in quel punto estremo cianciare con l'anima sua, che hospita e compagna del corpo chiamaua, e che abbandonandolo, per douer andar in luoghi pallidi, rigidi, ignudi, non haurebbe seco più, come soleua, cianciato. Egli morì di hidropisia nel 22. anno del suo Imperio, e fù in Pozzuoli nella Villa Ciceroniana sepolto. Sisto in questo volto tutto al gouerno della Chiesa santa, ordinò, che ne i Calici, ne l'altre cose sacre dell'altare, da altri, che da i ministri ordinarii si toccassero, e che il corporale, che chiamano, non si facesse d'altro, che di tela di lino purissima. Volle ancora ch'essendo i Vescoui citati in Roma, non fussero da i suoi nel loro ritorno riceuuti, se seco non portauano lettera del Papa. Ordinò, che si dicesse nella Messa, Sanctus Sanctus Sanctus dominus Deus Sabaoth. Percioche dal principio la Messa fù detta assai schiettamente. San Pietro dopò la consecratione vsò di dire il Pater noster. San Giacobo Vescouo di Gierusalem l'accrebbe di altri misterij. L'accrebbe anche Basilio, e gli altri di tempo in tempo. Celestino vi ordinò l'Introito. Gregorio in Kirie eleison, & il Gloria in excelsis Deo. Telesforo le orationi. Gelasio Primo la Epistola, e san Gieronimo l'Euangelio. L'Alleluia fù tolto dalla Chiesa Gierosolimitana, il Simbolo fù instituito nel Concilio Niceno Pelagio ritrouò la commemoratione de' morti. Leone Terzo il bacio della pace. Innocentio Primo l'Agnus Dei. Hora ritrouandosi nel tempo di Sisto per lo molto sangue, che si spargeua de' Christiani, pochi, che hauessero ardimento di confessare il nome di Christo, perche i Christiani della Gallia domandauano vn capo, fù lor mandato Pellegrino cittadino Romano, il quale hauendo que' Galli confermati, e conuertiti ancora degli altri alla fede, mentre che in Roma se ne ritorna, fù su la via Appia in quel luogo, doue apparue Christo a San Pietro, e gli fù detto, Domine quò vadis: dalli persecutori de' Christiani morto, & il suo corpo da fedeli in Vaticano presso il corpo di San Pietro sepolto. Aquila di natione Hebreo, che fù il secondo interprete della legge Mosaica dopò i settanta, che vissero a tempo di Tolomeo Filadelfo, dal tempo di Claudio, per cui ordine era egli con Priscilla sua moglie di sua casa partito, giunse fino al Pontificato di Sisto, e come alcuni anche vogliono sopraui sse. Hora hauendo Sisto fatto nel mese di Decembre tre volte ordinationi, e creati vndici Preti, altretanti Diaconi, e quattro Vescoui, fù della corona del martirio ornato, e presso San Pietro in Vaticano sepolto. Tenne dieci anni il Pontificato, e tre mesi, & ventiun giorno. E vacò solamente due giorni dopò lui la sedia.

Messa come si dicea nella Chiesa primitiua & accrescimenti fatteli.

Pellegrino Romano.

Aquila Hebreo 2. interprete della Bibbia.

# TELESFORO PONT. IX.

Creato del 127. a' 19. d'Aprile.

Antonino Pio Imp. e sua gran bontà.

*TELESFORO Greco, nato di padre Anacorita, tenne al tempo d'Antonino Pio il Pōtificato. Ilquale Imperatore dalla parte del padre trasse l'origine sua dalla Gallia Cisalpina, e tenne l'Imperio insieme cō Aurelio, e Lucio suoi figliu. li ventidue anni, e tre mesi con tanta modestia, e benignità, che ragioneuolmente conseguì il cognome di Pio, e di padre della patria. Non fù ne publ.co, ne in priuato mai ad alcuno graue, ne acerbo nelle esattioni de danari, o de' tributi; anzi alle volte così rimesso vi si portò, che ne bruciò publicamente tutte le scritture di coloro, che al publico erano obligati, e debitori. Che si può egli più dire di questo Principe? se non che si può ben per vna voce di tutti in religione, in pietà, in grauità, in humanità, in clementia, in giustitia, in modestia a Numa Pompilio aggua gliare. Egli con marauigliosa liberalità souuēne i cittadini, perche riparassero alla gran rouina, che loro fece il Teuere, che in quel tempo allagò, gettò a terra, e guastò in Roma molti edificij, e publici, e priuati. Rifece anche, come fino ad hoggi si vede, con grā fabbriche il porto di Terracina, e di Gaeta. A sue spese, crederei io, ch'egli drizzasse quella gran colonna a Chiocciole, dalla quale vna così celebre parte della Città di Roma il nome tolse. Hora Telesforo, che come diceuamo, successe a Sisto, ordinò, che nelle sette settimane, che precedono alla Pasqua, si digiunasse, e che nella natiuità del Saluator nostro si dicessero tre messe, vna a meza notte, perche Christo in Bethleem a quell'hora nacque; la seconda sul primo nascere dell'aurora, quando fù da Pastori Christo conosciuto; la terza in quell'hora del giorno, nella quale la luce della redentione, e della verità ci si discoperse, che fù, quando il Saluatore nostro fù posto in Croce, che già prima innanzi l'hora di terza non si poteua celebrare. Ordinò ancora, che innanzi al sacrificio, si cantasse Gloria in excelsis Deo. In questi tempi Giustino Filosofo nato in Napoli Città della Palestina molto per la fede di Christo si trauagliò, e donò ad Antonino Pio, & a figliuoli vn libro, ch'egli scrisse contra gentili. Fece appresso vn dialogo contra Trifone Principe de gli Hebrei. Scrisse vna inuettiua contro Marcione, il quale, seguendo l'opinione di Cerdone, diceua esser due signori, l'vn buono, l'altro giusto, quasi*

Porto di Terracina. Colōna di Antonino.

Quadragesima ordinata da Telesforo Papa, e che il giorno di Natale si celebrino tre Messe.

Giustino filosofo.

Marcione heretico.

due

due contrari principij della creatione, e della bontà. Impugnò anche talmente Crescente Cinico, e ghiotto, e timido della morte, e libidinosissimo, e bestemmiatore di Christo, che ne fù finalmente con inganni tradito, e fatto per l'honor di Christo morire. Scriue Eusebio, che questo nemico di Giustino, non fù Filosofo, ma Filopompo, cioè amatore dell'arrogantia. In questo medesimo tempo preualse molto l'heresia di Valentiano; i cui seguaci diceuano, non hauere Christo cosa alcuna dal corpo della Vergine tolta: ma esserne passato puro, e netto, non altramente, che per vna canna. Fotino, che si ritrouaua in questo tempo Vescouo di Lione, persona di gran dottrina, e bontà, essendo, come vuole Isidoro, di nouãta anni, sofferse costantissimamente il martirio. Ma Telesforo, hauendo fatte quattro volte ordinationi il mese di Decembre, e creati quindici preti, otto diaconi, e tredici Vescoui, fù della palma del martirio ornato a i cinque di Gennaro, & in Vaticano presso al corpo di San Pietro sepolto. Tenne vndici anni, tre mesi, e uentidue giorni il Pontificato. E dopò lui la sede sette giorni uacò.

Valentiano heretico.
Fotino martire.

## HIGINIO PONT. X.

Creato del 138. a' 13. di Gennaro.

HIGINIO di natione Greco nacque in Athene, e successe a Telesforo, a tempo, che Antonino Pio reggeua l'Imperio. La molta uirtù di questo Principe mi sprona di douer dire di lui qualche altra cosa, prima che io a ragionare di Higinio ne vẽga. Fù Antonino Pio nella gloria militare moderato talmente, che s'ingegnò sempre di difensare, e conseruare, anzi che di accrescere le prouincie dell'Imperio, e soleua hauere spesso questa parola di Scipione in bocca, che haurebbe anzi voluto vn cittadino saluare, che mille nemici vccidere, contra la opinione, e intentione di Domitiano, il quale soleua l'essercito de' Romani quasi in bocca de' nemici porre, perche più raro in Roma si ritornasse, così hauea egli in odio la moltitudine, e temeua di douer vn giorno vederla corrucciata seco. Fù poi Antonino di tanta giustitia, che molti Re, e molte nationi, che contendeuano insieme, ne deposero per suo ordine l'arme, & in mano di lui tutte le lor differenze rimessero, e si quietarono, e cedettero tosto a quanto egli sopra le liti loro sententiò. Per queste tante, e così lodeuole parti, dopò che egli morì, il popolo di Roma gli constituì il Sacerdote, gli

Antonino Pio Imper. clementiss.

*ordinò i giuochi Circensi, gli drizzò il tempio, e gl'instituì i soldati Antoniani. Hora Higinio in questo riordinò in Roma con molta prudentia il clero, e i suoi gradi distribuì. Ordinò, che le Chiese solennemente si dedicassero, e che non si potessero ne accrescere, ne diminuire senza volontà, & ordine del Vescouo, o del Metropolitano. Volle, che ne traui, ne altra materia preparata per edificare la Chiesa, si potesse ad vsi profani conuertire; ma per edificare vn'altra Chiesa si bene, o un conuento di Religiosi, condescendendoui però, e concedendolo il Vescouo. Ordinò che almeno vn padrino, o vna madrina nel battesimo a battezzare i bambini interuenisse. Volle ancora, che'l Metropolitano nō potesse far reo, ne condennare in alcun delitto il Vescouo a lui sottoposto se prima non fusse ben visto, e discussa la causa in presenza de gli altri Vescoui della medesima prouincia, & al medesimo Metropolitano soggetti. Sono alcuni, che questo a Papa Pelagio attribuiscono, e non ad Higinio In questi tempi fù Policarpo discepolo di S. Giouanni Apostolo, dal quale fù Vescouo di Smirna eletto, e fù con effetto così in religione, come in dottrina principale di tutta l'Asia. Costui venendo in Roma ritirò alla verità molti Christiani, che s'erano lasciati ingannare, e falsamente persuadere da' seguaci di Valentiniano, e Marcione heretici. E perche Marcione, che in questo tempo viueua, andando a Policarpo incontra li disse. Conoscimi forse tu? ene, Assai bene ti conosco, gli rispose il santo Vescouo, per vn primogenito del diauolo. Perciochè questo heretico negaua, che Iddio creatore del tutto fusse il padre di Christo. Nel qual tempo poi dell'Imperio di M. Antonio, e di L. Aurelio Commodo, che fù la quarta persecutione de' Christiani dopò Nerone, fù in Smirna, doue egli si ritrouaua pastore del gregge commessoli, dal proconsolo fatto nel mezo delle fiamme accese gettare, doue martire morì. Melitone anche Asiano Vescouo di Sardi, e discepolo di Frontone Oratore, scrisse vn libro della dottrina Christiana, ch'egli à M. Antonio donò. Tertulliano loda molto l'ingegno di questo Vescouo, e dice, ch'egli fù quasi generalmente da' nostri riputato, e tenuto profeta. Sotto l'Imperio di M. Antonio, Teofilo Vescouo di Antiochia scrisse contra Marcione vn libro; ne scrisse vn'altro contra la heresia di Hermogene; il quale chiamando Dio la materia de gli elementi, a Dio, e non alla natura la comparò. Hora hauendo Higinio accresciuta, quanto egli puote, la Chiesa di Dio, e fatte il mese di Dicembre tre ordinationi, nelle quali creò quindici Preti, cinque Diaconi, e sei Vescoui, fù della corona del martirio ornato, & in Vaticano presso il corpo di S. Pietro sepolto a tredeci di Gennaio. Fù Pōtefice quattro anni, tre mesi, e quattro giorni: e vacò quattro giorni dopò lui il Pontificato nella Chiesa santa.*

Dedicatione delle Chiese, da chi ordinata.

Policarpo martire.

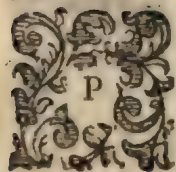
Melitone Vescouo di Sardi.

Teofilo Vescouo Antiocheno, scrisse cōtra Hermogene heretico.

## ANNOTATIONE.

Scriue Damaso, che tutti i Pontefici da San Pietro Apostolo fin' à Telesforo morirono, p confessare Christo, martiri. Si dice ancor volgarmente, che fino à San Siluestro tutti i Vescoui di Roma furono martirizati. Il che (salua sempre la verità) nō ritrouo io presso gli antichi historici scritto. Anzi non sempre s'inquisiua criminalmente contra Christiani. Traiano vietò questa inquisitione. Hadriano, Pio, e Marco non volsero, che fusse chiamato in giudicio persona che Christiana fusse, come da' rescritti loro, che fino ad hoggi si leggono, appare. E benche così fatti decreti, che pareuano in fauore de' Christiani fatti, fussero spesso dalla rabbia de' popoli, e de' gouernatori de' luoghi poco osseruati, e rotti, non era però perpetua q̄sta persecutione, ne sempre era pena criminale il confessare d'essere Christiano. Higinio, e Pio furono in tempo di Antonio Pio ottimo Principe, il quale, come Xifilino riferisce nell'Epitoma di Dione, frenò queste persecutioni de i Christiani, e si mostrò ancor piaceuole con esso loro. Vi è anche, che nel libro di Damaso non si fà del martirio loro mentione alcuna. Di più, nella libraria Vaticana è vno antichissimo libro scritto di più di sessanta anni in carta pecora, doue sono descritti tutti i Pontefici fino a Siluestro Secondo, da qualche diligentissimo scrittore raccolti. Hora qui Anacleto, Eleuterio, Zeferino, Antero, Dionigio, e Milciade, che furono auanti à Siluestro, apertamente, e chiaramente si veggono essere confessori chiamati, e martiri vna parte de gli altri. Perche vene sono ancora alcuni, che

che questo titolo ne di confessore, ne di martire hanno. Furono per ventura chiamati martiri tutti i questi Pontefici, perche se bene non morirono di morte violenta, sofferfero nondimeno per la confessione di Christo molte persecutioni, e flagelli dalla furiosa plebe, & da gli iniqui magistrati, che vno eterno odio contra gli amici di Christo serbauano. Ma io veggo, che questi vengono da S. Cipriano chiamati confessori.

## PIO I. PONT. XI. CREATO del 142. a' 15. di Gennaro.

*PIO figliuolo di Ruffino nacque nella Città di Aquileia nel Friuli, e tenne a tempo di M. Antonio Vero il Pontificato; il qual Vero insieme con L. Aurelio Cõmodo il fratello resse dicianoue anni l'Imperio. Guerreggiarono questi Principi di compagnia contra i Parthi, e con molta felicità li vinsero, e ne trionfarono. Ma essendo poi morto Commodo di apoplesia, Antonio solo tenne l'Imperio, la cui virtù cosi da ogni parte compita, quanto possa in vn'animo humano capire, si può più ageuolmente ammirare, che a bastanza lodare. Percioche egli, si perche infino da' suoi primi anni in ogni fortuna hebbe, e mostrò sempre il medesimo animo, e'l medesimo volto, si ancora perche la benignità della sua natura gareggiaua con la dottrina, che egli da Frontone Oratore imparata haueua, ne fù meritamente da tutti chiamato, e cognominato Filosofo. Soleua hauere spesso in bocca quella sententia di Platone. Che felice il mondo, se o i Filosofi lo gouernassero, o i Principi Filosofassero. Fù cosi auido d'imparare, che nel tempo ancora ch'era Imperatore, volle vdire leggere Apollonio Filosofo, e Sesto nipote di Plutarco. Drizzò nel Senato a Frontone suo maestro vna statua, per honorarlo. In questo tempo Pio hebbe con Hermete grande domestichezza; il quale Hermete scrisse vn libro, che egli intitolò il Pastore. Percioche in questo libro induce l'Angelo in forma di Pastore, che li commanda, che voglia a tutti i fedeli persuadere, che celebrassero nel dì di Domenica la Pasqua, il che egli ottenne. Ordinò Pio, che non si douesse accettare, ne battezzare heretico alcuno, che nelle heresie de' Giudei inuolto si ritrouasse. Dedicò Pio a' prieghi di Prassede donna di Santissima vita le Therme di Nouatio, che erano nel Vico Patritio, in honore di Santa Pudentiana sua sorella. E non solamente fece a questa Chiesa di molti doni, che ancora vi sacrificò molte volte. E vi drizzò ancor vna fonte di battesimo, e la benedisse, e consecrò, e*

M. Antonino filosofo, & L. Aurelio Commodo Imp. e loro fatti.

Frontone Oratore.

Pasqua fù ordinato, che si celebri in Domenica.

*molti*

*molti ancora vi battezzò, che alla fede di Christo ne vennero. Volle, che fossero puniti quelli sacerdoti, che negligentemente hauessero il corpo, o il sangue del Signore maneggiato, cioè, che hauessero fatto quarãta dì di penitentia que' sacerdoti, per la cui negligentia fosse in terra qualche goccia del sangue caduta: e per tre giorni, se sopra l'altare caduto fosse, e se sopra i veli dell'altare, per quattro. E che douunque gocciato fosse, potendosi fare, si leccasse, e non potendosi, o si lauasse, o si radesse. E che quello, che lauato, o raso ne veniua, o si bruciasse nel fuoco, o in luogo sacro si riponesse. In questo tempo fù stimato molto Apollinare Vescouo Hieropolitano, il quale compose vn bel libretto della verità della fede Christiana, & a M. Antonino lo donò. Scrisse contra i Catafrigi, i quali insieme con Prisca, e con Massimilla si lasciauano vscire mille pazzie di bocca. Percioche diceuano, essere stato lo Spirito Santo a loro, e non a gli Apostoli dato. Et era Montano stato l'Auttore di questa opinione. Fù in questi tempi tenuto anche in buona riputatione Tutiano persona dottissima, mentre non si scostò dalla opinione di Giustino martire suo maestro; percioche gonfio egli poi di vna nuoua sua opinione, fù Auttore di vna nuoua heresia. La quale poscia Seuero accrebbe, e ne furono perciò Seueriani questi heretici detti, i quali ne beueuano vino, ne mangiauano carne, e non accettano il testamento vecchio, ne la risurrettione de' morti. In questo tempo Filippo Vescouo di Creta scrisse contra Marcione vn libro. Seguiuano i Marcionisti la opinione di Cerdone. Scrisse ancor Musano vn libro contra coloro, che la heresia de gli Encratiati abbracciauano; la cui opinione era quasi quella stessa de' Seueriani, se non che voleuano, che ogni coito sporco, e nefando fusse, e biasmauano tutti i cibi, che ci hà il Sig. Iddio dati. Ma Pio, hauendo fatte nel Decemb. cinque ordinationi, e creati dicianoue preti, vet' vno diaconi, e dieci Vescoui, fù della corona del martirio ornato, & in Vaticano presso S. Pietro sepolto a gli vndici di Luglio. Fù Pontefice 11. anni 4. mesi, e tre giorni. E vacò dopò lui 13. dì il Pontificato.*

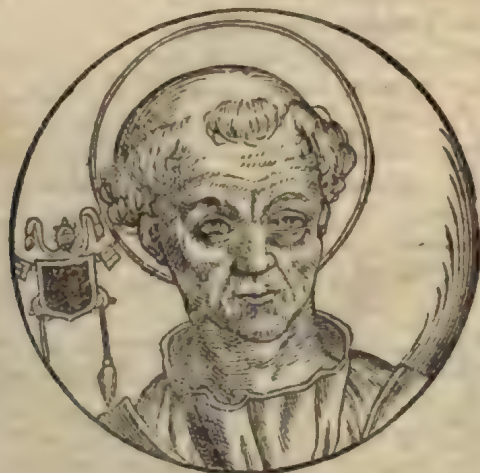
Apollinare Vescouo di Hieropoli.

Montano heretico.

Seuero heretico.

Filippo Vescouo di Cãdia scrisse contra Marcione heretico.

Encratiati heretici.

## ANICETO PONT. XII. CREATO del 153. a' 25. di Luglio.

*ANICETO figliuolo di Giouanni da Vico murco, e nato in Soria, tenne il Pontificato a tempo di Antonino Vero, di cui si è nella vita di Papa Pio ragionato.*

Non

Non bastò la Filosofia, nella quale haueua già fatto gran frutto, a ritenere questo Principe, che egli anche nelle cose militari molto honore, e grido non conseguisse. Perciocche insieme con Commodo Antonino il figliuolo vinse in guerra i Germani, i Marcomani gli Squadi, i Sarmati, e cõ molta gloria ne trionfò. Volendo egli partire per questa impresa, e non hauendo di che pagare gli esserciti per ritrouarsi l'erario eshausto, vendè sul Foro di Traiano, a chi più ne offeriua, tutti gli addobbamenti suoi Imperiali, e quanto l'Imperatrice sua moglie nella sua guardarobba haueua. Ritornato poscia in Roma con la vittoria, a coloro, che di loro volontà volsero le cose già dette vendute restituirli, pagò integramente il prezzo, a chi non volle restituirle, aggrauio alcuno non fece. Egli dopò la vittoria con molta liberalità rimunerò tutti coloro, che s'erano portati bene, rilasciando anche ad alcune prouincie il tributo solito; e facendo publicamente sul foro brucciare le scritture, che contra alcuno in fauore del fisco parlassero; e co' nuoui ordini moderando la seuerità, e'l rigore delle leggi passate. Con queste cose ageuolmente indusse ogn'vno ad amarlo con tutto il cuore. Onde era tenuto sacrilego colui, che non hauesse in casa la sua imagine. Aniceto in questo, perche la Chiesa Romana non s'isuiasse dietro a costumi d'alcuni cattiuelli, ordinò, che non fusse chierico alcuno, che si lasciasse a nessun modo crescere le chiome secondo il precetto dell'Apostolo, e che non si potesse il Vescouo consacrare da manco, che da tre altri Vescoui; il che fù poi dal Concilio Niceno confermato. Quando poi si vuole consecrare il Metropolitano, o Arciuescouo ci debbono esser tutti i Vescoui di quella prouincia presenti. Ordinò ancora, come dice Tolomeo, che non potesse il Vescouo fare il suo Metropolitano conuenire se non dauanti al Patriarcha, ò alla sede Apostolica. Il che poi, e dal Concilio Niceno, e da altri Pontifici fù confermato. Aniceto ordinò medesimamente, che non si douessero gli Arciuescoui fare se non per vn singolare titolo chiamare Primati, e Patriarchi: ma che bastasse loro il nome d'Arciuescouo, ò di Metropolitano. Nel tempo di questo Pontifice vogliono, che viuesse Hegesippo, che celebrò molto la fede nostra. Egli imitando anche nel dire coloro, la cui vita imitata, & osseruata haueua, scrisse con vn simplice stile vna historia delle cose ecclesiastiche, comprendendo tutte le cose, che erano dalla passione del Saluator nostro passate fino alla età sua. Scriue egli essere venuto in Roma nel tempo d'Aniceto XI. Pontefice dopò S. Pietro, & esserui stato di lungo fino al tempo di Eleutherio, che era già stato d'Aniceto Diacono. Scrisse Hegisippo molte cose contra gl'idolatri, mostrando loro le pazzie grandi, che essi faceuano in edificare i tempij, e le sontuose tombe, a beneuoli loro; come haueua già fatto l'Imperatore Hadriano, che in honore d'Antinoo suo creato, che egli amato isuiscerat amente haueua, haueua edificata vna Città chiamandola del nome del medesimo Antinoo; e gli haueua in questa Città drizzati i tempij, e gli altari, e cõstituitoueli i Sacerdoti, e i Profeti, & ordinatogli una festa, e giuoco solenne. Vogliono alcuni, che anche Dionigio viuesse in questo tempo. Variano gli scrittori in questo luogo i tempi, ponendo altri Pio prima, altri Aniceto. Variano nella historia medesimamente. Ma comunque il fatto passasse, in cose così remote, & in una tanta negligentia di quelli antichi, meglio è, che noi alquanto le cose de que' tempi poco prima, o poco poi auenute tocchiamo, che affatto le lasciamo in potere del silentio. Hora hauendo Aniceto in cinque Ordinationi, che egli il Decembre fece, creati dicianoue preti, quattro Diaconi, e noue Vescoui, fù della corona del martirio ornato, e su la uia Appia nel cimiterio di Calisto sepolto a' diciasette d'Aprile, hauendo tenuto undici anni, quattro mesi, e tre giorni il Pontificato. Vacò la sede dopò lui diciasette giorni.

M. Antonio filosofo, e suo lodi.

Ordine di consecrare i Vescoui, e gli Arciuescoui.

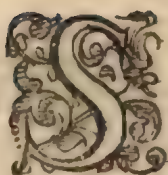
Hegesippo historico ecclesiastico.

## ANNOTATIONE.

Scriue Damaso, che Aniceto, e Vittore con martirio morissero. Il medesimo autore non fà mentione alcuna del martirio di Sotero, e di Eleutero, e di Zefirino. E certo, che la morte di ogn'vn

ogn'vn di loro in tempi quieti, e pacifici della Chiesa auuenne, e come hò poco auanti detto, in vno antichissimo libro della libraria Vaticana sono apertamente chiamati confessori.

## SOTERO PONT. XIII. CREATO del 163. il primo di Maggio.

L. Commodo Imper. e suoi fatti.

*SOTERO nato in Fondi Città di Lauoro, e figliuolo di Concordio, resse il Pontificato a tempo di Lucio Commodo. Questo Commodo, che, come dice Lampridio, fù a tutto il mondo incommodo, non fè cosa, che lo facesse al buon padre somigliante, saluo, che guerreggiando co' Germani in vn gran fatto d'arme li vinse. Ritrouandosi in questa battaglia il suo essercito in estrema penuria d'acqua, con l'oratione de' soldati Christiani, che con lui militauano, ne hebbe molta miracolosamente per mezo d'vna pioggia, e ne furono i Germani, e' Sarmati scossi, che combatteuano dalla parte contraria, e perderono, assai dal fuoco celeste trauagliati. Il che l'Imperatore istesso per le sue lettere, che ne scrisse, apertamente confessò. Ma ritornato egli in Roma, dando di calcio ad ogni atto di virtù, si diede del tutto in poter d'ogni dishonestà. Egli ne' gladiatorij, imitando Nerone, entrò, e combattè; e spessissime volte saltò nell'Anfiteatro a combatter con le fiere. Fece morire molti Senatori, e quelli principalmente, che vedeua più in nobiltà, o in qualche virtù eccellenti. Sotero in questo volto tutto alle cose della religione ordinò, che non potesse monaca alcuna toccare la palla Sacra, ne ne' sacrificij incenso porre nell'incensiero. Della qual cosa se ne vede vna sua epistola alli Vescoui d'Italia scritta. Ordinò ancora, che non fusse legitima moglie quella, che non fusse dal Sacerdote stata benedetta, o che non fusse con la solita Christiana solennità stata data da' suoi più prossimi parenti al marito. Il che fece, per euitare molti pericoli, e scandoli, che per così fatte materie sogliono spesso occorrere, mercè di alcuni cattiuelli ribaldi. Ma Gratiano attribuisce questo ordine ad Euaristo Pontefice. A quale di loro attribuire si debba, giudichilo chi vuole, che poco importa, che l'vno, o l'altro si fusse. Nel tempo di Sotero vuole Eusebio, che viuesse Dionigio Vescouo di Corintho, il quale fù di tanta eloquentia, & industria, che con le sue*

Dionigio Vescouo di Corintho.

episto-

epistole non solamente il suo popolo, e gli altri popoli di quella prouincia: ma i Vescoui ancora delle altre prouincie ne erudì, & instrusse. Il che puotè egli agenolmente fare, ritrouandosi instrutto dalla dottrina di Paolo Apostolo. Theodosione anche Asiatico discepolo di Tatiano scriße in questo tempo molte cose in lode della religione Christiana, e specialmente ne' scritti suoi si fà beffe di Apelle heretico, il qual diceua, non sapere, qual Dio si fosse quello, che egli adoraua. Percioche diceua questo sciocco, che Christo era apparito non Dio veramente: ma fantastico huomo. Vogliono alcuni, che in questo tempo hauesse per mezo di Montano la heresia di Catafrigi principio. Scrisse ancor molte cose Clemente Sacerdote della Chiesa Alessandrina, e frà l'altre otto libri di cose varie, & altre tanti d'informationi, che esso Hypotyposcon in lingua greca chiamò, & vno contra gentili. E cosa chiara è, che di costui fuße Origene discepolo In questo medesimo tempo vogliono alcuni, che fosse Pineto Cretense di molta eloquentia, & Appiano celebre Poeta, & Herodiano grammatico. Hora hauendo Sotero Pontefice fatto il mese di Decembre cinque ordinationi, e creati otto preti, noue Diaconi, & vndici Vescoui, morì a' 25. d'Aprile, e fu sù la via Appia nel cimiterio di Calisto sepolto. Tenne il Pontificato noue anni, tre mesi, & ventiun giorno. Et altre tanti dopò lui la santa Sede vacò.

Theodosione A auco scrisse cōtra Apelle heretico.

Catafrigi heretici.

Clem. prete Alessandrino.

Appiano Poeta.

Herodiano grammatico.

## ELEVTHERIO PONT. XIV. CREATO del 171. a' 14. di Maggio.

ELEVTHERIO fù Greco, nacque in Nicopoli, fù figliuolo di Abondio, e tenne il Pontificato al tempo di Lucio Commodo, la cui maluagia vita fù vn flagello della Città di Roma. Percioche nel suo tempo il Campidoglio fù tocco dal fuoco celeste, & arse tutto insieme con quella gran libraria, con tanta cura di quelli antichi raccolta. Il quale incendio fù ancor sentito dalle case, ch'erano iui presso. Ne nacque poco appresso vn' altro, che bruciò, e pose a terra il Tempio di Vesta, e'l palazzo con vna buona parte della Città. Egli fù Principe di tanta temerità, che tolto via il capo ad vna gran statua di colosso, ch'era in Roma, ve ne fece vn'altro riporre, ch'era fatto a sua somiglianza. Volle

L. Commodo Imper. e sue empietà.

Incendio in Roma.

anche ad imitatione d'Augusto, che il mese di Decembre fusse chiamato Commodo. Ma tutte queste cose furono dopò la sua morte annullate, anzi così era la sua maluagia, e flagitiosa vita a tutt'il mondo odiosa, che ne fù dopò la sua morte giudicato, e chiamato inimico, e peste della generatione humana. Hora Eleutherio, che come diceuamo, a Sotero seguì, subito nel principio del suo Pontificato hebbe lettere da Lucio Rè di Bertagna, per le quali costui lo pregaua, ch'auesse voluto riceuerlo con tutti i suoi nel numero de' Christiani. Per la qual cosa vi mandò Eleutherio due Sante persone, Fugatio, e Damiano, i quali battezzassero il Rè con tutto il suo popolo. Erano all'hora in Bertagna XXV. Pontefici, che chiamauano Flamini, e fra questi tre Archiflamini, in luogo de' quali, come vuole Tolomeo, furono creati tre Arciuescoui. Percioche in luogo de' Protoflamini furono eletti nella primitiua Chiesa i Patriarchi. Questo Pontefice ordinò, che non si restasse per superstitione di mangiare qualunque maniera di cibo, che l'vso commune fra gli huomini ammette. Non volle, che fosse chierico alcuno deposto dal grado suo, se non fosse prima stato fatto reo, e conuinto di quel, che gli si opponeua, seguendo l'essempio del Saluator nostro, il quale talmente sofferse l'errore di Giuda, che perche non era del suo fallo conuinto, ciò, che egli in quel mezo oprò, in virtù della dignità dell'Apostolato, hebbe rato, e fermo. Ordinò anco Eleutherio, che non si potesse dare sententia, ne fare decreto in assentia del reo. Il che fù poi confermato, e da Papa Damaso, e dalle leggi Pontificie. Nel tempo, e Pontificato di Eleutherio stette la Chiesa quieta, & in pace, e ne accrebbe, e si stese marauigliosamente per tutto il mondo il nome Christiano, & in Roma specialmente, doue molti de' nobili con le moglie, e figliuoli si battezzarono. Apollonio solamente, eccellente oratore, fù in questo tempo del martirio ornato, hauendo prima fatta vn'oratione delle lodi della fede Christiana, il che fare era in quei tempi pena la vita. Morto Apollonio, sorsero molte heresie. Percioche variamente la setta di Marcione si diuise, altri vn principio facendo, altri due, altri tre, e confermando tre nature, toglieuano la fede a' Profeti. Florino, e Blascene andauano anch'essi nuoue pazzie contra la verità machinando, cioè, che hauesse Dio creato il male, contra il detto della scrittura, Iddio fè tutte le cose buone. I Quolitiani haueuano contraria opinione a questa di costoro, e diceuano, non hauere Iddio creata cosa alcuna mala; contra quel, che si legge, io sono Iddio, che creò il male. Vogliono alcuni, che in questi tempi viuessero Galeno da Pergamo eccellente medico, e Giuliano gran Giurista, e Frontone Retorico. Il che io in tanta confusione dell'historie, e de' tempi non affermo, ne nego. Affermarei io ben di Modesto, e di Bardasane, l'vn de' quali contra Marcione scrisse, l'altro contra Valentino, del quale essendo prima stato seguace, diuentò poscia contrario. Dice Gieronimo, che costui fosse concitatissimo nel dire, e leggendo i suoi scritti tradotti di lingua Sira nella Greca, se è tanta forza, disse, in questa traduttione, quanta crederemo noi, che nella sua propria lingua esser debba? Et Eleutherio creati, che hebbe in tre ordinationi, che egli fè il mese di Decemb. dodici preti 8. Diaconi, e quindici Vescoui, morì, e fù presso il corpo di S. Pietro sepolto a' 26. di Maggio. Tenne 15. anni il Pontificato, e tre mesi, e due giorni. E vacò dopò lui 5. giorni la Sede.

Lucio Rè di Bertagna si battezza con tutto'l suo popolo.

Apollonio martire.

Florino heretico.

Quolitiani heretici.

Galeno medico.

Giuliano Iurisperito.

Frontone Retorico.

Modesto, e Bardasane scrissero cõtra gli heretici.

Valentino heretico.

## ANNOTATIONE.

In tutti i Libri antichi così Greci, come Latini, ritrouo scritto Eleuthero, e non Eleuterio, e Zefirino, non Zeferino.

VETTO-

# VETTORE PONT. XV.

## Creato del 268. il primo di Giugno.

*VETTORE nato in Africa, e figliuolo di Felice, si crede, che teneſſe il Pō tificato a tempo dell'Imperatore Helio Pertinace; il quale eſſendo vecchio di 70. anni, e ritrouandoſi Prefetto di Roma, fù dal Senato dopò la morte di Commodo all'Imperio aſſunto. Et eſſendo poi pregato, che voleſſe fare ſimilmente coronare Auguſta ſua moglie, e Ceſare il figliuolo, riſpoſe, che aſſai baſtaua, ch'egli haueſſe contra ſua voglia tolto l'Imperio, Ma perche l'auaritia è bruttiſſima coſa in vn Principe, eſſendo Pertinace tenuto auaro, e miſero come colui, che ne' ſuoi conuiti faceua ſino alle lattuche diuidere, per non darle a gli inuitati intiere; ſenza che alcuno vi contradiceſſe, fù in palazzo nel ſeſto meſe del ſuo Imperio da Didio Giuliano Giuriſconſulto tagliato a pezzi. Queſti è q̄l Giuliano, che cōpoſe l'editto perpetuo, e che nel ſettimo meſe del ſuo Imp. da Seuero preſſo pōte Molle, vinto in battaglia, vi laſciò ancora la vita. Hora Vettore Pontefice gouernando con molta vigilātia la Christiana Repub. ordinò, che la Paſqua di Reſurretione ſi celebraſſe ſempre nel dì di Domenica ſecōdo il parere di Eleuterio, come vuole Damaſo, dalla quartadecima Luna del primo meſe ſino alla vigeſimaprima. Il qual decreto oſſeruando Teofilo Veſcouo di Ceſarea di Paleſtina ſcriſſe contra coloro, i quali celebrauano con gli Hebrei la Paſqua nella quartadecima Luna. All'incontro oppugnādolo Policrate Veſcouo di Eſeſo, che con gli Hebrei la celebraua, diceua ſeguire l'autorità di Giouanni Apoſtolo, e de gl'altri antichi. Celebriamo, diceua, il medeſimo dì ſempre, non aggiungendoui punto, ne ſcemandone, poi che in queſta opinione fù Filippo, che morì in Hieropoli, e Giouāni, che ſopra il petto del Signore ſi riposò, Policarpo, e Thraſea, e Melitone, e Narciſo Veſcouo di Gieruſalem. Il medeſimo Vettore, ordinò, che in caſo di neceſſità ſi poteſſe battezzare in ogni acqua. Per queſta cagione credono alcuni, che ſi congregaſſe in Aleſſandria in Paleſtina vn Cōcilio, nel quale ſi ritrouarono Teofilo, Berenio, Narciſo, Policarpo, e Bacillo Veſcoui eccellenti della prouincia dell'Aſia. Ma ſenza riſoluerſi, ne determinarſi altramēte il caſo, fù nel Concilio Niceno transferito, doue fù ancor ordinato, che per non imitar gli Hebrei, ſi doueſſe la Paſqua dopò la quartadecima Luna celebrare. Nel tēpo di q̄ſto Pontefice viſſe-*

Didio Giuliano Imp.

Teofilo Veſcouo di Ceſarea.

Pa qua quādo ſi celebra

Policrate Veſcouo di Efeſo.

ro molti dottissimi huomini. All hora Appione fece l'Exameron. Paolo Somosateno insieme con Teodoro Coraro, estimò, che fusse il Saluator stato puro huomo. Sesto scrisse della Resurrettione. Et Arabiano cōpose alcune operette per la dottrina Christiana. Scrisse ancora Giuda vn'historia delle cose Christiane fino al decimo anno di Seuero. Nella quale scrisse, che douesse nel tempo suo venire Antichristo. Nel quale errore crediamo noi, che egli incorresse; perche tanto vedeua accresciuta la crudeltà, & i vitij de gli huomini, che pensaua, che non potesse già più il grande Iddio soffrirli. Questo istesso ingannò poi e Lattantio, & Agostino. Hora Vettore, hauendo scritti alcuni libri di religione, morì coronato del martirio, e fù in Vaticano presso S. Pietro sepolto, e ne celebriamo a' ventiotto di Luglio la festa. Fù Pontefice dieci anni, tre mesi, e dieci giorni. E fù dopò lui dodici giorni sedia vacante.

Giuda hist. Christiano.

Ingānati sopra il giudicio.

# ZEFERINO PONT. XVI.

## Creato del 198. a' 19. di Agosto.

NACQVE Zeferino di Abondio in Roma, e fù Pōtefice a tempo dell'Imperatore Seuero, il qual nacque in Africa sul contado di Tripoli, e tolse insieme con l'Imperio il cognome di Pertinace, che era stato già da Giuliano morto. Et fù prima Seuero procuratore del fisco, poi Tribuno militare, e così di mano in mano alla dignità dell Imp. ascese. Fù di sua natura assai parco, e crudele. In molte imprese si ritrouò, e si portò valorosissimamente, e gouernò con molta dignità, se ben trauagliatamēte, l'Imp. E se fù nella gloria bellica eccellente, non fu meno in quella delle lettere, che molto si dilettò della filosofia. Guerreggiò co' Parthi, e con gli Adiabeni, e li vinse. Afflisse talmēte i popoli dell'Arabia inferiore, che la ridusse prouincia Romana. Il perche triōfando, come nell'arco, che li fù marmoreo sotto il Cāpidoglio drizzato, fino ad hoggi si vede, fù cognominato Parthico, Arabico, Adiabenico. Egli ancora nobilitò cō edificij publici la Città, percioche edificò le Therme, che da lui furono chiamate Seueriane, & il Settizonio fra'l monte Celio, e'l Palatino, non lūgi dal Circo massimo. E poco mācò, che ne gli anni a dietro qlla picciola parte del Settizonio, che ancora è in piè, nō fosse per ordine di Papa Paolo II. gettata a terra, per farne pietre. Ma Zefirino Pōtefice, che hauea più il cuore alle cose diuine, che alle humane instituì

Seuero pertinace Imp. e suoi fatti.

che

*che il Leuita, & il Sacerdote in presenza de chierici, e de laici Christiani si ordinassero. Il che fù poi nel Concilio Calcedonense confermato. Ordinò medesimamente, che i vasi, doue si consacra sul l'altare il sangue, fussero di vetro, e non di legno, come prima si costumaua. Ma fù poi questa ordinatione mutata; perciochè si prohibì, che non si consecrasse in legno, per la sua rarità, con la quale si succia il sangue, ne in vetro per la sua fragilità; ne in metallo per lo tristo sapore, che ne concepisse; ma volsero, che si facesse questa consecratione in vasi solamente d'oro, o d'argento, o di stagno, come si vede nel Concilio Triburiense, e Remense scritto. Questo Pontefice instituì, che tutti i Christiani da quattordici anni in sù si douessero il dì di Pasqua communicare. Il che poi Innocentio terzo dichiarò, che ancora della confessione s'intendesse. Commandò medesimamente, ch'essendo il Vescouo dal suo Patriarca, o dal suo Metropolitano chiamato in giuditio, non potesse essere condennato senza l'auttorità Apostolica. Volle ancora, che celebrando il Vescouo vi si ritrouassero tutti i preti presenti. Il che, come si è detto, anche Euaristo ordinò. In questo tempo fiorirono Heraclito, che scrisse sopra l'Apostolo; e Massimo, che con vno eccellente libro, che scrisse, risoluette vna questione famosa di quel tempo: e Candido, che compose l'Exametron; & Origene, che essendo morto nel decimo anno dell'Imperio di Seuero Pertinace nella persecutione, ch'hebbero i Christiani, e Leonida suo padre, il qual essendo vn garzonetto al martirio confortò, restò insieme con la pouera madre vedoua, e co' fratelli in gran pouertà; perciochè il fisco, perche confessauano Christo, li tolse quanto essi haueuano. Per la qual cosa fù Origene forzato a procacciarsi il vitto per se, e per gli altri suoi con insegnare grammatica. Et hebbe frà gli altri per discepolo quel Plutarco, che fù poscia ornato della corona del martirio. Volto poi Origene tutto alla religione, si tolse l'officio di predicare. Fù di così marauiglioso ingegno, che non fù lingua, ne sorte alcuna di letteratura, ch'egli non apprendesse. Fù di suprema continentia nel mangiare, nel bere, e di somma astinentia delle cose altrui. Perciochè imitando la pouertà di Christo, molti anni co' piedi scalzi ne andò, e volle anche far quel, che nell'Euangelio si legge d'alcuni, diuentando Eunucho per lo regno de' Cieli. Molti imitando la costantia, e virtù di costui, animosamente si lasciarono per la fede Christiana martirizare, & vi fù fra gli altri vna donna santa chiamata Potamiena, sul cui capo buttarono pece liquefatta ardente. E Zeferino, hauendo nel mese di Decembre in quattro ordinationi, ch'egli fece, creati tredeci Preti, sette Diaconi, e tredici Vescoui, fu sotto l'Imperio di Seuero martirizato, e fu la via Appia non lungi dal Cimiterio di Calisto a ventisei di Agosto sepolto. Tenne il Pontificato otto anni, sette mesi, & dieci giorni. E vacò dopò lui sei dì la sede.*

Zefirino Papa ordinò che tutti i Christiani da 14. anni in sù si communicassero il giorno di Pasqua.

Origene.

# CALISTO I. PONT. XVII. CREATO del 218. a gl' 11. di Settembre.

Seuero Pertinace, e suoi fatti.

*CALISTO fù Romano, e figliuolo di Domitio, e fino a tẽpi di Seuero Pertinace passò; il quale Seuero mutãdosi di animo fù cagione, che anche stato gli si mutasse. Percioche essẽdo esso il quinto, che mouesse dopò Nerone la persecutione contra Christiani, se ne ritrouò subito in varie guerre, e pericoli, ponẽdone da vna parte Pescennio Nigro la Soria in volta, e Clodio Albino da vn'altra la Gallia. Ma vinse Seuero in vn sanguinoso fatto d'arme Albino; e se ne passò dopò questa vittoria in Bertagna. E ribellãdosi quasi tutti i suoi cõfederati, et amici, e ritrouãdosene egli per ciò molto trauagliato ne morì finalmẽte presso Eborace nel XVII. anno del suo Imperio. De' due figliuoli, che lasciò, Bassiano, e Geta, ne fù l'vltimo giudicato publico nemico della Republ. e morto, sì per la sua poltrona vita, che d'ogni sporca dishonestà macchiata haueua, e molto più per hauer di sua mano morto Papiniano eccellẽtissimo Giurecõsulto. Bassiano hauuto dal Senato il cognome di Antonio tolse l'Imperio, e da vna maniera di veste, che egli al popolo donò, fù anche Caracalla cognominato. Fù costui più aspro del padre, e così licentioso, & intẽperato, che nõ è maniera alcuna di maluagità, ch'egli nella sua vita nõ cõmettesse. Esso si crede, che facesse morire Geta il fratello, se bene in nome di lui trionfò de' Geti. E si tolse la medesima sua madregna per moglie. Ne lasciò cosa dopò se, che lode alcuna gli acquistasse, fuori che le Therme Antoniane, che esso incominciò, e che Alessandro finì; e la via noua, che esso lastricò. Fece morire tutti coloro, che portauano attaccati al collo rimedij per le terzane; ò per le quartane; e tutti quelli, che hauessero alle statue orinato. Ma egli finalmente, mẽtre che ne muoue contra i Parthi le arme, fù, essendo fra Edessa, e Carre colto in mezo dalli nemici, essendo smontato da cauallo per vrinare tagliato a pezzi. E così disgratiatamente il settimo anno del suo Imperio morì. Hora Calisto Pontefice in tanta confusione dell'Imperio, & in tempo di così scelerati Imperatori non restandosi dal suo buon proposito, ordinò, che tre volte l'anno il Sabbato si digiunasse, massimamẽte, come diceua il Profeta, per cagione del formento, del vino, e dell'oglio, cioè, nel quarto, nel settimo, e nel decimo mese, incominciando l'anno secondo il costume Hebreo. Ma poi mutando parere, trasferì questo digiuno ne' quattro tempi dell'anno, cioè nella Primauera, nella Estate, nell'Autunno, e nell'Inuerno. Ne' quali tempi poi*

Papiniano Iurisconsulto.
Bassiano.
Caracalla Imp. e sue impietà.

Digiuni di quattro tempi ordinati da Papa Calisto.

furono

furono fatte ordinationi de chierici, che prima nel Decembre solamente si soleuano fare. Ordinò anche Calisto, che nelle accuse, e giudicij de' Chierici non fossero ammessi fanciulli, o sospetti, o nimici del reo. Giudicò heretici coloro, che pensano, che vn sacerdote dopò il peccato, ancorche ne habbia condegna penitentia fatta, non possa nella pristina sua dignità ritornare. Scriue Damaso, che questo Pontefice edificasse la Basilica di nostra Signora in Trasteuere. Ma non crederei io, che fusse quella, che hoggi così celebre, e magnifica vediamo; poi che in quel tempo per le spesse persecutioni non haueuano Christiani altro, che capelle, e tutte secrete, e nascose, e per lo più sotterranee, anzi che publiche, e palesi. Edificò anche Calisto il Cimiterio, che dal suo nome chiamò, doue erano già prima state sepolte le ceneri di molti martiri. Onde non dee alcuno marauigliarsi, che habbiamo noi detto di sopra, essere in quel medesimo luogo stati molti sepolti; perche ne prese il luogo il nome da vna persona più nota. Fino ad hoggi vi si veggono le ceneri, e l'ossa de' martiri. Vi si veggono le capelle, doue priuatamente si sacrificaua, quando per gli editti di alcuni Imperatori publicamēte non si poteua sacrificare. In questi tempi visse Tertulliano Afro figliuolo di Centurione Proconsulare; e S. Gieronimo dopò Vittore, & Apollonio li dà fra Latini dotti il primo luogo. Perche egli fù in effetto di acre ingegno, e di molti libri scrisse. Io ho veduto, dice Gieronimo, vn certo Paolo di Concordia, che è vna terra in Italia, il quale dice, essendo garzonetto hauere veduto in Roma vn scrittore del beato Pietro Cipriano, che diceua non hauerne mai Cipriano lasciato dì, che non hauesse letto Tertulliano. Ma essendo egli stato prete fin' alla metà della vita sua, spinto dall'odio e dalle contumelie di Chierici Romani, si volse, & attaccò con la dottrina di Mōtano, e scrisse contra la Chiesa santa, e spetialmēte de pudicitia, de monogamia, e del digiuno. Scrisse contra Apollonio sei libri. Ne' medesimi tempi si portò Origene in molte cose valorosamente. Percioche egli impugnò la heresia de gli Hebioniti, che diceuan, Christo essere nato puro huomo di Gioseppe, e di Maria; & voleuano, che si douesse secondo il costume Hebreo osseruare la legge. Nella medesima opinione era Simmaco. Recò Origene con la sua dottrina alla verità della fede vn certo Ambrogio, che era (come vuole Eusebio) imitatore della opinione, e setta Valentiniana; o come Gieronimo vuole, di Marcione; & a costui si vede vn libro di Origene intitolato del martirio. Porfirio fierissimo persecutore del nome Christiano si tolse, & hebbe Origene per inimico; e nondimeno in modo alle uolte lo loda, che hora lo chiama dottissimo, e Principe de' Filosofi, hora dice, che egli tutti i secreti di Platone penetrò; ma lo biasma, che alla religione Christiana accostato si fosse. Dice Gieronimo, che Origene scrisse presso à sei mila libri. Ma come Gieronimo, & Agostino uogliono, egli errò in molte cose, e spetialmente nel libro de Principatu, che egli intitolò Periarchon. Egli è molto commendato da Panfilo martire, e da Eusebio; e da Ruffino prete di Aquileia. Hora Calisto, hauendo nel mese di Decembre fatte cinque uolte ordinatione, e creati sedeci Preti, quattro Diaconi, & otto Vesconi, fù coronato del martirio, e sepolto nel Cimiterio di Calepodio sù la uia Aurelia tre miglia lungi dalla Città a 14. di Ottobre. Fù Pontefice sei anni, dieci mesi, e dieci giorni. E restò dopò lui per sei dì la Chiesa senza Pastore.

Cimiterio di Calisto.

Tertulliano Afro huomo dottissimo.

Origene.

Hebioniti heretici.

Porfirio heretico.

# VRBANO I. PONT. XVIII.

Creato del 226. a' 27. d'Ottobre.

226. M. Aurelio Antonino.

VRBANO nato in Roma, e figliuolo di Pontiano fù a tempo di Marco Aurelio Antonino nel CCXXVI. anno del Saluator nostro, che erano DCCCCLXX. dal principio di Roma. Fù questo Principe tenuto figliuolo di Caracalla; perche diceuano alcuni, che la madre sua fusse stata publica meretrice. Egli vẽne in Roma, e tolto cõ grãde aspettatione d'ogn'vno l'Imperio, volle essere chiamato Heliogabalo dal Sole, del quale era esso sacerdote. Percioche i Fenici chiamano Heliogabalo il Sole. Ma egli ne menò poi così fatta vita contra la opinione d'ogn'huomo, che nõ lasciò altra memoria di se, che de' suoi flagitij, e di quãta dishonestà, e bruttezza imaginare si può. Egli cõmesse cõ le vergini vestali incesto, sempre hebbe la casa piena di sfacciate dõne, e poltrone. Spinto dall'ira fece morire Sabino persona consolare, a cui Vlpiano scrisse. Tutti gli honori, e le dignità daua a maluaggi, e scelerati, iquali esso alle volte a questo modo burlaua. Li faceua seder seco a tauola sopra mantici gonfi; iquali poi di vn subito sgonfi, se ne ritrouauano essi giù sotto la tauola. Egli così dishonestamente rideua, che publicamẽte nel theatro altri, che esso non si sentiua. Questi fù il primo, che in Roma portasse vesta tutta di seta indosso, che la chiamauano Holoscerico; e che di tauole, e di casse di argento si seruisse. Essendoli da gli amici detto, che mirasse bene, che egli con lo souerchio spẽdere non ne diuentasse pouero. Che cosa, rispose, può meglio accadermi in questa vita, che essere io a me stesso, e a mia moglie herede? Ne trapassò tal volta a tanta pazzia, che fece raccorre insieme dieci mila libre di aragni; dal che diceua potersi la grandezza della Città di Roma cõprendere. Fece medesimamente tal volta raccorre insieme dieci mila topi, dieci mila donnole, e dieci mila sorici grossi. Ma egli ne venne con queste così fatte pazzie in tanto dispregio d'ogn'huomo, che ne fù in vna riuolta militare, che nacque insieme con sua madre tagliato a pezzi. Essendoli stato da' sacerdoti Soriani predetto, che egli douesse di morte violẽta morire, vogliono, che si hauesse fatto fare vn bel laccio di seta, e di cocco, per appicaruisi. Morì nel quarto anno del suo Imp. nel tempo appunto, che in Palestina fù edificata la Città di Nicopoli, che era prima chiamata Emaus, e fù a fare q̃sto effetto mandato Giulio Africano eccellente historico di quel tẽpo. Ora Vrbano Pontefice, che visse

Heliogab. Imp. e suoi fatti.

Pazzie di Heliog.

Giulio Africano historico.

nel

nel tempo di questo mostro, e non di Domitiano, come vogliono alcuni, con la dottrina, e bontà della vita sua ne tirò molti alla verità della fede, e vi furono frà gli altri Valeriano sposo di S. Cecilia, e persona di molta importantia in Roma, e Tiburtio suo fratello, iquali poscia amendue con gran costantia di animo soffrirono il martirio. E Cecilia, che essendo maritata conseruò intatta la sua verginità, fu martirizata anch'essa, e nella sua casa paterna sepolta, che già prima a prieghi di lei hauea Vrbano dedicata al Signore, e fattane Chiesa. Questo medesimo Pontefice ordinò, che potesse la Chiesa possedere i poderi, e gli altri stabili, che offerti, e dati le fussero; ma che se ne douessero le intrate, e i frutti a Chierici tutti diuidere, perche il bene fusse commune, e non priuato de' particolari. Alcuni a questo Pontefice attribuiscono la distintione de quattro tempi dell'anno per lo digiuno, che prima per la imperitia delle genti con gran confusione si osseruaua. In questi tempi visse Trifone scolare di Origene, che scrisse frà le altre cose della vacca ruffa nel Deuteronomio. Minutio Felice anche, ch'era in Roma famoso causidico, scrisse in questi tempi vn dialogo, nel quale introduce vn Christiano, & vn Gentile, che disputino. Scrisse anche contra i Mathematici, e ne fà mentione Lattantio. Alessandro Vescouo di Gierusalem in questo tempo drizzò nella Città principale del suo Vescouado quella famosa libraria, che lo fè degno di molte lode. Ma Vrbano fatto cinque volte ordinatione di Decembre, e creati noue Preti, cinque Diaconi, e noue Vescoui, riceuette la corona del martirio, a' venticinque di Maggio, e fù sepolto nel cimiterio di Pretestato su la via Tiburtina. Tenne il Pontificato quattro anni, dieci mesi, e dodici giorni. E vacò dopò lui vn mese la sede.

Valeriano martire. Tiburtio martire. Cecilia martire.

Trifone, e Minutio, celebri scrittori.

# PONTIANO PONT. XIX.

## Creato del 231. a' 18. di Giugno.

PONTIANO figliuolo di Calfurnio nacque in Roma, e fù Pontefice a tempo dell'Imperatore Alessandro Seuero, nell'anno 974 dal principio di Roma, nel CCXLV. della salute nostra. Frà l'Imperio di Heliogabalo, e di Alessandro tre Imperatori furono, Diadumeno, Macrino, & Albino, i quali, perche poco tempo tennero l'Imperio, e non fecero cosa degna di memoria, ho taciuti. Albino solo per la sua grã voracità acquistò presso i posteri nome, perche egli, come si legge in vna cena si mãgiaua cento persichi, dieci meloni, cin-

245. Diadumeno Imp. Macrino Imp. Albino Imper.

ni, cinquecento fichi, e quattrocento ostriche. Ma lasciamo via questi mostri, & ueniamo ad Alessandro, che fù molto virtuoso, e che essendo dal Senato, e da soldati con molto studio eletto Imperatore, tutto l'animo volse a rassettare le cose della Republica, che si ritrouaua per la malignità de' Principi passati tutta conquassata, e in rouina. Nella quale cosa fù da persone eccellēti, e singolare aiutato, come furono Giulio Frontino persona dottissima, Vlpiano, e Paolo eccellētissimi Giuriscōsulti. Fù in modo giusto, che non fù mai huomo, che si dolesse che da lui oltraggiato fusse. Visse lontano da ogni pompa, & ambitione. Onde vna volta solamente essendo Consolo vsò la toga pitta, che era veste segnalata d'Imperatore, ò di officio supremo. Se hauesse alcuno nel salutarlo piegato il capo, ò qualche parola lusingheuole dettali, tosto, come adulatore lo cacciaua via. Era di tanta prudentia, che non si lasciaua ageuolmente ingannare da chiunque si fusse. Onde perche Turino sotto colore di poter molto presso l'Imperatore, riceueua da chi haueua bisogno di fauori, presenti, fece sul foro transitorio attaccarlo a vn palo, e quiui col fumo morire; nel qual tēpo il banditore gridaua queste parole, Si punisce col fumo colui, che vendeua il fumo. Spregiò affatto il danaio, del quale Mammea sua madre era molto studiosa, e fè delle gemme pochissimo conto, come di cose che a donne più tosto che ad huomo, appartengono: e solea dire, che in Vergilio, che egli Platon de' Poeti chiamaua, assai piu gēme, e migliori si ritrouauano. Non volle che nel sacro erario si riponesse il danaio, che si cauaua della gebella de' ruffiani, e delle meretrici; ma ordinò, che in bisogno della Rep. si spendesse, perche se ne risarcisse il Theatro, il Circo, l'Anfiteatro, e lo stadio. Fè di ogni parte cercare, e raccorre le statue de caualieri famosi, e nel foro transitorio drizzarle. Fornì, & ornò le Therme di Antonino Caracalla, che hoggi Antoniane si chiamano. Hebbe animo di edificare a Christo vn tempio, e di porlo fra gli Dei, che i gentili adorauano. Hebbe bene nel suo Oratorio fra gli altri Christo, Abraam, & Orfeo. Ora questo Alessandro ornato di tante virtù fù assai garzonetto all'Imp. assunto, e tosto ne mosse alla Persia la guerra. Nella qual impresa vinse il nemico in campagna, e ne pose in rotta il Re Serse, che all'hora Persiani signoreggiaua. Fù Alessandro così seuero, e rigido censore della militia, che tal volta anche le integre legioni licentiò, e priuò delle dignità, & ornamenti militari. La quale tanta seuerità fù cagione ch'un dì presso Maguntia nella Gallia in vn tumulto militare fusse dal suo stesso essercito tagliato a pezzi. Hora Pontiano Pontefice ad instigatione de' Sacerdoti de' gentili fù per ordine dell'Imper. confinato in Sardegna insieme con Filippo prete, in quel tēpo appunto, che Origene ritrasse dalle loro heresie Germano prete Antiocheno, e Berillo Vescouo di Arabia. Negaua Berillo, che Christo auāti la incarnatione stato fusse. Scrisse costui alcune operette, e specialmente alcune epistole, nellequali ringratia molto Origene della sana, e buona dottrina, che egli hauuta ne haueua. Vi è vn dialogo di Origene, nel qual riprēde Berillo delle sue pazzie, nelle quali era con queste sue opinioni heretiche trascorso. Fù Origene di tanto ingegno, e dottrina, che sette scrittori, dettando lui, non poteuano, scriuendo, seguirlo. Hebbe sette giouani, che scriueuano, & altrettante fanciulle ben dotte, le quali tutti, egli dettando, e versando copiosamente fuori la sua dottrina stancaua. Essendo chiamato da Mammea madre dell'Imperator Alessandro ne venne di Antiochia in Roma, & essendone molto riputato e stimato, insegnò a questa virtuosa signora la nostra fede Christiana, & in Antiochia poscia si ritornò. Hora Pontiano dopò d'hauer molte calamità, e fieri tormenti in Sardegna per la fede Christiana sofferti, morì a' 19. Nouemb. e ne fu poscia il suo corpo da Fabiano Pontefice con molta veneratione, e con tutto il clero in processione portato in Roma, e su la via Appia nel cimiterio di Calisto sepolto. Nelle ordinationi, ch'egli fece due volte nel mese di Decemb. creò sei preti, cinque Diaconi, e sei Vescoui. Visse Pontefice noue anni, cinque mesi, e due giorni. E vacò dieci dì dopò il suo martirio la sede. Pontiano ordinò, che la notte, e'l giorno si cantassero per tutte le Chiese i Salmi, e che il Sacerdote, volendo celebrare la Messa, dicesse prima il Confiteor Deo.

Alessandro Seuero Imper. e suoi fatti.

Giulio Frōtino. Vlpiano.

Giustitia segnalata fatta dall'Imp Alessandro.

Origene. Berillo heretico.

Ingegno grande, e dottrina d'Orig.

Salmi da chi fù ordinato, che si cantassero in Chiesa.

ANNO.

ANNOTATIONE.

Che Pontiano morisse di morte naturale in Sardegna, doue si ritrouaua in esilio; e che Calisto, Vrbano, Antero, Fabiano, Cornelio, Lucio, Stefano, e Sisto II. morissero martiri; e i tempi stessi, che furono a Christiani nella loro persecutione terribili, e quasi quanti scrittori antichi ne scrissero, lo fanno chiaro.

## ANTERO PONT. XX. CREATO del 236. a' 21. di Nouembre.

*ANTERO di natione Greco, e figliuolo di Romulo, fù creato Pontefice nel tempo, che tenne Massimino l'Imp. il quale nel 987. dal principio di Roma hauendo prosperamente guereggiato in Germania, fù dall'essercito senza ordine alcuno del Senato eletto Imper. Questo fù di così gran statura, che passaua otto piedi di altezza; & hebbe il piè così grande che ne venne poscia in prouerbio, quando si parlaua di qualche inetto, e longo huomo, di dire. Egli ha biso. no della scarpa di Massimino. Et così haueua grossa questo Principe la mano e le dita, che in luogo di anello si seruiua di vn cerchio d'oro, che la moglie sua ne portaua d'intorno al braccio. Fù così gran beuitore, che non si sarebbe da huomo creduto quanto vino egli solo in vna cena beuesse. Ma mentre, che per suo ordine hãno i Christiani la sesta persecutione dopò Nerone, ne fù nel terzo anno del suo Imperio presso Aquileia, che egli assediata teneua, insieme con Massimino il figliuolo da Puppieno ammazzato. E così con la morte, & alla guerra, & alla persecutione de' fedeli ne impose fine, hauẽdo molto desiderato di far Mãmea, & Origene morire. Si legge, che in quello assedio di Aquileia, mancando le corde per farne le cocche de gl'archi, le dõne si tagliassero i capelli per farne queste c cche a soldati. Onde in honore delle donne, e di questo atto, che elle fecero, ne dedicò poscia il Senato a Venere Calua un tẽpio. Ora Antero fù il primo, che ordinasse, che diligẽtemẽte le cose de' martiri si scriuessero, pche cõ la uita nõ si perdesse anche la memoria de' buoni; e fè queste historie nell erario della Chiesa riporre. Ordinò ancora ch'un Vescouo potesse lasciãdo un Vescouado essere trasferito ad un'altro, e qsto p necessità, e p utilità nõ sua, ma del gregge, che gli si cõmetteua: cõ autorità però del Pontefice. In questi tẽpi fù Giulio Africano eccel. scrittore, e di cui si è detto di sopra, che per ordine*

Massimino Imper.

Statura grande di Massimino Imp.

Atto generoso delle donne d'Aquileia.

Giulio Africano historico.

di He-

di Heliogabalo ne andaſse a fare rihabitare Emaus, che fù poi chiamata Nicopoli. Egli ſcriſſe coſtui vna epiſtola ad Origene, per laquale moſtra la hiſtoria di Suſanna non eſſer preſſo gli Hebrei. Onde in riſpoſta ne reſcriſse contra lui Origene una grande epiſtola. Furono anche pregiati molto in queſti tempi Germino prete di Antiochia, & Heraclio Veſcouo di Aleſsandria. Ma Antero hauendo un ſolo Veſcouo creato, fù morto martire, a i dui di Gennaro, e nel cimiterio di Caliſto sù la uia Appia ſepellito. Tenne il Pontificato undici anni, vn meſe, o dodici giorni. E uacò dopò lui 13. dì la ſede.

## FABIANO PONT. XXI.
### Creato del 237. a' 10. di Gennaio.

Gordiano Imp.

Libraria di Gordiano.

Filippo primo Imper. Chriſtiano.

FABIANO Rom. figliuolo di Fabio tenne il Pontificato dall'Imperio di Gordiano, e di Filippo fino a quel di Decio. Hauuto ch'hebbe Gordiano l'Imp. ne paſsò ſopra i Parthi, che erano furibondi incontra dell'Imperio entrati, e gran ſtrage facendone, gli uinſe, e cacciò uia. Ma mentre, che lui torna in Roma per trionfare, fù da' due Filippi ammazzato. Egli ſi dà a queſto Principe queſta lode ſingolare, che nella ſua libraria uogliono che haueſse da ſeſſanta due mila libri. Filippo nell'āno 997. dal principio di Roma paſſatone di Soria in Italia l'eſsercito, tenne cinque anni con Filippo il figliuol l'Imperio. Queſto fù il primo Imp. Chriſtiano che Roma haueſse, & il quale non haueua ardimento di andare in Chieſa per udire gli officij diuini, ſe non ſi confeſſaua prima. Nel terzo anno del ſuo Imperio, che era il milleſimo dal principio di Roma, furono in Roma celebrati i giuochi ſecolari, che ogni cento anni celebrare ſi ſoleuano, onde dal ſecolo, che è lo ſpatio della uita humana, haueuano tolto il nome, & erano già ſtati primieramente ordinati da Valerio Publicola, dopò, che di Roma furono i Re cacciati. Ma egli furono amendue queſti Filippi per opera di Decio in diuerſi luoghi ingannevolmente morti. Percioche Filippo il padre fù in Verona, & il figliuolo in Roma a tradimento tagliati a pezzi. Hora Fabiano Ponteſice diſtinſe a ſette Diaconi le ragioni della Città di Roma, perche da gli ſcrittori le coſe di martiri raccoglieſſero, e ne animaſsero perciò gli altri fedeli. Fece anche (per honorarne i martiri) fare alcuni edificij ne i cimiterij. Ordinò ancora, che ſi doueſſe ogni anno il giouedì Santo rinouare il chriſma, & il vecchio nella Chieſa bruciare.

Nel

Nel tempo di questo Pontefice la heresia Nouatiana nacque. Era Nouatio prete in Roma, & auido della prelatura, ne poneua le cose humane, e le diuine sossopra, perche Cornelio a Fabiano nel Pontificato non succedesse. Egli si separò dalla Chiesa Cattolica, e chiamando se, e i suoi seguaci puri; e mondi diceua, non douere gli Apostati, ancor che penitenti, nel grembo della Chiesa riceuersi. Per la qual cosa fù in Roma fatto vn Concilio di sessanta Vescoui, e di altre tanti preti, con vn buon numero di Diaconi; nel qual Concilio fu come falsa riprouata la opinione di Nouatio; e detto, che ad essempio del Saluatore nostro, a nessuno penitente si dee negare il perdono. A tempo di questo Pontefice si confutò, & annullò la heresia di alcuni, che diceuano l'anima morire col corpo, e nella risurrettione poi risuscitare l'vno, e l'altro insieme; e la heresia medesimamente de' Belchesati, che a nessun conto accettauano Paolo Apostolo; e che diceuano, che chi hauesse ne' tormenti negato Christo, pure che haueße col cuore buona intentione hauuta, non haurebbe peccato. Scrisse anche Origene contra Celso Epicuro, che molto i Christiani oppugnaua. Scrisse medesimamente della fede a Filippo, e Seuera sua moglie. E finalmente scrisse a Fabiano molte cose dell'ordine della fede. Alessandro Vescouo di Cappadocia in questi tempi essendo andato in Gierusalem, per visitar quei luochi Sacri, fù da Narcisso Vescouo all'hora di quel luogo, e molto vecchio, forzato a torre seco il gouerno del suo Vescouado. Ma nella persecutione grande, che fù sotto l'Imperio di Decio, nel tempo appunto, che fù in Antiochia Babila martirizato, fù anch'egli menato in Cesarea, fatto per la fede di Christo vccidere. Fabiano Pontefice, sopra il cui capo, mentre che si cercaua ad Antero il successore, dicono, che vna colomba volaße in quella forma, che già si vide vn'altra sul capo del Saluator nostro nel Giordano, hauendo con cinque ordinationi, che egli il Decemb. fece, creati ventidue preti, sette Vescoui, e vndici Diaconi, fù del martirio ornato, e nel Cimiterio di Calisto sù la via Appia a' 20. di Gennaio sepolto. Resse la Chiesa 14. anni, vndici mesi, & altrettanti giorni. E restò dopò lui sei dì senza capo la Chiesa.

Nouatio heretico.

Concilio in Roma contra i Nouatiani heretici.

Belchesati heretici.

Origene.

## CORNELIO PONT. XXII. CREATO del 251. a' 12. di Luglio.

CORNELIO fù Romano, e figliuolo di Calisto, e tenne il Pontificato sotto l'Imperio di Decio. Il quale Decio nacque in Buda Città della Pannonia inferiore, & hauendo

Decio Imper. empio.

uendo fatto i due Filippi morire, tolse per se l'Imperio; mostrando verso Christiani vn grand'odio per cagione de' Filippi, che haueuano fauorita la nostra religione. Ma hauendo insieme col figliuolo, che Cesare dichiarò, tenuto l'Imperio due anni, fù da' Barbari, che lo vinsero, talmente oppresso, e calpestrato, che il suo corpo non si ritrouò giamai. Et fù questo retto giudicio di Dio, poi che hauendo egli mossa la settima persecutione della Chiesa dopò Nerone, haueua molte santissime persone fatte morire. Nel Pontificato di Cornelio, che voleua, che gli Apostati, e massimamente i penitenti, si riceuessero, Nouato fuora della Chiesa Cattolica ordinò Nouatiano, & in Africa Nicostrato. Onde i confessori, che allontanati da Cornelio si erano, per seguire l'opinione di Massimo prete, e di Mose, ritornando nel grembo di S. Chiesa, conseguirono il nome di veri confessori. Ma fù poi Cornelio per le molte instigationi de gli heretici mandato in esilio a Centocelle, che è presso Ciuitauecchia. Quì hebbe lettere da Cipriano Vescouo di Cartagine, ch'era stato prigione, e ne intese la calamità dell'amico, e la confermatione del suo esilio. Si leggono anche altre lettere di Cipriano scritte a Cornelio piene di religione, e di fede; fra le quali quella è oltre modo elegante, nella quale riprende, e condanna vn certo Nouato suo discepolo. Della medesima heresia Dionigio Vescouo di Alessandria, e già discepolo di Origene scrisse a questo Pontefice. Et in vn'altra lettera riprende Nouato, che separato, & allontanato si fusse dalla communione della Chiesa Romana. Et a quel, che Nouato diceua, essere contra sua volontà stato da suoi alla Prelatura, e gouerno di loro eletto; Se contra tua volontà, Nouato, rispondeua, sei stato, come tu dici, eletto; ogni volta, che tu vorrai, potrai ritrartene. Hora Cornelio prima, che andasse in esilio, ad istantia, e prieghi di Lucina donna di gran santità, leuò di notte dalla catacomba, doue parea, che poco sicuri fossero, i corpi di S. Pietro, e di S. Paolo; e questo collocò Lucina in vn suo podere di su la via Hostiense, lì appunto, doue era stato questo Apostolo morto, e Cornelio quel di S. Pietro ripose presso il luogo, dou'era stato fatto morire, nel tempio di Apolline in Vaticano. Hora inteso Decio, che hauesse Cornelio hauuto le lettere di Cipriano, nel fece tosto venire in Roma, doue nel tempio di Tellure in questa guisa in presenza del gouernatore della Città li parlò; Adunque a questo modo, e così ostinatamente hai tu deliberato di viuere, che ne fai conto alcuno de gli Iddij, ne temi gli ordini, ne le minaccie de' Principi, e con tanta libertà ne mandi, e riceui le lettere, che contra il bene della Republ. sono? A questo rispose il buon Pontefice, e disse; Non hò io mandate, ne riceuute lettere, che punto all'Imperio pregiudicassero, ma si ben solamente, che all'honor, e lode di Christo appartenessero, e del modo, come le anime alla salute loro aspirassero. All'hora sdegnato forte l'Imperatore Decio comandò, che il santo Pontefice fusse battuto con certe sferze impiombate. E dopò questo lo fè nel tempo di Marte condurre, perche la imagine di lui adorasse, e ricusando di farlo fusse iui incontinente morto. Ma il buon Cornelio, che si vedde condurre al martirio, commesse a Stefano Archidiacono tutti i suoi beni. E così fù poco appresso a' 5. di Maggio fatto morire. Il suo corpo fù sepolto di notte da Lucina accompagnata da alcuni Chierici nel suo poder su la via Appia non molto lungi dal Cimiterio di Calisto. Scriuono alcuni, che questo Pontefice lasciasse col martirio la vita sotto l'Imperio di Gallo, e di Volusiano alli 16. di Settēb. ma io credo più a Damaso, che vuole, che egli per ordine dell'Imp. Decio morisse. Due volte fè Cornelio ordinationi il Decemb. e creò quattro preti, altre tanti Diaconi, e sette Vescoui. Tenne due anni, due mesi, e tre giorni il Pontificato. E restò dopò lui trentacinque giorni la Chiesa senza Pastore. Questo Pontefice vogliono, che ordinasse, che potesse il Sacerdote volendo, per certa causa giurare.

Scisma primo nella Romana Chiesa.

Nouatiano Antipapa.

Ciprìano Vescouo di Cartagine.

## ANNOTATIONE.

Dopò la morte di Fabiano, e la elettione di Cornelio fù il primo scisma nella Chiesa Romana. Percioche vn certo Romano, chiamato Nouatiano, gonfio d'ambitione, col fauore

di Nouato

di Nouato prete Africano, e di molto grido, e di alcuni altri chierici dal medesimo Nouato ingannati (& erano amendue costoro stati per la fede di Christo prigioni) prese in Roma cõtra Cornelio il Pontificato, sotto colore, che Papa Cornelio, & i seguaci suoi hereticamente contra il parere suo, e de gli altri, che la sua opinione seguiuano, hauesse nel grembo della Chiesa ritolti coloro, che haueuano a gli idoli sacrificato, ancorche poi pentiti si fussero. Percioche i seguaci di Nouato ogni speranza di mai più con la Chiesa riconciliarsi tõglieuano a tutti coloro, che idolatrato hauessero, se ben, quanto bisognaua, pentiti poscia si fussero; rimettendo simile causa in Dio, che può solo perdonare i peccati. Fù Nouatiano gran tempo in Roma scismatico Pontefice contra Cornelio, e suoi successori. E da lui hebbe la heresia de Nouatiani principio. Eusebio nel sesto, e settimo libro della historia ecclesiastica, e Damaso nella vita di Fabiano, e di Cornelio tutte queste cose scriuono. I successori di Nouatiano tennero in Roma la dignità Pontificia fino al Pontificato di Celestino, il quale, come Socrate nel l'vndecimo capo del settimo libro della historia ecclesiastica scriue, vietò, che essi potessero publicamente lasciarsi nella dignità Pontificia vedere. Nelle epistole di S. Cipriano, che in questo tempo visse, si fà, e di questo scisma, e di questa heresia, assai spesso mentione.

# LVCIO I. PONT. XXIII.
## Creato del 253. a' 20. di Nouembre.

*LVCIO Romano medesimamente, figliuolo di Porfirio, fù Pontefice sotto l'Imperio di Gallo, il quale Gallo fù Imperatore insieme con Volusiano, il figliuolo. Nel tempo loro in vendetta de' Christiani fù tanta pestilenza, che non dico poche prouincie, ò Città: ma poche case furono, che questa fiera calamità, e flagello non sentissero. Ma Gallo, e Volusiano, mentre che sopra Emiliano ne vãno, che cercaua di occuparsi l'Imperio furono nel fatto d'arme tagliati a pezzi, prima che il secondo anno di questa suprema loro dignità compito vedessero. Ma fù Emiliano, che assai basso, e vilmente nato era, nel terzo mese della tirannide, che occupata si haueua, anch'egli oppresso, e morto. Onde ne furono quasi nel medesimo tẽpo eletti Imperatori Valeriano dall'essercito nella cõtrada de' Grigioni, doue si ritrouaua, e Galieno il figliuolo dal Senato in Roma. Ma fù l'Imperio loro uergognoso, e pernicioso al nome Romano per la loro poltrona natura, e per la crudeltà, che co' Christiani vsarono. Percioche i Germani ponẽdone tutto a ferro, e a fuoco, ne vẽnero sino a Rauenna;*

Gallo. & Volusiano Imper.

Peste grandissima.

Emiliano Imp.

Valeriano Imp.

Galeriano Imp. e loro trista vita.

a Rauenna; e Valeriano guerregiando nella Mesopotamia fù preso da Parthi; nella quale seruitù assai uilmente uisse. Percioche ogni uolta, che Pacoro Re di Persia uolea montare a cauallo, di lui, che gli si chinaua giù, come di un scanno, ò di un poggio, si seruiua. E con gran ragione egli questo flagello sentì, poi che non più tosto la bacchetta dell'Imperio si uedde in mano, che cõtra Christiani si uolse, e bandita la ottaua persecutione della Chiesa, faceua a forza di tormenti spauentare i fedeli, perche adorassero gli Idoli uani, & a chi questo negato hauesse, faceua per tutto, e senza rispetto alcuno torre la uita. Ma egli ne apparue poscia così chiaro il giudicio di Dio, che spauentato Galieno, ne fè lasciare i Christiani, e le lor Chiese in pace. Ma questo pentimento fu tardo. Percioche erano già per uolontà di Dio da ogni parte i barbari entrati furbonti nelle contrade dell'Imperio Romano; e ne sorsero alcuni tirãni per uarij luoghi dell'Imperio, perche in quello, che i barbari esterni lasciato ui haueuano, essi facessero del resto. Ma Galieno, che haueua già abbandonata la Republica affatto, fù in Milano, doue tutto in potere delle lasciuie datosi era, tagliato a pezzi. Ora Lucio Põtefice, ritrouãdosi per la morte di Volusiano alquanto libero, ne uenne in Roma, & ordinò che due preti, e tre Diaconi sempre douessero il Vescouo accompagnare, douũque egli fusse, come testimoni della uita di lui, e di quanto egli mai operasse. In questi tempi morì martire Cipriano, il quale hauẽdo già insegnata, e letta Rhetorica, a persuasione di Cecilio prete (come vuole Gieronimo) dal quale tolse il cognome, con Christiani si accostò, e dispensò a poueri tutte le sue facoltà. E diuentato prima prete, poi Vescouo di Cartagine, fù finalmente sotto l'Imperio di Gallo, & Volusiano del martirio coronato. Fù la sua vita, e'l martirio da Pontio suo prete, e suo cõpagno nell'esilio, egregiamente in vn libro descritta. Prima, che Cipriano morisse, con la Chiesa Romana in questa parte si conformò, cioè, che nõ si douessero gli heretici ribattezare: ma riceuersi nel gremio de Catolici, solamente con impor loro sul capo la mano, dell'errore passato assolue(n)dogli. Che già sopra questa materia era fra lui, e Cornelio gran contesa passata. Hora Lucio prima che per ordine di Valeriano fusse menato al martirio, nelle mani di Stefano suo archidiacono tutta la potestà della Chiesa ripose, raccommandandolo a' fedeli, perche suo successore lo eleggessero. Et hauendo tre volte in Decembre dati gli ordini sacri, e creati quattro preti, e altrettanti diaconi, e sette Vescoui, morì di coltello, e fù nel cimiterio di Calisto su la via Appia à 25. di Agosto sepolto. Fù Pontefice tre anni, tre mesi, e tre giorni. Et vacò trentacinque dì dopo lui la sede, essendo gli stato veciso a i quattro di Marzo.

Pacoro Re di Persia prẽde l'Imperator Romano.

Cipriano martire.

Gli heretici penitẽti nõ si debbono ribattizare.

STEFA-

# STEFANO I. PONT. XXIV. CREATO del 255. a' 19. di Aprile.

STEFANO Romano, e figliuolo di Giulio, fù in quel tempo eletto Pontefice, che pareua, che ne fuße già affatto andato l'Imperio Romano a terra, appunto in quel tempo, che Postumo occupata tirannicamente la Gallia, fù cagione, che incominciassero a respirare alquanto le cose della Republica. Percioche costui per dieci anni, che quei luoghi resse, assai bene si portò: e cacciati via i nemici ne ridusse al pristino suo stato quella Prouincia. Ma essendo egli poi presso Maguntia in vna riuolta militare tagliato a pezzi, gli successe Vittorino, che fù certo vn Caualliere assai valoroso: ma essendo souerchio alla lasciuia inclinato, mentre che egli ne và i letti de' mariti honorati machiando, fù in Colonia Agrippina morto. Hora Stefano volto tutto a riordinare la Chiesa santa, instituì, che non potessero i Sacerdoti, e i Leuiti altroue le vesti sacre vsare, che nelle Chiese, e ne' sacrificij; acciochè altramente facendo, non incorressero nella pena, che il Rè Baldassare in Babilonia sentì, per hauere con le mani profane, tocchi i vasi sacri. Questo Pontefice sopra il douere, o nò, ribattezarsi coloro, che alla verità della fede ritornati fussero, sempre tenne il parer di Papa Cornelio. Onde Dionigio, che prima haueua in ciò l'opinione de' Cartaginesi, e de gli Orientali seguita, mutato di parere, scrisse a Stefano, che di buon animo stesse, e si rallegraße, perche le Chiese, così Asiatica, come Africana ne erano già nel parere della Romana Chiesa venute. Malchione prete eloquentissimo di Antiochia fù in quel tempo di molto giouamento alla Chiesa santa. Perche egli dottamente scrisse contra Paolo Samosateno Vescouo di Antiochia, il quale si sforzaua di rinouare la setta, e la opinione di Artemone, che diceua essere stato Christo solamente huomo, e non sempre esere stato: ma hauere da Maria hauuto il principio. Questa opinione fù poi nel Concilio Antiocheno per vn commune consenso riprouata, e dannata. Il medesimo Malchione sopra questa materia in nome del Sinodo scrisse vna epistola grande a' fedeli. Ma Stefano, hauendo, e co' fatti, e con le parole conuertiti molti Gentili alla verità della fede, fatto cercare da Galieno, come vogliono alcuni, o da quelli, che in virtù dell'editto di Decio perseguitauano i Christiani, fù con gran numero de' suoi preso, e menato al martirio. Gli fù mozzo il capo, e fù il secondo d'Agosto, nel cimiterio di Calisto su la via Appia

Postumo Tiranno della Gallia.

Vittorino Tiranno.

Malchione Antiocheno scrisse cõtra Paolo Samosateno heretico.

pia sepolto. Fece due volte ordinationi il Decembre, e creò sei prèti, cinque Diaconi, e trè Vescoui. Fù Pontefice sette anni, cinque mesi, e due giorni. Et restò per ventidue giorni dopò lui la Chiesa senza Pastore.

## SISTO II. PONT. XXV. CREATO del 257. a' 15. di Settembre.

SISTO secondo nacque in Athene Città della Grecia, di Filosofo, e discepolo dell'Academia, diuentò Christiano, e discepolo di Christo nel tempo, che ancor duraua la persecutione, che per ordine di Decio, e di Valeriano tanto i fedeli afflisse. Ma non sarà egli forse fuori di proposito toccare quì breuemente gli altri Tiranni, fin che dal vero Principe vegniamo. Percioche morto Vettorino nella Gallia, Tetrico Senatore, che si trouaua in quel tempo Gouernatore dell'Acquitania, fù assente dall'essercito Imperatore eletto. Ma mentre, che nella Gallia queste cose passauano, furono in Oriente da Odenato i Persi vinti, fù la Soria difesa, e la Mesopotamia fino a Tesifonte ri[c]uperata. Nel qual tempo nacque in Tolomaide Città della Pentapoli, la quale fù da gli antichi chiamata Barce, vn'empia dottrina, e piena di bestemmie contra il Padre eterno, e contra Christo, che negauano essere figliuolo di Dio, e primogenito di tutte le creature. Toglieuano anche l'intelletto dello Spirito Santo. E si chiamauano questi heretici Sabelliani da Sabellio autore, & inuentore di così peruersa setta. Ma che dirò io della sporca opinione di Cherinto, il quale diceua in capo di mille anni douere essere la risurrettione, & il Regno di Christo in terra? Onde da questo millesimo furono da' Greci Chiliasti chiamati. Questo Cherinto, perche amaua sommamente le lasciuie, e i piaceri, e fra le tante promesse del futuro Regno proponeua a seguaci suoi copia grande di cibi, e di donne, & ogni maniera di lusso. Nella medesima opinione era Nipote Vescouo nelle contrade dell'Egitto. Percioche diceua, douere i Santi regnare in terra [c]on Christo, fra le delitie, e piaceri corporei. Dal capo loro furono chiamati Nepotiani i settatori, e seguaci di così brutta setta. Pēsaua Sisto douere confutare, & estinguere queste opinioni così erronee, quando accusato, ch'egli contra i bandi, e decreti dell'Imperatore predicasse la fede di Christo, fù preso, e menato

Tetrico Tiranno.
Odenato Tiranno.
Sabellio heretico.
Cherinto heretico.
Chiliasti heretici.
Nepotiani heretici.

nel

nel tempio di Marte, perche, o a questo Dio sacrificasse, o ricusando nella pena della vita incorresse. Et essendone finalmente menato a morire, gli andaua Lorenzo Archidiacono dietro, e diceua. Doue ne vai tu padre senza il figliuolo? Doue ne vai ottimo Sacerdote senza il ministro? Et egli all'hora queste parole rispose; Io non t'abbandono, figliuolo. Assai maggiori contese, che non sono queste mie, bisogna figliuolo, che tu imprendi per la fede di Christo. E ti fo certo, che in capo del terzo giorno tu Leuita dietro a me Sacerdote verrai. In questo mezzo vedi bene, se danari, o cosa altra di pregio tu hai, & dispensala a poueri. Nel medesimo dì furono con Sisto sei diaconi martirizati, Felicissimo, Agapito, Ianuario, Magno, Innocentio, e Stefano. E fù a gli otto d'Agosto. Il terzo giorno poi, che fù a dieci, fù Lorenzo insieme con Claudio soddiacono, Seuero prete, Crescentio lettore, e Romano, hostiario con varij cruciati, e tormenti morto. Lorenzo uogliono che fosse arrostito al fuoco. Vicenzo, che era stato discepolo di Sisto, per essere prima andato in Hispagna, non si ritrouò a questi martirij presente. Fè Sisto due uolte, l'ordinatione il Decembre, e creò quattro preti, sette diaconi, e due Vescoui. Fu il suo corpo nel Cimiterio di Calisto su la uia Appia sepolto, gli altri martiri nel Cimiterio di Pretestato su la uia Tiburtina furono riposti. Fù Sisto Pontefice due anni, dieci mesi, e ventidue giorni. E uacò trentacinque giorni dopò la sua morte la sede santa. Questo Pontefice, ordinò, che la Messa sopra l'altare, e non altroue, si celebrasse, il che prima non si osseruaua.

Lorenzo martire.

## ANNOTATI

Egli è cosa assai certa, e chiara, che Sisto II. e Lorenzo suo Archidiacono còn molti altri chierici, e laici Christiani fussero sotto l'Imperio di Valeriano, e di Galieno martirizati. E nondimeno per la trascuraggine d'alcuni historici, che Decio con Valeriano, confondono, leggiamo per tutto, che essi sotto l'Imperio di Decio morissero. Percioche Fabiano sotto Decio, Cornelio sotto Gallo, e Volusiano, Lucio, Stefano, e Sisto II. sotto Valeriano per la fede di Christo morirono, come dall'ordine de' tempi, e da alquante epistole di S. Cipriano di Damaso, e dal sesto, e settimo libro della historia Ecclesiastica di Eusebio assai chiaramente appare. Dopò la morte di Sisto II. scriue Damaso, che per la gran persecutione de' fedeli vacò la sede vn'anno, vndeci mesi, e quindeci giorni, e vuole, che in questa Vacãtia ancora alcuni preti sedessero. Ma questo si vedrà chiaro, come si è altroue detto, nel fine dell'opera.

# DIONIGIO PONT. XXVI.

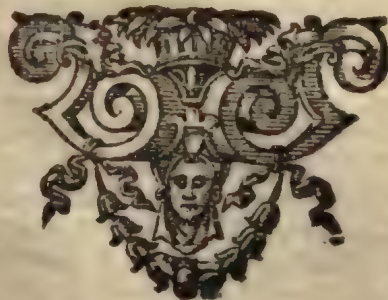
Creato del 260. a' 15. di Settembre.

Claudio Imp.

Gotivinti da Clau. Imp.

Quintilio Imp.

Paolo Samos. here.

Heresia di Paolo Vescouo Antiocheno.

*DIONIGIO, la cui origine dice Damaso non hauer potuto ritrouare, fù di Monaco fatto Pontefice, e subito diuise a preti le Chiese, e i Cimitieri di Roma, e distribuì fuori della Città le parocchie, e le diocesi, ponẽdo il termine fin doue ciascuno si fosse douuto stendere. Nel tempo di questo Pontefice crederei io, che fosse stato Claudio, il quale hauendo con volontà, & autorità del Senato tolto l'Imperio ne passò sopra i Gothi, che haueano già quindici anni oppressa l'Illirio, e la Macedonia con gran strage, e rouina di tutte quelle contrade, e facendoui fatto d'arme, con incredibile strage di loro gli vinse, e cacciò via. Per la qual vittoria li fù dal Senato posto nella Curia vn scudo d'oro, e drizzata vna statua aurea nel Campidoglio. Ma egli di vna infermità, che li sopragiunse in Sirmio morì, non hauendo ancora compito il secondo anno dell'Imperio. Dopò la cui morte fù tosto dall'esercito Quintilio, il fratello salutato Imperatore, il quale era certo di tanta virtù, che solo meritaua di douere al fratello nell'Imperio succedere. Ma non visse in questa dignità più, che dicisette giorni, e fù morto. Nel tempo di questo Dionigio Paolo Samosateno separandosi dalla Chiesa santa, suscitò la heresia di Artemone. Perciochè essendo questo Paolo stato creato Vescouo di Antiochia per la morte del suo predecessore, n'andaua con incredibile superbia, e menandosi dauanti, e da dietro gran moltitudine di gente con gran fasto, e arroganza, per le strade istesse n'andaua leggendo, e dettando le lettere. Onde molti per questa grande arroganza, e superbia ne biasmauano la religione Christiana. Et egli gonfio di questa così vana opinione di se stesso, procurando d'hauer più alto, e più sublime tribunale, negaua essere il figliuolo di Dio disceso dal Cielo; ma hauer da Maria hauuto origine, e quì in terra il suo principio. Ma egli ne fù perciò nel Concilio Antiocheno publicamẽte d'vn consentimento di quanti Vescoui vi si ritrouarono, riprouato, e dannato, e da Gregorio Vescouo di Cesarea specialmente, che con gli altri vi si ritrouò, e fù santissima persona, e per la verità della fede si lasciò poscia martirizare. Disputò, e scrisse contra Paolo molte cose Malchione prete di Antiochia, come contra vn suscitatore della heresia di Artemone. Non puote per la vecchiezza ritrouarsi in questo Concilio di Antiochia Dionigio presente. Ma egli fù di quanto vi passò, auuisato ampiamente*

mente

*mente da Massimo Vescouo d'Alessandria. Fù Dionigio, hauendo in due ordinationi, che fece nel mese di Decembre, creati dodeci preti, sei diaconi, e sette Vescoui, del martirio ornato a i 26. di Decembre, e nel cimiterio di Calisto sepolto. Fù Pontefice sei anni, due mesi, e quattro giorni. Et vacò dopò lui la sede sei giorni.*

ANNOTATIONE.

La Chiesa per quel, che io ne veggo, non celebra la memoria di questo Dionigio, il qual penso io, che di morte naturale morisse, e perche visse molto, e perche non è chi faccia mentione del suo martirio, e perche in tranquilli tẽpi della Chiesa morì, essendo per publici editti da Galieno stata a i Christiani data la pace. Il libro anche della libraria Palatina, del quale ho fatta mentione di sopra, apertamente confessore lo chiama. Damaso chiama martire Felice, & Eutichiano suo successore, e Gaio, e Marcellino, e Marcello. E così anche la Chiesa santa li celebra.

# FELICE I. PONT. XXVII. CREATO del 271. il primo di Gennaio.

FELICE *Romano, e figliuolo di Costantio, fù nel tempo di Aureliano, il qual nel millesimo, & ventesimosettimo anno dal principio di Roma l'Imperio tolse. Egli fù molto illustre nelle cose militari, hauendo in vn gran fatto d'arme vinti i Gothi presso al Danubio, ne passò in Asia, e quì non lungi di Antiochia più con spauento, che con battaglia vinse Zenobia che dopò la morte di Odenato il marito virilmente reggeua l'Imperio d'Oriente, e se la menò seco poi nel trionfo insieme con Tetrico, ch'egli ancora haueua presso le campagne Catalane vinto, e ricuperatone le Gallie. Questa Regina poi per la humiltà, e clementia di Aureliano se ne visse molto honoratamente fino alla vecchiezza in Roma, e da lei hebbe origine la famiglia Rom. de' Zenobij. Fù anco a Tetrico conseruata la uita; e datoli il gouerno della Lucania. Volto poi Aureliano alle cose di pace, edificò un bel tẽpio ad Apolline, e rifece magnificamente le mura della Città. Ma essendo poi auttore della nona persecution de' Christiani fù in un luogo fra Costantinopoli, et Heraclea da una saetta celeste morto. Hora Felice desideroso di perpetuar la gloria de' martiri ordinò, che ogni anno in lor nome la festiuità loro particolarmente si celebrasse,*

Aureliano Imp. e suoi fatti.

Zenobij Regina.

Tetrico tiranno.

se, e che non si potessero, fuor che in caso di necessità, le messe altroue, che in luogo sacro, celebrare, e da sacerdoti, che l'ordine sacro hauessero. Che se non si fusse saputo, se un luogo fusse già stato consecrato, o nò forse per l'antichità del tempo, o che se ne fusse la memoria perduta, uolle che di nuouo un'altra uolta si consecrasse. Perche come esso diceua, non si doueua chiamare iterata, e fatta due uolte quella cosa, che non si sà, se già fatta fusse. Nel tempo di questo Pontefice, un certo Persiano chiamato Manes, e di uita barbaro, e di costumi, menandosi dietro dodici discepoli presontuosamente diceua esser Christo. Ma come per la impietà, e superbia sua è Manes uituperato; così per la sua molta religione, e dottrina, è sommamente lodato Anatolio Vescouo di Laodicea. In questo medesimo tempo hebbe Saturnino ardimento confidandosi nell'esercito, che egli haueua seco, di edificare una nuoua Antiochia. Ma mentre che egli vuole montar troppo alto, fù in Apamea finalmente tagliato a pezzi. E Felice creati nelle sue ordinationi noue preti, cinque diaconi, & altri tanti Vescoui, fù fatto martire morire, e fù nella Basilica, che egli haueua già in honor di Dio edificata sù la uia Aurelia, due miglia lungi della Città, a' trenta di Maggio sepolto. Resse la Chiesa quattro anni, tre mesi, e quindici giorni, la quale restò dopò lui per cinque giorni senza capo. La festiuità della dedicatione delle Chiese ogn'anno a questo Felice anche si attribuisce.

Manes heretico.
Anatolio Vescouo.
Saturnino tiranno.

## EVTICHIANO PONT. XXVIII. CREATO del 275. a' 15. di Giugno.

EVTICHIANO di natione Toscano, e figliuolo di Massimo, fù in tempo di Aureliano, dopò la cui morte successe nell'Imperio Tacito, Caualiero certo per la sua uirtù, & integrità molto atto al gouerno della Republica. Ma egli fù nel sesto mese del suo Imperio in Ponto morto. Floriano, che a Tacito successe, fù ancor egli nel terzo mese di questa sua dignità morto in Tarso. Hora Eutichiano ordinò, che sù l'altare fussero benedette le biade, e specialmente le faue, e le vue. Ordinò anche, che chi uoleua sepelire i martiri; non hauesse potuto senza dalmatica farlo. Vogliono alcuni, che in tempo di questo Pontefice fusse Dorotheo Eunucho persona nella Greca lingua, e nella Hebraica dottissima; e della cui dottrina dicono, che

Tacito Imp.
Floriano Imp.

Aureliano

Aureliano mirabilmente si dilettasse. Perciòche talmente questo principe ne' suoi primi anni dell'Imperio le cose de' Christiani fauorì, che ne separò dalla Chiesa santa la setta di Paolo Samosateno. Ma lasciatosi egli poi volgere da' cattiui consigli, perseguitò, come s'è detto, la Chiesa, scriuendo, e dandone sopra ciò ordine a' gouernatori delle prouincie. Ma egli fù per diuino giudicio morto. Di questo Dorotheo, che publicamente la scrittura sacra esponeua, fù Eusebio, ch'era ancora giouanetto, auditor, e discepolo. Scrisse anche in questi tempi, e sopra le cose matemathice, e sopra la scrittura sacra Anatolio Alessandrino Vescouo di Laodicea di Soria, e persona di gran dottrina. Scrisse fieramente contra la heresia de Manichei, che all'hora oltre modo bolliua. Questi heretici oltre gli altri errori introduceuano due sostantie, vna buona, e vna cattiua, e diceuano, che le anime deriuauano da Dio, come da qualche fonte. Accettauano in parte il testamento nuouo, & il vecchio rifutauano affatto. Ma Eutichiano creati nelle sue ordinationi del mese di Decemb. 14. preti, 5. diaconi, e 9. Vescoui fù coronato del martirio, & a' 25. di Luglio nel cimiterio di Calisto nella via Appia sepolto. Resse vn'anno, vn mese, & vn dì il Pontificato. E vacò dopò lui 8. giorni la sede. Non mancano di quelli, che scriuono, che otto anni, e dieci mesi nel Pontificato viuesse. Ma io mi accosto, e credo più a Damaso, che vuole, che tanto fusse, quanto detto noi prima habbiamo.

Anatolio Vescouo scrisse contra Manichei heretici.

Heresia di Manichei

Morì a gli otto di Decembre.

# GAIO PONT. XXIX. CREATO del 283. a' 16. di Decembre.

GAIO nato in Dalmatia, e del sāgue dell'Imp. Diocletiano, fù sotto l'Imperio di Probo prima, e poi sù quel di Caro, e di Carino. Fù Probo nella gloria militare eccellente. Onde tosto, che il gouerno della Republ. tolse, cō grā felicità ne ricuperò le Gallie, ch'erano da Barbari state occupate. E cō celerità incredibile oppresse Saturnino, che s'vsurpaua in Oriente l'Imp. & in Colonia Agrippina Proculo, e Bonoso. Ma egli fù cō tutto il suo valore, e giustitia in vn tumulto militare in Sirmo tagliato a pezzi nel sesto anno del suo Imp. Dopò la cui morte Caro da Narbona l'Imperio tolse, e due anni lo tēne. Egli, hauendo a due suoi figliuoli Carino, e Numeriano dato il gouerno dell'Imp. nella guerra, che cōtra i Parthi faceua, hauēdo presō Celeno, e Tesifonte nobilissime Città, fù nel cāpo da vna

Probo Imp.

Saturnino tiranno.

Proculo tirāno.

Bonoso tirāno.

Caro Imp.

Numeriano Imp. Carino Imper.

saetta celeste tocco, e morto. Numeriano, che col padre in quell'impresa si ritrouaua. Mentre che egli a dietro si ritira, fù morto a tradimento per opra d'Apro suo suocero. E Carino, ch'era d'ogni maniera di vitij brutto, essendo da Diocletiano, benche in dubbiosa e pericolosa guerra in Dalmatia vinto, pagò la pena delle molte sue sceleranze. Hora Gaio volle, che distintamente si prendesse nella Chiesa gli ordini, perche per essi, come per tãti scalini, alla dignità Vescouale si montasse. E furono questi gli ordini, l'hostiario, il lettore, l'esorcista, l'accolito, il sottodiacono, il diacono, il prete, il Vescouo. Diuise medesimamente, come hauea già fatto Fabiano, a diaconi le contrade della Città, perche ne descriuessero le cose de' martiri. Ordinò di più, che non potesse vn secolare chiamar il chierico in giudicio secolare, e che non potesse il pagano, o l heretico accusare vn Christiano. Nel tempo di questo Pontefice fù Vittorino Vescouo Petabionense, il quale scrisse molte cose sopra la scrittura sacra, e contra gli heretici, benche, come vuole Gieronimo, non hauesse assai bene la lingua greca. E dice il medesimo Gieronimo, che l'vltime cose di questo Vescouo furono più graui, e più sententiose dell'altre prime. Panfilo prete, e parente d'Eusebio Vescouo di Cesara, così fù auido de' libri della scrittura sacra, che di sua mano scrisse vna gran parte de' libri di Origene, i quali libri dice Gieronimo hauer esso nella libraria di Cesarea con tanta auidità veduti, che li parea d'hauer acquistate tutte le ricchezze di Creso. Scrisse il medesimo Panfilo vn'apologetico per Origene. Ilche non molto poi anche Eusebio fece. Hora essendo sotto l'Imperio di Diocletiano nata persecutione contra Christiani, quanta non n'era stata mai prima, Gaio Pontefice se ne stette vn tempo nelle grotte nascoso. Essendo poi preso da' ministri del principe, che perseguitauano fedeli, fù con Gabinio il fratello, e con la figliuola Susanna della ghirlanda del martirio coronato, e nel cimiterio di Calisto in via Appia sepolto a' ventidue d'Aprile. Scriuono alcuni, che non molto poi ancora Lucia, Agata, & Agnesa ottenessero la corona del martirio. Fù Pontefice Gaio vndici anni, quattro mesi, e dodici dì. Nel quale tempo, hauendo quattro volte fatto di Decembre ordinatione, creò 25. preti, otto diaconi, e cinque Vescoui. E vacò dopò lui 25. dì la sede.

Ordini ecclesiastici.

Vittorino Vescouo scrittore ecclesiastico.

Panfilo prete huomo.

Lucia martire. Agata martire. Agnesa martire.

## MARCELLINO PONT. XXX.

Creato del 296. il primo di Luglio.

Diocletiano Imper. e suoi fatti.

MARCELLINO Romano figliuolo di Proietto, fù a tẽpo dell'imperio di Diocletiano, che bassamẽte in Dalmatia nacque, di Massimiano, Diocletiano nel 1041.

dal

dal principio di Roma ammazzando di sua mano Apro, che haueua morto Numeriano, fù dallo essercito eletto Imperatore. Et essendo nella Gallia vn tumulto più tosto che guerra, nato, vi mandò subito con vn'essercito Massimiano cognominato Hercule, il quale tenne ageuolmente a dietro que' contadini, che haueuano tolto le arme. Ma perciochè si vedeua da ogni parte nascere sopra l'Imperio la guerra, non parendoli di potere solo a tanti pericoli ostare, creò Diocletiano il medesimo Massimiano Augusto, e dichiarò Costantio, e Massimiano Galerio Cesari. Hora Massimiano passatone nella Bertagna, e fatto il Capitano de' nemici a tradimento morire, ricuperò tutta l'Isola in capo di 10. anni, che era persa. Costantio, che nella Gallia guerreggiaua, essendo stato nel primo fatto d'arme vinto, nel secondo vinse con tagliare a pezzi molte migliaia di Alemani, ch'erano da Galli stati assoldati. E così ne rese le Gallie trãquille, e quiete. In questo mezzo Diocletiano prese Alessandria, che haueua otto mesi tenuta assediata, e la diede a soldati a sacco. Galerio hauendo contra Narseo due volte felicemente combattuto fù nel terzo fatto d'arme presso Carra vinto. Onde hauendo in questa rotta perduto l'essercito, fuggendo si ricouerò con Diocletiano, il qual con tanta arrogantia, e dispregio per quella rotta lo riceuette, che per alquante miglia se lo fece correre a piedi dinanzi al carro. Per la qual contumelia fù Galerio preso da tanta vergogna, che rihauuto vn nuouo essercito, ritornò sopra il nemico, e lo vinse, e domò. Rassettate, ch'hebbero a questo modo le cose dell'Imperio Diocletiano nell'Oriente, Massimiano nell'Occidente incominciarono ad affligger la Chiesa di Dio, & a perseguitar fieramente, e fare per tutto i Christiani morire. Questa fù la decima persecutione de Christiani, la quale fù e la più crudele, e la più lunga di tutte l'altre passate. Percioche furono i libri della scrittura sacra bruciati, se official alcuno ritronato Christiano si fosse, era dell'officio priuo, e restaua infame. E i serui, che nella fede di Christo perseuerauano, non poteuano più la libertà conseguire. Quelli soldati, ch'erano Christiani, veniuano sforzati a douere, o sacrificare a gl'Idoli, o lasciare la militia, e la vita insieme. E perche hebbe vn'ardimento di lacerare l'editto, che era sopra ciò scritto, & attaccato nel foro, fù iscorticato, e li fu poi sparso aceto, e sale sopra, e tanto a questo modo tormentato, quanto la vita li durò. Ma fù costui sempre animato, e cõfermato nella fede da Dorotheo, e Gorgonio persone illustri. In questi dì stessi s'attaccò casualmẽte fuoco al palagio regale nella Città di Nicomedia, il che falsamente pensando l'Imperatore, che i Christiani fatto hauessero, ne fece molti di coltello morire. & assai maggior numero gettar viui nel fuoco. Vna simile crudeltà contra i Christiani fù vsata da quelli, ch'haueuano il gouerno della Soria, da quelli che l'haueuano dall'Africa, e da quelli che la Thebaide in Egitto reggeuano. Nelle campagne di Palestina, e di Tiro furono molti a fiere crudelissime esposti. Et in effetto non fù maniera alcuna di tormẽto, la quale all'hora i Christiani non sentissero. Ad alcuni erano frà le vgne, e la carne ficcati dentro aguzzissimi pezzetti di canne. Et alle donne passauano con vna acuta canna il corpo, ponendogliela per le parti lor vergognose. Vna certa Città nella Frigia fù tutta bruciata a fatto, perche ricusò di sacrificare a gl'Idoli, e ritenne quel popolo costantemente nella verità della fede Adautto Romano persona di gran santità. Vennero finalmente a tanto quei crudelissimi carnefici, che si prẽdeuano piacere di cauare a poueri fideli gli occhi, o con vn ferro infocato bruciarli. In questa persecutione morirono Martiri Anthino Vescouo di Nicomedia, Luciano prete di Antiochia dottissimo, Panfilo Cesariense, & Hilea Egittio, ch'era ancora chiamato Thino; il quale fù fatto morire, per hauer scritto vn libro delle lodi de' Martiri, e per hauer senza rispetto alcuno i giudici male giudicanti ripresi. Ma che bisogna descendere al particolar di pochi, scriuendo Damaso, che in vn mese per varie prouincie furono 17. mila frà huomini, e donne fatti, morendo, Martiri. Nè parlo di quelli, che furon rilegati in Isole, e condennati a cauar tutta la vita loro metalli, o arena, o tagliar pietre, i quali furono in numero quasi infinito. Ma ritorniamo a Marcellino Pontefice, il qual, essendo menato

Massimiano Imp. e suoi fatti.

Costantio, e Galerio Cesari.

Persecutione fiera, e crudelissima della Chiesa.

Adautto Romano.

Dicisette mila fra donne & huomini furono vcc isi in vn mese per Christo.

D 4 a douer

a douer sacrificare a gl'Idoli, perche si vedeua i carnefici stare con molte minaccie sopra, se egli non sacrificaua, lasciandosi dalla paura vincere, s'indusse a dare a gl'Iddij falsi l'incenso, & ad adorarli. Ma facendosi poco appresso in Sessa Città di terra di Lauoro vn Concilio di cento ottãta Vescoui, Marcellino tutto squallido, e col Cilicio sopra vi si condusse, e chiese, che gl. si desse per la sua poca costantia nella fede la pena, che meritaua. Ma nõ hebbe alcuno del Concilio ardimento di condennarlo, dicendo tutti, che quasi a vn simil modo haueua S. Pietro peccato, e col pianto il perdono ottenuto. Dopò questo ritornò Marcellino in Roma, & andatone tutto collerico a ritrouare Diocletiano, incominciò a riprenderlo, perche forzato, e spinto l'hauesse a sacrificare agl'Idoli, & a fare delle pazzie, che i Gentili faceuano, adorando le statue mute, e sorde di marmo, o di bronzo fabricate. Fù Marcellino per queste parole da Diocletiano mandato a douer esser morto insieme con Claudio, Cirino, & Antonio. Et egli andando al martirio ricordaua per strada a Marcello prete, che non douesse per modo alcuno a' commandamenti di Diocletiano obedire, e massimamẽte nelle cose, che alla fede appartengono, e che non douesse lui sepellire per nessun cõto, che cosi meritaua, che il suo corpo restasse per hauere il suo Saluatore, e Redentor negato. Furono coronati finalmente del martirio, e lasciati i lor corpi per ordine di Diocletiano insepolti sù la strada publica da trentasei giorni. Finalmente per ordine di S. Pietro, che apparue in sogno a Marcello, e glielo commandò, furono nel Cimiterio, che fù poi chiamato di Priscilla sù la via Salaria a ventisei d'Aprile presso il corpo del Beato Crescentione sepolti. Aperse finalmente il Signore, come dice Eusebio, a Diocletiano gli occhi, e li pose in cuore di douere l'Imperio deporre, e ritirarsi a viuere priuatamente. Il medesimo fece il suo collega Massimiano, che fù de' Christiani cosi fiero persecutore. E dopò alquanti anni trauagliato da varij morbi, venne finalmente a perdere il senno, e quasi dalle furie delle sue sceleranze passate agitato, tolse egli a se stesso la vita. Scriue Eusebio, che questa cosi gran calamità, che i nostri in questi tempi soffrirono, fù per permissione di Dio, il quale non poteua già più i corrotti, e licentiosissimi costumi de i Christiani soffrire, e delle persone Ecclesiastiche specialmente, la cui peruersa vita volle con questa persecutione la diuina giustitia frenare. Perciòche con la loro hipocrisia, con la loro superbia, inimicitia, & odij dimenticati affatto della Christiana pietà, e profanando, anzi che celebrando, i misterij diuini, voleuano più tosto tiranni, che Prelati, e Sacerdoti apparere. Ma piaccia alla bontà diuina di mostrare a' suoi fedeli sempre anzi la sua immensa pietà che punto della sua rigorosa giustitia, e che dobbiamo anzi imitare il buon Marcellino penitente, che li superbi ostinati, e maluagi. Perche Marcellino conosciuto, come s'è detto, il suo errore, che l'haueua fatto deuiare dalla verità, costantissimamente andò a soffrire per la fede del Saluator nostro il martirio, hauendo già prima con due ordinationi, che fece il Decembre, creati quattro preti, due Diaconi, e cinque Vescoui. Fù Papa noue anni, due mesi, e sedici giorni. Et vacò dopò lui venticinque giorni la sede.

Marcellino Papa per paura sacrificò a gl'Idoli.

Marcellino Papa pentito del suo errore fù da Diocletiano fatto vccidere.

Diocletiano, e Massimiano rinonciano l'Imper.

Persecutione de' Christiani a che fù attribuita.

MAR-

# MARCELLO I. PONT. XXXI.

## Creato del 304. a' 27. di Giugno.

MARCELLO nato in Roma nella regione di via Lata, e figliuolo di Benedetto, tēne il Pōtificato sotto l'Imperio di Costantio, e di Galerio, e fino a Massentio passò. Percioche dopò che Diocletiano, e Massimiano dal gouerno dell'Imp. si ritirarono, Costātio, e Galerio si diuisero fra se le prouincie, che reggere doueuano. A Galerio toccò l'Illirio, l'Asia, e l'Oriēte. Costātio modestissimamēte portādosi della Gallia, e della Spagna si cōtētò, ancor che li venisse anche la Italia in sorte. Il perche elesse Galerio due Cesari, Massimiano, che hauesse il gouerno dell'Oriēte, e Seuero, che l'hauesse d'Italia. Et esso per se l'Illirio si tēne, percioche haueua hauuto nuoua, che da questa parte doueßero i Barbari nemici dell'Imperio entrare a danni de' nostri. Costātio, che era di māsueta, e clemēte natura, fù ageuolmente alle Gallie carissimo e tanto più, che haueuano questi popoli nō senza dāno, e pericolo conosciuta la doppia natura di Diocletiano, e la crudele di Massimiano. Ma egli morì Costātio in Eborace Città di Bretagna nel duodecimo anno del suo gouerno, e fù per vn cōmun cōsentimēto di tutti fra gli Dei loro riposto. Hora Marcello, ch'era tutto al culto diuino volto, hauēdo a Priscilla gentildonna Romana persuaso, che a sue spese edificasse vn cimiterio sù la via Salaria, ordinò nella Città di Roma uēticinque titoli, quasi tante diocesi per la cōmodità del battesimo di tāti, che ogni dì Christiani diueniuano, e parēdoli ancora per q̄sta via alle sepolture de' martiri rimediare. Inteso Massentio, che Lucina gentildonna Rom. hauesse fatta la Chiesa di Dio di tutti i suoi beni herede, acceso di sdegno a tēpo questa dōna ne cōfinò, e fatto prender Marcello fece cō molte minaccie ogni sforzo, che il Pontificato, e'l nome di Christiano lasciasse. Ma accorgendosi, che egli di queste sue domande si facea beffe, nel mandò tosto (come vogliono alcuni) in un luogo sporco, doue hauesse cura de gl'animali publici, nel qual luogo non nelasciò egli mai ne le orationi, ne i digiuni, e non altramente, che se libero ritrouato si fosse, gouernaua e reggeua con lettere, che loro scriuea, le sue parrochie. Fù nel nono mese di questa sua cattiuità cauato di notte da' suoi chierici da quel luogo. Di che Massentio maggiormēte sdegnato, lo fè di nuouo nell'isteßo loco ritornare. Doue per la grā puzza, & incōmoda habitatione, che ui era, ageuolmēte di pura immonditia ui morì. Lucina a' 16. di

Costantio Imp. Galerio Imper. e loro fatti.

Massentio tiranno.

Gen-

Gennaio ne ripose, nel cimiterio di Priscilla nella via Salaria il corpo di questo santissimo Pontefice, Crescendo poi la Religione Christiana, quella puzzolente stanza, doue egli morto era, fù fatta Chiesa di Dio, e dedicata al nome di S. Marcello, come fino al dì d'hoggi si vede. Scriuono alcuni, che in questo tempo fusse presso al Rhodano Mauritio con vna intiera legione di Christiani fatto morir per la fede di Christo. In questa persecutione morirono anche martiri Marco, Sergio, Cosmo, Damiano, & altri molti, che per la verità della fede ogni asprezza di morte constantemente soffriuano. Fù Marcello cinque anni, sei mesi, & vent vn giorno Pontefice, & ordinò nel mese di Decemb. 26. preti, due diaconi, e 21. Vescoui. Vacò dopò lui la sede 20. dì. questo Pontefice ordinò, che non si potesse fare Concilio generale senza l'autorità del sommo Pontefice.

Mauritio martire. Cosmo e Damiano. Il Concilio generale non si può fare senza l'autorità del Papa.

# EVSEBIO PONT. XXXII. CREATO del 310. a' 16. di Febraio.

EVSEBIO Greco, e figliuolo di vn medico, prese il Pontificato sotto l'Imperio di Costantino, e di Massentio, Percioche essendo, come si è detto, morto Costantio, che era nato di vna figliuola di Claudio, Costantino suo figliuolo, e di Helena, ch'egli haueua già in gratia di Herculeo repudiata, cõ vn generale consentimento di tutti la bacchetta tolse dell'Imperio dell'Occidente. Nel qual tempo in Roma i soldati Pretoriani in vn ossia tumulto crearono Augusto Massentio di Massimiano Herculeo. Per laqual cosa Massimiano, che ancor viueua solitariamente nella Lucania, sperando douere ricuperare l'Imperio, se ne uẽne volando in Roma, scriuendo a Diocletano, e confortandolo a douer fare il somigliante anch'egli. Essendo in questo da Galerio contra questi motiui mandato Seuero con vn essercito, fù, mentre che assediaua Roma, da i suoi stessi soldati, che con Massentio la si intendeuano, spauentato della morte, e posto in fuga, e finalmente in Rauenna tagliato a pezzi. E manco ancor poco, che Massimiano medesimamente, mentre cõ subornationi, e cõ promesse s'ingegna di procacciarsi la beniuolentia dell'essercito, nõ fusse da Massentio istesso il figliuolo morto. Onde nelle Gallie a Costantio suo genero se ne fuggì. Ma mentre ch'egli pẽsa di fare il suo genero morire, & è da Fausta sua stessa figliuola scoperto, laqual al marito questo tradimento scoperse: se ne fuggì tosto via. Ma giunto in Marsiglia fù oppresso da i suoi per-

Costantino Imp. Helena madre di Costantino. Massentio tiranno.

persecutori, e pagò le tante sue sceleranze passate. Altri vogliono, che veggendosi fuori di ogni buona speranza, se stesso ammazzasse. Hora mentre che Eusebio Pontefice viuea, fu a' tre di Maggio ritrouata la Croce del Saluator nostro, e da Helena madre di Costantino di molti ornamenti adorna, & in gran riuerentia tenuta. E Giuda inuentore di questa preciosa Croce fù battezzato, e chiamato Ciriaco. Questo istesso Pontefice, con por lor sopra solamente la mano, riconciliò gli heretici, che erano in Roma. Instituì ancora che i laici non potessero chiamare vn Vescouo a giudicio. In questi tempi fù Lattantio Firmiano discepolo di Arnobio; ilquale Lattantio, leggendo con gran frequentia di scolari in Nicodemia Rethorica; e parendoli di fare male, viuendo fra Greci, si volse tutto allo scriuere Latino, e vi valse tanto, che ne fù in eloquentia tenuto vn secondo Cicerone. Scrisse molte cose, delle quali si ritrouano quelle, che scrisse contra Gentili, e dell'opificio dell'huomo, e dell'ira di Dio. Nell'vltima vecchiezza fù nella Gallia maestro di Crispo Cesare figliuolo di Costantino. Scrisse anche molto in questi tempi Eusebio Vescouo di Cesarea di Palestina, e diligentissimo inuestigatore insieme con Pansilo martire della diuina libraria. E scrisse l'altre cose i libri della Preparatione Euangelica; e della historia Scolastica. Scrisse contra Porfirio fierissimo nemico de' Christiani. Scrisse sei Apologie in difensione di Origene, e tre libri ancora della vita di Pāfilo martire, del quale per l'amicitia, che vi hebbe, tolse il cognome. Hora Eusebio Pontefice fatta vna volta di Decembre ordinatione, e creati tredici preti, tre diaconi, e quattordici Vescoui, fù in Roma ornato della Corona del martirio, & a' due d'Ottobre sù la via Appia nel cimiterio di Calisto sepolto. Fù Pontefice sei anni, vn mese, e tre giorni. E vacò dopò lui vn dì solo la Sede.

Croce di Christo ritrouata da S. Helena.

Lattantio Firmiano scrittore illustre.

Eusebio Cesariense scrittore ecclesiastico.

## ANNOTATIONE.

Quello, che Platina scriue, cauandolo (come pare) dal libro di Damaso, che la Croce del Saluatore nostro fusse ritrouata da Helena madre di Costantino in tempo di Eusebio, non sò come questo essere possa, per non hauere in quel tempo Costantino giurisdittione alcuna in Soria, che era incredibilmente dalla tirannide di Massimino oppressa; nè esso ancora pienamē te credeua i Christo, come poi fece, che sù nell'aere vede il segno della Croce. Di più Ruffino nel settimo, & ottauo capo del primo libro; Theodoretto nel decimo ottauo capo del primo libro, Sozomeno nel primo, e secondo capo del secondo libro, & Socrate nel decimosettimo capo del primo della historia Ecclesiastica, vogliono (e questo più quadra) che ciò auuenisse quasi venticinque anni poi, essendo già celebrato il Concilio Niceno.

MIL-

# MILCIADE PONT. XXXIII. CREATO del 311. agl'11. di Ottobre.

Licinio Imp.

Massentio tirranno. e sue empietà.

MILCIADE, nato in Africa, fù Pontefice a tempo di Massentio, di Licinio, e di Massimino. Fù Licinio, che nacque nella Datia, tolto da Galerio nell'Imperio a parte, per l'eccellentia, ch'egli nelle cose militari hauea. Veggendo costoro esser molto da tutti Costantino istimato, si asteneuano nel publico di fare a Christiani dispiacere. Ma Massentio, che haueua più fiero veleno nel cuore, ne mandaua secretamente i soldati in volta, perche doue ne ritrouassero, togliessero loro destramente la vita. Egli si dilettò assai dell'arti magiche, e procuraua frà l'altre cose di hauere i bambini delle donne Christiane, alle quali faceua aprire il ventre per hauerli teneri, delle cui ceneri (perche li bruciaua) e si seruiua egli poscia nelle sue magie, che faceua, volendo per questa via mostrare, che si poteua ancora per vie illecite, e nefande la tirannide ritenere. Vna simile crudeltà, e pazzia vsaua nell'Oriente Massimino, ilquale prestando indubitata fede a gli auguri & a gli indouini, proponeua anche i premij a maestri di queste magiche, e pestifere arti. Es si mostraua contra Christiani (che di queste sue pazzie si rideuano) crudelissimo. Fece rifare, e drizzare i tempij antichi, e secondo il solito costume de' gentili sacrificare. Hora Costantino, che se ne venne con vn'essercito contra costoro, facendo con Massentio fuori della città presso Ponte molle vn gran fatto d'arme, lo vinse. Il tiranno, che haueua sù quel Ponte orditi certi suoi inganni, per rouinarne il nemico, dimenticato in questa sua fuga, e de gli inganni, e di se medesimo, ne andò con gran parte de' suoi giù nel fiume, e vi si annegò. Passatone poscia Costantino sopra Licinio, in mare, & in terra con doppio fatto d'arme vinse, e lo sforzò presso Nicomedia a douere arrendersi, & a menarne poscia in Salonichi priuatamente la vita. Il che egli meritamente sofferse, poiche inuidiosamente ribellatosi, perseguitaua fierissimamente i Christiani, che a Costantino applaudeuano. A Massimino per diuina vendetta gli si gonfiarono in questo talmente le viscere, che egli stesso non discernea, se huomo uiuo, o putrido corpo morto si fusse. Percioche ammarcitegli le intestina, gli si vedeuano da ogni parte scaturire i uermi, e con tanta puzza, che non era chi potesse soffrirla. E bene egli tutto questo si meritaua, poiche haueua già ordinato,

Fatto d'arme fra Costantino e Massentio.

Massimino Imp. e sua tristitia e trista morte.

*dinato, che non si potessero i nostri, come soleano, ne i cimiteri ritrouare insieme, & hauea subornati i sacerdoti de' Gentili in Antiochia, perche facessero da vn certo simulacro, che iui era, vscire vna uoce, laqual dicea, che si douessero cacciare i Christiani dalla città. Constituì per le Prouincie i premij a Sacerdoti de' Gentili, perche ne trauagliassero i Christiani. Veggendosi poi tanto afflitto, e battuto dal morbo, e mostrandosi perciò pentito di quello, che fatto hauea, per un bando publico uietò, che non si facesse a Christiani dispiacere: ma che si lasciassero con la lor legge uiuere. Ma tutto questo non li giouò punto perche era ogni cosa a forza. E così tormentato da quel morbo grauissimamente, ne lasciò finalmente la uita, essendo stato huomo crudele, & instabile, hora trauagliando i fedeli, hora mostrando d'hauer buona pace con loro. In questa persecutione molti Christiani morirono, e fra gli altri Dorothea bellissima, e santissima donzella, laquale uolle più tosto morire, che alle lasciue uoglie del tiranno assentire. Sofronia, essendo anch'ella più uolte di dishonestà da Massentio tentata, quando uedde non poter più fuggire il pericolo, imitando Lucretia, ammazzò se stessa. Hora Milciade fu, che ordinò, che ne'l Giouedì, ne la Domenica si digiunasse, perche uedeua essere questi dì da Gentili tenuti sacri. Ordinò anche molte cose sopra il fare dell'oblationi, per cagione della heresia de' Manichei, che era all'hora in Roma molto gagliarda. E fatto questo fù per ordine di Massimino fatto morire martire. Furono anche di questa gloriosa corona ornati Pietro Vescouo d'Alessandria, Luciano prete di Antiochia persone, e di dottrina, e di costumi eletti, e Timoteo prete Romano con molti altri Vescoui, e Sacerdoti. Fù Melciade a' dieci di Decembre nel cimiterio di Calisto sù la uia Appia sepolto. Vna uolta sola fece ordinatione, e creò sette preti, sei diaconi, e dodici Vescoui. Fù Pontefice quattro anni, sette mesi, e noue giorni. E restò dopò la Chiesa santa diciasette giorni senza Pastore.*

Dorothea martire. Sofronia vergine.

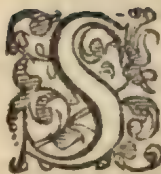
## ANNOTATIONE.

Che Massentio, ilquale nel tempo di Marcello, e di Eusebio, e di Milciade in Roma la sua tirannide essercitò, hauesse tal volta contra Christiani male animo, l'acerba morte, che egli fece a Papa Marcello sentire, può farne fede. Che egli poi diuenisse più piaceuole co' Christiani e vietasse il perseguitarli, Optato Africano Vescouo Mileuitano nel primo libro contra i Donatisti lo dice. E sotto lui anche penso io, che Eusebio di morte naturale morisse, e per la ragione già detta, e perche ne Damaso, ne la Chiesa santa fa del suo martirio mentione. Di Milciade non (non Milchiade, come volgarmente si legge) non dee egli essere dubbio. Percioche Optato Vescouo di Mileuito scriue nel primo libro, che egli dopò la morte di Massentio viuesse in Roma, e fusse all'Imperatore Costantino dato con alcuni altri Vescoui per giudice nella causa di Ceciliano Vescouo di Cartagine. Il medesimo quasi scriue Eusebio nel quinto capo del decimo libro dell'historia Ecclesiastica. Non fa neanche Damaso, che fù così diligente nell'annouerare i Pontefici, mentione alcuna del martirio di lui. E ancora Milciade in vn'antichissimo libro della libraria di Vaticano chiamato confessore. E quel, che ne scriue Platina, ch'egli fusse per ordine di Massimino morto, non può essere in conto alcuno, non hauendo Massimino ne in Roma, ne in Occidente Imperio alcuno hauuto, e scriuendo Eusebio, & Optato, ch'egli in Roma dopò la morte di Massentio, e di Massimino sotto l'Imperio di Costantino viuesse nel Consolato di Costantino, e di Licinio, ogn'vno di loro la terza volta. Nel qual anno ancor a' dieci di Decembre morì, lasciando, come vuole Damaso, Siluestro suo successore.

SIL-

# SILVESTRO I. PONT. XXXIV.

Creato del 314. in fine dell'anno, a' 28. di Decemb.

Costantino Imper. e sua gran bontà e religione.

*SILVESTRO Romano, e figliuolo di Ruffino, fu Pontefice nel tempo di Costantino nel 1092. dal principio di Roma, e nel 338. della nostra salute. Sotto questo Principe incominciarono alquanto a respirar i Christiani, che erano prima stati tanto da' tiranni oppressi. Percioche si può questo Principe con qual si voglia altro aggguagliare così nelle doti del corpo, come in quelle dell'animo. Egli fu della gloria militare auidissimo, e nelle imprese sue fortunato. Diede volentieri la pace, a chi gliela domandò, e si dilettò sempre, che vi hebbe tempo, de gli studij liberali, e con la sua liberalità, e gratia si faceua agevolmente da tutti amare. Fece molte leggi piene tutte di equità, tolse via le superflue, e le troppo seuere corresse. Egli sù le rouine dell'antico Bizantio edificò vna Città, che chiamò dal suo nome, e si sforzò di farla in grandezza de gli edificij pari a Roma; onde seconda Roma la chiamò anche, come per lo scritto, che si legge nella sua statua equestre si conosceua. Questo così fatto Principe adunque, considerando, e mirando tutte le cose, quando la honestà della religione Christiana intese, che così parcamente viueua, che nella pouertà si rallegraua, che faceua tanto conto della mansuetudine, e che con tanta simplicità, e costantia ne menaua la vita, talmente l'abbracciò, e vi si strinse, che non vsaua di portar nelle imprese altro segno, che quel della Croce, per hauerlo già, mentre contra Massentio ne mosse le arme, in vn sereno Cielo veduto, & adorato, & vdito ancor'insieme gli angeli, che gli erano intorno dire; Costantino in questo segno tu vincerai, come in effetto vinse, e scosse dal collo del popolo di Roma, e de' Christiani il giogo de' tiranni, e di Licinio specialmente: il quale priuando i Christiani della militia, e delle proprie case, con rilegarli, o con tenerli carcerati, come si è detto, li maceraua fino alla morte, o li daua per cibo a' leoni, o attaccatili sù, a guisa di porci, a membro a membro li laceraua. Ritrouando adunque Siluestro vn così humano, e di tante alte virtù dotato Principe, se ne venne tosto in Roma dal monte Soratte, doue si ritrouaua da quei crudeli tiranni confinato, o pure (come vogliono alcuni) doue da se stesso fuggendo, ritirato si era. E ritrouando Costantino così ben disposto, più pronto lo fece a douere la Chiesa Santa beneficiare.*

Constantinopoli edificata da Costantino. Imper.

Costantino cominciò a portar nell'Imprese il segno della Croce.

Egli

Egli volle al Pontefice ornare il capo con vn diadema d'oro di pretiose gemme distinto. Ma Siluestro non lo sofferse, come cosa poco a testa di religioso conueniente, ma d'vna biãca, e semplice mitra si contentò. Mosso Costantino dalla santità di Siluestro, edificò in Roma ne gli horti d'Equitio non molto lungi dalle Therme di Domitiano una Chiesa, che fino al tempo di Damaso ritenne il titolo d'Equitio. Alla quale Chiesa questo liberalissimo Principe fece di molti doni; fra i quali fu vna patena d'argento di venti libre, due schifetti d'altrettanto peso, vn calice d'oro di due libre, & altri molti vasi d'argẽto, e d'oro, che assai lungo sarebbe volere numerarli tutti. Le donò ancor' vn podere ne' Sabini di buona entrata, & vn giardino nella città nella contrada de' due diamanti, & vna casa nella cõtrada, che Orfeo chiamauano. Ma mentre che a questa guisa ne passauano le cose di Roma, in Alessandria vn certo prete chiamato Arrio, e più in apparentia, che con effetto virtuoso; e più tosto auido di lode, e di gloria, che di verità, incominciò a seminare zizania, e discordia nella fede di Christo. Si sforzaua di separare il figliuolo dalla eterna, & ineffabile sostanza del Padre eterno con queste parole. Era vn tempo, quando non era; non intendendo il figliuolo coeterno al padre, e nella Trinità la medesima sostanza; e già doueua sapere essere detto; Io, & il padre siamo vna cosa stessa. Hora hauendo Alessandro Vescouo d'Alessandria tentato, ma indarno, di ritrarre dal suo errore Arrio, per ordine di Costantino, e con non poca spesa fù bandito, e raunato vn Concilio generale in Nicea città della Bithinia; nel quale si ritrouarono CCCXVIII Vescoui. Si disputò qui ardentemente; perche v'erano alcuni gran disputanti, che fauoriuano Arrio, & erano alla simplicità, e verità della fede nostra contrary, benche vn di loro, che era dottissimo filosofo, mosso d'vn subito dallo spirito diuino, a vn tratto come santa, e buona ne abbracciò la fede nostra, che egli prima oppugnaua. Finalmente essendo molto bene discusso nel Concilio il punto, questa conclusione se ne cauò; douersi scriuere homusion, cioè confessare il figliuolo di vna medesima sostanza col padre. Quelli, che nella opinione d'Arrio erano, furono da diciasette, i quali diceuano, essere il figliuolo di Dio stato estrinsecamente creato, e non dalla diuinità istessa del padre genito. Quando Costantino intese la verità, che s'era nel Concilio determinata, l'approuò, minacciando l'esilio a chi hauesse contradetto. Onde Arrio con sei soli de' suoi seguaci n'andò in esilio; percioche tutti gli altri con la verità della fede si strinsero. In questo stesso Concilio furono dannati, e riprouati i Fotiniani chiamati così da Fotino Vescouo nella Gallogrecia, & i quali, imitando la heresia de gli Hebioniti, affermauano, essere stato Christo per via humana conceputo. Furono ancora condennati i Sabelliani, i quali vna persona sola attribuiscono al padre, al figliuolo, & allo Spirito santo. Diedero i Vescoui in questo Concilio a Costantino querele di lor stessi in scritto, accusandosi l'vn l'altro, e chiedendo, che egli ne giudicasse. Al i quali il buono Imperatore, poste queste loro querele al fuoco, rispose, che essi non doueuano aspettare d'essere da altri, che da Dio giudicati. Fù fatto anche questo decreto nel Concilio Niceno, che quelli, che non potendo il prurito della libidine soffrire, si castrauano, non potessero essere più chierici, e che prima, che si dia ad alcuno l'ordine sacro, diligentemente s'essamini; e che chi entra a seruire nella militia di Dio non debba habitare in vna medesima casa con donne straniere: ma che con la madre, con la sorella, e con la zia solamente li sia lecito; e che non si promouesse il Vescouo a gli ordini sacri, se non da tutti, o da tre Vescoui de la prouincia almanco, e che quel chierico, ò laico, ch'è da vn Vescouo cacciato via, non sia da vn'altro riceuuto, Vi fù ancora fatto vn'altro santo decreto, che perche non si facesse ad alcuno oltraggio, si douesse ogn'anno nella prouincia raunare vn Concilio. Questo santo ordine par, che sia stato ne' tempi più moderni tolto via, io non vi veggo altra ragione, se non forse; perche hanno dubitato di non douere essere notati da quelli, che più rettamente viuono. Vi fù anche ordinato, che quelli, che nelle persecutioni senza tormento errauano, douessero cinque anni fra i catecumini

Doni fatti da Costantino alla Chiesa da lui edificata al Papa.

Arrio heresiarca.

Concilio Niceno di 318. Vescoui contra Arrio.

Fotiniani heretici.

Sabelliani heretici.

Religioso rispetto di Constantino imperatore verso Vescoui.

Decreti fatti nel Primo Concilio Niceno.

Institutioni di S. Siluestro Papa.

*cumini viuerne. E finalmente vi fù instituito, che non potesse alcuno per ambitione, ò per auaritia da vna Chiesa picciola ad vna maggior passarne. Le institutioni poi di Siluestro furono queste, che il chrisma dal Vescouo solo si cõsecrasse, che gli Vescoui segnassero il Christiano battezzato col chrisma santo, per ouuiare ad vna certa persuasione heretica; e raccordò, che il prete in caso di morte vngesse il Christiano con l'olio santo. Ordinò ancora che non potesse il laico chiamare in giudicio il chierico, che il diacono nel celebrar in Chiesa vestisse la dalmatica, e con la palla coprisse il braccio manco, che il chierico non douesse agitar le cause in corte, ne litigar auanti a giudice secolare. Che il sacerdote volẽdo celebrare non vsi seta, ne panno di colore: ma bianco, e di tela; dicendo cosi douersi in albis celebrare, come fù il corpo del Saluatore nostro cõ vn lenzuolo bianco, e di tela sepolto. Ordinò ancor'i gradi ne gli ordini ecclesiastici; perche ogn'vno di vno ordine solo si contentasse, e fusse d'vna sola donna marito. Ma Constantino, che haueua grand'animo di accrescere la religione Christiana, edificò la Basilica Costantiniana, che hora Lateranense chiamano, e di molti doni l'ornò. Percioche ripose in questa Chiesa sù l'altare la imagine del Saluatore di grandezza di cinque piedi, che cxxx. libre pesaua, in vna seggia assiso, e i dodici Apostoli intorno, ogn'vn di cinque piedi medesimamente, e di xc. libre con le corone di purissimo argento. Vn'altra statua del Saluatore assisa in vn trono di cinque piedi, e che cxl. libre pesaua, sù la volta della tribuna pose, e con lui quattro Angeli d'Argento, di cv. libre con quattro corone d'oro Purissimo, e con delfini di venti libre. Vi drizzò sette altari di purissimo oro di dugento libre. E perche non mancasse, onde comprare l'oglio, e la cera per l'vso del tempio, li costituì sù quel di Sessa, e sù quel di Anzo buone entrate di alcuni poderi. Egli fece anche presso il medesimo tempio vn fonte sacro di porfido, e tutta quella parte, che conteneua l'acqua, era di argento. Era posta nel mezo di questa fonticella vna colonna di porfido nella quale staua vna giaretta d'oro di cinquanta libre piena di balsamo, per fare di notte lume nella solennità della Pasqua. Nel labro del fonte si vedeua vno agnello d'oro purissimo, dal quale si versaua giù l'acqua. Non molto lungi dall'agnello era vna statua del Saluatore di fino argento di centosettanta libre. Dall'altra parte era la statua di Giouan Battista di argento di cento libre con questo titolo, Ecce agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi. Sete cerui versauano l'acqua, & ogn'vno di loro era di ottanta libre. E le entrate per questo fonte sacro si raccoglieuano da diuersi poderi assegnateli, e dentro Roma, e fuori, e nell'Africa, e nella Grecia. Il medesimo Costantino a preghi di San Siluestro edificò in Vaticano vna bella Chiesa a San Pietro Principe de gli Apostoli non lungi molto dal tempio di Apollo; e vi collocò splendidamente il corpo del medesimo Apostolo in vna tomba di bronzo. E sopra questa tomba drizzò vna Croce di finissimo oro di centocinquanta libre. Vi fece anche drizzare di ogni intorno quattro candelieri d'argento con gli atti de gli Apostoli artificiosamente scolpiti. Le donò ancora tre calici d'oro di dodici libre: e vinti d'argento di dieci libre l'vno; quattro vasi di argento di dugento libre: & vna patena di oro, di giacinti, e di perle ornata, di trenta libre. L'altare di questa Chiesa era tutto d'argento, e d'oro rinchiuso, & ornato di molte gemme. E perche potesse commodamente questa Basilica mantenersi, le diede e dentro, e fuori di Roma di molte entrate. A prieghi di Siluestro medesimamente edificò sù la strada, che mena ad Hostia, la Basilica di San Paolo, il cui corpo vi ripose, come haueua di quel di San Pietro fatto, e le donò altrettanti vasi d'oro, d'argento, e di rame, come in San Pietro già fatto haueua; e fra le altre cose ne drizzò sopra la tomba di San Paolo vna Croce d'oro di cento libre. E per sostentamento de i sacerdoti di questa Chiesa le diede in Tarso di Cilicia, e di molti altri luoghi dell'Asia di copiose entrate. Fù per ordine di questo Principe edificata su'l atrio Sessoriano vn altra Basilica col titolo di Santa Croce in Gierusalem, doue ripose vna parte della santa Croce, che haueua Helena sua madre, e donna di suprema virtù, e religione, ritrouata. Questa generosa*

Chiese edificate da Costantino, e doni da esso & entrate datteli.

Chiesa di S. Pietro.

Chiesa di S. Paolo.

Chiesa di S. Croce in Gierusalem.

*donna*

donna mossa da alcune visioni, che hauute haueua, se n'andò a cercare del santo legno della Croce in Gierusalem. Era difficile cosa il ritrouarlo, perche quegli antichi nemici del Christianesmo, perche in luogo del Saluatore nostro i Christiani adorassero Venere, haueano in quel luogo collocata vna statua di questa Dea. Ma mossa Helena da vn spirito feruente di religione, fece de' tanti calcinacci, che vi erano, purgare quel luogo, e vi ritrouò finalmente con indistinto, e confuso ordine tre croci, in vna delle quali si leggeua vn titolo scritto in tre lingue, Giesù Nazareno Re de' Giudei. Vi era Macario Vescouo di quella Città presente, il quale tenendo con molta religione vna di queste Croci in mano, diceua ella esser la vera. Ma ne quella, ne la seconda, ma la terza si bene, che non più tosto sopra vna donna morta fù posta, che miracolosamente la risuscitò. Il perche fece poi Costantino vn' editto, che da quell'hora auanti non fosse alcuno fatto in Croce morire. Et Helena edificato in quello stesso luogo vn tempio, se ne portò partendo i chiodi, co' quali era il Saluatore nostro stato sù la Croce confitto. De' quali chiodi Costantino ne attaccò vno nel freno del cauallo, che nell'imprese vsaua, vn'altro se ne pose sù la cima dell'elmo per impresa, & il terzo, come vuolè Ambrogio, gettò nel mare Adriatico, per frenarne, e adolcirne le procelle di quel tempestoso mare. Helena quella parte della Croce, che in vna Borsa d'argento portata seco s'hauea, ornata d'oro, e di gemme nella Chiesa di santa Croce in Roma la collocò. Questa Chiesa hebbe anch'ella quattro cãdellieri d'argento, quattro schifetti d'argẽto medesimamente dieci calici d'oro, vna patena d'argento indorata di cinquanta libre, e di dugento cinquanta libre, era l'altare d'argento. E le donò molte entrate dentro, e fuori di Roma. Vogliono alcuni, che ancora per ordine di Costantino fosse la Chiesa di S. Agnese edificata a' preghi di Costanza sua figliuola, la quale, era sorella ancor di Costãtino del medesimo nome, furono nel fonte del battesimo, che in questa Chiesa edificarono battezzate. Hebbe ancora questa Chiesa i suoi doni, che furono vna patena d'oro di venti libre, vn calice d'oro di dieci libre, e cinque altri calici d'argento. E le donò di belli poderi fuori di Roma per potere sostentarsi. Il medesimo Costantino edificò la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura della Città, nel podere Veranio sopra il renale d'una grotta, ch'iui era. E vi fece alquanti gradi fare, per discendere giù quelli, che voleano vedere il corpo di S. Lorenzo. Era la cuppola della Chiesa ornata d'argento, e di marmi di porfido. Sù l'entrare della grotta era vna lampada di purissimo oro di 20 libre. Dauanti al corpo del martire Lorenzo erano dieci lampade d'argẽto di quindici libre. E furono donate a questa Chiesa alcune possessioni per suo mantenimento. Il medesimo Principe sù la via Labicana, edificò frà i due lauri vna Chiesa a due martiri Marcellino prete, e Pietro essorcista. Ne molto lungi da questo luogo in honor di Helena sua madre vn bel Mausoleo drizzò, e di vn bel sepolcro di porfido l'ornò. Hora a questa Chiesa in honore de' già detti Martiri, & in gratia di sua madre donò queste cose, vna patena d'oro purissimo di trentacinque libre, quattro candelieri d'argento co' piedi indorati, dodici calici d'oro, de' quali tre n'erano ornati di preciose gemme, e di giacinti. L'altare era d'argẽto finissimo di CC. libre, & vi fù di più vn schifetto di purissimo oro di venti libre. Per lo mantenimento de i sacerdoti, e del tempio le donò Costantino grossissime possessioni, e di molta entrata. Scriuono alcuni, ma non dicono onde lo cauino, che le donasse la Sardegna, & il monte argentaro con tutte l'entrate, che l'Imperio ui haueа. Hora di più di tutte queste magnifiche Basiliche, che questo Principe in Roma edificò, ne fece ancora dell'altre fuori. Percioche in Hostia non molto lũgi dal porto, fece vna bella Chiesa edificare in honore di san Pietro, e san Paolo, e di san Giouã Battista, e di questi doni la ornò, che furono vna patena d'argento di trenta libre, dieci calici d'argento, una patena d'argento per lo crisma di dieci libre, una conca d'argento per l'uso del battesimo di venti libre. E la dotò di molti poderi, perche i sacerdoti, onde viuere hauessero. Edificò anche in Albano vn tempio a S. Gionan Battista, e li donò vna patena d'argento di trenta libre, vn schifetto d'argento indorato di dodici libre, e mollette d'argẽto di

Helena Madre di Costãtino come trouasse il legno della Croce di Christo.

Costantino prohibisce che nõ si faci più morire alcuno in Croce.

Chiesa di S. Agnese.

Chiesa di S. Lorẽzo fuor della mura.

Chiesa di S. Pietro, e Marcellino martiri.

Chiese edificate da Costantino fuori di Roma.

*venti libre. E perche vi si potessero i sacerdoti mantenere, molte possessioni di gran frutto in quei luoghi conuicini, & il lago Albano istesso li donò. Edificò ancor'in Capoa vna Chiesa de gli Apostoli, che fù da Capoani Costantiniana chiamata. E le donò medesimamente patene d'argẽto di quaranta libre, quattro candelieri all'usanza Greca con dieci piedi. E la dotò d'vn podere sù quel di Gaieta, e d'una sua paterna possessione sù quel di Sessa. Egli edificò ancora come vuole Damaso, un'altra Basilica in Napoli, ma non si sà in honore di chi egli la edificasse. E per questo ho uoluto i doni, che egli le fece, tacere, per non errare con gli altri. Scriuono alcuni, che Siluestro nella terza regione di Roma presso le Therme Domitiane il suo titolo instituisse, e drizzasse, che Equitio alcuni lo chiamano, e che cõ molti doni Costantino l'ornasse, che furono vna patena d'argento di venti libre, e altre cose, & possessioni di molto frutto. E perche non si potessero i sacerdoti della nuoua Roma, della liberalità del lor Principe dolere, edificò in Costantinopoli due Basiliche, delle quali ne fù una chiamata di Hirene, l'altra de gli Apostoli, hauendo già prima posti i tempij de' Gentili a terra, o in uso di Christiani trasferiti, e tolti uia i tripodi Delfici, e gli oracoli, onde infiniti mali nasceuano. E questi sono i doni, che alla Chiesa santa fè Costantino. Furono a tempo di Siluestro molte sante, e dotte persone, la cui industria, & fatica molte nationi trassero alla fè nostra. E ui furono fra gli altri Giuliano, Frumento, & Edisio, che con le loro prediche gran frutto fecero. Gli Hiberi, che sono in Ponto ben sotto il popolo, da vna donna prigione il santo Euangelio appresero, e credettero alle parole di Baccario lor Re ch'alla santa fè gli animaua tutti. Valse ancor molto in que' tempi nel persuadere la verità Christiana l'auttorità di Antonio Heremita santissimo, al quale molte uolte per lettere Helena se stessa, e i figliuoli raccomandaua. Il suo cibo era pane solo, & acqua il suo bere, ne mangiaua mai finche non uedea all'occaso il Sole. Fù Antonio Egittio, e tutto dato alla contemplatione. La sua uita fù scritta da Atanasio Vescouo di Alessandria. Hora Siluestro hauendo sette volte il Decembre fatte ordinationi, e creati quarantadue preti, trentasei diaconi, e sessantacinque Vescoui, morì, e fù l'ultimo di Decembre sepolto nel Cimiterio di Priscilla sù la via Salaria, tre miglia lungi di Roma, hauendo retto il Papato uentitre anni, dieci mesi, & undici giorni. E restò dopò lui quindici dì la Chiesa senza Pastore.*

Doni fatti da Costantino alla Chiesa santa.

Vna donna schiaua conuertì gli Hiberi alla fede di Christo.

S. Antonio Abbate.

## ANNOTATIONE.

Tutti gli scrittori costantemente affermano, e conuengono in questo, che nel Põtificato di Siluestro, essendo già morti Galerio, Massentio, Massimiano, e Licinio nostri nemici, fosse a tutte le Chiese di Christo, che erano sotto l'Imperio di Roma, dall'Imperatore Costantino nõ solamente pace, quiete, e libertà concessa, ma fortificate ancora con ottime leggi, e decreti cõtra l'audacia, e sforzo de gli auuersarij nostri il CCCXXV. anno della salute nostra, nel quale anno fù celebrato il famoso Concilio Niceno di CCCVIII. padri contra l'heresia di Arrio, hauẽdo già per forse CCC. anni il diauolo, fiero, e crudo nemico del Christianesimo, per mezo de' Principi Romani, e col braccio de gouernatori delle prouincie, e de popoli furibõdi, con nuoue persecutioni indarno ogni sua crudeltà, e fierezza contra i nostri disarmati, e pacifici, mostra. Delle quali persecutioni la prima nacque da Nerone, la seconda da Domitiano, da Traiano la terza, la quarta da M. Aurelio. Mossero alcuni pessimi i gouernatori di prouincie, e furibondi popoli sotto M. Aurelio, che mostraua di non vederlo, questa quarta persecutione. La quinta sotto l'Imperatore Seuero, la sesta sotto Massimino, la settima sotto Decio, l'ottaua sotto Valeriano, la nona, che fù la più cruda, e la più lunga di tutte l'altre, perche durò dodici anni sotto Diocletiano. Et essendo stato finalmente, come è detto, tolta vna dal buon Costantino, seguì la decima de gli heretici Arriani, che fù assai più pericolosa di tutte l'altre, e che incominciò sotto l'Imperatore Costantio figliuolo del gran Costantino, e per quarant'anni continui talmente contra la Chiesa santa durò, che si puote bene a qual si voglia delle passate, così in lunghezza di tempo, come in grandezza di supplitij, agguagliare. Eusebio, Ruffino, Epifanio, Socrate, Sozomeno, Theodoreto, Damaso, San Gieronimo, & altri antichi scrittori dell'historia Ecclesiastica molte cose ne scrissero.

# MARCO I. PONT. XXXV. CREATO del 336.a' 16.di Gennaio.

*MARCO Romano,e figliuolo di Priſco, fù Pontefice a tempo del gran Coſtantino,di cui variamente ſi ſcriue. Percioche affermano alcuni,ch'egli ne gl'vltimi anni del ſuo Imperio ad iſtãtia di ſua ſorella reuocaſſe Arrio dall'eſilio; perche diceua ella che fuſſe ſtato Arrio per inuidia cõdennato; e che all'opinione heretica di lui s'accoſtaße. Ma io credo, che queſti dalla ſimigliãza del nome s'ingannaſſero, & attribuiſſero al padre quello,che poi il ſuo ſcelerato figliuolo fece. Percioche non è veriſimile, ch'vn Principe così ſauio,in quella età,quando l'huomo più diſcorre,e più vede,approuaſſe,e ſeguiſſe coloro,ch'eſſo già riprouati haueа. Scriuono ancora,che Coſtãtino fuſſe da Euſebio Veſcouo di Nicomedia,e ſeguace della ſetta Arriana battezzato. Il che è ſenza alcun dubbio falſo,e ne fanno ampia fede la molta religione di queſto Principe, e la fonte del batteſimo edificata a queſto effetto ſontuoſiſſimamente in Roma. Percioche cacciati ch'hebbe via dall'Imperio i tiranni,fu inſieme con Criſpo ſuo figliuolo iſtrutto nella fede,e battezzato da S. Silueſtro. Quelli che tengono l'opinione a queſta contraria,dicono,che Coſtantino a queſto effetto differiſſe di battezzarſi,e per douer poi farlo nell'acque del Giordano ad imitatione del Saluatore noſtro. Ma ch'egli queſto effettuare poi non poteſſe; perche,mentre ch'egli ne paſſa con vn'eſercito ſopra i Parthi, che poneuano la Meſopotamia in rouina,nel 31.anno del ſuo Imp.e nel 66.della ſua vita in vna villa publica preſſo Nicomedia morì. Onde dicono,ch'egli quì nell'vltimo tempo della ſua vita ſi battezzaſſe. Ma inuolanſi pure coſtoro a lor voglia queſta coſa,ch'io quello,che quaſi tutti gl'altri tengono,mi crederò;cioè,che Coſtantino,ch'haueua col ſegno della Croce in tante impreſe vinto,che haueua tãte Chieſe e così magnifiche,in hono e di Dio edificate,che s'era ne' Concilij ſacri ritrouato preſente,ch'haueа tante uolte con que' ſanti padri ne' miſterij ſacri orato,uol ſſe toſto che incominciò a conoſcere la uerità,eſſere della uirtà del ſacro batteſimo fortificato ancora cõtra gl'inimici inuiſibili. Io non sò,che coſa ſi uogliano dire queſti altri ſcrittori,io per me ſeguo quella uerità ch'alla pietà, & alla religione d'un'ottimo Principe è conforme,e debita. Quello poi,che il uolgo dice,ch'egli diueniſſe lebroſo, che col batteſimo guariſſe,e con la fauola,che dicono del bagno del ſangue de' fanciulli,io*

Coſtantino Imper.

Coſtantino Magno Imper. mai fù lebroſo.

*li, io per nessun contò lo credo. E seguo in questa parte Socrate, il quale scriue, che Costātino nel 65. anno della sua età fù da vna grande indispositione sopragiunto, e che vscì per questo di Costantinopoli, e ne andò per guarirsi a i bagni; ne fa mētione alcuna di lepra. E non solamente questo; ma non è scrittore alcuno, che di ciò mentione faccia, ne Gētile, ne Christiano. E non l'haurebbe certo ne Orosio taciuto, nè Eutropio, ne quelli, che accuratamente le cose di Costantino scrissero. Hora prima che questo Principe morisse, apparue per molti giorni vna cometa di disusata grandezza. E Marco Pōtefice volto tutto alle cose della religione, ordinò che il Vescouo d'Hostia, dal quale è il Pontefice consacrato, potesse il pallio vsare. Volle ancora, che ne' giorni solenni subito dopò l'Euangelio si cantasse ad alta voce dal clero, e dal popolo il Credo, a quel modo, ch'era nel Cōcilio Niceno stato dichiarato. Edificò anche due Chiese in Roma, vna sù la strada, che mena ad Ardea, e dou'egli fù poscia sepolto; l'altra dentro la Città presso il Palatino; alle quali donò Costantino vna patena di argento di 20. libre, vn schifetto d'argento di 10. libre, vna corona d'argento d'altrettanto peso, e molti poderi fuori della Città, onde si fußero i sacerdoti commodamente sostentati. Nel tempo di questo Pontefice, e di Costātino visse Iuuentio prete Spagnuolo, e nobile, il quale in quattro libri in verso heroico gli Euangelij scrisse. Alcune altre cose scrisse anche nel medesimo verso, e di materia sacra. Ora Marco fatte due volte il Decembre ordinationi, e creati 25. preti, sei diaconi, e 28. Vescoui, morì, e fù nel cimiterio di Balbina sù la uia Ardeatina a cinque d'Ottobre sepolto. Tēne due anni, otto mesi, e uenti giorni il Pontificato; il quale per la sua morte uenti giorni uacò.*

Iuuētio prete Spagnuolo e poeta.

## GIVLIO I. PONT. XXXVI. CREATO del 336. a' 28. di Nouembre.

Costantio Imper.

*GIVLIO Romano, figliuolo di Rustico, ne resse a tēpo di Costātio la Chiesa; il quale Costantio hauuto cō Costātino, e Cōstāte suoi fratelli l'Imperio, uētitre anni lo tēne. Fù anche tenuto un de' successori del grā Costātino Dalmatio Cesare figliuolo del fratello, e giouane di gran sperāza: ma fù poco appresso in un tumulto militare morto, permettēdolo più tosto Costātino, che cōmādādolo. In questo mezzo la setta Arriana pigliò grā forza col fauore di Costātio, che forzaua i nostri a riceuere Arrio. Nel secōdo anno adūque di q̄sto Principe fù bādito in Laodicea il Cōcilio, o come altri uogliono, in Tiro.*

Quì si

Quì si ritrouarono i Cattolici, e gl'Arriani, e fù ogni dì disputato, e discusso, se il figliuolo era eguale, e di vna medesima sostantia col padre, o minore del padre. Athanasio Vescouo d'Alessandria con ragioni, e con argomenti efficaci instaua in fauore de' Cattolici. Il perche veggendo Arrio non hauere basteuoli ragioni da dirui incontra, tutto a gli ingãni volto, accusò d'arti magiche Athanasio: e cauato fuori il braccio d'vn'huomo morto, che hauuto d'vna sepoltura haueuano, diceua, quello eßere il braccio d'Arsenio seruitore d'Athanasio, che dal suo padrone gli era stato tronco, per douere nelle sue magie seruirsi. Era Arsenio poco auanti, temendo per non sò che d'Athanasio; fuggito, e ricoueratosi in casa d'vn'Arriano. Di che haueuano questi heretici presa occasione di fare, e dire questo. In effetto perche Costantio la parte Arriana seguiua, fù il buon Vescouo a gran torto, e con violentia condennato, e sforzato perciò a fuggirsi via. Nella quale fuga stette sei anni continui in vna cisterna senza acqua, ascoso talmente, che non vede in tutto questo tempo mai Sole. Essendo poi da vna serua scoperto, e stando per esser preso, ispirato da Dio si fuggì via, e con Costante si ricouerò, il quale sforzò cõ minaccie Costantio il fratello a douer riceuer, e bentrattar Athanasio. In questo mezzo Arrio accompagnato da vna gran schiera di Vescoui, e di popolo, mentre che per alleggierir il ventre, in vn publico luogo si ritira, e fà forza per mandarne giù l'immonditie, che l'aggrauauano tutte l'intestina giù ne mandò, e morì; e fù morte certo degna della sua bruttissima vita. Hora Giulio Pontefice, essendo in queste turbulentie stato assai trauagliato, e confinato anche, in capo di dieci mesi se ne ritornò da questo esilio in Roma, hauendo massimamente la morte di Costantino intesa; il quale hauendo mosso guerra a Costante il fratello, fù morto, mentre che presso Aquileia poco consideratamente combatteua. Non restò già per questo Giulio di riprender sempre, come doueua, i Vescoui dell'Oriente, e specialmente gli Arriani, che haueuano senza ordine alcuno del Pontefice Romano fatto bandire in Antiochia il Concilio. poi che non si poteua ciò senza la sua auttorità fare, per esser la Chiesa Romana a tutte l'altre superiore. Che già questo i Prelati dell'Oriente negauano, dicendo esser dall'Oriente passata nell'Occidente la religione Christiana. Onde conchiudeuano, esser la Chiesa loro come vn viuo, e perpetuo fonte; dal quale n'haueuano poi tutti gl'altri così copiosamente la gratia hauuta. Lasciate Giulio queste contentioni, edificò due Chiese in Roma, una presso al Foro Romano, l'altra in Trasteuere: e tre cimiterij ancora; il primo sù la strada Flaminia, l'altro sù l'Aurelia, il terzo sù quella, che mena a Porto. Ordinò poi che non fußero i Sacerdoti altroue, che nel foro Ecclesiastico conuenuti. Volle medesimamente, che tutte le cose concernenti alla Chiesa si doueßero scriuere da notari, o dal loro Primicerio, e capo. Questi, se io non m'inganno sono quelli, che hoggi Prothonotarii chiamiamo, il cui principale officio si è di scriuere le cose occorrenti. Nel tempo di Costantino, e di Costantio fù in pregio Marcello Vescouo di Anticira, il qual molte cose scrisse, e contra gli Arriani specialmente. Si leggono però contra di lui libri scritti da Asterio, e da Apollinare, che come heretico Sabelliano lo riprouano. E volendo anche fare il medesimo Hilario, Marcello audacemente rispondendo si difensa, e mostra insieme non hauer con Giulio, e con Athanasio il medesimo parere. Scrisse ancora contra Marcello Basilio Vescouo Anquirano vn libro della virginità. Perciochè fù Basilio insieme con Eustasio Sebasteno Principe d'vna parte della Macedonia. Theodoro Vescouo di Heraclea di Thracia, & elegante, e copioso nel dire, scrisse in questi tempi molte cose, e fra l'altre i Commentarij sopra Mattheo, sopra Giouanni, sopra i Salmi, e sopra l'Apostolo. Hora Giulio hauendo nelle tre ordinationi, che fece il Decembre creati diciotto preti, tre diaconi, e noue Vescoui, morì, e fù alli dodici di Agosto nel cimiterio di Callipodio sù la via Aurelia tre miglia lungi di Roma sepolto. Fù quindici anni, e due mesi, e sei giorni Pastore della Chiesa: la quale dopò lui venticinque giorni hebbe sede uacante.

Athanasio Vescouo. Arrio heretico.

Morte brutta d'Arrio heresiarca.

Marcello Vescouo.

Theodoro Vescouo elegante scrittore.

# LIBERIO PONT. XXXVII.

Creato del 351. a gl' 8. di Maggio.

Coſtantio Imp.
Coſtante Imp.

*LIBERIO Romano figliuolo di Auguſto fù Pontefice ſotto l'Imperio di Coſtantio, e di Coſtante. Percioche, come ſi è detto di ſopra, Coſtãtio, mentre che poco ſauiamente cõ Coſtante ſuo fratello guerreggia, fù dal nemico oppreſſo e morto. Coſtante poi nella guerra, che co' Perſiani facena, mẽtre vuole di notte ſforzato da vna ſeditione militare, rattaccare la battaglia, fù vinto. E volendo poi i ſeditioſi ſoldati caſtigare, fù per vn tradimẽto, che gli ordì Magneto in vna terra chiamata Helena tagliato a pezzi. E fù nel decimo ſettimo anno del ſuo Imperio, che era il trenteſimo della ſua età. Morto Coſtãtio riſorſero di nuouo quelli antichi ſeguaci della ſetta Arriana contra Athanaſio. E ne ſeguì, che in vn Concilio, che fù fatto in Milano, furono tutti i fautori di Athanaſio banditi. Perche poi in vn ſinodo, che ſi fece in Arimino, i Prelati dell'Oriente, che erano acuti, & aſtuti, co' loro argomenti, e fallacie ne poneano i noſtri ſemplici, e meno dotti dell'Occidente in gran trauagli, parue per lo meglio differire ad altro tempo queſta diſputa. Percioche negauano gli Orientali eſſere Chriſto vguale al padre, e d'vna medeſima ſoſtantia. E perche Liberio Pontefice da principio all'aperta queſta opinione, oppugnaua, e non volle, (ancorche l'Imperatore lo commandaſſe,) condennare Athanaſio, fù da gli Arriani bandito di Roma, e ne fù per ciò tre anni di lungo aſſente. Nel quale tempo raunato il clero vn ſinodo, crearono in luogo di Liberio Põtefice Felice prete, perſona di molta bontà e che congregati toſto quarãta Veſcoui inſieme, ſeparò due preti dalla Chieſa, Vrſatio, e Valente, perche haueſſero con Coſtantio la medeſima opinione della fede. Per la qual coſa Coſtantio a' preghi di queſti due preti ne riuocò dall'eſilio Liberio. Il qual moſſo da queſto ſeruigio del Principe, voltò foglio, e come alcuni vogliono, in tutte le coſe con gli heretici ſentì; queſti teneua ben cò' Cattolici, che gli heretici, che ritornauano alla fede, non ſi doueſſero ribattezzare. Dicono, che Liberio per qualche tempo nel cimiterio di S. Agneſe habitaſſe con Coſtanza ſorella di Coſtantio, perche ella il fauoriſſe a poter ritornare in Roma Ma ella, che era Cattolica, e ſi era dell'ingãno auuiſta, ricusò ſempre di farlo. Ma Coſtantio alla fine inſtigato, e pregato, come ſi è detto, da Vr-*

Liberio Papa fù bandito di Roma da gli Arriani.

Legi la ſegnente annotatione del Panuinio.

Sciſma ſecondo nella Chieſa Romana.

ſatio

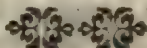
statio, e Valente cacciò Felice e ripose Liberio nella sua dignità. Di che ne nacque tanta, e così fiera persecutione, che dentro le Chiese stesse si tagliauano i Sacerdoti, & i Chierici per tutto a pezzi. Scriuono alcuni, che le donne Romane nello spettacolo Circense pregarono l'Imperatore per lo ritorno di Liberio, e l'ottennero. Hora il Pontefice, ancor che l'opinione de gli Arriani tenesse, adornò molto alcune Chiese di Roma, e frà le altre cose la sepoltura di S. Agnese, e la Basilica, ch'egli presso il Macello di Lidia in suo nome fece. In questi calamitosi tempi fu Eusebio Vescouo Emisseno, che assai dottamente, & elegantemente contra Giudei, Gentili, e Nouatiani scrisse. Erisilo ancora Vescouo di Leucenia copiosamente scrisse sopra la Cantica. Donato Africano, dal qual i Donatiani tolsero il nome, scriuendo in questi tempi molte cose contra Cattolici, ne ingannò con questa falsa dottrina quasi tutta l'Africa, e la Giudea. Costui diceua, esser il figliuolo minore del padre, e lo Spirito Santo minor del figliuolo, e che si douessero i Cattolici ribattezzare. E nel tempo di San Gieronimo si vedeano molte sue cose di heresia, & vn libro dello Spirito Santo conueniente, e conforme alla dottrina Arriana. E perche nulla a questa perfida setta di Arriani mancasse, Asterio filosofo, e di questa setta, scrisse sotto l'Imperio di Costantino molte cose a' Romani sopra gli Euangelij, e sopra i Salmi, che da gli heretici di quella setta con molta auidità si lessero. Lucifero Vescouo Caralitano, essendo da Liberio insieme con Pancratio, & Hilario chierici Romani mandato a Costantino, perche non volle in nome di Athanasio dannare il Concilio Niceno, fu relegato, e scrisse perciò contra Costantio vn libro, e glielo mandò poi, perche il leggesse. Ma egli morì a tempo di Valentiniano. Vogliono, che Fortunatiano Vescouo di Aquileia persuadesse, e sollecitasse Liberio, che per difensare la fede, ne andaua in esilio, che egli con la opinione de gli heretici si stringesse. Scrisse anche vn bel libro contra Manicheo Serapione, che per la eleganti a del suo ingegno fu cognominato Scolastico, ne restò mai di confessar la verità per minaccie, che contra di lui Costantio operasse. Percioche pensando douer verso Athanasio placarlo, andò a ritrouarlo, e liberamente parlolli, ne perche questo Principe lo minacciasse, e dicesse collericamente molte cose, si restò egli mai dalla solita costantia sua. Fù tenuto, e cognominato Magno Athanasio; perche contra gli heretici, e contra i gentili sempre costantemente si portò. Ora Liberio creati che hebbe in due volte, che fece ordinationi in Roma, diciotto preti, cinque Diaconi, e dicianoue Vescoui, morì a i vintiquattro di Settembre, e fù nel Cimiterio di Priscilla sù la via Salaria sepolto, hauendo sei anni, tre mesi, e quattro giorni tenuto il Pontificato, che vacò dopò la sua morte sei dì.

Erisilo Vescouo.

Donatiani heretici.

Asterio heretico.

Lucifero Vescouo.

Athanasio perche chiamato Magno.

# F E L I C E II.

Costantio Imper.
Giuliano Imper. e suoi fatti.

FELICE II. di natione Romano, e figliuolo di Anastasio fù Pontefice sotto l'Imperio di Costantio, il quale dopò la morte di Costante suo fratello solo l'Imperio tenne. E, perche le Gallie per cagion d'alcuni tiranni, che vi erano sorti, tumultuauano, creò Cesare Giuliano suo cugino, e là con l'esercito lo mandò. Costui tosto col suo valore talmente si portò, che quietò, e tenne i Galli, e i Germani a freno. Il perche ne fù dall'esercito cō vn consentimento di tutti salutato Augusto. Quando Costantio, che si ritrouaua nelle cose de' Parthi occupato, hebbe di questo auuiso, tosto verso le parti d'Occidente si mosse, per dar a questo disordine il rimedio opportuno. Ma per camino in Mopsocre terra frà la Cilicia, e la Cappadocia di apoplessia morì nel ventesimoquarto anno del suo Imperio, ch'era il quarantesimoquinto della sua vita. Dissero i Medici, che di questo morbo s'infermasse, e morisse per il dolor estremo, ch'egli di questa ribellione di Giulian sentito hauea. Fù Giuliano (fuori che nella causa de' Christiani, nella qual fù senza modo empio) di tanta modestia, & affabilità, che meritaua all'usanza antica essere frà gli Dei posto. Egli tolto, che hebbe l'Imperio, venne trionfando in Roma, doue entrò per la strada Flaminia sopra vn carro tutto dorato, e con incredibil humanità, e modestia salutò, e raccolse il popolo, che gli vscì incontra, dicendo spesso, esser vero quello, che Cinea legato di Pirro disse, che tanti Re vedeua egli in Roma, quanti vi vedea Cittadini. In vna cosa sola mosse anzi a riso, che a sdegno il popolo Romano, che entrando per le porte della Città, ch'erano bene alte, e sotto gli archi trionfali altissimi, essendo egli di piccola statura, s'incuruaua, & abbassaua, a guisa di papera, il capo, quasi temesse di non vrtarui. Risguardando poi con molto marauiglia il campo Martio, il sepolcro d'Augusto adorno di tante statue di marmo, e di bronzo, il foro Romano, il tempio di Gioue Capitolino, le Therme, i portici a guisa di prouincie fatti, l'anfiteatro di pietre tiburtine lauorato, di tanta altezza, che quasi occhio di huomo non giongeua alla cima, il Panteon di marauigliosa altezza il tēpio della Pace, il Teatro di Pompeio, il circo Massimo, il Settizonio di Seuero, tanti archi trionfali, tanti aquedotti, tante statue poste per tutti i luoghi della Città, come per ornamento, restò stupefatto, & attonito, e finalmente disse, che la natura hauea quì in questa

*una sola Città tutte le sue forze adoprate, e poste. Costantio medesimamente venendo in Roma, e veggendo il caual di bronzo di Traiano, uolto ad Ormisda architetto, che seco andaua, disse, volere anch'esso farne vn simile a quello in Costantinopoli. Alche l'architetto rispose, che bisognaua, che egli prima una simil stalla gli edificasse, intendendo della Città di Roma. Domandato il medesimo Ormisda da Costantio, che li paresse di Roma, rispose, che questo più, che altro gliene piaceua, che gli haueua imparato, e ueduto, che ancora quì si moriua. La qual parola fù da filosofo. Hora Felice, che si è già detto, che fosse da Cattolici in luogo di Liberio fatto Pontefice (benche Eusebio e Gieronimo dicano da gli heretici, di che io certo mi marauiglio) tosto che nel Pontificato si uedde, publicò heretico Costantio figliuolo del gran Costãtino, e ribattezzato da Eusebio Vescouo di Nicomedia in Aquilone, che era una uilla non lungi da Nicomedia. Di qui si può chiaramente conoscere l'errore di quelli, che hanno questa heresia al gran Costantino attributa. E certo, che come per la sua historia si uedde, ne debbe, ne puote in cosi fatto Principe, e tanto della religione Christiana difensore, e fautore, simile error cadere. Hora mentre che fieramente, come si è detto, si contende fra Liberio, e Felice, la setta de gli Arriani in due parti, o opinioni si diuise. Percioche Eunomio, dal qual furono i suoi seguaci chiamati Eunomiani, essendo, e nel corpo, e nell'anima leproso, e non meno dentro, che fuori, dal morbo caduco oppresso, diceua essere in tutte le cose il figliuolo dissimile al padre, e non hauere lo Spirito Santo cosa alcuna ne col figliuolo, ne col padre commune. E Macedonio, che prima che egli erraße, e isuiasse dal buon camino, era da' nostri stato fatto Vescouo Costantinopolitano, affermaua bene, esser il figliuolo simile al padre, ma non men, che Eunomio, contra lo Spirito Santo bestemmiaua. Onde ne era da gli Arriani, e da nostri cacciato via. Vogliono alcuni, che Felice raunasse vn Concilio di 48. Vescoui, nel quale si ordinò, che douessero tutti i Vescoui nel Concilio generale venire, o dar conto per lettera, perche venire non vi poteßero. Il che fù poi nel Concilio Cartaginese rinouato. In questo tempo Achatio, il quale perche poco vedeua, fù chiamato Monophtalmene, & essendo Vescouo di Cesarea in Palestina scrisse molte cose sopra l'Ecclesiastico, e fù per la sua eloquentia, e versutia di tanta autorità presso Costantio (come dice Gieronimo, e ne restò io molto marauigliato) che nè fece in luogo di Liberio eleggere Felice, che vuole, che Arriano fosse, e non è dubbio, come scritto di sopra habbiamo, che egli fosse Cattolico, e sempre gli Arriani oppugnasse. Hora nõ hauendo Felice in cosa alcuna di mantenerne in piè la verità della fede mancato, fù finalmẽte insieme con molti altri Cattolici preso, e morto & a 20. di Nouembre nella Chiesa, che esso sù la strada Aurelia due miglia lungi da Roma edificata haueua, sepolto. Non fù più, che vn'anno, quattro mesi, e due giorni Pontefice, per cagione della nuoua seditione, che ne ripose Liberio in stato, e noi, seguendo Damaso, benche indebitamente fra gli Pontefici posto l'habbiamo.*

## ANNOTATIONE.

Marcellino II. Pontefice di eterna memoria degno mi fè copia di vno antico registro, perche io li rescriuessi, scritto già da i chierici di quel tempo, che seco teneua, e che il buon Pontefice haueua ritrouato in Agubio nel Monasterio di S. Croce della Auellana scritto in pergameno di lettere maiuscole, & antichissime. In questo registro era scritto accuratamente da colui, che nel medesimo tempo viueua, lo scisma, che passò frà Liberio, e Felice. E passa a questo modo. L'Imperator Costantio ritrouandosi oltre modo sdegnato con Athanasio Vescouo di Alessandria fierissimo contradittore dell'heresia Arriana, alla quale era questo Imperatore additto, e volendo perciò ad ogni modo deporlo, e cacciarlo dal suo Vescouato, raunò vn sinodo di 6. Vescoui, per vn decreto de' quali fù il buon Athanasio, secondo che haueua l'Imperator voluto, deposto, e creatone in suo luogo vn'altro. Hauuto l'Imperator contra Athanasio il suo intento, desideroso, che il Pontefice Romano con la sua autorità, quanto fatto si era, riconfermasse, ne fece a Liberio istantia. Il qual (come scriue Ammiano Marcellino scrittore di quei tempi nel decimoquinto libro) costantemente ricusò,

spesso

spesso esclamando, e dicendo, non douere, nè volere condannare vn Prelato, che ne veduto, ne inteso hauesse. Et non hauendo in ciò Liberio voluto assentire, fù a mezza notte con gran difficoltà, e paura del popolo, che assai l'amaua, cauato di Roma. Cosi dice Ammiano. In Theodoreto nel decimosesto capo della historia Ecclesiastica si legge quello, che prima, che andasse in esilio, ragionò Liberio costãtissimamẽte con l'Imperatore Costantio sopra questa materia. Hora prima, che vscisse Liberio di Roma, tutto il clero cõ solẽne giuramẽto li promesse di nõ douere, mẽtre ch'egli viuesse, altro Põtefice, accettare. Ma nõ fù egli più tosto fuori, che Felice suo Archidiacono contra ogni giuramento dato, nel Pontificato scismaticamente s'introdusse. Di che si risentì forte tutto il popolo di Roma, & si tirò da parte, e separossi da lui. Venendo poi in capo di due anni Costantio in Roma, & essendo molto dal popolo pregato, & astretto per lo ritorno di Liberio, gliene compiacque, e richiamò Liberio in Roma, onde fù dal Senato, e dal popolo scacciato Felice. Il quale nõdimeno mẽtre visse, ritẽne nello scisma cõtra Liberio il mãto in Roma, e fuori dieci anni, tre mesi, & vndici giorni; perche morì a' ventidue di Nouembre nel consolato de gl'Imperatori Valentiniano, & Valente. All'hora Liberio mosso a compassione assoluette tutti quei chierici, che ispergiurato haueuano, e li ripose ne' luoghi loro, de' quali erano stati in vita di Felice priui. Et l'anno seguente, ch'era il 356. della salute nostra, nel consolato di Gratiano, & di Dagalaiso a' 24. di Settembre morì. Dopò la cui morte alcuni preti, e diaconi partegiani di Liberio elessero tosto Pontefice Vrsicino diacono, e lo fecero ordinare da Paolo Vescouo di Tiuoli. Quelli, che la parte di Felice seguita haueuano, elessero ancor essi Pontefice Damaso. Di che ne nacque vn pessimo scisma, & vna ciuile seditione in Roma, che diuidendosene in due fattioni il popolo, crebbe in modo, che nella basilica di Sicino in vna cruda zuffa morirono dell'vna, e dell'altra parte cento trentasette huomini. Di che hauendo hauuto l'Imperatore Valentiniano auuiso, per torre lo scisma, & la seditione dalla Città, confermando Damaso nel Pontificato, scacciò di Roma Vrsicino in capo del quartodecimo mese, da che vi era egli stato ordinato. Et cosi restò solo Damaso Papa. Queste cose ho cauate io da quello antichissimo registro, & molto meglio quadrano a quello, che ne scriue Ammiano Marcellino nel decimoquinto libro, & S. Gieronimo nel chronico; e Ruffino nel duodecimo capo del primo libro, e nel decimo capo del secondo; e Socrate nel vigesimosettimo capo del secondo libro; e nel vigesimonono capo del quarto; e Theodoreto nel decimoquinto, decimosesto, e decimosettimo capo del secondo; e Sozomene nell'vndecimo capo del quarto libro, o nel vigesimoterzo del sesto, & altri historici medesimamente, con quello, che dal volgo di Liberio, e Felice si narra. Percioche ne Liberio fù mai Arriano, ne Felice hebbe legitimamente il Pontificato, ne oprò cosa alcuna contra Costantio, ne fù da lui fatto morire. Anastasio Bibliothecario (come io penso) fù il primo che queste cose credesse, e nel libro di Damaso, come tante altre cose, le interponesse. Per questa via adunque furono in breue tempo due scismi quasi continuati sotto quattro Pontefici. Et Felice essendo stato scismatico, non si dourebbe per conto alcuno frà i legitimi Pontefici annouerare; perche non possono esser due Papi insieme. Ma io hò tutte queste cose più aperte, & distintamente nel mio libro scritte.

DAMA-

# DAMASO I. PONT. XXXVIII. CREATO del 366. al 1. d'Ottobre.

Giuliano Imp. Idolatra, e suoi fatti.

*DAMASO di natione Spagnuolo, e figliuolo d'Antonio, fù sotto l'Imperio di Giuliano, che fù certo vn singolare Caualiere così nelle cose militari, come nelle ciuili. Egli hebbe per maestro due huomini eccellenti di quel tempo Eubolo sofista, e Libanio Filosofo, e se ne ritrouò così bene indrizzato per le discipline liberali, che ben si poteua, e doueua a qual si voglia ottimo Principe agguagliare. Era di gran memoria, di felice facondia, cortese con gli amici, giustissimo co' vassalli delle Prouincie, e desideroso di gloria. Ma egli tutte queste buone parti all'vltimo rouinò con esserne a Christiani contrario, e perseguitandogli. Il che egli più astutamente, e simulatamente faceua, che mai altro Principe si facesse. Percioche da principio non a forza, ne con tormenti alle sue voglie ne trasse quasi la maggior parte del popolo: ma con premij, con promesse, con honori, con carezze, e con persuasioni. Vietò, che non potessero i Christiani nelle accademie, e scuole de' gentili entrare, anzi che a gentili soli fusse lecito di aprire le scuole. Ad vn Christiano solo chiamato Proherisio, e persona dottissima permesse di potere publicamente insegnare Ma egli sdegnato per gli altri, non volle di questa facultà, e gratia godere. Vietò ancora Giuliano, che non si desse saluo, che a' gentili, dignità alcuna nella militia, ne facultà di militare. Ordinò ancora, che le giurisditioni delle Prouincie non si douessero a Christiani dare per nessun conto, poiche la legge istessa Christiana vietaua, (come egli diceua) potere essi il coltello oprare. Oppugnò nondimeno all'aperta, e perseguitò Athanasio mandandolo in Esilio ad instigatione de gli Auguri, e de' maghi, le cui arti questo Principe con grande auidità apprendeua, e fauoriua. Percioche questi diceuano, essere Athanasio grande impedimento a potere essi le loro arti vsare. Ritrouandosi anche vna volta Dafnio a sacrificare ad Apollo nel borgo di Antiochia presso il fonte Castalio, e non potendo hauer di quello, che egli domandaua, risposta alcuna, e volendo i sacerdoti intendere la cagione di questo silentio, fù loro da' demoni risposto, che per esser iui presso il sepolcro di Babilla martire, non poteuano oracolo alcuno dare. Allhora Giuliano comandò a Galilei, (che così i Christiani chiamaua,) che di quel luogo la sepoltura di quella santa togließero.*

Con

*Con gran piacere, e festa leuarono i fedeli via quel sepolcro, e cantando diceuano.* Confundatnur omnes, qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulachris suis. *Di che ne montò in tanta colera Giuliano, che fuori del suo proposito ne fece molti tagliare a pezzi. E mi marauiglio io certo, che Giuliano facesse questo, poi ch'egli haueua già conosciuto essere l'arti del diauolo vane. Percioche entrato vna volta con vn certo mago dentro vna grotta, e spauentandosi delle voci de' demoni si segnò con la croce, e ne fuggirono i demoni via. Il perche disse egli all'hora, che qualche gran misterio nel segno della croce esser doueua. Al che il mago rispose, che anche i demoni di quella sorte di supplicio temeuano. Per la qual cosa ne diuentò Giuliano più che mai ostinato nel credere, e darsi del tutto in poter di quelle magiche vanità. Onde si scoperse, e mostrò, ch'egli prima simulatamente, per non incorrere nell'odio di Costantio, hauesse la religione Christiana abbracciata, e letta publicamente la scrittura Sacra, & edificata ancora vna Chiesa in nome de' martiri. E per farne poscia più dispetto a' nostri, rese a gli Hebrei il tempio di Gierusalem, perche diceuano, non poter sacrificare altroue, che in questo luogo. Il perche in tanta arrogantia ne vennero, ch'ogni lor sforzo fecero per rifarlo più bello, e più magnifico, che prima. Ma non passò molto, che ne andò questa nuoua fabrica per vn terremoto a terra, e vi oppresse insieme molti Hebrei, e si conobbe esser vero, non douersi pietra sopra pietra rippore. Anzi il dì seguente per vn incendio, che quì diuinamente si attacò, infino a' ferri, che quì si oprauano, si consumarono. Per lo qual miracolo molti Hebrei spauentati si battezzarono. In questo Giuliano ne passò con l'esercito sopra i Persiani, ch'haueuano già tolte l'arme, e vi andò minacciando i Cattolici, e promettendo di douer nel suo ritorno fare loro vn mal gioco. Ma hauendo hauuta del nemico vittoria, mentre ch'egli se ne ritornaua vittorioso a dietro; fù presso Sesifonte, non si sà, se da' suoi, o pure da' nemici, tagliato a pezzi, benche scriuono alcuni, che egli fusse da vna saetta, che non si seppe, onde, venne traffitto, e che sentendosi ferito alzasse la mano verso il Cielo, & esclamando dicesse. Ecco, che hai pure tu vinto Galileo, che Galileo, e figliuolo del fabro solea Christo chiamare. Onde si legge, che essendo vn giouanetto da Libanio sofista domandato, che faceua allhora il figliuolo del fabro, rispondesse, che lauoraua vna tomba, o arca di legno per Giuliano. Ne passò molto, che ne fù il corpo morto di Giuliano dentro vn'arca posto, e portato via. Alcuni scriuono, che egli prima fosse chierico, e poi dalla fe nostra si ribellasse, onde nel chiamarono Apostata. Morì nel XXXII. anno della sua età, hauendo vinti mesi l'Imperio retto. E gli succedette poi Giouiniano, il quale essendo salutato dall'esercito Augusto non volle prima questo nome accettare, che tutti ad alta voce confessassero esser Christiani. All'hora egli ringratiati, e lodati tutti, il gouerno dell'Imperio tolse, e ne liberò l'esercito dalle mani de Barbari, lasciando libera a Sapore Rè di Persia vna gran parte della Mesopotamia. Ma nell'ottauo mese del suo Imperio di debolezza di stomaco, & indigestione, o pure dalla puzza de' carboni affogato morì. Hora per venir a Damaso, egli hebbe in questa sua elettione del Pontificato Vrsicino Diacono competitore. Onde trattandosi più con arme, e con forza, che a voci questa elettione, dentro la Chiesa istessa, doue si discuteua, ne morirono dall'vna parte, e dall'altra molti. Ma fù poco appresso, e dal Clero, e dal popolo Damaso confermato, e fù Vrsicino mandato a gouernare la Chiesa di Napoli. Essendo poi Damaso accusato d'adulterio, in vn Concilio publico si difensò, e ne fù, come innocente, assoluto. E Boncordio, e Calisto Diaconi, che l'haueuano falsamente accusato, furono condennati, e cacciati di Chiesa. E fù fatta vna legge, che chi falsamente accusasse alcuno, nella pena del tallione incorresse. Hora quietate Damaso le cose della Chiesa, si volse tutto alle lettere, delle quali molto si dilettaua, e scrisse le vite di tutti i Pontefici, che erano stati prima di lui, & a Gieronimo le mandò. Non restò già per questo di ornare, & accrescerne le Chiese, e'l culto diuino. Perche egli edificò due basiliche vna presso il theatro, l'altra sù la via, che mena ad Ardea, presso le catacombe. E con eleganti*

Giudei riedificano il tempio di Gierusalem, & è dal terremoto destrutto.

Giouiniano Imper. Christiano.

Vrsicino Antipapa.

Vite de' Pontefici scritte da Papa Damaso j.

ganti versi ne celebrò i corpi de' Santi, che erano in quel luogo sepolti. Egli donò ancora molte cose di pregio alla Chiesa, che esso non lungi dal theatro di Pompeio in honore di S. Lorenzo edificato haueua, e furono vna patena di argento di vinti libre, vn sch.fetto d'argento di dieci libre, cinque calici d'argento, & altrettante corone medesimamente, Le donò ancora le case, che le erano intorno, cō alcune possessioni fuori della Città, per potere i sacerdoti mantenersene. Ordinò, che nelle Chiese si cantassero i Salmi vicendeuolmente vn verso per choro, e nel fine d'ogn'vn di loro si dicesse il Gloria patri, & filio, & spiritui sancto. Egli fù anco il primo, che desse auttorità a gli scritti di Gieronimo, percioche prima erano solamente le cose de' settanta interpreti in pregio. Onde incominciò a leggersi la Bibia di Gieronimo, e i Salmi, che esso dall'Hebreo fedelmente tradotti haueua, che già prima, e specialmente nella Gallia, molto discompostamente si vedeuano. Ordinò anche questo Pontefice, che nel principio della Messa si dicesse la confessione, come hoggi si fà. Fè cinque volte ordinationi, e creò trentauno preti, vndici diaconi, e sessanta due Vescoui, e morì finalmente, hauendo tenuto dicianoue anni, tre mesi, & vndici giorni il Pōtificato, e fù a gl' vndici di Decēb. nella basilica, ch'egli sù la via Ardeatina edificata haueua, insieme con la madre, e con la sorella sepolto. Et fù dopò lui uent'uno giorno la Chiesa senza Pastore.

## SIRICIO PONT. XXXIX. CREATO del 384. in fin dell'anno, a' 29. di Decembre.

SIRICIO Romano, e figliuolo di Tiburtio, fù in tēpo di Valētiniano, il qual essēdo capitano di una parte delle genti dell'essercito, molti trauagli per la fede da Giuliano sofferse. Morto poi Giouiniano, che come si è detto poco tēpo uisse, fù d'un uoler di tutto l'esercito eletto Imp. Il pche tosto tolto Valēte suo fratello a parte dell'Imp. l'Oriēte gli cōsegnò. Nel terzo anno poi del suo Imp. a persuasion della moglie, e della socera sua, creò Augusto Gratiano il figliuolo, ch'era ancor assai garzonetto. Oppresse cō marauigliosa celerità cō la guardia sua Procopio, che in Constātinopoli suscitaua nouità, e seditioni.

Valentiniano Imper. e suoi fatti.

Gratiano Imp.

Valēte Imp. heretico.

Valente,

Lucio heretico.

Valente, ch'era stato da Eudosio Vescouo Arriano battezzato, diuentò pessimo heretico, e perseguitò molto i nostri, & in varie parti li confinò, essendo massimamente morto Athanasio, che per quarantasei anni haueua le cose della Chiesa Cattolica marauigliosamente sostentare, e difese. Lucio heretico ministro di questo Principe perseguitaua appunto, come mortal nemico, i nostri, non perdonandola ne anche a quelli, che viueuano nell'heremo, e nelle solitudini dell'Egitto, e della Soria. Perciochè, o mandaua lor sopra i soldati, che gli vccideuano, o in altri luoghi li confinaua. Erano in questo tempo di molta autorità i due Macharij discepoli di Antonio nella Soria, l'vno de' quali nel superiore, l'altro nell'inferiore heremo viueua. Erano anche all'hora in pregio Isidoro, Pannuntio, Pambo, Mose, Beniamin, Paolo, Afeliote, Paolo Focense, Gioseppe, ch'era il monte di Antonio cognominato. Mentre, che Lucio ne trauagliaua con l'esilio queste sante persone, gridaua vna donna spiritata, e diceua, non douersi questi amici di Dio mandare a viuere nell'Isola dell'Egitto. Hauendo ancora Mannia Regina de' Saracini vinti gli eserciti Romani in molte battaglie, e rouinando le Terre dell'Imperio ne' confini dell'Arabia, e di Palestina, non voleua dare altramente a Roma la pace, che le si domandaua, se prima non le dauano per Vescouo ne' luoghi, ch'ella signoreggiaua, Mose Christiano, e persona santissima. Volle Lucio ciò fare; ma il buon Mose gridaua, e diceua: i Christiani, che tu hai condennati a' metalli relegati nell'Isola, e rinchiusi nelle prigioni, gridano, o Lucio, contra di te. Per la qual cosa non mi stenderai tu giamai la mano sopra, per consecrarmi. Fù riuocato adunque vn Vescouo dal suo esilio, e ne fù Mose consecrato, e dato alla Regina, che lo dimandaua per Vescouo, e n' hebbe l'Imperatore la pace. Perseguitaua anche forte i Christiani Valente, benche le lettere di Themistio Filosofo placato alquanto lo tenessero. Li perseguitaua ancor Athalarico Rè de' Gothi, che fece molti de' suoi Barbari morire martiri. In questo mezo Valentiniano col suo valore, e per esser nelle cose dell'arte militare eccellente, vinse, e frenò i Borgognoni, e i Sassoni, natione su i liti dell'Oceano posta. Ma mentre, che egli si pone in punto per passarne molto potente sopra li Sarmati, che ne erano già nelle Pannonie entrati, rompendoglisi d'vn subito vna vena di sangue morì in vna Terra chiamata Brigione. All'hora i Gothi vscendo dalle loro proprie contrade se n'entrarono furibondi nella Tracia, e Valente, ch'andò lor sopra con esercito, facendoui fatto d'arme fù vinto, e bruciato ancora dentro vna villa; hauendo già prima, che mouesse quì le arme riuocati dall'esiliò i Vescoui, i monaci, i quali haueua esso, nondimeno furo forzati a prender l'armi, & a girne in quella impresa seco. Fù questa rotta la rouina dell'Imperio di Roma, e di tutta Italia. Hora mentre, che questo passa, Siricio ordinò, che i monaci di approuata vita potessero delli primi ordini ordinarsi, e sino alla dignità Vescouale montarne. Volle ancora, che gli ordini con interualli di tempo si dessero, e non tutti a vn tratto. Non volle, che i Manichei, ch'erano in Roma, conuersassero co' Cattolici, e che se pentiti ritornauano nel grembo della santa Chiesa, si contentò, che accettati vi fossero, pure che in vn monasterio si rinchiudessero, e quì tutta la vita loro menassero in digiuni, orationi, e discipline. Perche all'hora riconciliati con S. Chiesa dire si poteuano, quando faceuano intera fede della lor buona vita. Ordinò ancora, che il Vescouo solamente douesse il sacerdote consecrare. E che chi donna vedeua, o seconda moglie menasse, fusse dall'officio ecclesiastico cacciato via. E che si potessero gli heretici alla verità della fede Cattolica riceuere con impor loro sul capo la mano. In questi tempi fù Hilario Vescouo di Poitiersi Città dell'Aquitania, il quale scrisse dodici libri contra gli Arriani, & vn'altro contra Valente, & Vrsacio, e poco appresso nel suo Vescouado morì. In questo tempo ancor Vittorino Africano insegnò primieramente Retorica in Roma; ritornato poi nella ultima uecchiezza alla uerità dell'Euangelio, scrisse al modo, e costume de' dialetici alcuni libri contra Arrio. Greg. Dettico Vescouo d'Hiluerio scrisse anch'egli molte cose in lode della fede. S'ingegnò anco in questo tempo Fotino, nato nella Gallogrecia, e discepolo di

Macharij Abbati.

Pannuntio Abbate, & altri santi Padri.

Mannia Regina de' Saracini.

Themistio filosofo.

Athalarico Rè de' Gothi heretico.

Gothi entrano come nimici ne' luoghi dell'Imperio, & vccidono l'Imp. Valente.

Hilario Vescouo dottissimo.

Vittorino Retorico.

Fotino heretico.

di Marcellino Vescouo di Anticira, di rinouare la heresia di Hebione. Il quale Hebione diceua, essere Christo stato huomo puro, e nato di Maria, come gli altri. Fù Fotino scacciato via dall'Imperatore Valentiniano, e molti libri scrisse, specialmente contra gentili. Didimo Aleßandrino, che fù cieco dalla sua fanciullezza, e per questo anche de principij d'ogni letteratura ignorante, venuto in età di molti, e molti anni si diede ad apprendere lettere, e tanto frutto vi fece, e nella Geometria specialmente, e nella dialetica, che scrisse alcuni libri in matematica di molta stima presso i dotti. E commentò molte cose sopra i salmi, sopra gli Euangelij di Matteo, e di Giouanni, e contra gli Arriani molte altre cose scrisse. Otteto Africano, & Vescouo Miluetano scrisse ancora sei libri contra gli heretici Donatiani. Seuero Cecilio Spagnuolo, e parente di quel Seuero, a cui Lattantio scrisse due libri d'Epistole, compose in questo tempo vn libro, che chiamò Catastrofe. Hora Siricio rassettate, che hebbe le cose della Chiesa, e creati in cinque ordinationi, che fece ventisei preti, sedici Diaconi, e trentadue Vescoui, morì a' 22. di Febraio, e fù nel Cimiterio di Priscilla sù la via Salaria sepolto, hauendo retto il Papato quindici anni, vndici mesi, e 25. giorni. E restò dopò lui senza Pastore per venti giorni la Chiesa santa.

Hebione heretico.

Didimo Alessandrino cieco, e dottissimo.

## ANASTAGIO I. PONT. XL. CREATO del 498. a' 17. di Marzo.

ANASTAGIO Romano figliuolo di Massimo, fù eletto Pontefice sotto l'Imperio di Gratiano, il quale essendo giouanetto, e di molta religione, e valoroso nell'arme in vn fatto d'arme, che egli con pochissimo danno de' suoi vinse presso Argentina Città della Gallia, tagliò da trenta mila Alemanni a pezzi, che erano a dannegiare ne' confini dell'Imperio entrati. Ritornatone poscia in Italia, bandì affatto la setta de gli Arriani, e nella vera, e Cattolica religione la ridusse. Vedendo poi in gran pericolo l'Imperio per cagione de' Gothi, che minacciauano di entrarui, tolse per suo compagno nell'Imperio Teodosio Spagnuolo, e nelle cose militari illustre. Il quale Teodosio, vincendo in battaglia gli Alani, gli Hunni, e i Gothi, rese le contrade dell'Oriente all'Imperio, e fè, con Atha-

Gratiano Imp. e suoi fatti.

Teodosio Imp.

Athalarico Rè de' Gothi amicitia, e lega. Dopò la morte del quale Athalarico, che fù in Costantinopoli magnificamente sepolto, tutti i suoi soldati Gothi se ne passarono a militare con Teodosio, ch'era Principe humanissimo, e di gran bontà. In questo mezzo Massimo, che s'haueua tirannicamente l'Isola di Bertagna occupata, passatone in Terra ferma per occuparsi la Gallia, combattè presso Lione con Gratiano, e l'ammazzò. Di che spauentato Valentiniano suo minor fratello, si fuggì via, e ricouerossi con Teodosio in Costantinopoli. Vogliono alcuni, che questi due fratelli in queste calamità incorressero per lo peccato di Giustina lor madre, la quale, fauorendo la setta Arriana, perseguitaua fieramente i Cattolici, e specialmente Ambrogio, il quale fù contra sua voglia in questo tempo eletto dal popolo di Milano Vescouo. Percioche essendo morto Aussentio Vescouo heretico in Milano, se ne leuò tosto vna gran riuolta; la quale volendo Ambrogio, che allhora nel gouerno di quella Prouincia si ritrouaua, reprimere, e quietare, se ne entrò cō la sua autorità nella Chiesa, doue molte cose sopra l'accordo delle parti tumultuanti ragionò. Ma fù ad vna voce da tutti gridato, che non si douesse ad altrui, che ad Ambrogio, la cura di questo Vescouado raccomandare. E così fù appunto essequito. Onde fù egli tosto di cathecumeno fatto Christiano, & ordinato de gli ordini sacri, creato Vescouo di Milano. E fù la sua santità, e dottrina tanta, quanta, e dalla sua vita, e dalle opere, che egli dottissima, & elegantissimamente scrisse, si vede assai chiaramente. Hora Anastagio nel suo Pontificato, ordinò, che quando si legge, o canta il sacro Euangelio nella Chiesa di Dio, non debbano i sacerdoti sedere: ma stare in piè curui alquanto, e diuoti. E che non si accettassero per sacerdoti i chierici forastieri, e quelli massimamente, che veniuano di oltre mare, se non portauano la fede di cinque Vescoui delle contrade loro. Il che s'ordinò, come vogliono, per cagione de' Manichei, che erano in quel tempo in grande istima nell'Africa, e mandauano de loro per tutto il mondo; perche ne corrompessero la fede Christiana. Ordinò anche Anastagio, che non s'accettassero al chiericato persone debili, e stroppiate di qualche membro. Egli dedicò ancora la Basilica, che era chiamata Crescentina su la via Mamertina nella seconda regione della Città. Furono i tempi di questo Pontefice, e di Damaso, e di Siricio illustrati non solamente da eccellenti Principi, come furono Giouiniano, Valentiniano, Gratiano, e Teodosio: ma da santissimi, e dottissimi huomini ancora, e Greci, e Latini, in qual si voglia facoltà eccellenti, e grandi. La Capadocia, come scriue Eusebio, ci generò, e diede due famosi, e rari dottori, che furono Gregorio Nazianzeno, e il gran Basilio. Amendue furono nobili, amendue alleuati nelle scuole d'Athene. Basilio fù Vescouo, di Cesarea di Cappadocia, che fù prima chiamata Maza, e scrisse contra Eunomio eccellēti libri. Scrisse vn libro dello Spirito santo, e gli ordini della vita monachale. Hebbe due fratelli dottissimi Gregorio, e Pietro. Del primo si leggeuano alcuni libri in tempo d'Eusebio. Hora il Nazianzeno, che ne menò Basilio al monastero, scrisse molte cose, e spetialmente in lode di Cipriano d'Athanasio, e di Massimo Filosofo, scrisse anche egli contra Eunomio due libri, & vn'altro contra l'Imper. Giuliano Scrisse in verso heroico in lode del matrimonio, e della virginità. Ritrasse, e con ragioni, e col suo elegantissimo dire il popolo di Costant. dalle loro heresie. Essendo poi finalmente molto vecchio, elettosi il successore, in vn poderetto si ritirò, e vita di monaco visse. Basilio morì sotto l'Imp. di Gratiano, Gregorio Nazianzeno sotto quello di Teodosio. Epifanio Vescouo di Salamina di Cipro elegantissimamente scrisse contra tutte le heresie passate. Scrisse anche molte cose in lingua Soriana, E fren Diacono della Chiesa d'Edessa. Di che a tanta dignità ne montò, che in alcune Chiese publicamente dopò la lettione della Scrittura sacra alcuni delli suoi scritti si leggeuano, e con molta attentione. Hora Anastagio creati in due volte, ch'egli fece ordinationi il Decemb. 8. Preti 5. Diaconi, e 15. Vescoui, morì a' 27. d'Aprile, e fù nel Cimiterio presso l'Orso pileato sepolto. E non fù più, che tre anni, e dieci giorni Pontefice. Dopò il quale vacò vent'un giorno la Sede santa.

Massimo Tirāno vccide l'Imperatore, Gratiano.

S. Amb. Vescouo di Milano.

Greg. Naziāzeno, e Basilio Capadoce huomini dottissimi, e santi.

Epifa. Vescouo Efren.

INNO-

# INNOCENTIO I. PONT. XLI.

Creato del 402. a' 18. di Maggio.

INNOCENTIO di natione Albano, e figliuolo d'Innocentio, partecipò de' tempi di Teodosio, il quale con gran prudentia, e celerità oppresse, e tagliò a pezzi presso Aquileia il tiranno Massimo, che hauea morto Gratiano. San Martino haueua già a Massimo questa calamità predetta, mentre che egli lascia spogliata di esercito l'Isola di Bertagna, per uenirne contra ogni ragione, e debito ad occupare l'Italia. Percioche venendone all'hora da vna parte gli Scoti, da vn'altra i Pitti in quell'Isola, e ritrouandola senza vn soldato, ageuolmente la corsero, e posero tutta in rouina. Teodosio, che era aiutato dal braccio Diuino, nel quale egli tutto si confidaua, voltate poi le arme sopra gli altri tiranni, che auanzati erano, oppresse con marauigliosa celerità Androgato compagno di Massimo, e Vittore il figliuolo, & Abrogaste, e Eugenio, che erano tutti con le armi in mano. Il perche meritamente in lode di Teodosio scrisse Claudiano Poeta, che egli fosse amato da Dio, e che i venti, gli elementi, e'l cielo lo fauorisse. Fù Teodosio non solamente chiaro, e nobile per la disciplina, e valor militare, che egli hebbe, ma per la eccellentia ancora dell'ingegno, e della religione, che lo fè raro. Percioche essendoli in Milano vietato il potere entrare in Chiesa a sentir gli officij diuini per vn certo suo peccato, se prima penitentia nõ ne faceua, in modo patientemente il sofferse, che ne ringratiò anche Ambrogio, e ne fece penitentia. Facilla fù sua moglie, della quale egli hebbe Arcadio, & Honorio, che li furono poi successori nell'Imperio. Montato vna volta Teodosio in collora, per hauere in Salonichi quel popolo dētro il Theatro ammazzato vn soldato, o come altri vogliono vn suo giudice, a pena da' sacerdoti Italiani fù ritenuto, che egli non facesse tutto quel misero popolo tagliare a pezzi. E perche egli ne fè con quel primo impeto morire molti, ritornato poi in se, e riconosciuto il suo errore, con le lagrime sù gli occhi mostrò quanto pentimento di quell'error sentisse, e ne fece perciò far vna legge, che le sententie de' Principi date sopra il gastigare, o punir alcuno, si douessero infino al terzo dì differire, acciòche in questo mezzo

Teodosio Imp. e suoi fatti.

Claudiano poeta.

Religione di Teodosio Imp.

se ne mouesse il Principe a compassione, o si pentisse, o ritrattasse di quel decreto. E si legge, che quel Principe dall'hora in poi, ogni volta, che sentito in collera si fosse, soleua per intertenere la essecutione dell'ira, e darne col tempo luogo alla collera, recitare pianamente tutte le lettere dell'alfabeto. Vogliono alcuni, che Theodosio conuersasse molto con vn certo Giouanni Monaco Anachorita in Thebaide, il cui consiglio così in pace come in guerra soleua seguire. Ma egli nel cinquantesimo anno della sua vita in Milano morì. Hora Innocentio in tanta tranquilità dell Imp. & in tanta bontà di Principe instituì molte cose alla religione Christiana appartenenti. Ordinò, che si douesse il Sabbato digiunare, sì perche in quel dì Christo nel sepolcro giacque, come perche in quel giorno gli Apostoli digiunarono. Egli fece alcune leggi sopra gli Hebrei, pagani, e Monaci. Cacciò di Roma gli heretici chiamati Catafrigi, i cui auttori erano stati Montano, Prisca, e Massimilla, e vi assentì Teodosio. Altri vogliono, che egli li confinasse ne' Monasteri. Condennò ancora per heretici Pelagio Monaco, e Celestino, i quali anteponeuano alla gratia Diuina il libero arbitrio, e diceuano, che per se stessa la volontà nostra bastasse ad adempire i comandamenti diuini. Contra i medesimi heretici scrisse ancora molte cose Agostino. E Pelagio passando nell'Inghilterra, con l'aiuto di Giuliano, che li fù nel seminare questo errore gran compagno, infettò tutta quell'Isola del suo veleno. Dedicò Innocentio la Chiesa di Geruasio, e Protasio, che era stata edificata, & ornata alle spese di vna donna Vestina, che hauea nel suo testamento lasciato, che a questo effetto fosse venduta la sua heredità. Gli ornamenti, e doni di questa Chiesa furono due patene d'argento di 40. libre, e dodici corone d'argento. Vi era vn ceruo di argento di vinticinque libre per ornamento del fonte del battesmo, che versaua, e gettaua giù l'acqua. Vn vaso d'argento di cinque libre per tenerui il chrisma. Duo schifetti d'argento di rileuo di venti libre. Dotò ancor la Chiesa di molte case, e poderi dentro, e fuor di Roma per sostentamento de sacerdoti. E diede la cura, e'l gouerno di questa Chiesa, e di quella di S. Agnese a Leopardo, e Paolino preti. Nel tempo di questo Pontefice fù Apollinare Vescouo di Laodicea, che fu così acuto nel disputare, e vehemente, che hauea ardimento di tenere questa conclusione, che il Saluator nostro non hauea, come huomo hauuto altro, che il corpo, & essendo astretto, e sforzato dalle ragioni contrarie de' Cattolici, diceua, hauere ancor hauuto l'anima, non già la rationale, ma quella, che viuifica il corpo, che per la parte rationale il verbo eterno suppliua, la qual opinione era prima da Damaso e poi da Pietro Vescouo di Alessandria stata riprouata, confutata, e dannata. Da costui hebbero, e l'origine, e'l nome gli heretici Apollinaristi. Martino Vescouo di Barcellona, che fù, & in castità, & in eloquentia eccellente, ancora nella fede fù Cattolico, & oppugnò ne' suoi scritti gli heretici Nouatiani. Cirillo Vescouo di Gierusalem, che fù più volte dalla Chiesa cacciato, e poi toltoui, finalmente sotto l'Imperio di Theodosio tenne otto anni di lungo il Vescouado, e molte cose scrisse. Esicio, nella sua giouentù in Cesarea intese da Thesfesio rethorica nella medesima scuola con Gregorio Nazianzeno, si tolse vna gran fatica per potere risarcire la libraria di Origene, e di Panfilo, che era già tutta marcia, e guasta. E scrisse anch'egli di molte cose. Nel medesimo tempo Gieronimo prete, che si viueua in Betbleem, marauigliosamente con la sua facondia, & ingegno la fede Christiana accrebbe, come ne fanno i suoi scritti ampia fede. Fù ancor'in questi tempi nel sinodo, che fù fatto in Bordeo, la opinione di Priscilliano riprouata, e dannata, che era dalla heresia de' Gnostici, e de' Manichei, de' quali si è ragionato di sopra, deriuata. Hora Innocentio fece quattro volte ordinationi in Roma, e creò 30. preti, 12. Diaconi, e 54. Vescoui, e morì, finalmente a 28. di Luglio, e fù sepolto nel Cimiterio presso l'Orso pileato. Resse la Chiesa quindici anni, due mesi, e venticinque giorni, la quale fù senza Pastore ventidue giorni dopò la sua morte. In questi tempi vogliono, che da duo Rabbini fosse composto il Talmud de gli Hebrei.

Digiuno del Sabbato da chi ordinato.

Catafrigi heretici.

Pelagio heretico.

Celestino heretico.

Apollinare heretico.

Apollinaristi heretici.

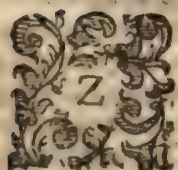
Martino Vescouo. Cirillo Vescouo.

Esicio.

S. Gieronimo sottilissimo scrittore.

Priscilliano heretico.

Gnostici heretici.

# ZOSIMO PONT. XLII. CREATO del 416. a' 20. d' Agosto.

ZOSIMO Greco di natione, & figliuolo d'Abraham, fù nel tempo di Arcadio, e di Honorio, che a Teodosio lor padre nell'Imperio successero. Tolto questi due fratelli l'Imperio, si diuisero fra loro il gouerno. Percioche Arcadio l'Oriente resse, Honorio l'Occidente; benche il padre loro, che assai garzonetti li lasciaua, desse loro tre Capitani, ch hauessero douuto l'Imperio Romano nella sua maestà, & in tranquillità, e pace tenerlo, Ruffino nell Oriente, Stilicone nell'Occidēte, e Gildone nell Africa Ma questi auidi poi di signoreggiare, facēdo poco cōto di questi garzoni, che veri, e dritti Principi erano, ogni sforzo per occuparne l'Imperio fecero. Contra Gildone che haueua tolto le arme nell'Africa, Mascelger suo fratello, che della crudel natura di lui dubitò, si mosse con vn'essercito; e facendoui fatto d'arme, lo vinse, e pose in rotta talmente, che ò per dolore, ò pure col veleno non molto poi Gildone lasciò la vita. Ma insuperbito per questa vittoria Mascelger, perche egli ne a Dio, ne a gli huomini la perdonaua, fù da i soldati suoi stessi tagliato a pezzi. Ruffino, mentre che anch'egli cerca d'insignorirsi dell'Oriente, fù dall'Imperatore garzonetto Arcadio oppresso. Entrò in questo tēpo in Italia Radagasso fierissimo Re di Gothi, il qual l'andaua tutta ponendo a ferro, & a fuoco. Da che mossi i Romani, e fatto Stilicone lor capo, andarono loro con potente essercito sopra, e sù li monti di Fiesole in Toscana vinsero questo barbaro nemico. A Radagasso successe Alarico, il quale Stilicone potendo vincere, sempre sostenne, e fauorì ancora. Onde essendone finalmēte passato Alarico nella Gallia, & hauendoli quì presso Polētia dato vn luogo, Honorio, perche vi si potesse co' suoi Gothi fermare ad habitare, Stilicone, a i cui disegni era ogni pace contraria, ne mandò vn certo Saulo Hebreo con vna parte delle gēti sopra il Gotho, che standosi tutto sicuro a celebrare il dì della Pasqua, fù facil cosa essere posto sossopra; e sentirne ancora danno. Ma il dì seguente poste le sue genti in pūto, Alarico n'andò cō tāto impeto sopra Saulo, che nō ne lasciò nemico in vita. E fatto questo lasciò la Gallia, e si mosse sopra Stilicone, ch'era al corpo dell'essercito Romano, & vintolo in un

Arcadio Imp. Honorio Imper. e los fatti.

Ruffino. Stilicone. Gildone. Capitani dell' Imperio.

Radagasso Re de Gothi passa in Italia a' danni dell' Imperio.

Alarico. Gotho.

Perfidia di Stilicone

Roma presa da Gothi.

*fatto d'arme, ne uenne sopra Roma al dritto, e dopò un lungo, e graue assedio la prese. Il che fù nell'anno MCLXIII. dal suo principio, ch'era il 412. della salute nostra. Ma egli si portò così clementemente Alarico in questa vittoria, e con tanta modestia, che fece andare tosto bando, che i suoi douessero spargere il manco sangue, che fusse possibile in Roma, e che si perdonasse a tutti quelli, che dentro le Chiese di San Pietro, e di S. Paolo si saluassero. Egli si partì il terzo dì dalla Città di Roma, che per tutte queste ragioni sentì men danno di quello, che si pensò, perciochè poco incendio sofferse, e se ne passò via oltre con tutto l'essercito ne' Lucani, e ne' Brutij, doue presso Cosenza, ch'egli prese a forza, e diede a soldati a sacco, morì. E fù tosto ad una voce da Gothi eletto loro Re Athaulfo, ch'era, e nobilissimo, e parente de' Rè passati. Costui ritornandone con l'essercito di nuouo in Roma, a prieghi di Galla Placidia sua moglie, e sorella di Honorio ordinò, che non vi si spargesse più sangue, ne vi si rubasse più cosa alcuna. E così partendone, a gli officiali stessi della Città ordinarij lasciò il gouerno della pouera Roma. Egli hebbe certo prima animo di spianare al terreno Roma, & vn'altra nuoua Città edificare, che pensaua fare chiamare Gothia; e lasciare anch'a descendenti Imperatori il suo nome, talmente, che non più Augusti: ma si douessero Athaulfi chiamare. E Placidia sua moglie fù, che nõ solamẽte da q̃sto pẽsiero, e disegno lo tolse, ch'ancora li fè fare amicitia, e lega con Honorio, e cõ Teodosio il giouane figliuolo d'Arcadio, ch'era già morto. Hora in questa tãta procella, e rouina dell'Imperio nõ lasciò mai Zosimo la cura delle cose diuine. Perciochè egli ordinò, che quando si celebra, i diaconi hauessero sù la sinistra mano il manipolo. Volle ancora, che nelle parocchie si potesse il Sabbato Santo benedire il cirio. Vietò a chierici di potere bere sul publico, e gli pmesse di poter farlo nelle cantine de' fedeli. Vietò anche che nõ potessero i serui essere ammessi al chiericato; perche bisognaua, che chiamate fossero a questo ministerio le psone libere, & integre. Si legge, che Zosimo ne mãdasse al Cõcilio, che fù fatto in Cartagine, Faustino Vescouo, e due preti Rom. perche mostrassero, come non si douea in luogo alcuno cosa publicamẽte trattare senza il consentimẽto della Chiesa Romana. Nel Põtificato di Zosimo fù Lucio Vescouo Arriano, che in varij soggetti alcuni libri scrisse. Scrisse ancora molte cose Diodoro Vescouo di Tarso, mentre ch'egli era prete in Antiochia: & imitò ben le sententie d'Eusebio, non già l'eloquentia, perciochè egli non seppe grã fatto le politie della buona lingua. Tiberiano scrisse anch'egli vn'apologetico per la sospitione, ch'era di lui, che fosse heretico, perche con Priscilliano accusato fù. Euagrio tradusse di Greco in Latino la vita di Sant'Antonio, e fù di vn pronto, e feruido ingegno. Scrisse ancor' Ambrogio Alessandrino scolare di Didimo vn bel libro contra Apollinare. Furono in questo tempo anch'in pregio Giouanni Vescouo di Costãtinopoli, e Theofilo Vescouo d'Aleßandria. Il primo, come io pẽso, fù Giouanni Chrisostomo, che dalla elegantia del dire questo cognome conseguì, che non vuole altro dire, che bocca d'oro, il quale ne trasse alla verità della fede Theodoro, e Massimo, che lasciarono Libanio, & Andragathio Filosofo loro maestri per seguirne Chrisostomo, essendo già presso la morte Libanio, e domandato, chi lasciaua egli successore nella sua scola. Non lascierei altri, disse, che Chrisostomo solo, se egli non si fosse fatto Christiano. In questo tempo essendo portati al Pontefice Zosimo i decreti sinodali furono con le debite solennità confermati, e fù tosto perciò per ogni luogo la heresia di Pelagio riprouata, e dannata. Scriuono alcuni, che Petronio Vescouo di Bologna, e persona santissima, e Possidonio Vescouo della prouincia dell'Africa grãde opinione, & odore di santità in questo tẽpo presso i fedeli si concitassero. Egli scrisse ancora cõtra gli heretici Primatio molte cose al Vescouo Fortunato. Vogliono, che in questo tempo Proba moglie del Proconsolo Adelfo componesse in lode del Saluatore nostro il centone di Virgilio. Alcuni danno questa lode al Eudossia moglie di Teodosio il giouane. Agostino, ch'era nella fè discepolo di S. Ambrogio, e che fù senza alcun dubbio il più dotto huomo, ch'hauesse quell'età,*

Athaulfo Re di Gothi.
Galla Placidia, sorella dell'Imper. Honorio, e moglie di Athaulfo, Re di Gothi.

Gio. Chrisostomo.

Petronio Vescouo.
Proba Romana.
Agost. Vescouo il più dotto huomo di quell'età.

essendo

*essendo Vescouo di Bona in Africa non restaua in quel tempo di difensare, e con scritti, e con dispute la verità della fede nostra. Ma Zosimo creati in Roma dieci preti, tre diaconi, & otto Vescoui morì a' 26. di Decembre, e fu sepolto sù la via Tiburtina presso il corpo di S. Lorenzo martire, essendo stato vn'anno, tre mesi, e dodici giorni Pontefice. Vacò la sede dopò lui vndici giorni.*

## ANNOTATIONE.

Che questo Zosimo fusse di natione Greco Asiatico, e che Cesarea della Cappadocia fusse la patria sua, e che fusse nipote di quello Hermogene, che compose il Credo nel Concilio Niceno, si può suspicare ageuolmente da vna certa epistola di Basilio Vescouo Cesariense scritta a Papa Innocentio, doue talmente lo dipinge, che da alcune circonstantie si conosce egli essere Zosimo. Il quale essendo persona santissima, e dottissima, fù per la incredibile sua virtù mandato da Basilio Vescouo di Cesarea, essendo prete di quella Chiesa, a Papa Innocentio suo predecessore in Roma. Doue fù subito dopò la morte d'Innocentio ad vna voce di tutti creato Pontefice nel 416. essendo Theodosio il giouane la settima volta, e Palladio Consoli. Fù Zosimo Papa tre anni, quattro mesi, & otto giorni. Dopò la cui morte il dì seguente fù Bonifacio prete eletto Pontefice in scisma con Eulalio Archidiacono. Il quale Eulalio fù in capo di tre mesi, e mezo sforzato a lasciare questa dignità, e fù fatto Vescouo in Campagna. E restò perciò Bonifacio pacificamente nella sede Apostolica. Questo scisma fù il quinto, che nella Chiesa Romana fusse, & Anastagio Bibliotecario particolarmente in quel registro, ch'io ho detto di sopra, lo descrisse, & io ne ragionerò a lungo nel libro mio de' Pontefici. Ma di quello, ch'io hò di Zosimo detto, Guglielmo Sirleto Protonotario Apostolico, e che è stato Cardinale, e persona eccellente, e ben dotta, me ne auuerti.

# BONIFACIO I. PONT. XLIII. CREATO del 419. a' 28. di Decemb. in fin dell'anno.

*BONIFACIO Romano, figliuolo di Giocondo prete, fù Pontefice sotto l'Imp. di Honorio. Nella sua creatione si leuò all'hora fra il clero vna grã riuolta. Percioche mentre che Bonifacio nella basilica di Giulio si elegge; nella basilica di Costãtino fù eletto Eulalio, e a lui subito opposto. Il che hauẽdo Honorio inteso, che all'hora in Milano si ritrouaua, facẽdone Placida col figliuolo Valẽtiniano istãtia, diede ordine, che fosser' amẽdue cacciati di Roma. Ma*

Honorio Imper. e suoi fatti.

Scisma terzo nella Chiesa Romana

fù poi in capo del 7. mese riuocato Bonifacio, e fatto solo capo nella Chiesa di Dio. Essendo in questo mezo morto Athaulfo Re de' Gothi, fù Vallia eletto, il quale ritrouandosi spauentato per vn certo giuditio di Dio, restituì ad Honorio il fratello Placida, ch'egli hauea appresso di se con molta honestà tenuta, e dandoli elettissimi, e securissimi ostaggi, vna buona pace vi stabilì. Il medesimo fecero gli Alani, i Vandali, e i Sueui. Et Honorio diede Placida per moglie a Costantio, ch'egli hauea già dichiarato Cesare. Dal quale matrimonio Valentiniano nacque. Onde essendo poi Placida cacciata dal fratello, se ne passò nell'Oriente con Honorio, e Valentiniano suoi figliuoli. Hora Bonifacio ordinò, che ne monaca, ne donna alcuna toccasse la palla sacra dell'altare, ne l'incenso ponesse, e che chi era seruo, o altrui per debito obligato, non fosse per chierico riceuuto. Edificò ancor' vna cappella nel cimiterio di S. Felicita martire, il cui sepolcro ornò uagamente di marmi, e d'argento. Perche vi donò vna patena d'argento di venti libre, & vn schifetto pure d'argento di dieci, e tre corone d'argento con due calici minori. Il Pontificato di Bonifacio fù celebre per molte persone d'importantia, che in quel tempo vissero, e ne fù fra le altre Gieronimo prete nato di Eusebio in Stridone terra posta sù li confini della Dalmatia, e della Pannonia, e che fù già rouinata da Gothi. Non bisogna quì faticarsi in dire, quanto egli, e con la vita, e co' scritti alla Chiesa santa giouasse, poi che la sua santissima vita così è nota a tutti, e per tutto risplende, e sono in tanto pregio, e stima i suoi scritti, che da dotti più dotto auttore non si legge. Morì poi finalmente Gieronimo in Bethleem l'vltimo giorno di Settembre nel XCI. anno della sua età. E celebrato ancora per vn'elegante, & accorto ingegno Gelasio Vescouo di Cesarea di Palestina, nella quale prelatura ad Eunomio successe. Scrisse anche Destro figliuolo di Patiano vn'historia a Gieronimo. Anfilotio cō elegante stilo lo Spiritosanto lodò. E Gieronimo loda molto Sofronio, perche dotta, e copiosamente scriuesse della rouina di Serapi vn libro. Vogliono, che in questo tempo Luciano prete inspirato da Dio ritrouasse le reliquie di S. Stefano Protomartire, e di Gamaliele maestro di Paolo, e ne scriuesse in lingua Greca a tutte le Chiese del Christianesimo. La quale scrittura Abondio prete Spagnuolo se poi latina, & Orosio prete la drizzò, e mandò. Pongono alcuni in questa età anche Giouanni Cassiano, e Massimino persone dottissime. Non si dubita così di Eutropio discepolo di Agostino, il quale scrisse succintamente in epitome la historia Romana dal principio di Roma fino al suo tempo. Scrisse ancora della pudicitia, e dell'amore della religione a due sorelle dedicate a Christo. Lodano ancor Giouenale, ch'era all'hora Vescouo di Costantinopoli. Fù anche in istima in questi tempi Heros persona santa, discepolo di S. Martino, e Vescouo di Arli. Hora hauendo Bonifacio fatta vna volta ordinatione, e creati tredici preti, tre diaconi, e trentasei Vescoui, morì a' venticinque d'Ottobre, e fù sù la strada Salaria presso santa Felicita sepolto, hauendo tenuto tre anni, otto mesi, e sette giorni il Pontificato. Dopò la sua morte tosto alcuni chierici ne richiamarono Eulalio in Roma. Ma egli, o per sdegno, o per dispregio, e satietà delle cose del mondo, poco conto fè, di venirui, morì l'anno seguente. Alla morte di Bonifacio. Vacò la santa sede noue giorni.

Gieronimo prete, e sue lodi.

Gelasio Vescouo.

Luciano prete ritrouò il corpo di San Stefano protomartire.

Eutropio dotto scrittore.

CELE-

# CELESTINO I. PONT. XLIIII.
## Creato del 423. a' 14. di Nouembre.

*CELESTINO di natione Campano, fù nel tempo di Theodosio il giouane, il quale dopò la morte di Honorio, che fù eccellente Principe, creando Cesare Valentiniano figliuolo di Placida sua zia, nel mandò al gouerno dell'Imperio dell'Occidente. E Valentiniano essendo tosto col consentimento di tutta Italia creato Imperatore, ne tolse in Rauenna la bacchetta, e frenò con marauigliosa felicità in Italia gl'inimici dell'Imperio Romano, e specialmente il tiranno Giouanni. In questo mezo i Vandali gli Alemani, e i Gothi natione Barbare, e fiere, paßarono sotto gli auspitij del Re Gēserico di Spagna in Afri ca, e posero tutte quelle contrade a ferro, e a fuoco; e col veleno della heresia Arriana anche la fede Cattolica in que' luoghi macchiarono, e mandarono alcuni Vescoui Cattolici in esilio. In questa calamità morì il buono Agostino Vescouo d'Hippona nel terzo mese dell'assedio di questa Città a 28. d'Agosto, ch'era il settantesimo anno della sua vita. Hora i Vandali presa Cartagine, ne passarono nella Sicilia, e tutta l'Isola corsero, e saccheggiarono. Il medesimo fecero i Pitti, e gli Scoti nell'Isola d'Inghilterra, che s'occuparono. Et essendo da' Britanni in loro aiuto chiamato Etio Patritio, e Capitano nelle cose militari eccellente, non solamente ne' lor bisogni non li soccorse, ch'ancor' auido di regnare, sollecitò gli Hunni, perche Italia n'occupassero. Il perche veggendosi i Britanni abbandonati da Etio, chiamarono in fauore gl'Angli, li quali poi non amici, che gli aiutassero, ma nemici, che gli opprimessero sentirono. Percioche in modo ne furono conci, che la patria, e'l nome insieme ne perderono; perche Anglesi, e poi Inglesi ne furon detti i popoli di quell'Isola. Essendo in questo morto in Costantinopoli Theodosio nel xxvij. anno del suo Imperio, due fratelli Belda, & Attila Re de gli Hunni entrarono con grosso esercito nell'Illirio, e vi posero a ferro, e a fuoco il tutto. Celestino in questo mezzo volto tutto al culto diuino, ordinò che auanti alla Messa si cantaßero dal choro de sacerdoti con le sue antifone i Salmi, come non si solea prima fare. Percioche letta l'Epistola, e l'Euangelio, poco appresso si finiua la Messa. Scriue Martino Casinate che'l Iudica me Deus, & discerne causam meam, che nel principio della Meßa si dice, fù inuentione di questo Pontefice;*

Theodosio ij Imper. Valentiniano Imp. e lor fatti.

Genserico Vandalo.

Agost. Vescouo.

Sicilia saccheggiata da Vandali. Etio Patritio. Britannia occupata da gli Angli. Inglesi. Attila Re de gli Hunni.

al quale ancor' attribuiscono il Graduale. Molte altre cose ordinò alla Chiesa appartenenti e dedicò la Basilica Giulia, alla quale fè questi doni; Una patena d'argento di venticinque libre, due schifetti d'argento medesimamente di vinti libre, due candelieri d'argento di vẽti libre, e ventiquatro varij vasi di bronzo di molto peso. In tempo di questo Pontefice il Vescouo di Costantinopoli Nestorio s'ingegnò di seminare vn nuouo errore nella Chiesa, e fù, che predicaua, e diceua, essere Christo nato di Maria huomo solamente, e non Dio, & esserli la Diuinità stata per li meriti suoi conferita. Alla quale empietà grandemente s'opposero, e Cirillo Vescouo d'Alessandria, e Celestino Pontefice. Percioche ragunatone vn sinodo in Efeso di dugento Vescoui, ne fù l'empio Nestorio co' suoi seguaci heretici, e cõ tutti i Pelagiani, che fauoriuano questa falsa opinione assai simile alla loro, per vn generale consentimento di tutti con tredici canoni, che le lor sciochezze impugnauano, riprouato, e dannato. Mandò ancora Celestino nell'Isola di Bertagna Germano Vescouo d'Antisiodoro, perche oppugnando gli heretici, ne ritirasse què popoli alla verità della fede. Mandò anco Palladio, ch'egli creò Vescouo, a predicare a gli Scoti la fede, ch'essi desiderauano di riceuere. Per la quale cosa fù cagione, che col mezzo di questi Prelati, che mãdò attorno, vna gran parte dell'Occidente alla fede Christiana si conuertisse. Dicono, che in questo tẽpo il diauolo trasformatosi nella persona di Mose, ne ingannasse molti Giudei, dando loro ad intendere di douerli di Candia, doue essi erano col piede asciutto, nel modo, che nella historia del Testamento vecchio si legge, condurre per mezzo al mare in terra di promissione. Percioche molti, che il falso Mose seguirono, perirono. Quelli soli uogliono, che si saluassero, che allhora confessarono Christo esser vero Dio. Hora Celestino creati in tre ordinationi, ch'egli fece il Decembre, trentadue preti, dodici diaconi, e quarantadue Vescoui, morì a' sei d'Aprile, e fù nel Cimiterio di Priscilla nella via Salaria sepolto. Fù otto anni anni Pontefice, e dieci mesi, e diciasette giorni. E vacò la sede dopò lui giorni vent'uno.

Nestorio heretico.

Cirillo Vescouo.

## SISTO III. PONT. XLV.

Creato del 432. a' 12. d'Aprile.

SISTO terzo fù Romano, e figliuolo di Sisto, & all'Imperio di Valentiniano arriuò; il quale ritrouandosi Imperatore dell'Occidente fece pace con

Valentiniano Imper.

Censerico Re de' Vandali; e diuisasi con lui a certi confini l'Africa, ne diede a' Vandali ad habitare liberamente quell'altra parte. Essendo poi Censerico subornato da gli Ariani, incominciò a fauorirne l'heresia loro, e a perseguitarne perciò i Vesconi Cattolici con varij spauenti. In questo mentre che Valentiniano ne passa in Costantinopoli, e si mena la figliuola di Teodosio per moglie, i Vandali sotto la scorta di Censerico prendono a forza vn'altra uolta Cartagine, e la pongono a sacco. E fù nel 584. anno, da che era incominciata a l'essere de' Romani. Mentre che in Africa queste cose passauano, Attila Re de gli Hunni non contento di hauersi a suo bell'agio le Pannonie occupate, ne passò a porne la Macedonia, la Misia, l'Achaia, e le Thracie in rouina. E facendo Bleda suo fratello morire per non hauere compagno nel Regno, ne rimontò in tanto ardimento, che egli si pose in cuore di douere l'Imperio dell'Occidente occupare. Onde raccolto ad un tratto da ogni parte un copiosissimo essercito, si pose tosto in camino. Il che quando Etio intese, mandò tosto in Tolosa a stringere col Re Theodorico la pace, e una lega con questi patti fermata, che con pari essercito, & a spese commune douessero contra Attila muouere l'arme. Nell'essercito Romano, e di Theodorico furono Alani, Borgognoni, Franchi, Sassoni, e quasi di tutti gli altri popoli dell'Occidente. Hora passatone finalmente Attila sù le campagne Catalaunice, fù quì con grande ardore d'animo d'ambe le parti combattuto; e si era già buona pezza con tanta saldezza, e feruore mantenuta la battaglia, che d'amendue le parti morirono ottanta mila huomini senza punto inchinare, ne cedere, ne da questa, ne da quella parte la zuffa, quando per una uoce, che non si sà donde uenne, la battaglia si distaccò. Vogliono, che Theodorico padre del Re Thorismondo in questo gran fatto d'arme morisse. Hora Sisto tolto che hebbe il Pontificato, fù fatto reo in giudicio da un certo Basso. Onde fù raunato un sinodo di cinquantasette Vesconi, doue talmente il Pontefice si difensò, che ne fù per vna voce di tutti assoluto. E fù perciò l'iniquo calunniatore Basso, permettendolo Valentiniano, e Placida sua madre, condennato, e mandato in esilio, con conditione però, che nell'vltimo tempo della vita sua non gli si negasse il viatico, e'l salutare sacramento dell'altare. I suoi poderi andarono in potere non del fisco; ma della Chiesa. Vogliono, che egli poco dopò questo esilio viuesse perche dicono, che nel terzo mese morisse. E fù dal Pontefice Sisto ne' suoi lenzuoli con le proprie mani auuolto, e cosperso di aromati, e sepolto in San Pietro co' padri suoi. Edificò Sisto la Chiesa di nostra Signora, che da gli antichi fù cognominata di Liberio, presso il macello di Libia, e fù poi cognominata, al presepe, e finalmente Santa Maria Maggiore. Il titolo, che nel suo frontispicio si legge, dimostra assai chiaramente, che questo Pontefice la edificasse, dicendo; Sixtus Episcopus plebis Dei. Donò il medesimo Pontefice a questa Chiesa vn'altare di finissimo argento di trecento libre, tre patene d'argento di cento venti libre, cinque scibifetti di argento, diece calici, e ventiotto corone d'argento, e tre candelieri d'argento medesimamente, & un torchio pure d'argento, che versaua acqua nel battisterio. Le donò anche la villa di Sceuro sul Contado di Gaeta per lo uiuere de' sacerdoti. E ui ornò il pulpito, o arculo, che diciamo, sul quale l'Euangelio, e la Epistola si cantano, di belli marmi di porfido. A prieghi anche di questo Pontefice ornò uagamente Valentiniano, alcune Chiese in Roma. Perche egli sul confessorio di San Pietro drizzò una imagine d'oro del Saluatore tutta di gemme ornata, e distinta, e ripose gli ornamenti d'argento, che erano nella cupola della Chiesa di Laterano, e che haueuano già i barbari tolti uia. Adornò anche d'argento il confessario di S. Pietro. In questi tempi uogliono, che il Vescouo Pietro di natione Illirico edificasse sù l'Auentino la Chiesa di S. Sabina non lungi dal monasterio di S. Bonifacio, doue il corpo di S. Alessio giace. Il che crederei io, che nel tempo di Celestino primo auuenisse, come quei uersi heroici, che fino ad hoggi ui si leggono, lo fanno chiaro. Scriuono ancor' alcuni, che nel tẽpo di questo Potefice fusse Eusebio da Cremona,

Censetico Vandalo.

Cartagine saccheggiata.

Attila Re de gli Vnni, e suoi fatti.

Etio Capitano dell'Impe. Theodorico Re de i Gothi.

Fatto d'arme tra i Romani, & Attila.

Chiesa di S. Maria Maggiore.

Chiesa di S. Sabina.

Eusebio Cremonese.

& Filippo

e Filippo amendue discepoli di S. Gieronimo, e che con elegante stile scrissero molte cose. Lodano anch'in questo tempo Eucherio Vescouo di Leone, e di dottrina, e di facondia di dire. E finalmente Hilario ancora Vescouo di Arli, e persona di gran santità, e dottrina è in questi tempi celebrato. Hora Sisto dispensato ciò, ch'egli haueua, o in edificij, & ornamenti di Chiesa, o in souuenirne alle miserie de poueri, creati ch'hebbe 28. Preti 12. Diaconi, e 52. Vescoui, morì a' 28. di Marzo, e fù sepolto nella grotta della Tiburtina, presso al corpo di S. Lorenzo. Fù Pontefice 8. anni, e 19. giorni, e restò dopò la sua morte la Chiesa santa per 22. giorni senza Pastore.

Hilario Vescouo.

# LEONE I. PONT. XLVI. CREATO del 440. a' 12. di Maggio.

LEONE nato in Toscana, figliuolo di Quintiano, fù in quel tempo, quando ritornatosi Attila dal fatto d'arme, Catalaunico nelle Pannonie fè tosto nuouo apparecchio d'vn grosso esercito, per ritornar in Italia. Doue egli con fellone animo ritornò, & vi tenne tre anni di lungo assediata strettamente Aquilegia, ch'era là sù i confini. Et essendo già fuori di speranza di poter prenderla, era per partirsi di giorno in giorno, ma accortosi, che le cicogne cauauano dalla Città i loro vccellini, e fuori in campagna li conduceuano, toltolo in augurio, fè di nuouo con ogni sforzo dar la batteria alla Città, e con vn crudo, e fiero assalto la prese finalmente, e la diede a soldati a sacco, e la bruciò, e perche non perdonaua a persona alcuna di qual si voglia età, o sesso, si faceua chiamar Flagello di Dio. Dopò questa vittoria gli Hunni, quasi rotte le sbarre, che gl'impediuano, per tutta la Marca Triuigiana si sparsero, occupandone, e ponendone tutte quelle Città con l'altre ancora della Lombardia in rouina, e saccheggiarono crudelmente Milano, e Pauia. Voltò poi per passarne tutto fiero sopra la Città di Roma, e giunto là, doue il Mincio mette in Pò, su'l voler passare con l'esercito il fiume, gli si fece il buon Leone incontra, che non potendo vna tanta calamità d'Italia soffrire, e temendo della rouina di Roma, confortatoui ancora dall'Imperatore Valentiniano, se n'era quì venuto a trouarlo. E con l'essempio di Alarico, che

Attila flagello di Dio distrugge Aquileia.

che presa che hebbe Roma, era subito per diuino giudicio morto, li persuase caldamẽte di nõ douer passar oltre. Ascoltò Attila il ricordo del buon Pontefice, e gli obedì perche disse poi, che egli haueua, mentre Leone li parlaua, veduto starli dietro due Caualieri con le spade ignude in mano, che li minacciauano la morte, s'egli al santo Pontefice non obediua: i quali due si pensò, che fussero stati S. Pietro, e S. Paolo. Partendo indi adunque Attila nelle Pannonie si ritornò, doue rompendoglisi non molto poi per ebrietà vna vena del naso, di sangue morì. E Leone ritornatosi in Roma, tutto a confermare, e stabilire la fede cattolica si volse, che era all'hora assai da gli heretici trauagliata, & oppugnata; e da Nestoriani spetialmente. Percioche Nestorio Vescouo di Costantinopoli haueua detto, che la Gloriosa Vergine non fusse stata madre di Dio: ma d'vn huomo, altra persona facendo della carne, altra della diuinità, e separatamente essere l'vn figliuolo di Dio, l'altro dell'huomo. Et Entichio Abbate Costantinopolitano, per non parere d'hauer la medesima opinione, con Nestorio diceua, esser la natura diuina con l'humana nel medesimo composito ricaduta, & essersi vna sola cosa fatta, e non potersi fra se in modo alcuno distinguere. Questa heresia fù da Flauiano Vescouo di Costantinopoli riprouata, e ne fù con volontà di Teodosio vn Sinodo raunato in Efeso; del quale essendo Dioscoro Vescouo Alessandrino Presidente, fù Eutichio riposto, e Flauiano condennato. Ma essendo poi morto Teodosio, e creato Imperatore Martiano Principe cattolico, fù per ordine di Leone fatto in Calcedonia il Concilio; nel qual fù con l'autorità di seicento, e trenta Vescoui concluso, e decretato, che si douesse tenere, e credere, che in Christo furono due nature, e che il medesimo Christo fusse Iddio, & huomo. E ne furono conseguentemente riprouati, e dannati Nestorio, & Eutichio nefando capo de Manichei. Furono ancora publicamente bruciati i libri de' Manichei, e posta giù, e calcata la superbia, e la heresia di Dioscoro. Essendo in questo stato morto da' suoi stessi Valentiniano, occupò in Roma Massimo tiranno l'imperio, e si tolse anche a forza, e contra voglia di lei, per moglie Eudossa già moglie di Valentiniano. Per la qual cosa essendo d'Africa chiamati i Vandali, sotto la scorta di Genserico se ne vennero nemicheuolmente in Roma: & entrati nella Città la saccheggiarono, vi bruciarono le Chiese; e de' loro ornamenti le spogliarono. Nel qual tumulto fù Massimo da vn certo Orso soldato Romano tagliato a pezzi, e gettato nel Teuere. Nel sacco della Città non era il pouero Pontefice inteso, che gridaua, e diceua, che se ne portassero la preda, doue più lor piaceua, e perdonassero alla disgratiata Città, & alle Chiese di Dio. Il quartodecimo dì dopò, che entrati v'erano, ne vscirono i Barbari, e se ne menarono vn gran numero di cattiui, & insieme Eudossa con la figliuola in Africa. Leone, che restò d'vna tanta calamità oltre modo dolente, si volse tutto a risarcire la desolata Città, e le bruciate Chiese; e ne persuase a Demetria serua di Dio, che douesse in vn suo podere sù la via Latina tre miglia lungi da Roma edificare a S. Stefano vn tempio. Et esso edificò in honore di S. Cornelio Vescouo vna Chiesa sù la via Appia. Ristorò le Chiese meze rouinate, rifece i vasi, che u'erano stati tolti, o guasti. Edificò anche tre camere in tre basiliche di S. Giouanni, e Paolo. Ordinò tanti del popolo di Roma, che hauessero cura de' sepolcri de gli Apostoli, e li guardassero, e li chiamò cubicularij. Ordinò ancora, che prima, che si consacri nella messa, si dica. Hoc sanctum sacrificium, &c. e che non possa monaca alcuna il velo benedetto di testa ricevere, se non si approua, e fà chiaro prima, che ella habbia castamente quaranta anni viuuto. Ma mentre, che il santo Pontefice è a queste cose intento, sorse di vn subito la heresia de gli Acefali, che furono così detti, perche senza autore, ne capo fossero, e senza ceruello. Questi dannauano il Concilio di Calcedonia, e negauano la proprietà di due sostantie in Christo, affermando, essere solamente vna natura nella persona di lui. Questa heresia Leone Pontefice con dotte, & eleganti Epistole, che egli a cattolici scrisse, ne confutò. Scriuono alcuni, che in questi tempi fiorissero Paolino Vescouo di Nola, Prospero Aquitano persona dotta, Mamerco Vescouo di Vienna; il quale Mamerco, come vogliono, per

Nestorio heretico.

Eutichio heretico.

Flauian Vescouo.

Dioscoro heretico.

Massimo tiranno.

Roma saccheggiata da' Vandali.

Acefali heretici.

*no, per li spessi terremoti, che si sentiuano, e nella Gallia spetialmente ordinò le Letanie. Hora Leone hauendo nelle sue ordinationi, che fece, creati 81. Prete; e 31. Diaconi, & 81. Vescoui, morì a' 10. d'Aprile, e fù in Vaticano presso S. Pietro sepolto. Tenne vent'vn' anno, e quarantatre giorni la Chiesa in mano, ottimamente reggendola; la quale vacò dopò lui sette giorni.*

# HILARIO PONT. XLVII. CREATO del 461. a' 19. d'Aprile.

Leone Imp. e suoi fatti.

*HILARIO nato in Sardegna, e figliuolo di Crispino, fino al tempo dell' Imperatore Leone passò; il qual Leone fù il primo, che del sangue Greco fusse in luogo dell'Imperatore morto eletto. Egli non più tosto si vedde in questo sublime grado, che creò, e fè salutare Augusto vn suo figliuolo chiamato medesimamente Leone. Hora sotto questo Principe l'Imperio Romano grande calamità sofferse; perche si leuarono sù in alcuni luoghi certi Tiranni, che fecero ogni sforzo, per occuparsi l'abbādonato Imperio di Roma. Il perche mosso da questa oportunità Genserico Rè de' Vandali, ne passò tosto molto potente per barca d'Africa in Italia, per fare, come gli altri, anch'egli. Di che essendo Leone auuisato, ne mandò Basilisco Patritio con grossa armata in soccorso d'Anthemio Principe Romano. Per la qual cosa vniti costoro insieme gli eserciti loro, si fecero con vn'altra armata incontra a Genserico presso Populonia in Toscana; e forzando il nemico a combattere in vna gran battaglia lo vinsero, ammazzando infiniti Barbari, e facendoli con lor gran vergogna fuggire, e ritornarsi in Africa. In questo Richemero Patritio, ch'haueua sù le montagne di Trento vinto Biorgo Rè de gl'Alemanni, insuperbito di questa vittoria, si poneua in punto di ponerne Roma sossopra; e l'hauerebbe senza alcun dubbio fatto, se Epifanio Vescouo di Pauia non l'hauesse con Anthemio riconciliato. In questa tanta confusione di cose non restò Hilario giamai di procurare, come buon Pastore, le cose diuine, e di santa Chiesa. Ordinò, che non potessero i Pontefici eleggersi il successore. Il qual ordine*

Genserico. Vandalo rotto dalle genti dell'Imp.

anche

*Anche a tutti gli altri gradi ecclesiastici appartiene. Fece vna decretale, e per tutto il Christianesmo la diuolgò. Scrisse anco Epistole della fede Cattolica, per le quali confermaua i tre Concilij di Nicea, di Efeso, e di Calcedonia, e riprouaua, e dannaua Eutichio, Nestorio, e Dioscoro co' lor seguaci. Edificò nel battisterio della Chiesa Lateranense tre capelle, e di oro tutte, e di pietre pretiose le ornò; a tre gloriosi santi dedicandole, che furono S. Gio. Battista, S. Giouanni Euangelista, e la santa Croce. Vi fè le porte di bronzo coperte di argento vagamente lauorato. Nella capella della Croce vi haueua vn pezzo del legno della Croce santa rinchiuso in oro, & ornato di gemme. Vi era anche in quel luogo vn'agnello d'oro di due libre, posto sopra vna colonna di marmo onichino. Stauano dinanzi alla capella colonne grandissime. E nel fonte di S. Giouanni era vna lucerna d'oro di dieci libre, e tre cerui d'argento di ottanta libre, che versauano nel fonte l'acqua, & vna colomba d'oro di due libre. Vi aggiunse anche poi vn'altra capella di S. Stefano, & edificò presso questo medesimo luogo due librarie. Io non parlo de' doni, ch'egli a molte Chiese fece, perche furono quasi infiniti, e d'oro, e d'argento, & di marmi, e di gemme. Scriuono alcuni, che Germano Vescouo di Altisiodoro, e Lupo Vescouo Trecarense in questo tempo fossero, e ne giouassero, come in effetto molto giouarono, la religione Christiana, che si ritrouaua per cagione de' gentili, e de gli heretici Pelagiani molto trauagliata, e depressa. Giouò ancor molto in questo tempo alla Chiesa Cattolica Gennadio Vescouo Costantinopolitano, e di molta dottrina, & di bontà di costumi ornato. In questa età Vittorino di natione Aquitano, & eccellente Arithmetico auanzando in questo Eusebio, e Teofilo, ridusse al corso della Luna la Pasqua. Pongono alcuni in questi tempi Merlino Inglese celebre indouino: ma più se ne scriue di quello, che si dourebbe. Hora Hilario, che non lasciò di fare tutto quello, che ad ottimo Pontefice staua bene di fare così nell'edificare delle Chiese, & arrichirle di vaghi ornamenti, come con l'insegnare, col castigare, e riprendere, e col fare dell'elemosine, doue conosceua fare di bisogno, morì finalmente a' 28. di Luglio, hauendo prima creati 25. Preti, cinque Diaconi, e 22. Vescoui, e fù sepolto nella grotta di S. Lorenzo presso il corpo di S. Sisto. Fù sette anni, tre mesi, e dieci giorni Pontefice, & vacò dopò la sua morte altri dieci giorni la Sede.*

Gennadio Vescouo Vittorino Aquitano Merlino Inglese.

## ANNOTATIONE.

Come dalle lettere antiche d'argento, e di Mosaico, che fino ad hoggi si veggono nel Battisterio di Laterano, si caua, che si dee Hilaro, & non Hilario dire. Il che hò anche io in alcuni testi antichi ritrouato scritto.

SIM-

# SIMPLICIO I. PONT. XLVIII.

Creato del 467. a' 18. d'Agosto.

*Zenone Isaurico Imper.*

*SIMPLICIO, che nacque di Castino in Tiuoli, fù sotto l'Imperio di Leone Secondo, e di Zenone. Percioche Leone Primo veggendosi grauemente infermo, designò suo successore nell'Imperio Leone Secōdo, nato di Mariagne sua sorella & di Zenone Isaurico suo cognato. Ma veggendosi non molto poi questo Leone il giouane da vna cruda infermità soprapreso, e già presso la morte, lasciò a Zenone suo padre l'Imperio. Odoacre in questo mezzo entrò in Italia con grosso esercito di Turcilinghi, e di Heruli, e facēdo presso Pauia con Horeste Patritio il fatto d'arme, lo vinse, e fē prigione, e lo fē poscia in Piacenza sù gli occhi di tutto l'esercito morire. E Zenone, ch'hebbe pietà della calamità d'Italia, mandò contra Odoacre Teodorigo Re de' Gothi, ch'egli haueua già molto honorato nella sua corte tenuto. Costui facendo non lungi di Aquileia presso al fiume Sontio vn gran fatto di arme cō i Capitani d'Odoacre li vinse. La medesima fortuna hebbe ancora più volte contra l'istesso Odoacre finalmente lo tēne tre anni assediato in Rauenna. All'vltimo li persuase (& ve lo spingeua ancora Giouanni, il Vescouo di quella Città) che lo riceuesse per suo compagno nell'Imperio. Ma egli poi contra la fede, che di ciò li diede, lo fece insieme col figliuolo il dì seguente morire. E così senza hauere huomo, che li contradicesse, s'insignorì Teodorigo dell'Imperio d'Italia. Simplicio in questo dedicò la Chiesa di S. Stefano Protomartire sul Monte Celio, e quella di S. Andrea Apostolo non lungi da santa Maria Maggiore, doue fino ad hoggi alcuni segni di antichità si veggono, i quali hò io molte volte riguardati piangendo, considerando la negligenza di quelli, che ne fanno così fatti edificij andare in rouina. E si vede già in quella Chiesa vn titolo di molti versi scritti in Mosaico, che mostra essere stato Papa Simplicio, che l'edificò. Dedicò ancor questo Pontefice vn'altra Chiesa di S. Stefano presso S. Lorenzo, vn'altra di S. Bibiana martire presso il palazzo Liciuio, doue il corpo di questa vergine stà riposto. Ordinò ancora le settimane, nelle quali i preti vicendeuolmēte stessero fermi hora in S. Pietro, hora in S. Paolo, hora in San Lorenzo, per lo bisogno de penitenti, e di quelli, ch'hauessero voluto il santo battesimo riceuere. Diuise ancor, e distinse a' sacerdoti in cinque regioni la Città. La*

*Odoacre Re de gli Eruli prende l'Italia.*

*Theodorigo Gotho.*

*Theodorigo Re de i Gothi prende l'Italia, e se ne chiama Re.*

prima

*prima era quella di S. Pietro, la seconda quella di S. Paolo, la terza quella di S. Lorenzo, la quarta quella di S. Giouanni in Laterano, la quinta quella di S. Maria maggiore. Ordinò finalmente, che il Chierico non douesse riconoscere dal Laico la possessione del beneficio. Il che fù poi da Gregorio, e da gli altri Pontefici confermato. Che la Chiesa Romana fosse la prima, e capo di tutte le altre, gli scritti di Acatio Vescouo Costantinopolitano, e di Timoteo, persona dottissima, lo dimostrano chiaramente. Per li quali scritti si prega Simplicio, che voglia dannare, e riprouare Pietro Vescouo di Alessandria, & imitator della heresia di Eutichio. Il che il Pontefice fece, con questa conditione però, che s'egli fra certo tempo a penitentia tornasse, riceuuto da Cattolici fusse. Vogliono alcuni, che in questi tempi fusse Remigio Vescouo di Remis persona santissima, che (come nelle historie si legge) battezzò Clodoueo Rè di Francia. Scrisse ancora in questo tempo contra Eutichio molte cose Teodoro Vescouo di Soria, e cōpose dieci libri di historia ecclesiastica, imitando in questa parte Eusebio Cesariense. In questi tēpi quasi tutto l'Egitto si isuiò, e perdè dietro l'heresie di Dioscoro, della quale s'è ragionato molto di sopra. Furono anche nell'Africa trauagliati i Cattolici da Himerico Rè de' Vādali, ch'era della heresia de gli Arriani infetto. Il perche Eudossa nipote di Teodosio, donna cattolica, e sua moglie, fingēdo di volere andare per adēpire vn suo voto in Gierusalem, ne lasciò il suo heretico marito, e dopo vna lunga peregrinatione, e trauagliata assai, in Gierusalem morì. In questi tempi vogliono, che l'ossa di Eliseo ritrouate fussero, e trasferite nella Città di Alessandria; & il corpo di S. Barnaba medesimamente con l'Euangelio di Matteo scritto in Hebreo di sua mano. Hora Simplicio hauendo con ottimi ordini, e con pregiati doni la Chiesa santa arrichita, e creati nelle ordinationi, ch'egli fece 58. Preti, 11. Diaconi, & 86 Vescoui morì il secondo giorno di Marzo, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto, gouernata, che hebbe la Chiesa Romana 15. anni, vn mese, e 7. giorni, dopò il qual Pontificato restò per 26. giorni senza capo la Chiesa.*

Remigio Vescouo di Remis.

Clodoueo primo Rè Christiano in Frācia.

Eudossa donna catolica.

Corpo di Eliseo Profeta fù ritrouato.

## FELICE II. DETTO III. PONT. XLIX.

Creato del 483. a' 19. di Marzo.

FELICE III. *Romano, figliuolo di Felice prete, tenne il Pontificato dal Regno di Odoacre, che signoreggiò tredici anni in Italia, fino al Regno di Teodorigo. Il quale Teo-*

Teodorigo Gotho, e suoi gesti.

*Teodorigo, ancorche si elegesse, e facesse sedia, e capo del Regno Rauenna, ne ornò nondimeno, quanto fare si puote, la Città di Roma di varij edificij. Percioche egli rifece il sepolcro di Ottauio, e molti altri rouinosi edificij, e Chiese, e diede al popolo de' spettacoli antichi, come si era costumato nel tempo buono; e finalmente non lasciò cosa di fare, che ad vn ottimo Principe di fare si conueniße. E per farne stabile, e fermo il suo Regno, menò per moglie Andefleda figliuola di Clodoueo Rè di Francia, & vna sua sorella diede ad Honorico Rè de' Vandali, & vna delle sue figliuole diede ad Alarico Rè de' Visigothi, vn'altra ne diede a Gandebaldo per moglie. In questo Felice inteso, che Pietro Eutichiano, il quale si è detto, che hauesse, come heretico, hauuto bando fusse ad instantia di Achatio stato riuocato, dubitando di qualche inganno, con autorità della Sede Apostolica nel Concilio de' fedeli approuata di nuouo, e Pietro, & Achatio ne condennò. Ma in capo di tre anni facendo Zenone fede, che questi si fussero pentiti, vi mandò Felice due Vescoui, Messeno, e Vitale, perche riconosciuta questa verità, gli assoluesse. Paßatine costoro in Asia, non più tosto posero il piede in Heraclea, che lasciandosi subornare con danari, non fecero punto di quanto haueua ordinato loro il Pontefice. Di che ragioneuolmente sdegnato Felice, ragunato a questo effetto vn Sinodo, ne condannò, come disobbedienti, e simoniaci, questi due Vescoui, e dalla communione de' fedeli gli iscompagnò. Ma perche Messeno si pentì del suo errore, e lo confessò, gli fù constituito vn tempo di poter farne la penitentia, e l'emenda. Il medesimo Felice edificò presso quella di S. Lorenzo vna Chiesa a Sant' Agapito. Ordinò, che da' Vescoui soli le Chiese si consecrassero. Nel suo tempo vogliono, che Teodoro prete scriuesse contra gli heretici vn libro della conuenientia, e concordantia del nuouo, e vecchio testamento. In questa età ripongono alcuni anche Giouanni Damasceno persona dottissima, e celebre Theologo; il quale compose il libro delle sentenze, nel quale imitò Gregorio Nazianzeno, Gregorio Emizeno, e Didimo Alessandrino. Scrisse ancor' alcuni libri di medicina, trattando delle cause de' morbi, e delle lor medicine. Hora Felice creati, che hebbe, in due ordinationi, che fece il Decembre 28. Preti, cinque Diaconi, e 30. Vescoui, morì a' 25. di Febraio, e fù in S. Paolo sepoltò, retta, che hebbe otto anni, vndici mesi, e diciasette giorni la Chiesa, la qual restò per cinque giorni senza capo.*

Giouanni Damasceno.

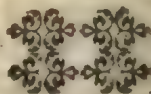
## ANNOTATIONE.

Io chiamarei costui Felice Secondo, e non Terzo, poi che non si può chiamar Pontefice colui, che fù creato nello Scisma contra Liberio. Gelasio di cui dirà appresso Platina, collocò primieramente in Laterano i Canonici regolari, che chiamano di Sant'Agostino, che fino a Bonifacio Ottauo, che ne li cacciò, vi stettero. Si caua da gli archiui della Chiesa di San Giouanni.

GELA-

# G E L A S I O I. P O N T. L.

Creato del 429. a' 11. di Marzo.

Teodorigo Gotho Re d'Italia, e suoi gesti.

GELASIO *Africano, e figliuolo di Valerio, fù in quel tempo, che Theodorigo mosse guerra a Clodoueo Re di Frantia, e suo suocero, perche hauesse veciso Alarico Re de Visigothi, e suo genero, & occupatasi la Guascogna. Era Teodorigo dell'uno, e dell'altro parente, ma perche li parea la causa di Alarico più giusta, prese la difesa con l'arme, e mosse, come diceuamo, a Clodoueo la guerra. Et hauendolo in vn gran fatto d'arme vinto, ricuperò la Guascogna, e ne prese il gouerno in nome di Almerigo figliuolo di Alarico, mentre che egli in perfetta età ne venisse. Il medesimo Teodorigo accrescendo il suo regno, che egli in Italia si possedea, vi aggiunse la Sicilia, la Dalmatia, la Liburnia, l'Illirico, la Gallia Narbonense, e la Borgogna. Cinse d'un forte muro la Città di Trento sù le Alpi, e ponendone gli ultimi confini d'Italia presso Augusta gli Heruli ad habitare, il cui Re, perche era ancor giouanetto, adottato haueua, assicurò a questo modo l'Italia da' nemici stranieri. Gelasio in questo ritrouando alcuni Manichei in Roma, diede lor bando della Città, e publicamente presso S. Maria Maggiore tutti i libri loro abbruciò. Intesa poi la penitentia di Messeno, il quale si era anch'in scritto sufficientemente purgato, ad instantia del sinodo, alla Chiesa sua lo restituì. Essendo poscia accusato de' molti flagitij, & homicidii, che nelle Chiese della Grecia per le riuolte di Pietro, e di Achatio si commetteuano, ordinò, che se tosto di questa loro sceleratezza non si pentiuano, ne fossero per sempre condennati, e fatti priui del consortio de' fedeli. Era in quella primitiua Chiesa costume di aspettare molto tempo quelli, che preuaricãdo si poteua sperare, che vn dì doueßero ritornare alla vera strada. In quel tempo era appunto stato Giouanni Vescouo d'Alessandria, e persona molto Cattolica, in modo trauagliato dalle riuolte di quelli cattiuelli, che se n'era, fuggendo, venuto in Roma al Pontefice, il quale benignamente raccolto l'haueua. Dedicò Gelasio in Tiuoli la Chiesa di S. Eufemia Martire. Dedicò ancor quella di S. Nicandro, & Eleuterio nella uia Labicana, e quella di S. Maria sù la uia Laurentina, venti miglia lungi da Roma. Amò questo Pontefice molto il Clero, e l'accrebbe, & ornò. E si mostro sempre co' poueri amoreuolissimo, e pieno di Carità. Liberò Roma da molti pericoli, e*

dalla fame specialmente, con le prouisioni debite a tempo. Compose ancora de gli hinni ad imitatione di S. Ambrogio, e scrisse cinque libri contra Euticio, e Nestorio heretici, & altri due contra Arrio. Fece dell'orationi graue, & elegantemente scritte; e molte epistole non men graui, che dotte, a varij suoi amici scrisse. I quali libri all'hora nelle publiche librarie si leggeuano. Scriuono alcuni, che scommunicasse l'Imperatore Anastasio, che era in Costantinopoli a Zenone successo, perche Achatio, & gli heretici fauorisse. Onde si vede, che se un Imperatore erra nella fede, & essendone auuertito non obbedisce, si possa dal Pontefice Romano scommunicare. Della medesima auttorità si seruì contra i Vandali, e contra il Re loro, che infetti dell'heresia de gli Arriani, perseguitauano, & affliggeuano per varie maniere i nostri. Nel principio di questo Pontificato, Hermano, & Epifanio, l'un Vescouo di Pauia, l'altro di Capoa, con l'auttorità, e santità loro, e raddolcendo del continuo, e con orationi, e con dolci, e destri modi i crudi cuori de' Barbari, molto alle cose afflitte d'Italia giouarono. Giouarono ancor molto in quel tempo nella Gallia Lannociato Abbate di Coiare, e Mezetio da Poitiersi, persona di gran bontà, e dottrina che a Clodoueo Re di Francia, & a Clotilde sua moglie persuasero, che diuentassero Christiani, e la fede Cattolica per tutto quel regno ne difensassero. Alcuni attribuiscono questa lode a Remigio, persona Santissima. E Gelasio hauendo creati trentatre preti, due diaconi, e sessantasette Vesconi morì a' ventiuno di Nouembre, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Fù Pontefice quattro anni, otto mesi, e diecisette giorni. E vacò la sede sette giorni, prima che nuouo Pontefice hauesse.

Hermano & Epifanio Vescouo.

## ANASTAGIO II. PONT. LI.

Creato del 496. a' 27. di Nouembre.

ANASTAGIO Secondo Romano, e figliuolo di Fortunato, tenne il Pontificato sotto l'Imperio dell'Imperatore Anastagio, in quel tempo, che Transimondo Re de' Vandali fè chiudere tutte le Chiese de' Cattolici, e ne confinò 120. Vescoui nell'Isola di Sardegna. Vogliono, che all'hora vn certo Olimpio Vescouo Arriano in Cartagine, bestẽmiando publicamente nel bagno la Sãtissima Trinità, fosse da tre saette Celeste tocco, e morisse, e fosse il suo corpo affatto arso. Volẽdo anch'un Barba Vescouo Arriano battezare non sò chi con queste parole.

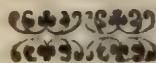
Anastagio Imp. Transimõdo Vandalo.

Barba

Barba ti battezza in nome del Padre, per lo Figliuolo, nello Spirito santo, dicono, che tosto l'acqua ne disparisse, che più veduta non fù. Onde per questo miracolo colui, che aspettaua di esser battezzato, a nostri Cattolici se ne passò. Anastagio Pontefice, come scriuono alcuni, iscommunicò l'Imperatore Anastagio, perche fauorisse Achatio; benche lasciatosi poi sedurre da Achatio, mentre che cerca secretamente di riuocarlo dall'esilio, ne contristò, e sdegnò forte il clero; il quale, per essersi nel medesimo tempo il Papa senza consentimento de' Cattolici ristretto con Fotino diacono di Salonichi, ch'era dell'errore di Achatio seguace, dal consortio del Pontefice Anastagio si ritirò. Per la qual cosa vogliono, che per volere di Dio infermandosi d'vn subito il Papa, morisse. Et questo fù il secondo Pontefice, che si legge, che con gli heretici si accostasse. Alcuni altri vogliono, ch'egli, mentre si staua nel suo agio, per discaricare il ventre, le intestina giù ne mandasse, e morisse. Nel suo tempo fù Fulgentio Africano Vescouo di Rupe, il quale essendo da Transimondo con gli Altri Vescoui Cattolici dell'Africa confinato in Sardegna, non restò mai d'insegnare, di predicare, ne di ricordare tutto quello, che per la salute de' fedeli faceua bisogno, e per fare la verità della fede Christiana conoscere, scrisse alcuni libri, De Trinitate, De libero arbitrio, & delle regole appartenenti alla fede, & anche contra la heresia di Pelagio. Et fece ancor delle orationi graui, & eleganti al popolo. Egesippo anch'egli co' scritti suoi la Chiesa santa soccorse in questi tempi, perche fù persona dottissima, e scrisse le regole de' monaci, e la vita di San Seuerino Abbate con vago, & elegante stile. Fausto ancora Vescouo nella Gallia, scrisse molte cose in questi tempi, e quello, che più se ne loda, fù il trattato, ch'egli fece contra gli heretici; nel quale proua, & dimostra esser la Santa Trinità essentiale. Scrisse medesimamente contra quelli, che diceuano ancora nelle cose create esser cose incorporee. Dou'egli col testimonio de' santi antichi, e della diuina scrittura mostrò solo Iddio potere incorporeo principalmente chiamarsi. Questo è quello, che si è potuto dire del Pontificato di Anastagio; il quale vna volta sola il Decembre fece ordinatione, & creò dodici preti, e sedici Vescoui, e fù morendo a' diciasette di Nouembre nella Chiesa di San Pietro sepolto. Tenne vn'anno, dieci mesi, e ventiquattro giorni la dignità del Pontificato; il quale vacò dopò lui quattro giorni.

Fulgentio Vescouo.

Egesippo persona dottissima.

Fausto Vescouo.

# SIMMACO PONT. LII. CREATO del 498. a' 22. di Nouembre.

Il quarto scisma nella Romana Chiesa.

SIMMACO nato in Sardegna, e figliuolo di Fortunato, fù sotto l'Imperio di Anastagio creato Pontefice, nõ senza grãde controuersia, e discordia. Perciocbe mentre vna parte del clero elegge Põtefice Simmaco in S. Giouãni Laterano, vn'altra parte elesse in S. Maria Maggiore vn certo Lorenzo. Il perche nacque nel Senato, e nel popolo di Roma, che si diuise tosto in due parti, vna gran riuolta, e ne fù perciò per vn volere di tutti bandito in Rauenna il concilio. Nel quale essendo in presenza di Teodorigo discusso il negotio, fù Simmaco confermato Pontefice. Il quale mosso a pietà del suo stesso competitore, lo creò Vescouo di Nocera. Ma in capo poi di quattro anni alcuni chierici riuoltisi cõ l'aiuto di Festo, e di Probino Senatori Romani, ne richiamarono Lorẽzo in Roma. Di che sdegnato forte Theodorigo, ne mãdò tosto Pietro Vescouo di Altino in Roma perche l'vno, e l'altro cacciandone, esso la Chiesa Romana reggesse. Ma raunato Simmaco vn sinodo di 170. Vescoui, costantemente di quanto gli opponeuano, si purgò, & ottenne perciò, che Lorenzo, e Pietro, come capi di tutte queste riuolte, fussero cõfinati. In queste riuolte, e tumulti, che per questa cagione nacquero in Roma, furono molti, e chierici, e laici per la Città tagliati a pezzi, ne si perdonò pur alle vergini sacre ne' monasterij, e Giordano prete di gran bonta in S. Pietro in Vincula fù morto. Ne si sarebbe restato di spargere ancor più sangue, se il Consolo Fausto, ch'hebbe pietà de' poueri chierici, non hauesse tolte l'arme contra Probino capo di queste sciagure. Hauendo dopò questo ripreso alquanto la Repub. Christiana il fiato, Clodoueo, cacciati via gli heretici Arriani, riuocò i Cattolici, e fece la Città di Parigi capo del Regno. Et il Pontefice Simmaco cacciò anch'egli i Manichei di Roma, e sù le porte di S. Giouanni Laterano bruciò i loro libri. Edificò da fondamenti, & ornò molte Chiese in Roma. Edificò quella di Sant'Andrea Apostolo presso San Pietro, & ornò in vaga forma di opere di mosaico quella di S. Pietro istesso col suo bel portico, & ampliò la scala, che quì prima era. Edificò la Chiesa di Sant'Agatha sù la via Aurelia, e la Chiesa di S. Pancratio con vn'arco d'argẽto di quindici libre Nella Chiesa di S. Paolo rinouò la cuppola, ch'era in rouina, e di vaghe pitture la ornò,

Lorẽzo Antipapa.
Concilio di Rauenna al tẽpo di Teodorigo Gotho Re d'Italia.

Riuolta grãde in Roma per cagion dello scisma.

Clodoueo Re di Francia, scaccia gli heretici.

E ui introdusse dietro la cupola l'acqua, e ui edificò un bagno da fondamenti. Dentro la Città edificò dalla prima pietra la Chiesa di S. Siluestro, e di S. Martino. Doue ornò l'altare, di varie, e ricche opere d'argento. Vi fè il confessorio d'argento di uenti libre, & un bello andito ambulo di marmi fini, e di porfidi Fece la scala in S. Giouanni, e Paolo. Accrebbe la Chiesa di santo Arcangelo, e ui introdusse l'acqua Edificò da' fondamenti su la uia Tiburtina le cappelle di S. Cosmo, e Damiano con l'aiuto d'Albino, e Glafira persone di molta auttorità in Roma. Fece hospedali per i poueri presso S. Pietro, e S. Paolo, ordinando, che non si mancasse loro punto di cosa, che per lo uiuer loro facesse bisogno Percioche egli fù molto partegiano de' poueri, e souuenne con gran carità di danari, e di ueste i Vescoui, e gli altri chierici, che per la fede Cattolica si ritrouauano in Sardegna confinati. Rifece anche la Chiesa di Santa Felicita, e riconciò in miglior forma la cupola della Chiesa di S. Agnese, ch'era per andar presto in rouina. Riscosse molti cattiui, che in diuerse prouincie si ritrouauano. Ordinò che la domenica, e le feste de' martiri si dicesse nelle Messe, Gloria in excelsis Deo. Fece anche ò pur in miglior forma ridusse il cimiterio de' Giordani. Et in effetto non lasciò cosa, che alla gloria di Dio appartenesse, che ei non facesse. Nel suo Pontificato Gennadio Vescouo di Marsilia, che fù grãde imitatore d'Agostino, molto alla Chiesa santa giouò. Costui scrisse fra l'altre cose quello, ch'a ciascun per la sua salute bisogna. Scrisse ancor' imitando Gieronimo, de gli huomini illustri. E Simmaco, creati ch'hebbe nouantadue preti, sedici diaconi, e cento dicisette Vescoui, morì a' dicianoue di Luglio, e fù in S. Pietro sepolto, hauẽdo tenuto quindici anni, sei mesi, e ventidue giorni il Pontificato. E restò dopò lui la Chiesa per sette giorni senza Pastore.

Gennadio Vescouo.

ANNOTATIONE.

Questo pernicioso, e fiero scisma fù il quarto dal primo di Nouatiano. E ne fà di più del Bibliotecario mẽtione, S. Gregorio ne' suoi dialogi nel XL. capo del quarto libro, doue parla di Pascasio diacono. Gli altri scismi si vederanno nel mio indice diligentemente annotati.

## HORMISDA PONT. LIII.

Creato del 514. a' 20. di Luglio.

HORMISDA nato in frosolone, terra di Cãpagnia di Roma, e figliuolo di Giusto, fù Pontefice nel tẽpo di Teodorigo, il quale per sospetto, che non volessero riporre in libertà Roma, mandò in esilio prima, e poi li fece carcerare, Boetio, e Simmaco

Teodorigo Gotho Boetio Seuerino. Simmaco.

che si ritrouauano in Roma Consoli, e molto potenti. In questa sua calamità scrisse Boetio molte cose, che fino ad hoggi si leggono. Tradusse in Latino la maggior parte delle cose di Aristotile, e le commentò anche. Fù tenuto nelle cose matematiche dottissimo, come dalla sua musica, & arithmetica chiaramente si conosce. Finalmẽte fù col Senatore Simmaco per ordine di Teodorigo morto. Vogliono alcuni, che Boetio in questa afflittione incorresse, per hauer voluto oppugnare gli Arriani, alli quali Teodorigo inchinaua. Ma a me pare la prima opinione più vera. Hora Hormisda a persuasione di Teodorigo, fece in Roma vn sinodo, nel quale di nuouo dannò gli heretici Eutichiani già riprouati. E per lettere, e per messi confortò molto Giouãni Vescouo di Costãtinopoli, ch'hauesse voluto dalla medesima heresia restarsi, e credere in Christo due nature, la diuina, e la humana. Questo Vescouo, che il fauore dall'Imperatore haueua, poco obbedì: ma egli non passò molto, che fù l'Imperatore da vna saetta celeste tocco, e morendo sentì della sua empietà il castigo. Percioche nõ solamẽte era tutto in q̃lla graue heresia inuolto, che ancora hauea mal trattati gli Oratori del Papa, e postili poi sopra vn legno vecchio, e marcio, gli hauea con questa conditione rimandati a dietro, che nõ douessero toccare terra in luogo alcuno della Grecia: ma nauigassero sempre, finche in Italia fussero. E vogliono, che per costoro facesse q̃sta risposta al Pontefice. Ch'egli douea sapere, che all'Imperatore staua il comãdare, e non l'essequire i comandamenti del Papa, ne di qual si voglia altro, che ei vincesse. Furono gli Oratori del Papa in questa legatione Euodio Vescouo di Pauia, Fortunato Vescouo Catinense, Venantio prete di Roma, e Vitale diacono. Dopò la morte di Anastagio, che fù nel ventesimosettimo anno del suo Imperio, Giustino, che era tutto Catolico tolse l'Imperio, e ne mandò subito ambasciatori al Pontefice, perche l'auttorità della sede Apostolica confermassero, dessero anche a tutte le Chiese la pace. All'hora Hormisda con volontà di Teodorigo mandò anche egli a Giustino i suoi Oratori, che furono Germano Vescouo Campano, Giouanni, e Blando preti, e Felice, e Dioscoro diaconi, i quali furono dall'Imperatore riceuuti con ogni honore possibile, & vscì loro incontra per honorarli; tutto il clero, e i religiosi, e nobili della Città insieme cõ Giouanni il vescouo di Costantinopoli. Quelli, che erano dell'istessa opinione con Achatio, dubitando della venuta di questi Oratori, in vna forte Chiesa si ritirarono, e mandarono a far intendere all'Imperatore, ch'essi nõ erano per assentire mai a quello, che la sedia Apostolica teneua, se nõ si daua lor conto prima, perche fusse stato dannato Acatio. Sdegnato cõ loro Giustino, li cacciò dalla Chiesa, e dalla Città. Il medesimo fece Hormisda de' Manichei, che di nuouo pullulauano in Roma, e sù le porte di S. Giouanni in Laterano tutti i loro libri publicamente bruciò. Essendo in questo tẽpo morto in Africa Transimondo Re de Vandali, fù in suo luogo eletto Ilderico il figliuolo, ch'egli di vna figliuola di Valẽtiniano, sua prigionera, già hauuto haueua. Costui non imitò l'heresia del padre: seguendo i buoni, e Cattolici ricordi di sua madre, riuocò tutti i Cattolici, che suo padre confinati haueua, e li lasciò nella loro santa religione viuere. Furono nel medesimo tempo mandati da diuersi Principi in Roma molti presenti, perche ornate le Chiese de' Santi vi fussero. Clodoueo Re di Frãcia mandò gioie di gran pregio con altre cose d'oro, e d'argento. L'Imperator Giustino ui mãdò per suo uoto un libro de gli Euangelij, coperto di tauolette d'oro, e di uarie, e ricche gioie ornato. Vi mandò anche una patena d'oro di uenti libre, e di giacinti sparsa, & un schifetto d'oro circõdato di gẽme. Il Re Teodorigo adornò anche egli la Chiesa di S. Pietro con un traue d'argento di MLI. libre. Hormisda ancora uolle con questi Principi gareggiare. Percioche collocò sù l'altare di S. Giouanni in Laterano una corona d'argento di uenti libre, e sei belli uasi d'argento. Donò ancor dieci schifetti d'argento alla Chiesa di S. Paolo. Ma creati nelle sue ordinationi uent'uno preti, e LV. Vescoui finalmente a' sei d'Agosto morì, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto, hauendo tenuto noue anni, e diciotto giorni il Pontificato. Il quale restò dopò lui senza capo sei giorni.

Giustino Imp.

Ilderico Vandalo Re Cattolico.

Doni offerti da diuersi Principi alla Chiesa di Roma.

# GIOVANNI I. PONT. LIIII.

Creato del 523. a' 12. d'Agosto.

GIOVANNI Toscano di natione, e figliuolo di Costanzo, tenne il gouerno della Chiesa santa dal Consolato di Massimo fino al Consolato di Olibrio, a tempo del Re Theodorigo, e sotto l'Imperio di Giustino, il quale essendo quanto si poteua essere, Cattolico, per estinguere il nome de gli heretici affatto scacciò via gli Arriani, e le Chiese loro a' Cattolici ne consegnò. Di che sdegnato oltre modo Theodorigo, ne mandò Giouanni Pontefice, e Theodoro, e duo Agapiti per Oratori all'Imperator Giustino, perche ne ottenessero, ch'egli nel pristino stato loro gli Arriani riponesse, altrimente haurebbe esso fatte tutte le Chiese d'Italia, e massime quelle de' Cattolici, gettare a terra. Fù il Papa cō gli altri Oratori benignamente, e honoreuolmente riceuuto in Costantinopoli, ma hauendo poi la cagione dell'andata loro esposta, e non potendo pregare Giustino, che si contentasse per il ben cōmune de' fedeli di reuocare gli heretici, tutti alle lagrime, & a' preghi humilmente volti, incominciarono a pregarlo, che non hauesse voluto la rouina di tutta Italia con quella de' Cattolici insieme soffrire. E finalmente tanto lo pregarono, & ripregarono, che riuocò gli Arriani, e si contentò, che con le loro leggi, & ordinationi viuessero. Scriuono alcuni, che all'hora acceso Teodorigo di rabbia, richiamasse dall'esilio loro Simmaco, e Boetio, e gli facesse dentro vna prigione morire. Ma comunque si fosse, cosa chiara è, ch'essi per ordine di Teodorigo morissero, o che in tempo di Hormisda, o di Giouanni si fosse. Ritornando Giouanni Pontefice da Costantinopoli in Rauenna, fù tosto fatto porre da Teodorigo dentro vna prigione, e mancò poco, che nol facesse anche allhora tosto morire, talmente collerico, & esacerbato contra di lui si ritrouaua, che cosi simile nella fede Cattolica, e ne' costumi a Giustino lo vedeua. Ma morì pure finalmente il santo Pontefice dentro il carcere, e di puzza, e di fame, e di sete. La qual crudeltà sentì non molto poi la vendetta, e'l flagello diuino. Percioche ne morì di apoplesia Teodorigo, e ne fù l'anima sua immersa nel fuoco, che è nell'Isola di Lipari, come vn certo santo heremita riferì hauere esso veduto. Successe a Teodorigo nel regno Amalasiunta sua figliuola, che haueua di Eucario già suo marito hauuto vn figliuolo, chiamato Athalarico. Costei essendo di maggiore pruden-

Giustino Imper. Theodorigo Gotho.

Papa incarcerato è fatto morire da Theodorigo.

Amalasiunta Regina d'Italia, e sua bontà.

*tia, che a donna si conueniua, emendò, e corresse molte cose, e massimamente le mal fatte del padre suo. Onde ne restituì a' figliuoli di Boetio, e di Simmaco tutti i lor beni, ch'erano stati già confiscati, e ne fece il figliuolo di ottime discipline erudire, ancor che i Gothi vi ostassero, e reclamando dicessero, che il Re loro di disciplina militare, e non di lettere erudire si doueua. Giustino essendo molto vecchio, anch'egli quasi in questo tempo morì, lasciando a Giustiniano figliuolo di sua sorella l'Imperio. Morì anche Clodoueo Re di Francia, lasciando suoi successori nel regno quattro figliuoli. Furono in questo tempo celebri Benedetto da Norcia, che diede in Italia le regole, e la via della vita Monastica, e Brigida di Scotia Santissima donna, e Giouanni prete di Antiochia, che molte cose contra quelli heretici scrisse, che voleuano, che Christo in vna sola sostanza si adorasse. Vuole anche Isidoro, che in questi tempi viuesse vn certo Vescouo Spagnuolo, chiamato Ciprigno, che sopra l'Apocalissi con molta elegantia scrisse. Hora Giouanni Pontefice prima, che in Costantinopoli andasse, rifece tre Cimiterij; il primo fu di Nereo, & Archileo, sù la via, che mena ad Ardea, il secondo di Felice, & Adautto Martiri; il terzo di Priscilla. Ornò ancora di gemme, e d'oro l'altare di S. Pietro. E ne portò seco da Costantinopoli, che donato l'Imperatore gli haueua, vna patena d'oro di venti libre, & vn calice d'oro ornato di gemme, di libre cinque, le quali cose io penso, che con lui si perdessero, e non vedessero altramente Roma. Creò nelle sue ordinationi, che fece quindici Vescoui. E vogliono, che il suo corpo fosse da Rauenna portato in Roma, & a' ventisette di Maggio nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Fù due anni, & otto mesi Pontefice, e vacò dopò lui 58. giorni la sede.*

Benedetto da Norcia Brigida di Scotia.

Morì a' 27. di Maggio.

## FELICE III. DETTO IIII. PONT.
### Creato del 526. a' 25. di Luglio.

FELICE IIII. *da Samo, e figliuolo di Castorio, ne passò col Pontificato fino al tempo di Giustiniano, il quale per mezo di Belisario suo Capitano hebbe de' Persi belle vittorie, e ne trionfò. Passò poscia Belisario in Africa, e vinse, e quasi estinse del tutto la natione de' Vandali, e fece cattiuo il loro Re Gelismerio, e lo menò poi nel trionfo. Amalasunta in questo trauagliata molto in Italia dalle riuolte de' suoi, essendole morto*

Giustiniano Imp. Belisario gran Capitano dell'Imper.

Athalarico

Athalarico il figliuolo, col qual trauagliata vita menata haueua, fece suo compagno nel Regno Teodato suo consobrino. Il qual Teodato, era talmente nelle lettere Greche, e Latine dotto, che ne scrisse con molta elegantia vn'historia delle cose de' tempi suoi, e fù molto alla disciplina Platonica additto; ma dall'altro canto assai ne' negotij tardo. Pure spinto da Amalasiunta guerregiò co' Borgognoni, e con gli Alemanni, e gli vinse. Felice Pontefice in questo volto tutto al gouerno delle cose della Chiesa santa, ne iscommunicò il Patriarca di Costantinopoli, che nelle cose della fede erraua, & edificò nella via sacra presso al Foro Rom. la Chiesa di S. Cosmo, e Damiano, che fino ad hoggi si vede, e si legge nel musaico, che vi fece. Rifece anche la Chiesa di S. Saturuino nella via Salaria, che vno incendio l'haueua gettata a terra. Scriuono alcuni, che in questa età viuesse Cassiodoro, che essendo Senatore molte cose del gouerno di una Repub. scrisse, & essendo poi monaco, le sententie del Salterio in elegante stile compose. Vogliono ancora, che in questi tempi Prisciano Cesariense, eccellente grammatico, il suo libro di grammatica componesse. Aratore ancor' Suddiacono in Roma, gli Euangelij in uerso heroico scrisse. Lodano anche in questo tempo Giustiniano Vescouo di Valentia, che predicò, e scrisse molte cose appartenenti alla fede, e dottrina Christiana. Hora hauendo Felice nelle sue ordinationi, che egli fece, creati 55. Preti, quattro Diaconi 29. Vescoui, a' 12. d'Ottobre morì, e fù sepolto in S. Pietro, hauendo tenuto il luogo di Pietro quattro anni, due mesi, e 13. giorni. E vacò dopò lui tre dì la Sede.

Teodato Gotho Re d'Italia.

Cassiodoro Monaco.

Prisciano eccellente grammatico.

Aratore Poeta.

## BONIFACIO II. PONT. LVI. CREATO del 530. a' 16. d'Ottobre.

BONIFACIO II. Romano, e figliuolo di Sigismondo visse Pontefice sotto l'Imperio di Giustiniano. Fù Giustiniano di tanto ingegno, e dottrina, che non è marauiglia, se egli tante leggi Romane disperse, & incomposte, per publica utilità in bell'ordine riducesse, troncando tutto quello, che disutile, e souerchio le parue. Nella quale impresa si seruì dell'opera, e del consiglio di Giouan Patritio, di Tribuniano, di Theofilo, di Dorotheo, che erano all'hora di suprema autorità, e dottrina. Percioche essendo quella de gli antichi una infinita copia di libri, ch'erano presso a due mila volumi di tutte le leggi, e giuditij fatti dal principio

Giustiniano Imp. e suoi gesti.

cipio

cipio di Roma fino a quel tempo esso in cinquanta libri per li suoi titoli li compilò, che hora Digesti, & hora Pandette li chiamano, perche in se contengono tutta la dottrina ciuile. Fece ancora questo Principe vno Epitome delle leggi in 4. libri distinto, e lo chiamò l'Instituta. Di Giustiniano ancora diciamo, che fosse il Codice, & il volume, che chiamano. Non mancano di quelli, che dicono, che anche Giustiniano elegantemente scriuesse alcuni libri della incarnatione del Saluator nostro, e che in honore del padre (perciocbe il Figliuolo è la sapientia del Padre) facesse in Constantinopoli a sue spese il tempio di S. Sofia edificare, che non ne hà il Mondo vn'altro maggiore. Nel suo tēpo adunque fù Creato Bonifacio Pontefice, non però senza contentione. Perciocbe essendo il Clero in due parti diuiso, ne fù da vna parte Dioscoro in loco di Felice eletto. Et durò questa riuolta, e contesa del Clero vent'otto giorni, fin che con la morte di Dioscoro si quietò. Restato adunque Bonifacio solo, si volse tutto alle cose, che per riordinare la Chiesa bisognauano, e fra le altre cose ordinò, che nō potesse alcuno nel suo Vescouato eleggersi il successore. Il che fù poi da molti Pōtefici cōfermato. Ordinò medesimamente, che dopò la morte del Pontefice, se fosse possibile in capo del terzo giorno gli si creasse il successore, acciochè col differire non ne nascessero seditioni, e riuolte in Roma. Volle ancora, che mentre si celebra, stesso il popolo diuiso dal Clero. Molti gentil'huomini Romani, mossi in questo tēpo dalla santità di Benedetto da Norcia, si andarono a vestire Monaci in Monte Casino, frà li quali furono molti chiari Mauro, e Placido. Fù celebre in questi tēpi Dionigio Abbate, il quale in Roma con ragioni marauigliose il calcolo della Pasqua compose. Lodano anche gli scritti di Facundo contra alcuni Euticbiani heretici, che all'hora pullulauano. Martino medesimamēte con le Prediche, e co' scritti suoi ne ritrasse dalla heresia Arriana alla verità de' Cattolici la natione di Suessoni. E Bonifacio, hauendo tenuto due anni, e due giorni il Pontificato, morì a' 17. di Ottobre, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò la sede dopò la sua morte due mesi.

Pandette.

Santa Sofia di Costantinopoli da chi edificata.

Il Quinto scisma nella Chiesa Romana.

Placido, e Mauro Monaci.

Dionigio Abbate.

## GIOVANNI II. PONT. LVII.

Creato del 532. a' 22. di Gennaio.

GIOVANNI Secondo Romano, e figliuolo di Proietto, della contrada del Monte Celio, fù ancor'egli a tempo di Giustiniano. Et non più tosto si vedde Pontefice, che

*che dannò il Vescouo Antimo, perche trauiato fusse nella heresia di Arriani. Alcuni vogliono, che questo fusse Vescouo Costantinopolitano. Hora Giustiniano volendo riconoscere per superiore la Romana Chiesa, mandò in Roma due Vescoui Hippato, e Demetrio con ricchi doni, perche salutassero da sua parte il Pontefice, e offerissero alla Chiesa di S. Pietro que' doni, che furono vn schifetto d'oro, tutto ornato di gēme, di libre sei, e due schifetti d'argento di libre dodici, e due calici d'argento di libre quindici. In questo mezo Mundo Capitano dell'esercito di Giustiniano, prese a forza Salone fortissima Città, e vinse i Gothi in vna sanguinosa battaglia. Percioche Mundo istesso con vn suo valoroso figliuolo vi morì. Di che hebbe sommo dispiacere Giustiniano, che e per la virtù, e per la fede di lui, fortemente l'amaua. E Giouanni Pontefice, di cui poche cose gli historici scriuono, anch'egli in Roma morì, hauendo nelle sue ordinationi creati 15. preti, e 21. Vescouo, e fù a' 27. di Maggio nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Fù due anni, e quattro mesi Pontefice. E vacò dopò lui la Sede santa sei giorni.*

Giustiniano Imp. e suoi gesti.

ANNOTATIONE.

Di questo Giouanni si fà mentione in vna tauola antica marmorea posta nel pauimento di S. Pietro in Vincola.

# AGAPITO PONT. LVIII. CREATO del 534. a' 13. di Giugno.

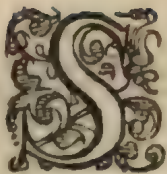
*AGAPITO Romano, e figliuolo di Gordiano, prete della Chiesa di san Giouanni, e Paolo, tosto che fù creato Pontefice, fù da Theodato mandato in Costantinopoli a Giustiniano; il quale si ritrouaua forte con questo Principe sdegnato, per hauer confinato prima Amalasiunta madre d'Atalarico nell'Isola del lago di Bolsenna, e poi fattala anche morire. Era questa donna talmente nelle lettere Greche, e Latine versata, che non dubitaua di ragionare, e disputare con qual si voglia dotto di quel tempo. Ella sapeua così ben parlare nella lingua di tutte quelle nationi Barbare, ch'erano in quel*

Amalasiunta Regina d'Italia fatta morire dall'ingrato marito.

tempo

*tempo a danni dell' Imp. di Roma venute, che con tutte senza interprete ragionaua. Talmente dunque a Giustiniano la sua morte dispiacque, che minacciò a Teodato la guerra. Andò dunque Agapito in Costantinopoli, doue fù dall' Imperatore con molto honore, e cortesia riceuuto, e ottenne ancora per Teodato la pace. Ma fù tentato, ch'hauesse voluto l'opinione de gli heretici Eutichiani confermare. Vi scosse il buon Pontefice gli orecchi. E Giustiniano, ch'haurebbe in ogni modo voluto riuscire col suo intento, incominciò dopò i preghi adoperare ancora le minaccie. All'hora Agapito, io hò desiderato (disse) di venire a visitare, e vedere Giustiniano Christianissimo Principe, & hò ritrouato Diocletiano nemico, e persecutore de' Cattolici. Questa libertà di parlare, e vi fù ancora il voler di Dio, scosse in modo Giustiniano, & in se stesso lo riuocò, che egli con la fede Cattolica si strinse, e cacciò via Anthemio Vescouo di Costantinopoli, che l'heresia di Eutichio difensaua; riponendo nel luogo di questo heretico Menna, che era Cattolico, e che fù da Agapito consacrato. Ma poco appresso il buon Pontefice in Costantinopoli morì a' 21. di Maggio, e fù il corpo dentro vn'arca di piombo portato in Roma, & in S. Pietro sepolto. Visse Pontefice 11. mesi, e 19. giorni. E vacò due mesi, manco vn giorno, la Sede.*

## SILVERIO PONT. LIX. CREATO del 535. a' 20. di Luglio.

Teodato Gotho.

*SILVERIO Campano figliuolo di Hormisda Vescouo, fù per ordine di Teodato creato Pontefice, non essendo prima solito d'interuenirui l'autorità de' Rè: ma si ben quelle de gl'Imperatori. Ma valsero quì più le minaccie di Teodato, che ragion alcuna di decreto, che vi fusse. Percioche questo Principe minacciò di douer far morire tutti que' chierici, che alla creatione di Siluerio nō assentissero. All'hora Giustiniano, e per questo, e per vēdicare ancora la morte d'Amalasiunta, mādò in Italia cō vn'essercito Belisario Patritio, il qual nauigādo toccò la Sicilia prima, e nella diuotione dell' Imp. la ritēne. Essēdo in questo morto Teodato, perche i Gothi si crearono il Rè cōtra la volōtà di Giustiniano, se*

Belisario viene con essercito in Italia per ricuperarla all'Imp.

*ne passò*

ne passò Belisario in Italia, per liberarla dalla tirannide de Gothi. E venutone in terra di Lauoro, perche Napoli si ritrouaua ribelle dell'Imperio l'assediò, la prese a forza, e diede a soldati a sacco, e ne mandò a fil di spada tutti i Gothi, che l'haueuano in guardia, con vna gran parte de' Cittadini, menandosene seco quante fanciulle, e fanciulli vi erano, con l'altra preda, che fatta haueua. Furono in questa vittoria le Chiese saccheggiate, e violate le donzelle, e fatto tutto quello, che da vn'esercito vincitore in vna Città, che si prende a forza fare si suole. Indi passò tosto Belisario in Roma, & entrandoui di notte dentro, tanto spauento a Gothi, che la guardauano, pose, che abbandonate le porte, e la muraglia, se ne fuggirono volando tutti in Rauenna, Belisario, che pensò douere tosto hauere sopra con grossissimo esercito Vitige Re de' Gothi, perche si vedeua inferiore di forze in vna battaglia Campale, si fortificò tosto il meglio che puote in Roma, facendo bastioni, e fosse, doue debole la muraglia vedeua. Onde sopragiungendo poi Vitigo con grosso esercito, che vogliono, che di cento mila huomini fosse. Belisario, che non haueua seco più che cinque mila soldati, dentro la Città fù contento di difensarsi. Vitige accampò fra li due acquedotti, che sono volti, l'uno alla via Latina, l'altro alla Prenestina, e si congiungono poscia insieme cinque miglia fuori di Roma. Et per togliere alla Città l'acqua, tutti gli acquedotti spezzò, che vogliono, che quattordici fossero. Occupò ancora con vna parte dell'esercito il Porto, e pose perciò in gran calamità i Romani, che e dalla guerra, e dalla fame trauagliati si ritrouauano. In questo ad instigatione di Vigilio Diacono, e Cittadino Romano, l'Imperatrice Theodora con vn'ordine minaccieuole commanda a Papa Silverio, che debba, cacciando, e deponendo Menna, riuocare in Costantinopoli, e nella sua pristina dignità Anthemio, che come si è detto, era per la heresia Eutichiana, che difensaua, e teneua, stato riprouato, e cacciato via. E perche il Pontefice ricusaua di volere ciò fare, scrisse collericamente l'Imperatrice a Belisario, e li commandò, che hauesse douuto deporre, e cacciare via Silverio, e in suo luogo riporre Vigilio nella sedia di Pietro. Belisario, ch'era tutto alla guerra volto, ne diede il carico ad Antonina sua moglie. La quale hauendo molti testimoni già da Vigilio subornati, i quali deponeuano, come Silverio haueua pratticato, & voluto dare la Città in potere de' Gothi, lo sforzò a douer lasciare il Pontificato, & a vestirsi Monaco. Nè le bastò questo, che ancor' all'Isola di Ponto lo confinò, doue il buon Pontefice non senza opinione di santità vi morì. Vogliono che in questo tempo i Francesi con lettere, e con messi pregassero caldamente Benedetto, che mandasse loro alcuno de' discepoli suoi, perche a Galli la vita Monastica, che esso presso Latini instituita haueua, insegnasse. E che Benedetto, mandasse loro Mauro, il quale e con la vita, e con le parole ne diede a' Galli la regola, e'l modo del ben viuere, & vi edificò ancora molti Monasterij. Hora Vigilio essendo, secondo che Antonina voleua, dalli Chierici Romani domandato, fù creato Pontefice.

Napoli saccheggiato.

Gothi scacciati da Roma da Belisario.

Vitige Gotho Re di Italia.

Roma assediata dal Re Vitige.

Scisma sesto nella Rom. Chiesa.

Siluerio Papa è sforzato, a renonciare il Papato e mandato in essilio a' 26. di Maggio.

Tenne Silverio il Pontificato vn' anno, e cinque mesi, e dodici giorni, e morì finalmente come si è detto, nell' Isola di Ponto; e fù sepolto a venti di Giugno. Nè allhora la sede più, che sei dì, vacò.

# VIGILIO PONT. LX. CREATO del 537. a' 27. di Maggio.

Teodoro heretico, Belisario scaccia il Re Vitige da Roma, e lo fa prigione in Rauenna.

*VIGILIO Romano fù sotto l'Imperio di Giustiniano fatto Pōtefice, e fù nel suo tēpo in Costātinopoli fatto il quinto sinodo contra Teodoro, e gli altri heretici, che diceuano, hauere la Vergine gloriosa partorito solamēte huomo, e nō huomo e Dio. Onde fù in questo sinodo cōchiuso, e determinato, che la Vergine benedetta Dio nel suo parto ci desse. Hauēdo in questo mezzo accresciuto Belisario l'esercito, perche era vn'anno intiero, e noue giorni sempre stato nella Città, che difensata valorosamēte hauea, deliberò di vscirne, e farne con Vitige il fatto d'arme in cāpagna. Vitige, a cui pareua di essere inferiore di gente, attaccato fuoco a gli alloggiamenti, a gran fretta in Rauenna si ritornò. Belisario con ogni celerità possibile lo seguì, e dentro Rauenna cō tutta la sua famiglia lo fece prigione, cō gran parte de' suoi Baroni. E quasi tutta Italia ricuperata, se ne ritornò con tutti questi cattiui in Costantinopoli in capo del quinto anno, che venuto in Italia egli era. Il medesimo Belisario vinse, e domò con incredibile celerità i Mauritani, che ne poneuano tutta l'Africa in rouina. E delle spoglie di questa vittoria ne mādò a donar alla Chiesa di S. Pietro in Roma vna croce d'oro di cēto libre tutta di gemme ornata. Edificò ancor' a sue spese in Roma due hospedali, l'vno nella via Lata, l'altro nella Flaminia. Edificò anche in Orta il monasterio di S. Giouenale, e li diede tāte possessioni, che a monaci, per potere māteneruisi, a bastāza fussero. In questo Teodora faceua grande instātia a Vigilio, ch'andasse in Costantinopoli, e nel suo luogo, come promesso già haueua, Anthemio ne riponesse. Vigilio d'altro canto negaua di douere farlo, e diceua, non douersi le ingiuste promesse osseruare, e che a lui pareua, quanto Agapito, e Siluerio cōtra l'heretico Anthemio fatto haueuano con ogni ragione fatto fusse, e che perciò non douea esso per conto alcuno ritrattarlo. Di ciò oltre modo Teodora sdegnata, col fauor d'alcuni Romani, che le applaudeuano, ne chiamò Vigilio in giudicio, e'l fè reo, perche fusse con le sue frodi stato cagione, che Siluerio fusse confinato, e perche per suo ordine fusse stato da vn suo nipote talmēte vn certo giouane battuto, che n'era morto. Et perche non potesse Vigilio*

Teodora Imperatrice

fuggire

fuggire la sententia, e la pena, che era per seguitarne, ne mandò vn certo Anthemo in Roma con ordine, che se Vigilio mostraua di non volere obedire, a forza lo conducesse a se in Costantinopoli. Venutone dunque costui in Roma, e volendo gli ordini della Imperatrice esequire, pigliò dentro la Chiesa di santa Cecilia il Papa, che in memoria del suo natale si staua, cō molta festa compartendo al popolo di molti doni. Anthemio col fauore d'alcuni Romani lo prese, e lo menò seco in Costantinopoli. Vogliono, che il popolo di Roma, essendone sopra vn legno portato giù per lo fiume Vigilio, li tirasse de' sassi, e bestemmiandolo queste parole dicesse. Poi che ne hai tu così male i Romani trattati, ogni male sopra di te ne vegna. Giunto egli in Sicilia, & essendoli da quelli, che lo conduceuano, permesso, ordinò alcuni chierici, e fra gli altri Ampliato prete, & Valentino Vescouo, a quali ordinò che in questo mezo, che esso non vi era, il Clero, e la Chiesa Romana ne gouernassero. Essendo poi giunto presso Costantinopoli, gli vscì con gran compagnia Giustiniano in contra. E entrarono poi nella Città col Clero auanti fino alla Chiesa di santa Sofia. Incominciò Teodora a pregare Vigilio, ch'hauesse voluto la promessa attendere, e non mancarle in cosa, che a lei tanto importaua, per hauere sopra di se questa impresa tolta. Ma egli rispose voler prima ogni supplicio soffrire, che del suo santo proposito mutarsi. Et perche l'Imperatrice con gli altri, che con lei erano, fieramente lo minacciauano, disse egli essere a Diocletiano, e non a Giustiniano venuto. Per le quali parole ne fù egli in modo battuto, che mancò poco, che non vi lasciasse la vita. Postosi dunque in fuga, nella Chiesa di sant'Eufemia, che iui presso era, si ricouerò. Ma ne fù tratto a forza, e con vna fune alla gola, a guisa d'un ladrone, ne fù per tutta la Città publicamente fino al tardo del dì menato. Posto poi dentro vna cruda prigione, & a pane, & acqua solamente uiuendo, con tanta patientia quel tempo, che egli uisse, il sofferse, che non diceua mai altro, se non che assai peggio meritaua per lo peccato suo. I chierici, che quiui di Roma accompagnato l'haueuano, ne furono parte condannati in esilio, parte confinati a cauare metalli. Ma a prieghi poi de' Romani, ch'haueuano già mutato parere, e facendone ancor Narsete istantia, che da Giustiniano era stato mandato in Roma contra i Gothi fù Vigilio con tutti gli altri suoi lasciato in libertà, perche in Italia si ritornassero. E venuto in Sicilia, Vigilio, che con tanti dispiaceri, e flagelli non era morto in Siragosa del male della pietra morì, e ne fù il suo corpo portato in Roma, & in san Marcello nella via Salaria sepolto. Visse nel Pontificato in Roma, e fuori di Roma 17. anni, e sei mesi, e 26. giorni. Et restò per la sua morte tre mesi, e cinque giorni la Chiesa senza Pastore.

Vigilio Papa condotto prigione in Costantinopoli.

Oltraggi fatti al Papa in Costantinopoli.

## ANNOTATIONE.

L'ingresso di questo Vigilio fù poco legitimo, per hauere in vita di Siluerio suo predecessore, che fù dal gouerno della Chiesa rimosso, occupato il Papato a forza. Et per questo l'ho io notato per sesto Scisma. con la morte di Siluerio finì. Egli visse senza alcun dubio Vigilio preso da ambitione vn gran tempo. Percioche egli haueua poco prima procurato d'essere fatto coadiutore di Bonifacio II. nel Pontificato. Et non essendoli all'hora successo, qualche tempo poi il luogo di Siluerio occupò. E tutte queste cose poi Siluerio in vna sua epistola, che gli scrisse nel suo esilio, e che nel secondo Tomo de' Concilij si legge, glie le rimprouerò. Ne è autore il Bibliotecario.

PELA-

# PELAGIO I. PONT. LXI. CREATO del 556. a' 13. d'Aprile.

Totila Rè de' Gothi in Italia, e suoi gesti.

PELAGIO Primo Romano, fù in quel tempo Pontefice, quando Totila Rè de' Gothi, che fù per la sua grande crudeltà chiamato flagello di Dio, entrò con grosso esercito nella pouera Italia, e l'andò tutta ponendo a sacco. Giunto poi a monte Casino per douer passare oltre in terra di lauoro, fù in quel luogo da S. Benedetto conosciuto, ancor che in habito di fante priuato gli andasse auanti, e minacciato ancora, perche co' Christiani tanta crudeltà usaße. Partito di quel luogo, se ne paßò in Abruzzo, e preso Beneuento a forza, lo smantellò della muraglia. Et uolto poi sopra Napoli, l'assediò, e prese Cuma, doue con gran modestia si portò. Percioche hauendo quì preso un gran numero di donne Romane, le rimandò in Roma a' suoi mariti, e parenti intatte. Presa poi Napoli, e fattosi signore di tutta quella parte d'Italia, che è alla Sicilia uolta, sopra Roma si mosse. Et hauendo prima occupato Porto, onde soleuano andare in Roma le uettouaglie, astrinse i Romani in modo, e di così stretto assedio li trauagliò, che furono i miseri forzati all'ultimo mangiarne, per estrema necessità, carne humana. Finalmente dando questo barbaro un terribile assalto dalla porta, che mena ad Hostia, prese Roma, la sacchegiò, & abbruciò. Scriuono alcuni, ch'egli hauesse animo di non fare la rouina nella Città, che vi si fece, e che per ciò facesse di notte bandire per tutto, e comandare a' soldati, che bastasse loro quello, che fatto si era. Ma tutto questo poco giouò. Hora hauendo l'Imperatore Giustiniano queste rie nouelle intese mandò tosto in Italia Narsete Eunuco con großo esercito. Fù Narsete, come uogliono alcuni, primieramente libraro, essendo poi stato dall'Imperatore per suo cameriere accettato, così ben seruì, che Giustiniano, che il suo ualore connobbe, lo fè Patritio. E perche daua Narsete di se gran mostra di religioso, e di ualoroso insieme; e per la generosità, e gratia naturale, che in lui oltre modo risplendeua, era da tutti mirabilmente amato. Hauuto egli dunque l'esercito Imperiale in mano, e molte altre genti, che ancora Alboino Rè de' Longobardi li diede, in Italia sopra Gothi se ne paßò, e facendoui giornata,

Roma saccheggiata da' Gothi.

Narsete Eunuco capitano dell'Imp. In Italia contra i Gothi. Alboino Rè de' Longobardi I.

*nata, li vinse, li tagliò a pezzi, li perseguitò. Totila nel fatto d'arme di Brißello fù morto. Theia, che fù in suo luogo creato Re, non lungi da Nocera, benche valorosamente nella battaglia si portaße, fù nondimeno dal valor di Narsete oppresso. E cosi nel 72. anno, da che Teodorigo entrò primieramente in Italia, il regno de' Gothi insieme col nome si estinse. Non molto poi Giustiniano anche egli morì nel quarantesimo anno del suo Imperio, e fù certo Principe Illustre, e degno di memoria eterna, e fù ben degnamente secondo il costume de gli altri Imperatori, cognominato Alamanico, Gothicho, Vandalico, Persico, Africano, se ben tutte queste imprese egli per mezo de' suoi valorosi Capitani maneggiò. In queste tante riuolte di Roma, e di tutta Italia non restò Pelagio di hauer sempre quella cura, che si doueua, della Chiesa di Dio. Onde ordinò, che gli heretici, e gli scismatici si potessero da gli vfficiali secolari gastigare, quando non si lasciaßero dalle ragioni piegare, e vincere. Eßendo questo Pontefice accusato, ch'egli di tutte le calamità di Vigilio fosse stato cagione, per hauerlo Giustiniano a Vigilio anteposto; in presenza del Clero, e di tutto il popolo poste sopra la Croce, e sopra l'Euangelio le mani, giurò, e di quello, che gli si apponea, si purgò. Ritornò dopò questo Narsete in Roma, e fè per le vittorie, che hauute de' Gothi haueа, fare solenni processioni da san Pancratio fino in san Pietro. Poi si voltò a far quanto per lui più si poteua, in ristorare gli edificij della rouinata Città di Roma. E insieme col Papa ordinò, che ne per via di ambitione, ne per via di danari si lasciasse alcuno a gli ordini sacri ascender, alle Prelature, e dignità Ecclesiastice. Questo Pontefice hauendo fatto tesoriere della Chiesa Valentino suo cancelliero, e persona di gran religione, e fede, diede principio alla fabrica della Chiesa di S. Filippo, e Giacopo Apostoli. Scriuono alcuni, che fino al tempo di Pelagio viueße Cassiodoro Monaco dottissimo, il quale fù prima Consolo in Roma, poi Senatore, e finalmente dando il calcio alle cose del Mondo, la vita monastica abbracciò. Vogliono ancora che in questo tempo Vittore Vescouo di Capua il suo libro delle ragioni della Pasqua componeße, doue specialmente riprende Dionigio Abbate Rom. che non sapendo, che si dicesse, ne haueße cosi inettamente del calculo della Pasqua ragionato, e scritto. Furono anche celebri nel tempo di Pelagio cosi in santità, come in dottrina, Sabino Vescouo di Canosa, Gregorio Vescouo Lingonese, e Bedasto discepolo di S. Remigio, & Vescouo di Arasse. Herculano Vescouo di Perugia fù da Totila morto, e poi nel numero de santi riposto. Pelagio morì a' 4. di Marzo hauendo tenuto vndici anni, e dieci mesi, e vent'otto giorni il Pontificato, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto, hauendo già prima nelle ordinationi, che ei fece il Decembre, creati venti sei Preti, vndici Diaconi, e trentanoue Vescoui. Restò dopò lui tre mesi, e venti sei dì la Chiesa senza Pastore.*

Giustiniano Imper. e sue lodi.

Herculano Vescouo veciso da Totila.

# GIOVANNI III. PONT. LXII.

## Creato del 567. a' 2. di Giugno.

Giuſtino Imp. e ſuoi geſti.

Soſia Imperatrice.

Narſete Eunucho induce i Longobardi a venire in Italia.

Alboino Re de Lõgobardi in Italia.

Roſimonda moglie del Re Alboino.

*GIOVANNI III. Romano, e figliuolo di Anaſtagio d'Illuſtre ſangue, fù Papa a tempo di Giuſtino, che nell' Imperio a Giuſtiniano ſucceſſe, ma non li ſi aſſimigliò in coſa alcuna. Perche egli fù auaro, cattiuo, e rapace, e fè poco conto, e de gli huomini, e di Dio. Onde eſſendoſi tutto nell'auaritia, e nell'ingordigia di hauer immerſo, venne a perdere il ſenno, e Soſia ſua moglie reſſe fino al tempo di Tiberio ſecondo l' Imperio. Ma queſta ſteſſa donna a perſuaſione, e iſtigatione di alcuni maleuoli, che haueuano Narſete in odio, chiamò Narſete, che d'Italia a ſe n'andaſſe, e con ignominioſe parole lo chiamò, dicendo, ch'era già tempo, che ritornaſſe l'Eunuco alla rocca, & a filare la lana. Di che ſdegnato quanto perciò ſi conueniua. Narſete queſta riſpoſta le fece, ch'egli le haurebbe tale tela ordita, che haurebbe a gli emuli ſuoi ineſtricabili fila teſſute. E così in effetto fece. Perciochè, e con lettere, e con meſſi chiamò in Italia Alboino Re de' Longobardi, promettendoli douer quì dare a ſuoi più copioſe, e più fertile ſtanze di quelle, che occupate in Pannonia hauea. Alboino dando alle parole di Narſete orecchie, paſſò con groſſiſſimo eſercito in Italia, e con gran copia delle lor mogli, e figliuoli. Et entrato primieramẽte nel Friuli, tutta la Marca Triuigiana occupò. Paſſato poi nella Inſubria preſe Milano a forza, e lo diede a ſoldati a ſacco. Tenne tre anni aſſediata Pauia, e la pigliò finalmente. Della qual vittoria aſſai lieto Alboino ſi ritrouò, e ritornãdoſene in Verona, la fe capo di tutto il regno. Quiui ritrouandoſi in vn conuito ſouerchio allegro sforzò Roſimonda ſua moglie a bere in quella tazza, ch'egli hauea della coccia del padre di lei lauorata, il quale hauea eſſo in battaglia morto. Si ſdegnò forte Roſimonda di queſta forza che il marito l'vsò, e cõ Elmechilde belliſſimo, e nobiliſſimo giouane Longobardo, con cui ſolea ſpeſſo ritrouarſi inſieme, il ſuo penſiero, e diſegno ſcouerſe. E menatolo ſecretamẽte, quando tẽpo le parue, nella camera del Re, dandoli ſperanza del regno, lo ſpinſe, e sforzò a douer Alboino ammazzare. Ma ritrouãdoſi poi i Lõgobardi cõtrari ſopra il diſegno, e ſperanza del regno, ſe ne fuggirono amendue in Rauenna a Longino, che quì per l' Imper. ſi ritrouaua. Ne paſſò, molto, che ſi auuelenarono l'un l'altro, e diſgratiatamẽte morirono. In quel tẽpo Italia molte calamità,*

mità, e rouine sentì per cagione de Barbari, che le veniuano d'ogni parte sopra per porla a terra. E furono da molti prodigi, che se ne vedero prima, significate. Percioche fra l'altre cose sù nell'aere si veddero eserciti armati di fuoco. E crebbe talmente il Teuere, che ne sentì la Città di Roma gran danno. In questo mezzo il Pontefice Gioanni rifece i cimiteri de' santi, e compì la Chiesa di S. Filippo, e Giacomo, che Vigilio incominciata haueua. E placò anche Narsete, che sdegnato co' Romani si ritrouaua; perche di lui mala opinione hauessero, e n'hauessero ancor scritto all'Imperatrice Sofia; e lo condusse ancora da Napoli, doue si ritrouaua in Roma, doue poco appresso Narsete morì. e ne fù dentro vn'arca portato in Costantinopoli il corpo. In tanta confusione, e turbulentia delle cose d'Italia, se ne sarebbe senza alcun dubbio perso anche il nome, se persone di santissima vita nō l'hauessero in tanto bisogno soccorso. Percioche, e Paolo Patriarca di Aquileia, e Felice Vescouo di Treuigi, tosto che in Italia il Longobardo Alboino veddero, lo raddolciro no, e lo fecero a que' miseri popoli men crudo, e fiero di quello, ch'egli col suo esercito ne veniua. Fortunato ancora persona di grand'eloquentia, e dottrina, e con l'esempio della vita, e co' scritti suoi ne recò i Gothi a più humani costumi, e più ciuili, che nō si vedeuano hauer prima. Percioche egli scrisse a Sigiberto lor Re vn libro del gouerno d'vn Regno, e compose con eloquēte stile la vita di S. Martino. Scriuono alcuni, che Germano Vescouo di Parigi, persona santissima fusse ancor' egli in questo tempo, e tenesse talmente li Re di Francia in Cattolica, e politica vita, che fra loro di religione, di pietà, e d'humanità contendeuano insieme. Percioche non vedeuano in Germano Virtù, ch'essi non imitassero; tanto possono gli esempi d'vn buon Pastore. Nel tempo di Giouanni vennero gli Armeni alla fede di Christo, & egli, hauendo tenuto il Papato tredeci anni, manco quattro di, morì finalmente a' 13. di Luglio, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dieci mesi, e tre giorni la santa sede dopò lui.

Teuere crescce.

Narsete muore.

Paolo Patriarca di Aquileia Felice Vescouo di Treuigi.

## BENEDETTO I. PONT. LXIII.
Creato del 575 a' 17. di Maggio.

BENEDETTO Romano, figliuolo di Bonifacio fù a tempo di Tiberio II. ch'era da Giustino per figliuolo stato adottato, e lasciato poi suo herede, e successor nell'Imperio

Tiberio II. I. p. e rara sua bontà.

perio;e con ragion certo, poiche in lui tutte quelle parti, e quelli ornamenti erano, che in vn'ottimo Principe si richiedono, come sono la clemētia, la giustitia, la pietà, la religione, la sapientia, la costantia, e la fortezza dell'animo. Fù ancora oltre modo benigno, e liberale con tutti, e specialmente co' poueri. Onde il Signor Iddio molto lo prosperò, e copiose ricchezze le diede. Percioche andando egli vn dì tutto ispensierato per palazzo, e veggendo vna croce di marmo posta giù nel pauimento, tutto deuoto; perche non si calpestasse, la fè tor via, & in luogo più honorato riporre. Ma sotto questa prima nel medesimo pauimento vn'altra, e poi ancora sotto questa vn'altra croce ritrouò. E toltele tutte sù, vi ritrouò di sotto vna gran copia d'oro, & argento, materia alla sua liberalità proportionata; & a poueri gran parte ne dispensò. Vogliono ancora, che li fussero d'Italia i thesori di Narsete portati, & al suo solito magnifica, e liberalmente se ne seruisse. Percioche hauendo Sigiberto Re di Francia mandato a visitarlo, esso molti doni di pregio li mandò, e fra l'altre cose alcune monete, ò medaglie d'oro di cinquanta libre l'vna; e nelle quali era da vna parte segnata l'imagine del Principe con questo scritto, Tiberij Constatini perpetuo Augusti. Dall'altra parte era vna quadriga col suo auriga sopra, con questo scritto, Romanorum Gloria. E perche la sua felicità compita fusse, il suo esercito, che contra Persiani andato era, ritornando vittorioso con venti elefanti, tanta preda ne riportò; quanta mai altro esercito prima. Questo si doueua a' suoi meriti, e seruigij alla generatione humana fatti; questo alla religione, ch'egli verso il Saluator nostro mostrò, e tenne; questo finalmente a' beneficij, ch'egli fatti al popolo Romano haueua; e con l'arme da' suoi nemici quanto fù per lui più possibile, difensandolo; e con una gran copia di grani, ch'egli fece dall'Egitto uenire, da una fame crudelissima liberandolo; benche pregato il Pontefice di ciò l'hauesse; il quale Pontefice egli mirabilmente amò, & osseruò. Era con la guerra così lunga de' Longobardi uenuta la misera Italia a tale, che di tutte le cose estrema penuria sentiua. Mentre che in Italia così trauagliatamente si uiueua, Giouanni Vescouo di Costantinopoli, e leggendo, e disputando, e scriuendo, e ricordando, & insegnando ritenne nella uerità della fede Cattolica la Chiesa dell'Oriente, benche molti contrarij u'hauesse. Il medesimo fece Leandro Vescouo di Toledo, o come altri uogliono, di Siuiglia, che fù assai, e dotto, & eloquente. E molte cose scrisse così in confermare l'opinione de' Cattolici; come in confutare l'heresia de gli Arriani; che come una contagiosa pestilentia, i Vandali scacciati da Belisario portarono d'Africa in Spagna. Hora Benedetto, come uogliono alcuni, per lo dispiacere, & ansia, che nella calamità di Roma, e di tutta Italia preso haueua, nel quarto anno, e un mese, & uent'otto dì del suo Pontificato morì a' uentinoue di Luglio, e ne restò per due mesi, e dieci dì la sede senza Pastore.

Atto diuoto dell' Imperator Tiberio, e tesoro per ciò da lui trouato.

Gio. Vescouo di Costantinopoli.

Leandro Vescouo di Toledo.

PELA:

# PELAGIO II. PONT. LXIIII.

## Creato del 579. a gl' 11. di Nouembre.

*PELAGIO Secondo Romano, e figliuolo di Vigendo, dall'Imperio di Tiberio fino a quel di Mauritio suo genero tenne il Põtificato. Fù Mauritio di Cappadocia, e per lo suo molto valore, e habilità nel maneggiare delle cose li fù commesso l'Imperio. Essendo dopò la morte d'Alboino stati i Longobardi per vẽti anni sotto il gouerno de Duchi loro, finalmẽte si crearono Re Enthari, il qual Flauio chiamarono; il qual cognome poi tutti li Re di quella natione vsarono, Hora deliberatosi Mauritio di cauare ad ogni modo i Lõgobardi, d'Italia, sollecitò cõ grossi premij Sigiberto Re di Francia, perche togliesse questa impresa. Fatto adũque tosto Sigiberto vn grosso esercito di Frãcesi, e d'Alemani, andò sopra i Longobardi, e facendoui fatto d'arme, fù con suo grã danno vinto. Per la qual vittoria insuperbiti i Lõgobardi, fino allo stretto del mar di Sicilia corsero, facendosi soggette le Città d'Italia, onde vittoriosi passauano. Assediarono grã tẽpo Roma, e l'haurebbono senza alcun dubbio presa, se le tẽpeste grandi, e spesse, che furono non gli hauessero cacciati via dall'assedio, e dalle mura di quella trauagliata Città. Perciòche così fatte pioggie furono, e con tanto allagamento delle campagne, che si credeua, che il diluuio, che fù già a tempo di Noe, rinouellarsi douesse. E questa fù vna delle cause, perche Pelagio fusse all'hora senza ordine dell'Imperator creato Pontefice. Perche non poteua anima viua in quel tempo vscire dall'assediata Città. Ne si era prima nel crear del Pontefice deliberata, ne conchiusa cosa alcuna dal clero, se l'Imperator prima non hauesse la elettione approuata. Fù adunque per placar l'Imperator mandato in Costantinopoli Gregorio diacono persona di gran bontà, e dottrina. Il qual in questo viaggio non restando d'effettuare il negotio del Pontefice, che mandato l'haueua; come colui, che sapeua ben dispensare l'otio, compose i libri de' Morali sopra Giob. E disputando in presenza dell'Imperator con Eutich o Vescouo di Costantinopoli, di tal modo lo conuinse, che fù colui sforzato a ritrattare quanto haueua egli scritto in vn suo libro della Risurrettione. Doue diceua, che il corpo nostro dopò la risurrettione sarebbe stato più sottile del vento, e dell'aere, e che per questo non si sarebbe potuto toccare. Il che è contra quello,*

Mauritio Imper. e suoi gesti.

Euthari Re de' Longobardi.

Sigiberto Re di Francia.

Roma assediata da i Lõgobardi.

L'elettione del Papa nõ era valida, se non era dall'Imper. approuata.

Greg. diacono, che fù poi Papa.

*che il Salvatore nostro diceua*, Palpate, & videte, quia spiritus carnem, & ossa non habent, quemadmodum me videtis habere. *Hora Pelagio hauendo a preghi del popolo di Roma richiamato a se il buon Gregorio, e fatta la sua casa paterna vn'hospitale per li poueri vecchi, & edificato da fondamenti il cimiterio d'Ermete martire, e la Chiesa di San Lorenzo martire, morì alli otto di Febraio in quella così gran pestilentia, che metteua tutta l'Europa a sacco. E fù, hauendo tenuto il Pontificato dieci anni, due mesi, e dieci giorni, nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano sepolto. Vacò dopò lui il Pontificato sei mesi, e uent'otto giorni.*

Peste grande per tutta Europa.

## ANNOTATIONE.

Discorso del Panuinio sopra l'elettione, e confermatione de' Papi.

Imperfettamente tocca qui il Platina, doue dice, che Pelagio fusse contra voglia del Principe creato Pontefice, che la elettione del clero era nulla, se l'Imperator non l'approuaua. Ilche passaua a questo modo. Essendo stati da Narsete scacciati i Gothi d'Italia, e fattane perciò Italia, e Roma vna parte dell'Imperio dell'Oriente, nacque sotto l'Imperio di Giustiniano con l'auttorità di Papa Vigilio vn certo nuouo costume sopra la creatione de Pontefici; e fù, che, morendo il Pontefice, si facea tosto al solito la nuoua elettione del successore dal clero, e dal Senato, e popolo di Roma: ma non si poteua l'eletto Pontefice consacrare, ne ordinare, se non era prima dall'Imperator di Costantinopoli confermato; il qual gli daua per sue lettere licentia di poter consecrarsi, & ordinarsi. Et a questo modo l'eletto l'auttorità del Pontificato acquistaua. E per hauer questa licentia si consacraua il Papa, e'l gouerno della Chiesa prendeua. Percioche prima il dì della elettione, e della consecratione era il medesimo. Ilche si dee credere, che Giustiniano, o pur Virgilio con l'auttorità di lui ordinasse, perche fusse certo l'Imperator delle conditioni del nuouo Pontefice; la cui auttorità era all'hora in Roma incominciata ad esser grande, massimamente ritrouandosi lontani gl'Imperatori, e perche col farsi alcuno fattioso, o nemico dell'Imperatore Pontefice, e Roma, e Italia a sua instigatione, non si ribellasse dall'Imperio dell'Oriente, dandosi in poter de' barbari conuicini, come si persuase l'Imperatore vn tempo, ch'hauesse douuto Papa Siluerio fare. Di che auueniua, che colui specialmente era creato Pôtefice, che si sapeua, che fusse amico dell'Imperatore, che confermarlo doueua, e che si speraua, che non douesse in Italia far côtra l'Imperio motiuo alcuno, massimamente che poco appresso i Longobardi tanto Italia trauagliarono. Questa consuetudine durò fino a Benedetto II. dalla cui santità mosso l'Imperator Costantino pronepote di Heraclio ordinò, che'l Pontefice fusse secondo l'antico costume dal clero, e popolo Romano eletto, e tosto senza altra confermatione dell'Imperatore aspettarne, consecrato. Adriano I. poi rinouellò quel costume concedendolo a Carlo Magno Imperatore, e suoi successori. Adriano Terzo, lo tolse, e Leone Ottauo, lo rese all'Imper. Otone I. Finalmente Gregorio Settimo lo tolse ad Henrico Quarto, e rimesse prima quella elettione a' Cardinali, & al clero, e popolo di Roma. Gli altri Pontefici poi in poter de' Cardinali soli lo lasciarono, che fino a dì nostri dura. Si caua da vna epistola di S. Gregorio Quarto, nel primo libro; da Anastagio Bibliothecario nella vita di Pelagio ij. di Vitaliano, d'Agathone, e di Benedetto ij. E dopò Carlo Magno dalle vite di Gregorio Quarto, di Sergio Secôdo, di Leone Quarto, di Benedetto Terzo, e di Nicola. Dall'Abbate Vrspergense, da Ademaro monaco di S. Germano nelle enarrationi de' medesimi Pontefici, dal registro di Gregorio Settimo, da Sigilberto nel Cronico, da Guilielmo Tirio nel 13. capo del primo libro della guerra di Soria, da Gratiano ne' decreti nella 63. distintione, da gli atti del Concilio di Laterano, fatto sotto Alessandro Terzo, e da altri monumenti antichi della Chiesa Romana.

GREGO-

# GREGORIO I. PONT. LXV.

## Creato del 590. a' 3. di Settembre.

*GREGORIO Romano, e figliuolo di Gordiano dell'ordine Senatorio, fù contra sua voglia anche per vn consentimento generale di tutti eletto Pontefice del 619. Era Monaco, e Leuita. Hora perche, come si è detto, vi bisognaua l'autorità, e'l consentimento del Principe, mandò tosto i suoi Oratori cō lettere a Mauritio, per le quali, caldamente lo pregaua, che non facesse valere, nè andar auanti la elettione, che di lui fatta haueua il Clero, & il popolo Rom. Ma queste lettere furono prima, che di Roma vscissero, dal gouernatore della Città intercette, e lacerate, & in loco di queste scritte, e mandate l'altre, che diceuano, che l'Imperator hauesse voluto confermare la elettione fatta dal Clero, e dal popolo. Questa nuoua piacque senza fine a Mauritio, perche con sua gran sodisfattione, e piacere conuersato haueua con Gregorio, quando fù in Costantinopoli. E li haueua anche costui tenuto vn figliuolo a battesmo. Rimandò adunque tosto Mauritio in Roma, perche fosse confermato Gregorio, e sforzato ancor ad accettare il gouerno della Chiesa santa in tante riuolte, e sciagure d'Italia. Et egli, che non al proprio bene, ma alla publica vtilità, & all'honor di Dio haueua gli occhi, come colui ch'haueua sempre anteposto la pietà, e la religione a tutte l'altre cose, lasciando via le ricchezze, e le vanità, tolse la cura, e'l gouerno della nauicella di Pietro. E talmente vi si portò, che fino a tēpi nostri non hà hauuto mai successore, che a lui agguagliato si sia, non che auanzato l'habbia così in santità di vita, come in dottrina, & in scriuere, & in esser nel gouerno del suo popolo diligente. Compose vn libro de' Sacramenti, & l'Antifonario così notturno, come diurno, scrisse sopra Ezechiele, sopra i quattro Euangelij, e come si è detto, ancor sopra Giob allegoricamente hauendo alla historia, & a costumi communi risguardo. Scrisse anche in dialogo quattro libri, e quello che chiamano il Pastorale, a Giouanni Vescouo di Rauenna del modo di gouernare la Chiesa. E perche mentre si sacrifica concento & ornamento vi fosse, ordinò, che le Antifone si cantassero, che l'Introito volgarmente dicono. Sua inuentione fù ancora, che si dicesse il Kirie eleison noue volte, & Alleluia, fuori che ne tempi della settuagesima fino a Pasqua. Per suo ordine si canta anche dopò l'Euangelio, la post communione.*

Gran bontà, santità, dottrina di Papa Gregor.


E si

E si dicono ancor per lui quelle parole. Diesque nostros in tua pace disponas. E primieramente instituì le Litanie maggiori, & ordinò ancora gran parte delle stationi, e di quelle specialmente, che sono nella Chiesa di san Pietro il dì di Natale, l'Epifania, la Domenica in Albis, di Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, i dì de gli Apostoli; la terza Domenica dell'Aduento, la Dedicatione di san Pietro, la Catedra del medesimo santo, il dì di S. Andrea, nel tempo delle Litanie maggiori, & il sabbato delle quattro tempora. Ma che bisogna più oltre dire di questo S. Pontefice? poich'egli fù, che ritrouò, & approuò quasi tutto l'ordine dell'officio ecclesiastico, che al modo antico si dice, e che piacesse a Dio, che ancor noi hoggi lo seguissimo. Che se hoggi abborriscono i dotti quella lettione, e solo per certa barbarie, ch'a quella latinità, e compositione aggiunta si vede. E per non mancare il buon Pontefice in cosa alcuna alla Chiesa santa fece in san Pietro vn sinodo di ventiquattro Vescoui, nel quale molte cose tolse, che si vedea, ch'erano per nuocere alla fede nostra, e molte altre n'aggiunse, ch'egli pensò douer giouarle. Mandò anco persone di santa vita nell'Isola d'Inghilterra, Agostino, Melito, e Giouanni, e con loro alcuni santissimi Monaci, i quali con le loro prediche, e buoni esempi indussero gli Angli a riceuere primieramente la perfettione della fede, e religione Christiana. Per mezo di Gregorio ritornarono anche i Gothi ad vnirsi co' Cattolici. Vogliono alcuni, che Gregorio mandasse il suo libro de' Morali a Teodolinda Regina de' Longobardi e ch'ella con questa lettione mitigasse, e placasse il feroce, & indomito animo di Anthari suo marito, & alla religione Cattolica l'inducesse. Percioch'ella fù singolar donna, e studiosissima della religione Christiana. Onde edificò in Monza, terra dieci miglia lungi da Milano; la Chiesa di S. Giouan Battista, la quale di vasi d'oro ornò, e le donò belle possessioni. Dicono, che in quel tempo che fù Hermichildo da Leuigildo Re de' Gothi, e suo padre morto, per hauer la fè Christiana confessato, fosse la tonica inconsutile di Christo, e che già toccò in sorte ad vn de' soldati di Pilato, in vn'arca marmorea nella Città di Giosafatte ritrouata, dou'era già stata riposta a tempo di Tomaso Vescouo di Gierusalem, e di Giouanni Vescouo Costantinopolitano, e di Gregorio Vescouo d'Antiochia. Hora in questo mezo hauendo Mauritio per opera di Romano suo Capitano vinto in Toscana, & in terra di Lauoro i Longobardi, che arrogantissimi, o vitiosissimi diuenuti erano, fece vna legge, che colui, che si ritrouaua scritto nella militia Romana non potesse ritirarsi alla religione a seruire a Dio, saluo che finita che la militia fosse, o s'egli di qualche ferita storpiato restasse. Di che sdegnato Gregorio fece intenderli, che non volesse impugnar la religione di quello, per cui benignità si ritrouaua esso d'infimo grado, giunto al maggior, e più sublime grado che desiderar si potesse. Hauendo ancor Giouanni Vescouo di Costantinopoli fattosi in vn sinodo, ch'egli fece chiamare Oecumenico, che volea dire vniuersale Patriarca, e fatto perciò Mauritio intendere a Gregorio, ch'hauesse douuto a Giouanni obbedire, rispose il Pontefice, ch'era virile, & intrepido, che a Pietro, & a successori suoi era stata data la potestà di legare, e sciogliere, e non a i Vescoui Costantinopolitani, e che per questo restasse di concitarsi sopra l'ira di Dio, cō seminare così intentamente zizania nella sua Chiesa. Ma non contēto ancor di questo Mauritio, richiamò, i suoi soldati, ch erano in Italia, e fece persuadere a Longobardi, che rompendo la lega, che co' Romani haueano, armati andassero lor sopra. Mouendosi adunque Agilulfo di Lombardia, se ne passò in Toscana, e tutta sossopra, & in rouina la pose, e passatone oltre sempre per tutto gran danno facendo, assediò la Città di Roma, nel quale assedio vn'anno durò. Nel qual tempo Seuero Vescouo di Aquileia diuentò heretico, e fù perciò origine, e capo di molti mali. Percioche morto Seuero, la Chiesa di Aquileia si diuise, & Agilulfo Re de i Longobardi Giouanni Vescouo d'Aquileia, e Gregorio Pontefice, Candiano Vescouo di Grado a popoli del Friuli diedero per Prelati. Et Agilulfo vscito di speranza di prendere Roma, sciolse l'assedio, e se ne ritornò in Milano. Mauritio non di sua volontà pentito, ma a forza, per esserli detto, che sù la piazza di Costantinopoli era

comparso

Letanie instituite primieramente da S. Greg. Papa.

Ordine dell'officio ecclesiastico instituito da San Greg. Papa.

Teodolinda Regina de' Longobardi. Tonica incōsutile di Christo ritrouata.

*comparso vn Monaco con vna spada ignuda in mano, & haueua a voce alta detto, che in breue sarebbe l'Imperatore morto di ferro, tanto più che'l medesimo vn suo sogno li confermò, nel quale li parea d'essere insieme con la moglie, e co'figliuoli tagliato a pezzi, incominciò tutto spauentato a portarsi col Pontefice più humanamente, ch'egli fatto non haueua. In questo i soldati, che si vedeuano mancare le paghe, crearono Foca, che era Centurione nell'essercito Imperatore, e tagliarono Mauritio a pezzi. E fù nel decimonono anno del suo Imperio. E Gregorio ornate il più, che puote le Chiese di Roma, e dedicata la Chiesa de' Gothi, ch'era in Suburra, sotto il nome di S. Agatha martire, ch'era opera di Flauio Ricimerio persona consolare, fè della sua casa paterna, ch'era nel Cliuo di Scauro, non lungi dal Circo Massimo vn Monasterio, nel qual luogo egli riceueua del cōtinuo forastieri, e li poueri, che d'ogni parte vi concorreano, e daua lor da mangiare, e da bere. Fù in effetto degno d'ogni lode così nelle cose delle discipline, come in quelle della vita, e de' costumi, e nell'accortezza, e diligentia delle cose humane, e diuine. Ne dobbiamo soffrire, ch'egli sia da alcuni ignoranti biasmato, che per suo ordine (come essi dicono) fossero in Roma i belli edificij antichi per molti modi rouinati, perche i forastieri, che veniano per deuotione in Roma, non lasciassero i luoghi sacri per andar vedendo gli archi trionfali, e gli altri marauigliosi edificij antichi. Non si dia a così fatto Pontefice, e massimamente Romano, questa calumnia, poi che assai chiaro è, ch'egli hebbe più la patria cara, che la propria sua vita. Egli è certo, che delli rouinati edificij di Roma il tempo n'ha guasto vna buona parte, vn'altra n'hanno posta gli huomini istessi a terra, per fabricarne nuoui edificij, come vediamo ch'ogni giorno si fà. Quelli pertugi, che noi fatti vediamo, e nelle concauità delle volte, e nelle congiunture de' marmi, ne gli edificij antichi non meno da Romani crederei, che fatti fossero, per torne via il bronzo, che vi era, che dalli Barbari, che tāte volte vi furono. Percioche in quelle volte accioche fosse la fabrica più leggiera, soleano gli antichi alcuni vasi voti con monete alcune uolte porre, e i marmi, e i gran sassi quadri con chiodi, e lamine di bronzo legate insieme. Hò detto essere queste rouine nate da Romani, se si possono Romani chiamare gli Epiroti, i Dalmati, i Pannoni, e gli altri tanti popoli, d'ogni parte del Mondo, che qui concorreano. Hora hauendo Gregorio per tutte le vie riordinata, e stabilita la Chiesa di Dio, nel secondo anno dell'Imperio di Foca morì, hauendo tenuto tredici anni, sei mesi, e dieci giorni il Pontificato, e fù a' 12. di Marzo con lagrime di quanti lo conobbero, nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò dopò lui la sede cinque mesi, e dicianoue giorni.*

Mauritio Imp. è ucciso.

## ANNOTATIONE.

Si potrebbono molte cose di questo Pontefice dire, che l'ha Platina lasciate, ò leggiermente tocche, e ch'io nelle mie vite de' Pontefici copiosamente descriuerò, com'è delle stationi, de' riti ecclesiastici, de Cantori, de' sette officij della Chiesa Romana, che sono il Primicerio, il secondicerio, l'arcario, il sacellario, l'amminiculatore, il Primicerio de' difensori, & il protoscriniario co'dodici scriniarij, & altri molti. Dirò qui solamente del suo sepolcro, cioè, ch'egli fù morendo sepolto nell'vltima parte del portico dauanti la Chiesa di San Pietro presso santa Maria della febre, doue furono, anche sepolti Leone, Simplicio, Gelasio, Simmaco, & alcuni altri Pontefici, come Giouanni Diacono nel quarto libro della sua vita scriue. Ma fù poi il corpo di questo Pontefice da Gregorio IIII. dentro la Chiesa di San Pietro trasferito, e collocato sotto l'Altare di S. Andrea Apostolo. Nella prima sua tomba era vn'Epitafio latino di molti versi scritto, che non volea in effetto dire altro, se non che egli santamente visse, con gli effetti tutto quello essequendo, che con le parole insegnaua, & come conuertì gli Angli alla verità della fede.

# SABINIANO I. PONT. LXVI. CREATO del 604. il primo di Settembre.

*SABINIANO, che meritamenoe non si sà di chi fosse, poi ch'essendo bassamēte nato, e di poco uaghi costumi, hebbe ardimento d'opporsi a quello, che Gregorio suo predecessore fatto hauea. Percioche essendo gran carestia nel suo tempo, & essendoli da poueri fatto istātia, che volesse nel far dell elemosine imitare la pietà, e la benignità di Gregorio, non sapea rispondere altro, se non, che desideroso Gregorio d'vccellar la fama popolare, hauea con il suo souerchio dare dissipato, e mandato uia tutto il patrimonio di santa Chiesa. Mancò ancor poco, che come huomo maleuolo, non facesse tutti i libri di Gregorio bruciare, così di sdegno, e d'innidia contra quel santo Pontefice si ritrouaua acceso. Scriuono alcuni, che Sabiniano ad instigatione d'alcuni Romani così acerbo con la memoria di Gregorio si dimostrasse, per hauere, mentre uisse, (com'essi dicono) fatte spezzare, e gettare per tutta la Città le statue antiche per terra. Ilche così è da ogni uerità lontano, come è quello, che de gli edificij antichi detto di sopra habbiamo. Le statue, che si ueggono giù per terra, o sono per antichità andate giù, o perche tolte le basi uia, per seruirsi del bronzo o di qualche bel marmo, era forza, che sse per la grauezza loro giù rouinassero. Ne si dee alcuno marauigliare, se senza teste le uede, perche col cader della statua, di necessità la testa, che è la parte più fragile, e che è più atta a riceuere danno, ha da distaccarsi dal busto, e disseparar sene. Ma che vò io queste conietture cercando, poiche chiaramēte si vede, che nō rotte, e spezzate le teste; ma distaccate dal busto sono. Il che non è per altro se non perche a questo modo meglio, che con tutto il corpo, si possono portar via. E fin' ad hoggi vediamo farsi, massimamēte da qlli, che sono studiosi, e curiosi dell' antichità. Nō bisogna adunque sopra Gregorio questa colpa riuersare. Ma ritorniamo a Sabiniano, il quale vogliono, ch'ordinasse, che nelle Chiese si distinguessero l'hore per dire l'officio; e che vi si tenessero del continuo le lāpade accese, e nella Chiesa di S. Pietro specialmente. Scriuono alcuni, che cō volontà di Foca fusse in questo tēpo fatta cō Lōgobardi la pace, e fusse al Re Agilulfo restituita la figliuola, ch'era nella guerra fatta cattiua. In quel tempo tanti prodigij apparuero, quanti mai prima, e furono vn'annūtio*

Calunnie oppone a San Gregorio Papa.

delle

*delle future calamità. Apparue vna lucida cometa, & in Costantinopoli nacque vn figliuolo con quattro piedi; e nell'Isola di Delo si veddero due mostri marini, che naturalissimamente l'effigie humana rappresentauano. Furono forse le Sirene figliuole di Achelao, come i Poeti dicono. Che se così fusse, non bisognaua tenerle per mostri, poiche l'elemento dell'acqua tutte quelle spetie d'animali produce, che sopra la terra vediamo. Vogliono alcuni, che in tempo di questo Pontefice viuessero, & accrescessero mirabilmente la dignità delle Chiese loro, Giouãni Patriarca d'Alessandria, Latiniano Vescouo di Cartagine, persone amēdue di gran dottrina, e pietà. Seueriano ancora famigliare di Latiniano, e di gran dottrina molte cose scrisse in questi tempi contra Vincēzo Vescouo di Saragosa di Spagna, che la setta Arriana abbracciata haueua. Scrisse anche Seueriano vn libro della verginità, che a sua sorella lo dedicò, e chiamollo Aureolo. E Sabiniano hauendo vn'anno, cinque mesi, e noue di tenuto il Pontificato, morì alli 19. di Febraio, e fù portata la sua pompa funerale da S. Giouanni per la porta Asinaria, e per Ponte molle nella Chiesa di S. Pietro. Vacò la Sede per la morte di lui 11. mesi, e 26. giorni.*

Gio. Patriarca d'Alessand. e Latiniano Vescouo. Seueriano dotto scrittore.

## BONIFACIO III. PONT. LXVII. CREATO del 605. a' 21. di Febraio.

*BONIFACIO III. Romano, nel suo breue Pontificato ottenne da Foca, benche non senza grande contentione, che la Sedia di san Pietro Apostolo, ch'è il capo di tutte l'altre Chiese, fusse così, e chiamata, e tenuta da tutti. La qual dignità, e prerogatiua la Chiesa Costantinopolitana si sforzaua d'vsurparsi col fauore de' cattiui Principi, che diceuano, che doue è il capo dell'Imperio, là doueua ancora la prima sedia della Chiesa essere. I Pontefici all'incontro diceuano, che Roma, di cui era Costantinopoli Colonia, si doueua meritamente per capo dell'Imperio tenere, poi che i Greci istessi nelle lettere loro il lor Principe chiamauano Imperator di Roma; e nella nostra età i Costantinopolitani si fanno Romei, e non Greci, chiamare. Lascio, che Pietro Principe de gli Apostoli lasciò in Roma, e non in Costantinopoli, a Pontefici Romani suoi successori, le chiaui del Regno*

Foca Imper. Sede di S. Pietro, capo di tutte l'altre Chiese.

de' Cieli,

*de' Cieli, e la potestà a se dal Saluator nostro concessa. Molti Principi furono, e Costantino, fra gli altri, che alla sedia Romana solamente concessero il ragunare il Concilio, e'l dissoluerlo, & il confermare, o confutare quello, che nel Concilio si decretasse. Con ogni ragione adunque la sedia Romana a tutte l'altre viene anteposta, e con la sua integrità, e constantia sono tutte le heresie state confutate, e dannate. Il medesimo Bonifacio in vn Sinodo, che egli fece di settantadue Vescoui, di trenta preti, e tre Diaconi, ordinò, che sotto pena di scommunica non douesse alcuno in luogo del Pontefice, o Vescouo morto eleggersi, se non al manco a capo del terzo giorno dopò la morte del predecessore, e che tutti quelli, che con subornatione procurassero d'ascendere alla dignità del Pontificato, e del Vescouato fussero iscommunicati. Volle ancora che il Vescouo fosse dal Clero, e dal popolo eletto; & che all'hora fusse la elettione rata, quando il Principe della Città l'approuasse, & il Papa vi interponesse con queste parole la sua autorità;* Volumus, & iubemus. *Perche verisimile cosa è, che essendo libera l'elettione, il Clero, & il popolo, & il Principe della Città non elegeranno mai altri, che colui, che possa, & debba ragioneuolmente essere a gli altri anteposto; quello, che è proprio del Vescouo, come la sua voce istessa suona. Molti nondimeno sono, (e sia detto con riseruation de' buoni,) che per satiare le loro disordinate voglie, desiderano il Vescouato, non per l'vtile commune, come l'officio, e'l nome loro richiede. Percioche la prima cosa, che si domanda, si è quanto frutta il Vescouado, non già per pascerne le pouere pecorelle, che iui sono; ma basti di ciò. Ritorniamo a Bonifacio, i cui decreti, come appare, insieme con la sua vita si estinsero. Egli nel nono mese del suo Papato morì a' 12. di Nouembre, & fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. E vacò dopò lui la Sede vn mese, e sei giorni.*

## ANNOTATIONE.

*Precedenza delle Chiese principali.*

Gli antichissimi priuilegij delle Chiese Patriarcali furono ancor nel Concilio Niceno nel sesto canone approuati; che la Chiesa Romana hauesse il primo luogo, l'Alessandrina il secondo, l'Antiochena il terzo. Percioche la Gierosolimitana, fù vn gran tempo poi fra le Chiese Patriarcali posta. Essendo poi edificata Costantinopoli, nel secondo Concilio generale, che sotto il vecchio Teodosio vi si celebrò, fù fatto vn decreto, che la Chiesa Costantinopolitana il primo luogo dopò la Romana hauesse, e fusse alla Alessandrina anteposta, per esser Costantinopoli vna nuoua Roma. A questo modo dice il terzo volgato canone di quel Cócilio, e Socrate nell'ottauo capo del quinto libro della sua historia Ecclesiastica. Il quale canone essere stato supposito, o finto da' Greci, i Legati, e i Presidenti di Papa Leone, e della Chiesa Romana nel Concilio Calcidonense apertamente reclamandone, lo dimostrano; come assai chiaramente nella settadecima attione del medesimo Cócilio si vede. Percioche hauendo di nuouo con la occasione di questo canone dato dopò la Romana, alla Chiesa Costantinopolitana il primo luogo, vi si opposero i medesimi Legati, dicendo, non essere mai stata prima a quella Chiesa simile prerogatiua data; & esser quel decreto, che priuaua tutte le altre Chiese della loro dignità, iniquo. Ma comunque si sia, questo è assai chiaro, che i Vescoui Costantinopolitani gonfi di ambitioni, e mossi dalla grádezza, e splendore di questa Città, non contenti di hauersi il primo luogo sopra tutte le altre Chiese occupato, hebbero ancor in tempo di Papa Leone ardimento di tentare più auanti. Percioche Anatolio, che fù vn di loro, si sforzò di potere egli solo conferire all'altre Chiese i priuilegij, e le immunità, & di consecrare i Vescoui loro, e di farglisi affatto soggetti. Ma Papa Leone fierissimamente a questo suo disegno si oppose, e'l fè vano. Onde scriuendo ad Anatolio nella 51. epistola dice, ch'hauesse egli non solamente errato in consecrare contra la regola del canone il Vescouo di Antiochia, ma si fosse anche forzato di porre a terra le sacre constitutioni de' canoni Niceni, sperando di potere per questa via torre il suo secondo honore alla Chiesa Alessandrina, & alla Antiochena il terzo, e priuando tutti i Vescoui Metropolitani del proprio honore, farli a se soggetti. Sopra la medesima materia scrisse all'Imp. Martiano, & all'Imperatrice Pulcheria la 52. & 53. epistola di quel registro. E finalmente con la sua industria quel buon Papa tutti questi disegni, e motiui quetò. Ma vn certo tempo poi sotto Pelagio secondo, Giouanni, e Ciriaco Patriarchi Costantinopolitani

aspiran-

aspirando a più alti disegni, incorsero contra la santa sede Apostolica, e si sforzarono in pregiudicio non solamente dell'altre Chiese tutte; ma della Romana ancora, di occuparsi il nome di Vescouo vniuersale, e il primo luogo nella Chiesa santa. Ma Papa Gregorio si oppose alla loro superbia. E se ne leggono nel suo registro alcune graui epistole, come nel 4. lib. la 76. 78. la 80. & 82. & nel sesto libro la 168. la 169. & la 170. E non potendo questa controuersia per la dappochezza di Mauritio sopirsi in tẽpo di Gregorio, fù dopò la sua morte in tempo di Bonifacio Terzo a questo modo dall'Imperatore Foca risoluta, che il Põtefice Romano conforme a gli ordini Apostolici, & all'antichissime traditioni de santi Padri, hauesse nella Chiesa Cattolica il primo luogo, & il Vescouo di Costantinopoli il secondo. Così dice Beda nel libro della ragione de' tempi, & Paolo diacono nel 21. cap. del 4. lib. dell'historia de Longobardi, e nel 18. libro dell'historia a quella di Eutropio annessa. In processo di tempo poi, e specialmente dopò il Patriarca Fotio, mostrando l'vna parte, & l'altra di non vedere, incominciarono a chiamarsi Oecumenici, cioè vniuersali, il Vescouo di Roma, e quel di Costantinopoli, questo vniuersale Patriarca, non perche a se la giurisdittione de gli altri attribuisse; ma perche fusse di loro il più degno, & hauesse dopò il Papa il primo luogo, & q̃llo vniuersale Pontefice. E vi fù questo aggiunto, che il nome di Papa, che volsero, che fosse nome più eccellente, che quel di tutti gli altri Vescoui, solo il Pontefice Romano hauesse, essendo questo nome prima a tutti gli altri Vescoui commune, e che con questo solo, e particolare nome, & la dignità, e la prerogatiua di lui sopra tutte l'altre Chiese si disegnasse. Gli altri quattro Vescoui principali, cioè di Costantinopoli, d'Alessandria, d'Antiochia, e di Gierusalem fussero Patriarchi chiamati. E di questi il Costantinopolitano continuò il nome di Oecumenico, che vsurpato si haueua, e specialmente dopò Fotio. E soleuano scriuersi a questo modo. N. Arciuescouo della nuoua Roma Costantinopolitana, e Patriarca Oecumenico. Il Vescouo Romano al contrario sempre il titolo ambitioso fuggì, ne si chiamò mai, se non con questo assai humile. N. Vescouo seruo de' serui di Dio, ò Vescouo della Chiesa Cattolica. Nelle acclamationi publiche poi, che è nelle messe solenni, e nel celebrare de' Concilij si soleuano fare, a pena soffriuano, che si desse lor questo titolo; Al Sig. nostro. N. vniuersale Papa vita, &c. E questo fine hebbe la lite, ch'era fra i due principali Vescoui del Christianesmo. E questo ho io in vna varia lettione osseruato dell'historie Greche, e Latine. Ma in altro luogo più copiosamente ne ragioneremo.

Il Patriarca di Costantinopoli tiene il secondo loco nella Chiesa Cattolica.

Quattro Chiese Patriarcali.

## BONIFACIO IIII. PONT. LXVIII.
### Creato del 606. a' 28. di Settembre.

*BONIFACIO IIII. nacque in Valeria Città de Marsi, e fù figliuolo di Giouanni medico. Questi ottenne dall'Imperatore Foca di poter il Panteone, ch'è hora S. Maria Rotonda, dedicare in nome di Maria Vergine, e di tutti i martiri, come prima a Cibele, e a tutti gli altri Dij de' Gentili dedicato si ritrouaua. Cacciatine adunque uia*

Panteone dato a' Christiani da Foca Imp.

*fuori*

fuori prima i simolacri de' Gentili, il primo dì di Nouembre lo consecrò. Onde fù poi chiamato la Vergine, a' martiri. In questo medesimo tempo Cosdroe Rè di Persia passatone molto potente nelle Prouincie dell'Imperio fece con l'esercito di Foca battaglia, e lo vinse, e prese Gierusalem, profanando, e saccheggiando le Chiese de' Christiani, e portandosene via il legno della Croce, sul quale il Saluatore nostro patì, & insieme anche Zaccaria Patriarca Gierosolimitano, e persona di santissima vita. Venuto per questa cagione Foca in odio, & in dispregio di tutto'l mondo, fù da Heraclio Capitano d'vn'esercito, e gouernatore dell'Africa, dell'Imperio, e della vita insieme priuato. Cacamo Rè de' Bauari passandone in questo per la Pannonia, e per l'Illirio in Italia, talmente ne vinse i Rè de' Longobardi, che mancò poco, che tutta non la occupasse. E per mezo di Romilda, che di lui s'innamorò, hebbe a tradimento in mano la Città di Friuli, che in modo la saccheggiò, e dissipò, che se ne veggono a penna hoggi i vestigij. Mentre, che Italia in questi conflitti si ritroua, Giouanni Vescouo di Gerunda ne difensaua, e con gli scritti, e con le prediche sue la Chiesa santa per tutto. Costui essendo di Gotho, e nato nel Regno di Portogallo tosto ch'entrò ne gli anni della discrettione, se ne passò in Costantinopoli, doue imparò lettere Greche, e Latine, e tanto fece frutto nelle cose di Teologia, che ritornato in Portogallo, con gran facilità confutaua l'opinione della setta Arriana, ch'haueua in quel tempo preso in quei luoghi gran forza. Per la qual cosa fù egli in Barcellona da gli heretici confinato. Ma essendo poi morto il Rè Lemungildo, che questi heretici fauoriua, se ne ritornò a viuere nella Patria sua, doue molte cose scrisse alla dottrina Cattolica conforme, & edificò vn monasterio, e diede a quei monaci, che vi rinchiuse, la regola, e'l modo, che nel viuere tenuta hauessero. Eutropio ancora Vescouo di Valentia, e con la dottrina, e con l'essempio della sua vita ne ritenne quei popoli della Spagna nella uerità della fede. Colombano anche Abbate di natione Gotho, e di gran santità di vita, venuto, e di Scotia prima in Borgogna, vi edificò il bel monasterio Lisonense. E passatosene poscia in Italia, in Bobio sù l'Apennino fra la Toscana, e la Liguria, e la Lombardia vn'altro magnifico monasterio edificò. Bonifacio Pontefice, che a nessuno di questi cedere volle, anch'egli fece di casa sua vn monasterio, al quale per lo vitto de' monaci, che vi pose, donò le sue possessioni. Ma egli non molto dopò morì poi a gli 8. di Maggio, hauendo retta la Chiesa sei anni, otto mesi, e tredici giorni, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Nel qual tempo fù fame, pestilentia, e tanta innondatione d'acqua, che si dubitò del diluuio.
Vacò la Sede dopò la morte di questo Pontefice, sette mesi, & venticinque giorni.

Cosdroe Rè de' Persi, e sue imprese.

Heraclio vccide Foca Imp. e piglia l'Imperio.

Cacamo Rè de' Bauari in Italia.

Gio. Vescouo dotto scrittore ecclesiastico.

Colombano Abbate.

# DEODATO I. PONT. LXIX. CREATO, o consacrato del 613. a' 21. d'Ottobre.

*DEODATO Romano, e figliuolo di Stefano, essendo Suddiacono, fù per vn commun consentimento di tutti creato Pontefice. Questi mirabilmente amò, & accrebbe il Clero. Si legge, ch'egli fusse di tãta santità, che incontrandosi con vn leproso, con solamente baciarlo, di quel morbo il guarì. Costui ordinò, che non potesse il figliuolo del padrino prender per moglie quella figliuola, che suo padre tenuta a battesmo hauesse. In questo tempo hauendo l'Imperatore Heraclio fatto vn grosso esercito, ricuperò molte Prouincie, che i Persi nell'Imperio occupate haueuano. E venuto a battaglia a corpo a corpo col Capitano delli nemici, lo gittò da cauallo, e l'vecise. Egli oppresse ancora molto Cosdroe stesso Rè de' Persi. Et hauendo fatto vn figliuolo di lui prigione, lo battezzò, e lo rimandò poscia a suo padre. Entrò vittorioso nella Persia, e presa vna forte torre, doue il Rè nemico tutti i suoi tesori riposti haueua, arrichì il suo esercito & vn'altra gran parte ne riseruò per rifarne le Chiese, che i Persi saccheggiate, e rouinate haueuano. Carico adunque di preda, con 7. elefanti in Gierusalem si ritornò, doue portò la Croce del Saluatore nostro, ch'era già stata da Persi tolta, e nel medesimo luogo, doue prima stata era, la ripose, e ne rimandò alle case loro i Christiani, ch'egli dalla seruitù de' Persiani haueua riscossi. Venuto poscia in Costantinopoli, perche si dilettaua dell'otio delle lettere, tutto a gli studi dell'Astrologia si volse. Ma perche così gran Principe era, contra ogni legge, e debito si tolse per moglie vna figliuola di sua sorella, e per accrescere sceleranza a sceleranza, come suol auuenir quando di male in peggio si và, ne scorse nella heresia de gl'Eutichiani. E fu in quel tempo appunto, che Anastasio monaco Persiano fù da suoi stessi, perche confessaua costantemẽte Christo, fatto morir martire, le cui reliquie furono poscia portare in Roma, e nel monasterio di S. Paolo a tre fontane riposte. Vogliono che nel medesimo tempo Sisebuto Rè de' Gothi ricuperasse molte Città della Spagna, che ribellandosi, si erano co' Rom. accostate, e che quanti Hebrei nel suo Regno erano, con fieri supplitii forzasse a diuentare Christiani. Il che dicono, che a prieghi di Heraclio facesse, a cui era stato da gl'indouini, o dalla sua Astrologia predetto, che si guardasse da' circoncisi. Ma egli, che non ben vedeua onde li doueua la sciagura venire, fù da Saracini, che ancor circoncisi erano, oppresso, e morto. Mentre, che in*

Heraclio Imper. e suoi gesti.

Anastasio monaco Persiano martire.

Sisebuto Rè de' Gothi.

Oriente

Arnolfo Vescouo.
Dagoberto Rè di Francia.
Amando Vescouo.
Isidoro Vescouo.

*Oriente questo passaua, non ne staua l'Occidente otioso, e senza i difensori della verità della nostra fede. Percioche Arnolfo Vescouo di Mezt con la sua santità, e col suo auuedimento nella buona vita Dagoberto Rè di Francia tratteneua. E gli era in ciò di vn grand aiuto Amãdo Vescouo di Traietto, persona di gran bontà, e fierissimo difensore della Christiana religione. Isidoro anche Vescouo di Siuiglia, e successor di Leandro in quella prelatura, molte cose in questi tempi scrisse, che la fè nostra in quelle persecutioni molto giouarono. Scrisse del sommo bene, de gli huomini Illustri, delle voci della Grammatica, e delle Ethimologie. Scrisse vna historia da Adamo fino al tempo di Heraclio, e le vite di alcuni santi, e la historia de' Longobardi, & vna breue Cosmografia. Ma in lui si tenne sempre più conto della santità, che della eruditione. Non mancano di quelli, che dicono, ch' egli fusse Germano, benche gli Spagnuoli contendono, che Spagnuolo fusse. Comunque si sia, cosa chiara è, che egli, e per la dottrina, e per la santità della vita sia degno di molta lode. Deodato, il cui tempo, fù per le cose già dette più noto, e per vn terremoto, che si sentì, e per vna certa scabia, che così alla lepra si somigliaua, che chi infetto ne era, non si poteua per la sua bruttezza conoscere; morì finalmente nel terzo anno, e 23. giorni del suo Pontificato, e fù a' 8. di Nouembre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. E vacò vn mese, e sedici dì la Sede.*

### ANNOTATIONE.

Costui prima, che fusse Pontefice, fù Cardinale col titolo di S. Giouanni, e Paolo. E se ne fà mentione in vn breue antico di S. Gregorio Papa, che fino ad hoggi si vede in vna tauola marmorea scritto nel titolo de' medesimi santi. E dice così. Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei dilectissimis in Christo filijs Deus dedit Cardinali, & Ioanni Archipresbytero titulo SS. Ioannis, & Pauli, & per vos in eodem titulo in perpetuum.

## BONIFACIO V. PONT. LXX. CREATO del 616. a' 24. di Decembre.

Eleutherio Patritio si dichiara Rè d'Italia, & è da' suoi soldati veciso.

*BONIFACIO V. Campano, e figliuolo di Giouanni, prese appunto in quel tempo il Papato, quando essendo Eleutherio Patritio mandato da Heraclio in Roma, per vendicare la morte di Giouanni Essarco, fè se stesso Rè d'Italia. Ma egli andandone in Roma, fù da' suoi stessi soldati tagliato a pezzi, e mandato il suo capo in Costantinopoli.*

nopoli. Onde fù in suo luogo creato Esarco Isacio Patritio Constantinopolitano. Theodolinda in questo essendole morto Adoaldo il marito, gouernò con gran prudentia insieme col figliuolo il Regno de Longobardi, e ne mantenne per dieci anni frà i suoi, e gl'Italiani vna continua pace. Ornò molte Chiese di ricchi doni, e diede loro delle possessioni, onde hauessero i sacerdoti hauuto da viuere. Nel duodecimo anno dell'Imperio di Heraclio, Mahometto Arabo, come vogliono alcuni, ò come altri dicono, Persiano, nato di nobil sangue, e di padre Gentile, e di madre Hebrea, eccitò nel Christianesimo così fatto incendio, che io dubito assai, che la setta sua, e specialmente in questa età, non estingua affatto le reliquie del nome Christiano, tanto siamo noi fatti tepidi, e languidi del corpo, e dell'animo aspettando il colpo, & la vltima rouina nostra. Questa setta più hoggi, che mai cresciuta; perche tutta l'Asia, & l'Africa, e vna gran parte della Europa è a Principi della setta Mahomettana soggetta. Il Turco per mare, e per terra ci è sopra, e ci và a guisa di conigli, dalle tane d'Europa cacciando. E noi ci sediamo tutti otiosi risguardando l'vn l'altro, come se non toccasse a tutto il Christianesmo questa rouina. I sacerdoti aspettano, che i secolari tolgano questa così importante, e necessaria impresa. I secolari all'incontro aspettano, che i Prelati l'entrate loro in difensione della religione spendano. Ma ritorniamo a Mahometto, il quale fù così astuto, e scaltrito, ch'hauendo gran tempo conuersato frà Christiani, & hauuta notitia di tutte le sette, ch'erano state prima, vna certa sua nuoua superstitione introdusse, la quale ha quasi la religion nostra estinta. Hebbe anche ardimento d'entrare con grosso esercito d'Arabi ne' confini dell'Imperio di Roma, ma ne fù tosto da Heraclio tenuto a freno, che con promesse, e con premij s'ingegnò di alienargli i soldati. Bonifacio Pontefice in questo essendo di suprema humanità, e clementia, e portandosi con tutti gratiosissimamente, non restò di fare mai cosa, che a buon Pontefice s'appartenesse. Costui ordinò, che quelli, che fuggendo si ricouerauano dentro le Chiese, non ne potessero essere a forza cauati. E che i Laici non toccassero le reliquie de' martiri, per essere questo officio de' preti, o de' soddiaconi. Volle anche, che in ogni luogo fussero i sacrilegi scommunicati. Fece il Cimiterio del beato Nicomede, e lo dedicò. E fù oltre modo cortese, e liberale co' Chierici di buona vita. Gallo discepolo di San Colombano così fatta vita ne menaua in questo tempo nell'Occidente, ch'ancora viuendo meritò d'essere chiamato santo. I suoi vestigij seguì Eustachio Abbate, e santa Aurea, ad honore della quale il Beato Eligio edificò vn Monasterio di Monache. Si legge ancora, ch'in questo tempo viuesse vn certo Basilio, ch'in vita, dottrina, e costumi ad Isidoro l'agguagliano. Morì Bonifacio a' ventisei d'Ottobre, nel quinto anno, & decimo giorno del suo Papato, e fù in San Pietro con molto, e vniuersal pianto sepolto. E vacò tredici giorni la sede.

Isacio Esarco.

Theodelinda Regina de i Longobardi.

Mahometto fatto profeta de Turchi.

Mahometto entra cō grosso esercito di Arabi ne i confini dello Imperio.

Immunità della Chiesa.

Gallo Monaco.

I HONO-

# HONORIO I. PONT. LXXI.

## Creato del 622. a' 17. di Nouembre.

Adoaldo Re de Longobardi
Arioaldo Re de Lògobardi.

623.

Mahometto capo de' Saracini, e sue tristitie.

HONORIO nato in Capoa da Petronio persona consolare tolse la potestà delle chiaui in quel tempo, che Theodolinda morì, e che fù Adoaldo il figliuolo cacciato dal Regno, e ripostoui Arioaldo in suo luogo. Fece fare a Heraclio, che haueua già trionfato de Persiani, esequire, che tutti gli Hebrei, che soggetti all'Imperio si ritrouauano, si battezassero. Il perche tolte i Saracini, e gli Arabi le arme nel 623. anno della salute nostra, sotto la scorta di Mahometto vinsero in battaglia i capitani di Heraclio, che come era prima felice, ne diuene perciò infelicissimo. Dicendo Mahometto esser gran profeta di Dio, & accecando con le sue magie i popoli dell'Asia, e dell'Africa, spinse a tanto con questa sua noua religione alcuni popoli, che mancò poco, che nõ ne andasse in modo l'Imperio Rom. a terra, ch'ancora il nome se ne perdesse, perche pigliarono Alessandria, e molt'altre Città importanti della Soria, e della Cilicia. Hebbe Mahometto suoi seguaci Saracini, che furono da Sara legitima moglie d'Abraham così detti, e che si credeuano essere quasi legitimi successori, & heredi della diuina promissione restati. Egli seguì in questa parte questo astutissimo ribaldo l'esempio di Gieroboam, che mostrò, e diede alla sua Tribu nuoui sacrifici, perche non hauessero a ritornare altramẽte mai sotto l'Imperio de gli altri Hebrei. Il medesimo fecero poi i Greci nella dissensione, che hebbero co' Cattolici, nõ solamẽte per cagion della religione, ma dell'Imperio ancora; onde poi tanti errori nacquero de' Nestoriani, de Giacobiti, e de gli Ebioniti. Ma con questa lor pertinacia alla fine a tale si codussero, che con la religione ancora l'Imperio perderono, & in vna bruttissima seruitù si ritrouarono. Hora Mahometto, come nell'Alcorano si legge, per poter meglio i suoi seguaci dalla religione Christiana distrahere, seguì nel fare delle sue leggi alcuni heretici, e i Nestoriani specialmente, e ne raccolse da ogni parte, che più puote astutamẽte quasi vn corpo di varie cose cõtra la legge di Moisè, e l'Euãgelio sacro di Christo. Vogliono, che Heraclio disperato delle sue forze, facesse vna dishonesta pace co' Saracini, e che ingannato da Pirro Patriarca di Costantinopoli, e da Ciro Vescouo d'Alessandria, si lasciasse cadere nell'errore de' Monotheliti, li quali heretici diceuano, essere in Christo vna sola volontà. Onde

da

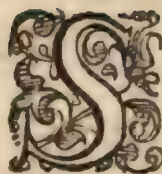
*da questi loro opinione il nome tolsero. Ma essendone poi Heraclio, e per lettere, e per messi dal Pontefice Honorio auuertito, e conosciuta la verità, mandò questi, ch'erano stati autori d'vn tanto errore in esilio. Et Honorio quando al quanto dalle cose esterne si vedde quieto, e nella dottrina, e ne' costumi, riformò quasi tutto'l clero. Coperse la Chiesa di San Pietro delle tegole di bronzo, ch'egli tolse dal tempio di Gioue Capitolino. Rifece la Chiesa di Santa Agnese sù la via Nomentana, come dimostra vn scritto, che è nella tribuna; e la Chiesa di S. Pancratio sù la via Aurelia. Il medesimo fece della Chiesa di S. Anastagio alle acque saline, e di quella di Santi quattro Coronati, e di quella di S. Ciriaco sette miglia lungi da Roma sù la uia Hostiense, e di quella di S. Seuerino, che magnificamente edificò in Tiuoli, & ornò di molto oro, & argento, e porfidi, e marmi fini, e di opere di mosaico. Rifece ancora il Cimiterio di Pietro, e Marcellino nella via Labicana. Si legge anche che per suo ordine, & a sue spese fusse edificata presso San Siluestro la Chiesa di Sant'Agnese, & in tre fori quella di Sant'Adriano. Questo Pontefice fù il primo, che ordinasse, che ogni Sabbato s'andasse in processione da Santo Apollinare a S. Pietro. Morì finalmente questo S. Pontefice, hauendo gouernata la Chiesa dodici anni, vndici mesi, e diciasette giorni, e fù a' dodici di Ottob. nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò dopò lui la sede vn'anno sette mesi, e tredici giorni.*

## ANNOTATIONE.

Difende Panuino Honorio delle calunnie da teli da' Greci.

Veggo ne' diuolgati libri del sesto sinodo, ch'era il terzo Costantinopolitano, essere questo santissimo Pontefice notato dell'heresia de' Monotheliti, & è cosa falsissima, ch'egli mai a quella heresia assentisse. Anzi è chiaro assai, ch'egli la dannasse, come dall'epistole Greche di Massimo monaco suo contemporaneo, che nel Pontificato di Martino visse, e dal Dialogo contra Pirro Patriarca di Costantinopoli heretico Monothelita, che nella libraria Palatina si leggono, assai apertamente si vede. Confermarono ancora co' scritti loro, che fusse sempre Cattolico questo Pontefice, Emanuele Calpea Greco, che poco dopò il Concilio di Lione, sotto Gregorio Decimo celebrato nel 1274. visse, e scrisse vn libro in fauore de' Latini contra tutte l'heresie de Greci, e Giouanni di Torrecremata nel libro del principato della Chiesa Romana. & a' tempi nostri Alberto Poggio nel libro della ecclesiastica gerarchia. E che i volgati libri del sesto sinodo siano stati da' Greci corrotti, e i suoi canoni, ne i quali Honorio si danna, siano suppositītij, lo mostra col testimonio di Teofane Isauro scrittore della historia Ecclesiastica, Anastagio Bibliothecario nella sua historia Latina, ch'egli compose dal medesimo Teofane, e da Niceforo, e da Giorgio Abbate. Di tutte queste cose mi auertì Guglielmo Sirleto Protonotario Apostolico, e persona di dottrina, di pietà, & d'ogni maniera di virtù cumulatissima, il quale da Pio Quarto fù degnamente fatto Cardinale.

# SEVERINO PONT. LXXII. CREATO, o consecrato del 637. il 1. di Giugno.

Isacio Essarco.

SEVERINO Romano, e figliuolo di Labieno, essendo stato in luogo di Honorio alla catedra di Pietro assũto, fù da Isacio Essarco d'Italia cõfermato, Perch'era vana, e nulla in quel tempo la elettione del clero, e del popolo, se gl'Imperatori, o i loro Essarchi nõ la confermauano. Andatone adunque Isacio a questo effetto in Roma, confermato, che hebbe il Pontefice, per non parere d'hauersi indarno, e senza premio questa fatica del viaggio tolta, con l'aiuto d'alcuni Romani, che lo fauoriuano, a guisa d'vn publico ladrone ne rapì quant'oro, e cose di pregio nella Chiesa di Laterano si ritrouaua; e de' sacerdoti, che qualche resistentia li fecero, furono poi i principali mandati tutti in esilio, percioche mostraua loro Isacio gran sdegno, perche così ricca Chiesa hauessero, e non ne somministrassero qualche parte al Principe per la guerra; massimamente che all'hora i soldati in grand'estremità, & inopia di tutte le cose si ritrouauano. Diede vna parte di questa preda a soldati, vn'altra se ne portò seco in Rauenna, il resto all'Imperatore in Costantinopoli ne mandò. I Saracini, che erano, come si è detto; stati assoldati da Heraclio, perche erano poco pagati se ne passarono in Soria, e presero a forza Damasco, ch'era all'Imperio soggetta. Et vnitisi poi con gli altri Arabi, che vscirono di nuouo dalle lor case, incitati, & spinti dal furore di Mahometto, ne corsero a guisa d'vn folgore la Fenicia, e l'Egitto, facendo gran strage di quelli, che faceuano all'Imperio loro, & alla legge Mahomettana resistentia. Volti poi nella Persia, & ammazzato il Re nemico Ormisda, non prima si restarono di porne tutto quel Regno a sangue, e a fuoco, sin che i Persi tolsero il giogo, e la legge de' Saracini. Heraclio, che questa tanta licentia de' Saracini intese, massimamente, che haueuano presa Antiochia, dubitando, che ancora non occupassero Gierusalem, fece in Costantinopoli la Croce del Saluator nostro portare; perche vn'altra volta nelle mani di Agareni non capitasse. Perche Agareni chiamauano i Greci per ignominia gli Arabi, quasi nati di Agar serua di Abraamo. Ne passò molto, che fù ancora presa da loro Gierusalem. Essendo poi morto Mahometto nella Mecha, come scriuono alcuni, successe in quel principato Califà. Dopò il quale successe Halì che

Isacio Essarco spoglia la Chiesa Lateranense.

Saracini formidabili in Leuante.

Heraclito Imper. fece portare da Gierusalẽ in Costantinopoli il legno della Croce

Agareni chi fussero.

*che fù per eßere souerchio superstitioso da suoi stessi cacciato via. Onde si crearono gli Egitij per capo vn'altro Califà. Dicono ancora che acciò non mancasse calamità, e che in quel tempo l'Imperio di Roma non trauagliasse, Sisebuto Re de' Gothi togliesse a' Romani tutte le Città della Spagna, e che perciò i Romani all'hora il dominio di tutta quella prouincia perdessero. Hora Seuerino Pontefice, che fù di somma religione, e pietà, grāde amatore de' poueri, con tutti i bisognosi cortese, e nel ristorare le Chiese di Dio magnifico, e splendido, morì nel primo anno, e secondo mese del suo Pontificato, e fù a' due d'Agosto nella Chiesa del Principe de gli Apostoli sepolto. E cinque mesi, manco vn dì, dopò la sua morte la santa sede vacò. Nel tempo di questo Pontefice fiorì in Parigi santa Aurea discepola di Sant'Eligio, & Abbadessa di tre mila vergini monache.*

Sisebuto Re de' Gothi.

S. Aurea abbadessa di tre mila monache.

## GIOVANNI IIII. PONT. LXXIII.
### Consacrato del 638. a' 25. di Decembre.

*GIOVANNI Quarto, nato in Dalmatia, e figliuolo di Venātio, tosto che nel Pontificato si vedde, marauigliosa pietà vsò. Percioche con tutte le reliquie, che auanzarono di quel tesoro, che di Laterano Isacio tolse, riscosse vn gran numero di prigioni dell'Istria, e della Dalmatia. Rhotari in questo mezo, ch'era ad Arioaldo nel regno de' Longobardi successo, bēche fusse di gran giustitia, e pietà, si lasciò nondimeno isuiare dietro l'orme de gli Arriani; e sofferse, che in tutte le Città del suo regno nel medesimo tēpo due Vescoui di pari potestà fussero, l'vn Cattolico, e l'altro Arriano. Fù questo Re di tāto ingegno, che ne ridusse in certo ordine le leggi, che a mente solo, e cō l'vso si riteneuano, e volle, che fusse questo suo libro chiamato Editto. Fù ancora nelle cose militari così eccellēte, che acquistò, e fece sua la Toscana tutta, e la Liguria cō tutta la cōtrada marittima fino a Marsilia. Morēdo poscia nel sesto anno del Regno, lasciò suo successore Roboaldo il figliuolo. Vogliono, che vn sacerdote andasse di notte nella Chiesa di S. Gio. Battista, doue era Rhotari sepolto, & aperta la sepoltura lo dispogliasse, perche sogliono col corpo del Re alcune cose ꝑciose riporre. Per la qual cosa apparēdo al Sacerdote S. Gio. Battista,*

Rhotari Re de' Longobardi, & suoi gesti.

*lo minacciò fieramente, se egli mai più entraua nella sua Chiesa. Percioche era Rhotario mentre visse, stato marauigliosamente diuoto di questo santo. A tempi nostri auuenne il medesimo al Cardinale Luigi Patriarca d'Aquileia. Percioche quelli, che egli più dalla bassa terra inalzati haueua, lo dispogliarono dentro il sepolcro di ciò, che egli haueua sopra. Tolto adunque Rodoaldo il gouerno del regno, si prese Gundiberta figliuola della Reina Theodolinda per moglie; la quale Gundiberta imitando la religione di sua madre, come hauea Theodolinda fatto in Monza, così essa in Terracina edificò la Chiesa di San Giouan Battista, e di molto oro, e argento l'ornò. Ma essendo Rodoaldo in adulterio colto, fù vcciso dal marito dell'adultera. E li successe nel regno Ariperto figliuolo di Gandoaldo, e fratello della Reina Theodolinda; il qual edificò in Pauia la Cappella del Saluatore, e fattala con varij ornamenti bella, le donò per sostentamento de' sacerdoti alcune possessioni. Hora Giouanni Pontefice dubitando, che non andassero a qualche tempo in potere de' Barbari i corpi di S. Vincẽzo, e di S. Anastasio, li fè con molta diligentia portare in Roma, e riporre con molta riuerenza nella Cappella di S. Gio. Battista presso al battesimo di Laterano. Vogliono alcuni, che in tempo di questo Pontefice, e in dottrina, e in santità fiorissero Vincenzo Vescouo Beluacense, e Muardo Arciuescouo di Rhemi Con questi lodano ancora nel medesimo tempo Reginolfa gentildonna Francese di molta santità, e Rinaldo Vescouo di Traietto, ilquale per la santità della vita, e per li miracoli, che egli fece fù assai chiaro in quel tempo. Non fù a' già detti inferiore Iodoco, il quale essendo figliuolo del Re de' Britoni, visse vn tempo nell'heremo, e finalmente in vna villa morì. Giouanni morì anch'egli, hauendo tenuto la dignità Pontificia vn'anno, noue mesi, e noue giorni, e fù a' dodici d'Ottobre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Dopò lui vacò vn mese, e tredici giorni la sede.*

Rodoaldo Re de' Longobardi.
Gundiberta Lõgobarda.
Ariperto Lõgobardo.
Iodoco figliuolo del Re de' Britoni heremita.

## THEODORO I. PONT. LXXIIII.
### Consecrato del 640. a' 26. di Nouembre.

*THEODORO di natione Greco, e figliuolo di Teodoro Vescouo, che traheua da Gierusalem la sua origine, nel suo Pontificato non lasciò cosa da fare, ch'egli pensasse che alla dignità della religione Christiana appartenesse, & all'vfficio del buon pastore, e co' poueri specialmente mostrò marauigliosa benignità. In questo l'Imperatore Heraclio nel trentesimo anno del suo Imperio d'hidropisia morì, hauẽdo poco auan*

ti mãdato Essarco in Italia Teodoro, cognominato Calliopa, in luogo d'Isacio, ch'era già morto. Egli fù in luogo di Heraclio assunto all'Imperio Costantino il figliuolo, il quale fù nel quarto mese auuelenato per opera di Martina sua madregna, e di Heraclione, i quali (come vogliono) erano stati a ciò spinti da Pirro Patriarca. Eraclione dunque tolse tosto in luogo del fratello l'Imperio, e fù in quel tẽpo appunto, che Ciro, Sergio, e Pirro rinouellarono l'heresia de gli Acefali, che poneuano in Christo vna operatione, & vna volontà. Et Pirro intesa la morte di Heraclio, come colui, ch'era molto auido di ritornare nella patria, d'Africa, doue il suo esilio faceua, ne venne in Roma, e con animo finto domãdo del suo errore perdono, e n'hebbe dal Papa la forma, ch'egli tenere nel credere douesse. Ma egli lasciò prima la vita, che godere potesse la dignità, cõ sceleranza acquistata. Perciothe hauendo il Senato, e popolo Costãtinopolitano conosciuto la ribaldaria vsata nella morte di Costantino; pigliarono Martina, ed Heraclione; e troncata a quella la lingua, e'l naso a costui, li confinarono, e fatto prendere Pirro, che s'era già posto in fuga, l'ammazzarono. E fù creato Imperatore Costantio figliuolo di Costãtino già auelenato, & in luogo di Pirro fù eletto Patriarca Paolo, il quale fù poi dal Papa priuato di quella dignità, perche ricusasse di riceuere la forma della Cattolica, e vera religione; & era in ciò aiutato, e fauorito da Costantio che troppo scioccamente s'era lasciato trascorrere nella medesima heresia. Volto poi il Papa da questa contentione a gli ornamenti de corpi de martiri in Roma, tolse le reliquie di Primo, e Feliciano martiri, ch'erano nel renale della via Nomentana, e le portò, e collocò con molti ornamenti d'argento, e d'oro nella Chiesa di S. Stefano nel Monte Celio. Edificò ancor sù la via Flaminia, non molto lungi da Ponte molle, vna Chiesa, e subito la dedicò. Edificò finalmente due cappelle, l'una a San Sebastiano presso san Giouan Laterano, l'altra nella via, che mena ad Ostia, a santo Eupolo martire. E fatte tutte queste cose, morì a' quattordici di Maggio, e fù sepolto in S. Pietro, hauendo tenute le chiaui del Vicario di Christo sei anni, cinque mesi, e diciotto giorni. E vacò 52. giorni la sede.

Teodoro Essarco. Costantino Imp. Eraclione Imper. Acefali heretici.

Costantino Imp.

## MARTINO I. PONT. LXXV.

Creato del 647. a' 6. di Luglio.

MARTINO primo da Todi, e figliuolo di Fabricio, fù in luogo di Teodoro eletto Pontefice, e tosto mandò i suoi Oratori in Costantinopoli, perche confortassero

Paolo Patriarca di Costantinopoli heretico.

Paolo Patriarca a douer lasciare i suoi errori, e uolgersi a conoscere la uerità, ch'egli smarrita hauea. Ma non solamente non obbedì costui al Pontefice, che'l bene suo istesso gli ricordaua, che col fauore ancor di Costantio, ch'egli assecondaua, confinò in diuerse Isole questi Oratori del Papa. Di che sdegnato molto Martino, ragunò vn sinodo in Roma di cento cinquanta Vescoui, nel quale rinouò la condennatione di Ciro Aleßandrino, di Sergio, e di Pirro, e condennando Paolo Patriarca, e fieramente scomunicandolo, lo priuò della sua dignità. In questo mezo incominciò in Italia a turbarsi la pace, ch'era già fra Romani, e Longobardi durata trent'anni. Percioche i Longobardi voleano ogni cosa a lor modo; e i Romani non poteano soffrire, che loro si comandassero cose ingiuste, & indebite, e massimamente, che Rhotari infetto della heresia de gli Arriani, quasi in tutte le Città haueua due Vescoui posti, vn Cattolico, & vno Arriano. Teodoro, e Martino poi si sforzarono di rimediare a tanto disordine, ma non bastarono. Onde per queste cagioni facendone anco instantia Teodoro Essarco, fù bandita a Longobardi la guerra. I quali non furono pigri a togliere anch'essi l'arme. E venuti alle mani presso Scultenna fiume di Modena, fecero vn gran fatto d'arme insieme, nel quale fù finalmente vinto, e rotto, e vi perdè da sette mila de' suoi. Insuperbito Rhotari di vna cosi fatta vittoria, ageuolmente tutta la Liguria conquistò. In questo mezo Costantio, che credea douere con cambiare il Capitano, cambiare sorte, si fece andare Teodoro in Costantinopoli, e mandò tosto in Italia Essarco Olimpio, a cui ordinò, che douesse per tutta Italia spargere, e seminare la setta de' Monoteliti, e preso Martino Pontefice, o togliesse la vita, o a lui nel mandaße prigione. Olimpio adunque venutone in Roma, dou'era già stato raunato vn sinodo contra questo errore, e gli altri della Chiesa in Oriente, perch'egli non poteua il suo veleno spargere, mandò vn de' ministri suoi, perche dentro S. Maria Maggiore, doue all'hora il Pontefice si ritrouaua, lo prendesse, & a se lo menasse; o se di andarui ricusaße, senza rispetto alcuno l'uccidesse. Il ministro ch'andò, miracolosamente perdè la vista, e ne scampò per diuino volere all'hora Martino il pericolo, che li soprastaua. In questa tanta discordia, e contesa della Chiesa Orientale con l'Occidentale alzarono i Saracini la testa, e partendo d'Aleßãdria con grossa armata, passarono sopra Rhodi, e presa la Città, spezzarono quel famosissimo colosso di bronzo, che v'era, e ne caricarono di quel bronzo, che se ne portarono via 900. cameli. Percioch'era questa statua 70. cubiti alta, e l'hauea Chare discepolo di Lisippo fabricata. Prese poi i Saracini molt'altre Isole dell'Arcipelago, nauigarono sopra la Sicilia, e vi fecero di gran danni, finche Olimpio a prieghi di Martino si mosse, e non senza gran danno dell'armata, e dell'esercito, di quell'Isola li cacciò; anzi egli stesso infermandosi vi morì. Costantio, che non diuentò mai migliore per tante calamità, ch'egli hauesse, mandò Teodoro Calliopa in Italia, espressamente ordinandoli, che tosto, ch'egli giungesse, doueße il Pontefice prendere, e mandarglielo legato in Costantinopoli, e li diede in ciò per compagno Paolo Pellario, perche come suo ministro, questo negotio essequiße. Eßendo Teodoro da Romani cortesemente riceuuto, andò poi come per visitare, e salutare il Pontefice, e postoli le mani sopra, lo legò e mandollo, come vn malfattore, incatenato in Costantinopoli. Di quì fù il buon Pontefice per ordine dell'empio Costantio confinato nel Chersoneso, doue hauea già san Clemente Papa fatto il suo esilio. Hora ritrouandosi il pouero Martino da infinite calamità trauagliato, e da vna estrema penuria di tutte le cose, morì finalmente in questo esilio a i dodici di Nouembre, e fù nel sesto anno del suo Papato, di più d'un mese, e ventisei giorni. E perche non si seppe cosi tosto la morte sua in Roma, ne vacò tredici mesi la sede. Questo Pontefice fù fra'l numero de' santi posto, e se ne celebra a dodici di Nouembre la festa.

Rhotari Re de' Longobardi.

Arriano.

Fatto d'arme fra Longobardi, & Greci.

Olimpio Essarco.

Rhodi saccheggiata da Saracini, Colosso di brõzo spezzato, e portato via da i Saracini.

Teodoro Calliopa.

Martino Papa preso, & menato prigione in Costãtinopoli.

# EVGENIO I. PONT. LXXVI.
## Creato del 654. a' 10. d'Agosto.

*EVGENIO I. fù Romano, e figliuolo di Ruffiniano del monte Celio, e successe nel Pontificato a Martino quasi nel medesimo tempo, che fù in Costantinopoli, in luogo di Paolo heretico, creato Pietro Patriarca. Costui se bene hebbe alquanto migliore opinione d'intorno alla fede, che Paolo hauuto non hauea, non seruò egli per questo la norma della vera fede, che la Chiesa Romana predica, e tiene. Le sue lettere, ch'egli mandò in Roma, e nelle quali si negauano in Christo due operationi, e due volōtà, talmēte ripronate furono, che il clero Romano hebbe ardimento d'impedire il Papa, che non sacrificasse in S. Maria Maggiore, doue si ritrouaua, se egli prima non confutaua, e bruciaua lettere così profane. In questo hauendo Grimoaldo Duca di Beneuento lasciato Duca in suo luogo Romoaldo, il figliuolo, se ne paßò cō grosso esercito in Lōbardia, doue cacciò di Pauia Pertherite, e di Milano Gundiberto, figliuoli amendue d'Arripertho. Il che hauendo inteso Clodoueo Re di Francia, mosso a compassione di questi garzonetti, mandò in Italia vn grosso esercito, perche li riponesse in stato. Fù fatto di lì dal Pò vn crudo fatto d'arme, mentre che quelli giouani fanno ogni sforzo di riporsi in stato, e Grimoaldo di non perdere quello, che conquistato hauea. Finalmente da i Longobardi furono i Francesi rotti, e scacciati d'Italia. Vogliono alcuni, ch'a questo modo fussero i Frācesi ingannati, che fingendo i Longobardi di fuggire, lasciassero il campo pieno di vini, e di cose da mangiare, e ch'entrati i Francesi ne gli allogiamenti contrarij, perche credeuano, che vera la fuga de' nemici fusse, si messero a banchettare, e a darsi piacere; e che ritornati all'hora i Longobardi, che non molto indi lungi imboscati s'erano, trouando i Francesi ben satolli, e pieni, e per tutto il campo dal sonno oppressi, a guisa di pecore gli ammazzassero, e ne facessero così fatta strage, che a pena ne restò, chi portasse a Clodoueo la nouella Con questa vittoria, communque aueniße, ne conquistò, e fece sua Grimoaldo tutta quella prouintia. E Eugenio Pontefice, che fù di marauigliosa pietà, religione, piaceuolezza, e benignità, nel secondo anno, e nono mese del suo Papato morì a' due di Giugno, e fù sepolto in S. Pietro. E ne vacò dopò lui la sede vn mese, e vent'otto dì. Questo Pontefice ordinò, che i preti, i diaconi, & i soddiaconi perpetua castità osseruaßero.*

Grimoaldo Lōgobardo Duca di Beneuento.

Fatto d'arme fra Longobardi, e Francesi.

Astutia de Longobardi in vincere i Francesi.

Castità constitui[illegible] Chi[illegible] fatti da Eugenio.

# VITALIANO PONT. LXXVII. CREATO del 657. a' 30. di Luglio.

Cesarea Regina di Persia và in Costantinopoli, & si fa Christiana.

*VITALIANO nato in Segna, Terra antica de' Volsci, fu figliuolo d'Anastasio, e prese in quel tempo la dignità Pontificia, che Cesarea Regina de' Persi se ne venne senza saputa di suo marito con alcuni pochi Christiani in Costantinopoli; e fù nel seicento ottantatre, fù questa Regina ricevuta dall'Imperio con molto honore, e poco appresso si battezzò; che già venuta a questo effetto era. Inteso questo il Rè di Persia, mandò tosto i suoi Oratori in Costantinopoli, perche ridomandassero la moglie sua all'Imperatore. Rispose a questa domanda l'Imperatore, che il partire, e lo stare, era in arbitrio di lei, e perciò a lei questa richiesta facessero. Et ella essendo domandata rispose, che non se ne ritornarebbe mai nella Persia, se anche il Rè non si facesse Christiano. Il Rè tosto, che questo intese se ne venne con quaranta mila huomini tutto quieto, & amichevolmente in Costantinopoli, & essendo cortesemente dall'Imperatore ricevuto con tutti i suoi, che menati seco haveva, si battezò, e se ne ritornò poscia con la moglie nel Regno. Havendo poi Costantio tolto seco a parte nel Regno Costantino il figliuolo, se ne venne con grossa armata in Italia. E smontato in Taranto con le genti, che conduceva, se ne venne per terra alla volta di Benevento con animo di rovinarla affatto. Ma inteso, quanto questa Città fortificata si ritrovasse, e con quanta diligentia da Romoaldo provista fusse di vettovaglie si mosse sopra Lucera, la quale prese a forza, e la saccheggiò, e spianò. Passato poi sopra Acherontia, e trovatola forte oltre modo, lasciò la impresa, e di nuovo sopra Benevento si mosse. Et havendola assediata, perche intese, che Grimoaldo ne venia da Pavia con grosso esercito in soccorso del figliuolo, sciolse l'assedio di Benevento, e se ne passò prima in Napoli, poscia in Roma, non senza molto travaglio nel camino sentire. Nel passo di Formia, che è hora il Castello di Gaeta, lasciò Saburro Cittadino Romano con venti mila huomini, perche ne tenesse a freno il nemico, che si lasciava a dietro. Hebbe sei miglia fuori di Roma incontra il Pontefice col Clero, e popolo di Roma, che per honorarlo con grandi applausi lo condussero per mezo la Città in S. Pietro, alla qual Chiesa egli donò un ricco manto tutto intesto d'oro. In questo mezo havendo Romoaldo havuto il soccorso di suo padre, passò sopra*

Rè di Persia si fa Christiano in Costantinopoli.

Costantio Imp. in Italia contra i Longobardi.

Costantio Imp. in Roma.

Saburro, & attaccatoui il fatto d'arme, e lo vinse e tagliò vn buon numero di Greci a pezzi. Di che postosi in collora Costantio, e parendoli di essere fuori di speranza di potere essere a Longobardi superiore, voltò lo sdegno, e'l mal animo sopra Romani, nel quinto dì, da che era entrato nella Città, le si volse come nemico sopra; e fatto caricare sopra i suoi legni tutte le statue di bronzo, o di marmo, che per li più celebri luoghi della Città si trouauano, e spogliate de' loro più ricchi ornamenti le Chiese, nel xij. dì dopò la sua venuta vscì questo tristo Greco, e ribaldo di Roma in suo mal punto. E fè in così pochi dì maggior danno in Roma, quanto allo spogliarla de gli antichi, e vaghi suoi ornamenti, che non haueuano i Barbari già prima fatto in ducento cinquantaotto anni. Onde tacciano gli ignoranti, e maleuoli che dicono, essere le statue antiche, e gli altri tanti ornamenti della Città di Roma state da Papa Gregorio tronche, e guaste. Se ne passò questo perfido, e maluaggio Imperatore con la sua armata prima in Napoli, poi in Sicilia, riscotendo per tutto con tanta acerbezza danari, che a chi non pagaua, toglieuano dalle braccia de' propi padri i figliuoli. Essendo questo auarissimo Principe stato qualche giorno in Sicilia, fù in Siragosa in vn bagno da' suoi stessi vcciso; & creato Imperatore in suo luogo Mezentio, per la cui opera dicono, che egli morto fosse. Fù Costantio grandemente incostante, e vario. Intesa la creatione di Vitaliano, Mezentio mandò a rallegrarsi per mezo de' suoi Oratori, & a donare a S. Pietro il libro de gli Euangelij scritto in lettere d'oro, e tutto di gemme ornato. Mutato poi di parere, ne alle cose sacre hebbe, ne alle profane rispetto; ne di Pontefice, ne della dignità del popolo Romano si ricordò. Hora Vitaliano intento al culto diuino, compose la regola ecclesiastica, ed ordinò il canto, aggiungendoui (come alcuni vogliono) gli organi. Mandò con ampia potestà delle chiaui di Pietro nella Isola d'Inghilterra l'Arciuescouo Teodoro, e l'Abbate Adriano, persone dottissime, e di santa vita; perche con gli esempi della vita, e con le prediche loro tenessero saldi que' popoli nella verità della fede. Questi Prelati andarono, & esequirono con molta diligentia quello, che era lor stato imposto. Scrisse questo Teodoro vn libro, nel quale insegna con che penitentia ogni peccato si possa scancellare. Sono alcuni nondimeno, che questa opera attribuiscono a Teodoro Pontefice. Hora hauendo Vitaliano, quanto per lui si puote, ottimamente quattordici anni, e sei mesi retta la Chiesa, morì a' 27. di Gennaio, e fù dentro la Chiesa di S. Pietro sepolto. Et vacò quattro mesi, e quindici giorni il Pontificato.

Roma priua ta de' suoi ornamenti da Costantio Imp.

Costantio Imp. vcciso da' suoi.

DEO-

# DEODATO II. PONT. LXXVIII. CREATO del 672. agli 11. d'Aprile.

Lupo Duca del Friuli trauaglia l'Italia.

Cacano Duca de Bauari.

Forlimpopoli rouinata da Longobardi.

Popolo di Vderzo scacciato dalla sua Città da Lõgobardi.

Sicilia trauagliata.

Saracini depredarono la Sicilia.

Ornamenti di Roma preda de' Saracini.

*DEODATO Romano, e figliuolo di Giouiniano, fù essendo monaco creato Pontefice in quel tempo appunto, che Lupo Duca del Friuli fece ogni sforzo per insignorirsi d'Italia. Percioche essendo Grimoaldo stato come si è detto, chiamato dal figliuolo Rhomoaldo in Beneuento contra l'Imperatore Costantio, lasciò a questo Lupo il Regno, e le pecore, (come si dice) raccomandate. Il qual Lupo nella assentia di Grimoaldo pose in volta la Toscana, la Romagna, e gran parte della Lombardia. All'hora Grimoaldo, e con danari, e con promesse spinse Cacanno Duca de' Bauari a douere con esercito passare sopra Lupo; il quale nel primo incontro vinse il nemico; ma fù egli il dì seguente in vn'altra battaglia vinto, e morto, e postone tutto il Friuli a sacco. Grimoaldo dopò la partenza di Costantio d'Italia ritornandosi in Lombardia, pigliò in questo ritorno il Sabbato santo Forlimpopoli a forza; e non lasciatoui persona viua, la saccheggiò, e spianò per l'oltraggio, ch'egli quì nell'andar in soccorso del figliuolo riceuuto da Rauennesi haueua. Arnesite figliuolo di Lupo ritornò con l'aiuto de' Dalmati per ricouerare lo stato paterno, ma egli fù presso al fiume Natisone da Longobardi vinto, e morto. Il popolo di Vderzo sentì, per essersi mostro partegiano di Arnesite, gran parte di questa calamità; perche fù dalla propria patria bandito, e cacciato. Sentì anche in questo medesimo tempo la Sicilia il suo flagello. Percioche da ogni parte dell'Imperio vi concorsero soldati, per opprimere Mezentio, per la cui frode era stato Costantio morto. Ma essendo stato oppresso, e morto Mezentio, e perciò questi soldati dell'Imperio licentiosamente per tutto dispersi, vi sopragiunsero d'vn subito i Saracini con grossa armata, e presero Siragosa con gli altri luoghi dell'Isola, e carichi di preda se ne ritornarono in Alessandria portandosene seco tutti quelli ornamenti della Città di Roma, ch'haueua quì in Siragosa Costantio portati, con animo di ornare la sua Costantinopoli. La Cometa, ch'era per tre mesi continui apparsa, e le gran pioggie cõ terribili tuoni, quanto mai prima, tutte queste calamità, e flagelli della pouera Italia predette haueuano. Ma la cecità de gli huomini è grãde; perche se*

*ben*

*ben le cose future antiuedono, non però, come conuerrebbe, vi si rimedia. Dicano, ch'essendosi con queste tante pioggie i seminati persi, di nuouo poi rinascessero, e debitamente maturassero, specialmente nella Lombardia. Deodato in questo, come colui, ch'era humano, e religioso, si mostraua co' delinquenti pietoso, co' poueri cortese, benigno con gli hospiti, e co' calamitosi acceso di carità. Rifece, e dedicò la Chiesa di san Pietro sù la strada, che mena a Porto. Fece il monasterio di sant'Erasmo nel monte Celio maggiore d'edificij, e più ricco di poderi, perche vi era viuuto essendo monaco. Per li prodigij, che detto habbiamo, che si veddero in quel tempo, fece fare molte processioni per la Città. Finalmente hauendo tenuto il Pontificato quattro anni, due mesi, & cinque giorni, il santo Pontefice morì, e fù con le lagrime di tutti a' 26. di Giugno in san Pietro sepolto. Vacò quattro mesi, & quindeci giorni la Sede per la sua morte.*

## DONO I. PONT. LXXIX. CONSACRATO del 676. a' 12. di Nouembre.

*DONO Romano, e figliuolo di Mauritio, prese il Pontificato in quel tempo, che Grimoaldo Rè de' Longobardi morì, rompendoglisi la vena del braccio a sangue, che noue dì auanti, per cauarsi sangue, aperta s'haueua. Gli si ruppe per voler tirar con l'arco sopra vn vccello; ne gli si puote chiudere giamai, ne stagnarsi il sangue. Questo Rè fù molto eccellente così nelle virtù del corpo, come in quelle dell'animo. Col suo consiglio, e prudentia maneggiò così bene l'imprese, che restò quasi sempre vittorioso; e nelle cose della vita ciuile fu tale, che a gli ordini già fatti da Rotari, alcuni capitoli, & ordinationi aggiunse, che presero poi forma di legge. Fù di mediocre statura, gagliardo di corpo, con barba lunga, e col capo caluo; ne fù men presto, e celere con l'animo, che si fusse col corpo, nel maneggiare le cose. Fù sepolto in Pauia nella Chiesa di sant'Ambrogio, ch'egli a sue spese edificata haueua. Pertari figliuolo del Rè Arriperto, ch'era, come s'è detto, stato da Grimoaldo scacciato,*

Grimoaldo, & sue lodi.

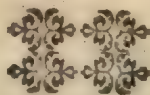
Pertari Longobardo torna in Italia a ripigliare il Regno paterno.

*to, passando di Fràcia, doue faceua il suo essilio, nella Isola di Bertagna, fù auuisato da vna voce, che non si seppe onde venne, che fosse Grimoaldo morto, e che per cio se ne ritornasse a ricuperare il regno paterno. Dalla qual voce mosso, se ne ritornò tosto in Italia, & in capo del terzo mese dopò la morte di Grimoaldo, il suo Regno senza contesa alcuna ricuperò. Quasi nel medesimo tempo Dagoberto Re di Francia, che fù astuto principe, e valse più col consiglio, che con la mano, mori anch'egli, e fù, come vogliono la sua anima, che i demoni già fin presso l'Isola di Lipari portata haueuano, dalle mani lor liberata da san Dionigio, e san Mauritio Martiri, e da san Martino confessore, i quali santi haueua egli mentre visse, sempre come padroni suoi, e del regno honorati e fattene le Chiese loro più magnifiche, e più ricche di quello che erano prima. Hora Dono Pontefice, che era tutto volto al culto, & all'honore diuino, l'andito, e'l cortile di san Pietro (che chiamano il Paradiso) di marmi lastricò, li quali egli tolse, come io mi penso, da quella piramide, che era dirimpetto al Castello santo Angelo. Rifece ancor, e dedicò su la strada, che mena ad Ostia, la Chiesa de gli Apostoli, & sù la via Appia quella di santa Eufemia. Distinse anche in varij ordini il Clero, e l'accrebbe di honori. Et hauendo ritrouati alcuni Monaci Soriani nel Monasterio Boetiano, che con gli heretici Nestoriani sentiuano, li gastigò, & in varij Monasteri li pose, e consegnò il loro Monasterio a monaci Romani. Fù ancor tale, e di dottrina, e di santità di vita, che ridusse alla obedientia della Chiesa Romana la Chiesa di Rauenna, che era buon tempo stata segregata, e ne era perciò Anocefali detta. E Teodoro, che si ritrouaua di quella Chiesa Prelato, condescese nella Catholica verità. Vogliono alcuni che in questo tempo ancora Proietto Vescouo sù quel di Camerino fosse per la uerità della fè di Christo martirizato, insieme con Mezelinda donna di pudicitia incredibile; perche essendo stata da Ardenio suo amante molto sollecitata, e da vari flagelli afflitta, talmente per questo suo persecutore, e nemico del suo honore pregò, che piacque al Signore di mostrare a questo scelerato, e lasciuo huomo finalmente la luce. E Dono hauendo cinque anni, cinque mesi, e dieci giorni retta la Chiesa, morì a gli vndici d'Aprile, e fù nella Chiesa di san Pietro sepolto. Vacò la sede due mesi, e sedici giorni.*

Dagoberto Re di Francia muore, e caso occorso nella sua morte.

## ANNOTATIONE.

In vno antico Mosaico, che è in Roma nella Chiesa di santo Martino, è chiamato questo Pontefice Domnio, e non Dono, o Domno. Cosi anco ne' testi antichi, Cunone, & non Conone, è quel Pontefice chiamato, che seguirà poco appresso.

AGA-

# AGATONE PONT. LXXX. CREATO del 682. a' 10. di Luglio.

AGATONE Siciliano, e figliuolo di Pantonio, fù essendo monaco, nel DCLXXXII. creato Pontefice, e fù di tanta santità, ch'incontrandosi con vn leproso, col bacio solo lo guarì. Fù ancor di tanta mansuetudine, & humanità, che non fù alcuno, che da lui si partisse mal contento, o sconsolato giamai. Hauendo egli adunque ritrouato vn Imperatore alla sua natura, e costumi simile, deliberò di fare vn Concilio per la heresia de' Monotheliti; e non aspettaua altro, se non che ritornasse Costantino dalla impresa de' Saracini; i quali egli vinse, e fè tributarij dell'Imperio di Roma. Ma essendo poi i Bulgari vsciti dalla Scithia, e venutine sopra la Tracia, mentre che egli vuole opporsi loro, & il loro impeto ritardare, fù frà la Pannonia, e la Misia in vn gran fatto d'arme vinto. Per la quale rotta fù sforzato a fare con suo disauantaggio la pace, lasciando loro la Pannonia, e la Misia, non senza grande vtile però del Christianesimo. Percioche questi, a guisa d'vn bastione, e d'vn forte scudo per DCCLXX. anni ci difensano e sono del continuo alle mani co' Turchi nemici de' fedeli. Fatta dunque la pace nel modo sopradetto, subito mandò il Papa i suoi legati in Costantinopoli, che furono Giouanni Vescouo di Porto, e Giouanni Diacono della Chiesa Romana; i quali Costantino con marauigliosa carità, e cortesia raccolse, e loro amoreuolmente ricordò, che posti da parte i cauilli, e le altercationi sofistiche, facessero d'vna santa equità di due Chiese vna. Furono in questo Sinodo dugento ottantanoue Vescoui, dalla libraria Costantinopolitana furono nel Concilio per ordine dell'Imperatore portati libri, da' quali le sententie, e'l parer de' padri antichi si vedessero, e leggessero Gregorio Patriarca di Costantinopoli, e Macario Vescouo di Antiochia interpretãdo al cõtrario le sententie di quelli santi antichi, diceuano, essere stata in Christo vna sola volontà, & operatione. I Catolici, e con le ragioni, e con le autorità conuinsero, & recarono Gregorio nella verità Cattolica. E perche Maccario ostinatamẽte nella sua opinione per-

Costantino Imp.

Bulgari si impatronirono della Pannonia, e della Misia.

Greci vniti con la Chiesa Romana.

perseueraua, fù co' suoi seguaci iscommunicato; & il suo Vescouato di Antiochia datò à Teosanio Abbate, che cattolicamente sentina. Perche era la cosa felicemente successa, volendo ringratiarne il Signore, Giouanni Vescouo di Porto nell'ottaua di Pasqua in presentia dell'Imperatore, del Patriarca, e di tutto il popolo di Costantinopoli celebrò messa alla vsanza latina in santa Sofia con applauso di quanti vi erano, che diceuano, questo essere il vero, e santo modo di sacrificare, e chi altramente sentisse, dalla vera, e buona strada isuiarsi. Questo fù il sesto Concilio vniuersale di CCLXXXIX. Vesconi, fatto in Costantinopoli, nel quale con la sententia di Cirillo, di Athanasio, di Basilio, di Gregorio, di Dionisio, di Hilario, di Ambrogio, di Agostino, e di Geronimo si conchiuse, essere due nature, e due operationi in Christo, riprouata, e dannata la pertinace opinione di coloro, che diceuano, vna volontà sola essere nel Saluatore nostro: onde furono essi perciò Monotheliti chiamati. Percioche il primo Concilio vniuersale fù fatto, come già altroue si è detto, in Nicea di CCCXIII. Prelati, nel Pontificato di Giulio, & nell'Imperio di Costantino contra Arrio, che nella Trinità diuerse sustantie poneua. Il secondo Concilio, fù in Costantinopoli di cento cinquanta Vesconi, nel tempo dell'Imperatore Gratiano, & di Papa Damaso contra Macedonio, & Eudosso, che negauano lo Spiritosanto essere Dio. Il terzo fù in Efeso di dugento Vesconi in tempo dell'Imperatore Teodosio, e di Papa Celestino contra Nestorio Vescouo Costantinopolitano, che chiamaua la Vergine benedetta madre dell'huomo, & non madre di Dio, & altra persona faceua della carne, altra della diuinità; e diceua separatamente altro essere il Figliuolo di Dio, altro il figliuolo dell'huomo. Il quarto in Calcedonia Città dirimpetto a Costantinopoli di DCXXX. Prelati, sotto l'Imperio di Martiano, & nel Pontificato di Leone contra Eutichio Abbate Costantinopolitano, il quale diceua, che Christo dopò, che assunse la natura humana, non constaua di due nature: ma della natura diuina sola. Il quinto Concilio fù fatto in Costantinopoli contra Teodoro, & tutti quegli altri heretici, che diceuano, hauere Maria Vergine nostra Signora huomo solamente partorito, e non Dio, & huomo. Nel quale Concilio fù conchiuso, essere la gloriosa Vergine, madre di Dio, & huomo; Et che la gloriosa Vergine, madre di Dio si chiamasse, percioche ella haueua con effetto Iddio; & huomo partorito. Del sesto si è parlato di sopra, e vi giouarono molto le lettere di Damian Vescouo di Pauia, e di Mansueto Arciuescouo di Milano; nelle quali queste parole spetialmente vi erano. Questa è la vera fede di Dio, Dio, & huomo; che si credano in Dio due volontà, e due operationi. Quanto alla diuinità, dice il Saluatore, Io, & il padre siamo vna cosa istessa. Quanto all'humanità, il padre è maggiore di me. Di più, quanto all'humanità lo vedrai sù la naue dormire; quanto alla diuinità, comandare al vento, & al mare. Hora Agatone, nel cui tempo dopò l'ecclisse della Luna, & del Sole seguì vna grauissima pestilentia, morì finalmente, hauendo tenuto il luogo di Pietro due anni, sei mesi, e quindici giorni, e fù a gli vndici di Gennaio dentro san Pietro sepolto. Dopò la cui morte vacò vn'anno, e cinque mesi la Sede.

Concilio Costantinopolitano, di Vescoui 289.

Monotheliti heretici.

Concilij generali quali fussero.

LEO-

# LEONE II. PONT. LXXXI.

## Creato del 682. a' 10. d'Agosto.

LEONE Secondo Siciliano, e figliuolo di Paolo, fù (come per li suoi scritti si vede) dottissimo in Greco, e Latino. E fù tenuto così grã musico, che ne compose la Salmodia, e confermando l'arte con l'essercitio, ne ridusse a migliore forme di concenti gli Hinni. Questo Põtefice ordinò, che si desse nella Messa la pace al popolo. Et talmente il sesto Concilio abbracciò, del quale si è ragionato di sopra, che ne scommunicò solennemente tutti quelli, che in presentia di Costantino, haueua già dannati il Concilio, & riprouati. Rintuzzò anche la superbia de' Prelati di Rauenna, al che haueua già Agatone dato principio. Percioche ordinò, che non valesse, e fosse nulla la elettione, che il Clero di Rauenna faceua del suo Prelato, se dalla auttorità della sedia Romana confermata non fosse, che già prima questi Prelati di Rauenna, confidando nella potentia de gli Essarchi, ogni cosa a lor volontà disponeuano, e quasi fossero pari in tutte le cose a Romani Pontefici, non riconosceuano superiore, & a nessuno obbediuano. Fù di Leone ancora quest' altro santo Ordine, che essendo alcuno alla dignità dell'Arciuescouo assunto, non douesse per l'vso del pallio, ò de gli altri officij cosa alcuna alla Chiesa pagare; perche da questo si vedeuano ogni dì nascere molti mali. Mentre ch'era a queste cose Leone intento, Romoaldo Duca di Beneuento, raunato vn grosso essercito, occupò Taranto, Brindisi, e con effetto tutta la Puglia; delle spoglie della quale guerra Theodata sua moglie, donna di gran pietà, e religione, edificò non molto lungi da Beneuento in honore di S. Pietro vna Chiesa, aggiugnendole ancora vn Monasterio di donne. Morì poi Romoaldo, e li successe nello stato Grimoaldo il figliuolo; il qual perche senza lasciare figliuoli maschi morì, a Gisolfo il fratello quel Ducato lasciò. Fù Leone di molta eloquentia, e dottrina, e di singolare religione, e di marauigliosa pietà, e non restò mai, mẽtre visse, di ricordare, & esortare sẽpre tutti, e con le parole, e con l'esempio della vita alla giustitia, alla fortezza, alla mansuetudine, all'humanità, & all'altre tante virtù, che in se con effetto haueua, e finalmente morì nel

Temerità de i Prelati di Rauẽna.

Romoaldo Duca di Beneuento toglie la Puglia allo Imp. Greco.

decimo mese del suo Papato;e fù con lagrime di tutti,che come caro padre lo piangeuano, a 28.di Giugno dentro san Pietro sepolto. Vacò per la sua morte la sede santa vndeci mesi e vent'vn dì. Fù breue il Pontificato di questo santissimo huomo,ma tanta, e così lunga la gloria,ch'ancora viue,e viuerà di longo il suo nome meritamente per le bocche di ogn'huomo lodeuolmente celebrato.

## BENEDETTO II. PONT. LXXXII.

Creato del 684. a' 19. di Giugno.

Lodi di Benedetto ij.

BENEDETTO II. Romano,e figliuolo di Giouanni,fù insin da i suoi primi anni soldato di Christo, e tanto frutto fece nella scrittura sacra,che fù tenuto vn de' primi dotti di quel tempo.Fù di più humano,pietoso,e cortese oltre modo,massimamente cō poueri. Onde allacciò talmente cō queste tante virtù i cuori de gli huomini, che fù ad vna voce di tutti eletto Pontefice. E l'Imperatore Costātino dalla fama della santità di lui mosso,fece vn'ordine,che da quell'hora auanti colui,che dal Clero,e popolo Romano fosse eletto Pontefice,non hauesse più,come fare si solea bisogno della confermatione, & approuatione dell'Imperatore,ò del suo Essarco,che per lui l'Italia reggeua,ma fosse tosto stato da tutti tenuto vero Vicario di Christo. Perthari anche Re de Lombardi, imitando la religione,e pietà di Benedetto, edificò in Pauia vn Monasterio in honore di sant'Agatha. E Rodelinda sua moglie i vestigi del marito seguendo,edificò ancora ella fuori delle mura di Pauia là,doue si dice alle Pertiche,vn'altra Chiesa a nostra Signora. Il che fecero costoro a gara di Benedetto, il quale haueano inteso, che hauesse in Roma magnificamente ristorate la Chiesa di S.Pietro Apostolo,quella di S.Lorenzo in Lucina,quella di S.Valentino Martire sù la strada Flaminia,e quella di nostra Signora a' Martiri ornādole di marmi,di porfido,e di serpentino,di opera di mosaico,e di vasi d'argento,e di paramenti di seta, e di broccato. Egli hauea ancor'animo Perthari d'edificare dell'altre Chiese maggiori, quando ne fù da Alalchi Longobardo Duca di Trento ritratto. Costui insuperbito di vna gran vittoria,che haueua de Bauari hauuta, mosse contra il Re suo proprio le arme.

Costantino iij. Imp. ordina che nō più i Papi si cerchino la confermatione dal Imperio.

Perthari Re de' Lombardi.

Rodelinda Regina.

Alalchi Duca di Trēto.

Ma

*Ma fatto Perthari tosto vn'essercito roppe nel primo impeto questo nemico, e dentro Trento lo rinchiuse. Et hauendoloui tenuto alquanto tempo assediato, perche il nemico di notte si fuggì via, esso ageuolmente prese la terra. Fù Perthari Re così clemente, che essendosi Alalchi rimesso, & hauendo domandato perdono non solamente li perdonò, che anche Duca di Brescia lo fece. Scriuono alcuni, che nel tempo di Benedetto apparisse per molte notti fra il Natale del Signore, e la Epifania, in un sereno Cielo una stella presso quelle, che le Virgilie chiamano. Ben crederò io, che apparisse la stella, e crinita ancora la quale chiamano Cometa, e che significasse anche, e pretendesse alcuna cosa; ma che ella presso le Virgilie si uedesse, non sarà uero, saluo se per cosa prodigiosa, e fuori dell ordine naturale tenere si vuole. Percioche le Virgilie incominciano ad apparir nell'equinottio di Primauera, entrando il Sole in Ariete, che suole esser dopò la metà di Marzo; ne si veddero mai ne si possono il Decemb. ne il Gennaio uedere. Che dal monte di Somma poi uscisse ancor in questo tempo tanto fuoco, che tutti i luochi circonuicini ne abbrucciò, dee meno marauiglioso parere, sapendo, che Plinio, il quale la historia naturale scrisse, ritrouandosi Capitan dell'armata del suo Principe, e uolendo da presso questo incendio del medesimo luogo, che ancor nel suo tempo si uedde, considerare, e uedere ui perì. Ma comunque si sia, questo bene è, che poco appresso seguirono uccisioni, rapine, incendij, e morti di Principi, e particolarmente quella di Papa Benedetto; che come fù a tutti uiuendo caro, così fù dopò la morte tenuto per santo. Morì nel decimo mese, e duodecimo giorno del suo Papato, e fù a' 15. di Maggio nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui la sede due mesi, e quindici giorni.*

Vesuuio arde.

## GIOVANNI V. PONT. LXXXIII.
Creato del 685. a' 25. di Luglio.

*GIOVANNI V. nato in Antiochia di Soria, e figliuolo di Ciriaio, fù quasi in quel tempo creato Pontefice, che l'Imperatore Costantino nel decimosettimo del suo Imperio morì, lasciando a Giustiniano suo figliuolo, e secondo di questo nome, l'Imperio.*



2

Giustiniano ij. Imp. doma i Saracini.

perio. Nel qual tempo passando i Saracini nella Libia, e nell'Africa, ageuolmente tutti i luoghi maritimi occuparono. Ma rassettate alquāto Giustiniano le cose del nuouo Imperio, e fatto vn grosso esercito sopra questi Saracini andò, & pose in tanto spauento Abimelech loro Ammiraglio, che da se mandò costui a chiedere la pace, e restituì quanto nell'Africa occupato haueua. Scriuono alcuni, che l'Imperatore vi facesse per dieci anni, e con questa conditione la pace, che douessero i Barbari mandarli ogni dì per tributo mille pezzi d'oro, & vn cauallo con vn seruo della lor natione sopra. Hora Giouanni Pontefice, ch'era di gran religione, e bontà, fù per vna voce da tutti eletto Pontefice nella Chiesa di S. Saluatore, chiamata Costantiniana presso Laterano, e fù, come già Leone II. consecrato da tre Vescoui, che furono quel d'Hostia, quel di Porto, & quel di Velletri. Il qual costume fù da posteri poi così appunto osseruato. Fecero questo Pontificato celebre due persone singolari, Felice zio di Flauiano, che fù di tanta integrità, e dottrina, che Condiperto, figliuolo di Arritperto Re de' Longobardi, per honorarne la sua virtù, li donò vna bacchetta ornata d'oro, e d'argento, & Giouanni Vescouo di Bergamo, che fù di tanta santità, e dottrina, che i Re, & i Principi, per honorarlo, soleuano leuarsi in piè, e farli di berretta. Hora Giouanni Pontefice, che è prima, e dopò nel Pontificato visse indisposto, & mal sano, hauendo composto vn libretto della dignità del pallio, nel primo anno del suo Pontificato morì, e fu in S. Pietro a' due d'Agosto sepolto. E la sede restò dopò lui senza capo due mesi, e dicianoue giorni.

## CONONE PONT. LXXXIIII.

Creato del 686. a' 21. di Ottobre.

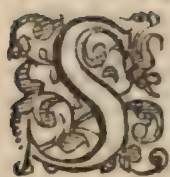
Scisma settimo nella Romana Chiesa.

CONONE nacque nella Tracia, si alleuò nella Cicilia, & essendosi fatto sacerdote Romano, di prete diuentò Pontefice. Percioche mentre che si contende sopra la nuoua elettione, e che il popolo fauorisce Pietro Arciuescouo, e l'esercito vn Theodoro prete, dopò lunga contesa ne vennero finalmente inspirati da Dio a questa conclusione di eleggere Conone, persona

certo

certo degna di tanto grado,così per le doti dell'animo,come per quelle del corpo.Percioche egli fù eccellente di costumi,di letteratura, di pietà, di religione, e di vaghezza d'aspetto;onde per la veneranda sua canitie, e dignità d'aspetto, n'era da alcuni chiamato Angelico. Egli fù d'animo semplice,e retto,d'vna giustitia, e modestia singolare,e d'vna più che costantia,e prudentia.Per la eccellentia di tutte queste virtù, che in lui erano, fù tosto da tutti coloro, a' quali toccaua,con grande applauso, e acclamatione delle sue lodi confermato. Il medesimo fece Teodoro Essarco di Rauenna; il quale morì, e gli successe in quel magistrato Giouanni Platina; il quale crederei io, che alla patria mai desse il nome di Platina su'l Cremonese.Percioche essendo spesse guerre fra i Re Longobardi, e gli Eßarchi,& essendo questo luogo quasi nel mezo fra Rauenna,e Pauia, ch'erano l'vna la sedia,e la residentia de gli Essarchi,l'altra de' Longobardi,non è fuori di ragione, che quì vn tempo,o combattessero insieme,o accampati si ritrouassero. Dal che sappiamo, che spesse volte si sogliono a' luoghi dare simili nomi; come nel medesimo luogo fù Vitaliana dall'eßercito di Vitellio,che vi accampò,così detta, e Bebrignano, ch'e non molto lungi da Bebriaco,celebre per la rotta di Otone. Ma ritorniamo a Conone, il quale tosto che fù Pontefice,s'infermò.Pascale Arciprete, e tesoriere, e dispensatore del tesoro della Chiesa,auido di regnare,subornò tosto con vn gran danaio Giouanni Essarco, perche dopò la morte di Conone lo fauorisse,e gli desse il Pontificato. Giouanni tolse il danaio, ma non osseruò poi cosa,che promettesse.E non era certo degno questo Auaro Arciprete d'altro castigo; poiche douendo il tesoro della Chiesa per ordine di Conone dispensare in elemosine a' poueri,e in risarne,e ornarne le Chiese del Signore, l'haueua speso malamente per suo proprio,e cattiuo interesse. Il che è cosa di malissimo esempio, e non può vn'huomo massimamente ecclesiastico fare cosa, che meno conuenga. Non hauerebbe a questo modo fatto Guberto Vescouo di Bertagna,ch'era in quel tempo di gran santità di vita,e dottrina. Non l'haurebbe ancora fatto Leodegario Vescouo Augustudiense, il quale per hauere spesso,e all'aperta ripreso Teodorico Re di Francia de suoi portamenti tirannici,fù fatto morire.Non l'haurebbe fatto Andoeno Arciuescouo di Roano,che era vnico in santità, e dottrina. Questi, dico, che non nell'ambitione,e nell'auaritia:ma nel Signore Dio,e nella dottrina santa haueuano tutta la speranza loro collocata, non haurebbono quello fatto, che l'auaro,e ambitioso Arciprete fece. Onde è presso Dio, e presso gli huomini ne conseguirono poscia il premio della felicità, e gloria eterna di questa, e dell'altra vita. Morì Conone non hauendo più che vndici mesi, e tre giorni tenuto il Pontificato,e fù a' ventiuno di Settembre nella Chiesa di San Pietro sepolto. Restò dopò lui la sede senza Pastore due mesi,e ventitre dì.

Gio. platina Essarco.

# SERGIO I. PONT. LXXXV.
## consecrato del 687. a' 25. di Decembre.

*SERGIO nato in Antiochia di Soria, e figliuolo di Tiberio, venne a tempo di Papa Deodato in Roma, e fù nel numero de i chierici Romani riceuuto. Per la sua dottrina poi, e diligentia nelle cose diuine, montò di grado in grado ad essere prete di santa Susanna a due case, col titolo di quel luogo. All'hora incominciò più che mai a frequentare i cimiteri, e a celebrare in quei stessi luoghi; onde così fatto nome n'acquistò, che fù eletto successore di Conone, non già però senza altercatione. Perciochè ritrouandosi diuiso il popolo, vna parte fauoriua Teodoro, vn'altra Pascale Archidiacono. E n'era già Teodoro co' partegiani, e fautori suoi entrato nella più intima parte della Chiesa di Laterano, la parte esteriore dalla Cappella di S. Siluestro fino alla basilica della casa Giulia era da Pascale suo competitore occupata. In questa tanta altercatione, e rissa, era per venirsi senza alcun dubbio alle mani, perche non era per ceder vn punto l'vn l'altro, se non sforzato dalla punta del ferro, quãdo ritiratisi da vna parte i principali della Città, del clero, e dell'essercito, incominciarono a consultare di quello, che per rimediare a queste riuolte, fare si douesse. E finalmente hauendo bene il tutto discusso, parue loro di non douer ad alcun di questi due l'auttorità Pontificia dare, poiche mossi da ambitione, con tãta istantia la procurauano. E fatta questa deliberatione, per volontà di Dio, senza che huomo vi replicasse, crearono Pontefice Sergio. Onde toltolo di mezo quella frequentia di gente in spalle, lo portarono prima nella Cappella di San Cesario, e poi rompendo le porte della Chiesa di Laterano, e cacciato via coloro, che occupata l'haueuano, vi posero Sergio dentro. Teodoro, che la volontà di tutti conobbe, salutò tosto'l Pontefice Sergio, e lo baciò. Il medesimo fece Pascale; ma sforzato dalla moltitudine, che gli era con l'arme ignude gridando intorno; perch'egli andar per nessun conto non vi volea. Questo Pascale sollecitò in tal modo secretamente, e con messi, e con lettere l'Essarco Giouanni Platina, perche hauesse voluto effettuare quel, che promesso gli haueua, che ne*

Scisma ottauo nella Romana Chiesa.

*venne*

venne finalmente Giouanni in Roma, oue si ritrouò di vn subito senza darne altramente auuiso prima per ritrouare, & opprimer li negligenti, & all'improuiso. Ma quando intese e ritrouò, esser stato Sergio per vn commune volere di tutti eletto, incominciò a far instantia, perche quello, che Pascale promesso gli haueа, gli si desse. E benche Sergio vi ostass, e biasimaße quel, che haueа Pascale fatto, egli nondimeno dalla Chiesa di S. Pietro alcune cose di pregio violentemente si tolse. Pascale adunque ch'era di tutto questo mal cagione, essendo accusato di magia, e conuinto in giudicio, fù della sua dignità di Archidiacono priuo, e confinato per penitentia in vn Monasterio, doue perseuerando nella medesima pertinacia cinque anni finalmente vi morì. Giustiniano in questo mezzo mostrãdo grandissima incostantia, e con Dio, e con gli huomini, passò armato contra il tenore della pace, che vi haueua, sopra i Saracini, & i Bulgari, dalli quali hauendo più riceuuto di male, che loro egli non ne diede, se ne ritornò in Costantinopoli con grand'odio di tutto quel popolo, per non hauere i modi tirannici, e fieri del gouernatore della Città frenati, e puniti. E ragunò vn sinodo, nel quale alcune cose si decretarono, & approuarono, che poco conformi erano a quelle, che la Chiesa Cattolica, e Romana teneua. Vn legato di Sergio, che in quel tempo in Costantinopoli si ritrouaua, scioccamente quelle cose sottoscriuendouisi confermò, & approuò. Ma il Papa, quando in Roma le vedde, come colui, che non vna, ma due nature in Christo credeua, e madre di Dio la gloriosa Vergine chiamaua, le riprouò, e cacciò via. Di che sdegnato forte Giustiniano mandò Zaccaria Protospatario, cioè Principe della militia dell'Imperio, in Roma, perche li menasse Sergio legato in Costantinopoli. Il che quando i soldati dell'essarcato d'Italia intesero, tolsero l'arme, e non solamente in fauore del Pontefice si mostrarono, ch'ancor poco mancò, che non fusse per le loro mani Zaccaria morto, il quale si saluò fuggendo nella camera isteßa del Papa, che nel rimandò poi secretamente, in Grecia all'Imperatore. Mentre paßauano queste cose in Roma, Leontio col fauore di Gallinico Patriarca, poste l'armi in mano alla plebe Costantinopolitana, fè rompere le prigioni, e preso Giustiniano, nõ solamente li tolse l'Imperio, che ancora tagliatoli il naso lo confinò nel Chersoneso di Ponto. Abimelech Armiraglio de' Saracini, che questo intese, sperando douere per le riuolte di Costantinopoli a suo bell'agio questa impresa esequire, se ne paßò con vn'armata in Africa; doue mandò tosto Leontio anche vn'essercito, perche tenesse questi Barbari a dietro. Ma nato poco appresso riuolta nell'essercito, crearono a vn tratto Imperatore vn certo Tiberio Cittadino Costantinopolitano, il quale se ne ritornò volando con l'esercito in Costantinopoli, e preso Leontio, e troncatoli il naso, come haueua egli a Giustiniano fatto, in vna prigione lo pose, riseruandolo a più vituperoso oltraggio, e confinò Filippo figliuolo di Niceforo patritio, che nell'acquisto dell'Imperio fauorito, & aiutato l'haueua, solamente perche questo garzonetto hauesse a cõpagni suoi vn suo sogno narrato, ch'era di hauersi veduta venire vn'aquila sopra, che con le ali li copriua il capo. Il che interpretato Tiberio haueua, che a costui l'Imperio si destinaße. Mentre che passano queste cose in Costantinopoli, Pipino Duca d'Austria entrò in speranza, e si fece la strada di douer il Regno di Francia occuparsi. Percioche hauendo inteso, ch'vn certo Bertario persona ignobile, e per cui mezo il Re Teodorigo la maggior parte delle sue cose ispediua, si fusse a tutto quel regno in odio, ne paßò con grosso essercito sopra la Francia, & hauendo Theodorigo, e Bertario incontra vi fece fatto d'arme, e uinse. Bertario si saluò fuggendo, Teodorigo, che nel regno si ritirò, facendo col vittorioso Pipino la pace, lo creò suo maggior domo, e gouernatore del suo regno. Inteso dopò questo Pipino, che i suoi popoli dell'Austria erano da' Germani, e da' Sueui trauagliati, ritornò, sopra questo nemico, e vintolo, e cacciatolo via, di nuouo nella Francia si ritornò, perche intese, ch'essendo Theodorigo morto, Childeperto il fratello hauesse lo scettro del regno preso. Fù Pipino dal nuouo Re cortesemente raccolto, & hauendo in suo luogo Grimoaldo il figliuolo fatto maggior domo di Francia, tutto colerico sopra i Sueui, e i Germani, ch'haueuano

Giustiniano Imper. fa in Costanza vn sinodo contra la fede Cattolica.

Leõtio Imp. priua Giusti. dell'Imper.

Saracini sopra l'Africa.

Tiberio Imperat. priua Leontio del l'Imp.

Pipino Duca d'Austr. muoue guerra al Re di Francia.

ueuano ritolte l'arme, si ritornò. Hora Sergio Pontefice restato pacifico, e quieto per l'essilio di Giustiniano, racconciò la Chiesa di S. Pietro, che n'hauea da molti capi bisogno, e tornò il frontispicio di opere di Mosaico, e vi fece candellieri d'argento, & altre cose d'oro, e d'argento medesimamente. Ritrouò vna parte della Croce del Signore in vna cassetta di rame, e la ripose in più ricco vaso, come ripose ancor'in più honorato luogo il corpo di S. Leone, che fino a quel tempo era stato assai vilmente tenuto. Rinouò le statue de gli Apostoli, che per l'antichità erano mezo guaste. Egli in effetto, e racconciò, e fè di nuouo molti ornamenti di Chiese, che sarebbe vn andar troppo in lungo, se di tutti scriuere partitolarmẽte volessimo. Questo Pontefice ordinò, che nello spezzar dell'hostia Sacra si cantasse, e dicesse tre volte L'Agnus Dei, qui tollis peccata mundi. Instituì ancora, che ogn'anno il dì dell'Annontiata, e di S. Simone si facesse vna solenne processione per la Città, la quale da S. Adriano partiua. Mandò Damiano per Arciuescouo di Rauenna, e Berstanaldo in Bertagna. Recò con la sua dottrina, & auttorità alla verità Cattolica la Chiesa di Aquileia, che non assentiua del tutto al quinto generale Concilio. Scriuono alcuni, che in questo tempo fosse in Leodio Lamberto persona di gran santità fatto martire, per hauer voluto riprender Pipino, che hauendo moglie, si tenesse in casa in luogo di moglie Alpiade sua concubina, & uogliono, che il fratello della medesima Alpiade lo facesse morire, e che ne morisse poscia costui di male infermità, che i pedocchi se lo mangiarono. Vogliono anche alcuni, che in questo tempo i Sassoni, mossi dalla uirtù, e santità di Sergio venissero primieramente al battesimo. Hora hauendo questo santo Pontefice tenuto tredici anni, otto mesi, & venti tre giorni il luoco del Vicario di Christo, morì finalmente, e fù con un pianto generale di tutti, che diceuano hauere il padre proprio perduto, con gran pompa a gli 8. di Settemb. nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò dopò la sua morte, un mese, & venti giorni la sede.

*Agnus Dei da cui instituito nella Messa.*

*Sassonia quando venisse alla fede di Christo.*

## GIOVANNI VI. PONT. LXXXVI.
### Creato del 701. a' 19. d'Ottobre.

*Teofilatto essarco.*

GIOVANNI VI. di natione Greco, fù in quel tempo eletto Pontefice, che Teofilatto venendo in Italia smontò primieramente in Sicilia. I soldati Italiani, che

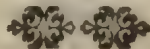
che per essersi ne' tempi a dietro mostrati quasi sempre più Papeschi, che Imperiali, temeuano, che la venuta di quello Essarco non apportasse loro qualche male, deliberarono tosto, ch'in Roma venisse, di vciderlo. Ma Theofilato, essendosi il Papa posto in mezo per quietarli, e pacificarli sotto questo scudo si saluò, e hauendo assettate tutte le cose, se ne passò in Rauenna. In questo Gisolfo Duca di Beneuento con la speranza di questa discordia, che fra l'Essarco, e i soldati vedeua, prese l'arme, e passatone in terra di Lauoro, prese Sora, e Arpino, e pose le ville a fuoco, e se ne portò i greggi intieri, e i contadini istessi prigioni. Il Papa, che tutte queste calamità sentiua, mandò tosto i suoi Oratori a Gisolfo, perche gli ordinassero, che lasciando quello, che suo non era, se ne ritornasse al suo stato, minacciandolo, che se altramente facesse, fusse certo, ch'in breue haurebbe il flagello di Dio sentito. Spauentato per queste parole Gisolfo, restituì le Terre, che prese haueua, e se ne ritornò in Beneuento. Et il Papa, per quanto il tesoro della Chiesa lo soffriua vn gran numero di prigioni riscosse. Hora Giustiniano, ch'era stato da Tiberio nel Cherson so di Ponto cõfinato, fuggendo di quel luogo, si ricouerò con Cacamo Rè de Bauari, il quale da principio con tanta cortesia lo trattò, che ancor la figliuola gli promesse per moglie. Ma essendo poi da Tiberio con danari subornato, e con doni, si risoluette di tradire il suo hospite, e genero, che così prima honorato haueua. Essẽdosi di ciò auuisto Giustiniano, se ne fuggì a Trebellio Rè de' Bulgari; col cui fauore, e aiuto fù poco appresso nell'Imperio riposto. Mentre, che in Europa passano queste cose, i Saracini occupata la Libia, e l'Africa, ne passarono sopra la Spagna, e la occuparono tutta fuori, che gli Asturi, e i Cantabri, i quali come furono gli vltimi popoli della Spagna, che il giogo Romano hauessero, e gli vltimi, che si ribellassero, e soli finalmẽte, che il giogo si scotessero de' Visigothi, così furono all'hora quelli, ch'hauendo la fede di Christo riceuuta costantissimamente con l'arme dalla furia de' Saracini si difensarono. L'Africa adunque, che dopò, che Belisario Capitano del primo Giustiniano la ricuperò fù 170. anni all'Imperio Romano soggetta, in questo tempo fù da' Saracini insieme col Regno di Granata in Spagna occupata, e già per 740. anni alle leggi; e costumi loro obbedisce, con grandissima ignominia del nome Christiano, e di Spagnuoli specialmente, che se ben sogliono il lor valore inalzare al Cielo, si soffriscono nondimeno questa vergogna sù gli occhi. Scriuono alcuni, che Beda, che in questi tempi viueua, dolendosi di questa commune calamità del Christianesmo ne scriuesse a tutti i Principi Christiani, perche prendessero l'armi contra questi communi nemici della fede nostra. Fù Beda nella Greca, e Latina lingua ben dotto, e per la religione, e modestia grande, ch'egli hebbe, ottenne il cognome di Venerabile. Perche egli scrisse molte cose sopra gli Atti de gli Apostoli, e sopra S. Luca. Scrisse anche vn libro de' tempi, e molte homelie, delle quali i sacerdoti della Francia molto si seruono. Furono ancor'in questi tempi tenuti gran dotti Strabone, e Amone fratelli di Beda, l'vn de' quali elegantissimamente scrisse molte homelie, l'altro commentò il Genesi. Hora Giouanni Pontefice racconciata in vaticano la Chiesa di Sãt'Andrea, e risarcito il tetto di S. Marco, & ornato con colonne d'ambe le parti l'altare di S. Pietro morì nel terzo anno, e terzo mese del suo Papato a' 17. di Gennaio, e come vogliono alcuni martire. Ma non si sà bene da cui questo martirio soffrisse. Fù sù la via Appia nella catacomba di S. Sebastiano sepolto. E vacò vn mese, e dicinoue giorni la Sede.

Gisolfo Longobardo, muoue l'armi contra Greci.

Giustiniano gia Imp. fugge di doue era confinato.

Spagna occupata da' Saracini.

Africa, e il Regno di Granata occupata da' Saracini.

Beda huomo dottissimo.

# GIOVANNI VII. PONT. LXXXVII.
## Creato del 705. il primo di Marzo.

Giustiniano Imp. torna in stato, e vēdette da lui fatte.

GIOVANNI Settimo di natione Greco, e figliuolo di Platone, prese in quel tempo il Papato, che ritornato Giustiniano in Costantinopoli, in presenza di tutto il popolo fece morire Tiberio, e Leontio, che priuo dell'Imperio l'haueuano. Fece anche di uarie maniere morir e molti de' nemici suoi, e molti ne pose prigioni, de' quali ogni dì, sempre, che moccandosi il naso della ingiuria, che egli era stata fatta si ricordaua faceua alcuno morire. Fece ancora cauare gli occhi a Gallinico Patriarca Costantinopolitano, & in Roma lo confinò. Et in luoco di lui fece Patriarca l'Abbate Ciro, che nel suo esilio se gli era cortesissimo mostrato. E spinto dalla medesima sciocchezza, e furore, nel qual'era prima, che l'Imperio perdesse, ne mandò due Arriuesconi suoi in Roma, perche al Pontefice Giouanni persuadessero, che raunasse vn sinodo, e quello, che gli Orientali credeuano, facesse anche riceuere dagli Occidentali. Ma quelli passati in Roma, & poco frutto fatto, se ne ritornarono di nuouo in Costantinopoli. E Giouanni, come a costante, e buon Pontefice si conueniua, queste pazzie dell'Imperatore con censure, & interdetti gastigò. Si scriue, ma senza il nome dell'autore, che Arriperto Re de' Longobardi, mosso da religione, donasse alla Chiesa Romana le Alpi Cottie, con quanto è da Turino fino a Genoua. Altri dicono, che quella donatione fosse da Arriperto confermata. Ma non ritrouandosi della donatione cosa certa, è vanità ragionare di confermatione. Ma ritorniamo a Giouanni Pontefice, il quale essendo di molta eloquentia, e santità, edificò in S. Pietro vna Cappella in honore di nostra Signora, nelle cui mura di opera di Mosaico furono pitture di alcuni Santi d'ambedue i lati vagamente lauorate. Rifece medesimamente la Chiesa di Santa Eugenia, ch'era già per la vecchiezza rouinata. Abbellì ancora d'ornamenti i Cimiterij di San Marcellino, Marco, e Damaso Pontefice. E finalmente molte altre Chiese di statue de' Santi, e di belle pitture ornò. Nelle quai pitture, e statue haueano gli artefici imitata la grauità, e dignità di questo Pōtefice.

Arriperto Lōgobardo.

Onde

*Onde chi le miraua, li pareua di vedere il Pontefice istesso con le sue tante virtù sul viso. Morì Giouanni hauendo tenuto due anni sette mesi, e dieci giorni il Pontificato; e fù sepolto a' 18. d'Ottobre nella Chiesa di S. Pietro dauanti l'altare della cappella di nostra Signora, ch'egli già haueua edificata. E vacò la Sede tre mesi.*

## SISINIO PONT. LXXXVIII. CREATO del 707. a' 18. di Ottobre.

*SISINIO, o come altri lo chiamano, Sosimo, nato in Soria, e figliuolo di Giouanni, non visse più, che venti giorni Pontefice. Nel qual tempo dicono, che fosse di monte Cassino, per la solitudine di quel luogo, il corpo di san Benedetto rubato, e portato in Francia. Era Sisinio talmente grauato dalle gotte, e nelle mani, e ne i piedi, che non poteua, ne caminare, ne porsi il mangiare in bocca; ne con tutto questo per quel tempo, che a lui toccò, lasciò mai di fare, e di prouedere tutto quello, ch'era il bene della Chiesa santa, e del Christianesimo; ne solamente nel Pontificato, ma prima ancora, che Pontefice fosse. Et già haueua fatta buona prouisione di quanto bisognaua, per ristaurare, e riporre in miglior forma le mura della Città, e tutte quelle Chiese, ch'esso vedeua per l'antichità andare in rouina; quando di vn subito la morte l'oppresse, e fù a' 23. di Nouembre nella Chiesa di san Pietro sepolto. Vacò dopò lui la Sede vn mese, e diciotto giorni.*

# COSTANTINO PONT. LXXXIX. CREATO del 707. a' 23. di Decembre.

COSTANTINO anch'egli nacque in Soria, e fù figliuolo di Giouanni, e creato Pontefice in quel tempo, che in Roma fù per tre anni gran carestia; nella quale egli fù a tutti, e specialmente a poueri, gran soccorso. Onde tutti diceuano essere stato Costantino mandato dal Cielo, perche in tanto flagello, e miseria non morissero tutti. Giustiniano in questo mosso dall'odio, che portaua al luogo stesso, doue era stato confinato, e spinto dal solito suo furore, mãdò nel Chersoneso Mauritio dell'ordine de' Patritij, & Helia Spatario con vn'armata, perche non vi lasciassero in quel luogo da quattordici anni in sù persona viua. Il che costoro così appunto essequirono, perche la rabbia del Prencipe loro si satiasse, e sodisfacesse. Ne fù solamẽte crudele Giustiniano, ch'ancora non volle redere a qualunque ingrato, ch'hauesse il mondo. Percioche guerreggiando co' Thraci quel Rè Trebellio, dal quale era stato tanto aiutato, e fauorito, che ricuperato l'Imperio ne haueua, gli andò in vn subito nemicheuolmente sopra. Ma ne fù con suo danno ributtato a dietro, ne fece il suo ingrato, e maluaggio animo effetto alcuno. E non si mutò punto della sua trista vita passata, perche tante calamità passasse; si mutò solamente in questo, che, come non soleua prima fare, venerò, e difensò poi la Sedia Apostolica. Percioche douendo Felice Arciuescouo di Rauenna per ordine del Pontefice mandare in Roma, come si costumaua, a dar secondo la forma ordinaria obbedientia, & recalcitrando, e mostrando arrogantemente non volere farlo; Giustiniano, che ne hebbe auuiso, ne scrisse tosto a Theodoro Patritio Capitano dell'armata, perche passasse a quest'effetto col primo tempo in Rauenna. Costui passò tosto, e vinti i Rauennati in battaglia, molte calamità lor diede; e postone Felice in ceppi, lo mãdò in Costantinopoli. E Giustiniano, che della sua pertinacia, & inobedientia castigar lo volle, li tolse prima la vista de gli occhi con bacini infocati, doue lo forzaua a douer con occhi aperti guardare; e poi in Ponto lo confinò. Ma non lodò il Pontefice questa crudeltà, ch'haurebbe voluto con piaceuolezza, e non per questa via ridurre Felice ad obbedientia. Mentre, che queste cose si fanno dal Pontefice Romano, e dall'Imperatore, Aisprando desideroso di ricuperare il Regno dell'auolo suo, ne uenne con l'aiuto de' Bauari

Empietà di Giustiniano Imper.

Aisprando Longobardo.

in

in Italia con vn'esercito, e facendo fatto d'arme con Arritperto lo vinse. E volendo con troppa fretta Arriperto fuggire, in vn rapido fiume perì. Ma morendo ancora non molto poi Aspirando, con consentimento di tutti lasciò Luitprando suo figliuolo herede, e successor nel regno. Giustiniano in questo mostrando gran desiderio di vedere il Papa lo mandò a pregare, ch'a lui andasse, e li mandò a quest'effetto l'armata sua. Il Papa, andò, & essendo vicino a Costantinopoli, gli vscì per honorarlo otto miglia incontro fuori della Città Tiberio figliuolo dell'Imperatore con vna compagnia regia, e Ciro Patriarca cō tutto il Clero. E vestitolo Pontificalmente con solenne pompa lo menarono nella Città. Indi poscia partì per Nicomedia, doue doueua da Nicea l'Imperator venire, e fù ancor quì cō non minor pompa, che in Costantinopoli, riceuuto. E venendoui poco appresso Giustiniano, non solamente il Pontefice abbracciò, che ancor li baciò i piedi, per honorarlo. Hauēdo molti dì ragionato insieme di molte cose, & hauēdo Giustiniano i decreti de' Pōtefici confermati, Costantino finalmente si licentiò, e sul partire amoreuolmente ricordò all'Imperatore, che non volesse più di quel ch'era, aggrauare l'esilio di Filippico, che nel Chersoneso confinato si ritrouaua. E diceua questo, perche hauendo inteso, eßer Filippico generoso, e prudente molto dubitaua, che vn dì qualche scandolo non ne nascesse. Ma Giustiniano, che poco a' buoni ricordi del Pontefice prestò gli orecchi ne mandò vn'armata in Ponto con animo, che fosse a Filippico tolta la vita. Ma essendosi con costui l'esercito accostato se ne andò con l'istessa armata Filippo alla volta di Costantinopoli, e lontano dodeci miglia dalla Città fe con Giustiniano, e Tiberio battaglia, e vincendo amendue gli ammazzò, & d'vna uolontà di tutti subito prese lo scettro dell'Imperio. Et hauendo poi confinato Ciro Patriarca in Ponto, perche col Pontefice Rom. sentisse; diede quella Prelatura a Giouanni Monaco heresiarca. E mandò tosto in Roma in scritto l'opinioni heretiche, che costui teneua, comādando, che da tutti approuate fossero. Ma Costātino in un sinodo, ch'egli ne fece, non solamente riprouò, e dannò l'opinione di Filippico, e di Giouanni Monaco, ma fece ancor'un decreto, che le imagini di quelli santi padri, che ne' sei Concilij paßati ritrouati presenti si erano, fussero nel portico di S. Pietro dipinte. Perciochè haueua egli inteso, che fossero per ordine di Filippico state rase, e tolte uia per una ignominia dalle mura della Chiesa di S. Sofia, doue dipinte erano. Ordinò ancor il Pontefice, che non si doueße il nome di quest' Imperatore heretico nelle scritture publiche, ne priuate porre, ne in argento, ne in rame, ò in piombo intagliare. Ma nel primo anno, e sesto mese del suo Imperio fù Filippico, da Anastagio cognominato Arthemio a forza d'arme priuo dell'Imperio, & della uita. Anastagio scrisse tosto al Pontefice promettendo douere sempre essere fiero difensore della fede Cattolica, e del sesto generale Concilio. Ma fù ancora costui il terzo anno seguente da suoi stessi soldati priuo dell'Imp. e da Theodosio che fu in suo luogo eletto, forzato a ricener i sacri ordini, perche eßendo sacerdote non poteße più all'Imp. aspirare. Theodosio, che era Cattolico, fece tosto riporre in luoghi loro le imagini de' sāti, che haueua Filippico tolte via. E Felice, che come si è detto si ritrouaua confinato in Ponto, lasciando la sua heresia, se ne ritornò nella patria, e nella sua dignità, della qual era stato deposto. Fù anche in questo tempo dichiarato, che il Vescouo di Pauia fosse solamente alla Sedia Rom. e non ancora all' Arciuescouo di Milano soggetto. Perciochè era frà questi due Prelati stata gran tempo grande, & ostinata contesa. Scriuono alcuni, ch'in questi tempi due Re di Sassonia ne venißero per voto, e per religione in Roma, & che iui di peste (come io penso) morissero. Ne molto poi ancora Costantino Pontefice morì, hauendo sette anni, e venti giorni la Chiesa retta, e fù a dieci di Feb. nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui vn mese, & vndici giorni la sede.

Costantino Papa và in Costantinopoli.

Giustiniano ij. Imp. vcciso in battaglia.

Filippico Imp. heretico.

Anastasio Imp.

Theodosio iiij. Imp.

ANNOTAIONE.

Questo Constantino fù il primo Pōtefice, ch'hauesse ardimento di resistere publicamēte, & mostrare all'aperta il viso all'Imperatore Filippico, che dopò la morte di Giustiniano il giouane,

Costantino Papa [illegible]

primo che hebbe ardire di resistere alla scoperta a gli Imp.

uane, Principe Catholico, haueua l'Imperio occupato. Percioche essendo quest'Imperatore nell'heresie de gli Iconomarchi trascorso, hauea commandato fino al Pontefice Romano, che si douessero per tutto l'imagini de' santi tor via. Al che il Papa costantissimamente si oppose. Et volendo Leone III. che nell'Imperio successe, fare il somigliante, Gregorio successore di Costantino tolse, e ragioneuolmente a' Greci quella parte dell'Imperio in Italia, che i Longobardi non possedeuano. E fù nel 729 Gregorio III. poi, che al secondo successe, veggendosi dell'aiuto dell'Oriente mancare, fù il primo, che ricorresse a' Francesi, ch'erano in quel tempo molto potenti, & a Carlo Martello padre del Re Pipino chiese contra Lõgobardi (che trauagliauano Roma) soccorso. Il che hebbe con la rouina del regno de' Longobardi fine. Et si caua tutto questo da Anastagio Bibliothecario nelle vite de' sopradetti Pontefici, da Paolo Diacono nell'vndecimo, e terzodecimo capitolo del sesto libro dell'historia de' Longobardi; da Annonio, che delle cose de' Francesi scrisse, nel quinquagesimosettimo capo del quarto libro, e da gli Annali Costantinopolitani, che vanno sotto nome di Eutropio, e ne fù l'auttore Niceforo Patriarca Costantinopolitano, & Anastagio Bibliothecario li tradusse di Greco in Latino.

# GREGORIO II. PONT. XC.

## Creato del 716. a' 21. di Marzo.

*GREGORIO II. Romano, e figliuolo di Marcello, facendosi a tempo di Sergio Pontefice chierico, hebbe la cura della libraria Palatina, di tanta fede, & integrità tenuto era. Fatto poscia Diacono, ne passò con Costantino in Costantinopoli. Doue trattandosi di molte cose appartenenti alla fede, così acutamente vi rispose, che ogn'vno marauigliato restaua del suo bello ingegno, e dottrina. Percioche egli fù di tanta eruditione, e facõdia, che ageuolmẽte cõuinceua quelli, ch'haueuano opinione contraria alla verità cattolica. Hora subito, ch'egli prese il Pontificato ristorò le mura della Città, che gli anni in parte consumate, e rouinate haueuano. Ripose in S. Pietro, & in S. Lorenzo fuori delle mura i traui già guasti per l'antichità. Il medesimo fece di molte altre Chiese rouinate, che sarebbe lũga historia voler di tutte dire; alle quali fè molti doni d'oro, e d'argẽto. Non tacerò, ch'egli rifece sù la via, che mena ad Hostia, vn monasterio non molto dalla Chiesa di S. Pietro lõtano, le cui rouine fino al dì d'hoggi vediamo. Rifece anche il monasterio di S. Andrea, e vi pose de' monaci, perche celebrassero le lodi del Signore. Fù*

lode

lode ancor peculiare di questo Pontefice il venirne i Germani al battesimo; percioche mandò loro Bonifacio monaco, che dalle tenebre cauandoli; alla luce della verità li conducesse. E il Pontefice istesso battezzò con le sue mani vn gran numero di questi Germani, che veniuano in Roma. Sforzò ancora con la sua autorità Luitprando, che da principio ricusaua, a confermare la dannatione di Arriperto; della quale si è parlato di sopra. Occupò Luitprando nel principio del suo Regno gran parte della Bauaria e assediò, e prese Rauenna. Nel tempo di questo Pontefice talmente allagò il Teuere, che entrò per la porta del popolo, e corse per la via Lata all'altezza d'vn huomo; e si nauigò con barche non picciole da Ponte molle fino alle scale di san Pietro. Durò sette giorni questa acqua con gran danno de' Cittadini, perche rouinò molte case, e suelse, e guastò gli alberi, e i seminati per li giardini, e per le campagne. Si eclissò ancor' in quel tempo la Luna, che di sanguigno colore diuentò. Vna cometa ancora, che apparue con la coda volta a Settentrione, diede presagio delle future calamità. E Gregorio, per placare l'ira del Signore, e farlo a' suoi fedeli propitio, fè per tutta la Città molte processioni. Mentre, che il Papa era in Roma in queste cose occupato, hebbe auuiso, che i Longobardi di Beneuento haueuano a tradimento presa la Rocca di Cuma. Di che egli turbato forte, fece tosto a Longobardi intendere, che volessero subito quella Rocca, che contra il tenore della pace occupata haueuano restituire; altramente haurebbono in breue il flagello, e la ira del Signore sopra di loro sentito. E perche questi essendo di ciò più volte richiesti, non vi dauano orecchio, propose egli a' Napolitani vn bel premio, perche quella Rocca a forza di arme ricuperassero, e mandò loro vn buon numero di soldati Romani. Andarono Napolitani all'impresa, e ricuperarono la Rocca di Cuma, tagliando a pezzi trecento delli nimici, che l'haueuano in guardia, e facendone cinquecento cattiui, che li mandarono prigioni in Napoli, doue fù tosto dato a vittoriosi soldati il promesso premio. Ritrouandosi adunque Gregorio in pace, voltò l'animo al riparare, e risarcire de' luoghi sacri. Rifece la Chiesa di santa Croce in Gierusalem, che era già tutta guasta, e ristorò i portici d'ogni intorno, che erano già andati in rouina. Edificò da' fondamenti la cappella di Susanna nel monte Celio Dedicò dopò la morte di sua madre la sua casa paterna in honore di S. Agatha, e vi edificò vn monasterio dandoli possessioni, onde potessero i monaci, che stare vi doueuano, commodamente viuere. I Saracini in questo mossi dalla discordia, che fra Christiani vedeuano, passarono dall'Africa nella Spagna, e ponendola tutta a sacco, fuori che la Granata, che era da Saracini posseduta, ne penetrarono con le mogli, e co' figli loro fino nell'Aquitania, per occuparsi questa Prouincia. Era in quel tempo celebre molto per tutto il nome di Carlo Martello figliuolo di Pipino. Percioche di più di Grimoaldo, che li morì, hebbe Pipino due figliuoli, Carlo Mano, e Carlo Martello; il quale solo dopò la morte di Pipino suo padre il Regno di Francia ottenne, benche molti contrarij vi hauesse, e specialmente Eudone Duca dell'Aquitania, e Chilperico, che era da Francesi dopò di Theodorigo stato fatto lor Rè. Ma Carlo Martello passato con le sue genti il fiume Sequana, & azzuffatosi col nemico, nel primo impeto li ruppe, e pose in fuga, e s'insignorì affatto di tutta la Francia. Passatone poi il Rheno, aggiunse al suo Regno i Sassoni, gli Alemani, i Sueui, e i Bauari, ch'egli vincendo si fè soggetti. Ma hauendo nuoua, che Eudone hauesse nella Francia i Saracini chiamati, a gran giornate sopra questi Barbari si mosse, facendoui sù li confini di Tours vn gran fatto d'arme, con loro gran strage li vinse. Percioche vogliono gli historici, che in questa battaglia morissero trecento quaranta mila Saracini, e di Francesi non più, che mille cento, e cinquanta. Scriuono alcuni, che mosso Eudone da vn così fatto pericolo, si accostasse finalmente con Carlo. I Saracini tolti via a questo modo con la virtù di Martello dalle spalle della Spagna, e dalla Francia, che a pericolo di perdersi affatto si ritrouauano tutta la rabbia, e sdegno loro per questa rotta conceputo, sopra Costantinopoli volsero, la quale Città con vn

numero

Germani si battezzano.

Rauenna presa da' Lõgobardi.

Teuere allaga.

Spagna occupata da' Saracini.

Carlo Martello, e sue imprese.

Eudone Aquitano.

Trecento quarãta mila Saracini tagliati a pezzi da' Francesi.

Costantinopoli assediata da Saracini.

numero incredibile di loro assediarono, e le furono per terra, e per mare tre anni sopra. Ma alla fine per li tanti disagi, che quì sentiuano, e di freddo, e di fame, e d'vna pestilentia, che li scemaua mirabilmente, lasciarono l'assedio, e se ne ritornarono alle case loro. La medesima peste vogliono, che vccidesse de' nostri in Costantinopoli da trecento mila anime. In questo mezo i Longobardi in Italia sotto la scorta di Luitprando, tennero vn buon tempo assediata Rauenna, e la presero finalmente a forza, e la saccheggiarono; portandosene poscia in Pauia quanto quì di buono era. Onde all'hora crederei io, che portata vi fusse quella bella statua di bronzo equestre, che le genti di quel paese chiamano il Sole del Rè. questa è la varietà, e mutabile vicenda delle cose humane; che quello, ch'haueua già Teoderigo prima, e gli altri Rè Gothi, e poi gli Essarchi portati da Roma in Rauenna, fù poi da altri in varij luoghi distratto. In Roma in questo congiurarono alcuni seditiosi contra il Pontefice, e capi furono Basilio Giordano Cartilario, Giouanni Suddiacono cognominato Lurione, e Marino Spatario, che in nome dell'Imperatore haueua in quel tempo il gouerno del Ducato di Roma. Questa congiura, perche l'Imperatore richiamò a se Marino, fù per all'hora in altro tempo differita. Tentarono anche i congiurati Paolo Essarcho, perche voleuano in negotio di tanta importantia per capo hauerlo. Ma scoprendosi il trattato, ne prese il popolo di Roma le arme, e tagliarono Giouanni Lurione a pezzi, e gli altri congiurati dissiparono, e disunirono. Basilio fu rinchiuso in vn monasterio, doue finì la sua vita. Ma Paolo si ritrouaua forte dal Pontefice offeso, perche si li vietasse potere scuotere certe nuoue gabelle. Onde, & in secreto, e in palese cercaua di farlo per ordine dell'Imperatore morire. Ma i Romani, e i Longobardi con le arme in mano lo difesero. Vedendo all'hora Leone III. Imperatore non potere all'aperta il Pontefice offendere. ordinò, che tutti quelli, che sotto l'Imperio Romano si ritrouauano, douessero tor via dalle Chiese, e annullare tutte le statue, e imagini de' Santi. Il che diceua egli farlo, perche non fussero i fedeli Idolatri. E grauissima pena imponeua a chi obbedito non hauesse, o in ciò contrauenuto fusse. Non solamente non obbedì Gregorio a così fatta impietà, che ancora non restò di far predicare per tutto, e ricordare a' Cattolici, che per paura dell'Imperatore non si lasciassero in così fatto errore trascorrere. Il perche si animarono, e stabilirono in modo gli Italiani, che mancò poco, che non eleggessero vn'altro Imperatore. E l'autorità di Gregorio puote in ciò molto, che dubitaua, che maggiore scandolo non ne nascesse. In Rauenna nacque nondimeno seditione, e discordia, mentre, che vna parte fauorisce il Papa, vn'altra l'Imperatore. Nella quale riuolta vi fù Paolo Essarco insieme col figliuolo tagliato a pezzi. Fù in luogo di costui mandato dall'Imperatore in Rauenna Eutichio con ordine, che con promesse, e con doni subornasse i Longobardi, perche dall'amicitia, e beniuolēza del Papa si ritirassero. Ma costui, che s'auuedde, che questo negotio tante volte tentato indarno, non gli riusciua punto, per altro tempo lo riseruò. Per la qual cosa ritrouandosi il Papa di questo trauaglio libero, incominciò a visitare gli spedali, e le Chiese, e a risarcire, e rimediare a tutti quei luoghi, ch'esso vedeua, che bisogno ne hauessero. Conchiuse ancora fra il Rè de' Longobardi, e i Duchi di Spoleto, e di Beneuento la pace. Percioche s'era questo Rè risoluto di ridurli amendue al verde, e tanto in lui puote l'autorità del Pontefice, che loro perdonò; e perche n'era fino in Roma con l'essercito amicheuolmente per ragionare col Papa venuto, dedicò in S. Pietro la sua spada, e tutte l'altre arme, che indosso haueua, in segno di douer in questa concordia perseuerare. Ma l'Imperatore Leone spinto di nuouo dal suo sciocco furore, di nuouo commanda a' suoi, che li portino quante statue di legno, di marmo, o di bronzo haueuano, e fattone vna pira, le brucciò tutte, e fece tutti quelli, che portate non gliele haueuano, crudelmente morire. E perche Germano Patriarca questo atto biasmaua, lo mandò in esilio; e nel suo luogo ripose Anastagio, che poco bē sentiua della fede; il quale poi Gregorio in vn Sinodo, che fece priuò, e lo separò, e distolse da gli officij diuini, mētre, che alla fede Catolica nō ritornaua.

Rauenna saccheggiata da' Longobardi.

Congiura in Roma contra il Papa.

Leone iij. Imp. nemico dell'imagini.

*Egli da santo, & animoso Prelato scrisse più volte all'Imperatore, che lasciando gli errori di quelli cattiuelli, che lo seduceuano, ne abbracciasse la vera fede, e si restasse di brusciare, e torre via le imagini de' santi, per la buona memoria de' quali si destano gli huomini alla virtù, & alla loro imitatione. Scriuono alcuni, che in questo tempo venisse d'Inghilterra in Roma Bonifacio Monaco, che fù per la sua santità fatto Vescouo, e mandato in Germania a predicare, e confermare quei popoli nella fede. Il che egli fece così bene, che fù creato Vescouo Maguntino. Passato poi a predicar in Africa fù da' nemici del nome Christiano vcciso, e fatto morire. Vogliono che fosse anche in questi tempi celebre di miracoli S. Egidio di natione Greco e che Petronio Cittadino Romano a sue spese per vn suo voto riacconciasse la Chiesa di S. Benedetto, che era quasi tutta per terra. Gregorio, che mentre visse, eccitò sempre col suo essempio tutti alla santità & alle virtù; morì finalmente, hauendo ottimamente gouernata sedici anni, noue mesi, & vndici giorni la nauicella di Pietro, e fù a gli vndici di Febr. nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò per la sua morte la sede 35. giorni. E vogliono, che nel suo Pontificato creasse 148. Vescoui.*

## GREGORIO III. PONT. XCI.
### Creato del 731. a' 5. di Marzo

*GREGORIO Terzo Soriano, e figliuolo di Giouanni, prese il Pontificato nel 759. anno del Signore con gran consentimento di tutti. Fù nella lingua Greca, e nella Latina ben dotto, e talmente penetrò gli intimi sensi della Scrittura Sacra, che non era chi più di lui valesse, e nel predicare, e nell'interpretare delle cose grandi, & occulte. E non solamente con la voce, e con le parole commoueua i popoli, che non era ne ancor cosa, ch'egli hauesse potuto fare per commouere, & incitar con l'esempio, ch'egli hauesse lasciato di fare. Onde era difficile il far giudicio, se egli più con le parole, o con le opere fosse pronto a giouare. E fù così costante difensore della Cattolica, e uera fede, che ne acquistò perciò graui inimicitie con molti Principi d'importantia, ne si lasciò mai dalle arme, ne dalla potentia, o dalle minaccie vn punto dalla sua costantia distorre. Fù finalmente di tanta humanità, che con marauigliosa carità abbracciaua, e souueniua con molte elemosine i poueri; riscoteua i cattiui, pagaua per li debitori impotenti, e carcerati,*

difensaua i pupilli, e le vedoue, perche da potenti non fossero oppressi, talmente che ne era con verità padre, e Pastore di tutti chiamato. Subito che egli prese il Pontificato, con consentimento del Clero di Roma priuò l'Imperatore Leone dell'Imperio, e della communione de fedeli, per hauer tolto dalle Chiese le imagini de' santi, e fatte spezzar le loro statue, e per seguire la opinione de gli heretici sopra la consustantialità del figliuolo col padre. In questo mezo Luitprando Re de' Longobardi, hauendo prese tutte le terre intorno, assediò Roma. Il perche Gregorio non potendo per terra, per esser tutti i passi presi, mandò tosto per mare a Carlo Principe della Francia, pregandolo, che più tosto che potesse, venisse a soccorrer la Chiesa santa, e Roma, che in quelle strette si ritrouaua. Soleuano prima i Pontefici, quando loro qualche necessità occorreua, all'Imperatore Costantinopolitano ricorrere. Il che Gregorio in questo tempo non fece per le ragioni dette di sopra; e perche all hora Leone talmente assediato, e astretto da' Saracini di Costantinopoli si ritrouaua, che egli bauea anzi d'esser soccorso bisogno, che in atto si ritrouasse di potere soccorrere altrui. Per queste cagioni auuenne, che all'hora primieramente la difesa della Chiesa dalli Imperatori di Costantinopoli alli Re della Francia si trasferisse. Tolto adunque Carlo a preghi di Gregorio la difesa della Chiesa, mandò tosto a pregare il Re Luitprando suo amico, e compatre, che leuasse l'assedio di Roma, e non trauagliasse il Pontefice, che non haurebbe potuto cosa più grata farli, & al contrario non gli si sarebbe potuto fare maggior dispetto. Compiacque il Longobardo a Carlo, e si leuò dall'assedio. Percioche facendo prima frà loro lega insieme, haueua Carlo mandato nella Lombardia Pipino suo figliuolo, perche gli hauesse Luitprando toso (come all'hora costumauano) il capello, e fossero diuentati compadri insieme, che è vna certa specie, e vinculo di affinità. E Luitprando ne haueua rimandato con molti doni il fanciullo al padre. Hora quietate le cose d'Italia, si mosse Carlo sopra i Borgognoni, li vinse, soggiogò, e li chiamò per modestia amici, e confederati. Oppresse i Frisoni idolatri, occupò, e tolse a' Visigothi Lione, Arli, e Marsiglia. Il perche essendo da Visigothi in loro aiuto chiamato Anthemo Re de' Saracini, vi venne con grosso essercito, e passato il Rhodano, prese Auignone a forza, per douersi di questo luogo, come di vna rocca in questa impresa seruire. Carlo, che questo intese, si voltò tosto con vn'essercito, & ricuperò a vn tratto Auignone, tagliando tutti quelli Saracini a pezzi, che in guardia questo luogo haueuano. Indi passando sopra Narbona, doue intendeua che si fosse Anthemo ricouerato, l'assediò. Ma hauendo poi auuiso, che Amoreo Saracino, e Re di vna parte della Spagna, veniua in soccorso di questo assediato nemico con grosso essercito, passò co' suoi nella valle Corbaria non molto indi lungi, e doue era vna commodissima campagna, per far giornata. Amoreo, che pensò, che Carlo come disperato della salute fuggito fosse, nella valle entrò, & offerse la battaglia a' Francesi. Non la ricusò Carlo, benche vedesse, che il numero de i nemici quasi infinito fosse. Et essendosi fieramente buona pezza dall'una, e dall'altra parte combattuto, perche Amoreo, che era frà i primi morì, se ne posero le sue genti in fuga, e ne fù gran parte nelle paludi, e nelli stagni vicini, doue per saluarsi fuggirono, tagliati a pezzi Anathemo, che per sua buona sorte vna barchetta trouò passato nella Spagna vlteriore, come disperato pose a ferro, e fuoco tutte l'Isole, ch'egli toccò. Quasi nel medesimo tempo il corpo di S. Agostino ch'era 250. anni prima, quando i Vandali corsero, e posero in rouina l'Africa, stato da Hippona portato in Sardegna, fù da questa Isola da Luitprando trasferito in Pauia, & in vn honorato luogo riposto. I Saracini domi da tante rotte, dentro del Pireneo si ritennero. Il perche tutti quei Visigoti, ch'haueuano la Spagna citeriore con vna parte della Gallia occupata, vedendosi abbandonati, in potere di Carlo ne andarono. E così i Gothi, che quasi 300. anni signoreggiato haueuano, quasi furono del tutto estinti, fuori alcuni pochi, che furon da Barcellona si saluati. Scriuono alcuni, che Luitprãdo mãdasse a Carlo vn soccorso delle genti, e che se ne ritornassero questi

Papa Greg. iij. scommunica. Leone Imp. e lo priua dell'Imperio.

Luitprando Lõgobardo assedia Roma.

Ricorre il Papa p aiuto in Frãcia.

Carlo Martello fa leuar l'assedio da Roma.

Gothi conducono i Saracini in Francia.

Fatto d'arme fra Carlo Martello, & i Saracini con vittoria de i Frãcesi.

Corpo di S. Agost. porta to a Pauia.

Gothi del tutto estinti.

questi dopò la vittoria carichi di preda a casa. In questo seruendosi Gregorio della quiete, che gli si daua, si volse tutto ad abbellire, & ornare le Chiese di Roma. E gli pose da man dritta, e da man manca dell'altare di S. Pietro sei colonne di onichino, che più magnifico lo resero. Et in queste colonne traui inargentati pose; ne' quali cō vgualid istantie le figure del Saluator nostro, e de gli Apostoli collocò. Edificò vna cappella nella medesima Chiesa, e vi ripose delle reliquie quasi di tutti i Santi; e volle, ch'ogni dì vi si celebrasse; e che nelle secrete della Messa queste parole si dicessero. Quorum solennitas in conspectu tuæ maiestatis celebratur Domine Deus noster toto in orbe terrarum, &c. Le quali parole hoggi nelle secrete i sacerdoti non dicono. Donò anche a quest'istessa Chiesa molti vasi d'argento. A sue spese ancora, per suo ordine fù fatta vn'imagine di nostra Signora d'oro col figliuolo in braccio, e collocata nella Chiesa di S. Maria Maggiore. Rifece il tetto di San Grisogono, e'n questo luogo pose molti monaci, perche ogni dì vi celebrassero la Messa, & i diuini officij. E diede loro delle possessioni da poter viuere. E parte rifece, parte edificò dalla prima pietra molti monasteri, dando a' monaci la regola, con la quale santamente viuessero. Ristorò le mura della Città, ch'erano per l'antichità andate in gran parte per terra. Il medesimo fece a Centocelle, ch'erano per la rouina della sua muraglia quasi state abbandonate affatto. Ordinò, che quasi senza interuallo, e da i preti heddomadarij, e da i monaci in San Pietro si celebrasse. Onde si vede, essere state in molti luoghi vicine le celle de i monaci, e de i preti secolari, che à gara con grandissima diligentia al Signore seruiuano. E Gregorio hauendo sempre fatto, e nelle cose di Dio, & in quelle de gli huomini tutto quello, che ad ottimo Pontefice si conueniua, in capo di dieci anni, di otto mesi, e di ventiquattro giorni del suo Pontificato con gran dispiacere di tutti morì, e fù con le lagrime di tutto il popolo in S. Pietro a' 28. di Nouembre sepolto. Ne vacò la sede dopò la morte sua più che otto giorni.

## ZACCARIA PONT. XCII. CREATO del 741. al primo di Decembre.

ZACCARIA Greco di natione, figliuolo di Policronio, è fra gli ottimi Pōtefici annouerato. Perche fù di vna benignissima natura, d'vna marauigliosa soauità nel conuersare; & amò molto il clero, e popolo di Roma. Fù tardo all'ira,

pronto alla misericordia, a nessuno rese male per male: ma ad imitatione del Saluatore vinse in bene il male, e talmente, ch'essendo fatto Pontefice, tutti quelli, ch'haueua prima hauuti inimici, & emuli, cumulò di premij, e d'honori. Et hauendo nel principio del suo Pontificato ritrouata Italia accesa di guerra, mandò tosto i suoi Legati a Luitprando Re de' Longobardi che con vn'essercito trauagliaua Transamondo Duca di Spoleti. E perche non fecero i Legati effetto alcuno, andò esso in persona, accompagnato dal clero Romano in Sabina. Vogliono, che otto miglia fuori di Narni gli vscisse il Re incontra, per honorarlo, e che smontato da cauallo, a piè fin dentro la Città l'accompagnasse. Et il dì seguente dopò la Messa fece il Papa publicamente vna elegante oratione, nella quale dimostraua quello, che ad vn Re Christiano, & in pace, & in guerra si acconueniua di fare. Di che vogliono, che il Re talmente si commouesse, che in poter del Papa istesso tosto ripose l'accommodare della pace. Hauea il Re priuato Transamondo del Ducato di Spoleti, e ne haueua già inuestito Agranda suo nipote. Onde a prieghi del Pontefice fù riceuuto Transamondo in gratia, e fù di Duca, che prima era, fatto sacerdote. Furono a Romani restituite le lor terre de Sabini, che da questo Re erano state occupate. Fù resa Narni, & Ancona con quanto da trenta anni a dietro si haueuano i Longobardi nella Toscana occupato. Furono anche riposti in libertà tutti quelli, ch'erano in questa guerra stati fatti cattiui. Vsò ancor questo Pontefice marauigliosa humanità col Re; percioche inuitatolo a mangiare seco, non fù cortesia, ne honore, ch'egli lasciasse di farli. Partendo poscia indi il Re tutto quieto col suo essercito, poco tempo passò, ch'egli morì, e fù nel XXXII. anno del suo regno. Fù certo Principe degno d'vn sì gran stato; perche fù sauio, prudente, e di gran consiglio, e così valoroso, e pronto di mano, che non era soldato, che l'auanzasse in questo. Fù ancor in modo giusto, e clemente, che non si discernea facilmente, quale di quelle due virtù più in lui rilucesse. Aldebrando suo nipote li successe nel regno; il quale morì in capo del sesto mese, e fù per vn consentimento di tutta la natione eletto Re il Duca Rachisio, Principe di gran lode così nella vita, e costumi suoi, come nell'integrità, e bontà dell'animo. Si rinouò ancor fra questo Re e'l Papa la lega; al che questo Re, come religioso Principe, benignissimamente venne. Nel quarto anno poi del suo regno ispirato da Dio, lasciando il regno si fè monaco, confortando la moglie, e i figliuoli, che ancor essi douessero il somigliante fare. Astolfo suo fratello occupò il regno; e come colui, ch'era astutissimo, e ferocissimo, incominciò a trauagliare con l'arme tutti gli stati d'Italia, e quel del Pontefice, e de' Romani specialmente, che s'ingegnaua di farlo a se soggetto. In questo ritrouandosi Carlo Martello grauissimamente infermo, a persuasione de gli amici diuise a suoi figliuoli gli stati, che occupati si haueua. A Carlomano, ch'era il maggiore lasciò la Sueuia, e l'Austria; a Pipino la Borgogna, & vna parte della Francia. Il Martello, che fù di gran valore, e prudentia, morì nella villa Carisiaca appresso'l fiume Isari nel XXXV. anno del suo officio di Maggiordomo di Francia, e fù sepolto in Parigi nella Chiesa di San Dionigio. Hebbe ancor di vn'altra sua prima moglie vn'altro figliuolo chiamato Grifone, il cui nome, e costumi di pari andauano. Percioche soleua rapinare, e pascersi dell'altrui. Onde mosse guerra a fratelli, e sollecitò lor contra i Sassoni, feroce, e bellicosa natione. Ma entrando Carlo e Pipino con essercito nella Sassonia, fecero loro soggetto Teodorigo Principe de Sassoni. Dopò questa impresa passò Carlomano in Roma, doue lasciata la gloria, e'l fasto de regni humani, se n'andò a vestire monaco di S. Benedetto in Monte Cassino. Pipino, ch'haueua tutto l'animo volto al regnare, mandò i suoi Oratori al Papa, pregãdolo, che con l'auttorità sua il regno di Francia li confermasse. Il Papa, che non si era dimenticato del seruigio, che hauuto haueua dalla Francia, e dell'antica beneuolenza, che stata era fra i Pontefici passati e Principi di questa famiglia, procurò, e confermò con la sua auttorità nel DCCLIII. anno della salute nostra a Pipino il regno di Francia.

Onde

Luitprando Re dei Longobardi cõbatte il Duca di Spoleti.

Duca di Spoleti priuo, e fatto Chierico.

Lodi di Luitprando Re de' Longobardi.

Rachisio Re de Longobardi lassando il Regno si fà Monaco.

Astolfo Re de' Longobardi ferocissimo.

Carlomano, e Pipino e Grifone figliuoli di Carlo Martello, succedono ne i stati al padre.

Grifone muoue guerra ai fratelli.

Carlomano si fà monaco di S. Benedetto Pipino fatto Re di Francia del 753.

Onde dell'Officio di Maggiordomo, ch'era in Francia dopò il Re il primo, hebbe Pipino II. il Regno, dal quale i Re successori hebbero l'origine. Dicono, che Carlo, il quale come si è detto, s'era fatto in monte Casino monaco, venisse con altri suoi monaci in Roma a pregare il Papa, che col suo mezo potessero ribauere il corpo di S. Benedetto, che era stato già di monte Casino rubato, e si ritrouaua in Francia nel monasterio Floricense. Il Papa si contentò, e scrisse a Pipino in Francia. E Pipino, perche haueua inteso, ch'era già stato questo santo da alcuni monaci rubato, si contentò, che fusse di nuouo in Italia portato. Zaccaria, che si vedeua da ogni parte la pace, rifece, e risarcì molte Chiese, che si vedeuano ogni dì rouinare. Edificò da' fondamenti la torre, e'l portico, che è sù la Chiesa di Laterano doue fece, e i cancelli, e le porte di bronzo. E nel frontispitio del portico fù la terra habitata descritta. Rinouò questo Pontefice le statue, & imagini de' santi, che per l'antichità erano tutte guaste; accrebbe, & ornò la Chiesa di Laterano: ristorò la libraria Palatina; & ad ogni Chiesa assegnò le sue entrate, onde hauessero l'olio per le lampadi. Donò all'altare di San Pietro vn vestimento sacerdotale tutto di oro intesto, e di gemme, e nel quale era la natiuità del Saluatore nostro dipinta. Edificò la Chiesa di San Gregorio in Velabro, & vi ripose la testa di questo santo. Edificò la Chiesa di Santa Cecilia sù la via Tiburtina, cinque miglia lungi di Roma, nella quale Chiesa drizzò vna Capella in honore di San Ciro Abbate. E le diede possessioni, onde potessero i sacerdoti viuere. Rifece il tetto di santo Eusebio, che era nel suo tempo andato per terra. Ordinò, che ogni dì nel palagio di Laterano si dessero elemosine a poueri di qual si voglia qualità. Vietò sotto la pena di scommunica a Venetiani, che non douessero vender serui Christiani a Saracini, e Gentili, come soleuano prima i mercanti fare. E perche non pensiamo, ch'egli in stato così sublime si dimenticasse delle buone lettere, tradusse di Latino in Greco quattro libri di Gregorio in dialogo, perche ancor i Greci hauessero onde imparare il modo, e la forma del viuer bene. Hauendo con tanta integrità, e general beneuolenza di tutti gouernata dieci anni, e tre mesi la Chiesa, finalmente morì, e fù a' 15. di Marzo nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui la sede dodici giorni.

Corpo di S. Benedetto riportato in Italia.

Vieta il Papa a Venetiani, che nõ vendano schiaui Christiani a gl'infedeli.

# STEFANO II. PONT. XCIII.

Creato del 752. a' 24. di Marzo.

# E Stefano III. detto II. Pont. XCIII.

Creato del 752. a' 30. di Marzo.

*STEFANO II. Romano, e figliuolo di Costantino, di grado in grado per gli ordini ecclesiastici al Papato mōtò; benche dopò la morte di Zaccaria subito il popolo creasse vn certo Stefano prete. Il qual nel terzo giorno destandosi di dormire, mētre che incomincia a disporre delle sue cose familiari, sopragiūto da vna apoplessia morì. Dopò lui fù in S. Maria maggiore ad vna voce del clero, e del popolo eletto Stefano III. detto II. e portato sù le spalle (così era a tutti accetto) nella Chiesa del Saluatore in Laterano, e poi in S. Giouāni. Egli era di singolar religione, e prudētia, amò forte il clero, ristaurò molte Chiese, fù diligēte scrittore, e predicatore della dottrina Christiana, padre de' poueri, difensore delle vedoue, e de' pupilli, e nelle cose, che egli prendeua a fare, di grāde animo, e costantia, non già però pertinace. Egli si forzò prima con parole, e cō doni di placare Astolfo, che non restaua di trauagliare del cōtinuo le terre, e'l contado di Roma. Perciochè questo auarissimo Re voleua, che il popolo di Roma li pagasse vn tributo di vn pezzo d'oro per testa. Il perche fù forzato il Pontefice a ricorrere a gli aiuti stranieri, e mādò prima i suoi Legati in Costātinopoli all Imp. Costantino, perche cōtra Astolfo, che tutta Italia trauagliaua, lo soccorresse, che haueua già presa Rauenna, capo dell' Essarcato, cō grā parte della Romagna. Ma perche poco questo principe si curò di mādarli il soccorso, ancor che richiesto più volte ne fusse, il Papa a Pipino Re di Frācia mādò, perche da Astolfo ottenesse, che esso potesse per lo stato de Longobardi passare in Francia. Astolfo a preghi di Pipino gli concesse. Perciò si posse Stefano in viaggio, e giunto in terra di Francia gli vscì incontra, per honorarlo Carlo figliuolo di Pipino, che fù poi dalle grā cose, che egli fece, cognominato Magno. Gli vscì anco incontra Pipino tre miglia fuori della Città. E smontato a terra, e baciato riuerentemente i piedi del Papa, nō gli si distolse mai dalla staffa, finche dentro la Città lo condusse, e lo ripose nella camera stessa, doue albergar doueua. Astolfo, che dubitò, che per cagion del Papa nō li douesse dal Re di*

Aistolfo Re de i Longobardi trauaglia i Romani.

Papa Stefano iij. va in Francia.

Carlo Magno.

Francia

Franci a venire la guerra, mandò tosto Carlomano il Monaco a Pipino il fratello, perche li persuadesse, che non volesse ad istantia del Papa muouer a Longobardi la guerra. Ma Pipino non solamente nō prestò al fratello gli orecchi, che anche in vn Monasterio di Viena lo confinò, doue il pouero Monaco nō molto poi d'affanno, e di dolore morì. In questo mezo perche la stagione dell'anno, ch'era, nō soffria, che si guerreggiasse; Pipino non volendo al debito della antica amicitia mancare, mandò i suoi Oratori ad Astolfo, perche da sua parte li ricordassero, e l'ammonissero, che volesse restituir quello, ch'esso in Italia occupato hauea del Papa, e de' Romani, altramente l'haurebbe esso fra poco tempo ribattuto con l'arme. Hora perche Astolfo poco prestò a questi ricordi l'orecchi, tosto che la primauera comparue, ne passò Pipino con vn'essercito sopra Longobardi, mandando auanti soldati alla leggiera, che cacciassero via le guardie del nemico dalli passi, e chiuse dall'Alpi. Venutone poscia giù nelle campagne del Milanese, e hauendole tutte corse, e poste le, a suo bell'agio a sacco, senza ritrouare chi punto gli ostasse, e passò sopra Pauia, ch'era la residentia delli Re Longobardi, e l'assediò, e combattè contra Astolfo, e gli altri, che v'erano dentro, e la difensauano. Stefano, che hebbe compassione delle tante calamità, nelle quali questo pertinace Re, e gli altri di quel popolo si ritrouauano, da se stesso ad Astolfo la pace offerse, pure che restituisse quello, che gli hauea tolto. Astolfo, che inferiore si vede accettò l'offerta, e con solenne giuramento promesse douere restituire più di quello, che gli si domandaua. Pensando Pipino, che a questo modo restasse il Pontefice sodisfatto, sciolto l'assedio, nella Francia si ritornò, lasciando Vareno, perche come arbitro di questa pace l'effettuasse. Stefano dunque, e Vareno credendo, che douesse il Longobardo da se stesso in breue effettuare quanto promesso haueua, se n'andarono in Roma. Ma Astolfo fatto subito vn'essercito d'ogni sorte di gente, andò lor dietro, e dentro Roma gli assediò, ponendo i borghi, e tutti que' luoghi d'intorno a fuoco, e'n ruina. Onde hebbero questi luoghi quasi più danno da questo tumultuario insulto, che non ne haueano in trecentoquarantaquattro anni dalla declinatione dell'Imperio fin'a quel tempo sentito. Essendo dunque di nuouo Pipino pregato dal Pontefice, che volesse in soccorso di Roma contra la perfidia, e rabbia di Astolfo mādare vn'essercito con la maggior prestezza, ch'egli puote, fece vn'essercito per quest'effetto. In questo mezo i Turchi, che migliore stanza cercauano, nel DCCLV. anno della salute nostra passarono sopra gli Alani prima, poi sopra i Colchi, e gli Armeni, e gli vinsero, e soggiogarono. Il medesimo fecero de' popoli dell'Asia minore, e finalmente de' Persiani ancora, e de' Saracini. Scriuono alcuni, che questi Turchi fossero Scithi, e di quelli particolarmente, che Alessandro Magno con sbarre di ferro frà li monti Hiperborei rinchiuse. E questa ragione vi aggiungono, che quì Alessandro, come in vna mandra, questa indomita natione ne rinchiudesse. Hora date i Turchi, e i Saracini molte rotte l'un l'altro, vennero finalmente alla pace, e vi fù frà gli accordi questo, che i Turchi, che habitarebbono nell'Asia, fossero Saracini chiamati. Et a questo modo i Saracini con animo più riposato soffersero, che i Turchi nell'Asia regnassero, e con speranza ancor, che haurebbono in breue la setta, e superstitione Machometana accettata, così vedeuano gl'ingegni, e le nature loro pronte al male. Ma ritorniamo a Pipino, che venendone in Italia, gli si fè incontra Gregorio Secretario dell'Imperat. Costantino. IIII. & in nome del suo Principe l'auertì, che se auuenuto fosse, ch'egli vinti i Longobardi hauesse, non pensasse di douer al Papa, e a Romani dare l'Essarcato di Rauenna, che dell'Imperatore di Costantinopoli era, se ben l'haueuano contra ogni debito i Longobardi occupato. Rispose a queste parole Pipino, che non era per altro venuto in Italia, che per far cosa, che al Papa, & al popolo di Roma sodisfacesse; e che perciò haurebbe oprato tutte le forze sue per giouare loro. Passò dopò questo sopra Pauia, e vi assediò così strettamente Astolfo, che lo forzò in breue a douere le passate conditioni della pace accettare. Onde fù reso l'Essarcato a Romani con quanti è frà l'Apennino e'l

Pipino Re di Francia moue guerra a i Longobardi in Italia ad instantia del Papa.

Pauia assediata da Pipino Re di Francia.

Astolfo Re de Longobardi assedia Roma contra la data fede.

Turchi esco no a noui acquisti del 755.

Pipino Re di Francia torna cō essercito i Italia, e vinti i Longobardi dona l'essarcato di Rauenna al la Chiesa.

Pò dal Piacentino fino alli stagni di Venetia, e tutto quello, che è frà il fiume Isara, l'Appenino, e'l mare Adriatico. E di più di questo anche tutto quello, ch'haueua Astolfo in Toscana, & in Sabina occupato. Pipino, che s'era alle radici dell'Alpi fermo con animo di non partire fin che restituito si fosse; quanto restituire si doueua, benche lasciasse l'Abbate Holcado in Italia con vna parte dell'essercito, perche non mutasse il Longobardo volontà; non ne passò nondimeno le Alpi prima, ch'egli intendesse, che auanti che al Papa, & a' Romani sodisfatto si fosse, Astolfo nella caccia di apoplesia lasciata la vita hauesse. Desiderio, ch'era Duca di Toscana, raunò tosto vn'essercito di Longobardi, per occuparsi il regno. Il medesimo fece Rachisio fratello di Astolfo, e che noi detto habbiamo che già restato Monaco si fosse. Costui fù seguito da tutti quelli della sua natione, fuori che da i Longobardi della Toscana. Desiderio, che si vedeua inferiore, molte cose al Pontefice, & a' Romani promesse, per hauerli in suo fauore, & aiuto. Onde fù tosto dal Papa, e da' Romani mandato l'Abbate Holcado a Rachisio, perche da lor parte gli comandasse, che depouesse giù l'arme, e desse a Desiderio obbedientia. E così fù finalmente restituita Faenza, e Ferrara al Pontefice, & il nome dell'Essarcato mancò, che da Narsete finche Astolfo pigliò Rauenna, era centosettanta anni durato. Ritrouandosi Stefano in pace, e con grosso acquisto delle cose, ch'haueua alla Chiesa, & a' Romani ricuperate, fece vn sinodo per riconoscere le pecorelle del gregge Christiano, & i loro Pastori; e castigò gli erranti, ma con clementia riducendoli alla via dritta, e santa, & insegnando a gli ignoranti la verità, e quello, che stia bene ad vn Vescouo di fare, quello, che ad vn prete conuenga, & a gli altri Chierici tutti medesimamente. Ordinò le Letanie per placare l'ira diuina, volle, che il primo Sabbato s'andasse in processione a santa Maria Maggiore, il secondo a san Pietro, il terzo a san Paolo. Rifece alcune Chiese, che nell'assedio, che tenne Astolfo intorno a Roma, erano state scosse, e mal trattate, non ricuperò egli però le reliquie de' Santi, che il Longobardo se n'haueua portate in Pauia, e ripostele con molto honore in alcune Chiese di quella Città. Per tutte queste vie il buono, e santo Pontefice Stefano meritò presso Dio, non mancò alla patria sua, & operò per tutto il gregge Christiano, e morì finalmente, non altramente da tutti pianto, che se vn commune lor padre perduto hauessero, e fù dentro S. Pietro a' 26. d'Aprile sepolto. Tenne il Pontificato cinque anni, & vn mese.

E vacò dopò la sua morte trentadue giorni la sede.

Desiderio, e Rachisio cōbattono il regno.

Desiderio Re de i Longobardi.

Ferrara della Chiesa.

PAOLO

# PAOLO I. PONT. XCV. CREATO del 757. a' 29. di Maggio.

PAOLO Romano, e fratello di Papa Stefano II. nel Patriarcato imparò i costumi, e la dottrina ecclesiastica sotto il Pontificato di Greg. II. e di Zaccaria, dalli quali fù insieme col fratello al diaconato assunto. Hora morto Stefano, e cercandosi del successore, alcuni anteponeuano Theofilatto Archidiacono, altri diceuano, non douersi alcuno a Paolo anteporre, perche al fratello succedesse, sì per la integrità della vita, come per la sua molta dottrina. Hora dopò lunga contesa fù per vn consentimento di tutti Paolo solo eletto, e fù nel tempo, che reggeua Costantino, e Leone il figliuolo l'Imperio. Era Paolo di benignissima natura, e di singolare clementia, & imitando il Saluatore nostro, non rese ad alcuno mai male per male, anzi col bene vinceua i cattiui, dalli quali spesso era oltraggiato, e trauagliato. Fù di tanta humanità, e pietà, che di notte ne andaua con due, ò tre seruitori per le case de' poueri infermi, e con parole, e con elemosine animandoli, aiutandoli, & a douer ricuperare la sanità. Visitaua anco spesso le prigioni, e pagando per quelli poueri debitori, che non haueuano modo di sodisfare, da quelle calamità li cauaua. Difensaua le vedoue, e i pupilli aggrauati, & ingannati dalli auuocati, e giudici loro, e con elemosine li sostentaua, e manteneua. Egli con molta celebrità del clero, e del popolo di Roma ne portò il corpo di santa Petronilla figliuola di S. Pietro insieme col suo marmoreo sepolcro, nel quale erano queste parole scritte, Petronillæ filiæ dulcissimæ, dalla via Appia in Vaticano, e la collocò nel tempio già di Apollo, ch'era in capo della Chiesa di S. Pietro. In questo hauendo l'Imperatore Costantino fatto per tutto torre via le imagini de' Santi, e fatto morire Costantino Patriarca di Costantinopoli, che a questa sua impietà si opponeua, & in luogo suo creato Patriarca Niceto Eunuco suo in questi sacrilegi seguace, il Papa, che non voleua per quanto a se toccaua, mancare al bene della religione Christiana, mandò i suoi Legati a Costantinopoli, perche persuadessero da sua parte all'Imperatore, che riponesse le imagini de' Santi, che tolte haueua; e ueggendolo stare sul duro, lo minacciassero con le scommuniche. Costantino perseuerando nella sua ostinata pertinacia, non solamente i buoni ricordi del Papa non ascoltò, che

Schisma ix. nella Romana Chiesa.

Costantino Imp.

anco

*anco si pacificò co' Bulgari, e ne tolse nella gratia sua Sabino loro Re, solamente perche costui imitando la sua impietà, tolse anco egli via le imagini sacre dal regno suo. Hauendo poi tolto seco a parte nell'Imperio Leone il figliuolo, che fù quarto di questo nome, & al quale hauea data per moglie Hirene gentildonna Atheniese, e la più bella donzella, che in quel tempo fosse, si strinse in lega co' Saracini, per farne a Christiani Cattolici dispetto. In questo mezo Pipino si fè soggetto Tasillone Re de' Bauari, & accettò nella sua amicitia i Sassoni, con questa conditione però, che fossero obligati di mandarli 300. caualli, ogni volta che li fosse occorso di douer fare impresa. Guerreggiò Pipino vn gran tempo congli Aquitani, e finalmente per ritrouarsi esso assai vecchio, diede a Carlo il figliuolo, ch'era garzonetto, il carico di questa impresa. E Carlo la recò a fine con molta gloria, e dopò questo prese a forza Borbone, Chiaramonte, e molte altre terre d'Aluerina. Pipino, che come diceuamo, era assai vecchio, e graue d'anni, non molto appresso lasciando due figliuoli Carlo, e Carlomano morì. In questo tempo vogliono alcuni, che Astolfo Re de' Longobardi morisse, il quale, come di sopra accennammo si portò di Roma in Pauia molti corpi de' Santi, a quali le loro cappelle edificò. Edificò anche vn Monasterio di Monache, doue le sue figliuole a Dio dedicò. Egli amò molto i Monaci, nelle cui braccia nel sesto anno, e quinto mese del suo regno morì. Fù nel principio del regno assai feroce, & audace, nel fine poscia si moderò. E fù di tanta letteratura, che ridusse gli editti de' Lōgobardi in leggi. Successe poi, come s'è detto, nel regno Desiderio Duca di Toscana, nel tempo, ch'era già il valore de' Longobardi incominciato ad effeminarsi, e perdersi per le delitie. Hauendo Paolo Pontefice rifatte alcune Chiese, che n'andauano per l'antichità in rouina, anch'egli in san Paolo morì a' vent'otto di Giugno nel decimo anno, e primo mese del suo Papato, e fù cō solenne pōpa in Vaticano portato. Vacò la sede vn'anno, & vn mese dopò la morte di lui.*

Sabino Re de i Bulgari. Leone IIII. Imper. Hirene Imperatrice.

Pipino Re di Francia e sue imprese.

Astolfo Longobardo.

## STEFANO IV. DETTO III. PONT. XCVI.
### Creato del 768. a' 15. d'Agosto.

*STEFANO III. Siciliano, e figliuolo di Olibrio, prese nel DCCLXVIII. il Pontificato, e fù dotto, e nelle attioni humane, massimamente nelle cose ecclesiastiche,*

molto

molto atto, vigilante, e costante. Egli venne fanciullo in Roma, e per ordine di Gregorio III. si fè Chierico, e monaco nel monasterio di S. Chrisogono, doue imparò il modo del ben viuere, e la dottrina delle cose sacre. Chiamato poi, & assunto al Patriarcato di Laterano da Papa Zaccaria, perche era nota a tutti la vita, e la dottrina di lui, fù fatto prete col titolo di S. Cecilia; e perche era di suprema bontà, & atto molto nel maneggiar i negocii, Zaccaria, Stefano, e Paolo lo volsero sempre appresso di loro. Essendo poi morto Paolo, col quale sempre fino all'vltimo spirito si ritrouò, Desiderio fatto già con l'aiuto di Papa Paolo Rè de' Longobardi, perche si vedeua per la morte di Pipino sciolto da ogni paura, che l'hauesse potuto tenere a freno, persuase a Totone Duca di Nepeso, che quando non hauesse con subornationi potuto, hauesse con l'arme, e violentemente Costantino suo fratello eletto Pontefice. Venutone adunque Totone con vn'essercito in Roma, col fauore di alcuni principali, che egli ageuolmente con danari, e con promesse subornò, creò Pontefice Costantino. Furono alcuni, che a costui anteposero vn certo Filippo, che fù subito a forza dal grado tolto. Fù ancor Gregorio Vescouo Prenestino sforzato ad ordinare Costantino, che era Laico, & a douere vngerlo, e consecrarlo Vescouo. Perciò dicono, che miracolosamente a questo Vescouo si seccarono le mani in modo che non se le poteua accostare alla bocca. Hauendo Costantino ostinatamente retto il Papato vn'anno, il popolo finalmente da gran sdegno, e furore mosso, nel deposero, e fù in suo luogo di vna voce di tutti Stefano eletto. Fù perciò Costantino publicamente nella Chiesa del Saluatore menato, & in presenza del popolo deponendo l'habito Pontificale con la debita, e solita solennità, fù dentro vn monasterio mandato, perche iui tutto il restante della sua vita priuatamente viuesse. Dopò questo fù Stefano nella Chiesa di S. Adriano a tre fori consecrato da tre Vescoui, e da tutto il Clero, e popolo di Roma vero Pontefice salutato. Et egli volendo i costumi di alcuni cattiuelli correggere, che si ingegnauano di macchiare con le arti loro la integrità, e sincerità della Chiesa Romana, fece bandire vn Concilio, e scrisse in Francia a Carlo, che hauesse voluto di quel Regno col primo tempo mandarui alcuni Vescoui di santa vita, e dottrina. Il medesimo scrisse a tutti gli altri Principi Christiani i quali tutti obbedendo, gliene compiacquero. Per la qual cosa fù in Laterano raunato il Concilio. Nel quale furono molte cose discusse sopra il rassettare, e riordinare le cose di Santa Chiesa. E perche essendo stato subornato Desiderio, e per opera di Paolo Asiarca huomo dell'Imperatore di Costantinopoli ogni dì si vedeuano sorgere in Roma, nuoue riuolte; perche desiderauano costoro di ritirare l'animo de' Romani dall'affettione del Rè di Francia all'Imperatore, ne furono molti dall'vna parte, e dall'altra morti, e fù Costantino (benche Stefano se ne sdegnasse, e vi ostasse) da quelli della fattione contraria priuo de gli occhi. Così se ne era posto in furore il popolo, che a cosa, che il Papa dicesse, non obbediua. Fù adunque Costantino chiamato nel Concilio, e accusato, che non hauendo ordine sacro alcuno hauesse il luogo di S. Pietro occupato. Egli riuersò tutto questo errore sopra il popolo, e specialmente sopra alcuni ribaldi, che spinto, e sforzato ve l'haueuano. E stando inginocchioni gittato a terra, e chiedendo humilmente perdono, mosse quanti v'erano a compassione, e fù perciò fatto andar via, e rimesso il suo negotio al giorno seguente, perche si potesse meglio, e più maturamente consultare di quello, che fare sopra ciò si douesse. Ritornando il dì seguente Costantino nel Concilio, e di vn'altra volontà disse, che ciò, ch'egli fatto haueua, seguendo l'essempio de' passati prelati fatto l'haueua, percioche Sergio Arciuescouo di Rauenna, e Stefano Arciuescouo di Napoli, di laici erano a vn tratto stati a questa dignità assunti. Sdegnato il Concilio per questa sfacciatezza di Costantino, lo cacciarono con vergogna fuori, e tutto l'animo volsero a riordinare le cose della Republica Christiana, annullando prima, che altro facessero, tutti i decreti di Costantino. Egli fu ordinato per vn consentimento generale di tutti, che non potesse alcun laico alla dignità del Pontificato ascendere sotto pena di scommunica, saluo,

Desideri Longobardo.

Scisma x. Costantino AntiPapa.

Concilio Laterane sotto Stefano iv. detto iij.

che per li gradi de gli ordini ecclesiastici. Fù ancor ordinato, che chiunque si ritrouaua hauer in tempo di Costantino dignità Vescouale hauuta, dalla prelatura cadesse nell'ordine, nel quale prima si ritrouaua. Et essendo dal popolo la lor vita, e dottrina approuata, venissero di nuouo alla Sede Apostolica, che li consecrarebbe. Il medesimo fù fatto de' preti, e de' Diaconi a quel tempo ordinati. Ma fù vietato, che non potesse alcuno di coloro a maggior grado ascendere. Il che credo io, fù ordinato per dubbio, che qualche errore, o qualche setta non ne nascesse, come da vn fonte di discordia, e di seditione. Fù ancor ordinato, che ciò, che fatto Costantino nel Papato hauesse, fusse irrito, e nullo, fuori, che il battesimo, e'l chrisma. Finalmente fù annullato il Sinodo di Costantino, nel quale vi era fra Greci conclusò, che si togliessero via dalle Chiese le statue, e le imagini de' santi, e fù ordinato, che si riponessero, e ridrizzassero per tutto, e vi fu essecrato, e iscommunicato quel Sinodo pernitioso, nel qual si faceua in questa parte delle statue, peggiore la conditione di Dio, che quella de gl'huomini. Perciochè se è bene riporre a mortali le statue, perche si siano bene operati per la Repub. per non mostrarci de' lor seruigi ingrati, molto più questo a Dio fare si dee; il qual se fusse possibile, doueremmo hauer sempre sù gli occhi, si per quel ch'egli hà sempre fatto, e fà per la generatione humana, come per quel, che la natura diuina merita per se stessa. Hora fatto questo, fù appuntato, che il dì seguente si facesse vna solenne processione, rendendo gratie al Sign. e placandolo se ritrouato si fuße sdegnato con i peccati de gli huomini. Si fece questa processione da S. Giouanni Laterano a S. Pietro, con vniuersal diuotione, & vi andò il Papa scalzo, con tutti gli altri. Dopò la processione, fece subito il Papa, & in voce, & in scritto publicare quanto s'era nel Concilio fatto, & iscommunicare tutti quelli, che quanto s'era nel Concilio fatto, non approuauano. Ma essendo poco appresso morto Sergio Arciuescouo di Rauenna, occupò quella dignità Michele officiale della medesima Chiesa, ma laico, col fauore del Rè Desiderio, e di Mauritio Duca d'Arimino, i quali n'erano con vn gran danaio stati subornati, ancor che il Clero desideraße, e domandasse Leone Archidiacono. Hebbero ancor ardimento costoro di mandare in Roma i loro Oratori con danari, per subornare il Pontefice perche il medesimo Michele confermasse. Ma Stefano non solamente ributtò i doni e le offerte, che ancora iscommunicò publicamente Michele, s'egli non rilasciaua il luogo, che contra ogni debito occupato s'haueua. Michele nondimeno tanto nella poßessione si mantenne, e perseuerò, quanto hebbe qualche cosa, o sacra, o profana da donare all'ingordo Desiderio, che lo fauoriua. Onde hauendo poi il Pontefice mandati i suoi Legati in Rauenna con gli Oratori del Rè di Francia, che erano a questo effetto paßati in Italia, e fatto intender la sua volontà a quel popolo, & a gli altri, che Michele fauoriuano, subito fù Michele deposto, & assunto in quel luogo Leone, che vi fù confermato dal Papa. Il quale essendo perciò occultamente da Desiderio trauagliato, & offeso, pregò Carlo, che facesse a Desiderio motto, perche si restasse a qualunque modo di offenderlo. Lo fece Carlo di buona voglia, e caldamente; ma non puote con le arme il Longobardo frenare, per esserli morto Carlomano il fratello, col quale haueua due anni quietamente regnato, e per ritrouarsi perciò solo in molte imprese ad vn tempo istesso intricato; perciochè paßò sopra l'Aquitania, la qual impresa era da suo padre stata incominciata, & eßo finì l'impresa, e quella Prouincia si soggiogò, e domò Guascogna, che nell'Aquitania si comprendeua. Paßato poi il Pireneo, e scacciati via i Saracini, ne paßò oltre fino al fiume Beti, doue fino al dì d'hoggi i Saracini di Granata si mantengono. In questo Stefano diligentissimo Pastore, e vero successore di Pietro, & imitatore di Christo, morì l'vltimo di Gennaio, hauendo gouernata la Chiesa quattro anni, cinque mesi, e 27. giorni, e fù nella Chiesa di san Pietro sepolto. E vacò la Sede dopò lui noue giorni.

Rumori in Rauenna in materia del l'Arciuescouato.

Imprese felicemente fatte da Carlo Magno.

# ADRIANO I. PONT. XCVII.

## Creato del 772. a' 19. di Febraio.

ADRIANO *figliuolo di Theodoro nobilissimo cittadino Romano, prese il Pōtificato con generale applauso di tutti, e non degenerò punto da i suoi maggiori. Percioche di grandezza d'animo, di cōsiglio, di dottrina, e di santità di vita si può a qual si voglia eccellente Pontefice comparare. Onde dubitando il Re Desiderio della grandezza di questo Papa, mandò subito a fargli ragionar di pace, e d'amicitia. E Adriano, che conosceua la suprema perfidia di questo Re, differì la conclusione di questa pace in altro tempo. In questo essendo Carlomano morto, Berta sua moglie inuidiosa della felicità di Hildegerda moglie di Carlo, a persuasione di vn certo Adoario se ne fuggì co' figliuoli suoi in Italia al Re Desiderio, dal quale fù honoreuolmente raccolta; perche speraua costui douer essere per questa via più sicuro dalle arme di Francia, e credeua, che con fauorire, e anteporre i figliuoli di Carlo mano, hauessero tosto douuto i Francesi prendere contra il Re Carlo le armi, se hauesse mai Carlo pensato d'offendere lui. Ma non hauendo potuto da Adriano Pontefice ottennere, che hauesse i figliuoli di Carlomano vnti, e dichiarati Re, si uolse tutto alla forza. E passando sopra lo stato di Rauenna, ch'era a Romani soggetto, prese Faenza, e Comacchio a forza. Gouernaua all'hora Rauenna il suo Arciuescouo con tre Tribuni, i quali mandarono tosto uolando a chiedere aiuto al Papa. Mandò prima il Papa, e con messi, e con lettere a persuadere, e ricordare a Desiderio, che si fusse douuto contentare del suo stato, e lasciare le cose della Chiesa in pace. Inteso poi, ch'egli hauesse già preso Vrbino, Senegaglia, e Agubio, incominciò a minacciarlo, e a dire, che presto haurebbe hauuto il flagello di Dio sopra, poi che haueua così leggiermente la lega rotta. Ma non diceua altro in tante minaccie il Longobardo, se non, che bisognaua, che il Papa diuenisse suo partegiano, e amico. Percioche non haueua altro intento, che dall'amicitia di Carlo distorlo. Onde non potendo questo ne con preghi, ne con promesse ottenere, minacciaua a douerne di corto porre l'assedio a Roma.*

Berta moglie di Carlomano fugge in Italia al Re Desiderio

Desiderio contra la Chiesa.

Città prese dal Re Desiderio.

Oue

*Che già era in Spoleto venuto con Aldegisio figliuolo di Carlomano, e diceua publicamente volerne per sodisfare vn suo voto passare col suo esercito quietamente in Roma. Ma il Papa fatto tosto portare dentro nella Città tutte le reliquie, ch'erano per le Chiese fuori di Roma, mandò tre Vescoui a Desiderio, perche sotto pena di scommunica lo minacciassero, che non douesse per nessun conto ne' confini di Roma entrare. Il Rè adunque, che del flagello di Dio dubitò, se ne ritornò tosto a dietro nella sua Lombardia. Hauendo in questo Carlo inteso dal Papa quanto passaua in Italia, mandò i suoi Oratori a Desiderio, perche douesse al Pontefice, & a Romani restituire quanto loro contra ogni debito tolto haueua, altramente sarebbe con esercito passato in Italia, e forzatolo a fare per forza quello, che di sua volontà fare non voleua. E perche vi scosse Desiderio gli orecchi, si fece dall'vna parte, e dall'altra grande apparecchio. Ma Carlo mandata vna parte delle genti per lo monte di Gioue ad occupare il passo dell'Alpi, passò col resto dell'esercito con marauigliosa celerità per il passo di Monsenise in Italia. Et incontrandosi con Desiderio, che gli si oppose, lo ruppe, e pose in fuga; e ne saccheggiò, e prese tutta quella contrada. Disperato Desiderio per questa rotta de' fatti suoi, si rinchiuse in Pauia, mandandone la moglie, e i figliuoli in Verona. All'hora il popolo di Spoleti, di Rieti, e tutti i Longobardi, che nella Vmbria habitauano, vdita la calamità di Desiderio, se ne vennero in Roma ad offerire se stessi, & a sottoporsi con quanto haueuano, al Pontefice Romano, giurandone solennemente all'vsanza loro, ch'era col mozzarsi i capelli, e la barba. Ancona, Osimo, e Fermo fecero il somigliante. Et a que' Longobardi, che volsero restare in Roma, fù assegnata vna parte di Vaticano, perche vi potessero habitare; doue poi concorsero di tutta Italia altri Longobardi, che quì di viuere elessero. Hor Carlo, lasciato Bernardo suo cugino all'assedio di Pauia, col resto dell'esercito passò esso in Verona. La quale Città non passò molto, ch'in potere di Carlo si diede; & Aldegisio figliuolo di Desiderio all'Imperatore di Costantinopoli se ne fuggì. Prese Carlo, e recate nella diuotione sua quasi tutte le Terre di là dal Pò, alla uolta di Roma si mosse per douerui celebrare col Papa la festa della Risurrettione del Saluatore nostro, che s'accostaua. Et essendo uicino alla Città, gli uscirono incontra per honorarlo da tre mila Giudici, che così chiamauano in quel tempo tutti coloro, che arti sozze non esercitauano. Adriano l'aspettò col suo Clero sù le scale di S. Pietro, e con ogni humanità, e beneuolenza lo raccolse, ne puote fare, che i piedi non li baciasse. Indi n'entrarono nella Chiesa di S. Pietro, e giunti su l'altare, giurarono l'un l'altro Carlo, e'l Pontefice, e i Francesi, e i Romani di douer una salda, e perpetua amicitia seruare fra loro, e tenere per communi nemici tutti coloro, che ogn'un di loro offendessero. Entrato poi Carlo nella Città, uisitò diuotamente tutte le Chiese, & a tutte le fè qualche dono. Il quarto dì poi con più ampi priuilegi solennemente giurando confermò la donatione, che haueua già il Rè Pipino, suo Padre fatta a Gregorio Terzo. Et la donatione, come il Bibliothecario scriue fù di quanto nella Liguria si contiene dall'antica, e rouinata Città di Luna fin'alle Alpi d'Italia, e con quello l'Isola di Corsica, e tutto quello che è fra Lucca, e Parma; & il Friuli cō l'Essarcato di Rauenna, e col Ducato ancor di Spoleti, e di Beneuento. Dopò questo con buona gratia del Papa se ne ritornò Carlo in Lombardia sopra Pauia; & in capo del sesto mese del suo assedio l'hebbe a patti. E mostrandosi con Desiderio clemente, il Regno li tolse, non già la uita, e lo confinò con la moglie, e co' figliuoli in Lione. Volto poi sopra Arachi Duca di Beneuento, e genero di Desiderio, perche hauesse in quelle riuolte soccorso il suocero, in breue lo forzò a chiedere la pace, e n'hebbe per ostaggi due suoi figliuoli. E nel ritorno, che faceua, salito per diuotione a monte Casino, confermò quanto era stato a S. Benedetto da gli altri Principi donato. Quietate a questo modo le cose d'Italia, e lasciate fermissime guardie ne' luoghi opportuni della Lombardia se ne ritornò carico di preda, e di gloria nel suo Regno di Francia, menandosene seco, e la moglie, e i figliuoli di Carlomano il fratello, i quali egli sempre honorò, e trattò, come persone del sangue suo. Ne menò ancor seco nella Fran-*

Carlo Magno in Italia.

Desiderio rotto da Carlo Magno.

Lōgobardi si danno al Papa.

Verona, e molte altre Città della Lombardia prese da Carlo Magno.

Carlo Magno và a Roma.

Amicitia fra i Francesi, e Romani.

Donatione fatta dal Rè Pipino alla Chiesa, confermata da Carlo Magno.

Pauia presa da Carlo Magno, & il Rè Desiderio cōfinato in Lione.

cia Paolo Longobardo Diacono della Chiesa di Aquileia, ch'era per la dottrina sua stato sempre a Desiderio assai caro, e donatali la libertà, lo tenne appresso di sè qualche tempo honorato. Ma aueduto si poi, ch'egli procuraua destramente la fuga di Desiderio, lo confinò in Italia nell'Isola di Tremiti, donde dopò alquanti anni fuggì, e si ricouerò con Arachi Duca di Beneuento. Quì a prieghi di Adelperda figliuola di Desiderio, e moglie di Arachi, aggionse due libri all'historia di Eutropio, che fù dall'Imperio di Giuliano fino à' primi tempi di Giustiniano. Essendo poi morto Arachi, se ne andò in monte Cassino, e fattosi monaco, tutto il rimanente della sua vita santamente passò, scriuendo spesse volte a Carlo elegāti lettere, e tutte piene di humanità; e ne hebbe anche egli cortesi risposte. Perderono adunque i Longobardi il lor Regno in Italia 244. anni dopò, che acquistato l'haueuano; e fù nel 776. anno della salute nostra. Carlo senza porui dimora in mezo, si mosse sopra i Sassoni Idolatri, perche ribellati nella sua assentia si fussero. E hauendoli fatto 30. anni guerra, ancor questa volta gli vinse, e gli sforzò ad accettare la fede di Christo. Volto poi sopra Spagnuoli, ch'erano ancor dalla fede nostra alieni, prese Pampalona, e Saragosa a forza, e le diede a soldati a sacco. E non era per lasciar quietare punto i Spagnuoli, se ancor essi la fede di Christo compitamente non accettauano. E ritornandosi dopò questo nella Francia, nel passar de' monti Pirenei, ne gli aguati de' Guasconi si ritrouò. Nella qual battaglia benche ogni sforzo facesse per non hauer danno, vi perdè nondimeno due suoi principali Capitani Anselmo, e Engibardo. Vogliono alcuni, che anche Rolando vi morisse, che era figliuolo di vna sorella di Carlo, e valorosissimo Caualliere, dopò hauer fatta de gli inimici gran strage. Se egli di sete morisse, come si dice, o pur di ferite, non si sà certo. Vinti finalmente i Guasconi da Carlo sentirono il debito castigo della loro ribellione, e perfidia. Tassillone Duca di Bauiera, e genero di Desiderio con l'aiuto de gli Hunni, che esso procurò, mosse a' Francesi la guerra; ma Carlo con la solita sua celerità prima a fine la recò, che incominciata fusse. Et hauutone gli ostaggi, anche a costui la pace concesse. Mentre, che nella Francia queste cose passauano, in Oriente Costantino si infermò di lepra. Onde forse nacque quella opinione vana della lepra del gran Costantino per la somiglianza del nome. Egli lasciò morendo suo successore Leone IV. il figliuolo, che in modo di gemme si dilettò, che tolse quante gioie erano in S. Sofia, e se ne fece vna preciosissima, e greue corona, la quale egli portaua cosi spesso, che o per il peso, o per la frigidità di quelle pietre pretiose, che vi erano, di vn subito si infermò. Il medesimo crederei io, che nell'età nostra auuenisse a Paolo II. che in modo di queste pietre si dilettò, che ne cumulò tante nella sua mitra, che per il peso di loro, e per il sudore, ch'egli per la sua grassezza faceua, ne acquistò quella subita apoplesia, che lo cauò dal mondo. Hora morto l'Imperatore Leone, Hirene sua moglie, e il figliuolo Costantino prese l'Imper. Nel Concilio, che fù di 350. Vescoui fatto la seconda volta in Nicea, ordinarono, che tutti quelli, che diceuano douersi torre via le imagini de' santi, fussero per sempre iscommunicati. Ma Costantino lasciandosi non molto poi sollenare da alcuni cattiuelli, seguendo le vestigie del padre, riuocò questo santo ordine del Concilio, e tolse affatto a sua madre il gouerno, e maneggio dell'Imp. Hauendo poi ripudiata sua moglie, si recò a letto Theodora sua ancella, e la ornò della corona dell'Imperio. Sollecitò i suoi Capitani, che teneua in Italia, perche mouessero sopra i circonuicini le arme. Ma Carlo con la sua autorità per vn solo messo, che lor mandò, li fece star saldi. Percioche in quel tempo si trouaua Carlo con vn'esercito in campagna, per andar sopra gli Schiaui, e gli Hunni, che meritamente da hora innanzi chiamaremo Vngari, perche con le lor correrie costoro tutta la contrada presso al Danubio ne trauagliassero. Et hauendoli Carlo vinti, e domi, ne passò sopra la Franconia Patria de' suoi maggiori, perche indi tolsero Francesi la loro origine e'l nome, e con poca fatica sotto il suo dominio la pose. Quì fù due anni appresso in nome del Pontefice da due celebri Vescoui Theofilato, e Stefano radunato vn Sinodo di Vescoui Francesi, e Germani, nel quale fù derogato, e riprouato il

Paolo Diacono, e suoi casi.

Longobardi perdono il Regno in Italia.

Sassoni domati da Carlo Magno.

Spagna astretta da Carlo Magno a farsi Christiana.

Rolando nipote di Carlo Magno.

Guasconi domati da Carlo Magno.

Leone IV. Imp.

Hirene Imperatrice, e Costantino suo figliuolo.

Vngari vinti da Carlo Magno.

Francesi dalla Frāconia.

*to il Sinodo, che chiamano settimo i Greci, e l'heresia Feliciana del tor via l'imagini sacre. Et Adriano, che si ritrouaua sicuro da' tumulti, e spauento delle guerre con l'autorità di Carlo, si volse tutto ad abbellire, e ornare le Città, e le Chiese. Ripose il corpo di S. Paolo in vn'area d'argento, e ornò d'vn panno di broccato l'altare di S. Pietro, nel quale panno era intesta, e dipinta l'historia, quando l'Angelo liberò S. Pietro dalla prigione. Rilastricò di marmi l'atrio di S. Paolo, ch'era tutto guasto per l'antichità. Ordinò, che ogni dì si desse a mangiare a cento poueri nell'atrio di Laterano, nel qual era dipinto vn gran numero di pouerelli, che mangiauano. Rifece ancora con grossa spesa alcuni acquedotti, che erano per l'antichità, e per la malignità de gli huomini già guasti, e rotti, e ne fù vno fra gli altri l'Alsentino, col quale già Augusto condusse per la via Claudia vintique miglia l'acqua del lago Alsentino in Trasteuere, più per vso de' giardini, della Naumachia, e delle Therme, che per beuerla, per essere quell'acqua mal sana a bere. Condusse ancor questo Pontefice per la via Aurelia in Vaticano l'acqua del lago Sobatino, che ancor' Angolare chiamano, da tre angoli, che pare, che faccia; perche i sacerdoti di S. Pietro se ne seruissero ad vso della Chiesa, e per lauarne i piedi a' poueri nel Giouedì santo, quãdo ad imitatione del Saluator nostro si fà quest'atto. Seruiua ancor tal volta quest'acqua, cadendo giù dal Gianicolo, a far macinare i molini. E che fusse il lago Sabatino chiamato anch' Angolare, dalla compra, che fece Pola Rutilia, si sà chiaro; doue si dice, che ella con questo patto comprò vn podere sù la riua del lago Sabatino, o Angolare, che tutto quel terreno, che per lo diseccare del lago restasse in secco, accrescesse al podere di Pola per ogni verso che auuenisse. Racconciò ancor' Adriano l'acquedotto dell'acqua Giulia, che per la via Latina per xii. miglia ne viene in Roma, e come Frõtino vuole, riceue in sù l'acqua Tepula, che da Tusculano si piglia. Ristorò ancora l'acquedotto dell'acqua Claudia, che per la via di Subiaco 38. miglia di Roma si toglie da due copiosi fonti, e ne condusse vna parte di quest'acqua in Laterano nel batisterio del Saluatore. Rifece ancor l'acquedotto dell'acqua vergine, che per la via Collatina la recò 8. miglia di lungo in Roma. Risarcì i tetti di molte Chiese, che per l'antichità mostrauano volere tosto andar in rouina. Mentre ch'era il Pontefice a tutte queste cose intento, in modo il Teuere allagò, che da' fondamenti ne gittò la porta Flaminia a terra, e spezzò il ponte di Antonino Pio, che è fra il Gianicolo, e l'Auentino, e fù da gli antichi chiamato Sublicio. Il medesimo fece di molti altri edificij della Città, e de gli alberi istessi, e de' seminati, che se ne portò giu furiosamente nel mare. In questa tanta calamità vsò gran diligentia il Pontefice, mandando per tutto barchette con prouisione di mangiare per quelli, che non poteuano vscir di casa. E cessata l'acqua, ne consolò, e con parole, e con fatti coloro, che molto danno hauuto ne haueuano, e spese cento libre d'oro nel risarcire la muraglia, e le torri, ch'erano cadute. In effetto non lasciò Adriano in tutta la vita sua di far quanto ad vn buon Principe, o ad vn'ottimo Pontefice si conuiene, poi che con ogni sforzo la religione Christiana difensò; e la libertà de' suoi Cittadini mantenne, e la vita de' poueri pupilli, e delle afflitte vedoue sostenò, e difese. Morì finalmente, hauendo con tanta lode tenuto il Pontificato 23. anni dieci mesi, e diciotto giorni, e fù a' 26. di Decembre con gran pompa nella Chiesa di S. Pietro sepolto.*

Teuere, allaga.

## ANNOTAIONE.

Nel Pontificato di Adriano essendo vinto, e fatto prigione da Carlo Magno Desiderio Rè de' Longobardi, mancò quel Regno, che era durato più di ducento anni in Italia. Sono di ciò auttori Anastagio Bibliotecario nella vita di Adriano, & Annonio nel 69. 70. & 71. cap. del 4. libro: Eginardo nella vita di Carlo Magno, e l'Abbate Vspergense. Dopò di S. Pietro non fù Pontefice, che viuesse più di Adriano. Percioche, come dallo scritto, che si vede nel suo sepolcro, si caua, visse Papa vintitre anni, dieci mesi, e dicisette giorni. Il qual sepolcro è in S. Pietro con vno epitafio di molti versi latini, fatto da Carlo Magno, e che altro effetto non contiene, che le lodi della bontà, e santità di questo Pontefice.

LEO.

# LEONE III. PONT. XCVIII.

Creato del 795. a' 26. di Decembre.

*LEONE Terzo Romano, e figliuolo di Azzupio, fù meritamente della degnità del Pontificato adorno. Percioche egli infino da i suoi primi anni si alleuò talmente nella disciplina Ecclesiastica, che fù degno di essere in questo caso a tutti gli altri anteposto. Fù di più casto, integro, facondo, e cosi gran fautore delle persone letterate, che d'ogni parte con premij a se gli attraheua, e marauiglioso piacere della lor conuersatione sentiua. Fù di sua propria natura visitare gli infermi, e confortarli a patientia, soccorrere i poueri con elemosine, consolare gli afflitti, correggere gli erranti, e nella buona strada con salutiferi ricordi, & eloquenti Predicationi ridurli. Fù di natura cosi benigna, che ogni huomo amaua, non ne odiaua alcuno, era tardo all'ira, presto ad hauere pietà, e fiero difensore, e procuratore delle cose Ecclesiastiche, e dell'honore diuino. Fù per vn commune consentimento di tutti il giorno di S. Stefano creato Pontefice; e cō grandi acclamationi fù il giorno seguente nella sedia di san Pietro collocato. Ne medesimi tempi Hirene madre dell'Imperatore Costantino, non potendo più la maluagità del figliuolo soffrire, tanto più, che alcuni Cittadini ve la spingeuano, ritornata in Costantinopoli, priuò della vista il figliuolo, & in vna prigione lo pose, doue il cattiuello miseramente morì, pagando il sacrilegio, e la impietà contra la propria madre commessa. In questo mezzo essendo Carlo per la ribellione di molti popoli da molte parti trauagliato, mandò Pipino, il figliuolo sopra gli Vngari, il quale li vinse in molte battaglie, e li forzò finalmente a venire sotto il giogo. Adelfonso Re di Asturia, & di Galitia, hauuto vn soccorso da Carlo, vinse in vna battaglia i Saracini, e prese Lisbona a forza. Il perche quelli, ch'erano alla guardia di Barcellona, intesa la vittoria di Adelfonso, subito a Carlo si arresero. Da vn'altra parte Herinco Capitano di Carlo diede vna rotta a' Bauari, che trauagliauano il Friuli. In questo mezo, mentre che Leone Pontefice celebra col Clero, & col popolo solennemente in Roma le processioni ordinate da san Gregorio, fù per ordine di Pascale Primicerio, e di Campulo prete, che gli haueuano orditi gli aguati sopra, presso san Siluestro preso, spogliato del manto Ponteficale, talmente battuto, e pesto,*

Hirene Imperatrice imprigiona il figliuolo e l'accieca.

Vngari domati da Carlo Magno.

Adelfonso Re d'Asturia prende Lisbona.

Papa Leone preso mal trattato, e posto prigione I Roma.

che fù creduto, che gli haueßero gli occhi, e la lingua tratti, e posto poi finalmēte in ceppi nel Monasterio di S. Erasmo. Ma egli fù poco appreßo per opera d'Albino suo cameriero cauato destramente di questo luogo, e menato trauestito in Vaticano: Doue tanto tēpo stette nascoso, e secreto, fin che Vinegisio Duca di Spoleti, che secretamēte ui fù chiamato, nel menò seco nel suo stato, accōpagnato sempre da molte genti, perche per camino non li fosse violentia vsata. In Roma non potendo quei seditiosi oprarsi contra Leone, & Albino, ne spianarono le case loro da' fondamenti. E tanta era la loro temerità, ch'hebbero tanto ardimento di passare i Monti, doue intendeuano, ch'era Leone andato, per accusarlo a Carlo, che in quel tempo co' Saßoni guerreggiaua; e che in altro tempo questa disceptatione, e querela differì. Ne mandò bene in Roma il Pontefice aßai sicura, & honoreuolmente accōpagnato, promettendo douere anche esso in breue paßarui, per raßettarne vn poco le cose d'Italia. E giunto Leone a Ponte molle, gli vscì tutto il Clero, e popolo di Roma incontra, per honorarlo, e fargli festa del suo ritorno, e con molto piacere nella Città l'introdussero, & accompagnarono. Non pasṡò molto tēpo, che venendone Carlo per quel di Maguntia, & di Norimbergo nel Friuli, doue diede vn graue castigo al popolo di Triuigi che haueua morto Henrico suo Capitano. Et hauendone in luogo di questo creato vn'altro se ne vēne prima in Rauenna, e poi in Roma, doue era con gran desiderio aspettato, & doue entrando non fù maniera alcuna di honore lasciata a dietro, che a lui fatta non fosse. In capo poi di otto giorni in presenza del popolo, del Clero, e di quante genti di Francia, e da tutta Italia concorse vi erano volle dentro S. Pietro intēdere da quāti Prelati quiui erano, che cosa pareua loro, e che opinione haueano della vita, e de' costumi di Leone Pontefice. Al che tutti ad vna voce risposero, che la Chiesa Apostolica, che era capo di tutte l'altre, nōn si doueua da alcuno, e massimamente da Laici giudicare. Intesa Carlo questa risposta, si restò dal giudicio, che esso credeua, che si doueße del Papa fare. Ma Leone, che oltre modo lo desideraua, montato all'hora in vn pulpito, e tolti in mano gli Euangelij giurò essere di quanto gli si opponeua, innocēte. E fù fatto questo atto a 13. di Decembre nel MCCC. anno della salute nostra. Mentre che paßauano in Roma queste cose, Pipino per ordine di Carlo suo padre paſsò sopra Beneuentani, che guidati da Grimoaldo lor Duca i loro conuicini trauagliauano. E così fatte rotte lor diede, che si rinchiusero finalmente nella Città, doue haueuano a pena forze da difensarsi. Pipino, per ritrouarsi alla incoronatione del Re suo padre, lasciò Vinegisio Duca di Spoleti, che maneggiaße in suo luogo la guerra, & esso in Roma si ritornò. Percioche desideroso il Papa di mostrarsi grato con Carlo, dal quale haueua così fatti seruigi riceuuti, veggendo poco atti gli Imperatori di Costantinopoli a sapere il titolo dell'Imperio mantenersi, onde n'haueua Roma, e tutta Italia infinite calamità sofferte; dopò la Messa in S. Pietro con volōtà di tutto il popolo dichiarò a voce alta Imperatore Carlo, e del diadema dell'Imperio l'ornò, facendo il popolo di Roma le solite acclamationi, e dicendo. A Carlo Augusto incoronato da Dio, Magno, e pacifico Imperatore vita, e vittoria. Il Papa seguendo la solennità l'vnse medesimamēte, e con lui ancor Pipino, ch'egli solennemente creò, e dichiarò Re di Italia. Hauuta Carlo la bacchetta dell'Imperio, fa il giuditio di Campulo, e di Pasquale; e vuole che come rei della congiura fatta contra il Pōtefice, debbano essere fatti morire. Ma il Papa, ch'era tutto clemente, ottenne, che lor si donasse la vita, & foßero solamente per castigo confinati in Francia. Hora dopò questo non mancarono di quelli, che persuasero a Carlo, che doueße cacciare a fatto tutti i Longobardi d'Italia. Ma perche questa cosa ne facile, ne sicura parea, per ritrouarsi molti popoli d'Italia misti, e cōgiunti di sangue, e di parentela con loro, deliberarono a Carlo, e Leone, che in quella parte solamēte doueße il nome de' Longobardi rimanere, doue hauea questa natione particolarmente la sedia hauuta. E Pipino ritornato sopra Beneuento, perche in vano alquanti mesi lo cōbattè, volse lo sdegno sopra Ciuità di Chieti, e presala a forza, la saccheggiò, e spianò.

Papa Leone col fauore di Carlo Magno, torna nella Seda Pontificale.

Carlo Magno in Roma.

800.

Carlo Magno Imp. coronato da Papa Leone Imper. dell' Occidēte Pipino Re di Italia.

Di che

*Di che spauentati gli altri intorno, gli hebbe ageuolmente, che si arrese Ortona, e poi ancòr Luceria, doue prese Grimoaldo Duca di Beneuento, che per dispiacere poco appresso morì. La Imperatrice di Costãtinopoli in questo mezo mãdò i suoi Oratori in Italia, per che stringeßero amicitia, e lega con Carlo: e fù fra loro con questi termini l'Imperio diuiso, che Hirene quella parte d'Italia hauesse, che incominciando da Napoli da vna parte, e da Siponto, che è hora Manfredonia, dall'altra, ne và a finire col mare verso Oriente, e cõ q̃sto anche l'Isola di Sicilia, e tutto il restãte d'Italia di Carlo fusse, eccettuatine que' luoghi, ch'erano della Chiesa. Ma nõ potendo Niceforo Patritio soffrir l'Imperio d'vna donna, presala a tradimento, la confinò nell'Isola di Lesbo, e per mezo de' suoi Oratori la pace, e l'accordo, ch'ella hauea fatto, ancor esso con Carlo confermò, il qual Carlo all'hora guerreggiãdo co' Sassoni si ritrouaua, che tante volte ribellati si erano. Onde li forzò finalmente a douersene andar con le mogli, e co' figliuoli ad habitar nella Francia, & esso fù sempre lor sopra con l'essercito in punto, perche per viaggio ne dãno, ne nouità facessero. E Leone, che era trauagliato del cõtinuo dalle riuolte, si vscì di Roma, e se n'andò in Mantoua a veder il sangue di Christo, che faceua all'hora molti miracoli. Fù riceuuto solennemẽte da' Mantoani, & approuato il miracolo del sangue, se ne passò a ritrouar Carlo, e per ragguagliarlo di questa verità del miracolo, ch'egli molto desideraua intendere, e per ragionar a lungo cõ lui delle cose d'Italia. E finalmẽte ritornãdosi in Roma, cõ l'aiuto di Pipino, che n'hebbe ordine dal Re suo padre, castigò, ma non già senza la solita clemẽtia, alcuni cõgiurati, e seditiosi. Ritrouãdosi Carlo assai vecchio, quãdo intese, che Pipino che come s'è detto, era stato creato Re d'Italia, fusse morto in Milano, dichiarò Lodouico suo figliuolo minore, Re dell'Aquitania, e suo successore nell'Imperio, e Bernardo suo nipote Re d'Italia, al qual ordinò, che in tutto, e per tutto a quanto Lodouico dicesse, obbe[d]isse. Terminò cõ q̃sti fini l'Imperio, che nella Gallia fossero il Rheno, & i Lerigi, che nascẽdo ne' Celti li diuide da' Biturigi. Nella Germania volle che'l Danubio, e'l Sauo fossero. Et a queste prouincie dell'Imperio d'Occidẽte aggiunse l'Aquitania, la Guascogna, grã parte della Spagna, la Gallia Cisalpina, la Sassonia, la Pãnonia alta, e bassa, l'Istria, e la Liburnia. Percioche i luoghi maritimi della Dalmatia erano all'Imperio Costãtinopolitano soggetti. Rassettate Carlo a questo modo le cose dell'Imperio in Aquisgrana, doue per ritrouarsi indisposto andò, p bagnarsi nell'acque calde, che vi scaturiscono, fù assalito d'vna febre, che anche il dolor de fiãchi accompagnato v'hebbe, nelli 72. anni della sua vita, a' 28. Gennaio nel 815. della salute nostra morì. Fù il suo corpo con tutte le põpe, e honori possibili nella Chiesa di nostra Signora, ch'esso in Aquisgrana magnificamente haueua edificata, sepolto con questo scritto:* Magni Caroli Regis Christianissimi, Romanorumq; Imperatoris corpus hoc sepulcro conditum iacet. *Fù Carlo, e nelle cose ciuili, e nelle militari Imperatore di tãta grãdezza, & integrità, che nõ ha hauuto mai poi ne superiore, ne pari. Sempre che tempo, & otio hebbe, talmente si dilettò de gli studi delle buone lettere, ch'egli fù il primo, che a persuasione di Albino, drizzò lo studio di Parigi. Hebbe tre tauole d'argento, l'vna, nella quale era scolpita, & intagliata la Città di Costantinopoli, donò alla Chiesa di S. Pietro, la secõda, nella quale era intagliata la Città di Roma, donò alla Chiesa di Rauenna, la terza a suoi figliuoli lasciò, nella qual si vedeua il mõdo tutto descritto. Ne mãcano di quelli che scriuono, che q̃sta fusse di oro. Ma Leone Põtefice hauendo rifatto il tetto di S. Paolo, ch'era per vn terremoto andato giù a terra, & edificato da fondamenti vn'hospitale di poueri presso S. Pietro, & ordinati i tre giorni delle Letanie, che si fanno auãti all'Ascensione, e che il primo dì si andasse da S. Maria Maggiore a Laterano, il secondo da S. Sabina a S. Paolo, il terzo da S. Croce in Gierusalem a S. Lorenzo fuor delle mura, nel xxi. anno del suo Pontificato morì, e fu a' 12. di Giug. nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Nel fin della vita sua apparue vna cometa, segno, come alcuni dicono, d'vna tanta calamità. Vacò la sede dopò lui 10. d.*

D'uisione dell' Imperio fra Carlo Magno, & Hirene Imper. di Greci.

Niceforo Imp. d'Oriẽte.

Lodouico figliuolo di Carlo Magno dichiarato dal padre suo successore.

Pipino Re d'Italia muore.

Bernardo Re d'Italia.

Termini dell' Imper. Occidẽtale. 815.

Carlo Magno muore e sue lodi.

Studio di Parigi instituito da Carlo Magno.

Rogationi da chi fossero ordinat[e].

# STEFANO V. DETTO IIII. PONT. XCIX.

Creato del 861. a' 13. di Luglio.

Lodouico Pio Imp.

STEFANO IIII. Romano, e figliuolo di Giulio, nel terzo mese del suo Pontificato passò in Francia a ritrouare il Re Lodouico. Ma perche causa egli v'andasse, nõ si sà bene. Cõietturano alcuni, che questo viaggio facesse, per fuggire le riuolte, e le reliquie della congiura di Cãpulo, che era dopò la morte di Leone risorta. L'Imperator Lodouico, cognominato Pio, si ritrouaua in Orliens a quel tẽpo, che intese, che il Pontefice andaua a trouarlo. Onde li mandò tosto incontra i primi huomini della corte, & fra gli altri, Teodoro Vescouo d'Orliens cõ tutto il clero, e cõ grã parte del popolo. Et esso vscì ad incontrarlo vn miglio fuor della Città. Et vedutolo smontò da cauallo, e dopò i saluti soliti nel menò con gran riuerenza nella Città col clero auanti, che n'andaua cantando il Te Deum laudamus. Era Stefano nato nobile, e di tãta dottrina, e bõtà, ch'era ageuolmente per la persona sua propria in molta veneratione tenuto. Perch'egli si era sotto due santissimi Pontefici Adriano, e Leone alleuato, e haueua appreso quanto al bene, e santamente viuere, si richiede. Hora introdotto nella Città con l'Imperatore sempre a lato, perche la calca del popolo, che desideraua vederlo era grande, smontò nel palagio regale. Doue spesso con l'Imperatore sopra il rassettare, e riordinare le cose d'Italia ragionò, e discorse, e così, si conuitarono spesso l'vn l'altro, che quasi sempre furono insieme. Haurebbe Lodouico voluto più di lungo hauere seco il Pontefice, ma per le graui guerre, che gli si offersero, non puote farlo. perciochè si erano i Guasconi ribellati, ch'egli in breue all'obbedientia ridusse. I Britoni haueuano alzata la testa, e furono domi medesimamente, e tenuti a freno. Et in vn parlamento, che fece in Aquisgrana diede audientia a gli ambasciatori de' Saracini, ch'habitauano Saragosa di Spagna, e loro la pace diede. Volendo poi Papa Stefano partire, ad imitatione del Saluator nostro, che anche a gli inimici suoi pdonò, ottenne da Lodouico, che si perdonasse a tutti quelli, che per hauere contra Leone congiurato, ò banditi, ò prigioni si ritrouauano. E se ne portò seco vna ricca, e pretiosa Croce, che Lodouico haueua fatto fare, per dedicarla a S. Pietro. Ritornato il buon Pontefice in Roma, nel settimo mese del suo Pontificato morì a i vinticinque di Gennaio, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò la sede undici giorni per la sua morte.

PASCALE

# P A S C A L E I. P O N T. C.

## Creato del 827. a' 28. di Gennaio.

PASCALE Romano, e figliuolo di Bonoso, fù senza che l'Imperatore la sua auttorità vi interponesse, creato Pōtefice. Onde tosto, ch'in q̃sta dignità si vedde, mādò a Lodouico i suoi Oratori, scusandosi, e tutta questa colpa sopra il clero, e popolo di Roma riuersando, che a forza questo peso dato gli hauessero. Accettò Lodouico la scusa di Pascale, e ne scrisse al clero, e popolo di Roma, che si sforzassero d'osseruare, e mātener gli ordini de' maggiori, perche altramēte la maestà regia, & Imperiale s'offendeua. Egli in vn parlamēto, che fù in Aquisgrana, fe Lothario suo primogenito, nell'Imperio cōpagno; e Pipino, ch'era il secondogenito, dichiarò Re d'Aquitania, e Re di Bauiera Lodouico, ch'era il terzo figliuolo. Essendosi in questo Bernardo Re d'Italia a persuasione d'alcuni Vescoui, e cattiui cittadini, ribellato dall'Imperio, e sforzati alcuni popoli, e Città a douere a se giurare obbediētia, e fedel'homagio, ne irritò in modo Lodouico, che li mādò alcuni Capitani cō grosso esercito sopra. Onde mētre ch'egli vuole loro nel passo dell'Alpi opporsi, fù vinto. I capi della riuolta furono tosto fatti morire. E Bernardo, benche assai humilmēte chiedesse perdono, fù ancor esso priuo della vita in Aquisgrana, dou'era stato menato prigione. I Vescoui, ch'eran stati persuasori di questa ribellione, furono per vn decreto sinodale dentro certi monasteri confinati. Rassettato Lodouico questo tumulto più tosto, che guerra, ch'era sorto in Italia, passò sopra i Sassoni, che ribellati si erano; & affrontandosi con Viromarchio tiranno de' nemici, e che affettaua il regno, lo vinse nel fatto d'arme, & vccise. Dopò questo mandò al Pontefice Lothario, il figliuolo, ch'haueagià dichiarato Re d'Italia, il quale fù nella Chiesa di S. Pietro vnto, e chiamato Augusto. E perche tutta Italia tumultuaua, e aspiraua a nouità; Lothario che inferiore si vedea, per prouedersi di vn grosso esercito, se ne ritornò a suo padre in Francia. Per la qual cosa furono in Roma nel palagio di Laterano in vna riuolta presi, priui della vita, e morti Theodoro primicerio, & Leone nomenclatore. Non mancarono di quelli, che riuersarono questo disordine sopra il Pontefice. Il quale in vn sinodo di

Lothario tolto da padre per compagno dell'Imp.

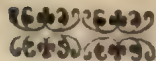
Bernardo Re d'Italia.

Bernardo Re d'Italia si ribella all'Imperio, onde è vinto e fatto morire.

Lothario Re d'Italia.

trenta Vescoui, ch'egli raunò, e con congietture verisimili, e con ragioni, e con giuramento da questa calunnia si liberò. Restò di quest'atto sodisfatto Lodouico, e rispondendo come vuole il Bibliotecario, a Pascale, che mirasse, che in Roma più quietamente si viuesse, dichiarò nel medesimo dispaccio le Città della Toscana all'Imperio soggette, ch'erano Arezzo, Volterra, Chiusi, Fiorenza da Carlo Magno ristorata, e accresciuta, Pistoia, Lucca, Pisa, Perugia, Oruieto, tutte l'altre alla Chiesa Romana lasciaua. Vi aggiunse Todi nella Vmbria, & oltre l'Apennino Romagna, e l'Essarcato di Rauenna. Scriue il medesimo Bibliotecario, che Lodouico diede a Pascale libera facoltà di eleggere i Vescoui. Perciochè ancor di questo bisognaua che si auisasse l'Imperatore, e vi assentisse. E il medesimo auttore dice, che questa potestà fù da Papa Adriano al Re Carlo concessa. Hora Pascale, ch'era per la sua uirtù, e dottrina, stato da Stefano Pontefice nel gouerno del monasterio di S. Stefano in Vaticano posto, hauute ch'hebbe le chiaui di santa Chiesa in mano, ne ricondusse cō molta deuotione e riuerentia nella Città molti corpi di Santi, che poco honoratamente giaceuano, e li collocò in luoghi honorati, e degni. E ne riscosse con sodisfare a' creditori, molti miseri, che prigioni, & in ceppi si ritrouauano. Questo Pontefice edificò da' fondamenti la Chiesa di S. Prassede non molto lūgi dall'antica, che per gli anni, e per la negligenza de' sacerdoti minacciaua rouina. In questa Chiesa, ch'egli anche dedicò, celebrò assai spesso, e vi ripose molti corpi di Santi, che giaceuano per li cimiterij senza riuerenza alcuna. Nella medesima Chiesa si uede la cappella di S. Agnese, ch'egli fece con molti ornamenti più bella. Egli ancor edificò la Chiesa di santa Cecilia, come lo scritto, che fino ad hoggi nella tribuna si uede, chiaramente dimostra. Nel medesimo luogo ripose il corpo di S. Valeriano, sposo della medesima Santa, e di Tiburtio, e di Massimo Martiri, d'Vrbano, e di Lucio Pontefici; e adornò quel luogo di marmi fini, e d'oro, e d'argento. Risarcì ancora la Chiesa di Santa Maria Maggiore, ch'era per gli anni assai rouinata, & in miglior forma rifece la tribuna. E finalmente non hauendo lasciato di fare officio alcuno di religione, di pietà, e di humanità, morì a' 24. di Maggio, hauendo tenuto il Pontificato sette anni, tre mesi, e disisette giorni, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Non vacò dopò la sua morte, più che quattro giorni la sede.

Città della Toscana soggette all'Imperio.

# EVGENIO II. PONT. CI.

## Creato del 824. a' 19. di Maggio.

*VGENIO II. Romano, e figliuolo di Boemondo, fù di tanta religione, e santità, di tanta humanità, e dottrina, che ne fù per vna voce di tutti eletto Pōtefice, e fù nel tempo, che passatone Lotario in Roma, vi creò vn'officiale, che rendesse ragioni al popolo di Roma. Percioche dopò una lunga, e graue seruitù i Romani qualche libertà sentirono sotto l'Imperio di Carlo Magno, e de' figliuoli. In questo hauendo Lodouico posta in 40. giorni la Bertagna a ferro, & a fuoco, dopò ch'hebbe gli ostaggi, se ne passò in Roano, doue hebbe gli Oratori di Michele Imperator di Costantinopoli; i quali voleuano intendere da lui, che li pareua, che si douesse fare delle imagini de' santi; ò torle a fatto via tutte, o riporle, come prima erano. Lodouico rimesse questi Oratori al Pontefice, a cui specialmente toccaua il risoluere questo quesito. Dopò questo passò sopra i Bulgari, che erano nelle Prouincie entrati; e li ributtò da principio a dietro. Ma perche Aidone Gouernatore dell'Aquitania si ribellò, sperando nel soccorso, e fauor di Abdaramino Re de' Saracini, fù Lodouico forzato a lasciare questa guerra. Il perche i Bulgari impetuosamente per mezo delle Pannonie nella Dalmatia penetrarono. Ma prima che Lodouico sopra Aidone andasse, la maggior parte della Spagna si ribellò. Bernardo Conte di Barcellona fù solo quegli, che benche, e per terra, e per mare assai trauagliato fosse, sempre nella fede dell'Imperatore perseuerò. Eugenio in questo, come colui, ch'era eccellente; e ricco de' beni del corpo, e dell'animo, facendo poco conto di tutte le cose humane, anzi de' beni chiamati della fortuna, tutto in potere della liberalità si diede, & a fare atti di magnanimo, e di generoso si volse. Percioche tanta cura hebbe dell'abbondantia delle cose della vita, che così il grano, come tutte l'altre cose in maggior copia, & a più basso prezo in Roma si ritrouauano, che in qual si voglia altra parte del Mondo. E pigliò talmente la difesa delle cause, e della vita de' poueri, e delle vedoue, e de pupilli, che ragioneuolmente era da tutti padre commune de' poueri chiamato. E questa maniera di vita tenne egli ancor'auanti al Pontificato, quando era prete di santa Sabina dell'Auentino, la qual Chiesa egli essendo Pontefice in miglior forma ridusse, e quando era Arciprete della Chiesa di Laterano; donde fù poi per la sua grande integrità, &*

Lothario Re d'Italia crea vn'officiale in Roma, che vi tenga ragione.

Lodouico Pio Imper. doma la Bertagna.

Michele Imper. manda Ambasciatori in Fräcia.

Imprese dell'Imp. Lodouico Pio.

Schisma vndecimo nella Romana Chiesa: non tocco dal Platina.

*virtù al Pontificato per vna voce di tutti assunto. A prieghi, e per opera di questo medesimo Pontefice tutti quelli, che prigione, o confinati nella Francia si ritrouauano ritornarono finalmente a viuere in Roma, & esso, perch'erano stati priui di tutte le loro facoltà, del suo proprio li sostentò, e ritenne in vita. Non mancò ancor per lui, che Sicone Duca di Beneuento si partisse dall'assedio di Napoli, e che molto alle strette lo trauagliaua. Onde trāsferì in Beneuento il corpo di S. Ianuario, e nella Chiesa maggiore con S. Desiderio, e S. Festo assai honoreuolmente lo collocò. Si sforzaua il Pontefice di persuadere a Sicone, che passasse sopra i Saracini, che haueano in Sicilia preso Palermo. Hauendo egli adunque viuuto con queste arti quattro anni Pontefice, con gran dispiacere, e pianto di tutti morì a' 13. di Decemb. e fù in S. Pietro sepolto.*

# VALENTINO I. PONT. CII.

## Creato del 827. a' 14. di Decembre.

*VALENTINO Romano figliuolo di Leontio, fù di tanta virtù, e santità, ch'essendo Diacono, non che prete, meritò di esser eletto Pontefice. E dalla sua prima età fino alla vltima con Pascale, e con Eugenio santissimi Pontefici si alleuò, e visse, apprendendone santa dottrina, & esemplari costumi. perciochè nō si diede a giuochi, nè a voluttà, come sogliono la maggior parte de' giouani fare, ma a seguir con la vita, e con li studi l'orme de' santi pastori passati. Fù di più così destro ingegno, e di tanta eloquentia, che poteua ciò, ch'ei voleua persuadere, e dissuadere, benche egli non proponesse giamai cosa, che santa, e modesta non fosse. E finalmente così nella vita priuata, come nel Pontificato, non fù alcuno de' Pontefici passati, che ne di pietà, ne di clementia, ne di liberalità l'auanzasse. Per tutte queste cagioni fù per vn commune sentimento di tutti creato Pontefice. Ma per i peccati forse de gli huomini di quel tempo, e nel 40. dì del suo Pontificato morì, e fù in S. Pietro sepolto. Ne fù alcuno, che non se ne dolesse, e rammaricasse, parendo a tutti, che essendo esso Pōtefice, la libertà de' Romani, e della Christiana religione nō poteuano cosa, che lor dannosa fosse, sentire. Vacando dopò lui la sede, Sicardo Duca di Beneuento, che dopò la morte di suo padre tirannicamente viueua, per cauarne danari, pose Deodato Abbate di Montecassino prigione, il quale non senza nome di santità vi morì.*

Sicardo Duca di Beneuēto empio.

GRE-

# GREGORIO IIII. PONT. CIII.

## Creato del 828. a' 26. di Gennaio.

GREGORIO IIII. Romano, figliuolo di Gionanni, e prete col titolo di S. Marco, prese il papato in quel tẽpo, che i Saracini, occupando l'Asia, chiusero a' Christiani il passo, per andar ne' luoghi della Palestina, e che i Mori passati cõ vn'armata in Sicilia, rouinarono una grã parte dell'Isola, pigliandone, come si è detto, Palermo. Ne Venetiani, che quì a prieghi dell'Imperatore Michele tosto con l'armate loro si ritrouarono, glielo poterono vietare. Percioche era l'armata de' Mori maggiore, e maggiore anche l'esercito nauale In questo tẽpo la Republ. Venetiana cresceua, che haueua da' popoli di terra ferma hauuto origine, e principio in quel tẽpo, che Attila Re de gli Hunni prese, e rouinò Aquileia, Concordia, Altino, e le altre Città di quella prouincia di terra ferma, che era da gli antichi chiamata Venetia. Onde i loro popoli fuggẽdo la rabbia de' barbari in quelle paludi, e stagni si ricouerarono. Era all'hora Duce de' Venetiani Giustiniano Patritio, il cui nome hò qui voluto toccare, perche nel suo tẽpo fù da mercadanti Venetiani il corpo di S. Marco d'Alessãdria portato in Venetia; doue hora in grã riuerẽza si tiene in vna magnifica Chiesa, che nel più celebre luogo della Città gli edificarono, & di pretiosissimi doni la ornarono, & arricchirono. E da quel tempo incominciarono primieramẽte Venetiani a portare ne' loro stẽdardi, e bãdiere la imagine di questo santo patrone della Città. Hora inteso Gregorio, che nõ bastauano i Venetiani a cacciare dalla Sicilia i barbari, mãdò i suoi Legati a Lodouico, e Lotario in Frãcia, pregãdoli che il più tosto, che potessero, dessero aiuto alla Sicilia. Non ne voleuano costoro vdir parola, cõ dire, che questa impresa all'Imperator di Costãtinopoli toccaua; ma che cõ tutto questo fatta a spese cõmuni l'haurebbono. Mentre che questa legatione andaua, e venia, ne si poteua cosa che giouasse, conchiudere; Bonifacio Conte di Corsica insieme con Bertario il fratello, e con l'aiuto di alcuni popoli della Toscana passò con vn'armata nell'Africa, e facendo quattro volte con li nemici battaglia fra Vtica, e Cartagine, tanta strage di loro fece, che furono i Mori, come già nel tempo di Scipione Africano, forzati a richiamare dalla Sicilia il loro esercito, perche qualche soccorso desse alla sua trauagliata patria,

Sicilia afflitta da Mori.

Venetia cresce, & onde fù la sua origine.

Corpo di S. Marco portato d'Alessandria in Venetia.

Bonifacio Cõte di Corsica passa in Africa, e fà gran dannì a i Mori.

Et

*Et a questo modo fù la Sicilia dalle mani de' Barbari liberata. E se ne ritornò Bonifacio in Corsica con la sua vittoriosa armata carica di preda, e delle spoglie delli nemici. Scriuono alcuni, che ritrouandosi Italia tranquilla, e in pace, sdegnato Lotario, che Lodouico in tutte le cose facesse più conto di Carlo, che era il minore, e che fù poi cognominato Caluo, che di lui nõ faceua, e che lo ponesse in prigione, e non molto poi lo liberasse, e che da questa occasione mossi i Barbari ne passassero d'Africa con grossa armata in Italia, e giunto a Centocelle rouinaßero Ciuitauecchia. E che poi passati in Roma la prendessero medesimamente. Il che è molto lontano, e discordo dal vero. Non negherei di Ciuitauecchia, e cosa ancor chiara è, che dessero alcuni assalti in Roma, ma che ritrouandola ben difesa dal Marchese Guidone, che valorosamente la difensaua, bruciaßero i borghi, e la Chiesa di S. Pietro e di S. Paolo, e se ne passassero per la via Latina al passo di monte Cassino; doue rouinarono la Terra di S. Germano, e'l monasterio di S. Benedetto. Di questo luogo ne vennero giù per il Garigliano al mare, e montati sù l'armata loro, ch'era qui d'Ostia venuta, sopra la Sicilia passarono; e come s'è detto, furono poi richiamati a casa per quello, che il Conte Bonifacio vi faceua. In questi tempi crederei io, che Sicardo Duca di Beneuento, il qual in questa guerra si ritrouò, ne trasferisse di Lipari in Beneuento il corpo di S. Bartolomeo, perche non fosse preda di questi Barbari. Ma ritorniamo a Gregorio, il quale fù di tanta modestia, ch'essendo dal Clero, e popolo Romano eletto, non volle prima dell'autorità Pontificia seruirsi, che confermato da gli Oratori dell'Imperator Lodouico non fosse, i quali a questo effetto vennero in Roma, e con molta diligentia volsero di questa elettione informarsi; e lo confermarono. Volle Lodouico ciò fare non per superbia, ma per conseruarsi le ragioni dell'Imperio, perche fù di sua natura clemente, e humano oltre modo, che sempre difensò la dignità, e le ragioni di S. Chiesa. Perciothe ordinò, che non potessero i Christiani esser serui, e che ogni Chiesa le sue entrate hauesse, onde potessero i Sacerdoti viuere, che non lasciassero per la pouertà, e miseria loro il culto diuino, ne fossero forzati di mendicare. Questo medesimo Principe nel 830 anno della salute nostra raunò vn Sinodo di molti Vescoui in honor di Dio, e per l'vtile della dignità ecclesiastica; nel quale Sinodo fù ordinato che ne i Vescoui, ne Chierici di qualunque grado potessero portare isquisite e pretiose vesti, come sono di seta, o di porpora, ne in dito gemme saluo, che quando i Prelati grandi sacrificano, ne oro, o argento nelle cinture, e scarpette, per eßer queste cose dalla religione aliene, e manifesto segno di grande incontinentia, e vanità. Hora con queste arti procurando Lodouico le cose humane, e diuine nel 26. anno del suo Imperio morì, e fù in Merita nella Chiesa di S. Arnolfo sepolto. Ne passò molto tempo, che Gregorio Pontefice lo seguì. Fu Gregorio di molta nobiltà, e santità chiaro, fù in dottrina, & eloquentia eccellente e fù oltre modo diligente, e sollecito, così nelle cose humane, come nelle diuine. Perche egli sempre procurò il bene del popol suo, tenne i ricchi a freno diede da mangiare a poueri, consolaua gli afflitti, e riduceua nella buona strada gli erranti, e molte Chiese, che n'andauano in rouina rifece, e nella buona vita con l'essempio, e con la dottrina sua gli eletti del Signore ritenne, mentre egli visse. Trasferì il corpo di S. Gregorio in quel luogo, doue hora stà, e di molti ornamenti quel luogo abbellì. Vogliono, ch'anche questo Pontefice trasferisse il corpo di S. Sebastiano, e di S. Tiburtio dalli cimiterij, doue prima erano nella Chiesa di S. Pietro. Scriuono alcuni, che Gregorio a' preghi di Lodouico instituisse la festa di tutti i Santi il primo dì di Nouembre, e che perciò fusse, & in versi, & in prosa lodata molto da Rabano monaco, e teologo eccellente. Il quale, e nella prosa, & nel verso valse in quel tempo molto, e commentò ancor il libro del Paralipomenon, e sopra i Machabei. Fece ancor de' sermoni eleganti al popolo, e quel più, che tutti gli altri si loda, ch'egli fece nella festa di tutti i santi. Morì Gregorio nel 16. anno del suo Pontificato, a' 25. di Gennaio, e fù sepolto in S. Pietro. E vacò quindici giorni per la sua morte la Sede.*

Mori fanno gran danno in Italia.

Papa confermato dall' Imp. Lodouico.

Festa di tutti i santi da chi instituita.

Rabano Monaco dottissimo.

SER-

# SERGIO II. PONT. CIV. CREATO del 844. a' 10. di Febraio.

*SERGIO Secondo Romano, figliuolo di Sergio, della quarta regione, prese il Pontificato in quel tempo, che l'Imperatore Michele morì in Constantinopoli. Dicono alcuni, che fusse prima Sergio chiamato Bocca di porco, e che per la bruttezza di questo nome si facesse Sergio chiamare; e che ne restasse poi questa vsanza di mutarsi i Pontefici il nome, il lor proprio lasciando, & vn'altro de gli antichi toghendone; benche non tutti poi l'osseruassero. Comunque si fosse, chiara cosa è, che Sergio di illustre famiglia nacque, e pure vn punto da i suoi maggiori nõ degnerò, e fù il suo bello ingegno solleuato, & aiutato da Leone III. da Stefano IV. da Eugenio II. e da Gregorio IV. sotto la cui disciplina, e costumi visse. Onde dopò la morte di Gregorio ne fù egli solo riputato degno del grado Pontificio. In questo tempo tanto odio nacque tra i figliuoli di Lodouico per la diuisione dell'Imperio, che ne fù sù quel di Altisiodoro fatta vna gran battaglia fra Lodouico, e Carlo da vna parte, e Lotario da vn'altra; e ne morirono da amendue le parti molti. Et essendo finalmente Lotario vinto se ne fuggì in Aquisgrana. Et essendo ancora dal nemico di questo luogo cacciato, se ne fuggì con la moglie, e co' figliuoli in Vienna, doue anche i fratelli armati lo seguirono. Ne solamente molti Baroni di Francia si erano trapo sti, e si ingegnauano di placare gli animi di questi Principi, che ancora d'Italia vi andarono alcuni mandati da Sergio; fra i quali era principale Giorgio Arciuescouo di Rauenna; che ritrouandosi nella seconda battaglia con Lotario, a cui era andato a parlare d'accordo, fù in quella rotta, che Lotario hebbe, forzato a fuggirsi quasi solo via, per scampare; perdendoui tutti i suoi, ch'erano trecento caualli, che lo seguiuano. Finalmente mossi Lodouico, e Carlo a pietà delle tante calamità di quel Regno, si contentarono di fare a questo modo la pace, che quella parte Occidentale del Regno, che dall'Oceano di Bertagna fino al fiume Mosa si stende, restasse a Carlo, col nome anche di Francia. Che la Germania fino al fiume Rheno fusse di Lodouico, & oltre il Rheno ancora quanto il padre loro posseduto vi haueua. Et che Lotario s'hauesse Roma, & Italia col titolo dell'Imperio, e con quella parte della Francia, che chiamano hora Prouenza. Alla quale parte aggiunsero ancor quella, che*

Vsanza di mutare il nome a' Papi, onde nacq.

Fratelli Francesi discordi, e fatto d'arme fra loro.

Diuisione dell'Imper. fra fratelli Francesi.

*la, che è fra il fiume Scalda, e'l Rhodano, e che da lui, come io penso, fu Lotboringia detta. Dopò questo, Lotario ne inuiò con grosso esercito in Italia Lodouico il figliuolo, che haueua già fatto suo compagno nel Regno; e li diede per compagni Drogone Vescouo di Metz, & altri prelati sauij, e di autorità, perche del consiglio loro si seruisse. Ma esso ch'era giouanetto, insuperbito da questa tãta prosperità, tutti i luoghi, onde passaua, empiua di sangue, di rapine, e di fuoco. Accostandosi poi a Roma, gli vscì il popolo incontra per honorarlo; Per la qual cosa parendoli di potere contra l'opinione, che n'haueua, entrare amicheuolmente in Roma in gran parte ne lasciò quella fierezza Francese, con la quale veniua. Gli vscì ancor vn miglio fuori della Città incontra il Clero in processione, cantando,* Benedictus, qui venit in nomine Domini, Osanna in excelsis. *Et l'accompagnarono a questo modo fino alla scala di san Pietro, doue era il Pontefice, che l'abbracciò, e basciò. Et andatine sù, per douer entrare in san Pietro, ritrouarono le porte della Chiesa chiuse. All'hora il Papa queste parole li disse. Se tu con animo amico, anzi che nemico, ne vieni, e hai più l'occhio al bene publico de' Christiani, che a' tuoi particolari affetti di saccheggiare, o spargere sangue nella Città, io ti dò licentia, che quiui entri. Che se altramente animato ne vieni, guardati di toccare queste porte; perche la spada, che tutte le sceleranze vendica, e gastiga, già ti è sul capo. E perche Lodouico disse, che non dubitasse punto, li furono tosto le porte aperte, & entrati dentro co' Romani, e Francesi a gran schiere dietro, s'inginocchiarono all'altare di san Pietro, e ringratiarono il Signor Dio, e gli Apostoli santi, che fusse a quel modo senza altro scandalo riuscita la venuta di questo Principe Francese in Roma, e fattane quietamente l'ottaua della Pentecoste, che all'hora si celebraua. Ma perche poi i soldati rouinauano i borghi, e pareua di hora in hora, che douessero porne la Città istessa a sacco, in capo de gli 8. giorni publicamente il Papa vnse Lodouico, e lo incoronò, e creò Rè d'Italia. Il perche Siginolfo Duca di Beneuento ne passò tosto in Roma, per visitarlo. Per la gran copia adunque, e de' soldati, e delle genti, che vi concorsero, furono a fatto tagliati per tutto gli alberi, rubati i greggi, e mietute le biade senza discrettione, per dare a mangiare a' caualli. Vedendo questi tanti danni il Pontefice, accioche tosto partissero dalla Città, concesse loro quanto domandarono, che honesto fusse. E Romani, che si veddero da questa tanta rouina fuori, chiamauano publicamente il Pontefice vero Vicario di Christo, & vnico padre della Patria. Et egli volto tutto ad abbellire, & ornare le Chiese di Roma; rifece quella di san Siluestro, e di san Martino, che andauano per l'antichità in rouina. Et quì con questi Santi collocò ancora, e ripose i corpi di Fabiano, Stefano, Sotero, Asterio, Ciriaco, Mauro, Smaragdo, Anastagio, Innocentio, Quirino, Leone, Arthemio, Teodoro, e Nicandro. Et presso la medesima Chiesa edificò da' fondamenti vn monasterio in honore di san Pietro, e san Paolo, doue del continuo si celebraua. Finalmente hauendo questo santo Pontefice ben gouernata la Chiesa tre anni, morì a' 12. d'Aprile, e fù dentro la Chiesa di san Pietro sepolto. Vacò dopò lui la Sede due mesi, e quindici giorni.*

Lodouico figliuolo di Lotario Imper con esercito in Roma.

Lodouico vnto Rè d'Italia.

## ANNOTATIONE.

Quello, che scriue qui il Platina, da Martino togliendolo, che fusse Sergio Secondo il primo, che si mutasse il nome, non veggo io, che autore alcuno antico lo scriua. Anzi si caua più tosto il contrario da Anastagio Bibliotecario, che in questo tempo visse, cioè, che egli prima, che fusse Pontefice, fusse chiamato Sergio, forse ch'egli hebbe sempre Sergio per prenome, e per cognome, Bocca di porco: e fatto Pontefice, lasciando il cognome, si ritenne al prenome solo. Ma ne ancor queste coniettture molto mi piacciono. Ritrouo, che Giouanni Duodecimo fusse il primo, che essendo fatto Papa, l'antico nome mutasse, essendo prima chiamato Ottauiano, come appresso diremo.

LEO-

# LEONE IV. PONT. CV. CREATO del 848. a' 12. d'Aprile.

*LEONE IV. Romano, e figliuolo di Ridolfo nel 848. anno della salute nostra, fù per vn consentimento di tutti eletto Pontefice, e meritamente certo. Perch'egli fù in tutta la vita sua, nella priuata ancora di somma religione, innocentia, pietà, humanità, liberalità, e dottrina ecclesiastica. E fù ancor' di tanta prudentia, e virtù, che ogni volta, che bisognaua imitaua, come si legge nell'Euangelio, l'astutia del serpente, e la simplicità, della colomba. Mosso adunque Sergio II. dal grido delle tante virtù di Leone, di Suddiacono lo creò prete, e dielli il titolo della Chiesa di santi quattro Coronati. Il perche menato dopò la morte di Sergio in Laterano, fù nella sedia di Pietro posto, e salutato da tutti vero, e degno Pontefice. E li baciarono tosto quanti vi erano, il piede. Credono alcuni, che per le orationi di questo santo Pontefice dessero i Saracini a trauerso, mentre che carichi della preda de' nostri se ne ritornauano alle case loro. Percioche hauendo essi presso Taranto vinto in mare Theodosio Capitano dell'Imperatore Michele, perche non era chi loro ostasse, posero a lor bell'agio Italia a sacco; presero Ancona, & la saccheggiarono; e postone tutto quel golfo della Dalmatia in volta, se ne ritornauano lieti a casa, quando per volontà diuina furono da vna così fatta tempesta assaliti, che perirono tutti in mare. Veggendosi Leone libero dalla paura di questi Barbari, fece nell'atrio della Chiesa di Laterano i poggetti di marmo, e compì il tetto, che haueua Leone Terzo incominciato. Ordinò, che nella Chiesa di san Paolo ogni anno nel dì di questo santo da tutto il Clero ad'hora di vespro si celebrasse. Per li molti terremoti, che in quel tempo furono, fece Leone fare molte processioni per placare l'ira di Dio. Era la Croce, che Carlo Magno haueua già donata a san Pietro, stata da ribaldi priua delle molte gemme, di che era adorna, & il buon Leone di nuouo marauigliosamente la ornò. Si legge, che fusse questo Pontefice di tanta santità, che con le sue orationi cacciò via dalla Chiesa di S. Lucia in Orsea vn basilisco, che vi era, che haueua col suo pestifero fiato ammazzati molti. Col segno della Croce anche smorzò vn grand'incendio, che si attaccò, e durò molto nel borgo, e case di Sassoni, e de' Longobardi, che si appressaua hormai a S. Pietro.*

848.

Saracini in Italia.

Ancona presa da' Saracini.

Saracini si affogano nel mare per fortuna.

Santità di Papa Leone IV.

Il

*Il che auuenne nell'ottaua dell'Assuntione di nostra Signora, e fù perciò poi questo dì tenuto, e celebrato, come festiuo, non molto lungi dalla Chiesa di san Lorenzo fuori delle mura. Perche in questo luogo, era la Chiesa di nostra Signora, alla quale questo liberalissimo Pontefice fè molti doni d'oro, & d'argento. Fè fare anche belle opere di Mosaico nella Chiesa di san Martino, e Siluestro in Mõti, & finì quella incrostatione delle mura, che Sergio incominciata vi haueua, come l'epigramma, che solo vi è, lo dimostra. Perciochè la pittura, ò per negligentia di chi ne doueua hauere cura, ò per l'antichità, era andata già tutta via. Fù ancor quella Croce, che si suole da vn Soddiacono portare dauanti al Pontefice, fatta per suo ordine d'oro, & ornata tutta di gemme. In tanto, che non lasciaua di fare quanto li pareua, che alla dignità del Saluatore nostro appartenesse. Rifece ancor la muraglia, le porte della Città, che il tempo haueua malamente guaste, e vi edificò dalla prima pietra quindici torri per difesa della Città di passo in passo, e ne furono due frà le altre assai necessarie dall'una parte, e dall'altra del Teuere giù frà il Gianicolo, e l'Auẽtino, perche non potessero per lo fiume in sù nauigare vascelli di nemici a danno della Città, con la sua diligentia anche ritrouò questo Pontefice i corpi de' santi quattro Coronati, & in più splendida forma la Chiesa loro rifece, doue sotto l'altar maggiore ripose i corpi di questi santi Semproniano, Claudio, Nicostrato, e Castorio. Co' quali ancor tutti questi altri aggiunse, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vittorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prisco, Aquino, Narcisso, Marcellino, Felice, Apolline, Benedetto, Venantio, Diogene, Liberale, Festo, Marcello. Vi ripose ancor la testa di san Proto, di Cecilia, di Alissandro, di Sisto, di Sebastiano, & di Prassede. Mentre ch'era cõ ogni diligentia a queste sante opere intento, intendendo, che i Saracini veniuano con grossa armata a saccheggiare la Città, e che il popolo di Napoli, & degli altri luoghi maritimi del mar Tirreno, si poneuano in punto per venire a soccorrere Roma, esso con quante genti fare puotè, se n'andò tosto in Ostia, e quì fece corpo d'uno essercito con tutte l'altre genti, che vennero quì a soccorrerlo, per douer far fatto d'arme co i Barbari, se essi la battaglia accettata hauessero. Egli fè confessare, e communicar tutti i suoi, e hauendoli forte animati, fece questa oratione al Signore.* Deus cuius dextera Beatum Petrum ambulantem in fluctibus, ne mergeretur, erexit, & coapostolum ejus Paulum tertio naufragantem de profundo pelagi liberauit; exaudi nos propitius, & concede, vt amborum meritis horum tuorum fidelium brachia contra inimicos Ecclesiæ tuæ Sanctæ dimicantia omnipotenti dextera tua corroborentur, & conualescant, vt de recepto triumpho nomen sanctum tuum in cunctis gentibus gloriosum appareat. *Dopò questa oratione fatto il segno della Croce, ne mandò i suoi auanti, che così allegramente nella battaglia entrarono, come se fussero stati certi della vittoria. Finalmente dopò vna fiera zuffa furono gl'inimici vinti, e posti in fuga; e ne perirono molti nel mare, & ne fù vn gran numero fatto cattiuo, & condotto in Roma. Volsero anche i Romani, per vn errore degli altri Barbari, appiccarne alcuni non molto lungi dal porto Romano, benche Leone per la sua gran bontà, & clementia vi ostasse. Ma egli non puote in quell'impeto frenar la molto irata moltitudine. Di quelli, che furono in Roma menati prigioni, si seruì nel risarcire delle Chiese, che haueuano già gli Agareni rouinate, e bruciate, & nel fare della muraglia, con la quale il colle Vaticano cinse, & che del suo nome Città Leonina chiamò. Il che principalmente fece, perche non potessero così ageuolmente per l'auuenire passare gli inimici a depredare, e bruciare la Chiesa di San Pietro, e gli altri luoghi intorno, come haueuano già prima altra volta fatto. Et in ogni parte di questa Città fece scolpir in marmo, e scriuer vn'oratione. Nella porta, che mena a San Pellegrino, si leggeua questa.* Deus, qui Apostolo tuo Petro collatis clauibus regni cęlestis ligãdi, atque soluendi Pontificium munus tradidisti, concede, vt intercessionis eius auxilio,

Torri di Ripa.

Saracini tornarono con vn'altra armata in Italia.

Fatto d'arme fra le genti del Papa, & i Saracini.

Saracini vinti dal Papa.

Città Leonina edificata da Papa Leone.

auxilio, a malis nexibus liberemur, & hanc ciuitatem, quam nouiter te adiuuante fundauimus, fac ab ira tua in perpetuum manere securam, & de hostibus, quorum causa constructa est, nouos, ac multiplices, habere triumphos. *Nella seconda porta, che è presso il Castello Sant'Angelo, & onde si esce nelle campagne aperte era quest'altra.* Deus, qui ab ipso huius mundi principio hanc sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam ab hostibus custodire, & confirmare dignatus es, iniquitatis nostræ chirographum propitiatus emenda· & vrbē hanc, quam tuo sancto nomini per Apostolorum Petri, & Pauli suffragia nouiter dedicauimus, ab omnibus inimicorum insidijs securam permanere concede. *La terza porta, onde si và alla scola de' Sassoni, haueua nel suo frontispicio quest'altra.* Præsta quæsumus omnipotens, & misericors Deus, vt ad te toto corde clamātes, intercedente Beato Petro Apostolo, tuæ pietatis indulgentiā consequamur, & vrbs, quā ego famulus tuus Leo. IV. Episcopus Romanus, te auxiliante, meo nomine Leoninam vocaui, nouoq; opere dedicaui, secura, atque illæsa permaneat, apud clementiam tuam iugiter oramus. *Ne in tutte tre queste orationi altro in effetto diceua, saluo, che il Signore hauesse difesa questa sua nuoua Città, ch'egli rinchiusa di mura haueua, & Leonina dal suo nome chiamata, dall'insidie, e forze delli nemici. Cominciò nel primo anno del suo Pontificato questa fabrica della Città Leonina, e nel sesto fù finita. Et la diede ad habitare a' Corsi, ch'erano dalla loro Isola stati da' Saracini cacciati, assegnando loro terreni da poter viuere. Mi marauiglio assai, come hoggi nelle medesime parti si leggano altre iscrittioni, & in versi hesametri goffamente composti, che io non mi posso dare a credere, che di Leone per nessun conto siano, ancor che per suoi si leggano. Donò Leone della preda raccolta dalla rotta de' Saracini alcune cose d'oro, e d'argento alle Chiese di Roma. Vogliono alcuni, che per suo ordine fusse edificata la Chiesa di S. Maria in via Nuoua, & la Torre, che in Vaticano, fino ad hoggi vediamo presso a san Pietro. Risece d'argento le porte di san Pietro, ch'erano da gli Agareni state tolte via. Fece vn Sinodo di quarantasette Vescoui, nel quale in virtù de' decreti de' Concilij passati condannò, e scacciò dal grembo della Chiesa Anastagio prete Cardinale del titolo di san Marcello, che fù di molti falli conuinto, spetialmente perche hauesse contra l'ordine de' Canoni, per cinque anni abbandonata la Chiesa sua. Dedusse ancora Leone in Hostia, che e per lo cattiuo aere, & per li spessi insulti de' Barbari era dishabitata, vna Colonia di Sardi, e di Corsi; i quali scacciati via i Saracini, haueuano già incominciato a respirare. Si purgò anch'egregiamente con Lotario, il quale a persuasione d'alcuni maleuoli era venuto in Roma, perche haueua inteso, che disegnasse questo Pontefice trasferire in Costantinopoli l'Imperio di Roma. Ritrouatasi adunque la verità, furono, come si conueniua, ben castigati i delatori, e si reintegrò, e strinse maggiormente l'amicitia fra questi due Principi Christiani. Scriuono alcuni, che in questi tempi fusse Giouanni Scoto, dottissimo nella Scrittura sacra; & il quale passato in Francia, ad instantia del Rè Lodouico tradusse di Greco in Latino la Gierarchia di Dionigio; ne molto poi, come vogliono, fù da' suoi stessi discepoli morto. Ma la cagione di questa tanta scieleranza non si sà, ne vi è chi la dica. Vogliono ancora, che Alidolfo Rè d'Anglia, mosso da religione, facesse la sua Isola alla Chiesa Romana tributaria, ordinando, che ogni casa douesse ogni anno vna moneta d'argento quanto è vn giulio, pagarle. Hauendo Leone santissimo Pontefice col consiglio, con l'autorità, con la dottrina, & con la diligentia per tutte le vie aiutata, & accresciuta la Chiesa santa, morì finalmente, tenuto che hebbe otto anni, tre mesi, e sei giorni il Pontificato, e fù a' 17. di Luglio nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò la Sede due mesi, e mezo.*

Corsi habitano la Città Leonina.

Hostia Colonia de' Corsi, e de' Sardi.

Gio. Scoto.

Anglia tributaria alla Chiesa.

GIO-

# GIOVANNI FEMINA.

*GIOVANNI Anglico conseguì con maluagie arti, (come vogliono) il Pontificato. Percioche essendo donna, diede a credere, ch'egli fusse huomo. Essendo giouanetta se n'andò con vn suo amante, che era persona dotta, in Athene; doue sotto eccellenti maestri apprese, e fè tanto frutto nelle scientie, che venutane poscia in Roma, pochi pari vi haueua, non che superiore, che nella intelligentia della Scrittura sacra a lei si agguagliassero. Onde e dottamente leggendo, & acutamente disputando, tanta autorità, e beneuolenza si guadagnò, che essendo morto Leone, fù ella per consentimento di tutti, (come dice Martino) creata Pontefice. Ma essendo poi da vn suo seruitore ingrauidata, e tenuto vn tempo il ventre occulto, finalmente andando a S. Giouanni in Laterano, soprapresa dalli dolori fra il Coliseo, e S. Clemente partorì, e nel medesimo luogo morì, hauendo due anni, vn mese, e quattro giorni retta la Chiesa, e fù senza honore alcuno sepolta. Alcuni scriuono due cose, e che quando và il Papa a S. Giouanni in Laterano, abborrendo questo atto, fugge di fare quella strada; e che per non cadere nel medesimo errore, ogni volta, che si crea il Pontefice, si fà sedere in vna seggia aperta di sotto, perche l'vltimo Diacono toccandolo veda, che egli sia maschio. La prima cosa non niego, della seconda dico a questo modo, che perciò si fà il Pontefice dopò la sua creatione sedere in quella sedia a quel modo fatta, perche chi in tanta dignità monta, sappia, e si auegga per questa via, che egli non è Dio: ma huomo, & soggetto alle necessità della natura, & a quella spetialmente dell'euacuare. Onde è meritamente quella sedia stercoraria chiamata. Queste cose, ch'io hò dette volgarmente, e senza certo auttore si dicono. E per non parere di hauerle ostinatamente lasciate a dietro, hò voluto breue, e schiettamente quì dirle. E poi che quasi tutti gli altri le dicono, erriamo col volgo ancor noi in questa parte; benche quanto hò io detto, verisimile sia, e da potere ageuolmente credersi. Vogliono alcuni, che in questo tempo fusse il corpo di S. Vincenzo da vn certo monaco portato di Valentia Città di Spagna in vn villagio della Francia chiamato Albiense. Dicono ancora, che Lotario essendo già di molta età si vestisse monaco, lasciando a Lodouico, il figliuolo l'Imperio; il quale Lodouico ritornato tosto in Germania, tenne a freno, & ad obbedientia tutti coloro, che pareua, che douessero prendere le arme, per ribellarsi.*

## ANNOTAIONE.

Confutatione della fauola di Papa Giouāni Femina.

Questa fauola di Giouanni femina, anche prima, che io incominciasse a penetrare la verità delle historie, non mi puote mai parere verisimile. Percioche non posso imaginarmi, che fussero in quel tempo gli huomini cosi stupidi, e sciocchi, che a cosi sublime grado cosi alla cieca esaltassero vna persona incognita, non hauendola prima per lungo tempo approuata, anzi che vna donna in vece d'vn huomo a quella dignità solleuassero. Che se pure fusse stata tanta la sciocchezza di quei tempi, ch'hauessero potuto cosi fatta sceleranza commettere, non si deue credere, ch'hauesse il grande Iddio sofferto, che vna femina, che non è di ordine alcuno capace, la sedia di S. Pietro da Christo Saluator nostro ordinata, & dalla quale la Chiesa santa si regge, macchiata hauesse. Vedendo dall'altro canto, che molti, & di non poco grido, a questa historia assentiscono, & che si tiene volgarmente per vna, ne hò molto meco istesso dubitato, & mi sono finalmente risoluto di ritrouare, se è possibile, sottilmente esaminandola, onde si sia questa cosa nata, & insieme l'auttore di lei. Hauendo io adunque diligentemente letti gli antichissimi libri, cosi della libraria di palazzo, come delle altre, & veduto ancor'accuratamente tutte le scritture antiche ecclesiastiche, ne hò finalmente vna chiara, e manifesta notitia di tutta questa fauola hauuta. Io mostrerò dunque prima, che questo non puote essere per conto alcuno: ma che sia fauoloso. Appresso farò chiaro, onde hauesse questa fauola origine, & chi prima la descriuesse. Ne mi sarà graue con molti argomenti tutta questa nouella annullare, che alla Chiesa Romana tanta ignominia, e vergogna apportò, e mostrare, che cian-

cie

2

tie espresse elle siano. Incomincierò primieramente a disputar del tempo, nel quale quelli, che lo scrissero, questo Papa ripongono. Quanti hanno di questa cosa fatto mentione, tutti fuori, che vno indice falso, nel fine del vij. libro di Otone Frisingense, pongono fra Leone IV. & Benedetto III. il Pontificato di questo Giouanni femina di due anni, cinque mesi, e tre giorni. Nel qual tempo Anastagio Bibliotecario di S. Chiesa, che scrisse le Vite de Pontefici fino a Nicola successore di Benedetto III. e viueua, & si ritrouò presente, come egli stesso dice, alla creatione di Sergio II. di Leone IV. di Benedetto III. di Nicola Primo, di Adriano II. e di Giouanni Ottauo, non solamente nō fa egli mentione alcuna di questo Pontificato di Giouanni femina, che anche scriue, che dopò Leone Quarto, non vacò più che quindici giorni la sede. E soggiugne, che tosto dopò Leone Quarto, fù in suo luogo Benedetto III. creato. E le sue proprie parole sono queste. Morì il santo Leone Quarto a' 17. di Luglio, fù sepolto in S. Pietro, e vacò quindici giorni il Pontificato. Dopò la cui morte subito tutto il Clero Romano, & i principali della Città, e'l popolo si raunarono insieme, pregando il Signore, che hauesse voluto alla Chiesa sua dare vn buono, e santo pastore. Di che diuinamente ispirati, di vn consentimento tutti per le sue sante opere elessero Pontefice Benedetto. Et facendone la plebe gran festa con hinni spirituali, nel palagio di Laterano lo condussero, doue secondo il solito nella sede Pontificia lo collocarono Fin quì dice egli. Ne si vede, che faccia di questo Giouanni femina mentione alcuna. Onde chiaramēte si conosce, che per nessun conto puote questo Pontefice femina essere in questo tempo, se la verità della historia non si preuerte. Ma facciamo, che Anastagio in questo luogo lo riponesse, vi repugna apertamente la ragione de' tempi, & de gli anni, ne' quali gli altri Pontefici la Chiesa ressero, ne fra Adriano I. e Giouanni Ottauo, questo spatio di due anni cape. Percioche dal 772. nel quale fù Adriano I. creato, fino al 882. nel quale Giouanni Ottauo morì nō si può ne anche vn mese, non che due anni, di Pontificato altrui interporre, volendo bene il computo de gli anni seguire, che io accuratissimamente hò dal medesimo Anastagio, da Annonio, & da altre antiche inscrittioni, instrumenti, e breui cauato. Essendo già 706. anni, da che scriuono, che questa femina Pontefice fusse (percioche la pongono verso l'anno 855. della salute nostra) come può egli essere, che non solamente Anastagio Bibliotecario, che in quel tempo visse, ma di quanti ne scrissero poi, ò toccarono le cose de Pontefici (come furono molti) fino al 1350. non ne facesse alcuno per 400. anni continui mentione alcuna. Poco dopò Anastagio scrisse la sua historia, doue fà spesso mentione de' Pontefici, Ademaro Monaco di S. Hermano di Parigi, il quale fù da Annonio Monaco del medesimo Monasterio, già sono quattrocento anni seguito. Reginone ancor Abbate Prumiense seicento anni sono. Hermano Contratto, & Lamberto Scasna Burgense, Monaci amendue, che furono già cinquecento anni a dietro, & Otone Frisingese quattrocento anni sono, & Corrado di Lichtenauo Abbate Vrspergense già sono 300. anni scrissero tutti le loro historie, & croniche, e nessun di loro, ancor che diligenti in porne successiuamente i Pontefici Romani, fece mai di questo Giouanni mentione. Ne ancor Leone Vescouo di Ostia, ne Giouanni prete di Cremona, ò altro scrittore cosa alcuna ne toccò. Nella libraria di Vaticano sono sei, ò sette breui indici, o liste de Pōtefici, e ne è vna anche in versi, scritte in varij libri, auanti ad Innocentio IIII. & non si vede mai in alcun di loro farsi mentione di questo Pontefice. Di più in cinque antichi libri delle vite de' Pontefici, di Damaso, di Anastasio. & di Pandolfo Pisano, non si sente mai questo Giouanni femina nominare. Solamente si vede nel margine fra Leone IIII. & Benedetto III. aggiunta da altro autore questa fauola, e scritta con lettere molto diuerse da quelle de gli antichi essemplari. Appresso, a che effetto Leone Nono, che visse da dugento anni poi, scriuendo a Michele Certulano Patriarca di Costantinopoli, & a Leone Acridano heretici, e scismatici, poteua in quella sua epistola riprender la Chiesa Costantinopolitana, perche hauesse in quel Patriarcato vna femina, & Eunuchi ammessi (intendendo di Niceta, e di Ignatio) se hauesse già in Roma vna femina gouernato il Papato, ch'era assai peggio? Percioche scriue egli in quella sua lunga epistola, ò libro contra le heresie de' Greci nel ventesimoterzo capo a questo modo. Non possiamo noi credere quello, che la fama publica approua, che la Chiesa Costantinopolitana contra il primo capo del Concilio Niceno, habbia per tutto promossi gli Eunuchi, e lasciato ancora taluolta nelle sede de suoi Patriarchi sedere vna femina. Percioche la enormità del fatto, e la fraterna beniuolentia non ci lascia credere cosa così detestabile, & abhomineuole. Considerando dall'altro canto la vostra negligentia intorno alla censura de' santi Canoni, & che gli Eunuchi, & i Manchi di alcuna parte del corpo non solamēte al Chiericato, ma alle altre dignità ecclesiastiche ancora indifferentemente promouere, mi terro, che habbia ageuolmente così potuto essere, come si dice. Ma ancor, che io dicessi, che hauessero molti di questo Giouāni femina scritto, mostrerò nondimeno dal contesto della fauola stessa

non poter esser vero. Non fù creato mai legitimo Pontefice in Roma per forse nouecento anni da San Pietro fino a Papa Formoso, che non si fusse da i primi anni nella Chiesa Romana alleuato, & ascesone al Diaconato, ò pure al sacerdotio per tutti i gradi de gli ordini ecclesiastici. Il che vedrà essere cosi appunto stato osseruato, chi vorrà per l'ordine de' Pontefici andare minutamente discorrendo. Hor come adunque vna femina ignota senza origine, e senza patria certa, & senza testimonio alcuno della vita passata, puote diuentare cosi alla cieca Pontefice; Vediamo hora, a che modo questa fauola composero. Dice l'auttore della fauola, dal quale Platina, e gli altri la tolsero, che Giouanni Anglico per natione di Maguntia, tenne il Pontificato due anni, vn mese, e quattro giorni, ò pure cinque mesi, e tre giorni, e che vacò poi la Chiesa vn mese. Hora vedete, che ignorantia di scrittore, lo chiama Anglico, e per natione di Maguntia come se Maguntia in Anglia fusse, e non in Germania più tosto. Ma Platina più auuisato, côtra l'opinione dell'auttore dice, che ella fù d'Anglia: ma oriunda di Maguntia. Hora soggiunge poi. Questi fù femina (come dicono) e fù, essendo fanciulla menata vestita da huomo da vn certo suo amante in Athene, doue fe tanto frutto in varie scientie, che non ritrouaua pari. Dice la fauola, che ella andò a studiare in Athene. Hor doue era più Athene in quel tempo, ò come v'era più studio alcuno, che tutta quella contrada, come dalle historie di quei tempi si caua, era in poter de Barbari, e miseramente oppressa? Vi aggiugne poi, che ella leggendo due anni in Roma hebbe grandi huomini per discepoli, e stando in Roma in grand'opinione di buona vita, e di dottrina, fù ad vna voce eletta Pontefice. Qui sono due bugie, la prima, che ella in Roma leggesse publicamente buone lettere. Percioche il manco pensiero, che all'hora hauessero quelle genti, s'era, che in Roma studio publico alcuno fusse, come dall'historie di quei tempi facilmente si vede. L'altra bugia è, che ella tenesse due anni il Papato, percioche come s'è detto, non si soleua questo grado dare se non a Cardinali alleuati infin da i primi anni nella Chiesa di Roma. Segue poi. Ma ella fù nel Papato da vn suo seruitor ingrauidata; e non sapendo il tempo del parto, nel voler andar da S. Pietro a San Giouanni in Laterano, assalita da' dolori del parto per strada, frà il Coliseo, e la Chiesa di San Clemente partorì, e morì nel medesimo luogo, come si dice. Qui si vuole [mirare], che l'Auttore della fauola, che assai grossamente la scrisse, anch'egli poco vera la tenne, e difficile a credersi; poi che nel principio dice. Fù (come dicono) femina, e qui nel fine scriue; Fù nel medesimo luogo (come si dice) sepolta. Non afferma il fatto; ma lo racconta per, come dicono, e come si dice. Ma come questa donna non s'ingrauidò mai, & hora vecchia (come è verisimile, che fusse) essendo Papa ingrauidò, e partorì? Hora prima, che partorisse, non portaua ella il ventre gonfio? Come di tanti seruitori, e di tante genti della corte, che la soleuano del continouo accompagnare, di cosa cosi chiara non s'auide alcuno giamai? Non se auide alcuno, perche ella con due, ò tre soli seruitori se ne staua sempre chiusa in palazzo. Anzi tutto il contrario. Perche se poco prima, che partorisse, quando è più verisimile, che ella se ne douesse restar in casa, andò da San Pietro a San Giouanni in Laterano, molto più prima nella sua grauidezza doueua lasciarsi veder, e parlar da tutti. Io non credo, che possa alcuno pensar, che fussero cosi sciocchi, e inetti gli huomini di quel tempo, che al viso, alla voce, & a gli atti, non sapesse alcuno discerner vn'huomo da vna femina, & vna femina noue mesi grauida, e trauagliata da tanti incommodi, quanti sogliono la grauidezza accompagnare. Non haueua ella i serui, i familiari, i medici, i cortegiani? Hor come in due anni di questa cosa non fù huomo, che se n'accorgesse? Cosa certo degna di Martino Monaco di Cistello, che scriuendo la vita de' Pontefici, fù, come a me pare, il primo, che (già sono più di 300 anni) questa nouella diuolgò, e scrisse. Ma prima che io di lui parli, mi spedirò della fauola, che segue a questo modo. E perche il Papa fugge sempre di fare questa strada, credono molti, che per abborrimento di questo fatto lo faccia. Nè ella si pone nel numero de' Pontefici, per esser stata donna. Fin qui dice egli. Hora che andando in Laterano il Pontefice non vada per quella strada, non è questa la causa: ma è più tosto, perche non potendo per la gran compagnia, ch'egli suol menar seco, per la strettezza del luogo passar per mezo del Coliseo, che è la sua dritta strada, ne piega a man manca, e ne và poi al dritto verso San Pietro e Marcellino, per non confondere con tante girauolte l'ordine della caualcata, ritornando di nuouo presso l'Anfiteatro alla strada, che presso santi Quattro Coronati ne và in Laterano: La medesima ragione è ancor del ritorno, che egli poi fa. E nondimeno sò, che molti Pontefici sono vsciti di quest'ordine, e regola. Della capella poi, che è in quel luogo, doue vogliono, ch'ella fusse sepolta, e medesimamente di quella seggia di porfido, che è in Laterano, nella qual dicono, che si conosceua, se il Papa era maschio, parmi souerchio, e vano parlarne, per esser tutte cose fauolose, e dal volgo ignorante finte. Hora il primo, che (come ho detto la fauola di questo Papa femina scriuesse, fù vn detto Martino, che vogliono, che fusse Pollacco, Monaco

Fauola di Papa Giouanni femina da chi fosse prima descritta.

di

di Cistello, e penitentiero d'Innocentio Quarto, che scrisse le vite de' Pontefici fino al suo tempo, & vn libro intitolato, Delle cose marauigliose di Roma, che fù poi da altri di maggior bugie locupletato. E non è costui, ( come alcuni pensarono ) quel celebre Martino Cromero Pollacco, che molto accurata, e dottamente la historia di Pollonia scrisse, e fù grã tempo Orator del Re suo presso l'Imperator Federigo; e fù persona di costumi, dottrina, e d'ogni maniera di virtù ornatissimo. Ma ritorniamo a quel Martino, che fù, come io credo, l'Autore di questa fauola; percioche io non la ritrouo in autore, che auanti di lui scriuesse, saluo che in vna Cronica di Sigiberto, doue fra Leone, e Benedetto si legge a questo modo. Giouanni Papa Anglico. E fama, che questo Giouanni fusse femina, e conosciuta per tale da vn suo solo familiare, che la ingrauidò, & ella essendo Pontefice partorì, e però non la ripongono nel numero de gli altri Põtefici. Così iui si legge. Ma che questa cosa sia di Galfredo monaco, che visse dopò Martino, e di Roberto, che supplì Sigiberto, ne fà fede questo; che non si ritroua tale cosa ne gli antichi, e veri essemplari di Sigiberto. Ma perche sappiamo, chi fusse questo Martino, che questa fauola scrisse, e quãta fede prestar gli si debba, dico, ch'egli è quel medesimo, che fà il libro delle cose marauigliose di Roma; doue scriue, che il primo successor di Romolo fù Pompilio padre di Numa Secondo Re de' Romani, e che Numa Pompilio fù di Roma Tribuno della plebe; e che chiama la porta Ostiense Capena; e pone presso il Castel Sant'Angelo la Collina; e dice, che il Pantheone fù tempio di Cibele, e l'Anfiteatro tempio del Sole; e la statua equestre di Marc'Aurelio vn villano di Tiuoli; e che i caualli del Quirinale fussero fatti da Filosofi; e'l tempio della pace rouinasse nella notte di Natale, & altre molte cose così fatte, e sciocche. Hora da questo così otioso, e scempio scrittore hanno gli altri tutti, che dopò lui scrissero, tolta la fauola di Giouanni femina. Platina aggiungendoui alcune cose del suo, con alquanto più polito stile, tutta questa fauola scriue; allaquale quanto creder si debba, ho già con molti argomenti mostrato. Ma perche tutte le bugie notabili hanno da qualche verità principio, io crederei, che questa fauola di Giouanni femina nascesse dalla sporca vita di Giouanni Duodecimo, il qual essendo per la potentia d'Alberigo suo padre stato fatto in Roma ancor garzonetto Pontefice, hebbe alquante concubine, come Luitprando da Pauia nel sesto, & settimo capo del sesto libro scriue; e le principali concubine erano Giouanna, Raineria, e Stefania. Hora da questo Papa Giouanna sua concubina, a cui cenni si reggeua forse all'hora il Papato, la fauola di Papa Giouanni, e di Giouanni femina nacque. La qual prendendo forza di tempo in tempo, ne a poco a poco, per opera di qualche scrittor ignorante, in riputatione di historia venuta.

Opinione del Panuino, chi fusse Papa Giouãni femina.

# BENEDETTO III. PONT. CVI.

Creato del 755. alli 24. di Luglio.

*BENEDETTO Terzo Romano, figliuolo di Pietro fù meritamente per la santità della vita sua chiamato Benedetto. Percioche hauendo da Gregorio hauuto il grado di suddiacono, visse talmente poi, che essendo morto Leone, fù solo egli riputato degno d'essergli in quella dignità successore. A costui adunque, come a benignissimo lume celeste, mandato in terra dal Signor Dio concorsero tutti, e lo crearono Pontefice. Et egli piangendo e chiamando in testimonianza Iddio, & i suoi santi, diceua, non esser degno d'vn tanto luogo. E perche tutti acclamauano, e approuauano la elettione, fù contra sua voglia forzato ad accettare la dignità Pontificia; & menato nell'atrio di Laterano, fù nella sedia di Pietro collocato. Indi sopra vn bianco cauallo andò a Santa Maria Maggiore, e tre dì digiunò, e vacò all'oratione pregando il Signore, che l'aiutasse, e fauorisse nel douer santamente esequir il gouerno della sua Chiesa. Quì ancor dopò il terzo giorno ritornarono di nuouo tutti, e come era il solito, li baciarono il piede; e quelli specialmente, che seguendo la fattione di Rhodoaldo Vescouo di Porto, haueuano il giorno innanzi tentato d'anteporli non sò che altro, ò come alcuni dicono, Anastagio persona incognita, e da Leone già della sua prelatura deposto. Conosciuto l'error loro, ne vennero anch'essi (come diceuamo,) chiedendo perdono, a baciarli con gli altri il piede. Il medesimo fecero gli ambasciatori dell'Imperator Lodouico, ch'erano stati mandati in Roma, per confermar l'elettione del clero, e del popolo. Il dì seguente fù Benedetto accompagnato dal popolo in San Pietro; doue publicamente, come si costuma di fare, fù consecrato, e dell'insegne Pontificie ornato con grandi applausi, & acclamationi di tutti. Percioche egli fù di tanta mansuetudine, e di tanta dignità del corpo, e dell'animo, che non meno nel magistrato, che nella vita priuata, era a tutti caro, & accetto. E volto l'animo al culto diuino, molte Chiese, che andauano in rouina, rifece, facendo loro di più molti doni. Ordinò, che nella pompa funerale d'vn Vescouo, d'vn prete, ò d'vn Diacono, douesse per honorar il morto, e pregar per l'anima sua, interuenirci il Pontefice insieme col clero; e così volle all'incontro, che nella morte del Pontefice v'interuenisse il clero. Et osseruò questo suo ordine,*

Scisma duodecimo nella Chiesa Romana.

mentre

mentre visse, senza preterirne punto. Perche sempre si ritrouò ne' funerali de' sacerdoti. E di più visitò spesso gl'infermi, diede a mangiare a' poueri, e consolò sempre gli afflitti, e calamitosi, e difensò a spada tratta i poueri pupilli, e le vedoue. Mentre che menaua questa santissima vita, più per se, che per il popolo di Roma, morì a gli otto di Aprile, hauendo retta a questo modo due anni, sei mesi, e noue giorni la Chiesa, e fù fuori delle porte della Chiesa di S. Pietro sepolto. E restò dopò lui la Chiesa mesta, e senza Pastore quindici giorni.

## NICOLA I PONT. CVII. CREATO del 858. a' 24. d'Aprile.

NICOLA Primo Romano, e figliuolo di Teodosio, fù infin da suoi primi anni santamēte alleuato. E fù prima da Sergio creato soddiacono, e poi diacono da Leone. Ne, in questo grado ritrouādosi, restò mai di vsar ogni atto di pietà, e di carità, che offerto gli si fusse. E con le sue mani, e non senza molte lagrime, sepellì il corpo di Benedetto. Dopò le cui essequie douēdo vn'altro Pōtefice crearsi, e facēdosene instātemēte oratione da tutti, e digiunādosene, perche il Sign. desse vn Pōtefice a' fedeli, quale perduto haueuano, dopò vna lunga discussione, nella Chiesa di S. Dionigio Pontefice, doue a questo effetto raunati si ritrouauano, fù Nicola, che era assente, eletto Pōtefice. Di che egli hauuto notitia, si fuggì in Vaticano, e fuggēdo questo honore, si andaua nascondendo. Ma ritrouatolo finalmente, lo menarono nell'atrio di Laterano, e contra sua volontà, lo riposero nella sedia di S. Pietro. Essendo poi consecrato in S. Pietro, & ornato della mitra Pontificale, ragionò molte cose con l'Imperatore Lodouico, ch'era venuto in Roma, così di quello, che al Pontificato apparteneua, come di quello, che alle cose dell'Imperio toccaua. Essendosi poi Lodouico partito di Roma, e fermatosi là, doue Quinto i Romani diceuano, vogliono, che iui Nicola andasse accompagnato da' Baroni Romani, e che molto dall'Imperatore honorato fusse, il quale gli vsci vn miglio incontra, e smontato da cauallo, a piè l'accompagnò, e condusse sempre con la mano alla briglia del cauallo fino al suo alloggiamēto. Et in effetto era questo Pōtefice di così maesteuole, e riuerendo aspetto, e di tanta elo-

Lodouico Imperatore in Roma honora il Papa.

*quentia, e dottrina, che era da tutti, come vna cosa santa, e diuina, riuerito, e adorato. Parlarono insieme secretamente molto, desinato che hebbero, e si licentiarono poi, baciandosi l'vn l'altro in viso, & il Papa in Roma si ritornò. Doue in modo crebbe, & allagò il Teuere, che in questo suo ritorno il Pontefice ritrouò, che non si poteua, se non con barche, andare per la Città. E talmente haueua questo allagamento occupata la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, & il monasterio di S. Siluestro e tutta quella valle, che si stende dalla via Lata alle radici del Campidoglio, & all'Auentino, che fù dal volgo creduto, che questo fusse il diluuio. Rouinò quest'acqua molte case, suelse molti ali eri, e guastò gran copia di seminati. Ne questo vna volta sola quell'anno auuenne, che ancor di nuouo di Decemb. questo allagamento la Città afflisse. Assai si sforzò il Pontefice di emendare, ò di lenire più tosto questi tanti danni, e non lasciò officio di pietà, ch'egli non vsasse co' Romani in queste calamità. In questo mezo l'Imperator Michele figliuolo di Teofilo, mandò i suoi Oratori in Roma a visitare il Papa, e S. Pietro con molti doni, che furono vna patena di oro, vn mediocre calice d'oro, ma tutto ornato di gemme di molto pregio. Questo è quel Michiele, che fù poi morto da Basilio fatto suo compagno nell'Imperio. Questi Oratori furono cortesemente dal Papa raccolti, e rimädatine poscia con altri doni a dietro. Hora tenendo Nicola molto conto della dignità Pontificia, perche essendo Giouanni Arciuescono di Rauenna stato citato in Roma per cose, che gli si opponeuano, ricusaua di venire, della sua dignità lo priuò. Giouanni se ne fuggì in Pauia all'Imperatore Lodouico, e ne ottenne lettere di raccomädatione al Papa, & Oratori ancora che ne ottenessero, che hauesse questo Prelato potuto andar securamente in Roma per difendersi. Al che consentisse volentieri il Pontefice. Venutone adunque Giouanni in Roma, & hauuto luogo di dire in presenza di vn gran numero di Prelati e del Papa, altro non disse, se non ch'egli errato criminalmente haueua, & che per ciò dal Pontefice, e da tutti gli altri che iui erano, dimandaua perdono. Questa così aperta confessione, & i prieghi de' circostanti furono cagione, che'l Papa con questa cödicione nella gratia sua lo riceuesse, che dell heresia che gli si opponeua, nel sinodo si purgasse, che douesse ogn'anno, non hauendo in contrario scusa legitima, venire in Roma, e che non potesse consacrare nella Romagna i Vescoui, ancor che canonicamëte eletti, se per vn breue Apostolico nö gli si cöcedesse: che non douesse a i medesimi Vescoui uietar l'andar in Roma, ogni uolta che piaciuto lor fusse, che non hauesse potuto introdurre esattione, costume, ò consuetudine alcuna, che da' sacri canoni non fusse ammessa, e finalmente che non potesse sotto pena di scommunicatione tentare, ò far cosa alcuna de' beni della sua Chiesa senza cösultarne prima la sedia Apostolica, nè anche potesse, le cose profane riceuere senza saputa, e uolontà del Papa. Questi ordini così santi furono talmëte da tutto il sinodo approuati, che fù tre uolte acclamato da tutti; Retto è il giudicio del supremo prelato. Giusta è la sentëtia del pastore della Chiesa santa. A tutti i discepoli di Christo questo ordine salutifero piace. Tutti il medesimo diciamo, tutti il medesimo intëdiamo, tutti il medesimo giudichiamo. All'hora Giouanni in presentia di tutti col giuramëto, e in scritto affermò douere osseruare tutte q̃lle cose, che'l Papa dette haueua. E così fatto questo, Giouanni ritornò in Rauenna. Il Papa che si uedde fuor di questo trauaglio, si uolse tutto a rifare la Chiesa di nostra Signora, che come era prima cognominata antica, così fù poi detta nuoua, e la orno di belle, e uaghe pitture. Per mezo delle sue lettere conuertì alla fede di Christo il Re de' Bulgari con tutta quella prouincia, e mandò loro Vescoui, e preti, che nella fede gli instruissero, e confermassero, cacciando uia Fotino, che co' suoi inganni haueua fatto i Bulgari ne' suoi errori isuiare. Fece anche Nicola la pace fra l'Imper. Lodouico, & Andalisio Duca di Beneuento. Cacciò uia i Saracini, che fino a Beneuento erano predädo, e rouinädo trascorsi. E finalmëte col consentimento dell'Imperatore Lodouico ordinò, che non potesse l'Imperatore, ne Principe alcuno secolare esser presente a' Cöcilij de' chierici saluo se delle cose della fede ui si trattasse.*

Teuere allaga.

Michiele Imp. Greco manda ambasciatori a Roma.

Giouanni Arciuescouo di Rauenna priuo della dignità dal Papa, e poi riceuuto in gratia, e con che conditioni.

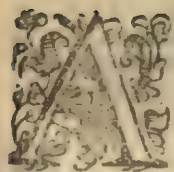
Bulgari fatti Christiani.

*Scriuono*

*Scriuono alcuni, che in questo tempo il Beato Cirillo portasse dal Chersonneso di Ponto il corpo di san Clemente, e nella Chiesa, che hà hoggi il nome di questo santo, lo riponesse, e che non molto poi morendo Cirillo fosse nella medesima Chiesa sepolto. E Nicola, che fù vnico essemplare d'ogni virtù morì a' 13. di Nouembre, hauendo retta la Chiesa sett'anni, noue mesi, e tredici giorni; e fù, come egli per testamento volle, dauanti le porte della Chiesa di San Pietro sepolto. Vogliono alcuni che dopò lui la sede vacasse otto anni, sette mesi, e noue dì.*

ANNOTAIONE.

Fino a questo Nicolà scrisse Anastagio Monaco, e Bibliothecario le vite de'Pontefici, ch'io ho: in tempo del quale Pontefice, e di Adriano ij. & Giouanni Ottauo suoi successori egli in Roma fiorì. Le altre vite seguenti furono scritte da vn certo Guglielmo pure Bibliothecario, che si leggono in vn libro, che và in nome di Damaso. Hora perche i seguenti Pontefici fino a Clemente ij. non hanno vn continuo scrittore, e non si sà la maggior parte de' gesti loro, ne vengono ad essere così incerti, & oscuri quei tempi, che nõ si può ben sapere, ne in che luogo, ne con che ordine si habbiano a riporre alcuni Pontefici, perche risorsero anche alcuni nuoui Pontefici, come fù Agapito dopò Marino, e Basilio dopò Adriano Terzo, che Sigiberto nelle sue Croniche pose, i quali hauendosi alla verità della historia rispetto, & alla ragione de' tempi non possono fra gli altri hauere luogo. Perche ò sono i medesimi con alcuni altri Pontefici, e'l nome solo è mutato, ò furono scismatici, e non furono con effetto. Ma non si può alcuna di queste cose affermare. Che se altro, che io conosca degno d'essere notato, mi occorrerà, non lascierò io di farlo.

## ADRIANO II. PONT. CVIII.
### Creato del 867. a' 21. di Nouembre.

*ADRIANO II. Rom. e figliuolo di Talaro Vescouo, fù molto familiare di Papa Sergio, dal quale hauendo egli vna volta hauuto in dono quaranta giulij, che chiamiamo hora; li pose ad vn suo seruitore in mano, perche a poueri, e pellegrini, che gli erano sù la porta della casa, li dispensasse. Colui, che vedde esser poco il danaio, e molte le genti, alle quali dispensare si douea, ritornò ad Adriano, e glielo disse. Tolto all'hora Adriano quel danaio, e venutone doue quei poueri erano, a ciascun di loro tre giulij diede, e gli auanzarono la metà del danaio. Di che restando attonito il seruitore, egli queste parole*

Miracolo occorso a Papa Adriano ij. prima che ei fosse Papa.

*role li disse. Vedi quãto è benigno, e cortese il Sig. e con quelli specialmente, che sono liberali, e caritatiui co' poueri? Risplendeua dunque di questa, e dall'altre virtù talmente, che trattandosi della nuoua creatione del Pontefice, a gara tutti lui solo elessero, e contra sua voglia da S. Maria Maggiore a S. Giouanni in Laterano lo menarono, e lo crearono a vn tratto Pontefice. In questa creatione così frettolosa, e tumultuaria nõ si tenne alcun conto dell'assenso dell'Imperatore. Onde tosto gli ambasciatori di Lodouico, che in Roma a quest'effetto si ritrouauano, sdegnati gridarono, che non si douea quest'elettione senza loro fare, perche l'auttorità dell'Imperatore interposta vi fosse. Fù loro risposto, che in vn tanto tumulto non si era potuto moderare la volontà del popolo, e ch'essi haurebbono fatto bene ad adorare vna così fatta persona, che'l clero, e'l popolo ad vna voce haueano Pontefice eletto. Et essi, benche apertamente vedessero, che il clero, e'l popolo tutta l'autorità di questa elettione si attribuiuano, senza aspettarne altramente l'assenso del Principe, nondimeno la santa elettione conoscendo, adorarono tosto anch'essi il nuouo Pontefice. Sopragiunsero poi le lettere dell'Imperatore Lodouico, che molto lodaua i Romani, che così santa elettione fatta hauessero, senza aspettare d'intendere il parere di chi per non saper la natura delle persone, vi haurebbe per auentura poco ben giudicato. Percioche, come può, egli dicea, vn forestiero conoscere in vna straniera Republ. quale sia più degno d'essere a gli altri anteposto? Questo a Cittadini stessi specialmente appartiene, & a quelli, che insieme viuono, e si conoscono. Hora hauuto Adriano la dignità del Papato, hauendo ben gli occhi a tutte le cose, che all'honore del Signore appartengono, non restò mai d'essortare tutti, e con le opere, e con le parole, e con l'autorità sua, e de' passati santi Põtefici al bene, e santamente viuere, difensando gagliardamente tutti quelli, ch'esso vedeua oppressi dalla ingiustitia, ò dalla potentia altrui. Fece fare vn sinodo in Costantinopoli, nel quale fù Focio, persona seditiosa deposto, e cacciato via, e nella sua dignità Ignatio riposto, che n'era prima a torto stato g.à priuo. Fù nel medesimo sinodo lungamente conteso, se i Bulgari, i cui legati iui erano, doueano essere alla sedia Romana, o alla Costantinopolitana soggetti. E finalmẽte contradicendoui Basilio, fù per la sedia Romana sentẽtiato. Per la qual cosa essendo il Papa pregato da Bulgari, che volesse mandare loro vna persona dotta, e di buona vita, che con l'essempio, e con l'auttorità nella fede li trattenesse, mandò loro con ampia potestà tre persone di gran santità, che furono Siluestro Soddiacono, Leopardo Anconitano, e Domenico Triuigiano; i quali essequirono in breue quãto il Papa desideraua, che si facesse. Benche non passò molto, che subornati con promesse, e con doni i Bulgari da Costantinopolitani cacciando uia i Sacerdoti Latini, i Greci riceuettero. Il che fù principio, e cagione d'vn grande incendio di discordie, che frà Latini, e Greci poi nacquero. Adriano, che sempre, che gli si offerse l'occasione, a tutti gli nemici della Chiesa si oppose, douendo per la morte dell'Imperatore Lodouico vngere Carlo, il figliuolo, morì il primo di Nouembre, hauendo retto il Papato cinque anni, noue mesi, e dodici giorni. Poco innanzi, ch'egli morisse, piouuè sul Bresciano tre giorni sangue, e le locuste fecero nella Francia marauigliosi danni. E furono gran segni della morte di così buono, e santo Pontefice.*

Pietà di Lodouico Imp.

Bulgari alla Chiesa Romana soggetti.

Pioua di sangue sul Bresciano.

ANNOTATIONE.

Il Concilio del quale fa quì Platina leggiera mentione, e che è da Latini chiamato l'ottauo generale, e'l quarto Costantinopolitano, fù di 383. Vescoui, e vi furono legati della sede Apostolica Donato Vescouo Ostiense, Stefano Vescouo Nepesino, & Marino Diacono di santa Chiesa, il quale fù poi Pontefice. Il qual Concilio fù da Anastagio Bibliothecario, che vi si ritrouò presente, di Greco in Latino tradotto. Et in questo Concilio fù il Patriarca Focio, che s'era in quella sede intruso, deposto, e vi fù con l'auttorita di Adriano Pontefice riposto Ignatio. Ma di ciò altroue ragionerò più a lungo. Vogliono, che si ritrouino gli essemplari Greci, & i Latini. I Latini sono appresso di ms. Antonio nel 27. cap. del 5. libro delle cose de' Francesi ne fa anche mentione.

Cõcilio viij. vniuersale, e iiij Costantinopolitano.

GIO-

# GIOVANNI VIII. PONT. CIX. CREATO del 872. a' 14. di Decembre.

*GIOVANNI VIII. Romano, e figliuolo di Gando, nel principio del suo Papato dichiarò Imperatore Carlo, ch'era all'hora a questo effetto venuto in Roma. Di che sdegnati i due Carli, figliuoli di Lodouico Rè di Germania, ne passarono in Italia con grosso essercito, per priuare dell'Imperio, e della vita Carlo lor zio. Il quale pensando di chiudere a' nipoti il passo di Trento, passò con l'essercito in molta fretta a Verona. Ma infermatosi in Mantoua fù auuelenato, e morì. Si disse, che Sedechia Hebreo suo medico ponesse il veleno nella medicina, che li diede per guarirlo. Intesa il Papa questa morte, ogni sforzo faceua, perche Lodouico Rè di Francia, e figliuolo di Carlo, si dichiarasse Imperatore. Ma i Baroni Romani vi ostauano, che haurebbono voluto Carlo Terzo Rè di Germania, il quale insieme con Carlomano, il fratello, haueua già occupata vna parte d'Italia. Non mancauano in questa seditione di quelli, che fauoriuano Lodouico. Il perche fù il Papa preso, e posto prigione. Ma poco appresso con l'aiuto di alcuni amici scāpando se ne fuggì in Francia a ritrouare Lodouico, cognominato Balbo, il quale egli vnse Rè, restando vn'anno in quel Regno, rassettò alcune differētie, che erano nate fra i prelati Frācesi. Percioche Giberto Vescouo di Neumansi haueua a forza priuato Leone Abbate del possesso del suo monasterio di S. Pietro, doue si riposaua il corpo di S. Egidio. Era prima quel luogo Flauiano chiamato dalla valle Flauiana, che'l Rè Flauio già donata ad Egidio haueua. Il qual poi quel monasterio vi edificò in honore di S. Pietro, e di S. Paolo. In presentia adunque di molti Vescoui, e giudici intesa il Papa questa differēza, restituì il monasterio a Leone. Fù in Arli questa cōtesa finita, onde partēdo il Papa cō volontà di Lodouico, fece nella Città di Treca vn Concilio, nel quale fece molti ordini appartenēti alla fede, e diede a' Fiamenghi il Vescouo, i quali popoli pure all'hora erano di luoghi boscosi, e seluaggi venuti a vita politica, e ciuile. Ma perche era Italia tutta trauagliata, e rouinata da' Saracini, i quali haueuano già preso, e saccheggiato il monasterio di monte Casino, fù il Papa chiamato in Roma, e con l'aiuto de' Principi Christiani cacciò d'Italia, e di Sicilia gran parte di que-*

Carlo dichiarato Imper. dal Papa.

Contese tra Francesi per l'Imp.

Papa Giouanni posto prigione.

Lodouico Balbo Rè di Francia.

Saracini trauagliano in Italia.

Carlo iiij. Imp. doma i Normanni, che si fanno Christiani.

di questi barbari. E per poter più liberamente viuere in Roma, incoronò, dichiarò Imperatore Carlo, che fù chiamato terzo di questo nome. Il quale Carlo passatone poi sopra Normani, che ne poneuano la Francia, e la Lotoringia in rouina, li domò talmente, che ne fù Rhotifredo lor Re forzato a chiedere la pace, & a battezarsi. Et l'Imperatore riceuutolo in gratia, nel fonte del battesimo lo tenne, come scriue Anastagio Bibliothecario della Chiesa Romana, che per essere nell'una, e nell'altra lingua assai dotto, era molto stimato. Tradusse costui di Greco in Latino il settimo vniuersale Concilio, e la Gerarchia di Dionigio Areopagita, e le vite di molti Santi in gratia di Carlo. Scriuono alcuni, che il medesimo Carlo molti Monasteri edificasse, e le cose ecclesiastiche accrescesse. Ma la sua peculiare lode si è, che confortò, e spinse molti a douer varie cose scriuere, come fù Milone Monaco di sant'Amando, il quale accommodatamente scrisse la vita di questo santo, e Giouanni Scoto, che quel, che acutissimamente disputaua, grauissimamente scrisse. Participò ancora Giouanni Pontefice di questa lode dello scriuere, mentre ch'egli vita priuata visse. Perciochè essendo Diacono scrisse elegantemente in quattro libri la vita di Gregorio primo. Ma essendo viuuto Potefice dieci anni, e due giorni, finalmente morì, e a' quindici di Decembre fù nella Chiesa di san Piero sepolto.

Anastagio Bibliothecario.

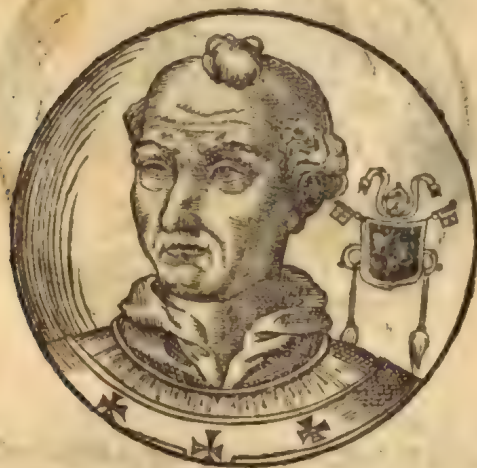
Milone monaco. Gio. Scoto.

## MARTINO II. O MARINO I.
## Secondo il Panuino, PONT. CX.
## Creato del 882. a' 19. di Decemb.

MARTINO II. fù Francese, e figliuolo di Palombo, e successe a Giouanni nel Pontificato. E perche fù poco Pontefice, sarà ancora breue la vita sua. Prese questa dignità, reggendo nell'Oriente l'Imperio Leone, & Alessandro, figliuoli di Basilio; e Carlo terzo nell'Occidente; il quale, come di sopra diceuamo, fù da Gio. Ottauo incoronato; e con spesse battaglie talmẽte i Normanni, che ne trauagliauano la Francia, abbattè, che li forzò ad accettare la legge Euãgelica, & il giogo del vincitore. Scriuono alcuni (come si dirà nel la vita di Formoso) che fosse per le fraudolenti arti di Martino talmẽte Giouãni dalle seditioni trauagliato, che fù finalmẽte posto prigione, e forzato poi a fuggirsi via. Hora Martino,

Normanni fatti christiani.

*tino, che conseguì cō sinistre arti il Pontificato, non visse in quella dignità più che 17. mesi, e morì a' 18. di Gennaio, senza far cosa degna di memoria, o che la breuità del tempo ne fusse cagione, o il non accadere cosa, che quel tempo illustrasse, o pure perche volontà di Dio è, che vn principato mal acquistato perda la vera gloria, che è la miglior cosa, che possa vn'ottimo Principe conseguire.*

## ADRIANO III. PONT. CXI. CREATO del 884. a' 21. di Gennaio.

*ADRIANO III. Romano, e figliuolo di Benedetto, fù così generoso, & di tanto spirito, che tosto, ch'egli prese il Papato, (che fù nel 884. anno del Signore) propose al Senato, e popolo di Roma, che non si douesse nella Creatione del Pontefice l'autorità dell'Imperatore aspettare, e fosse libera l'elettione del Clero, e del popolo. Il che era stato da Nicola primo tentato più tosto, che incominciato. Crederci, che Adriano si mouesse a far questo, perche vedde, che l'Imperator Carlo partito d'Italia cō il suo esercito era sopra i ribelli Normanni passato. Percioche sdegnato questo Principe della spessa ribellione di questa natione inquieta, si era risoluto affatto di estinguerla. Ma parendoli poi quest'impresa difficile, e che nō si sarebbe condotta a fine senza gran sangue, e rouina de' suoi, concesse loro, perche habitar vi potessero, quella parte della Francia, che è di là dal fiume Sequana, e che è da loro hoggi Normannia chiamata. E perche non paresse, che a forza, ma dalla benignità di Carlo ottenuti quei luoghi hauessero, si obligarono di pagarne ogn'anno a' Rè di Francia il tributo. In questo mezo Guglielmo cognominato Pio, e Duca d'Aquitania, e Conte d'Aluernia, senza figliuoli maschi vegendosi, incominciò in Borgogna in vn suo podere paterno molto alla grande il monasterio di Clugni, e designato l'entrate, onde fossero potuti i monaci viuere, ne fece Bernone Abbate. Ma perche Guglielmo morì prima, che questo lauoro compiuto fusse, restò il monasterio imperfetto, benche Elbone Conte di Poitiersi suo herede restasse con questo peso di douer fino all'vltimo quest'opra continuare. Et Adriano, di cui per la sua generosità, e virtù, haueua il Clero, e popolo di Roma gran speranza conceputa, nel 14 mese del suo Papato morì a' 9. di Maggio, e fù con gran pianto, e singulti di tutti, a punto come se vn commun padre così di vn subito, e fuor di tempo perduto hauessero, dentro la Chiesa di S. Pietro sepolto.*

Elettione del Papa fatta libera senza aspettar più la cōfermatione dell'Imperator.

Guglielmo Pio.

STE-

2

# STEFANO VI. DETTO V. PONT. CXII.

Creato del 889. a' 13. di Maggio.

STEFANO V. nato in Roma d'Adriano, nella contrada di via Lata, tolſe in quel tempo il Pontificato, che preſe i Normanni le arme, con l'aiuto delle gēti della Dacia, che con eſſi loro ſtrinſero, ne poſero, poco le paſſate capitolationi oſſeruando, quaſi tutta la Francia in rouina. Il perche dubitando, che lor tolto non fuſſe, ne portarono i Franceſi di Tours il corpo di S. Martino in Altiſiodoro, e lo riposero nella Chieſa di S. Germano. Vogliono, che quì vn miracolo degno auueniße, che eſſendo frà monaci nata diſcordia, in nome di qual di queſti due ſanti ſi doueſſe la Chieſa chiamare, fù per riſoluerſi di queſto dubbio, poſto nel mezo fra queſti ſanti vn leproſo, il quale da quella parte guarì, ch'era a S. Martino volta. Et eſſendoſi anco voltato dall'altra parte tutto ſano diuentò. Il che ſi crede, che auueniſſe, perche Germano volle a queſto modo honorare il ſuo hoſpite, accioche non pareſſe, che per eſſer ſtato da vn luogo trasferito in vn'altro, della ſua ſantità punto perduto haueſſe. Scriuono alcuni, che a tempo di queſto Pontefice fuſſe Carlo, cognominato il großo, da' Principi dell'Imperio per la ſua poltrona vita, e poco giudicio di quella dignità depoſto, ch'haueua dodici anni tenuta, e che fuſſe in ſuo luogo Arnulfo il nipote eletto, che fù da Carlo Magno il ſettimo Imperatore dell'Occidente. Hora moſſi gli Hunni, natione della Scithia, da queſte riuolte, nelle quali l'Imperio ſi ritrouaua, paſſarono (come Vincenzo, e Martino ſcriuono) a ritrouare gli Vngari loro parenti. E cacciati da que' luoghi i Giepidi, e gli Auari occuparono quella Prouincia. Paßatine poſcia furibondi nella Germania, fino alla contrada de' Belgi penetrarono, ponendone il tutto a ferro, e a fuoco. In queſta tanta perturbatione, e riuolta delle coſe del mondo, Stefano Pontefice marauiglioſa recreatione ſentiua della ſantità di Luitprando Diacono della Chieſa di Papia, e di Valdrado Bauaro, e di Bernardo da Pittierſi. E fù in eſſetto la vita, e i coſtumi di coſtoro tale, che per loro cagione furono nella Francia molti monaſteri, e Chieſe di grande ſpeſa edificati. Ma Stefano morì a' 21. di Maggio nel ſeſto anno, & 11. giorni del ſuo Papato. E vacò dopò lui cinque giorni la Sede.

S. Martino trasferito.

Carlo il groſſo depoſto dell'Imperio.

Arnulfo Imp.

Hunni paſſano ſopra i luoghi dell' Ung.

FOR-

# FORMOSO PONT. CXIIII.
## Creato del 891. a' 27. di Maggio.

FORMOSO Vescouo di Porto, fù dopò Stefano Creato Pontefice, e subito nel principio del suo Papato ornò di pitture la Chiesa di san Pietro. Era già Formoso, temendo della seuerità di Giouanni Pontefice fuggito in Francia, & hauea abbandonato il suo Vescouato. E perche essendo richiamato, ricusaua di ritornare, era stato scommunicato. E ritornato in Roma fù della dignità ecclesiastica priuo, e prese per ciò co' costumi anche il vestire secolare, e profano. Pensano alcuni, che questo a Formoso auuenisse, per esser già stato autore della congiura, nella qual già Papa Gio fù preso, e posto in prigione. Hora mosso Formoso da questa ingiuria, e vergogna, che gli era fatta, si vscì di Roma, giurando di non douer più ne in Roma ritornare, nè al Vescouato, che gli haueuano tolto. Ma Papa Martino, che a Giouanni successe, assoluendo Formoso dal Giuramento in Roma lo chiamò, e nella dignità pristina lo ripose. Onde non molto poi con subornatione, anzi che con legitimi mezi ò per virtù, che in lui fosse, benche alcuni vi si opponessero, fù Formoso al Pontificato assunto. Arnolfo in questo tolte contra i ribelli Normanni l'arme, diede loro molte rotte. Per le quali vittorie diuentato insolente, e contra le persone ecclesiastiche specialmente, ne meritò da Dio il gastigo, ch'egli in breue di una ischifa infermità, che i pidocchi lo mangiauano, morì, e ne lasciò l'Imperio a vn tratto, e la vita. Fù in luogo di lui eletto Imperatore Lodouico, il qual non ritrouiamo, che in luogo alcuno mai la corona dell'Imperio riceuesse. Questi, come Martino scriue, facendo fatto d'arme con Berengario Duca del Friuli, che da' Lõgobardi discendeua, mentre che il regno del padre, e dell'auolo suo ricuperare intende, lo uinse, e ruppe. Ma facendosi poi di nuouo presso Verona battaglia, fù Lodouico con gran perdita de' suoi uinto, fatto prigione, e priuo della uista. Et a questo modo essendo stato presso a cento anni l'Imperio dell'Occidente in mano de' Francesi, in potere de Longobardi ne uenne. E fù nel tempo, che in Oriente Costãtino figliuolo di Leone l'Imperio de Greci reggeua. Ne sò per qual fatto auuenisse, che a un tempo istesso, e la industria de gl'Imperatori, e la uirtù, & integrità de' Pontefici

Casi graui occorsi a Formoso, prima che fosse Papa. Fu in q̃sto tempo il mill scisma.

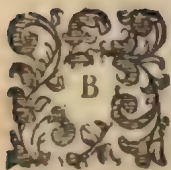
Arnolfo Imper. da molte rotte a i Normanni.

Lod. Imp. guerreggia con Berengario Duca del Friuli.

Imp. Romano da i Longobardi tolto a i Francesi.

Remigio d'Altisiodoro.

*tefici mancasse. I quali tempi io giudico, che fussero infelicissimi, poiche (come Platone vuole) così sogliono essere per ordinario i popoli come i Principi sono. Ma ritorniamo a Formoso, i cui tempi la virtù, e dottrina di Remigio di Altisiodoro fè, che del tutto infelici non fussero. Scrisse Remigio molte cose, e specialmente sopra Matteo, e sopra le Epistole di San Paolo. Vogliono alcuni, che Remigio Vescouo di Rhemi sopra S. Paolo scriuesse, e non questo Remigio, di cui parliamo. Ma comunque si sia, questo è assai chiaro, che l'uno, e l'altro Remigio assai dotti fussero. Formoso tenne cinque anni, e sei mesi il Pontificato, e morì a quattordici di Decembre. E non vacò dopò lui più, che due giorni la sede.*

## BONIFACIO VI. PONT. CXIIII.
Creato del 895. a' 17. di Decembre.

BONIFACIO VI. *Toscano a Formoso nel Pontificato successe. Ma quanto egli in questa dignità si viuesse, si dubita. Perciochè alcuni più tempo dicono, alcuni meno. Io con la maggior parte m'accosto, che dicono, ch'egli più che ventisei giorni Papa non fusse. E m'inchinano a douer ciò credere l'historie, che poco, ò nulla mentione di lui fanno. Percioche come si potrebbe il tempo di questo Pontefice con silentio passare, s'egli (come vogliono alcuni) dodici anni gouernata la Chiesa hauesse? Ho io voluto nel catalogo degli altri Pontefici porlo, non per le cose, ch'egli facesse; perche nulla ne fece, (che già quale egli fare potuto haurebbe in così breue tempo?) ma perche fù legitimamente, e con debiti mezi creato Pontefice. E morì, come hò detto, nel ventesimo sesto giorno del suo Papato, e fù dentro S. Pietro sepolto.*

STEFA-

2 9 5

# STEFANO VII. DETTO VI. PONT. CXV.

Creato del 896. a' 16. di Gennaio.

*STEFANO Sesto Romano, e Vescouo d'Anagni, preso, ch'hebbe il Pontificato, con tanto odio il nome di Formoso perseguitò, che tosto annullò quanto egli fatto haueua, benche vogliono alcuni, che esso da Formoso hauuto il Vescouato d'Anagni hauesse. Ma io penso, che questo odio da ambitione nascesse, poi che n'erano a tale le persone ecclesiastiche venute, che non forzate, come già prima, e contra lor volontà: ma da se steße, e con doni, e subornationi si procurauano la dignità Pontificia. Hora di quì nasceua l'odio, che Stefano a Formoso, ancorche morto fuße, mostraua, pretendendo, che impedito l'hauesse a poter già prima il Pontificato ottenere. Scriue Martino, che con tanta rabbia Stefano in questo caso si moße, che hauendone fatto consiglio, fece il corpo di Formoso dalla sepoltura torre, e spogliatolo dell'habito Pontificio, e d'vna veste da secolare vestitolo in vna sepoltura di laici lo fece porre, hauendoli prima fatto troncare quelle due dita della mano destra, con le quali principalmente i sacerdoti sogliono consecrare, e gettarle nel Teuere, allegando, ch'egli hauesse contra la forma del giuramento, ch'egli già fatto haueua, ritolto il sacerdotio, del quale era stato giuridicamente da Giouanni ottauo priuo, & fusse anche ritornato in Roma, doue haueua giurato, non douere ritornare più mai. Questa fù cosa di pessimo essempio, perche fù poi per alquanto tempo questo costume serbato d'annullare, e tor via, o in parte, o del tutto, le cose fatte da' Pontefici predecessori. Il che era del tutto stato alieno da quei santi, & ottimi Pontefici, le cui vite fino quì scritte habbiamo. Poco a' tempi nostri mancò, che Paolo secondo Venetiano il nome di Formoso non si ponesse, parendoli, che per la grandezza, e maestà del corpo molto questo nome gli conuenisse. Ma alcuni Cardinali, che lette l'historie haueuano, lo spauentarono, & ritennero, che questo non facesse; perche forse dopò la morte non auuenisse quello a lui, che era a Formoso auuenuto. In questo l'Imperatore di Costantinopoli, che questa inertia de' Pontefici vedeua, ne mandò in Italia con vn'essercito Simbar co suo Protospatario: il quale tenne tre mesi assediato Beneuento, & finalmente lo prese, hauendolo già*

Atto di strano essempio.

Leone Imp. di Greci mãda essercito in Italia, e piglia Beneuẽto.

*prima*

*prima i Longobardi trecento trenta anni posseduto. Ma il terzo anno seguente Giulio Longobardo, cacciandone i Greci, lo ricuperò, e così ritornò di nuouo in potere de' Longobardi. Stefano hauendo tenuto vn'anno, e tre mesi il Pontificato, morì a' 24. di Marzo. Et vacò per la sua morte la Sede tre giorni.*

## ROMANO PONT. CXVI. CREATO del 897. a' 28. di Marzo.

*ROMANO nato in Roma, tosto che in mano hebbe il Pontificato annullò tutti i decreti, e quanto Stefano fatto haueua. Percioche altro questi Pontefici non pensauano, che estinguere la dignità, e'l nome de' loro predecessori. Il che è cosa d'animo misero, e cattiuissimo. Percioche quelli, che sopra queste arti si fondano, senza hauer virtù al mondo, fanno ogni sforzo per abbattere i degni da quel luogo, che essi per la loro poltrona, e cattiua vita conseguire non possono. Che già non si trouerà, chi dell'altrui gloria inuidia habbia, saluo, che colui, che per essere d'ogni sorte di vitij macchiato, si dispera di potere esso gloria, ne nome celebre presso i posteri conseguire. E questi sono poi quelli, che non cessano mai di mordere, accusare, riprendere, & trauagliare con inganni, e con fraude tutti quelli, che per qualche honestà e virtuosa via giouano al mondo, appunto come cani poltroni che per paura si tirano a dietro, se vna fiera libera, e sciolta veggono, & vanno animosi a morderla, se legata, o rinchiusa in gabbia la trouano. Hò quì voluto del nome di questo Pontefice fare mentione, perche per la via solita nella sedia di S. Pietro si assise. Ma non vi stette più, che tre mesi soli, e morì a' 19. d'Agosto.*

# TEODORO II. PONT. CXVII.
Creato del 897. a' 20. d'Aprile.

TEODORO Secondo Romano, ritrouandosi creato Pontefice, non restò di seguir i vestigij de i seditiosi, e maluagi. Percioche egli restituì, e volle, che fosse rato, e ben fatto, quanto Formoso già fatto haueua, & honorò, e fauorì i seguaci, e i partigiani di quel Pontefice. Fù nel tempo, che in Italia (come vogliono alcuni) teneua Arnolfo l'Imperio, regnaua Carlo Simplice in Francia, e Costantino figliuolo di Leone reggeua l'Imperio dell'Oriente. Nel qual tempo entrarono i Saracini in Puglia, & occuparono il Monte sant'Angelo, e fecero d'huomini e d'animali gran preda. I nostri fatto subito vn tumultuario essercito, andarono sopra questo nemico, e fattone gran strage, la preda ricuperarono. Mentre che passauano queste cose in Italia Secfieno Conte d'Engolisma, che da Carlo Caluo discendeua, fece nel Monasterio Cartusiense riporre quelle reliquie de' santi, che in quelli insulti de' Normanni erano già state tolte. Percioche vedeua, essendo quietate già le cose de Normanni, douer frà quei popoli nascer scandolo, se quelle reliquie nel suo pristino luogo non si riponeuano. Che nationi si fussero Normanni, non si sà assai bene. Dicono nondimeno alcuni, che essi dalla Noruegia nella Francia discendessero. Ma Teodoro nel ventesimo giorno del suo Papato morì a' dicianoue di Settembre, non lasciando altramente di se memoria per la breuità del tempo, che egli questa dignità tenne.

Saracini in Puglia.

Normanni chi fossero.

# GIOVANNI IX. PONT. CXVIII.

Creato del 897. a gl' 11. di Settembre.

GIOVANNI Nono Romano, hauuto il Pontificato, prese tosto a difendere la causa di Formoso, e quanto egli già fatto hauea, approuò, ben che vi haueße contraria vna gran parte del popolo. Onde nacque tanta riuolta nella Città, che mancò poco, che non vi si facesse vna giusta battaglia. Andò Giouanni in Rauenna, doue fece vn sinodo di settantaquattro Vescoui, & vi oppugnò, e riprouò le cose di Stefano Pontefice, e le cose di Formoso approuò, dicendo hauer fatto male Stefano a fare riordinare tutti quelli, a i quali haueua dato Formoso gli ordini sacri. Tutto questo crederei io, che auueniſſe, si perche haueuano già alcuni de i Pontefici lasciata la buona strada, & isuiatisi dalle orme di Pietro, si anche perche i Principi Christiani erano inetti, e poltroni, e importaua poco a loro, che la nauicella di Pietro haueße il mare gonfio, e i venti contrarij, purche il nocchiero alzati lor sopra gli occhi, non gli hauesse, come tristi marinari, della Republica Christiana scacciati. Arnolfo si ritrouaua tutto auuolto, & immerso ne' vitij. Carlo Re di Francia si conformaua molto col suo cognome; perciochе semplice, ò stolto più tosto lo chiamauano. Mossi da questa opportunità gli Vngari, natione fiera, & indomita, ne corsero prima l'Italia, e poi la Germania, e la Francia. E senza ritrouare chi loro ostasse, ne posero a ferro, e a fuoco tutti i luoghi, onde paßauano, senza hauere di età, ne di sesso pietade alcuna. I Saracini dell'Africa entrati medesimamente in Calabria, hauendone gran parte presa, ne andarono sopra Cosenza. Ma mentre, che la combattono, fù il Re loro miracolosamente da vna saetta celeste morto. Il perche tosto essi si dissiparono, e se ne ritornarono in Africa alle case loro. Hebbe pietà il Signore Dio della calamità del suo popolo, che era stato da i Principi terreni abbandonato, e si prese finalmente l'arme contra questi nemici del nome Christiano. Che se egli ciò fatto non haueße, si tenea di certo, che il nome della pouera Italia, e della Chiesa santa fosse affatto douuto andare per terra.

Giouanni ix. fa vn sinodo in Rauenna.

Vngari scorrono la Italia, la Francia, e l'Alemagna.

Cosenza cõbattuta da Saracini.

*ra. Così erano in quel tempo diuentati poltroni, e senza ceruello, e forze i Principi, che reggeuano la terra. E Giouanni hauendo due anni, e cinque dì gouernata a suo modo la Chiesa, morì a' ventitre di Settemb. senza lasciare di se memoria alcuna, ne di cosa degna, che egli facesse; se non fù, che resuscitò, e diede di nuouo vita ad alcune seditioni, ch'erano quasi già a fatto estinte, il che male si dirà essere, e non bene.*

### ANNOTATIONE.

Questo Giouanni è ottauo, e non nono, come vuol Platina: perche se bèn Giouanni Papa femina, che egli pone, stato fusse: non perciò per non esser dell'ordine sacro capace, doueua hauere luogo, e numero fra gli altri. Vi è ancora, che in tutte le historie, e bolle, & instrumenti di questo Pontefice, sempre viene VIII. chiamato. Et a lui vn certo Giouanni Cardinale di S. Chiesa scrisse in quattro libri la vita di S. Greg. per lo più dalle opere del medesimo santo cauata, & diligentemente raccolta insieme, e fino ad hoggi si legge. Annonio nel quinto libro dell'historia Francese dal 32. fino al 37. cap. molte cose, e degne certo di memoria scriue di questo Pontefice, che nella Francia andò. A questo Pontefice solo auuenne, che in breue spatio di tempo tre Imperatori incoronasse, Carlo Caluo, Lodouico Balbo, e Carlo Grasso; Annonio ne' sopra detti luoghi, & Otone Frisingense nel 7. & 8. capo del sesto libro delle sue historie sono di queste cose auttori.

Il Panuino piglia errore, e si contradice in questo loco: percioche sẽza Giouanni femina scriue noue Pontefici Giouanni con questo.

## BENEDETTO IIII. PONT. CXIX.
### Creato del 899. a' 14 di Settembre.

BENEDETTO IIII. *Romano successe a Giouanni nel Põtificato. Et benche humano, e clemente fosse, non si fece però nel suo tempo cosa, che sia degna di molta lode. Era appunto auuenuto a questa età quello, che alle cose auuenir suole. Percioche vi era già inuecchiata, e quasi estinta ne gli huomini ogni forma di ben viuere in qual si voglia sorte di virtù, essendo tolti via tutti quelli sproni, che sogliono eccitare, e destar gl'ingegni humani alla lode. Il che suole nascere ne' ben ornati, & instituiti popoli da gl'ottimi, e prudenti principi. Che già (come poco auanti diceuamo) Lodouico figli-*

uolo di Arnolfo, mentre disegna di ricuperar l'Imperio paterno, era stato presso Verona preso, e morto da Berengario, & all'hora primieramente haueua il sangue del buon Carlo Magno per la inettia, e dapoccagine da' Principi di quel tempo perduto i titoli dell'Imperio della Francia, e della Germania. Egli è con effetto assai vero quello, che Salustio dice. Che ciò, che ci nasce, muore; e ciò, che si aumenta, e cresce, finalmente si inuecchia. Crebbe l'Imperio molto; ma per la poltroneria poi de' Principi, e del popolo di Roma si conuertì quello splendor del nome Romano in cieche, & oscure tenebre; & all'hora questo specialmente auuenne, quando lasciando gli honorati essercitij della virtù, si diedero tutti in poter de' piaceri, e ritrouarono le Therme, e le stufe, per bene effeminarne i corpi. Il medesimo possiamo dire, che alla dignità Pontificia auuenisse. Percioche l'honore, e la gloria Pontificia in quei tempi con la santità sola, e con la dottrina, che con gran fatica, e con perfetta virtù si acquistano fra tanti ostinati nemici, e persecutori del nome Christiano, crebbe tanto, quanto se ne è ragionato di sopra. La doue poi essendo cominciati alcuni in essa a viuere delitiosamente, riuolti affatto i cultori di lei dalla seuerità alla vita licentiosa, e non essendo Principe, che i flagitij de gli huomini castigasse, ò tenesse a freno; da questa tanta licentia di peccare nacquero questi mostri, e questi portenti, da' quali era la santissima sedia di S. Pietro con ambitione, e subornatione occupata più tosto, che posseduta. Questa è dunque gran lode di Benedetto che in costumi così corrotti graue, e costante vita menasse, fin che egli nel terzo anno, e quarto mese del suo Pontificato morì agli otto d'Aprile. E vacò all'hora sei dì la sede.

*Vitij ruina de gli Imperij.*

## LEONE V. PONT. CXX. CREATO del 903. a' 24. d'Aprile.

LEONE Quinto, la cui patria non è posta da historico alcuno, che tosto hebbe il Pontificato, fù da Christoforo suo familiare, e molto auido di vedersi in stato, preso, e posto in ceppi; il che non puote auuenire senza gran riuolte, e sangue di molti. Quanta fusse in quel tempo stimata poco l'auttorità del Pontificato per la inertia de' passati Pontefici, da questo si può specialmente conoscere, che vna cosi fatta

*Leone V. Papa preso, e posto in ceppi.*

fatta dignità fù in vn batter d'occhi da vna persona priuata a forza occupata, e tolta. Egli è vero certo quello, che si suol dire; che le dignità prendono più auttorità da gli huomini, che non gli huomini dalle dignità; come si vede auuenire in Roma della Censura, la qual da principio fù come picciolo magistrato rifiutata: ma poi che i principali gentil huomini Romani incominciarono ad essercitarla, tanta auttorità le diedero, che quel nobile, che la dignità della Censura non conseguiua, si riputaua infelice. Hora nel XL. dì del Pontificato di Leone occupò Christoforo la sedia di Pietro, e Leone poco appresso morì; e crederei, che per dolore morisse, tanto dispiacer si tolse, che da quella dignità deposto da colui fusse, che esso, come lupo, in casa a suoi stessi danni alleuato si haueua; come dice Theocrito; Alleua il lupo, perche poi ti mangi.

Dignità prendono auttorità da gli huomini.
Scisma 14.
Sentenza di Theocrito.

## CHRISTOFORO PONT. CXXI. CREATO del 903. a' 25. di Maggio.

CHRISTOFORO, la cui patria, e cognome per la sua ignobilità nõ si sà, come tolse con fraude, & a forza il Papato, così lo perdette. Perche nel settimo mese fù meritamente di quella dignità deposto, e sforzato a prẽder l'habito, e la vita monastica. Percioche in quel tempo i chierici che meritauano castigo, per hauer mal trattata la Chiesa di Dio, si confinauano ne' monasterij, come si fà de' laici nelle isole. Scriuono alcuni, che fusse Christoforo dal Pontificato deposto sotto l'Imperio di Lodouico Terzo, altri dicono a tempo di Berengario; che, come s'è detto, essendo Duca del Friuli, fù per esser Italiano, e del sangue de i Longobardi, eletto Imperatore, e per non vedersi altri più degno di lui, in cui la dignità dell'Imperio si collocasse. E che questo caso di Christoforo auueniss e in tempo di Berengario, me'l fa creder la breue vita de' Pontefici, che furono prima, e che il Signor Iddio, a guisa di mostri, tolse presto di terra; e la più lũga vita del medesimo Berengario che hauendo vinto Guidone Duca di Spoleti, e morto Ambrogio Conte di Bergamo, che erano suoi nemici, prese da Formoso la corona dell'Imperio, e visse Imperatore noue anni. Ma quello, che poi a Christoforo, dopò la perdita del Pontificato auuenisse, nel Pontificato di Sergio il diremo.

Papa Christoforo deposto, e sforzato a farsi monaco.

Berengario Imp. fù coronato da Papa Formoso.

# SERGIO III. PONT. CXXII.

Creato del 903. a' 25. di Decembre.

Papa Sergio iij. và in Frãcia.

*SERGIO Terzo Romano, e figliuol di Benedetto, tosto nel principio del suo Ponteficato risarcì la Chiesa di S. Giouanni in Laterano, ch'era all'hora andata per terra. Egli cauò Christoforo dal monasterio, e lo pose in vna prigione in ceppi. E rassettate le cose di Roma a suo modo, passò nella Francia col fauore di Lotario, che all'hora regnaua. E ritornãdo poi in Italia, in più stretta prigione Christoforo pose. Riprouò ancora talmente tutte le cose fatte da Formoso, che fu bisogno fare di nuouo prender gli ordini sacri a tutti quelli, che Formoso fatti haueua. E non contento d'hauerli dopò la morte questa ignominia fatta, fece cauare dal sepolcro il suo corpo, e di supplicio capitale punirlo, non altramente, che s'egli viuuto fusse. E lo fece poscia gettare nel Teuere, come indegno di sepoltura, e de gli altri honori, che sù la morte ordinariamente si fanno. Vogliono, che i pescatori pescando prendessero il corpo di Formoso, e nella Chiesa di S. Pietro lo portassero; e che mentre se ne celebrauano l'essequie, l'imagini de' Santi, ch'erano in questa Chiesa, quel corpo venerassero, e fusse per ciò creduto, che a torto fusse questa ignominia stata fatta a Formoso. Ma che questo, che s'è detto de' pescatori, auuenisse, o nò, nõ è certo, massimamente viuendo Sergio, che tutte l'attioni di Formoso perseguitaua, perche ostato prima gli hauesse a poter il Pontificato conseguire. Hora vedi, quanto erano costoro da i loro antichi degenerati, i quali come persone santissime, alla oratione, e dottrina Christiana intenti, rifiutauano questa dignità, che offerta, e data loro era, là doue essi cercauano con subornatione, & ambitione il Pontificato. Et hauutolo, dimenticati affatto del culto diuino, e della religione, non altramente che fierissimi tiranni, inimicitie & odij fra se stessi essercitauano, per poter poi più alla sicura di quanto più loro per la mente andaua, isfogarsi, e satiarsi, non essendo chi i loro vitij riprendesse, o frenasse. Io crederei, che Sergio spinto da Lothario tutto questo facesse, per esser stato l'Imperio per opera di Formoso tolto ai Francesi. Et Sergio hauendo a questo modo viuuto nel Papato sette anni, quattro mesi, e sedici giorni, morì alli*

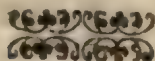
Atti di giustitia fatti nel corpo morto di Formoso Põtefice.

*none d'Aprile. Poco prima ch'egli morisse, furono uedute fuori del consueto discorrere per il cielo stelle, e facelle ardenti di fuoco. Onde non passò molto tempo, che gli Ungari entrati con vn'essercito in Italia, e diedero, & hebbero da' nostri a vicenda di molte rotte.*

# ANASTASIO IV. PONT. CXXIII.

## Creato del 911. a' 15. d'Aprile.

*ANASTASIO III. Romano prese in quel tempo il Pontificato, che Landulfo Principe di Beneuento fece in Puglia co' Greci vn gran fatto d'arme, e vinse. Perciocbe essendo venuto in Italia Patritio Capitano dell'Imperatore Leone, minacciaua di douere in breue porne ogni cosa sossopra, se tosto tutti al suo Principe non dessero obbedientia. Ma per lo valore di Landolfo (come diceuano) e la fierezza, che mostraua, l'Imperio insieme perdè. E già Berengario fatto vn'essercito haueua, per opporsi a Patritio, che con maggior arrogantia, che con forze se ne veniua. Anastagio, che cosa alcuna degna di memoria non fece, morì nel secondo anno del suo Papato a' 4. di Giugno, e fù dentro San Pietro sepolto. Si può nondimeno questo Pontefice, di vna cosa lodare, ch'egli non perseguitò, ne macchiò d'ignominia alcuna alcuno de' Pontefici passati, e suoi predecessori. Perciocbe modesta, e santamente visse; nè hebbe nella sua vita cosa, che riprendere si potesse.*

Landolfo Principe di Beneuento vince i Greci in Puglia.

# LANDO PONT. CXXIV.
## Creato del 913. a' 16. di Giugno.

*LANDO Romano, che ad Anastagio successe, fù così poco noto, e la vita sua così oscura, che alcuni nō lo pongono nel numero de gli altri Pōtefici, com'è Vincēzo historico. Martino, e Cusentino altramēte dicono, e Gottifredo ancora, il quale scriue, che Lādo fosse con la sua autorità cagione, che Berengario, e Ridolfo figliuolo del Conte Guido, non venissero al fatto d'arme. Vogliono alcuni, che Ridolfo presso Verona Berengario vincesse, e ne tenesse per questa vittoria tre anni l'Imperio. Percioche gran contesa era in quel tempo fra gli Italiani, e Francesi, & i Germani sopra il possesso dell'Imperio dell'Occidente. Onde grauissime guerre nacquero, che non si estinsero senza la morte di molti, e senza gran calamità di tante prouincie, e della misera Italia specialmente. Faceuano i Romani, e gli Italiani ogni sforzo per ritenersi questa loro antica dignità dell'Imperio contra il voler, & il disegno de' barbari, benche loro il capo, e l'autore di vna così bella, e generosa impresa mancasse, essendo già estinte non solamente quelle così chiare facelle, che ne illustrarono già Italia per tutto il mondo, ma essendo affatto anche tronco, e suelto dalle radici quel nobil ceppo, onde così preclari, e felici germogli sorgeuano. Hora Lando viuuto ch'hebbe sei mesi, e giorni vent'uno nel Papato, morì, e fù dentro San Pietro sepolto a vent'otto di Decembre.*

Contesa tra Italiani, Frācesi, e Germani per l'Imperio.

# GIOVANNI X. PONT. CXXV.
## Creato del 914. a' 24. di Gennaio.

*GIOVANNI Decimo Romano, e figliuolo di Sergio Pontefice nel DCCCCX. anno della salute, prese il Pontificato. Era già prima stato Arciuescouo di Rauenna, & à tumulto di popolo era di quella dignità stato priuo. Ma tosto, che dopò la morte di Lando la dignità Pontificia tolse, mostrò d'hauer animo anzi di soldato, che di religioso. Et in quel tẽpo certo la Chiesa, e Italia haueua bisogno d'un così fatto Pontefice. Perciochè essendo stati i Greci (come si è detto) uinti dal valore di Landolfo, chiamarono i Saracini in Italia, i quali mouendo di Calabria, e di Puglia uerso terra di Lauoro, minacciauano alla pouera Roma l'ultima rouina. Giouanni adunque, che questo così urgente pericolo uedde, fece un'essercito, e con l'aiuto d'Alberigo Marchese di Toscana, che in fauore de'fedeli chiamò, fece co i barbari il fatto d'arme, e gli uinse, e cacciò uia. E parendoli d'hauer fatto poco con questa vittoria, se ancor nella fuga non li perseguitaua, mossosi loro dietro, e giuntili presso al Garigliano, tanta strage sù quel di Minturno ne fece, ch'essi pensauano di douer affatto partirsi d'Italia, e a questo effetto bruciarono quante terre teneuano sù le marine. Ma mutati poi di proposito, occuparono il Monte Gargano in Puglia, donde incominciarono a correr, e trauagliare tutti i luoghi conuicini. Ma Giouanni Pontefice in questo mezo ritrouandosi quasi trionfando a Roma, perche a se tutta la gloria di queste uittorie attribuiua, se ne concitò talmente l'odio del Marchese Alberigo, che gran riuolta ne nacque, e ne fù il Marchese cacciato di Roma. Il qual ritiratosi in Orta, e fortificatasi la terra, e'l castello, con grossi premij, e speranze sollecitò, e chiamò in Italia gli Vngari, i quali non furono lenti a uenirui, e fecero maggior danni alla misera Italia, che non u'haueuano già i Saracini fatto. Perciochè se ne menauano le fanciulle, e i fanciulli uia, e non lasciauano alcun uecchio in uita. E benche hauessero secondo le capitulationi, che haueuano con Alberigo fatte, promesso di lasciar i popoli della Toscana intatti; nondimeno d'ogni patto, e d'ogni fede dimenticati, più danno nella Toscana fecero, che in altra prouincia d'Italia; perche ui bruciarono, e rouinarono tutte quelle terre, che*

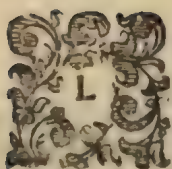
Saracini in Italia.

Il Papa, & Alberigo Marchese di Toscana dettero grã rotta a' Saracini.

Vngari in Italia chiamati dal Marchese di Toscana.

*che essi vi presero. Crederei, che Berengario, che all'hora nella Lombardia solamente signoreggiaua, desse a quelli nemici, per passare in Toscana, il passo con conditione, che ne' suoi luoghi danno alcuno non facessero. Hora adescati gli Vngari dalla dolcezza di questa preda, ritornarono poi spesse volte in Italia. Mossi i Romani da queste tante calamità d'Italia, perche non poteuano isfogarsi sopra gli Vngari, che erano potenti, si volsero sopra Alberigo, e preso, lo tagliorono a pezzi. Giouanni ancora fù in vn tumulto militare dalli soldati spetialmente del Conte Guido preso, e posto prigione, doue fù con vn cossino alla bocca affogato, e morto a' sette d'Aprile, hauendo 13. anni, due mesi, e tre dì tenuto il Pontificato. Fù in suo luogo eletto vn'altro Giouanni. Ma perche haueua a forza questa dignità tolta, ne fù a vn tratto deposto, e priuo, e non meritò perciò di esser nel numero de gli altri Pontefici posto.*

Papa Gio. 10. preso, e affogato.

## LEONE PONT. CXXVI. CREATO del 928. a' 19. di Aprile.

*LEONE Sesto Romano, fù legitimamente, e co' debiti mezzi creato Pontefice; perche non hebbe mai del tiranno, e tutta la vita sua fù modesta, e santa, e data tutta al culto diuino, per quanto quei tempi così corrotti lo soffriuano. Percioche egli sempre si forzò di tenerne la Città in concordia, che per la pazzia de' Pontefici passati ancora tumultuaua; e di rassettare le cose d'Italia, & tenerla quieta; e di cacciare, & allontanare i Barbari da' confini d'Italia. Ilche certo fù in così breue Pontificato, cosa molto lodeuole. Perche non tenne più che sette mesi, e mezo questa dignità, che morì, e fù con gran dispiacere de' Romani nella Chiesa di S. Pietro sepolto.*

STE-

# STEFANO VIII. DETTO VII. PONT. CXXVII.

Creato del 928. a' 24. d'Ottobre.

*STEFANO VII. Romano in quel tempo alla dignità Pontificia ascese (come scriuono alcuni) che gli Vngari, ch'erano entrati a correre l'Alemagna, e la Sassonia, furono da Henrico Rè di Germania in vn gran fatto d'arme presso Morespurga vinti. Vogliono, che in questo tempo anche Ridolfo Rè di Borgogna passasse armato in Italia contra Berengario Secondo, il quale essendo da' suoi istessi tradito, fù priuo del Regno, e si fuggì, e ricouerò con gli Vngari, i quali, prese l'arme in capo del terzo anno con grosso esercito, sotto la scorta di Salardo lor Capitano, passarono in Italia, e presa Pauia a forza per la maggior parte a ferro, e a fuoco la messero. Gli Italiani, che poco potente Ridolfo Borgognone vedeuano, chiamarono Vgo Conte d'Arli in Italia. Al quale benche non senza molta contesa, pure finalmente cedette Ridolfo, e se ne ritornò in Borgogna. Et Vgo non molto in quelli stessi, che chiamato l'haueuano, confidandosi, mandò molti in esilio, i quali ridottisi con Arnoldo Duca di Bauiera, ch'era assai ambitioso, e cupido di regnare, ageuolmente lo persuasero, e lo spinsero a douer entrare in Italia con vn'esercito. Costui vi venne, e non più tosto hebbe passate l'Alpi, che i Veronesi cortesissimamente nella loro Città lo raccolsero. Vgo li venne sopra, e facendoui battaglia lo vinse, e subito ricuperò Verona. Essendo poi morto Berengario poco dopò in Bauiera, o (come altri vogliono) in Vngaria, Berengario terzo nato d'vna figliuola del primo Berengario, passò nel DCCCCXXXV. in Italia, e vi occupò l'Imperio. Alcuni tutte queste cose, che io hò quì scritte, vogliono, che nel tempo di questo Pontefice auuenissero. Ma io crederei, che e prima, e poi ancora fussero, poiche quanto hò io con molta breuità quì scritto, non si puote senza lo spatio di molti, & molti anni essequire. In tanta varietà dunque di scrittori, e di tempi mi hà parso douer più tosto qualche cosa scriuerne, perche gli autori ne variano, che del tutto tacerla, e in poter del silentio lasciarla. Non debbiamo noi disfraudarne i posteri, ne così superstitiosi essere, che, perche disperse varii autori molte cose scritte habbiano, noi credere non le vogliamo. Pongo ben nel tempo di questo*

Henrico Rè di Germania dà vna gran rotta a gli Vngari.

Vngari in Italia, e prendono Pauia.

Riuolutioni grande fra molti Principi per l'Imper.

Berengario Imp.

*Ponte-*

Pontefice santo Vgiberto Principe della Lothoringia, che a sue proprie spese in breue, e magnificamente edificò il monasterio Gemaltense. Vogliono, che anche in questo tempo Spireneo Duca della Boemia primieramente abbracciaße la fede di Christo. Che già Duchi prima erano questi Principi della Boemia, che hora accresciuti di stato sono Rè. E Stefano, la cui vita fù tutta di religione piena, e di mansuetudine, morì a gli otto di Decembre, tenuto che hebbe la dignità delle chiaui due anni, e quaranta due giorni, e fù in S. Pietro sepolto.

Spireneo Duca Boemo si fà Christiano.

## GIOVANNI XI. PONT. CXXVIII. CREATO del 930. agl' 11. di Decembre.

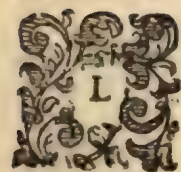
GIOVANNI Vndecimo Romano, figliuolo di Sergio Pontefice, come vogliono alcuni, in quel tempo fù eletto Pontefice, che (come Martino, e Vincẽzo scriuono) scorse abbondantemente in Genoua vn fonte di sangue, che fù vn presagio d'vna gran calamità, che succedere doueua. Percioche fù Genoua in questi tempi presa, e saccheggiata da Saracini, che vi vennero d'Africa, e gli Vngari entrati in Italia, la posero d'ogni intorno a sacco. Ma mentre, che carichi di preda entrarono nella contrada de' Peligni (doue è hoggi Sulmona) furono da' Marsi, che sono i popoli di Tagliacozzo, che tolsero a vn tratto le arme, talmente oppressi, che con quanta preda portauano, ancora la vita perderono. Scrisse in questo tempo molte cose Racherio, il quale essendo di monaco stato fatto Vescouo di Verona, fù dal Rè Vgo confinato in Pauia, perche biasmaua all'aperta i suoi costumi, e la sua vita. E Giouanni morì, hauendo quattro anni, e dieci mesi, e mezo retta la Chiesa. Vacò dopò lui la dignità del Pontificato dodici giorni.

Genoua presa da mori.

Vngari in Italia, e vi sono tagliati a pezzi.

LEO-

# LEONE VII. PONT. CXXIX.

Creato del 935.a' 27. d'Ottobre.

*LEONE Settimo Romano prese il Pontificato nel tenpo, che Vgo, e Lotario reggeuano in Italia l'Imperio dell'Occident. Non lasciò questo Pontefice cosa alcuna degna di memoria. Fù ben fatto questo tempo illustre da Spireneo Duca di Boemia, che fù di gran giustitia; e religione, e da Vinceslao il figliuolo ancora, il quale non degenerò da suo padre, e e fù da Boleslao il fratello morto, che per volere regnare, contra il proprio fratello incrudelì. Ma Vinceslao per la santa vita passata, e per li miracoli, che & in vita, e dopò la morte se ne ved lero, fù poi canonizato, e nel Catalogo de' Santi posto. Leone visse tre anni, sei mesi, e dieci giorni Papa, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto a sei di Maggio.*

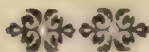
S. Vinceslao Boemio veciso dal fratello per auidità di regnare.

# STEFANO IX. DETTO VIII. PONT. CXXX.

Creato del 939. a' 17. di Giugno.

Popolo di Roma trattà male il Papa.

*STEFANO Ottauo Germano, preso il Pontificato, fù talmente da Romani con molte seditioni trauagliato, che non puote cosa degna di memoria fare. Anzi come scriue Martino, fu di alcune ferite in queste riuolte stroppiato talmente, ch'egli si vergognaua d'vscire per la bruttezza di questa cicatrice, e farsi vedere in publico. Già s'era posto Vgo in punto per vendicare questi oltraggi del Pontefice, ma egli in questo buon proposito morì, e gli successe Lotario il figliuolo nel Regno, il quale non si curò di effettuare altramente la buona volontà di suo padre, o perche fusse amico del popolo Romano, o pure perche poco tempo regnò. Percioche non sopravisse al padre, più che due anni. Ottone Rè di Germania volendo la morte di Vinceslao Rè di Boemia vendicare, si mosse molto potente sopra Boleslao, che haueua così malamente il fratello vcciso, e dopò molte rotte datesi l'vn l'altro, in suo potere l'hebbe. E Stefano essendo stato tre anni, quattro mesi, e dodici giorni Pontefice. Morì a' 22. d'Ottobre. Et vacò dopò lui dieci giorni la Sede.*

MAR-

# MARTINO III. O MARINO II. secondo il Panuino, PONT. CXXXI. Creato del 942. il primo di Nouembre.

*MARTINO Terzo Romano, fù grande imitatore della benigna, e mansueta natura di Stefano Settimo; percioche hauute, ch'egli hebbe le chiaui della Chiesa santa in mano, lasciando le guerre da parte, tutto alle cose della religione si volse, rifacendo, e risarcendo le Chiese, che erano per l'antichità rouinate, e dando a' poueri molte limosine, onde si sostentassero. Non si ritronò già in questi tempi Europa senza le solite turbulentie, e guerre. Percioche mentre, che Otone si sforza di entrare in Italia contra la volontà di Lothario, ne furono dall'vna parte, e dall'altra molte occisioni fatte, & gran sangue sparso. Ne restò già Martino di pregare l'vno, e l'altro, che diponessero l'armi; tanto più, che per hauer in queste guerre tagliati gli alberi; rouinate le biade per li campi, e rubbati gli armenti co' contadini istessi, n'era nata vna fame grande, e penuria generale di tutte le cose. Fù anche in Costantinopoli gran riuolta, e tumulto. Perche hauendo quel popolo preso l'Imperatore Costantino, e rasoli il capo, in vn'Isola lo condennarono. Ma ripreso non molto poi l'Imperio Costantino figliuolo di Leone, fece a' seditiosi Cittadini il medesimo seruigio, ch'essi già fatto a Costantino haueuano, e nella medesima Isola li confinò. Martino resse tre anni, sei mesi, e dieci giorni la Chiesa santa, e morto a' quattordici di Maggio, fù in san Pietro sepolto. Vacò dopò lui la Sede Romana dodici giorni.*

Otone, e Lothario combattono per l'Imperio.

Riuolte in Constantinopoli.

AGA-

# AGAPITO II. PONT. CXXXII. CREATO del 946. a' 18. di Maggio.

*AGAPITO Secondo Romano, fù in quel tempo Creato Pontefice, che Italia tutta di guerre ardeua. Erano entrati in gran numero in Italia gli Vngari, & haueuano quasi tutta la Lombardia di là dal Pò occupata, quando Henrico Duca di Bauiera vi si mosse con grosso esercito, e non senza gran danno di quel paese, fece con gli vngari due gran fatti d'arme, e gli vinse sempre, e si occupò con queste vittorie tutta quella Prouincia, quanto si stende d'Aquileia fino a Pauia. Ma egli poco appresso inteso, come Berengario ne veniua potentissimo, con gran fretta in Austria si ritornò. Berengario, per insignorirsi più ageuolmente d'Italia, il nome d'Imperatore si tolse, & Alberto il figliuolo Rè d'Italia chiamò. E pose in vna stretta prigione Alunda moglie di Lotario, perche non potesse ridomandar Pauia, come sua cosa dotale. Agapito in questo, e gli altri Principi d'Italia, conoscendo la gran superbia di Berengario, e che era per farsi contra ogni debito Signore del tutto, chiamarono in Italia Otone Rè di Germania, il quale per il passo del Friuli vi venne con cinquanta mila huomini, e cacciato tosto Berengario, e Alberto il figliuolo dal Regno, cauò di prigione Alunda, e se la tolse per moglie, e n'hebbe poi vn figliuolo, che fu Otone II. Hora Otone mostrò, partendo d'Italia, gran moderatione. Percioche pacificato Berengario col Papa, lasciò in arbitrio di Berengario, e del figliuolo, se gouernare quella Prouincia volessero. Il medesimo Otone ne passò tosto con grosso esercito in fauore di Lodouico Rè di Francia, il quale era da' suoi stessi baroni con l'aiuto di Vgo Ciapetta Conte di Parigi stato quasi cacciato del Regno. Alberto figliuolo di Berengario, che il gouerno di Rauenna haueua, mosso dall'opportunità d'vn'armata di Comacchio, trauagliaua, e inquietaua in quei mari contra la volontà d'Agapito i mercatanti Venetiani. Di che sdegnata quella Signoria, ne mandò tosto alcuni legni sopra Comacchio, e lo presero a forza, e lo bruciarono. In questo mezo Agapito persona di gran bontà, e amatore della Republica Christiana, morì a' vintisette di Decembre, retta, che hebbe la Chiesa noue anni, sette mesi, e dieci dì. E fù quasi nel medesimo tempo, che morì Otone Abbate del monasterio di Clugni. Il cui discepolo Domaielo fù persona di mirabile santità, e gran maestro della disciplina monastica.*

Henrico Duca di Bauiera dà due gran rotte a gli Vngari in Italia.

Tirannide di Berengario.

Otone Rè di Germania in Italia con grosso esercito.

Venetiani predono Comacchio.

# GIOVANNI XII. PONT. CXXXIII.
## Creato del 956. a' 19. di Gennaio.

GIOVANNI Duodecimo Romano della regione di via Lata, confidando nella molta potentia di Alberigo suo padre, il Pontificato occupò. Era prima chiamato Ottauiano, e che infin da i suoi primi anni era vinuto d'ogni sporco vitio macchiato, paßandone il tempo, se gliene auanzaua per le sue dishonestà, alla caccia più tosto, che all'oratione. Si creauano all'hora ogni anno due Consoli in Roma, i quali erano nobili, & vn Prefetto, che soleua rendere ragione al popolo nelle loro differentie. Si creauano ancora della plebe dodici Decarchoni, che così li chiamauano, i quali in luogo del Senato erano. Era anche restata a i Romani qualche giurisditione. Perciocbe le vicine terre di Toscana fra'l Contado di Oruieto, e di Todi, e quanto è da Beneuento, da Napoli, da Tagliacozzo, e da Riete fino a Roma loro, come vasalli, obbediuano. Più oltre poi parte Greci, e parte Saracini ne possedeuano. Non si sà però chi hauesse la Marca d'Ancona, e'l Contado di Spoleti. Hora Ottauiano nella molta potentia del padre confidando, in vna Città così libera il Pontificato tolse, peso aßai improportionato alle spalle sue. Moßi due Cardinali da questa dignità, ne scrissero tosto ad Otone, pregandolo strettamente, che hauesse voluto liberare il popolo, e clero Romano dalla mano di Berengario, e di Giouanni Pontefice, che altramente vedeuano andarne la fede Christiana insieme con l'Imperio in rouina. Era Otone in gran pregio in quel tempo per hauere (come si è detto) domo Boleslao Re di Boemia, e vinti in tre gran fatti d'arme gli Vngari, che ne erano entrati a rouinar la Germania, e fatti ancora prigioni tre loro Re; i quali i Germani contra la voglia di Oto ne fecero con vn laccio alla gola morire. Ma eßendosi già scoperto questo secreto della chiamata di Otone, mentre che Otone si aspetta, Giouanni presi i due Cardinali, che chiamato l'haueano, all'uno fece troncare il naso, all'altro la mano. Per la qual cosa ne venne più presto Otone in Italia, & hauuto Berengario, & Alberto il figliuolo in mano; l'uno in Costantinopoli confinò, l'altro in Austria. Venutone poscia in Roma, fù da Giouanni con supremo honore riceuuto, & incoronato ancora, come vogliono alcuni, preso il titolo della Germania, e della Pannonia, come gli altri Imperatori seguenti poi ancora fecero.

Consoli in Roma.

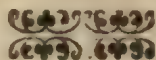
Giurisditione de' i Romani in Italia à questi tempi.

Otone in Roma.

# BENEDETTO ANTIPAPA.

*BENEDETTO Quinto Romano, fù, eßendo diacono, creato in quelle riuolte Pontefiec da quelli specialmente, ch'erano stati par[illegible] i, & amici di Giouanni, che non poteuano soffrire, che fosse da Otone stato Leone à Giouanni anteposto. Ma perche non piaceua ad Otone questa elettione, furono i Romani con hauere dall'Imperatore nel contado vn gran guasto, forzati a deporre Benedetto, e darlo in potere di Otone, & ad accettare Leone, con obligarsi con giuramento di non douere essi cosa alcuna mutare di quelle, che l'Imperatore in questo negotio del Pontefice fatto haueua. Rassettate Otone a questo modo le cose della Chiesa, e d'Italia, se ne ritornò in Germania, e menossene seco Benedetto; il quale prima, che gran tempo passasse, in Haispurg, dou'era stato confinato, di puro affanno di animo morì. Visse sei mesi, e cinque giorni nel Pontificato. E vacò dopò lui vn mese la sede.*

## ANNOTATIONE.

Veggo essere da tutti Benedetto V. costui chiamato, e posto nel numero de gli altri di questo nome: ma poco mirarono, ch'egli fosse scismatico, e creato a forza contra Leone VIII. legitimamente eletto. E già non possono essere due Pontefici legitimi in vn medesimo tempo. Quelli è per vero, e legitimo Pontefice tenuto, di cui resta nella Chiesa santa successore, come di Leone, & non di Benedetto restò. Sono di ciò autori Reginone nel secondo libro, e Luitprando nell'vndecimo cap. del sesto lib. e Guglielmo Bibliothecario.

# LEONE VIII. PONT. CXXXIIII.

Creato del 963. a' 6. di Decembre.

*LEONE VIII. come si è detto di sopra, essendo cacciato, e deposto Giouanni, fù dal clero, e Popolo di Roma eletto Pontefice. Perciochè viuendo Giouanni assai licentiosamente, e facendo i Romani instantia ad Otone, che deposto costui, vn'altro Pontefice creasse, rispose Otone, che questa elettione al clero, e popolo di Roma apparteneua; e per questo eleggessero essi colui, che più idoneo vi conosceuano, ch'egli poi approuato, e confermato, l'hauerebbe. Onde essendo stato eletto Leone, fù confermato da lui. Mutato poi i Romani parere, lo deposero, e crearono in luogo di lui Benedetto. Di che sdegnato Otone forzò con l'arme i Romani a douere darli in mano Benedetto, & a douer accettar Leone. Ilquale sdegnato forte con la incostantia de' Romani, fece tosto vn decreto, ilquale tutta l'auttorità, che il clero, e Popolo Romano haueua sopra la elettione del Pontefice, nella sola persona dell'Imperatore trasferì. Ma non visse molto Leone in questa dignità. Perciochè nel primo anno, e quarto mese del suo Pontificato morì a' decisette di Marzo.*

# GIOVANNI XIII. PONT. CXXXV.

Creato del 965. a' 12. d'Ottobre.

GIOVANNI Decimoterzo Romano, figliuolo del Vescouo Giouanni, & esso Vescouo di Narni, a Leone nel Pontificato successe. Ma i Romani, che s'haueuano già fatta vna consuetudine di deporre, e cacciare via i Pontefici, ancor costui con le solite riuolte incominciarono a trauagliare. Percioche chiamato di terra di Lauoro in Roma il Conte Goffredo, entrarono a forza dentro il palazzo di Laterano, e preso Giouanni, lo menarono prima nel Castel Sant'Angelo, che si chiama hoggi; e poi in Capua lo confinarono. Ma essendo poi stato ammazzato Goffredo con vn suo vnico figliuol da Giouanni Principe di Capua, se ne ritornò tosto in capo d'vndeci mesi il Pontefice Giouanni in Roma. Otone anche intesa questa calamità del Pontefice, con vn grosso essercito, e con Otone il figliuol se ne venne a gran giornate in Roma; e posti prigioni i Consoli, il Prefetto, e i Decarchoni della Città, per poter bene intender i capi della congiura; inteso che ne hebbe per via de' tormenti la verità, mandò via i Cōsoli nella Germania, appicò tosto per la gola i Decarchoni; e Pietro Prefetto di Roma, ch'era stato origine, e fonte di tutti questi mali, fù con sua gran vergogna strascinato per tutti i luoghi publici della Città, e battuto con verghe, e mādatone poscia incatenato in Germania. Scriuono alcuni, che fusse Pietro dato da Otone in poter del Papa, perche ben a suo modo lo castigasse; che essendole stata rasa la barba, fusse per li capelli appeso alla testa del Cauallo di Costantino; e che a quel modo lunga hora vi stesse per essempio de gli altri, che non hauessero i cattiuelli ardimento di far co' Pontefici più simili atti. E che tolto di quel luogo, fusse posto a cauallo sopra vn'asino col viso volto alle groppe, e con le mani legate sotto la coda; & a questo modo cōdotto per tutta la Città, e battuto sempre fin che quasi gli vscia lo spirito; e confinato dopò questo in Germania. Vna simil seuerità, per essempio de gli altri, vsò Otone con Goffredo già morto, come si è detto, dal Principe di Capua. Percioche fatto lui, e'l figliuol cauar dal sepolcro, li fece, come cani, in luogo profano gettare. In questo gli Schiaui, che a tempo d'Adriano Terzo Pontefice, e di Sueropilo Principe della Dalmatia battezzati s'erano, passarono in Italia, e data vna gran rotta a Saracini li cacciarono dal monte Gargano. L'essempio, e la virtù di costoro imitādo gli Vngari, ricuperarono dalle mani de' Saracini Cosenza,

Romani trauagliano'l Papa.

Otone castiga seueramēte i magistrati di Roma.

Schiauoni in Italia.

Saracini vin ti in Italia.
Vngari in Italia.
Greci caccia ti quasi di tutta Italia.
Niceforo Imp. Greco.

*e talmente le lor reliquie ne afflissero, che facile cosa fù da Otone il giouane, che con esercito vi passò, a sopire quello che di questa guerra auanzaua. Anzi non contento d'hauer ben battuti i Saracini, diede a Greci confederati con questi barbari così fatte rotte, che li cacciò quasi di tutta Calabria, e Puglia. Scriuono alcuni, che Otone per ciò contra Greci mouesse l'arme, perche hauendoli Niceforo Imperatore de' Greci promessa vna sua figliuola per moglie, negaua poscia di dargliela. Egli è assai chiaro nondimeno, che questo Otone il giouane cacciato Niceforo, riponesse Giouãni il figliuolo nell'Imperio dell'Oriẽte, e si prendesse Theofania la sorella per moglie, la quale Giouanni XIII. Pontefice in Laterano insieme con Otone, il marito della corona dell'Imperio di Occidente ornò, acconsentendoui Otone il vecchio, che hauea già prima fatto il figliuolo suo nell'Imperio compagno. In questa tanta, e così publica letitia, e festa fece il Pontefice la Chiesa di Capoua Metropolitana, Otone se ne ritornò in Germania, e perche era assai vecchio in Vienna morì, & fù poco appresso seguito da Giouanni Pontefice, che morì a' sei di Settembre, hauendo tenuto il Papato sette anni, manco venticinque dì. E vacò dopò lui tredici giorni la sede.*

Capoua fatta Metropoli.

ANNOTATIONE.

Chi fusse il primo a mutarsi il nome nell'essere eletto Papa.

Hò osseruato essere da tutti gli scrittori questo Giouanni, fuori che dal Platina solo, chiamato duodecimo. E costui ritrouo io essere stato il primo, che si mutasse nel Pontificato il nome. Percioche essendo prima chiamato Ottauiano, come scriue Guglielmo Bibliothecario, quasi parendoli, che fusse poco questo nome maesteuole, e poco atto alla religione Pontificia, si fece chiamare Giouanni. Il cui esempio seguendo i seguenti Pontefici, a poco a poco quelli, che haueuano brutto nome, ò poco a tanto magistrato conueneuole, ne trasferirono questo costume quasi in vna perpetua, & stabile legge. Il che specialmente i Pontefici Germani, che si chiamauano Brunone, Gereberto, Suidegero, Poppo, Federigo, Gerardo, Cadolo, Anselmo, Ildebrando, e d'altri simili nomi, mossi dalla bruttezza loro, osseruando del continuo confermarono.

## BENEDETTO V. DETTO VI. PONT. CXXXVI. secondo il Panui. creato del 972. a' 20. di Decemb.

Cincio Romano imprigiona il Papa e lo fa soffocare.

*BENEDETTO VI. Romano, successe nel Põtificato, e nelle calamità a Giouãni. Percioche fù da Cincio potente cittadino Romano preso, e posto nel castello Sant' Angelo prigione, e poco appresso nel medesimo luogo strangolato, o, come dice Cusentino,*

*no, fatto morire di fame, forte mi marauiglio, che questa morte vendicata non fusse, ò da' Romani della fattione contraria, ò dall'Imperatore Otone, massimamente essendo tenuto Otone persona così giusta, e fiero difensore della Chiesa Romana. Onde dubito, che non fussero tali i meriti di Benedetto, quale fù il premio, che da Cincio ne conseguì. fè nondimeno assai male Cincio, perche a lui non toccaua di stendere la mano sopra vn Pontefice, ancor che hauesse grauemente Benedetto errato. Crederei, che Otone ritrouandosi in altri negotij intricato, non potesse all'hora al Pontefice Romano soccorrere, ne dare aiuto. Fù Benedetto Pontefice vn'anno, e mezzo.*

## DONNO II. PONT. CXXXVII.

Secondo il Panuino, Creato del 972. il 1. di Ottobre.

*DONNO Secondo Romano, fù di tanta modestia, che ancor che egli nel suo Pontificato non facesse cosa, che molto lodare si debbia, non fù però d'ignominia alcuna macchiato, ne in modo alcuno oltraggiato. Non fù del tutto il suo tempo tenebroso, perche l'opere d'alcuni Principi, e d'alcune sante persone l'illustrarono. Percioche Baiano Principe de' Bulgari, e gran professore dell'arti magiche, talmente trauagliò con l'arme Basilio, e Costantino il figliuolo Principi di Costantinopoli, che poco mancò, che non prendesse la Città, ch'era già stata quasi abbandonata da Greci. E fù poi tra lor fatta, ma con disauãtaggio di Greci, la pace. In questo tempo Adalberto Boemo Vescouo di Praga fù di tanta santità, che ispirato, e spinto da Dio passò in Pannonia, e vi battezò il Re d'Vngaria, e cõ l'essempio, e con la vita insegnò a tutti i Vescoui di quella prouincia di sapere la gratia del Signore acquistare. Passatone poi nella Prussia, mẽtre che predicaua con ogni diligentia l'Euangelio di Christo, fù della palma del martirio ornato. Vogliono, che in questi tempi fusse anche in gran stima di santità Edouardo Re d'Anglia, il qual fù da gli inganni della matrigna fatto morire Riccardo pone ancor in questo tempo san Maiolo Abbate di Clugni, che e con la vita, e co' miracoli lasciò di se presso i posteri celebre, e santo nome. Donno nel primo anno del suo Pontificato morì, e fù sepolto in san Pietro. E vacò due dì soli la sede.*

Baiano Bulgaro, guerreggia con l'Imperat. Greco.

Adalberto Boemo Vescouo santissimo.

Edoardo Re d'Inghilterra.

# BONIFACIO VII. PONT. CXXXVIII.

Creato del 974. a' 30. d'Aprile.

Papa Bonifacio vij. fugge di Roma a Costantinopoli.

*BONIFACIO Settimo, il cui cognome, e patria si tace (com'io credo) per la sua ignobilità, acquistò con triste arti il Papato, e così ancor malamente lo perdè. Percioche nel principio di questa sua dignità congiurandosi contra vn gran numero di buoni, fù forzato a fuggirsi di Roma, egli le più pretiose cose, ch'erano in san Pietro, tolse, e le portò in Costantinopoli, doue fuggì, e doue dimorò tanto quanto tutte queste cose vendè. E fattosi vna gran quantità di danari, sperando potere per questa via farsi alla tirannide la strada, in Roma se ne ritornò per douer subornarui quanti vi erano. Ma ritrouò, che tutti i buoni a questi suoi disegni ostarono, e Giouanni Cardinale specialmente, al quale egli con l'aiuto d'alcuni ribaldi preso, cauò gli occhi. Et esso, ch'era l'autore di tutti questi disordini, vedendo crescere ogni dì le riuolte in Roma, ò per paura ch'egli hauesse, ò che pentito dal male, che fatto haueua, si ritrouasse, lasciò malamente la vita. Hora vedi quanto haueano questi da gli altri Pontefici passati degenerato, i quali haueano col proprio sangue accresciuta, e fatta così ampla, e magnifica la Repub. Christiana; là doue costui, di cui parliamo, essendo padre, e Re delle cose sacre, haueua hauuto esso animo di rubarle, e douendo esso i sacrileghi perseguitare, e punire, si era esso fatto autore, e capo d'vn si fatto sacrilegio. Questo in ogni Republica auuenir suole, quando vi può più l'auaritia, e l'ambitione de' cattiui, che la grauità, & virtù de' buoni. Si dourebbono adunque eleggere, & assumere al Chiericato quelli, la cui vita, e dottrina approuata sia, e non quelli, che non hauendo ne religione, ne virtù, con altro mezzo alla potentia non aspirano, che con l'ambitione, e con la subornatione. Hora Bonifacio visse nel Pontificato, che egli stesso turbulento si fece, sette mesi, e cinque giorni. E vacò dopò lui venti giorni la Sede.*

# BENEDETTO VI. DETTO VII. PONT. CXXXIX.

## Creato del 975. il primo di Giugno.

*BENEDETTO Settimo Romano tosto che hebbe il manto di Pietro indosso, ripose con vn sinodo, che ne fece, nella sua pristina dignità, onde era da alcuni cattiuelli stati deposto, Arnolfo Vescouo di Rhemi. E fù appunto in quel tẽpo, che Otone II. vinse, e domò Hẽrico Duca di Bauiera, che s'era già posto sù, per far nouità. e che 'l medesimo Otone mosse l'arme sopra Lothario, il qual haueua occupata la Lothoringia prouincia dell'Imperio Romano, e corso, e fatto gran danno nel Contado di Aquisgrana. Hor hauendo Otone vinto Lothario, e dato il guasto sù quel de Suessoni, e bruciato ancor' il borgo di Parigi, mẽtre che adietro si ritorna, presso il fiume Ausone qualche danno hebbe. Fatto poi vn più grosso esercito vẽne in Italia cõtra Basilio, e Costantino Imperatori de Greci, i quali si haueuano già la Calabria occupata con tutta quella parte d'Italia, che alla Sicilia è volta. Fù Otone da costoro in vn fatto d'arme presso Basanello vinto. E mõtato sopra vna barchetta per fuggire via, e saluarsi, fù per disgratia da Corsari preso, e menato in Sicilia. Quiui i Siciliani lo riscossero, e lo rimandarono in Roma, & i Corsari furono fatti tutti morire. Rifatto poi Otone vn buon esercito, haueua animo di dare vn buon castigo a' Romani, & a' Beneuentani, ch'erano stati i primi a fuggire dalla battaglia, che perduta haueua. Ma perche non li pareua poter maneggiar, e punir' a sua volontà i Romani, voltò tutto questo sdegno sopra i Beneuẽtani. Onde prese la loro Città, e l'abbruciò. E toltone il corpo di S. Bartolomeo Apostolo lo collocò in Roma sù l'Isola del Teuere, appunto in quel luogo, ch'era già chiamato, la hostia Licaonia di Gioue, e che vna poppa di galera rappresenta, e somiglia. E già si vede fin ad hoggi ne l'Isola vna galera di Trauertino a somiglianza di quella, come io credo, nella qual fù Esculapio portato in Roma. Vi si vede ancor vn serpe intagliato nel sasso, vi si veggono i banchi del nauiglio; così furono quelli antichi eccellenti in imitare la natura con l'arte. Ma ritorniamo a Otone, che non molto dopò che hebbe il corpo di San Bartolomeo trasferito da Beneuento in Roma, morì, e fù nel cortile di San Pietro, che chiamano Paradiso, sepolto in vaso di porfido, che a chi entra in quel luogo, da man manca si scuopre.*

Otone II. vince Henrico Duca di Bauiera.

Greci ripigliano molti luoghi d'Italia.

Beneuento distrutto da Otone Imp.

San Bartolomeo trasferito in Roma.

Isola del Teuere.

Discor-

*Discorrendosi poi sopra la nuoua creatione dell'Imperator, e nominando altri i Otone Terzo figliuolo del morto Otone, altri Henrico Duca di Bauiera nato d'vn fratello del primo Otone, e facendo alcuni Italiani istantia, che questo titolo a Crescentio Nomentano, persona molto illustre si desse; i Germani, che all'hora in Roma in gran numero si ritrouauano, elessero d'vn consentimento Otone Terzo. Faceua Benedetto Pontefice istantia, pregando tutti vno per vno, che in questa elettione al bene della Republica Christiana mirassero, la qual in quel tempo d'vn sauio, e diligente Principe bisogno haueua. E perche dubitaua, che qualche discordia, e riuolta non ne nascesse, approuò finalmente il voler de' Germani. Esso morì nell'ottauo anno, e mezo del suo Pontificato alli 10 di Luglio; e Vacò cinque giorni la Sede. Fù in questo tempo per la molta dottrina, e santità di vita assai celebre Valderigo Vescouo Ambugense.*

## GIOVANNI XIV. PONT. CXL. CREATO del 984. a' 16. di Luglio.

*Giouanni xiv. fatto morire da' Romani in Castel Sant'Angelo.*
*A questi tempi fù il xvi. scisma nella Romana Chiesa.*

*GIOVANNI XIV. Romano, o come altri vogliono, Pauese in capo del terzo mese del suo Papato fù preso da' Romani, e posto come in vna publica prigione, dentro il Castel S. Angelo, doue per la puzza, e per la fame, e per l'affanno, che in così misera vita sentiua, non visse molto. Alcuni vogliono, che fusse violentemente fatto morire da Ferruccio, persona molto potente, e padre di Bonifacio Settimo, perche fusse stato (come io credo) contrario nel Pontificato al figliuolo. Comunque si fuße, questa è ben cosa chiara, ch'egli in carcere morisse, e fusse nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Non si sà bene per la confusione delle historie di questi tempi, se del Pontificato deposto fusse per la sua molta tirannide, o pur che la inuidia, & odio de' maleuoli, e seditiosi Cittadini fusse di ciò cagione. Furono celebri in questo tempo Odilo Abbate di Clugni, e Berengario da Tours, persone di molta santità, e dottrina; benche Berengario troppo nella sua gran dottrina confidandosi, nella fede errasse, hauendo sinistra opinione del Sacramento dell'Eucarestia; e che poi il suo errore corresse in vn sinodo, che si fè in Roma; e lasciato tosto lo studio delle cose sofistiche, e scolastice, dispensò a poueri quãto egli haueua, perciocbe era Arcbidiacono d'Angioia; e si procacciò con la fatica delle sue mani il vitto.*

GIO-

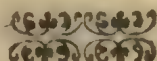
# GIOVANNI XV. PONT. CXLI. CREATO del 985. il primo d'Agosto.

*GIOVANNI XV. Romano, e figliuolo di Leone prete, e nato nella contrada della Gallina bianca, hauuto che hebbe in sua mano il Pontificato si accese, di marauiglioso odio contra il Clero, onde fù all'incontro meritamente da lui odiato, e massimamente quando si vedde, che egli posposto l'honore di Dio, e la dignità della sedia Romana, incominciò a compartire tutte le cose humane, & diuine a parenti suoi. Vogliono, che all'hora vna Cometa apparisse, che fù vn presagio della futura calamità; percioche, e fame, e peste si sentì lungo tempo, e Beneuento, & Capua furono da terremoti scosse, e fù creduto, che tutto questo auuenisse per la superbia, & ingordigia del Pontefice, e per lo poco rispetto, che a Dio, e a gli huomini haueua. Egli morì pure finalmente nell'ottauo mese del suo Pontificato, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto.*

# GIOVANNI XVI. PONT. CXLII. CREATO del 995. agl' 11. di Febraio.

Crescentio Consolo.

GIOVANNI XVI. Romano prese il Pontificato sotto l'Imperio di Otone, il quale non haueua però ancora la corona dell'Imperio tolta. Fù questo Pontefice di tanta dottrina, che (come Martino vuole) molte cose elegantemente scrisse. Trauagliato poi dalle seditioni di Crescentio Consolo Romano, che s'ingegnaua di farsi affatto Signore della Città cedendo al tempo, nella Toscana, come in volontario essilio, si ritirò. Veggendo Crescentio, che il Pontefice sdegnato haueua fatto con essercito chiamare in Italia Otone, mandò i parenti, & amici del Pontefice, che erano restati in Roma, a chiamare Giouanni, che restandosi di chiamare Otone, se ne ritornasse in Roma ad essercitare liberamente l'autorità Pontificia, promettendoli douere esserli in tutte le cose obbediente. il Papa mosso dalle preghiere de' suoi, tanto più, che dubitaua, che se Otone venuto con essercito in Italia fusse, vi haurebbe fatto più male, che bene, se ne ritornò volentieri in Roma. Egli vscì Crescentio con tutti gli officiali della Città, e col popolo incontra. Et accompagnandolo nel palaggio di Laterano, quiui sù la porta, e Crescentio, e tutti gli altri capi della seditione, chiedendo perdono, gli basciarono il piede. E così pacificati insieme quietamente vissero. Vogliono, che in questo tempo di molta santità, e dottrina fiorissero Henrico Abbate Lobiense nella Lotoringia, Adolfo Vescouo Vltraiacense, che molte cose scrisse in lode di nostra Signora, e della santa Croce, & Albone Abbate Floriacense, che fù poi in Guascogna per la fede di Christo martirizato. Morì poi Giouanni a' noue di Giugno, hauendo dieci anni, sei mesi, e dieci giorni viuuto Pontefice. E vacò dopò la sua morte sei dì la Sede.

GRE-

# GREGORIO V. PONT. CXLIII. CREATO del 995. a' 16. di Giugno.

GREGORIO V. nato in Sassonia, fù prima chiamato Bruno, e fù per esser parente d'Otone Terzo con l'autorità di lui, che all'hora in Roma si ritrouaua, creato Pontefice. Ma ritornatosene poi Otone in Germania, & essendo perciò trauagliato dalle solite seditioni de' Romani, si ritirò prima in Toscana, e poi in Germania all' Imperator Otone se ne fuggì. I Romani in questo mezo elessero Crescentio Consolo, piena autorità, e potestà dandoli. Il perche egli tosto creò Pontefice vn certo Giouanni di natione Greco, Vescouo di Piacenza, e che non era men ricco di danari, che dotto. Alcuni non lo pongono nel numero de gl'altri Pontefici, come poco legitimamente creato. Altri decimosettimo lo chiamano, per hauer presa questa dignità con consentimento del Clero, e popolo Romano, a' quali questa elettione apparteneua. Ma inteso Crescentio, che se ne veniua con grosso esercito Otone in Italia, rinforzò con molta diligentia le mura, e porte della Città, fortificò il Castel Sant'Angelo, e pose in tutti i luoghi opportuni debite guardie. Fù da Crescentio, che la fortificò, chiamata questa fortezza il Castel di Crescentio vn gran tempo. Venutone poi finalmente l'Imperator in Italia, e volendo combatter la Città di Roma, il popolo, che non si conosceua gagliardo da poter far resistentia, posta ogni speranza nella clementia d'Otone, gli aperse le porte. All'hora Crescentio, e Giouanni non sapendo altro rimedio prender a' casi loro, si ritirarono in Castello, doue animosamente contra il nemico si difensauano. Ma essendo loro offerto il perdono, vscirono dal Castello. E mentre, che a ritrouar l'Imperator n'andauano, fù per camino Crescentio di molte ferite morto. E Giouanni, essendoli prima cauati gl'occhi, fù e del Pontificato insieme, e della vita priuo. E così fù Gregorio nella sua sedia riposto in capo d'vndici mesi dopò, che n'era stato scacciato. E veggendo l'imbecillità dell'Imperio, e la varietà del mondo, perche presso Germani più di lungo la dignità dell'Imperio restasse, e perche a chi più degno ne fusse, questa dignità si desse, fece con volontà d'Otone vn decreto, che i Germani soli douessero elegger colui,

Gio. Antipapa.

Scisma xvij. nella Romana Chiesa.

Castel di Crescentio

Otone iij. Imp. in Roma.

Imperio presso Germani.

lui, che Cesare, e Re de Romani prima chiamandosi, fuße poi finalmente Imperatore, ed Augusto, se il Pontefice Romano lo confermasse. Fù questo decreto sopra l'elettione dell'Imperator fatto nel MII. anno della salute nostra, e fino ad hoggi si osserua. Scriue Tolomeo, che quelli, che hebbero prima questa dignità d'elegger l'Imperator, furono l'Arciuescouo di Maguntia in nome della Germania, l'Arciuescouo di Treueri in nome di Francia, e l'Arciuescouo di Colonia in nome d'Italia. A questi aggiunsero quattro Principi secolari, che furono il Marchese di Brandeburgo, che è cameriero dell'eletto Imperatore; il Conte Palatino, che porta le viuande in tauola, & il Duca di Sassonia, che li porta la spada, & il Re di Boemia che fù il settimo elettore, & aggiunto a gli altri, perche ritrouandoli discordi in questa elettione, ad vna delle parti inchinando li quietasse. Et il suo officio fù di dare a bere all'Imperatore. Vogliono, che Francesi assai di questo decreto si risentissero. Ma perch'era la prosapia di Carlo Magno di Lodouico figliuolo di Lothario estinta, e n'era quel regno venuto in mano d'Ugo cognominato Capuccio, ò Ciappetta, che chiamano, si restarono i Francesi di repetere queste ragioni dell'Imperio trasferite à Germani; tanto più, che contento il nouello Re del mutato stato, e non parendoli di ritrouarsi il piè ben fermo nel regno, non si curò di fare altramente delle ragioni dell'Imperio motto. Si loda nondimeno molto Roberto figliuolo di questo Vgo; che hauuto da suo padre il regno, fù eccellente Principe, e fù di gran valore, e giustitia dotato, e non meno di modestia, e religione. Onde ancor che molto armigero fusse, nondimeno ogni volta che gli auanzaua tempo, frequentaua le Chiese, e così co' chierici cantaua i diuini officij, come se anche egli chierico, e sacerdote stato si fusse. Vogliono, che quello hinnetto, che da sacerdoti si dice; Sancti spiritus adsit nobis gratia, sua compositione fusse. Hora con queste arti più tosto, che con l'arme, crederei io, che il Re Roberto gli animi de' popoli, si conciliasse, e li trasferisse dalla volontà, & affettione, che prima alla progenie di Carlo Magno portauano, al suo nuouo sangue. Vogliono, che fuße ancor in questo tempo celebre vn certo Roberto Vescouo di Ciare di molta santità, e dottrina. Percioche molte cose scrisse, e fece ancora con l'arte il modo del cantare, che si fa da sacerdoti migliori. E Gregorio hauendo due anni, e cinque mesi retta la Chiesa, morì alli diciotto di Febraio. E vacò la sedia quindici giorni.

Ordine nouo dell'elettione dell'Imp. 1002.

Elettori dell'Imp.

Prosapia di Carlo Magno estinta. Vgo. Ciappetta Re di Francia.

Roberto Re di Francia.

## ANNOTAIONE.

Quelle cose, che quì il Platina scriue de gli Elettori, sono molto da me essaminate nel libro, che io ho della elettione dell'Imperio scritto. Percioche a Gregorio V. attribuiscono quello, che fù nel Papato di Gregorio X. ordinato. Fino ad hoggi si vede il sepolcro di questo Pontefice in San Pietro presso l'Altare di Santo Andrea con vn'epitafio di alquanti versi latini, che non vogliono in sentimento dir altro, se non che iui è sepolto Gregorio V. chiamato prima Brunone, e della stirpe Reale di Francia, figliuolo d'Otone, e di Giuditta, e come egli fù molto liberale co' poueri, e fù da Otone III. assunto al Papato.

# GIOVANNI ANTIPAPA.

GIOVANNI XVII. *Vescouo di Piacenza, occupò (come si è detto) a tempo di Gregorio V. con sinistre arti il Pontificato, e confidandosi nella potentia di Crescentio Consolo, che fù creduto, che egli subornasse con danari. Egli, come sopra diceuamo, tanti danari di Costantinopoli si portò, che n'haurebbe potuto anche i buoni con le sue subornationi peruertire, non che Crescentio, che era auarissimo huomo, & auidissimo di commandare. Mi marauiglio, che gli historici questo Giouanni fra gli altri Pontefici connumerassero, per hauersi quella dignità occupata in vita di Gregorio, che legittimo Pontefice era, se non che forse hanno nelle vite de' Pontefici voluto far quello, che in vna continouata historia fare si suole. Doue non si resta di scriuere con le cose de gli ottimi Principi ancora quelle de' Tiranni peruersi, perche quanta sia la differenza de' buoni, e de' mali, da coloro, che leggono, si conosca, perche con l'essempio de' cattiui ci spauentiamo dell'horrore de' vitij, e con l'essempio de' buoni alla vita virtuosa, & beata ci indrizziamo. Ma fù Giouanni priuo di questa felicità, essendosi (come ladrone) nel Pontificato intruso; perciochè non era egli, come doueua, per la porta entrato. Morì, & ignominiosamente nel decimo mese del suo vsurpato Pontificato. E vacò vinti giorni la Sede.*

# SILVESTRO II. PONT. CXLIV. CREATO del 998. il primo di Nouembre.

*SILVESTRO II. chiamato prima Gilberto, fù di natione Francese, e come vogliono, con sinistre arti conseguì la dignità del Pontificato. Percioche nella sua giouentu fù monaco del conuento Floriacense nella Diocesi di Orliens. Lasciato poi l'habito, e'l monasterio, e datosi tutto in potere del diauolo, se ne passò in Siuiglia Città di Spagna, per studiare, percioche era assai auido di sapere. E vi fece in breue tempo tanto frutto, che di discepolo, diuentò eccellente maestro. E i suoi discepoli, come scriue Martino, furono questi, l'Imperatore Otone, Roberto Rè di Francia, Lotario persona molto nobile, che fù poi Arciuescouo Senonense. Spinto dunque Siluestro dall'ambitione, e gran cupidità di commandare, conseguì con subornationi prima l'Arciuescouado di Rhemi, e poi quel di Rauenna, e finalmente, benche con maggior fatica, il Pontificato. In che il diauolo l'aiutò, e fauorì con questa conditione, che egli dopò la morte fusse suo. Percioche hauendolo Siluestro auidissimo di regnare domandato quanto tempo sarebbe viuuto Pontefice, gli haueua risposto il nemico della generatione humana ambiguamente, come in tutte le cose far suole, che tanto viuuto sarebbe, quanto u' hauesse in Gierusalem posto il piede. Hauendo egli dunque tenuto quattro anni, vn mese, e dieci dì il Pontificato, mentre che egli diceua messa in santa Croce in Gierusalem, gli souuēne, che all hora morire doueua per quello, che'l demonio gli haueua già detto. Il perche pentito tosto dell'error suo, publicamente lo confessò, e lasciata ogni ambitione via, animò tutti al ben viuere, poi li pregò, che douessero dopò la sua morte porre il suo corpo sopra vn carro, e là sepellirlo, doue i caualli da se stessi portato l'hauerebbono. Vogliono, che per diuina prouidentia, acciochè sappino gli empi, che sempre è presto a perdonare il Signore, pure che viuendo si penta, da se stessi i caualli ne andassero a fermarsi nella Chiesa di Laterano, e che iui sepolto fusse. Scriue Martino, che alle volte douendo morire qualche Papa, si sentono nella tomba di questo Pontefice battersi le ossa insieme, o pure che questo istesso sepolchro suda, o humettato di fuori si vegga. Il che dall'epitafio, che è nella medesima sepoltura, si caua. Ma se così è, o nò, vegganlo i Pontefici istessi, a' quali più questa cosa appartiene.*

ANNOTATIONE.

Nella libraria del Cardinale Alessandro Farnese, in vn libro di questo Pontefice e scritto in pergamino di antichissime lettere con questo titolo, ma latino. Incomincia il libro dell'arte Geometrica di Gerberto Papa, e Filosofo, che fù chiamato Siluestro II. Nella fauola della morte di questo Pontefice il Platina seguì Martin di Cistello, e le additioni di Galfredo nella Cronica di Sigiberto. Di che non può cosa più disconueneuole, ne tra se più repugnante esse-re. Io non posso a bastanza marauigliarmi della tanta negligentia delle genti di quel tempo in cercare la verità di così fatte cose, anzi della credenza così facile, che esse hebbero, & che non solamente si permettesse, che a persone di tanta bontà, & dottrina da scrittori così poco diligenti così fatti falli si attribuissero, ma che ne seguissero anche la loro tanta ignorantia. Fù Siluest. II. come Annonio nel 46. c. del quinto libro de' gesti de Francesi scriue, & Guglielmo Bibliotecario, & vno antichissimo libro del regno di Sicilia, che è hoggi nella libraria di Vaticano, & altri ancora, persona dottissima, e matematico, e Filosofo eccellente, e Monaco nel conuento Floriacense. Et fù per la sua gran dottrina fatto prima Arciuescouo di Rhemi, poi dall'Imperatore Otone III. Arciuescouo di Rauenna, & finalmente Papa, come tutti gli scrittori di questo tempo ancor dicono. Hor perche erano all'hora assai rari nell'Occidente, quei, che dessero opera alla Filosofia, & alla matematica, chi occupato in queste scientie si fusse, era tosto dal volgo ignorante chiamato negromante, e mago. Ma io altroue della fama della morte di lui più commodamente ragionerò. Quì solamente dirò, che nel suo sepolcro, che fino ad hoggi in Laterano si vede, e fù fatto da Sergio suo successore, tutte queste cose si leggono, cioè, che egli fusse Francese chiamato prima Gerberto, Vescouo prima de Rhemi, Arciuescouo poi di Rauenna, e finalmente Papa per mezo d'Otone III. & come Sergio, che li successe li drizzò questa tomba, & morì a dodici di Maggio del 1300.

Vera historia di Papa Siluestro ij.

# GIOVANNI XVII. DETTO XVIII. PONT. CXLV.

## Creato del 1003. a' 17. di Giugno.

*GIOVANNI XVII. il cui cognome, e patria per la sua ignobiltà non si sà, non visse Pontefice più che quattro mesi, & venti giorni. Onde per la breuità del Pontificato ne egli puote, ne altri in quel tempo fare cosa degna, che si scriuesse, se non forse, che in tutto questo tempo apparuero molti prodigij, che future calamità significauano. Si uedde una cometa; si sentirono terremoti, che molte Città dannificarono. Ne i quali mali vn'unico refrigerio fù Vgo Capitano di Otone in Italia, e Gouernatore di Toscana. Percioche con tanta integrità quella Prouincia resse, che non fù chi migliore, ne più giusto Principe ui desiderasse.*

Vgo Gouernatore di Toscana per lo Imperio, e sua bontà.

*Onde morendo poscia in Pistoia, fù da Toscani, come publico padre di tutti pianto, ne fù maniera d'honore che in questi suoi funerali si pretermettesse. Hò voluto fare quì motto delle lodi di questo Ugo perche veggano, e sappiano i Gouernatori delle prouincie, che assai meglio è viuendo bene, gloria, e lode acquistare, che male reggendo, riportarne con le richezze male acquistate, vna macchia, & ignominia eterna.*

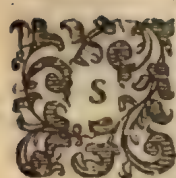
## GIOVANNI XVIII. PONT. CXLVI.
Creato del 1003. a' 20. di Nouembre.

Roberto Re di Francia, e suo gran bontà.

*GIOVANNI XVIII. Romano, preso il Pontificato, tutto all'otio si volse. Onde non fece mai cosa degna da scriuersi. Si può ben lodare Roberto Re di Francia, che viueua in questo tempo non men come religioso, che come Re. Si lasciaua talmente adietro tutti gli altri Re Christiani in dottrina, & in santità, che in dispute non haueua pari, e differente opinione haueua da quella de i Principi del tempo nostro, che dicono, esser cosa indegna d'vn Principe il saper lettere. E nondimeno non è cosa, che più a coloro che vogliono ben reggere i popoli, si conuenga, che da gli scritti de i dotti raccorlo. Il che non si può senza dottrina, e senza lettione apprendere. Percioche vn Principe senza lettere, non è altro, che vna imagine di Leone, che all'altre fiere comandi. Bisogna, che chi vuole esser riputato degno di reggere, e comandare a gli altri, possa, e sappia tranquillare gli affetti suoi stessi, e de' popoli, che esso regge. Adunque noi lodiamo meritamente Roberto, la cui religione fù ancora tanta, che ogni volta, che le occupationi dell'arme nõ lo trauagliauano, se ne staua a cantare co i sacerdoti l'hore canoniche. Vogliono, che per questa sua tanta pietà meritasse, che ritrouandosi ad assediare vna terra, mentre che egli le sue hore canoniche continuaua, miracolosamente la muraglia dell'assediata terra ne andasse giù, e ne fusse percio tosto da i suoi, che ui si mossero, quel luogo preso. Ma Giouanni nel quinto anno, & ottauo mese del suo Pontificato (come vogliono alcuni) morì a diciotto di Luglio, e fù nella Chiesa di san Pietro sepolto. Vacò il Papato dopò lui dicianoue giorni.*

SER-

# SERGIO IIII. PONT. CXLVII.

Creato del 1009. a' 18. d'Agosto.

*SERGIO IIII. Romano, figliuolo di Martino, e persona di santissima uita, e di soaue conuersatione, fù (e prima che fusse Pontefice, e poi) liberale, co' poueri, piaceuole co' familiari, e con gli amici, clemente co' delinquenti, e con i contumaci modesto. Fù ancora dotato di tanta prudentia, che non si fece in tutto il suo Pontificato cosa, per la qual fusse, come negligente, potuto essere ripreso. Volto tutto al Signor Dio (quel, che dourebbono tutti i Pontefici fare) tutte le cose, seguendo il suo buon istinto, e natura, debitamente essequiua. Per suo consiglio, e ricordi si unirono i Principi d'Italia insieme, per douere cacciar i Saracini di Sicilia. Si ritrouauano in quel tempo in Italia molti figliuoli di Tancredi gran Capitano de Normanni, e ue n'era uno fra gli altri, chiamato Guglielmo Fortebraccio, il qual così generoso, e magnanimo era, che tolto seco in compagnia di questa impresa Malocho Capitano di Michele Catolico Imperator de' Greci, in breue cacciò di tutta Sicilia i Saracini. Il Principe di Capua, e quel di Salerno li giouarono assai in questa guerra. Hora uolendo poi Malocho diuidere malignamente la preda, e le spoglie della uittoria, Guglielmo parendoli douer all'hora dissimulare, se ne ritornò in Italia, e con 40. mila soldati Normanni, che se ne ritornauano all'hora dall'Impresa di oltre mare, occupò la Puglia, ch'era a' Greci soggetta. E facendo presso Melfi con Malocho, che gli ueniua sopra, la battaglia, lo uinse, e ruppe. E così col ualore di Guglielmo la Puglia passò da Greci a Normanni. Morto poi questo Guglielmo senza herede, successe in quello stato Drogone, il fratello, & a costui poi Hunfredo il giouane: dal quale hebbero poi origine Roberto Guiscardo, e Ruggiero, il fratello. Mentre che nella Puglia queste cose passauano, e che Italia, e quasi tutto il mondo gran fame, e peste sentiua, morì Sergio persona di gran santità a' uentinoue di Maggio, nel secondo anno, nono mese, e duodecimo giorno del suo Papato, e fù nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Restò dopò la sua morte otto giorni la sede senza Pastore.*

Tancredi Normanno Guglielmo Fortebraccio.

Greci priui della Puglia da i Normanni.

Roberto Guiscardo.

# BENEDETTO VII. DETTO VIII. PONT. CXLVIII. Creato del 1112. a' 17. di Giugno.

Hentico Bauaro Imp.

*BENEDETTO VIII. Toscolano, e figliuolo di Gregorio, preso che hebbe la dignità delle chiaui, ornò della corona dell Imperio Hērico I. Bauaro, eletto in luogo di Otone III. secondo la forma data da Gregorio V. Scriuono alcuni, che Otone in Roma morisse, e ne fusse in Germania portato il corpo. Altri dicono, che in Roma dentro S. Pietro sepolto fusse. Comunque questo auuenisse, cosa assai chiara è, che fusse eletto dopò lui Imperatore Henrico di Bauiera persona di gran bontà, e santità, e che hauesse vna donna per moglie, che ne in pietà, ne in religione, ne in humanità li cedeua. Ma mentre ch'egli stà rassetando le cose della Germania, entrati in Italia i Saracini occuparono Capua, & assediarono Bari, la qual Città sentendo molta fame, fù da Venetiani soccorsa. E durandò pur tuttauia l'assedio, diedero Venetiani con l'aiuto de' Greci così fatto assalto a Saracini, che ne fecero gran strage, e ne sciolsero dalla Città l'assedio. E fù questo nel 1008. della salute nostra, nel qual tempo i Turchi presero Gierusalem, ma non violarono il santo Sepolcro, ne le Chiese del monte Sion, ne di Bethleeme. Mentre che Gierusalem fù trauagliata fieramente da Turchi, hebbero Venetiani animo di soccorrerla, ma le genti di Zara ne li distolsero; le quali i Venetiani presso Loreto vinsero, e così fatta rotta le diedero, che non hebbero poscia queste genti ardimento di mouere più sopra i conuicini l'arme. Henrico quietate, e rassestate le cose della Germania, venne in Roma, e presa la corona dell'Imperio, passò sopra Capua, e caccionne i Saracini. E volto poi sopra Bubagano Capitan de Greci, il qual fauorina questi Barbari, con tāta guerra lo perseguitò, che lo cacciò di Troia, la qual Città sù li confini della Puglia era da lui stata edificata in quel luogo, doue già furono gli alloggiamenti d'Annibale. Alcuni vogliono, che con tanta castità, e così santamente viuessero insieme Henrico, e Simegunda sua moglie, che l'vno, e l'altra facessero sù la morte miracoli. Perciochè non lasciaron, mentre vissero, di far quanto all'honor di Dio toccaua loro d'esequire. Fondò Henrico il vescouato di Bamberga, diede sua sorella per moglie al Re d'Vngaria, il qual per mezo di questa sua donna, lui e tutti i popoli nella verità della fede di Christo interamente*

Saracini in Italia.

Venetiani danno vna gran rotta a Saracini sotto Bari.

1008.

Gierusalem presa da i Turchi.

Henrico I. Imp. ritoglie Capua i Saracini.

si confermarono, e morì finalmente Henrico nell'ottauo anno del suo Imperio, lasciando a suoi di se gran desiderio. Dopò la morte d'Henrico, Benedetto Pontefice, che solea hauerlo sempre in tutte le cose sue gran difensore, fù per vna riuolta d'alcuni ribaldi cacciato, e deposto dal Papato, e creato vn'altro in suo luogo. Ma accordatosi poi li nemici suoi, fù il non vero Pontefice cacciato via, & esso ritornando in Roma, la sua pristina dignità ricuperò, e morì finalmente a ventisette di Febraio in capo di vndici anni, e quarantaquattro giorni del suo Papato, e fù sepolto in S. Pietro. Scriuono alcuni, che vn certo Vescouo vedde di giorno in vna solitudine Benedetto sopra vn Cauallo nero, e che domãdãdolo, perche cagione, essendo morto, vn cauallo nero caualcaua. Benedetto lo pregò, che andasse a dispensare da sua parte a' poueri quel danaio, che nascoso haueua (e gli insegnò, e mostrò il luogo) perche quello danaio, ch'era prima stato dispensato in elemosine, non gli era stato d'alcun giouamento per essere stato con rapine guadagnato. Il Vescouo obbedì, e lasciato tosto il Vescouato, e'l secolo, in vn monasterio si vestì monaco. Scriue Vincẽzo, che in questi tempi fù in gran cõto per la sua dottrina, e vita Gherardo Vescouo Canacliense. E con costui anche Guther Vescouo di Praga, persona di tanta dottrina, e santità, che fù perciò dalli nemici della fede della corona del martirio ornato. E fù ancora nel medesimo tempo tanta pestilentia, che furono più i morti, che quelli, che restarono viui. E fù questa tanta calamità accennata da vn fonte d'acqua salubre nella Lotboringia, che all'hora si vedde conuerso in sangue.

## GIOVANNI XIX. PONT. CXLIX.
Creato del 1024. a' 28. di Febraro.

GIOVANNI XIX. Romano, figliuolo di Gregorio, e Vescouo di Porto come vogliono alcuni, ò come altri dicono, prese senza hauere ordine alcuno il Pont. e fù in quel tempo, che Corrado Sueuo in capo del terzo anno dopò la morte d'Henrico fù legitimamẽte eletto Imp. Nel qual tempo che corse in mezo fra'l morto Henrico, e Corrado, crederei io, che con speranza di ricuperare in tutto la libertà, molte Città d'Italia all'Imper. si ribellassero. Per la qual cosa Corrado,

Corrado Sueuo Imp. passa in Italia, & assedia Milano.

*che era di molta eccellentia nelle cose militari, come colui, che haueua militato presso Henrico con grossa condotta molto tempo fatto a vn tratto vn'essercito, se ne venne in Italia, e prima sopra i Milanesi, come capi di questi ribellioni, si mosse. Assediò Milano, bruciò i borghi, e l'vltima rouina di quella Città minacciaua. Mutato poi di parere a persuasione del Cardinale Colonna, che diceua, esserli mentre che diceua la Messa, apparito Sant'Ambrogio, & hauere gran flagello, e rouina a tutti minacciato, se non lasciauano in pace quella Città, della quale era esso difensore, e protettore; sciolse l'assedio; e si partì alla volta di Roma. Doue riceuuta da Giouanni Pontefice la corona dell'Imperio, passò sopra i Schiaui, e gli Vngari, i quali haueuano Italia nella sua ribellione corsa; e fra poco tempo vincendoli, li domò. Essendo poi Ridolfo Duca di Borgogna da i suoi stessi sudditi trauagliato, si ripose tutto nella fede e protettione di Corrado, onde fù poi in parte la Borgogna tenuta prouincia dell'Imperio. Vogliono, che Corrado facesse molte buone leggi, e fra l'altre questa, che fusse pena la vita a quel Princip[e], che la pace, e quiete delle prouincie dell'Imperio turbasse. Il perche perseguitò poi fieramente Lapoldo Cōte della Germania, perche fusse stato autore di interrompere la quiete, e l'otio di quei luoghi. Mandò Corrado anche a comandar a Greci, & a Normanni, che del regno di Puglia contendeuano insieme, che deponessero l'arme, & a minacciare grā rouina a Romani, se essi non si restauano di trauagliare con seditioni continue, come faceano, il Pontefice, e Vicario di Christo. In questo tempo fiorì nella Francia spetialmente la santità, e religiosa vita d'alcuni Abbati. Fù ancor' Himerico figliuolo di S. Stefano Re d'Vngaria tenuto santo, per li molti miracoli, che se ne veddero. E Giouanni, la cui vita è molto lodata, hauendo vndeci anni, e due giorni gouernata la Chiesa, morì a gli otto di Nouembre. E vacò dopò lui la dignità del Pontificato otto giorni.*

Vngari domati da Corrado Imp.

ANNOTATIONE.

Questo Giouanni, che è dal Platina chiamato vigesimo, egli stesso in alcuni suoi breui, ch'io ho in poter mio, decimonono si chiama. E così ancora vien detto in alcuni istromenti publici fatti nel tempo suo. Onde quelli Giouanni, che noi 21. 22. & 23. diciamo, si dourebbono 20. 21. & 22. chiamare.

BENE-

# BENEDETTO VIII. DETTO IX. PONT. CL.

Creato del 1032. a' 11. di Decembre.

BENEDETTO Nono, come vogliono alcuni, nipote di Giouanni, fù Tusculano, e figliuolo di Alberigo, e prese in quel tempo il Pontificato, che Cumito Re di Anglia venne per vn suo voto in Roma. Et hauendo sodisfatto il voto, se ne ritornò a casa, e diede una sua figliuola ad Henrico figliuolo di Corrado per moglie. Essendo poi non molto dopò morto Corrado, Henrico il figliuolo, che fù il secondo di questo nome passò tosto con grosso essercito sopra Oldrigo Re di Boemia, e vi fece vn sanguinoso e dubbio fatto d'arme. Ritornato poi di nuouo a fare col medesimo nemico in battaglia, lo uinse, e fè prigione. E fattolo suo tributario, nel rimandò illeso a dietro a casa sua. Passatone poi sopra gli Vngari, che erano sopra la corona del regno discordi, ripose nella sedia del regno Pietro, che n'era stato da Alboino cacciato. Li Romani in questo mezo fastiditi di Benedetto, che vedeuano essere persona da nulla, lo deposero, & in luogo di lui crearono Giouanni Vescouo di Sabina, e lo chiamarono Siluestro III. Ma fù costui in capo di quarantanoue giorni cacciato via; e riposto di nuouo nella sua sedia Benedetto. Il quale veggendo douere di nuouo ne' medesimi trauagli passati venire, liberamente cedette, ò pure (come altri vogliono) vendette il Pontificato a Giouanni Archidiacono di san Giouanni a porta Latina, il qual fù poi chiamato Gregorio VI. Fù per questo atto accusato Benedetto da tutti, e dal giudicio diuino castigato. Percioche per cosa vera si tiene, che dopò la sua morte, apparisse assai mostruosa a non sò chi la sua imagine, e domandato, perche cagion essendo egli stato Pontefice, in così horridoe, spauenteuol simulacro si dimostrasse, rispose; Perche io hò senza legge, e senza ragione viuuto vuole il Signor Dio, e Pietro, la cui sedia hò di molte macchie contaminata, che habbia la mia imagine più del fiero, che dell'humano. Ed hauendo dieci anni, quatro mesi, e noue giorni, ancor che interrottamente, la sedia di Pietro tenuta, morì finalmente. Ne si può dire, che la Chiesa peccasse, hauendo il Pontificato venduto. Scriuono alcuni, che in questo tempo Gherardo Venetiano

Henrico ii. Imper. e sue imprese.

Scisma xviij. nella Chiesa Romana.

Pontificato venduto.

*tiano, e Vescouo de gli Vngari, persona dottissima, e di santissima vita, con gran costantia il martirio dalli nemici della fede soffrisse. Perch'egli fù legato dietro a vn carro, & da vn Monte altissimo precipitato, e lacerato tutto.*

## SILVESTRO ANTIPAPA.

*SILVESTRO Terzo Romano figliuolo di Lorenzo, fù eletto in luogo di Benedetto, quando fù cacciato, e deposto, ma non molto in questa dignità si mantenne. Percioche in capo di quarantanoue giorni fù riposto Benedetto da i suoi partigiani nella sua dignità. Percioche era il Pontificato venuto a tale, che chi più con subornatione, & ambitione poteua, non già di dottrina, e di santità colui essendone i buoni oppressi, a questa dignità sormontaua. Ma ritorniamo a Siluestro, che essendo Cardinale Sabino, fù creato Pontefice, non già dal collegio de' padri, che sarebbe stato men male, ma con subornatione, come dicono alcuni. Et essendo stato meritamente deposto, per non esser entrato per la porta maestra, fù di nuouo riposto Benedetto nella sua sedia; perche se n'era posta la Città in tumulto, e domandaua il suo Pontefice, come si suole da que' popoli fare, che senza capo si veggono, e poco sanno ciò, che si fanno.*

# GREGORIO VI. PONT. CLI. CREATO del 1045. il primo di Maggio.

*GREGORIO VI. Archidiacono di S. Giouanni a porta Latina, prese, come diceuamo, da Benedetto Nono il Pontificato. Mosso Henrico II. da tutte queste cose, venne in Italia con grosso esercito. E ragunato vn sinodo in Roma, e sforzati Benedetto Nono, Siluestro III. e Gregorio VI. ch'erano tre quasi pessimi mostri, a douere la dignità Pontificia deporre, creò Pontefice Sindelgero Vescouo di Bamberga, che fù chiamato Clemente II. Scriue nondimeno Gilberto historico, che Gregorio non fù tristo Pontefice, e che con la sua autorità, e generosità fra poco tempo ripose nella sua dignità la Sedia Apostolica, ch'era per la negligentia de' Pontefici passati assai posta, e caduta a terra. E ricuperò la giuridittione della Chiesa, assicurò le strade presso Roma, le quali per li continui assassinij, che si faceuano, non poteuano hormai più i pellegrini frequentare, che erano da questi maluagi tagliati a pezzi. Tentò prima Gregorio con le iscommuniche, e con gl'interdetti d'assicurare le strade, e perche poco vi giouaua, vi adoprò l'arme. Il perche haueua presso cattiui acquistato nome d'huomo micidiale, simoniaco, e auidissimo del sangue humano. Il che soleuano anche alcuni Cardinali dire. Per la qual cosa ritrouandosi infermo di quella malattia, che finalmente l'vccise, si fece chiamare i Cardinali in camera, e li riprese molto, perche quel ch'egli a santo, e buon fine faceua, essi mossi da odio lo riprendessero. E seguì, perche possiate dopò la mia morte sapere, se io hò ben fatto, o male, porrete fuori delle porte della Chiesa il mio corpo, e se le porte, hauendole ben chiuse prima, per diuin volere si apriranno, all'hora giudichiate, che io de sepoltura Christiana sia degno. Che se altramente auuerrà, gettatene pure, doue più voi vorrete, il corpo insieme con l'anima, condennato. Fecero i Cardinali quanto egli ordinò, e disse, e per vn subito, & forte vento, che nacque, si videro aprire le porte. Il perche fù con gran marauiglia di tutti, e con opinione di santità posto dentro la Chiesa il corpo. Queste son quasi tutte quelle cose, che si ritrouano di Gregorio da varij autori scritte. Visse Pontefice, ancor che lo scisma durasse, due anni, e sette mesi.*

Henrico II. Imp. viene a Roma, depone i tre Pontefici, e ne fa eleggere vn'altro a suo modo.

ANNO.

## ANNOTATIONE.

Lo scisma di questo tempo viene molto accuratamente scritto da Hermano Contratto Monaco nelle sue Croniche, e da Leone Vescouo Ostiense nel 80. & 82. capo dell'undecimo libro della sua historia Cassinense, e da Otone Vescouo Frisingense nel 32. & 33. c. del sesto libro delle sue historie. Da' quali ho io questa cosa diligentemente raccolta, e postala ne' miei libri. Platina adunque lasciò di dir questa cosa memoreuole, ch'essendo Benedetto viij. cacciato, fusse Siluestro iij. in suo luogo riposto, & hauendo poi Benedetto cacciato Siluestro, in Roma fece eleggere seco vn'altro Pontefice chiamato Giouanni. E così in vn tempo medesimo tre Pontefici trauagliauano la sede Romana. Ma hauendo questi a preghi di persone importanti, & da bene rinuntiato a'le ragioni delle dignità loro, fù in loro luogo eletto Gio. Gratiano Arciprete di S.Gio. ante portam Latinam, e fù chiamato Gregor. vj. Il qual essendo in Clugni, dou'era stato da Henrico iij. relegato, del Ponteficato priuo morì, & non morì, come vuol Platina, essendo ancora Pontefice. Perciochè le cose, ch'egli scriue, che dopò la morte di Gregorio successero, non sono così certe, & hanno bisogno di più approbati scrittori. Gregor. viij. che fù suo discepolo, e creato, molte cose ne scrisse.

# CLEMENTE II. PONT. CLII.
## Creato del 1047. a' 21. di Decembre.

*Henrico ij. coronato da Clemēte ij. fatto Papa di suo ordine.*

*Legge fatta dall'Imper. dell'elettione del Papa.*

*Clemente ij auenenato da Romani.*

CLEMENTE *Secondo chiamato prima Sindegero, essendo Vescouo di Bamberga, fù in Roma nel sinodo, che per ordine di Henrico II. vi fù fatto, anzi per volontà, & ordine espresso del medesimo Principe, eletto Pontefice. Prese Henrico per mano di questo Clemente la corona dell'Imperio, e volle che i Romani giurassero di non douer alla creatione del Pontefice interuenire, se non v'erano dall'Imperatore istesso forzati. Vedeua costui, essere in Roma ogni fattioso, e potente, ancor che ignobile, atto con subornationi a conseguire questa dignità, la quale non si dourebbe dare se non a quelli, che per dottrina, e santità di vita degni ne sono. Passò poi in Capua Henrico, e fortificatala di soldati che dall'impeto de' Saracini la difensassero, se ne ritornò in Germania. Ma non fù più tosto egli partito, come vogliono alcuni, che i Romani auuelenarono questo Pontefice creato contra lor voglia. Morì adunque Clemente nel nono mese del suo Pontificato a sette di Ottobre. Scriuono alcuni, che li fusse questo veleno dato da Damaso suo*

*suc-*

*successore, ch'era prima chiamato Stefano, in quel tempo appunto, che essendo Odilone Abbate di Clugni, e di gran santità morto, gli successe l'Abbate Ugone, persona nobile, e di molta santità, e dottrina, regnando nella Francia il Secondo Henrito, nella Spagna Alfonso, in Costantinopoli Michiele con Costantino il figliuolo, benche ne fusse già questo Imperio dell'Oriente in gran diminutione venuto.*

### ANNOTATIONE.

I quattro seguenti Pontefici furono persone santissime, di gran bontà, e che solleuarono molto la Chiesa santa, e furono dall'Imperatore Henrico Terzo creati. Si caua da i medesimi scrittori di quel tempo, Hermano Contratto ne la sua Cronica, Lamberto Scafnaburgense nell'historia Germanica Othone Frisingense nel trigesimoterzo capo del sesto libro, e da altri approuati autori. Onde mi marauiglio, che il Platina macchiasse talmente la fama di Damaso. Ma gli si dee perdonare, poi che egli in ciò seguì autori assai meno di quello, che bisognaua, diligenti, come furono Martino, e Galfrido. Da questi tempi poi, per la copia de' libri, e di scrittori, che era per l'adietro mancata, si vederanno assai più tutte le cose chiare, e distinte. Il perche quasi vsciti dalle oscurissime tenebre della historia, ci ritroueremo a poco a poco in vna apertissima luce. Onde non bisognerà, che io molto m'affatichi, e trauagli, hauendo per lo innanzi l'historia sua istessa il Platina assai più accurata, e più diligentemente scritta, che prima. Non resterò però di toccare breuemente tutte quelle cose, che più degne mi parranno, che di loro qual che cosa si dica.

## DAMASO II. PONT. CLIII. CREATO del 1048. a' 17. di Luglio.

*DAMASO II. Bauaro, cognominato Bagnario, o Pepone (come vogliono alcuni) occupò il Papato per forza, e senza, che il clero, e'l popolo altramente vi acconsentisse. Percioche era passato tanto oltre questo costume, che ogni ambitioso, pur che volontà hauuta n'hauesse, nella sedia di Pietro da se stesso si riponeua. Ma il giusto Iddio vi rimediò; perche fusse a gl'altri vn'essempio, che quello, che alla virtù dare si soleua, non si cercasse con ambitione, e subornatione. Morì adunque Damaso nel vigesimoterzo giorno del suo Pontificato a' 8. d'Agosto. Alcuni vogliono, che non si debba questo fra il numero de gli altri Pontefici porre, per non hauer questa dignità legitimamente conseguita. E si mara-*

Il Panuinio dice il contrario nella precedente annotatione.

marauigliano, come i Romani da questa tanta indignità mossi, poco del giuramento fatto ad Henrico curandosi, non hauessero tosto costui sforzato a lasciare il manto di Pietro. Ma percioche egli assai poco tempo visse, onde a pena hebbero i Romani tempo di risentirsene, non li darei in ciò colpa alcuna. Ma passiamo oltre a Leone.

## LEONE IX. PONT. CLIV. CONSACRATO del 1049. a' 12. di Febraio.

1049. LEONE Nono Alemano, nel MXLIX. per questa via hebbe il Pontificato. Mandarono i Romani a pregar l'Imperatore, ch'hauesse voluto loro dare vn'ottimo Pontefice. Et egli offerse tosto, e diede loro Baunone Vescouo Tulense, persona assai buona, e di semplice natura. Onde andando egli in Roma Pontificalmente vestito, gli vscirono per camino incontra l'Abbate di Clugni, & Ildebrando monaco nato in Soana terra di Toscana; e li persuasero, che poi che non hauesse Henrico autorità alcuna di crear il Pontefice; ma l'haueuano solamente il clero, e popolo Romano; quello habito Pontificio lasciasse, e n'entrasse priuatamente vestito in Roma. Mosso adunque da queste parole Leone, e da vna voce, ch'egli haueua per camino intesa venire dal Cielo. Ego cogito pacis cogitationes, non afflictionis, posto giù tutto l'apparato, ch'egli come Pontefice portaua, se n'entrò priuatamente in Roma; riprendendo se stesso; che hauesse più tosto l'Imperator obbedito, che'l Signor Dio. Il Clero Romano a persuasione d'Ildebrando crearono il medesimo Baunone Pontefice, e tanto più volontieri lo fecero, che vedeuano hauer l'Imperatore tutta l'autorità di questa elettione trasferita nel Clero. Haueuano i vitij d'alcuni Pontefici fatto, come s'è ragionato di sopra, che pareua, che meritamente fusse stata, e per giudicio diuino tolta al Clero questa autorità, perche gli animi loro cattiui, e contaminati pure vn dì risentendosi, vedessero la buona strada, e quello, che far si doueua, accioche col mal gouerno di chi cura n'haueua, non n'andasse la Republica Christiana in rouina. A questo modo hebbe Baunone il Pontificato, e si fè Leone Nono chiamare. Fè tosto Ildebrando Diacono Cardinale di santa Chiesa, e li diede la Chiesa di san Paolo in gouerno, perche paresse, che egli si hauesse con lui la cura delle chiaui diuisa, l'vno la Chiesa di

Odilone Abbate di Clugni, & Ildebrando monaco.

Creatione di Papa Leone IX. come passasse.

san Pietro reggendone; quella di san Paolo l'altro. Essendo in questo morto nella Puglia Drogone Conte de i Normanni, li successe in quello stato Gisolfo il fratello, il quale occupò, e prese a forza Beneuento Città della Chiesa. Percioche hauendo già l'Imperator Henrico edificato in Bamberga una bella Chiesa in honore di san Giorgio, e desiderando di consecrarla, e farla cathedrale, offerse a Benedetto Ottauo, che ne gli assentì, che gli hauerebbe questa Chiesa in nome di censo dato ogni anno cento marche d'argento, & un caual bianco insellato. Leone IX. poi haueua rimesso questo censo alla Chiesa di Bamberga, ed haueua in cambio hauuto dall'Imperatore in dono la Città di Beneuento, che era per questa uia in potere della Chiesa uenuta. Hora uolendo Leone ricuperarla, con un'essercito di Henrico ui si mosse. Et uolendo poco consideratamente far con Gisolfo battaglia, fù uinto, rotto, e fatto prigione. Ma fù poco appresso rimandato libero, e bene accompagnato in Roma. Scriuono alcuni, che Roberto Guiscardo uenutone di Francia con un'essercito in Italia, e cacciatine uia i Greci, e i Mori, occupasse la Puglia; e che quì ritrouasse una statua, che haueua d'intorno al capo un cerchio di bronzo con questo scritto. Il primo giorno di Maggio, al nascer del Sole, haurò io il capo d'oro. Vn saracino, ch'era stato da Guiscardo fatto prigione, e che era assai nelle cose magiche esperto, notando il luogo, nel quale terminaua l'ombra di quella statua il primo di Maggio nel leuar del Sole, fece cauarui in terra, e ui ritrouò un thesoro, e meritò d'esser fatto libero da Roberto. Ma ritorniamo a Leone, il quale era così benigno, e pietoso, che sempre si uedde casa sua a pellegrini, e poueri aperta. E ritrouato una uolta sù le porte un pouero leproso, lo fece, mosso a compassione, riporre nel suo proprio letto. Aperta poi la mattina la camera, non fù ritrouato, ne ueduto più il pouero. Onde fu creduto, che fusse stato Christo colui, che in luogo del pouero fusse comparso. Fù ancora questo Pontefice nelle cose appartenenti alla Religione così diligente, & accorto, che nel Concilio di Vercelli condannò come heretico Berengario, e spinse co i suoi ricordi l'Imperatore de i Greci a douer risarcire in Gierusalem il sepolcro del Signore, che i Barbari rouinato haueuano. E fù a punto in quel tempo, che Teobaldo Francese di molta nobiltà, e santità di uita fioriua in Vincenza. Scrisse anche in questo tempo dotta, & acutamente della quadratura del circolo Vicenzo Vescouo di Leodio, che fù di molta letteratura, e santi costumi. Creò questo Pont. in più ordinationi undici Cardinali; quattro de i quali furon Vescoui, cinque preti, e due Diaconi, che furono, Huberto Tullense Todesco, monaco dell'ordine di San Benedetto, Vescouo Card. di Selua Cādida, altramēte di santa Ruffina. Pietro.... Vescouo Card. Toscolano Bonifacio... Vescouo Card. Albano, Giouanni Mincio Romano, Vescouo Card. Veliterno, che fù poi Papa Benedetto decimo, Stefano.... Monaco, Abbate di San Gregorio, & Andrea, prete Card. del tit. di santo.... Hugo Candido, prete Card. tit. de santo.... Hugo Candido Romano, prete Card tit. di san Clemente, fù priuo, e morì scommunicato. Giouanni.... Arciprete di san Pietro, prete Card. tit. di san.... Leone.... prete Cardin. tit. di san Lorenzo in Lucina. Mainardo. prete Card. tit, di san.... che fù poi Vescouo di Selua Candida, altrimente di santa Ruffina. Mainardo, Diacono Card. del tit. di santa Maria in Domnica. Federico di Lorena, figliuol del Duca di Lorena, e fratello del gran Gottifredo, Diacono Card. che fù poi Papa Stefano Nono. Morì Leone alli dicinoue d'Aprile, hauendo gouernata la Chiesa cinque anni due mesi, e sei giorni.

Normanni prendono Beneuento.

Beneuento dato alla Chiesa dall'Imp. Henrico ij.

Essercito del Papa rotto, & esso fatto prigione.

Roberto Guiscardo.

Statua in Puglia, e tesoro per esso trouato.

# VITTORE II. PONT. CLV.

Consecrato del 1055. a' 13. d'Aprile.

*VITTORE II. chiamato prima Glebardo, nato in Bauiera successe a Leone nel Pontificato più in gratia di Henrico, che perche fusse libera la elettione. Perciochè il clero, e'l popolo di Roma temeuano della potētia di Henrico, il quale nella creatione de' Pontefici già altra volta offeso haueuano. Per non parer adunque d'esser al giuramento contrauenuti, anteposero Vittore, e ne fù a questo effetto mandato Ildebrando ambasciatore ad Henrico, e tutto quello essequito, che il Romano clero, e l'Imperatore voleuano. Hora essendo stato Vittore da tutti in quella dignità confermato, fece con volontà di Henrico raunar vn gran sinodo nella Città di Fiorenza; doue furono molti Vescoui, altri per simonia, altri per fornicatione delle loro prelature priui. In questo sinodo mostrò a' chierici il Papa quello, che loro si conuenisse di fare, e minacciò, e propose la pena a tutti quelli, che le leggi canoniche non osseruassero. Scriuono alcuni, che andasse in persona Vittore ad Henrico, e che con supremo honore riceuuto ne fusse. Io penso, che solo Ildebrando vi andasse; il quale veggendosi con l'auttorità della Legatione, creò Cesare Henrico III. figliuol dell'Imperatore Henrico. In questo essendo Capua stata assediata da' Saracini, e ritrouandosi tutte le Città circonuicine in grandissimo spauento, tolte Roberto Guiscardo l'arme, vinse, e pose i Saracini in fuga, e sciolse a Capoua l'assedio, e liverò ad vn tratto le terre circonuicine di paura. Ma donde hauesse questo Roberto origine, non si sà chiaro, perciochè altri Normanno lo fanno, altri Frācese. Comunque si sia, egli fù generosissimo, e sauissimo, e conseguì perciò meritamente il regno di Puglia. Ordinò questo Pontefice vn Cardinal solo prete, che fù Friderico di Lorena, Diacono Card. Monaco, & Abbate di Monte Cassino, creato da lui prete Cardinale con titolo di S. Chrisogono, che fù poi Papa Stefano Nono. Vittore Pontefice, tenuto che hebbe due anni, tre mesi, e sedici giorni il Papato, finalmente morì a' 28. di Luglio. E vacò dopò lui vndeci giorni la Sede.*

Henrico iij. creato Cesare.

Roberto Guiscardo scaccia i Saracini dall'assedio di Capua, & è fatto Re di Puglia.

STE-

# STEFANO X. DETTO IX. PONT. CLVI.

Creato del 1057. a' 12. d'Agosto.

STEFANO Nono, chiamato prima Federigo, e di natione Lothoringo, ritrouandosi Abbate di Monte Cassino, fù fatto Pontefice. E tosto, che si vedde in mano le chiaui, procurò, che la Chiesa di Milano, che era forse ducento anni stata dalla Chiesa di Roma separata, le si vnisse, e l'obbedisse, come a madre di tutte l'altre Chiese. Il che quella Chiesa poi fece, come le vere, e buone figliuole sogliono con le loro pietose madri fare. Quasi in questo medesimo tempo fù Henrico Terzo eletto in luogo dell' Imperator Henrico suo padre, che era già morto, & in Costantinopoli Alessio all' Imperator Niceforo succedette; e Roberto Guiscardo hauendo vinti i Greci in vn gran fatto d'arme, li cacciò di Calabria affatto, ne vi lasciò altri, che i sacerdoti Greci, che fino ad hoggi, e la lingua, e i costumi vi serbano. Era in quel tempo talmente venuto l'Imperio dell'Oriente al meno, e così abbattuto dalle arme de' Saracini, che appena possedeuano in pace la Tracia, la Galatia, Ponto, la Thessaglia, la Macedonia, l'Achaia. E da queste stesse Prouincie ogni dì, hora i Turchi, hora i Saracini qualche cosa rubbauano. Stefano nel settimo mese, e ottauo giorno del suo Pontificato morì in Fiorenza a' 20. di Marzo, doue fù ancor honoreuolmente sepolto, come scriue Martino. Vogliono alcuni, che questo Stefano l'Imperator Henrico, come heretico oppugnasse, e notasse, perche l'autorità de' Pontefici ne diminuisse facendo poco conto della religione, e della grandezza del Signor nostro. Creò questo Pontefice sei Cardinali, vn Vescouo, tre preti, e due Diaconi, che furono Pietro Damiano, Monaco Cassinense, dell'ordine di S. Benedetto Vescouo Card. Ostiense. Bruno.... prete Card. del titolo di S. Sabina. Hugobaldo .... prete Card. con titolo di S. .... Giouanni .... prete Card. con titolo di S..... Alberico Monaco Cassinense, dell'ordine di S. Benedetto, Diacono Card. co'l titolo di S..... Pietro Monaco Cassinense, dell'ordine di S. Benedetto, Diacono Card. del titolo di S.....

Chiesa di Milano si riunisce alla Chiesa Ro. dalla qual era stata diuisa intorno a 200. anni.

Henrico iij. Imp.

Greci cacciati di Calabria da Roberto Guiscardo.

Declinatione grande dell' Imper. d'Oriente.

# BENEDETTO ANTIPAPA.

Gilberto di Parma.

Contessa Mattilde.

Benedetto Antipapa deposto, e confinato in Velletri.

BENEDETTO Decimo, chiamato prima Mintio, fù Capuano, e
Vescouo di Velletri; e fù per la fattione d'alcuni nobili, creato Ponte-
fice, quando Agnese madre di Henrico Terzo, mandò Gilberto da Par
ma, persona di gran giuditio, al gouerno del Regno d'Italia. Si ritro-
uaua in questo tempo in Italia vn Caualier molto potente, che era
Gottifredo, marito della Contessa Mattilde, donna generosissima, e
nobilissima. Percioche era figliuola di Beatrice sorella dell'Imper. Henrico Secondo, e mo-
glie già d'vn certo Bonifacio da Lucca, persona molto potente in Italia. Dopò la morte del
quale era tutta questa potentia prima a Beatrice restata, e poi passatane a Mattilde, &
a Gottifredo il marito. Percioche possedeuano Lucca, Parma, Reggio, Mantoua, e quella
parte della Toscana, che hora il patrimonio di san Pietro chiamiamo. Ma ritorniamo a
Benedetto; il qual per non esser per la porta entrato: ma con subornationi, e per forza, fù
da Ildebrando della dignità Pontificia deposto. Percioche il Clero Romano haueua già
ad Ildebrando promesso, di non douer della creatione del nuouo Pontefice fare motto pri-
ma, che esso di Fiorenza, doue all'hora andaua, ne ritornasse. Ritornato adunque Ilde-
brando in Roma con Gherardo Vescouo di Fiorenza si mostrò con tutti oltre modo colle-
rico, e con quelli specialmente, che promesso sopra la lor fede haueuano di douer il suo ri-
torno aspettare. Hora essendo sopra ciò gran contesa nata, perche alcuni l'elettione di Be-
nedetto, come di persona prudente, e da bene approuauano; altri a gran voci, come poco le-
gitimamente fatta riprouauano, e biasmauano; finalmente ad istantia d'Ildebrando col
voler della maggior parte del Clero fù Gherardo, come degno di quella dignità, eletto, e fù
Benedetto deposto, e confinato in Velletri, hauendo tenuto doi anni, e sei mesi il Pontifica-
to. Scriuono alcuni, che la elettione di Gherardo fusse in Siena fatta, perche in Roma per la
fattione d'alcuni potenti non si poteuano dare liberamente le voci.

ANNO-

ANNOTATIONE.

Questo Benedetto non fù legitimo Pontefice, per hauer simoniacamente, e per forza contra i canoni, & il giuraméto il Pontificato occupato. Il che Pietro Damiano Vescouo d'Ostia, che in questi tempi visse, acconciatamente in vna certa sua epistola scriue. Fù adunque meritamente deposto creatone vn'altro in suo luogo. E per questo non si dourebbe nel numero de gli altri Pontefici porre. Vedi Hermano Contratto, Lamberto Scafnaburgense, e Leone Vescouo d'Ostia nel 102. cap. del secondo libro dell'historia Cassinense.

# NICOLA II. PONT. CLVII.
Creato del 1059. a' 3. di Gennaio.

*NICOLA Secondo Prouenzale, chiamato prima Gerardo, e Vescouo di Fiorenza, fù per la sua virtù eletto in Siena Pontefice, essendone deposto Benedetto, illegitimamente creato. Il qual tosto nel principio di dignità andò in Sutri, doue nel MLIX. ragunò vn Concilio, doue interuennero non solamente i Vescoui, ma molti Principi d'Italia ancora. Qui fù forzato Benedetto rinuntiare il Papato, & girne à fare il rimanente della sua vita in Velletri. Venuto poscia Nicola in Roma, fece un'altro concilio in Laterano, doue promulgò vna legge aßai per la Chiesa Romana salutifera, come ne' decreti si legge, e fù questa, che, se alcuno, o per danari, o per fauor humano, o per tumulto militare, o del popolo senza legitima, e concorde elettione de' Cardinali fosse mai nella sedia di Pietro montato, douesse esser non apostolico: ma apostatico detto, cioè, senza ragione alcuna, e debiti mezi eletto; che fusse a Cardinali, & a gli altri Chierici, e Laici lecito discommunicarlo, e maledirlo, come un ladrone, e cacciarlo dalla Apostolica sede per qualunque possibil modo. E non potendosi per questo effetto vnire nella Città, fusse a Cattolici lecito in ogni luogo ragunarsi, e ritrouarui rimedio. Vogliono, che nel medesimo concilio Berengario Diacono della Chiesa d'Angioia si fuße dall'error suo riuocato, e ritirato, il quale pensaua, e teneua, che nel Sacramento dell'Altare non foße, ne il vero*

1059.

Legge fatta nel sinodo Lateranense a tempo di Papa Nicola ij.

Berengario heretico.

R ro

3

ro corpo, ne il uero sangue di Christo, se non come in un segno, e figura, o Misterio. Ma per l'istantia di Nicola, e d'Alberigo, persona dottissima publicamente il suo errore cõfessò, & affermò, quello esser il uero corpo, & il uero sangue del Saluator nostro Giesu Christo. Habbiamo detto di sopra, che questo errore da Leone Nono dannato fusse; ma nõ già emendato, e corretto, e con effetto, come scriue Lanfranco, tutta questa lode è di Nicola Secondo, il qual era uno de' primi dotti di quel tempo, e che in una sua elegante operetta notò gli errori di Berengario. Mentre che passauano queste cose in Roma, Gottifredo Normanno, che era a Drogone il fratello nel contado di Puglia, e di Calabria successo, lasciò, morendo, herede, e successore suo in quello stato Bagelardo, il figliuolo. Ma Roberto Guiscardo, il fratello (come alcuni uogliono) sdegnato di ciò, cacciò il nipote uia, e s'occupò la Calabria, e la Puglia, aggiugnendoui Tròia, che soleua prima a Pontefici, & alla Chiesa Romana obbedire. Sdegnato di questo atto il Papa, fece alquanto rumore con Roberto. Ma essendo poi a' prieghi del medesimo Roberto nella Puglia passato, perche ribebbe quello, che la Chiesa perduto haueua, non solamente tolse Roberto in gratia, che ancora facendolo censuario di santa Chiesa, lo creò Duca di Calabria, e di Puglia, prouincie alla Chiesa Romana soggette. Hauuto poi da Roberto vn grosso essercito, si ritornò in Roma, e domò, e tenne a freno i Preuestini, i Tosculani, e i Nomentani, che si erano alla Chiesa ribellati. Passato poi il Teuere, saccheggiò Galese, e l'altre Castella del Conte Gerardo insino a Sutri prese a forza; e fecene perciò le cose della giurisditione di santa Chiesa più sicure, e più trãquille. Scriuono alcuni, che Henrico Terzo da Nicola Secõdo, la corona dell'Imperio prendesse; onde per questo beneficio vogliono, che in tutto questo Papato cosa alcuna contra gli ecclesiastici non disegnasse di male.

*Riuolutioni fra i Normãni in Puglia.*

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione sei Cardinali, due Vesconi, due preti, e due Diaconi, che furono.

Giouanni..... Vescouo Card. Portuense.

Giouanni.... Vescouo Card. Tosculano.

Dauferio, o Desiderio de i Sig. di Beneuento, Monaco & Abbate di Monte Cassino prete Card con tit. di S. Cicilia, che fù poi Papa Vittore III.

Pietro Monaco Cassinense, prete Card. co'l tit. di S. Crisogono, di Diacono Card. creato da Stefano IX.

Hilprando Soanense, Toscano, Monaco Cleriacense, Archidiacono Card. che fù poi Papa Gregorio VII.

Odonisio, Monaco Cassinense, Diacono Card.

E Nicola, la cui vita fù tanto lodeuole, visse quattro anni, sei mesi, & venti sei giorni nel Pontificato, e morì a tre di Luglio. E restò dopò lui senza Pastor dodici giorni la Chiesa.

ALES-

# ALESSANDRO II. PONT. CLVIII.

Creato del 1061. a' 30. di Settembre.

ALESSANDRO Secondo, chiamato prima Anselmo, fù Milanese, e Vescouo di Lucca, e fù per la molta sua humanità, e dottrina creato assente Pōtefice I Vescoui della Lōbardia parēdo loro, che quella lor prouincia meritasse, che vn di loro fusse eletto Pontefice col fauore di Gilberto da Parma, persona molto potēte, ottēnero dall'Imperatore Henrico, bēche la imperatrice vi ostasse, che fusse ancora nella Lombardia creato vn'altro Pontefice. Raunato dunque vn Concilio, elessero Cadolo Vescouo di Parma, e li diedero tosto tutti i Principi della Lombardia obbedientia, fuori che Mattilde sola, che come donna di gran bontà, con la Chiesa Romana sentiua. Venendone poi Cadolo in Roma dou'era chiamato da quelli, ch'erano ad Alessandro contrarij, fù ne' prati di Nerone alle radici del colle, che chiamano Montorio, vna cruda battaglia fatta, nella quale dall'vna parte, e dall'altra molti morirono. Alessandro, e Gottifredo il marito di Mattilde, se ne stauano nel palagio di Laterano. Perche così tutte le cose incerte, e dubbie vedeuano, che non sapeuano doue si fussero potuti sicuramente stare, ò di cui di certo fidarsi. Scriuono alcuni, che auanti, che si facesse questa battaglia, Alessandro per fuggire di veder questa strage, se n'andasse in Lucca, e qualche tempo quietamēte vi stesse, e che per non mostrarsi ingrato con Lucchesi che molta beniuolentia li dimostrarono, ne illustrasse, e quella Città, e la Chiesa lor di molti priuilegij, come ne i loro Annali si vede. Hora essendo finalmente Cadolo cacciato da Roma, non stette gran tempo nella sua Lombardia, ch'egli fù di nuouo da alcuni Romani richiamato, i quali per loro pazzi disegni haurebbono voluto vedere Roma sossopra. Fatto dunque Cadolo vn maggior essercito, che prima, se ne venne in Roma, & occupò à forza la Città Leonina, e la Chiesa di S. Pietro. Ma vscendo Romani furibondi con vn'essercito di Gottifredo, in tanto terrore la parte contraria se ne pose, che posti a vn tratto in fuga, si andarono via, e mancò poco, che Cadolo, che fù abbandonato da' suoi, non fosse fatto prigione. Cincio figliuolo del Prefetto di Roma, fatto vno squadrone de' suoi per mezo delle squadre nemiche nel condusse, benche con difficoltà, nel Castello S. Angelo a saluamento. Doue essendo stato assediato vn tempo, e non veggendo via da potere iscampare, pagò trecēto libbre d'argento a

Cadolo Antipapa. Scisma 19. nella Romana Chiesa. Fatto d'arme in Roma fra l'essercito del Papa, e dell'Antipapa.

Gottifredo marito della Contessa Matilde fedelissimo al Papa. Lucca nobilitata.

Fattioni fatte in Roma da Cadolo, e dalle genti del vero Papa.



3

Otone Arciuescouo di Colonia và in Roma p rassettar le cose.

quelli, che assediato lo teneano, perche li dessero la strada a potere fuggirsi via. E così sopra vn magrissimo, e bruttissimo cauallo solo si fuggì via. Otone Arciuescouo di Colonia, biasmando in presenza di Henrico il giouane, Agnese, e dicendo non cõuenirsi alla maestà dell'Imperio, che la Republica Christiana a cẽni d'vna donna si gouernasse, & hauutone perciò auttorità, e licentia dall'Imperatore di rassettare a suo modo le cose di Santa Chiesa, se ne venne in Roma. Doue con grauissime parole riprese Alessandro, perche hauesse contra la volontà di Cesare, e contra la consuetudine occupato il Papato. All'hora Ildebrando Archidiacono, che v'era presente, difensando animosamente il Pontefice, disse, e prouò, che se alla consuetudine, ò alla ragione si miraua, toccaua questa elettione solamente al clero. Con le quali ragioni ne trasse ageuolmente Otone nel suo parere. Et Henrico, che finalmente l'errore conobbe, ne scrisse ad Alessandro, e lo pregò, che volesse bandire vn Concilio, nel quale prometteua douere esso in persona venire. Fù eletta a questo effetto Mantoua, che parue a tutti al proposito, e vi concorsero tutti quelli, che la salute, & il bene della Chiesa santa procurare doueano. Quì fatto quanto si conueniua di fare, l'Imperatore non solamente restò in gratia del Papa, che ancora pregandolo ottenne, che a Cadolo perdonasse, e che facesse Gilberto, autore di questo pericoloso scisma, Arciuescouo di Rauenna. Il Papa la prima cosa fe volentieri, e perdonò a Cadolo, imitando il Saluator nostro, che anche per li suoi persecutori pregaua. La secõda per Gilberto mal volentieri fece, e forzato dalle preghiere d'Henrico, dubitando (appunto, come poi auuenne) che non douesse essere questo cagione di porne la Chiesa Romana in volta. Partito di Mantoua il Papa, e passando per Lucca, con molta solennità consacrò quella Chiesa, della quale era già stato esso Vescouo, con intentione di stare quì tanto, che Ildebrando hauesse quietate, e rassettate le cose della Puglia. Haueua Ildebrando con le genti della Chiesa, e con quelle, che haueua dalla Contessa Mattilde hauute, non solamente, rintuzzati gl'impeti di Riccardo, e di Guglielmo: ma forzatili anche a restituire tutto quello, ch'essi della Chiesa haueuano occupato. Creò questo Pontefice in più ordinationi diecidotto Cardinali, cioè, quattro Vescoui, dieci preti, e quattro diaconi, che furono, Mainardo di prete Card. Vescouo Cardin. di Silua Candida, altrimente di Santa Ruffina. Huberto Vescouo Cardin. Prenestino. Vbaldo .... Vescouo Cardin. Sabino. Gherardo Vescouo Cardin. Ostiense. Bruno prete Cardin. del tit. di S.... Romano .... prete Cardin. con tit. di San Clemente. Guido .... prete Cardin. con tit. di S. Siluestro, e Martino al monte. Ottauiano .... Romano prete Card. co'l tit. di S.... Atto .... prete Card. del tit. di S.... Curione ..... prete Card. del tit. di San Vitale Vestina. Hermano .... prete Cardin. del tit. di S. Vitale Vestina. Allemaro Capuano, monaco Cassinense, Abbate del monasterio di S. Stefano, e San Lorenzo, fuor delle mura, prete Card. con tit. di S.... Ricardo .... Francese, monaco Cluniacense, prete Cardin. fù priuato da Gregorio VII. Pont .... prete Card. tit. di S. Anastasia. Theodino Abbruzzese, figliuolo del Conte d'Abbruzzo, Diacono Cardin. Paolo .... Diacono Cardin. tit. di S.... Nicolao .... monaco, Abbate di S. Siluestro di Roma, Diacono Cardin. tit. di S.... Hora venendone finalmente Alessandro in Roma nell'vndecimo anno, e mezo del suo Papato, morì a' ventidue d'Aprile, e fù in S. Giouanni in Laterano con ogni pompa, e honore possibile sepolto. In questo tempo vogliono, che fusse in molto pregio Giouanni Gualberto monacho di Valle ombrosa, & autore di quell'ordine, e che per la sua santità, e per li miracoli, che se ne viddero poi, fù molto illustre.

Concilio di Mantoa oue deposto l'Antipapa si acquietarono tutti i romori.

Gilberto Arciuescouo di Rauenna.

Giouanni Gualberto.

## ANNOTATIONE.

Questo Cadolo Scismatico, del quale scriue Platina, fù nel suo Pontificato chiamato Honorio II. come ho io in vn suo antico breue veduto.

# GREGORIO VII. PONT. CLIX.
## Creato del 1073. a' 29. di Giugno.

GREGORIO Settimo, chiamato prima Ildebrando, figliuolo di Bonifatio, e nato in Soana terra di Toscana, fù ad vna voce di tutti i buoni creato Tōtefice. E le parole formate della elettione furono queste. Noi Cardinali della S. Romana Chiesa, & chierici, accoliti soddiaconi, e preti in presenza di Vescoui, di Abbati, e di molte altre persone ecclesiastiche, e laiche, eleggiamo nella Chiesa di San Pietro in Vincola hoggi a' 22. d'Aprile del MLXXII. in vero Vicario di Christo Ildebrādo Archidiacono, persona di molta dottrina, di grā pietà, e prudētia, e giustitia, e cōstātia, modesto, sobrio, cōtinēte, che bē gouerna casa sua, e caritatiuo co' poueri, da i suoi primi anni fino a questa età alleuato, e cresciuto nel grembo di S. Chiesa. Vogliamo, che egli sia cō quell'auttorità nella Chiesa di Dio, cō la quale già Pietro per ordine, e voler di Dio la medesima Chiesa gouernò. Hora hauute Gregorio le chiaui del Pōtificato, fè subito all'Imperatore Henr.co intēdere, che nō volesse da quel dì innanzi dare altrui per danari i Vescouati, e le Prelature, perche questa era aperta simonia, altramente esso haurebbe, e con lui, e con gli altri, che questo fatto hauessero, proceduto cō le censure ecclesiastiche. Non solamente non obbedì Henrico a questi santi ricordi del Papa, che priuò ancor' affatto del gouerno l'Imperatrice Agnese, perche l'hauesse voluto ammonire, e dirli quello, che in simile caso fare si bisognaua. Questa Signora se n'andò in Roma; ma poco soprauisse, perche di puro affanno, e di dolore morì. Hora dopò di essere andate, e venute molte legationi, diuentarono Henrico, e Gregorio amici, e l'Imperatore confermò nel Pontificato Gregorio, come soleano in quei tempi fare. Ma essendo Henrico nelle cose buone piu leggiero, che vna penna, e nelle cattiue oltre modo pertinace, non volea le sue simonie lasciare. Per la qual cosa essēdo di nuouo ammonito più volte dal Papa, e non volendo restarsene, furono dal Papa iscōmunicati tutti quelli, che ne haueano Vescouati, o altri beneficij per via di Simonia hauuto. E per non parere d'hauer ciò fatto alla cieca, raunò il Papa in Laterano vn concilio, nel quale molti Vescoui furono, e fra gli altri Giberto da Parma Arciuescouo di Rauenna.

Ildebrando fatto Pontefice.

Formula del la creatione del Pōtefice.

Intimatione fatta da Papa Gregorio allo Imper. Henrico.

Simoniaci scommunicati dal Papa.

Qui diede conto il Papa, e mostrò, perche hauesse quei Simoniaci iscommunicati, e spesse volte disse, douer fare ancora all'Imperial somigliante, se egli in questo perseueraua. Gilberto dunque licentiato il Concilio, perche li pareua d'hauer occasione d'accusare Gregorio come colui, che al Pontificato aspiraua, si chiamò da parte Cincio cittadino Romano, figliuolo di Stefano Prefetto della Città, e giouane temerario, e seditioso, e si l'animò contra il Pontefice, promettendoli in nome dell'Imperatore gran cose; se questo seruigio essequito a voglia di lui hauesse. Mentre dunque il Pontefice su la mezza notte di Natale celebra Messa in Sãta Maria maggiore. Cincio, che gli hauea tesi gli aguati, entratoui furibondo co' suoi seguaci, lo prese mentre che egli hauea l'Ostia sacra in mano, e lo menò in Parione, doue in vna fortissima torre lo rinchiuse. Inteso questo il dì seguente il popolo di Roma, prese tosto contra Cincio l'armi, e liberato il Pontefice, ne spianò da' fondamenti la torre, e la casa di quel temerario, e troncò il naso a tutti quelli della sua famiglia, e li cacciò di Roma Cincio, che era stato il capo, e l'auttore di tanti mali, si fuggì via, e per strade oblique, e secrete si ricouerò nella Germania con l'Imperatore. Gilberto, che haueua tutto questo macchinato, veggendo non esserli riuscito il disegno, con viso tutto simulato si licentiò dal Papa, e n'andò in Rauenna con animo di far peggio. Perciochè egli con gran promesse spinse Theobaldo Arciuescouo di Milano, e molti altri Prelati della Lombardia a douer congiurare contra Gregorio. E con questi vi fù anco Vgone Candido Cardinale di santa Chiesa, il qual hauea già prima fatto il medesimo, & era simulatamente ritornato in gratia. Ma hora tutto il suo animo auuelenato scoperse, & aprì. Egli fece ogni sforzo per accordare, e stringer in lega l'Imperatore, e i Normãni, che erano sopra l'Imperio discordi, e con l'arme in mano, solamente per concitarli poi sopra il Papa. Di che quando hebbe Gregorio notitia, raunò vn sinodo in Laterano, e proposte le ragioni, che lo moueuano a douer ciò fare, priuò della loro dignità Gilberto, & Vgone, e gli iscommunicò. Mentre che in Roma queste cose passauano, Henrico guerreggiando co' Sassoni, vinse. Per la quale vittoria in modo s'insuperbì, che facendo vna dieta in Vormatia, ad instantia di Sigifredo Arciuescouo di Maguntia, hebbe ardimento di comandare, che non fusse alcuno, che in qual si uoglia cosa desse obbediẽtia al Pontefice Romano. Mandò anche per quello, che quì ordinato hauea, Rolando chierico di Parma in Roma, perche publicamente a Gregorio ordinasse, che nelle cose, che all'auttorità Pontificia appartengono, punto non s'intricasse, e perche ancora comandasse a i Cardinali, che lasciando Gregorio, seguissero il Pontefice, che esso creato haurebbe. Rolando appunto tutto questo essequì. Il perche non uolendo Gregorio lungo tempo soffrire questa inginria, che al luogo, ch'egli teneua, si faceua, priuò delle loro dignità, e beneficij Sigifredo, e tutti quegli altri chierici, che con Henrico sentiuano, & priuò medesimamente l'Imperatore istesso del gouerno, che all'Imperio toccaua, & ancora lo iscommunicò. La formula delle parole, con le quali egli la dignità, e l'amministratione dell'Imperio ad Henrico tolse, fù questa, & in lingua uolgare a questo modo suona. San Pietro Principe de gli Apostoli, ascolta, ti priego, & essaudiscime seruo tuo, che in fin da i primi anni mi hai alleuato, e fino a questo tempo difeso dalle mani de gli empij, che per quella fede, che io hò in te, mi hanno odiato, e perseguitato. Tu mi sei buon testimonio, e la gloriosa madre di Giesù Christo, & Paolo tuo fratello, e nel martirio compagno, come io, non di mia volontà: ma a forza, hò tolta questa cura del Pontificato. Non perche io pensi, che sia rapina l'ascendere legitimamente nella tua sedia: ma desideraua di viuerne più tosto in peregrinatione, che occupare per la fama, e per la gloria il tuo luogo. Io confesso essermi per tua gratia, e non per meriti miei stata raccommandata la cura del popolo Christiano, e concessami la potestà di legare, e d'assoluere. Sotto questa fiducia adũque, per la dignità, e tutela della tua Santa Chiesa, io in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito santo priuo del gouerno Imperatorio, e Regio

Cincio Romano.

Põtefice fatto prigione da Cincio Romano, e liberato dal popolo.

Gilberto da Parma.

Vittoria di Henrico 3. Imp. e sua superbia con tra il Papa.

Papa scommunica Hẽrico 3. Imp. e lo priua dell'Imperio

Formula delle parole della depositione dell'Imp.

Henrico

Henrico Re figliuolo dell'Imperator Henrico, per hauere troppo audace, e temerariamente poste le mani nella tua Chiesa, & assoluo insieme dal giuramento, che a' veri Re prestar si suole, tutti quei Christiani, che all'Imperio soggetti sono. Percioche cosa giusta è, che colui, che si sforza di diminuire la Maestà della Chiesa, sia esso della dignità, che hauere si ritroua, priuo. Appresso, perch'egli ha fatto poco conto de' miei, anzi de' tuoi ricordi, per la salute, e bene di lui stesso, e de i popoli, e si è separato dalla Chiesa di Dio, la quale esso desidera di rouinare, e mandar per terra con le sue seditioni, io lo scommunico, sapendo di certo, che tu sei quel Pietro, nella cui pietra, come in sodo, e stabile fondamento, edificò Christo Re nostro la Chiesa sua. Dopò questa scommunica si traposero molti a fare moto di pace. A quali Gregorio rispose, ch'esso la pace non fuggiua, pure che l'hauesse Henrico prima fatta con Dio. Ben sapete voi, diceua egli, quanto n'habbia Henrico la Chiesa Romana trauagliata, e quante volte sia esso stato da me ammonito, ch'a miglior vita si desse, e più cattolici costumi seguisse. E tutto questo noi fatto habbiamo per la beniuolentia, e carità, che frà me, e Henrico suo padre è stata. Ne con tutto questo giouato punto vi habbiamo, così ha egli costumi a suo padre contrari. Diceuano ancor alcuni, che non si doueua così di fatto vn Re scommunicare. Et a questi medesimamente rispondeua Gregorio. Quando Christo commesse a Pietro la Chiesa sua, e li disse, Pasci le pecorelle mie, non ne cauò già gli Re, e dandoli potestà di legare, e di sciogliere, non ne eccettuò persona alcuna, nè alcuno dalla sua potestà ritrasse. Il perche colui, che dice, non poter esser dal vincolo della Chiesa legato, bisogna che confessi ancora non potere essere a modo alcuno dalla potestà di lei assoluto, e sciolto. E chi questo così isfacciatamente nega, si disgiunge, & allontana a fatto da Christo, e dalla Chiesa sua. Hora hauendo Henrico le censure del Papa intese, scrisse tosto a molte nationi, e Principi, mostrando quanto fosse contra ogni debito stato dal Pontefice scommunicato. All'incontro Gregorio non solamente con lettere, e con parole, ma con ragioni ancor', e con testimoni mostraua hauere con gran ragione fatto ciò, che contra Henrico essequito haueua. In questo essendosi vna parte del regno ribellata ad Henrico, e ponendosi i Sassoni in punto per farli vna graue guerra, i Principi dell'Alemagna, che dubitauano, che qualche gran calamità non ne nascesse, facendone parlamento si risoluerono, e conchiusero, che se Gregorio passato in Germania fosse, li sarebbe Henrico tutto humile andato a chieder perdono. Il che Henrico con giuramento douer far promesse. Mosso da queste promesse il Papa, e da i prieghi dell'Arciuescouo di Treueri Ambasciator di Henrico, si risoluette di passarne ad Augusta. Ma postosi in camino, e giunto a Vercelli, intese secretamente dal Vescouo di questo luogo, ch'era Cancelliero del regno d'Italia, come Henrico se ne veniua con grosso essercito, e con fellone animo contra di lui. Inteso questo il Pontefice lasciò l'incominciato viaggio, e si ritirò dentro Canosso terra sù quel di Reggio, & alla Contessa Mattilde soggetta. Quì venne Henrico subito con tutte le sue genti, e posto giù tosto ogni ornamento regio, col piede ignudo, per cōmouerne più a compassione le gēti, alla porta della Città se ne venne, e dimandò humilmente, che lo lasciassero entrar dentro. Et essendoli negato patientemente lo sofferse, o dissimulò di soffrirlo, ancor che per l'aspra inuernata, ch'era ogni cosa agghiacciata, e piena di gielo si vedesse. Egli si stette tre giorni continui nel borgo di questo luogo, chiedendo continuamente perdono. Finalmente a prieghi della Contessa Mattilde, d'Adelao Conte di Sauoia, e dell'Abbate di Clugni fù posto dentro, assoluto e riconciliato con santa Chiesa. E fù col giuramento confermata la pace, e piena obbedientia promessa. La formula del giuramēto, che'l Re fece fù questa. Io Re Henrico conchiusa la pace a volontà di Gregorio VII. nostro Signor, affermo, e prometto douer osseruarne i patti, e con effetto far che possa il Pontefice con tutti i suoi sicuramente doue più li piacerà, andarsene. e specialmente per li luoghi all'Imperio nostro soggetti, e che per me non mancherà, ch'egli possa liberamente, douunque vorrà, della auttorità

Papa và verso Augusta, & è incōtrato dal'Imp. in Lombardia.

Henrico si humilia al Papa.

Formula del giuramento fatto dal Imp. Henrico al Papa.

*Pontificia seruirsi. E così giurò di douer tutte queste cose osseruare. In Canosso a vent'otto di Gennaio, nella XV. inditione. Passate, e concluse tutte queste cose, per varie strade se ne ritornarono tutti, ciascuno alla patria sua. Nel ritorno che Henrico faceua per Pauia, li morì Cincio per vna subita febre, che l'assalì. Ma non già per la morte di questo così cattiuo huomo si restò Henrico di volgere di nuouo l'animo alla sua maluagia natura. E con rompere gli accordi della pace, che con Gregorio conchiusa haueua, a tanto sdegno i Principi dell'Alemagna ne mosse, che facendo di lui quel conto, che d'vn perfido fare si doueua, crearono Re di Germania Ridolfo Duca di Sassonia. Henrico domandò prima al Papa, che hauesse voluto spauentar con le scommuniche Ridolfo, perche occupato il suo regno non hauesse. E non hauendo potuto questo ottenere, fece vn'essercito, e venutone col suo auuersario a battaglia, molto sangue dall'una parte, e dall'altra si sparse, e fù la vittoria dubbia, ne quale di loro si vincesse, si puote conoscere. Mandarono poi amendue i loro oratori al Papa, ciascuno per suo partegiano chiedendolo. Ma non fece il Papa altra risposta loro, se non che deponessero l'arme. Fù frà questi due Principi fatto il secondo fatto d'arme, il quale senza vantaggio delle parti si distaccò. Nel terzo poi, che fù assai sanguinoso, perche pareua, che fosse restato alquanto superiore Henrico, Ridolfo mandò a chiedere la pace, & egli non volle parola vdirne, anzi di nuouo scrisse al Pontefice, ch'hauesse voluto scommunicare Ridolfo, che cercaua di torli il regno. E perche il Papa ricusaua di farlo, in tanto sdegno Henrico venne, che non pensaua notte, e giorno altro, che all'vltima rouina del Pontefice. In questo, perche nel Christianesimo non fusse luogo, che di seditioni trauagliato non fusse, fù Michele con Andronico il figliuolo da Niceforo, cognominato Bucamoro, priuo dell'Imperio dell'Oriente, che se ne fuggì però in Italia a Gregorio, il quale scommunicò Niceforo, e diede a Ruggiero feudatario di santa Chiesa il carico di douer Michele nel suo Imperio riporre. Volendo Ruggiero obbedire, fece vna grossa armata, e lasciato in Italia vn suo figliuolo minore del medesimo nome, se ne passò con Boemondo l'altro figliuolo. Fù l'armata primieramente nella Vallona, poi n'andò sopra Durazzo, parendoli Città importantissima per questa impresa, e l'assediò. Ma Domenico Siluio Duce de Venetiani, che Niceforo fauoriua, si ritrouò quì presto, e discacciò Ruggiero da quello assedio, benche non ne sentisse, e riceuesse egli men danno, che il suo nemico. Ma non passò molto, che fù Niceforo da Alessio cognominato Magno, e Capitano del suo essercito della libertà priuo, e della Città, la quale Alessio, come si ritrouaua hauer loro promesso, diede per tre giorni a soldati a sacco, Niceforo hebbe la vita in dono: ma con questa conditione, che si vestisse monaco, e ne menasse il rimanente della sua vita in vn Monasterio. Hora vedendo Gregorio, che alcuni seditiosi Vescoui ne concitauano Henrico contra la Chiesa santa, raunato vn gran sinodo, comandò a Gilberto Arciuescouo di Rauenna, che superbo, & maligno conosceua, che sotto pena di scommunica non si douesse più altramente nell'ufficio Vescouale, ne sacerdotale intromettere. Essendo ancora stato chiamato in Roma come colui, che se stesso, e la sua conscienza sapeua, non vi era voluto venire. Di che altra pena, che di essere scommunicato non meritaua. Scommunicò anche Rolando da Triuigi, perche essendo stato destinato legato, per rassettare con Henrico le cose di santa Chiesa, hauea con speranza di conseguirne vn Vescouado, discordia seminata, e non pace. Non la perdonò anche ad Vgone Cardinale di S. Clemente, per essersi già con Cadolo Vescouo di Parma, in quelle dissensioni accostato. Nel medesimo sinodo creò tre Legati de latere, Bernardo Diacono, vn'altro Bernardo Abbate di Marsilia, & Odone Arciuescouo di Treueri, perche andassero nella Germania a concordare le cose di Ridolfo, e d'Henrico. Percioche ben vedeua questo sauio Pontefice, che se non si toglieua questa discordia via, era per apportarne vn dì graui calamità al Christianesimo. E perch'egli sapea di certo, che non sarebbono mancati de' cattiuelli, che si fussero trapposti in questo negotio, per impedirlo, poi che la*

Rodolfo Duca di Sassonia, e l'Imper.

Tre sanguinosi fatti d'arme fra l'Imp. Henrico iiij. & Rodolfo Duca di Sassonia.

Niceforo si fa Imper. di Greci scacciādone Michele Imp.

Domenico Siluio Duce di Venetia in fauor di Niceforo Imp.

Prouisioni fatte dal Papa per acquietare i rumori della Christianità.

*discor-*

*discordia faceua per loro, scriße per questi medesimi legati a molti Principi lettere di questo tenore. Perche sappiamo quanta sia l'imbecillità, la cupidità, e l'ambitione de gli huomini, uogliamo, e commandiamo, che nõ sia alcuno, di qual si voglia conditione si sia, o Re, o Arciuescouo, o Conte, o soldato, che habbia ardimento d'opporsi per qual si voglia uia a' Legati nostri, perche non effettuino la concordia, e la pace, che essi procurano in nome nostro; e quel temerario, che a questo nostro disegno, & ordine si opporra, & impedirà i Legati nostri, perche questa pace effettuare non possano, sia tosto scommunicato, e nella più aspra censura incorra, che può dalla sedia Apostolica nascere, e di quella vittoria, ch'egli con l'arme acquistata hauesse, lo priuiamo, almeno perche si confonda, e con una doppia penitentia, si conuerta. Ordinò ancor'il Papa a' Legati, che faceßero una dieta in Germania, e maturamente uedessero, e si risolueßero, a qual di quei due Re la ragione di quel regno dar si douesse, e con consentimento della più sana parte glielo dessero, che eßo haurebbe poi confermato, quanto essi fatto, e conchiuso hauessero, l'auttorità del Signore Dio, e di san Pietro interponendoui, che è quella, di cui maggior esser non può. In questo mezo, perche la Chiesa Romana non uenisse a sentir danno per cagion della simonia, fece un sinodo, nel quale, per troncar questo morbo, confermò i decreti de' passati sotto questa formula di parole; Seguendo i uestigij de' santi Padri, come negli altri Concilij fatto habbiamo, con l'auttorità del grande Dio uogliamo, e confermiamo, che da questa hora innanzi, chiunque hauerà, e riceuerà da persona laica, e secolare, Vescouato, Monasterio, ò qual si uoglia altro beneficio, non s'intenda esser a nessun conto nel numero de gli altri Vesconi, Abbati, o Chierici ne possa sotto pena di scommunica nelle Chiese de gli Apostoli entrare, se prima riconosciuto il suo errore, non muterà il luogo ambitiosamente acquistato. Con le medesime censure legghiamo li Re, i Duchi, e Principi, che ardiranno di dar a chi si sia, contra ogni debito, i Vescouati, o l'altre dignità ecclesiastiche, Confermiamo anche la scommunica ragioneuolmente fatta contra Theobaldo Arciuescouo di Milano, contra Gilberto Arciuescouo di Rauenna, contra Rolando Vescouo di Triuigi, e Pietro già Vescouo Redonense, hora occupatore della Chiesa di Narbona, della medesima censura danniamo. Noi di più la gratia di san Pietro neghiamo, e'l entrar in Chiesa vietiamo, finche pentiti sodisfacciano, a tutti quelli, (o che siano Normanni, o Italiani, o di qual si voglia altra natione) i quali a qualunque modo offenderanno, ò dannificherranno la Marca d'Ancona, il Ducato di Spoleti, la campagna di Roma, la Sabina, quel di Tiuoli, quel di Preneste, quel di Tusculano, quel d'Albano, con quanto della contrada de' Volsci, e della Toscana e volto al mare. A questo aggiungo il Monasterio di san Benedetto con tutto il territorio Cassinense (che è hora l'Abbadia di san Germano) e Beneuento ancor'in Abruzzo. Che se alcuno di questi pretende hauer giusta causa di poter ricuperarsi quello, che sia lor stato tolto, e domandato, e non reso, domandile per via ordinaria da uoi, ò da gli officiali nostri; che non essendo lor fatta giustitia, ci contentiamo che all'hora poßano le cose per loro soli ricuperarsi, e da Christiani, non da ladroni, e come a coloro si conuiene di fare, che le proprie lor cose, anzi che altrui, uogliono, e che l'ira del Signor Iddio, e di S. Pietro temono. E confermò ancora di nuouo il Papa la scommunica contra Henrico con queste parole; S. Pietro Principe de gli Apostoli, e tu Paolo dottor delle genti, io ui prego, che mi prestate un poco gli orecchi, e che uogliate eßaudirmi, poi che come ho io a dir il vero, così si te voi discepoli, & amatori della uerità. Io ho tolta per la verità questa causa, accioche i fratelli miei, la cui salute desidero, sopra di me più volentieri si riposino, e sappiano, che confidando nel uostro aiuto, dopò di quello di Christo, e della sua benedetta Madre, io a cattiui resisto, & a fedeli soccorro. Perche io non sono di mia volontà in questo luogo montato; ma contra mia voglia, e piangendo, conoscendomi indegno d'una tanta dignità. Questo lo dico perche non io voi; ma voi me eletto hauete, e mi hauete sù le spalle un peso grauissimo posto.*

Decreti fatti contra i simoniaci.

Vn'altra scommunicatione fulminata dal Papa contra l'Imp. Henrico iiij.

*Ma mentre che io per vostro ordine asceso nel monte grido, & mostro a popoli le loro scelerauze, & a fedeli i loro peccati, ne sono contra di me le membra del diauolo in sorte, ponendomi fino al sangue le mani sopra. Perciochè leuati sù i Principi della terra, e con loro congiurati ancor alcuni ecclesiastici contra il Signor, e cõtra voi che Christi del Signor siete, hanno queste parole dette; Rompiamo queste catene, con le quali allacciati ci tengono, scotiamoci il giogo, che posto ci hanno. E tutto questo; per farne morire o in esilio mandarmi. Et vn di costoro fù Henrico, il qual Re ci iamano; e figliuolo dell'Imperator Henrico, e ha troppo superbamente alzate contra la Chiesa di Dio le corna. Costui congiurato con molti Vescoui Italiani, Francesi, e Germani, dopò che egli si vedde dalla auttorità vostra ostretto, anzi forzato, che volontario nella Lombardia se ne venne, e tutto humile domãdò, che io dalla scommunica l'assoluessi. Credendo io, che egli pentito venisse, lo tolsi in gratia, & il comunicare co' fedeli solamente li resi, nõ già il regno, del qual il sinodo fatto in Roma l'haueua ragioneuolmẽte deposto; ne donai licẽtia a sudditi del regno, che nella sua obbediẽtia, e fede ritornaßero. Ilche feci, acciochè se egli haueße menato in lungo di riconciliarsi co' conuicini, i quali trauagliati del continouo haueua, e non hauesse voluto le cose ecclesiastiche, e profane, che tolte haueua, secondo il tenor de gli accordi restituir, si fusse, e con le iscomuniche, e con l'armi potuto tener a freno. Mossi alcuni Vescoui, e Principi della Germania, che erano stati gran tempo da questa bestia veßati, da questa opportunità, in luogo di Henrico, che per li suoi flagitij priuarono del regno, crearono lor Re Ridolfo; il qual come modesto, e buon Re, mi mandò tosto i suoi oratori, perche io sapessi, come haueua sforzato tolto lo scettro, e come era per douer a noi più tosto obbedire, che a quelli, che gli haueuano dato il regno, non haueua fatto. E che era per esser sempre figliuol obbediente al Signor Iddio, & a noi; e perche fussimo certi, che egli ci diceua il vero, ci offerse i figliuoli in pegno. All hora Henrico sdegnato ci pregò, che hauessimo voluto con iscomuniche far restar Ridolfo, a dietro dal regno. Risposi, voler veder, à cui di ragione il regno competesse, e douer a questo effetto mandarci i Legati, che io poi giudicato n'haurei. Non volle Henrico, che i Legati nostri lo vedessero, e fece molte persone ecclesiastiche, e secolari morire, profanò, e saccheggiò molte Chiese; e legossene per ciò con le censure di santa Chiesa. Il perche io nel giudicio di Dio confidando, e nella misericordia di nostra Signora, e nella autorità vostra sostentandomi, iscomunico Henrico, e suoi fautori, e di nuouo la potestà regia li tolgo. E sciolto i fedeli da quel giuramento, che si suol nel fedel'homaggio a' Re prestare, vieto loro, che non debbano in cosa alcuna ad Henrico obbedire; e che debbano accettare, e prender per Re Ridolfo, che molti Principi di quel regno deposto Henrico, s'hanno per lor Principe eletto. Perciochè giusta cosa è, che come merita l'heretico, e cõtumace d'esser priuo delle sue facultà, così è degno Ridolfo, ch'è per le sue virtù caro a tutti, d'esser della potestà, e dignità regia adorno. Horsù adunque, santissimi Principi de gli Apostoli, confermate con l'auttorità vostra quanto io ho detto e fatto, acciochè ogn'vn sappia, e conosca, che come voi potete legare, e sciogliere in Cielo, così possiamo ancor noi dare, e torre gli Imperij, i regni i Principati, e quãto si può quì in terra da gli huomini possedere. Che già se voi potete giudicar quelle cose che à Dio appartengono che dobbiamo pensar di queste, inferiori, e profane? E se a voi tocca di giudicar de gl'Angeli predominãti a superbi Principi, che si dee dire, che far dobbiate de' serui loro? Imparino hoggi i Re, egli altri Principi del mondo cõ l'essempio di Henrico quello, che voi in Cielo possiate, & in quãto cõto siate appresso di Dio; e così vadano poi più sospesi nel far poca stima de' comãdamẽti di S. Chiesa. Esa ciate presto sopra Hẽrico questo giudicio; perche conosca ogn'vno, che'l figliuol dell'iniquità non cade a caso dal regno: ma per vostra opera. Desidero bẽ questo io da voi, ch'egli si penta, e p vostro mezo nel dì del giudicio, meriti di cõseguir la gratia del Sign. In Roma a' 7. di Marzo nella terza inditione.* Di più di q̃sto il Papa iscomunicò,

nicò, e priuò, della Chiesa di Rauenna Gilberto autore di tutte queste discordie, & heresie, che passauano, e commandò a tutti i Chierici di quella Chiesa, che a Gilberto in cosa alcuna non obbedissero. E perche non restassero quei popoli senza Pastore, vn'altro Arciuescouo vi mandò con intiera potestà, perche togliendo dalle menti de' fedeli la heresia di Gilberto, nella fede Cattolica li confermasse. Irato maggiormente per queste censure Henrico prese il Vescouo d'Ostia, che dalla sua legatione si ritornaua, e raunati insieme quei Vescoui, che nella peruersa sua opinione concorreuano, creò Gilberto Arciuescouo di Rauenna Pontefice, e lo chiamò Clemente. Et essendo in questo trauagliato da' Sassoni, lasciò il nuouo Pontefice, e sopra questo nemico si mosse. E facendoui fatto d'arme, con gran perdita de' suoi fù vinto. Ridolfo, che restò vittorioso della battaglia, essendoui stato ferito, si ritrasse alquanto da quel luogo, e fù poi ritrouato morto. Vogliono, che tanto spauento hauesse Henrico per quella rotta, che a pena in capo di dicisette giorni comparse. Nel qual tempo i Germani haueuano in luogo di lui vn suo figliuolo del medesimo nome eletto, che fù Henrico Quarto chiamato. Amendue questi il padre, e'l figliuolo ne passarono poi con grosso esercito in Italia per riporne Clemente nella sedia di Pietro in Roma. Et hauendo Mattilde con vno esercito incontra, con vna leggiera battaglia la vinsero. Questa donna dopò la morte del marito si era poco auanti rimaritata con Azzo Marchese da Este, che era parente del suo primo marito, & a lei nel terzo grado di affinità congiunto. Il perche quando essa l'intese, a persuasione di Gregorio fece con Azzo il diuortio. Hora hauendo Henrico sul Parmeggiano insieme con Azzo suo marito vinta, ne passò sopra Roma con fellone animo. Et accompagnato ne' prati di Nerone se n'entrò col suo Clemente nella Città Leonina, e profanando la Chiesa di S. Pietro, ne abbattè i portici. Il medesimo fece della Chiesa di S. Paolo. E veggendo non poter entrare in Roma, se ne andò alla volta di Tiuoli; donde come da vna rocca, correua ogni dì sopra il Contado di Roma. E tanto guasto vi fece, che non potendo più i Romani soffrirlo, haurebbono con ogni loro disauantaggio accettata la pace. Hauuto di ciò Henrico per via delle spie notitia, si accostò col suo esercito in Roma, e a suo bell'aggio vi entrò. Il Pontefice, che non si fidaua molto nel popolo si ritirò tosto nel Castello sant'Angelo, doue stette molti dì assediato, difensandosi valorosamente con quelle genti, che vi erano dentro in guardia. Non hebbe la medesima fortuna vn nipote di Gregorio, il quale in quel tumulto nel Settizonio di Seuero si ritirò, e non potendo la batteria, che vedeua darsi, soffrire, laidamente si arrese. Intesa in questo Henrico la venuta di Roberto Guiscardo Duca di Puglia, che in fauore di Gregorio veniua, e parendoli di non douere aspettarlo, si volse tutto a gli inganni, mandando il Vescouo di Clugni al Papa, li fece intendere, come se esso si risolueua di incoronarlo in Laterano, se ne sarebbe tosto volando ritornato con tutte le sue genti in Germania. Il popolo di Roma anche instaua per questo; e pregaua molto il Pontefice. Il qual diceua voler farlo, pure che Henrico riconosciuto il suo errore hauesse, e hauesse domandato perdono, e si fosse corretto. Non volle Henrico mai farlo. Onde perche intendeua, essere non molto lungi Guiscardo col suo esercito, fè publicamente in Laterano il suo Antipapa Clemente della Corona Pontificia ornare, e fù quest'atto fatto dal Vescouo di Bologna, da quel di Ceruia, e da quel di Modena. E dopò questo menandosene Clemente seco se ne andò tosto in Siena. Guiscardo entrando in Roma per la porta Flaminia contra voglia del popolo, che gli s'oppose, andò bruciando, e rouinando il tutto fino all'arco trionfale di Domitiano. Haueuano i Romani fortificato il Campidoglio, e quì valorosamente si difensauano da Guiscardo, che haueua anche già preso il palazzo di Laterano. Facendosi ogni dì adunque molte sanguinose scaramuccie, fù quella parte della Città rouinata, che è fra il Campidoglio, e san Giouanni in Laterano, e finalmente fù preso il Campidoglio a forza, e spianato quasi a pari del terreno. Hauendo finalmente presa Roma, e datala a sacco a soldati, se ne passò Guiscardo da Castel sant'Angelo, doue assediato il Pontefice si ritrouaua, e dopò molte calamità, che sofferte

Scisma 20. nella Chiesa Rom.

Gilberto di Parma Antipapa, creato dall'Imp.

Henrico iij. Henrico iv. Hērico Imp. assedia Roma, e vi entra, & assedia il Papa in Castelsā.' Angelo.

Guiscardo in Roma, e la dāneggia. Roma presa, e saccheggiata da Guiscardo Hormanno Duca di Puglia, & Pontefice liberato.

*ferte haueua, lo liberò, e nel menò seco in Salerno. Doue non molto poi, hauendo strenua, ma trauagliatamente tenuto il Pontificato dodici anni, vn mese tre giorni, santamente morì a' 24. d'Aprile. Fù senza alcun dubbio accetto al Signore per le sue molte virtù. Perche egli fù giusto, prudente, misericordioso, auuocato de' poueri, delle vedoue, e de' pupilli, vnico, & valoroso difensor della Chiesa Romana contra gli heretici, & i cattiui Principi, che disegnauano di occuparsi le cose ecclesiastiche a forza. Creò questo Pontefice in più ordinationi assai Cardinal., de' quali si troua solo il nome di tre Cardinali Vescoui, cinque Preti, e cinque Diaconi, che sono in tutto tredici, che furono.*

*Otone Castiliono da Rems, Francese Monaco Cluniacense, Vescouo Cardinale Ostiense, che fù poi Papa Vrbano II.*

*Alberto.... Vescouo Card. di Selua Candida, altrimente di S. Ruffina.*

*Pietro.... Vescouo Card. Albano.*

*Deodato.... Prete Card. di S. Pietro in Vincola, co'l tit. di S. Eudosia, scrisse questi vn libro de' Canoni.*

*Natro.... Prete Card. del tit. di S. Cicilia.*

*Innocentio.... Romano, Prete Card. co'l tit. di S.....*

*Leone..... Prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.*

*Benedetto.... Prete Card con tit. di S. Pudentiana, e del tit. di S. Pastore.*

*Hermano...... Diacono Card. di S......*

*Gregorio...... Diacono Card. nella Diaconia di S. Sergio, e Bacco.*

*Bernardo...... Diacono Card. nella Diaconia di S. Maria in via Lata.*

*Crescentio Romano, Diacono Card. nella Diaconia di S.....*

## ANNOTATIONE.

Hò io in cinque libri scritta la vita, e i gesti di questo Gregorio così celebre, & eccellente Pontefice. Haueua io animo di scriuere quì alcune cose di lui assai degne, ne dal Platina, ne da altro autore tocche, ma veggo hauere di maggiore luogo bisogno, che questo non è, doue io vò solo breuemente alcune poche cose annotando. Questo solo dirò, che questo gran Pontefice fù vnico difensore, & assertore della libertà ecclesiastica. E benche persona santissima fusse, come quasi infiniti autori del suo tempo scrissero, non puote però fuggire la inettissima opinione delle genti volgari. Perche da alcuni fù egli chiamato negromante, da alcuni altri Simoniaco, dal quale vitio fù egli alienissimo, e da altri sanguinario, & di altri simili nomi. Ma tutto questo era in gratia dell'Imperatore, col quale egli, per ricuperarne, e difensarne la libertà ecclesiastica, che quel Tiranno opprimeua, ne haueua grauissime inimicitie contratte. Ma altroue di ciò più a lungo ne tratterò. Di questo Pontefice molte cose noteuoli scriuono Lamberto Scaphnaburgense monaco Iserueldense, Leone Vescouo di Ostia nel iij. lib. dell'hist. Casinense, Otone Vescouo Frisingense nel sesto, e settimo lib. delle sue historie, & altri molti.

# VITTORE III. PONT. CLX.
## Creato del 1086. a' 24. di Maggio.

VITTORE Terzo chiamato prima Desiderio Abbate di Monte Cassino fù fatto Pontefice, e tosto tolse la parte di Gregorio. Il perche crederei, che anch'egli hauesse per nimico Henrico; per la cui fraude (come Martino scriue) fù di veleno morto, che li fù posto nel calice, mentre ch'egli sacrificaua. Vicenzo sente altramente, perche vuole che morisse di dissenteria. Il che non è però alieno dal veleno, che si è detto. Perche quelli, che prendono il veleno, per la corruttione, che si fà de gli intestini, vengono ageuolmente in dissenteria. E se Guiscardo non fusse troppo presto morto, senza alcun dubbio vendicato l'haurebbe. Percioche hauendo egli hauuto vna vittoria de' Greci, passato in Corfù morì, in Casopoli, che è vn capo dell'Isola. E perche Boemondo si ritrouaua assente, Ruggiero, ch'era il minore figliuolo, nel Ducato di Puglia li successe. Vogliono che in questo istesso tempo quasi per tutto il mondo si sentisse gran fame. Con la qual occasione il Re di Galitia in Spagna prese Toledo, che haueua molti anni tenuto assediato, e così questa Città si ricuperò dalle mani de' Saracini. Henrico facendo nella Germania co' Sassoni vn fatto d'arme, fù vinto, con perdita di quattro mila de suoi. E fù volontà di Dio, perche si restasse pur di perseguitare, e trauagliare la Chiesa Santa. Scriuono alcuni, che in questi tempi si vedessero molti prodigij, perche gli vccelli domestici, come son le galline, le oche, i palombi, i pauoni, se ne fuggirono alle montagne, e diuentarono seluaggi. E i pesci de' fiumi, e del mare in gran parte morirono. Molte Città furono talmente scosse da terremoti, che la Chiesa maggiore di Siragosa, celebrandosi vespro, andò giù, & amazzò quanti dentro v'erano, fuori che due soli, che restarono miracolosamente, viui, il Diacono, e il soddiacono. Alcuni dicono, che in questo tempo fusse da mercatanti trasferito in Bari il corpo di S. Nicolò, doue in grã stima si tiene, e lo scriue nella sua historia Martino Scoto persona di grã dottrina, e bontà.

Papa auenenato nel dir Messa.

Toledo tolta da' nostri a' Saracini.

Et

3

*Et Vittore, in gratia del quale Deodato ridusse in ordine il libro de' Canoni, nel decimosesto mese del suo Papato, non senza suspitione di veleno, come si è detto, morì a' sedeci di Settembre. Creò questo Pontefice vn solo Cardinale Diacono, che fù, fra Leone, cognominato Morsicano, monaco Cassinense, Diacono Card. di San....*

## ANNOTATIONE.

Leone Morsicano monaco di S. Benedetto, & Vescouo d'Ostia nel terzo libro dell'historia Cassinense scrisse diligentemente la vita, & i fatti di questo Pontefice, il quale fù certo degno del Papato, e di succedere a Gregorio Settimo. Morì in monte Cassino, dou'era stato auanti il Pontificato Abbate, iui fù con questo titolo sepolto. Cassini in monasterio S. Benedicti, Victoris III. sepulchrum. E vi sono poi di più al quanti versi latini, che non vogliono in somma dire altro, se non che fù nobile, nacque in Beneuento, era prima chiamato Desiderio, fù monaco, & Abbate di Monte Cassino, poi Cardinale, e finalmente Papa, e fù chiamato Vittore Terzo.

# VRBANO II. PONT. CLXI. CREATO del 1088. a' 12. di Marzo.

Ruggiero, e Boemondo fratelli combattono insieme per il Ducato di Puglia.

*VRBANO Secondo, che fu prima Otone, o Odone chiamato, fu prima monaco Ebomacense, poi Cardinale d'Ostia, e finalmente Papa in capo del quinto mese dopò la morte di Vittore. E fù Vrbano di tanta dottrina, e bontà di vita, che lo faceuano degno di qual si voglia gran magistrato. Hora Ruggiero, parendoli con la morte di Gregorio, e poi di Vittore potere col nuouo Pontefice fare delle cose, passò tosto armato sopra lo stato di santa Chiesa, e prese a forza, e tolse a Romani, & alla Chiesa quanto, è da Capua fino al Teuere. Vrbano, che non si fidaua molto de' Romani, ch'haueuano auanti mostro anch'essi di voler fare nouità, se n'andò in Melfi per douere raunarui vn sinodo. E per potere più sicuramente andarui, comandò a Ruggiero, & a Boemondo, che contendeuano insieme sopra il Ducato di Puglia, che deponessero l'armi con questa conditione,*

che

che Ruggiero douesse a Boemondo vna parte della Puglia lasciar, & il resto per se tenesse. Hauendo dopò questo il Papa quietate a suo modo le cose d'Italia, e rassettato lo stato di santa Chiesa, quanto per lui in tempi così turbulenti si puote, se ne passò in Troia, per riconoscer quel clero, e corregger la vita d'alcuni cattiui, che iui erano. In questo mezo Boemondo, mentre che Ruggiero il fratello guerreggiaua contra Saracini in Sicilia, occupò a tradimento Melfi. Di che ritornato tosto da Sicilia Ruggiero con vintimila Saracini, che egli assoldò, assediò strettamente in Melfi il fratello, che con le genti, che v'haueua, valorosamente si difensaua. Non vedendo adunque il Pontefice luogo alcuno d'Italia quieto, si pose in camino per passarne in Francia. E giunto in Piacenza, vi fece vn sinodo, nel quale frenò mirabilmente la licentia d'alcuni Prelati. Indi passato in Francia, si pose in cuore vna impresa assai degna. E raunato in Chiaramonte vn Concilio, talmente animò i Principi della Francia a douer andar a ricuperar Gierusalem, che era stata gran tempo in poter de' Saracini, che nel MXCIV. si ritrouarono armati in campagna per questa impresa trecento mila huomini, che come soldati di Christo, la impresa, e'l segno della Croce portauano. Fatto questo, se ne ritornò tosto Vrbano in Italia, per douer alla medesima impresa ancora gli Italiani animare. Non restò in questo mezo Henrico persona perniciosa, e maluagia, di prouocar Roberto Conte di Fiandra, e farli la guerra, per distorlo da questa così santa impresa. Molti seguirono vn certo Pietro heremita di gran santità, e passando per la Germania, e per la Vngaria, si condussero in Costantinopoli; e dietro a questi non molto poi seguirono tre fratelli Gottifredo, Eustachio, e Baldouino, cognominati Baglioni, Conti di Borgogna, e valorosissimi caualllieri. E di più il Vescouo di Pois, Ramondo Conte di santo Egidio, Vgone Magno fratello di Filippo Rè di Francia, due Roberti, l'vno Conte di Normannia, l'altro Conte di Fiandra, e Stefano Conte di Ciare. I quali passati l'Alpi con grosso esercito ne vennero in Italia. Doue visitati i luoghi santi in Roma, & hauuta la benedittione del Papa, passarono in Brindisi per imbarcarsi per l'Albania. Ma perche non era questo porto capace per tante genti, se ne andarono in Bari vna parte, vn'altra ad Otranto, per imbarcarsi. Boemondo, che come diceuamo, haueua occupato Melfi, acceso da vn desiderio di gloria, lasciando Melfi, anch'egli a questa impresa con gli altri andò, menando seco dodici mila eletti soldati Italiani. Il valor, e generosità di Boemondo mosse talmente Ruggiero il fratello, che poste giù l'armi, anch'egli disse voler, che quanto esso haueua, fusse col fratello, commune. E li diede per compagno in questa impresa Tancredi suo figliuolo, che come animoso garzonetto desideraua d'andar col zio. Era già Pietro heremita giunto in Costantinopoli, e alloggiato ne' borghi, tanto danno faceuano i suoi licentiosi soldati a' Greci, che incominciarono quelle genti a desiderar la rouina de' nostri Latini. E l'Imperator Alessio, che vedeua il danno, che i suoi ne haueuano, mancando di darli le vettouaglie, sforzò Pietro a douer passar lo stretto in Asia. I nostri passarono prima in Nicomedia, poi sopra Nicopoli, Città da se stessa forte, e ben guardata da Saracini. Incominciarono i nostri a darle gli assalti: ma ritrouando la difesa gagliarda, e mancando loro le vettouaglie, incominciarono ad isuiarsi chi da vna parte, e chi da vn'altra. Onde ne furono molti da gli aguati de' Saracini oppressi; e gli altri sforzati, a scioglier l'assedio, a guisa di chi fugge, tanto danno sentirono, che Rinaldo Capitano de gli Alemani rinegò la fede di Christo, e chi con alquante migliaia de' suoi in poter de' Barbari si diede; e Pietro heremita sotto nome di Ambasciatore, se ne ritornò solo in Costantinopoli. Fù questa rotta molto grata all'Imperator Alessio, sperando, che ne douessero per ciò i nostri Latini lasciar l'impresa. In questo sopragiugnendo l'altre genti de' nostri, e non potendo Alessio all'aperta offenderle, l'assaltò di notte nel borgo. Ma non fece nulla, perche valorosamente i Latini si difensarono. Il dì seguente si combattè medesimamente: ma con poco danno dell'vna, e dell'altra parte. All'hora Boemondo fù in nome dell'essercito mandato

Papa passa in Francia.

Concilio di Chiaramonte.

1094.

Crociata per la ricuperatione di terra Santa di 300. mila soldati.

Impresa di terra Santa.

Gotifredo, Eustachio e Baldouino Baglioni e gli altri principali.

Principi ch' andarono all'impresa di terra Santa.

Boemondo Duca di Puglia và all'impresa di terra Santa.

Pietro heremita.

Infelice principio dell'impresa di terra Santa.

Alessio Imp. de' Greci odia i Latini e se ne potta male, e con essi combatte.

dato all'Imperatore Alessio, il quale, parte con minaccie, parte con promesse sforzò a venire alle buone co i Latini, e con queste conditioni vi si confederò, che egli desse a' nostri il passo sicuro per tutti i luoghi a quell'Imperio soggetti, e vettouaglie, e genti se bisognato fusse, e quanto i nostri a' Saracini toglieuano, soggetto all'Imperio d'Oriente restasse, fuori che Gierusalem. Conchiuso a questo modo, passarono i nostri per lo stretto in Asia, e prima in Nicomedia, poi sopra Nicea passarono, la qual Città era da Turchi, che dentro vi erano, valorosamente difesa. Percioche, e i Saracini, e i Turchi vniti insieme adopravano contra i Christiani l'arme. Si ritrouauano sopra quei monti vicini da sessanta mila Turchi, i quali dato a quelli, che erano dentro Nicea, il segno, perche nel medesimo tempo vscissero, assaltarono impetuosamente il campo de' nostri, ma ne furono con loro gran danno ributtati adietro. Era all'incontro gran difficoltà a poter i nostri quella Città battagliare, o assediare, poi che per vn lago alla Città vicino vi andauano del continuo dentro, e vettouaglie, e genti. Il perche furono fatte venire da Costantinopoli molte barchette, che vietauano il nauigare nel lago a nemici. Vedendosi adunque quelli, ch'erano dentro, ogni dì mancare quanto faceua loro bisogno, in capo di 52. giorni si arresero con questo, che i Turchi, che erano dentro, si vscissero salui con l'armi, e con quanto vi haueuano. Fortificarono i nostri Nicea, e perche bisognaua caminar per luoghi deserti, diuisero in due parti l'esercito. Boemondo, che andaua da vna parte, hauendo ritrouata vna herbosa campagna presso vn fresco ruscello, deliberò di accamparui, per ricrearui i suoi stanchi dal camino, quando di vn subito i Saracini, & i Turchi sotto la scorta di Solimano l'assalirono, e l'hauerebbono senz'alcun dubbio oppresso, tanta era la moltitudine, che sopragiungeua, se Vgone, e Gottifredo, che ne furono tosto auuisati, non vi sopragiungeuano con 40 mila caualli. Durò gran pezzo la battaglia assai cruda, che non si puote, se non con le tenebre della notte distaccare. In questa battaglia, nella quale furono Medi, Turchi, Soriani, Caldei, Saracini, & Arabi morirono da 40. mila di loro. Solimano fuggendo andaua predicando per tutto, essere esso restato vittorioso della battaglia. Et hauuti seco 10. mila Arabi, che veniuano a ritrouarlo, se ne passò nella Licaonia, doue i nostri andauano, per vietar loro le vettouaglie, & opporsi ne i passi. I Christiani, perche erano già mature le biade ne' campi, se ne passarono commodamente in Iconio, che era la prima Città della Licaonia. Et hauutala da' Cittadini stessi, che aprirono loro le porte, passarono oltre, e con la medesima felicità presero Heraclea, e Tarso. Baldouino eccellente Caualliere, fù il primo, che in Asia la signoria hauesse, perche li fù donato Tarso con quanto in quella contrada si prendeua. Onde hebbe ancora poco appresso due altre buone Città Edessa, e Manustra. Piegando poi l'esercito maggiore nella Cilicia, che è hora l'Armenia minore, e presala nel primo impeto, ne diedero a Palinuro Armeno il gouerno, il quale militaua co' nostri. Presa poi Cesarea di Cappadocia, passati altissimi monti, sopra la Città di Antiochia ne andarono, ch'era già prima stata Reblata detta. E quel Rè, che signoreggiò vn tempo l'Asia, di vn doppio muro circondata la chiamò del suo nome, facendoui intorno quattrocento sessanta torri. Questa fù anche già la sedia, e prima Chiesa di Pietro. Di quì trasse origine Luca Euangelista, e quel Teofilo, a cui Luca il suo Euangelio, e gli Atti de gli Apostoli scrisse. In questa Città primieramente quelli, che per il sacro battesimo rinasceuano, furono Christiani chiamati, i quali quì per mille anni sotto l'Imper. Christiano fiorirono. Prima, che fusse questa Città presa da' Barbari, cosa chiara è, che ella hauesse sotto il suo Patriarcato 160. Vescoui, e leggiamo, che trecentosessanta Chiese vi fossero. Nel 1097. Adunque questa Città fù assediata da' nostri, essendoui in guardia dentro il Rè Cassiano. E fù in quel tempo, che Vrbano essendo in Roma fieramente dalle seditioni trauagliato, se ne stette due anni rinchiuso in casa di Pier Leone potentissimo Cittadino, presso la Chiesa di san Nicola in carcere. Essendo poi morto Gio. Pagano seditiosissimo Cittadino, quasi in vna certa libertà si ritrouò, e a tutto al

Essercito Christiano passa in Asia.

Nicea presa da Christiani.

Fatto d'arme sanguinoso fra i Christiani, e Turchi.

Luoghi acquistati da Christiani in Asia.

Baldouino fatto signor di Tarso.

Armenia minore presa da' Christiani.

Antiochia, e sue qualità.

Antiochia assediata da i Christiani.

il douere rassettare le cose di santa Chiesa si volse. Egli riceuette in gratia l'Arciuescouo di Milano, che era stato da quella dignità deposto, perche si fosse contra i canoni lasciato da vn Vescouo solo consecrare. E se n'era egli dopò questo di sua volontà entrato in vn monasterio, doue hauea santissimamente viuuto. Hora, perche costui tutto humile chiedeua il pallio, glielo rese con queste parole. Vi mandiamo il pallio, che per le vostre lettere ci chiedete; ne questa dignità si è mai prima ad alcun'altro, che quì presente nõ fosse concessa. Cõcesse anche Vrbano il pallio, & alcuni priuilegij all'Arciuescouo di Toleto, il quale era venuto in Roma a dare solennemente obbedientia al Pontefice, e lo fece principale Prelato di tutta Spagna. Scommunicò il Re di Galitia con tutta la diocesi di S. Giacobo perche hauesse posto di sua potentia il Vescouo di quella prouincia prigione. Quasi nel medesimo tempo Henrico Vescouo Suessiohense venne in Roma, e rinuntiò nelle mani di Vrbano liberamente il Vescouato, che il Re di Francia dato gli hauea, senza speranza, nè pensiero di douer dal Papa rihauerlo. Ma perche ne haueano quelle prouincie di bisogno, Vrbano glielo restituì (ancor, che Henrico lo ricusasse) facendolo però con queste parole giurare. Da quest'hora auanti di mia volontà, e che il sappia, non communicherò più con scommunicati dal Papa, nè mi ritrouerò presente alla consecratione di quelli, che da i laici contra ogni debito, o Vescouato, o Monasterio riceueranno, e così Iddio mi aiuti, e questi sacrosanti Euangelij, come da questa opinione non mi torrò giamai. Il medesimo vogliono, che si facesse col Vescouo di Bellai. Non bisogna dunque chiamar questo Pontefice pertinace; perche egli sapea, quando bisognaua, mutar consiglio, come dee il sauio fare. Onde hauendo di nuouo dati gli ordini sacri ad vn chierico, che era da Gilberto Antipapa stato fatto Soddiacono, mutò parere, parendoli, che questa fosse cosa di male esempio, e che ne douessero vn dì nascere gran mali. Confermò Vrbano l'ordine Cisterciense che era primieramente in Borgogna nato. Scriuono anche alcuni, che nel suo tempo hauesse principio la religione de' Certosini. Altri l'attribuiscono al tempo di Vittore III.

Cisterciensi.

Fece questo Pontefice molte ordinationi di Cardinali, nelle quali credo trenta, che se n'ha hauuto notitia, noue de' quali furon Vescoui, vndeci preti, e dieci Diaconi, che furono.

Fra Leone Marsicano di campagna, Monaco Cassinense, di Diacono Card. fatto Vescouo Card. Ostiense.

Giouanni..... Vescouo Card. Ostiense.

Otone Francese, Vescouo Card. Ostiense.

Vgo..... Francese, Vescouo Card. Prenestino.

Milione Francese,..... Vescouo Card Prenestino.

Crescentio, altramente Cinthio..... Romano, Vescouo Card. Sabinense.

Mauritio Vescouo Card. Portuense.

Giouanni.... Vescouo Card. Toscolanense.

Gualtero..... Vescouo Card. Albanese..

Pietro..... prete Card. di S. Siluestro, e Martino ne i Monti.

Amico.... prete Card. tit di S. Croce in Gierusalem.

Paolo..... prete Card. tit. di S. Sisto.

Bonifacio..... prete Card di S. Marco.

Benedetto..... prete Card. di S. Pietro in Vincola tit. di S. Eudosia.

Gregorio..... prete Card. di S. Aquila, e Prisca.

Theobaldo.... prete Card. di SS. Giouanni, e Paolo, tit. di S. Pammachio.

Gregorio..... prete Card. de i SS. dodici Apostoli, che fù poi Antipapa contra Innocentio II.

prete Card. tit. di S.

prete Card. tit. di S.

*.... prete Card. tit. di S.*

*....monaco, Abbate del Monasterio.*

*Sublacense, Diacono Card. di S.....*

*Frà Giouanni Caietano, monaco Cassinense, Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin, che fù poi Papa Gelasio II.*

*Ionatha....Romano, Diacono Card. di SS. Cosmo e Damiano.*

*Theodino....Diacono Card. di S. Maria in Portico.*

*Theobaldo....Romano, Diacono Card. di S. Maria nuoua.*

*Gregorio....Romano di Trasteuere, Diacono Card. di S. Angelo in piazza de pesci, che fù poi Papa Innocentio II.*

*Giouanni....Diacono Card. di S. Adriano.*

*Gregorio....Diacono Card. di S. Lucia.*

*....Diacono Card. nella Diaconia di S.....*

*Hora hauendo Vrbano santissimo Pontefice non solamente con l'essempio, e con le opere: ma con quello ancora, che egli contra gli heretici scriße, confermata la Chiesa santa, morì finalmente a 29. di Luglio in casa di Pier Leone eccellente cittadino presso S. Nicola in carcere. Tenne il Pontificato dodici anni, quattro mesi, e dicianoue giorni. E fù il suo corpo, per fugire l'insidie de gl'inimici suoi, che l'hauerebbono ancora morto voluto offendere, portato per Trasteuere in Vaticano, e fù con molto honore dentro la Chiesa di san Pietro sepolto.*

## PASCALE II. PONT. CLXII.

Creato del 1099. a' 13. d'Agosto.

Antiochia presa da i Christiani. Boemondo Signore di Antiochia.

*PASCALE Secondo, chiamato prima Ranieri, nacque in Romagna, è fù figliuolo di Crescentio, e di Alfacia, e fù quasi in quel tempo istesso creato Pontefice, che i nostri Christiani, che erano paßati in Asia, presero Antiochia, dando lor aiuto, e fauore di entrar nella Città Pirro Cittadino di quel luogo molto potente. Il qual, marauigliato della virtù di Boemondo, offerse di dare a nostri la Città, se essi faceuano Boemondo signore. Entrati adunque i nostri dentro,*

dentro, quasi a tutti gli altri perdonarono, fuori che a Saracini, che la Città guardauano. Et il Re Cassiano, che alle montagne fuggì fù dagli Armeni tagliato a pezzi. La rocca sola d'Antiochia si difensaua, e fù nel darle vna graue batteria, & assalto, ferito Boemondo d'vna saetta in tal modo nella coscia, che per alquanti giorni se ne stettero i nostri saldi. Soprauenědo poi Corbane Capitano del Re di Persia con Sensadolo figliuolo di Cassiano, per douer ricuperar Antiochia; Boemondo, ch'era della ferita guarito, vscì loro con l'essercito incontra, & offerse loro la battaglia. E perche i Barbari si stauano saldi nelle montagne, ne si poteuano per modo alcuno alla zuffa irritare, Boemondo, che si vedeua tutte le cose mancare, deliberò di combattere, ancorche in quel disauantaggio di luogo. Facendosi adunque andare auanti, come vittorioso vessillo, la lancia di Longino, che aperse il costato del Saluator nostro, e ch'era poco auanti stata in Antiochia ritrouata nella Chiesa di Sant'Andrea, spinse animosamente sopra i nemici, che da principio gran sforza fecero, e gli vinse, e ne tagliò da cento mila a pezzi. E furono ne gli alloggiamenti de' barbari presi da nostri (come vogliono) da quindeci mila Camelli. E vi fù tătà preda guadagnata, che da vna estrema penuria si ritrouarono i nostri in vna grăde abbŏdătia di tutte le cose. Il Castellano, ch'intese la rotta de' suoi, rese a Boemŏdo la rocca, e si battezò. Fù ancor' a gli altri, che quì dĕtro erano, permesso, che, battezandosi, potessero, cŏ le loro cose andarsi doue più loro piaceua. Nacque dopò questo gră cŏtesa, fra Boemondo, e Ramondo; dicĕdo Boemŏdo, che a lui doueua Antiochia esser data, e facendo l'altro istantia, che all'Imperator di Costantinopoli, come s'era conuenuto fra loro, dare si douesse. Què Prelati in poter de' quali fù questa differĕtia rimessa, sentĕtiarono subito in fauor di Boemondo. In questo essendo morto Vgone Magno, ch'era andato in Costătinopoli, per accordare alcune differentie, tutti gli altri Capitani, eccettuato Ramŏdo, che teneua Cesarea di Cappadocia assediata, si risoluettero di passar col corpo dell'essercito sopra Gierusalĕ. Volsero per camino prender Tortosa; ma hauendoui indarno tre mesi spesi, lasciando l'assedio di questo luogo passarono sopra Tripoli; il cui Re dando cortesemĕte danari, vettouaglie, & armi, hebbe da nostri con questa conditione la pace, che se Gierusalem si prendeua, si sarebbe fatto Christiano. Passatine poi oltre per Cesarea di Palestina, in cinque dì giunsero in Gierusalem; la qual Città è posta sopra vn'arduo monte, e di molte valli distinta, tal che non si poteua ella se non da grossissimi esserciti assediare, tanto più, che non vi sono ne fiumi, ne fonti, i quali sono molto a gli esserciti necessarij. Il fiumicello Siloe solamente, e che l'estate ha poche acque, e l'alle volte nulla, và per il monte Sion nella valle di Giosafat. Sono bene nella Città e nel Cŏtado molte cisterne, che possono ben dar acqua a cittadini; ma non ad esserciti grossi. Hora, hauendo i nostri fatto grande apparecchio di vettouaglie, battagliarono fieramente da quattro luoghi la Città; la qual, essendo valorosamente da quelli, che v'erano dentro, difesa, fù finalmente a 15. di Luglio nel MXCIX. in capo del trentesimonono giorno di questo assedio presa a forza. E fù nel CCCCXC. anno, da ch'era stata sotto l'Imperio di Heraclio occupata da Saracini. La prima lode di questa vittoria fù a Gottifredo data, per esser stato il primo a montare sù la muraglia, da quella parte, ch'era stata assegnata a lui, & a fratelli. E fatto smŏtare giù nella Città Baldouino, fece aprir a nostri Christiani le porte; i quali cŏ tanto impeto entrarono dentro, che fù de' nemici tal strage fatta per tutta la Città, e nel tempio specialmente, che n'andaua il sangue fino a talloni. Haurebbono in quel dì stesso preso anch il tempio, se non fusse troppo presto sopragiunta la notte. Onde il dì seguente si diede la batteria, e fù a tutti coloro perdonato, che, gettădo l'arme, chiesero perdono. Hauuta i nostri questa vittoria, e riposatisi quiui otto giorni, & visitato il sepolcro, e gli altri luoghi santi della Città, per vn consentimento di tutti portarono sù le spalle Gottifredo in palagio, e lo crearono Re. Et egli accettò bene il titolo del Regno; ma gettò via la corona d'oro giudicando esser cosa indegna, che vn' huomo portasse corona d'oro in testa in-

Boemondo Signor d'Antiochia.

Lancia di Longino.

Cento mila Turchi tagliati a pezzi da Christiani sotto Antiochia.

Gierusalem presa da i nostri.

Gottifredo Baglioni fu il primo, che montò sù la muraglia di Gierusalem.

Gottifredo creato Re di Gierusalem.

quel luogo, doue l'haueua il Re de i Re Christo per la salute de gli huomini portata di spine. E fù anch' Arnolfo prete creato Patriarca, e consecrato dalli Vescoui, che iui si ritrouauano. Spauentato per q̃sta vittoria il popolo di Napoli Città dell'Assiria, mandò tosto ad offerire a Gottifredo la Città. Essendo poco appresso venuto auuiso, com'era giunto vn grosso eßercito di Solimano Re di Babilonia in Ascalone, Città venti miglia lungi da Gierusalem, e sempre a Gierosolimitani nemica, deliberò Gottifredo di vscirli incontra. Lasciando adũque Pietro heremita in guardia della Città, e richiamati Eustachio, e Tancredi, che haueua in Napoli con due legioni mandati, sopra questo nemico si mosse. Et hauendo da vn pregione inteso, che questo nemico era Clemente Principe della militia del Re di Babilonia, e che haueua seco 50. mila combattenti, & vn'armata carica di vettouaglie, e di machine da guerra, deliberò di farui in ogni modo battaglia. Venutoui adũque alle mani vinse, e come vogliono, ammazzò da 30. mila de gli inimici. Il Capitano Clemente sopra vn legno fuggendo si saluò. Gli Ascaloniti per questa rotta tosto a Gottifredo si arresero, e fù in questa Città tanto oro ritrouato, & argento, quãto in altro luogo si ritrouaße giamai. Veggẽdo adunque hauer ricuperata Gierusalem, molti Principi se ne ritornarono alle case loro in Europa. Fra li quali fù il Conte di Sant' Egidio, e'l Conte di Fiandra. Gottifredo in questo corso di vittoria prese a forza Ioppe Città maritima, e Ramula, ch'erano a nostri di grand'impedimẽto nel voler d'Ascalone andar in Gierusalem. Assediò ancora Casa chiamata d'altro nome Porfiria, e posta alle radici del monte Carmelo, e quattro miglia lungi d'Accone. Ma, mentre, che questo assedio duraua, mandò da se stessa Tiberiade Città della Galilea a darsi in poter de nostri. Fù poco appresso presa ancora Casa a patti. Ma non durò molto la felicità di questo ingannneuole mondo. Perciochè in capo dell'anno, che fù con tanto trauaglio presa Gierusalem, infermandosi Gottifredo di febre, morì. E perche, ritrouandosi quel regno senza capo, non venisse a riceuer qualche danno, tosto i nostri li crearono succeßore Balduino il fratello. E fù nel MCI. Ma ritorniamo a Pascale, il qual per la sua dottrina, e virtù era da Gregorio VII. stato fatto prete della Chiesa di San Clemente; nella qual fù dopò la morte d'Vrbano contra sua voglia (perche essendo stato prima monaco, della vita priuata si cõtentaua) dal clero, e dal popolo eletto Pontefice. Egli fuggiua, e si nascondeua, dicendo, non esser peso questo dalle sue spalle. Ma l'applauso, e le acclamationi del popolo, che tre volte gridò, e disse. Egli hà S. Pietro eletto Põtefice Raniero ottima persona, e santa; fù l'vltima forza, che gli si fece. E mutandoli il nome, lo chiamarono Pascale. Vestito poscia di purpura, e con la sua mitra in testa sopra vn biãco Cauallo se n'andò in Laterano, accompagnato dal clero, e dal popolo. E smontato nel portico, che è volto a mezo dì, & onde si và nella Chiesa del Saluatore, e riposatosi alquanto in vna seggia, che quì a questo effetto si pone, montò nell'atrio Lateranense, cinto dal balteo, dal qual sette chiaui, e sette sigilli pendeuano; perche conosceße, che egli haueua, secõdo che sono sette le gratie dello Spirito santo l'auttorità, e l'argomento di chiuder, e d'aprir, di sigillar, e dissigillar le sette Chiese, ch'egli dal Signor Dio in gouerno haueua. E portando lo scettro Pontificio in mano, visitò anche que' luoghi, doue altri che i Pontefici soli andar non possono. Ne' di seguenti poi volendosi far consecrare; andò in San Pietro; doue fù consecrato, & vnto del chrisma da Odone Vescouo d'Hostia, da Maurito Vescouo di Porto, da Gualter Vescouo d'Albano, da Bono Vescouo Labicano, da Milone Vescouo Preuestrino, da Offone Vescouo di Nepeso. Ma il Vescouo d'Hostia tenne il primo luogo, che anche fino ad hoggi ritiene. Consecrato che fù Pascale, ritornò nella Città, e riceuette secondo il solito la corona. Alberto Vescouo d'Altari haueua già l'elettione di questo Pontefice predetta. Perciochè domandato vn dì da un suo amico, chi credeua egli, che douesse ad Vrbano succedere, rispose, che il Signor haurebbe eletto Ranieri per la sua molta fede, e costantia. Vogliono, che il medesimo Alberto predicesse ancora

Arnolfo primo Patriarca Latino in Gierusalem.

Vittoria di Gottifredo Re di Gierusalem.

Ascalona presa, & altre Città della Giudea.

Balduino succede al fratello nel Regno di Gierusalem.

il tempo

il tempo, che viuere doueua in questa dignità del Pontificato. Hora volendo Pascale soccorrere alla Chiesa santa, che per le malignità d'alcuni seditiosi se ne ritrouaua forte trauagliata, mandò l'essercito ecclesiastico contra l'Antipapa Gilberto, ch'era auttore, e capo di tutte queste calamità. E perche potesse il Papa più agcuolmente maneggiare quest'impresa, li mandò Ruggier Conte di Sicilia alcune genti da caualli, e mille oncie d'oro. Ne menaua in questo tēpo Gilberto la sua cattiua vita in Alba de' Marsi; doue inteso quāto gli andasse potēte il nemico sopra, perche nō molto nelle sue gēti si confidaua, che Riccardo Conte di Capoua mandate gli hauea, lasciando Alba, nelle montagne dell'Aquila si ritirò, doue poco appresso con vna subita morte pagò la pena delle sue sceleranze. Ma non per questo si ritrouò già la Chiesa di Dio quieta, e tranquilla. Perche il Conte Riccardo, che haueua già l'Antipapa Gilberto fauorito, creò subito vn'altro, che fù vn certo Alberto cittadino d'Anuersa. Il quale fù tosto dalla parte, che sana opinione haueua, sforzato a deporre il manto, e confinato ancora. Il popolo di Caue, e quel di Preneste imitando l'arrogantia, e sciocchezza di Riccardo, crearono anch'essi vn certo Theodorico Pontefice. Ma questi medesimamente si pentirono della elettione, & in capo di centocinque giorni lo sforzarono a lasciare il Papato, e a viuerne vestito da heremita priuatamēte. In Rauenna ancora tolse il titolo di Pontefice Maginulso cittadino Romano; il qual i Romani bandirono di Roma, e i Rauēnati dalla Città loro lo cacciarono. Ritrouādosi finalmente a questo modo la Chiesa Romana tranquilla, Pascale, che era generoso, e di ingegno, voltò l'animo dalla religione alle armi, e ricuperò con l'aiuto di Ruggiero Ciuità castellana, e Beneuento dalle mani de' nemici. In questo Pietro Colonna Cittadino Romano a persuasione di Riccardo Conte di Capoua, a cui molto importaua, che l'essercito ecclesiastico si distrahesse, ne occupò Caue terra di S. Chiesa in quel di Preneste. Per loche gli andò tosto il Pontefice sopra, e non solamente ricuperò Caue, ma prese ancor Zagarolo, e Colonna castella hereditarie, e paterne di Pietro. Da questa terra chiamata Colonna crederei io, che hauesse questa famiglia di Colonnesi il suo cognome tolto. Era anch'vn'altra famiglia molto potente in Roma, chiamata i Corsi, e talmēte di Gregorio VII. partegiani, che ne fù la lor casa, che era sotto il Campidoglio, bruciata, e spianata da Henrico Terzo. Ma mutato poscia proposito, Stefano capo di questa famiglia in assentia di Pascale prese a tradimento la Chiesa di San Paolo, e'l castello, che era in quel luogo; donde ne trauagliaua con continue correrie la Città. Il perche lasciandone il Pontefice ogni altra cosa, se ne ritornò tosto volando in Roma, e cacciò via a forza Stefano dal luogo, che occupato haueua; e che, io credo, che a saluamento scampasse via, per fuggire vestito con vno habito di monaco sopra. Scriuono molti, che in questo tempo molti prodigij apparissero. Perche il mare in alcuni luoghi occupò venti passi la terra, in alcuni altri cēto passi a dietro si ritirò. Anche io veddi l'anno passato in Pozzuoli il medesimo; che si vedeuano sopra le acque tre cubiti alcune colonne di marmo corrose dalle onde; le quali tre anni a dietro (come le genti di quel paese diceuano) il mare bagnare soleua. Vogliono, che ancor'vna grandissima Cometa apparisse in Occidente tosto, che il Sole poneua. Pascale, che sapeua tutte queste cose naturalmente auuenire, non si moueua punto. Ma hauendo inteso, che il Vescouo di Fiorenza publicamente affermaua, essere nato Antichristo, tosto vi andò; facendone vn sinodo, discusso che hebbe assai questo punto, perche conobbe, che per leggierezza si era quel Vescouo mosso, per parere di essere auttore di qualche grā cosa, molto agramēte lo riprese. E fatto questo passò in Lombardia; doue raunò in Guardastallo vn parlamento di molti Principi, e Prelati, e rassettò molte cose di feudi, e di homagij, e di giuramenti di Vescoui dati, o da darsi a laici. Inteso poi, che il clero della Francia non viueua con quella integrità, che si conueniua, vi passò; e ne fece in Treca vn Concilio, doue ricondusse a più honesta, e lodeuole vita quel clero, parte gastigando alcuni Prelati, parte priuandoli delle

Gilberto da Parma fugge, e muore.

Alberto Antipapa.

Siluestro Maginulfo Antipapa.

Colonnesi contra il Papa.

Corsi famiglia nobile.

Prodigij in Italia.

Il Papa in persona visita la Lombardia e la Francia, e vi corregge molte cose.

*loro dignità. E perche intese, in Roma per cagione d'alcuni seditiosi ogni cosa andare sossopra se ne ritornò volando in Italia. Haueua Stefano Corso preso Montealto, e Pontechio in quella parte di Toscana, che chiamano il Patrimonio di San Pietro. Et da questi luoghi, che esso fortificati haueua, con continue correrie trauagliaua tutti i luoghi conuicini. Il Papa adunque andatoli con le sue genti sopra, dall'vno di quei castelli lo cacciò; l'altro per esser naturalmente forte, e perche s'accostaua l'inuerno, non puote prendere. Deliberato poi di passar in Puglia, per dare qualche assetto alle cose d'Italia, raccommandò al Vescouo di Valmontone la Chiesa; a Pier Leone, e Leone Frangipane la Città; a Tolomeo Signor di Subiaco tutte le cose, che erano presso a Roma. E con costoro lasciò Gualfredo suo nepote Confalonier di santa Chiesa, perche le cose dello stato ecclesiastico difendesse. Ma in questa lontananza del Pontefice tutti questi si ribellarono; e vogliono, che Tolomeo fusse l'auttore di questa ribellione, il qual solena dire, che non sarebbe più mai in Roma il Pontefice ritornato. Hora Pietro Colonna, che s'era gia riconciliato col Papa, l'Abbate di Frasa col popolo d'Anagni, di Preneste, di Tiuoli, di Tuscolano, di Sabina, & il medesimo Tolomeo se n'andarono con vn'essercito sopra la Citta d'Alba, la qual valorosamente si difese. Ma sopragiugnendo il Pontefice col Principe Gaetano, e con Riccardo dell'Aquila eccellenti Capitani, cacciò via questi tiranni, che s'ingegnauano d'occupar la Chiesa di Dio, e tolse da Alba l'assedio; e l'altre terre, che ribellate s'erano, ricuperò. E prese Tiuoli a forza, che ostinatamente si difendè, non già senza gran danno dell'vna parte, e dell'altra. Cacciò poi Stefano da Mont'alto; e rese in breue tutto il Patrimonio tranquillo. Vedendosi in pace, volse l'animo alla guerra di oltre mare, e con legati, e con lettere vi animò molti Principi Christiani. Percioche era venuto auuiso, che per la morte di Gottifredo erano i Saracini venuti con grosso essercito sopra Gierusalem, per ricuperarla, e venuti co' nostri a battaglia gli haueuano, facendone grã strage, vinti. Nella qual battaglia era morto il Conte di Borgogna, & era Boemondo restato viuo in potere de' nemici & il Re Baldouino fratello di Gottifredo era a pena di quella gran rotta scampato, e mancò poco, che non ne fusse la Città presa. Ma non hebbero con tutta questa vittoria i barbari ardimento d'assediare Gierusalem, Tancredi hauendo valorosamente difesa Antiochia, prese a forza Laodicea, che era all'Imperio de' Greci soggetta, per hauer inteso, che l'Imperatore Alessio si fusse della rotta de i nostri rallegrato, e ch'hauesse impediti quelli soldati, che veniuano di Europa in Asia in soccorso de i nostri. Animato il Re Baldouino da questi prosperi successi di Tancredi, posto tosto in punto vn'essercito, deliberò di passare sopra Accone. E vi chiamo in suo aiuto i Geuonesi, e i Venetiani, che quiui erano, & che tosto con ottanta legni grossi, galere la maggior parte, vi andarono. Fù dunque, & da mare & da terra combattuta fieramente la Città, e presa finalmente in capo di venti giorni. Et i Saracini, che venuti vi erano per difenderla, furono rotti, e posti in fuga. Fù Tancredi di tanta bontà, e pietà verso Boemondo suo zio ch'era tre anni stato prigione in potere de' Barbari, che con vn gran danaro lo riscosse, e gli restituì il suo principato di Antiochia. Il medesimo Boemondo poi raccommandata a Tancredi Antiochia, ne passò prima in Italia, poi nella Francia, doue tolse per moglie Costanza figliuola del Re Filippo. Inteso poi, come l'Imperatore Alessio trauegliaua i luoghi maritimi d'Antiochia, se ne ritornò in Italia, e posta vn'armata in punto nauigò in Dalmatia, & assediò Durazzo, per diuertire Alessio dalle cose di Soria. Et così appunto auuenne, come egli disegnò. Et domandando Alessio la pace, Boemondo con questa conditione glie la diede, che egli douesse restarsi di trauagliare i luoghi di Antiochia, e di dare a Francesi sicuro il passo ogni volta, che fussero passati in Asia. Conchiusa questa pace passò Boemondo in Soria con l'istessa armata, ch'haueua contra l'Imperatore Alessio posta in mare, e ne ricreò, & animò con la sua giunta talmente i nostri, che il Re Baldouino tosto prese a forza Beritto*

Rumori d'Italia in assentia dle Papa.

Christiani rotti e trauagliati da gl'infedeli in Soria.

Boemondo Sig. d'Antiochia prigione de gl'infedeli.

Accone presa da' Christiani.

Tancredi in Soria.

Boemondo liberato di prigione, e torna in Ponẽte.

Boemondo torna in Leuante, e da gran giouamento alle cose de i Christiani.

Città prese in Soria da Christiani.

*Città*

Città maritima della Fenicia, e posta fra Sidone, e Biblo, & a Tiro soggetta, e la qual haueua tenuta assediata due mesi, benche non la pigliasse senza gran danno de' suoi. Perche vi fù de i barbari sparso gran sangue, e fù la Città assegnata quasi una colonia a nostri Christiani. Fù ancora nel medesimo tẽpo presa Sidone. Ma fù questa tanta prosperità de' nostri fatta luttuosa, e funebre dalla morte di Boemondo Principe di tanta virtù, e valore. Lasciò suo successore nel Principato d'Antiochia Boemondo suo picciolo figliuolo, che haueua di Costanza sua moglie hauuto, e raccomandò a Tancredi suo nipote, e lo stato, e'l figliuolo, fin che ad età perfetta venisse. In q̃sto mezo Henrico IIII. essendo suo padre morto, ch'egli hauea presso Leodio vinto in battaglia, rassettate le cose della Germania se ne venne in Italia, e si fermò presso Sutri, perche intese, che non molto questa sua andata a Papa Pascale piaceua, per hauer' egli già nelle guerre passate ruinate molte Chiese e conferiti i Vescouati contra ogni debito a chi più piaciuto li fusse. Et essendo andati, & venuti molti messi dall'uno all'altro, perche l'Imperatore giurando prometteua douer entrare quieta, & amicheuolmente in Roma, e douer forzare i Vescoui, ch'haueano da lui per danari le Prelature hauute, a rinuntiarle, li furono tosto aperte le porte della Città. Perche partito Henrico di Sutri era venuto ad accampare a monte Guadio, ò come altri vogliono a Montemalo, che anch'altri Monte aureo lo chiamano. Gli uscirono incontra i più honorati del popolo, & il clero in Pontificale, e con molte reliquie di santi in mano. Entrò in borgo per la porta di Castello, e giunto alle scale di san Pietro ui ritrouò il Papa, che fin quì vscì accompagnato da' Cardinali, e li baciò il piede. Posti poi i suoi soldati in guardia, entrò col Papa a man dritta in san Pietro, doue fatta oratione all'altare maggiore, richiese il Papa, che hauesse voluto confermare ne' lor Vescouati tutti quelli, ch'esso aßunti ui haueua, ancor che prima giurato hauesse di non douer tal cosa al Papa altramente domãdare. E perche il Papa ricusaua douer ciò fare, fatti a un tratto entrare i soldati in Chiesa, ne fè e lui, e i Cardinali prigioni, e li menò, spogliati che gli hebbe de' loro ornamenti, nel campo. Il popolo di Roma, che non puote un così segnalato oltraggio soffrire, tolte l'arme cacciò gli Alemani di Borgo, e chiuse tutte le porte della Città. All'hora l'Imperatore si ritirò nel monte Soratte, che chiamano hora di S. Siluestro, & quì in un luogo erto, e forte pose bonissime guardie intorno il Pontefice, e i Cardinali, perche fuggir non potessero. E fatto questo ritornò tosto col resto dell'essercito per espugnar la Città. E giunto sù l'Aniene occupò il Ponte Mammeo, che fù così detto da Mammea madre dell'Imperatòr Alessandro, che l'edificò, e da questo luogo hauendo bruciate tutte le ville intorno ne scorrea del continuo sopra Roma. Moßo adunque il Papa da questi tanti danni, e da' prieghi de' cittadini, fattosi condurr' al Ponte Salario, per man de' notari, che si fece uenire di Roma, confermò in scritto, benche contra sua uoglia, nelle loro prelature tutti quelli, ch'hauea Henrico già prima Vescoui fatti. Per questa uia furono rilasciati in libertà i prigioni, e fù Henrico nella Chiesa di S. Pietro incoronato dal Papa, hauendo fatto prima chiudere le porte della Città, perche non poteße il popolo uscirli sopra, e posta bona guardia in S. Pietro, nè molto poi hauẽdo hauuto il suo intento, se ne ritornò in Germania, & il Papa uedendo alquanto Italia quieta, persuase & animò i Pisani, ch'erano molto potenti in mare, ch'andaßero sopra i Saracini, che i nostri mari molto trauagliauano. Il che poteuano essi commodamente far dalle Isole Baleari, che chiamano hoggi Maiorica, e Minorica, le quali guadagnate i Pisani poco anzi haueano. Mossi i Pisani da desiderio di gloria, fecero una grossa armata, e cõ la maggior parte della loro giouentù si moßero sopra gl'infedeli. Ma mentre, che aspettano presso Volterra il uento, i Lucchesi passarono sopra Pisa, che non hauea chi la difensasse. I Fiorentini a' prieghi de' Pisani la soccorsero, e la difensarono egregiamente dalle armi di Lucca. Per la qual cosa ritornando poi i Pisani uittoriosi dall'impresa de' Saracini, donarono a' Fiorentini due belle colonne di porfido, che fino ad hoggi si ueggono alla porta della capella di S. Giouan Battista.

Boemondo muore.

Henrico IIII. Imp.

Henrico IIII. fa prigione il Pontefice e i Cardinali.

Henrico coronato dal Papa in San Pietro.

Pisani potenti in mare.

Annulla il Papa quanto haueua fatto con l'Imp. Henrico.

In questo mezo facendo Pascale in Laterano vn sinodo, riuocò quanto ad Henrico promesso hauea, per hauerlo a forza, e non di sua volontà promesso, e per hauerne all'hora fatto istantia i Cardinali, che prigioni si ritrouauano, & il popolo di Roma, ch'era forte trauagliato da Henrico, i quali tutti con ogni conditione, e disauantaggio desiderauano d'hauere la pace. Li parue assai meglio ritrattare il malfatto, e massimamente per forza, che soffrire con vn'essempio pernitioso, ch'hauessero douuto gli altri Principi pensar, che fusse loro lecito quello, ch'haueua a forza di lui Henrico ottenuto. In questo tempo essendo la Contessa Matilde aßai vecchia morì, e lasciò per testamento alla Chiesa di Roma, quanto è dal fiume Pissia, e S. Quirico sù quel di Siena fino a Ceperano dall'Appennino al mare. E di più ancor Ferrara, che dopò esser stata tributaria alla Chiesa. per la morte del Duca Alfonso da Este è ritornata. Scriuono alcuni, frà i quali è Vincenzo, che questa donna morisse in Fiorenza in quell'incendio, che bruciò la maggior parte della Città con forse due mila huomini, e che fusse poi il suo corpo in Lombardia trasferito, e sepolto nel Monasterio di san Benedetto, ch'è 12. miglia lungi da Mantoua. Crederei io, ch'ella in Mantoua morisse, e fusse per suo ordine in san Benedetto trasferita, e sepolta, per opera di Anselmo, persona di gran santità, & autor di quel Monasterio. Percioche egli a spese della Contessa Matilde hauea fatto edificar quel magnifico, e gran conuento. Nel medesimo luogo ritrouo, che fusse il medesimo Anselmo Vescouo di Lucca sepolto, e che fuße poi trasferito in Mantoua, e riposto nella Chiesa catedrale per paura, che non fosse da vicini rubato, perche si vedeuano molti miracoli continuamente. Lucchesi affermano hauer essi nella Città loro il corpo della Contessa Matilde. Il che io non credo, perche volendo Guido Gonzaga risarcire il Monasterio di san Benedetto, ritrouò il corpo di quella Signora, e lo ripose in più honorato luogo, com'era debito. Scriuono alcuni, che fosse anch'in questi tempi vn'altro Anselmo di tanta dottrina, e riputatione presso Inglesi, che in breue di Monaco fù Abbate, e poi Arciuescouo di Conturbia, e scrisse alcuni libri di meditationi, perche Iddio si fece huomo, del libero arbitrio, delle similitudini, della Croce, di san Giouan Battista. Questi tempi furono senza alcun dubio felici, ne' quali fiorirono Sigiberto Monaco Celbatense di gran dottrina, e Bernardo da Castiglione di Borgogna nato nobilmente, e il qual di 17. anni si vestì con trenta altri compagni Monaco nel Monasterio di Cistello sotto il gouerno di Stefano, che vi era il terzo Abbate. E fù in breue per la sua santità, e dottrina fatto Abbate di Chiaraualle, il quale Monasterio era pure all'hora stato da Roberto Caualliere molto illustre edificato. Resse con molta gloria Bernardo 36. anni questo luogo, e morendo poi di più del nome di santità, ci lasciò ancora molte cose, ch'egli Christianamente scrisse, e specialmente i commentarij sopra la Cantica, e le considerationi della contemplation diuina ad Eugenio Pontefice, & vn buon numero di epistole, frà le quali ne è vna a Romani, che agramente riprende. Scriße anche vn'apologetico, e i sermoni, ch'egli nelle solennità faceua. Ma ritorniamo a Pascale, il qual nel Concilio di Guardastallo ordinò, che non fossero più come prima Piacenza, Parma, Rhegio, Modena, e Bologna alla Chiesa di Rauenna soggette, per hauer tante volte i Prelati di Rauenna alla Sedia Romana ricalcitrato Ritornatone poi il Pontefice in Roma, fù da alcuni Cittadini pregato, ch'hauesse voluto in luogo di Pietro gouernatore della Città, il qual'era morto, crear'in quell'officio suo successore il figliuolo, e perche non volle il Papa, assentirui, per non hauer più che dieci anni il fanciullo, ne nacque tanta seditione, e tumulto, che fù Pascale, perche maggior scandolo non ne seguiße, forzato ad vscirsi di Roma, percioche vi erano molti, a quali non pareua, ne piaceua, che vn così fatto Magistrato ad vn fanciullo si commettesse. Ma non si smorzò già con la partenza del Papa il tumulto. Perche stando in Albano, & intendendo, che Pier Leone fattore della Chiesa in casa sua era dalla fattione contraria combattuto, e trauagliato con l'arme, fattosi tosto venire dalla Ariccia

Matilde muore, e lascia molti luoghi alla Chiesa.

Anselmo Arciuescouo di Conturbia.

Bernardo di Borgogna, e sua santità.

Rumori di Roma.

Tolo-

Tolomeo nel mandò con molte buone genti volando in Roma. Tolomeo cacciãdo gli aversarij in Trasteuere, e parte uccisi, parte fattine prigioni, se ne ritornò a dietro mandandone i prigioni per le terre di Campagna, perche ben guardati vi fussero. Ma egli a un tratto mutandosi, andò lor dietro, & uscito lor sopra a guisa di nemico alle guardie li tolse, e nell'Ariccia gli si menò, fra li quali era anch'il figliuolo del gouernator Pietro, che era già morto. E non cõtento di questo, tolse ancora dalla deuotione della Chiesa Sarmoneta, Ninfeo, Tiberio, e tutta quella contrada maritima. Henrico in questo venẽdone con vn'essercito in Italia, gran spauento vi pose, e giunto in Roma, doue nõ era il Põtefice, che in Puglia si ritrouaua a far concilio, perche si reputaua priuo della dignità dell'Imperio, e del potere a sua voglia conferire le Prelature, si fece di nuouo incoronare dall'Arciuescouo Bracarense, bandito di casa sua, e poi tosto a dietro in Germania si ritornò. Pascale ancor egli licentiato il Concilio di Puglia, se ne venne con l'esercito de' Normanni in Roma, e ricuperò molte terre, che gl'inimici occupate haueano, & in Preneste diede grata vdienza a gl'Oratori dell'Imperator Caloianni, ch'era ad Alessio suo padre nell'Imperio de' Greci successo, fra l'altre cose, che a costoro commesse, si fù, che da sua parte il Signor loro contra Saracini animassero. Ma l'Abbate di Farfara, e Tolomeo, che si erano così male portati, che non douea il Papa loro perdonare, andando fuggendo, e nascosi, finalmente a prieghi de gli amici communi in gratia di Pascale ne ritornarono. Rassettate a questo modo le cose della Chiesa, e consacrata in Preneste la Chiesa di Sant'Agabito, in Roma si ritornò, & hebbe gran copia di popolo incontra, che vscirono per honorarlo. Per la qual frequentia di gente in così fatta indispositione ne venne, che conobbe douere poco appresso morire. Onde tolti i Sacramenti della Chiesa, & animato il clero alla concordia, & alla pace, finalmente a' ventiuno di Gennaio morì, e fù con suprema pompa nella Chiesa di S. Giouanni Laterano sepolto. Tenne il Pontificato diciotto anni, sei mesi, e sette giorni, nel qual tempo nelle sue ordinationi creò cinquanta preti, trenta Diaconi, e cento Vescoui. Consacrò quindeci Chiese in Roma, & vi furono fra le altre quella di Sant'Adriano in tre fori, che era da alcuni fattiosi stata profanata, e quella di S. Maria in Monticello nella regione d'Areola. Finalmente ristorò, e consacrò la Chiesa di Santi Quattro Coronati, che era stata rouinata in quel tempo, che Roberto Guiscardo Principe di Salerno attaccò fuoco a quella parte della Città, che è fra Laterano, e'l Campidoglio, come si è nella vita di Greg. VII. detto.

Hẽrico iiij. in Roma.

Caloianni Imp. de Greci.

Creò questo Pontefice in più ordinationi 90. Cardinali, dieci de' quali furono Vescoui, 50. preti, e 30. Diaconi; Quì si poneranno i nomi di quelli, che si son potuti trouare negli antichi Archiuij della Chiesa Romana, che furono.

Leone ..... Monaco Casinense, Vescouo Card Ostiense.
Lamberto da Fagnano Bolognese, Vescouo Card. Ostiẽse, che fù poi Papa Honorio II.
Diuizzo ..... Vescouo Card. Tusculanense.
Conrado ..... Vescouo Card. Prenestino.
Vicenzo ..... Vescouo Card. Portuense.
Leone ..... Vescouo Card. Albano.
Pietro ..... di prete Card. tit. di S. Siluestro, e Martino, Vescouo Card. Portuense.
Curione ..... di prete Card. Vescouo Card. Prenestino.
Vitale Romano, Vescouo Card. Albanense.
..... Vescouo Card. .....
Roberto prete Card. tit. di S. Aquila, e Prisca, sul monte Auentino.
Arnoldo ..... prete Card. tit. di San Clemente in monte Celio.
Romano ..... o Raino, o Rainiero prete Card. tit. di S. Pietro, e Marcellino.
R. .... prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.
Otone ..... prete Card. di S. Pudentiana, tit. di S. Pastore.

Gio-

*Giouanni .... prete Card.tit.di santa Cecilia.*
*R...... prete Card.di san Siluestro, e Martino, tit. di Equirio.*
*Conrado .... prete Card.di santa Pudentiana, tit. di san Pastore.*
*G...... prete Card.tit.di san Chrisogono.*
*Desiderio .... prete Card.tit.di santa Praßede.*
*Deodato .... prete Card.di san Lorenzo in Damaso.*
*Gregorio .... di Cecano Romano prete Card.di san Lorenzo in Lucina.*
*Hugo Pisano, prete Card.de' santi dodici Apostoli.*
*Sasso de i conti d'Anagni, prete Card.tit.di san Stefano in Celio monte.*
*Pietro Pisano, prete Card.tit.di san Gabinio, o Susanna.*
*Giouanni Cumense, prete Card.tit.di san Chrisogono.*
*Sigizzo .... prete Card tit.di san Sisto.*
*Diuizzo .... prete Card.di san Siluestro, e Martino, tit.d'Equirio.*
*Amico .... prete Card.tit.di san Nereo, & Achileo.*
*Anastasio .... prete Card.tit.di san Clemente.*
*Nicolò Conte .... Romano, prete Card.di san Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.*
*Theobaldo Buccapeco Romano prete Card.tit.di sant'Anastasia, che fù poi Celestino I. Antipapa contra Papa Honorio.*
*Gherardo .... prete Card.tit.di santa Aquila, e Prisca, sul monte Auentino.*
*Roberto Pauese, prete Card.tit.di S.....*
*Guidone .... prete Card.tit.di santa Balbina.*
*VVillelmo .... prete Card.di santa Sabina sul monte Auentino.*
*.... prete Card.tit.de' santi quattro Coronati.*
*.... prete Card.tit.di san Vitale in Vestina.*
*Giouanni .... prete Card.tit.di sant' Eusebio confessore.*
*.... prete Card.tit.di san Chiriaco.*
*.... prete Card.tit.di san Marcello Papa, e martire.*
*.... prete Card.di san Marco in Transteuere, tit. di san Calisto Papa.*

De gli altri dicidotto predetti Cardinali non si sà ne il nome, ne il titolo.

*Giulio .... Diacono Card.di sant'Adriano.*
*Romano .... Diacono Card.di santa Maria in Portico.*
*Grisogono .... Diacono Card.di san Nicolò in Carcere Tulliano.*
*Gregorio .... Diacono Card.di sant'Eustachio Monaco, & Abbate di san Gregorio, & Andrea.*
*Leone .... Diacono Card.di santa Maria in Dommica.*
*Gregorio Caietano, Diacono Card.di santa Lucia in Settisolio.*
*Aldo di Firentino, Diacono Card.di san Segio, e Bacco.*
*Theobaldo Romano, Diacono Card.di SS.Vito, e Modesto.*
*Odorisio di Sandro, Campano, Monaco Cassinense, Diacono Card. di sant'Agata in Saburra.*
*Roscimano, Monaco Cassinense: Diacono Card.di san Giorgio in Velabro.*
*Henrico Siciliano, Diacono Card di san Theodoro.*
*Pietro figliuolo di Pietro Leone, Romano, Diacono Card.di SS.Cosma, e Damiano, che fù poi creato Antipapa Anacleto II. nello schisma.*
*.... Conte .... Diacono Card di S.Maria in Aquiro.*
*Stefano .... Diacono Card.di santa Lucia in Silice, o in Orfea.*
*Crescentio .... Diacono Card.di santa Maria Nuoua.*
*Hugo Alatrino, Diacono Card.di santa Maria in Via lata.*

De gli altri quattordici Diaconi Cardinali non si sà ne il nome, ne il titolo.

GELA-

# GELASIO II. PONT. CLXIII. CREATO del 1118. a' 25. di Gennaio.

GELASIO Secondo, chiamato prima Giouanni, nacque in Gaieta di nobil sangue; fù figliuolo di Crescentio, & in fin da' suoi primi anni ingenuamente s'alleuò, e diuentò dotto; e nel monasterio di monte Cassino sotto l'Abbate Odrisio persona di gran santità apprese i principij, & il fondamento della religione. Per la qual cosa chiamato da Vrbano Secondo in Roma dopò, che la sua virtù, e fede fù conosciuta, fù sempre in gran stima hauuto. Et all'hora più che mai la sua fede mostrò, quando Vrbano da' Germani, e da quelli, che la fattione di Filiberto Antipapa seguiuano, fù nell'Isola di san Bartolomeo fra due ponti assediato. Percioche egli solo con Pier Lione mai il santo Pontefice abbandonò. Di che ricordandosi poscia Vrbano, quando in miglior stato si vedde, per non dimostrarsi ingrato, & per la dottrina, e fede di Gelasio lo fece suo Secretario; & gli diede il carico di ridurre in miglior forma, & elegantia lo stile della Corte Romana, che era per l'ignorantia, e negligentia de' passati laidamente corrotto, e guasto. Veggendo poi quanto degno ne fusse, pensò di douer farlo Cardinale, e ne ragionò in concistoro più volte. Essendo poi morto Vrbano, Pascale, che i meriti di Gelasio ben conosceua, lo fece tosto Diacono Cardinale. Morto poi ancora Pascale, & trattandosi della creatione del nuouo Pontefice, si raunarono i Cardinali al Palladio sotto la casa di Leone, e di Cincio Frangipane; e fù d'vn parere di tutti eletto Giouanni Gaietano, che fù, come diceuamo, chiamato Gelasio. Si sdegnò, & irritò in modo Cincio Frangipane per questa elettione, per hauer egli vn de' suoi Cardinali anteposto, che entratone furibondo co' suoi seguaci armati nel monasterio del Palladio, e spezzate ancor le porte, senza perdonarla a quanti con lui s'incontrauano, preso per il collo il Pontefice, lo pose a terra; e datoli di molti calci lo fe legare. Gli altri Cardinali, che erano tosto montati ne' lor muli, e caualli, per fuggire via, furono posti a terra; ne fù maniera di villania, che a questo sacro collegio fatta non fusse. Il popolo Romano, che soffrire nō puote questo così fatto oltraggio tosto prese l'armi, & in

Cincio Frangipane mette il Pontefice in prigione.

casa di Cincio Frāgipane ne corse; e minacciādo l'ultima ruina di quella famiglia, se tosto non lasciauano Gelasio nella sua libertà. fù cagione, che questi temerarij, e specialmente Leone, si gettassero a i piè del Pontefice, e chiedessero humilmente perdono. Montatone dunque sopra vn cauallo bianco il Pontefice, se ne venne per la via sacra in Laterano, accompagnato dal clero, e popolo di Roma, e vi fù solennemente al solito incoronato. In questo Baldouino, ch'era subito stato, e con messi, e con lettere animato dal Papa a sostenere l'impeto de gl'infedeli, fin che in Soria nuoue genti gli si mandaßero, prese vn Castello chiamato Sobal, e lo fortificò, perche hauessero i nostri, che del continuo guerreggiauano co' Barbari doue ricouerarsi. Ma essendo il garzonetto Boemondo morto, fù il suo tutore Tancredi dichiarato da tutti Principe di Antiochia. Il qual essendo dal Rè Baldouino chiamato con le genti, che haueua in Gierusalem, rassettate, che hebbe le cose dello stato d'Antiochia, vi andò. Et veggendo animato il Rè a douer fare fatto d'arme con vn grosso essercito di Turchi, Saracini, & Arabi, ch'erano quì a danno de' nostri venuti, perche l'essercito de' Christiani era picciolo, si sforzò di dissuaderglielo, mostrando in quanto pericolo con questa battaglia le cose de' Christiani poste ne haurebbe. Ma Baldouino non volle dargli orecchie. Onde combattendo col nemico fù vinto e con gran fatica con alcuni pochi de' suoi nella Città di Gierusalem si saluò. Tancredi per diuersa via fuggendo in Antiochia si saluò anch'egli. Insuperbiti per così fatta vittoria i Barbari, ne ascesero sul monte Tabor, e tagliati a pezzi quanti monaci vi erano, spianarono il monasterio, che vi era. In questo tempo non viueua Gelasio quieto per cagione dell'Imperatore Henrico, il qual venutone furibondo in Italia, la poneua tutta soßopra, e mostraua di volere di hora in hora paßare sopra Roma. Per la qual cosa il Pontefice, per fuggire l'impeto di questo nemico, si ritirò prima in casa di Volcamino Cittadino molto potente. Parendoli poi d'eßer quì poco sicuro, ne montò co' suoi sopra due galere, ch'erano quì a questo effetto venute, e nauigò giù per lo Teuere in Ostia, essendo da soldati Germani sù per le riue del fiume seguito, & i quali traheuano delle saette, e dell'altre arme, che essi poteuano. Giunto in Ostia, perche il mare era tempestoso, e non lasciaua nauigare smontò il Pontefice in terra, e ne venne in Ardea accompagnato sempre dal Cardinale Ugone, che era riputatissimo prelato. Tranquillato in questo il mare, se ne ritornò in Ostia ad imbarcarsi, e ne passò prima in Terracina, poi in Gaieta, doue fù da i suoi Cittadini amoreuolissimamente raccolto. Qui si ritrouarono subito Guglielmo Duca di Puglia, Roberto Principe di Capoua, e Riccardo dall'Aquila, i quali tutti promessero douerli sempre essere obedienti, come buoni, & veri figliuoli, e feudatarij di santa Chiesa. Intendendo adunque Henrico, che questi Principi poneuano vn'essercito in punto contra di lui, creò Antipapa Mauritio Arciuescouo Bracarense, per opporlo a Gelasio, e chiamandolo Gregorio, alla famiglia de' Frāgipani lo raccomandò. E non contento di questo, ne passò col suo esercito sù quel d'Anagni, & vi pose il tutto in rouina. Et hauendo nuoua, mentre che egli combatteua Turricolo luogo fortissimo, come il Papa con quelli Signori della Puglia li veniua con grosso essercito sopra, deliberando di vscire d'Italia, ne empì tutti quei luoghi, onde esso in questo ritorno passaua, di rapine, e di sangue. Gelasio rimanendo questi Signori della Puglia a dietro, se ne venne in Roma, credendo, che per la partenza di Henrico vi douesse essere ogni cosa quieta. Ma auuenne altramente di quello, che egli si haueua imaginato. Perciochè inteso, come l'Antipapa era col fauore de i Frangipani restato in Roma, perche temeua della potentia di questa famiglia, si stette vn tempo in casa d'alcuni suoi amici nascoso. Essendo poi vn dì andato a celebrar nella Chiesa di santa Prassede, hebbe quei suoi auersarij della fattione contraria sopra, e se ne fuggì, che a pena puote dalle lor mani scampare, e lo difensarono egregiamente in questo caso le famiglie de i Corsi, e de' Normanni, e'l suo nipote Crescentio, il dì seguente, perche era fuggito in san Paolo, ritornò in Roma bene accompagnato da' suoi clienti, e

Tancredi Principe di Antiochia.

Papa fugge di Roma perseguitato da Germani.

Gregorio Antipapa.

Scisma 21. nella Romana Chiesa.

segua-

seguaci armato. E facendo parlamento con i Cardinali deliberò di vscirsi dalla Città, perche col crescere di queste brighe, che erano per andare ogni giorno auanti, non nascesse maggior danno, e rouina. Lasciando adunque suo Vicario nello spirituale in Roma Pietro Vescouo di Porto, e raccommandata al Cardinale Vgone la Città di Beneuento, perche non li parue sicuro l'andar per terra con i Cardinali, e con l'altra compagnia, che menaua seco, nauigò prima in Pisa. Doue fù da Pisani cortesemente riceuuto. E detta publicamente la cagione, che l'haueua fatto da Roma vscire, di nuouo s'imbarcò per essere in Francia. E giunto primieramente nel porto di Santo Egidio, vi fù dall'Abbate di Clugni, da' suoi monaci, e da tutti quelli altri, che quì per lo medesimo rispetto concorsi erano, assai magnificamente raccolto. Quiui montato a cauallo con modesta anzi, che con splendida compagnia si pose in viaggio; & per camino dedicò la Chiesa di S. Cecilia in Stagello, la Chiesa di san Siluestro in Tillano, e la Chiesa di san Stefano in Tornaco, notando con alcuni sassi i termini delle Chiese. Giunto finalmente al monasterio di Clugni, quì s'infermò di vna punta, e morì a' ventinoue di Gennaio, hauendo tenuto vn'anno, e cinque giorni il Pontificato. Fù pieno di santità, e degno di lode per la sua vita, e dottrina. Onde mi si fà facilmente credere, che colui, che così santamente, e con tanta costantia menò in tante perturbationi, e procelle la vita; viua hora beato, e glorioso nel Cielo. Fù sepolto dentro le porte del conuento di Clugni. Creò questo Pontefice il giorno della sua incoronatione vn solo Cardinale Diacono, che fù Pietro Rufo, Diacono Cardinale di santa Maria in Cosmedin. Nel tempo di questo Pontefice vogliono alcuni, che hauesse principio l'ordine de' soldati Templari, i quali habitando non molto lungi dal sepolcro del Saluatore nostro, riceueuano, e albergauano i pellegrini, e gli accompagnauano poi, & menauano per tutti quei luoghi sacri, perche non fusse fatto loro dispiacer alcuno. Cusentino loda mirabilmente costoro, e della vita, e della fede, che essi in quei luoghi mostrauano.

Papa si ritira in Francia.

Templari quando cominciarono.

# CALISTO II. PONT. CLXIIII.

Creato del 1119. il primo di Febraro.

*CALISTO Secondo, chiamato prima Guidone, fù Borgognone, & Arciuescouo di Vienna, e discendeua dal sangue de i Re di Francia. Egli fù fatto Pontefice da quelli Cardinali, che nella morte di Gelasio in Clugni si ritrouauano. Ma non volle egli mai l'habito Pōtificio torre, fin che hebbe nouella certa, che anche gli altri Cardinali, che erano restati in Roma, & in Italia confermato l'haueuano. Certificato adunque di questo, & accettato il Pontificato, se ne venne finalmente in Roma; doue gli vscì tutto il popolo incontra, facendoli festa, e non solamente con lui rallegrandosi, ma con la Città ancor istessa di Roma, la qual speraua, che douesse costui esser l'autor della pace, e della quiete di tutti. Et egli rassettate, ch'hebbe le cose della Città passò in Beneuento, doue vennero tosto, per visitarlo, tutti i baroni di quelle prouincie, e spetialmente Guglielmo Duca di Puglia, Giordano Duca di Capoua, Arnolfo Conte di Arriano, e Roberto Conte di Lauretello, i quali erano senza alcun dubbio i principali signori di questa parte d'Italia, & giurarono quì al Pontefice fedeltà. Hora Calisto, che nō haueua altroue l'animo, che alla guerra dell'Asia, nella quale si dubitaua assai, che hauessero i nostri potuto sostener le forze de Barbari; ritornato in Roma, mādò Legati all'Imperatore due Cardinali, Lāberto Vescouo d'Ostia, e col titolo di San Stefano nel Monte Celio, e Gregorio, che haueua il titolo di sant'Angelo. Questi conclusero ageuolmente con Henrico la pace, & attaccando nel loro ritorno nella Chiesa di Laterano vna tauoletta, nella quale questa pace scritta era, furono cagione, che ne nascesse subito tanta allegrezza nella Città, che non si sentiua altro per tutto, che farsi festa. Ma Ruggiero Conte di Sicilia non fece molto andare questa allegrezza in lungo; perche ritrouandosene il Conte Guglielmo assente, si occupò a vn tratto la Puglia. Era Guglielmo partito d'Italia per andare a prendere per moglie vna figliuola di Alessio Imperatore di Costantinopoli, e haueua partendo raccommandata al Pontefice la Calabria, e la Puglia. Calisto adunque partendo per questa causa di Roma, se n'andò in Beneuento. Di quì mandò il Cardinale Vgo a Ruggiero, che si ritrouaua all'hora in Calabria combattendo la rocca di Niceforo, perche douesse deporre l'armi, e lascia-*

Pace fra il Papa, e lo Imp. Henrico iiij.

Ruggiero Conte di Sicilia assalta la Puglia.

lasciare l'impresa. Ma non volle Ruggiero obbedire mai cosa, che'l Papa dicesse, anzi più caldamente seguiua la guerra, dubitando, che se ritornato Guglielmo fusse, l'hauesse impedito, e non si fusse esso potuto insignorire della Puglia, e della Calabria. Si poneua il Papa in punto, per andarli sopra, quando di vn subito si infermò, e con lui vna gran parte de' Cardinali, e ne fù perciò forzato a ritornarsi in Roma. Con questa occasione Ruggiero, perche non era chi gli ostasse, si fece ageuolmente signore di Calabria, e di Puglia. Et a questo modo Guglielmo, che era stato sopra il suo accasamento ingannato, senza moglie, e senza stato si ritrouò. E ritiratosi a viver in casa del Principe di Salerno, in breue senza heredi morì. Ruggiero tosto, che si vedde leuato dinanzi questo auuersario, si fece Rè d'Italia chiamare. Et Calisto non più tosto si vedde sano, che raunò in Laterano vn Concilio di nouecento Prelati, doue si concluse, e deliberò, che col primo tempo si mandasse soccorso a' nostri, ch'erano in Soria guerreggiando. Con la speranza di questo soccorso preso il Rè Baldouino ardimento, fece fatto d'arme con Gazi, Rè de' Turchi, che erano nell'Asia minore, e li veniua con grosso essercito sopra, e lo vinse, & fece ancora prigione. La medesima fortuna hebbe col Rè di Damasco, che ne veniua molto potente sopra Gierusalem, perciochè facendoui battaglia, lo vinse, & ruppe, ammazzando due mila de gli inimici, e facendone mille prigioni. Ma sopragiungendo Balac Rè de i Parthi, e volendo subito Baldouino, senza aspettar nuoue genti, combattere, fù vinto con gran strage de' suoi, & non solamente vinto; ma fatto ancor'esso, e molti de' suoi principali prigione. Per la qual cosa affrettò Calisto il soccorso, dubitando, che per la perdita del Rè Baldouino non andassero ancor tutti gli altri nostri in rouina, tanto più, che ne facena molta instantia Veramondo Patriarca di Gierusalem, e persona di gran santità, e dottrina. Mossi dunque i Venetiani dalla gloria, e dal premio, che loro si offeriua, posero in ordine vna grossa armata. E fù questo nel MCXXI. essendo lor Duce Domenico Michiele. Nauigando i Venetiani giunsero al Zaffo, che i Saracini di Babilonia teneuano assediata da terra, e da mare. E facendo co' Barbari fatto d'arme, li vinsero, ne fecero gran strage, e sciolsero l'assedio del Zaffo. Dopò questo passarono sopra Tiro, ch'era già stata assediata vn tempo, & la presero, benche non senza sangue. Haueuano già prima patteggiato i Venetiani, che si desse loro la metà di Tiro, e di Ascalone, se per opera loro si guadagnauano. Emanuele Imperat. de' Greci, che era a Caloianni successo, inuidioso delle tante vittorie de' Latini, ordinò a' Venetiani, che richiamassero a casa il loro Capitano dell'armata. Il quale essendo chiamato obedì: ma in questo ritorno tutto pieno di sdegno saccheggiò molte Isole dell'Imperatore Greco nell'Arcipelago, e fù Rh. di la prima, poi Scio, onde tolse il corpo di san Theodoro martire, e lo portò in Venetia, poi Samo, Metelino, & Andro. Prese Modone, e la fortificò. Tolse a gli Vngari Traguríe, e lo fece a Venetiani soggetto. Ne portò ancor seco in Vinegia vn sasso, sul quale vogliono, che il Saluatore nostro presso Tiro sedesse. Hora Baldouino, che era stato fatto dalli nimici prigione, riscossosi con vn buon danaio, se ne ritornò in Gierusalem, e ne sostentò per qualche tempo le cose de' nostri, che ne andauano ogni dì al peggio, & in rouina. Ritrouandosi per questo Calisto alquanto quieto per cagione delle cose esterne, creò dodici Cardinali, e rifece molte Chiese, che erano per l'antichità rouinate. Risarcì le mura della Città, ricondusse alcune acque dentro, e le rocche di santa Chiesa fortificò. Fece molti doni d'oro, e d'argento a molte Chiese della Città, comperò molti poderi, e li donò a san Pietro, & edificò in palazzo la Chiesa di san Nicola. Ma perche non durasse molto questa felicità, e quiete l'Antipapa Gregorio, chiamato prima Bordino, volendo il nome di Pontefice mantenersi, di Sutri, doue egli staua col fauore, & aiuto di alcuni Tiranni trauagliaua con continoue correrie i Romani, e assassinaua quanti forastieri in Roma, per negotij, o per diuotione andauano. Fatto dunque di vn subito Calisto vn'essercito, mandò auanti con quelli, che andauano più alla leggiera, Giouanni da Crema Cardinale di san Chri-

Ruggiero si fà chiamar Rè d'Italia.

Concilio generale in Roma per gli aiuti di terra Santa.

Imprese di Baldouino Rè di Gierusalem.

Baldouino è fatto prigione da gl'infedeli.

Venetiani in Soria danno vna rotta a gl'infedeli al Zaffo, e 1122.

Tiro presa da Venetiani.

Emanuele Imp. Greco.

Corpo di S. Theodoro martire portato a Venetia.

Bordino detto Gregorio Antipapa trauaglia Roma.

Fatto d'arme fra il Papa, & l'Antipapa.

*Chrisogono, & esso seguì col resto, e combattendo vinse il nemico, prese Sutri, e posto Bordino sopra vn camelo, a guisa di trionfante, in Roma si ritornò. Fù Bordino lasciato in vita: ma confinato nel monasterio di Caue. E Calisto; che non lasciò, mentre visse, di fare quanto seppe, e puote in seruigio di Dio, e della Christiana Republica hauendo tenuto cinque anni, dieci mesi, e sei giorni il Pontificato, morì a' tredici di Decembre, vacò dopò lui la Sede otto giorni.*

*Creò questo Pontefice molti Cardinali in più ordinationi: ma si sanno i nomi solo di sedici, de' quali furono tre Vescoui, sei preti, e sette Diaconi, che furono.*

*Guilhelmo.... Vescouo Card Prenestino.*

*Egidio.... Vescouo Card. Toscolano.*

*Mattheo.... Vescouo Card. Albano.*

*Amico Iuniore.... prete Card. tit. di santa Croce in Gierusalem.*

*Gregorio.... Romano, prete Card de' santi dodici Apostoli.*

*Pietro Borgognone, compatriotta di san Bernardo, prete Card. tit. di san Marcello.*

*Hubero.... prete Card. tit. di san Clemente.*

*Pietro figliuolo di Pietro Leone Romano, di Diacono Card. de' santi Cosma, e Damiano, fatto prete Card. di santa Maria in Transteuere.*

*Crescentio Romano di Diacono Card. di santa Maria Nuoua, fatto prete Card. de' santi Pietro, & Marcellino.*

*Stefano.... Card. nella Diaconia di santa Maria in Cosmedin.*

*Ionata Iuniore, Diacono Card. de' santi Cosma, e Damiano.*

*Gregorio. ... Diacono Card. de' santi Sergio, Bacco, Marcello, & Apuleo.*

*Angelo.... Diacono Card di santa Maria in Domnica.*

*Haimerico.... Diacono Card. di santa Maria Nuoua.*

*Matteo Romano, Diacono Card. di sant' Adriano.*

*Giouanni Dauserio da Salerno, Diacono Card. di san Nicolò in Carcere Tulliano.*

## ANNOTATIONE.

Pace fra il Papato, e l'Imp. Edessa.

Nel Papato di Calisto II. fù fatta quella noteuole pace, e concordia fra l'Imperio e'l Papato in capo di forse cinquanta anni, da che nacque fra Gregorio VII. e Henrico III. per lo conferire de' beneficij, gran contesa, e discordia. Per questa pace le elettioni de' Vescoui, e de gli Abbati, che fino a quel tempo a gli Imperatori, & a i Rè apparteneuano, furono al clero e a' monaci rese. Hora, per conchiudere con l'Imperatore questa pace, vi mandò il Papa questi degnissimi Legati, Lamberto da Bologna Vescouo di Ostia, che fù poi Honorio II. Sassone de' Conti d'Anagni, Gregorio de' Paperesij, Romano, il quale, essendo all'hora Cardinale, fù poi Innocentio II. E si vede di ciò fino ad hoggi vna pittura in vna camera dell'antico palagio di Laterano con questo scritto.

Ecce Calistus patriæ decus, honor, Imperiale,
Nequam Burdinum damnat, pacemque reformat.

Fecero mentione di questa pace Corrado di Littenauo Abbate Vispergense nella vita di Henrico V. Guglielmo Tirio nel 13. capo del primo libro della guerra di Soria, Othone Frisingense nel 16. cap. del settimo libro Pandolfo Pisano nella vita di Papa Calisto II. & altri molti.

HONO-

# HONORIO II. PONT. CLXV.

## Creato del 1124. a' 14. di Decembre.

HONORIO Secondo, chiamato prima Lamberto, nacque nel contado de Imola, & essendo Vescouo di Hostia, fù in quel tempo chiamato Pontefice, che fù dalle mani de Barbari Baldouino riscosso, & aggiunse al Regno di Gierusalem Antiochia essendo tutti coloro morti, alli quali di ragione quello stato toccaua. Ma perche non si poteua vn così fatto Principato senza vn capo tenere, ne diede la cura, e'l gouerno a Romando figliuolo di Guglielmo Duca di Austria, ch'hauea la figliaola del primo Boemondo per moglie. Rassettate a questo modo le cose del Regno, andò sopra il Re di Ascalone, che con vn' essercito di Egittij ne era venuto a trauagliarli il Regno, e con vn fatto d'arme, che vi fece, lo vinse, e cacciò a dietro. Venne per fare il somigliante: ma con maggior essercito Baldequano Re di Damasco: ma Baldouino in tre gran battaglie lo vinse, e roppe, & ammazzò come pecore un gran numero di nemici. Ma ritornando a Honorio, dico, che se bene era egli nato in oscuro, & vil luogo, era nondimeno per li suoi costumi, e litteratura d'un tanto magistrato degno. Ma non si loda molto il modo, col quale egli hebbe questa dignità, perche gliela diede l'ambitione d'alcuni più tosto, che il consentimento, & unione de buoni. Perciochè essendo morto Calisto, e trattandosi della nuoua elettione, Leone Frangipane commandò a' Cardinali, che non douessero fino in capo del terzo giorno creare il nuouo Pontefice, per poter più maturamente deliberare, e secondo i canoni procedere; benche egli, che era astuto, e malitioso lo dicesse: per altro fine, cioè, per potere in quel mezo disporre gli animi di coloro, che haueuano a far l'elettione, perche fosse creato Lamberto Pontefice. Perciochè il popolo haurebbe voluto (e ne mostraua grande ansietà) il Cardinale di S. Stefano. Il che mostraua Leone Frangipane di voler anch'egli, per poter con ogni artificio possibile ingannare tutti, e nel suo volere recarli. Alcuni Cardinali, che dell'arte, della intentione di Leone s'auueddero, perche nō gli riuscisse il disegno si volsero a Teobaldo Cardinale di S. Anastasia, e creatolo Pontifice lo chiamarono Clemente. All'hora Leone non parēdoli, più tempo di menare la cosa in lūgo, perche vidde offeso per questa elettione il popolo, tosto a gran voce propose. Lamberto, di cui diceuano, e'l popolo, e'l clero, e con la lingua, e con

Guerre di Soria.

Baldouino riscosso da i nemici vince il Re d'Ascalone, e quello di Damasco.

Clemēte Antipapa. Scisma 22. nella Ro. Chiesa.

e con le mani questa elettione approuò. E perche non mutassero costoro parere, volle tosto Leone, che nelle Simie, che è vn luogo presso la Chiesa di san Siluestro, fosse Lamberto Pontificalmente vestito. E se ben con queste arti nel Pontificato si ritrouò, fù nondimeno poi da tutti salutato Pontefice. Egli veggendosi Papa, creò Cardinali, alcune persone degne, de i quali poi in cose di molta importantia si seruì. Questo Pontefice molto si dilettò della familiarità delle persone preclare. Onde ne ritenne in Roma vn certo Pontio Abbate di Clugni, ch'egli conosceua persona industriosa, & accorta. Amò ancor molto l ingegno di Hildeberto Vescouo Cenomacense, il quale fè poi Arciuescouo di Turone, perche in verso heroico, & elegiaco scriueua assai bene. In questi tempi visse Vgo di san Vittore, questo fù suo cognome, la patria fù Parigi, e fù eccellente dottore Parigino. Scrisse molte cose dottamente, come è il libro de' sacramenti, il libro delle sententie, vn libro in Dialogo, che lo chiamò Didascolo; vn libro della cura dell' anima, vn'altro delle arti, e delle dottrine. Tutti questi letterati con tanta beneuolentia Papa Honorio abbracciò, che non lasciò, che fare per honorarli, e dare loro grado di degnità vna cosa però nel suo tempo accascò, che fù assai mal fatta, e di pessimo essempio. Perciochè fù dentro Roma Arnolfo eccellente predicatore fatto da chierici a tradimento morire, perche la loro immodestia, e souerchia lasciuia riprendesse, e la loro tanta pompa, & auidità nel cumulare danari; perciochè proponeua la pouertà di Christo, e la integrità della vita a tutti, perche la imitassero. Molti gentilhuomini Romani, come vero discepolo di Christo, e profeta, lo seguiuano, e lo lodauano al cielo. Di che nacque ne gli altri l'odio, lo sdegno, e la maleuolentia fino a farlo morire. Non si sà bene, se costui fosse prete, ò monaco, o heremita. Scriuono alcuni, che questo atto sommamente ad Honorio dispiacesse; ma che non furono mai gli autori di questa tanta sceleranza ritrouati.

Vgo di S. Vittore.

Arnolfo predicatore fatto morire a tradimento in Roma perche liberamente riprendeua le troppe pompe, & auidità del danaro.

Creò questo Pontefice in più ordinationi trenta Cardinali, de i quali tre ne furono Vescoui, sedeci preti, & vndeci diaconi, che furono.

Giouani .... di prete Card. tit. di S. Cecilia fatto Vescouo Cardinale Hostiense.

Corrado ..... di prete Card. di santa Pudentiana fatto Vescouo Card. Sabinense, che fù poi Papa Anastagio IIII.

Gilo .... Vescouo Card. Tusculano.

.... Conte ... Diacono Card di S. Maria in Aquiro prete Card. tit. di santa Sabina.

Mattheo .... di Diacono Card. di S. Adriano fatto prete Card. di san Pietro in Vincola. tit. d'Eudosia.

.... prete Card. tit. di S. ....

Gregorio .... prete Card tit. di santa Balbina.

Pietro .... prete Card. di santi Siluestro, e Martino.

Gherardo de i Caccianemici Bolognese, prete Card. tit. di santa Croce in Gierusalem, che fù poi Papa Lucio II.

..... prete Card. tit. di S....

Vdalrico ... prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo, nel tit. di san Pammachio.

Pietro ... prete Card. tit. di santa Anastasia.

Anselmo ... prete Card. tit. di san Lorenzo in Lucina.

..... prete Card. tit. di S.....

Letifredo ... prete Card. tit. di S. Vitale in Vestina.

Henrico ... prete Card. tit. di santi Aquila e Prisca.

Iozelino ... prete Card tit. di santa Cecilia.

... prete Card. tit. di S.

Maestro Iuo Francese, prete Card. tit. di S.

Stefano ... Diacono Card. di santa Lucia in Silice, o in Orfea.

Rustico de i Rustici, Romano, Diacono Card. & Arciprete della Chiesa de i SS. Apostoli.

Dia-

*.... Diacono Card. nella Diaconia di S....*
*Hugo ... Diacono Card. di S. Theodoro.*
*Maestro Guido Castellano, di Città di castello di Toscana, Diacono Card. di S. Maria in via Lata, che fù poi Papa Celestino II.*
*.... Diacono Card. di S ....*
*Alberto ... Diacono Card. nella diaconia di S. Theodoro.*
*Pietro .... Diacono Card. di S ....*
*... Diacono Card. nella diaconia di S.*
*... Diacono Card. nella diaconia di S.*
*Matteo ... Diacono Card. di S.*
*Hauendo Honorio ben retto il Ponteficato cinque anni, due mesi, & vn giorno morì a' 16. di Feb. fù da tutti pianto, e nella Chiesa di S. Giouanni in Laterano con ogni pompa possibile sepolto. Vacò la sede vn dì. Non sò che si voglia dire quel marmo, doue è il suo nome scritto, e dauanti la Chiesa di S. Prassede si vede.*

## INNOCENTIO II. PONT. CLXVI.
### Creato del 1130. a' 17. di Febraro.

*INNOCENTIO II. Romano, figliuolo di Giouanni, e nato in Trasteuere, tosto che si vedde Pōtefice, si mosse contra Ruggiero figliuolo di vn'altro Ruggiero Conte di Sicilia; perche ogni sforzo facesse di occuparsi lo Stato di Puglia, essendo già morto Guglielmo, che ne era Duca, e nel quale la famiglia di Roberto Guiscardo era mancata. Si ritrouaua Ruggiero accompagnato a San Germano: e gli andò con tanto impeto, e sforzo il Papa sopra, che lo cacciò di quel luogo, l'assediò poi in Gallucio, doue Ruggier si era ritirato. In questo venendo Guglielmo Duca di Calabria con grosso essercito, attaccò la battaglia, e vincendo, liberò dall'assedio suo padre, e fece prigione il Papa con tutti quei Cardinali, che erano con lui nel campo. Ma poco appresso Ruggiero con marauigliosa modestia liberò il Papa, & i Cardinali. Il perche poi quāto egli volle, dal Papa ottenne, fuor che il titolo del regno, che e con gran premij, e con promesse si ingegnaua di ottener. In questo mezo Pietro figliuolo di Pier Leone potentissimo citta-*

Ruggiero Conte di Sicilia cōbattuto dal Papa.

Pōtefice prigione co' Cardinali, ch'erano seco.

dino Romano, fù per mezo di alcuni ribaldi creato Antipapa, e nominato Anacleto. Il qual poste à sacco le Chiese di Roma, toltone a forza que' tesori, che vi erano, e massimamente da S. Pietro, donde rubò vn crocifisso d'oro, e le tante corone, che appese quiui erano, ne cumulò tanto danaio, che ne trasse ageuolmente subornandoli quanti scandolosi erano in Roma, dalla sua parte. Perloche ritornando Innocentio nella Città, e ritrouandola in molto piena di riuolte, che parea che ne douesse nascer gran rouina, e la morte di molti da se stesso cedendo al tempo, in Pisa prima nauigò, poi in Genoua, e finalmente in Francia. L'Antipapa Anacleto in questo vedendosi leuato dinanzi il suo auuersario, incominciò a subornar, e riconciliarsi, più che poteua, gli animi di quelli, che haueano fauorito Innocentio, e per tirarne dalla sua parte più facilmente Ruggiero, lo creò Re di amendue le Sicilie. Innocentio celebrò in Chiaramonte vn concilio, nel qual dannò Pietro Antipapa con tutti i seguaci suoi. Poi se ne andò in Orliens, doue visitò il Re Filippo, dal qual fù cō molto honor riceuuto. E passatone poi in Ciares, hebbe per camino Henrico Re d'Anglia incontra, & l'essortò con molte ragioni a douer prender contra i Saracini l'arme. Piegando poi nella Lothoringhia ritrouò in Leodio Lotario, ch'era all'hora stato da i Germani creato Re, e n'hebbe molte offerte, e promesse di douer ricōdurlo sicuramente in Roma. Fatto poi nella Città di Rhemi vn'altro sinodo se ne ritornò in Italia, e fattone vn'altro in Piacēza se ne vēne in Pisa, la qual Città cō' Genouesi pacificò, ch'erano stati in contesa insieme. Fece anch'il Papa Arciuescouo il Vescouo di Genoua, che soleua esser a quel di Milano soggetto, e li diede tre Vescoui di Corsica suffraganei cō quel di Bobio. Fece ancor' Arciuescouo il Vescouo di Pisa, e li fe soggetti altri tre Vescoui di Corsica con quel di Populonia. Lotario in questo ne venne in Italia con grosso essercito, e fatto intender al Pontefice quel, che far si douesse fece due parti dell'essercito, e ne venne in Roma. Esso occupando il Ianicolo entrò da questa parte nella Città, e Innocētio passando a ponte Mamolo l'Aniene sene venne in Laterano, nè si vedde cōparir l'Antipapa giamai, i cui fautori furono da Lotario cō gran destrezza placati, e fatti d'Innocentio amici. Ne restò però Lotario di far, che Innocentio per l'auuenire fosse dalli suoi auuersarij sicuro. Volēdo il Papa mostrarsi d'vn tanto seruigio grato, perch'era già morto Henrico, incoronò dell'Imper. Lotario, il qual poi subito se ne ritornò in Germania, per frenare i Leutici, che s'erano leuati sù. Il Papa celebrò in Pisa vn concilio per lo ben di S. Chiesa, & a disensione della fede Cattolica, e vi cōdannò di nuouo l'Antipapa Anacleto. Il quale in questo tēpo col fauore, & aiuto di Ruggiero, e d'altri fattiosi, e cattiui si leuò di nuouo contra il Pontefice. Il perche Lotario hauēdo domati i Leutici, ne ritornò con essercito vn'altra volta in Italia, e i Pisani cauarono nel medesimo tēpo vna potentissima armata in mare in fauor del Papa. Onde fù & in Roma la parte contraria, e seditiosa oppressa, e Ruggiero talmente, & in terra, & in mare trauagliato, che lasciando quanto hauea in terra ferma, fù in breue forzato a ritirarsi in Sicilia. Giouanni Imperatore di Costantinopoli, ch'era nemico di Ruggiero quanto questa tanta vittoria vdì mandò tosto i suoi ambasciatori a Lotario, rallegrandosi, che così ben fatta cō questo cōmun nemico l'hauesse. Fra questi ambasciatori era vn Filosofo, il qual volendo per via di dispute mostrar, che la Chiesa latina erraua, per hauer contra la forma del Concilio Niceno, come esso diceua (nel qual era stato dichiarato, lo Spirito santo procedere dal Padre) aggiūtoui, che ancor dal figliuolo procedesse, Pietro diacono persona dotta, & arguta, e che con gli altri in questa disputa si ritrouaua. Se i Latini, disse, si debbono dānare per hauere aggiūto, che lo Spirito sāto ancora dal figliolo proceda, molto più si debbono dānare i Greci, che vi hanno aggiunto, che egli proceda dal padre solo, poi che il concilio non disse altro se non dal padre. Sentendosi con questa arguta risposta quello audace deluso, non passò più oltre nella disputa. Hora il Papa, che dubitò, che partito l'Imperatore non ritornasse di nuouo Ruggiero sopra i luoghi, che sono in Terra Ferma, creò,

Anacleto Antipapa Scisma 23. nella Chiesa Rom.

Papa và in Francia.

Ruggiero creato Re d'ambedue le Sicilie dall'Antipapa.

Lothario Imp.

Genoua fatta Metropoli.

Pisa fatta Metropoli

Lothario Imp. in Roma in fauor del Papa.

Lothario coronato Imp. dal Papa.

Lothario Imp. torna in Italia in fauor del Papa.

creò Duca di Puglia Rainone, il quale era vn Conte di Lombario, & era con alquante gẽti restato a questo effetto in Italia. Essendo poi l'Antipapa morto, e sepolto secretamente da i suoi, perche erano ancor i suoi Cardinali nella deuotione del Papa venuti, mostraua la republica Christiana di douere quietarsi, quando alcuni seditiosi la inquietarono con creare in Roma alquanti Senatori, perche gouernassero la Republica Romana, & il suo stato. Mentre che il Papa a queste nouità si oppone, e ne rauna in Laterano vn sinodo, nel quale ordinò, che non hauesse laico alcuno ardimento di vsare violentia, ne fare a chierici oltraggio, si infermò, e morì a' ventiquattro di Settembre, hauendo retto quattordici anni, sette mesi, e otto giorni il Papato. E fù nel 1144.

Rainone Duca di Puglia di poi Papa.

Côcilio Generale Lateranense.

Creò questo Pontefice in più ordinationi quarantaquattro Card. sei de quali furono Vescoui, venti preti, e diciotto diaconi, che furono.

Guido Romano, Vescouo Card. Tiburtino.
Alberico . . . . . Vescouo Card. Ostiense.
Stefano . . . . . Vescouo Card. Prenestino.
Omaro . . . . . Vescouo Card. Toscolano.
Theodeuino . . . . . Vescouo Card. Portuense.
Pietro Romano, Vescouo Card. Albanense.
Rainaldo Campano, de' Conti d'Abruzzo, monaco Cassinense, prete Card. tit. di S.
. . . . . prete Card. tit. di S . . . .
Luca . . . . . prete Card. di santi Giouanni, e Paolo tit. di Pammachio.
Martino . . . . . prete Card. tit. di san Stefano in Celio monte.
Giusto . . . . . prete Card. di S. Pudentiana tit. di S. Pastore.
. . . . . prete Card. di S . . . . .
Stantio . . . . . prete Card. tit. di S. Sabina in Auentino.
Baldouino Francese, prete Card. tit. di S . . . . . che fù poi fatto Arciuescouo di Pisa.
. . . . . prete Card. tit. di S . . . . .
Maestro Guido da Città di Castello, Toscano, di Diacono Card. di S. Maria in via Lata, fatto prete Card. tit. di san Marco, che fù poi Papa Celestino II.
. . . . . prete Card. tit. di S . . . . .
Guido . . . . . prete Card. tit. di san Grisogono.
Pietro . . . . . prete Card. di santa Pudentiana, tit. di san Pastore.
Gregorio . . . . . prete Card. di santa Maria in Transteuere, tit. di Calisto, che fu poi Vescouo Card. Sabinense.
. . . . . prete Card. tit. di S . . . . .
Vbaldo Lucchese Toscano, di Diacono Card. di santa Maria in via Lata, fatto prete Car. tit. di S. Prassede, poi Vescouo Card. Ostiense, e finalmente Papa Lucio III.
. . . . . prete Card. tit. di S . . . . .
Rainerio . . . . . prete Card. tit. di S. Aquila, e Prisca.
Tomaso . . . . prete Card. di san Vitale tit. di S. Vestina.
Roberto Pisano, prete Card. tit. di S . . . .
Othone Romano, Diacono Card. di san Giorgio in Velabro.
. . . . . Diacono Card. di S . . . . .
Guido . . . . . Diacono Card. di santi Cosma, e Damiano.
Guido Romano, Diacono Card. di sant'Adriano.
Boetio Romano, Diacono Card. di santi Vito, e Modesto.
Vbaldo Luchese, Toscano, Diacono Card. di santa Maria in via Lata, poi prete Cardin. tit. di S. Prassede.
Vass . . . . . Diacono Card. di santa Maria in Cosmedin.
. . . . . Diacono Card. di S . . . . .

*Grisogono . . . . Diacono Card. di santa Maria in Portico.*
*Gherardo . . . . Diacono Card. di santa Maria in Dominica.*
*Ottauiano Romano, Diacono Card. di san Nicolo in carcere Tulliano, che fu poi Antipapa Vittore IIII.*
*. . . . . Diacono Card. di S . . . . .*
*Guido Romano, Diacono Card. di S . . . . .*
*. . . . . Diacono Card. di S . . . . .*
*Gregorio Romano, di Transteuere, nipote di Papa Innocentio II. Diacono Card. di sant' Angelo.*
*. . . . . Diacono Card. di S . . . . .*
*Pietro . . . . . Diacono Card. di santa Maria in Portico.*
*Giouanni . . . . . Diacono Card. di sant' Adriano.*
*In tempo di questo Papa, Anacleto Antipapa creò sette Cardinali, che furono dopò la morte di Anacleto confermati da Innocentio II. e furono.*
*Ionata Iuniore di Diacono Card. de' santi Cosma, e Damiano fatto prete Card. tit. di S. Maria in Trasteuere.*
*Giouanni . . . . . prete Card. di santa Pudentiana tit. di san Pastore.*
*Stefano . . . . . prete Card. tit. di san Lorenzo in Damaso.*
*Pietro . . . . . prete Card. tit. di sant' Eusebio.*
*Siluio Romano . . . . Diacono Card. di santa Lucia in Settesolio.*
*Hermano . . . . . Diacono Card. di sant' Angelo.*
*Gregorio . . . . . Diacono Card. di santa Maria in Aquiro.*

Non si sà se Anacleto, ne creasse più delli sopradetti.

*Fiorirono in questo tempo Gilberto Inglese di tanta dottrina, che fù per la varietà delle discipline, ch'egli studiate hauea chiamato Vniuersale, & Amberto Arciuescouo di Rhemi in nulla a Gilberto suo maestro in eruditione, e dottrina inferiore. Quella opera, che fino al hoggi si vede di mosaico nella volta di Santa Maria in Transteuere, fù di questo Pontefice.*

## ANNOTATIONE.

Che Innocentio II. fusse Romano, figliuolo di Giouanni, & nato in Trasteuere, è cosa assai chiara. Ma ch'egli fusse della famiglia di Papa, o di Paparesij, da vn'antico publico marmore si caua, che fino ad hoggi si vede in Roma nella picciola Chiesa di S. Giacobo in Transteuere, fatta dal Cardinale Cincio suo nipote, come dallo scritto si caua, che iui in vna tauola di marmo si legge. E che questa famiglia fusse quella, che è hoggi nobilissima in Roma, e la chiamano de' Mattei, io mi persuado da qsto che negli instromenti antichi di questa famiglia, quelli che sono hora de Mattei, iui sono de' Paparesij chiamati. Et è questa mia opinione cōfermata, che la famiglia de Mattei viene di Transteuere, & non molto l'arme di questa famiglia da quelle dell'antica de Paparesij differiscono. In questo tempo il popolo di Roma incominciò a far guerra co' popoli conuicini, come sono i Tiburtini, i Tosculani, gli Albani, i Prenestini, e gli altri di terra di Campagna. E finalmēte in capo di cinquant'anni cō la rouina di Tusculo hebbero queste guerre fine. Hora con l'occasione di queste guerre fù tolto ad Innocentio II. che amaua anzi la pace, che la guerra, il gouerno della Città, & fù contra sua voglia creato vn nuouo corpo, ò forma di Republica, eleggendosi dell'ordine equestre alcuni Senatori (non Consoli, come il Platina, e'l Volterrano vogliono) & vn Patritio, che fosse come capo de gli altri, con alcuni giudici, ad essempio de' Romani antichi. Et in queste cōtrouersie il popolo di Roma essendo, come ribelle al Pontefice, iscommunicato, fù primieramēte del tutto dalla elettione del Pontefice escluso, & a poco a poco anch'i principali del clero, fin che fù quella elettione a Cardinali soli rimessa. Il Primo Papa, che fusse senza interuento del popolo eletto dopò la morte di questo Innocentio, fù Celestino Secondo. Si caua da vn libro antico senza il nome dell'auttore, che è nella libraria di Vaticano, da Otone Frisingense nel 27. e 31. & 34. c. del 7. lib. delle sue historie, & dal primo libro de' gesti dell'Imperatore Federico nel 27. & 28. cap. che solamente questa cosa dell'elettione tocca.

Magistrati eletti da Romani per il gouerno della Città.

Popolo, e clero Romano come escluso dall'elettione del Papa.

CELE-

# CELESTINO II. PONT. CLXVII.

## Creato del 1143. a' 25. di Settembre.

*CELESTINO II. el iamato prima Guidone, e nato in Toscana in Città di Castello, che vogliono, che fosse chiamata da gli antichi Tiferno, essendo Cardinale di S. Marco, fù per vn generale sentimento di tutti in luogo d'Innocentio creato Pontefice. E fù in quel tempo, ch'essendo morto il Re Baldouino in Soria, Fulcone Conte d'Angioia, e genero di Baldouino, pigliò il regno Gerosolimitano, e col valore di due suoi figliuoli gagliardamente vn tempo lo difese. Percioche essendo venuti a correre sù quel di Antiochia i Turchi, che nel golfo del mare di Persia habitauano, non solamente Fulcone li vinse, e ruppe, che anche ne tagliò da tre mila a pezzi, & altrettanti ne fe prigioni. Mosso dal dispiacere di questa rotta Alaf Turco, con vn'aiuto, c'hebbe di Babilonia, passò sopra Edessa Città della Mesopotamia, e chiamata Arach da gli Hebrei, la quale haueua già Baldouino hauuta da Gottifredo, il fratello. E fù presa questa Città, e saccheggiata crudelmente da Barbari, che fecero tutti quelli morire, che non volsero negare la fede di Christo, e violarono donne nobilissime, e principali sù l'altare di S. Giouan Battista, che sapeano essere da nostri religiosissimamente, & con somma deuotione tenuto. Ma non sò a che modo Fulcone, mentre che si faceua grosso, e nuouo apparecchio di gente, seguitando nella caccia vn lepore, mentre che troppo frettoloso, & incauto gli è sopra, cadendoli il cauallo sotto morì. E li successe nel regno Baldouino, il figliuolo, che fù il terzo di questo nome.*

Fulcone Re di Gerusalē succede a Baldouino.

Edessa presa da Barbari.

*Creò questo Pontefice in vna ordinatione sola quattordici Cardinali, sette de i quali furono preti, & sette Diaconi, che furono.*

*Giberto... prete Card. col tit. di S. Marco.*

*Guido... prete Card. di San Lorenzo in Damaso.*

*... prete Card. tit. di S.*

*Nicolò... Card. tit. di San Chiriaco.*

*Manfredo... Card. tit. di santa Sabina.*

*... prete Card. tit. di S.*

*Ariberto...prete Card.tit.di sant'Anastasia.*
*Pietro...Diacono Card.di santa Maria in Portico.*
*...Diacono Card. di S....*
*...Diacono Card.di S....*
*Giouanni...Diacono Card.nella Diaconia di sant'Adriano.*
*...Diacono Card.di S...*
*...Diacono Card.nella Diaconia di S....*
*Astaldo...Diacono Card.nella Diaconia di sant'Eustachio.*

*Morì ancor Celestino nel quinto mese del suo Papato a gli otto di Marzo, e fù in Laterano sepolto. Fù in vna cosa sola felice, che in tutto il suo Pontificato non si sentì seditione. Il che, credo io, che auuenisse per la breuità del tempo, ch'egli fù Papa.*

## LVCIO II. PONT. CLXVIII.
### Creato del 1144. a' 12. di Marzo.

*Edessa.*

*LVCIO Secondo Bolognese, & figliuolo di Alberto, prese in quel tempo il Pontificato, che venne in Italia la nuoua della rouina di Edessa. Questa è quella Città, nella quale, come nella sacra Scrittura si legge, mandò Tobia il figliuolo à Gabelo, e laquale fù da Thadeo Apostolo conuertita alla fede di Christo, e nella qual adorna delle reliquie di san Tomaso regnò quello Abagaro, che scriuendo al Saluator nostro, meritò d'hauerne per le mani di lui risposta. Quando Bernardo Abbate di Chiarauallle, e persona di gran santità, e dottrina intese questa perdita, & strage de' nostri, tolse impresa, di animare, & essortare per lo bene della religione Christiana, e con messi, e con lettere tutti i Principi dell'Occidente perche prendessero contra Saracini la croce. Il che con effetto caldamente essequì. Perloche Corrado Sueuo, che era dopò Lothario stato eletto Re de' Romani, si fece scriuere in questa militia di Christo. Mentre che si fa nella Francia, & nella Germania apparecchio per passare in Soria, Ruggiero, che vedeua i Pontefici altroue volti, se ne ritornò potente in Italia, e vi ricuperò in breue, quanto già perduto vi haueua, senza ritrouar chi gli ostasse. Per la qual cosa accresciuto d'animo, e di forze, passò con vn'armata in Africa,*

*Corrado fatto Imper. và in Soria.*

*e ne*

e ne trauagliò in modo il Re di Tunisi, che lo sforzò a chiedere la pace, e darli per hauerla, il tributo ogn'anno, il qual tributo per trenta anni continui si pagò. Hora hauendo Corrado fatto vn grosso essercito di huomini, che volontariamente presero con lui la Croce, ne passò in Constantinopoli, & essendo con prieghi, e con promesse di Emanuele Imperatore de Greci quasi sforzato passò tosto in Iconio, doue li prometteua colui douer mandar vettouaglie, e quanto faceua dibisogno all'essercito, assediò, e battagliò anche fieramente vn tempo quella Città, che e naturalmente e per industria humana era molto forte. Ma hauendo quell'Imperator scelerato fatto mischiare con la farina il gesso fu cagione, che mangiando i nostri di questo pane, ne morissero in breue tanti, che senza potere cosa di buono fare, furono sforzati a ritornarsi nella Thracia adietro. Hebbe ben questa impresa tanto di buono che'l Re Baldouino ripreso animo, con questo soccorso, che si aspettaua, prese finalmente a forza Ascalone, che haueua tenuta assediata gran tempo, hauendo poco auanti edificata l'antichissima Città di Gaza, ch'era dal nemico stata abbandonata affatto. Hebbe ancora di più il medesimo Baldouino ardimento d'andare incontro a Satrapi de' Turchi che la contrada di Gierico trauagliauano, & in vna battaglia ammazzò, come vogliono, da cinque mila di questi barbari. Diede ancor così gran rotta a Norandino capitan dell'essercito di Damasco, che n'era sul contado di Gierusalem venuto a far danni, che poco mancò, che non entrassero i nostri co' nemici, che fuggiuano, dentro Damasco. Ma ritorniamo a Lucio Pontefice, che non restaua in questo mezo di far quanto era necessario per questa impresa. Crederei io, ch'egli grandissimo desiderio hauesse, che Gierusalem si ritenesse da'nostri, per esser stato già Cardinale, col titolo di S. Croce in Gierusalem, la qual Chiesa egli quasi di nuouo rifece. Per suo ordine si raunò nella Francia vn sinodo d'alcuni Vescoui, & Abbati con Baliardo Filosofo Peripatetico, e di gran dottrina, ma che in alcune cose della fede non sentiua bene. Costui essendo con efficaci ragioni in presentia del Re Lodouico conuinto, non solamente si disdisse, e mutò parere, che ancora si vestì monaco, e se n'andò poi con alcuni suoi discepoli a viuer in vn luogo deserto. E Lucio nell'vndecimo mese, e quartodecimo giorno del suo Papato morì, a 25. di Febbraro, e fu nella Chiesa di Laterano sepolto.

Eman. Imper. maluagio.

Ascalone ripresa da Christiani.

Baliardo heretico.

Creò questo Pontefice in vna ordinatione quattordeci Cardinali, de' quali vno fu Vescouo, sette preti, e sei Diaconi, che furono.

Guarino....Romano, Vescouo Card. Prenestino.
Vbaldo......prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.
Hugo.....prete Card. tit. di san Lorenzo in Lucina.
Giulio Romano, prete Card. tit. di san Marcello, fu poi Vescouo Card. Prenestino.
.....prete Card. tit. di S....
Guido....prete Card. di S. Pudentiana, tit. di san Pastore.
Villano....prete Card. tit. di san Stefano in Celio monte.
Bernardo Romano, prete Card. tit. di san Clemente.
Ridolfo Diacono Card. di santa Lucia in Settisolio.
..... Diacono Card. di S. Maria in Portico.
Bernardo.... Diacono Card. di S....
.... Diacono Card. di S.
Iacinto Bubo Romano, Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin, che fu poi Papa Celestino III.

EVGE-

# EVGENIO III. PONT. CLXIX.

Creato del 1145. a' 27. di Febraro.

*EVGENIO III. Pisano, eletto già monaco da S. Bernardo, e fatto Abbate di Sant' Anastagio, fù nella Chiesa di S. Cesario creato Pōtefice. Percioche nō essendo i Cardinali d'accordo nella creatione d'vn di loro, mossi da lo Spirito santo elessero Eugenio, che conosceuano essere psona santissima. Egli che vedde i Romani fare grād'instātia, e minacciar ancora, perche fussero i loro Senatori cōfermati, se ne fuggì di notte ne' Sabini accompagnato da i Cardinali, e nel monasterio di Farfara fu cōsecrato. Facēdo poi poco cōto delle minaccie de Romani, a tale i Senatori stessi ridusse, che chiedēdo la pace renontiarono il magistrato. E ritornādo in Roma quādo intese, che i Romani dissimulatamente si erano riconciliati con esso lui, dubitādo di qualche ingāno, se n'andò in Tiuoli, e fù in questa fuga da' Romani cō saette, & altre arme perseguitato. Passatone poscia in Pisa nauigò in Frācia, doue animò, & essortò molto il Re Lodouico all'impresa cōtra Turchi, e Saracini oltre mare. Et essendo Lodouico andato, e giūto col suo essercito in Costantinopoli, si ritrouò non meno egli dall' Imp. Emanuele ingannato, e tradito, che già Corrado di Sueuia si fusse. Percioche essendosi lasciato persuader a menarne in stagione aspra l'essercito per li deserti della Soria, a così fatta necessità si ritrouò, che fù forzato a ricondursi con l'essercito stanco, e lacero per la penuria, e disagi del camino senza far cosa alcuna nella Città d'Antiochia. Il perche Ruggiero di Sicilia, ch'era al Emanuele inimico, passò con vn'armata sopra la Grecia, e li tolse l'Isola di Corfù, Corintho, Thebe, e Negroponte. E sarebbe col medesimo impeto passato sopra Costantinopoli, se i Venetiani, che comparueno nel mar loro con sessanta galere, interrotto questo disegno non gli hauessero. Nauigò adunque Ruggiero per volontà di Dio nelle marine dell'Asia. Era in questo tempo partendo Lodouico Re di Francia poco lungi dal porto di San Simone per passar in Palestina, stato fatto prigione dall'armata de' Saracini. Sopragiugnendo quì adunque Ruggiero assaltò ad vn tratto questi barbari, e li vinse, e liberò il Re Lodouico cō tutti i suoi. In questo l'armata Venetiana, che fauoriua l Imperatore Emanuele, ricuperò tutti què luoghi, ch'haueua Ruggiero occupati, e disforniti, e senza*

Papa Eugenio iij. toglie il gouerno di Roma à Romani.

Il Papa và in Francia.

Lodouico Re di Francia và in Soria.

Ruggiero Re di Sicilia assalta i luoghi dell'Imp. Greco.

i Venetiani aiutano lo Imp. Greco.

Lodouico Re di Francia fatto prigione da i Saracini, e liberato da Ruggiero Re di Sicilia.

guardia lasciatili. Hora hauendo Ruggiero lasciato Lodouico di Francia nel Zaffo, passò sopra Costátinopoli, e sù gli occhi di Emanuele pose i borghi della Città in rouina, e passò vittorioso tanto oltre, che il palagio istesso dell' Imperatore combattè, e colse di sua mano nel giardino regio le poma. Ma ritornandone poi tutto ispensierato in Sicilia, si incontrò con l'armata Venetiana, che bene instrutta, & in punto veniua, e combattendoui perdè venti galere delle sue, & con gran fatica fuggendo si saluò. In questo vnite insieme le genti loro Corrado, Lodouico, e Baldouino, passarono con ogni sforzo sopra Damasco, la qual Città fù dalli serui di Abram edificata in luogo aperto, & naturalmente arido, ma fatto con artificio fecondo, percioche essendoui per acquedotti sotterranei portata gran copia d'acque, che tutta la contrada irrigano, fù fatto tutto quel luogo mirabilmente fertile. Passando vn solo, e picciolo fiumicello presso le mura della Città, fà da vna parte vna linguetta di terra, nella qual i nostri accamparono, e ne poteuano da questa parte vietar l'acqua a' nemici, ch'erano dentro. Ma a persuasione d'vn certo Assirio, al quale haueua il Rè Baldouino gran fede, trasferirono i nostri da questa parte all'altra opposita della Città il campo, dicendo costui potersi meglio la Città battagliare da quell'altra parte, che era men forte. Non furono più tosto partiti i nostri, che occuparono gli inimici tosto questa linguetta di terra, e sì la fortificarono, che vietauano a' nostri l'acqua, e le vettouaglie. Veggendosi adunque traditi, e morir di fame, e di sete, finalmente non senza gran confusione, & vergogna lasciarono i nostri l'assedio, & ne ritornarono Baldouino in Gierusalem, Lodouico, & Corrado in Europa, nel mille centocinquantadue, con perdita di vn gran numero di soldati, che per varij casi perirono. In questo era Eugenio venuto in Roma, animati ch'ebbe, e chiamati all'impresa di oltre mare i fedeli, e vi era stato con gran beneuolentia, e pompa riceuuto. Egli ricuperò Terracina, Sezza, Norba, e la Rocca di Fumone, ch'erano state da varij tiranni occupate. Et essendosi poi ritirato in Tiuoli per ricrearsi, poco appresso vi morì a gli otto di Luglio, hauendo otto anni, quattro mesi, e venti giorni gouernata la Chiesa, e fù con molta pompa portato in Roma, e sepolto in san Pietro, e per suo ordine, & a sue spese fù riconcio, ò fù rifatto il portico di S. Maria Maggiore, come dal titolo, che iui si legge, si può conoscere.

Armata Venetiana da vna rotta al Rè Ruggiero.

Damasco assediata da' Christiani.

Essercito de' Christiani si sbanda, e leua dall'assedio di Damasco.

1152.

Papa ricupera alcune Città vsurpateli.

Creò questo Pontefice in più volte ventitre Cardinali, due de' quali furono Vescoui, vndici preti, & dieci Diaconi, che furono.

Hugo ... Vescouo Card. Ostiense, e primo di Veletri.

Fra Nicolò di Malueschiria, Inglese, Monaco, & Abbate di S. Ruffo appresso Valenza, dell'ordine Cisterciense, Vescouo Card Albano.

Giordano Orsino, prete Card tit. de' santi Gabinio, e Susanna.

Ottauiano Romano, di Diacono Card. di san Nicolò in carcere prete Card. tit. di santa Cecilia, che fù poi Antipapa Vittore IV.

Astaldo.... prete Card. tit. di sant' Aquila, e Prisca.

Rolando Paparo Senese prete Card tit. di san Marco che fù poi Papa Alessand. III.

Corrado.... prete Card. tit. di san Stefano in Celio monte.

Giouanni Paparo Romano, prete Card tit. di san Lorenzo in Damaso.

Giouanni Conte d'Anagni prete Card. di san Giouanni, e Paolo.

Cinthio.... prete Card. tit. di san Lorenzo in Lucina.

Henrico Pisano prete Card. tit. de' santi Nereo, & Archileo.

Giouanni di More.... prete Card. tit. de' santi Siluestro, e Martino.

Guido Pisano, prete Card. tit. di san Chrisogono.

Rolando Paparo Senese, Diacono Card. de' santi Cosma, e Damiano, indi prete Card di san Marco.

....Diacono Card. di S....

Gio-

*Giouanni.... Diacono Card. di santi Sergio, e Bacco.*
*Herardo.... Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*
*Hiliprando Crasso Bolognese Diacono Card. di sant'Eustachio.*
*Maestro Otone da Brescia, Diacono Card. di san Nicolò in carcere Tulliano.*
*Bernardo.... Diacono Card. di santi Cosma, e Damiano.*
*Raimondo.... Diacono Card. di santa Maria in via Lata.*
*Si.... Monaco, & Abbate del monasterio Sublacense, Diacono Card. di santa Maria in Domenica.*
*Guido da Crema... Diacono Card. indi prete Card. tit. di S. Calisto.*

## ANASTAGIO IIII. PONT. CLXX.
### Creato del 1153. a' 10. di Luglio.

Riccardo di san Vittore huomo dottissimo.

*ANASTAGIO IV. Romano, figliuolo di Benedetto, & Abbate di S. Ruffo di Velitre fù essendo Cardinale creato Pontefice in quel tempo, che Alfonso Rè di Spagna, ritornando dall'impresa di Gierusalem, morì, e li successe Santio, il figliuolo nel Regno, il quale morendo poco appresso nella guerra, che egli per la fè di Christo fece in Arabia, hebbe Ferdinando suo fratello successore. Hora hauuto Anastagio il Papato, donò vn bellissimo, & ricchissimo calice alla Chiesa di Laterano, & in breue tempo edificò vn bel palagio presso S. Maria Rotonda. Egli hauea ancora in animo di far molte altre cose sì alla dignità della Chiesa appartenenti, come per ornamento della Città, ma la vita breue glie le interroppe. Riccardo di S. Vittore illustrò il suo tẽpo, nel qual costui visse; percioche fù Riccardo eccellente dottor, e scrisse grauemente molte cose, e fra l'altre vn libro de Trinitate. Fece anche molti sermoni al popolo non men dotti, ch'eleganti. In questo tẽpo quasi tutta Europa sentì gran fame, & Anastagio non restò mai di dar in secreto, e palese a' poueri il lor bisogno. Ma egli morì a' due di Decẽb. tenuto ch'ebbe la dignità Pontificia vn'anno, quattro mesi, e vẽtiquattro giorni, e fù in una tõba di porfido dentro S. Giouãni in Laterano sepolto. Nel suo tẽpo vogliono alcuni, che facesse Gratiano il decreto, Pie-*

tro

*tro Lombardo il libro delle Sententie, e Pietro Comestore l'historia ecclesiastica.*

*Creò questo Pontefice otto Cardinali uno de' quali fù Vescono, quattro preti, e tre Diaconi, e non si sà ne il nome, ne il titolo d'alcuni di loro, solo si sà che'l primo fù Vescovo Sabinense.*

# ADRIANO IIII. PONT. CLXXI.

## Creato del 1154. a' 5. di Decembre.

*ADRIANO IIII. Inglese fù da Eugenio creato Vescono di Albano, e Cardinale, perch'essendo stato mã dato a predicare in Noruegia, hauea recata quella prouincia alla fede vera di Christo. Morto poi Anastagio, fù Adriano creato Pontefice, & essendo tentato da Romani alle volte con prieghi, alle volte con minaccie, ch'hauesse voluto rilasciare a Consoli liberamente il gouerno della Citta, costãtissimamente loro lo negò. E perche il clero facea istantia, che egli andasse in Laterano a consecrarsi, stette saldo ancora, e disse non voler prima andarui, ch' Arnoldo da Brescia heretico, & il qual era prima stato condennato da Eugenio, non si vscisse di Roma. Di che sdegnato il popolo assaltarono sù la via sacra il Cardinale di santa Pudentiana, che andaua al Papa, e li dierono due ferite. Si sdegnò forte di questo atto Adriano, e ne iscommunicò il popolo, ne volle assoluerlo mai, fin che non fù Arnoldo cacciato dalla Città, e i Consoli lasciarono il magistrato, e restò libero al Pontefice il gouerno di Roma. In questo mezo Guglielmo Re di Sicilia ch'era a Ruggiero successo, occupò il borgo di Beneuento, & in campagna di Roma Ceperano, & Bauco terre della Chiesa. Il perche sdegnato il Papa, scomunicò grauemente quel Re, & assoluette dal giuramento i suoi vasalli, perche più facilmente ribellare si potessero. Era stato in questo tempo Federigo Sueuo creato Imperatore, il quale se ne venne con vn'essercito in Lombardia. Et assediata Tortona, che recalcitraua all'Imperio, in capo di certo tempo la prese à forza. E tosto poi con marauigliosa celerità si drizzò alla volta di Roma Il Papa che si ritrouaua all'hora in Viterbo, per douere tenere salde nella deuotione di santa Chiesa le terre circostanti, visitò Orvieto, e Ciuità castellana. E conoscendosi inferiore all'essercito, che Federigo menaua seco, tentò per mezo de' suoi Legati la pace. Et hauutala, gli vsci*

Arnoldo heretico.

Guglielmo Re di Sicilia succede Ruggiero al padre, e muoue guerra alla Chiesa.

Federigo Sueuo Imp. passa con essercito i Lõbardia, e poi verso Roma.

incontra sù quel di Sutri. L'Imperatore tosto, che lo vedde, smontò da cauallo, e come vero Vicario di Christo lo salutò. Venutine poi in Roma di compagnia, mentre che'l Papa dentro la Chiesa di S. Pietro ornaua Federico della Corona dell'Imperio, stando le porte della Città chiuse, perche tumulto alcuno fra Romani, e Germani non nascesse, venne per il Ponte di sant'Angelo la plebe Romana armata sopra Germani, e ne ammazzò in Vaticano molti. Uscì a questo tumulto l'Imp. e fatto entrar tosto l'essercito, che ne' prati di Nerone accampato era, fece ritirare i Rom. a dietro, occidendone, e facendone prigioni molti. Finalmente placato a prieghi del Papa l'Imp. lasciò i cattiui liberi via. Volendo poi all'vsanza andarne in Laterano di compagnia, e non potendo senza pericolo di tumulto farlo, perche vedeuano il popolo in arme, se n'andarono alla Magliana, e quì passato il fiume per la Sabina, e per il Ponte Lucano passarono in Laterano, e l'ordine della solennità seguirono, & effettuarono. In questo mezo il popolo di Tiuoli venne da se stesso a darsi in potere di Federico. Il quale come intese essere quella Città della Chiesa, nel medesimo punto ad Adriano la rese, e non molto appresso poi nella sua Germania si ritornò. Il Papa a prieghi de' Baroni della Puglia passò a Beneuento, e con la presenza sua sola ricuperò da Guglielmo la maggior parte del Regno. In questo venne per barca prima in Ancona, poi per terra in Beneuento Paleologo nobilissimo Greco, & Ambasciatore del suo Imperatore Emanuele, e donò da parte del suo Signore al Papa cinque mila libre d'oro, e gli offerse ancora di douer a sue spese cacciare Guglielmo d'Italia, se li daua per questo tre Città maritime in Puglia. Quando Guglielmo hebbe di ciò nouella, si sforzò di mouere il Papa a pietà, e li promesse di douer non solamente restituirli quanto haueua alla Chiesa tolto: ma di donarli ancora altre cose, e di tenerne a freno i Romani ribelli di Santa Chiesa, se gli daua il titolo di Rè d'ammendue le Sicilie. Il Papa non puotè ciò fare, perche alcuni Cardinali vi repugnarono. Per la qual cosa risolutosi Guglielmo, entrò con male animo nella Puglia col suo essercito, e la pose d'ogni parte a ferro, e a fuoco. Passato poi sopra i Greci, e i Pugliesi ch'erano presso Brindisi accampati, vi fece battaglia, e li vinse. Onde tosto la Puglia, e Terra di Otranto se gli arrese. Sdegnato il Papa co' Cardinali, perche opposti si fussero alla pace, che esso fare intẽdeua, tolse Guglielmo in gratia, e li diede il titolo del Regno delle due Sicilie, fattosi prima giurare di non douer far cosa, che la Chiesa Romana offendesse. E rassettate a suo modo le cose, se n'andò in Oruieto, e fù il primo Pontefice, che questa Città habitasse, & ornasse. Essendone poi ad istantia de Romani ritornato in Roma, & essendo trauagliato da i Consoli, ch'ogni sforzo faceuano, per riponere la Città in libertà, se n'andò in Arignano, doue poco appresso morì il primo di Settembre, e fù nel quarto anno, e decimo mese del suo Papato. E lasciò in gran riputatione lo stato di S. Chiesa. Perche fortificò molte Castella presso al lago di S. Christina, e fece quasi inespugnabile Radicofano, ch'è hora de' Senesi. Riccardo monaco di Clugni, lodato molto da gli altri scrittori scrisse con elegante stile l'historia di questi tempi. Fù il corpo di Adrian portato in Roma, e sepolto in S. Pietro presso al sepolcro di Papa Eugenio.

Federico è coronato Imper. in Roma dal Papa.

Tumulto nato in Roma nella coronatione di Federico.

Paleologo Ambasciatore dell'Imp. Greco al Papa.

Guglielmo piglia molte Città in Puglia, & è dal Papa dichiarato Rè dell'vna, e dell'altra Sicilia.

andr. fl. 15.

Fece questo Pontefice due ordinationi di Cardinali, nella prima creò due Cardinali Diaconi, che furono.

Buondi ... Diacono Card. di S. Michele Arcangelo.

Boso Inglese, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano.

Nella seconda ordinatione creò ventidue Cardinali, quattro de' quali furono Vescoui, dieci preti, & otto Diaconi, che furono.

Vbaldo da Lucca, Toscano, di prete Card. tit. di santa Prassede, fatto Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense, che fù poi Papa Lucio III.

Giulio ... prete Card. tit. di san Marcello, poi Vescouo Card. Prenestino.

Bernardo ... Vescouo Card. Portuense, altramente di Selua Candida.

Ualtero ... Vescouo Card. Albano.

Hildebrando

*Hiltprando Crasso Bolognese, di Diacono Cardin. S. Eustachio, fatto prete Card. di santi Apostoli.*
*Buondi .... di Diacono Card. di sant' Angelo fatto prete Card. tit. di S. Grisogono.*
*Boso Inglese, di Diacono Card. santi Cosma, e Damiano, fatto prete Card. tit. di S. Pudentiana.*
*Vberto ..... prete Card. tit. di santi Aquila, e Prisca.*
*Vgo.... prete Card. tit. di santa Croce in Gierusalem.*
*Giouanni prete.... Card. tit. di S. Anastasia.*
*Alberto di Mona, da Beneuento, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina, che fù poi Papa Gregorio VIII.*
*Guglielmo..... prete Card. di S Pietro in Vincola tit. di Eudosia.*
*Guido da Crema, prete Card. di S. Maria in Trasteuere, tit. di Calisto, e Giulio.*
*..... Card. tit. di S.....*
*Alberto...... Diacono Card. di S. Adriano.*
*Ardicio Reuoltella Milanese, Diacono Card. di S. Teodoro.*
*Bonifacio..... Diacono Card. di san Cosma, e Damiano.*
*Cinthio Romano, Diacono Card di S. Adriano.*
*Pietro..... Diacono Card. di sant' Eustachio.*
*Giouanni Buzzutto Napolitano, Diacono Card. di S. Maria in Portico.*
*Gregorio..... Diacono Card. di S.....*
*Vuilelmo Cittadino, & Archidiacono di Pauia, Diacono Card. di S......*

## ALESSANDRO III. PONT. CLXXII.
### Creato del 1159. a' 5. di Settembre.

*ALESSANDRO III. Senese, figliuolo di Ranuccio, fù dopò la morte di Adriano da ventidue Cardinali, che li diedero le voci, creato Pontefice, ancora che altri tre Cardinali creassero Ottaniano Cittadino Romano, e Cardinale di S. Clemente, il quale chiamarono Vittore. Il perche nacque scisma. All'hora dubitando Aleßandro, che quelle riuolte non andassero souerchio auanti con la rouina della Chiesa, mandò i suoi Legati all'Imp. Federico, che*

Vittore Antipapa.
Scisma 24. nella Romana Chiesa.

che teneua all'hora assediata Cremona; e lo pregò, che hauesse voluto con la sua autorità quelle seditioni sopire. Alche rispose Federigo, che ne douessero ammêdue i Pontefici andare in Pauia, doue anche egli andato sarebbe, per intender, e riconoscere queste differentie. Quando Alessandro questa risposta intese, se n'andò tosto in Anagni. & Ottauiano occupò Segna. Sdegnato Federigo, che il Papa non hauesse obbedito, mandò due Vescoui ad Alessandro con ordine, che Cardinale, e non Pontefice chiamandolo, lo citassero al Concilio. Alessandro ributtò, e cacciò via questi Vescoui, i quali tosto se n'andarono a ritrouare Ottauiano in Segna, e lo menarono con esso loro in Pauia, perche hauesse l'Imperatore hauuto chi ad Alessandro opporre. Federigo raunato vn Concilio, confermò Pontefice Ottauiano; e adoratolo con le ceremonie solite lo menò sopra vn bianco cauallo per la Città di Pauia. Mosso Alessandro da questa ingiuria, che gli si faceua, e fattili prima benche indarno, ammonire; iscommunicò Ottauiano, e Federigo, e scriße a tutti i Principi del Christianesmo, mostrando quanto si fusse con ragione mosso a ciò fare. Ritornatone poscia in Roma nel secondo anno del suo Papato, vi ritrouò molti contrari, per hauere già l'essercito di Federigo occupato tutto lo stato di santa Chiesa fuori, che Orvieto, & Anagni. Per la qual cosa Alessandro, persuadendoglielo ancor Filippo Rè di Francia, imbarcatosi in Terracina sopra vn legno, che a questo effetto li mandò Guglielmo Rè di Sicilia, se ne passò nella Francia. E quì facendo in Chiaramonte vn Concilio, vi iscommunicò tosto, e l'Imperatore, e Ottauiano; mentre che queste cose in Europa passauano, essendo Baldouino III. morto in Gierusalem, prese tosto Almerico suo fratello quel Regno, perche senza capo ritrouandosi in luoghi così cinti da Barbari di ogni intorno non ne incorresse in qualche calamità. E rassettate le cose del Regno alquanto paßò sopra l'Egitto, doue facendo giornata con Dragone Capitano dell'essercito nemico, spargendo gran sangue de' Barbari lo vinse, & assediò Alessandria, che Tiracino fratello del Soldano, e Rè de Saracini haueua occupata a tradimento. Hora gli Alessandrini, che non poteuano più al lungo assedio soffrire, e di altro canto non haurebbono voluto diuentare a Christiani soggetti, si diedero con questa conditione in potere di Almerico, che cacciato il tiranno Tiracino, in potere del Soldano lor Signore li desse. Hauuto adunque Almerico vn gran danaro dal Soldano, questa Città si rese. Inteso poi, che costui con fraude andaua, e li mandaua il danaro in lungo, paßandoli sopra l'assedio dentro la Città del Cairo. In questo Federigo in Italia saccheggiò Tortona, spianò Milano, donde credo ch'all'hora Ridolfo Arciuescouo di Colonia i corpi de' Magi nella sua Chiesa trasferisse; e trauagliò incredibilmente Cremona. Il perche vniti insieme i Veronesi, Vicentini, Padouani, e Venetiani, temendo ciascun di se stesso si risoluettero di non dare più altramente a Federigo aiuto, mentre a quel modo rouinaua la Lombardia. Acceso adunque di sdegno Federigo, paßò con fellone animo sopra Verona, per battagliarla; ma vdito del soccorso delle altre Città, che a Veronesi veniua, si ritirò in Pauia, e con Oratori, e con lettere il Rè di Francia essortò, che per tor via dalla Chiesa lo scisma douesse menare seco Alessandro nel Concilio, doue prometteua douere anche esso col suo Vittore andare. E in Diuione vn luogo, done'l fiume Sauo la Francia dalla Germania diuide. Questo luogo fù destinato al Concilio, e nel quale raßettate, che hebbe, il meglio, che puote, Federigo le cose d'Italia col suo Ottauiano andò accompagnato dal Rè di Scotia, e da quel di Boemia, e da vna gran copia di gente armata. Ma perche Alessandro diceua, non uolere a quel Concilio andare, ch'eßo bandito non hauesse, e il quale haueua egli già incominciato in Turone; tutto colerico Federigo, e minaccieuole, se ne ritornò in Germania mandandone Ottauiano in Italia con pensiero di douere tosto seguirlo. Ma essendo questo Antipapa in Lucca morto, fù tosto in suo luogo Guido da Crema creato. I Romani creando Consoli quelli, che erano amici, e fautori di Alessandro, lo richiamarono tosto in Italia. E venuto per barca prima in Sicilia, poi in Roma, vi fù con gran festa, e piacere di tutti tolto. Con la venuta di Aleßandro in Italia si posero i popoli della Lombar-

Federigo Imp. fauorisce l'Antipapa.

Passa il Papa in Francia, oue scômunica lo Imp. e l'Antipapa.

Almerico Rè di Gerusalem succede a Balduino iij.

Alessandria d'Egitto assediata dal Rè di Gerusalemme presa.

Cairo assediato dal Rè di Gierusalem.

Federigo Imp. fa gran danni in Italia.

Guido da Crema Antipapa.

Lombardia in gran speranza di libertà. Onde nel MCLXV. ne presero l'arme contra Federigo, che troppo crudelmente regnaua, e presero ad vn tratto alcune fortezze. Federigo se ne ritornò con grossissimo essercito in Lombardia, e senza far danno alcuno, contra la speranza d'ogni huomo, passato il Pò se ne venne sù quel di Bologna. E diuiso l'essercito vna particella mandò in Lucca per sicurtà dell'Antipapa, ch'iui era, col resto dell'essercito ne passò sopra Ancona. E tenutala vn tempo assediata, l'hebbe in suo potere finalmente. In questo le Città confederate della Lombardia fecero capo in Milano, e lo fortificarono, e per esser contra Federigo più potenti, tolsero nella lega il popolo di Lodi già nemico de i Milanesi. Ma era nato a Federigo un maggior verme nel cuore. Percioche essendo Gulielmo Re di Sicilia morto, Emanuele Imperatore de' Greci mandò i suoi Oratori al Papa, promettendoli vn grosso essercito contra Federigo, e di douer vnire la Chiesa Greca con la Romana, s'egli sofferto hauesse, che l'Imperio Romano già nell'Occidentale, & Orientale, diuiso riunito di nuouo si fosse. Non è assai chiaro quello, che a questi Oratori risposto fusse, percioche il Papa all hora nella guerra, ch'era frà i Toscolani, Albani, e Romani, intricato si ritrouaua. Veggendosi i Toscolani, & Albani aggrauare souerchio da i Romani ne i datij, che li pagauano, alzãdo le corna si risentirono. Di che sdegnati i Romani, ancorche'l Papa ui reclamasse, n'andarono sopra i Toscolani a gran schiere. Il Conte Rainone cacciato già da Ruggiero dal Ducato di Puglia, hauea in questo tempo la republica de' Toscolani in gouerno. Et essendo nelle cose militari esperto, hauuti seco i Germani, che in Nepi, e'n Sutri erano, diede così fatta rotta a' Romani, che d'all'hora in poi non hebbero forze di difensarsi nella Città, nõ che d'vscire a trauagliarne il nemico fuori. All'hora Federigo tolta quinci occasione di vendicar l'ingiurie, ch'esso diceua hauer da Alessandro riceuute, se ne venne d'Ancona in Roma. Et accampato ne' prati di Nerone, tentò di entrare per forza in Borgo: ma ne fù da familiari del Papa costantissimamente tenuto à dietro. Il dì seguente haurebbe attaccato alla Chiesa di san Pietro fuoco, se a questa furia quelli, ch'haueuano della Chiesa cura, prouisto non vi hauessero. Il Papa, che nel palazzo di Laterano non si teneua molto sicuro, e li pareua d'hauere di hora in hora i Germani sopra, se ne fuggì, e ritirò nelle case de i Frangipani presso al palladio. Udito Guglielmo Re di Sicilia, e figliuolo del gran Guglielmo il pericolo grande, nel qual il Papa si ritrouaua, li mandò tosto due buone galere con una quantità di danari, perche saluar si potesse. Prometteua Federigo al popolo di Roma la pace con questa conditione, che de' due Pontefici deposto l'uno, eleggesse l'altro, che fosse più degno giudicato. Alessandro, che ben conosceua, che tutta questa pratica in suo danno era, partì di notte di Roma, e fuggendo si saluò, venendone prima in Gaieta, poi in Beneuento. Federigo fù dalla peste, che cresceua, cacciato di Roma, perche parimente e gli huomini, e gli animali periuano. E giunto nella Lombardia, gli si fecero incontra le Città della lega con vn'essercito. E fuggendo sempre studiosamente la battaglia, che gli era con molta instantia offerta, se ne passò in Alemagna. Partito che fù d'Italia, le Città confederate a commune spese edificarono in gratia del Papa appresso al Taro non lungi da Roueretola Città d'Alessandria, che così dal nome del Pontefice chiamarono; e quì fecero da tutte loro uenire ad habitare una colonia di quindeci mila huomini, a i quali compartirono il territorio, e i luoghi della Città, per farui edificij. E i Romani, che non si erano della rotta hauuta dimẽticati, partito, che uidero Federigo, presero Albano a forza, e lo spianarono. Hauerebbono fatto anche il medesimo a Toscolani, se il Papa non gli hauesse spauentati, e rattenuti con minaccie, e scommuniche. Mandò di nuouo l'Imperatore Emanuele altri suoi Oratori in Roma a far promettere maggior cose, che prima, se il Papa fosse condesceso alle sue domande. Ma Alessandro fece questa risposta, ch'egli non uoleua riunire quel, che i suoi maggiori a studio separato haueuano. In questo morì l'Antipapa Guido da Crema nella Chiesa di S. Pietro, nella qual ancora con una grossa guardia di Federigo

Ancona assediata, e presa dall'Imp. Federigo.

Lega di Lõbardia cõtra Federigo.

Domanda dell'Imper. Greco al Papa.

Rom. rotti da Toscolani.

Roma assediata, e combattuta dall'Imper. Federigo.

Papa Alessãdro fugge di Roma.

Alessandria di Lombardia edificata dalla lega de' Longobardi.

Giouanni Vngaro Antipapa.

rigo si staua. Fù in suo luogo da alcuni seditiosi creato Giouanni Vngaro abbate di Sirmio, e già infame per furto. A costui il Conte Rainone, che temea per la rotta già data a Romani, consegnò Toscolano con patto, che egli a lui desse all'incontro Montefiascone. Ma non fu Rainone in Montefiascone da quel popolo accettato, ne Toscolani l'Antipapa soffrirono, nè Rainone ritornando in Toscolano vi fù tolto dentro. Il perche se ne passò tosto in Veroli, dou'era il Papa, e cedendoti tutte le ragioni, che esso in Toscolano hauea, gliele donò. I Toscolani medesimamente per vn publico decreto chiamarono Alessandro, & in poter di lui li diedero. Quì diede il Papa udiēza a gli Oratori del Re d'Inghilterra, che vennero ad iscusar il Re loro, il qual si diceua, che hauesse cospirato nella morte del Beato Tomaso Arciuescouo di conturbia. Non dando il Papa così facilmente fede alle parole de gli Oratori, mandò due Cardinali con ampia potestà in Inghilterra, perche diligentemente del fatto s'informassero. Il Re, per honorar questi Legati, lasciò l'Impresa, nella qual quella innermata occupato si ritrouaua, & andò ad incontrarli in Normandia. Hora essendosi questo negotio discusso, a questo finalmente si venne, che perche non ben costaua del fatto, il Re Henrico del giuramēto si purgò, e promesse douer far penitentia per la morte di quel sant'huomo, ancor che innocente ne fosse; solamente perche parue, che con la gara, e con l'odio, che in vita li mostrò, hauesse quasi occasione alla morte di lui donata. Promese di più anche di mandar 200. soldati pagati per vn'anno a sue spese a guerreggiar in Soria contra infideli, e di douer esso tre anni con ogni sforzo possibile con barbari guerreggiare, & difensare nel suo regno la libertà ecclesiastica, & di non opporsi alle appellationi fatte alla corte Rom. Per queste cose, che egli col giuramento confermò, meritò di hauerne dal Papa per se, e suoi successori il titolo di quel regno. Onde se ne osseruò, poi che tutti i Re d'Inghilterra dal Pontefice Romano le ragioni di quel regno riconoscano. Hora il Papa hauendo gran tempo trauagliato per viuere con Romani in pace, si condusse finalmente a dir loro, che esso non voleua altro, che delle cose sacre impacciarsi, e'l gouerno delle altre cose della Città fosse il loro, e perche ne ancora questo otteneua, si vscì di Roma, & andossene in Segna, doue ascoltò i Legati, che ritornauano d'Inghilterra, & inteso de i miracoli del Beato Thomaso, lo canonizò, e lo pose nel numero de gli altri santi. Federico in questo ritornando per lo passo di Moncenisi in Italia, pigliò a tradimento Secusia, e la ruinò. Di che spauentati gli Astegiani in potere di lui si diedero. E tenne quattro mesi l'Imperatore assediata strettamente Alessandria, & hebbe da gli assediati, che gli vsciuano del continuo sopra, di molto danno. Onde stanco lasciando il giorno di Pasqua l'assedio, se ne venne in Pauia. Doue traponendoui il Papa la sua auttorità, si trattò della pace d'Italia, alla quale vennero volentieri i Venetiani, per hauer altroue con l'Imperatore de Greci che fare. Percioche haueua Emanuele co i bacini infocati tolta la vista ad Henrico Dandolo Cittadino Venetiano, e mandato a lui dalla Signoria per Ambasciatore. Assediando in questo il Re Almerica la Città del Cairo, e sperando di potere prenderla, con vn gran danaio, che ne hebbe, lasciò l'assedio, e sopra Ascalone si mosse. Ma poco appresso ancora da questo luogo partì, sì perche li mancauano le vettouaglie, come perche vedeua stanchi del lungo trauaglio i soldati. E ritornato a casa, poco sopraniisse, e lasciò a Baldouino, il figliuolo il regno. Il qual Baldouino, se ben fù stranamente leproso, gouernò nondimeno con gran costantia, & prudentia il regno. Alessandro, quando li parue di veder in pace, e quiete Italia, creò alla nuoua Città di Alessandria il Vescouo. E fù nel 1175. Ma non passò molto che ritornato con grossissimo essercito Federigo in Italia, la pose a vn tratto tutta sossopra. Ma Milanesi con l'aiuto de i confederati, con spesse battaglie talmente lo trauagliarono, & afflissero, che mancò poco una volta, che non fosse Federigo istesso essendoli amazzato il cauallo sotto, anche esso morto, e vi morirono molti Pauesi, e Comaschi, che seguiuano la parte dell'Imper. Et il Papa priuò il Vescouo di Pauia,

Ambasciatori del Re d'Inghilterra al Papa. Tomaso di Conturbia.

Inghilterra si fa feudo della Chiesa. Concede il Papa il gouerno di Roma a i Romani.

Federigo Imp. torna in Italia a danni del Papa.

Henrico Dandolo priuato de gli occhi da Emanuele.

Almerico sopra'l Cairo.

Baldouino iiij. Re di Gierusalem.

1175

uia della dignità del pallio, e del portare della Croce per essersi con Federigo accostato. I Baroni di Federigo, credendo, che queste rotte, e perdite auuenissero per lo perseguitare della Chiesa, che l'Imperatore facea, li fecero publicamente intendere, che s'egli nõ si riccõciliaua tosto col Papa, e nõ lasciaua così ingiusta guerra, se ne sarebbono essi ritornati in Germania. Mentre che questa pace si trattaua in Italia fù in luogo di Norandino Re de' Saracini, che morì, creato il Saladino Cauallicro di gran valore. Il quale preso, e morto in battaglia il Re d'Egitto, aggiunse tosto al suo regno, e l'Egitto, e la Soria. Passando poi sopra i Christiani, non v'hebbe simile successo. Perche se ben vinse nella prima battaglia presso Ascalone, fù nondimeno nella seconda presso Tiberia e da Balduino vinto. Rifatto poscia l'essercito, passò sopra l'Imperatore Emanuele, ch'era entrato nella Cilicia. E fingendo di fuggire, lo trasse in vna imboscata, ch'haueua posta fra certe valli, e quì lo vinse, e fè prigione, e lo lasciò poi cõ questa cõditione, che tosto quanto hauea nell'Asia acquistato li rilasciasse. Era già Papa Alessandro, per conchiudere la pace d'Italia, passato in Venetia, doue anche Federigo venne, e sù la porta di S. Marco li baciò il piede. Andatine poi all'altar maggiore, qui lunga hora sopra il negotio della pace parlarono, la quale fù il dì seguente come si era desiderata, cõchiusa. Dopò questo l'Imperatore chiesto combiato dal Papa si partì, e se ne venne prima in Rauenna, poi in Bertinoro; la qual terra, per la cõmodità del luogo hauea deliberato di ritenersi quando a' prieghi del Papa finalmente alla Chiesa la rese. Partì anche da Venetia Alessandro con tredici galere del Re Guglielmo, e quattro di Venetia, al cui Principe per l'honore, e seruigio, che hauea dalla Signoria riceuuto, fece molti doni, e d'alcune dignità, & insegne ornò. Nauigò il Papa in Siponto, e smontato a terra ne passò a Troia prima, poi a Beneuẽto, e per lo passo di San Germano si condusse in Anagni. E poco appresso in Toscolano andò, e cominciò a trattare con Romani di douere torre affatto da Roma il magistrato de' Cõsoli. E pche per essersi già cõ cinquãt'anni questo magistrato inuecchiato, parea molto difficile a poter torsi del tutto, perciò patteggiarono, e promisero i Romani, che non potessero questi Consoli eletti dal popolo il loro magistrato essercitare prima che al Pontefice giurassero, di douer esser alla Chiesa Romana fedelissimi, e di non douer mai trattare cosa, che fusse per nuocere in qualche modo alla dignità Pontificia. Conchiuso a questo modo, ne venne la terza volta il Papa in Roma, e gli vscirono per honorarlo, e farli festa tutti i principali della Città incontra. E celebrò tosto in Laterano vn Concilio, si per moderare, e frenare i costumi troppo licentiosi della Corte, come ancora per vietare sotto pena di scommunica, che non hauesse alcuno ardimento di portare in terra d'infedeli ne ferro, ne arme, ne legna. Quasi in questo tempo morì l'Imperatore Emanuele, e lasciò l'Imperio ad Alessio, il figliuolo, dandoli Andronico per tutore, il qual per alquanti anni gouernò con molta prudentia, e lealtà l'Imperio, e col suo consentimento diede anche Filippo Re di Francia Agnese sua figliuola al garzonetto Alessio per moglie. Balduino quarto di questo nome anch'egli, per prouedere anzi a tempo alle cose del regno di Gierusalem, diede per moglie Sibilla sua sorella a Guglielmo Marchese di Monferrato cognominato Longaspata, e caualliere nelle cose militari eccellente, giudicando, che se fosse occorso il bisogno, haurebbe Guglielmo con gli altri Principi Christiani potuto egregiamente soccorrerlo. Alessandro in questo dopò tanti, e così assidui trauagli, quando pareua, che douesse da queste tante perturbationi tirannice quietarsi, morì in Roma a ventisette d'Agosto, hauendo gouernata vent'vn'anno e dicinoue giorni la Chiesa, e tolti dal mondo quattro Antipapi scismatici, per le cui seditioni, e riuolte fù per pericolare la nauicella di Pietro. Creò questo Pontefice in più ordinationi trentadue Cardinali, e può essere, che ne creasse più. Ma si hà notitia solo di questi, de i quali sei furono Vesconi, quindici preti, & vndici Diaconi, che furono.

Saladino valoroso capitano, fatto Re de i Saracini.

Imp. Greco preso da Saladino.

Papa Alessandro in Venetia cõclude la pace con l'Imper. Federico.

Accordo fatto fra'l Papa, e Romani intorno al gouerno di Roma.

Sinodo Lateranẽse fatto da Papa Alessandro iij.

Theodenino . . . Vescouo Card. tit. di Portuense, e di Santa Ruffina.

V 2 Heu-

*Henrico ... di prete Card. tit. di SS. Nereo, & Acchilleo, fatto Vescouo Card. Albano*
*M. ... Vescouo Card. Prenestino.*
*Bernardo Vescouo Card. Prenestino dopò l'antedetto.*
*Pietro .... Vescouo Card. Tusculano.*
*Paolo scolare Romano, Vescouo Card. Prenestino.*
*Giouanni Conte d'Anagni, di Diacono Card. di Santa Maria in Portico, prete Cardinale tit. di S. Marco.*
*Teodoro ... prete Card. di S. Vitale tit. di Vestina.*
*Teodino, ò Teobaldo ... prete Card. tit. di santa Croce in Gierusalem.*
*Pietro ... prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.*
*Gregorio .... prete Card tit. di S. Marco.*
*Manfredo ... prete Card. tit. di S. Cecilia.*
*Pietro ... prete Card. tit. di S. Grisogono.*
*Bibiano ... prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.*
*Laborante ... Diacono Card. di Santa Maria in Portico, fatto prete Card. tit. di Santa Maria in Trasteuere.*
*Rainerio ... prete Card. di SS. Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.*
*Pietro ... prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.*
*Arduino ... prete Card. tit. di santa Croce in Gierusalem.*
*Pietro ... prete Card. tit. di SS. Gabinio, e Susanna.*
*Matteo ... prete Card. tit. di S. Marcello.*
*.... prete Card. tit. di S.*
*Giouanni Conte d'Anagni, Diacono Card. di S. Maria in Portico.*
*D. Diacono Card. di S. Giorgio al Velo d'Oro.*
*Laborante ... Diacono Card. di Santa Maria in Portico.*
*Pietro ... Diacono Card. di Santa Maria in Aquiro.*
*Rainerio ... Diacono Card. di S. Giorgio in Velabro, detto altramente Raino.*
*Maestro Gratiano, Diacono Card. di S. Cosmo, e Damiano.*
*Matteo ... Diacono Card. di Santa Maria nuoua.*
*Bernardo ... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.*
*Deodato ... Diacono Card. di Sant' Adriano.*
*V ... Diacono Card. di S. Eustachio.*
*V ... Diacono Card. di S. Michaele Arcangelo.*

## ANNOTATIONE.

Lo scisma d'Alessandro Terzo, e di Vittore quarto, e de' successori loro con le cause, onde nascesse, assai accurata, e diffusamente è scritto da Radenico canonico Frisingense nel secondo libro, ò pure quarto dell'historie, ch'egli aggiunse a quelle d'Otone Vescouo Frisingense dal 54. capo fino al 70. E Giouanni prete di Cremona, e l'Abbate Vespergese, & vn cappellano di Papa Alessandro Terzo, che vissero in questo tempo. E fù questo scisma cagione, che escluso affatto il clero, & il popolo dalla elettione del Pontefice, a' Cardinali soli questo atto si rimettesse. E ne fù all'hora primieramente, per euitare gli scismi futuri, fatta da questo Alessandro Terzo, nel concilio di Laterano la legge de' due terzi de i Card. che co' voti loro a questa elettione concorrono. Laqual legge fù fatta nel 1179. Et secondo questa formula fù Lucio Terzo primieramente creato, come da vn breue del medesimo Pontefice, che hò io, chiaramente si vede. Ma non mi pare d'vscire dal mio ordine, se porrò quì vn breue catalogo de Pontefici Rom. scritto in versi latini da vn certo Nicolò Maniacutio canonico regolare di Laterano, che in questo tẽpo visse, a Papa Alessandro Terzo, e che fà molto al proposito per li nomi veri, & ordine de Põtefici, & a cõfermare molte altre cose, ch'io hò di sopra tocche, e l'ho cauato da vn'antico archiuo della Chiesa di Laterano, & è questo nella lingua nostra.

Cagione, perche l'elettione del Pontefice si mettesse solo a i Cardinali.

Se bra-

Se brami di ſaper fino a dì noſtri
I paſſati Pontefici, dirollo.

Catalogo de' Pontefici in verſi antichi.

Fù prima Pietro al gran Papato aſſunto;
E con lui Lino, Cleto, e poi Clemente;
Ne ſi sà, ſe fù Quarto, ò pur Secondo,
Poi Anacleto, indi Euariſto, e poi
Aleſſandro, & a lui ſuccede Siſto.
Indi il Greco Thelesforo vi ha loco,
Segue poi Higinio, e Aniceto, e Pio,
Sotero, & Eleuthero, e poi Vittore,
E Theforino, e'l martire Caliſto.
Vengono dopò queſti Vrbano, e Marco.
Pontiano, & Antero, e Fabiano.
E con Cornelio viene Lucio Primo:
Stefano è Papa poi, Siſto, e Dionigio,
Vn Romano Felice, e Eutichiano,
E dopò loro vn Caio, e Marcellino,
Marcello, Euſebio, Milciade, e Silueſtro,
E Marco, e Giulio, e Liberio, e Felice,
E Damaſo, che fù del clero vn ſpecchio.
Và Liberio in eſſilio, e gli ſuccede
Felice, che al martirio è tratto, e morto,
Onde è Liberio riuocato, e a lui
Il buon Damaſo poi ſuccede, come
Gieronimo alla ſua Cronica ſcriue.
Vien poi Siricio, e poi ſegue Anaſtagio.
A cui ſuccede poi Papa Innocentio.
Zoſimo, Bonifacio, e Celeſtino,
Siſto, e Leon così eloquente, e dotto.
Segue Hilario, Simplicio, e Felice,
Pelagio, e Anaſtagio, e dopò queſti
Simmacho, Hormiſda, e'l buon Giouanni Papa,
Agapito, Siluerio, e poi Vigilio,
E dopò lui Pelagio, indi Giouanni,
Benedetto, Pelagio, e'l buon Gregorio,
Che fù lucerna della Chieſa ſanta.
Indi Sabiniano in Blera nato.
E vn dopò l'altro poi due Bonifacij,
E Deodato, e Bonifacio Quinto.
Honorio, Seuerino, e quel Giouanni,
Che è fra i beati: Theodoro, e Martino.
Che, come leggo, hebbe contrari i Greci.
A queſti aggionge Eugenio, e Vitaliano,
Deodato con Domno, e'l Siciliano.
Agathone, e Leon Papa Secondo.
Benedetto, Giouan, Conone, e Sergio,
Giouanni Seſto, e del medeſmo nome
Vn'altro, che fè Roma alma, e gioconda.
Siſimo di Giouan nato in Soria.
Viéa Coſtantino poi, vien poi Gregorio.

A cui il terzo Gregorio, e Zaccaria,
Stefano, e Paolo, Costantino segue.
Vn'altro Stefano anco, & Adriano;
Vn Leon Terzo, e poi Stefano Quarto;
Pascale, Eugenio, e Valentino Papa.
Gregorio Quarto, e Sergio, e Leon Quarto.
Benedetto, Nicola, e Adriano,
Giouanni Ottauo di sì gran dottrina.
Martino, ch'hebbe sì pochi anni il manto.
Poi Adriano, e di Adrian figliuolo,
Stefano Quinto, e dopò lui Formoso.
Indi hebbe Bonifacio il manto grieue.
Stefano Sesto poi, indi Romano,
Cui Theodoro, e dopò, lui successe.
Giouanni Nono, Benedetto, e Leo.
E Christoforo, e Sergio, e Anastagio.
Lando, Giouanni Decimo, e Leone.
E Stefano, e Giouanni vn'altro Leo,
Dopò il qual segue Stefano, e Marino,
Agapito, Giouanni, e Benedetto
Chiamato Quinto, & vn Leon con lui.
Giouanni appresso, Benedetto, e Domno
E Bonifacio, e vn'altro Benedetto
E dopò lor Giouanni Quartodecimo.
E del medesmo nome altri due tali.
Gregorio Quinto, e poi pure vn Giouanni,
Siluestro, e due Giouanni, vn dopò l'altro.
A questi Sergio Quarto, e Benedetto,
E Giouanni Vigesimo van dietro.
E vn'altro Benedetto; e a quel Giouanni
E di Decimonono il nome diero.
Siluestro segue con Gregorio poi,
E con Clemente Damaso, e Leone;
A cui succede poi Vittor Secondo,
Stefano Nono, e Benedetto Decimo.
Con questi và Nicola, e d'Alessandro.
E Gregorio, Vittore, e'l buono Vrbano.
E Paschale, Gelasio, indi Calisto.
Honorio poi, che ornò il luogo di Pietro.
E dopò lui Innocentio, e Celestino.
E Lucio, che perche degno di lui
Non era il mondo, ci fù tosto tolto.
Eugenio Terzo, e poi il Quarto Anastagio,
Et Adriano, & Alessandro, il quale
Degno è, che in ogni età viua il suo nome.

LVCIO

# LVCIO III. PONT. CLXXIII.
## Creato del 1181. a' 29. d'Agosto.

LVCIO Terzo notato di nobile famiglia in Lucca, prese con vn commune consentimento di tutti il Pontificato nel tempo, che Andronico tutore del fanciullo Alessio, cacciati via i Latini, che questo fanciullo fauoriuano, e fatto affogare in mare il medesimo Alessio, mentre che andaua con vna barchetta a spasso, si insignorì dell'Imperio de Greci. E per poter con vna non minore sceleranza mantenersi nella tirannide, fece in breue morire tutti quelli principali, de' quali poteua per il valore loro temere. Essendo in questo morto in Gierusalem Guglielmo Longa spada, e uolendo perciò Baldouino alle cose di suo nipote prouedere, rimaritò Sibilla con Guido da Lusignano, che dalla familia de' Pittaui discendeua, e con questi patti glie la diede, che douesse Guido dopò la sua morte gouernare in nome di Baldouino suo nipote il regno, finche ad età perfetta lo vedesse, e poi gli restituisse il regno. Le quali cose tutte con l'auttorità del Pontefice si esequiuano, ilqual giudicaua importare molto a Christiani il ritrouarsi i Principi dell'Asia stretti, e d'amoreuolezza, e di parentado insieme, perche meglio alle forze da' Saracini, e de' Turchi hauessero potuto ostare. Ma mentre ch'egli si ingegna, e col fauore d'alcuni Cittadini fà ogni sforzo, per leuare affatto di Roma il nome de Consoli, fù cacciato dalla Città, & a suoi fautori, che furono presi, fù tolta la vita. Sentendosi il Papa con tanta acerbezza oltraggiato, ne raunò in Verona doue si condusse, vn Concilio, doue molto la tanta insolentia, e superbia di Romani biasmò, & essortò tutti i Principi del Christianesmo a douer soccorrere i nostri, che per mantenere in Asia l'honore di Christo se ne ritrouauano del continuo in eccessiui trauagli. Percioche mosso il Saladino dalla discordia, e seditione, che frà nostri Principi vedeua, se ne venne à porre il contado di Gierusalem in rouina. E la discordia de' nostri era questa. Fù per sua molta superbia deposto Guido Lusignano dal gouerno del regno, e designato tutore di Baldouino Beltramo Conte di Tripoli. Onde staua à termini la cosa, che parea, che di hora in hora si douesse venire alle armi. Non restò il Papa, e con lettere, e con messi di loro ricordare, e persuadere, che poste le lor gare da parte, tanto al nemico ostassero, finche nouo soccorso loro d'Europa andasse. E già essendo a quest'affetto venuto

Andronico Imp. Greco scelerato, & perfido.

Guido da Lusignano.

Papa scacciato di Roma per voler annullare in tutto'l nome dei Consoli.

Guglielmo Re di Sicilia assalta la Grecia.

*nuto Heraclio Patriarca di Gierusalem prima in Verona al Papa, e poi in Francia al Re Filippo, si ponea vn gran numero di soldati in pūto per douer passar in Soria. Ma Guglielmo Re di Sicilia, volēdo dell'Imperatore Andronico vendicarsi per quello, ch'hauea costui a Latini fatto, ne passò molto fuori di tempo con vn'essercito sopra la Grecia, e ne pose perciò ogni cosa in volta. E prese a forza Salonichi Città della Macedonia, e trauagliādo per varie vie altre molte Città della Grecia, e della Tracia, altre a forza ne prese, altre saccheggiò, senza hauer mai Andronico ardimento di comparirui, come colui, con cui, e Dio, egli huomini si ritrouauano irati, per hauerne molti fatti morire, e più assai mandati in esilio. Forzato dunque da questa necessità il popolo di Costantinopoli chiamò dalla Morea all'Imperio vn certo Isaac di sangue reale, il qual vinse Andronico in battaglia, lo fece prigione, e fè con varij cruciati morire. Per la morte d'Andronico, e per la pace, che frà Guglielmo, & Isaac seguì, facile cosa era al Pōtefice persuadere cō promesse, e cō p̄mij al Re Guglielmo, che passaße anch'egli in Soria in soccorso de nostri. Ma mētre, che vāno, e vengono a quest'effetto molti messi, il buō Lucio in Verona morì, tenuto ch hebbe quattro anni, due mesi, e diciotto giorni il Pontificato, e fù con gran pompa nella Chiesa Catedrale di quella Città dauanti all'altare sepolto. E perche non si dimenticò mai della patria sua, l'ornò, mentre uisse, di molte dignità. E frà l'altre cose ottenne dall'Imperator Federico, con cui pacificamente uiße, che non potessero i Toscani altra moneta, che la Lucchese spendere, come i Longobardi spendeuano quella di Pauia sola con l'effigie dell'Imperatore. Percioche hauea già prima il Papa riconciliati con l'Imperatore i Lombardi. Scriue Tolomeo da Lucca, che in questo tempo fiorirono Pietro Comestore, che scrisse l'historia del testamē to uecchio, e del nuouo, e l'Abbate Gioachino in Calabria, che fù dotto, e stimato molto nell'arte del predire, che sotto certe ambagi, e figure essercitaua, e mostraua altrui.*

Isaac e fatto Imp. di Costantinopoli a vinticinque di Nouembre.

Pietro Comestore.

Abbate Gioachino.

ANNOTATIONE.

Questo Lucio nacque in Lucca d'vna nobile famiglia chiamata Accingola. Et essendo nel terzo anno del suo Papato cacciato di Roma per vna seditione dal Senatore, e non da i Consoli, come scriue Platina, se ne venne in Verona patria mia, ch'era all'hora assai florida, per farui vn parlamento de i Principi Christiani. Ma vi morì, e vi fù nella Chiesa Catedrale con questo titolo sepolto.

*Luci Luca dedit tibi ortum, Pontificatum,*
*Ostia, Papatum Roma, Verona mori.*
*Et Verona dedit tibi lucis gaudia, Roma*
*Exilium, curas Ostia, Luca mori.*

Immo

I quali versi non dicono altro in effetto, se non ch'egli nacque in Lucca, fù Vescouo di Ostia, Pontefice Romano, e morì in Verona. A costui successe Vrbano Terzo, che fù da' Cardinali In Verona eletto, e morì in Ferrara. Onde fù in suo luogo eletto Gregorio ottauo, che visse poco, e fù in Pisa dopò lui eletto Clemente Terzo. Si caua dalle bolle de' medesimi Pontefici, ch'hò io, cauate dalla libraria di Vaticano. Creò questo Pontefice in una sola ordinatione uentiun Card: due de' quali furono Vescoui noue preti, e dieci Diaconi, che furono.

Teobaldo... Vescouo Card Ostiense, & Velitrense.
...di Maguntia, Vescouo Card. Sabinense.
Vberto... prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.
Ridolfo Nigello Pisano, prete Card. tit. di SS. Apostoli.
Albino... prete Card. tit. di santa Croce in Gierusalem.
Maestro meliore Francese, prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo.
...prete Card. tit. di S. ..
Giouanni Monaco, Abbate Dolense, prete Card. tit. di S. Martino a' monti.
...prete Card. tit. di S....
...prete Card. rit di S....
...prete Card. tit. di S....
Boso Francese... Diacono Card. di San Michiele Archangelo.
Gherardo... Diacono Card. di Sant'Adriano.

*Ottauiano ... Diacono Card. di santi Sergio, e Bacco, Marcello, & Apuleio.*
*.... Diacono Card. nella Diaconia di S....*
*Iofredo .... Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*
*Albino ... Diacono Card di S. Maria Nuoua.*
*Rolando Paparo Senese, Diacono Card. di S. Maria in Portico.*
*... Diacono Card. nella Diaconia di S....*
*Pietro ... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.*
*Ridolfo ... Diacono Card di S. Giorgio al Velo d'Oro.*

## VRBANO III. PONT. CLXXIV.
Creato del 1185. a' 25. di Nouembre.

*VRBANO III. Milanese della famiglia Criuella, hauuto il Pontificato, si sforzò di ridurre a concordia i Principi Christiani, ch'erano in Soria; perche per la lor discordia non ne fussero oppressi da Barbari. Ma essendo morto Rè Baldouino IV. il leproso, il Conte di Tripoli, Tutore di Baldouino V. non puote ne del fanciullo, ne del Regno il gouerno prendere, perche Sibilla, che era la madre del fanciullo, e Guido Losignano il marito glielo vietauano. Il fanciullo poco al zio soprauisse. Perche morì in capo di otto mesi, e ne tenne la madre tanto questa morte occulta, e secreta, quanto le parue, che bastasse di persuader al Patriarca, e a gli altri Baroni, di ottener, che fusse Guido suo marito creato Rè. Di che Ramondo Cõte di Tripoli si ritrouò forte sdegnato, e per più facilmẽte vẽdicarsi di quest'oltraggio, che dicea esserli stato fatto, si cõfederò col Saladino. Per la qual cosa ne veniua Tripoli, e'l Principato di Tiberiade, e di Galilea escluso di potter soccorrer i Christiani. Perciocbe al Conte Ramondo in quel tempo obbediuano per ragion di sua moglie queste Città: desideraua molto il Saladino occasione di poter romper la tregua, che haueа co' Christiani, e li vẽne fatto. Percioche il Principe di Monreale, che possedeua vna cõtrada di là dal Giordano, e ne mãdaua del cõtinuo a nostri in Gierusalem vettouaglie, scietamẽte q̃sta tregua col Saladino ruppe. Di che lieto il Saladino, a cui pareua di hauer già il suo intẽto, fatto un grosso essercito di gẽte da piè, e da cauallo passò sopra Tolomaide, che era da' Caualieri tẽplari guardata, e difesa. E facẽdo col nemico battaglia restò inferiore benche de' nostri molti ne morissero, con il Maestro del Tẽpio. Rifece il Saladino l'esserci-*

Guido da Losignano Rè di Gierusalem.

Discordia de i Principi Christiani in Soria, Saladino.

to, e quasi accresciuto d'animo per questa rotta ne instaua, e trauagliaua più che prima i Templari. Ramondo, che non molto al Saladino haueua fede, lasciãdo in Tiberiade sua moglie, in Tripoli si ritornò, e riconciliatosi con Guido Lusignano, ancor'egli la lega, che haueua co' Baroni ruppe. Il perche veggendosi il Saladino la occasione del guerreggiare auãti, lasciata Tolemaide, sopra Tiberiade ne andò. Il Re Guido, pche tutti, & i Tẽplari specialmente li faceuano grande instantia, ch'egli con l'essercito sopra il nemico andasse, sopra il Saladino passò, il qual in vn luogo ameno, & irriguo accampato si ritrouaua. I nostri, che in vn luogo arido, e disauantaggiato iui presso accãparono, furono il dì seguente forzati a combattere, e furono perche spasimauano della sete, cõ loro grã strage vinti. In questa rotta furono quasi tutt' i principali fatti prigioni insieme col Re Guido stesso, e col maestro del Tempio, e furono la maggior parte fatti morire. Col corso di questa vittoria passò il Saladino sopra Accone, e la hebbe a patti, che li Christiani, che vi erano dentro, salui con vna veste in dosso, si vscissero fuori, e ne andasero via. Cõ la medesima prosperità prese Baruti, Biblio, e tutti que' luoghi maritimi fino ad Ascalone, che sentendosi forte, e munitionata rispose al nemico, non voler arrẽdersi fin che non vedeua preso Gierusalem. Nocque senza alcun dubbio molto a nostri la molta humanità, e fede del Saladino. Percioche così si faceua egli vguale a tutti, che nõ fù alcuno giamai, che si sdegnaße di eßerli soggetto. Paßatone adunque sopra Ascalone, e combattutala dieci giorni, l'hebbe finalmente con questa conditione, ch'egli lasciasse il Re Guido, & il maestro del Tempio liberi. Molto si affrettaua il Saladino d'hauere questo luogo, percioche haueua già hauuto auuiso come Corrado Marchese di Mõferrato era a Tiro giunto con vn'armata dell'Imperatore de' Greci Isaac, la cui sorella haueua poco anzi tolta questo Marchese per moglie, e si sospettaua ancora, che fusse quì in breue venuto Guglielmo Re di Sicilia con quaranta galere. Hora inteso i Turchi con quanta sua gloria hauesse il Saladino vinti i Christiani, mossi da emulatione di gloria, passarono sopra Laodicea. E hauutala, vennero sù quel di Antiochia, doue hebbero da Christiani così gran rotta, come l'haueuano già i nostri hauuta dal Saladino. Combatteua in questo il Saladino fieramente la Città di Gierusalem, la qual' i nostri, che dentro vi erano, disperati del soccorso, diedero finalmente con questa conditione al nemico, che se ne potessero tutti vscire salui e con tutte quelle facultà, ch'hauesse ciascuno potuto portarsi in spalla. E fù la perdita di questa Città in capo di 88. anni, da ch'era stata da Gottifredo presa. Vna parte de' nostri, che n'vscirono, se n'andò a Tiro, vn'altra in Antiochia, in Alessandria vn'altra, onde poi molti con l'armata di Sicilia se ne passarono in Italia. Il Saladino entrato in Gierusalem gettò via prima le campane da i cãpanili, e poi tutte l'altre Chiese profanò, fuori, che'l tempio di Salamone, nel qual prima ch'entrasse si lauò, come vogliono, d'acqua rosa. Restarono in Gierusalem con volontà del Saladino Christiani, Asiati i, Soriani, Armeni, Giacobiti, Giorgiani, e Greci. E' Saladino lasciatavi vna fortissima guardia, con grã fretta sopra Tiro n'andò, ch'era da gli altri nostri stata data in guardia a Guglielmo. Il qual confidandosi nell'aiuto dell'armata di Sicilia, tenne il Saladino a dietro. Ma intesosi poi, che questo feroce barbaro era andato alla volta d'Antiochia, per battagliarla, Papa Vrbano, ch'era tutto posto nel soccorso de nostri oltre mare, e andaua in Venetia per ottenerne vn'armata, tanto dispiacere sentì dalla calamità, e perdita de nostri, che per viaggio in Ferrara morì a' 19. d'Ottobre, hauendo vn'anno, dieci mesi, e venticinque giorni la dignità del Pontificato goduta.

Saladino dà vna rotta a i Christiani, e prende il Re di Gierusalẽ. Città de i Christiani prese dal Saladino.

Gierusalem presa dal Saladino.

Creò questo Pontefice in due ordinationi assai Cardinali; ma s'ha notitia solo di ventiquattro Vescoui, otto preti, & otto Diaconi, che furono.

Albino ... di prete Car. tit. di santa Croce di Gierusalem, fatto Vescouo Car. Albano ... Vescouo Card. Tusculano.

Giouanni Conte d'Anagni, di prete Card. di S. Marco, fatto Vescouo Card. Prenestino ...

*A ... Cittadino, e Vescouo di Verona, e Vescouo Card......*
*Pietro .... prete Card. tit. di santa Cecilia.*
*Pietro .... prete Card. tit. di S. Clemente.*
*Boso .... prete Card. tit. di sant'Anastasia.*
*Alessio ... prete Card. di SS. Gabinio, e Susanna.*
*Pietro ... Card. di S. Pietro in Vincola.*
*Giordano ... prete Card. di santa Pudentiana.*
*... prete Card. tit.....*
*... prete Card. tit.*
*Bobo ... Diacono Card. di san Gregorio al Velo d'Oro.*
*Gregorio ... Diacono Card. di S. Maria in Portico.*
*... Diacono Card di S....*
*Giouanni Felice Romano, Diacono Card di S. Eustachio.*
*Giouanni Malabranca Romano, Diacono Card. di S. Theodoro.*
*... Diacono Card. di S....*
*Bernardo ... Diacono Card. di S. Maria Nuoua.*
*Gregorio ... Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.*

# GREGORIO VIII. PONT. CLXXV.

Creato del 1187. a' 28. di Ottobre.

*GREGORIO VIII. da Beneuento fù con grand'applauso di tutti creato Pontefice, e tosto mandò lettere, e Legati a Prencipi del Christianesimo animandoli a douer con ogni sforzo, e per terra, e per mare passar in Soria a ricuperare la persa Gierusalem. Et per facilitare il negotio, passò in persona a Pisa, per pacificar questo popolo con Genouesi, & animarli poscia ammendue, che erano molti potenti in mare, a questa santa, e benedetta impresa. Ma mentre, che assai si trauaglia in così santa, e buona opera, nel cinquantesimosettimo giorno del suo Papato in Pisa istessa morì a' 16. di Decembre.*

CLE-

# CLEMENTE III. PONT. CLXXVI.

Creato del 1188. a' 16. di Gennaro.

*CLEMENTE III. Romano, figliuolo di Giouanni, e cognominato Scolare, subito che prese il Pontificato, anch'egli tutto si volse all'impresa di Terra Santa. Percioche seguendo il Saladino il suo progresso, haueua già prese 25. Città del Principato d'Antiochia, e subornato il Patriarca, che vi era dentro, hauea ancora Antiochia presa. Per questa cagione molti Principi Christiani, che erano dal Papa sollecitati, presero l'armi. Et i principali furono l'Imperatore Federico, Filippo Rè di Francia, Riccardo Rè d'Inghilterra, & Odo Duca di Borgogna che furono da molti Vescoui, & Arciuescoui seguiti. Venetiani ancora, & Pisani cauarono in mare grossissime armate. Della Venetiana fù Capitano l'Arciuescouo di Rauenna, dalla Pisana il Vescouo istesso di Pisa. Il Rè Guglielmo tenendo il mare sicuro da Corsari, soccorreua con ogni sorte di vettouaglie dalla Sicilia, & dalla Puglia i nostri. I Frisoni ancora, e' Dani, e Fiaminghi con vn'armata di cinquanta galere a questa impresa si mossero, e costeggiando l'Africa, fecero a quei Barbari graui danni, presero, e saccheggiarono Silua lor terra. Bela Rè di Polonia, perche più sicura, e commodamente hauessero i nostri il loro viaggio seguito per essere in Asia; si pacificò con gli Vngari, con i quali era in guerra. Erano già tutti i nostri venuti a Tiro, si erano vniti insieme, mossi sopra Tolomaide, & haueuano già incominciato a batterla, quando sopragiunse quì con grosso essercito il Saladino, e furono per ciò i nostri forzati a combatter col nemico, che haueuano dinanzi, e con quel che era loro alle spalle. La battaglia durò fiera lunga hora, e già la vittoria pendeua da' nostri quando per vn cauallo d'vn Christiano, che fuggiua, e che perciò pensarono i nostri, che il nemico vincitore fusse, se ne posero pian piano in fuga. Gofredo Lusignano, che haueua in guardia gli alloggiamenti, vscito con molto ardimento fuori, e tenne il nemico a dietro, e ne diede animo a' nostri, che rinfrancandosi volgessero alla battaglia il viso. Furono nondimeno quel dì tagliati da due mila Christiani a pezzi. Morirono poi anche di ferite, che vi hebbero, il maestro del Tempio, & Andrea Conte di Brenna. Durando poi di lungo l'assedio, in tanto bisogno*

Progressi del Saladino nella Soria.

Principi Christiani, che andarono alla impresa di Soria.

Tolomaide assediata da Christiani.

Fatto d'arme col Saladino sotto Tolomaide.

di tutte le cose i nostri stessi, che assediauano, ne vennero, che dal nemico stesso chiedeuano, e procurauano le vettouaglie. Il Saladino, a cui parue di hauere l'occasione a suo voto, lasciando il campo pieno di tutte le cose necessarie alla vita, partì. Et essendo tosto senza ordine alcuno corsi i nostri a farne preda, ritornò di vn subito il Saladino lor sopra, e alla impensata oppresse, e tagliò a pezzi molti. Ne Christiani per questo lasciarono l'assedio, ancor che di più nel campo morissero molti di dissenteria, della quale infermità morì Sibilla, che quiui era con quattro figliuoli, che haueua di Guido hauuti. Mentre che in Asia tutto questo passaua, morì in Palermo Guglielmo Rè di Sicilia: e perche non lasciò legitimo herede, ricadeua alla Chiesa quel Regno. Ma i Baroni dell'Isola crearono Rè tosto Tancredi nato di Ruggiero Normanno, e di vna sua concubina: il qual era così da nulla, che Guglielmo viuendo soleua dire, che esso non fusse per nessun conto figliuolo di Ruggiero. Hora volendo Papa Clemente sopra le ragioni di quel Regno preualersi, vi mandò tosto vn'essercito. E mentre che Tancredi vi si oppone, fù di sangue, e di rapine quel Regno pieno. Si era già partito col suo essercito Federico per passare in Asia, & era per la Vngaria, e per la Thracia venuto in Costantinopoli. L'Imperatore Isaach, che della potentia di costui dubitò, l'essortò a douer tosto passare lo stretto. Et egli, perche anche il Papa, e con lettere, e con messi gliene faceua istantia, passò tosto con l'essercito in Asia, doue prese la Città Filomena, che era guardata da Turchi, e corsa la contrada di Iconio s'insignorì dell'Armenia minore. Ma mentre, che egli entra per bagnarsi in vn rapido fiume, ui perì. Perciò il suo essercito, che sù quel di Antiochia si condusse, parte d'infermità, parte fuggendo in breue si dissipò. Il Rè Filippo, e'l Rè Riccardo se ne vennero di compagnia per barca con le lor genti in Messina. Ma di quì partendo non hebbero la medesima fortuna. Perciochè Filippo hebbe il tempo prospero, e giunto a saluamento nel porto di Tolomaide, accrebbe l'essercito de' Christiani, e diede loro animo a douer contra Barbari operare bene l'armi. Riccardo andò per mezo perso in Cipro, & essendoli da Greci vietato il porto, smontò a forza in terra, & espugnò, e prese i principali, e più importanti luoghi dell'Isola. E lasciatili con buone guardie, se ne passò finalmente in Tolomaide. La qual Città era all'hora cõbattuta fieramente da i nostri, ma vna buona guardia del Saladino, che ui era dentro, vscẽdo spesso fuori daua a' Christiani, che fare. In questo Clemente lasciando le cose di Tancredi, mentre che le cose nostre dell'Asia qualche miglior successo hauessero, si volse tutto a riordinare, e moderare le cose ecclesiastiche. Onde corresse seueramente i costumi cattiui d'alcuni Chierici, che con troppa licentia viueuano. Edificò il claustro di S. Lorenzo fuori delle mura, e fece vna buona spesa nel palagio di Laterano, & adornò anche d'opera di mosaico la Chiesa. Ma egli poco appresso morì a' venticinque di Marzo, e fù nel terzo anno, e quinto mese del suo Papato, con gran pompa nella Chiesa di Laterano sepolto.

Rumori del Regno di Sicilia.

Federico in Asia prende alcune Città.

Creò questo Pontefice in alquante ordinationi tredici Cardinali, due de i quali furono Vesconi, sei preti, e cinque Diaconi, che furono.

Ottauiano..... di Diacono Card. di SS. Sergio, e Bacco, fatto Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense.

Giouanni .... Vescouo Card. Prenestino.

Giouanni Vescouo di Toscolano e di Viterbo, prete Card. tit. di S. Clemente.

Romano ..... prete Card. tit. di S. Anastasia.

Guido ..... prete Card. di S. Maria in Transteuere.

F...... prete Card. di S. Marcello.

Vuilelmo Arciuescouo di Rhems Francese, prete Card. tit. di S. Sabina.

R...... Abbate Cassinense, prete Card. tit. di S. Pietro, e Marcellino.

Egidio ..... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Gregorio ..... Diacono Card. di S. Gregorio al Velo d'oro.

D...... Diacono Card. de' SS. Cosma, e Damiano.

Diacono

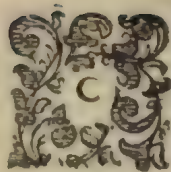
*... Diacono Card. San Vito, Modesto, & Crescentio.*
*Gregorio ... Diacono Card. di SS. Sergio, e Bacco.*

## ANNOTATIONE

Fù per forse cinquant'anni vna continua discordia ciuile frà il popolo Romano, & i Pôtefici da Innocentio II. fino a Clemente Terzo, causata dall'occasione del reggimento d'Vrbano, hauendo il popolo tolto al Papa il gouerno della città, e datolo con suprema autorità a' Senatori, & ad vn Patritio, che era come capo de gli altri, come scriue Ottone Vescouo Frisingense nel settimo libro dell'historie, e nel primo de' gesti dell'Imperator Federico, e l'Abbate Vrspergense, & vn libro senza il nome dell'autore, delle vite de' Pontefici che è nella libraria Vaticana. Onde per questa cagione morirono di dispiacere Innocentio Secondo, e Celestino Secondo, & fù Lucio Secondo quasi tagliato a pezzi. Eugenio Terzo, Alessandro Terzo, e Lucio Terzo ne furono perciò cacciati di Roma, & Vrbano Terzo, e Gregorio Ottauo hebbero bando, fin che stanche amendue le parti uenne il popolo con Clemente Terzo suo cittadino a questa concordia, e pace, che si creassero al solito i Senatori, ma in luogo del Potritio si rifacesse vn gouernatore, come prima era. Io hò appresso di me gli accordi, e le conditioni di questa pace con la sottoscritione di tutti, e gli hò cauati da' libri de' censi della camera Apostolica. D'allhora in poi furono i tempi per la Chiesa più tranquilli, & quieti.

# CELESTINO III. PONT. CLXXVII.

## Creato del 1191. a' 29. di Marzo.

Costanza figliuola de i Re Ruggiero.
Henrico vj.
Tusculano minato.

*CELESTINO III. Romano, figliuolo di Pietro, cognominato Bubone, preso ch'hebbe il Pôtificato, nô potêdo soffrire, ch Tâcredi il regno di Sicilia si poßedeße, fece secretamête cauare da un Monasterio di Palermo, doue fatta monaca si ritrouaua Côstâza, figliuola del Re Ruggiero, e dispêsandola, la diede ad Hêrico VI. figliuolo di Federigo Barbarossa p moglie cô q̃sta côdi ione. che doueße come dote di q̃sta Côstâza sua moglie, ricuperarsi il regno d'amêdue le Sicilie, e pagarne og'anno al Pôtefice il censo come feudatario di S. Chiesa. Mosso Hêrico da questa cortesia, restituì al Papa Tusc olano, che cô buone guar-*

ne guardie fortificato hauea. I Romani, che dal Papa l'hebbero, tosto passandoui lo rouinarono, e spianarono talmente, che ne portarono in Roma anche i sassi, che nel Campidoglio in memoria di questo fatto gran tempo si conseruarono. Henrico, e Costanza, che sopra Napoli si ritrouauano, furono dalla peste, che disfaceua il loro essercito, sforzati a lasciare l'assedio. I Christiani, che haueuano due anni in Asia tenuta assediata Tolomaide, finalmente l'hebbero a patti con questa conditione che i Barbari restituissero a' nostri quella parte della Croce del Sig. che si era a' Christiani tolta, e se n'andassero con vna veste per vno indosso a saluamento, doue più loro piacesse. Ma perche non si ritrouaua il legno della Croce, Riccardo fè molti di quei Barbari morire. Spauentato per queste calamità il Saladino, e non sperando di poter gl'altri luoghi difensare smantellò molte Terre, e si pose in cuore di douer restituire a' nostri Gierusalem, e l'hauerebbe senza alcun dubio fatto, se rattenuto non l'hauesse la discordia, che nacque fra il Rè Filippo, e Riccardo. Ma essendosi Filippo partito di Asia sotto colore di vna sua finta infermità, Riccardo si pose in cuore di douer maggior cose fare. E fù in quel tempo, che Corrado da Monferrato fù sù la piazza di Tiro morto da due ribaldi, che i Saracini chiamano Arsacidi. I quali sperando per vna certa loro superstitione di acquistarne presso a Dio gran merito, si congiurano, & espongono ad ammazzar gl inimici, e contrarij della lor setta. Ma volendo poi essi fuggire, furono presi, e fatti crudelissimamente morire. Henrico Conte di Campagna si tolse la Reina Isabella per moglie, e lo stato di Tiro. Riccardo tante carezze fece a Guido da Lusignano, che l'indusse a cederne a lui le ragioni, che egli hauea nel Regno di Gierusalem. Il perche i Rè d'Inghilterra infino ad hoggi si vsurpano questo titolo. Fatto adunque per questo assai baldanzoso Riccardo, deliberò di andar ad assediar Gierusalem. Ma essendo per camino dal Saladino, che l'andaua sempre pungendo dietro, sforzato finalmente a combattere con suo disauantaggio, attaccò animosamente il fatto d'arme, nel qual restò, benche con gran perdità de' suoi superiore. Et essendosene poi andato ad accampar col suo essercito in vn forte luogo non molto lungi da Bethleem, donde haurebbe potuto vietare a' nemici la grascia, che dall'Egitto andata lor fusse; perche già si accostaua l'inuerno, non si curò di andare altramente all'assedio di Gierusalem, alla quale impresa era dal Papa essortato del continuo, e soccorso ancor di danari, ma in Ascalone si condusse, la qual Città, e Gaza anche, che erano già state dal Saladino rouinate, rifece. In questo le armate, che quiui erano, partirono ancor esse. Quella de' Pisani giunta nel Golfo di Venetia, prese Pola, per inuernarui. Di che i Venetiani sdegnati, e la loro armata accresciuta cacciarono di Pola i Pisani, e saccheggiata quella Città si mossero con animo di perseguitar i Pisani per ogni luogo. Ma Celestino Pontefice, che antiuedeua il danno, che era per nascerne al Christianesmo, vi si rapose, e pacificò questi due popoli insieme. Venendone poscia la Primauera, & hauendo Riccardo deliberato di passar sopra Gierusalem, li venne vn subito auuiso, che il Rè di Francia trauagliaua la Normandia con animo di passar poi in Inghilterra, e conquistar per Giouanni suo fratello quel Regno. Mutato adunque Riccardo proposito fe con queste conditioni col Saladino la pace, che esso fuori che Tolomaide, e Tiro tutto il resto si hauesse, e non trauagliasse altramente le altre cose, che in poter de' Christiani restauano. Conclusa a questo modo la pace, Riccardo, mentre, che se ne ritornaua in Europa, fù preso da' nemici, e si riscosse con vn gran danaio, e ritornato in Inghilterra, fece col Rè di Francia gran guerra, e benche il Pontefice se ne risentisse, e gridasse dicendo, che questa lor guerra era in gran pregiudicio delle cose de' Christiani, tanto più che essendo morto il Saladino, pareua che si potesse ricuperar Gierusalem. Vogliono, che nella morte, & essequie del Saladino si fusse a questo modo essequito, che attaccata nella punta d'vna lancia la sua camicia era dauanti alla pompa funebre portata, & vn trombetta andaua auanti gridando, e dicendo, che il Saladino Signor dell'Asia non se ne portaua altro di vn tanto Regno, e d'vn tanto hauere, che quello. Spettacolo certo degno di vn

Tolomaide presa da nostri.

Arsacidi.

Riccardo d'Inghilterra Re di Gierusalem.

I Pisani pigliano Pola e ne sono scacciati da' Venetiani.

Accordo fatto fra il Rè Riccardo, & il Saladino.

Saladino muore, & essequie fatte al suo corpo.

*di vn tanto Principe, al quale, per essere compito, e di ogni gran lode degno, altro che il battesimo, non mancaua. Hora per la morte del Saladino venuto il Papa in gran speranza di douer ricuperar Gierusalem, molto essortò a quest'impresa l'Imperatore Henrico, che hauea per la morte di Tancredi il Regno di Sicilia occupato, e perche non puote in persona questo Principe andare, vi mandò tosto con grossi esserciti l'Arciuescouo di Maguntia, & il Duca di Sassonia. Il Rè di Francia haurebbe fatto il medesimo, se i Saracini dell'Africa non fussero passati in Spagna, i quali preso il Rè di Castiglia tutto il Regno di Granata occuparono. Di che temendo i Francesi, che non si sarebbono questi Barbari quì fermati, perche loro sopra passati non fussero, e si fussero essi ritrouati isprouisti, non volsero mandar altramente delle lor genti in Asia. I Germani, che nell'Asia passarono, preso Baruti a patti, lo fortificarono e soccorrendo il Zaffo, che si ritrouaua assediato, ne cacciarono i Barbari via. E volendo poi passar sopra Gierusalem, occorse la morte di Celestino santissimo Pontefice, il quale non lasciò, che fare, mentre visse, perche Terra Santa ricuperata si fusse. Et in queste tante perturbationi delle cose de' Christiani non restò egli di edificare, e presso S. Pietro, e presso S. Giouanni in Laterano belli, e degni edificij per habitarui commodamente i Pontefici. Sono fino ad hoggi in S. Giouanni le porte di bronzo fatte a sue spese dalla parte, che risponde a Sancta Sanctorum. Egli diede anche il nome di Città a Viterbo, e fece la Chiesa sua Cathedrale, nella quale trasferì talmente quella di Toscanella, e di Centocelle, che vn Vescouo solo hauesse douuto gouernarle tutte. Morì Celestino a gl'otto di Gennaro tenuto, che hebbe sei anni; sette mesi, e vndici dì il Pontificato, e fù con le lagrime generalmente di tutti nella Chiesa di S. Pietro sepolto.*

Saracini in Spagna occupano il Regno di Granata.

Viterbo fatta Città.

*Creò questo Pontefice in più ordinationi molti Cardinali, ma s'ha memoria solo di 16. de' quali furono due Vescoui, sei preti, e otto Diaconi, che furono.*

*Pietro..... Vescouo Card. Portuense, e di S. Ruffina.*
*Giouanni...... Vescouo Card. Albano.*
*Vgutione...... prete Card. di san Siluestro, e Martino tit. di Equirio.*
*Giouanni..... prete Card. di san Stefano in Celio Monte.*
*Cinthio Romano, prete Card. tit. di san Lorenzo in Lucina.*
*Iofredo..... prete Card. tit. di santa Prassede.*
*Deodato... prete Card. tit. S....*
*Giouanni... prete Card. tit. di santi Aquila, e Prisca.*
*Lothario de' Conti d'Anagni, Diacono Card. di santi Sergio, e Bacco.*
*Nicolò..... Diacono Card. di santa Maria in Cosmedin.*
*Gregorio...... Diacono Card. di S. Angelo.*
*Pietro da Capoua, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*
*Cinthio Sauello Romano, Diacono Card. di S. Lucia in Orsea.*
*Boso..... Diacono Card. di S. Theodoro.*
*Hugo...... Diacono Card. di S. Eustachio.*
*Gherardo..... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.*

INNO-

# INNOCENTIO III. PONT. CLXXVIII.
## Creato del 1198. agl' 8. di Gennaio.

*INNOCENTIO Terzo, nato in Anagni, della famiglia de' Conti, e figliuolo di Frosimondo, fù per la sua dottrina, e costumi da Celestino fatto Cardinale, e dapoi la morte di Celestino con gran consentimento di tutti eletto Pōtefice. Subito, ch'in questa dignità si vedde, tutto l'animo uolse all'impresa di terra santa. Onde con lettere, e con messi, e con promesse si sforzò di ritenere nell'Asia i Germani, che per la morte d'Henrico tumultuauano. Ma egli indarno si oprò, perche i Germani, lasciando l'Asia con supremo dāno de' Christiani, se ne ritornarono in Europa. E fù perciò il Zaffo, che abbandonato d'ogni aiuto si ritrouò preso da Turchi, e Saracini a forza con la morte di quanti vi erano, e con esserne la Città rouinata da i fondamenti. Nacque anche vna gran seditione nella Germania, perche vna parte de gli Elettori voleuano Otone Duca di Sassonia, altri Filippo Germano, Duca della Toscana, che Henrico morendo hauea lasciato tutore del suo figliuolo. E perche questa riuolta compita fusse, il Re di Francia fauoriua Filippo, il Re d'Inghilterra Otone. Innocentio, perche non andassero queste riuolte auanti, confermò, & approuò l'elettione d'Otone, come legitimamente fatta. Non mancò già per questo Filippo di farsi forte in Toscana, e nella Sueuia in Germania. Il medesimo fece Costanza moglie d'Henrico, la qual, hauendo già di questo suo marito hauuto vn figliuolo, che fù Federigo detto, cō gran generosità, e costātia il Regno d'amendue le Sicilie fortificò, e difese. Hora andando queste discordie auāti, Innocentio, a cui parea di non douer lasciar la guerra dell'Asia a dietro mosse con la sua autorità a douer prendere contra i Saracini l'arme Bonifacio Marchese di Monferrato, Baldouino Cōte di Fiandra, Henrico Conte di S. Paolo, e Lodouico Conte di Sauoia, i quali vniti i loro eserciti insieme, passarono in Venetia, ne prima ottennero da Venetiani l'armata, che essi si offerissero, e promettessero di ricuperare Zara, che a gli Vngari ribellata si era. Posta dunque vn'armata in mare, tennero il popolo di Trieste a freno, che tutto quel mare trauagliaua, e presero dopò vn lūgo assedio Zara. Mentre, che nel golfo di Venetia questa cose passauano, Alessio tolse l'Imperio de' Greci*

I Germani abbandonano la impresa di terra santa.

Germani in guerra per l'Imperio.

Principi Christiani vāno di nuouo all'impresa di terra santa.

Alessio Imp. de Greci.

ad Isaac suo fratello amicissimo de i nostri Latini, e priuatolo della vista in vna stretta prigione lo pose. Per la qual cosa Alessio figliuolo d'Isaac, ch'era ancor garzonetto, se ne venne quì fuggendo a chiedere contra il tiranno Alessio, soccorso, e con questa conditione da nostri Latini l'ottenne, che egli douesse la Chiesa Greca alla Latina sottoporre, e pagare ancor'a Venetiani, e Francesi 30. milla marche d'oro per li danni, che haueua già loro fatti l'Imperator Emanuele. Hora partiti con questo accordo da Zara nauigando presso l'Isola di Candia, il fanciullo Alessio hauuta in suo poter quest'Isola, la donò a Bonifacio da Monferrato suo parente. Passati poi in Costantinopoli, e battendola dalla parte di terra, e dalla parte di mare, ne rincularono dentro a dietro Teodoro Lascaro genero del Tiranno Alessio, ch'era vscito dalla Città loro sopra. E cõtinuando la batteria frà due dì la presero per forza. Se n'era la notte fuggito via Alessio, & hauea presso Hirene Monaco lasciato vna gran copia d'oro. Hora entrati nella Città, poco Isaac, & Alessio il figliuolo vi vissero. Il padre morì d'infermità, il figliuolo di veleno. In questo Bonifacio da Monferrato, che hauea il Regno di Candia hauuto, hauendo bisogno di danari, a persuasione di Baldouino vendè a Venetiani l'Isola di Candia vn gran prezzo. Et questo danaio fù cagione, che diuentato Bonifacio potente di gente, passasse sopra Andrinopoli, doue il Tiranno ridotto si era. Onde mentre che combatte questa Città, se ne concitò sopra i Valachi, che sono dalla parte di là del Danubio, e i Bulgari loro circonuicini. Dubitando adunque della gran copia di questi nemici se ne ritornò in Costantinopoli, per douer andar sopra il Soldano d'Iconio. Il quale hauendo presa Satalia Città de' Greci, trauagliaua con incredibili danni di continuo i nostri. Innocentio, che la calamità di nostri vedeua, non restaua d'hauere da ogni parte gente, perche i nostri non restassero inferiori. Ma poi ch'egli intese, che Ilmanolino era passato con grossa armata in Spagna, e che staua già sopra la Città di Toledo, per vn publico editto animò, & essortò a douer prender l'armi contra questi infedeli, tutti quelli, che atti erano a maneggiarle, perche questo incendio si estinguisse prima, che oltre n'andasse. Erano a quest'effetto passati molti signori Francesi per soccorrer la Spagna, ma tosto, che s'accorsero, che a Spagnuoli il soccorso loro non piaceua, a dietro nella lor patria si ritornarono. Per la qual cosa restato più libero Ilmanolino con incredibil celerità l'una Spagna, e l'altra corse sino ad Auignone, & Arli, ponendo a ferro, e fuoco il tutto. Mossi da questa tanta calamità quattro Re della Spagna, che furon quel di Castiglia, quel di Aragona, quel di Portogallo, e quel di Nauarra, vnite le lor genti insieme con questo nimico Saracino si affrontarono, e ne hebbero una fiorita uittoria, tal che ad Ilmanolino altro, che la Granata, non restò. In questo tempo nacque in Tolosa la heresia, che fù ad istantia d'Innocentio, da Dominico, che fù poi canonizato per santo, con marauigliosa celerità frenata. Et l'aiutò anche assai il Capitan Simone da Monforte. Percioche non solamente vi bisognò le dispute, ma le armi ancora adoprare, così era questa heresia cresciuta, e radicata. Essendo in questo stato l'Imp. Otone dal Re Filippo vinto, e poi in Colonia assediato, mentre che tenta di fuggir via, e non può, fù dal popolo di Colonia escluso, e la terra tosto si rese. Ma non molto poi Filippo soprauisse, ch'egli fù a tradimẽto dal Cõte Palatino morto. Per la qual cosa fù il Duca di Sassonia liberamẽte da' Germani dichiarato Imp. e fù Otone V. chiamato, e l'anno seguẽte in Roma da Innoc. Põtefice incoronato. I Venetiani, ch'erano all'hora potentissimi in mare, non potendo la Sig. a tutte le cose prouedere, diedero a particolari Cittadini licentia di poter ciascun quelle Isole guadagnarsi, che occupate si hauessero, pure che nella fedeltà della Sig. restassero. Il perche molti Cittadini si occuparono molte Isole dell'Arcipelago, e dal Mar Ionio, restarono però per la Signoria l'Isola di Corfù, e la Città di Modone, e di Corone. Hora Otone, che come si è detto, tolse in Roma per le man d'Innoc. la corona dell'Imp. contra ogni debito occupò Montefiascone, Radicofano, & altre terre di S. Chiesa, e si mosse poi sopra il Regno di Napoli, per torlo a Feder. II. ch'era an-

Costantinopoli, presa da' Principi Christiani di Ponente.

Teodoro Lascari.

Cãdia de Venetiani, per vendita.

Saracini di Spagna.

Re di Spagna vincono li Saracini.

Heretici di Tolosa.

Ottone V. Imp. coronato in Roma dal Papa.

Otone si sco perse nemico di S. Chiesa, onde nè dal Papa scomunicato, e priuo del Imperio.

cor

cor garzonetto, e che perciò era ancora gouernato da i suoi tutori. Se ne concitò dunque tosto per questo Otone l'ira del Pontefice, che subito lo scommunicò, e lo priuò del titolo dell'Imperio, perche essendone stato ammonito, & auuertito, hauea ricusato d'obbedire. Per la qual cosa il Re di Boemia con l'Arciuescouo di Maguntia, e di Treueri a persuasione del Langrauio di Turingia, e del Duca d'Austria elessero, e dichiararono Imperatore Federico II. Re di Sicilia, ch'hauea all'hora vent'anni. Ritornandosi dunq; Otone in Germania per rimediare alle cose sue, lasciò ad Innocentio, che si ricuperasse, quanto esso in Italia occupato hauea. I Venetiani nel MCCXVIII. ponendo il freno all'isola di Candia, che si era loro ribellata, la ridussero in forma di Colonia, mandandoui de' loro Cittadini ad habitare, perche tenessero le genti dell'isola ad obbedientia. In questo venne Federico II. in Roma per incoronarsi dell'Imperio. E non hauendo potuto dal Papa ottenerlo, se ne passò in Germania, doue dall'Arciuescouo di Maguntia fù dal Regno di Germania incoronato. E fece amicitia, e lega con Lodouico Re di Francia. Il qual sotto questo fauore d'amicitia, e lega mosse tosto a Giouanni Re d'Inghilterra la guerra. Ma Giouanni, che dell'aiuto humano, e diuino seruire si volle, fece l'isola di Anglia, e quella d'Hibernia tributaria alla Chiesa Romana, promettendo douer pagarle ogn'anno cẽto marche d'oro. Il che vn tempo poi osseruò, e pagò. Federico perseguitando Otone, ch'era da Lodouico Re di Francia stato in vna gran battaglia vinto, prese Aquisgrano, e quì di nuouo con l'auttorità d'Innocentio fece bandire la Croce, per passare, come esso diceua, in soccorso de' nostri, che combatteuano contra i Saracini in Soria. E per mostrare qualche segno di gratitudine, donò alla Chiesa Romana il contado di Fondi, o per essendole stato già tolto, lo restituì. Il Papa, che vedea ogni dì la potentia de' Saracini crescere nell'Asia, raunò vn gran Concilio in Laterano, nel quale si ritrouarono il Patriarca di Gierusalem, e quel di Costantinopoli, 70. Arciuescoui, 412. Vescoui, e 800. Abbati, e priori Conuentuali, e vi furono gli Ambasciatori dell'Imperio de' Greci, e di quello dell'Occidente, e quelli del Re di Gierusalem, del Re di Spagna, del Re di Francia, e del Re d'Ingbilterra, e del Re di Cipro. Molte cose si consultarono, ma non se ne puote risoluere, ne conchiudere alcuna, per cagione della guerra maritima, ch'era fra Genouesi, e Pisani, e per l'altra, che era fra alcuni popoli della Lombardia. Doue mentre che'l Papa và per porui pace, & accordo, s'infermò per camino in Perugia, e morì a' 16. di Luglio, hauendo diciott'anni, sei mesi, e noue dì tenuto il luogo di Pietro. Fù la sua vita tale, che di quant'egli, viuendo, fatto approuato, o riprouato hauea, vn punto dopò la sua morte non si mutò. Perciochè egli fece molti decreti, co' quali i costumi de' chierici, e de' laici rassettò. Scrisse alcuni libri del Sacramento dell'Eucaristia, del Sacramento del battesimo, dell'infelicità della natura humana. Fece ancor molti sermoni accommodati a' tempi, & alle solennità correnti. Riprouò vn certo libro dell'Abbate Gioachino, che poco sana dottrina in se conteneua. Cõdannò anche gli errori d'Almerico heretico, che fù poi in Parigi co' suoi seguaci bruciati, & il quale fra gli altri suoi errori dicea, che l'Idee, che sono nella mente diuina, creano, e sono create, non sapendo, che come sant'Agostino dice, quanto è nella mente diuina, è eterno, & incommutabile. Egli hauea ancora questo heretico detto, che a chi si ritrouaua in carità, non s'imputaua peccato alcuno. Giouò molto alla virtù, e dottrina di questo Pontefice la santità del B. Domenico, dal qual hebbe origine l'ordine de' Predicatori, e quella del B. Francesco d'Assisi, che fù dell'ordine de' Minori autore. Sriuono alcuni, che al tempo d'Innocentio vi fussero Gratiano, che compilò il Decreto, e Pietro Lõbardo, che ridusse i vocaboli Latini a vn certo ordine. Di Pietro nõ si dubità di Gratiano sì, perche alcuni altri lo pongono a tẽpo d'Alessandro III. E perche non si creda, che Innocentio restasse d'operar nel suo Pontificato l'opere di pietà, sappiasi ch'egli edificò a sue spese l'hospital di S. Spirito e l'accrebbe molto d'entrate, perche ne fussero sostentati gl'infermi, i pellegrini, e gli orfanelli. Ornò ancora di mosaico l'altar di S. Pietro, come

Federico Secõdo eletto Imp.

1218.

Inghilterra tributaria alla Chiesa di Roma.

Cõcilio Laterano.

Almerico heretico.

S. Domenico, dal qual fu principiato l'ordine de' Predicatori.

S. Francesco d'Assisi autore dell'ordine de' minori.

Gratiano.

Pietro Lombardo.

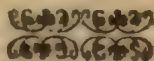
l'imagine che v'è, e lo scritto fanno chiaro. Donò di più ad ogni Chiesa di Roma vna libbra d'argento, per farne calici per i sacrificij. Rifece la Chiesa di S. Sisto, ch'andaua per l'antichità in rouina. I maledici diceuano, ch'egli tutte quest'opere buone fatte hauesse, perche non paresse che tutto'l danaio della Chiesa hauesse speso nella fabrica d'vna torre, ch'egli fece fare, che chiamano hoggi de' Conti, dal cognome della famiglia sua. Comũque si fosse, assai cosa chiara è, ch'egli in ogni maniera di vita fu approuatissimo, e degno d'esser posto nel numero de gli altri santi Pontefici.

Torre de' Conti.

Creò questo Pontefice in più volte assai Cardinali, de' quali se ne hà memoria di 32. sei Vescoui, quindeci preti, e tredici Diaconi, che furono.

Giouanni ... Vescouo Card. Sabino.
Nicolò ... di Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin, fatto Vescouo Card. Tuscolano.
Guido ... di prete Card. di S. Maria in Transteuere fatto Vescouo Card. Prenestino.
Vgolino de Conti d'Anagni, di Diacono Card. di S. Eustachio, fatto Vescouo Cardin. Ostiense, & Velitrense.
Pelagio ... Vescouo Card. Albano.
... Prete Card. di S. Pietro in Vincola tit. d'Eudosia.
... Prete Card. di SS. Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.
Pietro ... prete Card. tit. di S. Marcello.
Benedetto ... prete Card. di SS. Gabinio, e Susanna.
Rogerio ... prete Card. di S. Anastagia.
Cinthio Sauello Romano, di Diacono Card. di S. Lucia in Orfea, fatto prete Card. di SS. Giouanni e Paolo, tit. di Pammachio.
Leone ... di Diacono Card. di S. Lucia, fatto prete Card. di S. Croce in Gierusalem.
Roberto ... prete Card. di San Stefano in Celio monte.
... prete Card. tit. di S ....
... prete Card. tit. di S ....
Stefano da Fossa nuoua, prete Card. de i SS. Apostoli.
Gregorio ... prete Card. di S. Anastasia.
Pietro ... prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.
Qualo Francese, Dottor di legge famoso prete Card. di S. Siluestro, e Martino.
Leone ... Diacono Card. di S. Lucia, in Septisolio.
Matteo ... Diacono Card. di S. Theodoro.
Giouanni ... Diacono Card. di Santa Maria in Cosmedin.
Guido ... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.
Giouanni ... Diacono Card. di Santa Maria in via Lata.
Vgolino de' Conti d'Anagni, Diacono Card. di Sant' Eustachio.
Ottauio ... Diacono Card. di SS. Sergio, e Bacco.
Giouanni ... Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano.
Pelagio ... Diacono Card. di Santa Lucia in Septisolio.
Gregorio ... Diacono Card. di S. Teodoro.
Rainerio ... Diacono Card. di Santa Maria in Cosmedin.
Romano ... Diacono Card. di S. Angelo.

HONO-

# HONORIO III. PONT. CLXXIX.
## Creato del 1216. a' 18. di Luglio.

HONORIO III. Romano figliuolo d'Almerico, fù per vna voce di tutti creato Pontefice. Da costui fù Pietro Imperator di Costantinopoli, che venne con Iole sua moglie in Roma incoronato nella Chiesa di San Lorenzo fuori delle mura. E fù tosto eletto Legato il Cardinale Giouanni Colõna, perche andasse con l'essercito, ch'hauea già fatto Innocentio, a rassettare le cose dell'Asia. Nel qual tempo erano già giunti in Ancona a persuasione del medesimo Honorio molti Principi Christiani, e fra gli altri Andrea Re d'Vngaria sopra i vascelli de' Venetiani, a quali haueua per questo seruigio ceduto ogni ragione, che il Duca d'Austria nella Dalmatia haueua. Seguirono il Re Andrea Hẽrico Conte di Niuernia, e Gualtiero Camerario del Re di Francia. Tutti questi giunti in Soria di vn volere con Giouãni Re di Gierusalẽ deliberarono di andare sopra Damiata Città dell'Egitto. E vi passarono il Maggio del 1218. Fù già questa Città chiamata Heliopoli da Helio Pertinace, che di vn triplice muro la circondo, menandoui vna particella del Nilo intorno, perche fusse a guisa d'vn'Isola. I suoi borghi, che erano tutti pieni di mercantie, furono tosto saccheggiati da nostri. Ma crescendo poi il Nilo molto, e guastandosene perciò le vettouaglie dell'essercito, si incominciò nel campo a sentir penuria di tutte le cose, massimamente hauendo il Soldano presi tutti i passi, perche non potessero essere i nostri soccorsi da parte alcuna. I quali astretti da tutte queste difficoltà sopra il Soldano si mossero, che per paura fuggì, lasciando pieno d'ogni sorte di vettouaglie il suo campo. Per laqual cosa i nostri da lui stesso, che gli era venuto in soccorso, hebbero la commodità di assediarne q̃l luogo. E Cordirio figliuolo del Saladino vscito di sperãza di poter tener Gierusalẽ, se i nostri presa Damiata hauessero, ne pose le mura della Città a terra, vi lasciò in piè solamẽte la torre di Dauid, e'l tempio di Salomone. Ne violò il Santo sepolcro a gli prieghi de i Christiani, che vi habitauano. Hora mẽtre che i nostri fieramẽte cõbattono Damiata, ritornando il Soldano con essercito maggiore, che prima fra Damiata e'l Cairo accampò; ma non volle però vscire alla battaglia giamai, benche assai

*Si mouerono di nuouo i Principi Christiani alla impresa di terra santa.*

*Damiata cõbattuta da Christiani.*

*Gierusalem smantellata.*

prouocato con villane parole de' nostri fusse. Di che sdegnati forte i Francesi andarono furibondi, e senza ordine alcuno lor sopra; ma riceuettero di questo inconsiderato assalto vn buon pago; ne gia per questo l'assedio di Damiata cessò; la quale fù finalmente in capo di xv. mesi presa, è saccheggiata. E fù tanta la preda, che si guadagnò, che se ne arricchì l'essercito de' Christiani. In questo mezo in Roma Honorio Pontefice ad istantia del Beato Domenico confermò l'ordine, che istituito esso haueua, e scommunicò Federico II. e della dignità dell'Imperio lo priuò, perche dopò la morte di Costanza sua madre, che soleua tenerlo a freno, venuto in Roma, lo stato della Chiesa contra ogni ragione trauagliaua. Il Soldano adunque, che hebbe auuiso di questa discordia, fra il Pontefice, e l'Imperatore, fece vn grossissimo essercito, pensando ch i Christiani douessero tosto spauentati fuggirli auanti. Ma i nostri animati dal Cardinale Colonna, andarono fin sul Nilo a incontrarlo. Et egli fingendo di temere, acciocbe non si partissero di quel luogo i nostri, aspettò, che il fiume crescesse. Il quale poco appresso talmente, con esserli le cataratte, e porte sue ordinarie aperte, allagò il paese, che per tutto auanzaua vn cubito sopra la terra. Di che spauentati i Christiani molto, tosto con questa conditione conclusero con nemici la pace, che essi lasciarebbono Damiata in pace, si restituirebbono l'vn l'altro i cattiui, & hauuto i nostri da i Barbari il legno della croce, in Accone, & in Tiro se ne anderebbono. Hora Damiata, che era stata incominciata ad habitarsi da i nostri il dì della Purificatione di nostra Signora, fù nella Natiuità della medesima madre di Dio resa a Barbari nel MCCXXI. Nel quale anno i Tartari natione della Scithia, ò come altri vogliono, venuti da' monti dell'India, hauendo rouinata la Parthia, la Media, la Persia, l'Assiria, e la Armenia, passarono finalmente nella Sarmatia. E quì non lungi dalla palude Meotide, essendo loro da paesani concesso, si fermarono, e fecero stanza. Hora i Capitani nostri, che vedeuano non poter fare cosa alcuna buona nell'Asia per la potentia de i nemici, se ne ritornarono col Cardinale Colonna in Italia. Giouanni Rè di Gierusalem se ne venne ancor'egli in Roma, e fù dal Papa honoreuolmente raccolto, e con molti doni honorato. Poi diede vna sua figliuola, che haueua di Iole sua moglie hauuta per moglie all'Imperatore Federico già iscommunicato dal Papa, e li rinuntiò, e donò in nome di dote tutte quelle ragioni, che esso per via di heredità nel regno di Gierusalem hauea. E di quì è, che tutti i Rè di Napoli, e di Sicilia questo titolo del regno Gierosolimitano si attribuiscono, benche con le parole, non già co i fatti. Se ne passò dopò questo Giouanni in Francia, e migliore stato che altroue vi ritrouò. Perche morendo Filippo Rè di Francia li lasciò in testamento quaranta mila libre d'argento. Altretante ne lasciò al gran Maestro del Tempio. Con questo soccorso di danari entrato Giouanni in speranza di douer fare delle cose, passò in Hispagna a sodisfare in Galitia a S. Giacomo vn voto; e quiui tolse Berengaria sorella del Rè di Spagna per moglie. E fù in quell'anno, che S. Domenico in Bologna morì, e che Federico dichiarò Rè di Alemagna Henrico suo figliuolo di anni dieci. Honorio, che si vedeua dalle turbulentie esterne quieto, risarcì la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura; e quella, che chiamano Sancta Sanctorum, e la Chiesa di S. Bibiana; e fece ancor con questi alcuni altri edificij. Scrisse l'Epistole Decretali, approuò l'ordine di S. Francesco, il quale poi due anni appresso Gregorio canonizò, e pose nel numero de' Santi. Hora viuendo a questo modo santamente Honorio, e come a buon pastore si conueniua, morì finalmente a' 18 di Marzo nel decimo anno, ottauo mese, del suo Pontificato, e fù in S. Maria Maggiore sepolto. Si sentirono di vn subito, dopò la sua morte, tanti terremoti, e così fatti, che ne' monti Seluij morirono da cinque mila huomini per cagione delle scosse e de' sassi, che giù da' monti nelle valli habitate cadeuano. Creò questo Pontefice in più ordinationi molti Cardinali, di tredici de i quali solo s'ha memoria, vn Vescouo, sei preti, e sei Diaconi, che furono.

Damiata presa da i Christiani.

Federico ij. Impe. scommunicato dal Papa.

1221.

Tartari dopò scorsi molti paesi si fermarono nella Sarmatia.

Ragioni ch' hanno i Rè di Napoli nel Regno di Gierusalem.

Terremoto grandissimo.

Giouanni..... Vescouo Card. Sabinense.

Tomaso

*Tomaso .. prete Card. di Santa Sabina.*
*Giouanni Colonna Romano, prete Card di S Prassede.*
*Bartolomeo, prete Card. di S. Praßede, tit. di Pastore.*
*De gli altri tre preti Card. non si sà ne il nome, ne il titolo.*
*Stefano ... diacono Card di S. Adriano.*
*... Diacono Card. nella diaconia di S...*
*Egidio ... Diacono Card. di Santi Cosma, e Damiano.*
*... Diacono Card. nella diaconia di S ...*
*Pietro Romano, Diacono Card. di San Giorgio al vello d'Oro.*
*... Diacono Card. nella diaconia S.*

## GREGORIO IX. PONT. CLXXX.
### Creato del 1277. a' 20. di Marzo.

*GREGORIO IX. Fù di Anagni Città di Campagna, della famiglia de i Conti, e nipote d'Innocentio III. e fù presso al Settizonio creato Pontefice. Fece tosto sotto pena di scommunica intender a Federico, che douesse col primo tempo passar con vn'essercito in Asia a ricuperar terra santa. Promesse Federico di farlo, & ordinò, che tutte le genti, che doueuano in questa impresa seguir la Croce, si ritrouassero ad vn dì determinato in Brindisi. Vi concorse adunque grã moltitudine di gente, e specialmente dalla Germania, vi venne il Langrauio di Asia il qual in Brindisi cõ vna grã parte de i suoi soldati morì, mentre che aspettano Federico, il quale fingendosi infermo, non si partiua di Sicilia, e che questo fosse vn'in'ãno all'aperta si discoperse. Perche tosto che la morte di Langrauio intese, volando vi nauigò, e si prese tutti gli addobbamenti, e la guardarobba di questo principe. Dopò questo fingendo di voler far l'impresa, e douer passar in Asia, ordinò a tutti quelli, che quiui erano, che lo seguissero. Fù da tutti seguito, ma esso poco oltre andò, e fingendo essere trauagliato dal mare, adietro in Brindisi si ritornò. Il Re Giouanni, che la*

Federico II. Imper. si mette all'ordine per passare in Asia.

partenza di tutti questi Principi intese, per compiacerne al Papa, se ne venne con Berengaria sua moglie in Bologna, per douerne co i legni Venetiani passare in Asia. Ma il Papa, che l'inganno di Federico intese, perche non andasse Giouanni indarno, lo creò gouernatore dell'essercito di Rauenna, perche si restasse in Italia, e riconfermò la scommunica di Honorio III. contra Federico; e peggio ancor gli haurebbe fatto, se della rabbia de' Mori dubitato non hauesse, i quali assai potenti in mare all'hora si ritrouauano. Ma Fernando Re d'Aragona, che andò lor sopra, tanta strage ne fece, che in breue cacciandone i Saracini prese l'Isola di Maiorica, e la Città di Valentia, e sforzò le genti, che questi luoghi habitauano, a battezarsi. Forzato finalmente Federico da' prieghi de gli amici, e dalle minaccie del Papa, passò in Cipro, per dare qualche speranza a' nostri, che guerreggiauano in Soria, e ch'esso haueua tante volte ingannati. Ma mentre ch'egli và delle forze, e della potentia del Soldano esplorando, Rinaldo suo capitano, ch'egli hauea lasciato in Sicilia, passando sopra i luoghi di santa Chiesa, occupò molte terre della Marca d'Ancona. Il Papa si ritrouaua in quel tempo in Perugia, per andar in Assisi, e con gli occhi proprij vedere i miracoli, che di S. Francesco si predicauano. I quali ritrouatili veri, come intesi gli hauea, canonizò con molta solennità quel santo. In questo mezo vn'altro Capitano di Federico occupò a tradimento Fuligno, ma ne fù poco appresso dalla parte, che con la Chiesa santa teneua, cacciato. Era già Federico passato in Accone, e non restaua di sollecitar del continuo, e con lettere, e con messi il Papa, che l'asoluesse, dicendo douerli poi esser obbediente. Ma il Papa, che le sue frodi ben conosceua, fece intender a nostri, che guerreggiauano in Asia, che si guardassero da gli inganni di Federico, e nel medesimo tempo mandò con essercito Giouanni Re di Gierusalem sopra Rinaldo, che tutta la Marca a ferro, e a fuoco poneua. E con un'altro essercito mandò il Cardinal Colonna sopra l'altro Capitan di Federico, e lo cacciò di S. Germano, e prese in breue quāto da questo luogo fino a Capua si stende. Mossi da questa perdita i Capitani di Federico, che guerreggiauano nella Marca, e nell'Vmbria, lasciando i luoghi, che presi haueuano, si ritirarono spauentati nel regno. In questo ritornando Federico in Italia, e mostrandosi assai desideroso della pace, fece pregar il Pōtefice, che lo riceuesse in gratia, e lo dichiarasse, ò chiamasse Imperator, e vero feudatario di santa Chiesa per lo regno di Sicilia, che possedeua. Ma non prima l'ottenne, che pagò per i danni fatti alla Chiesa Romana 120. mila oncie d'oro, e venne in Anagni a supplicar il Pontefice. Hor mentre che ne và dopò questo il Papa in Perugia, per rassettare, e quietare le cose di questa Città, che si ritrouauano assai turbulenti per cagion de' fuorusciti, nacque d'vn subito tanta seditione in Roma, e tanta heresia, quanta mai prima stata vi fosse. Annibale de gli Annibali era con alquanti sacerdoti poco buoni Christiani, stato l'autor di far congiurar il popolo contra la Chiesa di Dio. Ma la vendetta diuina fù tosto lor sopra, perche & allagò tanto il Teuere, che fece incredibil danno, e seguì tanta pestilentia, che a pena d'ogni dieci vno restò in uita. Il Papa ritornando in Roma, usò marauigliosa clementia al popolo, perche li perdonò, e priuato Annibale dell'ordine Senatorio, a sacerdoti, che conuinti della heresia loro, il loro errore confessarono, mostrò la strada più sana, e migliore. Volto poi ad adornare la Città, fece purgare, e rifare le cloache antiche, & edificarne delle nuoue, prouedendo a un tratto, & alla commodità, & alla salubrità della Città. Vscitone poi di Roma, per mutar aere, in Riete (come alcuni uogliono) canonizò S. Domenico autore dell'Ordine de Predicatori, & in Spoleto Sant'Antonio nato in Lisbona, e morto in Padoua. Ritornato poscia in Anagni, fortificò tutti i luoghi intorno dubitando della infedeltà de' Romani, per hauere il Senatore di Roma fatta all'usanza antica col consentimento del popolo una legge, che tutte le terre circonuicine douessero pagar a Romani il tributo. Ne il Papa, benche glielo dissuadessero i Cardinali, dubitò di ritornare in Roma per ammonire, e castigarne i Romani, che cosi fatte nouità tentassero. Ma perche punto non

Fernādo Re d'Aragona da vna rotta a i Saracini.

Federico ij. in Asia.

S. Francesco è canonizato.

Capitani dell'Imp. Federico trauagliando lo Stato della Chiesa, e ne sono scacciati.

Federico torna in Italia.

Annibale de gli Annibali congiura cōtra la Chiesa di Dio.

vi giouò, se ne passò in Riete, doue venne l'Imperatore Federico. E ragionãdo insieme di molte cose, che fare si doueano, in questa conchiusione finalmente vennero, di douer con gli esserciti loro vniti passarne col primo tempo sopra i Romani. Ma Federico, seguendo il suo natural costume, come hauea già sempre fatto, così anch'hora ingannò il Pontefice. Perche andandosene in Germania, ordinò a suoi capitani, e soldati, che in tutte le cose obbedissero, e fauorissero i Romani. Il Papa, che ingannato si vedde, propose vn grã premio a Germani, che nel suo cãpo passassero. Per laqual cosa tanta copia ve ne passò, che nõ hebbero poi i Romani mai ardimento di fare all'aperta con le gẽti della Chiesa battaglia. Hauendo dũque Gregorio ricuperato il patrimonio di S. Pietro, e la cõtrada de' Sabini, e fatto poco conto de gli ambasciatori del Soldano, che humilmente la pace chiedeano, mandò gli frati di S. Francesco, e di S. Domenico a predicare per tutta Europa contra i Saracini la cruciata. E fù l'opera di costoro tale, che in breue tẽpo si ritrouò con le arme in mano per questa impresa vn gran numero di gente. Et mentre che si cercaua vn buon capo per loro, canonizò il Papa santa Elisabetta figliuola del Re d'Vngaria, e che molti miracoli facea. Hora Teobaldo Re di Nauarra, & Almerico Conte di Monforte, & Henrico Conte di Bari, e di Campagna passarono con grossi esserciti per la Germania, e per l'Vngaria in Costantinopoli, e passato poi lo stretto giunsero in Tolomaide, ponendone tutti que' luoghi, onde passauano, a sacco. Ma essendo sopragiũti poi da vn grã numero di nemici, si ritirarono due giorni difensandosi sempre, e perdẽdo i più valorosi del l'essercito loro. Et a questo modo questa impresa, che con tãto ardore, e sforzo s'incominciò, per poca prudentia de' Capitani hebbe così dolente fine. Molto sentì il Papa nel cuore questa calamità de' nostri, & a persuasione, e prieghi de' Romani hauea già deliberato di ritornar in Roma, per farui processioni, e placar l'ira di Dio, che con li peccati de gli huomini sdegnato si ritrouaua. Ma poi non vi vẽne, che gliele vietò Pietro Frangipane, che la parte Imperiale seguiua. Perloche andò in Perugia, e in Viterbo con animo di passar poi con essercito contra l'Imperatore, che si intendea esser all'hora passato nella Lombardia, e contra ogni debito trauagliare le Città cõfederate già stanche del trauaglio, ch'hauea lor dato Ezelino tirãno di Padoua. Fù questo Ezelino cognominato da Romano, il suo auo fù Alemanno, e militò con cõdotta d'Otone III. in Italia. Hora costui hauendo da Federico II. hauuto vn'essercito si guadagnò tirannicamente vn grande stato nella Lombardia. Perche soggiogò Triuigi, Padoua, Vicenza, Verona, e Brescia. Non curandosi Federico di osseruar gli accordi dell'auolo suo, facendo fatto d'arme in vn luogo, che chiamano Noua corte cõ' Milanesi, e con l'altre Città confederate, restò superiore con gran strage de' vinti. Di che perdendo il Papa ogni speranza di potersi più fare così buona, deliberò di ritornarsi in Roma. E benche Giouanni Cincio Senatore della Città vi contradicesse, Giacomo Capoccio nõdimeno anch'egli cittadino Romano tenne la tanta audacia di Cincio a freno, e tolse il Papa magnifica, e splendidamente in Roma. Questo è quel Giacomo, il cui nome fino ad hora si legge di Musaico nel tabernacolo fatto a sue spese in S. Maria Maggiore, nella qual Chiesa è sepolto Pietro Capoccio Cardinale di santa Chiesa, e che pseguitò l'Imperatore Federico scismatico, e che non lungi dalla medesima Chiesa edificò l'hospedale di sant'Antonio, & in Perugia a sue spese la Sapientia, così chiamata. Hora Gregorio rassettate, e quietate le cose della Città, iscommunicò di nouo Federico, e lo priuò dell'Imp. Poi trattò con gli ambasciatori de' Genouesi, e de' Venetiani, ch'erano cõ l'armi in mano, di douer rappacificarli insieme. Onde seguì fra questi due popoli accordo con queste conditioni, che non potesse l'vn senza l'altro confederarsi con l'Imper. di Costantinopoli, e che l'imprese, che fare doueano, fussero ad amẽdue loro cõmuni, e l'vn l'insegna dell'altro portasse. Fù questo accordo per noue anni fatto, e minacciato dal Papa di douer esser tosto iscõmunicati quei, che fra q̃sto tẽpo rotto l'hauessero. Hora Balduino, c'hauea tenuto due anni lo scettro dell'Imperio

Papa, & l'Imp. Federico ij. s'abboccano in Riete.

Ambasciatori del Soldano domãdano la pace.

Impresa di Soria.

Principi che passarono in Asia.

Federico Impe. trauaglia la Lombardia.

Ezelino tirãno di Padoua acquista col fauor dello Imp. molti luoghi della Lombardia.

Fatto d'arme fra l'Imp. Federico ij. e la lega di Lombardia.

Papa torna in Roma.

Federico ij. scommunicato, e priuo dell'Imperio dal Papa.

*perio de Greci, parendoli, perche li mancauano danari, di non poter difensarsi da Barbari, prese da mercadanti Venetiani danari in presto, e diede loro il figliuolo in pegno. Vendè anch'a Venetiani il piombo, che dalle Chiese tolse, e la lancia, e spogna, che nella passione del Saluatore nostro oprarono. Federico, che si ritrouaua molto sdegnato co' Venetiani, perche seguissero la parte di Gregorio, passò fin sopra gli stagni stessi della Città, e molti danni vi fece. In questo, confederate a persuasione di Gregorio Montelungo Legato di Bologna tutte le Città della Lombardia, fù Ferrara, che s'era ribellata dal Papa all'Imperatore, presa, benche Salinguerra valorosamente la difensasse. E ne fù in nome della Chiesa dato il gouerno ad Azo da Este, che presente in quella guerra si ritrouaua. E fù nel MCCXL. L'Imperatore, ch'era all'hora in Pisa, non essendo certo di chi la sua parte, ò quella del Papa, seguisse, diuise all'hora primieramente Italia in due fattioni. E quelli, che seguiuano il Papa furono chiamati Guelfi, quelli, che l'Imperatore seguiuano, Ghibellini. Questi nomi pessimi di fattioni ritrouati per la rouina d'Italia si sentirono primieramente in Pistoia, doue i Cancellieri cacciarono dalla Città i Panciatichi Ghibellini. E perche l'una parte era da Guelfo, l'altra da Gibel fratelli Alemāni fauorita, questi nomi così pernici si ne nacquero. I Fiorentini ancora cacciarono dalla Città loro i nobili, che fauoriuano i Pisani della parte Ghibellina: gli Aretini, e i Sanesi cacciarono all'incontro i Guelfi. Il cui essempio molte Città d'Italia seguendo fecero nascere guerre più che ciuili. Di quà nacque, che molte Città nell'Vmbria, e nella Toscana si ribellarono al Papa, e specialmente Viterbo. Si sarebbono anche ribellati i Romani, se il Papa con portare per Roma le teste di San Pietro, e di San Paolo, non hauesse il popolo mosso a cōpassione. Fece ancora in San Pietro vn'oratione eccellente, con la quale talmente il popolo tumultuante commosse, che li fè prendere l'armi, e la croce in difensione della Chiesa di Dio. Onde venendo poi Federico sopra Roma con essercito, & animo nemicheuole, fù da questi tenuto con l'arme adietro. Di che sdegnato forte l'Imperatore fece quanti cattiui li capitarono per le mani, con varij cruciati morire. E passato dopò questo in Beneuento, la prese a forza, e la smantellò. E ritornando per la via Latina di nuouo sopra Roma, per viaggio cacciò di Monte Cassino i monaci, che v'erano, e pose quel Monasterio a sacco. E passatone sopra Sora, che è posta presso al nascimento del Gorigliano, a ferro, e fuoco la pose. Amò questo Principe talmente i Saracini, che di loro più che de' Christiani nell'Imprese più importanti si seruiua, & assegnò loro magistrati, & vna propria Città che fino ad hoggi Nocera de Pagani si chiama. Ritrouandosi in Palermo vn fratello del Re di Tunisi, e chiedendo d'esser battezato, il medesimo Federico glielo dissuase. Passando d'un subito sopra Rauenna, la prese. Di che il Papa raunò in Laterano vn Concilio, doue trattare si douesse delle cose di Federico. Ma egli chiuse, e per terra, e per mare tutte le vie, per impedire il Concilio, e prese alcuni Cardinali, e Prelati, che di varij luoghi veniuano in Roma per questo effetto, e li pose prigioni. Di che Gregorio tanto dispiacere sentì, che non molto soprauisse, e morì a ventidue d'Agosto nel decimoquarto anno, e quinto mese del suo Papato, essendo poco auanti stato vn grande eclisse del Sole.*

Federico Imper. fa gran danni sul Venetiano.

Ferrara presa dalle genti del Papa.

1240.

Salinguerra.

Azo da Este.

Italia in due fattioni.

Guelfi. Ghibellini, e perche cosi si chiamassero.

Romani tenuti dal Papa in obediēza con le deuotioni.

Federico ij. Imper. sopra Roma, e fa molti danni nello stato della chiesa.

Nocera di Pagani data da Federico a i Saracini.

Ordina il Papa il concilio, qual dall'Imp. e impedito col far prigioni i Cardinali, & altri Prelati.

*Fece questo Pontefice quattro promotioni di Cardinali, nelle quali creò dieci Vescoui, due, preti, e due Diaconi, che furono.*

*Giouanni ... Vescouo Card. Sabino.*

*Frà Giacomo, Monaco Cistercienśe, Abbate di S. Anastasio fuor di Roma, Vescouo Card. Prenestino.*

*Romano ... di Diac. Card. di S. Angelo, Vescouo Card. Portuense, e di S. Ruffina.*

*Rinaldo Conte, suo nipote, di Diacono Card. di S. Eustachio, Vescouo Card. Ostiense, & Velitrense.*

*Giacomo de Vitriaco Francese, Vescouo Aconense Card. Tuscolano,* degnus ... fr. Gosfredo

fol. a 60. ... Marie

*Gofredo Castiglione Milanese, di prete Card. tit. di S. Marco, Vescouo Card. Sabiuense, che fù poi Papa Celestino IV.*
*Otone Candido Vescouo Card. Portunense, e di santa Ruffina.*
*Maestro Sinibaldo Flisco Genouese, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina.*
*Stefano Romano prete Card. di S. Maria in Transteuere.*
*Rinaldo de' Conti, suo nipote, Diacono Card. di sant' Eustachio.*
*Otone... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.*
*Riccardo Annibaldense, Diacono Card. di S. Angelo.*
*Ramondo di Barcellona aiutò Gregorio a compilare il libro de i Decretali, & è da alcuni talmente lodato, che non si potrebbe altri di maggior lode più commendare.*

# CELESTINO IV. PONT. CLXXXI.
## Creato del 1241. a' 22. di Settembre.

*CELESTINO IV. Milanese, della famiglia de' Castiglioni Vescouo Sabinense, e di eccellente vita, e dottrina, fù essendo assai vecchio, & infermo eletto Pontefice in luogo di Gregorio. Ma non visse più, che dicisette giorni, e lasciando di se gran desiderio, perche se ne speraua gran tranquillità, fù dentro S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui il Papato ventiuno mese. Percioche parue a quelli, ch'erano all'hora di grande autorità nella Chiesa di Dio, che non si douesse creare nuouo Pontefice, fin che vscissero di prigione quei Cardinali ch'erano in poter di Federico. In questo mezo, che la sedia vacaua, scorrendo Federico la Marca, e la Romagna fino a Faenza, e Bologna, che li fece qualche resistenza, s'insignorì. Et ne trasferì in Padoua la scuola, e lo studio di Bologna per odio, che à questa Città portaua. Anzi quanti esso fautori della Chiesa già conosciuti hauea, afflisse di molte calamità. Balduino Imperatore di Costantinopoli perduta ogni speranza di ben fare nell'Asia se ne venne con Ramondo, Conte di Tolosa in Italia, e tanto con la sua autorità, e con preghi con Federico si oprò, ch'all'hora in Parma si ritrouaua, che fece liberare quei Cardinali, e prelati, ch'esso prigioni teneua. Il perche poco appresso tutti i Cardinali in Anagni insieme si ritrouarono, per douer fare l'elettione del nuouo Pontefice.*

Vacando la Sede Romana, s'insignorì Federico di molti luoghi d'Italia.

Studio trasferito da Bologna a Padoua.

IN-

# INNOCENTIO IV. PONT. CLXXXII.

## Creato del 1243. a' 24. di Giugno.

*INNOCENTIO IV. Genouese, della famiglia de' Fieschi de' Conti di Lauagna, era prima chiamato Sinibaldo, e fù in Anagni creato Pontefice. Non molto si rallegrò Federico di questa nuoua, perche sapeua bene il valore, e la generosità di questo Pontefice, col qual già prima qualche tempo familiarmente visse. Il perche dubitaua, ch'egli non douesse esser con lui contrario alle cose, che fatte haueua, e faceua. Onde a gli amici, che si rallegrarono per questa elettione, vogliono che dicesse, che il Cardinale Sinibaldo, che era stato suo grande amico, sarebbe nel Pontificato suo grandissimo nemico. Hora Innocentio vestito, che si hebbe il manto di Pietro, venne in Roma, doue gli vscirono i principali della Città incontra, e fù riceuuto con grande applauso. E fatta la solennità, che si costuma nel consecrare, e incoronare i Pontefici, incominciò a parlare di pace con Federico, e Baldouino volle esser mezo in trattarne. Ma il negotio andò in lungo, e vi passarono quattro mesi, e fù finalmente tolta questa conclusione, che il Papa in Città Castellana andasse, che iui andato l'Imperatore sarebbe per abboccarsi cō lui. Ma inteso poi Innocentio, che l'Imperatore, & in Roma, e per camino gli tēdeua gli agguati, montato sopra legni de' Genouesi, ch'erano in Ciuitàuecchia, se ne passò prosperamente nauigando in Francia. Doue fù in Lione con grand'honore, & amoreuolezza raccolto da tutti. Quì nel MCCXLVI. ragunò vn concilio, doue con lettere, con messi, e finalmente col trōbetta vi citò Federico, che sotto certa pena vi douesse comparire. L'Imperatore vi mandò vn certo Giurista di Sessa, ne domādaua altro, che dilatione di tempo, promettendo douer in breue esserui anch'esso. Li fù permesso vn certo tempo, fra'l quale douesse comparire. Ma perch'egli astutamente cercaua occasione di calūniare, e di opprimere Innocentio, fù per vn cōsentimēto generale di tutti priuato dell'Imperio, e del regno. Di che sdegnato forte Federico fece rouinare le case, e le ville d'alcuni parēti d'Innocentio, che se n'erano per suo ordine fuggiti in Piacenza da Parma, doue haueuano i lor poderi. Cōfederatosi poi col Duca di Borgogna, con vna horreuole, e gran cōpagnia deliberò di passar in Lione. Et era già arriuato in Turino, quādo hebbe auuiso, che i fuorusciti di Parma, hauēdo su'l Taro, vinto l'essercito de' Parmigia-*

Papa passa in Francia.

1246. Federico ii. scōmunicato e priuato dell'Imper.

megiani, erano entrati in Parma, e fattoui grand'vccisione della parte contraria. Lasciato Federigo per questa nuoua il camino, ch'egli facea raunò, tosto di tutta Italia vn'essercito di forse 60. mila huomini, per assediar Parma; la quale era dal Legato Apostolico, e da vn sforzo delle Città della lega, che venuto vi era, difesa. Sofferse il Legato costantissimamente questo assedio due anni, e finalmente vscendo sopra il nemico tutto sicuro, lo roppe, e guadagnonne gli alloggiamenti copiosi di tutte le cose di che hà la vita bisogno. Perciochè hauea già Federico fortificato di trincere, e di fossa il campo a modo di vna Città, cõ intẽtione, che rouinata, e spianata ch'hauesse Parma, cõtra la qual grãd'odio hauea, quì vna noua Città lasciarebbe, ch'egli in segno di buono augurio hauea Vittoria chiamata, e Vittorini le monete, ch'coniate vi hauea. Scriuono alcuni, che in questa rotta Federigo perdesse vna corona di grandissimo pregio, & alcuni vasi d'oro di molto peso, e che fuggendo a pena si saluasse su'l Cremonese, ne hebbe ardimento di entrar in Cremona, per essere morti in questa calamità molti Cremonesi, che con lui mi litauano. Quando poi Innoc. intese, che con tutta questa rotta non si fosse punto Federigo dimesso, anzi si fosse dato ne' suoi amenissimi giardini tutto in poter delle voluttà, e menandone cõ le schiere delle donne, e de' fanciulli lasciuissima vita mosso a compassione di lui lasciò da parte il Cõcilio, e inuiò per la Francia per gli altri luoghi del Christianesimo i suoi Legati, perche a' popoli la militia di Christo persuadessero, e da douer seguir la bandiera di Lodouico Re di Francia, il qual in vna sua infermità promesso a Dio, & al Papa l'hauea, e se n'era già posto per partire in punto. Mostrarono i Tartari alquanto di volere questa impresa impedire, perche ne erano in quel tempo cõ due esserciti nell'Asia, & in Europa entrati. Quelli, che passarono in Asia, correndo la Giorgiana, e l'Armenia superiore, giũsero fino ad Iconio, che era la Città principale de' Turchi. Gli altri, che sotto la scorta di Batto andauano, corsa la Polonia, e l'Vngaria, piegarono finalmente al mar maggiore, doue le ampie contrade della Russia, e di Gaza rouinarono. Nel medesimo tẽpo i Grossoni nationi dell'Arabia, signoreggiando in Babilonia il Soldano, assaltarono con grand'impeto i Templari, e vintili, presero ageuolmente Gierusalem, che senza muraglia si ritrouaua, tagliarono a pezzi quanti Christiani vi erano, e sporcarono d'ogni macchia il santo sepolcro. Di che mosso Innocen. fece l'andata di Lodouico accelerare con quell'essercito, che all'hora si ritrouaua. Giunse Lodouico in tal tempo in Cipro, che fù bisogno, che vi inuernasse. La primauera poi passato sopra Damiata, cacciò uia l'armata del Soldano, e combattendo con l'essercito terrestre lo vinse, e quì si fermò aspettando, che il resto delle genti, che d'Italia aspettaua venisse. Ma che non venissero queste genti d'Italia, fù la rabbia di Federigo cagione, ilqual voltatosi dalla vita sua dissoluta, & otiosa alle armi, pose tutta Italia sossopra. Espinse alcune Città a ribellarsi dal Papa, & fra gli altri furono il popolo di Forlì, d'Arimino, d'Vrbino, e tutta la Marca. Fece ancora nella Vmbria ribellare tutto il resto fuori che Todi, Perugia, & Assisi. Nella Toscana soli i Fiorentini seguiuano la parte del Papa; onde furono da Federigo trauagliati talmente, che furono alla fine sforzati a cacciar i Cittadini Guelfi dalla Città. I Bolognesi facendo con Henrico Capitan di Federigo battaglia, lo vinsero, e tagliarono a pezzi. Scriuono alcuni, che in questo tempo Federigo in Palermo morisse. Altri vogliono, che egli grauemente nella Puglia si infermasse, e che incominciando a star bene, fosse da Manfredi suo figliuolo bastardo con vn coscino alla bocca affogato, e morto. Questo si è ben chiaro, che Federigo prima, che morisse, donasse a Manfredi, che haueua già fatto Principe di Taranto, altre terre, e lasciasse suo vniuersal herede, e successor Corrado suo figliuolo legitimo, che di Iole figliuola di Giouanni Re di Gierusalem hauuto haueua, il qual poi fù per opra di Manfredi auuelenato, hauendo però prima preso a forza, e dato a sacco a soldati Napoli, & Aquino, ancor ch'il Papa vi ostasse, e gridasse perche la pace d'Italia desideraua, per poter mãdar soccorso di noue gẽti a Lodouico, che all'assedio di Damiata si ritrouaua,

Parma assediata da Federigo ij.

Rotta data dal Legato Apostolico a Federigo sotto Parma.

Lodouico Re di Francia s'apparecchia per passare in Soria.

Tartari scorrono l'Asia, e la Europa.

Arabi pigliano Gierusalem.

Lodouico Re di Francia in Soria.

Città ribellate al Papa per opera di Federico ii.

Federigo ii. muore.

Manfredi figliolo bastardo di Federico ii. e sue empietà.

nava. Prese poi costui Damiata, & essendo Roberto Conte di Pottiersi venuto di Francia con nuoue genti partì di Damiata Lodoui o, e menò sopra la Città di Farannia l'esercito, doue il Soldano appunto di questo dubitando era con grosso esercito venuto. Era fra questi eserciti nemici il fiume in mezzo, onde non si fece per ciò giornata campale mai: ma spesse scaramuccie si fecero, mentre ch'ogn'vn di loro ne vuole il meglio. Ma mentre che Roberto con troppo ardire và temerariamente oltre, fù da' ne' nemici fatto prigione. In questo vedendo Innocentio quasi estinti in Italia tanti incendij di guerra, deliberò di ritornarsi in Roma, hauendo già prima canonizato Hedimondo Vescouo di Conturbia. Et essendo giunto in Perugia, perche fuggì d'andar in Roma per cagione della potestà Senatoria, che parea ordinata contra di lui, e della Corte Romana, canonizò, e pose nel numero de' martiri Pietro da Verona dell'ordine de' Predicatori, ch'era stato morto fra Milano, e Como da gli heretici. Il medesimo fece di santo Stanislao Vescouo di Craconia, che fece in vita molti miracoli. Chiamato dopò questo il Papa da' Baroni del Regno, passò tosto in Napoli, che era stato rifatto di nuoue mura, e quì morì a' sette di Decembre, e fù nella Chiesa di S. Lorēzo sepolto, hauendo tenuto il Pontificato vndici anni, 5. mesi, e quattordici giorni. Morì, quando credeua douer in breue tutto il Regno di Napoli conquistare. Ordinò Innocentio, che ogn'anno l'ottaua della Natiuità di nostra Signora nella Chiesa Santa si celebrasse. Questi anche riempì il Collegio de' Cardinali, che molto essausto era, di persone di gran bontà, & ordinò, che i Cardinali, quando caualcauano, per maggior honore loro, portassero il cappel rosso in testa. Et essendo esso dottissimo in tanta, e così fatta dignità molte cose scrisse. Compose gli apparati del Decretale, di che molto i Canonisti si seruono. Perche in se alcune dispute contengono, che fanno assai chiaro il fatto, e la verità. Compose anch'vn'altro libro approuato ne' Concilij, che l'Ostiense nella sua summa Autentiche chiama. Scrisse vn libro medesimamente della giurisdittione dell'Imperio, e dell'autorità del Pontefice cōtra vn certo Pietro cognominato Vigna, il qual all'Imperatore tutta l'autorità, e dell'Imperio, e d'ogn'altra cosa attribuiua. Questo libro chiamò poi Innocentio Apologetico. Si dilettō mirabilmēte questo Pontefice delle persone letterate, le quali ancor con diuerse dignità, che lor diede, honorò. Percioche se Vgo persona di gran dottrina, e di ottima vita Cardinale di S. Sabina. Il qual Vgo essendo prima stato dell'ordine di S. Domenico, non s'insuperbì però della nuoua dignità, ne punto l'antica passata vita mutò. Questo medesimo Vgo scrisse le glose sopra la Bibia, e le concordāze, che chiamano. In tempo di questo Pontefice, e per suo ordine Alessandro frate dell'ordine de' Minori, e ch'era di graue età entrato nella religione, scrisse vna assai copiosa somma nella Teologia. Nel medesimo tempo scrissero ancora sopra'l Decretale Bernardo da Parma, e'l Compostellano persone di gran dottrina, e che dalla benignità d'Innocentio mossi, & eccitati furono a douer scriuere. Dopò la morte d'Innocentio non molto poi morì Guglielmo il nipote, il cui sepolcro si vede fino ad hoggi in S. Lorenzo fuori delle mura.

Damiata presa dal Re Lodouico.

San Pietro martire.

Cappello rosso de i Cardinali, da chi fosse ordinato.

Vgo huomo dottissimo.

Creò questo Pontefice in più ordinationi assai Cardinali, de i quali si troua memoria solo di quattordici, tre de i quali furono Vescoui, cinque preti, e sei Diaconi, che furono.

Otone .... Vescouo Card. Tuscolanense.

Stefano .... Vescouo Card. Prenestino.

Vn'altro Otone ... Vescouo Card. Sabinense.

Fra Giouanni di Villa Abbate, Francese, Arciuescouo Bisantino, monaco di S. Benedetto, prete Card. di S. Lorenzo in Lucina.

Maestro fra Vgo da San Caro da Barcellona Spagnuolo, dell'ordine de i Predicatori, prete Card. tit. di Santa Sabina.

De gli altri tre Card. non si sà, ne il nome, ne il titolo.

Ottauiano Vbaldino Fiorentino, Diacono di S. Maria in via Lata.

Pietro

*Pietro Capoccio Romano, Diacono Card. di S.Giorgio al Velo d'oro.*
*Giouanni .....Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.*
*Guglielmo del Flisco Diacono Card. di S. Eustachio.*
*Othobono del Flisco, Diacono Card. di S. Adriano, che fù poi Papa Adriano V.*
*Questi due erano nipoti del Papa.*
*..... Diacono Card. nella diaconia di S.....*

## ANNOTATIONE.

Questo Pontefice nella vigilia di Natale del 1244. creò nel Concilio Generale in Lione dodici Cardinali persone tutte eccellenti, e diede a Cardinali per proprio ornamento il cappello rosso. Di ciò è autore Martino, che nel medesimo tempo visse, nella vita di questo Pontefice. E per il cappello rosso significaua, che per difendere la libertà ecclesiastica douessero bisognando ancor la vita porre, e specialmente in quel tempo, ch'era la Chiesa Romana molto da Federico trauagliata. Gli ornamenti de' Cardinali furono da' Pontefici seguenti ordinati, e da Paolo Secondo specialmente. Tolomeo, Platina, e altri Autori queste cose scriuono.

Cappello rosso quando si cominciò a vsar da Cardinali.

## ALESSANDRO IV. PONT. CLXXXIII.
### Creato del 1354 a' 21. di Decembre.

*ALESSANDRO IV. di Anagni fù in luogo d'Innocentio creato Pontefice. Fece tosto intendere a Manfredi, che si risoluesse di non far cosa, per la qual la dignità di S. Chiesa se ne sentisse offesa. Ma costui fattisi uenire i Saracini di Nocera, passò di vn subito sopra le genti della Chiesa, che erano in Foggia, e ne fece gran strage, hauendo già per la morte, ch'esso fingeua, di Corradino, e di cui esso diceua restare herede, preso vn'animo regio. I Christiani, che s'è detto, che si ritrouauano appresso Faramia accampati incominciarono a sentir fame, & ad essere dalla pestilentia afflitti, hauendo il nemico occupata vna parte del Nilo, donde soleua venire la grascia nel campo nostro, anzi ve-*

Manfredi figliuol di Federico II. congiunto co' Saracini entra a danni dello stato della Chiesa.

Lodouico Rè di Francia rotto, e fatto prigione in Egitto.

zi venendoui il Patriarca di Gierusalem cō molti legni, fù preso da' Barbari. Per la qual cosa, dubitando Lodouico d'esser a fame vinto, si mosse per ritornarne in Damiata, e con grossissimo essercito del nemico s'incontrò, e facendoui fatto d'arme, fu vinto, e fatto prigione insieme con Alfonso Conte di Pittiersi, e con Carlo Conte d'Angioia suoi fratelli. Ma, essendo poi da' suoi stessi stato il Soldano tagliato a pezzi, colui che li successe, hauendo ricuperata Damiata, & hauuto vn certo danaio da' nostri, lasciò tutti i Christiani prigioni in libertà, e fino in Tolomaide gli accompagnò. Il Rè Lodouico, a persuasione di Papa Alessandro mandò i fratelli in Francia, & esso si restò nell'Asia finche fortificasse Cesarea, il Zaffo, e Sidone, che i nostri tolte dalle mani de Saracini haueuano. E finalmente fatto questo in capo di sei anni, ch'egli quest'impresa maneggiò, se ne ritornò nella Frācia. In questo Papa Alessandro hauendo scommunicato Manfredi passò in Anagni, e mandò il Cardinal Ottauiano Vbaldino in Napoli, perche tenesse Napolitani in arme contra Manfredi, & esso daua speranza di douer tosto cō nuoue genti passare nel Regno. Ma non contento Manfredi di trauagliar i Napolitani solleuò ancora nella Toscana riuolte, e spetialmente in Fiorenza, la qual si era tosto per la morte di Federico riposta in libertà. E furono per vn publico decreto riposti i Guelfi nella Città, che n'erano stati cacciati da Federico, perche potessero allo sforzo de' Ghibellini ostare. Per questa via diuenne in modo nella Toscana la parte Guelfa potente, che furono i Pistolesi, gli Aretini, i Pisani, e i Senesi, c'haueuano i Guelfi loro Cittadini cacciati fuori, con ostinate, e sanguinose guerre perseguitati. E i Lucchesi si mostrarono molto cōtrarij a Pisani, i quali sarebbono senza alcun dubbio stati da' Fiorentini oppressi, da' quali furono presso il fiume Ansati vinti, se sospettato i Fiorentini non hauessero della fede de' Poggibonzi, la qual terra è posta nella Valle di Helsa lūgi dodici miglia da Siena, e naturalmēte, e per arte forte. E si seruiuano i Ghibellini di questo luogo, come d'vna rocca della guerra, che cōtra i Guelfi faceuano. I Fiorētini spianato, e tolto via questo, offerirono genti al Papa cōtra Manfredi commune nemico. Essendo dunque Manfredi stato dichiarato Rè in Palermo co' Saracini, ch'egli assoldò diede di buone rotte al Legato del Papa, e mandò Giordano suo Capitan con MD. caualli in fauore de' Senesi contra Fiorentini, i quali furono poco poi presso il fiume Arbia con tanta strage vinti, che furono sforzati ad abbandonare la loro Città. Non restò per questo il Papa di perseguitare per tutto i tiranni. Perciochè, hauendosi Ezelino quasi tutta la Marca Triuigiana occupata, era passato all'assedio di Mantoua, quando Alessandro mandò tosto in freta in Venetia Filippo Fontanese, Arciuescouo di Rauenna, il qual predicando quiui la croce fece vn'essercito, e cauò di Padoua Anselmo nipote del tiranno Ezelino. Di che mosso costui, lasciando tosto l'assedio di Mantoua, e venutosene volando in Verona, quando si vedde del tutto fuori di speranza di ricuperare Padoua, fece crudelmente morire da dodici mila Padouani, ch'egli nel suo essercito haueua. Il Legato mandò in Brescia alcuni Teologi dell'ordine de' Minori, perche con le prediche loro facessero ripatriare i Guelfi, e diuentare quel popolo partegiano di S. Chiesa. Il medesimo haurebbono fatto i Piacentini, e Cremonesi, se Oberto Pallauicino nō ne hauesse con l'aiuto de' Ghibellini occupato la Signoria di questi luoghi. Hora contra costui, e cōtra Ezelino confederati insieme si mosse da Brescia con l'aiuto de Guelfi il Legato. E facēdoui presso Gambara il fatto d'arme, fù con gran strage vinto, e fatto prigione col Vescouo di Brescia, e co' principali della parte Guelfa. I quali tutti Ezelino, hauuta Brescia, lasciò liberi via. E fù questo nel 1259. Dubitando il Legato Apostolico, che non crescesse souerchio la potentia d'Ezelino, deliberò di distorlo dalla lege, & amicitia d'Oberto, E lo tentò per mezo di Boso Doario nobilissimo Cittadino di Cremona, il qual, mostrando quāto odiosa, e detestabile fusse la crudeltà, e fierezza d'Ezelino, persuase ad Oberto, che se n'allontanasse, e stringesse in lega co' Milanesi, co' Mātoani, e cō l'altre Città confederate. Quād Ezelino vedde hauer quasi affatto tutt'Italia cōtra di lui cōgiurato, pieno oltra

Manfredi scōmunicato dal Papa.

Fiorenza posta in libertà.

Tumulti della Toscana.

Manfredi dichiarato Rè di Sicilia.

Cruciata cōtra Ezelino crudele Tiranno.

Oberto Pallauicino si impatronì di Piacēza, e di Cremona.

Fatto d'arme presso Gābara, & il Legato del Papa fatto prigione. del 1259.

modo

modo di sdegno passò a danni, e rouina del Milanese. Onde eccitò le Città confederate a prender l'armi, & essendone non molto poi vinto, e fatto prigione in Soncino morì, doue era stato dopò la battaglia con vna mortal ferita portato. Riscossesi per la morte di questo tiranno tutte le Città della Lõbardia in libertà, seguirono da quel tempo in poi la parte del Papa. Il Legato, ch'haueua riposta in libertà, Padoua, non volendo lasciare in piè reliquia alcuna di questa guerra, cacciò da Triuigi Alberico fratello d'Ezelino, & lo fece con la moglie, e co' figliuoli morire. Papa Alessandro, veggendosi fuori di questo intrigo de i tiranni d'Italia, hauea volto l'animo all'impresa di Soria, quando la discordia, che fra i Venetiani, e Genouesi nacque, ne lo distolse. Habitauano all'hora in Soria i nostri due Città molto ricche, e potenti, ch'erano Tolomaide, e Tiro, e quelli, che più vi poteuano, erano i mercadanti Genouesi, Pisani, e Venetiani, che già per XLIIII. anni vi haueuano tutte le mercantie quasi dell'Oriente, e dell'Occidente cumulate. Haueano queste nationi separate le lor piazze, e contrade della Città, ne in effetto era in Tolomaide cosa alcuna commune fra i Venetiani, e i Genouesi, saluo che la Chiesa. Onde mentre che questi, e quelli cercano di fare suo proprio il monasterio di S. Saba, in gran cõtesa ne vẽnero. Scriuẽdo il Papa all'una parte, & all'altra si sforzò di terminare questa lite, mostrãdo loro, che esso volea, che quel Monasterio fosse ad amendue le loro nationi cõmune. Ma i Genouesi, ch'haueano prima hauuto notitia di questa volõtà del Papa, cõfidãdosi in Filippo da Mõforte, Gouernatore di quella Città, cacciati i Venetiani via, s'insignorirono del Monasterio, e lo fortificarono, come vna rocca. I Venetiani vsciti di Tolomaide si confederarono cõ Manfredi Re di Sicilia cõtra i Genouesi. E ritornãdo impetuosamẽte nel porto di Tolomaide, vi abbrucciarono vẽti naui grosse, e due galee de' Genouesi, e preso col medesimo impeto il monasterio di S. Saba, lo posero a terra. i Genouesi irritati, anzi che spauẽtati per q̃sto dãno, fatto vna nuoua armata andarono ad incontrare presso Tiro i Venetiani. I quali nõ mouẽdosi all'hora ne passarono poscia in Ponto, doue presero a forza la Città di Silimbria, che era guardata da Saracini, e la posero a sacco. Accresciute in questo le forze de i Venetiani, i Genouesi passarono in Tiro, ch'era come vn luogo commune di questa guerra. Il Papa che dubitaua, che nõ douesse qualche gran rouina da questa discordia nascere, chiamati a se gli ambasciatori di questi due popoli, e de' Pisani s'ingegnò d'accordarli, e pacificarli insieme. E si ritrouaua a buoni termini il negotio, quando venne auiso, ch'i Venetiani, e Pisani hauessero fra Tolomaide, e Tiro vinti in vn gran fatto d'arme nauale i Genouesi, e fra prigioni, e sommersi di 25. legni peggiorati gli hauessero, e che se ne fussero i vincitori in Tolomaide, e i vinti in Tiro ricouerati. In Tolomaide furono tutti gli edificij de' Genouesi abbattuti, e tutte le facoltà lor saccheggiate. Tãto vogliono, che si risentisse il Papa di questa rotta, che non volle a gli Oratori de' Venetiani dare audientia mai, finche i Genouesi, ch'erano stati fatti cattiui nõ si liberarono. E perche hauesse ancor altroue il Papa che fare, Baldouino Imp. di Costantinopoli, sotto il cui Imperio si hauea qualche speranza, che si fosse potuto Terra santa ricuperare, pensaua di douer abbandonare Costantinopoli. Percioche Michele Paleologo restato come parente tutore di due figliuoli di Teodoro Lascari, non cessaua di perseguitare i nostri Latini per tutte le vie, ch'egli poteua, hauendo già cacciato di Achaia Guilelmo Francese, e non lasciando che fare, & all'aperta, e con seditioni contra il pouero Baldouino per cacciarlo di stato. Per la qual cosa mentre che và Baldouino a soccorrer alcuni luoghi nelle riuiere del mar maggiore, ch'erano dal nemico assai trauagliati, aprirono vna notte i cittadini di Costãtinopoli le porte a Paleologo, e lo tolsero nella Città. All'hora Baldouino, e'l Patriarca Pantaleone volgẽdo di Ponto verso Europa le prode, tutta questa contesa interruppero, e quietarono. Il Paleologo, che si vedde senza nemico, che trauagliar lo potesse, fece destramente morire i fanciulli, de' quali era esso tutore, e per se l'Imperio ne tolse. Ilquale Imperio essendo stato quarantatre anni in potere de' Latini, ritornò finalmente a Greci. In questo il Cardinale Vbaldino,

Ezelino crudelissimo tiranno, rotto, e ferito mala mente.

Venetiani, e Genouesi si rõpetono fra loro in Tolomaide.

Armata de' Genouesi abbrusciata da i Venetiani nel porto di Tolomaide.

Battaglia nauale fatta fra i Venetiani, e i Genouesi presso a Tiro con vittoria de i Venetiani.

Michele Paleologo trauaglia i Latini di Costãtinopoli.

Scelerità del Paleologo fassi Imp. de Greci.

S. Chiara è canonizata.

*no, essendoli poco prosperamente riuscite le cose di Napoli, se ne ritornò tosto al Pontefice. Il qual canonizata, che hebbe in Anagni santa Chiara dell'ordine di S. Francesco, se ne andò tosto in Viterbo, per pacificar i Venetiani, e Genouesi, e mentre, che egli si trauaglia in questo negotio per affanno di cuore, che se ne prendeua morì a 25. di Maggio, & fù nel 7. anno del suo Pontificato honoreuolmente nella Chiesa di S. Lorenzo sepolto. E da tutti certo la vita di questo Pontefice sommamente commendata. Perche fù tenuto liberale, massimamente co' poueri, e con tutti quei, che fussero beuemeriti della religione Christiana. Onde vietò, che non si potessero legger alcuni libri scritti da vn certo Guglielmo di santo Amore contra la pouertà; perciocbe diceua fra le altre cose questo empio, che i poueri religiosi, e che viuono di elemosine, non fossero in stato di potere saluarsi. Abbruciò Alessandro publicamente vn pestifero libro, il cui autore diceua, che lo stato della gratia non procedeua dalla legge dell'Euangelio, ma dalla legge dello spirito. La qual opinione si diceua esser tolta da' libri dell'Abbate Gioachino Et era questo libro da suoi seguaci chiamato l'Euangelio eterno. Sempre che puotè Alessandro riposare dalli negotij esterni, scrisse qualche cosa d'ingegno. Onde fece le epistole decretali, e talmente fauorì le persone letterate, che fino alla dignità del Cardinalato le alzò, e ne fù vno fra gli altri Henrico Cardinal d'Ostia, nelle leggi diuine, e humane dottissimo. Vsò anche gran liberalità con Bartolomeo da Brescia, che scrisse molte cose sopra il Decretale. Per queste sue così buone parti, oltre la gran dottrina, e santità, ch'egli hebbe, meritò di essere ragioneuolmente lodato. Fù opera sua, che quel tempio presso sant'Agnesa, che era prima dedicato a Bacco, seruisse al culto diuino. Et che egli ancor di sua mano consecrasse l'Altare di S. Costanza, lo scritto istesso, che sù l'andito del tempio si vede, lo fa chiaro. Vacò dopò lui tre mesi, e quattro giorni la Chiesa.*

*In più ordinationi creò questo Pontefice assai Cardinali, e s'hà memoria solo di otto, due Vescoui, quattro preti, e due Diaconi, che furono.*

*Henrico Francese, Arciuescouo Ebredunense, Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense.*

*Giouanni..... Vescouo Card. Portunense, e di S. Ruffina.*

*Maestro fra Annibaldo de gli Annibaldi Romano, dell'ordine de' Predicatori, prete Card. di SS. Apostoli.*

*..... Francese, prete Card. tit. di S..... Patriarca di Gierusalem, che fù poi Papa Vrbano IIII ...... prete Card. tit. di S ....*

*Fra Andrea de i Conti d'Anagni, Nipote.... dell'ordine de' Minori, fù creato, ma non volse accettare.*

*...... prete Card. tit. di S.....*

## ANNOTATIONE.

Questo Pontefice (ilche Platina tacque) fù della nobil famiglia de i Conti, parente d'Innocentio Terzo, e di Greg. Nono, dal qual fù fatto Cardinale. Era prima chiamato Orlando, & era Vescouo d'Ostia, e di Velletri. Si caua da i registri del medesimo Pontefice, che si conseruano in Roma nella libraria di Vaticano.

# VRBANO IIII. PONT. CLXXXIIII.
## Creato del 1261. a' 29. d'Agosto.

*VRBANO IIII. Francese, della Città di Treca essendo Patriarca di Gierusalem fù creato Pontefice. Si fece tosto venire di Francia molte genti, per opporle à Manfredi, che ne trauagliaua lo stato di S. Chiesa. Il perche Giordano Capitano di Manfredi, ch'era contra Guelfi nella Toscana, fù richiamato nel regno, e si diede perciò a Guelfi qualche poco di spatio da respirare, & a Fiorentini, e Lucchesi massimamente, contra i quali stauano i Ghibellini animatissimi per rouinarli. Nella Lombardia era il medesimo trauaglio, perche Uberto Pallauicino ne difensaua à spada tratta i Ghibellini, e perseguitaua la parte cõtraria. Fù costui così astuto, e malitioso, che guadagnò Brescia, essendoui dall'vna parte, e dall'altra fauorito, mentre che all'vna, & all'altra daua parole, e d'amendue gran fautore si mostraua. Il popolo di Modena, e di Reggio seguẽdo il consiglio de' Ferraresi, e de Bolognesi, che dubitauano, che il Pallauicino ne douesse affatto tutta la Lombardia trauagliare, & occupare, accostandosi cõ la Chiesa, cacciarono via i Ghibellini dalle loro Città, e donarono i lor beni a Guelfi Fiorentini banditi di casa loro, per farne per tutto questa fattione più gagliarda. Queste cose passauano nella Lõbardia, ne restaua del continuo il Papa di confortarli alla cõcordia, & alla pace. In Costantinopoli i Venetiani haurebbono tolto à Paleologo l'Imperio, se non fosse stato costui da Genouesi suoi amici, e confederati soccorso. Onde diuentato perciò più potẽte, prese Maluasia, e con gran facilità a Venetiani, & à Guglielmo Principe dell'Achaia resisteua. Hauea già il Papa destinato vn Legato, per mandarlo à fare in ogni modo i Genouesi, & Venetiani amici, quando d'vn subito hauuto Manfredi nuouo essercito di Saracini, passò sopra la Marca, che mostraua di volersi ribellare, e l'occupò. Il Papa dunque mandò il medesimo legato in Francia, perche i soldati, ch'erano già in punto per passare in Asia, con promesse, e con prieghi conducesse in Italia. Queste genti sotto la scorta di Guidone Vescouo di Altissiodoro passarono in Italia, & vinto presso Brescia il Pallauicino senza hauere altroue impedimẽto alcuno, fin presso Viterbo ne vennero. Et hauuta poco appresso la benedittione del Papa, sù lo stato di Tagliacozzo vẽnero, doue era-*

Contese fra i Guelfi & i Ghibellini.

Mãfredi occupa la Marca.

Francesi passino in seruitio del Papa, & restano vittoriosi.

no i Saracini venuti, e facēdoui battaglia, gli vinsero, & fino al Garigliano gli vrtarono. Nel medesimo tempo i Romani; se ben non trauagliauano altramente la giurisdittione di santa Chiesa, non obbediuano però al Pontefice, e creauano in Roma i magistrati a lor volontà. Onde come soleano prima creare Senatore vn cittadino Romano, cominciarono in questo tēpo à crearlo forastiero, e fù Brancaleone da Bologna il primo, che a questa dignità con premio chiamassero, perch'era persona generosa, e di gran consiglio. Ma pentiti poi di quest'elettione, lo presero, e posero prigione. Di che irritati i Bolognesi presero alcuni Romani, e diceuano, non douer giamai lasciarli, se nō vedeano riposto Brancaleone nella sua libertà. All'hora i Romani non solamente liberarono Brācaleone, che ancora nella pristina dignità lo riposero, creādo anch'vn'altro magistrato in Roma, da ogni regione della Città vno, e li chiamarono Bādéresi, iquali ampia potestà haueano di dare la morte, e la vita. Ben s'accorgeua il Papa, che i Romani si mostrauano così insolenti, perch'era esso dall'arme di Manfredi trauagliato, e non era perciò atto a resistere loro. Per laqual cosa volendo pure vn dì liberare dalle mani de Tirāni la Chiesa, mādò i suoi Legati a Lodouico Re di Frācia, essortādolo a douer col primo tēpo mādar in Italia con vn'essercito Carlo Conte di Prouenza, e d'Angioia, suo fratello, perche hauea animo cacciando Manfredi dal regno, di fare Carlo Re dell'vna, e dell'altra Sicilia. E l haurebbe fatto, così si ritrouaua con l'ingratitudine di Manfredi sdegnato, se la sua infermità non l'hauesse distolto da questo proposito. Ma il seguente Pontefice mandò questo disegno ad effetto. Vogliono alcuni, che nel tēpo di questo Pontefice fioriße Alberto dell'ordine de' Predicatori, nato in Germania, e che fu per la sua grā dottrina cognominato Magno. Costui cōmentò tutte l'opere d'Aristotile, sottilmente scrisse sopra la Teologia Christiana, e con molta diligenza de' parui naturali. Scrisse vn libro de Coæuis, nel qual al possibile mostra le cose naturali esser alla Teologia somigliāti. Espose vna grā parte della Bibia, e glosò ottimamente gli Euangelij, e l'epistole di S. Paolo. Incominciò anch'vna somma della Teologia: ma nō la cōpì. Fù di più di tāta modestia, e così auido di leggere, che rinūtiò il Vescouato di Ratisbona, ilqual bisognaua tal volta gouernassi con l'armi, come ancor'hoggi presso Germani si suole, doue la maggior parte de' Vescoui cō gli esserciti armati difensano le lor prelature. Lesse dūq; Alberto priuato in Colonia vn tēpo publicamēte, e finalmente d'ottant'anni nel medesimo luogo morì, lasciādo molti valēti scolari, che la sua Academia reggessero. E ne fù vno frà gli altri Tomaso d'Aquino, che lasciādo la patria, e la sua nobile famiglia (perch'egli discendeua da i Conti di Puglia) tanto frutto in Colonia fece, che alquāti anni appresso ne ottenne in Parigi il primo luogo frà dotti. Doue scriße quattro libri sopra le sententie. Scrisse vn libro contra Guglielmo di sant'Amore, ch'era, come s'è detto, pestifero huomo. Scrisse ancor due altri libri, l'vno. De qualitate, & essentijs, l'altro de principijs naturæ. Chiamato poi da Papa Vrbano in Roma, facendo poco conto delle dignità, che li offeriuano, al leggere, & allo scriuer si diede tutto. Perch'egli ristorò lo studio di Roma, e scrisse a prieghi d'Vrbano molte cose. Egli cōmētò tutta la filosofia naturale, e morale, scrisse cōtra Gētili vn libro. Dichiarò il libro di Giobbe, e fece la Catena aurea. Compose l'officio del sacramēto, nel qual officio si contengono molte figure del testamento vecchio. Ma ritorniamo ad Vrbano, ilqual morì in Perugia a 12. d'Ottobre, e fù nella Chiesa cattedrale di q̄sta Città sepolto. Fù Pontefice tre anni, vn mese, e quattro giorni. E vacò dopò lui cinque mesi la Chiesa.

*I Romani creano i Magistrati, e non obediscono al Papa.*

*Banderesi in Roma.*

*Frācesi chiamati in Italia dal Papa per darli il Regno di Napoli.*

*Alberto Magno.*

*Tomaso di Aquino.*

Fece questo Pontefice due ordinationi de Cardinali, nelle quali creò dodici Cardinali, che se n'hà memoria, due Vescoui, sette preti, & tre Diaconi, che furono.

Guido Grosso, figliuol di Fultodio, Francese, Arciuescouo Narbonense, Vescouo Card. Sabino.

.... Vescouo Card. ....

Antero da Londra, Inglese, prete Card. tit. di S. Prassede.

Gugliel-

*Guilelmo.....Inglese,prete Card.tit.di S.Marco.*
*Vgo Atrato,prete Card.tit.di S.....*
*Giouanni da Parma,prete Card.tit.di S.....*
*Conrado.....prete Card.tit.di S.....*
*Gherardo da Parma,prete Card.tit.di S.....*
*Simon de Bria da Tous Francese,prete Card.tit.di S. Cecilia.*
*Gotifredo.....Diacono Card.di S.Giorgio al Velo d'Oro.*
*..... Diacono Card.di S.....*
*.....Diacono Card.della Diaconia di S.....*

## ANNOTATIONE.

Vrbano IIII.detto prima Giacob,ò come altri vogliono,Pãtaleone,ch'era forse il cognome.Fù Francese,nacque in Terra Città di campagna assai bassamente,perche dicono,che fusse suo padre rappezzatore di scarpe vecchie.Essendo Vrbano Patriarca di Gierusalé,fù in Viterbo,doue era all'hora la corte Romana,da 19.Cardinali,ch'erano fra se discordi, eletto assente a' 29.d'Agosto del 1261.e fù tre anni,vn mese,e 4.giorni Pontefice. Egli se ne andò in Orùieto nobilissima Città di Toscana,doue perche molto la vaghezza, e sicurtà del luogo li piacque,si stette con la corte Rom. vn buõ tempo.Percioche è questa Città in cima d'vn sasso posta,e da ogni assalto sicura. Che già la Chiesa Romana era all'hora assai dalla potenza di Manfredo Re di Sicilia trauagliata.Hora essendo egli dal popolo di Oruieto cõ ogni honor possibile riceuuto,pacificò insieme due principali famiglie di quella Città i Monaldési,e i Filippensi,che con l'armi in mano si ritrouauano,e mentre che egli visse,li tenne in pace,e concordi.Veggendo esser quella Città à se,& alla Chiesa Romana fidelissima, la ornò di molti,e publici,e priuati edificij,e priuilegij. Edificò da fondamenti quel superbo palagio del Papa, doue si diceua Soliano presso S.Maria Prisca,e se ne veggono fino ad hoggi le mura in piedi, edificò la Chiesa,e'l monasterio di S.Agostino,e rifece, & ampliò le Chiese de' frati Minori, e de' Predicatori.Celebrò nella medesima Città vn concilio, ò parlamento di molti Prelati, doue fra l'altre cose si trattò,a che modo si fusse potuta la Sedia Apostolica dalla potentia, e tirannide di Manfredo difendere.E fù conchiuso,che si chiamasse contra Manfredo in Italia con titolo di Re di Sicilia Carlo fratel di Lodouico Re di Francia,Cõte di Prouenza,e Duca di Angioia.E vi fù mandato a questo effetto Legato vn Cardinale,e questo negotio poi sotto Clemente IIII.si effettuò.In questa Città finalmente nel 1264. fù dal medesimo Pontefice cõ solenne processione ordinata la festa del Corpus Domini il Giouedì dopò la Ottaua della Pentecoste,hauendone S.Tomaso d'Aquino,che in quel luogo all'hora leggeua publicamente Theologia,composto l'officio.E fù ciò fatto per il miracolo, che successe in questi tempi nella Chiesa di S.Christina in Bolsenna, luogo della diocesi di Oruieto. Percioche mẽtre ch' vn certo sacerdote sacrificaua,hauendo già consecrato,dubitò della verità del sacramento.Il perche subito(cosa marauigliosa a dire,& ad vdire)incominciò a gocciare viuo sangue dalla santissima Ostia,che in mano haueua;e tutto il corporale ne tinse. Del quale miracolo attonito Vrbano si fece dal Vescouo di quel luogo portare in processione quel corporale in Oruieto,& instituita quella solennità del Sacramẽto,lo ripose nella Chiesa principale di Oruieto.Le quali cose tutte si cauano dalla bolla del medesimo Pontefice, che fino ad hoggi si vede.Ancora che alcuni nõ sò che d'vna certa dõna chiamata Eua fauoleggino. Alche nõ bisogna altramẽte rispõdere,essendo qllo,che hò io detto,cosa assai chiara,e volgata. Et il popolo di Oruieto,che era all'hora assai ricco,e potente, in memoria di quel fatto incominciò ad edificar da fondamenti vna chiesa al Sig.Dio,& alla Verg.gloriosa di tanta grandezza, e spesa,che non ne hauea il mondo vn'altra,che si fusse potuto agguagliare. Ma questo non si essequi,se non in capo di 25.anni,che erano della salute nostra 1290. nel Pontificato di Nicola IIII.che a' 13.di Nouemb. del medesimo anno gettò dopo vna solenne processione ne' fondamenti di questa così fatta Chiesa la prima pietra,in presentia de' Cardinali,di tutta la corte Romana,di molti prelati forastieri,del Vescouo del medesimo luogo, del clero, de' magistrati,e di tutto il popolo di Oruieto,e concesse ogn'anno in quel dì molte indulgẽtie a chi visitato quel luogo hauesse,che furono poi da altri Pontefici cõfermate,& accresciute. Nellaquale celebre Chiesa essendo poi quasi finita, fù quel santo corporale in vn bellissimo tabernacolo sopra vn ricco altare riposto,& ogn'anno in quella celebre solennità cõ gran cõcorso de' popoli conuicini si porta con gran diuotione in processione per la Città. La parte dinanzi di quella Chiesa è tutta di marmi fini di pano coperta, e di vaghi, e varij simulacri del vecchio,e nuouo testamento ornata,& fù in quel tempo giudicata la più bella cosa, e'l più artificioso lauoro,che hauesse il mondo.

Oruieto, e suo sito.

Festa del Corpus Domini,quãdo fusse ordinata.

Miracolo del Santissimo Sacramento occorso in Bolsenna.

Chiesa de inestimabil grãdezza in Oruieto.

# CLEMENTE IIII. PONT. CLXXXV.

## Creato del 1265. a' 5. di Febbraro.

*CLEMENTE IIII. chiamato prima Guido di Fulcodio, fù Narbonese della villa di santo Egidio, & fù per la sua santità, e dottrina meritamente assunto al Pontificato. Esso era senza alcun dubbio il primo Giurista di tutta Francia. Hebbe moglie, e figliuoli. Dopò la morte della moglie fù fatto Vescouo di Pois, poi di Narbona, & finalmente Cardinale. Fù per la sua autorità, & integrità solo eletto arbitrio, & mezano per douere quietare, & comporre vna lite, che era fra Henrico Re d'Inghilterra, & Simone Conte di Monferrato. Essendo poi stato creato Pontefice, se ne venne come vogliono alcuni, trauestito in habito di mendicante, fino à Perugia. Doue andarono i Cardinali, che assente eletto l'haueuano, e nel menarono con molto honore in Viterbo. Hora Carlo, che (come s'è detto) era stato da Vrbano chiamato in Italia, partito da Marsiglia con 30. galere se ne montò per il Teuere in sù. Et gionto in Roma, vi essercitò l'officio di Senatore per ordine del Pontefice, fin che i Cardinali mādati dal Papa vi sopragiunsero, e che nella Chiesa di Laterano lo dichiararono Re di Sicilia, e di Gierusalem con questa conditione, che giurando Carlo affermo di douer ogn' anno pagar in nome di feudo alla Chiesa Romana 40. mila ducati d'oro, & di non douer l'Imp. di Roma accettare, ancorche offerto li fusse. Perche era all hora gran contesa nata sopra le ragioni dell'Imp. fra Alfonso Re di Castiglia, che con l'arme, & con subornationi s'ingegnaua di hauerlo, & il Cōte di Corniuaglia fratello del Re d'Inghilterra, al qual poco gli Elettori mirauano. Perche non restasse adunque Manfr. in speranza, che le contese fra il Re Alfonso, e Carlo, al quale molti l'Imp. dauano, giouare li douessero, volle Clem che Carlo questa conditione giurasse, perche più liberamente contra Manfredi nemico della Chiesa Romana guerreggiasse. Hauea già l'essercito di Carlo passato*

Carlo Argioino fratello del Re Lodouico di Francia passa in Italia allo acquisto del Regno di Napoli è dichiarato dal Papa Re di Sicilia, e di Gierusalem. Feudo che pagaua il Re di Napoli alla Chiesa.

le

*le Alpi, e venutone nella Lombardia, e poi in Romagna hauea di passo in passo raccolte molte genti della parte Guelfa, e condottele in Roma. Preso quì Carlo il carico dell'essercito, passò sopra Ceprano, ne cacciò la guardia di Manfredi, e lo prese, e poi passato oltre occupò il passo di S. Germano, che Manfredi hauea tolto a guardare, e che mutato poi di parere si era ritirato in Beneuento con animo di aspettare quì nelle campagne aperte il nemico, perche esso buona, e molta caualleria hauea. Carlo andò animosamente a ritrouarlo, e benche fusse il suo essercito stanco per il camino, che fatto haueua, essendogli offerta la battaglia, accettò. E si combatteua fieramente per tutto, quando volendo Carlo vna parte de suoi soccorrere, che a mal termine si ritrouauano, fù posto a terra da cauallo. Di che presero gli amici tanto ardimento, che Manfredi credendo hauer la vittoria in mano tanto oltre si spinse, che quando fù veduto Carlo rimontato a cauallo, a termini si ritrouò, che fù morto, e se ne mutò subito la faccia della battaglia. Perche volto tosto il nimico in fuga restò Carlo vincitor del campo. E se n'andò dopò questa vittoria in Beneuento, & essendogli da' cittadini aperte le porte, vi entrò allegramente dentro. Deliberando poi di passar sopra Nocera, doue si erano ritirati gli antichi Saracini, e gli altri, che di nuouo erano venuti d'Africa, mandò Carlo il suo Mariscallo con 500. caualli in Toscana, perche riponesse i Guelfi nelle patrie loro. Costui andò, e perche da se stessi i Ghibellini ne vscirono, creò in Fiorenza vn magistrato, dal qual non si appellasse. Passando poi sopra i Sanesi, se ne concitò tutti i Ghibellini di Toscana sopra, & i Pisani specialmẽte, quando sopra Poggibonzi passò, ch'era acramente da Ghibellini difeso. Hora essendosi Carlo del regno d'amendue le Sicilie insignorito, saluo che di Nocera solo, perche non li restasse ostaculo alcuno, diede a Saracini la pace, e di poter in Italia con le lor leggi viuere. E fatto questo, perche il Pontefice lo chiamaua, se ne passò in Viterbo col suo essercito, dou'era ancor poco auanti giunto Henrico, ch'era dal Re di Castiglia suo fratello stato cacciato, e che il Papa ad instantia di Carlo molto honorò, e lo fece anche Senator di Roma. Hora Carlo passando nella Toscana, per domar i Ghibellini, che chiamauano in Italia contra i Guelfi Corradino nipote di Corrado Sueuo; perch'egli non poteua a forza prendere Poggibonzi, ch'era naturalmente forte, e gagliardamente difeso, deliberò di forzarlo a fame. E per questa via finalmente l'hebbe, hauendolo tenuto assediato gran tempo. Mosso poi sopra i Pisani tolse loro Mutrone buona terra, e la donò a Lucchesi. Et era per fare maggiori cose in Toscana, quando fù da i suoi in fretta richiamato nel regno per cagioni d'alcuni seditiosi, che fauoriuano la parte di Corradino, e particolarmente i Saracini, ch'egli poi in Nocera dentro castelli fortissimi rinchiuse per potere più liberamente contra Corradino andare, che i Pisani si sforzauano d'introdurlo nel regno, e l'haueano con gran danno de Lucchesi condotto oltre. Fece presso Arezzo Corradino fatto d'arme col Mariscallo di Carlo, lo vinse & vccise, hauendo seco frà gli altri, che lo fauoriuano, Guido da Montefeltro, & vn gran numero di Ghibellini della Lombardia, e di Romagna. Vogliono, che vedendo il Papa passare per quel di Viterbo questo garzonetto col suo essercito per passarne nel regno di Napoli, mosso a pietà delle calamità, ch'incorrer doueua, preuedendo dicesse, che Corradino andaua, come vna pecorella alla morte. Hora passato Corradino oltre, il Senatore Henrico gli vscì fino a Ponte molle col popolo incontra, e fù più volte come Imperatore acclamato, ne si sà certo, se per paura questo facessero, ò pure la fattione sua lo mouesse. Lasciato in Roma Guido di Montefeltro se ne passò con l'essercito esso alla volta del regno. Et inteso, che Carlo hauesse preso il passo de gli Hernici, onde si uà in terra di Lauoro, piegò la strada ne' monti di Tagliacozzo, & accampò ne Marsi, non lunghi dal lago d'Alba. Quì si mosse ancora Carlo, & accampato poco più d'un miglio lontano nella bocca d'una ualle, che quiui era, per consiglio d'Alardo molto nelle cose della militia esperto, mandò una parte del suo essercito auanti col suo Mariscallo in habito regio uestito, & esso con le miglior genti, c'haueua,*

Carlo d'Angioia in regno di Napoli.

Fatto d'arme fra il Re Carlo d'Angioia, & il Re Manfredi.

Manfredi muore combattendo.

Carlo d'Angioia si fa patron del Regno del' una e dell'altra Sicilia.

Carlo Re di Napoli guerreggia in Toscana.

Corradino Sueuo chiamato al Regno di Napoli da in tutta in Toscana a' legenti del Re Carlo.

Corradino in Roma.

Fatto d'arme fra'l Re Carlo, e Corradino.

ueua, si pose come in aguato, aspettando di vedere a che la cosa de' suoi, che mādaua a prouocare il nemico, si riuscisse. Si combattè da tre hore senza auantaggio, & alla fine essendo valorosamente cōbattendo il Mariscallo morto, si ritirauano i Francesi, & i Germani fatti più audaci incominciarono disordinatamente a seguire la uittoria. All'hora mosso d'un subito Carlo lor sopra, li pose ageuolmēte in rotta, e ne sparse grā sangue. Fù Henrico il Senatore, che fuggì in Riete, fatto prigione; e Corradino, che col Duca d'Austria fuggiua, essendo finalmente conosciuto in piaggia di Roma, mentre che vuole sopra una barchetta saluarsi, fù preso anch'egli, e menato a Carlo; ilquale li fece mozzare il ca po. Il che, come detto habbiamo, l haueua già il Papa predetto. Hauuta adunque Carlo nel MCCLXVIII. vna cosi fatta uittoria, e hauuto perciò a pieno la signoria del Regno, se ne passò in Roma, e vi essercitò con uolontà del Pontefice l'officio del Senatore qualche tempo, mandando in questo mezo il suo Mariscallo in Toscana. Ilquale cosi bene ui si portò, che fece nascere fra Senesi, e Fiorentini la pace. Ma essendo poi morto Clemente a uentinoue di Nouembre nel terzo anno, e uigesimoprimo giorno del suo Papato, e sepolto in Viterbo, nacque a un tratto, non solamente fra i popoli d'Italia, che'l buon Pontefice haueua qualche poco tenuti quieti, e saldi, ma frà il collegio ancora de' Cardinali tanta discordia, che stettero due anni prima, che il nuouo Pontefice creato fusse. Carlo, ch'haueua gli occhi per tutto, perche lo stato di santa Chiesa trauagliato non fusse, passò con una parte dell'essercito in Toscana, e preso Poggibonzi, onde il principio della inquiete nato era, a Fiorentini lo uendè. I quali lo spianarono, e ne edificarono giù nel piano un'altra terra del medesimo nome. Fatta poi Carlo co' Pisani la pace, perche disegnato haueua di passare co' loro uascelli in Africa, se ne ritornò nel regno, lasciando in suo luogo in Toscana con una parte delle genti Ruffo Conte dell'Anguillara; perche ne tenesse i Toscani in obbedientia. In questo mezo il Re Lodouico partendo da Marsilia con tre suoi figliuoli giouanetti, e con Theobaldo Re di Nauarra, e col Conte di Campagna, e col Legato Apostolico passò sopra Tunisi in Barbaria. E tenendo questa città assediata correua del continuo tutti i luoghi intorno, facendo loro gran danno. Ma essendo poi nata la pestilentia nel campo, che tolse gran numero delle genti priuate dal mondo, finalmente il Re Lodouico vcise col suo minore figliuolo, e col Legato Apostolico. Et essendo in luogo di Lodouico successo Filippo il figliuolo, haueua già incominciato a pensare di partirsi, quando sopragiugnendo Carlo Re di Sicilia, fù con questa conditione fatta co' Mori la pace, che liberandosi dall'vna parte, e dall'altra i prigioni il Re barbaro restasse tributario al Re Carlo, e lasciasse liberamente predicare in Africa la fè di Christo. Ritornati dopò questo con le genti in Sicilia morì in Trapani il Re di Nauarra, e'l Conte di Campagna. Laquale cosa piacque a Filippo, e a Carlo, parte per fare officio di Christiani, parte per fuggire quell'aere contagioso, e maligno, di nauigare in Ciuitauecchia, & indi per terra andarne in Viterbo, doue ancora duraua fra Cardinali vna ostinata contentione sopra la elettione del nuouo Pontefice. Ma mossi finalmente dalla presentia di questi Re, crearono Pontefice Theobaldo da Piacenza Archidiacono di Leodio, ilqual si ritrouaua all'hora assente in Asia. Ma ritorniamo a Clemente, la cui vita non si può, se nō per tutti i rispetti lodare, perch'egli fù dotto; fù religioso, humano, modesto, e di gran charità col prossimo, e con li poueri di Christo. Dispensò i beni ecclesiastici con tanta cura, che ben mostrò d'hauere più l'occhio a Christo, che a' parenti suoi, ò al sangue. Delle figliuole, c'hebbe prima, che fusse Pontefice, all'una che fece monaca, diè vna poca quantità di moneta, per potere uiuere; all'altra, che maritò, diede in nome di dote una mediocre facoltà, e con patto, ch'ella non potesse più chieder altro. Hebbe un nipote chierico; alquale, quando seppe, che tre prebende hauesse, comandò, che ne eleggesse una, le altre lasciasse. Et essendoli fatto instantia da gli amici, che al nipote suo non solamente quello, ch'egli haueua, lasciasse, ma più ancora, e maggiori cose li desse: rispose il santo Pontefice (ilquale piacesse a Dio, che fusse da quelli della

Corradino fatto decapitare dal Re Carlo.

1268.

Rumori in Italia p morte del Papa.

Poggibonzi spianato.

Lodouico Re de' Francia passa in Barbaria a danni de gl'infideli.

Lodouico Re di Francia muore in Tunisi.

Tunisi tributario al Re di Napoli.

Filippo Re di Francia, e Carlo di Napoli vanno a Viterbo per accordar i Cardinali.

Pietà, & buona mente di Clemen. iiij.

età

*età nostra imitato,) che esso era più debitore a Dio, che non alla carne, & al sangue. E che il Signore Iddio voleua, che i suoi beni in cause pie si dispensassero; e che non era degno di essere successore di Pietro colui, che haueua più rispetto all'vtile de' parenti, che alla pietà, & a Christo. Mentre che egli fù in Viterbo, canonizò santa Eduigne Duchessa di Polonia, che era poco auanti morta, e molti miracoli ogni dì faceua. Si dilettò molto questo Pontefice della dottrina di Bonauentura generale dell'ordine de' Minori, il qual graue, e copiosamente scrisse sopra i quattro libri delle sententie. E perche morì questo buon Pontefice con tanto odore di bontà, fù da tutti dopò la morte grandemente desiderato. E di quì nacque le contentioni fra Cardinali, mentre che vn successore degno di Clemente si cerca.*

## ANNOTATIONE.

Questo fù ottimo, e santissimo Pontefice, e ne fanno le cose, che egli fece fede, insieme con la sua innocente, e buona vita, & incredibile santità de' costumi suoi, come autori degni di fede scriuono. Ma perche più chiare tutte queste cose siano, porrò io quì vna sua bolla, ch'egli tosto, che fù fatto Papa, scrisse ad vn certo suo nipote, & è stata ritrouata da Pietro Michele Spagnuolo, Notario di Barcellona, e diligente scrittore della historia delle cose di Spagna in vn'antico libro della Sacristia del monasterio de' Predicatori di Barcellona, nella 240. carta. Et esso la riferisce nella carta 68. della sua historia Spagnuola. E la bolla è questa, che nella lingua nostra dice così.

Clemente Vescouo seruo de' serui di Dio, a Pietro Grosso di S. Egidio diletto figliuolo salute, & Apostolica benedittione.

Epistola di Clemen. iv. a suo nipote.

*Molti della nostra promotione si rallegrano, ma noi soli il peso grande, che ci soprastà, conosciamo; e perciò quello, che dà a gli altri allegrezza, è a noi cagione di paura, e di pianto. E perche sappi, come debbi portarti con questa nuoua, ti dico, che tu sia più humile del solito. Perche quello, che fà noi humili, non dee insuperbire, & inalzare i nostri, massimamente essendo l'honore di questo mondo momentaneo, e che passa, come la rugiada della mattina. Ne tu, ne tuo fratello, o altri de' nostri venga quì da noi senza nostro spetiale ordine. Che se presumerete di altramente venirui, sappiate, che vi verrete indarno, e ve ne ritornerete confusi a dietro. Ne cercare tu ancora di volere per cagione di noi maritare tua sorella più altamente. Se tu vorrai isposarla con vn figliuolo di soldato priuato, ti souuerremo di trecento lire turonesi. Che se pensi di salire più in alto, non sperare da noi pure vn minimo quattrino. Il che vogliamo, che tu non communichi con persona del mondo, saluo che con tua madre sola, e lo tenghi secretissimo. Sappi ancora, che non vogliamo, che alcuno ne huomo, ne donna del sangue nostro sotto colore, che noi sublimati ci ritrouiamo, si gonfi, ne insuperbisca; ma così a Mabilia, come a Cecilia vogliamo, che si diano tali mariti, quali haurebbono, se noi semplice chierico fussimo. Visita Sibilla, e dille, che non muti luogo, ma che si resti con Susa con ogni maturità, & honestà d'habito; e non ardisca di pregarci per chi che sia; perche sarebbe per chi intercedesse, vano; e per lei dannoso. E se per auentura fusse perciò presentata da alcuno, non accetti simili presenti, se brama la gratia nostra. Saluta tua madre, e i fratelli tuoi. Non scriuiamo ne a te, ne a' famigliari nostri per bolla, ma col sigillo del Pescatore, come sogliono i Pontefici Romani fare ne' loro secreti. Data in Perugia il dì della festa di S. Perpetua, e Felicita. Questa epistola hò io hauuta da Antonio Agostino Auditore di Rota, & il quale per la sua molta bontà, eruditione, accortezza nel negotiare, e fede hà, poco fà, da Pio Quarto, a richiesta di Filippo Rè di Spagna, hauuto il Vescouato di Lerida.*

# GREGORIO X. PONT. CLXXXVI.

## Creato del 1271. il primo di Settembre.

GREGORIO X. chiamato prima Teobaldo, fù Piacentino, & Arciue-
scouo di Leodio, e fù ritrouandosi in Asia, eletto in Viterbo dal collegio
de' Cardinali Pontefice. Percioche in quel tempo, che'l Rè Lodouico na-
uigò in Africa, Odoardo figliuolo del Rè d'Inghilterra passò con vn'ar-
mata grossa in Soria. Ma mentre ch'egli in Tolomaide aspetta, che'l Re
Lodouico, come promesso hauea d'Africa passasse vittorioso in Asia, fù
dentro la sua camera da vn suo famigliare chiamato Arsacida di tre ferite poco meno
che morto. Che non haurebbe di certo scampato la vita, se vn'altro suo famigliare nõ l'aiu
taua, che tanto ritenne l'Arsacida, che corsero l'altre genti di casa, e lo lacerarono a pez-
zi viuo. Hora guarito poi Odoardo delle ferite, diede a Teobaldo ogni possibile commodi-
tà di passare in Roma a prender la dignità del Pontificato, al quale era stato assunto. Per-
che egli fù molto da questo Principe amato, e sempre si era prontissimo mostro in animare
li Re, e Principi Christiani contra i Saracini. Hora in questo tempo Henrico garzonetto
figliuolo di Riccardo Conte di Cornouaglia ch'era poco anzi morto, venne in Viterbo, per
visitare il Pontefice. Ma fù quiui disgratiatamente morto da Guido di Monforte,
che ancor quì con Filippo Re di Francia si ritrouaua. Il quale Guido dentro la Chiesa Ca-
thedrale, mentre stauano ad vdire la Messa, l'amazzò, per vendicare la morte di Simone
suo padre, ch'era in Inghilterra stato a tradimento morto dal conte Riccardo. Vendica-
tosi a questo modo se ne fuggì Guido, e si ricouerò con Ruffo dell'Anguillara gouerna-
tore della Toscana. Sdegnati assai di questo atto, partirono poco appresso di Viterbo Fi-
lippo, e Carlo, il primo per Francia, l'altro per Puglia. Et hauendo Carlo fatto pace con i
Saracini, riceuette il Pontefice, che d'Asia veniua in Siponto, che è hora Manfredonia,
e l'accompagnò per terra fino a Ceprano. Indi passò il Pontefice per li Marsi, e
per Sabina in Viterbo, doue fù da i Cardinali con ogni honore debito riceuuto, & inco-
ronatò, e secondo il costume de gli altri Pontefici, Rassettate, ch'egli hebbe alquanto le
cose del Pontificato, volse l'animo a porre frà i Venetiani, e i Genoui si la pace. Perche
molto all'ostinata questi due popoli frà se contendeuano. E si restò a questo effetto a prie-
ghi

Odoardo figliuol del Re d'Inghilterra passa con grossa armata in Soria, e caso iui occorsoli. Arsacida.

Carlo d'Angioia riceue il Papa, che veniua d'Asia, e lo accõpagna a i cõfini della Chiesa.

ghi del Papa Filippo Rè di Francia in Cremona, e negotiando, e trattando con gli ambasciatori de' Genouesi, e de' Venetiani, la pace, la conchiuse finalmente fra loro per cinque anni, perche si potesse liberamente sopra i Saracini andare. Et già si ritrouaua Italia quieta, quando da' Venetiani, che imposero vna noua gabella, nacque il principio delle noue discordie d'Italia. Percioche hauendo ordinato, che chiunque nauigaua il mare Adriatico, e spetialmente da Pola a Venetia, douesse pagare vna certa gabella secondo la valuta delle mercantie, non sofferendo i Bolognesi questo aggrauio, perche essi all'hora erano di vna gran parte di Romagna signori, tolsero l'arme, e ne guereggiarono con i Venetiani tre anni continui. Finalmente stanchi della lunga guerra, con questa conditione accettarono la pace, che gettato per terra vna fortezza, ch'essi haueano fatta in vna bocca del Pò, lasciassero a Venetiani libere le guardie di tutte le foci di questo fiume, e fossero d'alcune mercantie particolari franchi. Sdegnato anche il popolo d'Ancona, che i Venetiani la signoria di quel mare si attribuissero, e riscotessero da nauiganti il datio, se ne lamentarono col Papa, mostrando che a lui apparteneua, ch'i nuoui datij non si imponessero. Per la qual cosa subito il Papa ordinò, e comandò a Venetiani, che leuassero quel datio. Ma essi non risposero altro, se non ch'egli non sapea bene quello, che questo si fusse, e che quando bene inteso, e conosciuto l'hauesse, haurebbe detto altramente. Non puote Gregorio come voluto haurebbe, recare questo negotio a fine. Percioche bisognò bandire vn concilio in Lione, doue si ritrouò, Paleologo Imperatore de' Greci con honorata, e gran compagnia. Et fù questa la decimaterza volta, che la Chiesa de' Greci con la Latina si strinse, seguendo alcuni Baroni Tartari l'auttorità di questo Principe, si patteggiarono in questo, perche l'Imperio vacaua nell'Occidente, fù eletto Imperatore Ridolfo, Conte di Assia, con questa conditione, che douesse l'anno seguente passare in Roma ad incoronarsi. Erano stati rimessi in Fiorenza i Ghibellini dal Papa, quando passò in Francia, i quali furono in questo tempo da Guelfi cacciati fuori. Di che sdegnato Gregorio interdisse Fiorenza, & manco poco, che non facesse a Bologna il medesimo, per hauer cacciati fuori i Lambertacci, gli Asinelli, & altre famiglie de' Ghibellini. Ma non molto passò, che n'hebbero i Bolognesi la penitentia. Perche essendo passati sopra Forlì, che hauea cortesemente i loro banditi riceuuto, ne furono da Forliuesi, che lor sopra vscirono, da otto mila tagliati a pezzi. Mosse alcune città della Romagna da questa rotta, si ribellarono da Bolognesi, e ne fù vna fra l'altre Ceruia, dalle cui saline i Bolognesi cauauano grosse entrate. Hora Gregorio licentiato il Concilio di Lione, doue furono molte cose decretate sopra l'elettione del Pontefice, sopra l'impresa di Terra santa, sopra l'vnione della Chiesa Greca, e Latina, e sopra la pace fra' Christiani, alla volta d'Italia si mosse, e presso Bellocadoro s'incontrò con Alfonso Rè di Castiglia, il quale molto si dolse con lui, che hauesse a Ridolfo l'Imperio raccomandato. Ma essendo stato con ragioni dal Papa sodisfatto, si quietò, e tutte le sue ragioni al Conte d'Assia cedette. Egli fu il Papa cortesissimamente da tutte le Città d'Italia riceuuto, e fuggendo di passare per Fiorenza, per non hauer a tor via l'interdetto, in Arezzo ne giunse, doue hauendo retto quattro anni, due mesi e dieci giorni il Pontificato morì a dieci di Gennaro, e fù sepolto. Persona certo preclara in tutta la vita sua, e di prudentia nel maneggiare delle cose, e di grandezza d'animo nello spregiare il danaro, e l'altre cose terrene, e di humanità, e di clementia, e di carità incredibile verso i poueri di Christo, & verso quelli spetialmente, che nel grembo di santa Chiesa si ricouerauano.

Pace conclusa fra Venetiani, & i Genouesi.

Guerra fra i Bolognesi & i Venetiani.

Ancona con Venet. gueteggia.

Concilio generale di Lione.

Ridolfo Imper.

Bolognesi rotti da Forliuesi.

Creò questo Pontefice in vna sola ordination, cinque Cardinali Vescoui, che furono.

Maestro fra Pietro Tarantasio Francese General dell'ordine de i Predicatori, Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense, che fù poi Papa Innocentio V.

Maestro Pietro Portughese da Lisbona, Vescouo Card. Toscolano, che fù poi Papa Giouanni XXI.

Maestro

*Maestro fra Bonauentura, da Balneoregio, Toscano, Generale dell'ordine de' Minori Vescouo Card. Albano.*

*... Vescouo Card. Prenestino.*

*... Vescouo Card. Sabino.*

## ANNOTATIONE.

Conclaue de i Cardinali nella creatione del Papa, quãdo e perche si cominciasse.

Quì mi piace di dire, onde sia nato l'vso del conclaue nella creatione de' Pontefici. S'infermò nel dì di santa Cecilia del 1268. Clemente quarto in Viterbo, doue era stato con la corte quasi tutto il tempo del suo Pontificato, & morì in capo di otto giorni vinto dal male, e dalla vecchiezza a' 29. di Nouembre, & fù honoreuolmente in Viterbo nella Chiesa de i Predicatori sepolto. Dopò la cui morte vacò la Chiesa per le discordie de' Cardinali due anni, noue mesi, & vn giorno. Hora dopò la morte di Clemente i diciotto Cardinali, che erano all'hora in corte, mentre che ogni vn di loro vuol essere Papa, & non vogliono cedere, benche si ragunassero più volte insieme, non fecero però mai nulla per le discordie loro. Nè in quel tempo si rinchiudeuano nel cõclaue, come si fà hoggi: ma ogni dì, se erano in Roma si ritrouauano ben di mattino insieme in Laterano, o in san Pietro, o in altro luogo, secondo che l'occasione si offeriua loro. Et se erano fuori di Roma, si ragunauano nella Chiesa Cattedrale di quel luogo, doue si ritrouauano, nella guisa, che fanno nel tempo nostro, quando si vogliono congregare insieme, per trattare della elettione del Pontefice. Hora in quel tempo vennero alla corte Romana in Viterbo Filippo Rè di Francia, e Carlo Rè di Sicilia, & benche molto il collegio pregassero, & sollecitassero per la presta creatione del Pontefice, tutto però fù indarno, & s'andarono via all'hora Giouanni Cardinale di Porto, la pertinacia de i Cardinali vedendo, mentre che erano insieme, & inuocauano lo Spiritosanto, publicamẽte disse per rimprouerare l'ostinatione loro. Discopriamo, signori, il tetto di questa camera, perche non vuole forse lo Spiritosanto entrare, doue noi siamo per tanti tetti. Questo medesimo Cardinale fù, che quando vedde eletto Gregorio, disse questi due versi.

*Papatus munus tulit Archidiaconus vnus.*
*Quem patrem patrum fecit discordia fratrum.*

Che vuole dire, che quello Archidiacono, che era Gregorio, hauea per la discordia de Cardinali ottenuto il Papato. Finalmente dopò la vacantia di due anni, e noue mesi, che fù con danno grandissimo del Christianesimo, quasi forzati da Viterbesi, non potendo per la loro discordia vno del collegio eleggere, all'vltimo per via di compromesso fatto in poter di sei Cardinali, a persuasione massimamente di san Bonauentura generale de i Minori, fù il primo di Settembre del 1271. eletto, & publicato Tealdo Visconte da Piacenza, Arcidiacono di Leodio, assente, & persona santa, e religiosa, fuori del numero de' Cardinali, & che si ritrouaua all'hora in seruigio di Christo in Tolomaide di Soria con Odoardo primogenito del Rè d'Inghilterra, & aspettaua il tempo, per poter con gli altri pellegrini ritornarsi in Ponente. Hauuto egli nuoua della sua elettione, & confermato da i Legati del collegio, che passarono a questo effetto oltre mare, partì di Soria il Decembre per barca. E venutone prima in Brindisi, giunse finalmente l'anno seguente a gli vndici di Febraro in Viterbo, doue erano i Cardinali, per essere adorno dell'insegne Pontificie. Indi venne in Roma, doue a' 27. di Marzo fù consecrato, & incoronato, & chiamato Gregorio X. fù Pontefice dal dì dell'elettione quattro anni, quattro mesi, e dieci giorni. Queste cose tutte si cauano dal suo registro, da fra Tolomeo da Lucca, da Martino Polaco, da Teodorico da Niem, da Giouanni Colonna, & altri scrittori di quel tempo, che la vita di questo Pontefice scrissero. Hora nel secondo anno dopò la sua consecratione, che erano di Christo 1274. in vn celebre concilio, ch'egli congregò in Lione di Francia, fece Gregorio molte leggi sopra la riforma della Chiesa Cattolica, fra le quali sono ancora queste della elettione del Pontefice, pensando così dare alcun rimedio alle lunghe vacantie, che fussero potute per l'auuenire dopò la morte de' Pontefici Romani succedere. Le quali variando poi in processo di tempo, quasi in questa forma, che hora descriuerò, per vn'vso continuato, ridotte sono.

Leggi principali, che nella creatione del Papa serbare si debbano.

Leggi, che si osseruano nella creatione del Papa.

1 *Che questa elettione si faccia in luogo idoneo, doue ritrouandosi il precedente Pontefice con la corte sia morto. Che se egli fusse morto in terra, ò villa doue non si potesse perciò commodamente questa elettione fare, facciasi nella Città, nella cui diocesi questa terra, o villa si troua, pure che interdetta non sia. Che se interdetta fusse, facciasi nella più vicina Città, che interdetta non sia. E se l'audientia stata in altro luogo fusse all'hora non doue è morto il Papa, ma doue stata sia l'audientia, questa elettione si faccia. Gregorio X. & Clemente V.*

2 *Che dopò la morte del Pontefice non si tratti della elettione del futuro fin dopò il decimo giorno almeno. Nel qual tempo si debbano i Cardinali assenti aspettare, & l'essequie nouendiali del morto Pontefice da i presenti Cardinali celebrare.*

3 *Che i Cardinali assenti non possano in questa elettione voce alcuna hauere.*

4 *Che non solo i Cardinali assenti, ma chi che sia, di qual si voglia ordine, e conditione non possa essere eletto Pontefice.*

5 *Che finiti i noue giorni dell'esequie del morto Pontefice, e detta nel decimo dì la messa dello Spiritosanto; tutti i Cardinali, che vi si ritroueranno presenti, (o che siano gli assenti venuti, o nò) nel palagio, doue sarà morto il Pontefice, in luogo sicuro, rinchiuso da ogn'intorno, & ottimamente guardato, (che hoggi il conclaue chiamano) si rinchiudano con due soli, o come hoggi costumano, con tre, o quattro seruitori, che ne' bisogni lor seruano. E non sia poi lecito ad alcuno di entrarui dentro, ne vscirne fuori, saluo che per infermità; & alcuni particolari, la cui opera sia a quelli, che sono dentro, assai necessaria. E questo conclaue non habbia muro alcuno in mezo per distinguere l'vno dall'altro, ma tutti i Cardinali nelle loro celle con panni l'vna dall'altra distinte, habbino in commune.*

6 *Che il luogo, e le porte del conclaue si guardino diligentissimamente, se questa elettione si fà in Roma, prima da i soldati della guardia, poi da i Baroni Romani, e da gli Oratori de' Prencipi, che habbino prima a giurare di fare questa guardia con quella diligentia, e lealtà, che si conuiene; e finalmente nel luogo più vicino alla porta del conclaue da i Vesconi, e da i conseruatori della Città. Che se questa elettione si fà fuori di Roma, facciasi questa guardia da i Signori temporali di quel luogo, che legati col medesimo giuramento si siano. E l'officio loro si è di guardare il conclaue, e impedire a qualunque modo il dare liberamente le voci, e risguardare bene le cose da mangiare, che si portano dentro, e fare che non sentano i Cardinali disagio alcuno, ma ogn'vn sia a lor cenni presto, e forzarli, quando differisero la elettione, ad accelerarla. I soldati della guardia, & i Baroni Romani debbono mantenere sicuro il conclaue da ogni violentia, e disturbo.*

7 *Che non possano i Cardinali per conto alcuno vscire dal conclaue saluo, che dopò la creatione del Pontefice. Che se altramente ne vscissero, siano dalla guardia del conclaue forzati a ritornarui dentro.*

8 *Che i Cardinali, che vengono dopò, che è chiuso il conclaue, & auanti alla creatione del Papa, possano entrarui, e darui la voce con gli altri: e non possa a Cardinale alcuno per qual si voglia occasione, o colore, ancor che si ritrouasse iscommunicato, vietarsi l'essere presente nella elettione del Pontefice.*

9 *Che passati tre dì dopò che si entra nel conclaue (saluo se eletto in questo mezo il Papa non fosse) debbano i Vesconi, i Baroni Romani, e gli altri, deputati alla guardia del conclaue, tenere gran conto del mangiare, che si porta a' Cardinali dentro, e non permettano, che si dia loro più, che vna sola viuanda.*

10 Che

10 *Che in questa elettione sotto pena di scommunica non debba alcuno ne donare, ne promettere, ne pregare, per piegarne gli animi de' Cardinali. E non habbiano in questo tempo i Cardinali a far altro negotio, che questo, perche si acceleri l'elettione, e sia presta.*

11 *Che non possa alcuno essere dichiarato, & eletto Pontefice, se non haurà delle tre le integre due parti delle voci de' Cardinali, che si ritroueranno nel Conclaue.*

12 *Che dopò la morte del Pontefice cessino subito tutti i magistrati, & officij ecclesiastici fuori che'l Penitentiero maggiore, e i minori, e'l Camerario di santa Chiesa, i cui officij ancor dopò la morte del Papa durano. Si caua dal sesto libro de' Decretali di Bonifacio Ottauo nel titolo sesto de* Electione, & Electi potestate cap. Vbi periculum; *& dal primo libro delle Clementine nel terzo titolo de Elect. & electi potest. cap. Ne Rom.*

*Hora secondo la costitutione di Gregorio X. fù primieramente in Arezzo, dou'era Gregorio istesso morto, creato Papa Innocentio V. nel 1276. ch'era, essendo frate dell'ordine de' Predicatori stato assunto al Vescouato d'Ostia. Dopò la morte di costui fù in Roma creato Adriano V. e finalmente in Viterbo Giouanni XXI. che drittamente si dourebbe XX. chiamare, come per li medesimi autori per auanti citati si conosce, e vede. Il medesimo riferisce la glosa del ca. Vbi periculum, fatta da Giouanni Andrea.*

## INNOCENTIO V. PONT. CLXXXVII.

Creato del 1276. a' 21. di Gennaro.

1275. *INNOCENTIO V. chiamato prima Pietro Tarantasio fù Borgognone frate dell'ordine di S. Domenico, nella scrittura sacra dottissimo, e fù finalmente in Arezzo nel MCCLXXV. creato Pontefice. Poco appresso se ne venne in Roma, e fù incoronato in S. Pietro. E volse tosto l'animo a porne in pace l'Italia, & a quest'effetto mandò Legati persone di molta autorità, che commandando sotto pena di scommunica forzassero a deporre l'armi i Toscani, ch'alla rouina de' Pisani erano congiurati, e i Genouesi, e i Venetiani medesimamente, che fra lor ostinatamente contendeuano. E perche v'erano ancora gli*

gli Ambasciatori del Rè Carlo, sperava con l'autorità di questo Prencipe recare maggiormente il suo disegno a fine. Toscani, e specialmente Fiorentini obbedirono tosto al Papa, e ne fù perciò loro tolto l'interdetto, che posto Gregorio havea. Genouesi, & Venetiani, i cui odij erano passati molto oltre, non si restarono dalle imprese loro ostinate, con le quali si dauano ogni dì l'vn l'altro di strane rotte. Ma Innocentio in modo era a questa concordia inchinato, che se egli così tosto morto non fusse, recati in ogni modo al suo volere gli haurebbe. Egli morì a' ventidue di Giugno, nel sesto mese, e'l secondo giorno del suo Pontificato, e fù nella Chiesa di Laterano sepolto. I preti secolari non si risentirono molto di questa morte, per esserne poco auanti stati leggiermente offesi. E fù, che essendo in Viterbo nata contesa fra sacerdoti della Chiesa Cattedrale di quel luogo, e i frati di S. Domenico sopra il corpo di Clemente IV. ch'ogn'vn di loro appresso di se lo voleua; Innocen. l'adiudicò a quei frati dicendo, questa essere stata la volontà di quel santissimo Pontefice, mentre visse. Per questa cagione Innocen. che per altro fù di gran bontà, e se ne poteua ogni cosa buona sperare, se ne ritrouò hauere quel clero offeso.

Genouesi, e Venet. crudelmẽte fra loro guerreggiano.

# ADRIANO V. PONT. CLXXXVIII.

## Creato del 1276. a' 12. di Luglio.

ADRIANO V. fù Genouese della famiglia de' Fieschi, e chiamato prima Ottobono. Fù nipote d'Innocentio IV. dal qual era già stato creato Card. di sant'Adriano, e mandato in Inghilterra Legato con ampia potestà a quietare vn tumulto, ch'era nato in quel Regno fra il Rè, & i suoi Baroni. Egli creato, che fù Pontefice nell'atrio di Laterano, se ne andò tosto in Viterbo, & chiamò in Italia l'Imperator Ridolfo per abbattere la potenza di Carlo, il quale in quel tempo in Roma gouernaua a sua voglia. Ma Ridolfo, che si ritrouaua nella guerra de' Boemi intrigato, non puote cõpiacere ad Adriano. E Carlo, che volle fuggire questo odio, ne trasferì sopra l'Achaia la guerra, per farsi a questo modo all'Imperio Costantinopolitano la strada. Ma essendo morto Adriano nel quarantesimo giorno del suo Papato, se ne ritornò Carlo in Italia. Morì questo Pontefice in Viterbo a' 18. d'Agosto prima che fusse consecrato, e fù nel conuento de' fra Minori sepolto.

Carlo di Angioia Rè di Napoli, regge in Roma a sua voglia.

*ſepolto. Haueua egli animo di aſſicurare dalle mani de tiranni lo ſtato di S. Chieſa, & riformare l'ordine di Gregorio ſopra la elettione del Pontefice, ma non già annullarlo. Ma la morte ſi oppoſe a' diſegni magnanimi ſuoi. E vacò la Chieſa 28. giorni.*

## GIOVANNI XX. DETTO XXI. PONT. CLXXXIX.

Creato del 1276. a' 13. di Settembre.

Venetiani trauagliano Ancona.

*GIOVANNI XXI. nacque in Liſbona Città di Portogallo, & era prima chiamato Pietro. Eſſendo Veſcouo di Toſcolano, fu creato Pontefice. Fù queſto Pontefice tenuto dottiſſimo, ma così era inetto al gouerno, e di così diſuguali coſtumi, che ne apportò anzi danno, che honore, & vtile al Pontificato. Perche fece molte coſe da leggiero, & da ſciocco. In vna coſa ſola meritò lode, che e con danari, e con beneficij ſoccorreua a' giouani poueri, & deſideroſi di ſtudiare, perche poteſſero il loro buon propoſito eſſequire. I Venetiani in queſto tempo trauagliauano gli Anconitani, per hauer queſti fatte in Dalmatia le loro mercantie ſenza pagare a' Venetiani i datij ſoliti. Ne il Papa difendeua gli Anconitani, ancorche come vaſalli di ſanta Chieſa difendere li doueſſe. In parole valeua molto, ne i fatti poi era timido, e di poco animo. Hora gli Anconitani veggendoſi dell'aiuto del Papa abbandonati, fatto il maggior sforzo poſſibile vſcirono ſopra i Venetiani, che aſſediati gli haueuano, e fatto loro gran danno gli cacciarono via. A perſuaſion finalmente di Giouanni Gaetano, il qual gouernaua il papato per hauerlo aiutato molto ad aſcendere a quella dignità, mandò il Papa Legati, & a Paleologo, & a i Rè d'Occidente, perche da ſua parte gli animaſſero, & perſuadeſſero a douer prender l'armi contra i Saracini, e gli altri inimici del Chriſtianeſimo. Era così ſcempio, che ſi prometteua lunga vita, & publicamente lo diceua, perche era aperta a tutti la vita ſua, & natura tanto groſſa, e sfacciata haueua. Ma mentre, che egli a tutti prediceua queſte ſue ſcempiezze, li cadde di vn ſubito, ſopra vna certa camera noua, che eſſo haueua fatta edificare nel palagio di Viterbo, e fù ritrouato ſotto le pietre, e legni preſſo, che morto. Et in capo di ſette giorni, preſi tutti i ſacramenti della Chieſa, finalmente morì, a dicenoue di Maggio, & fu in*

Anconitani ſcacciano i Venet. dall' aſſedio della lor Città.

Viterbo

*Viterbo sepolto, essendo stato otto mesi Pontifice. Fù come si è detto, assai letterato: ma poco sauio. Scrisse molte cose, e particolarmente alcuni canoni di medicina, perche egli era assai buon medico tenuto. Scrisse vn libro, che chiamò i Tesori de poueri. Et imitando Aristotile, compose alcuni problemi. Ma io non sò, come questo si auenga, che alcuni ben letterati siano poi ne i negotij inettissimi. Anzi, per dir meglio, sarebbe più tosto gran marauiglia, che colui, che si dà alla speculatione, possa anche alle cose terrene, & basse volgere l'animo, e negotiarle.*

## ANNOTATIONE

Dopò la morte d'Innocentio Quinto, Adriano Quinto suo successore riuocò tosto l'ordine fatto da Gregorio decimo sopra le cose del conclaue. La qual riuocatione, ò sospensione, perche era inualida, per essere stata fatta prima, ch'egli s'incoronasse, fù da Giouanni XXI. confermata. E così i Pontefici, che a lui seguirono. Nicola III. Martino II. detto IIII. Honorio. IIII. Nicola IIII. e Celestino V. furono senza le leggi del conclaue creati. Mosso poi Celestino dalla medesima cagione, c'hauea Gregorio X. Mosso, riuocò di nuouo, & approuò la constitutione, e legge di Gregorio sopra il conclaue. E Bonifacio Ottauo, che li successe, l'hebbe rata, la confermò, e la registrò nel sesto libro dei Decretali. E da quel tempo in poi fino all'età nostra, si è continuamente osseruata. Si caua ciò dalla glosa del cap. Vbi periculum, che è di Gio. Andr. celeberrimo iurisconsulto.

# NICOLA III. PONT. CXC.

## Creato del 1277. a' 25. di Nouembre.

*NICOLA III. Romano della famiglia Orsina, chiamato prima Giouanni Gaetano, fù finalmente in capo di sei mesi, che vacò la Chiesa, non senza gran contesa de i Cardinali, eletto Pontefice. Era alla guardia del conclaue il Re di Sicilia, ch'era ancora Senatore, e facea del continuo grand'instantia, che si eleggesse Pontefice Frãcese. Hora preso Nicola il Papato nel MCCLXXVIII. volendo abbassare la potentia di Carlo, gli tolse il Vicariato*

di Toscana sotto colore, che non piacesse a Ridolfo, e che non hauerebbe altramente la promessa impresa di Terra santa essequita; percioche era la Toscana della giurisdittione dell'Imperio. Hora hauuto il Papa in questa parte il suo intento, ne hebbe anco appresso in sua potestà Bologna con tutta la Romagna, e con l'Essarcato di Rauenna, ch'erano all'hora all'Imperatore soggette, & vi mandò Bertoldo il nipote, dichiarandolo Conte della Romagna. Un'altro suo nipote, che era il Cardinale Latino, mandò Legato in Toscana, perche riposti i Ghibellini in stato, & in Fiorenza, & in tutte quell'altre città, come meglio li parea, ponesse gli officiali. Et esso si ritenne per se in Roma la dignità Senatoria, che si soleua prima a i Re, & a i Principi grandi dare. Si cacciò Nicola dinanzi gli Oratori de Venetiani, perche questo popolo trauagliaua ancora con stretta guerra gli Anconitani. Ma fattili poi richiamare di camino, grauissimamente li riprese, e minacciò gran rouina alla loro città, se non lasciauano Ancona in pace. Fù finalmente dopò molti danni fatti l'un l'altro, fra queste due città con conueneuoli conditioni fatta la pace. Haueua in animo questo Pontefice di fare della famiglia Orsina due Re l'un di Toscana, l'altro di Lombardia, perche tenessero, questo i Germani, che habitano vna parte dell'Alpi, a freno, quello i Francesi, che possedeuano la Sicilia, & il Regno di Napoli. Et per poter questo più commodamente fare, hauea persuaso a Pietro Re d'Aragona, che facesse ogni sforzo di ricuperarsi il regno di Sicilia, che a Costanza sua moglie per ragione hereditaria toccaua. E trasferita da Carlo in se stesso la dignità Senatoria, per vn perpetuo editto vietò, che non potesse ne Re, ne altro qual si voglia Principe chiedere, ne essercitare più quell'officio. Fù Nicola (come si legge) generoso, e di gran consiglio, e di così buona vita, e costumi, che n'era il Composto volgarmente chiamato. Fù grande amatore, e fautore delle persone dotte, e di quelli spetialmente, che con la dottrina haueuano ancora la prudentia, e la religione accompagnata. Nel compartire, e dispensare le dignità, e gli honori non fù tenuto partegiano. Percioche nelle prime ordinationi, ch'egli fece, ordinò Vescouo Albano vn frate dell'ordine de' Minori, quel d'Ostia, e quel di Porto fè due frati dell'ordine de i Predicatori. Il Prenestino, e'l Toscolano furono preti secolari. Creò anche due preti Cardinali, che furono Gherardo, e Gieronimo, l'un col titolo di dodici Apostoli, e l'altro ch'era dell'ordine de' Minori, col titolo di santa Pudentiana. A questi aggiunse due Cardinali Diaconi, l'vn fù Giordano suo fratello col titolo di sant'Eustachio, persona di gran dottrina, e bontà, l'altro fù Giacomo Colonna religiosissimo, e grauissimo huomo col tit. di Santa Maria in via Lata. Ornò ancora questo Pontefice di belli edificij il palazzo, che fino ad hoggi qualche particella se ne vede. Le quali stanze, furono poi da Nicola V. con molta spesa racconcie. E cinse anche, a guisa d'una città di mura il giardino di S. Pietro, che hoggi chiamano Beluedere. Risarcì la Chiesa di S. Pietro, che andaua per l'antichità in rouina, e l'ornò d'vna vaga pittura de' Pontefici passati. Il medesimo ancora fece nella Chiesa di San Paolo. Accrebbe medesimamente molto il culto diuino così nel numero de i Canonici, e de gli altri, che seruire doueuano, come nell'entrate, perche commodamente potessero viuere, Diuise anche gli ordini ecclesiastici, e mostrò lor quello, ch'a ciascuno si conuenisse. Assegnò a ciascuno la sua habitatione, perche potessero i forastieri sapere, doue ciascuno officiale, massimamente i curiali, ritrouar si potesse. Compì il palagio di Laterano, che Adriano quinto già incominciato hauea. Edificò da fondamenti la cappella di Sancta Sanctorum, perche l'altra, che vi era, se ne era già per l'antichità caduta. E la cappella stessa ornò d'opere di mosaico, come fino ad hoggi si vede, e di tauole di marmo per tutto, e qui trasferì le teste di San Pietro, e di San Paolo finche la Chiesa di San Giouanni, che esso a sue spese rifaceua, compita del tutto fusse. Onde poste poi in cassette d'argento queste benedette reliquie, accompagnate dal popolo le portò in San Giouanni, e collocolle in vna cappelletta, a questo effetto artificiosamente fabbricata. In quel dì istesso consecrò la medesima Chiesa, e fù

Bologna, e l'Essarcato di Rauenna vien sotto il Papa.

Il Papa tiene per se la dignità Senatoria in Roma.

e fù

e fu à 14. di Luglio. Scriuono alcuni historici, che non fu Pôtefice suo predecessor, che più religiosamente di lui sacrificasse, perche sempre ch'era sù l'altare, si vedeua sparger molte lagrime. Era in effetto religiosissimo, e così amator dell'ordine de' Minori per il dispreggio, che in costoro si vedeua delle cose humane, che esso in vna sua epistola decretale dichiarò alcune cose ambigue di quell'ordine. Nessũ Pôtefice prouedde mai così presto alle Chiese vacãti, com'egli, il quale subito, & à colui, che più atto, e più da bene vedeua, daua le prelature, e le cure. Perche egli miraua prima la dottrina, & i costumi degli huomini, poi tosto delle cose, che vacauano li prouedea dicendo, che nell'indugiarui consisteua il pericolo, poi che non mancauano di quei, che con grandissima auidità le occupassero, e rapissero. Cacciò via i notai, e prochratori, come pestiferi, parendoli che nõ viuessero d'altro, che del sangue de' poueri, e de' litiganti, & in questo imitò Greg. X. e Giou. XXI. E perche vedeua per tutto grã corrottela ne' magistrati, ordinò, che nõ si potessero creare più, che vn'anno. & se per più tempo alcuno l'hauesse voluto ritenere, fusse stato immediatè iscommunicato, ne l'hauesse altri, che il Papa istesso potuto asoluere. Ordinò ancora molte cose in vtilità del clero, e del popol Christiano, come ne' suoi titoli appare. Ma in tante lodi non mancò, chi lo riprendesse, perche vogliono, che amasse talmente i suoi, che vsaua ogni modo per donar loro. Percioche tolse per forza ad alcuni baroni Romani le lor castella per donarle, e farne Signori i suoi. E vi fu fra l'altre castella Soriano, doue il medesimo Pontefice, ch'era nel mangiare, e nel bere continentissimo, soprapreso da vna subita morte, lasciò la vita, e'l Pontificato, che egli haueua tre anni 8. mesi, e 15 giorni tenuto, e questo auuenne à 22. d'Agosto. Vogliono, che fusse da non sò chi questa morte predetta per cagione dell'allagamento del Teuere. Ilqual crebbe in questi tempi in modo, che auanzò più di 4. p. cui l'altar di S. Maria rotonda. Fu il corpo di Nicola portato in Roma, e dentro S. Pietro sepolto nella cappella, ch'esso sotto il tit. di S. Nicola edificata si hauea. E fu la cappella della tomba marmorea, & di opera di mosaico ornata come fino ad hoggi si vede. Morì nel 1280. nell'ottaua dell'Asuntione. Nel qual anno il Re Carlo ripose in maggior cappella, & in più bel sepolcro il corpo di S. Maria Madalena, che era già prima da S. Massimo stato riposto in vna villa del suo nome. Il Re Carlo ripose separatamente la testa di questa medesima santa in vna ricca theca d'argento. In vna promotione, che fece questo Pontefice di Cardinali, ne creò diece, cinque Vescoui, due preti, e tre diaconi, che furono.

Notari, e Procuratori scacciati da Papa Nicola iiij.

Teuere allaga.

1280.

- . . . Vescouo Card. Prenestino, secolare.
- Ordeonio . . . Vescouo Card. Toscolano secolare.
- Maestro fra Bentiuenga, Vescouo, e cittadino di Todi, dell'ordine de' Minori, Vescouo Card. Albano.
- Maestro fra Latino Tragepanio, Romano suo nipote, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense.
- Maestro fra Roberto Inglese, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Card. Portuense, e di santa Rufina.
- Gherardo . . . prete Card. tit. di SS. Apostoli.
- Maestro fra Gieronimo d'Ascoli, General dell'ordine de' Minori, prete Card. di S. Pudentiana, tit. di Pastore, che fu poi Papa Nicola IIII.
- Maestro Rubeo Orsino, Romano, nipote del Papa, diacono Card. di S. Maria in Portico, che fu poi Vescouo Card. Sabino.
- Maestro Giordano Orsino, Romano fratel del Papa, diacono Card. di S. Eustachio.
- Giacomo Colonna, Romano, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.

Vogliono, che vacasse dopò Nicola la sede cinque mesi di lungo. Perche mentre che in Viterbo nella elettione del nuouo Pontefice si discorre essendo alla guardia del conclaue Riccardo de gli Annibali, famiglia principal in Roma, & il quale haueua poco auanti

*tolto ad Orso nipote di Nicola il gouerno di Viterbo, come nemico fierissimo di questa famiglia, due Cardinali Orsini impediuano la elettione, e gridauano, che si douesse restituire ad Orso il tolto gouerno. I Viterbesi adunque seguendo, e facendo spalle à Riccardo, entrarono nel conclaue, presero i due Cardinali, e li posero prigioni. Ilche quando in Roma si intese, la medesima fattione de gl'Annibali cacciò dalla Città gl'Orsini, che tosto tutti co' lor seguaci in Preneste si ritirarono. In capo adunque del quinto mese i Cardinali Francesi, che per l'assentia de gl'Orsini auanzauano il numero de gl'Italiani, si crearono il Pontefice Francese.*

Due Cardinali fatti prigioni da Viterbiesi nel conclaue.

Orsini cacciati di Roma da gli Annibali.

## MARTINO II. DETTO IIII. PONT. CXCI.

Creato del 1281. a' 22. di Febraro.

M*ARTINO IIII. chiamato prima Simone, e Cardinale di S. Cecilia, nacque in Tours di Francia, e fù in Viterbo eletto Pontefice, ma non volse quiui coronarsi perche pensaua, che fusse questo luogo interdetto per l'atto violento, che vsato a que' Cardinali haueano. Se n'andò in Oruieto, doue furono fatte tutte le solennità a' 23. di Marzo, nel dì di Pasqua; poi creò sei Cardinali, e ne fù vno Conte Milanese, c'hebbe il titolo di San Pietro, e Marcellino, Benedetto Gaetano, c'hebbe il tit. di San Nicola in carcere, fù l'altro. Venne tosto il Re Carlo à vederlo, e non solamente benignamente lo raccolse, che anche la dignità Senatoria li restituì, la qual Nicola tolta gli hauea. Fù da tutti questa cosa lodata, perche parue, che douesse eccitare in Roma graui seditioni, perche vi erano già ritornati gli Orsini, e ne haueano gli Annibali cacciati. E Carlo per l'odio, che hauea già contra Nicola conceputo, ostaua à gli Orsini mirabilmente. Volendo adunque Giouanni vendicar gli oltraggi di Latino suo fratello, e mantenersi la dignità, che data il popolo di Roma gli haueua, con vn conueneuole essercito sù quel di Viterbo passò, e pose tutto quel contado a sacco. Martino, ch'era all'hora in Montefiascone, mosso dalla calamità de' Viterbesi mandò tosto Mattheo Cardinal Orsino in Roma, perche ponesse in quiete, e pace le cose della Città. Mattheo incontrando per camino Giouanni capitan del popolo di Roma (così in quel tempo lo chiamauano) nel menò seco. Concorsero in Roma per ordine,*

Carlo Re di Napoli in Roma, rihà dal Papa la dignità Senatoria.

del

del Legato i capi di tutte quelle fattioni, e fra gli altri Riccardo de gli Annibali per essere dall'auttorità del Legato assoluto della scōmunica, che esso contratta in Viterbo hauea, entrando violentemente nel conclaue, e ponendo quei Cardinali Orsini prigioni. Si gettò dunque à piè del Legato con vn laccio al collo, che è gran segno di penitentia, e fù chiedēdo perdono assoluto. Rassettata à questo modo il Legato in Roma la pace fra quelli fattiosi, e riuocato l'essercito Romano à dietro, il Papa concesse tosto à Romani, che s'eleggessero due Senatori per il gouerno della città. E così furono eletti Annibale figliuolo di Pietro de gli Annibali, e Pandolfo Sauelli, i quali ottimamente, mētre il lor magistrato durò, la città gouernarono. E fù appunto in ql tēpo, che Papa Martino ad istātia di Carlo Re di Sicilia scommunicò Paleologo, che non osseruaua i patti dell'vnione della Chiesa Greca con la Latina. All'hora Paleologo, che della potētia di Carlo temeua, si cōfederò secretamēte cō Pietro Re d'Aragona, che pretendea, che'l regno di Sicilia fusse suo per le ragioni di Costanza sua moglie già figliuola di Manfredo, e nipote di Corradino. Armarono dunque vna grossa armata à spese cōmune. Il che Martino intēdendo, mandò tosto p vn suo Legato a domandare a Pietro, che cosa si volessero questi apparati di guerra significare. Rispose il Re Pietro, ch'egli haurebbe la camicia, c'hauea indosso squarciata, se pensato hauesse, ch'ella hauesse i suoi pensieri saputi. Si partì dunque irresoluto, e confuso di questa risposta il Legato del Papa. E Pietro partito d'Aragona cō la sua armata passò in Africa, e postone i liti, e la contrada di Bona à sacco se ne ritornò in Sardegna, aspettando che (come era stato appūtato fra loro) nella Sicilia per mezo di Giouanni di Procida quei popoli si sollenassero. In questo nacquero nella Lombardia alcuni motiui di guerra. Perche la famiglia nobilissima de' Viscōti cacciò di Milano i Torreggiani, che assai potēti vi erano. Dopò questo Luchino Visconte mādato dall'Imper. suo Vicario in Toscana presso S. Miniato si fermò, e ne corse, e trauagliò fieramēte i Fiorētini, e Lucchesi, senza fare conto de gli interdetti, e minaccie del Papa, ilquale à questo modo pēsaua potere soccorrere gli amici. I Perugini tolte l'arme anch'essi cō tāto impeto passarono sopra Fuligno, che presero à forza quella Città, e le spianarono vna parte della muraglia. Per la qual cosa furono dal Papa scommunicati, e cō pagare poi vna grossa somma per pena assoluti furono. In questo i Siciliani, i cui motiui il Re Pietro in Sardegna aspettaua, non potendo più la Superbia, e la lasciuia de' Francesi soffrire, à persuasione di Giouanni Procida cōgiurarono cōtra il Re Carlo, appuntādo, e segnalādo il giorno, nel quale tosto, che la cāpana di vespro si vdisse, ponessero quanti Frācesi erano nell'Isola, e maschij, e femine, à filo di spada. Fù così appunto essequito, e con tāta crudeltà, che ancor le dōne Siciliane, che grauide de' Frācesi si ritrouauano, furō tagliate à pezzi. Onde quel trito prouerbio ne nacque del vespro Siciliano, che dire si suole, quādo alcuno la morte, & esterminio di molti desidera. Nel medesimo tēpo sentì Guido Appio anche egli la sua calamità. Perciochè essendo stato mandato con ottocento caualli in nome del Papa à ricuperar la Romagna, asediò Forlì. Et essendo quel popolo molto auido di vscire fuori, e fare col nemico battaglia, Guido Bonatto grandissimo astrologo li fece star saldi, & aspettare vn certo aspetto de' Cieli. Onde quando tempo li parue, die loro il segno. Et vsciti animosamente fuori, tagliarono à pezzi il Capitano nemico con quasi tutti quelli Francesi. E così si scosse da quell'assedio, e pericolo la Città di Forlì. Hora intesa il Re Carlo la ribellione de' Siciliani, e la crudeltà grande, c'haueuano co' Francesi vsata, passò tosto con grosso essercito nella Sicilia, & assediò Messina, laquale haurebbe senza alcun dubbio presa a patti, se Francesi auidi della vendetta non hauessero à quella Città l'vltima rouina minacciata. All'hora il Re Pietro d'Aragona, che come si è detto, questi motiui de' Siciliani aspettaua, inteso il successo, passò volādo di Sardegna in Sicilia, doue fù in Palermo benignamēte riceuuto, e fù dal concorso de' popoli, che quiui si fece, chiamato Re. Di che spauētato Carlo, lasciò Messina, e se ne ritornò tosto

Senatori eletti da Romani di consenso del Papa per gouerno della Città.

Imper. de Greci scommunicato dal Papa.

Pietro Re d'Aragona passa cō grossa armata contra il Regno di Sicilia.

Lucchino Viscōte caccia da Milano i Torregiani.

Riuolte di Toscana.

Sicilia si ribella.

Francesi morti in Sicilia. Vespro Siciliano.

Guido Bonatto astrologo.

Gēti del Papa tagliate à pezzi da Forliuesi.

Pietro Re d'Aragona in Sicilia, & è da quei popoli lor Re chiamato.

in Calabria con pensiero d'aspettare il Principe di Salerno suo figliuolo, che sapeua, che fra pochi giorni douea di Narbona con alcune cõpagnie di genti venire. Si lamẽtò Carlo con Pietro d'Aragona, che per esser suo parente non douea rubbarli à quel modo il regno. A questo rispose Pietro, ch'egli s'era mosso à cõpassione di quei popoli così calamitosi, & afflitti, à quai non hauea potuto negare l'aiuto, che domãdato haueuano, ancorche quel regno per le ragioni hereditarie di Costãza sua moglie, e figliuola di Mãfredo, e nipote di Corradino, à se di ragione toccasse. Crescẽdo le q̃rele dall'vna parte, e dall'altra, ne vẽne finalmẽte la cosa à duello, cõ questa conditione però, che potesse ogn'vn di loro cento soldati à questa battaglia menarne seco. E fù Bordeo destinato il luogo della battaglia, perche il Re d'Inghilterra era all'vno, & all'altro parẽte. Il qual Re d'Inghilterra insieme cõ Papa Martino finalmẽte questa tãta contesa quietò. Ma perche pure Pietro trauagliaua Carlo cõ l'armi, Martino mãdò il Cardinal Girardo da Parma in Napoli, perche rattenesse nella diuotione del Re Carlo i popoli del regno, e cõ la sua auttorità, e col cõsiglio giouasse à Carlo il giouane. Essendo in questo venuto Ruggiero di Loria capitano dell'armata del Re Pietro nel golfo di Napoli; ancor che il Legato del Papa reclamasse, e dicesse, che nõ si douea arrischiare à quel modo la fortuna del regno, il giouanetto Carlo sopra Ruggiero andare volle, & attaccatoui il fatto d'arme, fù vinto, e fatto prigione, e fù in Sicilia prima menato, e poi in Aragona prigione. Ilche auuenuto nõ li sarebbe, se à i buoni ricordi del Legato obbedito hauesse. Percioche sopragiũse poco appresso il Re Carlo cõ grossa armata, cõ la quale sola haurebbe potuto fare col nemico, prima che vincesse, battaglia. Il Papa mosso dalla calamità di Carlo, scõmunicò il Re Pietro d'Aragona, & espose il regno in preda di chiunque occuparlo voluto hauesse, e ne assoluette i popoli dal giuramento, che prestato gli haueuano, e bandì la Croce contra di lui, come vsurpatore, come esso diceua, de' beni di Sãta Chiesa. Hauerebbe ancora mandato l'essercito ecclesiastico in fauore di Carlo, se nõ n'hauesse esso hauuto nella Romagna bisogno cõtra il popolo di Forlì, che cõ l'aiuto di Guido Cõte di Montefeltro s'era dalla diuotione di S. Chiesa ribellato, e ch'hauea ancor' alcune castella iui appresso oppugnate. Ma essendosi il Cõte Guido pentito, e fatta pace col Papa, in vendetta di Guido Appione smantellò Martino Forlì, e d'hebbe in breue vna grã parte della Romagna. Egli hauerebbe ancora p̃so Vrbino sopra ilquale andò, se il Cõte Rosso dell'Anguillara nõ fusse nella batteria morto. Erano all'hora nel cãpo ecclesiastico due capitani, l'vn de quali fù mãdato in Toscana à difender q̃lla cõtrada, che a Saona e volta; l'altro, che il conte di Giouenazzo chiamauano, restò per ordine del Papa à cõtinuare l'assedio: ma Guido da Montefeltro secretamẽte, e soccorso, e vettouaglie all'assediata Città porgeua. In questo mezo ritrouandosi Martino trauagliato, e dubbio, da qual dei due popoli, ò da Pisani, ò da Genouesi, hauesse douuto cõtra il Re Pietro d'Aragona chieder aiuto, nacque d'vn subito tanta contesa fra questi due popoli sopra il possesso di Corsica, ch'essi chiedeano soccorso altrui per restare dell'impresa superiori. Il Papa mãdò ad animare il Legato, che fin che Carlo venisse cõ nuoue gẽti, non restasse di rattener per ogni via i popoli del regno in diuotione. Venutone finalmẽte poi Carlo in Napoli, e confermati nella fedeltà gli animi de' cittadini, se ne passò alla volta di Puglia, e quì da vna febre soprapreso morì. Il perche tutto il peso del gouerno sopra il Legato Apostolico restò. Si dicea all'hora quasi di certo, che Filippo Conte d'Arasse figliuolo del Re di Francia veniua per difensare il regno di Napoli. Ma non puote egli ancorche certo fusse, che con essercito venisse in Italia, spauentare il Re Pietro, che al suo solito il regno di Napoli non trauagliasse ancorche Filippo suo padre medesimamente sopra il regno d'Aragona con grosso essercito n'andasse, per occuparlo, essendo stato dal Papa, di più delle censure graui, che interposte vi hauea, dato in preda, à chi prima occupato l'hauesse. Assalito il Papa de tante cure, perche haueuano d'Oruieto i Ghibellini cacciati i

Guelfi,

Ruggiero di Loria Carlo ij. prigione.

Pietro d'Aragona scõmunicato dal Papa, che li bandì ancor' sopra la cruciata.

Guido Conte di Montefeltro.

Forlì in potes del Papa, e smantellato.

Vrbino assediato da le genti del Papa.

*Guelfi, e ne andò in Perugia, doue poco appresso d'una lenta febre morì a' ventinoue di Marzo, nel primo mese del quinto anno del suo Papato, e fù nella Chiesa cathedrale sepolto. Molti infermi, e ciechi, e zoppi, che furono al sepolcro di questo Pontefice condotti, per li meriti di lui ricuperarono la pristina loro sanità. Fece questo Papa vna sola promotione di cardinali e ne creò sette, vn Vescouo cinque preti, & vn Diacono, che furono.*

*Bernardo d'Anguiscello, Francesce, Arciuescouo d'Arli, Vescouo Card. Portuense, e di santa Ruffina.*

*Vgo... Inglese prete Card. tit. di S. Lorenzo in Lucina.*

*Geruasio Gianicoletto, Francese, prete Card. di SS. Siluestro, e Martino, tit. d'Equitio.*

*Gaufredo Borgognone, prete Card. tit. di S. Susanna.*

*Giouanni Collet, Francese, prete Card. tit. di S. Cecilia.*

*Conte Anguisano Milanese, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.*

## HONORIO IV. PONT. CXCII.
### Creato del 1285. a' 12. d'Aprile.

HONORIO IV. *Romano della famiglia nobilissima de' Sauelli; era prima chiamato Giacobo, & essendo in Perugia creato Pontefice, venne in Roma nel MCCLXXXV. nel qual tempo Pandolfo suo fratello era Senatore di Roma. In quel tempo Pandolfo fù tenuto così giusto, e seuero, che ogni volta, che voleuano i Romani purgar la città di ladroni, e di ribaldi, de' quali per le seditione della città gran copia ve n'era, nõ domãdauano altro Senatore, che Pãdolfo. Ilquale se bene era assai dalle gotte afflitto, che li piedi, e le mani li trauagliauano, non si lasciaua però da' sani, e gagliardi vincere di grãdezza, e costantia d'animo. Era anche Honorio tal volta in modo dal medesimo morbo delle gotte trauagliato, che bisognaua, volẽdo sacrificare, ch'egli lo facesse cõ alcuni stromẽti a questo effetto cõmodamẽte fatti. Valse nondimeno talmente di giudicio, e di cõsiglio, che non era bisogno molto desiderare in lui le forze del corpo. Perch'egli solo vedea quasi più, che tutti gli altri insieme, ch'erano in Roma. Habitò sù l'Auẽtino presso S. Sabina, doue belle case edificò, e se ne vedono fino ad hoggi sù quel colle i vestigij. Onde vi trasse molti*

1285. Pandolfo Sauelli Senatore di Roma giustissimo.

cittadini ad habitarui, e ne fù in breue il colle d'edificij pieno. Hauẽdo già Honorio animo di non douere alcuno nel suo Ponteficato offendere, ma di giouare più tosto, quanto poteua a tutti, non p tendo s fferire, che il Re Pietro di Aragona facesse ogni sforzo di occuparsi il Regno di Napoli, confermò la scommunica di Martino contra il Re Pietro. L'Imperatore Ridolfo auido di danari mandò un suo Cancelliero in Toscana della famiglia de' Fieschi, perche ponesse tutti quei popoli in libertà, e quelli massimamente, che con buone somme di danari si riscoteuano. Per questo effetto pagarono: Lucchesi dodici mila ducati d'oro, i Fiorentini ne pagarono sei mila. E ue[illegible]gendosi a questo modo in libertà, si crearono tosto il magistrato, che chiamarono il Priore delle arti, e ui aggiunsero poco appresso il Confaloniero della giustitia. Non dispiacque ad Honorio questa uendita della libertà, benche paresse indegna d'un tanto Prencipe; perche li pareua, che a questo modo lo stato di santa Chiesa ne douesse restare più sicuro, nõ hauendo più l'Imperatore occasione di trauagliare quelle libere città. Hora mentre che il Re di Francia assedia Gironda, e che'l Re Pietro di Aragona si sforza di uietare al nemico le uettouaglie, che di Narbona gli andauano, attaccandosi un fiero fatto d'arme fra loro, ui fù il Re Pietro grauemente ferito, & essendo male curato poco appresso morì. E così si rese Gironda a patti, e ne uenne in potere del Re di Francia; ilquale anch'egli nõ molto sopraui[illegible]se; perche d'una febbre, che nell'assedio di Perpignano contrasse, morì. Ne passò molto tempo, che la sua armata fù nel porto di Narbona presa da Ruggiero da Loria, & arsa. Il Re Pietro hebbe due filiuoli Fernando, e Giacobo; e lasciò Fernando, ch'era il primogenito Re d'Aragona, e Giacobo Re di Sicilia. Ma non perche i primi Re morti fussero, mancò frà questi altri, che lor successero, la guerra, & ogn'uno di loro cercaua di hauere in suo fauore ò Pisani, ò Genouesi, ch'erano in mare molto potenti. Ma questi due popoli, che con grande odio fra se guerreggiauano, presso l'Isola di Melo uicina a porto Pisano fecero in mare con tanta rabbia il fatto d'arme, che i Pisani, ch'haueuano quarantanoue galere perderono in questa battaglia dodeci mila huomini, parte morti, parte fatti prigioni. Della quale calamità si risentì talmẽte Honorio, che mancò poco, che non ne scommunicasse i Genouesi, che troppo ostinatamente la uittoria cõtra i Pisani seguiuano. E fù in effetto tale questa rotta a Pisani, che non poterono poi giamai più rihauersi. Edouardo Re d'Inghilterra se ne passò in questo in Guascogna, per pacificare il garzonetto Carlo figliuolo del Re di Francia, ch'era (come si è detto) stato fatto prigione, con Fernando Re d'Aragona. Et era già ridotta la cosa a buon termine, e si trattaua della libertà di Carlo, quando il Legato del Papa, & il Conte di Arasse con l'aiuto del Conte di Auellino presero Catania, & ui fecero uenire le genti, che erano state fatte in Toscana. Edouardo adunque senza hauere cosa alcuna conchiusa, a dietro si ritornò. Ruggiero di Loria prese ancora l'armata di Francia, che se ne ritornaua di Sicilia, e ne fe perciò le cose del Re Fernando più floride. Non puote Honorio, come uoluto haurebbe, uolgere l'animo a questa guerra, perche Guido da Mõtefeltro, lo trauagliaua in Romagna. Ma essendo poi finalmente stato questo Guido uinto, in breue tutta la Romagna ricuperò. Ma non sopraui[illegible]sse molto, e morì a 5. d'Aprile, hauendo tenuto due anni, & un giorno il Pontificato, e fù il corpo da santa Sabina in S. Pietro cõ gran pompa funerale portato, e sepolto in una tomba marmorea, che fino ad hoggi si uede, con le insegne della famiglia, e col suo epigramma. E certo, ch'egli fù di ottima uita, e grande amatore della religione Christiana; percioche approuò l'ordine de Carmeliti, che non era assai nè' Concilij approuato facendo mutare le cappe nere in bianche; e confermò l'ordine de gli Heremitani, ch'era stato in Parigi riprouato. In tutto il suo Pontificato non creò più che un solo Cardinale; che fù Giouanni Boccamatio Vescouo di Toscolano, dicendo, che in quel collegio non si doueuano se non persone dotte, e da bene, & atte al gouerno ammettere. Amò talmente la corte, e i cortegiani, che acciò non s'infermassero in Roma, doue l'estate è cattiuo aere, ogni ãno se ne andaua a stare nè' tẽpi caldi in Tiuoli. Hora mor

to Ho-

Ridolfo Imper. vende le libertà alle città di Toscana.

Lucca in libertà.
Fiorenza in libertà.

Filippo Re di Francia assalta il Regno di Aragona.
Re Pietro ferito muore.

Gironda in poter de i Francesi.

Ferando Re d'Aragona.

Giacobo Re di Sicilia figliuolo del Re Pietro.
Fatto d'arme fra Genouesi è Pisani.
Pisani vinti.

Ordine degli Carmelitani approuato dal Papa.
Ordine Eremitano confermato.

to Honorio, vacò dieci mesi la Chiesa. Perche stando in santa Sabina il conclaue per la creatione del nuouo Pontefice, molti Cardinali d'vn subito vi s'infermarono, e vi moriro- no frà gli altri Giordano Orsino, il Conte Milanese, Vgo Anglico, Geruasio Andeanense Decano di Parigi, & Anterio persona assai segnalata; fù per questa cagione aperto, e sciolto il conclaue, e riserbata a miglior tempo questa elettione, tanto più, che certi gran terremoti, che furono, li spauentarono, e posero loro in cuore, che per quella volta si restasse- sero dalla creatione del Pontefice.

# NICOLA IV. PONT. CXCIII.

## Creato del 1288. a' 22. di Marzo.

NICOLA IV. fù di Ascoli della Marca, era prima chiamato Gieroni- mo, e fù prima generale dell'ordine de' Minori, e poi Cardinale. Fù in S. Sabina in capo di dieci mesi dopò la morte di Honorio creato Pontefice, e fù nella festa della cathedra di S. Pietro nella sua sedia Assiso. Anda- tone poi in Riete per le seditioni, che in Roma nate erano, vi creò alcuni Cardinali, quasi di ogni religione; perche tutte parimente amaua, e giu- dicaua non essere a parenti, & al sangue più debitore, che a i buoni. Onde le virtù, & i vi- tij faceuano, che più in vno, che in un'altro inchinasse. Frà i Cardinali, che egli creò, furo- no Napolione, Pietro Colonna, Vgo Boglione dell'ordine de Predicatori, & eccellente dot- tore, Matteo Acquasparta, generale dell'ordine de Minori, e Vescouo di Porto. In capo dell'anno essendo quietate alquanto le seditioni della Città, se ne ritornò il Papa in Ro- ma, e presso santa Maria Maggiore habitò. Onde insieme con Giacobo Colonna questa Chiesa rifece, come nella volta maggiore si uede; doue è di opera di mosaico la imagine del Saluatore, di questo Pontefice, e del Cardinale Giacobo. Questo medesimo Pontefice ri- fece la parte dinanzi, e di dietro della Chiesa di Laterano, e di opera di mosaico le ornò, come dallo scritto, che ui è si conosce. In questo il Re d'Aragona, e'l Re di Napoli a per- suasione del Pontefice con queste conditioni si pacificarono insieme, che il Re Carlo per uscire di prigione, promesse douere a sue spese fare, che Giacobo di Aragona fusse incoro- nato Re di Sicilia. E se fra lo spatio di tre anni ciò non facea, promesse douere ritornare prigione nel medesimo luogo, che usciua. E per sicurtà di queste promese daua in pegno,

Pace tra Carlo Re di Napoli, e Ferrando Re d'Aragona.

e per

è per ostaggi due suoi figliuoli, Carlo, che fù poi Re di Vngaria, e cognominato Martello, e Lodouico, che fù poi frate di S. Francesco, e per la sua santa vita canonizato. Mentre che queste cose in Europa passauano, il Soldano mosso dalle discordie de Christiani prese Tripoli Città principal dell'Asia, e la pose a ferro, e a fuoco, tagliandoui quãti Christiani vi erano tutti a pezzi. La medesima calamità sentirono Sidone, e Baruti, non essendo chi loro soccorso desse. Vi restaua Tholomaide, che haueua due anni di tregua dal Soldano hauuta. E Nicola Pontefice per difensarla fece a sue spese 2500. soldati, i quali furono da molti altri senza capitano seguiti. E giunti in Tholomaide fecero a' Christiani nõ meno, che a Saracini danno. E perche il Soldano domandò la emenda del danno, che i nostri fatto gli haueuano, e non ne hebbe risposta a proposito, minacciò loro l'vltima rouina. Era fra i Christiani nata gran contesa sopra il possesso di Tolomaide, perche & il Patriarca di Costantinopoli, i Templari, i Teutonici, il Re di Cipro, e'l Re di Sicilia, ciascun per se la voleua. Haueano anco i Pisani animo di repeterla, come cosa loro, come essi diceuano. Ma la guerra nata in Toscana da questo laido disegno li distolse. Percioche hauendo fatto i Pisani morir di fame dentro vna torre il misero Conte Vgolino con due figliuoli, e due altri nipoti, se ne concitarono in modo gli animi di Ghibellini contra Guelfi, che a tutti vgualmente l'vltima rouina minacciauano. Furono adunque primieramente ad instantia de Ghibellini fuor'vsciti mosse sopra gli Aretini l'armi. Haueua all'hora il gouerno d'Arezzo Guglielmo Pietramala Vescouo della medesima città, in cui fauore venuti erano il Conte di Feltro, e fuor' vsciti di Fiorenza. I Fiorentini, che dubitauano de' fatti loro, veggendosi passar Carlo II. che con alcune compagnie andaua a ritrouar il Pontefice, l'irritarono contra gli Aretini. Onde facendosi fra loro il fatto d'arme in vn luogo, che chiamano Campaldino presso città di Castello, cominciarono i Fiorẽtini ad hauerne il peggio. E mutatosi poco appresso l'euento della battaglia, fù il Vescouo Guglielmo morto insieme col Conte da Feltro, e da tre mila Ghibellini morti, e due mila altri fatti prigioni. Lieto Carlo di questa vittoria se n'andò dritto a ritrouar il Papa, e fu del regno d'amendue le Sicilie inuestito. Ilche quando Giacobo d'Aragona intese, tosto sopra Gaieta andò. E perche non restasse cosa frà Christiani quieta, vna grandissima guerra tra Filippo Re di Francia, & Edouardo Re d'Inghilterra nacque. Laqual nespauentò assai i nostri, che erano in Asia, e diede a Saracini speranza di douer spenger a fatto il nome de' Christiani in Soria. Percioche il Soldano, perche si ritrouaua esso indisposto, hauea mandato sopra Tolomaide 150. mila huomini sotto la scorta d'vn suo figliuolo. Ilquale hauendola tenuta strettamente assediata due mesi, perche il Soldano morì, fù egli dato al padre successore, e con maggior animo che prima, ne combattè la città, empiendo di terra il fosso, promettendo a suoi di dargliela a sacco, Onde ne erano i barbari combattendo fin presso la muraglia venuti, quando vscendo impetuosamente i nostri lor sopra con gran danno del nemico, fino à gli alloggiamenti li ributtorono. Mentre che passauano queste cose nell'Asia, Papa Nicola mandò due Legati de latere, che furono Benedetto Gaetano, e Ghirardo da Parma, in Francia, perche posti quei Re in pace gli animassero a prender l'armi contra i Saracini per la difesa di Tolomaide. Percioche egli hauea già con le conditione dette di sopra accordati Giacobo d'Aragona, & il Re Carlo, perche da ogni parte si potesse liberamente Terra Santa soccorrere. E come certo della pace di quei Re hauea già incominciato a porre vn'armata in punto. Ma ne quei Re prestarono gli orecchi a i buoni ricordi del Pontefice, ne quelli, che alla difesa di Tolomaide si ritrouauano, per la discordia, che era fra loro, difensarono (come doueuano) dal furore de' barbari il luogo. Percioche partendosene ogni dì molti, non ve ne restarono dentro più, che da dodici mila; i quali poi finalmente col Patriarca di Gierusalem secretamente imbarcandosi fuggirono via. Ma perche durò lor poco la bonaccia, ne andarono a dare di trauerso nell'Isola di Cipro, e ne perì gran parte. Entrato il Soldano nella vacua città, a ferro,

Carlo Martello.

Riuolte di Toscana.

Tolomaide assediata da i Saracini.

ferro, e a fuoco la pose, e la rouinò; e ciò fù cento nouantasei anni, da che Gotifredo la guadagnò. In queste tante calamità Cipro, e l'Armenia minore chiamata da gli antichi Cilicia, nella fede Christiana restarono. Il Papa, che dubitaua, che i Barbari non occupassero il restante dell'Asia, faceua grand'istantia, che l'Imperatore Ridolfo vi mandasse vn'essercito. Ma morì poco appresso Ridolfo, e fù eletto suo successore nell'Imperio Adolfo di Assia, ilquale mentre ripete da Alberto, figliuolo di Ridolfo le ragioni dell'Imperio, fù da lui combattendo sù quel di Spira morto. Fù certo Adolfo di gran bontà; ma pouero di soldati, e di danari. Onde dicono, che egli oppresso più tosto, che vinto fusse dalla moltitudine de' nemici. Papa Nicola per afflittione d'animo (come alcuni credono) parendoli, che riuscisse ogni cosa al contrario, e perche più di quello, che staua bene a vn Pontefice, se ne prendeua, e si trauagliaua, morì in Roma presso S. Maria Maggiore a' 4. di Aprile, e quiui fù sepolto, hauendo tenuto quattro anni, vn mese e 14. giorni le chiaui di Pietro. In capo della Chiesa il suo sepolcro si vede presso a quello del Cardinal Pietro Colonna, con marmi di porfido, e lauori di mosaico nel pauimento.

Adolfo in Assia Imperator vcciso in vn fatto di arme.

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione sette Cardinali, & vn Vescouo, quattro preti, e due Diaconi, che furono.

Maestro fra Matteo d'Acqua Sparta del conuento di Todi, Generale dell'ordine de i Minori, Vescouo Card. Portuuense, e di S. Ruffina.

Maestro fra Vgo da Biliomo, dell'ordine de' Predicatori, Francese, prete Card. tit. di S......

Teobaldo Inglese, prete Card. tit. di S. Sabina.

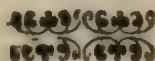
Maestro Pietro Peregrossa, Milanese, prete Card. tit. di S. Marco.

Simone..... prete Card. tit. di S. Balbina.

Giouanni Coloma Romano, Diacono Card. di S.....

Neapolione Orsino Romano, Diacono Card di S. Adriano.

I Cardinali dopò la morte di Nicola per poter più liberamente fare la elettione del nuouo Pontefice se ne andarono in Perugia. Ma per le loro gran discordie, ne menarono ventisette mesi questa elettione in lungo. In questo mezo l'Imperatore Michiele Paleologo morì. E i sacerdoti Greci non volsero, ch'egli fusse in luogo sacro sepolto, perche hauesse nel Concilio di Lione assentito alla vnione della Chiesa Greca con la Latina. Andronico figliuolo di Michele si sarebbe volentieri con Latini accostato, se i nostri aiutato a qualche modo l'hauessero. Ma vedendosi egli per cagione della sedia, che vacaua, da ogni aiuto de Latini abbandonato, anch'egli finalmente da i Catholici si ribellò. Carlo Secondo Rè di Napoli, che il danno della Chiesa per questa tanta vacantia vedeua, se ne venne da Prouenza in Perugia, e spesse volte ammonì i Cardinali, persuadendo loro la concordia, e la presta elettione del Papa. E non si sarebbe restato di far fino all'vltimo il somigliante, se non che Benedetto Gaetano, che era Cardinale di Anagni, ne lo riprese agramente, perche con questa sua tanta instantia pareua, che sforzasse a vn certo modo i Cardinali, che nella elettione, e creatione del Pontefice debbono esser liberissimi.

Andronico Imp. Greco.

CELE-

# CELESTINO V. PONT. CXCIV.

Creato del 1294. a' 17. di Luglio.

*CELESTINO Quinto, chiamato prima Pietro da Morone, fù de Isernia, e visse heremita in vn luoghetto solitario due miglia lungi da Sulmona, & in questa discordia de' Cardinali ad instantia del Rè Carlo, e del Cardinal Latino, fù assente creato Pontefice, e con maggior marauiglia di tutti, quanto più pareua, che per la santità della vita sua fusse egli più da questo così sublime grado lontano. Venutosene egli adunque dopò la sua creation nell'Aquila, vi chiamò tosto tutti i Cardinali, ch'erano in Perugia. Faceuano, con lettere, e con messi i Cardinali instantia, che egli in Perugia venisse, che era città più alla dignità Pontificia conueniente. Ma il parere di Celestino vinse finalmente, perche così vedeua, il Rè Carlo volere. Andatine tutti adunque nell'Aquila, adorarono Celestino, come vero Pontefice. Scriue Tolomeo, che vi si ritrouò presente, che alla incoronatione di Celestino concorsero 200. mila huomini. Credo, che le genti mosse da questa nouità vi andaßero, e dalla santità di Celestino, il qual eßendo heremita pareua, che non fusse, se non per ordine diuino, stato all'altezza di tanta dignità promosso dopò tante contentioni de i Cardinali. Egli creò in questi principij dodici Cardinali tutti persone di gran bontà, e furonui due heremiti fra gli altri. Ma Celestino non già per la dignità del Pontificato lasciò la pristina vita sua. Era così facile, e benigno con tutti coloro, che qualche cosa li domandauano, che spesso vna medesima cosa a due daua. Di che ne nasceua vn vilipendio della dignità Pontificia. In effetto per la vita, che esso nell'heremo fatta haueua, poco atto a negotij era. Per laqual cosa incominciò a ragionarsi, ch'egli doueße renuntiare il Papato, & all'hora massimamẽte, che'l Cardinal Latino morì, il qual era persona sauia, e di gran bontà, e con l'autorità del qual Celestino il peso del Papato sosteneua. Facendo adunque grand'instantia alcuni Cardinali, e più che tutti gli altri Benedetto Gaetano assai dotto nelle leggi e ciuili, e canoniche, ma di astuto ingegno, che teneua il primo luogo preßo il Pontefice, che Celestino il manto di Pietro renontiasse, accioche per ignorantia, è difetto di chi n'haueua il gouerno, non venisse a pericolar la Chiesa santa, incominciò il Papa a pensar di douer lasciare questa dignità. Carlo, che*

Furono 13. Card. secondo il Panuinio.

Benedetto Gaetano, & altri Cardinali instaro col Papa che egli rinoncij il Papato.

di

di questa superstitiosa leggierezza, s'auedde, perche era suo amicissimo, in Napoli nel cōdusse, e si sforzò di distorlo da questo pensiero poco honorato. E perche per tutto sempre gridaua il popolo, e diceua non volere altro Pontefice, che Celestino, e con prieghi, e scongiuri nel trauagliauano, esso rispondeua loro, non volere altro fare, che quello, che Dio gli inspirarebbe per il bene de' Christiani. All'hora i Cardinali, che questa rinuncia desiderauano, maggiormente insisteuano, ch'egli più tosto, che potea lo facesse, per il pericolo grande, nel qual per il poco gouerno, la Repub. Christiana si ritrouaua. E per più spauentarlo diceuano, che a lui nel dì del giudicio si imputarebbe quanto di male all'hora nella Chiesa santa auueniua. Mosso il santo e semplice Pontefice da queste parole si risoluette, e disse voler far quanto essi voleuano, pure che fare di ragione lo potesse. All'hora fù tosto d'vn consentimento di tutti fatta vna legge, che fusse al Pontefice lecito di rinuntiar il manto di Pietro. La qual constitutione, e legge fù poi da Bonifacio Ottauo suo successore confermata, come nel 6. lib. de' Decretali si vede. Fatto questo, Celestino alla vita priuata smontò, dando a' Cardinali libera potestà di creare in suo luogo vn'altro Pontefice. E fù questa rinuntia fatta il sesto mese del suo Pontificato. Fù dopò questo per consentimento della maggior parte de' Cardinali eletto Benedetto Gaetano Papa, ilqual fece per camino prendere Celestino, che se ne ritornaua all'heremo, e fece rinchiuderlo nella rocca di Fumone in campagna di Roma, mosso da questa ragione (com'egli dicea,) che haurebbono potuto i capi delle fattioni sotto questo Pontefice far vn dì qualche gran male alla Chiesa di Dio, se ben mostrauano di conoscere, e d'ammirare la santità di Celestino. Communque questo si fusse, cosa chiara è, che Bonifacio grand'ingratitudine, & astutia mostrasse, poi che con la sua ambitione ingannò quel sant'huomo a rinuntiare il Papato, e presolo poi, mentre se ne ritornaua al suo heremo, nella rocca di Fumone lo rinchiudesse, e lo sforzasse a lasciare innanzi tempo per puro dolore, & affanno la vita, e fù in capo di 17. mesi dopò, che Benedetto fù Papa. Scriuono alcuni, che Celestino dopò la morte facesse molti miracoli, e ne fusse perciò poi spesso ne' concilij ragionato di douer canonizarlo, e che molti per santo l'hauessero, e nel catalogo de' confessori lo tenessero, e per vna institutiou di Clem. V. fatta in Auignone la sua festiuità si celebra ogn'anno a' 18. di Giugno; in quel dì appunto ch'egli morì. Fece questo Pontefice vna ordinatione di Cardinali tredici l'anno primo del suo Pontificato, quali furono.

Carlo Rè di Napoli [illegible] dusse il [illegible] in Napoli

Pontefice rinontia il Papato.

Celestino dopò rinontiato il Papato, è dal successore posto in vna rocca prigione.

Frate Hugone di Vilirno di prete Card. del tit di S. Sabina fatto Vescouo Card. Ostiense, & Veliterno.

Beraldo de Bloco Francese Arciuescouo di Lione, Vescouo Card. Albano.

Frate Simone de Belloloco, Francese, monaco Cisterciense, & Arciuescouo Biluticense Card Prenestino.

Frate Tomaso de Arnutio monaco dell'ordine Celestino, Card. di S. Cecilia.

Frate Pietro dell'Aquila, monaco del monasterio di monte Cassino, & Abbate, & Arciuescouo di Beneuento, prete Card. di S. Marcello.

Don Giouanni de Cressi, Francese monaco.

Picardo dell'ordine di S. Benedetto, & Vesc. Meldense Card. de SS. Marcellino, e Pietro.

Guglielmo Ferratio Francese, Preposito di Marsilia, Card. di S. Clemente.

Nicolao Parisiense Francese, prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.

Frate Roberto Francese monaco Cisterciense Card. prete di S. Pudentiana.

Don Simone Francese monaco del monasterio di Cluniaco, e priore della Carità, Card. di (S. Balbina.

Landulfo Brancatio Napolitano Diacono Card. di S. Angelo.

Guglielmo Pongo di Bergamo, Cancelliero di Carlo II. Rè di Sicilia, Diacono Card. di S. S. Nicolao in carcere Tulliano.

Benedetto Gaetano di Anagni, Diacono Card. di SS. Cosma e Damiano: dapoi Papa Bonifacio VIII.

BO-

# BONIFACIO VIII. PONT. CXCV.

## Creato del 1294. a' 24. di Decembre.

*BONIFACIO VIII. nato in Anagni terra di Campagna di Roma, & chiamato prima Benedetto Gaetano fù in Napoli creato Pontefice nella vigilia della Natiuità di nostro Signor del 1294. Fù di gran dottrina, & isperientia, come colui ch'era molto nella corte Romana versato, e per tutti i gradi, non senza ambitione però, alla dignità Pontificia montato. Percioche essendo Cardinal di S. Martino in monti, desiderò in modo il Pontificato, che non lasciò arte, ne via, ch'egli pensò, che giouar li douesse, ch'esso non operasse per conseguirlo. Fù anch'arrogante in modo, ch'egli di tutti quasi facea poco cōto, e riuocò le gratie già fatte da Nicola IV. e da Celestino V. Perseguitò ancora marauigliosamente i Ghibellini. Onde quella gran contesa nacque fra lui e' Colonnesi Ghibellini, che in Anagni ancor' fauoriuano i loro partegiani contra il Pontefice. Incominciò adunque Bonifacio a calumniar tutti questi, e specialmente il Cardinal Pietro, e'l Cardinal Giacobo della medesima famiglia de Colonnesi, apponendo loro c'hauessero nella morte de' Pontefici rubbati i tesori della Chiesa, e c'hauessero contra di lui diuulgati, e scritti libelli famosi. Scrissero questi in effetto dopò che oltraggiati dal Papa si veddero, a' Rè, a' Principi, & alle nationi del Christianesimo mostrando l'arrogantia di Bonifacio, e l'ambicion mostrata in occupar contra ogni debito il Pontificato, hauendo prima fatto a Celestino rinontiar, e poi dentro vna prigion riposto lo. Percioche son alcuni che scriuono, che Bonifacio secretamente mandasse alcuni di notte, che parlassero, quasi vna voce venuta dal cielo, nella camera di Celestino, e li persuadessero che se desideraua saluarsi lasciasse il Pontificato. Hora essendo quei Card. citati, e non comparendo (perche dubitauano della pertinacia di Bonifacio) per publico decreto dichiarati scismatici, e priui de' beneficij, delle dignità, de' poderi paterni, delle Castella, ch'haueuano. Laqual priuatione poi Bonifacio in forma di decreto ridusse, come nel lib che chiamano il sesto, si vede. Dopò questo tolse Bonifacio l'armi, e contra questi ribelli bandì la crociata, & andò lor sopra per rouinarli, e ne assediò Preneste, doue ridotti s'erano con Sciarra lor zio persona di molta importantia. E perche costoro fuggirono, il Papa preso questo luoco lo saccheggiò; e perseguitò poi i medesimi.*

1294.

Ghibellini perseguitati dal Papa Colonnesi perseguitati.

Astutia di Bonif. viii. per far rinontiare il Papato a Celestino quinto.

Papa guerreggia cō i Colonnesi.

medesimi contrarij, che in Zagarolo, e in Colonna fuggirono; donde anche poco poi furono sforzati a partire per la copia de' nemici, che hebbero sopra. Furono adunque ancora queste Castella saccheggiate, e Colonna spetialmẽte, ch'era l'origine di quella famiglia. I Cardinali fuggẽdo si ricouerarono in Riete. E Sciarra stette vn gran tempo ne' bosch. di Anzo nascosto, temendo della crudeltà di Bonifacio. Ma egli capitò finalmẽte nelle mani de' corsari, e fù posto al remo, doue grandi calamità sofferse, e con grã patiẽtia d'animo, tanto la crudeltà del Papa temeua, che con ostinato odio tutti i Ghibellini perseguitaua. E notò quello, che Bonifacio dicesse all' Arciuescouo di Genoua, che gli s'era gettato a piè il dì delle ceneri. Percioche come suole il sacerdote dire. Memento homo, quia cinis es, & in cinerem reuerteris; mutate il Papa alcune di queste parole disse. Memento homo, quia Ghibellinus es, & cũ Ghibellinis in cinerẽ reuerteris. E col fine di queste parole li gettò non sù la testa, ma ne gli occhi la cenere. E solo per qsto nome di Ghibellino dell' Arciuescouato lo priuò, benche poi glielo restituisse; quãdo intese, che i Cardinali della famiglia Colonnese non fussero stati in Genoua, come esso pẽsato haueua. Cacciati a questo modo Bonifacio i Colonnesi, ordinò vna doppia festiuità a gli Apostoli, a gli Euãgelisti, & a' quattro Dottori della Chiesa Gregorio, Agostino, Gieronimo, & Ambrogio. Mẽtre che fù in Oruieto, canonizò Lodouico già frate di S. Frãcesco, e del sangue reale di Frãcia, ch'era nato di Carlo II. Ad istãtia di Bernardo Castaneto Vescouo di Albi, cacciati i canonici secolari della Chiesa Cathedrale di S. Cecilia di questa Città, vi pose i regolari. Fece da tre persone dottissime comporre il sesto lib. delle leggi canoniche, nel quale esso alcuni nuoui decreti aggiunse. Ricuperò frà poco tẽpo la Città di Agubio, che si era col fauore de' Ghibellini ribellata alla Chiesa. Non volle mai cõfermare ad Alberto Duca d'Austria l'Imperio, ancor che glien'hauesse quel Principe fatto pregare più volte. Essendo poi morto Giacobo d'Aragona, Roberto figliuolo di Carlo, e Duca di Calabria passò potente in Sicilia, e presa Catania, tã ta guerra di vn subito nacque, che quasi tutta Italia se ne pose in tumulto. Perche i Siciliani, che fauoriuano gli Aragonesi, posta vn' armata in mare vinsero in battaglia Filippo fratello di Roberto, e lo pigliarono prigione. Per la quale cosa lasciando Roberto Catania, se ne ritornò senza altro fare nel suo regno di terra ferma. Federico d'Aragona se ne venne di Spagna con vn' esercito nella Sicilia; e non solamente ricuperò tutta l'Isola della Sicilia, che s'insignorì ancora della Calabria. I Genouesi in Toscana trauagliauano i Pisani in modo, che tolsero loro Liuorno, lo bruciarono, e perche non potessero i Pisani più nauigare, affogaron molte naui grosse nella bocca del fiume. Passauano queste cose in Italia cõ grã suo dãno, nè il Papa si curaua di ragionare altramẽte di pace per quietarla. E perche non si credesse, che il Signore Dio si ritrouasse in pace con gli huomini, si sentì di vn subito vn così fatto terremoto, che ne andarono per molti giorni in molti luoghi molti edificij per terra. Si ritrouaua all'hora in Riete con tutta la corte il Papa; ilquale dubitando, che con quella rouina de gli edificij non venisse anch'esso oppresso, si fece fare in vno ampio prato nel claustro di vn monasterio de frati di S. Domenico vna casetta di tauole sottili, nella quale per qualche dì dimorò, benche crudo inuerno fusse. Perche nella festa di S. Andrea questa procella di terremoti nacque. Apparue anch' in questo tempo vna cometa, presagio di qualche futura calamità. Bonifacio vscito dal pericolo de' terremoti, creò alquanti Cardinali, e vi furono fra gli altri l'Arciuescouo di Toleto, Riccardo da Siena, Nicolò da Triuigi maestro dell' ordine de' Predicatori, Giouãni Murro generale de' frati Minori, Pietro Spagnuolo. Ordinò nel MCCC. il Giubileo, che fù il primo istituito nella Chiesa nostra. Nel quale concedeua il Papa la remissione de' peccati a tutti coloro, che visitauano le Chiese de gli Apostoli, ad essempio del testamento vecchio; benche da principio presso gli Hebrei altra ragion fusse della ordinatione del Giubileo. Percioche ogni cinquant' anni lo celebrauano, & in quello ancora (come scriue Gioseffo) i debitori erano liberi di ogni lor debito, e i serui la libertà conseguiuano. E per questa libertà del corpo ancor quella dell' anima

Sciarra Colonna, e sue disgratie.

S. Lodouico è canonizato.

Sesto lib. in canonico.

Agubio della Chiesa.

Roberto fig. di Carlo II. Rè di Napoli assalta la Sicilia.

Aragonesi prendono la Calabria poi to di Liuorno guasto.

Terremoto grande.

1300. Giubileo primo nella Chiesa ordinato da Bonifacio VIII.

*ma si significaua, perche quelli si possono chiamare veramẽte liberi, a quali si rilasciano i peccati. Ordinò Bonifacio, che ogni cent'anni questo Giubileo si rinouellasse. E concorse da ogni parte per questa celebrità tãto numero di gẽte in Roma, che in vna Città così grãde vi si potè a pena caminare. Era venuto in Roma Carlo Conte di Valois, e fratello di Filippo Re di Frãcia, il qual hauẽdo per moglie vna figliuola di Balduino vltimo Imper. Latino in Costantinopoli, hauea da Bonifacio ottenuto, che potesse il suocero suo ricuperarsi l'Imperio, che gli era stato tolto. Ilche Bonifacio haueua volẽtieri fatto, per potere con l'aiuto di questi Principi mãdarne poi in Soria vn' essercito, e ricuperare Gierusalẽ. In questo mezo, mẽtre che le cose si poneuano in pũto, e rassettauano, diede il Papa con ampia potestà a Carlo di Valois il gouerno del patrimonio di S. Pietro, e mãdò nella Toscana vn Legato, perche alcune nuoue riuolte, che nate vi erano, vi quietasse. Percioche n'erano già quei popoli da' Ghibellini, e Guelfi, alli Biãchi, e Neri passati. Ma nõ facẽdoui il Legato alcun frutto, ancorche interdetti, e scõmuniche vi adoprasse, vi andò per ordine del Papa il Conte Carlo di Valois, ne puote in Fiorenza fare, che nõ fussero i Bianchi, e non senza gran sangue cacciati. Erano all'hora i Ghibellini chiamati Bianchi. Il Papa, che tutto l'animo hauea all'impresa di Terra santa, mandò in Francia il Vescouo di Apamea, perche il Re Filippo a quest'impresa caldamẽte animasse. Il Vescouo andò, e parendoli, che con le preghiere poco frutto cauasse, vi aggiunse alla fine le minaccie. Di che sdegnato Filippo lo fece dentro vna prigione porre. Quando Bonifacio questo intese, vi mãdò tosto l'Archidiacono di Narbona persona di molto cõto, perche cõmandasse al Re Filippo in suo nome, che tosto liberasse il Vescouo di Apamea. E che non volẽdo liberarlo, li dicesse publicamẽte, & in presenza di testimonij, come quel regno per la sua cõtumacia, e per hauer a quel modo violato il Legato Apostolico, era deuoluto alla Chiesa. E di più lo scõmunicasse, & assoluesse i Francesi dal giuramento. Essequì con molta diligentia l'Archidiacono il tutto, e ne sforzò quel Re à lasciarne quel Vescouo in libertà. Il Re, che volle per qualche via vẽdicarsi di quest'ingiurie, che li parea di riceuere dal Papa, fece vn'ordine, che nõ potesse alcuno suo vasallo andare in Roma, ne mandarui danari. Hora il secondo anno dopò il Giubileo Carlo di Valois se n'andò a ritrouare Carlo Secõdo suo cugino nel regno di Napoli. Di che mosso Federico d'Aragona, vi fece con queste conditioni la pace, che esso tutto quello, c'haueua preso in Calabria, restituiua, e si possedeua l'Isola di Sicilia, mentre viueua. Ma partito di Toscana Carlo di Valois, se ne passarono i Bianchi cacciati di Fiorenza tutti in Forlì. E vi fù fra loro Dante Alighieri persona dottissima, e poeta eccellente nella lingua volgare. Ilquale tentò più volte di riporsi nella patria, ma indarno; ancorche i Bolognesi, e Cane della Scala Signore di Verona con cui esso poi vn buon tempo familiarmente visse, ve l'aiutassero. Scriuono alcuni, che Bonifacio in questo tempo facesse in Ferrara dissotterar il corpo d'vn certo Hermano, ch'era stato presso a vinti anni tenuto per santo, e brucciarlo, come heretico, perche fece fare diligentissima inquisitione dell'heresia di lui. Et io crederei, che fusse stato costui vn de' fraticelli, la cui setta era all'hora molto cresciuta in Italia. In questo non potendo Filippo Re di Francia soffrire l'arrogantia di Bonifacio, fece in Parigi radunare vn grã numero di Prelati, e di Baroni del Regno, e narrate l'ingiurie, c'hauute da Bonifacio hauea, la sua ambitione, e le arti cattiue tenute in occupare il Papato, ilqual ingiustamente tenea, se n'appellò alla Chiesa, che vacaua (come esso diceua) & al futuro Cõcilio. Di che sdegnato oltre modo Bonifacio fece radunare vn Cõcilio, nel qual, e Filippo, & il Regno di Francia all'Imperatore Alberto sottopose, ilquale Alberto hauea nel principio del suo Papato ributtato, & escluso. All'hora Filippo disposto di domare la superbia del Papa, riscosse da' corsari Sciarra Colonna, che fù nel porto di Marsiglia conosciuto, e lo mandò in Roma con Nogaretio caualliero Frãcese, e suo molto fidato, sotto colore, come esso publicamẽte diceua, di farui la sua appellatione publi-*

[Margin notes:]

Carlo Cõte di Valois.

Biãchi, e Neri in Toscana.

Filippo Re di Frãcia fa metter prigione il Legato del Papa, perche lo minacciaua.

[illegible]

Dante Allighieri.

Filippo Re di Francia si appella dal Papa al futuro Concilio.

publicare, se bene altroue haueua volto il suo intento. Perche venutosene Sciarra traue-stito in campagna di Roma, e raccolti da ogni parte i suoi amici insieme, mandò Nogaretio auanti in Ferentino con dugento caualli Francesi, ch'hauea assoldati di quelli di Carlo di Valois, perche di questo luogo bisognando li desse aiuto. Et esso se n'entrò di notte secretamente in Anagni, e con l'aiuto de' Ghibellini, tanto dal Papa trauagliati, spezzando le porte della casa paterna di Bonifacio, doue tutto quieto si ritrouaua, lo prese prigione, e in Roma lo menò. Doue in capo di trentacinque dì il pouero Papa per il gran dispiacere, che si prese, morì a gli vndici di Ottob. hauēdo gouernato il Papato otto anni, noue mesi, e diciasette giorni. E fù sepolto in S. Pietro in vna tomba, che esso viuendo fatta hauea in vna cappella, che edificata, & ornata haueua di opera di mosaico. Edificò anche vn pulpito con vn portico presso S. Giouanni in Laterano, sù'l quale il Giouedì santo si publicano le scommuniche, & esso vi scommunicò Filippo Re di Francia, & i Colonnesi. Et a questo modo morì quel Bonifacio, che s'ingegnaua di porre ne' cuori de gl' Imperatori, de' Re, de' Principi, e delle nationi anzi il terrore, che la religione, e che si sforzaua di dare a sua volontà i regni, e torli, e di cacciare, e richiamare a sua posta gli huomini. Hebbe incredibile sete dell'oro, che d'ogni parte raccoglieua, ne si satiaua. Da questo esempio debbono tutti i Principi Christiani così secolari, come religiosi, apprendere di sapere, ne superba, ne arrogantemente commandar a popoli, & a sudditi loro, come costui facea, ma santa, & modestamente, come Christo Re nostro, & i suoi discepoli, e veri suoi imitatori fecero. Et vogliono esser da' popoli anzi amati, che temuti, dal qual timore suole meritamente nascerne la rouina de' tiranni. Scriuono alcuni, che costui nodrisse ancora le discordie d'Italia, e frà i Genouesi, e i Venetiani massimamente, popoli nelle cose maritime potentissimi.

Sciarra Colonna fa prigione il Papa, che di dolor vi morì.

Creò questo Pontefice in più promotioni sedici Cardinali, cinque Vescoui, otto preti, e tre Diaconi, che furono.

Consaluo Spagnuolo, Arciuescouo di Toledo, Vescouo Card. Albano.

Maestro frà..... da Murro, Generale dell'ordine de' Minori, Marchiano, Vescouo, Cardinale Portuense, e di S. Ruffina.

Pietro...... Spagnuolo, Vescouo Card. Sabinense.

Maestro frà Reginaldo, dell'ordine de' Minori, Vescouo Card. Portuense, e di S. Ruffina.

Maestro frà Nicolò da Triuiso, dell'ordine de' Predicatori, prima prete Card. di S. Sabina, poi Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense.

Teodorico.....prete Card. tit. di S......

Maestro frà Gentile da Montefiore della Marca, dell'ordine de' Minori, prete Card. tit. di S.....

Guglielmo Longo Bergamasco, prete Card. tit. di S.....

Lodouico Flisco Genouese, de' Conti di Lauania, prete Card. tit. di S.....

Reginaldo Vescouo Beterense, prete Card. tit. di S.....

..... de i Conti Romano, suo zio, prete Card. tit. di S.....

Guglielmo Mandagoto Francese, prete Card. tit. di S......

Riccardo Senese, Diacono Card. di S. Eustachio.

Giacomo..... Diacono Card. di S. Giorgio in Velabro.

Francesco, Gaetano, nipote del Papa, Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Giouanni Gaetano, nipote del Papa, Diacono Card. di S....

# BENEDETTO IX. DETTO XI. PONT. CXCVI.

Creato del 1303. a' 22. d'Ottobre.

*BENEDETTO IX. Triuigiano, e chiamato prima Nicola, essendo Cardinale d'Ostia, fù in Roma il primo dì di Nouemb. creato Pontefice. Entrò garzonetto nell'ordine di S. Domenico, doue tanto in virtù, e dottrina, valse, che per tutti i gradi ordinarij ne mōtò ad esser Generale dell'ordine. Onde essendo poi fatto Pontefice, mostrò in breue quello, che la virtù sua valesse. Perche visse in modo, che fù meritamente dopò la morte tenuto per santo. Preso, ch'hebbe il Pontificato, fece citare Nogarecio, e Sciarra con tutti quelli altri Anagnini, che si erano ritrouati a prender Bonifacio, e perche non comparuero in giudicio, grauemente gli scommunicò. Riconosciuta poi la causa del Re Filippo, l'assoluette dalle censure di Bonifacio. Riceuette ancora in gratia Giouanni, e Giacomo Cardinali Colōnesi, che Bonifacio partegiano de' Guelfi più di quello, che ad un Pōtefice si richiedea, hauea con tanto odio perseguitati. Restituì a questi Cardinali i lor beni, ma li lasciò pure per qualche tēpo sospesi del cappello, del quale priuati Bonifacio gli hauea. Hora ressettate a questo modo le cose della Città, e creati alquanti Cardinali, de' quali ne fù vno Nicola da Prato, dell'ordine de' Predicatori, volse tosto l'animo alla pace d'Italia. E perche in Toscana più che altroue le riuolte fiorivano, vi mandò il Cardinale Nicola da Prato, che era Vescouo d'Ostia, con ampia potestà, il quale creò in Fiorenza nuoui magistrati, e li collocò nel palazzo de' signori, che chiamano hoggi, e che a questo edificato haueuano. All'hora il Cardinale da Prato pensando di poter più fare, incominciò a far motto di riporre i fuor' vsciti in Fiorenza. E perche vi scoteuano gli orecchi, lasciando nella Città gli interdetti, se n'andò a Prato. Essendo poco appresso poi morto Papa Benedetto, e tumultuando le Città di Toscana, tutti i fuor vsciti si raunarono sù'l Bolognese con animo di douer entrare in Fiorenza. E venutine secretamente di notte alla porta, che mena a Bologna, non essendo ancora la muraglia finita, entrarono dentro, & arriuarono fino alla Chiesa di S. Reparata, che era stata incominciata poco auanti. Ma mentre che sono troppo intenti alla preda, e che con gli amici consultano di quello, che far si debba, diedero a gli auuersarij tempo di riprendere animo, & arme, e ne furono non senza grandissimo sangue cacciati a dietro. Dopò questo assoldando i Fiorentini Roberto Duca di Calabria,*

Colonnesi ritornati in istato dal Papa.

Fiorenza cōbattuta da' fuor'vsciti.

*labria, non solamente hebbero ardimento di difensar le cose loro, ma di oppugnar ancora altrui. Onde ne passarono sopra Pistoia. I Pistoiesi valorosamente difensandosi vscirono d'vn subito sopra il nemico, e ributtarono fino a Prato Roberto con tutto il suo esercito. L'animo del santo, e buon Benedetto era di douer, pacificata che hauesse Italia, mandar in Soria soccorso a nostri, che per lettere, e per messi ogni dì lo chiedeuano, perche erano passati lor sopra i Tartari, nuouo nemico. Ma morì a' 17. di Luglio in Perugia, dou'era con la corte andato, nell'ottauo mese, e decimosettimo giorno del suo Papato, e non puote mandar ad effetto questo suo buon pensiero. Fù sepolto con gran pompa nella Chiesa de' Frati Predicatori a' 5. di Giugno del 1303. I miracoli, ch'egli dopò la morte fece in sanare gl'infermi, e cacciare i demoni da' poueri oppressi, fanno fede della gran santità di Benedetto. Vacò dopò lui la sedia di Pietro, da' 5. di Giugno fino alli sette di Luglio del seguente annò, benche i Cardinali nel conclaue fussero assai spesso dal popolo di Perugia stimolati, e minacciati ancora tal volta, acciochè facessero la elettione del nuouo Papa.*

*In due promotioni creò questo Papa tre Card. Vno Vescouo, e due preti, che furono.*

*Maestro fra Nicolò da Prato, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Card. Ostiense, & Velitrense.*

*Maestro fra Guglielmo Inglese, dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di S....*

*Maestro fra Gualtiero, Inglese, dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di Santa Sabina.*

## CLEMENTE V. PONT. CXCVII.
### Creato del 1305 a' 5. di Luglio.

*CLEMENTE V. Guascone, Vescouo di Bordeo, e chiamato prima Beltrando Gotone fù in Perugia dopò la lūga cōtettione de' Cardinali creato assente Pontefice. Accettata la elettione se ne vēne tosto di Bordeo in Lione, doue chiamò tutti i Cardinali, che sēza indugio vi andarono. E così la corte Romana fù trasferita in Frācia nel 1305. Doue stette con gran dāno del Christianesmo da 74. anni. Ma chi più lo sentì, fù la Città di Roma, le cui Chiese per quella lūga solitudine andarono in grā parte per terra, non essendoui chi quādo bisognaua, le raccōnciasse. Si ritrouarono presenti in Lione all'incoronatione del*

Corte Romana trasferita in Francia del 1305

Papa Filippo Re di Fräcia, Carlo il fratello, ch'era poco anzi ritornato d'Italia, e Gioñani Duca di Bertagna, il quale in q̃sta festa della incoronatione cadendoli vn muro adosso, con molti altri, che ne furono oppressi, morì. Il Re Filippo per questa rouina del medesimo muro fù per hauerne gran male anch'egli. Et il Papa in questo spauento, e tumulto perdè vn carbonchino, ch'haueua in testa su'l regno, che valeua, come dicono alcuni, sei mila ducati d'oro. Finita la solennità, e quietate le cose, creò Clemente molti Card. Francesi, e niun Italiano, solamente restituì intieramente a Giouãni, e Giacomo Colõna, la dignità del Cardinalato. Mandò anche tre Cardinali con potestà Senatoria in Roma, perche è la Città, e tutta Italia gouernassero. Veggendo poi, che i Genouesi, e i Pisani ostinatamente guerreggiauano insieme, e ch'era in questo mezzo stata occupata la Sardegna da' Saracini, la concesse, e diede con questa cõditione a Federico Re di Sicilia, che col tẽpo vi passasse, e la ricuperasse dalle mani de' barbari. I Venetiani confederati cõ Carlo II. Re di Napoli contra l'Imp. di Costantinopoli, indussero a tanto il Re di Russia nel 1307. che costui mandò a chieder al Papa vna norma della fede Christiana, per douer battezarsi. Ma essendo poi i Venetiani, e Carlo raffreddati, si mutò ancora del suo buon proposito il Russiano. In questo nacque in Nouara vna nuoua heresia, ch'hebbe da Dulcigno, e da Margarita principio. Si ritrouauano gli huomini, e le donne insieme, e non era lasciuia, ch'essi restassero d'vsar fra loro. Furono chiamati i fraticelli, e volendo Clemente opprimer questa nuoua setta, vi mandò vn Legato, con molte genti, il quale sù l'Alpi, doue questi heretici erano, parte a fame, e a freddo, parte con l'arme gli oppresse. Dulcigno, e Margarita furono presi viui, e tanagliati a pezzi a pezzi, e le loro ossa bruciate, e gettate al vento. Quasi nel medesimo tempo si seppe, che i Caualieri Templari, già soldati di Christo, accostati co' Saracini si fussero. Il perche quelli, che si poterono hauere in mano, furono tutti morti, e le loro facoltà assegnate, e donate parte a Caualieri di Rodi, che poco auãti occupata quest'isola haueuano; e parte ad altre nuoue religioni. Il Re Filippo di Francia ancora cacciò dal suo regno gli Hebrei con vna sola veste indosso per vno, e le facoltà loro tutte si cõfiscò, per alcuni loro maleficij, & auaritia. Ne molto poi dopò fù l'Imperatore Alberto da Giouãni suo nipote ammazzato. Il perche quasi tutte le Città della Lõbardia quelli per Signore si elessero, che si ritrouarono essere lor Capitani. Così chiamauano quelli, che di loro il gouerno haueuano. Et a questo modo Verona hebbe per Signori la famiglia della Scala, Mantoua i Bonacossi, Padoua i Carraresi. Gli Estẽsi erano già di qualche anno innanzi Signori di Ferrara, & in questo tẽpo s'insignorirono di Modena; Carlo II. Re di Napoli non si sdegnò di dare ad Azzo Marchese da Este Beatrice sua figliuola per moglie. Ma Frisco il figliuolo in modo della nuoua madregna si sdegnò, che ne prese, e pose il Padre stesso in prigione, e s'insignorì di Ferrara, hauendo hauuto da Venetiani aiuto per douer espugnare il Castel Tebaldo posto sul ponte. Il Cardinal Pelagura, ch'era dal Papa stato mandato a Bologna, commandò tosto a' Venetiani sotto pena di scommunica, che nello stato di Ferrara non si impacciassero. Ma perche i Ferraresi desiderauano di restar soggetti alla Chiesa, si affrettarono i Venetiani di prender quel Castello, e notte, e giorno battagliando finalmente lo presero. All'hora Frisco per vendicarsi bruciò la metà di Ferrara, e le case di quelli particolarmente, che pareua, che a cose nuoue aspirassero. Ma il popolo non passò molto, ch'egli ancora si vendicò. Percioche tolte l'arme cacciarono Frisco di stato, e si diedero in potere de Venetiani, dalli quali conosceuano poter essere egregiamente difesi. Di che sdegnato il Legato Pelagura bandì contra Ferraresi, & Venetiani la Croce. Intesa Clemente la contumacia de' Venetiani, e'l gran desiderio, ch'essi di regnare, e possedere quello stato haueano, gli scommunicò, e commandò, che fussero tenuti per serui, dounque presi fussero, e le loro facoltà saccheggiate per tutto. Per la qual cosa essendo i Venetiani molto dati alla mercantia, e nella Francia, & in Inghilterra, strani danni sentirono. Mandò anch'il Papa altri Cardinali in Toscana, che

Sardegna de Saracini.

Dulcigno heretico.

Templari estinti.

Hebrei cacciati di Frãcia.

Signori di Lombardia impatroniti delle Città per la morte del Imp. Alberto.

Azzo da Este.

Venetiani Signori di Ferrara.

Venetiani scommunicati.

tutta in arme si ritrouaua, perche commandassero a Roberto Duca di Calabria, a Fiorentini, e Lucchesi, & a gli altri popoli, che con questi erano, che tosto dall'assedio di Pistoia partissero. Tutti obbedirono fuori che i Fiorentini, e i Lucchesi, i quali furono perciò tosto scommunicati. Ma partito Roberto d'Italia, che ne passò in Auignone a visitare il Papa, Pistolesi, che stanchi della lunga guerra si ritrouauano, finalmente si arresero. I Fiorentini, e i Lucchesi hauuto in poter loro Pistoia, la smantellarono, empirono le fosse, si diuisero il territorio, restò commune solamente il sito della Città, e si astēnero dal sangue de' Cittadini. Non passò molto, che i Fiorentini contra gli accordi con Lucchesi patteggiati, cingendo di fossa, e di mura Pistoia per se soli la tennero. Et per hauer il paese d'ogni intorno sicuro, comprarono sù quel di Mugello Acciano Castello de gli Vbaldini, e lo spianarono, & edificarono giù nel piano la Scarparia, come pochi anni prima in Valdarno Castel franco, e S. Giouanni. All'hora fù mādato in Toscana il Cardinal Napolione Orsino, perche vi ponesse concordia, e quiete. Ma perche i Fiorentini, e i Lucchesi non ne fecero alcū conto, furono interdetti, e scommunicati. Di che sdegnati i Fiorentini, aggrauarono di gran datij il clero loro. Vsarono ancora questa crudeltà, che fecero morir Corso Donati loro egregio, e buon cittadino, perche hauesse presa per moglie vna figliuola di Vguccione Faginoli, così grandemente in odio la nobilitade haueano. Ma essi ritornarono, poi pure in gratia del Papa, per hauer aiutato il Legato Pelagura nel ricuperare Ferrara, e'l Castello Vealdo già da Venetiani occupato. E fù nel MCCCIX. Nel qual anno essendo morto Carlo II. Re di Napoli, fù Roberto il figliuolo mandato dal Papa a prender la corona del regno. Venuto in Italia Roberto, se ne venne in Bologna a ritrouare Pelagura, dal quale hebbe in nome di santa Chiesa il gouerno di Ferrara, che ancora tumultuaua. Ma douendo esso passarne subito in Napoli, vi lasciò in suo luogo Diego della Ratta Catelano con vna squadra di caualli in guardia. Diego non potendo con parole, ne con minaccie tenerne il popolo di Ferrara a freno, e quieto, cauò vn dì dalla rocca i suoi caualli sopra Ferraresi, de quali furono molti tagliati a pezzi. Anzi ne prese Diego, & appiccò per la gola vent'otto de' principali, che publicamente la Signoria de gli Estensi desiderauano. Nell'istesso tempo fù Henrico da Lucemburgo eletto da Germani Imperatore, e con questa conditione confermato dal Papa, che douesse fra due anni passar in Italia ad incoronarsi in Roma. Il che il Papa facea con pensiero, che douesse la venuta dell'Imperatore essere cagione di tenerne i Principi, e i popoli d'Italia a freno, e quieti. L'Imperatore promettendo quanto il Papa volea, ne mandò subito i suoi Oratori in Italia a far intendere, come egli andarebbe, & a Fiorentini spetialmente, che li apparecchiassero per se, e per l'essercito suo le stanze, e si restassero di trauagliare Aretini, come all'hora faceano. Fecero i Fiorentini questa risposta, che vn tanto Principe molto male facea a pensar di douer menare i Barbari in Italia, essendo per ragione della dignità, ch'egli hauea dell'Imperio, obligato a cacciarne, e difensarla da i Barbari. E che quanto a gli Aretini esso li faceua peggio, poi che esso doueua sapere, che questi haueuano cacciati i Guelfi loro Cittadini fuori, che da vn'Imperatore si aspettaua che i fuor'vsciti col suo fauore rimessi fussero. Vogliono che Dante all'hora ciechi i Fiorentini chiamasse, perche hauessero così inettamente ad vn'Imperatore risposto. Il che era senza alcun dubbio alienissimo da quella Republica massimamente, douendo così gran Principe, e con grosso essercito di corto in Italia nemicheuolmente venire. Le promesse del Re Roberto dauano animo a Fiorentini, perche egli, passando in Napoli, hauea promesso loro di douere esser a spada tratta difensore della parte Guelfa. L'Imperatore se n'entrò in Italia nelle campagne di Turino, doue hebbe quasi tutti i principali delle Città della Lombardia incontra per honorarlo. Erano all'hora in Milano due famiglie principali, e fattiose, l'vna de Torregiani, l'altra de' Visconti. Guido Torregiano era capo, o Capitano (come all'hora diccmmo) de' Guelfi, de' Ghibellini Matteo Visconte. Dubitando Guido, che'l Visconte non preoccupasse la gratia di

Pistoia de' Fiorentini.

Scarparia edificata.

Corso Donati Fiorētino.

1309. Roberto succede a Carlo ij. nel Regno di Napoli.

Henrico da Lucemburgo Imp.

Fiorētini ciechi.

Henrico 7. Imp. passa in Italia.

Guido Torregiano. Matteo Visconte.

*Henrico, fatto vn'esercito sul Milanese accampò, per vedere (come esso diceua) chi sarebbe contra sua voglia entrato in Milano. All'hora Matteo chiamando in fretta per messi Henrico, dicea chiamarlo in quella Città, che era il domicilio dell'Imperio di Roma. S'accostò dunque a Milano con le sue genti Henrico, e per esserui pur all'hora il Torregiano entrato, gran tumulti vi suscitò: ma tosto li quietò con donare a Guido Torregiano Vercelli, e far Matteo Visconti Capitano della sua caualleria. Hauuto l'Imperatore Milano hebbe tosto quasi tutte l'altre Città, fuori che Alessandria. Et hauendo in Milano presa la corona, che serbando il solito costume prender douea, ne aggrauò di spesa in modo quel popolo, che sdegnato tolse l'armi. I Tedeschi, che vedeano essere da ambe le fattioni della Città tagliati a pezzi, se n'entrarono dal borgo dentro. Et essendo chiamati i capi delle fattioni Galeazzo Visconte, lasciando in casa Matteo suo padre, se n'andò con gran compagnia di suoi partegiani a ritrouar l'Imperatore, al quale diede ad intendere, che i Torregiani, che la tirannide della Città affettauano, haueuano questo tumulto eccitato. Per la qual cosa ristringendosi i Tedeschi con la fattione Ghibellina cacciarono dalla Città i Torregiani, che nella piazza di Santa Maria nuoua qualche resistentia faceuano, e che a persuasione di Guido tutti in Vercelli si ricouerarono. Vogliono, che ne morissero da questa parte presso a trenta, de' quali ne furono quattro della famiglia istessa de' Torregiani. Passandone dopò questo Henrico sopra Cremonesi, e Cremaschi, che haueano i Ghibellini cacciati, pensaua douere castigarne agramente i Guelfi. Ma egli si piacò, quando vedde, che Cremonesi liberamente si diedero. In Crema fù vsata qualche crudeltà, e fù spianata a fatto la muraglia. Spauentati per questo i Parmegiani, che a persuasione di Gilberto da Correggio haueano tolti i Rossi nella Città cacciando tosto i Guelfi, il Vicario dell'Imperatore accettarono. Bresciani si difensarono alquanto: ma veggendosi ficramente da Henrico battagliare, se ne fuggirono di notte alle montagne, e lasciarono vacua la loro Città. Entrati all'hora i Tedeschi dentro da' fondamenti la muraglia abbatterono. Spauentati dalle calamità de' vicini i Mantouani, i Veronesi, i Vicentini, i Padouani, i Triuigiani, i Venetiani mandarono tosto a porsi nelle braccia di Henrico. I Piacentini anche essi, cacciato via Alberto Scoto Capitano di Guelfi, accettarono l'officiale dell'Imperatore. Rassettate a questo modo le cose della Lombardia, l'Imperatore Henrico accompagnato da Amideo Conte di Sauoia, e da gli Oratori de Pisani, e de Genouesi se ne passò per quel di Piacenza in Genoua. Doue poco appresso giunsero gli Oratori di Roberto Re di Napoli, e di Federico Re di Sicilia, i primi simulando l'amicitia con Henrico, i secondi sinceramente portandosi. Perciochè haueua già Roberto mandato vn suo Marescalco in Toscana con dua mila caualli, perche bisognando fauorissero i Fiorentini, e i Lucchesi contra l'Imperatore. Ma l'Imperatore venendone per barca in Pisa col suo esercito terrestre, che mandò auanti, fece a Lucchesi di molti danni. Ho voluto fin quì questi flagelli d'Italia narrare, perche alcuni ne danno a Clemente la colpa, che spinse Henrico a venire in Italia con vn'esercito. Alcuni altri scriuono che Clemente a buon zelo lo facesse, e per bene della misera Italia, doue ogni dì non solamente in ogni Città: ma in ogni picciolo castello grandi occisioni si faceano. Si tagliauano i Cittadini stessi l'vn l'altro a pezzi, si scannauano i vecchi, si sbatteuano per le mura i fanciulli, ne si vedea a tante crudeltà come si fussi potuto impor fine. Il perche piacque a Clemente (come scriue Homero) che vn solo il Principe fusse, il quale di tutti gl'altri giudicasse. Hora volto verso Roma Henrico, mandò con cinquecento caualli auanti Lodouico figliuolo del Conte di Sauoia, il quale alloggiando con Stefano Colonna non molto lungi dal palagio di Laterano, pose in gran spauento la fattione Orsina. Venne Henrico prima in Viterbo, poi in Roma, doue fù da tutto il popolo, che gli vscì incontra, cortesissimamente riceuuto. Fù poi incoronato da tre Cardinali, e sforzò i Romani a giurare quello, che egli loro (secondo che si suole costumare) propose. E fece a tutti i principali*

Milano in poter dell'Imp. Henrico.

Torregiani scacciati da Milano.

Lombardia tutta si dà all'Imp. Henrico.

Cagioni che mossero Clemente V. a far passar Hérico Imper. con esercito in Italia.

Hérico Imper. in Roma, e coronato da tre Cardinali.

pali della Città vn sontuoso conuito, nel quale gli Orsini soli non furono. E perche in tanta festa non nascesse qualche tumulto, furono posti ne teatri, nelle Therme, e ne gli altri luoghi forti molti soldati in Guardia. Con le quali guardie tanto ardimento prese, che nõ si restò d'imporre, e di fare scuotere dal popolo vn'insolito tributo. Di che nacque tumulto, e si ritirarono tutti così dell'vna come dell'altra fattione con gl'Orsini, che haueano lor palaggi presso al Teuere, e'l ponte sant'Angelo con buone guardie fortificati. Sdegnato all'hora l'Imperatore chiamò dalle galere in Roma i Balestrieri mandati da Pisani, ma questi furono da Giouanni fratel del Re Roberto, che hauea anch'egli sotto l'Auentino le sue genti nauali poste, e che si ritrouò loro di vn subito sopra, volti facilmente in fuga. Dopò questo Giouanni ponendo dentro la Città la sua caualleria, con l'aiuto ch'hebbe da Romani, sforzò l'Imperator ad andarsene in Tiuoli. Si partì ancora Giouanni di Roma per ordine de' Cardinali, e lasciò quieta la Città. Henrico fece la via di Perugia, e giunto in Arezzo, hauendo citato Roberto, perche non comparse, lo priuò del Regno. Ma questo atto non fù da Clemente approuato, per non esser fatto in loco sicuro, ne da persona, a cui non toccasse di farlo, perche diceua appartenere propriamente al Pontefice il dare, e'l torre il Regno di amendue le Sicilie. Partito Henrico da Arezzo passò sopra i Fiorentini, e i Lucchesi amici del Re Ruberto. Ma non potendo altro di male far loro, prese Poggibõzi, e lo fortificò, e mosse sopra i Senesi la guerra, perche troppo scarsa, e malignamente li dessero le vettouaglie. Ma infermatosi se ne passò a' bagni di Macerata, dalli quali più debole, e più indisposto, che prima, a Buonconuento si ritornò. Doue alcuni dì appresso morì non senza suspitione di veleno, che gli hauessero i Fiorentini fatto dare da vn certo frate, che con grossi premij subornarono, perche nel darli il sacramento della Eucharistia, come alcuni vogliono l'auuelenasse. I Pisani morto l'Imperator dubitando della potentia de' Fiorentini, fecero lor Capitano, e Signor Vguccione Faggiuola, il qual poco appresso aiutato dalla Canallaria, che soleua militar con Henrico, vinse, e soggiogò i Lucchesi, e lor tolse vna parte del contado. Clemente di più delle altre calamità, che la misera Italia, soffriua, inteso l'incendio della Chiesa di Lateranno, grãdemente se ne dolse, e ne mandò vn certo danaio al Clero, e popolo di Roma, perche risarcissero il danno di questa Chiesa, benche tanta carestia di tutte le cose questo anno fusse, che mancò ancor'alle genti il danaio per comprar da mangiare, e da bere. Le quali calamità, e la gran peste, che fù per tutto, da molti eclissi del Sole, e comete, che si vedero furono significate. Clemente hauendo già volto l'animo a rassettar le cose dello stato della Chiesa, in tre ordinationi che fece, creò molti Cardinali persone di gran bontà, & in tre diuersi Concilij, che in varij tempi, e luoghi celebrò, molte cose matura, e prudentemente instituì. Perche egli come si è già detto castigò, e domò la setta di Dolcigno, tolse via i Templari ch'erano in grandi errori trascorsi, & haueano negato Christo, e diede le loro facoltà a soldati di Rodi, e ostò medesimamente al Re di Francia, che li chiedeua alcune cose meno che honeste. Percioche domandaua, che fusse condennato Bonifacio, & assoluto Nogaretio, e Sciarra. La prima cosa non ottenne egli giamai. La seconda finalmente ottenne, promettendo Nogaretio di douere in luogo di penitentia andarne contra i Saracini, la qual impresa oltre modo Clemente desideraua, come si può da' suoi Concilij vedere. Egli approuò i miracoli di Celestino V. e lo canonizò, e pose nel numero de' Santi, chiamandolo Pietro confessore. Nel Concilio di Vienna publicò il libro delle Clementine, ch'egli composto haueua. Trauagliato poi da varie infermità, hora di disenteria, hora dal dolor de fianchi, e di stomaco, morì finalmente a' 20. d'Aprile in capo di otto anni, dieci mesi, e quindici giorni, da che hauuto il Pontificato haueua. Vacò la sede due anni tre mesi, e dicisette giorni. Perche non sapeuano i Cardinali risoluere, chi eleggere si douessero.

Tumulto di Roma per l'impositione d'vn tributo.

Henrico Imp. scacciato di Roma.

Henrico Imp. muore di veneno.

Vguccione Faggiuola.

Templari estinti.

Celestino canonizato.

Clementine.

Creò questo Pontefice in tre ordinationi ventiquattro Cardinali, cioè quindici preti,

e noue Diaconi, che furono.

Pietro Cappella Francese, e Vescouo di Tolosa prete Card tit. di S.... poi Vescouo Car. Tosculano.

Berengario di Stedella Francese, Vescouo Vetriense, prete Cardin. di S.... poi Vescouo Card. Prenestino.

Arnaldo da Cantalapo Francese, Arciuescouo di Bordeo, prete Curd. tit di SS. Pietro e Marcellino.

Maestro frà Tomaso Inglese, dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di S. Sabina.

Maestro frà Nicolò Francese, dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di S. Eusebio.

Arnaldo Faltuerio Fräcese, Arciuescouo d'Arli, prete Card. poi Vesc. Car. Albano.

Don Arnaldo. Nouello Fräcese, Monaco di S. Benedetto, Cisterciense prete Card. tit. di (S. Prisca.

... Francesce, Arciuescouo, Aquense prete Card. tit. di S...

Guglielmo da Mandagolo Francese, Vescouo d'Auignone, prete Card. tit. di S...

Giacomo da Ostia Francese prete Card. poi Vescouo Card. Portuense.

Arnaldo da Anxio Francese, Vescouo di Poiter prete Card. tit. di S...

Maestro frà Guglielmo di Baiona, diocese di Tolosa, Francese, dell'ordine de i Predicatori, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Maestro frà Vitale da Furno, Francese, dell'ordine de' Minori, prete Card. tit. di S....

Michel da Bocce, Francese, prete Card. tit. di S...

Don Pietro Francese, Monaco di S. Benedetto, Abbate in S. Seuero prete Card....

Stefano... Francese, Diacono Card. nella diaconia di SS. Sergio, e Bacco.

Guglielmo d'Artuforti Francese, diacono Card. nella diaconia di S....

Arnaldo da Pelagrua Guascone, Nipote del Papa, diacono Card. di S....

Raimondo del Goth, Guascone, Nipote del Papa, diacono Card. di S....

Don Pietro d'Arnaldo, Monaco di San Benedetto, Guascone, diacono Card. poi prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte, & vicecancellario.

Raimondo di Guglielmo da Fargo di Bordegaglia Guascone, Nipote del Papa, diacono Card. di S....

Berrardo da Gerarno di Bordegaglia, Guascone, Nipote del Papa, diacono Card di S. Eustachio.

Guglielmo... Bordegogliense Guascone diacono Card. di S. Maria in Cosmedin.

Guglielmo Testa, Francese, diacono Card.

Discordia frà gli elettori dell'Imperio. Lodouico Bauaro Imper.

Non fù minore discordia frà gli elettori dell'Imperio, dopò la morte di Henrico, perche altri haurebbono voluto Lodouico di Bauiera, altri Federico d'Austria. I quali due Principi vennero in campagna armati, e facendo fatto d'arme fù Federigo, vinto, e montò perciò in tanta arrogantia, e superbia Lodouico, che senza aspettarne altramente l'autorità della Chiesa Romana, si fece chiamar Imperatore, e fauori talmente i Visconti nella Lombardia, che di Milano s'insignorirono, perch'egli più sicuramente hauesse potuto passare in Roma a riceuerui la Corona d'oro, come si costumaua. All'hora i Toscani tutti, e specialmente i Guelfi incominciarono a temere, perche bene antiuedeuano, che l'Imperatore Lodouico col fauore de' Visconti, e di Vguccione Fagiuoli, ch'era Signor di Pisa, e di Lucca, haurebbe in breue voluto riporsi nelle ragioni dell'Imperio. Per la qual cosa, e con promesse, e con doni trasse al fauor loro Guidon Pietramala Vescouo, e Signore d'Arezzo, e Filippo Principe di Taranto, e fratello del Re Roberto. Perciochè molto in quel tempo Filippo, & in Caualleria, e nella disciplina militare valeua.

## ANNOTATIONE.

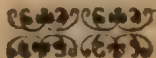
Clemente V. confermò le leggi sopra la creatione del Pontefice fatte da Greg. X. & v'aggiunse

giunse ancora; e supplì alcune cose nel Concilio di Vienna, le quali io ho aunotate quì sopra, e furono poi da Giouanni XXII. nel primo libro delle Clementine nel terzo titolo de Elect. & electi potest. nel cap. ne Romani Pontificis, registrate. Finalmente Clemente VI. fece la Bolla della della moderatione della legge del mangiare de' Cardinali nel Conclaue, che nel libro cerimoniale, è scritta. Delle qual cose tutte ho io assai di lungo ragionato ne' libri, che ho scritto della varia creatione del Pontefice.

## Ragione del creare li Pontefici Romani.

*Hora mi piace far il modo come breuemente sogliono i Pontefici Romani esser eletti, accioche nulla manchi, che desiar possi il diligente lettore. E adunque in questo modo. Entrati i padri nel Conclaue, tutto il seguente giorno intero consumano in formar leggi sommamente necessarie alla incorrotta, & intera amministratione, e gouerno del Romano Pontefice. Alle quali, qualunque de' padri con giuramento, e promissione a Dio, promette di obedire, s'egli fatto sarà Pontefice. Fornite queste cose assegnano alla congregatione il giorno terminato, nel qual ballottar si debbe. La mattina del quale tutti i padri vestiti di veste lunghe aperte dinanzi che croccie chiamano, vengono nella capella, doue si serba il corpo di Christo. Iui celebrano la Messa dello Spirito Santo, la qual fornita, tutti si acconciano nelli loro luoghi per le sedie. Quelli, i quali alcuno di loro vuole eleggere lo scriuono in vna cedula di carta, e serrata, la segna con il suo anello. Dipoi tre dei padri, cioè il decano de' preti, che è il primo Cardinale, & i due primi Diaconi ascendono all'altare, e pigliano il calice, col quale quel giorno si ha celebrato, e lo pongono in mezzo dell'altare, presenti tutti i guardiani, e gli astanti a questo. Fatte queste cose, con l'istesso ordine là vanno tutti gli altri padri, & inginocchiati innanzi all'altare, ciascuno pone nel calice la sua carta signata. Ciò da tutti fatto, vno di quelli tre detti innanzi, esso calice inalzato, lo mostra a quelli, che nel luogo più inferiore seggono, stando in piedi nel mezzo delle sedie, doue possono esser non solamente veduti, ma etiandio vditi dalli circostanti, e numerano subito le carte, delle quali poi che il numero si accorda, ogn'vna d'esse carte è dal Decano aperta, e la dà al diacono vicino da esser letta, e con alta voce pronuntiata, ciascuno de' padri tenendo in mano la carta, e bolletino di quelli, che qualunque hà nella sua cartella di propria mano notato. Ma niuno per la costitutione d'Alessandro III. puole eßer tenuto Papa, se hauuto nō haurà i voti di due terzi delli Cardinali. Il qual numero se p li bollettini è adempito, all'hora il Pontifice, è creato, se non, è in libertà di qualunque de' padri eleggere a voce chi vorrà, non essendo stato eletto quel da lui scritto. Il qual modo di elettione, accesso, cioè giunta è chiamato. Rare volte alcuno è eletto per bollettini, ma bene con questo aggiungerui le voci l'opra viene ad esser compita. E ancora vn'altro modo di Creare il Pontefice, detto per adoratione, e questo, e quando due parti delli Cardinali non aspettano lo scrutinio, ma quasi a voce di tutti, e commun consenso, qualch'uno delli Cardinali salutano in Pontefice Romano, e lo adorano. In questo modo Giulio III. Marcello II. & Paolo IIII. furono creati, e fatti.*

Elettione de i Papi come si faccia.

GIO-

# GIOVANNI XXI. DETTO XXII. PONT. CXCVIII. Creato del 1316. a' 17. d'Agosto.

*GIOVANNI XXII. chiamato prima Giacobo Caturcense, essendo Vescouo di Porto, dopò vna lunga contesa di 23. Cardinali, fù a cinque di Settembre creato nella città di Lione Pōtefice, e fù nella Chiesa Cattedrale di questa Città incoronato. Poi se ne venne in Auignone con la corte, e nelle quattro tempora dell' Auuento creò otto Cardinali, fra li quali fù vno Giacobo Caturcēse figliuolo di sua sorella, e Giouāni Gaetano, vn'altro della famiglia Orsina, e che hebbe il titolo di S. Teodoro. Canonizò, e fece santo cōfessore Lodouico Vescouo di Tolosa, figliuolo già di Carlo Re di Sicilia. Sono alcuni però, che come si è detto di sopra, questo a Bonifacio VIII. attribuiscono. Questo Pontefice forzò Vgone Vescouo Caturcense a lasciare il Vescouato, e'l sacerdotio, & a viuere priuato, priuandolo di tutte l'insegne della prelatura. E priuatolo a questo modo, e digradatolo in potere della corte secolare il diede, perche lo facesse crudelmente morire, per hauer cōgiurato contra il Pontefice. Fece Arciuescouato la Chiesa di Tolosa, ch'essa oltre modo amaua, onde sè città sei Castella che questa Chiesa haueua perche l'Arciuescouo di Tolosa hauesse i suoi suffraganei. Attribuì anco all'Arciuescouato di Narbona la diocese Limosa, & l'Abbatia di S. Pontio. Era il Pontefice così auido di cose nuoue, che i sēplici Vescouati in due diuideua, e due tal volta in vn solo vniua. Instituì anche nuoue dignità, e nuoui collegij nelle Chiese, e ne trasferì ancor in nuoua forma alcuni de gli antichi. In questo sì mostrò egli assai grato, che confermò le Clementine, e comandò, per tutti Studij publicamente si leggessero. Ridusse in miglior forma l'ordine de Gradimontesi, che per le fattioni d'alcuni cattiui assai macchiato, e deteriorato era. Troncò tutte le cose, che all'ordine noceuano, e vi aggiunse alcune institutioni per il commouimento della religione. Amaua molto la Chiesa di Saragosa in Spagna, e la fece perciò Metropalitana, aßegnandole cinque Chiese delle vndici Cattedrali; ch'erano ad Aragona soggette. Istituì vn nuouo ordine di Soldati di Christo, perche in Portogallo a' Saracini della Granata*

Tolosa fatta Metropoli.

Saragosa di Spagna Metropoli

Militia di Christo.

nata

nata, e dell'Africa si opponessero. La Granata, che da gli antichi fù chiamata Betica, fù dal grano del cocco, del quale quella parte della Spagna, abbonda, a quel modo detta. Il capo di questa militia ordinata dal Papa fù in Marino, terra della diocese Siluense, e furono a questo ordine con aßentimento del Re di Portogallo concessi tutti i beni de' Tẽplarij, accioche hauessero più commodamente potuto alla militia di Christo vacare. Il capo, e censore loro fù l'Abbate del monasterio dell'ordine Alcosiano di Cistello nella diocesi di Lisbona, ilqual haueua ampia facoltà di accettare, e cassar a suo modo i soldati. Dopò questo il Papa canonizò due Tomasi, l'vno Vescouo Herfradense, e persona nobile, dotta, d'Eccellenti costumi, e di miracoli illustre; l'altro fù Tomaso d'Aquino dell'ordine de' Predicatori, e dottor eccellentissimo, della cui vita, e scritti si è ragionato al suo luogo di sopra. Fatti poi nella seconda sua ordinatione, che fù nel 1322. sette Cardinali, fece tosto vn'editto, e dichiarò heretici tutti quelli, che affermauano, non hauer Christo, & i discepoli suoi hauuto cosa alcuna priuata. E di più pensò ancora, che fusse heretico, chiunque affermato hauesse, che non poteßero i discepoli di Christo liberamente vendere, donare, testare, acquistare, perche entrando nelle religioni põgano se stesso in altrui arbitrio. Onde ne nasce, che i serui non a se, ma a loro Signori acquistino, e quel che acquistato prima hanno per ordine, & volontà del padrone donino a poueri. Egli scrisse per tutti gli studij publici, ne' quali queste institutioni mandò, che non douessero più di cose simile disputare. Condannò ancora, e riprouò vna certa glosa di fra Pietro dell'ordine de' Minori, il quale animaua vn certo conuento del terzo ordine ad imitar la pouertà di Christo. Onde molti condannati, & abbruciati furono. E creò poi dieci Cardinali, nel numero de' quali fù Giouanni Colonna, e fra Mattheo Orsino dell'ordine de' Predicatori. Mentre il Papa era in queste cose occupato, fù l'essercito di Fiorenza presso a Monte Catino vinto da Vguccione Fagiuola in battaglia. Ma non potendo più i Lucchesi la tirannide di Vguccione soffrire tolta la occasione cacciarono di Lucca Neri il figliuolo, che hauea posto in prigione Castruccio persona nobile, e valorosa, e lo voleua far morire per la preda già tolta a nemici. Cacciato Neri di Lucca, ne andò tosto a concitare il padre contra i Lucchesi. Ma non più tosto fù Vguccione fuori di Pisa, che li chiusero i Pisani le porte della città. Di che egli se ne fuggì col figliuolo da i Signori Malaspini. Et hauendo più volte tentato in vano il ritorno in Lucca, se ne paßò finalmente per ordine del Papa alla patria sua in Romagna. Et a questo modo da vna suprema calamità montò Castruccio ad vna somma felicità, perche dalla prigione fù da i Lucchesi menato a prendere la bacchetta, e la Signoria di loro. Intendendo il Papa, che gli Estensi cacciato via il presidio Ecclesiastico, si fußero insignoriti di Ferrara, e li Visconti col fauore di Lodouico Bauaro si fussero fatti Signori di Milano, lasciando per vn'altra volta (come esso diceua) gli Estensi, sopra i Visconti si volse, e gli scommunicò, benche più sdegno contra Lodouico mostrasse, che il titolo dell'Imperio vsurpato si haueua, che non contra i Visconti, che occupato Milano hauessero. Nel medesimo tempo i Gibellini in Genoua furono da i Guelfi della medesima città cacciati fuori con l'aiuto del Re Roberto, nelle braccia del quale haueuano quella città riposta. Et se ne paßarono quelli Ghibellini a schiere in Sauona; sopra i quali paßò anche Roberto mentre andaua in Francia, & insieme con Sauonesi stessi in potere suo li ridusse, e li trattò vn tempo male. Il Papa, che vedeua essere i Guelfi per tutta Italia oppressi, vi mandò Carlo Conte di Valois, e fratello di Filippo Rè di Francia, perche in fauore de' Guelfi si opraßse, e di quelli spetialmente, che in Vercelli si erano co' Torregiani di quel luogo insignoriti. Ma prima che Carlo venisse Galeazzo Visconte per ordine di Lodouico cacciò di Vercelli i Torreggiani, e ridusse in suo potere quella Città. Non molto poi si insignorì Castruccio di Pistoia, come haueua poco auanti fatto Guido Pietramala di Città di Castello contra voglia de' Fiorentini. Castruccio confidando nel fauore di Galeazzo

Tomaso di Aquino canonizato.

Castruccio Castracani. Visconti Signori di Milano.

Visconte,

Visconte, che haueua mandato Azzo il Figliuolo con mille cinquecento soldati, passò sopra i Fiorentini, e gli vinse, e perseguitò fino alla muraglia di Fiorenza. Vedendo il Pontefice, che Lodouico Bauaro era l'origine, e l'autore di tutte queste calamità, solennemente lo iscommunicò, & interdisse, e priuò del sacerdotio Guido Pietramala dapoi che la città di Castello occupò. E diuidendo la Chiesa di Cortona da quella d'Arezzo, la fece Città, creandoui Giouanni da Viterbo Vescouo. In questo Nicolò da Este Signore di Ferrara col fauore di Passerino Buonacosso tiranno di Mantoua, che hauea poco auanti preso la sorella per moglie, occupò a forza Argenta terra della Chiesa di Rauenna. Questi due Signori anch'vnite le lor forze insieme sopra i Bolognesi andarono. Ma furono con gran danno da Beltrando Capitano dell'essercito Ecclesiastico vinti, e poco appresso ancor dal Pontefice iscommunicati. Fù di più interdetta Ferrara fin che si restituisse Argenta alla Chiesa. In questo tempo Castruccio talmente trauagliaua i Fiorentini, a quali haueua tolto Signa, e da questo luogo correua del continuo lor sopra, che disperato questo Popolo, chiamò in suo aiuto il Re Roberto, e lo fece suo Signore. All'hora il Papa mandò tosto Giouanni Orsino in Italia, perche animasse i Fiorentini, e tutti i Guelfi d'Italia contra il Bauaro, che passaua con grosso essercito l'Alpi. Lodouico Bauaro entrato in Italia a prieghi de' Ghibellini se ne venne prima in Milano. Et hauendoui presa la corona del ferro, perche haueua bisognò di danari, incominciò a farne essattione dal popolo. E perche Galeazzo vi ostaua, posti tutti i Visconti prigioni, elesse ventiquattro cittadini, che gouernassero la Republica, dando de' suoi germani vn capo per il gouerno della città. Mosso poi il Bauaro dai prieghi di Castruccio, mentre era in Lucca, doue fù honoreuolmente receuuto, liberò tutti i Visconti. Partendo poi di Lucca fù da Castruccio, con mille cinquecento caualli accompagnato, e se ne venne in Roma, doue fù in Laterano per volontà del clero, e popolo di Roma da Stefano Colonna incoronato. Gouernauano all'hora la Città due gentilhuomini Romani, che gl'Imperatori loro Vicarij chiamauano. Perche adunque si ritrouaua in questo tempo Nicolò de' Conti assente, Stefano Colonna suo collega fece questo atto della incoronatione. Dopò che si vedde il Bauaro incoronato, creò tosto Pontefice per opporlo a Giouanni, vn certo Pietro da Corbara del contado di Rieti, e frate, de' Minori, che se ben era bassamente nato, era nondimeno dotto, e molto atto a negotij. Costui hebbe prima moglie, e benche ella ne riclamasse, e non uolesse, entrò nondimeno nella religione di S. Francesco. Fù questo Antipapa chiamato Nicola V. e come vero Vicario di Christo dall'Imperatore, e da i suoi seguaci adorato. Creò, e Cardinali, e Vescoui tutti persone a lui simili. In questo hauendo la caualleria Francese, che era restata a seruigio de' Fiorentini, presa di notte a tradimento Pistoia, fù cagione, che partisse tosto da Roma Castruccio, & vnite le sue genti con quelle de' Visconti se ne andasse prima in Pisa, poi in Lucca. E passatone poi sopra Pistoia tenne vn buon tempo assediata questa città, laquale hebbe finalmente a fame. Il Bauaro seguì col suo essercito Castruccio, e lasciato il suo Antipapa in Viterbo, passò sopra Fiorenza, l'haurebbe forse pigliata, se Castruccio morto in questo non fusse d'vna infermità, che egli co' suoi tanti, e così fatti trauagli contrasse. Dimenticato il Bauaro de' seruigij da costui riceuuti, cacciò di Pisa, e di Lucca i figliuoli, mentre che essi andauano queste loro città fortificando. Morendo ancor in questo tempo Galeazzo Visconte, si ricouerarono i figliuoli col Bauaro, pregandolo che hauesse voluto nella lor patria riporli, che essi vn gran danaio dato gli haurebbono. Il Bauaro, che era assai auido di danari, ne rimandò Azzo in Milano, e si ritenne seco Marco il fratello finche il danaio hauesse. Lasciò poi in Pisa l'Antipapa, e Marco Visconte, e se ne andò in Milano per passare in Germania: ma non fù nella città riceuuto da Azzo, che delle ingiurie di suo padre si ricordaua. I soldati Tedeschi, che guardauano Marco Visconte in Toscana, che per ostaggio, e sicurtà del promesso danaio presso loro era, conoscendo il molto valore di lui, lo crea-

Guido Pietramala. Cortona fatta città. Nicolò da Este. Passerino Buonacosso.

Lodouico Bauaro. Imp. in Italia.

Visconti impregionati da Lodouico Bauaro. Imp. Lodouico. Imp. è coronato in Roma.

Scisma 25. nella Romana Chiesa. Nicola V. Antipapa

Marco Visconte.

lo crearono lor Capitano. Et egli tosto, cededoli i soldati di Castruccio la Rocca, s'insignorì di Lucca. Ma non molto poi pentiti questi soldati Tedeschi ritrouandosi Marco assente, venderono la Città di Lucca ad vn Genouese di casa Spinola; il quale valeua molto in mare. Essendosene ritornato il Bauaro in Germania senza conchiudere cosa di quelle, che all'Imperio toccauano, Bonifacio Conte Pisano credendo fare a Giouanni Pontefice vn gran seruigio, menò in Auignone l'Antipapa; il quale posto in vna prigione vi morì. Veggendosi all'hora il Papa di due gran pensieri libero, che erano l'Antipapa tolto dal mondo, e'l Bauaro vscito d'Italia, ad istantia del Re di Francia fece bandire la crociata contra i Saracini, imponendo le decime, le quali daua al Re Filippo istesso per questa impresa. Haueuano in questo i Fiorentini presa Lucca, ma ne furono tosto cacciati da i Soldati del Re di Boemia, che erano stati chiamati in Italia da Bresciani contra Bergamaschi, e'l Legato del Papa se n'era poi seruito in prendere Parma, Modena, e Reggio. Questo Legato confederatosi con Giouanni Re di Boemia, mutò di vn subito la faccia delle solite fattioni d'Italia. Percioche quelli, ch'erano amici, e confederati del Papa, e del Re di Boemia, erano tosto nemici del Re Roberto, e de' Fiorentini, senza altramēte farsi più mētione de' Guelfi, o de' Ghibellini. Mastino dalla Scala Signor di Verona, Filippino Gōzaga Signore di Mantona, i Carraresi Signori di Padoua, e gli Estensi Signori di Ferrara si strinsero col Re Roberto, e l Fiorentini, che aiuto n'hebbero, presero Pistoia, benche alcuni Cittadini istessi le porte aprissero. In questo i Marchesi da Este pregati istantemēte da Ferraresi, resero Argenta alla Chiesa di Rauenna, e furono dall'interdetto assoluti. Ma con l'aiuto de' Signori della Scala assediarono il Castello di San Felice sù quel di Modena. Ma sopragiungendoui Carlo, figliuolo del Re di Boemia, e Manfredi Pio, Signore di Carpi, che si erano insieme confederati, vi fecero battaglia, e vinsero, e vi furono da ottocento soldati della parte cōtraria morti, e fatti molti nobili prigioni, fra i quali ne fù vno Nicolò da Este fratello del Marchese Rinaldo. Mosso il Legato Apostolico, ch'era in Bologna, da questa occasione, fece a vn tratto vn grosso esercito, del quale fece Capitani Galeotto Malatesta d'Arimini, Frācesco Ordelasso da Forlì, Riccardo Māfredi da Faēza, & Hostasio Polētano da Rauenna, e li mandò sopra Ferrara. Tutti questi si erano poco auanti delle loro Città insignoriti, essendone prima solamente Capitani. Era stato preso il Borgo di S. Antonio, e si combatteua fieramente Ferrara, quando sopragiungendo il soccorso di Filippino Gonzaga, di Mastino dalla Scala, e di Vbertino da Carrara, diede animo a Ferraresi di douere vscire sopra il nemico. Vscirono adunque, e ne posero gli auuersarij in rotta, e quasi tutti i Capitani della parte contraria fecero prigioni. Il Conte di Romagna, che fù vno de' prigioni, fù poi con Nicolò da Este cambiato. Gli altri ne furono lasciati via liberi con questa conditione, che non douessero più prendere contra gli Estensi l'arme. Gonfio Rinaldo da Este per questa vittoria passò sopra il contado di Bologna, e postoui ogni cosa a sacco, poco manco, che ancor la Città non prendesse. Sperauano i Bolognesi, che douesse il Re di Boemia venire in soccorso del Legato, quando s'intese, che hauesse Mastino dalla Scala presa Brescia, e Bergamo a patti, e che entrato Azzo Visconte in Pauia vi hauesse occupata la rocca. Per questa cagione adunque lasciando il Rè di Boemia il camino che faceua, & il figliuolo in Parma, se ne passò esso con vna parte delle genti in Pauia. E parendoli di non poter fare danno alcuno alle trinciere del Visconte, andò a dare il guasto nel contado di Milano. E poi senza hauere fatto cosa d'importanza, in Parma si ritornò, doue hebbe anch'auiso, che hauesse Americo figliuolo di Castruccio col fauore de gli amici ricuperata Lucca. Si cōbatteua nōdimeno la Rocca, della quale hauendone il Re vn gran danaio hauuto, a Lucchesi, & ad Americo la rese, con pensiero di ritornarsene tosto in Germania, stanco già dalle fattioni d'Italia. Percioche presa i Visconti la Rocca di Pauia, ampliauano mirabilmēte le forze loro. Lasciandone adunque in Modena, & in Reggio le guardie di Tedeschi, e raccomādata Parma a Marsiglio, e Pietro

Lucca venduta a vn Spinola Genouese.

Nicola Antipapa more in prigione.

Crociata bādita contra i Saracini.

Nuoue fattioni in Italia.

Signori di Romagna.

Ferrara combattuta dalle genti del Papa.

Rotta data da Ferraresi allo esercito del Papa.

Rinaldo da Este Marchese di Ferrara.

tro de Rossi, se ne ritornò in Germania, promettendo douere subito con maggiore esercito ritornare. Partito il Re, i Bolognesi con l'aiuto de' Fiorentini, e del Marchese da Este cacciarono via il Legato, e si riposero in libertà, hauendo e nella Città, e nel contado tagliata la guardia Ecclesiastica a pezzi. Il Legato, che abbandonato, e deserto in Italia si vedde, se ne andò in Auignone nel MCCCXXXIIII. Nel qual tempo nella medesima Città Papa Giouanni morì nel XC. anno della età sua, e nel XIX. anno, e IIII. mese del suo Pontificato a quattro di Decembre, lasciando tanta copia d'oro, quanta mai Pontefice auanti a lui ne lasciasse. Fù nella Chiesa Cattedrale con sontuosa pompa sepolto. Scriuono alcuni, che Pietro da Murrone già Papa fusse da questo Pontefice canonizato, e nel Catalogo de' santi posto, e che Gentile da Fuligno, e Dino Fiorentino eccellenti Medici fussero da lui molto honorati, e premiati. Perche fù tenuto grande amatore delle persone dotte.

Bolognesi si ripógono in libertà.

Gentile da Fuligno. Dino Fiorentino.

Creò questo Pontefice in quattro ordinationi uentisei Cardinali, diciotto preti, & otto Diaconi, de i quali ne fece poi noue Vescoui, che furono.

Bertrando da Castagneto, e Vescouo di Albi, poi Vescouo Portuense, e di santa Ruffina.

Giacomo de Veza Caturcense, nipote del Papa, Vescouo d'Auignone, prete Card. di S. Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.

Canzellino di Giouanni d'Ossa Caturcense, nipote del Papa, prete Card. tit. di S. Pietro e Marcellino.

Pietro da Areblaio, Francese, prete Card. tit. di SS. Gabinio, e Susanna, prete Card. tit. di S. Marcello.

Rainaldo Loperta da Albo sacco, Francese. Arciuescouo Bituricense, prete Card. e poi Vescouo Card. Albano, detto volgarmente il Card. Petragoricense.

Maestro frà Bernardo de Torre de Caboletto, Francese, dell'ordine de Minori, Arciuescouo Salernitano, prete Card. poi Vescouo Card. Toscolano.

Pietro da Prato, Francese, Vescouo Virmianense, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte, poi Vescouo Card. Prenestino.

Pilo Torle da Capistrano, Francese, Vescouo di Vienna, prete Card. tit. di S...

Pietro Testore, Francese, prete Card. tit. di S...

Giouanni de Connenni, Francese, e Arciuescouo di Tolosa, prete Card. poi Vescouo Card. Portuense, e di S. Ruffina.

Hannibaldo di Ceccano, Romano, Arciuescouo di Napoli, prete Cardin. poi Vescouo Card. Toscolano.

Maestro frà Giacomo Fornerio, Francese, monaco Cistercíense di S. Benedetto, Vescouo Mirapicense prete Card. tit. di SS. Aquila, e Prisca.

Raimondo Veliense Ticrastriense, o di S. Paolo, Fráncese, prete Card. tit. di S. Eusebio.

Pietro di Mare morto Vescouo Antisiodorense, Francese, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcello.

Pietro de Capis, Francese. Vescouo Caruiense prete Card. tit. di S. Clemente.

Maestro frà Matteo Orsino, Romano dell'ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Siponto prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo, e poi Vescouo Card. Sabino.

Pietro da Toledo, Spagnuolo, Vescouo di Cartagine, prete Card. tit. di S. Prassede.

Bernardo da Monte Fauentio di Castelnuouo, diocese Caturcense, Francese, Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.

Galardo da Mola, Guascone, nipote di Papa Clemente V. Diacono Cardin di S. Lucia in Septisolio.

Giouanni Caetano Orsino, Romano, Diacono Card. di S. Theodoro.

Arnaldo de Veza, Caturcense nipote del Papa, Francese, Diacono Card. di S. Eustachio, fù fratello di Giacomo di Veza Card.

Rai-

Rainier di Ruffo Caturcense, Francese, Diacono Card. nella Diaconia di SS. Sergio, e Bacco.

Raimondo da Podietto, Francese, nipote del Papa, Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Giouanni Colonna Domicello Romano, Diacono Card. di sant'Angelo.

Imberto de Puteo, da Monte Pessulano, Francese, Diacono Card. e poi prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Talairando Conte di Petragoriga, Francese, pret. Card. di San Pietro in Vincula tit. d'Eudoxia.

# BENEDETTO X. DETTO XII. PONT. CXCIX. Creato del 1334. a' 20. di Decembre.

BENEDETTO XII. fù da Tolosa, dell'ordine di Cistello, e chiamato prima Giacomo, & essendo Card. di Sãta Prisca, fù in Auignone sedici dì dopò la morte di Giouanni eletto Pontefice. Tosto che in questa dignità si vedde, cõfermò le cẽsure fatte già da Giouanni contra il Bauaro come vsurpatore dell'Imperio di Roma. Vacãdo a questo modo l'Imperio, perche parea, che ogni cosa sospesa, ò inuolta fusse, non era in Italia Sign. così picciolo, che non pensasse d'accrescere lo stato suo con l'altrui. I Signori della Scala non contenti di Verona, di Brescia, e di Bergamo si forzauano di tor Parma alla famiglia de' Rossi. Il Gõzaga hauea gli occhi a Reggio, quel da Este a Modena, Fiorẽtini a Lucca. Quei signori della Scala, che vedeuano nõ poter prẽder Parma per la buona guardia, che ui era dentro (e vi erano fra gli altri soldati Tedeschi molto a quelli signori contrarij) ne passarono sopra Vicenza. Ma perche poi intesero, essere quei Tedeschi di Parma vsciti senza hauer in Vicenza fatto cosa alcuna ritornarono sopra la prima impresa di Parma, e la presero a vn tratto, perche quelli signori istessi de' Rossi si arresero. Nicolò da Este presa Beatrice figliuola di Guido Gõzaga per moglie, cõ l'aiuto, ch' hebbe dal suocero prese Modena. Filippino Gonzaga ancora prese Reggio, che'l popolo stesso gli apri

Parma presa dai Signori della Scala.

Mastino della Scala, fatto molto potente.

Lucchino Visconte.

aprì le porte. Era molto accresciuta la potentia di Mastino della Scala, per hauer hauuto Parma, Lucca, e Padoua, che Vbertino da Carrara data gli hauea. Il perche quasi tutti i popoli, e Principi d'Italia presero l'arme, e congiurarono insieme, per douer estinguerlo, & i Venetiani principalmente, et Lucchino Visconte, il qual per la morte d'Azo era poco innanzi nella signoria di Milano successo. Haueano i Venetiani, il Gonzaga, e quel da Este assediata Verona, quando con vn'altro assedio Lucchino pigliò Brescia, e Bergamo. Ma i Venetiani, che dubitarono, che mētre vogliono la potentia d'vno scemare, quella d'vn altro non ne accrescessero souerchio, fecero con Mastino con questa conditione la pace, che lasciando a Carraresi Padoua, e Brescia, e Bergamo al Visconte, le qual città occupate poc'anzi hauea, Verona, Vicenza, Parma, e Lucca si ritenesse. Molto dispiacque questa pace a Fiorentini, c'haueano grande ansietà d'hauer Lucca. Ma riseruando questa querela ad vn'altro tempo, si tacquero. Il Papa mandando in Italia vn Legato, persuase al Senato, & popolo di Roma, ch'hauessero douuto in nome del Papa e della Chiesa la dignità Senatoria essercitare, che tanto tempo in nome de' Re essercitata haueano. Fù dunque questa dignità prolungata per altri cinque anni a Stefano Colonna, al qual si daua vn nuouo collega ogni anno. Ma essendo poi stato Stefano chiamato in Auignone dal Papa, Orso conte dell'Anguillara, che collega di Stefano si ritrouaua, incoronò di Lauro Francesco Petrarca buon poeta, e nelle cose volgari spetialmente. La qual solennità fù fatta nel Campidoglio in presenza d'vn gran popolo nel mille trecento, e trent'otto. Il Papa, che dubitaua, che vacando l'Imperio non fusse Italia da qualche esterno nemico assalita, fece molti Signori Italiani Vicarij suoi in quelle città, che essi si possedeuano, perche maggior animo hauessero hauuto nel difensarle. Fece dunque Lucchino Visconte, e Giouanni il fratello Arciuescouo di Milano Vicarij in Milano, e nell'altre città, che essi cōmandauano. Il medesimo fece di Mastino della Scala in Verona, e Vicenza, e di Filippino Gōzaga in Mantoua, e Reggio, e d'Albertino da Carrara in Padoua, e di Obizzone da este in Ferrara in Modena, & in Argēta dicēdo, che vacando l'Imperio tutta quella potestà, & auttorità ricadeua nel Papa vnico Vicario in terra di Christo superno Re nostro. Ad Obbizzone da Este impose nondimeno vn tributo di douer ogn'anno pagare dieci milla pezzi d'oro alla Chiesa. Fece Benedetto in tutto il suo Papato vna sola volta ordinatione, e creò sei Cardinali tutti persone degne, e chiamate a quella dignità non per il vincolo del sangue: ma per li meriti, e virtù loro. Non biasmo io quelli, che come parenti sono a queste dignità assunti, pure che degni ne siano. Fù Benedetto di tanta costantia, che non fù, chi lo potesse mai per prieghi, ò per forza dalle cose honeste, e sante torcere vn punto. Perche amaua i buoni, & all'aperta odiaua gli scelerati, e cattiui. Molte volte tentò di pacificare insieme Filippo Re di Francia, e Odouardo Re d'Inghilterra; ma sempre in vano. Perche questi ostinatamente combatteuano insieme, e si diedero di gran rotte l'vn l'altro. Et una volta l'armata del Re Odouardo vinse non lungi dal porto di Fiandra talmente il nemico, che vogliono, che vi restassero morti da trentadue mila Francesi. Il Papa dunque veggendoui perder il tempo, se ne restò, e si volse ad edificare il palagio del Papa co' suoi giardini, e lo recò ad effetto. Fù per suo ordine, e a sue spese rifatto il tetto della Chiesa di S. Pietro, come nell'Epigramma, che si legge preso la statua sua nella medesima Chiesa si vede. Visse Pontefice sett'anni, tre mesi, e diciasette giorni, e morì a' venticinque d'Aprile, lasciando vna gran copia d'oro non a parenti, ma alla Chiesa santa. Hebbe animo di fare dipingere tutte l'historie de martiri nelle Chiese, che esso edificato hauea, da Giotto eccellente pittore di quella età: ma non vi hebbe tempo. Quasi non fù, chi non piangesse nella morte d'vn così buono, e dotto Pontefice, e nella pompa funerale spetialmente, che con le lagrime mostrarono anche somma mestitia.

Francesco Petrarca Laureato del 1338. Vicarij della Chiesa in Italia.

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione, sei Cardinali preti, che furono.

Bertrando

*Bertrando de Deucio, Vticense, Arciuescouo, Ebredunense, Francese, prete Card. tit. di san Marco.*

*Maestro fra Gherardo, o Guglielmo Albo, Vescouo di ... da Tolosa Generale dell'ordine de i Predicatori, prete Card. tit. di S. Sabina.*

*Gottio di Ariminis, Francese Patriarca di Costantinopoli, prete Card. tit. di Santa Prisca.*

*Frate Guglielmo Curti de ... Diacono Francese, Monaco di S. Benedetto di Monte Oliuaro, prete Card. tit. di SS. Quattro.*

*Pietro figliuolo di Ruggiero Monaco, & Abbate Fiscanense, Frãcese, Arciuescouo di Rouan, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Archileo, che fù poi Papa Clemente VI.*

*Bernardo Vescouo di Rhodes, Francese, prete Card. tit. di san Ciriaco nelle Terme.*

# CLEMENTE VI. PONT. CC.

## Creato del 1342. a' 17. di Maggio.

*CLEMENTE Sesto di patria Lemonicense, e chiamato prima Pietro, fù prima Monaco, poi Arciuescouo di Roano; e finalmente in Auignone creato Pontefice. Fù di molta dottrina, eloquente, humano assai, e cortese con tutti. Fù eletto a' 7. di Maggio del MCCCXLII. e fù incoronato a' 19. del medesimo mese. Nelle prime quattro tẽpora del medesimo anno creò dieci Cardinali, de' quali fù vno Guglielmo, figliuolo di sua sorella, & vn suo proprio fratello, ch'era già monaco, & vn'altro certo suo parente. L'anno seguente ne creò due altri, de' quali n'era vno suo nipote, figliuolo d'un'altra sua sorella. Essendo richiesto da Romani, che come hauea Bonifacio ottauo ordinato, che ogni cent'anni, (il quale spatio di tempo era da gli antichi chiamato secolo) fosse il Giubileo, e la remission di tutti i peccati a quelli, che visitauano le Chiese de gli Apostoli, cosi volesse ridurre a cinquãt'anni il Giubileo volentieri si contentò, parendo che l'età dell'huomo a cent'anni non arriuasse, perche hauesse goder potuto questo santo Giubileo. Intendendo, che tutt'Italia fosse in tumulto, e sottosopra, confermò solamente Lucino, e Giouanni Visconti, Vicarij*

Giubileo a' 50. anni.

dello stato di Milano senza fare altramente mentione de gli altri Principi d'Italia. Percioch'egli pẽsaua, che i Visconti soli hauessero potuto ostare in Italia a Lodouico Bauaro, se vi fosse entrato. Et il Bauaro, per vendicarsi contra il Pontefice, creò come Imperatore, ne' luoghi di santa Chiesa molti vicarij. Percioche in Viterbo fece Vicario dell'Imperio Giouanni di Vico, ch'era gouernatore di Roma, in Arimino, Pesaro, e Fano; Galeotto Malatesta, e fratelli, in Vrbino Antonio da Feltro, in Cagli Diolfo, e Galasso fratelli, in Fabriano Allegretto Clauelli, in Matelica Bulgaruccio, in Camerino Gentile da Varano, in monte Milone Michele, in Cingolo Pongonio, in Cesi Nicolò Boscaretto, in Rauenna Guido da Polenta, in Forlì, e Cesena Francesco, e Simbaldo Ordelaffi, in Faenza Giouanni Manfredi. Tutti questi fece in nome dell'Imperio Signori de' detti luoghi, benche alcuni di loro parte per forza, e parte per amore hauessero già prima la beneuolenza de' cittadini preoccupata, come nella vita di Benedetto s'è già tocco. In questo mezzo i Frescobaldi cittadini Fiorentini molto potẽti furono cacciati dalla patria loro, e ricouerati in Pisa, mossero i Pisani l'arme contra i Fiorẽtini. Il che nõ fù già per li Fiorẽtini a tempo, i quali all'hora voleano da' Signori della Scala comprar Parma per cinquanta mila ducati, e n'haueano già, mẽtre non si pagaua il danaio, mãdati gli ostaggi in Ferrara, perche Ferraresi eran stati dall'una, e dall'altra parte eletti arbitri, e mezani di questa compra. Ma hauendo i Fiorentini hauute da Pisani e loro confederati più rotte, furono forzati a lasciar di fare questa cõpra. Non restarono però di dare soccorso a Lucchesi, ch'assediati da Pisani si ritrouauano, mandando Capitano di queste genti Malatesta d'Arimino, cognominato l'Vngaro. Il Re Roberto, ch'era amico de' Fiorentini, mosso da queste loro calamità, mãdò vn certo Gualtiero Francese, che chiamano il Duca d'Atene, con vna compagnia di Caualli in Toscana, il qual con arti marauigliose, hauendo fatto leuar via Malatesta, come inetto Capitano, talmente la gratia de' Fiorentini s'acquistò, che in breue fù fatto lor Capitano, e capo, e gouernatore anche della Città, tolti via, & estinti tutti gli altri magistrati, che vi erano. Fecero ancor Gualtiero maggiore gli Aretini, i Pistolesi, & i Volaterrani, che tosto si diedero in potere di lui. Azzo da Corregio non potendo difensare Parma la diede ad Obizzone da Este. Filippino Gõzaga, che si vedde prouocare da Obizzone, gli vscì sopra con vn'esercito sù quel di Reggio, & venuto con lui alle mani, talmente lo roppe, che lo perseguitò fino a Ferrara. Obizzone, a cui parue per questa rotta di non ritenere Parma, la diede a Lucchino Visconte. E fù nel MCCCLXVI. Hora non potendo più i Fiorentini soffrire la tirannide di Gualtiero, perche ne facea morti ogni dì morire, congiurarono finalmente per la libertà contra di lui. Et Angelo Acciaiuolo lor Vescouo chiamò nel Vescouato i cittadini armati contra il tiranno. Il quale non veggendosi superiore, ne pare a cittadini, facendo il Vescouo istesso arbitro della pace, ottenne di potere andarsene saluamento cõ suoi soldati, e con quel, ch'egli hauea via. E fù questo nel decimo mese di questa sua tirannide. Ma l'ingrata plebe seguendo il suo antico costume, bandì di Fiorenza i nobili, per cui mezzo la libertà conseguita hauea, e ne saccheggiò le lor case, come se fossero stati capitali nemici. E perche non restasse in Italia cantone, che quieto, & in pace si ritrouasse, nacquero in questo tempo ancor nel regno di Napoli grauissime discordie. Percioche essendo il Re Roberto morto senza lasciar figliuol maschio, hauea data Giouanna sua figliuola per moglie ad Andrea figliuolo di Carlo Re d'Vngaria suo nipote. Perche era in quelli giorni questo giouanetto venuto in Napoli. Ma Giouãna, a cui non piacque la natura scempia di questo giouane, lo fece vn dì in Auersa appiccare per la gola, e si rimaritò con vn'altro suo cugino, che fù Lodouico figliuolo del Principe di Taranto già fratello del Re Roberto. Ma Lodouico Re d'Vngaria fratello del primo marito di Giouanna, se ne venne in Italia con grosso esercito, per vendicar la morte d'Andrea suo fratello. Egli n'andò prima sopra Sulmona, ch'hebbe ardire di farli resistentia. Essendosi in questo mutata in Roma per auttorità del Pontefice la forma della creatione de i Sena-

Vicarij dell'Imperio creati dall'Imp. Lodouico Bauaro nelle Città d'Italia.

Malatesti Signori di Rimini, di Pesaro, e di Fano.

Tumulti della Toscana.

Gualtiero Duca d'Atene fatto da i Fiorentini lor capo supremo.

1366.

Tumulti di Napoli.

Giouanna I. Regina fa appiccare il marito.

Lodouico Re d'Vngaria viene in Italia con grosso esercito.

Senatori, vn certo Nicolò di Renzo, Cittadino Romano, e publico Cancelliero, essendo di animo generoso, e libero, occupò il Campidoglio, e tanta auttorità, e beneuolentia si acquistò con tutti, che ageuolmente ne menaua douunque egli voleua il popolo di Roma. E per farne presso le genti questa sua auttorità maggiore, di questo titolo si chiamaua. Nicolò Seuero, e Clemente, tribuno della libertà, della pace, e della giustitia, & illustre liberatore della sacra Republica Romana. Con questa pompa, e fausto di parole tanta riputatione, & opinion per tutto si concitò, che non fù Principe in Italia, che non li mandasse i suoi Oratori a chieder la sua amicitia, e pace. Furono ancora alcune prouincie straniere, che pensarono, che la gloria dell'Imperio di Roma rinouellare si douesse, com' egli già pensaua, e diceua. Ma questa fucata gloria poco andò innanzi, perche mentre ch' egli vna parte del popolo fauorisce, e ne disfauorisce vn' altra, di buon Principe diuettò a l vn tratto tiranno Il perche nel settimo mese del suo magistrato, da se stesso senza farne altrui motto, se n'andò di notte trauestito a ritrouar Carlo figliuolo di Giouanni Re di Boemia, il quale Carlo per esser letterato, e dotto in molte lingue, era poco anzi stato per ordine di Clemente Pontefice, in dispreggio del Bauaro, eletto da gli elettori, e designato Cesare. Hauendo adunque Carlo preso Nicolò di Renzo, nel mandò in Auignone Legato al Papa. Hora Lodouico d'Vngaria prese pure dopò vn lungo assedio Sulmona, occupò poi ageuolmente il regno, perche Giouanna, e Lodouico il suo drudo se ne fuggirono per paura in Prouenza, lasciando però in guardia del regno il Duca di Durazzo, ch'era nipote del Re Roberto, e che fù da Lodouico vinto in battaglia, fatto prigione, e morto. Ma essendo quasi per tutta Italia vna peste incredibile, Lodouico lasciato nel regno vna buona guardia, se ne ritornò nel regno suo d'Vngaria. E fu in quel tempo, ch'essendo Luchino Visconte morto, l'Arciuescouo Giouanni suo fratello essendo generoso, e di gran cōsiglio, prese, e hebbe dal Papa il Vicariato dello stato di Milano. Clemente si ritenne in ceppi Nicolò, e mandò alcuni Cardinali in Roma, perche lo stato della Città rassettassero, & a questo Francesco Petrarca scrisse persuadendo loro, che per torre ogni seditione via, indistintamente della plebe, e de' nobili creassero i Senatori; poiche non si sapeua, quali in Roma nobili, quali plebei si fussero, essendo quasi tutti quelli che l'habitauano, forastieri, e bassamente nati. Furono adunque dichiarati Senatori Pietro Sciarra Colonna, e Giouanni figliuolo d Orso. Et in questo tempo in modo per tre anni continui ne afflisse vna grauissima peste quasi tutta Italia, che a pena d'ogni mille huomini ne auanzarono dieci viui. Fù marauiglia, poi che per cagione del Giubileo il concorso delle genti, ch'andauano in Roma, dauano occasione di maggiormente infettarsi. In questo tempo vennero in potere de' Fiorentini il Colle, e S. Geminiano, e l'Arciuescouo Visconte hebbe Bologna che gli aperse da se stessa le porte. Di che sdegnato il Pontefice mandò vn Legato in Italia, perche ne concitasse i Fiorentini, e Mastino della Scala contra i Visconti. Ma essendo morto Mastino, l'Arciuescouo di Milano tirò seco in lega Cane grande figliuolo di Mastino con tutti i Ghibellini di Romagna, e di Toscana, e mandò Bernabò in Bologna, perche ritenesse e confermasse nella sua diuotione quel popolo. In questo non essendo chi loro ostasse, i Fiorentini si soggiogarono con l'armi Pistoia, e Prato. Ma essendo poi dal Visconte trauagliati, che mandò lor sopra Giouanni Aulegio suo Capitano, a pena dentro la muraglia si difensarono. L'Anguillara, e Borgo a S. Sepolcro terra di santa Chiesa, a Visconti si ribellarono. Si legge, che ancor' in questo tempo combattessero i Genouesi, & Venetiani in mare, e che fussero da principio i Genouesi vinti, ma ch essendo poi vincitori, hauendo Filippo d'Oria per Capitano toglissero a Venetiani Scio, e ne trauagliassero fieramente l'Isola di Negroponte. Clemente pensando douere così quietare Italia, dichiarò Lodouico Principe di Taranto Re di Napoli, e li fè rinouare col Re di Vngaria la pace. Egli comprò dalla Reina Giouanna la Città d'Auignone, ch'era suo patrimonio, e'l prezzo gliele scontò con tanti censi, ch'ella per il regno di Napoli feudo di Santa

Nicolò di Renzo tribuno solleua Roma contra l'auttorità Pontificia, e titol da lui presi.

Carlo Boemio eletto Cesare contra Lodouico Bauaro.

Lodouico Re d'Vngaria piglia il Regno di Napoli.

Nicolò di Renzo prigione del Papa.

Peste grāde in Italia.

Bologna in poter de i Visconti.

Genouesi togliono Scio a Venetiani.

Lodouico Re di Napoli.

Auignone della Chiesa compro dal Papa.

Chiesa douea pagare. Mentre che l'Olegio Visconte tiene assediata la Scarparia in Mugello, i Sanesi, gli Aretini, e Perugini, che dubitauano de' fatti loro, fecero vna noua lega co' Fiorentini contra i Visconti. Non poterono all'aperta co' Viscōti accordarsi i Pisani per cagione della famiglia de i Gambacorti, ch'era nella Città loro molto potēte, & a Fiorentini amica. I quali non potendo a i Visconti resistere, chiamarono l'Imperatore Carlo in Italia. Di che mosso il Pontefice, e dubitando, che non andasse Italia in rouina, come l'Imperatore istesso minacciaua, lasciò a i Visconti con questa conditione Bologna, ch'essi douessero perciò ogn'anno pagare dodici mila pezzi d'oro alla Chiesa. E fece di più fra i Visconti, e Fiorentini con queste conditioni la pace, che non douesse, alcun di loro molestare i Pisani, Lucchesi, Sanesi, ne Perugini, e che Borgo a S. Sepolcro fusse di Sāta Chiesa, e i Visconti difensassero, e mantenessero la libertà di Cortona. Si sforzò ancora di fare pace, e lega fra Filippo Re di Francia, & Odouardo Re d'Inghilterra: ma indarno, così si ritrouarono questi Principi animati alla guerra. E fù finalmente il Francese vinto con perdita di 20. mila de' suoi. Et l'Inglese hauendo tenuto 11. mesi assediato Cales, lo pigliò finalmente a forza. Furono ancora gli Scoti da' Capitani del Re Odouardo vinti. Il Papa che non restaua di far l'officio di buon pastore, nō hauendo potuto giouar fuori alla Republica Christiana, non volle mancare di giouarle dentro. Perche creò alquāti Cardinali tutti persone eccellenti, e fra gli altri Egidio Spagnuolo Arciuescouo di Toleto, e Nicolò Capoccio Cittadino Romano, e Rinaldo Orsino Protonotario di S. Chiesa, & vn suo nipote ancora, che fù poi Pontefice, e fù chiamato Gregorio XI. Vogliono alcuni, che Clemente nel numero de' Santi ponesse Iuone prete di Bertagna. Ma morì a' sei di Decembre, e fù sepolto in Auignone nel 1352. con honorata, e conueneuol pompa, hauendo tenuto il luogo di Pietro dieci anni, sei mesi, e 28. giorni. Clemente VI. in tre ordinationi creò 25. Cardinali, 19. preti, e sei Diaconi, che furono.

Accordo fatto fra il Papa, & i Visconti.

Rotta data dal Re d'Inghilterra al Re di Francia.

Cales preso da gl'Inglesi.

Rogerio Mostrio da Malmonte, Francese, suo germano, dell'ordine di San Benedetto, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.

Guglielmo Indice Francese, suo nipote, Diacono Card. tit. di S. Maria in Cosmedin.

Haimerico da Guardia, Francese, suo parente, prete Cardin. tit. di SS. Martino, e Siluestro.

Bernardo dalla Torre d'Auuergnia, Francese, Diacono Card. tit. di S. Eustachio.

Andrea Ghino, Malpiglia, Fiorentino, Vescouo di Tornai, prete Card. tit. di santa Susanna.

Guido da Monteforte Francese, Vescouo di Bologna sul mare, prete Card. tit. di santa Cecilia.

Stefano d'Alberto, Francese, Vescouo di Chiaramonte, prete Card. tit. di SS. Giouāni, e Paolo, tit. di Pammachio, poi Vescouo Card. Ostiense, e Velitrense, e finalmente Papa Innocentio VI.

Frate Deodato de Cauillianco, monaco di S. Benedetto. Antisiodorense, Francese, Vescouo d'Artois, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.

Egidio Aluarez da Albortoz, Spagnuolo, Arciuescouo di Toledo, prete Card. tit. di S. Clemente, poi Vescouo Card. Sabino.

F. Guglielmo de Agrifolio Francese, monaco Cluniacense di S. Benedetto Arciuescouo di Saragozza, prete Card. di S. Maria in Transteuere.

Raimondo de Viss. Francese Arciuescouo di Tolosa, prete Card. tit. di S ....

Maestro Fra Pastore dell'ordine minore, Francese, e Arciuescouo Ebredunense, prete Card. di SS. Siluestro, e Martino.

Pictaino Francese, Vescouo Albiense, prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Nicolò Capoccio, Romano, Vescouo di Vercelli, prete Card. tit. di S. Vitale in vestina.

Arnaldo Francese Vescouo d'Apamia, prete Card. tit. di S. Sisto.

Pietro

Pietro Berrando Vescouo Antisiodorense, Francese, prete Card. tit. di S....

Monaco Abbate di S. Dionisio di Parigi, Francese, Diacono Card. e poi prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Maestro fra Giouanni Morlandin, da Molin, generale dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di S. Sabina.

Ademaro di Roberto Lemonicense Francese, prete Card. di S. Anastasia.

Pietro Ciriaco Lemonicense Francese, Diacono Card. nella Diaconia di S. Chrisogono.

Frate Gherardo Domaro, Lemonicense Francese, figliuolo della sorella del Papa dell'ordine de' Predicatori, prete Card. di S. Sabina.

Pietro Belforte, nepote del Papa, Diacono Card. di S. Maria Noua, che fù poi Papa Gregorio XI.

Rinaldo Orsino, Romano, Diacono Card. di S. Adriano.

Giouanni da Caramania Francese Diacono Card. di S. Georgio in Velabro.

Nicolao di Brescia, Lemonicense Francese, nipote del Papa, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.

## INNOCENTIO VI. PONT. CCI.
### Creato del 1352. a' 18. di Decembre.

INNOCENTIO VI. Lemonicẽse chiamato prima Stefano, fù come colui, ch'era nelle leggi canoniche, e ciuili assai dotto, primieramẽte procuratore, poi Vescouo di Chiaramõte, poi Cardinale, e finalmẽte fù creato Põtefice a' 16. di Nouemb. del 1352. Fù persona di sincerissima vita, di grã costãtia, e seuerità, ne diede mai beneficij ecclesiastici, se nõ a' sacerdoti, & in vita, & in dottrina approbatissimi. Dopò che egli fù incoronato, sospese molte riserue già da Clemẽte fatte, e subito sotto pena di scommunica ordinò, che tutti i prelati, e quelli, che haueano beneficij, andar douessero nelle Chiese loro, perche diceua, che'l gregge si doueua guardare, e pascer dal proprio pastore, e nõ dal mercenario. Sminuì anche la spesa famigliare, che era grande, e ridusse a vn certo modesto numero la famiglia di corte. Ne volle in casa altro, che persone eccellenti. E così ordinò, che ancor i Cardinali facessero, dicendo che la vita sua, e quella de gli altri Prelati doueua esser vno

esempio de gli altri ad imitatione del Saluator nostro, la cui uita tutta fù ad istruttione della generatione humana. Istituì ancor' i salarij agli auditori del sacro palazzo, pche per bisogno non si lasciassero dalle parti subornare, e corrōpere con doni. Perciochè solea dire, che i famelici non si asteneuano ageuolmente dal cibo altrui, se si daua lor facoltà di poter oprarui i denti. Nella uita fù tenuto parco, nell'imprese di guerre liberalissimo, mentre ch'egli riuuole da tiranni quello, che occupato si haueano per lo passato. Perciochè mandò in Italia Egidio Carillo Spagnuolo, e Cardinal di S. Sabina, con ampia potestà di perseguitare i tiranni, e di assicurare lo stato ecclesiastico, e fù appunto in quel tempo, che l'Imperatore di Costātinopoli fece lega col Re d'Aragona, e con li Venetiani contra i Genouesi. E fatta una grossa armata fecero con li Genouesi fra Costantinopoli, e Calcedone battaglia. E benche hauessero i Genouesi contrario il uēto, cōbattendo dall'aurora del dì fin' a Vespero, uinsero. I Greci fuggirono, e i Venetiani, e i Catalani furon col Capitano loro tagliati a pezzi. Essendo Pagano d'Oria Capitano della parte uittoriosa. Si risentirono forte i Venetiani di questa rotta. Onde rifatta insieme co' Catalani un'altra grossa armata, essendo Nicolò Pisani loro Capitano cōbatterono l'anno seguēte presso Corsica con li Genouesi, e uinsero ponēdo a fondo quaranta galere nemiche con tutte le genti, che ui erano. Spauentati i Genouesi per q̄sta rotta diedero se stessi, e la lor Città in poter dell'Arciuescouo di Milano, il qual cō muouer a' Venetiani la guerra, se ne cōcitò sopra il Signore di Padoua, q̄l di Verona, di Ferrara, e di Matoua, & i Fiorētini ancora, iquali tutti dubitauano, che uinti i Venetiani nō douesse poi il Visconte lor sopra andare. Si facea la guerra, e per terra, e per mare, e finalmente nel MCCCLIIII. affrontati insieme presso la Sapiētia capo della Morea, i Genouesi hauēdo Pagano d'Oria per Capitano felicissimamēte uinsero i Venetiani, e se ne menarono prigioni in Genoua cinque mila de gli inimici, e fù Nicolò Pisani fra gli altri, che l'armata Venetiana guidaua. Ma essēdo l'anno seguēte morto l'Arciuescouo di Milano, i Venetiani, e gli altri Principi della Lombardia si ritrouarono fuori d'vn gran pensiero e spauento. Bernabò, e Galeazzo Visconti figliuoli già di Lucchino successero in quello stato al zio. Genoua sola a questi si ribellò, cōfederatasi con li Venetiani. La qual lega, a persuasione del Pontefice, e di Egidio suo Legato era già stata prima da Bernabò, e da Galeazzo trattata. In questo Caloianni Imp. de Greci fù rimesso a casa, cacciatone via a forza d'arme il Catacusino, che si hauea contra ogni debito l'Imperio occupato. Fù rimesso il Caloianni per opera di Francesco Catalusio Genouese espertissimo nelle cose d'arme, e che in premio, e p vn segno di gratitudine n'hebbe in dono l'Isola di Metelino, la qual non sono molt'anni, che'l Turco essendosi di Costātinopoli, & di tutta la Tracia insignorito, a forza a Catalusio la tolse. In q̄sto tēpo non fù meno in Roma, che in Costātinopoli, riuolutione, & tumulto. Perciochè vn certo Francesco Baroncello potente Cittadino Romano, priuò a forza d'arme della dignità Senatoria Giouāni Orsino, e Pietro Colonna, e' si vsurpò, e tolse per se la potestà Tribunitia, facendosi scriuere con questi titoli, Francesco Baroncello Cancelliero del Senato, secondo Tribuno, e Console dell'alma Città di Roma. Hauuto Papa Innocentio notitia di questa nouità, per frenarne la tanta audacia del Baroncello, cauò di prigione Nicolò di Renzo, che per lo medesimo rispetto era dal Papa ritenuto in Auignone, e lo mandò in Roma, perche ponesse a terra questo secondo Tribuno. Venutone in Roma Nicolò con l'aiuto de' nobili, e d'vna gran parte della plebe, cauò il Baroncello del Campidoglio, l'ammazzò, e fece se Tribuno della Città. Ma perche egli dimenticato delle cose passate, incominciò a perseguitare la nobiltà, & i Colonnesi spetialmente, i quali vsciti della porta di S. Lorenzo co' lor clienti, per andarne in campagna di Roma, andò lor sopra Nicolò. E venuto con loro alle mani fù vinto, e si ritirò fuggendo nel Campidoglio. Doue essendo molto dalla parte contraria astretto, si pose trauestito in fuga. Ma essendo conosciuto fù preso, e tagliato a pezzi. All'hora fù per ordine del Papa Guido Giordano

creato

Egid. Carillo Card.

Lega dell'Imp. Greco, del Re d'Aragona, & di Venetiani contra i Genouesi.

I Venetiani danno vna gran rotta a' Genouesi.

i Genouesi si danno a i Visconti Signori di Milano.

1354.

I Venetiani rotti da i Genouesi.

I Genouesi si confederano con i Venetiani.

Caloianni Imp rimesso in stato da Francesco Catalusio Genouese.

Franc. Barōcello concita rumori in Roma.

Nicolò di Renzo cauato di prigione dal Papa.

Nicolò di Renzo vcciso da Colonnesi.

creato Senatore per vn'anno. L'Imperatore Carlo figliuolo del Re di Boemia fù in Italia da Carraresi, da Gonzaghi, e da Visconti assai benignamente raccolto, & in Milano (come si costuma) tolse la corona di ferro. Passatone poi in Pisa hebbe incontro gli ambasciatori de' Senesi de' Volaterrani, e di quasi tutti gli altri popoli della Toscana, che si offeriuano presti a ciò, che egli lor commandato hauesse. Haurebbono anch'i Fiorentini fatto il medesimo, se con vn grosso danaio non si fossero prima dalle sue mani liberati. Passò Carlo poi in Roma, e vi fù da due Cardinali mandati a questo effetto con questa conditione incoronato, che tosto douesse in Roma, e di tutta Italia partire. Partito costui d'Italia, il Legato Egidio in breue ricuperò quasi tutte le terre, che a persuasione del Bauaro occupate si haueuano varij tiranni in Romagna, nella Marca d'Ancona, e nel Patrimonio. Ma quelli confermò nelle loro terre Vicarij, li quali haueua veduti portarsi obbedienti alla Chiesa Romana, come furono Galeotto Malatesta, e Guido Polentano in Romagna, e i Varani nella Marca. E perche si erano sempre gli Ordelaffi mostri ricalcitranti, li fece il Legato due anni la guerra, e li cacciò finalmente di Forlì, di Forlimpopoli e di Cesena. Haurebbono costoro col fauore di Giacomo Cardinale Colonna loro amicissimo potuto vna parte di questa Signoria rattenersi, ma volsero anzi perderne costantemente il tutto, che rattenerne con poco honore vna parte. Rassettate il Legato le cose di Romagna, tanto Forlì gli piacque, che quì ripose il danaio, che gli era da Auignone mandato, per fortificarne alcune rocche di santa Chiesa, e quì fece, e publicò alcune constitutioni, che fino ad hoggi in quella prouincia sono in vigore. Hora hauendo il Legato Egidio tranquillata Italia, edificate molte fortezze necessarie nello stato di santa Chiesa, e tenuti a diuotione tutti i Principi, e popoli d'Italia, hebbe nel quinto anno della sua Legatione per successore Arduino da Borgogna Abbate di Cistello, persona poco atta a maneggiare i negotij di vn sì gran stato. Per la qual cosa partito Egidio, tutti i Principi, e popoli d'Italia presero le armi. I Pisani passarono con tanto impeto sopra Fiorenza, che non hauendo il nemico ardimento di vscire loro incontra, posero tutto il contado de' Fiorentini a sacco, presero Fichino castel sopra Arno, & attacarono fuoco alle tante ville, che quì per tutto erano: Pandolfo Malatesta, che era Capitano dell'essercito de' Fiorentini, perche non hebbe mai ardimento di vscire a ritrouare il nemico, fù dal popolo forzato a lasciare la bacchetta di quell'officio. Di che fatti i Pisani più alti, e gonfi, non tanto perche sperassero di douer prendere la Città, quanto per farle questa uergogna, le passorono fin sù le porte a scaramucciare, e perche già si accostaua l'Autunno, se ne ritornarono carichi di preda a casa. Bernabò Visconte trauagliò anch'egli fortemente Bologna, che era ualorosamēte difesa dall'Abbate di Clugni, e le tolse molte Castella. Era, come s'è già detto, Bologna soggetta alla Signoria de' Visconti: ma l'Olegio l'haueua a questo Abbate tradita, o data, con promessa di douerne esso hauere la Città di Fermo. Ma mentre che Bernabò ne tiene sopra Reggio vn stretto assedio, il Legato del Papa ristretosi in lega con Filippino Gonzaga, con Cane della Scala, e con Nicolò di Este, sopra Brescia ne andò. All'hora Bernabò, che delle cose di Brescia dubitò, lasciò Bologna, e Reggio, e se ne andò a trouare il nemico. E facendoui presso a Montechiaro battaglia, fù talmente vinto, che a pena poi puote difendere Brescia, doue si ritirò. Quasi nel medesimo tempo i Fiorentini hauendo Galeotto Malatesta per Capitano, vinsero i Pisani, i cui soldati si erano lasciati subornare dal nemico. Sdegnati i Pisani, sopra i Gambacorti lor Cittadini questa calamità riuersauano, perche non hauessero, come doueuano, date a' soldati le paghe. Onde richiamarono dall'esilio Gio. Angelo capo della fattione contraria a' Gambacorti, & amico del Visconte, e li diedero il gouerno della Città. Essendosi poi per mezzo del Pontefice pacificati i Pisani, insieme, e Fiorentini, Gio. Aguto, che soleua militare co' Pisani, raccolse insieme vn gran numero di soldati, che dispersi per tutta Italia si ritrouauano, e pose perciò a tutti un gran spauento, massimamente ritrouandosi Roma in quel tempo in riuolte sopra la creatione de' Senatori.

Carlo iiij. di Boemia Imper. in Italia.

Carlo iiij. Imp. coronato in Roma.

Ordelaffi cacciati di stato.

Forlì residenza del legato del Papa.

Tumulti di Toscana.

Visconti rotti dal legato del Papa.

*Ma questa discordia fù dal Papa con bell'arte sopita, mandando vn Senatore forastiero in Roma, che fù Ramondo Tolomei Cittadino Sanese, che vn'anno intiero questa dignità tenne. E fù nel MCCCLIX. Ma non si quietarono molto con questo i Romani, che cacciando vn dì il Senatore, crearono sette cittadini con somma potestà, e li chiamarono Riformatori della Republica. Innocentio, che non poteua questa nouità soffrire, creò Senatore Vgo da Lusignano Re di Cipro, che andaua all'impresa de' Turchi, e mandollo in Roma con espresso ordine di douere ad'ogni modo questo magistrato de' Riformatori estinguere. S'era tutto volto Innocentio a vedere, se potesse smorzare la guerra, ch'i Francesi all'hora con Inglesi faceuano, perche potessero poi tutti liberamente contra il Turco armare. Ma hauendo gl'Inglesi vinto sù quel di Poittiersi in vn grã fatto d'arme, e fatto ancora prigione il Re nemico, pareua che restasse nondimeno la guerra in piè più che prima, essendo il figliuolo del Re di Francia per douere animosamente continuarla, quando il Re Odouardo mosso da generosità d'animo fece con questa conditione lasciare liberi tutti i prigioni, che non douessero più contra lui prendere l'armi. Non passò gran tempo, ch' e' Francesi rompendo questi accordi di pace, diedero occasione, e forzarono il Re Odouardo a passarne armato fin sopra Parigi. Haueua deliberato Innocentio di mandare in Soria contra infedeli vn'armata, quando i Pisani, che nelle cose maritime assai esperti erano, roppero la guerra con li Fiorentini; e Venetiani, ch'erano molto potenti in mare, mossero l'armi cõtra Lodouico Re d'Vngaria. Percioch'era questo Re all'hora passato con grosso esercito sopra Triuigi, ne Venetiani si ritrouauano in casa senza riuolte, e seditioni. Percioche Marino lor Duce, che si era voluto della patria insignorire, fù publicamente morto. Trauagliato Innocentio da tante cure, nel nono anno, ottauo mese, e ventesimo sesto giorno del suo Papato morì a 12. di Settembre, in quel tempo appunto, che morì Bartolo da Sassoferrato il primo Giureconsulto di quell'età. Prima, che il Pontefice morisse, fù vn'ecclisse del Sole così grande, quanto non si vedde mai prima. E parue a tutti, che questo fosse stato vn presagio, & vn segno della morte del Pontefice.*

1359. Riformatori della Repub. creati da' Romani.

Vgo da Lusignano Senatore di Roma, mandatoui dal Papa.

Fatto d'arme fra Francesi, & Inglesi, oue restà il Re di Francia prigione.

Doge di Venetia, fatto morire per hauersi voluto far Signor di Venetia.

Bartolo da Sassoferrato, gran giurisconsulto.

*Creò questo Papa in tre ordinationi quindici Card. dodici preti, e tre Diac. che furono*

*Andouino Alberti suo nipote, Francese, prete Card. di SS. Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.*

*Pietro de Croso Francese, cittadino, & Arciuescouo di Rouan, prete Card. tit. di SS. Siluestro, e Martino.*

*Helia de S. Heredio, e dell'ordine de Minori Francese, Vescouo de Utica, prete Card. di S. Stefano in monte Celio.*

*Francesco da Todi Italiano, Vescouo di Todi, prete Card. tit di S. Marco.*

*Pietro de Monturaco nipote del Papa, Francese, Vescouo di Pampalona, prete Card. tit di S. Anastasia, poi Vescouo Card. Prenestino.*

*Maestro fra Guglielmo Tarinerio, Guascone, Generale dell'ordine de' Minori, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.*

*Maestro frà Nicolò Rossetli d' Aragona, Spagnuolo, Generale dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di S. Sisto.*

*Maestro frà Fortanerio Vasseli, Guascone, Arciuescouo di Rauenna, e Patriarca di Grado, prete Cardin. senza titolo: perche morì mentre andaua a torre il cappel rosso.*

*Giouanni da Bensaco, Francese, prete Card. tit. di S. Marco.*

*Guglielmo Bragose, eletto Vabiẽse. Vescouo Lemonicense, Diacono Card. di S. Georgio.*

*Stefano Alberti, nipote del Papa, eletto Carcassouense, Diacono Card. tit. di S. Maria in Aquiro.*

*Pietro Flauio Diacono Card. nella Diaconia di SS. Quattro, Francese.*

*Hugo di S. Martiale, diacono Card. nella Diaconia di S. Maria in Portico Francese.*

Egidio

*Egidio Issalnio Bellamera de Monte acuto Francese, Vescouo Morinense, prete Card. di SS. Siluestro, & Martino.*

*Don Andrino de Rocca, Francese, monaco, & Abbate di Ceuniaco, ordine di S. Benedetto Teologo, prete Card. di S. Marcello.*

## VRBANO V. PONT. CCII. CREATO del 1362. a' 27. di Settembre.

*VRBANO V. chiamato prima Guglielmo Frisa, fù Lemonicense, Abbate di S. Vittore di Marsilia, & essendo Legato in Italia presso i Viscōti fù assente creato Pontefice. Se n'andò adunque tosto in Auignone, e perche era generoso, di gran virtù, e bontà, subito volse l'animo alla libertà ecclesiastica, nella quale di coloro si seruì, che atti vi vide. Perciochè mandò tosto in Italia con amplissima potestà quel Cardinale Egidio, di cui si è ragionato di sopra. Costui fatta lega con Lodouico Gonzaga, cō Nicolò da Este, e con Francesco da Carrara, gli spinse cōtra i Visconti. E fù Bernabò in vna battaglia vinto, e ferito, & a pena si saluò fuggendo dalla zuffa, nella quale perdè vn figliuolo, e vi furono fatti prigioni Andrea de Pepoli fuor'vscito di Bologna, Simibaldo Ordelasso, Paolo dalla Mirādola, Guido dalla foglia, Azzo da Corregio, Gugliemo Caualcabue, suoi Capitani eccellenti tutti. Mossi da questa calamità de' Visconti il Re di Francia, quel d'Inghilterra, e quel di Cipro mādarono i loro Oratori al Cardinal Egidio, pregādolo ch'hauesse voluto dare a' miseri Visconti la pace. Laqual si effettuò, ma non durò poi molto. Percio che Giouanni Aguto, che militaua co' Visconti, passato a trauagliar i Fiorentini, malamente gli ruppe presso S. Miniato. Il perche Egidio mandò tosto in soccorso de' Fiorentini Tomaso Obizzone eccellente Capitano con tre mila caualli, & vn gran numero di fanti, fù cōbattuto adūque quattr'hore fra Arezzo, e Cortona senza vātaggio delle parti; finalmēte cō lo sforzo della fanteria Tomaso vinse talmēte, che di sei mila caualli, che l'Aguto hauea seco, assai pochi furono quelli, che scāparono via, & il lor Capitā restò prigione. Mossi dalla fama di questa vittoria quelli, che dalla Chiesa si erano ribellati, subito ne vennero in poter del Legato. Essendo poi nel quarto anno del suo Pontificato Venuto Vrbano in Italia, per rassettarui tanti tumulti, e disordini, gli vscì il Legato Egidio incontra*

Egidio Card. Legato del Papa in Italia muoue guerra a' Visconti.

Bernabò Visconte vinto da gli Ecclesiastici.

Vrbano V. vien di Francia a Roma.

a Corneto, e li diede conto di quanto haueua fatto in Italia. Et accompagnato il Papa in Roma, già sciolto dal peso della Legatione, e desideroso di menarne la vecchiezza quieta se ne passò in Viterbo, doue in capo di tre mesi morì, fù certo costui di singolar virtù, e d'un generoso animo, e lo mostrò eccellentemente, mentre ch'egli visse, nel difensare le ragioni, e lo stato di S. Chiesa, fù portato il suo corpo in Assisi, e sepolto nella Chiesa di S. Francesco in vna tomba, ch'esso viuendo fabricata s'haueua. Inteso questo l'Imperator Carlo, che Vrbano fosse passato in Roma, anch'egli tosto con la moglie, e co' figliuoli vi si mosse, e tolse per camino Lucca a' Pisani, e san Miniato a' Fiorentini. Non si sà certo, s'egli arriuasse in Roma, poi si dice, ch'egli da Innocentio Sesto, la corona dell'Imperio prendesse per mano del Cardinale d'Ostia, che fù a questo effetto di Francia mandato in Roma. Hora hauendo l'Imperatore Carlo hauuto da i Fiorentini vn gran danaio, perche li lasciasse in pace, e non li trauagliasse con l'armi in capo del terzo mese, ch'entrato vi era, vscì d'Italia, e fù nel 1367. Vrbano fatto molto cercare delle teste di san Pietro, e di san Paolo, le ritrouò finalmente presso Sancta Sanctorum con poco honore, e veneratione. Le fece adunque ornare d'argẽto, e d'oro, e riporle con molta diuotione, e celebrità del popolo presso l'altar maggiore di san Giouanni in Laterano. Questo medesimo Pontefice edificò sontuosi palagi in Oruieto, & in Monte Fiascone per poter esso, e gli altri Pontefici ricouerarvisi, quãdo l'estate hauessero voluto fuggire i gran caldi di Roma, e douendo in breue ritornarsi in Francia, cauò di prigione Giouanni Aguto eccellẽte Capitano, e lo fece capo di tutte quelle genti, che soleuano prima militar col Legato Egidio, perche ne difendesse lo stato Ecclesiastico fin che ritornasse in Italia di nuouo. Perche hebbe animo di ritornare in Italia. Ma mentre che se ne passa in Francia, nell'ottauo anno, mese secondo, e ventidue dì del suo Papato morì in Marsiglia, ò come altri vogliono, in Auignone a decianoue di Decẽbre, e fù in quel tempo, che Brigida deuotissima donna, e Principessa di Sueuia venne per vn suo voto in Roma, furono anch'in questo tempo alcuni motiui in Puglia, essendo morto Nicolò Acciainolo Caualier di molto valore, e prudentia, e ch'haueua quella prouincia in gouerno.

Carlo iiij. di Boemia Imper. viene a Roma.

Papa Vrbano V. ritorna in Francia, e vi muore.

Brigida di Sueuia.

Vrbano V. in più ordinationi creò XIIII. Cardinali, che furono.

Pietro Tornaquincio, Fiorentino, Italiano, prete Card. tit. di S.... poi Vescouo Card. Portuense, e di S. Rufina, altramente di Selua Candida.

Giouanni di Buetrij, Francese, prete Card. tit. di S.... poi Vescouo Card. Prenestino.

Giouanni...Lemonicense, Francese, prete Card. tit. di S...poi Vescouo Card. di S. Sabina.

Gontero Concetio, Francese, prete Card. tit. di S.... poi Vescouo Card. Albano.

Guilelmo d'Agrifoglio, Francese, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Maestro fra Bertrando, Francese, dell'ordine de' Minori, Vescouo Claudatense, prete Card. di S Cecilia.

Maestro fra Marco da Viterbo, Generale dell'ordine de' Minori, prete Cardin. tit. di S. Trassede.

Filippo Patha Francese, Vescouo Cauillacense, prete Card. tit. di S....

D. Angelo Grisant, Lemonicense fratello del Papa, Monaco di san Benedetto, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincula.

Giacomo Orsino Romano, Diacono Card. di S. Giorgio al velo d'oro.

Bernardo Basigneto, Spagnuolo, Diacono Card. nella Diaconia di S....

Frate Pietro de Stagno, Francese Arciuescouo di Bourges, Monaco di san Floro, ordine di S. Benedetto, prete Card. di S. Maria in Trasteuere.

Don Simone di Langiani Monaco, & Abbate di san Stefano, dell'ordine di san Benedetto Inglese, prete Card. di S. Sisto.

Pietro Corsino, Fiorentino, & Vescouo di Fiorenza, prete Card. di SS. Lorenzo, & Damaso.

GRE-

# GREGORIO XI. PONT. CCIII.

## Creato del 1370. a' 30. di Decembre penultimo giorno dell'anno.

*GREGORIO XI. anch'egli Lemonicense, fù prima chiamato Pietro Belforte, & essẽdo Cardinale di santa Maria nuoua, fu in Auignone per vn consentimento di tutti creato Pontefice. Clem. te Sesto suo zio lo fece Cardinale, che non haueua ancora diciasette anni compiti. E perche nõ paresse, ch'egli si fusse più per la carne mosso, che per carità della Chiesa, lo fece studiare, e lo mandò subito in Perugia, doue leggeua in quel tempo Baldo famoso dottore. Et il garzone vi fece talmente frutto in ogni maniera d dottrina, che'l medesimo Baldo della sua autorità si seruiua aßai volte nel voler le cose dubbie affermare. Egli fù ancora di tanta innocẽtia, benignità, e così humano, e pietoso, che da tutti era sommamente amato. In questo tempo in Roma il Senatore, che rendeua ragione al popolo ogni sei mesi si mutaua. Et i Banderesi guardauano la città & haueuano tutto il gouerno della Republica. Questo nome di Banderesi era da Germani venuto, che bãdiere chiamauano i vessilli, che portauano nell'imprese. Perciochè ogni Decuria, che hoggi capo di regione chiamano, era con la sua bandiera, e segno distinta. Nella Lombardia quei Principi, che diceuamo hauer congiurato contra i Visconti, presero à tradimento Reggio, che i Visconti si possedeuano. Bernabò per mezo della rocca, che per lui si tenea, entrò nella città, & roppe nel primo impeto i nemici, e ricuperò la città. Mentre che passauano queste cose in Italia, Perino Re di Cipri, ch'era in quel regno à Pietro suo padre successo, fù cagione d'vna gran riuolta, che in quel regno fra i Genouesi, e i Venetiani nacque. Perciochè ritrouandosi in Famagosta nella festa della sua incoronatione il balio de Genouesi, e quel de Venetiani (così chiamano colui, che rende ragione fra i mercanti della natione) mentre che ogn'vn di loro vuole andare alla destra del Re, ne nacque a vn tratto tumulto, che ne furono i Genouesi tagliati a pezzi, e cacciati via con lor poco honore. Et perche si mostrò il Re inchinare più alla parte de' Venetiani, che de' Genouesi, se ne risentirono* costo-

Baldo eccellẽte legista.

Banderesi in Roma gouernano la R. p.

Banderesi onde così detti.

Perino Re di Cipro cagiona vna gran riuolta fra i Venetiani e i Genouesi.

4

costoro assai, e fatta vn'armata di quaranta galere sotto la scorta di Pietro Fregoso, che era fratello di Domenico lor Duca, passarono nemicheuolmente sopra Cipri: E smontati xiiij. mila huomini nell'Isola, in vendetta dell'oltraggio, che si sentiuano hauer dal Re hauuto, posero a ferro, e a fuoco tutte quelle contrade. Il Re, che senza soccorso si vedea, si volse tutto a i preghi, e per hauer dal nemico la pace, diede a Genouesi Famagosta, e promesse loro ancora di più di pagare ogn'anno loro in nome di tributo quaranta mila ducati d'oro. In Italia essendoui il Legato del Papa venuto per riueder vn poco le cose della Chiesa, fece la pace co' Visconti. Ma i Pratesi di Toscana, mentre che vogliono vscire dal giogo de' Fiorentini, incominciarono a porne Italia di nuouo in volta. Essi chiamarono l'essercitio ecclesiastico nella Toscana, e glielo permesse il Legato. Ma i Fiorentini subornarono di modo cõdanari queste genti, che con l'aiuto loro entrarono in Prato, e ne fecero morire molti capi di questa ribellione. E non contenti i Fiorentini di questo, per farne al Legato dispetto, mandarono per molte terre della Chiesa molti, che con molte bandiere, nelle quali era scritto il nome di libertà, animassero, & essortassero quei popoli a douer vscire dalla seruitù della Chiesa. La prima terra, che spinta dal bel nome della libertà si ribellò, fù città di Castello. Appresso fù Perugia, e di mano in mano Todi, Spoleti, Agubio, Viterbo, Ascoli, e Forlì. Astorgio Manfredo c'hauea sotto il Bauaro incominciato a gustar la dolcezza della tirannide, occupò il castello di Granarolo sù quel di Faenza. Onde il Legato li mandò da Bologna sopra Giouanni Aguto con alcune compagnie. I Fiorentini difensarono Astorgio, e i Bolognesi cacciato via l'Aguto si riposero in libertà. L'Aguto se ne passò in Faenza, vdendo quel popolo molto prõto a douer ribellarsi, e saccheggiò crudelmente la città, e vi sparse gran sangue, e la vendè poi venti mila pezzi d'oro a Nicolò, & Alberto da Este fratelli, riserbando per se Bagnacauallo, doue pose per all'hora tutte le bagaglie del suo essercito, inteso il Papa tutte queste riuolte, mandò subito in Italia il Cardinale di Gineura con sei mila caualli Britoni, i quali per quel di Turino se ne vennero senza fare danno alcuno fino alle porte di Bologna, per assediarla strettamente. Ma il Cardinale, che intese, che i Fiorentini mandauano a Bolognesi soccorso per Ridolfo da Varano, se n'andò col suo essercito ad inuernare in Cesena. Doue per la superbia de' Francesi si leuò tanto tumulto, che ne furono seicento Britoni tagliati a pezzi, e gli altri cacciati via. Ma questi furono poco appresso per via della rocca intromessi nella città. Et essendo in numero maggiore che prima, a guisa d'arrabiati, empirono di sangue, e di rapina il tutto senza hauer ad età alcuna rispetto. Le belle donne sole per se riserbarono, per poter farne a pieno le voglie loro. Forliuesi, che non haueuano capo, dubitando di non essere dal Legato oppressi, chiamarono nella città, e li tolsero per Signori, Sinsibaldo, Pini, Giouãni, e Theobaldo Ordelaffi, col cui valore, costantissimamente dal furor de Britoni si difensarono. Hora pensando Gregorio, che tutto il male, che in Italia auueniua per cagion della sua assentia nascesse, e che questo naufragio di tanti anni per l'assentia del nocchiero dalla nauicella auuenisse, incominciò a pensar molto di douer venir a far residentia in Italia. E ve lo spinse molto vn Vescouo, che essendo suo famigliare, fù da lui vn dì domandato, perche non se ne andaua a star alla Chiesa sua, laquale non era bene, che stesse tanto tempo senza Pastore. Alle quali parole il buon Vescouo rispose. E voi santo padre, che douete dar a gli altri essempio, perche non andate a stare al vostro Vescouato, & a farui vedere dalla vostra Chiesa Romana? Mosso da queste parole il Papa, fece porre in punto uent'una galera su'l Rodano, mostrando di uoler altroue andare. Percioche dubitaua, che i Francesi, che cauauano grande utile dallo stare della corte in Francia, impedito, & ritenuto non l'hauessero, se accorti si fussero, che egli andare uoleua a Roma. Hora uenutone prima in Genoua, nauigò poi a Corneto, e quì stanco dal nauigare smontò, tanto più, che era d'inuerno, e se ne uenne per terra in Roma, e fù a i tredici di Gennaio 1375. che era il settimo anno del suo

Genouesi sopra Cipro e vi fanno gran danni e si fanno tributario quel Regno.

Città d'Italia, che si rimpongono in libertà.

Faenza venduta a gli Estensi.

Cesena saccheggiata da Francesi.

Pontefice torna di Francia in Roma, e vi ripone la corte del 1375.

*suo Papato, & il settantesimo, da che la corte era di Roma passata in Francia. Non bisogna qui perder il tempo a dire con quanto apparato, e con che incredibile letitia, e piacere del popolo di Roma raccolto fosse, perche gli vscirono tutti i principali incontra, & tutti col volto, e co' gesti, e con l'acclamationi mostrauano ogni suprema allegrezza, appunto come sogliono far i buoni figliuoli, quando ritorna dal viaggio il padre loro. Non era cosa in Roma, che della venuta del Pontefice non hauesse bisogno. Perche la muraglia della Città, e le Chiese, e tutti gl'altri edificij priuati, e publici minacciauano per tutto rouina. E certo, che egli in gran parte al tutto rimediò, come vna torre edificata per suo ordine presso santa Maria Maggiore lo dimostra. Egli si ritrouauano anco i costumi della Città assai corrotti, e guasti, onde per non esserui ciuiltà, ne politia alcuna, b sognaua che altronde venisse, per quiui piantarla, donde già tutto il Mondo soleua i buoni costumi apprendere. Riposta dunque il Pontefice in Roma la sedia sua, incominciò da buon Pastore a volger per tutto gli occhi, & a pensare di douer porre atte medicine alle piaghe della misera Italia. E dopò d'hauerui hauuto molto pensiero sopra, mandò prima vn suo Legato a Fiorentini, ch'erano per prender l'armi, e li cõfortò di douer abbracciare con buone conditioni la pace i Fiorentini, che sospettauano della potentia del Papa, per non esser sforzati alla pace si strinsero in amicitia, e lega con Bernabò Visconte loro antico nemico, e subornato poi con danari, e con promesse Giouanni Aguto, distogliendolo della Chiesa, lo fecero lor partegiano di che gonfi non lasciarono maniera di contumelia, e di oltraggio, ch'essi in dispreggio del Pontefice non vsassero. Per la qual cosa essendone scommunicati, & interdetti, non restarono però di far sempre i lor sacerdoti celebrare, sforzandoli, e facendoli quello fare, che ogni ragione, e debito gli vietaua. All'hora il Papa volto dalle preghiere all'armi, si riconciliò primieramente i Bolognesi, perche in nome del Pōtefice la Città loro gouernassero, poi assoldò il Varano, vsando in questa parte l'arti de Fiorentini, e li consegnò il suo esercito, per mandarlo poco appresso sopra i Fiorentini. Ma non puote farlo cosi tosto, come pensaua, per cagione della discordia grande, che nacque tra i Genouesi, e i Venetiani. Perche dubitò, che se anch'egli co' Fiorentini s'attaccasse, non ne venisse sopra la misera Italia qualche sforzo straniero. Hauea Andronico con l'aiuto de i Genouesi, a quali hauea dato in premio l'Isola di Tenedo, cacciato in Costantinopoli l'Imperatore Giouãni suo padre. Il qual con l'aiuto de' Venetiani racquistò l'Imperio, & ne donò perciò loro la medesima Isola di Tenedo. Di che sdegnati forte i Genouesi, perche temeuano della scommenica del Papa, in altro tempo si serbarono la venedetta. Percioche il Papa gridaua, e minacciaua, a i Genouesi, e Venetiani, se non deponeano l'armi, dicendo, che non toccaua ad alcun di loro di fare guerra. Ma mentre, che'l santo Pontefice non resta di fare quanto ad vn buon Pastor si conuiene, di vn intollerabile dolore di vessica morì a' uent'otto di Marzo nel MCCCXXVIII. hauendo retto il Papato vndici anni, e cinque mesi. Fù sepolto nella Chiesa di S. Maria in via nuoua in vna tomba marmorea, che ancor si vedde, e con tanto pianto di tutti, con quanto ne fosse prima stato mai altro Pōtefice sepolto. Perche a tutti parea d'esser priui del proprio padre. E piangeano tutti non solamēte la presente calamità: ma la futura ancora nella qual dopò la morte di questo ottimo Pontefice per la discordia de' Cardinali si doueano ritrouare.*

Settant'anni stette la corte Romana in Francia.

Fiorentini scōmunicati dal Papa.

Riuolte dell'Imperio Greco.

*Creò questo Pontefice in due ordinationi sedici Cardinali, vndici preti, e cinque Diaconi, & furono questi.*

*Pietro d'Indice Francese Lemonicense, Consobrino del Papa, Arciuescouo di Narbona, prete Card. tit. di S....*

*Roberto di Gebenna, Borgognone, prete Card. tit. di SS. Apostoli.*

*Vgo de Monte Lungo detto volgarmente di Bertagna, Francese prete Card. di SS. Quattro Coronati.*

*Guido da Malofieco Cittadino, e Vescouo bi Poitier, Francese, prete Card. tit. di S. Croce in*

*ce in Gierusalem.*

*Pietro Soracinaco, Vesc. Viuariense Francese, prete Card. tit. di S. Loren. in Lucina.*

*Francesco Tebaldesco, Romano, prete Card. tit. di S. Sabina, detto volgarmente il Cardinal di S. Pietro.*

*Simon da Borsano, Milanese prete Card. di S. Giouanni, e Paolo tit. di S. Pammachio.*

*F. Gherardo Loyda Prodio, Francese, Monaco, & Abbate di S. Benedetto prete Cardin. tit. di S. Clemente.*

*Giouanni Buxerio Francese, prete Card. tit. di S. Anastasia.*

*F. Guglielmo da Conaco, monaco di San Florentio, dell'Ordine di San Benedetto dottor Francese, prete Card. tit. di S. Vitale in Vestina.*

*F. Giouanni de Grangia monaco di S. Benedetto, Vescouo d'Amiens, Francese prete Card. tit. di S. Marcello.*

*Pietro Flandrino, Diacono Card. di S. Eustachio Francese.*

*Guglielmo Noueletti Lemonicense, Francese, Diacono Card. di S. Agniolo.*

*Pietro de Verucho, Francese, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*

*Pietro di Luna Arragonese, Spagnuolo, Diacono, Card. di S. Maria in Cosmedin.*

*Pietro di Bernia, Vescouo Viuariense Francese, Diacono Card. di S. Lorenzo in Lucina.*

*Pietro Tartaro Romano, Abbate di Monte Cassino, Card. Reatino nominato, messo prigione poi da Vrbano VI. e reintegrato da Bonifacio IX.*

# VRBANO VI. PONT. CCIIII.
## Creato del 1378, a' 19. d'Aprile.

*Rom. domandano al cóclaue Papa Italiano, e perche.*

*ESSENDO adunque morto Gregorio, e facẽdosi motto della creatione del nuouo Pótefice, cócorse il clero, e popolo di Roma a' Cardinali pregãdoli, ch hauessero voluto crear Pótefice per il bene della Chiesa Romana qualche psona illustre Italiana, altramẽte, massimamẽte in quel calamitoso tẽpo, era per andarne il nome Christiano a terra. E lo domãdauano Italiano, dubitãdo che se fusse stato Frãcese, nõ ne hauesse di nuouo rimenata in Frácia la corte cõ incredibil dãno di Roma, e di tutta Italia; poiche cõ l assentia del Põtefice, s'era veduto tutto lo stato di S. Chiesa andar in poter de' tiranni, & essere Italia, e Roma in continui flagelli, e le Chiese della Città abbãdonate, essere andate in*

gran

gran parte per terra. Onde se ne era per ciò estinta la deuotione de' popoli, che soleuano prima concorrere del continouo in Roma; poi che tutti vedeuano la sede Pontificia, i titoli de' Cardinali, i monasterij, e gli altri sacri luoghi de' martiri andare in rouina, & essere già diuentati mandre, e stationi di pecore, e di altri animali. E che per questo era giusto, che il Papa facesse la residentia, doue per volontà di Dio san Pietro lasciata la patria sua, eletta, e fatta l'haueua; e i Martiri santi, e i Confessori l'haueuano poi accresciuta, e fatta maggiore col cenere, e sangue loro. Onde i pastori della Chiesa e col ricordarsi de' precetti di Christo, e con l'esempio de' lor maggiori, i cui gesti sempre sù gli occhi haueuano, doueuano quì, & alla salute de' Christiani prouedere, & attendere a ricuperare, e conseruare il patrimonio di san Pietro, che era in Toscana, in Sabina, in Campagna di Roma, in Vmbria, nella Marca, e nella Romagna, per la assentia de' Pontefici da varij tiranni stato occupato, il che a tutto questo, & alla deuotione delle genti, che era quasi estinta del venire più in Roma a visitare i corpi santi, che vi erano, si sarebbe rimediato, con creare vn Pontefice Italiano. A tutte queste cose risposero i Cardinali, che essi haurebbono hauuto pensiero di eleggere vna ottima persona, che senza fare eccettione di persona, nè di natione haurebbe gouernata la Chiesa santa, ad imitatione del Saluatore nostro, che di ogni sorte di gente elesse, e chiamò all'Apostolato. E che perciò si quietassero, e stessero di buona voglia, e pensassero, che essi non haurebbono fatto cosa, che non fosse ad honore di Dio, & ad vtile della Chiesa Romana, e del Christianesimo tutto. Hora ordinato presso S. Pietro il conclaue, e poste in Vaticano buone guardie di soldati, perche qualche tumulto non impedisse questa elettione, che far si douea, nel volere incominciare a dare le voci, nacque subito vna gran contesa fra Cardinali. Perche ne erano tredici Francesi che haurebbono voluto creare vn di loro. Ne erano quattro Italiani, de' quali vno di casa Orsina aspiraua fortemente al Papato. Hora perche era il numero de' Francesi maggiore, il negotio inclinaua tutto alla lor parte. Ma nacque per sorte discordia tra i Cardinali Lemonicensi, e gli altri Francesi; perche e questi e quelli voleuani ciascuno il Pontefice del corpo loro. E fù questa discordia cagione, che inclinassero tutti a creare vn, che era assente, e fuori del collegio de' Cardinali, che fù Bartolomeo da Napoli, ò come altroue si legge, da Pisa, Arciuescouo di Bari, e lo chiamarono Vrbano VI. Ma prima, che vscissero fuori, incominciarono i Francesi a calunniare questa elettione, come fatta con fraude, e a forza da Romani, ch'armati haueuano tanta istantia fatta, che si creasse Pontifice Italiano. Vsciti poi dal conclaue si ritirarono parte in Castello S. Angelo parte fuori sù alle montagne per fuggire lo sdegno, e l'alterezza del popolo. Il Cardinale Orsino si ritirò a Vicouaro, ponendo gran speranza in queste discordie di potere esso conseguire il Pontificato. Ma pentiti poco appresso i Cardinali di questo motiuo, se ne ritornarono in Roma, e confermarono, & adorarono Vrbano, come fare si douea ad vn vero, e legitimo Pontefice. In capo poi del terzo mese i Francesi sotto colore di volere fuggire i caldi della città, domandarono licentia al Papa di potere andare a starsi quella estate in Anagni. E benche allegassero questa iscusa del caldo, e del mal aere di Roma, in effetto il partire loro era solo: perche temeuano della seuerità di Vrbano. Percioche egli li haueua più di vna volta chiamati, & ammonitili, che non douessero riceuere cosa alcuna in dono, ne quando alcuno in qualche cosa fauorinano, ne quando a conseguire beneficio alcuno l'aiutauano. Haueua anche minacciato di douere seuerissimamente punire i Simoniaci, e i fautori delle cause ingiuste. Haueua ancora detto loro, che uoleua, che essi quella tanta pompa, e numero di seruitori, e di caualli souerchi alla grandezza loro lasciassero. Perche quello, che in queste superfluità, si spendeua, si douea dare a poueri di Christo, & a risarcire le Chiese sante, che se ne andauano per terra. E che haurebbe fatta la scelta de' buoni, e non sarebbe restato di castigare i cattiui, se non hauessero mutata vita. E perche si accorgeua bene, che i Cardinali Francesi erano un dì per fa-

Contesa fra Card. nella creatione del Papa.

re

re motto che la corte se ne ritornasse di nuouo in Francia alla aperta mostrò loro, che esso non sarebbe altramente partito di Roma, ne haurebbe ascoltato, chi gli hauesse persuaso il contrario, perche in Roma era stata, e fondata, & accresciuta la chiesa vniuersale, e la Fede di Christo. Mossi da queste cose i Cardinali Francesi, e quelli massimamente, che nella morte de' Pontefici haueuano i thesori della Chiesa rubati, e che soleuano prima maneggiare il Papato, e fare a lor voglia il tutto, se n'andarono prima in Anagni, e poi tosto se ne fuggirono in Fondi, doue incominciarono prima a calunniare Vrbano, come falso Pontefice, dicendo: essere stato creato per forza, & incoronato per forza, poiche l'vno atto, e l'altro erano stati fatti in luogo poco sicuro, e con tanta istantia del popolo Romano, che haueua sforzato il Collegio a crearlo più tosto Italiano, che Francese, e pure doueuano in atto cosi importante essere, e le volontà, e le voci libere. Hora per queste cagioni dicendo vacare la Chiesa, otto Cardinali, che quiui erano col fauore della Reina Giouanna, crearono Pontefice il Cardinale di Gineura ilqual era già prima stato mãdato Legato in Italia, & lo chiamarono Clemente VII. Di qui nacque nella Chiesa santa vn grã scisma, e che tanto tempo durò, vna parte de' Principi Christiani fauorendo Vrbano, vn'altra Clemente. E non contenti i seditiosi Cardinali di questo male, mandarono ancor sopra il Papa, e Romani quelle compagnie di soldati Bertoni, che haueuano già saccheggiate molte terre, e ville di santa Chiesa, & alcune rocche occupate. Il popolo di Roma vscì disordinato loro incontra al ponte Salario, e fù vinto, e tagliato a pezzi. Ma essendo poi presso Marino rinouata la zuffa, furono i Bertoni in modo conci, che a pena ne restò viuo, chi portasse la nouella di quella rotta. Quelli, che erano nelle fortezze difensaronsi per qualche tempo. E fra gli altri vi fù il Castellano della rocca di Soriano, che molti anni appresso a Martino Pontefice si arrese. In questo i Genouesi per mostrare l'odio, che cõtra i Venetiani haueano, si confederarono con Lodouico Re di Vngaria, con Francesco da Carrara signore di Padoua, e col Duca d'Austria, e col Patriarca d'Aquileia. Con li Venetiani erano all'hora Perino Lusignano Rè di Cipri, e Bernabò Visconte. Hora nella prima battaglia nauale, che fù fra lor fatta in piaggia di Roma presso Anzo, restarono i Venetiani superiori, essendo Vittore Pisani lor capitano. E i Genouesi di dieci galere, che quì hebbero, ne perderono cinque. All'hora i Marchesi del Carretto cõ l'aiuto di Bernabò tolsero a Genouesi Abenga, Noli, e Castrofranco. Ma ritornando non molto poi in gratia con li Genouesi, loro questi luoghi restituirono. I Genouesi posto Domenico Fregoso lor Duca, e pietro il fratello in vna prigione, crearono Duca Nicolò Guarco, e Luciano di Oria Capitan dell'armata. Bernabò Visconti hauendo data la figliuola al Re di Cipri per moglie la mandò in Cipri molto honorata con dodici galere sei di Catalani, & altrettante di Venetiani, delli quali legni poi Perino si seruì in assediare, e cõbattere Famagosta. Ma egli in vano si oprò, perche la città fù valorosissimamente difesa, e ne fu la sua armata dal vẽto, e dal mare conquassata. Nõ restauano i Genouesi, e i Venetiani in questo di trauagliarsi l'vn l'altro, e nel mar Tirreno, e nel mar Adriatico. Percioche mentre Carlo Zeno Capitano dell'armata Venetiana tiene a Genouesi il mar Tirreno trauagliato, Luciano d'Oria corre con gran danno de' Venetiani il mare Adriatico, mouendosi da Zara, doue esso fermo si era, contra il nemico. Percioche Zara era del Re d'Vngaria. Onde forte perciò sdegnati i Venetiani, non potendo tirare Luciano a battaglia, passarono sopra Cattaro, e Sebenico terre del Re Vngaro, & le brucciarono. In questo essendo morto Galeazzo Visconte nel MCCCLXXIX. parea, che quasi tutto lo stato di Milano a Bernabò inclinasse. Di che i Venetiani gran piacere sentirono: ma durò poco. Perche prima la metà di quello stato, e poi tutto toccò a Giouan Galeazzo il nipote. Luciano d'Oria passato in Pola, nel porto istesso vinse l'armata Venetiana, & la fece cattiua. Ma mentre che troppo alla sicura ne vuole il nemico (che fugge) seguire, fu da vna punta di lancia ferito, e morto. Fù l'armata vittoriosa con la vinta condotta in Zara, doue tosto i Genouesi mandarono

Clemente Antipapa.

Scisma grande 30. nella Romana Chiesa.

Abbattimenti in Roma fra le genti del Papa, e dell' Antipapa.

I Venetiani e i Genouesi di nuouo fra loro guerreggiano.

I Genouesi vinti appresso Roma.

Carlo Zeno trauaglia i Genouesi nel mar Tirreno.

Luciano d'Oria, e i Venetiani nell'Antico.

1379.

Rotta data a i Venetiani da i Genouesi presso Pola.

darono in luogo del fratello morto, Pietro d'Oria con 9. galere, & altri legni minori. Il quale riconoscendo la vittoria del fratello, ritrouò de nemici da due mila cattiui, e che ne erano nella battaglia, e nel mare assai morti. Erano i Venetiani ancor in terra ferma trauagliati dal Carrarese, e suoi confederati, che di sopra si dissero. A quali opposero i Venetiaňi Alberico da Barbiano Conte di Cunio, e Capitano eccellente. Hora il Capitan Pietro d'Oria fatta vn'armata di 40. galere, e di altre tante naui, se ne passò sopra Venetia, doue prese a forza, e bruciò Grado, Humago, e Caorle. Mosso poi sopra Chioggia, che con la guardia, che vi era, vn tempo gagliardamente si difensò, finalmente la prese a forza, e il Signor di Padoua lo soccorreua di vettouaglie. Nella presa di Chioggia morirono da sei mila huomini, & vi furono da nouecento, e cinquanta Venetiani fatti prigioni, e mandati in Zara, e fù in questa calamità conseruato l'honor alle donne, che erano in Chioggia. Tanto i Venetiani per questa calamità si dimessero, che nõ sperando nè da terra, nè da mare soccorso; liberarono que' Genouesi, che essi prigioni haueuano, e gli mandarono in Chioggia a vedere di ottener dal Capitano d'Oria la pace con quelle conditioni, che esso voluto hauesse. I Genouesi gonfi, e superbi, come sogliono esser per lo più i vincitori, non volsero ascoltare parola di pace, ma voleuano, che i Venetiani hauessero ceduto, e dato se stessi con quanto haueuano in poter loro. All'hora i Venetiani si volsero alla difesa, e tirate alla bocca del porto alcune catene di ferro, e poi sul lito del porto trecento caualli, & altretanti fanti, andauano pensando, e risguardando intorno, per ritrouare vno atto, e sufficiente Capitano per questa guerra. E mentre, che erano incerti, e dubij di questa elettione così importante, fù intesa vna voce, che non si seppe, onde vscisse, che diceua Vettore Pisani esser vnico in questo bisogno, perche egli conosceua bene, come si fossero potuti vincer i Genouesi. Questa voce fù tal, che fù tosto cauato il Pisani dalle carceri, dou'era stato posto, per hauer mal combattuto a Pola, e fù creato Capitan per questa guerra maritima. Non dormiuano i Genouesi, perche hauendo prese tutte quelle castella intorno, si poneuano in punto, per douer anch'entrare nella Città. Ma dopò vna lunga zuffa Giouanni Barbarico con le sue armate barchette li cacciò a dietro. Percioche non poteuano in quelli stagni le galere de' Genouesi andar molto oltre. Vi vsò ancor'il Barbarico quest'arte, ch'egli in ogn'una di quelle barchette haueua fatto porre due bombarde, e più (lequali bõbarde erano pure all'hora state da vn Tedesco ritrouate) e col rimbombo loro, e con le botte spauentaua, & opprimeua il nemico che come di vna cosa nuoua, e terribile fuggiua, massimamente, che ogni bombarda in vna botta uccideua due, e tre huomini, e tanto più, che sù le galere non si poteua fuggir il colpo, come in terra fatto si sarebbe. I Venetiani non restauano di sollecitare Bernabò Visconte loro amico cõfederato, che hauesse trauagliato talmente a casa loro i Genouesi, che essi fossero vsciti di quel graue assedio, percioche incominciaua già a mancar loro la vettouaglia. E sarebbe lo stato de' Venetiani andato per terra, se i Genouesi, come il Carrarese diceua loro, hauessero hauuto cura, che al nemico non fosse per mare andata la vettouaglia. Hora volendo Bernabò sodisfar in parte a' Venetiani, mandò il suo esercito sopra i Genouesi, & hauendo posto la valle di Pulcefera a sacco, & hauuto 19. mila pezzi d'oro da Genouesi, co' quali volle con l'oro, e non col ferro guerreggiare, se ne ritornò carico di preda a casa. Non hebbe la medesima fortuna Astorgio da Faenza, il qual mandato dal medesimo Bernabò con la caualleria sopra Genoua, gli vscì quel popolo con tanto impeto sopra, che ne fù rotto, e posto in fuga, & esso si saluò fuggendo trauestito da Contadino. L'Imperatore Caloianni, ch'era amico de' Venetiani, passò sopra Pera, ch'era de' Genouesi, e vicino a Costantinopoli. Ma Andronico il figliuolo, ch'era, & al padre, & a' Venetiani nemico, col soccorso, che hebbe de' Turchi, e de' Bulgari, strenuamente la difensò, e ridusse a tanto spauento il padre, che lo fece tosto co' Genouesi accostare. In questo mezzo Vrbano non volgeua l'animo a porre una buona pace fra Christiani, ma a vendicarsi dell'oltraggio, che li parea d'hauer

Rotta data a' Venetiani da' Genouesi presso Pola. Alberico da Barbiano.

Chioggia pre a da' Genouesi.

Vettore Pisani eletto capitano di Venetiani contra i Genouesi.

Genouesi assaltan Venetia.

Giouanni Barbarico.

Bombarde prime in Italia.

Pera combattuta dall'Imperator Greco.

dalla Regina Giouanna hauuto. Onde sollecitò Lodouico Re d'Vngaria a douer vẽdicar la morte d'Andreasso suo fratello, promettendo di douere aiutarle. Il Re Vngaro mandò Carlo il figliuolo, che guerreggiaua all'hora sù'l Triuigiano contra i Venetiani, sopra'il regno di Napoli, e fù cagione, che le cose de' Venetiani, ch'erano molto a terra, risorgessero alquanto. Sopragiunse ancor Carlo Zeno eccellente capitano maritimo, il quale affogato sul porto di Chioggia due grosse naui, condusse a tanta necessità i Genouesi, che nõ potendo cauar i lor legni fuori, si ritrouauano essi gli assediati, e cominciauano a sentir penuria di tutte le cose. Ma non fù cosa, che tãto i Genouesi affliggesse, quãto la morte di Pietro d'Oria, che fù di vn colpo di bombarda morto, mentre che egli animosamente difendeua Chioggia, fù tosto in suo luogo creato general Matteo Maruffo, il qual venendone con nuoue galee in Chioggia prese presso Manfredonia Tadeo Giustiniano con sei galere cariche di vettouaglie, fù il Cardinal Agapito mandato, & a' Genouesi, & a' Venetiani, ma in vano per accommodar a qualche modo fra loro la pace. Così si ritrouauano questi due popoli animati all'armi, che non dell'Imperio, ma del sangue, e della vita contendeuano insieme, e fuggiuano di dar gl'orecchi a chi loro ricordaua il lor bene. Finalmente ritrouandosi i Genouesi assediati in Chioggia, e non potendo per via alcuna vscirne, ne hauere vettouaglie dal Maruffo, o dal Carrarese, che di hora in hora gliele prometteuano, e non l'esequiuano, sforzatamente si arresero il primo di Luglio del 1380. furono quì presi da quattro mila, trecento quaranta de gl'inimici, & assai più di ferro, e di fame ve ne perirono. Ma non si quietarono per questo i Genouesi, i quali con 38. Galere sforzarono Trieste a ribellarsi da Venetiani al Patriarca d'Aquileia. Presero ancor Giustinopoli, ma non la rocca. E fatta la loro armata maggiore, se ne ritornarono di nuouo sopra Venetia. E perche non gli vscì incontra alcuno, se ne ritornarono in Istria, e presa Pola a forza, vi attaccarono fuoco. Si diedero molte rotte l'un l'altro, & i Venetiani erano assai in terra ferma dal Carrarese oppressi, benche Giacomo Cauallo egregio capitano valorosamente li difensasse, combattendosi Triuigi, che a fame era poco meno che venuto in potere del nemico. Ma essendo amendue questi popoli stanchi di così lunga, e cruda guerra, il Duca di Sauoia compose a questo modo a venticinque d'Agosto del 1381. frà loro la pace, che i Venetiani pagassero ogni dieci anni al Re d'Vngaria sette mila ducati di oro, pure, che egli tenesse sicuro da corsari il mare di Dalmatia, e non vi lasciasse in quel'a prouincia fare sale. Che il Patriarca d'Aquileia restasse nel Friuli con le medesime conditioni, con le quali era auanti alla guerra. Che i Venetiani, & i Genouesi, si restituissero i prigioni l'un l'altro, della preda non si fè motto. Che il Carrarese lasciasse l'assedio di Triuigi, & abbatesse tutte le torri, e fortezze, che esso haueua fatte sù le foci de' fiumi, e per quelli stagni. E furono fra il Carrarese, e i Venetiani posti i termini de' stati loro. In questo mezzo Carlo, che come si è detto, il Papa haueua chiamato contra la Regina Giouanna, se ne venne con otto mila caualli in Italia, e primieramente prese in Toscana Arezzo, che era stato gran tempo dalle parti de' Guelfi, e de' Ghibellini trauagliato. Passando poi sopra i Fiorentini, fù da Giouanni Aguto, che all'hora in Staggia si ritrouaua, tenuto a dietro. Ma dubitando i Fiorentini di non potere sostenere l'impeto di vn tanto Re, ne comprarono con quaranta mila pezzi d'oro la pace. E Giouanni Aguto essendo licentiato vendè Bagnacauallo a Nicolò, & Alberto Estensi, i quali credeuano a questo modo potere meglio tenere Faenza, laquale nondimeno poco appresso perderono, che Astorgio Manfredo a tradimento la tolse. Hora Carlo visitato in Roma il Papa, se ne passò sopra il regno, & hauendo vinti i Capitani della Regina Giouanna, se ne entrò ancora in Napoli, che si arrese. Si ritrouaua la Regina Giouanna assediata nel castel nuouo, quando i Guelfi di Arezzo tumultuando sforzarono a ritirarsi dentro il Castello Giacomo Carracciolo Napolitano, che quì mandato il Re haueua. Vi si ritirarono ancor con lui i Ghibellini, ancor che egli non mirasse

Carlo di Vngaria moue guerra a Napoli d'ordine del Papa Carlo Zeno assedia i Genouesi in Chioggia.

1380.

I Genouesi vinti a Chioggia.

Pola arsa da i Genouesi.

Pace fatta fra i Venetiani, e i Genouesi del 1381. e suoi capitoli.

Carlo Vngaro chiamato dal Papa all'acquisto di Napoli, guerreggia in Toscana.

Carlo visita il Papa, e poi và sopra Napoli, e lo prẽde.

Giouanna Regina assediata. Arezzo saccheggiato.

più per l'una parte, che per l'altra. Fattosi dunque venire Alberico da Barbiano, che si ritrouaua sù quel di Todi, lo tolse vna notte nella Città. Ma costui mentre che vuol tener a freno i Guelfi, saccheggiò anche i beni de' Ghibellini. Il Ferebach, ch'era vn'altro Capitano, seguendo Alberico, tolse quel poco, che il Barbiano lasciato in Arezzo hauea. Mentre, che in Napoli, & in Arezzo queste cose passauano, nacque nella pouera Italia vna noua guerra. Percioche Lodouico di Angioia, ch'era del sangue reale di Frácia, se ne venne in Italia con trenta mila caualli, e si fermò presso Bologna, e ne veniua spinto dal suo Antipapa Clemente, non tanto per soccorrere l'assediata Regina Giouanna, quanto per deporre a forza d'arme Vrbano dalla dignità del Papato. Carlo dunque intesa questa nuoua, si fece tosto venire di Toscana il Barbiani, & il Ferebach. Fiorentini anch'a prieghi d'Vrbano li mandarono Giouanni Aguto. Hora Lodouico se ne venne per quel di Marsi a S. Germano; perche aspettaua altri dodici mila caualli, i quali finalmente guidati da Adreganio entrarono in Italia, e facendo la strada di Piacenza, di Lucca, di Fiorenza, e di Siena, giunsero ad Arezzo, doue introdotti da Guelfi di nuouo la saccheggiarono. La rocca era difesa da Ghibellini, la qual fù combattuta da' Francesi quaranta dì, e l haurebbono senza dubbio presa, se la morte di Lodouico d'Angioia successa non fusse. Intesa Adegranio questa nouella, a persuasione de gli Aretini, che dentro la rocca assediati si ritrouauano, vendè a i Fiorentini la Città, e se ne ritornò tosto in Francia. I soldati Francesi per la morte di Lodouico non sapendo, che farsi, a due, & a tre di compagnia se ne ritornarono mendicando a casa. Uscito Vrbano da questo spauento de i Francesi, se ne venne in Napoli, e chiese al Re, che haueße douuto fare vn suo nipote Prencipe di Capoua. E non potendo ottenerlo, come colui, ch'era sotto colore di bontà, poco ciuile, Urbano incominciò ad oprare le minaccie, & indusse perciò il Re a douerli porre per alquanti dì honeste guardie sopra, che non potesse vscir in publico. E dissimulando questa ingiuria, domandò licentia al Re di poter, per fuggire i caldi di Napoli, come esso diceua, andarne in Nocera. Doue andò, e fortificata di buone guardie la Città, noui Cardinali vi creò, e pose de gli antichi sette in prigione, opponendo loro, che haueßero col Re, e con l'Antipapa contra lui congiurato. Incominciò ancor a fare contra il Re vn processo hauēdolo fatto prima citare. Il Re rispose, che presto sarebbe andato in Nocera a purgare non con le parole: ma con l'armi, quello che gli opponeuano. Passatone dunque sopra Nocera con buono esercito l'assediò. Mosso da questa indignità Ramondo del Balzo della famiglia Orsina, e figliuolo del Conte di Nola, e che fù poi Principe di Taranto, confidando nelle genti, ch'egli haueua, e con le quali hauea sotto la bandiera del Re militato, condusse Vrbano con tutta la corte al più vicino lito, e quì l'imbarcò sù le Galere de' Genouesi, ch'hauea fatte a questo effetto venire. Mentre che'l Papa nauiga a questo modo in Genoua, di quei sette Cardinali, che haueua in Nocera posti prigioni, ne gettò cinque legati dentro i sa chi in mare. Hora essendo morto Lodouico Re d'Vngaria, i baroni di quel regno chiamarono tosto Carlo, il quale vi andò. Ma mentre ch'egli fà vn celebre parlamento per rassettar le cose de gli Vngari, fù per opera della Regina ch'hauea dissimulato l'odio, tagliato a pezzi nel 1385. Nel qual tempo Giouan Galeazzo pose in vna stretta prigione in Monza Bernabò Visconte suo zio, e mentre visse, vel tenne. Et esso s'insignorì di tutto lo stato; percioche prima diuiso fra loro era a questo modo. A lui era tocco Pauia, Vercelli, Nouara, Tortona, Alessandria, e gl'altri luoghi fin all'Appēnino, e all'Alpi, a Bernabò Cremona, Parma, Lodi, Brescia, e Bergamo Milano era restato per commune ad amendue loro. Hora Urbano passato l'anno, da ch'era andato in Genoua, perche intese, che le Città della Chiesa erano da Fiorentini eccitate, e spinte alla libertà, come già fatto altra volta haueano, venne prima in Lucca, poi in Siena, e finalmē te in Perugia. Et hauendo confermate nella diuotion della Chiesa tutte quelle terre, per il desiderio grande, che mostraua di veder Napoli, se ne venne fino a Ferentino: ma egli cō

Lodouico d'Angioia in Italia con grosso essercito contra il Papa.

Lodouico Angio a muore, & il suo grosso essercito si sbā da.

Papa assediato in Nocera da Carlo, se ne fugge a Genoua.

Cinque Cardinali annegati dal Papa in mare

1385.

Bernabò Visconte posto prigione da Gio. Galeazzo Visconte suo nipote.

questa intentione vi andaua, s'hauesse potuto cacciare dal regno Ladislao, ch'era assai fanciullo, e Giouanna figliuoli di Carlo. Perche molti baroni, che soleano fauorire Lodonico d'Angioia, dauano gran speranza ad Vrbano d'hauer il Regno. Ma Gaetani mostrandosi fedelissimi, conseruarono, e la vita, e'l regno a questi due figliuoli di Carlo. Il Papa dunque senza hauer nulla fatto, se ne ritornò in Roma, e vi fù con sontuoso apparato, e honore riceuuto, benche poco appresso fusse per capitar male, per opera de' Bideresi. Del qual pericolo vsci con creare in vn giorno ventinoue Cardinali, de' quali furono tre Romani, e gli altri quasi tutti Napolitani. In questo Antonio della Scala Signor di Verona, e Francesco da Carrara il vecchio signore di Padoua con vna grauissima, e disperata guerra si trauagliauano. E Giouanni Vbaldino era Capitano del Carrarese, e Giouanni Ordelasso di quel della Scala. Ma Galeazzo Visconte soccorse al Carrarese, & vinto Antonio, s'insignorì di Verona, e di Vicenza: ne contento di questo prese anche Padoa con l'assedio di pochi mesi, e pose nella rocca di Menza Francesco da Carrara prigione. Francesco il figliuolo fuggendo, si saluò. I Fiorentini auidi d'accrescere lo stato, più cō arte, che con forze tolsero a Senesi due terre, Monte Pulciano, e Lucignano. Dopò questo mandarono Carlo figliuolo di Bernabò, & Antonio della Scala con cinque mila caualli sul contado di Siena: Di che risentendosi Galeazzo Visconte, mandò i suoi Oratori in Fiorenza, dolendosi che hauessero tolto al soldo loro Antonio della Scala, e Carlo Viscōte suoi nemici, e ch'hauessero hauuto animo di muouer l'armi contra i Senesi suoi amici, e confederati. Et hauea già a questi suoi Oratori ordinato, che se i Fiorentini non licētiauano tosto quelli due Capitani, e non lasciauano i Senesi in pace, hauessero bandita loro la guerra. E che questo non auuenisse, ne fù cagione Pietro Gambacorta signore di Pisa, il quale come amico di Galeazzo, e de' Fiorentini si trapose fra loro, per accordarli. In questo Vrbano hauendo poco felicemente maneggiato il Papato vndici anni, otto mesi, e sei giorni morì in Roma a' quindici d'Ottobre, e fù sepolto in San Pietro. E pochi furono quelli, che nella sua morte piansero, così si era venendo fatto conoscere rustico, & inesorabile, il suo sepolcro fino ad hoggi si vede con vn'epitafio assai rustico, & inetto.

Gaeta fedelissima.

Guerra fra i Carraresi Signori di Padoa, e quei della Signoria di Verona.

Guerra tra le Città di Toscana.

Creò Vrbano VI. in quattro ordinationi quarant'otto Cardinali, cioè quattro Vescoui, ventisette preti, e diciasette Diaconi, che furono.

Guglielmo .... Patriarca di Gierusalem, Vescouo Card. Ostiense.

Fra Tomaso da Firignano, Modonese, dell'ordine de' Minori, Patriarca di Grado, Vescouo Card. Toscolano.

Filippo d'Alenconio, Ongaro, Patriarca d'Aquilea, Vescouo Card. di S. Sabina.

Francesco Butillo Pregnano, Napolitano, Arciuescouo di Pisa, parente del Papa, Vescouo Card. Prenestino.

Pileo Prasta Frigiolano, Arciuescouo di Rauenna, Italiano, prete Cardin. tit. di santa Prassede.

Giouanni .... Boemo, Arciuescouo di Praga, prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Giouanni .... Arciuescouo di Corfù, Italiano, prete Card. tit. di S. Sabina.

Marino da Melfi, Arciuescouo di Taranto, prete Card. di santa Pudentiana, tit. di Pastore.

Bartolomeo Coturno, Genouese Arciuescouo di Genoua, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.

Demetrio ... Ongaro, Arciuescouo di Strigonia, prete Card. tit. di SS. Quattro coronati.

Luca de' Gentili, da Camerino, Marchiano, Vescouo di Lucera, prete Card. tit. di San Sisto.

Fra Filippo Geza, Romano, dell'ordine de' Predicatori, Vescouo di Tiuoli, prete Cardin. tit. di santa Susanna.

Pon-

84

Poncello Orsino, Romano, Vescouo d'Anuersa, prete Card. tit. di S. Clemente.
Valentino... Ongaro, Vescouo di cinque Chiese, prete Card. tit. di S. Balbina.
Eleazaro... Vescouo di Rieti, prete Card. tit. di S. Marcello.
Adam Inglese, Vescouo di Londra prete Card. tit. di S. Cecilia.
Pietro... Spagnuolo, Vescouo di Palenza, prete Card. tit. di S....
Filippo Caraffa, Napolitano, Vescouo di Bologna, prete Cardin. tit. di SS. Siluestro, e Martino.
Andrea Bontempo, Perugino, Vescouo di Perugia, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.
Fra Nicolò Carazzuolo, Napolitano, Generale dell'ordine de' Predicatori, prete Card. tit. di S. Ciriaco.
Fra Lodouico Donato, Venetiano, Generale dell'ordine de' minori, prete Card. tit. di san Marco.
Stefano Palosio, Romano, Vescouo di Todi, prete Card. tit. di S. Marcello.
Angelo Acciaiolo, Fiorentino, Vescouo di Fiorenza, prete Cardin. tit. di san Lorenzo in Damaso.
Friderico Arciuescouo di Colonia, Todesco, prete Card. tit. di S....
Lodouico Arciuescouo di Maguntia, Todesco, prete Card. tit. di S....
Crorrone Arciuescouo Treuerense, Todesco prete Card. tit. di S....
Arnaldo di Germania, Vescouo Leodiense, Todesco, prete Card. tit. di S....
Vuenceslao di... Vescouo Vratislauiense, Todesco, prete Card. tit. di S....
Pietro di Rosseniburg, Boemo, prete Card. tit. di S....
Nessuno di questi sei Cardinali Todeschi, e Boemo, volse accettar il Cardinalato.
Francesco Carbone Napolitano, Vescouo di Monopoli, prete Card. tit. di S. Susanna.
Fra Bonauentura de' Carrari, Padouano, Generale de gli Eremitani di S. Agostino, prete Card. tit. di S. Cecilia.
Guilielmo Altauilla Capuano, eletto Arciuescouo di Salerno, Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin.
Agapito Colonna Romano, Diacono Card. di santa Maria in via Lata.
Stefano Colonna Romano, Diacono Card. di santa Maria in Aquiro.
Lodouico Capoa Napolitano, Diacono Card. di S. Maria Nuoua.
Gentile de' Conti di Sangro, Napolitano, Diacono Card. di S. Adriano.
Stefano Sanseuerino Napolitano, Diacono Card. di S....
Galeotto Pietramala Toscano, Diacono Card. di sant'Agata.
Tomaso Orsino Romano, Diacono Card. di santa Maria in Domnica.
Lodouico Flisco Genouese eletto di Vercelli, Diacono Card. di sant'Adriano.
Marino Bulcano, Napolitano, parente del Papa, Diacono Card. di S. Maria Nuoua.
Francesco Alisia, Napolitano, Diacono Card. di sant'Eustachio.
Rainaldo Brancaccio Napolitano, Diacono Card. di santi Vito, e Modesto.
Perino Tomacello Napolitano, Diacono Card. di san Giorgio al velo d'Oro.
Angelo de Anna Napolitano, Diacono Card. di santa Lucia in Septisolio.
Morinello Brancaccio, Napolitano Diacono Card. di S....
Giouanni Carlono Napolitano, Diacono Card. di S...
Francesco Castagnuola Napolitano, Diacono Card. senza Diaconia, perche morì prima, che li fusse assegnata.

# BONIFACIO IX. PONT. CCV.
## Creato del 1389. a' 2. di Nouembre.

Bonifacio IX. di trenta anni fù fatto Papa.

BONIFACIO IX. fù Napolitano, e chiamato Pietro Tomacello, e fù per vn consentimento di tutti i Cardinali nel 1389. creato in Roma Pōtefice. Era di forse trēt'anni, quādo prese il māto di Pietro, & in età così giouane, & in magistrato così supremo si portò egli di sorte, che nō gli si puote rimprouerare alcun piacere dishonesto. Onde parue, che con questa dignità la età giouenile con la vecchiezza si commutasse. Fù poi di tanto animo, e giudicio, che quanta potestà hauea prima il popolo di Roma, trasferì nel Pontefice, creando a sua volontà i magistrati, fortificando il Castel Sant'Angelo, e' ponti, per li quali si và di Roma in Trasteuere. In questo Galeazzo Viscōte mosse a Fiorentini, e Bolognesi la guerra, mandando Giouanni Vbaldino, e Giantedesco Pietramala suoi Capitani in Toscana, perche ponessero a sacco, & in rouina tutta la contrada di val d'Arno di sù, e Giacomo Verme sopra Bologna, perche in suo nome, e quella Città, e'l Contado trauagliasse, come egli fece. I Fiorentini, che non dormiuano, mandarono tosto Giouanni Aguto, Carlo Visconte, & Antonio della Scala con quattro mila caualli, e due milla fanti in soccorso de Bolognesi. Ne restarono di sollecitare, e cō lettere, e cō messi Stefano Duca di Bauiera, con cui si era ricouerato Francesco da Carrara il giouane, e Giacobo Conte d'Armignacca, che haueuano assoldato con vn gran danaio, perche passassero in Italia cōtra il Visconte, e lo sforzassero a ritornar a casa, per difensarne se stesso, e le cose sue. Francesco da Carrara il giouane sene venne in questo trauestito in Italia, e col fauor de' Venetiani, che secretamente l'aiutarono, prese Padoua. Il Duca di Bauiera, che lo seguì, entrò nella Città, e cominciò a battagliar la rocca. I Veronesi, che vedeuano il mōdo in volta, cacciata da Verona la guardia di Galeazzo, chiamarono Antonio della Scala, il qual appunto in quei giorni era in Toscana morto, lasciādo vn sol figliuolo assai piccolo. Quando i Veronesi la morte d'Antonio intesero, si ritrouarono forte pentiti. E credendo rimediare, hauuto il perdono chiamarono Vgoletto Biancardo, che si ritrouaua all'hora sul Cremonese con l'essercito del Visconte. Il quale Vgoletto hauuto alquante migliaia di ducati per pena di questa ribellione, entrò co' suoi soldati nella Città,

Gouerno di Roma tolto dai Papa alli Romani.

Guerre in Toscana.

Tumulti della Marca Triuigiana.

ma

ma non puote rattenerli, che non ne ponessero la misera, e ricca Verona a sacco. La moglie di Galeazzo, che n'hebbe pietà, perche non si restaua dal sacco in capo del terzo giorno comādò, che bastasse a soldati quello, che fatto si era. Il Duca di Bauiera lamentādosi, che i Fiorētini nō lo pagassero, come promesso gli haueuano, lasciando il battagliare dalla rocca di Padoua, se ne ritornò in Germnnia. All'hora i Fiorentini, dandoli Alberto da Este nemico di Galeazzo il passo, mandarono Giouanni Aguto in Padoua in soccorso del Carrarese. E fù la virtù, & arte di questo Capitano tanta, che in breue la rocca si diede a patti. Il perche le genti del Visconte, ch'erano quì venute per ricuperare la Città, si ritirarono sù quel di Vicenza. Era anch'in questo venuto per lo passo di Turino in Italia, il Conte d'Armignacca, assoldato da i Fiorentini con venti milla Caualli, e preso a forza Castellaccio sù quel d'Alessandria, l'hauea dato a i soldati a sacco. Per la qual cosa fù Galeazzo sforzato richiamare dal Vicentino il suo essercito, per opporlo a questo nemico. Si erano i Milanesi nel borgo d'Alessandria fermi, quādo tutto impetuoso, e senza ordine andò l'Armignacca lor sopra con animo di vincere, e di spianare quella Città. Durò buon pezzo sù le porte della Città la battaglia, e si andauano intertenendo gli Italiani fin che gli altri, ch'erano con vna girauolta andati a dar alle spalle de nemici, arriuassero. Quando si veddero dunque i Francesi assalire all'improuiso di dietro, e hauer da ogni parte il nemico sopra, si sbigottirono, e quasi prima, che si accorgessero del tratto, si ritrouarono tagliati a pezzi. Il Conte d'Armignacca fù d'una ferita nella battaglia morto. Rinaldo Giouanfigliazzi, e Giouanni Riccio Caualieri Fiorentini, ch'haueano condotto l'Armignacca in Italia, furono fatti prigioni. Gonfio per questa vittoria il Visconte, mandò tosto vna parte delle genti, per hauer in mano Giouanni Aguto, il quale haueua passato l'Adige, e'l Mincio, per vnirsi con l'Armignacca. Ma l'Aguto, che n'hebbe auuiso, con la maggior celerità, che puote, se ne ritornò adietro sul Padoano, e perdè non pochi de suoi per l'acque, che haueano in molti luoghi i contadini allagate appunto per vietarli il ritorno. I Fiorentini ritrouandosi trauagliati, da Giacobo Verme, ch'era venuto lor sopra mandato da Galeazzo con dodici milla Caualli, e quattro mila fanti, richiamarono tosto l'Aguto. Il qual vi venne, e conoscendosi inferiore di forze al nemico, con marauigliose arti, e strattagemme ne fanno lo sforzo del verme vano. In questo a persuasione del Pontefice, e d'Antonietto Adorno Duca di Genoua, fù fatta frà Galeazzo, e Fiorentini vna pace conueneuole. Ma mentre che si estingue vn'incendio, ne nasce vn'altro. Percioche Francesco da Vico Prefetto di Roma tolse a tradimento Viterbo al Papa, e Pietro Gambacorta Signore di Pisa fù insieme co' figliuoli ammazzato da Giacobo Appiano suo secretario, il qual subito dello stato s'insignorì. Essendo a morte Alberto da Este, Azzo della medesima famiglia: ma cacciato da casa, con l'aiuto di Giouanni Conte di Cunio con cui viueua, s'era già posto in punto per interporsi in quello stato, quando i tutori di Nicolò figliuolo d'Alberto presero in modo in fauore del fanciullo l'armi, che ne cacciarono via Azzo a dietro. E promessero due terre Lugo, e Monselice al Conte di Cunio, perche facesse morire Azzo. Il Conte per ingannarli fece morire vno, ch'era molto simile ad Azzo, & hauute le due terre, cauò fuori il vero Azzo, perche vedessero, ch'egli viueua. Non haurebbe vna simile cosa fatta giamai Alberico della medesima famiglia di Cunio, al qual è più obligata Italia, che a tutti gli altri Capitani insieme di quel tempo. Perche egli fù il primo, che insegnò a gl'Italiani di guerreggiare, che non sapeuano a pena tenere la spada in mano, che poi incominciarono a saper difensarsi da gl'inimici loro. Che già prima se voleuano Italiani, o frà loro stessi, o contra Barbari guerreggiare, bisognaua chiamare al soldo soldati stranieri. Ma nacque in breue sotto questo Capitano tanta copia di soldati, che diceuano militar, sotto la bandiera di S. Giorgio, che furono cacciati d'Italia i Bertoni, ch'haueuano la prouincia nostra con vn gran numero delle Castella della Chiesa rouinate, e gli Alemanni, e gl'Inglesi medesimamente

Verona saccheggiata.

Tumulti di Lombardia.

Giacobo Appiano si fa Signor di Pisa.

Alberico da Cunio primo che insegnò a gl'Italiani a guerreggiare dopò l'esser stata Italia tanto tēpo schiaua di Barbari.

Bracceschi Sforzeschi, onde hebber origine.

*mente, che poneuano la misera Italia in rouina. Di qui hebbero origine i soldati Bracceschi, e i soldati Sforzeschi, per il valore de' quali ne acquistò Italia presso gli stranieri tal grido, che o spauentati questi stranieri se ne stettero in pace alle case loro, o se pure passarono l'Alpi sopra di noi con fiere rotte furono cacciati via. In questo mezzo essendo morto Clemente VII. Antipapa, fù in suo luogo da i Cardinali scismatici in Auignone eletto Pietro da Luna, e chiamato Benedetto Decimoterzo. Successe ancor all'Imperatore Carlo di Boemia Vencislao il figliuolo, dal quale Giouan Galeazzo Visconte hebbe il titolo di Duca di Milano per mezzo di Pietro Filardo suo oratore, ch'era Arciuescouo di Milano, e fù poi Pontefice, e chiamato Alessandro V. Essendo morto Giouanni Aguto, e sepolto in Fiorenza, del quale Capitano faceuano i Fiorentini gran conto, deliberò il Visconte di mandare il Conte Alberico con le sue genti in Toscana, per tener' i Fiorentini a freno, i quali trauagliauano l'Appiano tiranno di Pisa. In questo esercito d'Alberico erano Paolo Orsino, Ceccolino, Brolia, Brandolino, Paolo Sauello, Luca Canale eccellenti Capitani tutti, i quali accamparono nel Monasterio della Certosa per passarne vnitamente a combattere Fiorenza. Ogni dì correano fin sopra la Città, e ne poneuano tutto il Contado a rapine, a sangue, a fuoco. E fù questo nel MCCCXCVII. Nel qual tempo il Papa andò in Perugia per pacificare insieme la nobiltà co' Raspāti plebei. Ma la plebe in presenza del Papa rompendo la fede data prese l'armi, e tagliò a pezzi da ottanta nobili. E chiamati nella Città Biordo, e Micheletto principali, e capi della parte plebea, li fè Signori, e padroni della Città. Di che sdegnato il Pontefice, n'andò ad Assisi, e mandò al Duca Galeazzo esortandolo a restar dall'assedio di Mantoua, che per terra, e per acqua assediata haueua, ed hauea a questo effetto richiamato il Conte Alberico nella Lombardia. I Fiorentini, & i Venetiani confederati con Mantoua le mandarono soccorso, e Carlo Malatesta, ch'era cugino del Signore di Mantoua, vi andò Capitano. Il quale diede presso Gouernolo vna gran rotta all'esercito del Visconte. Haueuano ancora all'hora Fiorentini animo di passar sopra Pisa: ma li ritennero da questo proposito il Conte di Puppio, e di Bagno, e gli Vbertini ribelli, che minacciauano l'ultima rouina a Fiorenza, se essi sopra i Pisani si mouenano. Ma essendo poco appresso morto Giacomo Appiano, Gherardo il figliuolo, che li successe, perche non poteua per le riuolte, che eccitate i Fiorentini vi haueuano, tenere a sua voglia Pisa, la vendè al Visconte, ritenendosi Piombino solo. Essendo stato Biordo a tradimento da Gian Tedesco morto, i Perugini si volsero riporre in libertà. Ma il Papa vi mandò Vgolino Trincio da Fuligno suo Vicario, perche per la Chiesa la ritenesse. Sdegnati di ciò i Perugini si diedero in poter di Galeazzo. Il qual in capo di due mesi hebbe ancor Bologna, e Lucca. Di che maggior spauento sentirono i Fiorentini, i quali diceuano hauer senza alcun dubbio anch'essi persa la libertà, se Galeazzo Visconte viuuto di lungo fosse. Accostandosi l'anno del Giubileo, mandarono i Romani a pregar il Papa, che fosse douuto andarsene in Roma. Il che il Papa desideraua molto, ma dissimulando rispose non volere andarui, poiche non haueano essi voluto secondo l'ordine de' passati accettare i Senatori forastieri, e hauessero eletti Conseruatori della camera persone inettissime, onde n'hauessero i Banderesi fatto a lor voglia quanto voluto haueano. All'hora i Romani per gratificar il Pontefice, estinsero i Banderesi, & accetarono in nome del Papa per Senatore Malatesta figliuolo di Pandolfo da Pesaro, persona molto dotta, e sauia. E diedero di più danari al Pontefice, per poter venire commodamente in Roma. Entrato Bonifacio in Roma, fortificando il Castel santo Angelo, e la muraglia, e le torri, si fè pian piano signore della Città. Venuto il MCCCC. si celebrò il Giubileo con incredibile moltitudine di gente, che concorse in Roma. I Fiorentini, che desiderauano leuarsi il Visconte da presso, che parea loro hauerlo sul collo, chiamarono in Italia Roberto Duca di Bauiera, ch'era stato eletto Imperatore, casso come poco atto Vencislao, e con questa conditione lo chiamarono, ch'essi non li darebbono*

Benedetto Antipapa. Vencislao di Boemia Imper. Gio. Galeazo Visconte chiamato prima Duca di Milano dall'Imper. Vencislao.

1397. Fiorenza cōbattuta dalle genti del Visconte. Perugia in riuolte. Mantoua assediata da Visconte. Pisa venduta al Visconte.

Perugia, Bologna, e Lucca del Viscōte.

Banderesi estinti. Malatesta Senatore.

Papa si fa Signor di Roma.

1400. Giubileo in Roma. Roberto Duca di Bauiera Imper. in Italia, rotto da Visconti.

rebbono il promesso danaio, finche egli su'l Ducato di Milano non fusse. Entrato Roberto in Italia, e venutone sul Bresciano, hebbe vna parte delli danari promessi. Ma facēdo poi con l'esercito del Visconte battaglia, fù vinto, e se ne ritornò fuggēdo in Trento. E benche i Venetiani, e i Fiorentini molte cose li promettessero, per nessun conto volle restare, ma se ne ritornò in Germania a casa. All'hora Bonifacio, o che della potentia de' Viscōti temesse, o che pēsasse di accrescere per questa via lo stato, e le entrate della Chiesa, impose l'vso delle annate ne' beneficij: cioè, che chiunque qual si voglia beneficio cōseguiua, ne douesse pagare alla camera i frutti di mezza annata. Non mancano di quelli, che questa inuentione attribuiscono a Gioanni Vētesimosecondo. Tutti accettarono questa legge, fuori che gli Inglesi, i quali si cōtentarono, che si eseguisse ne' Vescouati, non gi ne gli altri beneficij. Facēdo a questo modo ricco l'erario, e ponēdo a sua volōtà i magistrati in Roma, deliberò di riporre Ladislao figliuolo del Re Carlo nel regno paterno, ch'era stato da varij tiranni, e popoli parteggiani di Lodouico di Angioia occupato. E per potere più facilmente, e con più honestà farlo, annullò la priuatione di Carlo, che haueua Vrbano VI. fatta in Nocera, e mandò il Cardinale di Fiorenza in Gaeta, che sola hauea cōseruata al suo signore la fede: perche quì, doue era con tanta fedeltà stato conseruato, fusse il garzonetto Ladislao incoronato. Il Visconte veggendo ritornato l'Imper. Roberto in Germania, mandò il Capitano Alberico ad opprimere Gio. Bentiuoglio, che cacciatane la guardia del Visconte, si era fatto signore di Bologna. Militauano all'hora cō Galeazzo Frācesco Gonzaga, che si era già pacificato cō lui, e Pandolfo Malatesta fratel di Carlo, & Ottobono de' Rossi da Parma: i quali per esser eccellēti Capitani erano stati cagione, che i Fiorentini hauessero mandato in soccorso de Bolognesi il Capitano Bernardone con molte genti. Presero animo i Bolognesi per questo aiuto, & hebbero perciò ardimento di vscire, e incontrare il nemico, nella qual battaglia essi restarono vinti con perdita di tutta la caualleria, e del Capitano Bernardone, che fù nella zuffa morto. Fù ancor quì fatto prigione Giacomo da Carrara, che fù a prieghi di Francesco Gonzaga saluato. Il Bētiuoglio, che si era con alcuni pochi ritirato nella Città, mētre che troppo animosamente la difensaua, ritrouandosi in vn cerchio, e non lasciādosi prēdere viuo, fù morto. Dopò questo il Visconte senza difficoltà ritrouarui ribebbe Bologna, e ne pose perciò in gran spanēto Fiorenza, doue mostraua il nemico douer volgere tutto lo sforzo di quella guerra. Ma la morte li fauorì, e li trasse di quel tāto spauēto. Perche poco appresso morì Gio. Galeazzo in Marignano di febre, essendosi prima vna cometa veduta, che era di q̄sta morte vn presagio. E fù nel MCCCCII. Molti tiranni nacquero subito per questa morte, che erano prima o principali nelle loro Città, o essendo Capitani, furono da i loro stessi soldati con subornationi, e promesse aiutati a farsi signori di varij luoghi. Nacquero all'hora in effetto infiniti mali, per non esserui vn superiore, che e con la potentia, e con l'auttorità ne tenesse i vitij de gli huomini audaci a freno. Si rinnouò ancora la perniciosa setta de Guelfi, e Ghibellini, che essēdo durata più di dugēto anni in Italia, e tenendo tutte le sue Città cō le armi in mano quasi affatto le estinse tutte. Percioche Vgolino Caualcabue hauendo oppressi i Ghibellini signoreggiaua in Cremona. Otto terzo morti, e cacciati via i Rossi possedeua Parma. I Soardi si teneuano Bergamo, i Rusconi Como, i Vignati Lodi, Facino Cane eccellēte Capitano si haueua a forza occupato Vercelli, Alessādria, e molte altre terre di quella prouincia. E di più di questi molti altri tiranni, che essendo già stati cacciati dal Visconte, hora in speranza entrauano di ricuperare gli stati loro. E vi erano fra gli altri Guglielmo Scala, e Carlo Visconte figliuolo di Bernabò, che non restauano di sollecitare tutti quei Principi, e popoli a ribellarsi. Onde Pino Ordelaffo bandito di casa sua s'insignorì di Forlì, e Alberico Conte di Cunio, che era andato sopra Faenza, la haurebbe anche fatta sua, se non fusse stato in fretta chiamato da Ladislao nel regno di Napoli, e'l Papa ve l'animaua ad andarui. Fù Alberico fatto da questo Re suo gran Contesta-

Annate del beneficij chi le cominciò a imporre, e che cosa sia annata.

Ladislao dichiarato Re di Napoli dal Papa.

Gaeta fedelissima.

Bentiuoglio Signore di Bologna.

Bologna torna in mā del Visconte.

Gio. Galeazzo morte.

Nuoui Signori si leuano in Italia per la morte del Visconte.

Signori in Lombardia.

Alberico da Cunio gran Contestabile del Re di Napoli.

4

Contestabile. Haueua il Papa mandato anch'esso nel regno vn suo fratello con vn esercito, il qual era stato ributtato da' Napolitani a dietro. Onde se n'era per ordine del Papa ritornato sopra Perugia, laqual città in breue alla Chiesa ricuperò. Baldassare Cossa Napolitano, e Cardinal di S. Eustachio passato sopra Bologna l'assediò, e la sforzò in breue a ritornare in potere della Chiesa, essendo Capitano di questo essercito Braccio da Montone, ch'haueua, come eccellente Capitano, lasciato Alberico in Romagna, sotto il quale hauea Braccio in fin da i primi anni honoratamente militato. Il medesimo era auuenuto a Sforza da Cotignuola terra di Romagna. Per lo valore, & industria de' quali due Capitani crebbe poi tanto la militia Italiana che chiunque hauea di bisogno di Capitano, per esser ben seruito, l'vn di questi due si prédea. E di quì nacquero quelle fattioni militari, che da sessant'anni in quà non è quasi fatto nulla in Italia, che ad vna di queste due non si attribuisca. Perche quelli, che erano da' Franceschi oppressi, ò pure dalli Sforceschi, tosto assoldauano la fattione contraria. Hora Alberico da Cunio, dal quale, come dal cauallo Troiano vscirono infiniti eccellenti Capitani, hauendo cõbattuta Napoli gran tempo, finalmente la prese per Ladislao. E fù questa vittoria cagione che tutti i Principi, e Città del Regno tosto in poter di Ladislao, ne venissero. Ma Ladislao, che era auido di regnare, prima, ch'hauesse ben posto il piè nel Regno di Napoli, essendo chiamato da gli Vngari a prendere, come hereditario quel Regno, si partì d'Italia col suo essercito, e giunto a Zara l'assediò. In questo hebbe auiso, che Napolitani, & alcuni baroni del Regno stauano per ribellarsi. Per laqual cosa presa Zara, la vendè a Venetiani, e se ne ritornò tosto in Napoli. Doue richiamò Alberico, che se n'era già ritornato in Romagna a casa sua, e con molta seuerità priuò tutti i Baroni dello stato; che possedeuano, e quelli che vi erano renitenti, bandì, e cacciò via del Regno. Con la famiglia di Sanseuerineschi si mostrò molto fiero, e ne fece crudelmente morire i principali. In tante riuolte di stato ritrouandosi assai Bonifacio stanco, di dolore de' fianchi finalmente morì nel MCCCCV. il primo d'Ottobre, hauendo tenuto quattordeci anni, e noue mesi il Papato, e fu sepolto in S. Pietro in vna tomba marmorea tutta distinta di mosaico, che fin ad hoggi si vede con l'insegne della famiglia, e con vn titolo, che dice i molti edificij, che fece fare a sue spese nel castello Sant'Angelo, nel Campidoglio, e nel palagio di Vaticano. Non sarebbe a questo Pontefice per l'acquisto di vna somma gloria mancato nulla, se non si fosse al quanto macchiato nel cõpiacere souerchio a parenti. Perche molte simonie si faceuano da' suoi che ne veniuano in gran numero in Roma, e l'auttorità delle chiaui molto auuilina. Ben si sforzò Bonifacio di riuocare, e rimediare a queste cose: ma erano tante le preghiere de' parenti, ch'egli si lasciaua vincere, e se ne restaua. Onde meglio crederei, che non potesse alla Chiesa venire, se i Pontefici cacciassero via i loro parenti, ò almeno si contentassero di collocarli in vn mediocre stato, hauendo più respetto al debito, & alla honestà, che al sãgue, & alla carne. E sarebbe hoggi appunto più che mai tẽpo di farlo, poiche essendo morto il Tanburlano, ch hauea vinti i Turchi, e fatto il lor Re prigione se lo menaua incatenato seco, douunque andaua, per hauer lasciato senza capo gli Armeni, i Persi, gli Egittij, e gli Assirij, sarebbe a nostri Christiani cosa facile ricuperare Gierusalem, e'l S. Sepolcro dalle mani de Barbari. Ma lasciando Bonifacio di volgersi a questa impresa, si diede a pseguitare i Bianchi, che nel suo Pontificato induceuano vna nuoua superstitione. Percioche come io intesi da mio padre, che lo vedde, ne venne dall Alpi in Italia l'anno innanzi del Giubileo, vn certo prete con vna gran compagnia d'huomini dietro. Ilqual prete andaua vestito di bianco, e mostraua tãta modestia nel volto, e nelle parole ch'era da ogn'huomo tenuto vn santo. Venuto in Italia, ne creò in breue a questa sua noua superstitione un grandissimo numero di huomini, e donne, i quali tutti senza differentia, ò che rustici, ò ciuili fussero, liberi o serui vestiti di bianco lo seguiuano, & à guisa di pecore, douunque si facea lor notte, si fermauano, e dormiuano, per terra. Mangiauano publicamente per le vil-

Braccio da Montone Sforza da Cotignola Capitani famosissimi.

Napoli presa per il Re Ladislao.

Zara venduta a Venetiani dal Re Ladislao.

Tamburlano.

Cõpagnia di Bianchi e lor vita, e fatti.

le ville, doue le genti a gara, quasi a fare vn sacrifitio, portauano loro il mangiare. Il prete andaua auanti con vn Crocifisso in mano, ilquale molte volte diceua, che per i peccati de gli huomini lagrimaua. E ogni volta, che aueniua questo, tutti gridauano, misericordia. E quando caminauano, e faceuano viaggio, cantauano le lodi di nostra Signora, & altri hinni al proposito loro. Il medesimo faceuano, quando si ritrouauano fermi in qualche luogo. Questo sacerdote se ne venne per la Lombardia, per la Romagna, per la Marca, e per la Toscana con tanta opinione di santità, che non solamente la rozza, e credula plebe, ma i Principi ancora, e i Visconti delle città ne trasse ageuolmente al suo dire, e volere. In Viterbo stanco del viaggio, e con gran moltitudine dietro si fermò, per douere poi, come esso diceua, passarne in Roma a visitar que' luoghi santi. Bonifacio dubitò, che qui frode non fusse, e che non pensasse quel sacerdote con queste sue superstitioni, e col fauore delle genti, che lo seguiuano, douersi far Pontefice, mandò in Viterbo alcuni soldati, che lo prendessero, & a lui lo menassero. Scriuono alcuni, che fosse tormentato il prete, la sua frode scoprisse, e fusse perciò castigato col fuoco, doue lo fecero ardere. Alcuni altri dicono, che non si ritrouò frode alcuna nel pouero prete; ma che 'l Papa facesse dare questa uoce, per coprire quello, che si diceua, cioè, che esso l'hauesse fatto per inuidia morire. Quello, che fuse la verità, Iddio lo sà. Questo è chiaro, che parte per la frequentia del Giubileo, parte per le genti, che si menaua questo sacerdote dietro, vn gran numero di persone morì in Roma di pestilentia. Ma in tante calamità, una cosa di buono hebbe all'hora Italia, che in questi tempi vi uenne Chrisolora Costantinopolitano, ilquale ci portò le lettere greche, che haueuano già dormito cinquecento anni in Italia. Onde nacquero poi le scuole della lingua Greca, e Latina per mezo di Guarino, di Vittorino, di Filelfo, di Ambrogio monaco, di Lionardo Aretino, di Carlo, e di molti altri, che uscirono, come dal Troiano, in luce, & ad emulatione loro se ne leuarono poi sù molti altri ingegni delicati, e gentili.

*Bianchi in Italia.*

*Chrisolora porta le lettere Greche in Italia.*

Creò Bonifacio IX. in due ordinationi noue Cardinali, sette preti, e due Diaconi; e restituì il cappello a doi, che n'erano stati priuati da Vrbano VI cioè a Pileo Arciuescouo di Rauenna, & Adam Inglese, Vescouo di Londra. I creati da lui furono.

Henrico Minutolo Napolitano, Arciuescouo di Napoli, prete card. tit. di S. Anastasia, che fù poi dall'istesso Papa fatto Vescouo Card. Toscolano.

Fra Bartolomeo de gli Vliarij, Padouano, dell'ordine de' Minori, Vescouo di Fiorenza, prete Card. di S. Pudentiana, tit. di S. Pastore.

Cosmato de' Megliorati di Sulmona, Vescouo di Bologna, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.

F. Angelo Summa Ripa da Lodi, dell'ordine Camaldulense, Vescouo di Lodi, prete Card. tit. di S. Pudentiana tit. di S. Pastore.

Christoforo de' Maroni, Romano Esarminense, prete Card. tit. di S. Ciriaco.

Bartolomeo Mezza vacca Bolognese, Vescouo di Riete, prete Card. tit. di S. Martino.

Antonio Caietano Romano, Patriarca d'Aquileia, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Landolfo Marramauro, Napolitano, eletto Arciuescouo di Bari, Diacono Card. di S. Nicolò in Cacercere Tulliano.

Baldassar Cossa Napolitano, Diacono Card. di S. Eustachio.

Il Cardinale Angelo Fiorentino, fù anche da questo Papa fatto Vescouo Card. Ostiense, & il Card. Francesco Carbone, fu fatto Vescouo Card. di S. Sabina.

INNO-

# INNOCENTIO VII. PONT. CCVI.
## Creato del 1404. a' 17. di Ottobre.

Gio. Maria Visconte il Duca di Milano. Filippo Maria Viscõte.
Paolo Guinisi Lucchese
Francesco Carrara e suoi fatti.

INNOCENTIO VII. fu di Sulmona, si chiamaua Cosmo, e fu essendo Cardinale di Santa Croce creato Pontefice in tempo, che tutta Italia tumultuaua. Percioche essendo morto Giouan Galeazzo, e restati due suoi piccioli figliuoli, tutta Italia si volse all' armi. Giouan Maria, che era il maggiore si tolse il Ducato di Milano, Filippo Maria, che era il minore, restò Cõte di Pauia, come prima era. Tutte le altre città, che erano da 25. a questi Giouanetti si ribellarono. Percioche Paolo Guinisi cittadino Lucchese si vsurpò la Signoria della patria sua. E Frãcesco Carrara, che uide morto Giouã Galeazzo le cui armi tãto temeua, venuto in speranza di accrescer lo stato mandò in Brescia, in Bergamo, e in Cremona a sollecitar in suo fauore i Guelfi. Veggendo poi, che Gulglielmo della Scala, e Carlo Visconte, che desiderauano la Signoria delle loro città, si sarebbono potuti opporre a' suoi disegni, promesse di farli, il primo Signor di Verona, il secondo di Milano, e n'hebbe per questa causa impresto da Carlo 30. mila ducati d'oro. Hora hauendo egli riposto Guglielmo in Verona, fattolo poco appresso destramente con veleno morire, esso s'insignorì di Verona. Volle ancora poi fare il medesimo seruigio a Carlo: ilquale, perche non gli si seruaua la promessa, faceua instantia, che almeno i suoi danari, che prestati gli haueua, gli restituisse. Scrisse ancor'il Carrarese a Francesco Gonzaga, che hauesse voluto da se stesso confederarsi con lui, altramente l'haurebbe hauuto per inimico, e fattolo in breue della sua pertinacia pentire. Il che diceua potere ageuolmente fare, per hauer Verona vicina a Mantoua, e per douere in breue hauere Brescia, donde haurebbe a suo piacer potuto i Mantouani offendere. Il Gonzaga non volle darli risposta, fin che intendesse gli Oratori de' Venetiani, i quali erano già per camino, & a lui ne veniuano. I Venetiani, che haueuano sospetta la potentia de Carraresi, presero nella protettione, e difesa loro Vicenza, che da se stessa si diede loro, temendo dell'armi di Francesco da Carrara, e bramando d'esser a qual si voglia altro Principe soggetta, che a questo, per l'odio immortale, ch'era fra Padouani, e Vicentini. Hora i Venetiani fecero tosto intendere al Carrarese, che lasciasse i Vicentini in pace, poiche erano in protettion loro, e si

e si restasse di trauagliare a qualunque modo Cologna, per essere della giurisdittione loro, altramente se ne sarebbono essi risentiti con le armi. Rispose a queste cose Francesco, che si marauigliaua aßai de' Venetiani, che non hauendo ragion alcuna in terra ferma, volessero impor legge a quelli, che legitime Signorie vi haueano, e che per questo nelle loro paludi si stessero, e lasciassero regnare ne' loro stati pacificamente i proprij Signori. Si sdegnarono forte di questa risposta i Venetiani, e fecero tosto intẽdere a gli Oratori loro, che erano per strada, che andassero a conchiudere amicitia, e lega con Francesco Gonzaga, creandolo lor generale, e promettendoli perciò ampio stipendio. Fatta il Gonzaga la lega, perche intese, che il nemico haueua presa Cologna, con vn grosso essercito passò tosto sopra Verona da quella parte, che è volta a Mantoua. Il medesimo fecero i Venetiani partẽdo dal Vicentino. Spauentati i Veronesi, perche non vedeuano speranza di soccorso, s'arresero: percioche haueano anch'il Carrarese in odio, perche hauesse fatto morire col veleno Guglielmo dalla Scala, e ponendo i figliuoli prigioni, hauesse a tradimento occupata Verona. Dubitando il Gonzaga di qualche inganno, vi entrò con le schiere armate in punto. All'hora Giacomo da Carrara, che si ritrouaua in guardia della città se ne fuggì tosto cõ alquanti soldati in Hostia. Ma nel passare il Pò, fù preso, e mandato in Venetia. Fortificata con buone guardie Verona, passarono i Venetiani con tutto l'essercito sopra Padoua, che era dall'alte mura, da i cupi fossi, e da vna buona guardia, che vi era dentro, difesa: ma ella fù pure in capo di alquanti mesi; perche non le poteua uenire la vettouaglia, sforzata a rendersi a patti. Francesco da Carrara co' figliuoli, e co' nipoti si restò nella rocca, la quale pure a fame fra pochi giorni si diede, e fù Francesco fatto prigione, e mandato in Venetia, doue fù col fratello fatto morire. E questo fine fece colui, che per insatiabilità rinunciò la pace, sperando con la guerra insignorirsi del mondo. Ne quì finirono le calamità d'Italia. Perciohe, o che la lentezza del Pontefice fusse, che soleuano prima con li interdetti, con le minaccie, e con le arme ancora quietare le discordie de gli altri, o che fusse lo scisma, che era all'hora nella Chiesa, era a tale l'audacia d'ogni vile tiranno venuta, che per la morte di Giouan Galeazzo non era cosa per grande, che fuße, che ogni vn di loro non imprendesse. Soleua Innocentio, essendo Cardinale, riprendere la negligentia, e timidità de gli altri Pontefici, e dire, che per loro cagione quel tanto dannoso scisma alla Chiesa santa, & a tutto il Christianesimo duraua. Ma essendo poi Pontefice, non solamente i vestigij de' suoi passati in questa parte seguiua, che ancora fotemente si risentiua, se alcuno gli hauesse fatto di tal cosa motto. Era ancora così impetuoso nelle cose sue, che hauendoli vna volta fatto i Romani istantia, che gli hauesse douuto riporre in libertà, restituire loro il Campidoglio, Pontemolle, e'l Castello sant'Angelo, e che hauesse voluto quel pernitioso scisma estinguere, e pacificare Italia, tanto più, che'l Rè di Francia si offeriua di douer farui tutte le forze sue, e l'Antipapa Pietro di Luna prestaua a questa concordia gli orecchi, in tanta colora se ne pose egli, che li mandò a Lodouico suo nipote, che habitaua presso san Spirito, come perche douessero eßere di questo ardire grauemente castigati. Furono adunque quì molti, mentre che il ben della Republica procurano, fatti tosto morire, e gettati per le fenestre. Non potendo il popolo questa tanta crudeltà soffrire, chiamò Ladislao Rè di Napoli, e tolse le armi per vendicarsi di Lodouico. All'hora il Papa fuggendo il furore del popolo, se ne andò volando col nipote in Viterbo. Il popolo, che non puote con costoro isfogarsi, si voltò sopra il resto della corte, e la saccheggiò. E ne furono alcuni saluati in casa de' Cardinali Romani, doue fuggirono. Preso poi il Campidoglio, e Pontemolle, andarono a battere; ma in vano il Castello ancor che Giouanni Colonna Conte di Troia, e Gentile Monterano Cõte di Carrara eccellenti Capitani di Ladislao cõ loro fussero. Perche sopragiũse Paolo Orsino con Mostarda, e Ceccolino mandati dal Papa, i quali attaccandosi ne i prati di Nerone con Gio. Colonna, e gli altri Capitani di Ladislao li ropperò. Sentendo

Venetiani non haueano stato in terra ferma.

Francesco Gonzaga Sig. di Mantoua Generale de' Venetiani.

Verona si dà a' Venetiani.

Giacomo da Carrara.

Padoua si dà a Venetiani.

Francesco Carrara, e il figliuoli fatti prigioni, & vccisi da i Venetiani in Venetia.

Domanda de i Rom. al Papa.

Crudeltà de Papa.

Papa fugge di Roma.

Pattion in Roma fra gli ecclesiastici, & i Romani.

do perciò i Romani gran danno, a quali non si lasciaua nel contado capo di bestiame, & essendo già l'ira smorzata, si rappacificarono col Papa, e lo pregarono, che ritornasse in Roma. Egli, ch'era di piaceuol natura, vi ritornò, percioch'essendo assai dotto nelle leggi ciuili, e canoniche, e hauendo vn'arte, & vna soauità grande nel dire si persuadeua di potere, e con le ragioni, e con la piaceuolezza tirare, doue volea, ogn'huomo. Giunto in Roma creò alquanti Cardinali, fra i quali ne furono tre, che successiuamente furono Pontefici dopò lui. E furono Angelo Corario Venetiano Cardinale di san Marco, che fù Gregorio duodecimo. Pietro Filardo Candioto Cardinale de' dodici Apostoli, che fù Alessandro V. & Odo Colonna Cardinale di san Gregorio, che fù poi Martino quinto. Hora confermatosi a questo modo il Pontificato, creò Marchese della Marca d'Ancona Lodouico il nipote, e lo fece Prencipe di Fermo. Ma morì poco appresso in Roma nel secondo anno e vētium dì del suo Pontificato a sei di Nouembre fù sepolto in san Pietro in vna cappella, ch'era dedicata a' Pontefici, e che cadendo per antichità, fù poi da Nicola V. rifatta, e notatoui l'epitafio d'Innocentio con faruisi mentione, che Nicola V. rifatta l'haueua.

*Lodouico Prencipe di Fermo.*

Creò questo Pontefice in vna sola ordinatione vndici Cardinali, otto preti, e tre Diaconi, che furono.

Angelo Coraro Venetiano, Patriarca di Costantinopoli, prete Card. tit. di S. Marco.

Francesco Huguccione Bradamonte, da Vrbino, Arciuescouo Burdegalense, prete Cardin. tit. de SS. quattro Coronati.

Giordano Orsino Romano, Arciuescouo di Napoli, prete Card. tit. di S. Martino.

Giouanni de' Megliorati dal Sulmona, nipote del Papa, Arciuescouo di Rauenna, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.

Fra Pietro Filargo di Candia, dell'Ordine de' Minori, Arciuescouo di Milano, prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Conrado Carracciolo Napolitano Vescouo di Malta, prete Card. tit. di S. Crisogono.

Antonio Achione Romano Vescouo d'Ascoli, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Antonio Caluo Romano Vescouo di Todi, prete Card. tit. di S. Prassede.

Oddo Colonna Romano, Diacono Card. tit. di S. Georgio al vello d'Oro, che fù poi creato Papa Martino V. dal Concilio di Costanza.

Pietro Stefanesco de gli Annibali, Romano, Diacono Card. di S. Angelo.

Giouanni d'Egidio Leodiense, Todesco, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano.

Il Cardin. Antonio Caietano Romano, fù da questo Papa fatto Vescouo Cardin. Prenestino.

In questo mezzo ritrouandosi Italia senza vero Pontefice, e senza buono Imperatore ogni cattiuello prendeua ardire di far ciò, che piacciuto li fosse. Onde Cabrino Fundolo, di cui solea molto, & in pace, & in guerra seruirsi Carlo Caualcabue, entrato in speranza di farsi Tiranno, perche vedeua non meno a lui, che a Carlo obbedire tutti, tagliò il pouero Carlo a pezzi insieme co' fratelli, e co' parenti, che ritornauano di Lodi, in vn luogo Machasturma detto, e 10. miglia lontano da Cremona. E subito, prima che nella Città ne andasse nouella, occupò con alquanti de' suoi soldati Cremona, fattosi a vn tratto Signor della rocca, e delle porte. Et venutone poi sù la piazza armato, fece morire, o cacciò via tutti quei, che vedde, che gli si opponeuano. Ne lasciò crudeltà, che non vsasse, per fermarsi la tirannide. Si sforzò ancora Gucegaldo gouernator di Genoua acquistare in nome del Re di Francia Milano. Ma Facino Cane eccellente Capitano conseruò a Giouanni Maria Visconte quello stato. Ottone terzo signore di Parma abboccandosi con Nicolò da Este per conchiuder la pace presso vn castello chiamato Rouerè, vi fù tagliato a pezzi. E fù Sforza di Cotignola, che l'ammazzò per ordine di Nicolò. Il qual hebbe tosto Parma, che perche odiaua Ottone, gli aperse tosto le porte. Ladislao hauuto Roma, & occupata Perugia, ch'era all'hora dall'arme di Braccio trauagliata, se ne passò in Toscana,

*Tradimento di Cabrino.*

*Ladislao Re di Napoli piglia Roma, e Perugia.*

che

che fù dall'industria di Malatesta da Pesaro eccellentemente difesa. Onde se ne ritornò Ladislao spauentato nel Regno, con hauer quasi riceuuto più danno, che fattone, i Fiorentini, che si veddero liberi da così fatto nemico, si voltarono sopra Pisa, e dopò d'hauerla assai trauagliata, e battuta la presero, hauendo per Capitani Tartaglia, e Sforza nel 1406.

Pisa presa dai Fiorentini nel 1406.

# GREGORIO XII. PONT. CCVII.
## Creato del 1406. a' 30. di Nouembre.

MENTRE che andaua lo scisma in lungo con tanta rouina del christianesimo, con vn Pontefice in Roma, in Auignone vn altro, tre Principi Francesi, che furono il Duca di Biturigi, quel di Borgogna, e quel d'Orliens, i quali per la indispositione del Re gouernauano la Frãcia, hauẽdo della calamità della Chiesa cõpassione, se n'andarono a ritrouar in Auignone Pietro di Luna che Benedetto Decimoterzo si chiamaua, e lo pregarono, ch'hauesse voluto a questo disordine prouedere, ancorche li fusse stato di bisogno rinonciare il Papato, come già nella sua elettione col giuramento promesso haueua. Et li promettono, che l'altro Pontefice, che si crearebbe in Roma dopò Innocentio, il medesimo farebbe. Perche quelli, che'l bene de Christiani desiderauano, sperauano, che tolto a questi due, ch'erano, l'vno dalla Francia, l'altro dalla Italia fauoriti, la potestà delle chiaui, si fusse douuto creare vn'altro indubitato, e certo Pontefice. A queste cose Benedetto rispose, che egli haurebbe grauemente offeso il Signore Dio, se hauesse abbandonata la Chiesa, che per vn consentimento de' buoni gli era publicamente stata raccomandata, e che non voleua porre in dubbio quello, che per così legitima strada hauuto haueua. Quanto al tor lo scisma, e porne in concordia la Chiesa, a lui molto piaceua, pur che fusse eletto vn luogo sicuro, nel quale ogn'vno liberamente, e non forzato hauesse potuto parlare, & oprare. Che esso prometteua, e l'affermaua col giuramento, che se altramente non si fusse potuto lo scisma torre, ne haurebbe egli il Papato deposto, pure che hauesse ancora l'altro fatto il somigliante. Quei Principi, che si auueddero della volontà di Benedetto, incominciarono a discorrere, che via haurebbono potuto tenere, per recarlo a quello, che essi voleuano. E Benedet-

Benedetto xiij. Antipapa, richiesto che rinõciasse, e sua rispo sta.

nedetto, che dubitò della forza, si fece forte in palazzo, doue stette come assediato, alquanti mesi. Finalmente imbarcatosi nel Rodano sopra certe galere, che a questo effetto haueua fatte porre in punto, se ne fuggì in Catalogna, che era la sua patria. Scriuono alcuni, che questi Principi ad istantia de' Cardinali Francesi, a quali non molto era Benedetto in gratia, per non esser della lor natione, la impresa già detta prendessero. Perciochè trattando dopò Clemente di eleggere vn Cardinale Francese, per la discordia, che era fra loro, si condussero finalmente a creare Benedetto, ilqual come desideroso del bene del Christianesimo, spesse volte a questi Cardinali ricordò, che santamẽte viuessero, e si astenessero dalle simonie, altramente gli haurebbe con ogni seuerità debita castigati. Onde non potendo soffrire i costumi di lui, vogliono, che essi ne concitassero que' Duchi a rimediare, che si eleggesse altro Pontefice. Hora quelli Cardinali, che erano dopò la morte d'Innocentio in Roma, sapendo quanto stati fossero negligenti i tre Pontefici passati in rimediare allo scisma, & in quanto pericolo si ritrouasse la Chiesa per tutto, e nella Francia spetialmente entrati nel cõclaue presso San Pietro, giurarono tutti vn per vno solennissimamendi douer ciascuno, se a lui toccaua, rinonciar tosto il Ponteficato, se l'Antipapa però il medesimo facesse. E fecero anco questo, per sodisfar a Francesi, che hauendosi introdotta questa consuetudine di crearsi l'Antipapa, pareua lor non potersene senza vergogna restare, se non faceuano gli Italiani il somigliante, e per seguire anco il parer di Benedetto, ilqual diceua, non potersi per altra via a questo scandalo della Chiesa rimediare. Ma che renonciando amendue se ne sarebbe da tutto il collegio intiero de' Cardinali eletto vno, che fusse certo, e indubitato Pontefice, & a cui tutti i Principi del Christianesimo haurebbono obbedito. Fù adunque creato in Roma l'vltimo di Ottobre del 1406. Angelo Corario Venetiano Cardinale di san Marco, ilquale fù chiamato Gregorio XII. e subito in scritto per mezo di notaio, e di testimoni ratificò, e promise di hauere rato, e di douere osseruare quanto prima promesso hauea, e di sua mano vi si sottoscrisse. Trattandosi poi del luogo, doue fosse potuto venire l'vno, e l'altro sicuro, perche non si accordauano facilmente, i Cardinali si risoluettero di abbandonarli come romptori di fede, e così quelli di Auignone, come quelli di Roma se ne vennero in Pisa e quì di vn commun voler priuarono Gregorio, e Benedetto, assentendo a questa sententia tutte le nationi fuori che la Spagna citeriore, & il Re di Scotia, e'l Conte d'Armignacca, che fauoriuano Benedetto. Risoluendosi poi i Cardinali di creare vn Pontefice, che reggesse santamente la Chiesa di Dio, elessero Alessandro V. Ma mentre che non vi era Gregorio, & si trattaua della creatione di Alessandro, Roma era tutta in arme. Perciochè hauendo il Re Ladislao presa Ostia, trauagliaua in modo da ogni parte i Romani, che si contentarono di hauer la pace, e lo riceuettero con ogni honore, come lor Signore, nella città. Et egli mutò i magistrati, ui fortificò la muraglia, e le porte a sua volontà. Venendo poi Paolo Orsino Capitano della chiesa, si combattè fieramente presso san Giacomo in Settimiano con perdita di molti dall'vna, e dall'altra parte. Perche il Re ne teneua le genti sue in Trasteuere per esser più vicino al fiume, per ilqual gli venia del continuo da' suoi legni, che erano in Ostia soccorso. Ma egli che vedeua le fattioni in Roma ogni dì crescere, ritirandosi più tosto, che fuggendo, in Napoli si ritornò. Anzi vedeua in Roma la fattione sua debilitata, per esser stati rotti da Paolo Orsino prima, che esso vi entrasse, Giouanni Colonna, Battista Sauelli, Giacobo Orsino, e Nicolò Colonna eccellenti capitani dentro la porta di San Lorenzo, e fattine molti prigioni, de i quali ne erano due stati fatti morire, l'vno Galeotto Normanno, l'altro Ricardo di Sanguinè, nobili, & valorosi amendue. Gli altri furono poi lasciati liberi con questa condition, che non militassero più sotto la bandiera di Ladislao. In queste tante riuolte crebbe in modo in Roma la carestia del pane, che si vendeua il rubio del gran dicidotto fiorini. Non era marauiglia, poi che era la coltura de' terreni abbandonata, essendo stato tolto, e rubato

Benedetto Antipapa fugge in catalogna.

Concilio generale di Pisa. Il Papa, & l'Antipapa deposti da i Cardinali in Pisa.

Roma in poter di Ladislao Re di Napoli.

via il bestiame, e i contadini parte morti, parte andati cattiui via, come nelle guerre suole ordinariamente auuenire.

Creò il Pontefice Gregorio XII. quattro Cardinali, cioè tre preti, e vn Diacono, li quali però non furono tenuti per Cardinali, per esser stati fatti da lui contra il giuramento fatto di non crear Cardinali, fin che non furono confermati dal Concilio di Costanza, e furono.

Frà Giouanni di Domenico, persona ignobile della plebe Fiorentina, dell'ordine de i Predicatori dell'osseruanza, grande hippocrita, Arciuescouo di Ragusi, prete Card. tit. di S. Sisto.

Antonio Coraro Venetiano, nipote del Papa, Vescouo di Bologna, e Patriarca di Costantinopoli, dell'ordine de' Celestini di S. Giorgio d'Alega in Venetia, prete Card. tit. di san Crisogono.

Gabriello Condulmiero Venetiano, nipote del Papa dell'ordine Celestino detto di sopra, Vescouo di Siena, prete Card. di san Clemente.

Giacomino ... da Vdine. Diacono Card. di S. Maria Nuoua.

Gregorio XII. essendo stato deposto dal Papato dal Concilio di Pisa, oue si erano ridotti tutti i Cardinali, da i quattro da lui creati in fuora non volse obedire al Concilio, asserendo d'esser vero Papa, e per far più gagliarda la sua parte, creò altri noue Cardinali, otto preti, e vn Diacono, quali non furono però tenuti per Cardinali, fin che il Concilio di Costanza per il bene della pace fra i Christiani, hauendo Greg. deposto il Papato, non li riceuette nel numero de' Cardinali, e furono questi.

Lodouico Pittore Arciuescouo di Taranto prete Card. tit. di S. Maria in Trasteuere.

Angelo Cino, Vescouo di Recanati, prete Card. tit. di S. Stefano in Celiomonte.

Angelo Barbarico Venetiano, Vescouo di Verona, prete Card. tit. di SS. Pietro, & Marcellino.

Bandello de' Bandelli da Lucca, Vescouo d'Arimini, prete Card. tit. di S. Balbina.

Filippo ... Inglese, Vescouo Linconiense, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Achilleo.

Matteo ... Todesco, Vescouo Vuoromiacense prete Card. tit. di S. Ciriaco.

Luca Fiorentino, Generale de i frati Humiliati, Vescouo di Fiesole, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Lucina.

Vincenzo d'Aragona Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Pietro Moro Venetiano, Diacono Card di S. Maria in Dominica.

De i quali Cardinali creati da Gregorio XII. quelli furono accetati per Cardinali dal Concilio Costantiense, che all'hora si trouauano viui, perche n'erano morti, alquanti, prima che si finisse il Concilio.

# ALESSANDRO V. PONT. CCVIII.
## Creato del 1409. a' 26. di Giugno.

*ALESSANDRO V. nato in Candia, & chiamato prima Pietro Filardo, fù prima frate de' Minori, poi Ariuescouo di Milano, & finalmẽte essendo persona di molta santità, & dottrina, fù per vn consentimento di tutti i Cardinali nel Concilio di Pisa eletto Pontefice. All'hora Gregorio quasi fuggendo ne andò alla volta di Romagna, facendo mentione del Concilio generale, & si fermò in Arimino, doue fù splendidamente da Carlo Malatesta raccolto. Benedetto, anch'egli dopò di hauer fatto in Perpignano uno Concilio si ritirò per sua maggior sicurtà nel Castello di Paniscola, ch'era vn luogo fortissimo, e doue egli vn buon tempo stette. E benche amendue fossero stati nel Concilio di Pisa priui, nondimeno crearono Cardinali, come veri Pontefici, & massimamente Gregorio, che mentre fù in Lucca, col consentimento de' Cardinali, che non l'hauean ancora abbandonato, fece Cardinale Gabriele Condelmero che fù poi Pontefice, e chiamato Eugenio IV. Ma ritornando ad Alessandro, che fù in tutta la sua vita eccellente, dico, che egli entrò giouanetto frate di S. Francesco, e studiando in Parigi diuentò così dotto nella Theologia, nelle arti liberali, che in breue publicamente lesse, e dotta, & acutamente scrisse sopra i libri delle Sententie. Fù tenuto ancor grande Oratore, & gran predicatore. Onde fù già chiamato da Gio. Galeazzo Visconte, e fù il primo suo consigliero. Fù poi a' prieghi di questo Duca fatto Vescouo di Vicenza, poi di Nouara, e finalmente Arciuescouo di Milano. Da Innoc. fù poi fatto Cardinale, & in Pisa finalmente Pontefice, & chiamato meritamente Alessandro, perche la sua liberalità, e grandezza di animo con qualunque eccellente Principe comparare si poteua. Fù così cortese co' poueri, & con quelli, ch'erano degni della sua cortesia, che in breue non si lasciò che più dare. Onde soleua, cianciando, alle volte dire, che egli era stato ricco Vescouo, pouero Cardinale, e mendico Pontefice. Ne in lui si vedde quella tanta auidità di hauere, che e con la facoltà, e con la età crescer suole. Perche ne' buoni non può cadere questo vitio, anzi quanto più inuecchiano, più conoscono hauere men di bisogno per questa vita, e*

Papa priui crearono Cardinali.

Detto notabile d'Alessandro V.

*così tranquillano le cupidità dell'animo, e frenano l'auaritia, e cacciano via l'altre affettioni cattiuelle dal cuore. Fù di così grãde animo Alessandro, che nel Concilio di Pisa priuò del regno di Napoli Ladislao Re all'hora così possente, ch'hauea nell'assentia de' Pontefici trauagliato tanto lo stato della Chiesa, & occupatine molti luoghi a forza, e dichiarò competere quel regno per le ragioni, che vi hauea, a Lodouico Duca di Angioia. Hora licentiato il Concilio di Pisa, se ne passò Alessãdro a Bologna, dou'era in gouerno Baldassare Cossa Cardinal di sant'Eustachio, il quale fù confermato in quella legatione, per essersi portato bene in tempo, che'l Concilio in Pisa si celebraua, e per esser tale, che poteua ogn'hora, che fusse occorso il bisogno, opporsi a i tiranni, ch'hauessero voluto le cose di santa Chiesa occupare. Perche in costui si vedea più fierezza, & audacia, che a persona di quella professione si richiedeua. Et era la vita sua quasi militare, militari i costumi, onde molte cose ancora, che non è bene a dirlo, si persuadeua, che li fussero bene. Ma essendosi Alessandro grauemente infermato, e conoscendo poi non essere molto dalla morte lontano, chiamò a se i Cardinali, e li confortò alla concordia, & al bene della Chiesa santa. E testificò per quella morte, ch'esso dicea vedersi sù gli occhi, e per la conscientia della vita passata, che non lo lasciaua temere, come esso giudicaua, e credeua, che quanto era stato fatto nel Concilio Pisano, tutto era stato bene, e santamente fatto. Et hauendo detto questo con le lagrime di tutti sù gli occhi, seguì con debole voce quella parola del Saluatore.* Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis, *e subito morì nell'ottauo mese del suo Papato, e fù sepolto in Bologna nella Chiesa de i frati Minori. Fù questo anno fame, e peste.*

Ladislao priuo dal Papa del Regno di Napoli.
Dichiarata il Papa, il Regno di Napoli essere di Lodouico di Angioia.
Baldassare Cossa Cardinale.

*Non creò questo Pontefice Cardinali, ma mutò bene il titolo ad alcuni già creati, che per cagione dello Scisma, erano molti titoli, ch'haueano due.*

## GIOVANNI XXII. DETTO XXIII. PONT. CCIX. Creato del 1410. a' 19. di Maggio.

GIOVANNI XXII. *Napolitano, e chiamato prima Baldassare Cossa. Fù per vna voce di tutti in Bologna eletto Pontefice. Scriuono alcuni, che questa elettione*

fusse violenta perche essendo Baldassare Legato, e nella Città, e nel contado tenea soldati, per conseguire a forza il Papato, se per altra via non potena ottenerlo. Comunque si sia, fù creato Pontefice, alla qual dignità aspirò sempre. Perciochе hauēdo nella sua giouentù studiato alquanti anni legge in Bologna, & essendosi dottorato, partì per Roma. Et essēdo domandato da gli amici, doue andaua, al Papato rispose. Hora venutone in Roma, fù fatto cameriero secreto di Bonifacio IX. E fatto poi Cardinale di S. Eustachio, fù mandato Legato in Bologna, la qual in breue con l'armi recò con vna gran parte della Romagna in poter della Chiesa, cacciando alcuni tiranni via, altri facendone morire. Et hauendo in capo di noue anni con tanta pace fatta Bologna maggiore, e se stesso di molti danari ricco, e' subornò dopò la morte d'Alessandro i Cardinali, & i poueri specialmēte, che Gregorio creati haueа per ottenerne il Papato. Egli mandò subito i suoi Legati a gli elettori dell'Imper. pregandoli, ch'hauessero voluto eleggere Imperator Sigismondo da Lucimborgo Re d'Vngaria, e di Boemia, per essere (com'esso diceua) caualiere strenuo, e presto ad ogni difficile impresa. Et a questo modo si andaua egli la gratia di Sigismondo vccellando. Essendo questo a suo voto riuscito, perche nel Concilio di Pisa era stato determinato, che indi a certo tempo vn'altro Concilio si celebrasse, perche non si trasferisse altroue, disse voler celebrarlo in Roma. Et per assicurarui le strade, si sforzò di placar Italia, e la Lōbardia specialmente, doue ogni dì più la guerra cresceua. E n'era gran causa Facino Cane, il qual non potendo ritenere i suoi soldati mercenarij senza guerra, i quali soleua pascere di rapine, andaua seminando discordie per tutto. Hora perche Filippo Maria Visconte nō poteua per la sua poca età tener Pauia a freno, presero i Pauesi l'armi. I Ghibellini, ch'haueuano la famiglia Beccaria per capo, chiamarono Facino col suo esercito nella Città, promettendoli le facoltà de' Guelfi. Ma egli diede a sacco le cose de gli amici, e de' nemici. E dolendosi i Ghibellini, che non fusse lor seruata la fede, rispose egli, che i Ghibellini non si offendeuano, ma che le robbe, per esser Guelfe, l'haueua a soldati concesse in preda. Et a questo modo si burlò della pazzia di ambe le parti della fattione. Lasciato poi alle porte, e nella rocca vna buona guardia, e presa la tutela di Filippo Maria, mētre di maggior età fusse, passò sopra Pandolfo Malatesta, e cō cōtinue correrie trauagliò Brescia, e Bergamo. Il medesimo fece a Cremona, che Gabrino Fū lolo si possedeua. In q̄sto mezzo il Re d'Vngaria volendo andar in Roma, com'esso diceua, a prender la Corona dell'Imp. assaltò i Venetiani con dodici mila caualli, & otto mila fanti, e preso nel primo impeto il Friuli, passò a combatter Treuigi. I Venetiani opposero a questo nemico Carlo Malatesta, perche l'interteneſse in questo corso di vittoria più tosto, che perche vi venisse alle mani. Mācò ben poco, ch quell'anno ancora non perdessero i Venetiani Verona per tradimēto d'alcuni cattiuelli, che haueuano più l'occhio alla rapina, che alla libertà. Onde furono questi castigati, e si quietò tosto ogni tumulto. Essendo poi morto il medesimo anno Facino Cane, alcuni congiurati ammazzarono Giouan Maria Duca di Milano, e tolsero nella Città i figliuoli, e' nipoti di Bernabò. All'hora Filippo Maria a persuasione de gli amici si tolse per moglie Beatrice già moglie di Facino, ch'era ricchissima, e cō la sua auttorità comandaua a bacchetta a tutti quei Capitani, e soldati, che haueano militato con suo marito. fù questa cosa cagione, ch'egli hauesse tosto a suo commando tutte le terre, che soleuano a Facino obbedire, e sotto le sue bandiere il Carmignola, e Sicco Montagnana Capitani eccellēti già di Facino. De' quali Filippo Maria seruendosi cacciò di Milano Astorgio figliuolo di Bernabò, il qual fù poi nella presa di Mōza morto. Queste cose passauano sul Milanese, quādo Giouan Francesco Gonzaga, figliuolo di Frācesco già morto, con conueniente numero di caualli, e di fanti andò per ordine di Giouanni Pontefice, sotto il quale militaua, a guardare Bologna. Perche Malatesta di Arimino Capitano di Ladislao secretamēte la guerreggiaua. Hora il Gonzaga con l'aiuto di Bolognesi fece alcune battaglie col nimico, e restandone superior difensò egregiamēte la Città. L'inuernata seguente

Detto di Giouanni xxij. quādo andò la prima volta a Roma.

Sigismondo Imp.

Tumulti di Lombardia

Sigismondo Re d'Vngaria, eletto Imp. muoue guerra, a Venetiani.

Facino Cāe.

Filippo Maria Visconte Duca di Milano.

guente essendo Giouanni Pontefice trauagliato da Ladislao partì di Roma, e andò prima in Fiorenza, poi in Bologna, e poco appresso in Mantoua, doue fù da Giouanni Francesco con ogni splendidezza possibile riceuuto. E partendo poi di Mantoua menò seco vna parte delle genti in Lodi, doue sapea, che doueua il Re d'Vngaria venire. Perche egli assai di questo Principe si confidaua, della cui fede hauea nella guerra di Bologna chiara proua veduta, perche non era restato il Malatesta di leuarlo, e con promesse, e con doni al Papa, perche il Re Ladislao seruisse. Hora parēdo al Papa, e al Re d'Vngaria di esser poco sicuri in Lodi, deliberarono d'andar in Mantoua, e a questo effetto mandarono il Gōzaga auanti a fare l'apparecchio per loro, e per le tante genti, che conduceuano. Il Gonzaga andò, e fatto l'effetto, andò ad incontrarli in Cremona. Indi di compagnia se n'andarono in Mantoua & vscì loro tutto il popolo incontra, e furno questi Principi raccolti con incredibile benignità, & honore. In questi abbocamenti di Lodi, in Cremona, e Mantoua, fù caldamente ragionato di douer cacciare di Toscana, di Vmbria, e di Campagna di Roma Ladislao, che e Roma, e molte terre della Chiesa occupate si hauea, che già vedeuano, nō potersi altramente tanti incēdij d'Italia estinguere. Della spesa di questa guerra riseruarono a ragionarne in Bologna, doue doueano andare. Ma vna più vrgente cura li tolse da questi disegni. Percioche fù per ordine di tutte le nationi del Christianesimo citato a douer cōparire, e torre lo scisma via. Egli mandò tosto due Cardinali in Germania, perche co' Principi della Frācia, e della Germania vn luogo atto per il Concilio eleggessero. Fù eletta come più atta, la Città di Costāza. Doue al determinato tēpo tutti andarono, e cō gli altri ancora Giouāni, bēche alcuni glielo dissuadessero, dubitādo, che andādoui Pōtefice, nō ne ritornasse priuato, come gli auuēne a punto. Vi andò Giouāni cō alquante persone in ogni maniera di dottrina eccellenti, e tenne i Germani con le dispute gran tempo dubbij, & ambigui di quello, che douessero fare, e determinare. Ma soprauenendo poi Sigismondo, e data a tutti libera facoltà di dire, e d'accusare, furno a Giouanni opposti molti grauissimi delitti. Di che egli temēdo trauestito se n'vscì di Costāza, e fuggì in Scafusa Città di Federico Duca d'Austria, doue ancora molti Cardinali da lui creati fuggirono. Ma essendo poi Giouanni dall'auttorità del Concilio riuocato, se ne fuggì in Friborgo, per andarne, s'egli potea, a saluarsi col Duca di Borgogna. Ma egli fù per ordine del cōcilio preso, e posto in prigione nell'Isola di S. Marco presso Costāza. E fù nel 4. anno, e 10. mese del suo Papato. Il Concilio cominciò a cercar la causa di questa fuga, e furono eletti alcuni giudici dottissimi, & grauissimi, quali douessero discutere, e riferir poi al Concilio, i falli, che erano stati a Giouanni opposti. Da quaranta capi, e più si prouarono esser veri. Ve ne erano alcuni così vecchi, che si sarebbono potuti saluare, alcuni altri ve ne furono, che non condannandosi haurebbono potuto generare scandalo nella Chiesa. Concorrendo dunque tutti nella medesima sententia, fù Giouanni giuridicamēte del Papato deposto, & egli stesso la sententia approuò. Fatto questo, fù egli mandato in potere di Lodouico Bauaro, che fauoriua Gregorio Decimosecondo; perche in buona guardia lo tenesse, mentre altro se ne determinasse. Fù tenuto Gio. tre anni prigione in Haldeberga fortissimo castello senza seruitore suo alcuno Italiano. Le guardie erano tutte Tedeschi, e perche ne egli sapeua la lingua loro, ne quelli intendeuano la Italiana a cenni solamente l'vn l'altro parlauano. Dicono, che quelli soli, che prima teneuano la sua parte priuarono Giouanni del Pontificato. Percioche non erano ancora venuti quelli, che nell'opinione erano di Gregorio, e di Benedetto. E perche vero, e ben fatto fusse ciò, che essi fatto haueano, fecero vn decreto, per il quale affermauano, che il Concilio generale legitimamente congregato hà immediate da Christo la potestà. E concesso questo fondamento, anche il Pontefice al Concilio sottoponeuano. Gregorio, ch'era risoluto di non andarui, a persuasione dell Imp. Sigismondo vi mandò in suo nome Carlo Malatesta, persona degna certo, il qual veggendo tutti in questa sententia, che Gregorio anch'egli deponesse il Papato,

Papa, & Imper. in Mantoua.

Papa citato da tutto'l Christianesimo.

Concilio di Costanza.

Papa Giouāni fugge trauestito dal Concilio.

Papa preso, e posto prigione.

Papa Giouāni deposto dal Papato.

Decreto del Concilio di Costanza, cō che si sottoponeua il Papa al Concilio.

Carlo Malatesta mandato da Papa Gregorio al Concilio.

Gregorio Papa deposto, e creato Legato della Marca.

mutato publicamēte sù la sedia, che per Gregorio apparecchiata staua, a punto come se egli vi fusse stato presente, letta, ch'hebbe la potestà che egli hauea di rinōtiare da parte, & in nome di Gregorio rinontiò, e del Pontificato lo depose. Per questa libera, e pronta rinontia fù all'hor proprio da tutto il cōsilio creato Gregorio Legato della Marca. Doue andò, e poco appresso in Ricanati morì di puro affanno, come vogliono, perche hauesse il Malatesta così subito fatta quella rinontia. Perche se indugiato più tempo si fusse, qualche speranza hauuta haurebbe di ritenersi quel sacro manto. Morì dunque innanzi alla creatione di Martino, e fu nella Chiesa di Recanati sepolto. Hora tolti via due Pontefici ve ne restaua vn'altro Pietro di Luna, ch'era Benedetto XIII. nel quale restaua maggior difficoltà, che ne gli altri, di rinontiare il Papato. Onde perche ancor contra sua voglia vi venisse, l'Imperatore Sigismondo con gli Oratori del Concilio andò in persona al Re di Francia, e al Re d'Inghilterra, confortandoli a douer operarsi per la salute del nome Christiano, che come i due rinontiato haueano così anco a Benedetto rinontiasse. Hauuto da questi Principi buona risposta, se ne andò Sigismondo in Narbona, doue si abboccò con Fernando Re d'Aragona, i cui popoli in gran parte a Benedetto obediuano. E fra l'altre cose questa risolutione si prese, che con ragioni si vedesse di persuadere a Benedetto di fare quello, che Giouanni, e Gregorio fatto haueano. Che se esso ricusasse, e vi stesse pertinace, sforzasse il Re i suoi popoli a lasciare Benedetto, e seguir quello, che il Concilio di Costanza determinasse. Benedetto, che si vedea in quel luogo fortissimo, & sicurissimo, non si lasciò dalle persuasioni di costoro piegare, ne vincere, dicendo, sempre, ch'esso era vicario di Christo, e che Costanza non era luogo conueneuole alla libertà ecclesiastica, poiche Giouāni ancora da quelli, che erano suoi parteggiani e seguito l'haueano, era stato condennato, e del Pontificato deposto. All'hora veggendo i Principi della Spagna la pertinacia di Benedetto, seguirono anch'essi l'opinione del Concilio. Il quale maneggiato da cinque nationi, che erano Italia, Francia, Germania, Spagna, & Inghilterra. Tutto quello, che queste cinque nationi faceuano, all'hora era rato, e da vn trombetta, o da vn notaio publico si publicaua, quando era poi dal consentimento di tutti confermato. E con questa auttorità, e per questa via essendo stato buona pezza la cosa di Benedetto discussa fu egli del Papato deposto, e priuo, non tenendosi conto delle nationi absenti, che l'obbediuano, e gli Scoti massimamente, e'l Conte d'Armignacca. In questo stesso concilio fù condannata l'heresia di Boemi, e vi furono bruciati publicamente Giouanni Vs, e Gieronimo da Praga suo discepolo, che erano in queste heresie i principali, e fra l'altre loro pazzie diceuano, che i chierici ad imitatione di Christo doueaņ' esser poueri, perche da tanta copia, e superfluità di cōse nasce lo scandolo de' popoli. Hora rassettate a questo modo molte cose incominciarono a ragionare della correttione e de' costumi de' chierici. Ma perche parue, che non si potesse fare nella sedia vacante si volsero al negotio principal dell'elettione del nouo Pontefice, che così haurebbono i decreti del concilio maggior forza hauuta. Nō ragionādosi dūque d'altro, che di questo, perche senza scrupolo alcuno l'elettione riuscisse, elessero d'ogni natione sei persone approuate, lequali entrassero co' Cardinali nel conclaue. Entrarono dunque a gl'otto di Nouembre del mille quattrocento, e diciasette, trentadue Cardinali insieme co' già detti, & essendo stata quattro anni la Chiesa senza Pastore, contra l'opinione, e speranza d'ogn'vno, a gl' 11. dell'istesso mese, ch'era la festa di S. Martino sù la terza hora del giorno fù creato Pōtefice il Cardinale di S. Gregorio chiamato prima Oddo Colonna, cō tanto piacere; e festa di tutti, che non era chi potesse per l'allegrezza parlare. L'Imperatore Sigismondo vinto dal souerchio piacere senza tener conto alcuno della sua dignità, se n'entrò tosto nel cōclaue, e ringratiati tutti, ch'hauessero in tāto bisogno della Chiesa sāta fatta così buona elettione, si gittò a piedi del nuouo Pōtefice, e cō ogni veneratione gliel baciò. Il Papa l'abbracciò, e mostrādo d'hauerlo in luogo di fratello, lo ringratiò, perche esso fusse stato cō la sua industria,

Sigismondo Imp. procura che si leui lo scisma.

Ordinatione di Benedetto Antipapa.

Ordine tenuto nel concilio di Costanza.

Benedetto Antipapa deposto del cōcilio Giou. Vs heretico abbruciato in Costanza.

Ordine, che si tenne nel Concilio di Costanza per creare il Papa.

stria, e diligentia cagione, che la Chiesa si fosse pure finalmente tranquillata, e sedata. Volle esser chiamato Martino, perche fù eletto nel dì di questo santo. Mentre che in Costanza passauano queste cose, essendo morto Ladislao, che andaua sopra Fiorenza, Roma si leuò ad arme, e gridò libertà. E fù Pietro Matthei sforzato dal popolo a prender il gouerno della Città, ma egli poi la lasciò tosto, che intese, che il Legato designato già da' Giouanni Pontefice veniua con vn Senatore Cittadino di Bologna. Questi entrati in Roma fecero morire Paolo Palonio e Giouanni Cinetio Cittadini seditiosi. Il seguente anno Braccio da Montone venne con vn'essercito in Roma, & hauuta la Città battagliò il castello sant'Angelo, ch'era valorosamente difeso dalle genti della Regina Giouanna. Perche costei era a Ladislao il fratello successa nel regno. Sopragiungendo poi Sforza capitano della Regina, non solamente cacciò Braccio dall'assedio del castello, ma della Città ancora, combattendoui del continouo, e i Romani neutrali mostrandosi. In queste zuffe morì Giouanni Colonna, e l'uccise vn soldato, che haueua già militato con Paolo Orsino, il qual Paolo era stato morto sù quel di Fuligno da Lodouico Colonna, che militaua con Braccio. La intentione del soldato fù d'ammazare Lodouico, per vendicare la morte di Paolo: ma Giouanni, che volle difensare Lodouico, innocentemente morì. Mentre che Roma a questo modo fluttuaua a varie parti inchinando, per la creatione di Martino uenne in qualche speranza di quietarsi.

Roma si leua in libertà.

Giouanna ii. Regina di Napol. Battaglia in Roma fra l'essercito della Chiesa, e le genti della Regina Giouanna.

Creò Giouanni XXIII in tre ordinationi, prima ch'egli rinonciasse il Papato, sedici Cardinali dodici preti e quattro Diaconi, e quattro de' Cardinali vecchi, ch'erano preti Card.li fece Vesconi Cardinali, i da lui creati furon questi.

Francesco Lando Venetiano, Patriarca di Costantinopoli, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.

Antonio Pamerino da Porto Gruar del Friuli, Patriarca d'Aquilea, prete Card. tit. di S. Susana.

Alamanno Adimario Fiorentino Arciuescouo di Pisa, prete Card. tit. di S. Eusebio.

Giouanni .... Portughese, Ariuescouo di Lisbona, prete Card. tit. di san Pietro in Vincola.

Pietro d'Aleaco Francese, Vescouo di Cambrai, prete Card. tit. di S. Crisogono.

Giorgio .... Vescouo di Trento, prete Card. senza titolo, perche non venne mai a Roma, & morì presto. (e Paolo.

Tomaso Brancaccio Napolitano, Vescouo Tricaricense, prete Card. tit. di SS. Giouanni,

Branda Castiglione Milanese, Vescouo di Piacenza, prete Card. tit. di S. Clemente.

Tomaso Inglese ... Vescouo Brunelmense prete Card. senza titolo, perch'era assente.

Roberto Inglese di sangue Regale, Vescouo Saresbicense, prete Card. tit. di S....

Egidio de Campis Francese, Vescouo di Costanza, prete Card. tit. di S....

Simon Cramaco Francese, Arciuescouo di Rems, Patriarca d'Alessandria, prete Cardin. tit. di S. Lorenzo in Lucina.

Lucido de' Conti Romano, Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin.

Francesco Zabarella Padoano, eletto Vescouo di Fiorenza, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano.

Guglielmo Filasterio Francese, Diacono Card. senza Diaconia, e però dopò fatto prete Card. tit. di S. Marco.

Giacomo Insolano, Bolognese, Diacono Card. di S. Eustachio.

I quattro preti Card. da lui fatti Vesconi Card. furono, Angelo Summaripa fatto Vescouo Card. Prenestino.

Pietro Spagnuolo, fatto Vescouo Card. di S. Sabina.

Giordano Orsino, fatto Vescouo Card. Albano.

Lodouico de Barro fatto Vescouo Card. Portuense.

# MARTINO III. DETTO V. PONT. CCX.

## Creato del 1417. a gl' 11. di Nouembre.

*MARTINO V. Romano, e chiamato prima Oddo Colonna, non fu più per se, che per la salute della Chiesa, che così trauagliata nè andaua, creato in questo tẽpo Pontefice. Egli si alleuò da i primi anni alle lettere, e costumi buoni, e studiò poi in Perugia in legge Canoniche. Onde ritornato in Roma, fù per la sua dottrina, e bontà fatto referendario d'Vrbano VI. Il qual officio egli amministrò con tanta humanità, e giustitia, che ne fù da Innoc. VII. Creato Cardinale. Ne si mutò per questo di sua natura. Perche diuentato più humano, che prima, non negaua il suo fauore a persona alcuna, non si intrometteua però molto nelle cose publiche. Onde essendo ordinariamente nel Concilio di Costanza, molte controuersie, & altercationi per la diuersità delle affettioni, e delle volontà, esso sempre si tenne nel mezzo, hauendo semper l'occhio al ben publico. Per la qual cosa, come caro all'Imp. a' Cardinali, e a tutti gli altri, fù creato Pontefice. Nella qual dignità non si diede all'otio, ne al sonno, ma intento tutto a' negotij ascoltaua, approuaua, riprouaua, persuadeua, dissuadeua, confortaua, e spauentaua quelli, che haueuano che fare con la Sede Apostolica, secondo che conosceua essere honeste, o dishoneste le domãde de' negotianti. Era di marauigliosa facilità ne a quelli, che cose honeste chiedeuano, le negaua. Fù tenuto di gran prudentia nel consultare. Perche tosto, che si proponeua vna cosa acutissimamente giudicaua, e vedeua quel, che si fosse douuto fare, o non fare. Era breue nel dire, e più cauto nelle attioni, talmente, che prima si vedea fatta vna cosa, che si sapesse, ch'egli l'hauesse pensata. Il suo parlare era sempre pieno di sententie, ne era parola, che gli si vedesse vscir così spesso di bocca, quanto la giustitia. Molte volte volgendosi a suoi, & a quelli specialmẽte, ch'haueuano i gouerni delle prouincie, e delle Città, soleua dir lor queste parole.* Diligite iustitiam, qui iudicatis terram. *Haueua certo la Chiesa di Dio in quel tẽpo bisogno d'un così fatto Pontefice, perche preso il timone in mano della nauicella di Pietro, che tanto in quelle seditioni, e scisme fluttuaua, la ricondusse nel porto. Hora perche li parea, ch'ancor vi fosse un capo dell'hidra, ch'era Benedetto da Luna con alquãti suoi Cardinali, e Prelati,*

Pompa grande di Martino V.

lati, ch'in Paniscola, come in vna rocca di scisma, rinchiusi si erano, e v'erano alcuni popoli d'Aragona, ch'ancor stauano dubij a qual parte inchinassero, egli con parere del Concilio mandò in Aragona suo Legato il Cardinale di Fiorenza, ch'era Alamanno Adimari persona dottissima, & il cui sepolcro fino ad hoggi vediamo in S. Maria Noua, perche sotto pena delle censure ecclesiastiche ammonisse Pietro da Luna, che douesse il Pontificato deporre. I Cardinali, ch'erano con Pietro, intesa l'ultima volontà del Concilio, e del Papa, se ne andarono a pregar Pietro, che hauesse finalmente voluto torre ogni scisma dalla santa Chiesa, che n'era tanti anni stata miseramente trauagliata, tanto più, che per il bene della Chiesa, e del Christianesmo, Gregorio, e Giouanni ceduto haueuano. Rispose Pietro co' suoi soliti cauilli, che esso non era più a tempo di farlo, ma che sarebbe ben stato d'accordo con Martino, se era vero quel, che della bontà, e humanità di lui si diceua. E che lasciassero a se il pensiero di questo negotio, ne se ne trauagliassero altramente essi. Erano questi 4. Cardinali, de' quali due, che la pertinacia di Pietro vedeuano, tosto con Martino si strinsero. Gli altri due, restarono con le pazzie del capo loro, e n'era vno Cartusiense, l'altro era chiamato Giuliano Dobla. Seguì anche tosto tutta la Spagna l'auttorità di Martino, il medesimo fecero poco appresso gli Scoti, e gli Armignacchi, e si vnì con effetto insieme tutta la Republica Christiana, fuor che la peninsula di Paniscola, che ne restò diuisa. Hora rassettate a questo modo le cose della Chiesa con la diligentia di tutti i Principi Christiani secolari, & ecclesiastici, dell'Imperatore Sigismondo principalmente, che assai vi si trauagliò, cominciò a ragionarsi sopra i licentiosi costumi de' secolari, e Laici per emendarli. Ma perche era durato 4 anni questo Concilio di Costanza con tanta incommodità, e danno de' Prelati, piacque a Martino con volontà del Concilio di differirlo a vn'altro tēpo più atto. Perche diceua esser materia, che hauea bisogno di discussione, e di maturità; perche, come dice Gieronimo, ogni prouincia ha i suoi costumi, e i suoi sensi, che non si possono così ageuolmente disradicare. E perche era lo scisma nato di poco accidente, & era durato tanto con tanta calamità del Christianesimo, tanto più, che intese, che Giouanni XXIII. era fuggito dalla prigione, e dubitaua, che non si desse a qualche altro Concilio principio, promulgò sopra il fare de' Concilij questo decreto, che dalla fine del Concilio di Costanza non se ne potesse fino a cinque anni celebrare altro. E da questo poi a sette anni vn'altro. E da questo a dieci anni l'altro. E poi ogni dieci anni vno in luoghi atti, perche si trattasse di cose appertenenti alla fede, e alla Republica Christiana. E perche andasse questo decreto auanti, volle Martino, che con bolle si approuasse, e autenticasse. Tolse via, e annullò tutti i decreti fatti nello scisma. Prima che esso fosse Pontefice, saluo se fossero pertinenti alla fede, e a' buoni costumi. E perche conoscesse ogn'uno, che esso haueua animo di celebrare il Concilio secondo il deceto, elesse, e dichiarò per luogo atto col parere di tutti Pauia, e mandò perciò breui per tutto. E fù fatto questo l'Aprile seguente. Desideroso poi di licentiare il Concilio nel 1418. Fece vn publico parlamento, dopò il quale con consentimento di tutti, e di Sigismondo principalmente, Ibaldo Cardinale di san Vito per ordine del Pontefice queste parole di combiato disse. Domini ite in pace. E così si donò licentia, e facoltà a tutti di andarsi via, doue più loro piaceua. Essendo il Papa da vna parte dell'Imp. e da Tedeschi pregato, che egli si restasse per qualche tempo in Germania: da vn'altra da' Principi della Francia, ch'egli in Francia andasse, rispose, e mostrò a tutti, che esso non poteua farlo, per esser il patrimonio di S. Chiesa in Italia occupato, lacerato, e distrutto da varij tiranni per l'assentia de' Pontefici, e Roma capo della religion Christiana, per ritrouarsi senza il suo Pastore, esserne venuta al verde per cagion delle seditioni ciuili, delle guerre, della fame, della peste, del fuoco, e le Chiese de' Santi esserne andate tutte in rouina. Il perche diceua, essere necessario, ch'egli vi andasse, e per questo fossero contenti di quello, che la ragione, e la necessità chiedeuano, e lo lasciassero nel solio di san Pietro sedere, poi che con tanta vnione di

Pietro da Luna detto Benedetto pertinace nel suo Papato.

Giouāni già Papa fugge di prigione.

Legge del far i Concilij generali.

Concilio di Costanza compito.

di animi l'haueuano eletto Pontefice. E che per esser la Chiesa Romana capo, e madre di tutte l'altre Chiese; in quella doueua il Pontefice stare, e non andar il nocchiero da poppa a prora con tanto danno e pericolo de' nauiganti in questa nauicella di Pietro. Partendo egli finalmente di Costanza fece la strada di Sauoia e se ne venne in Milano, doue fù dal Duca Filippo, e da quel popolo con ogni maniera di honor possibile riceuuto, e raccolto. Si ritrouaua all'hora il Duca Filippo in arme, tutto intento a douere ricuperare lo stato paterno, perche i tiranni, che lo possedeuano, hauēdo gustata vna volta la dolcezza della tirannide, malageuolmente lo lasciauano. Il Carmignuola, ch'era suo primo capitano, trauagliaua assai Pandolfo Malatesta, & hauendo preso a tradimēto Bergamo, passò sopra Brescia, e l'haurebbe in breue priuo di tutta quella Signoria, se non lo hauesse con danari, e con vna buona caualleria la Signoria di Venetia soccorso, e Martino Pōtefice medesimamente, il qual con la sua auttorità pacificò Pandolfo col Visconte. La qual pace fù poi in Mantoua, andandoui il Papa, conchiusa per mezzo di Giouan Francesco Gonzaga con queste conditioni, che Pandolfo pagando il tributo ogni anno possedesse Brescia, mentre viueua senza potere altrimente testarne, e poi fusse del Visconte. Ma l'anno seguente il Malatesta questa pace guastò, mentre si sforza, e con danari, e con genti di ritenere in Cremona Gabrino Fundolo, ch'era del continouo trauagliato da Filippo Maria, che ridomādaua questa Città come paterna, ancor che tanti anni il tirāno posseduta l'hauesse. Si diceua nondimeno, che Pandolfo comperata l'hauesse da Gabrino, e che in cambio e per prezzo li daua la riuiera di Salò su'l lago di Garda. Il Gonzaga si sforzò di far restare da questa guerra Pandolfo, ch'era suo parente, con dirli, quanto egli facesse male a mancare di sua fede, a difensare vn tiranno, a prender l'armi contra colui, che l'haueua fatto signor di Brescia. E che non doueua far poco conto dell'auttorità del Pontefice, per non dire della sua, ch'era stato l'arbitrio di questa pace. E che se stimaua poco l'auttorità de gli huomini, almanco temesse Dio, a cui haueua giurato, e promesso nelle capitolationi della pace. Hora partito il Papa di Mantoua in capo del quarto mese, passò per Ferrara, indi facendo la strada per la Romagna, andò in Fiorenza, fuggendo a studio Bologna, la qual inteso, che Baldassare Cossa era stato sforzato a rinontiar il Papato, cacciati via gli officiali della Chiesa, si era riposta in libertà. Il Carmignuola passò furibondo per ordine del Visconte sopra Pandolfo, e presa in breue gran parte del Bresciano accampò a Montechiaro, per douer azzuffarsi con Lodouico Migliorato nipote di Innoc. VII. che si diceua, venirne con vna gran caualleria in soccorso del Malatesta, percioche essendo parenti di esso Lodouico, non poter mancarli. Fù adunque fatta la battaglia, nella qual fù Lodouico laidamente vinto. Il Carmignuola non passò molto, ch'hebbe Brescia, & il Visconte hebbe in breue Cremona, e preso Gabrino Fundolo a Castiglione li fece mozzare il capo. Mosso Nicolò da Este da questi tanti successi del Visconte, per fare da se stesso quello, a che dubitaua di douer venir a forza, andò in Milano, e rese Parma a Filippo, ch'egli per la morte di Otone III. occupata haueua, ma si ritenne a prieghi del Pōtefice, che vi si trapose, Reggio in nome di feudo. Andò anche in Milano Giouan Frācesco Gonzaga a rallegrarsi con Filippo delle sue vittorie. Ma accorto, non esserne assai ben visto, e quel Duca hauer animo di volere ricuperare, quanto esso sul Bresciano, e sul Cremonese si possedeua, se ne ritornò tosto a dietro, e si confederò co' Venetiani, e co' Fiorentini. I quali due popoli temendo de' fatti loro, e con promesse, e con carezze si trabeuano alla parte loro chiūque poteuano, perche vedeuano, che Filippo auido di regnare haueua cōtra il tenore de gli accordi, & oltre il fiume Macra data Sarzana terra sù quel di Luna a Tomaso Fregoso, ch'haueua con l'arme priuo del principato, acciò che nō macchinasse costui co' fuor' vsciti di Genoua cōtra lui qualche cosa, & haueua di più fatto ribellar Bolognesi amici de' Fiorentini, e seruitosi de' lor soldati, & haueua occupato Forlì sotto colore della picciola età di Thebaldo, o pure (come esso soleua spesso dire)

Papa in Milano.

Pace conclusa dal Papa fra i Visconti, & i Malatesta.

Bologna si ripone in libertà. an. 1418.

Gēti del Malatesta rotte, e Brescia, e Cremona p̄se dal Visconte.

Lega fra Venetiani, e Fiorentini per tema della troppa possā di Filippo Maria Visconte.

ro) in gratia del Prencipe di Ferrara; essendo fra le capitolationi questa, che Filippo, ne Bologna, ne cosa di Romagna toccasse. Dubitando ancora, che questi tre potentissimi Principi, il Visconte, e Martino Pontefice, el Re Lodouico, che era chiaro, che in lega fussero non occupassero a forza d'arme ogni cosa. All'incontro Filippo ogni male sopra i Venetiani riuersaua e sopra i Fiorentini, e perche i Venetiani hauessero fauorito Pandolfo nella Signoria di Brescia, e i Fiorentini, e i Genouesi hauessero di danari, e di vettouaglie alcuni suoi nemici soccorsi, ch'hauessero per cento milla ducati comperato Liuorno, terra posta sul porto di Pisa. Tutte queste cose parena, che a bastanza fossero, per douer muouere fra costoro talmente il sangue, che ne nascesse la guerra: ma quello, che più che altro i Venetiani vi spinse fù l'autorità di Francesco Carmignola eccellente, e famosissimo capitano di quella età. Il qual non potendo più (come esso diceua) la insolentia di Filippo soffrire, s'era con li Venetiani ricouerato, e gli animaua alla guerra, offerendo quanto poteua, e sapeua. Questi due potenti popoli adunque tirati seco in Lega il Signore di Mantoua, e quel di Ferrara, e compartita fra loro la spesa della guerra, fecero lor capitano il Carmignola, a cui diedero dodici mila caualli, e otto mila fanti, & a un medesimo tempo da molte parti, e per terra, e per acqua fecero a Filippo sentire la guerra. Chiamati i Venetiani à Brescia da i Guelfi di quella città che erano nemici del Visconte, ne occuparono vna parte, e in capo di sette mesi l'hebbero finalmente tutta. Passando poi il Carmignola sopra le castella di Brescia, Papa Martino, che le calamità di Filippo vedeua, mandò il Cardinale di S. Croce in Venetia, perche vedesse di pacificare il Visconte, e i Venetiani. Ma non si fece nulla, perche pareua, che le domande de' Venetiani, e di Fiorentini fussero dishoneste. Onde si rinouò con gran sforzo da amendue le parti la guerra. Fù tre volte in quell'anno combattuto in campagna, e presso Gotholengo castel de' Bresciani, & à Sommo villaggio del Cremonese ne' quali due luoghi senza vantaggio di vincere, ne d'esser vinto si combattè, e presso Maclodio, nella qual terza battaglia fu l'essercito di Filippo vinto, e Carlo Malatesta, che era capitano, restò prigione. Fù così grande questa vittoria del Carmignola, che se egli hauesse voluto ritenere i soldati, che fece prigioni, e passare più oltre, seguendo il corso della vittoria, haurebbe ageuolmente a Filippo, che attonito per questa rotta si ritrouaua tolto affatto lo stato. Carlo Malatesta fù dal Signore di Mantoua suo parente lasciato libero. In questo, mentre che il Carmignola và combattendo le terre de' Bresciani, ch'erano restate nella deuotione del Visconte, diede tempo al nemico di respirare. Percioche dando Vercelli ad Amideo Duca di Sauoia, dal quale era guerregiato, vi fece la pace, e concitò l'Imper. Sigismondo, e Brunoro dalla Scala contra i Venetiani. Il Papa, che vedeua le cose di Filippo a gran pericolo, mandò vn'altra volta il Cardinale S. Croce a veder di fare questa pace. Costui si fermò in Ferrara doue concorsero gli Oratori di molti Principi, e Città, e fù la pace a questo modo conchiusa, che i Venetiani si ritenessero Brescia, e le terre de' Bresciani, e Cremonesi, che prese haueuano, e che Filippo desse lor Bergamo, e'l suo contado e non douesse ne prouocare a guerra, ne indurre a ribellione gli amici, e confederati de' Venetiani, e de' Fiorentini. Martino approuò questa pace, dubitando, che Filippo perdesse tutto lo stato. Nè poteua, benche suo amicissimo fusse, aiutarlo, sì perche pareua, che a lui toccasse di porui pace, e di non accrescere la guerra, come ancora, perche si ritrouaua oltre modo la Camera esausta per la guerra, che s'era fatta con Braccio da Montone. Percioche in quel tempo, che venne Martino in Fiorenza, ritrouò, che Braccio eccellente Capitano s'haueua occupato Perugia, il Ducato di Spoleti, e gran parte del patrimonio, e preso in modo i passi con alcuni tiranni, che esso assoldati haueua, che non poteua il Papa andarne sicuro in Roma. E perche essendo Braccio ammonito, staua saldo nel suo proposito, il Papa lo scommunicò, e l'interdisse con tutti i suoi seguaci, e fu vietato a' sacerdoti il celebrare doue essi fussero. I Fiorentini, ch'erano amici di Braccio trattarono con Martino la pace, con questa conditione, ch'egli fosse venuto a gettarglisi a' piedi, e chiedere

Carmignola con i Venetiani.

I Venetiani e i Fiorentini rompono guerra al Duca di Milano.

Brescia de' Venetiani.

Fatti d'arme fra i Venetiani, & il Visconte Duca di Milano.

Pace conchiusa dal Papa fra i Venetiani, & il Duca di Milano.

Braccio da Montone prende Perugia, & il Ducato di Spoleti.

re perdono (il che Braccio fece) e restituisse alcune terre alla Chiesa, & stipendiato dal Papa andasse a ricuperarli Bologna, che ribellata si era. A questa impresa andò per Legato Gabriele Condelmero Cardinal di S. Clemente, per la cui industria, e per il valore di Braccio, in breue venne Bologna in potestà della Chiesa. Mentre che si stà sopra Bologna, vennero quei Cardinali, ch'haueano seguito Pietro da Luna, in Fiorenza a Papa Martino, e furono in publico concistorio ben visti, e con lor dignità, e titoli si restarono. Perche tre n'erano diaconi Cardinali, il quarto, ch'era prima stato canonico regolare, era prete Cardinale. Mētre Baldassare Cossa era in Heldeberg in poter del Conte Palatino prigione, alcuni Fiorētini de' quali ne fù uno Cosimo de' Medici, nō restarono di pregar Martino, ch'hauesse voluto liberarlo di prigione. Et il Papa finalmente si contentò, e lo promesse. Ma mentre che a questo effetto vi si manda vn Legato, non potendo più Baldassare aspettare, pagò al Conte Palatino trenta mila pezzi d'oro, perche lo lasciasse andar via. E cosi essendo libero, se ne venne in Italia, e volendo dritto a Fiorenza andarne, albergò con Pietro de' Rossi Barone sul Parmeggiano, e suo antico amico. Ma inteso, che quì era tradito se ne fuggì di notte col Legato del Pontefice, ch'hauea ritrouato per strada, e se n'andò a ritrouare Tomaso Fregoso suo vecchio amico. Per laqual cosa gran sospetto nacque, che si rinouasse la scisma. Perche era Baldassare di grande animo, e d'acuto ingegno, e da non poter soffrire vna vita priuata. Tanto più, che non mancauano di quelli, che a nouità l'eccitassero. Ma la bontà di Dio, che volea la quiete della Chiesa sua, pose nel cuore di Baldassare, che senza cercarui patti, ne sicurtà se ne venne in Fiorenza a Martino, e con gran marauiglia di tutti baciato il piede al Pontefice publicamente vero Pontefice, e vicario di Christo lo salutò. Parue a tutti certo questa cosa marauigliosa, e operata per mano di Dio, poiche vn'huomo tanto auido di regnare, e che si era prima in tanta altezza veduto, in vn luogo cosi libero, e doue era egli tanto amato, tanta mansuetudine mostrasse. Et in effetto tutti per piacere lagrimarono, e quelli Cardinali spetialmente ch'erano prima stati suoi partegiani, Martino mosso dalla volubilità delle cose humane, dopò alquanti giorni lo fè Cardinale, e Vescouo di Toscolano, l'hebbe poi, e publica, e priuatamente in quell'honore, che solea gli altri Cardinali hauere. Ma dopò alquanti mesi morì in Fiorenza di puro affanno di animo, come fù creduto perche non poteua soffrire quella vita priuata, e fù dentro la Chiesa di San Giouanni non lungi dalla Chiesa catedrale in vna honorata tomba, e con molta pompa sepolto. E Cosimo de' Medici queste essequie procurò, ilquale si crede, che del danaio di Baldassare accrescesse in modo le sue facoltà, che fù poi tenuto il più ricco cittadino di Fiorenza, anzi che in Italia, e fuori d'Italia fusse. Furono nella tomba queste parole scritte. Balthassaris Cossæ Ioannis XXIII. quondam Papæ corpus hoc tumulo conditum. In questo vennero al Papa gli ambasciatori dell'Imperatore de' Greci promettendo, che i Greci sarebbono alla vnione della Chiesa Latina venuti, se cō honeste conditioni l'hauessero potuto fare. Il Papa splendidamente li riceuette, creato Legato il Cardinale di S. Angelo, ch'era Pietro Fontesicco Spagnuolo, e dotto in ogni facoltà, lo mandò a questo effetto in Costantinopoli. Ma prima che'l Cardinale licentiasse, vi mandò Frate Antonino Massano general dei Minori, perche spiata la volōtà dell'Imper. e de' Greci l'auuisasse di quello, che se ne potea sperare. Facendo finalmente grand'istantia i Rom. che'l Papa venisse in Roma, fatta la Chiesa de' Fiorentini Metropolitana, cō lor buona gratia partì. E diede a Fiorēza per suffraganee le Chiese di Volterra, di Pistoia, e di Fiesole. Dedicò ancor l'altar maggiore di S. Maria nouella dell'ordine de' Predicatori, dou'egli mentre che fù in Fiorenza, commodamente albergò. Venuto finalmente Martino in Roma, hebbe tutto il popolo incontra che come vn'vnico padre, e come spirito clemente mandato da Dio l'aspettauano. Il perche notarono ne i fasti loro i Romani quel giorno, che fù il 22. di Settembre nel MCCCCXXI. Ritrouò la città cosi rouinata, che non hauea più aspetto di città: ma

Bologna torna sotto il Papa per [illegible] e con [illegible].

Baldassare Cossa già.

Giouanni xxiij. esce di prigione e s'appresen a al vero Papa

Cosimo de' Medici ricchissimo.

Ambasciatori dello Imp. Greco al Papa.

Fiorenza fatta Metropoli.

Papa Martino in Roma.

d'vn deserto più tosto. Si vedeano le cose andare in rouina, già rouinate le Chiese abbãdonate le contrade, le strade fangose, & herme, & vna penuria estrema di tutte le cose. In effetto non vi si vedea aspetto alcuno de Città, ne segno alcuno di ciuiltà. Mosso il buon Pontefice da questa tanta calamità si volse tutto ad ornare, & abbellire la Città, e riformarui i corrotti costumi. Il che in breue fe veder migliorato d'assai. Onde non solamente sommo Pontefice lo chiamauano: ma padre della patria ancora. Ma perche non durasse molto questa letitia publica, il Nouembre del seguente anno crebbe talmente il Teuere, che entrandone per la porta del popolo tutta la Città piana allagò, & empì la Chiesa di santa Maria rotonda fin all'altar maggiore. Col mancare l'acqua due giorni poi ne portò il fiume seco molti animali, e fe a cittadini gran danni, i quali così nauigauano per le strade della Città, come soleano far prima per lo fiume del Teuere. Quasi in questo tempo venne Luigi figliolo del Re Lodouico in Roma al Papa, e ne fù con consentimento di tutti i Cardinali inuestito del regno di Napoli, dou'era da Giouanna sorella di Ladislao stato chiamato, e pẽsaua senza cauarui spada hauerlo. Ma perche vi erano le parti, fù cacciato di Napoli, e in Calabria si ritirò. E perche s'accostaua il tẽpo del Cõcilio secondo il decreto nel Concilio di Costanza fatto, il Papa mãdò con volontà di tutti i Cardinali alcuni Prelati in Pauia, perche vi desiero principio. Quelli, che vi furono mandati, furono Pietro Donato Arciuescouo di Candia, Giacomo Campli Vescouo di Spoleti, Pietro Rosatio Abbate della diocesi d'Aquilea, e fra Lionardo di Fiorenza generale de' Predicatori. E perche non v'andarono così tosto se non due Abbati di Borgogna, parue di differir in qualche altro dì la cosa, finche d'ogni natione ve n'adassero alcuni. Che già ne di Francia, ne di Germania si erano mossi ancora. E parea, che quãto si fusse senza questi fatto, fusse di poco momento. Ma mentre che si stà aspettando, ecco vn'altra peste in Pauia, che furono i Presidenti del Cõcilio sforzati a mutare luogo. Piacque dũque al Papa, & a tutti, che si andasse in Siena, doue assai maggior moltitudine cõcorse, che nõ si era fatto in Pauia. Alfonso Re d'Aragona, che si ritrouaua sdegnato col Papa, perche hauesse dato al Re Luigi il regno di Napoli, mãdò il suo Oratore al Cõcilio, perche in lũgo il menasse, e vi risuscitasse, e trattasse la causa di Pietro di Luna, ch'ancor in Paniscola si staua, ne lasciasse di promettere, e di subornare quãti nel Cõcilio erano. Martino che vedea, che scãdalo era per nascer da questa prattica, approuando i decreti, che vi si erano fatti delle cose appartenẽti alla fede, ordinò, che tosto fusse il Cõcilio licẽtiato. E perche nõ paresse, che egli il cõcilio fuggisse, fè publicare l'altro, che in capo di sett'anni far si douea, in Basilea. E a questo modo con prudentia, e astutia rimediò alle discordie, che nel Concilio di Siena haueano incominciato a pullulare, e rinascere. All'hora Alfonso cominciò all'aperta a dolersi di Martino, per cui opera dicea, esser egli stato dalla Reina Giouanna dishereedato, e Luigi nuouo herede instituito. Rispõdeua purgãdosi a tutte queste cose Martino, e dicea, che Luigi come herede di Giouãna era prima da Alessãdro V. e di Giouãni vẽtesimo terzo stato cõfermato nel regno. E che esso douea della Reina dolersi, e non di lui, che douea i feudatari di S. Chiesa cõfermare, e nõ priuarli, saluo se qualche grã fellonia contra la Chiesa cõmessa nõ hauessero. E che esso nõ vedea, come Luigi nõ potesse esser legitimo herede di Giouãna. Ma Braccio, che vedea il Papa posto in molti intrichi per la gara, ch'haueua col Re Alfonso, prese molte terre della Chiesa a forza, passò sopra l'Aquila Città del regno, e l'assediò. Mosso il Papa da queste cose fece vn giusto esercito, e cõ l'aiuto, ch'hebbe dalla Reina, e da Luigi, li mandò sopra Braccio, il qual facẽdoui in vn aperta cãpagna battaglia, fù vinto, e morto. Militaua all'hora quì cõ la Reina Giouãna Frãcesco Sforza figliolo del Capitano Sforza, che pochi anni auãti nel passare il fiume di Pescara a guazzo vi si era perso, & affogato, che mai più non si ritrouò. Fù portato il corpo di Braccio in Roma, e fuori la porta di S. Lorẽzo in luogo profano sepolto. Da questa vittoria nacque tanta tranquillità, che parena, che la pace d'Augusto ritornata fusse. Furono

Stato cattiuo di Roma per le discordie.

Teuere allaga.

Luigi di Francia inuestito dal Papa Re di Napoli.

Concilio di Siena.

Braccio da Mõtone muore guerra nel Regno di Napoli Francesco Sforza.

ricupe-

ricuperate per la Chiesa Perugia, Todi, Assisi, e l'altre terre, che Braccio occupate hauea. E si viuea con tanta sicurtà per tutto, che di notte si andaua sicurissimo per mezo i boschi, ne si ritrouauano più ladroni, ne assassini, che per ogni luogo erano fieramente perseguitati. A questa tanta felicità parea che ostassero gli heretici di Boemia; che con l'armi trauagliauano i Cattolici del continuo. E perche essendosi fatto proua di ridurli con molte ragioni alla sanità, vi era ogni opera vana, mandò il Papa in Germania alcuni Legati a far prender a i Catolici per tutto contra questi heretici l'armi. Il primo che vi andò, fù Henrico Cardinal di sant'Eusebio, l'altro Bartolomeo da Piacenza, e finalmente essendo richiamati questi, vi andò Giuliano Cesarino Cardinale di sant'Angelo, il quale in effetto non per sua colpa; ma per diffetto di soldati n'hebbe dal nemico vna buona scossa. Non si isbigottì Martino per questo anzi se maggiore apparecchio per questa impresa. Ma prima volle vedere di tranquillare vn poco le cose d'Italia. Percioche fatta dal Papa la pace, che si è detta frà'l Duca Filippo, e i Venetiani. I Fiorentini sdegnati cõ Ladislao figliuolo di Paolo Guinisi Signori di Lucca, perche hauesse nella guerra passata militato col Visconte (e questa era vna occasione di opprimere Lucca) perche non si era nella pace fatta de Lucchesi mentione alcuna, mandarono loro vn'essercito sopra, sotto la scorta di Nicolò Fortebraccio. Et prese alcune Castellane ne passarono finalmente all'assedio di Lucca. Filippo, che era molto dal Guinisi pregato, dubitando, che se i Fiorentini si fussero fatti Signori di Lucca, gli haurebbe come più vicini, più fieri nemici hauuti, mandò con vna grossa caualleria Francesco Sforza sul Parmeggiano, perche quì fatta la fanteria haueße. Questo Capitano tosto che apparue la primauera, passò l'Appennino, & in tanto terrore i Fiorentini pose, che prima che esso nella valle delle nebbie venisse, lasciarono coloro per paura l'assedio di Lucca. Piacque a' Lucchesi oltre modo questa venuta di Francesco Sforza perche essendo il tiranno prigione, e cacciat'i Fiorentini via, sperauano con l'aiuto di questo Capitano riporsi in libertà. Ma hauuti Francesco da i Fiorentini cinquanta mila ducati d'oro, perche ne' seguenti sei mesi col Duca Filippo non militasse, lasciò in maggior pericolo, e paura i Lucchesi, che prima. Onde l'aßedio loro più stretto, e più fiero ne seguì. Filippo dunque ad istantia del Papa, c'hauea compassione de' Lucchesi, vi mandò tosto con vna grossa caualleria Nicolò Piccinino, ilqual rompendo il nemico, non solamente ne tolse l'assedio a Lucca, che anche prese molte castella di Pisa, e di Volterra, per compiacerne i Senesi, ch'all'hora guerreggiauano cõ i Fiorentini. Martino, che si vedea sicuro, e quieto di guerre esterne, volgò l'animo a douer fare bella la città, e le Chiese, che di chi cura ne prendesse, haueano di bisogno. Rifece il portico di san Pietro, che andaua per terra, e compì di opere di mosaico il pauimento della Chiesa di Laterano, laqual coperse a traui, e vi incominciò quella bella pittura, che Gentile eccellente pittore vi fè. Il palagio a dodici Apostoli rifece talmente, che eßo alcuni anni poi vi habitò. E fu con questo cagione, che i Cardinali imitando facessero a gara il medesimo nelle Chiese de i titoli loro, talche parea, ch'hauesse la città in parte rihauuto il suo antico splendore. Creò Cardinali frà li quali fu vn suo nipote Prospero Colonna, & hebbe il titolo di San Giorgio a Velabro. Essendo in questo morto Pietro da Luna, perche hauesse sempre la Chiesa da qualche parte trauaglio, quelli due Anticardinali, che di sopra si dissero a persuasione d'Alfonso nemico di Martino, crearono Pontefice Egidio Canonico di Barzellona, e lo chiamarono Clemente VII. Ilqual creò tosto Cardinale, e ne fece tutto quello che sogliono i Pontefici fare. Ma essendo poi ritornato Martino in gratia con Alfonso, mandò tosto in Spagna Legato il Cardinale Pietro di Fuso, nelle cui mani Egidio per ordine d'Alfonso Signore di Paniscola depose tutte le ragioni del Pontificato, che gli hauea. E Martino li donò poi per questo vn buon Vescouado. I Cardinali creati da Egidio, da se stessi rinuntiarono tosto il capello. Gli altri due già creati da Pietro di Luna restando nella lor pertinacia, e non volendo al Pontefice Romano obedire, furno dal Legato posti in prigione.

Heretici Boemi.

Tumulti di Toscana.

Lucca assediata da i Fiorentini.

Francesco Sforza con grosso essercito del Visconte in Toscana.

Nicolò Piccinino Capitano del Visconte in Toscana con essercito, e soccorre Lucca.

Gentile pittore.

Clemente vij. Antipapa.

*gione. A questo modo per l'accortezza, e industria di Papa Martino, si tolse affatto dalla Chiesa Santa lo scisma. Et essendo già tutta quieta la Chiesa, Martino gran prudentia vsò nel conferire i beneficij, iquali non daua a chi chiedeua: ma fatto tosto vn discorso di chi più degno ne fusse, glielo daua. Che s'egli non conosceua le persone de' luoghi, doue i beneficij vacauano, subito con chi poteua saperlo, si consigliaua, e fatta la elettione de' più degni tosto li conferiua. E a questo modo procuraua il bene delle chiese, e l'honore di coloro, che degni n'erano, e ne conseguiua insieme esso nome di prudente, e di buono. Fù ancora di tanta costantia, ch'hauendo due fratelli, de' quali il maggiore Giordano Principe di Salerno morì di peste, l'altro chiamato Lorenzo morì arso dal fuoco dentro vna torre, che casualmente arse, non si vdì, ne si vedde in lui atto vile, ò dimesso. E hauendo viunta con grande integrità tutta la vita sua, nel quartodecimo anno, e terzo mese del suo Papato, ch'era il sessantesimoterzo della sua vita, morì in Roma di apoplessia, a' venti di Febraio, e fù per suo ordine in S. Giouanni Laterano sepolto in vna tomba di bronzo dauanti le teste di San Pietro, e San Paolo. E il clero, e tutto il popolo con tanta mestitia l'accompagnò, come se Roma hauesse il suo ottimo, e vnico padre perduto. Vacò dopò lui la Sede dodici giorni.*

Clemente Antipapa depone il Papa. e finisce lo scisma.

*Martino V. in tre ordinationi creò diciasette Cardinali, vn Vescouo, vndici preti, e cinque Diaconi, che furono.*

*Baldassare Cossa Napolitano, ch'era stato Papa Giouanni XXIII. e deposto dal Concilio, creato di nuouo Vescouo Card. Toscolano.*

*Giouanni de Rupescissa, Francese, Arciuescouo di Rouan. prete Card. di S. Lorenzo in Lucina.*

*Lodouico Alamano, Francese, Arciuescouo d'Arli prete Card. tit. di S. Cecilia.*

*Henrico Inglese Arciuescouo Vuintoniense, prete Card. tit. di S. Eusebio.*

*Giouanni ...... Todesco, Vescouo d'Olma, prete Card. tit. di S. Chriaco.*

*Antonio Cassino Senese. Vescouo di Siena, prete Card. tit. di S. Marcello.*

*Fra Nicolò Albergato Bolognese, Monaco Certosino, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.*

*Raimondo Mairosio Francese, Vescouo di Castro, prete Card. tit. di S. Prassede.*

*Giouanni Ceruante, Vescouo di Siuiglia, Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.*

*Domenico Raimondo, Vescouo, di Tarragona, Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Sisto.*

*Fra Giouanni Casa nuoua, Spagnuolo d'Aragona, dell'ordine de' predicatori, Vescouo Eluense, prete Card. tit. di S. Sisto.*

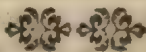
*Guillelmo da Monteforte, Francese, Vescouo Maclouiense, prete Card. tit. di S. Anastasia.*

*Ardicino dalla Porta, di Nauarra, Diacono Card. di S. Cosmo, e Damiano.*

*Vgo fratello Germano de Re di Cipri, Greco, Arciuescouo eletto di Nicosia, Diacono Card. di S. Adriano.*

*Prospero Colonna Romano. Diacono Card. di S. Giorgio. al Vello d'oro.*

*Domenico Capranica. Romano. Vescouo eletto di Fermo, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*

*Giuliano Cesarino Romano, Diacono Card. di S. Angelo.*

# EVGENIO. IIII. PONT. CCXI. CREATO del 1431. a'13. di Marzo.

*EVGENIO. IIII. Venetiano della famiglia Condulmera, popolare, ma antica, fù per questa via fatto Pontefice. Dopò la creatione di Gregorio Duodecimo Venetiano, Antonio Corario suo nipote, che era canonico della congregatione di San Georgio in Alga, volendo venire in Roma, menò seco Gabriele Condulmero, benche al quanto contra voglia di lui, che era della medesima professione, e col quale hauena fin da i primi anni famigliarmente visso, conoscendolo ingenioso, e accorto, Gregorio lo fè primieramente suo thesoriero, poi lo fè Vescouo di Siena, hauendo già fatto Antonio il nipote Gouernatore di Bologna. Ricusarono buona pezza i Senesi di volere Gabriele per Vescouo, dicendo, che per esser forestiero non era al proposito per quella città, la quale haueua di vn suo cittadino stesso bisogno. che conoscesse, e sapesse i costumi, e gli humori della città. Paßando poi di Roma Gregorio in Lucca nel tempo di quelle sue turbulentie, e volendo accrescere il numero de' Cardinali, diede, & ad Antonio il nepote, & a questo Gabriele il cappello. Gregorio si seruì di Gabriele in molte cose d'importantia, e molto più se ne seruì poi Martino, e massimamente nella legatione della Marca, doue facendo morire alcuni seditiosi, e congiurati, ritenne quei popoli nella deuotione della chiesa, e rifece in Ancona la chiesa di sant' Agnese, che era rouinata, e riconciò con gran spesa ad imitatione di Traiano il Porto, ch'era dal mare tutto guasto. Inteso Martino, che Bologna era in volta, vi mandò Gabriele Legato, ilquale tosto che giunse, ogni riuolta ne tolse. Eßendo poi venuto in Roma, e morto poco appresso Martino, fù da i Cardinali a' tre di Marzo del 1431. nella Minerua creato Pontefice, e fù mutandosi il nome, chiamato Eugenio. Il clero, e'l popolo l'accompagnarono tosto in San Pietro. Doue riceuuta solennemente la corona, andò a San Giouanni in Laterano: e ritornato in palazzo, ordinò per vn giorno certo Concistorio generale. Doue tanta gente concorse, che venendo meno i traui del luogo, doue si fa hora il Concistoro publico, in quel tumulto, e fuga morì calpestato dalla calca il Vescouo di Sinigaglia, ch'era cittadino Romano, e della famiglia Mellina. Perciòche non hauea ancora il palagio del Papa quella forma, che hora hà. Licentiato il concistoro, Eugenio a*

1431.

studio

studio fuggì poi i tumulti. Ad istantia di alcuni riportatori, che diceuano, hauer Martino lasciato vn gran thesoro, e che si sarebbe potuto sapere da gli familiari, e nipote di quel Papa, a tanta furia ne vēne, che ordinò tosto a Stefano Colonna, che hauea fatto Generale della Chiesa, che prendesse Oddo Piccio Viceecamerario di Martino, & a se senza tumulto, e senza ignominia lo menasse. Di che fe Stefano tutto il contrario, perche le sue genti saccheggiaro la casa di Oddo, & esso fù come vn ladrone publicamēte menato ad Eugenio a forza. Mosso il Papa da questa indegnità, ne gridò forte con Stefano, e lo minacciò, perche hauesse a quel modo menati per Roma Oddo, & il Vescouo di Tiuoli già cubiculario di Martino. Dubitando Stefano dell'ira del Papa si ritirò col Principe Colonna in Palestrina, e promettendogli ogni suo aiuto, lo confortò a douer cacciar Eugenio di Roma dicendo, che esso assai ben sapeua, come haueua animo di estinguere il nome de' Colonnesi. E che poi, che questo mal toccaua a tutti, doueano tutti antiuedendo rimediarui. Mosso il Principe di Salerno da queste parole, e dalla calamità de' familiari di Martino prese tosto l'armi, per douer andar sopra il Papa, solamente aspettò, che il Cardinal Prospero suo fratello vscisse di Roma come l'hauea fatto auuertire. Onde tosto, che lo vedde seco andò in Marino prima, poi sopra Roma. Et hauuta per mezzo di Gio. Battista la porta Appia se ne entrò quietamente con le sue genti dentro. Era già arriuato a S. Marco, quando nella piazza Colonna hebbe incontra i soldati del Papa, ch'erano da vna grā parte del popolo seguiti. Fù bona pezza combattuto nella Città, e dall'una parte, e dall'altra ne morirono, e ne furono fatti prigioni. I Colonnesi, che veddero il popolo in altra opinion di quella, che essi credeuano, ritornādosi a dietro, se ne portarono vna gran preda di bestiame, e d'huomini. Ma i soldati del Papa, e'l popolo di Roma ferono a loro altrettāto. Perche come de i nemici, tosto saccheggiarono le case del Cardinal Prospero, e di tutti i Colonnesi, e di quei ch'erano stati familiari di Martino. Irritati gl'animi a questo modo, non solamente all'aperta, ma con tradimenti si trauagliauano. Perche fù preso l'Arciuescouo di Beneuento figliuolo di Ant. Colonna, e ancora il fratello Masio; il qual essendo tormentato confessò, hauere hauuto animo di prender a tradimento il Castel sant'Angelo con ammazzare il Castellano, e dar poi a Colonnesi il Castello, e fatto questo cacciare il Pontefice, e gl'Orsini di Roma. Fù Masio disgradato, e fatto publicamēte in campo di Fiore morire, & attaccati poi in quattro più celebri strade della Città i quarti. Dell'Arciuescouo di Beneuēto nō si parlò. Et essēdone Eugenio, ò per afflittione d'animo, ò per veleno, che dicono, che li fosse dato venuto in certa indispositione, cominciò a trattare la pace co' Colōnesi per mezzo di Angelotto Fosco cittadino Romano, il quale poco appresso fece Cardinale insieme con Frācesco Cōdulmero suo nipote. Si diuolgò questa pace cō la maggior celerità possibile, perche vi era noua, che Sigismondo era entrato in Italia per venir in Roma. Et il Papa fece grā Camarlengo il nipote, dandoli persone eccellenti, cō le quali si cōsigliasse nel gouerno delle cose della Chiesa. Mentre che in Roma passano queste cose, i Fiorentini, e Venetiani insuperbiti, per hauer vinto in mare presso Genoua il Duca Filippo, e per hauer Eugenio lor cittadino Pontefice, ne passarono con vn'esercito terrestre sopra Filippo, il qual fattosi tosto venir in Toscana Nicolò Piccinino, roppe l'armata Venetiana presso Cremona e ritardò facilmente gli impeti del Carmignuola, il qual fù nō molto poi da i Venetiani posto al tormēto, e cōuintolo (come essi dicono) con lettere, e con testimonij, li tagliarono il capo. Gli opponeuano, che esso fosse stato causa, che nō si fosse presa Cremona, hauendoli il Caualcabue presa la porta, e che hauēdola facilmēte col suo esercito potuta soccorrer, hauea lasciata rouinar dal nimico l'armata Venetiana, c'hauea sù gl'occhi. Hor dubitādo i Fiorētini della venuta dell'Imp. in Italia, che parea che fauorisse le cose di Filippo mādarono Neri Cappone lor Cittadino al Papa, ordinādoli, che per ogni ragiō possibile li persuada, e faccia conoscer, che la venuta di Sigismōdo non era per esser men dannosa alla Chiesa, & a Roma, che a i Fiorentini, e che si sarebbe ageuolmente potuto questo nimico

Principe di Salerno muoue guerra al Papa, & entra ī Roma.

Fatto d'arme in Roma fra il Principe di Salerno, e le genti del Papa.

Carmignola fatto decapitar da' Venetiani.

Neri Cappone.

mico ritenere, e non lasciarli passar l'Arno per passare in Siena donde era andata sopra Fiorenza la guerra, se Nicolò Tolentino, che militaua col Papa, si fosse vnito con Micheletto da Cotignola Capitano de' Fiorentini, & opposto alla caualleria di Sigismondo per vietarli il passare dell'Arno. Si era Eugenio lasciato facilmente persuadere, quando stando sopra la spesa dubbiosa, si offerse Neri, mentre questa guerra duraua, di douere Fiorenza pagare due mila caualli al Papa. Hora vscito per ordine del Papa da gli alloggiamenti Nicolò Tolentino, mentre che ne corre, e trauaglia forte i Senesi, diede tempo, e commodità a Sigismondo di passare l'Arno con l'aiuto del Capitan Antonio Pontadiera fierissimo nemico de' Fiorentini, il quale passandone poi per quel giorno Volterra tutto quieto, come aspettato da tutti, andò oltre. L'Imperatore stette sei mesi in Siena con gran spesa de' Senesi, & hauendo tentata in vano con li Fiorentini la pace, si volse al Papa, e fattoui lega se n'andò in Roma, doue fù dal Papa, e dal popolo amoreuolmente raccolto. Andando poi da Vaticano, dou'era stato incoronato in S. Giouanni, doue alloggiaua, si fermò nel ponte sant'Angelo, e fece molti caualieri così Italiani, come Tedeschi. Scriuono alcuni, che Eugenio fino al ponte l'accompagnasse, e se ne ritornasse poi in S. Pietro. Hora partendo poi Sigismondo con buona gratia del Papa, per la Marca, e per la Romagna se ne andò prima in Ferrara, poi in Mantoua, doue stette alquanti giorni, e diede a Giouan Francesco Gonzaga il titolo di Marchese, e le insegne dell'Imperio, & a Lodouico Gonzaga il figliuolo diede per moglie Barbara figliuola di Giouanni Marchese di Brandemburgo, con le quali nozze parue, che si honoraße la famiglia Gonzaga, sì per eßere la sposa parente dell'Imperatore Sigismondo, come perche il padre di lei era vn de gli elettori dell'Imperio. Vscito l'Imperatore d'Italia, ogni cosa parue, che tumultuasse di guerra. Nicolò da Este Marchese di Ferrara, a compiacentia del Duca Filippo andò in Venetia a persuadere con molte ragioni a quel Senato la pace. Il qual mosso dall'auttorità del Marchese, e dalla spesa grande, che haueuano nelle guerre passate fatta, ne mandarono con Nicolò i loro Oratori in Ferrara. Doue il primo di Aprile del 1433. fù, venendoui ancora Eugenio, conchiusa con queste conditioni la pace. Che Filippo lasciasse la Geradada, e restituisse le loro signorie al Marchese di Monferrato, & ad Orlando Pallauicino, a quali tolte l'haueua. E che agli antichi loro signori ritornassero le cose, che in queste guerre erano state tolte a Fiorentini, a Lucchesi, ò a Senesi. E che fosse tenuto commun nimico di tutti gli altri colui, che non adempisse fra'l termine d'un mese queste cose. Fatta a questo modo la pace, pareua che douesse seguire vna gran quiete per tutto, quando tutta la guerra si volse sopra Eugenio. Mandò il Duca Filippo, auido di nouità, Francesco con grosso esercito in Romagna, come per douere passare in Puglia, e difensarsi dall'arme di Alfonso quello stato, che Sforza suo padre posseduto vi haueua. Il quale Francesco se ne andò per la Romagna, e per la vmbria in Regno, & con subiti assalti in breue quelle sue terre ricuperò. Non contento il Duca Filippo di questo, mandò Nicolò Fortebraccio valoroso, e prudente Capitano con vna eletta caualleria, e con molta celerità sopra Eugenio, tal che costui occupò ponte Molle, e la porta del popolo, quasi prima che si sapesse, che egli veniua. Hauea Nicolò prima militato con Eugenio, & in suo nome haueua tolto al Prefetto di Vico Vetralla, e Ciuita vecchia con l'aiuto delle galere Venetiane, che dalla parte di mare battagliarono continuamente la rocca. Ma domandando poi Nicolò le sue paghe, hebbe in risposta dal Papa, che esso haueua tanto hauuto della preda delle Castella del prefetto, e massimamente di Vico, che saccheggiò, che ben doueua in luogo delle paghe bastarli. Di che sdegnato Nicolò entrò armato nel contado Romano, e se ne portò tanta preda di bestiame, e di huomini, e tanto tumulto vi destò, che stette gran pezzo Eugenio in dubbio, doue fuggire, & andare douesse. Cōcorreuano i Romani al Papa, dolendosi di questi tanti oltraggi, e danni, & esso, come colui, che non

Sigismendo Imp. in Siena, & poi in Roma, oue fù incoronato.

Mantoua Marchesato.

1433
Pace fra i Venetiani, e Filippo Duca di Milano, e suo cōditioni.

Francesco Sforza ricupera il suo stato in Puglia.

Nicolò Fortebraccio mādato dal Duca di Milano contra il Papa.

sapeua

sapeua che farsi, e poco sano si ritrouaua, li rimetteua a Francesco il nepote gran camarlengo. Il qual dato tutto alli piaceri, e all'otio, quando gli andauano tante querele del bestiame, che si perdea, rispondeua ch'essi troppa speranza nel lor bestiame poneuano, e non vedeuano, che i Venetiani, che senza armēti viueuano, molto più ciuile vita menauano. Sdegnati i Romani per queste sì fatte risposte, hauēdo Nicolò preso Tiuoli, d'onde cacciò il Conte di Tagliacozzo, e preso Subiaco, e fatti tutti i Colonnesi suoi partegiani, essendo già morto Stefano Colōna, ch'era sempre cōtrario a gli altri, desiderosi della libertà presero l'armi, e gridādo libertà libertà, cacciarono via tutti gli officiali di Eugenio, presero il grā camarlēgo, e si crearono nuoui magistrati nella Città, che furono sette cittadini Romani, che chiamarono gouernatori cō amplissima potestà. In queste tante riuolte Eugenio non sapendo egli stesso che farsi, si risoluette di fuggire via. Gettatasi dunque vna cocolla in testa trauestito da monaco s'imbarcò con Arsenio monaco sopra vna barchetta nel Teuere, per andarne alla volta d'Hostia. Alcuni Rom. che se n'auueddero, sù p la riua del fiume gli andarono vn pezzo dietro tirandoli pietre, e saette. Perche desiderauano d'intertenerlo tanto, che fusse il Castel Sant'Angelo preso. Partito Eugenio a' sette di Luglio, & andatone prima in Pisa, poi in Fiorenza con le galere, che hauute a quest'effetto haueua, i Romani tutti sopra il castello si volsero, per pigliarlo, e lo cinsero di trincere, perche il nemico non hauesse potuto, ne entrare, ne vscire. Quelli, ch'erano dentro, soleano tal volta vscire a scaramucciare. Il Castellano, a cui parue d'vsar con Romani qualche arte, con l'aiuto di Baldassare Aufido huomo accortissimo, e ch'haueua in guardia la parte da basso del Castello, appūtò con vn de' suoi soldati quello, che far douesse. Costui vscito a scaramucciare, e fattosi studiosamente prendere da' nemici, non restaua di biasmare, e maledire la crudeltà, e l'auaritia del Castellano. Onde venne ad offerire a i Romani, che se gli si daua vn certo premio, esso haurebbe ammazzato il Castellano, e dato in loro potere il castello. Fermato il patto se ne ritornò costui in Castello, si fece vedere appiccato per vna fenestra vn simulacro, che perche delle sue vesti ornato era, il medesimo castellano parea. E gridādo esser già morto il crudele chiamaua i Romani a douer entrar dentro per pagarli il premio promesso, e riceuer la rocca. Vi entrarono tosto alcuni de' principali, che nō pensarono ad ingāno alcuno; e furono tosto fatti prigioni. Si alzarono nel Castello uoci d'allegrezza, e si tirarono sopra il popolo, ch'era fuori molti colpi d'artigliarie. Veggendosi beffati a questo modo i Romani, pensarono di cambiare questi prigioni col nipote del Papa, ch'era prigione. Fù fatto il cambio, e finalmente si riposero i Romani in potere del Papa in capo del 5. mese, da che in libertà si era la città posta. Furono creati i magistrati in nome della Chiesa, fù il Campidoglio fortificato di buone guardie, e di vettouaglie. Soprauenendo poi Giouanni Vitellesco, che chiamauano il Patriarca, entrarono in tanto spauento i Romani, che non haueuano pure animo d'aprir la bocca. Perch'era Vitellesco persona imperiosa, e crudele, e più atto alla vita soldatesca, che alla religiosa. Mentre che in Roma passauano queste cose, Alfonso d'Aragona staua sopra Gaieta, ch'era da mercatanti Genouesi valorosamente difesa. I Genouesi dunque volendo soccorrere i suoi, posero con grāde celerità vn'armata in punto con volontà del Viscōte lor Duca, e che diede ancor lor certe genti. Combattendo dunque in Mare con Alfonso nō molto lungi di Gaieta, dopò vna lunga, e fiera battaglia fù uinto Alfonso, e fatto prigione con tutti i suoi, fra li quali erano molti Principi. Fù condotto in Milano al Duca Filippo, e riceuuto non come prigione nemico de' Genouesi, ma come Re, & amico. Dopò alquanti dì essendo stato dal Duca trattato regalmente, licentiato Alfonso se ne ritornò a Gaieta, e la prese subito. Sdegnati i Genouesi col Duca, perche hauesse così leggiermēte lasciato Alfonso, che con tāto loro pericolo preso haueano, a persuasione di Tomaso Fregoso, il quale si crearono Duca, si ribellarono dal Visconte. All'hora essendo il Piccinino mādato sopra i Genouesi, conoscendo la lor pertinacia, prese Sarzana. E mouendo sù quel di Pisa sotto colore di voler passar

I Ro. gridano libertà, cacciano li officiali del Papa, e creano Magistrati.

Il Pontefice fugge di Roma trauestito da Monaco.

Astutia del Castellano di S. Angelo Roma torna all'ubbediēza del Papa.

Gio. Vitellesco.

Gaieta assediata.

Alfonso di Aragona, Re di Napoli prigione del Duca di Milano.

Alfonso Re di Napoli liberato dal Duca, prēde Gaieta.

nel regno in soccorso d'Alfonso, tolse a Pisani molte castella. Ma fù in questi suoi acquisti ritardato da' Fiorentini, i quali con volontà del Papa chiamarono Francesco Sforza, che già la Marca d'Ancona haueua occupato, e cercaua d'esserne fatto con l'aiuto, e fauore de' Fiorentini, e de' Venetiani Signore. Il Papa vi ostaua, e diceua, che a lui toccaua di ricuperar ancora con l'armi, bisognando, lo stato Ecclesiastico, e nõ d'alienarlo, e dissiparlo. Fù differita in altro tẽpo la cosa, e cõ questa sperãza Francesco cacciò dall'assedio di Barga il Piccinino, e vi fè prigione Lodouico Gõzaga, che militaua col Piccinino, & in nome de' Fiorẽtini assediò strettamẽte Lucca. Il Piccinino, che volle soccorrere Lucca, fù nel passo dell'Apennino impedito. Onde dicẽdo voler per vn'altra via soccorrere Lucchesi, ne passò tutto quieto sul Bolognese, e preso Aurecolo terra de i Fiorentini passò con l'esercito vittorioso sù quel di Lucca, e vinti i Fiorentini per l'assẽtia di Frãcesco Sforza liberò Lucca d'assedio. All'hora il Papa ritrouãdosi molto ansio, e per le guerre, che l'astringeano, e p il Cõcilio di Basilea, che si era già incominciato per il decreto di Martino, e vi cõcorreano ogni dì del cõtinuo molti Principi della Spagna, della Frãcia, della Germania, e dell'Vngaria, iquali tutti riponeano in poter del Concilio la causa della republica Christiana. Eugenio dunque per torre il Concilio via, cõ consentimento de' Cardinali, che erano seco, lo trasferì di Basilea in Bologna. Ma l'Imperatore, e gli altri Principi, e Prelati, ch'all'hora in Basilea si trouauano, nõ solamẽte nõ obbedirono al Papa, che ancor li fecero tre volte intendere, che esso fusse douuto andare co' Cardinali in Basilea, luogo atto, & eletto à questo effetto da Martino, altramẽte l'haurebbono fatta cõtumace. Eugenio mosso da queste parole con nuouo breue cõfermò il concilio di Basilea, dando licẽtia ad ogn'vno, che liberamente vi andasse. Perche egli cosi da ogni parte trauagliato da guerre si ritrouaua, che non hauea tempo à pena di respirare. Ma hauẽdo ricuperato Roma, come si è detto, vi mandò subito Gio. Vitellesco persona attissima al maneggio de stati, ma di crudel, e fiera natura. Costui passãdo sopra i Colõnesi, e Sauelli, e tutta la fattione Ghibellina prese, e saccheggiò castel Gãdolfo, ch'è presso il Lago Albano, e Sabello, e Borghetto nel Latio, Prese anch' Alba, città Lanuuina, Palestrina, e Zagarolo, mãdandone in Roma tutte le genti, che restarono viue. Volto poi in Cãpagna di Roma, tutta q̃lla cõtrada nella deuotione della Chiesa, ridusse. Hauuto Antonio Pontadera in mano, perche era nemico della Chiesa, presso à Frosolone l'appiccò in vn'oliua. Ritornato poi in Roma che tutta tumultuaua, spianò le case d'alcuni congiurati, c'haueuano presa porta maggiore, e piena la città di tumulto, & essi bandì, e publicò nemici di santa Chiesa vno di loro, che ne prese, lo fece tanagliare per Roma, e poi l'appiccò in Cãpo di Fiore. E lamentandosi il popolo, che per l'auaritia d'alcuni ricchi fosse in Roma grã carestia, fece portar tanto formento in piazza che in breue da vna grã carestia si venne à grande abbondantia, cosi era egli obbedito a cenni da tutti. Quietate a questo modo le cose della Città, si voltò sopra il Regno di Napoli, che poco auanti s'haueua Alfonso occupato, e che esso diceua appartenere alla Chiesa, & al Papa. Prese il Principe di Taranto con due milla caualli, & occupò lo stato del Conte di Nola. E poco mancò, che ancor non prendesse cõ vn' inganno Alfonso, mentre ch'era la tregua fra loro, e quasi vna certa pace. Prese le terre, che apparteneuano alla Chiesa, lasciò in libertà il Principe di Tarãto. E ritornato in Roma, perche Palestrina staua per ribellarsi ad istantia di Lorenzo Colonna, la spianò da fondamenti, e ne mandò via tutte le genti altroue. E fù nel MCCCCXXXV. Nel qual anno partì Eugenio di Fiorenza, doue dedicò la Chiesa Cattedrale, e se n'andò poi a Bologna, doue edificò la rocca appresso la porta, onde si và a Ferrara, e fortificò con alte mura, e forti torri il palazzo, doue hora alloggia il Legato. Nel seguente anno in publico Concistoro trasferì in Ferrara il Concilio di Basilea, che prima approuato haueua; dicendo hauere i Greci, ch'erano per vnirsi con la Chiesa Latina eletto questo luogo. I Presidenti del Concilio di Basilea, e con promesse, e con preghi faceuano a Greci:

Francesco Sforza piglia la Marca d'Ancona.

Concilio di Basilea.

Imp. & altri Principi intimano al Papa che debba andar in Basilea al Concilio.

Gio. Vitellesco, sua fiera natura, e sue imprese.

Palestina spianata.

1435. Cõcilio chiamato dal Papa in Ferrara.

a Greci istantia, che lasciando Eugenio, con loro s'accostassero. E non contenti di questo, diceano anche douer priuare Eugenio, se anche esso in Basilea personalmente non andaua. Stette Eugenio vn buon tempo dubbio di quel che fare si douesse. Finalmente vi mandò Legato Giouan Francesco Capolista, Giurista, e Caualliero Padouano, perche difensasse le sue ragioni. Ma essendo morto l'Imperator Sigismondo, dal quale il Concilio di Basilea dipendeua, & essendo stato creato Alberto Duca d'Austria, il Cardinale di S. Croce diede in nome di Eugenio al Concilio di Ferrara principio. Quì venne il Papa perche vi era nuoua, che Giouanni Paleologo Imperator de Greci ne veniua con le galere sue, e de' Venetiani, che in gratia del Papa l'accompagnauano, perche non li fusse fatto dispiacer alcuno. Perche si diceua, che le galere di Francia erano passate in nome del Cōcilio di Basilea ad incontrare l'Imperator Greco, per douer condurlo in Germania, o non volendo andarui, che almēco l'interteneßero, perche nō andasse in Ferrara. Ma Eugenio fece talmente col Generale di queste galere, che ne diuentò poscia suo partegiano, l'Impetator de i Greci fù riceuuto in Ferrara dal Papa, non altramente che se fusse stato Imperator di Roma. Il Vitellesco quietato lo stato della Chiesa, e fatti publicamente morire alcuni preti, ch'haueano rubbato nella Chiesa di S. Giouanni, doue essi stauano, alcune pietre pretiose dalle teste di San Pietro, e San Paolo, & mozzo il capo a Giacomo Gallese, e compagni, che suscitauano alcune nouità nello stato della Chiesa, se n'andò in Ferrara. Doue fù in publico concistoro con molto honore fra i Cardinali riceuuto; percioche sei mesi auanti l'haueua il Papa in Bologna ornato del cappello rosso. Onde ritornando con maggior auttorità tolse lo stato al Prefetto di Vico, & al Signore di Fuligno, il quale fece nella rocca di Soriano morire. Eugenio, che desideraua di riunire queste due Chiese insieme, nel 1438. fatta vna gran processione, e detta la Messa dello Spiritosanto entrò insieme con l'Imperatore de' Greci, e col Patriarca di Costantinopoli nel Concilio. Fù posto l'Imperatore a sedere in vn luogo a se conueneuole, e così gli altri Greci dirimpetto al Pontefice. Fù prima fatta questa dimanda, se così i Latini, come i Greci, voleuano, che delle due Chiese loro, ch'erano disunite, vna sola se ne facesse. A questa voce risposero gridando tutti, che essi voleano, pure che con ragioni efficaci prima si confutaßero quelle cose, che soleuano di questa discordia esser cagione. Ogni dì si disputaua di questa materia, e da Greci, e da Latini, ch'erano a ciò stati eletti. Ma la peste, che nacque in Ferrara, doue nō si potea perciò cōmodamente stare, fù cagione che si trasferisse il Concilio in Fiorenza, doue tosto si andò. All'hora il Piccinino per ordine del Visconte, che voleua disturbare Eugenio, che fauoriua i Venetiani, e i Fiorentini, occupò Forlì, Imola, Rauenna, e Bologna. E ritornato sul Parmeggiano, e fatto vna gran caualleria passò il Pò, e prese in breue Casale Maggiore, e Platina mia patria con quanto i Venetiani possedeuano sul Cremonese. Vinto poi presso Caluatone, Gattamelata Capitano de' Venetiani, e tolto seco in lega il Marchese di Mantoua andò sopra Brescia, e la cōbattè alquanti mesi, perche era acramente difesa, dal popolo, e da Francesco Barbaro persona dottissima, e gouernatore della Città. Lasciando poi Brescia con non poco suo danno per esser inuerno, si voltò sopra le castella intorno, perche non potesse andare vettouaglia nella Città, e pose il tutto a sacco fino a Verona, e Vicenza. E ben che hauesse gran parte del Mincio occupata, e dell'Adige, e del Lago di Garda, perche ne ancor per barca potesse il nemico hauer vettouaglie, dall'Adige nondimeno passauano alcuni legni a rimorchio fino al luogo di S. Andrea, e poi nel Lago di Garda, che le cose de' Venetiani migliorauano alquanto. Ma non restando pure il Piccinino di trauagliare Verona, e Vicenza, i Venetiani, che si vedeuano andare in rouina, se non haueßero hauuto qualche eccellente Capitano, mandarono Giacomo Donati in Fiorenza, pregādo, che se haueßero amato la salute, e la libertà de' Venetiani, e di tutta l'Italia mādassero tosto con tutto lo sforzo delle genti Francesco Sforza in loro aiuto, che erano dall'arme del Visconte, e del Gonzaga

Alberto di Austria Imper. Gio. Paleologo Imper de Greci viene in Italia al Concilio.

Cōcilio trasferito in Fiorenza.

Piccinino Capitano del Duca di Milano piglia molte Città della Romagna, & assedia Brescia.

*poco meno, che affatto oppressi. I Fiorentini, che il pericolo de' confederati, & il lor stesso vedeuano, si oprarono molto con Francesco Sforza, che hauesse i Venetiani soccorso, e li promettevano di douere a spada tratta difensarli lo stato, che esso della Chiesa teneua, quello appũto, che lo Sforza sommamente desideraua. Ottennero ancor quasi a forza dal Papa vna bolla, per la quale dichiaraua Frãcesco Sforza Marchese, e Signor della Marca d'Ancona. Andò con la sua caualleria lo Sforza lungo quelle marine sul Ferrarese, e passato il Pò, e fatto sul Padouano maggior l'esercito, che vogliono, che fusse di dodici mila caualli, e cinque mila fanti, si incontrò col nimico primieramente in Soaue sul Veronese, e vi fece vna cruda battaglia, della qual non restò ne l'vno, ne l'altro vittorioso. Il Piccinino per sua indispositione, e perche hauea poche genti, si ritirò. E lo Sforza ricuperate tutte le castella de' Vicentini, & de' Veronesi si mosse per andar a liberare Brescia di assedio. E perche vedeua gli altri passi chiusi, passò l'Adige, e venne sù quel di Trento, doue si accostò ad Arco per battagliarlo. Perciocbe il Conte di Arco fauoriua il Duca Filippo. Hora quì venne ancor' il Piccinino in difesa del Conte. Ma mentre ch'egli al suo solito troppo volonterosamẽte combattè, ritrouandosi escluso dal suo essercito, con suo gran danno fù sforzato a fuggire per saluarsi nelle vicine valli. E sarebbe stato fatto prigione se Carlo Gonzaga figliuolo di Giouan Frãcesco, che a nemici in quel pericolo si oppose, non l'hauesse saluato. Fù Carlo dalla moltitudine che sopragiunse, fatto prigione, e mandato in Verona. Scriuono alcuni, che'l Piccinino per le ferite, ch'egli hauute nelle battaglie haueua, era stroppiato di vn lato. Onde non potendo saluarsi a cauallo, postosi dẽtro vn sacco, si fece, come vn corpo morto, portare in collo da Todeschino suo seruitore, ch'era grande, e gagliardo, e per mezzo del campo nemico a saluamento il condusse. In questo mezzo dolẽdosi Filippo de' Fiorẽtini, che col mezzo d'Eugenio hauessero mandato in soccorso de' Venetiani lo Sforza, trattò con quelli, che erano nel Cõcilio di Basilea, che citassero Eugenio, e fù citato tre volte. E perche non gli riusciua il disegno, a tanta pazzia ne passò, che fece priuare Eugenio, e crear Papa Amadeo Duca di Sauoia suo suocero, il qual si viueua in Ripalta da heremita, insieme con alquanti gentilhuomini, che fù chiamato Felice. All'hora nacquero gran seditioni nella Chiesa di Dio, perche si diuisero in tre fattioni i fedeli, altri seguiuano Felice, altri Eugenio, altri se ne stauano neutrali, e ne all'uno, ne all'altro obbediuano. Non si sbigottì per questo Eugenio, ma seguendo il Contilio di Fiorenza fece discutere la differentia, ch'era fra Latini, e Greci, e si venne finalmente a questo. che i Greci vinti dalle ragioni, confessarono lo Spirito Santo procedere dal padre, e dal figliuolo, e non dal padre solo, come essi credeuano, e che nel pane azimo, e non fermentato si consecrasse il corpo del Saluator nostro, e che'l luogo del Purgatorio si ritrouasse. Finalmente confessarono, che'l Pontefice Romano vero Vicario di Christo, e legitimo successore di Pietro haueua il primo luogo del mondo, e gli obbediua meritamente la Chiesa Orientale, e l'Occidentale. Partiti i Greci con questa conclusione, gli Armeni ancor' con la fede nostra si strinsero, tolti via con molte dispute i loro errori, e publicati sopra ciò li breui d'Eugenio, che mostrauano la ragion di questi accordi con la data di 22. di Nouembre del 1439. nella Sessione sacrosanta del Concilio Fiorentino. E di più per accrescere le parti sue, & indebolire quelle del Concilio di Basilea, nel medesimo tempo in publico concistoro creò diciotto Cardinali, de quali ne furono due Greci, il Niceno, e'l Russiano, perche con l'auttorità loro mantenessero nella verità della fede i suoi Greci. I quali nondimeno non molto poi ne' loro costumi, & vsi antichi tornarono. Se ne lasciò ancor de gli altri Eugenio in petto, i quali furono Pietro Barbo, figliuolo di sua sorella, e Luigi Padouano, che fece poi Patriarca d'Aquileia, e Camarlengo, perche fece Vicecancellario Francesco Cõdulmero. In questo mentre, ch'un pẽsa, che il Piccinino, e'l Gõzaga per l'hauuta rotta ceder douessero, essi volãdo passati sopra Verona la presero. Entraro per la Cittadella cõ scale senza che le guardie se ne auuedessero, perche*

Francesco Sforza dichiarato dal Papa Marchese, e Signore della Marca d'Ancona. và contra le genti del Duca di Milano.

Fattioni fatte dallo Sforza in seruitio di Venetiani.

Piccinino si fà portar in vn sacco per mezzo il cãpo nemico.

Eugenio deposto dal Concilio di Basilea.

Amadeo Duca di Sauoia creato Antipapa, è chiamato Felice.

Scisma 27. nella Rom. Chiesa.

Greci vniti co' Latini.

Armeni vniti co' Latini.

1439.

Verona presa dal Piccinino.

soffiana quella notte vn gran vento in Tramontana, e le guardie per il freddo, ò per il vento s'erano ritirate nelle lor stanziuole. Inteso Francesco Sforza la presa di Verona, vi volò tosto con tutte le genti, e veggendo essere ancora in poter de' Venetiani il Castello vecchio, e la rocca di S. Felice posta nel Monte, entrò in speranza di ricuperare la Città. Entratone dunque per via di questa rocca in Verona con le sue genti in punto assaltò con grã gridi il nemico. I Capitani del Visconte vi si opposero con que' pochi caualli, ch'haueano, perche non erano ancor tutte le genti venute. Fù combattuto fieramente in quella parte della Città, che chiamano l'Isola. Finalmente i pochi cedendo a i molti si ritirarono al ponte nuouo, e quì sostennero alquanto lo sforzo de gli auuersarij. Ma mentre che quì in picciolo luogo si fà gran calca, il ponte di legno leuatoio non potendo sostenere il gran peso si spezzò. E quasi quanti giù nel fiume andarono, perche erano parte stanchi della battaglia, parte dall'arme oppressi, vi morirono. Passato Francesco Sforza il ponte, e passato oltre l'esercito, in capo del quarto giorno da che presa l'haueuano, cacciò di Verona il Piccinino, e'l Gonzaga, i quali della fede de' Cittadini sospettauano. All'hora Filippo Maria considerando, che se esso hauesse trauagliato i Fiorentini, haurebbe ageuolmẽte distratto da i Venetiani lo Sforza, mandò nel mezzo dell'inuernata il Piccinino con sei mila caualli in Toscana. All'hora i Fiorentini fattosi venire il Capitan Piergianpaolo garono il Papa, che in virtù della lega facesse venire il suo esercito per opporlo al Piccinino in difensione della Toscana. Ma accortisi poi, che Giouã Vitellesco, che guidaua l'esercito ecclesiastico, con Filippo Maria secretamente s'era congiurato, e che come lor nemico più tosto sarebbe con sei mila caualli passato nella Toscana, quelli, che all'hora gouernauano Fiorenza, o con vere, o con false lettere di Eugenio trattarono, che'l Vitellesco nel passar per il ponte di Castello fosse morto da Antonio Ridio Castellano. E così fù appunto essequito. Perche non puotè essere soccorso da i suoi, ch'erano vn pezzo auanti. Il Conte Euerso, che militaua col Patriarca si ritirò in Ronciglione con le bagaglie. Liberi Fiorentini di questa paura, negotiano astutamente col Papa, che in luogo del Vitellesco dia il carico dell'esercito ecclesiastico a Luigi Padouano, per la cui opera crederei io, che fosse stato il Vitellesco morto, acciochè Fiorenza se ne fosse potuta valere col Piccinino. Il quale in questo venuto nella valle di Mugello, hauea ogni cosa pieno di rapine, e di sangue. Passato poi nel Casentino con l'aiuto del Conte Poppio fece ribellar molte terre. Passato in Perugia tutto quieto vi entrò, e mandò con alcuni ordini il Legato, che quiui era, ad Eugenio. In questo preso il Tesoriero, ne mutò ad vn tratto tutto lo stato della Città. Perche dieci Cittadini elesse, in potere de' quali il gouerno, e la giustitia con ampissima potestà ripose. E perche dubitarono i Perugini, ch'egli non volesse la tirannide occuparsi, patteggiarono con lui, che si andasse con Dio, & essi li pagauano cinquanta mila ducati d'oro. Hauuto il danaio passò sopra Cortona, che credeua d'hauere a tradimento. Ma scoperta la congiura, e i traditori parte morti, parte cacciati via, esso andò in Città di Castello. I Fiorentini andarono in Anglario lor terra, per soccorrere i suoi bisognando, contra l'impeto del Piccinino. In questo mezzo Francesco Sforza, hauendo vinto Italiano da Forlì con l'armata del Duca Filippo nel Lago di Garda, non solamente liberò Brescia, e Bergamo dall'assedio, che ancor vincendo q̃ll'estate Soncino, e l'esercito del Duca, e guadagnati mille, e cinquecento caualli, in breue ricuperò a Venetiani le castella di Brescia, vna parte del Cremonese, e del Mantouano, e tutta la contrada di Geradada. Il Gonzaga perdè all'hora tre buone terre Asola, Lonato, e Peschiera, che niuno le difese. Percioche non essendoui il Piccinino, non hebbe ardire giamai d'vscire in campagna. Il Piccinino, che intese a che guisa le cose di Lombardia andauano essendoui chiamato, e con lettere, e con messi dal Visconte, e dal Gonzaga, e da i suoi stessi soldati, ch'erano Lombardi la maggior parte, istantemente pregato, mosse da Città di Castello, per essere a Borgo a san Sepolcro sua terra, e posta dirimpetto ad Anglario con disegno d'indurre per qualche via

Fatto d'arme in Verona tra lo Sforza, & il Piccinino.

Verona ripresa per Venetiani dal Sforza Fiorẽtini trauagliati del Visconte.

Gio. Vitellesco vcciso da Fiorentini.

Nicolò Piccinino in Toscana.

Luochi acquistati dal Sforza a Venetiani.

Piccinino torna in Lõbardia.

a battaglia l'essercito de Fiorentini, e del Papa, che quì in Anglario si ritrouaua. Il dì di San Pietro il Piccinino si ritrouò con l'essercito in punto sù quella campagna aperta di quattro miglia, e non si curò di combattere con disauantaggio di luogo, credendo, che il nimico stesse sprouisto, & ispensierato, e che perciò ne douesse esso restar vittorioso. Bisognaua ch'egli montasse vna collina, dalla quale il nemico, che vi era sopra, lo cacciaua ageuolmente a dietro. Durò da cinque hore la battaglia ostinatamente, alla fine vinto il Piccinino dalla moltitudine de gl'inimici, e dalla pazzia di Francesco, il figliuolo, che hauea il luogo datogli abbandonato, si ritirò al Borgo con gran perdita de' suoi, e bandiere. Il dì seguente lasciando Borgo in potestà de' Cittadini stessi, con le genti sole, che gli erano nella battaglia auanzate, se ne ritornò per la Romagna al Visconte. I Borghesi, che dubitarono dell'ultima rouina loro, per essersi ribellati dal Papa, ottenuto per mezzo de' loro Oratori il perdono, e salue le persone, e le robbe, si posero in poter del Legato. Piacque molto questa vittoria ad Eugenio, ne meno già a' Fiorentini. Dicono che per questa vittoria fosse Luigi Padouano fatto Cardinale. In questa medesima estate i Fiorentini cacciarono di Toscana il conte di Poppio, per hauer militato col Piccinino. Il Duca Filippo, che si vedde con tante rotte, si volse a soccorsi stranieri. Onde mandò a pregar Alfonso, che hauea all'hora hauuto il regno di Napoli, che volesse trauagliar con l'armi quelle terre, che i Sforzeschi possedeuano nel regno, acciochè per questa via venisse Francesco Sforza astretto ad abbandonar i Venetiani. Alfonso glie ne cōpiacque, ma nō puote per questo mai fare, che Francesco l'impresa lasciasse, che per le mani hauea. Percioche tosto, che fù sicuro del mangiare de' caualli, vscì di Peschiera con 15. mila caualli. e 6. mila fanti alla volta di Brescia. Presso a Cignano, s'incontrò col Piccinino con animo di farui battaglia, la qual il Piccinino non ricusò, benche minor numero di genti hauesse. Durò buona pezza assai la battaglia, che si staccò alla fine senza vantaggio. All'hora parendo a Francesco d'hauer sodisfatto all'honor suo, per hauer prouocato il nimico, ne menò l'essercito intorno, e ricuperò a Venetiani alcune terre, che quella inuernata il Piccinino occupate hauea. Passato poi sopra Martinengo, ch'era assai dal nimico stata fortificata, l'assediò, e combattè. Ma il Piccinino, che hauea fatto maggior l'essercito con la venuta del figliuolo, e del Gonzaga, vi andò per soccorrerla, & accampò vn miglio lungi dal nimico, il qual, scaramucciandoui del continuo, al fatto d'arme chiamaua. Ma lo Sforza, che hauea lasciato quel primo ardor di combattere, tutto era intento a douer prender la terra. Il Piccinino ogni dì più si accostaua al campo nemico, e ne haueua ridotto Francesco a termine, che non poteua ne soldato, ne ragazzo vscire a far herba senza pericolo, ne hauere sicuramente le vettouaglie, ne di quel luogo uscir l'essercito senza pericolo di perdersi, quando d'un subito contra l'opinione d'ogn'uno si publicò, e chiarì la pace, che s'era già prima secretamente trattata fra il Duca, e lo Sforza per mezzo di un certo Eusebio cognominato Chaim, ch'era andato, e venuto più uolte senza saputa del Piccinino. Il qual quando di questa pace intese, fece le pazzie, dolendosi del Cielo, e del Mondo, e principalmente della incostantia del Duca, il qual hauendo la vittoria in mano hauea domandata la pace come vinto. Vsciti gl'esserciti di quel luogo, fù la pace a Capriana a questo modo dichiarita, e fermata nel 1442. che Francesco prendeua per moglie Bianca figliuola del Duca Filippo, e n'haueua in dote Pontremoli, e Cremona con tutto il cōtado fuor che Piccighitone, e quelle castella, che vi possedeuano il Gonzaga, e'l Pallauicino. E che quante terre hauea Filippo, e suoi confederati prese in quella guerra, e quelle, che v'haueuano anch'i Venetiani, e lor confederati prese, si restituissero, saluo che Asola, Lonato, e Peschiera terre già del Gonzaga. E chi a questi accordi stare non volea, fosse tenuto per commun nemico. Non piacque molto ad Eugenio questa conditione di pace, poi che pareua, che non si fosse fatto di lui alcun conto nel restituire delle terre, ne si era fatto motto di Bologna, che il Piccinino occupata haueua. E deliberò di andare

Fatto d'arme fra il Piccinino, e lo Sforza.

Fatto d'arme fra lo Sforza, & il Piccinino.

Pace fra il Duca di Milano, e lo Sforza.

1442. Francesco Sforza generale del Visconte.

da

*da Fiorenza in Roma, e quì come in luogo più libero discorrere, e pensare sopra il ricuperare lo stato della Chiesa. E per ritrouarui il tutto quieto, mandò auanti Luigi Padouano Cardinale di san Lorenzo in Damaso. Il quale giunto in Roma cacciò di san Giouanni in Laterano i preti secolari, e vi ripose i canonici regolari, i quali erano stati da que' preti cacciati, mentre contendeuano insieme, qual di loro habbia a portare il Sacramento dell'altare nella festa del Corpus domini nella processione, che si fa. Fece ancor morire publicamente Gino Albanese, persona molto nelle armi eccellente; perche per lui mancato non fusse che non fusse rotta la pace, che era fra Alfonso, e'l Papa. Fù ancor fatto morire Paolo Lamolata strenuo, e valoroso compagno, perche essendo il Cardinale più astuto, che valoroso, hebbe sospetto del valore di costui. Rassettate a questo modo le cose di Roma, Eugenio contra voglia de Fiorentini, che non lasciarono che fare per ritenerlo, se ne venne in Roma, doue entrò a vent'otto di Settembre del MCCCCXLIII. con tutto il popolo incontra, che non lasciò di farli ogni honore possibile. Esso alloggiò la notte alla porta del popolo. Il dì seguente volendo andare in san Pietro in processione vestito pontificalmente, mentre che ne andaua oltre, vide il popolo tumultuare, & intendè, ch'era per vna noua, e doppia gabella, che haueuano imposta al vino. Egli all'hora fatto fare silentio disse, che riuocaua, come ingiusta, così fatta gabella. E fù subito sentita allegra acclamatione, che diceua. Viua, viua Eugenio, come prima gridauano. Muoiano le nuoue gabelle, e i loro inuentori insieme. In capo poi di dicinoue giorni ne andò in Laterano, e publicò, e disse volere quì celebrare vn Generale Concilio, e mandò Legati, e breui a molti Principi. Per questa via credeua egli douere annullare, e porre a terra il Concilio di Basilea. Rassettate a questo modo le cose di Roma, chiamò il Piccinino per mandarlo sopra la Marca, che Francesco Sforza haueua occupata. Il Piccinino partendo di Bologna, mentre che ne và in Perugia, fè ribellare Città di Castello amica de' Fiorentini, credendo fare così cosa grata ad Eugenio, che si trouaua sdegnato con li Fiorentini per hauere sempre costoro con danari aiutato lo Sforza ad occuparsi, e ritenersi la Marca. L'anno auanti Alfonso hauea dopò vn lungo assedio presa Napoli per via di vno acquedotto sotterraneo, e cacciatone Renato. E mosso dalla fama del valore del Picinino, l'elesse non solamente per generale del suo essercito, che ancora per honorarlo, li diede il cognome della famiglia d'Aragona. Il Piccinino hauuto dal Papa, e da Alfonso danari per quella guerra, passò nella Marca, e ricuperò molte terre per la Chiesa, mal grado di Francesco Sforza, che lasciata Cremona con buona guardia quiui era venuto. Essendo quasi nel medesimo tempo morto Giouan Francesco Gonzaga, i Venetiani, e Fiorentini, che per l'auenire dubitauano, assoldarono Lodouico figliuolo, & herede di Gio. Francesco, per opporlo, bisognando, al Duca Filippo. Stauano le cose della Lõbardia quiete, quando Annibale Bentiuoglio, che si guardaua nella rocca del Pelegrino, per ordine del Piccinino per vn certo sospetto di congiura, fuggendo se ne ritornò in Bologna, e chiamato il popolo a libertà fe prigione Francesco Piccinino, che gouernaua la città, con tutta la guardia, che vi haueua. E fatto questo richiamò nellà citta tutti i fuor'vsciti così della fattione sua, come della contraria, e Battista Canedolo spetialmente. Dopò questo mandarono i Bolognesi i loro Oratori a Venetiani, & a Fiorentini chiedendo la loro amicitia, e lega. Et ottenutala, con le genti che ne hebbero, presero la rocca, che ancora staua in poter del nemico, e la saccheggiarono; e cacciarono Luigi Verme dal Bolognese. Sdegnato Filippo, che i Bolognesi si fussero accostati con i Venetiani, e Fiorentini, subornò alcuni amici di Battista, promettendo loro il suo aiuto, perche facessero morire Annibale Bentiuoglio, perche essi cõ gli altri della loro fattione rimanessero nella città. Bertozzo Canedolo volto a gl'inganni, subornò vn certò Bolognese, a cui era poco auanti nato vn figliuolo, perche domandi ad Anibale, che glielo battezi. E fatto costui l'effetto si dà ordine, che il dì segũete si porti il bãbino alla pila. Battezzato il figliuolo, il padre prega Anibale, che vada alla*

Ordina il Papa di fare il Concilio in Roma.

Alfonso di Aragona Re di Napoli.

Nicolò piccinin chiamato al suo seruitio dal Re di Napoli.

Marca trauagliata da Piccinino.

Annibale Bentiuoglio mette Bologna in libertà. a. 1445

Tradimento fatto al Bentiuoglio.

Chiesa di san Giouan Battista, la cui festiuità all'hora si celebraua, Annibale li compiaceua anch'in questo, come colui, che a nessuno inganno, ne tradimento pensaua. Ma egli fù per strada da i congiurati assalito, e morto, ancor che due suoi seruitori assai si sforzassero di difensarlo. Mosso il popolo da questa indegnità, prese le armi, e tagliò a pezzi i principali della fattione Canedola, e particolarmente Battista, il cui corpo fù strascinato per la Città, e con grande ignominia sepolto. In Roma ancor in questo tempo auuenne vn caso assai scelerato, che Angelotto Cardinale di S. Marco fù da vn suo camericro priuato della vita, e delle facoltà, che con molta auidità haueua cumulate. Fù quello scelerato preso, e morto con varij tormenti, e fattone quattro quarti, & appesi per le porte più celebri della Città. I Venetiani, e Fiorentini, che dubitarono che Bologna, che era loro nelle guerre molto opportuna, non venisse in potere di Filippo, vi mandarono tosto alcune cōpagnie per che l'aiutassero. Ne si erano già ingannati, perche a preghi de fuor'vsciti haueua Filippo deliberato di mandarui con vno esercito il Piccinino, se questo Capitano morto non fosse. E vogliono, che morisse di dispiacere intendendo, che Francesco il figliuolo, che esso haueua nella Marca lasciato col Cardinale di Fermo, fosse stato da Francesco Sforza vinto in battaglia. Il seguēte anno però Filippo animò il Papa a douere ricuperare Bologna, e prometteua di darli genti, & vna parte della spesa. Il Papa, a cui piacque la offerta, confederatosi ancor con Alfonso, mandò Sigismondo Malatesta con vna gran caualleria nella Marca contra Francesco, perche distratte le forze de i Fiorētini, si fosse potuto più ageuolmente Bologna sforzare. Guglielmo di Monferato, e Carlo Gōzaga erano già stati mādati auanti da Filippo con grosso esercito, & entrati sul Bolognese ogni cosa poneuano in rouina. I Fiorentini, che deliberarono di soccorrere gli amici, vi mandarono Astergio di Faenza con mille cinquecento caualli, e con ducento fanti, finche altro essi, e i Venetiani deliberassero. Mentre che passaua questo in Romagna; si fè di vn subito venire Francesco Piccinimo dalla Marca con grosso esercito, e'l primo giorno di Maggio lo mandò sopra i Cremonesi, che tutti sicuri stauano. Onde essendo per tutto fatti i contadini prigioni, & essendo di dì, e di notte la Città battagliata, tanto terrore vi nacque, che mancò poco, che pigliata non fosse. All'hora i Venetiani, e i Fiorentini volendo in vn medesimo tempo difensare Bologna, e Cremona mandarono Tiberio Brandolino sollecito, e buon Capitano in Bologna, il qual con le genti amiche, che quiui erano, passò sopra il nemico, e tirato con premij Guglielmo di Monferrato dalla parte de' Bolognesi, ageuolmente roppe Carlo, e ricuperò in breue tutte le terre, che occupate il nemico haueua. Quietata a questo modo Bologna, fù l'esercito de' Venetiani, e de' Fiorentini diuiso, vna parte andò in fauore di Francesco Sforza, ch'era stato da Eugenio, e da Alfonso ributtato fino alle mura d'Vrbino, vn'altra parte andò in soccorso de' Cremonesi, che molto astretti da Francesco Piccinino si ritrouauano. I Venetiani volendo all'aperta col Duca Filippo guerreggiare, mandarono a bandir'li la guerra, se esso nō si restaua di trauagliare Cremona. Fù a questi Oratori Venetiani per mezzane persone risposto (perche nō si puote ne vedere, ne parlare col Duca) che si andassero con Dio, perche in ogni altro luogo sarebbono stati più sicuri, che in Milano. Mossi da questa risposta i Venetiani ordinarono a Micheletto da Cotignola lor Capitano, ch'era all'hora in Brescia, che subito passasse sul Cremonese, che il Duca occupato in gran parte haueua, e dounnque ritrouasse il nemico, vi facesse battaglia. Costui per fare l'effetto passò tosto l'Oglio, e con molta celerità ne andò a Casale maggiore. E passato sopra il nemico, che si ritrouaua in vn'isoletta del Po in luogo fortissimo, lo cacciò da gli alloggiamenti, e li tolse vna gran parte della caualleria. E ricuperate tutte le terre, e tolto a Cremona l'assedio & accresciuto l'esercito con le genti di Lodouico Gonzaga, pose Platina, & alcun'altre castella del Cremonese in poter de Venetiani. Passato poi in Geradada non vi lasciò altro che Crema al Duca. Passato dopò questo il fiume corse fino a Milano ponendo il tutto a fuoco, e a rapine. E saccheggiato il monte di Briansa, e preso Breuio,

Angelotto Card. vcciso da vn suo cameriere.

Piccinino muore.

Guerra contra Bolognesi.

Guerra cōtra lo Sforza.

Guerra fra Venetiani, & il Duca di Milano.

Michelotto Cotignola, Capitan Generale di Venetiani, e suo valore.

nio, onde si passa con ponte l'Adda, volle battagliare Leco capo di Lario, ma ritrouò, chi gagliardamente la difensaua. Il perche con perdita di molti de' suoi, perche non haueano i caualli altro che le ossa, e la pelle, mancando loro il mangiare, senza fare altro adietro si ritornò. E cominciarono i Venetiani a dubitar di Francesco Sforza, ilquale si diceua, che si accordaua col Duca. In questo mezo Luigi da Padoua Legato del Papa, e che gouernaua l'esercito, che era nella Marca contra lo Sforza, conosciuto che Italiano, e Giacomo Gatuano, che erano Capitani di 1500. caualli, e militauano parte col Duca, parte col Papa, erano per passarsene cō Frãcesco Sforza; prima che questo auueniße, li fece in Roccacontrata prendere, & mozzare loro il capo. Mosso Francesco Sforza da questo atto, parendoli di non potere più sostenere la guerra, per essere da molte parti oppugnato, e da nessun soccorso, tanto più ch' Eugenio ve lo confortaua, & Alfonso ancora, che si sdegnaua, che tanto le cose de' Venetiani crescessero, lasciando la Marca, s'accostò col Duca Filippo, e fù fatto suo generale. In questo mezo Eugenio, perche non paresse, che non procuraße altro, che guerra, canonizò S. Nicola di Tolentino dell'ordine di sant' Agost. il quale faceua molti miracoli. E ne andò in processione con tutto il clero di S. Pietro a S. Agostino, doue disse messa in presenza di tutti i Cardinali, e del popolo. E cacciò del tutto da S. Giouanni in Laterano i canonici secolari, & vi pose i regolari soli. Edificò quel portico, che và dalla Chiesa a Sancta sanctorum, & rifece, e fè maggiore, il claustro, doue habitauano i sa[illegible] della Chiesa, da Martino già incominciata. Fù portata d'Auignone in Roma la mitra di San Silueſtro, laqual Eugenio con gran diuotione, e con processione di tutto il clero, e del popolo da Vaticano portò in Laterano. In questo essendo venuto il Re Alfonso in Tiuoli per ragionare con lui del modo della guerra, che doueua farsi, intesa la sua indispositione, si fermò alquanto. Haueua hauuto Eugenio animo di fare a Fiorentini la guerra, per hauer i suoi nimici soccorsi. E credeua, che se con l'essercito Ecclesiastico, vnito con quel del Re, e del Duca gli hauesse assaliti, gli haurebbe ageuolmente condotti a quel che hauesse voluto. Ma la morte vi s'interpose, e tutti i disegni guastò. Morì a 23. di Febr. 1456. nel decimosesto anno del suo Papato: fù certo vario nella sua vita. Perche nel principio del suo Pontificato essendo mal Consigliato, pose ogni cosa in volta, talmente, che prese il popolo di Roma l'armi. Prestò la sua autorità al Concilio di Basilea, dal quale nacquero infiniti mali, & esso per vn breue i decreti di quel Concilio approuò. Ma poi che egli ritornò in se stesso, si portò con molta prudentia, e costantia. Fù di bello aspetto, e degno di riuerentia, graue nel dire più tosto che eloquente, di poca letteratura, ma di molta cognitione, e spetialmente d'historie; fù liberale con tutti, e particolarmente co' letterati, della cui conuersatione molto si dilettò. Percioche fece suoi secretarij Lionardo Aretino, Carlo Poggio, Aurispa Trapezontio, e Biondo, tutti persone dottissime. Non si moueua facilmente ad ira per ingiurie fatteli, nè per mal dire d'altrui, ne a bocca, ne in scritto, fauorì assai tutte le scuole, e quella di Roma spetialmente, doue volle, che si leggesse ogni maniera di letteratura, e di dottrina. Amò marauigliosamente i religiosi, e gl'accrebbe di facultà, e di immunità; fù così amatore delle guerre (che in Pontefice pare marauiglioso) che di più di quelle, che hò scritte, ch'egli fece in Italia ne suscitò anche oltre i monti. percioche rappacificati insieme il Re di Francia, e'l Duca di Borgogna, ne concitò il Delfino, figliuolo di Carlo Re di Francia, a passarne con vna gran caualleria sopra il Concilio di Basilea, che perciò se ne dissipò. Mandò ancora Ladislao Re di Polonia col Cardinale Giuliano Cesarino contra i Turchi, de' quali da 30. mila perirono in vn fatto d'arme, che si fece fra il Danubio, & Andrinopoli, benche in così bella vittoria il Re istesso, e'l Cardinal morissero. Fù Eugenio nel seruare i patti costante, saluo se veduto hauesse, che fusse stato più ispediente riuocare la promessa, che osseruarla. Nel viuere della famiglia fù splendido, nel suo fù parco, & fù talmente alieno dal vino, ch'era chiamato Abstemio. Hebbe

Marca lassata dallo Sforza.

Nicola da Tolentino canonizato.

Lionardo Aretino Biondo da Forlì.

Turchi vinti da Ladislao Re di Polonia.

*be pochi famigliari: ma tutti persone dotte, della cui opera potea seruirsi ne' negotij graui, & importanti, e come testimoni della sua modestia, quando volea cenare, li chiamaua in camera seco, e dimandaua, che si facesse in Roma, e che si dicesse del suo Papato, per potere qualche error suo, ò de' suoi emendar, se inteso per auentura l'hauesse. Si sforzò assai d'adornare la Chiesa di Dio d'edificij, e di cappelle, come dalla cappella del Papa si vede, & dalle porte di bronzo, ch'egli fece in san Pietro. Morì a' vintidue di Febraio, nel sessantesimo quarto anno della sua vita, e fù sepolto in san Pietro in vna tomba di marmo con vn'epitafio di molti versi Latini, che vi si leggono, e le sue eccellentie d'hauer la Chiesa Greca con la Latina unita contengono, con l'altre parti degne, ch'egli hebbe. Et questa tomba magnifica gliela drizzò il Cardinale suo nipote. Vacò dopò lui dodici giorni la Chiesa.*

*Eugenio IIII. creò in sei ordinationi, vintisette Cardinali, cioè ventiquattro preti, & tre Diaconi, Fece Vescoui Cardinali, sei preti Card. quattro dei vecchi, et due de i creati da lui. I Cardinali da lui creati furono.*

*Francesco Condulmiero Venetiano, nipote del Papa, prete, Card. di S. Clemente, poi Vescouo Card. tit. Portuense.*

*Angeloto Fusco Romano, Vescouo Cauense, prete. Card. tit. di S. Marco.*

*Giouani Vitellesco Cornetano, Vescouo di Recanati, poi Arciuescouo di Fiorenza, è Patriarca d'Alessandria, prete Card. tit. di S. Cecilia.*

*Reginaldo da Caruare, Francese, Arciuescouo di Rems, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.*

*Giouanni de i Conti di Tagliacozzo Napolitano, Arciuescouo di Taranto, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Achilleo, poi Vescouo Card. Prenestino.*

*Giouanni Kemp, Inglese, Arciuescouo Eborocense, prete Card. tit. di S. Balbina.*

*Nicolò d'Arciapacio, Sorentino, Arciuescouo di Capoa, prete Card. tit. di S. Marcello.*

*Lodouico di Lucimburg. Francese, Arciuescouo di Rouan, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.*

*Giorgio Flisco, Genouese, Arciuescouo di Genoua, prete Card. tit. di S. Anastasia.*

*Isidoro da Costantinopoli, Greco, monaco di S. Basilio, Arciuescouo de i Russi, prete Card. tit. di SS. Pietro, & Marcellino.*

*Bessarione ... da Costantinopoli, Greco, Arciuescouo di Nicea, prete Card. tit. de i SS. Apostoli.*

*Gherardo Lādriano, Milanese, Vescouo di Como, prete Card. tit. di S. Maria in Trasteuere.*

*Sbigneo Polacco, nato in basso stato, Vescouo di Cracouia, prete Card. tit. di S. Prisca.*

*Antonio Martino Portughese Vescouo Portogalese, prete Card. tit. di S....*

*Pietro Scouuemberg, Todesco, vesc. d'Augusta prete Card. tit. di S. Vitale in Vestina.*

*Giouanni Giouane Francese, Vescouo Cosornense, prete Card. tit. di S. Prassede.*

*Dionisio d'Agria Ongaro Arciuescouo di Strigonia, prete Card. tit. di S. Ciriaco.*

*Guillelmo d'Eustoteuilla, Francese, monaco, e Priore di S. Martino di Parigi di S. Benedetto di sāgue regale, Arciuesc. di Rouan, prete Card. tit. di S. Martino ne i mōti.*

*Maestro fra Giouanni de Torrecremata, Spagnuolo, dell'ordine de Predicatori, prete Card. tit. di S. Sisto, Vescouo di...*

*Lodouico Scarampo da Padoua, medico, Patriarca d'Acquileia, prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.*

*Alfonso Borgia da Castel Sauiano, della diocese di Valenza, Spagnuolo, Vescouo di Valenza, prete Card. tit. di SS. Quattro coronati, che fù poi Papa Calisto III.*

*Henrico di sant'Alessio Arciuescouo di Milano, prete Card. tit. di S. Clemente in Celio monte.*

*Tomaſo Sarzana da Luna, Veſcouo di Bologna, prete Card. tit. di S. Suſanna, che fù poi Papa Nicola V.*

*Giouanni di Sicilia, Monaco, Abbate di S. Paolo, prete Card. tit. di S. Sabina.*

*Domenico Capranica Romano, Veſcouo eletto di Fermo, diacono Card. di Santa Maria Nuoua.*

*Alberto de gli Alberti, Fiorentino, Veſcouo eletto di Camerino, Diacono Card. di Sant'Euſtachio.*

*Pietro Barbo, Venetiano, nipote del Papa, Veſcouo eletto di Ceruia, Diacono Card. di S. Maria Nuoua.*

## NICOLA V. PONT. CCXII.

Creato del 1447. a' 16. di Marzo.

*NICOLA V. fù prima chiamato Tomaſo, e fù da Sarzana terra sù quel di Luna. Fù a' 6. di Marzo del MCCCCLVII. ad vna voce da tutti creato Pontefice. Nacque al quãto baſſamente, perche Andriola fù ſua madre, e Bartolomeo Fiſico ſuo padre, ma fù dotato di tanta virtù, e dottrina, e di tãta gratia, e humanità, e magnificẽtia, che meritò d'hauer queſta ſublime dignità. Era coſi modeſto, che facendoſi indegno d'un tanto honore, pregò humilmẽte tutti i Cardinali, ch'haueſſero voluto mirare molto meglio per lo bene della Chieſa. Ma dicendoli il Cardinal di Taranto, che non voleſſe impedir il corſo dello Spirito ſanto, ſi quietò, Domãdato nell'uſcir di cõclaue il Cardinal di Portogallo, chi creato haueſſero Põtefice. Hora riſpoſe, noi Nicola, ma il Signore Dio l'hà deſignato Pontefice. Scriuono alcuni, che Tomaſo naſceſſe in Piſa, foſſe alleuato in Lucca, & in Bologna imparaſſe lettere, e la Filoſofia, e la Teologia ſpecialmente, con l'aiuto del buon Nicola Albergato Card. di S. Croce, che ſi dilettaua dell'ingegno di queſto garzonetto. Il perche fatto poi Põtefice, volle prẽdere il nome di coſtui, che ne' ſuoi biſogni tanto aiutato l'haueua. Diuentato dottore, e cõſeguito il nome, e la dignità di Maeſtro, ſeguì il Card. di S. Croce, e fù ſuo maggiordomo. Fù poi fattore di penitentieria, poi ſoddiacono del Papa, e cõ l'ottima vita, che faceua, ſperaua coſe maggiori. Eugenio ch'era informato dell'integrità, e dotti-*

e dottrina sua, che in quelle dispute hauea conosciuta, che furon fatte co' Greci in Ferrara prima, e poi in Fiorenza hauea deliberato di farlo Cardinale. Ma per poter con qualche honesta cagione farlo, lo mandò con Giouanni Caruagiale, Cardinale di S. Angelo in Germania a tor via il concilio di Basilea, e la neutralità. Percioche erano quei Germani chiamati neutrali, che ne a Felice, ne ad Eugenio obbediuano. Onde ne incorreua in graui calamità la Chiesa di Dio, con diminutione della maestà Pontificia. Sopra questa materia si disputò più volte in presenza di Federico Re de' Romani, hauēdo prima con lunghe orationi Enea Piccolomini, ch'era all'hora secretario del Re, animati tutti a questa tanta, e così necessaria cosa. Egli era difficile rimuouere i Germani da q̄lla lor opinione, massimamente falsa. Pareua anche difficile persuadere a gli Oratori d'Eugenio, che alle domande de' Germani condescendessero. Raddolcita dunque con l'orationi la tanta seuerità de gli Oratori, e riprese le domande de' Germani, si sarebbe in effetto tolto a fatto lo scisma, e la neutralità, se i Germani hauessero attese le promesse. Se ne ritornarono dunque con questa opinione di bene i Legati in Roma, e furono ad vna voce creati Cardinali, & il Papa mandò loro incontra fino alla porta del popolo i cappelli, perche entrassero più honorati nella Città. In vn'istesso anno dunque fù Tomaso da Sarzana fatto Vescouo di Bologna, Cardinale, e Papa con gran piacere del clero, e del popolo di Roma, benche mentre si staua in conclaue, si tumultuasse al quanto per cagione di Stefano Porcaro gentil'huomo Romano, & vehemente molto nel dire. Costui raunato vn gran numero di cittadini nella Chiesa di Araceli, gli animò alla libertà, dicendo, che non era così picciolo luogo, nel quale morendone il Signore non parli tosto di libertà, o di moderare almeno, e frenare l'auidità di chi regge. Ma l'Arciuescouo di Beneuento, ch'era all'hora Vicecamarlēgho, vi si oppose, e non andò più questo negotio auanti. Dubitando anch'i Romani del Re Alfonso, che s'era fermato in Tiuoli per la morte d'Eugenio, e non si sapeua risoluere, se doueа ritornarsi adietro, ò passar innanzi con la guerra sopra Fiorenza, come appuntato già prima haueua col Papa, & col Duca Filippo. Due Senesi, che le discordie ciuili amauano, lo spingeuano a douer insignorirsi della Toscana, e diceuano, che l'haurebbe facilmente ottenuta, se passato in Siena fosse, la quale Città gli haurebbe tosto aperte le porte: Lodò il Re questi Senesi, e li mandò a sollecitare gli animi de' suoi Cittadini, promettendo douer egli essere con loro, quando fusse stato tempo. Ma Papa Nicola, ch'era amatore della pace, e della quiete, celebrata la sua incoronatione, e fatte gran processioni, nelle quali esso andaua in persona, & a piede, mandò in Ferrara il Cardinale Morinense, come in luogo commune da trattaruisi pace, perche con la presentia, & auttorità del Legato più gli animi delle parti animati fussero alla pace. Quiui andarono tosto gli Oratori d'Alfonso, di Filippo, de' Venetiani, e de' Fiorentini, i quali dopò lūga discussione proposero al Duca Filippo, ch'eleggesse, o di far per cinque anni tregua co' Venetiani, e co' Fiorentini, & ogn'vn si ritenesse quello, che si teneua, o si conchiudesse la pace cō cambiare Crema con quelle terre, che sù la riua d'Ada, o oltre il fiume i Venetiani haueuano prese guerreggiando, lasciandosi Cassano solamente in arbitrio del Papa, per douere darlo a colui, che prima oltraggiato fusse. E fù questo aggiunto, perche più lunga la pace fusse. E vi fù mandato a Filippo vn de' suoi Oratori, perche eleggesse quello, che più li piaceua. Ma costui ritrouò, che'l dì auanti, ch'egli giunse in Milano, che fù l'ottano dì d'Agosto del MCCCCXLVI. era Filippo morto di apoplesia. Quando il Cardinale Morinense intese la morte del Duca, si fe tosto tutti gli Oratori, che quiui erano, chiamare, e negotiando non meno, che prima la pace, domanda i Venetiani, se essi approuauano quello, che già si era conchiuso. Risposero costoro, che per la morte, che era seguita di Filippo, bisognaua altramente negotiare, e che per questo essi haurebbono scritto al Senato, e quello poi farebbono, che da loro si comandaua. Perche la cosa si vedeua douer andare il lungo, quanti Oratori quiui erano, conoscendo che i Venetiani si sarebbono

Enea Piccolomini.

Stefano Porcaro.

Filippo Maria Duca di Milano muore.

bono voluti fare Signori di tutta Italia, se ne ritornarono ciascuno a casa, ancor che'l Legato assai si sforzasse di farli restare, perche si prendesse qualche risolutione per la pace, e quiete d'Italia. I Venetiani, che si ritrouauano a Serosina sul Cremonese, e sperauano con l'aiuto de' Guelfi poter hauere ageuolmente Cremona, quando intesero la morte del Duca, passarono volando in Lodi. E hauutala a vn tratto, con le medesime conditioni hebbero ancor Piacenza, doue mandarono tosto mille cinquecento caualli, che in vn bisogno fussero presti all'aiuto de' Piacentini. Francesco Sforza, che essendo stato cacciato dalla Marca, si staua sul Bolognese con animo di rifare l'essercito, ch'era mezzo dissipato, quando vedde, che i Venetiani per la morte del suocero occupauano tutto quello stato, se ne andò volando in Cremona, fù da Milanesi ad vna voce fatto lor Capitano contra i Venetiani. E fatto tosto sul Pò vn ponte, e fortificatolo con buone Castella, & artigliarie, perche non potessero con armata i Venetiani passare in Piacenza, passò l'Ada, e accampò non molto lunghi dal nemico, che si era fermo a Camuragio. Quì furono fatte alcune scaramuccie, per tentare, come io credo, la possanza del nemico. All'hora ripreso animo i Pauesi per la venuta di Francesco Sforza, percioche per vno antico odio abborriuano d'esser soggetti a Milanesi, e prima haurebbono sofferte mille morti, che obbedire a' Venetiani, diedero a Francesco la città, e'l Castellano della rocca vi venne anch'egli. Entrò tosto lo Sforza con questo primo fauore della fortuna in speranza di farsi Signore dello stato di Milano. In questo mezo il Rè Alfonso, ancor che'l Papa ne reclamasse, e gridasse, passò col suo esercito nella maremma di Siena, la quale città haurebbe fatta soggetta, se i Fiorentini, che conobbero l'astutia del Re non mandauano ad auisare i Senesi, che si guardassero, perche Alfonso non veniua più per li Fiorentini, che per li Senesi. Conoscendo adunque i Senesi il pericolo, dauano bene al Re vettouaglie, ma non lasciauano entrar pur vn soldato nella città. Il Re, che se ne auide, passò sù quel di Volterra, e di Pisa, e prese molte Castella, le quali poi i Fiorentini ricuperarono, saluo che Castiglia di Pescara. Et era lor Capitano Sigismondo Malatesta, che stando prima al soldo d'Alfonso, essi con danari ritirato l'haueuano a militare sotto la lor bandiera. Non restaua già in questo il Papa confortare hora il Rè, & hora i Venetiani alla pace: ma in vano; perche parendo loro di ritrouarsi superiori, non prestauano facilmente gli orecchi, a chi lor ricordaua la pace. Francesco Sforza accresciuto molto l'essercito, nel quale era tutto lo Sforzo d'Italia, perche si erano i Bracceschi, e gli Sforzeschi vniti, nel più bel dell'Autuno passò sopra Piacenza, che i Venetiani fortificata haueuano. Et hauendo con artiglierie gittata vna parte della muraglia a terra, perche crebbe il Pò molto, & i Galeoni s'accostarono alla muraglia onde ne era la città combattuta per terra, e per acqua, la prese, e la saccheggiò, fù gran lode di Francesco, che d'inuerno, e con tāte pioggie, che non si poteua stare sotto le tende pigliasse, a forza vna cosi fatta città. Non restaua mai il Papa di fare motto di pace, e ne faceuano anch'i Fiorentini a Venetiani istantia, perche dubitauano del Re, che si ritrouaua con essercito nella Toscana. Ma non se ne cauò frutto; perche Venetiani non voleuano restituire a Milanesi Lodi. Il Papa adunque vedendo perdere il tempo a parlare di pace, volto l'animo alle cose sacre, fece fare diuote processioni per Roma, da S. Pietro a san Marco, nelle quali esso con gran deuotione vi fù presente, per placar l'ira di DIO, e pregandolo, che desse esso, questa santa pace al suo popolo Christiano. Ma non si placò ne ancora con questo il Signore, forse, perche li peccati de gli huomini nel meritauano. Onde in capo di due anni fu tanta peste quasi per tutto, che di molti ne restarono pochi viui. E pareua, che questo fusse stato predetto da molti terremoti, e da vn' Ecclisse del Sole, che precedettero. Minacciauano i Predicatori queste calamità, e più che gli altri, Roberto Frate di san Francesco, e Predicatore eccellente, ilquale indusse con le sue prediche Roma, che i fanciulli, e le donne andassero a schiere per la città gridando misericordia. E perche non mancassero in Italia guai, le guerre, che vi si erano incominciate

Lodi e Piacensa presa da Venetiani.

Francesco Sforza Capitano de' Milanesi contra Venetiani.

Pauia si dà al Sforza.

Alfonso guerregia in Toscana.

Sigismondo Malatesta Capitano de' Fiorentini.

Piacenza saccheggiata dal Sforza.

Peste grande in Italia

Francesco Sforza contra Venetiani.

ciate, come si è detto, andarono in modo crescendo, che pareua, che per nessun conto si potessero tranquillare. Perche nella seguente estate Francesco Sforza hauendo prese alcune Castella de' Venetiani, passò sopra la loro armata, che trauagliaua Cremona, e per terra, e per acqua li sforzò a ritirarsi a Casale Maggiore, doue seguitandoli, e tirando buone cannonate alla loro armata, ch'era ritirata in terra, indusse il Capitano della armata nemica a tanta disperatione, che veggendo non poter saluarla, vi attaccò fuoco, e si ritirò co' suoi nella terra fuggendo. Partendo di quì Francesco, ne più di Cremona temendo, per non hauere il nemico armata, passò in Geradada, & accampò sopra Carauagio, che i nemici haueuano ben fortificato. I Venetiani, che per nessun conto haurebbono voluto questo luogo perdere, anzi credeuano perdere tutta la riputatione loro, se questo luogo andaua in potere de' Milanesi, vi corsero con soccorso anche essi. Et accampati presso al nemico vn miglio, mostrauano di voler soccorrere, la terra se fusse battagliata. Ogni dì, per essere così da presso, scaramucciauano. Venuti finalmente al fatto d'arme, perche erano cinti intorno di paludi; essendo le prime schiere de' Venetiani vrtate, e non potendo per strettezza del luogo ritirarsi, e dare luogo alle altre, tutti vi sarebbono restati oppressi, se non incominciaua l'vltimo squadrone a fuggire. All hora Francesco seguendo la vittoria guadagnò gli alloggiamenti nemici, e da cinque mila fra caualli, e fanti. Dopò questo Francesco, benche contra sua voglia, mandò per volontà de' Milanesi i'soldati Bracceschi sopra Lodi, & esso col resto passò ad assediare Brescia. Mossi i Venetiani da queste rotte ben conosceuano la lor rouina, se non si accordauano con Francesco, ilquale era venuto con Milanesi in gara, e per questo si accordò con li Venetiani facilmente, e con queste conditioni; che guerreggiandosi con Milanesi, quanto si acquistasse oltre il Pò, e l'Ada fusse di Francesco Sforza, quanto dall'Ada in quà, de Venetiani, e li pagassero per questa guerra i Fiorẽtini, e i Venetiani sedici mila ducati ogni mese, & alcune cōpagnie di caualli, finche egli hauesse Milano. Fatti a questo modo gli accordi, e tirati seco con promesse, e con premij tutti quelli Capitani, che puote, ne portò Francesco sopra Milanesi la guerra, e pigliò quasi tutte le terre loro. I Venetiani, che veddero questa tanta prosperità, e che riusciuano allo Sforza assai meglio le cose di quello, che essi pensato haueuano, dubitando della sua potentia, se si fusse insignorito di Milano, hauutone Crema, e richiamati i soldati loro si confederarono co' Milanesi Francesco fingendo con li Venetiani amicitia, e beniuolentia, & essendo, più tosto dal priuato danaio di Cosmo de' Medici, che da quel di Fiorenza soccorso, dopò di hauere date, e riceuute molte rotte, dopò vna lunga batteria, e difficile, perche nel mezo dell'inuerno fù, e dopò di essersene molti de' suoi passati al nemico, essendoli anche Alfonso contrario, che diceua esser suo Milano per ragione hereditaria, e haueua a questo effetto assoldato Lodouico Gonzaga, e fatto suoi nemici i Bolognesi, perche potessero le sue genti più sicure nella Lombardia passare, finalmente dico, dopò tutte queste difficoltà pigliò Milano nel MCCCCLIX. Mandarono i Venetiani in soccorso di Milano Sigismondo Malatesta con vn essercito, perche si vnisse col Piccinino in fauore di Milanesi. Ma egli vi si portò lentamente. Il perche si confederarono con Alfonso contra Francesco Sforza, perche prima, che prendesse maggior forze lo cacciassero dallo stato di Milano. Vi inuitarono ancora i Fiorentini, i quali risposero, che non haurebbono mai tolte arme contra Francesco. Per la qual cosa i Venetiani cacciarono tutti i loro mercadanti dello stato loro. Il medesimo fece ancor'ad istantia loro il Re Alfonso. Il Papa, che vedeua tutta Italia in arme, spesse volte ragionò caldamente di pace, acciochè l'anno seguente fusse ogni vno potuto di tutta Europa liberamente venire al Giubileo in Roma. Perche si accostaua già il cinquantesimo anno, nel quale si doueua celebrare. Creò ancor sei Cardinali, frà li quali furono Latino Orsino, e Filippo fratel di madre del Papa istesso, che hebbe il titolo di San Lorenzo in Lucina, e fù certo persona da bene, & integra. In questo l'Imperatore Federigo ad istantia del Papa sforzò Felice a rinunciare il suo Antipapato, che già

I Venetiani vinti dal Sforza.

Francesco Sforza s'accorda con i Venetiani.

Sforza moue guerra a' Milanesi, e piglia quasi tutti i loro lochi.

I Venetiani si confederano con i Milanesi.

1459.

Francesco Sforza piglia Milano, e se ne fa Duca.

Felice l'Antipapato rinoncia.

già vedeua, quanto era questa lunga seditione alla Chiesa Romana dannosa. Nicola vsò con Amadeo questa cortesia, che lo fè Cardinale, e Legato nella Germania, perche non viuesse senza dignità. Vennero ancor' a perdono quei Cardinali, che Amadeo creati haueua. Della quale concordia tanto il Clero, e popolo di Roma si rallegrò, che la notte, che seguì al giorno, che questo si seppe, e fù d'Aprile del 49. ne fecero vna solenne festa, e luminarie, e s'andaua caualcando per Roma con fuochi in mano gridando, Viua viua Nicola. E per non mostrarsi il Papa ingrato col Sig. Dio, fece in Vaticano celebri processioni cõ concorso di tutto il popolo. Il medesimo fecero gli altri popoli d'Italia, che col tor via questo scisma vedeuano respirare la Chiesa santa. Fù ancora tanta l'auttorità del Papa, che tenne per qualche tempo a freno gli animi de' Principi concitati alla guerra. Perche i Venetiani erano instigati alla guerra da Giacomo Piccinino, da Sigismondo Malatesta, e da Carlo Gonzaga mortalissimi nemici di Francesco Sforza. Haueuano ancor'i Venetiani tirati seco in Lega il Duca di Sauoia, il Marchese di Mõferrato, e'l Sig. di Correggio. Si erano ingegnati di far l'istesso co' Bolognesi, e co' Perugini, ma in vano, perche il Papa gridaua, e minacciaua, che non lo facessero. Patteggiarono i Venetiani cõ Alfonso, che mentre essi assaliuano Francesco, egli i Fiorentini trauagliasse. Ma Francesco cõfidando nell'amicitia, e potentia de' Fiorentini, e tolto seco in Lega Lodouico Gonzaga Sig. di Mãtoua, si apparecchiaua constãtemẽte alla guerra. Di quì nacquero graui nemicitie fra Carlo, e Lodouico Gonzaga, e si doleua Carlo, che'l fratello la parte di colui seguisse, ch'era suo nemico mortale, e che si hauesse ancora quelle terre occupate, che il padre loro a lui hauea lasciate per testamento. Hauẽdo già Lodouico promesso per Carlo suo fratello, ch'era prigione, e fattali sicurtà, perche vscisse di carcere, di 80. mila ducati, & essendosene poi Carlo fuggito, perche Francesco domandaua, o il danaro, o le terre, Lodouico pagò il danaro, e ritenne le terre per se, Carlo adunque biasimaua, e calunniaua il fratello, come ladrone, e troppo auido dell'altrui, nõ solamẽte presso i Venetiani, co' quali militaua, ma presso l'Imper. ancora, al qual domandaua giustitia di questo torto. Già era uenuto l'anno del Giubileo, e concorreua tanta moltitudine di gente in Roma, quanta mai prima. Onde essendosi mostrata in S. Pietro l'Imagine del Saluatore, e ritornandosi in Roma le genti, per vna mula del Cardinal di S. Marco, che con questa calca s'incontrò, non potendo gli huomini ne passare oltre, ne ritornar adietro, cadendo l'un dopò l'altro sopra la mula, che dalla calca era oppressa, si ritrouarono su'l põte di Castello da 200. huomini, & tre caualli diffranti, e morti. Molti ancora, che andarono giù nel fiume dalle sponde del ponte, vi affogarono. Cosa certa è, che in San Celso ne furono 136. sepolti, il resto furono portati in campo santo. Si dolse molto il Papa della disgratia di costoro, e per allargare il ponte tolse alcune casette, che vi erano, e quasi tutto quell'anno ne dispensò in celebrare il Giubileo, andando ogni dì con molti Cardinali dietro per le stationi. Hebbe grandissima cura, che in tanto concorso di genti non mancassero le vettouaglie, e tutte le altre cose necessarie alla vita. E con le scommuniche, e con le guardie, che egli vi tenne, assicurò le strade a' pellegrini, che veniuano in Roma. Il seguente anno, perche haueua inteso, che l'Imperatore Federigo veniua in Roma, & a riceuere la corona dell'Imp. & a menar per moglie Leonora figliuola del Re di Portogallo, e nipote d'Alfonso, fortificò le porte della Città, le torri, il Campidoglio il Castello Sant'Angelo, dubitando, come io credo, che in questa venuta di Federigo, o da lui, o dal popolo qualche nouità non nascesse, perche esso era naturalmente timido, e ne fè perciò venire vn gran numero di soldati in Roma. E per tenerne placata, e quieta la moltitudine creò 13. Marescialli, che hauessero hauuto cura delle 13. regioni della Città, e donò loro 13. vesti di porpora. L'Imperatore venne in Roma, vscendoli incontra 13. Cardinali con tutti gli officiali, e le persone più honorate della Città. Et entrato per la porta del Castello, andò in San Pietro, doue sù la scala hebbe incontra il Pontefice, il qual e lui, e Leonora,

I Venetiani apparecchiano guerra contra lo Sforza Duca di Milano.

Giubileo.

Caso cõpassioneuole occorso in Roma l'anno del Giubileo.

Federico iiij. Imp. in Roma.

nora, ch'egli in Pisa incontrata hauea, che veniua di Spagna, dentro S. Pietro accompagnò. E fù a' 9. di Marzo del 1452. Fatta l'oratione, se n'andarono questi Principi ad albergo in quel palagio che sù le scale di S. Pietro si vede, & il Cardinal di Costanza gli diè miglior forza a sue spese di quella, che haueuano prima. Ne' giorni seguenti il Papa celebrò Messa in S. Pietro, e benedisse l'Imperatore, e l'Imperatrice, come far si suole a nuoui sposi prima, che si ritrouino insieme. Nel medesimo luogo a' 18. del medesimo mese gli ornò della Corona Imperiale. Andando l'Imperatore in S. Giou. fece su'l ponte di Castello molti Caualllieri a speron d'oro. Poi partendo di Roma andò in Napoli con la sposa a visitar il Re Alfonso, dal qual fù sontuosamente raccolto, e trattato. E ritornandosi in Roma per mare subito per Germania partì, perche intese, che e nella Germania, e nella Vngaria alcuni Principi si erano leuati sù per cagione del Re Ladislao garzonetto, che con l'Imperatore in questo viaggio andaua. L'accompagnarono da 50. miglia due Card. che furono quel di Bologna fratel del Papa, & il Caruagiale Cardinal di Sant'Angelo. Partito l'Imperatore entrarono i Veneciani con grosso esercito sul Cremonese, e posto ogni cosa sossopra, presero finalmente Soncino, & altre terre conuicine con alcune compagnie di caualli, che il nemico fatte più tardi haueua di quello, che bisognaua. Sopravenendo poi Lodouico Gonzaga, confederato di Francesco, passò su'l Bresciano, e ristrinse i Venetiani in modo, che non hebbero mai ardire di vscire dalle paludi, ne di venire a battaglia campale. Voleuano mandar la guerra in lungo ponendo tutta la speranza della vittoria in questo, che Francesco non haurebbe potuto soffrire gran tempo la spesa della guerra. Sperando ancora, che i Milanesi ricordandosi dell'antica lor libertà, e vedendo lo Sforza tanto in quelle guerre intricato, hauessero douuto far qualche nouità, per scuotersi quel giogo dal collo. Fernando in questo per ordine del Re Alfonso suo padre passò con forse 8. mila caualli, e 4. mila fanti in Toscana sopra i Fiorentini. Et hauendo tentata Cortona, che si ribellasse, pigliò a forza Foiano sù quel d'Arezzo, hauendolo 40. giorni combattuto con la morte di molti dall'una, e dall'altra parte. Partendo poi, e passando per quel di Siena tentata in vano la Castellina, nella Maremma andò per inuernarui, e per camino prese alcuni luoghi di Volterra. Sigismondo Malatesta Capitan de' Fiorentini gli andaua sempre alla mira, per veder se occasion alcuna venuta fosse di farla bene. Ma i Fiorentini, che delle molte forze d'Alfonso, e de i Venetiani temeuano, col parer dello Sforza si risoluettero di chieder aiuto straniero. Mādarono adunque Angelo Acciaiuolo lor cittadino, Orator in Francia, perche mostrata a quel Re la continua beneuolentia de' Fiorentini con quella casa, lo pregasse, che commandasse al Duca di Sauoia, che non volesse per via alcuna molestar le cose di Francesco Sforza, e spingesse Renato, al qual si darebbeno danari, e gente, che passasse a ricuperarsi il Regno di Napoli, dal quale era stato cacciato da Alfonso, & che tanto li sarebbe stata più facile questa impresa, quanto che Alfonso si ritrouaua all'hora distratto con la guerra de' Fiorētini. Fece Angelo grāde effetto con questa sua andata, ne crebbero in modo le cose de' Fiorentini, e di Francesco Sforza, che i Venetiani ragionandosi di pace, vi prestarono volentieri gli orecchi, massime essendo nō molto lūgi di Godio rotto il loro esercito, che Carlo Gonzaga guidaua, e menaua sopra il Sig. di Mantoua, acciochè costui, e Tiberio Brandolino non fossero passati ad vnirsi con lo Sforza, sotto le cui insegne militaua, & hauessero accresciuto oltre modo l'esercito. Era l'anno auanti venuto quì a gli eserciti il Card. Caruagiale a ragionar di pace in nome del Papa, e perche era stato poco ascoltato se n'era ritornato a dietro, protestandosi a Dio, e al mondo, come per Papa Nicola non restaua, che fatta in Italia la pace, non si passasse contra il Turco, il qual s'intendeua, che era per andar molto potente sopra Costantinopoli, doue hauea a questo effetto il Papa mandato il Cardinal di Russia, perche all'Imperatore, & a gli altri Greci offerisse, e promettesse da sua parte il soccorso, se essi erano per ritornar alla fede Catbolica, come nel Concilio

1452.

Federigo iij. e Leonora sua moglie Coronati in Roma dal Papa.

I Venetiani rinouano la guerra.

Fernando d'Aragona in Toscana trauaglia i Fiorentini.

lio di Fiorenza promesso haueano. In questo mezzo Renato desideroso di ricuperare il Regno di Napoli, alla quale impresa i Fiorentini, e lo Sforza li prometteuano danari, e gente, se esso passate l'Alpi hauesse a i Venetiani mossa la guerra. Tentò in vano di passare con due mila caualli per quel di Sauoia, e vi consumò tutta vn'estate. Finalmente per vn'altro camino ne venne in Sauona, indi allo Sforza, il quale vedendosi con la venuta di questo Re accresciuto di genti, sforzò il nemico, che fuggiua la battaglia, a ritirarsi alle montagne di Brescia: Menandoue poi l'essercito attorno prese parte a forza, parte ch'egli s'arresero, da quaranta terre de' Bresciani, e de' Bergamaschi. Sopragiungendo l'inuerno se n'andarono tutti alle stanze. Renato lasciando in Italia co' Fiorentini il figliuolo se ne ritornò in Francia adirato cō costoro, che chiamato l'haueano. Ma raffreddandosi con l'inuerno ancora gli animi di tutti, & esausti i Principi, e i popoli di danari, fece di nuouo il Papa ragionare di pace, alla quale i Venetiani, e Fiorentini stanchi della tanta licentia de' soldati veniuano volentieri. Ma il Papa scoperta la congiura di Stefano Porcaro, lasciò il negotio della pace, e tutto quì a questa seditione intestina si volse. Hauea Stefano maggior animo, che potentia, & era nella sua lingua molto facōdo, e per quell'atto, ch'hauea mostrato (come di sopra s'è detto) di voler liberare la patria, n'era stato dal Papa rilegato in Bologna con questa conditione, che ogni dì si presentasse al gouernatore della Città. Egli vn dì l'ingannò fingendosi infermo, e chiamato da i cōgiurati ne venne volando in Roma con questo disegno, e pensiero di tosto, che fusse in Roma, prē der l'armi, e chiamar il popolo a libertà, e prendere il Pontefice, e i Cardinali. Ma mētre ch'egli stanco dal lungo camino, e delle tante vigilie (perche non hauea molte notti dormito) vuol riposarsi alquanto, diede occasione, e tempo, che'l suo disegno fusse scoperto. Il Papa dunque li mandò tosto in casa per prenderlo il Senatore Giacomo Lauezzuola da Verona, e Vicecamarlengo con molti armati. Et egli, che se n'accorse, lasciando quì Battista Sciarra persona audacissima con alquanti serui, se ne fuggì co' compagni via. Ma perche non vi mancarono spie, fù pure pigliato in casa di sua sorella dentro vna cassa, doue nascosto si era. E confessando tutto l'ordine del trattato, fù a vn merlo del Castello S. Angelo appiccato per la gola. Nell'istesso modo fù fatto morire nel Campidoglio Angelo Massa col figliuolo, e con Sauo suo compagno, letto prima publicamente l'ordine del trattato. E fù a' noue di Gennaio del 53. Dopò questo perseguitò ancora, e castigò tutti gli altri congiurati, e specialmēte Frācesco Gabadeo, e Pietro Monterotōdo, e Battista Sciarra, ch'era fuggito presso i Venetiani. E'l Papa, che non era maniera di cortesia, che con li Romani vsata non hauesse, e che più che altro Pontefice mai, era solito andar liberamente per la Città, diuentato sospettoso, e ritroso, se ne staua quasi collerico sempre in palazzo, ne daua facilmente audiētia a tutti. V'era di più la podagra, che lo trauagliaua molto. Ma niuna cosa così li trafisse il cuore, come fè l'intendere, che'l Turco hauesse col medesimo impeto preso Costantinopoli, e Pera, & ammazzato l'Imperator di Costātinopoli con molte migliaia di Christiani. Credeua, che fusse stato ancora preso, e morto il Cardinale di Russia, che quì mandato hauea. Ma se n'era trauestito fuggito via. Hebbe animo il Papa di soccorrer con vn'armata Costantinopoli, come per le sue lettere scritte al l'Imperatore si vede, nelle quali riprende la ribellione de' Greci dalla fede Cattolica, e la loro simulata ricōciliatione co' Latini. Ma fù così d'vn subito presa quella Città, che non si puote a pena pensare di mandarle soccorso. E perche da ogni parte fusse, onde fusse tormentato il Pontefice, il Conte Euerso assoldato da Spoletini senza suo ordine mosse sopra Norcia la guerra. I quali due popoli contendeuano insieme de' confini. Il Papa dunque mandò Angelo Rancone con genti della Chiesa, perche chiudesse il passo al Conte, che non potesse ritornare al suo Stato dell'Anguillara. Ma inteso poi, ch'era restato per Angelo, che'l Conte non fusse preso da' soldati nel suo ritorno, fattolo venire in Roma, lo fè morire a tre hore di notte in Castello Sant'Angelo. Scriuono alcuni, che'l Papa mosso di ciò si

Renato in Italia per ricuperare il Regno di Napoli.

Congiura di Stefano Porcaro.

Bologna [illegible] dal Papa mandar

Costantinopoli presa dal Turco.

pentiße, perche hauendolo collericamẽte comandato, non haurebbe voluto, che subito, e con tanta diligentia dal Castellano fusse esequito. I Venetiani, che vedeuano farsi indarno mentione di pace, la qual si era più volte tẽtata, dubitando che a persuasione di Lodouico Gonzaga lo Sforza non vi veniße, mandarono Giacomo Piccinino lor Capitano cõ gran parte della caualleria d'vn subito sopra Volta, la qual presa, & vrtato il nemico in Godio, non senza qualche incommodità di Lodouico, che in quel luogo indisposto si ritrouaua, parendo loro d'hauerlo assai mosso a chieder la pace, richiamarono il Piccinino alle stanze. In questo andando, e ritornando il Simonetta frate di S. Agostino più volte, & hauendo hora i Venetiani, hora lo Sforza esortati con molte ragioni alla pace, ne cauò finalmenre frutto. Perche fù questa pace conchiusa a' noue d' Aprile del cinquantatre, e cõ queste conditioni publicamente bandita, che si restituisse a ciascuno quello, che innanzi la guerra era suo, fuori che Geradada, che Francesco hauea tolto a i Venetiani, e fuori che Castiglione di Pescara, che Alfonso hauea tolto a Fiorentini. E perche più efficacia l'accordo haueße, e conoscesse Alfonso, che si tenea conto di lui, tutti giudicarono, che gli si doueßero mandar Ambasciatori. Et eßendone d'ogni parte venuti, Domenico Capranico Cardinale di santa Croce, e penitentiero maggiore, persona di molta prudentia, & auttorità, e mandato Legato dal Papa, mostrando douer eßere malleuador di questa pace, dopò lunghe dispute, e contese, ne recò a questa conclusione l'accordo, che quella pace, ch'haueuano fatta i Venetiani, e Francesco Sforza si douesse abbracciare da tutti, come stabile, e ferma, e se qualche discordia mai tra lor nata fusse, il Papa haueße auttorità, e potestà di sedarla, e che se alcuni haueße mossa ad un'altro la guerra, riconosciuto il Papa la uerità del fatto, colui, che'l torto haueße, fusse tosto da tutti gli altri tenuto per cõmune nemico. Fù dunque questa seconda pace, che fù quasi un'anno dopò la prima, fermata in Napoli da tutti col giuramento, ne altra ne fù nella età passata mai fatta, che maggiore, ne più ferma di questa fusse. Perche tutti fuori che i Genouesi, ui uennero, i quali non stauano bene con Alfonso, ne con la natione Catelana, per lo promesso, e nõ pagato tributo, come Alfonso diceua. Fù lasciato ancora per negligentia, ò come alcuni uogliono, per industria de' Legati una certa strada aperta alla guerra p la qual poi Alfonso guerreggiò cõ Sigismondo Malatesta per hauer costui tolto dal Re danari in nome di soldo, & essersene poi paßato a seruir i Fiorẽtini nemici suoi. Hora Nicola Põtefice, ò p affanno d'animo, ch'egli sentì grãde dopò la perdita di Costãtinopoli, o p la febre, ch'egli hebbe, o p la podagra, che oltre modo lo trauagliaua, nell'8. an. 19. dì del suo Papato (che era del 1455.) morì a' 24. di Maggio, e fù sepolto cõ honoreuol põpa in S. Pietro, e nella sua tõba marmorea vn' epitafio di molti versi Latini inscolto, che le sue lodi breuemẽte cõprẽ le. Si loda assai la sua liberalità, ch'egli cõ tutti vsò, e cõ letterati specialmente, i quali soccorse, e di danari, e d'officij della corte, e di beneficij. Solea cõ premij adescarli, & inuitarli, hora a legger publicamẽte, hora a cõponer alcuna cosa di nuouo, hora a tradurre Greco in Latino buoni auttori. E ne fè nascer tal frutto, che le lettere Greche, e Latine, ch'erano state già seicento anni sepolte nelle tenebre, resuscitaßero nel tempo suo, e qualche splẽdore acquistassero. Destinò p tutta Europa persone letterate, perche procurasfero di ritrouar de' libri, che per negligẽtia de' passati, e per cagione de' barbari perduti si erano. Onde il Poggio ritrouò Quintiliano, Enoch Ascolano ritrouò Marco Celio Apicio, e Porfirione eccellẽte comẽtatore d'Oratio. Edificò Nicola magnificamẽte, & in Vaticano, e nella Città presso S. Maria Maggiore, palagi per habitatione del Põtefice. Rifece la Chiesa di S. Stefano nel mõte Celio, & edificò da fondamẽti la Chiesa di S. Teodoro fra il Palatino, e'l Campidoglio. Fece anch'il tetto di piombo a S. Maria Rotonda posta nel mezzo della Città, e già da M. Agrippa edificato per vn tẽpio di tutti i Dei, che chiamò Pãteone. In Vaticano fece quell'appartamẽto del Põtefice, che fino ad hoggi si vede in assai magnifica forma, e comiciò la muraglia di vaticano assai ampia, e alta, cõ incredibili

Pace fra Venetiani, & Francesco Sforza Duca di Milano.

Lettere latine resuscitate in Italia.

Quintiliano ritrouato

dibili

dibili fondamenti, e disegni d'altissime torri, per tenerne il nemico adietro, e perche non ne fusse (come già prima spesse volte auuenuto era) la Chiesa di S. Pietro, e'l palazzo del Papa saccheggiato, incominciò anch'in capo della Chiesa di S. Pietro vna gran tribuna, perche la Chiesa fusse più capace, e più magnifica. Rifece Pontemolle, & edificò presso i bagni di Viterbo vn gran palazzo. Soccorse di danari molti, che per suo ordine edificauano nella Città, e fece lastricare quasi tutte le strade della Città. Dispensò a poueri molte elemosine, & a poueri nobili spetialmente, ch'erano per varie disgratie a quella miseria venuti. Maritò molte vergini pouere de' suoi danari. Sempre gli Oratori, che da varie parti veniuano, magnificamente riceuette, & honorò. Egli fù certo facile all'ira, perch'era colerico: ma tosto gli si smorzaua. Onde tolsero i maleuoli occasione di biasmarlo senza ragione. Fù in modo alieno dall'auaritia, che non si ritrouò, ch'egli vendesse mai officio, ne beneficio alcuno. Fù grato amatore della giustitia, autore, e conseruatore della pace, clemente co' delinquenti, e diligentissimamente osseruò quanto alle cerimonie, e culto diuino appartiene. Fino ad hoggi si veggono i vasi d'oro, e d'argento, e le croci ornate di gemme, e le ricche vesti sacerdotali, e le pretiose tapezzarie inteste d'oro, e d'argento, e la mitra del Pontefice, che la sua liberalità dimostrano. Lascio di dire tanti libri sacri scritti per suo ordine, ornati d'oro, e d'argento, e la libraria del Vaticano per sua industria, e liberalità mirabilmente accresciuta. Egli amò in modo i religiosi, che di beneficij ecclesiastici li soccorse. Canonizò S. Bernardino da Siena dell'ordine di S. Frãcesco perche haueße predicando, insegnando, e riprendendo estinti in gran parte i Guelfi, & i Ghibellini, fattione pernitiosa d'Italia, & mostrato a fedeli la via del ben viuere, il cui corpo fino ad hoggi con gran riuerenza si visita nella Città dell'Aquila.

Bernardino di Siena canonizato.

Nicola V. in tre ordinationi creò sedici Card. cioè pose nel numero de i Cardinali tre, che erano stati creati Cardinali da Felice V. Antipapa, e tredici ne creò di nuouo, vno de i quali fù Vescouo Cardinale, e tutti gli altri preti, che furono.

Amadeo già Duca di Sauoia, e poi Papa Felice V. dopò rinonciato il Papato, creato da Nicola V. Vescouo Card. Sabino, Decano del collegio de' Cardinali, e Legato perpetuo d'Alemagna.

Antonio Cerdano Maioricense, Vescouo di Messina, prete Card. tit. di S. Grisogono.

Astorgio Agnense, Napolitano, Arciuescouo di Beneuento, prete Card. tit. di santo Eusebio.

Latino Orsino, Romano, Arciuescouo di Trani, prete Card. tit. di S. Giouãni, e Paolo.

Alano Coetino Bertone, Arciuescouo d'Auignone, prete Card. tit. di S. Prassede.

Giouanni ... Frãcese, Vescouo Cabolinense, prete Card. tit. di S. Stefano in Celiomõte.

Filippo Sarzano da Luna fratello Germano del Papa, Vescouo di Bologna, prete Cardin. tit. di S. Lorenzo in Lucina.

Maestro Nicolò de Cusa, Todesco, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Lodouico Alamano, Francese, Arciuescouo d'Arli prete Card. tit. di S. Cecilia, vn de i Cardinali già creati d'Amadeo.

Giouanni Ceruante di Siuiglia, Spagnuolo prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola, vn'altro de i Cardinali già creati d'Amadeo.

Pietro Scouuemberg da Herbipoli, Vescouo d'Augusta, prete Card. tit. di S. Vitale, anche questo de i Cardinali creati da Amadeo.

Don Nicolao Siciliano, Arciuescouo di Panormo, Abbate Maniacense, dell'ord. di S. Benedetto, prete Card tit. di S ...

Giouanni di Segouia, Spagnuolo, prete Card. tit. di S...

Guillelmo d'Vgone, dallo Stagno di Verdun, Francese, prete Card. tit. di S. Sabina.

Lodouico di Varanbona, Francese, monaco di San Benedetto, prete Card. tit. di Santa Anastasia.

# CALISTO III. PONT. CCXIII.
## Creato del 1455. a' 18. d'Aprile.

Attioni di Calisto 3. innãzi il Papato.

CALISTO III. Spagnuolo Valẽtiniano, chiamato prima Alfonso Borgia, fù figliuolo di Giouãni, e di Frãcesca persone aßai generose, e fù ingenuamente alleuato, e finalmente a' sette d'Aprile del 1455. fù creato legitimamẽte Põtefice. Egli hauẽdo quattordici anni, fù (appr esse le prime lettere) mandato allo studio di Lerida, doue fece tãto frutto, che in breue diuẽtò dottore in ciuile, & in canonico, e lesse poi assai dottamẽte ꝑ q̃lli studij. Per la qual cosa Pietro di Luna, che fù chiamato Benedetto XIII. da se stesso gli diede il canonicato della Chiesa di Lerida. Eßẽdo poi diuolgata la sua dottrina, andò in corte del Re Alfonso d'Aragona, e fù tosto fatto suo cõsigliere, e secretario. Essendo da Martin Põtefice fatto gouernator della Chiesa di Maiorica, & essẽdoli da gli amici persuaso, che si prẽdesse in titolo quella Chiesa, nõ volle farlo dicendo, aspettare il Vescouato di Valẽtia, il quale hebbe nõ molto dopò per i suoi meriti. Perciò che eßẽdo morto Pietro di Luna, & essẽdo da quei suoi due Anticardinali tosto in luogo di Pietro creato Põtefice vn certo Egidio canonico di Barzellona, che fù chiamato Clemẽte VIII. fù qui tosto dal Re Alfonso, ch'era già ritornato in gratia cõ Martino, mãdato il Borgia non senza suo grã pericolo, e de' cõpagni così quel luogo di Paniscola tirãnicamente si guardaua da quelli, ch'amauano questo scisma, e discordie. Hora Alfonso Borgia talmẽte, e cõ l'auttorità, e cõ le ragioni ne persuase ad Egidio, che sopragiũgẽdo il Legato di Martino, rinontiò il Papato, e si rimesse nelle braccia del Põtefice. Per quest'effetto Martino fece Egidio Vescouo di Maiorica, & Alfonso Vescouo di Valẽtia. Essendo poi nata guerra tra Alfonso Re d'Aragona, e Giouãni Re di Castiglia, fù solo Alfonso Borgia eletto per concordarli, e pacificarli. Onde in capo di sett'anni, ch'era durata la guerra, cõ la sua diligẽtia li pacificò, e legò ancor con vincolo di parẽtato, talmẽte che fin ad hoggi li patti di q̃ll'accordo si oßeruano. Andãdo poi molto auãti il Cõcilio di Basilea, il Re Alfonso, che guerreggiaua, all'hora nel regno di Napoli, essendo pregato, che vi mandasse alcuno de' suoi, vi mandò Alfonso Borgia. Il qual dolẽdosi, che imposto li fusse negotio di così male esempio, oprò con la Regina moglie d'Alfonso, che fuße voluta andar in Italia con Fernando figliuolo

del

*del Re, a persuadere a suo marito, che dopò tanti trauagli, e pericoli sofferti fuori di casa, se ne volesse pure alla fine ritornare in Ispagna. Il Re non volle udire parola, mandò il Borgia ad Eugenio, ch'era all'hora in Fiorenza a ragionare di pace. Perciochè il Vitellesco in nome del Papa entrato nel regno lo poneua tutto sossopra, e vietaua ad Alfonso che non potesse prendere Napoli, sopra il quale egli era. E mentre che n'andaua la cosa in lunga, hauendo Eugenio animo di creare venti Cardinali haueua posto il Vescouo di Valentia fra loro. Il quale costantissimamente questa degnità rinontiò, dicendo, non essere in tēpo massimamente non essendo conchiuso quello, perche esso era andato. Ritornandone poi Eugenio in Roma, & essendo mādato il Patriarca d'Aquileia in Terracina al Re, per cōchiuderui la pace, nella quale si ritrouò sempre il Borgia presente, e la sua autorità vi interpose, talmente il Papa cominciò ad amarlo, che in breue lo fece Cardinale, e donogli il titolo de' Santi quattro; & a se lo chiamò in Roma. Et egli mostrandosi non meno modesto nel Cardinalato, che prima nel Vescouado fatto s'hauesse, si astenne da ogni pompa, e gloria vana. Nel dare in Concistoro i voti tanta grauità mostrò sempre, che ne per adulatione, ne in gratia altrui si vedde, ch'egli parlasse giamai. Essendo morto Eugenio, e Nicola suo successore fù in palazzo presso S. Pietro Alfonso Borgia creato (come s'è detto) Pontefice, e chiamato Calisto III. Egli bandì tosto la guerra al Turco, e n'hauea già prima, che fosse Pontefice, fatto voto, come si vedeua in vn certo suo libro di sua mano scritto con queste parole; Io Calisto Pontefice faccio voto all'onnipotente Dio, & alla santa indiuidua Trinità, di douere con l'arme, con gl'interdetti, con l'esecrationi, e per tutte quelle altre vie che potrò, perseguitare i Turchi nemici fierissimi del nome Christiano. Si marauigliò ogn'huomo, che questo seppe, come s'hauesse egli prima, che fosse Pontefice, il nome di Pontefice tolto, e che essendo vecchio decrepito, ancor hauesse tant'animo. Hora per poter attendere quello, che promesso hauea, mandò tosto Predicatori per tutta Europa ad animare i nostri alla impresa de Turchi, & ad esortare, che ogn'uno fosse liberale, e dispēsasse qualche particella delle sua facoltà per questa guerra, che si doueua fare. Furono di queste oblationi fatte sedici galere in Roma, e ne fù fatto generale il Patriarca d'Aquileia. Il quale tre anni corse, e trauagliò le riuiere dell'Asia, tolse a Barbari alcune isole, e li diede di grandi calamità. Il Re Alfonso, & il Duca di Borgogna presero la Croce, per douer andare, o mandare anch'essi a danni de' Barbari. Ma come la cosa fù impetuosa, così ancora tosto si smorzò, e per non lasciare i loro breui piaceri, restarono questi Principi di fare così honorata, e gloriosa impresa. Hora mentre che il Papa si incorona al solito solennemente nella Chiesa di S. Giouanni, due soldati, l'uno del Conte Euerso, l'altro di Napolione Orsino, che diuerse fattioni manteneuano, venuti nella Chiesa a contesa insieme, e posto mano all'arme si ammazzarono l'un l'altro. Di che chiamando Napolione ad arme la fattione Orsina, passò nel palagio, doue soleua il Conte Euerso albergare, e che all'hora non vi era, e lo pose a sacco. Volendo dopò questo Napolione andare in S. Giouanni, doue il Conte era, fù con gran fatica ritenuto da Latino suo fratello, e dal Cameriero del Papa. Che se egli vi andaua, non potea nascerne se non gran rouina, e calamità, per ritrouarsi già in arme tutta la fattione Colonnese, la quale fauoriua il Conte. Il Papa mandò tosto all'uno, & all'altro Gio. Baroncello e Lelio della Valle Auuocati Cōcistoriali, perche li quietassero, e ponessero in pace. E così con l'autorità del Pontefice si quietò quel tumulto, ma l'antica gara però non si tolse. Perche hāno molte volte combattuti insieme con grā dāno de' ambe le parti. Il Papa volto a negotij, che a se, come a Pontefice toccauano, canonizò S. Vincenzo Spagnuolo, e dell'ordine de Predicatori, e'l B. Edmondo Inglese. E fece perciò, ringratiandone il Signor Dio, fare deuote, e solenni processioni dalla Minerua a san Pietro. Ma perche non mancasse mai, onde la quiete della Chiesa si disturbasse, alcuni contadini di Palombara terra in Sabina, ch'erano già stati banditi da Giacomo Sauelli signore di quel luogo, si riposero nella patria con l'arme, e tagliati a pezzi due figliuoli di*

Calisto III. bandisce la guerra cōtra il Turco.

Pronostico marauiglioso di Calisto nel possi il nome di Pōtefice.

Patriarca d'Aquileia Generale del Papa contra i Turchi.

Tumulto nato in Roma nella Coronatione del Pontefice.

S. Vicenzo Spagnuolo dell'ordine de i Predicatori canonizato, & il B. Edmōdo Inglese.

Giacomo presero la terra, e mandaronla ad offerire alla Chiesa. Non volle accettarla il Papa, anzi vi mandò il Cardinale Colõna, perche in gratia di Giacomo lor signore li riponesse, e li restituisse la terra. Napolione, che dubitò, che il Cardinale Colonna per se Palõbara non occupasse, vi andò co' soldati suoi, e la tenne alquanti dì assediata. Ma sopragiũgendo poi Mattheo Poiano, Francesco Sauelli, & altri Capitani del Papa, fù per ordine di Calisto, e del Cardinale Colonna sciolto l'assedio di Palõbara. Et entrati dentro fecero appiccare per la gola, e squartare da venti di quelli contadini, ch'erano stati principali a leuare sù quel tumulto, perche fossero a gli altri esempio, che co' loro Signori più riuerenti, e più rispettosi si mostrassero. Apparue poi per alquanti dì vna rossa cometa, la quale i Matematici diceuano significare gran peste gran carestia, e qualche grande calamità. Il perche Calisto, per placare l'ira di Dio, fece alquanti dì fare processioni, acciochè se a gli huomini qualche male soprastesse, tutt'il grande Dio sopra i Turchi nemici del nome Christiano lo riuersasse. Ordinò ancora, acciochè con assidui preghi si placasse il Signore, che nel mezzo giorno si facesse con le campane vn segno, onde i fideli si ricordassero di pregar Dio, ch'aiutasse coloro, che combatteuano del continuo con li Turchi. Crederei io, che all'hora per le assidue preghiere de' Christiani fosse il Turco da i nostri presso Belgrado vinto, essendo Capitano de' fedeli Gio. Vaiuoda Caualliero prestantissimo, e portando auãti in luogo di vessillo Gio. Capistrano frate di S. Frãcesco la Croce. Erano i Turchi passati sopra Belgrado, quando hebbero questa rotta, essendo i nostri assai pochi, furono da sei mila Barbari tagliati a pezzi, come il Cardinale Caruagiale scrisse al Papa, & a Domenico Capranico Cardinale di S. Croce. Guadagnarono ancor i nemici tutte le vettouaglie, e da cẽto sessanta bõbarde. Onde spauentato il Turco per questa rotta, si ritirò volando in Costantinopoli. E sarebbe andato senza alcun dubbio a terra, se i Principi Christiani lasciãdo gli odij, e le guerre intestine loro, l'hauessero, e per terra, e per mare perseguitato, come Calisto publicamente diceua. Ma mentre, che questi non si muouono, il Turco riprese le forze, e guadagnò l'Imperio di Trebisonda, hauendo prima vciso quell'Imperatore, e conquistò la Bossina, fatto prima prigione, e poi morto quel Re, non restando di predicare fra i nostri tutte queste calamità coloro, che per l'isperienza delle cose, e per la notitia, ch'haueano de' luoghi, quasi da vn'alta scoperta l'antiuedeuano. Non restaua già il Papa di esortare, e cõ breui, e cõ Legati i Principi Christiani, ch'aprissero pure vna volta gli occhi in tante miserie; perche quando il nemico hauesse poi prese forze maggiori, haurebbono tardi, & in vano cercato il rimedio. Ma mentre che il buon Pontefice pensa tutte queste cose, e le esorta, Giacomo Piccinino, lasciando i Venetiani, andò con una gran Caualleria, e fanteria sù quel di Siena, ripetendo alquante migliaia di ducati a Senesi, che (come esso diceua) a Nicolò suo padre si doueuano per le sue paghe del tempo, ch'haueua già militato con loro. I Senesi chiesero tosto in virtù della lega a tutti i Principi d'Italia aiuto, & al Papa particolarmente. Il quale gli ammonì prima, che non pagassero al Piccinino vn quattrino, e poi mandò in fauore loro il suo esercito, e scrisse a i Principi d'Italia, che facessero il somigliante, e perche non nascesse in Italia qualche graue incendio, che non si potesse poi facilmente estinguere. Perche tutti dubitauano, che quello non auuenisse, che Calisto diceua, mandarono volando anch'essi il soccorso a Siena. Il Re Alfonso solo, che fauoriua il Piccinino per l'amore, ch'haueua portato al padre di lui, nõ mandò aiuto a Senesi, anzi haueua egli in modo concitato contra i Senesi il Conte di Pitigliano, che questa parue che la prima causa fosse di questa tanta turbolentia, e calamità. Ma il soccorso, che venne da Frãcesco Sforza, e da i Venetiani, ridusse, con alquãte battaglie il Piccinino a tale, che egli ne fù stroppiato, e rotto più volte, & ad Orbetello specialmẽte. Onde fù sforzato a montare sù le galere, che gli hauea il Re Alfonso mandate, perche in estrema penuria di tutte le cose si ritrouaua, e senza hauere fatto nulla se n'andò nel regno di Napoli. E Senesi con l'aiuto, & opera di Calisto, e de gli altri confederati si ritrouarono

Turco vinto a Belgrado da Christiani.

Trebisonda presa dal Turco.

Giacomo Piccinino in Toscana muoue guerra a Senesi.

d'vn

d'vn gran pericolo fuori, benche la intestina guerra de cittadini del continuo li trauagliasse. Perche vi erano alcuni cittadini, che faceuano poco cōto della libertà, e seguiuano la fattione del Re Alfonso, e crederei ancora, che per loro opra nascesse tutta quella guerra. Ma i buoni cittadini cacciati via, o morti i cattiui, fin ad hoggi quella libertà si conseruano, che con tanto trauaglio, e spesa guadagnata si haueuano. Furono anch'all'hora castigati fieramente i licentiosi soldati, & i fuggitiui, e fù fatto morire Gilberto da Correggio, e mancò poco, che non fusse fatto il medesimo a Sigismondo Malatesta che cō lor militauano, e menaua la guerra in lungo, e così appunto poneua a sacco, e faceua prede nel lor contado, come se fusse stato nemico. Nel medesimo anno fù così gran terremoto nel regno di Napoli a cinque di Decemb. che andarono per terra molte Chiese, e molte case con la morte di gran numero di huomini: e d'animali fù spetialmente in Napoli, in Capoua, in Gaeta, in Auersa, e ne gli altri luoghi di terra di lauoro; le cui rouine con gran marauiglia io poi veddi, andando per tutti quei luoghi desideroso di conoscere da presso, e vedere l'antichità. Il Re Alfonso già la terza uolta promettcua douere il suo voto effettuare di passare contra i Turchi, ma egli si ritrouaua in modo preso da' piaceri del suo Regno di Napoli, che non si curò di far giamai questa militia santa. E Calisto trāquillate le cose d'Italia creò noue Cardinali, de' quali ne furono due suoi nipoti, l'vno Roderico Borgia, l'altro Giouanni Nubano nato di sua sorella. Creò anch'Enea Piccolomini Vescouo di Siena Cardinale, della cui opera s'era seruito nel comporre la pace d'Italia, mētre che i Senesi erano trauagliati dal Piccinino. Ma essēdo morto il Conte di Tagliacozzo, ch'haueua l'anno auanti il Papa fatto gouernator di Roma, subito nacque dissensiona fra il Conte Euerso, e Napolione Orsino, per hauer il Conte occupato Monticello terra nō lūgi da Tiuoli, la qual dicea esser hereditaria di sua nuora, ch'era figliuola del Conte di Tagliacozzo. Napolione dicea esser sua, e per ragion hereditaria medesimamente, per esser stato quel Conte della famiglia Orsina. Dalla contesa di questi due Baroni, che con l'armi delle ragioni hereditarie discettauano, il popolo di Roma sofferse gran danni, ma essendo questa contesa sopita per vn'ordine rigoroso, che fù lor fatto, che deponessero l'armi, Calisto Pontefice fece Borgia il nipote in luogo del morto Cōte, gouernator di Roma, e di più General, e Confaloniere della Chiesa, per tenerne più facilmēte i Baroni Rom. a freno. Essendo nō molto poi morto il Re Alfonso senza legitimo herede, fù Calisto di tāto animo, ch'hebbe a dir di riuoler quel regno, dicendo, che come feudo era per la morte d'Alfonso deuoluto alla Chiesa. E se ne poneuano già in arme dall'vna, e dall'altra parte, ne Fernando figliuolo d'Alfonso, che conosceua l'ingegno, e la generosità di Calisto vi ci dormiua. Ma per la morte del Papa, che sopragiunse, tutto questo disegno si troncò, e Fernando si ritrouò libero da questa guerra. Morì Calisto hauēdo tenuto tre anni, e quattro mesi, il Papato a' 6. d'Agosto, e fù sepolto in Vaticano nella Chiesa di S. Maria delle febri, che haueua rifatta Nicola a sue spese, & a man manca della Chiesa di S. Pietro si vede. Morì anche poco appresso Borgia il nipote, il qual se ne era a Ciuità vecchia fuggito per cagion dell'odio, che si haueua concitato della famiglia Orsina, mētre che ne fauorisce più la fattion contraria. Fù tenuto Calisto integrissimo in tutta la vita sua, ma la principal sua lode si è, che ne Vescouo, ne Card. volle mai beneficio alcuno in cōmenda, dicendo, contentarsi di vna sola sposa, e vergine, ch'era la Chiesa sua di Valētia, come i canoni vogliono. Daua spesso elemosine a poueri e publica, e priuatamente. Maritò molte vergini pouere. Sostētaua a sue spese molti nobili caduti in pouertà. Quādo bisognaua, era ancor co' Principi liberale, e cō quelli particolarmēte, che poteuano con l'auttorità, e cō le facoltà giouare al nome Christiano. Egli mādò ad Vssuncassano Re de' Persi, e d'Armenia, & al Re de' Tartari Lodouico da Bologna frate di S. Francesco, inuitādoli con molti grā doni, & eccitādoli cōtra il Turco. Onde mossi questi Principi dalle persuasion del Papa, fecero di grā danni a Turchi, e mādarono anch'essi i loro Oratori a Calisto, i quali uēnero

Senesi trauagliati dalle discordie intestine.

Terremoto grande nel Regno di Napoli.

Enea Piccolomini Cardinale.

Alfonso di Aragona muore.

Vssuncassano Re di Persia, & il Re di Tartari mouono l'armi contra il Turco, & mandano ambasciatori al Papa.

5

nero poi in tempo di Papa Pio, e noi con marauiglia certo, sì della distantia de' luoghi, onde veniuano, come del nuouo habito, che portauano, li risguardammo. Dicono, ch'hauendo dato Vssuncassano più rotte al nimico scriuesse al Papa, ch'esso haueua queste vittorie hauute per le preghiere, ch'egli haueua per lui fatte a Dio, e che si sarebbe vn dì ricordato di questo seruigio anzi diuino, che humano. Quest'amicitia, che incominciò Calisto col Re di Persia, si è poi col medesimo da Christiani continuata. Onde trauaglia con continue battaglie il Turco. Calisto poco spese in edificare, sì perche uiße poco, come perche cumulaua danari per l'impresa de' Turchi. Solamente rifece la Chiesa di S. Prisca sù l'Auentino, e le mura della città, ch'erano già quasi tutte per terra. Si veggono alcune tappezzarie inteste d'oro, ch'eßo comprò. Fù tenuto parco nel viuere, modestissimo nel parlare, diede facile audientia per quanto gliele soffriua l'età, perch'era già d'ottant'anni, ne già per questo haueua lasciato punto i suoi studij. Se gli auanzaua tempo, o leggeua, o si faceua leggere. Esso compose l'officio della trasfiguratione del Saluator nostro, & ordinò, che a quel modo, e con quelle indulgentie, si celebrasse, che si fà della festa del Corpus Domini. Con gran beneuolentia, & affabilità riceueua gli Oratori, che a lui veniuano, ne mai li lasciò partire discontenti, se le domande loro erano honeste, e giuste. E di quì nacque, ch'egli non fù troppo amico del Re Alfonso, perche lì domandaua costui alle volte i Vescouati per persone, che o per l'età, o per l'ignorantia loro e delle lettere, e delle cose del mondo vi erano inettissime. Morì Calisto a sei d'Agosto nel terzo anno, e quarto mese del suo Papato, e lasciò cento e quindici mila pezzi d'oro, ch'egli haueua cumulati per la guerra, che haueua animo di far contra Turchi. Mentre che l'esequie di Calisto si celebrauano, morì Domenico Cardinal di S. Croce, e gran Penitentiario persona assai sauia, e graue, e fù nella Chiesa della Minerua sepolto con le lagrime, e gran dispiacere di tutti i buoni.

Creò questo Pontefice in due ordinationi noue Cardinali, cioè sette preti, e due diaconi, che furono.

Lodouico Milano da Valenza, Spagnuolo suo nipote, Vescouo Segobicense, prete, Cardin. di SS. Quattro Coronati.

Rinaldo Pissatello Napolitano, Arciuescouo di Napoli prete Card. tit. di S. Cecilia.

Giouanni Mela Spagnuolo, Vescouo Zamocense, prete Card. ti. di SS. Aquila e Prisca.

Giouanni Castiglione, Milanese Vescouo di Pauia, prete Card. tit. di S. Clemente.

Enea Siluio Piccolomini, Senese, Vescouo di Siena prete Card. tit. di S. Sabina.

Giacomo Theobaldo, Romano, Vescouo Feretrano, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Riccardo d'Oliuiero de Angiò Normando, Francese Vescouo di Costanza, prete Car. tit. di S. Eusebio.

Giacomo Portughese, figliuolo del Re di Portogallo, Arciuescouo eletto di Lisbona, Diacono Card. di S. Maria in Portico.

Roderico Lezolio, nipote del Papa, da Valenza Spagnuolo, adottato dal Papa in casa Borgia, Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

PIO

# PIO II. PONT. CCXIIII. CREATO del 1458. a' 20. di Agosto.

*PIO II. fù Senese, & era chiamato prima Enea Piccolomini. Nacque in Corsignano, Siluio fù suo padre, Vittoria sua madre. A' 20. di Agosto del 1458. fù per vn consentimento di tutti i Cardinali creato Pontefice. Il padre suo essendo con gli altri nobili cacciato dalla plebe di Siena, se n'andaua a vna sua villa in Corsignano, quando la moglie, perche era venuto il tẽpo del partorire, quì si sgraviò, e ne chiamarono il bambino Enea Siluio. Hebbe la madre dormendo vna visione, che le pareua di partorire vn Fanciullo cõ vna mitra sul capo. Onde come sono le menti humane sempre pronte a credere il peggio, sempre ella dubitò, che questo non importasse qualche vergogna al fanciullo, & alla famiglia, ne si puote mai da questo sospetto torre, fin che intese, che il figliuolo era stato fatto Vescouo di Trieste. Per laqual nuoua ringratiò il Sign. Dio, & affatto vscì di paura. Essẽdo egli fanciullo imparò Grammatica in Corsignano con gran docilità, e memoria, e menaua così dura vita, che bisognaua per hauer da mangiare fare tutti gli essercitij di contado. Entrato poi nel decim'ottauo anno se n'andò a Siena, doue con l'aiuto de' parenti diede opera alla poesia, e vi fece tal frutto ch'in breue anch'egli nella Latina lingua, e nella Toscana scrisse molte cose secondo che amore, che quella età signoreggia, le andaua dettando. Si diede poi a studiar le leggi, ma bisognò poco presso lasciarlo per cagione della guerra, che nacque tra i Senesi, e i Fiorentini della qual dubitò, che non nascesse carestia. Vedendo anche in Siena la nobiltà sospetta alla plebe, se ne vscì, come in un volontario esilio, e si accostò con Domenico Capranico, ch'era all'hora in Siena, ch'andaua al Concilio di Basilea a querelarsi delle ingiurie riceuute da Eugenio, che gli haueua denegato il cappello, che Martino per le virtù sue dato gl'haueua. Con questa compagnia Enea superate le altissime Alpi, e di neue coperte, per il Ponte dell'inferno, e per lo lago di Lucerna, e per le contrade de gli Suizzeri andò in Basilea. Doue benche egli, come secretario di Domenico, in molti negotij occupato fusse, sempre nondimeno rubaua qualche*

Attioni di Pio ij. inanzi al Papato

*poco*

*poco di tempo,per darlo alle lettere. E perche Domenico, negandoli il Papa l'entratè de' beneficij,e della heredità paterna anche si ritrouò ageuolmente pouero,e bisognoso, fù Enea sforzato contra sua voglia a lasciarlo, e si accostò con Bartolomeo Vescouo di Nouara, col quale se n'andò in Fiorenza, doue era Eugenio. Et essendo costui chiamato in giudicio criminale da Eugenio, fù ancor' Enea sforzato ad abbandonarlo, e si diede a seruire Nicolò Cardinale di Santa Croce,persona di gran bontà,il quale fù mandato da Eugenio Legato in Araße, doue s'erano raunati i Principi della Francia, e pose pace fra il Duca di Borgogna,che con Inglesi sentiua,e'l Re di Francia. Ritornando poi in Italia Nicolò, ch'era da' Venetiani,e dal Duca Filippo richiesto per douerlo far arbitro della pace,che si trattaua fra loro: Enea,che non si vedeua molto in gratia di Eugenio, se ne ritornò in Basilea,doue fù sempre molto honorato da tutti. Et in quel celebre Cócilio hebbe luogo nel magistrato de' dodici scrittori de' breui Apostolici, i quali erano di molta auttorità. Perche non si poteua cosa alcuna publicamente trattar senza la grauissima auttorità loro, e s'era ammesso alcuñ poco atto a dare nel Concilio il suo voto per ordine di costoro si toglieua via. Erano in quel Concilio quattro separati parlamenti, che al costume della corte, Deputatione chiamauano,& in questi si trattaua della fede,della pace,della riforma,e delle cose communi. In questi parlamenti ogni mese si cambiaua il suo Presidente. In quel della fede, nel quale Enea era ascritto, fù egli più volte Presidente. Fra quelli,che conferiuano i beneficij,fù ancor due volte eletto. E quì molte volte orò. Ma quella sua oratione fù tenuta eccellente, nella quale sopra la elettione del nuouo luogo del Concilio antepose Pauia ad Auignone,a Vdine,a Fiorenza, mostrando quella città esser per tutti i rispetti commodissima, e degna di douere a tutte le altre anteporsi. Ogni volta, che bisognaua trattarsi cosa alcuna per mezo delle Nationi sempre si eleggeua de gli Italiani Enea,tanto era egli di facili costumi,e di destro ingegno. Molte volte andò Legato mandato dal Concilio, tre volte ad Argentina, vna volta a Trento,due volte in Costanza,vna volta in Francfort, vn'altra in Sauoia. Essendo disignato finalmente Pontefice Felice,e priuato Eugenio, e facendosi perciò elettione di otto d'ogni natione,a quali si daua suprema potestà nelle cose del Concilio, & essendo eletto vn di loro Enea, che si ritrouaua secretario di quel Pontefice,lo rinunciò. Essendo poi mandato Oratore da Felice all'Imperator Federigo con tanta destrezza vi si portò, e tanta beniuolentia, e fauore ne conseguì, che n'hebbe la laurea poetica, e fù fatto suo famigliare,e Protonotario, che così chiamauano i Secretarij,i Germani. Fatto da quel Principe Senatore,e suo consigliero, tanto con la sua dottrina, & autorità preualse, che in tutte le cose, doue si opraua l'ingegno,esso era il primo, benche non li mancassero emuli, e detrattori. In questo trattandosi fra Eugenio, e Federigo di estinguere lo scisma, fù Enea a questo effetto mandato in Roma al Pontefice. Et essendosi in Siena fermato alquanto, fù molto da' suoi pregato,che non andasse in Roma,dubitando, che Eugenio qualche mal giuoco non li facesse, per hauer esso nel Concilio di Basilea con le sue orationi, & epistole molte volte l'auttorità del Papa impugnata. Ma egli,che nella sua innocentia si confidaua, lasciando pur lor dire, se ne venne animosamente in Roma,e con vna elegãtissima oratione si purgò presso il Papa,che esso hauea l'auttorità di coloro seguita, da' quali era stato il Concilio di Basilea approuato. Poi incominciò a negotiar con lui di quello perche era da Federico mandato. Eßendo a questo effetto mandati da Eugenio in Germania due Legati, Tomaso da Sarzana, e Giouanni da Caruagiale, fù e per il valor di costoro, e per la diligentia di Enea tolta via (come s'è detto in Nicola) la neutralità. E perche ancor con gli effetti questa cosa apparisse, l'Imperatore mandò Enea in Roma, perche publicamente ad Eugenio dicesse come esso, e gli altri Germani tutti erano per obbedire a lui nelle cose humane,e diuine. Et essendo in quel tempo morto Eugenio, nella creatione del seguente Pontefice fù fatto Enea guardiano del conclaue, perche non era in*

*Roma*

*Roma Oratore, che fusse più di lui degno di quest'honore. Creato pòi Pontefice, Nicola, & domandata egli licentia di partire, mentre che se ne ritornaua in Germania fù senza saputa sua creato dal Papa Vescouo di Trieste in luogo di quello, ch'era all'hora morto. Essendo ancor morto Filippo Visconte senza herede, fù dall'Imper. mandato Oratore a Milanesi, a' quali fece vna bella oratione, come l'Imperio restaua herede della città, e come nõ doueuano essi per niun conto mancar d'osseruarli la lealtà, e la fede. Che se il popolo obbedito, e assecondato gli hauesse, forse si ritrouarebbe, fin ad hoggi nella sua libertà. Vi ritornò vn'altra volta nel tempo, che Francesco Sforza assediaua la città, e con gran pericolo vi entrò, lasciando in Como i colleghi, che per paura non haueano voluto passar auanti. Ma egli senza far nulla vscì di Milano, e per ordine di Federigo, andò a ritrouare Alfonso Re di Aragona, e fù in questo viaggio da Nicola fatto Vescouo di Siena sua patria. Fatto parentato fra Alfonso, e l'Imperatore, se ne ritornò egli in Germania, e non restò mai d'essortare Federico, che doueße più presto, che potea, passar in Italia a riceuer la corona dell'Imperio. Douendo adunque venire l'Imper. in Italia, vi mandò Enea auanti, perche andasse ad incontrare Leonora di Portogallo sua sposa, che sarebbe venuta a dare a terra ne i liti di Toscana. Giunto Enea in Siena poco vi stette, che incominciò a diuentare sospetto al popolo, che venendo l'Imper. cacciasse i plebei dal gouerno, e desse in potere di nobili la città. Egli dunque, per torre da questo sospetto il popolo, se n'andò in Talamone, doue credeua, che doueße Leonora venire. Nè già, perche egli partisse si quietò la plebe. Percioche fù a tempo rilegata per lo contado la Nobiltà. Ma come sono i ceruelli della plebe volubili, poco appresso si contentò, che i nobili ritornassero nella città, sapendo la bontà di Federigo, e la modestia di Enea. Ilqual inteso eßere i vascelli de' Portoghesi giunti in Pisa, tosto vi andò, e ne menò la sposa, che a se solo era stata raccommandata, a Federigo in Siena. Andato poi in Roma esso nella incoronatione dell'Imper. essequì, e publicò priuatamente il tutto. Volendo Federigo andar in Napoli a visitar Alfonso, lasciò in Roma a lui, di cui si fidaua molto, raccommandato Ladislao Re garzonetto, che e gli Vngari, e i Boemi haueano più volte tentato di rubarglielo, e menarlo uia. Ritornando di nuouo Federigo in Roma, e ringratiato il Pontefice andò in Ferrara, e creato Borso da Este Duca di Modena, passò l'Alpi. E giunto in Germania mandò tosto per ordine del Pontefice con ampia podestà Enea Oratore in Boemia, e nell'Austria. Perch'era fra le città di queste prouincie, e l'Imper. nata differentia per cagione del Re Ladislao, che eße seco lo voleuano. Rassettato questo negotio, e tranquillata questa discordia, fù Enea non molto poi mandato al parlamento di Ratisbona. Doue in luogo dell'Imperator ritrouandosi in presenza di Filippo Duca di Borgogna, e di Lodouico di Baioaria orò, e ragionò con tanta vehementia della crudeltà, e fierezza de' Turchi, e della calamità del Christianesimo, che ne fè sospirar, e lagrimar quanti v'erano, e parue, che animasse tutti, e particolarmente Filippo di Borgogna per quell'impresa, che fù tosto per vn commune consentimento bandita agl'infideli la guerra, laqual per ambitione, e pazzia di quelli che'l tutto per se voleuano, si lasciò. Enea perche l'età l'aggrauaua stanco di tante fatiche, e così lunghe peregrinationi per contrade straniere, hauea deliberato di ritornarsi in Siena a casa, quando l'Imperatore dicendo eßer risoluto di far la guerra a Turchi, lo ritenne. Fù dunque a questo effetto mandato alla dieta di Francofort, doue con lunga, e grauissima oratione animò i Principi della Germania, che quì conuenuti erano, a douer far questa pericolosa; ma necessaria guerra. Ben parue, che tutti molto si animasero: ma presto quelli animi accesi si raffreddarono. Fù ancor'vna terza dieta fatta in Cittanoua dell'istessa impresa, doue Enea menò mani, e piedi, come si dice, perche con effetto si andasse, e publica, e priuatamente vn per vno, animò a douer fare con effetto vedere, che la salute di Europa, la libertà de' popoli, e la dignità del nome Christiano da quest'impresa dipendeua, e dal valore dell'armi della Germania. Et era già per douersi*

Borso da Este creato Duca di Modena dall'Imp. Federigo iiij.

uersi

uersi la cosa conchiudere, quando d'vn subito s'intese, che fusse Papa Nicola morto. Onde ogni cosa in fumo si risoluette, e la dieta si sciolse, & i Germani auidi di nouità si sforzarono di persuadere all'Imperatore, che non volesse più dare obbedientia a i Pontefici, se non ne otteneano essi prima alcune cose, che domandate haurebbono, altramente diceuano esser d'assai peggiore conditione, che i Francesi, o gli Italiani, de i quali ben si poteuano chiamare serui, se il mondo per loro non si mutaua. E poco mancò, che l'Imperatore veggendoli tumultuare non assecondasse loro. Ma l'auttorità d'Enea, che vi si trapose, gliele vietò, dicendo a Federigo, che fra Principi, che contendano insieme ancorche di gran cose, si può pur alla fine ritrouare modo per concordarli, e pacificarli: ma che fra'l Principe, e'l popolo dura sempre vn'odio immortale, e per questo gli parea, che fusse meglio stare in pace col Papa, che non assecondare alle voglie di coloro, che non con ragione: ma con appetito solamente si muouono. Mosso da questa ragione Federigo si restò di prestare gli orecchi al popolo, e mandò tosto Enea suo Oratore a Calisto. Venuto in Roma Enea, dato il giuramento al Pontefice in nome di Federigo, e lodato l'vno, e l'altro, quanto bisognaua, seguì, ne d'altro in tutta quella sua oratione parlò, che dell'impresa del Turco, così esso acceso, & animato vi era. Perciochè ben antiuedeua, essendo egli sauio, quello, c'e poi auuenne, che i barbari gonfi della vittoria non si sarebbono cõ occupar la Grecia contentati. Hora perche quest'impresa nõ si potea fare, se nõ si quietaua prima Italia, animò molto il Põtefice a douer quì prima volgersi tutto. Erano all'hora i Senesi trauagliati dal Conte di Pitigliano, e da Giacomo Piccinino più per ordine del Re Alfonso, che perche questi Capitani hauessero da se volontà di far questa guerra. Perche adunque l'incendio di questa guerra si estinguesse affatto, Enea per ordine di Calisto, & a preghi de' suoi Senesi, se n'andò in Napoli, doue ancora venuti erano gli Oratori quasi di tutta Italia, p ragionare cõ Alfonso di pace E nõ essendosi ancor fatto nulla, tosto che Enea sopragiunse, il Re disse, essere già la pace conchiusa, poiche vi era colui venuto, che esso di cuore amaua. Hauendo dunque ottenuta la pace, e liberata la patria sua, se ne stette Enea col Re alquanti mesi. Nel qual tempo venutali vn dì l'occasione con vna copiosa, & elegante oratione lo animò, e spinse alle guerre de Turchi. Partito poi, e ritornato in Roma, quando volle partire, & andar in Siena fù ritenuto dal Papa, dal qual fù poco appresso con vn consentimento di tutto'l collegio fatto Cardinale. Valse tanto, e fù di tanta auttorità presso Calisto, che lo spinse a mandar Oratori in Siena, ch'era all'hora da ciuili discordie trauagliata, perche il tumultuante popolo venisse a concordia, e pace frà se stesso. Ritrouandosi poi ne' bagni di Viterbo, doue era andato per sue indispositioni, e vi haueua incominciata l'historia di Boemia, morì Calisto, e se ne ritornò perciò tosto in Roma, doue fù con tanta aspettatione riccuuto, che gli vscì vna gran parte del popolo incontra, e quasi indouinassero, lo salutauano Pontefice. Perciochè nõ era, chi questa dignità non li desse. Entrato in conclaue fù da tutti vnitamente creato Pontefice, come si è detto. Essendo stato poi incoronato il terzo di Settembre, entrò Pontificalmente in S. Pietro. Et hauendo ringratiato N. Signore, e rassettate le cose dello stato della Chiesa, tutto si volse alla cura della Christiana Republica. Perciochè prima, ch'egli fosse Pontefice, era nell'Vmbria nata la guerra, che Giacomo Piccinino, auido di nouità mossa vi hauea. Fù con Pio tosto questa guerra estinta, e ricuperato Assisi, e Nocera, che in poter del nemico erano. Frà Fernando Re di Napoli, & Sigismondo Malatesta fe Pio fare la tregua, che ogn'un per cosa assai difficile teneua. Perciochè hauendo fatto bandire vn Cõcilio in Mãtoua, voleua che vi si potesse da ogni parte sicuramente andare. Hor hauendo in luogo del morto Borgia, creato il Principe Colonna Gouernatore di Roma, e Legato in suo nome Nicolò di Cusa Cardinale di S. Pietro in Vincola, esso nel mezzo dell'inuerno si vscì di Roma, e tenne il camino per quelle Città, che per le loro ciuile discordie più alle armi, che alle quiete haueano gli occhi, e che esso alla concordia, & all'vnione assai caldamen-

damente le animò. E finalmente giunse in Mantoua; doue era di tutta Europa concorso gran numero de Principi, e di Oratori di varij Signori, e popoli. In questo celebre Concilio, nel quale Pio calda, & eloquentemente la sua causa trattaua, fù per vn commune decreto conchiuso, che si facesse la impresa d'Oriente contra i Turchi. Fù consultato del modo, che fare si doueua: e fù sù gli occhi di tutti anteposto il pericolo, che non facendosi questa guerra, ne soprastaua à Christiani. Non fù, chi non lagrimasse, quando si narrarono le calamità di questi, che ogni dì ne andauano in quella grauissima seruitù de' Barbari. E si accesero tutti a douere prendere le armi, quando si mostrò, che occupata il Turco la Grecia, e la Schiauonia sarebbe tosto penetrato oltre. Non lasciò Pio di dire cosa, che potesse accendere, e commuouere gli animi de' fedeli. Fù Pio eccellente dicitore, e parlando molte volte di vna medesima materia, pareua sempre, che di diuerse, e varie cose dicesse, tanta haueua elegantia, e copia nel dire. Egli confutò con tre attioni vehementi le querele de' Francesi, e le calunnie di Renato, che si doleuano, che egli hauesse confermato nel Regno di Napoli Fernando figliuolo di Alfonso, e che l'hauesse incoronato.

Concilio di Mantoua.

Mentre che nel Concilio di Mantoua si trattauano tutte queste cose tutta Europa di guerre ciuili bolliua. I Germani parte fra se stessi, parte contra gli Vngari guerreggiauano; i quali haurebbono in gran parte potuta la guerra del Turco fare, se doue più bisognaua si fussero volti con le armi. Inghilterra si ritrouaua diuisa in due fattioni, l'vna voleua il vecchio Re per Signore, l'altra creatone vn'altro nouo s'ingegnaua di cacciare il vecchio. Nella Spagna il Re d'Aragona con l'aiuto di Francia trauagliaua con stretta guerra Barcellona, la quale era da altri popoli della Spagna soccorsa. E perche non mancasse luogo, che inquieto non fusse, la Italia capo di Europa lasciate le guerre esterne si era tutta sopra se stessa volta. Si guerreggiaua nella Puglia, doue Giouanni figliuolo di Renato si sforzaua di poter cacciare Fernando dal Regno, e i Regnicoli istessi si ritrouauano diuisi. Perche vna parte ne fauoriua Fernando, l'altra Renato. Lasciato adunque Pio il Concilio di Mantoua, se ne venne in Toscana per vedere di quietare questi tumulti. Ricuperò ageuolmente Viterbo, che era dalla contraria fattione stato a tradimento occupato. I popoli della Marca, che per cagione de' confini si batteuano fieramente l'vn l'altro, parte con le ragioni, parte con paura si pacificarono insieme. I popoli della Vmbria medesimamente, che per le medesime cagioni si haueuano date l'vn l'altro gran rotte furono da Pio finalmente con la sua auttorità quietati. La Republica di Siena, che tre anni di lungo haueua con non suo poco danno nelle sue seditioni perseuerato fù tranquillata, e rassettata dal Papa, ilquale riposti nella città alcuni banditi persone preclare, e degne, rese a nobili tutto il gouerno. La perfidia de Sabini fù castigata, per hauere dato il passo, e vettouaglie al publico nemico. In Roma quietò alcuni graui tumulti di persone di mala vita, preso che hebbe con alquanti compagni Tiburtio, figliuolo d'Angelo Massa, già fatto morir da Nicola V. e li fece tutti appiccare per la gola ad vna finestra del Cāpidoglio, per hauere essi hauuto ardimento di occupare il Pantheone; che è la Chiesa di Santa Maria Rotonda, e di quì, come da vna rocca correre per la città, & trauagliarne, & inquietarne i buoni Cittadini. Cacciò ancor Pio con la forza dell'arme da i confini dello stato ecclesiastico alcuni tiranni, che mostrauano di volere nouità. Ma non fece egli mai la guerra ad alcuno, che prima non gli mandasse i suoi Oratori per ridurli, se esso per qualche via poteua, alla sanità. Mandò Federigo di Vrbino Capitan di Santa Chiesa, insieme con Alessandro Sforza sù quello di Tagliacozzo perche intertenessero Giacomo Piccinino, che assoldato da Renato, voleua passare in Puglia in soccorso de' Francesi contra Fernando. Et essendo stato presso Sarno Fernando rotto, Pio lo soccorse, e fù cagione, che non fusse spogliato del Regno. Percioche egli dubitaua, che se i Francesi hauessero occupato il Regno gonfi della vittoria non ne hauessero posta la libertà d'Italia a terra. Fece poco conto delle minaccie, e delle promesse de gli ambasciatori di Francia, che

Tumulti d'Europa.

Gio. d'Angioia in Puglia.

Republica di Siena torna in poter de' nobili.

Federigo d'Vrbano Capitano della Chiesa.

s'ingegnauano di farli lasciare l'amicitia di Fernando, e con Renato accostarsi. Frenò e con le censure, e con l'armi il furore, e la rabbia di Sigismondo Malatesta, feudatario di santa Chiesa. Ilqual rotta la tregua, & l'accordo fatto dal Papa fra lui, e Fernando rotto presso Nulasture il Legato Apostolico, mosse la guerra sopra la Marca. Ma fù l'anno seguente presso Sinigaglia smorzata la sua rabbia da Federigo d'Vrbino, e da Napolione Orsino con vna gran rotta. Era Nicolò Card. di Pistoia Legato, il quale ricuperò Sinigaglia, espugnò Fano, e tolse al nemico vna gran parte del Contado di Arimino, perche non potesse vn dì hauer gli occhi al ribellarsi. Non molto poi fù combattuto ancor con pari prosperità presso Troia di Puglia dal Re Fernando, & entrarono perciò in tanto spauento il Principe di Taranto, e molti altri, che essendo partegiani di Francia a cose nuoue aspirauano, che tutti humili chiesero al Re la pace, e la ottenero, saluo che alcuni pochi, i quali il Re perseguitando, o li cacciò dal Regno, o gli ridusse sotto il giogo, & ad obbedientia. Pio veggendosi fuori di due guerre grauissime, incominciò a trattar dell'impresa dell'Asia, che esso haueua posta innanzi nel Concilio di Mantoua, & che per l'auaritia, e ambitione de' Principi era stata posta da parte. Fece in questa impresa suoi confederati il Re d'Vngaria, Filippo Duca di Borgogna, & i Venetiani, perche pareua, che questi vi si mostrassero più pronti. Mandò Legati, e breui alle nationi del Christianesimo animando e i Principi, e popoli a cosi importante, e necessaria impresa. In questo mezo se n'andò egli in Siena, per andarne poi quando fusse stato tempo, a bagni di Petriolo, che pareua, che giouassero alla sua indispositione. Quì hauendo inteso, come Filippo di Borgogna, che haueua promesso di venir con vna sua armata se ne restaua, & come molti altri Principi, e popoli non solamente stranieri, ma Italiani ancora, & per inuidia, e per ambitione si sforzauano d'interrompere, e disturbare questa andata, perche pareua loro, che chi andato vi fusse, ne haurebbe gloriosi premij conseguiti, molto si forzò (come a buon Pontefice toccaua di fare) di ridurli a miglior sentimento, & a quietarsi al manco di non disturbare gli altri, che volessero andare. E lasciati i bagni ritornò in Roma, doue fù per alquanti dì in vna graue febre, e da vn vehemente dolore di podagre trauagliato. Il perche non puote a cinque di Giugno, come haueua già fatto publicare, ritrouarsi in Ancona. Incominciando a star meglio ascoltò gli Oratori del Re di Francia, & del Duca di Borgogna, che iscusauano la tardanza de' Principi loro. Fattosi poi venire i Cardinali, fe citare il Re di Boemia, che non sentiua troppo ben della fede. Partito poi di Roma si fè portare in lettica per la Sabina, per l'Vmbria, e per la Marca in Ancona. E per strada incontrò vn gran numero di genti, che di Germania, e di Francia, e di Spagna veniuano per passar in Asia in quest'impresa del Turco, delle quali, perche le conobbe alla guerra inette, e perche non portauano seco, conforme al breue, la spesa della guerra, ne licentiò gran parte, assoluendola da' lor peccati, e ne furono la maggior parte Germani. Mentre che egli aspetta in Ancona, che quì si vnisca l'armata, ch'era stata fatta per tutti questi nostri mari per quest'impresa, e che venga il General de' Venetiani, trauagliato d'vna lunga febre, finalmente verso le tre hore di notte del quartodecimo giorno d'Agosto del 1464. morì, hauendo retto il Ponteficato sei anni, manco sei giorni. Egli fù di tanta fortezza, e costantia, che in tutta quella sua infermità lunga, e graue non lasciò mai d'intender le cause di diuerse nationi, e di inhibire, di decretare, di giudicare, di sigillare, di ammonire, e di castigare. Et in quel giorno istesso, ch'egli lasciò la vita, due hore prima che esalasse lo spirito, chiamati a se i Cardinali, costantemente gli essortò a douere esser concordi nella elettion del nuouo Pontefice, e con graue, & salda oratione raccomandò loro l'honor di Dio, la dignità della Chiesa Romana, l'impresa già contra i Turchi determinata, la salute dell'anima sua, tutta la sua famiglia, e' suoi nipoti spetialmente, pur ch'essi se ne mostrassero degni, domandò da se stesso tutti i sacramenti, in effetto in tutte le cose mostrò segni di perfettissimo Christiano. Disputò ancora acremente in quel tem-

Sigismondo Malatesta priuo di gran parte del suo stato dal Papa.

Instà il Papa che si facci l'impresa di terra Santa.

Papa in Ancona.

tem-

tempo con Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara, e dottissimo Theologo, se era lecito reiterare la estrema vntione. Percioche egli hauendo in Basilea la peste, & essendo stato per morirne, era stato vn'altre volta vnto. In questa tanta ansietà d'animo non lasciò mai le orationi canoniche, ancorche ne fosse da i suoi famigliari molto pregato. Sù la morte recitò saldamente il Simbolo d'Atanasio, e poi confessò esser santissimo, e verissimo. Non si spauentò della morte, ne mostrò segno in quel punto estremo di perturbarsi. Era per le lunghe sue infermità macerato in modo, che si puote dire, che egli estinto più tosto, che morto fosse. Ordinò, che fosse il suo corpo portato in Roma. E coloro, che lo aprirono, dissero, hauerli trouato vn viuacissimo cuore nel petto. Fù accompagnato d'Ancona in Roma da tutti i suoi famigliari in veste lugubre, e dolorosa. Fatto al solito l'essequie, fù in San Pietro presso l'altare di Sant'Andrea alle spese del Cardinale di Siena con questo epitafio sù la tomba sepolto. Pio II. Pont. Mass. di natione Toscana. di patria Senese, di famiglia Piccolomini, tenne 6. anni il Pontificato. Certo breue il Pontificato, ma la gloria fù grande. Fece per cagion della sede in Mantoua vn Concilio, fè star a dietro, e dentro, e fuor d'Italia tutti quelli, che oppugnauano la Sedia Romana. Canonizò S. Caterina di Siena. Tolse via nella Francia vn'empia legge. Rifece a Fernando d'Aragona il regno di Napoli. Accrebbe lo stato della Chiesa. Ordinò le minere dell'alume, pur all'hora ritrouate presso la Tolfa. Fù grand'amator della giustitia, e della religione. Valse molto nella eloquentia, e nel voler andar alla guerra, ch'haueua bandita la Cruciata a i Turchi, in Ancona morì, doue hebbe l'armata in punto, e'l Generale de' Venetiani con gli altri confederati per questa impresa. E riportato in Roma, fù per volontà de' Cardinali sepolto là, dou'egli hauea fatto riporre la testa di S. Andrea Apostolo, che dal Peloponneso venuta gli era. Visse 58. anni, noue mesi, e 28. giorni. Lasciò al Collegio de' Cardinali 45. mila ducati d'oro, che haueua delle entrate della Chiesa raccolti, per farne la guerra a i Turchi. Questo danaio i Cardinali insieme con le galere, che si ritrouauano all'hora nel porto di Ancona, diedero a Christoforo Moro Capitano de' Venetiani, ch'era con 11. galere giunto in Ancona due giorni prima, che Pio morisse. E gliele diedero con questa conditione, che de' legni essi si seruissero in quella guerra a loro volontà, e'l danaio a Mattia Re di Vngaria donassero in nome di soldo, poi che egli del continuo guerreggiaua co' Turchi. Morì Pio generoso senza alcun dubbio, e sauio, e che non nacque all'otio, e per istarsi a piacere, ma a negotij, e per trattar cose importantissime, e grandi. Sempre si sforzò di accrescere la maestà del Pontefice. Non restò mai di perseguitar con le iscommuniche, & con le censure Ecclesiastiche i Re, i Principi, i tiranni, e i popoli a se, o alla Chiesa ricalcitranti, finche vedeua hauerli al vero conoscimento ridotti. Si mostrò assai contrario, e collerico con Lodouico Re di Francia, perche si sforzasse costui di diminuir la libertà della Chiesa. E lo haueua già prima sforzato ad estinguer quella pragmatica, ch'era vna perniciosissima peste della Chiesa Rom. Minacciò Borso Duca di Modena, perche essendo feudatario di S. Chiesa fauorisse le cose di Francia, e Sigismondo Malatesta nemico della Rom. Chiesa. Perseguitò con grauissime censure Sigismondo Duca di Austria, perche hauesse preso, e tenuto un tempo prigione Nicolò Cusano Cardinal di S. Pietro in Vincola. Priuò della sua dignità Pietro Hisemburgense Arciuescouo di Maguntia, perche hauesse sinistra opinione della Chiesa di Roma, e vi creò in suo luogo vn altro Prelato. Tolse all'Arciuescouo di Beneuento quella prelatura, perche tentasse di dare Beneuento a Francesi. Priuò del Vescouato di Teramo Francesco Copino, per hauersi nella Legatione di Bertagna più auttorità attribuita di quella, che gl'era stata concessa. Ricuperò alla Chiesa, Terracina, Beneuento, Sora, Arpino con gran parte di Campagna di Roma. Ne per paura, ne per auaritia cosa mai ne a Re, ne a Duchi, ne a popoli concesse. Alcuni anche ne riprese seuerissimamente, perche quelle cose chiedessero, che senza danno della Chiesa non si poteuano,

Epilogo de i fatti di Pio ii mentre fu Papa, e del suo modo di viuere.

Gg ne

ne senza sua vergogna permettere. Tenne in modo in spauento alcuni Signori, e spetialmente Italiani, che saldissimi nella fede, e lealtà perseuerarono. Come esso perseguitò constantissimamente i nemici publici, così humanissimamente fauorì gli amici. Amò grandemente l'Imper. Federigo, Mattia Re d'Vngaria, Fernando Re di Napoli, Filippo Duca di Borgogna, Francesco Sforza, e Lodouico Gonzaga. Creò nel suo Pontificato 12. Cardinali, quel di Rieti, quel di Spoleti, quel di Trani, Alessandro da Sassoferrato, Bartolomeo Roucrella, Giacomo Lucense, Francesco figliuolo di Laodomia sua sorella, Francesco Gonzaga, figliuolo del Marchese Lodouico. E questi tutti furono Italiani. Stranieri furono quel da Salseburgo, Lodouico Libreto, quel di Arasse, & il Vergelense. Compartiua in modo la vita sua, che non si poteua a niun modo di otiosità riprendere. Si leuaua la mattina all'aurora, e tenuto conto della sua santità, e detta, o veduta christianamente la Messa, se ne vsciua subito a negotiare. E dopò questo passeggiato, per ricrearsi per Beluedere, e' desinaua. Era mediocre il suo cibo, e non lauto, ne esquisito. Rade volte ordinaua quel che mangiar douesse, ma mangiaua ordinariamente quel, che li poneuano a tauola. Fù assai parco del vino, il qual beuea con acqua, e l'amaua anzi leggiero, che austero. Desinato ch'egli hauea, per vna mez'hora ragionaua, e disputaua co' suoi famigliari. Entrato poi nella camera, e riposatosi vn poco, e dette le hore canoniche, leggeua, o scriueua fin che'l tēpo di negotiar ne veniua. Il medesimo faceua dopò cena la notte. Perche stando in letto leggeua, e dettaua lunga hora, ne dormiua più che 5. hore, o sei. Fù di picciola statura. Hebbe auāti il tempo la testa bianca, e'l viso, che aßai più età dimostraua di quello, che hauea. Nell'aspetto mostraua seuerità però con facilità cōgiunta. Nel vestirsi seruò vna certa mediocrità, e sofferse assai la fatica, la fame, e la sete. Egli hebbe dalla natura robusto il corpo, ma co' suoi lunghi viaggi, con le sue speße fatiche, e frequenti vigilie lo consumò. Vi erano anche questi i suoi morbi familigliarissimi, la tosse, il mal della pietra, la podagra, che così speßo lo tormentauano, che non li lasciauano altro che la voce sola, onde si conoscesse, che egli fosse viuo. E stando a questo modo infermo, non era chi non gli potesse parlare. Era di poche parole, e contra sua voglia negò alcuna volta cosa, che gli si dimandasse. Non gettò il danaio, ne si curò di cumularlo, onde quanto n'hebbe, tanto ne spese. Non volse eßere presente mai ne quando si nouerauano, ne quando si riponeuano. Non parue, che egli fauorisse gli ingegni del tempo suo, perche tre gran guerre, ch'egli fece, votarono talmente l'erario, che spesso in gran debiti si ritrouò. Non mancò già di soccorrere molti letterati di beneficij, & officij della corte. Egli ascoltò volentieri coloro, che recitauano orationi, o poemi, e ripose i suoi scritti al giudicio di coloro, che parea, che qualche cosa sapeßero. Odiò forte i bugiardi, e riportatori. Fù facile all'ira, ma più facilmente la depose. Perdonò generosamente a chi l'haueße prouocato con villane parole, saluo se la ingiuria alla sedia Apostolica toccasse. Perche difensò con tanta costantia la dignità della Chiesa, che ne tolse per questa causa speßo grani inimicitie con Re, e gran Principi. Co' suoi famigliari marauigliosa facilità, e benignità mostraua riprendendo con carità paterna quelli, che o per fragilità, o per ignorantia peccato haueßero. Non castigò mai alcuno di quelli, che di lui parlato male, o sentito hauessero, dicēdo, che in vna Città libera, come era Roma, ogn'un poteua liberamente parlare. Et ad vn, che vn dì gli si lamētò, che fosse stato villaneggiato di parole, rispose, se in Cāpo di fiore andrai, udirai anche molti, che di me dirāno male. S'egli uolea mutar l'aere di Roma, come salubre, e cōtrario alla sua cōplessione, massimamēte la estate se n'andaua in Tiuoli, o in Siena sua patria. Assai li dilettaua la solitudine dell'Abbadia, che è su'l Senese, per l'amenità del luogo, e p la frescura, che l'estate vi si sente. Frequētò molto per la sanità i bagni di Macerata, e di Petrioli. Vsaua volētieri veste di raso, & i suoi vasi d'argēto erano anzi frugali, che regij. Percioche tutto'l suo piacere ogni volta che i negotij publici mancauano, era in leggere, o scriuer alcuna cosa. Hebbe i libri più cari, ch'i zafiri,

o gli

o gli smeraldi, e solea dire, che ne i libri si ritrouaua i Chrisoliti, e l'altre gioie in gran copia. Poco si curò di banchetti, e di mēse sontuose, anzi spesso mangiaua ne' boschetti, e ne' luoghi seluatichi, per sua ricreatione, cō basso, e quasi rustico apparato. Per la qual cosa non mācarono di quelli, e de' cortigiani specialmente, che lo biasimauano di ciò, come cosa che non era mai stata fatta da altro Pontefice, saluo che in tempo di pestilentia, o di guerra. Ma fece di queste ciancie poco conto sempre, dicendo, che li bastaua, che non mancasse mai a cosa, che alla dignità Pontificia, o alla vtilità de' cortigiani appartenesse. In tutti i luoghi insegnaua, daua audientia, giudicaua, rispondeua, affermaua, confutaua; onde a tutti in ogni luogo cōpitamente si sodisfaceua. Non mangiaua mai volentieri solo, e perciò voleua spesso seco il Cardinale di Spoleti, o quel di Trani, o quel di Pauia. Nel māgiare ragionaua de gli studij dell'arti liberali, dando a gli antichi giudiciosamēte quella lode, che ciascuno nello scriuere, o nel dire meritaua. Esortaua spesso i suoi alla virtù, e li spauentaua da i vitij, le lor cose bene, o male fatte narrando. Si seruì per lettore di Agostino Patritio, il quale soleua anche tutte le cose scriuere, ch'egli dettaua. Quādo non haueua negotij, daua alle volte volentieri orecchie alle cose ridicole, e si faceua alle volte venire vn certo Fiorentino, ch'era chiamato il Greco, che cō marauigliosa facilità imitaua, e rappresentaua la lingua, la natura, e i costumi di qualunque egli voleua, con gran riso de' circostanti. Fù Pio, huomo veramēte integro, e senza fintione, ne fuco, e nelle cose della religione così schietto, che nō diede mai punto a suspicare di se pur d'vna minima hipocrisia. Si confessaua, e communicaua spesso, & o diceua esso Messa, o la vdiua continuamente. Fece sempre poco conto de gli insogni, de' portenti, de' prodigij, ne tenne i folgori altro, che cosa naturale. Non prestò mai fede a i Geomanti, o ad altri simili indouini. Ne si vedde in lui segno giamai di timidità, ne de incostantia. Non si vedde, ch'egli mai per le cose prospere si insuperbisse, ne che per le auuerse si dimettesse. Molte uolte riprese i suoi, perche temessero di dirli alla aperta la calamità, e le rotte, che sogliono nelle guerre accadere. Perche diceua, che quando si sanno queste cose a tempo, si può col consiglio, o co' fatti rimediare. Nō uscì mai di lega, o per grādezza di spesa, o per spauento del la potentia del nemico. Non fece guerra se nō prouocato, e sforzato, e contra sua uoglia, e per la tutela della Chiesa, e per la difensione della religione. Si dilettò molto di edificare. A sue spese fù rifatta la scala di San Pietro, ch'era già tutta rouinata. Fe l'andito di palazzo, e più bello, e più forte. Et hauendo fatto nettare, e purgare de' calcinacci il cortile di San Pietro, haueua già dato ordine, che si lastricasse. Haueua anch'incominciato il portico, onde il Papa suole benedire il popolo. Parue che prima finisse, che incominciasse la rocca di Tiuoli. In Siena a casa sua fece di sassi a sesto un bellissimo, e nobilissimo portico. Fece Città Corsignano, ch'egli dal nome, che tolse nel Pontificato, chiamò Pientia, & una bella Chiesa a uolta, & un bel palazzo ui edificò. Fece in Siena nella Chiesa di S. Francesco drizzare alle ossa del padre, e della madre sua un bel sepolcro con due uersi, che diceuano, come Papa Pio lor figliuolo gli hauea in quella tōba marmorea rinchiusi. Hebbe di sua sorella quattro nipoti, i due più piccioli furono in gratia di Pio fatti Caualieri dal Re di Spagna. Il primo, ch'hebbe la figliuola del Re Fernando per moglie, fù creato Duca d'Amalfi. Il secondo, che come si è detto, fù fatto Cardinale, uiue fino ad hoggi con tanta integrità, e uirtù, che i costumi, e l'ingegno, e la solertia, e la religione, e la modestia, e la grauità, che in lui si ueggono, mostrano, che non si possa più in un grandissimo Prelato desiderare. Ma ritorno a Pio il quale ancor che in tanta altezza si uedesse, non lasciò mai, mentre uisse, lo studio delle buone lettere. Essendo giouane, e non ancor chierico, scrisse cose anzi lasciue, e festiue, che graui, e cianciando alle volte non restaua d'essere mordace. E già si leggono i suoi epigrammi sparsi tutti di argutie. Vogliono, ch'egli scriuesse da tre mila versi di varii soggetti, e maniere, e ne perì in Basilea la maggior parte. Nel tempo restante della sua vita inuitato dalla grandezza delle materie, si

Pientia nominata da Pio ij.

Libri scritti da Pio ij.

*diede tutto all'oratione sciolta. Si dilettò ancora d'una maniera mista di scriuere, e più atta al filosofare. Scrisse in dialogo molti libri, della potestà del Concilio di Basilea, del nascimẽto del Nilo, della caccia, del fato, della pſentia di Dio, della heresia de' Boemi. Lasciò vn dialogo imperfetto contra i Turchi per la difensione della fede. Riordinò le sue epistole secondo i tempi che le scrisse, e quando prima che fusse chierico, e quãdo poi che prese gli ordini, e quando fù poi Vescouo, e quando Cardinale, e quanto Pontefice cõ separati volumi. Con le quali lettere accendeua i Principi, e i popoli de' Christiani a prender le armi in fauore della religione cõtra gl'infedeli. Vi è anch'vna sua epistola al Turco, per la quale l'essorta a douer lasciare la perfidia Mahomettana, e seguire la vera religione di Christo Saluator nostro. Scrisse ancora dell'arte Grammatica al garzonetto Ladislao Re di Vngaria. Fece da trentadue orationi tutte drizzate alla pace de i Re, alla cõcordia de' Principi, alla tranquillità delle nationi, alla difensione della religione, & alla quiete di tutto il mondo. Compì la historia de Boemi, lasciò quella dell'Austria imperfetta. Incominciò vna historia di tutte le cose auuenute nel tempo suo: ma oppresso dalla grãdezza, e copia de' negotij non la compì. Scrisse vn Comentario di dodici libri delle cose, che egli mai fece, e lasciò incominciato il decimoterzo. Et è il suo modo di scriuere quieto, e temperato. L'orationi, che vi trapone, sono splendide, & accommodate. Moue e tranquilla gli affetti. Non resta mai di dare alla sua oratione ornamento, e candore. Descriue attamẽte i siti de i luoghi, e i fiumi. Secõdo il tẽpo, e'l bisogno, vsa varie maniere di eloquẽtia, e dalla cognitione delle cose antiche non si diparte. Non li occorre mentione di terra, ne di Città, che non ne ripeta l'origine, e non ne disegni il sito. Scriue diligentissimamente in che età quali Capitani fiorissero. Nõ mãcò anco per piacere di scriuere enimmi. Lasciò molte sentẽtie a modo di prouerbii, delle quali, perche me ne sono parute alcune vtili per la istitutione della vita humana, ho voluto quì farne motto. Soleua dire, che la natura Diuina meglio s'intẽdeua, e cõprendeua credendo, che dispvtãdo. Che ogni setta confermata con l'auttorità non ha bisogno di ragione humana. Che la fede Christiana, ancor che non fusse approuata da i miracoli douerebbe essere da tutte le gẽti p la sua honestà accettata. Che di vna sola diuinità sono tre persone, ne si dee mirare, cõ che ragione si proui: ma da chi detto ciò sia. Che gli huomini, che misurano il Cielo, e la terra, si mostrano più audaci che veri. Che l'andare inuestigãdo il corso de' Cieli, e delle stelle, sia così più vaga, e bella, che vtile. Che gli amici di Dio si godono questa presẽte vita, e la futura. Che senza la virtù non è piacere intiero. Che ne l'auaro di danari, ne il dotto della cognitione delle cose si veggono satii giamai. Che chi più sà, in maggiori dubbii inuolto si troua. Che le lettere debbono essere a plebei in luogo d'argẽto, a nobili in luogo d'oro, a principi in luogo di gẽme. Che i buoni medici nõ pcurano il danaio, ma la sanità dell'infermo. Che l'oratione artificiosa nõ piega i sauii, ma i sciocchi. Che quelle leggi sono sãte, che põgono a licẽtiosi il freno. Che le leggi hanno cõ la plebe la forza loro e co' potenti sono deboli, e mute. Che le cose graui si diffiniscono con l'armi, non con leggi. Che il buon cittadino sottopone la casa sua alla Città, la Città al regno, il regno al mõdo, il mõdo a Dio. Che il primo luogo presso il Rè è pericoloso. Che come corrono tutti i fiumi nel mare, così nelle corti grãdi i vitii si adunano. Che gli assẽtatori ne menano, doue più essi vogliono, i Re. Che i principi nõ pstano ad altri più volẽtieri gli orecchi, che a riportatori. Che la lingua dell'adulatore sia vna peste a' Re. Che il Re, che non si fida d'alcuno, è disutile, ne quel Re è migliore, che a tutti crede. Chi regge molti, bisogna ch'egli sia anche retto da molti. Che nõ è degno del nome di Rè colui che misura le cose publiche con le proprie commodità. Chi non assiste alla cura, & a i sacrificii della sua Chiesa, non merita, che gli si diano l'entrate del beneficio, non altrimẽti, che il Re che non rende ragioni a sudditi, è dell'entrate del regno indegno. Chiamaua i litigãti vccelli, la corte l'aia, il giudice la rete, e gli auuocati i cacciatori. Dicea che si douẽa dare gli huomini alle dignità, e nõ le dignità a gli huomini. Che altri me-*

Sententie di Pio ij.

ritauano

ritauano i magistrati, e non gli haueano, altri gli haueano, e non li meritauano. Che il peso del Pontefice è graue: ma che è beato a chi bene il soffrisce. Che il Vescouo indotto si può comparare ad vn'asino. Che i tristi medici vccidono il corpo, e gl'ignoranti sacerdoti vccidono l'anime. Che il monaco vagabondo è seruo del diauolo. Che le virtù arricchirono il clero, & i vitij lo fanno hora pouero. Che non è tesoro, che si possa anteporre ad vn'amico fedele. Che la vita si può comparare a vn'amico, e la morte all inuidia. Che chi è troppo al suo figliuolo indulgente, si nudrisce in casa il nemico. Che l'auaro non piace a gl'huomini in cosa alcuna, saluo che nella morte. Che i vitij de gli huomini si cuoprono cō la liberalità, e si discoprono con l'auaritia. Che l'essere bugiardo è vitio seruile. Che'l bere del vino accresce a gli huomini, e le fatiche, e l'infermità. Che si vuol bere il vino, perche ne eccitti, e non ne soffochi la mente, e l'ingegno. Che la libidine ogni età imbratta, e la vecchiezza estingue. Che ne l'oro, ne le gemme ci danno la vita tranquilla, e quieta. Che a buoni è dolce, a cattiui è duro il morire. Che a giudicio di tutti i Filosofi, si dee vna generosa morte ad vna dishonesta, e laida vita anteporre. E queste sono quasi tutte quelle cose, che si possono scriuere della vita di Pio. Alche anche questo aggiungo, ch'egli canonizò S. Caterina da Siena, e che collocò in San Pietro con deuote processioni del clero, e del popolo la testa di S. Andrea, che dalla Morea il Principe di que' luoghi in Roma portò. E la ripose in vna cappella a quest'effetto fabricata, purgando, e nettando da questa parte la Chiesa, e toltene via alcune sepolture de' Pontefici, e de' Cardinali, che tutto quel luogo temerariamente occupauano.

S. Caterina da Siena canonizata.

Pio II. creò in tre ordinationi dodici Cardinali, cioè dieci preti, e due Diaconi, che furono.

Angelo Capranico, Romano Vescouo di Rieti, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalē.

Bernardo Erulo, da Narni, Vescouo di Spoleti, prete Card. di S. Sabina.

Nicolò Forteguerra, da Pistoia, Vescouo Teatino, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Maestro fra Alessandro Oliua, da Sassoferrato, Eremitano di S. Agostino, e General di quell'ordine, prete Card tit. di S. Susanna.

Bartolomeo Rouerella da Rauenna, Arciuescouo di Rauenna, prete Card. tit. di San Clemente.

Don Giouanni Goffredo, monaco di S. Benedetto, Vescouo d'Artois, prete Card. di SS. Siluestro, e Martino ne' monti, tit. d'Equirio.

Giacomo de Cardone, Vescouo Vrgelense, prete Card tit. di S.....

Lodouico d'Alibretto, Francese, Vescouo di ..... prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.

Giacomo Amanato da Lucca, Toscano, Vescouo di Pauia; prete Card. tit. di S. Grisogono.

Brocardo Preposito Saltburgense Todesco, prete Card. tit. di S.....

Francesco Piccolomini da Siena, nipote del Papa, & Arciuescouo eletto di Siena, Diacono Card. di S. Eustachio.

Francesco Gonzaga Mantouano, Vescouo eletto di Mantoua, Diacono Card. di santa Maria nuoua.

# PAOLO II. PONT. CCXV.
## Creato del 1464. a' 30. d'Agosto.

PAOLO II. Venetiano, e chiamato prima Pietro Barbo, hebbe Nicolò per padre, Polisena per madre, & essendo Cardinale di S. Marco fù l'vltimo giorno d'Agosto del MCCCCLXIIII. creato Pontefice. Egli fù figliuolo a' vna sorella di Papa Eugenio, & essendo giouanetto si era già posto in pũto per nauigare, & andare alle sue mercãtie (come presso i Venetiani si costuma, e da Solone nõ si biasma,) & hauea già posto le sue casse, e fornimenti in galera, quando venne nouella, che Gabriele Condulmero suo zio era stato creato Põtefice. Si restò dũque dall'andata a persuasione de gli amici, e di Paolo Barbo suo fratello maggiore. E benche fusse di età, si diede ad apprendere lettere sotto la disciplina di Giacomo Riccione, il qual soleua molto lodare la diligentia di Pietro. Hebbe ancor' altri maestri: ma per l'età, ch'era già grãde, assai poco frutto vi fece. Et a tutti questi maestri poi diede, e facoltà, e dignità fuori che al Riccione, mostrãdo nõ esser restato per loro, ch'esso non fusse diuẽtato dotto. Paolo il fratello, ch'era di grand'animo, e prudente, e conosceua la natura di Pietro più atta alla quiete, che a' negotij, andando in Fiorenza a baciare il piede al zio, lo pregò, ch hauesse voluto ritirarsi in corte Pietro, e farlo chierico con qualche dignità. Chiamato dũque Pietro in corte fù fatto Archidiacono di Bologna, e non molto poi hauuto il Vescouato di Ceruia in Comenda, fù dal zio fatto Protonotario de i participanti. Et in questo stato visse alquanti anni. Finalmente fù da Eugenio creato Card. insieme cõ Luigi da Padoua medico, che fù poi Patriarca, e Camarlengo chiamato. E fù a questo grado assũto ad istãtia d'alcuni familiari del Papa per hauer chi opporre alla potẽtia di Luigi. E nacque poi fra questi due tanta gara, che nõ fù fra due mai odio maggiore, e quelli stessi queste discordie nudriuano, che soleuano prima il fuoco di queste seditioni accendere. Si doleua Pietro, che li fusse tolto presso il zio primo luogo, per essere, e nipote, e gentilhuomo Venetiano. Per questa cagione hebbe grand'inimicitie con Francesco Condulmero Vicecancelliero, e figliuolo d'vna zia di Eugenio. Ma morto costui, tutto contra il Patriarca si volse, benche molte volte a preghi de gli amici communi si riconciliassero, restando però sempre simulato l'animo fra loro. Onde sotto

Attioni di Paolo ij. innanzi il Papato.

diuersi

diuersi Pontefici tant'odio l'un l'altro mostrarono, che non lasciarono di offendersi nella dignità, e nelle facoltà. Andarono ancora fra loro in volta alcune villanie, che io per non parere d'hauere dato credito a maleuoli, a studio lascio. Morto Eugenio, e creato in suo luogo Nicola Quinto, tanto Pietro con costui valse, che della sua natione esso il primo luogo vi tenne, e fù cagione, che si togliesse a Luigi la dignità di Camarlengo; perciò ch'era Pietro di sua natura piaceuole, e lusingheuole, e doue bisognaua, con arte questa sua humanità accresceua. Anzi alle volte quando vedeua non potere conseguire il suo intento, a tanta indignità, e pregando, e scongiurando condescendeua, che per far fede alle sue parole vi spargeua anche lagrime. Per questa cagione Papa Pio soleua alle volte cianciando chiamarlo Maria pietosa. Vsando con Calisto le medesime arti, lo condusse, e spinse a douer mandar vn'armata contra Turchi Luigi il suo emulo, per torlesi dinanzi. Mostrando quanto colui fosse a ciò atto, e come hauendo condotti esserciti, e difeso valorosamente con l'armi lo stato di santa Chiesa, non si haurebbe in quest'impresa maritima fatto vergogna. E toltosi questa molestia dauanti, talmente n'hebbe sempre in suo fauore Calisto, che mentre visse questo Pontefice, non fece conto del consiglio di alcuno, quanto di quel di Pietro, Il qual facilmente, e per se, e per gli amici ottenne sempre quanto dal Pontefice volle. Perch'esso era assai fautore de gli amici, e de' clienti suoi, aiutandoli, e difensandoli, e col Papa, e con ogn'altro magistrato in tutte le cose a suo potere. Fù anche Pietro di tanta humanità, che nell'infermità de suoi cortegiani di qualche conto, e li visitaua, e confortandoli alla sanità daua loro alcuni rimedij. Percioche sempre hauea in casa, che li veniuano di Venetia alcune cose medicinali fine, come sono ogli, teriaca, & altre simili cose, delle quali secondo il bisogno a gli suoi infermi mandaua. Si sforzaua ancora, che a se più tosto, che altrui, i testamenti de gl'infermi si cõmettessero, de' quali esso come meglio le parea, ne disponeua, e se cosa a lui ne toccaua, fatta all'incontro venderla ne toglieua per se il danaio. Si dilettò assai dell'amicitia d'alcuni Romani, i quali hauea spesso seco a tauola, e per cianciare, e per riderui. Et v'erano frà gli altri Pelabisio, e Frãcesco Malacarne, che co' lor motti, e ciancie lo teneuano del continuo in festa, e in riso. Con questa arte s'era ingegnato d'esser a Rom. & a cortegiani caro. E per mostrar, che non solamẽte nella corte poteua, si sforzò ancora d'acquistar fuori di Roma auttorità. Onde n'andò in Campagna di Roma per quietar, e concordare alcuni popoli, che de' confini contendeuano insieme, e per pacificar il Conte Euerso, e Napolione Orsino, Ma poco mancò, ch'egli non fosse preso, e posto prigione dal Conte Euerso, per esser con lui trascorso di parole molto oltre. Partito adunq. e da Cãpagna senza nulla concluderne si mostrò sempre a questo Cõte contrario. Essendo morto Calisto, e creato in suo loco Pio, mentre ch'egli fa molta istantia di commutar il Vescouato di Vicenza con quel di Padoua, se ne concitò talmente l'ira di Pio, e de' Venetiani, che ne fù Paolo il fratello priuo in Venetia dell'ordine Senatorio, & a lui l'entrate de gli altri suoi beneficij tolte, se da quell'impresa, e proposito non si restaua. Di che molto sdegnato aspettando il tempo di vendicarsi non restaua di mostrarsi all'aperta colllerico con coloro, che gli haueano impedito il suo disegno. Essẽdo poi morto Pio, e creato egli in suo loco, subito che le chiaui di Pietro tolse, ò che cosi promesso l'hauesse, o che i decreti, e le cose fatte da Pio odiasse, tutti gli officiali de' breui creati da Pio, come disutili, & ignoranti (come esso diceua) licentiò, e li priuò senza ascoltarli delle loro ragioni, e della dignità, e de' beni, i quali douea per la eruditione, e dottrina loro cercare per ogni parte del mondo, e con grossi premij alla corte chiamare. Era questo collegio pieno di persone letterrate, e da bene. Vi erano dotti nelle legge diuine, & humane. Vi erano poeti, & oratori, che non meno ornamento alla corte dauano, ch'essi ne riceuessero. I quali tutti Paolo, come inetti, e stranieri, cacciò via, e della loro possessione li priuò, bench'essi, che l'officio comprato haueano, le loro ordinarie cautele hauessero. Quelli, cui più questo danno toccaua, tentarono di distorlo da questo proposi-

Abbreuiatori di corte cassati tutti da Paolo ij.

Platina priuo de' suoi officij si lamenta col Pontefice.

to,& io,che era vn di loro, molto pregai, che la causa nostra à gli auditori di Rota si cõmettesse. All'hora con occhi torti mirandomi. Adunque, disse, cosi le cose, che noi facciamo,tu ad altri giudici appelli? Ne pare,che sappi, che tutta la giustitia, e le leggi son nello scrigno del petto nostro riposte? Cosi voglio io; vadano via tutti,e doue più piace loro,che io sono Papa,e posso secondo,che più mi piace fare,e disfare. Intesa questa cosi cruda sententia, per non lasciar affatto negotio cosi importante, ancor che disperato del continuo,e la notte,e'l giorno ci trauagliauamo, benche in darno,pregando , e iscongiurando ogni vil cortegiano,che ci desse adito di poter al Pontefice parlare. Eramo da tutti,come scommunicati,e banditi,villaneggiati,e cacciati via. Venti notti continue(perche quasi se non di notte negotiaua)con ogni diligentia ci trauagliammo,ma in vano. Il perche non potendo io tanta ignominia soffrire, quello,ch'io e compagni fare presentialmente non poteuamo,deliberai di farlo per scritto. Onde scrissi vna lettera quasi appunto in questa sentẽtia. Se è stato a voi lecito senza vdirci,spogliarci della nostra giusta, e legitima compra, dee esser ancora lecito a noi dolerci di questa ingiusta ingiuria, che ne si fa . Poiche siamo da voi con tanto vilipendio , e contumelia cacciati , ce n'andremo a ritrouar i Re , e' principi , perche vi habbiano da intimar il Concilio , doue habbiate voi a dar conto , perche della legitima nostra possessione priui ci habbiate. Letta Paolo questa mia letterra, tosto ordina,che Platina sia preso, e posto in ceppi. Teodoro Vescouo di Treuigi hà il carico di castigarmi. Onde sono tosto fatto reo d'hauere cõtra il Papa scritti libelli famosi , e d'hauer fatto mentione di Concilio. La prima parte confutai dicendo, che quelli libelli famosi si chiamano, ne' quali il nome di chi li scriue,si tace . E perche nel fine della mia lettera il mio nome si vede , non è famoso libello il mio. In quanto ,ch'io habbia fatto mention del Concilio,non pensai graue fallo commetter;poiche ne' sinodi si vede esser stati da' SS. Padri i fondamenti della vera fede stabiliti, che il Saluator nostro, e' suoi discepoli prima nella Chiesa santa li seminarono, che vgualmente i maggiori cò' minori viuessero , e che nõ fosse ad alcuno fatta ingiustitia . Onde fù ancora presso i Romani ritrouata la cẽsura, per la qual,e le persone priuate,e magistrati fossero sforzati a dar cõto della vita loro , e dell'officio ben retto . Ma non hauendo con queste ragioni fatto frutto alcuno , posto in grauissimi ceppi nel mezo dell'inuerno senza fuoco,& in vn'alta torre esposta a tutti 24. mesi di lungo vi stetti. Finalmente stanco il Papa da preghi di Francesco Gonzaga Card. di Mantoua,mi cauò di prigion tale,che non mi reggeua in piedi,e mi dice, ch'io nõ parta di Roma,perche fino in India mi haurebbono perseguitato. Obbedì,e stetti fermo tre anni in Roma,pẽsando ognì di veder alle mie calamità qualche rimedio . Hora essendo stato Paolo alfo ito incoronato,perche si ricordaua che Calisto haueua di S. Giou. in Laterano cacciati i Canonici regolari,che già Eugenio posti vi hauea,esso li riuocò, perche separatamente da' preti secolari celebrassero. E per estinguere questi preti,quando alcun ne moriua,non ne creaua altro in suo loco,ò se qualche beneficio vacaua,lo daua ad alcuni di loro,perche ad vn'altra Chiesa ne andasse,a questo modo dãdo a Canonici regolari più piano la possessione di quel luogo intiera,perche altramente erano poueri, e bisognaua dare loro da mangiare. Questo fù cagione,ch'il Papa si alienasse molto gli animi de' Romani, i quali diceuano,esser stati da i lor maggiori quelli beneficij ordinati,e perciò non esser bene, che togliendosi a' Cittadini si dessero a persone nuoue,e straniere. Ma nõ contento il Papa di questo, si ritiraua da parte alcuni di quei Canonici,e minacciandoli forte li sforzaua a renontiare, e lasciar que' canonicati . Ma alcuni delle sue minaccie poco curandosi, aspettauano il tẽpo della vẽdetta,che nella sua morte tosto si vedde. Hora venẽdo auuiso, che hauẽdo i Turchi presa quasi tutta l'Albania,ne passauano nella Schiauonia mãdò Legati alli Re,e Principi Christiani, che quietati fra loro pẽsassero di prẽder l'arme per il bẽ publico contra il Turco. Ma non fece frutto alcuno, perche i nostri Christiani fra se stessi ostinatamente guerreggiauano, i Germani da vna parte,gl'Inglesi da vn'altra, mentre che

Platina posto prigione dal Papa.

Canonici regolari riuocati da Paolo ij. in S. Giouanni Laterano.

Il Turco piglia tutta l'Albania.

che questi il Re uecchio uogliono, quegli altri il nuouo, e gli Spagnuoli, e i Francesi anche da un'altra, che erano diuisi, e nõ tutti al Re loro obbediuano. Et ancora Paolo trauagliato dalla infedeltà del Re di Boemia, che a poco a poco il corpo della S. Chiesa si sottraheua. Contra costui adunque hauea animo di mandar cõ un'esercito il Re d'Vngaria, se l'Impresa fatta contra i Turchi glielo concedeua, e se il Re d'Ungaria potea pacificare con l'Imper. percioche essendo morto Ladislao Re d'Vngaria senza herede, l'Imperator suo Zio diceua esser suo quel regno, che Mattia figliuolo del Vaiuoda si hauea già occupato. Lasciando adunque Paolo per un'altro tempo questo negotio, si uoltò tutto a quietar in Roma alcune discordie, e gare de' cittadini, percioche era nata contesa fra Giacomo figliuolo di Giou. Alberino, e Felice nipote d'Antonio Caffarello, & era per riuscirne un mal gioco. Si chiamò adunque il padre, e'l zio di costoro, e benche li ritrouasse renitenti, li sforzò finalmente a pacificarsi insieme, & a darsene sicurtà l'un l'altro. Ma poco appresso nõ potẽdo Giacomo l'ingiuria fatta cõtro suo padre soffrire, andò per ammazzar Antonio, e lo lasciò con alquante graui ferite per morto. Di che sdegnato Paolo, fece spianar le case d'Alberino, e confiscar tutti i suoi beni, e li bãdì finalmente di Roma. Ma glieli fè poi ritornar, e restituì loro ogni cosa, e pacificò co' suoi contrari, hauendo però tenuta l'una parte, e l'altra vn tempo prigione. Nel 1465. poi Luigi da Padoua Card. di S. Lorenzo in Damaso, ricchissimo Prelato, e nel negotiare molto accorto, nel fine della vita sua poco prudente si mostrò. Perciò che lasciò prima ch'egli morisse, per testamento la maggior parte delle sue facoltà a due fratelli cognominati Scarãpi, da bene certo, e di bello ingegno, ma poco di queste tante facoltà Ecclesiastiche degni. Ben sappiamo quel che le genti ne sospettassero. Paolo benche hauesse data al Cardinale facoltà di testare, nondimeno tutta questa heredità per la camera tolse, e presi gli Scarampi, tanto come in honesta prigione, li ritenne, fin che di Fiorenza venissero molte cose del Card. In questo mezzo fuggendo, gli Scarãpi furono presi, & in vna prigione posti. Essendo poi venute di Fiorenza in Roma le cose del Card. lasciò Paolo in libertà gli Scarampi, e con gli altri famigliari del Card. si portò più cortese di quel, che il testator istesso voluto hauea. Et a questo modo le facoltà di questo Cardin. con tanta diligentia acquistate, e con maggior conseruate, con vantarsi spesso di esser gran ricco, come se fosse douuto viuere gli anni di Matusalem, vennero ad essere poi parte possedute, parte dispensate da colui, col qual haueua già tante gare, & odij hauuto, e che hauerebbe voluto, che anzi il Turco, che egli, possedute l'hauesse. Ma la prouidentia diuina volle ancora, che fosse il suo corpo sepolto fatto preda d'auari, perche quelli stessi, a quali haueua egli i beneficij di san Lorenzo in Damaso conferiti, gli aprirono di notte il sepolcro, e gli tolsero l'anel di dito, e lo spogliarono di quanto hauea sopra. Ma il Papa castigò agramente questi ribaldi. Quasi nel medesimo tẽpo Federigo eccellente giouane, e figliuolo di Fernando Re di Napoli passando in Milano a condurne la figliuola di Francesco Sforza sposa di suo fratello entrò con molta pompa in Roma, perche gli vscì il Vicecãcelliero incontra co' principali della corte, & il Papa con molta amoreuolezza lo raccolse, e li donò la rosa, la qual sogliono i Pontefici ogni anno dare a qualche gran Principe Christiano. In questo hauendo Fernando animo di distruggere, e specialmente nel regno, tutti coloro, che essendo esso trauagliato da Francesi, si ribellarono, & hauendo a questo effetto mãdate molte genti sopra il Duca di Sora, desideroso il Papa diuertire questa guerra, mandò tosto l'Arciuescouo di Milano a pregare il Re, come suo feudatario li mandasse quelle genti, per poter castigare i figliuoli del Conte Euerso dell'Anguillara, che erano poco obbedienti di Santa Chiesa. Percioche essendo quasi in quel tempo morto il Conte Euerso, che fu Paolo creato Pontefice, ne era stato il suo corpo portato in Roma, e sepolto in santa Maria Maggiore. Il Re, che era nemico di Deifebo, perche ne fosse nella guerra passata stato cercato di esser fatto morire col veleno, o comunque potuto si fosse, ordinò tosto a suoi Capitani, che ne andassero

Mattia Re d'Vngaria.

Federigo figliuolo del Re di Napoli.

doue più al Papa piacesse. Haueua Paolo prima chiamati a se questi due fratelli Deifebo, e Francesco, e gli hauea dolcemente ammoniti, ch'assicurassero la strada, che menaua in Roma, da ladroni che quasi fin sù le porte i poueri viandanti ne trauagliauano, e che hauessero voluto a Securanza figliuolo già del Prefetto di Roma restituire Caprarola sua terricciuola, poiche quanto del Prefetto era stato, quasi tutto essi si possedeuano Et essi non solo ricusarono di voler far l'vno, e l'altro, ch'ancora minaccieuolmente si vãtarono più volte dicendo, ch'essi erano figliuoli del Conte Euerso, & essendo prouocati nõ haurebbono mancato di difensarsi. Fatto adunque Paolo secretamente l'apparecchio necessario per questa guerra, e hauute di più le genti del Re Fernando in quindici dì recò questa guerra a fine; perciochе trouando'l nemico spensierato, e sicuro, ageuolmente gli oppresse, e ricuperò alla Chiesa noue castella, delle quali n'erano alcune talmente dalla natura, e dall'arte fatte forti, che si credea, che non si potessero mai a forza di mano prẽdere. Deifebo per non esser fatto prigione, e mandato al Re, se ne fuggì via. Francesco il fratello insieme col figliuolo fù preso, e stette cinque anni prigione in Castel Sant'Angelo, finche nella creatione di Sisto fù liberato. Nacquero dopò questo fra'l Papa, & il Re graui inimicitie; perciochе per questo seruigio il Re domãdaua, che gli si rilasciasse il tributo di tãti anni, che doue a pagar alla Chiesa, e che per l'auuenire questo cẽso si diminuisse; poiche suo zio possedeua il regno di Sicilia, col quale esso doueua pagar ancora per lo suo Regno di Napoli intiero il censo. Dicea che s'hauesse rispetto a meriti suoi, e com'esso hauea del continuo genti in arme, non più per sua cagione, che per cagione del Papa, come pur hora veduto hauea in questa guerra de' due fratelli dell'Anguillara. Paolo al l'incontro commemoraua i meriti della Chiesa verso Fernando. Et a questo modo ne andauano le querele in lungo, aspettando ogn'vn di loro il tempo di poter delle sue ragioni preualersi. In questo mezzo dubitaua il Re di far motiuo alcuno per cagione di Giacomo Piccinino, che possedeua nell'Abruzzo Sulmona cõ alcune altre terre, e della cui potẽtia il Re temeua. Ma essendo poi il Piccinino mãdato dallo Sforza a Fernando con promessa di potere, quando voluto hauesse, ritornarsene saluo a dietro, altramente gli auenne di quello, che pensato haueua, perche essendo in Napoli preso dal Re insieme col figliuolo, fù in vna prigione posto, e poco appresso fatto morire, benche vna fauola se ne fingesse, ch'egli nella prigione cadendo si hauesse vna gamba rotta, mentre che volle da vna fenestra veder le galere di Ferdinando che si ritornauano vittoriose dall'armata Francese. Nõ mãcano di quelli, che pensano ch'egli ancor viua. Il che non posso per conto alcun credere, per non esser in Italia huomo più atto a rouinar lo stato del Re Fernando ch'egli, se egli viuesse. La figliuola del Duca Sforza, che andaua a marito a Napoli, intesa questa cosa s'era per camino fermata in Siena, per far fede, che se Fernãdo hauea alla morte del Piccinino aspirato, nõ v'era stata colpa alcuna del Duca Francesco suo padre. Ma bẽ sappiamo noi quel che le genti ne sospettassero. Furono alcuni che dissero, che'l Papa prima lo sapesse, per esser in quei dì l'Arciuescouo di Milano andato, e ritornato molte volte dal Papa al Rè, e per hauer il Papa detto, quando intese la presa del Piccinino, ch'era già tolto via il giudice dell'appellationi. Ma egli è vero quel, che Virgilio disse, che non possono saper gli huomini quello, che sia per auuenire, perciochе non haurebbe hauuto il Papa miglior mezzo che il Piccinino, per tenerne Ferdinãdo a freno, se viuuto in quel tẽpo fusse, quando nacque fra questi Principi contesa, anzi certa guerra sopra il pagare del censo, che per cagion del regno, come feudatario il Re alla Chiesa doueua. perciochе essendosi Fernando con le nozze del figliuolo, e con la morte del Piccinino stabilito, e fermo nel regno, incominciò a far istantia al Pontefice, che li diminuisse il censo, e li restituisse alcune terre, che la Chiesa in regno si posedeua. Il Papa mandò in Napoli suo Legato Bartolomeo Rouerella Card. di San Clemente, il qual in parte la mente del Re placò. Credo io, che in quel tempo il Re, & il Papa temessero d'vna ecclisse del Sole, e della Luna, e'e dubita-

Figliuoli del Conte Euerso dell'Anguillara priui dello stato dal Papa.

Dispareri tra il Papa, & il Re di Napoli.

Giacomo Piccinino Sig. di Sulmona nell'Abruzzo preso, e fatto morire dal Re di Napoli.

dubitauano, che significasse mutation di stati. Ma perche non fussero questi segni del cielo in vano, il seguente anno morì Francesco Sforza signor di Milano, e di Genoua, laquale città due anni innanzi hauuta hauea dalli cittadini medesimi stanchi nella guerra intestina, e ciuile loro, e di quella ch'era loro da altri stranieri fatta: perciochè cacciata via la Signoria de Francesi, che da se stessi accettata haueano, tagliarono a pezzi da sei mila Frãcesi sù gli occhi del Re Renato, che quì all'hora si ritrouaua con alquante galere bene armate per ricuperar la città, che poco auanti ribellata si era. Hora essendo morto Francesco Sforza tosto il Papa chiamati a se i Cardinali consultò di quello, che far si debba. A tutti parue, che si douesse scriuere, e mandare per tutti i Principi, e popoli d'Italia confortandoli a mantener la pace già fatta massimamente in quel tempo, che'l Turco commune nemico minacciaua il Christianesimo. Mandò ancora Paolo il Vescouo di Conca in Milano a pregar quel popolo, ch'hauesse douuto mantenere saldamente la fede, che a Galeazzo figliuolo di Francesco Sforza promessa hauea. Si ritrouaua all'hora Galeazzo con vn essercito in Francia mandato dal Duca suo padre in fauore del Re Luigi, che guerreggiaua in quel tempo co' suoi baroni del Regno, che ricalcitrauano; perciochè nel tempo che'l Duca Francesco tolse Genoua in feudo, si obligò di patto di mandare al Re di Francia soccorso ogni volta, che fusse occorso il bisogno. Vi era ancora il parentado, che'era nato fra loro, hauendo egli per moglie vna sorella del Duca di Sauoia, ch'era ancor sorella della Regina di Francia. Hora hauendo Galeazzo saputa la morte del padre, lasciando la guerra, ch'egli in nome del Re facea al Duca di Borgogna, partì tosto di Leone trauestito con alcuni pochi de' suoi, e giunto in Milano, hebbe tosto senza contesa lo stato, che la Duchessa sua madre hauea in, asentia nella solita fedeltà tenuto. Rassettate a questo modo il Papa le cose d'Italia, perche intese, che la militia de' soldati di Rodi si riduceua per la pouertà loro al verde, si fece venire il gran Mastro con gli altri principali della religione in Roma. Doue dopò molte diete che in San Pietro si fecero, il gran Maestro, e per vecchiezza, e per molto trauaglio di animo morì, e fù in San Pietro presso la cappella di sant' Andrea sepolto. E fù in suo luogo creato Carlo Orsino, e mandato tosto in Rodi, per difesa dell'Isola. Hauuto in questo il Papa auuiso, che in vna terra di Tagliacozzo fussero molti heretici, vi mandò tosto. Et hauuto nelle mani il Signore di quel luogo con otto huomini, e sette donne, quei che pertinaci furono, di grauissima ignominia notò, con gli altri, che confessarono il loro errore, e ne chiesero perdono, si portò più piaceuolmente. Diceuano questi cattiuelli, non essere stato vero Vicario di Christo alcuno di quelli, che dopò Pietro furono, saluo che quelli soli, che haueuano la pouertà di Christo imitata. Dopò questo Paolo creò dieci Cardinali, de i quali ne fù vno Francesco di Sauona generale dell'ordine di San Francesco, vn'altro Marco Barbo Vescouo di Vicenza, del cui consilio sempre nelle cose importanti si seruì. Furono anche Oliuiero Arciuescouo di Napoli, Amico Vescouo dell'Aquila, Theodoro di Monferrato, gli altri tutti parte Francesi, parte Inglesi, & Vngari, Si volse poi tutto il Papa a porne l'Italia in pace; perciochè essendo alcuni Fiorentini stati dalla fattione contraria di Pietro de' Medici cacciati dalla città, come furono Diotisalui Neroni, Angelo Acciaiuoli, e Nicolò Soderini, e concitarono Bartolomeo da Bergamo, che si ritrouaua vn buon numero di gente da piè, e da cauallo, perche fusse passato, in Toscana, & riposti i fuor'vsciti in Fiorenza. E perche i Venetiani occultamente lo fauoriuano, parue, che potesse Bartolomeo nel primo impeto porne tutta l'Italia sossopra. Ma hauendo egli nella Romagna Galeazzo Duca di Milano incontra con le genti del Re, e de' Fiorentini, si tenne a dietro, e pensò di douer vincer con andarsi intertenendo più tosto, che combattendo. Fù nondimeno vna volta assai crudamente combattuto sul Bolognese presso vn luogo chiamato la Riccardina, sotto gli auspicij del Conte d'Vrbino. E ne sarebbe senza alcun dubbio andato il Bergamasco in rouina, se Galeazzo ritrouato vi si fusse il quale era

Francesco Sforza. Duca di Milano muore.

Galeazzo Sforza in Francia al seruitio del Re.

Galeazzo Sforza Duca di Milano.

Pietro de' Medici. Bartolomeo da Bergamo combatte cõtra Fiorenza in fauor de' fuor'usciti.

era poco auanti andato in Fiorenza, per rassettar le cose della guerra. Quelli che in questa battaglia si ritrouarono, dicono, che nell'età nostra la maggior non si vedesse, e vi morirono molti. All'hora i Venetiani hauendo più l'occhio allo stato della Signoria, che al Capitano, ancorche li mandassero alcune compagnie, si sforzarono nondimeno dall'altro canto di concludere la pace, tutta nelle mani del Pontefice riponendola. Ilquale dubitando anch'egli de i fatti suoi, se il Re, e'l Duca di Milano vincessero, faceua instantia, che la pace si conchiudesse. Et era opinione d'alcuni, che la intendeuano, che il Capitano Bartolomeo hauesse per vn tacito ordine del Papa passato il Pò, perche mutandosi lo stato de' Fiorentini, hauesse esso meglio potuto al Re Fernando muouere la guerra; perciochè talmente contra lui sdegnato si ritrouaua, ch'hebbe animo ancor di farli fuori d'Italia venire nuouo nemico sopra. Chiamati a se dunque gli ambasciatori de' Principi, che presso lui resideuano, conchiuse con queste conditioni la pace, che si restituisse dall'vna, e dall'altra parte quello, che si era guerreggiando acquistato, e che'l Capitan Bartolomeo si ritirasse con le genti sue nella Lombardia, e si douesse quella pace osseruare, ch'era già stata prima in Lodi fra Francesco Sforza, e i Venetiani conchiusa. Fù solamente in vna cosa dubitato se si douesse da questa pace escludere il Duca di Sauoia, ò Filippo il fratello, che haueuano in quel medesimo anno con li Venetiani militato, e trauagliato lo stato di Galeazzo. I Venetiani chiedeuano, che questi nella pace si conchiudessero. Non voleua per nessun conto Galeazzo, dicendo, non poter hauer esso mai per amico colui, che il Re di Francia per nemico hauesse. Ma tanto con le sue lusinghe, e promesse il Papa val se, che recò nel suo parere, & volere l'ambasciatore di Galeazzo contra l'ordine che haueua costui dal suo Signore hauuto. Per la qual cosa sdegnato Galeazzo, diede bando a Lorenzo da Pesaro suo ambasciatore, e mosse sopra Sauoia la guerra, sforzandone il nemico a domandar la pace, laquale a preghi della Regina di Francia, e della moglie di Galeazzo, ch'erano al Duca di Sauoia sorelle, fù in petto del Re di Francia riposta, e conchiusa. Hauendo il Papa a questo modo quietate le cose d'Italia, si volse all'otio, e ordinò ad imitatione de gli antichi alcuni giuochi, e feste magnifiche, e ne diede vn bel desinar al popolo. Le quali cose furono dal Vianesio da Bologna Vicecamarlengo del Papa essequite. I giuochi furono otto palij, che nel carneuale per otto dì continui si donarono a coloro, che nel corso restauano vincitori. Correuano i vecchi, correuano i giouani, correuano quelli, ch'erano di meza età, correuano i Giudei, e li faceuano ben saturare, prima perche meno veloci corressero. Correuano i caualli, le caualle, gli asini, e i bufali con tanto piacere di tutti, che per le risa grandi poteuano a pena star le genti in piè. Il correre, che si faceua, era dall'arco di Domitiano fino alla Chiesa di San Marco, doue staua il Papa, che supremo gusto, e piacere di queste feste prendeua. E dopò il corso vsaua anch'a fanciulli lordi tutti di fango questa cortesia, che ad ogn'vno di loro faceua dare vn carlino. Ma in questo tanto publico piacere, e festa del popolo fù il Papa da vn subito, e repentino spauento occupato, essendoli detto, che alcuni giouani, ch'haueuano fatto lor capo Callimaco, hauessero contra lui congiurato. E non potendo per la paura a pena respirare; ecco che vn'altro nuouo terrore li sopragiunge. Perciochè venutoli volando auanti vn certo fuor'vscito, e ribaldo, che il Filosofo lo chiamauano, domanda prima in premio la vita, e'l potere ripatriare, e poi (non essendone punto vero) li dice, come esso haueua nel bosco di Velitre veduto Luca Tozzo Cittadino Romano, che in Napoli il suo esilio faceua, che poco appresso con molti altri fuor'vsciti si sarebbe veduto in Roma. All'hora incominciò molto più Paolo a temere, dubitando di non essere, e dentro, e fuori dal nemico oppresso. Furono dunque tosto presi molti nella città, e corteggiani, e Romani. Il Vienesio, & altri suoi famigliari la paura, e lo spauento del Papa accresceuano. Perche cercando costoro in queste tante riuolte d'accrescer di dignità, e di facoltà senza rispetto alcuno n'entrarono nelle case, doue più lor piaceua. & tutti quelli, de' quali qual-

Pace conclusa dal Papa fra Principi d'Italia.

Feste fatte in Roma da Paolo.

qualche sospetto hauer si poteua, ne menauano nelle prigioni. E perche non fossi io essente di questa tanta inopia, ne circondarono di notte con molti armati la casa, doue io habitare soleua, e spezzando le porte, e le finestre, vi entrarono dentro. Quì presero Demetrio mio famigliare, dal qual inteso, che io in casa del Cardinale di Mantoua cenato hauessi, tosto vi corrono, e presomi nella camera, doue io era, mi menano volando al Papa. Il quale, quando mi vede. A questo modo disse, ne congiurasti tu con Callimaco contra di noi? Io, che la mia innocentia sapeua così constantemente risposi, che non si puote segno alcuno in me di conscientia lesa conoscere. Ma il Papa non hauendo consideratione ad alcuna di queste cose, mi fè tosto porre in prigione. Essendo certificato, che Luca Tozzo non si era mai partito di Napoli, per non leuare con suo pericolo, e danno questo tumulto, riuocò in capo del terzo giorno il bando, per lo quale prometteua premij a chi, o viuo, o morto portato il Tozzo gli hauesse. Non ne lasciò per questo i fratelli Quadrarii, che per questo sospetto presi, e tormentati haueua. Percioche per non essere tenuto leggiero, voleua mostrare, che altre cose secrete vi fussero. In questo tempo venne con gran compagnia de' suoi l'Imperatore per vn certo suo voto in Roma, & l'haueua il Papa con supremo honore riceuuto, che vi spese diciotto mila pezzi d'oro, per honorarlo. Io li veddi ambedue sotto vn palio dal Castello, ritornando essi di San Giouanni. Et il Papa si fermò, e aspettò sul ponte, mentre che l'Imperatore creò quì alcuni caualieri. Partito poi l'Imperatore, il Papa, che per dubbio di qualche tumulto haueua fatto venire in Roma gran parte de i suoi fanti, e caualli, ritrouandosi per questo fuori di ogni sospetto, e paura, in capo di dieci mesi della nostra cattiuità se ne venne in Castello, & per non parere di hauere in vano quel tanto tumulto concitato, di molte cose ci ripresè, e particolarmente, che hauessimo noi disputato dell'immortalità de gli animi. Et io dissi noi non habbiamo mai vna sana, e santa disciplina rifiutata, come sono stati soliti di fare quelli, che discordandosi, e ritirandosi dalla Chiesa santa sono meritamente (come dice San Gieronimo) stati chiamati heretici. Io potrei darui conto della mia vita da che cominciai a discernere, e conoscere fino al dì d'hoggi. Non si può a me imputare ribalderia alcuna, non furto, non latrocinio, non sacrilegio, non rapina, non simonia, non homicidio. Hò viuuto sempre, come vn Christiano doueua. Non sono restato al manco vna volta l'anno di confessarmi, e communicarmi. Non mi si è sentito uscire mai di bocca cosa, che contra il Simbolo fusse, o che di heresia sentisse. Non hò imitato i Simoniaci, i Carpocratiani, gli Ositi, i Seueriani, gli Alogii, i Paolini, i Manichei, i Macedonii, ne altra setta di heretici. Ma ecco, che mentre, che io aspetto, che il Papa in tante mie calamità, e disgratie mi soccorra, e proueda, essendosi egli vn giorno dopò i negotij nel palazzo ritirato, a due hore di notte muore di apoplesia senza, che huomo lo vedesse, perche solo nella sua camera si ritrouaua. Et haueua in quel medesimo dì tutto lieto tenuto Concistorio. Morì a' vent'otto di Luglio del MCCCCLXXI. nel sesto anno, e decimo mese del suo Papato. Egli fù quanto al corpo, assai maesteuole, perche era così grande, e ben fatto, che quando andaua a celebrare Messa, si vedeua soprauanzare con la testa tutti gli altri, fra i quali andaua. Ne' suoi adobbamenti del corpo non era estremo, perche ne souerchio, ne negligente vi era. Quanto all'apparato Pontificale egli tutti gli altri Pontefici passati auanzò, & spetialmente nella mitra, o regno, che chiamano, nel quale vn tesoro di gioie cumulò, comprando per tutto i più pretiosi diamanti, zaffiri, smeraldi, chrisoliti, diaspri, vnioni, e altre pietre di pregio, che ritrouasse. Onde ne vsciua poi in publico quasi un'altro Aaron, con aspetto più maesteuole, ch'humano. Et all'hora da tutti era ueduto, & ammirato. Il perche facendo trattenere, che non si mostrasse il suda-

Platina prigione a causa di congiura contra il Papa.

Federigo Imp. in Roma.

Morte improuisa di Paolo ij.

*il sudario, per essere in quel tempo poi che si mostraua, da molte più genti veduto, ne tratteneua per questa via forestieri in Roma. Per publico decreto sotto graue pena ordinò, che non potesse alcuno, saluo che i Cardinali, portare berrette di grana in testa. E nel primo anno del suo Papato donò a Cardinali panni del medesimo colore, perche ne coprissero le lor mule, ò caualli, quando caualcauano. Volle ancor fare decreto, che i cappelli de i Cardinali si facessero di seta Cremesina. Prima che fusse Pontefice, soleua dire, che se fusse mai a lui toccata la sorte, haurebbe ad ogni Cardinale donato vn Castello, per potere commodamente l'estate fuggire i caldi, & l'aere di Roma. Ma hauuto poi il Pontificato, ad ogni altra cosa pensò più tosto. Si forzò bene d'accrescere, e con l'auttorità, e con l'armi la maestà del Pontificato. Percioche mandò in Francia il Vescouo di Tricarico, perche intese le differentie del popolo di Leodio, e del Duca di Borgogna, che contendeuano insieme, vedesse di pacificarli, leuando via l'interdetto, che era stato posto in Leodio, per hauer cacciato il loro Vescouo via. Ma mentre, che vuole il Vescouo di Tricarico con troppa diligentia mostrare, che questo al Pontefice solo appartiene, ne fù da quel popolo insieme col Vescouo loro posto in prigione. Per la qual cosa il Duca di Borgogna fatta con Luigi Re di Francia la pace (perche haueuano in quel tempo guerreggiato insieme) cō l'aiuto del medesimo Re ne fe sanguinosa guerra a Leodio, & finalmente liberò i Vescoui, e spianò la città. Intesa anco Paolo la perfidia del Re di Boemia, ne concitò talmente gli Vngari, & i Todeschi contra di lui per mezo di Lorenzo Rouerella Vescouo di Ferrara, e suo Legato, che ne fù in breue la progenie di Giorgio del tutto estinta, e si sarebbe ancora fatto il medesimo del nome de gli heretici, se i Pollacchi, che diceuano appartenere a loro quel Regno, non hauessero il Re Mattia di Vngaria con le armi distratto, perche fatto non fusse Re di Boemia. Fece anche Paolo due picciole imprese in Italia, le quali non all'aperta: ma secretamente incominciò, e le lasciò poi imperfette. Egli prima con trattati, e non riuscendoli, poi con le arme per mezzo del Vianesio trauagliò i Signori della Tolfa. Et hauendo assediato quel luogo, e combattendolo, sopragiunse l'essercito del Re di Napoli, che ritornaua dalla guerra, che si era in Romagna fatta, contra Bartolomeo da Bergamo, nel quale essercito militauano gli Orsini, e se ne posero tosto le genti del Papa in fuga, lasciando l'assedio di quel luogo ancor che fusse il nemico più di sessanta miglia lontano. E così dopò vna lunga contesa, con la quale s'haueua fatti ancora gli Orsini nimici, comprò il Papa per dicisette mila ducati d'oro la Tolfa; perciochè dubitò egli della potentia de gli Orsini, che erano a' Signori della Tolfa parenti. Con le medesime arti guerreggiò Malatesta figliuolo di Sigismondo, che era già morto, & hauendo preso a tradimento il borgo d'Arimino, e combattuto vn tempo la città, per mezo di Lorenzo Arciuescouo di Spalatro, perche sopragiunse Federigo Duca d'Vrbino con l'essercito del Re, e de Fiorentini, fù sforzato lasciare l'assedio, & essendo il suo essercito rotto, e posto in fuga, fù dal nemico sforzato a fare con suo disauantaggio la pace. Dice Lorenzo per cosa certa, che Arimino non si pigliò, perche le paghe de i soldati non si pagauano, e si procedeua con troppa auaritia, e miseria, e perche hauendo la guerra bisogno di presta risolutione, e per ignorantia, e per lentezza d'ingegno si menauano le cose in lungo. Percioche era Paolo così lungo, e pigro ne i negotij, che saluo che per istanchezza, non ne incominciaua le cose ancor che chiare, & aperte, ne incominciate le conduceua a fine. Benche egli si soleua vantare, che questo in molte cose giouato li fusse. Che se vogliamo confessare il vero, & a lui, & alla Chiesa di Roma già molto nocque. Egli fù diligente nel raccorre, e cumular danari. Non lasciò medesimamente l'vso di riscuoter le pensioni. De' quali danari si seruiua anch'egli alle volte liberamente; perche ne giouò spesso a' Cardinali poueri, & a' Vescoui bisognosi, e a' Principi, e persone nobili cacciate di casa loro, e*

Leodio spianato.

Boemi trauagliati dal Re Vngaro.

ro, e

ro, e alle donzelle ancora, vedoue, & infermi, che non haueuano altro souuenimento. Egli hebbe ancora molta cura, che il formento, e le altre cose necessarie al vito si vendessero in abbondantia, & a minore prezzo, che prima. Edificò ancora magnifica, & splendidamente in San Marco; & in Vaticano. Fece ancora al Duca di Ferrara con marauiglioso apparato vna caccia nel campo di Merula, & ne fu soprastante il Cardinale di Santa Lucia figliuolo di sua sorella, che prima creato Cardinale haueua insieme con Battista Zeno pure suo nipote. Difficile cosa era potere parlarli il giorno, nel quale dormiua, ne la notte, quando vegghiaua, & staua maneggiando, & vedendo le sue pretiose gioie. Che se pure dopò molto perdere di tempo si apriua la porta, bisognaua che tu stessi ascoltando lui più tosto, che parlando, cosi era egli copioso, e lungo nel dire. Era ritroso, e difficile e co' famigliari, e co' forastieri, e spesse volte mutandosi di parere si restaua da quello, ch'egli si ritrouaua promesso. In tutte le cose voleua esser tenuto astuto, onde perciò ne parlaua alle volte molto intricato, & ambiguo. Per la qual cosa essendo tenuto huomo a diuerse parti adherente, non conseruò lungo tempo le amicitie de' Principi, ne de' popoli confederati. Voleua vedersi a tauola varie sorti di cibi, e sempre de' peggiori gustaua. Et alle volte gridaua, se quello, che a suo gusto era, a tauola non vedeua. Egli beueua molto, ma vini assai piccoli, e con acqua. Molto si dilettaua di mangiare meloni, granchi, pasticci, pesce, e carne salata di porco. Di che crederei io, che quella apoplessia, che l'vccise, nascesse. Perche il dì precedente alla notte, che egli lasciò la vita, due ben gran meloni si mangiò. Fù bene egli tenuto giusto, e clemente. E si sforzò assai di fare con la pena della prigione emendare, e correggersi i ladroni, i micidiali, i disleali, e gli spergiuri. Hebbe d'altro canto cosi in odio gli studij della humanità, e cosi li dispreggiaua, e vilipendeua, che tutti quelli, che vi dauano opera, soleua egli chiamare heretici, per questo confortaua, & essortaua i Romani a non fare molto perdere tempo a figliuoli loro ne gli studij di queste lettere, e che assai era, e bastaua, se essi sapeuano leggere, e scriuere. Alle volte, che alcuna cosa gli si chiedeua, era inessorabile, e duro. Egli faceua però molto più con gl'effetti di quello, che esso in viso mostraua di volere fare. E finalmente si può assai in vna cosa lodarlo, che non si tenne in casa, ne volle perdere co' mostri il pane, e che ne tenne i suoi domestici, e famigliari a freno, perche non ne venissero per qualche loro insolentia al popolo di Roma, e a gli altri cortigiani a noia.

Paolo II. Creò in due ordinationi vndici Cardinali, cioè otto preti, e tre Diaconi, che furono.

Tomaso.... Inglese, Arciuescouo di Cantuaria, prete Cadinal titul. di San Ciriaco.

Stefano de Varada, Arciuescouo Collocense Francese, prete Card. tit. de i SS. Nereo, e Achilleo.

Oliuero Caraffa, cittadino, e Arciuescouo di Napoli, prete Card. tit. de' SS. Pietro e Marcellino.

Marco Barbo, nipote del Papa Venetiano, Vescouo di Vicenza, prete Card. tit. di San Marco.

Don Giouanni Balues Abbate di San Dionisio, ord. di S. Benedetto Francese, Vescouo Andegauense, prete Card. tit. di S. Susanna

Amico da Colismedio, Castello d'aquila Vescouo d'Aquila, prete Card. tit. di S. Maria in Transteuere.

Teodoro Lelio da Terni, Vescouo di Treuiso, prete Card. tit. di S.

Fra Francesco della Rouere d'Albizola della Diocesi di Sauona Generale dell'Ordine de' Minori, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Teodo-

*Teodoro de' Marchesi di Monferrato, Diacono Card. di S. Teodoro.*
*Battista Zen Venetiano nipote del Papa Vescouo eletto di Vicenza, Diacono Car. di Santa Maria in Portico.*
*Giouanni Michiel, Venetiano, nipote del Papa, Vescouo eletto di Verona, Diacono Card. di Sant' Angelo.*

Fin quì scrisse il Platina.

# HISTORIA DELLE VITE DE I PONTEFICI DA SISTO IV. IN SIN'A PIO IV.

descritta dal P. F. Onofrio Panuinio.

## SISTO IV. PONT. CCXVI.

Creato del 1471. a' 9. d'Agosto.

*Famiglia della Rouere onde hebbe origine.*

*LA famiglia della Rouere nobile frà le altre del Piemonte, hebbe, come hanno molti detto, origine da Longobardi in Augusta Pretoria. Negli antichi annali si legge, che in tempo di Ragumberto Duca di Turino, e celebre nell'historia de Longobardi di Paolo Diacono, viuesse Hemundo, l'auttore di questa famiglia verso l'anno DCC. del Signore. Il Castello di Viconouo fù de gli antichi di questa famiglia, perche Cianciano, e Riualba gli hebbero poi. Simone della Rouere, che fù per esser pieno di carne, cognominato Grasso, molt'anni sono, che partendo dal Piemonte se ne andò ad habitare in Sauona Città del Genouesato: e da costui ne discese la famiglia della Rouere in quel luogo, che nõ fù dell'vltime di quella Città. Questo cognome della Rouere era per vna quercia d'orò, che essi nelle loro arme faceuano; perche d'amendue questi nomi chiamiamo il medesimo arbore. Hora da questa famiglia della Rouere, ch'era in Sauona, discese Sisto IV. il cui padre fù Leonardo Cittadino di quel luogo, e ch'haueua esercitati tutti gli officij principali della sua patria. La madre sua fù Luchina Mungliona, nata anch'essa honoratamẽte nella medesima Città. Fino ad hoggi tutte queste cose si leggono ne' sepolcri di Leonardo, di questo padre, e suo auolo nella Chiesa Cathedrale di Sauona, fatti prima che Sisto mõtasse a tanta altez-*

*ta altezza. Nacque Sisto a 21. di Luglio del 1414. nel Pontificato di Gio. XXIII. nelle Celle, villaggio maritimo, e distãte cinque miglia da Sauona. Nel qual luogo erano, e'l padre, e la madre andati per fuggire la peste, ch'era all'hora grande nel Genouesato. Parue alla madre prima che partorisse, di vedere in sogno, c'ella hauesse partorito vn fanciullo, alqual san Francesco, e sant' Antonio vestiuano vn loro habito con la cocolla, e li cingeua vn lor cordone, come sogliono i frati di S. Francesco vsare. Il perche lo chiamarono, nato che fù, Francesco. Mentre poi vn dì lo lauauano nel bagno, come si fa a bambini, e li a tanto isuenimento ne venne, che lo posero frà le braccia della madre per morto. Di che ella dello in sogno ricordandosi, fece voto douer vestirlo dell'habito di S. Francesco, e di fargliel portar sei mesi. Passato poi questo tempo, e tolto l'habito di nuouo il fanciullo in vna graue infermità ne venne, & era già d'un anno, e più. Rinouato il voto si rihebbe il fanciullo, e fù sano. Essendo poi giunto al nono anno, fù posto in vn conuento, e ne tolse la cura fra Giouanni Tinarolo, ottimo padre, e dal qual il fanciullo apprese i costumi, e le regole di quel ordine. Imparò grammatica, e vi fece tanto studio, che in breue, parte cõ l'aiuto de' maestri, parte dal suo buon ingegno aiutato, vedde, & intese i libri di Cicerone. Venutone poi in più età andò a Cheri, doue con tanta attentione, e diligentia intese logica, ch'egli ad altri la lesse. Studiò poi in Pauia, e in Bologna Filosofia, e Teologia. & hebbe in queste facoltà per maestri Giacomo Testore, & Andrea Nolano, persone amendue dottissime. Essendo di vent'anni, e non ancora dottore, disputò nel capitolo generale, che fù fatto del suo ordine in Genoua, cõ tanta elegantia, e dottrina che fù giudicato il più dotto di quanti iui erano, e ne fù da Guglielmo Casale generale dell'ordine sommamente lodato. Hauendo finalmente preso in Padoua il grado, e fatto maestro, lesse publicamente Filosofia, e Teologia in Padoua, in Bologna, in Pauia, in Siena, in Fiorenza, e in Perugia studij principali d'Italia. E perche era per tutta Europa tenuto valentissimo huomo, hebbe per scolari molte persone d'importantia, e'l Cardinale Bessarione specialmente, che era nella lingua latina, e greca dottissimo, e così della sua familiarità si dilettò, che ne risero assai spesso insieme. Predicò ogni quaresima quasi in tutte le Città d'Italia con grande loro sodisfattione. Essendo fatto compagno di Sarguella Generale dell'ordine, fù poco appresso creato ministro della prouincia di Genoua, e poi in Roma Procuratore di corte, e Vicario generale in Italia, e finalmente nel capitolo generale in Perugia, lasciando il Sarguella per la vecchiezza l'offitio, fù esso per vna voce di tutti eletto generale dell'ordine. Et in tutti questi officij con tanta gratia, e auttorità si portò, che non tentò cosa per difficile che si fosse, ch'egli con facilità non la conseguisse Pio II. ne fece sempre gran conto. Paolo II. mosso dalla fama della molta dottrina di lui, e persuaso anche dal Cardinale Bessarione, e dal Cardinal di Mantoua, lo creò con altri sette, Cardinal di S. Pietro in Vincola senza saperne egli nulla, perche si ritrouaua all'hora in Pauia, & era per andar in Venetia. E fù a' 17. di Settemb. del 67. Venendone in Roma, fù da tutti caramente tolto, e perche era pouero, aiutato ancora, e soccorso dalla cortesia d'alcuni Cardinali. Risarcì, & accommodo talmente il palazzo di S. Pietro in Vincola, ch'era tutto in rouina, che vi puote esso con tutta la famiglia cõmodamẽte habitare. Il suo intẽto principale, essendo Card. fù sempre di tener la corte sua a guisa d'vn conuento di religiosi. Ne questa dignità, ne i negotij grauissimi, che li sopragiunsero, da gli studij delle lettere lo distolsero mai. Percioche egli nel Cardinalato scrisse vn libro de sanguine Christi, & de futuris cõtingentibus. Scrisse ancora certi cõmentarij de potẽtia Dei, e de Conceptione Virg. e contra gli errori d'vn certo frate Bolognese dell'ordine de' Carmeliti, che dicea, che Dio cõ la sua onnipotenza non poteua saluar vn dannato. Incominciò anche vn'altra opera, nella quale per tor via le gare, e l'altercationi frà i Predicatori dell'uno ordine, e l'altro, con gagliarde, & efficaci ragioni si sforzaua di dimostrare, che S. Tomaso d'Aquino, e Scoto cõcordauano nelle sententie, e solamente differiuano nelle parole. Percioche esso era tenuto così dotto, che*

Attioni di Sisto iiij. inanzi al Papato.

Libri composti da Sisto iiij. inanzi al Papato.

a lui solo frà gli altri Cardinali si commetteua, quanto fosse occorso delle cose pertinenti alla sede. Ma mentre, ch'egli in questo occupato si ritrouaua, Paolo II. à 28. di Luglio a tre hore di notte di morte repentina lasciò la vita. E fù egli in suo luogo per vn voto di tutti i Cardinali, che erano all'hora 27. creato Pontefice nel conclaue, che fu fatto in palazzo, a 9. d'Agosto nel LXXI, non essendo più che quattordici dì vacata la Sede. Latino Orsino, Roderigo Borgia Vicecancelliere, e Francesco Gonzaga tre gran prelati molto in questa elettione si operarono. Il perche Sisto, che non volle esser tenuto ingrato, Latino fè camerlengo, a Roderigo diede l'Abbadia di Sbiaco, & a Francesco il monasterio di San Gregorio. A 25. d'Agosto poi celebrandosi la festa della sua incoronatione, essendo egli in vna frequentia di popolo portato in lettica, presso san Gio. in Laterano si leuò sù d'vn subito vn tanto tumulto per cagion d'alcuni Romani, che si ritrouauano oppressi, e calpesti dalla caualleria del Papa che se nè ritrouò egli in gran pericolo. Percioche essendo, o a caso, o pur studiosamente tirati alquanti sassi sopra di lui, quelli che la lettica portauano, furono per lasciarla, se l'autorità del Cardinal Latino, che quietò la riuolta, traposto non vi si fosse. Dipò l'incoronatione si diede tutto a douer rassettar le cose della Chiesa, de' Christiani, e prima d'ogn'altra cosa mostrò di voler far bandire il Concilio in Laterano doue pensaua emendare le cose ecclesiastiche, e bandirne la guerra a Turchi, come haueua già Pio II. deliberato di fare. Ma mentre che l'Imperatore Federigo Terzo vuole, che si bandisca il Concilio in Vdine, terra del Friuli, come in luogo più commodo, & il Papa non vuole vdirne parola, la cosa n'andò in lungo, e fù di bisogno prenderui altro rimedio. Con volontà dunque de' Cardinali creò Sisto con suprema potestà quattro Legati il Cardinale Bessarione per Francia, Roderigo Borgia Viceccancelliere per Spagna, e Marco Barbo per Germania, e per Vngaria, perche ri tuessero in pace, e concordia quei Principi Christiani, che fra se contendeuano. Percioche Luigi XI. Re di Francia hauea mossa la guerra a Carlo di Borgogna & al Duca di Bertagna. Il Re Ferrando d'Aragona e'l Re di Portogallo guerreggiauano insieme sopra le ragioni del regno di Castiglia. Il Re d'Vngaria, e quel di Polonia erano cō l'armi in mano per il regno di Boemia che vacaua. A q̄sti aggiunse il quarto Legato Oliuiero Caraffa, che mādò cō l'armata di mare sopra i Turchi. E li costauano queste Legationi vn grā danaio. Perche ad ogn'vn di loro hauea assegnato cinquecēto scudi d'oro il mese. Ma i Legati, che andarono per la concordia di quei Re, sēza cauarne alcun frutto se ne ritornarono a dietro. Hora perche i creditori d'Eugenio, di Nicola, di Calisto, di Pio, e di Paolo cōcorreano insieme, per douer esser pagati, Sisto, perche mancauano danari nel principio del suo Papato, fece vender le tante gioie, che hauea Paolo suo predecessore lasciate, perche costoro ne fossero sodisfatti. Percioche non ritrouò egli nell'Erario più che cinque mila ducati, contra l'opinione d'ogni huomo. Dato poi audientia publica, e cō grande affabilità a gli Oratori de' Principi Christiani, che prometteuano al solito a lui, & alla sede Apostolica obediētia, dichiarò, e publicò due Cardinali, ch'egli hauea già nelle prossime quattro tempora di Natale designati, e seruati in petto, i quali furono, l'vn Pietro Riario nato di mediocre famiglia in Sauona, & in fin da' primi anni alleuato da Sisto nell'ordine di S. Frācesco, e fatto poi ancora da lui Vescouo di Triuigi. L'altro fù Giuliano figliuol di Rafaele della Rouere fratello del medesimo Sisto il quale Giuliano era anche stato fatto prima Vescouo di Carpentras. Et il primo hebbe il titolo di S. Sisto, l'altro di S. Pietro in Vincola, e fù poi Papa Giulio Secondo. Fù Sisto tenuto da ogn'vn troppo indulgēte, & amoreuole de' suoi, onde ne fù biasimato, che egli hauesse fatte molte cose, e cōcesse cōtra ogni debito per amor loro. Il Cardinal Pietro fatto ricco di grosse entrate di beneficij, viuea così splēdidamēte, che parea nato per consumar danari. Percioche in que' due anni, ch'egli in queste grandezze visse, vogliono, che spendesse per viuer ducento mila scudi d'oro, e lasciasse sessanta mila scudi di debito, e trecento libre d'argento lauorato. Morì disfatto da i souerchi piaceri di vent'otto anni, e

Guerre fra i Princip. Christiani.

Pietro Riario Card.

Giuliano della Rouere.

fù sepolto a santi Apostoli. Prima ch'egli morisse, era stato fatto da Sisto Legato di tutta Italia, la qual egli corse tutta, e fù per tutto, e specialmẽte in Milano, in Venetia, & in Padoua riceuuto con incredibile honore, e se n'era poi finalmente ritornato in Roma, doue poco appresso morì Gieronimo suo fratello, benche di humile, e bassa fortuna, nel suo luogo, e potentia successe, e fatto Signore d'Imola, e di Forlì, gouernò dopò Pietro tutto lo stato della Chiesa. Fù questo Gieronimo di natura molto seuera, e poco, o nulla amico de i piaceri, saluo che della caccia sola, & hebbe per moglie Caterina figliuola naturale di Galeazzo Duca di Milano. Onde p questa cagione fece poi Sisto Card. Ascanio, figliuolo del Duca Galeazzo. Di più di questi fè Sisto grãdi d'honori, e di facoltà molti suoi nipoti figliuoli de' fratelli, e delle sorelle sue. Percioche diede per moglie a Leonardo figliuolo di suo fratello, vna figliuola naturale del Re Ferdinando, e lo creò Prefetto di Roma. Et essendo poi costui morto, diede questa dignità della prefettura al figliuolo d'vn'altro suo fratello, che fù Giouanni della Rouere, fratello del Cardinale Giuliano, egli aggiunse da più la Signoria dello stato di Sora, e di Senegaglia. Questo Giouãni hebbe vn figliuolo di Giouanna, figliuola di Federigo da Feltro Duca d'Vrbino, e sua moglie, che fù Francesco Maria della Rouere, il qual dopò la morte di Guido Vbaldo suo zio, che senza figliuoli maschi morì, in nome di adottione, e di dote, come legitimo herede successe nel Ducato d'Vrbino. Fece ancor Sisto Cardinali Christoforo, e Domenico della Rouere fratelli, e i quali viuendo in Turino erano Signori di Vico nuouo, e con questi ancora Gieronimo Basso nato di sua sorella, e Raffaele Sansonio di diciasette anni, figliuolo d'vna sorella di Pietro Riario, e che perciò il cognome di Riario n'hebbe, e Giouã Giacomo Schiafinato Milanese Vescouo di Parma, e suo cameriero, il quale per hauerlo ben seruito solamente ne fù di basso luogo all'altezza del cappello solleuato. Di più di questi fra i trenta quattro, che in più volte fè Cardinali, vi furono ancora Stefano Nardino. Giouã Battista Cibò, Giorgio di Portogallo, Giouãni d'Aragona, figliuolo del Re Ferdinando, Giouanni Colõna, Giouã Battista Sauelli, Giouanni de' Conti, e Battista Orsino Baroni Romani. Nel principio del suo Pontificato ricondusse Sisto in Laterano i Canonici secolari, essendone già stati da Romani tosto dopò la morte di Paolo II. cacciati i canõnici regolari, i quali essendone già prima stati da Bonifacio ottauo iniquamente tolti, vi erano stati da Eugenio IIII. come in antico lor possesso riposti. Calisto II. negli hauea di nuouo cacciati, e ve gli hauea poi di nuouo Paolo II. ricondotti. Sisto concesse, e diè loro la Chiesa di S. Maria della pace, ch'esso nel mezzo della Città edificò. Era questo Pontefice talmẽte liberale, che non sapea negare cosa, che gli si chiedesse. Onde molte volte per l'importunità de' negotianti concesse a più persone le medesime cose. Il perche per tor via l'occasione delle discordie, e liti, che ne nasceuano, diede l'officio, e'l carico della signatura a Giouanni di Montemirabile, persona seuera, e molto nelle cose della corte esercitato, perche potesse ritrattare, & annullare quello, che conosceua nõ esser stato debitamẽte cõcesso. Volto poi alle cose dell'armi, alle quali egli fù molto dedito, incominciò con la guerra del Turco. Nella prima impresa, che fece mandando Legato, e generale dell'armata Oliuiero Caraffa Card. di Napoli, spese cento mila ducati, condusse Oliuiero in nome del Papa venti quattro galere, il Re Ferdinando altrettãte, e Venetiani cinquãta, perche ancora costoro accõpagnarono in questa giusta guerra il Pontefice. Nella seconda, nella quale successe a Oliuiero il Patriarca d'Antiochia, ch'era Lorenzo figliuolo di suo fratello, e che col medesimo Re. e cõ li Venetiani andò, spese Sisto settãtacinque mila ducati. Ma nõ fece mai cosa d'importãtia, pche nõ vscirono mai gl'inimici dallo stretto delle castella dell'Arcipelago. Pigliarono solamẽte Smirna nelle marine dell'Asia a forza, e se ne menarono q̃l popolo tutto prigione. Haueano già prima tẽtato di prender la Città di Satalia, e spezzando la catena di ferro che vi era, e della qual fino ad hoggi se ne vede alle porte di S. Pietro attaccata, vna parte, haueano preso il porto a forza. Ma così valorosamente quei Turchi, ch'erano dentro, difensarono

Geronimo Riario.

Ascanio Sforza Card.

Frãcesco Maria della Rouere.

Canonici secolari ricondotti da Sisto iiij. in S. Giouãni Laterano.

Impresa fatta dal Papa cõtra il Turco.

Le Smirne pse da Christiani Satalia cõbattuta da Christiani.

*sarono la Città, che i nostri ne lasciarono la battaglia, e l'impresa, e senza hauere fatto cosa di buono, se ne ritornarono a dietro, hauendo a nimici con tanta armata fatto più spauento, che danno. E pur non era, chi per cosa certa non tenesse, che i nostri hauessero quell'anno guadagnata vna buona parte dell'Asia, se hauessero essi voluto far in arme quel, che Vssuncassano Re di Persia faceua contra il Turco per terra. Ma non si sà ben da chi mancasse, che non si essequisse quello, che si speraua. Essendosi il popolo di Volterra in Toscana per l'asprezza del gouerno, e per una certa differentia delle saline, con la morte del loro gouernatore ribellati a Fiorentini, dubitando Sisto, che con questa occasione non si turbasse la pace d'Italia, essendo ancora molto da Fiorentini pregato, mandò subito sopra questa Città una parte delle genti della Chiesa, e preso quel luogo a forza, ne diede a Volterrani degno castigo della temerità, e fierezza loro. Hauendo in questo il Papa ripreso col tempo le forze, perche egli era generoso, e d'animo grande, e desideraua perciò di accrescere la dignità Pontificia, di ampliar con l'arme i termini dello stato della Chiesa, e di far Gieronimo Riario gran Principe, confederatosi con Ferdinando Re di Napoli, deliberò d'abbattere, & annullar alcuni tiranni nell'Vmbria, i quali tumultuauano, e si mostrauano più contumaci alla Chiesa di quel, che a censuarij, e vassalli si conueniua. Raunato adunque un grosso esercito, ne fè Capitano Federigo da Feltro all'hora assente, e che egli sommamente honorando haueua di Conte fatto Duca d'Vrbino, e ne fe Legato il Cardinal Giuliano suo nipote. Il quale Giuliano non aspettando altramēte il Duca Federigo, se ne passò prima sopra Todi, poi sopra Spoleti, le quali Città tumultuauano, e si erano ribellate alla Chiesa. E con l'aiuto di Giuliano Varano Duca di Camerino amendue, non senza molto sangue de Spoletini, alla deuotion della Chiesa ricondusse, e ritenne, togliendo uia le discordie ch'erano fra cittadini, e relegando i capi principali delle fattioni. Dopò questo uolse il Legato l'armi sopra Nicolò Vitelli Sig. di Citta di Castello, caualliere di feroce natura, e già prima amico di Sisto, ma Lorēzo di Città di Castello, e fierissimo nimico di Nicolò hauea persuaso, e spinto il Papa a farli la guerra. Nicolò, che non poteua con le forze del Papa contrastare, essendo stato assediato, e combattuto tre mesi, inteso finalmēte della venuta del Duca d'Vrbino, diede con questa conditione al Cardinal la Città, che esso potesse sicuramente viuersi come priuato nella sua patria. Hauea anche già confidando nella amicitia, ch'hauea col Duca, proueduto a casi suoi d'altro soccorso & era, che pagatoli il Papa di cōtanti quel, che si sarebbe potuto vendere ciò, ch'egli hauea, se ne fusse esso potuto andar, doue meglio piaciuto li fusse, a farne il suo esilio. Ma al quāti anni poi ritornato col fauore di quel popolo in Città di Castello, gettò a terra, e spianò la rocca, che Sisto vi faceua far, per ritener più ageuolmente a freno, & a deuotione quella Città, e vi si fortificò con vna buona guardia dentro. Egli è il vero, che esso non senza l'aiuto, e danari di Lorenzo de' Medici, ch'era all'hora il primo huomo di Fiorenza, quel lungo, e continuato assedio di tre mesi sostenne. Il qual Lorenzo amando l'otio, e la tranquillità delle cose d'Italia, voleua che la potentia de' Principi vi fusse non molto disuguale, ne potea soffrire, che le forze del Papa souerchio crescessero per vna certa emulatione, ch'era fra loro, e per hauerne Giuliano de' Medici suo fratello nella domanda del cappello hauuto ripulsa. Onde alla immensa, e sfrenata cupidità del Papa si mostrò egli sempre contrario. Anzi hauendolo per molte vie irritato, e sdegnato, con quest'altra prattica li pose il fuoco nel cuore. E fu, che volendo Sisto comprar Imola buona Città di Romagna, che il suo signore per estremo bisogno vendeua, esso con tutte le sue forze s'oprò, che quel pouero signore non la vendesse, facendolo da mercatanti suoi amici soccorrere d'vna grossa somma di danari. Il perche aperte gare si vedeano esser fra Lorenzo de' Medici, & il Papa. E fù questa cosa, come poi si dirà, per esser quasi l'vltima rouina della famiglia de Medici. Mentre che passano queste cose in Italia, era Scutari terra de Venetiani combattuta da Turchi, e Sisto, perche non uenisse quella fortissima rocca in potere*

Vssuncassano Re di Persia.

Volterra si ribella a' Fiorentini.

Federigo da Feltro fatto Duca d'Vrbino.

Spoleti, e Todi fatto della Chiesa.

Nicolò Vitelli combattuto dalle genti del Papa.

Lorenzo di Medici potētissimo in Fiorenza.

Scutari combattuta da Turchi.

de' Barbari, e ne hauessero con questo mezo potuto poi occupar l'Albania, e la Schiauonia di vettouaglie, e di danari la soccorse. Era in questo cresciuta in modo la gara fra Sisto, e la famiglia de' Medici, che essendo il Papa sollecitato dalla fattione a Medici contraria, della qual era capo Francesco de' Pazzi secretamente trattò, che per mezo d'vna congiura fussero ammazzati Lorenzo, e Giuliano de' Medici fratelli, e si riordinasse quella Repub. a sua volontà. E perche non paresse, che a così crudo, e scelerato consiglio hauesse egli nelle sante sue orecchie dato loco, tutto questo negotio a Gieronimo Riario impose, perche secretamente lo trattasse, e recasse a fine. Trattò ancora con Ferdinando Re di Napoli, che douesse mandar Alfonso il figliuolo in Toscana con vn'essercito. Perche egli faceua disegno di obligarsi molto i Fiorentini con far morire, o cacciar la famiglia di Medici di Fiorēza, per poter seruendosi poi di loro, cō maggior auttorità nella dignità del Papato mantenersi. Fù adunque in nome di Gieronimo dato tutto il carico del negotio a Gio. Battista Montesecco, che era assai presto di mano, a cui Gieronimo hauea molta fede. I capi della congiura in Fiorenza furono Bartolomeo Saluiati Arciuescouo di Pisa, per priuate lor gare antiche a Lorenzo nimico; Francesco de' Pazzi, e Giacomo Poggio figliuolo di quel Poggio, che fù chiaro Oratore del suo tempo. E perche si potesse con più sicurtà la congiura essequire, fù mandato in quel tēpo in Fiorenza Raffael Riario Cardinal di S. Giorgio, nato di vna sorella di Gieronimo, & il qual essendo garzonetto, se ne staua in Pisa allo studio, acciochè cō la presentia, & auttorità d'vn Cardinale nō si spauentasse alcuno de' congiurati, ma cō maggior animo, e confidanza essequissero il destinato negotio. Hora a' 26. d'Aprile nel dì di Domenica i congiurati, che erano molti, assaltarono i due fratelli de' Medici nella Chiesa di S. Reparata in tempo, che si celebrauano gli officij sacri. Giuliano fù quiui morto; Lorenzo leggiermente ferito si saluò nella sacristia, doue fù a congiurati vietato l'entrare. L'Arciuescouo di Pisa, e Giacomo Poggio tētarono d'occupar il palazzo della Signoria. Sparsa per la Città la fama d'vn tāto eccesso, e che saluo Lorēzo fusse, tolsero tosto i Fiorētini, e gli officiali particolarmēte partegiani de' Medici, l'armi contra i cōgiurati, e furono tosto presi l'Arciuescouo di Pisa, e Giacomo Poggio. & ad vn tratto insieme con tutti i lor compagni gettati da vna fenestra con vn laccio alla gola. Il medesimo fine fecero Antonio da Volterra, e prete Stefano, che haueano Lorenzo assalito, Frācesco de' Pazzi capo della cōgiura, e tutti i loro parenti, o ministri cō quanti in questa scelerata congiura a qualunque modo oprati si fussero. Dicono, che questo fusse vn'atrocissimo spettacolo. Fù il Montesecco tormentato, e cauatane prima la verità, e l'ordine della cōgiura, anch'egli morto. Il Cardinale, ch'era col primo rumore all'altar maggior fuggito, a pena fù a prieghi di Lorenzo saluo, & essendo stato alquāti dì guardato, perche si conobbe chiara la sua innocentia fu in gratia del Papa lasciato via. Irritato Sisto cōtra i Fiorentini, perche hauessero fatto morir così brutta morte vn sacerdote, & vn' Arciuescouo, e tenuto one ritenuto, e prigione vn Cardinal, ad istigatione di Gieronimo Riario, hauendoli interdetti, li mosse vna grauissima guerra. Fù fatto generale dell'essercito della Chiesa Federigo Duca d'Vrbino, il qual si poneua in punto ne' confini di Romagna. Alfonso Duca di Calabria era già in punto cō vn'altro essercito in nome del Re Ferdinando suo padre confederato col Papa. Hebbero i Fiorentini in q̄sta guerra in fauor loro il Re di Francia, i Venetiani, il Duca di Milano, quel di Mātoua, e quel di Ferrara. Hauendosi l'vn l'altro date alcune rotte, e prese il Duca d'Vrbino alcune terre a forza, con l'accortezza, e diligēza di Lorenzo de' Medici hebbe la guerra fine, senza che effetto alcuno segnalato ne seguisse. Andò Lorenzo in Napoli dal Re Ferdinando, e con la sua auttorità, destrezza, e ragioni efficaci talmente doue egli volle, lo tirò, che se ne ritornò con la pace, e con vna non dura lega in Fiorenza. E vi fù fra gli altri patti specificato questo, che se da parte alcuna si mouesse loro la guerra, il Re, e i Fiorentini ponendo vn certo danaio insieme l'vn l'altro si soccorressero, & aiutassero. Vdita

Congiura di Pazzi contra Lorenzo, & Giuliano de i Medici.

Giuliano de Medici morto.

Castigo dato a' congiurati contra i Medici.

Federico Duca d'Vrbino generale del Papa contra i Fiorentini.

Fiorentini fanno lega col Re di Napoli.

ta Sisto questa lega, se ne risentì grauissimamente, e senza dubbio alcuno mostraua di douer col primo tempo far delle cose, se i suoi disegni non fossero stati interrotti, da vn subito spauento del Turco. percioche presa il Turco la Città d'Otranto a forza, haueа ad vn tratto piena d'un'incredibile terrore Italia. Spauentato dunque il Pontefice da questo tumulto del Turco, strinse co' Fiorentini la pace, & volle, che essi in nome di castigo, e di pena armassero quindici galere per questa guerra, che contra i Barbari si destinaua. Si scriue per vna cosa degna del suo animo, che essendo nel più bel della guerra, che facea con li Fiorentini, Sisto citato al Concilio da gli Oratori de gli auuersarij, sotto colore, che egli ingiusta guerra facesse animosa, e costantissimamente rispondesse, ch'esso era per accettare volentieri il Concilio, nel quale speraua con far chiare, & aperte le ribalderie di tutti quei Principi, ritorre molte cose da loro occupate alla Chiesa. E così quelli, che pensauano con la paura spauentarlo, & vincerlo, spauentati da lui, volsero altroue i lor pensieri. In questi tempi essendo morto il Re di Cipro, e'l figliuolo anche, perche la Reina era Venetiana della nobil famiglia Cornara, & era restata herede del figliuolo, i Venetiani, perche non venisse quel regno in poter de' Turchi si occuparono quell'isola. Nel medesimo tempo era Rodi con grandissimo sforzo combattuta da quel medesimo Maumetto gran Turco, che hauea già presa Costantinopoli. Ma Pietro Dabuson gran maestro della religione così gagliardamente difensò la Città, che fù il Turco sforzato a lasciar l'impresa. E così tutto il suo fauore in Italia riuolse, doue (come diceuamo) hauea preso Otranto, e minacciaua la rouina di tutta Italia, quando soprapreso da vn repentino morbo abbandonò il Mondo, e' suoi, che resisteuano valorosamente in Italia, e tolse d'un grandissimo timore i Principi della Christianità. Al primo auuiso della morte del Turco, e della ricuperata d'Otranto, riprese il Papa vn poco di spirito, ch hauea già hauuto animo di abbandonare Italia e cominciò a fauorire i Venetiani, i quali haueuano mosso ad Hercole da Este Duca di Ferrara vna cruda, e repentina guerra. Si era il Papa con li Venetiani confederato per poter con la calamità di questo Duca, se i Venetiani fossero restati vittoriosi, accrescere la potentia del Conte Gieronimo Riario. Furono in fauore del Duca Hercole il Re Ferdinando suo suocero, i Fiorentini, e Lodouico Sforza, il quale come tutore del Duca, ch'era fanciullo gouernaua lo stato di Milano, come suo proprio. Accordati costoro insieme, e fatto Capitano dell'esercito loro Federigo Duca d'Vrbino, l'opposero sul Ferrarese a Venetiani, e fecero venir con grosso esercito Alfonso Duca di Calabria sopra lo stato del Papa. Hauea Sisto fatto Capitano del suo esercito Roberto Malatesta figliuolo di Sigismondo, onde tosto ad Alfonso, che ne veniua, l'oppose. Era Alfonso col suo esercito venuto fin sù la porta Latina, e n'hauea piena di spauento Roma, non se n'era però punto il Papa dimesso, anzi gli si era animosamente con l'armi opposto. Finalmente essendosi gli eserciti nemici affrontati sù quel di Velitri, fecero in vn luogo chiamato Campo morto il fatto d'arme, e fù vinto l'esercito d'Alfonso, ch'era più copioso, di quel del Malatesta, ch'era in minor numero, ma più valoroso. E furono fatti prigioni tutti i principali dell'esercito vinto, e menati in Roma il Duca di Calabria solo fino ad Anzo fuggendo, si ricondusse finalmente tutto spauentato in Napoli. Roberto, per lo cui valore s'era vna tanta vittoria hauuta tre dì appresso d'un subito, non senza suspitione di veleno morì. Ne' medesimi giorni Federigo ancora Duca d'Vrbino, che per lo Duca di Ferrara guerreggiaua co' Venetiani, presso la Stellata, nel cāpo morì, e li restò successore nello stato Guido Vbaldo il figliuolo. Essendo poco appresso seguita fra il Papa, e'l Re di Napoli la pace, furono rilasciati liberi tutti quelli, ch'erano nella battaglia di Cāpo morto stati fatti prigioni, & il Cardinal Colōna, e'l Sauelli, che come fautori del Re, e sospetti, erano nel principio della guerra stati posti in Castello, furono anch'essi liberati. Perdonò ancor il Papa a Colonnesi, che confederati col Re l'haueuano in quella guerra soccorso di vettouaglie, & alloggiato nelle terre loro l'esercito, e si erano all'aperta mostri a Sisto contrari.

Otranto presa da Turchi.

Cipro in poter di Venetiani.

Rodi cōbattuta dal Turco.

Venetiani contra Ferrara.

Lodouico Sforza.

Roberto Malatesta general del Papa.

Alfonso d'Aragona vinto.

Guido Vbaldo da Feltre Duca d'Vrbino.

trari. Ma perche poi Lorenzo Colonna Protonotario di nuouo gli si mostraua troppo cōtumace, e ricalcitraua, perseguitò di nuouo il Pontefice questa famiglia. E dentro la Città con l'aiuto d'Orsino andò sopra il medesimo Lorenzo, che tumultuaua, e presolo in casa sua propria a forza, frà pochi dì fece in Castello mozzarli il capo. Et hauea prese quasi tutte le terre de' Colonnesi quando nel più bello ardore della guerra morì. Mentre, ch'egli guerreggiaua con Colonnesi, sollecitato da i Principi confederati, a quali doleua, che cō la rouina del Duca Hercole crescesse lo stato, e potētia de' Venetiani souerchio, distogliendosi dall'amicitia, e lega de' Venetiani, si era contra di loro con tutti gli altri Principi d'Italia confederato & hauea già fatto a' Venetiani intēdere, che del tutto si ritornassero dall'impresa delle cose di Ferrara. E perche non solamente i Venetiani non obbedirono, che anche rincalzarono per ogni via maggiormēte la guerra, gl'interdisse. All'hora si ritrouarono insieme in Cremona i Principi di tutta Italia, per consultare della guerra, e fù per vn commune parere di tutti conchiuso, che ad ogni modo si ostasse a questo furore de' Venetiani. Fù dunque con grossissimo sforzo rinouata la guerra, la quale fù la più graue, e la più pericolosa, che mai i Venetiani facessero. E già parea, ch'Alfonso Duca di Calabria fosse stato per abbattere, e porre a terra le forze loro, se Lodouico Sforza, che si ritirò dalla lega, non hauesse contra il parer di tutti, e contra la voglia di Sisto data loro vna buona pace. Ritrouandosi il Papa con le spese di tante guerre esausto, & hauendo bisogno d'vn gran danaio, fù il primo Pontefice, che inuestigasse, e ritrouasse nuoui officij da poter vendere. Datone dunque il carico a Sinolfo di Castro Otterico, Protonotario, e persona molto diligente, & industriosa, restituì gli officij de gli Abbreuiatori minori già creati da Pio, e poi tolti da Paolo successore. Il quale officio vendè molto bene. Il medesimo fè de gli officij de' sollicitatori. Introdusse anche l'officio d'alcuni, che interueniuano a quante scritture publice si celebrauano, & senza loro non se ne potea alcuna fare. Ma questo officio fù da Innocentio suo successore estinto. Introdusse ancora gli officij de i Gianizeri, de i Stradiotti, e de Mamalucchi. Ma questo vltimo fù da Innocentio annullato. Ordinò finalmente noue notari della camera Apostolica, alli quali assegnò tutte l'entrate, che erano prima d'vn solo, il quale era capo de gli altri. Sisto fù ancora il primo che vendè gli officij del Procuratore della camera, del notariato Apostolico, del Protonotariato del Campidoglio, del notariato dello studio, della mensuratura del sale, e del Camerariato della Città. Ritrouò noui datij, & accrebbe gli antichi. Riscosse non senza macchia d'auaritia di molte decime da i prelati. Ma queste cose si debbono al parer mio alla necessità attribuire, o a parenti, e ministri suoi più tosto, massimamente non essendo fin a quel tēpo stato Pontefice ne d'animo più generoso, e cortese di lui, ne più hilare, e prōto nel donar, e beneficiar altrui. Onde ne mantēne honoratamente a sue spese Andrea Paleologo Signore della Morea, e Leonardo di Tocco Despoto dell'Albania, che erano dal Turco stati deposti, e cacciati da i stati loro. Ed oltre gli altri doni, che fè, diede in nome di dote a Sofia Tomasa figliuola del Paleogulo, ch'hauea data al Duca di Rossia per moglie, sei mila scudi d'oro. Raccolse benignamēte Carletta Reina di Cipri, & N. Reina della Bossina, ch'erano de' regni loro, e di quanto haueano state priue, e con esso lui ricoueratesi, e cō la sua molta cortesia in quella miseria le solleuò. Venendo in Roma per voto, e per baciarne a lui diuotamente il piede Christerno religiosissimo Re della Dania, della Suetia, della Noruegia, e della Gottia, e'l Duca di Sassonia, & Alfonso Duca di Calauria, Sisto molto alla grande li riceuette, e tenne seco in palazzo. Il medesimo fece a Ferdinādo d'Aragona Re di Napoli, che ne vēne cō grā cōpagnia de suoi l'anno del Giubileo in Roma, perche nō restò di farli tutto quell'honore, che si possa maggiore a vn grā Re fare. E li rimesse anch'il cēso, che come feudatario, pagaua ogni anno alla Chiesa. Volle, che egli si desse solamente, in nome di censo ogni anno vn ben guarnito cauallo. Passando ancora per Roma Leonora figliuola del Re Ferdinando, che andaua in Ferrara a marito (perche

Papa guerreggia contra Colonnesi.

Sisto iiij. nemico di Venetiani per conto di Ferrara.

Principi di tutta Italia contra Venetiani.

Sisto iiij. troua noui officii nella corte, e li vende.

Troua Sisto iiij. noui datii, & accresce li antichi.

Andrea Paleologo, e Leonardo di Tocco. Principi Greci sostentati dal Papa.

Christerno Re di Dania.

Censo del Regno di Napoli rimesso dal Papa al Re Ferdinando.

*che con quel Duca era maritata, il Papa con reale pompa la riceuette, e le fece magnifichi doni. E per passar dalle cose profane alle sacre, egli canonizò S. Bonauentura già Cardinale, e del suo ordine, ch' hauea molti miracoli fatti. Alle antiche solennità della Chiesa aggiunse anche dell'altre, come furono la festa della Concettione, e della Presentatione di nostra Signora, la festiuità di Sant' Anna, di san Gioseppe, e di San Francesco, le quali volle, che fussero celebrate nella Chiesa santa. Per la quiete della Chiesa, e per la salute commune, confermò, & accrebbe con amplissime bolle i priuilegij da gli altri Pontefici a quattro ordini mendicanti concessi. Per le quali cose tutte quanto egli amato ne fusse, possiamo ageuolmente pensarlo, massimamente ch' egli con la medesima generosità d' animo si portò in edificar, ò risarcire gli edificij publici. Perch' egli primieramente con mattonare le strade della città, e torre via quei portici, e balconi, che occupauano, oscurauano e faceuano brutte, e disordinate le strade, ne abbellì Roma, da quei tanti fanghi, e bruttezze togliendola. Et a questo effetto creò i maestri delle strade, perche cura particolare se n' hauesse. Accostandosi l'anno del Giubileo, ch' egli di cinquant' anni a venticinque ristrinse, e nel settantacinque lo celebrò, si volse tutto a ristorare molti edificij, de' quali si fussero potuto seruir i pellegrini, che veniuano in Roma. E primieramente per publico ornamento, e commodità della città edificò di triuertino con grande spesa da' fondamenti vn ponte sul Teuere, che perche era di gran tempo ruinato a fatto, il chiamauano ponte rotto, e da lui fù chiamato poi ponte Sisto, e fù certo questo edificio di qual si voglia antico principe degno. Egli spianò da fondamēti lo spedale di san Spirito, che era per l'antichità quasi tutto in ruina, e con bellissimi edificij l'ampliò, & in migliore, e più vaga forma lo ridusse. E veggendosi gettato a piedi vn gran numero di fanciulli, e maschi, e femine con le lor balie, tosto assegnò loro vn luogo, doue habitassero, & ordinò, che le donzelle atte a marito con vna honesta dote si maritassero, e che alcune altre, che non voleano marito seruissero gl' infermi. Fece distinguere alcuni luoghi più honorati, e più acconci per li gentilhuomini infermi, perche da gli altri plebei fussero separati. Infiammato poi di religione, e d' vna singolar pietà, ch' egli sempre con nostra Signora mostrò, edificò da' fondamenti la Chiesa con vn grandissimo conuento di Santa Maria del popolo, e i frati di S. Agostino vi pose. Edificò di nuouo nel mezo della città la Chiesa di santa Maria della pace, e la diede cō vna parte del monasterio a Canonici Regolari di sant' Agostino già cacciati di Laterano. Percioche Oliuiero Caraffa Cardinal di Napoli edificò poi tutto il monasterio da' fondamenti. Fece Sisto purgare, e nettare la Chiesa di S. Pietro, e con vitriate per le fenestre la fece più chiara, e più bella, e con scarpe di mattoni la fortificò dal lato manco, onde minacciaua rouina. Fece ancor nettare, e ridurre in miglior forma la Chiesa di Laterano, le cui ale lastricò, e risarcì l'antico palagio Lateranense, ch' era già tutto guasto. Rifece molte altre Chiese per la citta, che le haueua l'antichità rotte tutte, come furono la tribuna de santi Apostoli, la Chiesa di san Pietro a Vincola, di santa Susanna, di S. Vitale, di santo Nereo, & Acchilleo, di santa Balbina, di san Quirito, e Giulita, di san Vito, e Marcello, di santo Saluatore in Trasteuere, & altre molte, che a sue spese risarcì come dalle sue arme, e scritto si vede. Riconciò le mura della città, che in molte parti erano per l'antichità andate per terra. Egli ricondusse ancora per commodità de' cittadini l'acqua Vergine in Roma, rifacendo gli acquedotti ch' erano tutti rouinati, e pieni, dal monte Pincio fino alla fonte del Truglio. Fece nettare ancora, e riconciare le cloache publiche, che ne portano giù nel Teuere le immonditie della città. Ripose nella piazza di Laterano in più magnifico luogo la statua equestre di bronzo di M. Aurelio, che staua in vn sozzo, e vile luogo gettata. Rinouò il palazzo del Vaticano, tirandoli sotto grandissimi portici. Edificò stanze cōmode per li soldati della guardia del Papa, e del palazzo, & esso fù il primo, che gli instituisse: e per gli officiali anche di corte, che prima in certe casuzze, vili, & incommodissime habitauano. E fatto cercare varij libri per tutta Europa, drizzò*

S. Bonauentura canonizato.

Ponte fatto sul Teuere da Sisto. iiij.

S. Maria del popolo edificata da Sisto iiii.

Chiese rifatte da Sisto iiii.

Acqua vergine ricondotta da Sisto iiii. in Roma

Sisto iiii. fù primo che instituì soldati alla guardia del Palazzo.

Libraria Vaticana drizzata da Sisto iiij.

*drizzò in Vaticano la libraria di palazzo, che è la più celebre, che habbia il mondo, e vi fù fatto il Platina soprastante, e le constituì l'entrate, onde potessero viuere coloro, che haueuano di questa libraria cura, e per comprarne libri medesimamente. E fù questa vn' opera preclarissima, e degna di vn Papa. E non contento di fare egli tutte queste, cose essortò spesse volte i Cardinali a douer secondo la possibilità di ciascun fare, ò con edificij nuoui, o con rifare de gli antichi la Città di Roma più bella. Onde molti luoghi, o fabricarono, o adornarono, come fù Guglielmo Estouteuilla Cardinal d'Ostia, e Camerlēgo della bella Chiesa di Sant'Agostino col suo conuento, de' quali padri era esso protettore, e del palazzo presso sant' Apollinare. Costui ancora con tirare da amendue le ali delle volte risarcì la Chiesa di S. Maria maggiore. Il medesimo fece di Ostia, e della sua rocca. Il Cardinale di Agria rifece la Chiesa di San Sergio, e Bacco, che era per andare in rouina, della qual Chiesa haueua egli cura. Rafaele Riario incominciò vn bellissimo palazzo presso S. Lorenzo in Damaso. Molti altri anch'edificarono sontuosi palazzi, tal che haurebbe potuto Sisto ragioneuolmente dire, che egli lasciaua Roma rifatta di mattoni, che era prima fabricata di fango, come già disse Agusto hauerla lasciata di marmo, che di mattoni ritrouata l'hauea. Meritamente dunque nella libraria Palatina si leggono questi versi scritti in vn suo simolacro.*

Chiese racconcie da Card. al tempo di Sisto iiij.

Templa, domum expositis vicos, fora, mœnia pontes,
Virgineam Triuij, quod reparatis aquam:
Prisca licet nautis statuas dare commoda portus,
Et Vaticanum cingere Xyste iugum.
Plus tamen vrbs debet, nam quæ squalore latebat,
Cernitur in celebri bibliotheca loco.

*I quali versi dicono in sostantia, che benche hauesse Sisto edificate Chiese, drizzati spedali, raconcie strade, risarcita la muraglia, fatti ponti, ricondotta l'acqua vergine nella Città, e ch'hauesse hauuto animo d'accommodare il porto, e di fortificare Vaticano gli era nondimeno Roma più per questa, che per altro, obligata, ch'hauesse ridrizzata in luogo celebre la libraria, ch'era in oscura caligine. Egli fù d'altro canto il suo Pontificato celebre per alcune publiche calamità. Perche furono spesse, e gran tempeste, folgori, terremoti, ecclissi del Sole, e della Luna. Il Teuere due volte tutta la Città allagò, sorsero guerre per tutta Italia, si vedde la cometa più volte, fù in Roma lunga, e gran carestia, e furono intestine, e sanguinose discordie per tutto lo stato della Chiesa, e spetialmente in Todi, doue fù morto Gabriele Catelano capo della fattione Guelfa, e frà gli Orsini, e Colonnesi ancora. Nel Pontificato di Sisto fù il mercato, che si faceua prima ogni settimana sotto il Campidoglio, per ordine del Cardinale di Rotomago Camarlengo trasferito nella piazza, che chiamano hoggi in Nauona. E fù questo il primo mercato di Nauona celebrato il mercordì, secondo dì di Settembre del LXXVII. Et in effetto non lasciò mai Sisto fare cosa, che esso vedeua, che fosse per esser, & ornamento, e commodo della Città. Difensò sempre così intrepidamente le cose de' Romani, e la dignità della sede Apostolica, che non haurebbe qual si voglia gran Principe potuto dargli trauaglio senza riceuerne. Il che, e nelle cose che si sono dette, mostrò, e nell'ultima guerra, che insieme co' Venetiani, e co' Genouesi fece contra il Duca di Ferrara, il quale con l'aiuto del Re Ferdinando di Lodouico Sforza, e di Fiorentini si difensaua, e che fece ancora poi in fauore dell'istesso Duca contra i Venetiani. Nella qual guerra essendo stati i Venetiani con alquante rotte abbattuti, quando il Papa vedde, esser loro senza sua saputa, e cōtra sua volōtà stata data ad istantia di Lodouico Sforza da gli altri confederati la pace, in tanto affanno di cuore ne venne, che col dolor della podagra, che di più l'aggrauò, della quale solea esser in questi vltimi anni della vita assai trauagliato, in capo del quinto giorno fra la quarta, e quinta hora della notte, a tredici d'Agosto nel MCCCCLXXXIIII. morì hauendo*

Mercato di Nauona.

ho tenuto tredici anni, e quattro giorni il Ponteficato, e viuuto settant'anni, e 22. giorni. E fù il suo corpo sepolto in San Pietro in vna tomba di bronzo, che è vna delle più belle cose, che si veggono in Roma, e la quale il Cardinale Giuliano suo nipote fece riporre nella cappella da lui edificata. Vacò dopò lui la sede 16. giorni.

Fece questo Pontefice otto ordinationi di Cardinali, nelle quali ne creò 34. cioè 27. preti, e 7. Diaconi, che furono.

Frà Pietro Riario da Sauona, nipote del Papa, e dell'ordine de' Minori, Vescouo di Treuiso, prete Card. di S. Sisto.

Giuliano della Rouere, da Albizzola figliuolo d'vn fratel del Papa, Vescouo di Carpentras, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Filippo de Leuis, Francese, Arciuescouo d'Arli, prete Cardinal de i SS. Pietro, e Marcellino.

Stefano Nardino da Forlì, Arciuescouo di Milano, prete Cardin. tit. di S. Maria in Transteuere.

Auxias da Podio, di Valenza di Spagna, Arciuescouo di Monte reale, prete Cardin. tit. di S. Sabina.

Pietro Gundissaluio di Mendozza, Spagnuolo Vescouo di Sagunto, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.

Antonio Giacomo Venerio da Recanati Vescouo Conchense, prete Cardin. tit. di San Clemente.

Giouambattista Cibo, Genouese, Vescouo di Melfi, prete Card. tit. di S. Balbina.

Giouanni Arcimboldo, Milanese, Vescouo di Nouara, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Achilleo.

Filiberto Vgunetti, Borgogne, Vescouo Martisconense, prete Card. di S. Lucia.

Giorgio Costa, Portughese. Arciuescouo di Lisbona, prete Card. tit. di SS. Pietro e Marcellino.

Carlo Borbone Francese, Arciuescouo di Lione, prete Car. tit. di S. Martino ne' monti.

Pietro Ferrici, Spagnuolo, cittadino, & Arciuescouo Tirasonense, prete Card. tit. di San Sisto.

Giouambattista Mellini Romano Vescouo d'Vrbino prete Card. tit. di SS. Nereo, & Achilleo.

Christoforo dalla Rouere da Turin, Arciuescouo di Monstier, prete Car. tit. di S. Vitale

Gieronimo Basso dalla Rouere, da Albizzola, figliuolo d'vna sorella del Papa Vescouo di Recanati, prete Card. tit. di S. Balbina.

Giorgio Esser da Herbipoli Tedesco prete Card. tit. di S. Lucia.

F. Gabriele Rangone, dell'ordine de' Minori, Vescouo d'Agri, prete Card. tit. di SS. Sergio e Bacco.

Pietro Foscari Venetiano primicerio di S. Marco, Vescouo eletto di Padoua, Prete Cad. tit. di S. Nicolò inter imagines

Domenico dalla Rouere da Turino, prete Card. tit. di S. Vitale in Vestina.

Paolo Fregoso, cittadino, & Arciuescouo di Genoua, prete Car. tit. di S. Anastasia.

Don Cosmo Orsino de' Megliorati, Romano monaco di S. Benedetto, Arciuescouo di Trani, prete Card. tit. di S. Nereo. & Achilleo.

Federigo Borgognone, Vescouo di Tornai, prete Card. tit. di S...

Giouan de Conti Romano, Arciuescouo Consano, prete Card. tit. di S. Vitale.

F. Helia... Francese, dell'ordine de' Minori, Arciuescouo di Turos, prete Card. tit. di S. Lucia.

Giouanni .... Spagnuolo Vescouo Gerundense. prete Card. tit di S. Balbina.

Giouan Giacomo Schiafinato, Milanese, Vescouo di Parma, prete Card. tit. di S. Stefa-

no in

*no in Celio monte.*

*F.Pietro da Fuxo, Francese dell'ordine de Minori eletto Vescouo Venetense, Diacono Card. di SS.Cosma e Damiano.*

*Giouanni d'Aragona, Napolitano, figliuolo di Ferdinando Re di Napoli, Diacono Card. di S. Adriano.*

*Rafael Riario da Sauona, Diacono Card. di S.Giorgio al velo d'oro.*

*Giouambattista Sauello Romano, Diacono Card. di S.Nicolò in carcere Tulliano.*

*Giouanni Colonna Romano, Diacono Car. di S. Maria in Aquino.*

*Giouambattista Orsino Romano, Diacono Card. di S. Maria in Dominica.*

*Ascanio Maria Visconte Sforza, figliuolo del Duca di Milano, Diacono Card. di SS. Vito e Modesto.*

## INNOCENTIO VIII. PONT. CCXVII.
### Creato del 1484. a' 29. di Agosto.

Casa Cibò sempre illustre. Lodi d'Innocentio viij. Genouese. Arano padre di Papa Innocentio. Antecessori d'Innocentio viij. e lor honorate imprese.

P*RODUSSE sempre la famiglia Cibò chiarissima per antica nobiltà, segnalati personaggi, che p l'eccellenza de meriti loro salirono a supremi gradi di grãdezza, tra quali fù Bonifacio IX. come nella vita sua habbiamo trattato, & Innoc. VIII. di chi hora intendo ragionare, ilquale per fatti gloriosi a qual si voglia di più lodati Pontefici agguagliare si puote. Nacque egli nella ricca, e bella città di Genoua, di Madre della Illustre casa de' Mari, e di Arano, che fù de' principali della sua Repub. e dall'istessa mandato cõ gagliardi soccorsi a Luigi III. & a Renato d'Angiò, dal quale fù fatto vice Rè di Napoli. & ancora ottenne molti honori d'Alfonso d'Aragona, e da Calisto Terzo, che lo creò Senatore di Roma, grado, che all'hora nõ si daua, se non a personaggi grandi, fù il primo nome di questo Pontefice, Giou. Battista, & hebbe per Zio Tomaso Cibò, che fù mandato al soccorso di Scio, contra l'armata Venetiana, gl'antecessori poi di lui, n'anderò, io nominando alcuni, e fra gl'altri i seguenti, Guidon Cibò seruì all'Imperator Ottone primo per Capitano de nobili, da cui ottene inuestitura di alcune terre in Toscana, laquale hoggidì ancora si vede nell'archiuio di Massa. Lanfranco del 1241. gouernò la Republi-*

ca

*ca con altri sette nobili, di che appare honoreuole memoria di S. Francesco di Genoua, Guglielmo ancora suo figliuolo principale nella Città, fondò detta Chiesa del suo proprio, e quasi che la ridusse al fine; fù vn delli 4. Ambasciatori mandato della Repub. a Clemente IV. a Carlo d'Angiò Re delle due Sicilie, e Gierusalem, da quali ottenne il buon fine de' suoi negotij, e poco appresso circa gl'anni 1263. fù armato Caualliero dal Re di Francia, ch'era S. Lodouico, come hoggidì ancor si vede nella detta Chiesa nel suo sepolcro, doue mostra lo scetro col giglio, e stocco, & habito come in quei tẽpi s'usaua. Mattio, e Daniele, & Antonio furono Capitani di galee lor proprie, cõ le quali fecero honorate imprese, così in Cipro, come contra Pisani, & altroue. Quasi ne' medesimi tẽpi Carlo Cibò seruẽdo a Ruberto Re di Napoli, fù del Consiglio suo, gouernando ancora quella Città, e suo distretto con molta sua lode, il che appar nell'archiuio della Zecca di Napoli, fù ancora degno antecessor Andrea Principalle, che il primo guardò in Cipro per la Repub. Famagosta con tal honore, e riputatione, che ne venne ricompensato, e grandemente stimato, & il secondo si trouò con altri nobili a reprimere il popolo, che contra la forma dell'honesto signoreggiaua la Città. Ma a che voler far io si lungo Catalogo di tanti personaggi di questa famiglia, non si sà egli chiaro, che gl'aui di questi nominati signoreggiarono floridamente molti paesi, e stati in Grecia loro antichissima patria sotto nome di Cubi, che in nostra lingua son Cibi, quali portano turchini, e bianchi per trauerso nell'arma loro in campo rosso, e la Croce di sopra datali dalla Repub. per benemerito, e da essi a Guglielmo nominato poco innanzi. Hora dunque ritornando ad Innocentio, dico, ch'egli con Mauritio suo fratello non meno di bellezza di corpo, che d'animo, fù chiamato a Napoli, mentre il Principe Arano seruiua ancora ne' soliti suoi gradi Alfonso Re di Aragona il primo, onde alleuandosi in quella corte dopò anche la morte di Arano, quale seguì in Capoua & essendo quasi in questi giorni medesimamẽte morto il Re, seguitò la seruitù sua cõ Ferrante successor nel regno, ma hauendo hauuto da vna gentildonna duoi figliuoli chiamati Francesco, e Teodorina, quali si disse esser nati legitimi, morendo assai presto la madre, fù per tal causa astretto partire da quella Città con il fratello, e forse con poca sodisfattione del Re, perilche ritiratosi a Padoua a quello studio, dopò alcuni anni se n'andò a Roma, riceuuto volontieri, & con molta cortesia dal Cardinal Calandrino fratello di Nicolò V. e per le sue uirtù promosso da Paolo secõdo al Vescouato di Sauona, e poco appresso da Sisto al datariato, e poi dell'anno 1473. con particolar fauore di Giuliano della Rouere nipote del Papa, al Vescouato di Malfetta, & al Cardinalato insieme, e in tal maniera dimostraua in tutte le attioni sue prudenza, e valore, che fù giudicato attissimo ad assistere, come legato alla dieta di Norimberga, per ridur a concordia l'Imper. Federigo III. e Mattia Re d'Vngheria, ma essendo sopraenuta la peste, partendosi il Papa da Roma, hebbe a bene deputarlo al gouerno dell'infelice città, la quale in quelli frangẽti ressse con sodisfattion d'ogn'uno. Ritornato poi Sisto, lo mandò a pacificar i Senesi, che miserabilmente si tagliauano a pezzi, il che fatto non passò molto, che vsando della solita sua destrezza, e prudẽza stabilì ancora pace tra'l Papa, il Re di Napoli, & il Duca di Milano, e i Fiorẽtini, se bene alla fine nõ facesse molto progresso. Ma hauẽdo frà tãto il grã poter di Turchi occupato Otrãto cõ molto spauẽto de' Christiani, indusse il Papa a dar buona sõma di denari per scacciarli, e liberarsi da tãto giusto timore. Le quali attioni a lui però furono molto facili per esser gratioso di costumi, humano, e diligẽte, e cõ mirabil, e dolce eloquenza. Dal lume adunque di tal singolar qualità fù indotto il mondo, essendo morto in quei giorni Sisto, a desiderarlo per Pontefice nel cõclaue di 28. Cardinali, per il che a 29. d'Agosto 1484. fù eletto Papa, & al Cardinal Francesco Piccolomini toccò ad incoronarlo, facendosi chiamar Innoc. VIII. E però vsò quel simbolo.* Ego autem in Innocentia mea ingressus sum, *e veramente fece sempre l'opere correspondenti al nome. Hauendo ritrouato la sede Apostolica esausta per le grosse spese fatte dal suo antecessore,*

*fù*

Cibò venneto di Grecia.

Attioni di Papa Innocẽtio prima, che fosse Papa.

Fatto Vescouo di Sauona & indi di Malfetta, e Datario, e poi Cardinale.

Mãdato dal Papa Legato in Norimberga.

Fatto Gouernator di Roma, Pacifica i Senesi.

Eletto Papa.

fù costretto apparecchiandoseli molti trauagli di creare 25. officiali delle bolle di piobo, e 26. secretarij, e 30. presidenti di Ripa, i quali danari non spese uanamente, poiche i primi due anni del Pōtificato, essendo il Turco formidabile per infiniti danni fatti a Christiani, spese 150. mila scudi a mandar armata contra quello per reprimere il furor suo, come in buona parte ne seguì effetto, di che ne riportò infinita lode, acquistandosi ancora ogn'hora più la beneuolenza di ciascuno, perche in lui non era superbia, ma humanità infinita, e misericordia uerso i poueri, & in modo che i Germani, Francesi, Ungari, Inglesi, & Pollachi, lo celebrauano in particolare per loro benefattore, e fù ueramente molto benigno nel trattare, pronto nelle speditioni, inimico per sua natura di guerre, e grand' osseruatore della giustitia, fù mansueto, patiente nell'auuersità, sententioso nel parlare, ricordeuole de' beneficij riceuuti come lo mostrò uerso il Cardinal Giuliano auttore del suo Pontificato, facendoli il fratel general della Chiesa, e uerso i Cardinali, che fauorirono la sua promotione, donando al Colonna 25. mila scudi, a Sauello Monticelli, ad Aragona figliuolo del Re Ferrando, Pontecorno, e il suo palazzo, & a Parma la Magliana. Fù ancora d'acutissimo ingegno, perche subito che udiua trattar d'un negotio, penetraua tutto ciò che intorno d'esso occorreua. Raccogliendo humanamente gl'infiniti ambasciatori, che a lui correuano d'ogn'intorno scopriua a tutti i beni, che apporta la pace, e gran danni, che cagiona la guerra, esortandoli a persuadere i lor Principi, che deponessero l'armi, e quelle riuolgessero contra i Turchi communi nimici, e seguitādo ogni buona opera, che potea p seguire il suo giusto desiderio. Ribenedì i Venetiani interdetti da Sisto, sgrauò la Chiesa, e insieme il palazzo, e sua corte di tutte le spese superflue, e leuò l'vfficio de i Mamaluchi, non gli parendo necessario. I Romani instādo, che i beneficij loro non si conferissero se non q̃lli della Città, vedendo che se ciò si cōcedeua loro, se ne priuaua i Cardinali, p rimediare a questo, dichiarò, che tutti i Pontefici, e Cardinali residenti s'intendessero Rom. e potessero participare de gli antichi lor priuilegii, confermandoli nel resto i loro indulti, e facendo molte altre gratie: Alle religioni di S. Francesco, e di S. Agostino, e di S. Domenico Canonici regulari, e altri concesse fauori, e gratie particolari: Fulminò terribili decretali contra le donne malefiche, e fattocchiere, incantesmi, e contra quelli che ingannauano la Dataria. A i Genouesi essendo stati mal trattati in molte cose nella sedia vacante, imperò che in quei tempi seguitano infiniti misfatti fece darli sodisfattione intera. Fra tāto queste buone operationi furono turbate, e impedite dalle discordie ciuili di Roma, imperoche fra i Colonnesi, & Orsini esercitādosi i lor odij antichi, riempiuano ogni cosa di violēza, di rapine, e di sangue, però vna guerra esterna sopì q̃sta interna, pche hauēdo Ferrādo Re di Napoli mal trattato diuersi Baroni, e in particolare il Cōte di Mōtorio amatissimo della Città dell'Aquila, e temēdo di peggio per la feroce natura del Re, ricorsero al Papa essendo q̃l Regno feudo della Chiesa, protestādo, che se fussero abbandonati dalla Sede Apostolica, si darebbono a qual si voglia altro esterno Principe, che volesse loro prestar aiuto. Aggiungeuasi a questa importante causa, che il Re dispregiando i Pontefici, nō pagaua il douuto censo, ch'era di 30. mila ducati, e a voglia sua disponeua delle cose ecclesiastiche di quel Regno. Mosso adunque Innotentio dalla necessità non men della prima, che della seconda causa, riceuè l'Aquila, e l'Abbruzzo, e quei Baroni sotto la protettione sua, e mosse guerra a quel Rè, tirando seco in cōfederatione i Venetiani, i Colonnesi, e li Principi di Bisignano, Salerno, e Altamura, e Duca di Olineto con molti altri Baroni di Napoli, e per General suo elesse Ruberto Sanseuerino, & il Cardinal Gio. Michiele Venetiano fù legato. All'incontro il Re hebbe in aiuto i Fiorētini, e gl'Orsini, per il che cominciò fra essi vn'aspra, e pericolosa guerra, con varia fortuna, per la qual cagione furono spinti il Conte di Pitigliano, e' Cardinali di S. Angiolo, e Sforza a trattare di pace, ma il Papa non li volse vdire, hauendo per suo fermo scudo la ragione, e la giustitia, che per ciò conoscendo il Re, nel gran pelago, che si trouaua, hauēdo perso Ciuità Ducale, e altri

Māda armata contra il Turco.

Sua grande humanità, et altre sue virtù.

Gratitudine di Papa Innoc.

Sua prudentia nel gouernar i stati.

Gratie concesse alle Religioni.
Perseguita le streghe.

Sollevationi del Regno di Napoli.

Il Papa moue guerra al Re di Napoli.

e altri luoghi, e per il gran patire, che faceua l'essercito suo, quale essendo scorso quasi sino a Roma ne fù ributtato, piegò tanto della sua ostinatione, che non desiderando altro, che pace, ben spesso rinouaua il negotio di essa, e tanto più che egli temeua grandemente di Carlo Ottauo Re di Francia, ilquale esibiua al Papa 300. mila scudi, quattro mila Sauoini, e tre mila Suizzeri sotto la condotta del Duca di Lorena. Il Papa pregato, e supplicato di nuouo alla detta pace, si commosse alla fine per la sua natural bontà, e massime che li giouò di credere di restare non men egli che la sede Apostolica, con honore, e cõpita riputatione, oltra che p il vedere distruggere lo stato Ecclesiastico con tãte spese, e spargimento di sangue, sentiuasi cõpungere a molta compassione, e perciò venendosi all'atto della pace, si stabilì con la sostanza delle seguenti conditioni: Che il Rè perdonasse liberamente non meno a i Baroni, che alla città dell'Aquila, e suoi stati, che non ponesse la mano nella collatione de' beneficij, e pagasse i donuti censi con alcune commodità di tẽpo, e che Verginio Orsino venisse a' piedi del Papa con ogni humiltà possibile; il Re cattolico, Lodouico Sforza, e Lorenzo de' Medici promessero l'osseruanza di questi capitoli, interuenendo nel trattar questo accordo i due Cardinali detti di sopra, e Gio. Iacomo Triuultij molto per le virtù sue amato dal Papa. Al Generale Ruberto Sanseuerino toccò poi il partirsi con poca gratia del Pontefice, alquale fù chiaramente fatto conoscere, ch'egli haueua tepidamẽte seruito, e in modo che dette gran sospettioni di se, se bene tre volte si era trouato con l'essercitio inimico a combattere, ma infelicemente. Non si tosto spargendosi la fama di questa desiderata pace, che il Re, vedendo il Papa disarmato si mostrò con varie scuse difficile all'osseruanza delle capitolationi seguenti fra di loro, onde grandemente sdegnato il Papa, le mandò il Vescouo di Terracina a domandarli in particolare, perche non hauea pagato la prima parte del censo conforme all'obligo, e la causa della prigionia d'alcuni Baroni, chiamati nella pace, e con altre giuste querele, del procedere suo contra i patti conuenuti. Rispose il Re parole tutte palliate, e circa i danari del censo, che il Papa per buona conscienza non gli li doueria domandare, poiche egli hauea cagionato la guerra, nella quale hauea speso tanti denari, che di ragione si era rinfrancato del detto censo, e che in quanto a Baroni imprigionati, era stato per altre cagioni, che della guerra, come poi a suo tempo ne haueria mandato i processi al Papa: ilquale hauendo inteso risposta cosi dishonesta, e strana, si dispose di far nuoua guerra, e co'l mezo di essa domare tanto disprezzo, e sì grande alterezza dell'inimico: per il che spedì subito a Carlo Rè di Francia, accettando quello, che poco prima non era parso necessario, e scommunicò il Re, priuandolo del Regno, e dette carico a Francesco Cibò di buona leuata di Suizzeri, e Italiani oltra alla gente d'arme, della quale già prima era generale, e il Duca Lorena con le genti offerte dal Re fù eletto Generale dell'impresa. Queste gran prouisioni, con le minaccie di tanti Principi d'Italia, e ancor del Re Cattolico, impaurirono di maniera il Re Ferdinando, che deposto l'animo altiero, ritornò più che volentieri all'obbedienza del Papa, ilquale dopò essersi fatto pregare vn pezzo, a deponere il suo giusto sdegno, si contentò alla fine in gratia di tutta Italia, che ne lo supplicò caldamẽte, di perdonare al Re, il quale vedendo il Papa placato per maggiore segno della sua deuotione, e obbedienza fece mouere prattica di Parentela tra vna seconda Nipote di sua Santità, chiamata Battistina, e Don Federigo d'Aragona suo Nipote, ouero cugino, imperoche la prima era maritata al Marchese del Finale, che restando poi vedoua fù moglie d'Andrea d'Oria Principe di Melfi, ilquale parentato cõcluso, cagionò che il Principe di Capoua figliuol del Duca di Calabria con pompa veramente Reale, ne venne a Roma, come anche Realmente fù egli riceuuto: per il che, dopò i primi compimenti, piacque al Papa, che alla presenza sua e di molti Cardinali, e Signori desse il Principe l'anello di sponsalitio alla sposa, e dall'Arciuescouo di Ragusa furono dette le solite parole, e fatto poi sontuosissime feste, e conuiti. In vigor di questa nuoua pace, vennero gli Orsini dinãzi a' piedi del Papa a chieder perdono,

Re di Napoli ricerca il Papa di pace.

Re di Francia aiuta il Papa.

Pace tra il Papa, & il Re di Napoli, & sue conditioni.

Re di Napoli contra fà alle conditioni della pace.

Papa rinouà la guerra, & scommunica il Re di Napoli, priuandolo del Regno.

Re di Napoli domanda perdono al Papa.

Papa perdona al Re e s'apparenta seco.

Battistina nipote del Papa.

Clemenza di Papa Innocentio.

dono, a quali fù concesso ciò che saperono dimandare, essendo di suo costume vsar clemenza, e pietà verso chi l'hauea offeso, come anche fece il medesimo con il Cardinale Baldui Francese, il quale hauendo trattato con molta perfidia di raunare vn Concilio contra di lui, lo riceuè nondimeno nella solita sua buona gratia. Da questa pace sopradetta nacque lega tra il Papa, l'istesso Re, e i Venetiani, e i Fiorentini, e'l Duca di Milano, e la pace in somma di tutta Italia. Dalqual essempio mosso Federigo III. Imperatore, per vn publico editto ridusse tutto l'Imperio per dieci anni alla pace. Pacificò ancor il Papa Iacopo Re di Scotia con il figliuolo, e li Regni di Spagna, che non poca discordia era fra loro, per il che deliberò di commun concordia (cosa marauigliosa, ad hauere vnito insieme tanti disuniti animi) che durante questa lega almeno per 5. anni, si formassero tre grand'esserciti contra il Turco, guidato il primo dall'Imp. dal Re d'Vngharia il secondo, e il terzo maritimo con armata gagliarda dalla propria persona del Pontefice, accompagnata però da vn de' tre Re, Francia, Castiglia, ò Inghilterra, e con parte del Collegio de' Cardinali. Ma a tanto apparecchio, mentre ciascuno per la parte sua si poneua ad ordine, che non meno d'vn'anno di tempo vi correua, si amalò questo gran Papa, e con la morte sua impedì la più degna, e gloriosa impresa, che fusse fatta già mai. Prima della qual morte, ridusse anche in amicitia i disuniti cuori de Romani, & in particolar i Colonesi, e gli Orsini, e i Margoni, e santa Croce, ritornando nella città grandissima abbondanza, e giustitia senza riguardo di amicitie passate, o altri rispetti. La città di Osmo ridusse ad obbedienza, facendo prigione Buccolino tiranno di esse, ilqual ardì di voler chiamare il Turco, che per la via d'Ancona, e da quella parte entrasse a danni de' Christiani. Estinse ancora molti altri tiranni, che in varij luoghi daneggiauano lo stato Ecclesiastico, castigando molte terre, che spinte dalle parti s'erano alienate dalla Chiesa, e in particolare Offida terra principale nella Marca. Non si scordò con tutto ciò della patria, perche ardendo ella di guerra cõ li Fiorentini per conto di Sarzana, per mezo di Ambasciatori accordò insieme quelle due Republiche, se ben i Fiorentini per varie scuse, e nuoue occasioni, nõ osseruaro i patti, consolò anche l'istessa patria inducendo il Cardinal Fregoso a partir dalla città, essendo incolpato di tenerla diuisa, e in tante discordie, se bene egli non potè far tanto, che ella non si desse sotto la protettione del Duca di Milano, che per impedirlo come cosa di tanto pericolo al Mantenimento di quella libertà haueua mandato Nicolò Cibò Arciuescouo di Cosenza per tal effetto, ma essendo egli ritenuto in Rapallo, e condotto poi in Genoua, li conuenne tornarsene a Roma, lasciãdo ogni negotio imperfetto, anzi nõ mancarono di quelli che vanamente dissero, che il Põtefice aspiraua egli all'Imperio della sua patria, cosa sordida veramente, e molto aliena dalla natura sua. Fece vna sola ordinatione di otto Cardinali dopò tre anni della sua Creatione: venendo il Duca Hercole di Ferrara, lo riceuè splendidamente, e frà le altre cortesie, che fece al Duca lo condusse per il corritore a vedere il Castello, e tanto temerario fù il Castellano, ilquale era stato posto a quel carico ad istanza del Cardinal San Piero in Vincola, e del Prefetto suo fratello, che mandò a dire al Papa, che egli venisse con otto, o dieci al più, poi che egli non poteua far dimeno per degni rispetti, laqual cosa diede al Papa quell'alteratione, che si può giudicare, e nondimeno dissimulandolo fece rispondere, che gli era grata la diligenza sua, e che così farebbe, come egli haueua ricordato; in quella maniera adunque entrò a vedere il Castello cõ il Duca, ma poi assai presto ritornando con quei pochi, che si è detto in Castello, subito entrato comandò, che il detto Castellano fusse menato in prigione, ilquale però non ardì di replicare parola, e fattolo esaminare, quãto conueniua, trouandolo colpeuole, ordinò che fusse impiccato, e perche pareua che il Cardinale sopradetto, e il Prefetto suo fratello hauessero buona colpa di tal fallo, fece pigliar il secretario di esso Cardinale con tutte le scritture, e licentiò il Prefetto, priuandolo del carico, che teneua, e correndo a gran rischio il Cardinale ancora d'essere seueramente punito, tuttauia non si essendo trouato cosa di momen-

Lega tra Principi di Italia.

Pace vniuersale per tutta a Christianità.

Innocentio Papa, trama che si facci guerra al Turco.

Morte del Papa disturba gli altri suoi disegni.

Concordia messa dal Papa tra i gẽtilhuomini Romani.

Tiranni estinti dal Papa. Genouesi e Fiorentini accordati dal Papa.

Genoua si dà al Duca di Milano.

Ordinatione de' Cardinali.

Caso occorso al Papa nell'andar in Castello.

*to contra di lui, si andò il Papa placando di maniera, che restò il Cardinale nella solita buona gratia sua, fauorì molto il Papa Gio. Re di Dania, e i Noruegi, a quali concesse, perche nõ haueuano vino, che senza esso sacrificassero, fauorì dapoi la famiglia Orsina conferendo a Nicolò di essa la dignità di Confalonier della Chiesa, & a Medici facendo Cardinale Gio. figliuolo di Lorenzo, che poi riuscito Papa con nome di Leon X. cagionò la grandezza di quella Sereniss. Casa. A' Caualllieri di S. Giouanni acconsentì, che Pietro da Vbusum Francese lor Maestro pigliasse il titolo di grande, onde i successori suoi sempre poi, si chiamarono Grã Maestri, creandolo ancora vno delli otto Cardinali, che fece; Alla casa di Spagna aiutando con danari il Re Cattolico nell'acquisto del regno di Granata, e cõcedẽdolo all'istesso per se, e per li Re successori, e Magistrati di san Iacomo e Calatraua, apportò molto vtile, e fermezza alla grandezza sua, onde i Re Cattolici della casa Cibò deuono tener grata memoria. Accordò ancora Sigismõdo Duca d'Austria, e i Venetiani, che per confini del contado di Tirolo haueuano guerreggiato insieme, e finalmente a contemplatione dell'Imperator Federigo III. pose nel Catalogo de' Santi Leopoldo Duca di Austria Principe chiarissimo per molti miracoli. Ma queste cose quantunque grandissime, furono ancora molt'Illustri, ne punto meno le seguenti. Baiazet gran Turco le mandò con bella ambascieria a donar il ferro, che aprì il costato a Nostro Sig. il quale il Papa andò a riceuer con grandissima humiltà, e deuotione, riponendolo in S. Pietro sopra la cappella, doue pur hoggi si vedde. Ne vi fù molta distanza a riceuere ancora da Dio due particolari doni, l'uno fù l'esser ritruoato nel palco di S. Croce in Gierusalem l'istesso titolo, della Croce di nostro Signor Giesu Christo, l'altro, che nel proprio istesso giorno, venne noua dal Re Cattolico della total conquista di Granata, hauẽdone scacciati i Mori, che p centinara d'anni haueuano signoreggiato quel regno. Il Soldan d'Egitto in quei giorni mãdò Ambasciatori al Papa con offerte grandissime, offerendosi anch'egli alla guerra già stabilita contra il Turco. Zizimo fratello di Baiazet li fù condotto a Roma, doue lo riceuè in pieno concistoro, ma egli non gli volse baciar il piede, ma si ben il ginocchio per la qual ritentione, il Turco daua 40. mila scudi l'anno per souuenimento di quello. Al Re Giouanni di Portogallo, che haueua fatto amicitia nell'India con il Re di Congo, e fattolo persuader a farsi Christiano, come si fece volentieri, il Papa mandò il Vessillo della Croce con belli, e ricchi ornamenti, quale il Re inuiò a donar nell'occasione di dotte Battesimo al Re detto di Congo, che deuotamente lo riceuè in Amobasse sua Città, con molto stupore degl'Indi, quali in bona parte uennero alla fede, essendo quella la prima uolta, che fosse mai stato Battesimo in quelle parti. Occorsero ancora altre gran cose, e tra l'altre quasi nel fine del suo Pontificato, la maggiore che sia mai stata a memoria d'huomini qual fù, che Christoforo Colombo scoprì il mõdo nuouo, e non senza mistero, che reggendo vn Genouese l'orbe Christiano, vn Genouese trouasse vn'altro mondo, in cui si fondasse la religion Christiana. Questi grandi accidenti parue che cagionassero nel Pontefice quasi una troppa freddezza verso de' suoi parẽti; imperò ch'a Mauritio suo fratel Caualiero di qualificate parti, li diede solo il gouerno del Ducato di Spoleti, e il presidẽtato dello stato Ecclesiastico, vn Cardinalato a Lorenzo Cibò, e non senza qualche fattura, da che cõuenne prouar, che fosse legitimo, essendo nato d'un suo cugino, il che si fece mediante un processo fabricato dinanzi al Cardinal Balbo Venetiano. Questo Lorenzo fù huomo preclarissimo, e molto dedito alle lettere, come si uede nella sua oratione funebre indrizzata ad Antoniotto Cardinal Pallauicino, uero è che a Francesco Cibò, maritandolo con Maddalena de' Medici, che fù poi sorella di Leon X. li diede il contado dell'Anguillara, non però in quei tempi di molta rendita, e l'honor del Capitanato General della Chiesa, e con questo finì i commodi, che diede alla casa sua. Dilettossi molto di fabriche, e perciò fece erger la diaconia di S. Maria in uia lata, e di S. Maria della pace, e ancora la tribuna sopra l'altar maggior di S. Pietro, e di S. Giouanni Laterano. Il medesimo, nel palazzo Pontificale fece fa-*

Re di Dania fauorito dal Papa.

Orsini fauoriti dal Papa.

S. Leopoldo canonizato da Papa Innocentio.

Il gran Turco presenta a Papa Innocẽtio il ferro, che aprì il costato di N. S.

Titolo della croce di Christo ritrouato in S. Croce in Gierusalem.

Soldan di Egitto manda ambasciatori al Papa.

Zizimo fratello del grã Turco prigione del Papa.

Christoforo Colombo scopre nouo Mõdo.

*bricare nel primo cortile tutti quelli appartamēti intorno, fra i quali ve n'è vn'ampio, e veramente regio, vaghi, e visiosi portici, con delitiosi giardini, ancora comādò, che si facessero nel luogo detto Beluedere, nel qual dipingendo il Mantegna pittor Mantouano de' primi di quei tēpi, e non li dando il Papa per esser intricato nella guerra, come si è scritto, quello, e quanto haueria desiderato, entrando vn giorno il Papa in quelle stanze haueua fatto il Mantegna vn Modello di figura, quale teneua coperto, e dimandogli il Papa, che figura fosse quella, egli ben presto discoprendola disse: Padre Santo questa è la discrettione, al che ridendo il Papa gli rispose fattegli appresso un'altra figura, che significhi la patienza, motto veramente molto arguto, si come ne hauea infiniti nell'occasioni, che gli occorreuano, trattollo dipoi finito il lauoro della pittura con larghi, e magnifichi doni, co i quali allegro, e contento se ne tornò a Mantoua. Fù ancora molto fauoreuole, e liberale con litterati, creando Patriarca d'Aquilea Hermolao Barbaro, e al Politiamo, & al Pōtano diede molti doni, tenendo gran conto delle virtù loro, come essi ne' suoi scritti hāno testificato. Fù egli alto di corpo, bianco, e di presenza così amabile, e dolce congiunta con honesta grauità, che sforzaua altrui ad amarlo, e riuerirlo. Per i molti trauagli del Pontificato, i quali erano a lui proprij, e interni, fù molte volte soprapreso da indispositioni pericolose, e fra l'altre due anni prima della morte sua hebbe accidente de sì grande sonnolenza, che mancatogli anche dapoi il polso stette senza esso tante hore, che tenendolo morto, seguirono in Roma il medesimo, che di costume solea farsi nella sedia uacante, ma passatogli quel graue accidente, il giorno appresso, si lasciò vedere con allegrezza grande di tutto il popolo, dal quale egli veniua grandemente amato. Questi fatti gloriosi, che hauemo narrato di sopra, così come resero Innocentio venerabile ad ogn'uno, per quello che egli fece in si poco tempo, che resse il Pontificato, che non fù più di sette anni, e dieci mesi, e 2. giorni, così ancor diedero dolore infinito a tutti, quando rese lo spirito a Dio a' 25. di Luglio del 1492. la cui bontà, fù ancor per le cōtrarie qualità del successore, molto più lodata, ne più ne meno come i buoni temperamenti all'hora riescono più soaui, quando a paragon loro i mal composti, e disordinati arriuano all'orecchie altrui.*

Motto di vn pittor del Papa.

Innocentio amator de' virtuosi.

Statura, & altre qualità del Papa Accidenti che soleua patire.

*Fece questo Pontefice vna sola ordinatione di Cardinali, nella quale ne creò otto, cioè cinque preti, e tre Diaconi, che furono.*

*Lorenzo Cibò, Genouese, nipote del Papa, Arciuescouo di Beneuento, prete Card. tit. di S. Cecilia.*

*Ardiceno della porta, Nouarese, Lōbardo, Vescouo di Nouara, prete Card. tit. di S....*

*Antonietto Pallauicino Genouese, Vescouo di Pampalona, prete Card. tit. di S. Anastasia, poi di S. Prassede.*

*Don Andrea de Spina Armonicense, Francese, Monaco, e priore di S. Martino, e Arciuescouo d'Arli, poi di Lione, prete Card. tit. di SS. Siluestro, e Martino ne' monti.*

*Maffeo Gherardo, Venetiano, dell'ordine de' Camaldulensi, Patriarca di Venetia, prete Card. tit. di SS. Nereo, e Archileo.*

*Pietro Daubuson Francese, gran Maestro de' Caualllieri di Rodi Diacono Card. tit. di S. Adriano.*

*Giouanni de' Medici Fiorentino, Diacono Card. tit. di S. Maria in Domnica.*

*Federigo Sanseuerino, Milanese, Diacono Card. di S. Teodoro.*

ALES-

# ALESSANDRO VI. PONT. CCXVIII.

## Creato del 1492. a' 11. d'Agosto.

*ALESSANDRO Sesto, chiamato prima Roderigo, nacque in Ispagna nella Città di Valētia della nobile famiglia de Lenzoli. Goffredo suo padre fù vn caualliere molto ricco, e la madre sua fù sorella di Calisto Terzo. Onde egli bēche della famiglia de' Lenzuoli fusse, lasciando nō dimeno questo cognome si riteunne sempre quel di Boria, o Borgia, che lo chiamino, che insieme anche cō le armi haueа hauuto da Calisto suo zio. Essendo ancor garzonetto, fu dal zio designato prima Arciuescouo di Valētia, poi a' 21. di Settēb. del MCCCCLVI. fatto Diacono Cardinale col titolo di S. Nicola in carcere Tulliano, e insieme creato Viceeācelliere di S. Chiesa. Essendo poi da Sisto fatto Vescouo, Cardinale Albano, e poco appresso di Porto, fù e sotto questo Pōtefice, e sotto gli altri ancora mādato molte volte legato, e per negotij di molta importantia, massimamente quando nel principio del Papato di Sisto andò in Hispagna, per quietare il Re di Portogallo, e quel d'Aragona, ch'erano cō le armi in mano p cagione del Regno di Castiglia, nel qual amendue pretēdeuano. E nō hauēdo eseguito questo, ch'esso pēsato haueua, nel ritorno che fece in Italia sopra le galere de' Venetiani, p vna grā tēpesta, che nacque in mare, perdè quasi tutta la sua guardarobba, e mācò poco, che anch'egli ne' liti di Pisa nō patisse naufragio. Percioche vn'altra galera, nella quale erano molti de' suoi, essendo tutta la notte, e gran parte del dì seguēte stata tormētata, e scossa dalle onde, finalmēte vi si perdè, e vi perirono da cēto, e ottāta huomini, fra i quali erano tre Vescoui, & alcuni Dottori di legge. Hora morto Innocētio, fu esso delle voci di vētidue Cardinali nel cōclaue fatto in Vaticano a' 11. d'Agosto del XCII. salutato Pōtefice, & a' 26. del medesimo mese solennemente poi incoronato. L'ambitione, e l'auaritia d'alcuni Cardinali, che si lasciarono subornare, vogliono che desse ad Alessandro il Papato, che poi loro ingrato si mostrò, dando loro ben degno pago di questa scelerata, e mercenaria opera nel darli il Papato per questa via. Et il primo di loro fù Ascanio Sforza subornato senza alcū dubbio da vn grosso premio, perche assunto questi a quel grado supremo, egli ne hebbe l'officio di Vicecancelliere: ma non passarono molti anni, ch'egli hebbe di questa sua tanta sciocchezza la penitenza. Non*

Cardinali subornati per danari.

mancarono all'hora nel conclaue alcuni Cardinali che conoscẽdo, quanto fosse nel secreto Alessandro simulatore eccellente predißero, esser stato molto alla cieca eletto Pontefice, e douer esser vna gran rouina di tutti. Alcuni de gli altri, che questa elettione promossero, sentirono non molto poi varie calamità, altri d'esilio, altri di crudel prigioni, altri condennati a violenti morti. Giuliano Vescouo d'Hostia, e Raffaele Riario Cardinali principali della corte si stettero in vn volontario esilio dieci anni, solamente perch'erano al Papa sospetti, l'vn per vn'antica gara priuata ch'era fra loro, l'altro per cagione di Forlì, e d'Imola, che'l Papa haueua tolto a i figliuoli del Conte Geronimo Riario stretti parenti di Raffaele. Quei Baroni Romani medesimamente, ch'essendo Cardinali, fauorito l'haueuano, furono chi per vna cosa, e chi per vn'altra, tolti di terra. Battista Orsino, e Giouan Michele, che ne haueano hauuto, il primo il magnifico palazzo del Borgia, il secondo il Vescouato di Porto, con tutta la sua guardarobba, ch'era di grãdissimo prezzo, furono infelicemente, l'vno publicamente in castello, l'altro secretamente di veleno, fatti morire. Ma queste cose seguirono poi. Hora nel principio del Papato volto tutto Alessandro al bisogno della Città ordinò, che alcuni a ciò destinati, douessero continuamente visitare le prigioni, e creò quattro giudici, che conoscessero di qual si voglia causa criminale. Et il martedì daua a chiunque bisogno hauuto ne hauesse facile, e spedita audientia. E se ne incominciò per questo a fare nella Città la giustitia rigorosissimamente. Et in questo tempo morì l'Imperatore Federigo, hauendo tenuto cinquanta quattr'anni l'Imperio, e lasciando Re de Romani, e suo nell'Imperio succeßore Massimiliano il figliuolo. Alessandro nel primo concistorio creò Cardinale di Santa Susanna Giouanni Borgia Arciuescouo di Monreale, e nato di sua sorella. Et essendo il Re Fernando morto, lo mandò in Napoli Legato, perche confermasse Re di quel regno Alfonso il figliuolo, con cui hauea già egli fatto il parentado, e toltone il giuramento l'incoronasse. Nel qual'anno Carlo VIII. Re di Frãcia giouane di gloria militare auidissimo, essendo stato dalla discordia, e pazzia de' Principi Italiani chiamato in Italia, con vn terribile esercito, e con vn gran numero d'artigliarie, che conducea, ne mandaua, quanto si ritrouaua auanti in rouina. Passaua alla conquista del regno di Napoli, ch'esso pretendeua, che suo fusse di ragione hereditaria, & vi era stato spinto da Lodouico il Moro Signore di Milano, il quale con l'armi di questo potente nemico s'ingegnaua d'abbatere l'audace spirito d'Alfonso che sempre a cose grandi aspiraua. Il Papa, che si ritrouaua hauer all'hora fatto parentado, e lega con questi Principi Aragonesi, dubitando della potentia, e dello sforzo di Carlo, e temendo, che con la venuta di questo esercito Francese non ne sentisse Italia qualche flagello, per assicurare, e difendere la Città di Roma dalle armi di Francia, fece tosto fare molte compagnie di soldati. Col Re di Napoli, e col Papa si ritrouauano i Fiorentini anch'in lega. Ma il Papa, a cui non pareua, che le forze di questo popolo fussero in questo bisogno bastanti, haueua i Venetiani, e Fernando Re di Spagna richiesti, che fussero entrati nella medesima lega. Ma questi volsero più tosto starsi a veder, che in vna così pericolosa guerra intricarsi. Hora Carlo venutosene sempre vittorioso per la Lombardia in Toscana, e rotto presso la Marca l'esercito de' Fiorentini, sforzò Fiorenza a douer cedere all'armi vittoriose di Francia. Il primo dì di Gennaio del XCIIII. entrò poi col suo potentissimo esercito di venti mila fanti, e cinque mila caualli in Roma, doue ritrouò gran copia di vettouaglie, e di rifrescamenti, con che l'esercito stanco, per lo lungo camino, e per li disagi passati si ricreò. Hauea promesso di non far sentir a Romani pure vn minimo danno, se gli si daua aperto, e facile il passo, e commodità di vettouaglie, altramente hauea minacciato di porne il tutto in rouina. Riceuuto dunque per questa causa cortesissimamẽte in Roma, comandò a soldati, che ne tumulto facessero, ne danno alcuno, e fè seueramẽte morire alcuni, ch'a questo ordine non obbedirono. Il Papa da principio non sapendo, che farsi, se ne fuggì in Castello. Veggendo poi la Città quieta, e dalle armi Francesi sicura, assicuratosi anch'egli, fè,

Castigo che hebbero i Fautori di Alessandro da lui stesso.

Federigo iij. muore. Massimiliano d'Austria Imper.

Alfonso ij. Re di Napoli.

Carlo viij. Re di Francia in Italia.

Lodouico Moro Duca di Milano.

Prouisioni fatte dal Papa cõtra Frãcesi.

Carlo viij. Re di Francia, entra cõ esercito in Roma.

*benche contra sua voglia, lega con Carlo. Partendo Carlo di Roma, perche poco della fede del Papa si confidaua, volle seco per sicurtà sotto colore di Legatione Cesare Borgia Cardinale Valentino, e figliuolo d'Alessandro, e Zizimo fratel del gran Turco, per potere, guadagnato che haueße il regno di Napoli, seruirsi di costui nella guerra, ch'esso diceua voler far in Costantinopoli. Il qual Zizimo poco appresso con gran danno de i Christiani di dissenteria in Capoua morì. Il Re Alfonso disperato de' fatti suoi, perche conosceua esser odiato, consegnando il regno a Ferdinando il figliuolo, ch'era ben voluto generalmente, se ne fuggì per barca tutto spauentato con le sue cose più pretiose in Sicilia. Ferdinãdo che si vedde assai inferiore di forze al nimico per saluarsi se ne passò ancor egli per barca in Ischia. Carlo seguendo il corso della vittoria, con incredibil celerità hebbe a vn tratto il regno con tutte le sue fortezze, e se ne concitò perciò sopra tutti i Principi di Europa, che stauano d'vn tanto corso di vittoria attoniti, e di loro medesimi dubitauano. E furono questi il Papa, Massimiliano, il Re di Spagna, Ferdinando il Cattolico, il Duca Lodouico Sforza, e i Venetiani, i quali tutti confederati insieme per la salute d'Italia conspirarono contra i Francesi, e posero tosto a commun spesa vn'esercito in campo di 40. mila huomini, per impedir a Carlo il passo nel suo ritorno. Quest'esercito postosi a Fornouo presso il Taro non lungi da Parma aspettò Carlo, che a gran giornate col suo fiorito essercito se ne ritornaua da Napoli vittorioso in Francia, e vi si fece vn sanguinoso fatto d'arme, ne chi di loro restaße vincitore, fù chiaro. Carlo con perdita de' principali, ch'egli hauea seco, si riconduße finalmente in Asti. Intesasi la battaglia del Taro, e che le forze de' Francesi debilitate fussero, il Re Ferdinando con maggior facilità ricuperò il suo regno, che perduto già non l'hauea, cacciando i Francesi da tutte le fortezze con l'aiuto del Re Cattolico suo parente, che gli hauea a questo effetto mandato il gran Capitano con molte genti. Ma essendo egli poco appresso morto senza figliuoli, li successe nel regno Federigo suo zio. Che già era Alfonso suo padre poco anzi morto. Nel qual tẽpo ancora Carlo VIII. morendo, Luigi XII. ch'era prima Duca d'Orliens, prese lo scettro del regno di Francia. Costui pretendendo non solamente il regno di Napoli per ragion hereditaria eßer suo, ma lo stato di Milano ancora, per esser stata Valentina sua auola figliuola di Gio. Galeazzo I. Duca di Milano, con vna lega a tutta Italia funesta si confederò col Papa, che con molti seruigi obligato si hauea, e con li Fiorentini, e i Venetiani, e col Re Cattolico contra Lodouico Sforza, e'l Re Federico, con queste conditioni, che guadagnato, che haueße lo stato di Milano, si diße a i Venetiani Cremona, e Cesare Borgia figliuolo del Papa, che hauendo rinontiato il cappello haueua tolta per moglie Carlotta di Alebreto figliuola del Re di Nauarra, e parente del Re di Francia, cacciandone con l'aiuto de confederati gli antichi Signori, si hauesse, e tenesse per sua la Romagna, la Marca, e l'Vmbria, e che il Re di Spagna, e quel di Francia il regno di Napoli si diuideßero. Fatto adunque vn potentissimo esercito, ageuolmente il Re Luigi cacciò di Milano il Moro, il quale fù poco appresso insieme col Cardinal Ascanio suo fratello fatto prigione, e mandato in Francia, doue morì. I Venetiani hebbero in virtù della lega Cremona. E passando la guerra sopra il regno di Napoli, spauentato il Re Federigo, che si vedeua assai inferiore di forze al nemico, ne sapendo che farsi, volle anzi nel Re Luigi suo aperto nemico, che nel Re Cattolico suo parente, tentar di poter misericordia trouarui. Onde ne andò tutto humile a riporsi nelle braccia del Re di Francia, dal quale ne fù egli assai più villanamente trattato di quello, ch'esso sperato haueua. Nella diuisione del regno tanta discordia nacque tra Spagnuoli, e Francesi, che venuti alle mani, furono i Francesi tutti tagliati a pezzi, col valor del gran Capitan Consaluo il regno tutto in poter del Re di Spagna ne venne. Cesare Borgia figliuolo del Papa prima, che egli rinontiasse il cappello, aspirando alla Signoria di tutto lo stato della Chiesa, tutti i Baroni, ch'esso disegnaua rouinare, trauagliò; hauendo già il padre*

Alfonso Re di Napoli rinoncia il regno a Ferdinando il figliuolo.

Lega fatta da' Principi d'Italia per tema di Carlo Re di Frãcia.

Fatto d'arme al Taro fra Carlo, e l'essercito della lega.

Ferdinando racquista il regno di Napoli.

Federigo Re di Napoli.

Luigi xij. Re di Frãcia fa lega col Papa, col Re di Spagna, e cõ i Venetiani, e i Fiorentini, a danni di Milanese di Napoli.

Milano preso dal Re di Frãcia Luigi xij

Regno di Napoli viene in poter del Re di Spagna.

Consaluo gran Capitano.

Cesare Borgia, e sua empia crudeltà contra il sangue Italiano

ogni pensiero, e disegno quì solo volto di fare i suoi bastardi ricchissimi, e potentissimi. I baroni Orsini furono i primi trauagliati tutta vna estate. Et erano capitani dell'esercito ecclesiastico Guido Vbaldo di Vrbino, e Giou. Borgia figliuolo del Papa con Bernardino da Luna Legato. Questi prese, che hebbero alcune terre, si ridussero finalmente all'assedio di Bracciano, la qual terra fù dal valore di vna donna vedoua difesa fin che sopragiungendo Carlo figliuolo illegitimo di Virginio Orsino con alcune poche genti, che egli di què luoghi intorno raccolse, pose l'esercito nimico in rotta, & vi fè prigione il Duca d'Vrbino. Il figliuolo del Papa, & il Legato scamparono fuggendo via. Ma essendo poi data la pace a gli Orsini, il Duca d'Vrbino si riscosse trenta mila ducati d'oro. Nõ essẽdoli riuscito per questa via, si volse il Papa tutto a douere con parentadi le cose sue stabilire, e fortificare. Onde hauẽdo prima che fusse Papa, promessa ad vn certo Spagnuolo Lucretia sua figliuola, gli la tolse, e la diè per moglie prima a Giouanni Sforza Sig. di Pesaro. Toltagliela poi la diede a Luigi d'Aragona figliuolo bastardo del Re Alfonso. Et essendo costui stato ammazzato, la diede ad Alfonso da Este Duca di Ferrara, col quale ella morì. De' figliuoli maschi fe Goffredo, ch'era il più piccolo, Principe de Squillaci, Cesare, ch'era il di mezzo nato, fè Cardinale, & il maggiore, ch'era Gio. procurò fusse in Spagna fatto Duca di Candia. Et a costui diede per moglie vna figliuola bastarda d'Alfonso Re di Napoli. Ma fù Giouanni fra poco tempo, mentre ch'egli vna notte ne andaua a suoi piaceri per Roma, fatto a tradimento dal Cardinal suo fratello morire, e gettato nel Teuere. E pure poco auanti haueuano cenato insieme in casa di Vannoccia lor madre, e il Papa, che senza dubbio temeua di non esserne anche esso da questo iscapestrato figliuolo vn dì morto, dissimulaua questa tanta sceleranza del Cardinale. Hauendosi adũque Cesare Borgia tolto dinanzi il fratello suo emulo nel principato, incominciò a darsi tutto alle cose militari, e a far poco conto del cappel rosso. Percioche non hauea egli per altra causa ammazzato il fratello, che per douere in suo luogo esser fatto Cõfaloniere della Chiesa, e generale dell'esercito Ecclesiastico. Dopò la morte del fratello adunque gettato via l'habito Cardinalesco, e diuentato soldato, tutto all'arme si volse. Et essendo stato fatto Capitano delle genti del Papa, si vnì co' Francesi, e menandone per moglie (come si è detto) Carlotta d'Alebreto parente del Re di Francia, ne hebbe in nome di dote la terra di Valentia, onde ne fù Duca Valentino chiamato. Con l'aiuto poi di Luigi duodecimo, e del Papa suo padre, s'acquistò vn grosso stato in Italia. Percioche il Papa era solo quì tutto volto di fare ricchissimo il figliuolo, e Signore d'vn gran stato, ancorche ne fusse tutto il mondo restato offeso. Cacciati adunque dallo stato di Milano gli Sforzeschi, e postili in vna prigione, mentre che il Re Luigi fà contra gli Aragonesi la guerra, Cesare Borgia con l'aiuto di Francia si insignorì con gran crudeltà di tutte le Città di Romagna, fuori che di Bologna, parte cacciando via, parte facendo morire gli antichi Signori di quei luoghi. Occupò Imola, e Forlì cacciandone i poueri fanciulli Riarij, che ne erano signori, e presa Catarina loro madre la menò, come trionfando in Roma. Appresso prese Faenza a forza facendo morire Astorre Manfredi, che n'era Signore. Il medesimo fece d'Arimino, e di Pesaro sforzando. N. Malatesta, e Giouanni Sforza, che ne erano signori, a fuggire vna certa morte, che si vedeuano venire sopra. Et hauendo preso anche Sinigaglia a forza, col medesimo corso di vittoria tolse, ma con inganno, a Guido Vbaldo da Feltro lo stato di Vrbino, sforzandolo a fuggire, e saluarsi in Mantoua. Essendo egli come amico, e come hospite tolto da Guido Vbaldo con tutto l'esercito in Cagli, dando a vn tratto il segno de i suoi, prese quella Città, e col medesimo impeto passò tosto a prender Vrbino. Ritrouandosi in caso così repentino Guido Vbaldo sprouisto, e attonito, e non sentendosi atto a poter far in quel punto difesa, per non venir nelle mani di questo crudel tiranno, la notte seguente con alcuni suoi pochi famigliari si fuggì via. Volto dopò questo il Borgia sopra i Varani nobilissimi, e antichissimi Signori di Camerino, non solamente prese la

Guido Vbaldo Duca di Vrbino fatto prigione da gli Orsini.

Giouanni Sforza signor di Pesaro.

Crudeltà di Cesare Borgia contra il fratello.

Cesare Borgia chiamato Duca Valentino.

Cesare Borgia s'insignorisce della Romagna.

Stato d'Vrbino tolto a Feltreschi dal Borgia.

Città, che anche hauuto in mano Giulio Cesare, e Venàtio, & altri due di questa famiglia, fece lor torre miseramẽte la vita. Col medesimo ardore d'ambitione perseguitò crudelissimamente tutti gli altri Signori di quei luoghi, per torre loro lo stato. E finalmente riuolse questa sua rabbia sopra i baroni, che sono d'intorno a Roma, e cominciò dalla nobile famiglia Gaetana, che possedeuano alquãte terre ne' Volsci. Fatto dunque morire Giacomo figliuolo di Honorato Gaetano, e Protonotario Apostolico, ordinò che fosse anco tolta la vita ad vno unico figliuolo di Cola Gaetano, il qual giouane assente si ritrouaua, & era la vnica sperãza della famiglia. Volto poi sopra i Colõnesi, che cõ l'aiuto de' Francesi cacciati hauea, tutto lo stato loro occupò, e li sforzò a douer farne per la Puglia, e per la Sicilia l'esilio loro. Pensando finalmente di fare il medesimo a gli Orsini, che altro già nõ li mancaua, che questo, e nõ hauẽdo legittima cagione di farlo, il tempo da se glie ne diede vna occasione, che non haurebbe esso istesso potuto desiderarla maggiore, o altri più atta offerirgliela. Percioche veggendo gli Orsini tanti prosperi successi del Borgia, & vna tanta insatiabilità d'hauere stato, incominciarono a temer di loro medesimi, benche amici li fossero, e che tolti tutti gli altri di terra, nõ si volgesse questa crudelissima carnificina anche sopra di loro. Il perche facendone parlamento in Perugia con quelli, che erano nella medesima paura cospirarono contra Cesare Borgia. E furono Giouanni Bentiuoglio Signor di Bologna, Giouan Paolo Baglione tiranno di Perugia, Vitellozzo Vitelli Signore di Città di Castello, Liuerotto Signor di Fermo, Pandolfo Petrucci tiranno di Siena, & il Cardinale Battista Orsino, e Paolo Orsino. Fatto questi vn'essercito vscirono d'un subito sopra il nemico, e preso Vrbino, e Camerino, e rotte le genti del Borgia, che in soccorso di questi luoghi veniuano, si voltarono sopra l'altre terre della Romagna. Alla nuoua di questa perdita si commosse mirabilmente il Papa, & si sforzò per tutte le vie di placare principalmente gli Orsini, sperando, che gli altri hauessero douuto tosto questi seguire. Con gran promesse dunque, con gran conditioni, e con molta humanità li placò, o ingannò più tosto, e nel suo volere li ricondusse. Il perche essendo costoro riconciliati restituirono i luoghi, che presi haueuano, e ricuperarono al Borgia Senegaglia, doue s'erano Paolo, e Francesco Orsino Duca di Grauina, e Vitellozzo, e Liuerotto ridotti insieme. Cesare Borgia, che in Imola si ritrouaua parendoli, che li venisse auanti vna grandissima commodità di vendicarsi, si ritrouò quì d'un subito co' Guasconi, ch'egli hauea seco. Gli vscirono incontra disarmati questi caualliericeri, e chiesero delle cose passate perdono. Egli humanamente li riceuette: ma perche non fuggissero, hauea loro secretamente poste le guardie intorno. Accompagnato dunque ch'hebbero fino il palazzo il Borgia, nel voler licentiarsi, & andarsi via, furono da lui sotto colore d'hauer loro a parlare d'alcune cose importanti, menati dentro. Et essendo tosto chiuse le porte, furono da soldati destinati a far quest'effetto presi, & in quel medesimo giorno Vitellozzo, e Liuerotto fatti morire strangolati, e non molto di poi anche gli altri, ch'hebbero degno pago dell'hauer così poco accortamente creduto, che quel crudo, e sanguinario tiranno hauesse lor perdonato di cuore, o douesse lor serbar fede. Benche questa leggierezza, che fù la rouina di tutti loro, nascesse (come credeuano) da Paolo Orsino, che con danari, e con promesse si lasciò subornare, ancorche Vitellozzo vi repugnasse, e gridasse molto. All'hora Perugia, e Città di Castello cacciati via i Baglioni, e i Vitelli si diedero in poter del Papa. Il quale hauendo la notte auuiso della presa di quelli Caualieri, ben per tempo la mattina fingendo, che occupati i Colonnesi già i ponti hauessero, e presso la Città fossero, chiamò il Cardinal Orsino in palazzo, il qual hauea già con molte carezze, e lusinghe fatto sicuro. Ma egli, che troppo creduto obbedì, fù tosto preso, e con l'Abbate Luigi fratello d'Aluiano, che seguiua la parte Orsina, nel castello sant'Angelo posto prigione. Nella medesima hora furono il Vescouo di Fiorenza, Renaldo Orsino, e Giacomo Santacroce presi, e tenuti con buone guardie in palazzo. Il Santacroce fù dando sicurtà liberato il dì seguente, e mandato con volontà del Cardinale

Camerino preso da Bargia, & Varani vccisi.

Gaetani, e Colõnesi pesti di lor stati dal Borgia.

Cõgiura fatta contra il Borgia.

Città tolte al Borgia da gli Orsini.

Orsini ingannati dal Borgia, e fatti empiamente vccidere.

Card. Orsino preso dal Papa, & auuelenato.

a consegnar le terre de gli Orsini al Papa, e pochi dì appresso fù il Cardinale istesso per ordine d l Papa auuelenato. In questo, deliberato Cesare di perseguitare le reliquie de' cõgiurati, se ne venne da Senegaglia con vn'esercito di quindici mila combattenti sopra Pandolfo Petrucci. E prese sul Senese alcune Castella. Et i Senesi, ch'haueano da principio deliberato di difensarsi, e di fauorire i Petrucci, veggendosi molto alle forze del nemi o inferiori, volsero, ch'egli cedendo al tempo se n'vscisse dalla Città più tosto, che per causa d'un'huomo solo la loro republica periclitasse. Passatosene dunque Pandolfo con tutta la famiglia in Lucca, la guerra sopra i Senesi cessò. Giouanni Bentiuoglio, che delle molte forze del Borgia al quanto dubitò, hauendo parte cacciati, parte fatti morir quei cittadini, ch'esso sospetti hauea, talmente come sagace tiranno, si fortificò, ch'egli ageuolmente con danari da questo pericolo d'essere trauagliato si riscosse, & assicurò. Dopò questo si volse il Borgia a douer occupar tutte l'altre terre de gli Orsini, e passatone sopra Cere antica terra di questa famiglia, e naturalmente per arte fortissima, dopò molti assalti quando pareua, che douesse già prenderla, patteggiò con Giulio Orsino fratello del Cardinale, che la difensaua, che dandoli il castello, con quanto vi era, si andasse sicuro via. Egli pensaua il Borgia di seguire oltre la vittoria, & andare sopra l'altre terre de gli Orsini, ma le lettere del Re di Francia nel riuocarono, il quale ne volle compiacer a Giouanni Giordano Orsino figliuol di Verginio, che seco militaua. Non bastando il danaio della camera alla spesa di tanta guerra & all'esercito, che Cesare Borgia manteneua ne alla splendidezza regale, ch'esso in tutte le cose mostraua. Alessandro ad essempio de gli altri Pontefici, ordinò vn nuouo collegio d'ottanta scrittori di breui, de' quali si vendeua ogni luogo settecento cinquanta scudi d'oro. Da gli altri collegij, si cauò da principio molto vtile, perche si comprauano a gara gli officij, e con molta auidità, ma poi col tempo poco fruttuosi diuennero. Cauò anch'vn gran danaio da' Marrani, ch'hauea il Re Catolico cacciati di Spagna, che egli in Roma con molto sdegno di quel Re raccolse. Creò ancora per danari molti Cardinali. E non bastando tutto questo alle gran spese, ch'egli facea, temendo di non restare pouero, deliberò di fare col veleno morire i più ricchi prelati della corte, e fra questi alcuni Cardinali più ricchi, per poter poi de' beni lor confiscati, e la sua profusissima natura satiarne, e l'insatiabile cupidità del figliuolo, con animo di douer ancor poi fare de gli altri principali, e ricchi, prelati della corte il somigliante. Ma la marauigliosa prouidentia di Dio vi rimediò. Percioche mentre, ch'egli, ch'era nato per la rouina d'Italia, ogni dì maggiori cose del figliuolo disponeua, e si prometteua lõghissima vita, fù da vn'errore del suo coppiere tolto dal mondo, & in vna suprema calamità posto il figliuolo. Haueano in vn bãchetto nel quale presso al fonte di Belue lere hauea, sotto colore d'honorarli, conuitati i più ricchi Cardinali della corte, fatti ne i fiaschi de' più pretiosi vini porre il veleno, per farli tutti morire. Ma il coppiere nel dar da bere errò ne' fiaschi, & auelenò il Papa col figliuolo. Il Borgia, e co' presti rimedij, e cõ la gagliardia della giouentù, benche atrocissima fosse la furia del male, ne scãpò nõdimeno la vita, ma non puote egli già per la forza del male, che'l trauagliaua, a tempo poi seruirsi, ne del suo esercito, ne dell'armi. Onde gli si disfece l'esercito, e vedde fra pochi giorni due Pontefici suoi antichi nemici. Il Papa, ch'era già vecchio, non puote molto soffrire la violenza del veleno, e morì in Vaticano a' 18 d'Agosto del M. D III. ch'era il LXXII. della sua età, e l'undecimo sopra otto dì del suo Papato. Fù sepolto in vna cappella priuata dẽtro S. Pietro in vn vile monumento. Et vacò dopò lui vn mese, e tre dì la Sede. In questo Pontefice, come scriue chi nel suo tempo visse, erano le virtù pari a i vitij, percioch'egli hebbe ingegno, discorso, memoria, diligentia, & vna certa naturale eloquentia, & atta a persuadere, che fù la rouina di molti. E non era, chi più certamente di lui proponesse vna cosa, o che più gagliarda la difensasse, o che meglio altrui inducesse al suo voto. Sapeua meglio, che huomo del mondo, accommodarsi cõ tutti. Onde co' piaceuoli d'altro, che di piaceuolezze non ragionaua, ne co' seueri d'altro,

Pandolfo Petruci perseguitato dal Borgia.

Gio. Bentiuoglio.

Marani cacciati dal Re Catholico di Spagna sono raccolti dal Papa in Roma.

Empio disegno d'Alessandro vj.

d'altro, che di cose serie, ne co' Cardinali d'altro, che della cura, e gouerno della republica Christiana. Egli, e con la benignità, e con la patienza vinceua, e legaua li suoi auuersari. Che già non scemò punto mai della lor dignità a quei Cardinali, che in essilio viueuano, ò ch'egli sospetti hauea. Gli animi contumacissimi de i Francesi talmente placò, che li fè restare suoi amicissimi. Nella morte di tanti baroni Romani (che è cosa certo da non poter credersi) non si sentì mai tumulto nella Città, ne vi si vedde huomo prendere l'armi; perche egli voleua esser a tutte le cose presente, e nelle cose importanti poco si fidaua d'altri. Nell'otio si mostrò sempre sciolto da ogni cura, e ne i spauenti, e pericoli costantissimo; ne mai lasciò di negotiare, perche si ritrouasse in sollazzi, e piaceri. Andaua molto tardi la notte a letto, era di pochissimo sonno, e di manco cibo. Le arti liberali furono da lui, se ben non le abbracciaua, ne esercitaua, ammirate, & rispettate, e spetialmente la scientia legale. E non solamente non mostrò mai di torre: ma ne di differire ne ancor i salarij a' dottori, gli stipendij a' soldati, e la mercede a gli operanti. Il perche hebbe così obbediente, o presto a suoi seruigi l'essercito, che per mezzo del figliuolo manteneua, che in breue tempo, e con molta ageuolezza n'acquistò quasi tutto lo stato di Romagna, che li negaua il tributo. Nella carestia, che fù a suo tempo due volte in Roma, fece venire di Sicilia tanta copia di grani, che se ne vedde sempre abbondante la Città, & quasi non ne sentì il popolo disagio alcuno. Ma tutte queste doti, & ornamenti dell'animo hauea egli con gran vitij imbrattati, e posti a terra. Perch'egli fù di manco fede, che già non si disse de' Cartaginesi. Fù crudele, auaro, & insatiabile d'acquistare. Quando auueniua, ch'egli non si ritrouaua molto da negotij aggrauato, tutto in poter d'ogni maniera di piaceri si daua, & era spetialmente molto alle donne dedito, delle quali hebbe quattro figliuoli maschi, e due femine. Vannotia Romana fù quella, ch'egli più che altra ne amasse. Onde, e per la bellezza, e per i lasciui, e piaceuoli costumi di lei, e per esser mirabilmente feconda, l'hebbe, essendo egli in priuata fortuna, quasi in luogo di legitima moglie. Si ritrouò volentieri a veder recitare le comedie di Plauto, & altre simili ciancie, e spesse volte se ne veniua in Castello ch'egli hauea di fosso, di mura, e di difese fortificato, per veder più d'appresso ne i dì festiui, e lieti, così le mascare, come ogni altro piaceuole spettacolo, che in banchi si faceua, o per ponte passaua. Nelle nozze della figliuola, ch'egli mandò a marito in Ferrara, fè celebrar in Vaticano i giuochi equestri, & vna caccia. Non fù in Roma mai, quanto nel suo Papato maggior licentia di viuere, ne il popolo Romano hebbe mai manco libertà. Vi fù gran numero di riportatori, & ogni minimo male, che di lui detto si fusse, con la morte si castigaua. Ne la notte, ne'l dì s'andaua fuori della città sicuro. Et tutte queste cose Alessandro sopportaua per cagione de' suoi, a i quali si era già risoluto di douer compiacere in tutte le cose. E per dare loro maggiori spalle, e cingerli del fauore di grosse clientele, creò in più volte da quarantatre Cardinali, fra i quali ne furono diciotto Spagnuoli, & i principali di loro furono Bernardino Caruagiale, che hebbe il titolo di S. Croce, & era in Roma ambasciatore del Re di Spagna, Giouanni Lopes Datario Giacomo Serra Arborense, Francesco Vescouo di Cosenza, e Giouanni Arciuescouo di Salerno. De gli Italiani poi, Giouanni Antonio Triultio Vescouo Alessandrino, e Alessandro Farnese, che fù poi Paulo III. Giouābattista Ferrario, Francesco Soderino, e Adriano da Corneto, & Giouan Stefano Ferrerio persone tutte di molta autorità, e riputatione nella corte. Nel M D. celebrò seguendo l'antico instituto, il Giubileo, concedendo per mezo di bolle, che egli publicò, ampie indulgentie, e remissioni de i peccati a quelli ancora, che non poteuano commodamente venire a visitare le Chiese di Roma.

Vitij d'Alessandro VI.

Cardinali creati da Alessandro VI.

Creò questo Pontefice in vndici ordinationi quarantatre Cardinali, cioè trenta preti, & tredici Diaconi, che furono.

Giouanni Borgia da Valenza di Spagna, nepote del Papa, Arciuescouo di Monte Reale, prete Card. tit. di S. Susanna.

Giouan

Giouanni ... Inglse, Arciuescouo di Cantauria, prete Card. tit. di sant'Anastasia.

Don Giouanni monaco, & Abbate di S. Dionigio ordine di S. Benedetto Francese, Ambasciatore del Re di Francia, prete Card. tit. di santa Sabina.

Giouanni Antonio di Giorgio Milanese, Vescouo d'Alessandria, prete Card. di S. Nereo, & Achilleo.

Bernardino. Carauaial, Spagnuolo, Vescouo di Cartagine, Ambasciatore del Re di Spagna, prete Card. tit. di SS. Pietro, & Marcellino, poi di S. Croce in Gierusalem.

Raimondo Perardo, Francesce Vescouo Gurgense, prete Card. tit. di SS. Giouanni, & Paolo.

Guglielmo Brisoneta, Francese prete Card. tit. di S. Pudentiana.

Bortolomeo di Martino, Spagnuolo, Vescouo, Segobiense prete Card. titul. di santa Agata.

Gouanni di Castro, Spagnuolo, Vescouo d'Agrigento, prete Cardin. titul. di santa Prisca.

Giouanni Lopes, Spagnuolo, Vescouo di Perugia, prete Card. tit. di santa Maria in Transteuere.

Filippo di Lucemburg, Francesce, di sangue Regale, prete Card. tit. SS. Pietro, & Marcellino.

Giorgio d'Amboscia, Francese, Arciuescouo di Rouan, prete Cardin. tit. di san Sisto.

Tomaso .... Transiluano d'Ungaria, Arciuescouo di Strigonia, prete, Card. tit. di san Martino ne i monti.

Giacomo Serra da Valenza di Spagna, Vescouo Arborense, prete Card. tit. di san Clemente.

Pietro Isuaglies, da Messina di Sicilia, Arciuescouo di Reggio, prete Card. tit. di san Ciriaco.

Diego Vrtado di Mendozza, Spagnuolo, Arciuescouo di Siuiglia, prete Card. tit. di santa Sabina.

Francesco Borgia del Distretto di Valenza di Spagna, Arciuescouo Cusentino, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Achilleo, e poi di santa Cecilia.

Giouanni Vera, da Valenza Spagnuolo, Arciuescouo di Salerno, prete. Card. tit. di santa Balbina.

Lodouico Podacattaro, Capriotto, Arciuescouo di Nicosia, prete Card. tit. di santa Agata.

Antonio Triultio Milanese Vescouo di Como, prete Cardin. tit. di santa Anastasia.

Gionambattista Ferrario, Cittadino, e Vescouo di Modona prete Cardin. tit. di san Crisogono.

Giouanstefano Ferrerio da Biella, diocesi di Vercelli, Vescouo di Bologna, prete Card. tit. di SS. Sergio, e Bacco.

Giouan Castelliar, Spagnuolo, Arciuescouo di Trani prete Card. tit. di S. ..

Francesco Remollino di Valenza di Spagna, Arciuescouo Surrentino prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo.

Francesco Soderino, Fiorentino, Vescouo di Volterra, prete Card. tit di S...

Melchior Copis, Todesco, Vescouo Brixinense, prete Card. tit. di S. Stefano in Celiomonte.

Nicolò Flisco Genouese, Vescouo di Forlì, prete Card. tit. di santa Prisca.

Francesco de Sprals, Spagnuolo, Vescouo Legionense, prete Card. tit. di SS. Sergio, e Bacco.

Adriano

*Adriano Castillense Cornetano, Vescouo, Bathoniense in Inghilterra, prete Card. tit. di S. Grisogono.*

+ *Giacomo Casanuoua da Valenza di Spagna, prete. Card. tit. di san Stefano in Celio monte.*

+ *Cesare Borgia Spagnuolo, cittadino, & Arciuescouo eletto di Valenza. Diacono Card. di S. Maria Nuoua.*

*Hippolito d'Estellino, Ferrarese, Diacono Card. di santa Lucia in Silice, Vescouo eletto d'Agri.*

*Federigo Cassimiro, filiuolo del Re di Polonia, Vescouo eletto di Cracouia, Diacono Card. di S. Lucia in Settisolio.*

*Giuliano Cesarino, Romano, Vescouo eletto d'Ascoli, Diacono Cardin. di SS. Sergio, e Bacco.*

*Domenico Grimano, Venetiano, Diacono Card. di san Nicolò fra l'imagini.*

*Alessandro Farnese Romano, Diacono Card. di santi Cosma, e Damiano.*

*Bernardino Lunato da Pauia, Diacono Card. di san Ciriaco.*

+ *Giouanni Borgia da Valenza di Spagna, Nipote del Papa, Vescouo eletto di Melfi, Diacono Card. di S. Maria in via Lata.*

+ *Lodouico d'Aragona, di sangue Regale del Re di Napoli Vescouo eletto d'Auersa, Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.*

*Amaneo d'Albretto, Francese, di sangue Regio, Diacono Card. di san Nicolò in Carcere.*

+ *Frate Lodouico Borgia, Cittadino, & Arciuescouo eletto di Valenza, Caualliero di S. Giouanni, Diacono Card. di S. Maria in via Lata, poi prete Card. tit. di S. Marcello.*

*Marco Cornaro Venetiano, Diacono Card. di S. Maria in Portico.*

+ *Francesco Floro, da Valenza di Spagna, Diacono Card. di S. Maria Nuoua.*

# PIO III. PONT.i CCXIX. CREATO del 1503. a' 22. di Settembre.

Cesare Borgia si fortifica in Roma dopò la morte del Papa suo padre.

*ESSENDO morto Aleßandro VI. toltosi subito Cesare Borgia quanti danari, e cose di pregio il Papa haueua, si fortificò in Vaticano, doue haueа dodici mila soldati, e nel Castel sant'Angelo con disegno di douer ageuolmente per questa via tirare a quello, ch'egli voluto haueße il Collegio de i Cardinali, che in quel luogo seguendo il costume antico, si doueuano per la creatione del nuouo Pōtefice raunare. Ma i Cardinali, che uolsero fuggir questo pericolo, si congregarono nel conuento della Minerua, e vi furono tosto da Micheletto Coreglia Capitan del Borgia che male in letto si ritrouaua da ogni parte circondati con gente armata. Per laqual cosa si sparse tosto per Roma vna voce, che fussero i Cardinali prigioni, che la città a fuoco, & a sangue ne andasse, e se ne posero per ciò tutti a vn tratto in spauento. Furono adunque chiuse le botteghe, prese l'armi, e con traui, e catene di ferro i capi delle strade tutti impediti appunto, come se vn'altra volta il Cartaginese Annibale fusse su la muraglia di Roma. Micheletto, parendoli di essersi posto a dura impresa poco appresso si partì, ne fece altro danno nella città, se non che attacò fuoco a vna parte del palazzo de gli Orsini a Monte Giordano. In questo i Cardinali fatto quattro mila fanti per guardia della città, e chiamati i Baroni Romani dentro, deliberarono di aspettare, ancorche non si costumasse, i Cardinali, che oltre le Alpi erano, e in qualunque altro luogo, che essi haueuano fatti chiamare. Prospero Colonna, che era venuto in Roma con Fabio Orsino figliuolo di quel Paolo, che era stato dal Borgia fatto morire, fù da i Cardinali mandato a pregare Cesare Borgia, che si quietasse, e lasciasse l'arme. Il medesimo fecero gli Oratori del Re di Francia, e del Re di Spagna. Lasciando il Borgia vincer da costoro se n'vscì in lettica con tutte le genti di Roma. I suoi soldati teneuano però ancora il Castello, benche il Castellano a persuasione del Cardinale Bernardino Caruagiale promettesse di fare quanto il collegio voleua. Hauuto adunque quietamente Vaticano, celebrarono i Cardinali noue giorni al solito l'essequie di Alessandro, e tanto si indugiarono di entrare in conclaue, quanto vscisse di Roma l'essercito de' Francesi, che andaua in campagna di Roma contra i Spagnuoli. Et ne vscì per ordine di Giorgio Ambrosio*

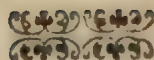
Tumulto di Roma per conto del Borgia.

brosio Cardinale di Roano, ch'era di molta autorità presso i Francesi. Perciochè dubitauano i Cardinali, che mentre che essi occupati nella Creatione del nuouo Pontefice si ritrouassero, non nasceße qualche tumulto, e disordine nella città. Entrati finalmente in conclaue i Cardinali, ch'erano trentasette, la miglior parte (benche assai poche voci hauesse) dopò lunga contesa, l'altra vinse, ch'era assai di maggior numero: ma fauorina le fattioni, e Cesare Borgia. Vinse dico, & ottenne a ventidue di Nouembre, che fosse per vna voce di tutti eletto Pontefice Francesco Piccolomini vn de' primi Cardinali della corte, ilquale facendosi chiamare Pio III. fù agl' otto d'Ottobre solennemente incoronato. Costui nacque in Siena nobilissima città della Toscana a'9. di Maggio del 1439. e benche nascesse di Laudomia sorella di P. o II. tolse nondimeno il cognome, e l'arme dal zio, il quale l'hauea fatto infin da primi anni alleuare in tutte le buone discipline, e spetialmente ne gli studij delle leggi. Essendo egli prima stato designato Arciuescouo di Siena, era poco appresso a'5. di Marzo del MCCCCLX. stato assente nel numero de' Cardinali aggregato, in tẽpo, ch'a pena hauea diciasett'anni. Egli hauea in molte legationi, & in quella di Germania spetialmente sotto i passati Pontefici acquistata molta lode. Onde non tanto per la memoria del zio, ch'era stato santissimo Pontefice, quanto per la speranza grande, che si hauea vniuersalmente di lui, come se egli solo potesse confermar con la sua virtù lo stato della religion Christiana, che ne parea, che ne hauesse di bisogno, ottenne il Ponteficato. Cesare Borgia, che si era fino a quel dì intertenuto col suo essercito in Nepe, al primo auiso della creatione di Pio, se ne venne con vna parte de' suoi in Roma. E adorato il Pontefice ringratiò il collegio de' Cardinali, ch'hauesse vna persona così da bene, & al proposito eletta. In questo gli Orsini auidi di vendicarsi, assaltarono con molti armati il Borgia in Vaticano, e ne furono molti tagliati a pezzi, perche egli valorosamente si difensò. Ilquale fù non molto poi per ordine del Papa menato in Castello, donde non poteua se non con volontà del Papa vscirne. In questo mezo essendo Pio, e dal male della vecchiezza, e da vna maligna piaga, che nella gamba hauea, fieramente assalito, e sbattuto, a' dicidotto d'Ottobre in capo di ventisei giorni del suo Pontificato morì, non senza sospitione, che li fusse nella piaga, per consiglio di Pandolfo Petrucci tiranno di Siena posto il veleno. Morì con general dispiacere di tutti in Vaticano nel MDIII. hauendo viuuto sessantaquattr'anni, cinque mesi, e dieci dì. Fù sepolto in S. Pietro, nella cappella di S. Andrea, presso a Pio II. suo zio, in vn marmoreo, & elegante sepolcro. E vacò all'hora quattordici dì la sede.

Francesco Piccolomini c'etto Papa, e chiamato Pio Terzo

Il Borgia prigione in Castello S. Angelo.

GIV-

# GIVLIO II. PONT. CCXX.

## Creato del 1503. al 1. di Nouembre.

SCRIVENDO *breuemente la vita di Sisto IV. toccai ancora, onde discendesse Giulio Secondo. Egli, che prima che fosse Pontefice, era chiamato Giuliano, fù figliuolo di Raffaele fratello di Sisto Quarto, e la madre sua fù Theodora Manerola. Nacque Giulio in Sauona terra del Genouesato del MCCCCLIII. Hebbe due fratelli Bartolomeo frate di san Francesco Vescouo di Ferrara, e Patriarca d'Antiochia, e Giouanni prefetto di Roma, e Duca di Sora: e di Senegaglia, il quale fù auolo di Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, e di Giulio della Rouere Cardinale di S. Pietro in Vincola. Hebbe anche Giulio II. vna sorella chiamata Lucchina, e madre di Galeotto, e Sisto Cardinali amendue. Hebbe auanti il Papato vna figliuola chiamata Felice, la quale essendo poi Papa diede per moglie a Giouan Giordano Orsino, hauendo ancor fatto con Colonnesi parentado. Percioche diede a Marc' Antonio Colonna per moglie Lucretia figliuola di Lucchina sua sorella. Hora Sisto IV. suo Zio a quindici di Decembre del MCCCCLXXI. che era nel principio del suo Papato, di Vescouo di Carpentras, ch'egli era, lo fece Cardinale di S. Pietro in Vincola insieme con Pietro Riario. Hauuta questa dignità del Cappello si mostrò Giulio in tutte le virtù eccellente, ma sopra tutto nella modestia in ciò, che egli, e faceua, e diceua. Onde con la grauità, con la piaceuolezza, & elegantia di costumi era parimente caro da i primi a gli vltimi. Ne li bastò d'essere egli tale, che a suo potere si sforzò d'hauere anche i suoi cortigiani modesti, non hauendo altroue l'animo, che a fare, che non si potesse dire se non bene di lui, essendo tenuto di viuace, & astuto ingegno, e di grandissimo animo, hebbe la sorte hora fauoreuole, hora contraria ne i progressi. In modo si dilettaua di edificare, che di più di palazzi per habitarui, rifece in breue, e magnificamente, come la vediamo hora, la Chiesa di san Pietro in Vincola, che era il suo titolo. Incominciò vn bellissimo portico dinanzi all'andito della Chiesa di santi Apostoli. Egli volle ancor finire il palazzo iui presso che haueua incominciato il Cardinale Pietro Riario e per la morte che sopragiunse poi, non finito. Risece il castello presso Grottaferrata, che era stato*

Giouanni Prefetto di Roma Duca di Sora, e di Senegaglia, auo di Guido Vbaldo Duca di Vrbino.

nelle guerre passate rouinato, e per sicurtà, e difesa del monasterio, e per commodità di quelli, che veniuano in Roma. Li mutò poi Sisto il titolo di S. Pietro in Vincola facendolo Vescouo di Albano prima, poi Sabino, e gran penitentiero, finalmente Vescouo di Ostia, e di Velletri, e Legato di Auignone. Con Innoc. VIII. valse egli molto, e di fauore, e di autorità. Nel Papato poi di Alessandro per le gare antiche, e priuate, ch'egli vi haueua, se ne stette dieci anni continui fuori di Roma, parte in Auignone, parte in altri luoghi di Francia. Finalmente essendo Pio fra pochi giorni morto, e nella nuoua creatione, che fare si doueua concorsero in lui con tanto studio, e fauore i voti di tutti i Cardinali, che quasi prima, che si entrasse in conclaue, fù pronunciato Pontefice, con incredibile dispiacere, e dolor di Cesare Borgia, il quale hauendo con solenne giuramento, come da suoi clienti, fattosi dalli Cardinali Spagnuoli promettere di non dare la voce, ne fauorire saluo, che alcuno partigiano della famiglia Borgia, fra i quali anteponeua Giorgio Ambrosio Cardinale di Roano, subito nel primo dì, che della creatione del nuouo Pontefice si discusse, vede per le voci concordi di 37. Cardinali creato il primo dì di Nouemb. colui, che meno voluto haurebbe, e che esso, & Alessandro suo padre haueuano, come grauissimo nemico, tenuto dieci anni continui in esilio. Ne molto poi essendosi Giulio a 26 di Nouembre sopra le scale di S. Pietro incoronato, lasciò via libero ir il Borgia, che era tutto volto alla fuga, e che mille morti meritando era già stato priuo dell'essercito, del molto stato, che egli hauea, d'ogni sua dignità, con questa conditione però, che li restituisse le fortezze di Cesena, e di Forlì, doue il Borgia le sue guardie teneua. Hauuta egli adunque la libertà, se ne passò d'Ostia per barca a Napoli, doue fù dal gran Capitano per ordine del Re Catolico preso, e mandato in Spagna. Indi, essendosene a Giou. Re di Nauarra fuggito, fù in vna certa scaramuccia tagliato da Cantabri a pezzi. Giulio fermò il piè nel Papato, perche egli per le guerre passate, e per la Cruda, & inaudita tirannide del Duca Valentino ritrouò lo stato della Chiesa in riuolte, e quasi tutto occupato si dispose di volere non solamente ricuperare quello, che s'era perso, ma di ampliarlo ancora. Percioche niuno de' Pontefici passati difendè con maggior costantia d'animo, di quello, che egli fece il Patrimonio di S. Pietro, ne si sforzò di stenderne, & ampliarne tanto i confini. Mosse adunque primieramente l'armi contra Giouanni Bentiuoglio tiranno di Bologna, e nemico antico, ilqual egli con la moglie, e co' figliuoli cacciò dalla città, e lo sforzò a fare in Bassetto terra sù quel di Parma il suo esilio, e si contentò che il popolo di Bologna spianasse da fondamenti il palazzo del Bentiuoglio, che era bellissimo. Si confederò con l'Imperatore Massimiliano, col Re di Francia, con quel di Spagna, e col Duca di Ferrara, e di Mãtoua a rouina de' Venetiani che si haueuano occupato Arimino a forza, e Rauenna, terre di S. Chiesa, Laqual lega fù conchiusa in Cambrai, terre di Fiandra. E non solamente con l'armi che ancora con le sue scommuniche, con gli interdetti perseguito il Papa i Venetiani, i quali non poterono ostare a cosi cruda procella. Onde hauendo perduto tutto il loro essercito di Geradada, & essendo vinti in un gran fatto d'arme dal Re di Francia, e de' Capitani loro l'Aluiano fatto prigione, e'l Pitigliano rotto, in breue spogliati, e priui si ritrouarono e de gli esserciti, e delle città, che possedeuano in terra ferma. Massimiliano, che in questa guerra altro, che gli Oratori, e'l nome di Cesare non vi hebbe Verona, Vicenza, e Padoua col Triuigiano. Il Re di Francia hebbe Bergamo, Brescia, Cremona, e Crema. Il Re Catolico Trani, Monopoli, e Barletta in Puglia. Il Papa Rauenna, Arimino, e tutta la Romagna. Il Duca di Ferrara, Rouigo, quel di Mantoa, Asola. E cosi quella Repub. la cui auttorità era cosi grãde, E cosi celebre per tutto il mondo, perdute tante città, nelle paludi, e stagni suoi ritirandosi, si fortificò con le mura, che il mare istesso gli fà con le sue acque intorno. Questa tanta rotta, e rouina, che hebbero i Venetiani, fù a dicidotto di Aprile del M D I X. Hauendo Giulio ricuperate le cose di Santa Chiesa, come pietoso Pontefice

Borgia Duca Valentino rilassato di prigione dal Papa e mandato prigion in Spagna, & ini vccisò

Gio. Bentiuoglio scacciato dal Papa dalla Signoria di Bologna.

Lega del Papa quasi con tutti i Principi della Christianità contra i Venetiani.

Rotte date a i Venetiani.

Città di Venetiani diuise fra i Principi della Lega.

Ma nel Concilio di Laterano furono annullate tutte le cose, che si fecero in quel di Pisa. Haueano questi Cardinali ribelli sperato, che deposto Giulio, si fosse douuto qualch'altro Pontefice persona integra, e santa, creare, & ogn'un di loro persuadendosi esser tale, aspiraua al Papato, e più che alcuno de gli altri il Caruagiale, ch'era senza fine ambitioso, e pieno di fumi. Hora vedendo Giulio esser così all'aperta, e con tante insidie da Francesi oppugnato, Chiese ad Henrico Re d'Inghilterra, & a Ferdinando Re di Spagna soccorso. I quali hauendo tolto a difender il Papa, presero contra i Francesi l'arme, l'Inglese sopra l'Aquitania andò. Ferdinando sopra Giouanni Re di Nauarra, ch'era con Francia confederato, & era stato iscommunicato, e interdetto dal Papa. Il quale in questo mezzo non mancaua di tentare del continuo per ogni via d'indurre il Re Luigi ad vna conueneuole, e buona pace. Ma ritrouandolo incredibilmente ostinato, e veggendo andare pur tuttauia innanzi il Concilio di Pisa, si risoluete di cacciar i Francesi d'Italia, & a quest'effetto fece co' Principi confederati vn grosso esercito, tirando ancora gli Suizzeri a questa lega. E per farne a' Fiorentini maggior dispetto, perche hauessero Pisa per luogo nel Concilio data, creò il Cardinal Gio. de' Medici, ch'era con tutta quella famiglia stata di Fiorenza cacciato, Legato di Bologna, di Romagna, e di tutto l'esercito della lega. Spauentato alquanto dallo sforzo di questi Principi il Re di Francia, massimamente essendo stata occupata Brescia da i Venetiani, si procacciaua d'ogni parte soccorso. E i Cardinali, ch'erano in Pisa, dubitando di non venir in mano di Giulio, lasciando Pisa trasferirono il Concilio in Milano. Ma hauendo i Francesi ricuperata, e saccheggiata Brescia, ostinatamente il Re Luigi faceua la guerra. E perche intendeua essere i confini del suo regno da Spagnuoli, e da Inglesi fieramente trauagliati, deliberò di risoluersi delle cose d'Italia, & di far con vn fatto d'arme ogni sforzo cõtra il nimico. Era general dell'esercito di Frãcia Monsig. Gasto di Fois, caualliere nelle cose militari espertissimo, & il primo Capitan del suo tẽpo. Costui liberata Bologna dell'esercito delle gẽti del Papa, e tenutine gli Suizzieri a dietro, haueua con incredibil celerità ricuperata Brescia dalle mani de' Venetiani. Hora poste insieme tutte le genti, che in Brescia, & in Bologna haueuano, ch'erano all'hora 14. mila fanti, e 1500. huomini d'arme, e passato presso Rauenna, per vnirsi col Duca di Ferrara confederato di Francia, molto desideraua di far giornata, e di prouare l'euento della battaglia. L'esercito contrario, che era di 13. mila fanti, e di 1800. homini d'arme, se ne era in soccorso di Rauenna venuto, e non molto indi lungi accampato si ritrouaua. Hora hauendo l'esercito del Papa, e de' confederati buona pezza riеusata la battaglia, che il nemico gli offeriua, quando poi intese, che la muraglia di Rauenna per la batteria dell'artigliaria nemica era in gran parte per terra, e perciò la Città quasi presa, fù, per soccorrerla, sforzato a far il santo giorno di Pasqua il fatto d'arme. Si attaccò non molto lungi dalla Città fierissima battaglia, che durò sei lunghe hore, e nella qual con tanta ostinatione si combattè, che fù lunga hora dubbio, da qual parte fosse douuto la vittoria inclinare. Essendo poi finalmente state per consiglio d'Alfonso Duca di Ferrara, il qual era potissima causa di q̃sta guerra, portate con lũgo giro l'artigliarie, e drizzate nel fiãco, e nelle spalle del nemico ageuolmente se ne posero i Spagnuoli, e le genti del Papa in fuga. Ma i Frãcesi con la vittoria così sanguinosa restarono, che hauẽdo presi quasi tutti i principali Capitani dell'esercito, in assai maggior pericolo, essi che vinto haueuano, si ritrouarono, che non quelli, che erano stati vinti. Morirono, come vogliono, in questo fatto d'arme da venti mila huomini quasi tanti dall'una parte, quanti dall'altra. E fra questi furono 150. Gentilhuomini della corte del Re Luigi, e cinque Colonnesi con Monsig. di Fois lor generale. Dell'esercito del Papa fù il Legato Giouanni de' Medici fatto prigione con alcuni Capitani. Al primo auuiso di questa rotta in modo il Papa, e'l Re Cattolico si sgomentarono, e dubitarono de' casi loro, che l'vno si isconfidò di poter difensarsi il regno, l'altro montatone sopra vn legno, che si hauea fatto venir in Ostia, si fuggì via.

Re d'Inghilterra, e quel di Spagna mouono guerra a Francia, & al Re di Nauarra.

Papa fa grosso esercito per scacciar i Frãcesi di Italia.

Monsig. di Fois generale del Re di Francia in Italia.

Fatto d'arme di Rauenna il dì di Pasqua.

Francesi vittoriosi.

Spauẽto del Papa per la rotta di Rauenna.

Ma ordinato poi a Ferdinando Gonzales gran Capitano, che paßasse con nuoue genti in Italia, e sapendo, quanto gran danno hauuto anche i Francesi hauessero, molto si ricrearono, e ripresero animo. Percioche se bene erano i Francesi restati presso Rauenna superiori, si ritrouauano nondimeno così stanchi, e sbattuti, che in capo di 70. giorni dopò quel fatto d'arme, cō chiaro essēpio della volubilità delle cose del mōdo si ritrouarono per opera de' Venetiani, e de' Suizzeri, cacciati affatto di tutta Italia. Percioche Monsig. della Palizza, ch'era successo a quel di Fois, raccolte le reliquie di quell'esercito, non hauendo animo di venir alle mani con le genti de' Venetiani, e co' Suizzeri, che chiamati poco auanti dal Papa erano calati in Italia, se ne ritornò volando per ordine del suo Re oltre l'Alpi per soccorrer il regno di Francia, ch'era da Spagnuoli, e da Inglesi trauagliato da molte parti, non lasciando altro in Italia guardato, che Milano, e le fortezze di quello stato con poche genti. I Cardinali del Concilio di Pisa, che poco felicemente l'haueano trasferito in Milano, spauentati della venuta de' Suizzeri, tosto da Milano in Lion di Francia lo trasferirono. Essendo le reliquie de i Francesi da Suizzeri tagliati a pezzi. I Lombardi, che veddero la fortuna hauere al Re Luigi volte le spalle, non potendo già più l'arrogantia, e sfrenata libidine de' Francesi sofferire, tolte l'armi, li cacciarono da tutti i luoghi forti del Milanese. E così frà pochi giorni i Francesi perderono tutto lo stato di Milano, che fù dal Papa, e da' Venetiani, e più che da tutti gli altri, dal valor de' Suizzeri ricuperato, e con l'autorità dell'Imperatore, a cui toccaua di prouederlo restituito a Massimiliano Sforza figliuolo del Moro, come a legitimo Principe. E Matteo Lango Cardinal Burgense in nome dell'Imp. del quale era egli Vicario d'Italia, l'approuò nel Concilio di Laterano. Hora subito dopò questo cacciandone i Bentiuogli, fù ricuperata Bologna. Il medesimo fù fatto di Rauenna. E furono in virtù della lega consegnata Parma, e Piacenza al Papa. Genoua, che i Francesi teneuano fù dal Fregoso occupata. I Venetiani presero Crema, e Brescia. La famiglia de' Medici, che seguiua la fattione del Pontefice, fù riposta in Fiorenza, e fù Pietro Soderini, ch'era Confaloniere perpetuo, cacciato dalla Città. E perche erano tutte queste cose state con l'aiuto de' Suizzeri spetialmente essequite, il Papa lor molti doni facendo, gli ornò di vn'honorato titolo, chiamandoli Assertori della libertà d'Italia. Hora essendo tutte queste cose felicissimamente passate, fece il Papa vna nuoua lega con l'Imperat. contra i Venetiani, per hauere costoro ostinatissimamente ricusato di cedere Verona, e Vicenza a Massimiliano. Per la qual cosa i Venetiani, che dubitarono del Papa, il qual sapeuano, quanto generosamente le sue imprese facesse, perche si ritrouauano ancora laidamente da' Spagnuoli contra i patti della lega esclusi da Brescia, si confederarono col Re Luigi di Francia perpetuo di Giulio, e di Spagnuoli nemico, & il qual co'l mezzo di quei Cardinali ribelli ogni dì suscitaua nella Francia contra il Papa nuoui tumulti, & hauea già fatto dar voce, che si crearebbe l'Abbate di Clugni Pontefice, per opporlo a Giulio. Il quale accortosi de' disegni de' Venetiani, come gli haueua prima con la lega, che haueua esso fatta con Massimiliano, irritati, e sforzatili a chiedere l'amicitia di Francia, così hora molte volte tentò di alienarli dal Re Luigi. E non hauendo potuto ottennerlo, sì per lo dispiacere, che ne prese, come per la età sua, ch'era graue, di vna picciola, ma salda, e continua febre s'infermò. E col purgare da basso souerchio, e con la paura dello scisma, che egli si vedeua venir sopra, in Vaticano a' vent'uno di Febr. del 1513. agli vndici morì, hauendo già più di settant'anni viuuto, e tenutone noue anni, tre mesi, e vinticinque giorni il Pontificato, e durando già tutta via in Laterano il Concilio. Morì più illustre di gloria militare, che ad vn Pontefice non si conuiene. Fù sepolto in San Pietro nella Cappella di Sisto suo Zio appresso l'Altare maggiore. E vacò dopò lui diciotto giorni la Sede. Fù Giulio Secondo di grand'animo, costante; & fiero difensore delle cose Ecclesiastiche. Non poteua oltraggio alcuno soffrire, & era implacabile co' contumaci, e ribelli. Nelle calamità si mostrò sempre

dise

Francesi cacciati d'Italia Monsig. della Palizza.

Fräcesi scacciati del Ducato di Milano.

Massimiliano Sforza fatto Duca di Milano.

Fregoso in Genoua.

Suizzeri lodati, e chiamati dal Papa liberatori dell'Italia.

Papa nemico de' Venetiani.

I Venetiani fanno lega col Re di Francia.

Epilogo della natura di Giulio ij. e de suoi fatti.

di se stesso maggiore, e d'animo inuitto, nelle prosperità seppe assai rattenersi. Fù molto liberale, ne fece tante guerre per altro, che per ricuperare lo stato di santa Chiesa, ch'era da varii tiranni stato occupato. Cacciati di Bologna, e di tutta Romagna i tiranni, & i Venetiani, rese, e fortificò vn bello stato di santa Chiesa. Tentò d'acquistare Modena, & vnirla con lo stato di santa Chiesa. Vi aggiunse ben Parma, e Piacenza. Non si piegò egli molto per cagione de' suoi, alliquali non donò cosa al[illegible]tico stato della Chiesa. Percioche se ben Frãcesco Maria nato di suo fratello hebbe il Ducato d'Vrbino, fù perche Guido Vbaldo da Feltro suo parente, che non hauea figliuolo maschio, a persuasion di Giulio lo si adottò, e lasciò suo herede. Al medesimo Francesco Maria, morendo medesimamẽte senza herede Gio. Sforza, il Papa diede Pesaro in nome di pagamento per quello stipendio, che conseguire ne douea. Delli XXVIII. Cardinali, ch'egli creò, non ne furono più che quattro soli suoi parenti, Galeotto, e Sisto figliuoli di Luchina sua sorella, e che furono Vicecancellieri di santa Chiesa, e Clemente Mendense, e Leonardo Agenense nati d'vna sua consobrina, e che furono l'vn dopò l'altro successiuamente penitentieri maggiori. Sette altri ne creò suoi antichi seruitori. Gli altri tutti furono in gratia di varii Principi fatti, o per esser grã letterati. E fra questi furono Antonio di Monte, Pietro Accolti, & Achille Crasso eccellenti auditori di Rota. Incominciò in Vatiano, col modello, e parer di Bramante eccellente Architetto, la Chiesa di S. Pietro d'vn'estrema grandezza, gettandone vna parte della vecchia per terra. Egli fù certo tale, che non si può, quanto si conuerrebbe, lodare, per hauer con tanto valore, e costantia conseruato, & accresciuto lo stato di santa Chiesa, benche alcuni poco lo lodino, parendo loro, ch'egli fusse dedito all'armi più di quello, che ad vn sacrosanto Pontefice si conuiene.

Francesco Maria della Rouere.

Bramante Architetto.

Creò Papa Giulio II. in sei ordinationi ventisette Cardinali, cioè ventitre preti, e quattro Diaconi, che furono.

Francesco Guglielmo di Chiaramonte, Francese, Arciuescouo di Narbone, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Giouanni d'Eunica, Spagnuolo, gran Maestro de i Caualli eri d'Alcantara, prete Card. tit. di S....

Fra Clemente della Rouere, da Sauona, nipote del Papa, dell'ordine de i Minori, Vescouo Miniatense, prete Card. tit. di S. Clemente.

Galeotto Franciotto della Rouere, figliuolo d'vna sorella del Papa, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.

Fra Marco Vogerio da Sauona, dell'ordine de i Minori, Vescouo di Senegaglia, prete Card. tit. di S. Maria in Transteuere.

Roberto Bertone, Vescouo Redonense, Ambasciator del Re di Francia, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Leonardo grosso della Rouere, da Sauona, nipote di Papa Sisto IIII. Vescouo Agenense, prete Card. tit. di S. Susanna.

Carlo dal Caretto, Conte Finario, Genouese, Arciuescouo di Thebe, prete Cardin. tit. di S....

Antonio Ferrerio, Sauonese. Vescouo di Gubbio prete Card. tit. di S. Vitale.

Francesco Alidosio da Imola, Vescouo di Pauia, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Faccio Santorio da Viterbo, Vescouo di Cesena prete Card. tit. di S. Sabina.

Gabriel de i Gabrielli, Vescouo d'Vrbino, prete Card. tit. di S. Prassede.

Francesco d'Ambosia, Francese, Vescouo Albiense, prete Card. tit. di S....

... Francese, Arciuescouo di Narbona, prete Card. tit. di S....

Renato de Bria, Francese, Vescouo di Bauai, prete Card. tit. di S....

F. Francesco Symenes Spagnuolo, dell'ordine de i Minori osseruanti, Arciuescouo di Toledo, prete Card. tit. di S. Balbina.

*Sisto Gara della Rouere, nipote del Papa, Vescouo Lucense, e Padouano, & Arciuescouo di Beneuento, prete Card. tit. di S. Pietro in Vincola.*

*Christoforo Inglese, Arciuescouo Eboracense, Ambasciatore del Re d'Inghilterra prete Card. tit. di S. Prassede.*

*Antonio da Montesabino, Aretino, Arciuescouo di Siponto, prete Card. tit. di S. Vitale in Vestina.*

*Matteo ... Suizzero, Vescouo Sedunense prete Card. tit. di S. Pudentiana.*

*Pietro de gli Accolti, Aretino, Vescouo d'Ancona prete Card. tit. di S. Eusebio.*

*Achille de i Grassi, Bolognese, Vescouo di Città di Castello prete Card. tit. di S. Sisto.*

*Francesco Argentino, Venetiano, Vescouo di Concordia, prete Card. tit. di S. Clemente.*

*Sigismondo Gonzaga, cittadino, & Vescouo eletto di Mantoua, Diacono Card. di S. Marianuoua.*

*Bandinello Saulio, Genouese, Vescouo eletto Hieracense, Diacono Card. di S. Adriano.*

*Alfonso Petrucci, Senese, Vescouo eletto di Grossetto, Diacono Card. di S. Teodoro.*

*Matteo Langio, Tedesco, Vescouo eletto Curcense, Diacono Card. di S. Angelo.*

## LEONE X. PONT. CCXXI. CREATO del 1513. a gl' 11. di Marzo.

Il gran Cosmo fù il primo, che illustrò la famiglia di Medici.

*LA famiglia de' Medici, ch'è signora hoggi della Toscana, fù vna delle antiche, & honorate famiglie popolari di Fiorenza, & è stata oltre modo feconda di persone singolarissime. Quel gran Cosmo figliuolo di Giouanni, e nipote di Auerardo fù il primo, che l'illustrasse, essendo per publico decreto padre della patria chiamato. Perch'egli era in effetto il principale, e più degno cittadino che quella libera Città hauesse. E da Contessina Bardi sua moglie hebbe due figliuoli, Giouanni, e Pietro. Il primo morì giouanetto. Il secondo restò della potentia del padre herede. Pietro hebbe due altri figliuoli Lorenzo, e Giuliano, i quali con marauigliosa ventura furono padri di due Pontefici, che furono Leone X. e Clemente VII. Hora Giuliano fù morto dalla congiura de' pazzi, e ne restò perciò Lorenzo solo successore, & herede della poten-*

Clem. vij. Cógiura de' Pazzi.

*potentia, e gran facoltà paterne. Costui hebbe da Clarice Orsina nobilissima signora, e sua moglie tre figliuoli maschi, e altre tante femine. Il minore de' maschi fù Giuliano, il mezzano fù Giouanni, che diuentato Pontefice, fù chiamato Leone X. il primogenito fù Pietro; il qual priuo della potentia, che suo padre lasciata in Fiorenza gli haueua, e cacciato di casa dalla fattione contraria in tempo, che i Francesi trauagliauano la pouera Italia, finalmente nel decimo anno del suo esilio morì nella foce del Garigliano annegato. Lasciò di Alfonsina sua moglie vn figliuolo più fortunato di quello, ch'era egli stato, fù questo Lorenzo, che Papa Leone suo zio, cacciatine i signori della Rouere, fece Duca d'Vrbino, ma egli poco in quel principato durò, e fino ad hoggi viuono alcuni, che lo veddero. Questo Lorenzo hebbe di sua moglie vna figliuola legitima, che fù Catherina moglie poi di Henrico II. Re di Francia, e di vna donzella di sua madre hebbe vn figliuolo naturale, che fù Alessandro de' Medici primo Duca di Fiorenza. Di Giuliano poi nacque il Cardinale Hippolito de' Medici. Le tre sorelle furono Maddalena, Contessina, e Lucretia, le quali furono maritate in tre famiglie nobilissime di quella Patria, che furono Cibò, Ridolfi, e Saluiati, e furono poi madri di quattro Cardinali, Innocentio Cibò, Nicolò Ridolfo, Giouanni, e Bernardo Saluiati. Nacque Leone X. in Fiorenza a gl'11. di Decembre del 1475. E fù per la molta cura, che suo padre, persona grauissima, e dottissima, n'hebbe, infin da primi anni ornato di eccellente creanza, e nella lingua Greca, e Latina, e nelle buone discipline, e anche nella musica instrutto. Hebbe per maestri Angelo Politiano, Bernardo Michelozzo dottissimi nelle lingue, e così nelle prosa, come nel verso. In gratia di Lorenzo suo padre fù egli ancora fanciullo da Luigi XI. Re di Francia prouisto di vn buono Arciuescouato. E poi non hauendo più che tredici anni, fù da Innocentio Ottauo à quattordici di Marzo del 89. fatto Cardinale. Il che il Papa fece per gratificarsi con Lorenzo, il quale hauea promessa Maddalena sua figliuola a Francesco figliuolo d'Innocentio per moglie. L'essere in così poca età Cardinale fù cagione, ch'egli molto stesse a venire in Roma. Infin dalla sua fanciullezza mostrò ciò, che egli era. Furono i suoi costumi casti, il suo caminare graue, e le sue attioni honestissime. Poco prima, che suo padre morisse, essendo ancora viuo Innocentio venne in Roma, doue per la sua humana, e soaue natura di più della letteratura, e notitia delle buone arti, che per la diligentia del buon suo padre acquistata hauea, a tutti fù tosto caro. Hauuto poi l'auiso della morte del padre, se ne ritornò tosto in Fiorenza. Et il Papa lo mandò Legato della Toscana. Et egli rassettate le cose della patria, e riposto in mano di Pietro il fratello il gouerno della Città, se ne ritornò non molto poi in Roma, doue pochi dì appresso morì Innocentio. Nella creatione, che seguì poi di Alessandro, egli si accostò con due eccellentissimi Cardinali, ch'erano quel di Siena, e quel di Napoli. Non molto poi passò Carlo VIII. Re di Francia in Italia, le cui arme, e la ciuile dissensione de' Fiorentini furono cagione, che fusse a Pietro il fratello tolto il gouerno della Republica, e che fusse egli con tutta la famiglia de' Medici cacciato, e bandito da Fiorenza. Di che sentì Giouanni supremo dispiacere. Cacciati i Medici di casa vissero in questo esilio diciotto anni intieri. Fra il quale spatio di tempo tre volte tentarono, per via d'amici piaceuolmente, e con l'arme all'aperta, e per via ancora di tradimento di riporsi in Fiorenza: ma sempre in vano. Per la qual cosa si risoluette Giouanni d'vscire d'Italia, e cedendo al tempo viuere alquanto fra le nationi esterne. Percioche in Roma non poteua star con la sua riputatione per cagione di Papa Alessandro, che si ritrouaua all'hora confederato con li Fiorentini. Hauendo egli dunque caminata tutta Italia, e Germania, e Francia, se ne passò finalmente in Genoua, doue si fermò per qualche tempo con Maddalena sua sorella. E di nuouo tentò: ma indarno, di riporsi in Fiorenza. Doue hauea quel popolo dato a pieno il gouerno della Republica in man di Pietro Soderini. E appunto in questo tempo Pietro de' Medici fratello di Giouanni morì annegato sù la foce del Garigliano lasciãdo in suo luogo al*

Giuliano de Medici.

Pietro de i Medici disgratiato.

Lorenzo de' Medici.

Alessandro de' Medici.

Angelo Politiano.

Leon X. fù fatto Card. d'età di 13. anni.

Attioni di Leone inanzi al Papato.

Medici cacciati di Fiorenza.

Pietro Soderini.

Leon X. mētre era Cardin. fù prigione de i Francesi nel la rotta di Rauenna.

mondo Lorenzo il figliuolo. Ritornò poi Giouanni dopò la morte di Papa Alessandro in Roma, e fù fatto Legato nella guerra, che Giulio Secondo, il Re di Spagna, e i Venetiani faceuano cō Luigi Duodecimo Re di Francia, & hebbe insieme ancor' il gouerno della Romagna. Nel fatto d'arme di Rauenna fù egli fatto prigione da Frācesi, dalla quale prigione per camino fuggendo si liberò, e se n'andò a ritrouar D. Ramondo di Cardona, che raccoglieua le reliquie de' Spagnuoli, ch'erano a quell'infelice rotta auāzati, e s'vnì seco per passar in Toscana, per ordine del Papa, ch'era nemico de' Fiorentini, i quali haueano acconsentito, che si congregasse in Pisa vn conciliabulo. Et hauendo con l'aiuto de gli Spagnuoli preso Prato a forza, e volendo andar in Fiorenza, prima che gli auuersarij si prouedessero, e fortificaßero, vi fù da gli amici, e partigiani suoi con tutti quelli della famiglia de' Medici tolto, e riceuuto dentro. All'hora lasciando il Soderini il gouerno della Città, il Card. rassettata quella republica a sua volontà, a Giuliano suo fratello tutta la cura ne diede. Essendo poi in capo del quarto mese morto Giulio II. se ne venne in Roma, & entrato nel conclaue fù a gl'11. di Marzo del 1513. co' voti di ventitre Cardinali eletto Pontefice. E vi si oprarono principalmente i più giouani, che furono quel d'Aragona, di Gonzaga, Cornaro, Petrucci, Sauli, e'l Sedunense. A' 19. poi di Marzo fù incoronato, & a gli 11 d'Aprile, che fù'l dì, nel qual era l'anno innanzi stata la rotta di Rauenna, se n'andò secondo il costume de gli altri Pontefici a visitar la Chiesa di S. Giouanni in Laterano con bellissima pompa di tutta la Città, che di tapezzarie, d'archi, e di festoni tutta si vedeua ornata, e lieta. Nel principio del suo Pontificato desideroso di tranquillare le cose di Europa, ch'era già tutta in armi, e della Chiesa santa, ch'era da Scismatici lacerata, trattò per mezzo de' suoi Legati la pace, o almanco vna tregua fra i Principi Christiani, perche lasciati gli odij così mortali, placati gli animi così discordi, e tolte via le seditioni così pestifere, e le ciuili discordie, e le intestine calamità, apportassero pure vn dì in Italia la pace, la qual egli, come persona amica della quiete, e de i piaseri, sempre oltre modo procuraua, e desideraua. Haueua egli con questo intēto l'animo di fare, che quietate, che fußero le cose de' Christiani, si mouessero l'armi contra il Turco commune nemico. Confermato ch'hebbe nello stato di Milano Massimigliano Sforza, diede grossi stipendij a gli Sguizzeri, che soccorso l'haueano. Ripose nella pristina lor dignità quei Cardinali, ch'erano già da Giulio II. stati priui del cappello, e che deposto ogni scisma ne vennero tutti humili in Roma a baciarli il piede. Volle che'l Concilio di Laterano incominciato sotto Giulio, per molte cagioni si seguisse, e finisse. Comprò dall'Imperator Massimigliano Modena per trenta mila ducati d'oro. E perche l'Imper. e i Venetiani si ritrouauano molto accesi sù l'armi per cagione di Verona, e di Vicenza, egli quì tutto si volse, per porui vna buona pace. E chiamò con grossi stipendij gli Suizzeri in fauore dello Sforza contra i Francesi, e molto si oprò, che Ottauiano Fregoso Duca di Genoua fuße. Essendo morto di febre Luigi Duodecimo Re di Francia, & hauendo Francesco di Valois suo genero, e succeßore nel regno mossa la guerra a Massimigliano Sforza Duca di Milano, incominciò di nuouo ad esser la pouera Italia dall'armi straniere trauagliata, & afflitta. Percioche il Re di Francia, e quel d'Inghilterra confederati con li Venetiani erano passati molto potenti sopra lo Sforza, ch'era difeso dall'armi dell'Imperator de' Suizzeri, e del Re di Spagna. Il Papa, perche i Francesi minacciauano, preso Milano, douer anche ricuperare Parma, e Piacenza fauoriua l'Duca di Milano, e per mezzo del Cardinale Sedunense, ch'era suo Legato, teneua nella deuotione sua le compagnie de' Suizzeri con grossi premij. In questo essendo Giuliano de' Medici fratello del Papa Confaloniere della Chiesa, passò il Re Francesco in Italia, & attaccato presso Marignano il fatto d'arme, con la morte quasi di tutti gli Suizzeri vinse. Et hauuto ageuolmente Milano, mandò in Francia il Duca Sforza, che gli si arrese, e ne ottenne per lo stato, ch'egli perdeua, trentacinque mila scudi di entrata. Dopò questo presero i Francesi Parma, e

Procura il Papa di pacificar li Principi Christiani.

Modena cōprata dal Papa.

Ottauiano Freg.

Frācesco Re di Francia muoue guerra a Milano.

Frācesco Re di Frācia piglia Milano.

Piacen-

*Piacenza, che haueua Giulio II. guadagnato alla Chiesa, e che non hebbe Leone animo di difensarle. Temendo forte il Papa delle armi di Francia, deliberò cedendo fare col Re vincitore amicitia. Chiese adunque per mezzo di Lodouico Canossa da Verona suo Legato al Re Francesco la pace, e per conchiuderla, amendue si condussero con molto apparato in Bologna. Quì discusso, e conchiuso quanto fra loro trattare si douea, il Re se ne ritornò in Milano, e poco appresso lasciando in suo luogo il Duca di Borbone in Italia, se ne passò nella Francia. Se ne ritornò ancora Leone in Fiorenza, e poi sù la primauera in Roma. Ne passò molto, che Giuliano il fratello senza lasciare figliuoli di Filiberta sua moglie, che era sorella del Duca di Sauoia, e parente del Re di Francia, in Fiorenza morì. Vogliono, che Leone hauesse animo di fare per mezzo dell'Imperatore Massimiliano, con cui si era egli confederato, Signore di Siena, e di Lucca Giuliano il fratello, e cacciandone i loro antichi Signori, anche aggiũgerli Vrbino, e Ferrara. E questo medesimo dopò la morte di Giuliano vogliono, che egli disegnasse in persona di Lorenzo suo nipote per mezzo dell'Imperatore Carlo V. Ma ne l'un disegno, ne l'altro per la troppa presta morte prima di Giuliano, e poi di Lorenzo, hebbe effetto. Essendo adunque morto Giuliano, diede Leone a Lorenzo figliuolo di Pietro suo fratello il gouerno delle cose di Fiorenza, con questo però, che se bene era egli il capo, e l'autore di quanto si faceua, il tutto con consiglio, e parere de' cittadini amici esequire si douesse. Et desiderando a' prieghi di Alfonsina madre di lui farlo ogni dì più grande, come sono i desiderij de gl'huomini, che quanto più in alto montano, tanto si possono meno frenare, & infra termine alcuno rattenere spinto da alcune leggiere occasioni, che glielo fecero odioso, e sospetto, mosse a Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino la guerra. E mandatoli Renzo di Cere con un'essercito sopra, li tolse Vrbino con tutte le altre terre di quello stato, e ne creò Duca Lorenzo suo nipote. Francesco Maria si ricouerò con la moglie, e co' figliuoli in Mantoua. Priuo, che hebbe il Papa questo Duca dello stato non senza macchia d'ingratitudine, ne passò sopra Siena, cacciandone Borghese, e'l Card. Alfonso suo fratello figliuoli amendue di Pandolfo Petrucci tiranno della Città, ne fè signore Raffaele Petrucci suo antico amico, e che era già nel suo essilio stato compagno. Concepì per questa causa il Cardinale Alfonso tanto odio contra il Pontefice, e in tanto sdegno ne montò, che trattò di farlo ammazzare. Ma scoperto il trattato fù cagione della morte sua. Col medesimo animo, non già col medesimo successo, trauagliò Leone con lunghe insidie Alfonso Duca di Ferrara. Il quale essendo nelle cose militari eccellente, & in vna fortissima Città ritrouandosi, ageuolmente fece vano ogni sforzo, & ogni disegno del Papa. Era in questo tempo morto il Re Cattolico, & haueua lasciato suo herede ne' regni de Spagna, di Napoli, e di Sicilia Carlo d'Austria suo nipote. Gli Suizzeri, che per la rotta, che haueano hauuta poco auanti a Marignano, non si erano già punto dimessi, ne haueuano la loro solita fierezza lasciata, si strinsero con l'Imperatore Massimiliano in lega, per cacciare, vnite insieme le forze loro, d'Italia i Francesi, ancor che il Papa, ma in vano, ne riclamasse. Il qual haurebbe in Italia voluto qualsiuoglia pace, anzi che la guerra. E per questo rispetto ne mandò il Cardinale Egidio da Viterbo eccellente Oratore per Legato a Massimiliano. I Francesi abbattuto non senza lor gloria, e debilitato lo sforzo delle genti dell'Imperio, e di Suizzeri, accostandosi con li Venetiani ricuperarono per forza Brescia dalle mani de i Spagnuoli, e Verona dal potere di Massimiliano, pagandoli però dugento mila pezzi d'oro. Et in quest'anno, che fù del XVII. le cose d'Italia, che erano state da grandissime procelle di guerra trauagliate, si quietarono alquanto. Fù questo anno, e per pace d'Italia, e per alcune altre cose ricordeuole, ma per la Chiesa Romana grauissimo, e pestilentissimo. Percioche all'hora primieramente incominciò a sentirsi nell'ultima parte della Germania l'abomineuole, e nefando nome dell'heretico Martino Lutero. Selim gran Turco hauendo vinti, e morti due Sultani si insignorì del Regno della Soria.*

Il Papa s'abocca col Re di Francia in Bologna.

Lorenzo de' Medici capo della Repub. Fiorentina.

Papa muoue guerra al Duca d'Vrbino, e li toglie lo stato.

Renzo di Cere.

Carlo succede a Fernando nel Regno di Spagna.

Pace in Italia dopò tanti trauagli.

Martino Lutero.

Egitto del Turco.

ria, e di Egitto con grandissimo terrore de' Christiani, a' quali ancora minacciaua rouina. Il Perche fece il Papa in Roma solenni processioni, & vi andò esso in persona scalzo con tutta la corte da S. Pietro alla Minerua, portando in questa pompa gran copia d'imagini, & di reliquie di santi, e pregàdo nostro Signore, che dal furore di questo cane del Turco difensasse, e fauorisse i suoi fedeli. E parue, che 'l pietoso Iddio l'esaudisse, perche poco appresso morì quel Barbaro d'vn cancaro, che l'ammazzò. Successe in vn tanto Imperio Solimano il figliuolo men fiero per certo, che 'l padre. Nel medesimo anno fù, che scoperta Leone la congiura de' Petrucci pigliò alcuni Cardinali, che, o erano del numero de congiurati, o ne haueuano hauuto notitia, e li priuò del Cappello, e di tutte le loro dignità. E fù Alfonso Petrucci, ch'era vn di loro, e capo della congiura, per mano di vno schiauo negro strangolato nel Castel S. Angelo. Adriano da Corneto, ch'era fuggito via, fù priuato per sempre del Cappello. A Raffael Riario, e Bendinello Sauli fù ancora tolta, ma poco appresso resa la dignità del Cardinalato. Al Soderini fù permesso, che potesse liberamente far in Fondi il suo esilio. Hauendo Leone per il castigo di tanti Cardinali sdegnato alquanto il Collegio, dicendo, ch'egli hauea di nuoui Cardinali bisogno, cercandone da tutte le parti del Christianesmo, ne creò con incredibile liberalità trētauno in vna volta. E ne creò alcuni per danari, altri per cagion della lor virtù. E ne fù fra q̄sti vn' Adriano suo successore. Egli oltre i quattro antichi a Giulio ribelli, che esso nella pristina loro dignità ripose, ne creò in tutto in più volte 42. Nella prima creatione fù Giulio de Medici suo cugino, che fece Vicecancelliere, e fu Clemente VII. Mandò poi i più virtuosi, e più eloquenti Cardinali, ch'hauesse nella corte, Legati a' Re di tutta Europa; Tomaso di Vio di Gaeta all' Imper. Massimiliano, Bernardo Bibiena al Re di Francia, Egidio da Viterbo al Re di Spagna, perche tolte le gare via, di vn commun volere, e sforzo al Turco per la salute publica si mouesse, e per terra, e per mare la guerra. Ma per la lentezza de' Principi Christiani non si effettuarono i salutiferi consigli del Papa, & essendo poco appresso morto l'Imperator Massimiliano, Carlo Re di Spagna anteposto a Francesco Re di Francia suo competitore, fù Imperatore eletto. E Leone con sette mila ducati, che gli si pagarono, dispensò alla legge, per la qual si vietaua, che chi era Re di Napoli, non potesse esser eletto Imperatore. In questo tempo Lorenzo de Medici hauendo preso, come giouane il mal Francese, se ne morì in Fiorenza. Hauea costui hauuto per moglie vna parente del Re di Francia. Perciochè hauendo egli, con cacciarne i Sig. della Rouere occupato Vrbino, si era tutto volto all' amicitia del Re Francesco. Hora morto Lorenzo il Papa, mandò in Fiorenza il Cardinal Giulio de' Medici, perche gouernasse quella Repub. E chiamato di Perugia in Roma Paolo Baglione, il qual confidandosi souerchio nella benignità di Leone, vi venne, lo fece in Castel sant' Angelo decollare, e morire. Fece ancora appiccare per la gola Amadeo Tiranno di Recanati. Confederato poi con l'Imperatore mosse a Francesi la guerra, per douer cacciarli d'Italia, e dar lo stato di Milano a Francesco Sforza figliuolo del Moro, come a legitimo successore, e ricuperare per la Chiesa Parma, e Piacenza, che i Francesi haueuano occupate. Prospero Colonna fù fatto General dell' impresa, Federigo Gonzaga Sig. di Mantoua guidò l'esercito ecclesiastico. Vn buon numero d'Alemani, e di Suizzeri in fauor della lega con queste genti si vnì, e fù Giulio de' Medici fatto di tutto l'esercito Legato. Con questo sforzo fù preso ageuolmente, e in breue Milano con tutto quello stato, e ne furono cacciati i Francesi, che per la loro superbia, e crudeltà, non si poteuano hormai più soffrire. E fù quel Ducato in virtù degli accordi reso a Frācesco Sforza, e Parma, e Piacēza alla Chiesa. All'auuiso di così bella vittoria il Papa, che alla Magliana si ritrouaua, ne sentì incredibil piacere, ne molto poi, prima ch'egli cenasse, incominciò a sentir freddo, e li venne a poco a poco vna leggiera febre, ma che fù l'ultima, ch'egli hauesse. Il perche ritornatosene il dì seguente in Roma pochi dì appresso crescendo il male il secondo dì Decemb. del 21. a sette hore della precedenceden-

Selim Turco muore.

Solimano gran Turco.

Congiura cōtra il Papa.

Papa crea 31. Card. in vna volta.

Carlo Re di Spagna eletto Imper. dopò Massimiliano.

Gio. Paolo Baglione fatto decapitar dal Papa.

Amadeo tiranno di Recanati fatto appiccar dal Papa.

Prospero Colonna general del Papa.

Francesco Sforza Duca di Milano.

*cedente notte, ne senza sospetto di veleno morì. hauendo tenuto il Papato otto anni, otto mesi, e venti giorni, & vinuto 45. anni, vndici mesi, e vint'un dì. Dicono che poche hore prima che morisse, ringratiasse humilmente N. Sig. e costantemente confessaße, che egli tutto riposato moriua, poi ch'haueua vedute Parma, e Piacēza senza goccia di sangue ricuperate. E poco prima che morisse, ad istantia del Re Francesco canonizò, e pose nel numero de' santi Francesco de Paola terra di Calabria. Perche egli fù grande osseruatore delle cose diuine, e molto amico delle cerimonie sacre, fù alto di corpo, di vaga faccia, hebbe alquanto grande il naso, gl'occhi azuretti, e come di poca vista, fù di gratioso, e venerabile aspetto, elegante nel dire, nella sentēza graue, d'ingegno acuto, patiente in udire, prudente nel parlare, facile nel dar a tutti audientia. Fù grande amatore, & osseruator della giustitia, e ne tenne i ladroni publici a freno, & ne fece molti morire. Vna cosa li fù data a vitio, che ne spendesse i giorni intieri a' piaceri alle caccie d'ogni sorte, a splendidissimi banchetti, & a musiche più di quello che ad vn Pontefice, come esso era, si conueniua. Egli edificando, e donando liberalissimamente, e guerreggiando si ritrouaua hauere speso tanto, che fù per hauer danari sforzato di fare alcuni Cardinali a prezzo, & a pensare di vendere alcuni officij della corte, come fù quel de' Cubicularij, quel de gli Scudieri, quel de' Cauallieri di S. Pietro, e gli officij di Ripa. Perche fù con effetto Leone più liberale d'alcuno de Pontefici passati. Amò sommamente i musici, come colui, che era molto in quell'arte dotto. Amò le persone letterate, e donò loro. Percioche non hebbe cosa più a cuore, che seguēdo l'esempio de suoi maggiori, e spetialmente di Lorenzo suo padre, aiutare, e solleuare gli studij delle buoni arti, e con ogni maniera di liberalità gratificarli. Volle primieramente per suoi secretarij Pietro Bembo, e Giacomo Sadoleto eloquentissimi, e i primi letterati della età loro. Diede a Beroaldo il giouane la cura della libraria di Vaticano. Ristorò, e diede come vna nuoua vita allo studio di Roma, facendosi venire da ogni parte i più eccellenti professori d'ogni scientia. Onde Augustino Nifo da Sessa vi lesse la Filosofia, Christoforo Aretino la medicina, Gieronimo Botticella le leggi, e Iano Parrhasio da Cosenza le lettere humane Latine, e Basilio Calcondile, figliuolo di Demetrio vi insegnaua le Greche. Tutti i letterati, ancor che di mediocre letteratura, fauoriua, e con molta liberalità soccorreua. Abbassò in Roma il datio del sale. Ampliò la potestà de Conseruatori, e publica, e priuatamente con molti premij, & immunità ne giouò loro. Per la qual cosa con solenne decreto crearono Giuliano il fratello cittadino Romano, e con grande, e sontuoso apparato lo riceuettero nel Campidoglio, doue anche lo conuitarono, e tennero con varij e piaceuoli giuochi in festa. Et a Leone, per mostrare l'animo loro grato verso di lui, drizzarono nel palagio del Campidoglio vna statua di marmo, e gliela dedicarono con questo scritto.*

Francesco di Paola canonizato.

Epilogo del la vita, e natura di Leone X.

Giacomo Sadoleto Pietro Bibo. Agostino Nifo. Iano Parrhasio.

Optimo Principi Leoni X. Med. Ioan. Pont. Max. ob restitutam, instauratamque vrbem, aucta sacra, bonasque artes, adscitos patres, sublatum vectigal, datum congiarium S.P.Q.R.

*Che non voleua altro dire, se non che il Senato, e popolo di Roma ne honoraua lui per questa via, come ottimo Principe, per hauer nobilitata la Città, magnificate le cose sacre, fauorite le buone arti, accresciuto il collegio de' Cardinali, tolti via i datij, e mostra con effetto al popolo la sua liberalità. Nel Pontificato di Leone, che fù il più allegro, e'l più felice, che vedde mai Roma, mandò Emanuele Re di Portogallo in Roma vno elefante, & erano già passati mille anni, che non ve se n'era veduto alcuno, e mandò a donare al Papa vn vestimento sacro da celebrare, tutto di gemme pieno. Hora essendo Leone molto innamorato del fabricare, riprese con grande animo a seguire la fabrica di san Pietro, che Giulio haueua incominciata con marauiglioso artificio. Et in effetto quanto si puote per lui fare, vi fece. Nobilitò il palagio di Vaticano con portici triplicati, e bene ampi, e lunghi di bellissima fabrica, e con le volte indorate, & ornate di eccellenti*

Elefante mādato in Roma da Emanuele Re di Portogallo.

cellenti pitture. Risece quasi da fondamenti la Chiesa di nostra Signora nel monte Celio, della quale haueua egli hauuto nel suo Cardinalato cura, e tutta d'impitture indorate la ornò. Riconciò la fonte del Battesimo di Costantino in Laterano, che minacciaua rouina, e di lamine di piobo la ricouerse. Fece per il ben publico nettare il porto di Ciuità vecchia, ch'era pieno di fango, e di sassi, e cominciò ancor' a cingerne di mura la terra. La rocca di Montefiascone, & in Corneto il palagio del Cardinal Vitellesco, e in molte altre terre del patrimonio molti altri palagi magnifichi furono dal medesimo Pōtefice, o risarciti, o edificati da fondamenti. Portò Leone alla Magliana vn'acqua, & ornò d'vn vago, e bel edificio la villa. In Roma rinchiuse in vna theca d'argento la testa di S. Alessio. E si fece venir di Fiandra tapezzarie di seta inteste d'oro bellissime, che costarono 50. mila scudi d'oro, per ornamento della cappella del Papa. Finalmente non fù cosa, ch'egli in tutta la vita sua più hauesse a cuore, ne che più ardentemente desiderasse, che vn'eccellente nome di liberale, là doue per ordinario sono tutti gli altri prelati stati soliti di volgere a questa virtù della liberalità le spalle, e di ben allontanarsene. E giudicaua indegni d'alto stato coloro, che con larga, e benigna mano i beni di fortuna non dispensassero, e quelli beni specialmente, che con nessuna, o poca fatica acquistati si trouano. Ne esso si trouò mai, che a prezzo i beneficij vendesse. Ma mentre ch'egli a questo modo reggeua Roma, e ne godeua Italia vna lieta pace, fù da vna troppo presta morte tolto dal mondo, perciochè ancora era di viuace, e florida età. Fù per all'hora sepolto in vna tomba di mattoni in S. Pietro. Fù poi da Paolo III. col corpo di Clemente nella Chiesa della Minerua trasferito, e posto in vn bellissimo sepolcro di marmo. E vacò dopò lui la sede vn mese, e sette giorni.

Leone X. creò in 8. ordinationi quarantadue Cardinali, cioè 28. preti, e 14. diaconi, che furono.

Lorenzo Pazzi Fiorentino. prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.

Tomaso Vulcer Inglese, e Arciuescouo Eboracense, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Adriano Guffer, Francese, Vesc. Costātiense prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.

Don Antonio Bobier de Prato, Francese monaco di S. Benedetto Arciuescouo Bituricense, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Francesco de' Conti Romano Arciuesc. Consano, prete Card. tit. di S. Vitale.

Giouāni Piccolomini Cittadino, & Arciuescouo di Pisa, prete Card. tit. di S. Balbina.

Giouandomenico de Cuppis Romano, Arciuescouo di Trani, prete Card. tit. di S. Giouanni ante portam Latinam.

Nicolò Pandolfino, aliàs de' Capponi Fiorentino, Vescouo di Pistoia, prete Card. tit. di S. Cesario.

Raffael Petruccio Senese, Vescouo di Grossetto, prete Card. tit. di S. Susanna.

Andrea della Valle, Romano, Vescouo di Malta, prete Card. tit. di S. Agnese.

Bonifacio Ferrerio, da Vercelli Vescouo Eporodiense, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Achilleo.

Giouanbattista Pallauicino, Genouese, Vescouo Cauillacense, prete Cardin. tit. di S. Apollinare.

Pompeo Colonna Romano, Vescouo di Rieti, prete Card. tit. de i SS. Apostoli.

Scaramuccia Triultio Milanese, Vescouo di Como, prete Card. tit. di S. Ciriaco.

Domenico Giacobaccio Romano, Vescouo di Nocera prete Card. tit. di S. Lorenzo in Panisperna.

Lorenzo Campeggio Cittadino, e Vescouo di Bologna prete Cardin. tit. di San Tomaso in Parione.

Lodouico di Borbon, Francese, Vescouo di Leon, prete Card. tit. di S. Siluestro.

Adriano Fiorentio da Masrich, Fiamengo, Vescouo Bertusense, prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo, che fù poi Papa Adriano VI.

Ferdi-

*Ferdinando Ponzeno, Fiorentino, Vescouo di Melfi, prete Card. tit. di S. Pancratio.*
*Aluise de i Rossi, Fiorentino, prete Card tit. di S. Clemente.*
*Francesco Armellino, Fiorentino, prete Card. tit. di S. Calisto.*
*Maestro fra Tomaso de Vio, Caietano, Generale dell'ordine de i Predicatori, prete Card. tit. di S. Sisto.*
*Maestro fra Christoforo Romano, [illegible] Generale dell'ordine de i Minori dell'osseruanza, prete Card. tit. di S. Bartholomeo in Insula.*
*Maestro fra Egidio da Viterbo, Generale de gli Eremitani di S. Agostino prete Car. tit. di S. Matteo Euang.*
*Guillelmo Raimondo Vico, Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Marcello.*
*Siluio Passerino, da Cortana, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Lucina.*
*Alberto de i Marchesi di Brandburg, Arciuescouo di Moguntia, vno de i sette elettori dell'Imperio, prete Card tit. di S. Grisogono, e poco dopò di S. Pietro in Vincola.*
*Herardo di Mircha, Todesco, Vescouo di Leodio, & Arciuescouo di Valenza, prete Card. tit di S. Grisogono.*
*Giulio de Medici, Fiorentino, cugino del Papa, Arciuescouo eletto di Fiorenza, Diacono Card. di S Maria in Domnica, che fu poi Papa Clemente VII.*
*Bernardo Tardato, aliàs Diuitio, da Bibiena diocesi fiorentina, Diacono Card di S. Maria in Portico.*
*Innocentio Cibo, Genouese, nipote del Papa, Diacono Cardin. de i SS. Cosma, & Damiano.*
*Guillelmo Giacomo Croi Cittadino, & Vescouo eletto di Cambrai, Fiamengo, Diacono card. di S. Maria in Aquiro, e poco dopo Arciuescouo di Toledo.*
*Franciotto Orsino, Romano, Diacono Card di S. Giorgio in Velabro.*
*Paolo Cesis Romano, Diacono Card. di S. Nicolò inter imagines.*
*Alessandro Cesonino, Romano Diacono Cardin. di SS. Sergio, Bacco, Marcello, & Epuleio.*
*Giouanni Saluiato, Fiorentino, Diacono. Card. di SS. Cosma, e Damiano.*
*Nicolò Ridolfi, Fiorentino, Diacono Card. di SS. Vito, e Modesto.*
*Hercole Conte de i Rangoni, da Modena, Diacono cardi. di S. Agata.*
*Agostino Triuultio, Milanese, Diacono Card. di S. Adriano.*
*Francesco Pisani, da Venetia Vescouo eletto di Padoua, Diacono Cardin. di san Teodoro.*
*Alfonso Infante di Portogallo, Vescouo eletto Zagitano, Diacono Card. di santa Lucia in Septisolio.*
*Giouanni di Lorena, Francese, Vescouo eletto di Metz, Diacono Card. di S. Onofrio.*

ADRIA-

d'imparare hauessero potuto viuere. E fra pochi anni non senza gran marauiglia d'ogni huomo l'effettuò. In questo tempo morì in Burgos Città di Spagna Filippo figliuolo di Massimigliano, e i Principi di Spagna, lasciando di sette anni Carlo il figliuolo, che fù poi Imperatore, e Quinto di questo nome. Hora cercando Massimigliano vn maestro per questo Carlo suo nipote, solo Adriano elesse, lasciandone molti, che gli si erano ambitiosamente offerti, o che anteposti, e fauoriti da' loro amici faceuano grande ostentatione de' loro ingegni. Visse Adriano vn tempo in questo essercito con Carlo: ma non lo fauorì molto la sorte. Perche giudicando Carlo, essere di maggior importantia in vn Principe i costumi, che le lettere, e non douersi tanto tempo, e fatica spendere in apprendere lettere, quanto nel caualcare, e nell'armeggiare, lasciò più presto, ch'egli non douea, la scola. Onde fù poco appresso mandato Adriano Oratore a Ferdinando il Cattolico Re di Spagna. Doue egli tanto per mezzo del fauore, e dell'auttorità preualse, che ne fù in breue fatto Vescouo di Tortosa. E con questo officio di ambasciatore perseuerò, mentre che'l Re Cattolico visse. Essendo poi morto il Re, & hauendo con gran fauore de' popoli presa Carlo il nipote l'heredità di tanti regni, in luogo d'ambasciatore, ch'era in Spagna, vi restò Adriano partecipe, e moderatore di tutti i secreti, e negotij della Spagna, doue era gouernatore per il Re, & con amplissima potestà il Cardinale di Toledo. Hora mentre che Adriano con questo carico si ritrouaua, si perche era ben noto per fama, come perche Massimigliano glielo raccomandò, e nominollo, fù il primo di Luglio del XVII. da Leon X. in quella creatione de' XXXI. ancor egli assente eletto Cardinale con gli altri, & hebbe il titolo di San Giouanni, e Paolo Hauendo l'anno seguente fatta Carlo a Noion la pace col Re di Francia, se ne passò in Spagna, & visitando tutti quei regni ne hebbe da tutte quelle Città, e Principi il fedel'homaggio. Ne passò molto tempo, che Massimigliano nella Germania morì. Onde raunati gli Elettori per la creatione del nuouo Cesare, ancor che il Re di Francia con promesse, e con doni ogni sforzo facesse, perche a se questa dignità si desse, ne anteposero nondimeno a lui Carlo, & ad vna voce lo elessero, & chiamarono Cesare. Per la qual cosa essendo Carlo, della dignità dell'Imperio accresciuto, deliberò (come bisognaua ch'egli facesse) di ritornarne tosto in Germania, perche nell'aperte campagne fusse ancora con l'acclamationi solite chiamato dall'esercito, e Cesare, e Imper. Partendo dunque di Spagna, lasciò generale gouernatore Adriano. E perche dicendo Adriano volerli fare compagnia, ricusaua di restare, fù Carlo sforzato pregarlo humanissimamente, perche egli vi restasse, poi che haueua la Spagna in assentia del Re suo di bisogno d'vn gouernatore, e rettore, che d'vna dignità, & fama preclara fusse, e ne potesse con ogni esempio di modestia, e di giustitia tener quieti, & obbedienti quei popoli, che per esser il Principe nuouo, non si ritrouauano ancora all'obbedientia ben confermati, & assuefatti. Hora mentre che resse Adriano la Spagna, nacque quella riuolta, e congiura de' popoli della Spagna vlteriore, e di alquanti Baroni del regno contra di Carlo. E furono auttori, e capi di quelle riuolte il Padiglia, e'l Brauo. Ma fatti morire i principali, e capi della congiura, furono gli altri ageuolmente tutti domi, e recati ad obbedientia. A queste riuolte di Spagna seguì la guerrra di Francia, la quale fù col valore de i medesimi Capitani felicemente sopita, e ricuperata la Nauarra, ch'era da i Francesi stata occupata. Nel qual tempo Papa Leone assalito d'vna leggierissima febre nel principio: ma vehemente poi, e mortifera, contra l'opinione de i medici morì. I Cardinali fatte le solite essequie de i noui giorni, n'entrarono in conclaue per la creatione del nouo Pontefice. Era venuto volando in poste da Milano il Cardinale Giulio de i Medici cugino di Leone, il qual essendo Legato dell'esercito ecclesiastico haueua rotti Francesi. Costui haueua per se procurati, & hauuti i voti di molti Cardinali, e specialmente di sedici de i giouani creati poco auanti da Leone. E per questa via faceua ogni sforzo di ottener il Papato. Ma accortosi, che i Cardinali antichi faceuano ogni sforzo al contrario, egli

Filippo Principe di Spagna padre di Carlo V.

Carlo Re di Spagna eletto Imper.

Giulio de i Medici Cardinale.

egli perche ne anco alcun di loro, che tutti vi aspirauano, questa suprema dignità ottenesse fece opra, che fuori dell'aspettatione di ogn'huomo venisse eletto Adriano, che assente nella Spagna si ritrouaua. Fù adunque eletto a' 9. di Gennaio del xxij. co' voti di trenta otto Cardinali. Hauuto in Vittoria città di cantabria Adriano l'auuiso di questa sua elettione, il dì seguente prese gli ornamenti Pontificali. Li scriueua il Collegio, de Cardinali, che poi che era stato legitimamente eletto Pontefice, il più tosto che fusse possibile, montasse in barca, e se ne passasse in Italia, doue le guerre, e le ciuili discordie teneuano ogni cosa sossopra. Hebbe anche non molto poi in Saragosa il Card. Alessandro Cesarini, che veniua da parte del Collegio, e del popolo di Roma a pregarlo, & a fargli grandissima istantia, perche imbarcandosi passasse tosto in Italia, e la liberasse da tante guerre, che l'affliggeuano, rimediasse ancor insieme col suo venir alle cose dello stato di santa Chiesa, ch'era dalle ostinate solite fattioni tutto di sangue, e di fuoco macchiato. Risoluto adunque di partire, si cōdusse in Tarracona, doue, imbarcatosi a quattro d'Agosto, se ne uenne con prospero tempo in Genoua, e quì fù da tutti i baroni della Frācia visitato. Partendo poi con vento in poppa nauigò in Liuorno porto di Pisa, doue hebbe incontra Giulio de' Medici con altri cinque Cardinali, e gli Oratori di tutti i Principi d' Italia Frācesco Gonzaga Signor di Mantoua, e generale dell'essercito ecclesiastico. Nauigando poi oltre giunse in breue a Ciuità vecchia. Qui vennero mandati dal Collegio Pōpeo Colonna, e Frācesco Orsino Cardinali Romani amendue, i quali tolto il Pontefice sotto il baldacchino il condussero in Chiesa, e Pōpeo Colonna fece vna oratione accommodata alla lieta solēnità di quell'atto. Partito poi Adriano il dì seguente di Ciuità vecchia ne vēne ad Hostia, indi mōtatone per lo Teuere in sù, nel monasterio di S. Paolo la notte si riposò. La mattina poi che era delli trenta d'Agosto, ne entrò nella città accompagnato con solenne pompa dal clero, e popolo di Roma per gli ordini loro, e se ne venne in palazzo. Quì fù su le porte di S. Pietro al solito incoronato. Si volse tutto Adriano, a voler de gli officiali della Città ogni cosa particolarmente intendere per potere a i disordini del gouerno passato rimediare. Perciochè era in Roma nata fra le genti basse la peste, e non solamente si ritrouaua essausta la Camera, e senza vn quattrino, che ancor si ritrouauano le gioie, e gli altri ornamenti pontificij in poter de gli vsurai impegnati prima da Leone, e poi anche dal collegio, per souuenirne nelle occorrenti necessità. Hauea Sigismondo Malatesta occupato Arimino. Il Turco si ritrouaua sopra Rodi con grossissimo apparato maritimo, e si diceua, che ne sarebbe ancora con grosso essercito terrestre passato sopra l'Vngaria. Per le quali cose Adriano, che era affatto delle cose d'Italia ignorante, bisognaua, che egli molto trauagliato, & impedito se ne trouasse. Et all'hora supremo dispiacere sentì, quando hebbe della perdita di Rhodi auuiso, la quale il gran Turco Solimano questo anno dopò sei mesi di assedio hebbe a patti. Riuolta adunque il Papa ogni cura in rassettare le cose del Pontificato, tolse per suoi più intimi secretarij Guglielmo Enchauordio, ch'egli haueua fatto Datario, e Vescouo di Tortosa, Theodorico Hetio Fiamenghi amendue, e Giouan Rufo Vescouo di Cosenza suoi vecchi amici, e per mezo de' quali esequiua tutte le cose del Pontificato. Per consiglio di costoro adunque mouendo il Papa sopra Sigismondo Malatesta la guerra, con l'aiuto del Duca di Ferrara, e di quel d'Vrbino lo cacciò d'Arimino. Mandò Francesco Chieregato Nuntio nella dieta, che fare si doueua in Norimbergo de Principi della Germania, e delle città libere, perche esortasse que' Principi a douere soccorrer Lodouico Rè di Vngaria, ch'era dalle armi del Turco trauagliato, e lasciare l'heresie, che erano già in molti Concilij prima state riprouate, e dannate. Perciochè già quasi tutta la Germania macchiata della falsa dottrina di Luthero, empiamente spregiaua la dignità del Pōtefice Rom. Volto poco appresso alla quiete d'Italia, riceuette in gratia Alfonso da Este Duca di Ferrara, e Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino, annullādo i decreti già fatti contra di Giulio II. e da Leone X. Mandò vn Legato a Venetiani, per vnirli

Sigismondo Malatesta occupa Rimini.

Rodi presa dal Turco.

Sigismondo malatesta scacciato dal Papa da Rimini.

Heresia di Lutero.

coll

*con l'Imperator Carlo, perche con questa nuoua lega si cacciassero i Francesi d'Italia. Fece pore in Castello prigione Francesco Soderino Cardinal antico, e partecipe di tutti i secreti suoi, per hauere nelle sue lettere per opra del Cardinal Giulio de' Medici intercette, veduto come egli esortaua Francesco Re di Francia a passar nella Sicilia la guerra, doue e per la moltitudine de' fuor'vsciti, e per l'odio, che portauano a' Spagnuoli quei popoli l'haurebbe fatta assai bene, tanto più, che con questa guerra si sarebbono cauate di Lombardia le genti dell'Imp. Carlo per soccorrere quel Regno. E diceua, che non credesse al Papa cosa ch'egli dicesse, perche mostrando di voler la pace, era nondimeno volto tutto a fauorir Carlo, ne cosa più desideraua che di vederlo sempre crescere con nuoue vittorie. Onde non era per ciò per esser mai giusto giudice nel fare la pace, mentre che officio di padre, e di maestro faceua in fauorire, & accrescere continuamente le cose del suo Carlo. Irritato per questo il Pontefice, diuentò alquanto sospetto, e men domestico a i Cardinali di quel che prima era. E si doleua, e diceua esser tradito da quelli, ne' quali esso più confidaua. Rade volte adunque communicaua con tutti i suoi disegni, e mostrando di far poco conto de gl'altri (che perciò non poco li sdegnò) si confidaua de' Fiamenghi solamente, i quali diceua esser eccellentemente leali. Egli haueua ancora nella sua prima giunta offeso il Collegio de' Cardinali con annullar tutte quelle cose, che essi prima, che egli venisse in Roma, in beneficio di coloro ordinato, e fatto haueano, che si erano oprati in seruigio della Repub. e di S. Chiesa. Percioche dicendo, hauere la Camera bisogno di danari, & i Cardinali essere troppo cortesi dell'altrui, hebbe animo di ripetere, e voler alquanti officij, che erano per importantissime cagioni stati altrui assegnati, e donati. Col medesimo disegno si tolse anco tosto gli officij, dalli quali conosceua, vedendoli, potersi cauare danari, e ne priuò coloro, a quali erano per la virtù, e letteratura loro stati già dati da Leon X. Per la qual cosa colui, che per vna celebre fama della sua bontà, e dottrina nella sua prima giunta fù caro a tutti, col torre affatto gli officij de' Caualieri di S. Pietro, e di coloro che erano sopra la gratia, e col peggiorare gli officij della corte, togliendo loro la metà delle entrate, ageuolmente incominciò tosto a diuentarne a gran parte della corte, e della città odioso. Percioche molti tutta la sostanza de' patrimonij loro, e quanto con la industria, e col sudore haueuano guadagnato in tutta la vita loro, adescati dall'vtile, che ne cauauano, tutto haueuano essi in compre di officij impiegato. Percioche il contrattare a questo modo co' Pontefici rispondeua a più di dieci per cento l'anno, ma per ritrouarsi impegnate l'entrate, e datij della Chiesa, non vi auanzaua tanto, che se ne fussero potuto sodisfare i creditori di quello, che loro si doueua. Da che auueniua, che diuentando il Papa contra la natura sua per questo tanto bisogno, e più ristretto, più scarso, ne acquistasse ageuolmente nome di auaro, e d'iniquo; perche come soleua egli spesso dire dubitaua, che mentre hauesse voluto a tutti sodisfare, non fusse sforzato a fallire con tutti. Si ritrouauano adunque per questo assai esacerbati, e sdegnati gli animi di coloro, che haueano perduti i loro officij, veggendosi ogn'vn di loro così di fatto di quanto haueua spogliare, & essere a quel modo a buona fede ingannati. Onde forte si lamentauano, e si faceuano sentire gridare per tutto. Ma il Papa riuersando questo disordine sopra la cattiua dispositione de' tempi, soleua hauer spesso in bocca, che molto importa, in che tempi si troui alcuno di qualche eccellente virtù. Perche come per vna florida, e lieta pace, e per vna grand'abbondantia di tutte le commodità della città fù aureo, e felice il Ponteficato di Leone, così dopò la morte di lui per tutto il tempo, che la Sede vacò, & nella assentia poi del nouo Pontefice, talmente, e le guerre, e la fame, e la peste haueano e Roma, & Italia afflitta, che col ricordarsi del felice tempo poco anzi stato, tutte le querele, e la colpa senza ragione contra l'innocente Adriano riuersauano. Haueua il Papa volto tutto l'animo a douer tor via della Chiesa di Christo i tanti abusi, che guasta l'haueuano, che hauea egli perciò fatti venire in Roma, e dato loro stāza in palaz-*

Papa Adriano odiato, e perche

zo

Buona, e santa intentione del Papa.

zo, Gio. Pietro Caraffa Arciuescouo di Ciuità di Chieti, e Marcello Gazella di Gaeta amendue e di costumi veramente Christiani, e di graui, e mature dottrine ornati, per seruirsi del lor consiglio nella riforma de' costumi, e delle cose della Chiesa, che esso pensaua di fare. Egli haueua fra l'altre cose dissegnato di corregere i corrotti costumi della dissoluta città, di annullare del tutto i Marani, e di castigare seuerissimamente la bestemmia, la simonia, la vsura, e la sodomia spetialmente. Ma la morte, che venne assai presto interrppe, e guastò tutti questi buoni dissegni. Fù Adriano co' parenti suoi cosi duro, o poco liberale, che ne fù per ciò di aspra, e rustichetta natura tenuto. Teneua in Siena Città di Toscana a studiare vn figliuolo di vn suo cugino, e perche costui venne senza essere chiamato in Roma, nel fe tosto sopra vn cauallo da vettura tornare a dietro, chiamandolo leggiero, & acramente riprendendolo, e dicendoli, che egli doueua da lui l'essempio della modestia, e della temperantia prendere. Vi furono ancora de gli altri suoi parenti, che con speranza di montare ad alto erano a piè da Germania venuti in Roma, iquali egli riprese forte medesimamente, e donando loro vna veste di semplice lana per vno, e tanti danari, quanti per far quel camino medesimamente bastassero, ne li fè a piè ritornare a dietro. E soleua con l'esempio de' Pontefici passati mostrare, quanto errore fusse questo dare cosi profusamente a parenti, e come cosa dannosa, e graue alla Chiesa biasmarla. Donò bene, moderatamente però a gli amici, e famigliari suoi, che egli eletti si haueua come persone per le qualità loro meriteuoli. Et a questi, & alle persone letterate diede i beneficij, e si sforzò di fare ricchi. Canonizò, e pose nel numero de' santi Bennone persona santissima, che era poco anzi morto, e faceua in Germania molti miracoli, & Antonino Arciuescouo di Fiorenza, & in bontà, & in dottrina era al mondo stato eccellente. In questo Francesco Re di Francia fatto vn grosso essercito si poneua in punto per passar in Italia. Da che mossi i Capitani dell' Imper. Carlo feceero ogni opera, perche pacificati con li Venetiani, li tirassero in lega con essi loro. Fù adunque fatta fra Carlo, e i Venetiani solenne lega. Ne Adriano fù lento a procacciare per l'Imperator Carlo suo il fauore di tutte le Città d'Italia, per cacciare oltre l'Alpi i Francesi. Egli a' 5. d'Agosto in Santa Maria Maggiore, doue alla solennità della festa si titrouò, fece publicare contra i Francesi la lega. Nella quale oltre i Venetiani entrarono Henrico Re d'Inghilterra, e Lodouico Re d'Vngaria, e le città libere d'Italia con tutti i Signori, ch'erano alla Chiesa soggetti, & fù dichiarato Generale dell'essercito Federigo Gonzaga Signor di Mantoua. Il Cardinal Pompeo Colonna con vn Banchetto regale diede quella mattina da desinare a gli altri Cardinali, & a tutti gli Ambasciatori de' Principi, che vi furono. Perche il Papa stanco del lungo officio della mattina, per il caldo che faceua grande, si era ritirato, per mangiare più commodo, e più riposatamente, nella Chiesa di San Martino, che era iui presso. Doue vna febre da principio leggiera l'assalì, laquale poi stimata poco da i medici, diuenne mortale. Crescendo a poco a poco il male, e sentendosi egli approssimare, al fine della vita, chiamatosi il collegio de' Cardinali, li raccomandò la Chiesa santa, e la Republ. Christiana, e donò il suo cappello insieme col titolo, che esso hauea nel Cardinalato hauuto, con gratissimo animo a Guglielmo Encauordio. Egli morì in Vaticano a' 14. di Settemb. del 23. non hauendo tenuto il Pontificato, più che vn'anno, otto mesi, e sei giorni; e viuutone sessanta quattro anni, tre mesi, e 13. giorni. Fù in San Pietro in vna tomba a tempo fra i due Pij sepolto con questo titolo, Hadrianus Papa VI. hic situs est, qui nihil sibi infelicius in vita duxit, quàm quòd imperaret. Che voleua dire, non hauere esso nella vita sua cosa più infelice sentita, che l'hauere gouernato. Ma il Cardinale Encauordio gli fece poco appresso nella Chiesa di nostra Signora de Tedeschi vn magnifico, e bel sepolcro. Vacò dopò lui la Sede due mesi, e quattro giorni. Molti incredibilmente della sua morte si rallegrarono, e spetialmente i Cortigiani antichi. e dopò

Antonino Arciuescouo di Fiorenza.

Lega fra l' Imp. Carlo V. e Venetiani, & altri Principi Christiani contra'l Re di Francia.

Federigo Gonzaga Sig. di Mantoua, Generale dell'essercito della lega.

loro

*loro alcuni Romani, che diceuano hauer per la molta acerbezza di questo duro Pontefice sentito gran danno ne' beni loro.*

*Creò questo Pontefice vn solo Cardinale, che fù Guilielmo Entbefort da Mastrich, Fiamengo, Vescouo Dertusense, prete Cardit. tit. di SS. Giouanni, e Paolo.*

# CLEMENTE VII. PONT. CCXXIII.
## Creato del 1523. a' 19. di Nouembre.

*IL Padre di Clemente VII. fù Giuliano de' Medici fratel del primo Lorenzo, il qual fù a 21. d'Apr. del 1478. nella congiura de' Pazzi malamente morto. Nel qual giouane tanta humanità, e liberalità si vedde, che non era, chi non sommamente l'amasse. In capo d'vn mese dopò la sua morte li nacque di vna Donna, che non era con effetto sua moglie, a ventisei di Maggio vn figliuolo, che fù chiamato Giulio, e fù ne' lineamenti del viso, & in tutte le altre fattezze del corpo al padre somigliantissimo. Hora questo Giulio, di cui siamo noi hora per ragionare breuemente, si alleuò sotto la tutela di Lorenzo suo Zio, & insino dalla sua fanciullezza diede mostra della sua viuace, e rara natura. Onde sotto maestri eccellenti, che erano all'hora in Fiorenza, diuentò tale, che congiungendo la notitia delle lettere, che apprese, con vna somma elegantia di costumi, daua a tutti di se gran marauiglia. Essendo poi con l'armi di Carlo Ottauo Re di Francia cacciata di Fiorenza la famiglia de' Medici, e ritiratosi Pietro, che fù fratello di Leone X. in Venetia, esso con Giouanni, il Cardinale, e con Giuliano suoi Zij, se ne andò in Pitigliano prima, e poi in Città di Castello a viuere co' Vitelli lor vecchi amici. Et in questo esilio fuori della patria stette tutti què diciotto anni intieri. Nel qual tempo fù fatto Caualliere di Rhodi, e Prior di Capoua. Egli sempre nella auuersa, e nella prospera fortuna seguì il Cardinale Giouanni suo Zio, e si ritrouò presente alla rotta di Rauenna. Doue essendo stato fatto prigione il Cardinale suo Zio, che era Legato del Papa, esso se ne fuggì con Antonio da Leiua in Cesena, e poi se ne venne per le poste in Roma: doue ritrouando Papa Giulio spauentato molto per quella rotta, e che staua in pensiero di fuggire via, l'assicurò, e*

Attioni di Clem. vij. innanzi al Papato.

gli raccomandò molto la salute, e l'honor del Legato; che era restato in potere de' nimici prigione. Ma essendo poi per camino il Cardinal Giouanni fuggito, e scampato dalle mani de' Francesi, si accostò con le reliquie dell'esercito Spagnuolo, ch'erano in quella dolorosa rotta auanzate, e delle quali era Don Ramõdo di Cardona Capitano, e ne prese Prato in Toscana a forza, e cacciato da Fiorenza Pietro Soderini, che vi era perpetuo Confaloniere, ancora la sua patria ricuperò, e ne diede a Giuliano suo fratello il gouerno. Et essendo frà il termine di 4. mesi morto Papa Giulio, e creato esso con incredibile prosperità Pontefice, e chiamato Leone X. tosto nel principio del suo Papato fè Giulio de' Medici suo cugino già creato prima Arciuescouo di Fiorenza, Diacono Cardinale col titolo di S. Maria in Domnica, e poi prete col titolo di S. Clemente. Essendo poi morto Sisto della Rouere, lo creò Vicecancelliere, che è il pincipal officio della corte. E perche Leone, come colui, ch'era molto amico dell'otio, e de' piaceri il più che poteua, delle cure del gouerno si iscaricaua, Giulio solo tutto il peso de' negotij sostenne. Di che, e di autorità, e d'immensa facoltà ne accrebbe. Fù Legato dell'esercito Ecclesiastico nella lega, che Leone fè con li Venetiani, e con l'Imp. per cacciar i Francesi d'Italia, e ricuperò Parma, e Piacenza dalle mani di Francia, e con lo stato della Chiesa l'aggregò. Leone X. che desideraua, che questo suo cugino nel Papato li succedesse, per farli il letto, come si dice, a questo effetto ad vn tratto creò que' tanti Cardinali, perche come sue fatture l'hauessero poi fauorito. Hora dopò la morte di Leone per opra di Giulio spetialmente hebbe Adriano assente il Pontificato, presso al quale fù gli sempre in grandissima auttorità, e riputatione. Ma essendo poi Adriano infermo d'una leggiera, ma maligna febre, venne per adulationi de' Medici a tal, che quasi prima che gli si toccasse la vena, d'un'improuisa morte morì. Dopò il quale due erano coloro, che al Papato aspirauano, Giulio de' Medici, e Pompeo Colonna, amendue, e di facoltà, e di dignità, e di nobiltà parimente assai chiari, e grandi, e Giulio di più potente per il gran numero de' Cardinali suoi clienti, e partigiani, e per la fresca memoria del felice Pontificato di Leone suo cugino. Pompeo all'incontro eccellente, e per la chiarezza del sangue, & per il fauore, & amicitia dell'Imperator Carlo. Per la discordia adunque, che era fra questi si prolongò non senza gran contentioni la creatione del nuouo Pontefice due mesi, e quattro giorni. I Cardinali antichi, co' quali Pompeo si strinse, tutti lui fauoriuano. I giouanni costantissimamente dauano a Giulio il voto. Finalmente veggendosi Giulio con ogni sforzo oppugnare, & vscire quasi affatto di speranza d'ottenere il suo intento, propose il Cardinal Franciotto Orsino, che all'aperta era grandissimo nemico de' Colonnesi, e cominciò a minacciare, e trattare di farlo Pontefice. Di che spauentato Pompeo, che conosceua che se egli nella sua contesa perseueraua, haurebbe senza alcun dubbio Giulio fatto riuscire l'Orsino, che era amico vecchio, e strettissimo parente della famiglia de' Medici, perche questo nõ auuenisse, incominciò tosto ad essortare i Cardinali tutti, ch'erano 18. quelli, che nel conclaue si ritrouauano, che creassero il Cardinal Giulio. E così fù Giulio a 19 di Nouemb. del 23. salutato Pontefice, che all'hora il titolo di san Lorenzo in Damaso haueua, e fù chiamato Clemente. VII. & fù poi a' 26. del medesimo mese solennemente incoronato, Pompeo Colonna per questa opera, che fatta haueua, ne hebbe in premio il bellissimo Palagio edificato già da Raffaele Riario, dopò la cui morte l'haueua Giulio da Lione poco anzi hauuto. Hebbe ancora l'officio, di Vicecancelliero. Nell'anno del Giubileo, che egli celebrò, i contadini eccitarono nella Germania vn gran tumulto. Percioche spinti da vn pazzo furore, sotto color della religione, & della libertà Christiana, che all'hora molti infetti della dottrina pestifera di Lutero predicauano, e diceuano, douere esser tutte le cose communi, e libere, ne presero l'armi, e ne poneuano perciò tutte quelle contrade in rouina. Incominciò questa maledetta superstitione nella Pannonia inferiore, e prendendo poi forza si stese nella superiore, e finalmente occupò tutta la Germania. Ma perche la rabbia di questi contadini non

1523 Pompeo. Colonna.

sola-

*solamente le cose sacre rapiua, e saccheggiaua, che ancor mostraua di douere estinguere tutta la nobiltà, o almanco abbassarla, e farla lor pari, fù forza, che si prẽdesse lor contra le armi. Et essendone stati da cento cinquanta mila tagliati a pezzi, furono finalmente con fatica tenuti a freno. Che se presto, e con la forza, e con gl'inganni non si rimediaua, era gran pericolo, che non ne hauessero, come fecero già anticamente altri barbari, posta ancor' Italia sossopra. Perch'essi minacciauano già le regioni lõtane, e specialmẽte la Italia. Per la qual causa il Papa, ch'era accortissimo nell'intender, e maneggiar de' negotij, stette assai sopra di se, e vigilante, perche Italia da questa procella iscampasse. Nel qual tempo Guglielmo Soffiro, che lo chiamauano l'Ammirante, Capitano del Re di Francia, il quale passato in Italia con quaranta mila fanti, e dieci mila caualli Francesi haueua tenuto vn tempo assediato Milano, essendo due volte vinto dall'esercito Imperiale, e de' Venetiani, e dal valor del Marchese di Pescara, che n'era Capitano fù cacciato d'Italia. Insuperbirono talmente i Capitani Imperiali per questa vittoria, ch'essendone da Carlo di Borbone sollecitati, che si era in que' giorni ribellato dal Re Francesco, & accostatosi cõ Carlo V. hebbero ardimento di passarne con l'armi sopra la Frãcia. Scoperta la congiura, nella quale diceuano hauerne egli il regno di Francia affettato, se n'era tosto Monsignor di Borbone passato in Italia, e con le genti di Spagna ristretto. Hora per queste cagioni il Re Francesco fatto, e per la salute del regno, e per l'honore della Francia vn grosso esercito cacciato ch'egli hebbe il nemico, ch'era andato sopra Marsiglia, se ne passò in Italia. Et preso nel primo impeto Milano se n'andò ad assediare Pauia. Egli haueano già incominciato il Papa, e i Venetiani a temere, & hauere sospetta la potentia di Carlo V. & haurebbono voluto, che i Potentati d'Italia non hauessero di forze l'vn l'altro molto auãzato. E Carlo con vna sfrenata, & insatiabile auidità mostraua di affettare non solamente d'Italia: ma l'Imperio ancora di tutta Europa, poiche non contento dello stato d'Italia, donde hauea cacciati poco auanti i Francesi, n'haueua passate sopra la Frãcia l'armi. Per la qual cosa spauentati intrinsecamente il Papa, e i Venetiani, e della libertà d'Italia solleciti, non solamente si restarono di fauorire l'Imperatore, ch'ancora con non mandarli il debito soccorso nel teneuano a bada, e benche confederati, e compagni fussero, se ne stauano nondimeno a veder, quì principalmente ogni loro studio ponendo, che la tregua, ch'era fra gl'Imperiali, e i Francesi di molti mesi si prolungasse. Perciochè il Papa ogni sforzo facea di tenerne l'impeto de gl'Imperiali a bada, d'accrescerne animo al Re di Francia, e di porne con honeste conditioni fra lor la pace. Ma mentre che parea, ch'egli ne all'vna, ne all'altra parte giouasse, i Capitani di Carlo accresciute le forze con alcune nuoue compagnie di Tedeschi passarono sopra i Francesi, che ne teneuano assediata Pauia. E facendoui vn sanguinoso fatto d'arme, con vniuersale danno della Francia vinsero, e fecero anche il Re Francesco istesso prigione, che per essere esso, e'l cauallo ch'haueua sotto ferito, non puote preualersi, o saluarsi. Morirono in questa battaglia i principali Capitani de i Francesi, e vi furono fatti prigioni il Re di Nauarra, Hannone Memorantio, che fù poi gran Contestabile, e molti altri caualieri illustri. Spauentato il Papa alla nuoua di questa rotta richiamò il Duca d'Albania, che per suo consiglio era con vna buona parte dell'esercito del Re passato fin presso l'Aquila per assaltare il regno di Napoli, che disfornito di gẽti, e mal guardato si ritrouaua, e molto solleuato dalla fattione Angioina. Hora mentre che queste genti, ch'erano per lo più Italiani, e Corsi, & erano in nome di Francia passate in regno se ne ritornauano in Roma, furono suegliate da i popoli di Campagna vassalli di Colonnesi, e da alquanti caualli Imperiali. In Roma ancora la casa de gli Orsini a Montegiordano, senza hauersi punto alla maestà del Papa rispetto, fù da' medesimi Colonnesi assai trauagliata. Perciochè haueano per q̃lla così bella vittoria hauuta in Pauia p̃so tutti gl'Imperiali grande animo, e i Colonnesi specialmente. Di che sommamente il Põtefice scosso, & ansio si ritrouaua. E con q̃sto dispiacere vn segnalato oltraggio si accompagnò.*

Francesi cacciati d'Italia.

Marchese di Pescara.

Carlo di Borbone.

Re Frãcesco di Francia in Italia prẽde Milano.

Grãdezza di Carlo V. mette gelosia ne' Prencipi d'Italia.

Frãcesco Re di Frãcia prigione.

Francesi vinti a Pauia.

Duca d'Albania in Regno.

Perciochè hauea il Papato pagato un grã danaio, e rinouata cõ li Capitani di Carlo V. la antica lega con questa cõditione, che li fusse da Carlo di Lanoia, che per l'Imperatore prometteua, restituita la Città di Reggio, che dopò la morte del Papa Adriano era d'Alfonso Duca di Ferrara stato occupato. Ma l'Imperatore nõ volle a questa cõditione assentire, perche non diuenissero con questa Città le forze del Papa maggiori. Si ritrouò dunque Clemente perduto il danaio, e dal possesso di Reggio escluso. In quei medesimi dì essendo stato da gli Imperiali posto il contado di Parma, e di Piacẽza a sacco, n'hebbe in Roma il Papa vna dolorosa ambascieria da quei poueri saccheggiati. Irritato Clemente di tutte queste cose, incominciò secretamente a trattar co' Capitani de' Venetiani, e de i Francesi di douer cacciare l'Imperatore di Milano, e restituire quello stato a Frãcesco Sforza, il quale accusato di Fellonia da i Capitani di Carlo, era di Milano stato cacciato, e si ritrouaua assediato nel Castello. In questo tempo hauendo l'Imperatore fatta col Re di Francia, ch'egli hauea prigione, la pace con quelle conditioni, ch'esso medesimo volle, e datali sua sorella per moglie, n'hebbe due figliuoli per ostaggi, e lo lasciò libero via. Ritrouandosi il Re Francesco in libertà, dicea, non essere a quelle conditioni obligato, per hauerui assentito contra sua voglia, e forza della prigione. Per la qual cosa si strinse in amicitia, e lega col Papa, e co' Venetiani, per difenderne la libertà d'Italia, e riporre nello stato paterno Francesco Sforza. L'esercito dunque di questa lega preso nel primo impeto Lodi, deliberò di soccorrer lo Sforza, che nel Castello di Milano era assediato, e dalla fame assai trauagliato. Et vnite le lor forze insieme con quelle di Suizzeri, ne fecero sul Milanese vna cruda guerra a gli Imperiali, i quali valorosamente partendosi non solamẽte hebbero il Castel di Milano a patti, ch'ancora cacciarono di lungo via il nemico, ch'hauendo pochi dì appresso presa Cremona, a Francesco Sforza la cõsegnarono. Il Papa in questo mezzo mandò vn'esercito sopra Arimino ch'era stato da Sigismondo Malatesta occupato, e cacciatone il tiranno ricuperò la Città. Lodouico anche Re d'Vngaria fù vinto in battaglia, e morto dal Turco, e si perdè la Città di Buda. I Baroni Colonnesi, che del disegno di Clemente si aueddero, antiuedendo il grã pericolo de gl'Imperiali, a persuasione del Card. Pompeo lor parẽte, che vscito di Roma nel principio di quella, se ne staua in Frascati, per poter per qualche via mostrare di guardare il regno di Napoli: ma per douerne con effetto fare qualche danno al Pontefice, a ragunare molte genti insieme. Clemente, che vedde questo, facendo tosto vn'assai maggior esercito, commandò a Colonnesi, che cauassero subito del terreno della Chiesa le genti, che fatte haueano, e n'andassero altroue a guardar il regno. Il Cardinal della Valle fù mezzo a sopire questo tumulto, e spauẽto, oprãdo co' Colonnesi, che nello stato della Chiesa deponessero l'armi, & volendo in fauor di Carlo adoprarle, lo facessero altroue, come più loro piaceua. Hora confidando Clemente nella nuoua lega, licentiò non senza gran macchia d'auaritia l'esercito, ch'egli hauea fatto, ancorche gli amici, e i familiari suoi tutti gridassero, ch'egli nol douea fare. Veggendo all'hora i Colonnesi denudato il Papa d'ogni presidio, hauuto seco Don Vgo di Moncada, e rifatto, anzi accresciuto a vn tratto l'esercito, se ne vennero per la porta di San Giouanni in Roma. E passandone per ponte Sisto se n'entrarono con le schiere in ordinanza per la porta di S. Spirito in Borgo. Di che spauentato Clemente, ne altro rifugio veggẽdoui, se ne fuggì in Castello, cercando, e chiamando in vano il soccorso. Egli si hauea con vna disusata auaritia concitato in modo l'odio di tutti, che non era huomo, che veggendolo a quel modo ingannato, e tradito contra la fede del giuramento n'hauesse compassione. Perche egli hauea aggrauati di nuoue decime i beneficiati, tolte l'entrate a i collegij de gli officij, annullati i salarii, che si soleuano dare a i lettori dello studio. Si ritrouaua anche molto cõ lui la plebe collerica, per ritrouarsi affamata la Città, & oppressa di carestia p cagione del monopolio de frumenti, ch'egli soffriua p il molto vtile, che la Camera ne cauaua. Haueua an-

Francesco Sforza cacciato di Milano.

Re di Francia liberato dall'Imper.

Sigismondo Malatesta.

Buda presa dal Turco.

Colõnesi cõtra il Papa.

Papa Clemẽte mal voluto da i Romani.

*na ancora per ridrizzare le strade della Città fatto da fondamēti abbattere molte case di cittadini non senza lor grandissimo incommodo, e dāno, per potere per questa via fare ricco vno delli due officiali deputati sopra lo accommodare delle strade. Nō essendo adunque chi in tanto pericolo del Papa per l'odio, che li portauano, prendesse l'armi, i Colonnesi hauendo per capi Marcello Colonna fratello del Card. Pompeo, Gieronimo Conte di Sarno suo genero, Don Vgo di Moncada, Vespasiano, & Ascanio Colonna, se ne entrarono impetuosamente in Borgo. E saccheggiato il palazzo del Papa con quanto vi era sacro, o profano, ancora nella Chiesa di S. Pietro empiamente le mani stesero. Et in questo si era Pōpeo in casa sua fermo. Ora Clemēte, che si vedde astretto a quel modo, mancando da mangiar in Castello, e non hauendo egli speranza di essere da parte alcuna soccorso, chiamò cō molti prieghi a parlamento seco Don Vgo, il quale vi andò, ancorche il Card. Pompeo vi ostasse. In questo abboccamento dopò molte parole fù finalmente conchiusa a questo modo la pace, che il Papa richiamasse di Lombardia l'esercito, perdonasse al Card. Pompeo, & a gli altri Colonnesi, mandasse in Napoli per sicurtà di ciò, che si prometteua, Filippo Strozzi, persona facultosissima, e marito di vna figliuola di Pietro de' Medici suo cugino, che Don Vgo si vscisse di Roma, e se ne ritornasse con tutto l'esercito in regno, e facesse opera che fusse da i soldati restituito tutto quello, che era stato tolto dalle Chiese, e che solea seruire ne' sacrificij, e nelle cerimonie sacre. E così si vscì Don Vgo di Roma con gran sdegno del Card. Pompeo, che biasmaua questo accordo. Perciòche haueua egli hauuto speranza, che preso, o tolto via a qualunche modo il Papa, fusse esso cō l'aiuto dell'Imperator posto in quella suprema dignità.*

Colōnesi entrati con essercito in Roma cōtra il Papa.

Palazzo del Papa messo a sacco.

Don Vgo di Mōcada, cō chiude la pace col Papa.

Filippo Strozzi, dato per ostaggio dal Papa.

*Hora veggendosi Clemente libero, e fuori di paura si perche il popolo alla aperta di lui sinistramente parlaua, come perche non poteua egli patiētemente soffrire il riceuuto oltraggio, e'l vedersi sotto la fede da que' suoi maleuolissimi nemici tradito, e perdutone per ciò, e la riputatione, e la ricca saluaguardia di palazzo, roppe a vn tratto l'accordo fatto con tanta macchia, e disauantaggio. E non curandosi de gli ostaggi, che dati hauea, si fè venire di Milano le genti sue, che erano due mila Suizzeri, e sette compagnie di fanti Italiani valorosissimi, de' quali era Capitano Giouanni de' Medici. Hauute egli queste genti in Roma con vna parte della caualleria, fece fare anche nuoui soldati, e diede loro per Capitani, e per colonnelli alcuni valorosi gentilhuomini Romani. L'Imperatore Carlo, parendoli di non douersi addormentare in questi moti del Papa, mandò Carlo di Lanoia Vicerè di Napoli con sei mila fanti Spagnuoli, cxxx. naui grosse in Italia, e scrisse a Ferdinando il fratello, che si adoprasse, che Giorgio Franispergio Capitano di molta auttorità in Augusta, se ne passasse in Italia con tre legioni di Tedeschi. A quali volendo Giouanni de' Medici, e Francesco Maria della Rouere Capitani dell'esercito ecclesiastico opporsi, e vietare loro il passo del Pò, fù Giouanni de' Medici d'vn colpo d'artiglieria nella battaglia morto non senza grandissimo danno di tutta Italia, e specialmente di Roma, che doueua poco appresso andare in rouina.*

Rōpe il Papa l'accordo fatto, e rinoua la guerra.

Carlo di Lanoia.

Giouanni de' Medici è morto.

*In questo mezzo il Papa publicò Pompeo, e gli altri Colonnesi nemici di santa Chiesa, e tolto a Pompeo il cappello gli iscommunicò tutti, e li perseguitò con l'armi. Onde con gran fierezza prese, saccheggiò, e bruciò da quattordici lor terre in campagna di Roma, e fra l'altre Subiaco, che era tutto lo spasso, e le delitie del Cardinale Pompeo. Essendo adunque la lega rotta si rinouò fra loro la guerra assai cruda, Gli Imperiali passatine sù li confini dello stato della Chiesa, assaltarono Frosolone. Clemente chiamò di Francia Monsignor di Valmonte, che era di sangue regio, perche si conquistasse il Regno di Napoli. Costui venne con vn'armata in Italia, e preso nel primo impeto Salerno, passò tosto tutto animoso sopra Napoli istessa, & hauendo incontra Don Vgo con le genti, che egli haueua fatte nella Città, a dietro dentro nel ributtò. Si faceua ancora gran guerra ne' confini del Regno, doue haueua il Papa mandate nuoue genti all'esercito, del quale era Legato Agostino Triultio partigianissimo delle cose di Francia. Et essendo final-*

Cāpagna di Roma in rouina.

Monsign. di Valmonte chiamato dal Papa all'acquisto del Regno di Napoli, prende Salerno, & assalta Napoli.

mẽte gli Imperiali vinti da gli Ecclesiastici in battaglia furono sforzati a lasciar l'assedio di Frosolone, & a ritirarsi spauentati nel regno. In questo nõ hauendo il Papa già più danari, e veggẽdo essere dalla guerra nata grã penuria di tutte le cose stanco del trauaglio delle arme cominciò ad inchinar alla pace, che gli era all'hora offerta in nome dell'Imperatore da Francesco Quignone, che era a quest'effetto stato mandato, e che hebbe poi dal medesimo Clemẽte il cappello. Vi era ancora, che il Duca di Borbone che si ritrouaua nello stato di Milano con l'esercito Imperiale, li faceua gran spauento. Perche hauẽdo costui vn grosso, e fiorito esercito, minacciaua publicamenre douere dare in preda a soldati tutto lo stato della Chiesa, e Roma specialmente. A' 15 di Marzo adunque fù di nuouo fatta la pace, e furono scritte le capitolationi, e i patti, e vi fù questo fra gli altri, che Don Carlo di Lanoia, che era Vicerè di Napoli, prouedesse, che il Duca di Borbone non si accostasse a Roma. Il Vicerè lo promesse, & a questo effetto partendo, andò ad incontrare l'esercito. Clemente, ancorche fusse stato ingannato vna volta, spinto nondimeno da vn'ordinaria auaritia, contra la opinione di ogn'vno licentiò tutte le sue genti, che erano due mila Suizzeri, e quelle valorosissime bande negre, che haueano già militato con Giouanni de' Medici. Il che quando il Duca di Borbone intese facendo poco conto di quãto Don Carlo di Lanoia diceua, e non volendo star a quelle conditioni di pace, se ne passò col suo esercito con marauigliosa celerità sopra Roma, in tanto che egli era già presso la muraglia di Vaticano, e non era quasi chi lo credesse. Furono adũque tosto poste le scale per entrare in Borgo. E fù, mentre che nel più crudo della zuffa anima i suoi, e monta sù anche egli per vna scala percosso il Borbone da vna palla di artiglieria, e n'andò a cadere giù morto a terra. E fù senza alcũ dubbio la mano del grãde Dio, che volle questa vẽdetta fare, perche non potesse egli gloriarsi di hauer veduta presa, e saccheggiata Roma. Essendo stato preso ageuolmente Borgo a' 14. di Maggio del 1527. con la morte d'alcuni pochi, che haueuano voluto fare difesa, entrò per ponte Sisto nella Città tutto il resto dell'esercito, ch'era di forse quarantamila huomini fra Tedeschi, Luterani, Italiani, e Spagnoli, e con tanto impeto, e così animato a far sangue, che da che si ricorda, al mondo non fù mai tanta fierezza, e crudeltà vsata ne contra barbari, ne con auidità di vendicarsi contra odiosissimi, e perpetui nemici. Quanti nel primo impeto, o armati, o disarmati, che fussero ritrouarono loro incõtra furono tutti tagliati a pezzi. Il Papa isbigottito del repẽtino assalto di così fatto esercito, e non veggendo via da rimediare ne alla rouina della Città, che vedeua, ne alla propria salute; ne sapendo, che altro farsi, si ritirò tosto spauentato in Castello. Nõ vedde Roma giamai cosa, ne più lugubre, ne più funesta di quella notte, che seguì al dì, nel quale vi entrò questo esercito nemico dentro. Percioche per ogni parte fù indistintamente, e senza rispetto alcuno sparso vn mare di sangue. Furono le persone più nobili della Città in varij, e disusati modi tormentati, le donne, le donzelle, e le vergini sacre violate; le case de' Cardinali, & de' Principi Romani, e de gli Ambasciatori medesimamente prese a forza, e saccheggiate tutte. Et in effetto non si saluò, altri, che colui, che con quanto haueua egli al mõdo, si riscosse, e la vita, e la libertà. Quasi tutte le Chiese furono con tormenti, e con morte di molti sacerdoti saccheggiate. E dopò tutto questo fù il Castel S. Angelo, doue si era il Papa con alquanti Cardinali ricouerato, assediato da ogni parte, e con così diligenti guardie che anima viua entrare non vi poteua. Per la qual cosa fornite, che furono le vettouaglie, che dentro vi erano, fù il Papa sforzato a dare il castello, e se stesso in potere de' suoi nemici, con questa conditione di douere esso fare, quanto l'Imperator hauesse comandato, e voluto. Fece fonder tutto l'oro sacro, e l'argento delle Chiese per farne moneta, e pagare l'esercito. E perche questo non bastaua, furono tre cappelli posti quasi come all'incanto, perche chi più li pagaua, entrasse nel collegio de' Cardinali. Hora mentre, che della liberatione di Clemente si tratta, e si mandano di Roma a questo effetto in Spagna, doue all'hora era Carlo, e da Spagna in Roma gli Ambasciatori, l'esercito Im-

Duca di Borbone minaccia di saccheggiar Roma.

Pace fra il Papa, e gli Imperiali.

morte di Borbone.

Roma presa da Borbone, & esso veciso nel volerui entrare.

Crudeltà vsa a dalli Imperiali della presa di Roma.

Il Papa si salua in Castel S. Angelo.

Castel Sant' Angelo assediato.

Il Papa si accorda cõ gli Imperiali, & esce di Castello.

to Imperiale inteso, che Monsig. di Lotrecco ne veniua per ordine del Re Francesco in Italia con grosso esercito, per riporne il Pontefice in libertà, incominciò a tumultuare, & a chiedere le paghe per poter poi subito vscir di Roma. Il perche astretto da queste difficoltà Clemente, che non hauea vn quattrino, fù sforzato a dar a soldati in pegno, e per sicurtà delle paghe, persone facultosissime, & honoratissime, quelle appunto, che essi hauessero nominate, & elette. Le quali essendo da soldati maltrattate, se ne fuggirono in breue, e fecero ogni speranza dell'esercito vana. Ma hauendo il Papa per opera del Cardinal Colonna, con cui si era in Castello pacificato, e ritrouati i danari, mitigò gli animi de' Capitani, che irritati si ritrouauano. Diede Clemente il Cappello a Francesco Quignone, che era stato principale autore di farli rihauere la libertà. E per poter con maggior somma tenerne i soldati più placati, e quieti, fece Cardinale per danari. Marino Grimano, e Francesco Cornaro Venetiani amendue, & Antonio Sanseuerino, e Giouan Vincenzo Caraffa, & Andrea Matteo Palmerio Napolitani, & Henrico di Cardona Spagnuolo. E volendo maggiormente assicurare l'Imperatore Carlo della persona sua, li diede 5. Cardinali per ostaggi. E fatte tutte queste dimostrationi d'animo amicheuole, e quieto, douendo andare in Oruieto Città di Toscana accompagnato, e guardato da vna parte dell'esercito, non aspettò la mattina, ma vscito sù la mezza notte trauestito di Castello, & accompagnato da Luigi Gonzaga, in capo di sette mesi della sua prigionia si ricondusse in quel luogo, doue haueua già prima destinato di andare, doue poco appresso tutta la corte andò con gli Oratori di tutti i Principi, che lo soleuano seguire. Non volle egli aspettare la mattina ad vscire di Castello, dubitando di Don Vgo di Moncada, ch'era successo Vicerè in luogo del Lanoia, che era morto di peste, & il quale Don Vgo non haueua mai voluto acconsentire, che fosse il Pontefice liberato. Hora essendosene Clemente andato secretamente via, si vscirono i Capitani Imperiali da Roma, e se andarono in Napoli. Perciòche era già Monsign. di Lotrecco passato nel regno. I Fiorentini al primo grido della prigionia del Papa presero l'arme, e cacciati di Fiorenza Hippolito, & Alessandro de' Medici amendue giouanetti, si riposero in libertà. Nel medesimo tempo essendosi combattuto alquanto prima in Calabria, poi nella Puglia con li Venetiani, e con le reliquie de' Francesi, che essendo Lotrecco morto con la maggior parte dell'esercito di peste, erano restati assai pochi, fù tra il Re di Francia, e l'Imperator fatta la pace, in virtù della quale lasciarono i Francesi, e i Venetiani tutte le terre di Puglia, che essi teneuano, & il Re Francesco pagando due milioni d'oro, rihebbe con incredibile piacere di tutta la Francia i figliuoli, che haueua Carlo tenuti seco per ostaggi. Fù ancora in quella medesima estate rinouata fra Carlo V. e Clemente l'amicitia antica con queste conditioni, che Carlo desse Margarita sua figliuola, nata in tempo, che non haueua esso moglie, ad Alessandro de Medeci, figliuolo dell'vltimo Lorenzo per sposa, e mouesse a i Fiorentini la guerra, perche si restituisse alla famiglia de' Medici l'antico gouerno, e signoria della patria sua. Perciòche i Fiorentini di lor natura partegianissimi de' Francesi, cacciati i Medici della Città, s'erano accostati con Monsignor di Lotrecco, e gli haueuano all'assedio di Napoli mandato soccorso, e come quelli, che all'aperta si mostrauano amici di Francia oppugnauano le cose di Carlo, credendo che non potesse essere mai, che'l Papa che n'era stato così fieramente offeso, douesse con l'Imperatore Carlo ritornare in gratia. Venne l'Imperatore poco appresso in Italia sù le galere del Principe d'Oria, & smontato, di Genoua passò in Bologna, doue fù solennemente, e con pompa, & apparato magnificentissimo per le mani di Clemente della Corona dell'Imperio ornato, e chiamato Augusto nel dì stesso del suo natale, che fù a ventiquattro di Febraio del XXX. Hauendo quì a preghi del Papa, e de' Venetiani tolto Francesco Sforza in gratia, li restituì lo stato di Milano, per lo quale ne era con tante guerre, e tante stata la misera Italia così rouinata, & afflitta. Si ritenne però solamente il Castello

Lotrecco Capitano del Re di Fràcia viene con grosso esercito in Italia per liberare il Papa.

Cardinalati venduti.

Don Vgo di Mòcada Vicerè di Napoli.

Monsign. di Lotrecco in Regno.

Fiorentini in libertà.

Pace tra l'Imp. & il Re di Francia.

Margarita d'Austria data per moglie ad Alessandro de'Medici.

Coronato in Bolona. 1530.

Francesco Sforza Duca di Milano.

di Milano per certo tempo. E finalmente pacificatosi già con li Venetiani passò in Germania contra i Turchi, mandandone con l'esercito, che in Italia haueua, Filippo principe di Orange, e'l Marchese del Vasto, che ne erano Capitani, sopra Fiorenza. Et in quell'anno crebbe il Teuere in modo, che non si ricordaua, ne si leggeua, essere mai per alcun tempo cresciuto tanto, e con incredibil danno de' cittadini, e con rouina ancora di molte case allagò. Si ritrouauano in questo tempo in Francfordia per ordine dell'Imperator Carlo gli elettori dell'Imper. e perche non fosse poi controuersia nel successore, fù eletto Cesare Ferdinando Re di Boemia, e di Vngaria, e fratel del medesimo Carlo V. e fù poi in Aquisgrano solennemente secondo il costume incoronato. Essendo in questo mezzo passato Carlo con grosso esercito sopra i Turchi, che erano intorno Vienna, i Fiorentini hauendo per loro Capitani. Malatesta Baglione astuto, e valoroso Caualliere, e Stefanno Colonna di non piccolo grido nelle cose militari, difensarono vn'anno intiero costantissimamente le loro libertà. Era Fiorenza da due parti assediata, dall'una era il Principe di Orange con vna parte delle genti, dall'altra col resto il Marchese del Vasto, e non vi era altro frà loro, che l'Arno in mezzo, e con costoro militauano due fratelli Colonnesi, Ascanio, e Sciarra, e due Camilli, e Martio Capitano di Caualli. Passato finalmente l'anno astretti i Fiorentini dalla fame, si resero, tanto più che veddero, che il soccorso, che lor di Pisa veniua, era stato su quel di Pistoia rotto dal Principe di Orange, il qual restò in quella vittoria morto. Hauuto Fiorenza le fù creato, e dato per Duca Alessandro de' Medici, quello, che non hauea ancora quella Repub. sentito, che all'hora perdè affatto ogni speranza della sua libertà. Ancona, che si era ribellata, fù col castigo de' capi della ribellione ricuperata alla Chiesa. E dopò questo il Papa passò in Mantoua a visitar l'Imperatore, che era fin quì venuto, & in gratia di lui, e del Re di Francia, che lo domandauano, creò alquanti Cardinali, persone tutte grauissime. Perch'egli fù in effetto tenuto assai scarso, e ritenuto nel dare di questi Cappelli rossi. Haueuano già fatto Cardinale Hippolito de Medici figliuolo di Giuliano suo Cugino, e datoli la ricca Abbadia di Monreale. Nellla morte poi di Pompeo Colonna lo fece Vicecancelliere di santa Chiesa. E perche Henrico VIII. Re d'Inghilterra in capo di venti anni, che l'haueua hauuta per moglie, faceua ogni sforzo di repudiare Caterina Zia dell'Imperator Carlo Quinto, per douersi in luogo di lei pigliare Anna Bolena sua innamorata, il Papa danãdo questo diuortio con minacciarlo terribilmente, e scommunicarlo ancora l'indusse a tale, che lasciò quel Re la dritta, e vera strada della Christiana religione; e si accostò con la nuoua, e sacrilega setta de' Luterani, la quale hauea egli prima con vn libro, che scrisse contra di loro, riprouata. Hora mentre che Clemente si ritrouaua in Bologna fù per sei mesi fatta lega frà lui, e l'Imperatore, e'l Duca di Milano, e quel di Ferrara, e Fiorentini, e Genouesi, e Senesi, e Lucchesi contra tutti coloro, che cercassero di turbare la pace d'Italia. Onde se bisognato fosse, con le forze di tutti loro vniti insieme si douea far la guerra, e fù Antonio di Leiua creato generale di questa lega. Essendo in questo mezzo nata differentia fra'l Duca di Ferrara, e'l Papa sopra lo stato di Modena, e di Reggio, fù questa causa rimessa in poter di Carlo Quinto. E parendo a molti, che i Giureconsulti di Carlo fauorissero al quanto in questo negotio il Pontefice, fù finalmente dallo Imperatore in fauore del Duca contra Clemente sententiato. E così furono queste due Città tolte con questa sententia alla Chiesa, e date a quel Duca. Essendosene poi passato Carlo in Spagna, fece Clemente vna nuoua amicitia col Re Francesco, e fù Caterina de' Medici, figliuola dell'ultimo Lorenzo data per moglie ad Henrico secondo genito del Re. E fù questa pratica conchiusa in Marsiglia, doue il Papa, e'l Re con incredibil pompa abboccati s'erano. Et quì furono anche fatte le nozze solenni. Erano col Papa, e col Re i primi huomini della corte di Roma, e di quella di Francia, e furono quiui ad istantia del Re creati quattro Cardinali. Il Papa se ne ritornò con le galere di Francia in Roma,

*Esercito Imperiale condotto dal Principe d'Orange. và a cõbatter Fiorenza.*

*Malatesta. Baglione. Stefano Colonna Capitani de Fiorentini.*

*Assedio di Fiorenza.*

*Principe di Orãge muore.*

*Fiorenza s'arrende.*

*Alessandro de' Medici fatto Duca di Fiorenza.*

*Hẽrico viij. Inglese heretico.*

*Caterina de' Medici data per moglie al figliuolo del Re di Francia.*

ne

*ne visse molto dopò questo suo ritorno, ch'egli da vn lungo, vario, e difficile morbo trauagliato, finalmente dopò hauere creati trentatre Cardinali, & ottimamente accommodate le cose di casa sua, sempre, e nella prospera, e nell'auuersa fortuna, costantia grande mostrando, in Vaticano a' 25. di Settembre del 34. fra le diciotto, e dicianoue hore morì, hauendo viuuto sessanta sei anni, e tre mesi, e tenuto il Papato 10. anni, dieci mesi, e sette giorni: Fù prima in S. Pietro sepolto poi nel Pontificato di Paolo III. fù con le reliquie di Leon X. trasferito alla Minerua, e in vn sepolcro di marmo posto. Vacò dopò lui la Sede 17. giorni.*

*Clemente VII. Creò in sette ordinationi trenta Cardinali, cioè ventitre preti, e sette Diaconi, che furono.*

*Antonio Sanseuerino, Napolitano, Arciuesc.... prete Card.... tit. di S. Susanna.*

*Benedetto degli Accolti Aretino, Arciuesc. di Rauenna. prete Card. tit. di S. Eusebio.*

*Agostino Spinola da Sauona, Vescouo di Perugia, prete Card. tit. di S. Ciriaco.*

*Antonio di Prato Francese, Arciuesc. Senonense, e Albiense, prete Cadin. titol. di santa Anastasia.*

*Gio. Vicenzo Caraffa, Napolitano, Arciu. di Napoli, prete Card. tit. di S. Pudentiana.*

*Marino Grimano Venetiano, Patriarca d'Aquil. prete Card. tit. di S. Vitale in Vesti.*

*Andrea Matteo Palmerio Napolitano, Arciuesc. Marchese, prete Card. tit. di S. Cle.*

*Fra Francesco Vignone, Spagnuolo, dell'ordine de' Minori, Vescouo... prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.*

*Francesco Cornaro, Venetiano, Vescouo di Brescia, prete Card. tit. di S. Pancratio.*

*Henrico di Cardona, Spagnuolo, Arciuesc. di Monte Reale, prete Card. tit. di S. Marcel.*

*Francesco Turnone, Francese Arciuesc. Bituricense, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.*

*Bernardo da Trento Todesco, Vescouo di Trento, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.*

*Lodouico de Goruo, Sauoino, Vescouo. Maurianense, prete Card. tit. di S. Cesario.*

*F. Gratia Loaisa, Spagnuolo General dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Oxomense, prete Card. tit. di S. Susanna.*

*Gabriel d'Acromonte, Francese, Vescouo di.... prete Card. tit. di S. Cecilia.*

*Alfonso Manrico da Nagera, Spagnuolo, Arciuesc. di Siuiglia, prete Card. tit. di SS. Apostoli.*

*Giouanni Tauera, Spagnuolo, Arciuescouo di Compostella prete Card. tit. di S. Giouanni anteportam Latinam.*

*Enneco di Mendozza, Spagnuolo, Vescouo di Burgos, prete Card. tit. di S. Nicolò in Carcere Tulliano.*

*Antonio Puccio, Fiorentino, Vesc di Pistoia, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.*

*Stefano Gabriel Merino, Spagnuolo, Arciuescouo di Bari, prete Card. tit. di SS. Giouanni Paolo.*

*Giouanni di Veneur, Francese, Vescouo di..... prete Card. tit. di S. Bartholomeo in Insula.*

*Claudio de Giuri Francese, Vescouo di..... prete Card. tit. di S. Agnese.*

*Don Filippo della Camera, monaco di S. Benedetto, da Bologna da mar Francese, prete Card. tit. di SS. Siluestro, e Martino.*

*Hercole Gonzaga, Mantouano, Vesc. eletto di Mãtoua, Diac. Car. tit. di S. Maria noua.*

*Nicolò Gaddo Fiorentino, Vescouo eletto di Fermo, Diacono Card. di S. Theodoro.*

*Gieronimo Grimaldo Genouese, Vescouo eletto di Venafri, Diacono Card. di S. Giorgio al velo d'oro.*

*Perino Gonzaga, Mantouano, Vesc. eletto di Modena, diacono Card. di S. Agata.*

*Hip-*

*Hippolito de' Medici, Fiorentino, Arciuescouo eletto d'Auignone, Diacono Cardin. di S. Prassede, poi Arciuescouo eletto di Montegallo, e Diacono Card. di S. Lorenzo in Damaso.*

*Gieronimo d'Oria, Genouese, Vescouo eletto di.... Diacono Card. di san Tomaso in Parione.*

*Oderto di Castiglione, Francese Vescouo eletto di.... Diacono Cardin. di SS. Sergio, e Bacco.*

# PAOLO III. PONT. CCXXIIII. CREATO del 1534. a' 13. di Ottobre.

*LA famigla de' Farnesi è preclarissima, sì per le cose degne oprate da' suoi maggiori, che la fecero oltre modo honorata, & illustre, ma assai più per quelle, che nell'età nostra vedute habbiamo, che l'hanno riposta in tanto colmo d'eccellenza, che pochissime famiglie in Italia le si possono ne in ricchezze, ne dignità agguagliare. Che già di valore, e di generosità d'animo nell'imprender le cose grandi, onde la vera nobiltà s'acquista, giu dico io, che non ve ne sia alcuna, che le si possa anteporre. Per questo adunque ne vengo io più volentieri a scriuer la breue vita di Paolo III. che mirabilmente accrebbe gli antichi ornamenti di questa famiglia. Percioche se ben le cose altrui scriuo, mi sento nondimeno da' gesti di così lodato Principe commuouer, e dalla maestà delle cose preclare da lui fatte sforzare a douer celebrarle in scritto, perche tutti quei, che e queste leggeranno, e le altre di coloro, c'hanno viuuto lodeuolmente, possano imitandole comporre la vita loro. Di questa nobilissima famiglia adunque, che è hoggi la prima fra l'altre in Roma nacque Paolo III. Pontefice. Ne gli annali d'Oruieto antichissima Città di Toscana, ritrouò farsi mention di questa famiglia di forse 500. anni adietro. E si dice per cosa certa, ch'ella con altre molte, che in varij luoghi d'Italia si fermarono, venisse di Germania in compagnia de gli Imperatori, che soleuano spesso passarui accompagnati da gran numero di gentil'huomini Tedeschi, e che hauendo i principali di questa famiglia mostro, quanto con l'ingegno, e con*

Vera nobiltà onde s'acquista.

Farnesi onde vengono

la mano valessero, diuentassero Signori di alquante terre sù quel di Bolsena. Fatti poi per i meriti del valor loro Cittadini Romani, hanno fino all'età nostra hauuto in Roma, e di potentia, e di ricchezze supremo luogo. Sono nondimeno alcuni, che dicono, ch'essi il nome della famiglia trahessero da Farneto villaggio della Toscana, che fù cosi detto dalla gran copia de farri, che sono una spetie di quercia. Il perche veggo, ch'essi nelle scritture antiche sempre di Farneto si chiamano, e scriuono. E fù fra gli altri molti chiarissimo in questa famiglia Pietro Farnese figliuolo di Ranuccio, ilqual nel MCCCXIII. fatto Principe d'Oruieto, ch'era all'hora pieno di Baroni, e nobilissime famiglie, liberò quella patria dalle ciuili fattioni de' Guelfi, e de' Ghibellini. Nel pontificato ancora di Paschale II. che sono già CCCCLX. anni, vn'altro Pietro Farnese Capitano della caualleria della Chiesa, hauuto vna bella vittoria de gli inimici del Papa nelle marine di Toscana, restituì, e fece rihabitare sotto il nome di Orbetello, Cossa antichissima colonia. Prudentio poi figliuolo di questo Pietro, sotto il Papato di Lucio II. e Pepone, e Ranuccio figliuoli, di Prudentio sotto il Papato d'Innocentio III. si oprarono mirabilmente per la libertà della Chiesa. I loro posteri nelle dissensioni ciuili, che passarono fra i Pontefici, e gli Imperatori, spesse volte con incredibile valore, e felicità giouarono le cose di santa Chiesa, che trauagliate, e abbattute si ritrouauano. I Fiorentini hauendo per lor Capitano Farnesio, che di questa famiglia era, si soggiogarono primieramente Pisa. Pietro di Ancarano eccellente Giurista, come per molte cose d'ingegno che ci lasciò scritte, si vede, hebbe origine dalla famiglia de i Farnesi. L'auolo di Papa Paolo Terzo, fù Ranuccio Farnese figliuolo di Pietro, e nipote di Ranuccio, e fù nel Papato d'Eugenio Quarto Capitano dell'esercito Ecclesiastico contra i ribelli di santa Chiesa, che ve n'erano in quel tempo molti, e potenti. Di questo Ranuccio nacque Pierluigi Farnese, ilquale di Giouannella Gaetana di Sermoneta del sangue Illustre di Bonifatio Ottauo, sua moglie, e donna di gran bontà generò Paolo Terzo, che era auanti, che fusse Pontefice chiamato Alessandro. Nacque Paolo Terzo in Canino terra dello stato paterno, l'vltimo dì di Febraio del MCCCCLXVIII. sotto il Pontificato di Paolo Secondo. Onde in memoria di ciò si tiene, ch'egli fatto poi Papa, prendesse quel nome. Fù nella sua fanciulezza fatto con molta diligentia bene alleuare, e mandato ad imparar lettere in Fiorenza, doue erano all'hora eccellenti maestri di lettere Greche, e Latine. Quì dunque nella famosa Academia di Lorenzo de i Medici, apprese egli tutte quelle discipline, che erano a quella età conueneuoli, e principalmente le lettere Latine, e Greche con tanta felicità, che quasi tutti i suoi compagni si lasciò a dietro. Percioche tosto si mostrò in lui esser vn'ingegno acre, viuace, sublime, e quello, che in questa parte più importa, auido di gloria nell'imparare. Hauendo egli in queste scuole tanto tempo dispensato, quanto pareua che bastasse, e riuscito giouane di gran sapienza, e da poter a prudentissimi vecchi agguagliarsi, se ne venne in Roma nel Pontificato d'Innocentio Ottauo, per poter con vna pari felicità accompagnare con le lettere l'vso, e l'isperientia delle cose, che suole più che altro, gli huomini industrij alle dignità grandi innalzare. E datosi tosto tutto a seruigi di Roderigo Borgia, ch'era Vicecancelliero, & il primo Cardinale della Corte, ne fu per la elegantia de' suoi costumi, e destrezza del suo ingegno fortemente amato. Ma non passò gran tempo, ch'egli fù da Innocentio Ottauo fatto prigione, di doue ne fù per opera di Pietro Marganio suo parente, mentre che è ogni huomo intento alla solennità della festa del Corpus Domini, calato giù con funi da vn balcone fuori del Castello. E a questo modo scampò, e dal pericolo, e dall'affanno della prigione. Essendo non molto poi morto Innocentio, egli se ne ritirò in Roma, e fù da Alessandro VI. ch'egli haueua sempre osseruato, e seruito, fatto Protonotario, e Tesoriero della Chiesa, & appresso nella creatione di dodici Cardinali anch'egli ornato di quell'honore, e fù a' 20. di Settembre del XCIII. non hauendo egli in quel tempo compiti ancora i ventisei anni della sua età.

Orbetello già Cossa.

Pietro Ancarano.

Attioni di Paolo iii. innanzi al Pontificato.

E li fù

*E li fù secondo il consueto data la Diaconia, e'l titolo di San Cosmo, e Damiano. Fù poi per suo più honore fatto Legato prima di Viterbo, poi della Marca. Nelle quali legationi si portò egli in modo, che da i primi a gli vltimi fù a tutti parimente grato, e nel partirsi ne lasciò ancora sempre tutti quei luoghi, doue esso stato era, ansii, e desiderosi d'hauerlo di lungo seco. Per queste cagioni Giulio II. facendone gran conto lo volle seco, li donò il Vescouato di Parma, nel Concilio di Laterano felicissimamente se ne seruì, e mentre visse, volse, che sempre in Roma con lui si stesse, e li donò la Diaconia di S. Eustachio, ch'era più ricca. E quel ch'era a pochi prima auuenuto, visse più di quarant'anni nella dignità del Cardinalato. Egli seppe così ben guidarsi nelle fattioni di Francesi, e Spagnuoli, alle quali era all'hora tutta l'Italia volta, che mai nõ puote ne l'una parte, ne l'altra conoscere, a quale di loro egli più adherisse. Onde essendone a tutti caro, e a nessuno priuatamente addetto, e facendo l'officio suo con grande integrità, prudentia, e destrezza, ne venne in pensiero di voler edificare, cosa che fù sempre, da che fù il mondo, riputatà lodeuole. E così diede principio, e fece i fondamenti di quel palagio, che si vede hoggi presso Campo di Fiore tale, che e di vaghezza, e d'ampiezza di fabrica auanza molto tutti i sontuosi palagi reali del tempo nostro, e d'artificio non cede ne anche a palagi superbissimi di quelli antichi Romani. E fù da Leone Decimo di Diacono Cardinale fatto Vescouo Toscolano, & dalla continuata sua vita buona tanto fauore acquistò, ch'essendo Leone d'una assai piccola febre da principio; ma pestifera poi, contra l'opinione de i medici morto, e cercandosi del successore, a lui ne diedero alquanti Cardinali il voto. Percioche Bernardino Caruagiale Spagnuolo, e Cardinale principale del Collegio, e Alessandro Farnese erano quelli, che più che tutti gli altri, a questo supremo sacerdotio s'approssimauano. Ma il primo, che per esser Spagnuolo, poco co' Cardinali opraua, che per la cruda memoria d'Alesßandro VI. della natura de gli Spagnuoli temeuano, hebbe ageuolmente nella sua domanda, ripulsa. Il secondo, e per l'età, e per la nobiltà, e per le molte sue virtù, e letteratura, e per esser tenuto da tutti assai sauio, e modesto, e da nessuno odiato, haurebbe senza alcun dubbio il suo intento hauuto, se'l numero delle voci fosse poi nell'accesso stato, come si speraua, costante. Ma Giulio de' Medici, ch'haueua in mano i voti de i Cardinali giouani, senza i quali non poteua hauere questa prattica effetto, se bene approuaua egli, & osseruaua Alessandro, non voleua però, che a lui fosse anteposto, onde negandoli i voti de' suoi, li troncò ageuolmente il disegno. Essendo poi in capo di due anni morto Adriano, a cui fù egli carissimo, e trattandosi della creatione del nuouo Pontefice, i medesimi Cardinali giouani, che fauorirono Giulio de' Medici, ne tolsero di nuouo ad Alessandro il Papato. Et fù, che non era ancora venuto il tempo, nel quale haueua il Signore Iddio ordinato di ornarlo di così sublime dignità, senza il cui valore ogni industria, e diligentia humana, è vana, e nulla per poter conseguirlo. E come poi con effetto si vedde, tutto fù per lo bene di lui, che ne fuggì l'odio publico, nel qual per la calamità di questi tempi subito Clemente si ritrouò. Fù dunque per diuina prouidentia, e sua buona sorte a più felici tempi riseruato, come si vedde poi. Percioche l'anno, che alla morte di Clemente seguì, per la pace, e temperie del Cielo, e abbondantia grande di tutte le cose, e per la vittoria ch'hebbero i nostri di Tunisi, nobilitò mirabilmente i principij del Pontificato di Paolo Terzo, talmente, che tutti coloro, che erano da quei funesti tempi d'Adriano, e di Clemente scampati, pareuano essere all'hora nati, e d'hauere già in sicuro, e la vita loro, e le facoltà, e pareua loro di veder dopò tante ruine, e calamità la felicità del secolo dell'oro, la quale di certo si persuadeuano, che venuta fosse col Pontificato di Paolo terzo di tanta prudentia, e sapientia ciuile ornato. E già in vita anche di Clemente se n'era dato non picciolo segno. Percioche nel principio di Clemente haueua Paolo hauuto prima la Chiesa Prenestina, poi la Sabina, poi la Portuense, e finalmente l'Hostiense. E dopò la morte di Nicolò Fiesco, ch'era il primo Cardinale*

Palagio de Farnesi.

del

del Collegio, ottenendo esso, cui toccaua, quel luogo, con tanta prudentia, e auttorità, e integrità, e fauore di tutti per dieci anni vi si mantenne, che non era, chi dubitasse, che egli con queste arti si haueße già fatta la strada al Pontificato, del quale egli sempre più che tutti gli altri, fù riputato dignissimo, e spetialmente dal medesimo Clemente dopò il sacco di Roma. Perciochè hauendo egli molto sollecitato Monsignor Lotrecco, che a gran giornate venisse a soccorrer l'assediato Pontefice, ne haueua acquistato presso Clemente tanto fauore, e autorità, che ritrouandosi il Papa molto trauagliato, e aggrauato da vna sua lunga infermità di stomaco, & hauendone perciò ogni speranza della vita perduta, diceua, che se il Papato cosa hereditaria fosse, lui solo per testamento suo succeßore, lasciato haurebbe. Anzi vedendosi finalmente alla morte vicino, a lui solo, ch'egli secondo il suo giudicio a tutti gli altri Cardinali anteponeua, raccomãdò la Chiesa, che vedeua douer di certo restare senza Pastore. E per questa cagione hauea egli esortato molto il Cardinal Hippolito de' Medici, che con l'aiuto de gli amici hauesse tolto a fauorire Farnese, poiche non vedeua altri più di lui atto così nel gouerno della Christiana Repub. come nel difensare, e conseruare la sacrosanta dignità Pontificia. Et essendo esso poi morto, perche non si haueua a cercare chi li fosse douuto nel Papato succedere, ma si doueua elegger chi più, che tutti gli altri, chiaramẽte superiore appareua, e di età, e di prudentia e di isperiẽtia, e di segnalata virtù, e di eccellẽte letteratura, non stettero molto i Cardinali a pensare di douere con nuouo modo eleggere lui prima, che le essequie del predecessore si celebraßero, ò che entraße in conclaue. Il ch'egli costantissimamente ricusò, come cosa, ch'era nuoua, e contra l'ordine tenuto da tutti i passati. Celebrate adunque a Clemẽte secondo il consueto le essequie, a gl' 11. di Ottobre del MDXXXIIII. entrarono trentacinque Cardinali in conclaue, perche n'erano tosto molti dalle prouincie conuicine venuti volando in Roma. Il dì seguente il Cardinal Hippolito de' Medici, che de gli ordini di Clemẽte si ricordaua, e da se steßo, & a persuasione di tutti i suoi, tanto più, che inchinati gli amici vi vedea, trattò con Giouanni Cardinal di Loreno, ch'era di molta riputatione nel Collegio, che amendue, che più di venti voti haueuano, dessero ad Aleßandro Farnese il Papato. Communicato dunque con alcuni pochi il disegno, se n'andarono verso le due hore notte a ritrouarlo in camera, doue tutto quieto, e tranquillo nel principio di queste pratttiche se ne staua. E posti i ginocchi a terra lo salutarono Põtefice. Il cui esempio prima i Cardinali amici, poi quelli, ch'erano dubij, e finalmente i competitori di quella dignità, e i suoi auuersarij ancor seguirono, e quasi tocchi da vna subita religione l'adorarono anch'essi. Non fù per molte età fatta elettione di Pontefice più sincera, più schietta, e più concorde di q̃sta, la qual non fu ne da maleuolentia differita, ne d'ambitione corrotta, ne da timore alcuno precipitata. Il popolo di Roma ne fece incredibile festa, per hauer vn suo ottimo nobilissimo cittadino riuocato in Roma il Põtificato con la fama del suo chiaro nome, e con l'eccellentia delle sue molte virtù, che per più di cent'anni stato non vi era, e nel qual sperauano, ch'hauesse tosto douuto abbattere, e frenare la temerità de' ladroni aßassini, che nell'infermità di Clemente, e dopò la sua morte era in Roma, e per tutto lo stato della Chiesa oltre modo cresciuta. Hora venendosi il dì seguente al votare, posero tutti nel calice, che scrutinio chiamano, le lor polize aperte contra il costume solito, e ne fù di nuouo co' voti di tutti dichiarato Aleßandro Pontefice, che facendosi chiamare Paolo III. a' 3. di Nouembre fù incoronato. Nel qual dì fù per honorarne lui, sù la piazza di S. Pietro con festa, e piacer vniuersal di tutti celebrata vna zuffa equestre da giouanni Romani nobilissimi. Ne s'ingãnò Roma nella speranza, che di lui prese. Perciochè hauuto egli il Põtificato, in modo si portò nel gouerno, e cõ così chiaro tẽperamento delle molte virtù, che in lui erano, che mostrò d'esser sẽpre, e Põtefice, e Principe insieme. In tutte le sue attioni si vedeua vna singolare pietà, vna suprema prouidentia, & vn volere insieme accrescere, e far maggiore la potentia de' suoi. Egli primieramente cono-

Affettione grande di Clem. vij. verso il Cardinal Farnese.

Concordia grande de i Cardin. in creare Paolo iij. Papa.

conoscendo che questo molto a suoi disegni importaua nella guisa, ch'hauea già prima fatto, che fusse Papa, ne di questa, ne di quella parte mostrandosi, come padre di tutti quasi in vna bilancia si manteneua. Onde non si puote indurre mai a douer riuocare quella lega, ch'era in Bologna stata conchiusa fra Clemente, e l'Imperatore per difensare la libertà d'Italia, benche fusse stata in effetto fatta per cacciarne i Francesi. Anzi essendo stato tante volte, e con tanta instantia domandato da i Germani heretici il Cōcilio, che pareua che non per altro lo chiedessero, che per spauentarne il Pontefice, e Clemente pareua, che per grauissime cause fuggito l'hauesse, Paolo da se stesso mostraua desiderarlo e publicamente dicea, esser presto a darui il luogo, e'l tempo. Egli mandato ancora nella Frācia, e nella Spagna i Legati per mantenerne per questa via in quei luoghi la dignità sacrosanta Pōtificia, nella quale consisteua anche la sperāza delle cose priuate sue, faceua del continuo al Re Francesco instantia, che pacificandosi con Carlo V. o rinouandoui la lega vnitamente mouessero l'arme sopra il Turco, il qual l'epulēto regno di Tunisi occupato hauea. Ma ancorche fusse molta l'auttorità del Papa presso i Francesi, non puote egli però quanto alla lega, ne quanto al mandare l'Imperatore le sue genti in Africa otteneine cosa, ch'egli volesse. Perciochè essendo stato il Re Francesco cacciato affatto d'Italia, non potea per conto alcuno la felicità di Carlo soffrire, che quasi tutta Italia occupato hauea. Volto poi Paolo a far grandi i suoi, nel Decembre seguente fece Cardinali due suoi nipoti Alessandro Farnese nato di Pierluigi suo figliuolo, e Guido Ascanio Sforza nati di Costanza sua figlia. Il primo, essendo poco appresso morto il Cardinale Hippolito de' Medici, fù fatto Viceeancelliere di santa Chiesa. Il secondo, essendo non molto poi ancor morto lo Spinola, fù fatto Camerario, che Camarlengo chiamano. Volto poi a ristorare, e stabilire lo stato ecclesiastico, non hebbe cosa più a cuore, che cercar per tutto il mondo persone singolarissime, per dar il cappello: perciochè questi diceua egli esser le colonne, e'l sostegno della Chiesa santa. Nelle seguenti creationi dūque fece più di venti Cardinali, persone tutte dignissime del Papato, e le andò scegliendo, e togliendo da tutte le religioni, e conuenti della Christianità. Non è stato fin al dì d'hoggi Pontefice, che habbia più Cardinali creati di quello, che hà fatto Paolo III. che al numero di sessant'vno arriuò. De' quali ne sono poi stati continuamente dopò lui l'vn dopò l'altro, quattro Pontefici. De gli altri ne furono questi, fra Nicolò Arciuescouo di Capoua Tedesco, & dell'ordine de' Predicatori, Giouan Bellai Frāce. Oratore del suo Re presso il Papa, Gieronimo Ginutio Auditore di Camera, Giacomo Simonetta auditore di Rota, Gio. Fischerio Inglese Vesco. Rosense, e Theologo, il quale fù poco appresso dall'empio Henrico VIII fatto per amore di Christo martire, Gasparo Contarini gentilhuomo Venetiano, & eccellente Filosofo, Marino Caracciolo gouernatore di Milano, Christoforo Giacobacci segnatore de' breui Apostolici, Giacomo Sadoleto Theologo, Ridolfo Pio di gran bontà di vita, e di molta prudētia, & isperienza delle cose del mōdo, Gieronimo Aleandro Arciuescouo di Brindisi, nella peritia delle tre lingue eccellente, Reginaldo Polo Inglese di santissima vita, e di molta dottrina, fra Gio. da Toledo dell'ordine de' Predicatori, e Pietro Bēbo, Federigo Fregoso, Pietro Paolo Parisio, Bartolomeo Guidiccione, San Dionigio Laurerio dell'ordine de' Serui, Giou. Morone, Don Gregorio Cōtese monaco di S Benedetto, fra Tomaso Badia dell'ordine de' Predicatori, & altri molti, o per la nobilità loro assai chiari, o in ogni maniera di virtù, e di dottrina cumulatissimi, di modo, che non è poco a questo Pontefice la republica Christiana in obligo, per hauerle con questa sua graue, e prudente elettione a quel supremo collegio, che è l'ornamento del christianesimo, il suo honore restituito. Nel principio del suo Pōtificato essendo non molto prima nata la pazza, e furibonda heresia de gli Anabatisti, hauea occupato Mōstero Città fortissima della Vuestfalia, doue furono questi heretici dal Vescouo del medesimo luogo assediati, e dopò molti fieri assalti mancando loro le vettouaglie, e nō potēdo più soffrir il digiuno, furono dalla fame forzati a mangiar gatti, topi, cani, cuori di

Tratta'l Papa la pace fra Carlo V. Imp. & il Re Francesco di Francia.

Giudicio santissimo di Paolo 3. nel crear Cardinali.

Settantaun Card. fatti in più volte da Paolo iij.

Anabatisti heretici, e lor pazzie.

*ri di animali, e altre così fatte cose. Onde si puote con verità chiamar quella città nuoua Gerusalem, che questo nome dato le haueua quel nuouo Re di questi heretici Giou. Leidense, huomo di Holanda laico; e di bassissima conditione, benche d'animo senza alcun dubbio grande. Percioche dicendo esser stato a far questo effetto mandato da Dio, e sforzandosi di persuaderlo a que' miseri, haueua mandati per tutto i suoi profeti inuitando con marauigliosa audacia ogn'huomo a questa sua nuoua Gierusalem, e monte Sion. Ma essendo poi presa la Città, fu il Re con tutti i suoi tagliato a pezzi, e la terra, ch'era l'albergo di così fatte sciocchezze, & heresie, rouinata, e guasta affatto. Ma maggior cose furono quelle, che in questi tempi in Inghilterra si veddero. Doue il Re Henrico Ottauo che haueua scritto vn bel libro, & oppugnato la pazza heresia di Lutero, e ne haueua perciò hauuto da Leone X. il titolo di difensore della fede Cattolica, volgendo foglio per la cagione, che si dirà, ne diuenne pessimo heretico. Egli haueua per moglie Catherina d'Aragona, figliuola del Re Ferdinando il Catolico, e zio dell'Imperator Carlo V. la quale era già stata sposata con Arturo suo Fratello, che era assai prima morto. Ritrouandosi egli poi pazzamente acceso dell'amore di Anna Bolena, che in luogo di concubina teneua; per potere prenderlasi per moglie, ne repudiò Catherina in capo di venti anni, che la haueua hauuta per moglie legitima. Era già questa causa del diuortio stata vn certo tempo nelle più celebri scuole di Christianità da Giuristi, e Theologi eccellentissimi trattata. Finalmente non hauendo Papa Clemente, & in gratia di Carlo, e perche così era debito, voluto con la sua autorità approuare il diuortio, anzi hauendo queste nozze della Bolena, come nefarie, riprouate, e dannate, il Re, che dal suo pazzo amore guasto si ritrouaua, dando di calcio, a tutta la gloria della sua pristina virtù, e pietà, negando empiamente l'obbedientia al Pontefice Rom. si accostò con la nuoua, e riprouata setta de' Luterani. Onde nacque, che hauendo il suo empio animo volto alla crudeltà, fè la sua corte funesta con la morte di alquanti de' suoi Baroni. E fù il primo a morire, che pareua, che meritato l'hauesse, Tomaso Vlcer Cardinale Eboracense, che era dal popolo, che l'odiaua, accusato di hauere co' suoi nefarij consigli indotto il Re a fare quelle pazzie, che fatte haueua. Dalla medesima crudel mano furono fatti morire molti, che & in bontà di vita, e in dottrina erano assai illustri, e chiari, perche non hauessero voluto alla volontà sciocca, & empia del Re assentire. E vi furono fra questi Tomaso Moro, Giouanni Fischerio, ch'era poco auanti da Paolo III. stato fatto Cardinale. Hora dato Henrico alla sua Bolena, come a legitima moglie, gli ornamenti regali, cacciò di casa, la repudiata Caterina, ch'era sua vera moglie, e la quale non potendo il gran dolore, che ne sentì soffrire, fra poco tempo lasciando vna sola figliuola chiamata Maria morì. Da questi così detestabili principij passò Henrico anche a peggio. Perche per vno editto publico si fè con gran dispreggio del Papa superba, & arrogantemente chiamare, e tenere primo prelato, e capo della Chiesa del Regno suo, e si sforzò per quanto egli puote di dar a terra, e annullare la religion Catolica con la Luterana heresia, ch'egli già presa haueua. Onde profanandone i monasterij, e le Chiese sacre, tolse via tutti i frati, e monaci delle religioni, che erano in Inghilterra, facendone molti crudelissimamente morire, & ò confiscandone i lor beni, ò per hauere nel suo errore più compagni, distribuendoli a i ministri della sua scelerata pazzia. E in effetto ogni cosa egli empì di rapine, di sangue, di cruciati, di empietà. Mosso da tutte queste cose Paolo III. giudicando per queste sue nuoue heresie indegno Henrico del nome Christiano, in Concistorio publico lo scommunicò, e priuò del titolo regio, e d'ogni sua potestà. Ne passò molto, che la mano di Dio benedetto fù sopra quel Re, per vendicar in parte le sue tante sceleranze. Percioche con vna nuoua, e inaudita seuerità quella medesima Bolena, che egli haueua tanto amato, fè come adultera publicamente morire. In questo tempo haueua Carlo V. posta in punto vna grossa armata, per fare la impresa di Tunigi, e castigare il crudelissimo*

Anabatisti destrutti.

Henrico viii. Re di Inghilterra, heretico.

Re d'Inghilterra, incrudelisse contra i suoi, ch'erano cattolici.

Tomaso Moro.

Re d'Inghilterra, empiamente s'intitola i. capo della Chiesa Anglica.

Frati, e monaci d'Inghilterra.

Henrico Ottauo Re d'Inghilterra scommunicato dal Papa, e priuo del Regno.

Bariadeno Barbarossa.

Impresa di Tunigi fatta dall' Imperator Carlo V.

lissimo corsaro Hariadeno Barbarossa, che con vna grossa armata, e genti, che haueua hauuto da Solimano, il gran Turco dopò di hauere fatti infiniti danni alle marine d'Italia; di Sicilia, e di Spagna, haueua cacciato il Re Muleasse di Tunigi; & occupato quel Regno, si era anche arrogantemente posto in speranza e già lo trattaua, di douere medesimamente occuparsi il Regno di Napoli. Hora per questa impresa di Carlo, V. fè Papa Paolo liberamente a sue spese armare in Genoua noue galere, alle quali aggiunse le tre, che sogliono ordinariamente seruire in guardia delle marine di Roma. E diede a Carlo per le spese, di questa guerra le decime della Spagna. Fè Capitano delle galere della Chiesa Verginio Orsino, perche con la nobiltà di questo Caualiere, che desideraua di mostrarsi al mondo, desse all'officio, maggiore auttorità. E li diede per consigliere principale in tutte le cose sue Paolo Giustiniano Venetiano, e nelle cose maritime eccellente. Concesse Paolo medesimamente le decime della Francia al Re Francesco, perche quando bisognato fusse, hauesse di Marsiglia mandate venti galere in guardia del mare di Toscana, e delle marine di S. Chiesa. Hora douendo il Marchese del Vasto, ch'era general della fanteria, condurre in Africa le genti Italiane, e Tedeschi; il Papa, che haueua inteso, ch'egli doueua toccare in Ciuitauecchia, per mostrare quāto egli hauesse questa santa impresa a cuore, là se n'andò, per benedire l'essercito, e sollennemente pregare col choro de' Sacerdoti il benigno Dio, e i suoi benedetti Santi, che ci desse contra il nemico della santa fede nostra, vittoria. E così in effetto fece da vn'altra torre, onde e le naui, e le galere tutte scopriua. Diede ancora di sua mano il Papa solennemente in Chiesa il vessillo, e lo scettro della religione Christiana a Verginio Orsino. Il dì seguente il Marchese, hauendo prospero il tempo, nauigò prima in Napoli, poi in Sicilia, per poter indi passare ne' liti Africani. Poco auanti haueua ancor'il Papa mandato a donare al Principe Andrea d'Oria Generale in mare dell' Imperator Carlo V. e che quanto bisognaua per quella armata, con gran diligentia poneua in punto, vno stocco con solenni cerimonie consecrato: il qual haueua il manico ornato di gēme, il fodro artificiosamente iscolpito, e la sua correggia co' bottoni, e ciappette d'oro assai bella: e di più anch'vn cappello di velluto, di perle vagamente distinto. Questi due ornamenti si sogliono dal Papa mandare a donare a i gran Principi, che ne vanno ad oprare l'arme contra gl'Infedeli. Onde benche fusse il valoroso vecchio d'Oria di glorie nauali ricchissimo, non restaua però, e ragioneuolmente, di desiderare di douere conseguire questa celebre, e così fatta lode. In questo mezo il Card. Hippolito de Medici, ch'era stato gran causa, che fusse riuscito Alessandro Farnese Papa, pentito della sua buon'opra, per essersi ritrouato defraudato della promessa legatione della Marca d'Ancona, incominciò tutto pieno di sdegno alla aperta ad hauer inuidia alla grandezza d'Alessandro Duca di Fiorenza, & a machinarli la morte con poluere d'artigliaria, che con vn subito incendio gli hauesse la vita tolta, sperando vanamente douere con la morte di lui riporsi nella Sig. di Fiorenza per mezo de' fuor' vsciti. Ma essendo stato per volontà di Dio scoperto dal Duca Alessandro questo trattato, ne fù tosto in Roma Papa Paolo auuisato. Il quale se ben della rouina de' Medici, che per altrui mani seguisse, non molto si curaua, per cagione de' grossi beneficij, che vacando esso a nipoti suoi dati harebbe, non volle però mostrare di fare poco conto dell'ingiuria, che al Duca Alessandro si faceua. Onde fè prendere Ottauiano Zonza seruitore d'Hippolito, persona di mala vita, e di questo secreto partecipe. Di che molto Hippolito veggendosi scoperto si spauentò, e confuso, della vergogna della sua stessa conscienza, se ne fuggì di Roma in Tiuoli. E qui mutato proposito con animo di douere con Alessandro de Medici riconciliarsi, e viuere, come si conueniua, se n'andò a Napoli, ma infermatosi per strada d'vna febre pestifera, in Itro Castello posto sù la via Appia fra Gaeta, e Fondi, in capo del sesto dì che fù il 10. dì d'Agosto, morì. E fù il suo corpo portato in Roma con gran dispiacere di tutti, & in S. Lorenzo sepolto con gran festa de fuor' vsciti di Fiorenza, che tolto via costui, pensauano appunto,

Verginio Orsino Capitano delle galere della Chiesa.

Marchese del Vasto General della fanteria Imp.

Andrea di Oria Generale di mare dell' Imp.

Hippolito de' Medici procura la morte al Duca di Fiorenza e ne muore egli.

come

come poi auuenne, che l'altro priuo dell'aiuto, e fauore del parente si fosse ageuolmente potuto torre dal mondo, e con non minore vtilità del Pontefice, che delle spoglie, e beneficij di questo Cardinale ne arricchì i suoi, e spetialmente Alessandro Farnese il nipote, a cui diede il grand'officio di Vicecancelliere, e il Monasterio delle tre Fontane, ch'erano state cose del Cardinale Hippolito. Hora hauendo l'Imperator Carlo fatta vna grossa armata in Italia, e in Sicilia, si condusse finalmente ne' liti di Vtica, e smontato a terra l'essercito rotto Barbarossa, preso Tunigi fra pochi giorni, e riposto con dure conditioni Muleasse nel regno, perche lo fece suo tributario, fortificata, che hebbe cõ buoni presidij di Spagnuoli la Goletta, e liberati da 20. mila schiaui Christiani, che da varij luoghi erano stati da quel crudelissimo corsaro presi, e condotti in misera seruitù se ne venne prima in Sicilia, poi in Napoli, doue con gran pompa, & a guisa di trionfante entrò. Fù fatto per tutto di questa vittoria gran festa, e il Papa fattenne solenni processioni, e ringratiatone nostro Signore, mandò due Cardinali, perche in suo nome si rallegrassero con Carlo V. e furono Giouanni Piccolomini, & Alessandro Cesarini. Nel viaggio, che faceua di Sicilia in Napoli, hebbe l'Imperatore auuiso della morte di Francesco Sforza vltimo Duca di Milano, la cui morte fù cagione di grauissime guerre, che poi ne nacquero. Percioche Carlo, fatto Antonio da Leiua Gouernatore di quello stato, che all'Imperio ricadeua, in forma di prouincia lo ridusse, ancor che Francesco Re di Francia oltre modo vi repugnasse, e non solamente come cosa hereditaria, per esser stata sua bisauola Valentina Visconte, dall'Imperator Carlo lo rimandasse, ma in virtù anche della concessione già fatta per atto publico dall'Imper. Massimiliano, che n'hebbe perciò il danaio, al Re Luigi XII. dopò che fù preso, e cacciato Lodouico Sforza di quello stato. Ma l'Imper. che sapeua quanta commodità a lui venisse dallo stato di Milano, non volendo a ragione, che il Re di Francia pretendesse, prestare orecchio, ne diede al Re Francesco occasione, che rotta la lega tutto collerico prendesse le armi. Mosse adunque il Re di Francia la guerra a Carlo Duca di Sauoia, che viuea sotto la protettione di Carlo V. per poter farsi per lo stato di questo Duca più breue, e più ispedito in Italia il passo. Filippo Sciabotto, che era Capitano dell'essercito Francese, prese che hebbe le terre del Ducato di Sauoia di là dall'Alpi, se ne passò in Italia, e occupò ancora nel Piemonte alcuni altri forti, frà li quali fù Turino. Di che si risentì, e sdegnò forte l'Imperatore, e volendo diuertire l'armi Francesi dallo stato di quel Duca suo confederato, & amico, bandi sopra la Francia la guerra. Venutane adunque la primauera del 36. partì da Napoli, & entrando a 5. d'Aprile per la porta di S. Sebastiano in Roma, vi fù da' Cardinali, da' Vesconi, & da gli altri Prelati, e dalla nobiltà Romana con trionfal pompa riceuuto, e accompagnato in S. Pietro, doue sù le scale il Papa secondo il costume antico l'aspettò, ne il popolo molto lieto se ne mostraua ricordandosi del sacco pochi anni innanzi patito, & era pure hora stato sforzato dal Papa a pagare, per ornarne gli archi per le contrade della Città, vn certo danaio, ch'era stato imposto a collegij delle arti, e de' Mercadanti. All'Imp. Carlo baciato che hebbe il piede al Pontefice, fù dato per alloggiamento quella parte del palazzo, che hà il suo cielo indorato tutto, e ha vn bel Corritore di marmo, donde si discopre la Città. Questo alloggiamento hebbe già da Alessandro VI. Carlo VIII. Re di Francia, e pochi mesi sono, l'hà da Pio IIII. hauuto il Duca Cosimo de' Medici con la Duchessa Eleonora sua moglie. L'Imperatore fece in Roma il santo dì di Pasqua, nella qual festiuità in presentia di lui delle insegne Imperiali ornato, celebrò il Papa solennemente Messa in S. Pietro. Essendo stato Carlo tredici giorni in Roma, e parlato col Papa di cose alla Republ. Christiana importantissime, il giorno auanti, che egli partisse, in presenza del Papa, di tutti i Cardinali, e de gli Oratori di quasi tutti i Principi del Christianesimo, fece molto collerico cõtra i Francesi vna grauissima oratione, nella qual con ardentissima facondia mostrò assai chiaro l'animo suo. Perche gli Oratori di Francia quasi con villane pa-

Carlo V. sopra Tunigi.
Tunigi presa da nostri.

Francesco Sforza vltimo Duca di Milano.
Milano in prouincia.
Antonio da Leiua.

Re Frãcesco muoue guerra a Carlo Duca di Sauoia.

Carlo V. Imper. bandisse la guerra sopra la Francia.

Carlo V. Imper. in Roma.

vole chiedeuano, e voleuano, che egli hauesse dato lo stato di Milano ad Henrico figliuol del Re di Francia, che come feudatario dell'Imperio tenuto l'haurebbe, e Claudio Velleio Oratore del Re affermaua, che Carlo istesso promesso l'hauesse. Onde hauendo nell'epilogo della oratione ripetite Carlo le cose, che a' suoi maggiori haueuano molti anni auanti fatte gli Re di Francia, e dolutosi assai de gli oltraggi, che egli stesso hauea poco auanti dal Re Francesco riceuuti, in tanto sdegno si accese, che ne disfidò da corpo a corpo con spada, e pugnale il Re di Francia, per imporne finalmente alle loro lunghe differentie pur una volta fine. All'hora il Papa dicendoli, che si placasse, l'abbracciò, e pregollo, che non si lasciasse più dall'ira vincere, che dalla pietà. E veggendo, che gli Oratori del Re voleuano non so che cosa risponderli, nol consenti. Vscito adunque Carlo il XIV. di di Roma se ne andò per la Toscana, e per lo Genouesato al dritto sopra la Francia. Et entratone a persuasione d'Antonio di Leiua nella Prouenza, ritronò finalmente per cagion delle vettouaglie, che li mancauano, e dell'aer cattiuo più dura, e più difficile la guerra di quel, che Antonio da Leiua pensato hauea. Ne nacque fra questi due primi Re di Christianità con incredibil danno de' popoli vna cruda guerra. Mentre ch'era ancora l'Imp. in Roma, il Papa, e pregatone da lui, e perche a se toccaua ancora di farlo, accioche se imponesse pure fine con salutiferi, e santi decreti a quell'antica heretica controuersia, che da debile principio nata, e cresciuta poi tanto, ne laceraua, e i santi Canoni della Chiesa Cattolica, e l'auttorità de' Pontefici Romani, fece per l'anno seguente bandire in Mantoua il Concilio generale tanto desiderato, e fù in capo del ventesimo anno della heresia di Luthero. Ma poco appresso mutò per alcune cagioni il luogo, e fù assegnata Vicenza terra de' Venetiani, & eletti a così importante negotio Lorenzo Campeggio prima, e poi in suo luogo Bonifatio Ferrerio, Giacomo Simonetta, e Geronimo Aleandro, ottimi, e prudentissimi Cardinali. Et per intimare a' Germani, & a gli altri Principi Christiani il Concilio fù eletto Pietro Vorstio Vescouo d'Acqui, virtuoso, e santo prelato. Ma per diuersi impedimenti, che ogni dì succedeuano, ancora questo hebbe difficil successo. Percioche fù Vicenza anche rifiutata, e lasciata per essere alquanto dalle contrade de gli heretici lontana. In questo mezzo il Papa, ch'era desideroso della pace fra Christiani, mandò due Legationi, vna al Re di Francia, e vi andò il Card. Agostino Triuultio, l'altra all'Imperator Carlo V. e vi andò il Card. Marino Caracciolo, perche da questi dua così grã Principi amati con pietosi preghi ottenessero, che non volessero con tanta rouina della Christianità perseuerar nella guerra, ma conchiusa fra loro vna buona pace, e confederati insieme volgere, dopò che fosse celebrato il Concilio, l'arme contra Soliman gran Turco. E benche nulla queste legationi giouassero a mitigar gl'odij, o a scemare l'ardor de gli animi loro nel guerreggiare, per ritrouarsi forte irritati l'vno nella rouina dell'altro, ne apparue nondimeno assai chiaro il buon animo del Pontefice, che s'ingegnaua d'acquistar nome di pacificatore. L'anno seguente, che fù del 37. a sei di Genaio Alessandro de Medici Duca di Fiorenza, ch'era dall'insidie del Card. Hippolito scampato, non puote la perfidia grande d'un'altro suo parente, e famigliarissimo fuggire. Perche egli da Lorenzino de'Medici, a cui egli haueua fatti gran fauori, e seruigij, a primo sonno, mentre che esso dormiua, con vn stocco, che li passò per i fianchi, fù morto. Essendo stato in luogo di Alessandro fatto Cosimo Duca, i fuor'vsciti di Fiorenza, e'l Cardinal Saluiati, e'l Ridolfi ne andarono tosto volando con gente armata in Fiorenza per ricuperare alla patria loro la libertà. Dicono, che essendo da se stessi costoro accesi, & inchinati alla guerra, vi fussero maggiormente da Papa Paolo concitati, e spinti, ilqual giudicaua, esser molto al proposito de' suoi disegni priuati, e publici, che la Toscana fosse anzi retta da molti, come Repub. che da vn Principe solo. Vi era ancora, che hauendo hauuto con Alessandro poco auãti alcune gare, cõ esser Cosimo nella medesima dignità successo, e restar anche la medesima cagione della gara in piè, temea che mutato fosse il nome solo, e nõ l'animo del Principe

Carlo V. con essercito assalta la Frãcia.

Concilio di Trento ordinato prima a Mãtoua, poi a Vicenza.

Il Papa cerca di metter pace fra l'Imp. et il Rè di Francia.

Alessandro de i Medici è ucciso.

Cosimo de' Medici fatto Duca di Fiorenza.

cipe. In questi medesimi tempi Clissa terra della Dalmatia, e posta poco sopra Solona nobilissima Città, benche il Papa mosso da pietà Christiana l'hauesse fatta fortificar di gente, d'artiglieria, e di vettouaglie cōtra la furia del Turco, che n'andaua ponēdo in quel tempo tutta la Dalmatia a ferro, & a fuoco, fù nondimeno con la morte di Pietro Crosiccio, e cō gran danno de' nostri presa da Barbari. Di che sentì il Papa grandissimo dispiacere, e temendo di peggio, fece far in Roma solenni processioni da S. Marco alla Minerua, & esso à piedi v'andò. Dopò questo mandò subito per tutto Legati, perche esortassero i Principi Christiani a deporre giù gli odij, che l'vn contra l'altro mostraua, & a prender l'armi contra gl'infedeli. Et hauendo poco auanti fatto Capitano dell'esercito Ecclesiastico Pier Luigi il figliuolo, incominciò a risarcire, e rifar la muraglia della Città, e vi diede principio da qlla parte, che è sotto l'Auētino. E perche nell'istesso anno il Turco guerreggiando con li Venetiani, trauagliaua tutti i lor luoghi fierissimamente, il Papa ogni sforzo fece, perche vnite le genti sue con quelle di Carlo V. e de' Venetiani, si facesse a spese communi vna grossa armata, e si mouesse all'altiero Turco la guerra. Fece dunque con Carlo lega, e cō' Venetiani con questa conditione, che l'Imperatore p nesse in mare ottanta due galere, altrettante i Venetiani, & esso trentasei, e con questo numero di dugēto vascelli grossi da remo s'andasse a ritrouar nella Grecia il nemico. Dell'armata dell'Imperatore fù Capitano Andrea d'Oria, della Venetiana Vincēzo Cappello, dell'Ecclesiastica Marco Grimano Patriarca d'Aquileia, a cui fù dato per compagno Paolo Giustiniano, prudente, & valoroso Capitan in mare. E fù fra le capitolationi detto, che se in terreno di nemico smontauano, fusse generale dell'esercito terrestre Ferdinādo Gonzaga Vicerè di Sicilia. Fatta questa lega il Papa dubitando, che mentre che l'Imperatore si trouaua occupato in questa guerra del Turco, il Re di Francia non venisse di dietro a dare ne i luoghi di Carlo, si sforzò molto, perche facessero questi Re fra loro la pace, o almeno vna tregua. Et a questo effetto mādò due Cardinali Legati, il Giacobacci all'Imperatore, e quel di Carpi al Re Francesco. Nel qual tempo su'l fine dell'anno, mentre che gli Imperiali, e i Francesi erano nel Piemonte occupati in fortificare con nuoue genti, e vettouaglie le terre, che così l'vno, come l'altro teneuano, e che il Marchese del Vasto intentamente miraua, doue il Re, ch'era in furore de' suoi passato in Italia, volgesse le sue bandiere, venne auuiso di Fiandra come l'Imperatore, e'l Re Francesco ad istantia della Reina Maria, e della Reina Helionora sorella, e loro parenti hauessero per dieci mesi fatta la tregua, quasi con le medesime conditioni, con le quali alquanti anni prima haueuano gli incendii della loro lunga guerra estinti, dando speranza di douere anche per mezzo delle medesime Reine abboccarsi, e farne seguire la pace. Nella seguente inuernata adunque il Papa fece per mezzo del Cardinale di Carpi, che in quella legatione si ritrouaua, ogni sforzo, perche l'Imperatore Carlo, e'l Re di Frācia si fussero douuti per lo bene del Christianesimo abboccare cō lui. E perche era questa domanda giustissima, e santissima, non parue ad alcuno di loro di douere negarla. A questo abboccamento il Papa disegnò Nizza Città di Prouenza, e soggetta al Duca di Sauoia, posta sopra il mare, e ne' confini della Francia, e d'Italia. Con gran speranza adunque, che ne douesse seguire la pace, poco appresso tutti in Nizza si ritrouarono. Ma il Papa, benche essendo già molto vecchio hauesse per lo ben publico quel lungo viaggio fatto, non potè però mai, ancor che molti prieghi vi oprasse, ottenere, che in presenza sua amendue questi Re si abboccassero. Percioche ogn'vn di loro separatamēte volle in vn certo villaggio baciare al Pontefice il piede. Pensarono all'hora alcuni, ch'essendo venuti da contrade così rimote a ritrouare il Papa, ne l'Imperatore, ne il Re Francesco fuggisse di abboccarsi insieme, ma che per vn certo secreto disegno non volessero dare al Papa questo piacere, ne questa lode, ch'egli veduti insieme gli hauesse, percioche essi s'imaginauano, che non hauesse il Papa il loro abboccamento procurato per cagione della religione, ne della guerra contra infedeli, ma per disegno de' proprij, e priuati commo-

Clissa terra di Dalmatia presa da Turchi.

Lega del Papa, e Imp. e Venetiani cōtra il Turco.

Andrea d'Oria, Vicenzo Cappello, e Marco Grimani, generali dell'armata.

Fernando Gōzaga, Generale dell'esercito della lega in terra.

Papa, Imperatore, e Re di Francia si abboccano insieme in Nizza di Prouenza.

di, desiderando di dare per moglie Margarita d'Austria, ch'era restata vedoua di Alessandro de' Medici, ad Ottauio Farnese suo nipote, e come haueua già Papa Clemēte fatto dare anch'egli Vittoria sua nipote, che fù poi maritata con Guido Vbaldo Duca di Vrbino, ad alcuno del sangue regio di Francia; perche egli haueua posti gli occhi sopra Vandomo. Ma haueua l'Imperatore fatto intendere al Re Francesco, che prima che se ne ritornaße in Hispagna, si sarebbono veduti insieme. Hora non potendo accordo alcuno di pace conchiudersi fra questi Re, il Papa solamente ne ottenne, che la tregua già in Fiandra conchiusa, e bandita per mezzo di quelle Reine, quì per noue anni con solenni scritture si prolongasse, e confermaße. Poco appresso il Re Francesco partendo dal Papa nel suo regno si ritornò. Il Papa venne in Genoua, & hebbe nel palazzo de Fieschi alloggiamento, ne Genouesi lasciarono di honorarlo per tutte le vie possibili. Montato poi in galera, parte per barca, parte per terra se ne venne per la Liguria, e per la Toscana in Roma, doue a' 24. di Luglio giunse, e vi fù riceuuto con gran festa, e piacere del popolo. In questo l'Imperatore nauigando verso Marsiglia hebbe in Acqua morta il Re Frācesco co' figliuoli sù la sua galea, che quì si era fra loro appuntato, che si vedeßero. E si raccolsero amoreuolissimamente l'vn l'altro. E stettero quasi due giorni ragionando molte hore secretamente insieme con tanta festa, e piacere di quanti vi erano, o che poi l'intesero, che non era, chi non credesse, che fusse douuto seguire fra questi Re vna gran pace, e cōcordia. Papa Paolo solo, come colui, ch'era prudente, & isperimentato, non si puote mai indurre a crederlo, poiche si era dal loro abboccamento così aspramente veduto escluso. Onde li pareua, che non si fusse potuto lungo tempo celare la simulatione di questa finta, e secreta amicitia, che non mostraua in effetto ne sincera volontà, ne religione. Mentre che furono in Nizza fù fra'l Papa, e l'Imperatore conchiuso, com'era già prima stato appuntato, che si facesse per mare al Turco la guerra, & era già venuta nuoua ambasciaria de' Venetiani al Papa, & a Carlo V. affrettando la impresa, prima che se n'andasse la estate, percioch'essi haueuano il tutto in punto per nauigare. E mostrauano douere loro seguire, gran danno, se ne fusse passato il restante di quell'estate senza far nulla, la doue molte buone cose si poteano fare. Che già, come si è detto, in Roma pochi mesi auanti haueano questi tre potentati in virtù della lega, che fatta haueano, deliberato di passarne a spese communi con grossissima armata nella Grecia sopra il Turco. Facendone dūque di nuouo i Venetiani istantia, si andò finalmente con grossissima, e spauēteuole armata alla volta di questi barbari. Ma il demerito di questo maligno secolo, e nemico a fatto de' Christiani, essendo già l'antica disciplina, e valore estinto, fauorì in modo in quel tempo a barbari, che ritrouandosi i nostri presso il promontorio Attio, che hoggi chiamano la Preuesa, luogo famoso per la vittoria d'Augusto, & hauendo Barbarossa vicino, per douere faruì il fatto d'arme, perche Andrea d'Oria generale dell'armata di Carlo non volle combattere, lasciando il nemico, si diuisero di nuouo in tre parti, e quasi posti in fuga tutta la riputatione della militia nauale perderono, e fecero vn tanto sforzo d'vn cosi buō Pontefice, e de' Venetiani vano, massimamente, che poco appresso fù Castel nuouo preso da Turchi. Hora il Papa hauēdo ottenuto dall'Imperatore la Città di Nouara per Pierluigi suo figliuolo e celebrate con sontuoso apparato le nozze d'Ottauio suo nipote, e di Margarita d'Austria figliuola di Carlo V. e già moglie del Duca Alessandro de' Medici, con CCL. mila ducati di dote: perch'era in quei giorni morto Francesco Maria da Feltro Duca d'Vrbino, voltò l'animo a douer ricuperare Camerino, che, come si dicea, era di ragione deuoluto alla Chiesa in fin dalla morte di Giouan Maria Varano, che Leone X. fe Duca di quelo stato, poiche non era della famiglia de' Varani restato maschio alcuno. Ma Francesco Maria si hauea occupato quello stato per cagion di Guido Vbaldo il figliuolo ch'hauea Giulia figliuola di Giouan Maria Varano contra voglia di Clemente, o pure senza hauerui hauuto il suo consenso tolta per moglie. Presa adunque Papa Paolo

Tregua di anni noue fra l'Imp. & il Re di Frācia.

Andrea d'Oria non vuol cōbattere.

Christiani fuggono alla Preuesa.

*lo occasione dalla tenera età, e insperientia del giouaneto, e nouello Duca, fece tosto fare vn'esercito, e li mosse la guerra. Hauea sauiamente Paolo questo tempo aspettato. Perciochè hauendo sul principio del suo Papato voluto far la medesima impresa, ritrouò il Duca vecchio, che li mostrò valorosamẽte il viso. Non auuẽne così al Garzonetto Guido Vbaldo, che al primo grido di questa guerra lasciò Camerino al Papa. Il quale pagando vn gran danaio a tutti coloro, che qualche ragione vi pretendeuano, ne inuestì Ottauio Farnese il nipote, per cui tutta quella guerra hauea fatta, e lo fè Duca di quello Stato, e censuario di Santa Chiesa, hauendolo già poco auanti dichiarato prefetto di Roma in luogo del Duca d'Vrbino, pensando poi douer ornare, e stabilir le cose di Santa Chiesa, creò alcuni Cardinali Legati, quel di Veroli in Romagna, il Giacobacci in Perugia, quel da Lamporeggio in Bologna, e quel di Carpi nella Marca d'Ancona. Destinò anche in Germania molte persone dottissime, e d'importantia Legati, per accomodarui le cose della religione, e ricondurre nella buona strada tutti quelli, che disuiati n'erano. E di questi ne fù il Cardinal di Brindisi, vno poi il Cardinal Contarini, che si ritrouò presente in nome del Papa alla Dieta di Ratisbona. In questo tempo per ritrouarsi assai la Camera essausta, hauea il Pontefice fatti molti datij, e gabelle, nuouamente imposte, o accresciute l'antiche, e tutte riscoteuansi acerbamente. Di che i Perugini, che non volsero soffrire vn nuouo datio del sale, si ribellarono: ma furono tosto con l'arme domi, e sforzati a far, quanto volle il Pontefice. E perche fussero esempio a gli altri, tolse del tutto il Papa ogni potestà, a coloro, che gouernauano la Città, e li priuò di tutte le loro immunità. Onde furono sforzati a douer mandar in Roma i loro Oratori a chiedere tutti humili, e squallidi perdono dell'errore loro. Per la medesima cagione mosse anch'ad Ascanio Colonna la guerra, che contumace, e renitente gli si mostraua, e di tutto lo stato, ch'hauea in Campagna, lo priuò, smantellò Paliano, e spianò la fortezza di Rocca di Papa. Si volse dopò questo a correggere i costumi de i Christiani, e parendoli che non poco giouar ui douesse, se i Vescoui, ciascuno della sua Chiesa, tenessero con la loro presenza le loro pecorelle a freno, molto s'ingegnò di fare, che i Vescoui tutti nelle Chiese loro risedessero. Ma egli uinto poi dalla lunga lor conuersatione, facilmente da questo disegno si distolse. Essendo morto il Cardinale Ausistano, fece il Cardinale Farnese suo nipote Legato in Auignone. Finita la Dieta, che fù fatta nel XLI. in Ratisbona, l'Imperatore che si ritrouaua promesso al Papa di fare, che fra due anni il Concilio con effetto si celebrasse, uolendo venire di Germania in Italia per passar in Algieri, li fece intendere, che in Lucca si sarebbe ueduto con esso lui, per risoluere affatto, ciò, che si fusse douuto esequire sopra questo negotio del Concilio. Molto si sforzarono i Medici di dissuadere questa andata al Pontefice, perche per essere d'estate, gliene sarebbe di leggieri potuto succeder male. Alcuni Cardinali medesimamente s'ingegnauano di ritenerlo, & più che altri, gli Oratori del Re Francesco, che dubitauano, che l'Imperatore sotto honesto colore dell'impresa d'Algieri, doue era stato Anasagà in suo luogo da Barbarossa lasciato, non ne ottenesse danari, co' quali poi in effetto douesse fare cruda guerra in Prouenza. Ma il Pontefice, che facea di tutti i pericoli dell'età poco conto, purche ne seguisse la salute, e ben publico, e pensaua douer mostrare, e scoprire a Carlo le intime, e pericolose piaghe del Christianesimo, che n'andaua in rouina, & per sanarlo altro rimedio, che la pace, e che la concordia non vi vedea, si risoluette a douer andar ad ogni modo. E quello, che molto lo vi spingeua, si era il vedere essere nuoua gara nata fra l'Imperatore, e'l Re Francesco, & esser già violata, e rotta la tregua, che era fra loro per dieci anni, con la morte d'Antonio Rincone, e di Cesare Fregoso, i quali erano dal Re di Francia mandati al Turco. E li pareua, che quella fiamma dell'antico loro odio, ch'era sotto la fede della tregua stata vn tempo coperta, fusse per riuscire vn incẽdio di guerra più crudo, e maggior, che mai. Lasciatone dunque Legato in suo luogo in Roma il Cardinale di Carpi, se ne andò*

Camerino preso dal Papa.

Ottauio Farnese fatto dal Papa Duca di Camerino.

Perugini domi dal Papa.

Ascanio Colonna cacciato di stato dal Papa.

Paolo iij. e Carlo V. si abboccano in Luca.

con tutti quei caldi in Lucca. Doue venuto Carlo visitò lui tre volte, & egli vna volta Carlo. Al quale in questo abboccamento narrò particolarmente tutti i danni, che tãte volte il Turco fatti ci hauea, e pur hora di fresco a Buda, e si sforzò cõ tutto il suo ingegno d'indurlo ad vna buona pace col Re Francesco. E non potendo ottenere questo s'ingegnò di persuaderli, che l'essercito, ch'egli hauea fatto per passar in Algieri, lasciando quell'impresa maritima, lo mandasse sopra il Turco, che tutto gonfio della vittoria di Buda si ritrouaua, che con l'aiuto di Ferdinando il fratello, e de' suoi popoli dell'Austria l'haurebbe ageuolmente potuto battere. Ma Carlo perseuerò saldo nel suo proposito, ne si fece in questo abboccamento altro, se non che si conchiuse, e determinò, che si bandisse per l'anno seguẽte il Concilio, che Carlo molto mostraua desiderare. Il Papa pregando solenne, & humilmente nostro Signore, che desse prospera nauigatione, e vittoria a Carlo, li diede, come in pegno della sua beneuolẽtia, Ottauio Farnese suo nipote, perche sotto gli auspicij del suocero apprendesse i principij della militia. E poco appresso passatone per li monti di Pistoia in Bologna, se ne ritornò poi a picciole giornate per la Romagna in Roma. Ma Carlo, che volle far quell'infausta impresa d'Algieri nel peggior tempo dell'anno, presto se ne pētì. Perciòche fù l'armata dalla forza de' venti, e dalle crude tempeste dell'Autunno tutta lacera, e scossa. Et egli con perdita d'vna gran parte del suo fiorito essercito, che ò fù da barbari tagliato a pezzi, o dal tempestoso mare inghiottito, se ne ritornò con poca gloria in Spagna. Nel principio del 1543. il Papa creò Legati il Cardinal Cõtarini in Bologna, q̃l da Gãbara nella Lõbardia ai quà dal Pò, e quel d'Arimino in Perugia. Fù anch' in Normandois celebrata vna dieta de' Principi dell'Imperio, e ui fù Lutero ancora presente. Doue mandatone in uane dispute il tempo, non ui si puote cosa conchiudere, che alla cõcordia della fede, e della religion Christiana giouasse. Hora essendo risorta con grand'animosità delle parti la guerra tra Francia, e Spagna, il Papa mandò per porne fra lor la pace, o ottenerne almanco la tregua, il Cardinal Contarini Legato a Carlo, & il Cardinal Sadoleto al Re di Francia. Et essendo il Contarini morto, fù in luogo di lui data quella legatione a Michel Siluio Cardinal di Ghisa. Nella dieta di Norimberga, doue furono gli Oratori quasi di tutti i principi, e Città franche dell'Alemagna, essendosi trattato, e discusso della diuersità dell'opinioni intorno alla fede, & alle cose della religione, e chiedẽdo gl'heretici vn luogo atto al Cõcilio, fu loro del Papa assegnato Trẽto, che è quasi nel mezzo frà Italia, e Germania, e fù verso il principio di Nouembre quì bandito la terza volta il Cõcilio, e mandatiui tre Cardinali Legati, perche vi dessero principio, e preparassero il luogo a gli altri tanti, che concorrere vi doueuano. Furono questi tre Legati Pietro Paolo Parisio gran professor delle cose humane, e diuine, Giouanni Morone, ch'era stato Legato in molte diete della Germania con honorato grido di ottima vita, e dottrina, e Reginaldo Polo Inglese, che di più d'esser di sangue regio, e di eccellente facondia nella latina fauella, era tenuto vn specchio della vita Christiana. Ma essendo poi riuocati i due primi, furono in luogo loro mandati Giouan Maria de Monti, e Marcello Ceruino, i quali amẽdue furono poi l'vn dopò l'altro, Pontefici. Andarono dopò questi Legati in Trento alquanti famosi Vescoui, e n'haueua già Papa Paolo eletti più di cento d'eccellente ingegno, e dottrina, perche potessero in presentia di tutto'l mondo disputare della verità delle cose della scrittura sacra, e della salute della Republica Christiana, che ne andaua in rouina. Vennero ancora molti prelati della Francia, e della Spagna in Trento. Ma non contentandosi ne ancora di questo i Luterani, e calunniando hora il luogo, hora i capi, & hora vna cosa, hora un'altra, chiaramente si vedde, che non era cosa, ch'essi manco desiderassero, che'l Cõcilio, che insin' a quell'hora cõ tant'instantia, e superbia haueano domãdato alla sede Romana. E così anche questa uolta non si puote cosa alcuna con essi loro effettuare, essendo massimamẽte nata gara fra l'Imperator, e'l Papa, e la peste ancor in Trẽto Onde fù forza dopò alcune sessioni, e salui i sacri i decreti, che ui si fecero, e publicarono, trasferirsi

Impresa di Algieri. fu accidentale al l'Imper.

Trento assignato per cõmodo loco al Concilio, e vi fù dato principio.

per

per ordine del Papa il Concilio a Bologna. In questo tempo l'Imper. che dopò l'infelice impresa d'Algieri si era sempre stato in Spagna, veggendosi molto trauagliare, e danneggiar nella Fiandra da' Francesi, che essendo stati tante volte vinti da lui, haueuano animo in sua presenza di entrarli ne' confini di Spagna, si confederò col Re d'Inghilterra, loro eterno nemico, e determinato il tempo della guerra, ch'egli destinaua di far loro, si risoluette di venir in Italia, per passarne volando in Fiandra. Si ritrouaua molto acceso, e colerico contra Monsign. di Cleues, che alquanti mesi prima in suo dispregio n'era con l'aiuto di Francesi passato a trauagliar fieramente, e far gran danni nello stato di Barbantia. Hora inteso il Papa il proposito di Carlo dopò vna deuota processione partì a' 26. di Febr. del 43. di Roma, e girato quasi tutto lo stato della Chiesa (perche egli fù in Modena, in Reggio, in Parma, in Ferrara, e poi in Ancona, in Perugia, in Viterbo, & in tutti gli altri luoghi del patrimonio) passò fino a Bologna, ancor che fosse sul principio di primauera, quando si vedeua il tutto pieno di neui, e perciò in stagione a vecchi contrariissima. Egli haueua voluto affrettar la partenza, per ritrouarsi a tempo con l'Imper. Carlo, a cui molto desideraua di leuar di cuore la guerra, e per dar fama, se molti Vescoui andati vi fossero, ch'egli ancora si accostaua al Concilio di Trento. Ma vi erano alcune cause più graui di vn suo secreto disegno. Percioche egli alla scoperta affettaua lo stato in Milano per vn de' suoi nipoti, e si persuadeua di potere ageuolmente hauerlo con danari, che egli haurebbe di cotanti pagati a Carlo, che ne haueua di bisogno per la guerra, ch'egli haueua a fare nella Fiandra. Partito di Roma il Papa, vi restò il Card. di Carpi, prelato di gran prudentia la seconda volta Legato, & in gouerno della Città. Et Alessandro Vitelli, che haueua cura del presidio, e delle altre cose di guerra, restò a cinger Borgo di vn forte muro. Percioche essendo Roma dalla parte d'Oriēte assai solitaria, e lontana la muraglia dall'habitato, ne potendo perciò bene da questa parte fortificarsi, ne con poche genti difendersi, voleua, il Papa, che hauesse almanco quì il popolo, ricouerādoni per lo pōte sant'Angelo, hauuto in vn repētino, e pericoloso caso, qualche tēporario rifugio. Hora hauendo Carlo finalmente assai tardi nauigato se ne vēne nel mezzo della estate in Genoua, doue fù riceuuto in casa del Principe d'Oria con apparato reggio. Quì vennero tosto Cosimo de' Medici, il Marchese del Vasto, Ferdinando Gōzaga, e di Bologna mandato dal Papa, Pierluigi Farnese suo figliuolo, e padre di Ottauio genero del medesimo Imp. Carlo. Essendo costui venuto, perche si destinasse il luogo, e'l tempo per lo abboccamento del Papa, che hauea a ragionarli di cose importanti, e secrete, vi ritrouò assai duro, e difficile l'Imperatore, percioche hauendo a passare in fretta nella Germania, e ritrouandosi al quanto dal Papa per alcune secrete gare alienato, rispōdeua, non hauer di bisogno di parlarli altramente, ne volere inutilmente indugiarsi, e perdere quel poco di tempo, che gli auanzaua di quella estate per la guerra, che hauea da far nella Fiandra, poi che ne l'oltraggio, che vi hauea pure all'hora riceuuto, permetteua, ch'egli prestasse gli orecchi a pace, ò riconciliatione alcuna, ne staua bene ad vn' Imp. parlare d'accordo, se giustamente prima non si fosse vendicato. Hauea ancora, per fuggir questo abboccamento, chiamata per lettere la figliuola, per uederla per uiaggio in Pauia. Hora il Papa, che intese questo, pensando di douer placarlo, mandò tosto il Cardinal Farnese volando in Genoua. Il qual essendo molto artificioso nel persuadere, col suo destro ingegno ne indusse Carlo a douer ritrouarsi col Papa in Bussetto terra de' Pallauicini frà Cremona, e Vicenza. Ma con questa conditione l'Imperatore vi assentì, di non douer quiui fermarsi più che tre giorni soli col Papa. Pensarono alcuni, che uolesse l'Imper. mostrar di condursi contra sua uoglia a questo abboccamento, per non offenderne il Re d'Inghilterra nemico del Papa, e de' Cattolici, e suo confederato contra i Francesi. E perche per l'impresa, che egli fare disegnaua nella Germania, li mancaua il danaio, gli haueua il Papa fatto all'aperta intendere, che ne l'haurebbe esso accommodato, se egli, come Imperator

Concilio di Trento trasferito in Bologna.

Papa Paolo iij. và visitando lo stato della Chiesa.

Il Papa si disegno sopra Milano per vno de suoi nipoti.

Borgo in Roma fortificato dal Papa.

hauesse dato ad Ottauio il nipote lo stato di Milano. Ma l'Imperatore, che si haueua già fermo nel cuore di non douere quello stato cedere per conto alcuno, non dando a questa domanda risposta, patteggiò col Duca Cosimo de' Medici, e rilasciandoli le fortezze dello stato di Fiorenza, che per lui si guardauano, ne hebbe per le spese di quella guerra più di 200. mila ducati. Per la qual cosa vscito Papa Paolo di questa speranza dello stato di Milano, e veggendosi con qual che vergogna sforzato a douer anteporre il ben publico alle sue priuate commodità, si restò di questo disegno a fatto, & a questa cosa sola si volse, che posto su gli occhi di Carlo il gran pericolo di Ferdinando il fratello, & insieme vna conueneuolissima pace, egli volgesse quella guerra della Germania contra il gran Turco.

Cosimo de' Medici ha le fortezze di Toscana.

Il Papa ne venne prima (e fù a' 20. di Giugno) in Busseto. Il dì seguente con l'vscirli tutta la Corte incontra, vi entrò l'Imper. Carlo. Ma il Papa lo ritrouò così duro, e per l'antico odio così dall'amicitia de' Francesi alieno, che non bastò la lunga pratica di tutti quei giorni a distorlo punto dal suo proposito. Veggendolo adunque fuor d'ogni pensier di pace, lo richiese, che poiche poco con lui le sue parole giouauano, hauesse voluto prestare gli orecchi ad alcun Cardinale, che della concordia de' Christiani, e dell'utile, che ne sarebbe seguito, ragionare publicamente voleua. Fù Carlo per honor del collegio contento d'vdirlo. E così il Cardinal Grimani eloquentissimamente orò, ma non puote già persuaderli, che dal suo proposito si restasse. Si marauigliò molto il Papa, che Carlo, che soleua esser sempre vna norma di equità, & vn'ornamento di vera gloria, si lasciasse a quel modo superare, e vincere dalla cieca ostinatione. Egli certificò nondimeno l'Imper. che per cagion della religione, & in virtù dell'amicitia, che era frà loro, non haurebbe in que' pericoli, che li soprastauano dal Turco abbandonato il Re Ferdinando. Onde nõ molto poi mandò Batt. Sauelli Capitano della guardia sua, e Giulio Orsino con 30 compagnie a guardare i confini dell'Vngaria. Hora hauendo il Papa spesi quì cinque giorni indarno, partito l'Imperator per Germania, esso se ne ritornò in Bologna, per celebrarui solennemente la festiuità di san Pietro Apostolo, come egli fece. Nel qual giorno Barbarossa mandato del Turco a preghi del Re di Francia, perche facesse all'Imper. Carlo qualche segnalato danno, se n'era venuto dall'Isola di Ponzo per la spiaggia Rom. su la foce del Teuere con la sua armata, con tanto terrore delle genti, che dalla Marina verso le montagne fuggiuano, che il popolo di Roma spauentato di questo così subito accidente, mostraua di volere fuggendo abbandonare la Città. E l'haurebbono senza alcun dubio fatto, se Polino Oratore del Re di Francia, ch'era su l'armata di Barbarossa, non scriueua al Cardinal Ridolfo, ch'era Legato in Roma. Le quali lettere ne quietarono in gran parte il tumulto. Seguì poi l'anno del 44. molto celebre per la impensata pace, che dopò la grauissima guerra frà l'Imperatore, e'l Re di Francia, e dopò la sanguinosa battaglia di Ceresola ne nacque. La qual fù a' 18. di Settembre con certe conditioni conchiusa in Crepino Castello di Scissons.

Abboccamẽto di Paolo iij. e Carlo V. in Busseto.

Barbarossa in Italia.

Questa nuoua della pace rallegrò mirabilmente i Principi della Europa, e più che tutti gli altri Papa Paolo, il qual poco auanti con solenni, e deuote processioni si era in Roma sforzato di placare il Signore, pregandolo col cuore, ch'hauesse imposto fine alle intestine discordie de' Christiani. Che già sapeuano di certo, che non era per hauer il Concilio buon fine, se prima deponendo giù gl'odij, non si pacificauano i Principi Christiani insieme. Fece adunque di nuouo per il Marzo seguente intimare il Concilio, che si era per quelle guerre già tralasciato. Et in questa primauera appunto fù da alcuni popoli Luterani leuato nella prouincia Venausina, & Auericonense vn gran tumulto; perche recati molti nelle loro pazze opinioni, & occupate due terre Gabriere, e Mirandola, mostrauano di volere più dilatarsi, quando Antonio Triuultio Vescouo di Tolona, e Vicelegato d'Auignone, raccolto a vn tratto con l'aiuto de ministri del Re di Francia vn grosso esercito, andò ad ostar felicemente questi principij. Vinte dunque tutte le genti, & bruciate per ordine del Papa, e spianate da fondamenti queste due terre, ne quietò ageuolmente il

Pace frà l'Imper. & il Re di Francia.

Luterani in Francia.

il resto Morirono in questi tempi alcuni, o in bene, o in male eccellenti, che furono Henrico Re d'Inghilterra, e Francesco Re di Francia, che lasciarono il primo Odoardo Sesto, l'altro Henrico Secondo, successori ne' regni loro; Alfonso d'Aualos medesimamente Marchese del Vasto, e Capitano eccellente nelle cose militari, e Martino Luthero auttore, e capo di tutte le scisme, & heresie di questi tempi, e a cui parue, & a seguaci suoi medesimamente, di hauere già ventinoue anni trionfato del resto del Christianesmo. Imprese dopò questo Carlo vna pericolosa, e difficile guerra per domare la Germania, la quale non solamente s'era empiamente dalla verità della religione Christiana diuisa, ma arrogantissimamente anche ribellata da lui. Erano stati due Principi capi di questa ribellione della Germania Filippo Lantgrauio di Hassia, e Gio. Federigo Duca di Sassonia, i quali hauendo ostinatamente fatto gran tempo poco conto di tutti gli editti di Carlo V. e spetialmente di quell'ordine, per lo quale erano stati con gli altri Principi chiamati alla Dieta di Ratisbona, doue si doueua trattare dello stato cõmune della Germania, e della pace publica, e della concordia della religione, sotto nome di volere la libertà della Germania difensare, haueano con le Città libere, ch'erano del medesimo fallo macchiate, già le armi tolte. In Smacaldo terra della Sassonia si confederarono costoro insieme, e fù perciò questa loro ribellione chiamata la lega di Smacaldo. Hora ornatisi di vn bel nome, perche si faceano chiamare gli Euangelici, e i Protestanti, chiamando quel dissimulare dell'Imp. lentezza, e timore, gli haueano affatto volte le spalle. Ma Carlo, che poco conto di quella guerra faceua, in modo in quel principio vi si portò, che come colui, che s'era poco ritrouato prouisto, puote a pena su quel di Augusta sostenere lo sforzo del prõto, e impetuoso nemico, e fù sforzato confidando nell'amicitia del Duca Guglielmo, a ritirarsi nella Bauiera. Era l'esercito nemico, fatto di tutti i luoghi della Germania, da ottanta mila fanti, e quindici mila Caualli. Quel di Carlo era aßai minore; perche non passaua trenta tre mila fanti, e noue mila caualli. Egli haueua hauuto di Fiandra, di Milano, e del Regno di Napoli molte genti, e gli hauea Papa Paolo mandato, per essere guerra cõtra i Lutherani, e per amicitia, tre valorosissime legioni d'Italiani, e seicento caualli leggieri; delle quali genti era Capitano Ottauio Farnese, e'l Cardinale suo fratello Legato, che giunsero molto in quel bisogno a tempo. Hora vedendosi l'Imp. con queste genti gagliardo, andò sopra il nemico, che haueua sopra lui mossa la guerra, e frà lo spatio di otto mesi, che si guerreggiò, con non farsi mai fatto d'arme ordinario, ne ritardò quel tanto impeto del nemico, e con incredibile felicità facendo prigioni amendue i capi nemici, e priuãdone ancora l'uno della dignità, ch'egli haueua di Elettore, ne soggiogò tutta la ribelle Germania affatto quanto è fra il Danubio, l'Alpi, e'l Rheno. E hauutone vna großa somma d'oro, la sforzò a douer star ad obbedientia. Molto si rallegrò di questa vittoria il Papa, e spetialmente per eßer stata guerra in fauore della religione, e per hauerui esso quel soccorso mandato. Mandò adunque tosto a gran giornate il Cardinale Francesco Sfrondato a rallegrarsi, e scriuendoli anch'a questo medesimo effetto lo chiamaua Inuitissimo, e Massimo Imper. Hora queste cose erano quelle, che passauano nel publico. Nel secreto poi il Papa da quel tempo, che vscì di speranza d'hauere Milano per il nipote, non hebbe, ne mostrò troppo l'animo pronto verso di Carlo, dubitando che alla Signoria d'Italia non aspirasse, tanto più che vedeua, che perche non potesse egli, come difensore della publica libertà, punto muouersi, gli haueua quei graui ceppi del Concilio di Trento posti, e si era ancora bene accorto, che i Prelati Imperiali si erano iui maligna, e sinistramente portati cõtra la dignità Pontificia. Vi era ancora (e questa fù vn'altra occasione di douere, volgere altroue l'animo) che non haueua mai potuto Pierluigi Farnese ottenere dall'Imper. la conferma di Parma, e Piacenza, che gli haueua date il Papa. Onde se n'era col Re di Francia accostato. E il Papa istesso a chiari segni mostraua di hauere l'animo alienato da Carlo, e continuamente diceua con manco pietà, che a vn Christiano, & ad vn Pontefice

pareua

Francesco Re di Francia muore, e li succede nel Regno Henrico suo figliuolo.

Impresa di Germania fatta da Carlo V. Imp.

Lantgrauio di Hassia.

Duca di Sassonia.

Ottauio Farnese Generale delle genti del Papa.

Carlo V. vince Germani.

Papa Paolo alienato dal l'Imper. per essersi egli confederato col Re d'Inghilterra heretico.

parena che si conuenisse, essersi Carlo, per farne a lui dispetto, e vergogna, accostato col Re d'Inghilterra publicato, e dannato heretico. Incominciò adunque tutto collerico cō l'Imperatore a pensar di douer sospendere, e trasferire in Bologna il Concilio che in gratia di Carlo haueua fatto celebrare in Trento. E tanto più a questo inchinaua, che vedeua essersi per la malignità d'alcuni Prelati subornati fatto in quel Concilio alcuni decreti, per li quali ne veniua ad essere lacerata, & offesa la sua dignità. Nel principio adunque dell'anno, nel qual hebbe Carlo la vittoria della Germania, tutti i prelati, che da lui dipendeuano, hauendone egli lor fatto motto, iscusandosi con la intemperie dell'aere se ne vennero di Trento in Bologna. Ne per li scongiuri, o protesti, che l'Imperator facesse, volle il Papa, che in Trento si ritornasse. Il perche l'anno seguente facendo Carlo vna dieta in Augusta, mostrando, che il Concilio era per tardar piu di quello, ch'esso sperato haueua, col parere, o cōsiglio de' medesimi Principi dell'Imp. promulgò vn libro, nel quale si conteneuano alcuni capi della religione, ch'egli voleua che fussero da tutti osseruati, mentre non hauesse il Concilio fine. Onde ne fù perciò il libro intitolato Interim, quasi che non fusse egli per durare se non fino a certo tempo. Di questo si risentì Papa Paolo mirabilmente, e già mostraua all'aperta l'animo suo sdegnato contra l'Imperatore Carlo, accusandolo grauemente per vna sua, ch'egli da lui alienato si fusse, e che solamente per darne a lui molestia, e trauaglio, si traponesse nelle cose, che toccauano al Papa, ancorche altramente con effetto sentisse. Ma quello, che l'affliggeua più che altro, e lo inaspriua, era la perdita di Piacenza con la morte di Pierluigi il figliuolo, il quale essendosi dall'Imper. iscostato, e mostrandoglisi in tutte le cose contrario, e partigianissimo de' Francesi, si diceua esser ancora stato esso auttore, e compagno del Conte di Fiescolo nella tela ordita di voler ammazzare il Principe d'Oria, & occupar Genoua. Per la qual cosa ritrouandosi molto odioso, e sospetto a Carlo fù per vna congiura de' principali della Città, per consiglio de gl'Imperiali, dentro a casa sua istessa tagliato a pezzi. E fù in quel medesimo tumulto cō incredibil dispiacere del Papa occupata Piacenza da gl'Imperiali, & a pena dagli Ecclesiastici conseruata, e guardata Parma. Essendo adunque il Papa sauio, e solito di dissimulare ogni cosa, pareua ch'egli aspettasse la opportunità, per poter vendicarsi alla sicura di tutte queste offese, & oltraggi. Ma mētre ch'egli alla vendetta pensaua, la morte vi sopragiunse, che in effetto nacque dal dolore, e dallo sdegno insieme, ch'egli hebbe, perche Ottauio il nipote, che dubitando che dopò la morte di Pierluigi non facessero anche lui a tradimento morire in Roma si teneua contra sua voglia, che tanta cura ne haueua, si fusse secretamente vscito di Roma, & andatone, in posta in Parma, e tentato ancora con lettere minaccieuoli di occuparla. E non essendo da Camillo Orsino, che vi era in guardia, tolto dentro per hauergliela il Papa data a guardare, e non perche ad vn Duca garzonetto la consegnasse, se ne staua egli nella rocca vicina di Torre chiara. Essendo adunque Paolo così gran vecchio, e non solito d'esser offeso mai, per la grandezza del dispiacere, ch'egli soffrir non puote, d'vna gran febre s'infermò; alla cui violentia non potendo molto resistere, abbandonato dalle forze del corpo, ma co' sentimēti viuacissimi, in capo del quinto giorno, che fù a' 2. di Nouemb. del 49. poco prima che fosse dì, in Montecauallo, doue come nel più salubre aere, che fosse in Roma, ritirare si soleua, morì, hauendo tenuto quindici anni, e vent'otto giorni il Pontificato, e viuutone 81. anno, otto mesi, e dieci giorni, e fù sù le spalle de' suoi famigliari portato, senza pompa alcuna in San Pietro, doue fù in vna tomba a tempo riposto. Vacò la sede dopò lui due mesi, e ventinoue giorni. Fù Pontefice per la molta virtù, che hebbe in se assai chiaro. Fù humano, affabile piaceuole, liberale, e d'vna somma prudentia, ch'egli per quasi sessanta anni che gouernò, si acquistò. Fù singulare più, che altro Principe del tempo suo, in discoprire le affettioni, e le volontà de gli huomini, e di penetrare fin gli vltimi seni del cuore, per seruirsene poi nelle attioni publiche, & importanti. Le quali cose egli

Interim publicato da Carlo V.

Pierluigi Farnese vcciso da' Piacentini.

Ottauio Farnese và per ricuperare lo stato del padre.

Epilogo della vita, e natura di Paolo iij.

egli sagacemente apprendea, quando simulando di voler consultare daua nel negotio materia di dissentire. Il perche la risposta, che dare a gli Oratori douea in pronto gli si offeriua. E trasferendo a tempo legitime scuse hora con l'vno, hora con altro, con grande accortezza, e prudentia fuggiua di non offenderne, ne l'Imperatore, ne il Re di Francia. Hebbe anche insieme con queste così fatte virtù vna eccellente letteratura, e notitia delle buone arti. Nelle cose d'Astrologia meritò egli quasi vna vnica lode, laqual però per cagione della giudiciaria che è occulta, e per lo più vana, e fallace, poco degna ancora delle persone sacre, mai hebbe quella candidezza, ch'ella doueua. Egli amò le persone dotte, e fù così co i parenti indulgente, che fuori di misura li fauorì, e senza vergogna del mondo a' primi honori gl'inalzò ne gli stati, e ricchezze, che lor diede, gli stabilì. Non è dubbio ch' hauendo fatto da Ottauio il nepote restituire Camerino alla Chiesa, desse contra voglia di molti Cardinali Parma, e Piacenza nobilissime città della Lombarbia, e feudo di S. Chiesa a Pierluigi Farnese suo figliuolo, con imporli vn censo annuo di sette mila ducati. Et quello, che non si sapeua, che fusse stato mai prima fatto, diede a due fratelli il cappello, ch'erano i due suoi nipoti. Ma non è dubbio, ch'egli della prima cosa si trouasse pentito, poiche essendo Pierluigi morto, si sforzò di persuader ad Ottauio, che si fusse douuto in luogo di Parma contentare di Camerino. Nella seconda si potrebbe scusar, poiche concorreuano ne' due nipoti garzonetti tante virtù, che meritauano perciò tutti gli honori possibili, & eran dignissimi d'andarne dalle leggi de gli altri sciolti. E certo hauendo Paolo d'ogni natione eletti, e assonti a quella dignità del cappello, pure che in virtù, in dottrina, & in nobiltà eccellenti fussero, non haurebbe egli hauuto ragione d'escluderne quelli del proprio sangue, poiche erano d'ogni maniera di virtù ornatissimi. Egli fù di mediocre statura di non gran capo. Hebbe gli occhi scintillanti, lunghetto il naso, le labbra vn poco eminenti, la barba lunga, le forze del corpo ferme. Et s'egli non hauesse trauagliati al quanto aspramente con graui datij, e tributi continuamente i sudditi, non haurebbe di molti anni lasciato Pontefice alcuno nello stato della Chiesa più piaceuole, ne più soaue memoria di lui. E se all'hora di fresco dopò la sua morte non era molto commendato, per quello nondimeno, che si vedde succedere ne' seguenti tempi, fù egli poi molto da tutti i buoni, e dalla bassa plebe ancora desiderato.

Creò Papa Paolo III. in diciasette ordinationi settantauno Cardinali, cioè cinquantasei preti, e quindici diaconi, che furono.

F. Nicolò Scomberg di Sueuia, dell'ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Capoua, prete Card. tit. di S. Sisto.

Giouan Bellaio da Parigi, Francese, Vescouo di Parigi, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Gieronimo Glainuccio Senese, prete Card. tit. di S. Clemente.

Giacomo Simonetta, Milanese, prete Card. tit. di S.....

Giouanni Ferrerio, Inglese, Cittadino, e Vescouo Roffense, prete Card. tit. di S. Vitale.

Giouan Maria di monte Sansauino, Romano Arciuescouo di Siponto, prete Card. tit. di S. Vitale, che fù poi Papa Giulio III.

Giouan Pietro Caraffa, Napolitano, Arciu. Teatino, prete Card. tit. di S. Clemente.

Ennio Filonardo, Romano, prete Card. tit. di S. Angelo.

Christoforo Giacobaccio, Romano, prete Card. tit. di S.....

Gieronimo Leandro dalla Motta del Frioli, Arciuescouo di Brandici, prete Card. tit. di S. Crisogno.

Carlo Marticonense, Francese, Ambasciatore del Re di Francia, prete Card. tit. di San Matteo.

Giacomo Sadoleto da Modena, Vescouo di Carpentras, prete Card. tit. di San Pietro in Vincola.

Rodolfo Pio da Carpi, Vescouo d'Agrigento, prete Card. tit. di S. Prisca, poi di S. Maria

ria in Transteuere.

Pietro da Compostella, Spagnuolo, prete card. tit. di SS. Apostoli.

F. Giouanni da Toledo Spagnuolo, dell'ordine de' Predicatori, Arciuescouo Burgense, prete Card. tit. di S. Sisto.

Eneco Manrico da Cordoua, Spagnuolo, prete Card. tit. di S....

Roberto Ciallon, Francese, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Dauid Mirapicense, Scozzese, Arciuescouo di S. Andrea, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Pietro Bembo, Venetiano, Vescouo di Bergamo, prete Card. tit. di S. Crisogono.

Federico Fregoso, Genouese, Arciuescouo di Salerno prete Card. tit. di S....

Pietro da Bauua, Borgognone, Vescouo di Bembenna, e Arciuescouo Bisontino, prete Card. tit. di SS. Giouanni, e Paolo.

Antonio de Mendon, Francese Vesc. d'Orliens, prete Card. tit. di S. Maria in Portico.

Vberto Gambara, Bresciano Vesc. Terdonense, prete Card. tit. di S. Apollinare.

Ascanio Parisiano, da Tolentino dalla Marca, Vescouo di Rimini prete Card. tit. di S. Pudentiana.

Pietro Paolo Parisio, Calaurese prete Card. tit. di S. Balbina.

Marcello Ceruino, de monte Pulciano, Fiorentino, Vescouo di Gubbio, prete Card. tit. di S. Croce in Gierusalem.

Bartolomeo Guidiccione, da Lucca, Vescouo di Lucca, prete Card. tit. di S. Prisca.

F. Dionisio Laurerio, da Beneuento, Generale dell'Ordine de' Serui, prete Card. tit. di S. Marcello.

Michiel Siluio, Portughese, Vescouo Visense, prete Card. tit. di SS. Apostoli.

Marcello Crescentio, Romano prete Card. tit. di S. Marcello.

Giouan Vicenzo Acquauiua, Napolitano, prete Card. tit. di SS. Siluestro, e Martino ne' monti.

Pomponio Caccio, Romano, e Vescouo.... prete Card. tit. di.....

Roberto Puccio, Fiorentino, Vesc. di Pistoia, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.

Giouan Gieronimo Morone, Milanese, prete Card. tit. di S. Vitale.

D. Gregorio Cortese, Modonese, monaco Casinate, e Abbate di S. Benedetto, prete Card. tit. di S. Ciriaco.

F. Tomaso Badia Modonese, dell'ordine de' Predicatori, pret. Card tit. di S. Siluestro.

Christoforo Madruccio da Trento, Todesco prete Card. tit. di S. Cesario.

Gasparo.... Spagnuolo, Arciuescouo di Compostella, prete. Card. tit. di S....

Giorgio d'Armegnaco, Francese, prete. Card. tit. di S. Giouanni, e Paolo.

Francesco de Mendozza, Spagnuolo, prete card. tit. di S. Maria in Campidoglio.

Giacomo Denebault, Francese, Vescouo Lexouiense, prete Card. tit. di S. Susanna.

Otto Trueses, d'Augusta, Todesco prete Card. tit. di S. Balbina.

Bartolomeo della Cueua, Spagnuolo prete Card. tit. di S. Matteo.

Francesco Sfondrato, da Cremona Arciuescouo di Melfi prete Card. tit. SS. Nereo, e Achilleo.

Durante de' Duranti da Brescia. Vesc.... prete Card. tit. di S. Pancratio.

Nicolò Ardinghello, Fiorentino, Vescouo di Fossombrone, prete Card. tit. di S. Apollinare.

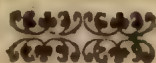
Georgio d'Ambuosa, Francese, prete Card. tit. di S....

Henrico Portughese, fratello del Re di Portogallo, prete Card. titul. de i SS. Quattro Coronati.

Pietro Pacecco, Spagnuolo di Gienna; prete Card. tit di S. Balbina.

Carlo de Ghisa, di Lorena; Francese, prete, Card. tit. di S. Cecilia.

Federigo

Federigo Cesis, Romano, Vescouo di Todi, prete Card. tit. di S. Pancratio.
Gaspare Contarino, Venetiano, Vescouo di Bergamo, prete Card. tit. di S. Prassede.
Gieronimo Verallo, Romano, prete Card. tit. di SS. Siluestro, e Martino ne' monti.
Giouan Angelo de' Medici, Milanese, Arciuescouo di Ragusi, prete Card. tit. di santa Pudentiana.
Filiberto Ferrerio, Piemontese, Vescouo di Felo, prete Card. tit. di S. Vitale in Vestina. fol. 294
Bernardino, Maffeo, Romano, Arciuescouo di Rieti, prete Card. tit. di S. Ciriaco.
Alessandro Farnese, nipote del Papa Romano, Diacono Card. prima di S. Angelo, poi di S. Lorenzo in Damaso.
Guido Ascanio Sforza, Romano, Conte di S. Fiore, Diacono Card. di SS. Vito, e Modesto, poi di S. Eustachio, e indi di S. Maria in via Lata.
Marino Carracciolo, Napolitano, Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.
Reginaldo Polo, Inglese, Diacono Card. di S. Maria in Cosmedin. — infrà fol. 209.
Roderico Borgia da Valenza di Spagna, figliuolo del Duca di Candia, Diacono Cardinale di S .....
Nicolò Caietano da Sermoneta, Romano, Diacono Card. di S. Nicolò in Carcere.
Hippolito da Este, Ferrarese, figliuolo d'Alfonso Duca di Ferrara, Diacono Card. di S. Maria in Aquiro.
Henrico Borgia da Valenza di Spagna, Diacono Card. di S.....
Giacomo Sauello, Romano, Diacono Card. di SS. Cósma, e Damiano.
Andrea Cornaro, Venetiano, Vescouo di Brescia, Diacono Card. di S. Teodoro.
Gieronimo Capo di ferro, Romano, Diacono Card. di S. Giorgio al velo d'Oro.
Tiberio Crispo Romano, Diacono Card. di S. Agata.
Ranuccio Farnese, Romano, nipote del Papa, Diacono Card. di S. Angelo.
Carlo di Vandomo, Francese, Diacono Card. di S. Sisto.
Giulio della Rouere, figliuolo del Duca d'Vrbino, Diac. Card. di S. Pietro in Vincola.

# GIVLIO III. PONT. CCXXV. CREATO del 1550. a' 17. di Febraio.

*GLI antichi di Giulio III. nacquero in Monte a S. Sabino, terra del Cōtado d'Arezzo, Onde dal luogo tolse modernamente la sua famiglia il nome, che anticamente si chiamana de' Ciocchi. Il padre di Giulio fù Vincenzo figliuolo di Fabiano, ilqual Vincenzo fù fra i celebri Giuristi, che fussero in Roma nel tempo suo, eccellente auuocato delle cause, che si agitano in presentia del Papa. La madre di Giulio fù Senese, e nobilmente nata. Nacque in Roma nella contrada di Parione presso le case de' Mellini a' 10. di Settembre del MCDXII. il dì appunto di S. Nicola da Tolentino, fù chiamato Gio. Maria. Ma come ch' egli in Roma nato, e cresciuto fusse, fù nondimeno per cagione di suo padre, ch'era nato sù quel d'Arezzo, Aretino chiamato. Fù suo zio Antonio di Monte Giureconsulto eccellente, e di molta esperientia, e dottrina, ilqual essendo Arciuescouo Sipontino, & auditore di Rota, era già stato da Giulio Secondo fatto Cardinale col titolo di S. Prassede, Costui pose molta diligenza in fare a Gio. Maria, il nepote, ch'era di docile ingegno, apprendere in Perugia, & in Siena, celebri scuole d' Italia, prima le buone lettere humane, e poi le leggi ciuili, e canoniche, perche col mezo, & aiuto di queste scientie ne douesse lo splendor, e la dignità della famiglia mantenere. Il perche ne diuentò ageuolmente Gio. Maria eloquente, e dotto, e nel maneggio ancora delle cose prudente. Del primo molte sue orationi fanno fede, ch' egli, e nella Latina, e nella volgar lingua fece nelle celebrità Ponteficie quella specialmente, ch'essendo assai garzonetto orò nella terza sessione del Concilio Lateranense a tempo di Giulio II. L'altro poi ne fù assai chiaro, quando hauendogli il Zio rinunciato l'Arciuescouado di Siponto, fù prima con molta lode in tempo di Leone Vicelegato di Perugia, dou'era Legato il Zio, e poi sotto Clemente con molta integrità due volte gouernatore di Roma. Percioch'egli era oltre modo amatore della giustitia, e dell'equità. Essendo anch'egli al suo di soauissimi costumi fù sempre carissimo a tutti i principali della corte Romana. Vna sola cosa riprendeuano in lui, che si desse souerchio in poter de i piaceri. Questo però, mentre ch'egli come priuato obbedì, non lo distorse mai da i'negotij publici. Percioche quando egli fù nel gouerno della Romagna, valorosamente ricuperò Arimino*

Attioni di Giulio iii. innanzi il Papato. Antonio di Monte Cardinale.

dalle

dalle mani de' Malatesti, che più volte con nuoue sforzi, ripreso, & occupato l'haueano. Nel sacco di Roma egli fù in gran pericolo di lasciarui la vita, essendo stato insieme con alcune altre persone d'importantia dato da Clemente, che non si ritrouaua un quatrino, per ostaggio a' furiosi soldati, che insolentissimi chiedeuano le paghe, & i danari. Percioche furono tutti questi ostaggi due volte condotti legati come publici ladroni, in Campo di fiore, per douere esser morti, e fù due volte con gran bisbiglio, e strepito militar discusso sopra il supplicio loro. Ma essendo egli poi, fuggendo insieme con gli altri, scampato via, e senza dubbio per diuina prouidentia riseruato alla dignità del Papato, accelerò all'afflitto Pontefice la desiderata libertà. Nel principio del Pontificato di Paolo III. fù mandato Legato in Bologna. Appresso essercitò con molta lode l'officio d'Auditore di Camera. Andò fino a Terracina in nome del Papa ad incontrare l'Imperatore Carlo V. che dopò la vittoria di Tunigi ne veniua di Napoli in Roma. E fù poi dal medesimo Paolo III. Che soleua essere co' meriteuoli liberale, e benefico, creato nel 1536. Cardinale col titolo di San Vitale, insieme con alquante altre persone elettissime, fra le quali furono Giouan Pietro Carraffa, il Giacobacci, il Sadoleto, Ridolfo Pio, e Reginaldo Polo. Egli hebbe in effetto Paolo III. questa particolar cura contra il costume de Passati Pontefici, di donare il cappello a persone meriteuoli, ancorche basse, più tosto, che a facultosissime, ò per compiacerne a' Principi, che dimandato l'hauessero. E certo che non fù di gran tempo Prelato, che più di Giulio, ne più di lungo, ne più giusta, ò fedelmente nella corte Romana si trauagliasse. In lui solo non fù, chi vedesse mai in tanta varietà di negotij ne superbia, ne auaritia, ne che preso a trattar vn negotio, lo lasciasse per negligentia perire, ò vi mostrasse qualche cupidità di guadagno. Nel Papato di Paolo III. Essercitò egli con grande integrità alcune legationi, e della Lombardia di qua dal Pò, e della Romagna, e finalmente di Bologna. Fù ancora nel Concilio di Trento Legato della sede Apostolica, e luogotenente del Papa, e vi hebbe per compagni Marcello Ceruino, e Reginaldo Polo. Essendo poi morto Paolo III. dopò vna lunga discessione de' Cardinali, che si erano diuisi in parte, fù finalmente egli non essendo huomo, che lo pensasse, in capo del terzo mese della sede vacante, co' voti di 47. Cardinali, ch'erano nel conclaue, di Vescouo Prenestino, e Legato di Bologna, e del Concilio a' 13. Febraio del 50. verso le tre hore di notte creato Pontefice. Il Cardinal di Ghisa, Farnese, furono quelli, che essendo principali nel collegio, li diedero il Pontificato. Marcello Crescentio ancora vi si oprò molto. Creato Papa si fece chiamare Giulio III. in memoria di Giulio II. dal qual diceua hauere hauuto principio la sua grandezza, e nella vicina festiuità della Catedra di San Pietro fù solennemente al solito incoronato. Tenne il Pontificato sotto l'Imperio di Carlo V. anni cinque, vn mese, e sedici giorni. Dopò la incoronatione il dì di S. Matthia Apostolo fatte secondo il costume degli antichi aprire le quattro porte solenni, diede principio all'anno del Giubileo del 50. ilquale Giubileo fu per tutto quell'anno religiosa, e diuotamente celebrato. E il dì della Epifania del seguente anno con gran cerimonia, e pompa furono fabricate di nuouo le porte sante. Concorse in quel tempo in Roma gran copia di gente d'Italia solamente. E furono visitate con gran frequentia de' cittadini, e de' forastieri le quattro Chiese Patriarcali di Roma, quella di S. Giouanni in Laterano quella di San Pietro, e quella di S. Paolo, e quella di S. Maria Maggiore. Furono spessissime volte mostre tutte le Reliquie della città, e molte volte il Papa benedì il popolo, e si fece vedere in publico pontificalmente vestito. Il medesimo anno vennero a darli obbedientia, secondo vno antico ordine della Chiesa Romana, ne' publici Concistori gli Oratori di tutti i Principi, e Republiche Cattoliche de' Christiani. Stefano Patriarca dell'Armenia maggiore, ilquale chiamano il Cattolico, e che in tempo di Paolo III era in compagnia d'Vn Arciuescouo, e di due Vescoui venuto in Roma, & hauea in tutte le cose della fede cattolica, e della Chiesa Rom. assentito, fù da Giulio molto honorato, e rimandatone.

Anno del Giubileo.

dopò

dopò molti doni, che li fece alla patria sua. Diede qualche speranza di douer le cose della Religione rassettare, facendo nel primo anno per vn publico breue bandir per lo Maggio seguente il Concilio di Trento, ch'era da Paolo III. stato trasferito in Bologna, perche si continuasse di lungo. Questo breue mandò all'Imperatore Carlo Quinto che ritrouandosi all'hora in Augusta, lo fè nella Dieta, che vi celebraua, in presentia di tutti quei Principi publicare. Onde concorsero in Trento alcuni Vescoui di Germania, di Spagna, e d'Italia, & vi fù dal Papa al solito mandato Legato Apostolico Marcello Crescentio Cardinale di San Marcello, e con lui due assistenti Sebastiano Pighino Arciuescouo Sipontino, e Luigi Lipomano Vescouo di Verona, perche assistessero in nome del Papa nel Concilio. In questo mezo essendo in Roma il dì di San Giouan Battista andato il Papa in San Giouanni Laterano, creò tre Legati, Innocentio di Monte, che bassa, e sozzamente nato haueua, e nella famiglia tolto, e fino alla dignità del Cardinalato assonto, fece Legato di Bologna, Giacomo Sauelli della Marca, & Andrea Cornaro di Viterbo. Et essendo poi costui morto, vi mandò Ranuccio Farnese in suo luogo. Morendo ancora Blosio Palladio, ch'era stato scrittore di breui, chiamò Giulio a questo luogo Galeazzo Florimonte Vescouo all'hora d'Aquino, e Romolo Amaseo molto dotto nelle lettere Latine, e Greche. Ritrouandosi Roma in carestia di pane, fece il Papa venire del grano di fuori, e rimediò quãto egli puote, a quella fame. Fece fare solenni processioni, perche hauessero i nostri in Barberia presa la forte città di Lepti, che noi hoggi chiamano Africa, e i Mori Maomedia. Creo in quattro volte da venti Cardinali, de' quali ne furono molte persone assai grati, e dotte, alcuni altri per compiacerne souerchio a se stesso, furono tali, che ne li tenne ogn'vno indegni d'vna cosi fatta dignità. Fù a tempo suo in Vngaria amazzato vn Cardinale di Dalmatia chiamato Giorgio Martinusio. Costui gouernando per il Re, ch'era fanciullo, tutta la Transiluania, era a richiesta di Ferdinando d'Austria stato dal medesimo Giulio fatto Cardinale. E fù poi fatto morire essendo accusato, ch'egli hauesse fatta secretamente amicitia col Turco, e pensasse di douer tradirne i nostri. Si era Giulio nel principio del suo Papato volto tutto con suo gran piacere all'otio, e haueua deliberato di non douer per conto alcuno guerreggiare. Ma fù poi contra ogni sua opinione, come egli diceua, sforzato a mutare proposito, e imprendere anche pòco accortamente la guerra di Parma, per la quale se n'accese in tutta Italia, e in Europa vn gran fuoco. Et io con la maggior breuità possibile descriuerò il Principio, e'l fine di questa guerra. Paolo III. essendo stato ammazzato Pierluigi il figliuolo, e perduta Piacenza, pose in guardia di Parma, che a pena ritenne, Camillo Orsino generalmente tenuto nelle cose militari eccellente, perche in nome della Chiesa la difensasse dalla violentia de gli Imperiali, ch'haueano già Piacenza in potere loro, espressamente ordinandoli, che ad huomo viuo senza suo ordine non la desse. Ma essendo non molto poi morto di dolore, e d'affanno il Papa, trattandosi della creatione del successore Giulio III. promesse, ad Alessandro Farnese, nipote di Paolo di douer, se esso lo fauoriua, & aiutaua, che fusse Papa, dare ad Ottauio il fratello Parma. E cosi tosto, che si vedde Pontefice, l'effettuò. Perche, richiamando Camillo Orsino, rese ad Ottauio quella Città: ma con questa conditione, che non douesse senza sua saputa, e licentia porni guardia di qual si uoglia altro Principe, perche non si desse per questa via a gli altri che erano amici, e concordi, occasione di nuoua guerra. E perche potesse difensare la Città dall'arme, e da gli inganni de gli Imperiali, che cercauano di leuargliela, li assegnò due milla scudi d'oro il mese. Ottauio poi isconfidandosi di poterla tenere gran tempo contra la voglia di Carlo V. perche quel danaio, che li daua il Papa, non bastaua a poter vna cosi fatta città difendere, li fece intendere, che ò li accrescesse quella somma, e stipendio, che li pagaua, ò lo lasciasse in sua libertà, perche potesse a fatti suoi prouedere accostandosi con qualche potente Principe, che fauorito, & aiutato l'hauesse a potere ritenere Parma contra ogni sforzo dell'Imperatore. Il Papa senza pensare più auanti,

Concilio di Trento riordinato da Giulio. iii.

Lepti hoggi di Africa presa da Christiani

Giorgio Martinusio Card.

Impresa di Parma.

Camillo Orsino.

Parma data dal Papa a Ottauio Farnese.

auanti, subito e poco prudentemente, come mostrò poi l'esito, rispose, che egli, a fatti suoi prouedesse, come vedea, che li mettesse più conto. Mosso Ottauio da queste parole, quasi ne hauesse quello ottenuto, che domandato haueua, non hauendo altroue speranza di aiuto, per mezzo di Oratio suo fratello, che era stato già destinato genero d'Henrico Re di Francia, e presso il quale molto valeua, con questo Re si congiunse, il quale abbracciò auidissimamente questa occasione, che gli si offerse. Essendo adunque stata Parma con le genti di Francia fortificata, il Papa contendendo, e dicendo essere ciò stato senza suo ordine fatto, o che non si ricordasse della libertà, e licentia di farlo, che già data ad Ottauio haueua, o pure, che così fosse, come diceua, e medesimamente dubitando di Carlo V. alquale, essendo stato di ciò auuertito, haueua per cosa certa affermato, che non haurebbe Ottauio per conto alcuno giamai senza sua saputa ciò fatto, confidando nell'esercito Imperiale, mosse al Duca Ottauio la guerra, relegandone in Fiorenza il Card. Farnese, mentre che la guerra duraua. Fù fatto Capitano di questa impresa di Parma Ferdinando Gōzaga, che gouernaua all'hora lo stato di Milano per Carlo V. e vi era in luogo del Papa, Legato Gio. Angelo de' Medici, fratello del Marchese di Marignano, che con carico anche egli in questa guerra si ritrouaua. Intendendosi in questo mezzo, che Monsignor di Thermes Capitano del Re di Francia faceua genti nella Mirandola, e con grande apparecchio di vettouaglie, per soccorrerne l'assediata Parma, e che Pietro Strozzi, & Oratio Farnese Capitani di Henrico hauessero fatte correrie sul Bolognese, parue a gli Imperiali di assediar anche essi la Mirandola, e furono a fare quest'effetto eletti, e deputati Gio. Battista de' Monti figliuolo di Balduino, e nipote del Papa, e Alessandro Vitelli, e così in vn medesimo tempo si ritrouauano dall'esercito dell'Imperatore, e del Papa Parma, e la Mirandola assediate. Essendo accesa la guerra in Italia nacquero gran stragi, rouine e sacchi, con tutte quelle calamità, e sciagure, che apportano le guerre seco. Tutto il Contado di Parma, e della Mirandola andò a ferro, e a fuoco benche più spesso la parte Francese, e nella Mirandola specialmente, parue, che preualesse, la quale con le spesse correrie, sempre a pochi a pochi molti vccidendone, trauagliaua senza fine l'esercito Ecclesiastico. Si continuò quasi vn'anno intiero la guerra, senza che gli Imperiali facessero cosa alcuna memorabile, e più in lungo andata sarebbe, se Monsignore di Brisacco Capitano del Re nel Piemonte per diuertire questa guerra di Parma, non fosse impetuosamēte passato sopra lo stato del Duca di Sauoia, doue alcune terre occupò. Per la qual cosa il Gonzaga, che volle le cose del Piemonte soccorrere, fù sforzato a passarui con vna parte dell'esercito, lasciando sopra Parma il Marchese di Marignano. Ma mentre, che l'impresa con tanta difficoltà, e con spesa maggiore andaua in lungo, stanco il Papa di così lunga guerra, come colui, che era di benigna natura, & inchinato a pace, e che hauea questa impresa fatta più per compiacere l'Imperatore, che per disegno alcuno di occupare Parma, a persuasione del Legato, che era nel campo, e con interuento di alcuni Card. Francesi, e di Turnone spetialmente, la cui auttorità era molta, leuando da amēdue que' luoghi l'assedio, fece la pace. Ma prima, che nel campo, che era sopra la Mirandola, questo accordo si intendesse, fù vcciso Gio. Battista de' Monti da gli inimici, che gli vscirono di vn subito sopra, con grandissimo dispiacere del Papa. Il Marchese di Marignano, sciolto l'assedio di Parma, se ne passò con quelle genti, che egli haueua seco, a guardare dall'impeto de' Francesi il Piemonte. E con questa occasione impose il Papa alcuni datij, & i Monti, che chiamano. Li due Re, che si ritrouauano con le arme in mano, per l'aiuto, che era stato dato, o all'uno, o all'altro faceuano di vna nascer vn'altra guerra, le quali anche nel seguente anno continouando, apportarono a popoli, che le sentirono, fiere rouine, e strahge. In questo mezzo erano in Trento venuti alquanti Dottori Cattolici, e Prelati, per che de Luterani nō fù mai alcuno, che andare vi volesse, cō iscusa, che non fosse il luogo sicuro in modo, che hauesse potuto ciascuno liberamente dire la sua intētione. Il perche

Ottauio Duca di Parma s'vnisce col Re di Francia.

Papa muoue guerra al Duca Ottauio.

Parma assediata da gl'Imperiali.

Mirandola assediata da l'Imp. Gio. Battista de Monti, & Alessandro Vitelli, capi dell'esercito sotto la Mirādola.

Guerra in Piemonte.

Gio. Battista de' Monti vcciso.

Mauritio Duca di Sassonia ribello.

assai leggiermente si trattauano le cose del Concilio, il quale fù anche poco appresso sciolto per cagion de' Tedeschi ribelli a Carlo, che tolte l'arme sotto la bandiera di Mauritio Duca di Sassonia, passarono sopra Norimberga, e gli altri luoghi intorno, e preso Oeniponte, ch'era tre giornate da Trento, se ne posero in tanto spauento i Prelati del Concilio, che se ne andarono tosto via. Henrico Re di Francia, che per l'occasion della guerra di Parma era diuentato a Carlo V. nemico, con pensier di abbatterli le forze, delle quali già tutta Europa temeua. Non haueua altramente deposte l'armi, anzi ne hauea ancora secretamente sollecitati alcuni Germani capi dell'heresia di Lutero, fra i quali era principal il Duca di Sassonia, che all'Imper. Carlo si ribellassero. Si ritrouaua molto collerico questo Duca con l'Imperatore, e suo graue inimico, perche hauesse Carlo fin a quel dì, e con gran dispiacere di ogn'huomo, macerato con lungo carcere Filippo Lantgrauio suo suocero, che egli alquanti anni prima sotto publica fede gli haueua dato in potere. Acceso adunque di sdegno, e d'odio per questa causa il Duca, fatto vn grosso esercito, passò d'vn subito impetuosamente nella Rhetia sopra Oeniponte, doue era all'hora l'Imp. che disarmato, e tutto alla sicura ritrouandosi, a gran pena di mezza notte con alcuni pochi suoi famigliari fuggendo in Villacco si ricouerò, terra soggetta al suo Ducato d'Austria, e posta sù li confini d'Italia. Per la presa di Oeniponte adunque i Prelati del Concilio, che dubitarono di hauer tosto anche in Trento il nemico, si partirono subito via. Gonfio di questa vittoria il Duca Mauritio, mentre che egli ne va per la Germania ponendo a ferro, e a fuoco i Cattolici, fù da Hērico Duca di Bransuich grā difensor della pace cattolica tagliato a pezzi. Il Papa, che se ne staua in questo tempo quieto in Roma, veggendo sciolto il Concilio di Trento, elesse alcuni Card. perche, poi che non haueua il Concilio hauuto effetto, bē discorrendo mirassero, e correggessero tutte quelle cose, che pareua loro, che alla quiete, e tranquilità del nome Christiano conuenissero, & alla correttione della vita, e costumi del gregge Christiano intendessero. Fù questo negotio con molta attentione vn buon tempo discusso, ma tante difficoltà, e impedimenti vi nacquero, che dopò alquanti mesi si raffreddò, o in altro tempo si differì. Non fù in questi tempi, perciò ne anche Italia quieta. Era all'hora il popolo di Siena libero, ma stranamente oppresso del gouerno di Diego Vrtado di Mendozza. Il qual essendo ambasciatore di Carlo V. presso il Papa, era stato dal medesimo Carlo mandato gouernator di Siena. Costui sotto color delle discordie ciuili di quel popolo, per poter più ageuolmente tenerlo a freno, e nella deuotion di Carlo, come se hauesse hauuto ordine dall'Imper. incominciò a edificarui vna fortezza. Di che accorgendosi i principali della Città, perche non era, chi non vedesse, che con questa fortezza si imponeua loro vn grauissimo giogo, prima che ella finita fosse, e che le cose di Spagna fossero in Siena molto gagliarde, congiurando, si diedero secretamente in poter del Re di Francia. Il qual, dando speranza a gl'Oratori di Siena, che a lui tacitamente andarono, di mantenersi nella libertà, ch'essi, come già presa, piangeuano, tutti contenti a dietro li rimandò. I Senesi in queste promesse fidandosi, i capi della congiura leuando sù il tumulto, con l'aiuto de' ministri di Henrico Re di Francia, del Conte di Pitigliano, e de' Farnesi, che in tutta quella parte della Toscana, che era loro soggetta, haueuano fatte con incredibile celerità molte genti, come per douerle condurre altroue, cacciarono di Siena, e dalla fortezza tutti gli Spagnuoli, tagliandone molti a pezzi. E posta ogni speranza nel presidio di Francia, abbatterono da fondamenti la rocca, e si riposero in libertà. Papa Giulio volendo le cose di Siena rassettare, vi mandò Fabio Mignanelli Cardinal di Siena Legato, il quale non potendo adoprarui cosa, che volesse, senza hauer nulla fatto, poco appresso in Roma si ritornò. L'Imp. Carlo, che in quel tempo sopra Metz Città principale della Lotaringia con potentissimo esercito si ritrouaua, perche, essendo questa Città se co cōfederata era stata occupata per trattato dal Re di Frācia, intesa la ribelliō de Senesi ordinò a Dō Pietro di Toledo Vicerè di Napoli, che egli in persona questa impresa facesse.

Carlo V. fugge dal Duca di Sassonia.

Duca Mauritio morto da Henrico Duca di Bransuich.

Cagione de i tumulti di Siena.

Siena si ribella all'Imp. e si raccommāda a Frācia.

cesse. Fatto Don Pietro vn copioso esercito d'Italiani, Spagnuoli, e Tedeschi, nel più bel dell'inuerno ch'era il principio dell'anno L I I I. partì per barca di Napoli alla volta di Toscana, e l'esercito mandò per terra. Il Papa, che dubitaua di queste genti, che douean per il terreno della Chiesa passare, benche stesse con l'Imperatore Carlo in pace, ricordandosi nondimeno, come si era ritrouato per troppo fidarsi Papa Clemente ingannato, fece subito in Roma otto mila fanti, de' quali fù Capitano Camillo Orsino, perche bisognando difensasse la Città. Essēdo dũque tutta Europa in arme, Papa Giulio, come buon pastore, mādò due Cardinali Legati, Gieronimo Dādino all'Imperatore, e Gieronimo Capodiferro al Re di Francia, per por pace fra loro. Ma ciò fù indarno così gli animi di questi Re irritati si ritrouauano nella loro rouina, e de' popoli. Il Cardinali Pacecco fù destinato luogotenente del Vicerè di Napoli, mentre si fusse a Dō Pietro di Toledo mandato il successore. Hora mētre che s'apparecchia con gran sforzo nella Toscana la guerra, il Papa chiamatosi in Roma Guido Vbaldo Duca d'Vrbino, lo creò Capitano dell'esercito Ecclesiastico, perche bisognāndo, adoprato questo suo officio hauesse. Il Cardinale Hippolito da Este, e Monsignor di Termes eccellente Capitano, teneano Siena cō buone guardie in nome del Re di Frācia. Haueano ancora q̄sti munite tutte le fortezze, e castella del Senese, ch'erano atte a poter difendersi. L'esercito Imperiale, ch'era di venti mila fanti, passo prima sopra Montecchio, e presolo a forza, n'andò poi all'assedio di Montalcino, castello pure de Senesi, ch'era per la fortezza del sito ageuolmente dalle genti di Francia difeso. Qui furno fatte molte scaramuccie; e dall'vna parte, e dall'altra ne morirono molti, e molti accidenti passarono, e molti incendij, e rapine. Et essendo già tutta la Toscana in armi, perciò che nel medesimo tempo era la guerra in Siena, in Montalcino, in Orbitello, in Grossetto, in Chiusi, & in molti altri luoghi, che n'andauano a sacco, a ferro, & a fuoco, Papa Giulio per poter per qualche via vn tanto disordine quietare passò fino a Viterbo. Ma non veggendoui speranza alcuna d'accordo, poco appresso in Roma si ritornò. Hora perche l'armi di Francia preualeuano, i Capitani Imperiali, che vedeuano far poco frutto, licentiate alcune compagnie, se ne ritornarono col resto in Napoli, lasciando con buone guardie munite le castella, che prese haueano. Et era già poco auanti il Vicerè Don Pietro morto d'infermità in Fiorenza. In Campagna di Roma ancora sarebbe vna guerra più che ciuile nata, se rimediato tosto non vi si fusse. Essendo stato gran tempo Marc'Antonio Colonna dall'austerità d'Ascanio suo padre trauagliato, li tolse tutto lo stato, che hauea nel territorio della Chiesa. Ascanio ponena in Abruzzo vn'esercito in punto, per vendicarsi del figliuolo, quando fù per ordine del Vicerè di Napoli dal Gouernatore della prouincia preso, e menato in Napoli, doue fù posto in vna honesta prigione. E se ne quietò, & estinse ne' principij istessi la ciuile, e pericolosa guerra, ch'era per nascerne. Hora essendo la prima guerra di Siena finita, nacque poi la seconda, che fù assai di quella maggiore più cruda, & hebbe con la seruitù di quella Città vltimamente fine. Henrico Re di Francia, ch'haueua tenuto lo sforzo de gli Imperiali a dietro, sdegnato cō Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, perche hauesse nella guerra passata fauoriti gli Imperiali contra a Senesi, la cui protettione tolta esso haueua, ne mandò Pietro Strozzi fuor'vscito di Fiorenza, e fierissimo nemico di Cosimo cō grosso esercito nella Toscana. Ma il Duca Cosimo essendo la guerra durata gran parte dell'anno L I I I I. ne restò finalmēte vittorioso. Il Marchese di Marignano, ch'era Capitano dell'esercito del Duca hauendo di vn subito all'improuiso preso vn bastione, ch'era fuori della porta Camollia in Siena, diede a questa seconda guerra principio. E fù il contado di Siena posto tutto in rouina, e pieno d'incendij, di rapine e di sangue. Percioche furono quasi tutti i contadini tagliati a pezzi, e quel nobilissimo territorio quasi in vna solitudine ridotto. Essendo finalmente a' due d'Agosto venuti gl'eserciti nemici alle mani, fù Pietro Strozzi dal Marchese di Marignano vinto, e con alquāte ferite fuggendo ridusse a strani termini le cose di Siena. In questa sì bella vittoria l'in-

Don Pietro di Toledo và con essercito sopra Siena.

Guido Vbaldo Duca d'Vrbino Generale dell'esercito ecclesiastico.

Il Papa và a Viterbo per rimediar a q̄sta guerra; ma in vano.

Ascanio Colonna prigione.

Re di Francia muoue guerra al Duca di Fiorenza.

Pietro Strozzi generale delle genti del Re.

Marchese di Marignano generale del Duca.

Fatto d'armi fra Pietro Strozzi & il Marchese da Marignano.

*segne de gli amici si guadagnarono, ne furono molti fatti prigioni, e ne fù vna gran preda guadagnata, e portata in Fiorenza. Furono molte terre de' Senesi prese, e fra l'altre Lucignano, ch'era pien di vettouaglie. Essendosi l'esercito vinto dentro Siena ritirato, dopò vn lungo assedio, furono finalmente gli assediati sforzati dalla fame a darsi con alcune conditioni in poter del Marchese di Marignano. E fù questo a' 21. d'Aprile del seguente anno. Molti Senesi, e spetialmente i principali della nobiltà, non volendo quì restar sotto il giogo, se ne passarono in Montalcino, ch'era per la natura del luogo inespugnabile, e riposero se, come vn corpo della republica loro sotto la protettione, e presidio, del Re di Fràcia. Vogliono, che Giulio III. fusse in questa guerra di grande aiuto al Duca di Fiorenza con gran dispiacere, e danno de' Senesi. Percioche con vettouaglie, che fè venire dalla Marca, e dall'Vmbria, e dalla Toscana, e cō danari ancora, come si disse, il soccorse. Per la qual cosa n'hebbe all'incontro dal Duca Cosimo la terra di monte S. Sabino, col titolo di Marchese per Baldouino suo fratello, e fù anche la figliuola del Duca, che fù poi maritata col Duca Alfonso di Ferrara, promessa a Fabiano de' Monti figliuolo di Baldouino per moglie. Delle quali cose risentendosi, e dolendosi molto i Senesi, all'aperta ne riuersauano, e dauano in gran parte la colpa della seruitù loro al Pontefice, e si lamentauano di lui, che per suoi proprii piaceri, e priuate commodità fusse restato di procurare, come buō pastore, il bene di quella Città, doue era sua madre nata, e si era esso alleuato, e cresciuto cō tanta humanità, e beniuolentia di tutto quel popolo. Percioche il Papa in quel tempo, che si guerreggiaua, mostrando d'amare, & voler la pace, e facendo poco conto della guerra vicina, per la qual non haueua egli rimedio, ne delle cose esterne punto curandosi, tutto era intento a godersi, anzi che a reggere il Pontificato, e si era già tutto volto, e dato a fabricare per suo diporto, poco fuori la porta del popolo, vna sua elegantissima villa, e vigna, p la qual pareua, ch'egli impazzisse, e nella quale essē[do] quasi di LXX. anni per tutto il tēpo del suo Papato con gran danno, e maggior pericolo di Roma, e della Christianità se ne staua a spasso banchettando, & in delitie più tosto, che attendendo al gouerno publico, & a negotii importantissimi. Nell'anno, ch'hebbero gli Imperiali Siena, morendo Edoardo VI. Re d'Inghilterra, prese per diuina volontà la corona del Regno Maria donna [d]i rare qualità, e figliuola di Henrico VIII. & di Caterina d'Aragona sua prima, e legitima moglie. Essendo questa nuoua Regina religiosissima, & veramente Cattolica, con l'auttorità del Cardinale Reginaldo Polo, ch'era con suprema potestà stato dal Papa mandato Legato in quel Regno, perche lo ritrahesse dalle pazze sue heresie, rese a que' suoi popoli l'antico culto della vera, e Cattolica religione, che per XX. anni da Henrico suo padre era stato già tolto via. Ella mandò i suoi Oratori in Roma a riuerire, e dare obbedientia al Pontefice, come tutti gli altri principi Christiani fare sogliono, & a chieder perdono de' suoi peccati. La qual cosa sola fà indubitata fede, che vno alla verità dell'Euangelio ritorni, e riconosca l'auttorità del Romano Pontefice. Cacciando ancor via i prelati heretici, ripose i Vescoui Cattolici per tutto il regno. Per la qual così lieta, & insperata nouella furono in Roma fatte solenni processioni, & il Papa istesso celebrando, rese gratie al Signore. Nel medesimo anno ancora Filippo figliuolo dell'Imperatore Carlo V. tolta quest'istessa Regina Maria per moglie, hebbe dall'Imperatore suo padre il regno d'amendue le Sicilie, lo stato [d]i Milano, e quel di Fiandra con alcun'altre prouincie, e fù Re chiamato. Il quale, come a principe Cattolico conueniua, mandò tosto in Roma al Papa il Marchese di Pescara, perche secondo il costume de' Re passati, prestandone in suo nome il giuramento, ottenesse il legitimo possesso del regno di Napoli, come di feudo di santa Chiesa. E li fu dal Papa in publico Concistorio benignamente concesso, e dato. Hora percioche l'assai graue età di Giulio III. noi facea viuer molto sano, percioche assai era dalla podagra trauagliato, il Febraio del LV. si pose in letto per vna picciola indispositione, che parea ch'egli hauesse, e gli era venuta, per hauer mutata la consueta*

Siena in poter del Duca Cosmo.

Senesi si dogliono del Papa.

Papa dedito più a i solazzi, che al gouerno.

Maria Reina d'Inghilterra Cattolica.

Inghilterra ritorna alla Chiesa.

Filippo figliuolo di Carlo V. piglia p moglie la Regina d'Inghilterra.

Filippo costituito dal padre Re di Napoli, e Duca di Milano.

sueta sua maniera di vita. Percioche hauendo con poco accorto consiglio de' medici, per fuggire gli intolerabili cruciati, che la podagra li daua, preso a viuer d'vn nuouo modo, d'vna picciola febre infermò, la quale nõ fù da principio stimata, e crebbe poscia piã piano in modo, che fra pochi giorni in palazzo finalmẽte l'vccise. Et fù a' 23. di Marzo fra le dicianoue hore, & le venti, hauẽdo viuuto sessanta sett'anni sei mesi, e quattordici giorni: Essendo stato Pontefice cinque anni, e 46. giorni. Fù con poca pompa portato al solito in spalle da' canonici in S. Pietro, doue essendo stato tre giorni discoperto al popolo, fù finalmẽte presso l'altare di S. Andrea in vn sepolcro di mattoni sepolto. Vacò la sede dopò lui 17. giorni. Fù Giulio di statura alto, di viso alquãto rustico, di lũga barba, di gran naso, di bocca ristretta al quãto. Fù di fiera guardatura con gli occhi, e come fù facile in adirarsi, così deposta giù tosto l'ira, era piaceuolissimo. Fù riputato liberale, si dilettaua di cibi rustici, e grossi, e specialmente di cipolle, che gliene andaua di Gaeta grossissime, e facea cõtinuamẽte cõuiti. Che s'egli hauesse nel Papato ancora costãtemente l'ordine dell'antica sua priuata vita osseruato, senza dubbio, che molte cose hora in miglior forma hauerẽmo, che non habbiamo, e che sono hoggi quasi affatto senza rimedio. Percioche come essendo Cardinale era tutto ne' negotij occupato, & intento, e quasi rubaua i piaceri, così dopò che fù Papa, e non parea, ch'hauesse più che desiderar, gettatosi la cura di tutte le cose dietro le spalle, rilasciò del tutto al suo genio, et a piaceri la briglia. Così sono fatti gli huomini, che cõ la speranza del premio più tosto, che con la bellezza istessa della virtù, dell'amore della virtù si accendono, & innamorano. E finalmente gli si daua anche questo à vitio, che non sapendo, ne conoscendo il decoro della potestà grande, e della suprema dignità, ch'egli hauea, con leggiere, & vane parole non senza rossore di chi le vdiua, assai spesso la sua maestà ne scemaua. Vacò dopò la sua morte la Sede diciasette giorni.

Giulio non conosceua la grãdezza Papale.

Giulio III. creò in quattro ordinationi venti Cardinali, cioè quindici preti, e cinque Diaconi, che furono.

+ F. Giorgio Martinusio, Dalmatino, dell'ordine de gli Eremiti di S. Paolo primo Eremita, prete Card. tit. di S. . . . . che poco dopò fù ammazzato.

Christoforo de Monte, cugino del Papa, Aretino Vescouo di Marsilia prete Cardin. tit. di S. Prassede.

Giulio della Corgna, Cittadino, e Vescouo di Perugia, nipote del Papa, prete Card. tit. di S. Maria in Via.

Giouan Michel Saracino, Napolitano Arciprete Card. tit. di S. Maria Araceli.

Giouanni Riccio da Monte Pulciano, Fiorentino, Vescouo di Chiusi, prete Card. tit. di S. Vitale.

Giacomo Pireo da Nizza, Arciuescouo di Bari, prete, Card. tit. di S. Simeone.

Giouan Andrea Mercurio, Siciliano, Cittadino, e Arciuescouo di Messina, prete Card. tit. di S. Barbara.

Sebastiano Pighino da Regio, Arciuescouo di Siponto, prete Card. tit. di S. Calisto.

Alessãdro Cãpeggio, cittadino, e Vesc. di Bologna, prete Card. tit. di S. Lucia in Silice.

+ Maestro fra Pietro Bertano, da Modena, dell'ordine de' Predicatori, e Vescouo di Fano, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino.

Fabio Mignanello Senese Vescouo di Grossetto, prete Card. tit. di S. Siluestro.

Giouan Poggio Bolognese, Vescouo Tropiense, prete Card. tit. di S. Anastasia.

Giouanbattista Cicada, Genouese. Vescouo Albiganense, prete Card. tit. di S. Clemẽte.

Gieronimo Dandino da Cesena, Vescouo di Imola, prete Card. tit. di S. Matteo.

Pietro Tagliana d'Aragonia, Siciliano, Arc. di Palermo, prete Card. tit. di S. Calisto.

Innocentio de Monte, nipote del Papa, Aretino Diacono Card. di S. Onofrio.

Aluise Cornaro, Venetiano, Diacono Card. di S. Theodoro.

Lodouico di Ghisa di Lorena, Francese, Diacono Card. di S. . . . .

*Gieronimo Simoncello d'Oruieto, pronepote del Papa, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano.*

*Roberto Nobile da monte Pulciano, Fiorentino, pronipote del Papa, Diacono Card. di S. Maria in Domnica.*

# MARCELLO II. PONT. CCXXVI.

## Creato del 1555. a' 9. d'Aprile.

*MARCELLO II. nacque a' sei di Maggio del MDI. in Montefano terra della Marca di non oscuro sangue. Nel qual tempo Riccardo suo padre si ritrouaua cõ molta sua lode Vicetesoriero della Marca, essendo Legato di quella prouincia il Cardinal Alessandro Farnese, che fù poi Papa. Onde nacque l'amicitia, e famigliarità molta, che hebbe egli con questo Principe. Il padre di Marcello fù Toscano della famiglia Ceruina, honorato nella sua patria, & d'honorato padre nacque in monte Pulciano terra de' Fiorentini. La madre di Marcello fù Cassandra Benci donna di grã bontà. Fù dalla sua fanciulezza Marcello fatto dal padre suo alleuar nelle buone discipline. Venuto poi in qualche età, se ne stette vn tẽpo sotto il fauore de gli Spannochi in Siena doue molto fioriuano gli studij dello buone arti. E riceuuto nel numero de gli Academici, ageuolmẽte, si guadagnò il fauore di tutti. Di che ne auuenne, che fù egli in breue da suoi eguali amato, come fratello, e da i maggiori come figliuolo. Fù di tãta modestia, e cõtinẽtia, che se si fussero ritrouati per sorte gli amici insieme cianciando, e facendo, o dicendo alcuna cosa vn poco licẽtiosamẽte subito ch'egli giũto vi fusse, si sarebbe taciuto. Hebbe due fratelli: ma che suo padre generò d'vn'altra moglie, Aleßandro, e Romolo, de' quali Romolo, ch'haueua bellissimo ingegno morì cõ grã dispiacere de' fratelli, tre anni prima, che Marcello fusse Põtefice. Alessandro ancor viue, & è per la sincerità della vita sua caro a quanti lo conoscono. Hora Marcello cõ la natura sua graue, e seuera in modo, e l'industria, e'l suo bell'ingegno cõgiũse, che in fin da' suoi primi anni facilmẽte ogn'vn s'indouinaua, ch'egli era per ascẽdere ad vna suprema dignità. Questo si è chiaro, che Riccardo suo padre haueua da alcuni*

Attioni di Marcello ij. innãzi al Papato.

*Astro-*

5

Astrologi inteso, che per quello, ch'essi, dall'ascendente, giudicauano, era inclinato il figliuolo ad esser Prelato supremo nella Chiesa di Dio. E Ricardo istesso, che non era di quell'arte ignorante, hauendo osseruato il corso, e l'aspetto delle stelle, ch'era in quel tempo, che il fanciullo nacque dicono, ch'egli predicesse al figliuolo questa dignità del Papato. Onde essendo molti anni poi richiesto di douer dar moglie al figliuolo, costantemente lo ricusò dicendo, non volere con darli moglie, quasi con catene, impedirgli vn più nobile stato, che pareua, ch'egli era per hauere. Hora partito Marcello di Siena, doue haueua dato vn tempo opera alle lettere, se n'andò in Roma, doue essendo poco auanti stato quel lagrimoso sacco della Città, si accostò prima col datario, che all'hora era, e poi col Cardinal Puccio. Nel qual tempo diuentato egli amico d'Angelo Colotio, e de gli altri letterati di quella età, ch'erano in Roma, incominciò ad essere per la virtù sua molto honorato. Il perche hauendo Paolo III. nel principio del suo Papato fatto Card. Aleßand. Farnese suo nipote, e cercando per tutto delle persone eccellenti, e di costumi, e vita incorrotta, per darle come per specchio della vita, a questo suo Card. garzonetto, perche la sua tenera, e lubrica età dentro i termini dell'honesto si rattenesse, ne elesse anche Marcello fra gli altri, perche lo seruisse nello scriuere delle lettere per secretario. Percioche Papa Paolo giudicaua aßai per minuto de gl'ingegni gli huomini. Hora in questo officio Marcello con tanta opinione d'integrità, di prudentia, e di accortezza si portò, che non era chi non giudicasse, ch'egli riportasse la palma di tutti gli altri, che gouernauano bene in quel tempo. Per la qual cosa essendo il Cardinal Farnese tolto dal vecchio suo auolo a parte nel gouerno della Chiesa, perche in quella tenera età non fosse dalla copia, e grandezza de' negotij oppreßo, volle il Papa, che Marcello ne' consigli, e nel peso de' negotij aiutasse il giouanetto Cardinale, essendoli sempre appreßo. Percioche era egli nel negotiar graue, e prudente, e nella ispeditione risoluto. Crescendo egli a questa guisa di giorno in giorno in fauore, fù fatto dal Papa protonotario, e mãdato poi in compagnia del suo Cardinal Farnese, che andò in Spagna Legato, per consolar Carlo V. nella morte dell'Imperatrice sua moglie. Nel qual viaggio Marcello si portò in modo, che lasciò Carlo non poco delle sue accorte maniere inuaghito. Non molto poi il Papa per tenerlo con maggiore riputatione preßo il nipote, che già negotiaua tutte le cose di S. Chiesa, e voleua mandarlo Legato in Francia per cose di grandissima importantia, lo fece Vescouo di Nicastro. Che già non era negotio, ne legatione, che non paresse degna del consiglio, e delle forze di Marcello. Essendo poi già di età ferma, e douendo andar il Card. Farnese Legato all'Imp. li fù dato per compagno Marcello, il qual andasse per Nuntio del Papa. Nel qual viaggio essendo egli aßente in Fiandra, il Papa in pieno Concistorio hauendolo molto commendato, & honorato di parole a' 19. di Decemb. del 39. lo creò Cardinale col titolo di S. Croce in Gierusalem. E bisognando poco appresso per ragione importante che ritornasse il Cardinal Farnese in Roma, piacque al Papa con gran contentamento del collegio, che in luogo di Farnese restasse Marcello in quella legatione. Ritornato poi finalmente anch'egli in Roma, in modo con la sua accortezza, e prudentia si obligò il Papa, che non si trattaua, ne ispediua cosa importante senza, che vi fosse il suo parere. Percioche non pareua al Pontefice di hauer nel Collegio Cardinale, cui più credito, e fede hauesse, che a lui. Ne di questa opinione si ingannò, perciochè spesse volte Marcello lo ritirò da disegni, che poco gioneuoli li pareuano, e per quello che a lui toccaua, con salutifere ragioni prudentemente lo ritrasse da alcune cose, che apparendo nel primo aspetto buone, erano poi pericolose. Essendo stato bandito il Concilio di Trento, e douendouisi secondo il costume antico mandar i Legati della sede Apostolica, fù Marcello prima eletto, il qual vi hebbe per compagni il Cardinal Giouan Maria de Monti, e Reginaldo Polo persona santissima, e letteratissima, perche tutti in nome del Papa fossero presidenti del Concilio. Nel qual Concilio manifestamente si conobbe, e mostro la virtù di Marcello con vna grande

libertà d'animo nel difensar la potestà, & auttorità Pontificia. Perciocbe hauendo l'Imperatore Carlo voluto, che per amor suo si fosse non so che fatto, hauendoui Marcello dissentito, perche li pareua cosa, che la dignità della sede Apostolica scemasse, benche gliene fosse da' ministri di Carlo fatta più volte istantia, non si lasciò egli però ne con minaccie, ne con preghi giamai distorre dal suo proposito, e parere. Per laqual cosa venutone in odio di Carlo, e parendo, che egli ne fosse perciò in pericolo della vita, vogliono, che egli publicamente esclamasse, e dicesse, che poteua ben l'Imper. farlo morire, non già dal suo giusto proposito torlo, ma che al giudicio del grãde Dio i suoi fatti si riseruauano, il qual haurebbe ciascuno secondo i suoi meriti rimunerato. Il perche lasciato poco appresso in Trento il Cardin. de' Monti, esso chiamato da Paolo III. in Roma si ritornò, doue datosi tutto a gli studij, & alla quiete, era da ogn'huomo, quasi fosse douuto riuscir vn dì Papa, honorato, & osseruato molto. Essendo dopò la morte di Paolo III. stato creato Giulio. III. Pontefice, non si operò Marcello in officio alcuno estraordinario, perciocbe essendo egli di graue vita, e costumi, poco li sodisfaceuano le cose, che Giulio faceua, non haueua egli però animo di biasmarle publicamente. Il perche rare volte, e tardi in Concistorio andaua, e col ritirarsi da' negotij, e col silentio ben mostraua egli, quanto quelle cose care li fossero. Onde hauendo animo Giulio di fare Baldouino suo fratello Duca di Camerino, e di torre dalla giurisdittione Ecclesiastica quello stato, e ridurlo in forma di Ducato, per non douer contra sua voglia assentirui, se il Papa l'hauesse proposto in Concistorio, sotto color di voler mutare aere per vna leggiera febre, che haueua, verso il fine del Pontificato di Giulio se n'andò al buon aere di Agubio, doue era esso Vescouo. Essendo morto Giulio, non stettero molto i Cardinali a risoluersi sopra la creatione del nuouo Pontefice; perciocbe ad vna voce di tutti (che erano all'hora 29. Cardinali nel conclaue) fù Marcello in capo di diciotto giorni della sede vacante, a 9. d'Aprile del 1555. senza, che esso punto vi adoprasse, eletto, e salutato Pontefice. Il dì seguente senza altra solennità, ne cerimonia, perche si accostaua la festiuità Pascale, ritenendo il suo proprio nome, fù incoronato con grande aspettatione, e speranza di tutti. Perche egli risplendeua in modo di santità, di costumi, e di dottrina, che poteua essere la vita sua vna censura di tutti gli altri. Hauuto il Pontificato, subito ordinò in scritto alcune cose, ch'egli voleua, che inuiolabilmente per la buona amministratione della giustitia si osseruassero, e tutto si volse in dare audientia per trattare negotij. Vennero gli auditori di Rota a visitarlo in camera, come già si costumaua di far con gli altri, a quali esso ordinò, che non vscissero di casa, ne lasciassero di negotiare, e spedire le cause, per andar a visitar lui, che non era punto necessario. Non volle, che alcuno de' suoi parenti venisse in Roma, ne il fratello istesso. E quello, che in questi tempi, e secondo il costume de' moderni nuouo, non volle, che due suoi piccoli nipoti figliuoli d'Alessandro, il fratello, i quali egli teneua seco prima in Roma, fossero da alcuno visitati, e rade volte fuori che a gli officij sacri, li faceua di casa vscir. Fù detto da quelli, che sapeuano la mente, e' secreti di lui infin da che era Card. ch'egli hauea in animo di rimediare a molte cose importanti al decoro della sede Apost. E frà le altre questa principalmente, che si era risoluto di non dar al fratello, ne a i figliuoli più di quel, che hà ogni gentilhuomo priuato, che viue delle sue entrate, e nõ soffrire, che essi da' termini di cittadini priuati vscissero, per hauere stati, ne dignità Baronali. E pensaua di non douer per conto alcuno permettere, che essi ne ancor' vn quattrino hauessero delle entrate della Chiesa, senza vna libera volontà, e consentimento di tutto il Collegio. Pensaua ancor di dar il gouerno di tutto lo stato della Chiesa a persone laice, togliendolo a Clerici. Egli soleua anche hauer spesso in bocca, che vergognosa, e brutta cosa era, e disconueneuole al bisogno, e santità della Chiesa, che quelli, ch'haueuano prelature, e beneficij di cura di anime, viuessero lontani dalle loro pecorelle. Onde si era risoluto di fare, che essi non viuessero in Roma, ne altroue, fuori che ne' luoghi loro destina-

Disegni fatti di Marcello II. dopò fatto Papa.

ti,

*ti, altramente haurebbe loro tolti i beneficij, e datili a più diligenti pastori. Era ancora per purgare la corte di quante persone oscene, e infami vi erano, e non soffrire, che in palazzo si vedessero altri, che persone diligenti, ben create, & il cui seruigio vi fusse necessario; percioche diceua eßer la vita licentiosa, e dissoluta da se stessa pessima, e cagione d'ogni male. Il perche haueua anch'entrato a pena nel Pontificato, ristrette le splendide sportule, che soleuano i Pontefici passati dare in vna certa picciola somma. E prima quasi di ogn'altra cosa si era risoluto di purgar il Collegio de' Cardinali, e non crearne alcuno senza il consentimento di tutti, come per antico statuto soleua già prima farsi, & che questa elettione maturamente si facesse, con approuarla prima, e farne fede persone eccellenti. Ma come ch'egli hauesse in bocca di douere, o annullar del tutto, o moderare i datij, e le grauezze da' Pontefici passati imposti, ritrouandosi nondimeno la camera esausta, e indebitata ancor molto, fù egli sforzato tosto che fù Pontefice a mutar contra sua intention proposito, e far seguire quel sussidio triennale, col quale hauesse potuto, come egli diceua souuenire alle estreme necessità della Chiesa. Per questo adunque, e per alcune altre cose ordinate sopra le sportule della corte, così in tempo ch'era Cardin. come fatto poi Papa, ancor ch'egli fuße per tante altre sue virtù eccellente, non puote però la macchia dell'auaritia fuggir, che egli haueua prima sotto il nome di parsimonia ascosa, & già si mostraua egli assai parco, e non molto liberale in donare. Dicono ancora, ch'egli hauesse animo di leuarsi d'appresso i Capitani, e' soldati con tutta la loro militia, mandandoli ne' confini dello stato Ecclesiastico, perche li doueßero guardar, e di licentiar anch'i Tedeschi, che per la guardia della persona del Papa si tengono, dicendo spesso, che non conuien che essendosi molti Principi col salutifero segno della Croce, più tosto che con l'armi, da nemici loro difensati, il Pontefice, che in luogo di Christo tutta la Chiesa gouerna, habbia bisogno delle spade, e de gli scudi, per difensarsi. Onde diceua esser meglio, quando il caso occorresse, morire per le mani d'huomini scelerati, & empi, che dare al popolo di Christo vn così disconueneuole esempio. Dalle quali cose tutte si poteua ageuolmente conoscere l'ardente fede, ch'egli haueua in Dio. Egli sentiua gran dispiacere, e mestitia di queste discordie della religione nostra, e delle heresie, che hora sono. E se egli viuuto fusse, haurebbe senza alcun dubbio, o con vn Concilio, il qual egli sempre desiderò, o per qualche altra via ogni suo sforzo fatto per tor lo scisma, e porne il Christianesmo in concordia. Ne questo suo santissimo proposito hò io inteso per bocca altrui, ma da lui stesso ne i suoi famigliari ragionamenti essendo Cardin. Percioche egli mostraua di amarmi molto. Conseruò ancora, e mantenne costantemente fino al Papato le amicitie, che esso hebbe, quando era giouane, e chiamò a se da se steßo molti, senza che essi lo sognassero. Amò ancora le persone dotte, e graui e conuersò soauissimamente con essi loro, e giouò loro col consiglio, co' fatti, e con le facoltà. fù oltre modo parco nel mãgiar, e nel bere del vino, e con quella stessa schiettezza viueua, che soleua eßendo priuato fare. Et o che in publico, o che priuatamente mangiasse, sempre hauea vno, che leggeua a tauola, o la scrittura sacra, ò qualche santo dottore. Fù di complessione non molto sana. Si ornaua modestamente il corpo, era di gratioso aspetto, & haueua il viso pieno di riuerentia. Era di statura alto di corpo delicato, haueua i capelli biondetti, le ciglia dispari, perche ne era vno alquanto più alto dell'altro. Fù modesto, quieto, e moderato, nel caminare, e nel moto graue, e benche rare volte ridesse, era nondimeno tal volta faceto, e per dirlo in vna, risplendeua in lui in secolo così corrotto vn grand'esempio di santità, e con suo niun danno, ma con grandissimo nostro, ci fù egli così presto tolto. E se ne puote ben la Christianità risentire, poi che in questi miseri, e calamitosissimi tempi sarebbe egli, quãto qual si uoglia altro stato necessario Pontefice al Christianesmo. Hora perche non era egli come si è detto assai sano, & hauea l'anno auanti hauuto gran tempo febre, sì per le incõmodità patite nel cõclaue, come perche si ritrouaua assai stanco de gli officij solenni, che si sogliono ogni anno ne' giorni*

della

*della passione, e della resurrettione del Saluator nostro dal Papa fare nel duodecimo giorno del suo Pontificato si infermò grauemente. Il giorno seguente con cauarsi sangue mancò la febre, ma ne restò assai debole il corpo. Parue ch'egli per alquanti di migliorasse, nel qual tempo sempre per mezzo de' suoi famigliari alcuna cosa negotiò; a' 28. d'Aprile, parendoli di star meglio, diede audientia al Duca d'Vrbino, il dì seguente al Duca di Ferrara, al Camerlengo Cardinal di Ghisa, Francese, a quel di Ferrara. La notte seguente non quietò molto. L'vltimo d'Aprile a' 12. hore sopragiunseli vna apoplessia, che a poco a poco tutti i sentimenti li tolse, & alle 7. hore della notte seguente lasciando a tutti i buoni vn desiderio grandissimo di se, nel ventesimosecondo dì del suo Pontificato, e nel cinquantesimoquinto anno manco sei giorni, della vita sua morì, e fù tosto fatto in palazzo vn gran concorso di popolo, che piangendo di questa tanta perdita, si doleua. Fù il suo corpo con poca pompa portato da Canonici in spalla nella Chiesa di S. Pietro, e sepolto in vna tomba di marmo. Vacò all'hora la sede 22. giorni. E ben si può di questo Pontefice quel verso di Virgilio dire.*

Ostendent terris hunc tantum fata, neque vltra.
Esse sinent.

*Chi vol dire, che i fati lo mostrarono solamente al mondo, e non volsero, ch'egli si fermasse.*

## PAOLO IIII. PONT. CCXXVII.
Creato del 1555. a' 23. di Maggio.

*NACQVE Paolo IV. in Napoli Città principale di terra di Lauoro. La qual Città era anche stata prima patria d'altri quattro Pontefici. E fama, che gli antichi di Paolo IV. venissero di Germania di chiaro sāgue e che prima in Pisa poi in Napoli si fermassero. L'auolo di Paolo IV. fù Diomede Caraffa, Conte di Matalone, e di molta auttorità presso Ferdinando I. Re di Napoli. Il padre fù Gio. Antonio illustre barone Napolitano, il quale hebbe da Vittoria Cāponessa sua moglie il contado di Montorio in dote, & hebbe*

bebbe di lei due figliuoli maschi, e molte femine, le quali furono maritate cõ Cauallieri illustri. Vna sola di loro fù monaca in Napoli, e fù tenuta vna santa donna. De' maschi il maggiore fù Gio. Alfonso Conte di mõtorio, l'altro fù Paolo IV. ch'era prima chiamato Gio. Pietro, e che nacque in sant'Angelo della Scala, villaggio posto presso le forche Caudine, e sette miglia lungi da Beneuento, a ventiotto di Giugno del MCCCCLXXVI. Infin da i suoi primi anni si mostrò inchinato alle buone discipline, & alla vita religiosa. Onde essendo andato per farsi frate di San Domenico, ne fù con gran sforzo ritratto dal Padre, che dubitaua della sua tenera età. Cedendo egli adunque finalmente al voler de suoi, si volse di nuouo tutto a gli studi suoi antichi, e fece gran frutto nelle buone lettere. Egli apprese, assai bene tutte le discipline, e quella spetialmente della scrittura sacra, e volse hauere notitia della lingua Latina, Greca, & Hebraica. Con le quali cose accompagnò insin dalla sua fanciullezza vna grandissima integrità, e bontà di vita. Venutone egli giouanetto in Roma, se ne stette vn gran tempo in casa d'Oliuiero Caraffa Card. di Napoli suo parente, il qual era in quel tempo con effetto, & al giudicio di tutti, & in virtù, e di riputatione il primo Cardinale del Collegio. Per mezo di costui, che lo fauorì, fù Giouan Pietro da Giulio II. ne' primi mesi del suo Pontificato fatto Arciuescouo Theatino, & alquanti anni poi mandato in Inghilterra Nuntio del Papa ad essigerui l'entrate di Santa Chiesa. Essendo poi morto il Cardinale Oliuiero, se ne andò in Ispagna in corte del Re Catholico, e fù da quel sauio Re, che haueua hauuto notitia della sua virtù fatto di suo consiglio, Vicecappellano maggiore. Dopò la morte del Re Cattolico si stette anche egli vn tempo col medesimo carico in corte di Carlo Re di Spagna, che fù poi Imperatore. Fù chiamato in Roma da Adriano VI che successe a Leone, e del quale per la somiglianza forse de' costumi era stato in Ispagna grande amico, e fù nel numero di quelli posto, per cui opera, e consiglio disegnaua Adriano riformare i costumi del clero, restringere con nuoue leggi la licentiosa vita de' sacerdoti, e ritrouare vna Christiana, e santa vita di reggere il Pontificato. Con questo Pontefice adunque tanto fauore, & autorità acquistò, che se lungo tempo viuuto Adriano fusse, pareua, che hauesse douuto senza alcun dubbio darli il cappello. Essendo poi morto Adriano senza hauere affettuato questo suo buon proposito, & essendoli Clemente successo, volle l'Imperatore Carlo darli l'Arciuescouato di Brindisi. Et egli nõ solamente ricusò questo Arciuescouado, che era assai più ricco del suo, ma rinontiò ancora da se stesso quello, che possedeua, e sotto il monte Pincio lungi dalla conuersatione delle genti si elesse di viuere vna nuoua maniera di vita in vna piccola stanza ne amena, ne bella, e da ogni cura delle cose humane affatto si rimosse, & allontanò. Et in questo luogo intento solamente a studiare la scrittura sacra religiosamente visse alquanti anni. Nel sacco di Roma spauentato fuggì, e se ne andò a ritrouare Gio. Maria Giberto Vescouo di Verona Prelato singolare, col quale se ne stette in vno ameno giardino nascoso vn tempo. Acceso di nuouo di vn desiderio di quella quieta, e santa vita, ch' egli haueua lasciata, fuggendo da Roma, se ne passò in Venetia. Doue essendo stato vn gran tempo con alquanti compagni Religiosi, e di santa vita, si ritirò con animo di douere Religiosamente uiuere insieme, nella Chiesa di Santo Nicola Tolentino, doue alquãti anni visse con opinione di gran santità, e dottrina. Et all'hora furono primieramente in quella città, doue era esso molto osseruato i preti Theatini instituiti, e veduti Hora in questa cõpagnia di preti da lui eletti si viuena quando in quella celebre creatione di nuoui Cardin. tutti persone eccellenti, e fra i primi prelati del Christianesimo eletti fatta alli 22. di Decembre del MDXXXVI. da Papa Paolo III. con quel maturo, e generoso giudicio, col quale si lasciò di gran lunga tutti gli altri Pontefici passati a dietro, bebbe anche egli, ritrouandosi assente il cappello. Ne solamente accettò egli questa cosi ampia dignità, che ancor il Vescouado che haueua prima lasciato, poco appresso ritolse. E ne diede perciò variamente da dire alle genti. Percioche alcuni lo poneuano con gran lodi al cielo, e santissimo

Attioni di Paolo IV. innanzi il Papato.

Theatini.

mo

mo huomo lo chiamauano; perche lasciando quella maniera di vita, tutta quieta, nel fluttuoso mare del gouerno de' negotij si fuße lasciato tirare. Alcuni altri al contratrio grandemente questo fatto biasmato, e diceuano, che egli celando la sua ambitione, haueße per giungere a questa dignità, mostrato dispregiar ogni pompa del mondo, e che con marauigliosa astutia si fuße lasciato prima vedere per li luoghi hermi, e remoti ascoso. E così ciò, che egli faceua, a cattiuo fine tirauano. Egli con febre ritrouandosi, se ne venne in Roma con generale opinione, e grido di molta santità, e dottrina. Percioche alla sua buona, e religiosa vita, e a gli ottimi suoi costumi hauea egli aggiunta molta eruditione, vna eccellente notitia della scritura sacra, e vna singolare facondia in dire la sua intentione publicamente orando, con vna sicura libertà in ogni parlare, che faceua. Egli era in modo costante, e virile che sempre della persona, che eßo rappresentaua, ricordandosi, non si lasciaua ne con minaccie, ne con prieghi distorre dal suo primo parere. Se Paolo, o Giulio sotto i quali visse egli Cardinale, haueßero perauentura cosa alcuna proposta, doue non fuße a lui paruto, che affatto la dignità della sede Apostolica stata vi fuße, il cui cõmodo solo diceua hauer dinanzi gli occhi, o non vi si ritrouaua presente, o se pure si ritrouaua, non vi assentiua. E di ciò molti esempi, e memoreuoli ve ne sono. Fù Principalmente colui che persuase a Paolo III. ch'instituiße il tribunale della S. Inquisitione, e vi eleggeße i più eccellenti Cardinali della corte per giudici, perche con ampia potestà inquirissero, & castigassero gli heretici Luterani, laqual peste si era già per tutta Italia sparsa. & hauea non solamente i secolari: ma molte persone Religiose anche tocche, & infette, di che ne auuẽne per questa via, che essendo le membra inferme, o guarite, o se guarire non poteuano tronche, l'altre, ch'erano con questa contagione per infettarsi, e più vicine al pericolo, veniuano a poco a poco con salutiferi rimedij a ricuperar la pristina sanità. Ma perche egli così nell'esercitare con grãde acerbezza questo officio dell'inquisitione, alquale fù egli principalmente eletto, come nel portarsi in molte delle sue cose troppo seuero, per non dire crudo (la qual maniera di vita soleua egli chiamare seuerità Christiana) si trouaua hauerne grauemente offeso ogni sorte di huomini, se ne concitò ageuolmente tanto odio di tutti quelli, i quali questa seuerità, e forse buona rettamente di lui, asprezza, e pertinacia in tutte le cose così giuste, come inginste chiamauano, che già n'era per tutto biasmato, e lacerato, il suo nome. Furono anche alcuni, e di molta riputatione, che voleuano, che quante cose haueua auanti al Põteficato fatte, fußero tutte state fucate, e fatte più per ostentatione, e per acquistarne gloria presso il popolo, che perche elle da sincera mente nascessero. Ma perche molti memoreuoli esempi di cose, e bene, e non bene fatte di lui vi sono, non tocca a noi giudicare, a qual di queste due parti più l'huomo inchinar si debba. E per conchiuderla in poche parole, questo, ch'io dirò è per vna certa, e publica fama assai chiaro, ch'egli auanti al Pontificato viueße con grande opinione di buona vita, e dottrina: ma di troppo seuera, & aspra natura, e d'vn'animo troppo nel suo parere ostinato. Per la qual maniera di natura intrattabile non sapeua egli con gli altri, ne gli altri con eßo lui accomodarsi. Da Paolo III. fù egli di Cardinale col titolo di S. Maria in Trasteuere fatto prima Vescouo Albano, poi Sabino, & Arciuescouo di Napoli. Da Giulio Terzo hebbe poi la Chiesa di Toscolano, & finalmente l'Ostiense. Essendo poi morto Marcello, preßo ilquale haueua egli principal luogo hauuto di fauore, e dignità, e la cui memoria dopò la morte non assai bene trattò, fù egli finalmente a' 23. di Maggio nel dì dell'Ascensione dopò nõ lunghe: ma fierissime contentioni passate nel conclaue, cõtra voglia d'alquanti Cardinali, che forte vi ostauano, preualendo il Cardinal Farnese quel di Ferrara, che lo fauoriuano, co' voti di quarantaquattro Cardinali creato Pontefice, eßendo il primo Cardinale del Collegio, & di età di settantanoue anni. E fù la Domenica seguente dinanzi la Chiesa di san Pietro al solito incoronato con grande, e general mestitia delle genti, che della seuerità di lui dubitauano. Et fù questo certo vn tristo presagio delle future calamità, che doueuano in quel

Officio della santa Inquisitione, quãdo, & da chi instituito

*in quel luttuoso Pontificato succedere. Perche essendo Roma solita di viuer, e spetialmente gli anni pure hora passati di Giulio III. con qualche poco di libertà, e ragioneuolmente temeua della seuera, e intrattabile natura di lui, la cui vita passata già conosciuta haueua alla maniera del viuer di tutti gli altri contraria. Et egli, che nel principio del suo Pontificato s'ingegnò di torre dalle menti de gli huomini questa sinistra opinione, che di lui haueano, da se stesso senza aspettar d'esserne pregato, promesse ad alcuni Cardinali di non douer cosa alcuna innouare nella Città, ma secondo l'antico ordine, e consueto moderarui il tutto. Accompagnato poi da tutti i Cardinali, essendo tutta la Città di tapezzarie, e di apparato magnifico ornata, se n'andò in palazzo di S. Marco, dando per tor questa mala opinione delle genti, e priuata, e publicamente molti segni di clementia, e di liberalità. E ogni volta, che si facea veder in publico, s'ingegnaua con humane parole d'acquistarsi il fauore d'ogn'huomo. Ma essendosi poi fermo nel Pontificato, tosto che l'animo, quasi rotto il freno, alla feroce sua natura ritornò, incominciò a poco a poco ad essequir quelle cose, ch'egli haueua prima, come molti pensauano, concepute. Data in publici Concistorij audientia, a gli Oratori di tutti i Principi, e Republiche de Christiani, fra i quali erano quelli della Regina d'Inghilterra, ch'erano secondo vn costume ordinario venuti a rallegrarsi con esso lui, e a baciarli il piede, seguendo di nuouo la sua natura si volse tutto a douer rinouare, e correggier infinite cose, & ad estinguer del tutto gli abusi nati dalla negligentia de' tempi passati, per poter almanco per questa via frenare le lingue di Luterani, che tanto contra la corte di Roma parlauano. Per laqual cosa hauēdo fatti seuerissimi editti, se bene erano per lo più con effetto per correggere i costumi della dissoluta, e licentiosa Città, perch'era nondimeno il tutto indifferentemente fatto, senza distintione alcuna, pareua che a volontà più tosto, che con certa deliberatione, o consiglio a far queste nouità si mouesse. Venutone dunque a tutti per questa causa in odio, benche molte cose facesse degne d'eccellente Principe, non poteuano però queste cose esser così grate, & accette, quanto erano all'incontro odiose quelle, ch'egli di contraria qualità facea. Egli pensò primieramēte d'alleggerir i datij, e le grauezze publiche imposte estraordinariamēte da i Pōtefici passati. Ma perche si ritrouaua la Camera pouera, e senza vn quattrino fù sforzato a mutar proposito, per non esser poi necessitato di nuouo ad imponer de gli altri più graui. Fece vn decreto, e volle (ancora che vi fosse il danno di molti) che le possessioni delle Chiese malamēte, e per via di simonia alienate, le quali erano da molti state occupate, o con poco giudicio comprate fossero da tutti quelli, che le possedeano restituite. Rinchiuse in vna parte della Città all'vsanza de' Venetiani, gli Hebrei, che sparsi per tutto, e misti co i Christiani quasi senza distintione alcuna viueano. E per frenar la loro auaritia, del qual vitio principalmēte, è quella natione infame, uietò loro le usure, e uolle perche da nostri cō qualche segno distinti fossero, che portasero la berretta di color giallo. E trauagliādoli ancora di grauissime esattioni, tolse loro quasi quāti danari haueano annullādo, e dādo a terra tutti i priuilegij, che haueano da Pōtefici passati hauuti, onde n'haueano a torto, e a dritto infinite ricchezze cumulate. Egli annullò molti decreti di Giulio III. i quali non hauea esso approuati mai. E fece porre in prigione alcuni de' famigliari intimi di q̄l Pōtefice. In luogo di Horatio Farnese, ch'era poco auāti morto, fece Prefetto di Roma il Duca di Vrbino. Riuocò tutti i Cardinali, ch'erano Legati per lo stato della Chiesa, ponendo in lor luogo i Generali de gli ordini Minori, fuori che Carlo Caraffa solo figliuolo di suo fratello il qual nel principio del suo Papato, essendo Caualiere Gierosolimitano, e priore di Napoli, hauea egli e Cardinale, e Legato di Bologna fatto, e molto a volontà di lui si reggea. Hauendo dichiarato Osio suo antico famigliare, Datario, sospese l'entrate di q̄sto officio, e seueramēte al Datario ordinò, che per qualunque beneficio, che si ottenea, nō prēdesse vn quattrino, fin che da alcuni Cardinali, a quali poi ne diede il carico, questa cosa non si emendasse. Perciochе si persuadeua egli, che per questa uia con ogni debito molte*

Seuerissimi editti di Paolo iiij.

Hebrei distinti in Roma.

Carlo Caraffa Card.

quantità

*quantità di danari si esigessero. Il medesimo Osio, cui hauea egli dato il carico di notare le suppliche, e l'haueua per vn de suoi primi consiglieri, e fattolo finalmente Vescouo di Rete, si per la rustica, & aspera natura di lui, come perche i parenti stessi del Papa, che egli poco rispettaua, erano del continuo a gli orecchi di Paolo, volto il fauore in odio, fattolo porre in castello, ve'l tenne in vn duro carcere presso a quattro anni. E con vn suo nuouo decreto, tolse via quanto dopò Giulio Secondo haueuano tutti i seguenti Pontefici de' beni, ò delle entrate ecclesiastiche concesso. Ordinò, che tolti via gli abusi si correggesse l'officio di penitentiera, e lo stato clericale nel vestire, e nel vitto; nè volle, che si desse beneficio ad alcuno, la cui vita passata approuata non fusse. Ampliò la potestà de i tre Conseruatori di Roma, e liberalmente accrebbe, e confermò al popolo di Roma tutte le immunità, e priuilegij, che gli erano da i Pontefici passati stati concessi, e li diede Tiuoli, togliendolo al Cardinal di Ferrara, che n'hauea il gouerno. Per li quali fauori, e gratie diuenuto il popolo tutto amoreuole verso di lui, volendo mostrarli, che non haueua animo ingrato, con vn solenne decreto li drizzò sul Campidoglio secondo il costume antico vna statua di marmo, e li diede più di cento gentil'huomini Rom. che senza stipendio vicendeuolmente (cosa, che non era stata mai prima fatta) alla guardia del corpo del Pontefice seruissero, i quali Paolo fece tutti caualieri. Questa sua nuoua liberalità verso Rom. importaua vn suo più profondo disegno, che non passò molto, che si scoperse, percioche di che si redde Pōtefice, disegnò di far guerra, alla quale pche i Romani in suo aiuto più volentieri venissero, haueua voluto prima con questi fauori obligarli. Egli scoprendo fra poco tempo l'animo suo, con vna pericolosa guerra, che gli imprese, ne macchiò in breue, quanto haueua prima fatto di buono, e che ne haurebbe secondo l'opinione di molti fatto eterno il suo nome. Percioche mentre ch'egli lodeuolmente le cose già dette si operaua, si lasciò da i consigli de' suoi (come vogliono alcuni) leuare di piè, e posti per alcune suspitioni ad vn tratto prigioni molti, perciochè gli haueuano i suoi dato ad intendere, che gli si tendeuano l'insidie per farlo morire) con vn'essercito di Francesi, è di Suizzeri imprese vna cruda guerra con Filippo Re di Spagna. E col prender esso à questa guisa l'arme, ne suscitò fra'l Re di Spagna, e quel di Francia gli odij antichi, che erano già mezzo estinti. E ponendone quasi tutta Europa sossopra, diede occasione, che i popoli alla Chiesa soggetti si ritrouassero in grandissime calamità, e flagelli. Della quale guerra io narrerò breuissimamente il principio, e'l fine. Haueua Paolo già di buon tempo con tutto'l cuore il nome di Spagnuoli odiato, per hauere questi dopò la vittoria, che hebbero di Monsignor di Lotrecco, il quale dopò il soccorso del sacco di Roma ne assalì il Regno di Napoli, tolto ad alcuni cauallieri principali di casa Caraffa, che si erano con li Francesi accostati le terre, e i feudi, ch'essi possedeuano in regno, & alcuni di loro banditi di casa loro. Hauendo anch'egli pochi anni auanti hauuto da Paolo III. l'Arciuescouato di Napoli, non puote di buon tempo hauerne dal Vicerè del Regno il possesso, come huomo troppo partigiano delle cose di Francia, nel tempo de' rumori di Napoli, quando volendo il Vicerè Don Pietro di Toledo porre secondo il costume di Spagna l'Inquisitione nel Regno, con tante riuolte, e tumulti lo trauagliarono, che lo sforzarono à restarsi di quel disegno, nel maggiore ardore di quell'arme, se n'andò egli a Paolo III. con ardentissimi preghi, e con gran promesse essortandolo a douer passare contra Carlo Quinto nel regno la guerra, offerendoli l'aiuto, e fauore suo, e de' suoi, ch'esso si vantaua hauerne nel Regno molti. Il prudentissimo Paolo III. marauigliato fra se stesso dell'animo di lui, e lodata con la bocca quella sua diligentia, e pietà, questo consiglio, quasi che all'hora non fusse a tempo, rifiutò. Fatto egli poi adunque Pontefice, ne punto dell'ingiurie dimenticato, parendoli già tempo di douere se, e i suoi vendicare, cercaua da ogni parte la occasione della guerra, persuadendo di certo a se stesso, come si era già sforzato di persuaderlo anco a Paolo III. che alla prima voce di questa guerra, si fusse douu-*

Popolo di Roma drizza vna statua al Papa in Cāpidoglio.

Papa moue guerra al Re Filippo di Spagna.

Romori di Napoli.

ro Napoli ribellare. Si haueua già di buon tempo con la speranza quel ricchissimo Regno inghiottito, essendoui massimamente (come dicono) assai spinto da suoi, che diuenuti con la piaceuole aura delli fauori molto insolenti al vecchio, che poco delle cose di guerra sapeua, con hauerui il Re di Francia compagno, facilitauano mirabilmente l'impresa. E presto n'hebbe l'occasione, con la qual puote il Papa, e legitimamente bandir la guerra, e col Re di Francia per quest'impresa confederarsi. Haueua Henrico Re di Francia, perche da lui ribellato si era, tolte a Carlo Sforza Prior di Lombardia due galere, le quali poco appresso ritrouandole nel porto di Ciuità Vecchia Alessandro fratel di Carlo, e Chierico di camera, senza hauer rispetto, che sotto la fede del Papa in terra della Chiesa fussero, le rubò, e menolle seco a forza in Gaeta. Di che si dolsero in Roma i ministri del Re col Papa, ilqual pensando che Alessandro non hauesse ciò fatto senza volontà, o saputa al manco del Cardinal suo fratello, ne gridò col Cardinal fieramente, e lo minacciò ancor'e ne pose prigione Gio. Francesco Lottini da Volterra intimo secretario del Cardinale, ch'era pure all'hora ritornato dall'Imperatore Carlo Quinto. E di quì nacque primeramente l'odio, e la gara fra loro, laqual pochi dì appresso il Papa accrebbe, essendoli riferito, che alcuni baroni della fattione Imperiale andassero a parlare secretamente hora col Cardinale, hora con Marc'Antonio Colonna contra di lui, e che il Lottini, che tutti i secreti del Cardinale sapeua, fusse tosto dopò la creatione di Paolo stato mandato a Carlo V. per informarlo particolarmente di tutto il progresso, e successo di questa elettione, della qual pareua, che l'Imperator restasse poco contento. Hora il Papa, o che hauesse con effetto ritrouato, che così fusse, o che li paresse questa buona occasione di quella guerra, ch'egli hauea tanto auanti al Pontificato desiderata, tutto pieno di sdegno accresceuto la guardia del corpo suo, fece fare alquante compagnie di soldati. E ne pose tosto il Cardin. prigione insieme con Camillo Colonna, e poco appresso l'Abbate Brisena Spagnuolo, che era poco anzi stato preso fuggendo di Bologna. E fe citare Marc'Antonio Colonna, che dopò che vedde il Camerlengo prigione, se n'era vscendo di Roma andato in Napoli, perche comparisse a dir in Roma le sue ragioni. A Giuliano Cesarino, & ad Ascanio della Corgna, i quali esso sospetti hauea, fece pochi dì appresso dar sicurtà di non vscir di Roma. E fatte restituire al Re di Francia le galere a prieghi di alquanti Cardinali, hauutone sicurtà di non vscir di Roma, liberò il Cardin. Sforza, e Camillo Colonna. E pensò di priuar Marc'Antonio Colonna, perche nel tempo prefisso non compariua, di tutto lo stato paterno, che nel territorio della Chiesa haueua, hauendo a Giouanna d'Aragona sua madre vietato, che ne essa, ne la nuora, ne le figliuole, che ella hauea seco di Roma vscissero. E hauendo fatto contumace Alessandro Sforza, ch'era assente, lo priuò del Chiericato. Giouanna d'Aragona dubitando in questo dell'irritato, e sdegnato Pontefice, nel principio del 1556. si fuggì secretamente di Roma, e diede con questa fuga occasione all'acceso Pontefice di effettuare quello, ch'egli haueua prima con gran danno della famiglia de' Colonnesi incominciato. Perciochè fattone fare processo, iscommunicò Marc'Antonio, e Ascanio suo padre, che in Napoli all'hora prigione si ritrouaua, e di tutte le loro dignità, e di quanto stato nel territorio della Chiesa haueuano lo priuò, e ne inuestì Giouanni Conte di Montorio figliuolo di suo fratello, e Duca di Paliano lo chiamò. Il che parue a molti duro, e cagione delle future calamità. E non molto dapoi dichiarò Antonio Caraffa fratello del Conte Marchese di Montebello, il quale stato haueua tolto poco prima al Conte di Bagno come contumace, per hauer, come gli opponeuano, rubato il danaio, che il Re di Francia per la guerra d'Italia hauea mandato. Fù non senza paura de gl'Imperiali con arte di guerre per consiglio del Cardinal Caraffa, e di Pietro Strozzi, ch'era all'hora in Roma, fortificato Paliano dal Duca, sì perche si toglieua del tutto a Colonnesi ogni speranza di ricuperarlo più mai, come perche era per esser quel luogo, come vna rocca della guerra, che si fusse sopra il Regno di Napoli fatta. Apparecchiandosi adunque il Papa

Odio del Papa contra Carlo V. onde nascesse.

Marc'Antonio Colõna priuo dello stato dal Papa.

Sdegno del Papa contra Colonnesi.

Giouanni Caraffa Conte di Montorio fatto dal Papa Duca di Paliano.

Antonio Carraffa fatto dall'Papa Marchese di Montebello.

il Papa per la guerra, ch'egli sommamente desideraua, intesa la tregua di 5. anni, che haueuano l'Imperator, e'l Re di Francia fatta, perche conosceua, ch'era a' suoi disegni contraria sotto color di procurar la pace, destinò due Cardin. Legati, Scipione Rebiba al Re Filippo, Carlo Caraffa al Re di Francia. Scipione non andò, Carlo passò per barca in Francia, e per commune opinione di ogn'huomo, in luogo della pace riportò da quel Re la guerra. Percioche adescato Henrico dalla speranza della guerra d'Italia, appunto come se hauaßero già la vittoria, e'l Regno di Napoli in mano, mandò Monsig. di Ghisa quasi in soccorso del Papa con molte genti, perche non paresse, che rompesse senza causa la tregua. In questo il Papa fatto più sospetto per alcune lettere de gl'Imperiali intercette, ne pose tosto prima prigione Giuliano Cesarini, poi Camillo Colonna, l'Arciuescouo di Taranto suo fratello, Garsia Lasso, Hippolito Capilupo Agente del Cardin. di Mantoua in Roma, Antonio di Tasso maestro di poste, tutti della fattione Imperiale. Hauendo in questo il Papa fortificato Paliano, e fatto il Duca suo nipote Generale, con dãno grandissimo delle case, e delle Chiese ancora vicine, e delle vigne medesimamente, ne fortificaua con bastioni di terra la città, e le porte con buone guardie, laqual cura era stata cõmessa a Camillo Orsino, e facea far gente per tutto lo stato della Chiesa, e far prouisione di vettouaglie, e di tutte l'altre cose neceßarie alla guerra. Fernando di Toledo Duca d'Alba, ch'era in quel tempo Vicerè di Napoli, inteso quãto passaua in Roma, volto tutto sopra la guerra, della qual dubitaua fece far molte compagnie di soldati, e le vnì con l'antiche, che si fece venire dalle stanze, doue si ritrouauano. Furono all'hora molti messi dall'vna, e dall'altra parte mandati per la pace, ma il Papa gonfio di collora, e inchinato alla guerra, non volle conditione alcuna di pace accettare, dicendo spesso, che non si poteua vna buona pace fare, se non vi prendeua prima vna cruda guerra. Nel principio di questi sospetti, e motiui d'arme, Astanio della Corgna, che hauea hauuto cura di fortificar Velletri, eßendo stato ordinato dal Papa per alcune sospitioni che fusse preso, se ne fuggì accortamente via, e fù da gl'Imperiali assai honoratamente raccolto. Il perche li furono confiscate le robe, e fù fatto bandire, e il Cardin. di Perugia suo fratello fù posto in Castel prigione. Hauendo prima gl'Imperiali mosse sopra lo stato della Chiesa l'armi perche volcano in così aperta guerra anzi assaltare, ch'esser assaltati, presero nel primo impeto Pontecoruo, poi Frosolone, poi Anagni, e Marino, Valmontone, Palestrina, Tiuoli, Ostia, Gaue, Genazzano, Nettuno, Albano, Vicouaro, Monte Fortino, e finalmente tutta Campagna in poter loro ne venne. Ne fù poi dalle genti del Papa ricuperata vna parte, vn'altra postane miserabilmente a fuoco saccheggiata. E questa guerra hauendo il Papa hauuto in suo aiuto i Francesi, e i Suizzeri tutto quell'anno durò, e vna buona parte dell'altro, con tanta ostinatione, che la misera campagna vedde quasi tutte le sue terre andarne a ferro, e a fuoco. In questa guerra ritrouandosi la Camera esausta, fù il Papa sforzato ad imporne continuamente estraordinarij, e grossi datij, & a farli acerbissimamente riscuotere. Di che se ne concitò egli vn supremo odio di tutti. E primieramente sul principio della guerra impose a tutti i beneficij di Roma due decime, e fatto pagare alla Camera vna mesata a tutti gl'officij della corte, volle, che a lui si pagasse tutto il danaio, che per varie cagioni da diuersi debitori si doueuano a particolari creditori. Leuando poi a quanti ne haueuano in Roma, i loro caualli sforzò tutti gli ordini delle religioni a seruire ne' bastioni di terra, ch'egli faceua, non lasciandone esente alcuno. E tolse le Chiese sacre, per farui granai, e tenerui le vettouaglie per quella guerra. Per la occasione di questa guerra, come fù creduto, Ottauio Farnese Duca di Parma ribebbe Piacenza, e ne fù dal Rè Filippo ritolto in gratia. Ilche molto turbò l'animo del Papa, ch'era tutto in questa contesa posto, percioche egli si prometteua in quella guerra l'aiuto, e'l mezo di Ottauio, come nemico del Rè di Spagna. Ma col ritorno del Cardinal Caraffa di Francia si ricreò, e ne fè con grand'ostinatione la guerra vn'anno intero con miserabile rouina di tutta campagna, danno

Monsig di Chisa mandato in Italia dal Re di Francia con grosso esercito.

Imperiali posti prigioni da Paolo IV.

Fernando di Toledo Vicerè di Napoli

Guerra fra gl'Imperiali, e il Papa.

Imperiali assaltano lo stato della Chiesa.

Campagna di Roma in rouina, e luochi d'essa presi da gl'Imperiali.

Grauezze imposte da Paolo iiij. a Roma.

*danno di Roma, e calamità dello stato di santa Chiesa. E benche si fosse più volte offerta la pace, non volle però mai, mentre che li bastarono le forze, accettarla. E di più de' Francesi, e Suizzeri, che haueua seco hauuti, tentò, ma in darno, per mezzo del Cardinal Caraffa, ancor che grossi premij lor promettesse, d'hauerui anche i Venetiani. Mõsignor di Ghisa menò l'esercito Francese in Italia, ma di tutto l'esercito del Re, che era venuto in fauore della Chiesa, o ch'era stato in Italia fatto n'era Generale il Duca Hercole di Ferrara. Essendo stato l'esercito Francesce vn buon tempo fermo nella Marca d'Ancona non senza gran danno, e molestia di tutta quella prouincia, passò finalmente sopra Ciuitella, terra posta ne' primi confini del regno, ma indarno l'assediò, e trauagliò. Onde mancandoli le vettouaglie, seguendone poco appresso la pace, se ne ritornò vna parte nella Francia, e in Corsica, vn'altra se ne ritornò in Montalcino, che con buone guardie si teneua in nome del Re di Francia. Alcune compagnie de' Suizzeri, che erano in fauor del Papa venute, furon con la morte di molti di loro da gli Imperiali assai mal trattate. E si sarebbe senza alcun dubio menata più in lungo la guerra, se non si fosse intesa la vittoria, che haueua l'Agosto hauuta presso san Quintino il Re Filippo contra i Frãcesi. Nella qual battaglia era quasi tutta la nobiltà di Francia stata fatta prigione. Questo fù quello adunque, che piegò, e spinse l'animo del Papa alla pace, tanto più, che vedeua ancora, che esso di quel la guerra poco frutto cauaua, e che sentiua tutta Italia grandissimo danno, e che poco prima era mancato poco, che non fosse stata Roma da Marco Antonio Colonna, e da Ascanio della Corgna a tradimento presa. Queste cagioni l'indussero a trattare la pace, la qual fù finalmente per mezzo de' Venetiani, del Duca di Fiorenza, e dal Cardinal Sforza alli 13. di Settembre con alcune conditioni conchiusa, e fermata. Il Cardinal Caraffa promesse per Papa Paolo, e'l Duca d'Alba per il Re Filippo. Ma erano a pena ritornati in Roma i Cardinali, che erano stati a fermare la pace nel campo, che la pouera Città, che non era ancora delle calamità passate fuori, in vn'altra non punto minore si ritrouò. Perciochè allagando il Teuere, occupò in modo i luoghi piani, e più habitati della Città, che 'entendone non picciolo danno gli edificij, e quelle poche facoltà, che si erano nella guerra saluate si nauigaua per tutta Roma. Vna simile calamità sentì Fiorenza dall'Arno, che inondò, e che ne gettò ancora alquanti ponti a terra. Hora fatta la pace Monsignor di Ghisa montato in Ciuità vecchia in barca con vna parte delle genti, se ne ritornò nella Francia. Il Duca d'Alba entrato in Roma baciò il piede al Papa, fù assoluto da lui, e con molto honore riceuuto; e furono per suo mezzo liberati quegli Imperiali, che carcerati in Roma si ritrouauano. Quietata la guerra, si riuolse di nuouo il Papa all'antico suo disegno di emendare le cose de' Christiani, che ne andauano ogni dì a dietro, & a rassettar le cose della Chiesa, che per la guerra passata assai sconcie si ritrouauano. Mandò il Cardinale Caraffa al Re Filippo, & il Triultio al Re di Francia, per farne seguire fra loro la pace, ò vna buona tregua, per negotiare le cose sue particolari del Ducato di Paliano. Toltosi egli dopò queste ogni altra cura, e peso di sopra, e datone ad alcuni ministri, ed al Cardinal Caraffa il carico, si volse tutto al tribunale dell'inquisitione, doue volle, che non solamente le cose della heresia s'agitassero: ma quelle di molti altri eccessi ancora, de i quali soleuano altri giudici conoscere, & a volere esso vedere, e castigare i medesimi falli, essendo già il carcere della inquisitione pieno di vna gran copia di rei. Elesse da sedici Cardinali giudici delle cause, che qui si agitauano, e creò inquisitore maggiore il Cardinale Alessandrino, a cui diede il carico di douere inquirere, e castigare gli heretici, e tutti quelli, che erano di heresia sospetti. Fece con gran lamenti, e gridi de i librari, publicare vn grande indice de' libri, che la inquisitione riprouò, o teune a qualunque modo sospetti di heresia, e sotto graui pene di scommunica vietò, che ne leggere, ne tener si potessero. Priuò della legatione di Inghilterra il Cardinal Polo, col qual (come pensarono alcuni) antiche gare egli hauea. E*

Ciuitella del Tronto assediata da Fracesi.

Rotta de Francesi a S. Quintino.

Teuere allagà.

Arno allaga.

Tribunale dell'inquisitione.

*fatto reo di heresia il Cardinal Morone, amicissimo di Polo, nel pose col Vescouo della Caua in castello prigione, doue gran tempo lo tenne, e pensò di douere di tutte le sue dignità priuarlo, e a giudicio di ogn'huomo fatto l'hauerebbe se vna sua infermità prima, e poi la morte non hauesse tronco questo disegno. Trauagliò ancora molti altri di ogni qualità non senza macchia di acerbezza. Costituì di ogni mese vn giorno, nel qual haurebbe publica audientia data. Nel qual tempo hauendo Carlo V. fastidito delle cose del Mondo trasferito il titolo dell'Imp. che egli renontiaua, in Ferdinando d'Austria suo fratello, e già creato Re de Romani, il Papa per l'odio antico, che a Carlo V. portaua, non volle questa traslatione dell'Imper. approuare, come fatta senza sua saputa, e contra i sacri Canoni, ne mentre visse, volle mai accettar per Imp. Ferdinando, ne gli Oratori di lui. Estinse l'officio dell'Auditor della Camera, e mutatolo nel Reggente della camera Apostol. e di gran priuilegij accresciutolo al Card. Alfonso nipote del fratello lo diede con grã danno del Camerlengo, al cui officio, per cumularne quell'altro si tolsero molte cose. Ordinò, e volle, che tutti que' monaci, e frati, che erano da' loro monasteri per qualunque cagione vsciti, douessero senza replica, ne scusa alcuna ritornarui. Ma non sforzò di altro canto gli Abbati, i Guardiani, e Priori de' monasteri, che ricettare gli douessero. Il che fece egli essequire con tanta seuerità, per non vsar parola più graue, che tutti quelli, che subito non obbediuano, perche hauerebbono voluto, chi vna chi vn'altra legitima causa mostrarne, come disubbidienti, e renitenti mandando a quest'effetto per tutto lo stato della Chiesa crudelissimi ministri fe vn giorno porre tutti prigioni, e in ceppi, condennandone molti in galera, e gl'altri tutti, quanti egli puote, sforzandoli a ritornarsi ne' monasteri loro. Ben meritò Paolo per vna voce di ogni huomo gran lode, quando con raro essempio di giustitia, intese le cose, che fino a quel dì contra ogni debito fatte haueuano i figliuoli di suo fratello, sotto il cui gouerno tutto lo stato della Chiesa si ritrouaua; in pieno Concistoro priuò il Cardinal Caraffa del gouerno, e della Legatione di Bologna, il Duca di Paliano del generalato dell'essercito Ecclesiastico, e delle galere della Chiesa, & il Marchese di Montebello della guardia di palazzo. E con parlar così vehemente contra di loro in quel Concistorio si accese, detestando i lor praui, e preposteri costumi, e seuerissimamente riprendendoli, che volendo alcuni Card. che lo vedeuano così alterato, placarlo, e iscusarne i nipoti con fiero uiso mirandoli, minacciò di douere loro assai peggio fare di quel, che fatto haueua, se non si vsciuano tosto tutti di Roma. E ne rilegò con grand'ignominia il Cardinale in città Lauinia, gli altri nelle castella loro. Et hauendo tolto i gouerni, e gli officij a tutti quelli, che da costoro hauuti gli haueuano, e postine ancora alcuni in prigione, mandò nuoui gouernatori in tutti que' luoghi. Hauendo dopò questo leuate alcune gabelle, e datij quasi senza suo ordine imposti, ma in effetto da lui ordinati, diede a Camillo Orsino la guardia di palazzo, e della Città. Et essendo poi costui morto, creò in suo luoco G. Antonio Orsino fratello del Duca di Grauina. Ordinò ancora vn collegio di alcuni, così Cardinali come Prelati minori, che pareuano a lui persone graui, & atte a quel peso, perche in luogo suo, che era grauemente infermo, riconoscessero le cause di tutto lo stato Ecclesiastico, riuersando per questa via ne' suoi la colpa di tutte le cose passate. Che esso si era già tutto all'officio della Inquisitione volto. Creò in quattro volte dicinoue Cardinali, de' quali ne furono tre della sua famiglia, cinque suoi antichi amici, e famigliari, gli altri tutti per la dottrina, e vita lor buona a se cari. Due furono (e fù cosa nuoua) che ricusarono il cappello, Giouanni Cropero Tedesco, e Guglielmo Peto Inglese. Riordinò la festa della cathedra di S. Pietro Apost. quando ne venne primieramente in Roma che fù a' 18. di Gen. nel qual dì anticamente nella Chiesa Romana si celebraua, & si era poi tralasciata. Percioche egli fù desideroso al possibile di accrescere le festiuità, e solennità della Chiesa santa. Ma se bene egli, come non può alcuno negarlo, diede salutiferi documenti d'eccellente Pontefice, perche pareua poi, che egli tutte le cose imprendesse*

Carlo V. rinôcia l'Imperio a Ferdinando d'Austria suo fratello.

Ordine seuero di Paolo iiij. circa gli vsciti de i monasterij.

Castigo seuero dato dal Papa a i nepoti.

Card. Caraffa rilegato.

Cardinalato ricusato.

*se a vn certo disusato modo, & aspro, e mosso anzi di testa sua, che per legitime cagioni, non puote far mai cosa, ne così santa, ne così lodeuole, che non fusse dalle lingue biasimato, e non ne fusse quasi da tutte le persone ciuili ripreso. Onde se ne haueua vn fiero odio quasi di ogn'huomo concitato. Tanto importa a che modo, o a che tempo alcuna cosa si faccia. Il perche non puote mai estinguere, ne mitigare quest'odio contra di se vna volta conceputo. Così siamo noi delle cose mal fatte tenaci, e ricordeuoli; la doue la gratia, e'l fauor delle cose ben fatte è più che vna piuma leggiera. Questo Pontificato nondimeno riputato così duro da tutti fù da quella nobil e memoreuol pace illustrato, che per gratia di Dio fù con parentadò fra i due primi Re del Christianissimo Henrico Re di Francia, e Filippo Re di Spagna conchiuso. Nella festa della qual pace facendosi vna giostra di Caualieri nobilissimi, per darne a tante Signore, che vi erano presenti spasso, vi fù il Re stesso Henrico giostrando morto, e restò de gli accordi della pace, e del regno successore Francesco II suo figliuolo garzonetto. Per cagione di questa pace il Papa, come sempre si costumò, fe fare solenne processione, e segni di molta festa. Alla morte del Re di Francia seguì vna graue infermità del Pontefice, il qual essendo hidropico, se n'era stato vn buon tempo per ordine de' Medici in alcune stanze di palazzo rinchiuso. Ma la morte della nuora di suo fratello, la quale strangolarono, e del sospetto ad altero vcciso, fù creduto, che e lo sbigottisse, e gli accelerasse la morte. Crescendo adunque il male, & essendo disperato della uita, perche si sentiua la morte vicina, a' 18. d'Agosto a 12. hore si fece tutti i Cardinali chiamare. E ueggendoli nella sua camera tutti, li pregò prima, che se esso fusse stato più lento in far Cõcistorio di quello che pareua, che all'officio suo richiesto si fusse, l'hauessero alla sua età, & indispositione attribuito. Appresso, che douessero concorrere tutti nella elettione d'un'ottimo Pontefice. E finalmente raccomandò loro l'officio della Inquisitione, ch'egli santissima chiamaua, e nel quale solo diceua mantenersi, e sostentarsi l'auttorità della Sede Apostolica. E diligentemente iscusandosi con molte parole, che gli vsciuano quasi morte di bocca, li lasciò. E mentre ch'egli ne esalaua già l'anima a questo modo, furono di vn subito secondo vn costume antico, aperte le prigioni della Città, e fù dal furioso popolo, che come senza ceruello ne andaua discorrendo per Roma, e bestemmiando la memoria di Paolo, e di tutti i Caraffeschi, attaccato fuoco alla nuoua prigione della inquisitione; la quale con tutti i processi arse, cauatine già prima quanti prigioni v'erano. Tentò anche di voler attaccar fuoco alla Chiesa della Minerua, per cagion de' frati della Inquisitione, ma fù da' molti prieghi di persone graui, che vi si traposero, rattenuto. Morì Paolo a' 18. d'Agosto del 1559. a vent'un'hora hauendo viuuto 83. anni, vn mese, e ventidue giorni, e tenutone quattr'anni, due mesi, e uentisette giorni il Pontificato. Fù da' Canonici con poca pompa portato in spalle in S. Pietro, & in un sepolcro di mattoni sepolto. Vacò all'hora la sede quattro mesi, e sette giorni. Tosto che fù Paolo morto, ne corse l'inquieto, e furibondo popolo nel Campidoglio. E troncò il capo colla man destra a quella statua di marmo fino con molta spesa, e da eccellente maestro lauorata, che drizzata nel palagio de' Conseruatori gli haueuano: tre giorni continui lo strascinarono per la Città, con ogni maniera d'immonditie sporcandolo. E finalmente per la pietà, che alcuni baroni n'hebbero, essendo già la rabbia della plebe incominciata a rallentare, lo gettarono nel Teuere. Fù per un publico bando del popolo di Roma commãdato, che di tutti i luoghi della Città, doue fussero le arme della famiglia Caraffa, o poste, o dipinte, o intagliate; ne douessero tosto essere tolte, e guaste sotto pena di ribellione a chiunque non hauesse tosto obbedito. Nel medesimo dì adunque non si uedde in luogo alcuno della Città, ne arme, ne insegna de Caraffeschi. Fù Paolo IIII. di gran statura, di corpo delicato, di maninconico, e minaccieuole aspetto e di magro uolto. Hebbe gli occhi posti ã dentro, e con fiera guardatura scintillanti, & accesi, picciolo il naso, la barba rara, e corta, e le gambe impiagate. Fù di complessione per ogni modo sana, e buona poiche non si seruì mai di Medici, benche non usasse egli*

Pace fra Hẽrico Re di Francia, e Filippo Re di Spagna.

Henrico Re di Francia vcciso p disgratia in vna giostra.

Frãcesco ij. Re di Francia.

Popolo di Roma piglia l'armi nella morte di Paolo iiij. e eran molti, che fece.

Capo e man destra della statua di Paolo troncò il popolo Romano [illegible] oltraggiato.

Arme Caraffa bãdite di tutta Roma.

molta diligentia nel viuere. Egli sarebbe senza alcun dubbio stato fortunato, e felice, se morto fusse nella vita priuata con quella opinione, che tutti di lui ottima haueuano, senza giungere mai all'altezza del Pontificato, il qual fà più, che altro, le persone conoscere.

Creò Paolo IIII. in quattro ordinationi dicianoue Cardinali, cioè, 15. preti, e 4. diaconi, che furono.

Giouanni Martiner Silicense, Spagnuolo, Arciuescouo di Toledo, prete Card. tit. di SS. Nereo, & Archileo.

Bernardino Scoto, Sabino, Arciuescouo di Trani, prete Card. tit. di S. Matteo.

Diomede Caraffa, Napolitano, Vescouo di Ario prete Cardin. tit. di San Martino ne' Monti.

Scipione Rebiba, Siciliano, Vescouo Motulense, prete Card. tit. di S. Potentiana, & Pastore, detto il Card. di Pisa.

Giouanni Suauio Reumano, Guascone, Vescouo Mirapicense, prete Card. tit. di S. Giouanni ante portam Latinam.

Giouanni Groppero, Germano, Decano di Colonia, prete Card. tit. di S. Lucia in Silice questo refutò il Cardinalato.

Giouanni Antonio Capizucco, Romano, prete Card. tit. di S. Pancratio.

Taddeo Gaddi, Fiorentino, Arciuescouo di Cosenza, prete Card. tit. di S. Siluestro.

Antonio Triultio, Milanese, prete Card. tit. di S. Ciriaco.

Lorenzo Strozzi, Fiorentino, Vescouo Sitirense, prete Card. tit. di S. Balbina.

Virgilio Rosari da Spoleti, Vescouo Iselanense, prete Card. senza titolo.

Giouanni Beltrando, Francese, prete Card. tit di S. Prisca.

F. Michel Gislerio dal Bosco, Castello d'Alessandria, e dell'ordine de' Predicatori, Vescouo Nepesin, & Sutriense, prete Card. tit. di S. Maria alla Minerua.

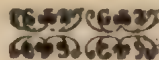
F. Clemente Olera da Monelia, del Genouesato, dell'ordine de i Minori dell'Osseruanza, prete Card. tit. di S. Maria Araceli.

F. Guglielmo Peto, Inglese, dell'ordine de' Minori dell'Osseruanza, prete Card. senza titolo, il quale ricusò il Cardinalato.

F. Carlo Caraffa, Napolitano nipote del Papa, Caualier Gierosolimitano, prior di Napoli Diacono, Card. de' SS. Vito, e Modesto.

Alfonso Caraffa, Napolitano, pronipote del Papa Arciuescouo eletto di Napoli, Diacono Card. di S. Maria in Dominica.

Vitellozzo Vitelli, cittadino, & Vescouo eletto di Città di Castello, diacono Cardin. di SS. Sergio, e Bacco.

Giouan Battista Consigliario, Romano, Diacono Card. senza Diaconia.

# PIO IIII. PONT. CCXXVIII. CREATO del 1559. a' 26. di Decemb. la notte di Natale.

*SI legge in Bernardino Corio, diligẽte scrittore dell'historia di Milano, & in alcuni altri antichi autori de gli annali Fiorentini, che la famiglia de' Medici, la qual da vn assai honorato grado in Fiorẽza, e al principato della sua stessa Città mõtata, fuggẽdo per le discordie ciuili di casa sua, se n'andasse ad habitare in Milano. Quì Bernardino de' Medici figliuolo di Gio. Giacomo, e padre di Pio IIII. essendo bene honorato cittadino fra gli altri, hebbe di Cecilia Sorbellona sua moglie molti figliuoli, de' quali ne peruẽnero dieci ad età perfetta, cinque maschi, & altretãte femine. De' maschi ne furono due segnalatamente eccellenti, Pio, chiamato prima che fusse Papa, Giouanni Angelo, e di cui hò io hora preso a scriuer breuemente alcune cose fra l'altre molte più celebri, e Giouan Giacomo Marchese di Marignano, caualiere di molta gloria nelle cose militari, il qual fù, & il maggior de gli altri fratelli, & vn singolar ornamento di casa sua. Nacque Pio l'vltimo dì di Marzo del MCDXCIX. nel santissimo giorno di Pasqua di resurrettione, essendo la madre, che si sentiua i dolori del parto, ritornata da Chiesa a casa. Nacque in Milano nella contrada di Portanoua, nel vico, che chiamano hoggi de' Moroni, & era già detta la corte de' Medici, e nella parocchia di santo Martino a Nusigia, edificata già, e dotata di molte entrate da gli antichi dell'auola paterna sua, ch'erano Nusigij chiamati. Essendo Pio nella culla, vn prodigio apparue, che chiarissimamente qualche supremo principato li pronosticò. Egli si vedde di notte nascere d'vn subito nella camera, doue egli era, vna fiamma, la quale errando buona pezza per tutto, da se stessa finalmente ne accese la lucerna, che era già estinta, con gran marauiglia, e paura della balia, che non dormiua. Il qual prodigio è molto simile a quello, che come tutti gli historici vogliono, significò a Seruio Tullio nelle fasce il regno di Roma. Fù Pio per la diligentia de' suoi insino da i primi anni nelle buone discipline alleuato, & venutone in qualche età ferma, diede opera in Pauia, & in Bologna prima alla Logica, & alla Filosofia, poi alle leggi, nelle*

Famiglia de i Medici di Fiorenza come andasse ad habitar in Milano.

Prodigio auuenuto a Pio iiij. mentre era fanciullino nella culla.

Anni di Pio iiij. inanzi al Papato.

quali anche, si dottorò. Et ritornato a casa, si esercitò vn tempo cō gli altri dottori della Città in auuocare. Finalmente non potendo viuer in otio ciuile nella patria sua per le spesse turbulentie di guerre, che la trauagliauano, se ne vēne in Roma, doue entrò primieramente il dì di Natale del ventisette, ch'all'hora entraua, nel quale dì a punto, & quasi nella medesima hora in capo di trentatre anni fù fatto Papa. Hora in Roma fù da Clemente Settimo fatto vn de' Protonotarij, che chiamano Participanti. Et apertasi la strada alle dignità, incominciò ad osseruare, & frequentare Alessandro Farnese, che era all'hora il primo Cardinale della corte, che fù poi Papa dopò Clemente. E di quì nacque l'amicitia, che con questo Pontefice hebbe. Hauuto Paolo Terzo il Pontificato, perche conosceua Pio nel negotiare molto destro, & acconcio, molti honorati officij, e carichi li diede, e prima il gouerno di Ascoli poi di Città di Castello, due volte di Parma, di Fano, e dopò molti mesi d'Ancona. Ne' quali officii si portò sempre con molta lode. In Nizza, doue accompagnò Paolo Terzo, si adoprò in modo con lui, e con l'Imperatore Carlo, che ne fe liberare due suoi fratelli, de' quali ne era vno il Marchese di Marignano che si ritrouauano per calunnie d'alcuni inuidiosi cattiuelli, nel castello di Milano prigioni. Fù poi Pio tre volte Commissario dell'esercito Ecclesiastico, due volte in Vngaria contra il Turco, & vn'altra volta in Germania nella guerra, che fece l'Imperator Carlo V. contra i Luterani. Essendo nata lite, e contesa sopra le ragioni de' confini fra'l Duca di Ferrara, e Bolognesi, & essendone egli fatto arbitro, ageuolmente quietò in modo tutta quella lite, che ne l'vna parte, ne l'altra più se ne dolse, o mosse. Fatto poi Paolo Terzo parentado col Marchese di Marignano suo fratello, ne fù egli fatto Arciuescouo di Ragusa. E poco appresso essēdo ritornato dall'impresa della Germania, fù essēdone Legato il Cardinale Morone, fatto esso Vicelegato di Bologna. Nel qual gouerno, essendo stato Pierluigi ammazzato, e presa Piacenza da gli Imperiali se n'andò in Parma, e con l'aiuto de gli amici, che iui egli hauea, fatto vn corpo di soldati ne confermò, & ritenne gagliardamente quella Città per la Chiesa. Ritrouandosi finalmente assente nel gouerno di Perugia, fù da Paolo III. a gl'otto d'Aprile del XLIX. fatto Cardinale col titolo di S. Pudentiana, e se ne ritornò poco appresso in Roma. Dopò la morte di Paolo Terzo, hauendo Giulio suo successore mossa la guerra con auttorità dell'Imperator Carlo ad Ottauio Farnese Duca di Parma, per hauer contra suo ordine, e con grandissimo danno dell'Imperatore fatta lega col Re di Francia le cui genti pensaua per suo aiuto riceuere nella Città, vi fù Pio contra sua voglia dal Papa secondo il costume solito mandato Legato dell'esercito Ecclesiastico, essendo Fernando Gonzaga Capitano di tutto l'esercito. Essendosi finalmente questa guerra con la sua diligentia, e consiglio rassettata se ne ritornò in Roma, e n'hebbe da Carlo V. il Vescouado di Cassano in Calabria. E sotto Giulio Terzo, e Paolo Quarto hebbe hora la signatura delle cose di giustitia, hora di quelle di gratia; & alle volte amendue. Lasciato il primo titolo del cappello ne prese vn'altro di San Stefano in monte Celio. Fatto finalmente Pontefice Paolo Quarto, si partì tosto di Roma sotto color di mutar aere per la sanità: ma con effetto, perche essendo esso di benigna, e facile natura li dispiaceua in modo quella intempestiua seuerità del Pontefice contra tutti vgualmente austero, che pensaua, mentre fusse durato questo Pontificato, non douere vedere Roma. Se n'andò prima a i bagni di Lucca, mosso poi da vn desiderio di vedere, e godere la patria, se ne passò in Milano, doue volto tutto con lodeuole, e generoso pensiero a douer fornire il palagio, che'l Marchese suo fratello già incominciato hauea, ne passò piaceuole, e soauissimamente la vita, non lasciandone in questo mezzo passare dì, che non ne spēdesse ancora con suo gran piacere molte hore ne gli studii delle lettere. Nel Cardinalato si dilettò di persone eccellenti, & spetialmente de' letterati, soauissimamente con essi loro conuersando, talmente che la tauola sua non parena, che fusse altro, che una academia di persone letterate. Il che io, che non ui fui una uolta sola, posso come buon testimonio di

uista,

*vista, affermarlo. Egli così per lo suo conuersar, e ragionare, come per le cose, ch'egli operò, fù sempre tenuto di benigna natura, e misericordiosa. Percioche di più delle limosine, ch'egli secrete faceua, ogni dì publicamente a poueri, che vanno mendicando, tanto daua ad ogn'vn di loro, quanto poteua quel dì bastare, per sostentarlo. Per laqual cosa ne haueua già incominciato la plebe a chiamarlo padre de poueri, e all'hora specialmēte, quando essendo per la inondatione del Teuere in tempo di Paolo IV. venuta in molta fame la Città, esso fè tosto i suoi granari aprire, e liberamente dispensar alla plebe tutto quel grano, ch'haueua per tutto l'anno per vso della famiglia riposto. Hauendo presa la heredità fraterna, e dubitando, che alcuni per cagion del fratello, ch'era stato Capitano di molte imprese, non hauessero fatta perdita delle loro facoltà, assegnò alla casa grande di Milano, che è hospital de poueri, mille scudi d'entrata di quel, che haueua hereditato il suo fratello, perche esso ne rifacesse prima il danno a coloro, le cui robbe erano state con effetto rapite, e se ne nudrisse poi, e gouernassero i poueri infermi. Egli risegnò al medesimo hospitale de' beneficij suoi proprij da tre mila scudi d'entrata. In effetto fù in quella Città, doue si sogliono diligentemente i costumi de gli huomini ponderare, & essaminare, tenuto per vn commun, e general consentimento liberale con gli amici, benigno, & humano con tutti, difensore della giustitia, e fier nimico de' ribaldi. Il perche chiaramente con l'opinione, che si hauea delle virtù sue, si fece la strada al Pontificato, percioche essendo morto Paolo IIII. dopò vna lunga vacatione della sedia di 4. mesi, finalmente dopò le differentie, che passarono nel Conclaue sopra la nuoua elettione, fù egli di Cardinale di S. Prisca eletto Pontefice, perche con la sua clementia, & humanità raddolcisse l'acerbezza de' tempi passati, e non solamente l'afflitta Roma, ma quasi tutta Italia ancora ne ricreasse. La qual speranza egli mostrò di confermar, e di accrescer con farsi chiamar Pio. Fù creato Pontefice co' voti di tutti i Card. che si ritrouauano all'hora in Roma, ch'erano 44. e fù frà la settima, e la ottaua hora della notte, che precedeua il dì della Natiuità del Saluator nostro del 60. che all'hora entraua, con tanta festa, e piacere di quanti v'erano, con quanta si sà, che assai pochi alla medesima dignità ascendessero. Et io per mia buona sorte a questa creatione presente mi ritrouai, e tutte le cose, che vi passarono, veddi, & vdij. Fù il dì della Epifania al solito incoronato, e meritò egli, quello, che non si vede facilmente esser ad alcuno altro auuenuto, che in tre più celebri feste dell'anno nascesse, fosse creato Pontefice, prendesse l'insegne d'vna così suprema dignità. Nel principio del suo Pontificato per mostrare con effetto quello, che hauea col nome di Pio promesso, cioè la clementia, e la humanità, a preghi di quasi tutti i Cardinali, e de' Caraffeschi specialmente, che parea, che offesi ne fossero, perdonò al popolo di Roma quanto nella sedia vacante fatto di male haueua, e con la statua marmorea, e con l'arme di Paolo Quarto, e contra l'officio della santa Inquisitione, pure che a questo officio, per quanto fosse possibile, ne risarcisse a sue spese i danni. E si lasciò poi in publichi Concistori baciare il piè, e salutare, secondo il costume de gli altri Pontefici, da gli Oratori de' Principi Christiani, che furono quel dell'Imperatore, del Re di Francia, del Re di Spagna, del Re di Portogallo, del Re di Polonia, del Re di Nauarra, de i Venetiani, del Duca di Sauoia, del Duca di Fiorenza, di Genouesi, di Lucchesi, de gli Suizzeri, che sono Cattolici, del popolo di Milano, del Duca di Ferrara, di quel d'Vrbino. Dopò questo si volse a rassettare, e comporre lo stato della Chiesa, e di Roma, ch'era per la longa sede vacante, e per la cruda, e fiera guerra passata nel Pontificato di Paolo Quarto, andato mezzo in rouina. Ricercando adunque prima, che altro facesse, di quanto hauea il suo predecessore osseruato con publici editti, e con breui innouato di testa sua, fù sforzato dalle querele di molti, che si doleuano esser stati da gli ordini nuoui di Paolo Quarto assai mal trattati, a mutarlo tutto, e ridurlo a poco a poco all'osseruantia antica. E sopra questo negotio, perche debitamente si rassettasse, elesse persone graui, e prudenti. Approuò, e con-*

Clemenza di Pio IIII. in donare al popolo Romano.

Ambasciatori che basciano il piede al Papa.

fermò per Imperator Ferdinando, la qual dignità Carlo V. il fratello renõtiata gli haueua, e Paolo Quarto non haueua mentre visse, voluto approuarla giamai. Riceuette adunque Pio con molto honore gli Oratori di Ferdinando, come legitimo, e Cattolico Imperatore. Moderò secondo la forma de gli antichi decreti quello, che hauea Paolo Quarto con non poco danno di molti fatto prouedere sopra i beni Ecclesiastici simoniacamente alienati. Volle che di nuouo si riconoscesse, e vedesse la causa de' monaci, e frati, che vsciti con licentia de' Pontefici paßati da' monasteri, haueua Paolo con seuerissimo ordine sforzati a douer ritornarui. E volle, che a nessuno di quelli, che mostrauano esserne canonicamente vsciti, si desse fastidio. Fatta riuedere dall'officio della santa Inquisitione la causa, e la innocentia di molte persone d'importantia, ch'erano da Paolo Quarto state per sospettione di heresia, e di carcere, e d'altre pene grauemente afflitte, da ogni macchia, e sospetto anche di simile imputatione li tolse. E fù frà gli altri vno il Cardinal Morone. Ordinò a Vescoui, che se ne andaßero tutti alle Chiese loro, & ad hauer cura delli loro greggi. Ma per hauer fatto bandire il Concilio, si restò poi da questo dissegno necessariamente. E si risoluette di riconoscere, e per via delle leggi ordinarie castigar i delitti da' Caraffeschi parenti di Paolo Quarto, commessi cosi in tempo di quel Pontefice, e nella guerra di Napoli specialmente, che ne trauagliò quasi tutta Italia, e Roma in particolar con le prouincie conuicine, come in altri tempi. Adunque, bench'egli di sua natura benigno fosse, e da ogni crudeltà alieno, non puote nondimeno restarsi per cagione dell'honor suo, e della dignità Pontificia di farui ogni opportuna, e debita prouisione di giustitia. Fece adunque a' 7. di Gennaio del 60. prender i due Cardin. Carlo, & Alfonso, ch'erano in Concistorio venuti, e Giouanni fratel di Carlo, e Conte di Montorio, che all'hora Duca di Paliano lo chiamauano, & il quale era poco auanti di Galese venuto in Roma, & il Conte di Alife fratello della moglie del Conte, e Lionardo di Cardine lor parente, i quali di tal cosa non haueano sospetto alcuno, e li fece in Castello porre prigioni. Fece ancora in quei dì istessi prender, & imprigionar alquanti seruitori de' Caraffeschi, e perche procedesse questo giuditio senza sospetto, commeße la causa de' Cardinali a giudici medesimamente Cardinali, e quella del Conte di Montorio, e de gli altri a Gieronimo Fiesco Vescouo di Sauona, e gouernator di Roma, & ad Alessandro Palenterio Auuocato fiscale. Discußa diligentemente per noue mesi la causa d'ogn'vn di loro, e veduto, & esaminato quanto a ogn'un di loro si opponeua, facendosi finalmente in publico Concistorio relatione della causa, il Cardinal Carlo Caraffa fù dal Papa stesso di fellonia, & il Conte di Montorio, il Conte di Alife, e Lionardo di Cardine dal Gouernatore di Roma di homicidio, e di alcuni altri eccessi condennati, & ordinato al giudice criminale, che secondo la dispositione delle leggi procedesse contra di loro. E cosi fù il Cardinale strangolato, & a due Conti, & a Lionardo di Cardine mozzo il capo. E furono vn ricordeuole spettacolo al popolo di Roma d'vn documento memoreuole, a coloro, che montati sù con l'aura della prosperità, non si ricordano più di se stessi, perche mutando la lor molta potestà in molta licentia non si confidino di poter senza che ne habbia a seguir loro castigo, far ancora che non sia lecito, ciò, che lor piace. La cagione principale fra le altre, perche fù il Cardinal Caraffa condennato, fù, perche haueße con falsi auuisi, e consigli ingannato il vecchio Pontefice Paolo, che benche fosse da se inchinato alla guerra, era nondimeno non solamente delle cose militari, ma di ogni gouerno ciuile anch'ignorante. E perche haueße fatto con la occasione di quella guerra trauagliare, perseguitare, & vccidere ancor molte persone di conto falsificando a suo modo varie lettere, e cifre. E per dirlo in vna, perche per sua opera specialmente fosse stata tutta quella guerra fatta, e menata in lungo con grandissimo danno non solamente di persone priuate, ma quasi ancora di tutto il Christianesimo, e con vergogna della sede Apostolica. La causa poi della condẽnaggione del Conte, e de gli altri, di più delle già dette (perche pareua, che haueßero

Caraffi posti prigioni da Pio iiij.

Card. Caraffa fatto strãgolar dal Papa, e gli altri Caraffi decapitati.

Delitti opposti al Card. Caraffa, & a gli altri suoi parenti.

col Cardinale congiurato) fù la indegna morto della innocente Conteßa sua moglie, e granida, e del preteso adultero per sospitione sola fatto morire. Ho io dal Pontefice stesso inteso, ch'egli ciò fe di malissima voglia, e che in tutta la vita sua nõ gli auenne mai cosa piu lugubre, che questo giudicio, e che assai volentieri sarebbe a più piaceuole pena condesceso, se hauesse, o con non rompere le leggi potuto farlo, ò hauuto speranza, che essi potuto haueßero la loro vita mutare in meglio. Et diceua, essere neceßario, che si desse a parenti de' futuri Pontefici essempio, come si foßero douuti gouernare in quella altezza reggẽdosi. E in effetto la vita passata di costoro al sangue, e al male auuezza, hauendo quasi ogni speranza tronca di miglior vita, haueua ogni mezzo tolto di douersi la pena mitigare, e non haueua nel Pontefice Pio lasciato luogo alcuno di clementia, e di mansuetudine. E questa congettura, è per questo più certa, che si è veduto, quanto si sia più benignamente portato con Alfonso Caraffa, il qual chiaramente mostraua la sua mansueta, e continẽte natura. Onde fù solamente castigato in danari, e nel suo officio di Camerlengo, e fù rilasciato libero con tutte le altre sue cose. In questo mezzo seguendo Pio il costume de gli altri Pontefici, si fè venire in Roma i figliuoli, e le figliuole delle sorelle sue, e con nobilissimi parentadi, e dignità a' primi honori gli sublimò. E vi fù fra questi Carlo Borromeo dotto nella facoltà delle leggi ciuili, nelle cui mani, come in humanissimo, modestissimo, e industrio Prelato, pose il Papa tutti i negotij di S. Chiesa. Venendo in Roma il Duca Cosimo de' Medici insieme con la moglie, e con due figliuoli, per rallegrarglisi, e baciarli il piede, li riceuette Pio in palazzo con magnifico apparato. Et essendosi poi ritrouato il Duca ad alcune publiche processioni, e cerimonie Ecclesiastiche presente, in capo di due mesi in Fiorenza si ritornò. Hauendo poi Pio insin dal principio del suo Papato incominciato ardentemente a volere rimediare alla rouina della Chiesa di Christo, mostrò sempre di desiderare più che altro, il Concilio, che i Pontefici passati parue, che non molto desideraßero, o almeno, che non cõ quella diligentia, che bisognaua, trattaßero. Bene è egli questo degno, che non si taccia, che non aspettò già Pio, che richiesto ne fosse, come costumare si è veduto, mà da se stesso per mezzo de' suoi Legati vi inuitò, essortò, e quanto per lui si puote, spinse tutti i Principi Christiani a douere celebrarlo, e mandare auanti il Concilio, ch'egli haueua poco anzi fatto bandire in Trento, perche almanco per questa via, che sempre ne' tempi più calamitosi hebbe la Chiesa per la migliore, si desse a popoli infetti dell'heresie di Luthero qualche rimedio, e salutifera medicina. Ma essendo nata differentia, se si douea in Trento cõtinouare il Concilio, o altro luogo nominare, il Papa con marauiglioso auuedimento, per tenerne quieti tutti vi ritrouò questo mezzo, che nel breue, nel quale il Consilio si publicaua cosi fatta formula di parole vsò, che ne restarono, e le parti sodisfatte, e il Concil. di Trento con la sua auttorità. E mandò poi tosto, osseruando il costume de gli antichi Legati della sede Apostolica Hercole Gonzaga Card. di Mantoua, Gieronimo Seripando Napolitano, e già Generale de S. Agostino, e Stanislao Osio Pollaco, Card. tutti di grandissima riputatione, con animo di douere mandare anche dopò loro, se bisognato perauentura fosse il Card. Puteo, e il Card. Simonetta. Percioche frà li X X I. Cardinali, che hà Pio fino ad hoggi in due volte ò in gratia de' Prencipi creati, o per la eccellentia della dottrina, e religione loro, o per hauere alla sede Apostolica fatti seruigi, o perche suoi parenti, o antichi famigliari foßero; il Seripando, e l'Osio, che Legati del Concilio andarono, e di letteratura, e di grauità di costumi, e di santità di vita rilucono. Mentre questo apparecchio si fà, il Papa acceso di vn desiderio di fabricare, incominciò a ristaurare, e finire molti edificij publici così in palazzo, come ne gli altri luoghi della Città, che erano per l'antichità per andare in rouina, o si ritrouauano imperfetti, o erano già rouinati affatto. E fù hora tra la porta Salaria e la Numentana, che chiamano hoggi di S. Agnese, vna porta, e vna strada per la schiena di monte cauallo, che chiamano, e la porta, e la strada Pia. Rifà la strada Flaminia, ch'è quella, che chiamano hog-

Carlo Borromeo Card.

Cosimo Duca di Fiorenza in Roma.

Concilio di Trẽto richiamato e nominato dal Papa.

Hercole Gõzaga, Gieronimo Serĩpãdo Stanislao Pollaco Cardinali Legati Apostolici nel Concilio di Trento.

Fabriche fatte da Pio iiij. in Roma.

no hoggi del popolo. Restituisce a Roma l'acqua Vergine già persa, che sono più di mille anni. Fortifica il Castel S. Angelo cō nuoue mura, e difese. Egli riedificò già il Castello e'l porto di Ciuità Vecchia, & il Castel di Ostia, che era stato nella guerra paßata dal Duca di Alba guasto. Rifece il palazzo de' Pontefici nel Campidoglio. Rinouò la torre del palazzo di S. Marco. Volle che la villa amenissima, e di vaghissimi edificij ornata, già fatta da Giulio III. & alla camera Apostolica assegnata, douesse per l'auuenire seruire per diporto de' Pontefici, e per riceuerui Card. e gli Oratori, e i Principi, che ne veniuano di qualunque loco in Roma. E vi pose anche egli mano in risarcirla, e finirla. Destinò le Therme di Diocletiano già dalla antichità guaste per Chiesa, e Conuento de Certosini. Si sforza aggiongendoui vn tanto il mese del suo, che la Chiesa di S. Pietro celebre per tutto il mondo habbia il più presto, che sia possibile, compimento. Ordinò, che le Diaconie, e' titoli de' Cardinali, che n'andauano per l'antichità in rouina, si riparassero. Fà già porre in punto in Roma vna Stampa, perche se ne imprimano i libri de' S. Dottori accurata, e correttamente, e ha già a questo effetto fatto con grossi premij venire in Roma Paolo Manutio in questa facoltà, & in varia maniera di letteratura assai celebre. Hauendo adunque egli di bisogno di vn grā danaio si per esequire tutte queste cose, come per leuare la Camera di vn grosso debito, che nel Pontificato di Paolo IIII. haueua fatto, ordinò vn monte perpetuo, e creò 535. cauallieri Pij.

*Paolo Manutio.*

*Cauallieri Pij instituiti da Pio iiij.*

## Il restante della vita di questo Pontefice scrisse il Cicarelli.

*Cōgiura fatta contra la vita di Pio iiij.*

Hor mentre il Papa a queste, & ad altre dignissime opere era intento, gli successe nel 1564. vn strano, e spauenteuole caso, percioche vn certo Benedetto Accolti con alcuni altri suoi scelerati compagni, si disposero di ammazzarlo, mentre egli daua vdienza publica, e l'Accolti prese l'aßunto di esser primo a percuoterlo, gli altri poi lo haurebbono seguito. Hor mentre ei li porge vna poliza, accioche occupato il Pontefice in leggerla potesse egli più ageuolmente assalirlo, si spauentò in maniera tale, che perdè le forze, e nel volto gli si smarrì il colore, onde alla destinata sceleragine non puote egli dar compimento, il che vedendo vn de' congiurati scoperse la congiura: onde furono presi tutti, & atrocemente (come il caso richiedeua) furono fatti morire. In niuna maniera si puote da loro ritrarre chi foße stato il principal auttore di sì diabolico pensiero: essi confessarono che a voler fare tal cose si erano disposti, perche sapeuano per sogni, & visioni che dopò la morte di quel Pontefice doueua venirne vn'altro Angelico, e diuino in tutto, che col consentimento di tutta la Christianità doueua essere eletto, e che sarebbe Monarca di tutto il mondo, e che riformarebbe, e ridurrebbe a perfettione la uita humana, e che per opera sua tutte le genti alla vera religione si ridurrebbono, e nella polizza che fù data al Papa si disse, che egli nel persuadeuano a rinontiare il Pontificato a quel tal huomo, che essi si haueuano finto nel pensiero. Fù creduto da molti, che a persuasione, e promessa di scelerati heretici si ponessero costoro a così scelerata impresa: Altri credettero che pazza ambitione di farsi con tal fatto nominare si disposero a uoler far pazzia così grande, quanto è quella di ammazzar vn Pontefice. Scampato che hebbe il Papa così atroce pericolo, soprauisse egli un'anno in circa, nel qual tempo patì fierissimo trauaglio d'animo per una discordia nata tra l'ambasciator di Spagna, e quel di Francia circa la precedenza, & amendue faceuano istantia che sopra questa loro contesa il Papa desse difinitiua sententia. Chiedeua il Re di Spagna, che il primo luogo alla sinistra del Pontefice si deße al suo ambasciatore, eßendo il primo luogo della destra dell'Ambasciator Imperiale, il Re di Francia all'incontro chiedeua che si conseruasse il suo Ambasciatore nel primo luogo dopò il Legato dell'Imperatore, e ciascuno in cāpo produceua le sue ragioni. Il Pontefice uedendo ben chiaramente, quāto male poteua apportare questa

*Congiurati scoperti, fatti morire.*

*Discordia per la precedenza fra Francia, e Spagna.*

questa dißensione, e quanto male poteua ragionare lo sdegno di qual si voglia di questi due Principi, andò pensando di veder con cauta maniera di sodisfare ad amendue; per tanto egli con consiglio del concistoro determinò che l'Ambasciator di Francia ne stesse al suo solito luogo, e a quel di Spagna consegnò vn luogo appartato da tutti gli Ambasciatori tra Cardinali, & sopra tutti i Cardinali Diaconi, alquanto però più baßo. L'Ambasciatore di Spagna. Non fù di ciò molto lieto, e se ne dolse co'l Pontefice: ma pure la cosa paßò cosi per all'hora, non molto dopò il Papa morì hauendo retto il Ponteficato cinque anni, e vndici mesi, e mezo, & hauendo creato in più volte quarantacinque Cardinali. Dicono ch'hauea in pensiero di crearne tāti, che giūgeßero al centinaio. Onde si poteße dire, Centum Patres. La morte di questo Pontefice fù a' 10. di Decembre nel 1565. nel sessagesimosettimo anno dell'età sua, fù egli sepellito in San Piero. Di doue fù poi il suo corpo la notte del quarto giorno di Gennaio del 1583. trasferito senza alcuna pompa, alla Chiesa di S. Maria de gli Angeli alle Terme di Diocletiano, e in vn bene honoreuole sepolcro, fattoui dalla parte della sacrestia, vicino all altar maggiore, da Signori Cardinali suoi parenti, fù riposto. Vacò la sede dopò lui 29. giorni.

Creò questo Pontefice in quattro ordinacioni quarantasei Cardinali, cioè ventisette preti, e diciannoue Diaconi, che furono.

Giouan Antonio Sorbellone, Milanese, Vescouo di Fuligno, nipote del Papa, prete Cardin. tit. di S. Giorgio al Velo d'Oro.

F. Bernardo Saluiato, Fiorentino, Vescouo di S. Paolo, prior di Roma, prete. Card. senza titolo.

F. Gieronimo Seripando, Napolitano, Arciuescouo di Salerno, dell'ordine de gli Eremitani di S. Agostino, prete Card. senza titolo.

Stanislao Hosio, Pollono, Vescouo Varmiense, prete Card. senza titolo.

Pietro Francesco Ferrerio, Piemontese, Vesc. di Vercelli, prete Card. tit. di S. Cesario.

Lodouico Simonetta, Milanese, Vescouo di Pesaro, prete Card. tit. di S. Ciriaco:

Antonio Pernotto, Granuelano, Borgognone, Vescouo Attrebatense, prete Card. senza titolo.

Filiberto Babo, Francese, Vescouo Englosim. prete Card. tit. di S. Sisto.

Annibal Bozzuto Napolitano.

Marc'Antonio Colonna, Romano, Arciuescouo di Taranto, prete Card. tit. di SS. dodici Apostoli.

Tolomeo Francese, Arciuescouo di Siponto, prete Card. tit. di S. Theodoro.

Angelo Nicolino, Fiorentino, Arciuescouo di Pisa, prete Card. tit. di S. Calisto.

Aluise Pisano, Venetiano, Vescouo di Padoua, prete Card. senza titolo.

Prospero Santacroce, Romano, Vescouo Chisanense, prete Card. senza titolo.

Zaccaria Dolfino, Venetiano, Vescouo Farense, prete Card. senza titolo.

Giouan Francesco Comendone, Venetiano, Vescouo della Zaffalonia, prete Card. senza titolo.

Marc'Antonio Boba Casdense, Vescouo d'Augusta, prete Card. senza titolo.

Hugo Boncompagno, Bolognese, Vescouo Mestano, prete Card. tit. di S. Sisto.

Aleßandro Sforza, Romano, Vescouo di Parma prete card. tit. di S. Maria in Via.

Flauio Orsino, Romano Vescouo Maranense, prete Card. tit. di S. Giouanni ante portam Latinam.

Simon Pasqua Negro, Genouese, Vescouo di Luna, e di Sarzana, prete Cardin. tit. di S. Sabina,

Aleßandro Criuello, Milanese, Vescouo Cariasense, prete Card. senza titol.

Francesco Alciato Milanese, prete Card. tit. di S. Lucia in Septisolio.

Carlo Visconte, Milanese, prete Card. di SS. Vito, e Modesto.

Fran-

Francesco Abondio Castiglione Milanese, Vescouo Bobiense, prete Card. senza titolo.
Guido Ferrerio, Cittadino, e Vescouo di Vercelli, prete Card. senza titolo.
Antonio Chrecchio, Francese, Vescouo Ambianense, prete Card. senza titolo.
Giouanni de' Medici, figliuolo del Duca di Fiorenza, Diacono Card. di Santa Maria in Domvica.
Carlo Borromeo, Milanese, nipote del Papa, diacono Card. di S. Martino ne i Monti.
Lodouico da Este, figliuolo del Duca di Ferrara, Diacono Card. senza Diaconia.
Lodouico Madruccio, Germano, Vescouo eletto di Trento, Diacono Card. senza Diaconia.
Marco Stecio d'Altemps, Germano, Vescouo eletto di Costanza Diacono Card. di SS. Apostoli.
Francesco Gonzaga, Mantouano, diacono Card. di S. Nicolò in Carcere Tulliano.
Indico d'Aualos d'Aragona, Napolitano, diacono card. di S. Luca in Septisolio.
Alfonso Gesualdo, Napolitano, Vescouo Consano, eletto diacono card. di S. Cecilia.
Francesco Pacieco, Spagnuolo, diac ono card. senza Diaconia.
Giouan Francesco Gambara, Bresciano, diacono card. di S. Pietro, e Marcellino.
Marc'Antonio Amulio, Venetiano, diacono card. di S. Marcello.
Bernardo Nauaiero, Venetiano, diacono card. di S. Nicolò inter Imagines.
Gieronimo Austriaco da Correggio, diacono card. di S. Giouãni ante portam Latinã.
Federigo Gonzaga, Figliuolo del Duca di Mantoua, diacono card. di S. Maria nuoua.
Ferdinando de' Medici, figliuolo del Duca di Fiorenza, diacono card. di S. Maria in Domnica.
Guglielmo Sirleto, Calaurese, diacono di S. Lorenzo in Panisperna.
Gabriel Paleoto, Bolognese, diacono card. di SS. Nereo, e Archilleo.
Benedetto Lomellino, Genouese, Diacono card. di S. Maria in Acquiro.
Francesco Crasso, Milanese, Diacono Card. senza diaconia.

# LE VITE DE' SEGVENTI PONTEFICI fino a Clemente VIII. sono state da Antonio Cicarelli diligentemente raccolte, & scritte.

## PIO V. PONT. CCXXIX. CREATO del 1566. a' 7. di Gennaio.

*EGLI non è dubio veruno, che chi fa scelta de' migliori, e più degni Pontefici, che fino al dì d'hoggi stati sono, e chi poi accuratamente mira le qualità de gli animi, e pondera gli effetti loro, trouerà, che alcuni sono viuuti con integrità, e santità grandissima di costumi: ma però non si è veduto, che Iddio gli habbia fatto gratia d'hauere ne i maneggi mondanni alta prudenza. In altri poi si scorge d'hauer hauuto bellissima, & prudente maniera di regger il mondo, e con essa se bene hanno hauuto bontà, senza laquale non può star prudenza, sono nondimeno stati priui di vna isquisita santità di vita. Onde più sublimità nelle cose del secolo, che feruore in quelle dello spirito mostrarono sempre. I terzi poi da i primi, e da i secondi quel ch'è d'ottimo prendendo, sono stati santissimi, e prudentissimi: tra questi certo è, che dee riporsi Pio V. ilqual così sapientemente resse altrui, e così santamente gouernò se stesso, che hà dato a molti stupore, come esser possa, che habbia egli potuto consumare tanto di tem-*

di tempo in orationi, meditationi, & altre opere, che a santa, vita attengono, s'egli ne spese tanto in pensar in che maniera si debba mantenere in quiete, e pace i Regni, e le prouincie, & vincer i nemici, e con le pene, e co' premij tenere entro a termini delle virtù racchiusi i proprij popoli. Hora questo Pontefice nacque a' 17. di Gennaio nel MDIIII. nella terra del Bosco, fù della famiglia de Ghisilieri, il padre si chiamò Paolo, e la madre Dominina Angeria. Egli nel Battesimo fù chiamato Michele, e l'istesso nome ritenne egli ancora quando si fece religioso, e ciò fù nella età sua di quattordici anni, e nel conuento di Voghera, della Congregatione riformata de' frati di S. Domenico in Lombardia. Io hò vdito dire ad alcuni, ch'egli haurebbe ritenuto il medesimo nome nel Pontificato ancora, se hauesse trouato che frà Pontefici vi fosse stato alcuno, che Michele si nomasse, e che egli dal Cardinal Borromeo non fosse con molta istanza stato pregato a voler prender il nome di Pio, per le cui preghiere si dispose egli a prender più tosto cotal nome, che niun altro. Hora entrato nella religione, presto cominciò a fare opre religiose, o per meglio dire a continuare la sua vita religiosa, percioche pria che ei prendesse l'habito, haueа già cominciato a meditare, orare, digiunare, e faticare ne gli studij, & in somma impiegarsi in altre cose, che a frati conuengono. Studiò nel conuento di Vigeuano, & in quel di Bologna, in Genoua poi nel 28. si fece sacerdote, fu sedici anni lettore nella sua religione, e sempre in leggere ei mostrò dottrina, e pietà, e santo zelo. Predicò molte Quaresime con frutto de gli ascoltanti. Tenne la dignità del priorato in Vigeuano, & altri suoi cõuenti, amministrandolo tuttauia con integrità, e decoro grande. Fù eletto Inquisitore di Como come persona, che fosse attissima a porre ottimo riparo ad alcuni strani casi, che in materia d'heresia in quelle bande all'hora correano, nel che si mostrò così giuditioso, così feruente, e così intrepido, che se ne guadagnò la gratia de' Cardinali dell'Inquisitione di Roma, e massimamente di Gio. Pietro Cardinale Caraffa, che fù poi Paolo Quarto, e di Ridolfo Pio Cardinale di Carpi, e perche nell'amministrare il detto officio venne egli in disdetta cõ alcuni officiali di Milano, però egli si risolse per lo suo miglior di partire da quelle bande, e venirne a Roma, nella qual giunse appunto la vigilia del Natale di N. S. nel 1550. oue nel dare conto delle cose fatte da lui in materia d'Inquisitione sodisfece molto i Prelati di essa, da' quali fù mandato a Grisoni a formare vn processo contra vn Canonico della Chiesa di Coira, fù anco mandato Inquisitor a Bergamo, & in amendue questi luoghi, & in ogni altro si mostrò esser l'istesso frà Michele, cioè, giusto, integro, costantissimo con tutti, & in tutti i casi, & amatore della fede Cattolica, quanto si possa il più. Per queste sue degne virtù fù eletto dal Card. Caraffa, ch'all'hora era supremo Inquisitore, Commissario in Roma del sant'officio, in questo grado tanto maggiore vtilità egli arrecò alla Chiesa d'Iddio, e tanta più ampia gloria ne conseguì a se, quanto in più celebre luogo, & in più occasioni puote egli mostrare la sua dottrina, la bontà del giudicio, la integrità della vita, & vn tenacissimo odio contra gli heretici. Dopò ciò non passò troppo di tempo, che il Caraffa fù eletto Pontefice, dal quale nel MDLVII. alli 15. di Marzo fù creato Cardinale col titolo di santa Maria sopra Minerua, e da Alessandria della Paglia, Città lontana per ispatio di sei miglia dalla terra del Bosco sua patria. Si chiamò Cardinale Alessandrino, e l'anno che seguì fu fatto maggior Inquisitore. Dal medesimo Paolo li si mutò il titolo, e li si diede quello di santa Sabina, da Pio Quarto poi li fù restituito il titolo di santa Maria sopra Minerua, e dal medesimo Pio fù egli creato Vescouo di Mondouì, e del MDLXI. andò egli a visitare questa sua Chiesa, & in essa in molte maniere vi fece molto vtile, se ne ritornò poi a Roma nel detto anno, e seguì auanti il suo officio dell'Inquisitione. Si mostrò in alcune cose, che proponeua di fare Pio Quarto, di contrario parere, nel che egli vsaua tal libertà, che daua stupore a molti Cardinali, e da tutti nè riportaua lode. Hor finalmente essendo morto Pio Quarto fù egli nel MDLXVI. alli 7. di Gennaio dal voto di cinquantadue Cardinali eletto Pontefice. Per si

Attioni di Pio V. innanzi al Papato.

gran numero di Cardinali, che si veddero entrare in conclaue, fù giudicato da molti, che quasi necessariamente si douesse tardare assai, pria che s'eleggesse il nuouo Papa: percioche vna tanta diuersità di pareri malageuolmente, se non dalla lunghezza del tempo; che macera i pensieri de gli huomini, e per stanchezza congiugne insieme, & vnisce in vno, può torsi via: ma costoro (come si uede per isperienza) si ingãnarono, & la cagione dell'inganno loro fù non considerare, che ordinariamente ne' Conclaui i Capi principali sono quelli, che creano il Pontefice, gli altri Cardinali sieno di che numero si vogliano, che sempre seguitano questi capi, e dalla presta, e tarda risolutione di questi capi, humanamente parlando, suole tardarsi, o accelerarsi l'elettione del Pontefice. se ben nel vero manifestissimamente si comprende, che s cõdo che pare all'alta sapienza diuina presto, o tardi si crea il Papa. Hor quei capi erano Alessandro Farnese, e Carlo Cardinal Borromeo, amendue in se disposti di porre nella Sede di Pietro quanto prima si potesse alcuna persona degna di tanto diuino seggio; se bene in Conclaue era il Card. di Ferrara, che sarebbe stato anch'egli capo: nondimeno per esser indisposto dimorò sempre in letto, e poco si oprò di tal elettione. Il Cardinal Borromeo hauea maggior seguito di quel di Farnese, anzi (dicono) che niuno nipote di Papa entrò mai in Conclaue con maggior potenza di Borromeo. Il Cardinal Farnese per lunga pratica, & per l'eccellenza del suo ingegno hauea più alta maniera di condurre a fine i suoi disegni. Hor in Conclaue fù fatta gran diligenza per far conseguir il Pontificato al Cardinal Morone, o al Cardinal Amulio, o Boncompagno, che all'hora si trouaua in Spagna, esclusi questi per varie cagioni, come accade, furono proposti Pisa, Montepulciano, Alessandrino el Araceli, e finalmente Borromeo risolse col Card. Altemps di fare ogni opra, acciochè fusse Creato Pontefice Alessandrino, sì perche la sua bontà, e valore era conosciuto da tutti, e da tutti era giudicato dignissimo di tanto grado, come ancora, perche Alessandrino essendo persona ingenua, s'haueua molto acquistata la gratia di Borromeo, hauendo egli auanti per seruigio di Borromeo fatto quanto potea dal canto suo, acciochè vna creatura di Pio IIII. fusse eletto Pontefice. Fatto intender questo loro pensiero a Farnese, ei vi concorse subito, in modo ch'egli diede inditio d'hauer desiderato tal elettione sommamente. Stando le cose in tal termine, non mancaua altro, se non si publicasse lo stato del negotio, come era, nella qual publicatione, Borromeo andaua alquanto a lento per rispetto d'vna certa riuerenza, che portaua a Morone, alquale nõ ardiua di dire apertamente la sua esclusione dal Pontificato: ma finalmente pur gliela disse. Morone vedendo, che così era il tutto ben accommodato, che non poteua questo negotio frastornarsi, come sauio, e come anche persona, che in conscienza sua ammiraua il valore di Alessandrino, lodò per ottima tale elettione. Già si comminciaua a scoprire per lo Conclaue la elettione di Alessandrino, e quelli che pria non l'haueano saputa, ne rimasono attoniti. Et si dubitò qual fosse stata maggiore, ò la secretezza, e prestezza, d'alcuni in condurre a fine questo negotio, o la trascurraggine, e poca auertenza d'altri, che di ciò nulla haueano sospicato, non che pensato, ouero inteso che douesse succedere. Scoperta dunque la conchiusione ogn'vno a gara ne correua ad adorar Alessandrino, nondimeno ne' volti di molti si vedeua sbigottimento, e marauiglia grande. Onde a se stessi non credeuano, ne parea loro di credere quello, che vedeuano. Così adunque fù eletto Papa Alessandrino, che per la cagione, ch'habbiamo di sopra detto, si chiamò Pio V. Publicata l'elettione per Roma, si sbigottirono parimente gli animi di molti; percioche ogn'un temea, ch'ei douesse riuscire austero, sì per esser religioso, e creatura di Paolo IIII. come ancora perche egli nelle cose del sant Officio hauea di santa austerità dato segno si confermaua ne' cuori d'alcuni cotal sbigottimento, sapendo, ch'egli per sua natura leggiermente s'accendeua in ira: ma questo gli rassicuraua alquanto, che si sapeua, che in lui l'ira si estingueua tosto, sì per quella cagione vniuersale, che, qui facile irascuntur, iram minime continent, sed reddunt, come ancora perch'egli faceua, che la sua prudenza a guisa

Ne i Conclaui i capi principali son quelli, che creano il Papa.

Tema del popolo Romano per la creatione di Pio V.

d'acqua.

*d'acqua smorzasse nel cuore d'ardenti fiamme. Onde) com'egli stesso dicea) non andò mal al letto con collora, & non solo egli ben subito deponeua l'ira: ma di più faceua appunto come comandò quel sauio, dicendo,* quod nullum euidens iracundiæ vestigium oportet relinquere, sed simul atque deferbuerit, atque resederit animi tumor, omnẽ præteritorum malorum memoriam penitus tollendam esse. *Da questa ira in fuori non vi era cosa in lui, di che potesse imputarsegli, ogni vno conosceua la santità della vita, lontana da ogni ambitione, e netta da ogni labe mondana. Parue che gli animi de gli huomini così sbigottiti (come si disse) si rassicurassero molto ancora, vedendo che Pio subito giunto al Pontificato, diede d'animo benefico chiarissimi argomenti, concedendo al Conte Annibale fratello del Cardinale Altemps cinquanta milla ducati, e a molti Cardinali poueri, dando buona somma di danari, che si trouauano in Castello. Il giorno della festa di S. Antonio, ch'era il suo natale, & egli entraua nel 62. anni della sua età, fù coronato auanti la Chiesa di S. Pietro, e furono fatte le solite cerimonie, si volse egli tutto ad emendare i costumi, & torre gli abusi, e a fare, che si viuesse vita Christiana, e che non si preterisse di porre ad essecutione quanto nel Concilio di Trento si conteneua. Onde non meno vtile apportò egli in ciò di quello, che hauessero apportato i passati Pontefici in fare cominciare, e terminare detto Concilio. Non molto passò dopò la sua assontione al Pontificato, che fece Cardinale (dandoli il suo cappello) Michele Bonello figliuolo di vna sua nipote da lato di sorella, e frate dell'istesso ordine Domenicano. A fare ciò il Pontefice vi fù spinto non tanto dalla parentela, quanto da infinite preghiere, che tutto dì sopra ciò da Cardinali gli erano porte, e da vna buona natura, e belle qualità, che nel giouane si scorgeuano, le quali sono cresciute in maniera, & hanno prodotto, e producono tuttauia così nobili effetti, ch'egli alla santa memoria di suo zio accresce splendore, e a se stesso partorisce vna perpetua, e grandissima gloria. Et s'incamina per strada tale, che si può sperare, che col tempo sia per giugner a più supreme grandezze. Hor Pio stando tutto intento alle cose della religione, fece che'l Cardinale Commendone, ilquale se ne ritornaua da Polonia a Roma, andasse Legato alla dieta vniuersale in Germania intimata da Massimiliano, e li mandò intorno a ciò il Pontefice molti santi, & prudenti auuertimenti, il che giouò molto in quella dieta per ribatter gli heretici, i quali acciochè fussero ribatutti nella Francia ancora, diede a quel Re, e a suoi ministri ottimi documenti, nè contento di ciò il Papa, che per aiutare il Re a debellarli, ordinò poi, che li si dessero per soccorso quattro milla, e quattrocento fanti, e nouecento caualli, e che sotto la guida del Conte santa Fiore valorosissimo Signore li fussero condotti; ne restò egli di dar anch'in altre occasioni altri soccorsi a cattolici, che altroue contra gli heretici guerreggiauano: Hora perche il Pontefice non solo alla riforma de' costumi, e alla estirpatione dell'heresie, e spiantamento de gli heretici: ma ancor'a reprimere il furor de' Turchi era volto continuamente, & in ciò nel vero vi bisognaua gran vigilanza, & feruore: percioche il Turco ogni giorno acquistaua più, e faceua maggior danni, e diceuasi, che aspiraua alla Monarchia del mondo, per tanto il Papa faceua con dare, e con ogni più destra maniera essortare, e pregar tutti i Principi Christiani, e massimamente i più potenti, ad vnirsi insieme contra questo fiero barbaro, e perche Solimano faceua la guerra in Vngaria, ou'era egli andato in persona con più di ducento milla soldati, però il Papa mandò in due volte all'Imperatore nouanta milla ducati, promettendone ancora cinquanta milla ogni anno, fin che duraua quella guerra, e oltre a ciò per impetrare aiuto da Dio, con la cui mano si vincono i nemici della fede nostra, publiò egli vn Giubileo, fece solennissima processione, nella quale così deuotamente andaua egli medesimo a piedi, che moueua a deuotione i riguardanti, e ne gli animi di tutti tanto maggiore si fè il deuoto affetto, quanto che essendo appresentate al Pontefice alcune indemoniate, egli col toccarle con la stola, e col darle la beneditione le liberò da tal nemici.*

Manda il Papa aiuto di soldati al Re di Francia contra gli heretici.

Conte di S. Fiore generale delle genti del Papa, che andarono in Francia.

Solimano gran Turco guerreggia in Vngaria.

In tanto in Vngheria vi morì Solimano, mentre staua all'assedio di Seghetto, la qual morte doueua esser cagione, che i Turchi si spauentassero, & da quell'assedio si rimoueßero, nondimeno tanto in vno esercito gioua la prudenza, & gli accorti auuedimenti d'un Capitano, che quelli accidenti, che douerebbono apportar danni, arrecano vtilità, così il caso della morte di Solimano, che per se stesso doueua in questa impresa esser dannoso, fù vtile, & li giouò sommamente, percioche Mahemet Basciá iui Capitano principale, non solo tenne occulta la morte del suo Signore, mandata in tanto la nuoua al successor Selim, acciohe egli senza strepiti potesse prendere la possessione dell'Imperio, ma egli spargendo dal volto in abbondanza lagrime finte, e da falso dolore molto oppresso mostrandosi, daua ad intender a' soldati, che questo affanno gl'occupaua il cuore, e tante lagrime gli bagnauano il volto, perche Solimano haueua sententiato, che se presto non si prendeua Seghetto, fosse lui con tutto il suo esercito miseramente fatto morire, e ciò egli lo diceua con si buona maniera, e fermissima costanza, che niun v'era, che non lo credesse, onde tutti si disposero con saldo ardimento di assalir Seghetto tante volte, e sì continuatamente, e con tanta fierezza, che ò eglino vi rimaneßero morti tutti, o lo prendessero, e il giorno seguente, che fù il 6. di Sttemb. si horribilmente li diedero l'assalto, ch'era cosa spauenteuole, e piena d'ogni horrore il vedere quanti n'erano ributtati in dietro feriti, e morti, onde non potendo quel giorno effettuar la presa, il dì, che venne con maggior fierezza, e con vn'impeto sopra ogn'impeto dettero l'assalto, e da nostri dentro con tanta gagliardia d'animo gli si rispondeua, e con sì forte pugna gli si faceua resistenza, e ribatteuano in dietro che i Turchi, e pensauano di non poter prender quella fortezza, e i nostri di non poter difenderla più. Fù marauiglioso anche a' nemici medesimi il valor, che mostrò sempre nella difesa di questa fortezza Nicolò Sirino, che di essa haueа il gouerno, ma marauiglioso, e sopra ogni credenza lo mostrò egli, quando eßendosi dall'artigliaria de' nemici appreso foco da vna parte della fortezza, & vedendo, che o bisognaua iui bruciarsi, o rendersi in poter de' nemici, egli esortò tutti i soldati con breue, ma potentissima maniera voler più tosto valorosamente combattendo morire, che con miserie andarne viui in mano del Barbaro, e crudo Turco: e però egli haurebbe aperto la porta, & esso sarebbe stato il primo ad vscir per cõbatter co' nemici, fin che vi fosse vita, e così ei fece. Chi sarebbe, che per vdir tai parole, e per veder l'esempio di tanto Capitano non si foße subito moßo ad obbedirlo, e a seguirlo? per tanto seco vsciron fori tutti, che non erano più di 500. e fecero vccisione, e strage grandissima de' nemici, i quali finalmente essendo in gran moltitudine, hauendo in battaglia ammazzato il Sirino, sbaragliarono, & vccisero questi soldati, & così presero Seghetto. Quì si vedde quanto la necessità, che hebbero i Turchi, o di douer esser fatti morire da Solimano (come il Basciá li diceua) o di espugnar Seghetto li facesse forti, e ostinatissimi a quell'impresa, e li rendesse vittoriosi, e dall'altro canto la necessità ancora ch'hebbero quei pochi nostri soldati, che uscirono di Seghetto, di non andar in poter del fuoco, o di non capitar in mano de' crudelissimi Barbari, gli facesse combatter con ogni valore, onde prudentissimamente da tutti i famosi Capitani antichi, e stata la necessità sommamente stimata, e si sono sforzati sempre di porla auanti a'loro soldati, perche (come disse quel grand'historico) conosceuano, Che necessitas est vltimum, & maximum Telum. In questo mẽtre, che si prẽdeua Seghetto, prese l'Imperio de' Turchi Selim, il qual non molto paßò, che cominciò a pensar di far qualche grand'impresa contra i Christiani, e in tal modo seguir le pedate de suoi maggiori, e dar qualche saggio del suo valore, e guadagnarsi ne gli animi de' suoi popoli più terrore, & al suo dominio maggiore ampiezza acquistarne. Onde egli si dispose (spintoui massimamente da' conforti di Pialì Basciá suo genero) a fare l'impresa del Regno di Cipri, ch'era sù gl'occhi del suo Imp. e se ben lo doueua da tal impresa rimuouer la pace, ch'egli nel primo ingresso del suo Imp. haueua fatto co' Venetiani, padroni di quel Regno, i quali nè a lui, ne a suoi maggiori haueano mai

Solimano muore in Vngaria sotto Seghetto.

Nicolò Sirino valoroso difensore di Seghetto.

Seghetto preso da' Turchi.

Selim Imp. de Turchi disegna far la impresa di Cipri.

*violato la fede data, nondimeno perche a Principi non mancano mai huomini, che si sforzano con colorite ragioni di darli ad intender, che quanto essi vogliono sia honesto, e giusto, così hora non mancarono a Selim pronti adulatori, che quell'impresa esser honestissima gli dimostrarono, dicendoli, che hauendo i suoi maggiori conquistato l'Imp. di Costantinopoli, e della Grecia, e che questo Regno di Cipri a quell'Imp. era soggetto, onde s'intendeua esser suo, e però a ripigliar il suo, e non a torre l'altrui contra la fede data egli si apparecchiaua. Risoluto dunque Selim di assalir tal Regno, fece far grandissime preparationi, & apparecchi militari, e per ageuolarsi il conquisto di questo Regno, si dispose per la Dalmatia, e per la Schiauonia assalir ancor i Venetiani, i quali vedendo tanti preparamenti del Turco, essi ancora per difesa faceuano molte, & ottime prouisioni. Ma prima che'l Turco ne venisse ad aperta guerra con essi, mandò a Venetia vn Chiaus a chiedergli il Regno di Cipri come indebitamente vsurpato da quel dominio all'Imp. de Greci, e che quando essi dare non gliel hauessero voluto, egli se l'haurebbe occupato con l'armi. Fù dato in publico consiglio da Venetiani vdienza al Chiaus, ch'era giunto in Venetia tre dì dopò Pasqua di Resurrettione del 1570. egli esposta l'ambasciata del suo Signore hebbe risposta da i Senatori, che il Regno di Cipri era con ogni giusto titolo da essi stato posseduto, & all'hora si possedeua tuttauia, e però che eglino erano apparecchiati a difenderlo con l'armi contra chi d'occuparlo pensasse, e che eglino sperauano, che Iddio vendicator de' perfidi huomini castigherebbe il Turco, che senza niuna cagion contra l'uso de' suoi maggiori rompesse la fede data. Licentiato il Chiaus se ne ritornò al suo Sig. & i Venetiani spedirono ben tosto Ambasciatori a varij principi, tentando col mezo del Pontefice di vnirsi contra questo Barbaro inimico di Dio, degli huomini, e d'ogni honesta conditione. Il Pontefice cominciò a pratticar con ogni feruor, e destro auuedimento vna Lega tra il Re Cattolico, i Venetiani, e se medesimo, tentò egli d'includerui in essa altri principi, ma perche s'auuide non potersi stringere presto la lega, come era di bisogno per resistere alla guerra, che era in piedi quell'anno, però egli attese ad adoprarsi in modo che'l Re Filippo porgesse aiuto a i Venetiani, & egli ancor a' medesimi lo porgerebbe, e poi più agiatamente si potrebbono stabilir le cose della Lega. Il Re Filippo per compiacer al Pontefice ordinò, che in soccorso de' Venetiani andassero 50. delle sue galere, delle quali ne fece Generale Gio. Andrea d'Oria, huomo nell'armi, e cose nauali di gran credito, imponendogli, ch'egli obbedisse a Marc'Antonio Colonna valoroso Signore, e Generale delle galere del Papa. Hora verso il fine d'Agosto del 1570. congiuntesi insieme tutte queste galere con quelle de' Venetiani, si vedde che faceuano assai potente armata, percioche giungeua a cento, e ottanta galere, vndici galeazze, & sei naui. Giunta questa armata in Candia, si risolsero i Capitani di andare alla volta di Cipri. Vn mese o poco più auanti, che i nostri venissero a questo appuntamento, era venuta l'armata Turchesca copiosa, & horribile nell'acque di Baffo sopra l'Isola di Cipri, e giuntane subito la nuoua in Nicosia, il Sign. Astor Baglione prudentissimo, & valoroso Capitano, Gouernatore generale dell'armi, voleua che con gli Archibugieri, e con la Caualleria si vietasse, che iui non sbarcassero i Turchi, ma il Luocotenente, che rappresentaua il principe di Venetiani, e che hauea suprema auttorità non uolse, dicendo, che non vi era così gran numero di genti, che fosse bastante a rispingere in dietro i Turchi, & vietarli la venuta in terra, nell'istesso parere concorse il Collateral Generale, onde quest'opinione preualse, se bene fù giudicato poi che meglio era, che preualesse la prima. Sbarcarono dunque i Turchi alle saline, & alli 25. di Lug. una parte di essi senza artigliaria ne venne all'assedio di Nicosia. Pareua al Colonello Palazzo da Fano consigliere, che s'vscisse fuori con parte delle gēti, che s'assalissero li Turchi pria che cō essi s'unisse l'altra parte del lor esercito, ma il Luogotenente, & il reggimēto col Collaterale non volsero, il giorno, che seguì poi venne il resto dell'esercito Turchesco ad vnirsi con l'artiglierie al detto assedio. Accampati, che*

Ragioni che pretendeua Selim nel Regno di Cipri.

Il Papa pratica la lega frà principi christiani contra 'l Turco.

Re Filippo manda cinquanta galere in aiuto a Venetiani sotto la condotta di Andrea d'Oria.

Marc'Antonio Colonna Generale delle galere del Papa in aiuto de i Venetiani.

Turchi assaltano il Regno di Cipri.

Astor Baglione Generale de i soldati in Cipri.

Nicosia assediata da Turchi.

Colonello Palazzo da Fano.

furono in varie parti, e cauarono sotto terra per trouare acqua, e fuor della credenza commune vi trouarono molti pozzi, il che fu di grandissimo giouamento a quell essercito. Fatto ciò i Turchi cominciarono ad andar caualcando intorno a Nicosia per ueder se i nostri uoleuano uenire a combattere: ma auedutisi che i nostri si uoleano difendere dentro, essi fecero quattro forti, e fortissimamente cominciarono a battere la terra, ne riuscendoli ciò, come eglino pensauano: percioche in quei terreni le palle d'artiglierie s'incassauano dentro senza ronina, e più presto ingagliardiuano la cortina di terra piena, che fessero altro danno, perciò s'astennero dal tirare, e cominciarono ad andar sotto con zappe, e badili, facendo diuerse trincere per fondo, e con altri buoni modi a combatter, diedero i Turchi più di quindici assalti, pria che i nostri uscissero mai fuori finalmente a' 15. d'Agosto uscirono fuori sotto la guida del Capitano Prouenna Piacentino mille fanti a piedi sul mezzo giorno, nel qual tempo soleuano i Turchi riposarsi. questi furono nel combatter così ualorosi, che passarono fino a' forti de nemici, e ne conquistarono due abbandonati da Turchi per timore di maggior perdita, e fu tanto anche ne' padiglioni istessi lo spauento de Turchi, che molti se ne posero in fuga, e quel giorno sarebbe stata fornita la guerra con gloriosa uittoria nostra, se la caualleria de nostri, ch'era entro a Nicosia, usciua fuori al soccorso della fanteria, si come era ordinato prima: perche se non hauesse fatto altro, che rincorare, e porgere più animo alla fanteria a passar più oltre harebbe giouato assai; ma il Luogotenente guastò per nostra disgratia l'ordine, ne uolse che uscisse alcun cauallo, dubitãdo che non fossero tutti uccisi da Turchi, che di molto souerchiauano i nostri in numero. Hor nõ essendo questi soldati, ch'erano usciti soccorsi, furono dalla caualleria Turchesca rotti, & amazzati in gran parte, e gli altri ne fuggirono nella Città. I nostri non potendo uscire più fuori per non esserui numero sufficiente, e non essendo (come sperauasi) soccorsi da quei di Famagosta, fu Nicosia presa alli quindici di Settembre con un fierissimo assalto d'innumerabile gente Turchesca. S'incominciò questo assalto nell'alba, e durò la entro l'uccisione fino a sei hore di giorno, e quei della terra fin nelle proprie piazze combatterono arditamente. Hauuta dunque da Turchi la Città di Nicosia, vi posero alla guardia da quattro mila fanti eletti, e mille caualli, sotto il gouerno di Musafer Basciá, e Mustafà col rimanente dell'essercito andò a Famagosta. L'armata nostra (ch'habbiamo di sopra detto esser andata alla volta di Cipri, non fece nulla, perche si disunì per il disparer che nacque tra il Colonna, & il Doria, il qual supponea di non esser in maniera niuna sottoposto al Colonna, onde si vedde esser vero quello, che dice Tito Liuio, che, quamplurium imperium bello inutile est, l'auuiso di questa disunione con la nuoua della perdita di Nicosia seguita così presto con tãto sangue de' Christiani sparsoui, e'l pericolo che v'era che non si perdesse tutto quel regno di Cipri, diede gran dolor al Pontefice; ma non però li fè perder punto d'animo, anzi con molto cuore, e ardore si diede a condurre ad effetto l'incominciato maneggio della lega tra i Venetiani, il Re Cattolico, e se medesimo. A questi tre potentati daua più che a gli altri timore il Turco perche haueano timore i Venetiani, come coloro, contra i quali erano volte l'armi Turchesche, di non riceuer tuttauia maggior dãni, il Re Filippo temea che se'l Turco hauesse cauato i Venetiani, e scacciatili dall'Arcipelago bastione d'Italia, i suoi Regni di Sicilia, e di Napoli sarebbono stati in pericolo grandissimo di esser rouinati, & usurpati. Il Papa oltre che temea per la salute dell'anime di tutto il Christianesimo, temea ancora per le spiaggie, e luoghi maritimi della Chiesa. Hora essendo con la prudenza del Pontefice superate molte difficoltà, che occorreuano nel maneggio della lega, fù ella finalmente conchiusa e sottoscritta in Roma in Concistoro a' venti di Maggio del MDLXXI. & indi a' 5. dì, fù ancora publicata, e non passarono dieci dì, che fù diuulgata in Venetia. Fù nella lega ordinato che'l Pontefice ponesse dodici galere armate, e tre mila soldati a piedi, e 250. caualli. Il Re Cattolico vi ponesse tre sesti di tutta la spesa, & i Venetiani due sesti. Et era fra l'altre conditioni,

Assalti dati da Turchi a Nicosia.

Fantaria Christiana assalta i Turchi fino nelli alloggiamenti.

Nicosia presa da Turchi.

Famagosta assediata da Turchi.

Discordia fra il Colonna, & il Doria.

Lega conclusa fra il Papa, Re di Spagna, e Venetiani contra il Turco.

Don Giouanni d'Austria generale del l'armata della Lega.

Famagosta, e tutto il Regno di Cipri preso dal Turco.

Marc'Antonio Bragadino, & Astor Baglioni difesero finche potero valorosamente Famagosta.

Conditioni con che si rese Famagosta.

Bragadino, e Baglione empiamente vccisi da Turchi contra la data fede.

che nessuno confederato potesse accordarsi senza participatione de gli altri, e che Don Giouanni d'Austria, fratello del Re Cattolico fusse Generale della lega, & in sua assenza Marc'Antonio Colonna General dal Papa tenesse quel luogo. La conchiusione, e stabilimento di tal lega stabilì ne cuori de' Christiani grand'allegrezza, la qual non tardò troppo che si commosse molto per la sopraueguente nuoua della presa di Famagosta, e cõseguentemente per la perdita di tutto il Regno di Cipri; perciochè in esso quella Città era principalissima. Ottennero finalmente i Turchi il possesso di questa Città dopò vn lungo, & ostinato assedio alli quindici d'Agosto, che li si rese a patti, era ella stata da vn potentissimo, e numeroso esercito Turchesco, di cui (come si disse di sopra) ne era generale Mustafà Bascià, valoroso Capitano combattuta per mare, e per terra, e la battaria haueuano cominciato i Turchi a' 15. di Maggio, facendola fare con settantaquattro pezzi d'artiglieria grossa, fra i quali erano quattro grãdissimi basilischi. I nostri, de' quali erano capi Marc'Antonio Bragadino, & Astor Baglioni valorosissimi huomini, si difenderono fin che potero con molto valore, & alcuni pochi giorni, che tirarono gran furia di artiglieria, ammazzarono trenta mila Turchi, e fu tanto lo spauento, che nacque nel lor campo, che se i nostri hauessero hauuto dentro abbondanza di monitione, come bisognaua in così fatto assedio, non haurebbe quella guerra per noi hauuto sì infelice successo: ma essendoui poca monitione, determinarono i nostri di non tirare più sì spesso, acciochè tanto più durasse la poluere, e le palle. Onde i Capitani nostri ordinarono, che non si tirassero più di trenta pezzi il dì e trenta volte per ciaschedun pezzo. Hora continuando i Turchi tuttauia più a gran furia gli assalti con ogni più spauenteuole modo, che fusse possibile, tirarono tanto gran numero d'artigliaria, che in due mesi, & alcuni pochi giorni, che durò l'assedio di Famagosta, furono tirati da Turchi alla Città cento quaranta mila palle d'artiglieria di più sorte, & in tanto a nostri essendo così mancate le vettouaglie, che ve n'erano pochissime, & in particolare di poluere, non vi erano rimasti se non sette barili, e de i soldati ve n'era morto vn gran numero, e quei pochi, che vi erano rimasi, erano talmente stanchi, & indeboliti per il continuo trauaglio del combattere, e per lo poco vitto, e per le assidue vigilie, (che sono grandissimo male alla natura nostra) che non erano più atti al contrastare con così potenti nemici. Per tanto il Bragadino, & il Baglione, e gli altri Capitani determinarono, acciochè la Città non si rouinasse, di tentare accordo, il quale fù conchiuso con queste conditioni, cioè, che fussero a soldati del presidio saluate le vite, l'armi, e le robbe con cinque pezzi di artiglieria, e tre caualli a lor scielta, & il viaggio sicuro in Candia, e che i Greci in Famagosta potessero rimanere sicuri con le loro facoltà, e col poter viuere Christianamente. Furono queste conditioni da Mustafà di propria mano sottoscritte: ma con vna propria, e singolare perfidia di così maluagio Barbaro furono quelle rotte, ne di esse quasi ne fù seruato punto: perciochè al Bragadino, al Baglione, & ad altri Capitani fece egli dare crudelissima morte, ma più col Bragadino, che con alcun'altro mostrò la sua crudeltà questa tigre Turchesca. Il Bragadino con ogni santa patientia tollerò questo santo martirio, de gli altri soldati parte furono fatti morire, parte si fecero schiaui, e solo fù perdonato a gli habitatori di Famagosta. Io ho vdito raccontare tre ragioni, che potero indurre questo Turco ad vsare così mostruosa crudeltà l'vna fù la sua propria natura, che di vedere altrui morire si godeua grandemente, l'altra vn graue sdegno, ch'egli haueua per il gran numero de' suoi Turchi, che in quello assedio erano morti: perciochè quelli, che morirono di ferro, e di artigliaria, furono più di settantamila combattenti, e più di cinque mila ne morirono d'infermità, oltre vn gran numero di Vastatori, de i quali per esser minuta gente non si tien conto, la terza cagione fù l'accorgersi, che egli haueua conchiuso accordo co' nostri, quando le cose loro stauano in così pessimo stato, che in peggior stare non poteano. La compassione, ch'hebbe il Pontefice alla misera Città di Famagosta, & a tanti Christiani, & valo-

& valorosi guerrieri, che vi erano morti, lo mosse tanto più a porgere assidue, e ardentissime preghiere a Dio, che con la sua possente destra ripremesse l'audacia di così maluagio, e pessimo inimico. In tanto l'armate de' tre Collegati si vnirono in Messina, e iui facendosi la rassegna, si vedde che'l Dominio Venetiano vi haueua cento galee sottili, sei galeazze con due naui, e alcune fuste, e fregate. Dodici galere haueua il Signore Marc'Antonio Colonna Generale del Papa, e di Don Giouanni con Giouanni Andrea Doria vi erano ottantauna, e ventidue naui, computate in questo numero le tre galee di Malta. In questa armata si trouauano tra Italiani, e Tedeschi, e Spagnuoli ventimila soldati da combattere, senza le ciurme, e gli officiali, non computandoui ancora trecento, e più nobili Cauallieri che vi erano venuti come venturieri senza stipendio alcuno. Hor quì furono i Capitani in lunghi discorsi circa quel tanto che si douesse fare, e si determinò che in ogni maniera si douesse incontrare l'armata Turchesca, e farui giornata, ancorche si conoscesse la Turchesca essere più potente, si disposero poi tutte le naui, come haueuano a stare, e fù ne' suoi Corni, e in quella parte, che battaglia si chiama, ben diuisa l'armata tutta. In somma furono preparate, e ordinate quelle cose, che a tanto fatto si richiedeuano e accioche ogn'vn viuesse Christianamente furono dati santi ricordi, e ordinati ottimi modi, affinche con l'orationi, e santità di vita si impetrasse ardimento, e vigore dal sommo Dio a confusione de' suoi nemici. In tal maniera dunque diuisate le cose, partì la nostra armata di Messina a' sedici di Settembre nel MDLXXI. e indi a pochi giorni si condusse a Corfù, di doue partendosi all'vltimo di Settembre giunse alle Gomenizze capacissimo porto, e sicurissimo di terra ferma. Quiui da Don Giouanni d'Austria fù fatta nuouamente la rassegna, e commandato che con ogni diligenza si riuedessero i legni se erano del conueneuole ben prouisti. Mentre a ciò s'attendeua, s'hebbe auuiso, che l'armata Turchesca si trouaua nel golfo di Lepanto, per ciò i nostri subito risolsero di partire, e così a' 3. d'Ottobre partirono con proponimento di giungere alla bocca di quel golfo, & prouar che i Turchi vscissero fuori per far giornata con loro, a' cinque volsero andar al porto di Petala, ma per la contrarietà de' venti si trattennero, e furono costretti a fermarsi sù quell'Isola, nel porto di Val d'Alessandria. I capi dell'armata Turchesca erano tra se discordi, se si doueua venire a giornata co' Christiani, o pure fuggirla, altri di sì, altri di nò diceua, e ciascuno le sue ragioni per il proprio parer portaua; ma ben tosto determinarono poi di sì, perche Caracossa, che era andato a spiar la nostra armata, riferì, ch'ella non era di più di cento, e cinquanta galere, e che le galere grosse erano per la lor troppa grauezza inutili alla battaglia, e che solo seruiuano a portar monitione, e vettouaglie. Vluzalì ricordò ancora, che il commandamento del loro gran Signore era, che in ogni modo si combattesse; onde si risolsero di vscire a ritrouare la nostra armata, e venirne seco a naual conflitto, e a' sei di Ottobre vscirono del Golfo di Lepanto, e con prospero uento alla uolta de' nostri s'incaminarono. In quel giorno medesimo i nostri non hauendo potuto prima per la contrarietà de' uenti, si partirono dal porto di Val d'Alessandria, e drizzarono il camino con molta fatica, perche erano anche in parte pieni di furore i uenti uerso gli scogli chiamati i Curzolari, & essendosi posti la notte alla spiagia di Galanga, la mattina seguente, che fù la Dominica a' 7. di Ottob. scopersero intorno alle due hore di giorno l'armata Turchesca, che a piene uele li ne niua contra. Don Giouan d'Austria uedendo che i nemici ne ueniuano, fece drizzar nel più alto capo dell'antenna della sua galera una bandiera uerde quadra, ch'era lo stendardo della Lega, e con un tiro d'artigliaria diede a tutti segno, che si doueua far battaglia, egli poi & il Colonna, montarono sù due fregate, e da diuerse bande ne andarono a far, che i legni stessero in buona ordinanza, & inanimauano i soldati a combatter intrepidamente, e con ogni ardimento per la fede di Christo. I Capuccini, e i Giesuiti (de i quali molti ue n'erano sù l'armata) attendeuano anch'essi con ogni deuota uehemenza a

Numero di vasselli armati della Lega.

Numero di soldati, che erano sù l'armata della Lega.

Armata della Lega va a trouare l'armata Turchesca p far giornata con essa.

Caracossa corsaro.

Vluzalì rinegato.

Armate della Lega, Turchesca si scuoprono.

dar cuore a soldati, e a spignerli auanti lietamente contra i nemici di Dio, e perche tutti i soldati prima s'erano confessati, e veduto poi spiegare lo Stendardo della Croce con molto deuoto affetto ricorsero a chieder perdono, e raccomandarsi a Christo Signore Nostro, all'hora i detti Padri publicarono vn santissimo, e amplissimo Giubileo concesso dal Pontefice per quelli, che si trouauano in questa santa impresa. Poco dopò ciò l'armata Turchesca con vn tiro d'artiglieria sfidò a battaglia la nostra, da cui con vn'altro tiro le fu risposto, e così subito si venne alla battaglia con tanto ardire da ogni banda, con si grande suono di trombe, e di tamburi, che non poteua essere maggiore: era poi si numeroso, e spauenteuole il tuono dell'artiglierie, che non si basta a descriuere, per aere le frezze erano infinite e le palle di archibugi senza fine, si sentiua vno horribile fracasso di legni insieme, si vdiuano miserabili strida d'huomini percossi, e feriti, e di essi ne moriua inestimabile numero, il mare non più pieno di acque: ma di sangue pareua, non vi si vedeua in esso altro che teste, braccia, huomini morti, e mezzi viui. Hor combattutosi per vn pezzo con tanto disperato ardimento da ogni banda, si vedde finalmente la vittoria essere dalla banda nostra. Questa è quella gran battaglia nauale, che da i tempi di Augusto in quà si sà che in quei mari non si è fatta mai la maggiore, e peraunentura chi considera bene le circostantie di essa potrebbe dire, che non si narra, che in alcun secolo ne sia stata vna tale. Con questa vittoria fù abbatuta la spauentosa potenza del grande Imperatore de Turchi, e in termine di cinque hore, cioè dalle diciasette sino alle ventidue che tanto durò il conflitto, fù da Christiani la più potente armata che mai di Costantinopoli vscisse, che pure potentissime ne sono in ogni tempo uscite, parte presa, parte dispersa, e parte messa in fuga: percioche di questa armata Turchesca cento diciasette galere, e tredici Galeotte intere senza mancamento furono prese, ottanta fra Galee, Galeotte, e Fuste furono spezzate, sommerse, & abbrucciate, e da quaranta in circa furono quelle che si posero in fuga, e così si saluarono. Si trouarono sù legni presi cento sedici pezzi d'artigliaria grossa, dugento cinquantasei di minuta, e undici Periere, tutte queste cose insieme co' schiaui, e i uasselli furono secondo le conuentioni partiti tra Principi collegati. Morirono trentadue mila Turchi, e tra essi molti famosi Capitani, e Gouernatori di Prouincie ne furono fatti schiaui più di tre mila e cinquecento. Rimasero prigioni due figliuoli di Alì generale dell'armata, e Mahemet Gouernatore di Negroponte, e altre persone di molto conto, e stima grande. Si liberarono quindici mila Christiani, che si trouarono essere schiaui sù legni presi. Hora hauuta dalla nostra armata sì segnalata, e gloriosa uittoria, determinarono i Generali di partire di quel luogo, e ritirarsi in porto, e così fecero; il giorno che seguì poi si fè la rassegna de' nostri, e si trouò mancarne sette mila seicento cinquantasei. Fatto ciò vedendo i nostri, che di già si auuicinaua l'inuerno, & che non era più tempo di fare dimora in mare, presero consiglio di partirsi, e Don Giouanni finalmente si condusse in Sicilia nel porto di Messina. Oue fù riceuuto con grandissimo trionfo, e regie feste. Altri presero altro viaggio. Marc' Antonio Colonna s'inuiò alla volta di Roma, quiui fù egli da Romani raccolto con glorioso trionfo, e dal Pontefice fù honorato, e accarezzato sommamente. Di così ampia vittoria se ne fecero per tutto il Christianesimo grandissime feste. In Venetia furono battute alcune monete, nelle quali erano impresse queste parole. Anno magnæ naualis victoriæ Dei gratia contra Turchas. Per il che volsero quei Signori dimostrare, che miracolosamente dalla mano diuina erasi questa vittoria conseguita, e non solo egli no: ma tutti i Christiani, e in particolare il Papa dal sommo Dio la riconosceua, e con somma deuotione lo ringratiaua. E perche il Pontefice conosceua che per rouinare in tutto i nemici non solo bisogna vincere: ma è necessario sapere bene vsar la vittoria, la quale all'hora s'vsa bene, quando con maggior impeto, e più vigor pria che i nemici si rihabbino, e si rinfranchino, s'assaliscono nuouamente, e si

Giubileo publicato sù l'armata nel voler cõbattere.

Battaglia nauale fra l'armata Christiana, e Turchesca.

Vittoria di Christiani cõtra l'armata del Turco.

Quindici mila Christiani schiaui liberati il giorno della vittoria nauale.

*e si come quelle infermità che si chiamano ricadute, sono più pericolose, e più atterriscono i corpi nostri, che non fanno le prime, perche trouano la natura indebolita, e parimente più le terze, che le seconde, così anch'auuiene nel combatter co' nemici, che i secondi abbattimenti più rouinano, che non fanno i primi, e più i terzi, che' secondi, per trouare tuttauia men potente il nemico, per tanto il Papa volea che ben tosto con maggior armata, e se possibil fosse, con più ardimento si fesse nuoua battaglia co' Turchi, perciò egli mandò varij legati a varij Principi con pregarli ad entrar nella lega contra l'abbattuto Barbaro, pria ch'ei risorgesse. Hor mentre il Pontefice in questo maneggio, & in altri per giouamento della Christiana Repub. è tutto intento, e faticante, gli sopragiunse a mezzo Marzo del 1572. con molta più vehemenza, e con graui dolori il suo solito male delle reni, e cotal male tuttauia tanto si fece peggiore, che con la sua vrina v'era putredine, e sangue insieme. Egli hauea in costume, per rimedio di questa infermità, bere il latte di asina, di ch'egli all'hora ne beuette si gran quantità, che li cagionò così fatta debolezza di stomaco, che non poteua ritenere il cibo. In questi sì fieri mali, e pessimi dolori era egli patientissimo, e se bene (come dice Galeno)* Sanitatem omnes requirimus, tum ad vitæ functiones, quas planè morbi impediunt, atque auferunt, tum verò vt molestia careamus, angimur enim doloribus non leuiter: *nondimeno il Pontefice non pareua, che per altra cagione desideraße di racquistar la perduta sanità, che per meglio poter esercitare il suo officio pastorale, e star in orationi, e far altre opere spirituali, alle quali tãto egli era dato, che non ostante sì pericolosa infermità, egli volse andar a piedi alle sette Chiese. Dopò ciò peggiorò grandemente, in tanto che'l mercordì, ch'era l'ultimo giorno d'Apr. conoscendo egli essere la sua morte vicina, si fece vestire da frate per humiltà del suo ordine, il giorno poiche seguì, che fù il primo di Maggio morì alle 22. hore nel sessagesimo ottauo anno dell'età sua, nel 7. anno del suo Pontificato, nel qual creò egli in tre volte vent'vno Card. frà quali fù Girolamo Rusticucci suo secretario, di cui per essersene seruito molti anni in altissimi maneggi, haueua a tutta proua molto bene conosciuta la bontà del giuditio, l'integrità della volontà, e l'assiduità, & vigilanza, con che l'operationi sue menaua a glorioso fine, e parue che si come esso col esser fatto Cardinale si era reso più maesteuole, così queste sue virtù, & altre, che a Principi conuengono, di più splendor apparissero, si come fino al dì d'hoggi in ogni occasione in lui splẽdidissime si dimostrano. Fù il Pontefice la sera medesima, che morì, aperto, e si trouò hauer nella vessica tre pietre, il dì seguente fù portato in S. Pietro, oue fù gran concorso di popolo, che andò a vederlo, e riuerirlo, e molti vi piangeuano ancora sopra, e li faceuano toccar i Rosarij, come se fosse vn corpo santo. Fù poi sepolto in San Pietro di doue è stato trasferito in santa Maria Maggiore in vn magnificentissimo sepolcro, che Sisto V. per dar chiaro segno d'animo grato per beneficij riceuuti, li ha fatto fare nella Cappella, laquale il medesimo Sisto splendidissimamente ha fatto fabricar, & ornar a marauiglia. Lasciò Pio V. memoria ne gli animi de gli huomini esser stato osseruantissimo della religione, tremendo castigator de' uitij, uigilantissimo, & indefesso ne' negotij, ne' quali era alquanto alle uolte irresoluto per il troppo desio, ch'egli hauea, che terminassero a conueneuol fine. Amò questo Pontefice i uirtuosi, e ualenti huomini sopra modo, e di honorarli, e tirarli a maggior dignità, e splendore, fù auido grãdemente, e però egli conoscendo molto bene per più uie quanto alto ualor, e segnalata uirtù fosse in Cosimo de' Medici Duca di Firenze, e quãto utile anch'egli hauesse arrecato alla santa fede, li diede nel mese di Nouembre nel 1569. il titolo di gran Duca di Toscana, nella parte, che è soggetta al Dominio di detto Duca, il qual uenendo poi a Roma nel mese di Febr. nel seguente anno, ne fù dal Pontefice regiamente, e con molta allegrezza di tutti incoronato, e nella real corona volse il Papa che si ponessero queste parole,* Pius V. Pont. Max. ob Eximiam Dilectionem ac Catholicæ Religionis zelum præcipuum. Q. Iustitiæ studium Donauit. *Vsò questo Pontefice gran liberalità in donar a' buoni, e'n*

Pio V. innanzi la sua morte volse esser vestito da frate.

Gieronimo Rusticucci Card. e sue lodi.

Titolo di grã Duca dato a Cosimo de' Medici.

*souuenire a' luoghi pij, nel ricompensare ancor'i suoi seruitori fù egli larghissimo donatore, la qual larghezza seruò egli ancora con qual si voglia, che in minor fortuna li hauesse mai fatto piacer alcuno, & era tanto grato ne' beneficij, che anche verso quei, ch'erano morti mostraua segni di gratitudine, e però a Paolo Quarto da cui era egli stato creato Card. fece vn nobile, e magnifico sepolcro nella chiesa della Minerua, nella Cappella de Caraffi, fece anche vn'honorata sepoltura nella Chiesa della Trinità de' Monti al Cardin. di Carpi, da cui Pio in basso stato hauea hauuto alti fauori, e parimente nel Duomo di Napoli, fece ad Alfonso Caraffa Card. e nipote di Paolo vn degno, e pregiato sepolcro. Furono da Pio ancor fatte varie fabriche nel palagio Vaticano, & in altri luoghi di Roma, e fuori. Nel Bosco sua patria, fece vn Monasterio a frati dell'ordine de' Predicatori, e li assegnò conueneuoli entrate, e nella Chiesa a se medesimo vn'honesta sepoltura. Et ancorche in queste opere, e nella venuta del Turco a Segretto, e nelle cose di Francia, e d'Auignone, e nella lega contra i Turchi spendesse egli grossissima somma d'oro, nondimeno si trouarono dopò la morte sua in Castello seicento mila scudi, ouero (come altri dicono) vn milione, e mezzo d'oro. Fù questo Pontefice non solo da suoi proprij popoli lodato, ma ancora da' nemici Turchi, e da' scelerati heretici, il che fù vn chiarissimo argomento della bontà sua, perche (come dice Arist.)* Bonum est, quod inimici, & mali homines laudāt: videntur siquidem ferè omnes fateri, quod fatentur, vel hostes, vel qui ob aliquā offensionem a nobis alieni esse videntur, quia res ea vsque adeo sit euidens, & exposita oculis, vt illi diffiteri non possint.

Gratitudine di Pio V. verso la memoria di Paolo iiij.

*Furono creati da questo Pontefice in tre ordinationi vent'uno Cardinali, de' quali diciotto furono preti, e tre Diaconi, che sono i seguenti.*

*F. Michel Bonello dal Bosco d'Alessandria, nipote del Papa, prete Card. tit. di S. Maria alla Minerua.*

*F. Gieronimo Socher, Francese; Generale de i Cisterciensi, prete Card. tit. di S. Matteo.*

*Didaco Spinosa, Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.*

*Marc'Antonio Maffeo, Romano, prete Card. tit. di S. Calisto.*

*Gasparo Seruantes di Gaeta, Spagnuolo, Arciuescouo Tarraconense, prete Card. tit. di S. Martino de i Monti.*

*Gaspar Zuriga de Auellianeda, Arciuescouo di Siuiglia, prete Card. senza titolo.*

*Nicolò da Pelue, Francese, Arciuesc. Senonense, prete Card. tit. di SS. Gio. e Paolo.*

*Giulio Antonio Santorio, Arc. di S. Seuerina, prete Card. tit. di S. Bartolomeo in Insula.*

*Pietro Donato Cesio, Romano, prete Card. tit. di S. Vitale.*

*Carlo de Grassi, Bolognese, Vesc. di Mōtefiascone, prete Card. tit. di S. Agne. in Agone.*

*Carlo Rambuglietto d'Angennes, Francese, Vescouo, Cenomanense, prete Cardin. tit. di S. Eufemia.*

*F. Arcangelo Blanco dell'ordine de i Predicatori, Vescouo Teanense, prete Card. tit. di S. Cesario in Palatio.*

*F. Felice Peretto da Mont'Alto della Marca, generale dell'Ordine de' Francescani Conuentuali, Vescouo di S. Agata, prete Card. tit. di S. Gieronimo de' Schiauoni.*

*Paolo d'Arezzo de Itro, Vescouo di Piacenza, prete Card. tit. di S. Potentiana.*

*Giouanni Aldobrandino, Fiorentino, Vescouo d'Imola, prete Card. tit. di S. Simeone.*

*Gieronimo Rusticucci da Fano, Secretario di sua Santità prete Card. di S. Susanna.*

*F. Vicenzo Giustiniano, Genouese, Generale dell'ordine de i Predicatori prete Card. di S. Nicolò inter Imagines.*

*Gio. Gieronimo Albano, da Bergamo, prete Card. di S. Giouanni ante portā Latinam.*

*Antonio Caraffa, Napolitano, diacono Card. di S. Eusebio.*

*Giouan Paolo della Chiesa Ierdonense, diacono Card. di S. Pancratio.*

*Giulio Acquauiua, Napolitano, diacono Card. di S. Teodoro.*

GRE-

# GREGORIO XIII. PONT. CCXXX.
## Creato del 1572. a' 13. di Maggio.

*GREGORIO XIII. Vgo prima chiamato, fù Bolognese, della famiglia de' Buoncompagni, suo padre si chiamò Christoforo, e la madre Agnola Marascalchi, nacque egli nel 1502. a' 7. di Genn. il Venerdì a due hore, e mezza di notte, fù da' suoi alleuato con gentile, e honesta maniera, facendolo (come si costuma) ne gli anni conueneuoli dar opra a lettere humane, dopò questo egli si risolse di studiar leggi, nelle quali fù egli prima assiduo scolare di Lodouico Mozzoli, e Annibale Caccianemici, e poi di Lodouico Gozadini, e Carlo Ruini, che erano in quei tempi celebri Giurisconsulti per tutta Italia, e in altri luoghi assai, e nello studio di Bologna leggeuano con pieno concorso, e chi ben faticaua nell'imprender la dottrina, e gli auuertimenti loro, ne faceua lodeuoli progressi, e ne giungeua meritamente al dottorato, come fece Gregorio, il qual cotal grado prendette in Bologna nell'anno ventesimoottauo dell'età sua, a' 15. di Settembre del 1530. L'anno che seguì poi a' 12. d'Agosto fù ammesso nel Collegio ciuile di Bologna. E per gli vltimi due mesi di detto anno fù egli Dottore de' Signori Priori, che Antiani iui si chiamano. In questo anno ancora egli diede principio a leggere publicamente l'Instituta, nel che per tre anni seguenti continuò sempre, e nell' vltimo anno di tal lettione fù egli aggregato nel Collegio Canonico. Nel 1534. diede principio a leggere l'ordinario, perseuerandoui fin tanto ch'egli venne a Roma, che fù del 39. di Settembre in questo tempo, che si pose tra mezzo fù giudice della mercantia di Bologna per il primo Semestre del 1536. & il Luglio, e l'Agosto dell istesso anno fù di nuouo Dottore de' Signori Antiani. Venne poi (come habbiamo detto) a Roma nel 1539. Io ho vdito dire in Bologna da alcuni vecchi di quella Città, che due cagioni mossero Gregorio, a partir della sua patria, l'vna furono certe dissensioni domestiche, l'altra il vedere, che poco prosperamente li succedeuano le cose della lettura, & che egli non poteua conseguire quelli stipendij, & quelli accrescimenti di salarij, che egli voleua, e che debitamente gli si conueniuano. Venutone dunque a Roma, fù costituito Collaterale del Senatore di Campidoglio, hebbe poi l'Abbreuiatura de Parco Maiori, e fù fatto Referendario*

Attioni di Gregor. xiij. inna. zi il Papato.

d'amendue

d'amendue le Signature. Andò sotto Paolo Terzo al Concilio di Trento, e ritornato a Roma fù nel 49. Luogotenente ciuile dell'Auditore della Camera, ch'era all'hora Monsignor Cicada, il qual fù poi Cardin. di S. Clemente. A tempi di Giulio III. egli diuenne Segretario Apostolico, e nel 1555. fù per otto mesi vicelegato di Campagna di Roma, essendone Legato il Cardin. Cicada, l'anno seguente hebbe la signatura di gratia, che si chiama la signatura del concesso. Dopò ciò passò poco più di due anni che tenne il luogo del Vicegerente della Camera. E Paolo Quarto l'elesse Vescouo di Veste, & all'hora celebrò la sua prima Messa in Sacrestia di S. Pietro. Nel 62. andò egli vn'altra volta al Concilio di Trento, & iui dimorò fin tanto, che fù conchiuso, e terminato in tutto. Ritornatone poi a Roma, fù fatto assistente in Cappella da Pio Quarto il qual nel 65. a' 12. di Marzo nel giorno di S. Gregorio lo creò Cardinale col tit. di S. Sisto, e nel medesimo anno lo mandò legato de Latere in Spagna, e poco dopò li diede la signatura de' Breui Apostolici Da cotal legatione egli ne ritornò in tempo ch'era morto P. o Quarto, & eletto Potefice Pio V. col qual fù egli in qualche disdetta, perch'egli haurebbe voluto temprare quel tanto rigore della giustitia, che vsaua Pio, dopò la morte del quale fù egli nel 1572. il Martedì a' 13. di Maggio eletto Pontefice. L'elettione sua passò in tal modo. Gli amici di Morone haueuano con ogni più auueduta maniera procurato nell'istesso giorno che s'entrò in Conclaue, ch'egli ne fusse assunto al Pontificato; ma non potendo per varii intoppi al destinato fine riuscire l'opra loro, volsero a trone il pensiero. Intanto il Card. Granuela haueua delle l'elettione del nuouo Papa a lungo discorso con Farnese, & erano rimasi in questo appuntamento, che Farnese, ch'hauea per honesti rispetti si gran parte in quel Collegio, nominasse due, o tre soggetti, i quali fussero da lui giudicati degni d'esser assunti a così gran maestà, e che esso Granuela haurebbe dalla sua parte fatta opra tale, che vno d'essi ne sarebbe riuscito Papa. Farnese tolto vn poco di tempo a pensar sopra ciò, & a consultar il tutto co' suoi, rispose poi al Card. Granuela, che ei nominaua il Card. Montepulciano, il Cardinal Buõcompagno, & il Card. di Correggio. Hauuta questa nominatione Granuela andò dal Cardinal Alessandrino nipote di Pio V. e ragionò seco molto. Alessandrino dopò ciò andò subito alla Cella, e comunicò ogni cosa co' suoi, a quali egli ancora disse che hauea tentato di far che qualche creatura di suo Zio fusse assonto Pontefice, e che egli hauea trouato così inuolte le cose, che non si potea sperare prospera riuscita, perche i Cardinali communemente inclinauano, che si creasse Papa vn che non così di fresco fusse fatto Cardinale, come erano quelli di suo Zio. Per tanto soggiunse egli che vedea molto bene incaminate le cose per il Card. Buoncompagno, e per questo, e perche lo conosceua persona di molto merito v'era verso di lui egli benissimo disposto. Il Cardin. Farnese s'era anche egli auueduto, che de' tre da lui nominati l'elettione caschrebbe sopra Buoncompagne, e ne hauea auuertito il Cardinal d'Urbino, il quale ottimamente sentiua di questo soggetto, & in oltre li hauea detto che asicurasse gli amici di Buoncompagno, che ei riuscirebbe Papa, quando si hauesse il voto di Alessandrino, e suoi adherenti, perche vi erano i voti di Borromeo, e di Altemps, che sommamente lo desiderauano, e per farlo riuscir v'impiegauano ogn'opra, e de gli altri tutti (da alcuni pochi in fuori) si poteuano tenere in mano. Saputosi poi che Ferdinando de' Medici che era seco congiunto vi adheriua, si tenne conchiuso il negotio, e si cominciò a dir che Buoncompagno fusse condotto in Cappella per adorarlo e si mandarono alcuni a far consapeuoli di questo fatto otto Cardinali, i quali non ne sapeuano nulla, e'l Vercelli andò alla Camera di Buoncompagno, e presolo per la mano li disse che ei ne venisse in cappella, che era eletto Papa. All'hora Buoncompagno senza punto cõmouersi con gran costãza d'animo, altro non rispose se non queste parole: Monsignor vi sono poi tutti i voti veramente sufficienti a questa elettione? & assicurandolo il Card. di Vercelli di sì, & il medesimo affermando alcuni altri Cardinali, che in tanto vi erano concorsi, egli accostatosi al suo tauolino, diede

di

*di piglio ad alcune scritture, che a lui erano di molta importanza, e ponendosele in petto, disse andiamo col nome di Dio, e così col viso, e col'animo si pose a caminar verso la cappella con fermezza, e grauità tale, che pareua solito di ritrouarsi a simiglianti casi. Giunto in capella fù egli adorato con marauiglioso concorso di tutti i Cardinali, & eletto Pontefice, e si volse chiamare Gregorio XIII. per particolare deuotione, che egli haueua hauuto sempre al Nazianzeno santo di questo nome. Fù cosa piena di marauiglia, che cotanto negotio quanto questo si concludesse in quattro, ò cinque hore, e che non vi nascesse mai accidente niuno (come suole accadere) che l'interrompesse, e che il tutto si trattasse per mano di Cardinali, ne cosa alcuna si facesse (come si costuma) per mezzanità di conclauisti. Hora eletto egli Pontefice, si coronò poi il dì della Pentecoste, che indi a poco seguì. Egli auuisò tosto i Collegati, che in materia della lega haueua la medesima volontà del suo predecessore, e che egli non haurebbe mancato ai dare quei souuenimenti, che dall'auttorità, e potere suo si aspettassero. S'era già alla Sede vacante di Pio Quinto partito di Roma Marc'Antonio Colonna. Essendosi prima confermato il Generalato dal sacro Collegio, e hauendo anche hauuta vna lettera del Re Cattolico, che ad incaminarsi quanto prima all'Impresa Turchesca lo richiedeua. Gregorio anch'egli conoscendo ben chiaramente il valore di questo prudentissimo Capitano, lo confermò generale. Hora il Colonna con Giacomo Soranzo proueditore Generale dell'armata partirono di Messina, di doue non volendo, per alcune cagioni partire Don Giouan d'Austria con la sua armata, diede loro venti delle sue galere sotto la condotta del Capitano Gilandrada, promettendo ancora che se le riuolte della Fiandra non lo ratteneuano, egli col rimanente all'armata li seguirebbe presto. Costoro verso il fin di Luglio del LXXII. giunsero in Corfu, oue trouarono il General Foscarini, quiui determinarono essi di venire a battaglia co'nemici in ogni maniera, ne li fece mutare parere l'intendere per fama che l'armata Turchesca passaua ducento cinquanta galere; percioche eglino non credeuano ciò potere essere vero per la gran rotta che pur dianzi il Turco haueua hauuto, ò se pur lo credeuano, giudicauano che per esser quei legni verdi, e fabricati di fresco, non fussero vtili alla guerra. Disposti dunque i nostri di combattere fecero in Corfu la rassegna di tutti i vasselli della lor armata, e veddero d'hauer cento trenta galere sei galeazze, e dieci naui, tutte ben in assetto, e ottimamente prouiste d'ogni cosa conueneuole per la battaglia. Fatto ciò si partirono, & essendo giunti a Cerigo, hebbero nuoua che l'armata Turchesca si ritrouaua intorno a Maluagia, onde alla sua volta si mossero, & alli sette d'Agosto la discopersero sopra Capomalio, e pareua che facesse vista d'incaminarsi alla volta de' nostri, e fù saputo che l'armata Turchesca era veramente di dugento cinquanta vasselli di più sorti, e che Generale ne era Vluzalì, ilqual si seppe d'hauere hauuto ordine dal suo Signore di non combattere co'nostri, se non vedea vn grandissimo vantaggio, e quasi sicura vittoria, e che li tenesse a bada, acciothe non potessero dannegiare i suoi luoghi maritimi. I nostri subito che scoprirono l'armata Turchesca poste in ordinanza debitamente le lor squadre si spinsero alla volta d'essa. Vluzalì auuedutosi che l'armata Christiana andaua ad assalirlo, se bene di numero di legni la vedeua inferiore alla sua, destramente voltò le poppe, e si ritirò piegando verso Ponente alla volta dell'Isola de' Cerui, lo seguirono i nostri, ma con molta lentezza, del che n'era cagione che li bisognaua rimorchiare i legni grossi, si consummò in ciò quasi tutto il giorno, & auicinatasi la sera, tempo nel quale si giudicaua non potersi combattere se la battaglia non volea farsi di notte, Vluzali per mantenere il suo credito, e dare, ad intendere, che volea combattere, voltò le prore, e si spose in battaglia, come se di assalire, o di essere assalito aspettasse. Accortosi i nostri di questo fatto, gridarono lietamente, che vi era tanto di giorno, che si potea cominciar, e terminare la giornata, e già di assalire i nemici apparecchiati, cominciarono ad offenderli con l'artigliarie. All'hora Vluzalì, che in niun modo*

Gregorio XIII. subito fatto Papa dà auiso a i collegati, ch'egli quanto alla Lega cõtra i Turchi era dell'animo istesso del suo predecessore.

Marc'Antonio Colonna confermato dal Papa Generale delle galere della Chiesa.

Giacomo Foscarini generale de' Venetiani.

Armata Christiana e Turca si scuoprano.

Vluzalì generale dell'armata Turchesca.

Armata Christiana assalta la Turchesca.

modo

do volea combattere, si volse con ogni destro modo a ritirarsi, & a fuggirsene, & quantunque i nostri lo seguißero, non potero però giungerlo, per tenere Vluzali più la sua fuga coperta fè sparare molti tiri d'artigliaria senza palla, acciochè'l fumo vietasse a nostri di poter vederla. Hor egli finalmente si fermò a Capo Mattapan al porto delle quaglie, e i nostri tornarono a Cerigo, e quiui stettero due giorni, & poi si posero a seguire di nuouo i nemici, & a' dieci d'Agosto scopersero, l'armata Turchesca al detto porto delle quaglie: ma ne ancora quì si venne a combattimento, perche i Turchi n'andarono alla volta di Coron, & i nostri a Cerigo di nuouo fecero ritorno. Intanto i nostri hebbero auiso che Don Giouanni era a Corfu, e che si doleua grandemente, che essi haueßero senza l'interuenimento della sua persona procacciato di fare giornata co i Turchi, onde il Colonna, a cui i disgusti di Don Giouanni dauano noia assai, risolse col Gilandrada ad andarne con le lor galere a Corfu, e così fecero, quiui con Don Giouanni determinarono di ritornare sopra l'armata Turchesca ch'all'hora nel porto di Nauarino si ritrouaua. Partì dunque di quì Don Giouanni, & a i dieci di Settembre giunse alle Gomenizze, oue facendo la rassegna della sua armata, si trouò di cento ottanta galere sottili, diciotto naui, e sei Galeazze connumerandouici ancora quelle de' Venetiani, si fece consiglio con tutti i generali, e fù determinato, che se fusse possibile s'assalissero i nemici alla sprouista, acciochè essendoli in tal modo impedita la fuga fussero costretti di venire a battaglia: ma non parue, che i nostri come haueuano saputo ben consigliare, così sapessero ben porre in effetto il loro consiglio; perciochè douendo giungere di notte sopra il porto di Nauarino, oue staua l'armata Turchesca, vi giunsero la mattina di giorno. Onde essendo scoperti dall'alte velette di quei monti, fù da eße ad Vluzali significata la venuta loro, per il che hebbe egli tempo di vscire di quel porto, e sù gli occhi de nostri fuggirne verso Modone, doue stando in porto sicuro non volse mai, quantunque se li dessero da nostri, che l'haueano seguito, molte occasioni, & assai, speßo ne fuße prouocato, venire a battaglia, anzi piantò molte artigliarie sopra vn scoglio, che è in quel canale, e sopra vna collina che discopre tutto il porto, volendo con questi ripari difendersi, e far stare lungi i nostri i quali vedendo consumarsi il tempo, ne potendo astringere il nemico a giornata se non con l'aßalirlo con grandissimo pericolo, e disauantaggio si risolsero di fare qualche impresa per terra. Voleuano essi prouare di prendere quello scoglio, e la collina, fortificati da Vluzali, che così credeuano astringerlo, ò a venire a battaglia, o a lasciar in abbandono i suoi legni, e fuggirsene per terra: ma auertiti i nostri da alcuni schiaui Christiani rifuggiti, che quei luoghi erano così ben prouisti di gente, e di artigliaria, che non si poteua sperare di Sprenderli, perciò essi mutando pensiero, fecero risolutione di porre in terra le genti, e l'artigliaria, e combattere la città d'Adone: pur mentre a tal opra essi s'apprestano, si leuarono venti così fieri, & vennero pioggie così grandi, che eglino s'auedderò di non poter far alcun buon frutto. Si determinò poi: ma non senza qualche repugnanza de gli Spagnoli, di vedere di prender il Castello di Nauarino, che iui non molto era lontano, si sbarcarono dunque a questo fine a i 2. di Ottobre tre milla Italiani, e mille dugento spagnuoli sotto la guida d'Alessandro Farnese all'hora Principe, hora Duca di Parma, ilquale mentre di giorno per battere procuraci pararui l'artigliaria, fù da i tiri del Castello impedito, onde acciochè'l tutto si facesse con manco danno de' nostri, si riseruò a piantarucla la notte vegnente: ma verso la sera vennero tante abbondanti pioggie, & impetuosi venti con freddo grandissimo, che non fù possibile di eßequire tal negotio, e per le acque, e per il freddo i soldati patirono fierissimamente. L'altro giorno poi fù Don Giouanni ragguagliato da vno schiauo Christiano, che era fuggito dall'armata Turchesca, che in Modone per soccorrere Nauarino si faceua gran prouedimento di caualleria, e già ne erano in ordine otto milla, e de gli altri se n'aspettauano, pertanto Don Giouanni considerando, che se bene quel Castello si prendeua, non

Vluzali fugge la giornata e sua astutia vsata nel ritirarsi.

Don Giouanni, e gli altri generali del l'armata Christiana.

Nauarino combattuto da Christiani sotto la condotta d'Alessandro Farnese Principe di Parma.

però

*però si poteua tenere, diede ordine che le genti, ch'erano sbarcate per l'impresa di Nauarino ritornassero in barca. Hor mentre a ciò si apparecchiarono, furno assaliti da dieci milla caualli de' Turchi: ma il Principe di Parma fatte voltar l'artiglierie, gli rispinse adietro con molto dāno loro. Vedutosi dunque da i nostri, che ne per terra si poteua fare acquisto, ne per mare si poteua fare battaglia con Turchi, si risolsero d'abbandonare per questo anno l'impresa, e tornarsene adietro: ma prima si disposero di fare qualche altra proua per indurre i nemici a giornata, e mentre a ciò hanno volto il pensiero gli si porse marauigliosa occasione: percioche venendo dal Zante vna naue Venetiana, che ne veniua a nostri, Vluzali scopertala da lungi, la fece assalire, i nostri accortosi di ciò mandarono buon numero di naui per difenderla, e il rimanente poi dell armata nostra staua in apparecchio con pensiero che se le naui Turchesche s'allargauano dal porto si venisse a battaglia. Vluzali accorgendosi del tiro richiamò le sue naui, e se ne fuggì, solo perdendo vna naue, che sù gl'occhi suoi dal Marchese Sāta Croce, accorto e brauo Signore, li fù tolta. La notte che seguì a questo giorno, che fu a' 7. d'Ottob. la nostra armata s'inuiò verso Ponente, e giunta che fù alle Gominezze, Don Giouanni col Colonna s'incaminarono verso Sicilia, e'l Foscarini a Corfù con la sua armata si ricondusse. Io ho vdito dir da alcuni Christiani, ch'erano all'hora schiaui sù l'armata Turchesca, che Vluzalì in queste vltime occasioni, che li si diedero di combattere, haurebbe accettata la giornata, se non si fusse ricordato, che quel giorno appunto faceua l'anno, che l'armata Turchesca hebbe da' nostri si horribil fracasso. Onde da superstitioso giuditio spinto, crede che quel giorno fusse infortunato, e infelice a Turchi, e che però non si douesse in modo alcuno venir a battaglia. Inteso ch'hebbe il Papa, che i nostri senza hauer fatto alcun frutto erano ritornati disse. Troppo lieto principio haurebbe hauuto il nostro Pontificato, se la nostra armata hauesse hora cōbattuto, e rotto la Turchesca, o fatto qualch'altro gran danno a' Turchi; ma noi col essortar i Principi a vnirsi contra questi barbari, e col pregar Iddio che porga alle nostre genti la sua forza, non mancaremo di oprarci in modo, che la diuina misericordia (se sarà per lo nostro migliore) si degnerà darne quest'altro anno qualche gratiosa e lieta vittoria. Per tāto egli mādò al Re di Spagna l'Arciuescouo di Lāciano ad essortarlo a far in modo, che le sue naui destinate contra i Turchi, & altre cose a ciò necessarie fussero l'anno seguente in ordine più per tēpo, che nō erano state l'anno passato, & al Re Carlo di Francia mandò Legato Fuluio Cardinal Orsino, accioche vsasse ogni destra maniera per tirarlo nella lega. Fece Gregorio far tal officio col Re di Francia, si perche era egli obligato per le capitolationi della Lega col Re Catolico, e con Venetiani d'inuitar, & essortar ogni anno ad entrare in essa l'Imp. e il Re Christianissimo, come ancora per il particolar affetto, che portaua a quel Re, desideraua di vederlo impiegato in sì gloriosa impresa, oltre che quanto era maggiore il numero de Collegati, tanto maggior sicurezza si poteua prēdere, che noi douessimo rimanere vincitori de' Turchi. Giunto dunque questo Cardinale in Francia dal Re in nome del Pontefice con queste ragioni fece proua d'indur sua maestà Christianissima ad abbracciare l'impresa contra i Turchi. Gli disse dunque che se a niun Principe si richiedeua di difendere, e diffondere il nome di Christo, si conueniua a lui, ch'era chiamato Re Christianissimo. Oltre che l'esempio de' suoi maggiori, che per mantenimento, e accrescimento di santa fede haueuano sempre impiegato le genti, le facoltà, e persone proprie, doueuano a tanta impresa spingerlo, appresso dalla gloria, e dall'vtile che sua Maestà haurebbe nell'entrar in questa lega conseguito poteua ella indursi, la gloria che egli ne ritrarrebbe era manifesta, percioche a principe fedele, che cosa può apportar più vera gloria, quāto impiegar le forze sue contra i nimici della fede? l'vtil poi ne cauarebbe, sì perche si sarebbe (vincendo) potuto de gli opulenti paesi Turcheschi fare fruttuoso acquisto, come ancora per sua maestà Christianissima con mandare le sue genti contra i Turchi haurebbe liberato il suo regno da tāte seditioni di heretici, che così fieramente*

Vna galea Turchesca presa da i Christiani.

Armata della Lega torna verso Ponente.

Parole del Papa quādo intese che l'armata Christiana era tornata in Ponente.

Māda il Papa in Frācia il Cardinale ad essortar quel Re a entrar nella Lega cō tra Turchi.

mente

*mente lo trauagliauano, de' quali molti andandone a tal impresa il rimanente non sarebbe stato bastante a far tumulti, e perche forse il Re si sarebbe potuto ritirare di non entrare in questa santa lega, ò per scrupolo di predecedenza, o per difficolà, di vtile, che de' conquisti non fusse egli per hauerne quella parte, ch'ei giudicasse conuenirsegli, in tutto ciò s'offeriua il Papa di fare in modo, ch'egli ne fusse rimaso lieto, & appagato molto, e parimente li faceua offerta di ridurre a conueneuole temperamento ogn'altra cosa, che in questa opera potesse disgustarlo, si ricordaua anch'al Re che si fatti scrupoli, & interessi, doue si concerne il seruigio di Dio, poco debbono considerarsi, ne sogliono per lo più cotai rispetti esser di molto valore a ritenere le menti altrui incaminate a sante imprese, e chi volesse ancor'assicurarsi in tutto, che douessero torsi via tali intoppi, sarebbe stato ottimo modo se tra lui, & il Re Catolico vi fusse nata vna verissima intelligenza, il che si sarebbe potuto fare contrahendosi tra di loro vn nuouo parentato, dandosi a Monsignore suo fratello vna delle figliuole del Re Cattolico. Hora tutto ciò in nome del Pontefice disse il Legato nel primo ragionamento, ch'egli fece al Re di Francia, da cui fù risposto, che non per altra cagione, che per difendere la fede Cattolica, e per mantenere obbedienza alla santa Sede haueua egli per molti anni tenuto in continuo pericolo il suo Regno la vita di se, e quella di sua madre, e fratelli, e che a ciò fare non tanto l'essempio de' suoi maggiori, quanto vn suo naturale istinto, e la forza dell'honesto, e del douere ve l'haueano spinto, e che di ciò, oltre al resto, ne poteua esser bastante segno l'hauer egli dopò la morte dell'Armiraglio fatto vn editto, che in tutti i luoghi del suo Regno fossero posti a fil di spada quanti heretici vi si trouassero, onde in pochi giorni n'erano stati ammazzati settanta milla, e da vantaggio, & a maggior numero sarebbe ancor giunta l'vccisione, s'egli non hauesse per compassione di tanta strage, e per speranza, che douessero gli altri ritornare alla verità Christiana con vn nuouo editto vietato, che niuno s'vccidesse più, e che egli perdonaua a tutti quei, che al grembo di santa Chiesa ritornassero, e che hora anche molto di buona voglia con ogni prontezza impiegarebbe contra i turchi nemici della fede tutte le sue forze, se non hauesse nel suo Regno tutti i suoi popoli solleuati, e massimamente quelli di Lingua d'oca, e della Roccella, e quel che aggrauaua il male, che ancora v'era sospetto, che questi suoi popoli non fussero solleuati a fare seditioni da gli Alemani, e da gli Inglesi, a quali era dispiaciuta l'vccisione; ch'egli hauea fatto fare de gli heretici. Nel particolare poi delle conuentioni, diss'egli che sarebbe rimaso soddisfatto d'ogni volere del Papa, & intorno al proposto maritaggio egli sarebbe restato contentissimo, se'l Re Catolico hauesse voluto dare in dote vno de' suoi stati: ma ch'egli non credea che cotal negotio douesse sortire effetto. Et ancorche in materia della lega hauesse il Re Christianissimo data sì chiara, e decisiua risposta, non perciò restò il Legato di muouerli sopra ciò altre volte più parole, delle quali non puote egli altro ritrare, che se esso volesse fare hora nel suo Regno genti contra il Turco, vi andrebbono i Cattolici solamente, & vi rimarrebbono gli heretici, i quali allhora tanto maggiori romori farebbono, quanto minori, sarebbono le forze de i Cattolici da poter resistere, & accettarli, e però ch'ei non potea per all'hora entrare in Lega. Il Legato vedendo di non poter conchiudere quant'ei desideraua, se ne ritornò a Roma. Al Pontefice dispiacque, che'l Re di Francia non potesse entrare in lega, intorno alla quale egli non mancaua di fare altre prouisioni, & operare che quanto prima fusse tempo, e con quella maggiore potenza, che fosse possibile, s'incaminasse l'armata contra i Turchi, i quali faceuano in tanto con ogni sollecitudine grandissima prouisione di galere, e di huomini valorosi, e di simili altre cose assai, & oltre ciò nella Dalmatia tentauano di prender Cattaro città fortissima de' Venetiani, e perche non pensauano che in altro conto li potesse ciò succedere, se non col fare iui vicino vn forte, il quale fece in ben resto. I Venetiani subito, che hebbero di tal fatto l'auuiso, scrissero a Giacomo Soranzo Proueditore generale, che all'hora si trouaua in Corfu, che n'andasse*

Risposta data dal Re di Francia al Legato del Papa.

Giacomo Soranzo rouina il forte fatto da Turchi sopra Cataro.

con

con parte dell'armata al soccorso di questa Città, e alla rouina di quel forte. Non tardò punto il Soranzo a partire dopò tale ordine, onde a' 15 di Gennaio del LXXIII. s'inuiò a quella volta con venticinque galere, e vi giunse con tanta prestezza, che il primo auuiso, che hebbero i Turchi della sua venuta, fù il vedersélo arriuare sopra, e se il Soranzo sopra questo forte vi giunse presto, non fù egli tardo ad espugnarlo. Espugnatolo dunque, e trattone quanto v'era di buon, a furia di fuoco lo spianò. Vi morirono molti Turchi tagliati tutti a fil di spada. Vi guadagnarono i Venetiani in quel conquisto da cinquanta pezzi d'artigliaria, sette fuste bene in assetto, e fra l'altre cose vna porta di ferro, laquale fù posta in Cattaro con vna iscrittione, che narraua da chi, quando, e come fusse ella conquistata. Fra questo mezo i Venetiani vedendo che le cose loro in altre bande andauano male col Turco, e temendo di peggio per la potente armata, ch'egli poneua in essere: e non rimanendo intieramente soddisfatti delle prouisioni, che faceuano alcuni collegati, mossi da tutto ciò eglino trattarono per mezanità del lor Balio in Costantinopoli, e dell'Anbasciator del Re di Francia la tregua col Turco, il quale vedendo di hauer acquistato il Regno di Cipri, alcune città in Dalmatia, e la dolorosa memoria della rotta hauuta l'anno innanzi facendolo temere delle forze, e prosperi successi de' Christiani, vi si mostrò inchinatissimo. Onde con honeste conditioni si conchiuse ella tosto; ma la nuoua di tale tregua dispiacque al Pontefice, e al Re Filippo, massimamente che senza saputa loro si fusse ella conchiusa. I Venetiani mandarono ben tosto Ambasciatori ad amendue questi Pontentati per giustificare se stessi, e torre ogni cattiua opinione, che si tenesse contra di loro; ne contenti anch'i Venetiani di hauere per conto di tal tregua mandati Ambasciatori al Papa, che ancora ben molto se ne scusarono, e se ne purgarono con Filippo Boncompagno Cardinale di Santo Sisto nipote del Papa, quando andò Legato in Venetia nel MDLXXIIII. ad Henrico Re di Pollonia, che per la morte del Re Carlo suo fratello gli era ricaduto il Regno di Francia, e all'hora sene andaua a quella volta, essendosi partito di Polonia sconosciuto, e in molta fretta per temenza, che iui i Polloni non lo trattenessero, e gl'impedissero il viaggio al suo Regno hereditario. Hora Gregorio non hauendo più da impiegare (come si sole) grossa somma d'oro nelle spese della lega, si volse ad impiegarla in soccorrere l'Imper. & il Re Catholico, acciochе più commodamente potessero guerreggiare per l'estirpatione dell'heresie, e per essaltatione, e dilatatione, di santa fede, e in ciò nel suo Pontificato spese Gregorio grantissimo numero di ducati: oltre a questi al Re di Francia, perche potesse meglio fare guerra contra gli heretici, e non fusse astretto per mancanza di danaro fare con essi qualche pace, che pregiudicasse alla verità Catolica, diede 400. mila scudi, i quali il Papa raccolse da vn taglione sopra le città della Chiesa, e da sei decime sopra i beneficij. egli porse anche liberal soccorso all'Arciduca Carlo, e alla religione di Malta Vsò ancora molta liberalità molte volte in donare a poueri gentil'huomini, & a Signori principali. Onde al Duca di Bransuich, quando venne a Roma, diede egli medesimo sette milla scudi. Spese parimente Gregorio molto in fare da fondamenti varie Chiese così in Roma come ancor in altre parti, non guardò eglianinna sorte di spese per fare ventidue Collegij in varie, e lontanissime parti del mondo, affinche in essi s'insegnassero buone discipline, e in tal maniera s'ampliasse il culto Cattolico, al qual effetto mandò egli huomini dotti, e zelanti di Religione al Prete Gianni, a' Marroniti, in Costantinopoli, altri luoghi assai. Teneua Nuntij in Germania per vedere di ridurre gli heretici alla cognitione della verità, e rimuouerli quanto più fusse possibile dal male operare. fù speso ancor'da Gregorio assai in fabricare publici granari alla terme di Diocletiano, in fare fontane vaghissime, e strade ampie, e in Roma, e in in altri luoghi dello stato Ecclesiastico Non perdonò a niuna spesa del 75. che fù l'anno del Giubileo, per far che le genti, che con grandissimo concorso veniuano a visitare i luoghi santi, e sentissero commodo, & honesto diletto, acciochе con lor minor disagio si potesse visitare la Chiesa di S.

Tregua conclusa fra i Venetiani, e il Turco.

Henrico Re passa in Francia a pigliar la corona

Aiuta 'l Papa i Principi Christiani di danari per le guerre contra gli heretici.

Fabriche fatte da Gregorio xiii.

*di San Giouanni Laterano, fece egli vna strada da Santa Maria Maggiore al Laterano: rifece ancora nell'istesso tempo il portico di S. Maria Maggiore, si come la iscrittione, che vi si legge tutto ciò dichiara, e mostra dicendo,* Gregorius XIII. Pont. Max. Eugenij labantem porticum refecit, & magnificentius restituit, viam rectam ad Lateranum aperuit anno Iubilei MDLXXV. *Grande fù etiandio la sua pastoral vigilanza, quando egli mosso da puro zelo di Christiana pietà, mandò il Cardinal Morone Legato a Genoua, acciochè col suo bel modo di maneggiare importantissimi negotij, riducesse a quiete quella Republica, che per ciuili seditioni si era ridotta a pericolose contese, percioche essendo parso a i Nobili nuoui di quella Città, che i Nobili vecchi si volessero vsurpare nel gouerno della Repub. più authorità di quella, che gli era dalle lor leggi concessa, in pregiudicio della riputatione degli altri, che per meriti, & nobiltà non li cedeuano punto, presero l'armi, & hauendo il popolo in lor fauore, erano per far qualche gran male, se Matteo Senaregia gran Cancellieri della Republica anch'esso vno de' Nuoui, ch'era grandemente amato da tutta la Città, non hauesse, e nelle consulte fatte da gli vni, e da gl'altri, mitigato assai i lor animi sdegnati, e insieme non si fusse opposto, e con l'auttorità del suo Magistrato, e con la sua singolar eloquenza al furor del popolo, che trouandosi armato tentaua d'innouar molte cose nel gouerno, & puote con essi, che gli indusse ad acquetarsi, e rimettere tutti i lor dispareri nella persona del Sommo Pontefice, in quella dell'Imperator Massimigliano, e in quella del Re Filippo di Spagna, fatta questa buona prouisione. Fù il Senarega mandato dalla parte de' nobili, nuoui, (che gouernauano la Città, sendosene vsciti i vecchi) Ambasciatore a sua Santità, acciochè la facesse capace delle lor ragioni, oue mentre egli con somma destrezza, e prudenza negotia il fatto della sua patria, venne nuoua che Don Giouanni d'Austria si era apparecchiato in Gaeta con vna grossa armata, e ben fornita di gente, per andarsene con essa a' danni di Genoua, et essendosi sparsa in Genoua questa nuoua, erano quei della Città, gelosi della lor libertà, per far qualche pericolosa deliberatione di chiamar nuoue genti a lor difesa, onde se n'andò subito il Senarega a trouar sua Santità, e a supplicarla, che volesse prouceder con la sua autorità alla rouina, che poteua succedere, e a Genoua, e a tutta Italia, quando Don Giouanni hauesse seguita quella impresa. L'ascoltò il Papa volentieri, e li disse, che la precedente notte era stato violentemente destato da vn sogno, che li rappresentaua asprissime crudeltà fatte da genti barbare in quella Città, e insieme li mostrò vna lettera senza sottoscrittione capitatali in mano quella mattina, che l'auuertiua, e pregaua dell'istesso, che faceua lui: E subito alla sua presenza scrisse di sua mano a Don Giouanni, che sotto pena della sua indignatione non si mouesse con quell'armata di Gaeta per andar a' danni di Genoua, altramente haueria contra di lui collegati tutti i Principi d'Italia insieme a difesa della libertà di questa Città, con qual prouisione si rimediò a i gran mali, che poteuano succedere, e indi hauendo i Genouesi secondo il consilio del Senarega, riposta ogni loro differenza nel Papa, nell'Imperatore, e nel Re di Spagna, acciochè salua la lor libertà, emendassero i loro statuti ciuili, cioè quelli, che d'ogni loro discordia erano cagione: questi Principi diedero di ciò cura al Cardinal Morone, Pietro Castacciaro, a Carlo Borgia, e a Giouanni Idiaquez, i quali con molto giudicio emendarono le leggi vecchie, e di molte nuoue ancora ne fecero, e le publicarono, che furono tosto, e ben volentieri accettate da Genouesi, e così tutti i Cittadini si ridussero nella Città a viuer in pace, e quiete nella lor solita libertà. Questo accordo de' Genouesi fù fatto del mese di Maggior del 76. nel qual anno anch'il Papa si oprò molto per quietare la Pollonia, in cui erano nati grandissimi rumori; percioche dopò il Re Henrico hauea lasciato questo Regno per prender il Regno di Francia, per la morte del fratello ricadutoli, i Polloni haueano fatto intenderli, che ad essi era sopramodo dispiaciuta la sua partenza, e di più lo pregarono a ritornare, altrimenti nella dieta,*

Rumori di Genoua per seditione ciuile.

Matteo Senarega gran Cancellier. di Genoua, & sua prudenza.

Don Giouanni apparecchia armata contra Genoua.

Discordie di Genoua acquetate

Rumori di Pollonia per la patria di Henrico lor Re.

*che*

che s'erà determinata per li 12. di Maggio del 75. haurebbono eletto vn nuouo Re, e hauēdo hauuto per risposta ch'ei non potea tornare, fin che non li fusse nato vn figliuolo, che ei disegnaua lasciar herede del Regno di Francia. I Polloni si ridussero ad vn Castel chiamato Stesicia, per fare elettione del nuouo Re, oue stettero fino a mezzo Giugno, e per discordie non si puote venir à conclusione alcuna, onde licentiata cotal dieta, ne inuitarono vn'altra per il prossimo Nouēbre nella Città di Varsouia. Quiui al destinato tēpo ridottisi, furono varijssimi i pareri; percioche varij erano i principi, che richiedeuano questo luogo, & questi erano, Massimiliano II. Imp. Ernesto suo figliuolo, Ferdinando suo fratello Arciduchi d'Austria, Giouāni III. Duca di Suetia, Sigismōdo suo figliuolo Duca di Filādria, Stefano Battor Principe di Transiluania, & Alfonso II. Duca di Ferrara, e Grolasilio gran Duca di Moscouia. Il Pontefice, col mezzo del suo Legato ch'era in Pollonia, e cō altre vie vi faceua ogni sforzo per fare che s'eleggesse Principe Cattolico, e che non si venisse in queste discordie all'armi; hor mētre in tal discordia dimorano, Giacomo Vcanio Arciuescouo Gnesnense col seguito di molti Senatori vscì di quel luogo, oue l'elettione si facea, e fortificatosi con molte squadre di soldati suoi fautori, publicò alli 12. di Decembre Re di Pollonia Massimiliano Imperatore. L'altra parte del Senato di tal fatto si turbò fieramēte, e indi a quei giorni elesse l'Infant' Anna della Regale famiglia Iagellona in Regina di Pollonia, destinandole in marito Stefano Battor Principe di Transiluania, determinādo che tantosto ch'egli l'hauesse sposata s'intendesse esser eletto Re di Pollonia. Amendue questi Principi accettarono (subito che li fù significato) il Regno: ma Stefano Battor solamēte ne prese il possesso, onde ne nacquero grādissimi rumori, i quali cessaron in tutto per la morte, che indi a poco seguì dell'Imp. il quale morì di male di renella, e di tremore di cuore, delle quali infermità era egli solito di patire, dopò rimase il Battor pacifico possessore di quel Regno, e fù Principe Cattolico, e valoroso obbediente al Pontefice sommamente, a cui ancora (come si costuma) per rendere obbedienza mandò Ambasciatore. Mentre nella Pollonia passauano queste cose, in alcune parte d'Italia era gran calamità, perche v'era vna atrocissima peste, la quale in Trento, e in Milano, & in Venetia più che altroue nacque assai. In Milano fù di gran refrigerio, & vtile Carlo Card. Borromeo, & Arciuescouo di quella Città, il qual con l'hauere, con la persona, e con ogni possibile modo soccorea quell'afflitte genti, non curandosi egli per salute lor di porre in manifesto, e graue pericolo à tutte l'hore la vita sua: ma così è certo, chi ama la vera vita Christiana, poco si cura, anzi in tutto non cura la vita mondana. In Venetia poi vi morì infinito numero d'huomini d'ogni sesso, età, e conditione, e perche de' preti, e de i religiosi ve n'erano rimasti pochissimi, Papa Gregorio mandò vn Giubileo, che qualunque in quell'infirmità, o altra mortale si pentisse de' suoi peccati, conseguisse indulgentia plenaria, non hauēdo commodità di cōfessarsi, e di prender gli altri sacramēti della Chiesa. Aluigi Mocenigo all'hora Doge di Venetia non mācò di far ogni humana prouisione, per tor via questa pestifera mortalità, & oltre ciò fece voto a Dio d'edificar vn Tempio al Saluatore, se sua Diuina Maestà liberaua q̄lla Città da sì horribil morbo, il qual indi a poco cominciò a mācar tanto, che non molto dopò cessò in tutto. Molte Città d'Italia furono difese dalla mano del Signore, che questo cōtagioso male non vi giungesse, e massimamēte Roma, alla quale essendo da alcuni mercatanti portate certe balle di robba, e hauendo, (com'è vsanza) fatta la quarātia, e dopò ciò essendoli data licēza d'ammetterle nella Città, quei mercanti si risolsero per lor maggior guadagno di mādar queste robbe in altri lōtani paesi, oue giūte non tardò troppo che s'infettarono tutti q̄i luoghi, perche in esse robbe vi si trouò esser cose pestifere assai, e'l simile harebbono fatto in Roma, se Iddio nō spiraua quei mercāti a nō lasciarle, ma trasportarle altroue. Vn'āno dopò in circa che d'Italia s'era tolta q̄sta calamità, il Pontefice hebbe nuoua che'l Vesco. Leodicense negotiaua pace tra'l Re Filippo, e li stati della Fiādra, che nō molto tēpo auanti s'erano da quella Corona ribellati, e già Don

Competitori del Regno di Pollonia.

Massimiliano Imp. eletto Re di Pollonia.

Stefano Battor Transiluano eletto Re di Pollonia.

Peste in Italia.

Danno fatto dalla peste in Venetia.

Solleuatione della Fiādra. Don Giouanni d'Austria generale del Re Filippo in Fiandra.

Principe di Parma Generale del Re Filippo in Fiandra dopò la morte di Don Giouanni.

Sebastiano Re di Portogallo disegna d'andar a guerreggiare in Africa.

*Giouanni d'Austria General delle genti, che contra costoro vi haueua mãdato il Re Catolico, e il Principe di Parma all'hora suo Luogotenente, che poi per morte di D. Giouanni nel Generalato successe, vi haueano fatte, e vi faceano valorose opere, nel che ha continuato con eterna gloria, e continua quel Principe hor Duca di Parma. Il Pontefice hauẽdo in pensiero, che questa pace succedesse con reputatione della santa Sede, e senza vn minimo detrimento della religione Cattolica, vi spedì subito Nuntio Monsignor Castagna hora Card. di S. Marcello, che in ogni occasione hà mostrato, prudenza singolare, e integrità marauigliosa, ma quest'accordo non seguì altrimenti, onde sempre in quei paesi, s'è seguitata, e si segue fin al dì d'hoggi la guerra, e molte Città principalissime si sono dal detto Duca prese, e soggiogate, e alcuna parte di quei popoli s'è ridotta al vero culto Cattolico. L'anno appunto che si negotiaua dal Vescouo di Leodio la pace tra'l Re Filippo, e gli stati di Fiandra, Sebastiano il Re di Portogallo corraggiosa, e religiosa persona si risolse a fare l'impresa dell'Africa contra i Mori, a si fatta risolutione vi fù egli spinto, e dal desiderio di riporre in quei paesi la religione Christiana, come altre volte v'era stata, e dalla cõpassione, ch'egli hebbe a Mameth, che da Malamaluco suo zio era scacciato dal regno di Fez, e di Marocco, e con humilissimi preghi era ricorso al Re di Portogallo, affinche li volesse porger aiuto per racquistar il suo perduto Reame, promettendogli che se per opra sua fosse egli riposto nel Regno, ne sarebbe dinenuto suo tributario, e per sicurezza di ciò li volea consegnare tutti i suoi porti di mare, con li cãpi attorno, i quali dicea così esser fertili, che cõ la fertilità loro nõ solo si sarebbe potuto torre via la fame, da cui in tẽpo di cattiue nauigationi sono grauemente trauagliate alcune Città, ch'in quelle bãde tengono i Portoghesi, ma il sopranãzo de' grani, e altre cose importãti al vito humano si sarebbõ potuti cõdurre in Portogallo. Et oltre di ciò Mameth per mouer più ageuolmẽte il Re in suo soccorso li diede per ostaggio vn suo figliuolo. Si sforzò ancora di mostrarli, che l'impresa sarebbe facile, perciochè da vna parte di quei popoli era egli amato, e desiderato, e da tutti conosciuto per lor solo legitimo, e natural Sig. e che Malamaluco suo zio nõ per elettione del popolo, ma per fauor de Turchi hauea preso quel dominio, e che i Turchi l'haueano fauorito per mettersi in via, di giũger quãdo, che sia ad esser patroni di quei cõtorni. Il che al Christianesimo haurebbe arrecato grauissimi dãni, da tutto ciò dũque mosso il Re di Portogallo, si risolse di far cotal impresa, ma prima volse egli sopra ciò il parer del Re Filippo suo cugino, onde seco s'abboccò in Guadalupo Città di Castiglia, il Re lo dissuase da tal impresa auuertẽdolo che l'inimico hauea potentissimo esercito, & era nelle cose della militia esercitato, e valent'huomo, e hauea i Turchi che lo difendeano a spada tratta, e che nelle promesse, e speranze di Mameth non era bene ne punto sicuro il fidarsi. Consigliaua prudentemẽte il Re Filippo, che non bisognaua creder alle parole di Mameth, perche non mai bisogna prestar credenza a' detti di color che sono discacciati da lor dominij, e che cercano ricuperarli, perche è tanta la voglia, ch'è in loro di racquistar il perduto, che credono facilissimamẽte molte cose che son false, e molte da se stessi artificiosamẽte n'aggiungono, talche tra quel che credono, e quel che dicono di creder, riẽpiono in modo tale di sperãza quei Principi, a quali ricorrono per soccorso, che o gli fanno far vna spesa in vano, o vn impresa oue si rouinano, e così appũto (come vedremo) successe al Re di Portogallo, il qual cõ tutto che dal Re Filippo suo cugino li fosse dissuasa la detta impresa, uolse egli nõdimeno mosso dalle false sperãze di Mameth farlo. Onde messo insieme trẽta mila cõbattẽti, andò egli in persona a questa guerra, tra queste gẽti v'eran soli cinque mila Italiani, i quali hauea a con altra gente mandato Papa Greg. sotto la guida d'un'Inglese, che gli haueua promesso per la cognitione, ch'egli tenea d'alcuni luoghi di prender a mã salua certe Città, e così aprirsi assai piana, e ampia via a debellar quel regno, e per alcune cagioni questi 5 mila soldati erã andati a seruigi del Re di Portogallo, il qual nel suo esercito vi hauea 2 mila Caualli Portoghesi, oltre 800. c'hauea cõdotti Mameth, tutto l'ꝑdetto numero di Caualli si giudi-*

Abboccamẽto del Re di Spagna e del Re di Portogallo.

Sebastiano Re di Portogallo passa in Africa cõ trenta mila soldati.

caua per proue che s'erano in altri tempi fatte, che varrebbono quāto quattro mila, e cinquecento de Mori, imbarcò queste gēti il Re in vn'armata d'vn grosso numero di vascelli, e si partì di Lisbona a' 24. di Giugno del 1578. e a' 18. del seguente mese sbarcò in Arzilla Città del suo dominio, quiui egli fece rimanere della sua armata 4. mila fanti, accioche nō venisse a' Mori soccorso d'Algieri, & altri quattro mila fanti mādò a Maragano sua fortezza nella costa del mare nel regno di Marocco, per fare, che con le scaramuccie tratteneſſero parte di quei Mori dal venire alla destinata guerra, quiui si seppe certo, che l'essercito nemico era potētissimo; onde i Baroni del Re di Portogallo procurorno di rimuouerlo da quella impresa, essortandolo a tornare a dietro, e non mettere a manifesto pericolo se, e le sue gēti cō l'andare a cōbattere cō vn'esercito, ch'era quasi quattro volte maggiore del suo. Per le parole di costoro si risolse il Re a tornarsene a dietro; Mameth auuedutosi di ciò con potente maniera li parlò: e di molta speranza lo riempì, dādoli ad intendere che sēza venir a giornata harebbe vinto perche le genti del Re nemico l harebbono alla prima loro cōparsa abbandonato, onde il Re di seguire auāti in tutto si dispose, e a' 29. di Luglio col resto del suo esercito marciò verso Alcarquiuir Città principale del Regno di Fez. Quì si vedde l'esercito nemico, e che niuno di quei soldati si volgea a seguir la parte di Mameth, anzi tutti si mostrauano disposti di seguire il lor Malamoluco, l'esercito del quale giūgeua a seimila caualli, & a quindicimila fanti; il Re di Portogallo vedendosi a frōte de' nemici, e considerādo, che'l porsi in fuga non li sarebbe giouato, si risolse con animo coraggioso, nō ostāte che vedesse il grāde esercito dell'auuersario, di fare giornata seco, & a' 4. d'Agosto del 1578. hauēdo ordinato nell'esercito tre squadroni, vno di caualli, di cui era Capitano D. Duardo Meneſches, nella vanguardia del quale era il Re co' suoi più degni e principali Sig. gli altri due squadroni erano di fanti posti a' fiāchi del detto squadrone di Caualli, de' quali l'vno a man destra era guidato da D. Antonio grā Priore della Religione di Malta, cugino bastardo del Re di Portogallo, l'altro a man manca era cōdotto dal Duca di Aucito. Malamoluco parimēte hauea bene ordinate le sue genti, disponendole in forma di meza Luna, e bene accommodādo i suoi corni. Cosi disposti gli eserciti, i Portoghesi diedero cō tāto impeto in quella parte dell'esercito nemico, ch'era più potēte, che la ruppero, e di essi ne ammazzarono molti, e se bene tosto si radoppiarono le genti, furono nuouamente rotte, e fracassate dal Re di Portogallo, ma ben tosto il Re Malamoluco ne venne auanti con ogni suo potere: & assalì tutta la fanteria, e caualleria de' Christiani, i quali si portarono gagliardissimamente nella battaglia, che durò sei hore senza potersi scorgere da qual canto si fusse la uittoria. Il Re di Portogallo fece grandissima vccisione de Mori e mentre combatteua fù colto da una moschettata in un fianco, e da un'altra gli era stato ammazato il cauallo. Onde egli cadde in terra, e fù ancora tosto con cinque colpi di lācia morto questo misero Re. Dicono che ui fussero ammazzati inquāta mila Mori; onde fù la loro uittoria sāguinosa molto, de' nostri ne furono uccisi in battaglia da dieci mila, e ne furono fatti schiaui intorno a quattordicimila, e soli dugēto con la fuga si saluarono. Nō solo morì il Re di Portogallo in q̄sta giornata, ma parimēte ui morirono prima ancora gli altri due Re; morì il Re Malamoluco, il quale debole, & infermo trouandosi, fù ucciso dall'affanno che sentì al cuore nel uedere, che il suo sinistro Corno si metteua in fuga il Re Mameth uedendo di essere perdente, tētò di saluarsi col fuggire, e messosi per vscire dall'altra banda nel fiume Mogazza, ch'era oue si faceua giornata, s'abbatè in un luogo paludoso, di doue non potendo il cauallo uscire, lo riuersciò nel dimenarsi, fuori di sella, e nō sapendo nuotare, nel fango, e nell'acqua lasciò l'ambitione, e la uita. Furono poi ritrouati i corpi de' Re, e per ordine di Hemeth fratello del morto Malamoluco, e successore nel Regno, furono posti insieme, il uedere cosi fiero spettacolo di tre Re infelicissimamēte morti, cōdusse a lagrimare quelli huomini, ancorche barbari, e di natura crudeli fussero. E perche del Re Sebastiano non rimase figliuoli, fù coronato Re di Portogallo il Card.

Essercito de' Mori quattro volte maggior di quello del Re di Portogallo.

Fatto de arme fra il Re di Portogallo, & il Re di Fez.

Il Re di Portogallo vcciso, e le sue genti rotte.

Due Re morirono in q̄sto fatto d'arme.

Corpi de tre Re morti nella giornata posti insieme.

Arrigo Car. zio del Re morto, fatto Re di Portogallo, come a se debito per successione.

Arrigo figliuolo del Re Emanuello. Questo Card. perch'era vecchio, e per il sacerdotio inhabile a cose matrimoniale fù richiesto da suoi popoli, ch'egli volesse dichiarar vn successor, accioche non essendoui alcuno del sangue reale, nō nascessero nel regno riuolte, e tumulti. Parendo al Re la domanda giusta, comandò, che s'ordinasse vna congregation de' Baroni del suo regno a fin ch'essi dichiarassero, a chi legitimamēte dopò la sua morte ricadesse quel Reame, e chi essi determinassero, egli l'haurebbe accettato, e dichiarato per suo successore. Subito che'l Re Filippo fù di tal cosa auuisato, mandò il Card. Paceeco con molti dottori di legge, che mostrasser le ragioni, che lui haueа in quel regno, dall'altra banda D. Antonio figliuolo bastardo di D. Aluigi fratello del detto Card. il Re Errigo s'aiutaua assai per esser egli nominato in q̄sta successione, & haueа egli grā fauore da quei popoli ch'abborriuano molto di douer hauere al lor dominio gēte straniera. Il Cardinal Re di Portogallo ordinò a vndici Baroni del suo regno, ch'ascoltassero le ragioni del Re Filippo e de gli altri principi, che vi pretendeuano, e giudicassero a chi giustamente ricadesse quel regno. Mētre costoro stanno a criuellare le pretendenze di ciascuno, morì il Re Cardinal di Portogallo, ch'era d'anni pieno, dopò la cui morte nacque dissensione tra Baroni, percioche vna parte nominaua il Re Filippo per successore, e herede di quel regno, altri diceuano, che non si doueua far la nominatione: ma l'elettione dal popolo conforme a quello, che in altri simili casi s'era fatto altre volte, e questo eglino faceuano perche D. Antonio, ch'habbiamo sopra nomato, fusse eletto Re, perche per successione egli nō potea hauer quel Regno, essendo egli dichiarato inhabile a succedere, per esser bastardo, per tāto, e parte de' Baroni, & il popolo tutto publicarono per loro Re D. Antonio, e come Re lo cominciarono a riuerire, & obbedire. In questo mezzo il Re Filippo faceua apparecchiare tutto quello, ch'era di bisogno ad vna gran guerra sotto voce di voler guerreggiare in Africa; ma si credeua che ogni suo apparecchio fusse per lo conquisto di Portogallo, ond'egli haueua raccolti in Italia dieci mila fanti, e fattone Generale D. Pietro de' Medici, e suo Luogotenente Prospero Colonna, e haueua in esser per leuar queste genti, & altre vn'armata nel regno di Napoli di cento cinque galere, ottanta naui, due galeazze, & vn galeone, e altri legni minori, & era fatto Generale di quest'armata D. Giouanni di Cardona: e perche si diceua che cotai prouisioni si faceano per l'impresa dell'Africa, il Papa accioche più numero di gēti ci andasse, promesse il sicuro ritorno alle loro patrie a tutti i bāditi dello stato Ecclesiastico, ch'andassero a seruire al Re di Spagna in questa guerra, e'l simile fece il Vicerè di Napoli in quel Regno, eccettuādone però i monetarij, e i ribelli, a quai nō si concedeua quest'immunità. Si credette che tutte le gēti che per tal impresa haueа fatto'l Re Filippo ascendessero a quarantamila persone. Di questi apparecchi del Re vēne la nuoua ad Amurath Imperatore de' Turchi, il qual perche guerreggiaua col Persiano, pensò che douesse molto nuocer alle sue cose d'hauer nell'istesso tempo guerra col Re di Spagna, perciò egli fece per mezzo di Mameth Basciá trattar di tregua. Il Re Filippo hauēdo guerra in Fiādra, e nō essendo sicuro, come douessero passar i fatti suoi in Portogallo, diede orecchi alla tregua. Onde ella ben tosto si conchiuse in Costantinopoli per due anni, la qual poi nō anche ben forniti i due anni si cōfermò per tre anni appresso. Poco dopò ciò il Re Filippo fece muouer l'apparecchiate gēti verso Portogallo, cō pēsiero, che se i Porthogesi nō lo volessero accettare per loro legitimo Re, com'era dichiarato da Dottori, e dalle leggi, volerli con la forza dell'armi astringere. Di tutto l'essercito fece General il Duca d'Alua, il qual molto presto s'auicinò a i cōfini del regno di Portogallo. I Portughesi presero l'armi, e perche il Clero, e la nobiltà tenea dal Re Filippo, & il popolo da D. Antonio, per tāto il popolo gridò Re D. Antonio, che all'hora era in Santarem Città molto forte di quel regno, auisato D. Antonio di questo grido popolare, ne venne con molti suoi partigiani a volo in Lisbona, doue se ben con qualche difficoltà, vi fù nōdimeno riceuuto per Re. L'essercito del Re di Spagna intāto entrò a danni del Regno, e subito che comparue sotto la Città di

Dō Antonio nipote del Re, cerca di esserli istituito nel Regno.

Discordia de i Portughesi nel nominare i Re.

Dō Antonio dichiarato Re di Portogallo da parte de i Baroni, e dal popolo.

Re Filippo fa essercito per andare all'acquisto del Regno di Portogallo.

Tregua fra il Re Filippo, & il Turco.

Duca d'Alua generale del Re di Spagna nell'impresa di Portogallo.

Elues,

Elues, che fù la prima che gli venisse auãti, gli si rese a patti senza oprar armi, e così fecero a mano a mano tutte le Città, alle quali giungeua l'esercito, il Duca d'Alua andaua a più poter alla volta di Lisbona, credẽdo che subito che si hauesse questa Città in mano, fusse cõquistato tutt'l regno, hor egli giunto a Lisbona fece fatto d'armi con D. Antonio, che co' suoi seguaci, i quali erano soldati nuoui, e inesperti li venne incõtra. Onde Dõ Antonio fù vinto, e col fuggire saluò la vita, e Lisbona si diede al Duca d'Alua, il qual col far morir alcuni principali fautori di Don Antonio acchetò i tumulti. Fatto ciò il Re Filippo n'andò a Lisbona, e fù accettato per Re di Portogallo, e li fù giurato fedeltà, e omaggio. Il Papa hauea mãdato il Card. Riario Legato, accioche opraßse quanto potesse, affinche nõ veniße all'armi il Re Cattolico co' Portughesi: ma ch'essi lo riceueßero pacificamente per loro Re: ma prima che'l Card. vi giungesse, era quasi accõmodato il tutto, onde poco altro gli restò che fare, che ritornarsene. D. Antonio hauea rifatto vn'esercito di otto mila persone in circa, e s'era fortificato appresso alla Città chiamata il Porto di Portogallo, che lo riconosceua per Signore. Quiui fù egli nuouamente rotto da Spagnoli, e mẽtre egli s'auuede che le cose del suo esercito vãno in rouina, prese molte gioie, e grossa somma d'oro, & altre robbe ꝑtiose, e se ne fuggì con alcuni pochi suoi seguaci, & alcuni Spagnuoli li tennero dietro. Auuedutosi D. Antonio che li erano vicini, e che dalle lor mani non potea egli campare, pensò bene in vn punto cõ vn prudente auuedimento di rattenerli a dietro, e così fece buttar per la via, per la qual egli fuggiua vna ualigia piena di danari, e poco dopò una cassa di robbe di molto conto, gli Spagnuoli in raccorre queste ricchezze tutti, e in tutto s'occuparono, on le D. Antonio alla fuga, e allo scampo suo hebbe tempo. Il Re Filippo in Lisbona non troppo ui si fermò: ma in quel poco, ch'ei ui stette ui scorse due graui pericoli della uita; perciochè due uolte furono scoperte mine che gli erano state fatte al palagio, ou'egli habitaua, e alla Chiesa, ou'egli costumaua di udir gli officij sacri, e se non si scopriano sarebbe egli rouinato, o col palagio, o col tẽpio, furono castigati di tãto eccesso gli autori, e'l Re nella sua Spagna prestamente fece ritornò. Mentre passauano queste cose in Portogallo giunse l'Ambasciatore del Duca di Moscouiti a Roma a Papa Gregorio. Era quest'Ambasciator mandato dal gran Duca di Moscouia a supplicar il Papa, che come padre cõmune s'interponesse per pace cõmune tra lui, e Stefano Re di Pollonia, il qual gli faceua aspra guerra, e gli haueua in mal termine ridotte le cose sue. Fù alloggiato quest'Ambasciatore da Giacomo Buoncompagno Principe d'honorate qualità, & all'hora generale di S. Chiesa, e da esso Pontefice fù ueduto cõ molto grato aspetto, e li furono fatte belle, e degne accoglienze. Ricusaua quest'Ambasciator di baciar il piede al Pontefice: ma dettogli poi, che così era il douere, e che in altra maniera non dauano i Pontefici, ne debbono dar udienza egli si risolse a baciarglielo. Fù osseruato in q̃sti Moscouiti, che uẽnero a Roma, ch'eglino costumauano d'inacquare il uino cõ acqua uite, il che era accendere uie più l'ardor del uino, s'eglino erano assaliti da febre haueano in uso in acqua fredda di bagnarsi subito. Abborriuano d'entrar in Chiesa se in essa scorgeuano esserci cani, dicẽdo che tai animali, oue si facea il culto diuino non debbono in modo alcuno stare. Il Pontefice diede molta sodisfattione a quest'Ambasciator nel negotio, per cui era uenuto. scrisse al Re di Pollonia, essortãdolo alla pace, e al P. Antonio Posseuino, ch'andò col Moscouita, impose ch'egli s'oprasse quãto potea per rappacificar quei Principi, tra quali nel 1582. fù conchiusa la pace per mezanità del Posseuino. In questi tẽpi Papa Gregorio hauẽdo nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano fatta vna regale, e magnificentissima cappella, dedicata a nostra Sig. e a S. Gregorio Nazian. nella qual (dicono) ch'ei ispendesse molto più di cẽto mila scudi, oltre ad vna ferma, e cõtinua entrata, che vi lasciò per mantenimento de' sacerdoti che gli officij diuini vi celebrano, vi fece egli dalla Chiesa di S. Maria delle Monache di Cãpo Marzo trasferire il corpo di S. Gregorio Nazian. Cotale traslatione fù fatta con grandissimo concorso di popolo, e con bello, e maestreuole apparato,

Città di Portogallo si dãno al Re di Spagna.

Fatto d'arme fra Don Antonio, e il Duca d'Alua.

Don Antonio vinto, e Lisbona si dà in poter del Re di Spagna.

Don Antonio rotto di nuouo da Spagnoli cõ astutia si salua.

Ambasciator del Duca di Moscouia a Roma.

Costumi de' Moscouiti venuti a Roma.

Pace fra il Re di Pollonia, e il gran Duca di Moscouia.

Traslation del corpo di S. Greg. Nazanz. fatta dal Papa.

*& il Pontefice co' Card. venne fin alla piazza di S. Pietro a riceuer con molta diuotione il santo corpo, il qual con le proprie mani il Papa pose entro all'Altare di detta cappella. Tutta questa Pompa poi, che si fece in trasferir questo Santo, volse il Pontefice che si dipingesse in vna delle tre loggie ch'egli fece dipingere nel palagio Apostolico, le quali sono congiunte con quelle che'l grā Raffaelo d'Vrbino dipinse con grandissimo diletto, e marauiglia de' riguardanti a tempo di Leone X. Volse ancora Gregorio che in questa loggia vi si scriuessero queste parole.* Gregorius XIII. Pont. Max. B. Gregorij Nazianzeni corpus ex sacratum Virginum templo Dei genitrici Mariæ ad Campum Martium dicato, in Basilicæ Vaticanæ Sacellum a se ornatum celeberrima quam vides pompa trastulit III. Idus Iunij. M D L X X X. *In quest'anno dell'ottanta occorse in Italia vna strana infermità chiamata male del Castrone, perche di simile morbo suole cotal animale patirne aßai, quest'infermità nacque d'intemperie d'aere, e cominciò il mese di Maggio nella Lombardia, n'era ben trascorsa tutta la state, ch'ella haueua trascorso tutta Italia, andando ancora nella Francia, nella Spagna, e in Costantinopoli ancora, oue dicono che fù mortale, fù ella così commune, che non solo a tutte le ville giunse: ma quasi tutti gl'huomini di esse percosse se ben alcuni pochi ch'erano di ben composta, e temperata natura, e che nel viuer vsauano ottima regola, non s'ammalarono, tuttauia essi in quel tempo non si sentiuano così bene, come auanti soleuano, onde se essi non haueuano male, haueano almeno diminuimento di bene In questo numero fù Papa Gregorio, il quale non infermò: ma parue pur che per alcuni di non sentiße in se stesso il solito vigore, e la consueta sua buona dispositione, gli altri poi, che s'amalauano, patiuano, di sfreddimento, e di tosse, e sputauano assai con febre molto vehemēte, e ardente: ma in sei, o otto dì si terminaua. Di questo morbo pochissimi ne morirono, e quei pochi che morirono, fù ad essi di morte cagione, o l'esser mal curati, o l'esser per prima mal disposti, e quasi infermi fù osseruato, ch'el bere potentissimi vini dopò il secondo, o terzo giorno dall'incominciato mal giouaua sopra modo, all'incontro (dicono) che'l trarre sangue per lo più nuocesse a molti. Il Pontefice non mancò in Roma di dare ne' tempi di quest'infermità molti caritatiui soccorsi, il che fù di gran solleuamento all'afflittioni della minuta plebe. Nell'anno 81. cominciarono a sentirsi grauemente, e a notificarsi le seditioni dell'Isola di Malta. Erano nati molti dispareri tra il gran Maestro, e alcuni Caualieri principali, i quali hauendo nella Religione maggiore seguito, chiusero come prigione il gran Maestro nel Castello di S. Angelo, e crearono il Romagasso Luogotenente Generale, fatto ciò essi fecero intender al Pontefice questa lor opera, dando alcune imputationi al gran Maestro, oltre ciò pregarono il Pontefice che confermasse quanto eglino in tal caso haueano oprato. Il gran Maestro ancora hauea ragguagliato il Papa di questa sua disgratia, e pregatolo a lasciarlo venire a Roma per giustificar le cose sue, il Pontefice per porre rimedio a tai disordini mandò a Malta Monsignor Visconti Milanese Auditore della Rota di Roma, con titolo di Nuntio, e Vicario, il qual subito giūto scarcerò il grā Maestro alla presenza dalla maggior parte de' Caualieri, e li restituì per ordine del Papa il suo palagio, indi a due dì fece conuocar il Consiglio, e presentò vn breue del Papa, che chiamaua il gran Maestro conforme alla sua domanda a Roma, il gran Maestro obedì subito al breue, e in quattro dì fè porre in assetto tre galere, & imbarcar le robbe, hauēdo in cōpagnia 100. Caualieri, computādoui quei ch'erano posti per armamēto delle galere, e vi erano di quei della picciola, e della grā Croce, e di tutte le lingue, nel partire che'l grā Maestro fece vi cōcorse tutto'l popolo di quell'Isola, mostrādo ne' sembiāti dolore di tal partēza, in alcuni luoghi per il viaggio, e massimamēte a Napoli fù egli cō si grād'apparato riceuuto, che col maggior nō si sarebbe raccolto vn Re. In Roma ancor fù cō grādissimo honore riceuuto, e honorato, fù egli fra l'altre cose nella entrata che fece in Roma īcōtrato da più di 800. caualli, alloggiò egli co' Caualieri splēdidissimamēte nel palazzo del Card. da Este, e cō l'istessa grādezza fù da q̄sto*

Male del Castrone in Italia.

Romori fra Caualieri di Malta.

Grā Maestro di Malta a Roma.

*ma-*

*magnificentissimo Card. trattato sempre, fù osseruato che mille persone uiueuano all'hora in quel palazzo. Il gran Maestro poco dopò andò dal Papa, con cui si trouauano dodici Card. e baciato che gli hebbe il piede, disse queste parole. Hora sono certo, o B. P. che Iddio fuor d'ogni mio merito, ha dato compimento al mio desiderio, poiche in questa mia pienezza d'anni mi ha conceduto tanto di gratia, che finalmente sono giunto a V. santissimi piedi, innanzi a quali sono uenuto, e per fare come deuo atto di riuerenza, & obbedienza alla S. V. e per giustificare le attioni mie, che contro ogni deuer sono dalla maggior parte del Consiglio della nostra Religione ripreso, e calunniato. Sallo Iddio, che in dieci anni, che io sono stato capo, & ho tenuto il gouerno di essa, io per me non sò di hauere cômesso delitto alcuno, ne di cosa indegna in ciò la conscienza mi accusa, anzi io ho ardimento di dire, che in sessanta anni, che ne' seruigij nella nostra Religione hò consumato, e mentre ero semplice Caualiere, l'hò honoratamente in diuersi carichi, & hora nel mio magisterio sempre ben gouernata, hò obbedito continuamente a santa Chiesa, & a Vostra Santità, e se per ignoranza hauesse io fatto errore ne chieggio alla Beatitudine Vostra humile perdono; Io poi così sono lieto di hauere ueduto la Santità Vostra, che nõ mi curo hora di morire, ma a guisa di Simeone mi compiaccio di dire.* Nunc dimitis seruum tuum Domine, quia oculi mei viderunt salutare tuum *Il Papa con lieta fronte lo riceuette, e li disse che non credea alle calumnie de' suoi auuersarij, e lo ringratiò del desiderato piacere, che haueua di uederlo, e lo confortò a stare di buona uoglia, e fattolo leuare in piedi, lo fece sedere sopra quattro Cardinali, oue stato un poco, e ragionato delle cose del uiaggio, fù licentiato, e se ne ritornò al suo alloggiamento.*

Ragionamento fatto dal gran Maestro al Papa.

*Alcuni giorni auanti, che giungesse il grã Maestro a Roma, era arriuato Romagasso Caualiere principale della parte contraria, e Corsaro ingenioso, & espertissimo, & intrepido, & a Turchi formidabile molto, e perche assai dispiacque alla Corte Romana, & ad altri Principi ch'egli si fosse posto in contrasto col gran Maestro, però non fù esso in Roma, ne da Principi, ne da Signori, ne da gentil'huomini albergato in casa, onde li conuenne d'habitare in camere locande, diede sì grande affanno a questo generoso Caualiere di vedersi trattare con tale foggia in quella Città, oue altre uolte, e dal Pontefice, e da Cardinali, & altri Signori era stato raccolto, & honorato assai, che ne ammalò, e tosto ne morì di dolore, fù questo Caualiere con bella pompa funebre sepellito nella Chiesa della Trinità de' Monti, e fù posto sopra un' Epitafio, che molto bene pone auanti a gli occhi altrui, di che conto fosse il suo ualore, e di che opere egli sia stato, però hò uoluto quì scriuerlo.*

Romagasso Caualiere valoroso muore in Roma.

D. O. M.

Maturino Romegassio Vasconi militi Ordinis Hierosol. cuius ob virtutem sæpe spectatam nomen ipsum terrebat hostes, post plurima, maximaque munera summa cum laude obita, multas naues hostium captas, multas depressas, multas nobiles victorias fortitudine, & consilio partas, Romæ obijt pridie Nonas Nouembris MDLXXX.

*Io ho udito dire da persone, a cui si può prestare credenza, che in Costantinopoli si fece publica allegrezza, quando si seppe la morte di Romagasso. Et non si auueddero i Turchi, che in tal modo accrebbero al lor nemico maggiore gloria, la quale seruirà per stimolo a gli altri Caualieri di seguire le pedate di Romagasso, e farsi formidabile a i Turchi. Hor due mesi in circa dopò la morte di Romagasso morì il gran Maestro, e così col fine del uiuere loro si finirono le cause, e differenze proprie. Il Papa per leuare i tumulti, che poteuano nascere nella Elettione del nuouo gran Maestro, nomò quattro Caualieri di quella Religione, de' quali indi a poco vno chiamato Don Vgo di Verdala Guascone fù eletto di cõmune consenso gran Maestro, come persona che di essere degnissima*

Gran Maestro di Malta muor in Roma.

di tal grado hauesse in più maniere mostrato sempre, questi hoggi appunto, mētre noi scriueuamo queste cose di lui, ha fatto l'entrata in Roma con grandissimo, e maesteuole apparato, e pieno concorso di popolo. In quest'anno, che si estinsero le seditioni, ch'habbiamo detto di Malta, Gregorio nel palagio del Vaticano dipinse vn portico, ouero vogliamo chiamare luogo da passeggio, ch'adesso dal volgo si dice Galleria, nella volta del quale, o vogliamo dire parte superiore, fece egli dipingere maesteuolmente, & indorare riccamente, & vagamente molte historie del Testamento nuouo, & Vecchio, molte cose di S. Giouan Battista, molte cose di Costantino Imperatore, e quando egli da san Siluestro fù battezzato vi si vede dipinto. Vi si scorgono anche varie opere di san Pietro, e di san Paolo, di san Benedetto, e di san Bernardin, di Costantino Vescouo, di Leone Papa reprimente il furore di Attila. Vi è quando S. Seuero fù dallo Spirito santo eletto Vescouo di Rauenna, quando san Pietro Damiano Cardinale lasciando in abbandono le grandezze, e ponendo in non cale quanto vi è di mondano, si ritira per essere a più seruigio di Dio ne gli Eremi, e nelle solitudini, & vi è parimente dipinto, quando san Romualdo in luoghi remoti, e solinghi in mezzo a folti boschi istituisce l'ordine di Camaldoli. Vi si vede ancora quando Celestino V. che rinuntiò poi il Papato, fù eletto Pontefice, & altre cose simili a queste vi si mirano molte. Hora in tal maniera la volta, e il voltato arco è disposto con vaghezza, & honesta leggiadria, ne muri poi vi è con gran magisterio ritratta prima la vecchia Italia, e la nuoua, e successiuamente da per se tutte le prouincie sue. E perche Papa Gregorio ricuperò alcune terre, e molte Castella alla Chiesa, tutte queste sono iui dipinte col Drago sopra in segno di tale ricuperamento, e'l somigliante s'è fatto sopra quei luoghi, che si ricuperarono da Pio V. che con l'armi del medesimo Pio si veggono segnate. In fronte poi di questo portico vi è vna iscrittione, la qual perche molto bene spiega le cose principali, che vi sono dipinte, & insieme vi si narra il fine di cotal opera, però habbiamo voluto quì riferirla. Italia Regia totius Orbis nobilissima, & natura ab Apennino septa est, hoc itidem ambulacro in duas partes, alteram hinc alpibus, & supero, alteram hinc infero mari terminatas diuiditur, a Varoque Flum. Ad extremos vsque Brutios, ac Salentinos regnis, prouincijs, ditionibus, insulis intra suos, vt nunc sunt fines dispositis, tota in tabulis longo vtrinque tractatu fornix pia sanctorum virorum facta, locis in quibus gesta sunt ex aduerso respondentia ostendit ac ne iucunditati deesset ex rerum, & locorum cognitione vtilitas Gregorius XIII. Pont. Max. non suæ magis, quam Romanorum Pontificum commoditati hoc artificio, & splendore a se inchoata perfici voluit, Anno MDLXXXI. L'anno, che a questo seguì, che fù 1582. sarà memorabile in tutti i secoli, percioche in esso si riformò il Calendario Romano, la qual riforma passò in tal maniera. Vedea Papa Gregorio, che tra le cose che primieramente dee pensar vn Pontefice v'è quella, ch'egli proueggа di ridurre a fine quel tanto dal Concilio di Trento riseruato alla Sede Apostolica, e perche quei padri riseruarono alla S. Sede di mirare, e ponderare esattamente quanto si contiene nel Breuiario, nel qual principalmente si ritrouano due cose, l'una sono l'orationi, e le laudi diuine, che nelle feste, & altri dì si debbano dire. L'altra cosa è la varietà de' tempi, ne' quali uien la Pasqua, e delle feste che da essa dipendono, il che in somma altro non è che ridurre il Calendario al debito modo. La prima di queste due cose la ridusse a compimento Pio V. Questa seconda si dispose Gregor. di farla giungere a perfettione. Era stata questa cosa auanti che si facesse'l Concilio di Trento da altri Pontefici tentata, ma perche la trouarono difficilissima, non fù ella effettuata mai, la difficoltà nascea, che nō parea che si trouasse modo da fare, che quest'emendatione del Calendario durasse sempre, e che gl'ordini, e i riti Ecclesiastici si conseruassero nella conueneuol integrità loro, per il che primieramente si procuraua l'emenda del Calendario. Hora a Papa Greg. fù da Antonio Lilio medico dato vn libretto di Aloisio Lilio fratello, nel qual per vn nuouo Ciclo dell'Epatte ritrouato da lui, e

Portico fatto dipīgere dal Papa di varie historie riccamente.

Riforma del Calendario Romano.

*lui, e indrizzato ad vna certa regola dell'Aureo numero, & a qual si voglia grandezza de l'anno solare accommodato acconciamente, e in tal maniera dimostraua, che tutte le cose, che nel Calendario erano trascorse poteuano fermissimamente senza più variarsi in altri tempi mai a debiti luoghi riporsi: onde il Calēdario, p l'auuenir non soggiacerebbe ad alcun mutamento. Mādò dūque Greg. vna copia di questo lib. a tutti i Principi, e alle più famose scuole del Christianesmo, accioche quella cosa, che douea esser in uso cōmune di tutti, si facesse col cōmun consiglio di ciascuno. Hauuta poi sopra ciò il Papa da costoro quella risposta, che si desideraua, e che si conueniua, diede la cura ad alcuni, che in simil arte erano versatissimi, & eccellenti, e che già da varij paesi, e da diuerse nationi erano stati p tal conto chiamati a Roma, iquali sopra tal materia fer gran studio, e più volte discorsero insieme, e finalmente conchiusero, che quel Ciclo dell'Epate di sopra detto era migliore, e doueua a tutti gli altri giustamente anteporsi, essi nondimeno aggiunsero alcune cose, che giudicarono di douer recare a più perfetto grado il Calendario. Hora vedendosi da Gregorio, accioche la Festa di Pasqua si celebrasse secondo gl'ordini de' Santi Patri, e de gli antichi Romani Pontefici, massimamente di Pio, e Vittore primi, & parimente conforme alla determinatione del gran Concilio Niceno, bisognaua primieramente l'Equinottio della primauera ad vn certo debito tempo ridurre, oltre ciò porre bene la decimaquarta Luna del primo mese, laqual vien nel giorno dell'Equinottio, ò vicinissimamente li succede. La terza, & vltima cosa, che qual si voglia prima Domenica, che seguita la medesima decimaquarta Luna sia a conueneuol luogo posta. Hora per ridur l'Equinottio della Primauera al giorno 21. di Marzo, doue da Padri del Concilio Niceno, fù anticamente fermato, si ordinò che per vna volta sola si leuaßero dal mese d'Ottob. del 1582. giorni 10 & accioche più da questo luogo non si rimuouesse, fù constituito, che si seguiße (come è vsanza) di far Bisesto ogni 4. anni, fuor che ne' cētesimi anni, i quali tutti fin a questo tempo sono stati Bisestili, così volsero che fusse ancor'il primo cētesimo seguente, cioè, il 1600. doppo ilqual ordinarono, che nō tutti i cētesimi, che seguiuano fussero Bisestili, ma che per ogni 400. anni i tre primi centesimi paßassero senza Bisesto, ma il quarto centenaio hauesse poi sempre Bisesto, e per darne essempio il 1700. e il mille ottocento, il mille e nouecento non hauranno Bisesto, ma l'hauerà bene il due milla, e così si seguirà sempre, e in tal modo si verrebbe a tenere conto del corso Solare, e si verrebbe ad emendare continuamente i suoi trascorsi, e alle altre due cose, che habbiamo detto di sopra, si diedero anche da essi altri rimedij. In sì fatta maniera dunque fù da Greg. emendato il Calendario, e publicato per vna Bolla che comincia.* Inter grauissimas pastoralis officij nostri curas, ea postrema non est, &c. *E perche non si poteua publicare il Calendario in tutti i luoghi, e nelle remotissime Prouincie in quest'anno 1582. e per conseguente non era possibile da per tutto emendarsi l'anno, però diedero alcune regole, per le quali si potesse fare tal emenda l'anno 1583. e più oltre ancora, nel qual anno dell'83. al Pontefice succeßero due cose, che gl'arecc arono graue disturbo, l'vna, che fù in Roma vna sì atroce carestia, laqual nacque perche i suoi ministri haueano mandato in varij luoghi fuor di Roma grandissima quantità di frumenti, onde la città essendo rimasa con poco grano, ne potendo per le continue pioggie, e pessime qualità de' tempi venirne da altre bande, ne fù in tanta penuria, e si vendette si caro il pane, che cinque oncie solo al baiocco se ne dauano, e perciò i poueri huomini, che poco d'altro, che di pane si nutriscono, ne mangiauano tal volta otto baiochi al pasto. Durò cotal carestia intorno a due mesi in circa. L'altra cosa che diede affanno al Pontefice, fù vn strano, e miserabil caso che successe tra gli sbirri, e alcuni gentil' huomini Rom. dal che (per dire così) ne nacque vna tragedia tanto lunga, che, l'vltimo atto s'è recitato quasi due anni dopò il primo nel Pontefìcato di Sisto. & è stata così piena di sangue e morte de huomini, che più di 40. persone ui furono vccise, delle quali alcune furono Sig. e personaggi di cōto, ne vn Teatro solo è bastato al recitamēto di q̄sta tragedia; ma due ne sono*

Carestia grāde in Roma.

Disgratia occorsa in Roma in tempo di Greg. XIII.

*sono stati; L'uno de' quali è Roma, oue si cominciò, l'altro è Padoua, oue si terminò questo si lagrimeuol fatto, hora à 26. d'Aprile del 1583. andò il Bargello di Roma con vna buona parte d' suoi sbirri alla piazza di Siena per prender vn bandito, che per spia haueuano saputo ritrouarsi in casa de gl Orsini; oue finalmente presero vno, & mentre che essi lo conduceuano via, vi sopragiunse Raimondo Orsino, Silla Sauello, e Ottauio de Rusticci con due altri in circa tutti a cauallo, che veniuano da passeggio, e haueano (come si costuma) alcuni staffieri seco; l'Orsino disse al Bargello, che lasciasse colui, che hauea preso, percioche era pigliato in franchigia, ricusò il Bargello di lasciarlo, per il che si venne in contesa, nella qual il Rusticci diede con vna bacchetta sopra le spalle del Bargello, il quale perciò riscaldato, e spinto dallo sdegno si riuolse a suoi sbirri, e comandò loro, che menaßero le mani, costoro non meno presti ad obbedir, di quel che fosse stato il Bargello subito a comandar, cominciarono a giocar malamente di archibugiate non restando ancor di menare molti colpi di alabarde, e spade per tanto l'Orsino, il Sauello, & il Rusticci furono da alcune archibugiate mortalmente feriti, e'l Rusticci morì subito, e fù per vn poco strascinato così morto dal medesimo Cauallo, che s'era posto in furia, gli altri due rimasero in vita solo per tre giorni in circa dopò il caso di si sfortunata morte di questi Sig. dispiacque vniuersalmente a tutta Roma, & molto più fù il dispiacere di quelli, che erano vassalli de gli Orsini, e dependenti da loro, questi tali come doueuano, per gratificarsi i loro Signori si meßero ne due giorni, che seguirono per le vie della Città ad ammazzar quãti sbirri trouauano, onde quattro a furia di coltellate miseramente n'veccisero, era certo horrido spettacolo, e marauigliosa cosa il vedere per Roma le genti correre in quà, & in la per trouar i sbirri, & trouatili vcciderli con ogni crudeltà, il Pontefice conoscendo, che mentre il popolo è in furore è bene di lasciar vn poco scorrere l'impeto suo, perche chi volesse all'hora opponersi farebbe la furia maggiore, e più nocẽte, tollerò questa furia popolar, alla qual poi sfogato, che hebbe alquanto, vi fù posto remedio, che non fece altri disordini, e con vn poco di tempo sotto altre cagioni fece egli morire alcuni capi di questi tumulti, il Bargello se n'era dopò il fatto di quei Sign. fuggito subito, ma non seppe tanto fuggir che non fuße trouato, e preso, e condotto a Roma, oue indi a poco fù decapitato, da questo accidente nacque occasione di discordia tra Vincẽzo Vitelli Luocotenente del Sig. Giacomo Buoncompagno general di S. Chiesa, e Lodouico Orsino fratel di Raimondo (che habbiamo detto) esser stato vcciso da sbirri. La discordia di costoro andò tanto oltre, che alcuni mesi dopò la rouina de gli sbirri fù il Vitelli a Monte Magnanapoli, mentre egli se nè ritornaua vna sera alla sua casa in cocchio, assalito dall'Orsino, e da alcuni altri suoi seguaci trauestiti, & a furia di archibugiate fù egli ammazzato, per tal conto si pose in essilio l'Orsino, & essendo finalmente capitato in Padoua, e presoui fermo alloggiamento gli nacque occasione di far ammazzare Vittoria Accorombona, moglie già del Signor Paolo Giordano, & un fratello di detta Signora, per questo homicidio la corte del dominio di Venetia procedette contra di lui, ma egli facendo resistenza, e fortificandosi in casa propria, fece il suo delitto più graue, e finalmente battutali a terra in parte la casa fù eßo preso con tutti gli altri, che ui si trouarono uiui, parte de quali secondo, ch'erano colpeuoli furono fatti morire, parte per certo tempo furono rattenuti in prigione, e parte mandati in Galea, e quì finì così miserabile spetaccolo. Papa Gregorio per rallegrar alquanto Roma afflitta assai per li passati trauagli, & tumulti di quest'anno, e per altri honorati rispetti fece del mese di Decemb. a 12. vna promotione di dicianoue Cardinali, pigliando da varij luoghi degni soggetti. Dicono, che si rallegrasse molto Gregorio d'hauer fatta questa promotione, perche da tutti li ueniua commendata per prudentissima. Nel medesimo anno egli prese ancora gran cõtento di ueder ridotto a buon termine la fabrica per il collegio Rom. de' Gesuiti, fatta da lui a suo costo per zelo di religione, & a fin che ui si insegnaßero le scientie, il che assai acconciamente uien spiegato per quelle parole*

Caso compassioneuole di tre gentil'huomini Romani.

Popolo di Roma ammazza i sbirri.

Lodouico Orsino ammazza Vicẽzo Vitelli.

Vittoria Accorombona fatta vccider da Lodouico Orsino in Padoua.

Lodouico Orsino fatto morire in Padoua.

Collegio de' Gesuiti fatto dal Papa in Roma.

*role, che sono poste, di fuori nella principal facciata di detto Collegio, le quali sono queste:* Greg. XIII. P. M. *Religionis, ac bonis artibus* 1582. *I Padri Gesuiti per dar segno di gratitudine al Papa di tanti beneficij riceuuti da lui, fecero nella sala maggiore di questo Collegio dipingere tutti i Collegij ch'hauea inuarie parti del Christianesmo fatti fare Gregorio, che oltre a ciò vi fecero ritrarre egli stesso facendosi scriuere in tal maniera:* Gregorio XIII. P. M. huius Collegij fundatori societas Iesu, amplissimis abeo priuilegijs munita, & ingentibus aucta beneficijs vniuersa in hoc totius ordinis Seminario parentis Opt. memoria suique grati animi monumentum P. *Questi padri per ampliare quanto si può l'obedientia alla santa Sede; e per dare anche sodisfatione a Papa Gregorio, a cui ogni honesto contento doueano, procurarono, che da alcuni Re & Signori del Giapone, paese, che dicono esser poco meno che situato contra i piedi di Spagna, & di grandezza fanno giuditio, che sia quasi per tre volte l'Italia, si mandaßero Ambasciatori al Papa, vi si condußero ageuolmente per la buona inclinatione che vi haueano il Re di Bungo & Don Protasio Re di Arima, & D. Bartolomeo Signor di Omura per tanto essi si risolsero di mandar quattro persone insieme col padre Alessandro Valignano Visitator della Compagnia del Giesu, che in quelle bande haueua fatta la visità, e se ne volea all hora ritornar in Europa. L'vn di questi quattro dunque fù D. Mantio nipote del Re di Eiunga, e venne in nome del Re del Bungo, l'altro che era chiamato D. Michele Cinguiua venne per parte del Re d'Arima, e del Sig. di Omura, dell'vno de' quali era egli nipote, e dell'altro Cugino, & a detti due aggiunsero due altri nobili principalissimi, l'vn si nomaua D. Giuliano Nacauira, l'altro D. Martino Farra, giouani tutti di venti in venti due anni. Hor costoro partirono dal porto di Nangasche a'20. di Febr. del 1582. e dopò lunga, e difficile nauigatione, ne giunsero finalmente in Roma, essendo sempre da fin che erano entrati in Europa riceuuti da Principi, e Signori, e da popoli con lieta festa; e nobilissimo apparato. Fù la loro giunta in Roma alli 13. di Marzo nel 1585. tre anni e vn mese con due giorni dopò, che erano partiti del Giapone, dal qual luogo fino a Roma dicono esserui 20. milla miglia, & è tanto lungo il viaggio percioche è necessario allongar molto la strada per pigliare il corso de' venti, & per altri importanti bisogni. Furono questi Sign. Giaponesi riceuuti in Roma con grandissima allegrezza, alloggiarono nella casa professa della Compagnia del Gesu. Hebbero dal Pontefice nel giorno che seguì alla lor venuta Concistoro publico, e furono raccolti con grand'apparato, furono honorati da tutti i Signori Principi di questa corte, li si prouide di quanto era di mestieri dal Papa, ilqual pochi giorni dopò la lor giunta in Roma morì alli 10. di Aprile, hauendo viuuto 83. anni, e quasi tre mesi, & amministrato il Pontificato 13. anni manco vn mese, e tre giorni, nel qual tempo in più volte fece trentatre Cardinali, de' quali ne furono alcuni Principi, & di casa Regia. La sua morte fù in tal modo, la Domenica alli 7. d'Aprile celebrò la Messa nella Cappela secreta, & poi fù presente alla Messa grande, nella Cappella di Sisto IIII. Il Lunedì seguente, che fù alli otto fece Concistoro, e fece intimar la Segnatura per il giorno seguente, la sera del detto martedì parue a Monsignor Lodouico Bianchetti suo maestro di Camera, che'l Papa fusse debole, e nel volto fusse mutato, & in somma non stesse bene. Onde fece riuocare l'intimatione già fatta della Segnatura, il che fù contra la volontà di Gregorio, che haurebbe in quella Segnatura, voluto spedire alcuni negotij, e non li parena di esser indisposto, il giorno che seguì che fù il mercordì al i 10. del detto mese si leuò di letto alquanto tardi, & poi passeggiò vn poco per la camera, e desinò conueneuolmente, standoui presente il Card. San Sisto, & il Sig. Giacomo Buonocompagno, e parendo loro che'l Papa stessi assai bene si partirono, & andarono alle loro stāze, dopò la loro partenza due hore auanti mezo giorno vēnero i Medici, e toccatoli il polso, e trouatolo debolissimo, lo giudicarono vicino a morte, & intanto cominciò a serrarsegli la gola, & turbarsegli la parola, i Medici all'hora*

Ambasciatori mandati dal Re del Giapone al Papa.

all'hora dissero, ch'era Schiranzia. Fù auertito subito il Papa di questo suo pericolosissimo stato, & a chi l'auertì gli richiese per quanto spatio in lui poteua esser di vita, li fù risposto, che non era ben certo se in lui si trouaua virtù vitale per due hore. Onde il Pontefice cominciò a segnarsi, & a raccomandarsi a Dio, & a dire al meglio, che poteua sante orationi, e perche non parue, che vi fusse tempo da far venir il Santiss. Sacramento dell'Eucharistia, gli diedero l'estrema Vntione, e poco dopò ciò morì, e per sua morte vacò la sede 14. giorni, e fù sepolto in San Pietro nella Cappella da lui edificata in vn sepolcro che li hanno poi accommodato i suoi parenti. Fù questo Pontefice di buona, e gagliarda dispositione di corpo, laqual per esser egli, e nel mangiar parco, e nel bere sobriissimo, mantēne intiera fin alla morte, perciòche in sua vita poche, e leggieri infirmità hebbe egli. Dicono, che in questi vltimi anni costumasse di bere in vn bicchier d'oro massiccio; per essergli detto da alcuni medici, che ciò al mantenimento della sanità era gioueuole: Vi fù anch'esso aiutato a conseruarsi sano da vn flussetto, che a certi tempi haueua, e per purgare li seruiua ottimamente, patiua bene alquanto di difficoltà nel respirare, al che (diceua egli) esserli di sommo giouamento l'aere aperto, e netto, e per tal conto frequentaua spesso di andar in villa: onde a Frascati, che da Latini è chiamato Tusculano, in vn loco, che si noma Mondragone, soleua dimorarui molto. Egli si compiaceua di caualcare per la città e fuori, e nell'ascendere a cauallo era così agile, che non haueua bisogno d'aiuto altrui, caminaua con molta gagliardia, e con passo grande, era di piaceuole e maesteuol aspetto. Fù egli d'animo mansueto, e benigno: li piacque di far sempre abondantissime limosine; fù anche largo, e abondante in concedere indulgenze, e fare altari priuilegiati. Era nelle leggi dotto grandemente, e così era auezzo, e tanto si cōpiaceua di studiar, che in questa sua vltima vecchiezza studiaua ancora. Nelle publiche segnature, era pronto a dar buone risposte, & ad arrecare solutioni a dubbii, che occorreuano. Amò Gregorio molto la sua patria, e i suoi Cittadini, onde molti di essi tirò auanti a varie prelature, facendone anche alcuni Cardinali. Fece egli Bologna Arciuescouato costituendola capo di sette Vescouati, cioè Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Imola, Ceruia, & Crema. S'indusse egli a ciò fare, oltre alla inclinatione propria di honorar questa sua patria dalle preghiere de' Bolognesi, e de' meriti di Gabriele Paleotti Cardinale, e Vescouo di quella Città, ilqual hauendo da Pio V. hauuto il detto Vescouato di Bologna, vi haueua fatte opere gloriose, sì con vna singolarissima, e varia dottrina, con bella e prudente maniera di reggere i popoli, e infiamarli al culto Christiano, come anche con esempio di santa vita, aliena da ogni labe mondana. Hor Gregorio haurebbe hauuto assai lieto Pontificato, se non fusse stato fieramente trauagliato da banditi, iquali nello stato ecclesiastico erano tanti, e così potenti, e pronti a nuocere, che ne nelle ville, ne nelle Città, e quel che dà marauiglia, ne quasi in Roma stessa si haueua sicura la robba, e la persona. Non basta a dir quanti huomini costoro vccidessero, ne in quanti luoghi, e quante cose rubasero, ne per poco, ma per molto tempo durò sì bestiale, & abbominabile insolenza, e se bene Gregorio procurò di rimediarui, & vi mandò contra essi più volte genti, nondimeno non si puotero mai in tutto estirpare sì scelerati huomini, e parue che Iddio riseruasse di esterminare sì nociuo male all'alto valore, e marauigliosa prudēza di Sisto V. ilqual in pochi mesi, così hà saputo ottimamente oprare che con grandissima vtilità di tutti, e con immortal sua gloria hà egli spiantato cotai diabolici huomini, e hà fatto che di giorno, e di notte, nelle Città, e nelle ville sia sicurissima la robba, e la persona. Hor torniamo a Gregorio, ilqual fù da Romani per varie cagioni amato assai, e in vita, e dopò la sua morte ne diedero essi di questo lor amore chiari segni, perciòche mentre egli viuea gli posero vna statua di marmo in Campidoglio, e dopò che egli fù morto sopra essa vi posero la presente iscrittione.

Epilogo dell'attioni di Greg. xiii. e sua natura.

Bologna fatta Arciuescouado.

Card. Paleotto Arciuescouo di Bologna di gran bontà.

Banditi trauagliarono il stato della Chiesa in tēpo di Greg. xiii.

Ob farinæ vectigal sublatum, Vrbem templis, & operibus magnificentiss. exornatam H.S Octingenties singulari beneficientia in egenos distributum.

Ob seminaria. Exterarum nationum in Vrbe, ac toto penè terrarum Orbe religionis propagandæ causa instituta, ob paternam in omnes gentes caritatem, qua, & vltimis noui orbis insulis Iaponiorum Regum Legatos triennij nauigatione ad obedientiam sedi Apostolicæ exhibendam primum venientes Romam pro Pontificia dignitate accepit. S. P. Q. R.

*Fece questo Pontefice otto promotioni di Cardinali, e ne creò in tutto trentaquattro, cioè 27. preti, e 7. Diaconi, che furono.*

*Filippo Buoncompagno suo nipote, Bolognese, prete Card. tit. di S. Sisto.*

*Alessandro Riario, Bolognese, Patriarca Alessandrino, prete Card. tit. di S. Maria Araceli.*

*Claudio di Rauma, Borgognone, prete Card. di S. Pontentiana.*

*Gherardo Groisbech Fiamengo, Vescouo di Liege, prete Card senza titolo.*

*Aluise di Lorena di Chiesa Francese, Arciuesc. di Rems, prete Card. tit. di S.....*

*Pietro Bezza Spagnuolo, prete Card. tit. di S. Ciriaco.*

*Ferdinando di Toledo, Spagnuolo prete Card. non volse accettare il Cardinalato.*

*Renato Birago, Milanese, prete Card. tit. di S.*

*Gaspar de Quirago, Spagnuolo Arciuesc. di Toledo, prete Card. di S. Balbina.*

*Giouan' Antonio Fachinetto, Patriarca di Gierusalem, prete Card. tit. di SS. Quattro Coronati.*

*Giouambattista Castagna Romano, Arciuesc. Rostanense, prete Card. tit. di S. Marcel.*

*Alessandro de' Medici, Cittadino, e Arciuesc. di Fiorenza, prete Card. tit. di S. Ciriaco.*

*Roderico de Castro Spagnuolo, Arciuesc. di Siuiglia prete Card. tit. di SS. xij. Apost.*

*Francesco di Gioiosa, Francese, Arciuesc. Norbarz, prete Card. tit. di S. Siluestro.*

*Michel dalla Torre, da Udene, Vescouo di Ceneda, prete Card. tit. di S.*

*Giulio Cananio Ferrarese, Vescouo d'Adria, prete Card. tit. di S. Eusebio.*

*Nicolò Sfrondato Milanese, Vescouo di Cremona prete Card. tit. di S. Cecilia.*

*Antoniomaria Saluiati Romano, prete Card. tit. di S Maria in Aquiro.*

*Agostin Valerio Venetiano, Vescouo di Verona, prete Card tit. di S. Marco.*

*Vincēzo Lauro Calabrese, Vescouo di Monteregale, prete Card. tit. di S. Maria in via.*

*Filippo Spinola Genouese Vescouo di Nola, prete Card. tit. di S. Sabina.*

*Alberto Bolognetto Bolognese, Vescouo della Massa, prete Card. tit. di S.*

*Matteo Contarello, Francese, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio Monte.*

*Scipion Lancellotto, Romano, prete Card. di S. Simeone.*

*Carlo Borbon di Vandomo, Francese, prete Card. tit. di S.*

*Simeon d'Aragona, Siciliano, prete Card. tit. di S. Maria degli Angeli.*

*Gregorio Rezenil, Pollone, Vescouo di Vilna, prete Card. tit. di S.*

*Filippo Guastauillano Bolognese nipote del Papa, diac. Card. di S. Maria in Cosmedin.*

*Andrea d'Austria, figliuol dell' Arciduca d'Austria, diac. Card. di S. Maria Nuoua.*

*Alberto d'Austria, figliuol dell' Imperator Massimigliano, diacono Card. e poi prete Card. di S. Croce in Gierusalem.*

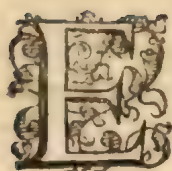
*Carlo di Lorena, Francese, diacono Card. di S. Maria in Dommica.*

*F. Giouan Vicenzo Gonzaga, Mantouano, Caualier di Malta, diacono Card. di S. Maria in Cosmedin.*

*Francesco Sforza Romano, diacono Card. di S. Gregorio in Velabro.*

*Andrea Battore, Transiluano, diacono Card. di S. Adriano.*

# AL REVERENDISSIMO MONSIGNORE VINCENTIO BONARDI VESCOVO DI GERACE.

& padrone mio Osseruandissimo.

E COSA certa Monsignore Reuerendissimo, & non può da niuno in vero porsi in dubbio, che Sisto V. mentre ne' legami di questa vita mortale stette auuolto, s'impiegò sempre in molte varie, & grauissime fatiche, che l'altezza del grado, & la viuacità del suo intelletto portauano seco; in tanto che come di alcuni Principi si scriue, pare che fosse impatiēte di quiete, & di riposo; Onde è cosa certissima ancora, che molto è cōuenuto faticare a me in descriuere tanto a lungo, quanto V. S. Reuerendissima vede, la vita sua: la quale descrittione è fatta da me in tal maniera, che se quel naturale affetto, che si hà nelle cose proprie, non mi fà velo al giudicio, spero che debba aggradire a chi di leggerla prenderà cura. Hor douendo questa mia fatica comparire in publico, l'ho voluta dedicare a V. S. Reuerendissima, sì perche è ella persona di bella, & varia dottrina, di buona prudenza, & di molto sapere; il che tutto ha con sua gloria, & sodisfattione; & vtilità d'altri mostrato sempre nel leggere, nel predicare, e nell'essere vltimamente Maestro del sacro Palazzo, grado principalissimo in questa Corte, e che a' primi huomini della Religione Dominicana suole darsi, come anche perche andando hora alla residenza del suo Vescouato di Gerace, di cui Gregorio Decimoquarto degnamente l'ha ornata, ho voluto ch'habbia appresso di se medesima vn perpetuo testimonio della vera osseruanza, che le porto, nata da' meriti delle sue virtù, e nutrita, & accresciuta da fauori, che con tanta prontezza del continuo l'è piacciuto di farmi. Con che le bacio le mani, & le prego da Dio ogni bene. Laus Deo, & Beatæ Mariæ semper Virgini.

Di V. S. Reuerendissima

Affettionatissimo Seruitore

Antonio Cicarelli.

SISTO

# SISTO V. PONT. CCXXXI. CREATO del 1585. a' 24. di Aprile.

*NACQVE Sisto V. nel 1521. in giorno di mercordì, nella festa di S. Lucia. La sua patria furono le Grotte di Castel di Mõt'Alto nella Marca, i suoi parenti furono di bassa conditione, e nati poueramente, in tanto ch'egli ragionando tall'hora della bassezza del natiuo stato suo, soleua dire ch'egli era di casa illustre: perche la casa ou'era nato, essendo in più parti scoperta era molto chiara, quì fù il megliõ che si puote alleuato, e nutrito fino circa al duodecimo anno dell'età sua, nel qual il Mercordì in Ascoli, città non molto lungi dal luogo, oue era nato, si fece de' Conuentuali dell'ordine di S. Francesco; nõ si volse mutar nome, onde fra Felice fù detto, nome nel vero, che fù presagio di molte felicità, che nel corso di sua vita douea hauer egli. Quiui nelle lettere fù (come tra Religiosi si costuma) tirato auãti, e hauendo studiato in Ascoli, Fermo, Macerata, Recanati, Osimo, Iesi Ancona, e Vrbino, finalmẽte dopò essersi già fatto Baccilieri nel ventesimosettimo anno dell'età sua, cioè nel 1548. si dottorò nel conuento della Città di Fermo, e subito in compagnia di molti degni padri n'andò al Capitolo generale, che quell'anno in Assisi si celebraua, oue egli alla presenza di Ridolfo Pio Cardinale di Carpi, all'hora protettore di tutto l'ordine Franciscano, tenne publicamente conclusioni, e si mostrò sottile, dotto, di gran memoria, pronto, e facondo nel dire, e nel disputar stette molto bene a petto con vn Marco Antonio Calabrese huomo di segnalata dottrina, e che all'hora in Perugia era di Filosofia primo lettore. Per tutto ciò egli si guadagnò la gratia del detto Card. insieme fece amicitia con Sigismondo Botio suo secretario, & amendue costoro furono principio delle grandezze di Mont'Alto. Nell'anno 1550. fù egli fatto Reggente di Macerata. Ma essendoli contrario il ministro della Marca, non puote in guisa veruna essercitar questo grado, onde fù mandato per Reggente, e predicatore a Siena, nel 1551. andò a predicar a Camerino, nel 1551. per ordine del Cardinale protettore, fù fatto predicatore a Roma nella Chiesa de' Santi Apostoli, oue a pieno popolo fù con molta sua laude vdito attentamente. Quiui gli occorse vn caso molto strauagante, che hauendo egli vna mattina*

Motto di Sisto V. dell'illustrezza di casa sua.

Attioni di Sisto V. innanzi il Papato.

Ridolfo Pio Card. di Carpi.

*della materia della santa predestinatione predicato dotta, e cattolicamente, fù vn scelerato, che scrisse tutti i capi proposti, & essaminati da lui, & al fine di ciaschedun capo, soggiunse questo empio, Mentiris. E poi sigillata questa scrittura, la diede vna sera di notte al compagno di Mont'Alto, ilqual subito che la lesse, tutto stupì, e stordì, e senza dimora la mandò al Priore, dal quale detta lettera fù all'hora appunto mandata al Card. di Capri, ilqual mandò il commessario del Santo Officio, che era in quei tempi fra Michele Ghisilieri, che fù poi Pio Quinto, a parlare a Mont'Alto, nel quale ragionamento cosi si compiacque il Commessario, che cominciò ad amarlo molto, e la beneuolenza andò tant'oltre, che diuentato Pontefice, ne lo fece Card. si come nel suo luogo diremmo. Pio nel 1553. predicò a Perugia, e nell'istesso anno fù mandato Reggente a S. Lorenzo di Napoli, doue fù riceuuto a predicare nella Quaresima dell'anno seguente 1554. quiui fra l'altre fece due prediche, le quali furono da lui Stampate, e dedicate ad Antonio, e Christoforo Simoncelli. Dopò ciò se ne ritornò a Roma, e perche, si come accade, haueua alcune persecutioni fratesche, desideraua con honesta occasione habitare fuori del claustro, al che non volse mai acconsentire il protettore. Onde standosi egli nel conuento de i Sant'Apostoli in Roma si messe a leggere al Cardinal Colonna, che all'hora era Abbate, e gli andò a leggere in casa propria dell'Abbate le formalità di Scoto. Nell'istesso tempo accadendo di far nuouo ministro nella Prouincia della Marca, il protettor richiese il General ch'a Mont'alto ne desse tal grado, ma il General dicendo, che vi erano altri padri vecchi, ricusò di fargli tal gratia. L'anno 1555. andò a predicar a Genoua; nel medesimo anno pur per opera del medesimo protettore fu mandato Reggente, e Inquisitor a Venetia, cosa, che li diede occasione di farsi più domestico del Card. Alessandrino. Quiui hebb'egli di molti trauagli, sì per la peste, che iui fù quell'anno, come ancora per molte persecutioni, che da' frati suoi medesimi, e da altri li furono fatte, percio se ne venne egli finalmente a Roma nella sede vacante di Paolo IIII. Essendo per prima stato fatto Commessario al Capitolo, oue nella Prouincia di Sant'Antonio si douea crear nuouo prouinciale, e si creò Maestro Cornelio Dino Venetiano, procurò poi d'esser fatto Prouinciale della prouincia della Marca: ma il negotio non gli successe, se bene anch'in suo fauore Carpi vi si oprasse molto. Dopò ciò per ordine della Congregatione del Sant'Officio, e massimamente per opra del Card. Alessand. fù egli rimandato in Venetia, sì perche s'era portato bene, come ancora per far più cauti quei che l'haueano perseguitato: quiui gli si rinouarono le persecutioni peggior di prima, e fù scritto a Roma, ch'era troppo austero, e che quella sua austerità haurebbe vn giorno potuto cagionar tumulto, ond'egli oprò d'essere richimato in Roma, di che il Card. protettore lo consolò. Hauendo dunque scorso in Venetia molto pericolo, se ne venne a Roma nel 1560. E fù subito da' Cardin. del S. Officio ammesso per vn de' Consultori della congregatione dell'Inquisitione, dalla quale percioche il conuento non volea fargli le spese, fù prouisto di certa prouisione, e da maestro Gasparo da Napoli, all'hora procurator dell'ordine fù accommodato d'vna mula, e di danari per acconciar le stantie, che nel conuento (contra anche la volontà de' frati, che non ve l'haurebbono voluto) gli furono assegnate. Nel 1561. fù fatto procurator dell'ordine, nel qual anno essendo morto il Generale, e hauendo lasciata buona somma di danari, e gran mobili, iquali per constitutione della Religione andando tutto al Vicario Generale, Mont'alto fece officio col Protettore, accioche quei danari, e robbe s'impiegassero in vtile della religione onde furon poi messi in beneficio del conuento de' SS. Apostoli, e ui furono con essi fatte le stantie per i Generali, accommodata la sagrestia, e con l'aggiunta d'altri danari più, furono ancora dorati gl'organi, di che l'Auosta, ch'era all'hor Vicario Generale s'accese d'grand'odio cótra Mót'alto, onde ne nacque, che facédosi il Capitolo generale in Fiorenza, a cui essendo andato Mont'alto, l'Auosta, ch'era presidente Apostolico nó uolse, che in guisa niuna interuenisse Mót'alto in quelle cose, nelle quali per esser egli procurator dell'or*

Mont'alto perseguitato da' Frati del suo ordine.

dine

dine doueua necessariamente trouarsi, di che sdegnato Mont'Alto senza aspettar il compimento del Capitolo, se ne venne a Roma, e così fù nel Capitolo priuato dell'officio ch'haueua. Egli fece capo dal Cardinal Aleßandrino; percioche Carpi già morto, e li narrò il tutto. All'hora Alessandrino fece, che in nome del sant'Officio fusse mandato in Spagna per Consultore, e Theologo del Cardinal Buoncompagno, che fù poi Papa Gregorio, ch'all'hora andaua Legato per la causa dell'Arciuescouo di Toledo, mentre qui dimorò, morì Pio Quarto, e fù eletto Pio Quinto, morì l'Auosta General de' Francescani, onde Maestro Tomaso da Varase, ch'era Procuratore dell'ordine, supplicò il Papa d'esser fatto Vicario Generale, dicendo, ch'era grado, che si costuma di fare, che l'ascendesse il procuratore dell'ordine, & in oltre mostrò vn breue, ch'haueua sopra ciò ottenuto da Pio Quarto il Papa rispose, ch'era vero, ch'a quel grado solea' farsi salire il procuratore dell'ordine, e però egli voleua darlo a Mont'Alto, perche nel Capitolo di Fiorenza non fù canonicamente della procura priuato, onde di moto proprio fece spedire vn breue, doue eleggeua Mōt'Alto Vicario generale, e glielo mandò, il qual hebbe nel Piemonte in Asti nel ritorno, che faceua di Spagna a Roma, e poi fù dal medesimo Pontefice creato Vescouo di S. Agata, indi Cardinale, & poscia Vescouo di Fermo, & vltimamente nel 1585. fù eletto Pontefice. L'elettione sua passò in tal maniera. A gli 11. d'Aprile del 1585. il giorno di Pasqua di Resurretione entrarono in Conclaue trentanoue Cardinali, che più all'hora in Roma non ve n'erano, vi sopragiunsero poi tre altri, cioè Austria, Madrucci, e Vercelli, onde al numero di quarantadue peruennero, nell'entrare che fece Austria vi furono due difficultà, l'una ch'egli giungendo appunto mentre i Cardinali si trouauano in cappella tutti intenti allo scrutinio di quella mattina, pregauano Austria, che al dopò pranso differisse l'ingresso suo, percioche bisognando leggere le Bolle a chi entra in conclaue, si sarebbe con loro scommodo troppo a lungo tirato lo scrutinio, ma egli protestandosi di nullità di quello scrutinio, s'all'hora gli vietauano l'entrare, si risolsero di gratificarlo, e così fù la prima difficultà tolta via, ma comparue subito la seconda; percioche il Cardinal di Gambara disse, che si vedesse, s'egli essendo diacono Cardinale era ordinato di tal ordine conforme alla bolla di Pio Quarto, la qual vuole, che chi non è ordinato non possa dare voto, ne entrare in Conclaue. Fù questo auuertimento proposto da Gambara per ouuiare a gli inconuenienti, ch'hauessero potuto seguire sopra l'inualidità della creatione del nuouo Papa, a questa difficultà fù risposto dal Cardinal santa Croce di non essere tenuti i Cardinali di mostrare la fede de gli ordini loro: ma che bastaua, ch'essi fussero canonizati per Cardinali diaconi, questa risposta perche era in se debole, però molto meglio tolse via ogni scrupolo, e si fece l'adito libero il Cardinale d'Austria col mostrare vn breue ottenuto da Gregorio, con cui egli veniua dispensato, & habilitato di potere (auuenga, che non fosse ordinato Diacono) entrare in Conclaue, & hauere la voce attiua, e passiua, come gli altri Cardinali. Onde letto il breue, fù con molta allegrezza ammesso dentro, e condotto in Cappella, gli furono dal Maestro delle cerimonie lette le tre Bolle, che sono due de rebus Ecclesiasticis non alienandis, e la Terza contra simoniacos. Hora ripigliamo il filo della tela nostra. Erano (come dicemmo) quarantadue Cardinali entro in Conclaue, e questi diuisi in sei parti; percioche l'una era del Cardinal Farnese, l'altra di Este. Alessandrino haueua la terza, Medici la quarta, la quinta era di Altemps, la sesta molto maggiore di tutte l'altre teneua il Cardinale san Sisto, nipote di Papa Gregorio. Vi erano quattordici che si giudicauano communalmente degni del Pontificato, cioè Farnese, e Sauello creature di Paolo Terzo, Sirleto, S. Giorgio, Paleotto, santa Croce, e Como, fatti Cardinali da Pio Quarto. Mont'Alto, Cesis, Albano, S. Seuerina creature di Pio V. e tra quei ch'haueuano hauuto il Cardinalato da Gregorio, erano il Torres, S. Quattro Mondoui, Castagna. Nel giorno istesso, che s'entrò in Conclaue si tramò da alcuni secretamente di fare riuscire Papa Cesis: ma non fù tanta questa secretezza, che non se ne auuedesse

Mont'Alto fatto generale del suo ordine, indi Vescouo, e Cardinale da Pio V.

uedesse S. Sisto. Onde tagliò la trama in maniera, che quei che lo portauano non hebbero ardir di proporlo, ne di dir parola, ne di far opera per lui, giudicando in questo caso, quanto si facesse, perdersi affatto. Nell'istesso giorno tutti i Cardinali concordemente giurarono, che qualunque di loro riuscisse Pontefice, osseruarebbe alcune cose, che sono di v. ile del Christianesimo, grandezza di S. Sede, e di splendore al Sacro Collegio, questo costume di giurare alcune cose secondo, che par loro più espediente, è stato osseruato per più di ducento sessant'anni. Di queste cose, che nel presente Conclaue si giurarono, ne basterà a noi riferirne alcune, come principalissime, e segnalate. Primieramente dunque fù giurato, che chi conseguisse la dignità Pontificia, procurerebbe per quanto è in se, di mantenere pace tra Principi, e popoli Christiani, e inanimarebbe secondo sua possa il Christianesimo ad impiegar le forze loro contra i Turchi, heretici, scismatici, & altri nemici della Christiana fede, e di più che non leuarebbe la S. Sede della Città di Roma, trasportandola in altra Città, o in altra Prouincia, se non per cagion necessaria approuata per legge commune, e confermata in Concistoro per il voto della maggior parte de i Cardinali, appresso, che facesse, che tutti gli officiali dello Stato Ecclesiastico finito il proprio officio, rendessero ne i luoghi istessi, doue l'hanno esercitato ragione dell'amministratione loro, cioè (come volgarmente si suol dire) stessero a sindicato. Et oltre ciò, che nel creare i Cardinali, debba cercar persone di buona vita, di buona fama, di buoni costumi, e di buone lettere, e che osserui il decreto di Giulio III. fatto in Concistoro di non creare Cardinali due fratelli carnali. Oltre a tutto ciò, che non alienarebbe mai i beni di S. Chiesa. Hor giurate dal Sacro Santo Concistoro queste, & altre cose simili, e fatte le altre ceremonie, e quanto si suol fare auanti, che si ponga mano alla somma elettione, il Lunedì mattina nella Capella Paolina si adunarono tutti, e il Cardinal Farnese, come Decano disse la Messa, e communicò tutti i Card. e poi si diede principio allo Scrutinio, il Cardinale Albano hebbe tredici voti, che fù il maggior numero, che hauesse alcuno Cardinale, si praticò poi il giorno molto per far riuscire Pontefice Sirleto, ma per esser il negotio malageuole fù veduto subito: sì perche Sirleto era conosciuto per persona, dotta sì, ma poco habile a'reggimenti, & a'maneggi del mondo, come ancora, perche il suo negotio fù trattato in quel primo impeto del conclaue, nel qual (perche ogn'uno vuol vedere quel che habbia Iddio di se disposto) le cose facili si rendono malageuoli, & le malageuoli si rendono impossibili, eccetto però se non fusse vn soggetto tale, che verso di lui fossero in sì fatta guisa bene disposti quasi tutti, che non hauessero ardire di opporsegli in contrario, sì come auenne a Greg. XIII. che fù fatto in quel primo impeto del cõclaue, & poco d'altri si trattò, perche il concetto, che era ne gli animi di quasi tutti, era tale, che vietaua, e faceua star adietro ogni repulsa, & il simile come si crede sarebbe auuenuto in questo conclaue del Cardin. Torres se vi si trouaua entro presente, percioche era così degna, & così grande l'opinione, che'l Collegio hauea di lui, che non si sapea trouar esclusione, & con tutto ciò che non fosse dentro nientedimeno erano in maniera incaminate le cose sue, che subito che arriuato fosse, era Papa senza fermarsi punto, ma egli non venne, onde sopra altro soggetto nacquero altri pensieri, e si effettuarono altr'opre. Escluso dunque il negotio di Sirleto il Cardinal S. Sisto si messe a far ogn'opera per il Cardinal Castagna sua creatura, e no bel soggetto per molti conti, ma per esser Card. fatto di nuouo, i vecchi non v'inchinauano punto, si procurò poi da alcuni di portar auanti Sauello, il qual se bene era persona di grandissima riputatione, e che nell'officio del Vicario del Papa, e nel esser capo della Congregation del S. Officio hauea dato gran saggio del ualor suo nondimeno la sua natura per esser in se stessa graue sommamente, e piena di troppa Maestà spauentaua i grandi, e i piccoli, Farnese era dignissimo e si poteua creder ch'hauesse fatta gran riuscita, se fusse stato eletto Põtefice, ma si vedde d'hauer molti cõtrarij, onde il caso suo si giudicaua difficilissimo, all'incontro Este, Medici, & Alessãdrino giudicauano, che'l negotio di Mõt'alto fusse

Giuramenti che sogliono fare i Cardinali nei Cõclaui.

fusse facilissimo, perche era tenuto persona dotta, quieta, grata, non dependente da niuno, percioche i più stretti parenti, ch'egli hauesse, erano i figliuoli d'vna figliuola di sua sorella, i quali erano ancora piccioli, e di tenera età, oltre ciò era tenuto geloso del seruitio d'Iddio, e di natura benigna, & amoreuole. Gli effetti poi di q̃sta benignità, & amoreuolezza nel corso del suo Pontificato sonó stati tali, ch'hanno rallegrato, & afflitto anche molti, e quel che ageuòlaua, il negotio era, che Mont'alto con destrissimo modo hauea procurato sempre la gratia di tutti i Cardinali con honorarli, e lodarli, e mostrarsi desideroso d'ogni bene, e cõtentezza loro, Hauea viuuto vita quieta, e ritirata alla sua vigna appresso di Santa Maria Maggiore con molta humiltà, e con vna modestia famiglia; e nel ritrouarsi alle Congregationi, e nelle quali era deputato, non hauea conteso con alcuni Cardinali per vincere l'opinione sua, ma più tosto s'era lasciato dolcemẽte vincere. Haueua dissimulato, e sopportato l'ingiurie, intanto ch'essendo alcuna volta in Concistorio nominato da alcuni Cardinali per Asino della Marca, fingea di non vdir, anzi mostraua di riceuer il tutto per scherzo, per fauor, e per gratia, quella mattina che seguì alla notte, di cui li fù veciso il nipote, essendo Concistorio, vi andò, & in niuna parte si mostrò turbato, e non richiese in guisa veruna che se ne facesse dal Pontefice, o da altri risentimento mai, e se non si fusse veduto, ch'egli era tenerissimo di tutti i suoi parenti, e massimamente di quel suo nipote, si sarebbe creduto, ch'egli hauesse ciò fatto per più non curarsene, doue per non intorbidare le cose sue si conobbe farlo. Quando egli haueua trattato de' Principi, e delle cose loro, egli hauea mostrato sempre di difenderli, e di scusarli, senza pregiuditio però della dignità, e giurisdittione di questa santa Sede, della quale era difensore, e protettore. Hauea fatto professione di cortese, non solo uerso i suoi di casa; ma uerso tutti gli altri. Hauea più uolte con molto affetto detto in publico, e priuato ch'egli era per infinite cagioni obligato al Cardinale Alessandrino, e che se fusse patrone di mille mondi, non ne haurebbe potuto pagare mai vna minima parte de gli oblighi, ch'egli tenea, per gli honori, e beneficii, a' quali Pio V. per sua benignità, l'hauea recato, per tutte queste cose si rese facile la strada di giungere al Pontificato, se la facilitò anche assai, perche si sapeua, che'l Re di Spagna teneua di lui (come di Cardinale uirtuoso) molto conto, si ageuolaua ancora Mont'Alto il tutto co'l nõ mostrarsi manifestamẽte ambitioso, e col fare destramente quegli officij, che con honestà si possono fare per guadagnarsi i fauori de' Cardinali, vna cosa sola rendeua difficile questo particolare, che si sapeua, che San Sisto capo de' Gregoriani nõ haurebbe voluto Papa Mont'Alto, perche egli era stato in qualche disdetta con Gregorio suo zio, hauendoli leuata la prouisione, che gli si daua, come a Cardinale pouero, il quale atto tanto più pareua, che douesse dispiacere a Mont'Alto, quanto che hauendo fatte egli alcune fatiche sopra l'opere di Sant'Ambrosio, e stampatele, l'haueua dedicate a Gregorio. Ma perche S. Sisto non era molto fermo ne' suoi proponimenti, fù cosa facile ad Alessandrino, & a Riario cõ destro modo di tirarlo a fauor di Mont'Alto, e così questi quattro capi, cioè Este, Medici, Alessandrino, e S. Sisto ch'haueuano la maggior parte del Collegio cõ loro, elessero Papa Mont'Alto. Fù cosa marauigliosa, che alcuni cõietturarono, ch'egli ne douesse hauer il Pontificato dal uedere, che nella distributione delle camere, che per sorte suole farsi sempre, toccò che vicino, e quasi intorno alla camera di Mont'Alto stauano tutte le camere de' principali officiali del Papa, cioè Farnese, ch'era Vicecãcelliere, Contarello, ch'era Datario, e Guastauillano, ch'era Camerlengo. Fù questa elettione il Mercordì a' 24. d'Aprile del 1585. a hore quindici. Volse egli chiamarsi Sisto, sì per compiacere al Cardinal San Sisto, come ancora per rinouare la memoria di Sisto IIII. ch'era stato frate della medesima religione. Vogliono, che se non era il Cardinal san Sisto, egli certo si sarebbe nomato Nicolò, per rispetto di Nicolò Quarto, che fù dignissimo Pontefice, la cui memoria hauea molto amata sempre il Cardinale Mont'Alto, si come si può veder dal magnifico sepolcro, che mentre era ancora

Destrezza grande di Mont'Alto ne' trattar co' Cardinali.

Mont'Alto chiamato da Cardinali Asino della Marca.

Mont'Alto eletto Papa.

Cardinale gli fece in Santa Maria Maggiore. Altri dicono d'hauer udito da lui, che si voleua chiamare Eugenio. Si coronò poi Sisto il primo giorno di Maggio, che fù pure il Mercordì, giorno a lui felicissimo, perche nel Mercordì si fece frate, fu creato Vicario Generale, Cardinale, e Papa, & in Mercordì fù coronato sù la piazza di san Pietro, e la Domenica che seguì andò a prendere (come si costuma) il possesso a san Giouanni Laterano. Hora egli eletto, e coronato Pontefice, conoscendo quanto graue a soma sia il peso delle chiaui di Pietro, e quanto al reggere il Pontificato sia di bisogno di auuedimento, e di sapere, fece far publiche orationi, concedendo ancora per ciò Giubileo, a fin che si pregasse Diò, che li prestasse forze, e prudenza basteuoli a sì alto gouerno. Ne' primi giorni del suo Pontificato fece vna mattina impiccar quattro, ch'erano tre giorni auanti stati presi con gli archibugi prohibiti, ne per alcuna sorte d'intercessione, che fusse fatta da persone grandi per loro, gli si puote la gratia della vita impetrar mai, il che spauentò, e raffrenò la licentia di molti. Si pose subito ad estirpar vn gran numero di banditi, che di ogn'intorno danneggiauano lo stato Ecclesiastico, la licentia, & insolentia de' quali era tant'oltre trascorsa, che non v'era quasi luogo alcuno, doue l'huomo si potesse assicurar l'hauere, e la persona propria, ma Sisto concordandosi co' Principi conuicini, che non dessero loro ricetto, e ponendo a loro grosse taglie, e premij a chi gli vccidesse, facendo fare subito esquisita giustitia di quei, che li capitauano alle mani, e constituendo graui pene a lor parenti, amici, o a chiunque altri li fauoreggiassero, & soccorressero chi che sia, in picciolo progresso di tempo gli estirpò affatto, e passando le cose della giustitia si seueramente, ogn'vn temeua, ne alcun hauea ardimento di offender altri, tanto più che a chi poneua mano alla spada, egli haueua posto pena la vita, intanto che le discordie, che del continuo sogliono tra gli huomini nascere, o elleno si terminauano co' pugni, o con parole, che diceuano ad esso è il tempo di Sisto, volendo dire adesso non è tempo di risentimento, o di contesa per tutto ciò, e perche manteneua in Roma molta abbondanza la quale in tutto il suo Pontificato mãtenne egli sempre, se bene in molti luoghi d'Italia v'era estrema penuria, & ancora per molti edificij, ch'egli fece, gli fù da' Romani poi ne' primi anni del suo Pontificato drizzata in Campidoglio vna statua di bronzo con questa iscrittione: Sisto V. Pont. Max. Ob quietem publicam compressa Sicariorum, exulumque licentia, restitutam annonæ inopiam sub'euatam vrbem ædificijs, vijs, aqueductu illustratam. S. P. Q. R. Nel primo anno di questo Pontificato occorse vn caso molto strano, e miserabile sopra modo ad vn giouanetto Fiorentino, il quale fù condennato alle forche, e fatto morire per hauer in Trasteuere in casa d'vn suo patrone fatto vna semplice resistenza alla Corte, che sopra vn'asino voleua non sò che esseguire, e s'ingannauano i sbirri, perche quell'asino non era di chi eglino credeuano. Fù creduto, e detto communemente, che il non essere stato il Pontefice bene informato fusse all'infelice giouanetto di tal morte cagione, altri dissero, che per esser le cose di Roma all'hora in somma licentia bisognaua che si vsasse vn sommo rigore, comunque si fusse, mosse tanto a compassione la infelicità del giouanetto, che di quei che lo veddero morire, parte ne piansero, e tutti se ne dolsero, & il giouanetto nel condursi a morte fù veduto piangere sangue: ma io per me non credo, che sangue fusse: ma lagrime tinte di colore di sangue, il che suole accadere quando la vehementia del dolore, & il lungo dirotto pianto hà grandemente acceso, & infiammato gli occhi, onde le lagrime passando per quelle accese vie diuengono rosseggianti & in sembianza di sangue appaiono a chi le mira, si sà bẽ certo, che miracolosamente da Diò si può fare pianger sangue, si come dalla sua onnipotente mano altri miracoli molto maggiori di questo si sono fatti, e facilissimamente si possono far ogni hora. Il caso di questo giouanetto diede molto terrore a Roma; ma a Bologna non minor spauẽto pose ne' cuori di tutti quello, che nel medesimo tempo occorse al Conte Giouanni Pepoli, persona di copiosissime ricchezze, e di principalissima nobiltà, il qual fù per non sò

che

Giubileo mandato di Sisto V.

Sisto fa perseguitar acerbamẽte i bãditi, e gli stirpa.

Rom: drizzano al Papa vna statua di bronzo in Cãpidoglio.

Caso cõpassioneuole occorso a vn giouanetto Fiorẽtino in Roma.

[illegible]

Conte Giouanni de i Pepoli fatto morire in Bologna di ordine del Papa.

che ragione di banditi con ordine di Roma fatto morire: ma lasciamo hormai si meste historie e passiamo a più lieti ragionamenti. In questo medesimo anno, cioe nel primo del Pontificato di Sisto fece egli dare principio al trasportamento dell'Obelisco Vaticano, ch'era dietro alla sagrestia della Chiesa di San Pietro, per condurlo sù la piazza della Chiesa di detto Santo, nella quale impresa si consumò vn'anno intiero di tempo seguendosi diligentissimamente il lauoro sempre. E quest'Obelisco d'vn marmo chiamato Piropecido, cioè variato di macchie di fuoco, e hoggi dal volgo si noma granito Orientale, viene d'alcuni detto pietra Sienite, perche nasce circa Siene di Thebaide, dal qual luogo soleuano cauare cotali Obelischi i Re d'Egitto, questo fù cauato da Nuncoreo, che intorno a' tempi di Numa Pompilio Re de' Romani regnò in Egitto. Scriuono alcuni, che questo non fusse l'intiera che cauò Nuncoreo: ma vna parte: ma che l'intiero fusse di cento cinquanta cubiti, il quale nel drizzarlo si ruppe, e d'vna parte ch'era cento cubiti fattone vn Obelisco l'istesso Nuncoreo dopò la cecità, hauendo rihauuto la vista, secondo l'oracolo lo consacrò al Sole, dell'altra parte ch'era settantadue piedi se ne fece l'Obelisco Vaticano. il quale fù trasferito in Roma tra quarantadue, che tra grandi, e piccioli in diuersi tempi furono trasportati in detta Città, e in diuersi luoghi riposti. E fù consacrato ad Ottaniano Augusto, e a Tiberio suo figliuolo adottiuo, il che dalla iscrittione antica di questo Obelisco si vede chiaro, la qual dice in tal maniera. Diuo Cesari Diui Iulij F. Aug. Tiberio Cæsari Diui Aug. F. Augusto sacrum. Si è creduto da molti, e per molto tempo, che in vna palla grandissima di bronzo, che vi era sopra si conseruaßero le ceneri di Augusto: ma Domenico Fontana Architetto, che fù quello che trasportò questo Obelisco, mirando diligentemente la detta palla, trouò ella essere gettata tutta d'vn pezzo, e non esserui commessura alcuna, onde in niuna guisa vi si poteua metter dentro cosa veruna, e i molti fori, ch'ella vi si vedea hauer, erano stati fatti da archibugiate, che la licenza militare, quando fù Roma vltimamente presa, vi tirò in abbondanza. Entrò a questi fori era entrato alquanto di poluere, spintaui dal soffio de' venti. Oltre a tutto ciò pare a me che si possa prouare, che iui non fussero le ceneri di Augusto, hauendogli fatto vn sontuosissimo Mausoleo verso la porta del Popolo dalla banda di San Rocco, oue se ne veggono fino al dì d'hoggi marauigliosi vestigij, e quiui voleua egli eßer di se, e de suoi la sepoltura. Onde ragioneuolmente credere si deue esser iui state le sue ceneri riposte. Fù pensato di trasportar questo Obelisco da Paolo, e Giulio Secondo, e Paolo Terzo: ma che o la malageuolezza dell'opera, o la quantità della spesa, o pure la volontà loro impiegata in altro sel cagionasse, non posero punto ad effetto il pensiero loro: ma Sisto non volendo da niuna di dette difficoltà esser astretto, si pose a trasferire questa mole, fece far adunque vna congregatione sopra la maniera, che si doueua tenere, oue proposti molti modi, & elettione vno, come migliore, si trasferì con prospero successo; ne' fondamenti, che si fecero nel luogo, oue nuouamente si doueua posare l'Obelisco in varie bande si gettarono molte medaglie di bronzo in memoria di cotale opera, fra le quali furono due cassette di trauertino, & entro erano dodeci medaglie per ciascheduna, le quali haueano da vna banda scolpita l'imagine del Papa, e i rouersi poi di molte sorti, alcune vn'huomo che dorme alla campagna sotto vn'arbore col motto attorno che dice. Perfecta securitas. Alcun'altre haueuano tre monti, & sopra dal lato destro un Cornucopia, e dal sinistro un ramo di Lauro, e nella sommità una spada con la punta uolta uerso il Cielo, che serue per perno di un par di bilancie col motto. Fecit in monte conuiuium pinguium. Altre con un San Francesco inginocchioni innanzi al Crocifisso con la Chiesa che rouina, e il motto. Vade Francisce, & repara. Alcune altre haueuano l'effigie di Papa Pio Quinto co' rouersi, o di religione, o di giustitia. furono ancora messe altre simili medaglie in un piano di pietre trauertine fatto sopra i detti fondamenti, furono elleno poste sotto un zoccolo di marmo bianco diuiso in tre pezzi, e tra

Aguglia trasportata d'ordine del Papa.

Medaglie poste sotto l'Aguglia.

*queste medaglie ve ne furono due d'oro con l'effigie di Pio, e ne i rouersi la religione, o la giustitia. Fù ancora messo in questo piano vna lastra di marmo, dentro alla qual fù intagliato in lingua Latina il nome del Papa; e succintamente il modo tenuto in fare tutta questa impresa il nome, il cognome, e patria dell'Architetto, e'l tempo in cui tutto ciò si fece, e fra il detto zoccolo di marmo, e la basa furono poste altre medaglie di Sisto, e sopra fù accommodato il primo fondo del piedestallo, e poi la Cimasa. E poi l'vltimo pezzo tutto co i suoi Dadi di metallo, sopra quali stà posto l'Obelisco. Vi furono adoperate in trasferirlo cinque lieue, quaranta argani, nouecento, e sette huomini, e settantacinque caualli fu egli drizzato alli dieci di Settembre 1586. in giorno di Mercordì, e il Venerdì fù consacrato, e dedicato alla Croce santissima, furono spesi trentasette mila, e nouecento settantacinque scudi in alzare, abbassare, trasportare, e ridrizzare di nuouo quest'Obelisco, con tutti gli adornamenti, doratura, e altre spese, eccettuatone quel metallo ch'era della Reuerenda Camera Apostolica, che si oprò in far la Croce posta in cima dell'Obelisco, e i Leoni posti a basso, in guisa che pare che sostengano l'Obelisco. Fece cauar poi il Papa vn Obelisco picciolo, ch'era sotto terra vicino a San Rocco, che dicono essere stato posto per ornamento del Mausoleo d'Augusto, & essendo rotto in più pezzi fù riconcio e poi drizzato auanti la Chiesa di Santa Maria Maggiore. Fece ancor' Sisto cauar due Obelischi, ch'erano per molti anni stati sepolti nel Cerchio Massimo, l'vno de' quali, che dicono esser stato il maggiore, che fusse mai condotto a Roma, fù trasferito alla piazza di San Giouanni Laterano, e perche era rotto in tre pezzi fù maestreuolmente accommodato, e iui drizzato, e come gli altri due, dedicato alla Croce Santissima. E pieno da ogni banda di figure delle lettere de gli Egittij. Di questo Obelisco ne habbiamo ragionato molto nel nostro libro delle Vite de gl Imperatori, nella vita di Constanzo figliuolo di Costantino Magno, dal quale Constanzo fù transferito in Roma. L'altro Obelisco minore di questo, ma ornato pure di lettere Gieroglifiche nel medesimo Cerchio Massimo fù trouato, & era pure rotto in tre pezzi; fù trasportato alla piazza della Chiesa di Santa Maria del Popolo, e là fù accommodato con molta arte, e drizzato, e dedicato come gli altri. Quest'Obelisco fù trasportato da Ottauiano Augusto, e dedicato al Sole, si come l'antica sua iscrittione, ch'è da due bande, cioè dalla parte di Tramontana, e verso mezzo giorno, apertamente dimostra, la qual dice in tal maniera.* Imp. Cæsar. Diui F. Aug. Pont. Max. In p. XII. Col. XI. Trib. Pot. XIIII. Aegypto in potestatem populi Romani redact. Soli donum dedit. *Spese Sisto grossa somma d'oro nel trasferire, e accommodar i detti quattro Obelischi, e spese ancor' assai nel far vna ricca, e magnificentissima cappella del Presepio nella Chiesa di Santa Maria Maggiore tre mesi auanti ch'egli fusse fatto Pontefice, fece cominciar detta cappella con proponimento di adornar il luogo del santissimo Presepio, ch'era vicino, e nel medesimo spatio di tre mesi furono fatti i fondamenti, e parte dell'eleuato sopra terra. Assonto ch'egli fù Pontefice non volse che in guisa veruna si mutasse il disegno fatto, saluo che la doue voleua che fusse la cappella ornata di dentro di stucco, volse hora marmi finissimi lauorati, e intarsiati con diuerse inuentioni, il che la rese vaga, e magnifica oltra modo, dentro a questa cappella vi fece trasportare la cappella vecchia del Presepio tutta intiera, la qual era antica, e deuota grandemente. Vi fu fatto ancor' fare vn sontuosissimo sepolcro a Pio Quinto, oue di San Pietro con molta pompa vi fece trasferire il suo corpo. Vi ha fatto anche vn sepolcro per se stesso, & vi è vna statua di lui posta in atto di adorar il Presepio. Dotò egli questa cappella di buone entrate, e di molti priuilegij, e di iure patronato si come appare per la bolla, ch'egli vi fece che comincia.* Gloriosæ, & semper Virgini Genitrici Mariæ &c. *Hà Sisto oltre le dette opere fatto condurre l'acqua sul monte Cauallo, da gli antichi detto il monte Quirinale, che di penuria d'acqua patiua, il che tanto era più disdiceuole, quanto i Pontefici per la salubrità, e freschezza dell'aere soglio-*

Altre Aguglie trasportate, e drizzate per ordine del Papa.

Cappella presepio fatta da Sisto V. in S. Maria Maggiore.

Acqua Felice condotta da Sisto V. in Roma.

*sogliono l'estate assai souente habitarui. Il capo di quest'acqua è sotto vna terra chiamata Colonna. E stata impresa malageuole per molti rispetti, e si credette da molti, che non si potesse ridurre a fine, nondimeno in 18. mesi a lieto termine si ridusse il tutto. Vi lauorauano continuamente due mila huomini, & assai volte tre, e quattro mila, vi si spese lugento settanta mila scudi, computandoui 25. mila scudi, che furono pagati al Sig Martio Colonna patrone del luogo, oue haueua capo l'acqua, la qual volse il Papa, che dal nome, ch'egli haueua auanti il Pontificato, ne fusse Felice, detta. Si fece poi da lui vn vago fonte tutto di trauertino su la piazza di S. Susanna a lato le terme di Diocletiano, doue in Roma giunge il capo di quest'acqua, & vi fù posta la presente iscrittione.* Sixtus V. Pont. Max. Picenus aquam ex Agro Columnæ via Præneſt. Siniſtrorſum multarum collectione venarum ductu ſinuos a receptaculo mil. XX. a capite XXII. adduxit Felicemque de nomine ante Pont. dixit. Cœpit Pont. anno primo abſoluit. III. *E opera pure bella la loggia, che fece Sisto per dare la benedittione a San Giouanni Laterano, & vi fece dipingere vagamente molte cose attinenti a gli noue ordini de gli Angioli, a dodeci Apostoli, a' Profeti, a' Martiri, Vergini, Pontefici, Confessori, a Costantino Magno Imperatore, & altre historie simili, e tutte belle, e molto degne. Appresso a questa loggia hà fabricato Sisto vn palaggio per vso de' Tõtefici, quãdo gli aggradisca di valersene, ch'è tanto grande, che dicono che non ve ne sia alcuno in Roma che sia piantato tutto a vn tempo da' fondamenti, e fatto da vn medesimo Principe, e copioso di belle, e maesteuoli stanze, & ornate vaghissimamente, vi sono due sale dipinte di varie cose attenenti a Pontefici, & Imperatori, & altre pitture in varij luoghi vi si veggono molte, quella sua facciata ch'è volta verso l'Obelisco, e lunga 344 palmi, l'altra facciata verso santa Maria Maggiore, e lunga palmi 337. è alto dalla piazza fino al tetto centotrentasette palmi, in somma è capacissima habitatione per molti Principi, il Papa vi haueua destinato stantia per tutti i Cardinali, in caso, che quando ci si faceua la Cappella in S. Giouanni, ouero Concistorij publici nel palazzo vi hauessero potuto dimorare. Fece ancora Sisto traspor tare da certi luoghi rouinosi la Scala Santa a canto al Sancta Sanctorum, aggiongendoui molti ornamenti di architettura. Hà fabricato parimente Sisto in capo alla strada Giulia a lato al ponte Sisto, lungo la riua del Teuere vna grandissima habitatione per mendichi, impiagati, e stroppiati, che nõ possono guadagnarsi il vitto, & vi assegnò quindici mila scudi d'entrata ferma per il mangiare, & vestire di detti poueri, il luogo è capace da poterui star due mila persone senza punto impedirsi insieme, sopra la porta di questo luogo vi è vna iscrittione che'l tutto molto ben dichiara, e dice in tal maniera.* Sixtus V. Pont. Max. Picenus pauperibus piè alendis, ne pane veſtituque careant, multo ſuo cœptans aere has ædes extruxit, aptauit, ampliauit, perpetuo cenſu dotauit Anno Domini 1586. Pontificatus II. *Fece Sisto sopra la colonna Traiana porre vna statua di bronzo dorata di San Piero, consacrandola al detto Santo. In questa colonna si veggono scolpite le gloriose imprese di Traiano, fatte nel debellare i Parthi, & i Daci, hoggi detti Transiluani, & Valachi: fù ella da Romani fatta, & al detto Imperator dedicata. Sopra la colonna Antoniana fece Sisto porre vna statua di san Paolo pur di bronzo dorata, e dedicolla a questo Santo. Era ella prima stata dedicata ad Antonio Pio da Marc' Aurelio suo genero, & vi è intagliato intorno l'impresa, ch'esso M. Aurelio fece in Germania contra gli Marcomani, hoggi detti Bohemi, e Moraui, e perche questa colonna era guasta in più parti, l'hà fatta Sisto riconciar politamente. Hà egli anche fatto raccommodar i Caualli di Prasitele, e Fidia, ch'erano guasti, e dall'antichità rosi in più parti, e perche vi sono due iscrittioni, che molto bene l'historia di questi Caualli scuoprono, vogliamo quì scriuerle. Vna dunque in tal maniera dice.* Phidias nobilis ſculptor ad artificij præſtantiam declarandam Alexandri Bucefalum domantis effigiem è marmore expreſſit. *L'altra*

Loggia, e palazzo fatto da Sisto V. a S. Giouanni.

Hospitale fatto in Roma da Sisto Quinto.

Praxiteles sculptor ad Phidiæ æmulationem sui monumenta ingenij posteris relinquere cupiens eiusdem Alexandri Bucephalique fœlici contentione perfecit. *Ancor che queste statue siano segnalate, & in esse marauigliosa arte si vegga, non sono elleno però le più rare, e le più stupende, che questi scultori facessero, perciòche di Fidia le più singulari, & ammirate opere, ch'ei facesse, furono quel Gioue Olimpio, ch'egli di auorio, e d'oro fece in Elide, che voglino, che fosse vn'opra singolarissima al Mondo, e quella Minerua in Atene, che fù pure d'auorio e d'oro, & alta 26. cubiti, nel cui scudo era marauigliosamente vna battaglia di Ammazoni scolpita, e ne' piè quella de' Lapiti, e de' Centauri, con altre varie fantasie, e vaghe per tutto. In questo scudo perche non gli si permetteua il suo nome scriuerui, vi dipinse se stesso di naturale, e con tal arte, che chi hauesse voluto questa parte tor via, ne haurebbe tutta l'opera guasta. Fece ancora di bronzo altre diuine statue, e di marmo assai ne fece ancora. Vogliono, che si famoso huomo morisse in prigione, essendo stato accusato, ch'hauesse di modo posto l'oro nella statua, che hauea la Città del danaro publico fatta fare, che senza che altri accorger se ne potesse, si poteua tor via. Egli fù più eccellente in figurar gli Dei, che gli huomini. Di Prassitele poi frà l'altre molte sue cose si loda per la più rara, e singolar opera ch'hauesse il mõdo, quella sua Venere, che fece molti nauigare in Gnido solo per vederla. Egli hauea due statue di Venere fatte, vna ignuda, l'altra con vn velo sopra, e volendo il popolo Coio comprarsene vna, elessero la velata, come opera più honesta, e pudica. L'altra fù poi per il medesimo prezzo dal popol di Gnido comprata, e fù senza fine più lodata, e più celebre dell'altra. Onde volendo poi il Re Nicomede comprarla con pagarne i debiti di questa Città, che assai grandi erano, non vollero, per cosa che loro si desse, gli Gnidij venderla, perche questo marmo solo haueua fatta celebre, e chiara la patria loro. Vogliono, che vn giouane innamoratosi della bellezza di questa Venere, si restasse secretamente vna notte dentro il tempio, doue questo simulacro era, e vi sfogasse le voglie sue, e ne restasse per segno nella statua una macchia. Si celebra ancora molto di questo Scultore vn Cupido che molti per uederlo ne andarono in Tespie. Oltre a q̃sto Cupido se ne uedde un'altro pur bellissimo, e che diede marauiglia a chiunque lo mirò mai, e fatto dal medesimo Prassitele, e quelli di Pario terra di Propontide l'hebbero, e se ne innamorò medesimamente un' Arohida da Rodi, che ui usò il medesimo atto, che alla Venere di Gnido stato fatto era, & ui lasciò una simil macchia. Queste sono dunque le più segnalate opere di questi due Scultori, i quali se bene non furono nell'età di Alessandro Magno, ne ancor uissero insieme nell'istesso tempo, ma furono dopò Alessandro, e per alquanto di tempo fù l'uno dopò l'altro nientedimeno hanno potuto far le dette statue ad honesta, e lodeuol gara un dell'altro, perciochel'emulatione, come uogliono i dotti, suol esser tal'hora de' uiui a morti, di che nelle historie grandi esempij se ne leggono molti, e da uarie imagini, che dopò la morte d'Alessandro rimasero di lui, e di Bucefalo suo Cauallo, puotero prender i concetti delle statue loro. Questo habbiamo noi qui uoluto auuertire, perciochè habbiamo trouato alcuni, che sopra ciò hanno fatto molta difficoltà, la qual in tal modo ne par esser in tutto tolta uia. Hor torniamo a Sisto. Hà egli anche ingrandito il palazzo di Monteeauallo, & ue n'hà cominciato a fabricar un'altro essendo il primo incapace per habitation di un tãto Principe, e sua famiglia, & ui hauea anco cominciato a far habitatione per 200. Suizzeri, che seruono per guardia del Pontefice. Ha egli anch'alla sua uigna, ch'è a canto a S. Maria Maggiore fabricato grãdissimamente, e l'hà resa amplissima, uaga & abbondante d'ogni cosa. Ha Sisto fatte di molte strade, una ch'è la più degna comincia dalla Chiesa di Santa Croce in Gierusalem, & arriua alla Chiesa di santa Maria Maggiore, di quindi giugne fino alla Trinità de Monti, di doue hauea egli destinato, che giugnesse fino alla porta del popolo, in tutto trascorre due miglia, e mezzo di spatio, e sempre dritta a filo, dicono che per larghezza sia ella capace di cinque cocchi del paro. E questa*

Statue fatte da Fidia, e da Prasitelle.

Palazzo di Monteeaual lo fabricato da Sisto V.

Strade fatte da Sisto V.

*strada,*

strada dal nome, che hauea prima il Papa, è chiamata Felice. Sono due altre strade, che hà fatto egli parimente, le quali hanno la loro origine della porta di S. Lorenzo fuor delle mura, l'una di esse ne giunge a Santa Maria Maggiore, l'altra passando dietro la uigna del Papa ne giunge alla piazza delle Terme di Diocletiano; la quarta uia si parte pure dalla Chiesa di Santa Maria Maggiore, e uà fino al palazzo di San Marco. Vn'altra strada si parte da S. Gio. Laterano, e uà a riferir al Coliseo, la sesta uia da porta Salara comincia, e termina a porta Pia. Hà Sisto ancora fabricato assai nel palazzo del Vaticano, hauendoui dentro cominciato un'altro palazzo, ch'è congiunto con le logge dipinte da Leone, da Pio, e da Gregorio. Hà egli nella fabrica di San Pietro fatto lauorar molto, onde hà quasi finita la cupola grande di detta Chiesa, dicono che questa sia la più alta, che sia in Christianità, quiui lauorauano continuamente più di 600. huomini. Hà fatto ancor' una nobil scala di dentro al palazzo Apostolico, per cui possono i Pontefici nella Chiesa di San Pietro scendere secretamente senza comparire in publico, e scende detta scala nella cappella Gregoriana. Ha ristaurato il Torrone di Belueder, e la Chiesa di Santa Sabina. Hà fabricato una bella Chiesa di San Girolamo a Ripetta suo titolo, quando era Cardinale, & l'hà dotata molto bene ancora. S'è egli seruito in alcune delle sopradette fabriche di bei marmi, ch'egli hà cauato in abbondanza dal Settizonio di Seuero, ch'egli hà fatto buttare a terra. Ha fabricato in Bologna un Collegio per scolari Marchigiani, è fin hora ue ne sono trenta oltre a' ministri, e seruitori. Ha cōdotto l'acqua a Ciuità uecchia, oue non essendo copia d'acqua dolce, si patiua molto. Hà fatto una Città nuoua alla Gloriosissima Madonna da Loreto, e l'hà fatta Vescouato, toglien dolo però a Recanati, & hà accresciuto molto d'ornamento a quella santa casa. Ha cominciato una Città a Mont'alto, doue faceua lauorar continuamente, e dicono che ui faceua spianar un monte di settanta mila canne, & l'hà similmente fatta Vescouato, ha cominciato un ponte sopra il Teuere tra il Borghetto, e Vtricoli. Noi habbiamo in questo nostro riuolgimento intorno alle fabriche di Sisto lasciato in ultimo la libraria, ch'egli ha fatto in Vaticano, perche hauendo noi proposto parlarne alquanto di lungo, n'è paruto, che questo sia il più agiato luogo, che ui fusse, noi crediamo che questa nostra lunghezza non debba esser punto di noia a chi di legger questa uita prenderà pensiero, percioche le cose, che in questa libraria sono dipinte le quali fanno allungare il nostro ragionamento, sono tali, che a chi le saprà possono apportar piacere, & utile, massimamente a quelli, cui di conoscere cose antichissime aggrada. Fra le altre belle parti, che sono entro al palazzo Vaticano, bellissima è quella, ch'è chiamata Beluedere, oue si troua vn'amplissimo Teatro, a cui piedi era vn gran numero di ben distinte scale di marmo, che già Pio Quarto vi fece, a fin che quando nel Teatro si facesse festa, potesse bene dalla gente agiatamente riguardarsi. Hor questo luogo elesse Sisto, come molto opportuno alla destinata libraria, e leuate le scale, che vi erano, iui appunto la fece fabricar, & oltre alle stantie, che seruono per riserbo de' libri, ve ne fece fabricar molt'altre per vso de' custodi, e di alcuni letterati, che doueuano stantiarui, e per commodità del Protettor quando volesse valersene. La libraria istessa è un uaso lungo di uano di trecento disdotto palmi, e la sua larghezza è sessantanoue, ha nel mezzo molti pilastri bene ordinati, e tutta in volta, tutta riguarda uerso Tramontana, da cui hà lume, & hallo a mezzo giorno, e da Ponente ancora, a lato a questo uaso, che serue per la libraria publica, sono due ampie stantie per la libraria secreta. Hor tutta questa libraria insieme hà fatto dipingere Sisto di fuori, e di dentro, di fuori essendo incrostata la muraglia di calce nera, e bianca, ui furono dipinte molte imagini di scientia, e di uirtù, e di alcune altre cose che appartengono allo esercitio de' libri. Di dentro poi tutte le opere, che Sisto ha fatte, & oltre ciò ui sono dipinti sedici Concilij, e sotto ciascuno ui è la sua iscrittione, le quali perche sono molto belle, e spiegano cose degnissime da sapersi, habbiamo presa fatica di qui riferirle, credendo che altri debba prender gusto, e utilità di leggerle.

Altre fabriche fatte da Sisto V.

Loreto fatta Città da Sisto V.

Mont'Alto fatta Città da Sisto V.

Libraria famosa fatta in Roma da Sisto V. e sua descrittione

Sotto

*Sotto dunque la pittura del primo Concilio Niceno è scritto in tal maniera.* S. Siluestro Papa, Fl. Costantino magno Imper. Christus Dei Filius patri Consubstantialis declaratur. Arrij impietas condemnatur. Ex decreto Concilij Constantinus Imperator libros Arrianorum comburi iubet. *Sotto il Concilio primo di Costantipoli, che li segue appresso, si leggono queste parole.* San Damaso Papa, & Theodosio Iun. Imperator. Spiritus sancti diuinitas propugnatur, Nefaria Macedonia hæresis extinguitur; *quello che iui si dice del Concilio Efesino è questo, che segue.* San Celestino Papa, & Theodosio Sen. Imp. Nestorius Christum diuidens damnatur. B. Maria Virgo Dei Genitrix prædicatur, *Seguita poi la pittura del primo Concilio Calcedonense, e sotto vi si legge questo.* S. Leone Papa, & Marciano Imper. Infœlix Eutiches vnam tantum in Christo naturam asserens confutatur. *Al secondo Concilio Costantinopolitano, che dopò li siede, è posta la susseqvente scrittura.* Vigilio Papa, & Iustiniano Imper. Contentiones de tribus capitibus sedantur, Origenis errores refelluntur. *Vi è poi ritratto il terzo Concilio di Costantinopoli con cotale inscrittione.* S. Agatone Papa Costantino Pagnoto Imperatore Monotholithæ Hæretici vnam tantum in Christo voluntatem dicentes exploduntur. *Del secondo Concilio Niceno, iui ritratto in questa forma se ne parla.* Adriano Papa, Costantino Irenes F. Imper. Impij Iconomachi reijciuntur, sacrarum imaginum veneratio confirmatur. *Sotto al quarto Concilio di Costantinopoli in tal guisa scritto si vede.* Adriano Secundo Papa, Basilio Imper. Ignatius Patriarca Costantinopolitanus in suam sedem pulso Phocio, restituitur. *Appresso a questo si vede il primo Concilio Lateranense generale con queste parole.* Alessandro Tertio Pontifice Federigo Primo Imper. Valdenses, & Cachari Hæretici damnantur, Laicorum, & Clericorum mores ad veterem disciplinam restituuntur, Torneamenta vetantur. *Al secondo Concilio vniuersale di Laterano, è posto questo scritto.* Innocentio Tertio Pontifice. Federigo Secundo Imper. Abbatis Ioachim errores damnantur, bellum sacrum de Hierosolima recuperanda decernitur, Cruce signati instituuntur. *Ad vno de' lati di questa pittura, si vede dipinto San Francesco, che sostiene la Chiesa di San Giouanni, che non rouini, si come Innocentio in sogno vedde vna volta. Onde di sotto si dice.* Innocentio Tertio Pontifice per quietem S. Franciscus Ecclesiam Lateran. substinere visus est: *dall' Altro lato è dipinto San Domenico, ilqual nel tempo d'Innocentio, rispinse dietro la heresia, ch'era nata in Tolosa, e le cose, che vi sono notate, sono queste.* S. Dominico suadente contra Albigen, Hæreticos Simon Comes Montiforten. pugnam suscepit, egregièque confecit. *A questi si aggiunge il Concilio, che fù celebrato la prima volta in Lione, & vi si scorgono queste parole.* Innocentius Quartus Pontifex Max. Federicus Secundus hostis Ecclesiæ declaratur, Imperioque priuatur. De Terræ Sanctæ recuperatione constituitur. Hierosolimitanę expeditionis Dux Ludouicus designatur. Galero Rubro, & purpura Cardinales donantur. *A piedi del Concilio celebrato in Lione, così fece scriuere Sisto.* Gregorio X. Pontifice. Græci ad S. R. E. vnionē redeunt. In hoc Concilio Sanctus Bonauentura egregia virtutum officia Ecclesiæ Dei præstitit, Tartarorum Rex à F. Hieronymo Ordin. Minor. ad Concilium perducitur. Rex Tartarorum solemniter baptizatur. *Dopò i detti Concilij si vede, con con le seguenti parole, il Concilio primo di Vienna.* Clemente V. Pontifice Clementinarum Decretalium constitutionum Codex promulgatur, processio solemnitatis corporis Domini instituitur, Hebraicæ Chaldaicæ fidei ergo in nobilissimis quatuor Europæ Academijs instituitur. *Alla pittura del Concilio Fiorentino in tal guisa si parla.* Eugenio Quarto Pontifice, Græci, Armeni, Aethiopes ad fidei vnitatem redeunt. *Del Concilio vltimo celebrato in Laterano, si dice,* Iulio Secundo, Et Leone Decimo Pontifice Max. Bellum contra Turcham, qui Cyprum, & Aegyptum

ptum

ptum proxime Sultano victo, occupabat, decernitur: Maximilianus Cæsar, & Franciscus Rex Galliæ bello Turcico Duces præficiuntur. *Al Concilio di Trento, che in questa schiera vltima si vede dipinto, in questa forma si sotto scriue.* Paulo Tertio, Iulio Tertio, Pio Quarto Pontifice Lutherani, & alij Heretici damnantur, Cleri populique disciplina ad pristinos mores restituitur. *Oltre a i detti Concilij vi sono dipinte le più famose Librarie, che per tutto'l mondo sieno state in alcun tempo mai, lequali breuissimamente con le lor iscrittioni qui apportaremo noi. La Libraria adunque Hebraica, e con queste lettere.* Moyses librum legis Leuitis in tabernaculo reponendum tradit. Esdras Sacerdos, & Scriba Bibliothecam sacram restituit. *Segue poi la Libraria de i Caldei in Babilonia con questa iscrittione.* Daniel, & socij scientiam Chaldæorum addiscunt Cyri Decretum de templi instauratione Darij iussu perquiritur. *Alla Libraria de i Greci in Athene, è posto cotale iscritto.* Pysistratus primus apud Græcos publicam Bibliothecam instituit. Seleucus Bibliothecam a Xerse asportatam referendam curat. *Sotto la Libraria de gli Egitij in Alessandria vi si leggono questi versi.* Ptolomeus ingenti Bibliotheca instructa Hæbræorum libros concupiscit, septuaginta duo interpretes ab Eleazaro missi sacros libros Ptolomeo reddunt. *Con la Libraria de i Romani questo notato si scorge.* Tarquinius superbus libros sybillinos tres alijs a muliere incensis, tantundem emit. Augustus Cæsar Palatina Bibliotheca magnificè ornata, viros literatos fouet. *Appresso vi si vede la Libraria di Gierusalem, & vi si leggono queste cose.* S. Alexander Episcopus, & Mart. Decimo Imper. in magna temporum acerbitate sacrarum scripturarum libros Hierosolymis congregat. *Della Libraria di Cesarea vi si notano queste parole.* S. Pamphilus Presbyt. & Mart. admirandæ sanctitatis, & doctrinæ sacram Bibliothecam conficit, multos libros sua manu describit. *A queste è iui dipinta la Libraria de gli Apostoli, & vi si dice in questa guisa.* Sanctus Petrus sacrorum librorum thesaurum in Romana Ecclesia asseruari iubet. *Per l'vltimo luogo è posta la Libraria de i Pontefici, sotto di cui si veggono notate le presenti parole.* Romani Pontifices Apostolicam Bibliotecam magno studio amplificant, & illustrant. *Se prima ne fussimo auueduti, che il nostro ragionare di questa Libraria fusse riuscito così lungo, forse che dal descriuerla così partitamente saremmo rimasi: ma non potemo già rimanere hora di non seguire questo poco che ne auanza, sì perche gli si dee dare compimento, poiche gli si è dato principio come ancora perche non possiamo credere, che quei che prendono gusto di leggere i libri, sieno per prendere disgusto di vedere il ritratto di tante cose segnalate, che a i libri attengono. Seguendo dunque diciamo, che vi si veggono i ritratti di tutti quelli huomini, che per inuentione di lettere sono al mondo celebri grandemente. Vi si vede nella prima Colonna Adamo con queste parole.* Adam diuinitus edoctus primus scientiarum, & literarum inuentor. *La seconda Colonna hà gli figliuoli di Seth nipoti di Adamo con questo scritto.* Filij Seth columnis duabus rerum cœlestium disciplinam inscribunt. *Vi è anche dipinto Abrahamo con la presente iscrittione.* Abraham Siras & Chaldaicas literas inuenit. *Et appresso stanno ritratti i Caratteri Caldaici che egli ritrouò. Vi è ancora Mose Capitano, e Legislatore del popolo Hebreo, e la sua scrittura dice.* Moyses antiquas Hebraicas literas inuenit. *Di Esdra Sacerdote, e Scriba del popolo Hebreo, che iui è ritratto si dice.* Esdras nouas Habreorum literas inuenit. *Nella Terza Colonna è Mercurio Egittio, e di lui in tal guisa si ragiona.* Mercurius Theoth. Aegyptijs sacras literas conscripsit. *A Ercole Egittio, che iui ancora si vede dipinto, si legge.* Hercules Aegyptius Phrigias literas conscripsit. *Di Mennone, che segue si legge.* Memnon Phoroneo æqualis literas Aegypto inuenit *Vi si troua Iside Regi-*

*de Regina d'Egitto con questa iscrittione.* Isis Regina Aegyptiorum literarum inuentrix. *Nella quarta Colonna è Fenicia, e di lui è scritto.* Phœnis literas Phœnicibus tradidit. *Vi è poi Cadmo con la iscrittione dicente.* Cadmus Phœnicis frater literas sexdecim in Greciam intulit. *Lequali lettere si veggono sopra di lui dipinte, a queste lettere dicono, che Palamede ne aggiunse quattro, e che da Simonide Melico altre quattro ve ne fussero aggiunte poi, le quali poste tutte intiere ne rendono il numero di ventiquattro. Aristotile (come scriue Plinio) dice, che le antiche lettere Greche fussero diciotto, che due ne aggiungesse Epicharmo, e non Palamede, come la cosa stià è molto dubiosa: perche nelle viscere di oscurissima antichità stà il tutto riposto. Viene poi Lino Thebano, e porta seco queste parole.* Linus Thebanus Græcarum literarum inuentor. *Segue Cecrope Re de gli Atheniesi con questo motto.* Cecopres Dipies Primus Atheniensium Rex Græcarum literarum autor. *Nella quinta Colonna è dipinto Pitaghora sauio Filosofo, e vi si dice.* Pytagoras literam ad humanæ vitæ exemplum inuenit. *In vno altro canto della Colonna è l'effigie di Epicarmo Siciliano con questo detto,* Epicarmus Siculus duas Græcas addidit literas. *Alla figura di Simonide meglio sono poste le presente parole.* Simonides Mælius quatuor literarum inuentor. *Di Palamede si dice.* Palamedes bello Troiano literas quattuor adiecit. *Nella sesta Colonna, e posta la imagine di Nicostrata Carmenta madre di Euandro, e di lei in tal guisa si parla.* Nicostrata Carmenta latinarum literarum inuentrix. *Et le lettere, che ella ritrouò, iui si veggono dipinte, & sono queste.* A B C D E G I L M N O P R S T V. *Segue poi Euandro Re de gli Arcadi con la presente scrittura* Euander Carmentæ F. Aborigenes literas docuit. *Giunse poi Demarato Corinthio con questo detto.* Demaratus Corinthius Hetruscarum literarum Author. *Viene appresso Claudio Cesare Imperatore de i Romani con dire.* Claudius Imperat. tres nouas literas adinuenit. *Queste parole sono di sotto a lui: ma di sopra di lui è scritto.* F. Reliquæ duæ usu obliteratæ sunt. *Che vuol dire, che di queste, vna fù F, l'altre due si sono per vso smarrite, nè si sà quali fussero: ma a me si fà malageuole a credere, che Claudio ritrouasse la lettera, F, perciochè di essa ne fa mentione Cicerone, che fù molti anni auanti, che fusse Claudio, anzi egli nel nono libro delle lettere scritte ad Attico nomina la sua villa Formiania Digamma, perche ella cominciaua dalla lettera F, la quale viene detta Digāma, essendo che paia, che ne figuri due T. dobbiamo adunque dire, che Claudio meglio la spiegasse, ò altra cosa intorno vi facesse, onde nome d'Inuentore se ne habbia egli conseguito poi. Nella settima Colonna è dipinto san Giouanni Chrisostomo, con queste parole.* Sanctus Ioannes Crisostomus literarum Armenicarum inuentor. *Vi è poi san Girolamo con queste parole.* Sanctus Hieronimus literarum Illyricarum inuentor. *Et posto poi san Cirillo con questo detto.* Cyrillus aliarum literarum Illyriarum inuentor. *Seguita Vlphia Vescouo, & di lui iui si scriue.* Vlphias Episcopus Gothorum literas adinuenit. *Nell'ottaua, & vltima Colonna, è la Imagine di Christo Nostro Signore, e vi si dice cosi.* Iesus Christus summus Màgister Cœlestis Doctrinæ auctor. *Vi è poi l'effigie del Papa, e quella dell'Imperatore, alla prima è scritto.* Christi Domini Vicarius. *Alla seconda,* Ecclesiæ defensor. *Hor queste sono le cose segnalate, che nella Libraria publica del Vaticano si leggono dipinte, nella secreta Libraria poi sono dipinti i Dottori della Chiesa, & altri Santi, e molte opere di Sisto Quinto. Queste figure non accade a noi di descriuerle qui: perciochè habbiamo giudicato di conuenirsi a questo luogo, non dispiegare tutte le cose, che sono ritrate nella detta Libraria: ma le più vaghe, e le più singolari, hora ne resta per compimento di questa descrittione riferire quello, che in due tauole di marmo, che sono in detta libraria publica, è notato,*

& è

*& è questo*. Sixti Quinti Pont. Max. Perpetuo hoc decreto de Libris Vaticanæ Bibliothecæ conseruandis. Quæ infra sunt scripta hunc in modum sancta sunto, inuiolateque obseruanto. Nemini libros Codices volumina huius Vaticanæ Bibliothecæ, ex ea auferendi, extrahendi, aliòve asportandi, non Bibliothecario, neque custodibus, scribisque, neque quibusuis alijs, cuiusuis ordinis, & dignitatis, nisi de licentia summi Romani Pontificis scripta manu facultas esto. Si quis secus fecerit libros, partemve aliquam abstulerit, extraxerit, crepserit, rapseritque, concerpserit, corruperit dolo malo, illico à fidelium communione eiectus, maledictus, Anathematis vinculo colligatus est. A quoquam præterquam a Romano Pontifice ne absoluitor. *La seconda Tauola dice in tal maniera*. Sixtus Pontifex Maximus Bibliotecam Apostolicam Sanctissimis Prioribus illis Pontificibus. qui Beati Petri vocem audierunt, in ipsis adhuc surgentis Ecclesiæ primordijs inchoatam pace Ecclesiæ reddita Laterani institutam, à posterioribus deinde in Vaticano, vt ad vsus Pontificios paratior esset translatam, ibique a Nicolao Quinto auctam, a Sixto Quarto insigniter excultam, quo fidei nostræ, & veterum Ecclesiasticæ disciplinæ rituum documenta omnibus expressa, & aliorum multiplex sacrorum copia librorum conseruarentur, ad puram, & incorruptam fidei veritatem perpetua successione in nos deriuandam, toto terrarum orbe celeberrimam; cum loco depresso, obscuro, & insalubri sita esset aucta peramplo vestibulo, cubiculis circum, & infra, scalis, porticibus, totoque ædificio à fundamentis extructo, subsellijs, pluteisque directis, libris dispositis in hunc, editum, perlucidum salubrem, magisque oportunum locum extulit, picturis illustribus vndique ornauit, liberalibusque doctrinis, & publicæ studiorum vtilitati dicauit. Anno 1588. Pontificatus eius anno tertio. *Ha posto ancora Sisto poco di lungi dalla detta Libraria in Beluedere vna stampa, acciochè i libri corrotti, e profanati da gli heretici, e pieni di grauissimi errori, si emendassero, e si riducessero al primiero candore, & alla loro sincera verità, e si stampassero, e publicassero e oltre a ciò affinche in varie lingue, ancora di nationi barbare, e straniere le scritture sacre, i veri dogmi della fede nostra, & i libri, i miracoli, & le opere de i santi Padri vi fussero stampate, & in tal maniera con vtilità d'ogn'vno si ampliasse, e si difendesse, il culto Christiano. Di tutto questo negotio della stampa cotanto difficile, e così importante ne costituì capo, e ordinatore Domenico Basa, huomo che per la esperientia, e per il valore, & per altre lodeuoli qualità era giudicato communemente attissimo a sì alto maneggio, il che egli ha dimostrato poi in effetti per hauerla in vn subito ripiena, e ornata a marauiglia di tutto quello che ad vna stampa regia, & Pontificia può desiderarsi, e per hauer poi nel corso dello stampare guidato il tutto con singolare vigilanza, e prestezza, con molta prudenza, e marauigliosa integrità. Diede per questo negotio il Pontefice al Basa venti mila scudi di moneta, obligandolo ad intiera restitutione di tutta questa somma in spatio di dieci anni alla Reuerenda Camera Apostolica, & tutto ciò fu ordinato dal Papa alli dicisette d'Aprile del mille cinquecento, e ottanta sette. Ma affinche queste cose, che noi scriuiamo sieno lette con più gusto, & a chi le legge arrechino maggiore vtilità, e possa ciascuno di quello, che gli aggradirà più ageuolmente ricordarsi vogliamo (per dire così) mettere questa vita di Sisto in filo. Habbiamo adunque fin'hora detto quel che gli accade pria, che fusse fatto Pontefice, e come, e quanto ne fusse asceso al Pontificato, & alcune operationi, che da lui ne i primi mesi del Pontificato si fecero, e perche ne ponemmo a ragionare delle fabriche, a cui egli in quel primo anno diede cominciamento, nō habbiamo voluto diuidere questa materia, per non esser noi sforzati* *disor-*

Stamparia drizzata da Sisto V. in Roma.

disordinatamente, e forse con noia altrui a ritornarui sopra, e perciò di tutte le fabriche, ch'egli ha fatto, mentre è stato Pontefice, si è da noi continuamente parlato, facendone di esse (se n'è lecito dire così) vna intiera, & viua fabrica. Hora per fabricar il resto, che ne auanza per compire l'historia della vita sua, diremo alcune cose, ch'egli trattò co' Principi, e poi parleremo della maniera, che egli tenne in trattare i suoi popoli, e come in materia del viuere, & affetto proprio trattasse se stesso, & insieme diremo alcune altre cose trattate, e fatte, & ordinate da lui nel suo Pontificato, e finalmente in che forma la infermità, e la morte trattasse lui, & in tal guisa, aiutandone la diuina gratia, haremo noi dato compimento al nostro trattato della vita sua. Egli primieramente scommunicò in pieno Concistoro il Re di Nauarra, e dichiarollo heretico, & il somigliante fece di Henrico Borbone Principe Condense, e gli rese inhabili alla successione del Regno di Francia, & assoluette i sudditi dal giuramento della fedeltà, e ciò fece egli ne' primi mesi del suo Pontificato. Nel qual tēpo gli occorse di fare cosa, che dispiacque fieramente al Re di Francia, e questa fù, ch'egli cōmandò al Signore di stato Goard Ambasciatore di detto Re, che tra vn breue termine fisso egli vscisse di Roma, e dello stato Ecclesiastico, e la cagione fù che hauendo il Papa richiamato il Vescouo di Bergamo, ch'era Nuntio di Francia, e mandatoui l'Arciuescouo di Nazaret, persona, che oltre la dottrina, per esser stato in molti gouerni, haueua molta prudenza, e per esser stato assai volte Nuntio in Francia, haueua assai pratica di quel Regno, il Re di Francia intendendo la venuta di questo nuouo Nuntio, perche diffidaua molto di lui, gli scrisse con pregarlo, che doue gli fossero date queste lettere si fermasse, ne andasse più auanti fino al nuouo ordine del Papa. Onde essendo le lettere presentate a Nazaret in Leone, oue fù anco riceuuto honoratamente, quiui da lui lette, che furono, s'alterò egli molto, e disse che'l suo Signore non sopportarebbe in modo alcuno l'ingiuria, che gli si faceua, e ch'egli era risoluto di partire il giorno seguente, hauendo ordine di fare così, e di più che'l Papa harebbe richiamato il suo Nuntio, che ancor dimoraua appresso del Re, e non ve ne harebbe mandati più, auuisato il Papa di quanto era stato fatto intendere a Nazaret, si accese di grande ira, e incontinente licentiò, nella maniera, ch'habbiamo detto) l'Ambasciatore. Il Re di Francia hauuto, che hebbe nuoua di questo accidente oltre al mostrarsi trafitto di pungente doglie, disse ch'era atto senza esempio; percioche, oltre che non vi era memoria (diceua egli) che ne anche in casi di guerra, ne dal Pontefice, ne da altri Principi fosse stato mai discacciato in simile guisa l'Ambasciatore di quella Corona, e che lui haueua già scritto al Papa, che diffidaua di Nazaret, e però che non gli desse tal carico, al che il Pontefice rispondeua, che dopò l'ariuo di dette lettere, l'Ambasciatore Regio si era contentato, che si mandasse il detto Nazaret, e di più diceua il Papa di hauere auuertito l'Ambasciatore, che poi che col suo consenso lui mandaua questo Nuntio, se non fosse stato riceuuto, ouero fosse stata impedita la sua andata, ne harebbe fatto grandissimo risentimento, e harebbe lui di Roma scacciato. Il Re di Francia replicaua, di ciò non esserli stato dal suo Ambasciatore scritto nulla, onde pareua, che amendue questi Principi de' sdegni, e delle operationi loro hauessero giusta cagione, veniua anche scusato l'Ambasciatore con dire, che egli per non dare disgusto al Re, haueua taciuto, e per non porre sdegno tra questi Principi, e per non credere che il Papa, si come haueua risentitamente parlato, così rigidamente hauesse messo in essecutione le sue parole, il Papa quando scrisse al Re, & il ragguaglio della licentia data al suo Ambasciatore, e delle cause, che ve l'haueuano indotto, le quali sono quelle, che di sopra dicemmo noi, gli richiese insieme, che gli mandasse nuouo Ambasciatore, con dirgli ancora, che non voleua più con questo trattare, la qual lettera il Papa fece ricapitare per mano d'Oratio Rucellai gentil'huomo di honorate quali-

Re di Nauarra, e Principe di Conde scommunicati e dichiarati heretici dal Papa.

Disgusti fra il Papa & il Re di Francia.

tà.

tà, e molto grato, e famigliare a quel Re, il quale rispose alla lettera giustificando con ogni riuerenza con le cose, che noi habbiamo dette di sopra la causa sua, e per il medesimo Rucellai la fece presentare al Papa. Hora stando la cosa così il Cardinale da Este con alcuni altri Cardinali, che vi si erano trapposti, ageuolmente accommodarono il tutto, in modo che il Re di Francia accettò Nazaret, e il Papa richiamò in Roma il medesimo Ambasciatore. L'anno seguente, che fù il mille cinquecento ottantasei, mandò Sisto Monsignore Giouambattista Santorio Vescouo di Tricarico, e suo Mastro di casa, Nuncio a tutti i Cantoni Cattolici, e loro stato, e confederati di essi. Questo Prelato con vn buon zelo Christiano con prudentia, e auueduto sapere suo, se bene per essere passati molti anni, che in quei paesi non vi era stato Nuntio, trouò le cose molto intralasciate, e che haueuano presa pessima piega, tuttauia egli vi fece di segnalate opere, percioche in vna publica dieta fatta alli cinque di Ottobre del detto anno, dopò hauerli di sua mano con deuotissima maniera communicati, si confederarono in seruigio di Santa Chiesa, promettendo per beneficio di essa di esporre i proprij figliuoli, e quanto haueuano, e di ciò solenne giuramento ne dierono all'hora, e ne fecero publico istrumento, nel quale furono ancora contenti, che il Nuntio hauesse in quelle parti libera giurisdittione Ecclesiastica, acciochè egli potesse in casi ciuili, e criminali porre in carcere i Chierici, e secondo i demeriti dare loro altri castighi, la quale potestà si haueuano per prima vsurpata. Tenne poi il Nuntio continuamente impiegate quelle genti in opere pie, e al culto Christiano conueneuoli, e riformò la vita loro, fece edificare in varij luoghi Monasterij de' Cappuccini, e massimamente in Apicelo Cantone (come essi dicono) Neutrale. In tanto essendosi mossi in fauor di Nauarra intorno a settantamila Alemani Eluetij Raitri heretici, dubitarono i Cattolici, che in danno di se stessi, e delle cose loro non douesse ritornare questo mouimento, però in casa del Nuntio alla presentia sua, e di altri Ambasciatori de i Principi fecero congregatione, e richiesero, con molta humiltà, in caso di bisogno, aiuto da tutti; all'hora lo Nuncio promesse largamente in nome del Pontefice, e indi a pochi giorni fece, che dal Papa con molta sodisfattione di quelle genti vennero lettere sopra questo particolare. Non passarono molti giorni dopò ciò che quattordici milla Suizzeri Catolici a richiesta del Re di Francia andarono in seruigio della lega Cattolica; ma prima che andassero si communicarono, e giurarono in mano del Nuntio di combattere solamente in difesa della Fede Cattolica, e quando il Re in fauore de gli heretici gli volesse oprare, promessero di rimettere l'armi, e ritornare adietro. Alle dette opere ne aggiunse anch'vn altra il Nuncio molto degna, e questa fù, che il Canton di Lucerna volendo in tempo della nuoua ricolta molte some di grano da' Canonici di Brona, ouero come essi dicono Munster, ilche altro non era se non volere tributo da' Chierici, & esercitare essi, che Laici erano, giurisdittione Ecclesiastica, ilche era tutto contrario a quello che da principio haueuano promesso al Nuntio, ilquale si risentì di questo fatto, come il caso chiedeua, e hauute le scritture autentiche in mano, domandò a' Canonici, che alle cittationi, che erano state loro fatte non dessero risposta, ne comparissero, altrimenti sarebbono scommunicati. Subito poi il Nuntio alcuni principali di quel Cantone fece adunare in vna Chiesa, e hauendo posto sù l'altare il Santissimo corpo di Christo Signore Nostro, fece alla presenza di tre Padri del Giesù vn ragionamento, in cui riprese egli tutti quei capi, e toccò quelle particolarità, le quali poteuano farli conoscere l'errore loro, e indurli ad emenda. Ne cotale parlare del Nuntio fù in guisa veruna voto di effetto: percioche mostrarono eglino di emendarsi del fallo proprio, ne per lo innanzi chiesero de' Canonici altro mai. Nel 1587. Morì in Pollonia Stefano Battor Principe di Transiluania, e Re di Pollonia, hauendo circa noue anni iui regnato, dispiacque vniuersalmente la sua morte, per esser egli stato zelante de Culto Christiano, e valente ne maneggi di guerra, e ne i reggimenti ciuili sauio, e auueduto, onde tenne a freno gli heretici, e stirpò molte discordie ciuili, e

Sisto V. mandò vn Nuntio a' Cantoni di' Suizzeri Cattolici.

Operationi buone fatte dal Nuncio in terra di Suizzeri.

Morte del Battori Re di Pollonia.

col

col valore dell' armi ricuperò alla Corona di Pollonia il Ducato di Sueuia, e di Smolensco, che gran tempo auanti il Moscouita haueua tolto a' Polacchi. Contra il Turco ancora si mostrò corraggioso: perciochе hauendogli il Turco nel mille cinquecento ottantaquattro domandato, che secondo l'antica cõsuetudine, gli desse certo numero di gente per la guerra, che egli faceua contra il Persiano, il Re Stefano glielo negò, e rispose, che l'Aquila bianca Pollacca, doue prima era tutta spennata, e priua di vigore, già era ringiouenita, e haueua rimesso le penne, aguzzatto gli artigli, e il rostro, e si crede che ancora che'l Turco per tema di cotal valore, mentre Stefano hà tenuto lo scettro di Pollonia non habbia (come per prima soleua assai souente fare) mai infestato quel paese, anzi essendo nel 1584. fatto vn guastamento di molte Castella, fra le quali, i soldati Pollacchi presidiaru detti Cosacchi posero a sacco Terigna fortezza del Turco, con tutto ciò egli non se ne risentì con guerra in quella guisa, che suol egli far in simili casi, ma solo domandò alcune teste di quelle della fattione, e fece amazzar il Pallodasti Pollacco, che all'hora era in Costantinopoli per comperar caualli. Cotali qualità di Stefano faceuano più pensar a Pollacchi nella elettione del nuouo Re, parendogli, che per mantener, e gli stati, e la riputatione acquistata da Stefano, fusse mestier di crearli successore, persona, che si potesse sperar di douer riuscire di molto merito. Si credeua da molti, che Ridolfo Imperatore fusse eletto Re, come quegli che se Massimiliano suo padre, quando fù dalla parte Austriaca eletto Re di Pollonia, ne hauesse preso il possesso, sarebbe senza altra elettione succeduto in cotal Regno perchè dicono, che quando fù eletto Massimiliano suo padre, fù determinato, che dopò la morte sua, non fusse altrimenti interregno, ma succedesse subito Ridolfo, e forse perche eglino vedeano esser Massimiliano molto male affetto, onde indi a poco morì. Altri credeuano, che'l Duca di Parma ne fusse a tanta grandezza chiamato, per esser prudentissimo, e vno de' valorosi guerrieri de' tempi nostri, e per esser nipote del Cardinal Farnese, che mentre fù protettore di quel Regno, gli fece di segnalati piaceri, ma molti altri erano di contrario parere; temendo, che per esser egli Italiano non si confacesse con i costumi loro, e dubitando, che con quel suo valore non vi fusse congiunto rigore, e orgoglio nel dominare; oltre ciò temendo eglino molto il Turco, non doueuano voler irritarlo, col mettergli a fianchi vn huomo così dependente dalla Corona di Spagna, odiata dal Turco fieramente. Il Vainoda della Transiluania, e il Cardinal Battor suo Cugino aspirauano molto a questo Regno, al primo di questi faceua hauer qualche parte nella elettione, per esser giouane di gran spirito, e ardimento di cuore, e aiutato dal Turco, e dalle sue proprie ricchezze, nondimeno si credeua, che gli douesse nuocer molto l'esser nipote, & herede del Rè Stefano ilqual se bene per il suo valore, e per le Regie imprese fatte (come habbiamo detto di sopra) era benemerito di quel Regno, tuttauia era egli più temuto, che amato da Pollacchi, perche nella distributione de gli honori non hauea in tutto seruato i modi publici, dando poco sodisfaccimento a grãdi del Regno. Onde i Pollacchi haueuano alle volte temuto, che i lor Re, non essendo come Principe di auttorità assoluta, ma come capo di quella Republica, deliberando essi congiuntamente col Senato delle cose della pace, e della guerra, e ne' delitti capitali della nobiltà; haueano, dico, temuto, che il Re Stefano con qualche destrezza non sopprimesse questa libertà loro, e che per lo innanzi di piena potestà non fussero i loro Re. Questo medesimo ostaua al Cardinale Battor, per esser Cugino di detto Principe, e nipote anch'egli del Rè Stefano; bene è vero, che molte degne parti di questo Cardin. faceuano pensare assai sopra i casi suoi: Non vi mancauano ancora di quelli, che il Duca di Ferrara a tanta grandezza chiamauano, si per esser degno Principe, come anche per hauer da gran tempo in qua in ogni occorrenza fauorito quella natione; nondimeno l'esser Italiano, l'esser stato vn'altra volta proposto, gli noceua assai. Vi erano oltre a questi alcuni nobili del paese loro, che aspirauano al detto Regno; ma si teneua in ciò via più che vano ogni loro pensiero; perciochе si sà,

Competitori del Regno di Pollonia.

Re di Pollonia non sono Principi di auttorità assoluta, ma capi della Republica.

sà, che i Pollacchi sono di tal natura, che abboriscono sopra ogni cosa di obbedire ad vno del corpo di quella Repub. e da seicento anni in quà non è mai accaduto, ch'eglino habbiano eletto vno de' loro medesimi, & all'hora successe, perche quella Repub. non era ben fondata, e vsaua altre leggi, e i ceruelli non erano altieri tanto, quanto sono hora, ma quando vno di quei del paese, che per nomarlo, come essi sogliono, vno Piasto, fusse douuto eleggersi, certamente Zamorsiri Cancelliere del Regno ne haueua gran buono in mano, per hauerne egli amministrato grandissima parte delle cose di quel Regno in tutto questo tempo, che vi hà regnato Stefano; perche i negotij più principali, le consulte delle cose publiche, e il gouerno di esse il Re Stefano conferiua con esso, e si accostaua sempre sommamente al giudicio, e consiglio di questo Signore, in maniera, ch'era hormai venuto perciò appresso di tutti in tanta stima, che ne anche sarebbe quasi potuto eßer in maggiore s'egli fusse stato Re, cotanta era la stima, che facea ogn'un del fauor, e gratia sua, era così corteggiato, come il Re, ma però sotto protesta di eßer General de gli eserciti, e in tutte le sue attioni seruaua Maestà, e maniera regale, tal che per esperientia de' negotij, per prontezza nel prendere subite, & buone risolutioni, e per valore, e per gratia de' soldati era attissimo a cotal Regno. Hora la elettione in niuno di quelli, sopra i quali noi habbiamo hora discorso cascò ella già, ma sopra questi due si ridusse, cioè sopra il Principe di Suetia, e l'Arciduca d'Austria nominato Massimil. fratello di Ridolfo Imperator presente, questo Arciduca haueua di molto seguito di quei Senatori, sì per esser egli persona generosa, & affabile cõforme al voler de' Pollacchi, come ancor per hauere la famiglia di Austria gran fattione; onde da vna parte di essi ne fù egli eletto Re, ma l'altra parte, o perche abborriua, che i Tedeschi, de' quali egli haurebbe iui condotto in gran copia, fußero in grado alcuno, tenendoli per molto superbi, & altieri, o perche temeua ch'essendo questo Arciduca fratello dell'Imperatore, e potendo egli anche col tempo giungere all'Imp. non pensasse far quel Regno hereditario, come hanno fatto i suoi maggiori d'Vngheria, e della Boemia, ch'erano eglino ancora Regni, che per elettione, e non per successione capitauano in mano altrui, o forse perche non volendo eglino dispiacere al Turco, di cui le forze sono da loro temute assai, non voleuano eleggere per loro Re vno di casa d'Austria, famiglia inimicissima a casa Ottomana, o per qualunque altra ragione si fuße, non volse l'altra parte consentire alla elettione dell'Arciduca, ma eleße il Principe di Suetia, giouane di 20. anni in circa, o perch'egli è della famiglia Iagellona amata da Pollacchi sommamente per l'opere segnalate fatte da' Re di quella famiglia, massimamente per hauer aggregato a quella Repub. vno stato di tanta importanza, quãto è la Lituania, o per la gran copia di danari, che hà questo Principe, o perche si credesse da alcuni, che'l Re di Suetia padre di questo Principe si fusse lasciato intendere di volere vnir il suo Regno a quel di Polonia per beneficio di questo figliuolo, che è vnico, e solo. Ma questo al parer mio non era verisimile, saluo se il detto Principe non hauesse hauuto mai figliuoli, e della linea paterna non vi fussero viui stretti di sangue, ma quando vna delle due cose ui fusse stata, non era ne naturale, ne punto credibile, che si volesse a' suoi torre per dar a' Pollacchi, onde io credo, che gl'intelligenti di Pollonia nõ si moueßero punto da questa ragione per darne il loro scetro Reale al Principe di Suetia, credo bene certo, che si mouessero dal pretẽder il Re di Suetia la Lituania, come Stato hereditario della madre la qual pretensione haurebbe potuto un giorno far qualche moto, dal che si ueggono i Polloni liberati essendo lor Re il Principe di Suetia. Si può creder ancor ch'eglino si mouessero dal uedere, che'l loro Regno nõ è mai stato solito di fare armata, ne meno ha forze bastanti a farla, se bene è potentissimo nella Caualleria, ma il Regno di Suetia suole armare gran numero di naui, onde facendo i Pollacchi il Principe di Suetia lor Re, sarebbono stati potenti per mare, e per terra, e così ageuolmente potrebbono superare il Moscouita, che già era chiamato il gran Drago Settentrionale, con cui hanno eglino innata inimicitia,

Polloni abborriscono l'elegger Re vn della loro nationi.

Polloni discordi eleggono Re, parte il Principe di Suetia, e parte Massimiliano d'Austria.

Casa d'Austria inimicissima a casa Ottomana.

Per alcune di queste, o per tutte queste ragione mossi i Pollachi elessero Re il detto Principe, e così furono eletti due, cioè, Massimiliano, e il Principe di Suetia fatti consapevoli amendue della loro elettione si posero in viaggio per prenderne il possesso, conducendo ciascun buon numero di genti per debellare chi in ciò li fusse contrario. Il Pontefice haueua ordinato all'Arciuescouo di Napoli, che iui era suo Nuntio, che si trouasse presente a questa elettione, e che fauorisse la parte di Massimiliano con quella più secretezza, che potesse, ma quando vedesse il suo negotio non potere sortire buono effetto, si volgesse a quella parte, che mostraua di hauer felice auuenimento. Si credette da molti in Pollonia, che'l Papa dopò, che seppe l'elettione di Massimiliano mandasse in man del Vescouo di Nais in Slesia 20. mila ducati, i quali stessero a requisition di Massimiliano. Si credette ancora, che se Massimil. con più prestezza, e con più gente fusse venuto alla volta di Cracouia Città di Corona, e seggio Reale l'harebbe presa, la qual hauutane andaua di necessità in man sua il rimanente del Regno. Egli se ne venne finalmente con 16. mila combattenti sù'l piano di Cracouia il venerdì a' 16. d'Ottob. del 1587. e mandò a quella Città la sua elettione, e la pregò a riceuerlo, quei Cittadini ricusarono in ogni guisa, & in tanto sollecitarono il Principe di Suetia venirsene quanto più tosto potesse, ricordandogli, che gli haueano già fatto intendere, che per la sua coronatione era destinato il giorno di S. Luca. Oltre a ciò si fortificarono molto bene, abbruciando alcune case de i borgi, e facendo di molte trinciere, & altre cose somiglianti per potersi difender da mano inimica. Si fece tra di loro quasi ogni giorno qualche scaramuccia, nelle quali per lo più, quelli di Massimil. rimasero perdenti. Frà questo mentre giunsero gl'Ambasciatori del Principe di Suetia, e dissero che il Principe era giunto a Donzilca, oue per fortuna marinaresca era tardato assai a giungere, e che per commodità de' suoi era iui costretto di fermarsi al quanto, onde non poteua in guisa veruna al giorno proposto di S. Luca trouarsi in Cracouia, per Coronarsi, ma che vi sarebbe stato per il giorno di S. Martino, nel cui giorno si coronarebbe. Fù risposto, che non era solito tra di loro, che la Coronatione si facesse in altro giorno, che di Domenica, e che eglino haueano intimato il dì di S. Luca perche in quell'anno cascaua in Domenica, e però che la coronatione sarebbe rimessa, e bandita per la prima Domenica seguente, dopò san Martino, che sarebbe stata a' 15. di Nouemb. Hor mentre quiui dimora Massimil. de' suoi Tedeschi ne morì grã numero, percioche essendo eglino mal vestiti, e soffrendo freddo, & hauendo tanta penuria di vino, che per lo più gli conueniua beuer acque, ouer vna pessima ceruosa, gli sopra giunse vn fiero flusso, che in pochi dì gli vccideua miseramente. Gran mortalità era ancora nell'istesso tempo in Pietricouia, doue essendo giunto il Principe di Suetia, gli fù con bella astutia presentata vna lettera da vn giouane Pollacco della famiglia Carsinsca in nome di Massimil. di cui egli seguiua all'hora la parte. Haueua col detto Principe di Suetia questo giouane vn suo zio, che gli era di grato seruitio, e però con molto affetto, e destra maniera si volse a pregarlo, che gl'intercedesse gratia appresso al Principe, e che egli era fortemente pentito di hauer seguito la parte di Massimil. e che ne uoleua al Principe dell'error suo chiedere humile perdono, oprò il zio in maniera, che il Principe si dispose a perdonarli, onde fù introdotto a lui per baciarli la mano, & all'hora fattagli riuerenza egli presentò la lettera di Massimil. e si li disse, che non si marauigliasse della maniera usata, percioche hauendogli già Massimil. scritto cinque, o sei uolte, ne essendo potuto mai accertarsi, che alcuna di esse gli ne fusse capitata in mano, egli haueua tenuta la maniera per dargliela in man propria. Il Principe si alterò di questo fatto, e fece prigione il giouinetto, al cui cospetto senza leggerla fece bruciar prima la lettera. Alcuni m'hanno detto che non fù ella bruciata, ma senza esser aperta fù dal Principe cõsegnata ad un suo secretario, uolẽdo ĩ tal modo dar ad intẽder, che ne ancor l'haueua egli uoluta leggere. Hor Massimil. si mosse lasciando Cracouia alla uolta di Pietricouia, e ne condusse seco tutte le sue genti

Il Papa fauorisce Massimiliano d'Austria nel negotio del Regno Polono Massimiliano d'Austria cõ essercito in Polonia.

Principe di Suetia in Polonia.

*genti per incontrare il Principe di Suetia: ma o che intendesse, che l'esercito del Principe era molto maggiore del suo: percioch'era di trenta mila persone, e da vantaggio, o pure perche in vna scaramuccia, che si era fatta tra alcuni delli suoi con altri di quelli del Principe, erano i suoi stati perdenti, o quale altra si fusse la cagione, se ne ritornò adietro, facendo nuoua proua intorno a Cracouia: ma fù tutta vota di effetto. Essendosi egli finalmente ridotto in Fellone, il Cancelliere con dodici mila soldati, si risolse a seguirlo, il che venendo a gli orecchi di Massimiliano, si partì alli 22. di Gennaio del 1588. da quel luogo, ch'era sul Paese Polacco, e passò alle frontiere di Silesia a Pitschen luogo del Duca di Briga. Fù quiui seguito dal nemico, si ferono alcune scaramuccie tra di loro, nelle quali quelli di Massimiliano perdettero, onde Massimiliano fù quiui assediato, e non potendo in guisa veruna mantenersi in quel luogo, fù costretto a rendersi, e così alli 25. di Gennaio del 1588. venne egli in mano de' Pollacchi prigione, fù fatto fare dal Cancellieri l'inuentario di quanto era nell'esercito di Massimiliano, al quale, dopò che fu condotto in buono alloggiamento, furono lasciati dodici piatti d'argento, & otto tondi piccioli, come due forcine, e due cocchiari, il che parue molto di strano a quel Signore, e compassioneuole a quei che lo seppero poi fù saccheggiato questo luogo con molto furore da quei soldati, facendo quelle insolentie che sogliono ne' sacchi farsi. Questa disgratia di Massimiliano dispiacque communemente a tutti i Principi Christiani, fù anco di dispiacer a molte nationi, e maßimamente alla Boema, la quale si dolse assai con gli stati di Pollonia, ch'essendo tra di loro pace, e conuentioni di non offendersi, hauessero eglino fatto si grande affronto a Maßimiliano della Slesia, ch'è membro annesso alla Boemia Il Pontefice mandò nell'istesso anno che successe il caso di questo Prencipe, Legato in Polonia il Card. Aldobrandino, huomo di molta letteratura, e di gran maniera ne maneggi del mondo, affinche si oprasse per la liberatione di Masimiliano, e che si componesse pace tra quei Principi, e tra quei popoli. Dell'ampia auttorità che diede il Papa a questo Legato in diuerse cose, egli ne fece la bolla che comincia.* Dilecto filio Hippolyto, &c. *Alla fine superate varie difficultà maßimamente con l'industria, & auueduto sapere del Legato, si conchiuse alli 9. di Marzo del 1589. buona pace tra Poloni, e quelli di casa d'Austria, e'l Prencipe di Suetia chiamato Sigismondo Terzo Re di Polonia rimaso lieto possessore di quel Regno, e Maßimiliano promesse non pretendere mai più in virtù della passata elettione il reame di Polonia, ne anche in caso che seguisse la morte di Sigismondo. Tutti giurarono poi di osseruar quanto tra di loro s'era conuenuto, e dalla forma che tenne nel giurar Ridolfo Imp. quando gli fù per vn'Ambasciatore notificato quanto s'era tra di loro stabilito, si può comprendere quella de gli altri. Fù ella dunque questa.* Insolita Res. Rodulphus II. D.G. electus Ro. Imp. semper Augustus, &c. iuro, spondeoq; ac promitto per hæc sancta Dei Euangelia, quod omnia ea quæ S.D.N. & Legati eius de latere Reuerendiss. Card. Aldobrandini interuentu inter Commissarios meos, cæterosque Serenissimorum Principum paruorum, & fratruum meorum ex vna, & Serenißs. Principis DD. Sigismundi III. Regis Poloniæ Magni Ducis Lituaniæ, &c. parte ex altera Bithomiæ, & Rendzonij congregatos conuenerunt in omnibus eorum clausulis firmiter inuiolabiliterque obseruando, ijsque satisfaciam pacem, & amicitiam cum eodem Serenißs. Principe Regnoque Poloniæ, Magno Duca Lituaniæ, &c. cæterisque coniunctis prouincijs, & ditionibus iuxta eandem transactionem pacta perpetua, & fœdus perpetuò, constanterque colam. Sic me Deus adiuuet, & hæc sancta Dei Euangelia. *Poco dopò ciò il Legato se ne tornò a Roma, & hebbe vdienza publica nel palazzo che habbiamo detto di sopra essere stato fatto da Sisto a San Giouanni Laterano, e questa fù la prima vdienza che iui si desse, e fù del 1589. L'anno medesimo in cui Masimiliano Arciduca d'Austria fù fatto prigione che fù (come habbiamo poco auanti narrato) del 1588. occorse alla casa d'Austria vn'altro strano caso, e segnalata dis-*

Essercito del Principe di Suetia maggiore di quel lo di Massimiliano.

Massimiliano assediato da i Poloni se gli arrende. & è da lor fatto prigione.

Card. Aldobrãdino mãdato dal Papa in Polonia a trattare la liberation di Massimiliano.

Pace fra casa d'Austria, e Polonia, e Massimiliano liberato. Sigismondo Principe di Suetia resta libero Re di Polonia.

Impresa d' Inghilterra fatta dal Re di Spagna.

gratia. Haueua il Re Filippo pensato molto a far l'impresa d'Inghilterra, inducēdosi a farla, si per zelo di religione, essendo la regina, e i suoi popoli di pessime heresie pieni, come ancora perche costei fomentaua, & manteneua sempre la guerra in Fiandra, e quādo della impresa d'Inghilterra fusse il Re rimaso vincente, vinceua necessariamente la Fiādra, ancora, che senza l'aiuto d'Inghilterra non haurebbe potuto a lungo guerreggiare, oltre che da questa vittoria ne sarebbe nato, che'l Drago corsaro Inglese non gli haurebbe impedito più le Flotte che vengono dall'indie. Si confermaua tanto più in questa impresa il Re Cattolico, quanto che gli era dipinta per facile, e d'aspettarne lietissimo fine. Credeuano molti quell'impresa essere facilissima per molte cagioni, prima, perche la Regina d'Inghilterra non hauea in punto quel buon numero di Nauilij ch'era necessario per difensione di quell'Isola, e che i Re passati haueano per guardia delle cose loro iui tenuti, e di più perche la Regina non haueua huomini esercitati nella militia, ne Capitani di valore, e quando si fusse messo il piede nell'Isola, si sarebbe ageuolmente potuta prender, perche l'Inghilterra non hà piazza, ne fortezza alcuna da ritardare l'impeto del nemico, non ha caualli esercitati ne' maneggi militari, e sono per l'abbondanza de pascoli, e per la soauità dell'aere poco habili a si aspre fatiche. A questo si aggiunge, che per essere quei popoli (come si vede nell'historie) inchinati a mutationi, si potea credere, che quando hauessero veduta l'armata Cattolica alle sponde dell'Isola haurebbono fatto qualche risentimento cōtra quella donna. Risoluto dunque il Re Filippo di far l'impresa d'Inghilterra, fece saper il tutto al Papa, il qual lodò assai la risolutione, & a l'effettuarla ve l'inanimò molto, e diede intentione, che quando l'armata fusse smontata nell'isola, egli haurebbe contribuiti danari per le spese della guerra. Posta dunque in mare vna grande, e ben fornita armata, oue oltre ad vn grandissimo numero di vascelli, v'erano intorno a cento cinquanta naui di marauigliosa grandezza, v'erano circa a ventitremila soldati, e da due mila pezzi d'artiglieria, fornita poi d'ogni cosa necessaria in abbondanza. Di tutta quest'armata ne costituì General il Duca di Medina Sidonia, la pose in mare, e la incaminò alla volta d'Inghilterra, cotal armata incontratasi più volte col Drago potente Corsaro di quella Regina, la qual per fare buon'armata hauea impegnato fino le proprie gioie, si fecero tra di loro alcune scaramuccie: ma non si fece mai giornata, o perche Medina per nō hauer troppa pratica del mare temesse del successo, o perche (come diceua) non hauesse hauuto espresso ordine dal Re di combattere, o perche mentre egli aspettaua vna suprema uantaggiosa occasione di superar il nemico, si perdesse in tutto la commodità del combatter, comunque si fusse non si fece mai giornata: ma il mare che poi uenne tēpestoso, & horribile fece gran danno all'armata Cattolica in maniera che con perdita della maggior parte di sì nobile armata, si ridussero gli Spagnuoli a liti loro. Di molte particolarita di quest'armata, e de' suoi successi, noi col fauor diuino, ne scriueremo a lungo ne' libri, che faremo dell'historie de' nostri tempi. In questo medesimo anno, cioè del 1588. alli 23. di Decembre fece il Re di Francia in Parigi vccidere il Duca di Ghisa Principe valoroso, e della religione Cattolica zelante molto, mentre secondo, ch'era chiamato n'andaua a parlar al Re, il qual nel medesimo giorno ancora fece porre prigione il Card. di Ghisa fratello di detto Duca, & il giorno vegnēte, cioè della vigilia della Natiuità di Christo li fece dar la morte. Fece ancora mettere prigion Carlo Card. di Borbone Legato Apostolico d'Auignone, e Pietro Arciuescono di Lione, & il figliuolo primogenito del detto Duca di Ghisa. Il Papa quando hebbe la nuoua di questo fatto, ne prese dolore, e nel primo Concistoro ne parlò a lungo, e risentitamente a' Cardinali, e tra l'altre cose disse, che gli Ambasciatori Regij haueano per il Re domādata l'assolutione, e che da lui gli era stato in questa guisa risposto, ch'eglino richiedeuano l'assolutione e nondimeno segni di pentimento per il commesso fallo non si vedeuano alcuni, e ch'era tanto lontano il Re dal pentirsi, che ne per se stesso l'assolutione non era ricercata: e replicando l'Ambasciatore, ch'egli rappresentaua la persona

Duca di Medina Sidonia General dell' armata di Spagna nell' Impresa d'Inghilterra.

Armata di Spagna sbaragliate torna indietro con perdita della maggior parte de i vascelli.

Duca di Ghisa, & il Cardinal suo fratello fatti morir dal Re di Francia.

Prelati posti prigioni dal Re di Francia.

Risentimento del Papa per le cose di Francia, e parola da lui data in Concistorio

publica del Re, e che per ciò a lui si doueua dar credenza. Rispondemo noi, ch'egli rappresentaua la persona del Re intorno a negotij, che doueano farsi: ma non in quanto al cõfessare i suoi peccati, e farne penitenza, che dalla propria persona si aspettaua, essendo che il confessare con la bocca l'error proprio sia parte di pentimento, onde altro era il trattar negotij, e riconoscere, e confessare il suo peccato, e chiederne da Dio, e da noi penitenza, il che con la propria bocca dee farsi, e così gli licentiamo, non hauendo eglino, ne lettere, ne commissione alcuna da impetrar l'assolutione. Henrico Settimo Re d'Inghilterra fù imputato d'hauere fatto vccidere il Beato Tomaso Arciuescouo Cantuariense, non già che'l Re hauesse commandata questa vccisione: ma essendo controuersia tra di essi in materia di giurisdittione Ecclesiastita; parea che alla morte sua hauesse egli prestato cõsenso; percioche gli vccisori non haueano ordine veramẽte dal Re di vccidere il Beato Tomaso: ma pensando eglino di fare al Re segnalato piacere, l'haueano vcciso, si come nella descrittione della sua passione si legge, e dopò fù prouato. Con tutto ciò il Papa all'hora commesse questa causa, e il processo contra il Re a molti prelati, tra' quali erano alcuni Cardinali, ch'egli hauea destinati suoi Legati, e fù fatto solennemente il processo, e trattata la causa appresso la Sede Apostolica contra il Re, il quale dimostrò di non esserui stato espresso mandato suo sopra la morte del Beato Tomaso, e delle parole, ch'egli haueua detto, con le quali pareua ch'hauesse significato, che gli sarebbe stata cara, che era desiderata da lui la morte di quel degno Prelato, se ne dolse il Re, e confessò l'error suo, e humilmente ne riceuette la penitenza, la quale egli fece insieme con quelli, che quel sacrilegio haueuano cõmesso, ouero l'haueuano saputo, o pure consentitoui, o in qualunque altra maniera vi fussero stati partecipi, e nondimeno quello non era Cardinale: ma Arciuescouo solamente, e se alcuno, ne dicesse, che Tomaso era Santo: noi rispondiamo, che mentre egli viueua non si diceua Santo: ma dopò fù poi dalla Chiesa nel Catalogo de' Santi riposto, e la sua Festa solennemente celebrata. A Teodosio Imperatore per la vccisione fatta de' Salonichi, vietò Sant'Ambrosio Milanese l'entrare in Chiesa, e da essa nel discacciò via, alche con ogni humiltà vbbidì Teodosio, il qual non era già vile persona, ne di minuta plebe: ma huomo segnalato, e grandissimo Imperatore, il qual molte vittorie anche diuinamente haueua conseguito, onde Claudiano di lui disse.

O nimium dilectè Deo, cui fundit ab Antris
Aeolus armatas hiemes, tibi militat Aether,
Et coniurati veniunt ad Classica venti.

Era Teodosio del mondo tutto Imperatore, e non di vno, o altro Regno, come il Re di Francia: ma egli otteneua intieramente tutto l'Imperio Romano, niente di manco con lagrime, e con gran dolore d'animo, hauendo l'errore, e peccato suo confessato, ne riceuette da Sant'Ambrosio humilmente la penitenza, e si sottomesse al volere non di vn Papa: ma di persona che era Arciuescouo solamente, & a quelli che potranno dire, che Ambrosio era Santo, si risponde da noi, che mentre viueua in terra non era anche riposto nel numero de' Santi: ma era Arciuescouo, e forse Vescouo solamente, perche in quei tempi la Città di Milano non haueua forse l'Arciuescouato ancora. Sono stati alcuni Cardinali, i quali anche auanti al cospetto nostro hanno hauuto ardimento di scusare questo fatto del Re, della qual cosa ne siamo noi sopra modo marauigliati; percioche ne pare, che habbiano dimostrato di non ricordarsi del grado, e della dignità loro, non vedendo eglino, che l'offesa fatta a quel Cardinale ritorna ad ingiuria, e pericolo di loro stessi. Noi vi assicuriamo, e vi promettiamo in quel miglior modo, che promettere si può, che noi non vogliamo diuentar Cardinale, ne habbiamo bisogno d'alcun Principe, che faccia officio affinche da noi si conseguisca il Cardinalato, si che in quanto alla persona nostra poco importa la detta ingiuria: ma quanto a casi vostri molto rilieua certo. Noi lasciamo pensare a voi, se vi pare che vi priuiamo, e ui spogliamo dell'auttorità, della esentione,

*della libertà delle prerogatiue, e preminentie, e de gli altri priuilegii, de' quali fece adorni. Faremo noi dunque (se voi volete) che per l'auuenire non siate ne honorati, ne riueriti da' Principi, e da' Re ma dispregiati, e tenuti a vile, & esposti ad essere depredati, e uccisi. Certamente se le uccisioni de' Cardinali si dissimulano, e senza risentimento, e castigo si trascorrono potranno ageuolmẽte a ciascun Cardinale occorrer sì strani casi. Noi dunque faremo ciò, che la giustitia richiede, e quel tanto che sarà in seruigio di Dio, e se qui ne fusse detto, che da questo ne nasceranno di molti mali, e fieri accidenti da temersi grandemente, e che sia pericolo, che'l regno non rouini, noi rispondiamo, che cosa al mondo non dee temersi, quando si fà la giustitia, e però di niuna cosa bisogna temere, se non di non incorrere nel peccato. Finito ch'hebbe il Papa di dire queste, e altre cose tacque vn poco, e poi ripigliando il suo parlare disse. Noi non possiamo per la grauezza dell'affanno dire più, ancorche molto più vi sia da dire, noi deputaremo alcuni Cardinali, co' quali di questo fatto s'haurà da trattare: tra questo mentre preghiamo Iddio, che si degni soccorrere alla sua Chiesa, & alle necessità di lei prouedere, e così mostrandosi tutto doglioso, & afflitto finì il Papa il suo parlare. Non passò troppo (come di sopra dicemmo) dopò l'vccisione de' Ghisi, che'l Re fece porre prigione Carlo Cardinal Borbone, Legato di Auignone, e Pietro Arciuescouo di Lione, di che hauutane la nuoua il Papa, s'accrebbe vie più cõtra il Re lo sdegno suo, tanto più che poco prima come il Pontefice stesso diceua, haueua il Re fatto officio per l'Arciuescouo, acciocbe lo creasse Cardinale, per tanto il Põtefice molte volte, e con varie maniere richiese il Re, che li liberasse, al che li fù risposto, che in quãto alla liberatione del Cardinal Borbone non poteua in guisa nessuna farla, perche noceua molto, che fusse libero quel Cardinale a' moti, & alle riuolte, che contra la persona di esso Re all'hora si trouauano in Francia. Circa la liberatione dell' Arciuescouo di Lione, diceua il Re che non era in suo potere, sendo, che Guast, a cui era commessa la cura del Castello d'Ambuosa con li prigioni, essendosi impatronito di detto Castello, hauea accordato di liberare per danari i prigioni, che sono l'Arciuescouo di Lione, il Presidẽte di Nuello, e'l Preposto de' mercanti, dignità principale nella Città di Parigi, e perche il Papa replicaua, che almeno il Cardinale di Borbone si ponesse in custodia del Cardinale Morosini suo legato, il Re disse, che stando il Legato lontano dalla persona sua, non gli poteua confidare la custodia di Borbone. Hora stando in tal maniera le cose, & essendo da che erano stati ammazzati i Ghisi passati cinque mesi. & hauendo sopra i detti particolari fatto ne il Papa al Re molte ammonitioni, dichiarò, che se tra certo tempo il Re non rilasciasse e riponesse nella loro primiera libertà, e sicurezza il Cardinale di Borbone, e il detto Arciuescouo, e se fra trenta giorni dal dì che si sarà fatta la liberatione, non lo facesse sapere a lui, & alla Sede Apostolica per lettere sottoscritte, e sigillate della mano di esso Re, & dal sigillo proprio del Re, ouero per vn publico, e autentico instromento, dichiarò dunque il Papa, se'l Re non facesse le soddette cose, esser scommunicato, e incorso in tutte le censure Ecclesiastiche, che ne' sacri Canoni, e nelle constitutioni Generali, e particolari, e nelle lettere, che si leggono nel giorno della Cena del Signore si contengono, e il somigliante dichiarò il Papa di douersi intender di quelli, che in questi casi prestassero consiglio, o aiuto, o in qualunque altra maniera si oprassero per esso Re, e di più il Papa citò il Re tra il termine di sessanta dì, incominciãdo dal dì che gli sarebbe ciò notificato, e publicato, che douesse comparir a Roma, o personalmente, ouero per vno, o più suoi procuratori, con autentico mandato a render conto della morte del Cardinal di Ghisa, e della presura del Cardinal Borbone, e dell'Arciuescouo di Lione, & a dimostrar come per tal cagione non sia egli incorso nelle censure, e pene poste da' sacri Canoni, e quelli, che in sì fatti accidenti si fussero oprati per il Re, fussero tenuti a comparire personalmẽte tra il descritto tempo di sessanta giorni, de' quali primi venti per la prima, i secondi venti per la seconda, i terzi venti giorni per la terza canonica ammonitione gli fussero assegnati. Ap-*

Commãda il Papa sotto pena di scõmunica al Re di Francia, che liberi i Prelati prigioni.

Re di Francia citato dal Papa a Roma.

*presso*

presso a questo dichiarò il Papa, che niuno di costoro, ne anco il medesimo Re, e ne pure in caso di conscienza potesse da qualunque persona, se non dal Papa, eccetto che in caso di morte, ne all'hora, ne anche possano essere assoluti, se non prestita cautione di sodisfar, & obbedir a quanto la santa Chiesa fusse per comandarli, e se non facessero questa promessa, non potessero esser assoluti, ne ancor in vn plenario Giubileo, ne nella S. Cruciata, escludendo parimente ogni indulto, e facoltà, che vi potesse esser in contrario concessa ad esso Re, o suoi predecessori, o ad altri in qual si voglia forma, maniera, e modo. Due mesi, e pochi giorni dopò che il Papa fece questa scommunica, e che la mandò, successe, che il Re stando con grosso esercito al ponte di S. Claudino, discosto da Parigi due leghe fù il primo giorno d'Agosto del 1589. con vn coltello, che da ogni banda tagliaua, mentre inginocchioni gli si presentano certe lettere ferito nell'Anguinaria da F. Giacomo Clemente dell'ordine di San Domenico, della Città di Sans, giouane di 23. anni in circa, e di questa ferita per esser tagliati gl'intestini ne venne (indi a 14. hore) a morte il misero Re. Ma il frate molto auanti morì, percioche con l'istesso coltello il Re trattoselo dalla piaga gli ferì il volto, & i ministri del Re subitamente l'vccisero, fù giudicato communemente, che non mai a tal opera da alcuno v fusse spinto il frate, ma da se stesso dopò l'hauer hauuto due, o tre mesi tal pensiero, e l'hauer anche digiunato, e fatto oratione a Dio, si mettesse a far sì gran cosa, e si esponesse a si fiera, e sicura morte. Dicono ch'egli nell'animo suo in guisa tale tenesse certo di douer vccidere il Re, che assai spesso predicando in Parigi, che dal detto Re era assediata, dicea a suoi ascoltanti, tenẽdo in mano vn Crocifisso che questa era quella mano, che li libererebbe, e che ne stessero di buon cuore. Hor la morte di questo Re fatta in modo tanto strano, credo che i posteri non lo crederanno, e forse vi si faranno fauole sopra, non altrimenti, che d'altre strane cose successe al mondo si sia già fauoleggiato. Dopò la morte del Re di Francia seguì la guerra tra le genti della lega. & il Re di Nauarra chiamato Henrico di Vandomo, essendosi combattuto molto tra questi due nemici, facendosi l'un l'altro in varij luoghi varij danni, finalmente si fece a' 14. di Marzo nel 1590. giornata ad Harens, si combattè da amendue le parti con molto ardore, ma Nauarra rimase vincente con perdita però d'una gran parte de' suoi nobili Signori, rimesse tosto il Duca di Vmena il suo esercito in essere. Poco dopò ciò il Nauarra si pose alle assedio di Parigi. Fù cosa marauigliosa, e che è più tosto vera, che verisimile quella, che in questi tempi occorse a Roma, e questa fù, che per tre mesi continui incominciandosi dal dì ch'era questa giornata saputa in Roma, oltre la minuta gente, molti huomini di giudicio, e di grado diceuano, e credeuano, che'l Re di Nauarra fosse morto per le ferite hauute in quel fatto d'arme, e sopra ciò vi si fecero da costoro di molte, e larghe scommesse. Hor questo assedio di Parigi cominciò a' 12. di Maggio del 1590. & ha durato fino al primo d'Agosto di detto anno, e dicono, ch'è stato così fiero questo assedio, che quasi si può dire, che nell historie da mille anni in quà non se ne legga ne maggiore, ne vguale, e perauuẽtura si può in qualche modo paragonar a quel grande assedio di Gierusalem fatto da Tito, ma in tanto però differente, che doue quella Città fù difesa da nemici della santa Religione nostra, questa è stata difesa da amici, e doue quell'assedio hebbe infelicissimo esito, questo l'hà hauuto fin quì in gran parte felice, il che è nato dalla prudenza, & auttorità del Cardinal Gaetano, ch'alquanti mesi auanti il cominciato assedio iui haueua Sisto mandato Legato de Latere, e dalla destrezza di Don Bernardino di Mendoza, dalla vigilanza di Nemurs, & Vmala, dalla molto auueduta fatica di Vmena, & dal valoroso soccorso del Duca di Parma, andatoui in nome del Re di Spagna. Altri di questo felice successo rendono due altre cagioni l'vna, che'l Re di Nauarra volse più tosto tirare in lungo l'assedio, che fare altro maggiore tentatiuo, per hauer quella Città, e ciò con disegno doppio, cioè, ò ch'egli finalmente con la necessità del viuer di quelli di dentro l'haurebbe pure presa senza tanta gran rouina di quella regal Città, o che il Du-

Hẽrico iiij. Re di Francia ammazzato da vn frate cõ vn coltello.

Henrico Re di Nauarra guerreggia con i Baroni della lega di Francia e li da vna gran rotta.

Parigi assediato dal Re di Nauarra.

Il Card. Gaetano Legato del Papa in Parigi.

ta di Vmena si approssimarebbe per soccorrerla, e così sarebbe seco venuto a battaglia, nel che sperava di vincerlo, & vinto poi giudicava il Re, che il conseguire il rimanente gli sarebbe stato agevole molto, l'altra cagione fù che'l Re verso l'ultimo mese dell'assedio concesse vn certo passaporto per le donne, zitelle, putti, e per li scolari, e permesse di più, che molti Principi, e Principesse, ch'erano dentro detta Città, fussero soccorsi di qualche vettouaglie: Mentre durò questo assedio, si trattò più volte d'accordo, ma non si puote effettuare mai. Cotanta fù la penuria che, mentre durò questa ossidione, fù in Parigi, che il gran valse intorno a scudi 150. il Rubbio della misura Romana, & il vino ordinario scudi quattro, e mezzo il barile, & vn castrato di libre trentasei ordinarie valeua cinquantaquattro scudi, e da tutto ciò, di quanto caro prezzo fossero le altre cose si può ageuolmente comprendere. Hor finalmente in grandissima parte si tolse via si fiera ossidione nel primo giorno d'Agos. col valoroso soccorso del Duca di Parma, si come di sopra habbiamo detto. Il Pontefice in questi romori, e riuolte di Francia non diede quei soccorsi alla Lega, che si aspettauano, e che si richiedeuano, o che credesse, che con la rouina della parte contraria l'arme Spagnuole, ch'erano in aiuto della Lega si facessero troppo potenti, percioche vincendo la Lega per via de gli aiuti del Re di Spagna, si sospettaua, che venisse ad acquistare qualche grado di più potenza esso Re; percioche, come disse Cicerone. Bellorum ciuilium ij semper exitus, vt non ea solum fiant, quæ velit victor, sed etiam vt ijs mos gerendus sit, quibus adiutoribus parta sit victoria. E perche ogn'vn ordinariamente desidera di ampliar tuttauia più i termini de' stati suoi, pareua forse al Pontefice, che il Re di Spagna, quando fusse seguito in questa guerra di Francia la vittoria dalla banda della Lega, ne hauesse voluto anch'egli participare dell'utile, e per consequenza farsi più potente, o che pure pensasse, che Nauarra hauendo il Regno in mano potesse far ritornar al vero sentimento quei popoli, che dalla S. Fede di Christo hanno deuiato, si come il Lucemburgo Ambasciatore della nobiltà di Francia, ch'era quì in Roma si sforzaua di dargli ad intendere, & alcuni altri, che seguiuano Nauarra da quei paesi di là scriueuano il somigliante, o che pur li fusse stato persuaso dal soddetto Ambasciatore, e da' seguacci di Nauarra, che le forze di esso Nauarra fussero tanto grandi, che fusse impossibile a torgli il Regno di mano, & ogni opera, & ogni spesa che si facesse fusse vie più che perduta, & il tutto non fusse altro, che irritarsi, e farsi più nemico Nauarra, onde pareua, che fusse cosa da Principe sauio, poiche non poteua acquistar, vedere di non perdere; o che pure qualche altra ragione sel mouesse, non diede del suo altro soccorso alla Lega, che di 50. mila scudi, che li fece sborsar il Legato, del qual sborso ne anche il Papa ne fù intieramente sodisfatto. Al Re di Spagna dispiaceua sommamente, che l Papa non soccorresse la Lega, e che non dichiarasse scommunicati que. Principi, e Prelati che seguiuano Nauarra, per tanto voleua il Re, che sopra ciò si facessero alcune proteste al Papa, ma il Pontefice dinanzi a Cardinali in questo particolare andò giustificando le cose sue, e dimostrando, che ragioneuolmente haueua egli in queste cose di Francia proceduto sempre, onde essendosi posti di mezzo tra'l Re, & il Papa alcuni Card. non si fece per all'hora altra protesta. Era pochi mesi prima venuto alquanto in rotta il Papa col Conte di Oluares Ambasciatore Regio, & auueditissimo Signor. Onde il Re per questi negotij di Francia mandò Ambasciatore il Duca di Sessa prudentissima persona, ma in quel tempo, ch'ei giunse in Roma, il Papa era indisposto, onde poco puote di sì alti negotij trattare, e se bene si rihebbe non molto stette, che tornò a ricadere, e finalmente morì nel giorno, che diremo poi. Fin quì secondo, che noi di sopra promettemmo habbiamo detto alcune cose, le quali Sisto trattò co' Principi, hora dobbiamo dir della maniera, ch'egli tenne in trattare i suoi popoli. Amministrò con loro giustitia sempre, non perdonando in guisa veruna a niuna sorte di persone i loro delitti, ma con rigore castigandoli quasi sempre, gli ascoltò prontissimamente, quando de' loro Gouernatori

Penuria grāde in Parigi nel tēpo del l'assedio.

Duca di Parma soccorre Parigi.

Cagioni che mossero Papa Sisto V. a non fauorire i Spagnuoli molto nella impresa di Frācia.

Re di Spagna disegna far proteste al Papa per le cose di Francia.

Modi che tēne Sisto V. in gouernare i suoi popoli.

natori si querelarono, e fece per punto di ragione vedere le querele date. Et il somigliante fece quando il popolo, o il Clero del suo Vescouo si querelasse, ma non gli ascoltaua egli già, quando veniuano a dolersi de' datij, e gabelle, ch'esso medesimo imponeua loro, e queste dicono, che furono tante, che passarono il numero di 35. impositioni, le quali da Commessarij sopra ciò posti erano riscosse rigidissimamente. Onde i popoli ne rimaneuano afflitti, & esausti di danari, il che era tanto più miserabile, quanto che da Roma in fuori nel resto delle terre della Chiesa è stato quasi sempre nel Pontificato di Sisto più tosto penuria, che abbondanza, ben è vero che in quest'ultimo anno essendo penuria grandissima, ordinò che s'imprestassero alle communità 500. mila scudi, il quale ordine, il Pontefice, che è successo l'hà molto bene posto in effetto, il che è stato di gran sollenamento alle calamità di quest'anno si fiero, e tempestoso. Lasciaua Sisto, che ne' tempi di carneuale i popoli in feste, comedie, e spettacoli, che a quei tempi sogliono farsi, si ricreaßero, e quì in Roma nella strada del corso, doue si corrono i palij, haueua fatti porre gl'instrumenti da dare la corda a quei, che in quel tempo, e in quel luogo haueßero commesso delitto alcuno, e in tanto era egli temuto, che quasi niente di male in quei tempi, ne' quali la licentia hà sommo luogo, si fece mai. Passiamo hora a dire come in materia del viuere, & affetto proprio trattasse se stesso. Egli mangiaua assai, e beueua anche molto di varij, e finissimi vini, ben'è vero, ch'ei faticaua grandemente in diuerse cose graui, honestissime, & importantissime, onde pareua che la natura, la quale in se era gagliarda, e piena di calore, s'indebolisse, per le continue fatiche, & hauesse di bisogno di più nutrimento, e ristoro, e si vedde, che auanti al Pontificato, non hauendo egli da volgere cotanta gran mole di lodeuoli fatiche, era molto più parco nel viuere, e perche costumaua di ragionar mentre mangiaua, staua tal volta a tauola due, o tre hore, nondimeno nelle spese della sua mensa era tanto parco, e ristretto, quanto si legge eßer stato mai Pontefice da molti anni in quà, erano le viuande parche, e di poco prezzo, dormiua moderatamente, faticaua egli assai (come di sopra accennammo) & continuamente sì nello studiare, come nel dare vdienza, (nel che era copiosissimo,) e nello spedire i negotij, e in tener occupata la mente sempre in varij, e gran pensieri, in tanto che si può dire, che non fù veduto mai star in otio, e niuna cosa era, ch'egli non volesse intendere, sapere, & ordinare, riprendeua seueramente chiunque preteriua i suoi ordini, ouero in altra maniera lo disgustasse, hauea nondimeno caro, quando presentialmente riprendeua persona di qualche grado che rispondesse in si fatto modo, che ne si mostrasse vile, ne troppo ardito, gridaua aßai speßo co i seruitori, con tutto ciò gli amaua tanto, che alle supreme dignità ne condusse alcuni, facendone di essi oltra Castruccio tre Cardinali, & alcuni Vescoui, e si come li premiaua altamente, così quando fussero trouati in fallo, li puniua rigidissimamente, onde il Bellocchio suo Coppiero, e fauorito seruitore mandò in Galea, oue stette molti mesi, e vi morì, & se bene supplicò il Papa per la sua liberatione, non fù però in guisa niuna mai liberato. Andò costui in Galea per essersi scoperto, ch'egli haueua secretemente tolto l'anello Piscatorio, e sigillato vn breue, che il Papa non haueua voluto ammettere, perche conteneua cosa fuori de' termini del giusto, e ciò era, ch'hauendo destinato il Bellocchio fare nella patria sua vn bel palagio, & volendo per tal conto comprare vna buona casa di vn suo vicino, e ricusando colui di venderla, haueua fatto fare vn breue, per cui il Papa commandaua, che quel tale senza altra replica li vendesse detta casa, e perche Monsig. Gualterucci Secretario del Collegio de' Secretarij Apostolici pareua al Papa, che hauesse in questo particolare hauuto non sò che colpa, fù anch'egli condennato alla Galea, & la medesima pena hebbe vn'altro, che diceuano di essere stato consapeuole del tutto, & ne haueua sollecitata la espeditione. Il caso del Gualterucci dispiacque communemente. Si perche è Prelato di molto buona vita, e buone qualità, come ancora perche si credeua hauere egli leggierissimamente errato, onde essendo egli poi dopò la

Modo di viuer di Sisto V.

Parsimonia di Sisto V.

Bellocchio posto in galea dal Papa, e perche.

Gualterucci condennato in galea, e dopò a morte del Papa liberato.

la morte di Sisto liberato, e stato con piacer di tutti quelli, che gl'infelici casi suoi haueano saputo. Fù Sisto tenerissimo amatore de' suoi parenti, onde la Signora Camilla sua sorella amaua molto, e parimente i figliuoli di vna figliuola di lei; onde vno di essi ben giouanetto nel primo mese del suo Pontificato fece Cardinale, dandogli il suo Cappello, & è chiamato il Cardinal Mont'Alto, il quale ne' gran maneggi, che sono seguiti, ha mostrato chiarissimamente, e mostra tuttauia d'hauer con giouenile età congiunta senile prudenza, & auuedimento grande, e di volere con molta gloria menare gli anni della vita sua. Diede Sisto a questo Cardinale intorno a 100. mila scudi d'entrata. Sono ancora gli altri parenti rimasi tutti ricchi di possessioni, e di cotanti. Maritò due sue pronepoti, sorelle del detto Cardinale, l'vna a Don Virginio Orsino, l'altra al Contestabile di casa Colonna.

*Cardinale Mont'alto.*

Fù Sisto dato molto al cumulare, & ammassare danari, onde vendette alcuni officij, che prima non si soleuano vendere, ma darsi in dono da' Pontefici, cioè, il Commessariato della Camera, il Tesaurierato & il Vicecamerlengato & altre cose ancora. Fù tanto parco nello spender, che dicono, che fino alle camisce rappezzate egli portasse, mentre ancor era Pontefice, e questo danaro, e quanto egli puote auanzare dell'entrate, lo pose tutto in Castello per seruigio del bene commune, ne egli a suoi parenti diede niente mai, & i 400. mila scudi, che furono per pagare i loro debiti da lui dati a i Signori Colonnesi, gli furono prestati, e non donati, con obligo che in spatio di tanti anni quelli habbiano a restituire intieramente alla Camera. Le parti, e le prouisioni, che'l palagio Pontificio soleua dare in maniera tale diminuì, che per sì fatta diminutione più di 600. mila scudi l'anno s'auanzauano. Fece varij Monti, & accrebbe l'entrata della Dataria, smembrò l'officio del Camerlengato, & il somigliante fece di quello dell'Auditorato della Camera, eresse, & vendè l'officio dell'Archiuio di tutto lo stato Ecclesiastico, messe nel primo anno del suo Pontificato vn milion d'oro in Castel Sant'Angelo, facendoui vna constitutione, che non se ne potesse spendere pure vna minima parte mai, se non per ricuperar terra Santa dalla perfida mano del Turco, in vn general passaggio contra di essi, la quale spesa si debba fare all'hora quando l'esercito Christiano sarà in esser, e haurà passato il mare, giungendo a' liti, e luoghi Turcheschi, ouero se cotanto grande fusse la carestia, che ne soprastesse gran rouina al popolo, ouero fusse mortifera pestilenza; ouero vi fusse manifesto pericolo, che qualche Prouincia de Christiani non fusse da gl'Infedeli, e nemici di Santa Chiesa occupata, o quando si facesse guerra allo stato della Chiesa, e l'esercito nemico fusse già a' luoghi vicini al detto stato, ouero se qualche Città fusse ricaduta alla Chiesa, e non si potesse ricuperare, e conseruare senza spendere i detti danari. e giurò Sisto di osseruare ciò, volse ancora che i suoi successori fussero tenuti di osseruare il detto giuramento. Ne messe poi l'anno terzo del suo Pontificato, nel medesimo Castello vn'altro milione sotto i medesimi oblighi del primo, dichiarando, che ne' casi, ne' quali si haueano a spendere tanto il primo, quanto il secondo milione si douea intendere la ricuperatione de' regni occupati da' nemici della Santa Romana Chiesa. e non solo questi due milioni, ma ve ne messe intorno a tre altri, percioche alla sua morte hà egli lasciato in Castello cinque milioni d'oro in circa, onde si vede, che se bene egli messe grauezze a' popoli, vendette alcuni officii, che soleuano donarsi, e fù strettissimo nello spendere, nondimeno il danaro era destinato in vtil publico, & in seruigio di Santa Chiesa, e splendore della Republica Christiana, fine certo dignissimo, & importante, quanto si possa il più, e con tutto che tanto al porre danari da parte fusse intento Sisto, spese buona somma d'oro nelle fabriche che habbiamo di sopra descritte noi, & in altre cose conueneuoli, depositò, & applicò per sempre ducento mila scudi di moneta da mantenere l'abbondanza in Roma, si come si uede nel suo Bollario, i quali, come iui si narra sono raccolti dalla sua parsimonia, & essorta anche iui i suoi successori a non scemare, ma più tosto ad accrescer detta somma di danari a sì degno effetto riposta. Applicò tre mila scudi l'anno dell'Archiconfraternità

*Sisto V. era deduto all'accumular danari.*

*Spese del palazzo, sminuite da Sisto V.*

*Tesoro accumulato da Sisto V. in Castel Sant' Angelo.*

*ternità del Confalone, per riscatto de' cattiui, e alcune altre opere di carità, fece egli prõtamente. Fece cominciar a rendere secche le paludi Pontine, e'l somigliante fece delle paludi dalle Chiane. Ordinò che si facessero dieci galere a spese, però delle Prouincie, e delle Città del suo Stato, e poi ordinò che per parte delle spese, ch'è di mestieri a fare per il mantenimento di esse, il medesimo suo stato fusse astretto a pagar ogni anno settanta otto mila scudi di moneta, cioè, la Prouincia della Marca dodici mila, e altrettanti quella di Romagna, e dodici mila parimente la prouincia dell'Vmbria, e'l medesimo numero di scudi fusse tenuta a dare Bologna, e pure tanta altra somma il Senato, e popolo Romano. La Prouincia del patrimonio di San Pietro in Toscana cinque mila, e ottocento settantaquattro, la prouincia di Campagna sei mila, e cento ventisei. Ancona mille ottocento, e il medesimo numero Fermo. Ascoli mille, e ducento, e la Città di Fano, ne più, ne meno di Ascoli. Tutti questi danari posti insieme, e congiunti in vno rendono la somma di detti settantaotto mila scudi, oltre alli quali per il medesimo mantenimento delle galere, ordinò che'l clero ne pagasse dodici mila, e di più se ne pigliaßero cinque mila dall'entrate, che d'anno in anno da Beneuento si prendono, e otto milla da due Appati di Roma. Questa Città era prima diuisa in tredici regioni: ma egli volse che in quattordici si diuidesse, aggiungendoui la Regione di Borgo, e così volse che i maestri di strada al medesimo numero peruenissero. Costituì Sisto quindici congregationi di Cardinali si come si vede nel suo Bollario, oue in vna sua constitutione sono distintamente nominate tutte, ben è vero ch'alcune di eße ve n'erano prima, onde quelle furono da lui più tosto confermate, che nuouamente ordinate. Ordinò che non poteßero essere i Cardinali più di settanta, frà quali vi sieno almanco quattro Maestri in Teologia da prendersi da gli ordini de' frati regolari, e mendicanti, & che nelle quattro tempora di Decembre si possono creare, nella maniera che fino da Clemente I. per più di seicento anni durò l'vsanza di fare l'ordinatione nel detto mese di Decembre. Egli nondimeno roppe due volte quest'ordine, cioè nelle promotioni di Alano, e Morosini, che furono fatti fuor di tempo. E di più ordinò che due, i quali fussero in certi gradi congiunti di parentato non potessero esser Cardinali, il che tutto nella bolla ch'egli sopra ciò fece, si vede distesamente. Costumò egli di non adempire mai punto il detto numero di settanta Cardinali; ma lasciarui sempre qualche luogo voto. Egli creò trentatre Cardinali in otto volte, in queste furono tre promotioni di otto per ciascuna volta, e in tre volte ne furono creati tre, e vna volta due, e l'altra quattro. Ordinò vna mattina in Concistoro a Cardinali, che non accettassero mai in modo alcuno lettere da qual si voglia Principe, se non hauea nel soprascritto il debito titolo. Non volea, che si dicesse, quando andaua in volta per Roma, viua Papa Sisto. Commandò che quei ch'haueano più di seßanta scudi di pensione, fussero astretti a portare l'habito Clericale: ma di ciò ne fece essenti i Caunallieri Lauretani. Hauea pensato accioche le liti non fussero immortali di ordinare vna sopra intendenza di huomini timorati di Dio, sauij, e sinceri. E volse, che gli adulteri con pena capitale fussero puniti. Probibì l'Astrologia giudiciaria: Ripose San Bonauentura tra i Dottori della Chiesa: Le cappelle Pontificie, che si soleuano far prima nel palazzo Vaticano di San Pietro, egli nel primo anno del suo Põtificato le distribuì in varie Chiese Principali di Roma. Instituì la festa della Presentatione della Gloriosissima Vergine Maria, e parimente da lui fù instituita la festa di San Francesco di Paola, di San Nicolò da Tolentino, di Sant'Antonio da Padoua, di San Gianuario Vescouo, e altri suoi compagni martiri, e di San Pietro Martire, ordinò che si celebrasse la festa di San Placido, e de' suoi compagni martiri, cioè Eutichio, e Vittorino suoi fratelli carnali, e Flauia loro sorella, e che si riponeße nel Calendario Romano. Di detti Santi furono ritrouati in questo Pontificato di Sisto i corpi in Sicilia, nella Chiesa di San Giouambattista di Messina, mentre per risarcirla si cauauano da vna banda i fondamenti, e se bene*

Galee ordinate da Sisto V.

Congregationi de Cardinali instituite da Sisto V.

Pena Capitale contra gli adulteri.

Feste de Santi instituite da Papa Sisto V.

per le historie si sapeua, che questi corpi erano in detta Chiesa, nondimeno non si sapeua il luogo particolare. Seguì Placido la Regola di San Benedetto, che ne' suoi tempi ancora viuea, e dimorando egli nella detta città, andarono i suoi fratelli, e sorella de' quali habbiamo pure hora parlato, a visitarlo, ma in tanto venendo l'armata di Abdala Re de' Saracini che'l nome Christiano odiaua, e perseguitaua insieme, li prese tutti a mansalua, e volendo questo scelerato, ch'essi rinegassero, eglino stettero saldi, e soffrendo ogni aspro, e grandissimo tormento, per la fede di Christo, e così della gloriosa corona del martirio si ornarono le tempie. Concesse ancor'il Pontefice indulgentia a chi visitasse la Chiesa di S. Giouambattista oue erano stati trouati questi corpi. Canonizò Sisto nella Chiesa di San Pietro nel 1588. San Diego d'Alcalà d'Henares. Egli nacque in San Nicola castello del territorio di Siuiglia nella Prouincia Betica, hoggi detta Andaluzia. Non v'è certezza alcuna ne dell'anno, ne del mese, ne del giorno del suo nascimento, si raccoglie bene ch'ei nascesse poco innanzi all'anno di Christo 1400. percioche essendo egli morto vecchio, & venuto a Roma per il Giubileo del mille, e quattrocento cinquanta, e salito al Cielo dodici anni dapoi, cioè, alli dodici di Nouembre nel 1563. in giorno di Sabbato, ne segue di necessità che'l suo nascimento fusse intorno a' tempi ch'habbiamo detto, nacque da parenti di bassa conditione, & ben giouanetto si diede a viuere ne i luoghi solitarij vita heremitica, nella quale con digiuni, astinentie, e santissime, e continue orationi uisse. Gli piacque poi di legarsi co i santi legami della Religione di San Francesco degli Osseruanti, oue pure innocente, e santissimamente menò sua vita sempre, et hauendo fatto miracoli, & essendosene in Spagna formato vn buon processo, fù da Sisto facendo di ciò grande istantia il Re Cattolico, canonizato, e riposto tra Santi, e di questo ancor il medesimo Re col Principe Carlo suo figliuolo, ch'all'hora viueua, ne fece instantia a Pio Quarto, e parimente il Re ne pregò Pio V. e Gregorio, e finalmente essendo con somma perfettione accommodato il tutto, Sisto lo Canonizò, come habbiamo detto. Il Papa quest'oratione disse all'hora in lode del Santo. Omnipotens sempiterne Deus qui dispositione mirabili infirma mundi eligis, vt fortia quæque confundas, concede propitius humiliati nostræ, vt pijs Beati Didaci confessoris tui precibus ad perennem in cælis gloriam sublimari mereamur. Per Dominum nostrum, &c. Con l'occasione di questa Canonizatione nacque differentia tra gli Ambasciatori di Spagna, e Francia, che l'ambasciatore del Re di Spagna diceua, che in quell'atto, in cui si douea fare la Canonizatione di S. Diego, douea hauer egli il primo luogo, essendo che quell'attione fusse Principalmente attinente al Regno di Spagna, e di più ch'egli vi douea fare alcune operationi principali, l'Ambasciatore di Francia rispōdeua, ch'egli fatte quel le attioni, che doueua fare, ò si vscisse subito di Cappella, ouero dimorasse in luogo di sotto a lui, replicaua quel di Spagna, che almeno per cortesia per cotal volta sola si lasciasse a lui il primo luogo, a questo disse l'Ambasciatore di Francia, che di ciò egli si contentaua, purche non si pregiudicasse alla giurisditione, ch'haueua di precedere, e che non si sarebbe pregiudicato quando poi nella capella Papale, che si sarebbe fatta l'Ambasciatore di Spagna, che per non mostrarsi inferiore a quello di Francia, nō suole mai trouaruisi, vi fusse stato presente, e in luogo inferiore a lui. All'hora l'Ambasciatore di Spagna rispose, che non volea in guisa alcuna farlo, perche in tal maniera, sarebbe venuto a confessare di cedere. Per questo dunque (così erano tra loro gli animi di fiero sdegno accesi) si sarebbe venuto all'armi, e trascorso in qualche fiero rumore, se non vi si rimediaua, e il rimedio fù, che l'Ambasciatore di Spagna non andasse in cappella: ma in suo luogo stesse il Cardinal Deza, e facesse quelli atti, che doueua fare egli, e l'Ambasciatore di Francia, dimorasse nel suo luogo solito, e così quietamente successe il tutto. Hora se bene, e puntalmente si considera quello, che noi promettemo di sopra di douer scriuere di Sisto, e quello, che poi ne habbiamo scritto in effetto, si vedrà, che intieramente hauremo

S. Diego canonizato.

Contesa fra gli Ambasciatori di Francia e di Spagna sopra la precedenza.

sodis-

*sodisfatto alla promessa nostra quando dell'infermità, & morte di lui sarà da noi detto quanto ne occorre. Quattro mesi auanti ch'egli morisse, si cominciò a sentire indisposto, e parea che tutto'l male suo fusse nella testa, si come egli vna volta disse in vna publica segnatura, ragionando a lungo della malattia sua, e si come in tutti i ragionamenti, che faceua delle cose sue era esquisito, e mirabile, cosi fù in questo: percioche descrisse la natura, e complessione sua, la qualità del morbo, portando doue gli parue mestieri auttorità d'Hippocrate, Galeno, e Auicenna, & interpretò ancor' a questo proposito vn luogo d'Aristotile nella Periermenia, disse i rimedij vsati da' suoi Medici, e dell altre particolarità discorse esquisitamēte. In questi quattro mesi, ch'habbiamo detto, ch'egli si sentì indisposto, non stette al letto se non pochissime uolte, e poche hore per volta: non stette mai a regola de' Medici, se bene continuamente se li faceua venire auanti, & li vdiua ragionare; andò fuori di casa assai spesso, non intermesse mai i negotij, anzi diceua quel, che soleua dire Flauio Vespasiano Imperatore, cioè, che'l Principe deue morire in piedi, volendo per questo significare, che'l Principe dee morire operando, volse sempre bere con neue, e mangiare spesso cose da sano, e in questo tempo assai volte si sentì assai bene: ma finalmente gli venne la febre graue a' 20. d'Agosto del 1590. in Lunedì, essendo il Sabbato auanti andato a piedi a ringratiar Iddio a Santa Maria de Tedeschi, che fusse ritornato al vero sentimento della S. Fede Cattolica vno de' Duchi di quella natione. Il Mercordì peggiorò, il Giouedì fù il giorno buono, & volse essere presente alla Congregatione della Inquisitione, e in questi dì poco stette a letto, si leuò sempre a mangiare, volendo ancora gustar alle volte vn poco di frutte la Domenica pigliò vn poco di manna, e li oprò poco, non hauendo potuto pigliarla tutta intiera, il Lunedì peggiorò grauissimamente, intanto che la mattina a pena parlaua, vdì non dimeno la Messa, e prendette poi l'estrema vntione, e la sera intorno alle 24. hore passò di questa vita nel settuagesimo anno dell'età sua, hauēdo amministrato il Pontificato cinque anni, quattro mesi, e tre giorni. Fù il suo corpo la notte seguente portato entro ad vna lettica alla Chiesa di S. Pietro in Vaticano; percioche egli era morto in Mōte Cauallo, & in S. Pietro fù sepolto, di doue indi all'anno il Cardinale Mont'alto Principe di segnalata prudenza, e ualore, lo fece trasportar con sontuosissimo apparato, e solennissime essequie in S. Maria Maggiore, e fù riposto nella cappella iui da esso Sisto fabricata. Vacò per sua morte la sede diciotto giorni.*

*Creò questo Pontefice in otto ordinationi trentatre Cardinali, cioè, uentitre preti, e dieci Diaconi, che furono.*

*Henrico Gaetano, Romano, Patriarca d'Alessandria, prete Card. tit. di Santa Potentiana.*

*Giorgio Riasconito, Ongaro, Arciuescouo Collocense, prete Card. tit. di S.*

*Giouanbattista Castruccio da Lucca, Arciuescouo Teatino, prete Card. di S. Maria in Araceli.*

*Federico Cornaro, Venetiano, Vescouo di Padoua, prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.*

*Hippolito de i Rossi da Parma, Vescouo di Pauia, prete Card. tit. di Santa Maria in Portico.*

*Domenico Pinello, Genouese, prete Card. tit. di S. Lorenzo in Panisperna.*

*Decio Azzolino, da Fermo, Vescouo di Ceruia, prete Card. tit. di S. Matteo in Merulana.*

*Hippolito Aldobrandino, Fiorentino, prete Card. tit. di S. Pancratio.*

*Gieronimo dalla Rouere, Arciuesc. di Turino, prete Card tit. di S. Pietro in Vincula.*

*Filippo di Leneurt, Francese, prete Card. tit. di S.*

*F. Gieronimo Bernerio da Correggio, dell'ordine de' Predicatori Vescouo d'Ascoli, prete Card. tit. di S. Tomaso in Parione.*

*Antonio Maria Gallo, da Osimo, Vescouo di Perugia, prete Card. tit. di S. Agnese in Agone,*

*F. Costanzo Sarnano, da Sarnano della Marca, dell'ordine de Minori conuentuali prete Card. tit. di San Vitale.*

*Guglielmo Alano, Inglese, prete Card. tit. di S. Martino in montibus.*

*Scipion Gonzaga, Mantouano, prete Card. tit. di S. Maria del Popolo.*

*Antonio Saulo, Genouese, prete Card. tit. di san Vitale.*

*Euangelista Pallotta da Calderola, prete Card. tit di S. Matteo.*

*Pietro Gondi, Fiorentino, prete Card. tit. di san Siluestro.*

*F. Stefano Bonutio d'Arezzo, dell'ordine dei Serui, Vescouo d'Arezzo, prete Card. tit. di san Pietro, e Marcellino.*

*Giouanni di Mendozza, Spagnuolo, prete Card. tit. di santa Maria Traspontina.*

*Giouanni Francesco Moresino, Venetiano, Vescouo, di Brescia, prete Card. tit. di santa Maria in Via.*

*Mariano Pierbenedetto, da Camerino, prete Card. tit. di SS. Pietro, e Marcellino,*

*F. Gregorio Petrochino, da Montelbaro della Marca, dell'ordine di sant'Agostino, prete Card. tit. di S. Agostino.*

*Alessandro Peretto, Romano, Diacono Card. di S. Gieronimo de i Schiauoni.*

*Gieronimo Matteo, Romano, Diacono Card. di sant'Adriano.*

*Benedetto Giustiniano, Genouese, Diacono Card. di S. Georgio in Velabro.*

*Ascanio Colonna, Romano, Diacono Card.*

*F. Vgo Loubex, Verdala, Francese, gran Maestro de' caualllieri di Malta, Diacono Card. di santa Maria in Portico.*

*Federigo Borromeo, Milanese, diacono Card di sant'Agata.*

*Agostino Cusano Milanese, Diacono Card. di S. Adriano.*

*Francesco Maria dal Monte, Diacono Card. di santa Maria in Domnica.*

*Carlo di Lorena, Diacono Card. di S. Agata.*

*Guido Popolo, Bolognese, Diacono Card. di SS. Cosma, e Damiano.*

*Sotto questo Pontificato, cioè, nel 1589. vscì due volte dal suo letto il Teuere, e con tant'abbondanza trascorse per Roma, che in molti luoghi si andaua in barca per la città, e furono in questo anno sì continue, e grosse pioggie, e fierissimi venti, che non solo il Teuere; ma molti altri fiumi d'Italia con molto impeto sboccarono fuori, e cotali pioggie in sì fatta maniera danneggiarono molte possessioni, che fù bisogno di riseminarle tre, e quattro volte, e perche seguirono poi molte nebbie, e pessima stagione, hanno prodotto vna grandissima carestia di che tutta Italia si vedde oppressa, della quale noi, aiutandoci la diuina gratia, ragionaremo distesamente in altro luogo. In questa sede vacante con l'occasione di alcuni, che volsero buttare per terra la statua di Sisto, ch'è in Campidoglio i Romani fecero vn decreto, ch'à niuno Pontefice mentre ei viueua si facesse statua mai, & in vna tauola di marmo lo scrissero, e la posero in vna sala del Campidoglio, e dice in tal maniera.* Si quis siue priuatus, siue Magistratum gerens de collocanda viuo Pontifici statuam mentionem facere ausit, legitimo S.P.Q. R. decreto in perpetuum infamis, & publicorum munerum expers esto. M.D.X.C. Men. Aug. Laus Deo Honor, & Gloria, & Beatæ Mariæ semper Virgin.

Rom. fanno vn statuto, che non si facci più statua ad alcun Papa, mentre egli viue.

# AL MOLTO
## ILLVSTRE SIGNORE
Padrone mio Osseruandissimo
## IL SIGNOR GIACOMO
## PALVZZI ALBERTONI
Gentil'huomo Romano.

HAVENDO (Illustre Signore) descritta io la vita di Vrbano VII. persona nel vero di si alte virtù, e dignissime qualità, che di lui non si sà esserne dispiaciuto altro a tutti i buoni, che la importunità della morte, la quale tãto fuori di tẽpo cõparue, che ne' medesimi gioni sentimmo le feste, & le allegrezze fatte per la sua assuntione al Pontificato, e vedemmo i pianti, e gli atti funerali, che si fecero per il suo morire, & vna cosa medesima fù, per dir così, il suo cõparire in si superma maestà, e il disparire insieme: hauendodico, descritta questa vita di Vrbano, ne hò voluto fare dono a V.S.M. Illus. perche ella mi hà cõsigliato, e cõ gentilissima maniera persuaso a scriuerla, come anche perche è V.S. Gentil'huomo cotãto affabile, cosi cortese cosi auueduto, e prudẽte nelle attioni sue, cosi dato a' studij delle buone lettere, in sõma tãto fautore de' leterati, che mi è paruta cosa honorata il dedicarle questa mia fatica, & oltre a queste due ragioni, che à farle cotale dono mi hãno spinto, vi è stata per più vãtaggio la terza ancora, che vedendo la S. V. priuato di vn Pontifice suo parente, che grandemente l'amaua, e teneua caro, s'è afflitta assai di tale perdita, onde hò creduto che debba esserle parte di consolatione il riacquistarne, poi che non si può altrimenti, in scrittura al meno la vita sua, e le sue imagini, e le statue de' morti sogliono consolare i viui, che li'hanno amati; in quãto, che non li pare in tutto di essere priui di essi, poiche in alcuna maniera se li veggono presenti, cosi parimente arreca grandissimo conforto il vedere descritta la natura, i costumi, le operationi, le dignità, gli honori, & le grãdezze di quelli, che sono morti, & da noi si amauano in vita: perche ci fanno parere presenti quelli, de' quali la lontananza n'è graue. Hora

se

ſe queſte tre ragioni mi hanno mosſo a dedicarle la vita di Vrbano, le medeſime ragioni deuono mouere lei ad accettarla volentieri; percioche s'ella mi hà prouocato a ſcriuerla, deue anche riceuerla, & ſe nella S. V. ſono, come veramente ſono', le virtù, che io hò deſcritte di ſopra, non è dubbio veruno, che la muoueranno a non ricuſare quello, che pure da qualche grado di virtù vien fatto, & ſe V.S. deſidera di conſolarſi per la morte di Vrbano, prenda dunque la deſcrittione della vita ſua per parte di conſolatione. Con che le bacio le mani, e le prego da Dio ogni conforto, & ogni bene. Laus Deo, & Beatæ Mariæ ſemper Virgini.

Di V.S. Molto Illuſtre.

Affettionatiſſimo Seruitore

Antonio Cicarelli.

VRBA-

# VRBANO VII. PONT. CCXXXII.
## Creato del 1590. a' 15. di Settembre.

*VRBANO Settimo per prima, Giouambattista chiamato, nacque in Roma nel giorno di San Domenico, alli quattro d'Agosto del 1521. fù di casa Castagna, famiglia, che in Genoua per antichità di molti anni è tenuta nobile; Cosimo suo padre fù Genouese, e la madre fù Romana di casa Ricci, e fù figliuola di vna sorella del vecchio Cardinale Giacobaccio, e di quì nasceua il parentado, che Vrbano haueua co' Signori Palucci Albertoni, Gentilhuomini molto nobili, e honorati in Roma, percioche la Signora Tarquinia Giacobaccia madre di essi Signori Palucci, fù figliuola di vn nipote da lato di vn fratello del detto Cardinal Giacobaccio, e dal medesimo Cardinale nasceua ancora il parentado, che Vrbano haueua co' Signori Mellini, e Veralli, pure persone nobili, e stimate in questa Città. Fù Vrbano alleuato con nobile maniera, conforme alla nobiltà de' parenti, e fù nelle discipline delle buone lettere, che a gli anni giouenili conuengono, ammaestrato assai. Fù egli di complessione malenconica, ancorche ne' sembianti (come sogliono fare i sauij) molto allegro si mostrasse. Fù di statura più tosto grande, che piccola, e bene proportionata, di aspetto maesteuole. Fù temperato, sobrio nel viuere, il che fù cagione che nel corso de gli anni suoi viuesse molto sano, in tanto che (come egli medesimo disse nella sua vltima infermità, quando i Medici voleuano dargli la manna) era stato quaranta anni, che non haueua mai preso medicina. Fù egli di buono, e pronto ingegno, e tutto inchinato a cose honeste, e lodeuoli, onde in se stesso hebbe bellissimi costumi, e nel conuersare, e trattare con altri hebbe piaceuolissima maniera, e accorto procedere molto deuoto, e zelante della religione Christiana. Hebbe cognitione di varie scientie più però di esse tinto, che in esse fondato, ma nelle leggi Ciuili, e ne' sacri Canoni, fù fondatissimo, & eccellente, nella qual facoltà studiò egli in Bologna, e gli fù intrinseco compagno, e amico Monsignore Lucio Sasso, e iui si dottorò ancora. Ritornato poi a Roma dimorò in casa dell'Arciuescouo di Rosano, il quale hebbe da Paolo Terzo il Cardinalato, e ne fù detto il Cardinal Veralli, il quale nel*

Natura, e complessione d'Vrbano vij.

Attioni di Vrbano vij. innanzi al Papato.

Conclaue, che si fece per creare successore a Paolo, condusse con seco Vrbano, costumandosi all'hora molto di condurui i parenti, quando a cotai negotij fussero eglino stati atti, nel che Vrbano diede saggio di molto spirito, e valore. Questo Cardinale andando poi a' tempi di Giulio Terzo, che a Paolo successe, Legato in Francia, seco ne condusse Vrbano, il quale essendo molto oprato da suo zio ne' maneggi di quella Legatione, si mostrò destro, e anueduto, & a' grandi negotij attissimo. Ritornato poi il Cardinale a Roma, Vrbano fù fatto Referendario di Giustitia, ne molti anni passarono poi, che il detto Cardinale suo zio gli risegnò l'Arciuescouato di Rosano, e il Papa lo mandò Gouernatore a Fano. Finitò il tempo di questo gouerno ne andò alla residenza della sua Chiesa, oue con la bontà della vita, e con la dottrina giouò molto a quel popolo, costumaua di sermoneggiare, come a' Vescoui si richiede, in somma procuraua molto bene, e con buona maniera di ammaestrare quelle genti nel culto diuino, e infiammarle nell'amor di Dio. quiui dimorato alquanto se ne venne a Roma, e fù mandato da Paolo Quarto Gouernatore di Perugia, e dell'Vmbria. Oue giunto subito fece trattenere in fortezza, secondo l'ordine, che egli era stato dato in Roma, per alcune cose de' Caraffi, Monsignor Nazaret, che all'hora haueua il gouerno di quella Città, ma egli giustificando molto bene le cose sue, si vedde essere innocente. Essendo poi morto Paolo, & successo Pio Quarto, se ne ritornò a Roma, & indi a poco ne fù mandato da Pio a terminare vna differenza de' confini, che per molti anni era stata tra la Città di Terni, e quella di Spoleti, & Pio disse quando hebbe ragionato di questo particolare con Vrbano, e che li baciò il piede per partirsi, che gli pareua, che questo Prelato fusse persona, che molto bene harebbe accommodata cotal differenza, si come fece in effetto, percioche in spatio di tre mesi in circa accommodò molto bene il tutto con sodisfattione delle parti, e di esso Pontefice. Frà tanto fù intimata la continuatione del Concilio di Trento, e tutti i Vescoui vi furono chiamati, onde egli anche vi andò, e fino alla fine del Concilio vi stette. Quiui fù egli fatto capo di alcune congregationi di Prelati, e nelle materie, che correuano scrisse, e auuertì molte cose con molta sua lode. Terminato il Concilio ne andò a Roma, e indi ne passò a Rosano sua Chiesa, e pochi mesi vi si fermò, che dal Papa fù richiamato a Roma, di donde fù mandato ben tosto Nuntio in Spagna nell'istesso tempo, che per la causa dell'Arciuescouo di Toledo vi andò Legato il Card. S. Sisto, che fù poi Greg. XIII. Morendo in tanto Pio Quarto, fù creato Pio Quinto, il quale ve lo confermò Nuntio, onde vi dimorò sette anni in circa, nel qual tempo diuenne compare al Re Filippo, tenendogli al santo lauacro la sua primogenita figliuola, trattò sempre le cose con molta riputatione di S. Sede, contentezza del Pontefice, e sodisfattione del Re, & gloria di se stesso, percioche oltre alle altre cose importantissime, con grandissima destrezza, & prudenza trattò, & effettuò quella gloriosa Lega tra il Papa, il Re, & la Signoria di Venetia, da cui ne seguì contra il Turco quella giornata Nauale, che fù di sì gran gloria, & di cotanto utile al Christianesimo, quanto dir si possa il più. Essendo poi seguita la morte di Pio Quinto, & successa la creatione di Gregorio XIII. fù indi a non troppo tempo richiamato a Roma, essendogli mandato successore Monsignore Ormanetto, Vescouo di Padoua, persona di molta bontà, & ualore, il Papa in questo suo ritorno haueua destinato di mandarlo Gouernatore a Bologna, ma intendendo, che a cotal gouerno non era inchinato punto, non lo mandò altrimenti, non u'inchinaua egli, percioche essendoui molti parenti del Papa, dubitaua che a compiacenza di essi non gli bisognasse fare cosa, che alla rettitudine del gouernare si sconuenisse. In tanto rassegnò liberamente in mano del Pontefice il suo Arciuescouato, senza riserbarsi pensione alcuna, si come il Sig. Giacomo Paluzzi mi dice hauer da Vrbano medesimo ne' ragionamenti famigliari udito dire più volte. Poco dopò ciò fù destinato visitatore della prouincia del patrimonio, oue mentre egli si prepara d'andar il Papa non volse, che vi andasse, ma lo mandò Nuntio in Venetia, e vi si trouò egli

in

in quel tempo che Henrico Terzo, di Polonia andossene in Francia a prender il Regno, ricadutogli per la morte del fratello, passò per Venetia, di quiui si partì Vrbano in tempi, ne' quali in quei paesi era la peste, & venendosene a Bologna hebbe, mentre era iui fermato, auiso, & ordine espresso, che al gouerno di quella Città si rimanesse, e così iui successe a Monsignor Nazaret, a cui spesse volte ne i gouerni succedere soleua. Essendo poi richiamato a Roma, fù mandato in Colonia, accioche la pace, che all'hora si maneggiaua dal Vescouo di Lodi tra il Re Filippo, e gli Stati della Fiandra, che non molto tempo auanti si erano da quella Corona ribellati, succedesse con riputatione di santa Sede, e senza vn minimo detrimento della Religione Cattolica, la qual pace (si come noi nella vita di Gregorio habbiamo detto) non seguì altrimenti, fù nondimeno dal Re Filippo, e dall'Imperatore, che pure in questo fatto vi si era oprato, e dal Papa la diligentia, la prudenza, e destrezza che Vrbano in trattare cotale negotio haueua vsato, commendata grandemente. Fù egli in quei paesi tanto riuerito, che in vna processione generale, che si fece per pregare Dio, che facesse effettuare cotal pace, due elettori principalissimi, cioè, l'Arciuescouo di Colonia, e quel di Treueri lo messero in mezzo cosa ch'eglino per auanti non haueano costumato di fare. Non potendosi dunque fare altro per il maneggio di questa pace, se ne tornò Vrbano alla Corte di Roma, & indi a poco fù impiegato nella Consulta delle cose dello Stato Ecclesiastico, e posto ancora nel numero de' prelati della Congregatione del Sant'Officio. E finalmente nel 1583. alli dodici di Decembre fù da Papa Gregorio creato Cardinale col titolo di San Marcello in vna promotione, ch'egli fece di dicianoue degni soggetti, la notte precedente al giorno, in cui Vrbano fù fatto Cardinale, dormì egli meglio che per molto tempo auanti hauesse fatto mai, il che riferendo egli medesimo ad alcuni suoi amici, disse facetamente e per modo di honesto scherzo, che li parea, che questa dignità fusse il rouescio delle leggi: percioche, esse Vigilantibus. & non dormientibus subueniunt. Essendo dunque fatto Cardinale rimase pure tra i Cardinali, che assistono alla Congregatione del santo Officio, & anche rimase nella Signatura di Gratia, doue come Prelato interueniua prima, pochi mesi dapoi ch'egli era stato creato Cardinale fù mandato Legato in Bologna, e quiui fino alla morte di Gregorio, stette, nel qual tempo ritornatosene a Roma; & entrato in Conclaue, fù in qualche predicamento di essere assonto al Pontificato, si come noi nella vita di Sisto habbiamo pure hora detto. Fù egli da Sisto con buono occhio veduto sempre, e stimato molto, e continuamente fù oprato in varij, & importantissimi maneggi, & oltre alla Congregatione del sant'Officio fù ancora messo sopra la Congregatione de' Vescoui, e nella Congregatione de gli aggrauij dello stato. Già due anni sono io intesi dire da due Prelati principalissimi di questa corte, che ragionando Papa Sisto alla presenza d'Vrbano all'hora Cardinale di san Marcello, di quella via ch'egli fece, che comincia dalla Chiesa di Santa Croce, & arriua a S. Maria maggiore, e di quindi giunge alla Trinità de i Monti, e destinaua che giungesse a santa Maria del Popolo, riuoltosi ad Vrbano disse questa strada la finirete voi Monsignor, volendo per tali parole significare, che ei credeua, che dopò di lui, il Cardinale di san Marcello ne douesse esser eletto Pontefice, questa medesima credenza dimostrò d'hauerla anche pochi giorni prima, ch'ei morisse: percioche essendo Sisto a tauola, nel fine del mangiare furono portate le pere, & tagliatone per mezo vna Sisto la trouò guasta, e tagliata l'altra per guasta parimente trouandola, disse (secondo che mi fù riferito ad alcuni di quelli, che vi si trouauano presenti) costoro sono infastiditi delle pere, onde bisognerà dargli le castagne homai, significando Sisto per le pere se stesso, ch'era della famiglia de' Peretti, e nella sua arme fra l'altre cose vi teneua certe pere per le castagne significaua il detto Cardinale, ch'era di casa Castagna, e le teneua nella sua arme. E non solamente ad Vrbano fù predetto il Pontificato da Sisto: ma vniuersale giudicio si faceua, ch'egli ne douesse esser eletto Pontefice, e quando morì Sisto, nō vi era di alcuno più ferma opinione ne gli animi

Opinione ch'hebbe sēpre Sisto V. che 'l Cardinal Castagna li douesse succedere nel Papato.

Tt 2 de

de gli huomini, che douesse riuscire Papa, che di esso Vrbano. Hora essendosi fatte le solite essequie a Sisto, il Venerdì mattina a' sette di Settembre, dopò che fù detta (come si costuma) la Messa dello Spiritosanto, entrarono cinquantaquattro Cardinali in Conclaue, il quale si fece pure nel palazzo di San Pietro nel Vaticano, se bene si era ragionato di farlo al Conuento de i frati della Minerua, per rispetto di quel cattiuo aere, che in quel tempo era in Borgo, in maniera che da due mesi a dietro vi era morta di molta gente, tuttauia il sacro Collegio non volse, che si mutasse luogo, si perche si vedeua all'hora mancare assai quel cattiuo influsso, caminandosi verso la buona stagione, come ancora perche in quel luogo per esser molto più maestreuole; più si manteneua la maestà di quell'atto dell'elettion del Sommo Pontefice. Entrati dunque (come habbiamo detto) i Cardinali in Conclaue posero mano all'elettione del Sommo Pontefice, della quale, poi che nella vita di questo Pontefice non possiamo noi stenderne molto a lungo, n'è paruto conueneuole di descriuere alcune cose, ch'alla elettione de' Pontefici attengono, il che non crediamo, che in guisa veruna debba esser contra il gusto di quelli: che di leggere le vite de' Pontefici hauranno appetito. Diciamo dunque, che si suol fare l'elettione del Papa, o per Scrutinio, o per Accesso, ouero per Adoratione. Vi è vn'altro modo chiamato per compromesso, del quale se ne parla nel cap. de Electione lib. 6. & è quando i Cardinali sono in guisa tale tra loro discordi, che nella elettione di vno non si possono vnire, onde auuiene, ch'eglino stessi con vguale consentimento compromettono in due, o tre, o più Cardinali, che quel tale, che essi eleggeranno di quelli, che da essi si proponessero, douesse essere legitimo Pontefice: ma questo modo non si pone più in prattica. Ma parlando de gli altri tre modi, diciamo prima dello Scrutinio. La sera dunque ciascuno de i Signori Cardinali fà fare dal suo Conclauista il polizzino del voto, che vuol dare la mattina, il quale in questa forma si fà. Si piega per mezzo in lungo vn foglio di carta, la qual si taglia nella piega di mezzo, e poi si prende vna di queste parti, e si piega per il longo nella estremità, quanto sarebbe la lunghezza di vn dito, e sopra quella piega si rauolge la carta fino a cinque pieghe, e tagliasi nella quinta piega. Il Cardinale poi scriue di sua mano nell'estrema piega di sotto il proprio nome, come a dire. Scipio Cardinalis Gonzaga, e scritto si riuolge la cartella per le pieghe fatte fino alle tre, in modo che'l nome sudetto viene ad occultarsi. Si distende poi dalla parte sinistra sopra essa terza piega vn poco di cera rossa, o di Ostia, & si sigilla da ambe le parti, con due sigillini, che ogni Cardinal fà fare a posta per questo voto, e rimanendo le due pieghe superiori vote fa scriuere dal suo Conclauista in detto spatio il nome del Cardinale, a cui si compiace di dare il suo voto in questa guisa, cioè, Ego Eligo in Summum Pontificem Reuerendissimum Dominum meum Cardinalem de Ruuere. Non costuma esso Cardinale scriuere questo voto di sua mano, accioche non sia osseruata, e riconosciuta, & esso voto di secreto che dee essere, non venga così a farsi palese, e dia occasione di odio, o diffidenza. Si piega poi detto voto, e di fuori si suole anche necessariamente scriuere vn motto a' scelta del patrone, & questo si fà a fin, che occorrendo di fare Accessi, li quali non si possono fare al medesimo Cardinale, a cui si è dato il voto si possa ageuolmente chiarire il vero col ritrouare quel voto del Cardinale, che vuole accedere, dal motto estrinseco, altrimenti conuerrebbe separargli tutti, con pregiuditio della secretezza che si richiede in simil atto, e però il Cardinal, che vuol accedere suole dire. Accedo ad Cardinalem, & possum accedere, vt patet ex voto meo, ex subscripto sic. Questi voti poi nella mattina, che si fà lo Scrutinio si mettono da' Cardinali in vn Calice d'oro, che stà sopra l'Altare della Cappella, nella quale si adunano a fare lo Scrutinio, e prima i tre Card. capi d'ordine sono andati alle Celle de' Cardinali infermi a prender i lor voti. Hora si vota poi il Calice, oue sono i detti voti sopra vn tauolino, ch'è auanti all'Altare, e si vanno leggendo, e notando da ciascun Cardinale nel suo foglio, doue sono stāpati per ordine i nomi di tutti i Cardinali, e dopò i nomi è tirata vna linea

Modi che si tiene in Cōclaue nell'elettione del Papa.

Modo del Scrutinio.

Forma del policino che fanno i Cardinali nell'elegger il Papa.

nea

nea dritta, nella quale il Cardinale và notando con segni iterati, ouero per Abaco quanti voti habbia hauuto ciascuno nello Scrutinio, e se auuenisse per caso, che delle tre parti de' Cardinali, che si trouano in Conclaue le due concordassero in vn soggetto, quel tale senza altro sarebbe creato Papa per scrutinio, e in tal caso si aprirebbono i voti nella parte inferiore, e si palesarebbe il nome di ciascuno Cardinale fautore, ma questo o non mai, o di rarissimo suole auuenire, e si legge la elettione di Adriano, fatta per scrutinio, la qual fù giudicata cosa vicina a miracolo: Vi è vn'altro modo di eleggere il Pontefice, il qual si vsa da molto tempo in quà in Conclaue, e si chiama per Accesso, simile a quello, che si costumaua anticamente nel Senato Romano, che quelli Senatori, che aderiuauano al parere d'alcuno ne i negotij, che si trattauano in Senato, mouendosi dal suo luogo andauano verso il luogo di quel tale, il cui parer approuauano, ouero diceuano, Accedo ad talem come propriamente si vsa di fare in Conclaue, onde spesso appresso i Latini si legge questo modo di dire, cioè, Ire in sententiam. E quasi il medesimo modo, che si chiama per Adoratione; perciochè andato il Cardinale auanti a quello, che deue crearsi Papa, gli fà vn profondo inchino, e quando ciò venga fatto dalli due terzi de i Cardinali, all hora il Papa s'intende creato ben'è vero, che l'Accesso, e l'Adoratione deue sempre confermarsi per scrutinio, il quale, si suol fare senza pregiuditio di quanto nell'Adoratione, o nell'Accesso s'è stabilito. Hora l'elettione d'Vrbanò passò in tal maniera, prouatosi da molti per sei giorni continui di far riuscire Pontefice Marc'Antonio Colonna Cardinale di molto merito, e segnalato valore, & vedutosi il negotio molto difficile, si voltarono quasi tutti a far opera per il Cardinal San Marcello come soggetto, che si sapeua essere gratissimo a' Principi, a' Cardinali, & a' popoli, onde essere il suo negotio facilissimo si sapeua sicuramente, & si vedde ciò anche di subito, perche a pena fù incominciato a maneggiare la prattica sua, che si trouò effettuata; perciochè essendosi poco auanti dato cominciamento a questo particolare, il Venerdì a sera alli quattordici di Settembre si seppe tra Cardinali non solo trouarsi in essere tutti quei voti, che sono necessarij a cotal elettione: ma molti d'auuantaggio ancora, con tutto ciò non si serrò per all'hora il negotio, come si suol fare: ma si differì fino alla mattina seguente su l'hora del pranso, e nondimeno in questo tanto spatio non vi nacque impedimento nessuno, ne fù interroto punto si alto maneggio, cosa rara certo, essendo che si costuma di effettuare subito il negotio, che si vede esserui il compimento, e il sopranauanzo de' voti, acciochè col tempo non passi l'occasione, non si mutino i pensieri, e ad altri di tramare altro diuenga commodo. Fù dunque il Sabbato mattina all'hora detta col consentimento di tutti dichiarato Pontefice. E mentre si vestiua di habito Pontificale, e si poneua indosso il rocchetto ch'è di tela fina, e sottilissima, disse: Chi credesse, che cosa si leggiera grauasse tanto? volendo per queste parole dimostrare di quanto gran peso sieno le chiaui di Pietro. Si volse chiamare Vrbano, o perche a Pontefici passati di questo nome hauesse qualch'affetto, o pure per mostrare con questo nome, che egli era nato in Roma, la quale (come vogliono i Latini) propriamente, Vrbs dicitur, Per la eccellenza, che ella sopra le altre Città hà ritenuto sempre, e ritiene tuttauia. O pure (come vogliono alcuni) prese il nome d'Vrbano per darne ad intendere, ch'ei voleua con piaceuole, e ciuile maniera trattare con tutti, e reggere i popoli a se soggetti. Publicata la sua assuntione si fece grandissima allegrezza da ogn'vno, come di persona, ch'era amata da ogn'vno assai, e che ciascuno ne speraua ottimo reggimento. La sera medesima, che fù fatto Pontefice, donò due mila ducati al Cardinale Sans, e mille al Cardinale Alano, come a Cardinali poueri, e indi a due giorni pregandolo il Cardinale Albano, che li facesse gratia di prolungarli il tempo di pagare tre mila, e trecento scudi, che già gli haueua prestati Sisto Quinto, egli rispose,

Modo dello Accesso.

Modo della Adoratione.

Doni fatti da Vrbano Settimo subito fatto Papa.

*che glieli donaua. Donò ancora ad alcuni luoghi più grossa somma di danari, i quali mentre egli era Cardinale haueua loro dati a censo. Ordinò a' suoi parenti, che non prendessero, altro maggiore titolo di quello, che haueuano auanti. Volse che i suoi più intimi seruitori non vestissero di seta, di cui si soleuano quei, che furono a' seruigij de Pontefici vestire per prima. Ordinò che si scriuessero i poueri di tutte le parocchie di Roma, con pensiero di souuenirli di buone limosine. In materia di volere mantenere l'abbondanza si mostrò ardentissimo, dicendo di non voler mai per tal conto guardare a spesa alcuna: perciocche Christo Nostro Signor haueua detto a' suoi vicarij, che pascessero bene il suo gregge. A suoi parenti fece sapere, che con essi si era proposto di portarsi in guisa tale che voleua a' successori lasciare esempio dello affetto, che si doueua hauere, & degli effetti, che si doueuano far co' parenti proprii. Elesse quattro Cardinali a riformare le cose della Dataria, cioè Paleotto, Santi quattro, Lancellotto, & Aldobrandini; commandò, che si seguissero tutte le fabriche cominciate da Sisto, e che del medesimo Sisto sopra vi si ponessero le armi. Il secondo giorno del suo Pontificato si sentì poco bene, onde haueua determinato di andarsene la sera medesima a Monte Cauallo, come in luogo di aere più salubre, e già molti Cardinali, Prelati, e Signori, & altra gente assai era andata a palazzo per accompagnarlo: ma dicendosegli, che non si costumaua che'l Pontefice andasse per Roma prima che fusse coronato, se però non fusse stato creato in altro luogo che in Vaticano, come fù Nicola Quinto, ch'essendo creato nel Dormitorio de' Frati della Minerua, ne andò subito con bello apparato a San Pietro, oue fù coronato. Vbbidì Vrbano a ricordi di costoro, e però si rimase di andare al destinato luogo: il male poi il giorno seguente si cominciò a manifestare più, & a scoprirsi la febre, e tuttauia andò più crescendo, intanto che il giouedì mattina alli ventisette di Settembre, ch'era il decimoterzo giorno del suo Pontificato, e il settuagesimo anno della età sua morì, e fù sepolto in San Pietro. Vi concorse a vedere il suo corpo vn pieno popolo, & molti senza niuna sorte di particolare interesse furono veduti piangere. La malattia, e morte di questo Pontefice son state segnalate, sì per essere elleno occorse ne' primi giorni del suo Pontificato, come perche alcune cose marauigliose vi occorsero: primieramente fù di gran marauiglia, ch'essendo tanto innato ne' cuori de' Principi, il fare grandi i parenti, e gli amici loro, egli nondimeno niuno ne facesse Cardinale, & a niuno conferisse prelature, che pure ve n'erano da conferire molte. Ne si deue dire in guisa veruna che per non essere egli stato coronato non potesse fare le dette cose; percioche non è dubbio punto, che il Papa prima che sia coronato, è vero Pontefice, e tutto quello può egli amministrare, che amministrarebbe se fusse coronato: perciochè nella distin. 23.*

Cose notabili occorse in Vrbano viij.

Papi subito eletti, ancorche non coronati hãno l'auttorità Pontificia.

C. In nomine Domini. *Si dice in tal maniera.* Vt is, qui electus est in Apostolatum si iuxta consuetudinem intronizari non valeat, electus tamen sicut verus Papa obtinet auctoritatem regendi R. Eccl. & disponendi omnes facultates illius, quod B. Gregorium ante suam coronationem cognouimus fecisse, &c. *Et oltre ciò Clemente Quinto scommunica coloro, che hanno ardimento di dire, che il Papa prima che fusse coronato, non possa fare quello, che il vero Pontefice far puote, dopò ch'è della Corona ornato, e ciò si vede nell'vltima Strauagante Commune, doue in questa guisa fauella.* Quia nonnulli (prout accepimus) contra doctrinam Apostoli, suæ prudentiæ, quam potius imprudentiæ innitentes, ac disceptare super his, de quibus eis non expedit satagentes: asserere non verentur, quod Summus Pontifex ante suæ coronationis insignia se non debet intromittere de prouisionibus, reseruationibus, dispensationibus, & alijs gratijs faciendis: nec se in literis Episcopum simpliciter, sed electum Episcopum scribere; Nec etiam vti Bulla, in qua nomen exprimatur ipsius. Nos talium temeritates compescere

cupien-

cupientes. Singulos qui occasione huiusmodi aliquas literas nostras super negotijs quibuscunque confectas, quæ à nobis ante coronationis nostræ insigna emanarunt, ausi fuerint impugnare, excommunicationis sententia innondamus. Datum apud Pasecum Burdegalens. Diœce. anno II. *Et se bene (come vogliono i dottori) l'Imperatore prima, che sia coronato dal Pontefice può amministrare tutto quel, che al vero Imperatore si richiede, nondimeno non si chiama mai, prima della sua coronatione fatta dal Papa, assolutamente Imperatore, ma eletto Imperatore, ma il Papa assolutamente Papa, e non eletto Papa si chiama, se bene non è coronato, il che per le parole di Clemente Quinto, che sono nella Strauagante, che di sopra habbiamo addotto noi, chiaramente si scorge, e questa differenza credo io, che nasca, perche il Papa non conosce per superiore altro, che'l sommo Iddio: ma l'Imperatore riconosce per superiore il Papa ancora. Tornando dunque ad Vrbano diciamo, ch'egli non conferì le dignità, o prelature, non perche non potesse conferirle, ma perche non li parue di ciò fare, giudicando che trouandosi egli indisposto fusse tempo di attendere ad altro, onde egli disse all'hora, che,* Erat tempus acceptabile, & dies salutis. *Volendo dire, che ad altro doueua pensare, cioè, alla salute dell'anima propria. L'altra cosa piena di gran marauiglia, che occorse nella malattia di Vrbano, fù il vedere publico, e grandissimo desiderio della salute sua. Onde si fece vna solenne processione, oue oltre al Clero, le Religioni, e Confraternità, vi andò il popolo, gli Conseruatori, & altri Magistrati in Roma, e partitisi tutti dalla Chiesa di Araceli in Campidoglio, ne caminarono con molta deuotione alla Chiesa di San Pietro, supplicando con sante preci l'alta Maestà di Dio per la salute del Sommo Pontefice, il quale quando seppe si degna opera de' Romani, oltre a molte parole, con cui egli dimostrò essergli stato di assai consolatione, il buon passaggio di questo popolo, soggiunse ancora le dette orationi gli potrebbono seruire a fare buon passaggio di questa uita, e nel vero egli passò santissimamēte: percioche prese cō patienza la morte dalla mano di Dio, da cui si dee prendere il viuere, & il morire, e disse, spinto egli da humiltà di cuore, che vedendo il sommo Iddio, il quale quanto vi è con mirabile sapienza gouerna sempre, che egli del supremo grado Pontificio non era degno, e che come vno di quelli, che sono auuolti ne' legami di questa vita ageuolmēte nella bassezza de' peccati poteua trascorrere, voleua sciorre questi legami, e richiamare a se l'anima sua. Di più con grandissima deuotione, come si richiede a tutti i Christiani, prendette tutti i Sacramenti della Santa Chiesa, e fino all'hora istessa, nella quale, essendo quasi snodati tutti i vincoli della vita humana, ne era l'anima poco meno, che giunta alle vltime sponde delle labbia della bocca sua, vdì la Messa, e nella eleuatione del Corpo di Giesù Christo Signor Nostro, egli si leuò alquanto più da giacere, aiutato, però da' suoi, & alzò anche la mano per cauarsi il berettino di capo. Et quasi nel medesimo tempo, che finì la santa Messa, si condusse egli al fine di questa vita mortale, nelle vltime hore del viuer suo, ancorche patisse grauissima pena, & noiosi dolori, percioche come egli diceua il romper questa compagnia dell'anima dal corpo si fà con molto affanno, nondimeno egli ascoltò, e disse sempre sante orationi, frà le quali furono quelle santissime parole.* In manus tua Domine commendo spiritum meum. *Le quali furono replicate da lui più volte, e come io ho vdito da alcuni, che vi si trouarono presenti, con queste parole finì anche in tutto il suo parlare. La sera auanti, che morisse, dubitando, che il testamento, ch'egli haueua fatto mentre era Cardinale, non si fusse reso inualido per la sua assontione al Pontificato, mandò a chiamare l'Arrigone valente Giurisconsulto, e per il parer suo lo confermò, togliendosi in tal maniera via ogni dubbio, che per cotal cagione vi si potesse muouer sopra. Gli heredi furono la compagnia della Nuntiata, di cui per alcun tempo era stato egli protettore. Vogliono, che questa heredità importasse 30. mila scudi in circa. Fece alcuni legati a' suoi parenti, cioè à' Signori Mellini, a' Veralli & alla Signora Tarquinia Giacobaccia, madre de Signori Paluzzi, a cui lasciò due coppe d'oro, fatte in Portogallo, le quali sono di bel lauoro, e*

Vrbano vij. perche non conferì degnità o Prelature a i suoi.

Vrbano vij. quanto fusse caro a tutti.

Morte deuotissima di Vrbano vij.

Testamento d'Vrbano vij.

to, e molto vagh-, & vn'anello con vn diamante grande, che vale più di mille scudi. Amò Vrbano grandemente questa Signora, sì per il grado del parentado, che era tra di loro, e per le buone qualità di lei, come ancora perche ne gli anni loro fanciulleschi s'erano in casa de' Giacobacci alleuati insieme, non altrimenti, che se di vn padre, e madre medesima nati fussero, la qual beniuolenza si conseruò tra di loro poi sempre. E nel vero costumò Vrbano di mantenere continuamente la beniuolenza verso quelli, che vna volta haueua cominciato ad amare, il che si conobbe chiaro in molti, ma chiarissimamente si vedde in Monsignore Lucio Sasso, il quale hauendo, fin mentre erano dimorati in vna istessa casa a studio insieme a Bologna cominciato ad amare cordialmente, continuò sempre in tale amore. Onde quando fù assonto al Pontificato lo constituì subito Datario, nellaquale dignità Papa Gregorio Decimoquarto, ottimo, e dignissimo Pontefice, conoscendo bene la dottrina, e segnalati meriti di questo Prelato ve'l confermò subitamente. Et se bene Vrbano haueua, mentre era Cardinale ordinato di essere sepellito nella Chiesa di S. Agost. doue haueua fatta una Cappella, e la sepoltura per se, nondimeno fù (come habbiamo detto di sopra) sepellito in S. Pietro, doue si costuma che almen per vno anno il Pontefice stia sepolto, e poi, col consenso del Papa, che risiede all'hora, si può quel corpo trasferir altroue. Vacò per la morte di Vrbano la sede due mesi, e noue giorni.

GRE-

# GREGORIO XIIII. PONT. CCXXXIII.
## Creato del 1590. a' 15. di Decembre.

Attion di Gregorio XIIII. innanzi al Papato.

GREGORIO Decimoquarto, Nicolò per prima chiamato, fù Milanese, il padre si chiamò Francesco Sfrondati, famiglia antica, e ricca, e honorata: laquale da Cremona trahe sua origine. Fù questo Francesco persona di molto valore sì nelle lettere, come ne' gran maneggi del mondo. Fù Senatore di Milano, e di lui si seruì molto Carlo Quinto, da cui fù fatto Gouernatore di Siena, e Paolo III. che fù sempre vago di tirare alle supreme grandezze i valent'huomini, nel 1544. alli diecianoue di Decemb. lo fece Cardinale, essendo'i molto auanti morta la moglie, e fù poi da Giulio III. fatto Vescouo di Cremona.. Fù in grande opinione di giungere al Pontificato, come quelli che haueua dato certezza a gl'animi de gli huomini, della prudenza, & alto saper suo; in tanto, che nel Conclaue di Giulio si tenne per Roma per cosa certa, ch'egli fusse stato eletto Pontefice, onde, come in questi rumori veggiamo ben spesso auuenire a portare cotal nuoua, si spedirono in varie parti di molti corrieri, e giungendone di vn luogo in altro l'auiso a Perugia, doue all'hora si trouaua a studio Papa Gregorio, e il Barone suo fratello, gli fù da vn concorso popolare posta a sacco la casa. Hor la madre di Gregorio fù de' Visconti. Egli nacque a gli vndici di Frebaio nel 1535. e nacque di sette mesi, onde essendo portato debole, e non ridotto allo intiero compimento, bisognò con molta industria mantenerlo in vita, e farlo perfetto, intanto, che per essere molto piccolo lo teneuano in vna culla fatta a foggia di scattola, e di lana, e di bombagio lo fasciauano, difendendolo in tal maniera dalle ingiurie dell'aere, e facendo che il suo calore naturale fortificato, venisse in un certo modo a darli qualche perfettione, che nel ventre materno, se vi fusse più tempo stato, harebbe conseguito. Hor Gregorio fù poi notrito, & alleuato, come alla nobiltà sua si richiedeua. Fù mandato a studio a Perugia, & a Padoua, doue studiò leggi, e in esse si dottorò, fù fatto Vescouo di Cremona da Pio IIII. nel 1560. e nel 1561. andò al Concilio, & vi giunse il Martedì santo, e fù il primo Vescouo, che entrasse

entrasse in Trento, & in tre anni, che vi dimorò piacque molto Gregorio a quei padri, sì perch'era di dolce conuersatione, come ancora perche oltre alla facoltà legale, hauea qualche cognitione di altre scientie. Fù nel numero di quei Prelati, che tennero, che la residenza fusse de iure diuino, fù fino a' tempi di Pio Quarto in predicamento di giungere al Cardinalato, la qual grandezza finalmente nel 1583. a dodici di Decembre conseguì da Gregor. XIII. in quella promotione di dicianoue Cardinali, della quale fino a quest'hora ne sono riusciti tre Pontefici, l'uno immediatamente dietro all'altro succedendo. Venne poi a Roma a prendere il Cappello, percioche egli era in Cremona, quando fù fatto Cardinale, e con la sua humanità, e gentile cortesia dette molta sodisfattione a questa Corte. Vi si fermò poco, e tornò al suo Vescouato, e se bene altre volte venne poi a Roma, sempre nondimeno vi fece poca dimora, e per essere assai spesso al quanto indisposto di rado interueniua a' Concistori, & a gli altri atti publici. Hor finalmente essendo morto Vrbano VII. Fù alli 5. di Decemb. il Martedì mattina a buon'hora, nella vigilia della festa del suo nome, creato Pontefice, e per memoria di Gregorio Decimoterzo, e per dar anche inditio, che voleua la benignità di quel degnissimo Pontefice seguire, volle Gregorio Decimoquarto nomarsi. Questo Conclaue in cui fu Gregorio a tanta grandezza assonto, per la moltitudine de' soggetti molto meriteuoli del Pontificato, che furono intorno a sedici, per il numero de' Capi, ch'eran sei, per la lunghezza del tempo che durò il Conclaue, che fù quasi due mesi, se bene prima, che si chiudesse il Conclaue era vniuersale opinione, che si douesse in due giorni terminare, credendosi che fussero i Padri vniti in eleggere Santa Seuerina, persona di molta letteratura, e che nella corte haueua faticato molti anni, e che si era sempre mostrato amato della grandezza della Sede Apostolica, e zelantissimo della libertà Ecclesiastica, se bene molti, perche lo giudicauano per huomo austero, e fermo ne' suoi proponimenti, non credeuano potersi tenere così in pugno la sua elettione; per queste cose dunque era segnalato questo Conclaue, & oltre a ciò era ancora segnalato per la inaspettata, e subita morte di Vrbano; che faceua, che niente i Cardinali haueuano potuto pensare alla creatione del nuouo Papa. Et per il gran numero de' Cardinali, ch'erano in Conclaue, che furono ciquantaquattro, cioè 52. ne entrarono a gli otto di Ottob. che era il giorno statuito a ciò, e due ne vennero poi, cioè Austria, e Gaetano. Erano parte di questi stati creati da Pio Quarto altri da Pio Quinto, parte da Gregorio Decimoterzo, altri da Sisto Quinto, & vno da Giulio Terzo, ch'era il Cardinal Simoncelli. Fù anche questo Conclaue segnalato tra quanti da più decine danni in quà ne sieno stati fatti mai, sì per le cose, che habbiamo hora dette, come per gli accidenti, che vi corsero, che furono assai, e per le difficoltà, che ne soggetti Papali si vedeuano. Hora il presente Conclaue si serrò alli otto di Ottebre, alle cinque hore di notte, il serrarsi, di notte è ordinario in tutti i Conclaui, percioche se bene la mattina detta la Messa dello Spiritosanto, entrano processionalmente i Cardinali, nondimeno per tutto quel giorno stà aperto il Conclaue, e può ogn'uno entrarui, & i Prelati, e persone di conto, e di grado visitano quando gli pare alle loro Celle i Cardinali, la sera poi di notte, mandati fuori tutti quelli, che non sono destinati a quell'officio, si serra il Conclaue. Hora la mattina seguente, che seguì alla detta sera si prouò da molti Cardinali per varij degni soggetti di farne vn di essi riusci e Pontefice, e massimamente il Venerdì alli dodici di Ottobre si strinse molto il negotio di Marc'Antonio Cardinale Colonna, Principe di maniere nobilissime, e di segnalato valore, e merito, e le cose sue andauano tant'oltre, che in Conclaue, e per Roma medesima si teneua sicura la sua esaltatione, ma differendosi alla mattina di far l'adoratione, vi si trouò mancanza di alcuni voti, che prima vi erano. Si osserua che per lo più è accaduto ne' Conclaui, che quando è stato in essere il debito numero de' voti o tre, o quattro da vantaggio, e non s'è venuto subito alla esecutione del fatto, vi s'è trouato

Cõclaue nel qual fu eletto Papa Gregor xiiij. per molti capi segnalato.

Conclaue sempre si serra di notte, e la cagione.

Trattati che si fecero nel Cõclaue, & Cardinali che furono proposti al Papato.

uato poi numero minore di quello, che si richiedeua, perche il tempo ne consuma sempre: ma se si è veduto vn numero molto maggior di quello, che è necessario, all'hora ancorche si sia posto tempo di mezo, nondimeno, è riuscito il negotio, perche il tempo non ne consuma tanti, che'l numero, che sopráuanza non sia bastante alla creatione del Papa, si come successe ad Vrbano Settimo, che'l dare tempo alla sua adoratione non dette impedimento alcuno per esser il suo numero di gran lunga maggior di quello, che faceua dibisogno, ben è vero, che (si come noi habbiamo detto altroue) nell'elettione de' Pontifici, è tanto manifesta, e chiara l'operatione dello Spiritosanto, che quando si tratta di quel soggetto, che Iddio hà destinato per Pontefice, & è giunto il tempo appunto, in cui la diuina prouidenza lo vuole a tanta grandezza eleuare, le cose difficili si fanno facilissime, & il tempo non consuma: ma accresce i voti ancora: con tutto ciò la diligenza accompagnata con buon zelo piace a Dio, che si vsi sempre. Il giorno che seguì si maneggiò molto da Sforza, e da Mont'alto la pratica di Mondouì Cardinale, nel vero di molta dottrina, integra vita, suaui costumi, auueduta prudenza, e pratico nella Corte di Roma: ma per mancanza d'alcuni pochi voti non sortì effetto il fatto suo. Non vi mancauano di quelli, che con grand' ardore, e valore portauano innanzi Aldobrandino huomo letteratissimo, e pratico ne' maneggi del mondo e che nella legatione di Pollonia haueà dato buon saggio della prudenza sua, e si crede, che se si vsaua maggior prestezza, e si confidaua in alcuni altri, ch'harebbono fauorito il negotio, riusciua Pontefice, se bene nel vero, è di tanto senile prudenza quel Cardinale, che principalmente tiraua auanti il negotio di Aldobrandino, che in niuna guisa mi posso io indurre a credere, che sia mancato d'vsar prestezza, ò di far altra cosa necessaria per condurre a lieto fine il tutto. Hor comunque si fusse il negotio al destinato termine non giunse già. Era tanta l'eccellenza de' meriti di Marc'Antonio Cardinal Colõna, e tanta la sollecitudine, e destrezza che'l Cardinal Ascanio Colonna vsaua in seruitio di lui, che faceua che di nuouo si douesse pensare alla sua persona, pure di nuouo si ritrouarono le vecchie difficoltà, et il pensiero, e l'opera fecero nuouamente vana. Albano se non era troppo pieno d'anni; percioche al numero di ottanta quattro giungeua, e per tal vecchiezza, ch'è, come dice Aristotile, vn naturale morbo, non fusse stato debole, e scõposto, haurebbe potuto ageuolmente per esser nel resto molto meriteuole, e degno, hauerne in mano le chiaui di Pietro. La pratica di S. Seuerina si era differita fino a quest'hora, giudicando gli Spagnuoli, e i Fiorentini, che lo portauano, che con l'essersi mostrato difficile il negotio de gli altri, si rendesse facile il loro: ma quando si venne al ristretto, si trouò anch'esso malageuole, non però quelli, che lo trattauano, si perdettero punto di speranza, e d'animo, onde costantissimamente tirarono finche fù creato il nuouo Papa, auanti il negotio loro. Fù in consideratione ancora di douer riuscire Pontefice il Cardinale della Rouere, ilquale per l'eccellenza della dottrina, per la bontà, e integrità della vita, per la pratica che hà de' reggimenti del mondo, e per esser di soauissimi costumi, è giudicato degno della Maestà pontificia: ma quelli ch'erano soliti di fare ogni cosa difficile fecero anche difficile la riuscita di sì nobile soggetto. Onde per torre via questa discordia, & a quiete ridurre il tutto, furono posti in consideratione sette da eleggere Pontifice vno di essi, come, terzi ne dall'vna ne dall'altra parte sospetti, ne desiderati, e questi furono san Giorgio, Sans, Rusticucci, Aragona, Sarnano, Lanciliotti, & Alano: ma in poca d'hora si uedde non meno essere malageuole il caso loro di quello, che si fusse quello di qual si uoglia altro, per tanto a primi pensieri, poiche trouarono impossibili i secondi, riposero gli animi. Si era più volte con molta destrezza, e vehemenza procurato da' Spagnuoli di far Papa Paleotto, Cardinale di molta virtù, molto valore, e molto merito, e in somma ripieno di quelle qualità, che si hanno a richiedere in quelli che'l manto di Pietro deuono hauer intorno: ma il caso suo si vedea intricato per hauer alcuni Cardinali contrarii, con tutto ciò poco mancò vna mattina, che non riuscisse Pontefice, anzi così si teneua sicuro da molti in

Concla-

Il Cardinale Mondouì

Card. Aldobrandino

Il Cardinale Albano.

Il Cardinale santa Seuerina.

Il Cardinale della Rouere.

Sette Cardinali proposti vnde i quali si eleggesse Papa.

Il Cardinale Paleotto

Conclaue, che alcuni Conclauisti posero in conserua gli argenti, & altre robbe di più pregio de' loro Signori, e per Roma così si teneua certa la sua esaltatione, che in molti luoghi erano poste l'armi sue con le chiaui, e Regno Pontificio, e si erano anche in molte banche spediti Corrieri a portare la nouella di questa assuntione. Era grandissimo popolo concorso a san Pietro, per veder il nuouo Papa, che più? nella Chiesa di san Pietro, doue si costuma, che 'l Papa discenda subito dopò la sua creatione, era apparecchiato ogni cosa, che alla solennità di questo atto si richiede, & i Canonici col rimanente di quel Clero stauano in assetto, aspettando per riceuerlo, Essendo dunque la mattina finita la Messa, i Cardinali si posero a fare lo Scrotinio, e Paleotto hebbe diecisette voti nello scrotinio, e poi si venne a dare gli Accessi, il che sin a quel giorno non si era fatto ancora, e il primo ad accedere fu Gesualdo, e poi seguitarono di mano in mano gli altri, intanto che si giunse al numero di quattordici, e standosi vn poco, ne credendosi per questa dimora esserui altro Accesso, dette il decimoquinto Simoncelli, onde erano in tutto trentadue voti. Dicono che se vi era vn altro voto riusciua egli Papa sicuramente; percioche vi erano di quelli, che haueuano promesso di dare il trigesimoquarto, & il trigesimoquinto voto, a' quali aggiungendo il voto di se stesso, si veniuano a fare trentasei voci, ch'era il numero necessario alla elettione del Pontifice. Si stette così vn poco di tempo aspettandosi nuouo Accesso: ma non venendo altro, si leuarono in piedi alcuni Cardinali, e fecero aprire la porta della Cappella, doue si faceua lo Scrotinio, il quale, così si terminò, con tutto ciò la prattica di Paleotto andò auanti la sera per vedere se nel Scrotinio della mattina seguente si poteuano guadagnare due voti mancanti. Si era più volte pensato, e trattato del Cardinale Santi quattro, persona, che per vna singolarissima, e profonda dottrina non solo nelle leggi Imperatorie, e Pontefìcie: ma nelle cose di Theologia, & altre facoltà, per essere prattico nella Corte di Roma, come quelli, che vi è stato cinquant'anni in circa, e per esser quasi in tutte le Congregationi interuenuto, e per essere vniuersale parere de gli huomini sauij, che habbia tanta cognitione delle cose de i Stati, quanto altra persona si sia a i nostri tempi, in somma per essere d'intelletto marauiglioso, quanto si possa il più, e di vita, e di costumi degni, & Santi, in maniera tiraua a se gli animi del popolo, e de i Cardinali, che niuno era, che non credesse questa essere vna ottima elettione, e si pensaua in Conclaue da molti, che infallibilmente riuscisse Papa, tanto più che gran parte de gli altri, che haueuano cagione di prentenderui, si vedeuano esclusi: ma Iddio, che per giustissimo suo giuditio, e per qualche alto suo secreto gli hauea ad altro tempo questa grandezza riserbata, fece che hora non lui: ma il Cardinale di Cremona, persona di buone lettere, e di piaceuolissima natura, & santa vita fusse eletto Pontefice. Il Cardinale Mont'alto dunque, che haueua grandissimo seguito; percioche egli haueua intorno a ventisei voti delle sue creature, mosse principalmente alla sua assuntione, & il martedì sera alli quattro di Deccembre, andò alla Camera del Cardinale di Cremona, e trouatolo inginocchioni a fare Oratione a Dio, li disse, che la mattina seguente sarebbe stato eletto Pontifice, preparando poi Mont'alto tutto quello, che a tanta elettione fusse mestieri, la mattina lo andò a trouare a buon'hora, e facendolo leuare, & vestire in fretta, sopragiungendo Sforza molto destro, e feruente nelle sue attioni, lo condussero con sette altri Cardinali, che vi erano concorsi in Cappella, doue si fece lo scrotinio, a voti aperti, fù egli eletto Pontefice da tutti, & egli il suo voto lo diede al Decano, & poi si fece l'adoratione con le altre solite cerimonie. Subito, che egli a tanta grandezza si vedde asonto, si messe a spendere largamente. Donò adunque ad vna gran parte de i Cardinali mille scudi per ciascheduno, dicendo essere per le spese, ch'eglino haueuano fatte in Conclaue. Fece anche alcuni doni a luoghi pij. Ordinò, che la sua famiglia vestisse nobile, e sontuosamente, Concesse certi

Il Cardinale Santi quattro.

Cardinale di Cremona eletto Papa, & chiamato Gregorio xiiii.

vfficij

vfficij a Romani, che gli hauea leuati Sisto. Il giorno, che seguì alla sua assuntione si cominciò a sentire indisposto, o pure per meglio dire continuò la sua indispositione, onde non dette audienza, ne a Cardinali, ne ad Ambasciatori di Principi. Si coronò poi il Sabbato seguente, cioè alli otto di Decembre nel giorno della Concettione della Gloriosissima Vergine Maria, nel qual atto assai spesso rise, si come era suo naturale vso, e continuamente con gesti applaudette a quelli, che a conseruare l'abbondanza ad alta voce lo pregauano. Dopò la coronatione, ritornato, che fù alle sue stantie, fece vn poco d'oratione auanti al santissimo Crocifisso, la qual giunta al suo fine, si voltò a' circonstăti, e disse. Ringratiamo Iddio, che con tanti honori, e riuerentie, ch'hoggi si sono fatte intorno alla persona nostra, non però ne sentiamo insuperbiti, ne inuaghiti della gloria mondana. Il giorno seguente, che fù la Domenica, essendo Cappella per l'Auuento, la qual si fece in S. Pietro, non vi si trouò presente, sentendosi indisposto per la fatica fatta il giorno auanti nella sua coronatione, la qual è cerimonia, che suol durar quattro, e cinque hore. Alli tredici il giorno di Santa Lucia andò dopò pranso a prender il possesso a S. Giouanni Laterano. Furono le strade nobilmente apparate, & egli con ridente, e lieto volto dette a tutti piena sodisfattione; ma molti si marauigliauano, non essendo vsanza di veder cotal riso ne' graui volti de i Pontefici. Fece per quel giorno crescer assai il pane, & essere copia da per tutto. Gli haueuano i Romani in Campidoglio drizzato vn'arco trionfale, il qual, perche andò a prēder il possesso più tosto di quello, che si credeua, non fù intieramente finito. In varie parti di questo arco si leggeuano di varie, e belle cose. Della banda adunque, che riguarda la piazza de gli Altieri, era scritto in tal maniera. Gregorio XIIII. ob egregia, & felicia Pontificatus auspicia, pristina munera, & beneficia Capitolio restituta, ciuitatem egestate, atque annona laborante opportuna liberalitate subleuatam. Insignibus virtutibus S. P. Q. R. Dalla banda, che riguarda il Campidoglio erano queste parole. Optimo Principi Gregorio XIIII. Pontifici Maximo ab ineunte ætate per gradus veræ sapientiæ, pietatis, benificientiæ, cæterarumque virtutum ad Apostolici fastigij gloriam, & maiestatem euecto. Ob fausta sacri Augustique Principatus initia, & non dubiam spem rerum maximarum Reipublicæ Christianæ oblatam S. P. Q. R. Fornicem triumphalem in Capitolio pro tempore excitauit. Vi furono poi in varie parti dell'arco scritti varij detti della Scrittura sacra, che dimostrauano la buona qualità del gouerno, che si desideraua, e speraua da lui. A' dicianoue del detto mese fece il suo primo Concistorio, il qual si suole chiamare il Concistorio della pace, in esso ringrătiò si come si costuma con assai belle, & acconcie parole i Cardinali della grandezza datagli, & fece Cardinale vn suo nipote figliuolo d'vn suo fratello carnale. Non era ancora arriuato a Roma questo suo nipote, ma arriuò indi a pochi giorni, nè il Papa volse spedire negotio alcuno, che di momento fusse, finch'egli non giunse. A gli otto di Gennaio 1591. il Papa publicò vn Giubileo, acciochè si pregasse Iddio, che gli desse sapere, e potere a reggere il Pontificato, & il giorno, che seguì andò egli in persona a santa Maria Maggiore a poruerlo, a gli sei di Marzo in Mercordì, creò quattro Cardinali, cioè Parauicino, che era Nuntio a Suizzeri, Acquauiua, suo maestro di casa. Plato Auditore di Ruota, Don Odoardo Farnese figliuolo del Duca di Parma. Dopò ciò non passò troppo di tempo, ch'egli fece General di santa Chiesa il Conte Sfondrati suo nipote, e lo mandò alla guerra di Francia, nella qual guerra dicono hauere Gregorio speso più di Mezo milione d'oro, oltre a quaranta mila scudi che vi spese della sua borsa propria, gli dette prima, che lo mandasse in Francia moglie la figliuola del Principe di Massa, il quale parentado auanti, ch'egli fusse stato eletto Pontifice si era trattato, e quasi conchiuso in tutto. Lo fece ancor Duca di Monte Marciano, che per esser stato fatto morire dal gran Duca di Toscana Alfonso Piccolomini ribello suo, e della Chiesa, le ricadeua per via di con-

Giubileo publicato da Greg. XIIII. Cōte Sfondrato generale di S. Chiesa mandato dal Papa alla guerra di Francia, e da lui fatto Duca di Monte Marciano. Alfonso Piccolomini, e suoi fatti, e sua morte.

di confiscatione quello stato, onde dicono, che potea egli quello, che gli aggradiua farne. Questo Alfonso hauea sino a tempi di Gregorio xiij. trauagliato lo stato Ecclesiastico, hauendo gran seguito di banditi, che danneggiauano malamente ogni cosa, essendo poi intercceduto per lui da alcuni Principi, il Papa come benignissimo gli perdonò, e lo rimesse nell'ultimo anno di Sisto V. poi Alfonso venendo in rotta col gran Duca di Fiorenza, di nuouo si pose in esilio danneggiando con la compagnia di molti altri bãditi douunque potea, nella Sede vacante che seguì poi di Sisto, e di Vrbano essendo da quelli del gran Duca seguito, se ne fuggì in Campagna di Roma, doue fece grandissimi danni, massimamente a casali, rubando, brugiando, e guastando molto, mandando a chiedere a patroni de' casali se non voleuano che in tutto si brugiasse ogni cosa, varie somme di danari, a chi ducento, a chi quattrocento, a chi ottocento, e mille scudi, & a chi più ancora, e da alcuni per paura di peggio hebbe quanto chiedeua, da altri parte, da altri niente; ma alcuni di questi più dettero che niun'altro; percioche gli danneggiò in maniera le cose loro, che molto più danno li fù, che se il danaro richiesto loro hauessero pagato. Essendo poi creato Gregorio Papa, lo discacciò con l'aiuto di quelli del Duca di Fiorenza, e finalmente nel mese di Gennaio del 1591. fù da quelli del gran Duca preso, e poi in Fiorenza fù fatto morire. Era Alfonso giouane, e robusto, e fiero, disposto a soffrire fame, sete, caldo, freddo, & ogni disagio. Era da' suoi seguaci amato grandemente, era tanto pratico dello stato della Chiesa, e d'altri luoghi iui presso, ch'era cosa difficilissima il giungerlo, e giunto prenderlo, onde alcune volte quasi circondato scampò dalle mani de' suoi nemici, & a lui il giungere altri, e prendere ancor era facile. Era valoroso nel combattere, si come per ordinario sono tutti i banditi, percioche i banditi combattono per se stessi, e gli altri per lo più combattono per altri, e non si può dire quanto dia forza all'huomo il combattere per la salute di se, e delle cose sue, & non per quella d'altri, oltre ciò i banditi temono peggio che morire in battaglia, onde combattono con ogni ardire, poco curando quella morte, o quelle ferite per timore di peggio, ch'è d'esser presi viui: ma gli altri il peggio, che possono temere, è l'essere iui feriti, e morti, onde l'occasioni del combattere vengono da essi spesso fuggite. Hora torniamo a Gregorio, il quale alli noue di Maggio in Domenica nella festa della Santissima Trinità nella cappella, che si fece nella Chiesa di Sant'Apostolo dette la berretta rossa a i frati Cardinali, cioè al Cardinale Alessandrino frate dell'ordine di San Domenico, a Sarnano frate dell'ordine de i Conuentuali di San Francesco, ad Ascoli frate pure dell'ordine Domenicano, a Montelbero Frate di Sant'Agostino. Questa gratia di portare la berretta rossa i frati Cardinali era gia stata d'alcuni ricercata a Pio Quinto, a Gregorio XIII. & a Sisto Quinto, e furono alcuni Cardinali, che dissero più piacergli, che i frati secondo l'antico vso portassero la berretta del colore del lor ordine. A gli dieci d'Agosto del detto anno riceuette il Papa nobilissimamente in San Marco il Duca di Ferrara, che in quel giorno venne a Roma, e finche vi durò, che fù quaranta giorni in circa, sempre il Pontefice a lui, & alla sua famiglia prouedde lautissimamente d'ogni cosa, che al viuere d'vn tanto Principe si richiedeua. Si trouò presente il Duca in Cappella alla festa della gloriosissima Madonna di mezzo Agosto, la quale Cappella fù fatta in Araceli, sedette il Duca nello stesso seggio de i Cardinali, di sopra al Cardinale Pepoli, ch'era l'ultimo Diacono. Era venuto il Duca per la inuestitura di Ferrara, e perche parea, che la bolla di Pio Quinto. De non alienandis bonæ Ecclesiæ, gli fusse contraria: il Papa sopra ciò costituì vna Congregatione di tredici Cardinali, tre de i quali erano Vescoui, sette preti, e tre Diaconi. Hora questi Cardinali fecero in piena Congregatione entrare gli Auuocati del Duca, li quali dissero che la bolla di Pio Quinto s'intendeua delle cose, ch'erano ricadute: ma non di quelle, che non erano ricadute alla Chiesa, come non era Ferrara, i Cardinali veduto maturamente la cosa, determinarono, che la bolla, gli era contraria in tutto, & che

Banditi perche combattono animosamente.

Berretta rossa data dal Papa a i Cardinali Frati.

Duca di Ferrara in Roma per l'inuestitura di quel Ducato.

apparius chiaramente intendere la bolla de deuolutis, & deuoluendis; & il somigliante essendo richiesta la Rota del suo parere, determinò ancora ella, il Papa in vn Concistoro parlò alquanto di questo particolare del Duca, ma affatto il negotio non si determinò mai. Poco dopò ciò il Papa ammalò, & tre giorni in circa, dopò la malattia del Pontefice il Duca ne andò a Caprarola, doue essendo alquanti giorni dimorato, ne' suoi stati fece ritorno. Ammalò il Papa alli 22. di Settempre, & la sua malatia era febre continua, con flusso, il quale era nato da continui, & vehementi premiti, che per vrinare lo sforzauano fare il male della pietra. Di cotal male andò egli peggiorando tuttauia, intanto che il trigesimo giorno di Settembre si credette da tutti, ch'ei morisse, & pareua, che stesse per spirare. Fù mandato a chiamar il Cardinal Gaetano per rompere, come si costuma l'anello piscatorio, e mentre, che in palazzo stà aspettando, che venisse l'auuiso, che il Papa fusse passato, venne la nuoua, ch'era migliorato, e così il Papa di giorno in giorno, anzi di hora in hora si credeua da tutti, che morisse, massimamente nell' vndecimo, nel decimoquarto, & altri giorni simili, e perche quelli, che in sede vacante si trouano esser Conseruatori, ouero Caporioni hanno fin che si fà il nuouo Papa molta autorità, & vtilità insieme, non voleuano i vecchi Conseruatori, e Caporioni, dare il luogo a' nuoui, che entrauano il primo di Ottobre & deporre i loro stendardi: Onde vi fù molta contesa, ma finalmente li deposero pure. Il venerdì, che fù a quattro di Ottobre fece chiamare tutti i Cardinali a se, & prima li ringratiò, del grado del Pontificato, che gli haueuano dato, e si scusò se nell'amministratione di esso hauesse in qualche cosa mancato, incolpando la grauezza, della sua continua infermità, e la soprabondanza de' negotij, & gli pregò a eleggere presto dopò la sua morte vn buono, e degno Pontefice: gli raccommandò il Cardinal Sfondrato, e gli altri suoi nipoti: il medesimo giorno publicò vna Bolla in confermatione di quella di Pio Quinto, de non alienandis bonis Ecclesiæ; laquale era, come in essa si vedde, stata fatta molti mesi prima. La Dominica, che fù a' sei di Ottobre, era in tal guisa peggiorato, e così si credeua essere vicino all'vltimo punto del morire, e che fù intimata la Congregatione de' Cardinali, che si suole inimare subitamente, ch'è morto il Papa, e tutti quei di San Marco allhora finirono d'intieramente sgombrare, hauendo (così era certa credenza in tutti, che il Papa morisse) cominciato a ciò fare alcuni giorni prima, s'andauano per Roma con l'armi, come se fosse stata sede vacante, con tutto ciò fuori dell opinione de i medici miglioraua; Andaua il Papa da questa fiera malattia consumandosi a poco, a poco, onde era cosa miserabile il vedere gli stenti, che ei patiua, soffriua nondimeno il tutto con Christianissima patienza, ma finalmente, dopò si lungo menare morì il Martedì notte, tra le sei, e sette hore, a' 15. d'Ottobre essendo fino a sei volte in detta malattia, di si pochi giorni giunto fino all'vltimo passo della morte. Fù aperto, e gli trouarono vna pietra di due oncie, & vn quarto. nella vessica, fù il suo corpo la notte medesima portato in vna lettica in S. Pietro, oue fù poi sepolto nella Cappella Gregoriana. Fù egli Pontefice 10. mesi, e 10. giorni. Vacò per la sua morte la Sede 15. giorni.

Papa amalato d'infermità mortale.

Creò questo Pontefice cinque Cardinali, cioè due preti, e tre Diaconi che furono.

Paolo Camillo Sfondrato, suo nipote, Milanese, prete Card. tit. di S. Cecilia.

Ottauio Parauicino, Romano, Vescouo d'Alessandria, prete Card. tit. di S. Alessio.

Odoardo Farnese, figliolo del Duca di Parma, diacono Card. di S. Adriano.

Ottauio Acquauiua, Napolitano, diacono Card. di S. Giorg. in Velabro.

Flaminio Platto, Milanese, Diacono Card. di S. Maria in Domnica.

Epilogo della vita e natura di Gregorio xiiii.

Fù Gregorio di Santi costumi, & hebbe benignissimo animo sempre, fù hospitale quanto si possa il più, onde mentre fù Vescouo di Cremona allogiò continuamente i forestieri, e vi spendeua con la larga mano, e il somigliante fece in tre anni, che si fermò in Trento al Concilio: spese ancora con ogni larghezza, & abbondanza in quei pochi mesi del Pontificato,

ficato. In Cremona mentre ei fù Vescouo, faceua dare del suo proprio nella sua Chiesa Cathedrale ogni Venerdì vna somma, e meza di grano in tanto pane a poueri. In Roma mentre fù Pontefice donò a diuersi luoghi pij, mille, e centocinquantacinque scudi il mese, oltre a molte altre limosine straordinarie spese centomila scudi, e dauantaggio nell'abbondanza. Digiunaua sempre il Venerdì, e il Mercordì non mangiaua carne, se per infermità non fusse stato astretto a tralasciare tal volta. Diceua sempre l'Officio inginocchioni, tanto quel del Signore, quanto quello della Madonna. Del continuo quando si leuaua, cominciaua a dire i Sette Salmi, e li seguiua dicendo mentre si vestiua, meditaua la mattina per vn'hora leggendo le opere di San Bernardo, e i buoni concetti spirituali, che ei ne cauaua, li notaua scriuendo accconciamente. Dopò che ei fù Prete, non intermise mai di dire la Messa, e di riconciliarsi ogni mattina, se però l'infermità non glielo hauesse tal'hora vietato, e mentre è stato infermo, s'è communicato quasi ogni mattina, e quando l'infermità sono state mortali, hà con molta deuotione riceuuto l'Olio santo; e dicono che più di quattro volte in sua vita egli l'habbia hauuto. Fù commune opinione che ei si mantenesse sempre vergine. Non era egli punto prattico delle cose di Roma, ne a'gran maneggi troppo atto. Era nondimeno di buona, e santa mente, e d'innocentissima vita. Mangiaua poco, e beueua sobriamente, che i Medici lo consigliauano a bere vn poco di più per sanità sua. Beueua pochissimo vino, e fino al diciottesimo anno dell'età sua beuette acqua pura continuamente, il che vogliono essere stato in parte causa della generatione della sua pietra: perciochе non è mai acqua sì netta, che non faccia alquanto di escremento terrestre; ilche ageuolmente si conuerte in pietra in alcuni corpi, che punto vi sieno inchinati. Hà fatto egli mentre è stato Pontefice alcune Bolle, tra le quali è stata sommamente lodata quella, che prohibisce, e annulla affatto le scommesse. Sotto questo Pontificato furono due grauissimi mali, che la maggior parte d'Italia afflissero fieramente, e le altre Prouincie del Christianesimo, che in qualunque modo l'vdirono raccontare, non puotero fare di non hauere di sì estremi mali estrema compassione, e quelli che ne' futuri secoli saranno, compatiranno ancora a cotanta miseria. L'vno dunque di questi fù vna carestia tanto grande, che in Roma, e in alcune altre Città ancora a più di trenta scudi il rubbio giunse il grano, e quel ch'era peggio, ch'a questo prezzo ben spesso non se ne trouaua ancora, in maniera, che gran numero di gente, massimamente fuori della Città, morì di fame, e furono molti nelle campagne trouati morti, con l'herba in bocca, ne alcuna cosa era sì cattiua, e di sì maluagio sapore, che i poueri non mangiassero, a guisa di buona, e saporita. In Roma doue il concorso delle genti era grande, il Papa fece di larghe elemosine, e così fecero tutti i Cardinali, e Prelati, e molti Gentil'huomini ancora, e i Religiosi parimente allargarono la mano in soccorso altrui. I Padri del Giesù haueuano costituito vn luogo, doue cibauano del continuo di molta gente di cibi corporali, e spirituali insieme, e li soccorreuano di quanto al mantenimento in vita era mestieri. Con tutte quelle prouisioni, & altre, che furono fatte da i Romani, morirono in Roma alcuni per mancamento di cibo. Si fece il pane di faue, di miglio, e di orzo, e di altre cose simili. Nel principio di Quaresima si cominciò in Roma a dare da' Capi di strada il pane per bollettini, il che si faceua in questa guisa. Era descritto in ciascuna casa il numero delle bocche, e a ciascuna famiglia si daua il suo bollettino, doue li si diceua il nome, e cognome del Gentil'huomo Capo di strada, alla casa del quale doueuano andare a comperar il pane, e iui gli si vendeua per ogni giorno tre baiocchi per bocca ch'era tutto questo diciasette oncie di pane in circa, e per lo più cattiuo pane. In capo poi di alquanti giorni si ristrinse la cosa a peggio, cioè, che non si daua più di due baiocchi di pane per testa, che era vna libra in circa: ne quì si fermò il male, percioche era Pasqua di Resurrettione si cominciò a vendere tre baiocchi quel pane, che prima si vendeua due. Alli dodici di Giugno poi si cominciò a dare da' Capi di

Carestia grã de in Roma, e quasi per tutta Italia

Roma in pessimo esse re per la carestia.

*di strada il pane con l'orzo doue era vna parte di grano, e tre d'orzo cattiuo, & male stagionato, e si vendeua l'istesso prezzo: ma finalmente poi per gratia del Signor Iddio, al nuouo raccolto cessò sì horribile fame. Concesse il Pontefice per souuenimento de' poueri, che per quella Quaresima si mangiasse la carne, onde si tagliaua per la pouertà in varij luoghi carne di Bufala. Si vendette in questa penuria da' fornari secretamente vn poco di pane buono a ragione d'un carlino la libra. Il secondo male, che successe in questi tempi, e scemò vn poco il primo male della carestia, fù vna gran mortalità. Moriuano di graui febri con petecchie, e flussi, e per ordinario era il male nella testa, onde quasi tutti gli ammalati freneticauano, & in otto, o dieci, o pochi più giorni terminauano la vita loro. Soleuano curarsi col trarre sangue della vena della testa, ch'è nel braccio, e da altre vene anche, che sono nella testa medesima. Haueua questo di buono il morbo, che non era di manifesto contagio. Vogliono, che le cagioni di questo male fussero le gran pioggie, e le inondationi, ch'erano state l'anno auãti, gli ardentissimi caldi, che furono poi, e la pessima qualità del nutrimento, nata per la penuria, ch'habbiamo detta. Fù questo morbo nell'Vmbria, nella Toscana, nella Romagna, e nella Lombardia, e in alcuni altri pochi luoghi, pure di essa Italia. Morirono di cotale male persone d'ogni età, e massimamente huomini da trenta in cinquant'anni. Fù auuertito, che pochissime donne vennero a morte. In alcuni Castelli dell'Vmbria morirono quasi tutti, e in molte Città molte famiglie intiere finirono i giorni loro. Vogliono che in Roma medesima dall'Agosto del 1590. fino all'Agosto del 1591. più di sessanta mila persone sieno morte. Cominciò poi a cessare sì strana calamità del mese di Luglio, & andò tuttauia mancando, intanto, che a Settembre quasi non ne moriua alcuno, e con l'aiuto della diuina gratia, s'è andato poi sempre di bene in meglio, onde adesso, che siamo del mese di Nouembre del 1591. di sanità si stà ottimamente.*

Mortalità di pestilentie in Roma, e per tutta Italia.

# INNOCENTIO IX. PONT. CCXXXIIII.

Creato del 1591. a' 29. d'Ottobre.

Gio. Antonio Fachinetti, Cardinale Santi Quattro in buonissimo concetto appresso tutti per le sue rare qualità.

*SE persona alcuna giunse mai al Pontificato di Roma, che fusse desiderata da tutti, certamente è stato Innocentio Nono, per prima chiamato Giouan Antonio Fachinetti, Cardinale di Santi Quattro; perciochè così era conosciuto da tutti, e commendata da valent'huomini la dottrina sua, sì nelle leggi ciuili, come ancora nella sacra Teologia, e in alcune altre lodeuoli facoltà, così chiara la bontà, e integrità della vita, così manifesta la prattica delle cose di Roma, così nota la intelligenza, ch'egli haueua di gran maneggi del Mondo, in somma così aperti a tutti i suoi degni, e santi pẽsieri, che si poteua sperare, e tener sicuro, ch'ei douesse riuscire vn' valente, e ottimo Principe, di cui le tante calamità di questi tempi haueuano estremo bisogno, ma all'alto giudicio diuino, del qual ne pure minima parte può bene penetrarsi dall'occhio mondano, parue di porgernelo solamente, e poi a se ritirarlo. Nacque questo Pontefice in Bologna alli 20. di Luglio del 1519. suo padre si nomò Antonio, e la madre Francesca, ch'erano nati in Grauegni, luogo di Nauarra. Fù ne' suoi anni puerili impiegato in quelli studij, che a quella età conuengono, e poi datosi a gli studij delle leggi, vi fece lodeuoli progressi, onde alli vndeci di Marzo del 1544. si dottorò, non molto dopò se ne venne a Roma, e tutto si dispose a' seruigi del Cardinal Farnese, da cui in processo di tempo fù mandato Vicario in Auignone, doue dimorato presso a quattro anni, se ne tornò a Roma, e poi andò a Parma, & vi amministrò le cose di quei Signori Farnesi, e poscia da Pio IV. fù fatto Vescouo di Nicastro in Calabria. E fù il primo Vescouo, che facesse quel Pontefice. Nel 1561. andò al Concilio di Trento, e vi dimostrò dottrina, e prudenza, e vero zelo di religione, e nel 1566. fù mandato da Pio V. Nuntio a Venetia. Quiui sei anni, e da vantaggio vi risedette, e dette grandissimo saggio del valor suo ne' maneggi, che correuano all'hora di quella gloriosa lega contra il Turco, tra il Pontefice, Re Cattolico, & Venetiani, che si conchiuse all'hora. Nel primo anno di Gregorio XIII. si ritornò a Roma, e poi se n'andò alla*

Attioni di Innocentio IX. innanzi il Papato.

*sua Chiesa di Nicastro, quiui dimorato alquanto di tempo, tenendo sempre in buoni esercitij impiegato il suo gregge, fù richiamato a Roma da Gregorio, e nel 1576. fù fatto Patriarca di Gierusalem, hauendo prima liberamente in mano del Pontefice risegnato il Vescouado di Nicastro. Fù ancora posto tra i Prelati della sacra Consulta, & anche tra quelli del Sant'Officio della Inquisitione, che sono gradi, che sogliono darsi a' primi Prelati della Corte Romana. Si seruì ancora di lui Gregorio molto nelle cose della Signatura, & in alcuni altri grandi affari, che co'l Pontificato si congiungono e finalmente in vna promotione di 19. Cardinali fatta da Gregorio, alli 12. di Decembre del 1583. n'hebbe il Cardinalato co'l titolo di Santi Quattro: interuenne poi nelle medesime Congregationi sotto Gregorio, ma da Sisto V. fu leuato della Signatura insieme co'l Cardinal di S. Marcello, che poi fù Papa Vrbano VII. nella sede uacante del qual corse gran rischio di esser Papa. Sotto il Pontificato di Gregorio XIII. amministrò egli in grandissima parte le cose della Signatura, percioche Gregorio per esser per lo più indisposto, non ui poteua, come si costuma, interuenire, onde haueua riposto quasi la cura del tutto in Santi Quattro, e finalmente, essendo morto Gregorio XIII. fu senza ueruna difficoltà, e con uoto vniuersale di tutto il sacro Collegio, due dì dopò, che si era chiuso il Conclaue, eletto Pontefice. Fù ageuolissima, e senza ueruna sorte d'intoppi la sua elettione: perche essendo stato egli, quando fù creato Gregorio in gran predicamento di esser eletto Pontefice, si era nel tempo, che ui fù di mezzo, facilmente potuto tor uia quanto di difficile, e malageuole stato ui fusse, e accozzare insieme, e ridurre in uno le parti principalissime, che nel Collegio si trouano hora, cioè, quella de gli Spagnuoli, che fanno conto esser di 29. Cardinali, e l'altra di Mont'Alto, che si stima essere di più di uenti. Onde dalla intiera unione di amendue ne risulta un numero, che non solo è basteuole, ma è di souerchio a quello, che per eleggere il Papa è di mestieri, e di quì nacque, che se ben in questo Conclaue ui erano diuersi soggetti Papali, di niuno si parlò, non che si trattasse punto per farnelo riuscir Pontefice: e prima che s'entrasse in Conclaue era non solo de' Cardinali, ma de gli altri ancora uniuersal opinione, che Santi Quattro ne douesse esser a tanta grandezza eleuato. Fù cominciato a creder da molti, che Santi Quattro ne douesse succeder a Gregorio, quando nel giorno, che fù creato Gregorio rendendogli in S. Pietro, come fanno tutti i Cardinali ubbidienza, cascò a Gregorio di testa la mitra in Capo di Santiquattro, si confermò l'opinione di costoro, quando nella distributione delle Camere del Conclaue che per sorte si suole sempre fare, toccò a Santi Quattro la Camera, in quel luogo appunto, doue quando si fanno i Concistori, suole star la sede Pontificia. Hor fù egli eletto Pontefice a'li 29. d'Ottob. del 1591. il Martedì a sera, e subitamente, essendogli (come si costuma) da Cardinali domandate molte gratie, non ne volse conceder alcuna, dicendo di voler fare le cose con tempo, e pensatamēte. Mentre gli si poneuano indosso le vesti Pontificie, confermò la Bolla* De non alienandis bonis Ecclesiæ, *disse ancora con efficaci parole, le quali da intimo cuore si vedeua ben chiaramente, che uasceuano, che ogni suo pensiero volcua impiegar nelle cose dell'abbondanza per solleuamento de gli afflitti popoli, onde il giorno seguēte sopra questo particolare dell'abbondanza, fece la Congregatione, & ordinò, che tutti i Baroni di Roma portassero i grani entro alla Città, e commandò a Monsignor Vitelli, Prefetto dell'Annona, ch'eseguisse con ogni rigore. La Domenica, che seguì, che fù a' due di Nouembre fù coronato, non volse egli far cotal atto sopra le scale di S. Pietro, come si vsaua prima, ma in vna loggia, che riguarda sopra dette scale, nel che si spese da mille scudi meno di quello, che altre volte è stato solito a spendersi. Il giorno, che sussegui poi, fece il primo Concistoro, in cui rendè gratie a' Cardinali dell'alto grado del Pontificato, che gli haueano dato, e disse alcune cose attinenti al gouerno, ch'egli s'era proposto di fare. Si lasciò anche intendere di volere, che sempre rimanesse vna buona somma di oro in Castello, per certi estremi bisogni, che possono accadere alla Santa Sede, & a' popoli.*

Mitra Papale cade di capo a Gregorio XIV. in capo al Cardinal Fachinetti.

Prouisione fatta dal Papa per l'abbondanza.

Vu 2 *Questo*

Conseruatione di qualche tesoro. vtilissima per mantenerse i Stati.

Questo pensiero è sommamente degno da lodarsi, perciochè tutti i Regni, e gl'Imperii, e le Republiche bene ordinate hanno per vltime necessità, che possono auuenire, conseruato alcuna somma d'oro, e la Republica di Roma, che è il vero ritratto del buon gouerno ciuile, haueua, come dice Tito Liuio, nell'erario vna parte più secreta, e più nascosta dell'altre, nella quale la vigesima parte di tutte l'entrate della Republica vi si riponeua, dal quale luogo non si poteua in guisa veruna, se non ne' più afflitti, e tempestosi tempi della Republica trarne vn danaio pur mai. Hora Innocentio per fare; che i danari, che sono in Castello si conseruassero quanto si potesse il più, essendogli di mestieri per gli vsi famigliari del suo palazzo, di alcune migliara di scudi, li tolse inprestanza, e furono, come si dice, da 40. mila in circa. Non volse, che nelle spese, che accadeuano di fare si prendesse cosa alcuna in credenza, dicendo, che mentre era stato semplice prelato, e poi Cardinale haueua quasi sempre comperato in cotanti, e che'l somigliante volea fare essendo Pontefice. Essendogli ricordato da alcuni Cardinali, ch'ei rinouasse il costume antico di scriuer a' Patriarchi, a gli Arciuescoui, & a' Primati, ragguagliandoli della sua assontione, & essortandogli a pregar Iddio, che li desse forze basteuoli a regger la Chiesa Santa, egli accettò prontamente il loro ricordo, e ne diede il pensiero di far cotale Epistola al Cardinale di Verona. Nell'istesso mese di Nouembre, che'l Papa diede l'ordine di detta Epistola, venne auuiso, che'l gran Cancellieri di Pollonia s'era leuato contra il Rè, hauendo seco trenta mila persone in circa, e perche il Rè ragguagliò il Pontefice d'ogni cosa, e lo pregò in questi suoi tumulti di soccorso, il Pontefice sopra questo particolare di Pollonia deputò vna Congregatione. Dissero, che questi Pollacchi si erano leuati contra il Re per alcuni particolari interessi. A' 29. di detto mese venne il Duca di Mantoua a Roma a render vbbidienza, e fù veduto dal Papa con lietissimo volto. Fù alloggiato in palazzo nelle stantie de' nipoti de' Pontefici, e le Domeniche, le quali seguirono dell'Auento, si trouò presente in cappella, e sedette sopra l'vltimo Diacono Cardinale. Alli due di Decemb. il Papa fece publicar il bando sopra i prezzi di tutte le cose attinenti al vitto humano; perciochè per la carestia dell'anno passato era tant'oltre asceso il prezzo delle cose, che quanto v'era si vendeua carissimo, fuori d'ogni modo, e contra l'vso de' passati tempi, e della natura delle cose istesse. Onde l'hauerci posta prouisione, e riparo, fù opera da commendarsi molto. Nel mese di Decemb. determinò Innocentio i giorni alle vdienze, come sarebbe a' Cardinali i Concistori, i quali però faceua lunghissimi, e spessi, per hauer quanto manco fusse possibile a dargli vdienza in Camera. A gli Arciuescoui, e Vescoui, il Martedì, a gli Ambasciatori de' Principi, il Venerdì, e'l Sabbato, secondo l'vso di prima, il Giouedì alle cose della Santissima Inquisitione, e gli altri giorni a' prelati, & vfficiali, i quali ancora per cose di molta importanza ascoltaua ogni giorno. Alli 18. di Decemb. in Mercordì fece due Cardinali, cioè Monsignor Sega, Vescouo di Piacenza, e Vicelegato in Francia, Prete tit. di S. Onofrio, prelato di molta dottrina, di molto valore, e molto merito, e che per seruigio della Sede Apostolica hà fatto di molte, e degne fatiche, & insieme Antonio Fachinetti, Diacono Card. di Santi Quattro coronati, suo pronepote, giouane di molto spirito, e che dà grandissimo saggio, che si come ha hauuto l'istesso Cappello, e titolo d'Innocentio, così volea hauere le medesime virtù. Il Papa fece questo suo pronepote prima Referendario dell'vna, e l'altra Segnatura, e lo fece il Sabbato auanti proporre in Segnatura i Casi, che iui sogliono da' Referendari proporsi alla presenza del Pontefice. Alli 21. di Decembre, il Papa andò alle sette Chiese, sentendosi molto debile, & alquanto indisposto. Alli 23. che fù la Domenica, più la sua indispositione si manifestò, cominciando a conoscerglisi la febre, & a venirgli vn poco di flussetto, per la qual infermità in termine di otto giorni, cioè la Domenica di notte alle tredici hore in circa, in quel mento che facea l'Ecclisse della Luna, a' 29. di Decembre, passò di questa vita a gloria eterna. Prendette con molta deuotione i Sacramenti di Santa Chiesa, e morì santamente, ne per

Rumori di Polonia contra il Rè.

Duca di Mantoua in Roma.

Ordini del Papa sopra le cose del viuere.

Cardinali fatti da Papa Innocentio.

assetto,

*affetto, ch'egli portasse a' parenti, fece cosa disordinata in guisa veruna. Durò il suo Pontificato due mesi intieri, nel qual tempo non mutò gli Vfficiali della Corte, e dello Stato, destinando di mutarli a principio dell'anno 1592. ma solamente destinò i Nuntij a' Principi. Hauea in pensiero di nettare il porto di Ancona, a fin che con più abbondanza i nauilij di mercantie ui uenißero. Haueua anche determinato di far vn ricetto iui presso a Castel S. Angelo dalla banda della Traspontina uecchia, acciochè quando il Teuere di souerchio crescesse, non per Roma, ma iui riuersasse l'acque sue. Haueua, acciochè si creasse un Re Cattolico, statuito di dar 50. mila scudi il mese alla Lega di Francia, quando però fusse a quella impresa paßato il Duca di Parma. Haueua animo di far, che si usasse esquisita diligenza, acciochè i beneficij Ecclesiastici si conferißero a' meriteuoli, e si erano fatti per ordine publico scriuere in Dataria tutti i pretendenti. Fù questo Pontefice molto sobrio nel uiuere, onde mangiaua una uolta il giorno, cioè, la sera: li piaceua assai di prendere aere, e di ueder la uaghezza della campagna, onde spesso andaua in Beluedere, in prati, e in altri luoghi simili di diporto: studiaua assai, ma in letto quasi del continuo, doue costumaua ancora di dar udienza. Staua egli assai in letto per riscaldarsi, essendo quasi freddo sempre dalla metà del corpo in giù; era magro, e asciutto molto, era di natura malenconico, di statura grande, e di aspetto maesteuole, era ne' costumi, e nelle parole graue, la qual grauità mentre era anche semplice Prelato si scorse in lui. Fù nondimeno nel conuersare affabile sempre, gli piaceua il ragionare, massimamente di lettere, e di materia di Stato; onde quelli, che haueuano scritto de' gouerni della Città, haueua letto egli molto bene, e la Repub. di Platone hauea per le mani speßo, insieme co' libri politici di Arist. si dilettaua di scriuere, e di comporre, onde alcune opere, ch'egli hauea composte, fino a' tempi di Sisto V. hebbe in pensiero di stamparle. Era in tutte le sue operationi tardo, la qual tardanza nasceua sì dalla sua complessione malinconica, (la qual per se stessa inchina ad essere rattenuto chiunque la possede,) come perche haueua viuuto molti anni: perciochè come dice Aristotile,* Longinquitas, & spatium viæ vniuscuiusque animum reprimit, *il quale animo rimesso fa tardo, cauto, e circospetto altrui. Hora per la sua morte, e vacata la sede vn mese, e vn giorno. Questa sede vacante, come anche quella di Gregor. XIIII. e quella di Vrbano VII. e quella di Sisto V. è stata quietissima, e senza veruno rumore, e quasi senza vna minima effusione di sangue, della qual cosa queste crediamo noi esserne le ragioni: primieramente perche viue ancora ne gli animi di molti vn certo timore per hauer veduto, che nel Pontificato di Sisto anche quei, che per molti anni auanti haueuano sparso il sangue altrui, sono stati castigati, e hanno sparso il proprio sangue: oltre ciò non è cosa veruna, che faccia tanto quieti, e rimessi gli huomini quanto fà la mancanza del pane, onde la carestia, ch'è corsa, e corre ancora toglie ogni pensiero di discordia, e di rumore. Appresso la mortalità ch'è stata per vn'anno, e da vantaggio, oltre ch'ha leuati via molti, che per essere nel furore della giouentù, e dell'otio, haurebbono ageuolmente in queste occasioni oprato molto di male. Hà fatto anche che quei, che sono rimasi, sieno in guisa tale afflitti, e per hauere veduto il passato morbo, e per hauer perduto di molti parenti, che habbino altro pensiero, che di questionare, e di contendere. Sotto questo Pontificato d'Innocentio bruciò in Roma la bella Chiesa di S. Saluator in Lauro, e la naue di mezzo ardè intieramente, oue erano i migliori organi, e pieni di più artificij che quasi fussero in tutta Italia, l'altre due naui non bruciarono, ma rimasero in parte offese, e quest'anno del 1591. due altre case di priuati si sono in Roma brucciate quasi intieramente, e non solo Roma, ma altri luoghi d'Italia sono stati in quest'anno trauagliati da varij incendii.*

Epilogo della vita, & natura d'Innocentio IX.

Chiesa di S. Saluatore in Lauro s'abbrucia in Roma.

Fin quì hà scritto Antonio Cicarelli.

*Quanto poi alle Promotioni de' Cardinali, fatti da Innocentio, egli vna sola (per la breuità del suo Pontificato) ne fece, la qual fù di due soggetti assai rari, e singolari, creati da lui a' 18. di Decembre, vndici giorni appunto innanzi, che da questa all'altra felice, e beata vita del Paradiso passasse, li quali, per essere stati di sopra dal detto Cicarelli nominati, e succintamente le ottime qualità loro spiegate, quì nominar di nuouo, o dir altro di quelli non vogliamo; ma con tal fine terminar la uita di questo Pontefice: auertendo il Lettore, che queste poche righe sono state da noi quì poste, per mostrar, che, desiderando noi in questi giorni passati ristampar il presente Libro del Platina, ma con l'aggiunta delle Vite di Clemente VIII. e di Leone XI. con la creatione, e coronatione, insieme del Sommo Pontefice, Papa Paolo Quinto, habbiamo ricercato con molta istanza, (già che il Cicarelli se ne era all'altra vita passato) l'infrascritto soggetto nostro amico, che di scriuere non poco si diletta, a uolerci fare quest' aggiunta; della quale essendo stati conforme appunto al desiderio nostro, da lui fauoriti, l'habbiamo hora stampata a compiacenza di uoi benigni, e gratiosi Lettori.*

# AL REVERENDISSIMO SIGNORE,

## Signor, & Patron mio osseruandissimo;

## IL SIGNOR MARINO MARINI Abbate di S. Gregorio di Venetia.

SE bene parue a me, Reuerendiss. Signore, vn peso molto graue, & vna impresa nō poco difficile da potermi cō honore riuscire, per conoscermi nello scriuere assai debole soggetto; quando ne' passati giorni ricercato fui a douer prender carico di scriuer la Vita del Sommo Pontefice, & Sig. nostro Papa CLEMENTE VIII. di fel. mem. per aggiongerla presso le altre de' passati Pontefici, scritte prima dal Platina, poi dal P. Panuinio, & finalmente dal Cicarelli nel presente Libro: tuttauia inuitato dalla dignità del soggetto, & infiammato dal desiderio di cōpiacer a chi me ne haueua ricercato, presi di buon'animo questa impresa; e cosi datomi a raccoglierla, & comporla al meglio ch'ho potuto, è sa pato, la hò finalmente fornita, conforme al desiderio mio, con speranza, che habbia ad aggradir non poco a chiunque la leggerà, per le molte cose memorabili, che in essa si contengono, spiegate veramente da me con ogni realtà possibile, se ben con stile diuerso, & molto inferiore a quello de' predetti Eccellenti Scrittori. Ma douendo io poi mandarla in luce, subito mi venne in mente di dedicarla, come fò, a V.S. Reuerendiss. sì per la molta inclinatione mia di viuo, e riuerente affetto verso la persona dell'Eccellentiss. Sig. Michele, suo Padre, vno de' più illustri, & celebri Giuresconsulti di questa Città; sì anche per saper io di certo douerle quella esser sopra modo grata, nō tanto perche stata sia la persona di lei per le ottime qualità, e virtù sue al detto Sommo Pontefice cara, quanto per lo hauer da lui perciò essa hauuti honoratissimi carichi; essendo stata prima creata Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, poi mandata al gouerno della Città di Terni, & vltimamente eletta da quello, e costituita Abbate di S. Greg. quì in Venetia. Tralascio poi di raccontare in questo luogo, quanto ella sia diuota, & osseruante della Nobiliss. Famiglia di esso Pontefice ALDOBRANDINA, della quale in principio ne tocco breuemente l'origine; poiche di ciò ne rende tuttauia pur troppo chiaro testimonio la benignità dell'Illustriss. & Reuer. Cardinale di quella, hora Arciuescouo di Rauenna, Signore di valor incomparabile, e di esemplarità di vita indicibile a questi nostri tempi, il quale caramēte la ama, e tiene di lei quel cōto, che meritano le degnissime sue qualità. Si degni dunque di accettarla; che io in tanto dedicandole anche me stesso per seruitore, le preghe rò dal Sig. Dio ogni felice essaltatione, & ogni bene. Di Venetia, il 1. d'Apr. 1608.

Di V.S. Reuerendiss.

Seruitor Deuotiss.

Giouanni Stringa Canonico, & Maestro delle Cerimonie in S. Marco.

# LE VITE DE' SEGVENTI PONTEFICI
## sono state da Giouanni Stringa con molta diligenza raccolte, e scritte.

## CLEMENTE VIII. PONT. CCXXXV.
### Creato del 1592. à 30. di Gennaio.

Giace la Città di Fano vicina al Lito Adriatico, fra quelle di Pesaro, e di Senegaglia, e non guari dal fiume Metauro, detto volgarmente Metro, discosta, e trouasi al dominio di Santa Chiesa soggetta. Ella è così detta dalla parola latina Fanum, che Tempio, o Chiesa dir vuole; poiche ne' primi tempi della sua fondatione, vi fù, frà le altre sontuose fabriche, eretto da' Romani, & edificato alla Dea Fortuna vn Tempio di marauigliosa bellezza, dal quale ella prendendo il nome è stata sempre Fano chiamata. Onde anche Pomponio Colonnia Fanestre la nomina. Se adunque essa per tal ragione, e per altre sue doti, e qualità merita di essere da ogni buono Scrittore celebrata; senza dubbio veruno, per hauer ella vn tanto Pontefice, come è quello, di cui preso hora (ad instanza di vn nostro amico) assunto habbiamo la vita di descriuere, così felicemente al Mondo partorito, & in luce mandato, trouasi degnissima di ogni lode. Ma come egli nato in detta Città sia, lo descriueremo breuemente, cominciando dalla sua Famiglia; la quale essendo, e per antichità, e per illustrezza di sangue vna delle più nobili, che fusse già ottanta, e più anni nella Città di Fiorenza, merita che in tal luogo andiamo toccando alquanto della sua origine. Dicesi adunque, che fino dal tempo de' Longobardi, già mille anni in circa, essendo capitato nella Toscana vn'huomo grande, e potente, chiamato Hilebrando, ouero Hildebrandino, da questi vogliono habbia hauuto la origine, & il nome la Famiglia di questo nostro Pontefice Hildebrandina, o come più communemente è detta, Aldobrandina. Et si come Giouanni Villani, dalle Croniche di Oruieto, e da altri Scrittori, e scritture autentiche raccoglie, da essa vscirono gli antichi Conti di Mangone, di Certaldo, di Capraia, di Montecarello, di Soana, e di Amiata, i quali quando con l'aiuto di Carlo Magno si ristaurò, & ingrandì Fiorenza, quanto que-

*Fano Città, oue nacque Papa Clemente.*

*Famiglia Aldobrandina, e sua origine.*

*sta veniua dilatando i suoi confini, tanto eglino della loro possanza perdendo, furono astretti ad incorporarsi in detta Città, e con la participatione de' gradi, e de gli honori sostentar la sua nobiltà, come fecero con egregia, e continuata virtù, insin che durò quella Republica. Eglino nel primo cerchio si compresero delle mura di Fiorenza (inditio della loro antichità) e tra le Famiglie popolari si annouerarono; imperoche al valore, & auttorità loro bene spesso il popolo per difendere la libertà, e le sue ragioni si appoggiaua. Quindi è, che ventitre volte hebbero in casa il supremo Magistrato di Confaloniere di Giustitia, elettione del popolo, al qual numero niuna altra Famiglia, fuori che quella de' Medici, che hoggidì regna, o vn'altra al più tra le Fiorentine si troua essere arriuata. Papa Gregorio VII. di Soana, che tenne la Sede di Pietro nel 1073. scriue il Sansouino essere stato di questa Casa. Aggiunge di più, che in memoria di lui, perche innanzi il Pontificato si chiamaua Hildebrandro, i posteri si addottarono il cognome Hildebrantino. Ma più antica origine hauer questo cognome di sopra si è dimostrato. San Pietro Igneo coetaneo del detto Papa Gregorio, e da lui creato Cardinale di Santa Chiesa, in antichissime scritture dell'Ordine di Vallombrosa, è chiamato della Magnifica, & appresso Fiorentini notissima Famiglia de gli Aldobrandini. Questi fù cognominato Igneo, perche sendo Monaco di detto Ordine, a fine di conuincere la simonia di vn Vescouo di Fiorenza, caminò per mezzo il fuoco miracolosamente co i piedi illesi, e intatti. Vi furono altri di questa stirpe non pochi, che fuori della Patria ancora i lor nomi illustrarono; de quali far si potrebbe in questo luogo honoratissima mentione, ma per breuità si tralasciano. diremo bene (per venire alla linea dritta, & al ramo più prossimo di questo nostro Santissimo Papa Clemente, degnissimo di eterna memoria tra suoi maggiori,) alcuna cosa di Aldobrandino Aldobrandino, che fù Bisauo del Padre di esso Pontefice. Sede questi due volte Confaloniere della Republica nel 1434. e nel 1450. la prima volta, che ascese al Principato della patria hebbe in sorte di riceuere in Fiorenza Papa Eugenio Quarto, il quale per persecutione de' Romani trauestito in habito Monaco se ne era di Roma fuggito. E frà gli altri honori, che con Real magnificenza gli fece quanto si poterono far maggiori, dalla porta di San Friano per mezzo la Città, insino alla Chiesa di Santa Maria Nouella, doue il Papa scaualcò, seguendo l'essempio de' grandi, e pij imperatori, gli andò alla staffa, e resse la briglia del suo cauallo, e con gran diligenza, e splendore trattò sua Santità, e la Corte, che di mano in mano veniua appresso. Fù quest'huomo di molta pietà Christiana, e si morì santamente l'anno 1453. la notte del Natale del Signore, lasciando di se vn figliuolo, nominato Siluestro, qual si troua essere stato in Fiorenza del Conseglio de' Signori l'anno 1469. Questi hebbe più figliuoli, e il primogenito si chiamò Pietro, che allo studio delle Leggi attese, e sedè tra Signori l'anno 1511. Di questo Pietro nacquero Filippo, qual hebbe breue vita, e Siluestro, che fù il Padre di Papa Clemente. Hora per dar di questo, ch'hebbe sì fortunato figliuolo, vn poco più piena notitia; egli le vestigia paterne seguendo sotto la disciplina di Filippo Decio, celebre professor di Legge, mentre che in Pisa, e in Fiorenza leggeua, diuenne eccellentissimo Giureconsulto, e tanto di maggiore eccellenza, quanto che alla scienza Legale congiunse molta eloquenza, e cognitione di belle lettere, oltre che si scorgeua in lui vn'animo retto, e libero, & al trattamento delle cose politiche naturalmente accommodato. Per le quali sue qualità la Republica Fiorentina lo elesse per suo Secretario, e seruissene in quei tempi, che vltimamente dopò il 1527. della libertà co i Medici contrastaua: onde essendosi per quegli affari reso lor Siluestro sospetto, e tenuto per huomo di fattione contraria; poi che rientrò in quel Dominio il Duca Alessandro l'anno 1530. hebbe il bando dalla Patria con confiscatione di tutti i suoi beni. Fù il suo confino a Faenza, il quale egli rompendo, andò vago per diuerse parti d'Italia; e poiche la fama del suo valore lo rendeua a tutti i Principi desiderabile, quando ad vno, quando all'altro trasferendosi, fece a più copia*

Papa Gregorio VII. della famiglia Aldobrandina.

San Pietro, Igneo cognominato. della famiglia Aldobrandina.

Aldobrandino Aldobrãdino bisauo del Padre di Clemente.

Siluestro Aldobrandino bisauo di Clemente.

Pietro Aldobrãdino Auo di Clemẽte.

Siluestro Aldobrandino Padre di Clemẽte, sue doti, e qualità.

Bando del Padre di Clemente con fiscatione de i suoi beni.

Carichi honoratissimi del Padre di Clemente.

Padre di Clemente Auuocato Concistoriale in Roma.

Lesa Deti madre di Clemente donna di sāta vita. Clemente hebbe sei fratelli,& vna sorella.

Qualità rare de i fratelli di Clemēte.

Giouanni Aldobrandino fratello di Clemente creato Card. da Pio V.

dell'opera, e del consiglio suo. Fù egli Consigliero del Duca Alfonso in Ferrara, e di Guidobaldo Duca d'Vrbino in varij tempi: di questi ancora Auditor Generale. Gouernò la predetta Città di Fano in luogo del Cardinal Accolti l'anno 1535. nel qual'anno, e gouerno hauendo generato il figliuolo, che è il Pontefice, di cui al presente la uita scriuiamo, la moglie lo venne à partorire l'anno seguente a' 24 di Febraio, imponendogli al sacro fonte del Battesimo di Hippolito il nome. Liberò questa Città da molti perigli d'intestine discordie: onde era da quella grandemente amato, temuto, e stimato. Stette del 1537. Vicegouernatore a Bologna ne' principi di Papa Paolo III. e fù dal medesimo ne gli vltimi anni del suo Pontificato senza sua saputa spontaneamente ascritto nel numero de gli Auuocati Concistoriali, e chiamato a Roma: doue esercitando con somma lode d'integrità, e di dottrina l'Auuocatione, leuò gran grido appresso la Corte, e fuori: onde dal Rè di Francia hebbe titolo del suo Consigliero, e da altri Principi in diuersi carichi di gran momento fù adoperato; poiche era da quelli in gran conto, e stimatenuto. Si seruì di lui Papa Paolo IV. per vno de' supremi consultori nel maneggio della guerra contra gl'Imperiali, come dimostra l'Adriano nella sua Historia. Lasciò a' posteri diuerse bellissime opere del suo viuace ingegno, delle quali parte sono in luce, e parte scritte à mano nella libraria di Pietro Cardinale Aldobrandino al presente si conseruano. La moglie sua, madre di questo gran Pontefice, che Lesa si chiamaua, della Famiglia Deti, pur anch'ella Fiorentina, fù donna di santissima vita, poiche, dicesi, che in lei rilucessero tutto il tempo, ch'ella visse, sì honesti, & angelici costumi, che rendeua di se a tutti vn odor soauissimo di santità. Hebbe di lei Siluestro sette figliuoli maschi, & vna femina, che chiamaua Giulia, la quale fù Madre di Cinthio Passero Aldobrandino, hora Cardinale, detto S. Giorgio, che per la bontà, & integrità de' costumi viene ammirato da tutti. De' figliuoli poi nominaremo in questo luogo gl'infrascritti, cioè Pietro, Giouanni, Tomaso, e Bernardo, tralasciando l'Hippolito, che è stato il nostro Papa Clemente, il dirne altro, che quello, che pur troppo longamente hora siamo per dire, descriuendo di lui al presente la vita. Quanto à Pietro, che fù il primogenito, e Padre del sopranominato Cardinale Pietro Aldobrandino, dicesi, che fù molto raro, & eccellente soggetto nelle leggi, di maniera che pochi pari hebb'egli a' suoi dì. Quanto a Giouanni, che fu Cardinale, si trouò anch'egli nelle leggi peritissimo, & hebbe l'animo di tanta integrità di costumi ornato, che hauendolo per ciò il sommo Pontefice Papa Paolo IV. nel numero de gli Auditori di Rota ascritto, fù poscia da Pio V. suo Successore l'anno 1569. eletto, e cōsecrato in Vescouo d'Imola: nel qual carico, & vfficio pastorale essendosi non men prudente, che religiosamente diportato, volle il Pontefice per premio delle sue virtù nella terza ordinatione, ch'ei l'anno seguente il dì 17. di Maggio de' Cardinali fece, in quel Sacro Collegio col titolo di S. Simeone annouerarlo, e di vna tanta dignità ornarlo, e decorarlo. Qual grado, & honore non più di quattro anni tenne: imperoche venne a morte l'anno 1573. del mese di Settembre, il secondo anno del Pontificato di Gregorio XIII. con dispiacer infinito de' suoi, e di chi lo conosceuano. Di Tomaso poi, si dice, che nella Greca, e nella Latina fauella fusse di maniera perito, e dotto, che arrecaua di se ammiratione non picciola e speranza grande di ascender a maggior grado, se la Parca non gli troncaua cosi presto il filo della vita; poiche morì, essendo stato dal medesimo Pontifice Pio V. della Segretaria honorato. Bernardo finalmente fù anch'egli degno di lode, poiche trouauasi nella sperienza de' maneggi, & affari importanti cosi ben fondato, e di tal prudenza adorno l'animo haueua, che ogn'vno lo ammiraua. Se adunque il Padre, la Madre, & i predetti fratelli di questo nostro Sommo Pontefice furono di cosi rare, e singolari qualita dotati, bisogna per conseguenza affermare, ch'egli non inferiore, ne meno vguale, ma si bene superiore a tutti loro in virtu stato sia, per la compita, in tutte le sue parti perfetta riuscita, ch'ei fece, della salita sua al Papato, che senza dubbio trouasi la maggiore, e la più sublime.

blime, che far possa l'huomo in questo mondo. Imperoche se ben'egli è stato dallo splendore de' suoi Maggiori illustrato; tuttauia lo splendor di quelli hà egli con questo suo nuouo & assai più rilucente di maniera accresciuto, & aumentato, che durerà in eterno. Hor chiamato che fù questo suo Padre da Papa Paolo III, come di sopra si è tocco, a Roma, seco anche Hippolito con gli altri suoi figliuoli condusse. Et essercitando quiui, come s'è detto, l'Auuocatione Concistoriale, faceua i figliuoli allo studio delle belle lettere attendere, non perdonando a spesa alcuna, perche virtuosi, e letterati diuenissero: Ma Hippolito fino da' primi anni dell'età sua pareua ad vn certo modo, che diuenir grãde douesse, poiche attendendo, egli con tutto lo spirito all'acquisto delle humane lettere, in quelle fece in breue profitto tale che Alessandro Farnese, Cardinale di somma auttorità, ilquale amaua molto suo Padre, veduta più fiate la buona indole del figliuolo, e preuedendo molto bene la riuscita, ch'ei co'l tempo far douea, non cessò mai di essortarlo, et infiammarlo a gli studij con tutto lo spirito, affine, che il buon concetto, che di lui partorito haueua, venisse a sortir quel fine, che questa sua indole sì buona di conseguir gli promettea. Atteso adunque ch'egli hebbe a bastanza in Roma alle lettere humane, si trasferì alla Città di Ferrara; doue hauendo vn tempo l'animo allo studio delle Leggi applicato, e fatto il simile poscia non solamente nella Città di Bologna sotto la Dottrina, e disciplina di Gabriele Paleoto celebre Giureconsulto, che poi fù Auditor di Rota, Cardinale, e di essa Città Arciuescouo, ma all'hora trouauasi quiui Lettor publico di Leggi; ma ancora in Padoua, doue il maggior corso de' suoi studi fece, diuenne egli in dette Leggi cosi intẽdẽte, e saputo, che riceuute poscia in Roma le insegne del Dottorato, quindi partendosi per diuerse Città d'Italia se ne andò, e volle anche in Ispagna trasferirsi, affine che col trattare cõ diuerse nationi, e cõ l'ascoltare in diuerse famose, Scuole, e Città huomini, in tutte le scienze peritissimi, venisse per via sì buona anche in maggior cognitione delle Leggi, conforme appunto al desiderio grandissimo, ch'egli haueua, ad acquistarle. Consumato vn buono spatio di tempo in tal viaggio, & acquistata per diuersi luoghi vna sufficiente cognitione di esse Leggi, e di altre honorate professioni, riti, costumi, e vsanze humane, deliberò di tornarsene in Italia, e cosi giunto a Roma sotto il Pontificato di Pio Papa V. e trouato, che Siluestro suo padre se ne era di gia all'altra vita passato, ne sentì per ciò da vna parte quel dolore, che come figliuolo era tenuto a sentire, ma dall'altra si rallegrò molto, quando intese, che nel Pontificato di Paolo Papa III. era stato detto suo Padre ad esso Pio gratissimo, onde speraua, e per la memoria sua, e per le buone qualità di se medesimo di ottener vn giorno da detto Pontefice qualche honorato carico, conforme appunto a i suoi meriti, ch'erano molti, per le qualità sue degnissime, e grandissima peritia, ch'egli acquistata hauea nelle Leggi, si come auuenne, imperoche conosciuto quiui in breue il molto valor suo, fù dal medesimo Pontefice Pio creato Auditor di Rota in luogo del fratello, che in quei giorni haueua Pio al Cardinalato assonto, e promosso. Piacque molto a' Padri della Rota, che fusse stato a loro vn huomo cosi religioso, cosi dotto, e cosi prudente, com'egli era per Collega dato, e mostrarono per ciò segni euidenti di allegrezza. L'anno seguente poscia hauendo il Santo Pontifice deliberato di mandar il Cardinale Alessandrino, suo Pronepote per Legato a questi tre Regi, cioè in Ispagna a Filippo II. in Portogallo a Sebastiano, & a Carlo IX. in Francia, per confermar la Lega, già fatta tra di loro cõtra i Turchi, e per infiãmar quei Principi alla oppugnation loro, e per altre ragioni, tutte spettãti alla Chiesa, & alla Religion Cattolica, volle Pio, che fra gli altri Prelati, che egli col Legato in quelle parti mandaua, vi fusse anche Hippolito Aldobrandino, (ilquale vi andò come Segretario, e hebbe la ziffra di tal Legatione) accioche co' suoi prudenti, e discreti cõsigli venisse ad aiutarlo, nel che il Pontefice restò d'Hippolito, conforme appũto all'opinione, che di lui cõceputa haueua, molto bẽ pago, e sodisfatto. Indi a Roma tornatosene, fù dal Pontefice caramẽte abbracciato, & egli poscia al suo carico di Auditore con molta prudẽza, e con somma

Clemente fino da i primi anni dell'età sua diede segni della sua grandezza.

Clemente va in Ispagna in Portogallo, & in Francia co'l Cardinale Alessandrino.

equità

equità attendendo monstrossi nel dar le sententie sempre incorrotto; essercitando vn tal officio non solo quel breue tempo poi di Papato, che visse Pio V. ma ancora tutto quello di Gregorio XIII. onde hebbe tempo sufficiente di farsi conoscere in detto carico per soggetto esquisito, e raro, e di acquistarsi infinita lode presso tutti, e specialmēte presso quella Corte. Morto Gregorio XIII. e creato in suo luogo Sisto V. cominciò questo Pōtefice a preualersi del valor suo: onde al Carico di Datario deputatolo, e conosciutolo di alto valore per le segnalatissime virtù, che scorgeua fiorir in lui, volle nella prima promotione, ch'egli fece di otto Cardinali, l'anno del Signore 1585. e primo del suo Pontificato, a' 18. di Decēbre, in quel numero ascriuerlo, & annouerarlo. Di cotanta dignità conferitagli ne sentì quella Corte, e tutta Roma insieme, infinito piacere, e contento. Creato Cardinale co'l Titolo di San Pancratio, fù poi l'anno seguente nel mese di Giugno eletto dal Pontefice sommo Penitentiero in luogo di Filippo Cardinale Buoncompagno, Nipote già di Gregorio XIII. che morì a' 17. del detto Mese del 1586. in età di soli 38. anni: qual carico trouasi per certo importantissimo, e solito a darsi solo ad huomini di sommo valore, e nelle lettere peritissimi. L'anno poscia, che seguì, dell' 87. essendo occorsa la morte di Stefano Batori, Principe di Trāsiluania, e Rè di Pollonia, molti Principi ad vn tal Regno aspirauano; ma perche l'elettione del Rè spettaua, come tuttauia spetta, a quei popoli, si diuisero eglino finalmente dopò molti contrasti in due fattioni. Vna di esse haueua per loro Re nominato Massimiliano, Arciduca d'Austria, e l'altra Sigismondo Principe di Suetia, & ambedue per Ambasciatori, eletti a tal'effetto, mandato haueano loro a dire, che a prender la corona del Regno venissero. Fatti amendue questi Signori della loro elettione consapeuoli, e postisi con buon numero di genti in viaggio per prendere il possesso; preualse molto la fattione, ch'eletto il Principe di Suetia haueua; onde occorse, che Massimiliano d'Austria, dopò diuerse scaramuccie fatte con le sue genti, per tentarsi di prender per forza il possesso, (come a pieno tutto questo successo si troua di sopra nella Vita di Sisto V. a car. 320. fino a 322. con molta diligēza del Cicarelli descritto) diuenne del gran Cancelliere di Pollonia prigione. Per la cui prigionia, e per le ciuili discordie predette, nate fra quei popoli, e più per l'odio, ch'era in tal'occasione nato fra i detti Principi, mosso, il Sommo Pontefice, deliberò per rimediar a così gran pericoli, che soprastauano alla Republica Christiana di mandar vn Legato de latere in quelle parti; sì perche venisse a ridur Massimiliano in libertà; sì ancor per sedar le discordie antescritte, riducendo in quiete, e tranquilità quei popoli. Elesse adunque, e dichiarò per suo Legato a tanta impresa, Hippolito Cardinale Aldobrandino l'anno seguente del 88. a' 23. di Maggio; e con vno scielto numero di Prelati d'inferior ordine, fra i quali fù Lorenzo Bianchetti, Auditor di Rota, che poi Cardinale, creato da Clemente, diuenne, colà lo mandò; affine che con l'auttorità Apostolica amplissima, che gli diede, e con la infinita sua prudenza, e destrezza venisse a mandar ad effetto negotio tanto importante, quanto era questo; trattandouisi non solo la salute di quel Regno così temporale, come spirituale; ma ancora l'honore, e riuerenza verso il Sommo Pontefice, e la Santa Sede Apostolica. Accettò tosto di buona voglia, e prese con molta prontezza vn tal carico il Cardinale, non già perche troppo egli della propria virtù si fidasse; ma perche haueua di già nella somma clemenza di Dio, e nelle orationi del Santo Pontefice, ogni sua speranza posta, e collocata: di modo, che confidaua molto, che questa sua Legatione hauesse a sortir in tanto da lui desiderato fine; come appunto auuenne. Imperoche senza tardar molto, se ne volò colà Hippolito; doue subito che peruenne, cominciò con molta destrezza, e prudenza a maneggiar il negotio, e hora con l'Imperatore Ridolfo, hora con Sigismondo parlando, e hora con altri molti, sopra tal negotio deputati; e priuatamente, e publicamente, nelle Congregationi di Boemia, e di Rendzonio, a questo effetto chiamate, trattando: portò la somma di vna tanta materia con l'aiuto del Signore, tanto innanti, & a termine così felice, che a' 9. di Marzo del seguēte anno

Clemente creato Cardinale da Sisto V. e poi Sommo Penitentiero.

Clemente creato Legato in Pollonia da Sisto V.

te anno 89. superate tutte le difficultà, con la somma industria, & auueduto saper suo, fù con vniuersale contentezza di ambe le parti conchiusa tra quei popoli di Pollonia, e quelli di casa d'Austria vna buona pace, auuenendo il simile tra Massimiliano, che fù subito rilasciato, e il Re Sigismondo; con promessa certa di esso Massimiliano di non pretendere mai più in alcun tempo in virtù della passata elettione il Reame in Pollonia, ne anche in caso che seguisse la morte di detto Sigismondo, come pur anche di sopra a car. 322. minutamente si legge. Ridotto vn tanto negotio a compito, e perfetto fine, spedì subito il Legato Cinthio Passero suo Nipote da parte d'vna sua Sorella, che seco in quelle parti condotto hauea, giouane di ottima indole, e d'incredibile dottrina, e prudenza, che poi creato da lui Cardinale hebbe di Aldobrandino il cognome, e la casata, e hora il Cardinal San Georgio si chiama, lo spedì, dico, con lettere verso Roma, per dar conto al Papa del successo del negotio, così felicemente riuscito. Si partì Cinthio, e in capo a dodici giorni giunto a Roma, recò al Pontefice la tanto da lui aspettata, e bramata nuoua. Si mesle poscia di là a pochi giorni anche il Cardinale in viaggio; e giunto con la sua Corte, e compagnia di Prelati a Roma, fù con molto applauso, e con honor grandissimo del Sommo Pontefice, e da quei Padri riceuuto. Haueua il Papa fatto fabricar a San Giouanni Laterano il Palazzo, che hora iui si vede; ilquale era stato pochi giorni innanti, che'l Cardinal giongesse, fornito. Quiui adunque volle sua Beatitudine, che'egli audienza hauesse: onde fù egli quello, a cui data fù in esso Palazzo primieramente audienza publica. Le relationi della sua Legatione quiui fatte, furono con somma attentione, e con altrettanto giubilo, e contento, dal Papa, e da' Cardinali vdite, hauendo, massime egli negotio tanto importante condotto a quel fine, ch'era da tutti sommamente desiderato: onde non poterono per molti giorni, se non infinitamente lodare il gran valore, e la somma prudenza sua. Fù poi da Sua Santità constituito riformatore sopra il vestire immoderato, e sopra le doti dello Stato Ecclesiastico, e sopra i Regolari. Venuto a morte Sisto, fù egli da Vrbano VII. Gregorio XIIII. e innocentio IX. suoi Successori in altri negotij importanti adoperato. Ne' Conclaui poscia di essi tre Pontefici, che furono tutti in ispatio di vn sol anno fatti, hauendosi co'l suo raro, e compito procedere, e con le sue rare, e singulari qualità acquistato la beneuolenza di tutti i Cardinali, si facilitò la strada di ascender al Papato: e però nell'vltimo Conclaue, che fù poco di più di due mesi dopò la creatione d'Innocentio, (che due mesi appunto nel Pontificato visse) fatto, essendo di vna tanta essaltatione meriteuole conosciuto, hebbe gratia finalmente di ad vn così alto seggio ascendere, e peruenire. Morto adunque Innocentio a' 29. di Decembre nacquero (mentre si attendè a far le sue esequie ne i giorni a ciò deputati) del 1591. varij pareri tra i Cardinali, & erano per ciò da varie sollecitudini combattuti, & astretti; imperoche conosceuano da vna parte non vi esere in terra impresa più importante di questa, e vedeuano dall'altra trouarsi molte le diuisioni tra di loro chi in voler vno, chi vn'altro Papa, secondo la loro inclinatione; onde nacque etiamdio che l'elettione del nuouo Pontefice non due soli giorni, come quella d'Innocentio, ma molti si differisse, e prolongasse, come appunto auuenne. Forniti adunque che furono i predetti giorni alle essequie deputati, si Congregarono i Cardinali in S. Pietro: doue celebrata la Messa dello Spirito Santo, e recitata dal Vescouo di Traù la Oratione, De eligendo Summo Pontifice; se ne andarono a' 10. di Gennaio del 1592. da S. Pietro in Conclaue processionalmente, co' Cantori auanti, cantando l'Hinno, Veni creator Spiritus, cinquantadue Cardinali; che furono, Giesualdo, Aragona, Colonna, Como, Verona, Paleotto, Alessandrino, Altemps, Madruccio, Sans, Santa Seuerina, Rusticuccio, Simoncello, Dezza, Fiorenza, Canano, Saluiati, Mondouì, Radziuil, Terranoua, Spinola, Lancilotto, Gaetano, Castruccio, Pinello, Aldobrandino, Rouere, Ascoli, Gallo, Sarnano, Alano, Scipione Gonzaga, Sauli, Pallotta, Moresino, Sforza, Camerino, Montelbero, Sfondrato, Parauicino, Mōt'Alto, Mattei, Giusti-

Cinthio Passero Nepote del Pont. Clemente.

Cardinali ch'entrarono in Conclaue nella creatione di Clemente.

*Giustiniano, Ascanio, Colonna, Borromeo, Cusano, Monte, Pepoli, Farnese, Aquauiua, Platta, Santi quattro. Entrati tutti in Cappella Paolina, fecero iui deuote orationi, & vsciti, altri nelle loro anguste stanze, e celle in Conclaue rimasero, altri fuori a pranso alle loro habitationi andarono. Fù quella giornata per certo assai molesta, e laboriosa, e ciò per la gran frequenza di persone, che concorreuano a visitare i Cardinali. Ma niuno di essi più dalle visite molestato si trouaua, che'l Cardinale Santa Seuerina; poiche era sparsa per tutta Roma certa voce, ch'egli la mattina seguente esser douesse Papa eletto, ma dette visite erano senza dubbio per il più, non per altra ragione, così frequentate, che perche nel tempo delle prosperità ciascuno suole, per antico costume, mostrarsi amico, & amoreuole. E veramente, che vna tal voce sparsa per Roma, era communemente creduta, essendo certo ogn'uno, che il Cardinal Mont'Alto era in Conclaue entrato con ferma risolutione di far Papa Santa Seuerina, ma non si sapeua già, che in caso, ch'egli non potesse hauerlo, tenesse secretamente nell'animo, di procurar con tutte le sue forze, ch'erano maggiori di qualunque altro Cardinale, di hauere vna delle sue creature, hauendo la mira principale nel Cardinale Aldobrandino, come più vniuersale di tutte per la sua buona natura, per le sue singolar virtù, e per la pronta inclinatione che il Collegio tutto haueua ne i passati Conclaui dimostrato verso la persona sua. Tentò adunque Mont'Alto la prima fiata, che fù la mattina seguente, & altre fiate ancora di crear Santa Seuerina Papa; ma in tutte vi trouò sempre impedimenti varij, e strauaganti, in modo, che troppo lungo sarebbe il volerli raccontare. Haueua Santa Seuerina senza dubbio molti Cardinali fauoreuoli, e pochi all'incontro erano quelli, che lo escludeuano; ma questi pochi erano talmente vniti, che non si vedde mai in Conclaue vnione sì stretta, & era cosa per certo marauigliosa, & incredibile a vedere, che i Parenti istessi dissentissero vno dall'altro, imperciochè Rusticuccio era fauoreuole, Alessandrino contrario; Colonna il giouane adheriua, (se ben poi si ritirò) Colonna il vecchio, lo abborriua. Vi erano anche alcune creature, che da' loro Capi discordauano, poiche il Cardinal Farnese, che era del Cardinale Sfondrato creatura, concorreua co'l suo voto in fauor di Santa Seuerina, ma Sfondrato suo capo non assentiua, li Cardinali Ascoli, e Borromeo, che erano creature del Cardinal Mõt'Alto dissẽtiuano da esso Mõt'Alto loro capo, perciochè egli voleua Santa Seuerina, ma quelli lo escludeuano. E stupenda cosa ancora fù, che se bene gli escludenti di Santa Seuerina sapeuano non essere in numero tanti, che bastassero per l'esclusione (poiche non passauano il numero di sedici, & erano questi, Aragona, Colonna, Como, Paleotto, Alessandrino, Altemps, Canano, Mondouì, Lancillotto, Ascoli, Sforza, Sfondrato, Parauicino, Boromeo, Aquauiua, e Platta,) tuttauia non si spauentarono giamai, dicendo, Dominus prouidebit. E però sudauano, & anhelauano molto. Ma sopra tutto la prima mattina del Conclaue dispiacque loro in estremo non hauer tempo di ridurr'vna congregatione insieme, come disegnauano, e ciò perche dubitauano molto, che mentre essi occupati fussero in ridurla, & in consultare quello, che far si douesse, la parte fauoreuole di Santa Seuerina lo creasse Papa. In somma nacquero, come s'è detto, in tutte le fiate, che questa parte crear lo voleuano Papa, varij impedimenti, e quelli per certo molto strauaganti, & insoliti; parte di loro cagionati senza dubbio erano da gli escludenti, che hora con romori, hora con proteste cercauano disturbare l'elettione, che far voleuano di lui gl'Includenti, parte anche procedeuano dalla confusione, che per ciò nasceua tra essi; perciochè auueniua, che hora non trouauano mai la via di far l'adoratione, hora prendeuano non vna, ma più fiate errore nel numerar i voti; cosa che veramente diede poi da credere, ch'egli da Dio dato fusse, si come appunto hebbe a dire il Colonna giouanne, il quale hauendo vedute le dette confusioni, e gli errori nati, si lasciò finalmente dall'altro Colonna il vecchio persuadere, per via d'una polizza mandatagli, a ritirarsi dall'inclusione predetta. E però volendo fuori della*

Il Cardinal Mont'Alto entrò in Cõclaue con fermo risolutione di far Papa il Cardinal Santa Seuerina.

Cardinali escludenti di Santa Seuerina.

Cappella

*Cappella Paolina vscire, doue si era insieme con gli altri ridotto per far la detta elettione, disse nell'vscire ad alta voce queste precise parole: Ascanio Colonna non vuole Santa Seuerina Papa; perche non è dato da Dio. E veramente, che non si può altro che ciò credere; poiche in elettione di tanta importanza v'interuiene sempre lo Spirito Santo, senza il cui volere, & ispiratione ella non si può senza alcun dubbio fare. Non si deue però vna tal cosa ad alcun difetto di Santa Seuerina attribuire, essendo stato sempre Prelato di somma integrità, e di ottime qualità adorno, e per ciò giudicato degnissimo del Pontificato; ma bene a qualche occulto misterio di Dio, al cui volere conuiene humiliarsi sempre. Ma dopò che vscito fù il Colonna, gli includenti, che rimasi erano al numero di 35. che di 52. veniuano ad esser in due terzi perfetti, deliberarono di far l'elettione per via di Scrutinio publico, già che per esser rimasi del voto del Colonna priui non la poteuano per via d'adoratione fare: perche non passando eglino il numero di 35. non poteua Santa Seuerina per via di adoratione adorar se stesso, ma si bene per via di elettione se stesso eleggere. Però per ouuiar a difetti, che in gran parte dello stare aperta la Porta Paolina nasceuano, per la commodità, che daua a gli escludenti di perturbare tutti i buoni successi; e per leuar ancora la strada ad altri d'imitar il Colonna; giudicarono ispediente, ch'ella chiusa fusse. Ma ne per ciò poterono mai far lo Scrutinio; perche Sforza, Acquauiua, Sfondrato, e Boromeo, spinti da Altemps, cominciarono a bussare, e a far tanto strepito alla detta porta, che quei di dentro, per leuare tutti gli inconuenienti, che nascer poteuano, gliela fecero aprire. Quando Sforza, & Acquauiua aperta la veddero, protestarono di nullità, e di violenza s'ella aperta non si teneua; poiche il chiuderla altro non era, diceuano, che vn far forza alla libertà de' Cardinali. Onde quì è da notare, e considerare vn grand'esempio di humiltà, e di costanza, che mostrò S. Seuerina in vn tal moto; e questo fù, che vedendo egli in questa santa attione sorger tante procelle disse, ad alta voce queste parole: Se per me vengono tante perturbationi, e tanti romori, supplico VV. SS. Illustrissime fare aprir la porta, che me ne vscirò: acciò che tanta tempesta cessi, e si quieti ogni discordia. Dal che si può manifestamente comprendere, che non vi fusse in lui spirito veruno di ambitione. Non per ciò restarono i suoi fautori di cercar via, e modo di venir all'elettione, cotanto da loro desiderata. Si propose adunque, che allo Scrutinio publico si venisse; ma lo Sforza, e lo Acquauiua vedendo, che lo acconsentire a ciò, era vn dare a loro la via sicura di far Papa, si opposero con gagliarde ragioni, con le quali, e con protesti fecero sì, che in luogo di quello, si venne dopò molti contrasti concordeuolmēte da ambe le parti allo Scrutinio secreto, nel quale sparì incontinente ogni fortuna di Santa Seuerina, ne gli giouò punto il protesto, che egli innanzi, che si facesse lo Scrutinio fece, che era;* Sine tamen præiudicio prioris meæ electionis: *imperoche contati li voti, ch'egli in tale Scrutinio hebbe in suo fauore, trouarono, che non passauano il numero di 28. e con gli accessi di Pinelli, e di Mont'Alto, 30. di maniera che mancauano 4. voti, li quali con quello di esso Santa Seuerina erano 35. che co lo Scrutinio publico hauetiano fatto l'elettion perfetta. Quanto rincrebbe a i suoi fautori, e quanto all'incontro piacque a i contrarij, ogn'vno ne può far giudicio. Ma non tralasciaremo già di dar in questo luogo alla virtù la sua donuta lode; e questo è, che vedendosi Santa Seuerina in questo gran campo di fauori, e disfauori, non si turbò mai, ma mostrò sempre tanta compositione, e moderatione di animo, e così inuitto, e generoso spirito, che si come per aura seconda non si inalzò mai, così non si smarrì punto per la contraria; anzi accettò il tutto dalla mano di Dio come per il meglio della sua salute. Non restò per questo Mont'Alto di continuar con tutto lo spirito la pratica per Santa Seuerina; ma non hebbe mai gratia di poterla al desiato fine condurre: il perche vedutala all'vltimo del tutto disperata, per la forte costanza de gli escludenti, i quali chiaramentē si lasciauano intendere, che non si rimuouerebbono mai dall'esclusione di Santa Seuerina, e ciò non già per veruna sorte di odio,*

Nell'elettione del Pont. v'interuiene sempre lo Spirito santo.

Essempio di grande humiltà, e costanza di S. Seuerina.

Santa Seuerina perde affatto ogni speranza del Pontificato.

Lode grande di Santa Seuerina.

odio, che gli portassero, o perche scorgessero in lui alcun diffetto, essendo Cardinale di molto merito, e virtù, e desiderato per Papa da' Principi, ma per diuina ispiratione, come diceuano, cominciò a pensar sopra altri soggetti, ma specialmente sopra Aldobrandino: pensiero nato in lui, come di sopra s'è detto, innanti che in Conclaue entrasse, ma sempre tenuto secreto, quando però non hauesse potuto hauer Santa Seuerina. Caduta adunque affatto la speranza di questo soggetto, il primo, che fusse nominato, fù Madruccio. Dopò di questo furono posti in predicamento Como, e Paleotto. Si fecero poscia molti tentatiui per Colonna il vecchio. Fù anche discorso dentro, e fuori del Conclaue, che Rusticuccio co'l contrasto d'altri potesse facilmente colpire; ma il discorso non hebbe all'hora luogo, ne tampoco la denominatione, il predicamento, e i tentatiui predetti. La onde vedendo gli Escludenti, che Madruccio non poteua, per le oppositioni delle creature di Mont'Alto, de' Venetiani, e Toscani, spuntar auanti; & appresso Paleotto, e Como esser dal contrasto di Mont'alto ributtati; e Colonna con tante speranze di aiuti non hauer potuto eleuarsi, e considerando per li medesimi rispetti non ci restar luogo per Saluiati, ne per Verona, ne per Mondouì, tutti tre soggetti rari, e del Pontificato degnissimi, conchiudeuano, che per necessità conueniua dare in vna creatura di Mont'alto. Il perche considerando essere horamai tempo di por fine al Conclaue, e desiderando di liberarsi dal continuo sospetto, che haueuano di Santa Seuerina, subito deliberarono di mãdar a dire a Mont'Alto, che ogni volta ch'egli si risoluesse di crear Papa vno delle sue creature, eglino condescenderebbono volentieri con tutti i loro voti, e fedelmente lo seruirebbono. Piacque grandemente a Mont'Alto questa proposta de gli Escludenti; ne maggior nuoua, o più desiderata di questa poteua aspettare; poiche vedeua essergli venuto nelle mani il poter mandar in essecutione il pensiero, che insino da principio conceputo nell'animo hauea, che era di creare, come più innanti s'è tocco, Aldobrandino Papa. Però accettando con gran prontezza la proposta, e insieme il consiglio, e l'aiuto, che gli offeriuano, rispose loro, che non conoscendo fra le sue creature il più riuscibile del Cardinal Aldobrandino per le sue degnissime qualità, e per la molta stima, che della persona, e virtù sua haueua sempre il Sacro Collegio in diuersi tempi, e luoghi fatta, e specialmente nel presente Conclaue, doue di se dato haueua fra le altre cose vn chiaro segno della sua gran carità verso il Card. della Rouere, quando in quei giorni si compiacque assister del continuo alla sua morte, e come sommo Penitentiero vsar verso di lui ogni sorte di pietoso officio, così in raccomandargli l'anima, come in pregar molto per la sua salute, faceua di tal soggetto elettione, e lo proponeua loro. Intesa la proposta di vn tal soggetto, fù da loro sommamente lodata; onde per segno della loro contentezza, & allegrezza abbracciatolo, gli dissero; che con ogni modestia si maneggiasse la prattica sua; acciochè gli altri, e specialmente Madruccio, non s'indignassero. Cominciò Mont'Alto a far la pratica, e communicata questa sua risolutione di crear Aldobrandino Papa, prima con molte delle sue creature, e poi con Madruccio, quelle trouò subito dispostissime, per aiutare il felice successo; ma questi dopò mostrato segno di vdirlo volentieri, rispose, che vi pensarebbbe prima sopra, e poi gli darebbe la risolutione. Hora dopò hauer Madruccio molto ben pensato sopra le qualità, e sopra la vita di Aldobrandino, e quelle ottime, e questa integerrima in ogni sua parte trouata, si dispose anch'egli di volerlo; e dopò hauer ciò anche co i Cardinali suoi amoreuoli participato, & in loro parimente la medesima buona dispositione, e prontezza trouata, diede di là a due giorni, che tanto durò la pratica, la risolutione a Mont'Alto, che gli fù sopra modo grata. Fù per certo per cosa notabile notato, che sapendo Aldobrandino farsi in detto tempo la pratica per lui, & esser tutti i Cardinali disposti di fauorirlo, non si vedesse mai in lui alcuna sorte di risentimento, anzi più tosto si ritirasse, e da tali occasioni di sua grandezza fuggisse. Hor trouandosi anche il Cielo istesso da tutte le parti sereno, e ad vna così santa impresa fauoreuole,

Mont'Alto pensa di far Papa Aldobrandino.

Soggetti proposti e nominati al Pontificato.

Proposta de gli Escludenti a Mont'Alto di far Papa vno delle sue creature.

Sceglie Mont'Alto fra le sue Creature il Cardinal Aldobrandino per crearlo Papa, e viene compiaciuto, e lodato.

Card. Aldobrandino publicato Papa in conclaue da Mont'Alto.

*fauoreuole, a' 30. di Gennaio del 1592. circa le 19. hore, Mont'Alto publicò in Conclaue, che Aldobrandino era Papa; onde congregati insieme Mandruccio, Mont'Alto, gli Escludenti, Venetiani, e Toscani, se ne andarono vnitamente alla sua cella a rallegrarsi di questa sua santa elettione. Vdita vna tanta nuoua da Aldobrandino, fù mirabil cosa veramente a vedere, che ne dal volto, ne da atto alcuno esteriore si scorgesse in lui pur vn minimo segno di mutatione, ne di alteratione, che fù senza dubio vn testimonio chiaro del suo ben composto, e moderato animo, e di non hauer procurato, ne forse anche pensato al Pontificato. Leuatolo adunque dalla cella, nella Cappella Paolina lo condussero, doue subito fù con publico Scrutinio da tutti i Cardinali, con somma loro concordia, e vnione eletto Papa. Ma qui non è da passare con silentio vn'atto esemplare di questo Pontefice, il quale vedendosi essere stato alla maggior dignità, & al maggior peso, che sia sotto il Cielo, assunto, non si mostrò punto allegro, ma più tosto di timore, e spauento ripieno; imperoche presentatisi, come far sogliono, dopo l'elettione i Maestri delle cerimonie auanti sua Beatitudine, per intendere, e rogarsi, s'Ella l'elettione, fatta della persona sua in Sommo Pontefice, accettaua; a simile interrogatione il Santo Pontefice non rispose parola, ma trouandosi in detta Cappella con la faccia verso l'Altare ginocchiato, e da gli occhi gettando copiose lagrime, non ardiua di rispondere a' Maestri; il perche mossi i Cardinali iui vicini, risposero per lui, e dissero, sì, sì, che accetta. I Maestri vedendo, che il dir di sì per bocca d'altri nulla valeua, dissero a Sua Beatitudine, che si degnasse di rispondere; e dar il consenso, altrimenti di tal consenso rogar non si poteua, s'Ella medesima di sua propria bocca non lo prestaua; e con sue proprie parole. All'hora Sua Santità, tocca dallo spirito di humiltà profonda, con gli occhi tuttauia lagrimeuoli, disse: Tu Signor Dio, che vedi il cuor de gli huomini, e che a te sono palesi, e presenti tutti i successi futuri, se l'elettione, che hora di me si è fatta di tuo Vicario in terra, non hà da esser fatta a gloria, e seruitio tuo, & a salute di tutti i Fedeli, fà, ti prego, che* Lingua mea adhæreat faucibus meis; *Se anco tu vedi, che possa essere in qualche parte vtile al tuo santo Nome, & alla tua santa Chiesa, io in virtù del tuo aiuto accetto quanto alla tua diuina Maestà piace far di me humil tuo seruo. Prestato, ch'egli hebbe con tali parole, piene di profonda humiltà, il consenso, subito fù de gli habiti Pontificali vestito, e posto in Sedia, fù da tutti i Cardinali con somma letitia adorato. Quiui poscia palesando il nome, con cui voleua esser chiamato, disse, che di CLEMENTE si haueua il nome eletto. E perche sette altri Pontefici di tal nome furono, pero Clemente Ottauo si fè egli chiamare. Fù poi portato in San Pietro, e dalli Canonici di quella Chiesa, che lo vennero secondo il solito ad incontrare sotto il Portico, fù con le solite ceremonie riceuuto, e con quella Antifona.* Ecce Sacerdos magnus, qui in diebus suis placuit Deo, & inuentus est iustus, *salutato. Entrati poscia in Chiesa, cantando il* Te Deum, *se ne andò il santo Pontefice ad inginocchiarsi auanti l'Altare del santissimo Sacramento, e dopò fatte quiui deuotissime orationi fù nella Cappella de' santi Apostoli portato, e quiui parimente fatta oratione, fù di nuouo in sedia posto, e da' Cardinali adorato. Ma innanzi che a San Pietro portato fusse, erasi sparsa fama per Roma della sua creatione; onde da ogni banda correndo il popolo a vederlo, non si satiaua di benedire, e lodare il Signor Dio, che degnato si fusse concedergli vn cosi buono, e santo Pastore. Et egli d'infinita carità ripieno non si stancaua di dar a tutti la sua santa beneditione, e facendo loro segno co'l capo di fargli giustitia, di procurarle abbondanza, e la salute delle anime, se quelli restare molto lieti, e contenti. Condottolo poscia nelle Pontificali stanze del Vaticano, volle la mattina seguente confessarsi, e cosi mandato a chiamare il Padre Gioan Francesco Berdini della Vallicella, ch'era il suo Confessore, si confessò, e poi celebrò la santa Messa, come ogni giorno hà fatto con somma deuotione, mentre fù Pontefice. Nè sono da tacersi ad esempio, & edification nostra le parole,*

Papa in Conclaue da Mont'Alto.

Animo del Pont. ben cõposto, e moderato.

Elettione del Papa fatta con publico Scrutinio.

Atto esemplare del Pontefice.

Maestri delle cerimonie chiedono il consenso al Pont. della sua elettione.

Parole del Pont. piene di grãde humiltà nel dar il consenso alla sua elettione.

Elettione del nome cõ cui volle il nuouo Pont. esser chiamato.

Parole di grãde esempio dette dal Papa al suo confessore.

ch'egli disse al Confessore, quali furono, che pregasse Dio, che se dal suo Pontificato non era per riuscire quel seruitio, e frutto, che si richiedeua nella sua santa Chiesa, si degnasse quanto prima di leuargli la vita. Dalle quali parole si è compreso chiaramente, che l'animo, e il fin suo era, non di regnare, ma di seruire, e di giouare, conforme alla buona intentione di tutti i Pontefici. Diedesi adunque nel principio di questo suo Pontificato a pensare primieramente sopra le cose della Francia, sapendo, che da quelle per li trauagli di gran momento, che arrecauano, pendeuano senza dubbio le più importanti alterationi della Republica Christiana. Non tardò dunque punto, ma subito deliberando di mandar in quelle parti qualche Prelato di valore, elesse, e spedì per quella volta il Vescouo di Viterbo, commettendogli, che colà giunto, desse a' Collegati animo di proseguir l'impresa, cominciata contra il Re di Nauarra Henrico, e promettesse loro in suo nome ogni possibile aiuto, e di denari in particolare, dei quali ne haurebbe rimessa buona quantità, si come fece. Cominciò poscia dall'altra parte à trauagliar non poco l'animo del Pontefice le cose domestiche, e queste erano le grani molestie, che apportauano i Banditi (il capo de i quali era Marco Sciarra) non solo nel Regno di Napoli, ma nello Stato ancora della Chiesa, onde vi prouedde, co'l mandarui Flaminio Delfino, il quale scorrendo per detti Stati con buon numero di Caualli, e di Fanti, raffrenò grandemente l'audacia loro. Et essendo in questi tempi giunti a Roma due Figliuoli del Duca di Bauiera, furono dal Pontefice non men di quello, che fatto haueuano altri Principi d'Italia, per gli Stati de i quali passati erano, con grande honore riceuuti, e per mostrar loro anche maggior segno di beneuolentia, volle honorarli, dopò i Cardinali, sopra tutti gli altri Prelati di Santa Chiesa. Furono altresì accolti, e riceuuti con viui segni di singolar affetto dal Pontefice, in questo primo anno, diuersi Ambasciatori di Principi, che andarono a Roma per congratularsi con esso lui della felice assuntion sua al Pontificato, e frà gli altri i quattro, mandati dalla Serenissima Republica di Venetia, che furono Marino Grimani, che fù poi Doge, Leonardo Donato, che è il Doge presente, Zaccaria Contarini, e Federigo Sanuto, sogetti veramente principalissimi. Fù poi gran dispiacere, e mestitia sentita, non diremo solamente dal Pontefice, e da Roma tutta, ma da tutto il Christianesimo insieme, quando in questi tempi fù vdita la miseranda nuoua della morte di Alessandro Duca di Parma Principe, non men per esquisità bontà di costumi, che per supremo, e compitissimo valor militare, gloriosissimo, e degno di esser a gli antichi Fabij, e Scipioni anteposto. Et a gran ragione mostrò il Pontefice sentirne gran dolore, considerando la grauissima perdita fatta da Santa Chiesa di vn così raro, e compito suo campione, massime nella distrutione, (alla quale pareua, ch'egli nato fusse,) de gli Heretici, nemici capitalissimi di essa Santa Chiesa, e del nome veramente Christiano. Spiacque altresì non poco al Pontefice l'acerba morte di Alfonso Gonzaga Signor di Castelgiufredo, che da certi assassini assalito, mentre vn giorno sopra vn ponticello rimiraua per suo diporto vna certa sua peschiera, fù crudele, e immanemente vcciso. Di tal sua vccisione si dubitò, che Ridolfo Marchese di Castiglione, figliuolo di vn suo fratello, ne fosse stata la cagione, poiche non hauendo figliuoli maschi, ma vna sola figliuola, diceuasi, che per interesse di successione egli hauesse vna tal'immanità fatta esequir contra suo Zio. Non si seppe però mai di fermo, ch'egli stato ne fusse la cagione, anzi co'l far formar processo ne' suoi dominij, e co'l mostrar palesemente dolor grandissimo d'un tanto caso, venne il Marchese a sopir in buona parte il sospetto, che si haueua di lui. Tuttauia trasferitosi a Castelgiufredo con grosso numero di gente; di quello, come di cosa propria a lui per successione douuta, di fatto si impadronì, e perche haueua già fatto pensiero di maritar la figliuola di suo Zio con certa quantità di dote, che troppo non lo grauasse, per sbrigarsi di lei, e rimaner assoluto

Vescouo di Viterbo spedito dal Papa in Francia.

Banditi trauagliano lo Stato della Chiesa.

Marco Sciarra capo di banditi.

Flaminio Delfino mandato dal Papa contra Banditi.

Due Principi di Bauiera riceuuti da Clemente con molto honore in Roma.

Ambasciatori Veneti riceuuti dal Papa.

Morte del Duca di Parma.

*luto padrone del tutto, spedì perciò il Pontefice colà Settimio Borsieri Vescouo di Alessano in Puglia, e poi di Casale di Monferrato, Prelato ne' maneggi del mondo di stimato valore, con commissione che douesse con bel modo veder di pigliar di mano al Marchese la detta figliuola sua Cugina, & insieme la madre di lei. Trasferitosi colà il Vescouo, hebbe molto che fare a persuadere il Marchese a lasciar che queste Donne se ne andassero libere dalle sue mani; tuttauia seppe egli con tanta destrezza, e prudenza maneggiar questo negotio co'l mettergli innanzi gli occhi diuersi inconuenienti, che nascer poteuano, quando egli a suo gusto, e contra il volere, la libertà, & il grado della figliuola, tentato hauesse, come nell'animo stabilito hauea, di maritarla, che finalmente vinto dalle sue ragioni, che con somma facondia erano pronontiate, e con altre tanta destrezza addotte, concedette, che libere se ne andassero; onde furono poscia condotte a Mantoua a quel Duca. Il Vescouo poi tornato a Roma fù dal Pontefice molto lodato, che hauesse vn tanto negotio conforme appunto al suo volere condotto a felice fine. Ma di là ad alcuni giorni essendo stato il pouero Marchese da alcuni imputato, che hauesse fatto batter in Castiglione monete Papali, doue però haueua egli facoltà di poterne batter delle sue, fù vna tal sua causa disputata in Roma, ma per colpa, e negligenza di chi la difendeua, se ne cadè il meschino, come contumace in iscommunica; ne potè in fine schifare la morte; poiche l'anno seguente fù egli per solleuation popolare nello stesso Castelginfredo vcciso. Si effettuarono poscia per opera del Cardinal Giorgio Radziuil le nozze del Rè di Pollonia con la Primogenita del già Carlo Arciduca d'Austria. Et il Cardinal Carlo di Lorena fù da' Canonici Cattolici della Cathedral Chiesa di Argentina in Germania eletto per loro Capo, e Vescouo; hauendo all'incontro l'altra fattione de' Canonici Protestanti, macchiati della setta Luterana, fatta anch'eglino elettione di vn giouinetto di 15. anni, nominato Giouangiorgio, de' Marchesi di Brandeborgo, di setta Luterana anch'esso: il perche nacque tra di loro vn tale contrasto, che il Cardinale fù costretto di ricorrere alle armi; onde anche chiese il fauore del Pontefice, il quale, e con iscrittura, e con messi non mancò di giouar in quanto potè alla causa de' Cattolici. Si accese perciò vna guerra non picciola, che durò qualche tempo, non senza qualche spargimento di sangue da vna, e dall'altra parte, dopò la quale accordatisi per opera dello Imperatore si terminò il contrasto tra di loro, e si posero giù le armi. Hebbe anche in questi tempi origine la lunga, e sanguinosa guerra Turchesca nell'Vngheria, nata da diuerse cagioni; ma principalmente, perche il Turcho desideraua grandemente sotto protesto di voler vendicarsi dell'ingiurie riceuute da Vscocchi, abbassare, e sminuir le forze dell'Imperio Occidentale. E però fra i molti luoghi di esso Imperio, ch'egli nell'animo disegnato hauea di prendere, & impadronirsi, era la Città di Segna, situata al mare, da i confini dell'Istria non guari discosta, doue giudicaua per la commodità del mare porui ferma sede per il mantenimento della guerra; ma fù ella dall'Imperadore munita, e presidiata, co'l mandarui parecchie compagnie di Tedeschi; e fù in ciò anche dal Papa aiutato, che vi mandò soccorso di qualche quantità di danaro: onde il disegno del Torco riuscì del tutto vano, per quella impresa. Cominciarono poi ad aggrauare non poco l'animo del Pontefice gli affari, e le cure publiche; poiche da vna parte gli inuecchiati mali, che procedeano dall'Heresie in Fiandra, lo molestauano molto, e dall'altra non poco lo affliggeua la rouina, che manifestamẽte minacciauano le armi Turchesche alle cose dell'Imperio; di modo che adoperando la molta sua prudenza, con quella procurò di giouar douunque faceua bisogno; mandando quel soccorso di danari, che conosceua conueniente per il sostegno delle forze di quei Principi Christiani, che alla depressione de' nemici di Santa Chiesa, così Heretici, come Pagani, haueuano l'animo inuolto, & applicato. Vi era fra questi il Duca di Sauoia, ilquale attendendo con tutte le forze sue alla estirpation de gli Heretici, & a difender quelle sue frontiere dalle armi loro fece*

Origine della guerra Turchesca in Vngaria. Disegno del Turco riesce in fine vano.

Duca di Sauoia intento alla estirpation delle Heresie.

Fuorusciti trauagliano molto l'Italia nell'Abruzzo, e nella Marca d'Ancona.

*intender a sua Santità esser grande in lui il zelo della pietà Christiana, & insieme la ringratiò del denaro mandatogli. Era in questi tempi l'Italia nell'Abruzzo, e nella Marca d'Ancona non lieuemente afflitta da Fuorusciti, de' quali pure lo Sciarra sopranominato, e con lui Battistella suo compagno, erano i Capi. Onde il Papa per rimediarui, mandò di nuouo Gio. Francesco Aldobrandino suo Nipote, con 700. Caualli Italiani, & vna compagnia di Albanesi contra di loro; & essendo il detto Sciarra con tutti i suoi farinelli dal detto Aldobrandino più volte stato rotto, e messo in fuga, si sbandarono per ciò gli scelerati; e perche finissero di estinguersi da se stessi con fraude scambieuole, ammazzandosi l'vn l'altro, il Papa concesse l'indulto; il che fù cagione, che fra gli altri lo Sciarra, e quattro de' suoi più congionti morissero, poiche da Battistella predetto, e da alcuni altri suoi compagni furono vccisi.*

Henrico Re di Nauarra aspira al Regno di Francia, e viene impedito dal Papa, e da' Principi Collegati, per esser Heretico.

*Premeuano per certo molto l'animo di sua Beatitudine le predette cose; ma molto più lo trauagliauano i varij successi della Christianità, & in particolare di Francia; doue co'l fauor suo si maneggiaua la elettione d'vn nuouo Re, che Cattolico fusse, & atto a sostener legitimamente il peso di quel Christianiss. Regno: hauendo sua Santità fermamente deliberato nell'animo di metter ogni suo potere, & vsar tutta la sua auttorità, come fece, perche la pretensione, che di quella Corona haueua il Re Henrico di Nauarra, per esser Heretico, restasse nulla. Arrecaua dall'altra parte vna tal deliberatione del Pontefice infinita noia, e molestia a i Principi Cattolici, che fauoriuano il partito di Henrico, e specialmente il Marescial di Birone, che già in vna sua oratione fatta al Re, haueua con potentissime ragioni indotto quello a dichiararsi Cattolico; onde conoscendo eglino manifestamente, che non effettuandosi cotal elettione, sarebbe nata la total rouina di quel Regno, per le diuisioni gagliardissime, che succedute forano de' popoli: però mandarono al*

Marchese di Pixany spedito a Roma non può ottener vdienza dal Papa, ne meno entrar nello stato Ecclesiastico.

Al Cardinal Gondi nō è permesso l'andar a Roma.

Appio Conti vcciso.

Ridolfo Baglioni.

*Pontefice il Marchese di Pixany per dargli conto di questo fatto, e pregarlo a muouersi dalla proposta deliberatione; poiche il Re era in procinto di dichiararsi Cattolico, & vbbidiente figliuolo di Santa Chiesa. Ma non solo non volle il Papa vdirlo, ma ne anche permetter, che nello Stato della Chiesa entrasse. Si trattenne egli per ciò lungo tempo in diuerse Città d'Italia, sperando pur vn giorno di esequir quanto la sua ambasciata gli cōmetteua: ma non hebbe mai gratia tale; perche il Papa nō volle mai cōcedergli licenza. sì come ne anco acconsentì la venuta a Roma del Card. Gondi, per esser fauoreuole del Re: se bene haueua egli sparsa fama di voler venir in Italia, non per trattar, come promesso hauea, ne parlar con sua Beatitudine in fauor di Henrico; ma solo per visitar la santa Casa di Loreto. Fra tanto il Pontefice hauendo inteso con dispiacer suo l'vccisione di Appio Conti, capo delle genti, che cola militauano co'l soldo della Camera Apostolica, spedì subito in suo luogo Ridolfo Baglione, il quale peruenuto che fù in quelle parti, trouò che poco prima si era il Re dichiarato Cattolico, onde conuenne poi, dopò hauere lungamente quelle parti girato, tornarsene in Italia senza frutto, si come fece anch'il simile in Fiandra Carlo Masfelt, che quiui si trouaua Capo dell'esercito Spagnuolo, dopò la morte del Duca di Parma; e ciò anche perche il negotio preso hauea assai diuersa piega, e le genti si erano sbandate per la maggior parte: il che diede a gli Heretici occasione di far grā progressi, con disgusto, e dispiacer infinito del Pontefice.*

Principe di Bauiera riceuuto dal Papa con grande honore.

*Riceuè poi sua Santità con grande honore in Roma il Principe di Bauiera, che se era in questi tempi in Italia venuto per visitar Loreto, e di Roma i santi luoghi; hauendo però prima fatto sua Beatitudine di tal sua venuta consapeuole, mentre pur' ancora gli altri due Fratelli in Italia dimorauano; onde anche gli mandò sua Santità, prima che di Bauiera si partisse, per vn suo Camerier segreto, il Cappello, e lo Stocco benedetto. Nel ritorno poi, ch'egli nella fine dell'anno insieme co' Fratelli a casa fece, fù dal Papa di molte sante Reliquie arricchito, e di diuersi altri doni, e gratie spirituali presentato. Arrecò in oltre gran contento, & allegrezza al Papa l'auuiso, ch'hebbe di due non picciole vittorie, hauute da Christiani contra Turchi nell'Vngaria; poi che erasi di già in Costantinopoli, & in Buda publicata*

cata

*tata dal Turco la guerra contra la Casa d'Austria, e gli eserciti d'ambe le parti erano già in campagna andati: per le quali vittorie subito il Santissimo Pontefice rese a Dio quelle douute gratie, che conobbe necessarie; facendo poscia intendere all'Imperatore per Messaggieri a proseguir le incominciate vittorie, perche dal suo canto, e con le forze temporali, e con le spirituali di dargli quell'aiuto, che possibil fusse, non mancarebbe mai. Spedì ancora per Ispagna, prima Ascanio Zufarini Lucchese, huomo di sperienza molta in tai maneggi, poscia Monsignor Borghese Auditor di Camera, che è il presente Pontefice Paolo Quinto, commettendo loro, che trattar con quella Corona prima douessero circa gli aiuti, che all'Imperatore si doueuano in guerra così grande, indi considerar bene sopra i rimedij, che buoni, e sufficienti conosciuti fussero a conseruatione, e mantenimento delle cose de' Collegati in Francia, e di altre cose ancora di non picciolo momento per la salute della Christianità. Hauuto poscia auuiso, che'l Rè Henrico, riconosciutosi del suo passato errore, e dichiaratosi, come di sopra si è tocco, Cattolico, haueua procurato di ottener da alcuni Vescoui in Francia l'assolutione, & hauenala anche conforme al desiderio suo ottenuta: ne sentì gran dispiacere, poiche dubitaua, che questa sua conuersione non vera, e reale, ma finta, e simulata fusse. E per render certa sua Beatitudine della realtà di questo fatto, volle il Re spedir Lodouico Gonzaga, Duca di Niuers alla volta di Roma con vna sua lettera, assai bella, che per breuità tralasciamo; per veder di addolcir l'animo del Papa, a conoscer la verità di questa sua conuersione; ma perche la risolutione di Clemente haueua nell'animo suo presa fermissima radice in non voler acconsentir, ch'egli, per esser Heretico, diuenisse Re d'vn tanto Regno, però il Duca di questa sua Ambasciata vedendo non poter frutto alcuno cogliere, essendogli per molti giorni vietata dal Papa l'audienza desiderata, deliberò di fargli vna supplica appresentare (che pur anch'essa per breuità viene tralasciata da noi) co'l mezzo della quale si lasciò il Papa persuadere a concedergli, come Duca, non come mandato da Henrico; audienza, ma nel trattar vn tanto negotio propose il Pontefice alcune conditioni, le quali furono cagione, che per all'hora nulla si conchiudesse. Faceuano in tanto gl'Imperiali nell'Vngheria contra i Turchi gran progressi: onde il Pontefice mostraua sempre sentirne gran contento, & allegrezza, e ne rendeua le douute gratie a Dio. Ma vedendo il Duca di Neuers sopranominato non hauer mai potuto dopò vna lunga dimora in Roma ottener da sua Beatitudine quanto desideraua per il suo Re, deliberò di partirsi, e tornarsene in Francia, se ben mal sodisfatto; lasciando però al Pontefice vna piena istruttione di tutto quello, che succeduto gli era in quella Ambasciaria; affine che sopra il negotio, per cui di Francia era a Roma venuto, potesse poi la Santità sua migliore deliberation fare. Ma innanzi che si partisse, se ne andò insieme con un suo figliuolo, che seco condotto hauea, e con alcuni Nobili, che parimente seguito lo haueano, a baciar i piedi di sua Santità; la quale donò al giouanetto vna Crocetta, ricca di preciose Reliquie, e creollo Caualliere, dādo anche a gli altri di quella Nobiltà grani benedetti, & altre cose sacre, e deuote. Vennero poi a Roma il Cardinal di Gioiosa, e il Conte di Senesci, per domandarle aiuti per la Lega di Francia; ma non potè il Cardinale ottenerli, hauendoli ella di già destinati per l'Vngaria, per ouuiar all'imminente pericolo, che minacciauano le armi Turchesche in quelle parti. Fece adunque prouisione non picciola per mandarui danari, e però richiese da' Signori Venetiani, e dal gran Duca, e ottenne, che potesse far riscuotere le decime del Clero de' loro Stati, per potersene contra i nimici di Christo seruire. Riceuè in tal tempo, o poco prima il Papa, & accarezzò paternamente alcuni Ambasciatori mandati da diuersi Principi Cattolici, a renderle in nome loro la solita obbedienza. Et essendo ricercato dal Re di Pollonia, per vn suo Ambasciatore a tal effetto mandato, che gli piacesse di voler nel numero de' Santi ascriuere vn Beato Giacinto Pollacco, compagno già di San Domenico, si contentò (se ben occupatissimo si trouaua in tanti, e così gra-*

Ascanio Zufarini spedito in Ispagna dal Papa.

Camillo Borghese auditor di Camera spedito in Ispagna dal Pōt.

Re Henrico dichiaratosi Cattolico ottiene l'assolutione da' Vescoui della Francia.

Lodouico Gōzaga, Duca di Neuers, spedito dal Re a Roma.

Ambasciatori di diuersi Principi Cattolici a Roma.

ui affari di Santa Chiesa) di compiacer il Re: onde consultato prima il tutto maturamente co' Cardinali, e co' Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, e con quanti altri Prelati di consideratione, che in Roma all'hora si trouauano, & esaminato bene vn tãto negotio in Cõcistoro publico, circa le attioni, i costumi, i miracoli, e ogni altro più degno particolare della vita di esso Beato, le quali tutte cose furono con vna elegante, e dotta Oratione da Cino Campano, Auuocato Concistoriale molto ben dichiarate in esso Concistoro, venne il Pontefice a Canonizare il detto Beato in San Pietro con quelle solenni cerimonie, solite a farsi in simili occasioni; dichiarando, definendo, e determinando Santo, e da douersi nel Catalogo de' Santi scriuere il predetto Beato dell'ordine de' Padri Predicatori, con ordine espresso che si douesse vniuersalmente dalla Chiesa ogni anno celebrare con ogni deuotione la memoria di quello ne gli Vfficij diuini, il decimosesto giorno d'Agosto, come di Santo Confessore non Pontefice. Trouauasi il Re di Spagna in tal tempo hauer gran bisogno di somma grandissima d'oro, per difender così gli stati suoi, come l'honor di Santa Chiesa, dalle armi de gl'Infedeli, e de gli Heretici: e però essendo stato in Ispagna lasciato più di vn milion di scudi dal Cardinale Arciuescouo di Toledo, (che in quest'anno se ne era a morte venuto) per eser tutto in opere pie dispensato; Chiese con istanza il Re dal Pontefice, che gli piacesse dichiarare, poter si da lui vn tal denaro in uso di quelle pie, & importanti guerre impiegare. Il Papa a tal richiesta rispose uolerui prima far sopra una matura deliberatione; tuttauia compiacque tosto a quella Maestà nell'altra cosa richiesta, che fù la confermatione del Cardinal Alberto d'Austria, da lei nominato, in successore del morto Arciuescouo. Spedì anche a quella Corte Giouan Francesco Aldobrandino, suo nipote con ordine, che più strettamente trattar con sua Maestà douesse sopra molti altri negotij importantissimi della Christianità; e vi fù da quella con non minor segni di honoreuolezza, che di amore, ueduto, riceuuto, & accettato. Sollecitaua tra tanto il Pontefice presso ciascun Principe Christiano, e con lettere, e con ambasciate, a voler, o di gente, o di danari soccorrer l'Imperatore in questi suoi gran bisogni della guerra d'Vngaria contra Turchi; e ottenuto da diuersi conueniente soccorso, procurò l'espeditione, che si esequì poi conforme al desiderio suo. Il Papa adunque, come intentissimo a tanto negotio, hauendo statuito di mandare al seruitio di detta guerra dodici mila fanti, e ben mille caualli creò, e dichiarò per loro Generale l'Aldobrandino predetto, che di Spagna se ne era già tornato, il quale riceuè il sesto giorno di Giugno da sua Santità in Santa Maria Maggiore, con belle, e solenni cerimonie il Bastone del Generalato con infinita sodisfattione di ciascuno. Furono anche dopò la cerimonia del Bastone da sua Santità benedetti due Stendardi rossi, l'vno de' quali teneua da ambe le parti dipinto vn Crocifisso con queste parole; Exurge Domine, & dissipentur inimici tui; nell'altro vi era l'arme del Pontefice impressa, con questo motto: In hoc defende populum tuum Domine. E dopò benedetti, furono al Generale consegnati. Presero poi vna riuerente, & humile licenza da sua Beatitudine per far ritorno alla lor Patria alcuni Ambasciatori del Patriarca di Alessandria di Egitto, mandati fino l'anno innanti da lui a Roma per renderle obedienza, & ridurre alla vnione della Chiesa Cattolica Romana, la sua, la quale per lungo spatio di tempo, si come affermauano, era con molti errori vissuta. Haueua il Papa mostrato gran contento di ciò; onde dopò hauerli benignamente accettati, & accarezzati sopra modo, volle in questa loro partenza anche fauorirli, presentandoli alcune venerabili Reliquie, & altri honorati doni, che furono ad essi di sommo contento, e sodisfattione. Et il dì seguente presa simile licenza dal Generale Aldobrandino, si partì da Roma alla uolta di Trento con parte del suo esercito: poiche quiui haueuasi da far la massa di tutte le genti, che con esso lui alla guerra andar doueuano. Diuersi personaggi di molto valore, e stima se ne girono co'l Generale; e furono dal Papa nominati cinque co'l titolo di Maestri di campo; cioè Francesco del Monte, Ma-

Canonizatione di San Giacinto dell'ordine de' Predic.

Morte del Card. Arciuescouo di Toledo, & suoi legati.

Richiesta del Re di Spagna al Papa.

Gio. Francesco Aldobrãdino nipote del Papa dichiarato generale.

Ambasciatori del Patriarca di Alessãdria Greco a Roma.

Frãcesco del Monte Mario Farnese. Ascanio Sforza Ascanio della Corgna Marchese Federico S. Giorgio Maestri di campo. Paolo Sforza Luogotenente, Flaminio Delfino.

rio Farnese, Ascanio Sforza, il Marchese Ascanio della Corgna, e Federigo Sangiorgio. Nominossi anche da lui per Luogotenente del Generale Paolo Sforza, assai pratico, & auueduto Capitano, e volle che Flamminio Delfino attendesse al gouerno della Caualleria, con titolo proprio di Gouernatore. Vi andò anche Marco Pio Principe di Sassuolo, il quale, per obbedir al Papa, si contentò di accettar la condotta di due mila Fanti co'l titolo di Maestro di campo, e per ciò fù anche da sua Beatitudine di vna lettera, drizzata all'Imperadore, fauorito; nella quale dopò la lode, ch'ella dà, prima alla nobil sua famiglia Pio, poi alla sua propria persona di lui, per il molto suo valore, lo raccomanda a quella Maestà con viuo affetto. Fè in oltre, che vi andasse co'l Generale anche Ridolfo Baglione con titolo di Consigliere presso di lui, ma poi nella rassegna, che si fè dell'essercito, fù Sergente maggior dichiarato. Venuto a morte il Visconte Arciuescouo di Milano, & offerta quella Chiesa dal Pontefice al Cardinal Borromeo, dopò hauere esso Cardinale sopra il pigliare, o nò, vn tanto peso sù le spalle lungo tempo pensato, finalmente per obbedire a i comandamenti del Papa, che con efficaci ragioni ne lo dispose, e per compiacer alle preghiere de gli amici, si contentò di accettarlo; la onde desiderando sua Beatitudine mostrar il piacere, che indi sentiua, & insieme l'amore suiscerato, che al Cardinale per le sue rare qualità portaua, volle ella stessa far la cerimonia della sua consecratione nella Chiesa di S. Maria de gli Angeli con l'assistenza di sei Cardinali, Verona, Fiorenza, Paleotto, Farnese, & i due suoi Nipoti, e con quasi infinito numero di persone, che concorse erano a veder sì fatta cerimonia, rinouata dal Papa secondo il costume de gli antichi Pontefici. Auuenne poscia vn caso assai strano in Roma in questi tempi, e questo fù, che vedẽdo vn certo huomo Scozzese far vna processione co'l Santissimo Sacramento dell'Altare, egli da bestial follia, e da heretica prauità spinto, con furore verso il Sacerdote, che in mano lo portaua, auuentossi, e con vn pugno percosse in modo nel tabernacolo, dẽtro di cui il Sacramento era, che spezzati i christalli della custodia, a terra mandò il tabernacolo, ma rimase però miracolosamente il Sacramento affatto illeso. Fù preso incontinente lo scelerato, e perche più che mai nella sua bestial pertinacia, senza mostrar segno veruno di pentimento persisteua, fù fatto di ordine di sua Santità publicamente morire, rimanendo viuo consumato dal fuoco. Era di già passato vn'anno, che'l Duca di Niuers se ne era (come si è di sopra tocco) da Roma partito, & in Francia tornato, senza hauer potuto per il Re Henrico suo Signore ottener da sua Beatitudine quello, per cui specialmente era stato da quella Corona mandato, quando non essendosi perciò il detto Re punto smarrito, deliberò di tornar di nuouo a chieder da sua Santità la confermatione della sua assolutione, & a pregarla di volersi degnare di riceuerlo, conforme al più che mai ardente desiderio suo, come riuerente, e humile figliuolo, nel sacro grembo di Santa Chiesa. Chiamò per tãto Giacomo Dauid, Signor di Perona, huomo assai destro, & auueduto (che poi nell'ultima promotione de' Card. ascritto da questo Pont. in tal numero, tuttauia viue) e gli commise vna sì importãte ambasciata, & egli tosto a Roma trasferitosi, cominciò con sì destra, e sopra tutto humile maniera (come quello, che ben conosceua la natura della causa, e l'intentione del Pontefice) a guidar vn tanto negotio, che entrato priuatamẽte, e senza pompa in Roma il 17. di Luglio, & andatosene con molta sommissione, e humiltà ad appresentarsi innanzi al Papa, & a baciargli il piede, seppe così bene introdurr'il negotio, che scoperta con viue ragioni la vera, e real conuersione del suo Re, e fatta di ciò a sua Beatitudine indubitata fede, come quello, che per lo spatio di sei continui mesi istrutto lo haueua ne'dogmi della vera Fede, e Religione, hebbe gratia finalmente nella seconda priuata audienza, ch'hebbe dal Papa, di poter trattarne anche co'Cardinali, e tanto più volentieri sua Santità ciò al Perona concesse, quanto che dalla lettera di credenza, presentatale da lui in nome del Re, haueua, ella veduto, e letto, mostrar il detto Rè vna grandissima costãza in perseuerare nel desiderio di entrar in gratia sua, e di tutta la santa Chiesa Cattolica Romana. Fece vna

Marco Pio Principe di Sassuolo.

Cardinal Borromeo creato Arciuescouo di Milano.

Caso assai strano occorso in Roma.

Giacomo Dauid, Signor di Perona, mandato dal Re Hẽrico a Roma.

gran consideratione il Pontefice sopra la somma di questo negotio, e conoscendo di quanta importanza si fusse però non volle più il consiglio di alcuni pochi, come fatto haueva, ma di tutto il sacro Collegio de' Cardinali hauere, i quali, chiamati vn giorno a Concistoro, furono da lui ammoniti a voler far sopra ciò vna matura consideratione, e senza hauer alcun riguardo, o rispetto a qualunque Principe temporale, dirui liberamente il parer loro, poiche deliberato haueua di ascoltarli priuatamente in camera due la mattina, & vno dopò pranso. Il che mandato in pochi giorni ad essecutione, fù giudicato, e terminato dal Pontefice (poiche haueua più di due terzi de' voti de i Cardinali trouati fauoreuoli) douersi il Re assoluere, e ribenedire, tanto più conoscendo chiaramente ciò essere più profitteuole alla Chiesa, & alla Santa Sede Apostolica. Si deliberò poscia del giorno, in cui far si douea la cerimonia della Ribenedittione, così a i 17. di Settembre del 1595. che venne a cadere in Domenica, il Papa dopò celebrata ch'hebbe la santa Messa, si trasferì nel Portico di S. Pietro, doue era dal sacro Collegio de' Cardinali aspettato, e quiui fatta la predetta ceremonia (che troppo lungo sora il raccontarla) con le conuenienti, e necessarie circonstanze, come in simili occasioni far si suole, assolse, ribenedì, & restituì nel grembo della santa Chiesa Romana, Cattolica, & Apostolica il detto Re, con alcune cōditioni, e penitenza salutare, che per breuità si tralasciano in questo luogo. Queste conditioni, lette che furono dal Procuratore del santo Officio, furono dal Perona vdite con attentione, & accettate, e giurò per l'osseruanza, promettendo, che'l Re le haurebbe fra tempo conueniente ratificate, e mandatone a sua Beatitudine publico istrumento, si come fù il tutto essequito con infinita sodisfattione, & incredibil allegrezza del Re, e di tutto quel Regno. Essendo poi vacati in questi tempi gli Arciuescouati di Napoli, e di Messina, a quello di Napoli fù dal Pontefice il Cardinal Giesualdo nominato, che lo accettò non troppo volentieri, perche haueua egli per la graue età sua più tosto bisogno di alleuiamento, che di nuoua, e graue fatica. Venuti a Roma due Vescoui della Rossia, chiesero a nome del loro Metropolitano, e di tutti gli altri Vescoui di quella Prouincia dal Pontefice, che gli piacesse di riceuergli nel grembo di santa Chiesa, poiche abiurauano le diuerse heresie, che tenute haueuano molti anni, viuendo per lo più co' dogmi de' Greci. Gli accettò, e riceuè volontieri, e con molta sua consolatione il Papa, onde essi tornarono molto lieti, e contenti alle loro case. Ma fra le conditioni, con le quali il Re Henrico ottenuta hauea la riconciliatione, & assolutione dal Sommo Pontefice, è da sapere, che vi era questa, cioè che leuar dalle mani de gli Heretici il Principe di Condè fanciullino douesse, e darlo a nodrire, & alleuare a' Cattolici. Fù questa conditione dal Re tosto prontamente essequita, e perche non haueua ancora intieramente alle altre, che gli mancauano, sodisfatto, però, acciò che vna tal tardanza non venisse in qualche modo ad offender la mente del Papa, oueramente a mettergli nell'animo qualche sinistra di lui sospitione, mandò a Roma vn'Oratore, il quale, riceuuto con la solita benignità, e clemenza da sua Beatitudine, iscusò il Re in pieno Concistoro, dicendo, che tutta la cagione, per la quale non hauea fino all'hora potuto alle promesse fatte sodisfare, non era da altro deriuata, che da' graui, & infiniti affari, ne' quali si trouaua inuolto per la guerra, ch'egli di necessità far douea a difesa, e conseruatione del suo Regno. Ne mandò poco dopò due altri di grande auttorità, con espressa commissione, che vedessero di purgar con destra maniera, e sincerar la mente di Sua Santità dalla opinione sinistra, ch'ella conceputa haueua, che'l Re hauesse con la Regina d'Inghilterra fatta lega, e di scoprirle insieme voler il Re esser figliuolo obbediente della Romana Chiesa, e sempre conseruarsi tale. Essequirono eglino quanto dal Re fù loro imposto conforme appunto al desiderio regio, di sorte che il Pontefice mandatogli all'incontro vn Legato in Francia, fù in Parigi con solenne pompa introdotto, e dal Re magnifica, e honoreuolmente riceuuto. La somma di tal legatione conteneua, che ad esso Re esporre, e scoprir douesse la molta beneuolen-

Ribenedittione del Re Henrico.

Cardinal Giesualdo creato Arciuescouo di Napoli.

Vescoui della Rossia a Roma.

Legato del Papa in Frācia honorato dal Re incredibilmente.

*neuolenza del Pontefice verso la sua persona, che lo douesse alla pace co'l Re di Spagna essortare, e quello nella Catolica fede stabilire, e confermare. E per mostrar il Re Henrico in quanto conto, e stima egli la benedition del Pontefice tenesse, e con qual riuerenza abbracciasse la santa Sede Romana, fè innanti, che'l Legato in quelle parti giongesse, preparare il luogo, oue voleua, ch'egli habitasse. Era fuori della Città questo luogo, oue il Re spesse fiate andar solea per ricreatione, per esser oltre le Regie, e splendide habitationi, di delitie ripieno, doue giunto il Legato, volle il Re fino colà trasferirsi, e quiui con grand'honore riceuutolo, banchettollo regiamente. Ma perche in Parigi poco dopò diede principio di nuouo la peste a farsi sentire, perciò il Re, il Parlamento, il Legato Apostolico, e tutta la Corte regia, lasciato Parigi, se ne girono al Tempio di San Mauro, doue il Legato hebbe co'l Rè spessi, e commodi ragionamenti. Hauuta nuoua il Pontefice a questi tempi, che Sigismondo Battori Prencipe di Transiluania leuatosi (a persuasione di esso Pontefice, che fù il primo motore, & efficacissima causa di ciò, e del parentado, e lega fatta con lo Imperatore) dalla diuotione del Turco, & apparentatosi co'l detto Imperatore, haueua contra esso Turco prese l'armi, e frà le altre imprese fatte da lui, in vn fatto d'arme vinto, e superato con infinito suo valore Sinan Baßà, Generale dell'esercito Turchesco, volle vn tanto suo valore rimunerare; e così speditogli vn Nuntio, per quello il Cappello, la Spada consecrata, e certa somma di denaro; promessagli già per questa guerra, gli mandò. Spedì anche in Pollonia vn suo Legato, che fu il Cardinal Gaietano, per indur gli animi di quelle genti alla collegatione con l'Imperatore contra il Turco; poiche a persuasione di alcuni Capi, e spetialmente di Gionanni Zamoscio, gran Cancelliere, che co' Turchi, e con Tartari tenuta haueua certa intelligenza, erano a non la fare inclinati. Patì l'Italia l'anno 96. gran penuria di grano, onde il Pontefice prouedendoui, fece istanza al Re di Spagna, che vi poteße da' suoi Stati farne condurre, si come fece. Fù spedito in questo tempo dalla Corte dell'Imperatore vn Corriero con lettere, dirizzate a Sua Santità, le quali, di quanto era stato nella guerra contra Turchi l'Estate passata operato, le dauano conto. Il che hauendole apportato qualche noia per li danni riceuuti da Christiani, e douendoui molto bene pensar sopra, per dargli in così gran guerra quell'aiuto, che conosceuasi necessario, e conueniente, sollecitaua con tutto lo spirito vna tal cosa, & però hauendo due, e tre volte chiamato Concistoro, fù finalmente conforme alla sua intentione, e volontà deliberato, che a tempo nuouo mandar a detta guerra si douesse vn grosso numero di combattenti, parte a spese del Pontefice, e parte a spese di altri Principi, con patto però, che l'Imperatore contentar si douesse, che di tutti questi Capitano Generale vn'Italiano fusse. Essendo poscia venuto all'orecchie del Pontefice, che molti Italiani con titolo di Mercatanti si trasferiuano in Germania, e quiui non solamente con gli Heretici conuersauano, ma ancora si lasciauano da quelli di heresia infettare, e macchiare, onde incorreuano poi finalmente nella loro setta, e diueniuano anch'eglino Heretici, subito il vigilantissimo Pastore ad vn tanto inconueniente vi trouò quel rimedio, che necessario era. Fece per tanto alcuni decreti sopra ciò molto salutiferi per la salute di quelle anime, i quali per breuità qui si tralasciano; non tralasciando però di dire, che mandatili al suo Nuntio in Praga, furono quiui a' 12. di Gennaio del 1597. sopra vn pulpito al popolo letti, e publicati. A i due poscia di Febraio in giorno di Domenica, celebrando sua Beatitudine la santa Messa secondo l'vso ordinario, pregò specialmente in detto sacrificio Iddio per il felice auuenimento delle cose, che si haueuano da trattare nelle Congregationi, & adunanze, che in Germania si faceano, e volle che tutta la sua famiglia si communicasse. Fù mandato in tanto, e spedito dal Re di Francia per Roma vn Legato, che entratosene in quella con pompa splendidissima, e con nobilissima compagnia frà il Patriarca Costantinopolitano, e il Signor d'Ambruno, andò il dì seguente a baciar i piedi a sua Santità, e con*

Nuntio del Papa in Transiluania.

Cardinal Gaetano in Pollonia.

Oratore del Re di Francia a Roma.

e con vna lunga, & elegante oratione le scoprì il riuerente affetto del Re verso quella, e verso la santa Sede; rendendo a nome di sua Maestà all'vna, & all'altra la donuta obbedienza. Riceuè il Pōtefice, e la Corte Romana per molto grata questa legatione; e però da lui fù all'Ambasciatore mostrata ogni sorte di benignità, & affetto; trattandolo con ogni honoreuolezza, e splendidezza possibile. Haueua il Papa secondo il solito vso, e costume nella quarta Domenica di Quadragesima benedette alcune Rose d'oro, solite a mandarsi da lui a donare a qualche Principe Christiano: onde essendogli in questi tempi alle orecchi peruenuti i ricchi, splendidi, e pomposi preparamenti, che in Venetia di breue far si doueuano per la Coronatione della Serenissima Principessa di essa Città, chiamata Moresina Moresini, moglie di Marino Grimani, due anni innanti Doge di Venetia creato, si compiacque sua Beatitudine di honorare la persona di lei con simil dono. Eletto adunque per portarglielo sino a Venetia vn suo segreto Cameriere, chiamato Claudio Crota, quello spedì a quella volta; doue giunto a' 13. di Maggio giorno appunto auanti quello della Coronatione, presentò a nome suo la Rosa benedetta alla Dogaressa nella Chiesa Ducale di San Marco con non picciola solennità di cerimonie, il giorno stesso di detto mese, dopò vna solenne Messa, cantata Pontificalmente da Monsign. Gratiano, Vescouo di Amelia, Nuntio di sua Beatitudine presso questa Serenissima Republica, cui seruimmo noi per Diacono, alla quale non solo ella, ma il Doge suo Marito con tutta la Signoria interuenne: onde fù da lei con molto piacere, e contentezza d'animo riceuuta, rendendo a sua Beatitudine infinite gratie d'vn tanto dono, e dell'affetto insieme non picciolo, che sua Santità s'era degnata con simil occasione mostrare non tanto a lei, quanto a tutta la detta Republica. Partì poscia d'Italia in questi tempi l'Aldobrandino con otto mila combattenti, che il Pontefice, & altri Principi Italiani di loro spontaneo volere all'Imperatore per suo aiuto contra le forze Turchesche mandauano, come si è tocco di sopra da noi: non tralasciando di dire in questo luogo, che trasferitosi in quelle parti con questo essercito, e mostratosi più fiate co'l valor di quello di animo forte, & inuitto, fece quella segnalata impresa di Strigonia, e di Visgrado, pigliandola valorosamente dalle nemiche mani; nuoua, che, intesa poi dal Pontefice, apportogli infinito contento, & allegrezza, & a tutta la Christianità insieme. Preuedendo poscia sua Beatitudine con la molta sua prudenza i gran mali, che auuenuti erano, & auuenir doueuano dalla guerra, che molto grande era in tal tempo fra le Corone di Francia, e di Spagna; e desiderando per beneficio della Christianità, ch'elleno hora mai deponessero le armi, & insieme si pacificassero, volle ad una tanta impresa dar principio: e così fatta elettione del Generale de' Padri dell'ordine de' Minori di San Francesco, chiamato il Padre Bonauentura, per mandarlo in quelle parti, lo spedì tosto a quella volta; doue giunto, cominciò con gran prudenza, e destrezza a maneggiar vn tanto negotio, e hora parlando co'l Cardinal Alberto General dell'essercito Spagnuolo, e hora con l'istesso Rè Henrico, non lasciò in tutta quella estate di tētar ogni via possibile; p. che deposta da vna parte, e dall'altra le armi, venissero le differenze, & i contrasti di questi Re a terminarsi felicemente. E perche conosceua, che da Dio solo l'effettuatione d'vna tanta pace aspettar si doueua, però sua Santità fece in Roma nel mese di Luglio di quest'anno publicare vn Giubileo, che poi mandò nel Belgio della Franza, e per tutto il Christianesmo; affine che gli huomini diuenuti con sì efficace mezzo alla Diuina Maestà grati, potessero più facilmente da quella ottener gratia, che quella pace, la quale il mondo dare non poteua, venisse ad effettuarsi tra quelle Corone, conforme al grandissimo desiderio suo, per salutare beneficio di tutta la Christianità. Non mancaua il predetto Padre Generale di vsar ogni diligenza per far seguir la tanto desiderata pace fra le sopra nominate Corone, quanto hauendo il Pontefice deliberato di mandar in quelle parti anche vn Legato a tal effetto, elesse a simil carico Alessandro de' Medici, Cardinale di Fiorenza, che poscia morto Clemente diuenne Pontefice, come a suo luogo

Rosa benedetta di oro mandata a donare dal Pontefice al la Serenissima Principessa di Venetia.

Soccorso mādato allo Imp.

Generale de i Padri minori spedito in Fràcia per trattar la pace tra quei Re, e quello di Spagna.

Cardinal di Fiorenza Legato.

*luogo dirassi, & colà trasferitosi, seppe sì bene negotiar materia sì importante, che in breue ne conchiuse la bramata pace, per la quale si fecero per tutta la Christianità gran segni di allegrezza, e specialmente in Roma, e in Ferrara, doue appunto sua Beatitudine, come più a basso dirassi, si trouaua; laquale rimase per ciò talmente sodisfatta, e di tanta contentezza ripiena, che nulla più; essendosi massimamente ella effettuata co'l mezo di lei: onde a gran ragione ogn'vno all'hora rese alla Maestà Diuina gratie immortali, & al Papa infinite lodi, come Autore di vn tanto bene. Mandarono poscia tutte due quelle corone Ambasciatori a rallegrarsi co'l Papa, & ringratiarlo molto di così felice auuenimento, proceduto da lui; e volle quella di Francia scriuergli di proprio pugno vna lettera assai bella, che quì non poniamo per breuità; sì come per l'istessa ragione anco tralasciamo di spiegare in questo luogo i capitoli della detta pace, conchiusi, e fermati per li deputati da ambedue le predette corone a gloria di Dio, & beneficio vniuersale di tutto il Christianesimo; i quali capitoli, che sono al numero di 31. si possono vedere in altro luogo stampati con questo titolo Capitoli, & conditioni della perpetua pace, & confederatione stabilita fra gli Altissimi, & Potentissimi Principi, Henrico IV. per la Dio gratia Rè di Francia, e di Nauarra, Christianissimo; & Filippo II. per Dio gratia (altresì) Rè delle Spagne Cattolico: Tradotti dall'Original Francese, stampato in Parigi. Ma innanzi che conchiusa la detta pace fusse, vēne a Morte a' 28. di Ottobre dell'anno 1597. Alfonso II. Estense; vltimo Duca di Ferrara, la qual nuoua essendo alle orecchie del Pōtefice peruenuta, fè subito sua Beatitudine chiamar Concistoro, nel quale, dichiarò a' Cardinali essere per la morte di detto Duca, la Città di Ferrara, e lo Stato suo deuoluto alla Santa Sede Apostolica. Ma tenendo poi auuiso il Papa, che Dō Cesare da Este, herede testamētario dell'istesso Duca, se ne era entrato in possesso della Città, & Ducato, cō hauerne di quello presa la corona, e pensaua di difenderlo, bisognando, con l'armi; sua Beatitudine l'istesso giorno, che vn tal auuiso hebbe, deliberò di muouerli contro non solo le forze spirituali, ma le temporali ancora, e di far ogni possibile, perche la Chiesa rihauesse e la Città, e lo stato predetto, che di ragione era suo. Fece per tanto veder le pretensioni di Dō Cesare, e conoscer la causa giuridicamente, e senza perder punto di tempo diede ordine, che fusse messo insieme vn'essercito di 25. mila Fanti, & tre mila Caualli, & per l'assenza del Sig. Giouan Francesco Aldobrandino, da noi di sopra nominato, qual come dicemmo, si trouaua in questo tempo in Vngheria, chiamato a se il Cardinal Aldobrandino suo Nipote, gli diede la cura di vn tanto negotio, commettendogli, che douesse più tosto, che fusse possibile, congregar insieme questo essercito per l'impresa soprascritta. Abbracciò prontamente, e con molto ardore il Cardinale questo carico, nel che ponendo tutto lo spirito, venne ad vsar vna tale, e tanta sollecitudine nel far raccor la gente, e prouceder le cose necessarie per la guerra, che in meno di due mesi dopò la partita sua di Roma, hebbe l'essercito in punto a Rimini, oue hauea di già ordinata la massa. Fù di gran marauiglia per certo a molti, che il Cardinale hauesse in così breue tempo potuto fare vn'essercito così grande; ma più che ad ogni altro parue ciò impossibile a Don Cesare, poiche non haurebbe mai pensato di douer aspettarsi contro vn tale sforzo, ne così presto: però cominciando a pensare a' casi suoi, deliberò di proponer al Papa qualche honesta conuentione; e se ben prima hauea per diuersi suoi Ministri a Roma trattato sopra vn tanto negotio, proponendo partiti (che poi erano dal Papa riputati poco ragioneuoli) non per altri, che per metter la cosa in negotio, e dar tempo al tempo, tuttauia non cessò di spedir, e più volte, nuoua gente al Pontefice con men dure conditioni, per veder di ottener in qualche via il suo intento. Ma non hebbe mai gratia il pouero Signore di poterlo ottener; il perche vedendo essergli tutti i disegni suoi del tutto riusciti vani, si andaua pur imaginando qualche nuouo partito per effettuar quanto desideraua, quando essendogli sopragiunta contro vna scomunica formidabile, che fù attaccata in Ferrara in diuersi luoghi si vol-*

In Francia per effettuar la pace trà quei Re, e quello di Spagna, sì come auenne.

Duca Alfonso II. di Ferrara muore.

Il Papa muoue guerra a Don Cesare da Este per il Ducato di Ferrara.

Scommunica contra Don Cesare da Este.

Don Cesare cede alla Chiesa Ferrara, & il suo Ducato.

*si voltò a negotiare co'l Cardinal predetto; il quale, co'l mostrar a Don Cesare d'hauer sicura Ferrara per mezzo della forza dello suo essercito, e di quella, che tuttauia più andaua preparando ancor fuori d'Italia; e co'l dar poco tempo all'istesso Don Cesare di pensare, & ad altri di turbar il trattato, lo strinse di maniera, non lasciando mai le prouisioni della guerra, anzi affrettandone ogn'hora più, che in pochissimi giorni (aggiunteui anche efficaci ragioni per mouer la pietà di quel Signore,) lo indusse a restituir la soddetta Città, e Stato alla Chiesa, e con sì vtili conditioni per la Sede Apostolica, e tanta riputatione di quella, e del Papa, come si è veduto. Fù questo accordo stipulato in Faenza tra il predetto Cardinale, e i Ministri, a ciò da Don Cesare deputati: la qual nuoua portata in diligenza straordinaria dal Sacretario di esso Cardinale, detto Erminio, hora Cardinal anch'egli, nominato Valenti, a Roma Sua Beatitudine, dopò l'hauerne rese gratie a Dio con effetti, e segni di grandissima deuotione, & allegrezza, ne diede conto a' Cardinali in Concistoro, e di consenso di essi creò il Cardinale Aldobrandino predetto Legato di Ferrara mandandogli a dire che douesse della Città, e dello Stato pigliarne quanto prima il possesso: si come seguì ne gli vltimi giorni di Febraio del 1589. con altrettanta felicità, e quiete, con quanta l'hauea ricuperata, senza pur che si fusse sfoderata vna spada, o sparato vn'archibugio; essendosi però prima il detto Don Cesare ritirato con tutto il suo hauere a Reggio, e Modena, delle quali Città fu poco appresso dallo Imperatore inuestito, e creato Duca, e Principe dell'Imperio Romano.*

Il Card. Aldob prende il possesso di Ferrara a nome del Papa.

Il Papa delibera di trasferirsi a Ferrara.

*Deliberò poscia il Santo Pontefice di trasferirsi a Ferrara anch'egli; onde fatto poner all'ordine quanto necessario conobbe per tal viaggio, fe vn giorno, che fù di Domenica, e duodecimo di Aprile, partir innanti il Santissimo Sacramento (come è costume de' Pontefici, quando in qualche viaggio si pongono) & egli il dì seguente, dopò celebrata la Santa Messa nell'Altar maggiore de' SS. Apostoli, con l'interuento de' Cardinali, depose i paramenti, presa la Mozzetta, e Stola s'inginocchiò sù'l Faldistorio auanti il detto Altare, e iui ad alta voce intonata l'Antifona,* In viam pacis, *e detti i Versetti, e le Orationi sue, volle prima il perdono prendere in S. Pietro, e vscitosene poscia, per la porta di S. Maria della Febre verso Campo Santo, iui montò in Lettica, e se ne andò fino a Porta Angelica, accompagnato da' Cardinali, Como, Sauli, Ascoli, Mattei, Acquauiua, Tepoli, e Peretti. Alla qual Porta Sua Santità, fatta voltare la Lettica, diede la benedittione a i detti Cardinali, li quali tornati a dietro, seguì poi essa il suo viaggio, qual breuemente, descriuendo, fù in tal modo.*

Viaggio dal Papa verso Ferrara.

*Se ne andaua prima di tutti la caualcata de' Carriaggi, poi seguiuano le Lettiche, e le Chinee di Nostro Signore, menate a mano da' famigli di stalla vestiti di rosso. poi veniuano le Valigie di Sua Santità, poi vna squadra di Caualli leggeri, con quattro Trombette; poi la famiglia del Papa, poi caminauano gli Sguizzeri a piedi, con gli Archibugi, & Alabarde; poi seguiua il Gouernatore di Roma, il quale accompagnò Sua Santità fino passato Ponte Molle, poi il Crocifero con la Croce; e dietro veniua nostro Signore nella Lettica; veniuano poi dietro a lui sopra le lor Mule con le ombrelle, ouero parasoli, i Cardinali Baronio, Arigono, Monte, e San Giorgio, con altri Prelati, che lo seguiuano chi a cauallo, e chi in Carrozze. Vi arriuarono poi a Ponte Molle i Cardinali Bianchetto, Borghese, e Cesis Con questi adunque giunta Sua Santità la prima sera a Castel nuouo, quiui alloggiò; l'altra sera, che fù il Martedì; fece il simile a Ciuità Castellana; la seguente a Narni; l'altra a Terni; l'altra a Spoletti: la seguente a Foligno; l'altra poi, che fù di Domenica, a Camerino, doue il Cardinale di esso luogo la riceue splendidissimamente, si come fece il dì seguente a Macerata il Caldinal di Cosenza, doue per istracchezza del viaggio riposarsi fino tutto il Mercordì.*

Il Papa a Lo reto, suoi de uotioni la fatti.

*Se ne andò poi verso Loreto, oue gionse Giouedì sera, e vi stete fino alla Domenica, dicendoui Messa ogni mattina nella Santa Casa, & communicandoui molti con grandissima deuotione. Si partì poscia in detta Domenica per Ancona, lasciando alla detta Santa*

Casa

*Casa in dono vna bellissima Croce con sei Candelieri d'argento, e due gambe medesimamente di argento massiccie, e mille Scudi, co'l Paramento ricchissimo, co'l quale la Santità sua celebrò quiui la Santa Messa. Domenica di sera arriuò in Ancona, doue fù nobilissimamente riceuuta con archi, & apparati bellissimi, e vi si compiacque stare sino al Venerdì. Tra tanto giungendoui il Cardinal Aldobrandino nel Martedì, fù dal Papa caramente abbracciato, facendouisi per la sua venuta molta festa, & allegrezza. Mercordì poi celebrò sua Santità Messa piana nel Domo, e volle interuenir al Vespro solenne della Vigilia dell' Ascensione; dopò il quale molti Cardinali, & altri Prelati, e Signori per ricreatione, e solazzo si compiacquero salir sù le Galere de' Signori Venetiani, che in quel Porto all'hora si trouauano in numero di tre, fra le quali vi era la Capitanea del Golfo col Fanò, gouernata da Antonio Giustiniano, che poi sua Beatitudine volle crearlo Caualliero, donandogli vna grossa Catena d'oro, con vna medaglia del suo impronto. Giouedì mattina giorno dell'Ascensione si fece Cappella nel Domo, doue interuenne sua Santità alla Messa maggiore con 15. Cardinali. Si partì poi il Santissimo Sacramento per Sinigaglia, nella qual Città il dì seguente giunse anche il Pontefice, essendo quiui dal Duca d'Vrbino con splendidissimi, e sontuosissimi apparati riceuuto. Da Sinigaglia si trasferì a Fano, Città, doue (come si è tocco nel principio) egli nacque, e rinacque, e vi fù parimente con gran feste, & allegrezze riceuuto; e quiui alloggiatosene il Sabbato sera, se ne andò la mattina dietro a Pesaro; indi, dopò le superbissime accoglienze, e riceuimenti nobilissimi, e ricchissimi fattigli da quel Duca, arriuò il Lunedì sera a Rimini, doue il Duca di Modena fù a baciargli il piede; poscia il Martedì mattina giunse al Cesenatico, e la sera a Rauenna: passando poscia il Mercordì seguente per le Terre di Bagnacauallo, Lugo, e Codignola, il giouedì giunse finalmente a S. Giorgio, Chiesa poco da Ferrara discosta, con bellissimo Conuento, habitato da' Padri Monaci della Congregatione di Monte Oliueto, essendo quiui la mattina di detto giorno prima arriuato il Santissimo Sacramento, incontrato vn miglio da detta Chiesa lontano, da tutto il Clero, Religione, e Confraternità di Ferrara con somma riuerenza, e deuotione. Quiui adunque giunta sua Santità circa le 23. hore, entrò prima in Chiesa, e fatta oratione al Santissimo Sacramento, si ritirò nel Conuento alle sue stanze preparate, che sono appunto le medesime, nelle quali già alloggiato hauea Papa Clemente VII. di fel. mem. Il Venerdì seguente si messe all'ordine quanto era necessario per far l'entrata in Ferrara; & essendo stata aperta di nuouo la Porta, che appunto è chiamata di San Giorgio, per esser ella dirimpetto alla predetta Chiesa, circa l'hora 21. si trasferì il Papa sino ad vna certa Stanza, fabricata di tauole, e ornata vagamente di fiori, e frondi, e di bellissime tapezzarie, e rincontro alla predetta Porta, e da lei poco discosta; e in questa stanza vestitosi Pontificalmente si cominciò l'ingresso solenne in Ferrara con quest'ordine. Andauano innanzi i carriaggi di sua Beatitudine cioè 85. muli, sopra ciascuno de quali era vna coperta di panno rosso con l'arme di sua Santità. Seguiuano poi due Corrieri, la Compagnia d'Archibuggieri a cauallo del Mantica; la Compagnia di lancie del Monaldeschi; quella di lancie del Bufalo; quella d'Archibuggieri del Jacobaccio; e quella di lancie dell'Orsino. Dopò questi seguiuano le valigie de i Cardinali al numero 27. & altrettanti Mazzieri de i Cardinali con le loro mazze, che posauano sopra gli arcioni delle Selle: due valigie Pontificali; dodici Chinee bianche di sua Santità con bellissimi fornimenti, le quali erano menate a mano da dodici Parafranieri; due Letiche di velluto cremesino; vna Sedia del medesimo velluto, portata da quattro Parafrenieri. Seguiuano appresso i Trombetti a cauallo i Caudatarij de Cardinali; i Scudieri di N. Signore, I Camerieri extra muros; tre Auuocati Concistoriali; i Cappellani secreti; molti nobili Ferraresi, & altri forastieri nobilissimamente vestiti con ricche liuree, & belli caualli: alcuni Baroni Romani; tre Auditori di Rota, i Camerieri Secreti*

Ordine della solēne entrata fatta da' Papa in Ferrara.

creti: l'Ambasciatore di Bologna solo tre Ambasciatori, di Francia, di Venetia, e di Sauoia al pari; cioè quello di Francia in mezzo, quello di Venetia a man destra, e quello di Sauoia a man sinistra. Dietro questi andauano sei trombetti di Nostro Signore a cauallo; tutti i Preti, e Monsignor Vescouo di Ferrara a piedi; i Mazzieri di Sua Santità con le loro mazze d'argento a cauallo due di virga rubea; il Crocifero con la Croce di Sua Santità; Due Chierici della Capella, di Sua Beatitudine con due lanternoni: seguiua poi il Santissimo Sacramento, qual'era sopra la sella di vna bellissima Chinea bianca in vna cassetta coperta di Broccato d'oro, sotto vn Baldachino di raso bianco con l'arme del medesimo Sacramento, il qual era portato da dodici Sacerdoti. Dietro al Santissimo Sacramento andaua il Sacrista, poi i Cardinali al numero di 27. a cauallo su le mule Pontificali, e dopò questi il Thesoriero generale, & vn Parafreniero di Nostro Signore con vn baccile d'argento, nel qual erano le chiaui delle porte della Città, che dal Giudice de' Sauij erano state presentate a sua Santità nella sodetta stanza doue si vestì Pontificalmente. Seguiuano poi 30. Paggi, parte de quali erano nobili, e parte gentil'huomini priuati della Città, vestiti tutti di tela d'argento con berette di velluto negro, con treccie guarnite di rosette d'oro, perle, e gioie, con cappotti di velluto, trinati d'argento, e foderati della medesima tela, con collane d'oro, e con spade, e pugnali co i finimenti inargentati tutti a spese proprie di ciascuno. Veniua poi Nostro Signore vestito Pontificalmente col Regno in testa di valore di mezzo milione d'oro, portato sopra vna sedia da otto Parafrenieri, i quali haueano le loro solite vesti rosse, sotto vn Baldacchino di Broccato d'oro col fondo rosso, e questo era portato da i Dottori della Città. Intorno sua Santità erano altri Parafrenieri, e dalle bande andaua la solita guardia de Suizzeri. Dietro sua Beatitudine erano alcuni Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, & altri Prelati al numero di 40. a cauallo sù le mule Pontificalmente, e procedendo con questo ordine entrarono per la sodetta porta noua di San Giorgio, sopra la quale era stata fatta dalla Città vn'arme di sua Beatitudine, e dalla parte destra vi erano le arme del Cardinale Aldobrandino, e di Gio. Francesco Aldobrandino, e dalla sinistra, quelle del Cardinal San Giorgio, e della Città di Ferrara, con certa Iscrittione sotto la detta arma, che quì si tralascia.

Entrata sua Beatitudine nella Città Monsignor Thesoriero generale cominciò gettare al popolo de i danari a tutti i cătoni delle strade, per doue passò sua Santità, lequali erano tutte addobbate con panni, razzi, e cori d'oro, & altre tapezzarie, e diuersi quadri di pittura, & alle finestre, ch'erano ornate di tappetti, e drappi, era concorsa gran quantità di Dame, & altre Donne, così della Città, come forastiere, che faceuano bellissima vista. Giunta sua Santità nel Domo, si ginocchiò auanti il Santissimo Sacramento, e fattaui lunga oratione, si spogliò con le solite cerimonie gli Habiti Pontificali, e se ne andò in Castello al suo allogiamento a riposarsi. Hora trattenutosi il Santo Pontefice in questa Città con somma contentezza dell'animo suo fino al Decembre venturo, molte cose frà questo tempo auuennero di memoria degne, e fra le altre, la pace seguita (come toccò di sopra habbiamo) tra le due Corone di Francia, e Spagna, per opera, di sua Beatitudine, la quale per ciò fece quiui segni straordinarij di allegrezza, e quei due Sponsalitij così famosi tra il Rè di Spagna, e Margarita d'Austria, Sorella dell'Arciduca Ferdinando; e tra l'Arciduca Alberto d'Austria, già Cardinale, con la Infante di Spagna, nominata Isabella Clara Eugenia, Sorella del predetto Rè, fatti per mano del Pontefice. Percioche hauendo il Re Filippo II. fatto già trattare, e conchiudere le Nozze tra il Principe suo figliuolo, e la predetta Margarita, hauea ancora mandato a leuarla, per in Ispagna condurla; ma fra tanto venutosene il pouero Rè a morte, innanti ancora ch'ella si potesse pur metter all'ordine per partirsi, & in viaggio porsi, il detto Principe suo figliuolo, succeduto nel paterno Regno co'l nome pur anche paterno, fè, dopò passato certo

tempo

tempo del tutto, per la detta morte celebrato, ch'ella di nuouo leuata, e condotta in Ispagna fuße, secondo ch'ordinato già hauea il Padre, per pigliarsela per Consorte. In questo tempo adunque trouandosi, come di sopra detto habbiamo, Papa Clemente in Ferrara, volle la Regina in questo suo viaggio fino alla detta Città trasferirsi per vedere, e riuerire Sua Beatitudine, secondo appunto era la mente del Rè, dal quale haueua hauuto ordine, che così far douesse, e che si lasciaße per le sue mani sposare. Partitasi per tanto ella da Gratz con nobilissima compagnia, hauendo seco l'Arciducheßa sua Madre, con l'Arciduca Alberto suo Zio, e il Gran Contestabile Gouernatore di Milano, oltre altri Signori titolati di gran conto, e vna Principeßa Tedesca; e trasferitasi nel mese di Nouembre per lo Stato de' Signorri Venetiani (da' quali fù essa come appunto richiedeua la sua grandezza, e maestà, splendidissimamente trattata) sino a Ferrara entrò nella Città a' 13. del predetto Mese circa le 22. hore, incontrata, e riceuuta di ordine di Sua Santità dal Sacro Collegio de' Cardinali poco fuori della Città in vno allogiamento, iui a posta di legnami con addobbamenti ricchissimi fabricato; doue dopò hauer co'l Cardinal de' Medici parlato, e compito; fù da tutti salutata; e tolta poscia nel mezo da i Cardinali Sforza, e Mont'Alto se ne entrò, come detto habbiamo, nella Città, con incredibile concorso di gente, e se ne andò quella sera istessa a baciar i piedi del Pontefice, prima ella, poi l'Arciducheßa, dietro quella l'Arciduca Alberto predetto; alla qual Regina N. Signore si degnò piegarsi; e dettele alcune parole, le diede in fine la sua benedittione. Venuto il giorno, che fù di Domenica, nel quale sua Beatitudine deliberato hauea di far la cerimonia dello Sponsalitio, comparue la Regina ricchissimamente adornata da Sposa, & entrata nella Chiesa Cattedrale, ch'era superbissimamente apparata, quiui fù con quella solennità di cerimonie, che ogn'vno può giudicare, per mano di Sua Santità dal sopra nominato Arciduca Alberto a nome del Cattolico Rè Filippo III. sposata; sposando poscia il medesimo Arciduca l'Ambasciator di Spagna, a nome della sudetta Infante Sorella del medesimo Rè, che, come si è detto, hauea esso Arciduca presa per moglie. E così effettuaronsi questi Matrimonij sì eccelsi cõ increbibile applauso, e giubilo da ogni parte, e con concorso marauiglioso di gente quasi di tutta Italia. Se ne partì poscia la Regina verso Mantoua, riceuuta da quel Duca splendidamente, e indi al suo viaggio s'incaminò.

La Regina di Spagna bacia i piedi al Papa in Ferrara.

Regina di Spagna viene sposata in Ferrara per mano del Pon.

Tra tanto il Pontefice fatto poner all'ordine quanto si conueniua, per partirsi di Ferrara anch'egli, e far a Roma ritorno, s'inuiò a quella volta dopò la dimora di otto mesi fatta in Ferrara, lasciando a quei Popoli, nuoui suoi sudditi, molti segni di amoreuolezza, e benignità; e raccomandandoli con caldo affetto al Cardinal S. Clemente, che a quel gouerno lasciato hauea. Partitosi di Ferrara, volle in questo suo ritorno per Bologna paßare; oue riceuuto con grandissimo trionfo, e quiui per tre giorni fermatosi, prese poscia verso Roma il suo viaggio. Giunto a Roma assai lieto, e contento per il felice acquisto di vn tanto Ducato, ecco che un trauaglio molto grande li sopragiunge, che gli fè in mestitia, e dolore la letitia cangiare. imperoche di là a pochi giorni, che fù a' 20. di Decembre, rompendo il Teuere all'improuiso con grand'empito i termini del suo letto, venne ad inondar la Città, e tutto il suo Territorio di sì fatta maniera, che pochi per il vero furono quelli, che quindi non ne riceueßero notabilissimo danno, e non solo nelle facoltà, e ne' poderi, ma ancora nelle proprie vite, restando molti affogati, e sommersi. Apportò vn tale accidente a Sua Santità dispiacer grandissimo; onde compassionando ella, come benignissimo Padre, a i danni molti, che indi seguirono, e massime de' poueri, diede tosto ordine, che proueduto, e souuenuto con molta carità, e liberalità fuße alle miserie loro: nel che fù vsata per certo gran diligenza da molti Cardinali, e in particolare dall'Aldobrandino, i quali per tutta la Città, chi in barca, e chi a cauallo, scorrendo, dauano alle pouere genti aiuto, e massime a quelle, che sequestrate in casa si trouauano dalle acque, porgendo loro e pane e danari, e soccorendole secondo i loro bisogni, con esempio veramente di

Il Papa fà a Roma ritorno.

Inondatione del Teuere in Roma con danno molto notabile.

*somma pietà, e carità. Era l'Anno 1599. di già cominciato, quando queste cose in Roma si faceuano; onde cessate che furono, si voltò il Sommo Pontefice a considerare, come Pastore vigilantissimo nella Chiesa di Dio, sopra quello, che far douea per la preparatione dell'anno venturo, da tutti nominato Santo, per il gran Giubileo, che vi si celebra. E però cominciando a pensare sopra tutte quelle prouisioni, che conosceua necessarie per la celebratione di anno così celebre, e famoso; si diede prima con tutto lo spirito a tener, e cõseruar buona pace tra' Principi Christiani, e massime tra quelli d'Italia; poscia formando le sue Lettere Apostoliche con molto affettuosi, e diuoti concetti, per publicare in tutti i Regni, e Prouincie, oue si adora Christo, questo Giubileo dell'Anno Santo le mandò a detti Principi, inuitandoli co' suoi popoli a uenire a Roma per lo acquisto di vn tanto Tesoro come è q̃llo della vera salute delle proprie anime. E perche m'imagino, che non saria discaro al Pio Lettore lo intendere, quali fussero i predetti affettuosi, e deuoti cõcetti che in dette Lettere volle il Santo Pontefice vsare, hò giudicato bene, il porre quì sotto alcuni capi principali, in questa nostra lingua tradotti; acciò si vegga quanto santa fosse la mẽte dell'ottimo Pastore, e benignissimo Padre nostro, e quanto grande il desiderio della salute del gregge, a se commesso; e sono questi.*

## CLEMENTE VESCOVO SERVO DE' SERVI di Dio a tutti li fedeli di Christo, che leggerano le presenti Lettere, salute, e benedittione Apostolica.

*Già si auuicina, per la Dio gratia (figli in Christo dilettissimi) l'Anno del Signore placabile, Anno di remissione, e di perdono. Già viene il giorno della eterna salute; per lo riscatto de i peccati nostri. Già siamo all'Anno, dal popolo Christiano con tanto piacere desiderato; che è del Santissimo Giubileo, e dopò il parto della Beata Genitrice di Dio, e sempre Vergine Maria, il Mille seicento, e con tanta maggior allegrezza, e concorso de' fedeli a quest'alma Città da celebrarsi secondo il solito, quanto che ne viene sì viua, & efficacemente rappresentata la sua prima origine: poiche, per le traditioni antiche, e testimonianza de' maggiori, habbiamo, che dalla Chiesa Romana grande indulgenze, e remissione de' peccati si concedeuano a quelli, che in ogni secolo, che si finiua in ogni cento anni, veniuano a Roma a visitar le Chiese de i Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Et accioche vna vsanza tale, come vano, e gentilesco rito, non si giudicasse dal Mondo; Bonifatio VIII. nostro Predecessore la volse per la certezza del vero, & ad eterna memoria confermare con vn suo decreto Apostolico; con tutto, che poi a più corti termini l'habbiano ridotta altri Sommi Pontefici, che pure sono stati Predecessori nostri.*

Isaia 61.

Cor. 6.

Antichità, & origine dell'Anno Santo.

*Et inuero, non senza misterio, e diuina dispositione si è fatto, che in questo lunghissimo spatio della vita humana, che in ogni secolo finisce si facesse memoria di quel gran beneficio, fatto da Dio a gli huomini, quando egli a guisa di sole di giustitia da i Chiostri Virginali vscì, per illuminare, e dare eterna salute a tutto il mondo; e di questo beneficio la memoria in niun'altro luogo si celebraße, che quì, doue stà la rocca, e l'albergo della Religione Christiana, e doue tutti li sudditi, come figli ad vn Padre, e come pecorelle ad vn Pastore, concorrendo alla sedia di Pietro, alla ferma Pietra della fede, che giamai ne per lo continuo corso de i secoli, ne per la varietà de' tempi mutata ritrouasi, vedano d'vn sol Ouile vn sol Pastore, e d'vna sola fede il vero splendore, e cõ vn legame d'amore tutte le membra congiunte sotto d'vn solo capo. Vedano finalmente nell'vnità della Chiesa Romana con qual solennità, e religione si celebri a' tempi suoi vn'anno, che veramente*

Perche si celebri in Roma il Giubileo.

*Santo si può domandare. Questo anno dunque, che con ragione domandiamo Santo, & anno del Signore, & anno ad ogn'uno caro, & accetto, poiche prima di tutti l'annonciò al mondo lo stesso autore della salute Giesù Christo, figliuol di Dio, che dall'eterno Padre con ogni colmo di gratie, e di Spirito Santo fù mandato;* Mederi contritis corde prædicare captiuis indulgentiam, & clausis aperitionem, & annum placabilem Domino. *Noi ancora che se bene indegni, teniamo il luogo di Christo in terra, così disponendo egli da quest'alto luogo della Sentinella, e guardia Apostolica, a tutti voi fedeli di Christo annunciamo, e publichiamo, e predichiamo quest'anno istesso del Giubileo, anno di vera penitenza, & ancora di giubilo, & allegrezza spirituale.*

Isai.61.

*E perche* Caritas Christi, pro quo legatione fungimus ad omnes gentes, vrget nos, *e il zelo dell'anime ci consuma il cuore, essortiamo, e preghiamo tutti per il sangue sparso di Giesù Christo, per la venuta di lui nel giorno del giudicio, che in questo tempo particolarmente del Giubileo;* Conuertatur vnusquisque à via sua mala, & reuertatur ad Dominum in corde puro, & conscientia bona, & fide non ficta, quia Clemens, & misericors est Dominus, & multæ misericordiæ, & præstabilis super malitiam; *E mentre, per obligo dell'officio nostro Pastorale, con allegrezza chiamiamo, e inuitiamo i figliuoli nostri carissimi di Christo, l'Imperatore eletto, li Re, e Principi Cattolici, e tutti i fideli di Christo in qual si voglia parte del mondo remotissima, che stiano alla Santa, e giocondissima solennità del Giubileo, nello stesso tempo siamo da vn grandissimo dolore trafitti, considerando quanti popoli dell'unione, e participatione con la Chiesa Cattolica, & Apostolica si sono da lor stessi miserabilmente separati, massime sapendo, che nel secolo delli cento anni passati, d'un'animo, e d'vn volere con noi celebrarono di quel Giubileo l'anno santo, e per l'eterna salute dell'anime loro, quanto volontieri spargeressimo il sangue, e daressimo la vita. Voi frà tanto figli obedienti, e Cattolici, e da Dio, e da noi benedetti,* Venite, ascendite ad locum, quem elegit Dominus, *Venite a questa spirituale Gierusalemme, & a questo santo Monte Sion, non secondo la lettera, ma conforme all'intendimento spirituale; poiche di quì sino da i principij della nascente Chiesa per tutte le nationi si sparse la luce della verità Euangelica. Questa è quella Città felice, la cui fede lodando l'Apostolo disse.* Gratias ago Deo meo per Iesum Christum pro omnibus vobis, quia fides vestra annunciatur in vniuerso mundo. *Quest'è quella Città, doue li Principi de gli Apostoli Pietro, e Paolo con la dottrina sparsero ancora il proprio sangue, acciochè per mezzo della sacra sedia di Pietro, Roma fatta capo del Mondo, fusse anche Madre di tutti i fedeli, e Maestra di tutte le Chiese. Qui stà posta la pietra della fede; di quà scaturisce il fonte dell'vnità Sacerdotale, di quì scorrono i chiari ruscelli della purissima dottrina, quì si ritrouano le chiaui del Regno del Cielo, con somma potestà di legare, e sciorre, quì finalmente si conserua il tesoro, che giàmai verrà manco, dell'indulgenze, di cui il Romano Pontefice è principal custode, e dispensatore, e se ben parte a tutti ne fà in ogni tempo; in questo anno però del santo Giubileo, quando con solennità delle più antiche Chiese di Roma s'aprono le porte spiega le mani pietose, e liberali, acciochè così entrando alla presenza di Dio con allegrezza, per hauer scosso dalle spalle il giogo de i peccati, e tirannia del nemico, e per mezzo de' Sacramenti riconciliati con Dio, veniate ad esser veri figli suoi, heredi del Cielo, possessori del Paradiso.*

2.Cor.5. Psal.68. Hebr.12. Ezec.33. Isai.35. 1.Tim.1. Ioel.2.

Deut.26.

Rom.1.

Perche si aprino le Porte Sante.

*Dato in Roma presso di S. Pietro, l'anno dell'Incarnatione del Signore M. D. XCIX. 18. di Giugno e del Pontificato nostro l'Anno Ottauo.*

*Mandato il tenore di esse lettere a i Principi Christiani, come di sopra detto habbiamo, volse tutto l'animo alle prouisioni necessarie in detto Anno per la Città, dando espresso ordine, che non vi fusse di alcuna sorte di vettouaglie penuria in*

*tal tempo, ma più tosto abbondanza di tutte le cose e corporali, e spirituali; onde in breue vi prouedde di modo di simil cose; che non se ne poteua per certo della persona di sua Santità desiderare alcuna, che si hauesse potuto da vn buono, e prudente Padre, e Pastore di tutta la Christianità aspettare. Ma perche circa le cose notabili, nel detto Anno quiui successe, siamo stati fauoriti grandemente di molti particolari da vn molto eccellente Medico, nostro amico, nominato Giouanni Carlo Siuos, detto il Francese, che li hebbe fedelmente già da Roma, habbiamo giudicato assai degna cosa essere lo stenderli qui sotto, poiche contenendo eglino molte attioni, & esempi Santissimi, dati dal Pontefice in tal'anno, possa il pio, e benigno Lettore con tal lettura eccitar in se stesso l'animo (ad imitation di esso Pontefice) alle buone, e sante operationi, per lo acquisto dell'eterna beatitudine, e gloria del Paradiso. Però per dar principio a sì nobil soggetto diremo prima, che Iddio essendo di ogni nostro bene più di noi stessi bramoso, accioche in noi si rinoui spesso la memoria di quella eterna gloria, e infinita abbondãza di ogni bene, che nell'altra vita speriamo, ha voluto, che con varie solennità l'honoriamo in terra, e con questa particolarmente di vn'anno intiero, che Giubileo si domanda; perche se miriamo la voce Hebrea, Iubal, che vuol dire germogliar, e produrre, ci dimostra l'abbondanza d'ogni bene nell'altra vita, e se consideriamo la voce Latina, & ancora la nostra; chi non sà, che Giubileo significa il colmo di tutti i contenti, & allegrezze? cose tutte, che non di questo, ma sono proprie dello stato di quella sempiterna vita del Cielo. Ma troppo lungo sarei, s'io volessi apportar in questo luogo quello, che egregiamente ne scriue del Giubileo dell'Anno Santo il Pancirolo nell'Opera sua, intitolata. I Tesori nascosti nell'Alma Città di Roma; poiche oltre l'espositione predetta di questo nome, ouer vocabolo Giubileo, mostra, e dichiara ottimamẽte quale, stata sia la sua prima origine, che fù presso quegli antichi Padri del Testamento Vecchio, quando Iddio, volendo esser in tal Anno più che ne gli altri honorato da loro, disse quelle parole, che nel Leuitico a' 25. Capi si leggono.* Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, idest septies septem, quæ simul faciunt annos 49. & clanges buccina mense septimo, sanctificabisque annum quinquagesimum, ipse est enim Iubileus, *e molte altre cose scriue di quest'Anno il predetto Autore, che maggior dilucidezza non si può per certo desiderare, scoprendo la cagione, & il modo, co'l quale essi Padri celebrauano vn tal'anno, la prima istitutione sua nella Chiesa di Dio, che fù sotto Bonifatio VIII. le varie riforme sue, fatte poi da altri Pontefici, le cerimonie, che si vsano nell'aprir, e serrar le Porte Sante dal Papa, & altre cose degnissime, le quali tralasciando io per breuità, e rimettendole ad esser lette nella predetta opera, vengo alla descritione di quanto proposto ho di scriuere circa quest'Anno, veramente Santo, e Benedetto. E prima dirò, che fatte fare dal nostro Clemente, come ho già detto di sopra, le conuenienti, e opportune prouisioni per la celebratione di vn tanto Anno, e venuta la vigilia di Natale, nella quale soglionsi dopò Vespro aprire con cerimonia assai deuota, e pia (pur assai bene, e minutamente dal Pancirolo predetto descritta) le Porte sante, occorse che sua Beatitudine fù da' soliti dolori di chiragra, e podraga, a' quali era molto soggetta, sopragiunta, il che fù cagione, che vna tal cerimonia fusse fino alla Vigilia della Circoncisione, giorno di san Siluestro, differita. Non però tale impedimento tratenne alcuno, che principio non desse a visitar le quattro Chiese; poiche cominciaronsi elleno a frequentare grandemente dal popolo, per conseguire il premio, cioè l'Indulgenza di colpa, e di pena. Venuto il giorno di san Siluestro, si congregarono tutti i Cardinali, Arciuescoui, Prelati, Ambasciatori e tutta la Corte Romana, con tutte le Religioni, Compagnie, Clero di Roma, al sacro Palazzo; & fornito il Vespro, che fù solennemente celebrato, auuiaronsi tutti processionalmente verso San Pietro. Era portata in fine sopra vna sede sua Beatitudine, pontificalmente vestita, la quale vscendo di Palazzo, girò*

*(maron*

Nome di Giubileo che significhi.

Leuit. 25. Iosue 6. vbi de septẽ Tubis.

*(ma con fatica non poca, per la moltitudine delle genti concorse a vedere) tutta la Piazza di San Pietro; nel cui porticale entrata, & verso la porta santa Vaticana, oue preparata era la sede Pontificale, auuiatasi, innanzi a quella fece prima le solite orationi; poscia con la suprema sua autorità aprì con le solite deuote, e sante cerimonie la detta santa Porta; apportando vn tal'atto incredibile allegrezza, deuotione, e consolatione spirituale a tutti quelli, che presenti si trouauano, e specialmente a' Forastieri, de i quali ve ne era gran numero. Furono anche ad vn medesimo tempo le altre tre Porte Sante aperte; quella della Chiesa di San Paolo dal Cardinal Giesual'do; quella di San Giouanni Laterano dal Cardinal Colonna; e quella di Santa Maria Maggiore dal Cardinal Pinello pur di ordine di sua Santità; essendosi ogni vno di detti Cardinali con grossa comitiua di Gentil'huomini trasferito a dette Chiese, vestiti pur anch'eglino alla Pontificale, per far la detta cerimonia; trouandouisi in questi luoghi ancora grandissimo numero di genti, che restorono parimente di giubilo, e di gusto spiritual ripiene, e consolate. E fù cosa per certo ammirabile, che in tanta moltitudine di persone, concorse in tutti i quattro luoghi predetti, non vi sia nato pur vn minimo rumore, alcun inconueniente, o scandalo alcuno; ma il tutto si è con amore, con pace, e con carità Christiana passato. Furono numerati in tal giorno intorno a 3700. Pellegrini, la maggior parte de' quali fù dalla Compagnia della Santissima Trinità alloggiata, dalla quale poi si diede albergo a tanto grosso numero di genti, come più a basso si narrerà. Et accioche tutti rimanessero compitamente consolati delle gratie, e deuotioni, che per tutta Roma si trouauano, e hauessero ogni commodità per poter conseguir il Santissimo Giubileo, fù prima ordinato a tutti i Rettori, e Ministri, a tutti i Priori, e Guardiani di Chiese, Oratori, e Compagnie, & altri Luoghi pij, che tener aperte doueßero per tutto l'Anno Santo non solamente tutte le diuote, e miracolose Imagini, ma ancora tutti i luoghi, oue rinchiuse soglionsi tenere le sante Reliquie; e ciò perche si potessero ad ogni hora mostrare a' Peregrini Forastieri ad ogni loro beneplacito, si come fù essequito con ogni sorte di amoreuolezza, e carità. Diedesi dall'altro canto compita sodisfatione a ciascheduno circa il poter esercitare, continuare, e frequentare li Santissimi Sacramenti di Confessione, e di Communione; essendo stati nella Chiesa di San Pietro oltre i dodici Penitentieri ordinarij, aggionti altri venti, che del continuo stauano ad vdir le Confessioni, le quali erano così frequenti, che non potendo eglino supplire, vedeuansi molti Padri Maestri Theologhi di diuerse Religioni ad aiutar opera sì santa, e pia; di modo che spessissime volte furono in detta Chiesa numerati fino cinquanta Confessori; onde ciascuno, senza sentir punto de incommodità in trattenersi, poteua con molta facilità, e con piena sua contentezza effettuare la sua santa, e deuota Confessione. Il simile faceuano quelli, che haueuano casi riseruati; imperoche se in altri tempi si pena molto ad hauer di essi l'assolutione, in quest'anno la sacra Penitentiaria le daua, e concedeua con subita, e presta ispeditione a tutti quelli, che ricorreuano a domandarla. Ma non solamente in San Pietro si accrebbe il numero de' Penitentieri, ma nelle tre Chiese ancora sopranominate, & in ogni altra Chiesa di Roma; imperoche in San Giouanni Laterano vi assisteuano giornalmente 40. Confessori; in San Paolo extra muros 24. in Santa Maria Maggiore altri 24. in Araceli de Frati Zoccolanti 34. nella Minerua de' Frati di San Domenico 20. in Sant'Agostino 24. in Santi Apostoli de' Frati Conuentuali di San Francesco 24. in Santa Maria Traspontina de' Frati Carmelitani 12. in quella de' Padri Giesuiti 20. & in somma furono in tutte le Chiese collegiate, Parochie, Compagnie, Hospitali, & altri Luoghi pij Sacerdoti, che attendeuano con tal ordine, e diligenza alle Confessioni, che ad ogni hora, & in ogni tempo ciascun penitente riceuer poteua sodisfattione, e compito gusto spirituale. I due primi Mesi di questo Santissimo Anno furono non poco dalle continue piog-*

Porta Santa Vaticana aperta dal Pontefice.

gie, e tempi fastidiosi molestati; tuttauia non si tralasciaua per ciò il visitar con feruore, e diuotione le quattro Chiese secondo il contenuto della Bolla. circa la quale non fù per detti due mesi concessa alcuna dispensa, come si credeua che il Papa far douesse, si come poi fece nel mese di Marzo in tempo della Quadragesima, & vicino alla Settimana Santa, concedendo a' penitenti, e dispensando loro il poterle visitare in cinque giorni, & a tal'vno in dieci, in otto, in quattro, & in tre, secondo l'occorrenza, e secondo ricercaua la qualità delle persone, che per impedimento non poteuano, secondo diceua la Bolla, visitarle. E se bene tutte le gratie, priuilegi, indulgenze, e perdonanze erano nelle 4. Chiese ridotte; nulladimeno venuta la Santa Quadragesima, si è compiaciuta sua Beatitudine, come intentissima alla salute del suo Grege, di conceder, che fussero anche le Chiese delle solite Stationi visitate, dando ordine, che a simil diuotione vn giorno gli huomini, e l'altro le donne vi andassero. il che fù esequito, e si esequirà per sempre, essendo vn tal ordine molto a proposito, per schifar gli scandali, che nascer sogliono in simili occasioni; e però è da sapersi che questa prouisione, & ordine fù fatto da sua Santità, & istituito nō quest'anno, ma prima, cioè il terzo del suo Pontificato. Tali adunque state sono le prouisioni spettanti all'anima, ne altre maggiori di queste desiderar si poteuano. Quanto poi a quelle, spettanti al corpo, che in Hospitalità, & in amor fraterno consisteuano, furono per certo grandissime; imperoche il Papa fatto preparare il Palazzo in Borgo, e fornitolo in molta abbondanza di quanto facea bisogno così quanto al vitto, come quanto ad ogni sorte di commodità di albergo, fè dar quiui ricetto a tutti i Vescoui, Prelati, Abbati, Sacerdoti, Religiosi, Chierici, & altre persone Ecclesiastiche forastiere di tutte le nationi, che vi cōcorreuano ad'albergo; il quale si daua a ciascuno per dieci giorni, cō tanta seruitù, splēdidezza, e carità, che maggiore desiderar non si poteua. Ma ammirabile sopramodo fù la humiltà, che mostrò spessissime fiate sua Beatitudine in tal luogo; poiche trasferitouisi più volte, non solo si compiaceua di consolar con la sua presenza quei Religiosi Pellegrini, ma ancora volle con le sue proprie mani seruirli, e lauar loro i piedi, come più a basso dirassi; cosa che apportaua loro tale, e tanta diuotione, & edificatione di spirito, che molti vedeuansi bene spesso di tenerezza, e di giubilo spirituale a piangere, scorgendo in persona sì grande, e sì sublime humiltà tanto profonda, degna d'infinita ammiratione. Hor le persone Ecclesiastiche, che furono in tal luogo albergate, asceserο sino al numero di quattro mila. Quelle poi, ch'hebbero albergo dalla Compagnia della Santissima Trinità istituita specialmente per l'esercitio delle opere di pietà, e di misericordia, furono in sì grosso numero, che in tutto l'Anno diede ricetto, & albergo per tre giorni per ciascuno intorno a dugento, e settanta mila Pellegrini, & a 248. compagnie Forastiere, il cui numero di persone ascendeua anch'egli a 54600. E vi furono tra essi Pellegrini alcuni Heretici incogniti, tra i quali alcuni Principi d'Alemagna, che vennero sì per veder Roma, come per veder co'l proprio occhio il Papa con le deuote, e sante operationi sue, e de' Prelati Ecclesiastici; dalle quali, e dalle altre infinite opere pie, e sante, che vedderο farsi per tutta Roma in tal tempo, mossi, rinontiarono alle Heresie, e si conuertirono alla santa Fede Cattolica. Ne è da passar con silentio quello, che occorse miracolosamente circa la prouisione del vitto, in questo santo Luogo, vn giorno di Venerdì del mese di Maggio, la sera al tardi; e ciò fù, che essendoui all'improuiso in tal'hora sopragiunte intorno a quattro mila persone, per le quali non erano altrimenti fatte le necessarie prouisioni furono in vno istante vedute comparire in donatiuo tante some di pane tanti barili di vino, tanti salumi, ogli, aceto, & altre cose mangiatiue, che furono a sopr'abbōdanza basteuoli a cibar dette genti, ne donde mandato fusse tal prouisione, si potè saper mai, che fù cosa ammirabile. Al gouerno di questo santo Luogo erano, e sono i principali Nobili Romani: & ancorche vi fusse all'hora da quelli molto bene a i bisogni occorrenti proueduto, distribuendo tra di essi, e tra gli altri fratelli di detta Compagnia i carichi, & vfficii:

Ordine santissimo del Papa istituito per visitarle Chiese.

Humiltà grandissima del Pontefice.

Heretici incogniti a Roma rinontiano alle heresie, & si fanno Cattolici.

Miracolo so a ccidente occorso in Roma.

& vfficii: nondimeno è stata essa Compagnia anche grandemente fauorita, aiutata, e souuenuta da tutta la Nobiltà, Corte, e Popolo di Roma. La seruitù poi, che quiui faceuano con le proprie persone gli huomini grandi a' Pellegrini, arrecaua senza dubbio grandissimo stupore, & altretanta edificatione a gli albergati; imperoche vi si vedeuano a seruire con tanta humiltà, e carità non solamente tutti i principali Gentil'huomini Romani, tutti i Signori, Marchesi, Conti, e Duchi, che in Roma si trouauano, ma tutti i Prelati, cioè Abbati, Vescoui, Arciuescoui, Patriarchi, Cardinali, e il Papa stesso, il quale molte volte volle andarui per attendere a così degno, humile, & esemplare esercitio. Il simile faceuano alle Donne forastiere, che quiui parimente, ma in luogo appartato, e separato, haueuano alloggiamento, le Signore Baronesse, Duchesse, Contesse, e Gentildonne Romane, con molta amoreuolezza, e carità. E non solamente la detta Compagnia fù quella, che vsò tal officio di carità in albergar Pellegrini; ma ancora tutte le altre della Città, le quali vna a gara dell'altra cercaua di mostrar maggior segno di carità Christiana verso quelli. Imperoche la Compagnia del Crocifisso diede albergo di casa, e letto solamente a 48. Compagnie in numero di persone tra huomini, e donne circa 4000. dalle quali hebbe di donatiuo da 1300. scudi. Quella del Confalone, che si troua delle più antiche, e deuote, che siano state quiui istituite, hà dato albergo a 124. Compagnie di casa, letto, e vitto per tre giorni a ciascuna, in numero di persone 24000. dalle quali hebbe di donatiuo intorno a 6000. scudi, tra stendardi, argenti, cere, e danari. Domandauasi questa Compagnia anticamente la Compagnia de' Disciplinati; onde auuenne, che trouandosi San Bonauentura di essa Guardiano, quando specialmente vi era tra lei, & altre Compagnie della Città nata certa discordia circa la precedenza, e il portar dell'Insegna, le fù per diuina riuelatione mutato il nome; imperoche apparendo la B. Vergine vn giorno in visione al detto Santo, gli fù da lei mostrata, e data l'Insegna con vna Croce in mezzo di color bianco, e turchino; ordinandogli, che douesse quella per l'auuenire chiamare la Compagnia del Gonfalone, sotto il titolo, nome, e stendardo della Madonna Santissima, si come fù fatto. Si esercita ella grandemente nelle opere pie, e specialmente in maritar ogni anno pouere Zitelle, e in riscatar spesse fiate i poueri Schiaui dalle mani, e seruitù de' Turchi, & Infedeli. La Cõpagnia dello Spirito Sãto della natione del Regno di Napoli hà dato albergo quest'anno a quindici Compagnie Forastiere in numero di persone circa 3000. & a più di 700. poueri Sacerdoti, e chierici di detto Regno per tre giorni a ciascuno. Et hebbe da dette Compagnie per donatiuo scudi 500. Quella chiamata della Morte ha albergato trentaquattro Cõpagnie in numero di 4000. persone; il donatiuo fù di 500. scudi. Quella della Madõna del Pianto diede albergo a dodici Compagnie in numero di 1400. persone; il donatiuo fù di scudi 600. Quella del Santissimo Sacramento di San Pietro in Vaticano ad otto Compagnie, in numero di 1200. persone; donatiuo scudi 300. Quella del Santissimo Sacramento di San Lorenzo in Damaso a ventiquattro Compagnie in numero di persone 2600. Donatiuo scudi 360. Quella di San Rocco a ventidue Compagnie in numero di 2300. Donatiuo scudi 200. Quella di San Giouanni de' Fiorentini a dodici Compagnie in numero di 1300. Donatiuo 250. scudi. Quella di Santa Catarina da Siena della Natione Senese a ventisei Compagnie in numero di 3200. Donatiuo 560. scudi. Quella del Santissimo Sacramento in San Giacomo scossa caualli a 18. Compagnie in numero di 1200. Donatiuo 200. scudi. Quella della Madonna di Loreto de' Fornari ad otto Compagnie in numero di mille persone. Donatiuo 160. scudi. Molte altre Compagnie Forastiere vennero a Roma, che si presero Palazzo, o casa, e si procurarono le spese a loro beneplacito. E deuesi sapere, che ogni Compagnia Forastiera fù da sua Beatitudine dispensata di poter processionalmente vna sol volta visitare le quattro Chiese. E ciascuna di esse hebbe gratia di hauer la santa Benedittione del Papa, nel cortile grande, o Teatro di Beluedere

Carità vsata a' Pellegrini.

nel Sacro Palazzo Vaticano, compiacendosi Nostro Signore di benedirle tutte con affetto grande di paterna beneuolenza. Volle anche mostrare particolar segno di amoreuolezza alla Natione Fiorentina, dalla quale egli discendeua; hauendo fatto inuitar nel Sacro Palazzo vna delle Cõpagnie, venuta da Fiorenza di S. Benedetto Biãco, alla quale fe dar da mãgiare splendidamente, e volle interuenirui personalmente, a seruirla. La concorrenza di tutte le Compagnie Forestiere è stata in tal'Anno tanto grande, che non si vedde mai (dicono) la maggiore ne gli altri Anni Santi a dietro: e fù veduta in tutti grandissima deuotione di discipline, di pellegrinaggi, di digiuni, di donatiui, & elemosine, e di altre opere pie, tutte concernenti la salute dell'anima. Il numero di esse ascende sino al 857. e quello delle persone sino a cento mila. Et se bene il nominarle a Compagnia per Compagnia sarebbe giudicata cosa troppo lunga, e tediosa; habbiamo tuttauia voluto di alcune, venute da certe Città, e luoghi principali, farne in questo luogo mentione; narrando i notabili successi loro, e la particolar deuotione, co' Misterij, che ciascheduna di esse processionalmente rappresentauano. Le prime notabili furono le 14. Compagnie della Città dell'Aquila le quali in giorno di Domenica fecero vna solennissima entrata, e da Santa Maria delle Terme Diocletiane processionalmente andarono fino a San Pietro in Vaticano. Queste oltre il bell'ordine, che continuatamente teneuano, passando, e caminando tutti con molta deuotione; portauano vn bello, ricco, e sontuoso Stendardo di tanta grandezza, che non si vedde mai in Roma il maggiore; era anche la sua pittura di buonissima mano, e fù da quelle lasciato in San Pietro. Portauano ancora in processione quattro Imagini di Santi, fatte di argento; la prima era di Papa Celestino il Santo, l'altra di San Bernardino loro Auuocato, l'altra di San Siluestro Papa, e l'altra di Santo N. La seconda Compagnia notabile fù quella di Foligno, la quale fece l'entrata di notte con numero grande di torcie, portando sopra carri, molto bene adornati, tutti i Misterij della Passione, Miracoli, Vita, Morte, Resurrettione, & Ascensione di Giesu Christo Signor nostro, con tutti gli Apostoli, e Martiri suoi; il che fù di gran piacere a tutta Roma per simil deuotione: e se ben tal'entrata fù di notte, vi concorse tuttauia per le strade a vederla numero infinito di gente così Romana, come forestiera, che vi si trouaua per l'Anno Santo. La terza notabile fù quella, che venne dalla Città di Velletri, la quale diuisa in otto Compagnie comprendeua tutte le Religioni, Clero, Popolo, e Magistrato di essa Città, la quale hauendo tre giorni innanzi mandato vn donatiuo notabile alla Compagnia della Santissima Trinità, cioè 50. rubbia di grano, 120. barili di vino, 150 some di legna, 4. barili di oglio, & 6. di aceto, fece vna bella, e deuota entrata, dal palazzo di San Giouanni Laterano sino a San Pietro. Il numero delle persone ascendeua a 5000 & alloggiarono tutte a loro spese nel suddetto Palazzo di San Giouanni Laterano. La quarta fù del Popolo, Clero, e Magistrato della Città di Tiuoli, che con bellissimo ordine anch'ella, e con gran deuotione fece la sua entrata; alloggiando a Santa Maria Maggiore in alcune case, e facendosi le spese a sua sodisfattione, e beneplacito, con prouisione fatta per la vicinanza di Roma. Le Compagnie poscia della Terra di San Ginesio nella Marca, che furono cinque, fecero così solenne, e diletteuole entrata, che in quel giorno per le strade, doue passauano, non si poteua a gran fatica stare, per la molta gente concorsa a vederle. Portauano queste in persone viue quasi tutti i Misterij, Figure, e fatti del Vecchio, e Nuouo Testamento, cominciando dalla creatione del Mondo, e dell'huomo sino alla Natiuità di Christo, con tutti i Profeti, e Sibille, e dalla detta Natiuità sino alla sua Ascensione: rappresentando appresso i detti Misterij di Christo, quelli ancor della Madonna Santissima sua Madre, cõ tutti gli Apostoli, Martiri, Confessori, Vergini, & altri Santi, che fù infinito gusto spirituale a tutti quelli, che concorsi erano in gran numero per vederle. Gli Hospitali ancora delle Nationi diedero albergo a sessantatre mila poueri Pellegrini mendicanti. Quello di San Luigi de' Fran-

Numero delle copagnie forestiere venute a Roma l'Anno Santo.

*de' Francesi a 12000. quello di S. Giacomo de' Spagnuoli a 10000. quello de' Tedeschi, e Germani a Santa Maria dell'Anima ad 8000. quello de' Fiammenghi a 6000. quello di Sant'Antonio de' Portoghesi a 4000. quello de' Genouesi a 3000. quel del Letterato a 4000. quello di Frate Albentino a Porta Angelica in Borgo, che andaua gridando, Faciamo bene mentre hauemo tempo, a 1600 In somma fù commune opinione, che in tal'Anno santo vi siano andate a Roma persone Forestiere frà huomini, e donne, per riceuer vn tanto Giubileo, intorno al numero di tre millioni. Furono nella Quadragesima di quest'Anno nelle Chiese principali, doue predicar ogni anno si suole, inuitati i più valorosi, dotti, deuoti, e segnalati Predicatori, che hauessero le Religioni, le quali fecero scielta di huomini di spirito, di edificatione, e di frutto per la salute delle anime. Nella Settimana santa fù grandissimo, e notabile sopra modo il concorso, che si vedeua di persone alle sante deuotioni, e specialmente la notte del Giouedì santo, nella quale sogliono tutte le Compagnie di Roma andare a san Pietro, doue a ciascuno si mostra il Volto santo, e la Lancia con la quale fù ferito il Nostro Signore nel sacro Costato, & era in detta notte tanto grande la calca, che riempiua tutte le strade in modo, che non si poteua se non a gran fatica passare. Nel giorno poi di Pasqua di Resurrettione la mattina si riempì di gente non solo tutta la Chiesa vecchia, e nuoua di san Pietro, non solo tutta la Piazza, tutte le finestre, loggie, tetti, e luoghi eminenti; ma ancora tutte le strade di Borgo da san Pietro sino al Ponte di Castel Sant'Angelo, e ciò per hauer dal sommo Pontefice in tal giorno la sua santa beneditione. E dicesi, che in questo giorno si trouassero in Roma circa ducento mila persone Forestiere, onde sua Santità di piaceuole ammiratione ripiena, e per l'allegrezza, che sentiua, piangendo, diede a tutti in tal mattina, dopò la celebration solenne della santa Messa, la generale, e santa beneditton sua, con la Indulgenza plenaria, e remissione de' peccati, il che fece anche ne' giorni solenni dell'Ascensione, della Pentecoste, e del Sacratissimo Corpo di Nostro Signore a non minor numero di gente, le quali tutte hebbero albergo, come sopra s'è narrato. Onde per gratia di Dio, e bontà grande del sommo Pastore, che fatte far haueа, come si è detto, gagliardissime prouisioni, e per la diligenza grande, che vsarono i Ministri, a ciò deputati, non mancò mai ad alcuno il vitto necessario. Era in cotal tempo Roma di hospitalità, e di carità tutta ripiena. Erano i Forestieri, e le famiglie intiere di loro così ben vedute, e trattate, e con tanto amore, e carità christiana da' Gentil'huomini Romani, e persone particolari riceuuete in albergo, abbracciate, & accarezzate, che per tenerezza, e deuotione di spirito gli albergati piangeuano, ne mai i detti Gentil huomini si stancauano in vsar ogni maniera di benignità verso quelli, vedendoli con tanta deuotione concorrere da lontani paesi, e luoghi, a Roma, per l'acquisto della salute delle lor'anime. Ma di quanta esemplarità in tutte le sante, e buone opere stato sia in questo Santissimo Anno il Sommo Pontifice nostro, non si potrebbe per certo con la viua voce, non che con penna, isprimere, & esplicare; imperoche, oltre lo andar egli stesso con la propria presenza a visitare, & a consolare ne gli Hospitali in Roma diuerse Compagnie di poueri Pellegrini mendicanti, oltre il degnarsi a seruirli, come si è detto di sopra, con le proprie mani oltre lo essere stato parecchie fiate i giorni intieri ad vdir le confessioni di quei, (senza alcune eccettione) che da lui confessar si voleuano, (nel che fù ancor da diuersi Cardinali imitato,) oltre lo hauer voluto quelli di propria mano communicare, quello è stato veramente d'incredibile ammiratione degno e notato per esempio singolare, poiche non contento di seruir in persona a tauola i Pellegrini religiosi, che come si è detto, alloggiar faceua ciascuno per otto dì a spese del Palazzo Apostolico in Borgo vecchio lauò ancor con le proprie mani i piedi a gl'istessi; nella qual'attione, così santa, soleua il buon Pastore far venir seco i due Cardinali suoi Nipoti, Aldobrandino, e S. Giorgio, perche lo aiutassero, onde quando egli lauaua, faceua, ch'essi ascingassero, e quando essi lauauano,*

Numero delle persone andate a Roma l'Anno santo.

Attioni del Papa nell'Anno santo di sommo, & ammirabile esempio.

Il Papa laua i piedi cō le proprie mani a' Pellegrini.

egli vicendeuolmente asciugar voleua, non potendo il tutto far da se stesso, e massime per l'impedimento della chiragra, che spesso patiua. Frequentò anche per tutto quest'anno la visita delle quattro Chiese, andandoui per edificatione del popolo ogni Domenica, e facendoui in ciascuna di quelle per buono spatio di tempo deuotissime orationi al Signore per la salute del Genere humano, e per l'essaltatione di Santa Chiesa. Ne è da tacersi la quantità delle elemosine, ch'ei fece, & all'Hospitale della Trinità, & ad altri luoghi pij per Roma, facendone ogni giorno dispensare, e dare a i poueri da' suoi secreti, e publici elemosinieri, & egli stesso nell'andare a dette Chiese dispensaua quelle a' poueri con le proprie mani, gettando loro a chi scudi d'oro, a chi testoni, a chi giulij secondo conosceua, & vedeua il bisogno, e dicono, che tutte l'elemosine dispensate, e fatte dispensar da lui in quest'Anno così secreta, come publicamente, passino il numero di trecento mila scudi. Fauorì poi il santo Pontefice non poco quei Signori Cardinali, che Protettori delle Compagnie sopranominate di Roma si trouauano, co'l concedere, e dispensar a' preghi, & intercession loro ad esse, che andata ciascuna di quelle vna sol volta processionalmente alle predette quattro Chiese, e due volte poi separatamente ciascuno a suo beneplacito, potesse il santissimo Giubileo conseguire. Fauorì di cotal gratia parimente la Natione Francese, e la Spagnuola, & il Capitolo, & il Clero, così di S. Giouãni Laterano, come di S. Maria Maggiore, e molte altre Chiese Collegiate, con facoltà appresso di poter ciascuno liberar vn'anima dal Purgatorio. Il simile fece anch'alla Compagnia del Suffragio fondata, & istituita specialmente per lo essercitio delle Orationi, a beneficio delle anime del Purgatorio. La medesima gratia riceuerono anche due altre Compagnie, cioè quella del Santissimo Rosario, che la ottenne ad istanza di vna sua Cognata, Moglie di vn suo fratello, e Madre del Cardinal Aldobrandino, nominata Flaminia, ch'era di essa Compagnia Priora, e quella, che viene chiamata delle Stimate di S. Francesco, modernamente eretta. Ne è da passare con silentio quello, che nel tempo di Carneuale di questo Santo Anno si fece, poiche fatte da Sua Beatitudine prohibire affatto tutte le feste, così di mascerate, come di balli, e suoni immodesti, e ogni altra ricreatione mondana, che prender in simil tempo suole il Popolo, e fatto por da parte il correre de i soliti Palij, fè che solo alle deuotioni, & alla salute delle anime si attendesse. E fù notabile non poco, e degna risolutione lo hauere la Domenica della Quinquagesima, detta di Carneuale posta nella Chiesa de' Padri Giesuiti la Oratione delle XL. Hore, che durò sino a tutto il martedì di Carneuale. Fù ella posta in vero con assai deuoto, sontuoso, e splendido apparato, e concorso molto grande di pie, e deuote persone. Sentiuansi quiui del continuo dottissimi Sermoni, fatti da diuersi Cardinali, & altri Prelati; onde vi concorreua tutta Roma, e molte Compagnie vi andauano processionalmente a far oratione. Finalmente venuto il fine di questo Santissimo Anno, & volendo Sua Beatitudine serrar le Sante Porte, auuenne, che tre giorni auanti la Viglia di Natale fù ella di nuouo, come l'anno innanzi, dal solito male di chiragra, e podagra, assalita, & in modo tale, che per ciò il serrar di quelle fù prorogato, e differito sino alli 13. di Gennaio del seguente. Anno 1601. nel qual giorno, che fù di Sabbato, fatti da lei a tale effetto chiamare, e congregare tutti i Cardinali, Patriarchi, Arciuescoui, Vescoui, Abati, con tutto il Clero, Religioni, e Compagnie di Roma, fù quella di san Pietro da sua Santità, e le altre tre da tre Cardinali con le solite ceremonie, & orationi in vn medesimo tempo serrate, e chiuse, concorrendoui marauigliosamente vn numero grande di gente, e finita tal ceremonia, diede il Beatissimo Pontefice a' circostanti la sua santa beneditione con l'indulgenza plenaria solita, e così fù dato a questo santo Anno, tante fiate da noi di sopra nominato, felicissimo fine, conforme alla informatione dataci, si come in principio detto habbiamo: la qual informatione se ben pareua a noi quando ci fù data, ch'ella in qualche parte cose hiperboliche contenesse, e forse parerà al Lettore ancora tale, tuttauia ci siamo assicurati della verità, onde la giudichiamo

Numero delle elemosine fatte dal Papa nell'Anno santo.

Porte Sante chiudõsi dal Pontefice.

dichiamo

*dichiamo degna d'esserle prestata intiera fede e da noi, e da chiunque la leggerà, non contenendo il discorso, fatto da noi di sopra, secondo la detta informatione, ne ancor vna terza parte di quanto ne scriue il Padre Riera Giesuita dell'altro Anno santo passato, descriuendo ei minutissima, e fedelissimamente in vn libro, quanto occorse di memorabile in detto Anno, ilquale libro tradotto prima di Latino in Francese, e poi di Francese in Italiano, và per le mani di chiunque si diletta, e prende gusto di simil lettura, con tal Titolo. Historia vtilissima, e diletteuolissima delle cose memorabili, passate nel Alma Città di Roma l'Anno del Gran Giubileo M D. L. X X V. Gregorio X I I I. Sommo Pontefice, Stampata in Macerata M.D.L.XXX. Ma mentre che Roma si trouaua in tal tempo tutta nelle sante opere inuolta, e con tutto lo spirito alle deuotioni intenta, seguirono le conclusioni di due Matrimonij principalissimi; il primo fù tra il Duca di Parma, e Margarita Aldobrandini, Nipote di sua Santità, che fù poscia con solenni feste, & allegrezze, e con non picciolo contento, e sodisfatione di Sua Beatitudine celebrato; l'altro seguì tra il Rè Christianissimo, e la Principessa Maria de' Medici, figliuola già di Francesco gran Duca di Fiorenza, e Nipote del presente gran Duca Ferdinando. Ne passar già con silentio vogliamo in questo luogo l'andata che pur in detto Anno a Roma fece il Vice Rè di Napoli, ilquale hauendo l'animo di Religione pieno, e desiderando anch'egli vn sì ricco tesoro spirituale ottenere, partendosi da detta Città, co' principali Signori Duchi, Marchesi, e Principi di quel Regno, e con la maggior parte di quella Nobiltà, fece (come Ambasciatore ancora della Corona di Spagna, la quale mandato lo haueua, come nuouo Rè a rēder al Papa la solita vbbidienza) l'entrata in Roma, publica, e solēne; essendo stato incontrato, & accompagnato da molti principali Signori della corte Romana, ilche sì per la grauità de' Personaggi, sì anche per li ricchissimi superbissimi, e preggiatissimi vestiti, e caualli, rese per certo vna assai nobile, vaga, e leggiadra vista. Vi si tratenne egli con tutta la sua compagnia per alquanti giorni in Roma, onde fù anche da tutti quei Signori della Corte molto honoreuolmente trattato. Occorse anche in questi tēpi, che si rinouò quella differenza molto importante tra il Rè di Francia, e il Duca di Sauoia sopra il Marchesato di Saluzzo, la quale pur al fine (se ben con molte difficoltà) fù per opera del Sommo Pontefice sopita in tal modo. Deuesi adunque sapere, che essendo stata la detta differenza rimessa de iure e de facto nel Pont. fino quando seguì tra il presente Rè di Francia, e'l Rè morto di Spagna la Pace, nella quale vi fù anche il predetto Duca di Sauoia compreso, e incaminandosi auanti sua Beatitudine la lite, trattarono fra tanto esso Re, e Duca di trouarsi personalmente insieme, giudicando l'vno, e l'altro in tal modo potersi più facilmente per se medesimi accordare. Trasferitosi per tanto il Duca in Francia, & abboccatosi co'l Re più fiate si composero finalmente insieme, ma cō nuoue conditioni, tra le quali vi era questa, che'l Duca restituir douesse al Re il predetto Marchesato di Saluzzo. Ma questa cōpositione non durò troppo; perciò che ritornatosene il Duca a' suoi Stati, se intēder al Re, ch'egli nō voleua più restituirgli il Marchesato, apportando per sua ragione, egli nō esser tenuto di osseruar quell accordo, che fatto haueua mentre era nelle altrui forze. Il Re all'incontro inteso ciò alterò grandemente, e negò subito di voler più anch'egli adempire alcune conditioni, che a lui spettauano. Il perche nata tra di loro differēza, e rottura maggiore, cominciarono a minacciarsi di guerra. Il che nō prima fù giūto all'orecchie del Papa, che subito spedì all'vno, & all'altro Principe il Patriarca di Costantinopoli, perche vedesse di estinguer l'incendio imminente tra di loro ma riuscì al Patriarca così malageuole questa impresa, che per molto ch'ei in sì importante negotio si adoperasse, non potè essequir la buona, e santa volontà del Pontefice, onde si roppe tra essi la guerra; la qual cosa intesa dal Papa, diede subito ordine, che chiamato fusse il Sacro Concistoro de' Cardinali, nelquale dato lor conto di vn tal fatto, per hauer poi in Camera il parere di ciascun di essi, intorno alle prouisioni, e rimedij opportuni*

Matrimonii principalissimi seguiti l'Anno Santo.

Il vice Rè di Napoli a Roma l'Anno Santo.

Il Rè di Francia muoue guerra al Duca di Sauoia & il Papa ne fa seguir la Pace.

Il Cardinale Aldobrandino eletto a due Legationi.

opportuni, che pigliar si douessero, deliberò, dopò ch'hebbe il parere di ciascuno sentito, di mandar a' suddetti Principi vn Legato. E perche si trouaua sua Beatitudine hauer promesso al Re di Francia predetto di deputare alla celebratione delle sue Nozze vno de' Cardinali suoi Nipoti, per ciò ad ambedue queste Legationi elesse, e deputò il Cardinale Aldobrandino, il quale se ben'era il cuor dell'inuerno con freddi eccessiui, e conosceua vna tal impresa esser di molte, e grauissime difficoltà ripiena, l'accettò nondimeno prontamente, e postosi subito in viaggio verso Fiorenza, iui con hauer il Matrimonio di quella Principessa co'l detto Re celebrato, si spedì della prima Legatione; poscia senza perder tempo seguitando in grandissima diligenza il suo camino, arriuò a Tortona, oue si trouauano il predetto Duca di Sauoia, e'l Conte di Fuentes, i quali seppe così ben persuadere, che non solo al desiderio della pace li mosse, ma da essi ottenne ancor facoltà di stringerne co'l Re lo accordo (quando in altra maniera non si potesse) con la restitutione di Saluzzo: Onde con questo buon fondamento, e pegno in mano di douer vn tanto negotio a felice fine condurre, arriuato dal Re di Francia, cominciò a trattar ancor seco con tal destrezza, e prudenza, che finalmente dopò molte fatiche, stipulò vna pace stabile, e ferma nella maniera, che si è veduto; con sodisfattione di ambe le parti; essendo rimasto Saluzzo al Duca, com'egli appunto, e'l Re Cattolico desideraua, e sodisfattosi al Christianissimo con la ricompensa di altri luoghi verso la Francia. Il che seguì con incredibil allegrezza, e contentezza del Pontefice, e con altretanta lode del Card. che condusse negotio così importante a quel buono, e felice fine, ch'era da tutti desiderato. Fauorì in oltre Sua Beatitudine di buon soccorso di danari in questi medesimi tempi lo Imperatore per la guerra, già tocca di sopra, contra i Turchi, & hebbe così a cuore il prestargli aiuto, che deliberò di mandargli l'anno seguente ancora, si come fece, otto mila fanti co'l suo soldo, sotto pur la condotta, e commando del Generale Giouan Francesco Aldobrandino, suo Nipote, che vi fù parimente due altre fiate col medesimo carico, come s'è tocco di sopra a car. 347. & era di già in Italia tornato l'ultima fiata, facẽdo in questo ritorno il suo passaggio per Venetia doue lo vedemmo, honorato, & accarezzato sopra modo da questi Eccellentissimi Signori, ma non hebbe gratia il pouero Signore, dopò andatosene quest'altra fiata in quelle parti, di farui più ritorno; imperoche mentre, che in quei luoghi faceuansi tra il Campo Imperiale, e quello de' Turchi molte fattioni, e mentre ch'egli si trouaua all'assedio di Canissa fù egli da vna infermità sì graue sopragiunto, che in pochi giorni gli diè la morte, la quale se non seguiua così presto, senza dubbio espugnaua egli la detta Città. La nuoua della sua morte apportò al Papa infinito dolore, e lo mostrò in effetto, quando, vedendo non vi esser altro rimedio, che pregar Iddio per l'anima sua, diede ordine, che in molte Chiese di Roma fussero per certi giorni celebrate le sue essequie, si come fù fatto ancora per molte altre Città da diuersi Prelati sue creature, e specialmente quì in Venetia, da Monsignor Offredi suo Nuntio, che le fè in Santa Giustina con solenne apparato, e pompa celebrare, e ne fummo presenti noi. Arrecò anche non picciol dolore alla Città tutta di Venetia la morte, che seguì in questi tempi di Lorenzo Priuli Patriarca, quatto anni innanzi, o poco più, creato da questo Pontefice Cardinal di Santa Chiesa, nella seconda promotione, ch'ei fece di 16. Cardinali, frà i quali fù il presente Sommo Pontefice Paolo Quinto per la cui morte essendo stato il giorno dietro per suo Successore nel Patriarchato eletto, e nominato da questo Eccellentissimo Senato, Matteo Zane Caualiere, che si trouaua all'hora Consigliere, dignità principale in questa Serenis. Republica, si trasferì poscia fino a Roma, doue era con gran desiderio dal Papa aspettato; il quale intese le rare qualità di questo soggetto, volle con segnalato, e straordinario fauore di propria mano ordinarlo, e consecrarlo: e dopò mostratogli diuersi segni di paterno affetto, & verso lui, & verso la Republica, della quale sempre teneua particolar protettione, diedegli licenza, ch'a Venetia, se ne tornasse, si come fece nel mese di Decẽb. doue giunto, prese appunto

Pace tra Frãcia, e Sauoia per opera del Card. Aldobrandino.

Soccorso del Papa mandato all'Imp.

Morte di Gio. Francesco Aldobrãdino, Nipote del Papa.

Lorẽzo Priuli Patriarca di Venetia, & Cardinale muore.

Consecratione del Patriarca di Venetia, fatta per mano del Pontefice.

Z 4

punto nel giorno di S. Siluestro, vltimo dell'anno 1601. con le solite solenni feste, e ceremonie il possesso del Patriarcato. Et essendo nato in questi tempi tra il Duca di Modena, & i Luchesi vn gagliardo contrasto, e rumore; il Papa, desideroso sempre della pace, e quiete vi si tramesse, essortando l'vna parte, e l'altra a depor le armi, di già prese, & a pacificarsi insieme, per non tirar qualche guerra importante in Italia. La pace seguì veramente conforme al desiderio del Pontefice; ma però dopò successero da ambe le parti diuerse fattioni di perdite, e di acquisti, con qualche spargimento di sangue. Essendo poi il Rè Christianissimo da Sua Beatitudine ricercato, ad esser contento di voler nella Francia i Padri Giesuiti, da lui già per certe cagioni scacciati, rimettere, si dispose il Rè di volerla gratificare, onde ad istanza sua fatta loro gratia, che potessero tornar ad habitarui, restitui a quelli, ma con alcune conditioni, i luoghi, che prima posse leuano. Nacquero in tanto diuersi motiui in Italia, che arreccarono sospetto non picciolo a Principi di quella: onde il Papa fra gli altri temendo di qualche improuiso tumulto, ordinò, che nel suo Stato descritte molte bande di soldati a cauallo, & a piedi fussero, per valersene di quelle tosto in ogni occorrente bisogno. E perche l'Imperatore trouauasi di nuouo hauer vn gran bisogno di denari per la guerra contra i Turchi, più fiate da noi di sopra nominata; però il Santo Pontefice non volendo mai mancare di aiutarlo, tornò di nuouo a mandargli soccorso assai competente di danari, che furono cento mila scudi, & a quella Maestà sopramodo grati. Ma mentre ch'el buon Pontefice era tutto intento al ben publico, e come Ottimo Pastore inuigilaua con tutto lo spirito, e forze sue alla salute eterna del Grege di Christo, che stato era alla sua cura, e custodia dalla Maestà Diuina commesso, si come fatto hauea in tutto il tempo del suo Pontificato, che si può dire sia stato sempre fino a questi tempi felicissimo; ecco che vn nuouo accidente di sommo momento gli sopragiunse, che forse fù cagione dell'origine del male, che due ò tre mesi dopò l'assalì, e gli diè la morte: imperoche alteratosi egli grandemente contra la persona del Cardinal Farnese, per hauer'ella non sollamente, dicono, fomentati; ma ancora in luogo sicuro dallo sdegno di esso Pontifice posti alcuni Gentil'huomini suoi Cortegiani, per hauer'eglino sotto l'ombra sua non solo offesi i Ministri di Giustitia, ma ancora liberato dalle lor mani vno, ch'essi prigione, per certo caso lieue, anzi, dicono, per semplice debito ciuile, condur voleuano, qual si era fuggendo nel Pallazzo del Cardinale ricouerato, haueua perciò Sua Santità fermamente nell'animo stabilito di voler i detti Gentilhuomini nelle mani, e far che la Corte procedesse contra di loro, con animo appresso di far ancora coll'istesso Cardinale vn gagliardo risentimento; il perche vedendo il Cardinale esser buona cosa il fuggire, massime in questi primi moti, lo sdegno grande del Papa, conceputo non tanto per la natura del caso, che in se stesso è di picciol momento, quanto per le circonstanze di quello, e specialmente per la disubidienza; e desiderando assicurarsi ancora la persona di quello, per ouuiar qualche grande inconueniente, che nascer indi poteua, deliberò tosto di partirsi; e così fatta intendere questa sua mente a molti de' suoi, se ne vscì la seguente notte all'improuiso di Roma, ma con compagnia tale, che si conobbe sicuro da ogni forza, che per auuentura gli fusse in quell'istante venuta contra; percioche vi erano con esso lui molti Signori, e Gentilhuomini principali Romani, & vn buon numero di popolo, e di Spagnuoli specialmente, che in Roma si trouauano: la qual cosa vdita dal Papa, vie più si accese in lui lo sdegno, & voleua ad ogni modo hauerli tutti nelle forze, se il Duca di Parma, marito della sua Nipote, e fratello del predetto Cardinale, inteso simil accidente, non si fusse tosto sù le poste a Roma trasferito; e presentatosi auanti di lui, non lo hauesse con destrezza, e riuerente maniera, e co'l fauor grande ancora del Rè Cattolico, per mezo del suo Ambasciatore, placato. Furono adunque dal Duca in cotal modo con vn general perdono del buon Pontefice tutti questi rumori acchetati; onde ne sentì Roma tutta vn'incredibile piacere. Dopò questo, e chiamar

Il Papa fa seguir pace tra il Duca di Modena, e Luchesi.

Giesuiti rimessi nella Francia dal Rè ad istanza del Papa.

Accidente graue per turba grandemente lo animo del Pont.

Duca di Parma a Roma placa lo sdegno del Pont.

Arciuescouato di Rauenna conferito al Card. Aldobrandino dal Papa.

chiamar il Papa a Roma da 700. Corsi, & assoldatili, volle; che alla guardia di alcuni luoghi della Città attendessero. In tanto essendo vacato l'Arciuescouato di Rauenna di sommo momento, lo conferì, si come ancora fatto haueua per innanzi del Camerlengato di Santa Chiesa, vacato per la morte del Cardinal Gaetano, al Cardinal Pietro Aldobrandino, suo Nipote, più volte di sopra da noi nominato; il quale vscito di Roma ne gli vltimi dì di Gennaio dell'Anno 1605. con assai speciali Titoli di riuedere, e di riordinare in molte cose lo Stato Ecclesiastico, se ne andaua dalle Città suddite raccogliendo il frutto di quella gloria, che meritaua la sua grandissima autorità; con animo anche di prender innanzi che a Roma facesse ritorno, del predetto suo Arciuescouato il possesso; il che fece di là a pochi giorni, quando entrato in Rauenna con molta solennità, fù da quei popoli con applauso, & allegrezza grande riceuuto. Ma non vi stette il buon Signore, dopò preso il possesso troppo, che vi gionse da Roma sù le poste un Corriero, con auuiso non prima hauuto, che'l Papa a' 10. di Febraio soprapreso da vna gagliarda conuulsione di humori, caminaua in vn pericolo grande della vita. Questa nuoua apportò per certo al Cardinale vn'estremo dolore; pur statosene due giorni perplesso del ritorno, lo determinò finalmente, e si pose in viaggio verso Roma. Doue giunto, e ritrouato esser pur troppo vero quanto per il Corriero inteso haueua, cominciò a procurar, che fussero tutti quei rimedij, che trouar si poteuano buoni, per farli la pristina salute ricuperare, prouati, raccomandandolo specialmente con le sue, e de' Luochi pij orationi alla Maestà Diuina. Ma non ne hauendo mai questo Signore, per quanta diligenza vsata hauesse, potuto trouar alcuno, che rihauer la salute gli facesse; e ciò non tanto per la infermità, che veramente era molto graue, quanto perche giunto horamai era il fine della sua vita, si confortò nel Signore, riceuendo il tutto dalla sua Santa mano. Hor trouandosi il Santo Pontefice in tale infirmità, rendeua del continuo gratie al Signor Dio, con ogni affetto di spirito si raccomandaua alla sua infinita misericordia, recitando Salmi, e dicendo altre sue deuotissime Orationi con somma pietà, e religione. Et vedendo ogni giorno andar sempre mancando, fece con ogni sorte di deuotione, e di humiltà tutte quelle preparationi, che alla salute dello spirito in tali passi conosceua vtili, e necessarie; e nelle mani di Dio ogni suo pensiero, e volontà ponendo, nel vigesimo primo giorno dell'infermità sua, che a cader venne a' 3. di Marzo dell'anno 1605. rese lo spirito al suo Creatore, l'anno decimo terzo, con vn mese, e quattro giorni appresso, del suo Pontificato, e della età sua 69. vacando dopò di lui la Santa Sede 29. giorni. Fù veramente questo Pontefice sapientissimo, e d'intelleto sublime, & eleuato sopra tutti gli altri; e ciò a pieno, e chiaramente lo dimostrano le marauigliose, e stupende sue attioni nel Pontificato, hauendo egli con infinita sua lode condotti a felicissimo fine negotij ardui, e memorabilissimi, che viuer lo faranno ancora fra gli huomini in eterno, si come fra i Beati in Cielo gode al presente vita sempiterna. Hor questo è quanto habbiamo noi potuto, e saputo raccogliere, e scriuere della Vita di questo gran Pontefice; se ben sappiamo, e siamo certi hauer lasciato molte altre sue attioni memorabili, le quali per ciò non habbiamo poste perche non sono peruenute alla nostra notitia, si come appunto era il desiderio nostro. E perche si suole nel fine d'ogni Vita, come ottimamente è stato fatto, poner le Promotioni de' Cardinali fatte da' Pontefici nel loro Pontificato; però per seguir ancor noi vn sì buon' ordine, poneremo quì sotto ad intelligenza di tutti quelle, che sono state fatte da questo Pontefice de gli infrascritti soggetti, e personaggi.

Il Papa s'inferma.

Il Card. Aldobrandino proua ogni rimedio per la salute del Papa.

Il Papa muore.

Promotioni de' Car. fatte da Papa nel suo Pont.

Card. creati da Papa Clem. viii. nel suo Pôt.

Creò adunque egli in sei Ordinationi Cardinali LIII. cioè Preti XLI. e Diaconi XII.

Nella prima Ordinatione, fatta del 1593. a' 17. di Settembre, nel secondo anno del suo Pontificato, ne creò quattro, cioè due Preti, e due Diaconi, che furono.

Lucio, Sasso, Napolitano, Prete Card. tit. de' SS. Quircio, e Giulita.

Fran-

Francesco Toledo, Spagnuolo da Cordua, della Compagnia del Giesù, Prete Cardin. Tit. di S. Maria Traspontina.

Pietro Aldobrandino, Romano, figliuolo di Pietro fratello del Papa, Diac. Card. tit. di S. Nicolò delle Carceri.

Cinthio Passero Aldobrandino da Senegaglia, figliuolo di Isabetta Sorella del Papa, Diac. Card. Tit. di S. Giorgio.

NElla seconda Ordinatione, fatta del 96. a' 5. di Giugno, l'anno quinto del suo Pont. ne creò xvi. cioè xii. Preti, e 4. Diaconi, che furono.

Siluio Sauello, Romano, Arciuescouo già Roßanensse, poi Patriarca di Costantinopoli, Prete Card. tit. di S. Maria in Via.

Lorenzo Priuli, Venetiano, Patriarca di Venetia, Prete Card. tit. di Santa Maria Traspontina.

Francesco Maria Tarugio, Toscano, Arciuescouo da Auignone, Prete Card. tit. di San Bartolomeo nell'Isola.

Ottauio Bandini, Fiorentino, Arciuescouo di Fermo, Prete Card. tit. di S. Sabina.

Francesco Cornaro, Venetiano, Vescouo già di Treuigi, Prete Card. tit. di San Martino ne i Monti.

Donno Anna Decars de Giuri, Francese, Monaco dell'ordine di S. Benedetto, Vescouo Lassouiense, Prete Card. tit di S....

Francesco S. Giorgio de' Conti di Blandrata di Casal, Vescouo Aquense, prete Card tit. di S. Clemente.

Camillo Borghese, Romano, Auditor Generale della Camera Apostolica, Prete Card. tit. di S. Eusebio, hora Sommo Pontefice co'l nome di Paolo V.

Cesare Baronio da Sora, Città nel Regno di Napoli Protonotario Apostolico del numero de' Participanti, Prete Card. tit. di SS. Nereo, & Archilleo.

Lorenzo Bianchetti, Bolognese, Auditor di Rota, Prete Card. tit. di San Lorenzo in Palisperna.

Francesco Muxica de Auila, Spagnuolo, Prete Card. tit. di S. Siluestro.

Ferdinando Ninno da Gueuara Toletano, Spagnuolo, Prete Card. tit. di San Biagio dell'Anello.

Bartolomeo Cesis, Romano, Diac. Card. tit. di S. Maria in Portico.

Francesco Mantica da Pordenone, Terra della Patria del Friuli, Auditor di Rota, Diac. Card. tit. di Santo Adriano.

Pompeio Arigoni, Romano, Auditor di Rota, Diacon. Cardin. tit. di Santa Maria in Aquiro.

Andrea Peretti da Mont'Alto, Diac. Card. tit. di S. Maria in Domnica.

NElla terza Ordinatione, fatta a' 18. di Decembre dell'istesso anno 96. ne creò vn solo, che fù Filippo Vuilielmo, figliuolo del Duca di Bauiera, Vescouo Ratisponense, Prete Card tit. di S....

NElla quarta, fatta del 99. a' 3. di Marzo, l'anno vij. del suo Pont. ne creò xiij. cioè ix. Preti, e iiij. Diaconi, che furono.

Bonifacio Beuilacqua, Ferrarese, Prete Card. tit. di S. Anastasia.

Bernardo de Roxas, Spagnuolo, Prete Card. tit. di S....

Alfonso Visconte, Milanese, Prete Card. tit. di S. Giouanni ante Portam Latinam.

Domenico Toscho, da Reggio, Prete Card. tit. di S. Pietro in Monte Aureo.

Arnaldo Dossato, Francese, Prete Card. tit. di S. Eusebio.

Paolo Emilio Zachia de' Nobili di Vettiano, Genouese, Prete Cardin. tit. di Santo Marcello.

Francesco Diatristano, Spagnuolo, di origine Germano, Prete Card. tit. di S. Siluestro.

Siluio

*Silvio Antoniano, Romano, Prete Card. tit. di S. Saluatore in Lauro.*

*Roberto Bellarminio, Politiano Tosco, della Compagnia del Giesù, Prete Card. tit. di S. Maria in Via.*

*Buonuiso Buonuisto, Toscano, Diac. Card. tit. de' SS. Vito, & Modesto in Macello Martirum.*

*Francesco de Scobleau Sordi, Francese, Diac. Card. tit. de' SS. Apostoli.*

*Alessandro da Este, Ferrarese, Fratello del Duca di Modena, Diac. Card. tit. di Santa Maria Nuoua.*

*Giouan Battista Deti, Fiorentino, Diac. Card. tit. di S. Maria in Cosmedin.*

*Nella quinta, fatta del 1603. a' 17. di Settemb. anno xii. del suo Pont. ne creò un solo, che fù Siluestro, Aldobrandino, suo Nipote, Prior, di Rom. Diac. Card. detto il Car. S. Cesareo; tit. di S. Cesareo.*

*Nella sesta, & vltima, fatta del 1604. a' 9. Giugno, anno xiij. del suo Pont. ne creò xviij. cioè xvi. Preti, & ij Diaconi, quali furono.*

*Serafino Oliuario Razalio, Francese Patriarca di Alessandria; Prete Card. tit. di San Saluatore.*

*Domenico Gimnasio, Bolognese, Arciuescouo Sipontino, Prete Card. tit. di S.*

*Antonio Zapata, Spagnuolo, Arciuescouo di Burgos, Prete Card. tit. di S.*

*Filippo Spinelli, Napolitano, Arciuescouo Colocense, Chierico di Camera, Prete Card. tit. di S.*

*Carlo di Conti, Romano, Vescouo di Ancona, Prete Card. tit. di S.*

*Bernardo Maczicounschi, Pollacco, Vescouo di Cracouia, Prete Card. tit. di S.*

*Carlo Madruzzo, Germano, Vescouo di Trento, Prete Card. tit. di S.*

*Giacomo Dauit di Perona, Francese Vescouo Ebroicense Prete Card. tit. di S.*

*Innocentio del Bufalo, Romano, Vescouo di Camerino, Prete Card. tit. di S.*

*Giacomo Sannesio, della Marca Anconitana, Protonotario Apostolico, Prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.*

*Erminio Valenti da Treui, Protonotario Apostolico, Prete Card. tit. di Santa Maria Traspontina.*

*Girolamo Agucchio. Bolognese, Prior dell' Archihospitale di S. Spirito, Prete Card. tit. di S. Pietro in Vincula.*

*Girolamo Panfilio, Romano, Decano degli Auditori di Rota, Prete Card. tit. di San Biagio dell' Anello.*

*Ferdinando Tauerna, Milanese, Gouernatore di Roma, Prete Card. tit. di S. Eusebio.*

*F. Anselmo Marzato, da Monopoli, Capuccino, Prete Card. tit. di San Pietro in Monte aureo.*

*Giouanni Doria Genouese, Diac. Card. tit. di S.*

*Carlo Emanuel Pio, Ferrarese, Diac. Card. tit. di S. Nicolò in Carcere Tulliano.*

AL

# AL REVERENDISSIMO SIGNORE,

Signor, & Patron mio Colendissimo;

## IL SIG. GIOVANNI TIEPOLO,
Primocerio della Chiesa Ducale di San Marco in Venetia.

*Giouanni Stringa di essa Chiesa Canonico, & Maestro delle Cerimonie, S. M. D.*

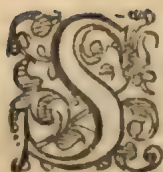
HAVENDO io, Reuerendiss. Signore, ne' passati giorni raccolta, e scritta breuemente la Vita di Papa LEONE XI. Pontefice veramente di tutte quelle lodi, che da humana lingua dar si possono, degnissimo: e ciò non tanto per la essemplarità grandissima de' costumi quanto per le sue singolarissime, & segnalatissime doti dell'animo suo: & desiderando, ch' ella in luce venisse sotto il nome di qualche Prelato, che per bontà di vita fusse cospicuo, e degno di lode, hò voluto fare scielta, & elettione di V. S. Reuerendissima; sì perche la conosca tale; sì anche perche ella si mostra di così degne qualità, e rare virtù dotata, che la rendono celebre, e riguardeuole presso tutti. Glie la dedico dunque, dono, e consacro con ogni maniera di riuerente affetto, pregandola a riceuerla volentieri, & insieme anche la creatione del tuttauia Sommo Pontefice Paolo V. in segno almeno della molta deuotion mia verso di Lei: & se io mancassi molto à non mi estender quì nelle lodi, che meritano, così le ottime qualità, e virtù sue, come la nobiltà della Illustriss. sua Famiglia, che sempre in ogni tempo prodotti hà in questa Augustissima Republica Principi, Procuratori, Generali, Consiglieri, Sauij del Consiglio, Caualliere, Ambasciatori, e Senatori in gran numero, che furono tutti di Giouamento incredibile, e di splendor' incomparabile alla Patria, la si degnerà attribuir ciò all'angustezza del luogo, & alla grande modestia sua, che me lo prohibiscono: e con tal fine baciandole riuerentemente le mani, le desidero da Dio ogni essaltatione, e felicità.

Di D. Herrico Sottouelo, Can. di S. Marco.

*Da in Luce queste Vite.*
*SIGNOR con lo splendor del nome vostro,*
*Lo STRINGA, e quasi in vn christal lucente*
*Dimostra al secol nostro*
*De la futura gloria il ben presente;*
*Ed erge Immortal Tempio*
*Di Diuino Essemplar, di Santo Essempio.*

LEONE

# LEONE XI. PONT. CCXXXVI. CREATO del 1605. al primo di Aprile.

*Origine, Patria, e qualità di Leone XI.*

SOpramodo meriteuole, e degno soggetto di ascender all'alto, e sublime fastigio del Papato si è sempre per ogni via scoperto il nostro Sommo Pontefice LEONE XI. di cui al presente l'assunto preso habbiamo di scriuer la vita; e che ciò sia vero lo dimostrano chiaramente, e la Origine, e la Patria di lui, ma più i costumi, e le infinite doti dell'animo suo: imperoche se noi mirar lo vogliamo quanto all'Origine, lo trouaremo senza dubbio del Ponteficato degnissimo, descendendo egli da quell'antica, e per nobiltà, e per illustrezza di sangue pur troppo nota, e celebre al Mondo famiglia de' Medici, che hora si troua Dominatrice, e Signora di tutta la Toscana: se poi quanto alla Patria lo vogliamo mirare, trouaremo egli esser nato in vna Città, che è tra le più nobili, e pregiate dell'Italia, non solamente per la illustrezza de' Cittadini, e per la bellezza, che le arrecano gli ornatissimi Edifici publici, e priuati, onde per prouerbio del Volgo viene, chiamata (cagione il suo raro splendore, & vaghezza) la bella Fiorenza: ma ancora per hauer ella del continuo generato huomini di sommo ingegno, e di profonda dottrina, e di ogni lodeuole qualità ornati; ma se finalmente lo miriamo quanto a i costumi, & alle doti dell'animo suo, non è dubbio alcuno, ma ben cosa chiara, come il Sole, quelli essere stati in tutto il tempo di sua vita innocentissimi, & angelici, e queste sopra modo rare, e singolari, di modo che si può veramente dire, che in lui rilucceuano tutte le virtù a guisa di rilucenti gemme in finissimo oro legate. Tralascio poi di scriuere dell'affabilità, del suo discorrere, della benignità del suo procedere, della maestà della sua presenza, e della soauità della sua buona, e gentilissima natura; percioche fù egli per tali qualità ancora così riguardeuole al mondo, che non è marauiglia, s'egli è stato da Dio, e da quel Sacro Collegio conosciuto degnissimo del Pontificato. Hor nato questo gran Pontefice in detta Città di Fiorenza l'Anno di nostra salute 1535. gli fù dal Padre suo, che Ottauiano si chiamaua, al Sa-

*Famiglia de' Medici Signora di tutta la Toscana Fiorenza, e sue lodi.*

*Quando nacque Leone.*

cro

tro fonte il nome di Alessandro imposto: poscia alleuatolo con quelle maniere nobili, che conosceua richieder la illustrezza della sua famiglia, fe, ch'ei diuenne (come si è tocco di sopra) di cosi rare qualità adorno, che non cosi tosto ad età conueniente peruenuto, hebbe di Pistoia il Vescouato e indi l'Arciuescouato della Patria con sommo contento, & allegrezza di tutta quella Città, e suo Dominio ancora. Tralascio poi di raccontare con quanta religione, con quanta esemplarità di vita, cō quāto frutto, e salute di quelle anime egli esercitato, & amministrato sempre in detti luoghi habbia l'officio Pastorale; poiche queste cose erano pur troppo appresso tutti all'hora note, e manifeste: onde non è da marauigliarsi punto, se poi furono con maggior chiarezza a tutto il mōdo mostrate dal Sommo Pontefice, e Signor nostro Papa Greg. XIII. di fel. mem. presso il quale trouandosi egli per nome del Gran Duca Francesco Oratore l'anno 1583. venne in tal legatione a scoprir cosi bene a sua Beatitudine il suo gran valore, che nella Settima promotione, ch'ella fece in detto anno, di XIX. Cardinali nel mese di Decembre, fù per le alte, e singolari virtù di questo soggetto sforzata ad ascriuerlo, & annouerarlo in quello veramente sacro, e venerando numero. Ne passar già con silentio in questo luogo voglio di accennar per cosa notabile quello, che in detta Promotione auuenne e ciò fù, che in essa furono dal Papa scielti, e promossi soggetti cosi rari, e degni, che quattro di loro diuennero Sōmi Pontefici, e questi furono, come è ben notto a tutti, i Cardinali Castagna, Sfondrato, Santi quattro, e Fiorenza, il primo co'l nome di Vrban VII. il secondo di Gregorio XIV. l'altro d'Innocētio IX. e l'vltimo di questo nostro Leone XI. Gli altri senza dubbio erano anch'eglino per la maggior parte soggetti Papabili; perciò che vi era fra loro il Cardinal della Torre, Vescouo di Ceneda, che sarebbe senza fallo riuscito Papa in luogo di Sisto V. se a Roma si fusse à tēpo trasferito, come a pieno di sopra nella vita di Sisto dal Ciccarelli descritta, si legge à car. 313. Vi erano inoltre i Cardinali Saluiati, Canano, Verona, Bolognetto, Arrigone, e Lancillotto, soggetti molto degni del Pontificato: Onde si può bene cō verità dire, che quel S. Pontifice habbia all'hora fatta vna santissima, e degnissima Promotione, e quasi eretto vn Seminario di Vicarij di Christo: Hor creato ch'ei fù Cardinale, si mostrò più che mai Principe integerrimo, e giustissimo: Principe, che in benignità, e humanità nō haueua pari: Principe, di tāta prudēza, e di cosi dolce, e tēperata natura dotato, che nō si lasciaua da alcuno in quel Sacro Collegio auanzare: onde a grā ragione Clem. VIII. conoscendolo tale, si dispose di valersi del valor suo in vna importante impresa, la qual fu, che trouādosi l'anno 1598. fra le Corone di Francia, e di Spagna più che mai feruente la guerra, e desiderādo Sua Beatitudine per il beneficio di tutta la Christianità, che l'vna, e l'altra di esse deponessero hora mai le armi, & insieme si pacificassero: per lo che haueua ella di già ancora in quelle parti mandato il Padre Buonauentura Generale de' Padri Minori di S. Frācesco, assai esperto, & saputo huomo, fece di lui elettione, e creatolo suo Legato, lo drizzò in Francia ad Henrico IV. doue giunto, fù da esso Re, che accompagnato da vna frequente comitiua di Nobiltà Francese, se ne era, con modo veramente nuouo, e insolito à i Re di Francia, fuori della Città non poche miglia vscito ad incontrarlo, molto caramente, e honoreuolmente riceuuto, & accettato. Nè vi dimorò molto, che restituita in quel Regno la pristina Religione, e fatta seguir col suo auueduto giudicio, e sapere la tāto da tutti desiderata, e bramata pace, trà le predette Corone, rese, e restituì il predetto Regno fiorentissimo, e felicissimo. Tornatosene poscia (per hauer impresa tanto grāde a felice fine condotta) a Roma tutto colmo di gloria, fù dal Pontefice carissimamēte abbracciato; e poscia deputato da lui sopra la Congregatione de' Vescoui. Fù egli sempre per Padre sapiētissimo tenuto. Era religiosissimo, e diligentissimo osseruatore del diuin culto: nel dir la sua opinione libero: nel proposito costante: riteneua il grado, e la dignità Cardinalitia con quella riputatione, e maestà, che si conueniua. Era egli lo splendore

Leone fù prima Vescouo di Pistoia poscia Arciuescouo di Fiorenza.

Leone creato Card. da Greg. XIII. Promotione de' Cardinali notabile.

Leone mādato dal Pont. Clemente in Francia.

Qualità nobilissime di Leone auanti il Pontificato.

della Corte. Teneua famiglia molto honoreuole, e di persone litterate ornata, le quali senza alcun dubbio gli sono poscia stati buoni stromenti di a tanta grandezza, quanto è quella del Papato peruenire; imperoche con la nobil maniera de' loro costumi andauano eglino la beneuolenza popolare per lui acquistãdo: faceuano germogliare le speranze, e in conseguenza i desiderij ne' petti di ogn' vno di douere vn giorno conseguire da lui qualche beneficio, e sodisfattione se per auuentura fussero riusciti Ministri del Pontificato. Egli poi mentre che fù Cardinale rare volte ragionò con gli altri Cardinali, che non mostrasse, e significasse loro dispiacergli molto le rapine, le venalità, le tirannidi, l'effeminationi verso i Parenti, le doppiezze, il vilipendio de' Cardinali, & i superbi trattamenti del secolo passato. Si haueua egli acquistata l'aura popolare con le spese immoderate, che fatte haueua nella predetta Legatione di Francia, e in altri carichi diuersi. Faceua diuerse grosse spese in fabricare per lo più ne' luoghi Sacri, & etiamdio ne gli altrui. In somma con tali strade dell'Honore, della Sincerità essendo hormai giunto il tempo, ch'egli a tanto colmo di gloria peruenir doueua, venuto a morte Clemente l'anno 1605. a' 3. di Marzo, come di sopra è tocco, e forniti i giorni all'essequie deputati, ne' quali molto bene si scoprì la dispositione de gli animi di ciascuno, che erano per il vero assai diuersi; imperoche e da timori, e da sperãze, e da reciproche pertinacie erano cõbattuti; entrorono per la elettione del nuouo Pontefice, con le solite cerimonie nel Sacro Conclaue a' 14. del predetto Mese, Cardinali LX. vno di Pio IV. che fù Como, Decano del Collegio; quattro di Gregorio XIII. che furono Fiorenza, Gioiosa, Verona, Sforza; vndici di Sisto, che furono Pinello, Ascoli, Gallo, Sauli, Pallota, Camerino, Montelparo, Giustiniano, Mõte, Borromeo, Mont'Alto: cinque di Gregorio XIV. cioè S. Cecilia, Acquauiua, Piatto, Parauicino, Farnese; vno d'Innocentio, che fù Santiquattro, suo Nipote; e trentaotto di Clemente, che furono Aldobrandino, Tarrugio, Baudino, Giuri, S. Clemente, Borghese, Baronio, Bianchetto, Auila, Mantica, Arrigone, Beuil'acqua, Visconte, Tosco, S. Marcello, Bellarminio, Sordi, Serafino, Spinelli, Conti, Madruzzo, Perona, Buffalo, Delfino, Sennesio, Valenti, S. Pietro in Vincula, Pãfilio, Sant'Eusebio, Monopoli, S. Giorgio, Cesis, Peretti, Este, Deti, S. Cesareo, Doria, Pio: li quali secondo il solito cantata la Messa dello Spirito Santo, diedero quel giorno giuramẽto di fedeltà al Popolo Romano, & a' Prelati, & a' Signori custodi del Cõclaue; e dopò adẽpite alcune funtioni ordinarie, ritiraronsi tutti alle proprie Celle; attẽdendo a riceuere fino alle 8. hore di notte le visite, e le raccomãdationi de gli Ambasciatori de' Principi. La mattina seguente communicatisi tutti per mano del Decano fecero il primo scrutinio, il quale era da tutti con sommo desiderio aspettato, stimando douer con quello scoprir oue più pendessero gli animi. Ma non vi fù alcuno, che hauesse numero di voti di alcuna consideratione; percioche Bellarminio con hauerne solamente riportati vndici, fù il primo honorato di tutti, hauẽdone hauuti Baronio solamente otto, & ciascuno de gli altri meno. Finalmẽte dopò molti scrutinij fatti, ne' quali poi sempre Baronio, per esser portato dal Aldobrandino suo Capo, era a tutti gli altri superiore, hauendone hauuti più fiate 30. 31. e 32. senza poter mai giũgere a i due terzi, per la gagliarda esclusione, che gli faceua la parte contraria, fù cominciata la pratica da douero per il Cardinal di Fiorenza dal Cardinal Gioiosa, il quale seppe così bene quella guidare, che in breue la condusse, se ben con qualche difficoltà, al desiderato fine. Il primo giorno adunque di Aprile volle Iddio, che fusse il Vicario in terra creato: imperoche trouati c'hebbe Gioiosa gli animi de' Cardinali dispostissimi, e specialmente quello dell'Aldobrandino, senza il quale nulla far si poteua: si auuiarono alla Camera di Fiorenza, e lo salutarono Pontefice Romano. Cõdottolo poscia in Cappella Paolina, quiui con aperto scrutinio lo elessero, & adorarono per Papa. Palesò poi il nome, con cui voleua esser chiamato; e disse, che di Leone si haueua il nome eletto. Trouauasi all'hora egli di anni 70. in circa: era di

Cardinali ch'entrarono in Conclaue nella creation di Leone.

Cardinal Baronio ha molti voti ma non gli bastano.

Cardinal di Fiorenza creato Papa.

aspetto

aspetto bellissimo, di parole graui, di complessione robusta, non patendo di altro, che tal volta di dolori colici: era grande amatore de' virtuosi, di animo grande, e generoso: era pio, e zelãtissimo della Religione, & amoreuole de' poueri. Hor essendo da quel Cõclaue nato si bello, e si glorioso parto, in quella sera appunto del primo Vespro di S. Frãcesco di Paola, canonizato da Leone X. per intercessione forse del medesimo Sãto, volle Iddio testificar al Mõdo, che la casa Medici era vn Seminario de' suoi Vicarij in terra. E fù co sa marauigliosa, ch'egli dopò creato alcuna alteratione non mostrasse, ma sempre con la medesima sodezza, e maestà discorresse palesemẽte concetti, e parole veramẽte Papali. Si lasciò intender di nõ voler cosa alcuna per se, non voler ingrandir i parẽti più dell'honesto, non voler farsi il Successore, non voler crear Cardinali, che non siano, e che non possano riuscir degni del Papato: & altre cose disse, che pur troppo scopriuano la cãdidezza, e sincerità della sua ottima, e santissima mente. Confermò le prouisioni de' Predecessori a tutti. Confermò le Legationi, nelle quali voleua, che hauessero gusto, & autorità. Confermò al Cardinal Serafino vn' Abbatia di 800. scudi in Lorena, che gli diede Papa Clemente nel fine della sua vita; onde nõ potè hauer la ispeditione. Concesse ancor al Cardinal Doria vna buona vacanza in Ispagna, libera di pensione. Diede dieci mila scudi à Conclauisti, e concesse loro tutte le vacanze de' beneficij da 200 scudi in giù successe in Sede vacante. Professò di voler essere di sua parola. Promesse audiẽze facilissime. Pregò i Cardinali, che hauessero a cuore l'honor suo, non proponendogli cose contra la conscienza: nel resto chiedessero gratie allegramente, che tutte otterebbono: volendo egli stimar fauore il beneficiarli quanto più poteua. Donò al Cardinal S. Giorgio la Penitentieria, e la Tesaureria generale all'Abbate Capponi. Dichiarò Datario il Cardinal Arigone. Confermò il Gouernator di Roma, e gli diede il bastone, dicẽdogli che amministrasse la giustitia a tutti, ma dolcemente, e senza rigore. Liberò le Prouincie dalle impositioni, che vltimamente furono messe per li Soldati da Clemente VIII. gratia, che per essere importante poteua riserbarsi di farla a tempo a tutto il Collegio insieme, ouero a i popoli stessi: ma volle in ciò honorare il Cardinal Gallo, lodandolo, che la prima gratia da lui chiesta, fusse stata per publico, nõ per priuato beneficio. In questo bollore di sperãze, in questa pioggia di gratie, si consumò quasi tutta quella notte e la mattina seguente alle x. hore in circa, che fù giorno di sabbato fù portata Sua Santità in S. Pietro, doue si fece di nuouo, secondo il solito, la seconda adoratione, e le altre consuete cerimonie; dopò le quali ella sene salì alle sue stanze, e i Cardinali se ne tornarono a i loro palazzi a riposarsi dalle tãte fatiche, e inquietitudini patite nel Conclaue. Haueua Sua Santità molti Parẽti, ma il più stretto e fauorito, era vn suo Nepote, nominato Alessãdro Medici, figlio d'vn suo fratello, detto Bernardetto, il quale Alessãdro haueua vn figliuolo di anni 10. nominato Ottauiano, nome del Padre del Põtefice: onde si credeua che q̃sto figliuolo douesse il suo Cappello hauere. Fece intẽdere a tutti i suoi Seruitori, frà i quali il più fauorito, & amato era il suo Maestro di Camera, che nõ vi dessero le gratie, ma che nel resto viuessero, e vestissero splẽdidamẽte: & a q̃st'effetto donò loro 25. mila scudi: accio potessero mettersi all'ordine. Voleua, che in Palazzo si dessero le parti: come si faceua al tẽpo di Greg. XIII. e così ancor le elemosine. Voleua che tutte le stãze del Palazzo stessero riccamẽte addobbate. Voleua, che quãdo la Sãtità sua caualcaua vi caualcassero cõ lei anche i Baroni, e Titolati di Roma, dicẽdo, che per decoro e grãdezza del Papa cõueniua così fare. Voleua, che i suoi camerieri d'honore fussero tutti Signori, e Nobili della prima Classe: acciochè potessero tener liuree, e caualcature: e già haueua preso a q̃st'effetto l'Abbate Frãgipane, e vno di casa Massimi. Haueua ordinato, che si facessero come fù essequito, 70. liuree di raso biãco per altri tãti Parafrenieri presi da' Cardinali & Ambasciatori. In somma haueua l'animo da vero, e real Principe. Promise al popolo Romano, et a tutto il Christianesmo insieme in q̃sto suo Põtificato vn

Intentione di Leone circa il gouerno del Pontificato.

secolo d'oro. Per questi, & altri segni, che diede della somma bontà, & integrità sua nel principio di questo suo Pontificato, ne giubilaua non solo Roma, e lo stato Ecclesiastico, ma ancora tutta la Christianità. Ma non potè l'ottimo e Santiss. Pontefice mandar ad effetto quanto di buono haueua nella sua santissima mente proposto di fare: imperoche incoronatosi il giorno di Pasqua nella loggia della Benedittione, & il dì seguente giorno appunto di S. Leone I. Pontefice, andatosene a S. Giouanni Laterano à prender con le solite cerimonie, che sono bellissime, e misteriosissime, il possesso del Pontificato, per la fatica, che patì in far tali cerimonie, e per il peso de' Manti, venne à sudare, & indi à riscaldarsi di maniera, che sopragiuntagli la febre, lo fè gettar à letto, & indi vie più crescendogli di giorno in giorno, lo fè in capo a' 25. giorni di Papato uscir di vita, e render lo spirito al Signore l'anno settuagesimo di sua età: la cui morte hauendo troncato affatto l'allegrezza, e le speranze, che si erano di lui concepute, apportò mestitia infinita non solo à tutta Roma, & alla sua Patria, ma ancora all'Italia tutta, a tutta la Christianità, a tutto il Mondo. Et bisogna credere, che'l Signor Dio lo habbia voluto leuare così presto, nõ per altro, che perche ci conosceua di così buono, e Santo Pontefice indegni. Fù spaccato il suo corpo, e trouato, che haueua vna grossa palla di catarro congelato alla bocca dello stomacho, & il polmone alquanto guasto. La sera sù le 24. hore fù portato à Palazzo nella Cappella di Sisto, & il dì seguente, vigesimo ottauo di Aprile, in San Pietro; acciocbe ogn'vno potesse il piede baciargli secondo il costume. Haueuano tutti i Principi della Christianità deliberato di mandar secondo il solito vso, à rallegrarsi di questa felicissima assuntion sua al Pontificato, e fra gli altri la Serenissima Republica di Venetia, che ne sentiua infinito cõtento, & allegrezza, ne haueua perciò otto giorni dopò la sua creatione i quattro soliti Ambasciatori eletti, ma non vi poterono andare, per la presta, e quasi improuisa infermità predetta, che lo leuò di vita, non hauendo potuto ne anche il suo Cappello conferire al sopranominato Ottauiano suo Pronipote, nè alcun'altra Dignità ad alcuno de' suoi: onde men potè egli far alcun Concistoro quì in terra co' Cardinali, hauẽdosi riserbato di farla la sù in Cielo co' Beati, co' quali gode al presente eterna gloria. Vacò la sede Pontificia dopò di lui giorni 19.

Coronatione di Leone.

Morte di Leone.

SEGVE

# SEGVE LA VITA DI PAOLO QVINTO, ſcritta in Latino dal M. R. P. F. Abrahamo Bzouio dell'Ordine de' Predicatori Hiſtoriografo Apoſtolico: Tradotta dal R. P. F. Luigi Bartolommei Luccheſe Theologo Dominicano: e la Creazione, e Coronazione di Gregorio Decimoquinto.

## PAOLO QVINTO PONTEFICE CCXXXVII. Creato del 1605. a' 16. di Maggio.

*PAolo Quinto, chiamato prima Camillo Borgheſi, hebbe gl'antenati ſuoi chiari nel Teatro del mondo per gl'honorati carichi militari, che nell'antica Citta di Siena, eſercitarono con molto vtile di quella Republica. Primo de' quali, (per cominciar da gli vltimi,) fù Agoſtino Borgheſi ſuo terzo auolo. Queſti nel paſſato ſecolo, fù dalla Republica di Siena mandato Capitano Generale, con autorità aſſoluta contro i Fiorentini; donde tanta gloria ne riportò, che da i Concittadini tutti, in ſegno di gratitudine, Padre, e liberatore della Patria fu ſempre chiamato. Vi fù ancora vn'altro Agoſtino, foriere di Sigiſmondo Imperatore nel ſuo viaggio à Roma, e molto da lui amato, per la buona ſeruitù che in tal'occaſione riceuuto ne haueua. A queſti s'aggiunſero Euſebio, e Saluſtio Borgheſi, ambidue al ſuo tempo valoroſi in guerra: l'honor de quali notabilmente accrebbe con la ciuile, e militar prudenza Galgano Borgheſi eletto prima dalla ſua Patria, Capitano cõtro Alfonſo Rè di Aragona, e di Napoli, e poi mandato Ambaſciatore all'iſteſſo per conchiuderne, con arbitrio di Caliſto Terzo, la pace alla Città di Siena; & all'Italia tutta. Non punto inferiore à queſti è da ſtimarſi Gio. Battiſta Borgheſi, coſì per hauer liberato con la fortezza, e valor ſuo la*

Città di Volterra da' suoi nimici capitali, Thealdo, e Donato, come per hauer difesa Roma, nell'vltimo assedio, col consiglio, e con la mano; senza lasciar' indietro cosa che per sicurezza della Sede Apostolica necessaria giudicasse. Ne mancò à questa famiglia gloriosa, chi à gl'honori di guerra recasse splendore di dottrina legale, poiche fino à 30. giuristi famosi in essa si vengono annouerando, de' quali alcune risposte di molta stima, nella memoria, e mano de Dotti ancora si conseruano. Frà questi vengono da gl'autori nominati, Pietro Borghesi che in tempo di Leone Decimo esercitò lodeuolmente nel Campidoglio la Dignità Senatoria, e con prudenza senza paragone, reconciliò lo sdegnato Pontefice con la Città di Siena. Alessandro Borghesi fù giudice Pontificio sempre incorrotto in Bologna, ed in Ancona. Niccolò Borghesi Caualiere di spron d'oro, huomo assai Religioso scrisse elegantemẽte le azzioni gloriose di molti Santi, e singolarmente la vita di Santa Caterina da Siena; la qual Santa vi hà chi affermi esser nata della famiglia Borghese, e di ciò non molto tempo à dietro nel Cimitero di S. Domenico in detta Città, chiarissimi indizi essersi ritrouati. Marcantonio Borghesi, Padre di Paolo Pontefice fù legista famoso, e tanto per la prudenza, e bontà sua stimato da Paolo IV. che del suo consiglio ne più graui affari del continuo si valse: e l'istesso honore ferno à questo grand'huomo, altri 7. Sommi Pontefici, a' quali, & al mondo tutto doppo hauer dato gran saggio del valor suo, arriuò à esser Decano de gl'auuocati Concistoriali, e per publico grido Padre, e Protettore de poueri fù nominato. Hor da questo albero Illustre, e da Flaminia de gl'Astalli Donna, che alla nobiltà del sangue recò vaghezza con lo splendor de costumi, venne à nascere in Roma Camillo Borghesi, l'anno di nostra salute 1552. a' 17 di Settembre. Nato questo gran figliuolo, & al sacro fonte battezzato, fù da' parenti alleuato in quei primi anni con degni costumi del sangue suo, e doppo hauer' atteso nell'età più verde allo studio delle belle lettere, applicò l'animo tutto all'acquisto delle leggi nella Città di Perugia; la quale per esser non meno albergo di scienze, che specchio d'honorati costumi, lo rese in breue valente giurista, ed huomo integerrimo: sì che di lui ch'esser douea Monarca della Christianità, e Pontefice della Chiesa, si verificò ciò che d'vn'Imperatore, disse Giulio Capitolino. Imperoche fù di grata presenza, nobile di volto, peregrino d'ingegno, mansueto ne' costumi, ornato di dottrina, sobrio, generoso, liberale, e tale in somma, che da' buoni di questo secolo a' migliori delle passate età diueniua paragonato; affabile con grauità, risoluto, mà con consiglio, accorto, mà senza inganno; amator del giusto, mà lontano dal rigore; benigno con tutti, grande ne' pẽsieri, e finalmẽte venuto al mondo per sostenere i maggior pesi della Christiana Religione.

Prima ch'egli salisse à quel sommo di altezza, alla quale con i gradi delle virtù si andaua accostando, volle Dio, che passasse per molti ordini di minori dignità; accioche, dal mondo tutto conosciuto, acquistasse il Pontificato per fama: prima di ottenerlo per Adoratione. Onde fatto Referendario di ambedue le segnature, oltre alla prudẽza singolare, mostrò anco molta pietà nel fauorire le cause de' poueri. Ne fù minore l'esempio, che diede al Clero di Santa Maria Maggiore, mentre fu Vicario di detta Chiesa, così nell'assistere à gl'Vffizi, come nella purità della vita, e frequenza de' Sacramenti. Mandato di poi a Bologna Vicelegato del Cardinal Montalto, in tempi tumultuosi di sedia vacante per le morti di Sisto V. & Vrbano VII. gouernò quella Città (non inferiore a qual'altra si sia per Religione, ò per lettere) con ordini, & esempi santissimi, non si valendo altramente della potenza per aggrauare, mà procacciando la pace de' Popoli, & al publico bene, ogni consiglio, & ogni opera incaminando. Mentre così gouernaua questa Città fù da Gregorio XIV. richiamato à Roma, e fatto Auditore della Camera, con la qual dignità quanto haueua acquistato di honore, tanto procurò di auanzarsi con operare virtuosamente; ne fù per auuentura alcuno, che nel dare à ciascuno il suo diritto lo superasse; in guisa tale che il timore della potestà, ò la speranza del premio, non mai

dal

dal retto sentiero della Giustitia traportare il potessero. Mandato Nunzio con autorità di Legato de Latere da Clemente VIII. à Filippo II. per chiedergli aiuti, così per la guerra di Ridolfo II. Imperatore contro i Turchi, come per soccorrere i Cattolici di Francia contro gl'Vgonotti, e per altri negozi grauissimi della Chiesa, lasciò in quei Regni così gran fama del valor suo, che Filippo III. fin da quel tempo gli restò affezzionato, quasi antiuedendolo Padre, e Pastor suo. Ma non fù solamente caro a' Rè, ed à gl'Imperatori, imperciocbe Clemente VIII. arbitro eccellente de gl'humani ingegni, restò di maniera appagato del suo negoziare in questa Nunziatura, che al suo ritorno da Spagna lo fece Cardinale del titolo di S. Eusebio a' 15. di Giugno del 1596. dichiarandolo ancora suo Vicario. Posto in sì fatta maniera nel mezo di grauissimi negozi, non è credibile, con quanta facilità, con che sincerità, con qual' esempio etiandio ne' più difficili affari giudice incorrotto, nimico di doni, amico del vero, specchio di Religione, Idea della modestia, e viuo esempio di Santità ne gli occhi di Roma e del mondo si dimostrasse. Con questa maniera di viuere, hauendosi acquistato nome di ottimo Cardinale, come quegli, che hauea dato alla Chiesa esempi di rara virtù frà tanti chiari lumi del sacro Collegio, non vi fù chi di lui fosse giudicato più atto à consolare il mondo afflitto, per l'inaspettata, e troppo subita morte del gran Pontefice Leone XI. Pareua veramente non ben matura l'età per sì alto grado; ed egli medesimo fatto imitatore della modestia d'vn' huomo santo celebrato da S. Girolamo, che scriße ad Eliodoro, risuggiua il peso come ineguale alle forze, e troppo anticipato per gl'anni: mà quanto più voleua discostarsene lontano, tanto si rendeua maggiormente capace, e degno del Pontificato. Imperoche, non lasciauano gl'elettori di considerare, che al mancamento dell'età si opponeua la conditione del sangue; non tanto alto, che recasse spauento di nuoua potenza; ne così mediocre, che nõ promettesse ogni nobile azzione. Stabiliuasi questo per il merito de gl'antenati suoi, non solamente con la Città di Siena, e con il rimanente della Toscana, mà etiandio con la Chiesa Santa, specialmente per hauer faticato molto contro i Ghibellini, per lo che haueuano meritato l'Aquila con il Drago Guelfico, per arme della famiglia loro. Ne vi mancarono disusati segni per confermarne ciascuno nel suo proponimento: conciosia cosa che doppo la morte di Papa Leone, discorrendosi frà i Cardinali del Pontificato, partissi vn'Aquila dal Palazzo del Duca Altemps, & inalzandosi velocemente à volo, doppo essersi per buona pezza raggirata per l'aria, venne à calarsi sopra il Drago, arme di Gregorio XIII. posta nella fortezza di Castel S. Angelo, e formãdo di quello, e di se stessa l'arme del Cardinal Borghese, ne diede al parer di ciascuno felice augurio del suo Pontificato. Laonde il giorno 16. di Maggio, che fù in Lunedì dell'anno 1605. procedendosi dal sacro Collegio all'elezzione, fù creato, & adorato da tutti Sommo Pontefice, facendosi chiamare Paolo V. e poco appresso alli 29. di Maggio festa dello Spirito santo, douendo celebrare solennemente li fù posto il Pallio Pontificale, e dopoi la messa dal Cardinal Sforza primo Diacono augurato l'ad multos annos.

Non si può dire quali fossero, e quanti i segni del giubilo, che per l'assuntione di Paolo Quinto, Roma, & il mondo tutto ne diede, assicurandosi ogn'vno, che doueua essere vn Pontefice imitatore dell'Apostolo Paolo, e delle virtù annouerate da lui, come necessarie in vn Santo Pastore, e conformare le azioni con l'amato nome di Padre, in guisa tale, che la Vedoua Chiesa, ricorrendo al seno di lui in sicura libertà, e libera sicurezza, si ricouerasse; si vdiuano per tanto, e si vedeuono replicare in voce, e scriuer nelle mura frà mille segni, di conceputa allegrezza quei versi d'Horatio.

Iam fides, & pax, & honor, pudorque
Priscus, & neglecta redire virtus
Audet, apparetque beata plenè
Copia Cornu.

*Queste feste di Roma così piene di speranze furono parimente accompagnate da chiare dimostrazioni d'allegrezza vniuersale in tutta la Christianità, perche non sì tosto hebbe il Pontefice dato auuiso della sua assunzione, e publicato il solito Giubileo; per chieder' aiuti alla bontà diuina nel Pontificato, che furono multiplicate orationi più calde in tutto'l mondo per la sua felicità, e conseruazione. Ne molto di tempo vi corse, che comparuero a' piedi suoi Ambasciatori da' Rè, e Principi non solamente Christiani, mà etiandio da altri potentati posti fuori del grembo della Chiesa; i quali tutti doppo le douute cögratulazioni, e publiche offerte de' Regni, delle Prouincie, de' Popoli, e di ogni loro hauere, celebrauano, e fin' al Cielo, con nuoui mà meritati titoli inalzauano la persona di Paolo, & adorauano il Vicario di Christo, acclamandolo non solamente herede ri quel seggio diuino, mà delle virtudi ancora, che per degnamente risederui necessarie vi sono. A queste speranze di se concepute, volendo egli corrispondere, dal diuin culto tolse l'incominciamento; e vedendo la necessità continua de gl' aiuti diuini, il costume lodeuole di farsi in certi giorni per tutto l'anno nelle Chiese di Roma l'orationi di 40. hore introdotto già da Clemente VIII. con perpetuo decreto stabilì. Et auanzandosi in somiglianti pensieri, per dar vn viuo esempio a' Cardinali, di ingrandire le Chiese de' titoli loro, & al rimanente del popolo di solleuar la pouertà di molte Chiese di Roma. Fece determinazione di seguire l'edificio di S. Pietro in Vaticano cominciato gia da Giulio II. e molto accresciuto da Gregorio XIII. e Sisto V. Ne li parendo basteuolmente magnifico il disegno sopra ciò fatto prima da Bradamante, e poi dal Buonarroti, doppo hauere sopra ciò vdito i pareri del sacro Collegio, fece gettare à terra la antica, e già ruinosa Basilica fabricata da Constantino in honore del medesimo Apostolo, e da se stesso includendo tutto il sito della disfatta Chiesa in vn disegno vastissimo, fabricò da' fondamenti il rimanente di quel sacro tempio, dal primo ingresso sin' alla Cappella Gregoriana; e di più edificò il Coro, la Sagrestia, molte Cappelle, vn porticale auanti alla Chiesa, e sopra di quello vna loggia per benedire il popolo. Adornò ancora la Chiesa al di dentro, e l'antiporto di essa, con volte bellissime di stucco riccamente dorate: nelle quali con molta vaghezza si vedono scolpite l'azzioni più degne de' Prencipi de gli Apostoli; e più à basso alcune azzioni di Pontefici Santissimi. Collocò poi per dar compimento alla superba fronte di questo marauiglioso edifizio, nella sua cima, le statue di Christo, e de' Beati Apostoli. Nel mezzo della Chiesa, aperse nel pauimento la veneranda tomba, oue si adorano i corpi di S. Pietro, e S. Paolo, detta communemente la confessione delli Apostoli. La circondò ancora intorno con bellissime colonnette lauorate in diaspro. Vi fabricò vna scala per scenderui di marmo finissimo. Coprì tutto il muro per entro con armi, & altri ornamenti di pietre preziosissime, e con l'istesse ornò tutto il pauimento di tarsia. Feceui parimente nel mezzo vna gratella di bronzo dorato, posta come porta frà due ricche colonne: e da i fianchi di ciascuna collocò in due nicchie le statue di metallo dorate de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo. Donouui in oltre vna lampade d'argento di gran prezzo, perche vi ardesse nel mezzo di altre quattro minori ne' giorni festiui; e per dirla in vna parola, hà con tal magnificenza honorato il luogo di questa santa confessione, che à pena si può imaginare col pensiero, da chi non l'hà veduto in effetto. Hà parimente con nuoue soffitte adornato la Chiesa sotterranea, in cui si riposano i corpi di molti Santi, e fattoui due entrate, l'vna dalla parte del deposito di Paolo III. e l'altra dalla colonna, alla quale il benedetto Christo appoggiato nel tempio di Salomone predicò, & inserito hà con ordine bellissimo ne i muri di questo luogo istesso tutte le Immagini, e memorie sacre della Chiesa vecchia, fabricando di più vn deposito per l'ossa di quelli tutti, che sono morti con opinione di santità: i corpi de quali si erano cauati de' proprij sepolcri, per occuparsi il sito loro dalla fabrica della nuoua Chiesa. Hà parimente esposto al culto de' fedeli, vn' immagine miracolosa della madre di Dio; la quale essendo già nel portico della*

*Chiesa*

*Chiesa vecchia da sacrilega mano percossa nella faccia, si dice per tradizione antica, che gettò visibilmente il sangue. Quiui pure son stati da lui fatti dipingere molti miracoli seguiti nella Chiesa vecchia, & altri operati da' gloriosi Pontefici Eleutherio, Igino, Gio. I. Sisto I. Anacleto, et Lino, i corpi de' quali quiui si riposano. Di ordine suo si sono trasportate dalla Sagrestia alle Cappelle particolari della nuoua Basilica le sacre ossa de' Santi Apostoli, Simone, e Taddeo: di S. Gregorio magno. Leone 1.2.3.4. e 9. Petronilla, Gio. Chrisostomo, Bonifacio Papa IV. Processo, e Martiniano. Egli pure ha collocato in luogo eminente, & honorato il santo Sudario, la lancia, che aperse il costato al nostro Redentore, e l'osso della testa di S. Andrea Apostolo, acciò che quindi si esponessero in giorni determinati alla diuozione de' popoli. Oltre all'hauer parreggiato, & ingrandito la piazza alta, e bassa, per cui si sale in S. Pietro lastricandola con marmo Tiburtino; hà posto nel muro, che sourastà alla piazza dalla parte del Palazzo la nauicella di S. Pietro, lauorata in Mosaico dal famoso Giotto, e cauata intiera dalle rouine della Chiesa vecchia, aggiugnendogli vaghezza con farui sotto vna fonte, che per commodi. à de passaggieri sparge copiosamente l'acqua con cinque trombe. Leuate prima le scale vecchie, e con nuoui gradini facilitata la salita à S. Pietro, si sono da lui fatte ripulire, & ornare le statue de' Prencip. del Senato Apostolico poste già da Pio II à i fiãchi di queste scale, e riporre nel luogo istesso à nome del detto Pontefice; egli hà in oltre fabricato scale magnifiche di marmo Tiburtino per scendere dal Palazzo Papale in S. Pietro, e collocato in faccia della prima scala vna bellissima statua di marmo dell'istesso S. Pietro. Cō pari magnificenza si è dichiarata da questo gran Pontefice l'altezza de suoi pensieri, in ordine al culto diuino, nella Basilica Liberiana detta Santa Maria maggiore; conciosia cosa che quiui habbia restaurato il cãpanile percosso dalla saetta, copertolo di piombo, e fattoui risondere, & accresciere vna gran campana; Alla sinistra della porta maggiore ha' hauer fabricato vn choro, & vna Sagrestia bellissima, e sopra di essa fatto stanze commodissime per i Canonici. Ma quel che auanza ogni vasto pensiero hà edificato e consacrato in honor della Vergine Assunta, in questa Chiesa istessa, la Cappella Borghesiana; fabbrica verameñte così superba, che non hà per auuentura il mondo vn'edifitio sacro, che à questo degnamente paragonar si possa: così per la grandezza del vaso come per la ricchezza delle pietre preziose, & eccellenza del lauoro. Per far dunque questa Cappella non men deuota, che ricca, fù suo volere che quiui si trasportasse vna sacra Immagine della madre di Dio dipinta per mano di S. Luca, e si ponesse nel maggior Altare frà 4. Colonne altissime di diaspro scannellato, e s'intorniasse con topazi, granati, rubini, smeraldi, chrisoliti, amatisti, et altre pietre pretiosissime; ponendo ancora sopra l'istessa immagine altri ricchi ornamenti di gioie, e di oro. Donò poi à questa Cappella gran quantità di ornamenti d'oro, e d'argento, vna croce grande d'argento prezzata 2150 scudi, dodici statue de' Santi Apostoli prezzate 6000 scudi, sei candellieri di argento inorati prezzati 3000. scudi, due torcieri grandi d'argento à i gradini dell'Altare prezzati scudi 1400. sei teste d'argento di Santi diuersi prezzate 2030. scudi, sei braccia d'argento di santi diuersi prezzate 1200. scudi, vna corona tempestata di gioie prezzata dodici mila scudi, vn calice d'oro ornato di diamanti, smeraldi, rubini, e zaffiri prezzato 800 scudi, & altri ornamenti tutti ricchissimi, e di prezzo inestimabile. Ne hà voluto questo Santo Pontefice, che in luogo così sacro, si manchi di lodare ogni giorno Iddio Onde à questo effetto, hauui instituito vn Collegio di sacerdoti, che ogni Sabbato vi cantino le Litanie; & finalmeñte prouueduto questa Cappella di ogni sorte di ministri, & à ciascuno assegnato rendite particolari, autenticando il tutto con breue speciale da lui spedito à questo effetto. Ne contento il suo grand'animo, e pietoso affetto verso la madre di Dio, per la grandezza delle cose fatte, in honore di lei, fece drizzare nella piazza al dirimpetto della porta maggiore di questa Chiesa, vna Colonna d'altez-*

*za stupenda, cauata dalle rouine del Tempio della pace, e sopra vi fece porre vna grãde statua della Vergine col figlio in braccio di bronzo indorato, concedendo Indulgenza di 3. anni, e tante quarantene à qualsiuoglia, che quiui adorando la madre di Dio vi facesse oratione. Nella faccia della base di questa colonna si vedono scritte queste parole.* Paulus V. Pontifex Maximus columnam veteris magnificentiæ monumentum informi situ obductam, neglectamque ex immanibus templi ruinis, quod Vespasianus Augustus acto de Iudæis triumpho, & Reipublicæ statu confirmato, paci dicauerat, in hanc splendidissimam Sedem, ad Basilicæ Liberianæ decorem augẽdum suo iussu exportatam, & pristino nitori restitutam, Beatissimæ Virginis, ex cuius visceribus Princeps veræ pacis genitus est, donum dedit: Aeneamque eiusdem Virginis statuam fastigio imposuit.

*Volle ancora Paolo V. lasciare eterna ricordanza della sua diuozione verso la Vergine nel Palazzo di monte cauallo da lui in gran parte ornato, & accresciuto; che però quiui parimente edificò da' fondamenti vna Cappella in honore dell'istessa Vergine, che per la grandezza, ricchezza, e maestria del lauoro non cede punto alla prima di magnificenza.*

*Eresse in oltre questo Santo Pontefice Altari ricchissimi di pietre pretiose alle Sante Vergini Agnese, & Emerentiana nelle Chiese loro fuori di Roma, e ripose i corpi dell'istesse in casse d'argento di valore di scudi cinquemila. Fece lauorare vna mitria Papale bellissima ricca di diamanti, e d'oro, prezzata scudi settantamila. Mandò doni superbissimi alla Santa Casa di Loreto; Donò il sito à' Monaci di Camaldoli per far vn romitorio à' Frascati: & esortò il Cardinal Borghese suo nipote di sorella, che restaurasse splendidamente la cadente Chiesa di S. Sebastiano, & arricchisse la Chiesa di S. Grisogono con quella soffitta, che hoggi quiui si comincia à vedere. Da così religioso esempio mossi i Cardinali, Lanti e Barberino fabricarono nobilissime, e ricche Cappelle l'vno in Santa Maria liberatrice Chiesa posta nell'antico foro Romano adesso volgarmente chiamato Campo Vaccino, e l'altro nella Chiesa di S. Andrea della Valle, fabricata superbissimamente da' fondamenti dal Cardinal Montalto. Quindi tutte le Chiese di Roma, imitando il lor capo, hãno nel Pontificato di Paolo V. gareggiato à chi più poteua abbellirsi, & arricchirsi di ornamenti ecclesiastici; in guisa tale, che non mai per alcun tempo si è veduto con vgual magnificenza trattare in esse il culto diuino.*

*Mà per dichiarare al mondo, che questi esempi di pietà non traheuono l'origine da vn'affettione di eterna pompa, mà da vero zelo, e diuozione interna, non lasciò il Santo Pastore già mai nel suo Pontificato giorno fin' alla Domenica vltima innanzi, che morisse, in cui non celebrasse, doppo essersi prima reconciliato, e disposto cõ particolari orationi. Et oltre il costume non mai tralasciato da lui, di dire ogni giorno la messa, e recitare con somma attenzione, le hore canoniche: non mai tralasciò tutto il suo Pontificato d'interuenire alle solite Cappelle, e funzioni Ecclesiastiche nelle quali staua così composto, che di lui si poteua tirarne, vna viua immagine di huomo religiosissimo in Chiesa. Non passaua poi quasi vn'hora del giorno, in cui non si raccommandasse à Dio con altre orationi. Onde poche delle sue camere si vedeuono, nelle quali non fossero à questo effetto posti inginocchiatoi, con qualche diuota immagine. Soleua spesso recitare con incredibil diuozione, le Litanie della Vergine; alla quale doppo Dio, si confessaua debitore di tutto. Ogni volta, che nell'aria si sentiuano tuoni, ò egli vdiua qualche disgratia accaduta, si poneua in oratione; Ne contento di esser solo à questo santo esercitio, inuitaua in sua compagnia huomini, e donne, che viueuono ne' monasteri con opinione di Santità; aspettando sempre da Dio soccorso con il mezzo della santa orazione. E perche sapeua, che i Santi sono più efficaci di ogni altro per impetrarne grazie da Dio, si diede à tutto potere ad honorarli, e dalla madre di Dio facendo principio, confermò i decreti di Sisto IV. di*

Pio

Pio V. e del Concilio di Trento, che non mai si disputasse della Concezione della Vergine. Instituì la festa della trãslazione dell'Immagine di lei dipinta da S. Luca nella Cappella Borghesiana; restituì e confermò i priuilegij conceduti da 17. Sommi Pontefici alla Compagnia del Rosario & ad altre compagnie antiche, e moderne instituite in honore dell'istessa madre di Dio; concesse priuilegi, & Indulgenze grãdissime. Canonizzò solennemente S. Carlo Cardinal Borromeo Arciuescouo di Milano, e Santa Francesca Romana. Beatificò il P. Ignatio Loiola fondatore de' Padri Gesuiti, il Beato Francesco Xauerio, il Beato Filippo Neri Fiorentino, la madre Teresa fondatrice de Carmelitani scalzi, il Beato Lodouico Beltrando dell'ordine de Predicatori, il B. Thomaso da Villanoua Agostiniano Arciuescouo di Valenza, & il B. Isidoro di Madrit. Concesse che di nuouo si celebrasse la festa di Sant'Vbaldo Vescouo d'Vgubbio de' Canonici Regolari Lateranensi. Fece porre ne' Breuiarij, e comandò che si recitasse in tutte le Chiese l'offitio di S. Casimiro, à instanza di Sigismondo Terzo Rè di Polonia, & di Eustachio Volouisio Vescouo di Vilna. Instituì la festo, e l'offitio dell'Angelo custode. Volle che fossero honorati con culto maggiore il B. Stanislao Kostki, il Beato Luigi Gonzaga de la Compagnia di Gesù; la B. Margarita da Castello, & il B. Iacopo da Venetia de' Predicatori, il B. Filippo, & il B. Pellegrino Seruiti. Et accioche la santa memoria di Pio Quinto riceuesse vna volta dalla Chiesa i meritati honori, cõmesse la causa, & il processo della vita, e miracoli, che continuamente Dio và operãdo per i meriti suoi, al Cardinal Mellino suo Vicario; e permesse che al sepolcro di questo Santo Pontefice si portassero le tauole, & i voti d'argento. Confermò l'ordine de' Caualieri del sangue di Christo instituito da Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, & approuò l'offizio delle Stimmate di San Francesco. Oltre all'incitare i fedeli à visitare le 7. Chiese di Roma, con il viuo esempio suo; volle anche spronarli à questa diuozione con augumentar loro i tesori dell'Indulgenze. Donde si vedde crescere non solamente la diuozione verso i Santi; mà la frequenza ancora della santa communione; tanto che si introdusse il costume di visitare le Chiese processionalmente, e far le communioni Generali, nelle quali furon vedute tal'hora in Chiese di Religiosi communicarsi fino à 50 mila persone. Tãto era potente l'esempio, & il zelo di questo glorioso Pontefice: il quale intento non meno al publico bene di tutta la Chiesa, che al priuato della famiglia domestica, e del palazzo suo, s'ingegnò sempre di vedersi intorno huomini che fossero viui specchi di religione, e pietà. E se alcuno ne hauesse conosciuto mancheuole ò in quella, o in questa, doppo la douuta riprensione, e castigo, lo discacciaua immantinente di Corte. Fù poi grandissima la diligenza, che egli vsò nel Clero tutto, e ne' religiosi particolarmente procacciando sempre che quanto di questi la professione era più degna, tanto risplendesse maggiormente in loro l'esempio della vita. Diede però di questi il carico in Roma, al Cardinal Mellino suo Vicario, conoscendolo molto bene per soggetto da prouocare al bene con l'integrità della vita, non meno che da ritenere dal male, con il diritto della giustizia; e fuori di Roma, ne commesse la cura à i Nunzi Apostolici.

Stabilite di tal sorte le cose attenenti al diuin culto, & acquistatosi con questi mezzi gl'aiuti del Cielo, considerando questo gran Pontefice, che doue sono molti consigli quiui suol ritrouarsi molta sicurezza, e che l'istesso Mosè anzi pure Christo medesimo supremo monarca del mondo si elesse vn Collegio delli 12. Apostoli, e di 72. discepoli come di aiutanti, e ministri; & i Vicarij à lui più vicini Pietro, Lino, Cleto, Clemente, si scelsero vn Senato Apostolico di Preti, per consiglieri ne' negozi più graui, chiamati poi dal mondo Cardinali, con l'aiuto, consiglio, & assistenza de quali la nauicella di Pietro sempre si è gouernata, e resa sicura, creò successiuamente 60. Cardinali in luogo di quelli, che alla giornata andauano morendo. Primo frà questi fù Scipione Caffarelli suo nipote di sorella, al quale diede il cognome della famiglia Borghese, & hauendolo prima di

sue

27 F. Agostino Galamino da Berzighella Generale di S. Domenico. P. C. tit. di S. Maria d'Araceli.
28 Horatio Lancellotto Romano Auditor di Rota. P. C. tit. di S. Saluador.
29 Gasparo Borgia Spagnuolo Canonico di Toledo. P. C tit. di S. Croce in Ierusalem.
30 F Felice Centini Ascolano, Procurator Generale de Franceschani Conuentuali. P. C. tit di S. Girolamo de' Schiauoni.

A' 2. di Decembre del 1615.

31 Francesco Vendramino Venetiano, Patriarca di Venetia. P. C. tit. di S. Gio. ante Portam Latinam.
32 Lodouico Ghisa Franzese Arciuescouo Remense, tit. di S...
33 Roberto Vbaldini Fiorentino Vescouo di Montepulciano Nunzio in Francia. P. Cardin. tit. di S. Pudentiana.
34 Tiberio Muti Romano Vescouo di Viterbo. P. C. tit. di S. Prisca.
35 Gabriel Treſſio Spagnuolo Archidiacono di Tallauera. P. C. tit. di S. Pancratio.
36 Baldassar Sandoual Spagnuolo Decano di Toledo. P. C. tit. di S...
37 Giulio Sauelli Romano, Abbate, e Referendario d'ambedue le segnature. P. C. tit. di S. Sabina.
38 Carlo Medici figliuolo del Gran Duca di Toscana. D. C. di S. Maria in Domnica.
39 Alessandro Orsino Romano, Abbate. D. C. tit. di S. M. in Cosmedin.
40 Vincenzo Gonzaga figliuolo del Duca di Mantoua. tit. di S...

A gl'11. d'Aprile del 1616.

41 Melchior Cleselio Todesco, Vescouo di Vienna. tit. di S...

A' 19. di Settembre del 1616.

42 Alessandro Lodouisio Bolognese, Arciuescouo di Bologna. poi Gregorio XV.
43 Ladislao d'Aquino Napolitano Vescouo di Venafro. P. C. tit. di S....
44 Ottauio Belmosto Genouese Vescouo di Corsica. P. C. tit. di S. Biagio dell'Anello.
45 Pietro Campori Modenese Commendator di S. Spirito. P. C. tit. di S Tommaso in Parione.
46 Matteo Prioli Venetiano, Abbate. D. C. tit. di S. Girolamo de' Schiauoni.
47 Scipion Cobellutio Viterbese Segretario de' Breui. P. C. tit. di S. Susanna.

A' 26. di Marzo del 1618.

48 Henrico Gondi Franzese Arciuescouo di Parigi. tit. di S....
49 Francesco Roias, e Sandoual Duca di Lerma, Spagnuolo. P. Cardin. tit. di San Sisto.

A' 29. di Luglio del 1619.

50 Ferdinando infante di Spagna. P. C. tit. di S Maria in Portico.

A gl'11. di Gennaio del 1621.

51 Francesco Cennini Senese, Patriarca di Gierusalem, Nunzio in Spagna. P. C. tit. di S. Marcello.
52 Lodouico Valletta Franzese, e Arciuescouo di Tolosa tit. di SS.
53 Guido Bentiuogli Ferrarese Arciuescouo di Colossi. Nunzio in Francia. P. C. tit. di S. Gio. à Porta Latina.
54 Pietro Valier Venetiano. Arciuescouo di Candia. P. C. tit. di S. Saluador in Lauro.
55 Itellio Zolleren Todesco, Preposto di Colonia. tit di S..
56 Giulio Roma, Milanese, Gouernator di Perugia. P. Card. tit. di S. Maria della Minerua.
57 Cesare Gherardi Perugino Canonico di S Pietro. P. C. tit. di S. Pietro Montorio.
58 F. Desiderio Scaglia Domenicano, Cremonese, Commiſſario del santo vffizio. P. C. tit. di S. Clemente.

59 *Stefano Pignattelli Romano Referendario d'ambedue le segnature. P. C. tit. di S. Maria in Via.*

60 *Agostino Spinola, Genouese. tit. di SS....*

*Frà questi come diceuamo si scelse il Cardinal Nipote, ne lasciò giamai negozio di consideratione, che con esso non lo conferisse, e consultasse; come quegli, che lo conosceua dotato di tanta prudenza, sincerità, e dolcezza ne' negozi, che non solamente si rendeua degno Nipote di sì gran Pontefice, mà habile ancora al gouerno del mondo. Il rimanente de' Cardinali diuise in diuerse Congregazioni, acciò che fosse dalla prudēza loro prouedmo a' bisogni temporali, e spirituali della Chiesa commessali da Dio. Al quale ricordandosi sempre che doueua render conto d'ogni anima ricompra col suo prezioso sangue, vsò somma diligenza di prouedere alle Chiese particolari, pastori, e Vescoui dotti, e di santa vita promouendo à questo effetto molti Religiosi à tal dignità. Nè contentandosi in ciò del proprio giudizio, oltre al solito esamine, al quale sempre si trouò presente; voleua sentire sopra ciascun soggetto i pareri del sacro Collegio; Da che ne venne, che la maggior parte de' Vescoui al suo tempo furono huomini di vita religiosissima, e con l'esempio loro si vedde notabilmente crescere la diuozione, e santità ne' Popoli.*

*Giouò ancora alla perfezzione della Chiesa la riforma del Clero inferiore, nella qual questo Pontefice pose ogni studio; sapendo che l'esempio di questi, tanto arreca di vtile alla Christianità essendo buono, quanto la manda in rouina se sia scandoloso; che però non lasciò giamai di ricordare sopra ciò la douuta cura in Roma al Cardinal suo Vicario, e fuori di Roma a' Vescoui particolari, replicandogli sempre, che mantenessero in osseruanza le constitutioni de' Concilij, e gli ordini de' Sommi Pontefici intorno alla vita clericale. Procurò ancora, che nelle Religione si conseruasse, ò si rinouasse l'osseruanza regolare conforme alli statuti di ciascuna. E però fece eleggere, o diede lui stesso à tutte prelati di vita esemplare, e protettori ancora. Mandò doue vedde il bisogno visitatori; confermò, o rinouò i priuilegi à tutte quasi le Religioni; moderò, rinouò, ò ridusse alla pratica leggi vtilissime, & honorò finalmente i Religiosi cō diuerse grazie, donatiui, fauori, & indulgenze. Intento poi all'vtile de' monasteri in particolare, ordinò che non si vestisse di habito Religioso alcuno sopra il numero determinato, conforme alle rendite certe di ciascun luogo; che non si procurassero sicurezze, ò fauori per via di secolari, che niuna Donna di qualsiuoglia condizione sotto qualsiuoglia pretesto potesse entrare ne' monasteri, etiandio di monache; che non si potessero citare Religiosi, se non a' Prelati, ò Cōseruatori loro. Dispensò ancora tesori grandissimi d'indulgenze à chiunque prendesse l'habito di qualche religione o in essa facesse professione, o si pentisse nel punto della morte delle sue colpe, o celebrasse la prima messa, o andasse à predicare, ed insegnare in paesi d'infedeli. Liberò i Carmelitani scalzi, come in conseguenza tutti gl'altri mendicanti, dall'obbligo di pagare la quarta funerale; e sopracio dichiarò il decreto del Concilio di Trento, si come fece in tutte l'altre constituzioni pregiudiciali a' Religiosi. Determinò il tempo de' Capitoli, e la durazione de' Generali delle Religioni. Ridusse in vn corpo alcune Congregazioni separate; nè lasciò indietro benefizio alcuno, con il quale potesse obligare i Religiosi à faticare nella Vigna del Signore.*

*Riformato di tal sorte il clero secolare, e regolare, diedesi à stabilire, diffondere, e difendere la fede. E conoscendo egli per tanto, che S. Tommaso d'Aquino era vn viuo Sole, che discacciaua le nubi de l'heresie, e ne illustraua la Chiesa tutta, e la fede Cattolica con il lume diuino della verità, volle autenticare con nuoui titoli la sua dottrina, e cōfermar gl'honori datigli da Clemente VIII nella Città di Napoli, per inuitar con questi mezzi ciascuno al puro fonte della dottrina Angelica, con la quale si estingue la sete de' fedeli, e si sommerge, e confonde ogni nimico del nome Christiano. Conformemente ancora alla dottrina di questo Santo, ridusse in compendio la Dottrina Christiana, ordinādo, che in*

*ciascun*

ciascun giorno di festa s'insegnasse à fanciulli nelle Chiese parrochiali. E sotto questo titolo instituita vna Congregatione in S. Pietro chiamolla Archiconfraternità, acciò seruisse d'esempio à tutte l'altre Chiese del mondo in questo santo esercitio. Eresse, e confermò le scuole pie, doue s'insegna à poueri. Confermò, e donò priuilegi al Collegio di San Girolamo fondato pochi anni à dietro in Roma dal Cardinal Mattei per i poueri, che vogliano studiare scrittura, ò Canoni. L'istesso fece con lo studio Generale di Paderborna in Germania, eretto da Teodoro Vescouo di quella Città, e Principe dell'imperio. Ordinò che in tutti li studi delle Religioni, s'insegnassero le tre lingue Greca, Hebrea, e Latina, e nelli studi maggiori ancor l'Arabica, esperimentandosi del continuo la necessità di queste lingue nella Chiesa; atteso che la maggior parte de gl'Infedeli le vsa, ò le intende; singolarmente in questi tempi, ne' quali l'heresia liberamente trionfa nelle parti Settentrionali, e pare, che l'inimico infernale habbia per onta armato quelle tre lingue più sacre contro il nome diuino. Volendo aiutare i Padri Carmelitani scalzi nel santo zelo di ingrandire i confini della Christiana Religione fondò loro di proprio moto vn seminario à Monte cauallo, acciochè in esso attendessero allo studio delle lingue, e delle controuersie per confonder gl'heretici, e nutriti quiui con disciplina più rigorosa fossero poi secondo la volontà de' superiori mandati in paesi d'infedeli, per purgare, & accrescere la vigna di Santa Chiesa. Essendo in oltre informato dal Rè Cattolico, che dalla prohibizione fatta, che niuno potesse passare all'Indie, & alla Città di Goa se non per Portogallo, ne veniua impedito in gran parte il frutto della Santa predicazione, per toglier' ogni impedimento, e dar' adito libero al pane della parola di Dio per quei popoli affamati, diede facoltà assoluta à tutti i capi delle Religioni che potessero incaminare per qual si voglia via chiunque giudicassero atto all'Indie al Giappone, ò ad altri paesi. Sentendo poi appresso, che alcuni Religiosi mandati à questo effetto à quella volta da' loro Superiori, andauansi trattenendo in diuersi luoghi, o si fermauono altroue, con danno grauissimo di quelle anime; comandò sotto pena di scommunica; che niuno poteße prender' altro camino, ò fermarsi in altro luogo, doue non fusse mandato da' superiori. Doppo hauer fatto molte leggi, e prohibizioni; acciò questo esercizio della santa predicazione à gl'infedeli si praticasse non con offesa di Dio, mà con sincerità, e purità; incaminò numero grande di Religiosi d'ogni sorte nell'Indie Orientali, & Occidentali. Vltimamente mandò al Regno del Congo dodici PP. Cappuccini, tutti insigni in lettere, & in bontà di vita; acciò che quiui coltiuassero, ò piantassero la fede. Aiutò grandemente il P. Matteo Riccio Gesuita, che faticaua fruttuosamente in Sina condonando à quei popoli certi rigori de' Canoni, e fundando quiui vna bellissima libraria, come per testimonio della fede Cattolica da loro riceuuta. Ne restò punto defraudato dello sperato frutto; imperoche i PP. della Compagnia, doppo hauer' in diuersi luoghi acquistato molte cose, conuertirono de Sinesi gran numero di gente, anche de' nobili, e della Corte Regia; tanto che quella nuoua Chiesa hormai lasciate le fascie puerili, haueua bisogno di Pastori più grandi e di Vescoui. Instituì però Papa Paolo l'Arciuescouo di Goa, il Vescouo Cocciuense, Malacense, Sinense, Macaense, & in oltre nell'Indie Occidentali Arciuescoui, e Vescoui diuersi.

Simiglianti frutti riportò da altre persone, e paesi; imperoche vn'altro Padre della Compagnia ridusse al gremio, & obedienza della Chiesa, Elia Patriarca di Babbilonia; & il P. Andrea Lauicio, fece l'istesso con Demetrio Duca di Moscouia. E se non si fosse interposta l'inuidia dell'inferno, haurebbe senza fallo conuertito alla fede tutto quel paese. De Padri di San Domenico Fra Matteo Erosino Arciuescouo di Naxiuan. P. F. Agostino Armeno. P. F. Paolo Maria Cittadini Italiano, & altri, insieme col P. Fr Benigno da S. Michele Romano, & altri PP. Carmelitani scalzi mãdati in Persia, non solamente conuertirono alla fede gran numero di heretici, e scismatici, mà

l'istesso.

stero dell'incarnazione, che da se stesso scrisse due discorsi dottissimi, l'vno della fede Cattolica à' Caldei, cioè del primato della Chiesa Romana, dell'autorità del Sommo Pontefice. Dell vnità, dell'essenza, e Trinità delle persone diuine, della generatione, e distinzione del Verbo dal Padre, dell'incarnazione, delle due volontà, e due operazioni di Christo, e l'altro contro il rimanente, dell'l'heresie contrarie alla verità della nostra fede. Furon' questi discorsi giudicati dal Pontefice degni di esser mandati al Patriarca di Babbillonia insieme con le lettere Pontificie, & i dogmi, e professione della fede Cattolica. Quindi nacque, che essendo aiutata la diligenza di Papa Paolo da Fra Tomaso da Nouara Guardiano de' Francescani in Aleppo, il Patriarca Elia insieme con i suoi Arciuescoui, Vescoui, Monaci, Clero, e Popolo, congregati tutti à Concilio nella Città di Amed, e riceuute le lettere con i dogmi, e professione della vera fede, vennero tutti al grembo della Chiesa, e per sentenza del Concilio detestarono tutti gl'errori, promettendo, che se riteneßero cosa, che non piaceße alla Sede Apostolica, si sarebbono in tutto emendati, secondo la determinazione di quella. E così si sottoscrissero con il Patriarca tutti gli Arciuescoui, e Vescoui. In segno poi di gratitudine, & di osseruanza, finito che fù il Concilio, cantò il più vecchio Arciuescouo in lode di Papa Paolo vn Poema bellißmo, secondo lo stile de' Caldei, honorandolo con titoli diuersi, e celebrando la virtù, e santità sua, con assomigliarlo sempre al Sole. Non si pongono hora in questa lingua, quei versi; perche perderebbono tutta la vaghezza, & l'artifizio loro: Oltre à questo fecero in certo giorno solenne pubbliche orazioni per lui. Poco dipoi Melchisedecho Patriarca de gl'Armeni mandò egli ancora Ambasciatore à Paolo Quinto, Zaccharia Vartabed, famoso Predicatore, & in vna sua lettera lo chiamò ancor egli per varie similitudini Sole; offerendoli in essa se stesso, e tutti i suoi popoli, con dimostrazioni di amore singolarissimo. Riceuute queste lettere il Pontefice, trattò cortesemente Zaccharia; e nel darli rispósta fece vna paterna riprensione al Patriarca: esortandolo che nell'auuenire, poneße l'acqua nel vino da consacrarsi; si astenesse di aggiugnere al Santo Trisagio, quelle parole, qui crucifixus est pro nobis; sottoscriuesse al Concilio Calcedonense; professasse la formula della fede mandatali in lingua Arabica; attendeße con diligenza alla lettura de' Santi Concilij, e nelle cose dubbie ricorresse sempre alla determinazione della Chiesa Romana. Li mandò in oltre per dono vna croce d'oro con vna particella del legno della Croce di Christo, e molte vesti, e paramenti sacerdotali, promettendogli di fare continuamente orationi per lui, e per que' Popoli suoi, e porgergli ogni aiuto. Le raccomandò ancora per lettere caldamente al Rè di Persia, insieme con tutti i Christiani d'Armenia. Seguì perciò così stretta amicitia frà il Papa, e questo Patriarca, che egli doppo tre anni tornò di nuouo à mandare à Roma l'istesso Zaccharia à rendergli obbedienza; & il Pontefice all'incontro mandò à lui l'approuazione de' dogmi controuersi; e da indi in poi essendo gli Armeni venuti à Roma in numero maggiore hãno testificato il frutto abbondante, che hà fatto Papa Paolo ne' paesi Orientali.

Oltre alle cose dette volendo questo Santo Pontefice stabilire nell'obbedienza della Chiesa Romana i Marroniti Orientali, fece venire à Roma molti di loro giouani honorati, e posti li nel Collegio Gregoriano, li trattò con ogni significazione di beneuolenza Paterna. Essendoli mandato vn'Ambasciatore da Pietro Patriarcha Antiocheno de' Marroniti, acciò li presentasse il libro della professione della fede, con do-

*mandargli alcune grazie, gli fù dal Pontefice conceduto il tutto cortesemente; e di più mandato nobilissimi donatiui, concedendogli frà gl'altri fauori, che per vna volta benedicendo il popolo à suo nome, concedesse à tutti indulgenza plenaria.*

*Applicò poi l'animo Papa Paolo all'estirpatione dell'heresie, che però fece caldo vffizio con i Principi Christiani per ridurre col mezzo loro alla perduta fede Giacomo Rè d'Inghilterra, e di Scotia. Et essendoli ridetto da persone degne di fede, che si vedeua in quel Regno qualche speranza di salute, si pose à fare, & à comandare, che si facessero à questo effetto calde orationi à Dio. Quando accadeua che mandasse Nunzi ne' paesi Settentrionali, teneua loro sempre ricordato, che ponessero estrema cura in conuertire gl'heretici, e sradicare gl'errori, che infettauono la purità della fede Cattolica. Di poi per mezzo del suo Nunzio hoggidì Cardinal Barberino persuase al Rè Christianissimo Arrigo IV. che nel suo Regno di Francia instituisse contro gl'heretici il nuouo ordine de' Caualieri della Vergine di Monte Carmelo. Che di nuouo riceuesse ne gli stati suoi à benefizio della Christiana Religione i Padri della Compagnia di Giesù, che gettasse à terra la guglia eretta in infamia dell'istessa Compagnia, e che vsasse altri rimedi per scacciar dal suo Regno l'heresia. Morto questo gran Rè, si diede Papa Paolo à prouocare Luigi XIII. quasi nuouo Dauid contro i Giganti potentissimi de gl'heretici, e col mezzo dell'altro Nunzio Roberto Vbaldini, da lui poco appresso creato Cardinale, condusse felicemente al desiderato fine negozi importantissimi. Imperciòche il Nunzio degno Nipote di Leone XI. ad instanza del Papa, ritenne con ragioni efficacissime il Rè Arrigo, che era disposto, e già preparaua sotto certo pretesto soldati per mandar in Fiandra, così che poteua facilmente solleuare gl'heretici, e recar molto danno à gl'interessi de' Cattolici. Sedò ancora più volte i tumulti macchinati da gl'Ugonotti nel giorno istesso, che si incoronaua la Regina Maria. Ritenne prohibì, ò condannò diuersi libri pestiferi di huomini sediziosi, l'opere de quali se prima di veder la luce del mondo non hauessero prouato il meritato fuoco, poteuono facilmente recar gran rouina non solamente nel Regno di Francia, ma al rimanente del mondo, oue risplende la luce della fede Cattolica, e si adora la potestà del Vicario di Christo. Conchiuse ancora questo Pontefice essendone parimente mezzano il Nunzio quel gran matrimonio frà le Corone di Francia, e Spagna, negozio tanto abomineuole à gl'heretici, quanto vtile, e desiderato da' fedeli Cattolici. Riconciliò con quel Rè Christianissimo alcuni Principi disgustati, e perciò solleuati contro i Cattolici. Quietò più volte il popolo solleuato contro i Padri Gesuiti, così rintuzzando l'orgoglio de' nimici della vera fede; ottenne col consenso del Rè, del Clero, e della miglior nobiltà di Francia, che si mescolassero ne i decreti de Concili Prouinciali, ò Diocesani le Constituzioni del Concilio di Trento, ch'è vno de' maggior benefizi, che habbia riceuuto a' tempi nostri quel Regno; Conuertì da gl'errori alla purità della fede gran numero di heretici; & ottenne dal Rè che i beni di Chiesa, nell'auuenire à persone pie, e letterate solamente si conferissero, e così operò che i pastori della greggia di Christo fossero idonei à condur l'anime à Dio, e difenderle da gl'insulti de rabbiosi lupi; Nel che fù notabilmente aiutato dalla Regina Maria, e dal Vescouo di Parigi, quali così da lui consigliati eressero vna religiosa Congregatione di sacerdoti di buona fama, e costumi, acciò che fosse come vn seminario di Vescoui, Curati, e Predicatori atti à rifor-*

*mare*

mare la disciplina ecclesiastica quasi del tutto perduta in quel Regno: la qual Congregatione con i suoi ordini fù poi da Papa Paolo istesso approuata, e serue hoggi in quelle parti come di muro fortissimo per difesa della fede Cattolica.

Ne' Regni di Spagna parimente indusse quel Rè Cattolico à dare il carico di supremo inquisitore, già solito darsi à gl'Arciuescoui di Toledo, à vn Padre Dominicano; e fare che de gl'istessi Padri in ogni Tribunale della Inquisitione vi fosse il terzo Giudice. Dalla Città di Napoli sradicò la nascente heresia de' Dulciani, con seppellire in perpetuo carcere gl'autori di quella. Condannò alcuni libri di autori malignissimi contro l'autorità Pontificia; anzi vno di quelli, essendo ricaduto fù da lui condannato secondo il rigor delle leggi à esser abbrucciato.

Fulminò sentenza contra Marcantonio de Dominis, che di Arciuescouo Spalatrense diuenuto apostata, e fuggitiuo, bestemmiaua in carta da vn'Angolo del mondo contro la Republica ecclesiastica, e condannò le opere di lui. In Inghilterra ritenne con lettere efficacissime i Cattolici, che non giurassero di nuouo conforme all'ingiuste pretensioni di quel Rè; dichiarando loro gl'obilighi, che tiene vn suddito Cattolico con vn Rè heretico, & essortarli à sopportar patientemente la miseria di que' tempi. Ne' paesi bassi confermò nella fede i Cattolici angariati da quella cruda Tirannia, moderandogli in parte il rigor de' precetti ecclesiastici, & inuiandogli al meglio che poteua sacerdoti. Mandò aiuto di trenta mila scudi il mese à Ferdinando II. Imperatore eletto contro gl'heretici ribelli di Boemia, & alcuni Principi d'Vngaria, che sotto pretesto di Religione eransi solleuati contro la Casa d'Austria; imponendo perciò a tutto il Clero dello stato ecclesiastico le decime per sei anni; e procurando lega fra Principi Cattolici di Germania; e così venne ad hauer gran parte nell'acquisto di Praga, e del Regno di Boemia per l'Imperatore. In Polonia sourastando gran pericolo à quel Regno di perder la fede per l'insolenza di alcuni, che sotto ombra di grandezze ciuili nascondeuano il veleno contro la Religione, comandò il Papa al suo Nuntio, che fosse assiduo nel consigliare al Rè Sigismondo Terzo, quanto era di bisogno contro quei ribelli, & auuisasse se vi era di mestiero l'opera di questa Santa Sede. E quando già haueua in Concistoro determinato, di mandar' vn legato per quietar questa sedizione, e rimediare à' pericoli della fede; fù quasi sopito il tutto con reprimere alcuni capi principali seminatori di dottrina infernale.

Desiderando di impedire quel maladetto abuso di auuelenare i cuori per l'vdito con scriuere cose sconce contro i costumi, ò false contro la fede, comandò questo Pontefice ripieno di zelo alle Congregationi dell'Inquisitione, e dell'Indice, Al mastro del Sacro Palazzo, a' Vescoui, & à gl'Inquisitori, che attendessero con somma diligenza alla censura de libri stampati, e da' stamparsi; e senza riguardo de gl'autori, ò de' librari, emendassero, condannassero, e prohibissero; e se bisognaua procedessero contro di loro con le scomuniche contenute nella bolla in Cœna Domini, e con altre censure.

Essendoli appresso venuti all'orecchie i danni grandi, che minacciaua il Turco all'Vngaria, & à tutta la Christianità, atteso che oltre all'esercito numerosissimo, che haueua formato era aiutato da molti ribelli Christiani già contro Ridolfo Imperatore eletto in modo tale, che erasi acceso ne' paesi soggetti all'Imperio Romano vn fuoco si grande, che recaua giustissimo timore dell'vltima rouina; per doman-

*dar'aiuto dal Cielo in così graue bisogno, ordinò che si facessero orationi pubbliche nelle Chiese principali di Roma, & egli stesso andonui à piedi col clero, e popolo Romano, pubblicando anco a à questo fine il Giubileo vniuersale per tutto il mondo; & in vltimo mandò all'Imperatore tre mila soldati à spese della Chiesa.*

*Doppo hauer prouisto come si è detto con aiuti spirituali, e temporali à' bisogni dell'Imperio, si diede à mettere in ordine la soldatesca della Chiesa per hauerla pronta, e spedita in ogni occorrenza; & ordinò che si numerassero à ruolo tutti i sudditi dello Stato Ecclesiastico atti à portar' arme; rinouò l'armeria, fece alcune leggi, e concesse esenzioni, e priuilegi grandi à' soldati dello Stato della Chiesa. Essendosi poi per malignità di alcuni Baroni d'Vngaria acceso graue discordia trà l'Imperatore Ridolfo, & il fratello Mattia Arciduca d'Austria, per rimediare il Pontefice à questo inconueniente, vi mandò Legato il Cardinal Mellino, dal quale fù conclusa la pace frà li sudetti fratelli, & ouuiato al pericolo, che ne soprastaua alla Christiana Religione.*

*Non fi tosto fù spento questo fuoco, che se ne accese vn maggiore in Italia tra Emanuello Duca di Sauoia, e Ferdinando Duca di Mantoua, doue il Rè Cattolico armatosi per la pace, douentò subito parte principale della guerra. A questo parimente intento à rimediare il Pontefice vi mandò prima l'Abbate Massimi: poi Giulio Sauelli, e poi Alessandro Ludouisio Arciuescouo di Bologna, creato appresso Cardinale, & hoggi Sommo Pontefice; per la prudenza, e destrezza del quale furon deposte le armi da ambe le parti, leuate le liti, e renduta la desiderata pace all'Italia.* †

*Ne qui si deue tralasciare di dire ciò che racconta vn Padre Penitenziere in S. Pietro di hauer vdito in confessione dall'istesso gentil'huomo, al quale occorse, vn caso miracoloso, & è questo. Che vn'huomo nobile, natiuo in paesi confinanti à gl'heretici, haueua perduto il sentire Christianamente dell'autorità Pontificia, trouandosi in Roma presente mentre celebraua la messa il Papa nella Chiesa di Santa Maria maggiore per i bisogni presenti della Chiesa, nell'atto di eleuare il corpo, e sangue di Christo, vedde inalzato da terra il Pontefice, & ambedue le specie sacramentali risplendenti come Soli, con i raggi così lucenti, che li abbagliauono la vista; da che spauentato lasciò l'error suo, e lieto se ne tornò alla Patria.* †

*Stabilita la libertà della Chiesa applicò l'animo all'ingrandimento di Roma, e della Sede Apostolica: onde confermò, ò per meglio dire, rinouò l'ordine già fatto da Pio V. di non alienarsi, ò infeudarsi i beni della Chiesa; mandò Legati al gouerno dello Stato Ecclesiastico Cardinali integerrimi, e per assicurare i sudditi totalmente da ogni aggrauio instituì vna Congregazione detta de Bono Regimine. Contro quelli, che ardissero di frodare, ò ritenersi l'entrate della Camera Apostolica, confermò gl'ordini de' suoi antecessori. Moderò, ò rinouò secondo il bisogno, le ragioni, e leggi del fisco. La signatura della grazia, alla quale interueniua di continuo, ha ridotto alli termini della signatura di Giustizia, quanto appartiene al non fare, o non conceder le grazie pregiudiziale al terzo: già che era in questo si rigido, che per nissuno rispetto, voleua conceder le grazie, che portassero seco qualche fumo d'iniquità. Alla signatura di giustizia diede Prefetto, altro se, Cardinale Barberino; della cui integrità, innocenza, & il zelo di giustizia ha hauuto informazione, parte dalla propria isperiēza, parte dal pubblico grido, non solo di Francia, doue fù già Nunzio; ne solo di Bologna, doue fù Legato; mà di tutta Roma, e di tāti forestieri di tutto il mondo, che l hāno praticato. Riformò tutti i Tribunali cō far nuoui ordini à ciascheduno ministro,*

*stro, singolarmente a' Prefetti delle segnature, al Camarlingo, al Vicario, e Gouernatore di Roma, all'Auditor della Camera, à gl'Auditori di Ruota, à gl'Vffiziali di Campidoglio, a' Giudici Ciuili, e criminali, & al rimanente de gl'Vffiziali di Roma. Conseruò sempre intatta l'autorità de' Prelati delle Religioni, rimettendo sempre alla prudenza loro tutti i negozi, e cause de' Religiosi, e così mantenne la pace, e la stima di esse Religioni. Sminuì certe autorità, che haueuono i Cardinali con poco vtile della Chiesa. Dichiarò qual fosse l'autorità del Vicario suo, e dell'Auditor della Camera. Honorò con diuersi Priuilegi, l'Arciprete della Basilica Lateranense, i Camerieri Segreti, e tutta la famiglia Papale, con altri Vffiziali. Donò le spoglie al Clero Romano: fece molte grazie, e concesse esenzioni a' ministri dell'Annona, & ad altri intendenti d'agricoltura, e conseruazione de' grani; onde in tutto il Pontificato di Paolo fù abbondanza di ogni bene in Roma, & in tutto lo stato della Chiesa.*

*Volendo in oltre prouuedere alle comodità di Roma, e de' forestieri, che in gran numero vi multiplicarono nel tempo del suo Pontificato; e vedendo che il pericolo di Nauigare il Teuere per l'opposizione di Lebeccio, e Sirocco nello sboccare in mare impediua alla Città di Roma gran parte delle vettouaglie, fece quello che altri Pontefici spauentati dalla grauezza della spesa haueuono ben disegnato; mà non mai conchiuso di fare, e per leuar' ogni pericolo alla nauigazione, cauò vn fosso dalla parte destra del Teuere verso ponente fino al mare, assicurando la bocca di quello con trani grandissimi, e così con questa opera veramente degna di lui assicurò quel passo, e ne cagionò à Roma vn'abbondanza continua; dalla quale inuitati gl'huomini, vennero in tanta copia ad habitarui, massime quando il Papa sminuì notabilmente la grauezza delle gabelle antiche. Prouandosi poi in oltre per continua esperienza che le frequenti scorrerie de' Corsali rendeuano spauentosa la nauigatione del mar' Mediterraneo, atteso che i vascelli, che veniuono verso Roma da Ponente, non haueuono, nè porto, nè luogo oue ricourarsi sicuri, riedificò Paolo Quinto da' fondamenti il porto di Ciuitavecchia, fabbricato già da Traiano Imperatore, e poi rouinato, e mal sicuro; facendoui sopra vna fortezza, che lo difende da' venti, e da' nimici, donde si scuoprono i passaggieri, e vi stà continuamente il fuoco per comodità di quei, che portano vettouaglia di Campagna in Roma. fece da' fondamenti vn ponte sopra il fiume di Ceperano, già edificatoui dall'Imperator' Antonino, e poi caduto per l'ingiuria de' tempi. Rasciugò le paludi circonuicine di Ceperano, e vi aprì le strade, e vi fabricò hospizi, in modo che da quella parte ancora fece comodo il passaggio per le cose necessarie alla Città di Roma. Rinouò parimente vn ponte rouinoso, fuori di porta Salaria, già fabricato da Narsete Eunuco; acciò che si ageuolasse la venuta de' viueri di Sabina, e di Abruzzo. Per l'istesso fine, pareggiò le strade di Tiuoli, di Frascati, e d'altri luoghi circonstanti. Instituì per comodità de' poueri vn monte di farina, acciò che quiui ciascuno si prouuedesse, cõforme alla possibilità, e con minor spesa si facesse il pane in sua casa. Diede grand' occasioni di sostenersi la vita faticando à tutti i viandanti, e poueri forestieri; mentre non contento de gl'edifizi sacri, delle fortezze fabbricate in mare de' porti, ò rinouati, ò fortificati, de' põti drizzati, delle paludi asciutte, e de' luoghi scoscesi appianati impiegò vna quantità incredibile di denaro in altre fabbriche, che per la grãdezza, e magnificenza loro par che contrastino con il Pontificato istesso, e diano occasioni a' popoli che verranno di dubitare, se ne' sacri, ò pur ne gl'altri edifizi più si sia immortalata la magnificenza di Paolo. Nè fù questo Pontefice intento alle fabbriche per aggrauar con tal' occasione i popoli con nuoue gabelle, nè per vilmente tener' impiegata la plebe; mà per solleuare con pronte, e larghe mercedi le altrui necessità, e con tal' occasione rinouar' Roma di mattoni, e fabbricarla di marmo. Narrano à questo proposito alcuni, e tra gl'altri Gio. Battista Costaguti mastro di casa*

del Papa, e consapeuole de' suoi più secreti pensieri, ch'egli soleua tal'hora chiamare à se architetti, e mastri di fabbriche, esortandoli, che fabbricassero con sollecitudine, e diligenza, senza perdonare à qualunque spesa; acciò che la pouertà, faticando, si procacciasse honestamente il vitto. Restaurò à questo fine il Palazzo Vaticano dalla parte di mezzo giorno verso la piazza di S. Pietro; rinouò d'esso Palazzo la porta maggiore, e sopra di essa fabbricò vn Campanile con l'oriolo. Fece vn portico per la prima guardia de gli Suizzeri, de' quali accrebbe parimente l'armeria, edificò vn bastione in volta dalla parte del Palazzo, che risguarda ponte S. Angelo, per reprimere i tumulti, e sollevationi del popolo. Ingrandì la Cappella Paolina di Palazzo; Ridusse ad vso più comodo le stanze del Papa, con accrescerle le camere; trasferì la Dataria in altra parte, essendosi occupato il suo luogo antico dalla fabbrica di S. Pietro; fece nuoue stanze in luogo diuerso per la segretaria Apostolica; Accrebbe marauigliosamente la vaghezza del Giardino Papale con abbondanza d'acque per 37. miglia condotte con grossa spesa fin da Brauiano, e trà l'altre fonti tutte bellissime, che fabbricò vna se ne vedde nel Theatro dal mezzo di vn gran lago, che getta l'acqua ben 20. braccia in alto, & vn'altra nella piazza di San Pietro, la quale gettando in alto con impeto grande quasi vn monte d'acqua, che poi ricade al basso in guisa di vaga, e copiosa pioggia, si porta il vanto, e la corona di ogni altra fontana del mondo. Prouedde parimente con spese grauissime gran copia di acque, e di fonti bellissime a gl'habitatori di Borgo, e di Trasteuere, & al rimanente della Città; si che parue hauer portato à Roma vn desiderato diluuio. Oltre alle cose dette accrebbe Paolo Quinto notabilmente il Palazzo di Montecauallo già cominciato da' suoi antecessori per sfuggire l'aria nociua del Vaticano; fabbricandoui dalla parte di Leuante di mezzo giorno, e di Ponente diuerse stanze capacissime per i Papi, per la Ruota, e per il rimanente della numerosissima famiglia del Papa, vi lasciò nel mezzo lo spazio di vn cortile capacissimo, e fabbricoui ad alto vna Cappella, doue i Pontefici possono celebrare priuatamente. Ingrandì ancora questo giardino, e l'adornò con nuoue fonti: Aprì innanzi al Palazzo vna gran piazza gettando à tal fine in terra edifizi magnifici, e facendo più ageuole la salita; Addirizzò, aprì, ò fece più larghe, o lastricho con selciate molte strade di Roma, ò chiuse, ò storte, ò strette; e trà l'altre la via dalla porta del Popolo sin' à ponte molle, e quella dalle quattro fonte fin' à Santa Maria maggiore. Ingrandì i granari pubblici fatti già da Gregorio XIII. a' Bagni di Diocletiano spianò la piazza circostante, e prouedde alla necessità dell'acque in quel luogo. Fece vna nuoua piazza molto maggiore della vecchia per riporui le legna, e la circondò di muri, e ne assegnò l'entrata allo spedale de' mendicanti. Portò grand' vtilità alla Città di Roma con accommodare, slargare, e far nettare le chiauiche, per le quali sgorgano in Teuere l'acque della Città, che ne' tempi à dietro hanno cagionato infezzione nell'aria, con aprire, lastricare, ò selciare, & ingrandire dirittamente le strade. Hà posto in bellissima prospettiua la porta Portese, con i Monasteri di San Benedetto, e di S. Francesco. Hà rifatto di nuouo il monastero già abbruggiato delle Conuertite, e l'hà poste in Isola.

Per reprimere l'inondationi del Teuere, li hà fatto nettare il letto; e doue è bisognato ne l'hà fatto maggiore; & hà suoltato per altra via molte acque, che entrando in esso lo faceuon più grande. Per assicurare, e stabilire in Romagna, e nella Marca il dominio della Chiesa, hà compito la fortezza, che già haueua cominciata in Ferrara Clemente VIII. e per procurare la commodità, & abbondanza del paese fabbricò nuoui argini al Pò, e facendo diseccare le paludi rese fruttifero lo stato di Ferrara, di Rauenna, e di Bologna. Intento in questo modo all'antico costume, di

appli-

applicare le ricchezze priuate, in ornamento pubblico della Città, mosse i fratelli suoi, & il Cardinal Nipote à fabbricar quel gran Palazzo della Casa Borghese in campo Marzo con due Ville superbissime, e ricchissime l'vna intorno à Roma fuori di Porta Pinciana, l'altra a' Frascati nel Colle, che chiamano Mondragone: dal qual esempio spinti molti Cardinali, e Signori si diedero tutti à fabbricare magnifici edifizi, tanto che si calcula nel suo Pontificato si sia accresciuto à Roma quasi vna terza parte di fabbriche.

Nelle quali azzioni se bene degne di ogni gran Pontefice, e tutte indirizzate all' ornamento, o al comodo della Città, e principalmente al souuenimento, e soccorso de' poueri, per li quali hà procurato non solo abbondanza per tutto il suo Pontificato, mà etiandio prouuedendo all'auuenire, lasciò, morendo: il grano sufficiente per tre anni: e CCCCC. M. scudi d'oro in castello; non fermò la grandezza de' suoi rileuati pensieri questo glorioso Pontefice; mà diuenuto Emulo di Cesare Augusto, del Rè Tolomeo, di Lucullo, e di altri gentili, e fatto imitatore del suo antecessore Nicolò V. che molta lode ne acquistò per hauer lasciato al mondo numerose, e belle librarie à comodo de' virtuosi, accrebbe anch'egli di fabbriche, e di libri notabilmente la libraria Vaticana. Qual'ella si fosse in tempo di Papa Clemente VIII. Vedasi da vn libro, che in questa materia ne scrisse Monsignor Angelo Rocca Vescouo di Tagaste, e quindi si scorgerà, che Paolo Quinto l'hà ingrandita di sorte, che non pare sia restato luogo ad altri; ò di accrescerla, ò di ornarla più nobilmente; conciòsia cosa; oltre al numero grande aggiuntoui di libri manuscritti, e stampati Greci, Latini, Hebrei, & Arabici. L'hà arricchita ancora di vn'Archiuio Apostolico, nel quale hà racchiuso le più recondite memorie di quella Santa Sede; che stauon prima sparse in luoghi diuersi; facendo dipignere di sopra, frà gl'archi delle volte, li stati posseduti, ò pretesi de iure dalla Chiesa Romana; & à ciascuna pittura aggiugnendo le parole per dichiarazione di essa. Rinouò queste memorie Papa Paolo; acciòche rappresentandosi à gl'occhi del mondo la grandezza dello stato Ecclesiastico venisse commendata la pietà di quelli Imperatori, Rè, e Principi de' secoli passati.

Non fù già punto minore la grandezza, che mostrò questo Pontefice nell'ingrandire, e procurare di condurre à fine la fabbrica della Sapienza di Roma, con obbligarui ancora à tal' effetto alcune gabelle della Sede Apostolica; & inuitarui con mercedi, & honori huomini famosi, ad insegnare a' Giouanetti di bell'ingegno; à quali mancauono le comodità di studiare; e furon da lui, ò aiutati col denaro, o posti ne' Collegij, doue à pubbliche spese fosse loro insegnato. Le zitelle da marito, che non haueuon dote di proprie, furon da lui souuenute con buone somme di denari, acciò potessero maritarsi, e fù prouueduto ancora alle necessità di altre fanciulle ben nate, acciò che il mancamento de' beni di fortuna, non rapisse loro con occulta violenza i più pregiati tesori. Distribuiua a' poueri ogni anno, almento cento mila scudi, & ogni volta, che andaua per Roma (il che non di rado auueniua) dispensaua limosine à chiunque s'affacciaua. Aiutaua poi hor con denari, hor con grano, & altre volte con vestimenti la miseria de gl'honorati Cittadini, che per estrema vergogna tollerauano in silentio l'angustie della pouertà. I forastieri etiandio, che fuggiuano da luoghi diuersi la pratica, e la persecuzione de gl'heretici eran da lui sostenuti in Roma con entrate annuali, acciò essi perseuerassero nell'integrità della fede; e niuno giamai si partisse da lui sconsolato. Lo splendore, e magnificenza, che vsò questo Pontefice nel riceuere personaggi Illustri, che da lui erono alloggiati, fù sempre Regio, e degno dell'animo suo. Trattò sempre benignamente gli Ambascia-

basciatori de' Prencipi, & indifferentemente tutti quelli, che andauono da lui, o per negozi, o per suppliche, sì che ciascuno domandando cose giuste, poteua restar sicuro di ottennere quanto desideraua. E se tal'hora negaua alcuna cosa, lo faceua con tanta soauità, mostrando non già di non volere, mà che non v'era l'vtilità di chi domandaua, acciòche o negasse, o concedesse ogn'vno da lui si partiua contento. Doue poi si fosse trattato di giustitia, si trasformaua nella legge istessa, per essere come ella è, vguale con tutti, e mostrarsi non meno Padre amoreuole ne' bisogni, che seuero giudice ne' difetti. Hebbe da Iddio notabil destrezza nel toglier le dissensioni, nel procurar la pace, nel rimediare a' pericoli. Fù grato nella fauella, graue, e considerato nelle risposte; seuero nelle sentenze, mà senza asprezza, rigido ne' giudizi, mà senza crudeltà: e tanto hebbe di moderazione nel castigare, che gl'istessi delinquenti si accorgeuono i vizi, e non gl'huomini da lui esser puniti. D'onde per tutto il tempo del suo Pontificato la nobiltà di Roma, e di tutto lo stato Ecclesiastico stette quieta: solo per riuerenza, e rispetto di non offendere vna sì temperata clemenza con la giustizia; dalla quale cresceua l'autorità maesteuole, venerabile, e piaceuole à lui, bastante per freno à qualsiuoglia huomo: ancorche non si hauesse insanguinato le mani nel sangue di nobili, ne si hauesse fatto temere per questo sentiero. Come Padre poi vniuersale, che à tutti indifferentemente si conosceua obbligato, si auanzò con honorata lode, à superare ancora l'istesse inclinazioni, e leggi di natura, mentre posto nel mezzo di grauissimi negozi prima spediua quelli de' forestieri, e della gente più bassa, anteponendo il più delle volte, li stranieri, e non conosciuti à gl'amici, & a' Cittadini. Et a tal'effetto, haueua ordinato a' Camerieri, che prima introducessero all'audienza la gente più vile. Benche egli, come dalle cose dette si può facilmente comprendere, fosse capace di negozi infiniti, volle però communicarne ancora a' Cardinali l'amministrazione, sentendo i pareri di ciascuna Congregatione, e consultando le cose dubbie con huomini dottissimi: mà questo faceua con tanta cautela, & voleua così minutamente sentir le ragioni di ciò che si diceua, e poi anche meditarui sopra; che pareua volesse penetrare le menti de' consiglieri: acciò che si desse alla giustizia il suo diritto.

Con questi mezzi conseruò egli la pace, e si rese non meno amabile al popolo nel conseruare la giustizia incorrotta, che nel trattare ciascuno con dimostrazioni di piaceuolezza: difese le cause de' poueri, e de' pupilli, sostenne la maestà del supremo Tribunale, e troncò le vie ad ogni azzione indegna furon da lui gastigati i seditiosi, gli assassini, i micidiali, i monetari, i falsari, & altri huomini scelerati riportarono da lui il meritato gastigo, sì che poteua già gloriarsi con Dio quasi nouello Dauidde, e dire, In matutino interficiebam omnes peccatores terræ, vt disperderem de Ciuitate Domini operantes iniquitatem. Frà i molti delitti, che da lui furno seueramente puniti, i detrattori, gl'impostori, e quelli che scriuono libelli famosi hebbero da lui pene condegne alla grauità delle sceleratezze loro. Alcuno di tali, ne condannò alla Galera, ad vn'altro fece tagliar la testa, non ostante che fosse mastro di casa di vn Cardinal grande. Di altri prohibì, e condannò al fuoco i libelli famosi, e l'Apologie. E quello, ch'è più mirabile, fù di pari inimico de gl'adulatori presenti, che de' pubblici, è priuati detrattori. Onde non voleua, che si pubblicassero liberamente i libri, i poemi, o le composizioni, nelle quali sapeua egli di esser lodato. Tanta era la moderazione di quell'animo così ben composto, che hauendo con le azzioni heroiche superato ogni confine della lode, era diuenuto capital inimico di quella. Aiutaualo molto all'accrescimento di questi Religiosi pensieri, la frequente considera-

siderazione della grandezza, e maestà diuina, della quale egli in ogni affare si ricordaua di esser semplice Vicario, Vignaiuolo, e ministro, e così li veniua fatto di stimarsi indegno dell'offizio, e di ogni lode. A vn'historico, che li diceua di voler scriuere le azzioni del suo Pontificato già trascorso all'anno decimoquarto, rispose lagrimando, non hauete che scriuere, perche non habbiamo fatto alcuna cosa degna di essere scritta. Accendeuasi al disprezzo di se medesimo, e del mondo, con il legger continuamente libri spirituali, de' quali teneua gran quantità nella Camera, oue dormiua, con la meditazione della morte, e l'essercizio della santa oratione. Per tener viua nella mente la memoria della morte, visitaua spesse volte il sepolcro, che si era edificato: e quindi apprendeua mille ammaestramenti di virtù. Era ornato questo Santo Pontefice della Virginità conseruata da lui con sommo studio in tutta la vita, con odio perpetuo di ogni sozzura; ettiandio di parole sconce. Veniua in lui accompagnata questa preziosa gioia, dalla santità della vita, dall'integrità de' costumi, dalla composizione, e modestia di tutta la persona; in modo tale che à molti de' passati Pontefici li rese vguale, e buon numero di essi si lasciò indietro. Rendeuanlo in oltre riguardeuole, e degno di quella sedia, la candidezza del cuore, la sincerità della mente, quell'humiltà profonda, quell'allegrezza della faccia, quella serenità di fronte, la benignità in somma, la grauità, la cortesia, la liberalità, la magnificenza, e mille altre eccellenti virtù, che si ricchiedono in vn Pontefice grande.

Ne qui si deue tacere quel culto di Dio, quel zelo della giustizia, quel desiderio del ben pubblico, quell'animo incorrotto, & infaticabile di questo Santo Pontefice, non hauendo mai riposato in tutta la vita, hauea conseruato di maniera l'antico vigore in 16. anni di Pontificato, godendo sempre intiera sanità, che non era giamai mancato, (vna sol volta) dalle funzioni ordinarie, anzi era sempre primo di tutti a comparirui. Haueua acquistato etiandio appresso gl'heretici tanta gran riuerenza, & opinione, che alcuni di loro diceuano, ch'era tornato al mondo Pio Quinto: e che Dio voleua lasciar' ostinati i Cattolici, hauendo dato loro vn Pontefice così santo. Auuenne però, che essendo venuto di Germania vn Principe heretico per veder la Città di Roma, entrò in desiderio di parlare al Pontefice, e doppo esser stato perplesso fra questo desiderio, & il pensiero di non voler baciar il piede, e quella Croce, che stà sopra il piede del Papa, finalmente fece risoluzione di inginocchiarsi à baciarla senza finzione alcuna. Non si tosto hebbe mirato il Pontefice in faccia, che cadde à terra quasi nuouo Saulo, prostrato da quella maestà, senza potersi staccare da quei santi piedi, e consolato poi dalla soauità delle parole di lui, se ne ritornò con proposito fermissimo di venire al grèmo della Chiesa, lasciandone illustre esempio non solamente a' Cattolici, mà inuitando alla vera fede gli suoi vasalli, & altri heretici di Germania. Vn'altro nobile Inglese Caluinista, curioso di sapere se veramente il Pontefice era quell'huomo, che si diceua frà gl'heretici, se ne venne auanti al Papa per parlargli, ne prima hebbe fissato l'occhio verso lui, che lo vedde à vn tratto risplendere tutto di raggi lucenti: onde lasciato per questa vita gl'errori di Caluino, abbracciò religiosamente la vera fede. Se bene per tanto consideraua questo glorioso Pastore, che la lunghezza della vita, li multiplicaua occasioni di operare virtuosamente, accorgendosi però da alcuni indizi, che si auuicinaua al suo termine, con animo intrepido, e con speranza ferma della salute, tenne lontano il timor della morte. E per assicurarsi di star vigilante, onde non fosse colto all'improuiso, cominciò più dell'vsato à fre-

*à frequentare il luogo della sua sepoltura, e le Basiliche, e memorie de' Santi, alle quali hauea recato qualche ornamento, acciò che essi li fossero in aiuto nel suo maggior bisogno. Il giorno di Santa Agnese martire se n'andò alla Chiesa di detta Santa fuori di Roma, doue in honor di lei hauea fabbricato vn ricchissimo altare. Il giorno innanzi hauea visitato le grotte con la Chiesa di San Sebastiano. Altro giorno andò à visitar il luogo della crocifissione di San Pietro Apostolo, e tre giorni prima era stato nella sua Cappella di Santa Maria maggiore adorando quiui la madre di Dio, e visitando il suo sepolcro. La Domenica seguente giorno 24. di Gennaio fù l'vltimo giorno, nel quale egli celebrò con tanto timore, riuerenza, e diuozione, che à pena potè finire la messa. Dipoi essendo già aggrauato dall'età, e dalle fatiche, fù soprapreso da vn letargo leggiero, & in termine di 5. giorni à 28. di Gennaio frà le 23. e 24. hore, nel mezzo d'vn coro di Religiosi, presente buona parte del sacro Collegio, senza vn minimo moto di dolore, ò di spauento, quella anima gloriosa colma di tanti meriti se ne volò, come se dormisse placidamente al Cielo. Hauendo prima riceuuto con somma deuotione, tutti i sacramenti, e recitato la professione della fede; sempre da se rispondendo al sacerdote, che li daua l'estrema vnzione; & à gli altri circostanti, da' quali li venia ricordato che si conformasse con la volontà del Signore, replicaua sospirando al Cielo,* Cupio dissolui, & esse cum Christo. *Essendo vltimamente giunto il termine di sua vita, doppo hauer detto vn sacerdote l'oratione,* Defende quasumus Domine Beata Maria semper Virgine intercedente, *con quel che segue esso rispose, Amen. E mentre vn'altro de' circostanti replicaua il verso* Recordare Iesu Pie, quod sum causa tuæ viæ; *sospirando dal più profondo del cuore, & alzando al Cielo vna mano, quasi che raccomandasse il suo spirito al Creatore, andò à godere la gloria, che si era acquistata con tante fatiche, vero Restauratore del secolo d'oro, sotto il cui gouerno fioriua la Religione, l'Innocenza, la santità, la fede, le leggi, la dottrina, e dalla dottrina poi la giustizia, e la pace; dalla pace, l'abbondanza di ogni bene spirituale, e temporale; e da questa, la felicità di Roma, e del mondo; Pontefice in somma così glorioso, che racchiuse in se l'eccellenze di molti passati Pontefici, & in particolare di quelli che hebbero questo numero di Quinto, imperciòche rappresentò;*

*Bonifacio nel culto delle sante Reliquie.*
*Giouanni, nella mansuetudine, e piaceuolezza.*
*Stefano nella Clemenza, e moderazione.*
*Leone nella composizione, e candidezza dell'animo.*
*Benedetto nella giustizia, e nella grauità.*
*Gregorio nel zelo di conseruar l'autorità.*
*Innocentio nella dottrina, e nel giudizio.*
*Adriano nella conseruazione della libertà ecclesiastica.*
*Celestino nella santità, e purità della vita.*
*Clemente nella pratica delle leggi, e constituzioni.*
*Vrbano nel procurar la salute de' popoli Orientali.*
*Alessandro nell'integrità, e sincerità.*
*Martino nella vigilanza intorno alla conseruazione dello stato ecclesiastico, e della Città.*
*Nicolao nell'amare i virtuosi.*
*Pio nel desiderio di sradicare l'heresie, soggiogare i Turchi, e propagar la santa fede.*
*Sisto nella magnanimità, magnificenza, e felicità de' suoi tempi.*

Nel-

*Nell'esequie che gli celebrò il sacro Collegio in Vaticano fù fatta in sua lode vn'oratione funerale da eloquente dicitore, e gli furon applicati gl'elogij, che vengono dati nella scrittura à Simone figlio di Onia con verificare, che Paolo Quinto, fù quel gran sacerdote, che in vita sua* suffulsit domum, *con le parole che seguono nel testo.*

*Visse Paolo 68. anni, quattro mesi, e 11. giorni nel Pontificato 15. anni, 8. mesi, e 12. giorni.*

*Il Clero di Santa Maria maggiore gl'eresse vna statua per gratitudine mentre egli era ancor viuente.*

*L'Anno seguente a' 30. di Gennaio aperto il deposito, e l'arca di Piombo, nella quale era depositato il corpo di Paolo V. si trouò intero senza minimo segno di corruzzione. L'istesso giorno fù solennemente da tutto il Clero secolare, e Regolare, & dalle Confratrie trasferito da San Pietro in Santa Maria maggiore con mille torce, le quali portorno orfanelli, & altri figliuoli, accompagnando la processione la Caualcata ordinaria della famiglia del Papa, e de' Prelati assistenti; Doue poi il giorno seguente interuenne tutto il Collegio delli Signori Cardinali, e Prelati alle suntuosissime esequie, essendosi fatto in detta Chiesa vn gran Catafalco. Il Cardinal Borghese in tal giorno oltre l'altre grandissime elemosine diede la dote di cinquanta scudi per ciascuna da maritarsi alle cinquanta Zittelle, e duplicato a quelle, che sono entrate a farsi Religiose.*

*Doppo la sepoltura gl'intagliorno il seguente Epitaffio.*

PAVLVS QVINTVS PONT. OPT. MAXIMVS
Patria Roman. Burghesia Familia.

Cui perpetua vitæ innocentia, & spectata virtus

Ad insignes quosque honores gradum fecit.

Bononiæ. Pro legato præfuit mox à Gregorio XIIII.

Causarum Cam. Apost. Auditor. Creatus, & à Clem. VIII. ad Philippum II. Hispanorum Regem de grauissimis rebus legatus.

In amplissimum ordinem cooptatus, inter generales Inquisitores adscriptus,

Et Vrbis Vicarius electus, cum omnes tantorum munerum partes

Summa cum laude obiuisset ad Summum Pontificatum Leone XI. è viuis erepto

Florens adhuc ætate incredibili patrum consensu euectus est

Cumque vigili sollicitudine securitatem, annonæ copiam.

Iustitiam, & quietem populis Ecclesiasticæ dictionis.

Concor-

Concordiam verò, & pacem vniuerso Christiano orbi semper prçstitisset:

Religionem summa pietate coluisset:

Vrbem magnificentissimis ædificijs ornasset, atque egregijs

Omnium virtutum officijs aditum sibi ad immortalitatem aperuisset

E mortalibus raptus graue cunctis sui desiderium reliquit.

Sedit in Pontificatu annos xv. menses octo dies xiij. Obijt anno salutis 1621. die xxviij. Ianuarij.

GRE-

# GREGORIO XV. PONT. CCXXXVIII.

## Creato a' 9. di Febbraio 1621.

*ALleggerì in gran parte il doloroso sentimento di tutta la Christianità per la morte di Paolo V. L'improuisa, e subita assunzione di Gregorio XV. dalla quale ben si potè comprendere quanto errino quegl'huomini, che delle elezzioni de' Pontefici giudicano douersi attribuir la miglior parte alle passioni, & artifizi humani; conciosia cosa che l'esperienza ne insegni del continuo, che quanto maggiori diligenze si fanno da' Capi del conclaue à fauor di vn soggetto, tanto vanno maggiormente mancando per quell'istesso i voti de' Cardinali, si che quegli, che tal'hora nel discorso de gli huomini entrò in conclaue Papa, esce per diuina prouidenza semplice Cardinale, mercè che questa dignità participa tanto del Diuino, che Iddiò stesso vuol sempre hauerui la parte migliore.*

*Niuno quasi l'haurebbe pensato mai alla persona di Alessandro Lodouisio Cardinale, & Arciuescouo di Bologna, benche in lui adunandosi con la nobiltà del sangue i meriti della propria virtù fosse da tutti giudicato degno del Pontificato; Altri però pensauano al Cardinal Campori, alcuni al Cardinal d'Aquino, certi al Cardinal Bellarmino, e molti al Cardinal d'Araceli; Quando da più potente mano fù sopra tutti inalzato il Cardinal Lodouisio soggetto nobilissimo di sangue, integerrimo di vita, legista famoso, impiegato in legazioni importantissime autore della pace d'Italia, e Pastore vigilantissimo della Chiesa di Bologna, onde il giorno 8. di Febraio celebrata prima la messa dello Spirito Santo entrarono i Cardinali in Conclaue, e quel che è degno di molta marauiglia in spatio breuissimo di 11. hore sole, a' 9. di Febbraio circa le 23. hore tutti concordemente l'elessero Sommo Pontefice. Volle egli prendere il nome di Gregorio per dichiarare al mondo, che volea rinouare l'amato nome di Gregorio XIII. suo Concittadino. Il giorno seguente frà le voci del festeggiante popolo fù portato in S. Pietro; doue con lieto volto inuitando à se gl'occhi, e gl'animi de' riguardanti, confermaua ne' cuori la conceputa allegrezza, e seminaua speranze di nuoua felicità.*

*cità. Il quarto giorno doppo l'elezzione fù incoronato solennemente, e benedisse in publico il popolo.*

*Tre giorni appresso fece Cardinale, e poi Arciuescouo di Bologna Lodouico Lodouisio tit di S. Maria della Traspõtina suo nipote di fratello, & Emulo delle sue virtù. Prese il possesso di S Gio. Laterano, e si tirò in palazzo il Cardinal Bellarmino per valersi di lui, & de gl'altri, i quali pur volse hauere in Palazzo ne' negozi più graui; fece suo mastro di casa Galeazzo S Vitale Arciuescouo di Bari.*

*Richiamò al pulpito Apostolico il P. F. Girolamo Narni Capuccino per riformare il Clero. Decretò di Canonizzare il Beato Isidoro Spagnuolo, & altri quattro Santi. Instituì la congregazione per propagar la fede Cattolica. Fece la constituzione per il Conclaue dell'elezzione de' Pontefici. Procura mantener l'abbondanza non solo in Roma; ma in tutto lo stato ecclesiastico. Hà fatto Cardinali huomini eminentissimi.*

*Francesco Sacrati Ferrarese. Prete Cardin. tit. di S. Matteo in Merulana.*

*Antonio Gaetani Romano. P. C. tit. di S Pudentiana.*

*Marc' Antonio Gozzadini Bolognese. D. C. tit. di S...*

*Lucio Sanseuerini. D. C. tit. di S..*

*Ipolito Aldobrandino Romano. D C. tit. di S...*

*Francesco Boncompagni Bolognese. D C. tit. di S. Angelo in Foro Piscium.*

*Ha riempito la Corte, & il Palazzo d'huomini integerrimi, e litterati; hà confermato i legati, & altri vffizi ali instituiti dal suo antecessore, segue di mandare aiuti all'Imperatore come faceua Papa Paolo, e di più manda aiuti à Sigismondo Terzo Rè di Pollonia contro il Turco.*

*S'è compiaciuto poi di Canonizzare detti cinque Santi, cioè.*

*Isidoro di Madrid, ilquale nacque circa l'anno 1150. & fù Agricoltore, e morì l'anno 1170.*

*Ignatio di Lojola Spagnuolo institutore della Compagnia di Giesù, quale nacque in Pamp lona l'anno 1491. e morì l'vltimo di Luglio 1558.*

*Francesco Xauiero, quale nacque in quella parte di Nauarra, che tocca alla Spagna, l'anno 1497. morì nell' Isola deserta di Sanciano.*

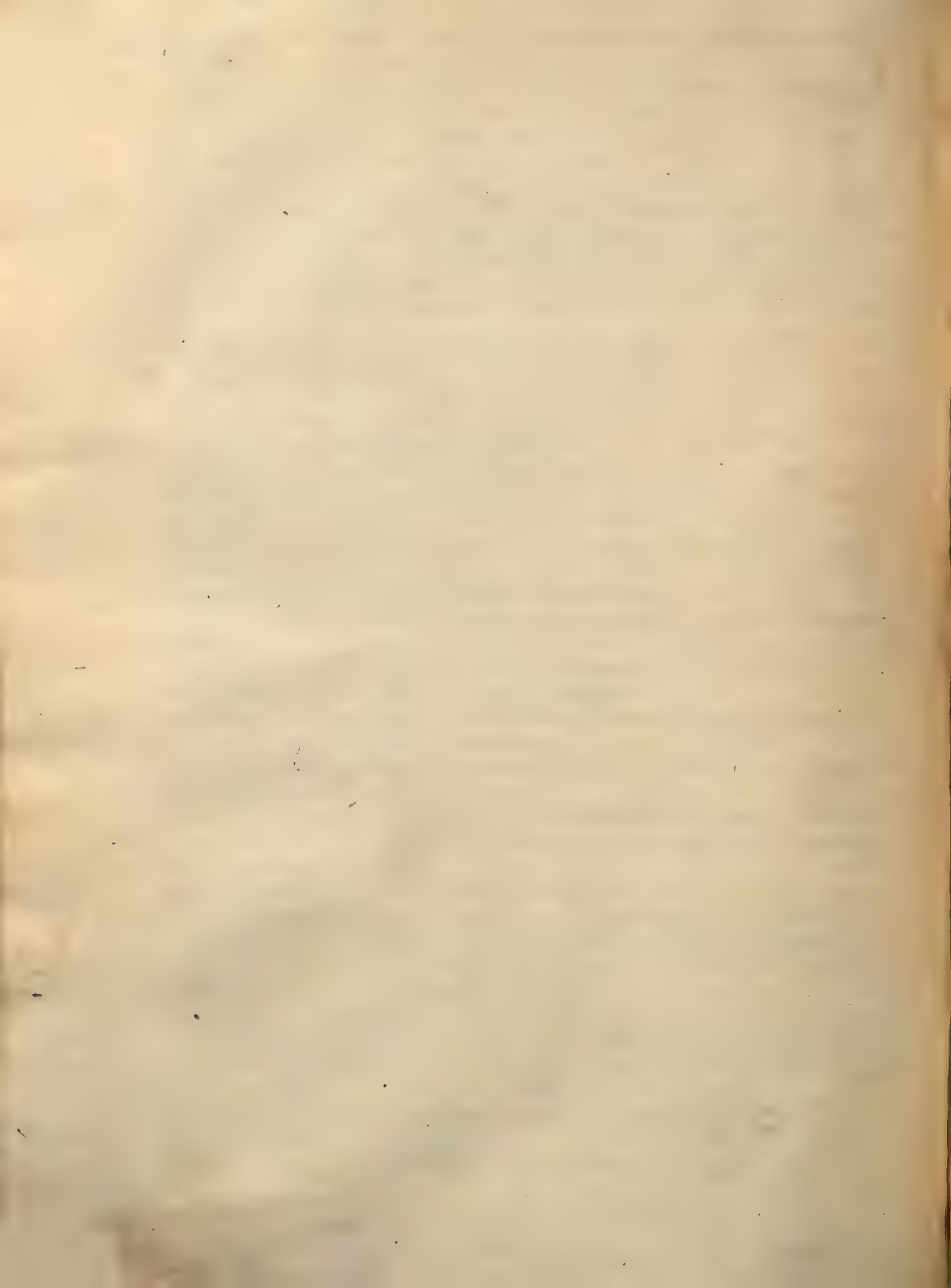
*Teresa di Giesu, Fondatrice de' Carmelitani scalzi, che nacque in Auila l'anno 1515. e morì alli 4 di Ottobre 1582. e*

*Filippo Neri Fiorentino, Fondatore della Congregazione de' Padri dell'Oratorio della Vallicella, detti della Chiesa Nuoua, che nacque in Fiorenza l'anno 1515. e morì l'anno 1595.*

*Fu fatta questa Canonizzazione con solennissimo apparato nella Chiesa di S. Pietro nel Vaticano alli 12. di Marzo giorno di S. Gregorio del 1622. & fù celebrata dal Pontefice la Messa corrente del Santo colla seconda orazione appropriata a' Santi Canonizzati, assistendoui il sacro Collegio de' Cardinali, e Prelati, Auuocati, & Cerimonieri, che à questo effetto si richiedeuano.*

*E finalmente mentre impiega i pensieri alla conseruazione della giustizia, e pace pubblica, ne da certe speranze à Roma, & al mondo tutto di douerne nel suo Pontificato apportare la felicità desiderata, e rendersi glorioso ne' secoli, che verranno.* morì l'8 di ... 1623

Il Fine dell'Assunzione, e Coronazione di Gregorio XV.

*Angelo Cantini Correttore.*

# LA CRONOLOGIA ECCLESIATICA,

## DEL R. P. F. ONOFRIO PANVINIO VERONESE,

Frate Eremitano di Sant'Agostino;

*Dall'Imperio di C. Giulio Cesare Dittatore, sin'all'Imperator Cesare Ferdinando II. d'Austria, Pio, Felice, Perpetuo Augusto.*

Tradotta nuouamente dalla lingua Latina nell'Italiana, supplita, & ampliata dal M D LXVI. sin'à l'Anno M D C V I.

DAL REVER. M. BARTOLOMEO DIONIGI DA FANO.

*Dall'Anno M D C V I. sin all'Anno M D C X I I.*

DA D. LAVRO TESTA.

E dall'An. MDCXIII. fino all'An. MDCXXII. Dal M. R. D. Domenico Belli Cherico di Cappella, e Scudiero di sua Santità.

*CON PRIVILEGI, ET LICENTIA DE' SVPERIORI.*

IN VENETIA, M DC XXII.

APPRESSO I GIVNTI.

# ONOFRIO PANVINIO VERONESE FRATE EREMITANO DI S. AGOSTINO.

## *AL LETTORE.*

SON ſtato molto, e longamente pregato, ch' io mandi in luce, per commodità di quelli, che ſi dilettano di leggere le Hiſtorie Ecoleſiaſtiche, la breue, e ben conſiderata Cronologia de' Pontefici, & Imperatori Romani; nel far della quale ho ſpeſo molto tempo, e fatte molte fatiche. Onde eſſendo mio intento di giouare alli ſtudioſi delle Hiſtorie, e di ſodisfare à queſto lor deſiderio, quanto poſſo, la mando hora fuori correttiſſima, e con gran diligenza riuiſta; Nella quale, hauendoui prima breuemente poſti i Padri, Rè, e Pontefici del Vecchio Teſtamento, vi ho poi compreſo, cominciando dall' Imperio di C. Giulio Ceſare, i Conſoli, & Imperatori Romani, così dell' Oriente, come dell' Occidente, gli antichi Rè de' Giudei, e Pontefici, i principali Veſcoui della Chriſtiana Republica; cioè, i Pontefici Romani, i Veſcoui Coſtantinopolitani, gli Aleſſandrini, gli Antiocheni, i Gieroſolimitani, e gli Aquilegienſi, liquali ottennero poi dall' amplitudine della Apoſtolica Sede il titolo di Pa

triarchi, i Concilij Generali, e Prouinciali, i Padri chiari per santità, e per dottrina, e molte altre cose pertinenti alla Cronologia. Accettino per tanto quelli, à chi piace simil lettura, questa mia fatica, nè gli spiaccia di consideratamente leggerla; percioche gli sarà questo vn lume, e guida alla facile intelligenza di molte Historie, e principalmente delle cose de' Sommi Pontefici, e de gli altri Prelati di Santa Chiesa.

# AVTORI,
## DE' QVALI MI SONO SERVITO NEL COMPORRE QVESTA CRONOLOGIA.

### *CLASSE PRIMA.*

*Che comprende quelli Autori, che hanno scritto particolarmente le Vite de' Pontefici Romani.*

DAmaso Papa, Spagnuolo, qual scrisse le Vite de' Romani Pontefici, da S. Pietro sino alli suoi tempi, e visse l'anno di Christo 360.

Anastasio Monaco, Abbate, Bibliothecario della Santa Romana Chiesa, supplì Damaso, dalla sua vita sino alla morte di Adriano ij. Papa. L'anno 872.

Luitprando Diacono Pauese scrisse le vite de' Papi del suo tempo, visse l'anno. 960.

Guglielmo Bibliothecario della Santa Romana Chiesa supplì Anastasio, da Adriano ij. sino ad Alessandro ij. visse l'anno. 1060.

Pandolfo Pisano, Soddiacono Apostolico supplì Guglielmo, da Gregorio vij. sino ad Honorio ij. Visse l'anno 1130.

Vn certo Cappellano Apostolico, senza nome, scrisse diligentemente le Vite de' Pontefici Romani, da Leon ix. sino ad Alessandro iij. sotto il qual egli visse l'anno 1180. Questo Libro è in Roma nella Libraria Vaticana, incluso nel gran volume di Cencio Cameriero della Santa Romana Chiesa, del quale di sotto parlerò.

F. Martino Pollono, Arciuescouo Cosentino, che scrisse da S. Pietro sino a Nicolò iij. e cinque varij Authori, che l'hanno supplito, l'vno de' quali scrisse le vite de' Papi da Nicolò iij sino a Giouanni xxij. il secondo sino a Innocentio vj. il terzo sino a Gregorio xj. il quarto sino a Martino v. il quinto sino ad Eugenio iiij.

Fra Giouanni Colonna Romano, Arciuescouo di Messina, dell'Ordine de' Predicatori. da San Pietro sino a Bonifacio viij. visse l'anno 1300.

Landolfo Colonna Romano, scrisse le vite de' Papi.

Fra Tolomeo da Lucca, Toscano, dell'Ordine de' Predicatori, da San Pietro sino a Bonifacio viij. Visse l'anno 1300.

E colui che l'ha supplito fino a Benedetto xij. l'anno 1334.
Francesco Petrarca, che lo supplì, da S. Pietro fino ad Vrbano vj. l'anno 1378.
Teodorico Niem, da San Pietro fino a Gregorio xj. l'anno 1378.
B Platina da San Pietro fino a Sisto iiij. l'anno 1475.
Bonifatio Simonetta, da San Pietro fino a Giulio ij. l'anno 1503.
Le Vite de gli Apostoli ss. Pietro, e Paolo, di Clemente, di Alessandro, di Pio, di Calisto, di Vrbano, di Stefano, di Sisto ij. e di Siluestro, Pontefici Romani, scritte da Simeone Metrafaste.
Alcune Vite breui di alquanti Pontefici Romani di vn'Autore incerto, tra S. Pietro, & Innocentio ij.
Le Vite di que' Pontefici Romani, che scomunicarono gli Imperatori, & i Re, di Autore incerto.
Alcune vite di San Gregorio Papa, scritte parte da Autori certi, parte da incerti.
La vita di Hadriano Papa, scritta da vno Autore incerto del suo tempo.
Giouanni Diacono, cardinale della S. R. C. qual scrisse in quattro libri la vita di San Gregorio Papa, a Papa Giouanni viij.
La vita di Gregorio ix scritta da vn'Autore incerto del suo tempo.
La vita di Benedetto xj. scritta da vn'Autore incerto del suo tempo.
Il processo della vita di Vrbano v. fatto per la sua canonizatione.
Sette indici antichi de' Pontefici Romani, che contengono solo i nomi nudi con gli anni, cauati da diuersi libri.
Il primo del qual del monasterio di monte Cassino, peruiene fino a Siluestro ij. & all'anno 1000. di Christo.
Il secondo del monasterio Farfense, fino a Gregorio vij. & all'anno di Christo 1075.
Il terzo della Bibliotheca Vaticana, fino ad Innocentio ij. & all'anno di Christo 1130.
Il quarto della Bibliotheca Vaticana, fino ad Hadriano iiij. & all'anno di Christo 1160.
Il quinto, & il sesto dell'Archiuio Lateranense, e della libraria Vaticana, fino ad Alessandro iij. & all'anno di Christo 1180.
Il settimo dal libro de i Censi di Cencio Camerlengo della S. R. C. fino a Celestino iij. & all'anno di Christo 1190.
In niuno di questi indici si fa in luoco alcuno mentione di Giouanni Papa femina: ma subito dopò Leone iij. segue Benedetto iij.

## CLASSE SECONDA.

*Contiene i Concilij Generali Prouinciali, Registri, le Bolle, i Decretali, i Concistoriali, i Libri della Cancellaria Apostolica, i Cremoniali, & altre cose simili.*

GLi atti di otto Concilij Generali, del j. e del ij. Niceni, del j. ij. iij. iiij. e v. Costantinopolitani, dello Efesino, e del Calcedonense.
Gli atti de' Concilij non Generali, celebrati da' Pontefici Romani, da S. Vittore Papa fino a Pasquale ij.
Gli atti de i cinque Concilij Generali Lateranensi, di Calisto ij. d'Innocentio ij. di Alessandro iij. d'Innocentio iij. e di Giulio ij.
Gli atti di due Concilij di Lione, celebrati sotto Innocētio iiij. e sotto Gregorio x. Et anche di quello di Vienna sotto Clemente v.
Gli atti de' Concilij Generali di Pisa, di Costanza, di Basilea, di Fiorenza, e di Trento.
Gli atti di tutti i Concilij Prouinciali, che si sono potuti trouare.
Le Epistole decretali de' Pontefici Romani da San Pietro fino a San Gregorio papa.
I tre Tomi stampati de' Concilij.
Il registro antichissimo dell'Epistole della Chiesa Romana da S. Giulio Papa fino a S. Vigilio Papa.
Il registro delle Epistole di San Leone papa.
Il registro dell'Epistole di S. Greg. Papa.
Il registro dell'Epistole di Nicolò Papa.
Parte del registro, ouero alquante Bolle di Papa Leone ix.

Il Registro dell'Epistola di Papa Gregorio vij.
Ventiquattro Tomi dei Registri de Pontefici Romani, scritti in carta pecora, che si conseruano nella libraria Vaticana, da Innoc. iij. fino a Gregorio xj.
Le sottoscrittioni de' Pontefici, e de' cardinali, e le date delle bolle, da San Siluestro Papa fino a Pio V.
Cauate dall'istesse Bolle quelle cose, che fanno a questo proposito.
Il registro delle Bolle dell'Archiuio Apostolico da Vrbano vj. fino a Pio v.
I registri delle Bolle della Camera Apostolica da Vrbano vj. fino a Pio V.
Tre grandissimi tomi di quelle Scritture, che si conseruano nel castel S. Angelo.
Due libri di Decreti scritti a mano in carta pecora da incerti Authori.
I Decreti.
Di Burcardo vesc. Vormaciense
Di Anselmo Vescouo Lucense
Di Iuone Vescouo Carnutense
Di Gratiano Prete Classense
Le Decretali di Gregorio x.
Il Sesto dei Decretali di Bonifacio viij.
Il Libro delle Constitutioni Clementine di Giouanni xxij.
Vn gran libro di Estrauaganti d'incerto Authore.
Gli Atti Consistoriali di Gregorio x. di Nicolò iij. e di Bonifacio viij.
Gli atti Consistoriali di Benedetto xij. di Innocentio vj. di Vrbano V. di Grego. xi. Pontef. Rom. & anche quelli di Clem. vij. e di Benedetto xiij. scismatici.
Gli atti Consistoriali di Alessandro V. di Giouanni xxiij. di Martino V. e di Eugenio iv.
Gli atti consistoriali da Alessandro vi. fino a Pio v.
Due libri scritti in carta pecora, delle Regole della cancellaria Apostolica, d'vno de i quali fu authore Theodorico Niem.
Il terzo libro della cancellaria Apostolica, che si chiama il Prouinciale.
I Ceremoniali di S. Gelasio, e di S. Gregorio Papi, e da altri authori di nome incerto.
Il libro Ceremoniale, ò Rituale di carlo Magno.
Il libro ceremoniale di Benedetto canonico di san Pietro.
Il libro ceremoniale di Cencio Camerlengo della santa Romana chiesa, che fù poi Papa Honorio iij.
Il libro ceremoniale vsurpato in Auignone di incerto Authore.
Il libro ceremoniale di Agostino Patritio vescouo di Pienza.
I giornali ceremoniali di Giacomo Maffeo da Volterra, e di altre cose.
Tredici Tomi delle cerimonie giornali, copiosi di molte cose secrete, da Sisto iiij. fino a Paolo iij. di Agostino Patritio Vesc. di Pienza, di Giouanni Brocardo di Argentina Vescouo di Ciuità castellana, di Paris Crasso Bolognese vescouo di Pesaro, e di Biasio Barone da Cesena, Maestri delle ceremonie della cappella papale.

## LA TERZA CLASSE.

*Abbraccia diuerse Croniche, & operette senza nomi de gli Authori.*

I Libri delle obligationi, ouero de' cherici del collegio dei Cardinali sotto Bonifacio viij. Papa, ne i quali sono notate le paghe, e distributioni, che chiamano del cappello.
Gli istessi Libri sotto Benedetto xij.
Gli istessi libri da Alessandro v. Papa, fino a Giulio ij. Papa.
Il Breuiario giornale dell'Officio romano della venuta tornata, e partita de i cardinali da Roma.
I testamenti di molti cardinali.
Le inscrittioni gli Elogij, gli Epitafij, le Annotationi dei sepolcri, e di altri monumenti de' Pôtefici, de' cardinali, e di altri prelati per tutta Europa.
I calendarij, il Lateranense, quello di s. Pietro in Vaticano, di S. Paolo, di Santa Maria Maggiore di Roma.
Le tauole de gli istrumenti delle chiese Lateranense, di S. Pietro, di S. Gregorio nel cliuo di Scauro, di Roma.
Cose cauate da gli antichi instrumenti di tutte le chiese di Roma, delle permute, delle vendite, delle donationi, delle compre, e simili.
Alcuni libri antichissimi del Monasterio di Monte Cassino, scritti in carta pecora.
Quattro gran libri de' Registri, scritti in

carta pecora del monasterio Farfense, ne' quali sono assai cose degne da sapersi, dall'anno 700. fino all'anno 1100.
La Cronica della Congregatione de' Canonici regolari Lateranensi.
La cronica della congregatione di S. Benedetto Camaldolense.
La cronica della Congregatione di Valle Ombrosa.
La cronica della Congregatione de i Siluestrini.
La cronica della Congregatione Cassinate, detta altrimente di Santa Giustina da Padoua.
La cronica de' caualieri di S. Gio. Gierosolimitano, e di S. Giacomo di Spata.
La cronica dell'ordine di Sant'Antonio di Vienna.
Tre croniche dell'ordine de i Predicatori.
Due croniche dell'ordine de i Minori.
La cronica dell'ordine de gli Eremiti di Santo Agostino.
La cronica dell'ordine de' Carmelitani.
La cronica dell'ordine de' Serui.
La cronica dell'ordine de gli Eremiti di San Paolo primo Eremita in Vngaria.
Due croniche di Viterbo assai antiche.
Quattro croniche scritte a mano delle cose di Parma.
Historia delle cose fatte in Roma, e per l'Europa, scritta nella lingua volgare Romanesca.
Alquante carte d'Historia nella istessa lingua.
Il giornale d'vn certo spetiaro Fiorentino senza nome.
I Giornali delle cose di Fiorenza, dall'anno 1406. fin'all'anno 1440.
La cronica dell'vno, e l'altro Regno di Sicilia, scritta in carta pecora, qual'è nella Libraria Vaticana, copiosissima di cose degne da sapersi, da S. Gregorio Papa fino alla morte del Re Alfonso d'Aragona, il Vecchio.
Vn certo Almanach antico con le annotationi delle cose successe in ciascun mese in Roma.

## LA QVARTA CLASSE.

*Contiene gli Archiuij di varie Chiese da noi veduti.*

### *Archiuij delle Chiese Cathedrali.*

Della Chiesa Lateranense.
Di S. Pietro in Vaticano.
Di Brandizzo.
Di Antiuari in Dalmatia.
Di Monte Regale in Sicilia.
Di Porto.
Di santa Ruffina.
Di Troia.
Di Anagni.
Di Verona.
Di Modena.
Di Bologna.
Di Parma.
Di Fiesole.
L'Agatense.
Il Cupersanense.
Di Vercelli.
Di Spoleti.
Di Rauenna.

### *Archiuij de i monasterii di Monaci.*

Di Monte Cassino.
Di santa Maria Farfense.
Di Santa Trinità Canense.
Di san Benedetto di Mantoua.
Di San Giouanni Euangelista di Parma.
Di san Pietro di Modena.
Di santa Maria di Praia di Padoua.
Di san Zenone di Verona.
Di santa Maria in Origine di Verona.
De' santi Nazario, e Celso di Verona.
Di san Vittore di Marsilia.
Di san Saluatore di Viuario.
Di san Colombano di Bobio.
Di san Stefano di Bologna.
De' santi Vincenzo, & Anastasio di Roma ad aquas Saluias.
Di san Giusto appresso Toscanella.
Di san Saluatore de' Berardingi.
Di Fonte viuo della diocesi di Parma.

Di santa Maria Maddalena Virizatense.
Di santa Maria de Mireco.
Di san Ciriaco di Roma.
Di san Giorgio maggiore di Venetia.

*Archiuij di diuerse Religioni.*

DI san Fridiano di Lucca, Canonici regolari.
Di santa Croce in Gierusalem di Roma, già canonici regolari.
Di santa Maria nuoua di Roma, già canonici regolari.
De' frati Hospitalarij di san Giouanni.
De' Cartusiani.
De' Predicatori.
De' frati Eremitani di sant'Agostino.

*Archiuij di altre Chiese.*

DI san Trifone di Roma.
Della Chiesa de i santi Apostoli di Roma.
Di san Pietro in Arce di Verona.
Di san Stefano di Verona.
Di santa Maria della ghiara di Verona.
Della Congregatione di Verona.

## LA QVINTA CLASSE

*Contiene quelli antichi Authori profani, che hanno fatto qualche mentione de i Christiani.*

P. Cornelio Tacito.
P. Cecilio Plinio secondo.
C. Suetonio Tranquillo.
Galeno Medico.
Dione Cassio Niceo.
Elio Spartiano.
Elio Lampridio.
Fl. Vopisco Siracusano.
Ammiano Marcellino.
Zosimo.

## LA SESTA CLASSE.

*Contiene gli antichi Scrittori della primitiua Chiesa, che furono innanzi al Concilio Niceno.*

FIlone Alessandrino Giudeo, Sacerdote.
T. Flauio Gioseffo, Giudeo, Sacerdote Gierosolimitano.
D. T. Flauio Clemente, vescouo Rom.
Sant'Ignatio vescouo Antiocheno.
S. Martiale vescouo di Limosin.
Abdia vescouo di Babilonia
Santo Hermete, autore del libro del Pastore.
La historia ecclesiastica di Egesippo.
San Bacchio Giustino Filosofo, e martire.
Ireneo Vescouo di Lione.
Clemente Alessandrino.
Q. Septimio Flor. Tertulliano.
Adamantio Origine.
Theofilo vescouo di Antiochia.
Tatiano Assirio.
M. Menucio Felice.
S. Cecilio Cipriano, vescouo di Cartagine
Arnobio.
L. Cecilio Lattantio Firmiano.
Settantasei authori, che si contengono nel libro de' Stampadori Ortodossi.
Diciotto autori, che si contengono nel libro dell'Heresεologia.

## LA SETTIMA CLASSE.

*Comprende gli Scrittori Ecclesiastici dopo le persecutioni, da Costantino sin'à Carlo Magno Imperatore.*

EVsebio di Panfilo, Vescouo di Cesarea di Palestina.
Ruffino prete della Chiesa d'Aquileia.
Theodorico Vescouo di Cira.
Socrate Scolastico da Costantinopoli.
Hermio Sozomeno da Salamina.
Teodoro Lettore.

a historia Ecclesiastica di Euagrio scolastico.
M. Aurelio Cassiodoro V.C.
Niceforo Calisto Xantopolo.
San Basilio Magno.
Santo Athanasio, Vesc. Alessandrino.
San Gregorio Vescouo Nazianzeno.
San Gregorio Vescouo Nisseno.
San Giouanni Chrisostomo Vescouo di Costantinopoli.
Santo Epifanio, Vescouo di Famagosta in Cipri.
Santo Cirillo Vescouo Alessandrino.
Santo Hilario Vescouo di Poitu.
San Geronimo da Stridona, Prete Cardinale della S.R. Chiesa.
Santo Ambrosio Vescouo di Milano.
S. Agostino Vescouo d'Hippona.
S. Oppato Africano Vesc. Meleuitano.
S. Filastrio Vescouo Bresciano.
Seuero Sulpitio Postumiano.
Aurelio Prudentio Clemente Poeta Christiano.
Eutropio.
Paolo Orosio.
San Leone Papa.
Prospero Guascone nelle Croniche.
Vittore, Vescouo di Vtica, della persecutione Vandalica.
Sidonio Apollinare.
Marcellino Conte nella Cronica, e quello che lo supplì.
Procopio Cesariense Rethore, & Agathia Scolastico Smirneo.
San Gregorio Papa.
La historia Ecclesiastica di Gregorio Vescouo di Turone.
Isidoro Vescouo di Hispali.
Addo Vescouo di Vienna nella cronica.
Theofane Isauro.
Il venerabile Beda.
Paolo Diacono.
Niceforo Patriarca di Costantinopoli.
Anastagio Bibliothecario della Santa Romana Chiesa.
La cronica di Honorio vescouo Augustodunense.
Le vite de i Santi di tutto l'anno.
Diuersi Martirologgi.
Suida.
Giustiniano Imperatore ne i libri della ragion Ciuile.

*LA OTTAVA CLASSE.*

*Contiene gli Scrittori dopò i tempi di Carlo Magno, fin'all'anno di Christo 1500.*

EGinardo cancelliet di Carlo Magno.
Fetculfo Vescouo Lexouiense.
Luitprando Diacono di Pauia.
Audomaro Monaco, di San Germano, de' fatti de' Francesi.
Regino Monaco Prumiense, nella cronica, e quegli che lo supplì.
Vuitichindo Monaco, de' fatti de i Francesi, e quelli che l'hanno supplito.
La historia de' suoi tempi di Lamberto Scafnaburco, monaco Hirsueldense.
Beno Arciprete, Cardinale della santa Romana Chiesa.
Vita, & Epistole alquante di Henrico iiij. d'incerto authore.
Leone monaco, e Bibliothecario Cassinate, Vescouo cardinale Ostiense.
Pietro Pisano monaco Cassinate, Diacono cardinale.
Le Historie Greche.
Di Giouanni Coropolate, di Giouanni Zonara, di Niceta Coniate, di Giorgio Pachimerio, di Niceforo Gregore, di Leonico Calcondillo Atheniese.
La cronica di Sigiberto, monaco Gemblacense, e quelli che l'hanno supplita.
Galfredo, e Roberto Abbate di monte.
Othone Vescouo di Frisingon, &
Radeuigo canonico di detta Chiesa.
L'historia Slaucia d'Hermoldo Lubacense.
L'historia Danica di Saxone Grammatico.
Guglielmo Arciuescouo di Tiro, della guerra sacra, e quegli che l'ha supplito.
Cencio cameriero della santa Romana chiesa, che fù poi Papa Honorio iij. ne libri de' censi della sede Apostolica.
Conrado de Lichtenauu, Abbate Vspergense nella cronica, e quegli che l'ha supplita.
La historia di Gottifredo da Viterbo.
La cronica Spagnuola di Roderico Arciuescouo di Toledo.
Lo Specchio hostoriale di Vincenzo Beluacense, e quegli, che lo supplì.
San Bonauentura cardinale nella vita

di

di S. Francesco.
L'Historia de' suoi tempi di fra Salimbene da Parma, dall'anno 1200. fino a l'anno 1290.

## LA NONA CLASSE.

*Contiene quelli Autori, che sono viunti dal 1300. fino alli tempi nostri.*

L'Historia de i suoi tempi d'Alberto in Mussato da Padoua.
La Cronica ouero Annali di Giouanni e Mattheo Villani Fiorentini.
L'Historia dei suoi tempi di Theodorico da Nien, Germano.
L'Epistole di Pietro d'Alliaco Cardinale di Cambrai.
Francesco Zabarella Padoano Cardinale
L'Epistole, e l'Historia di Leonardo Aretino.
L'Epistole & Historia di Giacomo Poggio Fiorentino.
L'Epistole di Giuliano Cesarini Cardinale.
L'Historia di Lorenzo Valla Romano.
Il Biondo Flauio da Forlì.
L'Historia di Napoli di Barth. Fatio.
Pio ij. Papa.
L'Epist. del Card. Bessarione Niceno.
Andrea Barbaccia Siciliano Giurisconsulto.
I Commentari di Giouanni Candido da Vdine.
Le vite d'alquanti Cardinali scritte in Italiano da Vespasiano Librato Fiorentino.
Nicolò Lissio.
Battista Fulgoso Genouese.
Antonio Campano, Vescouo Aprutino.
Bartolomeo Saliceto.
La Cronica di Paolo de' Maestri Romano.
Gli Annali di Lelio Petrone Romano.
L'historia di Stefano Infessura Romano.
Francesco e Maria Filelfi.
S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza.
La Cronica di Matteo, e di Maria Palmieri aggiunta a Eusebio.
L'Epistole, & i commentari di Giacomo Amanato Cardinale di Pauia.
L'Epistole di Marco Barbo, Cardinale di San Marco.
Giouanni Gioniano Pontano.
Giorgio Merula, Alessandrino.
I Commentarij di Raffael Maffeo da Volterra.
Alberto Crantzio di Sassonia.
Il Compendio dell'historia di Napoli di Pandolfo Pollenutio, e di quelli, che l'hanno supplito.
L'Historia Milanese di Bernardino Corio.
Il supplimento delle Croniche di fra Giacomo Filippo da Bergamo dell'ordine Eremitano di S. Agostino.
La Cronica di Norimberga.
Gio. Nauclero Germano preposto Tubingense.
L'Annotationi d'Vrbano Fiesco nel Platina.
L'Historia di Frãcia di Filippo Comineo, altrimente Argentone.
Giouanni Abbate Tritemio.
La Cronica de' Re di Napoli di Michel Riccio.
Il Libro del cardinalato di Paolo Crotese da San Geminiano.
Le decade dell'Historie, e la Legatione di Egitto di Pietro Martire.
Marc'Antonio Sabellico.
La Historia Venetiana di Pietro Bembo Cardinale.
Giouanni Cuspiniano Germano.
La Historia del Regno di Francia di Roberto Guagnino.
La Historia di Francia di Paolo Emilio Veronese.
La Historia di Genoua di fra Agostino Iustiniano, Vescouo Nebiense, dell'ordine de' Predicatori.
L'Historia vniuersale di Giouanni Auentino.
Polidoro Vigilio da Vrbino.
I Giornali d'Antonio Lelio.
Le Historie di Giacomo Bracelo, e di Pietro Candido.
Galeazzo Capella.
Francesco Irenico.
Giouanni Lucido, Francese.
Le Historie Settentrionali d'Olao e di Giouanni Magni.
I Commentarii d'Agostino Triultio.

La Historia di Francesco Guicciardino.
Paolo Giouio da Como, Vescouo di Nocera.
Fra Leandro Alberto da Bologna dell'ordine de' Predicatori.
Due dotti Germani, che hanno supplita la Cronica di Eusebio.
Corrado Bruno Dottore.
Le vite de' Santi di Luigi Lippomano, Vescouo di Verona.
I Commentari di Angelo Massarello da S. Seuerino, Vescouo Telesio.
L'Autore della Biblioteca Vniuersale.
I volumi delle cose de' Turchi.
I tre Tomi delle Historie del Mondo nuouo, ouer delle Indie.

## LA DECIMA CLASSE.

*Contiene quelli Autori, che viueano quell'anno, e parte de quali viuono hoggi, che siamo del* 1612.

LA Historia Vniuersale di Giouanni Tarcagnotta, e di quelli che l'hanno supplita.
La Historia Pollonia di Martino Cromero.
La Historia Moscouitica di Sigismondo Barone Herberstain.
La Historia di Sicilia di Fra Tomaso Facello, dell'ordine de' Predicatori.
La Cronica di Alessandro Scultero Pollono.
Antonio Agostino Spagnuolo, Vescouo Flerdense.
Antonio Massa Galesio Giurisconsulto.
Guillelmo Sirleto Cardinale della Santa Romana Chiesa.
Gli Annali di Fra Rouero Pontano, Carmelitano.
La Historia di Fra Lorenzo Surio Cartusiano.
I Commentari di Ludouico Guicciardino.
Anselmo Rid.

# IL FINE.

# I PADRI, PONTEFICI
## E RE DEL TESTAMENTO VECCHIO.

1 Adam
2 Seth
3 Enos
4 Cainan
5 Malaleel
6 Iared
7 Enoch, translato
8 Mathusala
9 Lamech
10 Noe, il Diluuio
11 Sem
12 Arfaxath
13 Cainan
14 Sala
15 Heber, dal qual gli Hebrei.
16 Falec
17 Ragau
18 Seruch
19 Nechez
20 Tharra
21 Abraham, la Circoncisione.
22 Isaac
23 Iacob, detto Israel nell'Egitto.

23 Iacob detto Israel.

Leui
Caath
Amram

1 Moisè Leuita, primo Capitano.
2 Iosue Efraimita, Capitano.
Chusanrasathain Rè di Mesopotamia Tiranno.
3 Othoniel Iudaita, primo Giudice.
Eglon Rè di Moab, Tiranno.
4 Aod Beniamita secondo Giudice.
5 Samegar Beniamita, Giudice.
Iabin Rè di Canahan Tiranno.
6 Barach Neftalimita, & Debora Efraimata, Giudici.
Madian Tiranno.
7 Gedeone Manassita, Giudice.
8 Abimelech Manassita.
9 Thola Isacharita, Giudice.
10 Iabir Manassita, Giudice.
Ammon Tiranno.
11 Iefre Manassita, Giudice.
12 Abessan Iudaita, Giudice.
13 Ahialon Zabulonita, Giudice.
14 Abdon Efraimita, Giudice.
I Filistei Tiranni.
15 Sanson Danita, Giudice.
16 Heli Leuita Sacerdote, e Giudice.
17 Samuel Efraimita, Giudice.
18 Saul Beniamita primo Rè.
19 Dauid Iudaita Rè.

1 Aron Leuita, primo Pontefice Massimo.
2 Eleazar Pontefice Ithamar
3 Fincei Pontefice.
4 Abisne Pontefice.
5 Bocci Pontefice.
6 Oz Pontefice.
7 Zaraia Pontefice.
8 Meiaroth Pontefice.
9 Amaria Pontefice.
10 Heli Pontefic.
11 Achitob Pontefice.
12 Abimelech Pontefice.
13 Abiatar Pontefice.

24 Iuda
25 Phares
26 Esron
27 Aram
28 Aminadab
29 Naason
30 Salmon
31 Booz
32 Obed
33 Iesse
34 Dauid Rè

| I Re. | I Pontefici. | | S. Luca. | S. Matteo. | I Pontefici. |
|---|---|---|---|---|---|
| 2 Salomone figliuolo di Dauid Re. | 14 Sadoc figl. d'Achitob Pontefice. | | 54 Salatiel figl. del Re Ieconia. | | 31 Iesu figl. di Iosedec |
| | | | | | 32 Ioachim figl. di Iesu |
| | Iosefo. | Paralipo | | | 33 Elliasib fig. di Ioachin |
| 3 Roboam. | 15 Achimas. | Achimas | | | 34 Iuda, ò Ioiada figl. di Eliasib |
| | 16 Azaria. | Azaria | | | |
| | | Ioannan | 55 Zorobabel | | 35 Ionata, ò Giouanni figl. di Iuda |
| 4 Abia. | 17 Ioram. | | Resa | | |
| 5 Asa. | | Azaria ij. | Iohana | | 36 Iaddo, ò Iaddua figl. di Ionata |
| | 18 Ilus. | | Iuda | 56 Abiud | |
| 6 Iosafat. | 19 Axioram. | | | | 37 Onia figl. di Iaddo |
| 7 Ioram. | | Amaria. | Iosef. | 57 Eliacin | 38 Simon Giusto figl. di Onia |
| 8 Ochozia. | 20 Fidias. | | 60 Semei | | |
| | 21 Sudeas. | Achitob ij. | | | 39 Eleazar figliuolo di Onia |
| | 22 Iulio. | | Mathathia | 58 Azor | |
| 9 Athalia. | | Sadoc ij. | Mathath | | 40 Manasse figliuolo di Iadde |
| 10 Ioas. | 23 Ioatham. | | Nagge | | |
| 11 Amasia. | 24 Vria. | | Hessi | 59 Sadoc | 41 Onia ij. figliuolo di Simone |
| 12 Ozia. | | Sellum | Naum | | |
| 13 Ioatham. | 25 Nerias. | | Amos | | 42 Simone ij. figliuolo di Onia |
| | 26 Odeas. | | | 60 Achin | |
| 14 Achaz. | | Helcias. | Mathathia ij. | | 43 Onia iij. figliuolo di Simon ij. |
| 15 Ezechia. | 27 Salum. | | Iosef | | |
| 16 Manasse. | | Azaria iij. | | 61 Eliud | 44 Iesu ij. figliuolo di Simon ij. |
| 17 Amon. | 28 Helcias. | | Ianne | | |
| | | | 70 Melechi | | 45 Onia iiij. figliuolo di Simon ij. |
| 18 Iosia. | | | | 62 Eleazar | |
| | | Saria. | 71 Leui | | 46 Alcimo. |
| 19 Ioachaz. | | | 72 Mathat | 63 Mathan | 47 Ionata Assamoneo figliuolo di Mattathia Duca |
| 20 Ioacim. | | | | | |
| | 29 Sarea. | | | | |
| 21 Ioachim detto Ieconia. | | | 73 Helidetto, Ioachim | 64 Iacob | 48 Simone Assamoneo, ij. Duca. |
| 22 Sedacia. | 30 Iosadoc | Iosedech. | | | 49 Giouanni Hircano figliuol di Simone ij. Duca. |
| | | | 74 La Vergine Maria. | 65 Iosef | |
| Hierusalē distrutta, il Tēpio abbruciato, la cattiuità di Babilonia. | | | | | |
| | | | | | 50 Aristobolo figliuolo di Hircano Re j. Sacerdote. |
| | | | 75 IESV CHRISTO. | | |
| | | | | | 51 Alessandro Ianneo, ij. Re, e Sacerdote. |
| | | | | | 52 Hircano ij. Re, e Sacerdote iij. |
| | | | | | 53 Aristobolo Re, e Sacerdote iiij. |
| | | | | | 54 Antigono Re, e Sacerdote v. |
| | | | | | Herode Magno, &c. Re. |
| | | | | | 55 Aristobolo Sacerdote. |
| | | | | | 56 Ananele primo Sacerdote di natione straniera. |

# CRONOLOGIA ECCLESIASTICA.

## Ouero Fasti

De Papi, de gl'Imperatori, de Consoli Romani, e de' più celebri Patriarchi, & Arciuescoui di tutta la Christianità; del Reuerendo Padre Onofrio Panuinio, Veronese, Frate Eremitano di Sant'Agostino, professore della Sacra Teologia.

*Da Cesare Dittatore fin'all'Imperatore Massimiliano Augusto; molto necessaria da sapersi, à chi desidera la cognitione dell'hist oria; e massimamente quella della primitiua Chiesa.*

Tradotta di Latino nella lingua Italiana dal R. M. Bartholomeo Dionigi da Fano, e da lui ampliata.

*Aggiuntoui i Vescoui, & i Patriarchi di Venetia, & accresc iuta dall'Anno M D L V I. sino all'Anno M D C V.*

| Anni della edificatione di Roma. | Anni dell'Impeiio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Repbul. de' Giudei. | Anni del mondo. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | C. Giulio figliuolo di C. e di C. N. perpetuo Dittatore per constituir lo stato della Romana Republica. Dominò dapoi presa la Dittatura dalle Calende di Gennaio dal secondo Consolato, sin ch'egli fù vcciso. Anni iiij. Mesi ij. e giorni. xv. | | | |
| 706 | 1 | C. Giulio figl. di C. e di C. N. Cesare ij. P. Seruilio figl. di P. e di C. N. Vatia Isaurico. | 16 | L'Anno sestodecimo del Sacerdotio d'Hircano, Assamoneo, figliuolo d'Alessandro. Il qual fù il quinto Re de Giudei, e Pontefice Massimo da Aristobolo figliuolo del grand'Hircano. Sex. Giulio figl. di Sex. e di C. N. Cesare fù creato da C. Giulio Proconsole della Soria, in luogo di Q. Cecilio Metello, Scipione Pio, vno de Capitani della parte Pompeiana. | 626[illegible] |
| 707 | 2 | Q. Fusio F. di Q. e di C. N. Caleno. P. Vatinio figl. di P. | 17 | | 626[illegible] |
| 708 | 3 | C. Giulio F. di C. e di C. N. Ces. iij. M. Emilio F. di M. e di Q. N. Lepido. | 18 | | 626[illegible] |
| 709 | 4 | C. Giulio F. di C. e di C. Cesare iiij. senza compagno. | 19 | La lx. Settimana di Danielle. L'anno Sabbatico ccxxij. Cecilio Basso Proconsolo dalla Soria, in luogo di Sex. Cesare vcciso. | 626[illegible] |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Repbul. de' Giudei. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| | C.Giulio F.di C.e di C.N.Cel.v. M.Antonio F.di M.M.Nipote. | 20 | Questo anno alli xv. di Marzo fù vcciso Giulio Cesare. | 6267 |
| | C.Vibio F.di C.e di C.N. Pansa Caproniano. A.Hirtio F.di A. | 21 | P.Cornelio F.di P.Dolabella, fù creato dal popolo Procôsole della Soria. C. Cassio Longino, designato da Cesare, e dal Senato Proconsole della Soria. | 6268 |
| | M.Emilio Lepido, M.Antonio, e D.Giulio Cesare Ottauiano, Triumuiri, per constituire la Republica. Anni xj. mesi ix. giorni vj. | | | |
| 1 | M.Emilio F. di M. e di Q. N. Lepido ij. L.Munatio F.di L.e di L.N. Planco. | 22 | ...Fabio Proconsole della Soria T. Didio Saxo fù fatto Legato della Soria da M. Antonio Triumuiro per constituir la Republ. | 6269 |
| 2 | L.Antonio F.di M.e di M.N.Pieta. P.Seruilio F.di P.e di C.N.Vatia Isaurico. | 23 | I Parthi fecero correrie nella Soria. | 6270 |
| 3 | Gn.Domitio F.di M.e di M.N. Caluino ij. C.Asinio figl.di Gn.Pollione. Herode maggiore, figlio d'Antipatro Idumeo, che fù chiamato Ascalonita, fù in Roma dal Senato, e popolo Romano, procurando i Triumuiri, chiamato Re de' Giudei, hauendo dichiarato Antigono lor nemico. | 24 | T. Didio Saxo legato di M. Antonio fù oppresso da i Parthi, guidati da Pacoro figl.del Re Orode, da Barzafarne Satrapa, e da T. Labieno, vno de' banditi da i Triumuiri da Roma, cô che si fecero essi Signori della Soria. Gierusalem fù presa da' Parthi, & Hircano priuo del Regno, e del Sacerdotio fù menato prigione nella Parthia. | 6271 |
| | | 1 | Antigono Assamoneo figliuolo di Aristobolo è creato vj.Re de' Giudei, e sommo Sacerdote da' Parthi, e regnò tre anni. | |
| 4 | L.Martio F. di L. e di C. N. Censorino. C.Claudio F.di C.Sabino. | 2 | P.Ventidio F.di P. Basso, Legato mādato da M.Antonio in Soria, vccise Labieno, scacciò i Parthi di Soria, e ricuperò le prouincie, che haueuano quei Barbari occupate. | 6272 |
| 5 | Appio Claudio F.di C.e di Ap.N.Fulcro. C.Norbano F.di C.Flauio. | 3 | P.Ventidio F. di P. Basso, vccise Pacoro figliuolo d'Orode Re de' Parthi, e trionfò de' Parthi in Roma. C.Sosio F.di C.e di T.N.fù creato da M. Antonio Triumuiro, Legato della Soria. L'Hebdomada lxj. di Danielle. L'Anno Sabbatario ccxxiij. da Iosue. Giosefo nel lib. xv. al I.cap. | 6273 |

M.Vipsa-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Repub. de' Giudei. |
|---|---|---|---|---|
| 717 | 6 | M.Vipsanio F.di L.Agrippa. L.Caninio F.di L.Gallo. | 1 | Giesusalem il mese terzo, nel proprio giorno de' digiuni, fù presa da Romani condotti da C. Sosio Proc. e dal Re Herode, & Antigono, che se li era arreso, fù uccilo. Herode primo Re de Giudei, che nõ fù del sangue Regio di Giuda, regnò anni xxxvij. Ananello, Leuita Babilonio, il primo che non era del sangue Pontificale, fù da Herode creato sommo Pontefice de Giudei. |
| 718 | 7 | L.Gellio F.di L.e di L.N. Publicola. N.Cocceio F.di M. Nerua. | 2 | M. Antonio figl. di M. Triumuiro proposto al Leuante. L.Munatio F.di L.Planco Legato della Soria. |
| | | M.Emilio Lepido Triumuiro fù sforzato da Ottauiano suo compagno a rinonciare il Triumuirato. | | |
| | | | | Aristobolo figl.d'Alessandro, e nipote d'Antigono, fù creato dal Re Herode sommo Sacerdote de Giudei, hauendone priuato Ananelo il primo anno del suo Pont. |
| 719 | 8 | L.Cornificio F.di L. Nipote. Sex.Pompeo F.di Sex. Nipote. | 3 | Essendo stato uccilo Aristobolo, fù fatto di nuouo da Herode sommo Pontefice Ananelo Leuita. |
| 720 | 9 | M.Antonio F.di M.N.Nipote ij. L.Scribonio F.di L. Libone. | 4 | |
| | | C. Giulio F. di C. Cesare Ottauiano ij. L.Volcat.F.di L.e di Q.N.Tullio. | 5 | L.Calfurnio F.di L. di M. N. Bibolo legato della Soria. |
| 721 | 10 | C.Domitio F.di L.e di Cn. N. Enobarbo. C.Sosio F.di C.T. N. Nipote. | 6 | |
| 722 | 11 | C. Giulio F. di C. Cesare Ottauiano iij. | 7 | |
| 723 | 12 | M.Valerio F.di M.e di M. N. Mesalla Coruino. | | L'Hebdomada lxxij. L'anno Sabbatico ccxxiij. Hircano già sommo Pontefice de Giudei, rilasciato da' Parthi e uccilo da Herode. |
| | | C.Giulio Cesare Ottauiano II.Imp.de Romani, hauendo vinto M.Anton. o suo collega nel Triumuirato, appresso Attio il secondo giorno di Settembre tenne solo la Romana Rep.cõ nome di Principe, anni xliij. Mesi vj. e giorni xviij. | | |
| 724 | 1 | C.Giulio Cesare Ottauiano iiij. M.Licinio figliuolo di M.e di M. N. Crasso. | 8 | Anno del Giubileo lxxxij. dal primo instituito da Moisè. Capidio creato da Cesare Legato della Soria, dapoi che egli hebbe superato M.Antonio. |

| Anni de l'Imperio. | *Conſoli, & Imp.* | *Anni del Regno.* | *Repub. de' Giudei.* | Anni di Chriſto. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | C. Giulio Ceſ. Ottauiano V. il qual in queſta dignità fù chiamato imperatore. | 9 | M.Tullio figl. di M.e di M. N. Cicerone, Proconſ.della Soria. | 6282 |
| 3 | L'Imperatore Ceſ.Ottauiano vj. M.Viſpanio F.di L.Agrippa ij. | 10 | Ieſu figl.di Febeto,ſecondo di gente ſtraniera ſucceſſe ad Ananelo nel ſommo Pontificato de Giudei. | 6283 |
| 4 | L'Imperatore Ceſare Ottauiano vij.che in queſta dignità fù chiamato Auguſto. M.Vipſanio F.di L. Agrippa iij. | 11 | | 6284 |
| 5 | L'Imperator Ceſare Ottauiano Auguſto viij. T.Statilio F.di T.e di T.N. Tauro ij. | 12 | | 6285 |
| 6 | L'Imperaror Ceſ. Ottauiano Auguſto ix. M.Iunio F.di D.e di M.N.Silano. | 13 | . . . Elio Gallo Proconſ. della Soria. | 6286 |
| 7 | L'Imp.Ceſ.Ottauiano Aug.x. C.Norbano figl.di C.e di C. N. Flacco. | 14 | Herode priuando Ieſu, inſtituiſce il terzo Pontefice di gente ſtraniera, Simone di Boethe Aleſſandrino ſuo ſuocero. L'Hebdomada lxiij. l'anno Sabbatico ccxxv. | 6287 |
| | | 15 | | 6288 |
| 8 | L'Imp.Ceſ.Ottauiano Aug.xj. Cn.Calfurnio F. di Cn. e di Cn. N. Piſone. | 16 | M.Vipſanio F. di L. Agrippa è fatto Prefetto del Leuante,e della Soria. . . . . Varo Legato della Soria. | 6289 |
| 9 | M.Claudio F.di M.e di M. N.Marcello Eſernino. L.Aruntio F.di L.L. Nipote. | 17 | L'Imperator Ottauiano Auguſto andò in Soria. | 6290 |
| 10 | Q.Emilio F.di M. Lepido. M.Lollio F.di M. . . . Nipote. | 18 | In Gieruſalem fù da Herode rifatto il Tempio di Salomone magnificamente. | 6291 |
| 11 | M.Apuleio F. di Sext.e di Sext. Nipote. P.Sillio F.di P.e di C.N. Nerua. | 19 | | 6292 |
| 12 | C.Sẽtio F.di C.e di C.N.Saturnino. Q.Lucretio F.di Q.Veſpillo. | | | |
| 13 | P.Cornelio F.di P.e di Cn. N. Lentullo Marcellino. L.Cornelio F.di L. Lentulo. | 20 | | 6293 |

C.Tur—

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imper. | Anni del Regno. | Republ. de' Giudei e di Christo. | Anni del Mondo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 737 | 14 | C.Furnio figl.di C.P. Nipote. C.Iunio figl.di C.e di C.N.Silano. | 21 | L'Hebdomada lxiiij. l'anno Sabbatico ccxxvj. | 629 |
| 738 | 15 | L.Domitio figl.di Cn.e di L.N.Enobarbo. P.Cornelio figl.di P.e di P.N.Scipione. | 22 | Nacque quell'anno a gli otto di Settembre la Beatissima Vergine Maria Madre di Dio, in Nazaret, di Galilea, della Tribù di Giuda, il cui Padre fù Gioachino, la Madre Anna. | 629 |
| 739 | 16 | M.Liuio figl.di L. Druso Libone. L.Calfurnio figl.di L.e di L.N.Pisone Cesonino. | 23 |  | 629 |
| 740 | 17 | M.Licinio figliuolo di M. e di M. N. Crasso. Cn. Cornelio figl. di Cn. Lentulo Augure. | 24 |  | 6297 |
| 741 | 18 | Ti.Claudio figl.di Ti. e di T. N. Nerone, il qual fù poi chiamato Tib. Cesare Augusto. P.Quintilio figl.di Sex. Varone. | 25 | Tito .... Legato di Soria. | 6298 |
| 742 | 19 | M.Valerio figl.di M.e di M. N. Messala Barbaro Emiliano. P. Sulpitio figliuolo di P. e di P. N. Quirino. | 26 | Nomina S. Luca questo Quirino nel 2. c. del suo Euangelio. | 6299 |
| 743 | 20 | Paulo Fabio figl.di Q.e di Q. N.Massimo. Q.Elio figl.di Q. Tuberone. | 27 |  | 6300 |
| 744 | 21 | Iulio Antonio figl.di M. Trimuiro, e di M.Nipote. Q. Fabio figl. di Q. e di N. Massimo Africano. | 28 | L'Hebdomada lxv. l'anno Sabbatico ccxxvij. | 6301 |
| 745 | 22 | Nerone Claudio.F. di Tib. e di Tib. N.Druso Germanico. T.Quintio figl.di T.Crispino Sulpitiano | 29 |  | 6302 |
| 746 | 23 | C.Martio figl.di L.e di L. N. Censorino. C.Asinio F.di C.e di Cn.N. Gallo. | 30 | C.Sentio F.di C.C.N. Saturnino. P.Volumnio. Legati di Soria. | 6303 |
| 747 | 24 | Tit.Claudio figl.di Ti.e di T. N. Nerone ij. Cn.Calpurnio F. di Cn. e di Cn. N. Pisenio.j. | 31 |  | 6304 |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imper. | Anni del Regno. | Republ. de' Giudei. | Anni del mõdo. |
|---|---|---|---|---|
| 25 | D. Lelio F. di D. e di D. N. Balbo<br>C. Antistio F. di C. Vero. | 32 | C. Cesare F. d'Augusto e preposto al Leuante. | 6305 |
| 26 | L'Imperator Cesare Ottauiano Augusto xij.<br>L. Cornelio F. di P. e di P. N. Silla. | 33 | | 6306 |
| 27 | C. Caluisio F. di C. e di C. N. Sabino.<br>L. Passanio F. di Q. Crispino Ruffo. | 34 | | 6307 |
| 28 | C. Cornelio F. di L. Lentulo.<br>M. Valerio F. di M. e di M. N. Messalino Cotta. | 35 | L'Hebdomada LXVI. l'Anno Sabbatico ccxxviij.<br>P. Quintilio F. di Sesto Varo, legato della Soria. | 6308 |
| 29 | L'Impe. Cesare Ottauiano Augusto xiij.<br>M. Plautio F. di M. e di A. N. Siluano. | 36 | Questo anno a' 25. di Marzo, Giesù Christo fù concetto di Spiritosanto nel ventre della Vergine. | 6309 |
| | | | L'anno istesso nacque S. Giouanni Battista a' 24. di Giugno. | 6310 |

Il Signor Nostro GIESV CHRISTO Figliuolo di Dio nacque a' 25. di Decembre.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imper. | Anni del Regno. | Republ. de' Giudei. | Anni del mõdo. |
|---|---|---|---|---|
| 30 | Cosso Cornelio F. di Cn. Lentulo.<br>C. Calfurnio F. di Cn. N. e di Cn. N. Pisone Augure. | 37 | Il primo di Gennaio Giesu Christo fù circonciso, adorato da i Magi, gl'Innocenti vccisi, e Giesù fù portato fuggendo in Egitto.<br>Matthia di Theofilo Gierosolimitano, priuato; Simone è fatto iiij. Pontefice de i Giudei priuato da Herode.<br>Iosefo figliuolo d'Elimo V. Pontefice de i Giudei vn giorno solo, viuendo Matthia. | 1 |
| 31 | C. Giulio F. di Augusto, N. di C. Cesare.<br>L. Emilio F. di L. N. di M. Paulo. | 1 | Ioazaro figliuolo di Simone Boete Pôtefice vj. Pôtefice de' Giudei, fratello della moglie d'Herode, creato da lui poco innanzi alla sua morte.<br>Archelao figliuolo d'Herode ij. Re de i Giudei anni ix. creato da Augusto Cesare.<br>Herode Antipa figliuolo di Herode Re della Galilea anni xxxvj.<br>Filippo figliuolo di Herode Re della Traconitide anni xxxiij. | 2 |

P. Vin-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imp.* | *Anni del Regno.* | *Repub. de' Giudei.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 755 | 32 | P.Vincio F.di M.F. Nipote.<br>P.Afinio F.di P. Varo. | 2 | Nacque San Giouanni Euangelista il nostro Signor Giesù Christo fù riportato d'Egitto in Galilea.<br>Eleazaro figlio. di Simone Boeto Pontefi. è da Archelao creato VII. Pont.de i Giudei, hauendone priuato il fratello. | 3 |
| 756 | 33 | L.Elio F.di L. Lania.<br>M.Seruilio F.di M. Gemino. | 3 | | 4 |
| 757 | 34 | Sex.Elio F.di Q. Cato.<br>C.Sentio F.di C. e di C. N. Saturnino. | 4 | | 5 |
| 758 | 35 | L.Valerio Potiti.F. di M. N. Messala Voluso.<br>Gn.Cornelio F.di L.e di L.N.Cinna Magno. | 5 | Iesu figl.di Sia viij. sommo Pontefice de i Giudei, priuato.<br>L'Hebdomada di Daniel. lxvij. l'anno Sabbatario ccxxix. | 6 |
| 759 | 36 | M.Emilio F.di L. Lepido.<br>L'Arruntio F.di L.L. Nipote. | 6 | | 7 |
| 760 | 37 | A.Lucinio F.di A Nerua Sillano.<br>Q.Cecilio F.di Q.e di Q.N. Metello Cretico Sillano. | 7 | | 8 |
| 761 | 38 | M.Furio figlio di P.e di P. N. Camillo.<br>Sex.Nonio F.di L.e di L.N. Quintiliano. | 8 | | 9 |
| 762 | 39 | C.Poppeo figl.di Q.e di Q.N. Sabino.<br>Q.Sulpitio F.di Q.e di Q.N.Camerino. | 9 | Ioazaro F.di Simone Boeto Pontef. Pontefice de i Giudei, priuato di nuouo. | 10 |
| 763 | 40 | P.Cornelio figl.di P.e di P.N.Dolabella.<br>C.Iunio figl.di C. e di C.N.Sillano. Flamine Martiale. | 1 | P.Sulpitio F.di P. e di P. N.Quirino Legato della Soria.<br>Archelao è priuato del Regno da Augusto, e confinato in Vienna di Francia, e la Giudea aggionta alla Soria, della quale fù il primo procurator C.Caponio due anni. | 11 |
| 764 | 41 | M.Emilio fig.di Q.e di M.N.Lepido.<br>Statilio F.di T.e di T.N.Tauro. | 2 | Il fanciullo Giesù disputa co i Dottori nel Tempio.<br>Anano, altrimente Hanna figl. di Sethi, ix. Pont.de i Giudei, fatto da Quirino, tenne il Pontificato xx. anni Priuato. | 12 |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Repbul. de' Giudei. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 42 | Ti.Giul.figl.di Ti.N.d'Augusto Germanico Cesare<br>C.Fontio figl.di C.e di C.N.Capitone. | 1 | L'Hebdomada lxviij. L'anno. Sabbatico ccxxx.<br>Q.Cecilio F. di Q. di Q. N. Metello, Cretico Sillano, Legato della Soria.<br>M.Ambinio secondo procurator della Giudea an.11. | 13 |
| 43 | C.Silio figl.di P. P. Nipote.<br>L.Munatio figl.di L.e di L.e N.Planco. | 1 | .... Annio Rufo III.procurator della Giudea anni 11. | 14 |
| 44 | Sex. Pompeo figliuolo di Sex. Sex. Nipote.<br>Sex. Apulcio figliuolo di Sex. Sex. Nipote. | 2 | | 15 |

Questo anno a' xix. di Agosto morì l'Imperatore Cesare Augusto.

TIB. GIVLIO figliuolo di Augusto, N. di C.Cef.Cesare, Augusto, Germanico, Imperatore iij. del popolo Romano. Imperò anni xxij. mesi vj.giorni xxvj.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Repbul. de' Giudei. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Druso Giulio figl. di Ti. Augu. N di Ottau.Augusto, Cesare.<br>C.Norbano figl.di C.e di C.N. Flacco. | 1 | M.Valerio Grato iiij. procurator della Giudea, anni ij. | 16 |
| 2 | T.Statilio figl.di T.e di T.N. Sisenna Tauro.<br>L.Scribonio figl.di L.e di L.N.Libone. | 2 | | 17 |
| 3 | C. Celio figl.di C. Rufo.<br>L.Pomponio figl.di L.e di L.N.Flacco. | 3 | C.Calparnio figl.di Cn.N.di Cn. Pisone, Legato della Soria.<br>Germanico. Cesare preposto al Leuante. | 18 |
| 4 | Ti.Cesare figl.d'Augu.N. di C.Cesa. Augu.iij.<br>Ti.Giulio fig.di Ti.Aug.N. d'Ottau. Aug.Germanico Cesare. | 4 | | 19 |
| 5 | M.Iunio figl.di M.e di M.N.Sillano.<br>L.Norbano figl.di C.N.di C. Flacco Balbo. | 5 | L'Hebdomada lxix.di Daniele.<br>L'anno Sabbatico ccxxxj.<br>Cn.Sentio figl.di C. C.N. Saturnino Legato della Soria. | 20 |
| 6 | M. Valerio figl.di M.e di M.N.Mesala.<br>M. Aurelio figl.di M.e di M. N. Cotta. | 6 | L'anno del Giubileo xxxiij. | 21 |

T.Giu-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imp.* | *Anni del Regno.* | *Repub. de' Giudei.* |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 774 | 7 | Ti.Giulio figl.d'Aug.N.di C. Cesare Aug.iiij. Druso Giulio figl.di Ti.Aug.N.d'Ottau.Aug.Cef.ij. | 7 | |
| 775 | 8 | C.Sulpitio figl.di Ser.e di Ser. N.Galla. D.Aterio figl. di Q. Agrippa. | 8 | |
| 776 | 9 | C.Asinio figl.di C.e di C.N.Pollione C.Antistio figl.di C.e di C. N. Vero. | 9 | L.Elio figl.di L. Lamia, Legato della Soria. |
| 777 | 10 | Ser.Cornelio figl.di Ser. Cetego. L.Vitellio figl.di C.e di C. N. Varrone. | 10 | L.Pomponio fig. di L.e di L.N. Flacco, Legato della Soria. |
| 778 | 11 | Cosso Cornelio figlio di Cosso, e di Cn.N.Lentulo Isaurico. M.Asinio figl.di M. Agrippa. | 11 | |
| 779 | 12 | Cn.Cornelio figl. di Cn. e de Cn. N. Lentulo Getulico. C.Caluisio figl.di C. e di C. N. Sabino. | 12 | ... Pontio Pilato v. procurator della Giudea.anni x. L'vltima settimana di Daniele lxx. L'anno Sabbatico ccxxij. |
| | | M. Licinio figl.di M. e di M.N.Crasso L.Calpurnio figl. di L.e di L.N.Pisone. | | |
| 780 | 13 | Appio Iunio figl.di C.e di C.N. Silano. P.Silio figl.di P.e di P.Nerua.N. | 1 | |
| 781 | 14 | | | |
| | | | 2 | |
| 782 | 15 | C.Rubellio. Gemino. C. Fusio. Gemino. | 3 | Questo anno il Nostro Signore Giesù Christo fù nel Giordano battezato da San Giouanni Battista in mezo dell'Hebdomada vltima. |
| 783 | 16 | C.Cassio figl.di L.e di L.N.Longino M.Vincio figl. di P.e di M.N.Quartino. | 4 | Essendo stato priuato Anano, ouero Hanna, sommo Pontefice de' Giudei, fù X. lor sommo Pontefice Ismaello figl.di Fabio.an.1.priuato. |
| | | | 5 | |
| 784 | 17 | Ti.Cesare figl.d'Aug. e di Cef.N. Augusto v. L.Elio figl.di L. Seiano. | 6 | Eleazaro figl.d'Anano Pont.xj. sommo Pont. de i Giudei an. 1. priuato. Herode Tetrarca della Galilea fece troncare il capo a S. Giouan Battista. |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, e di Christo. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 18 | Cn. Domitio F. di L. e di Cn. N. Enobarbo.<br>A Vitellio figl. di P. Q. Nipote. | 7 | Iosesso Caifas xiii. sommo potefic. pontefice de i Giudei anni I. priuato. | 33 |
| 19 | Ser. Sulpitio figl. di C. e di Ser. N. Galba, ilqual fu poi eletto Augusto.<br>L. Cornelio F. di L. e di P. N. Silla. | 8 | Iosesso Caifas xiij. sommo pontefi. Pontefice de i Giudei anni I. priuato.<br>Fine della lxx. Hebdomada di Danielle.<br>L'anno Sabbatario ccxxxiii. dal primo, cominciato sotto Iosue. | 34 |

Questo anno alli 26. di Marzo fù crocifisso il nostro Signore Giesu Christo, figliuolo di Dio; & il terzo giorno resuscitò da morte.

Il Signor nostro Giesu Christo ascese in cielo il quadragesimo giorno dopo la Resurrettione, & il quinquagesimo mandò lo Spirito santo ne gli Apostoli. Lasciò dodici Apostoli, settantadue discepoli, e più di cinquecento fratelli.

San Simon Pietro Cephas, figliuolo di Giouanni Galileo, di Bethsaida, discepolo di Giesu Christo, è constituito da lui Prencipe de gli Apostoli, primo Vescouo de i Christiani, resse la Chiesa dopo la morte di Christo anni XXXIV. mesi III. e giorni IV. Furono instituiti i sette Diaconi, e san Stefano fù lapidato.

Giacomo Giusto, qual fù anco chiamato, e Minore, e fratello del Signore, & Oblias, cioè muro, e Nazareo; cioè Santo, figliuolo d'Alfeo, e di Maria Cleofe, fratello di Giuda Tadeo, ordinato da gli Apostoli primo Vescouo di Gierusalem, sedette anni XXX.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imp.* | *Anni del Regno.* | *Rep. de' Giudei, e di Christo.* |
|---|---|---|---|---|
| 787 | 20 | Paulo Fabio F. di Paulo, e di Q. N. Persico. L. Vitellio F. di P. e di Q. Ne pote. | 9 | Paulo Apostolo, che si chiamaua Saulo conuertito per diuina virtù alla fede di Christo, di Damasco oue egli fù battezato, andò in Arabia. Simon Mago Samaritano, primo heresiarca. Ionata figl. di Anano Ponte. xiiii. Pont. de i Giudei, priuato. Morì Filippo Tetrarca figliuolo di Herode. L. Vitellio figliuolo di P. e di Q. N. preposto al Leuante, & alla So. |
| 788 | 21 | C. Cestio. Camerino Gallo. M. Seruilio figl. di M. e di M. N. Rufo Nomano. | 10 | Filippo Diacono Euangelista, & altri quattro Diaconi. Procoro, Nicanore, Timone, e Armena. |
| 789 | 22 | Q. Plautio figl. di Q. Lelian o. Sex. Papinio fig l. di Q. Gallien o. | 11 | Saulo torno d' Arabia in Damasco, Teofilo figliuolo d'Anano pōt. xv. pontefice de i Giudêi, priuato. Marcello vi. procurator della Giudea in loco di Pilato, anni i. |
| 790 | 23 | Cn. Aceronio Proculo. C. Pontio. Nigrino. | 1 | Saulo andò da Damasco in Gierusalem a ritrouar la prima volta gl' Apostoli, indi passando per Cesarea andò in Tarso. |

Questo anno a' 16. di Marzo morì Tiberio Giulio Cesare Augusto. C. Giulio figliuolo di Germanico Cesare, e nipote di Tiberio Augusto, pronipote d'Ottauiano Augusto, Cesare, Augusto Germanico, iiii. Imperatore, imperò anni i i i. mesi x. giorni ix.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imp.* | *Anni del Regno.* | *Rep. de' Giudei, e di Christo.* |
|---|---|---|---|---|
| | | | | Agrippa figl. d'Aristobolo, Nep. del primo. Herode dichiarato Re da Caio, regnò in Palestina anni vii. P. Petronio Legato della Soria, e Rettor della Giudea. Herode Antipa Tetrarca della Galilea, fù da Caio confinato in Leone di Francia. |
| 791 | 1 | C. Giulio F. di Germanico Cesare Cesare Aug. ii. L'Apronio figl. L. e di L. N. Cesiano | 2 | S. Pietro risanò in Lidda Enea paralitico, & in Ioppe resuscitò da morte Tabita Dorcade. Oue egli fù d'ordine diuino auertito, che riceuesse i Gentili alla fede di Christo. |

M. Aqui-

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 8 | M. Aquilio figl. di C. Iuliano. P. Nonio figl. di M. Apreria. Torquato. | 3 | S. Pietro instituì in Cesarea la prima Chiesa di Gentili, venuti alla fede di Christo, hauendo battezato Cornelio Centurione Gentile. | 40 |
| 4 | C. Giulio pronep. d'Ottauiano Aug. Cesare Augusto Germanico iii. senza compagno. | 4 | L'Anno Sabbatario ccxxxiij. Saulo hebbe in Tarso quelle reuelationi diuine, dellequali parla nella 1. a Cor. al c. 12. e da Barnaba fù menato da Tarso in Antiochia. San Mattheo Apostolo, & Euangelista prima d'ogn'altro scrisse l'Euangelio in lingua Hebrea. Pontio Pilato condennato per le estorsioni fatte in Giudea, s'vccise di sua mano. | 41 |
| 1 | C. Giulio Cesare Augusto. Germanico. iv. Cn. Sentio figl. di Cn. e di C. N. Saturnino. | 1 | In Antiochia si conuertirono molti alla fede di Christo per le predicationi di Saulo, e di Barnaba, e quiui i Discepoli si cominciarono a Chiamar Christiani. | 42 |

Questo anno alli 24. di Genaio C. Cesare Augusto Caligola fù ammazzato.

TI. CLAVDIO. figl. d. Druso Cesare, Augusto Germanico V. Imperator imperò anni xiii. mesi viii. e giorni xx.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| | | | Agrippa figl. d'Aristobolo N. di Herode fù da Claudio fatto Re di tutta Giudea, e regnò anni iij. San Giacomo di Zebedeo, detto Maggiore, fratello di San Giouanni Apostolo, fù dal Re Agrippa vcciso. | |
| 2 | T. Claudio figl. di Druso Ces. Augus. Germanico ii. C. Licinio. Cecanna Largo | 2 | S. Pietro Prẽcipe de gli Apostoli fù posto in prigione da Herode Agrippa, e liberato miracolosamente dall'Angelo, se n'andò verso Roma. C. Vibio Marso, Legato della Soria. Simone Conthara figl. del Pontef. Simone Boeto, xvi. Pontefice de' Giudei: priuato. Matthia figl. d'Anano Pontefice, xvii Pontefice de' Giudei, priuato. | 43 |

T. Clau-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli,& Imper.* | *Anni del Regno.* | *Republ.de' Giudei,* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 796 | 3 | Ti.Claudio Cesare Augusto Germanico iii. L.Vitellio F. di P.Q. Nep.iii. | 3 | Anno della Carestia, del qual parla S.Luca ne gli Atti de gli Apostoli. S.Simon Pietro Vescouo primo de i Christiani, alli xxiij.di Genaio entrò la prima volta in Roma, e sedette nel Pontificato Romano anni xxiv. mesi iii.giorni xii. Elione figl.di Citheo xviii.Pontefice de i Giudei, priuato. S. Apollinare fu mandato da S. Pietro Vescouo di Rauenna, sedette anni xxx. | 44 |
| 797 | 4 | L.Quintio figliuolo di T.Crispino ii M.Statilio.figl.di T.e di T.N.Tauro. | 1 | Morto il Re Agrippa, Herode suo fratello Dinasta di Cacide, nel mõte Libano, ottenne da Claudio l'authorità di eleggere i Pontefici. C.Cassio fig.di C.e di C.N.Longino Legato della Soria. Cuspio Fado vii. Procur.della Giudea. Saulo, e Barnaba partendosi d'Antiochia, predicarono la parola di Dio alle genti, & hauendo conuertito alla fede di Christo L.Sergio Paulo Proconsole di Cipro, Saulo fù da all'hora in poi chiamato Paulo. | 45 |
| 798 | 5 | M.Vicinio figl.di P.e di M.N. Quartino ij. M.Statilio Coruino. | 2 | Iosefo figliuolo di Cane, ò di Camida xix.sommo Pontefice de i Giudei priuato. S.Pietro estinse in Roma Simon Mago. | 46 |
| 799 | 6 | P.Valerio figl.di L. Asiatico ij. M.Iunio figl.di M.e di M.N.Sillano. | 3 | Ti.Giulio Alessandro viii. procurator della Giudea. S.Pietro tornò in Gierusalem per cagione dell'editto di Claudio, che discacciaua tutti gli Hebrei di Roma, e fù presente alla morte della B.Vergine Maria, laqual morì quest'anno alli xv.d'Agosto. | 47 |
| 800 | 7 | Ti. Claudio Cesare Austugo Germanico iiij. L.Vitello fig. di P.e di Q.Nipote iii. | 4 | L'Anno Sabbatario ccxxv. Il Cõcilio Gierosolimitano, nel quale fù leuata la Circoncisione. S.Paulo è instituito in Antiochia Apostolo delle genti. S. Pietro venuto in Antiochia, resse quella Chiesa sette anni. Essẽdo stata assonta la B. Vergine in cielo, S.Giouanni Euangelista andò in Efeso. | 48 |

A.Vitel-

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imper. | Anni del Regno. | Republ. de' Giudei, e di Christo. | Anni del mondo |
|---|---|---|---|---|
| 8 | A. Vitellio F. di L. e di P. N. il qual fù poi eletto Augusto. L. Vipsanio Publicola. | 5 | Anania figl. di Zebedeo xx. Pont. de Giudei priuato. .... Ventidio Cumano ix. procuratore. Herode Re di Calcide morì. | 49 |
| 9 | C. Pompeo F. di C. Longino. Q. Veranio F. di Q. Leto. | 6 | S. Paulo hauendo seminata la parola di Dio in Asia, passato l'Hellespõto, venne la prima volta in Europa, & predicò in Filippi, in Thessalonica, in Athene, & in Corinto. | 50 |
| 10 | D. Antonio F. di C. e di C. N. Veto. M. Seruilio figl. di M. Ruffo Seruiliano. Nicolò forestiero di Antiochia, vno de' primi sette Diaconi, dal qual la heresia de' Nicolaiti. | 1 | Agrippa Iuniore figl. del Re Agrippa, fatto da Claudio Re de' Galilei. San Pietro in Antiochia, San Giacomo in Gierusalem, San Giouanni in Efeso, e San Paulo in Corinto, reggeuano a questo tempo le Chiese. 1. Vintidio Quadrato, Legato della Soria. | 51 |
| 11 | Ti. Claudio F. di Druso Cesar. Aug. Germanico v. Ser. Cornelio. Scipione Orfito. | 2 | .... Antonio Felice x. procurator della Giudea. Ionata xxj. sommo Pontefice de Giudei priuato. S. Paulo và da Corinto in Efeso. | 52 |
| 12 | P. Cornelio F. di L. e di L. N. Sulla. Fausto. L. Saluio F. di M. Otone. | 3 | S. Filippo Apostolo da Bethsaida, fù crocifisso in Hierapoli dell'Asia. Intorno a questi tempi S. Luca Antiocheno scrisse l'Euangelio. | 53 |
| 13 | D. Iunio figl. di M. e di M. N. Silan. Q. Haterio F. di T. e di Q. N. Antonino. | 4 | S. Paolo ritornò da Efeso in Macedonia, e stette l'inuerno in Coribto. | 54 |
| 14 | Q. Asinio F. di M. Marcello. M. Acilio. Acciola. | 5 | S. Paulo ritornò da Corinto in Soria, fù preso in Gierusalem da Giudei, e fù dato legato a Felice procuratore, dal qual fù tenuto due anni prigione. L'anno Sabbatario ccxxxvj. | 55 |

Questo anno Ti. Claudio Cesare Augusto morì alli xiij. d'Ottobre.

L'Imperator Nerone Claudio figl. di Claudio, Cesare, Augusto, Germanico, vj. Imperatore; imperò anni xiij. mesi vij. e giorni xxviij.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 808 | 1 | Nerone Claudio figl. di Claudio Cesare Augusto<br>L. Antistio. F. di C. e di N. Veto. | 6 | Ismael figl. di Fabeo xxij. sommo Pōtefice de Giudei, priuato.<br>S. Pietro partendo d'Antiochia, vi lasciò Vescouo Euodio, il quale sedette xiiii. anni, e tornato a Roma toltosi due coadiutori, Lino, e Cleto, fondò la Chiesa Romana. San Marco scrisse l'Euāgelio in Roma. |
| 809 | 2 | Q. Volutio figl. di L. Saturnino.<br>P. Cornelio F. di P. Scipione.<br>Apollinare primo Vescouo di Rauéna, Sciro di Pauia, Hermagora di Aquileà, Euprepio di Verona, discepoli di S. Pietro Apostolo. | 7 | Portio. Festo xi. procurat. della Giudea.<br>S. Lino figl. di Hercolano, da Volterra, ordinato da S. Pietro primo Vescouo di Roma, alli xii. di Giugno, sedette in Roma, essendo per la maggior parte S. Pietro assente, anni xi. mesi iii. e giorni xii. |

San Pietro Apostolo hauendo fondata la Chiesa Romana, vscito di Roma, andò predicando per tutto il Ponente: mandò S. Marco Euangelista in Egitto, il qual fù il primo, che fondò la Chiesa Alessandrina, e sei anni la resse. S. Paulo essendosi appellato a Cesare fù da Festo Procuratore della Giudea mandato a Roma prigione.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 810 | 3 | Nerone Claudio Cesare Augusto. Germanico ii.<br>L. Calpur. F. di L. e di N. Pisone.<br>Anatolio Greco instituito da S. Barnabà primo Vescouo di Milano. Vescouo di quella città, sedette anni xxxiiii. | 8 | S. Paulo condotto in naue prigione a Pozzolo, entrò in Roma alli sei di Luglio, oue stette prigione due anni. |
| 811 | 4 | Nerone Claudio Cesare Augusto. Germanico iii.<br>M. Valerio figl. di M. e di M. N. Messalla. | 9 | S. Paolo stando in Roma prigione, predicaua Christo, e con epistole ammaestraua le Chiese.<br>S. Luca scrisse gli Atti de gl'Apostoli. |
| 812 | 5 | C. Vispano. F. di C. Publicola. Aproniano.<br>C. Fōteio F. di L. e di C. N. Capitone | 10 | S. Paolo liberato di prigione, scorsa l'Italia, tornò in Leuante, oue hauendo riparate le Chiese dilatò la dottrina di Christo. |
| 813 | 6 | L'Imp. Nerone. Claud. Ces. Augusto. Germanico iiij.<br>Cosso Cornelio figliuolo di Cosso, e di Cosso N. Lentulo. | 11 | Gn. Domitio Corbulo Legato di Soria. Iosesso figlio di Cabo Simone Pont. xxiii. Pontefice de' Giudei, priuato. |
| 814 | 7 | C. Cesonio. Peto<br>T. Petronio. F. di T. Sabino Turpiliano. | 12 | L'Anno Sabbatario ccxxxvii.<br>Intorno a questi tēpi S. Andrea Apostolo fu crocifisso i Patra d'Acaia. |

P Mario

| Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imp.* | *Anni del Regno.* | *Rep. de' Giudei, e di Christo.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 8 | P. Mario. Celso.<br>L. Asinio F. di C. N. Gallo.<br>S. Barnabà Apostolo fù vcciso intorno a questi tempi.<br>Tito è Timoteo principali discepoli di S. Pau lo. | 13 | Albino xii procurator della Giudea.<br>Anano Iuniore figl. di Anano Pont. xxi v. sommo Pontefice de Giudei per mesi iii.<br>Iesu figl. di Damneo xxv. Pontef. de Giudei priuato.<br>Essendo stato vcciso in Gierusalem Giacomo d'Alfeo Giusto, che fù detto Giacomo Minore, e fratello del Signore, Vescouo di questa città, li successe Simone figl. di Cleofe, che fù Vescouo anni xlvi.<br>Et in Alessandria essendo stato vcciso S. Marco Euangelista, li successe Aniano, che tenne l'Episcopato anni xxii. | 63 |
| 9 | T. Virginio Ruffo<br>C. Memio F. di C. Regulo. | 14 | Iosu figl. di Gamalielle xxvi. Pontef. de Giudei priuato.<br>Simon Cananeo, e Iuda Taddeo Apost. furono vccisi in Persia. | 64 |
| 10 | C. Lecanio Basso<br>M. Licinio. F. di M. e di M. N. Crasso Frugi. | 15 | . . . Cestio. Gallo Legato della Soria.<br>. . . . . Cestio Floro procurator della Giudea.<br>Nerone cominciò a perseguitar i Christiani. | 65 |
| 11 | P. Silio F. di P. N. Nerua<br>C. Iulio. Attico Vestino. | 16 | Matthia figl. di Theofilo xxvii. Pont. de Giudei, priuato.<br>Seneca fù vccilo da Nerone.<br>S. Matthia Apostolo fù vccifo. | 66 |
| 12 | C. Suetonio Paulino.<br>L. Pontio Telesino. | 17 | LA GVERRA GIVDAICA.<br>Incrudelendo Nerone contra li christiani', S. Pietro, e S. Paulo tornarono a Roma. | 67 |
| 13 | L. Fonteio F. di L. e di C. N. Capitone<br>C. Giulio. Ruffo. | 18 | T. Flauio Vespasiano Legato della Soria.<br>S. Pietro, e S. Paulo alli xxix. di Giugno furono vccisi.<br>S. Clemente figl. di Faustino Romano Prete primo Vicario di Christo dopò S. Pietro, da esso S. Pietrò disegnato mentre uiueua, sedette in Roma anni ix. mesi iiij. e giorni xxvi.<br>S. Lino Vescouo fù vcciso alli xxiii. di Settembre. | 68 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, e di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 821 | 14 | C.Silio Italico, M.Galerio F. di Marco Trebalo. Turpiliano. | | L'anno Sabbatico ccxxxviij. Fanasso, chiamato anche Finees figliuolo di Samuelle della villa d'Afrasi, 28. & vltimo Pontefice Massimo de Giudei. |

Questo anno alli 10. di Giugno Nerone Imperatore s'vccise di sua mano.

SER. SVLPITIO figliuolo di C. e di Ser. N. GALBA, Cesare Augusto vij. Imperator, imperò mesi vij.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, e di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 822 | 1 | Ser.Sulpitio figl. di C. e di Ser. N. Galba Imp. Ces. Aug. ij. T.Vinio Rufino. | 20 | Anno xxxiv. del Iubileo. Ignatio iij. Vescouo d'Antiochia per anni xj. |

Questo anno alli 16. di Gennaio Ser. Galba Augusto fù vcciso.

L. Imperator M. Salvio figliuolo di L. e di M.N. OTHONE, Cesare, Augusto viij. Imperatore, imperò mesi tre, e giorni cinque.

Questo anno istesso allj 20. d'Aprile, l'Imperatore Othone. s'vccise di sua mano.

A. VITELIO figliuolo di L. e di P.N. Germanico Imperatore Augusto ix. Imperatore, imperò mesi otto. e giorni cinque.

L'istesto anno alli 24. di Decembre Vitellio Imperator fù vcciso.

823 1 L. Imp. Ces. T. Flauio F. di T. e di T.N. VESPASIANO Augusto x. Imp. del Popolo Romano, imperò anni 9. e mesi. 6.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, e di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| | | L'Imp. Ces. T. Flauio Vespasiano Augusto ij. Ti. Flauio F. di Augusto Cesare Vespasiano. | 21 | Tito Cesare Legato della Soria. Gierusalem distrutta, & il Tempio abbruciato alli 8. di Settembre. ... Pompeio Collega, Rettor della Soria. .... Terentio Ruffo Presidente della Giudea. |
| 824 | 2 | L'Imp. Ces. T. Flauio Vesp. Aug. iij. M.Cocceio fig. di M. e di M.N. Nerua Il qual fù poi chiamato Augusto. | 22 | .... Petilio Cerealo Presidente della Giudea. C. Cesennio Peto legato della Soria ... Lucilio Basso Proc. della Giudea |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Regno. | Rep. de' Giudei, e di Christo. | Anni de Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 3 | L'Imp. Cef. T. Flauio Vespasiano Augusto iv. T. Cef. figl. d'Aug. Vespasiano ij. | 23 | Intorno a questi tempi S. Bartholomeo Apostolo, ch'è l'istesso, che Natanael, predicando Christo a i Persiani, fù scorticato, e decapitato. | 73 |
| 4 | T. Fla. figl. d'Augusto Domitiano Cesare ij. M. Valerio figl. di M. e di M. N. Messalino. | 24 | . . . . . Flauio Silua Procurator della Giudea. Auerito Arciuescouo di Rauenna, successe a Sant'Apollinare, sedette anni 26. | 74 |
| 5 | L'Imp. Cef. T. Fl. Vesp. Aug. V. T. Cef. figl. d'Aug. Vespasiano iij. | 25 | S. Tomaso Apostolo fù vccifo in India. | 75 |
| 6 | L'Imp. Cef. T. Fl. Vespasiano Augu. vj. T. Cef. figl. di Aug. Vespasiano iv. | 26 | Anno Sabbatario ccxxxix. Agrippa Iuniore, Re di Galilea morì, e qui fece fine il regno Giudaico. | 76 |
| 7 | L'Imp. Cef. T. Fl. Vespasian. Aug. vij. T. Cef. figl. di Augusto Vespas. v. | Anni de' Papi. | Alli xxiij. di Settembre S. Clemente Papa morì in essilio. La sede non vacò. San Cleto figl. d'Emiliano, Romano, quarto nell'ordine de gli Episcopi di Roma, aggiontoui Lino, ma secondo dopò S. Pietro Apostolo, Pontefice de Christiani, sedette anni vj. mesi v. giorni iij. | 77 |
| 8 | L'Imp. T. Fl. Vesp. Aug. viij. T. Cef. figl. d'Augusto Vespas. vj. | 1 | Dionisio Areopagita, Vescouo d'Athene. & Apostolo della Francia. | 78 |
| 9 | L. Cesonio Commodo Vero C. Cornelio Prisco. | 2 | Antipa testimonio fedele di Giesù Christo fù vccifo. | 79 |
| 10 | L'Imp. T. Fl. Vespasiano Aug. ix. T. Cesare figl. d'Augusto Vespasiano vij. | 3 | | 80 |

Questo anno alli xxiij. di Giugno morì Vespasiano Augusto.
L'Imperator TITO Cesare figl. di Vespasiano, Vespasiano Augusto xj. Imperator, impero anni ij. mesi ij. giorni xx.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni de' Papi. | Rep. de' Giudei, e di Christo. | Anni de Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 11 | L'Imp. Ti. Cef. Vespas. Augusto viij. T. Flauio figl. di Vespasiano Domitiano Cesare vij. | 4 | Menandro Sammaritano. Ebione, & Cherinto heretici, da i quali si nominarono in Menandriani, gli Ebionei & i Cherinthiani. | 81 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imper. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. |
|---|---|---|---|---|
| 834 | 2 | Sex. Annio Siluano<br>T. Annio Veto Pollione. | 5 | |
| | | Questo anno alli xiij. di Settembre morì Tito Imperatore.<br>L'Imperator Cesare figliuolo di Vespasiano T. Flauio DOMITIANO Aug. Germanico, xij. Imperator del Popolo Romano, imperò anni xv. e giorni vj. | | |
| 835 | 1 | L. Imp. Ces. T. Fl. Domitiano Augusto. viij.<br>T. Flauio figl. di T. e di T. N. Sabino. | 6 | L'anno Sabbatario ccxl. |
| 836 | 2 | L'Imp. T. Fl. Domitiano Augusto ix.<br>T. Virginio Ruffo. | 1<br>V. | Alli xxvj. d'Aprile S. Cleto Papa fù veciso; vacò la sede sette giorni S. Anacleto F. d'Antioco Atheniese, Greco, ordinato Prete della santa Romana Chiesa da San Pietro Apostolo v. Pontef. Romano, creato alli quattro di Maggio, sedette anni xij. mesi ij. giorni xx. |
| 837 | 3 | L'Imp. Ces. Fl. Domitiano Aug x.<br>Appio Iunio Sabino. | 2 | Albino terzo Vescouo Alessandrino anni xiij. |
| 838 | 4 | L'Imp. Fl. Domit. Aug. Germ. xj.<br>C. Aurelio F. di T. Fuluo. | 3 | |
| 839 | 5 | L'Imp. Ces. Domit. Germ. Augu. xij.<br>Ser. Cornelio figl. di Ce. di P. N. Dolabella. | 4 | |
| 840 | 6 | L'Imp. Ces. Fla. Dom. Ger. Aug. xiij.<br>A. Volusio figl. di Q. e di L. N. Saturnino. | 5 | |
| 841 | 7 | L'Imp. Ces. Fla. Dom. Aug. Ger. xiv.<br>L. Minucio Ruffo. | 6 | |
| 842 | 8 | L. Aurelio figl. di T. Fuluo.<br>A. Sempronio Atratino. | 7 | La seconda persecutione contra Christiani. |
| 843 | 9 | L'Imp. Ces. Fl. Domit. Aug. Ger. xv.<br>M. Cocceio figl. di M. e di M. N. Nerua ij. | 8 | |

| Anni dell'Imperio | *Consoli, & Imper.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. Christiana.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 10 | M. Vlpio F. di M. Traiano, Crinito, che fù poi fatto Imperatore. M. Acilio F. di M. Glabrione. | 9 | Glabrione Consolo decapitato per la fede di Christo. Nereo, Archileo, e Domitilla confinati, e poi martirizati. Caio Romano, terzo Vescouo di Milano, anni 22. | 92 |
| 11 | L'Imp. Ces. Domit. Aug. Ger. xvi. A. Volusio F. di Q. e di L. N. Saturnino. | 10 | | 93 |
| 12 | Sex. Pompeo Collega. .... Cornelio Prisco. | 11 | Intorno a questo tempo S. Giouanni Euangelista scrisse l'Epistole, e l'Apocalisse. | 94 |
| 13 | L. Nonio F. di P. e di M. N. Aspreno Torquato. M. Aricino Clemente. | 12 | | 95 |
| 14 | L'Imp. Ces. Domit. Aug. Germ. xvij. T. Flauio F. di T. e di T. N. Clemète. | vj. 1 | S. Anacleto Papa fù veciso alli xiij. di Luglio. Vacò la sede giorni xiij. S. Euaristo F. di Iuda di Bethleem, Siro, Sesto Pont. Romano, fù creato alli xxvij. di Luglio, e sedette anni xiij. mesi iij. | 96 |
| 15 | C. Fuluio Valente C. Antistio figl. di L. e di C. N. Vero. | 2 | | 97 |

Questo anno alli 18. di Settembre l'Imperator Domitiano Augusto fù veciso.

L'Imperator NERVA Cesare Augusto xiij. Imperatore, imperò anni 1. mesi 4. giorni 11.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imper. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | L'Imp. Nerua Ces. Aug. iij. T. Virginio Ruffo iij. | 3 | | 98 |
| 2 | L'Imp. Nerua Ces. Aug. iv. Nerua Traiano F. di Nerua Augusto Cesare ij. | 4 | Cordo iv. Vescouo Alessandrino; anni 10. | 99 |

Questo anno alli 26. di Gennaio morì l'Imperator Nerua.

L'Imp. Ces. figl. di Nerua, Aug. Nerua, TRAIANO, Ottimo, Augusto, Germ. Dacico, Partico xiv. Imperator, imperò anni 19. mesi 9. e giorni 15.

Sosio

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imper. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 852 | 2 | C.Sofio Senecionē ij. A.Cornelio Palma. | 5 | Eleocadio iij. Arciuescouo di Rauenna, anni 12. | 100 |
| 853 | 3 | L'Imp.Nerua Traiano Aug.Germanico iiij. M.Cornelio Frontone iij. | 6 | San Giouanni Euangelista morì in Efeso. | 101 |
| 854 | 4 | L'Imp.Nerua Traiano Aug. Germanico iij. Sex.Articuleio Peto. | 7 | | 102 |
| 855 | 5 | C.Sofio Senecione iij. L.Licinio Sura ij. | 8 | La terza persecutione contra i Christiani, nella qual furono vccisi in Roma per Christo, Quirino con la figliuola Balbilla, Suplitio, Seruiliano, Foca, Vescouo di Ponto, & altri assai. | 103 |
| 856 | 6 | L'Imp. Ces. Nerua Traiano Aug. Germanico v. L.Appio Massimo ij. | 9 | | 104 |
| 857 | 7 | Surano ij. P.Neratio Marcello | 10 | Saturnino Antiocheno, Basilide Alessandrino, Isidoro figl. di Basilide, heretici. | 105 |
| 858 | 8 | T.Iulio Candido ij. A.Iulio Quadrato ij. | 11 | | 106 |
| 859 | 9 | L.Coronio figl. di L.Commodo Vero. L.Tutio Cereale. | 12 | Papia Vescouo Hieropolitano, auditore di S.Giouanni Apostolo. | 107 |
| 860 | 10 | C.Sofio Senecione iv. L.Licinio Sura iij. | 13 | | 108 |
| 861 | 11 | App.Annio Trebonio Gallo M.Attilio Metilio Bradua | | | |
| | | | 14 | S.Euaristo Papa fù vcciso, vacò la sede giorni 19. | 109 |
| | | | vij. | S. Alessandro figli. d'Alessandro Romano, fù creato sommo Pontefice alli xv. di Nouembre, e sedette anni 7. mesi 5. e giorni 19. Primo, v. Vescouo d'Alessandria, anni 12. Simeone figl. di Cleofe, Vescouo di Gierusalē hebbe la corona del martirio, al qual successe Iusto, terzo Vescouo, che fù Vescouo anni 4. | |
| 862 | 12 | A.Cornelio Palma ij. A.Caluisio Tullo ij. | 1 | Ignatio Vescouo Antiocheno, fù cōdannato ad esser stracciato in Roma dalle fiere, al qual successe Heres iij. Vescouo, che sedette anni 20. | 110 |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 13 | Clodio Crispino. Soleno Orfito. | 2 | | 111 |
| 14 | C. Calfurnio Pisone. M. Vetio Rustico Bolano. | 3 | Martiano iiij. Arciuescouo di Rauenna, anni 15. | 112 |
| 15 | L'Imp. Cef. Nerua Traiano, Ottimo Augusto vj. C. Iulio Africano ij. | 4 | Zacharia iiij. Vescouo di Gierusalē anni 1. | 113 |
| 16 | L. Publilio Celso ij. C. Clodio Crispino. | 5 | Tobia V. Vescouo di Gierusalem, anni 3. | 114 |
| | | 6 | Castriciano Milanese iiij. Vescouo di Milano, anni 41. | 115 |
| 17 | Q. Ninio Hasta P. Manilio Vopisco | | | |
| 18 | M. Valerio figl. di M. e di M. N. Mesalla. C. Popilio Caro Pedo. | 7 | Hermete Prefetto di Roma con la sua famiglia Zenone huomo nobile, Eustatino con la moglie, e figliuoli in Roma, Iusto e Pastor in Compluto di Spagna, detta hora Alcalà, furono vccisi per la fede di Christo. | 116 |
| 19 | Emilio Eliano. L. Antistio figl. di L. e di C. N. Vero. | viij. | Alli 3. di Maggio Sant'Alessandro Papa con Enentio Prete, e Theodolo Diacono fù vcciso. Vacò la sedia giorni 25. | 117 |
| | | 1 | S. Sisto figl. di Pastore, Romano, di prete fù creato Papa alli 29. di Maggio, sedette anni 9. mesi 10. giorni 9. Beniamin vj. Vescouo di Gierusalem anni 2. | |
| 20 | Quintio Negro. T. Vepsanio Aproniano. | 2 | | 118 |

Questo anno alli 9. d'Agosto morì l'Imperator Cef. Traiano Augusto.

L'Imperator Cef. figliuolo di Traiano Parthico, Traiano ADRIANO Augusto xv. Imperator, imperò anni xx. mesi x. giorni xxix.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 21 | L'Imp. Cef. Traiano Adriano Augusto ij. Ti. Claudio figl. di T. Fusco Salinatore. | 3 | Giouanni vij. Vescouo di Gierusalem, anni 2. | 119 |

L'Imp.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 872 | 2 | L'Imp.Cel. Traiano Adriano Augusto iij. Q Iunio. Rustico. | 4 | Hegesippo historico chiarissimo. Faustino, e Giouita furono coronati del martirio in Brescia. | 120 |
| 873 | 3 | C.Catillio Seuero. T.Aurelio figl.di T. e di T. N. Fuluo Che fu poi Antonio Augusto Pio. | 5 | Iusto, altramẽte Iustino vj. Vescouo d'Alessandria, anni 11. Matthia vij. Vescouo di Gierusalem anni 1. | 121 |
| 874 | 4 | M.Annio figl. di M. Vero ij. Augure. | 6 | Filippo ix. Vescouo di Gierusalem, anni 3. | 122 |
| 885 | 5 | M.Acilio figl.di M. Attiola, C.Cornelio Panla. | 7 | Carpocrate Alessandrino, & suo fig. Epifane, Prodico heretici, autori della sporchissima heresia de Gnostici. | 123 |
| 876 | 6 | Q. Arrio Petino. C. Veranio Aproniano. | 8 | Agrippa Castore huomo dotto scrisse contra Basilide heretico. | 124 |
| 877 | 7 | M.Acilio figl.di M. Glabrione. C . Belicio. Torquato. | 9 | Seneca x. Vescouo di Gierusalem, anni 1. Aristide Atheniense Filosofo Christiano. | 125 |
| 878 | 8 | P.Cornelio F. di P.Scipione Asiatico ij. Q. Verrio Aquilino. | 10 | Quadrato successor di Primo, Vescouo d'Athene, presentò all'Imperator Adriano vn'Apologia in fauor de' Christiani. | 126 |
| 879 | 9 | M.Lollio Pedio Vero. Q. Iunio Lepido Bibolo. | xj. 1 | A sei d'Aprile San Sisto Papa fù vcciso. Vacò la sedia giorni 2. San Telesforo figl. d'Anacoreta, di prete fù creato Papa alli 9. d'Aprile, sedette anni 10. mesi 8. giorni 28. Iusto xj. Vescouo di Gierusalem, anni 1. Caloiero v. Arciuescouo di Rauenna anni 5. | 127 |
| 880 | 10 | T.Gellio Gallicano Titiano. | 2 | Leui xj. Vescouo di Gierusalem, anni 2. | 128 |
| 881 | 11 | L.Nonio figl.di L.e di P.N.Asprenta Torquato. Ti. Annio figl. di M. Libone, | 3 | Aquil Pontico heretico. Secondo interprete dopò lxx. della Sacra scrittura. | 129 |
| 882 | 12 | P.Iuuentio Cello ij. Q.Iulio Balbo. | 4 | Cornelio v. Vescouo Antiocheno anni 13. | 130 |
| 883 | 13 | Q. Fabio. Catullino. M.Flauio figl.di M. Apro. | 5 | Efraim xiij. Vescouo di Gierusalem anni 3. | 131 |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 14 | Ser Ottauio Lena Pontiano. M. Antonio Rufino. | 6 | Eumene vij. Vescouo Alessandrino, anni 13. | 132 |
| 15 | Serrio Augurino. Arrio. Seueriano. | 7 | Proculo vj. Arciuescouo di Rauenna, anni x. | 133 |
| 16 | Hebero. Iulio Sillano Sisenna. | 8 | Gioseffe xiiij. Vescouo di Gierusalem anni 1. | 134 |
| 17 | C. Iulio Seruilio Viso Seruiano C. Vibio Iuuentio Vero. | 9 | Iuda xv. Vescouo di Gierusalem, anni 2. Questi xv. Vescoui furono tutti del popolo Giudaico. | 135 |
| 18 | Pompeiano Luperco. L. Iulio figl. di Attico Aciliano. | 10 | Getulio, e Sinforosa con sette figliuoli, & i compagni di Getulio, Ceceale, Amantio, Primitiuo, Tiberie, furono coronati del martirio. | 136 |
| 19 | L. Ceronio figl. di L. e di L. N. Commodo Vero, il qual fù poi Imperat. Sex. Vetuleno Ciuita Pompeiano. | 11 | Scacciati i Giudei di Gierusalem, fù ordinato Vescouo Marco, il primo de i Gentili, che hauesse il Vescouato Gierosolimitano. Saffira vergine, e Sabina vedoua patirono in Roma il martirio. | 137 |
| 20 | L. Elio figl. di Adriano Augu. Vero Cesare ij. P. Celio figliu. di P. Balbino Viballio Pio. | x. 1 | Alli 5. di Gennaio S. Telesforo Papa fù vcciso. Vacò la sede giorni 7. Sant'Higinio figl. di Filosofo, Atheniese Greco, di prete fù creato Papa alli 13. di Gennaio; sedette anni 4. | 138 |
|  | Sulpicio Camerino. Quintio Negro Magno. | 2 |  |  |

Morì questo anno alli x. di Luglio l'Imperator Cef. Adriano Augusto.

| | | |
|---|---|---|
| 1 | L'Imperator Cef. figliuolo di Adriano, T. Elio Adriano ANTONINO, Augusto Pio, xvj. Imperatore, imperò anni xxij. mesi vij. giorni xxvj. | 139 |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 2 | L'Imp. Cef. T. Elio Antonino Augusto Pio ij. Brutio Presente. | 3 |  | 140 |
| 3 | L'Imper. T. Elio Adriano Antonino Aug. Pio iij. M. Elio Aurelio F. di Anto. Pio Cef. Il qual fù poi Imperatore. | 4 |  | 141 |

M. Pe-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 894 | 4 | M. Peduceo Siloga Priscino. T. Hemo Seuero | xi. 1 | Sant'Higinio Papa fù vcciso alli xj. di Gennaio vacò la sede gironi 3. S. Pio figl. di Rufino d'Aquilea, fù di Prete creato Papa alli xv. di Gennaio, sedette anni 11. mesi 5. gior. 27. Probo vii. Arciuescouo di Rauenna, anni 33. | 142 |
| 895 | 5 | L. Cuspio Rufino L. Stato Quadrato | 2 | Heros ij. Vescouo Antiocheno, anni 27. | 143 |
| 896 | 6 | T. Bellicio figl. di C. Torquato Ti. Claudio. Attico. Herode | 3 | Lucio e Tolomeo furono vccisi in Alessandria per la fede di Christo. Fù mossa primieramente la questione del giorno di celebrar la Pasqua in Laodicea dell'Asia. | 144 |
| 897 | 7 | Lolliano Auito. C. Gauio figl. di C. Massimo. | 4 | Marco viij. Vescouo Alessandrino, anni 10. Cassiano xvii. Vescouo di Gierusalem, anni 4. | 145 |
| 898 | 8 | L'Imp. Cef. T. Elio Adriano, Antonino. Aug. Pio iv. M. Elio Aurelio figl. di Antonino Pio Cesare ii. | 5 | Valentino Egittio, & i suoi discepoli Marco, 2. Basso Tolomeo, Colarbaso, & Heraclione heretici. | 146 |
| 899 | 9 | Sex. Brucio figl. di Sex. Claro ii. Cn. Claudio Seuero | 6 | Bacchio Iustino, Filosofo Christiano, martire illustre, scrisse assai cose, e principalmente due Apologie in fauor de' Christiani. | 147 |
| 900 | 10 | M. Valerio Largo M. Valerio figl. di M. Messalino | 7 | | |
| 901 | 11 | C. Bellicio figl. di C. Torquato ij M. Saluio Iuliano ii. | 8 | Publio xviij. Vescouo di Gierusalem anni 1. | 148 |
| 902 | 12 | Ser. Cornelio Scipione Orsito Q. Nonio Prisco | 9 | Massimo xix. Vescouo di Gierusalē anni 4. | 149 |
| 903 | 13 | Romulo Gallicano. Antistio. Veto | 10 | | 150 |
| 904 | 14 | Sex. Quintilio Gordiano Sex. Quintilio Massimo | 11 | | 151 |
| | | | | | 152 |
| 905 | 15 | Sex. Acilio figl. di Marco Glabrione C. Valerio figl. di C. Omollo Veriano. | vij. 1 | S. Pio Papa morì alli xi. di Luglio, vacò la sede giorni 13. S. Aniceto figl. di Giouanni Siro, di Prete fù creato Papa alli 25. di Luglio, sedette an. 9. mesi 8. giorni 24. | 153 |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imper. | Anni del Pontesficato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 16 | Bruttio Presente ij.<br>M. Antonio Rufino. | 2 | Iuliano xx. Vescouo di Gierusalem, anni 2. | 154 |
| 17 | L. Elio Aurelio figl. d'Anton. Pio, Cesare.<br>Il qual fù poi Imperatore.<br>Sextilio Laterano. | 3 | Gelasio ix. Vescouo Alessandrino, anni 14.<br>Calocerio, altramente, Calimerio Greco v. Vescouo di Milano, anni 53 | 155 |
| 18 | C. Iulio. Seuero.<br>M. Rufino Sabiniano. | 4 | Caiano xxj. Vescouo di Gierusalem, anni 2. | 156 |
| 19 | M. Ceionio Siluano.<br>C. Serio Augurino. | 5 | Marcione Pontico, & i suoi discepoli, Lucana, Blasto, Horino, Apelle, Fotino, Basilico, Prepo, Pitho, Hermogene heretici. | 157 |
| 20 | Barbato.<br>Regolo. | 6 | Iuliano ij. xxij. Vescouo di Gierusalem, anni 1. | 158 |
| 21 | Q. Flauio Tertullo.<br>Sacerdo. | 7 | Simacho xxiij. Vescouo di Gierusalem, anni 1. | 159 |
| 22 | Plautio Quintilio.<br>Statio Prisco. | 8 | Caio xxiv. Vescouo di Gierusalem, anni 1. | 160 |
| 23 | T. Vibio Baro.<br>Ap. Annio Bradita. | 9 | Iuliano iij. xxv. Vescouo di Gierusalem, anni 5. | |
| | M. Elio Aurelio figlio d'Anton. Pio, Cesare iij.<br>L. Elio Aurelio figlio d'Anton. Pio, Cesare ij. | 10 | Bardesane Mesopotamio, Rhodo Asiano, huomini dotti, scrissero contra Marcione heretico. | 161 |
| | Questo anno alli vij. di Marzo morì Antonio, Augusto Pio. | | | 162 |
| 1 | L'Imperator Ces. figl. di Antonio Pio, M. AVRELIO Antonio Aug. & L. Elio Vero ANTONINO Aug xvij. e xviij. Imperatori del Popolo Romano, imperarono intorno a ix. anni; Ma M. Antonio imperò in tutto anni xix e giorni xj. | | | |
| 2 | Q. Iunio Rustico.<br>Vetrio Aquilino. | xiij.<br>1 | Sant'Aniceto Papa morì alli 17. d'Aprile. Vacò la sede giorni 13.<br>San Concordio Sotero, figl di Concordio da Fondi, fù creato Papa il primo di Maggio, e sedette anni 7. mesi ij. giorni 18. | 163 |

L. Pa-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 916 | 3 | L. Papirio<br>Iunio | Eliano<br>Pastore | 2 | Musano, e Modesto Dottori, scrissero contra Marcione heretico. | 164 |
| 917 | 4 | C. Iulio<br>L. Cornelio | Macrico<br>Cesso | 3 | Claudio Apollinare Hieropolitano e Melito Sardense, Vescoui, huomini dotti. | 165 |
| 918 | 5 | L. Arrio<br>M. Gauio. | Pudente<br>Orfito | 4 | Capitone xxvj. Vescouo di Gierusalem, anni. 3. | 166 |
| 919 | 6 | Q. Seruilio.<br>L. Fufilio | Prudente<br>Pollione | 5 | Tatiano Siro heretico, dal quale l'heresia de gli Encratiti, & i suoi discepoli Seuero, & Antonio figliuolo di Bardesano. | 167 |
| 920 | 7 | L'Imp. Ces. L. Aurelio Vero Augusto.<br>T. Vinidio. | iij.<br>Quadrato | 6 | La quarta persecutione cõtra i Christiani, nella qual fù vcciso Policarpo Vescouo di Smirna. Fù assai crudele in Roma, in Francia, & in Asia. | 168 |
| 921 | 8 | L. Vettito<br>T. Iunio | Paulo<br>Montano | 7 | Agrippino ouero Agrippa vii. Vescouo Alessandrino, anni 12.<br>Massimo xxvij. Vescouo di Gierusalem, anni. 3. | 169 |
| 922 | 9 | Sosio<br>Q. Celio | Prisco<br>Apollinare | 8 | Teofilo. vij. Vescouo Antiocheno, anni 8. | 170 |
| | | Questo anno ..... morì L. Aurelio Vero Augusto. | | | | |
| 923 | 10 | M Aurelio<br>L. Iulio | Seuero Cetego<br>Claro | xiv.<br><br>1 | S. Sotero Papa morì alli xxv. d'Aprile. Vacò la sede giorni 21.<br>S. Abondio Eleuthero. F. d'Abondio da Nicopoli, Greco, di Diacono creato Papa alli xiiii. di Maggio, sedette anni 15. giorni 13. | 171 |
| 924 | 11 | T. Titieno<br>C. Schedio. | Sereno<br>Natta Pinariano | 2 | Antonino xxviij. Vescouo di Gierusalem, anni 4. | 172 |
| 925 | 12 | Claudio<br>Cornelio Scipione | Massimo<br>Orfito | 3 | Felicita con sette figliuoli in Roma, & Concordio Prete in Spoleti, furono martirizati per Christo. | 173 |
| 926 | 13 | M. Aurelio<br>Ti. Claudio F. di Ti. | Seuero ii.<br>Pompeiano | 4 | Montano Frigio, dal quale l'heresia de Catafrigi, e suoi discepoli Teodoto, Temiso, Alessãdro, heretici, cõ le pazze ĩdouine Priscilla, e Massimilla. | 174 |
| 927 | 14 | Appio Annio Trebonio | Gallo<br>Flacco. | 5 | Hebbe l'Imperatore Romano una illustre vittoria d'alcuni popoli della Boemia, chiamati Quadei, e Marcomani, qual ottenne per le preghiere, che fecero a Dio i soldati Christiani.<br>Dacho viii. Arciuescouo di Rauenna anni 10. | 175 |

Calfur

| Anni dell'Imp. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni de Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Calfurnio Pisone<br>M. Saluio Iuliano | 6 | Valēte xxix. Vescouo di Gierusalē āni 1. Simaco Samaritano heretico Ebioneo, terzo dopo i settanta iterpreti, iterpte della Scrittura sacra. | 176 |
| 6 | T. Vitrasio Pallione ii.<br>M. Flauio figl. di Marco Apro ii. | 7 | Dulchiano xxx. Vescouo di Gierusalem. anni 1. | 177 |
| | L'Imp. Cesf. L. Elio Aurelio, COMMODO, Antonino, F. di Marco Augusto, Pio Felice, Augusto, fù dal padre tolto per compagno dell'Imperio alli xxvii. di Nouembre; & imperò col padre anni 11. mesi 11. giorni xviii. | | | |
| 17 | L'Imper. Cesf. L. Aurelio Commodo Augusto.<br>Lautio Quintilio. | 8 | Massimino viij. Vescouo Antiocheno, anni xiij. Filippo Cortinio, e Pinito Gnidio in Candia, e Dionisio successor di Primo, Corinthio, Vescoui fiorirono. | 178 |
| 18 | Vettio Russo.<br>Cornelio Scipione Orfito. | 9 | Narciso xxxi. Vescouo di Gierusalem, anni iiij.<br>Zaccaria Prete, Santo Diacono, da Viēna; Vetito Epagato, Attalo, persone nobili, Maturo, Alessādro, Alcibiade, & vna dōna chiamata Blādina, egregij martiri in Francia. | 179 |
| 19 | L'Im. Cesf. L. Aurelio Commodo Augusto ii.<br>Vespronio Candido Vero. | 10 | Zotico Vescouo Otreno, Apollonio, e Miltiade huomini dotti, scrissero contra Montano heretico. | 180 |
| 1 | Bruttio Presente ii.<br>Sex. Quintilio. Gordiano | 11 | Iuliano xj. Vesc. Alessandrino, an. 10. Vincenzo, Eusebio, Peregrino Potentiano, e Giulio Senatore, furono martirizati in Roma. | 181 |
| | Questo anno alli xvii. di Marzo morì Marco Aurelio Imperatore.<br>L'Imp. Cesf. F. di M. Aurelio, Marco Elio Aurelio, COMMODO. Antonio Pio, Felice Augusto xix. Imper. del Popolo Romano, imperò anni xii. mesi viii. giorni xv. | | | |
| 2 | L'Imper. Cesf. M. Aurelio Cōmodo Augusto iii.<br>Anti stio Butro | 12 | Theodotione Efesino quarto interprete della Scrittura sacra.<br>Pollonio Senatore, hauendo fatta vn'Apologia per la fede di Christo, fù decapitato | 182 |
| 3 | Petronio Mamertino<br>M. Vettio Stlauio Albino Trebellio Ruffo. | 13 | Narciso Vescouo di Gierusalem rinōciò, e fù fatto in suo luoco Elio, Vescouo xxxi. che sedette anni ii. | 183 |

L'Imp.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni de Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 936 | 4 | L'Imper. Cel. M. Aurelio Commodo Augusto iv. M. Aufidio F. di M. Vittorino. | 14 | Hireneo successor di Fotino Vescouo di Lione, huomo dotto, che scrisse contra tutte l'heresie. | 184 |
| 937 | 5 | M. Eggio Marcello. M. Papirio Eliano. | 15 | Germanio xxxiij. Vescouo di Gierusalem, anni 4. Liberio ix. Arciuescouo di Rauenna anni 21. | 185 |
| 938 | 6 | Triario Materno. M. Attilio Metilio Bradua. | XV. | Morì S. Eleuterio Papa alli xxv. di Maggio. Vacò la sede giorni 5. San Vettor F. di Felice, Africano, fù creato Papa il 1. di Giugno, sedette anni 12. mesi 1. giorni 28. | 186 |
| 939 | 7 | L. Imp. Cel. L. Aurelio Commodo Augusto v. M. Acilio figl. di M. e di M. N. Glabrione. | 1<br>2 | Sinodo fatto da Papa Vettor in Roma, di celebrar la Pascha in giorno di Domenica. | 187 |
| 940 | 8 | Clodio Crispino. Papirio Eliano. | 3 | Concilij fatti per il giorno della Pascha, in Cesarea di Palestina da Theofilo Vescouo, in Francia da Hireneo Vescouo di Lione, in Achaia da Behilo Corinthio, in Ponto da Palma, in Asia da Policrate Efesino, Vescoui, & anche in Osdroena. | 188 |
| 941 | 9 | C. Allio F. di C. Fusciano. Duillio Sillano. | 4 | Gordio xxxiv. Vescouo di Gierusalem, anni 5. | 189 |
| 942 | 10 | Iunio Sillano. Q. Seruilio F. di Q. Sillano. | 5 | Policrate Vescouo di Efeso, Theofilo di Cesarea, Palma di Ponto, huomimini illustri. | 190 |
| 943 | 11 | L'Imp. Cel. M. Commodo Antonino Augusto vj. Petronio Septimiano. | 6 | Demetrio v. Vescouo d'Alessandria, anni 43. Serapione ix. Vescouo d'Antiochia, anni 22. | 191 |
| 944 | 12 | Cassio Aproniano. M. Attilio Metilio Bradua ij. | 7 | Theodoto Corriano da Bizantio, & i suoi discepoli Asclepiodoro Hermopilo, Apollonide, e Theodoto Mensario, heretici. | 192 |
| 945 | 13 | L'Imp. Cel. M. Commodo Antonino Aug. vij. P. Heluio figlio di P. Pertinace ij. che fù poi Imperatore. | 8 | Pantheno rettore della Scola Alessandrina, e Clemente Alessandrino suo discepolo, e successore, huomini dottissimi; Bachilo Vescouo di Corinto. | 193 |

Quello

| Anni Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|

Questo anno l'vltimo di Decembre M. Commodo Augusto fù vccilo.

L'Imperator Cef. P. HELVIO. figliuolo di P. Pertinace Augusto, xx. Imperaror del Popolo Romano, imperò mesi ij. giorni xxviij.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 46 | 1 | Q. Solio Falco.<br>C. Iulio Frutto Claro. | 9 | Narciso fatto di Nouo Vescouo di Gierusalem, sedette anni 20. | 194 |

Questo anno alli xxviij. di Marzo fù vcciso l'Imperator Pertinace.

L'Imperator Cef. M. Didio figliuolo di M. Commodo Seuero IVLIANO Augusto xxj. Imperator, imperò mesi ij. giorni cinque.

L'anno istesso il primo di Giugno l'Imperator Iuliano fù vccilo.

L'Imperator Cef. L. Septimo figliuolo di M. SEVERO Pio Pertinace Augusto xxij. Imperator, imperò anni xvj. mesi viij. giorni iij.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 947 | 2 | L'Imp. Cef. L. Septimo Seuero Augusto ij.<br>D. Clodio Ceionio Septimo Albino Cesare ij. | 10 | Appione, Sexto, Arabiano, Massimo, & Heraclito Dottori Cattolici. | 195 |
| 948 | 3 | Q. Flauio Tertulio<br>T. Flauio Clemente. | 11 | Artemone heretico. | 196 |
| 949 | 4 | L. Domitio Destro ij.<br>L. Valerio Mesalla Thrasia Prisco. | 12 | | 197 |
| 950 | 5 | Ap. Claudio Laterano<br>M. Mario figl. di M. Titio Rufino. | 1<br>XVj. | S. Vettor Papa mori alli xxviij. di Luglio. Vacò la sede giorni 12<br>S. Habundio Zeferino F. di Habundio Romano, fù creato Papa alli ix. d'Agosto, sedette anni 20. giorni 17. | 198 |
| 951 | 6 | Ti. Aterio figl. di T. Saturnino.<br>C. Annio Trebonio figlio. di Ap. e di Ap. N. Gallo. | 2 | | 199 |

L'Imperator Cef. M. AVRELIO. figliuolo di Seuero Augusto Antonino Pio, Felice, Augusto, alli xiv. di Maggio fù dal padre eletto Imperator, & imperò con lui anni xiij.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 952 | 7 | P. Cornelio Anulino ij.<br>M. Cosidio figl. di M. Frontone. | 3 | La quinta persecutione de' Christiani. | 200 |

Ti. Clau-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 953 | 8 | Ti. Claudio Seuero<br>C. Aufidio Vittorino | 4 | | 201 |
| 954 | 9 | L. Annio Fabiano<br>M. Nonio di M. Muciano. | 5 | | 202 |
| 955 | 10 | L. Imp. Ces. L. Septimo Seuero Augusto iii.<br>L. Imp. M. Aurelio Antonino Aug. | 6 | Iuda Scrittore Ecclesiastico condusse la sua Chronografia fino a questo anno. | 203 |
| 956 | 11 | P. Septimo F. di M. Geta<br>L. Septimo Plautiano ii. | 7 | | 204 |
| 957 | 12 | L. Fabiano F. di M. Cilo Septimio ii.<br>M. Annio F. di M. Libone | 8 | Q. Septimio Florēte Tertulliano di Africa huomo dottissimo, & illustre scrittore. | 205 |
| 958 | 13 | L'Imp. Ces. M. Aurelio Antonino Augusto ii.<br>P. Septimio F. di L. e M. N. Geta Antonino Cesare | 9 | Agabito x. Arciuescouo di Rauenna anni 26. | 206 |
| 959 | 14 | M. Nummio. Leimonio Annio Albino<br>Fuluio Emiliano. | 10 | | 207 |
| 960 | 15 | M. Flauio figl. di M. e di M. N. Apro<br>Q. Allio Massimo | 11 | Mena Cittadino, e vi. Vescouo di Milano. | 208 |
| 961 | 16 | L'Imp. Ces. M. Aurelio Antonino Augusto iii.<br>P. Septimio F. di L. e di M. N. Geta Antonino Cesare ii. | 12 | | 209 |
| 962 | 17 | T. Claudio. F. di Te. e di Ti. N. Pompeiano Lolliano Auito. | 13 | | 210 |
| 963 | 18 | M. Acilio F. di M. e di M. N. Faustino.<br>C. Cesonio figl. di C. Marco Rufiniano. | 14 | | 211 |
| | | Q. Epidio figlio. di L. Ruffo Lolliano Gentiano<br>Pomponio Basso. | 15 | | |
| | | Questo anno alli 4. di Febraio morì l'Imperator Seuero Augusto. | | | |
| 964 | 1 | L'Imperator Ces. figl. di Seuero Augusto, Marco Aurelio Antonino Pio, Felice Augusto xxiii. Imperator del Popolo Romano, imperò anni vi. mesi ii. giorni v. | | | 212 |
| 965 | 2 | M. Pompeio F. di M. Aspro<br>Aspro | 16 | Asclepiade x. Vescouo d'Antiochia, anni 6.<br>Alessandro xxxv. Vescouo di Gierusalem, anni 39. | 213 |
| | | Questo anno alli xxv. di Febraio fù vcciso Geta ilqual era stato chiamato Imperator col fratello Antonino. | | | |

L'Imp.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato | Republ. Christiana | Anni di Christo |
|---|---|---|---|---|
| 3 | L'Imp. Cef. M. Aurelio Antonino Augusto iv. P. Celio figl. di P. e di P.N. Balbino ii. | 17 | | 214 |
| 4 | Silio Messala. Q. Aquilio Sabino | 18 | | 215 |
| 5 | Emilio Leto Anicio Cereale | 19 | | 216 |
| 6 | Q. Aquilio Sabino ii. Sex. Cornelio F. di P. Anulino. | 20 | | 217 |
| | Brutio Presente Extricato. | 21 xvii. | S. Zeferino Papa morì al xxvi. di Agosto. vacò la sede giorni 6. S. Dominico Calisto F. di Domitio Romano fù Creato Papa alli ii. di Settébre, sedette anni v. mesi i. giorni 13. | 218 |

Questo Anno alli ix. d'Aprile fù vccifo Antonino Caracalla Augusto.

Fù l'interregno di giorni quattro.

L'Imperator Cef. M. Opelio Aurelio Seuero MACRINO Felice, Augusto xxiii. Imperator de Romani imperò anni i. mesi i. giorni 24.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato | Republ. Christiana | Anni di Christo |
|---|---|---|---|---|
| 1 | M. Opelio Antonino Diaduminiano Cefare ii. Aduento | 1 | Fileroxi. Vescouo d'Antiochia, anni. ii. | 219 |

Questo anno alli vii. di Giugno, Macrino Augusto, e Diadumeno Cefare furono vccifi.

L'Imperator Cef. figliuolo dell'Imperator Antonino, Aurelio. Antonino, Pio Felice, Augusto xxv. Imperator, imperò anni 3. mesi 9. giorni 4.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato | Republ. Christiana | Anni di Christo |
|---|---|---|---|---|
| 1 | L'Imp. Cef. M. Aurelio Antonino Augusto ii. Sacerdote | 2 | | 220 |
| 2 | L'Imp. Cef. M. Aurelio Antonino Augusto iii. M. Aurelio Eutichiano Camazõ ii. | 3 | | 221 |
| 3 | Annio Grato Claudio Seleuio | 4 | Pammachio huomo consolare, Simplicio Senator, con le lor famiglie, Calepodio Prete, Quirino, e Martina Vergine, furono fatti martiri.. | 222 |

L'Imp.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imper.* | *Anni del Pontificato* | *Republ. Christiana.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 975 | | L'Imp. Cef. M. Aurelio Antonino Augusto. iv.<br>M. Aurelio Seuero Alessandro Cesare. | 5<br>xviij. | S. Calisto Papa alli xiv. di Ottobre fù vccifo. Vacò la fede giorni 6.<br>Sant'Vrbano F. di Pontiano, Romano, fù creato Pontefice alli xxi. d'Ottobre, fedette anni 7. mesi 7. giorni 5. | 223 |
| | | Quest'anno alli ix. di Marzo fù vccifo Antonino Eliogabalo Augusto. | | | |
| | 1 | L'Imp. Cef. F. dell'Imp. Antonino, Aurelio Seuero ALESSANDRO, Pio Felice, Augusto xxvj. Imperatore, imperò anni 13. giorni 9. | | | |
| 976 | 2 | Papirio Massimo. Eliano. | 1 | Origene figl. di Leonide, Prete Alessandrino, huomo dottissimo. | 224 |
| 977 | 3 | Claudio. Iuliano.<br>Clodio Crispino. | 2 | Cecilia Vergine Romana, Tiburtio Valeriano, Massimo, huomini nobili, furono vccisi per Christo. | 225 |
| 978 | 4 | L. Turpilio F. di L. Destro.<br>M. Metio Rufo. | 3 | | 226 |
| 979 | 5 | L'Imp. Cef. M. Aurelio Seuero Alessandro Aug. ij.<br>C. Quintilio Marcello. | 4 | | 227 |
| 980 | 6 | D. Celio fig. di P. e di P. N. Balbino ij<br>Il qual fù poi Imperatore.<br>M. Clodio Puppieno Massimo.<br>Il qual fù poi Imperatore. | 5 | Theotisto Vescouo di Cesarea di Cappadocia, & i suoi successori Domno, e Theotecino fiorirono a questi tempi. | 228 |
| 981 | 7 | Vetio Modesto.<br>Probo. | 6 | M. Manucio Felice illustre Auuocato in Roma, scrisse il Dialogo Ottauio in fauor della Christiana Religione. | 229 |
| 982 | 8 | Imp. Cef. M. Aur. Seu. Alessand. Augusto iij.<br>Cassio F. di Aproniano Dio. ij. | 7 | Zebenno xij. Vescouo d'Antiochia, anni 10. | 230 |
| 983 | 9 | Calfurnio Agricola.<br>Clementino. | xix.<br>1 | Sant'Vrbano Papa alli xxv. di Maggio fù vccifo. Vacò la fede giorni 5.<br>S. Calfurnio Pontiano F. di Calfurnio Romano, fù creato Papa a'xviij. di Giugno, fedette anni 5. mesi 5. giorni 2. | 231 |
| 984 | 10 | Ti. Claudio F. di Ti. e di Ti. N. Pompeiano.<br>Feliciano. | 2 | Marcellino xj. Arciuescouo di Rauenna, anni 51. | 232 |
| 985 | 11 | Iulio Lupo.<br>Massimo. | 3 | | 233 |

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 12 | Massimo ij Ouidio Paterno. Massimo. Vrbano. | 4 | Heracleo 13. Vescouo d'Alessandria anni 14. | 234 |
| | Massimo. Vrbano. | 5 | | 235 |
| 13 | L.Catillo Seuero. | 6 | S.Pontiano Papa mori alli xix. di Nouemb. Vacò la sede giorni 1. | 236 |
| 14 | L.Ragonio F. di L. Vrinatio Quintiano. | xx. | S.Antero F.di Romulo Greco fù creato Papa alli xxj. di Nouemb. sedette mesi 1. giorni 14. | |

Questo anno alli xviij. di Marzo fù vcciso l'Imperator Alessandro Augusto.

| | |
|---|---|
| 1 | L'Imp.Ces.C.Giulio MASSIMINO Germanico Pio, Felice xxvij. Imperatore, imperò anni ij. mesi ... giorni ... |

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | L'Imp.Ces. C. Giulio Massimino Augusto. C.Giulio Africano. | xxj. 1 | La sesta persecutione contra i Christiani. S.Antero Papa fù vcciso alli due di Gennaio. Vacò la sede giorni 6. S. Fabiano F. di Fabio, Romano, fù creato Papa alli dieci di Gennaio, sedette anni 14. giorni 11. | 237 |
| 3 | P.Titio Perpetuo. L.Ocrinio Rustico Corneliano. | 2 | | 238 |

Questo anno.... Massimino Imperatore col figliuolo Massimino Cesare fù vcciso.

Gl'Imp. Cesari D. Celio F. di P. Balbino, & M. Clodio Pupieno Massimo, Pij, Felici, Augusti, imperarono insieme vn'anno.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | M.Vlpio Crinito. C. Nonio figl. di Proculo Pontiano. | 3 | | 239 |

Questo anno .... di Giugno Balbino, e Pupieno Imperatori furono vccisi.

L'Imp.Ces.F.di Gordiano, M. Antonino Gordiano, Pio, Felice, Augusto, imperò intorno a sei anni.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | L'Imp. Ces. M. Antonio Gordiano Augusto. Auola. | 4 | Dabila xiij. Vescouo d'Antiochia, anni 12. | 240 |
| 3 | Vettio Sabino ij. Venusto. | 5 | Giulio Africano Christiano Authore della historia Ecclesiastica. | 241 |
| 4 | L'Imp.C.M.Antonio Gordiano Augusto ij. Ti.Claudio F.di Ti.e di Ti. N. Pompeiano j. | 6 | Hippolito Vescouo Portiense, Ammonio Alessandrino, e Trifone discepolo d'Origene. | 242 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 995 | 5 | C. Aufidio Vettio Attico.<br>C. Asinio Pretestato. | 7 | | 243 |
| 996 | 6 | C. Iulio Arriano<br>Emilio Pappo. | 8 | Sinodo in Filadelfia d'Arabia cõtra l'heresia di Berillo Vescouo di Bostrone, il qual per opera di Origene s'emendò. | 244 |
| 997 | 1 | Peregrino<br>Fuluio Emiliano. | 9 | L'heresia de gli Helchesaiti in Arabia. | 245 |

Questo anno .... di Marzo fù vcciso Giordiano Imperatore Augusto.

L'Imp. Cesare. M. Iulio Filippo Pio Felice Augusto, imperò col figliuolo Filippo Cesare, & Augusto, anni 5. mesi ... giorni ...

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 998 | 2 | L'Imp. Cef. M. Iulio Filippo Aug.<br>Ti. Fabio Titiano. | 10 | Il Sinodo di Alberia in Arabia, contra certi heretici Arabi, i quali furono oppressi per la industria d'Origene. | 246 |
| 999 | 3 | Brutsio Presente.<br>Nummio Albino. | 11 | | 247 |
| 1000 | 4 | L'Imp. Cef. M. Iulio Filippo Aug. ij.<br>M. Iulio figl. di Aug. Filippo Cesare. | 12 | Dionisio xiij. Vescouo d'Alessandria anni 17. | 248 |
| 1001 | 5 | L'Imp. Cef. M. Iulio Filippo Aug. iij<br>L'Imp. Cef. M. Iulio figl. di Aug. Filippo Aug. ij. | 13 | S. Cipriano Vescouo di Cartagine, successor di Agrippino, e Proculo Vescouo di Verona, fiorirono a questi tempi. | 249 |
| 1002 | 6 | Fuluio Emiliano.<br>Vettio Aquilino. | 14 | Metrodo Vescouo, prima d'Olimpo in Licia, e poi di Tiro, huomo dotto, scrisse contra Origene.<br>Nouato Prete Cartaginese heresiarca, dal quale hebbero origine gli heretici Nouatiani, ouer Cathari. | 250 |

Questo anno .... i Filippi Imperatori furono ammazzati.

L'Imp. Cef. Gn. Messio Quinto Traiano DECIO, Pio, Felice, Augusto. imperò col figl. Decio Cesare anni 2.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1003 | 1 | L'Imp. Gn. Mef. Quint. Traiano Decio Aug. ij.<br>Annio Massimo Grato. | xxij.<br>1 | La Settima persecutione de' Christiani.<br>S. Fabiano Papa alli xx. di Gennaio fù vcciso. Vacò la sede mesi 5. giorni 11.<br>S. Cornelio F. di Gastino Romano, di Prete fù creato Papa a' 12. di Luglio sedette anni 2. mesi 2. giorni 3. | 251 |

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 2 | L'Imp.Cel.Cn.Mel.Quin. Tra. Decio Aug.iij.<br>Q.Herenio Etrusio Decio Cesare. | 2 | Nouatiano Romano, di prete fù per Scisma creato Antipapa contra Cornelio, sedette intorno a sei anni. Questo fù il primo Scisma nella Chiesa Romana.<br>Si fecero due Sinodi in Africa contra Nouato heretico. | 252 |

Quest'anno .... i due Decij, padre è figliuolo Imperatori furono vccisi.
Gli Imperatori Cesari C.Vibio Treboniano Gallo, e C.Vibio Volusiano, Pij, Felici Augusti, imperarono anni 1. mesi 6. giorni ....

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| | | | Si fecero tre Concilij, due in Roma, l'vno contra Nouato heretico, l'altro de caduti dalla fede; il terzo in Antiochia contra i Nouatiani. | |
| | | 3 | Fabio xiv. Vescouo d'Antiochia, anni 1.<br>Manzabanne xxxvj. Vescouo di Gierusalem, anni 14. | |
| 1 | L'Imper.Ces. C. Vibio Treboniano Gallo Aug.ij.<br>L'Imp.Ces.C. Vibio, F.d'Aug. Volusiano Aug. | xxiij. | S.Cornelio Papa alli xiv. di Settemb. fù vcciso. Vacò la sede mesi 2. giorni 5.<br>Mentre durò la sede vacante si fece in Roma vn Sinodo della causa de i caduti dalla fede.<br>S. Lucio F. di Porfirio Romano, fù creato Papa alli xx. di Nouembre, sedette anni 1. mesi 3. giorni 13.<br>Demetrio xv. Vescouo Antiocheno anni 7. | 253 |
| 2 | L'Imp.Ces.C.Vibio. F. di Augusto, Volusiano Aug.ij.<br>M.Valerio Massimo. | 1 | Concilij due Cartaginesi, vno di ribattezzare gli heretici, l'altro di battezzare i fanciulli. Item due altri in Asia, il primo in Iconio di Licaonia, il secōdo in Sinada di Frigia del modo d'accettar gl'heretici, che si pentono. | 254 |

Quest'anno .. . furono vccisi Gallo, e Volusiano Imperatori.
Gl Imp.Ces.P.Aurelio Licinio Valerio Valeriano, e P.Aurelio Licinio Gallieno, Pij, Felici, Augusti, imperarono anni 7.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 1 | L'Imp.Ces.P.Licinio Valeriano Augusto ij.<br>L'Imp.Ces.P. Aurelio Gallieno Augusto. | xxiiij.<br>1 | S.Lucio Papa alli 4. di Marzo fù vcciso. Vacò la sede mesi 1. giorni 5.<br>S. Iulio Stefano F. di Iulio Romano, d'Archidiacono fù creato Papa alli 9. d'Aprile, sedette anni 2. mesi 3. giorni 25.<br>Il Sinodo Africano contra Basilide Astunicense, e Martiale Emeritense, Vescoui caduti. | 255 |

L'Im-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. |
|---|---|---|---|---|
| 1008 | 2 | L'Imp. Cel. P. Aurelio Valeriano Augusto iij. L'Imp. Cel. P. Aurelio Gallieno Augusto ij. | 2 | Paulo Thebeo, dal qual dopò S. Giouanni Battista, si cominciò primieramẽte ad habitar l'Eremo, per paura della persecutione, s'ascose in vn grandissimo deserto dell'Egitto, oue visse intorno a cent'anni. |
| 1009 | 3 | M. Valerio Massimo. M. Elio Glabrio. | 3 XXV. | S. Stefano Papa fù vcciso alli 2. d'Agosto. Vacò la sede mesi 1. giorni 12. S. Sisto II. Iuniore F. di Filosofo Atheniese, Greco, fù creato Papa alli xv. di Settembre, sedette anni 1. mesi 10. giorni 23. |
| 1010 | 4 | L'Imp. Cel. Pub. Lic. Valeriano Augusto iv. L'Imp. Cel. Licinio Gallieno Augusto iij. | 1 | Noeto, e Sabellio heretici, da i quali la heresia Sabelliana, o patripassiana. |
| 1011 | 5 | M. Aurelio Memmio Fusco. Pomponio Basso. | 2 | S. Sisto II. Papa fù vcciso alli 6. d'Agosto, vacò la sede mesi xi. Furono vccisi con lui San Lorenzo Archidiacono, quattro Diaconi, e due Soddiaconi. |
| 1012 | 6 | Fuluio Emiliano. Pomoonio Basso ij. | XXVj. | Paulo Samosetano heretico xvj. Vescouo d'Antiochia, sedette anni xj. S. Dionisio Monaco, fù creato Papa alli xxij. di Luglio, sedette anni 10. mesi 5. giorni 5. |
| 1013 | 7 | L. Cornelio Scolare ij. Iunio Donato. | 1 | |

Quest'anno .... Valeriano Augusto vinto in battaglia da i Persiani, fù fatto prigione.

P. Licinio figl. di P. Gallieno Pio, Felice, Augusto, con Valeriano Iuniore suo fratello, e Gallieno suo figl. Cesari, imperò anni viij.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. |
|---|---|---|---|---|
| 1014 | 8 | L'Imp. Cel. P. Licinio Gallieno Augusto iv. Petronio Volusiano. | 2 | Nipote Vescouo Egittio heretico, dal qual fù rinouata l'heresia de Chiliastri. |
| 1015 | 9 | L'Imp. Cel. P. Licinio Gallieno Augusto v. Ap. Pompeio. Faustino. | 3 | Vittorino Vescouo di Poitiers, e Zenone Veronese, huomini dotti. |
| 1016 | 10 | Nummio Albino. Massimo Destro | 4 | Il primo Sinodo Antiocheno contra Paulo Samosetano, heretico. |

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 11 | L'Imp. Cef. P. Lic. Galieno Aug. vj. Emilio Saturnino. | 5 | Massimo xv. Vescouo Alessandrino anni 18. | 265 |
| 12 | P. Licinio Valeriano Nobilissimo. Cesare ij L. Cesonio F. di C. Marco Lucilio. Rufiniano. | 6 | Himeneo xxxvij. Vescouo di Gierusalem, anni 31. | 266 |
| 13 | L'Imp. Cef. P. Lic. Galie. Aug. vij. Sabinillo. Ouinio Paterno. Arcesilao. | 7 | Merocie Cittadino, e vij. Vescouo di Milano. anni 22. | 267 |
| | | 8 | Massimo, e Tito Bossreni in Arabia, Firmiliano in Cesarea di Capadocia Archelao in Mesopotamia, Teodoro, & Atenodoro in Ponto, Helerio in Tarso di Cilicia, Vescoui, huomini Illustrissimi. | 268 |
| 14 | Ouinio Paterno ij. Martiniano. | 9 | Il Sinodo Romano nella causa di Dionisio Vescouo di Corinto. | 269 |

1 Quest'anno alli xxj. di Marzo fù vcciso Gallieno Augusto col fratello, e co' figliuoli.

L'Imp. Cef. M. Aurelio Flauio Claudio Pio Felice Augusto, imperò anni 1. mesi x. giorni xv.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| | L'Imp. Cef. M. Aurelio Claudio Augusto ij. Ouinio Paterno. | 10 | L'altro Sinodo Antiocheno contr. l'istesso Paulo Samosetano, heretico San Dionisio Papa morì alli xxvj. di Decembre. Vacò la sede giorni 5. | 270 |
| 2 | Flauio Antiochiano. Furio Orfito. | xxvij. 1 | Domno figl. di Demetriano, Vescouo xvij. Vescouo d'Antiochia, an. 3. Felice fig. di Costanzo eletto Papa i 1. di Gennaio, sedette an. 4. mesi 5. | 271 |

Quest'annò alli iv. di Febraio morì Claudio Imperatore.

L'Imp. Cef. M. Aurelio Quintilio, Pio, Felice, Aug. imperò giorni 17. & alli xx. di detto mese fù vcciso.

1 L'Imp. Cef. L. Domitio Aurelio, Valerio Aureliano, Pio, Felice Augusto, imperò anni iiij. mesi xj. giorni 7.

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repub. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Aureliano. Pomponio Basso. | 2 | Fiori Malchione prete Antiocheno, il qual confutò l'heretico Samosateno. | 272 |
| 3 | Quieto. Valdumiano. | 3 | Trifone prete Mesopotamio scrisse contra Manete heresiarca. | 273 |
| 4 | M. Claudio Tacito, che fù poi Imperatore. M. Mecio Memmio Balburio. Furio. Placidiano. | 4 | Timaco xviij. Vescouo d'Antiochia, anni 6. | 274 |

L'Im-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. |
|---|---|---|---|---|
| 1027 | 5 | L'Imper. Cef. L'Domitio Aureliano Aug.iij. T.Annonio Marcellino. | xxviij<br>1 | S. Felice Papa fù vccifo alli xxxj. d' Maggio. Vacò la fede giorni 5.<br>S.Eutichiano F. di Maffimo da Luna Tofcano, fù creato Papa alli 5. di Giugno, fedette anni 8.mefi 6.dì 4. |
| | | L'Imper.Cef. L. Domitio Aureliano Aug.ij C.Giulio Capitolino. | 2 | |
| 1028 | 1 | Queft'anno effendo ftato vccifo Aur.alli xxix.di Gennaio,fù l'interregno d'8.mefi L'Imp.Cef.M.Claudio Tacito Pio,Felice Augufto, creato Imperatore. alli xxv.di Settembre, imperò vj. mefi, e giorni xx. | | |
| | 2 | L'Imp.M.Claudio Tacito Aug.ij. Fuluio Emiliano. | 3 | |
| | | Queft'anno alli xiij. d'Aprile morì Tacito Imperatore.<br>L'Imp.Cef.M.Claudio Annio Floriano,Pio,Felice,Augufto,imperò mefi 11. e giorni 20. e l'ifteffo anno fù vccifo alli iij.di Luglio.<br>L'Imp. Cef. M. Aurelio Valerio PROBO, Pio, Felice, Augufto, imperò anni 5.mefi iiij. | | |
| 1029 | 1 | | | |
| 1030 | 2 | L'Imp.Cef.M. Aur. Probo Aug.iij. M.Furio Lupo. | 4 | |
| 1031 | 3 | L'Imp.Cef.M.Aur. Probo Aug.iij. Ouinio Paterno. | 5 | Manes Perfiano heretico,dal qual gl heretici Manichei. |
| 1032 | 4 | Iunio Meftara. Grato. | 6 | Cirillo xix. Vefcouo Antiocheno, anni xx. |
| 1033 | 5 | L'Imp.Cef.M.Aur.Probo Aug.iv. C.Iunio Tiberiano. | 7 | Dorotheo prete Antiocheno, huomo dotto. |
| 1034 | 6 | L'Imp.Cef.M.Aurelio Probo Aug.v. Pomponio Vittorino. | 8 | |
| | | Queft'anno alli ij.di Nouembre fù vccifo Probo Imperatore.<br>L'Imp.Cef.M.Aurelio Caro Manlio Aureliano,Pio,Felice,Augufto,imperò infieme co'figliuoli Carino, e Numeriano Cefari,anni 1. | | |
| .... | | | | |
| 1035 | 1 | L'Imp.Cef.M.Aurelio Caro Aug. M.Aurelio figliu. d'Augufto, Latino Cef. | 9<br>xxix. | Theona xxvj.[Vefcouo d'Aleffandri anni 16.<br>S.Eutichiano Papa fù vccifo alli 8.d Decembre. Vacò la fede giorni 8.<br>S.Caio F.di Caio da Salona, Dalmat no,fù creato Papa alli 16.di Decemb fedette an.12.mefi 4.giorni 6.<br>Seuero xij. Vefcouo di Rauenna, anni 65. |
| | | Queft'anno .... Caro Augufto morì.<br>Gli Imp. Cef.M. Aurelio Carino, e M. Aurelio Numeriano, Pij, Felici, Augufti, imperarono anni 1. mefi.... | | |

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| | L'Imp. Cef. M. Aurelio Carino Augusto ij. L'Imp. Cef., M. Aurelio Numeriano Augusto ij. | 1 | | 284 |

Quest'anno essendo stato vcciso Numeriano Augusto, fù alli xxj. d'Aprile gridato Imperator Diocletiano.

1 L'Imp. Cef. C. Aurelio Valerio Diocletiano Iouio, Pio, Felice, Augusto, imperò anni xx.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | L'Imp. Cef. C. Aur. Diocletiano Augusto ij. Aristobolo. | 2 | Meletio Vescouo di Ponto, detto Mele Attico, per la sua dolce eloquenza, Eusebio, & Anatolio Vescoui di Laodicea, Pietro prete Alessandrino, e Panfilo Laodiceno prete Cesariense, huomini dottissimi. | 285 |
| 3 | M. Iunio Prisciliano Massimo ij. Vettio Aquilino. | 3 | | 286 |

L'Imp. Cef. M. Aurel. Val. Massimiano Herculeo, Pio, Felice, Augusto, tolto per compagno nell'Imperio da Diocletiano Augusto.

| Anni dell'Imperio | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 4 | L'Imp. Cef. C. Valerio Diocletiano Augusto iij. L'Imp. Cef. M. Aurelio Massimiano Augusto ij. | 4 | | 287 |
| 5 | M. Aurelio Massimo ij. Pomponio Ianuario. | 5 | | 288 |
| 6 | Annio Basso. L. Ragonio Quintiano. | 6 | Prothasio Cittadino, & viij. Vescouo di Milano, sedette anni 22. | 289 |
| 7 | L'Imp. Cef. C. Val. Diocletiano Augusto iiij. L'Imp. Cef. M. Val. Massimiano Augusto iij. | 7 | | 290 |
| 8 | C. Iunio F. di C. Tiberiano. Cassio Dio. | 8 | Fl. Costantio, e Galerio Massimiano, chiamati Cesari. | 291 |
| 9 | Affranio Anniballino. M. Aurelio Asclepodoro. | 9 | | 292 |
| 10 | L'Imp. Cef. C. Aurelio Diocletiano Augusto v. L'Imp. Cef. M. Aurelio Massimiano Augusto iiij. | 10 | | 293 |
| 11 | Fl. Valerio Costantio. Nob. Cef. C. Galerio Valerio Massimiano Nobilis. Cef. | 11 | | 294 |
| 12 | Nummio Tusco. Annio Cornelio Anulino. | 12 | | 295 |

L'Imp.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli,& Imper. | Anni del Pontificato | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1048 | 13 | L'Imp. Ces. C. Valerio Diocletiano Augusto vi. Fl. Valerio Costantino Cesare ii. | xxx. I | San Caio Papa fù vcciso alli xxij. d'Aprile, vacò la sede mesi 2. e dì 8. S. Marcellino figl di Proietto Romano, fù creato Papa il primo di Luglio, sedette ãni 7. mesi 9. giorni 26 | 296 |
| 1049 | 14 | L'Imp. Ces. M. Aur. Massimiano Augusto v. C. Galerio Valerio Mass. Cesare ij. | 2 | Labda xxxviij. Vescouo di Gierusalem anni 3. | 297 |
| 1050 | 15 | Anicio Fausto ij. Seuero Gallo. | 3 | Arnobio famoso Retore, ilqual scrisse sette libri contra i Gentili. | 298 |
| 1051 | 16 | L'Imp. Ces. C. Aur. Diocletiano Augusto vii. L'Imp. Ces. M. Aur. Massimiano Augusto vii. | | Pietro Martire xvii. Vescouo d'Alessandria, anni 12. | 299 |
| 1052 | 17 | Fl. Valerio Costantio Cesare iij. C. Galerio Valerio. Massimiano Cesare iij. | 4 | Tirannio xx. Vescouo di Antiochia, anni 13. Hermo xxxix. Vescouo di Gierusalẽ anni 14. | 300 |
| 1053 | 18 | Postumio Titiano ij. Fl. Popilio Nepotiano. | 5 | Pietro, Dorotheo, Gorgonio, due Felici, Adautto, Sergio, Bacco, Vitale Agricola, Cassiano, Albano, Quirino, Romano, Sebastiano, Pantaleone, Vincenzo, Mena, Cosma, Damiano, Mauritio con vna legione di Tebani, Ciro, Giouãni, Chrisogono, Cucufante, Carpoforo, Abũdio, Ciriaco, Felice, Fortunato, Archilleo, & infiniti altri martiri, vccisi sotto Diocletiano. | 301 |
| 1054 | 19 | Fl. Valerio Costantio Ces. iv. C. Galerio Valerio Massimiano Cesare iv. | 6 7 | | 302 |
| 1055 | 20 | L'Imp. Ces. C. Aurelio Diocletiano Augusto viij. L'Imp. Ces. M. Aurelio Massimiano Augusto vii. | 8 | La nona, e crudelissima persecutione contra i Christiani. Il Sinodo di Sinuessa nella causa di Marcellino Papa. Quirino Vescouo d'Aquileia fù vcciso & in suo loco fù fatto Fortunato ij. d'Africa ilqual sedette an. 50. | 303 |
| 1056 | | L'Imp. Ces. C. Valerio Diocletiano Augusto ix. L'Imp. Ces. M. Valerio Massimiano Augusto. viii. | 1 xxxi. | San Marcellino Papa fù vcciso alli xxvi. d'Aprile con tre Diaconi vacò la sede mesi 2. San Marcello figliuolo di Benedetto Romano, di prete fù creato Papa alli xx vii. di Giugno, sedette anni 5. mesi 6. giorni 21. | 304 |

Questo anno alli xxi. d'Aprile, rinonciando gli Augusti vecchi l'Imp. lo presero i Cesari.
Gli Imp. Ces. Fl. Valerio COSTANTIO, e C. Galerio Valerio Massimiano, Pij. Felice Augusto imperarono anni 1. mesi 10. giorni 8.

L'Im-

| Anni dell'Imperio | *Consoli, & Imp.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. Christiana.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | L'Imp. Ces. Fl. Valerio Costantino Augusto v. L. Imp. Ces. C. Galerio Massimiano. Aug. v. | 2 | Iulita, Agnese, Eulalia, Catarina, Barbara, Athanasia con tre figlie, Lucia, Anisia, e molte altre donne patirono il martirio. | 305 |
| | L. Imp. Ces. Fl. Valerio Costantio Augusto vj. L'Imp. Ces. C. Galerio Massimiano Augusto vj. | 3 | | 306 |
| 1 | Quest'anno alli xxv. di Luglio morì l'Imp. Costantino Augusto. L'Imp. Ces. figl. dell'Imp. Costantio, Fl. Valerio COSTANTINO Massimo Pio, Felice, Aug. imperò anni xxx. mesi ix. giorni xxvij. M. Aurelio Massentio, e C. Galerio Massimino furon chiamati Imperatori. | | | |
| 2 | L'Imper. Ces. Fl. Valerio Costantino Augusto. M. Aurelio Valerio Massimiano xj. | 4 | Pasnutio monaco, e Vescouo Egittio. | 307 |
| 3 | L'Imper. Ces. C. Galerio Massimiano Augusto vij. C. Aurelio Valerio Diocletiano x. | 5 | Meletio Vescouo Egittio, dal qual l'heresia de' Melitani. | 308 |
| 4 | Dopò il Consolato di Massimiano Augusto vij. e di Diocletiano x. | 6 | | 309 |
| 5 | ii. Dopò il Consolato di Massimiano Aug. vij. Licinio fù chiamato Augusto. | xxxij. 1 | S. Marcello Papa morì alli xvi. di Genaio. Vacò la sede giorni xx. S. Eusebio figl. di Medico, Greco, fù creato Papa alli vi. di Febraio, sedette anni 1. mesi 7. giorni 27. | 310 |
| 6 | L'Imper. Ces. C. Galerio Massimiano Aug viij. L'Imp. Ces. C. Aurelio Valerio Licinio Aug. Quest'anno morì Galerio Imperatore. | 2 xxxiij | S. Eusebio Papa morì alli 13. d'Ottobre. Vacò la sede giorni 7. S. Miltiade Africano, di Prete fù creato Papa alli 11. d'Ottobre, sedette anni 3. mesi 2. Donato, dalqual nacque l'heresia de Donatisti, de' Circũcilioni, de' Parmeniani, e de' Petiliani, qual fù combattuta da S. Agostino. Materno cittadino, e ix. Vescouo di Milano, anni 12. | 311 |
| 7 | L'Imp. C. Fl. Valerio Costantino Augusto ij. L'Imp Ces. C. Aurelio Licinio Augusto ij. Quest'anno fù veciso Massentio Imperatore. | 1 | Achille xvii. Vescouo Alessandrino, anni 6. Scisma de' Donatisti in Africa. | 312 |

| Ann. di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imper.* | *Anni del Pontificato* | *Republ. Christiana.* |
|---|---|---|---|---|
| 1065 | 8 | L'Imper. Cef. Fl. Valerio Costantino Aug. ij. L'Imp. Cef. C. Aurelio Licinio Augusto iii. Questo anno morì Massimiano Augusto. | 2 | Vitale, o Vitalio xxi. Vescouo d'Antiochia, anni 5. Il Sinodo Elibertino in Spagna, nel qual furono fatti lxxx. Canoni. Il Sinodo Romano nella causa di Ceciliano, Vescouo di Cartagine Il primo d'Arli, nelqual furono fatti xxxiij. Canoni, & il Cartaginese nella causa di Ceciliano Vescouo. |
| 1066 | 9 | C. Cesonio Rufio Volusiano Aniano Crispo e Costantino Iuniore figl. di Costantino Augusto, e Licinio Iuniore figl. di Licinio Aug. furon creati Cesari. | 3 xxxiv. | Macario xl. Vescouo di Gierusalem, anni xx. S. Miltiade Papa morì alli x. di Decēbre Vacò la sede giorno 177. S. Siluestro figliuolo di Rufino Romano, di prete fù creato xxxiv. Pontefice de' Christiani alli xxviii. di Decembre, sedette anni 21 giorni 4. Il Sinodo secondo d' Arli, nelqual furon fatti xxxvii. Canoni. |
| 1067 | 10 | L'Imper. Cef. Fl. Valerio Costantino Aug. iv. L'Imp. Cef. C. Valerio Licinio Augusto iv. | 1 | |
| 1068 | 11 | Fl. Rufino Cesonio Cecina Sabino. Q. Araclio Rufio Valerio Proculo. | 2 | Il Sinodo Ancirano, nelqual si fecero xxxiv. Canoni, & il Neocesariense, nel qual si fecero xiii. Canoni. |
| 1069 | 12 | Oliuio Gallicano Septimio Basso | 3 | Alessandro fù ordinato Vescouo di Bizantio in luoco di Hetrofane; la qual città fù poi chiamata Costantinopoli sedette anni 23. |
| 1070 | 13 | L'Imp. Cef. C. Aurelio licinio Aug. v. Fl. Valerio figlio. d'Aug. Crispo Nob. Cesare. | 4 | Alessandro xix. Vescouo, d'Alessandria, anni 7. Filogonio xxii. Vescouo d'Antiochia anni 5. |
| 1071 | 14 | L'Imp. Cef. Fl. Val. Costātino Aug. v C. Valerio F. d'Aug. Licinio Iuniore Nob. Cesare. | 5 | |
| 1072 | 15 | L'Imp. Cef. Fl. Val Costánt. Aug. vi. Fl. Valerio Costātino Iuniore Nob. Cesare | 6 | L. Celio Lattantio Firmiano precettore di Crispo Cesare. |

Fl. Va-

| Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 16 | Fl. Valer. figl. di Aug. Crisp. Nob. Cesare i. Fl. Valerio figlio. di Aug. Costantino Cesare ij. | 7 | Hermulo Stratonico, Therdeno soldato, martiri, vccisi sotto Licinio. | 321 |
| | | | | 322 |
| 17 | Flauio Petronio Probiano Anicio Iuliano. | 8 | | |
| 18 | Acilio Seuero. Fl. Iunio Rufino | 9 | Paulino xxiij. Vescouo d'Antiochia, anni 1. Eustorchio Greco x. Vescouo di Milano, anni 17. | 323 |
| 19 | Fl. Valer. Crispo Nobilissimo Cesare iij. Fl. Val. Costantino Iun. Nob. Cesare iij. Licinio Aug. sforzato rinunciò l'Imperio. | 10 | La sede Antiochena stette vn'anno senza Vescouo. Arrio prete Alessandrino heresiarca dal qual hebbe origine l'heresia Arriana. | 324 |
| 20 | M. Iunio Cesonio Nicomaco Anicio Fausto Paulino P. Publilio Cesonio Iuliano Camenio. Licinio Imp. vinto in battaglia, hauendo rinonciato l'Imperio fù vcciso. Costantio F. di Costantino Augu. fú chiamato Cesare. | 11 | Il primo Sinodo vniuersale Niceno numerosissimo, di cccxviii. Vescoui, raccolto del mese d'Aprile contra le bestemmie d'Arrio, nel qual furono fatti lxxxiv. Canoni. Eustachio Sidite di Panfilia di Vescouo di Berbea di Siria fù fatto xxiv. Vescouo di Antiochia, anni 7. Athanasio xx. Vescouo Alessandrino anni 46. Due Sinodi furono fatti in Romà da Papa Siluestro, ne'quali fu confermata la vera fede Nicena, e fatti alcuni Canoni. | 325 |
| 21 | L'Imp. Ces. Fl. Costantino Aug. vii. Fl. Iulio F. di Aug. Costantio Nob. Cesare | 12 | Eusebio di Panfilo Vescouo, Cesariense, Iacomo, Nisibeno, Asclepa Gazense, Nicolò Mirenze, Osio Cordulense, Vescoui chiarissimi. | 326 |
| 22 | Fl. Valerio Costantino. Fl. Valerio Massimo Basilio. | 13 | L'heresia de' Quartadecimani dannata nel Concilio Niceno. | 327 |
| 23 | Fl. Magno Ianuario Fabio Iusto | 14 | Il terzo Sinodo congregato in Roma da Papa Siluestro. | 328 |
| 24 | L'Imper. Ces. Fl. Valerio Costantino Aug. viii. Fl. Valerio figl. di Aug. Costantino Iuniore Ces. iii. | 15 | Menosante Efesino, Athanasio Anazarbeo, Vrsatio Sicidoniense, Valente Mursiense, Theona Marmariceno, Secondo di Prolomaida Maris Calcedonense, Vescoui heretici Arriani. | 329 |

Onidio

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Repbul. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1082 | 25 | Ovidio Galicano.<br>L'Aurelio Simaco. | 16 | | 330 |
| 1083 | 26 | Annio Basso.<br>Alabio Egittio. | 17 | Quest'anno Bisantio è restaurata, & ampliata dall'Imperator Costantino, e chiamata Costantinopoli nuoua Roma, fù dedicata alli xj. di Maggio. | 331 |
| 1084 | 27 | Ouinio Pacatiano.<br>Mecilio Hilariano. | 18 | Eustachio Vescouo Antiocheno fù sforzato a rinunciare il Vescouato da vn Concilio Antiocheno di Vescoui Arriani. Vacò la sede Antiochena anni 8. | 332 |
| 1085 | 28 | Fl. Valerio, Delmatio, qual fù poi chiamato Cesare.<br>M. Aurelio Zenofilo | 19 | Eubilio heretico Arriano di Vescouo di Cesarea di Capadocia fù da gli Arriani designato Vescouo d'Antiochia xxv. & essendo poco dopò morto, fù fatto in suo luoco, Eusebio di Panfilo, Vescouo Cesariense, qual nõ volse accettar questa elettione. | 333 |
| 1086 | 29 | L. Ranio F. di L. Optato.<br>M. Iunio Cisonio Nicomaco.<br>Anicio Fausto Paulino Iuniore. | 20 | Massimo iij. di Vescouo Diospolitano fù fatto Vescono xl. di Gierusalẽ, anni 16.<br>Eufronio Prete Cesariense xxvj. Vescouo Antiocheno, heretico Arriano anni 1. | 334 |
| 1087 | 30 | Flauio Valerio Costantino.<br>C. Cesonio Albino. | 21 | S. Siluestro Papa morì l'vltimo di Decembre. Vacò la sede giorni 15.<br>Il Sinodo de gli Arriani cominciato in Tiro, e finito in Gierusalem contra Athanasio. | 335 |
| 1088 | 31 | Fl. Popillo Nepotiano.<br>Facundo. | xxxv. 1<br><br>xxxvj. | S. Marco figlio di Prisco Romano, di Diacono fù creato Papa alli xvj. di Gennaio, sedette mesi 8. giorni 22. morì alli vij. d'Ottobre. Vacò la sede giorni 20.<br>S. Giulio figl. di Rustico Romano, di Diacono fù creato Papa alli 27. di Nouembre, sedette anni 16. mesi 5. giorni 16. | 336 |
| 1089 | 1 | T. Fabio Detiano.<br>Feliciano. | 1 | | |
| | | Quest'anno alli xxj. di Maggio morì l'Imper. Costantino Massimo Augusto. Gli Imp. Ces. Fl. Valerio Costantino Iuniore, Fl. Iulio Costantino Iuniore, & Fl. Valerio Costante, Pij, Felici Augusti, imperarono per tre anni insieme, dopò Costantio, e Costante anni 10. e Costante in tutto anni 25. mesi 5. giorni 5. | | | 337 |

| Anni dell'Imperio. | *Consoli, & Imper.* | *Anni del Pontificato* | *Republ. Christiana.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Vrio.<br>Polemio. | 2 | Basilio Ancirano, Eusebio Samoseta no, Eusebio Emiseno, Leõtio Tripo litano Vescoui, huomini dottissimi.<br>Iuuenco Prete Spagnuolo, Poeta Christiano. | 338 |
| 3 | L'Imp. Ces. Fl. Iulio Costantio Augusti. ij.<br>L'Imp. Ces. Fl. Valerio Costãte Augu sti. ij. | 3 | Asterio Sofista, dal qual l'heresia Asteriana.<br>Audeo Siro, dal qual l'heresia de gli Antopoformiti. | 339 |
| 4 | Fl. Septimio Acendino.<br>L. Aradio figlio. di Q. Rufino Valerio Proculo.<br>Questo anno fù veciso Costantino Iun. Imperatore. | 4 | Morto Alessandrino primo Vescouo di Costantinopoli, fù creato Vescouo Paulo Martire Thessalonicense Macedone Homousiano, di Prete della Chiesa Costantinopolitana; qual sedette mesi due, e ne fù priuo dall'Imperat. Costantio, e fatto in suo luoco Eusebio Siro, che di Vescouo Beritio era stato fatto Vescouo Nicomediense, heretico Arriano; il qual sedette anni 1. dal qual l'heresia Eusebiana.<br>Dionisio xj. Vescouo di Milano, anni 14.<br>Eufronio Capadoce xxvij. Vescono d'Antiochia Arriano, anni 1. | 340 |
| 5 | Fl. Antonio Marcellino.<br>Celio Probino.<br>Eusebio Edesseno di Mesopotamia xxj. Vescouo d'Alessandria, eletto, nello Scisma da gli Arriani contra Athanasio, non ne prese il possesso. in suo luogo nel Concilio Antiocheno fù creato da gli istessi Arriani Gregorio Arriano, che sedette anni 1. | 5 | Morto Eusebio Vescouo Costãtinopolitano, furono nello Scisma creati due Vescoui, Paulo Confessore, di nuouo da gli Homousiani, & Macedonio Pneumacomaco da gli Arriani, ch'era Diacono d'essa Chiesa Costantinopolitana. Li quali fecero la lor residenza separatamente in Costantinopoli, anni 5. mesi 6.<br>Nacque da Macedonio l'heresia Semiariana, altrimente Macedonia altrimente de' Pneumatomachi.<br>Placido Arriano xxvij. Vescouo Antiocheno, anni 3.<br>Due Sinodi de gli Arriani in Antiochia, il primo per distrugger la fede Nicena. nel qual furon fatti xxiv. Canoni, il secondo contra Athanasio. | 341 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. |
|---|---|---|---|---|
| 1094 | 6 | L'Imp. Cef. Fl. Iul o Coſtátio Augu-ſto iij. L'Imp. Ceſ. Fl. Valerio Coſtante Au-guſto ii | 6 | Giorgio Capadoce heretico Arriano rinonciádo Gregorio, fù creato xxii Veſcouo d'Aleſſandria nello Sci-ſma contra Atanaſio, ſedette anni 10. Il Sinodo Románo, nel qual furon reſtituiti nella lor dignità i Veſcoui cacciati da gli Arriani. |
| 1095 | 7 | M. Mecio Memmio Faurio F. di M. Placido Fl. Piſidio Romulo | 7 | Morì Paulo Thebeo Egittio, primo Eremita. La Hereſia de' Duliani prodotta dalla Arriana. |
| 1096 | 8 | Dometio Leontio. Saluſtio. | 8 | Stefano Libico Arriano xxv. Veſcouo d'Antiochia, anni 3. Lucifero Veſcouo Caralitano, dal qual la ſetta, ò Sciſma de' Luciferiani. |
| 1097 | 9 | Amantio Ceſonio Rufio. Albino | 9 | Sinodo de gli Arriani in Antiochia nel qual fù da eſſi fatta vna nuoua forma della fede. |
| 1098 | 10 | Dopò il Conſolato di Amantio, e di Ceſonio Rufio Albino | 10 | Il Sinodo Colonienſe, Marcello Veſcouo di Ancira di Galatia, e Fotino di Sirmo, da i quali la hereſia Marcelliana, e Fotiana. |
| 1099 | 11 | Fl. Rufino. Fl. Euſebio | 11 | Leontio Frigio eunuco Arriano, xxix Veſcouo d'Antiochia, di prete di detta Chieſa, ſedette anni 11. Il Sinodo magno Sardicenſe nella cauſa del Veſcouo Atanaſio, nel qual furon fatti xxi. Canoni. |
| 1100 | 12 | Fl. Filippo. Fl. Sallea. | 12 | Il Sinodo di Gieruſalem per il Veſcouo Atanaſio. Il Sinodo Aleſſandrino conuocato da Atanaſio Veſcouo. Agabito ij. Veſcouo xiii. di Rauenna anni 1. |
| 1101 | 13 | Vlpio Limonio. Fabio Catulino Filoniano. | 13 | Acatio Veſcouo Ceſarienſe, dal qual gli Acatiani, Patrofilo Scitopolitano, Georgio Laodiceno, Marco Arethuſio, Epitetto Corinthio, Auxentio Milaneſe, tutti Veſcoui heretici Arriani. Erio heretico, dal qual l'hereſia Eriana. Liberio ij. xiv. Veſcouo di Rauenna anni 2. |

| Consoli, & Imp. | Anni del Pontificato. | Republ. Christiana. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|
| Sergio.<br>Nigroniano.<br>Quest'anno di Marzo fù vcciso l'Imperator Costante.<br>Fl. Magunti Imper. Augusto, essendo stato vcciso Costante, occupò l'imperio d'Occidente anni 3. e mesi 6. | 14 | Paulo martire Vescouo Homousiano di Costantinopoli, fù scacciato, et vcciso, e Macedonio solo occupò quella sede anni 10.<br>Heraclio xl. Vescouo di Gierusalem dopo alquanti mesi altretto dal Sinodo rinunciò, e fù fatto in suo luogo Cirillo, ch'era Prete di detta chiesa, ilqual sedette anni 39.<br>Il Sinodo Sirniense conuocato contra Fotino heretico, vi furon fatti xii Canoni. | 350 |
| Dopò il Consolato di Sergio, e di Negroniano. | 15 | C. Mario Vittorino Retore illustre in Roma. Iuliano, Hilarione, Malco, Paladio monachi illustri.<br>Probo ij. xv. Vescouo di Rauenna, anni 10. | 351 |
| L'Imp. Ces. Fl. Iulio Costantino Augusto v.<br>Fl. Costantio Gallo Nob. Cesare. | 16 | Hilario di Poitiers, Paulino Treuirense, Eusebio Vercellense, Dionisio Albense, Vescoui. Esien Nisibeno, Iulio Firmico, Materno, huomini dottissimi. | 352 |
| L'Imp. Ces. Fl. Iulio Costantino Augusto vi.<br>Fl. Costantio Gallo Cesare ii. | xxxvii<br>1 | S. Iulio Papa morì alli xii. d'Agosto. Vacò la sede giorni 25.<br>S. Liberio figl. d'Augusto, Romano, di Diacono fù creato Papa alli viii. di Maggio, sedette anni 13. mesi 4. giorni 17.<br>Cromatio Vescouo d'Aquileia, anni 38. | 353 |
| L'Imp. Fl. Iulio Costantio Aug. vii.<br>Fl. Costãtino Gallo Nob. Cesare iii. | 2 | La decima persecutione fatta da gli Arriani.<br>Il Sinodo Milanese contra Athanasio Vescouo Alessandrino.<br>Auxentio Cappodoce xiii. Vescouo di Milano, anni 16. | 354 |
| Fl. Arbetio.<br>Mauortio Lolliano.<br>Iuliano fù chiamato Cesare. | 3 | S. Liberio Papa fù mandato in esilio da Costantio Imperator.<br>Felice iuniore figl. di Anastasio, Romano, di Archidiacono essendo scacciato Liberio, nello Scisma fù creato Papa, sedette contra Liberio anni 10. mesi 3. giorni 11.<br>Scisma secondo nella Chiesa Romana fra Liberio, e Felice. | 355 |
| L'Imp. Ces. Fl. Iulio Costantio Augusto viii.<br>Fl. Claudio Iuliano Nob. Cesare. | 4 | Il Sinodo Ancirano.<br>Potentiano, dal qual l'heresia de' Potentiani. I Tropici heretici. | 356 |

L'Imp.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Consoli & Imp.* | *Anni del Pontificato.* | *Repub. Christiana.* | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1109 | 21 | L'Imper. Cef. Fl. Iulio Costantio Augusto. ix. Fl. Claudio Iuliano Nobil Cesare ii. | 5 | S. Tiberio Papa richiamato dal l'esilio, tornò a Roma. S. Antonio Monaco, Egittio, morì, dalqual hebbe principio l'ordine Monastico in Egitto. | 357 |
| 1110 | 22 | Datiano. Neratio Cereale. | 6 | Eudosio Cilice della Prouincia Eufratése, Arriano di Vescouo di Germanica di Soria, fù fatto xxx. vescouo d'Antiochia, anni 3. | 358 |
| 1111 | 23 | Eusebio. Hipatio. Il Sinodo Ariminense in Ponente, e quello di Seleucia in Leuante, congregati da gli Arriani per distrugger la fede Nicena. | 7 | Scacciato Eudosio xxxi. vescouo Antiocheno, fù fatto Aniano, prete di detta Chiesa, il qual dopò quattro mesi fù sforzato a rinonciare, e fù mandato in esilio. | 359 |
| 1112 | 24 | L'Imper. Cef Fl. Iulio Costantio Augusto x. Fl. Claudio Iuliano Nobil Cesare iiii. | 8 | Eudosio empio Cilice, della Prouincia Eufratense, Arriano, di Vescono Antiocheno fù fatto v. vescouo Costantinopolitano, sedette anni 10. Scacciato Aniano Vescouo Antiocheno, Meletio, che fù prima vescouo Sebastense, e poi di Berrea di Siria, fù fatto xxxii. Vescouo di Antiochia, di Arriano si fece Cattolico Homousiano, sedette anni 2. Ma da gli heretici Arriani fù fatto Antiocheno Vescouo nello Scisma, Euzoio Diacono della Chiesa Alessandrina, il qual sedette anni 16. | 360 |
| 1113 | 25 | Fl. Tauro. Fl. Florentio. Furono celebrati a questo tempo i Sinodi Pontico, Gangiense, Melitinense, & il terzo Antiocheno. | 9 | Giorgio Cappadoce, Vescouo di Alessandria fù vcciso per vn tumulto del popolo. Due Sinodi Antiocheni, il 1. de gli Acatiani, il 2. de gli Arriani. Florentio xvi. Vescouo di Rauenna, anni 13. | 361 |

Questo anno alli iii. di Nouembre morì Costantino Imperatore.
L'Imperator Cef. Fl. Claudio Iuliano, Pio, Felice, Augusto, imperò anni 1. mesi 7. giorni 27.

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Pontificato. | Imp.d'Occidente. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Fl. Mamertino.<br>Fl. Neuitta.<br>Il Sinodo Alessandrino da Athanasio Vescouo.<br>Alquanti Sinodi de i Macedoniani. | 10 | Lucio Arriano di Vescouo Samosatense fù fatto xxiv. Vescouo di Alessandria, nello Scisma contra Athanasio, & i suoi successori sedette anni 19.<br>Paulino ij. Homousiano, di prete della Chiesa Antiochena fù fatto Vescouo Antiocheno da i Cattolici nello scisma contra Meletio, & Euzoio, sedette anni 27. | 362 |
| 2 | L'Imp. Cef. Fl. Claudio Iuliano. Aug. iv.<br>Secondo Salustio Promoto. | 11 | Il Sinodo Maumeno i Palestina<br>I Sinodi Antiocheno, & Alessandrino de gli Homousiani.<br>Iouiniano, dal qual l'heresia Iouiniana. | 363 |
| | Quest'anno a 26 di Giugno fù ammazzato Iuliano Imperatore.<br>L'Imp. Cef. Fl. Iouiniano, Pio, Felice, Augusto, imperò mesi 5. giorni 22. | | | |
| 1 | L'Imp. Cef. Fl. Iouiniano Aug.<br>Fl. Varroniano figl. di Aug. Nobilis. Putto. | 12 | Agello Marciano, & Acesio, Vescoui de' Nouatiani.<br>Heracleo ij. xliv. Vescouo di Gierusalem, creato da gli Arriani nello scisma contra Cirillo, sedette alquanti mesi.<br>Il Sinodo Laodiceno, nel qual furon fatti lix. canoni. | 364 |
| | Quest'anno a' 19. di Febraio morì l'Imperatore Iouiniano.<br>Fù l'interregno di giorni 8.<br>DIVISIONE dell'Imperio Rom. nell'Orientale, e nell'Occidentale. | | | |
| 2 | L'Imp. Cef. Fl. Valeriano figl. di P. fù prima creato Imperatore dell'Oriente, & indi dell'Occidente, a' 25. di Febraio, imperò anni 11. mesi 8. gior. 22. | | L'Imp. Cef. Fl. Valēte Pio, Felice Aug. Creato Imperatore dell'Oriente il primo d'Aprile, imperò anni 14. mesi 4. giorni 14.<br>il Sinodo Illiriciano. | |
| | L'Imp. Cef. Fl. Valentiniano Aug.<br>L'Imp. Cef. Fl. Valente Augusto. | 13 | Felice Antipapa morì a i 22. di Nouembre.<br>il Sino. Damasceno delli Arriani.<br>Sinodi de i Macedoniani in Sicilia, in Tarso, in Antiochia della Caria, & in Tiano. | 365 |
| 3 | Fl. Gratiano figl. di Valentiniano Aug. Nobilis. Putto.<br>Fl. Dagalaifo.<br>Il Sinodo Nicomediense de gli Arriani.<br>Il terzo scisma nella Chiesa Romana fra Damaso, & Vrsicino. | 14<br>xxviij. | S. Liberio Papa morì a i 24. di Settemb. vacò la sede giorni 6.<br>S. Damaso figl. di Antonio Portughese di Spagna, di Diacono fù creato Papa, e consacrato il 1. di Ottob. sed an. 18. mesi 2. giorni 11.<br>Vrsicino Romano, e di Diacono creato Antipapa nello scis. cōtra Damaso sed an. 1. mesi 1. gior. 23. | 366 |

Fl. Iu.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pötefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1119 | 4 | Fl. Lupicino.<br>Fl. Iouinio.<br>L'Imperator Cesare Fl. Gratiano F. di P. creato Aug. alli 20. d'Agosto, imperò anni 8. mesi 2. giorni 28. | 1 | Vrsicino Antipapa alli 16. di Nouembre rinonciò il Papato; e così hebbe fine il terzo scisma.<br>Hilario Arriano fù fatto xlv. Vescouo di Gierusalem nello scisma contra Cirillo, sedette anni 14.<br>Il Sinodo Pazense della Frigia de i Nouatiani. | 1 |
| 1120 | 5 | L'Imp. Ces. Fl. Valentiniano Augu. ij.<br>L'Imp. Ces. Fl. Valente Aug. ij. | 2 | Il Sinodo Romano contra gli Arriani.<br>Furon fatti assai Sinodi in Spagna, & in Francia contra gli Arriani. | 2 |
| 1121 | 6 | Fuluio Felice Valentiniano.<br>Sex. Aurelio Vittore. | 3 | Basilio Vescouo di Cesarea di Cappadocia, dal qual vici l'ordine de' monaci Greci.<br>S Ambrosio Romano xiij. Vescouo di Milano, anni 30. | 3 |
| 1122 | 7 | L'Imp. Ces. Fl. Valentiniano Augu. iij<br>L'Imp. Ces. Fl. Valente. Aug. iij. | 4 | Demofilo Arriano di Vescouo di Berrhea di Tracia, fatto 7. Vescouo di Costantinopoli, sedette 10. anni.<br>Euagrio Homousiano creato da Cattolici nello Scisma contra Demofilo, poco dopò fù astretto dal l'Imp. Valente a rinonciare a questa elettione, e mandato in esilio. | 4 |
| 1123 | 8 | L'Imp. Ces. Fl. Gratiano Aug. ij.<br>Sex. Anicio F. di Sex. Petronio probo V.C. | 5 | Pietro ij. Homousiano creato Vescouo xxv. d'Alessandria in luogo d'Athanasio, sedette nello Scisma contra Lucio Arriano, anni 7. | 5 |
| 1124 | 9 | Fl. Modesto.<br>Fl. Arintheo. | 6 | Gregorio cognominato il Theologo Vescouo Nazianzeno, Gregorio Vescouo Nisseno, Amfilochio Vescouo d'Iconio, Ambrosio di Milano, Martino di Turone, huomini santissimi, e dottissimi, & etiam Didimo cieco Alessandrino, e Diodoro Monaco. | 6 |
| 1125 | 10 | L'Imp. Ces. Fl. Valentiniano Augu. iiij.<br>L'Imper. Ces. Fl. Valente Augusto iiij. | 7 | Il Sinodo Valentino in Francia. | 7 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pontefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 11 | L'Imp. Ces. Fl. Gratiano Augusto iij. Fl. Equitio V.C. | 8 | Etio Atheo Siro,& Eunomio Capadoce, da i quali gli heretici Etiani,gli Eunomiani,altramente, Anomei, i Theofroniani, gli Eunomotrofroniani, gli Eutichiani,& gli Eunomotichiani. Liberio iij.xvij. Vescouo di Rauenna,anni 4. | 8 | 374 |
| 12 | Dopò il Cons. di Gratiano Aug. iij.e di Equitio V.C. | 9 | Questo anno alli 17. di Nouembre morì Valentiniano Imp. L'Imp.Ces.Fl.Gratiano figl.di P. Augusto,e l'Imper. Ces. Valentiniano Iuniore,Pio,Felice,Augusto, imperarono insieme anni 7. mesi 9.e giorni 9. | 9 | 375 |
| 13 | L'Imp.Ces.Fl.Valente Aug.v. L'Imp. Ces.Fl. Valentiniano Iuniore Aug. | 1 | Dorotheo Arriano xxxvj.creato Vescouo d'Antiochia nello Scisma dopò Euzoio, contra Meletio,e Paulino,sed.anni 10. | 10 | 376 |
| 14 | L'Imp.Ces.Fl.Gratiano Aug.iiij. Fl.Merobaude.V.C. | 2 | Vlfila Vescouo de i Gothi,inuentore delle lettere Gothice. Mose Vescouo de i Saracini, & Eutropio Monaco historico. | 11 | 377 |
| 15 | L'Imp.Ces.Fl.Valente Aug.vj. L'Imp.Ces. Fl. Valentiniano Iuniore Aug.ij. Questo anno alli 9. d'Agosto fù vcciso Valente Imperatore. Gratiano Imperatore resse l'Imperio Orientale. | 3 | Timotheo Cattolico dopò Pietro ij. suo fratello fù creato xxv. Vescouo di Alessandria, nello Scisma contra Lucio Arriano,sedette anni 7. Priscilliano Spagnuolo, dal qual l'heresia de i Priscillianisti. Vrso xviij. Vescouo di Rauenna, anni 20. | 12 | 378 |
| 1 | D.Ausonio Magno Peonio Gallo. Q. Clodio Hermogeniano Olibrio. L'Imp.Ces.Fl. Theodosio figliuolo di P. fù creato Augusto alli 16. di Gennaio,impero anni 16. giorni 11. | 4 | Gregorio Cappadoce, Theologo, Vescouo Nazianzeno, administratore per i Cattolici del Vescouato di Costantinopoli, sedette vn'anno,& alquanti mesi. Apollinare Laodiceno, dal qual la heresia de gli Apollinaristi La heresia de' Messaliani propagata da' Montanisti, parti della qual furon gli Eufemiti, i Martiriani, & i Latmaani. | 13 | 379 |
| 2 | L'Imp.Ces.Fl.Gratiano Aug.v. L'Imp.Ces.Fl. Theodosio Aug. | 5 | Demofilo Costantinopolitano, Lucio Alessandrino, Hilario Gierosolimit. Vesc. Arriani, per commandamento di Theod. Aug. rinunciarono i Vescouati. | 14 | 380 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pōtefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1133 | 3 | Postumio Siagrio. Fl. Annio Euchario. Nel secondo Sinodo vniuersale fù statuito, che dopò il Vescouo Romano tenesse il primo luogo il Costantinopolitano. Il Sinodo d'Aquileia. | 6 | Il secōdo Sinodo vniuersale Costantinopolitano di Vescoui 150. contra Macedonio, che sentiua male dello Spiritosanto; vi furono fatti vij. Canoni. nel qual hauendosi scacciato Massimo vsurpatore della sede Costantinopolitana, fù fatto di Maggio il suo x. Vescouo Nectario da Tarso, Cilice, huomo senatorio, e ch'era all'hora Pretore di Costantinopoli, Laico, e Catecumeno; ilqual sedette anni 17. mesi 4. giorni . . . Flauiano Homousioue di prete fù fatto xxxvij. Vescouo d'Antiochia da i Melitani nello Scisma contra Paulino, e Dorotheo; sedette anni 34. | 15 |
| 1134 | 4 | Fla. Antonio. Postumio Siagrio ij. | 7 | Il Sinodo Romano contra Apollinario, nel qual furon confermate le cose concluse nel secondo Sinodo vniuersale Costantinopolitano. Vn'altro Sinodo Costantinopolitano. | 16 |
| 1135 | 5 | Fl. Metrobaude ij. Fl. Saturnino. L'Imp. Ces. Fl. Arcadio figliuolo di Augusto, fù dal Padre Theodosio alli xvi. di Gennaio chiamato Imperatore, imperò col padre anni 12. | 8 | Questo anno alli xxv. d'Agosto fù ammazzato Gratiano Imper. L'Imp. Ces. Fl. Valentiniano Iuniore, Augusto, imperò anni 8. mesi 8. e giorni 20. Fla. Massimo Imperatore occupo lo Imperio dell'Occidente anni 5. giorni 2. Il Sinodo Costantinopolitano contra gli Arriani, e contra i Macedoniani. | 17 |
| 1136 | 6 | Fl. Ricimer. Fl. Clearco. | 1 | San Damaso Papa morì alli iij. di Decembre. Vacò la sede giorni 17 San Siricio figliuolo di Tiburtio, Romano, di Diacono fù fatto xxxix. Pontefice de' Christiani alli 29. di Decembre, nel fin dell'anno, sedette anni 13. mesi 1. giorni 25. | 18 |
| 1137 | 7 | L'Imp. Ces. Fl. Arcad. Augusto. Fl. Bauto. | 2 | Theofilo xxvij. Vescouo Alessandrino, sedette dopo Timotheo Cattolico anni 27. mesi. . . . | 1 |

| Anni [de]ll'Im[per]io. | Imperio d'Oriente. | Anni del Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pōtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8 | Fl.Honorio F. di Theodosio Augusto Nobiliss.Putto. Fl.Euodio. | 3 | Il Sinodo de i Nouatiani in Augaro di Bithinia. Il secondo Carthaginese, nel qual si fecero xij. Canoni. | 2 | 386 |
| 9 | L'Imp.Ces.Fl. Valentiniano Iun. Augusto iij. Fl.Eutropio. | 4 | | 3 | 387 |
| 10 | L'Imp.Ces.Fl.Theodosio Aug.ij. Fl.Cinogio. | 5 | Quest'anno alli xxvij. d'Agosto fù ammazzato Massimo Imperator cō Vittore Cesare suo figliuolo. | 4 | 388 |
| 11 | Fl.Timasio. Fl.Promoto. | 6 | Morto Paulino fù creato xxxviij. Vescouo d'Antiochia Euagrio nello Scisma contro Flauiano;& essendo morto poco dopò; Flauiano solo restò in sedia, essendosi leuato finalmente lo scisma, ch'era durato 30.anni. Giouanni ij.cognominato Nipote xlvi. Vescouo di Gierusalem, anni 29. | 5 | 389 |
| 12 | L'Imp. Ces. F. Fl. Valentiniano Iuniore Aug.iv. Fl.Neoterio. | 7 | Augustino Vescouo d'Aquileia, anni 19. | 6 | 390 |
| 13 | T.Fabio Titiano. Q. Aurelio fig. di L. Auiano Simacho | 8 | | 7 | 391 |
| 14 | L'Imp.Ces.Fl.Arcadio Aug.ij. Fl.Rufino. | 1 | Quest'anno alli xvj. di Maggio Valentiano Iuniore fù vcciso. Fl. Eugenio Imperator in Occidente.impero anni 2.mesi 4.giorni 13. | 8 | 392 |
| 15 | L'Imp. Ces. Fl. Theodosio August.iij. Fl.Abundantio. Fl.HONORIO fù chiamato Imperator alli 10.di Gennaio. | 2 | | 9 | 393 |
| 16 | L'Imp.Ces.Fl.Arcadio Aug.ij. L'Imp.Ces.Fl.Honorio Aug.ij. Si celebrò il Concilio in Cartagine. | 3 | Fl.Eugenio Imper. fù vcciso alli vj.di Settembre. L'Imp.Ces.Fl. Honorio Augusto imperò nell'Occidente anni 28. mesi 11.giorni 10. creato dal Padre alli xv.di Settembre. | 10 | 394 |

| Anni di Roma. | Anni de l'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imp. d'Occidente. | Anni del Pontefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1147 | 1 | Sex. Anicio F. di Sex. Hermogimano Olibrio. Sex. Amicio Fig. di Sex. Probino. Questi Consoli erano fratelli. Quest'anno alli xvij. di Gennaio mori Theodosio Imperatore. L'Imp. Cef. Fl. Arcadio figliuolo di Augusto, imperò in Oriente anni 13. mesi 3. e giorni xv. | 1 | I Sinodi di Turino, e di Capua. Prudentio Spagnuolo Poeta Christiano. Simpliciano Vescouo di Milano S. Gieronimo Dalmatiano, e Rufino d'Aquileia, Preti. Heluidio heretico, dal qual gli Antidicomarianitani. Dorotheo heretico, dal qual i Psalteriani, o Gothiani, Colloridiani, Meliniani, Patriciani, e Simachiani heretici. | 11 |
| 1148 | 2 | L'Imp. Cef. Fl. Arcadio Aug. iv. L'Imp. Cef. Fl. Honorio Aug. iij. | 2 | Vigilantio heretico inimico delle reliquie, contra il qual scrisse San Gieronimo. | 12 |
| 1149 | 3 | Flauio Cefareo. Pontio Attico. | 3 | Nectario Vescouo di Costantinopoli mori alli xxvij. di Settembre. Vacò la sede mesi 5. Due Sinodi Cartaginesi, & il terzo, nel qual si fecero xlix. Canoni, & il quarto. | 13 |
| 1150 | 4 | L'Imp. Cef. Fl. Honorio Augu. iv. Fl. Eutichiano. | 4 | S. Giouanni Chrisostomo Siro, di Prete della Chiesa Antiochena, fù fatto Vescouo xi. di Costantinopoli alli xxvi. di Febraro, sedette anni 6. mesi 3. giorni 16. | |
| | | Il Sinodo Cartaginese detto il quarto, nel qual si fecero civ. Canoni. | | S. Siricio Papa mori alli xxij. di Febraio. Vacò la sede giorni 20. Sant'Anastasio figl. di Massimo Romano, di Prete fù creato Papa alli xv. di Marzo, sedette anni 3. giorni 21. Esuperantio xix. Vescouo di Rauenna, anni 20. | xl. 1 |
| 1151 | 5 | Fl. Manlio Theodoro. Fl. Eutropio. Simpliciano cittadino, e xiv. Vescouo di Milano, intorno a 12. anni. | | Optato Mileuitano in Africa, Epifanio in Salamina su l'Isola di Cipro, Alipio, Zagastense, Possidonio Calamense, Acatio, Beroense, Vescoui. Adelfio Vescouo d'Aquileia, anni 9. | 2 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imp. d'Occidente. | Anni del Pōtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 | Fl. Stilicone. V.C.<br>Fl. Valeriano.<br>Venerio xv. Vescouo di Milano, anni 6. | 6 | Il Sinodo di Cipro, sotto il Vescouo Epifanio, quello d'Alessandria contra Origene, & il primo di Toledo, oue si fecero 30. Canoni. | 3 | 400 |
| 7 | Ragonio Vincentio Celso.<br>Fl. Flauitta. | 7 | S. Anastasio Papa morì alli xxvij. d'Aprile, vacò la sede giorni 10.<br>S. Innocentio figliuolo d'Innocētio, Albano, di Diacono fù creato Papa alli 8. di Maggio sedette anni 15. mesi 2. giorni 21. | xlj.<br>I | 401 |
| 8 | L'Imp. Ces. Fl. Arcadio Aug. v.<br>L'Imp. Ces. Fl. Honorio Aug. v.<br>L'Imp. Ces. Fl. Theodosio Iuniore Pio, Felice Augusto, creato dal padre alli 16. di Gennaio, imperò con esso anni 6. mesi 2. giorni 15. | 8 | Li Sinodi Costantinopolitano, e Calcedonense contra Giouanni Chrisostomo, & il Mileuitano cōtra Pelagio, nel qual si fecero xxx. Canoni, & il Palestino in Oriente contra i Pelagiani.<br>Mesichio Monacho scrittore illustre.<br>Antiocho Vescouo di Tolomaida, Maruta in Mesopotamia, Aurelio di Cartagine, & Isidoro Prete Alessandrino, e Sinesio Cireneo, huomini dottissimi. | 2 | 402 |
| 9 | L'Imp. Ces. Fl. Theodosio Iuniore Augusto.<br>Fl. Rumorido. | 9 | Due Sinodi in Costantinopoli contra Giouan Chrisostomo.<br>Pelagio Britone Monaco, dal qual l'heresia de Pelagiani, & i suoi compagni Iuliano, Celestio & Aniano. | 3 | 403 |
| 10 | L'Imp. Ces. Fl. Honorio Aug. vj.<br>Fl. Aristeneto. | 10 | S. Giouanni Chrisostomo alli 20 di Giugno fù scacciato dallo Episcopato, vacò la sede giorni 6.<br>Arsatio fratello di Nectario da Tarso, Cilice, di prete fù fatto xij. Vescouo di Costantinopoli alli 27. di Giugno, sedette anni 1. mesi 4. giorni 25. | 4 | 404 |
| 11 | Fl. Stilicone. V.C. ij.<br>Fl. Anthemio. | 11 | Alli 11. di Nouembre morì Arsatio Vescouo di Costantinopoli, vacò la sede mesi 3. giorni 18. | 5 | 405 |
| 12 | L'Imp. Ces. Fl. Arcadio Aug. vj.<br>Sex. Amicio F. di Sex. Petronio Probo.<br>Marolo xvj. Vescouo di Milano, anni 9. | 12 | Attico Sebastense Armeno Monaco, di prete fù fatto xiij. Vescouo di Costantinopoli il 1. di Marzo, sedette anni 19. mesi 7. giorni 10. | 6 | 406 |

L'Imp.

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pontefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1159 | 13 | L'Imp.Ces.Fl.Honorio Aug.vij. L'Imp. Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug.ij. | 13 | S. Giouanni Chrisostomo morì in Esilio in vn certo Castelletto del mar maggiore alli 27. di Febraro. Quest'anno si cominciarono a popolare le lagune di Venetia da' popoli, che fuggiuano dalla furia de Gothi. | 7 | 407 |
| 1160 | 1 | Amicio Basso. Fl.Filippo. Quest'anno il primo di Maggio morì l'Imperator Arcadio. L'Imper.Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug.imperò in Oriente anni 42. mesi 3. | 14 | Concilij, il Costantinopolitano l'Efesino,e due Alessandrini. Le heresie de gli Abeiloiti,de' Nazareni,de' Predestinati, contrarij alla legge,& alli Profeti. | 8 | 408 |
| 1161 | 2 | L'Imp.Ces.Fl.Honorio Aug.viij L'Imper.Ces.Fl.Theodosio Iun. Aug.iij. | 15 | Vincenzo, e Paterno heretici, da quali i Vincētiani, & Paterniani. | 9 | 409 |
| 1162 | 3 | Fl.Vataro. Fl.Tertullio. | 16 | Roma fù presa,e saccheggiata da Gothi,guidati da Alarico lor Re. | 10 | 410 |
| 1163 | 4 | L'Imper.Ces.Fl. Theodosio Iun. Aug.iij. Senza compagno. | 17 | Theodoro Vescouo di Tarso, discepolo di Chrisostomo. | 11 | 411 |
| 1164 | 5 | L'Imp.Ces. Fl. Honorio Aug.ix. L'Imp.Ces.Fl. Theodosio Iunio. Aug.v. | 18 | Theofilo Vescouo Alessandrino morì alli xvi.d'Ottobre.& a' xix. fù fatto in suo luogo Cirillo figliuolo d'vna sorella di Theofilo xxviij. Vescouo d'Alessandria, il qual sedette anni 35. & al quanti mesi. | 12 | 412 |
| 1165 | 6 | Fl.Luciano. Fl.Herodiano. | 19 | Il Sinodo Cartaginese contra Pelagio,nel qual si fecero xv.Canoni. Padouani essendo presa la lor Città da' Gothi,si ridussero ad habitar nelle lagune oue adesso è Venetia. | 13 | 413 |
| 1166 | 7 | Fl. Costantio V. C. che fù poi chiamato Cesare. Fl.Costante. | 20 | Sinodi,il Cartaginese,& il Cebarisussense in Africa contra i Donatisti. | 14 | 414 |
| 1167 | 8 | L'Imp.Ces.Fl.Honorio Aug.x. L'Imper.Ces.Fl. Theodosio Iun. Aug.vj. | 21 | Porfirio xxxviij. Vescouo d'Antiochia,sedette anni 2. Sinodo in Città di Numidia contra i Donatisti. Materniano xvij. Vescouo di Milano,anni 3. | 15 | 415 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pontefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 9 | L'Imper. Cef. Fl. Theodofio Iun Aug. vii. Iunio Quarto Palladio | 22 | Santo Innocentio Papa mori alli xxviii. di Luglio, vacò la fede giorni 22. S. Zofimo figl. d'Abraham da Cefarea di Cappadocia, Greco, Afiatico, di Prete fù creato Papa alli xx. d'Agofto, fedette anni 3. mefi 4. giorni 7. | 16 xlii | 416 |
| 10 | L'Imp. Cef. Fl. Honorio Aug. xi. Fl. Coftantio huomo clarif. ii. | 23 | Aleffandro xxxix. Vefcouo d'Antiochia, anni 3. Il Sinodo di Telefia contra Iouiniano. | 1 | 417 |
| 11 | L'Imp. Cef Fl. Honorio Aug. xii. L'Imper. Cef. Fl. Theodofio Iun. Aug. viii. | 24 | Perailio xlvii. Vefcouo di Gierufalem, anni 7. Il fefto gran Sinodo Cartaginefe, nelqual fi fecero xx. Canoni. Maffimo Vefcouo d'Aquileia, anni 18. Giouanni 1. Vefcouo xx. di Rauenna, anni 15. | 2 | 418 |
| 12 | Fl. Monaxio. Fl. Plinta. Glicerio Cittadino, xviij. Vefcouo d'i Milano. | 25 | S. Zofimo Papa mori alli xxvi. di Decembre. Vacò la fede gior. 1. S. Bonifacio figliuolo di Iocōdo Prete, Romano, di Prete fù eletto Papa alli xxxviii. di Decembre, fedette anni 3. mefi 9. giorni 28. | 3 xliii | 419 |
| 13 | L'Imper. Cef. Fl. Theodofio Iun. Aug. ix. Fl. Coftantio Cefare iij. Il quarto Scifma nella Chiefa Romana. | 26 | Eulalio Romano, Archidiacono, del S. R. C. fù creato Papa nello Scifma contra Bonifacio, fedette mefi 3. giorni 7. sforzatamente rinunciò alli 1. Aprile. Theodoro xl. Vefcouo d'Antiochia, anni 4. | 1 | 420 |
| 14 | Fl. Agricola. Fl. Euftachio. | 27 | Acatio Amideno, e Paulino Nolano, huomini di marauigliofa pietà; Zenobio Fiorentino, Petronio Bolognefe, Eucherio di Leone, Vefcoui, huomini fantiffimi. | 2 | 421 |
| 15 | L'Imp. Cef. Fl. Honorio Aug. xiii L'Imp. Cef. Fl. Theodofio Iuniore Aug. x. | 28 | Il Sinodo di Hippone, fatto da S. Agoftino contra gli Arriani. Filaftro Vefcouo di Brefcia, e Burio di Turone. | 3 | 922 |

Rufino

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pontefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1175 | 16 | Rufino Pretestato Martiniano.<br>Fl. Asclepio doro. | 26 | Honorio Imp. morì alli xv. d'Agosto.<br>S. Bonifatio Papa morì alli xv. d'Ottobre, vacò la sede giorni 9.<br>S. Celestino figliuolo di Prisco Romano, di Diacono fù creato Papa alli 4 di Nouembre, sedette anni 8. mesi 5. giorni 3.<br>Fl. Giouanni occupò l'Imperio di Occidente. | 4<br>xliiii |
| 1176 | 17 | Fl. Castino.<br>Fl. Vettore. | 1 | Giouanni Grammatico xli. Vescouo d'Antiochia, anni 18. | 1 |
| 1177 | 18 | L'Imp. Ces. Fl. Theod. Iun. Aug. vi.<br>Fl. Placido Valentiniano Nob. Cesare.<br>Iuuenale xlviii. Vescouo di Gierusalem, anni 39. | 2 | Alli 10. d'Ottobre morì Attico Vescouo di Constantinopoli; vacò la sede mesi 4. giorni 17.<br>L'Imp. Ces. Fl. Placido Valentiniano, Pio Felice, Augusto, fù creato Imperator alli 15. d'Ottobre, imperò anni 29. mesi. 5. giorni 23. | 2 |
| 1178 | 19 | L'Imp. Ce. Fl. Theodoro Iun. Augusto. xii.<br>L'Imp. Ces. Fl. Placido Valentiniano Aug. ii. | 1 | Sisinnio di Prete fù creato xliiii. Vescouo di Constantinopoli l'vltimo di Febraio, sedette anni 1. mesi 9. giorni 25.<br>Lazaro Cittadino, e xix. Vescouo di Milano, anni 2. | 3 |
| 1179 | 20 | Fl. Hierio.<br>Fl. Ardaburio.<br>Palladio, e Patritio Vescouo di Scotia | 2 | Morì Sisiano, Vescouo di Constantinopoli alli xxvi. di Decembre. Vacò la sede mesi 3. giorni xv. | 4 |
| 1180 | 21 | F. Felice.<br>Fl. Tauro. | 3 | Nestorio Germaniciano Siro heresiarca, di pre della chiesa Antiocana fù fatto xv. Vescouo di Constantinopoli alli 10. di Aprile, sedette anni 2. giorni 19. | 5 |
| 1181 | 22 | Fl. Florentio.<br>F. Dionisio. | 4 | Athanasio Vescouo de' Pareni, Campolo di Cartagine. | 6 |
| 1182 | 23 | L'Imp. Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug. xiii.<br>L'Imp. Ces. Fl. Placido. Valent. August. iii. | 5 | Il terzo Sinodo Vniuersale Efesino di cc. Vescoui, raccolto contra Nestorio Vescouo di Constantinopoli heretico. | 7 |

Anicio

| Ann. dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente* | Anni del Pôtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 24 | Anicio Basso.<br>Fl. Antiocho.<br>Sinodo in Panfilia, & in Roma contra Nestorio, & in Antiochia dal Vescouo Giouanni contra Cirillo Vescouo Alessandrino. | 6 | Nel terzo Sinodo vniuersale Efesino a'29. di Giugno fù priuo della dignità Nestorio Vescouo di Costantinopoli. Vacò quella sede mesi 4.<br>Massimiano, Monaco di prete fù creato xvi. Vescouo di Costatinopoli alli xxv. d'Ottobre, sedette anni 2. mesi 5. giorni 19. | 8 | 431 |
| 25 | Fl. Etio. V.C.<br>Fl. Valerio. | 7 | Morì San Celestino Papa alli 6. d'Aprile vacò la sede gior. 21.<br>San Sisto iii. figliuolo di Sisto, Romano, di prete fù creato Papa alli 28. d'Aprile, sedette anni 7. mesi 11. | xlv.<br>1 | 432 |
| 26 | L'Imper. Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug. xiii.<br>Fl. Anicio Massimo. | 8 | Sinodo d'Armenia contra i Nestoriani.<br>Iunilio e Primasio Dottori Africani.<br>Pietro Crisologo xxi. Vescouo di Rauenna anni 18. | 2 | 433 |
| 27 | Fl. Aspar.<br>Fl. Areobinda. | 9 | Massimiano Vescouo Costantinopolitano morì a'12. d'Aprile, e fù fatto in suo luogo l'istesso giorno Proclo discepolo di S. Giouanni Chrisostomo, chi era Vescouo di Cizico, sedette anni 12. | 3 | 434 |
| 28 | L'imper. Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug. xv.<br>L'Imp. Ces. Placid. Valentiniano Aug. iiii. | 10 | Isidoro Pelusiota, Leporio, Talaiso Afro, Marco Eremita, Monachi, & huomini dotti. | 4 | 435 |
| 29 | Fl. Isidoro.<br>Fl. Leuatore. | 11 | Seuero Sulpitio Postumiano, Paolo Orosio Spagnuolo, preti, historici Christiani. | 5 | 436 |
| 30 | Fl. Etio. V.C. ii.<br>Fl. Sigeuulte | 12 | Eusebio Cittadino, e Vescouo xx. di Milano, anni 17. | 6 | 437 |
| 31 | L'Imper. Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug. xvi.<br>Anicio Acilio Glabrio. Fausto. | 13 | Socrate Sozomeno, e Filippo Sedete, Scrittori della historia ecclesiastica.<br>Giouanni Cassiano Schita, Monaco.<br>Ianuario Vescouo d'Aquileia, anni 5. | 7 | 438 |
| 32 | L'Imper. Ces. Fl. Theodosio Iun. Aug. xvii.<br>Fl. Festo. | 14 | Il Concilio di Reggio di Romagna, e quello di Gierusalem.<br>Due Sinodi, in Roma sotto Papa Sisto. | 8 | 439 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pontefice |
|---|---|---|---|---|---|
| 1192 | 33 | L'Imp.Cef.Fl. Placid. Valentiniano Aug. v. Fl. Anatolio. | 15 | San Sifto iij. Papa mori alli 28. di Marzo, vacò la fede mefi 1. giorni 13. S. Leone il Magno figliuolo di Quintiano, Romano, di Diacono fù creato Papa alli 12. di Maggio, fedette anni 20. mefi 11. giorni 2. | xlv 1 |
| 1193 | 34 | Fl. Ciro Panopelite. Senza compagno. | 16 | Il Sinodo Araufìcano 1. nel qual fi fecero xviij. Canoni. | 2 |
| 1194 | 35 | Fl. Diofcoro. Fl. Eudoxio. | 17 | Domno, o Domnio xlij. Vefcouo d'Antiochia, anni 7. Il Sinodo Valente. | 3 |
| 1195 | 36 | Fl. Anicio Maffimo ij. Fl. Paterno. | 18 | Il fecondo Sinodo Araufìcano, nel qual fi fecero xxv. Canoni | 4 |
| 1196 | 37 | L'Imper. Cef. Fl. Theodofio Iun. Aug. xviij. Cecina Decio Albino. | 19 | Il Sinodo di Carpentras. | 5 |
| 1197 | 38 | L'Imp. Cef. Fl. Plac. Valentiniano Aug. vj. Fl. Nonio. | 20 | Theodoreto Cirtepo nobiliffimo Scrittore, Bafilio di Seleucia in Ifauria, Memnone di Efefo, Eufebio di Dorileo, Germano Antifiodorenfe, Vefcoui famofi. | 6 |
| 1198 | 39 | Fl. Etio V.C. iij. Q. Aurelio Simmaco. | 21 | Flauiano xviij. Vefcouo di Coftantinopoli, fedette anni 3. Secondo Vefcouo d'Aquileia, anni 3. | 7 |
| 1199 | 40 | Faltonio Probo Alipio. Fl. Ardaburio. | 22 | Diofcoro xxix. Vefcouo Aleffandrino, anni 4. | 8 |
| 1200 | 41 | Rufio Preteftato Poftumiano. Fl. Zenone. | 23 | Il Sinodo Coftantinopolitano contra Euticho. Ibas di Mefopotamia, Vefcouo di Edeffa, e Quoduultdeus di Cartagine. | 9 |
| 1201 | 42 | Turenio Secondo Altenio. Fl. Protogene. Maffimo xliij. Vefcouo d'Antiochia, anni 5. Il Sinodo di Beritia. Niceto Vefcouo d'Aquileia, anni 22. | 24 | Il Sinodo Coftantinopolitano contra Eutichio, richiamato in Trullo. Il fecondo Sinodo Latrocinale di Efefo, nel qual Flauiano Vefcouo di Coftantinopoli, e Domni Vefcouo d'Antiochia furono priui del facerdotio, e mandati in efilio. Anatolio xix. Vefcouo di Coftantinopoli, di prete, & Apochrifario Aleffandrino, fedette anni 9. | 10 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pontefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 43 | L'Imp. Cef. Fl. Placid. Valentiniano Aug. vij. Genadio Valerio Coruino Aniceno. Queſto anno alli 28. di Luglio morì Theodoſio Iun. Imper. L'Imp. Ceſ. Fl. Marciano F. di P. Aug. imperò anni 6. meſi 6. | 25 | Il Sinodo Romano contra il Sinodo d'Efeſo predatorie. Vn'altro Sinodo d'Efeſo Prouinciale. Il Sinodo Coſtantinopolitano ſotto il Veſcouo Anatolio. Euſtatio Veſcouo Beritio huomo dotto. Sedulio prete, poeta Chriſtiano. | 11 | 450 |
| 1 | L'Imper. Ceſ. Fl. Marciano Aug. Clodio Adelfio. | 26 | Il ſanto Sinodo vniuerſale quarto Calcedonenſe, di CCXXX. Veſcoui, congregato contra Eutiche hereſiarca, nel qual fu priuato Dioſcoro, Veſcouo Aleſſandrino, e fù fatto in ſuo luogo Proterio, Veſcouo xxx. che ſedette anni 6. Leone xxij. Veſcouo di Rauenna anni 2. | 12 | 451 |
| 2 | Fl. Herculano. Fl. Aſporatio. | 27 | Il Sinodo Aleſſandrino contra gli Eutichiani. Proſpero Aquitanico Veſcouo di di Reggio. L'hereſia de gli Acefali, e de gli Armeni. | 13 | 452 |
| 3 | Fl. Opilio. Fl. Vincomalo. Il terzo Sinodo d'Arli. | 28 | Theodoſio xlix. Veſcouo di Gieruſalem creato nello Sciſma contra Iuuenale, ſedette an. j. e fù sforzato a rinonciare. Diſtrutta Aquileia, e molte altre Città da Attila, ſi ſaluarono molti di quei popoli nelle Lagune di Venetia. Giouanni ij. Veſcouo xxiij. di Rauenna, anni 41. | 14 | 453 |
| 4 | Fl. Etio. Fl. Studio. Geruntio cittadino, e xxi. Veſcouo di Milano, anni 6. | 29 | Baſilio xliiij. Veſcouo d'Antiochia, anni 5. Maſſimo di Turino, Vigilio di Trento, Veſcoui, e Nilo monaco Coſtantinopolitano. | 15 | 454 |

Fl. Iu-

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d' Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente* | Anni del Pontefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1207 | 5 | L'Imp. Ces.Fl. Plac. Valentiniano Aug.viii. Fl.Anthemio,che fù poi Imperatore. Roma di nuouo fù presa d'Vandali, guidati da Genserico loro Re. | 30 | Questo anno alli xvii.di Marzo, Valentiniano Augusto fù vcciso. L'Imp.Ces.Fl. Anicio Augu. xv. Imperator dell'Occidente imperò mesi 2.giorni 27. L'istesso anno essendo stato vcciso alli 12. di Giugno Massimo Imperatore, fù l'interregno di giorni 28. L'Imp.Ces.Fl. Mecilio Auito Augusto xvi. Imperatore,d'Occidēte,imperò mesi 10.giorni.8. | 16 |
| 1208 | 6 | Fl.Giouanni. Fl.Vataro. | 1 | Auito Imperatore rinūciò l'Imperio alli 17. di Maggio,e fù l'interregno di mesi 10.e gior.15. | 17 |
| 1289 | 1 | Fl.Costantino. Fl.Rufo. Morì quest'anno alli 25.di Gennaio, Marciano Imperatore. L'Imp.Ces.Fl.Leone Pio,felice. Augusto xii.Imperatore dell'Oriente,imperò anni 17. | 2 | L'Imp.Ces.Fl.Iulio Valerio Maioriano Aug.xvii.Imperator del l'Occidente,imperò anni 4.mesi 4.giorni 2. Proterio Vescouo Alessandrino fù vcciso dal popolo. Timotheo ij. Vescouo d'Alessandria xxxi.creato di monaco prete,sedette anni 4.e poi rinunciò. Clau diano Mamelto Vescouo di Vienna. | 18 |
| 1210 | 2 | L'Imp.Ces.Fl.Leone Augusto. L'Imp.Ces.Fl.Iul.Valerio Maioriano, Aug. | 3 | Gennadio prete di fù fatto Vescouo xx.di Costantinopoli, sedette anni 13. Acatio xlv.Vescouo d'Antiochia anni 1. | 19 |
| 1211 | 3 | Fl. Ricimer. Il Patritio. | 4 | Martino xlvi. Vescouo d'Antiochia,anni.8. Theodosio Vescouo di Celeseria. | 20 |
| 1212 | 4 | Fl.Magno. Fl. Apollonio. Benigno,ò Bentio xxii. Vescouo di Milano,anni 6. | 14 | Timotheo iv. Ieneo Basilio Salofaciolo xxxi. Vescouo d'Alessandria,anni.22. Il Sinodo Venetico. | 21 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d' Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente | Anni del Pōtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 5 | Fl. Seuerino<br>Fl. Dagalaifo.<br>Il Sinodo di Turone. | 5 | S. Leone Papa morì. alli xi. di Aprile, vacò la sede giorni 7.<br>S. Hilario figliuolo di Crispino, Sardo, di Diacono fù Creato Papa alli 19. d'Aprile, sedette anni 6. mesi. 3. giorni 10.<br>Essendo stato astretto l'Imperatore Maioriano a rinunciar l'Imperio alli 5. d'Agosto, fù poi subito vcciso, e fu l'interregno di mesi 3. giorni 16.<br>L'Imp. Ces. Fl. Vibio Seuero, Pio, Felice, Augusto xviii. Imperator dell'Occidente, imperò anni 3. mesi 8. giorni 28. | xlvii.<br>1 | 461 |
| 6 | L'Imp. Ces. Fl. Leone Aug. ii.<br>L'Imp. Ces. Fl. Vibio Seuero Augusto. | 1 | Seuerino Vescouo de Boij, e Dottore, Saluiano Vescouo di Marsilia, Hilario Vescouo di Arli, Vincenzo Abbate Lirnense. | 2 | 462 |
| 7 | Cecinna Decio Basilio Felice.<br>Fl. Vibiano. | 2 | | 3 | 463 |
| 8 | Fl. Rustico.<br>Fl. Anicio Olibrio. | 3 | | 4 | 464 |
| 9 | Fl. Hermetico.<br>Fl. Basilico, che fù poi Imperatore. | 1 | Anastasio I. Vescouo di Gierusalem, anni 6.<br>Morto Seuero Imperator alli 15. di Agosto, fù l'interregno di anno uno mesi 7. giorni 27. | 5 | 465 |
| 10 | L'Imp. Ces. Fl. Leone Aug. iii.<br>Ti. Fabio Titiano. | 2 | Senator Cittadino, e Vescouo di Milano, anni 4. | 6 | 466 |
| 11 | Fl. Pusieo.<br>Fl. Giouanni.<br>Pietro ii. Gnafeo, fù fatto di prete xlvii. Vescouo Antiocheno, sedette alquanti mesi, e rinunciò; onde fù fatto in suo luogo, Giuliano xlviii. Vescouo, che sedette anni 6. | 1 | L'Imp. Ces. Fl. Anthemio, Pio, Felice, Augusto xix. Imperator di Occidente, imperò anni 5. mesi 3. e fù creato alli xii. d'Aprile.<br>S. Hilario Papa morì alli 28. di Luglio vacò la sede giorni 10.<br>S. Simplicio figlio di Castino, da Tiuoli, fù creato Papa alli 8. di Agosto, sedette anni 15. mesi 6. giorni 23. | 7<br>xlviii. | 467 |
| 12 | L'Imp. Fl. Anthemio Aug. ii. senza compagno. | 2 | | 1 | 468 |
| 13 | Fl. Marciano.<br>Fl. Zenone, che fu poi Imperatore. | 3 | Remigio Vescouo di Rems. | 2 | 469 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pōtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 1222 | 14 | Fl. Seuero.<br>Fl. Iordano. | 4 | Theodoro Cittadino, e xxiii. Vescouo di Milano, anni 21. | 3 | 470 |
| 1223 | 15 | L'Imp. Cef. Fl. Leone August. iiii.<br>Fl. Probiano. | 5 | Acatio di prete, & Orfanotrofo, xxi. Vescouo di Costantinopoli sedette anni 14.<br>Marcellino vescouo di Aquileia, anni 28. | 4 | 471 |
| 1224 | 16 | Fl. Festo,<br>F. Marcia no. | I | Anthemio Imperatore fu vcciso questo anno agli 11. di Luglio.<br>L'Imp. Cef. Fl. Anicio Olimbrio Pio, Felice, Aug. xx. Imp. dell' Occidente, imperò mesi 3. giorni... quale essendo morto a' 23. di Ottobre fù l'interregno di mesi 4. e giorni 12. | 5 | 472 |
| 1225 | 17 | L'Imp. Cef. Fl. Leone Augusto v. Senza Collega.<br>Leone Iuniore fù dal Padre Leone chiamato Imperatore. | I | L'Imp. Cef. Fl. Glicerio, Pio, Felice, Aug. xxi. Imperatore dell' Occidente, imperò anni i. mesi 3. giorni 22. essendo stato creato a' 5. di Marzo.<br>Pietro iii. Tullo, xlix. Vescouo di Antiochia, anni 3. | 6 | 473 |
| 1226 | I | L'Imp. Cef. Fl. Leon e August. vi. Senza Compagno.<br>Leone Augusto morì intorno agli 11. di Genaio.<br>L'Imp. Cef. Fl. Leone Iun. xiii. Imper. & Fl. Zenone Isaurico, Pii, Felici, Aug. imperarono anni 1. | I | Glicerio a' xxiiii. di Giugno sforzato, rinunciò l'Imperio.<br>L'Imp. Cef. Fl. Iulio Nipote, Pio, Fel. Augusto, xxii. Imp. dell'Occidente, imperò anni 1. mesi 2. giorni 4.<br>Eusebio Vescouo della Chiesa Carthaginese, ch'era stata 24. anni senza Vescouo. Cerealе Vescouo di Castella in Africa, e Salonio di Vienna. | 7 | 474 |
| 1227 | 2 | L'Imper. Cef. Fl. Zenone Augusto ii. Senza Compagno.<br>Essendo morto Leone Iuniore Augusto Zenone fù priuo dell'Imperio.<br>L'Imp. Cef. Fl. Basilisco Pio, Felice Aug. xiiii. Imper. dell'Oriente, anni 1. mesi 6. | I | L'Imper. Nipote a' 28. di Agosto rinunciò l'Imperio. Fù l'interregno in Occidente di mesi 2. giorni 3.<br>L'Imp. Cef. Fl. Momillo Augustulo, Pio. Fel. Perpetuo Aug. xxiii. Imp. imperò mesi 9. giorni 24. creato l'vlt. d'Ottob.<br>Timotheo ii. Helluro, occupa di nouo la sede Alessandrina, an. i | 8 | 475 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pôtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 | L'Imp. Cef. Fl. Bafilio Aug. i. Fl. Armato. L'Imperator Bafilifco sforzato da Zenone Imp. rinunciò. L'Imp. Cef. Fl. Zenone, Pio, Felice Aug. xv. Imp. dell'Oriente, di nuouo, imperò anni xv. Pietro Gnefo Vefcouo Antiocheno di nuouo, anni i. Il Sinodo Cartaginefe de gl'Ariani, & de Cattolici, fotto il Re Hunerico, ouero Honorico. | 1 | Quefto anno alli 28. d'Agofto lo Imperator Auguftolo sforzato dal Re Odoacre, rinũciò lo Imperio e per cccxxv. anni ftette l'occidente fenza Imperatore, l'anno DXXII. da Caio Giulio Cefare. Fl. Odacre Heruclo primo Re de i Gothi in Italia, regnò anni 16. mefi 6. giorni 2. Pietro iij. Mago xxxii. Vefcouo d'Aleffandria, fedette nello Scifma mefe 1. e rinonciò. Timotheo iii. Leuco, di nuouo Vefcouo d'Aleffandria, fedette anni 6. | 9 | 476 |
| 4 | Dono il Confolato di Fl. Bafilifco ii. e di Fl. Amato. | 1 | Giouanni ii. li. Vefcouo d'Antiochia, rinunciò. Stefano ii. lii. vefcouo d'Antiochia anni 2. Del qual ancor fi trouano Epiftole elegantiffime. | 10 | 477 |
| 5 | Fl. Illo. V.C. Senza compagno. | 2 | Sidonio Apollinare de gli Aluerni in Guafcognia, e Lupo di Troia di Ciampagna, Vefcoui. | 11 | 478 |
| 6 | L'Imp. Cef. Fl. Zenone Aug. iii. Senza Collega. | 3 | Stefano iii. liii. Vefcouo d'Antiochia, anni 3. | 12 | 479 |
| 7 | Fl. Bafilio Iuniore. Senza Collega. | 4 | | 13 | 480 |
| 8 | Fl. Placidio. Senza Collega. | 5 | Martino liii. Vefcouo di Gierufalem, anni 2. | 14 | 481 |
| 9 | Fl. Seuerino. Fl. Trocondo. Giouanni iii. liiii. Vefcouo Antiocheno, mefi... Calendio lv. Vefcouo Antiocheno, anni 3. | 6 | Giouanni di Talaida Tabennefiora, di prete creato Vefcouo Aleffandrino xxxiij. mefi. Pietro Mofto, fcacciato Giouanni, di nuouo Vefcouo Aleffandrino, anni 4. | 15 | 482 |
| 10 | Anicio Faufto. Senza Collega. Saluftio lii. Vefcouo di Gierufalem, anni 8. | 7 | Morì S. Simplicio Papa, alli 12. di Marzo. Vacò la fede giorni 6. San Felice ii. Iuniore, dettto iii. figliuolo di Felice, prete Cardinale, Romano, fù creato Papa alli 9. di Marzo, fedette anni 9. mefi 2. giorni 17. | xlix. 1 | 483 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pontefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1236 | 11 | Il Re de' Gothi Theodorico Amalo. Fl. Venantio Decio. | 8 | Due Sinodi in Roma nella causa d'Acatio Vescouo di Costantinopoli. | 2 |
| 1237 | 12 | Q. Aurelio F. di Q. Simaco senza collega. | 9 | Flauita di prete xxii. Vescouo di Costantinopoli, mesi 3. Eufemio di prete xxiij. Vescouo di Alessandria, anni 10. | 3 |
| 1238 | 13 | Cecina Mauro Decio. Fl. Longhino. | 10 | Athanasio ii. xxiiii. Vescouo d'Alessandria anni 10. | 4 |
| 1239 | 14 | Anicio Manlio Seuerino Boetio V.C. senza collega. | 11 | Pietro ii. Gualco la terza volta Vescouo d'Antiochia, anni 3. Il Sinodo Romano. | 5 |
| 1240 | 15 | Claudio Iulio Edesio Dinamio Fl. Sifidio. | 12 | Epifanio Vescouo di Pauia, huomo santissimo. | 6 |
| 1241 | 16 | Anicio Probino. Eusebio Cronio. | 13 | | 7 |
| 1242 | 17 | Anicio Fausto Iuniore. Fl. Longino ii. | 14 | Palladio lv. Vescouo d'Antiochia anni 10. | 8 |
| 1243 | 1 | Fl. Olibrio Iuniore senza collega Zenone Imperator morì alli 6. di Aprile. L'Imp. Ces. Fl. Anastasio Dioscorio Pio, Felice, Augusto xvi. Imp. dell'Oriente, anni 27. mesi 3 giorni 3. | 15 | Helia liiii. Vescouo di Gierusalē, anni 23. Fulgentio Cartaginese Vescouo Turpense huomo dottissimo. Lorenzo Cittadino, e Vescouo di Milano, anni 12. | 9 |
| 1244 | 2 | L'Imp. Ces. Fl. Anastasio Augusto. Fl. Ruffino. | 16 | S. Felice ii. Papa morì alli 25. di Febr. Vacò la sedia giorni 5. S. Gelasio figl. del Vescouo Valerio, Africano, quinquagesimo Vescouo de' Christiani, fù creato alli 11. di Marzo, sedette anni 4. mesi 8. giorni 10. | I 1. |
| 1245 | 3 | Decio Albino. Eusebio Cronio ii. | 1 | Theodorico Amalo secondo Re de' Gothi in Italia, regnò anni 32. mesi 6. solo, cominciò a regnare alli 5. di Marzo, hauendo vcciso Odoacre. Pietro ii. xxiii. Arciuescouo di Rauenna, anni 9. | 2 |

| *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pontefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| Turcio secondo Austutio.<br>Fl. Presidio. | 2 | I Sinodi l'Epaunasise, il Romano contra Acatio, & il Costantinopolitano | 3 | 494 |
| Fl. Viatore.<br>Fl. Emilio. | 3 | Macedonio ii. di prete xxiiii. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 16.<br>Il Sinodo Romano per l'assolutione di Miseno Vescouo. | 4 | 495 |
| Fl. Paulo.<br>senza compagno.<br>Giouanni ii. Amulla xxxv. Vescouo d'Alessandria, anni 9. | 4 | S. Gelasio Papa mori alli 21. di Nouem. Vacò la sede giorni 5.<br>Anastasio ii. Iuniore F. di Pietro, Romano, creato Papa a'27. di Nouembre, sedette anni 1. mesi 2. giorni 24. | 5<br>li. | 496 |
| L'Imp. Cel. Fl. Anastasio Dicoro Aug. ii.<br>Senza Collega. | 5 | Fausto d'Abbate Lirinense fù fatto Vescouo di Reggio. | 1 | 497 |
| Decio Palladio.<br>Giouanni Scitha.<br>Furon fatti sette Concilii nello Scisma V. della Chiesa Romana. Vno in Rauenna alla presenza del Re Theodorico e sei in Roma il primo questo anno, gli altri gli anni seguenti. | 6 | Anastasio ii. Papa morì alli 19. di Nouembre. Vacò la sede giorni 2.<br>S. Celio Simmaco F. di Fortunato Sardo, fù creato Papa alli 22. di Nouembre, sedette anni 15. mesi. 7. giorni 28.<br>Lorenzo Romano di prete fù creato Papa nello Scisma contra Simmaco, sedette anni 1. mesi... giorni.... | 2<br>lii. | 498 |
| Fl. Giouanni Gibo.<br>Fl. Asclepio.<br>Marcellino Vescouo d'Aquileia. anni 16. | 7 | Lorenzo Antipapa rinonciò e fù fatto Vescouo di Nocera. | 1 | 499 |
| Fl. Patritio.<br>Fl. Hipatio. | 8 | Esauiano ii. lvi. Vescouo d'Antiochia, anni. 13. | 2 | 500 |
| Rufio Magno Fausto Auienno Seniore.<br>Fl. Pompeo. | 9 | Il Terzo, e quarto Sinodo Romano sotto Simmaco Papa. | 3 | 501 |
| Rufio Magno Fausto Auienno, Iuniore.<br>Fl. Probo. | 10 | Il Quinto Sinodo Romano sotto Simmaco. | 4 | 502 |
| Fl. Dexecrato.<br>Fl. Volusiano. | 11 | Ferrado Diacono Cartaginese. | 5 | 503 |
| Fl. Cetheo.<br>senza Collega. | 12 | Aureliano xxv. Arciuescouo di Rauenna, anni 11. | 6 | 504 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occident e' | Anni del Pontefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1257 | 15 | Fl. Manlio Teodoro.<br>Fl. Sabiniano. | 13 | Giouanni iii. xxxvi. Vescouo di Alessandria, anni 2. | 7 |
| 1258 | 16 | Fl. Messalla.<br>Fl. Areobinda. | 14 | Il Sinodo Agathense di Francia nella Prouincia di Narbona, nel qual si fecero xxi. canoni. | 8 |
| 1259 | 17 | L'Imp. Cesare Fl. Anastasio Dicoro Augusto iii.<br>Venantio Decio. | 15 | Il Sinodo Flordense in Spagna, nel qual si fecero xvi. Canoni | 9 |
| 1260 | 18 | Basilio Venantio Decio Iuniore.<br>Fl. Celere. | 16 | Il Sinodo di Valenza in Spagna, nel qual si fecero vi. Canoni. | 10 |
| 1261 | 19 | Importuno Decio Senza collega. | 17 | | 11 |
| 1262 | 20 | Anicio Manlio Seuerino Boetio.<br>Fl. Eutharico. | 18 | Il Concilio Sidonése in Siria, ne' qual fù Preside Enea Vescouo Hieropolitano, e Sotorico cesariense, Vescoui heretici. | 12 |
| 1263 | 21 | Felice Gallo.<br>Secondino. | 19 | Timotheo Theopaschita, di prete, e custode de' vasi della Chiesa Costãtinopolitana, fù fatto xxv. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 7. | 13 |
| 1264 | 22 | Fl. Paulo.<br>Fl. Muschiano. | 20 | Il sesto Sinodo Romano sotto Simaco.<br>Il Primo Sinodo di Orliens, nel qual si fecero xxi. canoni. | 14 |
| 1265 | 23 | Anicio Probo.<br>Fl. Clementino.<br>Eustorgio ii. xxvi. Vescouo di Milano. | 21 | Flauiano Vescouo Antiocheno sforzato rinunciò.<br>Seuero di Sozopoli di Pisidia, Monaco heretico, lvii. vescouo Antiocheno, sedette anni 6. dal qual gli heretici Afrardocii, e Seueriani. | 15 |
| 1266 | 24 | M. Aurelio Cassiodoro Senatore V.C. Senza collega.<br>Giouanni iii. Vescouo lv. di Gierusalem, sedette anni 13. | 22 | S. Simaco Papa morì alli 19. di Luglio. Vacò la sede giorni 1.<br>San Celio Hormisda figl. di Giusto, di Frasina di Campagna fù creato Papa a' 20. di Luglio, sedette anni 9. giorni 18.<br>Ecclesio xxvi. Arciuescouo di Rauenna, anni 28. | 16<br>liij. |
| 1267 | 25 | Fl. Florentio,<br>Fl. Anthemio. | 23 | Il Sinodo di Heraclea.<br>Il Sinodo di Roma sotto Papa Hormisda. | 1 |

| *Imperio d'Oriente* | *Anni dell'Imperio* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Pôtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| l. Pietro V. C. Senza Collega. | 24 | Dioscoro ii. Vescouo xxxvii. di Alessandria, anni 7. Il Sinodo di Terracina, nelqual si fecero x. Canoni . | 2 | 516 |
| L'Imp. Cef. Fl. Anastasio Dioscoro Aug. iv. Fl. Agapito. | 25 | Il Sinodo Gerundese, nel qual si fecero x. Canoni. | 3 | 517 |
| Fl. Magno. Fl. Florenio. L'Imp. Fl. Anastasio morì alli 10. di Luglio; in luogo del qual fù fatto. L'Imper. Cef. Fl. Anicio Iustino Pio, Felice Aug. xvii. Imp. d'Oriēte, imperò anni 9. e giorni 28. | 26 | Giouanni ii. Baulide, Cappadoce prete, e Sincello della Chiesa Costantinopolitana, fù fatto di essa xxvi, Vescouo, sed. an. 2. Il Sinodo Cesar Augustano i Spagna, nel qual furono fatto viii. Canoni, & il Costantinopolitano. | 4 | 518 |
| L'Imp. Cel. Fl. Iustino Augusto. Fl. Euthario Cilica. V. C. | 27 | Paulo ii. Vescouo Antiocheno lvii. creato di Settembre rinonciò volontariamente. Il secondo Sinodo de' Vescoui di Siria. | 5 | 519 |
| Fl. Rustico. Fl. Vitaliano. V. C. | 28 | Epifano di prete della Chiesa Costantinopolitana creato Vescouo xxvii. sedette anni 14. Eufrasio lix. Vescouo Antiocheno, anni 6. | 6 | 520 |
| Fl. Valerio. Fl. Iustiniano, che fù poi Imp. | 29 | Dacio cittadino, e xxvii. Vescouo di Milano, anni 40. | 7 | 521 |
| Q. Aurelio Anicio Simaco V. C. Anicio Manlio Seuerino Boetio V. C ii. | 30 | | 8 | 422 |
| Fl. Anicio Massimo. Senza compagno. Timotheo. iii. Vescouo xxxviii. di Alessandria, anni 17. | 31 | S. Hormisda Papa morì alli 16. d'Agosto. Vacò la sede giorni 5. S. Giouanni figl. di Costanzo, Toscano, di prete titolato di S. Pamachio, fù creato Papa alli 12. d'Agosto sedette anni 2. mes. 9. giorni 16. | 9 liiii. | 523 |
| L'Imper. Cef. Fl. Anicio Iustino Aug. ii. Fl. Opilio. | 32 | | 1 | 524 |
| Anicio Probo Iuniore. Fl. Filoxeno. | 33 | | 2 | 525 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imperio d' Occidente.* | Anni del Pontefice |
|---|---|---|---|---|---|
| 1278 | 9 | Anicio Olibrio Iuniore.<br>Senza compagno.<br>Essendo stato oppresso dal terremoto Eufrasio Vescouo Antiocheno, li succedette il lx. Vescouo Eufraimio, di Prefetto ch'egli era dell'Oriente, sedette anni 18.<br>Macedonio Vescouo d'Aquileia, Anni 26. | 34 | San Giouanni Papa morì in Rauenna in prigione, alli 27. di Maggio. Vacò la Romana sede vn mese, e giorni 27.<br>S. Felice iij. detto iiij. figl. di Castorio da Beneuento, di prete tit. di S. Equitio, fù creato Papa alli 25. di Luglio, sedette anni 4. mesi 2. giorni 18.<br>Il Re Theodorico morì alli 2. di Settembre.<br>Fl. Atalarico Amalo, terzo dopò Odoacre in Italia Re de' Gothi, anni 8. | 3<br>lv |
| 1279 | 10 | Fl. Mauortio.<br>Senza collega.<br>L'Imp. Anic. Iustino morì il primo d'Agosto.<br>L'Imp. Ces. Fl. Anicio Iustiniano Pio Felice Aug. xviij. Imperator d'Oriente, anni. 28. mesi 3. giorni 12. | 1 | Pietro lvi. Vescouo di Gierusalem, anni 20. | 1 |
| 1280 | 1 | L'Imper. Ces. Fl. Anicio Iustiniano.<br>Senza collega Aug. ij. | 2 | | 2 |
| 1281 | 2 | Cecina Mauro Decio Basilio Iuniore.<br>Senza collega. | 3 | Il secódo Sinodo di Toledo, oue si fecero cinque Canoni. | 3 |
| 1282 | 3 | Postumio Lampadio.<br>Fl. Oreste.<br>Il Sesto Scisma nella Romana Chiesa. | 4 | S. Felice Papa morì alli 12. d'Ottobre. Vacò la sede giorni 3.<br>Bonifacio ij. Iuniore. figl. di Sigeulte, Romano, di prete tit. di S. Cecilia fù creato Papa a' 16. d'Ottobre, sed. anni 1. gior. 2.<br>Dioscoro Romano, di prete fù creato Papa nello Scisma contra Bonifacio, sed. gior. 28. morì alli 12. di Nouembre. | 4<br>lvj. |
| 1283 | 4 | Dopò il Consolato di Postumio Lampadio, e di Oreste.<br>VV. C. | 5 | Bonifacio ij. Papa morì alli 17. d'Ottobre. Vacò la sede mesi 3. giorni 5.<br>Tre Sinodi Romani celebrati da Bonifacio ij. | 1 |

| *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Põtefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|
| Secondo dopò il Cõsolato di Postumo Lampadio, e di Oreste. VV.CC. | 6 | San Giouanni ij. Iuniore Mercurio figliuolo di Presto, Romano di prete titolato di San Clemente fù creato Papa alli 22. di Gennaio, sedette anni 2. mesi 4. giorni 6. | lvij. 1 | 532 |
| L'Imp. Ces. Fl. Anicio Iustiniano Senza collega. Augusto iij. | 7 | Reparato Vescouo Cartaginese. | 2 | 533 |
| L'Imp. Ces. Fl. Anicio Iustiniano Augusto iij. Decio Theodoro Paulino. Anthemio di Vescouo Trapezotino fù fatto xxviij. Vescouo di Costantinopoli, e dopò mesi 10. fù astretto a renunciare. | 8 | Giouanni Papa morì alli xxvij. di Maggio. Vacò la sede giorni 6. S. Rustico Agapeto, figliuolo di Gordiano, prete, di Archidiacono fù creato Papa alli 3. di Giugno, sedet. mesi 2. gior. 19. Il Sinodo Costantinopolitano. Theodanato Amalo iij. Re d'Italia. Regnò anni 2. mesi .. giorni ... | lviij. 1 | 534 |
| Fl. Belisario V. C. senza Collega. LA GVERA GOTICA. Mena di prete della Chiesa Costantinopolitana, creato xxix. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 17. | 1 | Santo Agapeto Papa morì in Costãtinopoli alli xxi. di Maggio. Vacò la sede mesi 1. giorni 28. San Celio Siluerio figliuolo di Papa Hormilda, di Campagna di Roma, di Suddiacono fù fatto Papa alli 20. di Luglio, e cõsecrato alli 16. di Decemb. sedette anni 1. mesi 10. gior. 7. Il secõdo Sinodo di Orliens, nel qual si fecero xxi. Canoni. | lix. 1 | 535 |
| Dopò il Consolato di Fl. Belisario V.C. | 2 | | 2 | 536 |
| Il secondo dopò il Consolato di Fl. Belisario V. C. Lo Scisma settimo nella Romana Chiesa. | 1 | San Siluerio Papa alli xxvj. di Maggio fù scacciato dal Papato, e relegato. Vacò la sede giorni 1. Vigilio figliuolo di Giouanni, Romano, d'Archidiacono fù creato lx. Vescouo de' Christiani alli 27. di Maggio, e consecrato alli 14. di Giugno sedette anni 18. mesi 7. giorni 15. VITIGE v. Re d'Italia, e de' Gothi, regnò anni iiij. | lx. 1 | 537 |
| Fl. Giouanni. Fl. Volusiano. | 2 | San Siluerio Papa morì in esilio alli 20. di Giugno. | 2 | 538 |

| Anni di Roma. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente. | Anni del Pontefice. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1291 | 12 | Fl Appio Egittio. Senza collega. | 3 | Il terzo Sinodo in Orliens, oue si fecero xxii. Canoni. | 3 |
| 1292 | 13 | Fl. Iustino figl. di Germano V. C. Senza collega. | 4 | Galanico xxxix. Vescouo d'Alessandria, anni 1. Theodosio xi. Vescouo d'Alessandria, creato nello Scisma contra Galanico, anni 3. | 4 |
| 1293 | 14 | Fl. Basilio Iuniore. V. C. Senza collega. | 1 | Ildouando vi. Re de Gotti in Italia, regnò anni 1. mesi.... | 5 |
| 1294 | 15 | Dopò il consolato di Fl. Basilio Iuniore V.C. Vrsicino xxvii. Arciuescouo di Rauenna, anni 3. | 1 | Ararico Rogo vii. Re de' Gotti, mesi 3. & alcuni giorni. Paulo xli. Vescouo Alessandrino, mesi 4. TOTILA Baduilla viii. Re de i Gotti regnò in Italia intorno a' 11. anni. S. Benedetto, dal qual hebbe origine l'ordine Monastico in Occidente, morì sul monte Casino. | 6 |
| 1295 | 16 | Il secondo dopò il consolato di F. Basilio Iuniore V.C. | 2 | Zoilo xlii. Vescouo Alessandrino, anni 7. | 7 |
| 1296 | 17 | Il terzo dopò il Consolato di Fl. Basilio Iun. V.C. | 3 | Domnio iii. Vescouo lxi. d'Antiochia, anni 14 | 8 |
| 1297 | 18 | Il quarto dopò il consolato di Fl. Basilio Iuniore, V.C. Vittore xxviii. Arciuescouo di Rauenna anni 1. | 4 | Il Concilio Aruernense sotto il Re Theodoberto. Magno cittadino, e xxviii. Vescouo di Milano, essendo stato scacciato Dacio da' Gotti, sedette anni 3. | 9 |
|  |  |  | 5 | Massimiano xxix. Arciuescouo di Rauenna, anni 11. | 10 |
| 1298 | 19 | Il quinto dopò &c. | 6 | Maccario ii. Vescouo lvii. di Gierusalem, anni 31. | 11 |
|  |  | Il sesto, &c. |  |  |  |
| 1299 | 20 | Il settimo, &c. | 7 |  | 12 |
| 1300 | 21 | L'ottauo dopo &c. | 8 |  | 13 |
| 1301 | 22 | Il nono dopò &c. | 9 | Apolinare xliii. Vescouo d'Alessandria, anni 19. Il Sinodo iiii. di Orliens, nel qual si fecero xxxvii. canoni. | 14 |
| 1302 | 23 |  |  |  |  |
| 1303 | 24 | Il decimo dopò &c. | 10 | Eustathio lviii. Vescouo di Gierusalem nello Scisma contra Maccario ii. sedette anni 18. | 15 |

L'vn-

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Occidente | Anni del Pontefice. | Anni di Christo. |
|---|---|---|---|---|---|
| 25 | L'vndecimo dopò,&c. Eutichio, prete, e monaco del Monasterio Amaseno, xxx. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 13. | 11 | Il v. Sinodo di Oriens, oue si fecerò xxiii. Canoni. THEIA. ix. Re dei Gothi in Italia, regnò anni 1. Paulo, ò Paulino vescouo di Aquileia, anni 21. | 16 | 552 |
| 26 | Il xii. dopò il consol. Il v. Sinodo vniuersale ii. di Costantinopoli, Vescoui cento e sessantacinque. | | Theia Re dei Gothi in Italia fù ammazzato il mese di Febraio & hebbe in lui fine in Italia il Regno de i Gothi. | 17 | 553 |
| | | 1 | Fl. Narsete V.C. Patritio, capitano Generale in Italia l'Imperator Iustiniano, anni 16. | | |
| | | 2 | Il Sinodo, Mopsuesteno, & il Gierosolimitano. | | |
| 27 | Il xiii. dopò,&c. | | | 18 | 554 |
| 28 | Il xiiii. dopò, &c. | 3 | | 19 | 555 |
| 29 | Il xv. | 4 | Vigilio Papa morì alli 10. di Genaio, vacò la sede mesi 3. e giorni 5. | | |
| | | | Pelagio figliuolo di Giouanni Vicariano, Romano, di Archidiacono fù creato Papa alli 3. e cõsecrato alli 16. d'Aprile, sedette anni 3. mesi 10. e giorni 18. | lxi. 1 | 556 |
| 30 | Il xvi. dopò il consol. &c. | 5 | Il Sinodo di Parigi, oue si fecero viii. canoni. | 2 | 557 |
| 31 | Il xvii. dopò,&c. | 6 | Il secondo Sinodo di Parigi. Anastasino lxii. Vescouo di Antiochia, anni 22. Agnello xxx. Arciuescouo di Rauenna, anni 13. | 3 | 558 |
| 32 | Il xviii. dopò &c. | 7 | | 4 | 559 |
| 33 | Il xix. dopò &c. | 8 | | 5 | 560 |
| 34 | Il xx. dopò &c. Vitale Cittadino, e Vescouo xxix di Milano, anni 5. | 9 | Pelagio Papa morì alli 4. di Marzo; vacò la sede mesi 2. gior. 12. | 6 | 561 |
| | | | Giouanni iii. Catellino, figliuolo di Anastasio, Romano, creato Papa alli 2. di Giugno, e consecrato alli 17. di Luglio. sedette anni 13. giorni 16. | lxii. | |
| 35 | Il xxi. dopò,&c. | 10 | | 1 | 562 |
| 36 | Il xxii. dopò,&c. | 11 | | 2 | 563 |
| 37 | Il xxiii. dopò,&c. | 12 | | 3 | 564 |

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Regno de' Long. in Italia. |
|---|---|---|---|---|---|
| 565 | 38 | IMPERIO dell'Oriente. xxiiii. dopò &c. Questo anno a i 13. d'Agosto morì Iustiniano Imperatore. | 4 | PONTEFICI Romani, Essarchi, Re de i Longobardi. Giouanni iii. Scolastico Siro da Sirimio Castello di Cinegiaca della prouincia d'Antiochia, di prete Antiocheno fù fatto xxxi. Vescouo di Costantinopoli, sed. an. 13. | |
| 566 | 1 | L'Imper. Cel. Fl. Anicio Iustino Iuniore, Pio, Fel. August. xix. dopò Costantino il Magno, Imper. dell'Oriente, imperò an. 10. mes. 10. gior. 20. | 5 | Intorno a questi tempi si leuarono gli heretici Monotheliti. Auxano cittadino, e xxx. Vescouo di Milano, an. 3. | |
| 567 | 2 | | 6 | | |
| 568 | 3 | Honorato Cittadino, e Vescouo xxxi. di Milano, an. 3. | 7 | I Longobardi assaltarono l'Italia, la qual possedettero per ccvi. anni. Et il lor primo Rè in Italia fù Alboino figl. d'Andoino, e regnò anni 3. mes. 6. | 1 |
| 569 | 4 | Giouanni iiii. Vescouo Alessandrino xliiii. an. 9. Eustachio Vescouo Schismatico di Gierusalem rinonciò. | 8 | Morto Narsete Fl. Longino Patritio, tenne quel resto dell'Italia, che non era stata occupata da i Lōgobardi, per nome dell'Imperatore di Costantinopoli, con titolo di Essarca, ponendo la sua sede in Rauenna, e gouernò an. 15. | 2 |
| 570 | 5 | Gregorio monaco lxiii. Vescouo Antiocheno, anni 23. hauendo rinonciato Anastasio. | 9 | Il Sinodo secondo di Turone, oue si fecero xxvi. Canoni. | 3 |
| 571 | 6 | Fronto xxxii. Vescouo di Milano an. 10. Pietro iii. Arciuesc. xxxi. di Rauenna, an. 4. | 10 | Alboino Re de' Longobardi fù vcciso in Verona, il primo di Ottobre. Clefe ii. Re de' Longobardi in Italia, an. 1. mes. 6. | 4 |
| 572 | 7 | | 11 | | 1 |
| 573 | 8 | | 12 | Essendo stato vcciso il Rè Clefe, stettero i Longobardi 10. an. senza Re. Probino Vesco. d'Aquileia, an. 1. | 2 |

L'Imp.

| Anni dell'Imperio. | *Imperio d' Oriente.* | *Anni del Pont. Rom.* | *Essarchi, Re de' Long.* | Anni del Regno de' Long. |
|---|---|---|---|---|
| 9 | | 13 | Helia Vesco. d'Aquileia anni 12. Giouanni iii. Papa morì alli 13. di Luglio. Vacò la sede mesi 10. giorni 3. | 3 |
| 10 | Giouanni iii. Romano, xxxii. Arciuescouo di Rauenna an. 20. | lxiii. 1 | S. Benedetto Bonoso F. di Bonifatio, Romano, fù creato Papa alli 17. di Maggio consecrato alli 2. di Giugno, sedette an. 4. mesi 2. giorni 15. | 4 |
| 11 | Iustino Iuniore morì alli 2. d'Ottobre. L'Imp. Ces. Tiberio Anicio Costantino, Pio, Felice Aug. xx. Imper. de' Romani in Oriente dopò Costantino, imperò anni 6. mesi. 10. giorni 8. | 2 | Eutichio Vescouo Costantinopolitano restituito, sedette di nuouo anni 4. | 5 |
| 1 | | 3 | | 6 |
| 2 | Eulogio xlv. vescouo Alessandrino, anni 27. Giouanni iiii. monaco del monasterio de gli Arceniti, lix. Vescouo di Gierusalem, sed. an. 16. | 4 | | 7 |
| 3 | | 5 lxiiii | S. Benedetto Papa morì alli 29 di Luglio. Vacò la sede mesi. 3. giorni 10. S. Pelagio ii. Iuniore figl. di Vinigildo, Romano fù eletto Papa alli 11. di Nouembre, e consecrato l'vltimo di detto mese, sedet. anni 10. mesi 2. gior. 29. | 8 |
| 4 | Giouanni iiii. cognominato seiunatore, di Diacono fù fatto xxxii. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 16. | 1 | Il Sinodo di Grao, nelqual si trasferì il Patriarcato d'Aquileia in Grao. | 9 |
| 5 | Lorenzo ii. Vescouo xxx. di Milano, anni 12. | 2 | | 10 |
| 6 | | 3 | Il Sinodo Breniacense, & il Cabilonense in Francia. S. Mauro discepolo di S. Benedetto, portò l'ordine monastico di là dall'Alpi, oue si propagò grandemente. | 11 |

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Or.* | *Anni del Pontefi. Ro.* | *Essarc.Re de'Long.* | Anni del Regno de Long. |
|---|---|---|---|---|---|
| 583 | 7 | Liberio Imperator morì alli 10.d'Agosto. L'Imp. Ces.T.Fl.Mauritio, Pio, Felice Aug.xxi. Imperator del l'Oriente,fù coronato da Giouanni iiii.Patriarca di Costantinopoli,imperò anni 16. mesi 3.giorni ii. | 4 | Fl.Autare figl.di Clefe, iii. Re de Longobardi,regnò anni 5.mesi 6. Il Sinodo Marisconense,oue si fecero xxiii.Canoni. | 1 |
| 584 | 1 | | 5 | Fl Smaragdo patricio V.C.secondo Essarca d'Itaia anni 3. Vn'altro Sinodo in Lione. | 2 |
| 585 | 2 | | 6 | Liciniano Vescouo Cartaginense,huomo dotto. | 3 |
| 586 | 3 | Fù suscitata l'heresia de'Saducei, che negauano la Resurrettione de'Morti,e da Pietro Vescouo de gli Apameni quella de gli Annabatisti, & in Alessandria de gli Agnati. | 7 | Seuero Paulino da Rauenna, vescouo d'Aquileia, anni 25. | 4 |
| 587 | 4 | | 8 | Fl.Romano patricio V.C.iii. Essarca d'Italia,anni 2. Il secondo Sinodo Matisconense,oue si fecero xx.Canoni. | 5 |
| 588 | 5 | Giorgio e Theodosio preti Costantinopolitani, heretici. | 9 | Fl. Agiulfo iii. Re de'Longobardi creato il primo di Nouembre,regnò anni 25. | 6 |
| 589 | 6 | Il Sinodo Costantinopolitano. | 10 | | 1 |
| 590 | 7 | Il iii.Sinodo Matisconense, Gallo,e Colombano, monaci di chiaro nome. | lxv. | San Pelagio Papa morì alli viii. di Febraio, Vacò la sede mesi 6.giorni 15. San Gregorio Magno dottor della Chiesa figl. di Gordiano Senatore Romano, Monaco, di Archidiacono della Santa Romana Chiesa, fù creato lxv. Pontefice de'Christiani ... e consecrato alli [illegible].di Settẽbre, sedette anni 13.mesi 6.gior.10. | 2 |

Fl. Theo-

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Pontificato | Imp. d'Occidente. | Anni del Regno de' Long. |
|---|---|---|---|---|
| 8 | Fl. Theodosio chiamato Aug. dal padre alli 15. d'Aprile fù coronato da Giouanni iiii. Patriarca imperò col Padre anni 11. mesi 7. giorni 6. | 1 | I Sinodi, di Lionè, e di Poltiers nella Francia. | 3 |
| | | | | 4 |
| 9 | Iuliano Halicarnasseo Vescouo, dal qual gli Africardociti. | 2 | | |
| | | | Costantio cittadino, e xxxiii. Arciuescouo di Milano fatto di Diacono; sedette anni 7. cõfermato da S. Gregorio Papa. | 5 |
| 10 | Anastasio Sinaita lxii. Vescouo Antiocheno, restituito di nuouo, sedette anni 6. | 3 | | |
| | | 4 | | 6 |
| 11 | A mos, ouero Heamus lx. Vescouo di Gierusalem anni 8. | | | |
| | | 5 | Il Sinodo, di Toledo, nel qual ricercandoli il Re Ricardo, fù scacciata da Spagna l'heresia Arriana; e quello d'Hispali. Domenico Vescouo di Cartagine huomo santo. | 7 |
| 12 | Mariniano xxxiii. Arciuescouo di Rauenna anni 11. | | | |
| 13 | Ciriaco di prete, & Economio della Chiesa Costantinopolitana, fú fatto xxxiii. Vescouo di quella, anni 10. | 6 | Sinodo Romano, fatto da S. Gregorio Papa. | 8 |
| | | 7 | Augustino Romano, monaco. Arciuescouo di Càturia: Paulino, & i suoi compagni, Melitto, Iusto, e Laurentio, monaci. | 9 |
| 14 | | | | |
| | | 8 | | |
| 15 | Anastasio ii. lxiiii. Vescouo d'Antiochia, anni 12. | 9 | Fl. Gallinico Patritio V.C. Essarca, anni 4. | 10 |
| 16 | | 10 | Isidoro Vescouo d'Hispali huomo dottissimo. | 11 |
| 17 | Agilulfo Longobardo, nello Scisma contra Deusdedit, creato Vescouo di Milano dopò alquanti mesi rinon ciò, | | Il Sinodo Metense. Deusdedit, o Deodato di Diacono fù fatto xxxv. Arciuescouo di Milano, anni 28. cõfermato da S. Gregorio Papa. | 12 |
| | | 11 | | 13 |
| 18 | | | | |

Mauritio

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Imperio d'Occidente.* | Ann del Regno de' Long. |
|---|---|---|---|---|---|
| 602 | 19 | Mauritio Imperatore alli 18. di Nouembre, sforzato, rinunciò l'Imperio, & alli 24. fù vcciso con la moglie, co' figliuoli.<br>L'Imper. Cel. Fl. Foca P.F. Aug. xxiii. Imp. d'Oriente coronato da Ciriaco Patriarca Costantinopolitano, imperò anni 8. mesi 4. giorni 9. | 12 | Fl. Zmaragdo Patritio V. C. di nuouo Esarcha della Italia, anni 8.<br>Isacio, ò Isicio lxi. Vescouo di Gierusalem, anni 8.<br>Il Sinodo Anglicano. | 14 |
| 603 | 1 | L'heresia de Monotheliti, dei Theopaschiti, de' Caginzarij, trouate da Giouanni Filopono Grammatico. | 13 | | 15 |
| 604 | 2 | | 1<br>lxvii. | San Gregorio Papa morì alli 12. di Marzo. Vacò la sede mesi 5. giorni 19.<br>Sabiniano, figliuolo di Buono, Toscano, di diacono fù creato Papa il 1. di Settembre, e consecrato alli 15. sedette mesi 5. giorni 19. | 16 |
| 605 | 3 | Theodosi, ò Theodoro Scribo, xlvi. Vescouo di Alessandria, anni 7.<br>Il Sinodo, Romano sotto Bonifatio iii. Papa. | 1<br>lxvii. | Sabiniano Papa morì a' 19. di Febraio. Vacò la sede giorni 1.<br>Bonifatio iii. figliuolo di Giouanni Cattadieci, Romano, di prete Cardinale fù creato Papa, e consecrato alli 21. di Febraio, sedette mesi 8. giorni 23. e morì a' 12. di Nouembre. Vacò la sede mesi 9. giorni 15. | 17 |
| 606 | 4 | Giouanni iii. da Classe, xxxiiii. Arciuescouo di Rauenna, anni 24. | lxvii. | Bonifacio iiii. figliuolo di Giouanni Medico, Marso, di prete Cardinale fù creato Papa, e cõsecrato a 28. di Settembre, sedette anni 5. mesi 8. giorni 12 | 18 |
| 607 | 5 | Tomaso Diacono, e Sacrestano della Chiesa Costantinopolitana, xxxiv. Vescouo di Costantinopoli, anni 2. | 1 | | 19 |
| 608 | 6 | | 2 | Il Sinodo Lucense in Spagna. | 20 |
| 609 | 7 | Sergio Siro Iacobita di Diacono fù fatto xxxv. Vescouo di Costantinopoli, heretico Monothelita, sedette anni 23.<br>Fù instaurata l'heresia de' Monotheliti. | 3 | | 21 |

Gio-

| *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno de' Long. |
|---|---|---|---|
| Giouanni v.Cipriotto cognominato Elemosinario xlvii. Vescouo d'Alessandria, anni.10. | 4 | Zacharia lxii. Vescouo di Gierusalem, anni 20.<br>Il Sinodo Romano.<br>Et il Bracarense in Spagna, oue si fecero x. Canoni. | 22 |
| Foca Imperator fù vcciso alli 24. di Febraio.<br>L'Imperator Ces. Fl. Heracleo Pio, Felice Aug. xxiiii. Imperator dell'Oriente, coronato da Sergio Patriarca, imperò anni 30. mesi.2. | 5 | Gregorio lxv. Vescouo Antiocheno, anni 19.<br>Giouanni Vescouo d'Aquileia, anni 22.<br>Candidiano primo Patriarca di Grao anni....<br>Fl. Giouanni Lemigio. V.C.V. Essarca della Italia, anni 4. | 23 |
| | 6 | Il Sinodo Matisconense. | 24 |
| Fl. Heracleo Costantino fù dal padre chiamato Imperator a i 27. di Marzo, imperò con esso anni 27. mesi.2. | 7<br>lxix. | Bonifacio iv. Papa morì alli 8. di Maggio. Vacò la sede mesi 5. giorni 12.<br>Deusdedit figliuolo di Stefano Soddiacono, Romano di prete titolato di San Pammachio fù creato Papa alli.. e consecrato alli 21. di Ottobre, sedette anni 3. giorni 19. | 25 |
| | 1 | Fl. Adaualdo figliuolo di Agilulfo v. Re de' Longobardi, regnò anni 10.<br>Il Sinodo Antisiodorense, vi si fecero xlv. Canoni. | 1 |
| | 2 | Giouanni Essarca di Rauēna, vcciso da vn tumulto popolare. | 2 |
| | 3<br>lxx. | Fl. Eleuthero Patritio, cubiculario dell'Imperator, vi. Essarca d'Italia, anni 3.<br>Deusdedit Papa morì alli viii. di Nouembre. Vacò la sede mesi 1. giorni 16.<br>Bonifatio. v. Napolitano, figliuolo di Giouanni, fù creato Papa, e consecrato alli 24. di Decembre, entrando l'anno, sedette anni 5. mesi 10. | 3 |

Epifanio

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Pontef. | Repub. d'Occidente. | Anni del Regno de' Long. |
|---|---|---|---|---|---|
| 617 | 7 | | | | |
| 618 | 8 | | 1 | | 4 |
| | | | 2 | Epifanio primicerio della S. R. C. Patriarca di Grao. | 5 |
| 619 | 9 | | 3 | Isacio Patricio. V. C. vii. Essarca dell'Italia, anni 23. | 6 |
| 620 | 10 | Gregorio ii. xlviii. vescouo d'Alessandria, anni 10. | 4 | | 7 |
| 621 | 11 | | 5 | | 8 |
| 622 | 12 | Fortunato Arriano Patriarca di Grao. | 6 | Bonifatio v. Papa morì a'26. di Ottobre, vacò la sede giorni 12. | 9 |
| | | | lxxi. | Honorio fig. di Petronio huomo consolare di Cāpagna fù creato Papa. e consecrato a' 7. di Nouembre sedette anni 12. mesi 11. giorni 7. | |
| 623 | 13 | | 1 | | 10 |
| 624 | 14 | | 2 | Scacciato Adaualdo v. Re de' Lōgobardi, fù fatto il vi. lor Re. Fl. Arioaldo, che regnò anni 12. | 1 |
| 625 | 15 | | 3 | | 2 |
| 626 | 16 | | 4 | | 3 |
| 627 | 17 | | 5 | Primogenito Aretino Toscano Patriarca di Grao. | 4 |
| 628 | 18 | Austerio xxxvi. Arciuescouo di Milano, anni 27. | 6 | | 5 |
| 629 | 19 | Ciro xlix. vescouo d'Alessandria, anni 10. | 7 | | 6 |
| 630 | 20 | Anastasio iii. heretico Iacobita lxvi. Vescouo Antiocheno, anni 20. Sofronio lxiii. Vescouo di Gierusalem, anni 1. | 8 | Bono xxxv. Arciuescouo di Rauenna anni 18. | 7 |
| 631 | 21 | | 9 | Il Sinodo iiii. di Toledo oue si fecero lxxiiii. Canoni. | 8 |
| 632 | 22 | Pirro di prete, & Economo della Chiesa Costantinopolitana, xxxvi. vescouo di Costantinopoli, Monothelita, sedette an. 11. Modesto lxiiii. vescouo di Gierusalem, anni 2. | 10 | | 9 |

| Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Pontef. | Repub. d'Occidente. | Anni del Regno de' Long. in Italia. |
|---|---|---|---|---|
| 23 | | 11 | Martiniano Vescouo di Aquileia, anni 13. | |
| 24 | Sofronio di nuouo Vescouo di Gierusalem, anni 2. | 12 | Il Sinodo Hispalense in Spagna. | 10<br>11 |
| 25 | Furon prese Alessandria, e l'Egitto da' Saracini, guidati da Haomaro. | 13 | Honorio Papa morì alli 13. d'Ottobre, vacò la sede anni 1. mesi 7. giorni 18. | 12 |
| 26 | Gierusalem, Damasco, & vna gran parte della Soria, fur tolte alli Romani da' Saracini, guidati da Haomaro.<br>La successione de' vescoui di Gierusalem da quì impoi è oscura. | 14<br>lxxii. | Fl. Rotario Harodo, viii. Re de i Longobardi, anni 15. mesi 4.<br>Il v. Sinodo di Toledo, vi si fecero ix. Canoni. | 1 |
| 27 | | 1 | Seuero figliuolo di Labieno, Romano, consecrato Papa il primo di Giugno, sedette anni 1. mesi 2. giorni 4. | 2 |
| 28 | Antiochia, & il resto della Soria occupata da' Saracini.<br>Il Sinodo Gierosolimitano. | 2<br>lxxiii | Seuerino Papa morì a' 12. d'Agosto. vacò la sede mesi 4. gi. 22.<br>Giouanni iiii. figliuolo di Venantio Dalmatino, di Diacono fù creato Papa alli ... e consecrato alli 25, di Decembre, sedette anni 1. mesi 9. giorni 18. | 3 |
| 29 | | 1 | Il Sinodo sesto di Toledo, vi si fecero xix. Canoni. | 4 |
| 30 | Pietro L. Vescouo d'Alessandria, sedette anni 10. | 2<br>lxxiv. | Giouanni iiii. Papa morì alli 12. d'Ottobre, vacò la sede mesi 1. giorni 13.<br>Theodoro figliuolo di Teodoro Vescouo di Gierusalem, Greco, fù sacrato Papa a' 26. di Nouembre, sedette anni 6. mesi 5. giorni 19. | 5 |
| 1 | Heraclio Imperator morì alli..... di Maggio.<br>L'Imp. Ces. Fl. Heraclio Costantino, Pio, Felice, Augusto, imperò mesi 4. giorni... e morì l'anno istesso.<br>L'Imp. Ces. Fl. Heracleone Pio, Felice, Augusto, imperò mesi 2. giorni.... e d'Ottobre fù sforzato a rinonciar l'Imperio.<br>L'Imp. Ces. Fl. Heracleo Costate Pio, Fel. Augusto, xxvii. Imperatore dell'Oriente imperò anni 26. mesi 8. giorni ... | 1 | Ariolfo figliuolo di Arnolfo Ansegisi ii. Auo di Pipino, Atauo di Carlo Magno, Vescouo di Metz.<br>Aidino Scoto, Vescouo in Inghilterra, dell'Isola Lindisarna. | 6 |

Paulo

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Pontef. | Republ. d'Occidente. | Anni del Regno de' Long. |
|---|---|---|---|---|---|
| 642 | 1 | | 2 | Theodoro Calliopa patricio V.C. viii. Essarco d'Italia anni 8. | 7 |
| 643 | 2 | Paulo ii. di prete, & Economo fù fatto xxxvii. Patriarca di Costantinopoli, heretico Monothelita anni 10. | 3 | | 8 |
| | | | | | 9 |
| 644 | 3 | | 4 | | |
| 645 | 4 | | 5 | Il Sinodo Romano contra Paulo Patriarca di Costantinopoli heretico. Tre Sinodi in Africa contra i Monotheliti. | 10 |
| 646 | 5 | | 6 | Massimo Vescouo di Aquileia mesi .... Felice Vescouo di Aquileia, anni 14. | 11 |
| 647 | 6 | Il settimo Sinodo di Toledo, vi si fecero vi. Canoni. | lxxv. 1 | Theodoro Papa morì alli 14. di Maggio. Vacò la sede mesi 1. giorni 21. S. Martino figliuolo di Fabricio, da Todi, Toscano, fù creato Papa alli 6. di Luglio, e consacrato alli 15. di Settembre, sedette anni 6. mesi 4. giorni 7. | 12 |
| 648 | 7 | Mauro xxxvi. Arciuescouo di Rauenna anni 24. | 2 | | 13 |
| 649 | 8 | | 3 | | 14 |
| 650 | 9 | Non si sà, chi fusse Vescouo di Alessandria dopò Pietro. Maccario Heretico Monothelita lxvii. Vescouo Antiocheno, anni 31. | 4 | Olimpio Patricio V.C. cubiculario dell'Imperatore, ix. Essarca d'Italia, anni 3. Il Sinodo in Spagna contra i Monotheliti. | 15 |
| 651 | 10 | | 5 | Fl. Rodoaldo figliuolo di Rotaro, viii. Rè de i Longobardi, anni 4. giorni 7. | 1 |
| 652 | 11 | | 6 | Il Sinodo Romano contra i Monotheliti. | 2 |
| 653 | 12 | Pietro di nuouo Patriarca di Costantinopoli, sedette mesi 4. Pietro xxxviii. Patriarca di Costantinopoli, anni 2. mesi 3. | 7 | San Martino Papa morì alli 12. di Nouembre. Vacò la sede mesi 5. giorni 28. Theodoro Calliopa patritio. V.C. di nuouo Essarca d'Italia, anni 34. | 3 |
| 654 | 13 | Fl. Heraclio Costantino v. Poganato, di Marzo fù dal padre chiamato Imperatore. | 1 lxxv. | Eugenio figliuolo di Rufiniano, Romano, fù creato Papa, e cōsecrato alli 10. di Agosto, sedette anni 2. mesi 9. giorni 24. | 4 |
| 655 | 14 | | 1 | | |

| Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontef.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|
| 15 | Tomaso II. di Diacono, e Cartafilaco fù fatto xxxix. Vescouo di Costantinopoli, anni 18. Forte xxxvii. Vescouo di Milano anni 3. | 2 | Il Sinodo v.ii. di Toledo, vi si fecero xii. Canoni. Essendo stato vcciso Rodoaldo fù creato ix. Rè de'Longobardi Fl. Ariberto figl. di Gūdualdo, che regnò anni 9. | 1 |
| 16 | | 3 | Eugenio Papa morì al.i 2. di Giugno, vacò la sede mesi 1. gi. 17. | 2 |
| | | lxxvii | Vitalino figli. di Anastasio da Segna del Latio, creato Papa, fù consecrato alli 30. di Luglio, sedette an. 14. mesi 5. gior. 29. | |
| 17 | | 1 | Il Sinodo Cabilonense di Chalons in Francia, & il ix. di Toledo, oue si fecero xvii. Canoni. | 3 |
| 18 | | 2 | Il Sinodo x. di Toledo, si fecero vii. Canoni. Giouanni Bono, Cittadino, e xxxviii. vescouo di Milano, anni 10. | 4 |
| 19 | La heresia de Carurgiti. | 3 | Giouanni III. Vescouo di Aquileia, anni 10. | 5 |
| | | | | 6 |
| 20 | | 4 | | 7 |
| 21 | | 5 | | 8 |
| 22 | | 6 | Theodoro Cilice da Tarso, Arciuescouo Cātuariense, huomo dottissimo. | |
| 23 | | 7 | Il Sinodo Britanico della cōtrouersia della Pasqua. | 9 |
| 24 | | 8 | Fl. Gundeberto, e Fl. Pertarito, figliuolo del Rè Ariberto, regnarono insieme anni 1. e mesi 3. | 1 |
| 25 | | 9 | Vcciso Gundeberto, e scacciato Pertarito, Fl. Grimoaldo figl. di Arico di Duca di Beneuento, fù xi. Re de'Longobardi, qual regnò anni 9. | 1 |
| | | 10 | | |
| 26 | | | | 2 |
| 27 | | 11 | | 3 |
| | Costante Imperatore fù vcciso alli 23. di Luglio. | | Cesareo Vescouo di Arli Monaco. Lirinense, huomo dotto. | |
| 1 | L'Imp. Ces. Fl. Heraclio Costant. v. Poganato, Pio, Fel. Aug. Imper. 28. imperò anni 16. mesi 7. giorni... | 12 | Antonino xxxix. Arciuescouo di Milano, anni 2. mesi 6. | 4 |
| 2 | | 13 | Pietro Vescouo d'Aquileia, anni 13. Colmano Inglese, vescouo di Lindisfarne. | 5 |

Mauri-

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Oriente. | Anni del Pontef. | Republ. d'Occidente. | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|---|
| 671 | 3 | | | | 6 |
| 672 | 4 | Mauricilio xl. Arciuescouo di Milano, mesi 4. Reparato xxxvii. Arciuescouo di Rauenna, anni 5. | 14 lxxviii 1 | Vitaliano Papa morì a'17. di Gennaio, Vacò la sede mesi 2. giorni 4. Adeodato Figliuolo di Iouiano, Romano, Monaco, di Prete Cardinale fù creato Papa, e consecrato a gli 11. di Aprile, sedette anni 4. mesi 2. gior. 16. | 7 |
| 673 | 5 | Ampelio xli. Arciuescouo di Milano, anni 5. | 2 | Il Sinodo Herudfordiano in Inghilterra. | 8 |
| 674 | 6 | Giouanni xl. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 4. | 3 | Il Sinodo xi. di Toledo, & il iii. Bracarense detta hoggi Braga. | 9 |
| 675 | 7 | | 4 | Haribaldo figl. di Grimoaldo, xii. Re de' Longobardi, mesi 3. essendo fanciullo fù dal Re Pertarito cacciato del Regno. Pertarito xiii. Re de' Longobardi la secôda volta regnò anni 18 | 1 |
| 676 | 8 | | 5 lxxix. | Adeodato Papa morì alli 26. di Giugno. Vacò la sede m. 4. g. 6. Domnio, ò Domno, figl. di Mauritio, Romano, fù consecrato Papa alli 2 di Nouembre, sedette anni 2. mesi 5. gior. 10. | 2 |
| 677 | 9 | | 1 | Teodoro xxxviii. Arciuescouo di Rauenna, anni 11. | 3 |
| 678 | 10 | Costantino di Diacono fù fatto xli. Vescouo di Costantinopoli, anni 1. mesi 11. giorni 7. | 2 | Mansueto xlii. Arciuescouo di Milano, anni 9. | 4 |
| 679 | 11 | Il Sinodo Britanico Adzuuifordiano. | lxxx. 1 | Domnio Papa morì alli 10. d'Aprile, vacò la sede mesi 2. g. 28. Agatone figl. di Panonio Palermitano di Sicilia, Monaco, lxxx. Pontefice de' Christiani, fù creato di prete Cardinale, e consecrato alli 10. di Luglio sedette anni 2. mesi 6. | 5 |
| 980 | 12 | Theodoro Orthodoxo, di prete Guardiano de' vasi sacri, fù fatto xlii. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 2. mesi 3. | 2 | I Sinodi il Romano sotto Papa Agatone il Gallicano, & il Britanico Hedifeldense. | 6 |
| 681 | 13 | Il Santo, & vniuersal Sinodo sesto, il terzo fatto in Costantinopoli di cccxc. Vescoui contra gli heretici Monotheliti. | 3 | Theofane Monaco, di prete del Monasterio di Bora in Sicilia, creato lxviii. Vesc. Antiocheno nel 6. Sinodo vniuersal anni 5. Il Sinodo xii. di Toledo, vi si fecero xi. Canoni. | 7 |

| Anni Chri | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontef.* | *Imperio d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 14 | Gregorio di prete, Sincello, e custode de' vasi sacri, xliii. Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 2. mesi. 3. | lxxxi.<br>I | Agatone Papa morì a' 10. di Genaio, vacò la sede mesi 7.<br>San Leone ii. Iuniore figliuolo di Paulo, Siciliano, della diocese Catinense, di prete Cardinale fù eletto Papa, e consacrato a' 10. d'Agosto, sedette mesi 10. gioni 19. | 8 |
| 83 | 15 | | 2<br>lxxxii. | San Leone ii. Papa morì a' 28. d. Giugno, vacò la sede mesi iii giorni. 21.<br>Il Sinodo xiii. di Toledo.<br>Seuero ii. Vescouo di Aquileia, anni 1. | 9 |
| 84 | 16 | Teodoro ij di nuouo Vescouo di Costantinopoli, sedette anni 3.<br>Fl. Heraclio Iustiniano fù dal padre Costantino v. chiamato Imperator. | I | Benedetto ii. Iuniore, figliuolo di Giouanni, Romano, di prete Cardinal fù creato Papa a' 19. di Giugno, sedette mesi 10. giorni 27.<br>Calisto Vescouo d'Aquileia anni 40. | 10 |
| 585 | 17 | Il Sinodo Gallicano. | I<br>lxxxiii | Benedetto ii. Papa morì a' 15. di Maggio, vacò la sede mesi 2. giorni 9.<br>Giouanni v. figliuolo di Ciriaco Siro d'Antiochia, d'Archidiacono della S. Romana Chiesa fù creato Papa a' 25. di Luglio, & a' 30. consecrato, sedette anni 1. giorni 9. | 11 |
| 686 | 1 | L'Imp. Costantino v. morì di Genaro.<br>L'Imp. Ces. Fl. ii. heracleo Iustiniano Iuniore, Pio, Felice, Augusto xxix. Imperator d'Oriente, imperò anni 10. mesi 5. gior...<br>Alessandro ii. lxix. Vescouo di Antiochia, anni 16.<br>Si continuò il sesto Sinodo vniuersal di Costantinopoli, e vi si fecero cii. canoni. | I<br>lxxxiv | Giouanni v. Papa morì alli 13. di Agosto, vacò la sede mesi 2. giorni 18.<br>Pietro Romano, Arciprete della S. R. C. e Theodoro della S. R. C. Prete Cardinale, furono nello Scisma (che fù l'ottauo creati ambidui Papi. & ambedui poi rinunciãdo fù creato Papa<br>Cuno Trace figliuolo di Benedetto, di prete Cardinale, e consecrato a' 21. d'Ottobre, sedette mesi 2. | 12 |

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. d'Occidente* | Anni del Regno |
|---|---|---|---|---|---|
| 687 | 2 | Paulo iiii. di Laico, e Secretario dell'Imp. xliii. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 7. Benedetto xliii. Arciuescouo di Milano, anni 47. | 1 lxxxv | Cuno Papa mori alli 21. di Settembre, vacò la sede mesi 2. giorni 23. Theodoro Prete, e Pasquale Archidiacono, della Santa Romana Chiesa Pôtefici creati nello Scima (che fù il nono) & hauendo l'vno e l'altro rinunciato, fù fatto Papa alli 18. di Decembre. Sergio figliuolo di Tiberio d'Antiochia di Siria, nato in Palermo di Sicilia, di prete Cardinale titolato di Santa Susanna, e fù consecrato alli 25. di detto mese, sedette anni 13. mesi 8. giorni 23. Giouanni Platina, altrimente Platone. V. C. x. Essarca d'Italia, anni 15. | 13 |
| 688 | 3 | | 1 | Damiano xxxix. Arciuescouo di Rauenna, anni 14. | 14 |
| | | | | | 15 |
| 689 | 4 | | 2 | | 16 |
| 690 | 5 | | 3 | In questi tempi furo celebrati tre Sinodi in Toledo, il xiiii. il xv. il xvi. | |
| | | | 4 | | |
| 691 | 6 | | 5 | | 17 |
| 692 | 7 | | 6 | | 18 |
| 693 | 8 | | | Fl. Ghumberto figliuolo di Pertarito xiiii. Re de' Longobardi, anni 12. | 1 |
| 694 | 9 | Gallincio prete Blacarno, custode de' sacri vasi, xlv. Patriarca di Costantinopoli, anni 12. | 7 | Vilfridio Inglese, Vescouo Lindisfarnese, & Adhelermo Sehirebunense, huomini dottissimi. | 2 |
| | | | | | 3 |
| 695 | 10 | | 8 | | |
| 696 | 1 | Iustiniano Imperat. fù di Luglio sforzato a rinũciar l'Imperio, e mandato in esilio. L'Imp. Ces. Fl. Leontio, Pio, Felice, Aug. xxx. Imp. dell'Oriente, anni 3. mesi... giorni... | 9 | | 4 |
| 697 | 2 | | 10 | Il Sinodo Nidense in Inghilterra. | 5 |
| 698 | 3 | | 11 | | 6 |

| *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno |
|---|---|---|---|
| Fl. Leoncio Augusto, di Luglio Fù astretto a rinunciar l'Imperio. L'Imp. Ces. Tiberio Apsimaro, Pio, Felice, Augusto, xxxi. Imperatore dell'Oriente, intorno a sette anni. | 12 | | 7 |
| | 13 | Il Sinodo d'Aquileia. | 8 |
| | 14 | Sergio Papa morì alli 8. di Settembre, vacò la sede mesi 1. giorni 20. | 9 |
| | lxxxvi | Giouanni vi. Greco figliuolo di Petronio, fù creato Papa alli 29. d'Ottobre, e consecrato a' 30. sedette anni 3. mesi 2. giorni 3. | |
| Morto Alessandro ii. Vescouo di Antiochia, stette quella Chiesa 40. anni senza Vescouo, prohibendo i Saracini, ch'erano patroni, la elettione. | 1 | Theofilato Patritio V.C. cubiculario dell'Imp. xi. Essarca d'Italia, anni 8. Felice xl. Arciuescouo di Rauenna anni. 16. | 10 |
| | 2 | | 11 |
| | 3 | Il Sinodo Inglese. | 12 |
| | lxxxvii. 1 | Giouanni vi. Papa morì alli 7. di Gennaio, vacò la sede mesi 1. giorni 18. Giouanni vii. figliuolo di Platone, Greco, di Diacono Cardinale di santa Maria Nuoua, fù creato Papa, e cõsecrato il primo di Marzo sedette anni 2. mesi 7. giorni 17. Luithberto figliuolo di Gomberto xv. Re de' Longobardi, mesi 8. fù scacciato del Regno, & vcciso. Ragumberto figliuolo di Gundiberto, e nipote del Re Ariberto, xvi. Re de i Longobardi mesi 3. | 1 |
| Tiberio Imperator intorno le Calende d'Agosto rinunciò l'Imperio, e fù vcciso. L'Imp. Ces. Fl. Heracleo Iustiniano Pio, Felice, Augusto, di nuouo imperò anni 6. giorni... | 2 | Fl. Ariberto Iuniore figliuolo di Ragumberto, xvii. Re de' Longobardi, anni 12. Ciro prete, Monaco, & Abbate del monasterio Amastride xlvi. Patriarca di Costantinopoli, anni 6. | 1 |

Iusti-

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | Imperio d'Or. | Anni del Pontefi. | Republ. d'Occidente. | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|---|
| 707 | 2 | | 3<br>lxxx.viij. | Giouanni vii. Papa morì a' 17. di Ottobre la sede non vacò.<br>Sisinnio figliuolo di Giouanni, Siro, a i 18. di Ottobre fù creato Papa, & a' 23. consacrato, sedette giorni 20. morì a' 16. di Nonembre. Vacò la sede mesi 1. giorni 16. | 2 |
| 708 | 3 | | lxxxix<br>1 | Costantino figliuolo di Giouanni, Siro, fù creato Papa a' 23. di Decembre, e consecrato il giorno di Natale, sedette anni 8. mesi 1. giorni 20. | 3 |
| 709 | 4 | | 2 | | 4 |
| 710 | 5 | | 3 | Giouanni Trizocopo, patritio V.C. xii. Essarca d'Italia, anni 2. | 5 |
| 711 | 6 | | 4 | Il Sinodo Londoniense in Inghilterra per l'imagini. | 6 |
| 712 | 1 | Iustiniano Imperatore col figliuolo Costantio fù vcciso alli 13. d'Agosto.<br>L'Imp. Ces. Fl. Filippico Bardane, Pio, Felice, Augusto xxxii. Imperatore dell'Oriente, imperò anni 2. mesi 9. giorni 7. | 5 | Morto Giouanni Trizocopo stette l'Italia senza quel Magistrato anni 3. | 7 |
| 713 | 2 | Il primo Sinodo Costantinopolitano contra le imagini.<br>Il primo Sinodo Romano in fauor delle imagini. | 6 | Giouanni Vescouo Eboracense. | 8 |
| 714 | 1 | | 7 | | 9 |
| 715 | 2 | Filippico Imperatore fù astretto a rinunciar lo Imperio alli 20 di Giugno.<br>L'Imp. Ces. Fl. Arthemio Anastasio Pio, Felice, Augusto, xxxiii. Imperatore anni 1. mesi 3.<br>Germano confessore, di Vescouo di Cizico fù fatto XLVIII. Patriarca di Costantinopoli il primo d'Agosto, sedette anni 14. mesi 5. giorni 7. | 8 | Fl. Scalastico patritio V.C. essarca xiii. d'Italia, anni 10. | 10 |

Ana-

| *Imperio d'Or.* | *Anni del Pontefi.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni di Roma. |
|---|---|---|---|
| Anastasio Imperator astretto, rinunciò l'Imperio alli 19. d'Agosto. L'Imper. Ces. Fl. Thodosio iiii. Attramiteno, Pio, Felice, Augusto xxxiiii. Imp. dell'Oriente, imperò mesi 7. giorni 6. | xc. 1 | Costantino Papa morì alli 11. di Febraio, vacò la sede mesi 1. gioni 10. Gregorio ii. Iuniore, Ro. figliuolo di Marcello di Diacono Cardinale fù creato xc. Vescouo de'Christiani alli 21. di Marzo, e consecrato alli 22. sedette anni 14. mesi 10. giorni 22. Il Sinodo Romano secondo per le imagini, vi si fecero xvi. Canoni. | 11 |
| Theodosio Imperator sforzato, rinunciò l'Imperio alli 23. di Marzo. L'Imp. Ces. Fl. Leone iii. P. F. Augusto xxxv. Imperator, imperò anni 24. mesi 2. giorni. 25. | 2 | | 12 |
| Giouanni v. Arciuescouo xi. di Rauenna, anni 30. | 3 | Ausprando xviii. Re de'Longobardi; regnò mesi 3. Luitprando figliuolo di Asprando xix. Re de'Longobarbi, regnò anni 25. mesi 7. | 1 |
| | 4 | | 2 |
| Costantino vi. Copronimo, figliuolo dell'Imperator Leone, fù dal padre alli 28. d'Aprile chiamato Imperator, & imperò cō lui anni 21. mesi 2. | 5 | Il Sinodo Germanico celebrato da san Bonifiacio Arciuescouo di Magonza. | 3 |
| | 6 | Petronace Cittadino, Bresciano, instaurator, & Abbate del Monasterio Cassinate, sotto ilqual si fecero Monaci Carlo Magno Re di Francia, e Rachis Re de'Longobardi. | 4 |
| | 7 | Beda Monaco Anglo Saxo, cognominato Venerabile, & i suoi discepoli, Benedetto, Biscopio, Felice. Merco, Celofrido, Bernicio Monaci, huomini dottissimi. | 5 |
| | 8 | | 6 |

Gio-

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni dell'Pontef.* | *Repub. d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|---|
| 724 | 8 | Giouanni Manzur, Damasceno, huomo dotto. | 9 | Sigualdo Vescouo d'Aquileia anni 42. | 7 |
| 725 | 9 | Il Sinodo Orientale in Siria, congregato per opera di Giouanni Damasceno in fauore delle imagini. | 10 | Paulo Patritio xiiii. Essarca d'Italia, anni 2. | 8 |
| 726 | 10 | | 11 | Fl. Eutichio Patritio V.C. Essarca xv. d'Italia, anni. 24. | 9 |
| 727 | 11 | | 12 | | 10 |
| | | | | | 11 |
| 728 | 12 | | 13 | | 12 |
| 729 | 13 | | 14 | | 13 |
| 730 | 14 | Germano Patriarca Costantinopolitano fù sforzato a rinunciare a' 7. di Gennaio. Vacò la sede giorni 15. Anastasio di prete, e Sincello, heretico Iconomaco, fù creato xlix. Patriarca di Costãtinopoli a' 22. di Gennaio, sedette anni 24. | 15 | Il Sinodo Costantinopolitano contra le imagini. | |
| 731 | 15 | Il Sinodo Romano, celebrato da Gregorio iii. per le imagini. Priminio Vescouo di Metz, e Nothelmo Arciuescouo Cantuariense, huomini dotti. | xci. 1 | Gregorio ii. Papa morì alli 11. di Febraio, vacò la sede giorni 21. Gregorio iii. figliuolo di Giouanni, Siro, di prete Cardinale fù creato Papa, alli 5. di Marzo, e consecrato alli 18. sedette anni 10. mesi 8. giorni 24. | 14 |
| 732 | 16 | | 2 | Il Sinodo Augustano, fatto da S. Bonifatio Arciuescouo. | 15 |
| 733 | 17 | | | | 16 |
| 734 | 18 | | 3 | | 17 |
| 735 | 19 | Theodoro xliii. Arciuescouo di Milano, anni 14. | 4<br>5 | San Bonifatio Arciuescouo 1. di Maguntia, huomo dottissimo e santissimo. | 18 |
| 736 | 20 | | | | |
| 737 | 21 | | 6 | | 19 |
| 738 | 22 | | 7 | Vicario primo, Arciuescouo di Vienna. | 20 |
| 739 | 23 | | 8 | | 21 |
| 740 | 24 | | 9 | | 22 |
| | | | 10 | | 23 |

Leone

| *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontef.* | *Repub. d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|
| Leone iii. Imperatore morì alli 19. di Giugno in Costantinopoli. L'Imp. Ces. Fl. Costantino vi. Porfironato P.F. Aug. xxxvi. Imperatore dell'Oriente, imperò dopo il Padre anni 35. mesi 11. giorni 27. | 11<br>xcii. | Gregorio iii. Papa morì alli 28. di Nouembre. Vacò la sede giorni 2. Zacharia figliuolo di Policronio, Greco, Monaco, di Prete Cardinale fù creato Papa il 1. di Decembre, & alli 13. fù consecrato, sedette anni 10. mesi 3. giorni 16. | 24<br>25 |
| Stefano iiii. lxx. Vescouo di Antiochia, anni 2. | 1 | Il Sinodo Romano, nel qual si fecero xiiii. Canoni. Il Sinodo Gallicano sotto Carlo Magno. | |
| Cosmo. ... Patriarca Alessandrino. | 2 | Hildebrando xx. Re dei Longobardi in Italia, fù scacciato del Regno poco dopò la morte del padre. Rachis figliuolo di Remone xxi Re de' Longobaldi, anni 5. mesi 6. | 1 |
| Theofilato lxxi. Patriarca Antiocheno, anni 7. | 3 | Il Sinodo Britanico in Colonesco. | 2 |
| | 4 | Il Sinodo Litinense in Francia. | 3 |
| | 5 | | 4 |
| | 6 | | 5 |
| | | | 6 |
| Sergio xlii. Arciuescouo di Rauenna, anni 22. | 7 | Churperto Magesesto Vescouo Herefordense. | |
| | 8 | Aistulfo xxii. Re de' Longobardi, anni 7. Natale xiv. Arciuescouo di Milano anni 2. mesi 2. | 1 |
| | | | 2 |
| Leone iiii. figliuolo dell'Imperator Costantino, fù dal padre chiamato Imperatore alli 6. di Giugno, imperò con esso anni 24. mesi 3. giorni 9. Theodoro ii. Patriarca lxxii. di Antiochia, anni 16. | 9<br>10 | Rauenna fù presa dal Re Aistulfo, & cessò l'Essarcato in Italia. | 3 |

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|---|
| 752 | 12 | Aritfredo xlvi. Arciuescouo di Milano, mesi 9. | xciii. xciiii 1 | Zacaria Papa morì alli 15. di Mazo vacò la sede giorni 8. Stefano ii. Iuniore Romano, di prete fù creato Papa alli 24. di Marzo, e morì alli 28. vacò la sede giorni 1. Stefano iii. detto ii. figliuolo di Costantino, Romano, di Diacono Cardinale, fù creato Papa alli 30. di Marzo, e consacrato alli 2. d'Aprile, sedette anni 5. giorni. 29. | 4 |
| 753 | 13 | Stabile xlvii. Arciuescouo di Milano, anni 2. mesi 4. | 2 | Crodogando Vescouo di Metz, huomo celebre. Geberto Vescouo Eboracense. | 5 |
| 754 | 14 | Costantino ii. Monaco, di Vescouo di Sileo 50. Patriarca di Costantinopoli, heretico conomaco, sedette anni 12. | 3 | | 6 |
| 755 | 15 | Leto xlviii. Arciuescouo di Milano, anni 15. | 4 | Il Sinodo heretico contra le imagini, fatti in Costantinopoli di Vescoui cccxxxviii. | 7 |
| 756 | 16 | | 5 | Desiderio xxiii. Re de i Longobardi in Italia, regnò anni 18. | 1 |
| 757 | 17 | | xcv. 1 | Stefano iii. Papa morì alli 26. di Aprile. Vacò la sede mesi 1. giorni 2. Paolo figl. di Costãtino Romano di Diacono Card. fù creato Papa, e consacrato alli 29. di Maggio, sedette anni 10. mesi 1. Theofilato Ro. di Archidiacono fù creato Papa nello scisma, che fù il decimo, cõtra Paolo, poco dopò rinonciò il Papato. | 2 |
| 758 | 18 | | 2 | | 3 |
| 759 | 19 | Theodoro... Patriarca di Gierusalem. | 3 | | 4 |
| 760 | 20 | | 4 | | 5 |
| 761 | 21 | | 5 | Hannone huomo santissimo fatto vescouo di Verona. | 6 |
| 762 | 22 | | 6 | | 7 |
| 763 | 23 | | 7 | | 8 |
| 764 | 24 | | 8 | | 9 |

Niceta

| *Imperio d'Oriente.* | *Anni del Pontificato.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno |
|---|---|---|---|
| | 9 | Il Sinodo Alchemense in Baioira. | 10 |
| Niceta Eunuco, prete de'Santi Apostoli, e Prefetto de'Monasterii, heretico Iconomaco, li. Patriarca di Costantinopoli, creato alli 16. di Nouembre, sedette anni 13. mesi 2. giorni 22. | 10 | Il Sinodo Diugulesinése in Germania. | 11 |
| Non si sà chi fosse Vescouo di Antiochia dopò Theodoro. | 1 | Paolo Papa morì alli 28. di Giugno, vacò la sede anni 1. mesi 1. giorni 7.<br>Costantino figliuolo del duca di Nepi, Laico fù da'laici fatto Papa alli 28. di Giugno, il giorno seguente fù sacrato Diacono, e prete, & alli 5. di Luglio fù malamente fatto Vescouo, sedette anni 1. mesi. 1. gior. 9. | 12 |
| Il Sinodo Vormatense.<br>Il Sinodo Romano contra Costantino Antipapa. | xcvj.<br>1 | Costãtino Antipapa astretto, rinunciò alli 16. d'Agosto.<br>Filippo Romano Monaco, Abbate del Monasterio di S. Vito, di prete Cardinale, nello Scisma (che fù l'Vndecimo contra Costãtino, fù creato Papa l'vltimo di Luglio, e di là a cinque giorni rinũciò il Papato.<br>Stefano iiii. detto iii. figliuolo di Olibrio, Siciliano, Monaco, di prete Cardinale del tit. di santa Cecilia, fù creato Papa alli 5. d'Agost. e consacrato alli 7. sedette anni 3. mesi 5. gior. 28. | 13 |
| | 2 | Vn'altro Sinodo Romano contra i Scismi futuri. | 14 |
| Tomaso xlix. Arciuescouo di Milano anni 28. | 3 | Leone, e Michiele, eletti nello scisma Arciuescoui di Rauenna, preualse Leone xliii. che sedette anni 7. | 15 |
| | 4 | Vn'altro Sinodo Vormatiense. | 16 |

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Or.* | *Anni del Pontefi.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|---|
| 772 | 32 | Il terzo Sinodo Vormatiense. Bucardo Virzburgense, discepolo di san Bonifacio, e Vilibaldo Inglese, Eustatense, Vescoui. | xcvii. 1 | Stefano iiii. detto iii. morì l'vltimo di Gennaio, vacò la sede giorni 8. Adriano figliuolo di Theodoro V.C. Romano, di Diacono Cardinale fù creato Papa, e consacrato a'9. di Febraio, sedette anni 23. mesi 10 giorni 17. | 17 |
| 773 | 33 | | 2 | Paulo Varnefrido, Diacono di Aquileia Scrittore d'Historie. | 18 |
| 774 | 34 | Obealto Massimo primo Vescouo di Venetia, anni 18. | 3 | Preso Desiderio, si finì il Regno de'Longobardi in Italia, e fù fatto vna delle parti del Regno di Francia. Il Sinodo Romano Lateranense. | |
| 775 | 35 | Costātino vi. Copronimo Imperator morì alli 14. di Settembre. L'Imp. Fl. Leone iiii. Porfirogenito, Pio, Felice, Aug. xxxvii. Imperator dell'Oriente, imperò anni 4. mesi 11. giorni 26. | 4 | | |
| 776 | 1 | Costantino vii. Porfirogenito, figliuolo di Leone iiii. Augusto, fù dal padre chiamato Imperator alli 14. d'Aprile, Imperò cō esso anni 4. mesi 4. giorni 26 | 5 | Paulino ii. Vescouo d'Aquileia, anni 25. | |
| 777 | 2 | | 6 | Giouanni vi. xliiii. Arciuescouo di Rauenna, anni 7. | |
| 778 | 3 | | 7 | | |
| 779 | 4 | | 8 | Il Sinodo Bunense, vi si fecero viii. Canoni. | |
| 780 | 5 | Leone iiii. Imperator morì alli 7. di Settembre. L'Imp. Ces. Fl. Costātino vii. Porfirogenito, Pio, Felice, Augusto xxxviii. Imper. d'Oriente, Imperò anni 16. mesi 11. giorni 10. Sotto la tutela d'Irene Augusta sua Madre anni 10. | 9 | Niceta Patriarca Costantinopolitano morì a'6. di Febraio, vacò la sede giorni 11. Paulo iii. di Cipri Homologera, orthodoxo, di Diacono fù fatto lii. Patriarca di Costantinopoli a'19. di Febraio, sedette anni. 4. mesi. 6. giorni 13. Il Sinodo appresso il fiume Lippa in Sassonia. | |
| 781 | 6 | | 10 | | |

Sino-

| Anni dell'Imperio. | *Imperio d'Or.* | *Anni del Pontefi.* | *Republ. d'Occidente.* | Anni del Regno. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | | 11 | Sinodi Genuense, e di Ratisbona. | |
| 3 | | | Flacco Albino, ouero Alcuino Eboracense d'Inghilterra. precettore di Carlo Magno. | |
| 4 | Paolo Patriarca di Costantinopoli rinunciò l'vltimo giorno di Agosto. vacò la sede mesi 3. giorni 24. | 12 | Gratioso xlv. Arciuescouo di Rauenna, anni 4. | |
| 5 | Tarasio Secretario, huomo Nobile, fù creato liii. Patriarca di Costãtinopoli, il giorno di Natale, principio d'anno, sedette anni 21. mesi 1. giorni 25. | 13 | Il Sinodo Paderbunense in Sassonia. | |
| | | 14 | Il Sinodo Inglese, oue si fecero xx. Canoni. | |
| 6 | Politiano ... Patriarca d'Alessandria. | 15 | | |
| 7 | Helia .... Patriarca di Gierusalem. Theodoreto Patriarca d'Antiochia, e Giouanni prete di detta Chiesa. | | | |
| | | 16 | Aldo Vescouo di Verona. Il Sinodo Ingelheimense. | |
| 8 | Giouanni vij. xlvi. Arciuescouo di Rauenna, anni 19. | 17 | Giouanni Mailrosio Scozese, discepolo di Beda huomo dotto | |
| 9 | Il Sacro, & vniuersale sinodo vii. Il ii. Niceno di Vescoui cccl. contra gli Iconomachi. | 18 | Felice vescouo Vegilitano, in Spagna, heretico, dal qual l'heresia Feliciana, & il suo discepolo. | |
| 10 | Costantino Imperator esclusa la Madre dal gouerno dell'Imperio, lo tenne esso solo. | 19 | Elifando Vescouo di Toledo. | |
| 11 | | 20 | | |
| 12 | | | | |
| 13 | Christoforo Damiato, Vescouo ii. di Venetia, anni 17. | 21 | Il Sinodo Romano. | |
| 14 | | 22 | Il Sinodo di Francfort contra la heresia Feliciana. | |
| | | 23 | | |
| 15 | Giouanni ... Patriarca di Gierusalem. | 24 | Adriano Papa morì a' 26. di Decembre. La sede non vacò. | |

| Anni di Christo. | Anni dell'Imperio. | *Imp. d'Oriente.* | *Anni del Pontef.* | *Republ. d'Occidente.* |
|---|---|---|---|---|
| 796 | 16 | | xcviii 1 | Leone iii. figliuolo di Azzupio, Romano, di prete Cardinale, tit. di santa Susanna, fù creato Papa alli 26. di Decembre, il giorno proprio che morì Adriano, & il giorno seguente fù consacrato, sedette anni 20. mesi 5. giorni 18. |
| 797 | 17 | Costantino vij. Imperatore fù astretto da Irene sua Madre a deporre lo Imperio alli 16. di Agosto. Irene Pia, Felice, Augusta, tenne l'Imperio di Oriente, anni 5. mesi 2. giorni 16. | 2 | Il Sinodo di Aquisgrana. |
| 798 | 1 | | 3 | Pietro Cittadino, e l. Arciuescouo di Milano. |
| 799 | 2 | | 4 | |
| 800 | 3 | | 5 | |

L'ANNO della Natiuità di Christo DCCCI. nell'entrar dell'anno, la Vigilia di Natale, Leone iij. Pontefice Massimo, ricercato dal popolo Romano, e pregato dal Clero indebolendosi la Maestà dello Imperio Romano, per i Barbari, che il tutto occupauano, e poco aiuto, ò difesa sperandosi da Irene femina, che all'hora in Costãtinopoli era padrona dell'Imperio, quantunque essa fusse donna di grande indole, dichiarò Imperatore de' Romani, per i suoi egregij meriti verso il nome Christiano, e la Romana Sede (tornando in vso l'antico costume d'Imperare in Occidente) Carlo figliuolo di Pipino, Re di Francia, e de' Longobardi, & ontolo, lo consecrò Augusto, L'Anno CCCXXV. dopò che la Italia era stata senza Imperatore dopò l'Imperio di Augusto, e subito fatta dal Papa questa dichiaratione e coronatione, seguì l'Acclamatione del Senato, e del popolo Romano in queste parole.

A Carlo Magno Imperatore, Cesare Augusto, Pijssimò, e Pacifico, creato da Dio, Vita, e Vittoria.

| Anni di Christo. | Anni del Põtefice. | *Pontificato Romano.* | Anni dell'Imperio di Occid. | *Imperio Romano.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 801 | 6 | Vrbano Vescouo di Aquileia anni 5. | 1 | L'Imperator Cesare Carlo Magno, Pio, Felice, Augusto, dopò lo interregno, primo Imperatore di Occidente, imperò anni xiij. mesi 1. giorni 4. | 4 |

| *Pontefici.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Orie. |
|---|---|---|---|
| Il Sinodo Bauarico Balizburgense. Tomaso Patriarca di Gierusalem. | 2 | Irene Augusta fù astretta a rinontiar l'Imp. il j di Nouemb. Gl'Imperatori Ces. Niceforo, & Stauratio Augusto xxxix. e xl. dal Magno Costantino Augusto, Imp. dell'Oriente, imperarono anni 8. mesi 8. giorni 26. | 5 |
| | | | 1 |
| Il Sinodo Halense. | 3 | | 2 |
| | 4 | | 3 |
| | 5 | | |
| Massentio Vescouo di Aquileia, anni 15. | 6 | Tarasio Patriarca di Costantinopoli morì alli 17. di Febraio. Vacò la sede mesi 1. giorni 2. Niceforo Monaco Secretario, fù creato liiij. Patriarca di Costantinopoli, alli 12. d'Aprile, sedette anni 9. | 4 |
| Noringo Vescouo di Vercelli. | 7 | Valerio xlvij. Arciuescouo di Rauenna, anni 5. | 5 |
| | 8 | | 6 |
| Il Sinodo di Aquisgrana. | 9 | | 7 |
| Ratoldo Vescouo di Verona. | 10 | Christoforo Tàcredi Greco, iiij. Vescouo di Venetia anni 32. | 8 |
| Il Sinodo Triburiense. | 11 | Niceforo Imperatore alli 25. di Luglio fù vccifo, e Stauratio alli 3. di Nouembre fù sforzato a deporre l'Imperio. Gl'Imp. Ces. Michele, e Theofilato, P. Fel. August. imperarono anni 1. mesi 9. giorni 9. | 9 |
| Il Sinodo nella villa di Theodone. | 12 | Marino xlviij. Arciuescouo di Rauenna, anni 5. | 1 |
| I Sinodi di Maguntia, oue si fecero lvi. Canoni. In Rems, Canoni xliiii. In Turone, Canoni lj. Nel Cauiglionense, canoni lxiii. In Arli, Canoni xxvi. | 13 | Michiele, e Theofilato furono astretti a rinontiar l'Imperio alli 11. di Luglio. L'Imp. Ces. Fl. Leone v. Armeno, Pio, Felice, Augusto, impero anni 7. mesi 5. giorni 14. | 1 |
| | 1 | Carlo Magno Imperatore, morì alli 28. di Gennaio. L'Imp. Ces. Ludouico, Pio, Aug. ij. Imp. di Occidente, imperò anni 26. mesi 4. giorni 24. | 2 |

Oldo-

| Anni d. Christo. | Anni del Pōtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Impeno. d'Oriē |
|---|---|---|---|---|---|
| 815 | 20 | Oldoberto ij. Arciuescouo di Milano, anni 9. | 2 | Theodoro Castiense Messileno Dronimo, Iconomaco iv. Patriarca di Costantinopoli, anni 6. | 3 |
| 816 | xcix. 1 | Leone iii. Papa mori alli 12. di Giugno. Vacò la sede gior. 20. Stefano v. detto iiij. figliuolo di Giulio Marino, Romano, di Diacono Cardinale fù creato Papa alli 3. di Luglio, e consecrato alli 16. sedette mesi 6. giorni 23. | 3 | Ludouico Pio, Imperatore fù corōnato in Rems dal Pontefice Stefano iiij. alli 29. d'Ottob. Il Sinodo di Aquisgrana, nel quale si fecero cxlv. Canoni. | 4 |
| 817 | c. 1 | Stefano iiij. Papa mori alli 25. di Gennaio. Vacò la sede gior. 2. Pasquale figliuol di Massimo Bonoso, Romano, di Prete Cardinale, tit. di santa Prassede, fù creato Cēcesimo Vescouo de i Christiani alli 28. di Gennaio, e consecrato il primo di Febraio, sedette anni 7. mesi 3. giorni 17. | 4 | Mathodio, Illirico, e Cirillo Vescoui de i Schiauoni, e di Poloni, Dottori. Claudio Vescouo di Turino, heretico Iconomaco, contra il quale scrisse Iona Vescouo di Orliens. Pertinace xlix. Arciuescouo di Rauenna, anni 18. | 5 |
| 818 | 2 | Fortunato Patriarca di Grao, Turpino, & Hismato Vescoui di Rems. | 5 | | 6 |
| 819 | 3 | | 6 | | 7 |
| 820 | 4 | | 7 | Leon v. Imper. fù vccifo nel fine dell'anno. | 8 |
| 821 | 5 | Andrea Vescouo d'Aquileia, anni 10. | 8 | L'Imper. Ces. Michel. Iun. Balbo, Pio, Felice, Augusto imperò anni 8. mesi 9. giorni 7. Antonio Cassimate di Vescouo di Sileo lvi. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 13. | 1 |
| 822 | 6 | | 9 | | 2 |
| 823 | 7 | Lotario figliuolo di Ludouico Pio, fù in Roma, in San Pietro alli 5. d'Aprile, il giorno di Pasqua coronato da Papa Pasquale. | 10 | Ansario Vescouo Amburense, huomo dotto, & i suoi discepoli, e successori, Romberto, & Adalgario, Vescoui. | 3 |

| Anni del Pontefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|
| ci. 1 | Pasquale, Papa morì alli 14. di Maggio. Vacò la sede giorni 4. Eugenio ii. Iuniore figliuolo di Boemondo, Romano, di Arciprete Cardinale, tit. di santa Sabina, fù creato Papa alli 19. di Maggio. & alli 22. fù consacrato, sedette. anni 3. mesi 6. giorni 24. Zizamo Romano, nello Scisma (che fù il xii.) fù creato Antipapa contra Eugenio, e poco dopò deposto. | 11 | Il Sinodo Vormatiense. Anselmo Cittadino, e lii. Arciuescouo di Milano, anni 5. | 4 |
| 2 | | 12 | | 5 |
| 3 | | 13 | | 6 |
| 4 cii. | Eugenio ii. Papa morì alli 13. di Decembre. Vacò la sede giorni 1. Valentino figlio di Leontio, Romano, di Archidiacono Cardinale fù creato Papa alli 14. di Decembre, e consacrato il giorno seguente, sedette mesi 1. giorni 10. | 14 | Eugesiso Abbate Lobiense, Angelomo Monaco Lexouiense, huomini dotti. | 7 |
| ciii. 1 | Valentino Papa morì alli 22. di Genaio. Vacò la sede giorni 3. Gregorio iiij. figliuolo di Giouanni Romano di prete Cardinale, tit. di S. Marco, fù creato Papa alli 26. di Gennaio, sedette anni 16. | 15 | Amalario Vescouo Treuirense, detto hoggi di Treues. | 8 |
| 2 | I Sinodi di Moguntia, e di Aquisgrana. Bono liii. Arciuescouo di Milano, anni 4. | 16 | Michel Balbo Imperatore morì il primo di Ottobre. L'Imp. Ces. Fl. Theofilo Pio, Felice, Augusto, imperò anni 12. mesi 3. giorni 20. | 9 |
| 3 | Il Sinodo di Aquisgrana. | 17 | | 1 |
| 4 | Venantio Vescouo d'Aquileia, anni 13. | 18 | | 2 |
| 5 | | 19 | | 3 |
| 6 | | 20 | Angilberto Cittadino, e liiij. Arciuescouo di Milano, anni 1. mesi 2. | 4 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imperio. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 834 | 7 | Il Sinodo di Maguntia. Angilberto ii. Cittadino, e lv. Arciuescouo di Milano, anni 35. | 21 | Giouanni vi. prete Sincrosiote, e Sincello lvii. Patriarca di Costantinopoli. sedette anni 6. | 5 |
| 835 | 8 | Il Sinodo Gallicano. Iona Vescouo di Orliens, huomo dotto in Greco & in Latino. | 22 | Georgio I. Arciuescouo di Rauenna, anni. u. | 6 |
| 836 | 9 | | 23 | | 7 |
| 837 | 10 | Il Sinodo di Aquisgrana. | 24 | | 8 |
| 838 | 11 | Fresculfo Monaco, Vescouo Zexouiense, scrittore della historia Sacra. Il Sinodo di Lione. | 25 | | 9 |
| 839 | 12 | | 26 | | 10 |
| 840 | 13 | Il Sinodo di Rems. Il Sinodo Meldense, vi si fecero xxxi. Canoni. | 1 | Ludouico Pio Imperatore mori alli 20. di Giugno. L'Imp. Ces. Lothario, Pio, Felice, Augusto iii. Imperatore dell'Occidente, imperò anni 15. mesi 3. giorni 10. | 11 |
| 841 | 14 | Lupo seruato Vescouo Thearcense. Rabano Mauro, Vescouo di Maguntia. Hamone Anglosaxo, huomini dotissimi, discepoli di Alcuino. | 2 | Orso Orseolo Vescouo iiii. di Venetia, anni 2. | 12 |
| 842 | 15 | Methodio Homolegeta lxiii. Patriarca di Costãtinopoli, sedette anni 4. mesi 3. | 3 | Theofilo Imperatore morì all' 20. di Gennaio. L'Imp. Ces. Fl. Michel iiii. Porfirogenito, Pio, Felice. Augusto, anni 23. mesi 3. Sotto la tutela della madre Theodora Augusta, anni 12. | 1 |
| 843 | 16 | | 4 | Giouanni Sanudo v. Vescouo di Venetia, anni 10. | 2 |
| 844 | ciiii. 1 | Gregorio iiii. Papa morì alli 25. di Gennaio. Vacò la sede giorni 15. Sergio ii. Iuniore, figliuolo di Sergio Romano, di Arciprete Cardinale tit. di Equitio fù creato Papa alli 10. di Febraio, sedette anni 3. mesi 2. giorni 3. | 5 | Endelmario Vescouo di Aquilea, anni 11. Drago Vescouo di Metz. | 3 |
| 845 | 2 | Agnino Vescouo di Verona. | 6 | | 4 |
| 846 | 3 | | 7 | Deusdedit li. Arciuescouo di Rauenna, anni. 10. | 5 |

| Anni del Põtefice | *Pontefi.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|
| cv. | Sergio ii. Papa morì alli 12. d'Aprile, la sede non vacò. | 8 | Ignatio Monaco Eunuco figliuolo di Michele Thraulo, Imper. lix. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 16. | 6 |
| 1 | Leone iii. figliuolo di Rodolfo, Romano, Monaco di prete Card. tit. de i Sãti quattro Coronati fù creato Papa alli 12. d'Aprile, e consacrato alli 27. di Maggio sedette anni 8. mesi 3. giorni 6. | | | |
| 2 | Landerico Vescouo di Verona. Il Sinodo di Maguntia Sotto Rabano. | 9 | | 7 |
| 3 | Theoda profetessa falsa i Sueuia. | 10 | | 8 |
| 4 | Il Sinodo Romano, nel quale si fecero lxiiii. Canoni. | 11 | Giouannicio Monaco Bithinio, huomo santo. | 9 |
| 5 | Godiscalco Prete Francese, heretico. | 12 | Mauricio Vicenzi vi. Vescouo di Venetia, anni 10. | 10 |
| 6 | | 13 | | 11 |
| 7 | | 14 | | 12 |
| 8 | | 15 | | 13 |
| | Leone, iii. Papa morì alli 17. di Luglio. Vacò la sede giorni 9. | 16 | Lotario Imperatore morì alli 26. di Settembre. L'Imp. Ces. Lodouico ii. Iuniore, Pio, Felice, Augusto iiii. Imperatore dell'Occidente, imperò anni. 19. mesi 10. giorni... | 14 |
| cvi. | Benedetto iii. figliuolo di Pietro Romano, di prete Cardinale, tit. di San calisto, fù eletto Papa alli 13. di Luglio, e consacrato a li 29. di Settembre, sedette anni 2. mesi 5. giorni 16. | | | |
| 1 | Anastasio Prete Romano, nello Scisma (che fù il xiii. (creato Papa contra Benedetto iii. poco dopò rinunciò. | | | |
| 2 | Giouanni viii. e lii. Arciuescouo di Rauenna, anni 23. | 1 | | 15 |
| 3 | | 2 | | 16 |
| | Benedetto iii. Papa morì alli 8. di Aprile Vacò la sede giorni 15. | 3 | Valperto, Vescouo di Aquileia, anni 26. Il Sinodo di Maguntia. | 17 |
| cvii. 1 | Nicolao figl. di Theodoro Romano, di Diacono Card. fù creato Papa alli 24. d'Aprile, sedette anni 9. mesi 6. gior. 20. | | | |
| 2 | Vlderico Vescouo di Ausburg. Beltramo Monaco, e prete, Natto, e Thiotto Monaci, & Abbati Fuldési, huomini dottissimi. | 4 | | 18 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriente. |
|---|---|---|---|---|---|
| 860 | 3 | Hotcherio Vescouo di Verona. | 5 | | 19 |
| 861 | 4 | | 6 | | 20 |
| 862 | 5 | Il Sinodo Romano nella causa di Giouanni Arciuescouo di Rauenna. | 7 | Domenico Badoaro vii. Vescouo di Venetia, anni 11. | 21 |
| 863 | 6 | Il Sinodo Romano nella causa di Ignatio Patriarca di Costantinopoli. | 8 | Fotio Senator Laico, scacciato Ignatio, fù creato lx. Patriarca di Costantinopoli, sed. anni 7. | 22 |
| 864 | 7 | I Sinodi, di Metz, d'Aquisgrana, & il Romano. | 9 | Il Sinodo Costantinopolitano. | 23 |
| 865 | 8 | Il Sinodo Romano, & il Francese. | 10 | Vn'altro Sinodo Costantinopolitano. | 24 |
| 866 | 9 | | 11 | | 25 |
| 867 | 10<br>cviii. | Nicolao Papa morì a'13. di Nouembre, vacò la sede giorni 7.<br>Adriano ii. Iuniore, Romano, F. di Talaro Vescouo d'Arciprete Cardinale tit. di S. Marco, fù creato Papa a'21 di Nouemb. & a'23. consacrato, sedette anni 4. mesi 11. giorni 12. | 12 | Michel iiii. Imperator fù ammazzato a'23. di Aprile.<br>L'Imper. Ces. Basilio, Pio, Felice, Aug. imperò anni 19. mesi 10. giorni 7.<br>Il Sinodo Costantinopolitano. | 1 |
| 868 | 1 | Il Sinodo Romano nella causa di Fotio, e d'Ignatio Patriarchi di Costantinopoli. | 13 | | 2 |
| 869 | 2 | Anastasio Monaco Bibliothecario della S. R. C. Scrittor delle historie sacre, Giouanni Diacono della sede Apost. & Hincmaro Vescouo di Lion, huomini dotti. | 14 | Il Santo & vniuersale Sinodo di Costantinopoli il iiii. di Vescoui ccc. contra Fotio occupator del Patriarcato di Costantinopoli, nel qual rinunciando esso Fotio fù tornato in sedia Ignatio, che n'era stato scacciato, e sedette anni 7. | 3 |
| 870 | 3 | | 15 | Tato o Tado; detto il Sapiente, lvi. Arciuesc. di Mil. sed. anni 6. | 4 |
| 871 | 4 | Lodouico Imp. fù in Roma coronato da Papa Adriano il giorno della Pentecoste, nella chiesa di S. Pietro.<br>Il Sinodo di Colonia. | 16 | | 5 |
| 872 | 5<br>cix. | Adriano ii. Papa morì il primo di Nouembre, vacò la sede mesi 1. giorni 12.<br>Giouanni viii. F. di Gundo, Romano, di Archidiacono Card. fù creato Papa alli 14. di Decembre, sedette an. 10. gior. 2. | 17 | | 6 |

| Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | | 18 | Crasso Fatio viii. Vescouo di Venetia, anni 16. | 7 |
| 2 | | | | 8 |
| | | 19 | | 9 |
| 3 | Ausperto Cittadino, e lvi i. Arciuescouo di Milano, anni 13. | 20 | Ludouico ii. Impe. morì intorno alle Calende d'Agosto. L'Imp. Ces. Carlo ii. Iuniore Caluo, Pio, Felice, Aug. v. Imperator dell'Occidente, imperò anni 2. mesi 2 giorni... | |
| 4 | Carlo iii. Imp. fù coronato in Roma in san Pietro da Papa Giouanni viii. il giorno di Natale, principio d'anno. | 1 | Il Sinodo Vermetense in Francia. Il Sinodo pur in Francia appresso Aciniato. | 10 |
| 5 | Il Sinodo Pontigonense in Francia. | | Carlo ii. Imp. morì alli 16. d'Ottobre. L'Imp. Ces. Ludouico iii. Baldo Pio, Felice. Aug. vi. Imper. dell'Occidente, imperò anni 1. mesi 6. giorni 5. Adunato vn'Altro Sinodo in Constantinopoli essendo morto Ignatio, fù tornata la dignità Patriarcale a Fotio, che sedette anni 9. | 11 |
| 6 | Ludouico iii. Imp. fù coronato in Troia di Ciampagna di Francia, alli 7. di Settembre, da Papa Giouanni xiii. | | Il Sinodo di Troia in Ciãpagna in Francia. | 12 |
| 7 | Romano iiii. Arciuescouo di Rauenna, anni 10. | 1 | Ludouico iii. Imp. morì alli 11. di Aprile. L'Imp. Ces. Carlo iii. Crasso, Pio, Felice Aug. vii. Imp. dell'Occidente, imperò anni 8. mesi 7. | 13 |
| | | 2 | | |
| 8 | Il Sinodo Macrease. | | | 14 |
| 9 | Carlo iii. Imp. in Sã Pietro di Roma, da Papa Giouanni vii. fù coronato il giorno di Natale, entrando l'anno. | 3 | | 15 |
| 10 | Giouanni vii. Papa morì alli 15. di Decembre, vacò la sede giorni 3. | 4 | | 16 |
| cx. | Marino figl. di Palõbo prete Calesiano, da Montefiascone, di Diacono Cardinale fù creato cx. Vescouo de' Christiani alli 19. di Decembre, e consacrato il giorno di Natale, sedette anni 1. mesi 1. | | | |

Theo-

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp.d'Occidente.* | *Imp.Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 883 | 1 | Theofilato Arciuescouo de'Bulgari,che scrisse sopra gli Euangelii. | 5 | | 17 |
| 884 | | Marino Papa morì alli 18.di Gēnaio,vacò la sede giorni 2. | 6 | Remigio Vescouo Antisiodorense. | 18 |
| | cxi. 1 | Adriano iii.Rom. chiamato prima Agapito,figliuolo di Benedetto,fù creato Papa alli 21. di Gennaio.& alli 26.consacrato sed.anni 1.mesi 3.giorni 19. | | Federico di Patriarca d'Aquileia,anni 13. | |
| 885 | cxii. | Adriano iii. Papa morì alli 8. di Maggio,vacò la sede giorni 3. | 7 | | 19 |
| | 1 | Stefano vi.detto v.Romano, Basilio, figliuolo d'Adriano, fù creato Papa alli 13.di Maggio. sedette anni 6.giorni 9. | | | |
| 886 | 2 | Stefano figliuolo di Basilio Imperator,xl.Patriarca di Costantinopoli. | 8 | Basilio Imperator morì il primo di Marzo in Costantinopoli. | 1 |
| | | | | L'Imp.Ces.Fl.Leone vi. Porfirogenito,Pio,Felice, Augusto, imperò anni 22.mesi 3.gio. 4. | |
| 887 | 3 | Il Sinodo di Colonia, vi si fecero vi.Capitoli. | 9 | Carlo iii.Imperator, sforzato rinunciò l'Imperio alli 10. di Nouembre. | 2 |
| | | | | L'Imp.Ces.Arnulfo,Pio, Felice, Augusto viii.Imperator d'Occidente, imperò anni 12.mesi 1.giorni 19. | |
| 888 | 4 | Berengario Duca del Friuli occupò del mese di Gennaio l'Imperio d'Italia contra Arnulfo Imperator,e regnò anni ,6. | 1 | Guido Duca di Spoleti occupò l'Imperiò d'Italia contra Berengario,e lo tenne anni 6. | 3 |
| | | Il Sinodo di Maguntia,vi si fecero xxiiii.Capitoli. | | Anselmo ii. lviii. Arciuescouo di Milano,anni 14. | |
| | | | | Il Cōc.di Rauen.lxxiiij. vescoui. | |
| 889 | 5 | Domenico Vblatella liii.Arciuescouo di Rauenna,anni 9. | 2 | Giouanni ii.Sanudo ix.Vescouo di Venetia,anni 2. | 4 |
| 890 | 6 | | 3 | Guido Re d'Italia coronato in Roma Imperator da Papa Stefano v.alli 21.di Febraio. | 5 |
| | | Stefano v. Papa morì alli 21. di Maggio, vacò la sede giorni 5. | 4 | Sergio iii.F.di Benedetto,Romano nello Scisma(che fù il xiii.) contra Formoso, fù creato Antipapa di Diacono.Cardinale, ma dopò alquanti giorni sforzato rinunciò, e fù rilegato. | 6 |
| | cxiii. | Formoso da Porto, figliuolo di Leone, Vescouo di Porto, fù creato Papa alli 27.di Maggio, sedette anni 4.mesi 6.gior. 18. | | | |
| 891 | 1 | | | Giouanni iii.Auenturato,x. Vescouo di Venetia,anni 27. | |

| Pontefici. | Anni dell'Imperio. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|
| Franco Vescouo di Liege. | 5 | | |
| | 6 | | 7 |
| | | Antonio ii. Cauleas lxii. Patriarca di Costantinopoli, anni 8. | 8 |
| | 7 | Lamberto F.di Guidone, essendo morto il padre, Imperator d'Italia contra Berengario, fù da Papa Formoso coronato in Roma, imperò anni 5. | 9 |
| Formoso Papa morì alli 14.di Decembre. Vacò la sede giorni 2. Bonifacio vi.F. d'Adriano Vescouo Romano, fù creato Papa alli 17. di Decèbre sedette gior. 15. morì l'vltimo di Decembre vacò la sede giorni 5. | 8 | Arnolfo Imperator fù coronato in S.Pietro di Roma dal Papa Formoso. | 10 |
| Stefano vii. detto vi. F.di Giouanni prete, Romano di Vescouo d'Anagni fù creato Papa alli 16.di Gennaio, sedette anni 1. mesi 2. giorni 29. | 9 | Il Sinodo Triburiense, oue si fecero lvii. Canoni. | 11 |
| Stefano vi. Papa morì alli 24. di Marzo, vacò la sede, giorni 3. Romano figl.di Costantino, che fù fratello di Papa Martino, Galesiano, da Monte fiascone fù creato Papa alli 28. di Marzo, sedette mesi 4. gior. 13. morì alli 19. d'Agosto, vacò la sede vn giorno. Theodoro ii. Iuniore, F.di Totio, Romano, fù creato Papa alli 20. d'Agosto, sedette giorni 20. morì alli 9. di Settembre, vacò la sede vn giorno. Giouanni ix. F.di Rampoaldo, da Tiuoli, monaco, di Diacono, Cardinale fù creato Papa alli 11. di Settembre, sedette anni 2. giorni. 15. | 10 | Sergio iii. F.di Benedetto, Romano nello scisma contra Giouanni ix. fù di nuouo creato Papa, fù sforzato a rinunciar, e mandato in esilio. | 12 |
| | 11 | Giouanni ix. Arciuescouo lv. di Rauenna, anni 6. | 13 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orië. |
|---|---|---|---|---|---|
| 899 | 2 | Giouanni ix. Papa morì alli 23. di Settembre, vacò la sede vn giorno. | 12 | Arnolfo Imperator morì alli 29. di Nouembre. | 14 |
| | xcix. | Benedetto iii. figliuolo, di Mamolo, Romano, fù creato Papa alli 24. di Settembre, sedette anni 3. mesi 6. giorni 15. | | Cesare Lodouico iiii. Re de'Romani, figliuolo di Arnolfo Imperator, regnò in Occidente anni 12. L'Imper. Ces. Lodouico iiii. Pio, Felice, Augusto, figliuolo di Bosone Re della Prouenza, Re d'Italia, imperò anni 5. | |
| 900 | 1 | | 1 | | 15 |
| 901 | 2 | Lodouico Imperator d'Italia fù coronato in san Pietro di Roma da Papa Benedetto iii. | 2 | Nicolo Mistico. lxiii. Patriarca di Costantinopoli. | 16 |
| 902 | 3 | Hatto Arciuescouo di Maguntia, huomo clarissimo. | 3 | Candulto Cittadino, e lix. Arciuescouo di Milano, anni 3. | 17 |
| 903 | 1 | Benedetto iiii. Papa morì agl'8. di Aprile, vacò la sede giorni 6. | 4 | Euthimio Sincello, lxii. Patriarca di Costantinopoli, anni 5. | 18 |
| | cxx. | Leone v. dalla villa di Priapa, del territorio Ardeatino nel Latio, cxx. Pontefice de'Christiani, fù creato alli 15. d'Aprile, e dopò hauer seduto giorni 40. fù sforzato, a deporre tal dignità alli 24. di Maggio. | | | |
| | cxxi. 1 | Christoforo figliuolo di Leone Romano, di prete Cardinale tit. di S. Damaso, fù creato Papa a'15. di Maggio, sedette mesi 7. e sforzato rinunciò a 2. di Decembre. | | | |
| 904 | cxxii. 1 | Sergio iii. figliuolo di Benedetto, Romano, de Cōti di Tusculo, di prete della S. R. C fù creato Papa il giorno di Natale nello entrar dell'anno, sedette anni 7. mesi 3. giorni 16. | 5 | Lodouico Imperator d'Italia, sforzato dal Re Berengario, rinunciò e fù priuato del regno e de gli occhi. Pietro iiii. Arciuescouo lvi. di Rauenna. anni 1. | 19 |
| 905 | 2 | Si fecerò due Sinodi in Roma. | 6 | Andrea Cittadino, e lx. Arciuescouo di Milanno, anni 9. Giouanni x. Arciuescouo lvii. di Rauenna anni 9. | 20 |
| 906 | 3 | | 7 | | 21 |
| 907 | 4 | | 8 | | 22 |

Nicolao

| Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Nicolao di nuouo Patriarca di Costantinopoli, anni 13. | 9 | Leone v. Imperator morì alli 4. di Giugno. Gl'Imperatori Cef. Alessandro, e Costãtino viii. Porfirogenito, Pii. Felici, Augusti imperarono insieme anni 1. mesi 2. | 1 |
| 6 | Vrio Vescouo d'Aquileia, anni 23. | 10 | Alessandro Imperator morì intorno al principio di Luglio. L'Imp. Cef. Costantino viii. Porfirogenito, figliuolo di Basilio Imperator, imperò anni 52. mesi. 2. | 2 |
| 7 | Giouanni viii. di Vescouo di Bologna, Arciuescouo lviii. di Rauenna, che fù poi Papa Giouanni x. | 11 | | 3 |
| cxxiii | Sergio iii. Papa morì a'9. d'Aprile, vacò la sede giorni 4. Anastasio iii. figliuolo di Luciano, Romano, fù creato Papa alli 15. d'Aprile, sedette anni 2. mesi 1. giorni 22. | 12 | Lodouico Cesare morì il mese di Decembre. Atho lxi. Arciuescouo di Milano, anni 13. | 4 |
| 1 | | 1 | Cesare Corrado, Re di Germania regnò anni 7. mesi 6. | 5 |
| 2<br>cxxiv. 1 | Anastasio Papa morì alli 4. di Giugno, vacò la sede giorni 2. Lando figliuolo di Tano, Sabino fù creato Papa alli 6. di Giugno, sedette mesi 6. giorni 22. e morì alli 26. di Decembre, vacò la sede giorni 26. | 2 | La cõgregatione Cluniacense di san Benedetto hebbe principio in Francia, da Ottone Muschio. | 6 |
| cxxv. 1 | Giouanni x. figliuolo di Giouanni, da Rauenna, Arciuescouo di Rauenna, fù creato Papa alli 24. di Gennaio, sedette anni 14. mesi 2. giorni 16. | 3 | Berẽgario Imperator d'Italia fù coronato in san Pietro di Roma da Papa Giouanni x. Costantino lix. Arciuescouo di Rauenna, anni 9. | 7 |
| 2 | | 4 | | 8 |
| 3 | Regino Abbate Prumiense, histo rico. Il Sinodo Altaimense nella villa di Retia. | 5 | | 9 |
| 4 | Rathodo Vescouo di Mastrich. huomo dotto. | 6 | | 10 |
| 5 | Egidio Vescouo Toscolano, Legato della Sede Apostolica, conuertì i Pollachi alla fede di Christo. | 7 | Lorenzo Timens Deum, Monaco bianco xi. Vescouo di Venetia, anni 18. | 11 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|---|---|
| 919 | 6 | Ridolfo Monaco Flauiacense, Teologo. | 1 | Corrado Re morì intorno alle Calende di Luglio. Henrico Auceps, Re di Germania, regnò anni 17. | 12 |
| 920 | 7 | | 2 | | 13 |
| 921 | 8 | Il Sinodo Dingelsinense in Barbaria. | 3 | | 14 |
| 922 | 9 | Rodolfo Borgognogne Re d'Italia creato Imperator contra Berengario, regnò anni 4. | 4 | Romano Secapeno, suocero di Costantino Imperator, e Christoforo suo figliuolo chiamati Imperatori, imperarono insieme anni 26. Stefano ii. di Metropolita d'Amasia, lxv. Patriarca di Costantinopoli, anni 3. | 15 |
| 923 | 10 | Gariberto lxii. Arciuescouo di Milano, anni 2. | 5 | Berengario Imperator fù ammazzato, in Verona intorno alle Calende di Decembre. | 16 |
| 924 | 11 | Pietro v. Bolognese lix. Arciuescouo di Rauenna, anni 48. | 6 | Stefano, e Costantino Romani, figliuoli di Lecapino, chiamati Imperatori. | 17 |
| 925 | 12 | Lamberto lxiii. Arciuescouo di Milano, anni 9. | 7 | Trifone monaco, lxvi. Patriarca di Costantinopoli, anni 6. | 18 |
| 926 | 13 | | 8 | Rodolfo Borgognone, Re d'Italia rinunciò. Hugo Re d'Italia, di Conte, d'Arli, regnò anni 20. | 19 |
| 927 | 14 | Il Concilio Disbergense in Germania. | 9 | | 20 |
| 928 | cxxvi / 1 | Giouanni x. Papa morì alli 7. di Aprile, vacò la sede giorni 2. Leone vi. figliuolo di Christoforo Primocerio della santa Romana Chiesa, Romano, fù creato Papa alli 9. d'Aprile sedette mesi 6. giorni 15. e morì alli 23. d'Ottobre, vacò la sede giorni 1. | 10 | | 21 |
| | cxxvi | Stefano viij. detto vii. figliuolo di Teodemôdo Romano, fù creato Papa a' 24. d'Ottobre sedette anni 2. mesi 1. gior. 15. | | | |
| 929 | 1 | Ratherio Fiamengo, Monaco Lobiése, Vescouo di Verona, che scrisse contra l'heresie di questi tempi. | 11 | | 22 |

Stefa-

| Anni del Pôtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Stefano iij. Papa morì alli 8. di Decembre. Vacò la sede giorni 2. | 12 | | 23 |
| xxviii. | Giouanni xi. figliuolo di Papa Sergio iij. Romano, de i Conti Toscolani, fù creato Papa alli 11. di Decembre, sedette anni 4. mesi 10. giorni 15. | | | |
| 1 | | 13 | Theohlato figliuolo dell'Imperator Romano Lecapeno. lviii Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 23. | 24 |
| 2 | Lupo ii. Vescouo d'Aquileia, anni 9. | 14 | Lotario fù chiamato dal padre Hugo, Re d'Italia. | 25 |
| 3 | | 15 | Hilduino, Monaco Francese, lxiiij. Arciuescouo di Milano, anni 6. | 26 |
| 4 | | 16 | | 27 |
| 5 | Giouanni xi. Papa morì alli 25. d'Ottobre. Vacò la sede vn giorno. | 17 | Il Concilio Erfordiense in Thuringia. | 28 |
| cxxix | Leone vii. Romano, fù creato Papa alli 27. di Ottobre, sedette anni 3. mesi 6. giorni 10. | | | |
| 1 | Domenico ii. Moro xii. Vescouo di Venetia, anni 10. | 1 | Henrico Re di Germania morì alli 2 di Luglio. L'Imp. Ces. Othone Magno, Pio, Felice, Augusto, primo di Germania, che hauesse la dignità Imperiale de' Romani in Occidente, imperò anni 30. mesi 1. giorni 6. | 29 |
| 2 | | 2 | | 30 |
| | | 3 | | 31 |
| 3 | Leone viii. Papa morì alli 6. di Maggio. Vacò la sede mesi 1. | 4 | | 32 |
| cxxx. 1 | Stefano ix. detto viii. Romano, cxxx. Vescouo de i Christiani, fù creato alli 7. di Giugno, sedette anni 3. mesi 4. giorni 15. | | | |
| 2 | Arderico Cittadino, & lxv. Arciuescouo di Milano, anni 8. Giselberto Monaco Inglese, huomo dottissimo. | 5 | | 33 |
| 3 | Enzelfredo Vescouo di Aquileia, anni 23. | 6 | | 34 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 942 | 4 cxxxi. | Stefano viii. Papa mori alli 21. di Ottobre, vacò la sede gior. 10. Marino ii. Iuniore Romano, fù creato Papa, il primo giorno di Nouembre, sedette anni 3. mesi 6. giorni 14. | 7 | | 35 |
| 943 | 1 | Il Sinodo di Bona in Germania, nella diocesi di Colonia, di Vescoui xxij. | 8 | | 36 |
| 944 | 2 | | 9 | | 37 |
| 945 | 3 | | 10 | | 38 |
| 946 | cxxxii 1 | Marino ij. Papa morì alli 14. di Maggio, vacò la sede giorni 3. Agapito ij. iuniore, Romano, fù creato Papa alli 18. di Maggio sedette anni 9. mesi 7. gior. 10. | 11 | Morto Hugo Re d'Italia, Lothario solo regnò anni 4. Domenico iii. Dauid Eremitano xiii. Vescouo di Venetia, anni 25. | 39 |
| 947 | 2 | | 12 | Romano Lecapeno, sforzato depose l'Imperio. | 40 |
| 948 | 3 | Alamano Cittadino, e lxvi. Arciuescouo di Milano. Il Sinodo Ingelcomense in Germania, di Vescoui xxxiiii. | 13 | Stefano, e Costantino ix. Imperatori, sforzati rinunciarono lo Imperio. | 41 |
| 949 | 4 | Manasse Francese parente di Lothario Re d'Italia, di Arciuescouo d'Arli fù fatto lxvii. Arciuescouo di Milano, nello scisma contra Alamano anni 10. | 14 | | 42 |
| 950 | 5 | | 15 | Mori Lothario Re d'Italia. Berengario ij. Iuniore, Re d'Italia, regnò col figliuolo Adelberto anni 4. | 43 |
| 951 | 6 | | 16 | | 44 |
| 952 | 7 | Adelago Arciuescouo Bremense Legato della Sede Apostolica, huomo dottissimo. | 17 | Il Concilio di Augusta di xxv. Vescoui. | 45 |
| 953 | 8 | Morto Alamanno fù eletto Valberto lxviij. Arciuescouo di Milano contra Manasse, sedette anni 18. | 18 | | 46 |

| Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 9 | | 19 | Polieuto eunuco, Monaco, lxviij. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 17. | 47 |
| 10 | Bruno fratello di Othone Magno Imperator, Arciuescouo di Colonia, huomo clarissimo. | 20 | | 48 |
| | Agapito ii. Papa morì alli 27.di Decembre, nell'entrar dell'anno, vacò la sede giorni 12. | 21 | Oddo Seuero Dunstano, & Africo Monaci, vno dopò l'altro Arciuescouo di Canturia, huomini dottissimi. | 49 |
| xxxiii. 1 | Giouanni xii. Romano, Ottauiano, de'Cōti Toscolani, figliuoli d'Alberico, Principe Romano, di Diacono Cardinale fù creato Papa alli 9.di Gennaio, sedette anni 8.mesi 4.giorni 6. | | | |
| 2 | | 22 | Il Sinodo di Rauenna. | 50 |
| 3 | Vitichiudo Monaco Corbeiense, & Luitprando da Pauia, historici. | 23 | Il Cōcilio Inghelcimense, di xvi. Vescoui. | 51 |
| 4 | Smaragdo, Serlo, Fridegondo, Monaci Inglesi, Theologi illustri. | 24 | | 52 |
| 5 | | 25 | | 53 |
| 6 | | 26 | | 54 |
| 7 | Nell'entrar di questo anno, alli 25.di Decembre, il giorno del Natale di Christo, Othone Imperator fù coronato in san Pietro di Roma da Papa Giouanni xij. | 27 | Costantino viij. Porfirogenito morì intorno alle Calende di Agosto. L'Imp. Ces. Fl. Romano, iij. Porfirogenito, Pio Felice, Augusto imperò anni 2. | 55 |
| 8 | Giouanni xii. Papa alli 6. di Decembre, fù nel concilio Romano priuato del Pontificato, & in suo luogo fù fatto Papa in detto giorno. | 28 | Il Sinodo Romano sotto Ottone Imperatore. | 1 |
| xxxiv. | Leone viii. Romano, figliuolo di Giouanni, Thesorier maggior, di Thesorier maggior della santa Romana Chiesa, fù creato Papa alli 6.di Decembre, sedette anni 1. mesi tre, e giorni 12. | | | |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imperio.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- |
| 964 | 1 | Giouanni xii. gia Papa morì alli 14. di Maggio, e fù fatto in suo luogo. Benedetto v. Romano, di Diacono cardinale, nello scisma (che fù il xvii.) contra Leone viii. creato Antipapa alli 14. di Maggio, sedette mesi 1. giorni 10. e sforzato rinunciò alli 23. di Giugno, e fù relegato. | 29 | Romano iii. Imp. morì in Costantinopoli il mese di Luglio. L'Imp. Ces. Niceforo, Pio, Felice, Augusto, imperò an. 6. mesi 9. Rodoardo Patriarca di Aquileia, anni 33. Berengario Re d'Italia, sforzato rinunciò, e fù mandato in esilio. Due Concilij Romani, vno sotto Giouanni xii. l'altro sotto Leone viii. | 2 |
| 965 | 1<br>cxxxv | Leone viii. Papa morì alli 17. di Marzo, vacò la sede mesi 8. giorni 22. Giouanni xiii. Romano figliuolo di Giouanni Vescouo, di Vescouo di Narni fù creato Papa alli 2. d'Ottobre sedette anni 6. mesi 11. giorni 5. | 30 | Adelberto Re d'Italia contra Othone Imperatore, regnò an. 4. Il Sinodo Costantinopolitano. | 1 |
| 966 | 1 | Il Sinodo Romano. | 31 | | 2 |
| 967 | 2 | Othone ij. figliuolo di Othone Magno Imperatore fù coronato in Roma nella Chiesa di S. Pietro, il giorno di Natale nel entrar dell'anno, da Papa Giouanni xiij. | 32 | | 3 |
| 968 | 3 | | 33 | Adelberto Re d'Italia vinto in battaglia da Othone Imperator, fù scacciato del Regno. | 4 |
| 969 | 4 | | 34 | | 5 |
| 970 | 5 | | 35 | Niceforo Imperator fù vcciso al fine, dell'anno. L'Imp. Ces. Fl. Giouanni *Zimesso* Pio, Felice, Augusto, fù coronato in fin dell'anno il gior. di Natale, imperò anni 6. mesi 6. | 6 |
| 971 | 6 | Arnulfo di Soddiacono lxix. Arciuescouo di Milano anni 3. Pietro Malfatto, xiiii. Vescouo di Venetia anni 10. | 36 | Basilio Scamandreno Monaco, lxix. Patriarca di Costant. an. 4. Honesto lx. Arciuescouo di Rauenna, anni 12. | 1 |
| 972 | 7<br>cxxxvi<br>cxxx vii. | Giouanni xiii. Papa morì alli 6. di Settẽbre, vacò la sede gior. 13. Domno, ò Dono, ò Domnio ii. Romano fù creato Papa il 1. di Ottob. sed. mesi 3. morì alli 19. di Decembre, la sede nõ vacò. Benedetto v. detto vi. figliuolo di Hildebrando, Romano, fù creato Papa alli 20. di Decembre, sedette anni 1. mesi 3. | 37 | Il Concilio Ingelheilmense. | 2 |

| Anni del Pôtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Theodoro Patriarca di Antiochia. | 1 | Othone Magno Imperator morì alli 7. di Maggio. L'Imp. Cel. Othone ii. Iuniore, Pio, Felice, Augusto, ii. Imper. Germano dell'Occidente, imperò anni 10. mesi 7. giorni 2. | 3 |
| | Benedetto vi. Papa fù sforzato a rinunciar il Papato alli 19. di Marzo, vacò la sede giorni 10. | 2 | | 4 |
| cxxx viij. 1 | Bonifatio vii. Romano, figliuolo di Franco Ferrutio, di Diacono Cardinale fù creato Papa alli 30. d'Aprile sedette anni 1. mesi 1 giorni 1. | | | |
| | Bonifatio vii. Papa sforzato depose il Papato alli 11. di Maggio, vacò la sede giorni 20. | 3 | Antonio iii. Studito, lxx. Patriarca di Costantinopoli anni 6. Gottifredo lxx. Arciuescouo di Milano, anni 15. Scisma xvii. nella Romana Chiesa, fra Bonifatio vii. Benedetto vii. e Giouanni xiiij. I Concilij Vintoniense, & Caluense in Inghilterra, & il Costantinopolitano. | 5 |
| cxxx ix. 1 | Benedetto vi. detto vii. de' Conti Toscolani, figliuolo di Deusdedit, di Vescouo di Sutri fù creato Papa il 1. di Giugno, sedette anni 9. mesi 1. gior. 10. | | | |
| 2 | Herigerio Monaco Lobiense, Scrittore illustrissimo. | 4 | | 6 |
| 3 | Roberto Re di Francia, huomo dotto, e santissimo. | 5 | Giouanni Zimesse Imperator morì di Luglio in Costantinopoli. Gl'Imperatori Cel. Fl. Basilio Iuniore, e Costantino x. Porfirogeniti, Pii, Felici, Augusti, imperarono insieme anni 49. mesi 4. | 1 |
| | | 6 | | |
| 4 | Il Sinodo Romano. | 7 | | 2 |
| 5 | Radulfo Flauiacense, Monaco Fuldense, huomo dottissimo. | | | 3 |
| 6 | Rosuita Monaca del monasterio Ganderseimēse, dotta nella lingua Greca, e nella Latina, scrisse molte cose ī lingua Latina. | 8 | | 4 |
| 7 | Orso ii. Magadizzo, xv. Vescouo di Venetia, anni 11. | 9 | Nicolao ii. Crisobergi lxxi. Patriarca di Costantinopoli an. 13. | 5 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 982 | 8 | Erardo Monaco Luneburgense, Dottore illustre | 10 | | 6 |
| 983 | 9 | Gionanni xi. Arciuescouo lxi. di Rauenna, anni 14. | 11 | Othone ii. Imperator morì in Roma alli 7. di Decembre. L'Imp. Ces. Othone iii. Pio, Felice, Augusto, iii. de Germani, Imperator dell'Occidente, imperò anni 17. mesi 1. giorni 14. | 7 |
| 984 | clx. 1 | Benedetto vii. Papa morì alli 10. di Luglio, vacò la sede gior. 5. Giouanni xiiij. Pauese, Pietro Vescouo di Pauia, di Diacono Cardinale, fù creato Papa, alli 16. di Luglio, sedette mesi 8. | 1 | | 8 |
| 985 | clxi. | Giouãni xiiii. Papa, morì alli 16. di marzo, non vacò la sede. Bonifatio vii. Romano, prese di nuouo per forza il Pôteficato, lo tenne mesi 4. giorni 6. e morì alli 21. di luglio, vacò la sede giorni 10. Giouanni xv. Romano, figliuolo di Leone prete, cxl. Vescouo de Christiani, fù creato il primo giorno d'Agosto sedette anni 9. mesi 6. giorni 10. | 2 | | 9 |
| 986 | 1 | Abbo Monaco Floriacense, illustre Theologo. | 3 | | 10 |
| 987 | 2 | | 4 | | 11 |
| 988 | 3 | Exigerio Abbate Lobiense, Theologo. | 5 | | 12 |
| 989 | 4 | | 6 | | 13 |
| 990 | 5 | Landolfo ii. Scrofato, ò Carcano figliuolo di Bonicione, Cittadino, e lxxi. Arciuescouo di Milano, anni 6. | 7 | Il Concilio Siluanectense, nella causa d'Arnolfo Arciuescono di Rems. | 14 |
| 991 | 6 | | 8 | | 15 |
| 992 | 7 | | 9 | Domenico iii. Badoaro, xvi. Vescouo di Venetia, anni 8. | 16 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1047 | clii. 1 | Clemente ii. Iuniore, di Sassonia, Germano, Suiderigo, Vescouo di Bamberg, fù creato in Sutri alli 21. di Decembre, e consacrato in Roma il giorno di Natale, nell'entrar dell'anno, sedette mesi 9. giorni 7. morì in Roma alli 7. d'Ottobre, vacò la sede mesi 9. giorni 7. | 9 | Hunfredo Germano di Cancelliero di Hērico iii. Imp. lxviii. Arciuescouo di Rauenna, anni 6. | 6 |
| 1048 | cliii. 1 | Damaso ii. di Bauiera, Germano, Poppo Bagniario, Vescouo di Brixina, fù creato Papa in Poleta di Germania, e consacrato in Roma alli 17. di Luglio, sedette giorni 23. morì in Preneste alli 8. d'Agosto, vacò la sede mesi 6. giorni 3. | 10 | Il Concilio di Masburg. | 7 |
| 1049 | cliiii. 1 | Leone ix. Francese. Bruno, Cōte di Daspurg, figl. d'Hupone, vescouo Tullese in Fiandra, creato Papa in Frisinga di Baioaria, e consacrato in Roma in san Pietro alli 12. di Febraio, sedette anni 5. mesi 2. gior. 8. | 11 | Heberardo Germano Patriarca di Aquileia anni 17. Quattro Concilii, il Lateranense in Roma, il Pauese in Lombardia, il Remense in Francia, & il Mogontino in Germania, celebrati da Papa Leone ix. | 8 |
| 1050 | 2 | Duo Concilij, vno in Roma in Laterano, l'altro in Vercelli, ne i quali vna volta, e due, fù dannata l'heresia di Berengario del sacramento dell'Eucharistia. | 12 | | 9 |
| 1051 | 3 | Il Sinodo Lateranense in Roma. Haimone Inglese, Theologo egregio. | 13 | Michel Cerulario lxxv. Patriarca di Costantinopoli, anni 8. Henrico lxix. Arciuescouo di Rauenna, anni 19. | 10 |

| Anni del Pō tefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 4 | Tomaso Vescouo Cartaginense, Leone Acridano, Primate de i Bulgari, Niceto Petrorato, Monaco, Studite Greco huomini il'ustri. | 14 | Vmberto Monaco Vescouo, Cardinale di santa Rufina, Theologo, Legato in Costantinopoli. | 11 |
| 5 | Il Sinodo Lateranense, in Roma celebrato da Papa Leone. | 15 | | 12 |
| 6 | Leone Papa morì alli 19. d'Apri. vacò la sede mesi 11. gior. 24. | 16 | L'Imp. Costantino Monomaco, morì fra le Calende di Decembre. Theodora Augusta tenne l'Imperio d'Oriente, anni 1. mesi 9. | 13 |
| clv. 1 | Vittore ii. Iuniore, Sueuo, Germano, Geberardo, Conte di Calbe Arduig. Vescouo di Eistant, fù creato Papa in Magūtia, e consacrato in Roma alli 13. d'Aprile, sedette anni 2. mesi 3. giorni 16. | 17 | Il Concilio fatto in Fiorenza di Vescoui Italiani. | 1 |
| 2 | Pietro Damiano di Monaco Vescouo d'Ostia: Lanfranco d'Abbate Codoniense, Arciuescouo di Cantuaria, Anselmo Monaco Remense, huomini dottissimi, e santissimi. Il Concilio di Turone, il terzo contra Berengario. | 18 | Theodora Augusta morì fra le Calende di Settembre. L'Imp. Ces. Fl. Michel vi. Seniore, Siratiotico, Pio, Felice, Augusto, imperò anni 1. Henrico ij. Imperator morì alli 5. d'Ottobre. L'Imp. Ces. Henrico iii. Seniore, Pio, Felice, Augusto, vii. Imperator Germano dell'Occidente, imperò anni 49. mesi 10. giorni 3. | 2 |
| clvi. 1 | Vittore ii. Papa morì alli 28. di Luglio, vacò la sede giorni 4. Stefano x detto ix. di Lorena, Francese, Federico figliuolo di Gozelone, Duca di Lorena, di Archidiacono, e Cancelliero Abbate Cassinite, poi prete Cardinale, tit. di san Crisogono, fù creato Papa alli 2. d'Agosto, sedette mesi 7. gior. 28. | 1 | Rinunciando fra le Calende di Settembre Michele vi. L'Imper Ces. Isaacio Comneno. Pio, Felice, Augusto, imperò anni 2 mesi 3. Osberto Inglese monaco huomo dottissimo. | 1 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni del Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriente |
|---|---|---|---|---|---|
| 1058 | 1 | Stefano ix. morì alli 29. di Marzo, vacò la sede giorni 9.<br>Benedetto ix. detto x. Romano, Giouanni Mincio de'Conti di Tusculano, figliuolo di Guidone, Vescouo di Velletri, fù creato da Laici contra l'ordine de'Canoni alli 15. d'Aprile, sedette mesi 9. giorni 20. | 2 | Berengario da Turone, Archidiacono Andegauense, fù il primo, che suscitò la heresia contra la diuina Eucharistia, la qual essendo già stata dannata; hanno a tempi nostri restituita, accresciuta, e dilatata, Zuuinclio Ecolampadio, e Caluino. | 1 |
| 1059 | clvii.<br>1 | Benedetto x. fù astretto a deporre il Papato alli 24. di Gênaio.<br>Nicolò ii. Iuniore Sauoino, Gebardo, Vescouo di Fiorenza, fù creato Papa alli 3. di Gennaio, sedette anni 2. mesi 6. giorni 1.<br>Domenico vi. Gradenigo lxi. Vescouo di Venetia, anni 30. | 3 | Costantino iij. Lichude, di Protouestiario. lxxvii. Patriarca di Costâtinopoli. anni 4. mesi 6.<br>Il Sinodo di Sutri contra Benedetto x.<br>Il Sinodo Alberstatense.<br>Il gran Sinodo Lateranense, nel qual si fece il Canone della elettione del Papa; E Berengario heretico si abiurò dell'errore intorno al sacramento. | 2 |
| 1060 | 2 | Ruberto Guiscardo, Duca di Normandia, fù da Papa Nicolò instituito primo Duca di Calabria, e di Puglia.<br>Il Sinodo fatto in Roma da Papa Nicolò. | 4 | Isaacio Imperator depose volôtariamente l'Imperio, e fù fatto in suo luoco.<br>L'Imper. Ces. Fl. Costantino xii Duca, Pio, Felice, Augusto, creato nell'entrar dell'anno il giorno di Natale, imperò anni 7. mesi 9. | 1 |
| 1061 | 3<br>clviii. | Il Sinodo Lateranense, celebrato da Nicolò ii.<br>Nicolò ii. morì alli 3. di Luglio vacò la sede mesi 2. giorni 26.<br>Alessandro ii. Iuniore, da Milano, Anselmo Badagio, figliuolo di Anselmo Vescouo di Lucca, fù creato Papa l'vltimo di Settembre, sedette anni 11. mesi 6. giorni 22. | 5 | Honorio ij. Iuniore da Parma, Cadolo, Vescouo di Parma, nello scisma (che fù il xx.) fù fatto Antipapa côtra Alessandro ii. sedette anni 5. mesi... giorni...<br>Il Sinodo di Milano. | 2 |
| 1062 | 1 | L'Ordine de' Canonici Regolari di santo Agostino fù da Papa Alessandro ii. restituito in Roma, a Lucca in San Fridiano. | 6 | Il Sinodo Lateranense, nel qual fù dannato Gadolo. | 3 |

Il

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1063 | 2 | | 7 | Giouanni vii. Xifilino, di Trabisonda, Monaco del Monte Olimpo, lxxviii. Patriarca di Costantinopoli, anni 11. | 4 |
| 1054 | 3 | Il Sinodo Mantuano per leuar lo scisma | 8 | | 5 |
| 1065 | 4 | Il Cōcilio Vintonienseein Inghilterra. | 9 | | 6 |
| 1066 | 5 | Rauengario Patriarca d'Aquileia anni 2.<br>Candolo Antipapa morì. | 10 | Il Sinodo Triburiense. | 7 |
| 1067 | 6 | Il Concilio Generale di Melfi.<br>Alfarco Monaco Calinate, Arciuescouo di Salermo, Theologo, e poeta.<br>Il Concilio Milanese. | 11 | L'Imp. Costantino xii. morì alli 7 di Luglio.<br>Eudosia Pia, Felice Augusta, sua moglie, imperò con quattro figliuoli Cesari, mesi 7. giorni 9 | 8 |
| 1068 | 7 | Sigeardo Germano, di Cancelliere dell'Imp. Hērico iii. Patriarca d'Aquileia, anni 9.<br>Il Concilio Lateranense. | 12 | L'Imp. Ces. Fl. Romano v. Diogene, Pio, Felice, Augusto creato alli 13. di Gennaio, imperò cō Eudosia Augusta sua moglie, e co' quattro Cesari suoi Figliastri, figliuoli di Costantino xii. anni 3. mesi 7. giorni 12. | 1 |
| 1069 | 8 | Il Sinodo di Maguntia. | 13 | | 2 |
| 1070 | 9 | Giberto Correggio da Parma, lxx. Arciuescouo di Rauenna, anni 10. che fù poi Antipapa di Clemente. | 14 | Hanno Arciuescouo di Colonia, & Anselmo di Cantuaria, huomini preclarissimi.<br>Domenico xii. Contarini xxij. Vescouo di Venetia, anni 21. | 3 |
| 1071 | 10 | Il Sinodo di Maguntia.<br>Alberico, e Costantino Africano, Monachi Cassinati, huomini dottissimi. | 15 | Romano Imperator fù astretto a deporre l'Imperio fra le Calēde d'Ottobre.<br>L'Imp. Ces. Fl. Michel vii. Duca Parapinacio, Pio, Felice, Augusto, imperò anni 6. mesi 6. | 4 |
| 1072 | 11 | Vn'altro Sinodo Lateranense.<br>Il Sinodo Gallicano contra i Simoniaci. | 16 | | 1 |

Alessan-

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | 2 | | |
| 1002 | 5 | | | | |
| 1003 | | Siluestro ij. Papa morì alli 13. di Maggio, vacò la sede gior. 25. | 3 | | 26 |
| | cxlv. 1 | Giouanni xvii. Sicco Romano, fù creato Papa a'7. di Giugno, sedette mesi 4. e giorni 25. morì l'vltimo d'Ottobre, vacò la sede giorni 19. | | | 27 |
| | cxlvi | Giouanni xviii. Fasano Romano, creato Papa alli 20. di Nouembre, sedette anni 5. mesi 7. giorni 29. | | | |
| 1004 | 1 | Il Sinodo Germanico congregato d'ordine dell'Imper. Henrico di tutti i Vescoui di Germania. | 4 | | 28 |
| 1005 | 2 | | 5 | | 29 |
| 1006 | 3 | | 6 | Oreste Patriarca di Gierusalem. | 30 |
| 1007 | 4 | Il Sinodo di Francfort. | 7 | | 31 |
| 1008 | 5 | | 8 | | 32 |
| 1009 | 6 | Giouanni xviii. Papa morì a'18. di Luglio, vacò la sede mesi 1. | 9 | Gregorio Giorgi, lxviij. Vescouo di Venetia, anni 11. | 33 |
| | xlvii | Sergio iv. Pietro figl. di Martino, Romano fù creato Papa a'18. d'Agosto, sedette anni 2. mesi 6. giorni 12. | | | |
| 1010 | 1 | | 10 | | |
| 1011 | | | 11 | | 34 |
| 1012 | 2 | Sergio iiii. Papa morì alli 29. di Maggio, vacò la sede giorni 8. | 12 | Fù da S. Romualdo instituita in Italia la Congregatione de i Camaldolensi. | 35 |
| | cxlviii 1 | Benedetto vii. detto viii. Romano, de Conti Toscolani, figliuolo di Gregorio, fù creato Papa a'7. di Giugno, sedette anni 11. mesi 8. giorni 21. | | | 36 |
| | 2 | | 13 | | |
| 1013 | 3 | | 14 | | 37 |
| 1014 | | Henrico Imperator fù coronato nella Chiesa di san Pietro di Roma da Papa Benedetto viij. il giorno di Pasqua, che fù alli 25. d'Aprile. | | Arnaldo lxv. Arciuescouo di Rauenna anni 5. | 38 |
| 1015 | 4 | | 15 | | 39 |
| 1016 | 5 | Pepo Germano Patriarca d'Aquileia, di cancelliero dell'Imper. Henrico, sedette anni 26. | 16 | Henrico lxxiii. Arciuescouo di Milano, anni 3. Il Sinodo di Aquisgrana. | 40 |

| Anni del Pōtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 6 | Il Sinodo Nuoromaghense, detta hoggi Speir, sul Reno. | 17 | Eustachio Arciprete della gran Chiesa di Costātinopoli, lxxiv. Patriarca Costātinopolitano, anni 16. | 41 |
| 7 | | 18 | | 42 |
| | | 19 | | |
| 8 | Burcaldo Vescouo Vormatiense, collettor e de'canoni. Berro Abbate Augiense, Musico eccellente. | | Eriberto Arciaco ouero Antimiano, figliuolo di Gariba:do Cittadino, e lxxiv. Arciuescouo di Milano, anni 26. Eriberto lxvi. Arciuescouo di Rauenna, anni 26. | 43 |
| 9 | Eriberto lxvi. Arciuescouo di Rauenna, anni 20. | 20 | Marino Cassiano, xix. Vescouo di Venetia anni 20. | 44 |
| 10 | Sergio Metropolita di Damasco, conosciuto in Roma. | 21 | | 4) |
| 11 | Il Concilio Ganderschimense in Germania | 22 | | 46 |
| 12 | Il Sinodo Salegunstadiese in Germania. | 23 | | 47 |
| | Benedetto viii. Papa morì alli 27. di Febraio, vacò la sede vn giorno. | 1 | Henrico Imperator alli 23. di Luglio. L'Imp. Ces. Corrado Iuniore Saliquo, Felice, Augusto v. de i Germani, Imperator dell'Occidente, imperò anni 14. mesi 10. giorni 22. | 48 |
| cxlix. 1 | Giouanni xix. Romano e fratello di Papa Benedetto viii. fù di vescouo di Porto fatto Papa, l'vltimo di Febraio, sedette anni 8. mesi 9. giorni 9. Due concilij, quello di Bamberg, e quello di francofort. | | | |
| 2 | | 2 | | 49 |
| 3 | | 3 | Essendo morto Basilio Iuniore intorno alle Calende d'Ottobre, l'Imperator Cesare Costantino, x. Augusto, imperò solo anni 2. mesi 11. | 50 |
| 4 | Corrado Imperator fù coronato in Roma nella Chiesa di san Pietro, da Papa Giouanni xix. il giorno di Pasqua, che fù alli 26. di Marzo. | 4 | | 51 |
| 5 | Guidone Aretino, Monaco, Musico illustre. | 5 | | 52 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1029 | 6 | | 6 | L'Imper. Costantino x. Augusto morì intorno alle Calende di Settembre.<br>L'Imp. Cef. Romano iii. Argiro, Pio, Felice Augusto, imperò anni 5. mesi 6. | 53 |
| 1030 | 7 | La Congregatione di Vall'Ombrosa fù instituita in Italia da S. Giouanni Gualberto.<br>Il Concilio, Triburiense. | 7 | | 1 |
| 1031 | 8 | | 8 | | 2 |
| 1032 | 9 | Giouanni xix. Papa morì agl'8. di Nouembre vacò la sede giorni 2. | 9 | | 3 |
| | cl. | Benedetto viij. detto ix. Romano, Theofilato, de Conti Toscolani, figliuolo d'Alberico, di Diacono Cardinale, fù creato cl. Vescouo de' Christiani, agl'11. di Nouemb. sedette anni 12. mesi 4. giorni 20. | | | |
| 1033 | 1 | | 10 | Alessio Monaco Studite lxv. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 6. | 4 |
| 1034 | 2 | | 11 | | 5 |
| 1035 | 3 | | 12 | Romano iii. Imp. fù vcciso intorno alle Calende di Marzo.<br>L'Imp. Cef. Michel iiij. Paflago, Pio, Felice, Augusto, imperò con la moglie Zoe Augusta, anni 6. mesi 6. | 1 |
| 1036 | 4 | | 13 | | 2 |
| 1037 | 5 | | 14 | | 3 |
| 1038 | 6 | | 15 | | 4 |
| 1039 | 7 | | 1 | Conrado Imperator morì a'4. di Giugno.<br>L'Imp. Cef. Hërico ii. Nigro, Pio, Felice, Augusto, vi. Imperator Germano in Occidente, imperò anni 17. mesi 4. giorni 22. | 5 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1073 | clix. 1 | Alessandro ij Papa morì alli 22. d'Aprile la sede non vacò. Gregorio vij. da Soana di Toscana, Ildebrando figl. di Bonifacio monaco Fluuiacẽse. d'Archidiacono della S. R. Chie. fù creato Papa alli 22. d'Aprile, e consacrato alli 29. di Giugno, sedette anni 12. mesi 1. gior. 3. | 17 | Il Concilio Generale Lateranense. Gottifredo scacciato Guidone, fù fatto lxxvi. Arciuescouo di Milano nello scisma, sedette anni 3. Il Sinodo di Erfurdt, in Germania. | 2 |
| 1074 | 2 | Il primo Sinodo Lateranense, celebrato sotto Gregorio vii. Vn'altro Sinodo d'Erfurdt contra i chierici, c'haueuano moglie. | 18 | Costantio xiii. Duca, chiamato Imper. dal padre Michele vii. imperò anni 7. col padre anni 3. mesi 6. | 3 |
| 1075 | 3 | Il secondo Sinodo Lateranense Cosma monaco lxxix. Patriarca di Costantinopoli, anni 5. mesi 9. | 19 | Il Sinodo di Maguntia, Ciriaco Arciuescouo di Cartagine, che patì molto per la fede di Christo. Pietro igneo, Fiorentino, monaco di Valle Ombrosa, Vescouo Cardinale Albano, chiaro per i miracoli. Venerico Vescouo di Vercelli Germano, huomini in questi tempi famosi. | 4 |
| 1076 | 4 | La congregatione de' Gradamontesi in Francia, instituita dal Beato Stefano. Il Concilio de scismatici di Vormatia. Il 3. Sinodo Lateranense, nel qual il Papa scommunicò l'Imperator Henrico. | 20 | Theobaldo, ò Theoldo Castellione cittadino, & lxxvii. Arciuescouo di Milano, anni 8. I Principi dell'Imper. fecero vna congregatione in Oppẽteim. Il sinodo de' scismatici in Pauia. Il Concilio Tribureńse per rimediare allo scisma che soprastaua. Fin quì scrisse Lamberto Scafnaburgense nella Cronologia di Germania. | 5 |
| 1077 | 5 | Henrico Germano Vescouo di Aquileia d'Archidiacono sedette anni 6. | 21 | Rodolfo Duca di Bauiera fù dichiarato imper. contra Henrico iii. imperò anni 3. mesi 6. | 6 |

| Pontefici. | Anni dell'Imperio. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|
| Due Sinodi Lateranensi il iiii. & il v. nelqual furono scommunicati molti Vescoui scismatici, e vi si fece vna legge, che i Principi laici non hauessero auttorità alcuna di conferire le dignità ecclesiastiche, dichiarando scommunicati quelli, che altramente facessero. | 22 | L'Imp. Michel viii. Duca, sforzato rinonciò l'Imperio alli 7. d'Aprile.<br>L'Imp. Ces. Costantino xiii. Duca, e Niceforo iii. Botaniate, Pii, Felici Aug. imperarono insieme anni 3. giorni 7. | 7 |
| Il sesto Sinodo Lateranense. | 23 | Emiliano Patriarca d'Antiochia alqual successe Niceforo. | 8 |
| Il vii. Sinodo Lateranense, nelqual fù di nuouo scommunicato l'Imp. Henrico.<br>Clemente iii. da Parma, Giberto Corrigia, Arciuescouo di Rauenna nello scisma contra Gregorio vii. fù creato Papa, in Brixina per fauor di Henrico Imper. alli 25. di Giugno, sedette anni 21. | 24 | Rodolfo Imp. fù vcciso.<br>L'ordine de' Canonici Regolari di Sant'Agostino fù rinouato nella Francia da Iuone vescouo di Ciartres.<br>Due congregationi di Vescoui scismatici, vno in Maguntia, l'altro in Brisina.<br>Lo scisma xxi. nella Chiesa Romana R. . lxxi. Arciuescouo di Rauenna. | 9 |
| Eustrathio ii. Eunuco Monaco Garidense, lxxx. Patriarca di Costantinopoli, anni 3.<br>L'ottauo Sinodo Lateranense. | 25 | Niceforo, e Costantino Imperatori, sforzati deposero l'Imperio il primo d'Aprile.<br>L'Imp. Ces. Alessio Comeno, F. d'Isaacio Imp. Pio, Felice, Augusto imperò anni 37. mesi 4. giorni 15. | 1 |
| Anselmo Vescouo di Lucca, Collettore de' Canoni, e Theologo.<br>Mariano Scoto, Monaco Fuldense, historico, e Mathematico. | 26 | | 2 |
| Il Sinodo ix. Lateranense.<br>Il Sinodo Educense. | 27 | | 3 |
| Clemente iii. Antipapa fù consecrato alli 24. di Marzo.<br>Friderico ii. Germano Patriarca d'Aquileia, anni 1.<br>Anselmo i iii di Rhodi, Cittadino, e lxxviii Arciuescouo di Milano, anni 8.<br>Il sinodo Romano de scismatici. | 28 | L'Imp. Henrico iii. Aug. fù coronato in Roma nella Chiesa di san Pietro, il giorno di Pasqua, che fù l'vltimo di Marzo, da Clemente iii. Antipapa.<br>Nicolò iii Gramatico, monaco, lxxvi. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 27. | 4 |

Grego-

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio, d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1085 | 1 | Gregorio viii. Papa mori a'24. d'Aprile. Vacò la sede anni 1. Si fecero due Congregationi di Scismatici in Maguntia. | 29 | Vndorico Germano, Patriarca di Aquileia, anni 28. Il Sinodo di Berchach Castello della Turingia, per leuar lo scisma. | 5 |
| 1086 | clx. 1 | Vitor iii. da Beneuento, Desiderio Abbate di Monte Cassino, di prete Cardinale, tit. di Santa Cecilia, clx. Vescouo de i Christiani, fù creato alli 24. di Maggio, e consacrato l'anno seguente in Capua alli 13. di Maggio, sedette anni 1. mesi 3. giorni 24. | 30 | L'ordine de i Cartusiani fù principiato in Francia dal Beato Brunone. | 6 |
| 1087 | 2 | Vittor iii. Papa mori alli 16. di Settembre. *Vacò la sede mesi 5. giorni 23.* Deusdedit prete Cardinale, tit. di santa Eudosia, e Collettore de i Canoni Ecclesiastici. | 31 | Vittore iii. Papa fece due Concilii, il Capuano, e quel di Beneuento, ne i quali confermò gli atti di Gregorio vii. e rinouò la scommunica contra l'Imperatore. | 7 |
| 1088 | clxi. 1 | Vrbano ii. Iuniore, Frãcese Ottone figliuolo di Milone, da Rems, Monaco Cluniacense, di Vescouo di Ostia fù creato Papa a'12. di Marzo, sedette anni 11. mesi 4. giorni 18. | 32 | I Concilij di Gasturg, di Quintelgerburg, e di Maguntia in Germania, *raccolti per leuar lo Scisma.* | 8 |
| 1089 | 2 | Il Sinodo di Troia in Puglia, celebrato da Papa Vrbano ii. | 33 | Basilio Monaco heretico, rinouò l'errore di Berengario. | 9 |
| 1090 | 3 | Giouanni Greco, Patriarca di Antiochia, anni 10. | 34 | Simeon Greco, Patriarca di Gierusalem. | 10 |
| 1091 | 4 | Il Sinodo di Melfi fatto da Vrbano ii. Iuo Vescouo Carnotense, Collettore de i Canoni, & Anselmo Arciuescouo di Cantauri, dotto Theologo. | 35 | Henrico Contarino, xxiii. Vescouo di Venetia, anni 34. | 11 |
| 1092 | 5 | Arnolfo iii. de i Capitani della porta Orientale, Cittadino, lxxix. Arciuescouo di Milano, anni 4. | 36 | Dodequino Abbate di San Disibodo, che supplì la Cronica di Mariano Scoto. | 12 |
| 1093 | 6 | Il secondo Sinodo di Troia, fatto dall'istesso Pontefice. | 37 | | 13 |
| 1094 | 7 | Il Sinodo di Bari. | 38 | | 14 |

L'ordi-

| Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp.d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 8 | L'ordine de Frati di Santo Antonio da Vienna, sotto la Regola di Sant'Agostino, fù instituito da Gastone, e da Girondo Gentil'huomini di Vienna. Il Sinodo di Guastalla di Lombardia raccolto da Papa Vrbano. | 39 | | 15 |
| 9 | Due Sinodi generali, vno in Italia in Piacenza, e l'altro in Francia in Chiaramonte, per la ricuperatione di Terra Santa. | 40 | Anselmo iv. Valuassore, Cittadino, e lxxx. Arciuescouo di Milano, anni 4. | 16 |
| 10 | Il Sinodo generale in Roma, nella Chiesa di S. Pietro. | 41 | | 17 |
| 11 | Fù fatta da Christiani d'Occidēte l'impresa contra i Saraceni Oriētali, & alli 13. di Giugno fù da essi presa Antiochia, essendo lor capo Gottifredo Boglione, e Dinesta Giouanni Patriarca Greco. | 42 | La Congregatione Cisterciense di S. Benedetto, fù instituita in Francia dal Beato Roberto. Il Concilio de' scismatici in Roma. | 18 |
| 12 / clxii. | Vrbano ij. Papa morì a' 29. di Luglio. Vacò la sede giorni 14. Pasqual Secondo da Bieda. Toscano, Rainiero figliuolo di Crescentio Monaco Cluniacēse, prete Cardinale, tit. di San Clemente fù creato Papa alli 13. di Agosto, e consacrato il giorno seguente, sedette anni 17. mesi 1. giorni 9. | 43 | Alli 5. di Luglio Gierusalem fù presa da' Christiani, e ne fù fatto primo Re il duca Gottifredo Boglione. Simeone Greco Patriarca rinunciò, e vacò quella sede mesi 5. giorni 15. | 19 |
| 1 | Bernardo Valentino Francese, j. Patriarca Latino, in Antiochia, che era prima Vescouo Artasense, sedette anni 33. Crosolano, ouer Chrisolao di Vescono... lxxxi. Arciuescouo di Milano, anni 9. | 44 | Presa Gierusalē vi fù fatto il primo patriarca Latino Daberto Arciuescouo di Pisa, il primo giorno di Gennaio, e sedette anni 3. mesi 3. giorni ... Othone lxx. Arciuescouo di Rauenna, anni 12. | 20 |
| 2 | Clemente iij. Antipapa morì il mese di Settembre, e fù in suo luogo fatto Alberto Atellano che sedette mesi 4. giorni.... | 45 | | 21 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Occi. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1102 | 3 | Theodorico Romano, fù nello scisma creato Antipapa, sedette mesi 3. giorni 15. Siluestro iij. Romano Maginolfo, Abbate...fù creato Antipapa nello scisma, e poco dopo rinunciò. | 46 | Il gran Côcilio Lateranense fatto da Papa Pasquale ii. di tutti i Vescoui dell'Occidente. Sigeberto Monaco Gerublacense, Scrittor delle Croniche. | 22 |
| 1103 | 4 | | 47 | Ebremaro di Prete, Patriarca ij. di Gierusalem, anni 4. | 23 |
| 1104 | 5 | Il Concilio di Fiorenza fatto da Papa Pasquale ij. | 48 | | 24 |
| 1105 | 6 | | 49 | | 25 |
| 1106 | 7 | La gran Dieta di ij. Baroni dell'Imperio in Maguntia. oue l'Imperator Henrico iiij. fù priuo dell'Imp. e fatto in suo luoco Henrico v. suo figlinolo. Furono abbrusciati gli ossi di Giberto, già Clemente iij Antipapa. Il Concilio generale di Guastalla sù la riua del Pò, conuocato da Pasquale ij. nelqual si confermarono gli atti di Gregorio vij. e di Vrbano ij. | 1 | L'Imp. Henrico morì in Liege alli 19. Agosto. L'Imp. Ces. Henrico iiij. Iuniore, Pio, Felice, Augusto, viii. Imperator dell'Occidête, fu creato il giorno di Natale nell'entrar dell'anno, impero anni 18. mesi 9. giorni 15. | 26 |
| 1107 | 8 | Si fece da Papa Pasquale il Concilio di Treca in Francia, detta hora Troia in Ciampagna. | 2 | Gibellino Franco, Francese, di Arciuescouo di Arli, iiij. Patriarca di Gierusalem, sedette ani 4. mesi... | 27 |
| 1108 | 9 | Il Sinodo di Beneuento, fatto da Papa Pasquale ij. | 3 | | 28 |
| 1109 | 10 | Giordano de i Capitani di Cliuo, di Seprio, Cittadino, & lxxxij. Arciuescouo di Milano, an. 9. | 4 | | 29 |
| 1110 | 11 | | 5 | | 30 |
| 1111 | 12 | Giouanni viij. Agapito, di Diacono lxxvij. Patriarca di Constantinopoli, anni 24. | 6 | Henrico iiij. Imperator fù coronato in san Pietro di Roma da Papa Pasquale alli 1..di Aprile. Et si fece la pace fra il Papa, e l'Imperator. | 31 |
| 1112 | 13 | Il gran Sinodo Lateranense nelqual il Papa riuocò i priuilegi, concessi per forza all'Imperator Henrico. | 7 | Arnolfo Malcorona di Archidiacono, iii. Patriarca di Gierusalem anni 7. Hieremia lxxiii. Arciuescouo di Rauenna, anni 6. | 32 |

| *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|
| Gherardo da Primerraco, villa dell'Austria, Germano Patriarca di Aquileia, anni 2. Il Sinodo di Beneuento, congregato da Papa Pasquale. | 8 | | 33 |
| Il Sinodo di Ceperano in Campagna di Roma, fatto dall'istesso Pontefice. | 9 | | 34 |
| Il Sinodo di Troia in Puglia, fatto dall'istesso Papa. Mattilde, quella grande, e famosa Contessa morì, lasciando herede di tutto il suo gran stato la Santa Romana Chiesa. | 10 | | 35 |
| Il gran Sinodo Lateranense. | 11 | | 36 |
| Il Sinodo di Beneuento, fatto da Papa Pasquale. | 12 | Honorio da Corte de' Capitani Visdomini, Arciprete della gran Chiesa, e Cittadino Milanese, lxxxiij. Arciuescouo di Milano, anni 6. | 37 |
| Pasquale II. Papa morì a 21. di Gennaio, vacò la sede gior. 3. Gelasio Secondo Iuniore, da Caieta, Giouāni figliuolo di Crescentio, Monaco del Monte Cassino, di Diacono Cardinale, e primo cancelliere fù creato Papa a'vinticinque di Gennaio, consacrato il primo di Marzo, sedette anni 1. & giorni cinque. Gregorio viii. Spagnuolo, Mauritio Burdino, Arciuescouo di Braca, nello scisma (che fu il Vigesimosecondo) contra Gelasio Secondo, creato Antipapa del mese d'Aprile, sedette anni 3. | 13 | Alessio Imperator morì a'15. di Agosto. L'Imper. Ces. Giouanni Iuniore Comneno, Pio, Felice, Augusto, figliuolo di Alessio, imperò anni 24. mesi 8. giorni.... Guarimondo da Armiens, Francese, v. Patriarca di Gierusalem anni 10. Il Concilio di Vienna celebrato da Papa Gelasio ii. Guallerio lxxiiii. Arciuescouo di Rauenna, anni 26. | 38 |

Gelasio

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice | Ponteſi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Occidē |
|---|---|---|---|---|---|
| 1119 | clxiiii. 1 | Gelaſio ij. Papa morì alli 29. di Febraio, vacò la ſede giorni 2. Caliſto ij. Iuniore, Borgognone, Guido figl. di Guglielmo Conte di Borgogna, Arciueſcouo di Vienna, fù creato Papa il primo di Febraro, e conſacrato alli 14. d'Ottobre, ſedette anni 5. meſi 10. giorni 13. Due Concilij, quel di Colonia, e quel di Friteſiard, fatti di Veſcoui Germani da Conone Veſcouo di Preneſte, Legato della Sede Apoſtolica. Il gran Concilio di Rems cógregato di quattrocento ventiſei fratelli da Papa Caliſto ij. | 14 | In queſto tempo furono inſtituiti, ò reſtituiti, & ampliati i Gieruſalem quattro ordini di Caualliéri; de gli Hoſpitalarij, che furono dêtti, di ſan Giouāni, e di Rodi, da vn certo Gerardo, de'Templarij da Vgone, e da Gottifredo, di ſanta Maria de i Theutonici da' Germani, e di ſan Lazaro inſtituito già molto prima da ſan Baſilio. | 1 |
| 1120 | 2 | L'ordine de' Canonici Regolari Premoſtratenſi di ſanto Agoſtino, inſtituito in Francia da Horiberto Veſcouo Parthenopolitano. | 15 | | 2 |
| 1121 | 3 | Gregorio viii. Antipapa sforzato rinunciò, e fù rinchiuſo in vn Monaſterio. | 16 | L'ordine de' Caualliéri di Calatraua in Spagna, inſtituito da Santio Re di Spagna. | 3 |
| 1122 | 4 | Il Concilio Lateranenſe per leuar lo ſciſma. Si fece la pace fra l'Imperator, & il Papa. | 17 | | 4 |
| 1123 | 5 | Il Concilio Lateranénſe; il maggior di quanti ne furon fatti mai di quaſi mille fra Veſcoui, & Abbati, nel qual ſi confermo la pace Eccleſiaſtica. | 18 | S. Bernardo di Borgogna, Franceſe, Monaco Ciſtercienſe, grande Abbate di Chiarauálle, eſſendo ſtato deſignato Arciueſcouo di Milano, non lo volſe accettar, e fù fatto i ſuo luoco Anſelmo v. Puſterla, lxxxiiii. Arciueſcouó di Milano, ſedette anni 10. | 5 |
| 1124 | 6 clxv. | Caliſto ij. Papa morì alli 13. di Decēbre, vacò la ſede giorni 1. Honorio ij. Bologneſe, Lamberto da Fagnano, Veſcouo Oſtiēſe, fù creato Papa alli 14. di Decembre, e coronato alli 21. ſedette anni 5. meſi 2. giorni 3. Celeſtino ij. Romano, Theobaldo Buccapeto, prete tit. di ſanta Anaſtaſia, fù creato per ſciſma; ma rinunciò l'iſteſſo giorno, che fù creato. | 19 | Honorio prete Auguſtudinenſe, di Andun, huomo dotto, et hiſtorico egregio, e Ruberto Abbate Tuicienſe Theologo, fiorirono in queſti tempi. Lo ſciſma xxiii. nella Chieſa Romana. | 6 |

| Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Peregrino Patriarca d'Aquileia, anni 32. Vital Michele, xxiiij. Vescouo di Venetia anni 6. | 20 | Essendo morto Henrico iiij. Imperatore, fù l'Interregno di mesi 3. giorni 23. L'Imp. Lotario Iuniore Pio, Felice, Augusto, ix. Imperator Germano d'Occidente, fù creato alli 13. Settembre, imperò anni 13. mesi 2. giorni 21. | 7 |
| 2 | | 1 | | 8 |
| 3 | | 2 | | 9 |
| 4 | Il Concilio fatto da Honorio ij. in Troia di Puglia. | 3 | Stefano da Ciartres Francese, Abbate di S. Giouanni della Valld Ciatres vj. Patriarca di Gierusalem, anni 11. | 10 |
| 5 | | 4 | | 11 |
| clxvj. 1 | Honorio ij. Papa morì alli 16. di Febraio, vacò la sede giorni 5. Innocentio ij. Romano, Gregorio figl. di Giouan Guidone, di primo Diacono de' Cardinali, fù creato Papa alli 17. di Febraio, e consacrato la Domenica seguente, sedette anni 13. mesi 7. giorni 8. Due Concilij, quel di Pisa, è quel di Chiaramonte in Francia, celebrati da Innocentio ij. contra Anacleto ij. Il parlamento fatto in Stampisa da Lodouico Re di Francia, per causa dello scisma. | 5 | Anacleto ij. Romano, Pietro di Pierleone, di prete, tit. di S. Calisto nello scisma (che fù il 24) fù creato cōtra Innocentio ij. alli 19. d'Aprile, e consacrato la seguente Domenica, sedette anni 7. mesi 9. giorni... Guglielmo Mechiniense, Fiamēgo di priore del santo Sepulcro vij. Patriarca di Gierusalem, sedette anni 15. Ruggiero Normando, Duca di Puglia, e di Calabria, e Conte di Sicilia, fù in Beneuento alli 27. di Settembre ornato di titolo di Re da Anacleto ij. | 12 |
| 2 | Il Sinodo di Liege fatto da Innocentio ij. al qual si trouò presente l'Imperator Lotario. Il Concilio generale di Rems, de' Vescoui Oltramontani. | 6 | San Bernardo Monaco Cisterciense, Abbate di Chiarauall & Vgo de santo Vittore, prete & monaco, huomini dottissimi, & santissimi. Bonifacio Falliero, xxv. Vescouo di Venetia, anni 9. | 13 |
| 3 | Rodolfo de Damfrunt Cenomanense. Frācese, ij. Patriarca Latino d'Antiochia, an. 4. mesi... | 7 | | 14 |

| Anni di Christo. | Anni del Pótefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1133 | 4 | Il Concilio generale di Piacenza di tutti i Vescoui d'Italia. | 8 | Roboaldo di Vescouo di Alba, lxxxv. Arciuescono di Milano, sedette anni 10. | 15 |
| 1134 | 5 | Lotario fù coronato Imperator in Roma in S. Giouanni Laterano da Papa Innocentio ii. a' 6. di Luglio. | 9 | | 16 |
| 1135 | 6 | Il Concilio generale in Pisa di tutti i Vescoui del Ponente. | 10 | Leone Gipto, ouero Stipitone, lxxxiij. Patriarca di Costantinopoli, anni 9. | 17 |
| 1136 | 7 | | 11 | | 18 |
| 1137 | 8 | Americo del Limosin Francese, di Soddiacono, e Decano della gran Chiesa, iii. Patriarca d'Antiochia, anni 50. | 12 | | 19 |
| 1138 | 9 | Anacleto ii. Antipapa, morì del mese di Gennaio, e fù fatto in suo luoco. Vittor iv. Romano, Gregorio prete Cardinale, tit. de i Sāti Apostoli, che sedette mesi 5. e poi volontariamente rinunciò alli 29. di Decembre, e così si dette fine al 24. Scisma della Romana Chiesa. | 13 | Lotario Imperator morì alli 3. di Decembre. Fù l'Interregno di mesi quattro | 20 |
| 1139 | 10 | Il gran sinodo in San Giouanni Laterano di Roma, di Vescoui & Abbati quasi mille, nel qual si annularono gli atti di Anacleto ii. | 1. | Cesare Corrado iiii. Re de Romani x. creato il primo d'Aprile, regnò anni 12. mesi 10. giorni 15. | 21 |
| 1140 | 11 | | 2 | Giouanni iv. Polani, xxvi. Vescouo di Venetia, anni 38. | 22 |
| 1141 | 12 | Il Pontefice confermò il regno di Sicilia a Ruggiero, | 3 | L'Ordine de' Carmelitani fù restituito, e riformato da Aimerico Malofaida, Patriarca di Anthiochia, e Legato Apostolico oltra il mare nel Mōte Carmello della Soria, primo Priore de' quali fù Frate Bertoldo, huomo santo. | 23 |
| 1142 | 13 | | 4 | | 24 |

| Anni del Pontefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orië. |
|---|---|---|---|---|
| 14 | Innocentio ij. Papa morì alli 24. di Settembre. Vacò la sede giorni 1. | 5 | Giouanni Imperatore di Costantinopoli, morì del mese di Aprile. | |
| clxvij 1 | Celestino ij. da Città di Castello, già detta Tiferno, Toscano, M. Guidone, di Prete tit. di San Marco fù creato Papa alli 25. di Settembre, e consacrato alli 26. sedette mesi 5. gior. 13. Vberto Pirouano, Cittadino, & Arciuescouo lxxxvi. di Milano, anni 25. | | L'Imp. Ces. Manuel Comneno Porfirogenito, Pio, Felice, Augusto imperò anni 37. mesi 5. giorni ... Michel Iuniore Oxite, monaco del Monasterio Acuto, lxxxiii. Patriarca di Costantinopoli, anni 4. mesi 6. e rinunciò. | 1 |
| | Celestino ii. Papa morì alli 8. di Marzo. Vacò la sede giorni 2. | 6 | Vn certo Arnaldo da Brescia, il primo in Occidente, che leuò vna heresia, che indebolisce l'authorità del Pontefice Romano. Morse da Vercelli lxxv. Arciuescouo di Rauenna anni 10. | 2 |
| clxviij 1 | Lucio ii. Bolognese, Gherardo, Caccianemico, Canonico regolare, di prete di Santa Croce in Gierusalem, fù creato Papa alli 12. di Marzo, e consacrato la sequente Domenica, sedette mesi 11. giorni 14. | | | |
| | Lucio ii. Papa morì alli 25. di Febraio. Vacò la sede giorni 1. | 7 | Il Patriarca degli Armeni, chiamato Cattolico, in Viterbo vẽne alla obedienza del Romano Pontefice. | 3 |
| clxix. 1 | Eugenio iii Pisano Pietro Bernardo dal Castello di Monte magno, Abbate del Monasterio delle tre fonti, fù creato Papa alli 27. di Febraio, e consacrato alli 4. di Marzo, sedette anni 8. mesi 4. gior. 12. | | | |
| 2 | | 8 | Alchero di Arciuescouo di Tiro, viii. Patriarca Latino in Gierusalem, sedette anni 11. e giorni. | 4 |
| 3 | Eugenio iij. Papa fece in Parigi vna gran Congregatione di Vescoui, per la causa della Fede di Gilberto Porretano Vescouo di Poitiers. | 9 | Cosma ii. Egineta Attico di Diacono lxxxv. Patriarca di Costantinopoli, sedette mesi 9. e rinunciò. | 5 |
| 4 | Il Concilio Generale di Rems, fatto da Papa Eugenio iii. | 10 | Nicolò iii. Muzalio, lxxxvi. Patriarca di Costantinopoli anni 3. | 6 |
| 5 | | 11 | | 7 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1150 | 6 | Alquante congregationi di Vescoui, fatte da Papa Eugenio iii. in Francia. | 12 | | 8 |
| 1151 | 7 | | 13 | Theodosio ii. lxxxvi. Patriarca di Costantinopoli, anni 2. | 9 |
| 1152 | 8 | Othone Vescouo Frisingense, historico. | 1 | Cesare Corrado morì a' 15. di Febraio. Durò l'Interregno, giorni 17. L'Imperator Cef. Federico Barbarossa, Pio, Fel. Aug. xi. Germano Imperator d'Occidente imperò anni 37. mesi 3. giorni 7. | 10 |
| 1153 | clxx. 1 | Eugenio iii. Papa morì alli viii. di Luglio. Vacò la sede giorni 1. Anastasio iiii. Romano, Corrado di Suburra, F. di Benedetto, Canonico Regolare, clxx. Vescouo de i Christiani a' 10. di Luglio: sedette anni 1. mesi 4. giorni 24. di Vescouo Sabino, fù creato | 2 | Costantino iiii. lxxxviii. Patriarca di Costantinopoli, anni 2. | 11 |
| 1154 | 2 clxxi. | Anastasio iiii. morì a' 2. di Decembre. Vacò la sede giorni 1. Adriano iiii. Inglese, Nicolò Brechsperare Bitoniense, Canonico regolare, d'Abbate di S. Rufo di Valenza, fù Vescouo Albano, & indi fù creato Papa alli 5. di Decembre, e consacrato... sedette anni 4. mesi 8. giorni 28. | 3 | Gratiano monaco, Collettor de i Canoni, Ricardo monaco di S. Vittore di Parigi, Theologo, Pietro Lombardo, Vescouo di Parigi, detto il Maestro delle sentenze, huomini egregii. Anselmo lxxvi. Arciuescouo di Rauenna, anni 4. | 12 |
| 1155 | 1 | Federigo Imperatore fù coronato da Papa Adriano iiii. in San Pietro di Roma alli 18. di Giugno. | 4 | Luca monaco, lxxxix. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 12. | 13 |
| 1156 | 2 | | 5 | | 14 |
| 1157 | 3 | Gottifredo Patriarca d'Aquileia anni 32. | 6 | | 15 |
| 1158 | 4 | Guido Conte di Blanderate, Milanese lxxvii. Arciuescouo di Rauenna, anni 12. | 7 | Amarrico di Neuers, Francese priore del Sepolcro del Signore ix. Patriarca di Gierusalem anni 23. | 16 |

| Anni del Pō tifice. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imp.Romani. | Anni dell'Imperio. d'Orié. |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Adriano iiii. Papa morì il primo di Settembre vacò la sede giorni 3. | 8 | Vittore iv. Romano, Ottauiano da Monticello, di prete Cardinale, tit. di Santa Cecilia, fù nello scisma contra Alessandro creato Papa alli 3. di Settembre, e consacrato alli 4. di Ottobre, sedette anni 4. mesi 7. giorni.... Lo scisma xxv. nella Romana Chiesa. | 17 |
| lxxvii | Alessandro iii. da Siena. Rolando Bandinello, figliuolo di Ranutio, di prete, Cardinale, tit. di S. Marco, e Cancelliero, fù creato Papa alli 5. di Settembre, sedette anni 21. mesi 11. giorni 23. | | | |
| 1 | L'Ordine de' Frati Eremitani di San Guglielmo, sotto la Regola di S. Agostino, fatto da Guglielmo Duca di Guascogna. | 9 | Vna Congregatione di Vescoui in Pauia, congregata d'ordine dell'Imperator per rimediar allo scisma. | 18 |
| 2 | | 10 | | 19 |
| 3 | Pietro di Riga da Rems, Chierico Theologo. | 11 | | 20 |
| 4 | Il gran Concilio di Turone in Francia, celebrato da Papa Alessandro iii. di Vescoui, cl. & di Abbati cccc. | 12 | | 21 |
| 5 | Vittore iii. Antipapa morì, e fù fatto in suo luoco. Pasquale iii. da Crema, Guidone di prete Cardinale, tit. di san Calisto fra le Calende di Maggio, nello scisma contra Alessandro iii. sedette anni 5. mesi.... giorni.... | 13 | | 22 |
| 6 | Roberto Linconiense in Inghilterra, Giouanni di Ciartres, vescoui, Pietro Archidiacono di Bles, Theologi. | 14 | | 23 |
| 7 | | 15 | | 24 |
| 8 | | 16 | Michele iii. Anchialense, xc. Patriarca di Costantinopoli, anni 9. | 25 |
| 9 | Galdino da Solà, ouero Valuasorio, prete Cardinale della Santa Romana Chiesa, tit. di Santa Sabina, e Legato della Sede Apostolica, Cittadino, & Arciuescouo lxxxvii. di Milano, anni 5. | 17 | | 26 |

Morto

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice | *Pontefi.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1169 | 10 | Morto Pasquale iii. Antipapa, fù fatto in suo luoco. Calisto iii. Ongaro, Giouanni Monaco, & Abbate Stiumiense di Vescouo Toscolano, creato nello Scisma contra Alessandro iii. sedette anni 7. mesi 5. giorni... | 18 | L'ordine de i Cruciferi instituito o riformato da Gherardo, Priore di santa Maria in Bologna, di ordine di Papa Alessandro III. che dette la regola del modo del viuere alli Frati di detto Ordine. | 27 |
| 1170 | 11 | La congregatione de gli Humiliati, instituita da fuorosciti Milanesi. Gherardo lxxviii. Arciuescouo di Rauenna, anni 12. | 19 | L'ordine della militia di san Giacomo de Spata, dell'Ordine di Santo Agostino, instituito in Spagna da Pietro di Ferdinando. | 28 |
| 1171 | 12 | | 20 | | 29 |
| 1172 | 13 | | 21 | | 30 |
| 1173 | 14 | Algisio Pirouano, di Camiliarca della Chiesa maggior, lxxxviii. Arciuescouo di Milano, anni 8 | 22 | | 31 |
| 1174 | 15 | | 23 | Hugo Heteriano, Leone Toscano, interprete delle lettere Greche di Manuele Imperatore. Echeberto Abbate di San Fiorino, Theologi. | 32 |
| 1175 | 16 | Alessandro iii. Papa venne a Venetia, cacciato dalle armi dell'Imperator Federico Barbarossa. | 24 | | 33 |
| 1176 | 17 | Vincono i Venetiani l'armata dell'Imperatore, onde pacificato l'Imperatore col Papa, fù egli rimesso in sedia dal valor Venetiano. | 25 | Charito xci. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 1. mesi 2. giorni... | 34 |
| 1177 | 18 | Innocentio iii. chiamato prima Lando, nello Scisma contra Alessandro iii. fù creato Papa e poco dopo rinunciò, & hebbe fine lo scisma. | 26 | Theodosio ii. Magno xcii. Patriarca di Costantinopoli, anni 6. rinunciò. Vna gran Congregatione fatta in Venetia, oue si concluse la pace fra il Papa, e l'Imperat. | 35 |
| 1178 | 19 | | 27 | Vitale ii. Michel xxvii. Vescouo di Venetia, anni 13. | 36 |
| 1179 | 20 | | 28 | | 37 |

| Anni del Pontifice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orië. |
|---|---|---|---|---|
| 21 | Il gran Concilio generale Lateranense di cclxxx. Vescoui. Heracleo di Arciuescouo di Cesarea, x. Patriarca Latino di Gierusalem, creato alli 15. di Ottobre, sedette anni 24. | 29 | Manuel Imperator morì alli 3. d'Ottobre. L'Imp. Ces. Alessio Comneno Iuniore Porfirogenito, figliuolo di Manuele, Pio, Felice Augusto, anni 3. giorni.... | 38 |
| 22 lxx i | Alessandro iii. Papa morì alli 27. d'Agosto vacò la sede gior. 1. Lucio iii. da Lucca, Toscano, Vbaldo Alucingolo, figliuolo di Bonagiunta, di Vescouo di Ostia fù creato Papa alli 29. di Agosto, e consacrato il di seguente, sedette anni 4. mesi 2. giorni 28. | 30 | Gottifredo da Viterbo, historico. Lamberto Criuello, Cittadino, & lxxxix. Arciuescouo di Milano, anni 5. che fù poi Papa Vrbano iii. | 1 |
| 1 | Pietro Comestore Autore della historia Scolastica. | 31 | Gherardo ii. Arciuescouo lxxix. di Rauenna, anni 8. | 2 |
| 2 | Basilico ii. Cassiateruas, xciii. Patriarca di Costantinopoli, anni 3. mesi 6. rinunciò. | 32 | Alessio Imp. fù vcciso del mese d'Ottobre. L'Imp. Ces. Andronico Comneno, Pio Felice, Augusto, imperò anni 1. mesi 2. giorni... | 3 |
| 3 | Vna Congregatione in Verona, nella qual v'interuennero il Papa l'Imperator, e molti Vescoui. | 33 | Leonico Patriarca di Gierusalē, Greco. | 1 |
| 4 xiv | Lucio iii. Papa morì in Verona alli 25. di Nouembre, non vacò la sede. Vrbano iii. Milanese, Lamberto Criuello, figl. di Giouanni, di Arciuescouo di Milano fù creato Papa alli 25. di Nouembre, bre e consacrato alli 29. sedette anni 1. mesi 10. giorni 25. | 34 | Andronico Imperatore alli 12. di Settembre, sforzato rinunciò l'Imperio. L'Imp. Ces. Isaacio Angelo, Pio, Felice, Augusto, imperò anni 9. mesi 7. | 2 |
| 1 | Nicolò v. altrimenti Niceta mondano, Sacellario della Chiesa maggior, Patriarca xciv. di Costantinopoli, anni 6. mesi 6. rinunciò. | 35 | Theodoro Balsamo, Greco, Patriarca d'Antiochia, ilquale illustrò molti Concilii con le Scolie. Milone Cardaneio di Arciprete della Chiesa maggiore Vescouo di Turino e poi xc. Arciuescouo di Milano, anni 8. | 1 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriēte |
|---|---|---|---|---|---|
| 1187 | 2<br>clxxv | Vrbano iii. Papa morì alli 19. di Ottobre, vacò la ſede giorni 1.<br>Gregorio viii. da Beneuento, Alberto Spanachione, altramēte de'Mora, di prete Cardinale, tit. di ſanta Lucina, e Cancelliero fù creato Papa alli 20. di Ottobre, e conſacrato alli 25. ſedette meſi 1. giorni 27. morì alli 16. di Decembre. vacò la ſede giorni 20. | 36 | Gieruſalem fù tolta a Chriſtiani da i Saracini, condotti dal Saladino Soldano di Egitto.<br>Rodolfo iiii. Patriarca Latino di Anthiochia, ſedette anni 33. | 2 |
| 1188 | clxxvi<br>1 | Clemēte iii. Romano, Paulo Scolare, figliuolo di Giouanni, di Cardinale Veſcouo di Preneſte, fù creato Papa, e conſacrato, alli 6. di Gennaio, ſedette anni 3. meſi 2. giorni 20. | 37 | | 3 |
| 1189 | 2 | Voſalico Patriarca di Aquileia, anni 10. | 38 | | 4 |
| 1190 | 3 | Guillelmo Cauriano lxxx. Arciueſco di Rauenna, anni 11. | 1 | Federico Barbaroſsa, morì a' 11. di Giugno.<br>L'Imp. Ceſ. Henrico vi. Pio, Felice, Auguſto, xii. Imper. Germano d'Occidente, imperò anni 8. meſi 2. giorni 16. | 5 |
| 1191 | clxxvii<br>1 | Clemente iii. Papa morì a' 25. di Marzo, vacò la ſede giorni 3.<br>Caleſtino iii. Romano, Iacinto, Bobo, di primo Diacono Cardinale della Chieſa di S. Maria in Coſmedin, fù creato Papa alli 29. di Marzo, e conſacrato alli 14. d'Aprile ſedette anni 6. meſi 9. giorni 11. | 2 | Henrico vi. Imperator fù coronato in Roma, nella Chieſa di ſan Pietro da Papa Celeſtino iii. alli 15. d'Aprile.<br>Filippo Caſſolo xxviii. Veſcouo di Venetia, anni 9. | 6 |
| 1192 | 2 | | 3 | Leontio Monaco xcv. Patriarca di Coſtantinopoli, anni 1. rinunciò. | 7 |
| 1193 | 3 | Vberto ii. Terzaco, di Arciprete di Monza, xci. Arciueſcouo di Milano. anni 2. meſi 9. | 4 | Doſitheo figliuolo di Viticlino, Venetiano, Monaco Studite, di Patriarca di Gieruſalē, Greco, fù fatto xcvi. Patriarca di Coſtantinopoli, anni 1. rinunciò. | 8 |

| *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|
| | 5 | Georgio ii. Xifili no Trapezuntio custode de i vasi sacri, xcvi. Patriarca di Costantino poli anni 7. | 9 |
| | 6 | Isacio Imperatore di Costantinopoli, sforzato rinonciò.<br>L'Imp. Ces. Alessio iv. Angelo, Pio Felice, Augusto, imperò anni 8. mesi 3. giorni 10. | 1 |
| Filippo Lampugnano Prandolono, Cittadino, e xcii. Arciuescouo di Milano, anni 3. | 7 | | 2 |
| | 8 | | 3 |
| Celestino iii. Papa morì alli 8. di Gennaio. La sede non vacò.<br>Innocentio iii. d'Anagni, Lotario figliuolo di Transimondo de i Côti di Segna di Diacono, Cardinale di San Sergio, e Bac co, fù creato Papa agl'8. di Gennaio, e consacrato alli 22. di Febraio, sedette anni 18. mesi 6. giorni 9. | | Henrico vi. Imperatore morì l'vltimo di Settembre, e fù lo interregno di mesi 8. e giorni 6. | 4 |
| Giouanni ix. Camaterno xcviij. Patriarca di Costantinopoli, anni 5.<br>Peregrino ij. Patriarca di Aquilea anni iv.<br>Vberto iii. Pirouano di prete ordinario della Chiesa maggiore, prete Cardinale della santa Romana Chiesa, xciii. Arciuescouo di Milano, anni 11. | 9 | Ces. Filippo Re de' Romani, creato alli 8. di Marzo, regnò anni 9. mesi 5. giorni 15.<br>L'Imp. Ces. Othone iv. Pio, Felice Augusto, nello scisma contra Filippo, chiamato Re de i Romani, nel mese di Marzo, imperò anni 20. mesi 2. & alquanti giorni. | 5 |
| La congregatione de gli Humiliati fù confermata.<br>Marco Nicola xxix. Vescouo di Venetia, anni 35. | 2 | Helinando Monaco di Môte Fredo, Historico, Giouanni Theologo Parisiense, huomini chiari. | 6 |
| L'ordine de gli Hospitalarii di S. Spirito cominciò a questi tempi in Roma. | 3 | | 7 |
| Alberto lxxxi. Arciuescouo di Rauenna, anni 6. | 4 | | 8 |

Vnuol-

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1203 | 6 | Vnuolfchero Germano Patriarca d'Aquileia, sedette, anni 16. | 5 | Alessio iij. Imperator fù sforzato a rinonciar l'Imperio alli 30. di Luglio.<br>L'Imper. Ces. Alessio iiij. Angelo Porfirogenito, Pio, Felice, Augusto, imperò mesi 6. giorni 8. | 9 |
| 1204 | 7 | Tomaso Moro Venetiano, primo Patriarca Latino di Costantinopoli.<br>Presa Costantinopoli da i Latini alli 12. d'Aprile, prese in Asia il titolo dell'Imperio.<br>L'Imp. Ces. Fl. Theodoro Lascaro, Augusto, qual imperò anni 18. | 6 | Alessio iiij. Imperator fù vcciso alli 28 di Gennaio.<br>L'Imp. Ces. Alessio Duca Marzuffo, imperò dopò l'vccisione d'Alessio iiij. mesi 2. e giorni 16. e fù sforzato a rinonciare, & vcciso alli 12. d'Aprile, da'Venetiani, e da'Fraucesi, e fù l'Interregno d'vn mese, e giorni 4.<br>L'Imp. Ces. Baldouino, Pio, Felice, Augusto, primo Imperator Latino in Oriente, fù creato a' 16. di Maggio, imperò mesi 11.<br>Alberto Vescouo di Vercelli xj. Patriarca di Gierusalem, anni 23. | 1 |
| 1205 | 8 | L'Ordine de' Predicatori fù cominciato da San Domenico.<br>Hauendo Alberto Patriarca di Gierusalem scritta la Regola de' Frati Carmelitani, fù questo Ordine restituito, e riformato sotto il prior General fra Bertoldo ij. | 7 | Baldouino Imperator fù alli 15. d'Aprile vinto in battaglia, e fatto prigione da Giouanni Miso, Capitano de' Sciti, e l'anno seguente fù vcciso, per la cui prigionia fù l'Interregno d'vn anno, e mesi 4. | 1 |
| 1206 | 9 | Michiel iiij. Autoriano, dopò la morte di Giouanni Camatero, fù da' Greci nello scisma contra Tomaso Latino, creato Patriarca di Costatinopoli xcix. sedette in Asia, anni 3. mesi 6. | 8 | L'Imp. Ces. Henrico, Pio, Felice, Augusto, ij. Imperator Latino in Oriente, fù creato alli 14. di Agosto, imperò anni 10. | 2 |
| 1207 | 10 | | 9 | Egidio lxxxij. Arciuescouo di Rauenna, anni 1. | 1 |
| 1208 | 11 | Si cominciò questo anno in Roma l'Ordine della Santissima Trinità, per lo riscatto de i Schiaui. | 10 | Essendo stato vcciso alli 22. di Giugno Filippo Cesare, regnò solo Othone iiij.<br>Vbaldo lxxxiij. Arciuescouo di Rauenna, anni 7. | 2 |

L'ordine

| Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 12 | L'Ordine de Minori si principiò da san Francesco. | 11 | Othone iiij. Imperator fù coronato in S. Pietro di Roma da papa Innocentio iij. alli 11. di Ottobre. | 3 |
| 13 | | 12 | Othone iiij. fù scommunicato, e priuo dell'Imperio da papa Innocentio iij. L'Imp. Ces. Federico ij. Roggiero, Pio, Felice, Augusto, creato alli 13. di Decembre, imperò anni 40. | 4 |
| 14 | Ricardo, ouer Gherardo da Sesso di Regio, dī Vescouo di Nouara, e legato della sede Apostolica in Lombardia, xciiii. Arciuescouo di Milano, mesi 1. | 1 | Henrico ij. Sattara, di Gimiliarca della Chiesa maggior, Cittadino, excv. Arciuescouo di Milano, anni 20. | 5 |
| 15 | | 2 | Othone iiij. fù con le solite solenni cerimonie priuato di nuouo dell'Imperio da Papa Innocentio iij. | 6 |
| 16 | | 3 | Theodoro iij. Centesimo Patriarca Greco di Costantinopoli, anni 2. | 7 |
| 17 | | 4 | L'Ordine de gli Eremiti di san Paulo primo Eremita, instituito in Vngaria dal Beato Eusebio da Strigonia. | 8 |
| 18 | Il gran Concilio generale Lateranense di cccc. Vescoui. Picinino lxxxiiij. Arciuescouo di Rauenna, anni 2. | 5 | Massimo ij. de gli Acemiti cj. Patriarca di Costantinopoli, mesi 7. | 9 |
| 19 / clxxix | Innocentio iij. papa morì alli 16. di Luglio, vacò la sede gior. 1. Honorio iij. Romano Cencio Sauello, figl. d'Americo, di prete Cardinale, tit. di san Pammachio, fù creato papa alli 18. di Luglio, e consecrato alli 24. sedette anni 10. mesi 8. L'Ordine de' Predicatori instituito da san Domenico, fù confermato. | 6 | L'Imp. Ces. Pietro, Pio, Felice, Augusto iij. Imperator Latino in Oriente, imperò anni 5. Manuel Filosofo, cij. patriarca di Costantinopoli, anni 4. mesi 7. | 10 |
| 1 | Si confermò l'Ordine della Valle de' scolari in Parigi. | 7 | Simeone lxxxv. Arciuescouo di Rauenna, anni 11. | 1 |
| 2 | | 8 | Othone già Imperator morì alli 27. d'Aprile. | 2 |

Bertol-

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1219 | 3 | Bertoldo figliuolo del Duca di Morauia, Germano, Patriarca di Aquileia, di Arciuescouo di Colonia, sedette anni 33. | 9 | Raniero da Todi, prior di san Fridiano di Lucca, di Vicecancelliero della S. R. C. V. Patriarca Latino d'Antiochia, sedette anni 20. | 3 |
| 1220 | 4 | | 10 | Federico ij. Imperator fu coronato in san Pietro di Roma da Vgolino Vescouo d'Ostia, Legato di Papa Honorio iij. alli 22. di Nouembre. | 4 |
| 1221 | 5 | | 11 | | 5 |
| 1222 | 6 | Germano ij. Monaco, ciij. Patriarca Greco di Costantinopoli, sedette anni 17. mesi 6. | 12 | L'Imp. Ces. Roberto, Pio, Felice, Augusto, iiij. Imperator Latino di Costantinopoli, imperò anni 7. | 1 |
| 1223 | 7 | Fù conformato l'Ordine de' Minori, instituito da San Francesco. | 13 | L'Imp. Ces. Fl. Giouanni iij. Dorcas Pio, Felice, Augusto, Imperator de Greci, in Asia intorno, 2 anni 33. | 2 |
| 1224 | 8 | Santo Antonio da Padoa dell'ordine de Minori, Giordano di Sassonia, dell'Ordine de i Predicatori, huomini dotti, e santi. | 14 | | 3 |
| 1225 | 9 | | 15 | | 4 |
| 1226 | 10 | Honorio Papa approuò la Regola de' Carmelitani. | 16 | | 5 |
| 1227 | clxxx I | Honorio Papa morì alli 18. di marzo, vacò la sede giorni 1. Gregorio ix. d'Anagni, Vgolino de' Conti di Segna, di Vescouo d'Ostia fù creato clxxx. Pontefice de i Christiani alli 20. di Marzo, e coronato il giorno seguente, sedette anni 14. mesi 5. giorni 3. | 17 | Tomaso da Capua, prete Cardinale, tit. di santa Sabina, xj. Patriarca Latino di Gierusalem designato, non ne prese il possesso, morì, e fù fatto in suo luoco. Roberio, che sedette anni 12. | 6 |
| 1228 | 2 | | 18 | Theodorico lxxxvj. Arciuescouo di Rauenna, anni 29. | 7 |
| 1229 | 3 | | 19 | L'Imp. Ces. Baldouino ij. Iuniore Pio, Felice, Augusto v. Imperator Latino di Costantinopoli, imperò anni 31. | 1 |

| Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp.d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 4 | Guillelmo Rucciolmo di Archidiacono, Cittadino, e xcvj. Arciuescouo di Milano, anni 9. | 20 | Gierusalem fù ricuperata da Federico ij. Imperator. | 2 |
| 5 | L'ordine, ouer Congregatione de i Canonici Regolari di san Marco di Mantoua. | 21 | Giacomo di Vitriaco, Giouanni de Abbatiuilla, Hugo di san Caro, dell'Ordine de i predicatori, Cardinali della santa Romana Chiesa, eccellenti Theologi. | 3 |
| 6 | L'ordine de Cauallieri di santa Maria della mercede, alias, per riscatto de'Schiaui, instituito in Barcellona da Giacomo Re d'Aragona. | 22 | | 4 |
| 7 | L'Ordine de' Cauallieri di Montesia, nel Regno di Valenza, dell'Ordine de'Cistercienfi, fù instituito in questi tempi. | 23 | | 5 |
| 8 | | 24 | | 6 |
| 9 | | 25 | Vitale iij. Michiel, xxx. Vescouo di Venetia, anni 1. | 7 |
| 10 | | 26 | Marco ij. Moresino, xxxj. Vescouo di Venetia, anni. 16. | 8 |
| 11 | | 27 | | 9 |
| 12 | | 28 | | 10 |
| 13 | Maestro fra Leone Peregro, altramente Valuassore, dell'ordine de'Minori, Theologo, Arciuescouo xcvij. di Milano, an. 18. | 29 | Helia Roberto da Reggio, di Vescouo di Brescia vi. Arciuescouo Latino di Antiochia, sedette anni 8. | 11 |
| 14 | S'intimò il Concilio Generale in Roma; ma per la prigionia de' Cardinali, e per la morte del Papa non si fece. | 30 | Methodio ii.ciiij. Patriarca Greco di Costantinopoli, mesi 3. Manuel ij. cv. Patriarca Greco di Costantinopoli, anni 14. | 12 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Occi[dente] |
|---|---|---|---|---|---|
| 1241 | 15 | Gregorio ix. Papa morì alli 22. di Agosto, vacò la sede giorni 30. | 31 | Vincenzo Beluacense Borgognone, dell'ordine de' predicatori, Teologo, Filosofo, Historico. | 13 |
| | clxxxj | Celestino iiij. Milanese, Ganfredo Castiglione, di Vescouo Cardinale Sabino, fù creato Papa alli 22. di Settembre, sedette giorni 17. e morì alli 8. di Ottobre, vacò la sede anni 1. mesi 8. giorni 5. | | | |
| 1242 | 1 | | 32 | | 14 |
| | clxxxiij. | Innocentio iiij Genouese, Sinibaldo Fiesco, di prete Cardinale, tit. di Santa Lucina, fù creato Papa alli 24. di Giugno, & alli 28. consacrato, sedette anni 11. mesi 5. giorni 14. | | | |
| 1243 | 1 | | 33 | L'ordine de i Cruciferi, già molto prima incominciato, fù confermato. | 15 |
| 1244 | 2 | Il Concilio generale di Lione. | 34 | | 16 |
| 1245 | 3 | Cesare Henrico vij. fù creato Re de i Romani, essendone stato priuo Federico ij. regnò anni 1. | 35 | Federico ij. Imperator fù da Papa Innocētio iiij. priuato dell'Imperio, nel Cōcilio generale di Lione alli 21. di Giugno. | 17 |
| 1246 | 4 | | 36 | Cesare Guglielmo, creato Re de' Romani contra Federico ij., regno anni 9. | 18 |
| 1247 | 5 | Giacomo Pantaleone, Francese, da Troia di Ciampagna xiij. Patriarca di Gierusalem, anni 14. | 37 | Non si troua, chi fosse de' Latini Patriarca di Antiochia dopò Helia. | 19 |
| 1248 | 6 | | 38 | | 20 |
| 1249 | 7 | | 39 | Filippo Fontana, Ferrarese, 87. Arciuescouo di Rauēna, anni 25. | 21 |
| 1250 | 8 | Alessandro d'Ales, dell'ordine de' Minori, Teologo famoso. | 40 | Federico ij. Imperator morì alli 13. di Decembre. Cesare Corrado iiij. figliuolo di Federico ij. Imperator, Re de' Romani, regnò anni 3. mesi 5. giorni 10. | 22 |
| 1251 | 9 | | 1 | | 23 |
| 1252 | 10 | Gregorio Montelongo, da Ferrara, di Protonotario, e Legato Apostolico, Patriarca di Aquileia, anni 18. Pietro Pino xxxij. Vescouo di Venetia, anni 16. | 2 | L'ordine de' Serui fù a questi tempi cominciato da sette Cittadini Fiorentini, nel territorio di Fiorenza. Primo Maestro de i quali fù il Beato Bonauita Fiorentino. | 24 |

| Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|
| 11 | | 3 | | 25 |
| 12 | Innocentio iiij. Papa morì alli 7. di Decembre, vacò la sede giorni 13. | 4 | Corrado Re de Romani morì alli 22. di Maggio. Germano Monaco, vn'altra volta Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 1. e morì. | 26 |
| lxxxij. | Alessandro iiij. di Anagni, Rainaldo figliuolo di Gerardo, di Vescouo di Ostia fù creato Papa alli 21. di Decembre, e coronato il giorno di Natale, sedette anni 6. mesi 5. giorni 5. | | | |
| 1 | Essendo stato vcciso Guillelmo Cesare, fù l'Interregno anni 2. e mesi ... L'Ordine de gli Eremiti di Santo Agostino, si conferma, & amplia, essendoseli aggiunte molte altre Congregationi di Eremiti. | 1 | L'Imp. Ces. Theodoro Iuniore Ducas, Augusto, xxvij. de' Greci in Oriente, imperò anni 3. Niceforo Blemmide, Monaco del Monasterio da lui edificato, designato cvj. Patriarca di Costantinopoli, non prese la dignità; ma fù fatto in luogo suo. Arsenio Monaco del Monasterio posto appresso Apollonia, il qual sedette anni 4. | 27 |
| 2 | | 2 | | 28 |
| 3 | | 3 | | 29 |
| 4 | Cesare Riccardo Re de Romani, creato alli 6. di Gennaro, regnò nello scisma contra Alfonso, anni 6. Ces. Alfonso Re de Romani, creato nello scisma contra Riccardo, l'vltimo di Marzo, regnò col solo titolo, anni 15. mesi 7. giorni 12. | 1 | L'Imp. Ces. Giouanni iiij. Ducas, Augusto, Imperator de i Greci, anni 1. L'Imp. Ces. Michele Paleologo, Pio, Felice, Augusto Imperator de i Greci, fù creato il primo di Decembre, coronato il giorno di Natale, imperò anni 24. | 30 |
| 5 | Questo anno del mese di Settembre i Latini furono scacciati da Costantinopoli e Baldouino ij. Imperator, e Pantaleone Iustiniano Venetiano, fuggirono in Ponente. | 2 | Giouanni iiij. Ducas, Imperator sforzato rinunciò. Niceforo ij. di Metropolita di Efeso cvj Patriarca di Costantinopoli, morì fra pochi mesi. | 31 |

Alessan-

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriê. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1260 | 6 | | 3 | Arsenio fatto di nuouo Patriarca di Costantinopoli, rinunciò dopò al quanti mesi. Germano iij. Monaco, di Metropolita di Adrianopoli, cviij. Patriarca di Costantinopoli, dopò vn anno rinonciò. | 2 |
| 1261 | 7 clxxxiiij. | Alessandro iiij. Papa morì a'25. di Maggio. Vacò la sede mesi 3. giorni 3. Vrbano iiij. da Troia di Ciampagna Francese, Giacomo Pantaleone, di Patriarca di Gierusalem fù creato Papa alli 29. di Agosto, e consacrato alli 4. di Settembre, sedette anni 3. mesi 1. e giorni 4. | 4 | Gioseffo Vecchio, Monaco del Monasterio di Monte Galesio cix. Patriarca di Costantinopoli, anni 13. rinonciò. | 3 |
| 1262 | 1 | Alberto Magno, e S. Tomaso di Aquino, dell'Ordine de i Predicatori, Theologi eccellentissimi. Othone il Magno Visconte, principe, e xcviij. Arciuescouo di Milano, anni 33. | 5 | Fra Tomaso ij. di Agno da Lentino, dell'ordine de i Predicatori, di Arciuescouo di Messina, xiiij. Patriarca Latino di Gierusalem, anni 10. | 4 |
| 1263 | 2 | | 6 | | 5 |
| 1264 | 3 | Vrbano iiij. Papa morì alli 2. di Ottobre. Vacò la sede mesi 4. giorni 2. | 7 | | 6 |
| 1265 | cxxxv 1 | Clemente iiij. di Narbona, Francese, Guido Grosso, figliuolo di Fulcodio, di Vesc. Sabino fù creato Papa a'5. di Febraro, e consacrato a'22. sedette anni 3. mesi 9. giorni 25. | 8 | | 7 |
| 1266 | 2 | Henrico Vescouo Ostiense, Dottor in Canonico, San Bonauentura dell'Ordine de i Minori, Theologo, Cardinale della Santa Romana Chiesa. | 9 | | 8 |
| 1267 | 3 | | 10 | | 9 |

| Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Impetio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 4 | Clemente iiij. Papa mori alli 29. di Nouemb. vacò la sede anni 2.mesi 9 giorni 2. | 11 | Gualtiero Agnusdei, xxxiij. Vescouo di Venetia, anni 4. | 10 |
| 1 | | 12 | | 11 |
| 2 | Filippo Duca di Ciatres, fù creato Patriarca di Aquileia; ma nō prese la dignità, vacò quel a sede anni 4. | 13 | | 12 |
| lxxx. vj. | Gregorio x. Piacentino, Thealdo Visconte, di Archidiacono di Liege fù creato Papa il primo di Settemb. e coronato l'anno seguente alli 27. di Marzo, sedette anni 4. mesi 4. e gior. 10. | 14 | | 13 |
| 1 | Tomaso Raimōdo xxxiiij. Vescouo di Venetia, alquanti giorni. Tomaso ij. Franco xxxv. Vescouo di Venetia, anni 2. | 15 / 2 | Non si troua chi fusse creato Patriarca di Gierusalem Latino, dopò Tomaso. | 14 |
| 2 | Raimondo Torriano Milanese Vescouo di Como Patriarca d'Aquileia, sedette anni 25. | 16 | Cesar Rodolfo fù creato Re de' Romani alli 12. d'Ottobre, regnò anni 19. mesi 11. gior. 19. | 15 |
| 3 | Bonifacio de' Rossi da Parma, del l'Ordine de' Predicatori, [illegible]. Arciuescouo di Rauenna, anni 25. Bartolomeo Querini, xxxvj. Vescouo di Venetia, anni 8. | 1 | Il Concilio ij. generale di Lione, Giouanni becco, Cartofilace della Chiesa maggiore, che teneua con i Latini, cx. Patriarca di Constantinopoli, anni 10. rinoncio. | 16 |
| | | 2 | | 17 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Gregorio x. Papa morì alli 10. di Gennaro, vacò la sede gior. 10. | | | |
| 1276 | clxxxvij. I | Innocentio Quinto, Borgognone, Maestro Fra Pietro Tarantasiense, dell'Ordine de' Predicatori, di Vescouo d'Ostia fù creato Papa alli 21. di Gennaio, e consecrato alli 22. di Febraio, sedette mesi 5. giorni 2. morì alli 22. di Giugno, vacò la sede giorni 19. | 3 | | 18 |
| | clxxxviij. | Adriano Quinto, Genouese, Ottobono Flisco, di Diacono Cardinale di Sant'Adriano, fù creato Papa alli 12. di Luglio, sedette mesi 1. giorni 7. morì alli 18. d'Agosto, vacò la sede giorni 25. | | | |
| | clxxxix. | Giouanni xx. detto xxj. di Lisbona, Portughese, Giouan Pietro figliuolo di Giuliano di Vescouo Tusculano fù creato Papa alli 13. di Settembre, e coronato alli 20. sedette mesi 8. giorni 8. | | | |
| 1277 | I | Giouanni xxj. morì alli 19. di Maggio, vacò la sede mesi 6. giorni 4. | 4 | | 19 |
| | cxc. | Nicolò iij. Romano, Giouanni Gaetano Vrsino, di primo Diacono Cardinale di San Nicolò in Carcere, cxc. Vescouo de i Christiani, fù creato alli 25. di Nouembre, e coronato alli 26. di Decembre, sedette anni 2. mesi 8. giorni 29. | | | |
| 1278 | I | | 5 | | 20 |
| 1279 | 2 | Guillelmo Durando, Vescouo Mimatense, cognominato lo Speculatore, dell'Ordine de i Predicatori. | 6 | | 21 |
| 1280 | 3 | Nicolò iij. Papa morì alli 22. di Agosto, vacò la sede mesi 6. | 7 | | 22 |
| 1281 | cxci. | Martino ij. detto iiij. da Turone Francese, Simone di Bria, di prete Cardinale titolo di Santa Cecilia fù creato Papa alli 22. di Febraio, e consacrato alli 23. di Marzo, sedette anni 4. mesi 1. giorni 7. | 8 | | 23 |

| *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|
| | 9 | Simon Moro, altri dicono Moresini xxxvij. Vescouo di Venetia, anni 10. | 24 |
| | 10 | L'Imp. Cef. Andronico Seniore Paleologo, Pio, Felice, Augusto, Imperator dell'Oriente, anni 50. | 1 |
| | 11 | Iosefo fù di nuouo Patriarca di Costantinopoli alquanti mesi, rinonciò.<br>Gregorio, o Georgio Cipriotto Monaco, dell'ordine de i Lettori del Clero Imperiale, fù creato cxj. Patriarca di Costantinopoli, e dopò anni 6. mesi 6. rinonciò. | 2 |
| Martino iiij. Papa, morì alli 29. Marzo, vacò la sede giorni 4.<br>Honorio iiij. Romano, Giacomo Sauello figliuolo di Luca, di primo Diacono Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù creato Papa alli 2. di Aprile, e consecrato alli 15. sedette anni 2. giorni 2. | 12 | Honorio Papa confermò l'Ordine de'Carmelitani, e li dette il mantello bianco.<br>L'Ordine anche de i Serui fù da questo istesso Papa confermato. | 3 |
| | 13 | | 4 |
| Honorio iiij. morì alli 5. d'Aprile, vacò la sede mesi 10. giorni 18. | 14 | | 5 |
| Nicolò iiij. Ascolano, Maestro Fra Gieronimo, di ministro Generale dell'Ordine de'Minori, Vescouo Cardinale Prenestino, fù creato Papa a 22. di Marzo, e consacrato a' 14. sedette anni 4. mesi 1. gior. 14. | 15 | Egidio Romano, dell'Ordine degli Eremitani di Santo Agostino, Prior Generale, e primo Dottor in Parigi di Theologia, huomo raro, Arciuescouo di Erfurdt. | 6 |
| | 16 | | 7 |
| | 17 | Athanasio Monaco del Monasterio Xerolopo, di Monte Gano, cxij. Patriarca di Costantinopoli, anni 4. rinonciò. | 8 |

Nicolò

| Anni di Chr sto. | Anni del Pôtefice | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1291 | 4 | | 18 | Rodolfo Cef. morì l'vltimo di Settembre. Fù l'Interregno di mesi 3. e giorni 7. | 9 |
| 1292 | 1 | Nicolò Papa morì a'4 d'Aprile, vacò la sede anni 2. mesi 3. giorni 2. Rāberto Polo Bolognese, xxxviij. Vescouo di Venetia anni 11. | 1 | Cesare Adolfo Re de Romani, fù creato alli 6. di Gennaro, regnò anni 7. mesi 6. giorni.. | 10 |
| 1293 | 2 | | 2 | | 11 |
| 1294 | cxciiij<br>1 | Celestino v. Fra Pietro de Murone, figliuolo d'Anglerio da Sulmona, di Priore di San Pietro ad Macellum, fù creato Papa alli 7 di Luglio, e consacrato alli 29. d'Agosto, sedette mesi 3. giorni 7. rinunciò di sua volontà alli 19. di Decembre, vacò la sede giorni 10. | 3 | Giouanni xj. Sozzopolite Monaco, cxiij. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 6. | 12 |
| 1295 | cxcv.<br>1 | Bonifacio viij di Anagni, Benedetto Caietano, figliuolo di Luitfredo di prete Cardinale, tit. di S. Equitio. fù creato Papa alli 24. di Decembre, e consacrato alli 16. di Gennaro, sedette anni 8. mesi 9. giorni 18. | 4 | Opizo lxxxix. Arciuescouo di Rauenna. anni 8. Rufino Fisezzo, ò Friffetto da Lucca, xcix. Arciuescouo di Milano, sedette mesi 9. | 13 |
| 1296 | 2 | Bonifacio viij. confermò l'Ordine de'Serui. | 5 | Francischino, ò Franchino.... da Parma c. Arciuescouo di Milano, anni 12. | 14 |
| 1297 | 3 | | 6 | | 15 |
| 1298 | 4 | Corrado Duca di Pollonia, designato Patriarca di Aquileia, non prese la dignità, e fù fatto in suo luoco, Pietro ij. Serra di Arciuescouo Capuano, anni 1. mesi 10. giorni... | 7 | | 16 |
| 1299 | 5 | | 8 | Adolfo Imperator fù ammazzato intorno a'li 15. di Luglio. Cef. Alberto fù creato Rè de Romani alli 17. di Luglio, regnò anni 8. mesi 9. giorni 5. | 17 |

| Anni del Pôteficc. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Orië. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 6 | PRIMO ANNO SANTO del Giubileo. | 1 | | 18 |
| 7 | Othobono da Padua, Patriarca di Aquileia, anni 13. | 2 | Athanasio Monaco, di nuouo Patriarca di Costantinopoli, anni 8. | 19 |
| 8 | | 3 | | 20 |
| 9 | Bonifatio viij. Papa morì alli 11. d'Ottobre, vacò la sede giorni 20. | 4 | Giacomo Contarini xxxix. Vescouo di Venetia, anni 21. Rainaldo Cicoreggio Milanese, xc. Arciuescouo di Rauenna, anni 20. | 21 |
| cxcvj. | Benedetto ix. detto xj. da Treuiso, Maestro fra Nicolò Boccafino, dell'Ordine de' Predicatori, di Vescouo Ostiense fù creato Papa a' 22. di Ottobre, e coronato alli 27. sedette mesi 8. giorni 6. | | | |
| 1 | Benedetto xj. Papa morì alli 7. di Luglio, vacò la sede mesi 10. giorni 28. | 5 | | 22 |
| cxcvij 1 | Clemente v. di Bordegaglia Guascone, Raimondo Gotho, figliuolo di Bertrando, d'Arciuescouo di Bordegaglia fù creato Papa alli 5. di Giugno, e coronato agl'11. di Nouêbre, sedette anni 6. mesi 10. giorni 16. | 6 | Vgolino Malabranca, da Oruieto, dell'Ordine de' Frati di Santo Agostino, Patriarca Latino di Costantinopoli. Alberto Padoano, Agostino Anconitano, Giacomo da Viterbo, Arciuescouo di Napoli, dell'istesso ordine, Theologi rari. | 23 |
| 2 | Giouanni Scoto, dell'Ordine de' Minori, Theologo, e Filosofo. | 7 | | 24 |
| 3 | | 8 | | 25 |
| 4 | L'Ordine de i Frati Eremiti di S. Paulo primo Eremita in Vngaria, sotto la Regola di Santo Agostino, fù confermato da Gentile prete Cardinale, Legato di Papa Clemente v. Cassone, ò Castone Torriano, figliuolo di Musca, di ordinario della Chiesa maggior cj. Arciuescouo di Milano, anni 9. Questi coronò Henrico vij. Imperator. | 9 | Alberto Re de Romani fù vcciso il primo giorno di Maggio, fù l'interregno mesi 6. giorni 24. L'Imp. Ces. Henrico vij. Pio, Felice, Augusto, fù creato Imperator dell'Occidente alli 24. di Nouembre. Regnò anni 4. mesi 9. | 26 |

Il

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1309 | 5 | | 1 | Athanasio Patriarca di Costantinopoli rinonciò, e vacò quella sede anni 2. | 27 |
| 1310 | 6 | | 2 | | 28 |
| 1311 | 7 | Il Concilio generale di Vienna. | 3 | Nifo Metropolita Cizigeno 114. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 3. mesi 10. giorni ..,e poi rinonciò. | 29 |
| 1312 | 8 | Dante Aligiero Fiorentino, huomo eccellente. | 4 | Henrico vij. fù coronato in Roma, nella Basilica Costantiniana alli 29. di Giugno, da i Cardinali Legati di Papa Clemente v. | 30 |
| 1313 | 9 | | 5 | Henrico vij. Imperatore morì alli 24. d'Agosto. Fù l'Interregno di anni 1. mesi 1. e giorni 24. | 31 |
| 1314 | 1 | Clemente v. Papa morì alli 20. d'Aprile. Vacò la sede anni 2. mesi 3. giorni 17. Morto Othobono Patriarca di Aquileia. Vacò quella sede anni 3. | 1 | Ces. Federico iij. d'Austria, Re de Romani, creato nello scisma contra Ludouico Imperatore alli 18. di Nouembre, regnò anni 13. mesi 2. giorni 27. L'Imper. Ces. Ludouico Bauaro, Pio, Felice, Augusto, creato nello scisma contra Federico iij. Cesare alli 18. di Nouembre regnò anni 32. mesi 10. giorni 24. | 32 |
| 1315 | 2 | | 1 | Hauendo Nifo Patriarca di Costantinopoli rinonciato. Vacò quella sede anni 1. | 33 |
| 1316 | 3 cxcviij | Giouanni xxj. detto xxij. Caturcense, Francese, Giacomo Ossa figliuolo di Arnaldo, di Vescouo di Porto fù creato Papa alli 7. di Agosto, e consacrato alli 5. di Settembre, sedette anni 18. mesi 3. giorni 28. | 2 | Giouanni xii. lassando la moglie, e serrandola in vn monasterio, fù creato cxv. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 4. Cassone Torriano Milanese, di Arciprete di Milano fù Patriarca d'Aquileia, mesi 8. | 34 |
| 1317 | 1 | | 3 | Pagano Torriano Milanese, di Vescouo di Padoua, Patriarca d'Aquileia anni 13. | 35 |

Fra

| Anni del Pôtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Orié. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Fra Ricardo Aurimi..no, ò Ricardo di Cannedola, dell'ordine de' Predicatori, Cittadino, & cij. Arciuescouo di Milano, anni 15. rinonciò, e fù fatto Vescouo di Nouara. | 4 | | 36 |
| 3 | La Congregatione di Monte Oliueto fù instituita in Siena. Nicolò di Lira, dell'Ordine de i Minori, Theologo. | 5 | | 37 |
| 4 | | 6 | Gerasimo Monaco del monasterio di Manganio cxvj. Patriarca di Costantinopoli, anni 1. mesi... | 38 |
| 5 | | 7 | | 39 |
| 6 | Cesare Federico ij. vinto, in battaglia, e preso da Lodouico Bauaro, Cesare fù tenuto tre anni prigione. | 8 | Esaia Monaco del monasterio di Monte Atho, cxvij. Patriarca di Costantinopoli anni 18. & alquanti mesi. | 40 |
| 7 | | 9 | Almerico xcj. Arciuescouo di Rauenna anni 9. | 41 |
| 8 | | 10 | | 42 |
| 9 | L'Ordine della militia de i soldati di Giesu Christo, dell'ordine Cisterciense, instituito in Portogallo dal Re Dionisio. | 11 | Bartholomeo ij. Querini xl. Vescouo di Venetia anni 8. | 43 |
| 10 | | 12 | | 44 |
| 11 | Nicolò v. da Rieti Pietro Reinalutio de Gorbario dell'ordine de i Minori, fù creato antipapa in Roma da Lodouico Bauaro nello scisma, (che fù il xxvj.) contra Giouanni xxij. alli 12. di Maggio, sedette anni 3. mesi 3. giorni 14. | 13 | Ludouico iiij. Imperatore, fù coronato in san Pietro di Roma, il giorno della Pentecoste, che fù alli 27. di Maggio, da Nicolò v. Antipapa. Guglielmo Okam dell'Ordine de i Minori, Marsilio Paduano fautori di Ludouico Imperatore, e nemici di Papa Giouanni. | 45 |
| 12 | Giouanni Andrea Bolognese, egregio Giurisconsulto. | 14 | | 46 |
| 13 | | 15 | | 47 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1330 | 14 | Nicolò Antipapa sforzato, rinonciò a'25. di Agosto. Bertrando da San Genese, della Diocese di Ciartes, Francese, Dottore nell'vna, e l'altra legge, Auditor di Rota, Patriarca d'Aquileia anni 17. | 16 | Federico iiij. Cesare, morì alli 13. di Gennaro, & imperò solo Lodouico Bauaro Imperatore. | 48 |
| 1331 | 15 | | 17 | | 49 |
| 1332 | 16 | Landolfo Cartusiano, huomo pio, e dotto. Guido ij. Arciuescouo xcij. di Rauenna anni j. | 18 | Andronico Paleologo Imperatore morì. L'Imper. Ces. Andronico Iuniore Paleologo, Pio, Felice, Augusto, Imperator dell'Oriente imperò anni 9. | 50 |
| 1333 | 17 | Giouanni Magno Visconte, di Vescouo di Nouara, Principe, e ciij. Arciuescouo di Milano, anni 21. | 19 | Michele Calergi, xli. Vescouo di Venetia, anni 3. Francesco Michel Venetiano, xciij. Arciuescouo di Rauenna, anni 9. | 1 |
| 1334 | 18 | Giouanni xxij. Papa, morì alli 4. di Decembre. Vacò la sede giorni 15. | 20 | | 2 |
| | cxciiij | Benedetto x. detto xij. da Tolosa, Francese, Giacomo Fornerio, Monaco Cisterciense, di prete Cardinale, tit. di Santa Prisca, fù creato Papa alli 20. di Decembre, e coronato alli 3. di Gennaro, sedette anni 7. mesi 4. giorni 6. | | | |
| 1335 | 1 | | 21 | | 3 |
| 1336 | 2 | | 22 | Angelo Delfino xlij. Vescouo di Venetia, anni 4. | 4 |
| 1337 | 3 | Simon de Cassia, Gherardo Senese, Hermano de Scildis, Simone Cremonese, Henrico di Vriniaria, dell'Ordine Eremitano di S. Agostino Theologi, e Filosofi egregij. | 23 | | 5 |
| 1338 | 4 | | 24 | | 6 |
| 1339 | 5 | | 25 | | 7 |

Nicolò

| Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 6 | Nicolò Moresini xliij. Vescouo di Venetia, anni 9. | 26 | | 8 |
| 7 | Giouanni xiij. Aprino cxviij. Patriarca di Costantinopoli, anni 15. | 27 | Andronico iun. Imper. morì in Costantinopoli il 1. di Luglio. L'Imper. Ces. Giouanni v. F. di Andronico Paleologo, e Giouanni vj. Gantaguseno, P. F. Aug. imperarono insieme anni 16. | 1 |
| cc. 1 | Benedetto xij. Papa morì alli 25. di Aprile. Vacò la sede giorni 11. Clemente vj. del Lemosin, Francese, Fra Pietro Monstrio figl. di Ruggiero, monaco di Malmonte, di prete Cardinale cc. Vescouo de Christiani, fù creato alli 7. di Maggio, e consacrato alli 19. sedette an. 10. mesi. 7. | 28 | Alberico Rosato Giurisconsulto, Giouanni di Baccon Inglese, dell'Ordine de i Carmelitani, Giorgio di Arimini, Tomaso, di Argentina, Michiele Masa, dell'Ordine Eremitano di S. Agostino, egregij Theologi. | 2 |
| 2 | | 29 | Nicolo Canale Venetiano, xciiij. Arciuescouo di Rauenna, an. 5. | 3 |
| 3 | | 20 | | 4 |
| 4 | Francesco Petrarca, e Giouanni Boccacio, Fiorentini, huomini chiarissimi. | 31 | | 5 |
| 5 | | 1 | L'Imp. Ces. Carlo iiij. P. F. Aug. creato nello Scisma contra Lodouico Bauaro alli 11. di Luglio, imperò anni 32. mesi 7. e giorni 14. | 6 |
| 6 | Nicolo da Lucimburg, Germano, fratello dell'Imperator Carlo iiij. Patriarca di Aquileia, anni 7. mesi 9. Fortanerio, Guascone, Cardinale, xcv. Arciuescouo di Rauenna, anni 15. | 2 | Ludouico Bauaro Imperatore, morì alli 11. di Ottobre. fù l'Interregno anni 1. mesi 3. giorni 20. Percioche la elettione di Carlo iiij. non era accettata da i fautori di Ludouico 4. | 7 |
| 7 | Vna crudelissima peste vniuersale. | 3 | | 8 |
| 8 | Giouanni V. Barbo xliiij. Vescouo di Venetia, anni 10. | 4 | Cesare Giunthero Rè de Romani, creato nello Scisma contra Carlo iiij. Imperatore alli 2. di Febraio, regnò mesi 6. morì fra le Calende di Agosto. | 9 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imp. rio. d'Orie. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1350 | 9 | Il secondo anno santo del Giubileo. | 5 | | 10 |
| 1351 | 10 | | 6 | | 11 |
| 1352 | 11 | Clemente vj. Papa morì alli 5. di Decembre, vacò la sede giorni 11. | 7 | Bartolo da Sassoferrato, Baldo Perusino, Giurisconsultissimi, fiorirono a questi tempi. | 12 |
| | ccj. | Innocentio vj. Lemosin, Francese, Stefano di Alberto, di Vescouo Ostiense fù creato Papa alli 18. di Decembre, e coronato alli 30. sedette anni 9. mesi 8. giorni 26. | | Pietro Bercorio Monaco, Filosofo, Historico, Giouanni Morone dell'Ordine de i Minori, Teologo. | |
| 1353 | 1 | | 8 | | 13 |
| 1354 | 2 | Roberto Visconte, di Arciprete della Chiesa maggiore ciij. Arciuescouo di Milano, anni 7. | 9 | | 14 |
| 1355 | 3 | Ludouico Torriano Milanese, Patriarca di Aquileia, anni 6. mesi 2. | 10 | Carlo iiij. Imperator fù coronato in San Pietro di Roma il dì di Pasqua, che fù alli 5. d'Aprile, da Pietro Vescouo Cardinale Ostiense, & Egidio prete Cardinale, tit. di San Clemente, Legati d'Innocentio vj. Papa. | 15 |
| 1356 | 4 | | 11 | | 16 |
| 1357 | 5 | | 12 | Giouanni vj. Cantacuzeno, Imperator di Costantinopoli, fù sforzato da Giouanni Paleologo a rinonciar l'Imperio, e Giouanni 2. Paleologo figliuolo d'Andronico Iuniore, possede solo l'Imperio anni 27. | 17 |
| 1358 | 6 | | 13 | | 18 |
| 1359 | 7 | Paolo Foscari xlv. Vescouo di Venetia, anni 20. | 14 | | 19 |
| 1360 | 8 | | 15 | Calisto Monaco cxix. Patriarca di Costantinopoli, anni 3. mesi 6. giorni ... | 20 |

Mar-

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1361 | 9 | Marquardo Germano, Patriarca di Aquileia, anni 17. | 16 | Guglielmo ij. Pusterla, di Arciprete di Monza cv. Arciuescouo di Milano, e Patriarca Latino di Costantinopoli, anni 10. | 21 |
| 1362 | 10 | Innocentio vj. Papa morì alli 12. di Settembre, vacò la sede giorni 14. | 17 | Filoteo cxx. Patriarca di Costantinopoli, anni 13. mesi 6. giorni ... | 22 |
| | ccij. | Vrbano v. Mimatense, Francese Guglielmo Crisacco, figliuolo di Grimaldo, Monaco, di Abbate di S. Vittore di Marsilia fù creato Papa alli 27. di Settembre, e consacrato alli 6. di Nouembre, sedette anni 8. mesi 2. giorni 23. | | Petrocino Ferrarese, xcvj. Arciuescouo di Rauenna, anni 8. | |
| 1363 | 1 | | 18 | | 23 |
| 1364 | 2 | | 19 | | 24 |
| 1365 | 3 | L'Ordine de i Monaci di S. Gieronimo fù instituito in Spagna sotto la Regola di Santo Agostino. | 20 | | 25 |
| 1366 | 4 | | 21 | | 26 |
| 1367 | 5 | L'Ordine de' Giesuati, cominciato in Siena da Giouanni Colombino, fù confermato da Papa Vrbano v. | 22 | | 27 |
| 1368 | 6 | | 23 | | 28 |
| 1369 | 7 | | 24 | | 29 |
| 1370 | 8 | Vrbano v. Papa morì alli 19 di Decemb. vacò la sede gior. 10. Simone Borsano, Cittadino, e cvj. Arciuescouo di Milano, sedette anni 6. prete Card. tit. di San Pammachio. Pileo da Forlì, xcvij Arciuescouo di Rauenna, anni 17. | 25 | La Congregatione di Monte Oliueto fù confermata. L'Ordine di Santa Brigida d'huomini, e di donne, poco prima instituito da detta Santa donna, fù confermato. | 30 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1371 | cciij. 1 | Gregorio xj. del Limosin, Francese, Pietro Conte di Belforte di primo Diacono Cardinale di Santa Maria nuoua, fù creato Papa alli 30. di Decembre, e cõsacrato alli 6. di Gennaio, sedette anni 7. mesi 1. giorni 29. | 26 | Michele Angriano Bolognese, dell'Ordine de i Carmelitani, Giouanni del Isdinco dell'Ordine de gli Hospitalarij. Nicolò de Gorrã dell'Ordine de i Predicatori: Henrico de Langelt. in Germano, Theologi. | 31 |
| 1372 | 2 | | 27 | | 32 |
| 1373 | 3 | | 28 | | 33 |
| 1374 | 4 | | 29 | | 34 |
| 1375 | 5 | Bonauentura Peragino da Padoa di Gierusalem de gli Eremitani di Santo Agostino Cardinale, Theologo raro. | 30 | Maccario Monaco cxxj. Patriarca di Costantinopoli, anni 2. mesi 7. giorni 6. | 35 |
| 1376 | 6 | Antonio de i Marchesi di Saluzzo, cvij. Arciuescouo di Milano, anni 25. | 31 | | 36 |
| 1377 | 7 | | 32 | | 37 |
| 1378 | cciiij. 1 | Gregorio xj. morì alli 27. di marzo, vacò la sede giorni 12. Vrbano vj. Napolitano, Bartolomeo Perignano. di Arciuescouo di Baia, fù creato Papa alli 9. di Aprile, e consacrato alli 18. sedette anni 11. mesi 6. giorni 7. Clemente vij. Gebenense, Roberto de i Conti di Gebenna, di prete Cardinale de Santi Apostoli, fù creato Antipapa nello scisma contra Vrbano vj. alli 19. di Settembre, e consacrato l'vltimo d'Ottobre sedette anni 15. mesi 11. giorni 28. | 33 | Nello Monaco cxxij. Patriarca di Costantinopoli, sedette anni 20. Filippo ij. di Alenconio, Francese, che dopò fù Vescouo Cardinale Sabino, & indi Ostiense, Patriarca di Aquileia, anni 19. Lo scisma xxvij. il più lungo di quanti fussero mai nella Chiesa Romana, ilqual durò anni 15. | 38 |
| 1379 | 2 | Giouanni vj. Amadio Cardinale xlvj. Vescouo di Venetia, alquanti mesi. Angelo Correro xlvij. Vescouo di Venetia, che fù poi Papa Gregorio xij. anni 6. | 1 | Carlo iiij. Imperator morì alli 24. di Febraio. Cesare Venceslao Re de Romani regnò anni 21. mesi 5. gior. 28 | 39 |

| Anni del Põtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|
| 3 | L'ordine de i frati Eremitani di San Gieronimo, inſtituito nel territorio di Vrbino dal Beato Pietro Gambacita da Piſa. | 2 | | 40 |
| 4 | | 3 | | 41 |
| 5 | | 4 | | 42 |
| 6 | | 5 | | 43 |
| 7 | | 6 | L'Imp.Ceſ.Manuel ij.Paleologo, Pio, Felice, Augusto, imperò anni 34. | 1 |
| 8 | Giacomo Magno Doletano dell'ordine degli Eremiti di Santo Agoſtino, Teologo. | 7 | | 2 |
| 9 | Giouanni vij. Loredano, xlviij. Veſcouo di Venetia, anni 5. | 8 | | 3 |
| 10 | | 9 | Coſmato Meliorate da Sulmona Cardinale, che fù poi Papa Innocentio vij. Arciueſc xcviij. di Rauenna, anni 13. | 4 |
| 11 | Giouanni iiij. figliuolo del Duca di Morauia, fù creato Patriarca di Aquileia nello ſciſma contra Filippo, ſedette anni 7. | 10 | | 5 |
| 12 | Vrbano vj. Papa morì alli 15. di Ottobre, vacò la ſede gior. 17. | 11 | | 6 |
| ccv. | Bonifatio ix. Napolitano, Pietro Tomacello, di prete Cardinale, tit. di ſanta Anaſtaſia, fù creato Papa alli 2. di Nouembre, e conſacrato alli 11. ſedette anni 14. meſi 11. | | | |
| 1 | L'anno Santo iij. del Giubileo. | 12 | Franceſco Faliero xlix. Veſcouo di Venetia, anni 2. | 7 |
| 2 | | 13 | | 8 |
| 3 | | 14 | Leonardo Delfino l. Veſcouo di Venetia, anni 6. | 9 |
| 4 | | 15 | | 10 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio, d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1394 | 5 | Clemente vii. Antipapa morì alli 16. di Settembre, vacò la sede giorni 11. Benedetto xi. detto xiij. Aragonese Spagnuolo, Pietro di Luna, di Diacono Cardinale di Santa Maria in Cosmedin, fù creato nello scisma alli 29. di Settembre, e consecrato alli 11. di Ottobre, sedette intorno a 3... anni. | 16 | | 11 |
| 1395 | 6 | Antonio Caietano, Romano prete Cardinale della santa chiesa Romana, tit. di santa Cecilia, Patriarca d'Aquileia, anni 17. | 17 | | 12 |
| 1396 | 7 | | 18 | | 13 |
| 1397 | 8 | | 19 | | 14 |
| 1398 | 9 | Francesco ii. Bembo lj. Vescouo di Venetia, anni 18. | 20 | Antonio iiij. Monaco Patriarca cxxiii. di Costantinopoli. anni 4. | 15 |
| 1399 | 10 | | 21 | | 16 |
| 1400 | 11 | Angelo Coraro, Venetiano, Patriarca Latino di Costantinopoli. L'Anno Santo iiij. del Giubileo. Giouanni Meliorate Cardinale xcix. Arciuescouo di Rauenna, anni 10. | 22 | Vincislao Cesare fù priuo dello Imperio alli 20. di Agosto. Ces. Federico iiij. Re de Romani, che morì poco dopò, che egli fù designato. Ces. Roberto Re de Romani, fù creato alli 10. di Settembre, regnò anni 9 mesi 8. giorni 22. | 17 |
| 1401 | 12 | L'Ordine Canonico Lateranense della Congregatione Frisonaria; fù restituito da Leone Carate Milanese, nella diocesi di Lucca. | 1 | Giouanni Vuiclefo Inglese, primo autore di quella heresia, che addesso si chiama Luterana, Discepoli del qual furono Giouāni Hus, e Gieronimo da Praga, Boemi. | 18 |
| 1402 | 13 | Maestro Fra Pietro Filargo, di Candia Greco, dell'Ordine de' Minori, cviij. Arciuescouo di Milano, dapoi Cardinale, e finalmēte fù Papa Alessandro v. | 2 | | 19 |

| Anni del Pō-fice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 14 | | 3 | | 20 |
| 15<br>cvi. | Bonifacio ix. morì il primo d'Ottobre, vacò la ſede giorni 15.<br>Innocentio vij. da Sulmona, Goſmato Meliorato, di prete Cardinale, tit. di Santa Croce, fù creato Papa alli 17. d'Ottobre, e coronato alli 2. di Nouembre, ſedette anni 2. giorni 21. | 4 | L'Ordine dei i Canonici ſecolari di San Giorgio d'Alega di Venetia inſtituito dal Beato Lorenzo Iuſtiniano. | 21 |
| 1 | L'Ordine de i Frati Mendicanti di San Gieronimo, ſotto la Regola di Santo Agoſtino, inſtituito in Fieſole da Rodone, Conte di Monte Granelo, e da Gualtero Marſo. | 5 | | 22 |
| 2<br>ccvii. | Innocentio vii. Papa morì alli 6. di Nouembre vacò la ſede giorni 23.<br>Gregorio xii. Venetiano, Angelo Coraro, di Prete Cardinale; tit. di San Marco, fù creato Papa alli 30. di Nouembre, e coronato alli 5. di Decembre, ſedette anni 8. meſi 7. giorni 5. | 6 | Caliſto ij. Monaco, Patriarca cxxv. di Coſtantinopoli, anni 13. | 23 |
| 1 | | 7 | | 24 |
| 2 | | 8 | L'Ordine, ò Congregatione di S. Saluator di Bologna, ouer de Scopetini, inſtituita da Stefano Seneſe dell'Ordine de gli Eremitani di Santo Agoſtino. | 25 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1409 | 3 ccviii. | Il Concilio generale di Pisa, nel quale, alli 5. di Giugno, fù leuato il Papato a Gregorio xii. & a Benedetto xiij. scismatici, e vacò la sede giorni 20. Alessandro v. di Candia, Fra Pietro Filargo dell'Ordine de' Minori, di Prete Cardinale tit. de i Santi xii. Apostoli, fù creato Papa alli 26. di Giugno, e coronato alli 7. di Luglio, sedette mesi 10. giorni 8. La congregatione di Santa Giustina, che fù poi detta Cassinate, instituita da Lodouico Barbo Venetiano. | 9 | Francesco Zabarella Giurisconsulto Padouano; Giouan Domenico Fiorentino dell'Ordine dei Predicatori, e Pietro Vescouo Cameracense, Cardinali della Santa Romana Chiesa, Giouanni Gerson, Theologi, Nicolò de Clemangi. Giouanni Visconte ij. Cittadino, e cix. Arciuescouo di Milano fu priuato in capo a due anni. | 26 |
| 1410 | ccix. 1 | Alessandro v. Papa morì alli 3. di Maggio. Vacò la sede giorni 15. Giouanni xxii. detto xxiij. Napolitano, Baldassar Cossa, di Diacono Cardinale di Sant'Eustachio fù creato Papa alli 19. di Maggio, e consecrato alli 25. sedette anni 5. giorni 15. | 10 | Cesare Roberto morì il primo di Giugno: Fù l'Interregno di mesi 3. giorni 19. Ces. Iodoco fù creato Re de Romani alli 20. di Settembre, regnò mesi 6. Tomaso Perondolo Ferrarese c. Arciuescouo di Rauenna, anni 53. | 27 |
| 1411 | 2 | Il Sinodo celebrato in Roma da Papa Giouanni xxiij. Bartholomeo Capra Cittadino, e cx. Arciuescouo di Milano, anni 23. Questo coronò l'Imperator Sigismondo. | 1 | Cesare Iodoco morì alli 20. di Maggio. L'Imp. Ces. Sigismondo, Pio, Felice, Augusto, fù creato il mese di Marzo, imperò anni 26. mesi 8. giorni... | 28 |
| 1412 | 3 | Antonio ij. Pancerino da Portogruaro, di Cargna, ò Friulo, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Patriarca di Aquileia, anni 19. Antonio iij. da Pôte, Venetiano, di Vescouo di Concordia fù creato nello scisma Patriarca di Aquileia, sedette anni 6. | 2 | | 29 |
| 1413 | 4 | | 3 | | 30 |

| Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Si cominciò il Concilio Generale in Costanza. | 4 | Giordano di Sassonia Pietro Dorunquello, Agostino Eremitano, dell'Ordine delli Romiti di Santo Agostino, Theologi segnalati. | 31 |
| 1 | Giouanni xxiij. Papa sforzato, rinonciò all'vltimo di Maggio. Vacò la sede anni 2 mesi 5. giorni 10. Gregorio xij. Papa per mezo di vn suo procuratore rinonciò il papato alli 2. di Giugno. | 5 | Giouanni Hus, e Gieronimo da Praga Heresiarchi furono condannati nel concilio di Costanza, & abbruciati. | 32 |
| 2 | Marco ij. Lando, lij. Vescouo di Venetia, anni 10. | 6 | | 33 |
| 3 ccx. | Martino iij. detto v. Romano Oddo Colonna, di Diacono Cardinale di San Georgio in Velabro, fù creato ccx. Pontefice de i Christiani, nel Concilio di Costanza alli 11. di Nouembre, e consacrato alli 21. sedette anni 13. mesi 3. gior. 10. | 7 | Benedetto xiii. fù priuo del Papato nel Concilio di Costanza alli 26. di Luglio. Non volse vbbidire. Angelo Coraro, già Gregorio xii. morì il mese di Ottobre. | 34 |
| 1 | Il Concilio di Costanza si vltimò. Lodouico ij. Duca Dechense, Patriarca d'Aquileia, anni 17. L'Anno v. del Giubileo. | 8 | L'Imp. Cel. Giouanni vii. figl. di Manuele Paoleologo, Pio, Felice, Augusto, imperò anni 27. Vincislao, che fù già Re de' Romani. | 1 |
| 2 | Baldassar Cossa, che fù già Giouanni xxiij Papa, morì alli 22 di Decembre in Fiorenza. | 9 | Euthimio ij. Monaco cxxvij. Patriarca di Costantinopoli, anni 5. mesi 5. | 2 |
| 3 | | 10 | | 3 |
| 4 | Paolo Veneto dell'Ordine degli Eremiti di Santo Agostino, Filosofo, e Theologo, Tomaso de Chempis Canonico Regolare: Henrico di Cõsuelda dell'Ordine de' Cartusiani, Theologi. | 11 | | 4 |
| 5 | | 12 | | 5 |
| 6 | | 13 | | 6 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriê. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1424 | 7 | Benedetto xiij. già Papa, mori di Settembre, e continuando lo scisma, fù fatto in suo luogo. Clemente viij. Egidio Muuione, Canonico di Barcellona, che sedette scismatico anni 2. | 14 | | 7 |
| 1425 | 8 | L'ordine de'Monaci Eremiti di San Gieronimo, restituito in Roma da Lupo Oliuetano, nel Monasterio di Santo Alessio, sotto la propria Regola, cauata da'Scritti di San Gieronimo. L'Anno Santo v. del Giubileo. | 15 | Francesco iij. Malipiero liij. Vescouo di Venetia, anni 7. | 8 |
| 1426 | 9 | | 16 | | 9 |
| 1427 | 10 | | 17 | | 10 |
| 1428 | 11 | Clemente viij. Antipapa rinonciò, & hebbe fine il xxvi. scisma l'anno quinquagesimo dal suo principio. | 18 | | 11 |
| 1429 | 12 | | 19 | | 12 |
| 1430 | 13 | | 20 | | 13 |
| 1431 | ccxi. 1 | Martino v. Papa morì alli 20. di Febraio, vacò la sede gior. 10. Eugenio iiij. Venetiano, Gabriele Cõdolmiero, Canonico secolare dell'habito Celestino di San Georgio d'Alega di Venetia, di Prete Cardinale, tit. di San Clemente fù creato Papa alli 3. di Marzo, e coronato alli 11. sedette anni 15. mesi 11. giorni 21. | 21 | Si cominciò il Concilio di Basilea. | 14 |
| 1432 | 2 | Il Beato Lorẽzo Giustiniano liiii. Vescouo di Venetia, alquale l'anno 1451. fù dato titolo di Patriarca, essẽdosi trasferito il Patriarcato di Grao a Venetia, visse anni 18. Vescouo, & alquanti mesi Patriarca. | 22 | Sigismondo Imperator fù coronato in Sã Pietro di Roma da Papa Eugenio iiij. alli 18. di Maggio. | 15 |

| Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 3 | L'Ordine de' Frati di Santo Ambrosio al Nemo, instituito in Milano, fù confermato sotto la Regola di Santo Agostino. | 23 | Francesco Picciolpasso, Bolognese cxj. Arciuescouo di Milano, anni 8. | 16 |
| 4 | | 24 | | 17 |
| 5 | Giouanni v. Vitello, Patriarca di Aquilea, anni 5. | 25 | Nicolò, Siciliano Abbate, & Arciuescouo di Palermo, Interprete dottissimo delle leggi. Il Biondo Flauio da Forlì, historico chiarissimo. | 18 |
| 6 | | 26 | | 19 |
| 7 | | 27 | Sigismondo Imperator morì alli 9. di Decembre. Fù l'Interregno di giorni 22. | 20 |
| 8 | Il Concilio generale Fiorentino fù principiato in Ferrara. | 1 | Cesare Alberto Iuniore, di Austria, fù creato Re de' Romani il primo di Gennaio, imperò anni 1. mesi 9. giorni 21. | 21 |
| 9 | Il Concilio generale di Fiorenza si vltimò. Felice iiij. detto v. Piamontese, già Duca di Sauoia, di Monaco, fù creato Antipapa nello scisma (che fù il xxvij.) contra Eugenio iiij. nel Concilio di Basilea, anni 5. di Nouembre, e coronato l'anno seguente alli 24. di Luglio, sedette anni 9. mesi 5. giorni.... | 2 | Alberto Re de Romani morì alli 27. d'Ottobre. Fù l'Interregno mesi 2. giorni 4. | 22 |
| 10 | Ludouico iij. Mezarota Padoano, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Patriarca di Aquileia, anni 25. | 1 | L'Imper. Ces. Federigo iij. d'Austria, figliuolo di Hemesto, Pio, Felice, Augusto, fù creato il primo di Gennaio, imperò anni 53. mesi 7. giorni 19. Gregorio iij. Monaco Orthodoxo cxxix. Patriarca di Constantinopoli, anni 13. | 23 |
| 11 | Henrico iij. da S. Aluisio. di Vescouo di Tortona, e Cittadino di Pauia, cxij. Arciuescouo di Milano, anni 9. Cardinale della Santa Romana Chiesa. | 2 | Matteo Palmeole, Fiorentino, Cronografo, S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza, huomo dottissimo dell'Ordine de' Predicatori, Giouanni da Capistrano dell'Ordine de' Minori, huomo santissimo. | 24 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1442 | 12 | Il Concilio di Basilea si finì. | 3 | | |
| 1443 | 13 | | 4 | | 25 |
| | | | | | 26 |
| 1444 | 14 | | 5 | | 27 |
| 1445 | 15 | | 6 | L'Imper. Ces. Costantino xv. Paleologo, figliuolo di Manuele Augusto, Pio Felice, Augusto, imperò nell'Oriente intorno 7. anni. | 1 |
| 1446 | 16 | Bartolomeo Rouerella Ferrarese ci. Arciuescouo di Rauenna, anni 30. | 7 | | 2 |
| 1447 | 17 | Eugenio iiij. Papa morì alli 22. di Febraio. Vacò la sede giorni 10. | 8 | | 3 |
| | ccxij. | Nicolò da Sarzana della Diocese di Lucca, Tomaso Lucano, figliuolo di Bartolomeo Medico, di prete Cardinale, tit. di santa Susanna, fù creato Papa alli 6. di Marzo, e coronato alli 18. sedette anni 8. giorni 19. | | | |
| 1448 | 1 | | 9 | | 4 |
| 1449 | 2 | Felice v. Antipapa rinonciò d'Aprile, & hebbe fine lo Scisma. xxviij. | 10 | Nicolò de Cusa Cardinale della Santa Romana Chiesa, Theologo. | 5 |
| | 3 | | 11 | Giouanni Visconte ij. fù di nuouo fatto Arciuescouo di Milano, sedette anni 3. | 6 |
| 1450 | 4 | L'Anno Santo vj. del Giubileo. | | | |
| 1451 | 5 | Masseo Contarini ij. patriarca di Venetia, anni 10. | 12 | Federico Imperator fù coronato in San Pietro di Roma da Papa Nicolò v. alli 17. di Marzo. | 7 |
| 1452 | 6 | Bessarione Greco, Cardinale della Santa Romana Chiesa, primo, dopò la perdita di Costantinopoli, Patriarca Latino Costantinopolitano, anni 20. Gennadio Scolario, Patriarca Greco di Costantinopoli. | 13 | Costantinopoli fù presa da i Turchi alli 29. di Maggio; & l'Imperator Costantino vcciso, & cosi lo Imperio de i Christiani hebbe fine nell'Oriente. Mahomet Othomano figliuolo di Amorate, e di Mahometto Nep. primo Imperator Turco dell'Oriente, imperò dopò presa Costantinopoli, anni 28. mesi 11. giorni 25. | 1 |

| Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 7 | Nicolò Amidiano Cremonese, di Vescouo di Piacenza cxiij. Arciuescouo di Milano, anni 1. | 14 | | 2 |
| 8 | Fra Gabriel Sforza, de gli Attendoli da Cotignola, dell'Ordine de i Frati Eremitani di Sāto Agostino, fratello del Duca Francesco Sforza cxiiij. Arciuescouo di Milano, anni 3. | 15 | | 3 |
| | Nicolò v. Papa morì alli 24. di Maggio. Vacò la sede giorni 24. | 16 | Isidoro Carlis Russiano, Greco, Cardinale della Santa Romana Chiesa, huomo illustre. | 4 |
| cxiij | Calisto iij. di Valenza, Spagnuolo, Alfonso Borgia, di Prete Cardinale, tit. de i Santi quattro Coronati, fù creato Papa a gl'8. di Aprile, e coronato alli 20. sedette anni 3. mesi 4. | | | |
| 1 | | | | |
| 2 | | 17 | | 5 |
| 3 | Carlo da Forlì, Monaco, & Abbate di S. Celso cxv. Arciuescouo di Milano, anni 4. | 18 | | 6 |
| 4 | Calisto iii. Papa morì alli 6. di Agosto. Vacò la sede giorni 12. | 19 | | 7 |
| xiv. | Pio ii. Senese, Toscano, Enea Siluio Piccolomini, figliuolo di Siluio, di Prete Cardinale di Santa Sabina fù creato Papa alli 29. di Agosto, e coronato alli 13. di Settembre sedette anni 5. mesi 11. giorni 27. | | | |
| 1 | La Congregatione Mantuana. | 20 | | 8 |
| 2 | Andrea Bondomiero iii. Patriarca di Venetia, anni 5. | 21 | Sofronio Monaco cxxxi. Patriarca di Costantinopoli. | 9 |
| 3 | Dionisio Rruel; Giouanni d'Indagin; Giacomo Ruitrode, Carthusiani, Germani, Theologi eccellenti. | 22 | Stefano Nardino da Forlì, Referendario del Papa, cxvj. Arciuescouo di Milano, anni 23. Dopò fù Cardinale. | 10 |
| 4 | | 23 | | 11 |
| 5 | | 24 | | 12 |

Pio

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriente |
|---|---|---|---|---|---|
| 1464 | 6 ccxv. | Pio ij. Papa morì alli 14. di Agosto. Vacò la sede giorni 16. Paolo ij. Venetiano, Pietro Barbo, figliuolo di Nicolò, di Prete Cardinale, tit. di san Marco, fù creato Papa alli 30. di Agosto, e coronato alli 16. di Settembre, sedette anni 6. mesi 10. giorni 26. | 25 | | 13 |
| 1465 | 1 | Marco ij. Barbo, Venetiano Cardinale della Santa Romana Chiesa, Patriarca di Aquileia, sedette anni 26. | 26 | Marco Corero, da altri detto Gregor. iiij. Patriarca di Venetia alquanti mesi. Gio. Barozzi v. Patriarca di Venetia alquanti mesi. | 14 |
| 1466 | 2 | | 27 | Maffeo ii. Gherardi, vi. Patriarca di Venetia Camaldolense Cardinale, anni 26. | 15 |
| 1467 | 3 | | 28 | | 16 |
| 1468 | 4 | | 29 | | 17 |
| 1469 | 5 | | 30 | | 18 |
| 1470 | 6 | | 31 | | 19 |
| 1471 | 7 ccxvi. | Paolo ij. Papa morì alli 25. di Luglio, Vacò la sede gior. 24. Sisto iiij. da Sauona della Liguria Francesco della Rouere Ministro Generale dell'Ordine de i Minori, di prete Cardinale, tit. di Santa Eudosia. fù creato Papa alli 9. di Agosto. e coronato a' 15. sedette anni 13. giorni 4. | 32 | Simeon Monaco cxxxiii. Patriarca di Costantinopoli. | 20 |
| 1472 | 1 | | 33 | Pietro Riario, Sauonese di Liguria, dell'Ordine de i Minori, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Patriarca ij. Latino di Costantinopoli, an. 2. | 21 |

L'Ordine

| Anni di Christo. | Anni del Pòtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1473 | 2 | L'ordine de i Minimi fù instituito da San Francesco de Paula Calaurese, e primieramète confermato da Papa Sisto iiij. | 34 | | 22 |
| 1474 | 3 | Ambrosio Coraro. Generale dell'Ordine de gl'Eremiti di sant'Agostino, Theologo eccellente. | 35 | Gieronimo, Lando, Venetiano, Arciuescouo di Candia, iij. Patriarca Latino di Costantinopoli anni... | 23 |
| 1475 | 4 | L'anno Santo vij. del Giubileo. | 36 | | 24 |
| 1476 | 5 | Filiasio Rouerella cij. Arciuescouo di Rauenna. | 37 | | 25 |
| 1477 | 6 | | 38 | | 26 |
| 1478 | 7 | | 39 | | 27 |
| 1479 | 8 | | 40 | | 28 |
| 1480 | 9 | | 41 | Massimo Filosofo, Monaco, Patriarca cxxxiiij. Greco di Costantinopoli. | 29 |
| 1481 | 10 | | 42 | Mahomete Imperator de i Turchi morì alli 3. di Maggio. Baiazette Othomano ij. Imperator de'Turchi impero anni 31. mesi 1. giorni 21. | 1 |
| 1482 | 11 | | 43 | | 2 |
| 1483 | 12 | | 44 | | 3 |
| 1484 | 13 / ccxvij | Sisto iiij. Papa morì alli 12. d'Agosto. Vacò la sede giorni 16. Innocentio viij. Genouese della Liguria, Giouanbattista Cibò, figliuolo di Arrō di prete Cardinale, tit. di Santa Lucina, fù creato Papa alli 29. d'Agosto, e coronato alli 12. di Settēbre sedette anni 7. mesi 10. gior. 27 | 45 | | 4 |

Giouanni

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orient. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1485 | 1 | Giouanni Arcimboldo Cardinale della Santa Romana Chiesa, Cittadino, e cxvij. Arciuescouo di Milano, anni 4. | 46 | Giouanni Michele Venetiano Cardinale della Santa Romana Chiesa, Patriarca iiij. Latino di Costantinopoli, anni 18. | 5 |
| 1486 | 2 | | 47 | Cesare Massimiliano d'Austria, figliuolo di Federico iij. Imperator, designato Re de Romani, alli 16. di Febraro regnò col padre anni 7. mesi 6. giorni 4. | 6 |
| 1487 | 3 | | 48 | | 7 |
| 1488 | 4 | | 49 | | 8 |
| 1489 | 5 | Giouãni Trithemio, Abbate Spanemense, Scrittore illustre. | 50 | Guido Antonio Arcimboldo, fratello del Cardinale, & Arciuescouo Giouanni, cxviij. Arciuescouo di Milano, anni 9. | 9 |
| 1490 | 6 | Il Papa permesse, che i Noruegia si potesse dir Messa senza vino essendo, che il vino, che vi si porta, subito per il gran freddo diuenta aceto. | 51 | Nifonte Monaco cxxxv. Patriarca di Costantinopoli. | 10 |
| 1491 | 7 | Hermolao Barbaro, Venetiano, designato Patriarca di Aquileia, non ne prese il possesso, e fù fatto in suo luoco. Nicolò Donato, Venetiano, che sedette anni 14. | 52 | | 11 |
| 1492 | 8 | Innocentio viij. Papa morì alli 25. di Luglio, vacò la sede giorni 16. | 53 | Cento, e ventiquattro mila famiglie de Giudei, furono scacciate da Spagna. Tomaso Donato, vij. Patriarca di Venetia, anni 12. | 12 |
| | ccxviij | Alessandro vj. da Valenza, Spagnuolo, Lodouico Borgia, figliuolo di Iofredo, di Vescouo Cardinale Portuense, fù creato Papa alli 11. d'Agosto, e coronato alli 26. sedette anni 11. giorni 8. | | | |
| 1493 | 1 | | 54 | Federico iij. Imperator, morì alli 19. d'Agosto. L'Imp. Ces. Massimiliano d'Austria, Pio, Felice Augusto, imperò anni 25. mesi 4. giorni 25. | 13 |

| Anni del Pôtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Paolo Giouio, e Francesco Guicciardino da questo anno dãno principio alle historie loro. | 1 | Vn grande essercito di Francesi, guidati da Carlo viij. loro Re, assaltò l'Italia, e scacciati gli Aragoni del Regno di Napoli, se ne fece patrone. | 14 |
| 3 | | 2 | | 15 |
| 4 | Gieronimo Sauonarola Ferrarese, dell'Ordine de' Predicatori, huomo chiarissimo. | 3 | | 16 |
| 5 | | 4 | | 17 |
| 6 | Hippolito da Este, e fratello d'Alfonse Duca di Ferrara, Cardinale della Sãta Romana chiesa, designato Arciuescouo 119. di Milano, anni 23. | 5 | Essendo morto Carlo viij. Re di Francia, li successe Ludouico xij. Duca d'Orliens, ilqual fù gran nemico della chiesa Romana. | 18 |
| 7 | | 6 | | 19 |
| 8 | L'Anno Santo viij. del Giubileo. Lorenzo Surio Cartusiano e Rouero Pontano Carmelitano, Pij, e dotti Scrittori di Croniche, dettero da questo anno principio a' loro Annali. | 7 | Carlo v. Imperator di gloriosissima memoria, il più potente dopò Carlo Magno di tutti gl'Imperatori d'Occidente, nacque in Gante, Città della Fiandra. Pachomio Greco monaco, cxxxvi Patriarca di Costantinopoli. | 20 |
| 9 | Sino a questo anno dura l'historia del mondo di Giouanni Nauclero prepolto Tubicense. | 8 | Amerigo Vespuccio, Fiorentino, inuentore di nuoui paesi, huomo eccellente. | 21 |
| 10 | Giouanni Giouiano, Pontano Giacomo Sanazaro, huomini dottissimi. | 9 | Vna peste crudelissima nella Germania. Federigo di Aragona Re di Napoli, scacciato dal Regno dai Francesi, e dai Spagnuoli, andò in Francia, oue morì. | 22 |

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1503 | I | Alessandro vi. Papa morì alli 18. d'Agosto. Vacò la sede mesi 1. giorni 3. | 10 | Marco Cornaro, Venetiano, Cardinale della santa Romana Chiesa, Patriarca V. Latino di Costantinopoli, dopò la presa di quella Città anni 21. | 23 |
| | ccxix. | Pio iij. Senese, Toscano, Francesco Piccolomini, figliuolo di Nano, di primo Diacono Cardinale di Sant'Eustachio, fù creato Papa alli 22. di Settembre, e consacrato alli 8. di Ottobre, sedette giorni 26. morì alli 18. di Ottobre. Vacò la sede giorni 14. | | Fù fatta vna gran Dieta de i principi dell'Imperio in Frãcofort. | |
| | ccxx. | Giulio ii. da Sauona della Liguria, Giuliano della Rouere, figliuolo di Rafaelle; che fù fratello di Papa Sisto iiij di Vescouo Cardinale Ostiẽse, fù creato ccxx. Vescouo de i Christiani, il 1. di Nouembre, e consacrato alli 27. sedette anni 9. mesi 3. giorni 21. | | Scacciati i Francesi dal Regno di Napoli, i Spagnuoli con la scorta di Ferdinando Consaluo, che si chiamò il gran Capitano, occuparono quel Regno. | |
| | | Giacomo Filippo da Bergamo, dell'Ordine de gli Eremiti di Santo Agostino, condusse la sua Cronica fino, a questo anno. | | Piccardo heretico, che bestemmiaua contra l'Augustissima Eucharestia, fù abbrucciato in Parigi, dal qual presero il nome gli heretici *Piccardi.* | |
| 1504 | I | Fin quì dura la historia Vniuersale di Marco Antonio Sabellico, e da questo anno dette principio colui, che la seguì. | 11 | Antonio Soriano, viij patriarca di Venetia, anni 4. | 24 |
| 1505 | 2 | Domenico Grimano, Venetiano Cardinale della Santa Romana Chiesa, Patriarca di Aquileia, anni 16. | 12 | | 25 |
| 1506 | 3 | L'Ordine de i Minimi di S. Francesco di Paula Calaurese, fù confermato, & accresciuto di Priuilegij alli 28. di Luglio. | 13 | Vna grandissima seditione popolare in Lisbona in Portogallo, contra i Marranni, di Giudei fatti Christiani, ma che viueuano ancora alla Hebraica. | 26 |
| 1507 | 4 | | 14 | | 27 |

Ludouico

| Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Lodouico Contarini ix. Patriarca di Venetia. Antonio j. Contarini x. Patriarca di Venetia, anni 16. | 15 | Lega fatta di quasi tutti i Principi Christiani in Fiandra, nella città di Cambrai contra i Venetiani. | 28 |
| 6 | Essendo morto Henrico vij. Re d'Inghilterra, li successe Henrico viij. suo figliuolo, notissimo per i suoi fatti, buoni, e cattiui. | 16 | In Costantinopoli fù vn gran terremoto. La guerra di quasi tutti i Principi Christiani contra i Venetiani, nella quale essendo state tagliate a pezzi tutte le loro genti da guerra in Lombardia, appresso all'Adda fiume, furono essi Venetiani priui di quasi tutta terra ferma. | 29 |
| 7 | | 17 | Theolipto Monaco Greco, 138. Patriarca di Costantinopoli. | 30 |
| 8 | Il Conciliabolo di Pisa, fatto di ordine di Cesare, e di Lodouico Re di Francia, da alcuni Cardinali contra Giulio ij. | 18 | Dieta de' Principi dell'Imperio in Asparg. | 31 |
| 9 | Si dette Principio al Concilio generale Lateranense. Il Conciliabolo Pisano fù transferito in Milano, & indi in Lione. La crudel rotta di Rauenna, dopò laquale i Francesi vincitori furno scacciati d'Italia da i Spagnuoli con lo aiuto de i Suizzeri. | 19 | Baiazete Imperator de i Turchi, morì in vna villa di Tracia alli 13. di Giugno. Selim Othomano iiij. Imperatore de i Turchi in Costantinopoli, anni 7. mesi 6. giorni. | 1 |
| ccxxi. 1 | Giulio ij. Papa morì alli 21. di Febraio. Vacò la sede giorni 18. Leone x. Fiorentino, Toscano, Giouanni de Medici, figliuolo di Lorenzo, di primo Diacono Cardinale di santa Maria in Domnica, fù creato Papa alli 3. di Marzo, e consecrato alli 19. sedette anni 8. mesi 8. giorni 20. | 20 | Massimiliano Maria Sforza, Duca di Milano, scacciati i Francesi, rihebbe Milano. La guerra fra Henrico Re d'Inghilterra, e Lodouico Re di Francia. | 2 |

In

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1514 | 2 | In Vittemberg, si videro tre Soli. | 21 | La guerra di Selim, Imperator de Turchi con Ismael Sofi, Re di Persia. | 3 |
| 1515 | 3 | Essendo morto Ludouico xii. Re di Francia il primo di Gennaio, li successe nel regno. Francesco Valerio suo Genero, Duca di Angolem, chiaro per molti ornamēti, e dell'animo, e del corpo. | 22 | Francesi s'impatroniscono di Milano, hauendo fatto prigione il Duca Massimiliano. La gran Dieta in Vienna, oue interuennero l'Imperator, e tre Re, quello d'Vngaria, quello di Pollonia, e quello di Boemia | 4 |
| 1516 | 4 | Essendo morto Ferdinando Catolico Re di Spagna, li successe Carlo d'Austria suo Nipote. | 23 | Selim Re de i Turchi voltò la guerra da i Persiani contra il Soldano d'Egitto, & i Mamalucchi. Nicolò Flisco Genouese, ciii. Arciuescouo di Rauenna, anni 8. | 5 |
| 1517 | 5 | Il Concilio Lateranense, nelqual si fecero xii. Sessioni, fù vltimato, & confermato. Martin Lutero di Sassonia, Monaco apostata, & il più ribaldo heresiarca di quanti mai fussero, vnì insieme tutte quasi le bestemmie de gli antichi heretici, e fece in Sassonia vna nuoua heresia del suo nome, dānosissima alla Christiana Chiesa, laqual scorrendo per tutta l'Europa, fù cagione di mali infiniti. | 24 | Selim Re dei Turchi, hauendo vinti, & vccisi in battaglia due Soldani, & estirita la militia de Mamalucchi, aggiunse al suo Imperio l'Egitto, e la Soria. Di che spauentatosi Papa Leone fece solennissime Processioni, & essortò per suoi Ambasciatori, huomini di gran conto, tutti i Principi Christiani alla concordia, & alla guerra contra i Turchi. | 6 |
| 1518 | 6 | Massimiliano Imperator auisò Papa Leone de'tumulti suscitati da Lutero apostata in Germania, e lo pregò che vi rimediasse. Et il Papa fece citare Lutero a Roma a difesa. | 25 | Dieta grandissima in Auspurg, di tutti gli ordini dell'Imperio, nella qual interuennero Tomaso de Vio Cardinale Caietano, e Legato Apostolico; Martin Lutero. | 7 |

La

| Anni del Pôtefice, | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriê. |
|---|---|---|---|---|
| 7 | La disputa di Lipsia, Leipzick, fra Giouanni Echio Dottore Cattolico, e Martin Lutero, & Andrea Carlostadio Archidiacono di Vitemberg, principale seguace di Lutero.<br>Vlrico Zuuinglio, Canonico Tigurino, hoggi di Zurich. Luterano, rinouò ne' Suizzeri il gia dannato dogma di Berengario della Eucharestia, aiutato da Giouanni Ecolampadio Monaco Sfratato; Da che nacque fra Lutero e' Zuuinglio vna mortifera discordia. | 1 | Massimiliano Cesare morì alli 12. di Gennaio.<br>L'Imp. Ces. Carlo v. d'Austria, Pio Felice, Augusto, fù creato alli 28. di Giugno. Regnò anni 38. mesi 8. giorni 14.<br>Selim Re de Turchi morì in Tracia, in vna villa detta Chiurlo, del mese di Settembre, ò di Nouembre.<br>Solimano Othomano figliuolo di Selim, iiii. Re de Turchi, successe al padre, imperò anni 47. | 8 |
| 8 | Leone x. Papa con vn suo breue solenne, condannò i dogmi di Lutero.<br>Dall'hidra di Lutero, oltra le heresie di Zuuinglio, vscì anche quest'anno la sporchissima setta de gli Anabattisti, essendone auttore vn certo Luterano, chiamato Nicolò Stocnio, qual fù accresciuta dall'istesso Lutero, e dal Carlostadio, Ma Tomaso Muncero, già Prete, abiurato dalla heresia di Lutero, grandemente l'inalzò. | 2 | Carlo Cesare passando di Spagna in Fiandra, fù coronato Re de Romani in Aquisgrana.<br>Henrico viii. Re d'Inghilterra fece vn bellissimo libro contra le heresie di Lutero, e però fù da Papa Leone chiamato difensore della fede Catholica. questo libro hoggi si troua nella libraria Vaticana scritto a penna, & sottoscritto di mano propria del Re.<br>Hieremia Monaco Greco, centesimo trigesimonono Patriarca di Costantinopoli.<br>Hippolito ij. da Este, figliuolo di Alfonso Duca di Ferrara, designato cxx. Arciuescouo di Milano, anni... dopò Fù Cardinale della Sãta Romana Chiesa. | 1 |
| 1 | | | | |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1521 | 9 | Milano fù tolto a i Fráceſi dal Pontefice, da Ceſare, & da Suizzeri collegati inſieme.<br>Leone x. Papa morì alli 2. di Decembre. Vacò la ſede meſi 1. giorni 7.<br>Giacomo Fabro Stapulenſe, Iodocho Chlitouio: Siluestro Prierio Maestro del Sacro Palazzo, che fù il primo, che ſcriſſe contra Lutherò, Theologi.<br>Pietro Bembo, Nicolò Maſſa, Guglielmo Budeo, Agoſtino Steuchio, Iacomo Sadoleto, huomini dottiſſimi. | 3 | La Dieta de i Principi dell'Imperio in Vormatia, allaquale andò ſotto la fede publica Martin Luthero, e cō lui andarono i ſuoi ſeguaci, Giuſto Iona, Prepoſto della Chieſa di ogni Santi di Vitemberg. Amidorſio Theologo, e Scurfero Dottor di Legge, ma Luthero dopò l'hauer dette molte beſtemmie, tornò in Saſſonia ſenza hauer concluſa la pace, per la qual era venuto. Onde fù dall' imperatore Carlo bandito. | 2 |
| 1522 | ccxxii.<br>1 | Adriano vi. Olandeſe, figliuolo lo di Fiorenzo, da Traietto, Città della Germania inferiore, di Prete Cardinale tit. di San Pammachio, fù creato Papa alli 9. di Genaio, e coronato alli 31. di Settéb. ſedette anni 1. meſi 8. gior. 6.<br>Queſto Pontefice fù veramente Italiano, da Renzan, villa della Riuiera di Salò, del Breſciano: ma perche andò Giouenetto in Olanda, e vi ſtette poi ſempre, ſi dice ch'ei fù di quei paeſi.<br>Genoua fù preſa, e ſaccheggiata da gl'Imperiali.<br>Il Papa nauigò di Spagna in Italia. | 4 | Chriſtierno Re di Dania, eſſendo caduto nella hereſia Lutherana, & hauendo fatte molte ſcelerità contra i ſuoi ſudditi, fù da eſſi ſcacciato del Regno.<br>La Iſola di Rodi fù tolta da i Turchi a i Caualieri Hoſpitalarij, dopò l'hauerla tenuta aſſediata 8. meſi. | 3 |
| 1523 | 2<br>ccxxiii | Adriano vj. Papa morì alli 14. di Settembre. Vacò la ſede meſi 2. giorni 4.<br>Clemente vij. Fiorentino Toſcano, Giulio de Medici figliuolo di Giuliano, di Prete Cardinale, tit. di S. Tomaſo, fù creato, Papa alli 19. di Nouembre, e coronato alli ventiſei, ſedette anni 10. meſi 10. giorni. 7. | 5 | Marino Grimano Venetiano, Cardinale della Santa Romana Chieſa, Patriarca di Aquileia, anni 23.<br>La Diſputa fatta in Tiguri, fra GIouāni Fabro, che fù poi Veſcouo di Vienna, Dottore Catholico, e Zuuinglio, & Ecolampadio Sacramentarij, del Sacro ſanto ſacrificio della Meſſa. | 4 |

M Fù

| Anni del Pō tefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 1 | Fù instituita in Venetia la Cōgregatione de i Chierici Regolari Teatini, da Giouan Pietro Caraffa Vescouo Teatino, e da Caietano da Tiene Vicentino; e da Clemente vij. fù confermata.<br>Furono publicati in Ratisbona da Lorēzo Campeggio, Prete Cardinale, e Legato della Sede Apostolica in Germania xxxv. Capitoli, per riformare i dissoluti costumi, e la vita de i Chierici di Gemania. | 6 | Egidio da Viterbo, già dell'Ordine de gli Eremiti di Santo Agostino, Cardinale della Santa Romana Chiesa, huomo dottissimo, famoso per la gloria del Predicare, e per la notitia delle tre lingue, vj. Patriarca, Latino di Costantinopoli.<br>Pietro Accolto Cardinale Aretino, ciij. Arciuescouo di Rauenna, anni 8.<br>Gieronimo Querini xi. Patriarca di Venetia, anni 30. | 5 |
| 2 | L'Anno Sāto ix. del Giubileo.<br>Francesco I. Re di Francia fù vinto da gli Imperiali appresso Pauia, e fatto prigione fù condotto in Spagna; di doue dopò due anni fù liberato, hauendo pagato gran somma di danari. | 7 | Seditione crudelissima de i Villani Anabattisti, suscitata da i Lutherani col mezo di Tomaso Mūcero, scorse per tutta la Alemagna, e fù finalmente oppressa questa mortifera cōgiura di tali huomini infelici. | 6 |
| 3 | La Discordia fra Luthero, e Zuuinglio.<br>La disputa di Bada fra i Cattolici, & i Sacramentarij. | 8 | Tutto quasi il Regno di Vngaria fù occupato da Turchi, hauēdo essi vcciso in battaglia il Re di essa Ludouico.<br>Dieta di Spira delle cose della Religione. | 7 |
| 4 | Roma fù contra la fede data, presa dallo essercito di Carlo V. guidato dal Duca di Borbone, & infelicemente messa a sacco.<br>Et il Papa fù assediato nel Castello Sant'Angelo, e si riscattò con danari. | 9 | Si Veddero tre Soli.<br>Filippo figliuolo di Carlō V. Cesare, nacque in Spagna. | 8 |
| 5 | Il Concilio Prouinciale Senonēse nelqual si fecero xxiii. Capitoli contra gli errori di Luthero, e xl. della riforma de i costumi.<br>Guerre per la Europa, Fame, e crudelissima peste. | 10 | Si veddero tre Soli in Tiguro. | 9 |

| Anni di Christo. | Anni del Põtefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Orie |
|---|---|---|---|---|---|
| 1530 | 6 | Fiorenza Città della Toscana fù assediata dall'essercito di Cesare, e l'anno seguente arrendendosi, riceuè per Duca Alessandro de Medici, nipote del Papa.<br>Cesare venendo di Spagna in Italia andò a Bologna.<br>Cominciano da questo anno i Commentarij: di Ludouico Guicciardino.<br>Si fece la pace in Italia fra il Pontefice, l'Imperator, i Venetiani, & Francesco Sforza Duca di Milano, alqual fù da Cesare restituito il Ducato di Milano. | 11 | L'Isola di Malta, posta nel Mare Africano fù donata da Cesare a Cauallieri dell'Hospitale Gierosolimitano, detti prima i Caualieri di Rodi hora di Malta.<br>Dieta in Spirá per la Religione, e contra i Turchi.<br>Alquanti Principi, e Città libere della Germania, della heresia Lutherana, contradicendo al pio editto di Ferdinando Vicario Imperiale in fauore della Religione catholica, si presero all'hora primieramente il nome di Protestãti in Spira. | 10 |
| 1531 | 7 | I Suizzeri Sacramentarij si cõfederarono con gli Argentini.<br>Giouanni Rofense, Vescouo Inglese, Gregorio, Cortese, Monaco Cassinate, che furono poi Cardinali Giouãni Cocleo, Federico Nausea, Giacomo Latomo, Tomaso Murnaro, Corrado Trigario, Gieronimo Emsero, Dottori Catholici.<br>La Dieta, e Lega prima di Smalcadia fra i Principi, e le Città Pretestanti. | 12 | Carlo V. Imperator fù coronato in Bologna e chiamato Augusto da Papa clemente vii. alli 24. di Febraio.<br>Francesco Pesarò, Venetiano, vij. Patriarca Latino in Costantinopoli, anni 14. mesi 3. | 11 |
| 1532 | 8 | Vennero alle arme i Suizzeri cattolici, & i Sacramentarij, & il Zuinglio di heresiarca fatto Capitano dell'esserci to fù vccifo nella battaglia. e l'Ecolampadio suo compagno morì di morte subitana. | 13 | Cesare Ferdinando d'Austria fù creato in Colonia Re de Romani alli 5. di Gennaio, e coronato in Aquisgrana, regnò col fratello Carlo V. Augusto, anni 27. mesi 2. giorni 9. | 12 |

M 2 Il

| Anni del Pō tefice | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 9 | Il Papa, e l'Imperator s'abboccarono in Bologna.<br>Georgio Vicelio, e Giouanni Croco huomin dotti, di Luterani, (hauendo conosciuta la verità) si fecero Catholici, e scrissero contra le pazzie di Luthero.<br>Benedetto Accolto Cardinale cv. Arciuescouo di Rauenna, anni 17. | 14 | Dieta grandissima de' Principi dell'Imperio in Ratisbona.<br>Guerra Turchesca in Vngaria, nella qual si ritrouò il Re Solimano in persona: E Carlo Imperator aiutò il fratello del Re Ferdinando. | 13 |
| 10 | Il Papa andò in Marsilia ad abboccarsi col Rè Francesco di Frācia.<br>Gli Anabattisti solleuati da Bernardo Rotmano, e da Giouāni da Liege, ladri da forca, occupano Munstero grossa Città della Vestfalia, & instituiscono vn Regno, & vna heresia d'vna non mai più vdita temerità. | 15 | Henrico viij. Re d'Inghilterra repudiò contra il parer della Sede Apostolica, Catarina Aragonia sua moglie, zia dell'Imperator Carlo: ilqual diuortio fù dānato dalla Romana Chiesa. | 14 |
| 11<br><br>ccxxiii | Clemente vij. Papa morì alli 25 di Settembre, vacò la sede giorni 17.<br>Paolo iij. Romano, Alessandro Farnese, figliuolo di Pietro Aloisio, di Vescouo Cardinale Ostiense fù creato Papa alli 13. d'Ottobre, e coronato alli 3, di Nouembre, sedette anni 15 giorni 28.<br>Fin quì scriue Francesco Guicciardino. | 16 | Henrico viij. Re d'Inghilterra, acceso in graue sdegno, empiamente si leuò dalla obbedienza della Sede Apostolica, e con vna inuisitata heresia, si chiamò capo supremo dopò Christo della chiesa Inglese.<br>Francesco Pijssimo, e christianissimo, Re di Francia fece editti seuerissimi contra gl'heretici Luterani per tutta la Francia. | 15 |
| 1 | La Religione Cattolica per la auttorità, anzi per la forza del Re Henrico viii. si muta in Inghilterra.<br>Giouanni Rosense Cardinale, Tomaso Moro Cancelliero del Regno, huomini eccellentissimi per dottrina, e pietà, & alquanti altri huomini di buona fede, per che recusauano di sottoscriuer al l'editto Regio, furono vccisi da l'empio Re, fra i quali furono dieci Cartusiani fatti Martiri di Christo con inauditi, e crudelissimi tormenti.<br>Reginaldo Polo card. Inglese, huomo dottissimo scrisse contra il Re heretico vn bel libro. | 17 | La lega di Smalcaldia fù rinouata.<br>Munstero Metropoli della Vestfalia, e sede de gli Anabattisti, fù presa da Francesco Vescouo di Vualdech, & i Principi heretici furono ammazzati.<br>Dionisio Monaco, Greco, 139. Patriarca di Costantinopoli.<br>Carlo Imperator prese in Africa il Regno di Tunisi. | 16 |

Il

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1536 | 2 | Il celebre Sinodo Prouinciale di Colonia, sotto l'Arciuescouo Hermano, nelquale si fecero 14. volumi della buona dottrina, e della riforma ecclesiastica. Authore de i quali si dice, che fù Giouanni Gropero Archidiacono della Chiesa di Colonia, e Prepolto di Bona, che fù poi creato Cardinale da Papa Paulo iij. | 18 | Carlo Quinto imperatore tornãdo vittorioso di Africa, entrò in Roma trionfante, & adorato il Pontefice, si partì dopò quattordeci giorni, & si pose a guerreggiare co' Francesi, che haueuano prese l'arme dopò la morte di Francesco Sforza Duca di Milano.<br>Cosmo de Medici (essempio di rara Felicità successe ad Alessandro Duca di Fiorenza, che era stato vcciso. | 17 |
| 1537 | 3 | Paulo iij. Papa ordinò il Cõcilio generale, prima in Mantoua, indi in Vicenza, e finalmente in Trento, per leuar le scisme, e le heresie. E priuò del Regno Henrico viij. Re d'Inghilterra. | 19 | Dieta de i Principi Protestanti delle città Libere in Smalcaldia, sopra lo stato della Religione. | 18 |
| 1538 | 4 | Fù presentato in Roma a Papa Paulo iij. il Consiglio della riforma ecclesiastica di noue eletti padri chiarissimi.<br>Fur saccheggiati i Monasterij, le Chiese, e luochi pij per tutta la Inghilterra; fù abbrucciato il corpo di San Tomaso Arciuescouo di Cantuaria, & i Monaci scacciati, ouero vccisi. | 20 | Abbocamento del Papa, dello Imperatore, e del Rè di Francia, in Nizza, città della Prouenza.<br>Lega fatta fra il Papa, l'Imperatore. & i Venetiani contra i Turchi.<br>Tregua di dieci anni conclusa dal Papa fra l'Imperatore, & il Re di Francia. | 19 |
| 1539 | 5 | Il Sinodo Diocesano Hildeselmense, vi si fecero 50. capitoli della riforma Ecclesiastica. | 21 | Dieta in Francfort de i Principi Protestanti, per conto della Religione.<br>Georgio Duca di Sassonia, affettionatissimo della parte catholica, e gagliardo nemico di Luthero, morì piamente. | 20 |
| 1540 | 6 | La congregatione de i chierici Regolari, della compagnia del Giesù, instituita da Ignatio Loiola, Spagnuolo, hūomo santo, fù confermata da Papa Paulo iij. | 22 | Dieta de i Principi in Vormatia per conto della religione. | 21 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imp. d'Orié. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1541 | 7 | Il Papa, e l'Imperatore s'abboccarono in Lucca.<br>Congregatione in Ratisbona per conto della Religione, nella quale vi si ritrouò presente Gasparo Contarino Cardinale, e Legato della Sede Apostolica. | 23 | Il resto del Regno de Ongaria fù occupato da i Turchi essendo per la morte del Re Giouanni nata guerra fra Ferdinando Cesare, e Solimano Re de i Turchi.<br>Il Re Francesco rinouò nel Regno di Francia gli editti contra i Lutherani, & i Sacramentarii. | 22 |
| 1542 | 8 | Hauendo il Papa ordinato, e chiamato il Concilio in Trento vi andarono Legati Apostolici tre Cardinali, Pietro Paulo Parisio, Giouanni Morone, e Reginaldo Polo, i quali ( nascẽdo nuoue guerre ) se ne partirono senza hauer fatto cosa alcuna.<br>Fin quì scrissero quelli, che supplirono la Cronica di Eusebio Panfilo. | 24 | Giouanni Hoffmestero Vicario Generale de gli Augustiniani nella Germania, huomo dotto e Scrittore illustre.<br>Giacomo v. Re di Scotia, morendo senza figliuoli maschi, lasciò herede Maria sua figliuola picciola fanciulla, che si maritò poi con Francesco secondo Re di Francia.<br>Si rinouò la guerra fra l'Imperatore, & Francesco Re di Francia. | 23 |
| 1543 | 9 | Giouanni Echio, & Alberto Pighio, huomini dotti, Scrittori Catholici, piamente passarono di questa vita.<br>Il Papa, e l'Imperatore si abboccarono a Bussetto Castello del Territorio Piacentino. | 25 | Hermano Arciuescouo di Colonia, essendo caduto nella heresia Lutherana, & stando pertinace nell'errore, fù da Papa Paulo iij. priuato della dignità Sacerdotale l'anno 1546. | 24 |
| 1544 | 10 | Giouanni Re di portogallo morì, e li successe Sebastiano suo nipote.<br>In Crepino castello del Sueson si fece la pace fra l'Imperatore, & il Re di Francia.<br>Bartholomeo Latomo, Giuriscõsulto, e Rethorico, segnalato difensore della Religione catolica. | 26 | Vn certo Pietro Brullo Francese, mandatoui da Argentina, fù il primo, che sparse il Veneno dell'Heresia Zuuingliana in Fiandra. | 25 |
| 1545 | 11 | Tre Legati della sede Apostolica, Gio. Maria di monte Vescouo di Preneste, Marcello Ceruino tit. di Santa Croce, che furono poi Papi, e Reginaldo Polo Cardinali, mandati da Papa Paulo iij. dettero principio al Concilio di Trento. | 27 | Martino Germano, Venetiano, Cardinale della Sãta Romana Chiesa, viij. patriarca Latino di Costantin. anni 1. mesi 7.<br>Si suscitarono grãdissime Scisme fra i Lutherani, & i Sacramẽtarij essendosi scritti Libri dall'vna, e dall'altra parte. | 26 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1546 | 12 | Giouanni Grimano, Venetiano, Patriarca d'Aquileia. Martin Lutero heresiarca morì di morte quasi subitana. Si cominciò in Germania la guerra fra l'Imper. & i Principi protestanti. Onde il Papa mandò in Germania in aiuto dell'Imperatore i suoi nepoti, Alessãdro Cardinale Legato, & il Duca Ottauio con bande elette di caualleria, & di fanteria Italiana. | 28 | Ranutio Farnese, Romano Cardinale della Sãta Romana Chiesa, viiij. Patriarca Latino di Costantinopoli anni 4. Parlamento fra i Catholici, & i Lutherani in Francofort. Sino qui scrisse Paolo Giouio, egregio historico. | 27 |
| 1547 | 13 | Essendo morti Henrico Re di Inghilterra, & Frãcesco Re di Francia, li successero i lor figliuoli, Odoardo vi & Henrico ii. Il Concilio di Trento fù transferito in Bologna. | 29 | Giulio Paflugio, Vescouo di Nomberga, Michiel Sinodio, che fù poi Vescouo di Mersbug. Giouanni Islebio, Teologi, auttori del libro Interim. I Protestãti furono domati da Cesare, hauendo fatto prigione Giouan Federico Duca di Sassonia, & essendoseli arreso Filippo Langrauio di Hassia. | 28 |
| 1548 | 14 | Il Sinodo Diocesano in Auspurg, vi si fecero xxxiii. Capitoli in materia della riforma. Il Cõcilio Prouinciale di Trier nella Fiãdra, oue si fecero xij. Capitoli della riforma ecclesiastica. Sigismondo Re di Polonia morì, alqual successe Augusto. | 30 | L'Interreligione, ò Interim publicato Dall'Imperator Carlo v. in Auspurg, & nella Dieta generale de i Principi d'Alemagna, di 16. Capitoli. In che modo, cioè, si douesse viuere nel fatto della Religione per tutto lo Stato Imperiale, fino alla diffinitione d'un Concilio generale. | 29 |
| 1549 | 15 | I Cõcilij Prouinciali per la riforma del Clero d'Alemagna, vno in Colonia, l'altro in Trier, et l'altro in Magunza. Paolo iij. Papa morì a' 10. di Nouembre. Vacò la sede mesi 2. giorni 29. | 31 | Rainutio Romano, Cardinal Farnese, cvi. Arciuescouo di Rauenna, anni 16. | 30 |
| 1550 | ccxxv. 1 | Giulio iii. Aretino, Giouan maria di Monte, figliuolo di Vincenzo, di Vescouo Cardinale Prenestino fù creato Papa a'7. di Febraro, & coronato a'22. sedette anni 5. mesi 1. giorni 16. L'Anno Santo del Giubileo Decimo. | 32 | Fabio Colonna, Vescouo di Auersa, x. Patriarca Latino di Costantinopoli, anni 4. La Dietà de i Baroni dell'Imperio in Auspurg. Scriue sin qui colui, che seguitò il Sabellico. | 31 |

| Anni del Pōtefice. | *Pontefi.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | Il Cōcilio generale fù di nuouo richiamato in Trento, nelquale fù soprastante per la Sede Apostolica, Marcello Crescentio prete Cardinale tit. di San Marcello. | 33 | | 32 |
| 3 | Essendosi leuata vna guerra fra l'imperator, & il Duca Mauritio di Sassonia, qual'era fauorito dalle forze di Henrico Re di Francia, fù l'Imperator scacciato di Germania, e si disfece per questo il Concilio di Trento. | 34 | | 33 |
| 4 | Morto Odoardo vi. Re d'Inghilterra, li successe Maria sua sorella, Regina Catholica, che si maritò con Filippo Re di Spagna. | 35 | Si fece il fatto d'arme fra il Duca Mauritio di Sassonia, & Alberto Duca di Brandemburg, & il Duca di Sassonia vincitore vi restò vcciso.<br>Filiberto Arcimboldo, Cittadino e cxx. Arciuescouo di Milano. | 34 |
| 5 | La Religione catholica fù restituita a gl'Inglesi per opera della Regina Maria, & i Dottori heretici furono scacciati di tutta l'Isola.<br>Tomaso Cromero, Arciuesouo di Cantuaria, heretico relasso fù abbrucciato. | 36 | Ranutio Farnese Cardinale, di nuouo Patriaca di Costantinopoli, anni 12.<br>Pietro Francesco Cōtarini xij. Patriarca di Venetia, anni 1. | 35 |
| cxxvi.<br><br>cxxvii | Giulio iij. Papa morì alli 23. di Marzo, vacò la sede giorni 17.<br>Marcello ij Ceruino, figliuolo di Ricardo da Montepulciano, Toscano di prete Cardinale, tit. di santa Croce in Gierusalem, fù creato Papa alli 19. di Aprile, e consacrato il giorno seguēte, sedette giorni 12. morì il primo di Maggio, vacò la sede giorni 22.<br>Paulo iiij. Napolitano, Giouan Pietro Caraffa, figliuolo di Giouan Antonio, di Vescouo Cardinale Ostiense, fù creato Papa alli 25. di Maggio, e consacrato alli 26. sedette anni 4. mesi 2. giorni 27. | 37 | Ioasuf Greco, monaco, cxl. patriarca di Costantinopoli.<br>Vincenzo Diedo, xiii. Patriarca di Venetia anni 5.<br>Dieta in Augusta de i Principi per conto della Religione.<br>Stanislao Hossio, Vescouo Varmiense; Giouanni Gropero, preposto di Bona, che poi fur Cardinali, Corrado Bruno, Pietro Canisio, Scrittori catholici.<br>L'Imperator Carlo V. rinonciò i suoi Regni paterni, & hereditarii a Filippo suo figliuolo. | 36 |

| Anni di Christo. | Anni del Potefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1556 | 2 | Daniel Barbaro Venetiano, detto Patriarca di Aquileia, huomo dotto, & di santa vita. | 38 | Guerra fra Paolo iiij. Papa, e Filippo Re di Spagna, che durò vn'anno. | 37 |
| 1557 | 3 | I corpi morti di Martino Bucero e di Paolo Fagio heresiarchi furono abbrucciati in Iughilterra. | 39 | Si fece la pace fra il Papa, & il Re di Spagna. Parlamento in Vormitia, hora Vuormes frà i Catholici, & i Luterani. | 38 |
| 1558 | 4 | Filippo Archinto Cittadino, 122 Arciuescouo di Milano. | 1 | Carlo v. Imperator volontariamente, per mezzo d'vn suo Procurator, rinonciò l'Imperio alli 12. di Marzo. L'Imperator Cés. Ferdinando di Austria, Pio, Felice, Augusto, hauendo il fratello Carlo rinunciato, imperò anni 6. mesi 4. giorni 13. Carlo v. Imperator di chiarissima memoria morì alli 21. di Settembre, nel Monastero de' Monaci Gieronomiani di S. Iusto, della Diocesi di Toledo. | 39 |
| 1559 | 5 | Henrico ij. Re di Francia fù disgratiatamente vcciso in giostra, Alqual successe Francesco suo figliuolo. Paolo iv. Papa morì alli 18. di Agosto, vacò la sede mesi 4. giorni 7. Fin quì dura la Cronica del diligente Rouero Põtano Carmelitano. | 2 | Essendo morti la Regina Maria Catholica, e Reginaldo Polo Cardinale Legato, gli Inglesi tornarono a i primi errori, indotti dall'autorità della loro nuoua Regina Isabella. Vna grãdissima Dieta da i Principi d'Alemagna in Auspurg. Pace fra Henrico Re di Francia, e Filippo Re di Spagna. | 40 |
| 1560 | 1<br>ccxxviii. | Pio iiij. Milanese, Giouan Angelo Medici, figliuolo di Benardino, di Prete Cardinale, tit. di Santa Prisca, fù creato Papa alli 26. di Decembre, nell'entrar dell'anno, e coronato alli 6. di Gennaio, sedette anni 5. mesi 11. giorni 15. Carlo Borromeo, Cardinale della Santa Romana Chiesa, Arciuescouo cxxiii. di Milano, sedette anni 24. mesi 8. giorni 26. Fin qui i Commẽtarij di Ludouico Guicciardino. | 3 | Sacramentarij per opera d'alcuni Baroni Francesi, si scuoprono nel Regno di Francia sotto il nome di Vgonotti. Morì Francesco Re di Francia, e li successe Carlo ix. suo fratello. Giouanni ii. Triuisano, xiiij. Patriarca di Venetia, anni 30. | 41 |

L'ori-

| Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 2 | L'Origine della guerra Ciuile in Francia, per cagione della Religione, nella quale si sono fatte, & si fanno del 1592. infiniti atti di horribile, & inaudita crudeltà. | 4 | Giouanni Caluino, e Teodorico Beza, heresiarchi, la vita, e fatti de i quali politamente descriue e quasi depinti mostra nelle Apologie Francesco Baldouino, Giurisconsulto, e dottissimo professore della historia ecclesiastica, e secolare. | 42 |
| 3 | Il Concilio di Trento fù richiamato la terza volta; Vi forono Legati della Sede Apostolica i Cardinali della santa Romana Chiesa, huomini dotti, e buoni. Giouāni Morone, Vescouo Prenestino, Hercole Gonzaga. Gieronimo Seripando, già Generale de gli Eremiti di sant'Agostino: Stanislao Hosio; Ludouico Simonetta, Bernardo Nauaiero, Scitico de Altemps. | 5 | Massimiliano iuniore di Austria, figliuolo dell'Imperatore Ferdinando, di Re di Boemia fù creato in Frācofort Re de Romani, e Cesare alli 24. di Nouemb. e nell'istesso luoco coronato regnò col padre anno 1. mesi 8. L'ordine de Caualieri di Stefano Papa nel l'Isola di Elua instituito da Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, fù confermato da Papa Pio iiij. il 1. di Febraio. | 43 |
| 4 | Il Concilio di Trento, essendouisi fatte xxv. Sessioni, si vltimò, e fù confermato l'anno xxvii. dopò, che se dette principio. | 6 | Guerra più che da inimici suscitata nel Regno di Francia per conto della Religione s'acquieta con l'acerba morte del Catholico Duca di Ghisa, huomo preclarissimo<br>Metrafane Greco, Monaco, cxli. Patriarca di Costantinopoli. | 44 |
| 5 | Molti Cōcilij Prouinciali, e Sinodali in Italia, & in Spagna si fecero questo anno, per ordine del Concilio di Trento.<br>Lorēzo Turio Cartusiano, che con diligenza ha continuato la Cronica del Nauclero, peruenne fino a questo anno. | 1 | Ferdinando Imperatore di pia memoria morì in Viēna alli 25. di Luglio.<br>L'Imp. Ces. Massimiano ij. Iuniore, di Austria, Pio, Felice, Perpetuo, Augusto delitie, & amore del Genere humano, imperò dopò la morte del padre anni 12. mesi... giorni... | 45 |
| 6 | L'ordine de i caualllieri di san Lazaro fù da Papa Pio iv. restituito, & ampliato in Roma alli 4. di Maggio, per opera di Giannotto Castiglione Milanese, Maestro di detto Ordine.<br>Pio iiij. Papa morì alli 10. di Decembre. Vacò la sede gior. 29. | 2 | Scipione Retiba, Siciliano, Cardinale della santa Romana Chiesa, xi. Patriarca Latino di Costantinopoli dopò la perdita di quell'Imperio.<br>Fin qui scrisse Onofrio Panuinio. | 46 |

# AGGIVNTA
# DEL R. M. BARTHOLOMEO DIONIGI DA FANO.
## Alla Cronologia Ecclesiastica.

*DEL REVER. P. F. ONOFRIO PANVINIO, Dall'Anno della Natiuità del Saluator del Mondo. M. DLXVI. fino al M. DC.*

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1566 | ccxxix. 1 | Pio v. dal Bosco, villa vicina ad Alessandria della Paglia, Michele figl. di Paolo Ghisleri, dell'ordine de' Domenicani, di Vescouo di Mondoui, & Cardinale della S. Rom. Chiesa, tit. di S. Maria della Minerua, fù creato Papa a' 7. di Gennaio, & consecrato a' 17. sedette an. 6. mesi 3. gior. 16. Gieronimo Rusticucci da Fano Cardinale della S. Romana Chiesa, huomo chiarissimo. Il Regno del Gapon in India riceuè la fede di Christo. Tomaso Hordingo, Nicolò Sâdero, Tomaso Eschin, Gulielmo Alleno, Tomaso, Stapleno, Copo Teologi Inglesi, Esuli in Fiandra per la Catholica Religione, scriuono contra gli heretici d'Inghilterra. Disputa di Londra, presente la Regina Elisabetta fra i Catholici, e gli Heretici, oue gli Heretici conuinti dalle ragioni, fecero per forza tacere i Cattolici. | 3 | Dieta in Augusta de' Principi & delle città Franche della Germania, chiamata dall'Imperator Massimiliano I I. per la guerra Turchesca. Diete fatte in Possonia, & in Vienna de i Baroni Ongari dall' Arciduca Carlo, per l'istessa Cagione. Heresia de' Caluinisti si sparge per la Fiandra, & gran moti ne seguirono. Guerra Turchesca in Ongaria. Solimano Re de Turchi mori a' 14. di Settembre, in campo sotto Seghetto in Ongaria. Selim ij. Ottomano, figliuolo di Solimano v. Imperatore de i Turchi in Costantinopoli, an. 8. Giulio da la Rouere, Cardinale d'Vrbino, cviij. Arciuescouo di Rauenna, anni 12. | 47 |
| 1567 | 2 | Vlrico Conte di Helfenste ritornò alla catholica fede, & scacciò dal suo stato gli Heretici. | 4 | Duca di Alua mandato da Filippo Re di Spagna in Fiãdra ad acquetar i rumori suscitatiui dagli heretici, fa morir molti Principi di Fiandra. Gli heretici pigliano le arme in Francia, sotto potenti capi, & fanno fatto d'arme coi Cattolici, condotti dal Re Carlo ix. | 48 |

Maria

| Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 3 | Maria Regina di Scotia fugge dal suo Regno dalle mani de'suoi Baroni heretici, per andar a trouar il Re di Francia già suo Cognato, e toccando Inghilterra, fù dalla Regina Inglese fatta prigiona, e dopò alquanti anni fatta decapitare. | 5 | Il Principe d'Orãge và in Fiãdra cõ grosso essercito di Alemani.<br>Guerre, e tumulti grandi in Frãcia, e nella Fiandra per conto della Religione.<br>Rumore in Inghilterra, & in Scotia per la istessa cagione. | 2 |
| 4 | Pio V. Papa manda soccorso di gente e di danari al Re di Frãcia contra gli Vgonotti.<br>Dà il titolo di gran Duca a Cosmo de Medici, Duca di Fiorenzà. | 6 | Disputa fra i Catholici, e gli Heretici in Altebur di Sassonia.<br>Rotta data a gli Heretici in Francia, con la morte del Principe di Condè lor capo. | 3 |
| 5 | Il Pontefice Pio v. s'affatica per vnire i Principi Christiani cõtra il Turco.<br>Fede di Christo si dilata grandemente nell'Indie, essendo abbracciata da molti Re, e popoli di quelle parti. | 7 | Selim Re de' Turchi muoue guerra a Venetiani, e manda le sue genti a prender Cipro.<br>Pace in Francia fra il Re, & i principi Vgonotti.<br>Egidio Burdino huomo catholico, e gran dotto.<br>Francesco Baldouino Giurisconsuto dottissimo, lasciando la setta di Caluino, e tornando alla catholica Religione, scoperse le vergognose cose di Caluino suo Maestro. | 4 |
| 6 | Pio v. conclude finalmente la Lega fra lui, il Re di Spagna, e i Venetiani, onde si fa vna potentissima armata, per ostare alle forze del Turco. | 8 | I Turchi s'impatroniscono a forza del Regno di Cipri.<br>Armata christiana della Lega si affronta con la Turchesca, e ne acquista vna notabil vittoria, con che liberò ventimila Schiaui christiani, ch'erano sù l'armata nemica. | 5 |
| 1<br>cxxx.<br>2 | Pio v. Papa morì il 1. di Maggio, vacò la sede giorni 11.<br>Gregorio xiij. Bolognese, Vgo Buoncompagno, figliuolo di Christoforo, di Prete Cardinale, tit. di San Sisto, fù creato Papa alli 13. di Maggio, e coronato a' 25. nel giorno della Pentecoste, sedette anni 12. mesi 10. giorni 27. | 9 | Vccisione grandissima di heretici in Francia.<br>Hieremia cxlij. Patriarca di Costantinopoli, Ignatio d'Antiochia, Germano di Gierusalem, e Siluestro di Alessandria.<br>Giouanni Maldonato Giesuita, e nelle dispute, e nelle prediche conuince li Caluinisti in Sedano. | 6 |
|  | Il Pont. Greg. xiij. dette grossa sõma di danari al Re di Frãcia, acciochè potesse mantener la guerra contra gli Vgonotti, & estinquere quella ria semenza. | 10 | Venetiani fanno la pace co'l Turco.<br>Henrico fratello del Re di Francia eletto Re di Pollonia. | 7 |

Mandò

| Anni di Christo. | Anni del Põtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriente. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1574 | 2 | Mandò il Pontef. il Card. Morone a Genoa ad acq̃etar i rumori nati in essa fra nobili, che p̃se l'armi, s'erano diuisi in due fattioni. Carlo ix. Re di Francia morì, e li successe. Henrico iii. suo fratello abbandonando la Pollonia, anni 15. Cosmo de Medici gran Duca di Fioreza morì, li successe Francesco suo figliuolo, anni 12. | 10 | I Turchi tolsero la Goletta, & il Regno di Tunisi alli Christiani. Selim Re de' Turchi morì alli 15. di Decembre. Amorath Othomano figliuolo di Selim. vi. Imperator de' Turchi in Costantinopoli, anni.. | 8 |
| 1575 | 3 | L'anno Santo del Giubileo xi. Cominciò la peste, che durò anche l'ãno seguẽte ĩ alcune città di Italia. Venetia, Milano, e Trento. La Francia trauagliata da gran moti di heretici. Cercano gli heretici di Germania di tirar il Patriarca di Costantinopoli, & i Greci alla loro setta, che nõ solo nõ gli accettò: ma scrisse etiandio contra di loro, | 11 | Ridolfo d'Austria, figliuolo dell'Imperator Massimiliano, eletto Re de Romani in Augusta. Stefano Battori fù da' Polachi eletto loro Re, e coronato l'anno seguente in Cracouia alli 22. di Aprile. | 1 |
| 1576 | 4 | Parlamẽto di Bles di tutti li stati della Francia, con la presenza del Legato Apost. fatto dal Re per rimediar alle cose della Religiõe. Bologna fù fatta Arciuescouato dal Pontefice Gregorio xiii. | 12 | Massimiliano Imp. morì alli... L'Imp. Ces. Ridolfo d'Austria, figliuolo dell' Imp. Massimiliano Re de Romani, Pio, Felice, Augusto, fù eletto nella Dieta di Ratisbona alli.... | 2 |
| 1577 | 5 | La Francia grandemente trauagliata dall'arme de gli Vgonotti. | 1 | Nuoui tumulti in Fiãdra, e guerra crudel de principi heretici cõtra'l Re di Spagna lor Signore. | 3 |
| 1578 | 6 | Sebastiano Re di Portogallo è vcciso col suo essercito da i Mori nel Regno di Fez, alli 4. d'Agosto Giacomo Billio Pruneo, monaco di S. Michiel dell'Eremo, Lorenzo Surio Cartusiano, Martino Cromero, Pietro Canisio, Francesco Turriano, Giesuiti, Scrittori illustri, e Cattolici. | 2 | Giacomo Arc. di Teueri, & Cebardo Arc. di Colonia, & il Vesc. di Salpurg, d'ordine dell'Imp. trattano in Colonia co' Commissarij del Re Filippo di Spag. d'acq̃tar le crudel guerre della Fiãdra, e di ridur quei popoli alla vera relig. Christoforo Boncõpagno Bolognese, cviij. Arciuescouo di Rauenna. | 4 |
| 1579 | 7 | Gregorio xiij. instituì diuersi collegij assegnãdoli grosse entrate, per solleuar le miserie de' scacciati di varie nationi, non solo in Roma: ma etiandio in diuersi altri luochi della Christianità. Stefano Re di Pollon. acceta i Iesuiti nel suo Regno, e gli fa edificar in Pollon. vna Chiesa, e Mon. | 3 | Alessandro Farnese principe di Parma, Valoroso capitano General del Re di Spagna, in Fiandra, dà molte rotte a gli heretici, e prende molte delle loro Città. Henrico iij. Re di Francia instituisse l'ordine de i Caualieri di san Spirito. | 5 |

| Anni del Pôtefice. | *Pontefi.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| 8 | Il Concilio Romagése in Frãcia fatto da Carlo Borbone Cardinale della ſanta Rom. Chieſa, per accettar i decreti del Concilio di Trento. Il Regno di Portogallo di nuouo ſi riuniſce con quello di Spagna, dalqual per 1110. anni era ſtato diuiſo. | 4 | Filippo Re di Spãgna s'impatronì del Regno di Portogallo, ſcacciandone Don Antonio, che dal popolo di Lisbona, e d'alcuni Baroni era ſtato eletto Re. La Catholica Religione in Inghilterra fù per editto Regio totalmente leuata, cõ pena di morte a chi l'eſſercita in qual ſi voglia picciol coſa, o non denuncia quelli che l'eſſercitano. | 6 |
| 9 | In Londra Emundo Gieſuita, Scherino molti altri huomini nobili, e dotti fur vccisi per la fede Cattolica. | 5 | Ghilberto Danao hereſiarca publica in Gineura vn libro pieno di beſtẽmie contra la ſantiſſima Trinità, onde da gli altri heretici e di quella Città ſcacciato, per i gran rumori che fra loro per queſto ſi leuauano. Natale de' Conti diligente hiſtorico. | 7 |
| 10 | Il Pontefice Gregorio xiij. publicò la correttione dell'anno, di ſuo ordine fatta. Il Cardinale di Ghiſa fù al Cõcilio di Trento. | 6 | In Francia fù accettata la correttione dell'anno fatta dal Pontefice Gregorio xiij. | 8 |
| 11 | Henrico iij. Re di Francia, con l'aſſiſtenza del Legato Apoſtolico fa in Parigi proceſſioni ſolenniſſime col Santiſs. Sacramento, il che imitando molti popoli del ſuo Regno, veſtitiſi di tela biãca con Croci di legno in ſpalla, andauano proceſſionalmente dieci, venti, e più leghe, pregando Dio per la quiete del Regno, e per la eſtintione delle hereſie. Sinodo di Turone per accetar il Concilio di Trento. | 7 | Gebardo Arciueſcouo di Colonia cade nella hereſia Luterana per poter pigliar moglie, ond'è dal Pontefice ſcommunicato, e priuato dell' Arciueſcouato. Giacomo Mazoni da Ceſena Filoſofo, e Theologo profondiſſ. Ruberto Belarminio Gieſuita ſcriſſe dottamente contra gli heretici. Gieronimo Bardi Fiorentino, conduce fino a queſti tẽpi la ſua Cronologia. | 9 |
| 12 | Molti capi, ò Miniſtri de gli heretici, aueduti ſi del lor errore, tornarono queſti anni alla obedienza della catholica Rom. Chieſa. Franceſco Toledo; Benedetto Pererio, Franceſco Ribiera Gieſuiti, Theologi, e Filoſofi famoſi. Franceſco Panicarola Milaneſe: Veſcouo d'Aſti, Minor Oſſeruante, dotto, e facondiſſimo predicatore. | 8 | Gli heretici di Germania, non potẽdo tirare Ieremia, Patriarca di Coſtantinopoli alla lor falſa Religione, l'accuſano ad Amorath, Imp. de Turchi, ch'ei cõſpiraua col Papa contra di lui, onde n'è poſto prigione, e poi mãdato in eſilio, e fatto in ſuo luoco. Macario cxliij. Patriarca Coſtantinopolitano. Fin quì dura la Cronica del Genebrardo. | 10 |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1585 | | Gregorio xiij Papa, morì alli 10. di Aprile Vacò la sede giorni 13. | 9 | Gli Ambasciatori de i Re del Giapone giunsero a Roma, dopò il viaggio di tre anni, e più, a basciare il piede al Papa, & a renderli obedienza, guidati da alcuni Giesuiti. | 11 |
| | ccxxxi. 1 | Sisto v. da Montealto, Castello della Marca di Ancona, Felice Peretti, dell'Ordine de i Minori, di Cardinale, tit. di S. Gieronimo de i Schiauoni, fù creato Papa alli 24. di Aprile, e coronato il primo di Maggio, sedette an. 5. mesi 4. giorni 3. Sisto V. scommunica Henrico Re di Nauarra, & Henrico Principe di Condè, per essere heretici e li fà inhabili alla successione del Regno di Francia. | | Gasparo Visconte cxxiiij. Arciuescouo di Milano. Christoforo Clauio, Germano Giesuita, Mathematico illustre. Diaco Stella, & Filippo Diez, Minori Osseruanti. Tomaso de Trugillo Dominicano Theologi. Henrico Henriquez, Frãcesco Ledesma, Ludouico Molina, Giesuiti, e famosi Theologi. | |
| 1586 | 2 | Sisto V. mandò Giouan Battista Santorio, Vescouo di Tricarico, suo Legato a' Cantoni Catholici de i Suizzeri, per mantenerui la Cattolica Religione, che per la vicinanza de gli heretici correua grã pericolo di perderuisi, che con la sua diligenza e destrezza vi fece gran frutto. | 10 | Drizzò il Pontefice in Roma molti obelischi detti Aguglie, & ornola di molte fabriche, strade, & acquedotti. Francesco Gonzaga, Minor Osseruante, Bartholomeo Medina, Domenicano, Martin Nauarra, Domenico Bannes, Theologi, e Scrittori illustri. | 12 |
| 1587 | 3 | Francesco de Medici, gran Duca di Toscana morì, e li successe. Ferdinando iij. gran Duca, suo fratello, che prima era Cardinale. | 11 | Stefano Bathor Re di Polonia morì, fur eletti in suo luoco, per discordia de gli Elettori, Massimliano di Austria, fratello dell'Imperatore, & Sigismõdo Principe di Suetia, che perciò ne vennero alle arme, e vi restò Massimiliano prigione. | 13 |
| 1588 | 4 | Libraria famosissima, e copiosissima eretta in Roma dal Pontefice Sisto V. Manda il Põtefice suo Legato in Polonia il Cardinale Aldobrãdino; per acquetar i gran rumori, che vi erano, che pacificato il tutto, fù l'anno seguente liberato l'Arciduca Massimiliano. | 12 | Armata potẽtissima di Filippo Re di Spagna si muoue cõtra Inghilterra, qual parte da Drago, famoso capitano della Regina Isabella, parte (e la maggiore) dalla horribil fortuna di quei mari, fù rotta, e fracassata, e pochi ne tornarono a saluamento in Spagna. Henrico iij. Re di Francia, essendoseli ribellato Parigi, fece uccidere il Duca di Ghisa, & il Cardinal suo fratello, e mise prigioni molti Prelati, e Baroni principali del Regno da che nacque poi la sua morte, e la quasi total rouina della Francia. | 14 |

| Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|
| 5 | Henrico iij. Re di Francia, mētre assedia Parigi, fù da vn Frate di San Domenico, che genuflesso li porgeua vna lettera, vcciso con vn coltello, che haueua il taglio da tutte due le bande. | 13 | Henrico Quarto Re di Nauarra, fù da i Principi del sangue Regio accettato per Re di Francia, poiche in lui per successione ricadeua il Regno; ma per esser egli heretico, e perciò priuo dal Pontefice di poter succedere, non fù accettato da molti Pricipi catholici, anzi fatta vna Lega fra loro Valorosamente lo combatto no.<br>Ludouico Carbone, Stefano Guazzo, Cesare Baronio, dotti, & illustri Scrittori. | 15 |
| 6<br>ccxxxii<br>ccxxx iij. | Sisto Quinto Papa morì alli 27. di Agosto. Vacò la sede giorni 18.<br>Vrbano Settimo, Romano, Giouambattista Castagna, figliuolo di Cosmo, di Cardinale tit. di San Marcello, fù creato Papa alli 15. di Settembre, sedette giorni 13. morì alli 27. Vacò la sede mesi 2. giorni 9.<br>Gregorio xiiij. Milanese, Nicolò Sfondrato, figliuolo di Francesco, di Cardinale, tit. di S. Cecilia, fù creato Papa a'15. di Decembre e Coronato agl'8. sedette mesi 10. giorni 10. | 14 | Lorenzo Priuli creato xv. Patriarca di Venetia, riforma con somma diligenza, e paterna carità, & affetto lo stato Ecclesiastico di quella città.<br>Comiciò questo anno per tutta Italia vn'horribil carestia, che durò anche l'anno seguente.<br>Ridolfo Tussignano Vescouo di Senegaglia, Theologo, & illustre Scrittore.<br>Lorenzo Massa Secretario della Signoria di Venetia, huomo di gran dottrina, e bontà. | 16 |
| 1<br>ccxxx iiij. | Il Pontefice Gregorio xiiij. māda grosso soccorso, e di danari, e di gente Italiana alla Lega de i Principi di Francia contra il Re di Nauarra.<br>Gregorio Decimoquarto Papa morì a'15. di Ottobre. Vacò la sede giorni 13.<br>Innocentio Nono Bolognese, Giouan Antonio Fachinetti, di Cardinale, tit. di Santi Quattro, fù creato Papa a' 29. di Ottobre, e coronato a'2. di Nouembre, sedette mesi 2. giorni 1. morì a'30. di Decembre infin dell'anno. Vacò la sede mesi 1. | 15 | Innocentio Nono Sōmo Pontefice dette gran segni di suprema bontà, leuando molte grauezze imposte a'suoi sudditi, mettendo grande abbondanza in Roma e quando il Mondo aspettaua da lui grandissimo bene, morte lo tolse con dolor vniuersale di tutto il Christianesimo; ma in particolar della Italia. | 17 |

Henrico

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1592 | ccxxxv. 1 | Clemente viii. Fiorentino, Hippolito Aldobrãdino, figliuolo di Siluestro, di Cardinale, tit. di San Pancratio e sommo Penitentiere fù creato Papa a i 30. di Gennaio e coronato alli 12, di Febraio.<br>Alessandro Farnese Duca di Parma, soggiogata quasi tutta la Fiandra al re di Spagna, essendo passato in Francia in seruitio della Lega vi restò ferito, & tornato in Fiandra morì.<br>Ranuccio Farnese succede al padre nel Ducato di Parma, e di Piacenza.<br>Carlo di Lorena eletto da' Cattolici Vescouo d'Argentina, contra il voler de gli Heretici di quella città. | 16 | Henrico Henriquez Giesuita, Francesco Ledesma Giesuita, Ludouico Molina Giesuita, Theologi, e famosi Scrittori.<br>Turchi fanno gran danno nella Vngaria.<br>Nella Francia s'inasprifcono ogn'hora più le guerre ciuili, & il Re tiene assediato Parigi.<br>Candia è trauaglia dalla peste. | 19 |
| 1593 | 2 | Il Re Henrico manda il Duca di Niuers a Roma, per ricôciliarsi col Papa.<br>Il Duca di Parma, è creato dal Papa Confaloniere di S Chiesa.<br>Nella Fiandra, dopò la morte del Duca Farnese, fanno gli heretici molti acquisti.<br>In Vngaria continua la guerra tra gl'Imperiali, & i Turchi. | 17 | Palma fortezza principata da i Venetiani, sù i confini del Friuli.<br>Trattano i Parigini di creare vn Re Cattolico in Francia.<br>Henrico Re di Nauarra, si dichiara Cattolico, & è da alquanti Vescoui ribenedetto in San Dionigi. | 20 |
| 1594 | 3 | Parigi, Lione, & molte altre grosse città della Francia, si danno al Re dopò la sua côuersione, & molti principali Baroni, tornano alla sua obbedienza.<br>Il Re Henrico, è ferito d'vn coltello in bocca, da vn giouanetto, alleuo de i Giesuiti, onde ne sono essi scacciati di Francia, & vno di loro appiccato, & il giouanetto squartato viuo.<br>Il Papa Canoniza S. Giacinto Polono dell'Ordine de i Predicatori. | 18 | Molte prouincie del Giappone accettano la fede di Christo.<br>Si fà guerra alla scoperta tra il Re di Francia, e quel di Spagna.<br>I Turchi pigliano Giauarino in Vngaria.<br>L'Arciduca Ernesto successor del Farnese nella Fiandra, fa diuerse fattioni contra gli heretici.<br>Sigismondo Prencipe di Transiluania, si ribella dal Turco, & si vnisce con l'Imperatore.<br>Armata Turchesca in Puglia. | 21 |

| Anni del Pō tefice | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 4 | Il Papa ribenedisce il Re Henrico iiij. di Francia, è di Nauarra, & riconciliatolo con la Chiesa, li dà il titolo de' suoi predecessori nel Regno di Francia; onde quasi tutto il Regno, e la maggior parte de i Baroni tornano alla sua obbedienza.<br>Il Patriarca d'Alessandria, viene alla obbedienza del Pontefice Romano, & i Vescoui della Rossia fanno anco essi il simile.<br>Il Principe Transiluano, da molte percosse a Turchi.<br>Il Papa manda grossi aiuti di danari, e di gente all'Imperator.<br>Passa il Duca di Mantoua, con buone forze in seruitio dell'Imperator. | 19 | Marin Grimani, eletto Doge di Venetia, in luogo del morto Cicogna.<br>Strigonia presa da gl'Imperiali, con vccisione di molti Turchi.<br>Continua la guerra tra Francia, e Spagna.<br>Nella Fiandra seguitano ogni hor più le fattioni, tra Spagnuoli e Fiamenghi, essendoui andato Gouernatore l'Arciduca Alberto Cardinale.<br>Amurath Imperator de Turchi, muore.<br>Mehemetto suo figliuolo, li succede nell'Imperio.<br>Don Antonio, detto Re di Portogallo, morì questo anno in Parigi. | 1 |
| 5 | Manda il Papa vn Cardinale, suo Legato in Francia, & vi è accettato dal Re con somma allegrezza.<br>Tornano a fiorire gli studij in Parigi.<br>In Parigi, vno si finge esser Christo, & è fatto morire.<br>Vn'altro si nomina figliuolo, del Re Carlo ix. & è appiccato.<br>Il Prencipe di Cōdè, d'anni sette per opera del Re Christianissimo di Francia, e di Nauarra, si fa Cattolico, & è da lui dichiarato suo successore, quando non habbia figliuoli.<br>Il Drago famoso corsaro Inglese, morì nel ritornare dall' Indie Occidentali. | 20 | In Spagna, si scuopre vno esser quel Carlo, che fù già fatto morire, dal Re suo padre, è preso, ne di lui si è saputo mai altro.<br>Texera Portughese Dominicano dottissimo Teologo, e diligētissimo scrittore, delle Geneologie de i Principi.<br>Il Caietano già grandissimo heretico, & huomo di gran conto, torna alla Fede Cattolica, e cō le prediche, è scritti la difēde dalle false imputationi de gli heretici. | 2 |

Molti

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1597 | 6 | Molti principali heretici, si fãno Cattolici in Parigi, e per tutta la Francia, a imitatione del lor Re. Il Duca di Ferrara, muore senza figliuoli, e lassa herede Don Cesare suo nipote. Il Papa, ricadendo il Ducato di Ferrara alla Chiesa, per essere estinta la discendenza legittima de gli Estensi, intima la scommunica a Don Cesare, se non restituisse alla Chiesa quel Ducato. Manda il Papa, il Generale de i Francescani, a trattar pace tra Frãcia, e Spagna, che felicemente la conclude, restituendo Spagna, quanto haueua occupato di Frãcia, in quella guerra. Il Turco passa in persona in Vngaria, e data vna rotta a gli Imperiali prende Agria. | 23 | Amiens, è tolto da gli Spagnuoli a Francia: ma il Re và in persona a racquistarlo, e data vna percossa all'Arciduca Alberto, lo ricupera. L'Arciduca Alberto d'Austria rinoncia il Cardinalato, e piglia per moglie la principessa di Spagna, con dote di tutta la Fiandra. Alcuni Vasalli d'Olanda, che quasi per due anni haueuano nauigato per l'Oceano Settentrionale, per arriuare in Leuante, giũti alla nuoua Gembla, Isola inculta di ducento miglia di longhezza, poco distãte da i liti della Tartaria, vi si fermarono tra i ghiacci tre mesi, che mai videro il Sole: ma di continuo gli luceua la Luna, non hauendo il modo di passar più oltra, tornarono al fine di questo anno in Amsterdan. | 3 |
| 1598 | 7 | Il Papa fatto fare essercito, per pigliarsi Ferrara, spauentò di modo Dõ Cesare, che ritiratosi d'accordo nel suo Ducato di Modena, e di Reggio, gli cedette Ferrara, e tutti i suoi luoghi. Quabacondono Imperator del Giapone, vi fa che vi si predichi la Fede di Christo, fa crocifiggere sei Frati di S. Francesco, osseruãti con cinquecento Giaponesi Christiani. Il Papa si transferì a Ferrara, e stette alquanti mesi. Filippo ij. Re di Spagna muore. Filippo iij. suo figliuolo, gli succede ne' suoi stati, e piglia per moglie vna nipote dell'Imperator. | 24 | Gl'Imperiali ricuperano Giauarino, con l'arte d'vn Capitano Frãcese, e fanno buoni progressi contra Turchi. Gli Irlãdi si ribellano a gli Inglesi, & aiutati da Spagna, li danno molte percosse. Il Conte Mauritio General, de gli stati ripiglia in Fiandra alquãti luoghi, e fa diuerse fattioni cõ Spagnuoli. I Persiani, & i Tartari, s'vniscono a danni del Turco. L'Arciduca d'Austria, trauaglia gli stati del Re di Polonia. Il Principe di Transiluania mal sodisfatto dall'Imperator, rinoncia la Transiluania al Cardinal Battori. Il Teuere allaga tutti i luoghi bassi di Roma. | 4 |

| Anni del Pōtefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| 8 | Il Re Henrico iiii. di Francia, rimette nel Pontefice la contesa, che egli hà col Duca di Sauoia, del Marchesato di Saluzzo. Tratta il Re Christianissimo col Papa d'esser dispensato a pigliar moglie, repudiando la sorella del Re suo predecessore. Il Re di Francia comanda, che in tutti i luoghi de i suoi stati sia riposto l'vso della religione Cattolica, comportando (per fuggire inconuenienti maggiori) che in alcuni si possa esercitare anco la religione pretensa riformata. | 23 | La sorella del Re di Francia, e di Nauarra è da lui maritata nel Principe di Lorena, Marchese di Duponte. La Principessa di Spagna, maritata nell'Arciduca Alberto, passa in Fiādra, & vi è accettata per Signora da Fiamēghi, che erano a diuotione del Re suo fratello. Gl'Imperiali danno vna gran rotta al Cardinal Battori, in Transiluania, con la morte di esso Cardinale. | 5 |
| 7 | Si celebra in Roma l'Anno sāto con gran concorso e diuotione de i popoli Cattolici. Manda il Papa il Cardinal Aldobrandino suo nipote a trattar la pace tra il Re di Francia, & il Duca di Sauoia. Il Papa manda buon soccorso di danari all'Imperatore. Il Re di Frācia muoue guerra al Duca di Sauoia, & gli toglie alcuni luoghi forti. Piglia il Re Henrico per moglie la Principessa Maria, nipote del gran Duca di Toscana. Caso pericoloso della vita, scorre il Re di Scotia per tradimento d'alcuni de i suoi Baroni. Il Re di Persia manda a trattar Lega co i Principi della Christianità. I Principi d'Italia entrano in gran sospetto per la gran massa di gente da guerra, che faceua il Conte di Fuentes Gouernatore di Milano in quello stato. Seguita la guerra tra le genti del Re Polono, & il Duca Carlo nella Suetia & ancorche ne riceuesse egli vna gran rotta, si mantiene col fauor de' popoli nel possesso di molti luoghi. | 24 | Chiama l'Imperatore vna dieta de i Principi d'Alemagna per ottenere da essi aiuto cōtra i Turchi, i quali quantunque fingessero di voler pace, nondimeno faceuano grossi apparecchi di guerra, & indi fatte alcune fattioni per l'Vngaria vāno all'assedio di Canissa, condotti da Hebrain Basà: e quì si fà vn fatto d'arme tra loro, & gl'Imperiali guidati dal Duca di Mercurio lor Generale, che fu diuiso dalla notte, & gl'Imperiali discordi si leuarono dall'impresa, & Canissa andò per trattato in man de' Turchi. Si fece fatto d'arme tra l'Arciduca Alberto, & il Conte Mauritio in Fiandra, & fù distrutto l'essercito dell'Arciduca, & esso n'vscì ferito. Il Seruiano fa nuoui tumulti in Asia cōtra il Turco dà vna notabil rotta a Mahometto mandatoli contra dal Turco, onde crescono grandemente i suoi seguaci. Vno si publica in Venetia d'esser quel Dō Sebastiano Re di Portogallo, che fù già vcciso nel fatto d'arme da i Mori: è posto prigione da i Venetiani, e poi bādito; è preso di nuouo in Fiorenza, e mandato a Napoli prigione. | 4 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1601 | 10 | Il Papa mandò otto mila Italiani pagati in aiuto all'Imperatore.<br>Morì quest'anno in Venetia il Patriarca Lorenzo Priuli, e fù eletto in suo luogo Matteo Zane, gentil'huomo molto amato per la sua rara bōtà, & per la sua piaceuolissima natura.<br>Dopò molti trattati, si concluse finalmente la pace tra il Re di Francia, & il Ducadi Sauoia con la restitutione de i luoghi presi, et cedēdo il Re al Duca tutte le pretensioni, che la corona haueua nel Marchesato di Saluzzo, & hauendo all'incontro dal Duca quanto egli possedeua di là dal Rodano insieme con esso fiume. Nel qual tempo nacque al Re vn figliuol maschio della Regina Maria sua moglie. Indi hauendo il Re Christianissimo rinouata l'antica Lega con gli Suizzeri, scoperse alcuni trattati, che si faceuano contra alcuni suoi luoghi, a che prouedde castigando gli authori.<br>L'Arciduca Ferdinando scaccia gli heretici di tutto il suo stato, & distrugge gli Vscocchi, che faceuano tanti danni nel mare Adriatico.<br>Il Prencipe Giouā Andrea Doria mette insieme vna grossa armata d'ordine del Re Cattolico. per distruttione d'Algeri: ma nel più bello del far l'impsa gli è impedita da vna gran fortuna maritima. | 25 | La perdita di Canissa, propugnacolo tanto importante de i Christiani, sbigottì talmēte l'Imper. ch'egli temendo di peggio, ricorse per aiuto contra i nemici communi, a tutti i Principi Christiani, e fù da tutti soccorso, e di danari, e di gente pagata, & particolarmēte passaro d'Italia in Vngaria: il Duca Vincēzo di Mātoua in persona cō elette compagnie di soldati a cauallo, & a piedi: vn nipote del Papa, cō otto mila fāti, buone bande di soldati del Grā Duca di Fiorenza. Di tutti questi formato vn'essercito dettero vna rotta a i Turchi, & andarono il Duca di Mercurio, & gli altri a tentare di ricuperar Canissa: ma si difesero talmente i Turchi, che sopragiunti gli horridi freddi del l'inuerno, furono astretti i Christiani a leuarsi dall'assedio con grandissima perdita.<br>I Transiluani scacciano intanto il Basti, e richiamano Sigismōdo Battori al lor dominio: che tornato in stato, va ricuperando i luoghi toltoli dal Basti.<br>Il Cōte Mauritio Generale de gli stati d'Olāda piglia alcuni luochi dell'Arciduca Alberto, & l'Arciduca formato vn buono essercito và con esso all'assedio d'Ostēde luoco fortissimo de gli stati.<br>Il Seruiano continua i suoi progressi contra il Turco.<br>Come anco facea il Duca Carlo in Suetia.<br>Si fa vna congiura cōtra la Regina Inglese, che scoperta, sono castigati i congiurati: contra la quale passano gli Spagnuoli in Irlanda. | 7<br><br><br><br><br>1. |
| 1602 | 11 | Mentre il Sōmo Pontefice gouerna cō somma pace e giustitia i suoi stati d'Italia, nella Fiandra cresceua maggiormente la guer- | 26 | L'Imperatore riceue di nuouo Sigismondo Battori in gratia; & hauendo egli di suo ordine consegnati i suoi luoghi al Basti si | 8 |

| Anni del Pontefice | Pontefici. Anni dell'Imp. d'Occidente. Imper. Romani. | | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|

ra, percioche l'Arciduca hauedo dato il carico dell'Assedio d'Ostẽde ad Ambrogio Spinola Genouese, nõ men valoroso, che prudẽte, continuaua con ogni sforzo quel l'assedio; & all'incõtro il Cõte Mauritio per diuertire gli Arciducali da quell'impresa, entrò molto potente nel paese dell'Arciduca, e posto l'assedio a Graue sua buona città, l'hebbe finalmẽte a patti.

Il Duca Carlo hauendo rifatto il suo essercito in Suetia, diede vna rotta a i Poloni, & s'impatronì di nuouo di molte Città.

I Spagnuoli, c'haueuano col braccio de i ribelli fatti gran progressi in Irlanda, questo anno assaliti da gli Inglesi, furono vinti, e scacciati d'Irlanda, & nell'istesso tempo passò l'armata Inglese sopra il Regno di Portogallo, vi fecero gran danni, come fecero altri lor vasselli, etiandio ne i luoghi dell'Indie Occidentali.

Scuopre il Re di Francia vna congiura del Marescialle di Birone contra la sua vita, lo prende e fà decapitare, & indi dopò lui molti altri suoi complici.

Succedono in Italia alcuni rumori tra la Republ. di Lucca, & il Duca di Modena.

ritirò a viuere quietamente nella Slesia ne i luoghi assegnatili dall'Imp. Et il Basti dà vna gran rotta a Zachel Moises, e lo scaccia di Transiluania.

Il Radolo Prencipe della Valachia n'è scacciato da i Turchi, qual posto di nuouo insieme vn buõ essercito, taglia a pezzi i Turchi, e racquista il suo stato.

In Vngaria passano diuerse fattioni tra gli Imperiali, & i Turchi; & Sardar Visir cõduce l'essercito a combattere Alba Regale, e dopò hauerla combattuta venti giorni la prese per forza, e presidiatala si ritiro verso Costantinopoli, & gli Imperiali dopò la sua partita presero Pest, & la città inferiore di Buda.

Muore il Seruiano in Asia, & li succede per capo de i solleuati vn suo fratello, detto il Seruiano Celeli.

Venetiani edificano Palma a i confini del Friuli. Et fanno vn taglio al Pò, voltando il suo corso ad altra banda, per il danno ch'esso daua a i loro Porti.

Il finto Re di Portogallo è mãdato da Napoli prigione in Spagna.

---

12 — 27 — 9

Essorta il Pontefice, i Luchesi, & il Duca di Modena a depor l'armi, & a pacificarsi insieme, per nõ tirare qualche guerra importante in Italia.

Il Duca di Sauoia fà dare vn'assalto improuiso a Geneura, & ne sono i suoi ributtati, & parte vccisi; & dopò alcune fattioni fecero pace insieme.

Morì questo anno la Regina Elisabetta d'Inghilterra, & li fù dato da i Baroni p successore il Re Giacomo di Scotia, a cui p ragione di successione perueniua quel Regno, ilqual presone il posses-

Si tratta pace tra l'Imperatore, & il Turco non si restando però fra tanto di guerreggiare, & i Capitani Imperiali danno vna gran rotta a Sardar nel voler esso di sù vn isola presidiar Buda combattuta da i nostri.

Si trouaua il Turco questo anno molto trauagliato, percioche, & il Seruiano trattaua molto male le sue cose in Asia, che poi pacificatosi venne a seruirlo in Vngaria.

In Costantinopoli la sua propria militia si era solleuata, & cõuẽne acquietarla con succederli

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriente. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | so. fece molti buoni ordini, & fù visitato da gli Ambasciatori di quasi tutti i Prencipi Christiani secolari.<br>Dopò molte fattioni s'aquietarono finalmente i rumori ch'erano tra i Luchesi, & il Duca di Modena.<br>Il Persiano mandò questo anno presenti a i Venetiani, a i quali si diede etiandio l'Austa isola de i Ragusei nel mare Adriatico.<br>Le galee di Malta messero a sacco Lepanto, e Patrasso, città maritime del Turco.<br>Piôbino è occupato da gli Spagnuoli.<br>Il Re di Francia permesse, che i Giesuiti tornassero ad habitar ne i suoi stati. | | la morte d'alcuni suoi cari, & per forza di molti danari distribuitili, & poco dopò fece etiandio vccidere il proprio primogenito, & alquante Sultane per sospeto di cose di stato.<br>Zachel Moise entra col braccio del Turco nella Transiluania, e se n'impatronisce della maggior parte, mà venuto al fatto d'arme col Valacco, è da esso vinto & vcciso.<br>Il Bathi ricupera i luochi della Transiluania.<br>Continua più stretto che mai l'assedio d'Ostende; & il Conte assedia Bolduc.<br>Le naui Olandesi trouano il passo da andare in Leuante per sotto Tramontana.<br>S'abboccano i deputati dell'Imperatore, & quei del Turco, per concluder la pace tra loro. | |
| 1604 | 13 | Il Papa temêdo di qualche improuiso tumulto in Italia, fece describere molte bande di soldati a cauallo, & a piedi, per tutto il suo stato, & essendosi sdegnato col Cardinal Farnese, p hauere i suoi cortegiani offesi i ministri della giustitia, era tutta Roma sottosopra, & in arme: ma col fauore del Re Catolico, & con l'interuento del Duca di Parma fratello del Card. il Papa si placò, e s'acquetò il principiato rumore.<br>Mandò il Papa centomila scudi all'Imperatore per sussidio della guerra.<br>Il Fuêtes fa grosso apparecchio di gente da guerra a Milano, onde n'entrano i Prêcipi d'Italia in sospetto, & i Venetiani, fortificano meglio le lor città di Lombardia, il Fuentes fa vn forte a i confini de i Grisoni, per impedirgli il passo da penetrar nell'Italia.<br>Il Re di Francia è trauagliato | 20 | L'Imperator chiama il Bathi in Vngaria per opporlo a i Turchi, cô carico di Luogotenête dell'Arciduca Mattias suo fratello & generale in Vngaria, essendosi risoluto di proseguir la guerra, hauêdolo à ciò essortato per suo ambasciatore il Re di Persia Xabas, il quale hauendo rotta guerra al Turco, haueua ricuperato Tauris & altri luochi occupatili da i Turchi, & del continuo andaua facêdo nuoui acquisti.<br>Al principio di questo âno morì Mehemet gran Turco, e li successe Acomath suo figliuolo di 15. anni, che subito spedì il Cigala contra il Persiano, & in Vngaria inuiò con buono essercito Ali primo Visir, p la cui morte fù sostituito Mehemet Bassà, che se ne andò all'assedio di Strigonia.<br>Boschain Istuan fauorito da i Turchi entra nella Transiluania, e fattosene Signore di gran parte fece ribellare quei popoli, & fatto grosso essercito di Turchi e di | 1 |

| Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orië. |
|---|---|---|---|---|
| | da alcuni trattati, che se li faceua no contra nel proprio Regno. Non potendosi accordar la pace trattata dall'Arciduca, & li stati d'Olanda, si guerreggia più crudelmente che mai, & il côte Mauritio dopò data vna rotta a gli Arciducali, hebbe l'Esclusa assediata a patti, & poco dopò si diede anco Ostende allo Spinola. Pace succede tra il Re di Spagna, & il Re d'Inghilterra. Et in Suetia continua la guerra tra il Duca Carlo, & il Re Polono. Appare vna Cometta in Italia. | | ribelli, passò nell'Vngaria superiore, e prende Cassouia, & altri luoghi. Muore il Gran Duca di Moscouia, onde vi succedeno molti tumulti. Prodigij spauenteuoli in Constantinopoli. | |
| 14 | Clemente viij. Sommo Pontefice morì alli 4. di Marzo, vacò la sede 24. giorni. | 29 | L'Imperatore accertato che il Turco s'apparecchiaua dimandare grosso essercito in Vngaria a suoi danni, fece anch'egli grosse prouisioni di gente da guerra per resisterli, chiedendo aiuto a tutta la Christianità, & da molti gli è mandato soccorso. Istuan Boscain si fa del continuo più potente, & trauaglia insieme con gl'infideli, & co i ribelli i luoghi dell'Imperio. Viene l'essercito Turchesco, & nô essendo gli Imperiali all'ordine per poterseli opporre, assedia Strigonia, & l'ha finalmente per tradimento del proprio presidio. Xa Abas distrugge l'essercito del Cigala, & s'impatronisse di molti luoghi. Nella Fiandra non hauendo voluto li Stati accettare la pace offertali dall'Arciduca, si côtinua la guerra, & essendo gli vni, e gli altri molti grossi in campagna, ne succedono diuerse fattioni, nelle quali si segnala molto lo Spinola Generale della Frisia. | 2 |
| ccxxxvi. | Leone xi. Alessandro Cardinal de'Medici, & Arciuescouo di Fiorêza, fù eletto Papa il primo giorno d'Aprile, sedette Papa soli 27. giorni. Vacò la sede p la sua morte 19. giorni, & indi alli sedeci di Maggio, il Car. Camillo Borghese Romano fù eletto Papa, che si pose il nome di Paolo V. ch'hora viue, & felicemente gouerna la Nauicella di Pietro a lui commessa. | | | |
| ccxxxvii. | Morì etiandio questo anno in Venetia il Patriarca Matteo Zane, e li fù da i Signori Venetiani eletto per successore Francesco Vêdramino, Gentil huomo di vita integerrima, e di rara prudêza. Celebra la Christianità vn santissimo Giubileo, mandatoli dalla Santità di N. Sig. Il Duca d'Vrbino dopò la sterilità di molti anni hebbe pur questo anno vn figliuolo maschio, ottenuto dal Signore per le sue orationi, & per quelle de i suoi sudditi, | | | |

AGGIVN-

# AGGIVNTA DEL REV. DON LAVRO TESTA

## Alla Cronologia Ecclesiastica.

*Del Reuerendo P. F. Onofrio Panuinio, e del Reuerendo M. Bartolomeo Dionigi da Fano, dall'anno della Natiuità del Saluator del Mondo MDCVI. sino al MDCXII.*

| Anni di Christo. | Anni del Pôtefice. | *Pontefi.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio. d'Oriê. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1605 | 1 | Passò all'altra vita il Doge Marin Grimani, e li fù sostituito in quella dignità Leonardo Donato, che per molti anni con gran sua lode era stato dalla Signoria adoperato ne i maggiori negotij della Republica, nei quali diede sempre tal saggio della sua prudenza, & valore, che meritamente è stato inalzato al maggior grado di honore, che possa ascendere alcuno in vna così famosa Città. | | Le Guere del gran Duca di Toscana spianarono la Prouesa, indi scorrendo per quei mari, incontrarono molti vassalli Turcheschi, che portauano à Costantinopoli gran ricchezze, e scacciate le guardie da Rodi, che le faceuano la scorta, li presero tutti à man salua, e ricchi di preda, si ricondussero a saluamento in Toscana. | |
| 1606 | 2 | Furono sopite le differenze, ch'erano nate trà Luchesi, e Modonesi. La Republica di Venetia fà General da mare l'Illustrissimo Signor Z. Bembo Procurator di S. Marco. Il Cardinal Gioiosa viene a Venetia per accommodar alcune differenze, che vertiuano tra il Papa e la Rep. di Venetia. | 30 | Gli Vngheri, che soleuano seruar la fede all'Imperatore si vnirono co'l Boschain. In Francia fù castigato Monsig. di Bonono per la congiura, & il Mariscial Turonio fuggi in Germania, ilqual finalmente ottene il perdono dal Re. In Inghilterra Giacomo Re, scoprì vn gran tradimento, che Tomaso Pernis le haueua ordinato per via d'vna lettera scritta ad'vn suo amico. | 3 |

| Anni del Pōtefice | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|
| | Il Re di Spagna mandò a Venetia il Signor Francesco de Castro, per trattar accordo tra la Repub. & il Pontefice. | | In Moscouia i Rusciani strepitauano, perche Demetrio gran Duca haueua alla sua guardia li Tedeschi, e non li suoi soggetti, & alla fine si soleuarono, e alli 26. d'Aprile fù ammazzato crudelmente Demetrio con gran numero di Pollachi, & altri ministri, parenti, e seruitori suoi. | |
| | | | Moscouiti fecero vna dieta, & elessero per Pricipe Basilio Ioánide Guisio. | |
| | Il Pontefice s'affatica, per metter l'Italia in pace. | | I Turchi sotto nome di tregua fecero pruoua di pigliar Giauarino: ma scoperti furono ributtati, & ammazzati. | |
| | Si leuò ogni disturbo, e difficoltà, che verteua tra il Papa, e la Republica di Venetia. | | Il Boscain hebbe nelle mani la Città di Eppeia, hauendola ridotta à mangiar le scarpe per fame, e putti, e gli huomini tra loro. | |
| | Tra li Galeoni di Spagna, e l'armata Olandese fù fatto vn grā consiitto allo stretto di Gibilterra. | | Il Boscain fece tregua per venti anni con l'Imperatore, ilquale la sollecitò per esser astretto dal Basà d'Aleppo. | |
| 3 | Il Papa cō vna Bolla prohibì vna certa forma di giuramento, cō la quale Giacomo Re d'Inghilterra volea astringetti Cattolici à quelle cose, che non erano lecite. | 31 | Il Tenaglia mandato dall'Arciduca Alberto oltre il Reno p prender qualche piazza, assalito da 40. caualli Inglesi, appena si saluò. | |
| | Restò quest'anno l'Italia priua de due gran letterati, in Roma del Sig. Cardinal Baronio, & in Venetia del Signor Antonio Quirini, Senatore prestantissimo della patria sua. | | Lo Spinola tornato di Spag. cō gran somma di danari andò all'assedio di Lochem, che si rese a patti, e così fece di Grol. | |
| | La Republica di Venetia terminò che il Sig. General Bembo venisse con la sua armata a Venetia, per disarmare, come egli fece. | | Il Turco fatto vn'essercito di settanta mila persone, lo mandò contra il Basà d'Aleppo, che venne ad incontrarlo, e lo vinse, e s'impatroni di Tripoli, e persidiatala, si mosse contra Damaso. Ma il Basà di Tripoli, rifatto l'essercito, li si oppose, fù di nuouo rotto, e andò sotto la Metropoli di Soria, e presola, si soggiogò tutta la prouincia. | |

Nella

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefi. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orié. |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Nella Città di Parigi si tenne vn Concilio Generale, nel quale si moderorno molte cose profane, che eccedeuano i termini di Religione. | | Si publicò la tregua in Costantinopoli fatta con l'Imperatore e ciò fù con grande allegrezza de i Turchi. | |
| | | In Venetia si fecero gran feste p il Principe di Sauoia, e fratello, che andando a Mātoua per compir il Matrimonio tra la maggior loro sorella, e Francesco Gonzaga figliuolo del Duca Vincenzo passarono per quella Città. | | Il Re di Persia mandò ambasciatori al Bassà di Aleppo cō molte offerte, per vnirsi alla total destruttione dell'Ottomano. | |
| | | Il Re Cattolico fa tregua d'otto mesi con li Olandesi per opera del R. P. Fra Giouanni, commissario generale de' Frati di S. Francesco. | 31 | Nacque al Re di Francia vn figliuolo, che fù duca d'Orliens, chiamato quel dì medesimo, che nacque Duca Aureliano, si come fù l'altro detto il Delfino. | 4 |
| | | Il Pontefice approuò li decreti di vn Concilio Prouinciale nobilissimo, che si celebrò nella Fiandra, per restaurar le cose di quei paesi. | | Il mare sparse in Inghilterra in modo, che fece grandissimo danno in ogni cosa, e spauentò tutti horribilmente. | |
| | | | | In Pollonia risorgeuano i motiui dell'anno passato tra i Nobili, che voleuano por nuoui consigli, e ragunanze. Ma il Re, che volea la pace, e dubitaua di guerra Ciuile, cōmandò vn Ridotto in Varsouia nel principio del mese di Giugno, chiamando quei, in cui più cōfidauano ma quelli infuriati assalirono il Rè, che defēdēdosi valorosamente, com'era solito, li sconfisse, e fugò, lasciādo anche l'armi per la paura. | |
| | | | | Da questi tumulti di Pollonia, Carlo di Suetia, preso animo occupò nella Liuonia il forte, Veiasteten, che li rese subito. | |
| 1608 | 4 | | 32 | In Roma fù riceuuto dal Papa amoreuolmente il Conte Vgone Tiromio cō sua moglie, e figliuoli, che hauea per la fede cattolica combattuto nella Irlanda. | 5 |

Alli

| Anni del Pōtefice | Pontefici. | Anni dell'Imp.d'Occidente. | Imp.Romani. | Anni dell'Imperio. d'Oriē. |
| --- | --- | --- | --- | --- |
| | | | L'Imperatore p la morte di Steffano Boſcain, ricuperò la prouincia occupatá da lui. | |
| | | | Morì il Veſcouo d'Argentina, è Leopoldo fù creato in ſuo luogo. | |
| | | | In Cipro alcuni della propria Iſola, accordatiſi con li Fiorentini, andorono all'impreſa di Famagoſta: ma trouando gagliarda reſiſtenza, fattaui da Turchi di quel luogo, ſi ritirorono per la qual fraude i Turchi ne fecero grandiſſima vendetta, con tutte quelle crudeltà, che ſeppero verſo de' Chriſtiani. | |
| | Alli 29. di Maggio fece S.Santità la Canonizatione della Beata Franceſca Pontiana vedoua, nobile Romana, che fiorì l'anno di noſtra ſalute 1440. | | | |
| | Il Re Filippo terzo Rè di Spagna radunò il gran conſiglio alli 8. del meſe di Genaio, e conuocò i Principi del Regno di Caſtiglia, nella Città di Madril, acciò fuſſe giurato Re il ſuo figliuolo arriuato all'età di tre anni, e fuſſe coronato, e pronunciato Re di Caſtiglia. | 32 | Nella Scotia fù ritrouata vna richiſſima minera d'Argento, la quale già ottant'anni fù anche da altri ſcoperta, e poi ſmarita per le guerre Ciuili. | |
| | Morì nella Francia Carlo Terzo Duca di Lotheringia. | | Il Re d'Inghilt. manda il Barone Delauorio per fondar nuoue Collonie ne gli Vltimi confini delle Indie, nella Prouĩcia chiamata Venginia. | |
| | Fù dato fine queſt'anno alla gran machina del Ponte de molinari in Parigi, e fù ridott o a belliſſima perfettione, e molto maggiore di quella, che era prima. | | I Lutherani fecero gran rumor nella Germania, perche li fù leuata la facoltà di predicare. | |

| Anni di Christo. | Anni del Põtefice | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imp. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1608 | 4 | Gran miracolo occorse verso la Borgogna: poiche accesosi il fuoco à caso in vna Chiesa, s'abbrucciò ogni cosa, e restò solo il santissimo Sacramento illeso, in aere due giorni: e mẽtre il terzo giorno andò vn Sacerdote a quell'altare, subito scese il santissimo Sacramento, senza, che da alcuno fusse rimosso. | 32 | Nacquero gran dispareri frà l'Imperatore, e Mattias suo fratello per quello che s'era conchiuso nel consiglio di Posonia. | |
| | | Il Papa, & altri Principi Christiani s'interposero frà l'Imperatore, e Mattias suo fratello: e fù cõchiuso, che Mattias godesse il primo luogo dopò Cesare: che fusse consecrato Re dell'Vngaria, che mancando la linea mascolina di Cesare, esso fusse nominato herede del Regno di Boemia: E che in contracambio esso habbia da cedere a Ridolfo Imperatore il Contado di Tirolo con le sue prouincie annesse. | | I Popoli della Transiluania publicorono per suo Prĩcipe Gabriele Battori. | |
| 1609 | 5 | Giunge a Roma vn'Ambasciator del Re di Persia al Pontefice, ilquale a nome del suo Rè giurò obbedienza alla santa Chiesa Cattolica. | 33 | In Fiandra si sospesero l'armi per tre mesi. | 6 |
| | | Il Papa confermò la Beatificatione del Beato Ignatio Loiola fondatore de Giesuiti. | | Cosmo de Medici Principe, e figliuolo di Ferdinando gran Duca di Toscana prese in matrimonio Madalena d'Austria: per ilche si fecero in Fiorenza grandissime feste. | |
| | | Federico Boromeo, successo al B. Carlo suo Zio nell'Arciuescouato di Milano, eresse vna libraria famosissima, alla quale fece presidenti huomini di grandissima letteratura. | | Furono confirmati li capitoli de la tregua per anni 12. dal Re Catholico con gli ordini confederati della Fiandra. | |

| Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriē. |
|---|---|---|---|---|
| | Morì quest'anno il gran Duca Ferdinando di Toscana, che hauea regnato 22. anni, ilquale quasi presago della sua morte, renonciò il gouerno à Cosmo suo figliuolo. | | Il Re Christianissimo faceua grādissimi apparati di guerra, cōmandando a soldati, che douessero stare. all'erta ad'ogni suo cenno, per mettersi a vn'impresa molto difficile, che fù causa di sospettare a molti Principi, doue hauesse a scoccare quella tempesta. | |
| 5 | Cosmo de Medici nominato legitimo successore del padre defunto, & herede di tutta la sua giurisdittione, e doppo riceuuto il gouerno, messe in ordine l'armata, che poco prima, nō troppo felicemente hauea tentata l'impresa di Famagosta. | 33 | Nacque al Re di Francia vna figliuola, per la cui nascita si fece per tutta la Francia grandissime allegrezze. | 4 |
| | I Signori Venetiani apriro no vna noua strada al fiume Brenta che fù a beneficio, e perpetua conseruatione del nobilissimo porto di Malamoco. | | Haueuano già aspettato i principali di Suetia due anni il Re loro Sigismondo Re di Pollonia, e non volendo ritornare, negauano eleggerlo: e perche il gouernatore Carlo, zio del Re era stato mal trattato nell'assedio di Riga, Città della Liuonia, e si ritrouaua molto afflitto da varie, e diuerse infermità: però non hauendo chi li frenasse, s'vnirono con Moschouiti contra il proprio Re loro naturale, che fatto vn potentissimo essercito, assediò Imolonsco, Città fortissima de i Moscouiti, ch'erano trà se stessi diuersi per l'elettione del gran Duca: questi inchinando à Demetrio, non occiso, com'era, ma nascosto: altri accostandosi à Basilio, e molti volendo Sigismondo. Ma Sigismondo intanto, dando l'assalto alla Città, la ridusse à patti. | 8 |

Il Pa-

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriente |
|---|---|---|---|---|---|
| | | Il Papa s'affaticaua con gran feruore, perche si confermasse, e stabilisse vna general pace, e concordia tra Principi Christiani. | | Fù conclusa la Tregua per anni dodici tra li stati di Fiandra e'l Re Filippo, e publicata con molta allegrezza con li suoi Capitoli. | |
| | | San Carlo Boromeo fù Canonizato quest'anno il mese di Nouembre da Papa Paolo V. con la maggior solennità, che sia stata mai. | | Gran discordia, nacque in Africa tra due fratelli, cioè Muleio Sedano, e Muleio Xequo, perche l'vno, e l'altro attribuiua à se stesso il gouerno; onde guerreggiarono fieramente l'vno contra l'altro. | |
| | | Il giorno dietro alla Canonizatione fù santificato per il giorno della morte di detto santo, con indulgenza plenaria a chi visitaua la Chiesa di S Ambrosio. | | Muleio Xequo, che haueua mantenuto alla sua fede, & osseruanza Fessa, Maroco, & Alaracchia, Prouincie importantissime, fù cacciato, e priuato del Regno dal fratello. | |
| | | Il Pontefice ha ordinato, che in tutti li studij si dichiarassero le quattro lingue, Latina, Greca, Hebraica, & Arabica, per facilitar la conuersione de gli Infedeli. | | Et egli importuna il Re di Filippo per l'impresa, & acquisto di Alaracchia luogo fortissimo della Morea, & molto dannoso alla Spagna. Il Re mette in ordine vn'armata, e sotto il gouerno del Marchese di S. Germano s'impatronisce di Alaracchia, e d'vn'altra Città | |
| | 1610 | In Germania successero nuoue discordie per la morte del Duca di Cleuia, che manco senza figliuoli: perche il Duca Ernesto di Brandeburgh, il Palatino, & Volfango di Neoburg, come mariti delle sorelle del morto pretendeuano il Ducato: e mentre questi dispu tauano, il Presidente della Metropoli della Prouincia se impatroni della Città. | 34 | Il Marchese di S. Germano dà a Muleio Xequo cento mila ducati per la fortezza d'Alaracchia, che per il passato era sempre a danni della Spagna. | 7 |
| | | L'Arciduca Mattias fù coronato in Presburgo secondo Re di Vngaria con molta solennità, & allegrezza: creò 40. Caualieri, e sparse tra il popolo sei mila fiorini. | | Il Re di Francia coronò la Regina in S. Dionigi con quel apparato, che à tanta solennità si conueniua, laqu al fù coronata dal Cardinal Gioiosa, e giurata Regina da tutti i Principi di Francia, e come tale ricondotta a Parigi con ogni dimostratione d'allegrezza da quel popolo. | |

| Anni del Pōtefice. | *Pontefici.* | *Annī dell'Imp.d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Orie. |
|---|---|---|---|---|
| 6 | Ha confermato il Papa l'ordine di Caualieri, à Vincenzo Gonzaga Duca di Mantoua, già instituito in honore, e memoria del sangue di Christo. | 34 | Mori quest'anno il Cōte di Fuentes Gouernator di Milano, fù in luogo suo mandato il gran Contestabile di Castiglia, la seconda volta. | 7 |
| | Alli 14. di Maggio in giorno di Venere, mentre le briglie de' caualli della carozza, che conduceua il Re di Francia a certi apparati fatti dal popolo, fermata la carozza, e occupati li cortegiani per sbrigar le briglie, il Re fù assaltato da Francesco da Angole, huomo Plebeio, che molte volte hauea tentata quest'Impresa, e quest' occasione aspettata, & vscito da vna bottega saltò in vn legno di quei di dietro della carozza, e con vn coltello (come si crede) auuelenato, percosse due volte il Re nel ventre, che in quattro hore morì. E preso il malfatore, fù fatto, come egli meritaua, crudelmente morire. | | Si publicò la pace trà il Re Catholico Filippo terzo, e'l Duca Emanuele di Sauoia, e fù posto fine alli rumori d'Italia. | |
| | Alli 15. di Maggio fù alla presenza del parlamento gridato, e giurato p Re Luigi XIII. e fù dato il gouerno del Regno, e del Re insieme alla Regina madre di detto Luigi XIII. | | Nella Germania si continuano i pensieri di guerra, per li tumulti concitati dalli Duchi di Brādeburgh, e Neuburg: e la Regina di Francia, e Baroni gli mandano alcune poche compagnie. Et il Conte Mauritio di Nassau gli conduce buonissimo essercito. | |
| | Ordinò il Papa, che la festa di S. Carlo Borrōmeo si facesse, e celebrasse alli 4. di Nouembre. | | Operò in modo il Papa, che restorono sopiti alcuni dispareri poco prima nati tra l'Imperatore, e Mattias suo fratello. | |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Impero d'Or[iente] |
|---|---|---|---|---|---|
| 1610 | 6 | Ha mandato Elia Patriarca di Babbilonia al Papa la professione della sua fede.<br><br>Si fecero in Roma, & in Mantoua grandissime feste per la nascita d'vn figliuolo del Principe Francesco Gonzaga.<br><br>Domenica li 24. di Ottobre mentre per ordine del Papa vn Notaro pubblico riconosce vn cimitero di corpi Santi nuouamente da vn Pittore scoperto tra la chiesa di S. Paolo, e quella di S. Sebastiano le campane maggiori di S. Paolo, quali non si suonano se non nelle solemnità: e quando a detta chiesa va il Papa; da se stesse sonorno.<br><br>Visitãdo le sette Chiese di Roma con certi Cattolici Gentilhuomini Tedeschi vn Suero heretico, quãdo in S. Paolo a loro fu scoperto il Crocifisso, che parlò a sãta Brigida, lui ancor che fussero accese torcie, e candele non lo potè vedere, e percio si conuertì alla fede, & abiurò l'heresia.<br><br>Alessio Manezes Agostiniano Arciuescouo di Goa per ordine di Papa Paolo V. propaga la fede per mezzo de Padri della sua Religione in Malabar, Sauotara, Bẽgala, Bombanequa, e nel Regno del Prete Gianni. Al quale il Re di Persia scrisse che si vnisse alla Chiesa Romana.<br><br>Nel tumulto di Praga 14. Padri Zoccolanti ammazzati furon sentiti cantare in chiesa doppo la morte. | 34 | In Francia seguì la morte del Duca d'Vmena la quale fu causa di gran dispiacere a tutta la Francia.<br><br>Giuliaco è assediata dalli Duchi di Brandemburgh, e Neuburgh, e doppo molti assalti, è finalmente presa a patti, benche la Rocca si difendesse molte setti mane per la sua fortezza.<br><br>La Republica di Venetia ha eletto del corpo del Senato tre prestantissimi Padri; il Signore Leonardo Mocenigo, il Signor Filippo Pasqualigo, & il Signor Ottauian Bon, i quali con titolo d'Inquisitori Generali sono stati mandati in terra ferma con autorità Regia di metter mano in tutte le cose, che si conuengono a vn ottimo gouerno.<br><br>In Francia nella Città di Sues Maria Haricursia Monaca di San Benedetto molti anni zoppa fatto voto al Santissimo Sacramẽto per miracolo euidentissimo guarì.<br><br>Et vn Turco dottissimo conuertito alla santa fede Christiana da vn Domenicano si battezza in Parigi.<br><br>Il Re di Persia nella sua Città Regale fabbrica vn conuento alli Padri Agostiniani, mandati quiui dall'Arciuescouo di Goa.<br><br>Il Re di Spagna scaccia di Spagna tutti li Moreschi.<br><br>Il Duca di Parma hauendo hauuta notitia, e querela d'alcuni congiurati: esibì se stesso al popolo, e chiamò contro di lui ogni vendetta quando nel suo gouerno si fussi conosciuta alcuna specie di Tirannia, e mostrando che alcuni Ribelli voleuano insanguinar le mani nel sangue di due figliuoli innocenti, e del Cardinale, che non haueua mai cercato altro che giouar a tutti: commosse ogn'uno contro de' congiurati. | |
| 1611 | 7 | Paolo V. manda Nuncio in Bauiera a giudicare la causa dell'Arciuescouo di Saltzpurgo carcerato d'ordine del Duca di Bauiera. | 35 | | |

| Anni di Christo | Anni del Pontefice | Pontefici. | Anni dell'Imp d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Impero d'Oriẽ |
|---|---|---|---|---|---|
| 1611 | 7 | Riceue Ambasciadori da Elia Patriarca di Babilonia, il quale ꝓfessaua nõ esser diuerso nelli Dogmi della Chiesa Cattolica Rom.<br>Riceue Zaccaria Vartabied mãdato da Melchisedecho Patriarca d'Armenia il quale scrisse vna lettere di grãdi encomij, e di sommissioni domãdando l'unione colla Chiesa Romana, e protezione della sede Apostolica.<br>Il Papa diede fine alla Cappella Burghesia fabbricata cõ grandissima spesa nella chiesa di santa Maria Maggiore.<br>Dichiarò il Principe Sauello suo gotenẽte dello Stato Ecclesiastico il luogo del Signor Mario Farnese, che prese licenza per andar a suoi castelli, come fece.<br>E poi il medesimo Signor Mario hebbe dal Papa la sopraintendenza della Cittadella di Ferrara.<br>Quest'anno mancò di vita Vincenzio Gonzaga Duca di Mantoua, il quale veramẽte ha sẽpre gouernato sempre con molta felicita, e si è in ogni occasione fatto conoscere, e nelli proprij, e nelli altrui negozi Principe di grã prudenza, e molto valore.<br>Francesco Gonzaga figliuolo di Vincenzio è succeduto al padre nel gouerno di Mãtoua, e suo Ducato, e gouerna con marauigliosa prudenza. | 35 | Nella Germania s'attendeua a grãdissimi offici per la futura elettione del Re de' Romani.<br>Il Taud non mancaua di negoziar quanto più strettamente si puote vna pace, o almeno vna tregua col Re di Persia.<br>Mori quest'anno Margarita d'Austria Regina di Spagna, onde per tutti li luoghi di quel Regno si fecero gran funerali, e si mostrò segno di gran dolore.<br>L'Armata Spagnuola hauendo in Barbaria messo in terra grã numero di genti, diede in vna imboscata de Turchi, e restarono di molti feriti, in particolare il Duca di Nocera, il Marchese d'Ansi di casa Caraffa; oltr'a molti morti, tra' quali vi fù il Duca di Cherchi pur di casa Caraffa.<br>La Regina di Francia veduta l'ostinazione delli Vgonotti in nõ voler disfar l'Assemblea, spedì Monsu di Vigner al Principe di Cõde, & al Duca di Pernoue per sollecitar ambeduè a ritornar quanto prima in corte.<br>Il Re di Pollonia espugna la città di Smolensta; doue prende il Grã Duca Suiski, e metropolitano de Moscouiti: hauendo anco preso Mosqua città metropolitana di Moscouia. | |
| 1612 | 8 | Il Duca di Mantoua haueua fatto grandissimo preparamento di gente per le difficuità, che verteuano fra quella Altezza, e'l Duca di Parma.<br>Il Papa fece ridurre a perfezzione li condotti dell'acqua Paola con grãde spesa, e procurò che si douesse perpetuamente conseruare.<br>Ha terminato S. Santità, che si fabbrichi il Porto di Fano, & i popoli di questa Città in segno di gratitudine gl'hanno eretta vna statua di bronzo. | 1 | In Germania è passato all'altra vita l'Imperatore Ridolfo, e doppo molti giorni l'Imperatore Cesare Mattias d'Austria figliuolo dell'Imperatore Massimiliano, e fratello di Ridolfo fù eletto Re de Romani nella Dieta di Francfort, & alli 24. di Giugno coronato Imperatore.<br>Muore Leonardo Doge di Venezia il quale ha gouernato sei anni, sei mesi, e sei giorni.<br>Alli 24. di Luglio il Senato ha eletto Marc'Antonio Memo procurator di S. Marco con grandissimo contento d'ogn'uno. | 1 |

| Anni di Christo. | Anni del Pōtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio. d'Orie |
|---|---|---|---|---|---|
| 1612 | 8 | | 1 | | |

**Pontefici.**

Manda instruzione della fede Cattolica, e delli Riti a Melchisedech Patriarca d'Armenia esortādolo allo studio de' Sāti Concilij generali, & all'vnione cō la Chiesa Romana.

Riceue obbedienza da Luigi XIII. Re di Francia.

Riceue obbedienza dall'Imperatore Mattias eletto.

Consulta se la Principessa Leonora Medici deue maritarsi col Prīcipe figliuolo del Re d'Inghilterra,& per tal negotio il Signor D. Antonio de Medici fece officij molto stretti con S. Santità per ottenerne la licenza.

Il Principe di Sulmona nipote di Paolo V. ha pigliata per moglie vna figliuola di D. Virginio Orsino.

Il Principe di Castiglione ha fatto morire alcuni de suoi Vasalli che fattisigli Ribelli macchinauano contro la sua vita.

La morte ha troncato il filo di vita al Principe Primogenito del Re d'Inghilterra, mentre appunto il Padre trattaua di maritarlo nella sorella del gran Duca di Toscana.

Il Pontefice manda la benedizione Apostolica con certe instruzioni a Pietro Patriarca de' Moscouiti.

Conferma li statutti della congregazione dell'Oratorio di Roma.

**Imper. Romani.**

Ha la Republica di Venezia mandato tre prestantissimi Senatori in Leuante, che sono l'Illustriss. Signor Ottauian Bon Sig. Gio. Pasqualigo, & il Sig. Marco Loredano per riueder tutte le cose del Regno di Candia.

Il Duca di Sauoia va pur trattenendo la soldatesca, e nuouamente gli ha fatto vna paga di 50.mila scudi, che a quest'effetto son pagati dall'Hebraismo di Piemonte.

E seguita la pace,che tanto era desiderata da Acmath gran Turco col Re di Persia, & il Bassa d'Aleppo ha rihauuto la gratia del Turco.

In Francia per accomodamento del Duca di Vandomo, e del Marescial di Brisach si è risoluto, ch'el Duca vadi quanto prima a Roma per render obbedienza al Papa, e Brisach vadi in Bertagna a far tener li stati, ma per questa volta sola; douendo poi in auuenire esso Vandomo far solo le fruzioni.

La Regina di Frācia ha riscosso il Ducato d'Alanson,che haueua in pegno per quattro cento milla scudi il Duca di Vitēbergh.

Nel priuato consiglio di Francia, e nel parlamento ancora s'è fatto vn'ordine che non si possa metter'alla stāpa cosa alcuna senza licēza del Cancelliero,doue vogliono che vi sia il gran sigillo del Re.

Madama Isella fa ogni opera che la Regina di Frācia riceua in gratia il Duca di Roano suo fratello.

Lodouico XIII. Re di Francia piglia per moglie Anna Infanta di Spagna e Filippo IV. Re di Spagna piglia per moglie Elisabetta sorella di Lodouico XIII. Re di Francia.

Gli Olandesi heretici mādano Ambasciatori al Turco a domandar lega.

# AGGIVNTA DEL R.P.F. ABRAMO BZOVIO MAESTRO DI THEOLOGIA

Dell'Ordine de' Predicatori

## ALLA CRONOLOGIA ECCLESIASTICA

*Del Reuer. P. F. Onofrio Panuinio, R. D. Bartolommeo Dionigi da Fano, e di D. Lauro Testa, dall'Anno della Natiuità del Saluator del Mondo MDCXIII. sino al MDCXXII.*

Tradotta dal Reuer. D. Domenico Belli Cherico di Cappella, e Scudiero di S. Santità.

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | *Pontefici.* | *Anni dell'Imp. d'Occidente.* | *Imper. Romani.* | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1613 | 9 | Il Pontefice Paolo Quinto Riceue obbedienza da Mattias Imperatore eletto per mezzo del Vescouo di Bamberga. | 2 | Sigismondo 3. Re di Pollonia, e di Suetia rende obbedienza al Põtefice Paolo V. per mezzo del Vescouo di Luteoria. | |
| | | Alli 27. di Gennaio fa trasferire solennissimamente in processione l'imagine di S. Maria Maggiore nella cappella nuoua Borghesia con l'interuento di tutto il sacro collegio, e clero Romano. | | L'Abbate Massimi, e poi l'Abbate Sauelli son mandati dal Pontefice a comporre le differẽze vertenti tra'l Re Cattolico, e Duca di Sauoia nate per occasione di Ferdinando Duca di Mantoua. | |
| | | Riceue Adamo Archimandrita de Monaci Caldei mandato, Ambasciadore da Elia Patriarca di Babbillonia, & hauendolo fatto instruire nelli Dogmi della Chiesa Cattolica lo mãda al Patriarca. | | Conferma il Pontefice vna Cõgregazione di Sacerdoti fatta, e dotata da Henrico Vescouo di Parigi per mantenimento della fede Cattolica nel Regno di Francia. | |
| | | Fa vn seminario delli padri Carmelitani scalzi in Roma, che studino ad effetto di mandarli alli infedeli. | | Il Pontefice Paolo V. fa monitorio al Duca di Sauoia che restituisca diciassette terre riseruate alla giurisdizione temporale del Vescouo, d'Asti. | |
| | | Concede che in Venetia si possa celebrare la festa del Beato Iacomo Salamoni Veneto Domenicano. | | Ferdinando Bathori gia Principe della Transiluania muore in Praga. | |
| | | Per commodità della nauigatione fin'a Roma fa vna palificata a Fiumicino deriuante dal Teuere. | | | |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | A... dell'Imperi... d O... |
|---|---|---|---|---|---|
| 1614 | 10 | Il Pontefice fa trasferire il corpo d'Vrbano VII. alla Mineruа. Manda l'instruzione delli Dogmi cattolici ad Elia Patriarca di Babbillonia cauati dalli Sacri Concilij, e da Santi padri. Dirizza auanti la chiesa di Santa Maria Maggiore la Colōna altissima cauata dalle rouine del famoso tempio della pace; sopra la quale mette la statua dorata di Bronzo della Gloriosa Regina de' cieli madre d'Iddio. | 3 | Il Pontefice riceuè di nuouo vn nunzio da Melchisodech Patriarca d'Armenia mādato con la professione della fede, e di nuouo gli manda pienissima informazione delli Dogmi, e delli Riti nelli quali nō côueniua colla chiesa cattol. Alli 15. di Maggio Nolfango Giupelmo Duca di Neoburga si fa Cattolico, & riceue il Santissimo Sacramento nella chiesa Busseldorpien. | [illegible] |
| 1615 | 11 | Papa Paolo V. trasferisce li corpi delle sante Vergini Agnese, & Emerentiana martiri in nuouo altare suntuosissimo fabbricato da lui collocati in vna cassa d'argento di valuta cinque mila scudi. Riceue D. Filippo Frācesco Faxicura, e'l P. F. Luigi Sotelo minore scalzo osseruante Ambasciatori per Idate Massamunne Re di Voxu nel Giappone. Dispēsa Ferdinando Cardinal di Mantoua che possa renunziare il Cappello, e la dignita cardinalizia douendo esser Duca di Mantoua. Manda il P. F. Tomaso zocolante Guardiano di Aleppo per Nūzio ad interuenire al Côcilio, che voleua celebrare Elia Patriarca di Babbillonia cō li suoi Arciuescoui, Vescoui, Archimandriti, e Clero, accio l'instruisca nella fede cattolica. Fa la fondatione delli sacerdoti, e ministri della cappella suntuosissima in S. Maria Maggiore, nella quale trasferì l'immagine della Madonna dipinta da San Luca Euangelista. | 4 | In Francia nella Dieta di Parigi il Cardinal di Pernon difende l'autorita Pontificia. Gl'Vgonotti in Francia tumultuano contro il Re Christianissimo, & contro li Cattolici. Il Pontefice scriue alli Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, e Clero Gallicano per occasione del libro del padre Suarez pubblicamente abbrucciato, che vogliono difender l'autorita Apostolica contra secolari. Conferma l'vniuersita eretta, e dotata da Teodoro Vescouo Paderbonense in Germania, nella quale si debbono alleuare studenti, che siano idonei alla conuersione delli heretici. Giouanni di Nassauu abbandona li Protestanti, e si fa Cattolico. In Napoli per mezzo dell'opera del Pontefice fu estirpata l'heresia delli Dolcinisti essendo stati condannati a perpetua prigione gl'Autori. | [illegible] |
| 1616 | 12 | Il Pontefice Paolo fa processo contro M. Antonio de Dominis già Arciuescouo di Spalatro, il quale, apostatando dalla fede Cattolica fuggì in Inghilterra. | 5 | Vgonotti, e Caluinisti tumultuano contro il Re di Francia, & contro li Cattolici. | [illegible] |

Condan-

| Anni del Pôtefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Orient. |
|---|---|---|---|---|
| 12 | Condanna parimente i libri dell'istesso scritti contro la preeminenza del Romano Pontefice, & contro altri Dogmi della fede Cattolica. Riceue lettera Sinodica dal Cõcilio celebrato da Elia Patriarca di Babbillonia sottoscritta dall'istesso Patriarca, a da cinque Arciuescoui, e da altri, insieme cõ vna confessione plenaria della fede Cattolica mandata da essi. Manda Nuatio per trattare la pace tra'l Re di Spagna, e'l Duca di Sauoia Alessandro Ludouisio Arciuescouo di Bologna che l'istesso anno fù creato Cardinale. Commette al Cardinal Mellino l'inquisizione della vita, e miracoli di Pio Papa V. | 5 | In Olanda li Caluinisti si diuidono in due sette, vna delle quali si chiama Vorstianni, l'altra Armeniani. Fra Mattias Imperatore, el grã Turco si conferma la pace. Il Pontefice manda in Persia il padre fra Domenico Maria Cittadini Teologo con alcuni altri padri Domenicani per la propagazione della fede. Riceue l'Ambasciadore del Prete Gianni Re d'Etiopia, il quale professa di render'obbedienzá a lui, & alla sede Appostolica. In Colonia si scuopre vn falso profetta Gio. Duilio Hibernese, il quale fatto prigione confessa d'esser negromante. Il Principe di Conde fatto prigione in Parigi. | |
| 13 | Paolo V. pubblicò il Giubileo vniuersale per tutta la Christianità per li bisogni della Chiesa cô occasione della guerra di Sauoia. Tratta la pace per mezzo del Card. Ludouisio legato tra'l Re di Spagna, e'l Duca di Sauoia. Scriue ad Elia Patriarca di Babbillonia informandolo d'alcuni Dogmi della fede, e mostrandoli quello, che da lui ricercaua; mentre che desideraua vnirsi con la Chiesa Romana: manda insieme all'istesso la professione della fede Cattolica, laquale con tutti li suoi sudditi douea fare. Adorna la confessione di San Pietro, e la Chiesa sotterranea. Restaura il Monasterio abbruciato delle conuertite in Roma. Manda alcuni padri Giesuiti alla China, e spende gran quantità di danari per vna libraria nel detto paese. | 6 | In Francia ammazzano il Concino Marchese d'Ancre, il quale a modo suo gouernaua quel Regno. Vgonotti muouon guerra contro'l Re di Francia. Ferdinãdo Arciduca d'Austria vien coronato Re di Boemia. Gl'heretici Boemi ribellano a Ferdinãdo Re, e scacciano dal Regno Vescoui, Prelati, Giesuiti, & altri Religiosi. Vorstiani, & Armeniani Caluinisti tumultuano tra di loro in Olanda. | |
| 14 | Il Papa Riceue la scusa dell'Arciduca Massimiliano per il trattenimento da lui fatto dal Cardinal Cleselio. | 7 | Muore l'Imperatrice moglie di Mattias. Muore l'Arciduca Massimiliano fratello dell'Imperat. | |

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imper. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1618 | 14 | Manda nuntio all'Imperatore per veder la causa del Cardinal Cleselio.<br>Instituisce vna congregatione d'alcuni Cardinali, e commette a diuersi Teologi, e Iuristi, che vedino se sono incorsi nelle censure quelli, che hanno trattenuto il Cardinal Cleselio.<br>Fu vista la Cometa. | 7 | Muore Gio. Bembo Doge di Venetia d'età di 76. anni.<br>Fu creato Nicolo Donato a' 5. d'Aprile morì a' 9. di Maggio.<br>Fu creato Doge Antonio Priuli a' 17. di Maggio con tutti i Voti, e con grandissimo applauso.<br>Nel paese de' Grisoni per forza di tremuoto si spaccò vn lago, che era sopra vna montagna, & affondò vna terra detta di Piuro di 300. fuochi con la morte di tre mila persone, e danno di tre milioni.<br>La Valtelina comincia a ridursi alla fede cattolica Romana.<br>Alcuni nuoui Teologi decretano alcune proposizioni contra la dignità, & immunità ecclesiastica in Alemagna. | 1 |
| 1619 | 15 | Mandò il Pontefice dodici padri Cappucini nel Regno di Congo.<br>Manda cẽto mila scudi tolti in presto dalle dodici cõgregazioni de' monaci, e canonici regolari, in aiuto contro Ribelli Boemi all'Imperatore Ferdinando.<br>Manda altri centimila scudi ogni mese all'istesso Ferdinando cauati dalle decime imposte a tutto il clero dello stato ecclesiastic.<br>Esorta li Principi Cattolici Christiani d'Alemagna a far lega per sei anni contro li Protestãti. | 1 | Muore l'Imperatore Mattias, e succede Ferdinando Arciduca.<br>I principi cattolici di Germania fanno lega cõtra Ribelli dell'Imperatore, & contro altri congiurati heretici, quali infestauano la Germania.<br>I Boemi heretici eleggono per loro Re Friderico Cõte Palatino, gia che il Duca di Sassonia non vuol accettar la Corona.<br>Gl'Vngari heretici ribellano all'Imperatore, alliquali s'vniscono Morau, e Silesici, e scacciano tutti gl'ecclesiastici. La Valtelina si riduce alla fede Cattolica.<br>Morì Frãcesco Vẽdramino Cardinale, e Patriarca di Venezia.<br>Fu eletto Patriarca di Venezia Gio. Tiepolo Primicerio di San Marco a' 30. di Nouembre, a' 6. di Dicembre prese il possesso, & regge, e Gouerna con vita esemplare la sua Chiesa. | |
| 1620 | 1 | Concede ad instanza del Re di Pollonia, e di Monsignor Eustachio Vuoluiso Vescouo di Vilna che s'inserisca nel Breuiario Romano l'vfficio di S. Casimiro Principe di Pollonia.<br>Riduce quasi a perfezzione la Chiesa nuoua di S. Pietro. | 2 | Ferdinando Imperatore ricupera Praga, e quasi tutta la Boemia.<br>Fu fatta la pace tra la Regina Madre, e Lodouico figliuolo Re di Francia doppo molte differẽze cagionate dalli Principi. | |

Va

| Anni di Christo. | Anni del Pontefice. | Pontefici. | Anni dell'Imp. d'Occidente. | Imp. Romani. | Anni dell'Imperio d'Oriẽ. |
|---|---|---|---|---|---|
| 1620 | 16 | Va'a Processione dalla Minerua alla chiesa di S. Maria dell'Anima per rẽder grazie al Sig. Iddio della ricuperazione di Praga. | 2 | Il Re di Pollonia con grã perdita de' Turchi tradito dal Graziani Palatino si ritira dalla guerra, hauendone perso ancora il General ZolchiesKi con quattro o cinque mila combattenti. | |
| | | | | Gl'Vgonotti tumultuano in Francia, & i Protestanti in Alemagna. | |
| 1621 | I | Paolo V. muore alli 28. di Gennaio lasciãdo di se il nome di Pio, giusto, clemente, religioso, mantenitore dell'abbondanza, amatore di pouertà, e della quiete, che lasciò in Roma il grano per tre anni, e mezzo milione d'oro in Castello per l'abbondanza amatore della pace. | | Sigismondo Re di Pollonia combatte contro il gran Turco venuto in persona con seicento mila persone in Valachia, de' quali da' Pollacchi sono stati ammazzati molte migliaia, e disfatto il campo Turchesco, & il gran Turco sforzato a domandar la pace. | |
| | | Morirno doppo lui li Cardinali Aldobrandino, Giustiniano, & Aquino. | | Muore Filippo III. Re di Spagna Muore Cosmo gran Duca di Toscana. | |
| | ccxxxviij. | Gregorio XV. Bolognese Alessandro Lodouisio di Cardinale, & Arciuesc. di Bologna fu eletto Pontefice a' 9. di Febbraio, e coronato alli 14. Vacò la sede 13. gior. | 6 | Lodouico XIII. Re di Francia piglia alcune fortezze a gli Vgonotti Ribelli. | |
| | | Pubblica la constituzione nuoua del modo d'eleggere il Pontefice Romano. | | Il Pontefice Greg. XV. manda aiuti al Re di Pollonia. | |
| | | Decretò la canonizazione del B. Isidoro B. Ignatio B. Xauiero, B. Theresa e B. Filippo Neri. | | Manda aiuti al Re Ferdinando Imperatore contro heretici, e Ribelli. | |
| | | Instituì la congregazione de propaganda fide. | | Esercito della lega cattolica in Germania fa progressi contro il Palatino Ribello dell'Imperat. | |
| | | Morì il Cardinal Bellarmino con opinione di gran santità. | | Il Pontefice fa abiurare, e castigare alcuni sacrileghi heretici publicando il lor processo in San Pietro. | |
| 1622 | 2 | Il corpo di Paolo V. fu trasferito da S. Pietro i S. Maria Maggiore, & collocato nella cappella Borghesia alli 30. di Gennaio. | [illegible handwritten] | [illegible handwritten note] | |
| | | Gregorio XV. canonizzò alli 12. di Marzo li Santi Isidoro di Madrid, che fu Agricoltore. Ignatio di Loiola institutore della cõpagnia di Giesù, Francesco Xauiero. Teresa di Giesù fondatrice de' Carmelitani scalzi, e Filippo Neri Fiorentino fondatore della Cõgregazione de' Padri dell'oratorio detti della chiesa nuoua. | [illegible handwritten] | IL FINE. [illegible handwritten note] | |